# COMPENDIO

DI

# GEOGRAFIA.

# COMPENDIO
## DI
# GEOGRAFIA

COMPILATO SU DI UN NUOVO DISEGNO

CONFORME

AGLI ULTIMI TRATTATI DI PACE E ALLE PIÙ RECENTI SCOPERTE

CONTENENTE

Un preliminare esame ragionato dello stato attuale delle cognizioni geografiche e delle difficoltà che presenta la descrizione della terra; un sunto della geografia astronomica, fisica e politica colle più importanti definizioni; osservazioni critiche sull'attual popolazione del globo; la classificazione de' suoi abitanti a norma delle lingue, religioni e civiltà; i principali fatti della geografia fisica e politica per ogni parte del mondo; la descrizione dei varii Stati e delle principali città; le divisioni politiche del 1789 paragonate colle presenti; l'indicazione delle religioni, delle lingue, delle forze e de' compensi di ogni Stato, e dei principali oggetti della rispettiva industria e commercio; le divisioni attuali amministrative; e, per le più cospicue città, un cenno dei più importanti istituti scientifici e letterarii, dei più notabili edifizii e monumenti, delle antichità, del numero degli abitanti, ecc.; in fine un'esatta tavola comparativa delle monete e dei pesi e misure antiche e moderne dei precipui paesi e delle primarie città del globo.

OPERA DEL NOBILE VENETO

ADRIANO BALBI

CONSIGLIERE IMPERIALE DI S. M. IMP. E REALE APOSTOLICA; CAV. DEL S. ORDINE MILITARE DE' SS. MAURIZIO E LAZZARO DI SARDEGNA; CAV. DELL'ORDINE IMPERIALE DI S. ANNA DI TERZA CLASSE DI RUSSIA; MEMBRO ONORARIO ESTERO DELLA R. SOCIETA' GEOGRAFICA DI LONDRA, ECC. ECC.; CORRISPONDENTE ESTERO DELLA SOCIETA' DI GEOGRAFIA DI PARIGI, ECC.; SOCIO CORRISPONDENTE ESTERO DELL' ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI NAPOLI, ECC. ECC.

SECONDA EDIZIONE ITALIANA

SULLA TERZA ORIGINALE FRANCESE

TOMO PRIMO.

TORINO 1840

PRESSO GIUSEPPE POMBA E COMP.

## DICHIARAZIONE DELL' AUTORE.

Dichiaro che questa Edizione italiana, seconda Torinese, del mio Compendio di Geografia, che si pubblica dagli Editori G. Pomba e Compagnia di Torino sulla terza Edizione Parigina, è fatta non solo con mio consenso, ma che per contratto con me stabilito, essi sono proprietarii del diritto d'autore per questa edizione, per la quale ho somministrato interessanti aggiunte e correzioni per la parte che riguarda l'Italia e l'impero d'Austria. Valga questo mio avviso a diffidare il pubblico che questa è la sola Edizione che io riconosco per cosa mia, siccome dichiaro incomplete e guaste le altre che ho veduto pubblicate senza mio consenso, perchè le ho riconosciute mutilate e svisate.

*Il Consigliere* **ADRIANO BALBI.**

STAMPERIA BAGLIONE E COMP.

# GLI EDITORI.

Se il rapido spaccio di un' opera è un non dubbio argomento del suo pregio, pregevolissimo al certo è il *Compendio di Geografia* del Cavaliere Adriano Balbi, del quale in meno di cinque anni furono esaurite due copiose edizioni fatte in Parigi dal Renouard, nell' originale francese, ed una italiana da noi pubblicata nel 1833, per cui ottenemmo il consentimento dell' Autore, il quale dichiarò che l' edizione torinese si avesse a considerare come sua propria, e che solo era da lui per tale riconosciuta (Gazz. priv. di Venezia 12 marzo 1833). Non facciamo cenno di due edizioni italiane mutilate fatte a Livorno, perchè, a tacere dei molti errori di cui sono piene zeppe, sono vere contraffazioni, per non avere ottenuto il consenso dell' Autore. In quale estimazione poi sia tenuto questo Compendio, lo fanno aperto due traduzioni *tedesche* che se ne fecero, una *inglese*, una in lingua *boema*, due in *greco-moderno*, una nella lingua *portoghese*, una nella *russa*. Ma non men certo argomento del suo pregio si è il favore ottenuto in Francia, per modo che l' Istituto lo destinò ad uso de' collegi e che fu chiamato la Bibbia dei geografi: e non è poca cosa che i Francesi abbiano levata a cielo e destinata all' insegnamento un' opera dettata nella loro lingua da un Italiano.

Non sì tosto vedemmo la terza edizione di Parigi, che abbiamo messo mano ad una seconda italiana, nella quale si rettificarono da valente professore che tradusse le aggiunte, molte inesattezze ed errori della precedente nel fatto di lingua per cui il senso non rispondeva al concetto francese dell' Autore.

Saremmo infiniti, se volessimo accennare ad una ad una le correzioni e le aggiunte fatte dall'Autore nella 3ª edizione francese, che tutte vennero inserite in questa nostra ristampa, e quelle altre che ci mandò l'egregio Autore per rispetto all'impero d'Austria ed all'Italia. Il lettore potrà vedere quali e quante siano nell'edizione francese, leggendo il brano dall'Autore aggiunto all'introduzione dell'edizione francese, che incomincia: *Queste cose noi dicevamo sul finire del settembre del* 1833, ecc.: e quanto alle speciali di questa edizione italiana, leggendo il brano che tien dietro al precedente, aggiunto a questa ristampa, e che incomincia: *Così terminava il proemio della terza edizione di Parigi*, ecc. sino al fine.

Non avvisiamo di dovervi aggiugnere parola perchè questa nostra impresa sia raccomandata agl'Italiani, caldi coltivatori delle scienze, delle buone lettere e delle belle arti, e larghi rimuneratori di chi non risparmia fatica e spesa per propagare i parti degl'ingegni privilegiati che illustrano questa classica terra.

Le numerose aggiunte avendo ampliato l'opera d'assai, per non accrescerne il prezzo stabilito nel programma, e perchè i due volumi non venissero a riuscire di una mole enorme, abbiamo divisato di scemare di un grado di grossezza i due principali caratteri, così che, ove nella prima edizione eravi il carattere detto *filosofia*, vi ha in questa il *garamone* (*), ed ov'era il *garamone*, vi ha il *garamoncino* ossia *gagliarda*; gli altri sono, non altrimenti che nella prima, il *testino* ed il *mignone*. Ciò non ostante questa nostra secondaedizione supererà la prima di trenta fogli di stampa all'incirca.

(*) Questo *garamone* però ha l'occhio più grosso e più venusto della filosofia; talchè questa diminuzione è reale quanto all'economia, ma di puro nome quanto all'effetto

# COMPENDIO
# DI GEOGRAFIA

COMPILATO SU DI UN NUOVO DISEGNO

CONFORME

AGLI ULTIMI TRATTATI DI PACE

E ALLE PIÙ RECENTI SCOPERTE.

## INTRODUZIONE.

Da poche onorevoli eccezioni in fuori, in Francia e in Inghilterra principalmente, i *Trattati elementari di geografia*, destinati a propagarne e ad agevolarne lo studio, divennero, per modo di dire, la preda di scienziati o di letterati affatto estranei a siffatta scienza. Quasi tutti sembrano uscire dallo stesso modello: ignoranza de'fatti, difetto di critica, ecco l'impronta che li qualifica; quasi tutti sono la ripetizione più o meno modificata di altri trattati geografici, alla quale si aggiungono brani di viaggi recenti, estratti di gazzette, e serie di cifre statistiche tolte dai fogli giornalieri e che si riferiscono a tempi differenti. Eppure sì fatto caos, in cui trovansi confusi gli elementi più eterogenei, questa mostruosa mischianza di errori e di verità, codesto mosaico di cose contemporanee e d'altre già cessate da secoli, viene offerto alla studiosa gioventù come fonte di lumi e d'istruzione intorno allo stato presente della terra, ed esercitano pur troppo una perniciosa influenza non solo sopra lo studio della geografia, ma altresì sopra quello di parecchi altri rami dell'umano sapere. Vi sono in Francia uomini celebri nella scienza, i quali pubblicarono dotte memorie, o viaggi di profonda erudizione. Più d'una volta, nello studiare le opere loro, abbiamo lamentato che essi non discendessero da quell'altezza in cui si sono giustamente collocati, per fare eglino stessi, come Bossuet, il catechismo ai fanciulli. Il loro silenzio (*) ed il

(*) Metteremo innanzi, a difesa di questo passo, l'opinione di un giudice assai competente, la quale, abbenchè egli tenga celato il suo nome, lo dà a divedere profondo geografo per le mire elevate e la giustezza dei principii esposti in un pregevole articolo, inserito nel XLVII volume della *Revue Encyclopédique*, in cui fa l'analisi del *Traité élémentaire de Géographie* di Malte-Brun.

« È cosa notabile di fatto, che possedendo noi in Francia tanti dotti e laboriosi

bisogno di sovvenire a tal difetto nell'istruzione, ci fece volgere da gran tempo la mente alla composizione d'un vero *trattato elementare*. Ne abbiamo già fatto prova nella nostra patria col debole ajuto delle nostre cognizioni e degli instituti letterarii di Venezia. Abitando ora da più anni la capitale della Francia, che si potrebbe senza esagerazione chiamare il *quasi necessario convegno* di quanto v'ha di più segnalato e di più ragguardevole sul globo, abbiam fatto ragione che potremmo avvantaggiarci di sì favorevole occasione, che ci apriva le immense letterarie ricchezze racchiuse nelle pubbliche e private raccolte, e ci poneva in corrispondenza con una moltitudine di dotti e di personaggi illustri, per migliorare ed estendere il disegno del nostro *Compendio di Geografia universale*, modificandolo per modo da farlo corrispondere ai progressi che la scienza aveva fatti dal suo primo apparire, e renderlo degno dei tempi dotti in cui viviamo. Tale fu l'origine, tale è lo scopo dell'opera che presentiamo al pubblico. Se non che, avendo messo innanzi i motivi che ci recarono a porvi mano, non ci pare essere ancora venuto il tempo di entrare in tutti i particolari del disegno e delle diverse parti che lo compongono: sentiamo il bisogno di far prima conoscere le idee generali che primeggiarono nel complesso di questa fatica.

## CAPITOLO I.

### NOTIZIE GENERALI SULLA GEOGRAFIA.

### §. I. *Limiti della Geografia. Separazione della Geografia e della Statistica.*

**« L'estrema confusione che scorgesi così nelle definizioni fondamentali, come nelle attribuzioni e la circoscrizione dei varii rami della geografia, mi sembra derivare, negli uni, dall'isolamento maggiore o minore in che riguardarono la geografia, oppure dal falso aspetto sotto il quale esaminarono alcune cognizioni che hanno relazione con essa; negli altri, certi studii speciali li fecero troppo abbondare in alcune parti di questa scienza, mentre ne trascuravano altre assai importanti; molti altresì avendo mal compreso il giusto complesso della Geografia e delle sue principali divisioni, serbarono il silenzio sopra alcune di esse, le designarono falsamente, le confusero o collo-**

geografi, i cui lavori sono giustamente pregiati dalla dotta Europa, nessuno di essi mostri aver mai pensato a darci un trattato elementare che ben risponda al presente stato della scienza. Ed è pur cosa che reca stupore, che la Società di Geografia, la quale ciascun anno distribuisce premii per le opere riguardanti i principali obbietti de' suoi studii, non abbia mai messa a concorso la compilazione d'un trattato di tal fatta. Incresce il dover confessare che fino ai tempi presenti l'insegnamento della geografia nelle scuole nostre siasi fatto soltanto sopra versioni di opere inglesi e tedesche, di cui la povertà nostra fece magnificare il merito, e che, mercè di essa, ottennero da trent'anni in qua numerose ristampe. »

carono in relazioni mal esatte fra loro; e finalmente alcuni scrittori compresero nella geografia una moltitudine di cose che ne sono affatto distinte. Così, per non avere atteso a collocare da prima questa scienza nell'ordine che deve occupare nel quadro delle umane cognizioni, per non avere definito e segnato i limiti di quelle che più da vicino le si riferiscono, la più parte degli autori tedeschi fanno della *geografia* quasi una cosa sola con la *statistica*, laddove quasi tutti i Francesi comprendono in quest'ultima i numerosi rami della prima; per siffatto modo l'*economia* e l'*aritmetica politiche* furono confuse con la statistica; la *cosmografia* con la geografia ed anche con la *topografia;* la *geologia* con la geografia fisica: per siffatto modo vennero collocate ora nella geografia, ora nella statistica, l'*idrografia* e la *geognosia*, la *corografia* e la *topografia;* e ristringendo sovente quest'ultima nella sfera etimologica della sua denominazione, se ne fece talvolta una descrizione universale d'un vasto paese. » Così diceva nell'anno 1819 il barone di Férussac nella sua *Memoria* sopra la necessità di fissare e di approvare un corpo di dottrina per la geografia e la statistica. Noi potremmo addurre il risultamento della nostra esperienza a confermazione dei giusti lamenti di quel dotto. Ma ci contenteremo di aggiugnere alcune riflessioni riguardanti alla statistica, perchè da questa scienza principalmente attinsero a' dì nostri autori poco pratici molte cose mal calcolate.

Essendo la *geografia la descrizione della Terra in generale e delle sue divisioni politiche in particolare*, scorgesi che questa scienza, a dover essere ben trattata, ha bisogno di ricorrere a più altre. Ma si farebbe di essa una vera enciclopedia, e si renderebbe per così dire inaccessibile al più dei lettori, se in essa fossero da comprendere la *cosmogonia*, l'*uranografia*, l'*astronomia*, la *geologia*, la *storia naturale* co' suoi varii rami, la *fisica*, la *meteorologia*, l'*antropologia*, la *statistica*, l'*economia politica*, il *disegno* e la *cartografia*, la *storia antica*, quella del *medio evo* e la *moderna*, l'*archeologia*, l'*etnografia*, e molte altre scienze ed arti che sarebbe fastidioso nominare ad una ad una, e con le quali la geografia ha più o meno relazione. I principali fatti di alcune di queste scienze vi debbono essere indicati, ma nessuno vi debbe essere trattato e sminuzzato a parte a parte, essendone quasi sempre presupposta la cognizione. La *superficie*, la *popolazione assoluta* e la *relativa*, le *rendite* e il *debito*, le *forze di terra e di mare*, essendo i principali elementi della forza e delle ricchezze d'uno stato, sono egualmente comprese nella sfera della geografia e in quella della statistica, ma con questa differenza che il geografo sta contento a generali risultamenti e lo statista discende ai particolari di ciascuno di quegli elementi. Così, per es., il primo si contenta di sapere che la *superficie* della Francia è di 154,000 miglia quadrate; che la sua *popolazione assoluta* era nel 1826 di 32,000,000 di ab.; che la sua *popolazione relativa* è di 208 ab. per ogni miglio quadrato; che la sua *rendita* in quel tempo era di 987,600,000 franchi; che il suo *debito* era di 3,900,000,000 di fr.; che 'l suo *esercito* era di 279,957 uomini ecc. Il secondo a rincontro vuol sapere quante delle 154,000 miglia qua-

drate sono destinate alla *coltivazione de' cereali* oppure ai *pascoli*, quante sono occupate da *vigneti*, da *orti*, *giardini* o *verzieri*, da *coltivazioni particolari*, oppure da *boschi*, *terre incolte*, *strade*, *riviere*, *montagne* e *rupi;* quante miglia quadrate sono occupate da *fabbriche*, da *stagni*, da *paludi*, da *miniere*, da *cave*, ecc. ecc. Lo statista non si contenta di sapere che la Francia ha 32,000,000 d'abitanti, ma vuol sapere come questa popolazione è divisa e distribuita nel fatto dell'etnografia e della religione, per quindi giudicare della forza o debolezza dello stato, secondo che più o meno omogenei sono fra loro gli elementi di cui la popolazione si compone; perchè ordinariamente egli è sicuro che uno stato il quale sia composto di abitanti che parlino tutti la stessa lingua e professino tutti la stessa religione offre più elementi di unione, e per conseguenza più di forza e di durata di quello, che componsi dell'accozzamento di più nazioni parlanti idiomi e professanti religioni diverse. Lo statista vuole inoltre sapere quanti di quei 32 milioni d'abitanti ve n'ha di *sesso mascolino*, di *sesso femminino*, quanti di *celibi*, di *maritati* e di *vedovi*, e come gli uni e gli altri si dividono per rispetto all'età; quanti sono i *proprietarii*, *quelli che attendono al commercio*, alle *manifatture* od alla *navigazione;* quanti sono *impiegati nelle varie amministrazioni del regno;* quanti *si danno alle arti liberali;* qual è il numero degli *scolari*, dei *poveri*, dei *prigionieri*, dei *delinquenti;* quanti vi sono *figli illegittimi;* in quale proporzione sono le *nascite* alle *morti*, le *nascite* ai *matrimonii*, ed un'infinità d'altre cose che sono proprio obbietto della statistica. Se il geografo si chiama contento di conoscere la somma generale dell'entrata e del debito, lo statista entra in tutti i particolari del bilancio e vuol sapere quanti dei 987,600,000 fr. furono il prodotto della *contribuzione territoriale*, della *contribuzione personale* e *mobiliare*, ecc.; quanti ne somministrarono i *dritti di registro* e i *demanii;* quanto i *dritti sopra l'importazione* e quelli *sopra il sale;* quanto i *dritti sopra le bevande*, i *tabacchi*, e quanta fu l'entrata delle *poste* e quella della *lotteria*, ecc.; inoltre, quanta è la parte che tocca a ciascuno scompartimento. Scomponendo poi il debito nelle sue varie parti, vuol sapere a quanto ascende il *debito fondato*, a quanto il *debito passeggiero;* distingue nel primo le *rendite a* 3 *per cento* da quelle a 4 e 4 ½ *per cento* ed a 5 *per cento*; separa nel secondo gl'*interessi ai ricevitori generali* da quelli delle *cedole reali*, dagli *sconti alla banca*, dagl'*interessi ai comuni*, ecc.; vuol conoscere la *somma destinata in ciascun anno all'estinzione del debito fondato*, la *somma del debito passeggiero*, e quella delle *cauzioni*. Non gli basta sapere che l'esercito è di 279,957 uomini, ma vuol conoscere la *forza delle varie armi* che lo compongono, lo *stato di pace*, lo *stato di guerra*, il *numero effettivo dei soldati sotto le bandiere*, e inoltre gli *scompartimenti* che forniscono particolarmente le *reclute di certe armi*, stante la differenza che offre la statura comune dell'uomo nelle differenti regioni del regno.

## §. II. *Rimproveri che si fanno alla Statistica. — Modo di evitarli.*

Se i geografi di professione, se coloro pur anco che si occupano della scienza geografica per occasione o necessità, si fossero tenuti fra limiti ragionevoli, nè avessero ammesso nei loro trattati di geografia che nozioni statistiche attinte a buone fonti, segnandole particolarmente al lettore e indicando l'anno a cui si riferiscono, non avrebbero tutto confuso, nè dato occasione a rimproveri fatti alla geografia e massime alla statistica ed in apparenza meritati. Il poco accordo che si osserva nelle varie estimazioni non vuol essere attribuito a difetto delle due scienze, ma alla poca cura di alcuni, all'ignoranza, alla presunzione, oppure alla mala fede di molti altri.

Si dirà che la statistica dia risultamenti inesatti o contraddittorii, se tre autori, scrivendo nell'anno 1827, stimavano la popolazione di Francia, il primo di 30,750,000 abit., secondo il censo fatto in fine del 1821, compresovi l'esercito e la marineria; il secondo di 30,465,291 per lo stesso anno, non compresovi l'esercito e la marineria; il terzo di 31,845,428, secondo il censo fatto in principio del 1827? Si oserà sostenere che la statistica non conduce insomma che a gruppi di cifre ingannatrici, e indegne della confidenza delle assennate persone, perchè ad onta di tutti i computi e dei ragionamenti che abbiam fatto, appoggiati al censo dell'anno 1819, per provare che la popolazione del Portogallo continentale ascendeva nel 1822 a 3,170,000 abitanti, due dotti stimabili, ma stranieri a questa scienza, ripetendo le antiche stime probabili fondate sopra il numero dei fuochi nel 1798, la recavano contro ogni probabilità nel 1827, l'uno a 3,680,000 abit., l'altro a 3,683,400? Vuolsi egli imputare d'imperfezioni la statistica, se letterati e dotti stimabili, ma poco esperti delle difficoltà che essa offre a' suoi stessi cultori, commettono i più ridicoli sbagli, quando voglion correre un arringo sì alieno dai loro studii speciali? L'uno, per esempio, attribuisce alla sola città di Boston la totalità delle importazioni e delle esportazioni di tutta la Confederazione Anglo-Americana; l'altro, confondendo il movimento del porto di Liverpool con la sua marineria mercantile, fa ascendere quest'ultima a 1,180,914 tonnellate! numero quasi nove volte più grande del vero e che sorpassa la metà di quello di tutta la marineria mercantile del Regno-Unito. Questi pretende di provare la superiorità morale dei Badesi sopra i Wurtemberghesi, prendendo a fondamento de' suoi calcoli documenti che sono apertamente erronei, perchè danno per definitivo risultamento un solo accusato fra 1,600 abitanti nel gran-ducato di Baden, laddove, secondo gli stessi documenti, il regno di Wurtemberga non ne conta meno di uno fra 169! Quegli, attingendo a diverse fonti la superficie dei principali stati del globo, colloca in una stessa colonna, ed in pretese miglia quadrate tedesche di 15 per grado, certe estimazioni, di

cui le une sono veramente espresse in quella misura, ma più altre sono espresse in miglia geografiche di 60 per grado, ed anche in miglia inglesi di 69 $\frac{1}{2}$ per grado, dal che deriva che la China è rappresentata in quel preteso quadro statistico come avente una superficie maggiore della metà di tutta la parte terrestre del globo!

Vuolsi confessare che se la statistica produsse gran numero di opere speciali veramente pregievoli, lo stesso non può dirsi di una statistica generale a malgrado delle profonde cognizioni e de' lavori ragguardevoli di alcuni dotti. Le fatiche che abbiam dovuto durare in lavori di simil fatta ci provarono che la statistica generale è ancora nell'infanzia, per non dire in culla, e che l'autore più scrupoloso è appunto quello che riempie meno colonne, tanto sono grandi i vuoti che ancora presenta codesta scienza, non solo fuori d'Europa, ma anche in quasi tutte le contrade di questa parte del mondo. I nostri lettori possono facilmente giudicarlo dalle osservazioni che in quest'opera precedono alle tavole statistiche dell'Europa, dell'Asia, dell'Affrica, dell'America e dell'Oceania. Questa imperfezione della statistica generale è conseguenza naturale del poco numero di lavori statistici parziali finora pubblicati, e della poca critica adoperata nella compilazione di tutte l'opere di tal genere, poche eccettuate. Egli è tempo che i coltivatori di questo ramo sì importante e sì fecondo delle umane cognizioni impongano a se stessi la legge d'una giudiziosa critica. Il metodo più semplice sarebbe di darsi a monografie ed a lavori speciali. Si sa come procedettero innanzi le scienze naturali dacchè i naturalisti entrarono appunto in sì fatta via. A convincersi del vantaggio che ne ridonderebbe alla scienza che ci occupa, basta dare un'occhiata ai lavori di alcuni statisti speciali dei diversi stati dell'Europa. La nota di sì fatti utili scrittori trovasi nell'introduzione delle precedenti edizioni, e non ci fu avviso di riprodurla in questa; giacchè nuovi fatti da accennare ci rendono vieppiù prezioso lo spazio.

Condotti a termine cotali lavori preliminari, allorchè, ciascuno dal suo canto, sì fatti uomini operosi si saranno messi in corrispondenza con quelli che studiano le particolarità dello stesso genere presso più nazioni straniere; quando gli uni e gli altri si saranno bene accordati sopra le osservazioni, le date, i progressi da riconoscere; quando coloro che attesero allo studio della superficie e della popolazione assoluta dei principali stati della Terra ne avranno apprezzato le terre incolte, le montagne, i laghi, i fiumi, le cause fisiche o morali che ritardano oppure accelerano i progressi dell'agricoltura, e avranno reso conto a se stessi di tutte le irregolarità che presenta la popolazione; quando quelli che si fanno a ragionare delle finanze, avranno estese le loro investigazioni ai varii sistemi monetarii, e gli avranno sottomessi ad un sistema uniforme, ecc.; allora *statisti generali* riuniranno in compendio le notizie riconosciute dagli *statisti parziali*; allora cesseranno i dubbi; allora cesserà il rischio d'interpretazioni fallaci, o per lo meno avventate; allora la geografia si arricchirà di preziosi ed esatti documenti; allora non vedremo più sulle tribune, e nei consigli dei re, uomini

di stato commettere gravi errori; allora il negoziante meglio instruito potrà con più di sicurezza ordinare le sue operazioni; allora finalmente i capi degli eserciti, meglio informati del potere di ciascuno stato, faranno i loro apparecchi convenienti per assicurare la sussistenza delle loro schiere, e non graveranno i paesi conquistati di balzelli non proporzionati alla loro forza. Mercè di tal metodo la statistica acquisterà un posto fra le scienze positive e di osservazione, e diffonderà veri benefizii per tutti gli ordini della civile società.

## §. III. *Difficoltà di un lavoro geografico. Modo di superarle.*

Il geografo deve togliere i documenti che mette in opera soltanto dagli autori più degni di fede, da quelli che furono in grado di vedere cogli occhi proprii le cose che presero a descrivere, e noi faremo aperto in appresso che per questo rispetto non abbiamo trasandata cosa veruna. Ma non basta aver ricorso ai migliori fonti, conviene sapervi attingere con discernimento, il che richiede cognizioni sicure e soprattutto una lunga esperienza. Senza queste due guide uom si espone a dare per presente un ordine di cose che da gran tempo passò; a riprodurre antiche congetture, ammessibili, in vero, allorquando la scienza non era proceduta molto innanzi, ma alle quali vogliono surrogare fatti certi, de' quali si è in appresso arricchita; a ripetere in fine vecchi errori, che lo zelo avveduto o le lunghe investigazioni di alcuni scienziati, ovvero gli animosi conati di alcuni viaggiatori pervennero in oggi a sradicare. Vuolsi conoscere a fondo la storia della geografia, a dover scegliere le migliori opere da consultare nella descrizione di ciascun paese, e l'arte difficile della critica, per saper apprezzare il merito differente degli autori, talora sì numerosi, che descrissero la stessa regione, o che ne scorsero una parte, vuoi nello stesso tempo, vuoi in tempi più o meno distanti gli uni dagli altri. Vuolsi avere il modo di discernere il vero dal falso, di ridurre al loro giusto valore le ridicole pretese degli autori nazionali, le preoccupate volgari opinioni accolte come verità incontrastabili nel paese, le prevenzioni di certi viaggiatori contro il popolo che visitano, o la parzialità che fa loro trovare mirabile ogni cosa. Vuolsi aver l'attitudine sì rara di conciliare il giudizio talvolta affatto opposto che due viaggiatori proferirono su di un medesimo popolo, su di un medesimo paese, su di una medesima città, quando in tempi diversi, quando quasi nello stesso anno. Convien infine conoscere le scienze accessorie alla geografia, per non ammettere fra la moltitudine delle notizie sì diverse di cui è piena la sua descrizione, se non se fatti confermati da giudici competenti; perciocchè non basta l'essere sul luogo per giudicare della esattezza di alcuni giudizii o di alcune proposizioni, conviene pur anco conoscere a fondo la scienza alla quale appartengono.

« Niente, dice l'ingegnoso autore delle *Memorie del golfo Persico*, niente è più singolare della falsità delle differenti descrizioni fatte di

quelle rive, senza però che si possano incolpare gli autori di esse descrizioni d'inesattezze volontarie. Moore, nella sua bella esposizione di *Lalla-Rook*, non fa parola di una sola pietra preziosa, o di un solo fiore senza rincalzarsi dell'autorità di qualche viaggiatore degno di fede, ed è verisimile che tutto quello che descrive esista di fatto; se non che dopo averlo trovato si durerebbe grande fatica a raffigurarlo. Sono banchi di perle ed isole di palmizii, boschetti di viti e melograni; ma quale differenza tra la pittura ed il modello! Nel racconto tutto è splendido, fresco, delizioso; nel vero, i banchi di perle sono ammassi infetti di gusci d'ostriche; i boschetti di palmizii sono orride e meschine piantagioni, il cui verde pallido e smunto distinguesi a stento dal colore delle nude roccie che le circondano, e dal suolo ardente che le sostiene: i melograni sono mai sempre coperti d'una bianca polvere; i zeffiri sono soffocanti; il cristallo delle fontane è un'acqua salmastra, e le ampolle ove brilla il liquido rubino sono bottiglie otturate con un cencio, e piene di vino di Schiraz, che crederebbesi un cattivo Porto mescolato con cervogia. Niente somiglia meno al mar verde de'viaggiatori e de' poeti, seminato d'isole incantate, scintillante dello splendore delle perle, e rinfrescato da soffii profumati, che le selvagge e sterili sue rive, inaridite da un' atmosfera che sembra minacciare di distruzione tutto quello che esiste. »

Viaggiatori moderni ridussero al loro giusto valore i pomposi encomii che, sull'autorità di scrittori persiani, si prodigavano a larga mano all'eccellenza del clima di Schiraz, ed il sig. Kephalide trovò che il Val di Noto in Sicilia, che rappresentasi come un giardino, è a rincontro tutto montuoso e pieno di vaste lande e di deserti petrosi. Le recenti esplorazioni fatte nell'interiore dell'Affrica fecere sparire le immense popolazioni che si attribuivano alla città di Tombouctou, di Haussa e di Bornou; intanto Sidi-Hamet, nativo di quest'ultima città, affermava a Ritchie ch'essa avanzava il Cairo in grandezza! L'assennato autore dell'*East India Gazetteer*, riduce a 50,000 il numero mezzano annuale dei pellegrini i quali dal 1817 al 1822 visitarono la pagoda di Djaggernath, numero 24 volte minore di quello al quale era fatto ascendere da Carey. Avvegnachè, giusta le ricerche dell'ab. Gregoire, non vi siano più Samaritani in Europa, e che il loro numero in Asia non oltrepassi i 200, cotali settarii giudei credevano ed assicuravano i viaggiatori, fa qualche anno, che i loro correligionarii di Genova erano in numero di 127,960! Per antica usanza i Birmani contano in tutto l'impero 4,600 *myos* o distretti, numero, dice il sig. Klaproth, che fuor di dubbio è esagerato. Nel Pegù l'espressione *trentadue* sembra essere di un uso comune, perciocchè ciascuna delle sue provincie (Henzavati, Martaban e Bassein) contiene un tal numero di *myos*, tuttavia una disamina esatta dimostrò che ve n'era soltanto la metà nelle provincie di Henzavati e di Martaban, ed il quarto in quella di Bassein.

« La vanità nazionale, dice il sig. di Humboldt in ragionando dei Messicani, piglia diletto d'ingrandire le spezie, e di estendere, se non

nel vero almeno nell'immaginazione, i confini delle terre occupate dagli Spagnuoli. Nelle memorie somministratemi sulla posizione delle miniere messicane, stimasi la distanza d'Arispe al Rosario di 300 leghe marittime, d'Arispe a Copata di 400, non avvertendo che tutta l'intendenza di Sonora non ne ha 280 di lunghezza. Per la medesima cagione, e soprattutto per gratuirsi la corte, i *conquistadores*, i monaci missionarii, ed i primi coloni diedero grandi nomi a picciole cose. Abbiamo descritto il reame di Leon, tutta la popolazione del quale non eguaglia il numero de' monaci francescani in Ispagna. Alcune capanne unite pigliano sovente il pomposo titolo di città. Una croce piantata nelle foreste della Guiana figura nelle carte delle missioni, mandate a Madrid ed a Roma, come un villaggio abitato da Indiani. Si è soltanto dopo esser vivuto lungo tempo nelle colonie spagnuole, dopo aver conosciuto da vicino cotali finzioni di regni, di città e di villaggi, che il viaggiatore formasi un sistema di proporzione per ridurre gli oggetti al giusto loro valore. »

Tre mesi di soggiorno a Costantinopoli o a Pietroborgo, otto giorni al Cairo o a Odessa, non danno ai viaggiatori, i quali fanno di pubblica ragione le loro osservazioni, il diritto di giudicare dei paesi ove si trovano siffatte città, ed ancora meno quello di abbattere le opinioni manifestate dai loro predecessori che vi fecero lunga dimora, e che ne conoscono la letteratura e ne parlano la lingua. Pel geografo profondo nella scienza, le maggiori contraddizioni sul medesimo paese, sulla medesima città, non offrono a pezza problemi che non si possano risolvere. Sa che cosa abbia a credere della cittadella di Traunick in Bosnia, che un militare, il sig. Perturier, dice essere atta a lunga difesa, e che il sig. Desfossés trova di niun momento. Non accoglie leggermente il giudizio favorevole proferito su Damiata da madama Minutoli, e su Bombay da Heber, opposti a quelli del capitano Light e di Forbes. Sa conciliare le maravigliose contraddizioni che scorgonsi fra i viaggiatori i quali visitarono Tiro, da Pococke sino a Buckingham ed a Connor. Non trovasi neppure in maggior impiccio per le contraddizioni che si trovano per rispetto agli obelischi in Pococke, Shaw e Richardson, e proferisce facilmente fra Ali-Bey il quale dice che Ak-Cheher, nella Caramania, è una piccola città, e Mac-Kinneir il quale le dà 15,000 case, vale a dire almeno 60,000 abitanti. Non esita a rigettare l'inesatta asserzione delle gazzette di Calcutta, le quali pubblicavano, fa alcuni anni, che la lingua tibetana era l'idioma parlato dall'Hymalaya sino alla frontiera della Siberia; e mette fra gli errori conosciuti l'asserzione del *Canton-Register*, il quale confondeva non ha guari i Boruti stanziati a tramontana di Katchghar con le tribù mongolle de' Buriati o Bureti, le quali, sottomesse alla Russia, occupano le rive del lago Baikal, lontano più di 1500 miglia da Katchghar. Sa che la stima di 11,000 piedi di profondità che i nazionali, sopra un falso calcolo di Pontoppidan, danno al buco che trovasi in Norvegia nel distretto di Rake, vicino a Friederiks-Hall, dovrebbe essere almeno che sia di 39,866 piedi di Parigi; perciocchè il signor Parrot fece aperto che cotale profondità è

necessaria perchè si possa contare un intervallo di 60 secondi tra l'istante in cui gettossi una pietra ed il momento in cui lo strepito che fa toccando il fondo dell'abisso viene a percuotere l'orecchio dell'osservatore. Sa di già che il capitano Beechey distrusse il piacevole romanzo composto dal capitano Basilio Hall sugli abitanti di Lieou-K'hieou. Non può più ignorare che celebri orientalisti ci posero in grado di vedere i Chinesi, i Giapponesi, gl'Indiani e gli altri popoli inciviliti dell'Asia sotto il loro vero aspetto. Sa infine ridurre al giusto valore le favole spacciate sull'ignoranza ed i pretesi vizii degli Spagnuoli, dei Portoghesi, degl'Italiani, degli Olandesi, e di tante altre nazioni.

L'ipotesi seguente relativa alla Francia, terminerà di far sentire sino a qual punto le relazioni de' viaggiatori più veritieri possano differire fra loro.

Supponiamo che uno Siamese, ignaro della lingua francese, e conseguentemente obbligato a fidarsi di un interprete, dimori alcun tempo in Francia verso la metà del secolo XVIII; poscia di ritorno in patria pubblichi una relazione di questo stato. Che un altro in capo ad un certo numero d'anni, e quando la rivoluzione dell'89 ha di già abbattuto il governo e modificata l'estensione della Francia si conduca a visitare il dianzi reame, e, non altrimenti che il suo predecessore, pubblichi egli pure una relazione di ritorno a Siam. Sì fatta relazione sarà quasi affatto opposta alla prima: il capo dello stato sarà, secondo questo nuovo viaggiatore, non più un re, ma un primo console chiamato Bonaparte. Un terzo arrivato più tardi, dirà che la Francia è un impero, il cui monarca, chiamato Napoleone, stende il vasto suo dominio da settentrione a mezzodì, dal mar Baltico all'estremità dell'Italia, e da levante a ponente, da un impero chiamato Turchia sino ad un oceano detto Atlantico. Finalmente un quarto andatovi dopo tutti gli altri, e pretendendosi meglio istrutto e più veritiero di quelli che lo precedettero immediatamente, affermerà che il primo narratore soltanto ha ragione contro gli altri due, poichè si accertò della sua esattezza.

## §. IV. *Esclusione dello spirito di sistema.*

La geografia è una scienza di fatti e non di speculazione; perciò il geografo dee limitarsi a descrivere le principali particolarità che offre la Terra. Ch'egli non s'invogli di risalire sino alle cagioni, e di spiegare la configurazione delle coste, l'estensione dei mari, la distribuzione dei laghi e delle isole, la direzione delle principali catene di montagne: sono queste per verità speculazioni scientifiche del maggior momento, se non che esse escono dal dominio della geografia per essere poste spezialmente in quello della geologia. È forza di convenire che, quantunque la geografia e la geologia sieno molto affini, pure sono due scienze affatto distinte; ed a torto alcuni dotti naturalisti vollero all'età nostra fare di questa una delle parti integranti di quella. Fermi in questa massima, noi abbiamo

escluso ogni sistema, ogni ipotesi da questo Compendio, benchè forse potessimo arricchirlo di molte belle pagine attingendo ad opere ragguardevoli pubblicate da alcuni anni; e con noi consente in questa opinione un illustre naturalista: il sig. Lesson arreca un esempio sì leggiadro dell'abuso dei sistemi, che avvisiamo di non far cosa disaggradevole mettendolo sugli occhi del lettore.

« I primi Europei filosofi e naturalisti che esplorarono le coste della Nuova-Olanda, dic'egli, furono attoniti per le singolarità senza numero che le naturali produzioni offerivano loro ad ogni passo; tutto parve loro bizzarro e strano, suolo, aspetto, vegetabili ed animali del paro. Codesto carattere di stranezza che la natura mostrava sulle Terre Australi, parve oltremodo curioso; si volle cercarne la ragione, e ben tosto si diede in estremi che corruppero le opinioni. Egli è certo che pochissimi autori hanno intorno alla Nuova-Olanda idee determinate ed esatte, e quelli che pur le hanno, le devono alle relazioni delle ultime spedizioni, e massime agli scritti degli Inglesi stanziati nella Nuova-Galles. Non si conosceva ancor altro che un angustissimo lembo di quella contrada, quando si volle giudicare dell'interno. E poichè uomini di mare avevano visitate soltanto le dune littorali senza trovare acqua dolce, tosto i geografi sedentarii profittarono di tal novella per dar credito all'opinione che la Nuova-Olanda non avea riviere, secondo alcuni; che il suo interno era nudo, raso e sterile; che gli abitanti bevevano acqua salata. Altri pretesero che tutto l'interno fosse occupato da vaste terre paludose; alcuni vi supposero deserti sabbiosi, e tali da doverne tentare la scoperta trasportandovi tende e cammelli, e un grave autore propose di farne la scoperta per mezzo di globi aerostatici! Finalmente si trovarono alberi impietrati sopra una parte alquanto estesa; e tosto se ne conchiuse che sembrava si fosse trasportata a quelle lontane coste la testa di Medusa per impietrare tutti gli esseri che colà vivono. Ora di queste sì varie asserzioni a quale si dee prestar credenza? perocchè elle sono tutte fondate ad un modo, e si possono ammettere nel centro della Nuova-Olanda, senza veruno scrupolo di coscienza, tanto vulcani, quanto paludi, o fiumi maestosi e navigabili. »

Vedremo, nella descrizione di questa parte dell'Oceania, come tutti sì fatti sistemi caddero a fronte delle recenti esplorazioni, e quanto codesta terra di pretesa desolazione prometta all'attività ed all'industria della razza europea.

## §. V. *Metodo, divisioni, proporzioni.*

Essendo la geografia una scienza positiva, gli oggetti vogliono essere distribuiti nei libri che trattano di essa, non d'un modo pittoresco atto a lusingare l'immaginazione, ma d'una maniera logica che rischiari l'intelletto ed ajuti la memoria. Il primo modo, impiegato con abilità rarissima da un illustre geografo, tollerabile

forse in un vasto trattato intorno alla scienza, vuol essere rigettato da un' opera elementare.

L' ordine in cui i fatti si offrono allo sguardo dell' osservatore non consente in realtà veruna classificazione: i più vicini per la conformità si trovano seminati lungi gli uni dagli altri sul cammino del viaggiatore; i più opposti, quelli che s' illustrano meno l' uno con l' altro, si offrono, a rincontro, nel medesimo tempo: per ogni dove rapidi passaggi, distrazioni che traviano il giudizio e turbano le ricordanze. Certo, nella natura stessa cotale disordine ha il suo allettamento, e, per avventura, il suo lato istruttivo; ma in una narrazione, una parte dell'interesse deve già venir meno: *segnius irritant animos demissa per aurem*... che sarà dunque di un trattato elementare con la sua inevitabile aridità? Il metodo pittoresco vi apparirà quello che è di fatto, la mancanza di ogni metodo. Quivi, onde fissare l'attenzione a qualche cosa, converrà delineare larghe divisioni; poscia in ciascuna di esse annodare i fatti analoghi, ed anco seguire una norma determinata ed invariabile per passare da un gruppo ad un altro. Non si esiterà a moltiplicare i titoli e le indicazioni, a stabilire in ciascun capo un medesimo ordine di paragrafi; perciocchè da cotale simmetria seguirà la chiarezza; da cotale uniformità nasceranno utili confronti. Tale è questo metodo logico, mercè il quale l'esposizione della scienza resta più concatenata, più breve, più chiara e più sostanziale.

Per rispetto alle divisioni richieste dall' uso di sì fatto metodo, noi avvisiamo che non debbano essere determinate da veruna idea esclusiva.

Benchè la geografia serva di fondamento a tutte le altre parti della scienza, pure ci sembra contrario ad un buon metodo, l'assoggettare ad essa, nella parte descrittiva, la geografia politica al segno di ridurre questa a minuti pezzi. In effetto il lettore non potrà formarsi che un' idea confusa di uno stato, del quale si fosse assoggettata la descrizione o alle grandi divisioni fisiche, o alle grandi divisioni etnografiche della terra. Pel modo con cui abbiamo trattato la geografia generale di ciascuna delle cinque parti del mondo, per l'unione da noi fatta di certi stati, e finalmente pel metodo da noi seguito nella descrizione del corso dei fiumi, avvisiamo di aver conciliato la classificazione naturale e la classificazione politica.

Ma qualsiasi l' uniformità richiesta dal metodo logico, parecchie cagioni obbligano il geografo a dipartirsi da cotale principio. In fatti le cinque parti del mondo offrono troppe differenze nella distribuzione delle loro parti e nelle loro divisioni politiche, perchè si possa seguire lo stesso disegno nella descrizione di ciascuna. Se da un lato noi conosciamo bene l' Europa, e se poco ci resta a discoprire in America, dall' altro lato vasti spazii nell' Asia, tutto l' interno dell' Australia (Nuova-Olanda), la più parte di quello dell' Affrica, come quasi tutto l'interno di Borneo, della Papuasia (Nuova-Guinea), e le altre grandi terre dell'Oceania o ci sono affatto ignote, o conosciute d'un modo assai imperfetto. Chi oserebbe per esempio descri-

vere i particolari della geografia dell' Affrica interna, delle vaste solitudini di America, delle grandi contrade che nessun piede europeo ha ancora calcate nell'Arabia, nel Turkestan, nell' India-Transgangetica, e in quelle magnifiche isole che formano le grandi Terre del Mondo-Marittimo? Finchè intrepidi viaggiatori o qualche spedizione scientifica, o anche qualche politico avvenimento non sollevino il velo che copre la geografia di quelle poco conosciute regioni, è meglio lasciare un vuoto nell'articolo che le concerne, che di riempierlo di mere ipotesi. Se il numero limitato degli stati di Europa e d'America, se le grandi divisioni geografiche e politiche dell'Asia ci permettono di entrare in certi cenni circostanziati quanto alla loro descrizione, le centinaja di piccoli stati che offrono l'Oceania e l'Affrica non possono che essere accennati nel breve spazio di un compendio. Dopo lunghe e fastidiose prove, noi ci siamo attenuti in ciascun articolo a quelle proporzioni che ci parvero più convenienti.

L'importanza relativa dei paesi, lo smembramento di certi stati e le memorie storiche di certe contrade sono tutti elementi che debbono entrare nella determinazione del disegno da seguire per la loro descrizione. Un compendio di geografia destinato all' instruzione della gioventù francese ed agli uomini tutti della stessa nazione, dee necessariamente dare intorno alla Francia quella abbondanza di cenni che il suo disegno non permette dare per gli altri stati. Il gran numero delle isole che compongono la parte principale della monarchia Danese astringe il geografo ad entrare, mentre la descrive, in certi cenni particolari ch'egli può trascurare senza sconcio nella descrizione d'altri stati il cui territorio è meno smembrato. Come si potrebbero, nella descrizione dell'impero Ottomano e della Grecia, in quello della Persia e dell' Italia, passare del tutto con silenzio certi luoghi oggidì di poco rilievo, ma che racchiudono superbi monumenti ovvero importanti ruine che ci ricordanó la potenza dei Faraoni, lo splendore di Palmira e d' Eliopoli, la gloria delle belle età della Grecia, l'onnipotenza della città dei Cesari e la ricchezza dei successori di Ciro?

Come potrebbe il geografo non menzionare que' luoghi oggidì quasi non conoscibili che furono un tempo testimonj delle auguste scene della religione di Mosè e della vita terrena di G. Cristo? Abbiamo perciò fatto ragione di poter dare maggior estensione ad alcuni capi della nostra opera, collo scopo di rendere più compito questo compendio ed interrompere tratto tratto, con qualche squarcio di grande importanza archeologica, l'arida monotonia delle geografiche descrizioni.

## §. VI. *Abuso dei nomi nuovi.*

**Parecchi geografi avvisarono essere necessario, spezialmente in questi ultimi anni, di dare un' infinità di nuovi nomi sì a paesi già conosciuti che annodavano in modo disusato, sì a contrade di recente scoperte e state già nominate dai loro scopritori, ed anche vollero cambiare denominazioni geografiche approvate nella scienza, abbenchè, a dir vero, non fossero divenute ancora del tutto volgari. Fin da principio della**

nostra scientifica carriera, fummo maravigliati di sì fatta smania d'innovazione che minaccia di tutto sconvolgere, e fare della geografia una scienza così intricata come divennero ai dì nostri alcune parti della storia naturale per la confusione entrata nelle classificazioni e nelle nomenclature. Noi moviamo da un principio certo: a nostro avviso, i nomi nuovi sono necessarii allora solamente che si tratta di significare cose veramente nuove, ovvero indicare certi gruppi di paesi, di montagne o d'isole che è assolutamente necessario di considerare a parte. Ce ne siamo pertanto astenuti quanto fu possibile, benchè i lavori ai quali avevamo attesoe il modo affatto nuovo, col quale trattavamo questa scienza avessero potuto servirci di scusa al proporne gran numero. Ma alieni dal voler persuadere altrui, che nulla di ben esatto esistesse in tutto ciò che fecero i nostri predecessori e che noi avessimo tutto a rifondere od a creare, abbiamo rispettate tutte le classificazioni e le denominazioni che non erano in contrasto con lo stato presente della scienza; e quando fummo assolutamente costretti a proporre un nuovo nome, abbiam dato opera di comporlo con la semplice unione dei nomi già conosciuti delle montagne e delle terre principali appartenenti ai nuovi sistemi di montagne oppure ai nuovi arcipelaghi che noi volevamo formare. Per tal modo abbiam dato alla nostra nomenclatura molta semplicità, e schivammo lo sconcio di far disparire nomi consacrati dall'uso per sostituirvene altri affatto inusitati. Oltre a ciò, quasi sempre abbiamo avuto cura di prevenirne il lettore, affinchè non prendesse, come sovente avviene nella lettura di molte geografie, le nostre proposizioni per verità già dimostrate e universalmente accolte. Ma noi lasceremo parlare intorno a questo importante argomento il nostro amico Giulio di Blosseville, alle idee del quale i profondi studii e l'esperienza acquistata per lunghe navigazioni attribuiscono sì grande autorità. Il brano seguente è la soluzione di una questione che noi gli facemmo quando attendevamo alla compilazione dei principii generali di questo compendio.

« Era altre volte, dice egli, la geografia nella condizione in cui sarà sempre la storia; i contemporanei non erano collocati in una conveniente altezza, nè avevano mezzi a proferire un giudizio definitivo ed imparziale sopra scoperte luminose ed isolate, cui riguardavano a norma di ristretti sistemi, secondo l'importanza momentanea. Ai grandi viaggiatori soli apparteneva dar nomi alle terre che essi avevano viste i primi, e quei nomi venivano rispettati come disposizioni d'un sacro volere.

« Oggidì tutto è diverso; l'aringo è quasi chiuso, gli elementi sono raccolti, e la scienza che non conosce prescrizione è incaricata di ordinarne il complesso, riunendo in gruppi le terre secondo le loro naturali relazioni e serbando la chiarezza e l'unità dei nomi. La nomenclatura generale non può essere determinata che dai popoli cosmopoliti dell'Europa, destinati per la loro posizione e per le cognizioni universali a decidere tutte le questioni. Un'altra autorità detta le sue leggi alla nomenclatura dei luoghi particolari e più piccioli; ed è questa la

colonizzazione, potenza inevitabile di cui la sede è pure in Europa, e le cui leggi per mala sorte sono ad un tempo le meno ponderate e le più durevoli.

« La scienza, sempre positiva, richiede comparazioni esatte, e spesso si accorda assai male col sentimento; essa vorrebbe qualche cosa più che un epiteto per distinguere paesi tra i quali la natura e il sito non consentono veruna relazione. A fine di prevenire la confusione, essa avrebbe schivato negli Stati-Uniti la continua ripetizione del prediletto nome di Washington e di tutte le città di Europa; essa avrebbe rigettati parimenti i Windsor e i Liverpool della Nuova-Galles. Finalmente se le si fosse dato retta, un viaggiatore non avrebbe avuto il vantaggio, senza uscire dalla terra di Van-Diemen, di visitare le città di Gerico e di Brighton, l'Abissinia, le rive del Tamigi e del Nilo, e goduto della strana prerogativa di passare e ripassare lo Stige con battellieri più socievoli di Caronte.

« Oltre i nomi descrittivi che tutti i popoli impiegarono a gara, i Francesi e gl'Inglesi imponevano per lo più ne' tempi andati alle loro scoperte i nomi degli uomini e dei luoghi dei loro paesi, aggiungendovi i santi del calendario, senza molto consultare i nativi. Gli Spagnuoli seguirono altro costume; egli è ben raro che abbiano consacrati i nomi dei loro scopritori, e quasi sempre attesero a conservare quelli degl'indigeni, ma nobilitandoli tuttavia col porli sotto l'invocazione della SS. Trinità, o sotto la protezione degli apostoli e dei martiri.

Fatta ogni ragione, il miglior nome geografico, qualunque sia la sua origine, vuol esser chiaro, armonioso, breve ed originale. Una doppia significazione ed una dotta etimologia sono generalmente inutili. Se il nome può indicare, come quelli de' Fenicii e dei Malesi, il carattere cospicuo del luogo, offre talvolta un particolare vantaggio; ma è sempre da temere che gli stessi motivi nol facciano ripetere sovente in luoghi diversi, e perda finalmente la sua proprietà. I nomi degli scopritori e degli uomini segnalati sono spesso ottimi, ma sono da attribuirsi con imparzialità e discernimento, e come per ricompensa. Molti danno la preferenza alle denominazioni usate dagli stessi abitanti del paese, e noi siamo del loro avviso, purchè quelle non sieno barbare, poichè oltre a tutti i loro vantaggi che ognuno discerne, si aggiunge quello dell'originalità, che noi stimiamo assai. Del resto non è da sperare facilità di riuscita in così fatta ricerca, per la quale non basta solo potersi bene accordare, giacchè un paese porta tanti nomi quante popolazioni nutrisce, e i varii nomi dello stesso fiume indicano sovente il numero delle varie nazioni di cui esso traversa il territorio. Senzachè gli errori in cui si può cadere su tal proposito non producono tutti quegl'inconvenienti ch'altri può credere. In molte occasioni i primi navigatori non riuscirono meglio che se avessero mescolato a caso lettere dell'alfabeto; ma i nomi di *Canadà*, di *Catoche*, di *Yucatan*, di *Perù*, e cento altri non sono per questo men buoni, nè meno preferibili a quelli di *Nuova-Spagna*, *Nuova-Scozia*, *Nuova-Galles-Meridionale*, ecc. Qual motivo ci avrebbe fatti risolvere a favore di una delle denominazioni dell'Amazone

o del Missisipi? Qual nome avremmo noi preferito fra tutti quelli dell' Australia?

« I viaggiatori moderni furono più fortunati nei loro sforzi, perchè li diressero con più cura e sapere, e noi potemmo conoscere con certezza, nella sola Oceania, assai più nomi indigeni che nell' America e nell' Affrica riunite. Per quella parte del mondo essi furono in generale scrupolosamente conservàti, e ben si potè fare con più vantaggio e facilità anche perchè sono precisi, brevi e sonori come le lingue che vi si parlano. Se vi fosse qualche rimprovero a fare, sarebbe quello di avere in alcuni casi usata forse troppa scrupolosità, come per esempio nel voler togliere le due ultime sillabe dal nome *Tongatabou*, e la prima vocale da quello d'*Otahiti*, perfezione soggetta a questione, e che produce lo sconcio di non far più distinguere la prima isola dell'Arcipelago, di cui essa fa parte, e di confondere, per le orecchie poco dotte, la *Regina del Grande-Oceano* con l'isola d'*Haiti*.

« Noi noteremo qui particolarmente due arcipelaghi: quello di *Salomone*, perchè esso è il solo, di cui le isole portino ancora nomi europei, e quello di *Viti*, perchè offre l'esempio unico d'una appellazione collettiva determinata da'suoi proprii abitanti. A tutti gli altri arcipelaghi bisognò dar nomi; e quelli *della Società*, di *Sandwich*, di *Mendana*, di *Cook*, delle *Marianne*, delle *Caroline*, e di *Tonga* sono omai consacrati ed assai convenienti. L'ultimo fu acconciamente sostituito a quello *degli Amici*, dato con troppa fretta all'ipocrisia ed al tradimento. Un altro nome qualificativo fu pure lasciato con poca accuratezza ad un arcipelago i cui popoli non sono i *navigatori* per eccellenza dell'Oceania, e che ha nessun porto per ricevere un solo navigatore del rimanente del globo. Il nome del suo scopritore, *Bougainville*, sarebbe assai meglio applicato. La denominazione di due altri arcipelaghi è ancora mal significante ed in litigio. Noi proponiamo di sostituire il nome del famoso *Quiros* ai nomi di *Espiritu-Santo*, di *Grandi-Cicladi*, di *Nuove-Ebridi*, applicati alle terre che quel capitano spagnuolo discoperse, e proponiamo quello di *La-Pérouse* per l'arcipelago che vide il naufragio de'suoi navigli e di cui la sola isola principale conserverà il nome di *Santa-Cruz*, ovvero *Andany*. Così i nomi dei più illustri navigatori di Francia, Spagna ed Inghilterra nella Polinesia e nell'Australia sarebbero consacrati sopra le carte di quelle regioni.

« Non possiamo astenerci di qui notare, che per uno studio di perfezionamento e di giustizia, lodevolissimo per se stesso, si applaudì recentemente ad una innovazione non troppo felice. Si volle onorare la memoria di Tasman, senza pensare ai dritti che l'antico governatore Van-Diemen aveva acquistati alla gratitudine della posterità, ordinando molte delle esplorazioni olandesi. Il nome di *Terra di Van-Diemen*, tanto più diffuso perchè applicavasi ad un paese colonizzato, pareva non dover essere censurato; e forse soltanto si doveva preferire con una lieve modificazione quello di *Diemenia*, e i suoi abitanti sarebbero sempre stati *Diemeniani*, come nelle antiche rela-

zioni. Esiste sopra la costa a maestro dell'Australia una seconda *Terra di Diemen*, a cui sarebbe stato meglio dare altro nome, ma il cangiamento non era sì necessario. Un paese importante, la cui denominazione presente è ridicola, e che fu pure scoperto da *Tasman*, sembrava avere più dritti a chiedere il nome di quel navigatore; e noi avremmo allora la *Tasmania Settentrionale* e la *Tasmania Meridionale* in luogo delle due isole della Nuova-Zelanda, i cui nomi indigeni *Ika-na-Mauwi* e *Tavay-Pounammou* sono troppo barbari e da non approvare giammai. E se non vuolsi dar loro il nome di Tasmania rimane un altro mezzo di cangiamento che sarebbe di togliere (*emprunter*) il nome di *Diemenia* da quella terra che non avrebbe dovuto perdere il suo primo patrono.

« Rimane ancora nella divisione australe dell'Oceania un nome sconveniente e ridicolo da far sparire, ed è quello di *Nuova-Guinea*, al quale proponiamo che si debba sostituire quello di *Papuasia*, la cui radice *Papuas* indica il popolo abitatore di quella grande isola, come quello di *Malesia*, sì felicemente immaginato da Lesson, per sostituirlo a quelli di *Arcipelago d'Oriente* e d'*Arcipelago d'Asia*, accenna l'abitazione delle nazioni Malesie nelle parti occidentali del Mondo-Marittimo. »

## §. VII. *Ortografia dei nomi proprii.*

La nomenclatura è cosa di più importanza che i geografi e i letterati non reputano comunemente, e vuol essere riguardata come parte fondamentale della geografia. Per mala sorte l'ortografia de' nomi proprii è abbandonata finora al capriccio, e noi crediamo necessario entrare in alcune spiegazioni sopra tale proposito, per metterci al coperto dalle censure che la malevolenza o l'ignoranza potrebbe farci. Ma innanzi a tutto toglieremo dal dotto *Saggio sopra i nomi d'uomini, di popoli e di luoghi* di Salverte, il passo seguente, in cui quel filologo, con la sua ordinaria sagacità, fa conoscere le difficoltà e le sconvenienze che la loro ortografia presenta.

« Se ai dì nostri un uomo di grande ingegno, al quale ingiustamente fu contesa la esattezza storica, se Voltaire cadde in sì fatto errore, sfigurando l'ortografia della più parte dei nomi russi, procurava non di meno di rappresentare, per la maniera con cui li scriveva, la loro vera pronunzia; ed era questa una difficile impresa. Fra i popoli che si servono degli stessi caratteri, ciascuno dà spesso un diverso valore alle stesse vocali, alle stesse consonanti, agli stessi dittonghi. Conservare nella propria nostra lingua l'ortografia d'un nome straniero, egli è come volere che venga mille volte più sfigurato e d'un modo ridicolo da quelli che lo pronunziano; alterarne l'ortografia si è renderlo mal riconoscibile dai lettori usati a trovarlo negli scritti originali dei paesi ai quali appartiene ed esporre inoltre un copista disattento ad introdurre sotto quei nomi sfigurati, personaggi immaginarii nelle narrazioni istoriche e nelle relazioni dei viaggi. *Zee-haen* (il gallo di mare) era il nome d'un vascello del navigatore

*Tasman*, al quale uno dei nostri più dotti geografi, Eyriès, restituì la scoperta della *Terra di Van-Diemen settentrionale*. Sotto la penna d'uomini che senza dubbio credevano esprimere la vera pronunzia, quella voce divenne *Zeahaën* e *Zèachen*; e senza por mente che sotto questa forma essa era voce affatto straniera alla lingua olandese, ed a tutti gli idiomi teutonici, se ne fece il nome d'un preteso navigatore, a cui finora venne attribuita la scoperta di Tasman.

« Conservare l'ortografia originale dei nomi e indicare nel tempo stesso la loro esatta pronunzia non sarebbe impresa troppo spinosa per un attento osservatore. La stessa avvertenza, forse alquanto più penosa, è più necessaria ancora in un traduttore che riferisce nomi stranieri, quali furono scritti in altra lingua dall'autore della relazione ch'egli vuol trasportare nella sua. Come mai, per esempio, se io non sono prevenuto, troverò nel *Mysore* degli scrittori inglesi il vero nome del regno di *Maïssour*? »

La linguistica, la geografia e la storia, considerate relativamente a questo proposito, offrono una vera anarchia. Ciascun autore segue un metodo diverso, e aggiunge agl'inconvenienti del proprio sistema quelle tinte variate che risultano dalla maggiore o minore imperfezione dell' alfabeto impiegato per iscrivere la sua lingua materna. Da questa mancanza di disegno uniforme e dal modo diverso di esprimere quando suoni semplici per la riunione di più lettere diverse, quando suoni composti per mezzo d'una sola lettera, risultano parole straniere che mal si discernono o s' intendono dal popolo alla lingua del quale appartengono, ed alle quali una moltitudine di lettere disparate, accumulate senza ragione e senza buon gusto, danno un assai bizzarro aspetto.

Se cercasi il modo di distrigare questo caos, la difficoltà si offre avviluppata in due elementi diversi: la trascrizione primitiva o il passaggio dalla pronunzia alla scrittura; poscia la trascrizione secondaria o il passaggio da una scrittura ad un'altra.

Per rispetto alla prima difficoltà, se trattasi di nomi non per anco transcritti, o che vorrebbero riformarsi pigliando norma dalla pronunzia del paese al quale appartengono, essa sembra formare da se sola un ostacolo insuperabile. Di fatto come assoggettare all'ortografia francese, secondo regole uniformi di trascrizione, gli innumerevoli nomi barbari dei popoli dell'Asia, dell'Affrica, dell'Oceania e dell'America, giacchè si può dire sicuramente che, per tre quarti di essi vocaboli, ignorasi affatto come que' popoli stessi li pronunziino; perciocchè i geografi li ricevettero per mezzo di una tradizione remota, della quale sarebbe sovente impossibile di rinvenire il filo? È questa una verità di cui ci convinsero le lunghe ricerche alle quali abbiam dovuto attendere già quasi trent'anni per la compilazione delle nostre varie opere di geografia e statistica, e massime pel nostro Atlante Etnografico del Globo. Potremmo dimostrarlo all'uopo con una moltitudine di esempii tolti dalle più celebri opere e più generalmente estimate.

Il dotto, l'esatto Azara egli stesso, in ragionando dei nomi delle

diciannove tribù dei Machicuys, dice « di scriverli al meglio che potrà, e quali il suo orecchio li ha potuto raccogliere » ed aggiunge « ch' egli non dubita che dettandoli a venti persone diverse, tutte non sieno per affermare essere impossibile scriverli, e che se pure volessero farlo, ciascuno il farebbe d'un modo diverso. »

Tuttavolta se questa prima difficoltà è insuperabile per la trascrizione delle voci di lingue usate da tribù barbare, che nelle parole inghiottono sovente gran parte delle sillabe, oppure le proferiscono con suono gutturale, o fischiando o mugolando o stridendo, essa non presentasi più nello stesso aspetto per rispetto ai vocaboli degli idiomi stabiliti dalla scrittura. Quivi trovasi il secondo ostacolo, vale a dire il passaggio da una scrittura ad un'altra. Quasi tutti i popoli dell'Europa hanno in apparenza il medesimo alfabeto, vale a dire, si valgono tutti delle medesime lettere; ma cotale identità non è reale, perciocchè danno ad essi caratteri valori assai diversi. A riparare ad un tale inconveniente si lasciò da parte la pronunzia, quando però non venisse rappresentata tra parentesi a lato del vocabolo originale, ed i geografi sono comunemente d'accordo di dover ripetere i termini delle varie lingue d'Europa, che si scrivono con caratteri romani o gotici, nello stesso modo che scrivonsi nel loro paese. Le voci russe sono quasi le sole eccettuate da questa regola, perchè i Russi si servono d'un alfabeto diverso da quello degli altri popoli d' Europa. L' accademia delle scienze di Pietroborgo determinò un modo conveniente di trascrizione dal russo in tedesco ed in francese, il quale è ora generalmente approvato e che noi seguimmo nell'opera nostra.

Non vuolsi credere perciò che, anche per rispetto a questa parte più semplice della quistione, ogni cagione di errore sia per sì fatto modo rimossa, e che basti, a mettersi al sicuro da ogni contraddizione, il consultare opere originali, quando si tratta delle regioni d'Europa, o di paesi dipendenti dagli Europei. Alcuni esempi, che noi sciegliamo fra le centinaja che abbiamo raccolti dai più celebri autori, mostreranno al lettore essere impossibile, anco in tali casi, sì poco difficili in apparenza, lo scansare abbagli o soggetti di discussione.

Il celebre geografo e statista Hassel scrive, nella grande geografia pubblicata a Weimar, molte volte *Schleiz*, laddove nel suo Dizionario geografico e statistico scrive *Schleitz*, ortografia seguita pure da Stein, altro celebre geografo e statista. Hassel, Stein ed altri geografi scrivono *Kœln*; il barone di Zedlitz, nella sua Statistica d' Europa nell'anno 1829, nella sua Statistica della monarchia prussiana e nella sua Guida del Viaggiatore, scrive sempre *Cœln*. I sigg. Reichard e Stieler, nel loro Atlante, scrivono *Kanstatt*; Stein, *Cannstadt*; e Hassel, *Kannstadt*.

Soventi volte lo stesso autore offre, per la stessa voce, due ortografie diverse nella stessa opera. Così, per esempio, il sig. Hagelstam scrive, nella statistica aggiunta alla sua bella carta della monarchia

Norveglo-Svezzese, *Nedenæs* e *Rosendahl*, e poi nella carta, *Nedenaes* e *Rosendal*.

Ma il caso in cui il geografo scrupoloso trovasi nella maggiore perplessità, e talvolta nell'impossibilità affatto di rimettere la sua decisione ad un'altra guida, se non se al caso, si è per rispetto ai nomi proprii delle lingue orientali. In effetto cotali lingue hanno o una scrittura sillabica, o caratteri del tutto differenti dal nostro dialetto europeo, e che questo non rappresenterà mai che in modo imperfetto, astratto e diverso. Ivi in fatti si riproduce ancora l'ostacolo da noi or ora accennato: il valore diverso che i popoli dell'Europa danno ai caratteri dell'alfabeto romano. Fra questi popoli, gl'Inglesi, i più grandi esploratori del globo, sono appunto quelli che, per questo rispetto, si scostano più di tutti gli altri con una pronunzia sorda, bizzarra e soggetta a mille regole di eccezione. Ne consegue da tutto questo che non si può conoscere il valore di una trascrizione già fatta, senza sapere a quale popolo dell'Europa essa è dovuta in origine, anche ammettendo che si conosca la pronunzia di esso popolo; ne consegue ancora che niuno può da se stesso tentare una trascrizione immediata dall'arabo in caratteri romani colla certezza di essere ben letto da tutti gli Europei, a qualsiasi popolo appartengano; se francese, trascriverà solo pei Francesi, inglese solo per gli Inglesi, e va dicendo; ed ogni nuovo sforzo per rischiarare cotale confusione, non farà che accrescerla. Di fatto, se scrivete a cagion d'esempio *chala*, siccome significante un vocabolo scritto in caratteri asiatici, o rappresentante una pronunzia locale, un Francese pronunzierà *scialà*, un Inglese *tchelè*, un Italiano *cala*, un Tedesco *khala*, un Portoghese *tchala*. Nello stesso modo se un luogo si chiamasse in effetto *chala* (pronunzia locale o trascrizione immediata scritta alla francese), l'Inglese che avrà visitato questo luogo, scriverà questo vocabolo *shaulau*, l'Italiano *sciala*, il Tedesco *schala*, il Portoghese *xala*. Si vede dunque che vi ha per cotale rispetto impossibilità di far approvare un medesimo sistema di trascrizione ai popoli che adoperano l'alfabeto romano o gotico, il quale non è che una modificazione calligrafica del primo.

Oltre a ciò, agli effetti della trascrizione immediata vengono a mescolarsi quelli delle molte pronunzie locali o dei dialetti provinciali, senza che sia possibile, il più delle volte, distinguere da quale delle due cagioni cotali effetti siano derivati. Rincalziamo questo con un esempio. La pronunzia della plebe dell'Asia è altra da quella delle persone gentili, ed i navigatori avendo per lo più a fare coll'infima classe della civile società, approvano per conseguente pronunzie che differiscono da quelle della lingua scritta del paese. Per sì fatto modo l'arcipelago posto tra Formosa ed il Giappone, e che chiamasi in chinese *Lieou K'hieou*, fu chiamato dagl'Inglesi *Loutchou* (ortografia inglese *Loochoo*), perchè ebbero cotal nome da interpreti chinesi, i quali parlavano il dialetto delle provincie meridionali, nel quale *K'hieou* suona quasi come *tchiou* o *tchou;* impertanto quelle isole sono

chiamate in Europa quando *Lieou K'hieou*, quando *Loutchou*, comechè gli stessi suoi abitanti pronunzino questa parola *Doutchou*.

Aggiugniamo in fine a questo le cagioni d'errori che derivano dalle varianti introdotte da un medesimo scrittore, ed in un'opera medesima, varianti di cui recheremo in mezzo un solo esempio somministratoci dal signor Crawfurd. Questo viaggiatore scrisse nel testo della sua eccellente istoria dell'Arcipelago Indiano, *Gelolo*, *Beuroe*, *Xula* e *Amboyna*, e sulla carta che accompagna quell'opera *Gilolo*, *Booro*, *Zula* e *Amboina*. Convien egli riconoscere in cotali contraddizioni ed in altre moltissime, errori tipografici; ed in questo caso dov'è l'abbaglio, dov'è la vera lezione? nuovo argomento di andare a tentone e nell'incertezza.

Nel mezzo di questo caos, di continuo ottenebrato da tante cagioni diverse, come il geografo porterà egli il lume che dee rischiarare le sue fatiche? Certo, se la cosa fosse possibile, noi risponderemmo che converrebbe incominciare affatto, avere per non avvenute tutte le ortografie finora proposte, approvare un sistema di trascrizione uniforme, sistema del quale darebbesi dapprima la chiave al lettore, e ricorrere alle sorgenti originali, ai libri dettati nelle lingue asiatiche o altre per trovarvi i nomi nativi della contrada dove si parlano esse lingue, e per dare ad un tempo la trascrizione letterale e la pronunzia figurata.

Per mala sorte non è questa un'impresa che possa sostenersi da un solo uomo, e niuna delle parti che esso abbraccia non è sufficientemente apparecchiata, vuoi dagli sforzi degli individui, vuoi da quelli delle dotte società. I più celebri orientalisti non hanno ancor potuto mettersi d'accordo intorno al sistema da seguire nella trascrizione dei nomi proprii che appartengono alle lingue asiatiche. Finchè non sarà risoluto d'un modo soddisfacente il problema proposto da Volney, che più d'ogni altro dotto sentì e dimostrò l'imperfezione di questa parte della filologia, della storia e della geografia, ogni fatica che si assuma un autore per giungere alla perfezione nel trascrivere nomi e voci straniere non può che riescire inutile. Ad una riunione di orientalisti fra i più dotti, ed i geografi segnalati, ma periti altresì delle principali lingue conosciute, spetta tracciare finalmente il disegno di sì fatto lavoro, agevole per avventura, ma ad un tempo reso più necessario dai progressi che si vanno ogni dì facendo nella linguistica, nella geografia e nella storia.

Avremmo voluto seguire intanto quello che il sig. Klaproth propose nella sua *Asia Polyglotta*, perchè esso ci pareva risolvere quasi compiutamente il problema di cui si tratta; ma tre ragioni ce ne rimossero. E primamente ci sarebbe bisognata una fatica immensa, per la quale non avevamo nè ozio bastante, nè le necessarie cognizioni. In secondo luogo facevamo ragione che varrebbe meglio attendere che questo metodo fosse approvato dai dotti, soprattutto nell'adoperarlo eglino stessi nei loro dettati. Finalmente la nostra opera essendo destinata ad ogni sorta di lettori, non si poteano per noi ammettere caratteri e segni generalmente sconosciuti, senza correre

rischio d vederne ristretta la lettura a certi dotti, pei quali non abbiamo la pretesa di scrivere.

Nell' inpossibilità di una riforma generale, ci siamo appigliati al partito ce, a nostro avviso, offriva minori inconvenienti: abbiamo seguito, per quanto la memoria ce lo consentiva, l'ortografia generalment accolta per rispetto ai nomi più conosciuti; per rispetto agli altr, gli abbiamo scritti scrupolosamente quali li abbiamo trovati nei divesi autori che avevamo a consultare, o nelle note o nelle notizie he ci venivano da persone gentili, le quali volevano darci mano nlla compilazione di quest'opera. Solamente abbiamo, per quanto o spazio lo comportava, aggiunto tra parentesi i sinonimi più remti dal nostro modo di scrivere. Era tutto quello che per noi si potev adoperare; ed anche tutto quello che si poteva ragionevolmente ptendere da un uomo che doveva maneggiare un argomento sì vasto qual è quello di questo compendio. Aggiugneremo ancora che il sig. Kaproth, avendo rivedute tutte le prove a stampa dell'Asia, il sig. Galio di Blosseville tutte quelle dell'Oceania, ed il sig. Eyriès tutte quelle dell'Affrica, dell'America e dell'Oceania, entriamo in isperaiz che l'opera nostra, anche nel fatto dell'ortografia offrirà una mallevera che cercasi indarno nei trattati di geografia e nei dizionarii più riputati. Quanto alle differenze che si scorgeranno talvolta per la medesima voce nel nostro compendio, esse non derivano nè da un errore tipografico, nè da negligenza dal canto nostro, ed è soltanto la conseguenza della differente maniera di ortografare i nomi delle lingue forestiere approvata da alcuna delle persone che ebbero la compiacenza di fornirci di documenti. Ognuno si avvede che non potevam imporre loro il dovere di conformarsi ad un' ortografia che esi tenevano erronea ovvero meno esatta della loro.

## §. VIII. *Storia e geografia antiche.*

Eo sto presente di una contrada dipende dal passato e quinci ha la se origine; egli è dunque necessario per ben conoscere la geografi l'uno stato qualunque, avere almeno il quadro compendiato de angiamenti avvenuti nel territorio di quello o per acquisti nuovi, opr perdite, dalla sua origine fino a' dì nostri. Questo lavoro noi l'ablimo fatto da lungo tempo e per tutti gli stati fino all'anno 1812. Nn avendoci le nostre occupazioni permesso di continuarlo fino al psente, nè volendo per altra parte offrire ai lettori che il sunto d'opre storiche speciali, non d'opere generali, sapendo per esperienz quanto conviene star sull' avviso contro queste ultime, abbiamo pr ora deposto il pensiero di un lavoro che richiede lunghe e difficili icerche.

Quello ce dicemmo or ora della storia si appropria del pari alla geografia ntica, alla quale spetta rischiarare la mole dei fatti e di agevolarne l'intelligenza nei periodi che precedettero l'invasione dei barbari e l'origine degli stati della moderna Europa. Ridotta a quella topografia rida e nuda che è la sostanza e la forma di tutti i nostri

compendii o trattati di geografia classica, ella non ci parve molto utile e per niente allettante. Ma se altri vuole compilarla in modo ragionevole e filosofico, una tale opera non è tale da farla come getta la penna, ma richiede molti anni di studii e di meditazioni. Ascoltiamo sopra tal proposito il nostro dotto amico La-Renaudière, che da gran tempo fa di questo ramo dell'umano sapere l'oggetto delle sue ricerche e de' suoi lavori. « Per fare convenientemente la descrizione delle parti del globo terrestre conosciute dai Greci e dai Romani, gioverebbe riguardare codesta geografia *morta* sotto ben altro aspetto che non si fa nelle scuole. Sarebbe ragionevole presentarla distinta in diversi grandi periodi, offrirla sotto l'aspetto combinato della cronologia e dell'etnografia, classificare le terre secondo i progressi dell'incivilimento e le vicende dello stato sociale. Tutto allora sarebbe concatenato in tale metodo naturale, per cui gli uomini e le cose non uscirebbero dalle loro reciproche relazioni. Allora i grandi imperi dell'Asia e il romano colosso sarebbero i due termini estremi di tale geografia progressiva, vasto deposito, che ricevendo successivamente le memorie dell'industria, del commercio, dell'arti, dell'ordinamento politico e religioso di ciascun periodo di tempo, si presenterebbe come bilancia politica e morale dell'Antico-Mondo. La topografica aridità sparirebbe sotto i vivi colori delle produzioni della terra e de' suoi varii accidenti. Nulla di ciò che gli antichi ci insegnarono intorno alla natura vivente sarebbe dimenticato. È sarebbe questo senza dubbio un lavoro affatto scientifico; perciò è inutile il notare che trovasi estraneo al disegno d'un semplice compendio. »

Non abbiamo pertanto potuto intraprendere tal lavoro presentemente, e ciò che potrebbe toglierecene il pensiero nell'avvenire si è il sapere che il dotto scrittore di cui abbiam messe innanzi or ora le parole, e che sì bene espose le difficoltà di tale opera, cerca già da gran tempo di trionfarne egli stesso, e prepara un quadro geografico generale e statistico e ragionato del mondo conosciuto dai Greci e dai Romani. Quanto già ne conosciamo per un saggio stampato ci fa vivamente desiderare la pubblicazione di quella grande descrizione, più parti della quale, specialmente la geografia matematica e fisica degli antichi, sfigurata dai sistemi di Gosselin, vien presentata da La-Renaudière sotto il suo vero e chiaro aspetto.

## CAPITOLO II.

### DISEGNO DEL COMPENDIO DI GEOGRAFIA.

Tutto il trattato è diviso in due parti distinte, che, ad esempio di un celebre geografo, noi chiamiamo *Parte dei principii generali* e *Parte descrittiva*. Nella prima, che è meno estesa d'assai, esponiamo in tredici capitoli tutte le nozioni più necessarie che la geografia

toglie dall'astronomia, dalle matematiche, dalla geologia, dalla fisica, dalla storia naturale, dall'antropologia, dalla statistica, e dall'economia politica. Uno di que' capitoli, ed il più lungo, si aggira tutto intorno alle definizioni, che, nella geografia non meno che nelle altre scienze, debbono sempre precedere l'esposizione dei teoremi. La parte descrittiva è divisa in cinque grandi sezioni, corrispondenti alle cinque parti del mondo. Ciascuna sezione si suddivide in geografia generale ed in geografià particolare.

La *geografia generale* comprende in due distinti capitoli per ciascuna parte del mondo: 1° la *geografia fisica*; 2° la *geografia politica*. Gli articoli che compongono la geografia fisica sono: *posizione astronomica*, *dimensioni*, *confini*, *mari* o *golfi*, *stretti*, *penisole*, *fiumi*, *laghi*, *isole*, *montagne acrocori*, *vulcani*, *valli* e *pianure*, *deserti*, *steppe* o *lande*, *climi*, *minerali*, *vegetabili*, *animali*. Gli articoli che compongono la geografia politica sono intitolati: *superficie*, *popolazione*, *etnografia*, *religione*, *governo*, *industria*, *commercio*, *condizione sociale*, *divisioni politiche e geografiche*.

La *geografia particolare* comprende tanti capitoli, quanti vi sono stati o grandi regioni geografiche a descrivere. La descrizione particolare dei principali stati d'Europa comprende i seguenti articoli: *posizione astronomica*, *dimensioni*, *confini*, *paesi*, *montagne*, *isole*, *laghi*, *fiumi*, *canali* e talvolta *strade di ferro*, *etnografia*, *religione*, *governo*, *piazze forti e porti militari*, *industria*, *commercio*, *divisioni amministrative*, *topografia*, *possessioni*. Una tavola statistica compie la descrizione di ciascuna parte del mondo, esponendo nelle sue colonne il *titolo* di ciascuno stato, la *superficie*, la *popoluzione assoluta* e *relativa*, la *rendita*, i *debiti* e le *forze*.

Abbiamo collocato la descrizione fisica e politica di ciascuna parte del mondo in capo alle descrizioni particolari degli stati o delle grandi regioni che le appartengono. È questo il solo mezzo di presentare nel loro complesso le grandi forme della superficie della terra, e di conservare alle nazioni ed alle grandi regioni fisiche tutta la loro fisonomia. Portiamo opinione che nulla di veramente importante per un trattato elementare sarà stato ommesso in esse descrizioni, e che al lettore il quale vorrà rendersi famigliari le varie nozioni esposte in questi dieci capitoli, non riescirà difficile collocare e distribuire nella sua memoria tutte le scoperte che si possano fare in avvenire, e tutti i cangiamenti che nasceranno dal rapido cammino dell'incivilimento.

Ora ci faremo a percorrere tutti i titoli delle suddivisioni, così dei principii generali, come della geografia generale, fisica e politica, e della geografia particolare, che possono metterci in mente qualche utile osservazione.

## §. I. *Principii generali di geografia.*

La moltitudine degli obbietti che la geografia abbraccia obbliga coloro che mettono mano in questa scienza, ad invocare sovente

gli ajuti di parecchie scienze ausiliarie. Noi abbiamo giudicato che nozioni chiare e precise sui punti più importanti erano ciò che conveniva togliere al di fuori per non fare della geografia un mosaico informe composto di una decina di compendii incompiuti di diverse scienze. Abbiamo perciò domandato all'astronomia le nozioni necessarie a dover determinare la posizione del globo nell'immensità dell'universo, ed assegnare le sue relazioni cogli altri corpi celesti. Ed è pure all'astronomia, assecondata dalla geometria, che avemmo ricorso per qualificare la figura della terra, per calcolare le sue dimensioni, e per ispiegare il metodo, giusta il quale si presentano sulle carte le diverse forme della sua superficie. Le scienze fisiche e naturali contribuirono anco per tutto quello che concerne i climi fisici, per la distinzione delle differenti parti che forma la superficie del globo visibile ed accessibile all'uomo, e per la distribuzione metodica delle sue innumerevoli produzioni. Abbiamo domandato alla statistica i fatti ed i principii coll'ajuto dei quali si può far prova di stimare a un di presso il numero degli uomini ora viventi. Finalmente noi ci siamo avventurati sul terreno dell'antropologia, della storia e dell'etnografia per ritrarre le tre classificazioni del genere umano, secondo le lingue, le religioni ed il grado di civiltà.

A dover mettere maggior ordine nell'esposizione dei principii che ci guidarono nella compilazione di quest'opera, passeremo a scorrere rapidamente e mano mano i capitoli di cui si compone.

**PARTE ASTRONOMICA.** In questo capitolo ci fu avviso di dover unire tutto ciò che i geografi danno separatamente, in ragionando della sfera armillare e del globo artificiale. Coloro che studiarono questo argomento secondo i metodi antichi, sentiranno facilmente l'utilità di sì fatta innovazione.

**CLIMI FISICI.** Cotale argomento maneggiato in modo oltre ogni dire imperfetto, od affatto posto in non cale dai geografi ordinarii, non ostante la gran parte che i climi hanno nella distribuzione dei vegetabili e degli animali sul globo, ci parve richiedere alcuni particolari, a malgrado dello spazio circoscritto del nostro dettato.

**DEFINIZIONI.** « In tutte le scienze, dice Walckenaer, si fecero sparire, con determinazioni esatte, l'incertezza e le contraddizioni del linguaggio volgare; sia timidezza, sia infingardaggine, i geografi solo sono un'eccezione a questa regola; ma in oggi che tutti i mari e le terre sono conosciute, e che si può determinare il significato preciso di ciascun nome geografico, vogliousi riformare ridicole usanze che troppo a lungo si tollerarono. »

Fa egli d'uopo che facciamo osservare quanto sia contrario alla natura ed al buon senno il designare sulle nostre carte col nome di *golfo* i *mari di Guinea, d'Arabia* e *del Bengala*, i quali hanno sino a 30 gradi di apertura, mentre chiamansi *mari* il picciolo *golfo a doppia apertura di Marmara*, la *laguna di Zuiderzée* e lo *stagno di Azof*. Ed è pure per un abuso strano di questo vocabolo che i *grandi mari mediterranei d'Hudson* e di *Baffin*, d'*Oman* e di *Bengala* furono designati sotto il nome di *baje*. Abbiam creduto necessario di esten-

derci assai più che non suolsi fare sui principali vocaboli che compongono la *nomenclatura geografica*. Nella geografia, non altramente che in tutte le altre scienze, vuolsi cominciare dalle definizioni prima di poter descrivere. Impertanto abbiamo dato loro un capo intero, togliendone un gran numero di altrettanto chiare quanto precise, ed altre affatto nuove, da due opere pregevoli, alle quali da alcun tempo sovente attinsero molti scienziati, per far del nuovo con poca fatica, ma che di rado si fecero coscienza di citare. Intendiamo parlare della *Cosmologia* del barone di Walckenaer, e della *Geografia comparata* di Ritter. Nel medesimo capo abbiamo dato parecchie definizioni che si cercherebbero indarno in tutti i trattati di geografia, come a dire *colonie, carovane, missioni*, ecc., e ne abbiamo ripetuto, svolgendole, altre che avevamo già dato nel nostro *Compendio di Geografia*, e che furono in appresso ammesse in altre opere, tuttochè gli autori di esse opere abbiano dimenticato senza dubbio di accennarne l'origine. Duolci assai che il nostro disegno non consenta di giustificare alcuni nomi nuovi di cui la geografia pativa difetto, e che noi abbiamo proposto a designare in modo appropriato, con un solo vocabolo, alcuna delle vaste forme che offre la superficie della terra.

**DIVISIONI GENERALI DEL GLOBO, SUPERFICIE, POPOLAZIONE.** Sì fatte basi principali della geografia politica richiedevano particolarità che altri si farebbe indarno a cercare altrove. La maravigliosa disparità di opinioni per rispetto all' estensione delle parti anco più conosciute del globo, e la prodigiosa discordanza che scorgesi fra gli scienziati, i geografi e gli statisti, quando trattasi di determinare la superficie del pari che il numero degli abitanti, vuoi delle regioni, vuoi delle città, vogliono qualche dilucidazione sui principii che ci serviranno di guida.

**STORIA NATURALE.** La nostra dimestichezza con un giovane naturalista, che fatiche classiche sulla zoologia e la botanica collocarono fra i primi tra coloro che coltivano queste scienze, ci chiarì del vantaggio di offerire nel IX capo un *sunto della distribuzione geografica dei tre regni della natura* seguito da una tavola statistica del regno animale e del vegetabile qual è oggidì.

**CLASSIFICAZIONE DEL GENERE UMANO.** Nel capo XI mettiamo sott'occhio l' inutilità di alcune divisioni proposte e approvate da tutti i geografi; ed accennando lo stato ancora indeterminato ed imperfetto in cui trovasi la classificazione secondo la quale si pretende dividere tutto il genere umano così in alcune *varietà*, come in parecchie *specie differenti*, noi facciamo osservare che non si raccolsero per anco fatti bastanti e ben comprovati per poter ammettere cotale importante classificazione in un trattato di geografia elementare. Nel medesimo capo, dopo di aver fatta aperta l'assurdità della classificazione generalmente ammessa nel fatto delle principali gradazioni dell' incivilimento, accenniamo quello che ci parve dover intendersi sotto il nome d'*incivilimento*, e facciamo prova di segnare i confini che stabiliscono le tre gradazioni principali dello stato sociale. Per non introdurre

nomi inusitati, conserviamo le divisioni già proposte da Malte-Brun, ma disponendo in un ordine nuovo più appropriato le nazioni che questo celebre geografo avea chiamato *popoli inciviliti*, *popoli barbari* e *popoli selvaggi*. Diamo fine ad un tale capitolo notando l'inutilità e l'indeterminato delle classificazioni che hanno per base *l'alimento*, la *posizione topografica* e le *occupazioni* dei varii popoli del globo.

**ETNOGRAFIA.** La storia e la geografia fanno per modo di dire a ciascuna faccia menzione dei *popoli*, dei quali l'una ci narra lo svolgimento e le vicende, mentre l'altra ci accenna la loro posizione e ci descrive la lor dimora; ma noi non conosciamo verun trattato di storia e di geografia che abbia definito il vocabolo *nazione*. Noi abbiamo dunque dato cominciamento al capo della *classificazione etnografica del genere umano* coll'esporre i tre diversi significati sotto cui prendesi il vocabolo *nazione*; abbiamo in appresso spiegato il senso che vuolsi dare alle voci *famiglia etnografica*, *lingua* e *dialetto*, ed abbiamo terminato col dare un sunto del mappamondo etnografico del nostro *Atlante*, siccome la tavola generale, alla quale vogliónsi riferire le cinque tavole che abbiamo aggiunte nella geografia politica delle cinque parti del mondo.

**RELIGIONE.** La religione influisce sulle umane società in modo non meno potente degli statuti politici, dei quali essa determina sovente le forme e che sempre assoda o altera. Una *classificazione* del genere umano, *fondata sulle credenze religiose* era dunque del più gran momento. Ma sì fatta classificazione, che da qualche tempo scorgesi in modo più o meno imperfetto, più o meno inesatto in quasi tutte le geografie generali, riducesi pei compendii alla semplice nomenclatura delle religioni, seguita dall'enumerazione dei popoli principali che la professano. Ci fu avviso, a dover dare una divisione meno indeterminata, che conveniva stringere in poche faccie i dogmi più essenziali dei culti principali secondo il loro ordine di generazione e di conformità.

## §. II. *Geografia generale*, *fisica*.

**POSIZIONE ASTRONOMICA.** Ciascuna delle descrizioni generali comincia con questo articolo, affine d'ajutare il lettore a trovare sopra le carte la posizione della parte del mondo alla quale si riferisce. Nello stato presente della geografia matematica, sì importante per tutti i paesi fuori dell'Europa, e che lascia ancora molto a desiderare per parecchie regioni anche in questa parte del mondo, abbiamo creduto che si potessero senza grave sconcio trascurare le frazioni di grado. Di fatto, quanto l'indicazione di tali frazioni è necessaria allorchè si vuol descrivere una carta, tanto sono di molesto carico alla memoria in un compendio. Per rispetto alle parti del mondo, alle grandi regioni e ai grandi stati, le longitudini e le latitudini essendo esposte in cifre rotonde, la memoria le ritiene più facilmente. La cosa è diversa quando si tratta della posizione d'una città, o di articoli d'una transazione politica; allora non dee bastare un'appros-

simazione, ma convien dare la posizione tanto esatta, quanto lo stato della scienza rappresentato dalle migliori carte lo consente. Del resto, se il disegno di quest'opera lo comportasse, potremmo descrivere una tavola comparativa delle pretese posizioni esatte dei principali stati e delle principali regioni del globo date dai trattati di geografia, e le carte che si riguardano come irriprensibili; essa offrirebbe le più strane discordanze. Klaproth ha già notate le differenze enormi che presenta la grande carta dell'Asia pubblicata da Arowsmith l'anno 1822 con le migliori carte speciali dei Russi e dei missionarii; la posizione delle città di Koutchè e di Akson offre, questa una differenza di 4° 4', e quella di 6° 5' in longitudine. La posizione che Moorcroft assegnò, fa alcuni anni, a Leh, capitale del Piccolo Tibet, è differente di 3° 9' in latitudine dalla posizione data dai Gesuiti, e di 1° 19' da quella che Danville le aveva assegnata; comparata alla latitudine che le dà la carta che Elphinstone aggiunse alla sua descrizione del Caboul, essa non offrirebbe meno di 5° 30' di differenza con la carta del Tibet descritta dai Gesuiti.

**DIMENSIONI** e **MISURE.** Alla pag. 30, nei principii generali, noi definiamo ciò che dee comprendersi per *dimensioni di lunghezza* e *di larghezza assoluta* o *relativa*; noi vi notiamo pure la poca utilità di questa cognizione per formarsi un'esatta idea dell'estensione d'una regione o d'uno stato; non diamo queste dimensioni se non per le cinque parti del mondo e pe' soli stati di Europa, per concedere qualche cosa all'uso; ma le sopprimiamo, siccome inutili, nella descrizione di tutti gli stati delle altre parti del globo.

Il rimprovero che ci venne fatto da alcuni dotti stimabili di *continuare a servirci d'una misura lineare che l'uso ha consacrato soltanto in Italia e che rende complicati i calcoli*, richiede che giustifichiamo la preferenza data al *miglio italiano* di 60 per grado, impiegato in tutte le estimazioni di questo Compendio. Noteremo dapprima che il miglio di cui si tratta non è impiegato soltanto dagl' Italiani, ma è per contrario la misura itineraria che si può chiamare *cosmopolita* per eccellenza, non solo perchè corrisponde esattamente al minuto geografico comune a tutti i popoli del mondo, ma altresì perchè è identico col *miglio nautico*, usato da tutti i popoli marittimi dell'Europa civile e dalle sue colonie. Oltre a ciò questo miglio corrisponde esattamente al terzo della *lega marina* di *Francia* di 20 per grado, che è uguale alla *legua horaria* di *Spagna*, al *miglio* del *Brabante*, alla *lega marina* d'*Inghilterra* ed alla *legā* di *Polonia*; ed uguale al quarto del *miglio germanico* impiegato in quasi tutte le opere di geografia composte dai dotti del Nord e dell'Oriente dell'Europa. Tutti questi motivi c' indussero, dal principio della nostra carriera geografica, ad approvare questa misura per tutti i nostri calcoli; dalla quale non ci siamo mai dipartiti, nè ci dipartiremo. Ogni lettore potrà facilmente ridurre le nostre misure a quelle che crederà più convenienti, con l'ajuto del bel lavoro onde il signor Guérin volle arricchire questo Compendio.

**DIVISIONI IDROGRAFICHE.** Convinti dell' importanza e della ne-

cessità di determinare in modo preciso nella geografia, come nelle altre scienze, il valore delle parole con cui vien designata ciascuna parte costituente del globo, abbiam consacrato a questo lavoro una parte delle nostre veglie. Nel nostro *Compendio di Geografia* abbiamo fin dall'anno 1817 pubblicato il risultamento delle nostre ricerche, proponendo una divisione naturale e metodica dell'Oceano e de'suoi numerosi rami che formano i *mari*, divisione che avevamo già abbozzata lungo tempo prima, pubblicando nel 1808 la nostra Geografia per avvallamenti. Abbiamo altresì proposto parecchie denominazioni per abbracciare vasti spazii che finora i geografi avevano lasciato senza nome, ma che la scienza esigeva che fossero riuniti e nominati in qualche modo: ed abbiamo ottenuto del nostro lavoro la più bella ricompensa nel vedere i nostri risultamenti non solo approvati, ma adottati da un celebre dotto, ragguardevole per l'elegante originalità del suo stile quanto per le sue moltiplici cognizioni ed il profondo sapere in tutte le scienze naturali. Ma non abbiamo ancora veruna ragione per rinunziare a certe nostre denominazioni, e ad alcune divisioni dell'Oceano, che lo stesso dotto non vuole ammettere; perciò noi conserviamo quella del *Grande-Oceano*, che contro il suo avviso noi continuiamo a riguardare, con tutti i geografi, come la più vasta estensione d'acqua che esista sul globo, non ostante le innumerevoli isole che ne interrompono l'immensa superficie nella parte dell'Oceania che forma la Polinesia; perchè quelle terre, il cui numero è prodigioso, sono tutte, da poche in fuori, sì picciole che, paragonate alla mole d'acqua che le circonda, sono per poco impercettibili, e che ricevette a buon diritto cotale qualificazione impugnata da un solo scrittore.

FIUMI. I *fiumi* essendo una parte troppo importante della geografia fisica e politica, non può essere trattata con soverchia brevità. Fuor di dubbio, se avessimo voluto imitare i nostri predecessori, avremmo potuto risparmiarci molte ricerche, e diminuire assai il numero delle pagine del nostro volume; ma ciò tornava a danno della scienza. Non si può far conoscere un gran fiume accennando soltanto in qual paese abbia l'origine, presso qual luogo entri nel mare, e quali regioni principali o grandi città ne sieno bagnate; ma convien descrivere intero il suo corso, mostrando non solo la direzione della corrente principale, e le sue suddivisioni in varii rami, quando questo avviene, come nel Nilo, nel Gange, nell'Orenoco, ecc., ma segnando altresì il corso de' suoi principali affluenti, anche delle correnti di primo e di secondo ordine che ingrossano la mole di acqua di questi ultimi, insomma descrivendo tutto il territorio idrografico d'un fiume ossia il suo avvallamento. A fine di scansare le ripetizioni, e per dare al lettore una precisa idea del corso dei grandi fiumi che traversano varii stati, conviene necessariamente descriverli nella geografia generale; e ciò appunto abbiam fatto, persuasi esser questo il solo metodo che si possa seguire con frutto nell'insegnamento di questa scienza. Per la maniera con che abbiamo descritti tutti i grandi fiumi nelle introduzioni e nella descrizione particolare

degli stati di ciascuna parte del mondo, si può dire che questo Compendio racchiude una vera *geografia per avvallamenti*. Per dare al lettore un'accurata idea del corso di un fiume, si adoperarono lettere capitali ad esprimere la corrente principale, i nomi diversi che talvolta prende nel proseguire il suo cammino, o formandosi per l'unione di più rami, oppure allargandosi a segno da formar laghi più o meno grandi, o dividendosi finalmente in più bracci prima di giungere al mare. Altri caratteri italici, o romani più piccoli e più o meno allargati, furono impiegati ad esprimere gli affluenti del primo, del secondo e del terzo ordine. Tutti i fiumi di ciascuna parte del mondo sono distribuiti a norma dei mari principali a cui metton foce, talchè il lettore può d'un'occhiata, mercè degli articoli *fiumi* nella geografia generale o particolare, aversi la geografia per avvallamenti o di una fra le cinque parti del mondo, oppure di uno stato qualunque, e paragonar poscia queste divisioni naturali con le divisioni politiche indicate nel loro luogo.

Nel testo non tralasciammo d'accennare i dubbi che ancora durano per riguardo al corso di più fiumi, e notammo altresì la sconvenienza del riguardare come principale corrente un ramo assai meno lungo di quello che si considera come la secondaria. L'*Amazzone*, il *Mississipi*, ecc. in America, il *Jenissei*, il *Kiang*, ecc. in Asia, possono allegarsi come i più insigni esempi di tale irregolarità geografica, di cui la nostra Europa non è pure esente. Ma il geografo che può e dee rispettare quei vecchi errori consacrati dall'uso a fine di evitare la confusione che una tale rapida innovazione produrrebbe, può e deve altresì aver meno ritegno quanto ai fiumi che non appartengono all'Europa, massime quando già portano più nomi diversi secondo i varii paesi che traversano. Per questi grandi fiumi il geografo dovrebbe riguardar sempre e senza veruna eccezione, come corrente principale il ramo di cui l'origine principale è più remota dalla sua foce.

Dobbiamo qui notare come altro modo erroneo di considerare i fiumi, l'uso di alcuni geografi che riguardano i fiumi di corso lunghissimo e di gran volume d'acqua come affluenti d'un altro fiume, col quale hanno comune soltanto la vicinanza delle loro imboccature; citeremo particolarmente il Brahmapoutre, riguardato come affluente del Gange, e il Tocantino, annoverato fra gli affluenti dell'Amazzone.

Nel capitolo delle definizioni, come nel testo della geografia generale e particolare, abbiamo indicate le principali *biforcazioni* che presenta il letto di alcuni fiumi, fenomeno assai notabile, ma che i facitori di compendii trascurano del tutto.

Avremmo voluto dare al lettore una tavola della *superficie de' principali avvallamenti del globo* ed un'altra della *lunghezza comparativa de' principali fiumi*, ma non abbiamo avuto ozio bastante per darci alle lunghe ricerche che la loro compilazione richiedeva. Quanto fu pubblicato sopra tal materia è sì pieno di errori, che non abbiamo osato valercene. Inoltre, qual fiducia potevamo noi avere in tavole, in cui non si accennano le carte a norma delle quali si fe-

cero i calcoli, nè il metodo seguito, nè il tempo a cui quelle estimazioni vanno riferite? Quest'ultima indicazione è importantissima per riguardo a certi fiumi dell'Asia, dell'Affrica e dell'America, il corso de'quali non fu esplorato intero, nè esattamente, se non se da alcuni anni soltanto. Qual fiducia potevamo noi avere, vedendo negli anni 1825 e 1831 estimata la lunghezza del *Danubio* eguale a quella del *Volga*; attribuita al *Bahr-el-Azrek*, che nasce nell'Abissinia, la lunghezza che tutti convengono nel dare al *Bahr-el-Abiad*, disceso dalle montagne della Luna; poscia ommesso fra i grandi fiumi dell'Asia il *Kiang*, il corso del quale è il più lungo dopo quello del Jenissei, e indicato tuttavia l'*Hoang*, di corso assai meno esteso; e attribuito finalmente al *Brahmapoutre* un corso assai più lungo di quello del *Gange*, anche più anni dopo l'esplorazione degli officiali inglesi, e dopo le dotte discussioni di Klaproth.

**ISOLE**. Le *isole*, parte sì ragguardevole del sistema generale del globo, meritano di esser trattate in modo circonstanziato; ma la loro descrizione non è scevra di difficoltà, ad onta dei grandi progressi della scienza. Molte circostanze topografiche, generalmente ignorate o neglette, imbarazzano sovente il geografo. Nel nostro capitolo delle definizioni si vedrà che cosa noi intendiamo per *isola*; e qui esporremo alcune osservazioni sopra la loro classificazione, e noteremo certe irregolarità che alcune di esse presentano.

Più parti del territorio d'Inghilterra sono qualificate a torto col nome d'*isole*; la pretesa *isola di Thanet*, dice il sig. Meidinger, sulla quale trovansi Margate e Ramsgate, non si chiama isola se non perchè lo Stour, di corso brevissimo, la separa dal continente d'Inghilterra dalla parte del mezzogiorno, ed il Nethergong dalla parte di ponente, ma non le si può a pezza girare intorno, non essendo essa di fatto che una penisola. Vi sono ruscelli che circondano una parte della contea di Lincoln e formano così la pretesa *isola d'Axholme* (isle of Axholme); altre pretese isole diventano penisole durante la bassa marea, così dall'*isola Holy*, nella contea di Durham, si può passare a guado sul continente d'Inghilterra. Nell'isola di Ceylan, sulla costa occidentale, si osserva la *penisola di Calpenteen*, che diviene isola in tempo di alta marea; e altrettanto si può dire della pretesa penisola di *Jafnapatan* nell'isola stessa. I geografi inglesi riguardano come due isole distinte quelle di *Lewis* e di *Harris*, nella contea di Ross, che propriamente sono una sola, perchè congiunte per mezzo d'un istmo che nell'alta marea è coperto dall'acque del mare; e la stessa osservazione può applicarsi a quelle di *Manaar* e di *Ramisseran* presso Ceylan, che una lunga serie di scogli, conosciuti sotto il nome di *Ponte d'Adamo*, riunisce in tempo di bassa marea. La pretesa *isola d'Ely* (isle of Ely), nella contea di Cambridge, è da gran tempo unita al continente, a cagione dei vasti diseccamenti che si fecero in quella parte d'Inghilterra; e tuttavia negli uffizii amministrativi ed in più geografie cotale parte della contea riceve ancora il nome d'isola.

L'articolo *isole*, nella geografia generale, ci fornì il mezzo di distri-

buire convenientemente moltissime terre di ragguardevole estensione, che non avremmo saputo dove collocare, in una geografia compilata secondo le decisioni politiche presenti, essendo queste terre affatto deserte o non appartenenti propriamente ad alcuna delle grandi nazioni marittime. Così fra l'isole d'Europa abbiam potuto dare la descrizione dello Spitzberg, che non appartiene nemmeno alla Russia, come si crederebbe dal leggere la sua descrizione in certe geografie, ma in cui si trovano piccioli stabilimenti temporanei fatti dai Russi e dai Norvegi. Così abbiam potuto descrivere al luogo loro le numerose isole scoperte recentemente alle due estremità boreale ed australe del Nuovo-Continente, ed una moltitudine d'altre terre sparse sul globo, e che, secondo la loro distanza maggiore o minore dai continenti, abbiam distribuite come dipendenze geografiche di ciascuno di essi.

Ragionando delle *isole* della monarchia *Norvegio-Svezzese*, abbiam fatto osservare che i geografi nazionali non riguardano come isole propriamente dette quella lunga catena d'isolette e d'isole che inghirlandano le coste della Scandinavia. Noi non abbiam tenuto verun conto di questa loro opinione; poichè nelle scienze conviene, per quanto è possibile, rendere le idee ben precise ed estenderle in generale a tutti gli obbietti che presentano gli stessi caratteri distintivi. Noi abbiam data a suo luogo la definizione d'un' *isola;* abbiam riguardato e nominato come tale ogni spazio terrestre che ci parve riunire in sè le condizioni richieste. Fare altrimenti per riguardo a cose che da lungo tempo sono state definite in modo non equivoco, sarebbe stato tutto confondere e sconvolgere.

Alla pag. 45 noi abbiamo indicato il solo principio, a norma del quale vogliono essere distribuite le isole come dipendenze geografiche di ciascuna delle cinque parti del mondo. Stimiamo utile aggiugner qui, a confermazione di quanto diciamo delle Azzorre, che quell'arcipelago offre inoltre il punto di partenza più comodo per la divisione dei due emisferi nel disegno dei mappamondi. Il famoso geografo Mercator aveva già concepito fin dal XVI secolo il pensiero di far passar il primo meridiano pel centro dell'isola di Corvo, sì notabile per la sua posizione occidentale e pel suo maestoso picco.

Alcuno forse si maraviglierà perchè noi ci siamo contentati di fare una semplice menzione di certe isole ragguardevoli per la loro estensione, e intorno alle quali le geografie, anche compendiose, danno molti cenni circostanziati; ma nell'angusto disegno del nostro Compendio, conveniva scegliere tra il riferire cose comuni, o tacere cose importanti e straordinarie atte a far conoscere lo stato dell'incivilimento antico e moderno di certi popoli. Ecco perchè noi non abbiam esitato ad esporre rapidamente, nel quadro delle divisioni amministrative dell'impero Chinese, le poche cose che avevamo a dire delle grandi isole Formosa e d'Haï-nan, che nulla offrono di veramente notabile, laddove abbiamo più ampiamente discorso dell'isola di Ceylan, a cagione de'suoi monumenti, dei magnifici porti, delle ricche produzioni e dell'importanza politica, commerciale e

militare che quell' isola acquistò dacchè è passata sotto il dominio inglese.

**MONTAGNE**. La grande importanza delle montagne nella determinazione dei climi fisici, delle cave dei minerali, delle stazioni dei vegetabili e degli animali, e la loro grande influenza sopra i politici cambiamenti che offre la storia degli antichi e dei moderni popoli, ci astrinsero a metter mano in alcune particolarità intorno a ciò che le riguarda. Di alcune erronee classificazioni noi crediamo dover qui esporre alcune osservazioni, le quali spargeranno per avventura un po' di luce sopra questo argomento ancora assai confuso, e serviranno a rischiarare le classificazioni corografiche, quasi tutte affatto nuove, che diamo in questo compendio.

Nessun principio stabile sembra aver guidati i geografi e i naturalisti che finora attesero alla classificazione generale delle montagne. Alcuni ignorano affatto il vero senso del vocabolo *sistema*, oppure non vogliono approvarlo; gli uni chiamano sistema di montagne ciò che altri riguardano come gruppi, mentre applicano questa seconda denominazione alle semplici catene. Non mancano dotti, per altro stimabili, che essendo stranieri alla geografia propriamente detta, accrescono ancor tal disordine con l'introduzione dei sistemi geologici, assoggettando i caratteri che ogni geografo instrutto dee riguardare come principali ai caratteri che debbono essere per lui secondarii. Oltre al picciolo numero di catene di cui si conoscono presentemente i caratteri geognostici, circostanza che basta sola per far rigettare intanto ogni classificazione delle montagne del globo fondata sopra la natura e la disposizione dei loro strati, faremo osservare che l'altezza, la posizione e la direzione delle montagne sono quelle che ne costituiscono l'importanza geografica per le modificazioni che esse producono sopra i climi fisici, sopra la stazione dei vegetabili e degli animali, e sopra le relazioni dei popoli fra loro. Fermi in questo principio, che a noi pare incontestabile, fin dall'anno 1815 abbiam riunito in masse più o meno grandi, che abbiamo nominate *sistemi*, tutte le principali altezze conosciute del globo; e in essi abbiam distinto i *gruppi*, composti di più catene, ed abbiamo divise queste in *anelli*, *diramazioni*, *colline*, ecc. ecc. In ciascun sistema abbiam considerato come *catena principale* quella dei punti culminanti dai quali derivano le grandi correnti d'acqua, considerate relativamente ad un gran serbatojo, quale è l'Oceano e i mari mediterranei. Abbiamo fatto dappoi nuove ricerche, e riconosciuta la necessità non solo di conservare tutti i sistemi proposti nella prima edizione del nostro *Compendio*, ma di accrescerne pure il numero. Se si continua a riguardare, secondo i più celebri geografi, da un lato i Pirenei, dall'altro le montagne che formano il sistema *Ercinio-Carpazio*, come masse indipendenti dal sistema dell'Alpi propriamente dette, converrà certo determinarne i confini. Ma in questo appunto consiste la più grande difficoltà di tale classificazione. Ci si potrà forse opporre, che l'ampia valle del Reno non è larga abbastanza per formare la separazione tra l'Hundsruck che dipende dai Vosgi,

ed il Tauro che per mezzo del Volgelsgebirge e del Rhöngebirge, si attiene al Fichtelgebirge, uno dei più grandi nodi del sistema Ercinio-Carpazio. Ma noi pure potremmo opporre a quelli che riguardano le montagne della Penisola Ispanica come una massa indipendente dall'Alpi, che l'avvallamento percorso dal canale di Linguadocca è troppo angusto perchè possa formare separazione tra il sistema Esperico e il sistema Alpico.

Nello stato presente della geografia, o convien rinunziare ad ogni classificazione di montagne, il che sarebbe mettere la confusione in una delle sue parti più rilevanti, oppure conviene approvare divisioni generali capaci di certe modificazioni. La natura delude i nostri sistemi e le nostre classificazioni; e convien sempre modificarli a norma di particolari circostanze. Nella determinazione dei sistemi delle montagne, vi sono parecchie circostanze che non si potrebbero senza gravi sconci trascurare. Noteremo fra altre certe divisioni generalmente approvate e consacrate per un corso ragguardevole di tempo; la direzione della linea che indica la principale divisione dell'acque; la posizione delle cime più alte di tutto il sistema, e talvolta anche memorie storiche o considerazioni politiche di cui giovi tener conto.

Si possono riguardare, se piace, tutte le montagne dell'Asia come tanti rami d'un solo e medesimo tronco, perchè sembra apertamente a prima occhiata, che tutte partano da quell'immenso acrocoro, che si innalza in mezzo alla sua vasta superficie. Ma quando si esamina il tutto con attenzione e sopra le migliori carte, si vede che la pianura del Gange e il deserto dell'Adjmer separano le altezze che serpeggiano nella penisola da quelle che appartengono al gran sistema dell'Asia-Centrale. Da un altro lato, la depressione sì notabile del suolo che circonda i mari Caspio e d'Aral, molti laghi salsi e deserti di assai basso livello formano la separazione tra la massa dell'Ural e quella dell'Altaï-Himalaya, mentre i deserti abbastanza uniti della parte di greco dell'Arabia formano un'interruzione di altezza sufficiente per far riguardare gli ultimi rami che discendono dal Libano come affatto indipendenti da quelli che vengono dall'acrocoro centrale della penisola Arabica.

Le numerose montagne che coronano le isole offrono difficoltà non meno grandi nella loro classificazione. Converrà forse farne altrettanti sistemi indipendenti gli uni dagli altri? oppure converrà considerarle come dipendenti dal sistema continentale vicino? o finalmente converrà riunirle in un sistema insulare? Noi abbiam riguardate come una dipendenza del sistema Alpico le montagne di Sicilia, che lo stretto di Messina separa a pena da quelle della penisola italiana; e come un'appendice del sistema Scandinavo la lunga catena d'isole elevatissime che inghirlandano la costa a maestro della Norvegia; ma abbiamo innalzato al grado di sistemi indipendenti le montagne delle isole Britanniche, delle Azzorre e dell'isole che al settentrione dell'Europa, formano il gruppo dello Spitzberg. Benchè gli alti picchi della piccola catena della Crimea-Meridionale sieno

affatto indipendenti dai tre sistemi Slavico, Slavo-Ellenico e Tauro-Caucasio, noi non abbiam punto esitato a riguardarli come una dipendenza di quest'ultimo, sì per la somma vicinanza alla catena del Caucaso e sì per la poca estensione della catena della Crimea.

Ma anche l'uso del termine *catena* richiede alcune osservazioni. Non v'ha quasi nessuna delle grandi catene conosciute, in cui le basi visibili delle varie montagne che la compongono si tocchino. Valli più o meno larghe e profonde, pianure elevate o mollemente ondeggianti separano a varii intervalli queste pretese *catene continuate*. Se noi continuiamo ad adoperare questo termine, lo facciamo per aiutare l'intelligenza dei lettori che vi sono accostumati; e per evitare l'introduzione di nuove denominazioni. Così abbiam considerato come una stessa catena i *Carpazi Orientali*, i *Carpazi Occidentali*, i *Sudeti*, l'*Erzgebirge*, il *Fichtelgebirge*, e lo *Schwarz-Wald* (Foresta-Nera), non ostanti le grandi interruzioni che li separano.

Dopo la posizione e la direzione delle montagne, la determinazione della loro altezza assoluta o relativa dee principalmente attirare l'attenzione e concentrare le ricerche del geografo. Se le otto o dieci mila altezze che si pervenne a conoscere fossero distribuite egualmente sopra tutta la superficie del globo, questa parte dell'orografia non offrirebbe i vuoti immensi che con gran dispiacere del geografo sussistono ancora. Meglio che nove decimi di tutte quelle altezze appartengono alle parti montuose più conosciute d'Europa, e a diverse contrade dell'Asia, dell'Affrica e dell'America, oggetto delle recenti esplorazioni di alcuni celebri viaggiatori. Tutto il rimanente della terra non offre che poco numero di eminenze di cui si conosca l'altezza; e sovente convien contentarsi d'una semplice approssimazione. Le geografie e le tavole orografiche del globo danno un'infinità di altezze per le regioni più conosciute, come la Svizzera, l'Italia, la Germania, la Francia, la Gran-Bretagna, la Scandinavia, alcune parti dell'India, dell'Asia-Russa, e degli Stati-Uniti, alcuni cantoni del Messico e della Colombia, alcune frazioni dell'Affrica, finalmente alcune isole dell'Oceania, e serbano poscia il silenzio sopra l'altezza delle montagne di tutte l'altre regioni del globo. Noi abbiam creduto dover trattare questo soggetto d'un modo diverso; abbiam procurato di offrire al lettore la tavola compendiosa, ma compita, dello stato presente di questa parte della geografia; ed abbiamo dati per conseguenza tutti i punti culminanti conosciuti di ciascun sistema, e quando fu possibile anche quelli delle catene principali. In un lavoro di tal sorta non si tratta di accumulare tutte le altezze conosciute, ma di darne un certo numero, scegliendole fra le più notabili, massime tentando d'indicare, almeno a un di presso, uno o due punti culminanti se non di ciascuna catena, almeno di ciascun sistema. È questo non si era mai fatto finora.

Ma alcune importanti osservazioni fatte recentemente da un astronomo celebre, rischiareranno meglio questo argomento. « Il numero dei punti, dice il sig. Arago, l'elevazione dei quali sopra il livello dell'Oceano trovasi irrevocabilmente determinata, è assai notabile;

e pure, senza parlar qui delle contrade, ove i geografi non penetrarono ancora, sarebbe difficile dire con certezza, per riguardo all' Himalaya, al Caucaso, alle Cordigliere, ed anche ad alcune catene dell'Europa, se furono veramente misurati i punti culminanti. Ben è vero che in ogni luogo il viaggiatore rivolse la sua attenzione alle sommità *che gli parevano* più elevate; ma pur troppo, in tal bisogna, le apparenze sono spesso fallaci, e nulla potrebbe supplire ad una effettiva misura. L'isolamento maggiore o minore d'una montagna, l'inclinazione de' suoi pendii, la sua distanza, la forma, la disposizione e l'altezza dei terreni all'intorno, finalmente lo stato dell'atmosfera, sono tante cause d'illusione da cui l'osservatore più esercitato non potrebbe assicurarsi, e che solamente svanisce mercè del barometro e degl'instrumenti geodesici. Se bisognasse citare esempi a confermare queste riflessioni, non mancherebbero. Così potrei dire, che in principio del XVIII secolo si riguardava ancora generalmente il picco di Teneriffa come la più alta montagna del globo, benchè le alpi Svizzere contenessero sommità che lo superano quasi d'un terzo, benchè migliaja di viaggiatori ritornando dal Perù avessero veduta la grande Cordigliera delle Ande e visitate anche popolose città poste sopra gli acrocori assai più elevati del picco suddetto; io potrei notare altresì che i Pirenei erano stati percorsi da dotti accademici, muniti di grandi instrumenti, quando si diceva ancora il *Canigou* essere la più alta sommità della catena, laddove sappiamo ora non solo che la Maladetta, il Monte-Perduto, il Cilindro ecc. lo superano di 600 metri, ma anche, secondo recenti osservazioni di Corabeuf, che a poca distanza da quella montagna, nei limiti pure dello spartimento dei Pirenei-Orientali, esistono sommità di quasi 140 metri più alte, ecc. Non è dunque meraviglia se a quando a quando certi picchi discendono da quel grado che loro era stato assegnato. Lo stesso *Monte-Bianco*, da lungo tempo riputato il primo nel sistema delle montagne europee, poco mancò non perdesse tal prerogativa per una misura imperfetta della sommità del *Monte-Rosa*. Venne finalmente la volta al *Chimborazo*; la qual montagna, sì celebre pe' lavori di Bouguer, di La Condamine e massime per quelli di Humboldt, non è più la prima sommità del globo, come si supponeva da molti anni; le misure dell' Himalaya ce lo provarono; e molto ancora le manca perchè sia la più alta cima delle Cordigliere, come Pentland riconobbe testè di un modo evidentissimo in un viaggio di cui tutti gli amici delle scienze desiderano per la sua importanza una pronta pubblicazione. »

Il nostro disegno non ci consente di accennare tutte le opere che abbiam consultato per compilare l'articolo *montagne* in ciascuna parte del mondo. Ci contenteremo di notare quelle onde abbiamo più largamente attinto, o che più ci giovarono per le classificazioni da noi fatte; e sono le opere di Humboldt per la direzione e l'altezza delle montagne del Nuovo-Mondo e dell' Asia-Interna; quelle di Klaproth per i sistemi che traversano l'impero Chinese e l'Asia-Centrale; i lavori pubblicati dagli Inglesi per le montagne dell' India di qua e

di là dal Gange, e il bel lavoro di Bruguière sopra l'orografia di Europa. Le importanti notizie raccolte recentemente da illustri viaggiatori e da abili marinai ci aiutarono a riempire molti vuoti ed a correggere non pochi errori. Così, per esempio, dobbiamo all'amicizia di Simonov, professore di astronomia nell'Università di Kazan, ed impiegato come astronomo nella spedizione del capitano Bellinghausen, la misura esatta del *Picco-Egmont* nella Tasmania (Nuova-Zelanda), il quale ha sole 1,274 tese di altezza perpendicolare, in luogo delle 2,595 che gli si attribuiscono in tutte le opere più estimate, a norma della stima approssimante di Forster. Il sig. Rienzi ci diede l'altezza del *Picco-Cavayan* nelle Filippine e dell'*Amba-Hadji* nell'Abissinia. Si è pur anco sull'asserzione di Ferry e Terletzky che noi riduciamo a 374 tese e mezzo il più alto punto di quella catena, laddove da gran tempo si attribuiscono comunemente 1,057 tese al *Pavdinskoikamen*, che pure non è riputato il punto culminante dell'Ural. Infine, giusta le misure prese, non ha guari, da viaggiatori russi, noi rechiamo a 2,700 tese l'altezza dell'*Ararat*, montagna a cui non si attribuiscono comunemente che 1,600 piedi, o al più 2,000 tese. Avvertiremo pure, quanto a quest' ultima, che nel nostro *Saggio sopra la statistica del regno di Persia*, pubblicato nell'anno 1826, noi l'abbiamo già estimata a un dipresso di 2,500 tese almeno, per l'idea che ci eravamo formata della sua altezza sopra la descrizione tolta dagli autori armeni che ci aveva data Saint-Martin. L'esatta misura, presa dianzi da Parrot figlio nella sua ascensione, confermò queste conghietture, ed assegnò a quella montagna un grado fra le più alte dell'Asia. Noi abbiam citati questi esempi a cui potremmo far succedere molti altri, affinchè non si riguardino come errori certe stime positive oppure approssimative, e risultanti da lunghe e difficili ricerche, perchè sono troppo differenti da altre stime riguardate generalmente come esatte ed ammesse come tali in tutte le tavole orografiche del globo. Dobbiamo pure avvertire, che abbiamo aggiunto un punto d'interrogazione dopo le misure dubbie, e due dopo tutte quelle che abbiamo calcolate noi stessi secondo i metodi approssimativi, e tenendo conto di tutte le circostanze che debbono entrare come elementi in queste maniere di calcoli.

Alcuni critici ci biasimeranno forse di non avere assegnato un luogo fra le principali altezze dell'America alle catene conosciute sotto i nomi di *Cerros de Alta-Gracia* e *del Bergantin*, fra i meridiani di Caracas e di Cumana; alla *catena* che nel distretto delle Missioni e nella dianzi provincia Cisplatina del Brasile, stendesi fra'l 28° e 34° 50′ di latitudine, separando i pendii dell'Uraguay da quelli della costa orientale; ad un'altra serie di *altezze notabili*, che si rappresentano nell'America-Meridionale, come formanti la separazione dell'acque tributarie dell'Amazzone, dall'acque tributarie del Rio della Plata, come pure ad un'altra *catena* dell'America Settentrionale che separa gli avvallamenti del Saskatchawan e della Riviera Rossa (del Winnipeg) da quelli del Missouri e del Mississipi. Tutte

queste catene, ci si dirà, sono rappresentate sopra carte generalmente estimate e pubblicate di recente; perchè dunque tacerle? Per sola risposta avvertiremo che le esplorazioni di Humboldt, Olfers, Spix e Martius, Pohl, Eschwege, Long ed altri celebri viaggiatori hanno da gran tempo smentite codeste altezze all' intutto immaginarie. E già sopra le carte pubblicate a Parigi, Berlino, Vienna e Londra da dotti geografi, pianure affatto continue succedettero nel luogo delle catene d'Alta-Gracia e di Bergantin, e delle colline oppure degli acrocori poco elevati e leggermente ondeggianti, oppure un semplice rilievo di due controscarpe nelle pianure furono sostituiti a sì fatte pretese catene di montagne.

Ad iscansare le ripetizioni, e ad un tempo per non separar cose che debbono andar unite, abbiam descritta la direzione delle principali catene di ciascun sistema e indicati i loro punti culminanti nel capitolo destinato alla geografia fisica generale di ciascuna delle cinque parti del mondo; ed abbiamo poi data, nella descrizione particolare di ciascuno stato di Europa, soltanto l'indicazione dei punti più elevati dei sistemi, le cui catene principali o secondarie traversano il territorio di essi stati. Il lettore già conosce perchè abbiamo imposto con somma parsimonia nuovi nomi ai nuovi gruppi che lo stato presente della scienza ci obbligava a formare.

Dobbiamo anche prevenire un altro rimprovero di *ommissioni gravi* che ci potrebbe venir mosso da giudici non gran fatto competenti. Abbiamo creduto poter passare del tutto con silenzio alcune pretese altezze straordinarie, come la montagna di *Hickervhill* nelle Floride, di *Coïmbatorine Hill* del Nilgherry nell'India, e le *montagne* altissime della *Terra degli Stati* all'estremità dell'America-Meridionale, perchè sappiamo, per notizie dateci dal maggiore Poussin, che la massima elevazione delle Floride non è che di 240 piedi inglesi; il che rende affatto inconcepibile l'epiteto di *montagna prodigiosa* che le dà il reverendo vescovo di Mobile; poichè noi leggiamo nell'*East India Gazetteer* di Hamilton, all'articolo *Coïmbatoor*, che la prodigiosa altezza di *Coïmbatorine Hill* non è che di 3,548 piedi inglesi al dissopra dell'Oceano, e perchè un capitano inglese che nel 1829 visitò l'*Isola degli Stati* stima di soli 2,000 la prodigiosa altezza delle sue rupi. Se si volessero annoverare fra le montagne tutte le ineguaglianze di suolo che nei varii paesi, massime in quelli che consistono in vaste pianure, ricevono il pomposo titolo di *monte*, si vedrebbe ripetere sopra le carte un'infinità di altezze poco notabili e talvolta anche immaginarie, e dovute alla poca conoscenza che i viaggiatori hanno delle lingue dei paesi che percorrono, oppure al modo mal esatto con che parlano gl'indigeni. Così, per esempio, la parola *monte*, sinonimo di *foresta* nella lingua spagnuola, fece descrivere sopra le carte di America molte montagne che non furono mai. I Canadesi, dice M'Gregor, nominano montagne certe colline che non oltrepassano mai i 340 piedi e la cui elevazione media è da 83 ai 100 piedi; gli abitanti della vasta foresta di Bialowicza, situata nei governi di Bialystock e di Grodno,

dicono di *andare alla montagna* quando vanno a Bialowicza, benchè il terreno di quella foresta sia quasi interamente piano.

**ACROCORI.** « Lo studio di queste moli eminenti del nostro globo, dice Lamouroux, è necessario al geografo incaricato di segnare i limiti degl'imperi, al geologo che vuol penetrare i misteri delle antiche rivoluzioni del globo, al mineralogo che vuol conoscere la composizione delle montagne dalle particelle che le acque strascinano seco; finalmente all'ingegnere che deve dirigere grandi lavori idraulici. »

A malgrado della loro grande importanza, queste sì ragguardevoli porzioni del globo sono affatto neglette nei trattati di geografia, oppure vi sono accennate in modo superficiale o erroneo. Potremmo citare tal preteso acrocoro che non solo non è più alto delle ordinarie pianure della parte del mondo alla quale appartiene, ma che è pur anco una delle sue più basse regioni. Avendo noi compresa tutta l'importanza di questa parte principale della geografia fisica, abbiam cercato di riunire in ciascuna parte del mondo tutti i terreni che ci pareva potessero riguardarsi come veri acrocori, ed osiamo sperare di offrire in questo Compendio un lavoro, se non perfetto, almeno un saggio di tal genere e nuovo ed esteso.

**VULCANI.** « I cenni, dice Arago, che la più parte dei viaggiatori ci trasmisero sopra i vulcani sono imperfetti e troppo vaghi. Agli occhi di uno, ogni porzione di terreno donde s'innalzi alquanto fumo, o sopra il quale si osservino alcune scintille, è un vulcano; un altro non concede tal nome se non alle montagne che vomitano continuamente torrenti di lave, materie infuocate o ceneri. Il primo annovererà fra i vulcani le leggiere fiamme di *Pietra-Mala*, di *Barigazzo*, di *Velleia*, della Persia, della Caramania; il secondo porrà lo stesso *Santorino* nella classe delle zolfatare. Conviene aggiungere a questa prima difficoltà quella ancor più grande di stabilire qual distanza debba separare due crateri perchè sieno indizio di due vulcani distinti. A Teneriffa l'eruzione del 1706 si fece per una bocca lontana due leghe dal picco; quella che distrusse Garachico era dal lato opposto, in un punto distante una lega e mezzo; vi eran dunque tre leghe e mezzo fra le due bocche, senza che nessuno abbia pensato a considerarle come appartenenti a due vulcani distinti. Ma dovremo noi ora riguardare l'isola di *Palma*, in cui avvenne una eruzione di lave nell'anno 1699, come racchiudente un vulcano separato da Teneriffa? La distruzione del terzo dell'isola di Lancerota, nel 1730, dovrà essere considerata come effetto d'un'eruzione laterale del vulcano del picco, o come indizio d'un vulcano particolare? Quale spazio di tempo è necessario per poter riguardare un vulcano come estinto? Quello di Teneriffa si era riposato 92 anni, quando il 9 giugno incominciò subitamente l'eruzione del 1798. Il sonno del *Vesuvio* era stato ancora più lungo, quando il suo cratere si riaprì nell'anno 79 dopo Gesù Cristo, e seppellì le città di Ercolano, di Pompei e di Stabia. Dopo essere stato acceso per un migliajo d'anni, questo vulcano parve totalmente estinto, a segno

che nel 1611 la montagna era abitata fin quasi presso alla cima, ed esisteva un bosco ceduo e piccoli laghi nell'interno del cratere. Ma da indi in poi il cratere si riaprì, e il Vesuvio è riputato presentemente uno de' vulcani più attivi. »

Queste giudiziose riflessioni vogliono estendersi pure ai vulcani sottomarini dell'Arcipelago propriamente detto, a quelli delle isole Lipari, delle Azzorre, delle Aleute, dell'Irlanda e del mare delle Indie. Per parlare d'un solo vulcano di tale specie poco conosciuto, noi citeremo l'eruzione che avvenne nel 1757 tre leghe lungi da Pondichery, la quale fu veduta e menzionata da Prior. Da indi in qua non se ne osservò altra in quei paraggi.

La moltiplicità delle lingue che parlano gl'indigeni dei nuovi stati elevati sulle ruine delle colonie spagnuole d'America dee pure riguardarsi come fonte inesauribile d'una moltitudine di sbagli che contribuiscono a moltiplicare il numero dei vulcani di quella parte del mondo. Sovente una stessa montagna ha, presso le varie tribù limitrofe o poco distanti, nomi affatto diversi. Pertanto il viaggiatore corre rischio di credere l'esistenza di due o tre montagne ignivome in luogo di una sola esistente di fatto. Tutti i vulcani menzionati in questo compendio sono estratti dalla *Tavola dei terreni ignivomi* che fa parte dell'opera inedita del signor Guérin menzionata più avanti all'art. *Pesi e misure*, ed è il risultamento della lettura di moltissime opere, e massime delle preziose notizie pubblicate intorno a questa materia da Humboldt, Buch ed Hoff.

VALLI, DESERTI, ecc. Noi non abbiamo a fare veruna osservazione sopra gli articoli *valli* e *pianure*, *deserti* e *steppe*, e *climi*. Avendo già detto quanto era necessario nei principii generali e nei capitoli particolari della geografia generale delle cinque parti del mondo, nulla ci rimane a dire neppure sopra l'articolo *avvallamenti*, ossia *depressioni*, dopo quanto ne abbiamo esposto altrove; ma riserbiamo per un'altr'opera l'indicazione di alcune *depressioni del suolo*, se non così estese e profonde, almeno assai notabili, che abbiamo riconosciute, e che sfuggirono all'attenzione dei geografi e dei geologi, ma la cui dimostrazione richiede calcoli e ricerche che noi non abbiamo ozio da intraprendere per ora.

MINERALI, VEGETABILI, ANIMALI. Non essendoci noi dati spezialmente allo studio de' tre rami principali della storia naturale, non abbiamo osato di mettere mano in questi argomenti vasti e astrusi, ed abbiamo affidata la compilazione degli articoli *vegetabili* e *animali* delle cinque parti del mondo a due dotti naturalisti, *Guillemin* e *Lesson*. L'equità e la riconoscenza esigono dal canto nostro un'altra dichiarazione; ed è che una parte dei mammiferi era stata prima compilata da un altro non meno dotto naturalista, il nostro amico *Desmoulins*, che una morte immatura rapì alle scienze. Poichè abbiamo riguardati i minerali sotto il solo aspetto che deve importare al geografo, cioè sotto quello dei prodotti ricavati dall'interno della terra, che sono i più utili all'uomo, e che si annoverano per conseguenza tra i principali fonti di ricchezza d'un paese, non abbiam dovuto far

altro, che frugare le nostre carte per trarne fatti rilevanti e poco conosciuti. Mercè del metodo da noi seguito per le tavole mineralogiche delle cinque parti del mondo, il lettore può d'un'occhiata, e senza fare veruna preliminare ricerca, trovare i paesi ove abbondano i minerali più utili. Ed in questo lavoro, ad un tempo speciale e generale, abbiamo evitati alcuni errori troppo propagati. Non senza meraviglia abbiamo veduto menzionare fra le miniere d'Italia quelle di ferro della Sicilia e della Sardegna, senza veruna menzione di quelle dell' isola d'Elba, del Bergamasco, del Bresciano, ecc. ecc., giustamente riputate le più ricche e le più importanti. Nel testo abbiamo dati tutti gli schiarimenti necessarii per far apprezzare cotale diversa maniera di maneggiare un soggetto troppo sovente trasandato, o trattato con particolarità estranee alla geografia propriamente detta.

Ma alcune osservazioni ci sembrano necessarie per giustificare il grado da noi assegnato nelle *tavole mineralogiche delle cinque parti del mondo*, a certe contrade, intorno alla cui ricchezza minerale si propagarono le più erronee idee. Sì fatte tavole furono compilate su documenti officiali o semi-officiali, per tutti i paesi compresi nel dominio della statistica, e per rispetto al rimanente, su conghietture sommamente probabili, definitivo risultamento di lunghe ricerche intraprese per comporre la nostra tavola statistica delle principali miniere del globo. Pertanto a norma delle conosciute quantità di metalli, di carbone di terra o di sale somministrate da codeste miniere negli anni 1824-1828, abbiamo assegnato convenevol luogo a ciascun paese. Nell'articolo *sale* fu compreso non solo il sale gemma, ma altresì quello che si ricava dalla svaporazione o dall'ebollizione dell'acque del mare e delle sorgenti salse.

Lo scavo delle miniere nei varii stati offre irregolarità e cangiamenti non meno notabili di quelli che abbiamo notati nella loro popolazione e nelle loro rendite. La Spagna, che fino a questi ultimi anni non ricavava dalle sue miniere che mediocre quantità di piombo, che il conte di Laborde stima di 12,000 quintali, si colloca oggidì immediatamente dopo l'Inghilterra. Essa dee questo felice cangiamento alla creazione della Compagnia Iberica, composta d'Inglesi e di Spagnuoli. Fin dall'anno 1826 il prodotto degli scavi aperti da quella società nelle montagne d'Alpujarras nella Granata, ascese quasi a 500,000 quintali, somma che oltrepassa d'assai la quantità di metallo che si ricava da tutte le miniere d'Europa, eccettuate le sole d'Inghilterra. Queste, che secondo i più celebri statisti non fruttavano che 300,000 quintali, ne produssero 925,000 nel 1828; di questa enorme somma le due picciole contee di Denbigh e di Flint nel Galles-Settentrionale, ne diedero da sole 240,000 quintali, somma che supera di gran lunga tutto il piombo che la Francia, la monarchia Prussiana, l'impero d'Austria, i regni di Sassonia, Annover e Sardegna riuniti ricavano annualmente dal loro proprio suolo. Una rivoluzione pressochè eguale avvenne ai nostri dì nella confederazione Anglo-Americana per riguardo agli scavi delle miniere

di ferro, di carbone e di piombo. Noi parleremo solo di quest'ultimo, che nel 1826 non ascendeva a più di 15,600 quintali, era già di 68,000 nel 1827; di 128,000 nel 1828; e di 220,000 nel 1829. I progressi degli scavi del ferro in Inghilterra sono veramente meravigliosi. Nel 1796 il Regno-Unito non ricavava da tutte le sue miniere che 125,000 tonnellate; questo prodotto ascese a 250,000 nel 1806, a 400,000 nel 1820, a 580,000 nel 1825, ed all'enorme somma di 700,000 nel 1827. La sola contea di Stafford ne diede in quest'ultimo anno 226,000 tonnellate, e la parte meridionale del ducato di Galles 272,000. Queste notizie positive, comparate ad altre non meno autentiche che abbiamo sott'occhio, ci dimostrano che il Regno-Unito ricava più ferro dalle sue viscere da solo, che non gl'imperi Russo ed Austriaco, la Francia, la monarchia Prussiana e il regno di Svezia riuniti. Diremo di più: il paese di Galles produce più ferro che tutto l'immenso impero Russo o che tutta la Francia; e i suoi scavi eguagliano quelli della monarchia Prussiana, del regno di Svezia e dell'impero d'Austria riuniti. Da lungo tempo l'Inghilterra è giustamente riputata la regione d'Europa che produce più stagno, e da alcuni anni è quella pur anco che dà la maggior quantità di rame. Di fatto, il prodotto delle sue miniere tanto crebbe dal principio di questo secolo che la sola contea di Cornovaglia fornisce oggidì più rame che non gl'imperi Russo e Austriaco, le monarchie Norvegio-Svezzese e Prussiana, la Francia e il regno di Annover. Tutti sanno che l'Inghilterra fu il primo paese in cui si seppe utilmente impiegare il carbone di terra come combustibile; ma ciò che non si sa generalmente, si è che gli scavi di questo prodotto minerale crebbero tanto ai nostri dì, che il prodotto delle miniere di carbone della Gran-Bretagna supera d'assai quello di tutte le miniere conosciute, ad onta dei rapidi progressi che fecero gli scavi di sì utile minerale nel Belgio, in Francia, nella monarchia Prussiana, nell'impero d'Austria e negli Stati-Uniti dell'America-Settentrionale.

Le miniere e le lavature d'oro e le miniere d'argento presentano cangiamenti non meno notabili. Se, ad onta dei geografi e degli statisti che ripetono nel 1220, 1826 e 1832 estimazioni relative agli anni 1780 e 1788, l'Ungheria vide diminuire pressochè della metà la quantità d'oro e d'argento che essa scavava a quel tempo, la Transilvania offre per contrario un grande aumento nel prodotto delle sue miniere e lavature d'oro, e la Boemia, in questi ultimi anni, vide raddoppiarsi il prodotto delle sue miniere d'argento per gli scavamenti di quelle di Przibram e di Miess. L'Ural, che fino al 1814 non doveva la sua celebrità che alle immense quantità di ferro e di rame che forniva ciascun anno al commercio, vuol essere annoverato presentemente fra le contrade metallifere più ricche del globo; non solo egli somministra belli diamanti, un migliajo di marchi d'argento ricavato dal suo piombo e dal suo rame, ma per le sue miniere e lavature d'oro fa essere la Russia una delle contrade da cui si ricava più copia di questo prezioso metallo. Quanto alla monarchia Prussiana, al Regno-Unito, alla Francia e ad altri

stati, che i nostri lettori potrebbero stupire di vederli da noi annoverati fra i più ricchi d'argento, noteremo, che la quantità di tal metallo ricavata dal piombo in questi paesi è troppo ragguardevole per essere trascurata in una tavola mineralogica d'Europa. Di fatto nel 1826 la quantità d'argento ricavata dalle miniere di piombo, di rame, ecc., ascese a 20,171 marchi nella monarchia Prussiana, quasi a 12,000 nel Regno-Unito, ed a 4,971 in Francia.

## §. III. *Geografia generale, politica.*

**ETNOGRAFIA, RELIGIONI,** ecc. Dopo aver notata ne' principii generali tutta l'importanza che debbono avere pel geografo gli articoli *etnografia*, *religione* e *governo*, non solo li abbiamo trattati diffusamente nella descrizione generale delle cinque parti del mondo, ma abbiam creduto dover aggiugnere alcuni nuovi particolari in quella degli stati e delle regioni geografiche d'Europa. Le ricerche alle quali abbiam dovuto darci per compilare l'*Atlante geografico del globo*, e le tavole statistiche delle religioni e delle lingue che formano la seconda parte di quest'opera, ci avrebbero forniti i mezzi di offrire stime approssimative, alle quali crediamo poterci fermare per la popolazione di ciascuno stato distribuita secondo le credenze religiose e le lingue; ma non avendo abbastanza di spazio nè d'ozio per giustificare le nostre estimazioni, ci siamo contentati della semplice esposizione delle approssimative proporzioni che hanno fra loro codeste frazioni di popolazione di ciascuna parte del mondo o di ciascuno stato.

Non possiamo qui mettere sott'occhio tutti gli errori che per mala sorte sono in credito, nel fatto dell'etnografia, delle religioni e dei governi. I nostri lettori possono agevolmente discernerli raffrontando le nostre classificazioni con quelle degli altri autori. Par cosa veramente incredibile che dopo le dotte pubblicazioni di *Klaproth*, *Abel Rémusat*, *Jaubert*, *Hammer* ed altri celebri orientalisti, si possano ancora confondere popoli turchi coi Mongoli, nazioni di razza persiana con altre di razza turca, fare dei Somauli una tribù d'Arabi maomettani, e dire che la lingua giapponese è un dialetto della lingua mongóla!

Avvisiamo di dover fare un'osservazione sopra gli epiteti di nazione *numerosa*, *alquanto numerosa* e *numerosissima*, impiegati sovente in quest'opera. Codesti epiteti non sono da prendersi in un senso assoluto, ma in un senso relativo alla massa della popolazione totale distribuita sopra la parte del mondo alla quale appartengono le nazioni che si vogliono distinguere a questo modo. Una nazione del Nuovo-Mondo, che ha da 15 a 20,000 individui, è nazione numerosissima, massime se si tratta di popoli nomadi dell'America-Settentrionale. Ad onta delle assurde esagerazioni di più viaggiatori, dei geografi e di alcuni pretesi statisti, noi conosciamo poche nazioni nomadi dell'America che sieno composte di maggior numero d'individui. Riferendoci sempre a quanto diciamo alle pag. 80, 85, 86, abbiamo adoperato l'espressione *razza*, *stirpe*, che in questo Compendio deve pure riguardarsi come sinonima di quella di *fami-*

*glia linguistica*, perchè volendo nulla decidere intorno alla delicata e difficile questione della varietà delle umane razze, non abbiamo fondate le nostre osservazioni che sopra le lingue.

**INDUSTRIA, COMMERCIO, AGRICOLTURA.** Gli economisti della scuola di Adamo Smith, dimostrarono con argomenti invincibili, che non ripeteremo, perchè sono ormai divenuti un adagio delle scienze, che sì fatti tre modi di lavoro umano sono egualmente utili, e per conseguenza del pari commendabili. A cotale dimostrazione si aggiunsero alcune osservazioni intorno all'importanza della fatica intellettuale o dell'industria che non si esercita sulla materia, come pure intorno all'utilità del traffico di riserva che già tempo veniva invilito col nome odioso di monopolio. Una nuova scuola diede a conoscere gl'inconvenienti della concorrenza illimitata; essa insistè soprattutto sui danni che il traffico a minuto cagiona alla civile società, avuto riguardo all'inutile moltiplicità degli agenti, alla complicazione dei mezzi ed alla facilità delle frodi d'ogni maniera. Da questa ultima eccezione in fuori, il principio dell'eguale utilità dei tre rami dell'industria generale rimase intatto. Il geografo statista deve dunque un'eguale attenzione ai tre ordini di fatti, industriali, agricoli, mercantili. Deve estendersi sì nella geografia generale di ciascuna parte del mondo, sì nella descrizione particolare di ciascuno stato, allorchè il suo disegno glielo consente, spezialmente su tutto quello che concerne cotali tre sorgenti principali della produzione, e conseguentemente della ricchezza degli stati. Facciamo aperto alla pag. 82, nei principii generali, che tutti i popoli civili e barbari esercitano con maggior o minor perfezione l'agricoltura ed alcune arti, secondo il loro stato più o meno avanzato nello civiltà. Non ostante la fede che si prestò ad alcune favole intorno alla pretesa ignoranza di alcuni popoli dell'Europa nel fatto dell'agricoltura, delle arti e delle manifatture, non esitiamo ad affermare che non v'ha un solo paese compreso nella gran famiglia europea, che non possegga presentemente metodi d'agricoltura e manifatture già recati a perfezione. La Roquette dimostrò tutta la falsità di quanto fu pubblicato a tale proposito intorno alla Spagna; il conte Tournon, quanto all'antico scompartimento di Roma; Schnitzler, quanto all'impero Russo, e particolarmente ai governi che compongono la Grande-Russia; le tavole delle esportazioni dell'impero Austriaco fecero conoscere chiaramente i mirabili progressi che l'industria fece in Austria ed in Boemia dal memorabile regno di Giuseppe II in poi; e nessuno potè ancora smentire le numerose notizie da noi pubblicate per rispondere alle calunnie spacciate contro i Portoghesi. Egli è adunque ridicolo o almeno inutile il ripetere nella descrizione di ciascun paese, che esso *nudrisce molti buoi, cavalli, pecore*, ecc.; che *produce molto formento, avena, orzo*, ecc.; *molti frutti, vino, birra*, ecc.; che vi sono *fabbriche di seta, di vetri, conce di corami, manifatture di ferro* e *d'armi*, e infinite cose simili, che riempiono molte pagine nei trattati di geografia, e che nulla insegnano. Ad evitare quanto è possibile inutili ripetizioni, avvisammo di poter far conoscere le

principali produzioni d'un paese e i rami più notabili della sua industria, compilando nella geografia generale di ciascuna parte del mondo gli articoli *minerali*, *vegetabili* ed *animali*, in modo da indicare quali sono le contrade dove un minerale più abbonda, e quelle dove un vegetabile o un animale sono più frequenti. Nell'articolo *industria* ci siamo contentati di notare quelle specie che in ciascun paese occupano realmente più braccia e capitali. L'indicazione dei principali obbietti d'*importazione* e d'*esportazione*, che compongono una delle parti principali dei nostri articoli *commercio*, mostra di un'occhiata al lettore e i più floridi rami d'industria d'una contrada o d'uno stato, e i principali prodotti dell'agricoltura, e finalmente quelli che il lavoro dell'uomo ricava dalle viscere della terra o dal regno animale. Imperocchè, tranne il commercio di deposito e di transito esercitato in certe piazze, egli è evidente che un paese non esporta se non ciò che non può consumare, e per conseguenza gli oggetti che più vi abbondano; e *viceversa*, non importa che gli oggetti di cui è privo assolutamente o almeno di cui non possiede copia bastante ad uso proprio. Pertanto ogni lettore che vorrà leggere l'opera nostra con metodo e seguendo l'ordine col quale le cose vi sono trattate, vi troverà tutti gli schiarimenti di statistica economica che si possano desiderare in un libro elementare.

**STATO SOCIALE.** Diremo qui poche cose degli schizzi che abbiam dati intorno allo *stato sociale degli Affricani*, degli *Americani* e degli *Oceanici*. Questi articoli, frutto di lunghe ricerche e di cortesi comunicazioni fatteci, dovevano naturalmente aver luogo in una geografia dove tutto ciò che riguarda all'uomo era trattato con cenni assai più estesi che non si fa comunemente nell'opere di tal genere. Inoltre importava raccogliere in un solo quadro i tratti qualificativi della civiltà primitiva dei principali popoli che abitano quelle parti del globo, come pure le diverse mutazioni alle quali andò soggetta in varii tempi. Questo lavoro ci parve in tanto più utile, in quanto le tracce che rimangono dello stato primitivo della più parte di quei popoli sono, eccetto pochissime, sì sparute, che di qui a non molti anni non sarà più possibile discernere la loro natura, nè i tratti particolari. I monumenti eterni della regione del Nilo, ed alcune maestose reliquie delle costruzioni dell'America e dell'Oceania, rimarranno sole per attestare l'antica civiltà di quei paesi; ma fra dieci anni forse dove si troverà più un sol vestigio dell'incivilimento delle razze indigene che popolarono un tempo una sì gran parte dell'America-Settentrionale, miste e confuse oggidì nel rapido aumento della popolazione anglo-americana? Nell'Oceania, nell'America-Meridionale tutto cede e sparisce egualmente dinanzi ai rapidi passi della civiltà recatavi dall'Europa. Ma codesti schizzi avranno inoltre il prezioso vanto, mercè delle cure che abbiam posto nella loro compilazione e delle nozioni che ci siam procacciate, di correggere un'infinità di errori propagati da viaggiatori di mala fede o amici del maraviglioso, ed accreditati poscia da geografi poco diligenti o poco instrutti. Del resto, questi nostri schizzi, destinati a far parte del

*Quadro fisico, morale e politico delle cinque parti del mondo* (*), già ricevettero onorevoli approvazioni; i direttori d' una raccolta che gode giustamente di una somma riputazione, la *Rivista Britannica*, le pubblicarono tosto nelle loro puntate; e la favorevole accoglienza fatta a quegli articoli è per noi sicuro pegno della loro esattezza.

Saremo forse biasimati di non avere eseguito lo stesso lavoro per l'Europa e per l'Asia. Noi dichiariamo qui schiettamente che non ci siamo creduti da tanto da sottoperci ad un tanto incarico, che appartiene piuttosto alla storia, all'archeologia e all'alte scienze filosofiche e morali. Noi non abbiamo osato toccare quelle questioni delicate e ancora indecise e riguardanti a quelle teogonie bizzarre e diverse che a mano a mano dominarono l'Asia, e che si possono riguardare fino a un certo segno come le più feconde e le più antiche fonti della sua civiltà primitiva; a quelle moltiplicate invasioni e migrazioni che in diversi tempi e prima dei tempi istorici, cangiarono tante volte la faccia di quella parte del mondo. Come potevamo noi essere sì temerarii per metter mano a svolgere il caos che presenta

(*) Nel corso di questo Compendio abbiam tolte molte cose da quel *Quadro*, che debb'essere il compimento dell'*Atlante etnografico del globo*, pubblicato in fine del 1826. Non abbiamo ancora potuto stampare questa seconda parte della nostra grande opera, perchè dovevamo prima porre le fondamenta del nostro *nuovo sistema di geografia*, e stabilire diversi *quadri di statistica comparata*. I materiali sono quasi tutti raccolti; ma il loro ordinamento e l'aspetto affatto nuovo sotto il quale intendiamo di presentarli, richieggono ancora molti calcoli e penose ricerche che abbiamo dovuto interrompere per occuparci prima ed interamente delle aggiunte a questa terza edizione del *Compendio*, e poscia della compilazione del *Saggio statistico sull' impero d' Austria paragonato ai principali stati del mondo*, preceduto da un *Quadro statistico della Terra*, opera in cui si prendono a disaminare e dove si mettono innanzi le cose che devono servire di fondamento a tutte le comparazioni di statistica fisica, morale e politica che per noi si faranno. Ben lontani dal voler nulla detrarre dal piano del *Quadro fisico, morale e politico delle cinque parti del mondo*, che abbiamo descritto in fine del discorso preliminare del primo volume, vi abbiamo fatte al contrario utili aggiunte di alcune tavole di geografia e di statistica generale importantissime, ma di compilazione assai difficile. Ecco i titoli di alcune: *Tavola meteorologica del Globo*; *Tavola orografica della Terra*, che offre i punti culminanti di tutti i sistemi di montagne conosciuti e quelli delle loro catene principali, come pure gli acrocori più notabili, con l'indicazione di molte città situate a grande altezza sopra il livello del mare; *Tavola delle principali cascate del Globo*, con indicazione della loro altezza e larghezza; *Tavola dei bagni e dell'acque minerali*, con indicazione del grado di loro temperatura e della qualità dell'acque; *Tavola dei terreni ignivomi del Globo*; *Tavola statistica delle principali miniere del Globo*; *Tavola statistica dei prodotti del regno vegetale e degli animali domestici di tutti gli stati d'Europa e di alcuni delle altre parti del mondo*; *Tavola dei monumenti antichi e moderni più ragguardevoli*, che offre la comparazione delle piramidi, delle torri, delle guglie e delle cupole più alte, le dimensioni dei principali tempj e quelle delle più grandi statue; *Tavola delle importazioni ed esportazioni dei principali stati e delle principali città del mondo*; *Tavola statistica delle religioni*; *Tavola statistica delle lingue*; *Tavola dello stato sociale degli Affricani, Americani, Oceanici*, ecc.; *Tavola statistica del globo verso la metà del XV secolo, negli anni* 1789, 1813, 1826, *e nell'anno della pubblicazione dell'opera*; *Tavola statistica dei prigionieri, delinquenti, poveri, suicidi, figli illegittimi, scolari*, ecc. ecc. di quasi tutti gli stati d'Europa e di alcuni dell'altre parti del mondo.

la popolazione primitiva della vecchia Europa, seguire in tutte le loro vicende le lunghe perturbazioni che essa patì, identificarci colle luminose età della Grecia e di Roma, penetrar poscia nella notte del medio evo e giugnere infine all'età presente a traverso le lunghe burrasche che accompagnarono il risorgimento delle lettere e delle arti? Noi non avevamo fatto nè gli studj preliminari, nè le immense ricerche che richiede la determinazione dello stato sociale primitivo e presente degli Asiatici e degli Europei. Tuttavolta, in ciascuna delle edizioni della nostra opera, edizioni che si arricchiscono tutte di successivi miglioramenti, aggiungiamo alcuni cenni qualificativi dei costumi, delle arti e della storia dei popoli inciviliti; tutti cotali cenni uniti comporranno infine un abbozzo atto, in qualche maniera, a tenere il luogo di un quadro che noi non sapremmo dipingere.

**DIVISIONI POLITICHE** o **STATI**. Alla pag. 142 dimostriamo essere impossibile descrivere divisioni naturali dell'Europa che corrispondano esattamente alle sue divisioni politiche. Abbiamo notate altre difficoltà per riguardo allo stesso soggetto in varie parti di quest'opera. E qui dobbiamo fermarci su di un punto che è il più importante di tutta la geografia politica; perchè si tratta della classificazione de' principali paesi del globo. Alla pag. 50 nei principii generali vediamo che cosa è uno *stato*, definizione che si cerca invano nei trattati di geografia, a malgrado della sua importanza, della confusione e degli errori gravi che derivano dalla sua mancanza. Ben persuasi di questa verità, fin dall'anno 1816 ci recammo a dovere di metterla in capo alle definizioni della geografia politica, traducendo dal tedesco quella che ci avea data il consigliere *Pussy*, insigne geografo e statista. Ma alcune osservazioni sono necessarie per dimostrare la giustezza e gli sconci derivanti dal silenzio che serbano su tal proposito i geografi conosciuti come i più celebri nella scienza.

Tutti i paesi che compongono le monarchie Inglese e Prussiana, gl'imperi d'Austria e di Russia, hanno un solo potere supremo il quale risiede nelle loro capitali proprie; ogni contrada che fa parte di quegli stati, qualunque sia per altro la sua estensione, l'importanza e il titolo che porta, è nondimeno una parte integrante la quale riconosce il poter supremo residente a Londra, Berlino, Vienna, Pietroborgo, nè può, nè deve mai annoverarsi fra gli stati politici.

A questo principio, che non dovrebbe mai essere obbliato da verun geografo non si ha sempre riguardo, e ne nasce una grande confusione. Non solamente ogni divisione politica diviene vaga fuori dell'Europa, ma si trova una moltitudine di contraddizioni e di errori in questa medesima parte del mondo, la cui descrizione offre ancora ai veri dotti tante lacune e tanti dubbii. Non vediamo nei trattati di geografia assai pregiati, e pubblicati in questi ultimi anni, assegnare un luogo principale alla *Corea*, al *Tibet*, alla *Mongolia*, all'*Arabia*, col titolo di principali stati dell'Asia? Non abbiamo noi trovate in quelle stesse opere una tavola statistica in cui fra i principali stati d'Europa si veggono l'*Islanda* e la *Laponia?* Ma la Corea è un regno tributario alla China ed al Giapone; il Tibet e la Mon-

golia sono regioni geografiche, che da lungo tempo possono riguardarsi come comprese nell'impero Chinese; l'Arabia non è uno stato, ma una regione geografica suddivisa in moltissimi stati di varia estensione e variamente governati; l'Islanda appartiene geograficamente all'America, e forma sotto il politico aspetto una parte integrante del regno di Danimarca; la Laponia non fu mai uno stato, non essendo che una grande regione topografica, divisa oggidì fra la monarchia Norvegio-Svezzese e l'impero Russo. Nell'ammettere simili divisioni politiche, l'autore avrebbe pur potuto annoverare e con pari ragione fra gli stati presenti d'Europa le repubbliche di Venezia e di Genova, le penisole Ispanica ed Italiana, e i numerosi stati ecclesiastici tedeschi, i quali più non esistettero dal principio del XIX secolo.

In ammettendo la definizione dello *stato* quale noi l'abbiamo data, codesta confusione sparirebbe, ma rimarrebbero sempre alcuni dubbii, conseguenza delle irregolarità che presentano il governo e le relazioni politiche di certi picciolì stati con altri assai più notabili, oppure dei grandi privilegi che antichi trattati o statuti particolari concessero a certi territorii. Alcuni esempii daranno al lettore un'esatta idea di siffatte irregolarità politico-geografiche.

Tutti i geografi si accordano presentemente ad annoverare fra gli *stati* la repubblica delle *Isole Jonie*, perchè la sua esistenza politica fu riconosciuta dal congresso di Vienna. Se non che l'indipendenza di questa repubblica, che alcuni geografi nominano *Stati-Uniti delle Isole Jonie*, è piuttosto nominale che reale; poichè il protettorato che vi esercita il re d'Inghilterra per mezzo del *lord alto-commissario*, è una vera sovranità. Tutti quelli che vorranno esaminare dall'un lato le incumbenze di questo magistrato, e dall'altro i privilegi di cui godono le notabili popolazioni che abitano il *Satterland* nel gran-ducato d'Oldenburgo, e l'isola d'*Helgoland*, annessa al Regno-Unito, non dubiteranno di concedere a questi due principali paesi l'onore di far mostra di sè fra gli stati di Europa allato alla *Repubblica delle Setteisole*; e si potrebbe pur dire, con più diritto, perchè la loro amministrazione è quasi affatto indipendente dai due regni dei quali sono riguardati come parte.

Abbiamo veduto, fa alcuni anni, un dotto geografo dipartirsi dall'uso comune, e concedere un luogo nella tavola generale degli stati d'Europa al *principato di Monaco*, che a torto tutti i geografi e gli autori di almanacchi politici e statistici si accordano a porre fra le sovranità mediatizzate. Ma perchè, avendo fatta questa utile innovazione per un sì piccolo stato, non la estese pur anco alla *repubblica di Andorra*? L'esistenza di questo paese indipendente tra la Francia e la Spagna era già stata segnata all'attenzione dei geografi fin dall'anno 1823, dalla *Rivista Enciclopedica*. Durante l'ultima guerra della penisola Spagnuola abbiamo veduto essere stati perseguiti i *soldati della Fede* dall'esercito delle Cortes fin dentro al territorio di quella repubblica, che la Francia riguardava come stato neutro, ed essere stata considerata tal cosa come una violazione di confini. Il picciolo tributo che

gli Andorrani pagavano alle autorità francesi residenti nell'antica contea di Foix in Francia, e al vescovo d'Urgel nella Catalogna, non sarebbe bastante prova contro la sua indipendenza, poichè tutti i geografi d'accordo avevano annoverata fra gli stati indipendenti la repubblica di Ragusa, benchè questa pagasse ad ogni triennio tremila ducati alla Porta-Ottomana.

Recenti trattati assicurano la politica indipendenza del nuovo stato della Grecia, e dei tre principati di Servia, Valachia e Moldavia, riguardati ancora testè come parti dell'impero Ottomano; ma parecchie altre contrade di quest'impero, anche in Europa, potrebbero riguardarsi, se non di dritto, almeno di fatto, come paesi indipendenti: tali sono il *Montenegro*, il vasto *territorio dei Mirditi*, che conta più abitanti che alcuni stati d'Europa, ecc. Diversi motivi ci tennero di fare una tale innovazione; ma abbiam creduto necessario notare al lettore l'indipendenza di questi territorii, anche descrivendoli come parti integranti dell'impero Ottomano, per timore che esso non li confonda coi paesi del tutto soggetti. E giacchè siamo in discorso di tal materia, menzioneremo pure in Ispagna la *valle di Roncal* nella Navarra, la quale ha un governo pressochè democratico, e *la città e il territorio di Cazar de Caceres* nell'Estremadura, che godeva tanti privilegi, che quasi poteva riguardarsi come repubblica democratica; e finalmente nel gran-ducato di Mecklenburg-Schwerin, la *città di Rostok*, la quale, a cagione delle sue franchigie, può riguardarsi, dice Stein, piuttosto come una specie di repubblica vassalla che come città soggetta al gran-duca.

Abbiam sovente investigata la ragione per cui i geografi e gli autori di statistica, nei loro trattati elementari e nelle tavole statistiche, si accordino a descrivere con molti cenni circostanziati fino ai più piccioli stati indipendenti della Confederazione Germanica, mentre non descrivono che in complesso e come componenti un solo stato i 22 cantoni della Confederazione Elvetica. Eppure questi ultimi paesi sono così indipendenti gli uni dagli altri come il gran-ducato di Baden dal regno di Wurtemberga, o quest'ultimo stato da quello di Baviera. Noi abbiamo sentita la sconvenienza di sì fatto metodo e nel capitolo della Confederazione Svizzera abbiamo indicati tutti gli stati diversi che i suoi 22 cantoni comprendono.

Non fummo poco meravigliati al vedere alcuni dotti stimabili rimproverarci come errori e il silenzio da noi serbato nella *Bilancia politica del globo* per riguardo al ducato di Sassonia-Gota ed al principato di Reuss-Lobenstein, ed il luogo che abbiamo concesso alla signoria di Knifausen fra gli stati della Confederazione Germanica, citando, a conferma delle loro osservazioni, Geografie e Tavole statistiche pubblicate in Francia e altrove nel 1826 e 1827, nelle quali i due primi stati si annoverano ancora fra i membri di quella confederazione, mentre il terzo non vi si trova. La nostra giustificazione fu troppo facile; non ci bisognò che aprire dinanzi ai nostri aristarchi i quaderni delle Effemeridi geografiche di Weimar, ove si vede, che fin dall'anno 1824 il principato di Reuss-Lobenstein, e dall'anno 1825

quello di Sassonia-Gota, furono riuniti ad altri stati per la morte dei loro principi proprii, trapassati in quei medesimi anni senza lasciare eredi maschi. Un altro articolo dello stesso giornale ci dà il racconto dei lunghi litigi tra il conte di Bentink, signore di Knifausen, e il duca di Holstein-Oldenburg, il quale pretendeva di essere suo signor principale; litigi che furono terminati con l'ammettere nella Confederazione Germanica la casa di Bentink come signora di Knifausen.

Ma le contraddizioni e le lacune onde è sparsa la geografia politica dell'Europa sono pur nulla a paragone delle innumerevoli e strane incoerenze che ci offrirebbe la geografia politica dell'altre parti del mondo, se volessimo esaminare quali motivi guidano i geografi nella scelta dei paesi che ci presentano come *stati*, cioè come contrade affatto indipendenti. Così per esempio, tutti descrivono ancora come bascialati o sangiaccati o come provincie turche i territorii di Bayazid, Mouch, Van, Djulamerk, Amadia, Souleimanieh, Kara-Djolan e Zaheu, o Séhau nel Kurdistan, benchè già da alcuni anni un dotto orientalista e distinto viaggiatore, il signor Jaubert, che li ha traversati, affermasse, che, eccetto Van, il Gran Signore non ha sopra quelle contrade che una sovranità di nome. Non vediamo noi attribuiti ancora da tutti i geogorafi Balkh, Koulm, Khoundez, o Khoundouz, Cachemire ed altre ampie contrade allo schah di Kaboul, e tolto al re di Siam il diritto di sovranità sopra i piccoli regni della penisola di Malacca, rappresentandoli come affatto indipendenti? Ma secondo un eccellente articolo pubblicato nel 1825 dal *Sincapoura-Cronicle*, giornale che per quelle remote regioni si può citare come autorevole, tutti quei pretesi stati non sono che principali vassali della corte di Siam. Cachemire nel 1819 passò sotto il dominio di Randjit-Singh, il quale del più potente capo che era della confederazione dei Seikhs, ne divenne il re, unendo tutti i principati rivali di cui era formata, in una potente monarchia. A rincontro il paese di Koulm con Balkh e quello di Koundez non sono di fatto indipendenti, ma sembrano pur avere presentemente qualche importanza in quella parte dell'Alta-Asia. Myr-Kalitch-Aly-khan seppe non solo sottrarre alla dipendenza immediata dello schah di Kaboul il territorio di Koulm, ma riunirvi altresì quello di Balkh. Le ultime notizie ci rappresentano il sovrano di Khoundez come guerriero assai intraprendente. Negli anni 1820 e 1821 egli sottomise, per quanto pare, al suo dominio gran parte dei Kanati, che il viaggio a Boukhara di Meyendorf ci rappresenta come stati indipendenti.

Essendo il nostro Compendio, come ogni altra geografia elementare, destinato a presentare i punti essenziali di questa scienza e per conseguenza ciò che la geografia politica offre di più positivo, ci siamo circoscritti ad annoverare fra gli stati del Turkestan-Indipendente, della Persia, dell'Arabia, e dell'altre grandi regioni geografiche dell'Asia, quelli che ci sembrano avere maggiore stabilità, e intorno allo stato politico de' quali avevamo trovato meno contraddizioni nelle più recenti relazioni dei viaggiatori e dei giornali d'Oriente. Nel *Quadro statistico dell'Europa*, dove ragioniamo della

*varia maniera di considerare* i paesi, che hanno *legami politici più o meno stretti coi sovrani di certi stati*, mettiamo innanzi l'opinione d'un celebre dotto a difesa del nostro modo di considerare gli stati barbareschi, che si riguardano come parti integranti dell'impero Ottomano. Noi vedremo parlando della Nigrizia, quali sono i principii, che ci guidarono nella scelta degli stati di quella vasta parte dell'Africa. Le preziose notizie sopra l'Oceania-Olandese che dobbiamo ad alti personaggi, ci recarono a cancellare dalla lista degli stati l'impero di Menangkabou ed altre contrade che i geografi riguardano come indipendenti, ma che altro non sono se non sé principati vassalli della monarchia Olandese. Frutto fu questo delle vittorie riportate fa alcuni anni dalle soldatesche neerlandesi sopra varii popoli, e particolarmente sopra i *Padri*. Questa setta di maomettani fanatici, diretta da capi accorti e bellicosi, volendo convertire a' suoi dogmi il popolo dell' impero di Menangkabou, incominciò a deporne i capi e vi stabilì infine la sua oligarchia teocratica. Dal 1825 in poi, gli antichi sovrani, ristabiliti dagli Olandesi sul trono dei loro maggiori, riconoscono l'alto dominio del re di Olanda, ed i *Padri*, ritirati in un distretto sui confini di quell'impero, praticano tranquillamente i riti della loro religione ed osservano i patti stabiliti.

Ma saranno da porre fra gli stati politici que' territorii più o meno estesi occupati dai *Cricks* e dai *Tcherokis*, che fecero ai nostri dì tanto progresso nell'incivilimento; dai *Moqui*, dai *Casas-Grandes*, e dagli *Araucani*, che ci furono rappresentati come assai superiori per questo rispetto agli altri popoli dell'America, dove essi serbano ancora la propria libertà intera? Che diremo noi de' vasti spazii cui percorrono i bellicosi e terribili *Sioux*, gli *Apachi*, gli *Arrapahoes*, i *Marepizuni*, i *Maniticitani*, e molti altri popoli indipendenti sparsi da un capo all'altro del Nuovo-Continente, e che non riconoscono altra autorità che quella dei loro capi? A nostro avviso, non vi ha geografo che possa ricusar loro il titolo di Stato; ma noi abbiamo seguito per riguardo ad essi il metodo approvato per gli stati simili dell'Asia, dell'Affrica e dell'Oceania, concedendo loro i soli cenni che il nostro disegno comportava.

I nuovi Stati che sorsero, di là dall'Atlantico, sopra le ruine delle colonie Spagnuole, Portoghesi e Francesi, non hanno ancora presa quella tranquilla calma che succede ordinariamente alle politiche agitazioni. Nè la forma del loro governo, nè le divisioni amministrative vi sono ancora ben consolidate. Noi abbiamo veduto il Messico cangiarsi di monarchia in repubblica, e divenir finalmente una confederazione. Il Chili per contrario, dopo essere stato una confederazione, è presentemente una repubblica. La repubblica di Colombia, dopo aver molto sofferto per intestine discordie, sembra essersi fermamente divisa in tre repubbliche per non comporre che una federazione. Ben si scorge che arrivando a questi Stati ancora in preda alla guerra civile ed all'anarchia che ne risulta, egli è impossibile essere perfettamente esatti nella loro descrizione, e massime nell' indicazione dei loro confini e delle loro divisioni amministrative, a malgrado delle nostre numerose corrispondenze e dei moltiplici soccorsi ricevuti da molte persone instrutte e segnalate di quelle rimote contrade.

Non vuolsi cercare in questo Compendio nè l'*Impero del Gran Mogol*, nè quelli d'*Abissinia* e del *Monomotapa*, nè la *Confederazione dei Maratti*, nè le *Possessioni Olandesi* in Asia, ecc. ecc. I tre primi stati più non esistono da gran pezza, la Confederazione dei Maratti fu disciolta in questi ultimi anni dagli Inglesi; e per l'ultimo trattato conchiuso tra l'Inghilterra e i Paesi-Bassi, l'Olanda non ha più possessioni territoriali in Asia.

## §. IV. *Geografia particolare.*

**TITOLI DEGLI STATI.** Sarebbe quasi inutile, o almeno poco importante discutere tutti i *titoli* adoperati per designare i varii stati descritti in questo Compendio. La sola geografia degli stati fuori d'Europa presenta, per questo rispetto, vere difficoltà. Tuttavolta il geografo che ragiona non sa se debba a norma dei trattati e degli atti officiali, dare il titolo di *Stati-Uniti delle Isole Jonie* alla *repubblica* delle isole di tal nome, oppure, avuto riguardo alla forma del loro governo, debba conservar loro quest'ultima appellazione, che a nostro avviso le si affà troppo meglio. Di fatto quelle isole formano una *repubblica*, e non una *confederazione* come accenna il titolo degli *Stati-Uniti delle Isole Jonie*. Pertanto abbiam preferito il titolo di *repubblica delle Isole Jonie* nella *Bilancia politica del Globo* e nel nostro Compendio. Ma convien pur dire qualche cosa del titolo di *monarchia*, usato sì sovente in questa opera. Noi lo abbiamo costantemente attribuito ad ogni stato composto della riunione di più regni e altri principati, o le cui possessioni estendonsi a varie parti del mondo; ed abbiam conservato quello di *regno* ad ogni stato omogeneo che ha per capo un re. Ove non si ammetta questa distinzione, tutto è pieno di confusione nella geografia politica, oppure conviene usare ad ogni instante lunghe perifrasi per evitarla. Come si può distinguere altrimenti la totalità dei paesi soggetti al re di Prussia da quelli che formano il regno di Prussia propriamente detto? Chiamando *Monarchia Prussiana* i primi, e *Regno di Prussia* i secondi, ogni confusione sparisce senza bisogno d'altra dichiarazione. Così abbiam nominata *Monarchia Inglese, Spagnuola*, ecc., le contrade soggette ai re d'Inghilterra e di Spagna, ed abbiam riserbato il titolo di *Regno-Unito* e di *Regno di Spagna* alle parti di queste Monarchie che comprendono solo i regni sopra indicati. Non abbiamo dato il titolo d'*impero* se non a quegli stati che lo hanno realmente. Ma questo titolo è ancora di convenienza incerta per alcuni stati fuori d'Europa. Dobbiamo noi conservare il titolo d'*Impero* ai paesi governati dai sultani indipendenti d'*Achem*, *Borneo*, *Mindanao* e di *Soulou*, oppure a quelli che sono governati dai sultani di *Soura-Carta, Djocjocarta, Menangkabou, Ternate, Tidor, Batckian* ed altri vassalli degli Olandesi nell'Oceania? Dobbiamo noi conservare ancora alle contrade governate dai principi che risiedono a Sego, a Coumassia, a Kouka, i titoli d'*imperi di Bambara*, di *Achanti* e di *Bornou*? In questo, il miglior partito che per noi si potesse prendere ci parve quello di mantenere i titoli che l'uso e le più recenti relazioni davano loro.

A fine di riunire sempre in un gruppo tutti i paesi che dipendono

da uno stesso stato, il che importa assaissimo per la geografia politica, noi abbiamo formate, in seguito ai grandi stati dell' Asia, d'Affrica, d'Oceania e d'America, altre divisioni che loro servono d'appendice, per riunire sotto i nomi d'*Asia Francese*, *Inglese*, ecc. d'*Oceania Inglese*, *Olandese*, ecc. ecc., d'*America Francese*, *Inglese*, ecc. ecc., tutti i paesi che i Francesi, gl'Inglesi e le altre nazioni posseggono in Asia, Affrica, America, e gl'Inglesi e gli Olandesi occupano nell'Oceania.

**CONFINI**. La determinazione dei confini degli stati d'Europa non offre veruna difficoltà; quella degli stati d'America presenta solo gli ostacoli derivanti dalla guerra civile e dai disordini che ancora affliggono quelle nuove repubbliche. Ma la cosa è ben diversa quando si tratta di segnare i confini degli stati dell'altre parti del mondo. È questa una fra le più gravi difficoltà che si abbiano a superare nella compilazione d'una geografia generale. Come si può sperare di ben determinare i confini fra stati che sono separati da aridi deserti o da steppe percorse soltanto da barbari erranti? Come tener dietro a tutti i cangiamenti prodotti dall'indole bellicosa ed arrischiata di certi capi, dalla dissensione e dall'anarchia che affliggono e disciolgono certi stati; come tener dietro all'alterazioni non meno importanti che producono in quelle contrade più remote la politica delle potenze europee, e spesso anche il tranquillo, ma pur vero progresso dell'incivilimento? I popoli nomadi possono abbandonare altrettanto facilmente i paesi per cui vanno errando, quanto la pretesa dominazione dei loro capi sovr'essi è incerta e variabile. Non abbiam noi veduto a' dì nostri molte tribù turcomane sottrarsi al vassallaggio del can di Bucara per passare sotto quello del valoroso Rahim, can di Khiva, il quale riuscì inoltre ad estendere il suo dominio sopra gli Araliani, i Karakalpaki e sopra la più parte delle tribù nomadi che percorrono le solitudini dell' istmo dei Turcomani tra il mar Caspio e il mare d'Aral? Il breve spazio di alcuni anni non bastò forse al can di Khokand per sottomettere il Turkestan e il Taschkend, all'infaticabile vicerè d'Egitto per metter fine alla vasta monarchia dei Vaabiti, e per recare le sue frontiere fino all'Abissinia? E l'intraprendente ed astuto capo dei Seikh, Randjit-Singh, non riuscì pure all'età nostra a fondare un possente stato in riva all'Indo con frammenti del regno di Caboul, e nello stesso tempo che l'avveduto Radama cresceva fino al decuplo il piccolo retaggio che gli aveva lasciato il padre, per la conquista della maggior parte dell'isola di Madagascar e Finow e Tamehameha I aggregavano, questi tutto l'arcipelago di Hawaii (Sandwich) al suo regno, e quegli quasi tutte le isole che compongono gli arcipelaghi di Tonga e di Viti (Fidji)?

**PAESI**. Altri non può comprendere compiutamente l'equilibrio presente de'varii stati politici, se non si risale agli ultimi avvenimenti, dopo i quali si sono costituiti, se non pon mente al modo con cui le diverse provincie vennero unite a ciascuno stato, e se finalmente non conosce la condizione anteriore di quelle stesse provincie. Noi abbiamo raccolto negli articoli intitolati *paesi*, tutte le notizie di tal fatta che ci parvero assolutamente necessarie, e che suppliscono in parte ai capitoli speciali che sarebbero potuti destinarsi alla storia.

**CANALI, STRADE DI FERRO.** Una buona strada o un canale destinato ad agevolare il trasporto delle mercatanzie è di fatto una delle macchine più efficaci per accelerare il lavoro, scemare il prezzo degli oggetti che vengono da lungi, accrescere il valore di quelli del paese, moltiplicare i cambi ed accelerare le produzioni in tutti i rami dell'industria; vantaggi della maggiore importanza e che equivalgono in effetto ad una più grande fertilità del suolo. Impertanto noi abbiamo dato, nella descrizione di parecchi stati, un posto ragguardevole ai canali ed alle strade di ferro, che, più d'ogni altro mezzo, agevolano le comunicazioni. In questa terza edizione (francese), abbiamo anche posto mano in alcuni particolari sulle strade ordinarie della Francia, dell'Inghilterra, e di molti altri stati, e giudici competenti avendo veduto quello che il nostro compendio conteneva su tale materia, lo avevano già pel sunto più compiuto che siasi fatto sinora intorno ai canali ed alle strade di ferro del globo. Noi diamo tutta l'opera a poter meritare viepiù cotale encomio, perfezionando e conducendo a compimento il nostro lavoro a misura che riceviamo nuovi documenti riguardanti le vie di comunicazione che si vanno ordinando in diversi luoghi dell'Europa e dell'America. Ci fu di non poca sorpresa il vedere trattati voluminosi di geografia non fare alcun cenno dei canali della Francia, e opere tedesche, pubblicate nel 1831, toccare leggermente e di volo i canali e le strade di ferro della confederazione Anglo-Americana.

**DIVISIONI AMMINISTRATIVE.** Per ogni geografo che segua appuntino i progressi della scienza, le *divisioni amministrative degli Stati d'Europa* non offrono, fuor solamente pochissime, veruna difficoltà. Le più recenti descrizioni date dai geografi nazionali, dagli almanacchi delle corti e di ciascuna repubblica, bastano per evitare ogni errore, ogni abbaglio. Egli è per una negligenza imperdonabile che certe opere, le quali ci si offrono come classiche, e pubblicate anche di fresco, pongono ancora il governo di *Viborg* fra le grandi divisioni amministrative dell'Impero Russo, benchè dal 1817 in poi codesto governo sia cessato per essere stato riunito al gran principato di Finlandia, che ha una sua amministrazione particolare e gode di grandi privilegi. In quelle medesime opere noi leggiamo con istupore, essere l'Impero d'Austria diviso in 13 *Stati*, la Dalmazia in 5 circoli, e quelli di Carlstadt e di Fiume dipendere dal governo di Laybach nel regno d'Illiria. Ma dal 1815 in poi tutta la Monarchia Austriaca è divisa in 15 governi d'estensione assai disuguale; dal 1822, il circolo di Macarsca, in Dalmazia, fu riunito a quello di Spalatro; quelli di Carlstadt e di Fiume separati dal regno d'Illiria, formano d'allora in poi parte di quello d'Ungheria, il primo come dipendenza della Croazia, e la maggior parte del secondo come un sotto-governo Ungherese, che porta il titolo di *Litorale Ungarico*.

Nelle stesse opere vien pure descritta la reggenza di Cleves, la quale non esiste più dal 1821, al qual tempo fu riunita a quella di Dusseldorf; vien divisa la Monarchia Prussiana in dieci provincie in luogo di otto, secondo il suo ordinamento definitivo; si presentano nel 1827 le 18 divisioni amministrative degli Stati della Chiesa, determinate per

*moto proprio* di S. Santità nel 1816, e ridotte a 14 per un decretó dell'anno 1824; certe carte della Spagna e del Portogallo, pubblicate a Parigi nel 1821, e che si riguardano come le migliori, danno ancora Olivença e il suo territorio al Portogallo, che gli aveva ceduti alla Spagna pel trattato di Badajoz nel 1801!

Nelle nostre opere sopra la Monarchia Portoghese, abbiamo accennato una moltitudine di sbagli intorno alle divisioni amministrative di quello stato, i quali sono tuttavia ripetuti in parecchi scritti recentissimi. Il celebre barone di Humboldt fece recentemente conoscere la confusione che produsse fra i moderni geografi l'ignoranza loro per riguardo alla divisione giudiziaria dell'isola di Cuba. Ma ciò che v' ha di più strano, si è il vedere, che certi autori ignorano ancora le divisioni amministrative delle Monarchie Norvegio-Svezzese e Danese. Anche dopo la pubblicazione dell'eccellente carta di Hagelstam, la quale avrebbe potuto risparmiar loro quegli errori, i geografi continuano a dare pel regno di Svezia le divisioni amministrative, mentre per quello di Norvegia danno le divisioni ecclesiastiche, oppure le giudiziarie, che però sono assai diverse dalle amministrative.

Ma la difficoltà cresce non poco quando si tratta di segnare le divisioni amministrative degli stati dell'Asia, dell'Affrica, dell'Oceania, come pure quelle d' una parte delle nuove repubbliche d' America, e delle possessioni degli Europei in quelle lontane regioni. Quivi la mancanza d'opere originali, le contraddizioni e gli sbagli de'viaggiatori, i cangiamenti prodotti dalle guerre, dalle rivoluzioni, e da mille altre cause, che la lontananza e la rarità delle comunicazioni fanno ignorare dai geografi per un tempo più o meno lungo, rendono l'esattezza quasi impossibile. Il nostro *Saggio statistico e storico sopra il regno di Persia* mostra le incertezze che ancora presentano al geografo le divisioni amministrative di quel regno. Se orientalisti giustamente celebri confessano eglino stessi di essere caduti in molti errori in ciò che concerne l'Asia, come oseremmo noi sperare di riuscire infallibili? Certamente noi abbiamo adoperato a tutto potere per conoscere la verità.

Vi sono però certe mancanze d'esattezza che non si possono perdonare al geografo; e sono quelle che commette per riguardo a paesi intorno ai quali o viaggi od opere recenti diedero chiare nozioni. Così non è più lecito ignorare presentemente le divisioni amministrative generali delle vaste contrade il cui complesso forma l'impero Chinese; non si può più, senza taccia almeno che sia di negligente, dividere in sette stati la Confederazione di Guatimala; in fine sarebbe assurdo l'annoverare ancora fra i territorii organizzati della confederazione Anglo-Americana il *Missouri-Occidentale*, il *Nord-Ouest* e l'*Oregan*. Ma vi sono certe parti intorno alle quali i dubbii, le incertezze ed anche alcuni errori sarebbero scusabili.

I *vescovadi e gli arcivescovadi*, essendo le principali divisioni ecclesiastiche, vogliono di necessità essere accennate in una geografia. Questo argomento, in cui pare non abbiansi ad incontrare difficoltà, fu per noi l'occasione di lunghe e moleste investigazioni, pei cangiamenti a cui siffatte divisioni andarono soggette a' dì nostri, non pure nella

chiesa cattolica, ma ancora nella luterana, nell'anglicana e nella greca. Quanto alla prima abbiamo seguito l' *almanacco della corte di Roma*, degli anni 1830 a 1834; la lettura di parecchie opere speciali e di viaggi, e le notizie dateci da alcuni dei nostri collaboratori, ci furono d' ajuto nell'indicazione delle diocesi delle altre chiese.

**TOPOGRAFIA.** In questo articolo diamo la descrizione estesa della capitale di ciascuno stato, con la descrizione compendiata delle altre città e luoghi più notabili. Abbiamo in questa tenuto lo stesso ordine che nella tavola delle divisioni amministrative, o almeno una disposizione per regioni da noi prima indicate ed il nostro disegno in questo è tutt'altro da quello che fu da gran tempo seguito nei trattati e nei dizionarii di geografia.

In una geografia generale, per voluminosa che si voglia supporre, e più ancora in un compendio, egli è impossibile, anzi sarebbe assurdo, non diremo già descrivere, ma solo indicare tutte le città, i borghi, i villaggi di ciascuno stato. Convien dunque necessariamente fare una scelta, ed è appunto questa scelta una delle maggiori difficoltà da superare. Più circostanze contribuiscono a rendere notabile una città od altro luogo; ora si è il grado che essa occupa nelle divisioni amministrative, giudiziarie, ecclesiastiche, finanziere, ecc. dello stato; ora è il numero degli abitanti, la sua estensione, la magnificenza o la bellezza di alcuni edifizii, la bontà del suo porto o l'importanza delle fortificazioni; ora la sua industria, il commercio, la vicinanza d'un canale navigabile, d'una strada di ferro, quella d'una scuola celebre, d'un istituto d'agricoltura o d'industria ragguardevole, oppure d'una miniera, di bagni o d'aque minerali rinomate; ora importanti memorie storiche, o venerabili tradizioni che vi attirano tutti gli anni gran numero di pellegrini, concorso che ordinariamente cangia un semplice casale in un luogo di splendida fiera; ora finalmente grandi monumenti, reliquie d'antichi edifizii, oppure la vicinanza d'un vulcano, d'una ragguardevole cascata d'acque, d'un'alta montagna, ovvero d'altra curiosità naturale qualunque. Una meschina fortezza di là dal 70° parallelo, un porto assai frequentato alla latitudine di 70° 36', tre o quattro capanne nelle immense solitudini dell'Asia-Boreale, in quelle dell'America-Settentrionale, una picciola oasi, vero porto nei vasti mari di sabbia dell'Affrica interna, dell'Asia Mezzana sono luoghi che, non ostante la loro picciolezza assoluta, acquistano grande importanza relativa agli occhi del geografo che dee necessariamente farne menzione.

I qualificativi di *grande, grandissima, fortificata, forte, fortissima, industre, mercantile, assai industre, assai mercantile,* ed altri di tal fatta, non vennero da noi dati a caso, come sembra sia stato fatto in molte opere, ove trovasi *Sena* nella capitaneria di Mozambico, designata per una *città popolosa* quando ha a mala pena 1500 abitanti; ove *Guilford* che non ha 4000 abitanti, è chiamata una *gran città*, e questo in Inghilterra, quasi alle porte di Londra! In queste opere stesse, *Brescia, Padova, Brody*, ecc., nell' impero Austriaco; *Breslau*, nella Monarchia Prussiana; *Brema, Francoforte, Giessen*, ecc., nella Confedera-

zione Germanica; *Girona*, ecc., nella Spagna, ed una folla d'altre città, le cui fortificazioni più non esistono, ed altre pure che non furono mai fortificate, sono date per *città forti*. Ma si è soprattutto fuori d'Europa che in cotale designazione si veggono gli abbagli più strani. Quanto a noi, portiamo speranza che il nostro libro, considerato sotto un tale aspetto, può essere consultato con fiducia, perciocchè guerrieri che fecero stagioni campali nelle diverse parti del mondo, esaminarono i nostri manoscritti e corressero i nostri giudizii quando erano inesatti; e ci facciamo un piacere a nominare il generale *Chasteler*, il generale *Santander*, antico vice-presidente della Colombia, il signor *Pedraza*, antico primo presidente della Confederazione del Messico, ed il maggiore *Poussin*, ajutante di campo del generale Bernard.

Ma non basta aver fatta una giudiziosa scelta dei luoghi più notabili per tutti questi rispetti; convien pure aversi tracciato un disegno di descrizione ragionata, che sia d'accordo col disegno generale dell'opera e con lo stato presente della scienza, sì diverso da quello che era in fine dello scorso secolo. Noi crediamo di avere aggiunto questo doppio scopo, descrivendo dapprima tutte le capitali con particolarità proporzionate alla loro importanza ed a quella degli stati a cui appartengono; poscia, più succintamente, un picciol numero di città, riguardate veramente come le principali dello stato; contentandoci, per tutte le altre, o di alcune indicazioni soltanto per quelle che sono meno ragguardevoli, o della semplice menzione dei loro nomi nella tavola delle divisioni amministrative. I luoghi passati interamente con silenzio sono da riputare assai meno importanti, per tutti i riguardi, di quelli che sono collocati nelle quattro categorie or ora accennate. Poscia, affine d'ajutare la memoria del lettore a ritenere una moltitudine di luoghi notabili, noi ne abbiamo unita la descrizione a quella delle principali città. Così nel descrivere *Parigi, Lione, Strasborgo, Lilla*, ecc., in Francia; *Vienna, Milano, Venezia*, ecc., nell'impero d'Austria; *Berlino, Colonia, Aquisgrana*, ecc., nella monarchia Prussiana, abbiamo menzionata una moltitudine di città o anche di luoghi di mediocre popolazione, i quali si raccomandano tuttavia pe' loro istituti d'industria o mercantili o letterarii, oppure per le loro ricordanze istoriche, o gli edifizii notabili. Tutti questi luoghi trovansi situati nella periferia di un circolo che noi abbiamo segnato dintorno alla città principale, prendendo un raggio tanto più esteso, quanto questa era più grande; e questo raggio varia da 12 a 60 miglia all'incirca. Per tal modo abbiamo potuto dare intorno a queste città, senza uscire dai confini propostici, un'infinità di particolari topografici, che, a malgrado della loro importanza, si cercano indarno nelle geografie più voluminose e più riputate.

In queste descrizioni noi abbiamo soppressi quasi tutti quei cenni generali e vaghi, che nulla dipingono, che nulla lasciano di positivo nella mente, per accennare piuttosto quei fatti caratteristici, quei particolari speciali, che formano principalmente la fisonomia del luogo, e sono, per così dire, il distintivo d'un paese o d'una città. Abbiam dato opera di mettere sott'occhio lo stato più o meno avanzato della civiltà d'un paese, non solo per l'indicazione di tutte le università per piccole che

fossero le città in cui furono fondate, per quella delle scuole speciali di medicina, di giurisprudenza, d'arti, ecc., ma altresì per l'indicazione d'altre scuole meno ragguardevoli; per quella delle principali accademie o dotte società, accennando nel tempo stesso le biblioteche pubbliche più ricche, gli orti botanici, i musei, gli osservatorii e le raccolte più notabili e talvolta accennando il numero di scritti periodici che vi si pubblicano. Ci duole che il tempo e lo spazio non ci permettano di esporre tutte le idee che questi varii oggetti risvegliano nella nostra mente. Quali conseguenze un'immaginazione feconda e logica non potrebbe ella trarre da un istituto scientifico!

Escludendo ogni discussione etimologica, siccome straniera ad una geografia elementare, e certe indicazioni istoriche che in sì fatti trattati sono d'utilità assai dubbia, noi abbiam pensato che l'indicazione d'una scuola maggiore, d'un'accademia o dotta società, d'una biblioteca, d'un orto botanico, d'una grande fucina, d'un grande istituto d'agricoltura, fosse ben altrimenti importante pei nostri lettori che il conoscere l'etimologia del nome di *Milano*, o sapere che tale città fu patria, per esempio, del pittore *Vanloo*, dell'abbate *Poule*, del dotto *Abauzit* e di altri personaggi di pari celebrità. Invece di accennare il luogo dove avvenne una scaramuccia, o un lieve negoziato politico, abbiamo creduto d'impiegare più utilmente uno spazio prezioso notando una moltitudine di luoghi ragguardevoli per fenomeni naturali o per maestose reliquie della remotissima antichità, o per vestigi d'un ordine sociale diverso dall'ordine presente, ed anche anteriore ai tempi istorici. Impertanto nei dintorni di Quito abbiam descritto quei colossi sì notabili per la loro altezza e sì celebri nella storia dell'astronomia: nei dintorni di Bagdad abbiam ricordate le meraviglie di Babilonia, lo splendore di Seleucia e di Ctesifonte; in quelli di Damasco abbiam descritte le magnifiche ruine di Gerasa, di Filadelfia e di Palmira; vicino a Modica in Sicilia, abbiam data la descrizione della valle d'Ipsica, la quale offre vestigi d'una città di Trogloditi.

Lo stato delle belle arti presso un popolo essendo indizio certo e cospicuo del grado del suo incivilimento, noi abbiamo atteso a dare alcuni particolari sopra i principali monumenti d'architettura, di scultura e di pittura dei tempi antichi e moderni, estendendoci particolarmente sopra quelli dei popoli, i cui costumi sono assai diversi dai nostri. Ed in questo abbiam posto ogni possibile cura per essere esatti. Per mala sorte pochi viaggiatori danno descrizioni soddisfacenti. Avviene pure talvolta, che dopo aver consultati tutti quelli che parlano d'uno stesso oggetto, si può difficilmente averne una chiara e compita nozione. Fra i molti esempi che noi potremmo citare, ci contenteremo di quello della famosa *torre* detta *di porcellana*, a Nanking. Benchè sia questo uno dei monumenti d'architettura che furono più citati, pure la sua descrizione ci riuscì ben difficile. Il padre Lecomte, che secondo il padre Bourgeois la descrisse assai bene, dice che quella torre forma un ottagono di cui ciascun lato ha 15 piedi di estensione; laddove il padre Bourgeois gliene attribuisce 130. Forse egli ha voluto con questa misura indicare l'estensione di ciascuno dei lati della galleria che cir-

conda il piano terreno della torre, laddove il suo collega volle indicare soltanto uno dei lati della torre stessa. Il famoso ponte che congiunge Ispahan al sobborgo di Djoulfa fu descritto da Chardin, Sanson, Giovanni Thévenot e Daulier-Deslandes: ciascuno ne dà misure differenti ad onta dell'estrema facilità di tali misure. Le contraddizioni che noi abbiamo trovate nei viaggiatori più celebri e quasi contemporanei, sopra uno stesso oggetto, e l'impossibilità di darci alle necessarie ricerche per discoprire chi avesse ragione, c' indussero a tacere quasi sempre le dimensioni degli edifizii menzionati in questo Compendio. Del resto, queste contraddizioni che sì frequenti si osservano nei viaggiatori non hanno nulla di strano, quando si vogliano esaminare le particolari circostanze in cui ciascuno dovette trovarsi. Un viaggiatore non può, oppure non sa tutto esaminare. Una moltitudine di cause influisce sopra il modo con che gli uomini veggono e giudicano. Pertanto ne debbono risultare testimonianze infinitamente varie sopra gli stessi obbietti. Non solo un uomo non vede e non sente come un altro, ma anche in varii tempi della sua vita discorda pure da se stesso.

Nel descrivere l'Egitto, gli Stati Barbareschi, l'Asia Minore, la Siria, la Persia, la Grecia, l'Italia, l'India, il Messico, il Guatimalà, il Perù, Bolivia, Giava ed altre contrade, ci siamo fermati a descrivere maestose ruine, reliquie di sculture e di tombe coperte di pitture, muti testimonii di un incivilimento tutt'altro dal nostro, e da quello dei nostri antenati. Come potevamo noi sperare di dare una esatta idea del soggiorno dell'uomo senza indicare il luogo di quelle popolose città, che nel corso dei secoli furono quando l' una dopo l'altra, quando parecchie ad un tempo, le capitali politiche e mercantili del mondo? Notare l' area di *Tebe*, *Memfi*, *Babilonia*, *Ninive*, *Sardi*, *Tiro* e *Gerusalemme*, si è ricordare la potenza di Sesostri, di Nabucodonosor e di Semiramide, le ricchezze di Creso, lo splendore del commercio fenicio e la gloria di Salomone. Descrivere le ruine di *Susa*, *Persepoli*, *Ecbatana*, *Cartagine*, *Siracusa*, *Rodi* e *Atene*, è indicare le città che più tardi succedettero alle prime nella preponderanza politica, mercantile e letteraria. *Alessandria*, *Seleucia*, *Palibotra*, *Roma*, *Costantinopoli*, *Ctesifonte*, *Bagdad*, *Karakhorin* malgrado della sua picciolezza, *Samarcanda*, *Pekino*, *Ispahan* e *Chiraz*, ricordano nell' Antico-Continente la potenza d'Alessandro e de'suoi successori, la monarchia universale dei Cesari, la preponderanza politica dei Parti, l' impero dei Califfi, gl' immensi imperi di Gengiskan e di Tamerlan, e lo splendore dei Sofi.

Ci fu avviso che nel dispiegare agli occhi dei nostri lettori il maestoso quadro dello stato presente del globo, dovessimo ricordar loro di quando in quando le nazioni che furono anticamente ciò che all'età nostra sono l'Inghilterra, la Francia, la Russia, l'Austria e la Prussia, e le popolose città, di cui tengono luogo ai nostri tempi *Londra*, *Parigi*, *Pietroburgo*, *Vienna* e *Berlino*, destinate forse a cedere ad altre il loro grado nell'avvenire.

Uno de' più grandi ostacoli da superare nella compilazione di un trattato elementare di geografia, si è la mancanza di documenti contemporanei. La geografia è necessariamente composta di cose che sono

e di cose che già cessarono. Egli è oltremodo malagevole il descrivere un paese, anche sotto i suoi essenziali rapporti, non presentando che cose le quali esistano simultaneamente. Per una città ragguardevole egli è pure quasi impossibile evitare il miscuglio di nozioni che appartengano a tempi diversi. A qual modo appigliarsi per essere solamente instrutti di tutti i cangiamenti cui vanno soggette nello spazio di pochi anni le capitali d'Europa? Che fare per conoscer quelli che avvengono nelle metropoli dell'Asia, dell'Affrica, dell'America e dell'Oceania? Le descrizioni speciali non sono sempre rinnovate si sovente che possano indicare a tempo i cangiamenti che sopravvengono. *Parigi*, *Londra*, *Vienna*, *Berlino*, *Monaco*, *Manchester*, *Liverpool*, *Edimburgo*, *Glasgow*, *Pietroborgo*, non sono quasi più riconoscibili, poichè nel breve spazio di quindici anni si videro sorgere dentro al loro recinto nuovi quartieri e magnifici edifizii. Converrebbe dunque per comporre una geografia la quale offrisse il quadro della Terra in tale tempo determinato, aver documenti certi e tutti della stessa data; il che non fu nè potrebbe essere giammai. Ma si fatta impossibilità di essere interamente esatti non iscusa le negligenze imperdonabili che s'incontrano a ciascuna pagina in alcuni libri. In certe geografie, recentemente pubblicate, troviamo, con grande stupore, la descrizione del *campanile della cattedrale di Cambrai*, rovesciato da un uragano già da molti anni; qui nella descrizione di Basilea si parla ancora della famosa *danza dei morti*, distrutta nel 1805; là, in quella di Londra si parla di *Carlton-house* e delle sue magnifiche raccolte, benchè da alcuni anni quella casa reale sia stata demolita e sull'antica area di essa vi sia la bella piazza di *New-Carlton Square*, formata da tre nuovi edifizii di elegante architettura. In trattati assai lodati e pubblicati di recente vediamo indicata l'esistenza di certe università, che non furono mai, oppure soppresse da lungo tempo, laddove gli autori non fanno pur menzione di altri istituti di tal genere che sono da annoverare fra le università o più antiche o più celebri; citeremo le pretese università di *Agram*, di *Klausenburg*, di *Kaschau*, di *Madrid*, ecc.; noteremo l'università di *Landshut*, trasportata già da alcuni anni da quella città a *Monaco*, e l'imperdonabile ommissione di quella di *Padova*, oggidì una delle più fiorenti e nella quale fu professore il celebre Galileo. Lo spazio ci manca per accennare altri difetti d'esattezza in qualificazioni altrettanto arrischiate quanto pompose date alle città, o per certe scoperte che i loro abitanti pretendono essere avvenute nel loro recinto, o per certe produzioni del suolo o dell'industria, che a torto si attribuiscono loro; qualificazioni che nondimeno sono riconosciute come verità inconcusse, poichè alcune ebbero pur l'onore di divenir proverbiali. Ajutati dai nostri dotti collaboratori, noi abbiamo dato opera di evitare tali sbagli, e quando fummo abbandonati alle nostre proprie forze, abbiam preferito di nulla dire, che correre il rischio d'indurre altrui in errore con false indicazioni.

**SINONIMIA.** L'aggiunta dei sinonimi per la Francia, l'Italia, l'Inghilterra ed altre contrade dell'Europa-Occidentale, non offre quasi

veruna difficoltà. Ma la cosa è ben diversa per quasi tutti i paesi dell'altra metà d'Europa, per alcune provincie della monarchia Prussiana, e per più contrade dell'impero d'Austria. Nei paesi Ungheresi di quest'ultimo stato, quasi tutti i luoghi hanno due nomi, ed alcuni fino a cinque, cioè: in lingua ungherese, tedesca, valacca, slava e latino-ungherese. E ben si scorge che in un Compendio non si potevano metter tutti; ma abbiamo almeno indicati quelli che ci parevano i più importanti, e che ci veniva detto essere i più usitati. Lo stesso si può dire dell'impero Ottomano e del nuovo Stato della Grecia. In questo vi sono quasi sempre tre denominazioni per ciascun luogo: il nome classico antico, il nome attuale in greco moderno e il nome turco. Per l'Arcipelago abbiamo avuto una guida eccellente; cioè la Tavola delle Isole del Mar-Bianco (l'Arcipelago) che il Jouannin pubblicò da alcuni anni.

Che diremo noi delle regioni fuori d'Europa? Ivi tutto è disordine, e senza un'abbondante sinonimia, egli è veramente impossibile studiare la geografia sopra le carte; giacchè i nomi indicati nel testo non s'incontrano se non raramente sopra le carte, e *viceversa*. Noi preghiamo il lettore di non dimenticare ciò che abbiam detto alle pag. XXIII—XXV parlando dell'ortografia. Parecchie delle riflessioni che quivi abbiamo fatte potrebbero applicarsi alla sinonimia. Aggiungeremo che fra i sinonimi da noi dati, ve ne sono alcuni che sappiamo essere errori dovuti ai primi traduttori delle opere originali, altri derivanti dalla negligenza dei copisti, alcuni altresì da quella dei tipografi. Noi abbiamo però dovuto conservarli, perchè quantunque erronei, sono appunto quelli che trovansi segnati sopra le migliori carte francesi, tedesche e inglesi. Il sopprimerli affatto avrebbe prodotto grave sconcio per molti lettori, senza recare grande utilità alla scienza.

**ORDINE TIPOGRAFICO.** Avendoci l'esperienza insegnato che quanto più si parla agli occhi, più facilmente si penetra fino alla mente del lettore, abbiamo avvisato che gli potevamo agevolare l'intelligenza dei varii soggetti trattati in questo Compendio, scrivendoli con diversi caratteri, la cui grandezza fosse proporzionata all'importanza propria di ciascuno di essi soggetti. Così nella tavola delle lingue e delle religioni, le loro divisioni principali e le suddivisioni furono chiaramente espresse con un meccanismo tipografico assai facile a comprendere. Alla pag. XXXVI abbiamo già indicato il mezzo impiegato per rappresentare topograficamente l'avvallamento d'un fiume. Si fa uso di più caratteri diversi e d'una certa gradazione di spazii per far conoscere al lettore il complesso delle divisioni amministrative d'uno stato, le sue divisioni principali, le suddivisioni, ed affinchè egli possa distinguere d'un'occhiata i loro capi-luoghi rispettivi. Così negli articoli *montagne* si adottarono pei sistemi orografici caratteri diversi da quelli che s'impiegarono per le catene principali, le catene secondarie ed i punti culminanti delle une e delle altre. Nella descrizione delle città si scrissero sempre in carattere corsivo gli oggetti più ragguardevoli; ed in quella dei luoghi

che il loro raggio comprende, s'impiegarono caratteri più piccioli, affine di mostrare la loro dipendenza per rispetto ai capi-luoghi.

**Tavole statistiche.** Nei capitoli VIII e IX dei principii generali, ed in quelli che precedono le tavole statistiche delle cinque parti del mondo, siamo entrati in molte particolarità spettanti alla statistica, la quale, come si è veduto alla pag. IX, è compresa nel dominio della geografia. Conveniva mettere sugli occhi dell'universale sì fatti documenti, per cui ogni lettore istrutto potrà giudicare da sè del vero stato delle due scienze di cui si tratta. Impertanto abbiamo ristretto in que' sei capitoli i risultamenti ottenuti nello spazio di forse venticinque anni di lunghe e penose ricerche per determinare la *superficie*, la *popolazione*, le *forze* e le *rendite* dei principali stati del globo, e il *numero a un di presso degli uomini* presentemente viventi sopra la terra. Osiamo sperare di avere sparso i primi qualche luce sopra quest' importante soggetto, e di aver contribuito a far cessare molti errori riguardati ancora testè come ferme verità. E giacchè il discorso ci ricondusse a parlare delle popolazioni e delle finanze, non possiamo astenerci di aggiugnere ancora alcune osservazioni che ad esse si riferiscono.

Non è egli cosa strana il vedere che il *Northern-Traveller*, il quale è guida eccellente pe' viaggiatori che vogliono percorrere la Nuova-Inghilterra e il Canadà, non attribuisce nel 1828 al Basso-Canadà più di 200,000 abitanti? Non v' ha forse ragione di maggiormente stupire veggendo l'almanacco *The British Empire* pel 1829, pubblicato a Londra, non attribuire ai due Canadà che 250,000 abitanti, benchè già da più anni siensi pubblicate opere importanti su quelle provincie, nelle quali si reca quasi al triplo la loro popolazione, secondo documenti autentici presentati al Parlamento, i quali dimostrano, che fin dal 1823 quelle due provincie avevano 581,171 abitanti, ed i giornali inglesi avessero annunziato che più migliaja di migrati uscivano ogni anno dal Regno-Unito per andar ivi a stanziare? Descrivendo l' America Inglese, nell' *Isola di Terra-Nuova*, abbiam notato al lettore lo stato fiorente di quelle contrade, che certi geografi riguardano ancora come vaste solitudini, che non offrono al più se non legni da costruzione e ricche pellicce. Ignorano eglino dunque che quella parte falsamente creduta deserta del Nuovo-Mondo, offre un aumento di popolazione anche superiore a quello degli Stati-Uniti? Si conosce di fatto da documenti officiali, che nel 1790 il numero degli abitanti della confederazione Anglo-Americana era di 3,921,328, mentre nello stesso tempo non ascendeva che circa a 210,000 quello dell' America-Settentrionale Inglese. Noi sappiamo ora dall'ultimo censo, che gli Stati-Uniti nel 1830 avevano 12,856,171 abitanti; e d' altra parte, i censi anteriori, la grande *migrazione* che avvenne in questi ultimi anni, e congghietture assai probabili fatte sopra l' aumento della popolazione, dimostrarono che questa parte dell'America-Inglese dovette avere nello stesso anno almeno 1,200,000 abitanti. La comparazione di questi fatti dimostra chiaramente che, mentre la popolazione essendo poco meno che quadruplicata nella con-

federazione Anglo-Americana, crebbe pure quasi del sestuplo nell'America-Settentrionale Inglese.

Tutti gli statisti tedeschi più celebri stimano assai poco le rendite dello Stato del Papa, ed il barone di Malchus, che noi non dubitiamo di riguardare come il primo fra quegli scienziati, non le recava nel 1830 che a 6,500,000 fiorini del Reno, equivalenti a 14,000,000 di franchi. Nella *Bilancia politica del globo* noi le avevamo già, a norma di più notizie positive comunicateci, recate a 30,000,000 di franchi. Il bilancio circostanziato, che uno dei nostri corrispondenti volle mandarci, e da noi pubblicato in una delle *Riviste di Parigi* insieme coi bilanci del gran-ducato di Toscana e del ducato di Lucca, le recava a 43,400,000 franchi per l'anno 1817. Desiderando conoscere a fondo questo punto rilevante della statistica, abbiam profittato della benevolenza di cui ci onora il barone Dégérando, per metterci in corrispondenza con le persone, che a pare di lui lasciarono sì onorate memorie, durante la loro amministrazione negli scompartimenti romani. Le cortesi comunicazioni che dobbiamo al barone Janet, intendente generale delle finanze nei due scompartimenti del Tebro e del Trasimeno, ci provarono che quella sola parte degli stati del Papa aveva nel 1813 una rendita brutta di 24 milioni di franchi. Le importanti notizie che il conte di Tournon, stato già prefetto di Roma, pubblicò dianzi nella sua statistica dello scompartimento di cui fu amministratore, concordano con la stima precedente. Sappiamo, dai bilanci del cessato regno d'Italia, quanta era la rendita degli scompartimenti situati di là dagli Apennini. E mercè di tutte queste nozioni noi abbiam cresciuta nel 1826 fino a 45 milioni la rendita brutta di tutti i paesi soggetti al Papa.

**PESI, MISURE e MONETE.** Vi hanno parecchi trattati più o meno pregiati sulle monete, i pesi e le misure dei diversi stati dell'Europa; quelli di Kruse, di Kelly e di Lohmann comprendono pure i sistemi monetarii e metrici dei principali popoli dell'Asia, dell'Africa, dell'America e dell'Oceania. Se non che, oltre il caro prezzo, il formato incomodo ed il notevole volume di sì fatte opere, l'ordinamento delle materie negli uni, la complicazione delle tavole negli altri bastano per disgustare, nell'aprire il libro, colui che ha maggiormente bisogno di attingervi notizie. È necessario, in qualche modo, uno studio preliminare per imparar a valersi di cotali scritture, il cui merito principale, dopo l'esattezza, vorrebbe essere la chiarezza e la precisione.

Per rispetto alle tavole ed alle notizie particolari che accompagnano certi trattati speciali pubblicati in Francia sulla geografia e la statistica, esse sono in disistima pel difetto di ogni critica e di autorità. Oltre a ciò la disposizione di sì fatte tavole, i pochi particolari che racchiudono, soprattutto in fatto di metrologia, rendono impossibile il distinguere la natura delle misure, le loro suddivisioni ed i rapporti che hanno fra loro. Quanto alle monete reali, gli autori di esse notizie stanno contenti a ripetere, almeno in gran parte, la *tavola di paragone* messa innanzi ciascun anno

anno dall'*Annuario dell'uffizio delle longitudini*, senza neppure far cenno di esso, e senza ragionare delle *monete di conto*, la cui cognizione è di sì gran momento.

Niuno per avventura meglio di noi, che ci siamo mai sempre occupati di ricerche statistiche, conobbe l'insufficienza dei documenti che esistono sulle monete, i pesi e le misure dei diversi stati dell'Europa e delle altre parti del globo; e si è perchè eravamo convinti dell'immensa utilità di un lavoro fatto con somma diligenza intorno a questa materia, che abbiamo data opera di procacciarcene uno che potesse andare unito alla nostra geografia. La difficoltà stava nel rinvenire uno che si occupasse con discernimento ed ostinatezza, e che, ricco di cognizioni speciali e profondo conoscitore dei dettati di cotale natura, volesse recarsi a metter mano in ricerche lunghe e faticose, in calcoli fastidiosi. Non avevamo speranza di riuscire nel nostro intento, e ci vedevamo ridotti a valerci dei documenti imperfetti che avevamo alle mani, allorquando il caso ci chiarì che Guérin di Thionville si occupava di un lavoro sì fatto, e già vi aveva consumato non poco tempo. Egli non la perdonò nè a cura nè a spesa per procacciarsi rapporti esatti tra le misure forestiere e quelle di Francia. Lesse e raffrontò tutte le opere moderne. Notizie uffiziali ricavate in gran numero da raccolte periodiche forestiere, e le comunicazioni particolari fattegli, concorsero a rendere la sua fatica altrettanto compiuta e perfetta, quanto il consente lo stato presente delle cognizioni su cotale parte importante della statistica generale. Avendo manifestato al Guérin il desiderio di unire al nostro libro una nuova metrologia, più compiuta e più meritevole di fiducia che non sono quelle le quali accompagnano altre geografie, ebbe la gentilezza di estrarre dalla sua grand'opera le *tavole* che formano l'appendice di questo compendio. Questo pregevole scienziato, pregato da noi, vi aggiunse una fatica di gran rilievo sul sistema monetario e metrico de' principali popoli dell'antichità.

Il prezioso vantaggio di esse *tavole* di paragone è di offrire insieme, ad un'occhiata, la divisione ed il valore delle monete, dei pesi e delle misure delle principali regioni e delle principali città del mondo. Mercè l'ordine alfabetico seguito per gli stati di ciascuna parte del mondo, e l'ingegnosa idea di collocare la riduzione delle unità forestiere in valori francesi in colonne distinte, in capo alle quali viene indicata la natura delle misure, altri trovasi dispensato da tutte le ricerche nojose richieste dalle altre opere di simil fatta. Noi possiamo dire con piena fiducia, che niente di più perfetto, niente di più esatto, e ad un tempo di un uso più facile, fu peranco pubblicato in Francia intorno a cotale materia.

# CAPO III.

## AJUTI OTTENUTI PER QUEST' OPERA.

Se il nostro compendio di Geografia fu, fin dalle prime edizioni, accolto con sommo favore, noi non lo attribuiamo ad alcuna dote che sia in noi, se non se ad un amore costante e caldo per la scienza da noi coltivata. Ma desideriamo soprattutto che la stima dell' universale cada sulle cagioni stesse che ce la meritarono. Il perchè vorremmo poter qui riprodurre per intero quella parte della nostra introduzione, in cui abbiamo con compiacenza ragionato a lungo degli ajuti e degli incoraggiamenti di ogni maniera che abbiamo ricevuti. Ma tuttochè pieni della stessa gratitudine, ci vediamo, con sommo rammarico, nella necessità di restringerne l' espressione. I nuovi fatti che vengono ad ingrossare la parte positiva di questo volume niegano queste poche pagine alla buona memoria che ne serbiamo ed alla nostra riconoscenza. Conviene dunque mettere enumerazioni aride e rapide nel luogo de' nostri lunghi e caldi encomii, rendimenti di grazie indeterminati e collettivi a quelle numerose dimostrazioni di animo grato indiritte a ciascuno in particolare de' nostri generosi ausiliari. Noi cediamo a questa necessità, sicuri ciò non ostante che i nostri primi pensieri ora più non si spegneranno, superbi di dichiarare, che niun rispetto ci recherebbe a smentirne un solo, e persuasi che i brevi cenni che ci sono qui conceduti basteranno a ricordare abbastanza chiaramente nomi già sì cari alla fama.

Gli ajuti che ci vennero offerti derivano dallo spirito generale dei nostri tempi, dai tesori adunati nelle raccolte pubbliche e private, dalle opere stampate generali e speciali, ed in ispecie dai documenti uffiziali e altri che ci vennero comunicati.

### §. I. *Progressi generali della geografia.*

Siamo fortunati di avere intrapreso questo immenso lavoro in un tempo così favorevole. La geografia non aveva mai fatti fino ai dì nostri così rapidi progressi. La prima parte del decimonono secolo moltiplicò in modo ammirabile i fonti scientifici, e la geografia ha tante relazioni con l' altre scienze, che ne rimbalzarono sovr' essa molti nuovi lumi. I governi e le associazioni, i principi ed i privati, i missionarii cattolici ed i protestanti, tutti concorsero allo sviluppo delle cognizioni geografiche con tale zelo, che l' enumerazione esatta dei servigi renduti sarebbe per poco impossibile. L' Italia, la Francia, l' Inghilterra, la Prussia videro nascere dotte raccolte periodiche, le quali sotto varii titoli contribuirono ad ampliare i confini della scienza. Le Società di geografia, e le Società asiatiche delle

capitali dell' Europa, non concorsero meno a questo movimento progressivo, mentre un nuovo impulso partiva dalle dotte Società di Batavia, Calcutta, e da parecchie altre città dell' India e dell' Oceania.

Quasi in ogni pagina di questo libro si fa menzione d' un' impresa, d' un' istituzione, d' un atto di munificenza che contribuisce ai progressi delle scienze geografiche. Vienna, Parigi, Pietroborgo e Roma posseggono grandi *scuole di lingue orientali*. La Francia, il Piemonte, la Prussia, l'Olanda, la Toscana debbono al buon gusto dei loro Sovrani superbi *Musei egiziani* raccolti a grandi spese. Quante grandi imprese eseguite dalla memorabile spedizione d'Egitto in poi! Il suolo dei Faraoni esplorato di nuovo sotto gli auspizii del re di Francia e del gran-duca di Toscana; immensi lavori geodesici proseguiti in quasi tutti gli stati d' Europa ed anche nell' India, carte magnifiche pubblicate da varii uffizii topografici delle grandi città europee, diedero novello impulso alla scienza, mentre numerosi viaggi di navigazione intorno alla Terra e nell'interno dei continenti accumularono ricchi materiali per l' edifizio della geografia. Quanti nomi sovente citati in quest'opera fra gl' intrepidi e celebri viaggiatori di Francia, Russia, Inghilterra, sì nobilmente incoraggiati dagli avveduti governi! Anche gli stati, che la loro posizione sembrava dover rendere più trascuranti di tali viaggi lontani, secondarono generosamente questo gran movimento scientifico, e l' interno del Brasile vide nelle sue magnifiche foreste i *Mikan*, i *Pohl* e i *Natterer* mandati dall' imperator d' Austria, e gli *Spix* e i *Martius* dal re di Baviera. Questo nobile esempio dei Sovrani non passò senza frutto. Fin dall'anno 1767 la Francia avea veduto un semplice accademico, il marchese di *Courtanvaux*, far costruire ed allestir a sue spese la corvetta l'*Aurora*, al solo scopo di esperimentare sul mare i primi orologi marini di Leroi. Ai nostri giorni il desiderio di gareggiare con l' Inghilterra nella ricerca del passaggio a maestro per lo stretto di Bering, inspirò al conte di *Romanzoff* il non meno generoso disegno di acquistare alla marineria russa un nuovo titolo di gloria, facendo eseguire a sue spese la campagna del *Rurik* sotto gli ordini del capitano *Kotzebue*.

## §. II. *Raccolte.*

Le esplorazioni e scoperte di cui parlammo or ora, accumularono immense ricchezze in tutte le raccolte pubbliche e particolari destinate ai varii rami delle scienze istoriche e naturali. Nel corpo dell'opera noi abbiam posta una singolar diligenza a far conoscere ciò che ciascun fonte di civiltà, ciascuna capitale, ciascuna città anco di mediocre estensione, racchiudevano di obbietti preziosi per le scienze, le lettere e le arti. E fu questa una delle parti più dilettevoli per noi. Per mala sorte la multiplicità delle ricerche alle quali abbiam dovuto darci per evitare gli errori e conoscere lo stato presente di tutti quei pubblici istituti, non ci lasciava agio d'informarci dei varii istituti privati dello stesso genere che ciascuna città possiede. Ecco perchè abbiam serbato

il silenzio sopra questi ultimi nella descrizione di quasi tutte le grandi città ed anche in quella di più città di mediocre estensione. Ciononostante gl'istituti privati non sono meno importanti dei primi, anzi lo sono forse di più; perchè, mentre i pubblici monumenti sono opera di tutto un popolo oppure dei savii monarchi che lo governano, i monumenti privati fanno maggior fede del sottile discernimento degl' individui. In questa enumerazione delle raccolte private non potrebbero comprendersi quelle che vennero formate da parecchi sovrani, e dai membri delle loro famiglie. I loro possessori impiegano somme e mezzi troppo superiori a quelli di un semplice privato perchè si possano collocare nella stessa categoria. La loro grande importanza c' indusse ad indicare nel testo quelle che sono per noi conosciute. Di fatto, sarebbe un'ommissione imperdonabile non nominare nella descrizione di Parigi la magnifica *galleria di quadri* e la *biblioteca* formata dal *duca d'Orleans*, oggidì re dei Francesi. Come si potrebbe, parlando delle ricchezze letterarie che possiede la capitale dell'Austria, tacere delle ricche *raccolte* possedute dagli *arciduchi*, nè fare alcuna menzione dell' *orto botanico* e della *biblioteca particolare dell'imperatore* e della sua *raccolta di ritratti intagliati*, tenuta da tutti i conoscitori per la più compita che esista? Come finalmente nel descrivere Stuttgard, Copenaghen e Firenze si possono passar con silenzio le *biblioteche particolari dei re di Wurtemberga* e di *Danimarca*, e quella *del gran-duca di Toscana*? Ma quanto alle raccolte appartenenti ai semplici privati, quante difficoltà da superare per conoscerle tutte! I cangiamenti che succedono ogni dì, le vendite, le morti, l' impossibilità di tutto sapere, di tutto conoscere nelle grandi città e nei lontani paesi, non lasciano al geografo il più zelante e il più diligente veruna speranza di giungere ad una rigorosa esattezza. Mentre egli descrive l'elenco di quelle raccolte, alcune sono già passate ad altro padrone oppure divennero pubbliche; altre cessarono del tutto per vendite che dispersero gli oggetti onde erano composte.

Avevamo steso un abbozzo di cotale lavoro, avvantaggiandoci, per l'Italia, delle dotte investigazioni di Carlo Didier e di Orioli, pel Belgio, delle note di Vandermaelen, e per l'Oriente, dei documenti di cui ci fu cortese il Rienzi; ma le ragioni da noi poco fa addotte, ed i richiami mossici da varii luoghi, avendoci fatta manifesta l' imperfezione incurabile di una sì fatta tavola, non ne serbiamo qui che alcune traccie.

Accennavamo per la FRANCIA, in PARIGI, prima: i *musei d'antichità de Blacas*, del conte *Pourtalès*, del barone *Roger*, di *Durand*; le *raccolte di quadri di Artaud*, del maresciallo *Soult*, del conte di *Sommariva*; le *raccolte di storia naturale* di *Dellesert*, di *Adriano di Jussieu*, di *Bory-s.-Vincent*, del duca di Rivoli, del generale *Déjean*, di *Gillet de Laumont*, di *Cordier*, ecc. ecc. Le *biblioteche* di *Walckenaer*, del marchese di *Fortia d'Urban*, di *Monmerqué*, di A. A. *Renouard*, ecc. ecc. Negli scompartimenti, notavamo a LILLA la *raccolta di medaglie* di *Gentil Muiron*; a VALENCIENNES quella di *Lebarbier*; a FONTAINE sulla Marna, METZ, NEVERS, TOURS, POITIERS; quelle di *Phulpin*, *Marchand*, *Claudin*, *Jueffrain*, *Lafoutenelle*: a LIONE, MARSIGLIA e ARLES, i *gabinetti d'antichità* di *Commarmont*, *Saint Pons*, e *Sauvel*, ecc. ecc.

L' ALEMAGNA ci offeriva a FRANCOFORTE *parecchie biblioteche e raccolte di quadri*; a MAGONZA, la *raccolta di antichità romane* di *Vith*; a MONACO la *galleria di quadri* e la *biblioteca* del duca di *Leuchtenberg*; a NORIMBERGA quella di *Fembo*; e la bella *galleria di quadri di Campe*; a BAIREUTH, la *raccolta di petrificazioni* del conte di *Münster*; a PYRMONT, il *gabinetto di conchiglie* di *Meneke*; a AMBORGO, la *raccolta di minerali* di *Sturm*, e quella *d'insetti* di *Wittem*; a GOTA, la *raccolta di petrificazioni* di *Schlotheim*; a VIENNA, le *biblioteche* dei principi di *Metternich*, *Lichtenstein* e *Estherazy*, del conte di *Schönborn*, la *biblioteca orientale* del barone *di Hammer*; le *gallerie di quadri* dei principi *Estherazy* e *Lichtenstein*, e del conte *Czerning*; i *medaglieri* del barone di *Bretfeld*, e del consigliere aulico *De-Welzel*; gli *erbarii* del barone *Jacquin*, di *Endlicher* e *Zahlbruckner*, ecc. ecc. A PRAGA, le *biblioteche* del principe *Augusto di Lobkowicz*, del principe *Kinsky*, dei conti di *Clam-Martinitz*, e di *Klebesberg*; a NEUHOF, vicino a Praga, la *biblioteca* del conte di *Choteck*; a RAUDNITZ, in Boemia, la *biblioteca* del principe *Ferdinando* di *Lobkowicz*; a REICHENAU (id.), la *biblioteca* e la *galleria di quadri* del conte di *Kolowrat*, ministro di stato e delle conferenze; a KRUMAU (id.), la *biblioteca* del principe di *Schwarzenberg*; a NIKOLSBURG, in Moravia, la *biblioteca* del principe di *Dietrichstein*; a RAITS, nel circolo di Brünn, la *biblioteca* del fu conte di *Salm*; a KÖNIGSWART, nel circolo di Elnbogen, il *medagliere*, ed il *museo di antichità*, ecc. del principe di *Metternich*; a BERLINO, la *galleria* di *Solly*, il *gabinetto mineralogico* di *Bergmann* e *l'immenso erbario* di *Kunth*, il quale contiene tutte le ricchezze portate dall'America da *Humboldt* e da *Bompland*; a COBLENTZ, le varie *raccolte* del conte *Renesse-Breitbach*; a TREVERI ed a SAARBRÜCKEN, le *raccolte di antichità romane* di *Quednov* e *Boecking*; a NEUWIED, il *gabinetto di storia naturale* del principe *Massimiliano-Alessandro*; a COLONIA, le *raccolte di storia naturale* di *Heis*, *Schmeyer*, *Klaecker* e *Meinerzhagen*; a AIX-LA-CHAPELLE, le belle *raccolte di quadri* di *Bellendorf* e di *Lorssens* e della famiglia *Schweling*, ecc. ecc.

Raccomandavamo in ITALIA: a VENEZIA, la *biblioteca* ed il *gabinetto di antichità* del *Giustiniani*; la *raccolta mineralogica* del professore *Innocente*; a TRIESTE la *biblioteca* del cavaliere *Rossetti* ed il *medagliere* del *Fontana*; a BRESCIA, il *medagliere* e la *raccolta di pietre dure* del conte *Mazzuchelli*; a VERONA, la *biblioteca* del conte *Giuliari*; a SCHIO, la *raccolta geologica* del sig. *Pasini*; a PADOVA, la *raccolta mineralogica* del conte *Du Riò*, la *biblioteca* e la *raccolta di belle arti* del conte *Alessandro Papafava*, ecc. ecc. a MILANO, le *biblioteche* di *Reina*, *Trivulzio*, *Melzi*, ecc. ecc. e la *raccolta mineralogica* dei conti *Borromeo*, la *raccolta di arme e di armature* dell'*Uboldo*, la *galleria di quadri* del cavaliere *Oggioni*; a GENOVA, le *gallerie di quadri* dei palagi *Brignole-Sale* e *Durazzo*, e le *collezioni scientifiche e di belle arti* del marchese *Di-Negro*; a NAPOLI, l'*orto botanico* e la *biblioteca* del conte de' *Camaldoli-Ricciardi*; la *collezione di vasi etruschi*, la *galleria di quadri*, la *biblioteca* ed il *medagliere* del cav. *San-Angelo*, ministro dell'interno; la *raccolta d'antichità* del cav. *Avellino*; la *collezione numismatica* del principe *San-Giorgio Spinelli*; la *biblioteca* del conte di *Policastro*; la *collezione mineralogica* del cav. *Monticelli*; a VASTO nella provincia di Chieti, la *collezione di monete, pietre incise, quadri*, ecc. del conte *Tiberio*; a PARMA, la *raccolta mineralogica* del conte *Linati*; a FIRENZE, le *gallerie Mozzi*, e *Corsini*, la *raccolta ornitologica* del principe *Carlo Bonaparte* ecc. A ROMA, fra moltissime altre, le *gallerie Borghese*, *Doria*, *Fesch*, *Sciarra-Colonna*, *Barberini*, le *biblioteche Corsini*, *Ghigi*, la *collezione mineralogica* di monsignor *Spada-Medici*, ecc. ecc.; a BOLOGNA, le *gallerie* di *Zambeccari*, *Marescalchi*, ecc., e *l'erbario* del *Bertoloni*; a PALERMO, il *giardino botanico* dell'*Olivuzza*; a CATANIA, i *musei Gioeni* e *Biscari*. Nel BELGIO accenneremo: a BRUSSELLES, *l'istituto geografico* del *Vandermaelen*, ed il *gabinetto d'entomologia* del *Robyns*; a ANVERSA, i *gabinetti di quadri* di *Van-Lancker* e *Suenceriuys*; a ENGHIEN, il *giardino* del duca d'*Aremberg*; a GAND, la *biblioteca* del *Van-Hulthem*, ed i *quadri* del *Schamp*; a LOVANIO, *l'istituto pomologico* ed il *gabinetto di chimica* del *Van Mons*, ecc. ecc.

Negli altri paesi dell'Europa, noi notavamo a LONDRA, oltre alle raccolte menzionate nella topografia di essa città, le *raccolte di conchiglie* dei fratelli *Sowerby*, le ricche *biblioteche* di *Heber*, del duca di *Devonshire*, ecc. ed il *museo messicano* del *Beulloch*; a STOCCOLMA, i *libri rari* del *Brinckmann*, e la bella *biblioteca* del conte di *Suchtelen* ed il *gabinetto mineralogico* di *Berzelio*; a PIETROBURGO, il *gabinetto nazionale russo* di *Paolo de Svignine*, ecc. ecc.

Nelle INDIE finalmente, accennavamo: a CALCUTTA, le *biblioteche orientali* di *Wilson*, di *Leicester*, del bramano *Rammahen Roë*; a BOMBAY, quella di *Elphinstone e West*; a COLOMBO, la *raccolta giapponese* di *Lyard*; ed a SINCHAPOUR, la *biblioteca* e la *raccolta* di *Milton*.

## §. III. *Opera stampate.*

« Se le notizie storiche, in generale » diceva Malte-Brun nel suo inimitabile sunto, e quelle del geografo in particolare, sono tratte da tanti fonti diversi, e più o meno autentici, non è egli indispensabile di additare quelli ai quali si ebbe ricorso? Non vuol egli la buona fede di mettere gli scienziati in grado di giudicare, se altri si appoggiò a bastevoli autorità? Non vuol egli la giustizia letteraria che si manifestino ai lettori i nomi, sovente volte ignorati, di coloro che ci servirono di maestri e di guide? » Da gran tempo avevamo compreso quanto sia giusto cotale concetto del nostro celebre amico, e dal primo passo che movemmo nella carriera, nel nostro *Prospetto politico-geografico dello stato attuale del Globo,* abbiamo sempre accennati i fonti ai quali attingemmo i fatti ammessi nel nostro dettato. Ed ora pure ci faremo ad additare al lettore le opere stampate delle quali ci siamo circondati per compilare questo trattato di geografia: sono *opere generali*, *opere speciali* ed *opere periodiche*.

Per rispetto alle prime faremo osservare che l'*Erdkunde im Verhaeltniss zur Natur und zur Geschichte des Menschen* del celebre *Ritter*, il *Vollstaendiges Handbuch der neuesten Erdbeschreibung* compilato da una società di dotti geografi, ed il *Sunto della geografia di Malte-Brun*, sono le sole opere di tal sorta che ci fu avviso di poter consultare con vantaggio. Abbiamo rinvenuto in quasi tutte le altre tanti errori grossolani, tante imperdonabili inesattezze, che il solo mezzo di sottrarvisi fu per noi l'averle in niun conto, qual si fosse il titolo pomposo sotto il quale si presentano all'universale. E sono appunto sì fatte compilazioni che, più di ogni altra cosa, contribuirono a perpetuare gli errori ed a far indietreggiare la scienza, i cui confini erano stati ampliati da geografi zelanti e conscienziati, e da alcuni viaggiatori non meno dotti che intrepidi. Gli errori che abbiamo indicati in parecchi luoghi di quest'opera e di altre, assai più numerosi che potremmo manifestare al pubblico, se lo credessimo necessario, confermano questo giudizio per severo che possa sembrare. Accenneremo fra poco le principali opere speciali alle quali abbiamo attinto, mentre ragioneremo dei documenti inediti che ci furono affidati, e delle persone segnalate che si degnarono di darci mano in questa difficile impresa. Quanto alle opere periodiche, se volessimo accennare tutte quelle alle quali avemmo ricorso, conver-

rebbe porre qui una lista di tutti i buoni giornali della Francia, dell' Inghilterra, dell' Alemagna e dell' Italia. Accenneremo or ora le numerose cose da noi tolte all'*Almanacco di commercio* del signor *Bottin*; qui dobbiamo anco menzionare due altre opere di cotal genere di un gran merito, che abbiamo consultato con frutto, il *Companion to the almanac* e l'*American Almanac*: il primo pubblicato a Londra, sotto la direzione de' più alti personaggi, uniti in società per la propagazione delle cognizioni utili; il secondo stampato a Boston e compilato da due dotti assai segnalati.

## §. IV. *Documenti inediti.*

Accennando le notizie ufficiali o altre che ci furono comunicate per servire alla compilazione di questo compendio, e nominando le persone le quali si compiacquero di darci ajuto in questa malagevole impresa, noi epiloghiamo, ma sotto una nuova forma, il disegno di quest'opera; perciocchè, in questa esposizione, seguiremo appuntino l' ordine delle differenti regioni di ciascuna delle cinque parti del mondo.

---

# PRINCIPII GENERALI.

Nell'esposizione di tutti i diversi fatti compresi in questi capitoli, non abbiamo avuto la ridicola pretesa di tutto sapere e fare da noi stessi. Abbiamo scorse le migliori opere generali che potevano agevolare la nostra fatica, ed abbiamo avuto ricorso alla gentilezza ed all'amicizia degl'illustri scienziati i quali già ci avevano dato mano in altri lavori, specialmente nella compilazione dei principii generali della geografia elementare di Malte-Brun. Nostra guida principale per tutto quello che concerne il giudaismo ed il cristianesimo, fu l'opera del signor *Schoell*; se non che abbiamo supplito ad alcune mancanze e corretti alcuni falli, valendoci delle notizie che dobbiamo al defunto abate *Grégoire*, antico vescovo di Blois; un valente orientalista, il sig. *Reinaud*, s'incaricò della compilazione dell'articolo *islamismo* e delle sue diramazioni. Il *Klaproth* si degnò di rifare il nostro articolo sopra il buddismo perchè questa parte corrispondesse alle cognizioni presenti. Il signor *Eugenio Burnouf* ebbe la cortesia di rivedere tutto quello che abbiamo detto sulla religione di Brama. La gratitudine ci fa un dovere di nominare pur anco i signori *Abel-Rémusat* e *Saint-Martin* per averci sovvenuti dei loro consigli nella parte che concerne le credenze dell'Oriente, materia che faceva parte de' loro studii speciali. Tutto il rimanente del capitolo fu attinto ai migliori fonti ed alle più recenti pubblicazioni.

### EUROPA.

Più angusta di tutte le altre parti del mondo, ma interamente conosciuta, divisa in un picciolo numero di stati, e già compresa quasi tutta

nel dominio della statistica, l'Europa non offre al geografo se non poche difficoltà, eccetto quelle che accompagnano i particolari cenni topografici. Non ci rimane altro che indicare i fonti principali ai quali abbiamo attinto, per comporre la descrizione dei varii stati.

Francia. Senza cadere nell'errore troppo comune di non vedere che la Francia in Europa, nè altro che l'Europa in tutto il mondo, noi abbiam data la descrizione di questa monarchia con tutti i particolari che richiedeva lo scopo speciale che avevamo in mira nel compilare questo Compendio, e l'eminente grado che essa occupa fra le potenze destinate a fermare i destini dell'altre nazioni; e in questo difficile lavoro due opere furono le nostre guide principali, cioè: 1° l'eccellente statistica della Francia, che un laborioso dotto ristampa tutti gli anni con importanti miglioramenti sotto il modesto titolo di *Almanach du commerce*. Si facciano altri a rubare senza scrupolo al sig. *Bottin* il frutto delle sue lunghe veglie, senza giammai citarlo, per noi è un dovere, anzi un piacere il notare qui le numerose cose cui togliamo a prestito dal suo libro. Questo cortese scrittore consentì a rivedere tutte le prove di ciò che riguarda alla Francia, e ci somministrò egli stesso l'articolo sopra l'industria di questo regno; 2° l'*Itinerario descrittivo della Francia*, di *Vaysse de Villiers*, già inspettore delle poste in ritiro, altro lavoro ragguardevole e rincalzato da gravi autorità.

La descrizione di Parigi fu per noi soggetto di lunghe e penose ricerche. La grande importanza di questa capitale ce ne facevano un dovere. La statistica dello scompartimento della Senna del sig. *Villot* ci fornì una moltitudine di curiose notizie sopra le quali abbiam fondate le nostre comparazioni. Il sig. *Benoiston de Chateauneuf* ci diede alcune note sopra le finanze della Francia.

Le nostre corrispondenze con molti privati o impiegati, i quali percorsero la Francia in varie direzioni, ci furono utilissime, non solo per un'infinità di topografiche nozioni che ad essi dobbiamo, ma altresì per la correzione che fecero di più errori nelle nostre descrizioni, col rivedere le nostre prove; errori che avevamo trovati in opere speciali pubblicate recentemente e riputate le migliori. Ci contenteremo di nominare il sig. *Sueur Merlin*, impiegato nell'amministrazione generale delle dogane; il sig. *Blanc-Lalésie*, altro impiegato nell'amministrazione delle finanze a Lons-le-Saulnier, al quale dobbiamo altresì l'importante articolo sopra i canali dell'Arcipelago-Britannico. Nomineremo pure due nostri amici: il *dottore Villermé*, che per le sue ricerche sopra il movimento della popolazione, le fecondazioni, la mortalità, aggiunse un nuovo ramo alla statistica; ed il signor *Guerry* avvocato, col quale abbiam pubblicato il quadro dell'instruzione comparata ai delitti. Citeremo inoltre il signor *Thomas*, economista e statista distinto, che ci somministrò preziose notizie sopra tutte le colonie francesi e sopra l'isola Madagascar; il signor *Val. Parisot*, autore della Biografia mitologica. Abbiamo tolto dai nostri proprii quadri statistici tutte le nozioni che servirono di base per paragonare le fonti di ricchezza della Francia e delle sue principali città con quelle degli altri stati e delle città più ragguardevoli del mondo.

Confederazione Svizzera. La *Statistica* di *Picot*, il *Compendio di Geografia della Svizzera* di *Yerold Meyer*, il *Manuale de' viaggiatori in Isvizzera* per *Ebel*, e soprattutto l'eccellente *Descrizione della Svizzera* per *Lutz*, come pure la *Statistica* di quella contrada per *Franscini*, sono le principali opere da noi consultate per la descrizione di questa parte dell'Europa.

Confederazione Germanica. Le dotte opere di *Hoffmann*, *Cramer*, *Hassel*, *Crome*, *Stein*, *Cannabich*, *Reichard*, *Zedlitz* e tanti altri che sa-

rebbe troppo lungo il nominare, furono nostre guide per la descrizione degli stati secondarii e del terzo ordine, come per quanto riguarda alle nozioni generali intorno a quel gran corpo politico: quanto al suo ordinamento presente, non abbiam creduto poter meglio fare che riferirci agli atti del congresso di Vienna. La gratitudine ci astringe a nominar qui due dei nostri migliori amici, che vollero non solamente giovarci dei loro consigli nella compilazione di questa parte della nostra opera, ma rivederne altresì le prove; vogliam dire il sig. *de Meerheimb* e il dottore *Donndorf*: il primo, consigliere di legazione del re di Wurtemberga a Parigi, antico officiale addetto allo stato maggiore dell'armata prussiana; il secondo, conosciuto in Germania per articoli pubblicati nelle principali opere periodiche. Dobbiamo pure alcune preziose notizie sopra le città anseatiche al sig. *di Lindenberg*, console generale d'Austria a Lisbona, ed al sig. *Pedro Gabe di Massarellos*, console portoghese in Amborgo.

L'IMPERO D'AUSTRIA, fu da noi trattato con tutte le particolarità richieste dalla sua importanza. Per questo difficile lavoro abbiamo attinto a moltissime opere; citeremo almeno quelle di *Liechtenstein, Hietzinger, Demian, Hassel, Pezzl, Ponfikl, Schwartner, Csaplovics, Marienburg* e *Thielen*. Dobbiamo la cognizione di molte cose importanti ai due Ungheresi assai instrutti, *Tessedik* e *Fekete*, institutori de' figliuoli del conte Apony. Il sig. Fekete ebbe pure la cortesia di rivedere tutte le prove della descrizione di quella monarchia. Altre nozioni isolate ci furono comunicate da parecchi de' nostri compatrioti che molto viaggiarono, e da alcuni abili amministratori. Fra questi ultimi, citeremo solo il sig. *Torriceni*, statista distinto, antico prefetto, oggidì delegato a Milano; il barone *Mulazzani*, dotto economista, consigliere di governo a Venezia; il sig. *Arrigoni*, illustre letterato, impiegato nello stesso governo come segretario. Abbiamo pure attinte alcune notizie dall'opera che il sig. *Quadri*, altro segretario del governo di Venezia, pubblicò sopra le provincie Veneziane.

MONARCHIA PRUSSIANA. Le importanti pubblicazioni d'un dotto amministratore, il consigliere *Hoffmann*, e le opere dei sigg. *Stein, Demian* e *Zedlitz* furono nostre guide principali per la descrizione di quella contrada. Abbiamo già nominati i sigg. *Meerheimb* e *Donndorf*, che vollero rivedere le nostre prove ed aiutarci dei loro consigli.

MONARCHIA OLANDESE e REGNO DEL BELGIO, stati già riuniti sotto il nome di MONARCHIA DEI PAESI-BASSI. Durante la stampa della prima ediz., la rivoluzione scoppiata a Bruxelles, separando il Belgio dall'Olanda, pose fine alla monarchia Neerlandese. Le *Provincie-Meridionali* e le *Provincie-Settentrionali* formano oggidì i due REGNI DI OLANDA e DEL BELGIO. I limiti furono infine accettati dalle due parti. Abbiamo dato il titolo di MONARCHIA OLANDESE ai paesi che formano il presente regno di Olanda, per l'estensione e l'importanza delle sue possessioni fuori d'Europa; di fatto esso abbraccia tutto il paese che comprende le *Provincie-Settentrionali*, alcune frazioni delle *Meridionali*, e tutte le possessioni della cessata monarchia Neerlandese.

Ci siamo giovati della descrizione fatta di quella contrada dal sig. *Cannabich* nel *Vollstændiges Handbuch der neuesten Erdbeschreibung*, e abbiamo consultato la *Geografia istorica, fisica e statistica del regno de' Paesi-Bassi*, pubblicata a Bruxelles dal sig. *Cloet*. Le nostre relazioni di stima e d'amicizia col sig. *Quetelet*, che è ad un tempo astronomo e statista, ci procurarono il vantaggio di far rivedere il nostro manoscritto da quel dotto, nel suo breve soggiorno in Parigi, l'anno 1830. Quanto a quello che concerne la parte statistica, noi lo abbiamo ricavato dal *Saggio istorico, geografico e statistico sopra il regno de' Paesi-Bassi*, che abbiamo pubblicato a Parigi nel

1830 col nostro amico *de la Roquette*. Aggiungeremo che il sig. *de Fabricius*, incaricato d'affari del duca di Nassau, ci somministrò cortesemente più note importanti e risolvette molte difficoltà.

L'Italia, sì importante per le storiche memorie, per le antichità e i magnifici monumenti che adornano le sue numerose città, per la popolazione, che è la ventunesima parte di quella d'Europa, e per le produzioni, così preziose come varie; l'Italia, a malgrado del grande numero di libri scritti sotto tutti i titoli per farla conoscere, è nondimeno una delle parti del mondo civile in cui la geografia e la statistica offrono più lacune da riempiere. Si conosce per verità fino ai più minuti particolari quanto riguarda alle antichità, ai monumenti, ai musei, ai costumi ed agli usi delle sue parti situate lungo il cammino segnato ai viaggiatori dagl'itinerarj; si conosce assai bene la geografia propriamente detta di quei luoghi stessi; ma, da poche eccezioni in fuori, si può dire che la geografia descrittiva di quasi tutto il rimanente e la statistica di quasi tutta questa contrada è ancora da farsi; impertanto non avremo a citare alcuna opera generale. Quanto alle opere speciali, citeremo l'*Itinerario delle Due-Sicilie* del sig. *Quattromani*, le *Statistiche della Sardegna* dei signori *Mimaut* e *della Marmora*, gli *Almanacchi* di varii stati e le edizioni del nostro *Compendio di Geografia* fatte in parecchie città, con aggiunte che migliorarono le descrizioni dei paesi in cui furono fatte. Non taceremo neppure l'*Itinerario dell' impero Francese e dell'Italia* per *Vaysse de Villiers*, opera che noi abbiamo per un modello di tal genere. Ma se i libri ci mancarono, fummo più fortunati pe' documenti scritti o verbali comunicatici; e possiamo nominare fra le persone che vollero darci mano in questo difficile lavoro, il cardinale *Zurla*, che i suoi commenti sopra il mappamondo di *Fra Mauro* e sopra i viaggi di *Marco Polo* e dei fratelli *Zeni*, giustamente collocarono nel novero dei dotti che illustrarono la geografia del medio evo; egli si degnò mandarci importanti osservazioni sopra la parte del nostro *Compendio di Geografia* che tratta degli Stati del Papa. Il commendatore *Berlinghieri*, ministro di Toscana a Parigi, si compiacque di rivedere la nostra descrizione del suo paese natale, fatica alla quale volle pure aver parte il segretario di legazione il cav. *Peruzzi*, possessore di una preziosa raccolta di documenti statistici sopra questa parte dell'Italia. Al sig. *Frullani*, impiegato nel ministero dell'interno a Firenze, dobbiamo la tavola esatta delle divisioni amministrative di quel gran-ducato. Il march. *Cesare Alfieri di Sostegno* volle somministrarci una preziosa tavola della popolazione degli stati del re di Sardegna paragonata a diversi tempi. Finalmente il cav. *Luigi Cibrario*, che fu cortese di correggere la parte di nostro *Compendio* risguardante la Sardegna, e di farvi importanti aggiunte. D'altra parte dobbiamo pure nominare fra le persone che ci fornirono notizie intorno all'Italia: il cav. *Gussoni*, illustre botanico; il defunto *Giuseppe Umili*, autore di una fra le migliori geografie elementari pubblicate in Italia; il conte *Carli*, figlio del celebre economista; il sig. *Libri*, professore di matematiche e membro dell'Istituto di Francia; il sig. *Molini*, conservatore della biblioteca particolare del gran-duca di Toscana; il dottore *Salemi*, oggidì impiegato come chirurgo maggiore dello spedale di Palermo; il conte *Pietro Revedin*; il sig. *Navarro* avvocato a Napoli; il cav. *Caraffa*; il sig. *Rienzi*, professore della lingua e della letteratura italiana a Parigi: e finalmente il sig. *Cassella* da Napoli, autore di un leggiadro atlante elementare.

Durante la stampa della nostra prima edizione tre opere ragguardevoli furono pubblicate: *I viaggi istorici e letterarii in Italia* per *Valery*, gli *Studj statistici su Roma e la parte occidentale degli Stati Romani* pel conte *di Tournon*, e l'*Atlante del gran-ducato di Toscana* per *Zuccagni Orlandini*. La prima opera si rende singolare massimamente per l'imparzialità e l'eru-

dizione con le quali il sig. Valery giudica l'Italia sotto il doppio rispetto delle arti e dello stato sociale; dando un'infinità di preziose notizie sopra la storia dei monumenti e della letteratura antica e moderna. La seconda supplì ad un gran vuoto nella geografia e nella statistica. L'ultima è fuori di dubbio la miglior descrizione che siasi pubblicata di quella importante porzione della Penisola: noi ci siamo avvantaggiati di queste opere per la presente edizione. Le notizie che il sig. *Mussi* da Parma ci diede sopra quella città e gli altri luoghi più notabili di quel ducato vi ebbero luogo esse pure. Un giovine dotto di Ginevra, il sig. *Carlo Didier*, esplorò recentemente e per più anni la Sicilia e le contrade più ignorate e più montuose della Penisola. Senza trascurare i monumenti d'arte e d'antichità, egli attese principalmente allo studio degli uomini e della civiltà italiana. Questa investigazione affatto nuova lo distingue dai suoi predecessori, e noi abbiamo approfittato delle importanti notizie raccolte da questo coraggioso viaggiatore nelle sue lunghe e pericolose escursioni, come pure dei documenti importanti che il sig. *Litta Biumi* seppe con mirabile abilità inserire nella gran carta d'Italia. Abbiamo pure ricavato preziose notizie dai viaggi ai laghi di Como, Maggiore, ecc., e dal viaggio in Savoia che uno dei più ingegnosi scrittori d'Italia, *Davide Bertolotti*, pubblicò da alcuni anni; l'eccellente carta della Savoia, che un Francese, il sig. *Chaix*, pubblicò testè a Londra, ci offrì un vero modello di quanto si può fare nella geografia fisica ed in topografia con sì minute proporzioni. Il sig. *Chevallay*, impiegato nella legazione sarda a Parigi, ci somministrò note sopra gli stati del re di Sardegna e cortesemente rivide le prove della nostra descrizione.

Penisola Spagnuola. La nostra guida principale per la descrizione della Spagna fu il *Dizionario geografico* pubblicato da *don Sebastiano Mignano*; e malgrado delle critiche di alcuni dotti Spagnuoli, quest'opera non cessa di essere la più importante che si possegga intorno a quella monarchia. Tutti conoscono la *Geografia d'Antillon*, la grand'opera di *La Borde* e quella di *Bourgoing*. Il sig. *Galibert*, ed il defunto *de Hautefort* ci furono cortesi dei loro lumi nella descrizione di qual vasto regno. Quanto al Portogallo non abbiam consultato che il nostro *Saggio statistico sul regno di Portogallo e d'Algarve*, opera di che molti vanno giovandosi senza pur citarla. Questi compilatori pretendono di dare nuovi documenti statistici sopra quel regno, mentre non fanno che modificare le nostre cifre per meglio occultare il loro plagio.

Monarchia Danese e Norvegio-Svezzese. Le migliori opere pubblicate in Francia, in Inghilterra ed in Germania sopra quelle contrade furono consultate per darne la descrizione. Affine di premunirci contro gli errori inevitabili nelle opere scritte da stranieri, ricorremmo al sapere ed alla cortesia di alcuni nazionali che la loro condizione sociale, le loro relazioni e le cognizioni facevano capaci di dirigere i nostri passi in questa difficile impresa. Nomineremo per la Monarchia Danese il luogotenente colonnello *d'Abrahamson*, al quale abbiamo comunicato la maggior parte dei documenti da noi raccolti per la descrizione delle terre che formano quella monarchia, e che vi fece importanti aggiunte; il cav. *W. de Steenstrup*, officiale del genio che si degnò di rivedere le prove e aggiungervi alcune preziose notizie. Per la Monarchia Norvegio-Svezzese: il conte di *Lowenhielm* ambasciatore del re di Svezia a Parigi, che ebbe la cortesia di correggere i nostri giudizii sopra più punti importanti della geografia e della statistica di quella monarchia; il conte *di Lantingshausen*, e il sig. *A. di Löwenskiöld*, luogotenente dell'esercito di linea, i sigg. *Giorgio Blumm* e *Wahlberg*.

Monarchia Inglese. Il disegno di questo libro non ci permette menzio-

nare tutte le principali opere, alle quali abbiamo attinto i cenni curiosi e riguardanti all'industria, al commercio, all'agricoltura; ai monumenti ed a moltissimi altri obbietti che noi abbiamo inserti nella descrizione del Regno-Unito. Noi ne abbiamo ricavati molti dal nostro quadro *The World compared with the British Empire.* Dobbiamo a *Cesare Moreau* importanti comunicazioni sulla statistica di quella parte d'Europa. Un'eccellente descrizione dell'isola di Malta, scritta dal bailo *Miari*, fu la principale sorgente donde abbiamo attinto per descrivere questo importante punto dell'impero Britannico. Finalmente dobbiamo al nostro amico, il conte *Pietro Revedin*, preziose note sopra i principali istituti agricoli della Gran-Bretagna, ed a *Levilloux*, altri preziosi particolari sopra i monumenti ed i pubblici istituti della città di Londra e d'altri luoghi d'Inghilterra.

Impero Russo. I volumi xi, xii e xiv del *Vollstændiges Handbuch der neuesten Erdbeschreibung*, compilato da *Hassel*, ed il *Saggio d'una statistica generale dell'impero Russo* per *Schnitzler*, sono i principali fonti ai quali abbiamo attinto. Ma il quadro che noi abbiamo pubblicato sotto il titolo di *Impero Russo comparato ai principali stati del mondo* ci somministrò i soli elementi statistici di cui potevamo far uso in questo libro. Oltre a tali fonti che sono già di pubblico dritto, noi siam debitori di alcuni altri alle nostre relazioni di stima e d'amicizia coi dotti stranieri e nazionali che perfettamente conoscono quest'impero. Nomineremo il *Klaproth*, che si degnò rivedere la nostra tavola russa: *Schnitzler*, autore della statistica da noi citata poc'anzi; *de Tolstoy*, officiale di stato maggiore in ritiro, il quale non solo ci aiutò molto nella descrizione di quella parte di Europa, ma ci diede altresì note sopra parecchie parti di Francia, d'Italia e di Germania; il consigliere *Federico Adelung*, che ci somministrò preziosi documenti; *Edme Héreau*, già professore della lingua francese nel ginnasio di *Wiatka*; questo stimabile letterato, come pure il sig. *de Tolstoy* ebbero la bontà di rivedere le prove di questa parte dell'opera nostra. Il nostro amico *Leonardo Chodzko*, ci aiutò nella descrizione di tutti i paesi che abbracciava l'antico regno di Polonia, e che formano presentemente la *repubblica di Cracovia*, il *gran-ducato di Posen* nella monarchia Prussiana, il *regno di Galizia* nell'impero d'Austria e il *regno di Polonia* nell'impero Russo. La nuova edizione del *Quadro della Polonia* per *Malte-Brun*, che Chodzko pubblicò, fu nostra guida principale nella descrizione di quei paesi, di cui egli volle pur rivedere le prove. Aggiungeremo infine che ci siamo pure avvantaggiati di alcune note che dobbiamo all'amicizia del cav. *Altesti*, posto in grado eminente sotto il regno memorabile di Caterina II.

Penisola Orientale. Non ci faremo a nominare tutte le opere principali pubblicate intorno ai paesi che abbiamo proposto di riunire sotto il nome di *Penisola Orientale;* la sola trascrizione dei loro titoli riempirebbe molte pagine. Nella topografia della parte europea dell'Impero Ottomano, ed in quella del nuovo Regno della Grecia, dei Principati di Servia, di Valachia e di Moldavia, e della Repubblica delle isole Jonie che abbraccia questa divisione dell'Europa-Orientale, abbiamo avuto cura d'indicare sovente l'autore dal quale toglievamo le notizie che ci parevano più degne di essere segnalate. Ma qui non possiamo dispensarci d'indicare ai lettori alcuni dotti ed amici che furono cortesi della loro coöperazione al nostro lavoro, ciascuno per quella scienza alla quale si è spezialmente applicato. Il signor *Reinaud* ci somministrò la maggior parte della descrizione di Costantinopoli e tutto l'articolo *governo dell'impero Ottomano*, ove con insigne abilità descrive il rapido quadro delle notabili riforme a cui andò soggetto quello stato sotto il regno di Mahmoud. Il sig. *Jouannin*, primo segretario-interprete del re per le lingue orientali, ci fece alcune importanti comunicazioni, ed al

paro del sig. *Reinaud* si compiacque rivedere tutte le prove. Il sig. *Pouqueville* volle fornirci di notizie sull'Albania e rivedere le prove relative alla descrizione di questa contrada. Il conte di *Sorgo*, che fece profondi studj sopra gli Slavi dell'impero Ottomano, ci comunicò molte pregevoli notizie. Il sig. *Descárnaux*, antico officiale in ritiro, la cui Memoria sopra il Montenegro, servì di base all'eccellente descrizione di quella contrada, pubblicata dal colonnello *Viallá*, ci fu pure di gran soccorso per la compilazione di quanto riguarda all'Asia-Minore ed alla Grecia, la quale ebbe occasione di conoscere minutamente ne'lunghi suoi viaggi. Ma non si può menzionare la Grecia senza parlare d'un allievo del celebre d'Anville, del dotto autore dell'*Atlante d'Anacarsi*, cui la morte rapì troppo presto alla scienza ed agli amici, e di cui si pubblicano le dotte ricerche sopra la *topografia della pianura d'Argo*. A dover rendere meno imperfetta la descrizione di quella parte d'Europa, abbiamo profittato dei nostri legami d'amicizia coi suoi due figli *Guglielmo* ed *Alessandro Barbié du Bocage*. Guglielmo ci diede la descrizione di Salonicchi, quella di Sciumla, ed altri importanti documenti. Alessandro ci fornì importanti note per l'indicazione delle principali antichità di Grecia. Abbiamo anche molti obblighi ai sigg. *Schinas* e *Dubois*; quest'ultimo rivide pure le prove di questa parte della nostra opera, e quelle che trattano dell'Asia-Ottomana. Il nostro amico *de la Roquette*, il quale si occupò assai dei principati di Valachia e di Moldavia, ebbe la gentilezza di fornirci note che ci giovarono per correggere le descrizioni di quegli stati. Non dobbiamo pure ommettere di nominare le importanti opere sopra la monarchia Ottomana, pubblicate dal *de Hammer*, le quali insieme con la tavola di *Mouradgea d'Ohsson*, sono sempre riguardate come le migliori che i geografi possano consultare. Più note importanti che noi dobbiamo alla cortesia di alcuni Greci assai instrutti, fra altri al conte *Streffi* di Corfù, compirono le notizie che già tenevamo sopra la repubblica delle Isole Jonie.

## ASIA.

L'Asia è di tutte le parti del mondo la più notabile, sì per l'estensione, sì pel numero assoluto de'suoi abitanti, sì per l'importanza delle sue storiche memorie; essa meritava perciò di essere trattata con particolari più ampii che non si fa ordinariamente nelle geografie generali. Quantunque angusto fosse lo spazio prescritto all'opera nostra, non potemmo fare a meno di offerire i principali tratti delle magnifiche regioni che estendonsi a ostro dell'Himalaya, di quelle che venerabili tradizioni resero tanto celebri lungo l'Eufrate, il Tigri, il Giordano e le rive del Mediterraneo, come pure di quelle regioni assai più vaste che stendonsi a ostro-levante ed a levante del grande acrocoro dell'Asia-Centrale. Abbiamo compresa tutta l'assurdità del descrivere in un pajo di pagine quegl'immensi acrocori percorsi già da tremila anni da guerrieri nomadi che tante volte cangiarono la faccia politica del mondo; quelle magnifiche regioni che dai primi tempi della storia fino ai dì nostri furono scopo delle spedizioni di tutti i più grandi conquistatori, e donde ci vennero in parte le nostre religioni, le scienze e la civiltà. Abbiamo detto a noi stessi che sarebbe ridicola cosa il consacrare soltanto poche frasi oppure un'arida nomenclatura alla descrizione d'un impero, che fu per la metà orientale dell'antico continente ciò, che l'Egitto, l'India, la Mesopotamia e la Fenicia furono per la parte occiden-

tale; d'un impero che forma per così dire un mondo intero da se solo e la cui popolazione, secondo i calcoli moderati, supera il quarto di quella di tutto il mondo. Noi abbiamo messo tutta l' opera nostra per bene scegliere i tratti particolari che ci parevano ritrarre degnamente quelle belle contrade, e lo stretto disegno di quest'opera rendeva l'impresa anco più difficile. L'esposizione dei fonti principali onde abbiamo attinto e la designazione dei dotti stimabili che si degnarono di ajutarci in questo lavoro penoso, faranno conoscere al lettore le difficoltà senza numero che avevamo a superare. Affine di scansare le ripetizioni e adempire un dovere imposto dalla gratitudine, dobbiamo dichiarare che un celebre orientalista, il quale sparse tanta luce sopra l'India e il Giappone, che seppe schiarire quel *caos* che la classificazione dei popoli Asiatici presentava, e che suppli molte mancanze che offriva ancora ai nostri di la geografia dell' Asia-Minore, il *Klaproth*, ci somministrò non solo preziosi materiali per la descrizione delle contrade di quella parte del mondo comprese nella sfera delle sue ricerche speciali, ma volle inoltre incaricarsi della correzione delle prove riguardanti tutta l'Asia. Mercè pertanto della sua cortesia, l'opera nostra sarà esente da molti errori onde sono ancora deturpate le migliori e le più recenti descrizioni di quella parte del mondo.

ASIA-OTTOMANA. La geografia di quelle vaste contrade offre ancora molte lagune e dubbi, ad onta del gran numero di viaggiatori che le percorsero in più versi. Citando *Rauwolf*, *d' Arvieux*, *Tournefort*, *Sestini*, *Mariti*, *Olivier*, *Corancey*, *Macdonald-Kinair*, *Clarke*, *Chateaubriand*, *Beaufort*, *Leake*, *Burckhardt*, *Ali-Bey* o *Badia*, *Seetzen*, *Richardson*, *Parsons*, *Buckingham*, *Forbin*, *Irby*, *Mangle*, *Rousseau*, *Connor*, *Fontanier* e *Schulz*, noi indichiamo i fonti principali ai quali abbiamo attinte le curiose ed importanti nozioni registrate nell'articolo topografia. Il sig. *Saint-Martin*, che sparse molta luce sopra la geografia, la letteratura e la storia d'Armenia, e che preparava un lavoro importante sopra la storia di Palmira, quando un'immatura morte lo rapì alla scienza, avea rivedute compiutamente queste parti dell'opera nostra, per la compilazione della quale ci siamo pure avvantaggiati delle dotte memorie pubblicate sopra parecchie contrade dell' impero Ottomano dai signori *Silvestre de Sacy* e *de Hammer*. Abbiamo molti obblighi al sig. *Jouannin* per la descrizione dell'Asia-Ottomana e del regno di Persia, che egli percorse in più versi; il sig. *Reinaud* fu inoltre cortese di correggere tutte le prove dell'Asia-Ottomana, dell' Arabia e della Persia, regioni intorno a cui ci fornì più note importanti; il sig. *Failoni* da Verona, che per lunga dimora in Egitto ed in Siria potè conoscere quel paese, ci somministrò molti particolari importanti su quelle contrade, specialmente la Palestina.

L' ARABIA è ancora sì poco conosciuta, e la geografia delle sue parti finora esplorate dagli Europei offre ancora tante dubbiezze, che abbiamo dovuto essere necessariamente brevissimi nella sua descrizione. I viaggi di *Otter*, *Niebuhr*, *Seetzen*, *Ali-Bey* o *Badia*, *Burckhardt*, *Mengin*; *Sadlier*, *Fazakerly*, *Henniker*, *Ruppell*, *Irby* e *Mangle*, *Banks* e *Legh*, *Demazures* e *Champmartin*; *De-Laborde* figlio e *Linant*, furono le principali sorgenti a cui abbiamo attinto.

La PERSIA, dal principio del XIX secolo, attira l'attenzione dei dotti e dei monarchi d'Europa per le sue antichità, l'importanza della sua posizione e le grandi riforme politiche e amministrative alle quali fu soggetta

nell' età nostra. Le antiche relazioni di *Pietro della Valle*, *Tavernier*, *Chardin*, *Otter*, ed altri, citati nel quadro che noi abbiam pubblicato verso il fine del 1826 col sig. Bruè, sotto il titolo di *Saggio statistico sopra il regno di Persia*; le più recenti relazioni di *Morier*, *Ouseley*, *Fraser*, *Ker-Porter* e *Alexander*; i viaggi di *Elphinstone*, *Pottinger* e *Christie*, per la parte che forma il regno presente di Kaboul e del Korassan-Orientale e la confederazione dei Beloutchi, ci somministrarono i principali elementi.

TURKESTAN-INDIPENDENTE. I viaggi di *Nazarov* nel Khokan, di *Muraview* a Khiva, di *Moorkroft* a Khoulm, Balkh, ecc., di *Meyendorf* a Boukhara, e l'importante quadro della Bucaria del nostro amico *la Renaudière*, ci guidarono nella sua descrizione.

INDIA. La descrizione che noi abbiamo data dell' India propriamente detta racchiude la sostanza d'un' infinità di opere di tutti i generi e di tutti i tempi, da *Marco Polo* fino al dotto vescovo *Heber* e ad *Hamilton*. Benchè questi abbia con raro sapere ed abilità scritto un sunto di tutte le notizie antiche e moderne sopra quella regione nel suo *East-India Gazetteer*, ciò non dispensa però dal consultare le sorgenti anteriori, e massime i giornali dell' Asia e le memorie delle dotte società di Calcutta e di Batavia. Con tutti questi soccorsi abbiamo potuto raggiungere lo scopo, che ci averamo proposto. Il sig. *de la Renaudière* ci aiutò nella descrizione dell' India-Settentrionale.

L' INDIA-TRANSGANGETICA fu per noi il soggetto di penose ricerche. La direzione delle grandi catene di montagne, il corso de' principali fiumi, le divisioni politiche, la posizione delle città principali, la classificazione degli abitanti, tutto ci offriva o difficoltà da superare o grandi vuoti da riempiere. Abbiam paragonate le antiche relazioni di *Pinto*, di *Rhodes*, di *Marini*, e d'altri missionarii, di *Baron*, di *Gervaise*, di *Laloubère*, ecc., con le moderne relazioni di *Symes*, di *Barrow*, di *Hiram-Cox*, di *Canning*, di *Crawfurd*, di *Finlayson*, di *Trant*, di *White*, ecc.; le carte antiche di *Delisle* e di *d'Anville*, con le moderne di *Arrowsmith* e di *Wyld*; ma confessiamo che il risultamento di tali paragoni fu troppo sovente indeterminato e dubbio. Con nostra meraviglia e dispiacere ad un tempo non abbiam trovato nell' ultima edizione dell' *East-India Gazetteer*, pubblicata da Hamilton nel 1828, la soluzione de' nostri dubbii, e i materiali necessarii per descrivere questa regione in modo soddisfacente. Le dotte congbietture di *Klaproth*, i consigli dei signori *de Vernon* e *de la Renaudière*, la comunicazione del viaggio di *Canel* a Siam ed a Kambodje, ancora manoscritto, e le importanti nozioni somministrateci dal sig. de la *Roquette* sopra l'impero di An-nam, ci ajutarono grandemente ad uscire di questo laberinto. Dobbiamo aggiungere una memoria sopra il Laos che ci fu data a Lisbona dal sig. *Pereira d'Almeida*, opera di un missionario portoghese, che nel 1811 visitò quella contrada ancora sì poco nota. I particolari che abbiam recati in mezzo su questa contrada ci furono suggeriti dagli errori stessi in cui caddero quelli che ne scrissero prima di noi. E per verità, solo da poco tempo si ottennero notizie alquanto precise intorno alle principali divisioni del Laos; se non che i geografi dovevano sapere da gran pezza che il Louachan ossia regno di Leng era altro da quello dei Langiani. Siccome questo ultimo paese è la prima parte del Laos che fu conosciuta sotto questo nome, si credette che essa lo comprendesse tutto intero; ma si seppe dappoi, per mezzo di Duhalde, l'esistenza del regno di Leng nel Laos; egli è dunque strano che siasi fatta di Leng e di Langione, capitale del paese de' Langiani, una sola e stessa città. Più recentemente ancora abbiam saputo da Francesco Hamilton e da altri viaggiatori inglesi, che il Kosampri e lo

Zimé ossia Yangoma facevano parte del Laos. Noi conosciamo dunque abbastanza i grandi tratti geografici di quella contrada per non doverla trascurare.

La geografia dell' Impero Chinese, composto della China propriamente detta e di più altre regioni che ne dipendono immediatamente o mediatamente per varii modi, offre ancora molta oscurità. I lavori dei missionarii continuano ad essere il principal fonte cui i geografi debbono attingere. I viaggiatori olandesi, inglesi, francesi, ecc., astretti a seguire lo stesso cammino, non potevano vedere che gli stessi obbietti, e mancava loro la libertà necessaria per fare osservazioni profonde; e perciò poterono poco aggiungere alle notizie che ci diedero i missionarii. Ci sembra pure che i lavori di alcuni sinologi moderni abbiano prodotto risultamenti assai più preziosi per la geografia. Fra gli scienziati sì fatti ci circoscriveremo a nominare *Abel-Rémusat* e *Klaproth*. I dotti deplorano la perdita di questi illustri sinologi; la morte, cogliendo il primo a mezzo del suo letterario corso, gl' impedì di compiere le sue preziose ricerche sulle lingue ed i popoli tartari, e questo nobile monumento di un' immensa erudizione, modello ad un tempo e di sapere e di stile, rimarrà sgraziatamente imperfetto. Notabili cangiamenti succedono anco nell' impero Chinese più spesso che non si crede, il che rende male appropriato l' epiteto di *stazionario in supremo grado* che gli attribuiscono i geografi; noi abbiamo consultato un' infinità di opere, ma principalmente quelle di *Duhalde* e di *Grosier*, le *Lettere edificanti*, le *Memorie sopra i Chinesi*, ed un notabile articolo del sig. *Eyriès* sopra la China propriamente detta. Abbiamo pure tolte parecchie nozioni dalle relazioni officiali delle ambasciate di *Macartney*, d'*Amherst*, di *Titsingh*, e di *Van Braam*, e dalle relazioni dei dotti che le accompagnarono; fra le altre da quelle di *Abel*, di *de Guignes* e dell' illustre *Barrow*, come pure dal viaggio a Peking del sig. *Timkovski*, arricchito di egregi comenti per *Klaproth*. Timkovski traversò pure la Mongolia, sopra la quale abbiamo parimente consultato le relazioni di *Lange*, di *Bell* e di alcuni missionarii gesuiti che l'imperatore Kang-hi aveva incaricati di descrivere la carta di quella vasta contrada.

L' Impero del Giappone è sì ragguardevole per tante ragioni e sì poco conosciuto, che abbiamo dovuto usare una singolare applicazione nell'esame delle poche sorgenti onde potevamo derivare notizie. Ben è vero che molto si scrisse sopra questa parte dell' Asia; ma la più parte delle relazioni sono tanto superficiali ed incerte, che, tranne quelle di *Caron*, di *Kaempfer* e di *Thunberg*, esse offrono poca messe. Trovansi tuttavia preziosi particolari nelle *Lettere* de' missionarii ai quali si debbono le prime cognizioni intorno a quell' impero, come pure nelle moderne relazioni sopra parecchie delle sue parti, pubblicate da *Laxmann*, *Titsingh*, *Golovnin* e *Sivert-Levsen*, *Krusenstern*, *Langsdorf* e *Tilesio*. Nondimeno convien confessare che *Kaempfer* fu il solo a considerare quell' impero sotto aspetti veramente generali, e la sua *Storia naturale, civile ed ecclesiastica del Giappone* racchiude da se sola più nozioni essenziali e precise che non tutte le altre relazioni. Ma senza la cortese assistenza di *Klaproth* non avremmo mai potuto uscire agevolmente da questo labirinto.

Asia Russa. Parlando della parte europea dell' impero Russo, abbiamo già citate le principali sorgenti alle quali avemmo ricorso per descriverne la parte asiatica. Aggiungeremo solo che l' *Asia-Polyglotta* ed il quadro del Caucaso di *Klaproth*, il viaggio di *Gamba*, quelli di *Cochrane*, *Ledebour*, *Erman*, *Wrangel*, *Kotzebue*, *Dobell*, *Humboldt*, ecc., ci fornirono molte importanti notizie.

## AFFRICA.

Benchè già da tre secoli i nostri vascelli facciano il giro dell'Affrica, benchè dotti orientalisti abbiano tentato, mercè lo studio degli autori arabi, di diradare le tenebre che ne involgono la geografia, e molti viaggiatori, traverso a mille pericoli, abbiano tentato penetrare o abbiano penetrato di fatto nell' interno di quella misteriosa parte del mondo, non la conosciamo a pezza tutta quanta, neppure imperfettamente. Le moderne scoperte sostituirono paesi fertili ed abitati ai pretesi deserti, oppure fecero sparire dalla carta d'Affrica una moltitudine di stati, città, montagne e riviere, che erano ricchezze geografiche di mera illusione. Queste importanti correzioni, queste nuove nozioni sono il risultamento delle esplorazioni fatte ai nostri dì da viaggiatori intrepidi ed avveduti, ed il frutto delle ricerche di più geografi che seppero ordinarle insieme. Noi citeremo quanto ai primi, i viaggi di *Hornemann*, *Mungo-Park*, *Bowdich*, *Mollien*, *Burckhardt*, *Burchel*, *Lyon*, *Caillaud*, *Salt*, *Rüppell*, *Laing*, *Clapperton* e *Denham*, *Caillié*, *Douville*, ecc. ecc.; quanto ai secondi le memorie di *d' Anville*, *Rennell*, *Jomard*, *d'Avezac*, *Walckenaer*, *Ritter*, *Malte-Brun*, *la Renaudière*; e le carte di *Berghaus*, *Reichard* e *Stieler*, *Faden*, *Segato*, *Brué*, *Lapie*, *Dufour*, ecc. ecc.

Noi abbiamo divisa questa parte del mondo in cinque regioni geografiche. Ora ci facciamo a giustificare cotale divisione, e ad esporre ad un tempo i principali fonti ai quali abbiamo attinto per darne la descrizione. Ma innanzi a tutto, per evitare inutili ripetizioni, dobbiamo dichiarare che il signor *Eyriès* ci fu cortese di rivedere non solo tutte le prove di questa parte del mondo, ma quelle altresì dell' America e dell'Oceania.

Regione del Nilo. I terreni elevati, che secondo Brown ed altri viaggiatori separano a ponente la Nubia e l'Egitto dal Ssahhrâ, ed i vasti deserti sabbiosi che gl' itinerarii d'accordo segnano al geografo tra il Darfour e il Borgou, c' indicarono la linea che potevamo scegliere per confine occidentale di questa regione. Noi le abbiamo dato il nome del gran fiume che la percorre da ostro a tramontana in tutta la sua estensione. I limiti che le abbiamo assegnati abbracciano una delle regioni fisiche del globo più distintamente segnate dalla natura. Vi abbiamo aggiunto, come appendice, la costa lunga ed angusta che cinge il mar Rosso a occidente, e che Malte-Brun nominò Trogloditica, facendo così rivivere un'antica denominazione ad un tempo esatta e sonora. Questa costa per verità non appartiene fisicamente all' avvallamento del Nilo, dal quale è separata da montagne e da' terreni elevati; ma abbiam creduto di non lasciar isolata quella lunga striscia di paese, ed abbiamo considerato che le popolazioni che scorrono lungo la costa occidentale del mar Rosso hanno legami etnografici coi popoli che appartengono all' avvallamento del Nilo. Quanto ai nomi delle grandi divisioni di questa regione, abbiamo a fare una sola osservazione; ed è che abbiam creduto potere convenientemente nominare *Paese di Bahr-el-Abiad*, la sua parte ostro-ponente, perchè essa è traversata da quel gran fiume che vi prende pure la sua origine, e perchè secondo i geografi essa non appartiene nè all' Abissinia, nè alla Nubia.

Ecco i fonti principali, ai quali attingemmo: per l'Abissinia, *Alvarez*, *Fernandes*, *Telles*, *Bruce*, *Salt*, *Pearce*, ecc. ecc.; per la Nubia ed il paese del Bahr-el-Abiad, *Burckhardt*, *Caillaud*, *English*, *Waddington*, *Rüppell*, *Gau*, ecc. ecc. Le opere di *Prospero Alpin*, *Sicard*, *Granger*, *Mordau*, *Volney*, *Pococke*, *Belzoni*, *Hamilton*, *Legh*, *Rifaut*, *Minutoli*, sono quelle da cui abbiamo tolte più nozioni per ciò che concerne l' Egitto. I signori *Passalacqua* da Trieste e *Failoni* da Verona, che fecero lunga dimora in questa contrada ci diedero altresì più notizie utili. Ma non lasceremo questa classica terra senza ricordare al lettore l'ultimo viaggio scientifico intrapreso dai signori *Champollion il giovine* e *H. Rosellini*, che, entrambi accompagnati da abili disegnatori, e sotto i fausti auspizii del re di Francia e del savio principe che regge la Toscana, esplorarono con tanta fortuna tutti i monumenti delle rive del Nilo dalla sua imboccatura fino alla seconda cateratta. La morte ha già rapito fra mezzo a' suoi importanti lavori il giovine archeologo, che aveva sparsa sì viva luce sopra i monumenti dell' antico Egitto. Ma i dotti udiranno con piacere che i numerosi materiali, frutti di quel viaggio e di quei profondi studj, non andranno perduti per la scienza; una commissione di dotti e di uomini di stato, preseduta dall' illustre *Silvestre de Sacy*, propose i mezzi di assicurare la conservazione e la pubblicazione delle ricerche di Champollion, e specialmente della *grammatica egizia*, felicemente terminata, e la cui pubblicazione si annunzia come prossima.

Regione del Maghreb. Tutti i geografi si accordano a descrivere separatamente la *Barberia*, il *Belad-el-Djéryd* ed il *Ssahhrâ*, il cui complesso forma la regione che noi nominiamo Maghreb, togliendo questa denominazione dagli Arabi; ed è quella stessa per cui avevamo proposto, nel nostro *Atlante etnografico*, il nome di *Ssahhrâ-Atlante*, derivato dai due tratti principali della sua geografia fisica, il gran sistema dell'Atlante e le aride solitudini del Ssahhrâ. Nello stato presente delle nostre cognizioni intorno a quella regione, il geografo non ha quasi verun mezzo di segnare la linea di separazione tra ciascuna di quelle tre contrade; le divisioni politiche che conosciamo e quelle che l'etnografia ci addita, richiedono per contrario che si debbano riunire. Di fatto, tutte le potenze barberesche abbracciano nel loro dominio di diritto o di fatto parti più o meno grandi del Belad-el-Djéryd e del Ssahhrâ, ed i popoli che appartengono alla grande famiglia atlantica, sono sparsi sopra quelle due contrade, come pure sul suolo riguardato come formante la Barberia. Questi motivi ci parvero abbastanza forti per indurci ad introdurre, sotto il nome già consacrato dai geografi arabi, una divisione che avevamo già proposta nel nostro *Atlante*, e che, come quella del Nilo, è una delle meglio segnate sul globo dalla potente mano della natura.

S' ingannerebbe assai chi veggendo il gran numero di opere pubblicate sopra quella regione, credesse che per ciò ne sia ben conosciuta la geografia. Poche contrade del mondo offrono più gravi dubbii e vuoti nella loro descrizione, ad onta delle moltissime nozioni pubblicate intorno alle varie sue parti. Fra le molte opere da noi consultate, citeremo solo le seguenti: oltre alle relazioni generali di *Leone l'Affricano*, di *Shaw*, di *Alì-Bey* (Badia), di *Pananti*, abbiamo consultato, per lo stato di Tripoli, *Hornemann*, *Lyon*, *Della-Cella*, *Pacho*, *Denham*, ed una notizia pubblicata, fa alcuni anni, dal signor *Gräberg*, stato già console generale di Svezia presso quella reggenza; per lo stato di Tunisi, *Blaquières*, *Maggil*, ecc.; per lo stato d' Algeri, *Laugier de Tassy*, *Shaler*, *Renaudot*, e il dotto sunto del sig. *de la Renaudière*; per l' impero di Marocco, *Pidou de Saint-Olon*, *Windus*, *Höst*, *Lemprière*, *Jackson*, *Caillié* e *Washington*; pel nuovo stato di Sidy-Hescham, *Follie*, *Saugnier*, *Roberto Adams*, *Cochelet* e *Riley*: pel Ssahhrâ, i cinque naufra-

ghi sopra citati, ed inoltre *Leone l' Affricano, Brisson, Hornemann, Roberto Adams, Laing, Denham, Caillié* ed i signori *Ritter, Walckenaer* e *Jomard.* Ma abbiamo preso per guida principale nella descrizione di quella regione, il nostro amico *d'Avezac*, i cui lavori sopra l' Affrica-Occidentale sono i più autorevoli. A lui principalmente siamo debitori dell' essere usciti dal laberinto che presentava la classificazione dei popoli e delle tribù del Ssahhrâ. Il sig. *Reinaud*, sì sovente menzionato in questo Compendio, ci somministrò le preziose notizie sull' antica Cartagine. Ci siamo pure avvantaggiati delle note che *Guglielmo Barbié du Bocage*, impiegato come geografo nel ministero degli affari esteri, estrasse dalla sua grande opera istorica, statistica e geografica sopra gli stati barbereschi e principalmente di Algeri e di Marocco.

La bella e dotta fatica che il sig. Graeberg di Hemsö fece di pubblica ragione sulla parte a maestro di questa regione col titolo di *Specchio Geografico e Statistico dell' impero di Marocco*, ci fornì di molti fatti rilevanti, e ci somministrò il modo di correggere alcuni errori in cui eravamo caduti sull' autorità di dotti geografi. Il lettore non deve dunque maravigliarsi di vederci descrivere le città di Tafilelt e di Segelmesa, delle quali avevamo negato l' esistenza, secondo le dotte investigazioni di un celebre geografo. I fatti messi innanzi dal sig. Graeberg sono troppo certi per non dover sentire con esso lui.

Nigrizia ossia Regione dei Negri. La comune usanza indica da lungo tempo coi nomi di *Soudan*, di *Senegambia*, di *Coste della Guinea* e *del Congo* tutte quelle vaste contrade che noi proponiamo di chiamare *Nigrizia*, nome che è la fedele traduzione di quello di *Belad-el-Soudan*, ossia *Paese dei Negri*, che gli danno gli Arabi e gli stessi Negri musulmani; esso ci sembra preferibile a denominazioni e a divisioni inesatte e sconosciute agli indigeni. Questi non hanno nei loro linguaggi proprii quasi verun nome generale per designare le grandi divisioni terrestri, perchè hanno fra loro pochissime corrispondenze; al contrario i Mori, le cui carovane percorrono per ogni verso l' Affrica-Boreale, sentirono il bisogno di denominazioni generali per indicare quelle grandi regioni. Il loro sistema geografico sopra questa parte del mondo fu esposto in una memoria ben conosciuta del sig. d'Avezac, che serve d' introduzione alle sue *Considerazioni fisiche sopra la geografia positiva dell' Affrica-Interna-Occidentale.*

Non abbiamo il tempo nè lo spazio necessario per mostrare la poca esattezza delle denominazioni introdotte in tutte le geografie; faremo soltanto osservare che la Senegambia, a norma di questa denominazione, non dovrebbe comprendere se non se i paesi bagnati dal Senegal, dalla Gambia e dai loro affluenti, laddove essa abbraccia vaste contrade traversate da altri fiumi; ch' egli è assurdo il chiamar *coste* certi paesi che stendonsi fino a 3 e 400 miglia nell' interno d' un continente; e che la denominazione di *Soudan* conviene generalmente a tutti i paesi negri, in vece di essere applicabile soltanto a quelli che i geografi comprendono sotto esso nome. D' altra parte la suddivisione della Guinea in varie coste non è usata propriamente che fra gli uomini di mare, i quali inoltre discordano nella determinazione dei confini che assegnano a ciascuna di esse. A tutto questo conviene aggiungere che lo stato ancora imperfetto della geografia d' Affrica non permette di segnare una linea certa di confine tra il Soudan, quale vien ristretto dagli Europei, e la Guinea; finalmente, che tutte le nozioni raccolte finora intorno al corso del Djoliba ossia Kouarra dai più giudiziosi viaggiatori e massime dalla memorabile spedizione dei fratelli Lander, propendono a recare l' avvallamento di questo fiume ossia del Soudan-Occidentale fino alle coste di Benin e di Calabar, di cui la maggior parte sem-

bra formare il delta di quel gran fiume. Tutte queste ragioni ci recarono a modificare le grandi divisioni dell'Affrica in modo da collocare fra le sue suddivisioni geografiche le antiche e ordinarie divisioni, inesatte ed inutili, approvate comunemente dai geografi, e conosciute da gran tempo sotto i nomi di *Soudan*, di *Senegambia*, di *Guinea* e di *Congo*.

Ma se fummo sì parchi d'innovazioni per quanto riguarda all'introduzione di nuovi nomi e di nuove divisioni principali, non fummo tali per ciò che riguarda alle suddivisioni ed alla scelta degli stati. Senza verun riguardo per que' paesi che noi troviamo indicati o descritti nei migliori trattati di geografia, ed a più gran diritto in quel diluvio di compendii, manuali, sunti ed altre opere dette *elementari*, noi abbiamo scelto fra il *migliajo* di stati che quella vasta regione racchiude, quelli che ci pareva meritassero una descrizione o almeno una menzione, per quanto il disegno dell'opera nostra il comportasse. Non abbiam temuto di esporci alla censura, trattando con particolari circostanziati le potenze preponderanti della Senegambia, della Guinea e del Soudan propriamente detto, ai quali i facitori di compendii e di tavole non concedono che poche linee se pure non le tacciono affatto. Non abbiamo neppure temuto di metterci in opposizione con parecchi geografi degni di stima nel dare la descrizione compendiosa di alcune città di quelle vaste regioni, per le quali essi si contentano d'una semplice menzione, e di cui talvolta cercansi invano anche i nomi nelle loro opere. Lascieremo che codesti geografi descrivano minutamente anche negli anni 1827, 1828 e 1829 i regni di Darfour, di Galam, di Amanahea, di Commenda, ecc. ecc., e concedano poscia poche linee alla descrizione dell'impero dei Fellatah, il più potente stato della Nigrizia; che descrivano ancora a norma degl'incerti racconti dei paesani, l'impero di Bornou, che la memorabile esplorazione di Denham e di Clapperton ci fece conoscere; che si contentino della semplice indicazione dei confini del Fouta-Toro, che è una delle potenze preponderanti della Senegambia, e concedano nel tempo stesso una simile menzione ai regni di Geduma e di Jalnou, da lungo tempo spariti da quella regione; che ommettano finalmente del tutto il regno di Capo-Monte, che è lo stato principale della Guinea-Occidentale. Quanto a tutti gli altri stati, ci fu avviso che una semplice nomenclatura sarebbe stata cosa inutile e nojosa ad un tempo per quella classe di lettori a cui questo libro è destinato. I nomi geografici in un'opera elementare non sono interessanti se non in quanto ricordano alla nostra mente paesi importanti per estensione, popolazione, memorie storiche, produzioni, industria e carattere dei loro abitanti. Ora, sì fatta regione presenta centinaja di stati che sono ancora pressochè nulli sotto tutti gli aspetti. Noi abbiamo creduto che il miglior partito da prendere fosse di trascurare interamente in un trattato tutte cotali barbare denominazioni, che però i geografi non devono ommettere sopra le loro carte, poichè essi possono servire di documento ai viaggiatori avvenire. Del resto molti di questi nomi di paesi, come pure la posizione assegnata loro, sono dovuti ai racconti incerti di paesani poco instrutti; sono denominazioni diverse di una medesima regione, che l'ignoranza o l'inavvertenza ebbe l'abilità di trasformare in tre o quattro regni diversi.

Ecco i principali autori che abbiam consultati per descrivere questa vasta parte dell'Affrica. Per la Nigrizia-Centrale ossia Soudan dei geografi, *Leone l'Affricano*, *Windus*, *Browne*, *Hornemann*, *Lyon*, *Seetzen*, *Burckhardt*, *Mungo-Park*, *Bowdich*, *Denham* e *Clapperton*, *Caillié*, i fratelli *Lander*, ecc. ecc.; per la Nigrizia-Occidentale, o Senegambia, *Labat*, *Adanson*, *Golberry*, *Durand*, *Winterbottom*, *Mungo-Parck*, *Mollien*, *Beaufort*, *Roger*, ecc. ecc.; per la Guinea, *Barbot*, *Bosman*, *d'Elbée*, *Smith*, *Des-*

*marchais*, *Roberto Norris*, *Isert*, *Dalzel*, *La Barthe*, *Roemer*, *Méredith*, *Adams*, *Robertson*, *John M' Léod*, *Bowdick*, *Laing*, *Dupuis*, *Hutton*, *Clapperton*, i fratelli *Lander*, ecc. ecc.; pel Congo, *Cavazzi*, *Zucchelli*, *Proyart*, *de Grand-Prè*, *Tuckey*, *d'Etourville*, *Feo-de-Torres*, *Bowdich*, *Douville*, ecc.

Il sunto che noi abbiam dato della distribuzione etnografica degli stati negri della Senegambia, è ricavato dai dotti lavori d'Avezac.

Regione dell'Affrica Australe. Abbiamo creduto poter riunire sotto questa denominazione generale le due contrade conosciute da sì gran tempo sotto il nome di *Ottentozia* e di *Colonia del Capo di Buona Speranza*, la striscia lungo la costa occidentale che i moderni geografi si accordano a nominare *Cimbebasia*, ed il vasto paese abitato da popoli che l'etnografia riguarda come appartenenti ad una medesima stirpe, e di cui abbiamo formata la *famiglia Cafra*. Benchè questa divisione non abbia assolutamente tutte le condizioni richieste per essere una regione fisica, essa offre però il vantaggio di essere assai ben determinata sotto l'aspetto politico ed etnografico, non ostante il piccolo territorio che i Portoghesi pretendono di possedere lungo il Mafumo, l'Inambane, il Sabia ed il Sofala, non ostante le incertezze che ancora durano circa all'estensione della stirpe Cafra dal lato di settentrione, e a malgrado della parte non ancora esplorata, che stendesi a maestro del territorio occupato dai Cafri Morolonghi. Queste considerazioni c'indussero a farne una delle divisioni principali dell'Affrica; e speriamo che i geografi l'approveranno. Crediamo inutile giustificare le denominazioni che abbiamo proposte di *Cafreria marittima*, per i paesi occupati dalle tribù cafre della costa di Natal, e di *Cafreria interna*, per quelli dove vivono gli altri popoli appartenenti a questa stirpe.

Per descrivere questi varii paesi, abbiamo consultato principalmente le opere di *Patterson*, *Le Vaillant*, *Barrow*, *Percival*, *Lichtenstein*, *Campbell*, *Latrobe*, *Burchell*, e *Giorgio Thompson*.

Regione dell'Affrica Interna e della Costa Orientale. Quando paragoniamo l'abbondanza dei materiali alla penuria dei risultamenti certi sopra la geografia dei paesi contenuti in questa divisione, ci cade per poco l'animo. Un avveduto e scrupoloso geografo esita quasi a ciascun passo nel labirinto delle nozioni contraddittorie. Poche parti della terra richiedono così penose investigazioni dalla parte del geografo, e danno sì poco appagamento al lettore. Nulla è più facile che il dir molto, e nulla è sì difficile come il dir vero. A noi sembra, che nello stato presente delle nostre cognizioni intorno a questa vasta parte dell'Affrica, il geografo che più sa, sia in qualche modo quello che ha meno da insegnare alle persone avide di sapere. Si vorrebbero conoscere divisioni naturali, o almeno divisioni politiche, avere alcune nozioni certe sopra l'estensione, la popolazione, la condizione sociale degli stati di questa regione; ma chiunque voglia essere di buona fede, dee rigettare come falso o almeno come semplice congniettura tutto ciò che trovasi nelle migliori geografie, benchè abbondino di particolari presentati d'un modo affermativo, come se si trattasse di descrivere una contea d'Inghilterra, oppure uno scompartimento di Francia. Guidati da queste considerazioni, noi non offriamo ai lettori se non i pochi cenni che ci parevano avverati. Pertanto siamo stati brevissimi sopra una materia così vasta. Non solamente l'interno è quasi del tutto ignorato, ma anche le coste sono in parte mal conosciute. Ma la costa orientale, potrebbe dirsi, non è ella abbastanza conosciuta? Aprite le geografie, e ci vedrete anche molti cenni circostanziati. Noi staremo contenti a rispondere che trattiamo della geografia presente, nè vogliamo offerire come tale una geografia già vieta ed invecchiata da due o tre se-

coli. Quanto a noi, lasciamo ai compilatori il piacere di offerire, nel 1830 e nel 1831, la tavola della denominazione portoghese sopra la costa orientale, e le splendide descrizioni del regno di Melinda, della repubblica di Brava, e d'altri stati sopra quella medesima costa, benchè i Portoghesi non vi esercitino più un dominio generale da circa un secolo, e lo stato di quei paesi sia cangiato, o s'ignori la loro situazione presente. Non seguirémo neppure il loro esempio per riguardo al regno di Gingiro ed altri stati di cui parlano, senza avvertire altrui che, tranne quest' ultimo, tutti si conoscono per racconti sospetti fatti dai paesani e già antichi di più secoli. Lo stesso dicasi dell'impero del Monomotapa, che disciolto definitivamente nel 1752, vien tuttavia indicatò in quasi tutte le geografie e sopra carte assai recenti, come uno de' più grandi e de' più potenti stati dell'Affrica.

Per la descrizione della parte continentale di questa divisione dell' Affrica abbiamo consultato *Barros*, *dos Santos*, *Lobo*, *Hamilton*, *Thomann*, *Salt*, *Saulnier de Mondevit*, *Chapellier* ed *Epidariste Colin*; questi tre ultimi negli Annali dei viaggi. Abbiamo pure esaminati molti articoli di fresco pubblicati nei giornali inglesi, i documenti raunati da *Bowdich*, e pubblicati dopo la sua morte, ed i cenni che noi abbiamo pubblicati nel 1822 nelle *Varietà statistico-politiche della monarchia Portoghese*.

Ci duole che la relazione della visita fatta dal capitano Owen di tutta la costa orientale non sia stata pubblicata; essa ci avrebbe rischiarati molti dubbii, e salvati per avventura da molti errori.

L'isola di Madagascar, sì famosa e sì importante per la sua estensione, la fertilità, la popolazione e i progressi che la civiltà vi fece all' età nostra, era stata finora pressochè disprezzata dagli scrittori. Essa fu per noi l'oggetto di faticose investigazioni, ed abbiamo dato opera a riunire, con massima concisione, tutto ciò che la sua geografia politica offriva di essenziale. Ad aggiungere questo scopo, abbiam ricorso principalmente a *Flacourt*, a *Drury*, a *Le Gentil*, alle memorie di *Fressange*, *du Maine*, *Chapellier*, ed altre pubblicate negli Annali dei viaggi, e ad altre ancora più recenti inserte nella *Rivista Britannica*. Il nostro dotto collega ed amico, il signor *Thomas*, il quale pubblicò un' eccellente statistica dell' isola Borbone, e che raccolse molte notizie sopra Madagascar, ci ajutò grandemente nella descrizione di quella grand' isola.

Possessioni delle potenze straniere in Affrica. Nulla abbiamo a dire sopra questa parte dell' Affrica. I paesi che vi si descrivono, appartengono geograficamente alle cinque grandi regioni nelle quali abbiamo divisa questa parte del mondo; il lettore già conosce tutte le principali opere che abbiamo dovuto consultare. Aggiungerémo però che ci siamo ingegnati di offrire lo stato presente di quelle possessioni, impresa difficile nella quale fummo aiutati da *Jomard*, *d'Avezac*, *Thomas*, come pure da alcuno dei nostri collaboratori al *Saggio statistico sopra il regno di Portogallo e d'Algarve*, e fra altri dal sig. *Pussich*, governatore generale delle isole del Capo-Verde, che nel 1821 ci diede a Lisbona un' eccellente statistica manoscritta di quell' arcipelago.

## AMERICA.

Questo vasto continente, a cui l'Europa deve in gran parte la sua potenza e la ricchezza, era stato presentito fin dal IX secolo dagli intrepidi Scandinavi, e verso il fine del XIV dai fratelli Zeni, navigatori veneziani; ma quei parziali tentativi ed imperfetti erano rimasti privi d'effetto per l'Antico-Mondo, e solo nell'anno 1492 l'immortale Co-

lombo, guidato da un'ipotesi ingegnosa, favorito dalla buona ventura, e sostenuto dalla sua eroica intrepidezza, recò ad effetto una si importante scoperta.

Se la geografia dell'America non presenta l'oscurità che ancora involge sì gran parte dell'interno dell'Asia; se la sua vasta superficie non presenta i vuoti che abbiamo trovati nelle grandi terre dell'Oceania; se finalmente il geografo non incontra nel Nuovo-Mondo i vuoti immensi che offre l'Affrica, lo deve alla cupida attività dei primi conquistatori che percorsero per ogni dove quel nuovo emisfero per cercarvi tesori, come pure alla pia sollecitudine dei missionarii cattolici, conquistatori d'altra sorta, che fecero progredire i trionfi del Vangelo a paro coi progressi della civiltà e delle geografiche scoperte. In appresso il più celebre dei moderni viaggiatori, il barone A. d'Humboldt, ebbe la rara abilità di comprendere tutta la geografia del Nuovo-Mondo nella relazione del suo memorabile viaggio. Sotto la sua ingegnosa penna si vide nascere la geografia fisica di essa contrada, intorno alla quale non si avevano ancora che nozioni isolate, miste a molti errori; egli discusse con sottile accorgimento tutti i punti ancora dubbiosi, e sopperì ad infinite mancanze che prima di lui offeriva la descrizione d'America. Il suo esempio non andò perduto, e si videro venirgli dietro le dotte esplorazioni intraprese sotto gli auspizii dell'imperatore d'Austria e del re di Baviera, le quali ci diedero sì bene a conoscere una sì vasta parte dell'America Meridionale; altri dotti intrapresero la scoperta delle principali regioni dell'America-Settentrionale, mentre notabili esplorazioni, ordinate dai presidenti dell'Unione, nell'interno dell'America-Settentrionale, e le navigazioni non meno importanti fatte per ordine del re di Francia lungo le coste dell'America-Meridionale, e del re d'Inghilterra nei mari boreali ed australi, apportarono nuove ricchezze al geografo e servirono di compimento alle scoperte che rimanevano a farsi nel Nuovo-Mondo. La creazione di nuovi stati arricchì pure la geografia di moltissimi documenti pubblicati dai loro governi proprii, dai commissarii stranieri mandati per esaminare la loro situazione, e dai numerosi viaggiatori che da tutte parti di Europa accorsero per visitare le magnifiche regioni ch'erano state fino allora chiuse alla curiosità del dotto, alle investigazioni del politico ed alle speculazioni del negoziante.

Ma se la geografia propriamente detta dell'America è quasi compita, lo stesso non si può dire della topografia nè della statistica, e chi vuol esser sincero convien che confessi, che, tranne la parte orientale del suolo dell'Unione, cioè i ventiquattro stati di essa, il distretto federale ed i tre territorii ordinati, quasi tutto il rimanente di quella potente confederazione e del territorio Americano, è rimasto ancora fuori del dominio della statistica, ed anche della topografia. Le guerre intestine che continuano ad affliggere i nuovi stati sorti sopra le ruine delle colonie spagnuole e portoghesi, non lasciarono per anco ai loro governi l'agio di raccogliere documenti uffiziali. Tutto ciò che si possiede finora consiste in cenni generali per ciascuno stato; e questi pure sono ben altro che esatti e compiti. Se si vogliono scansare gli errori e gli abba-

gli, convien tralasciare di riprodurre le minute particolarità, delle quali per lo più i geografi pigliano diletto. Le lunghe e difficili ricerche che abbiam dovuto fare per comporre la *Bilancia politica del Globo*, aggiunte alle nostre personali corrispondenze con alcuni dei capi delle principali repubbliche, con parecchi diplomatici distinti, e con alcuni abili amministratori di que'nuovi stati, ci convinsero di questa verità: anzi tutto questo contribuì, come abbiamo già avvertito, a farci rinunziare al disegno, secondo il quale ci avevamo proposto di descrivere tutti gli stati di questa parte del mondo.

Gli Stati-Uniti sono la prima potenza del Nuovo-Mondo; la loro marineria mercantile non la cede se non se a quella della monarchia Inglese: i loro monumenti, i canali, gl'istituti scientifici e letterarii gareggiano omai con le costruzioni e le istituzioni corrispondenti d'Europa, la loro popolazione, già ragguardevole per se stessa, lo è più ancora quando si paragoni a quella degli altri stati d'America, sopra i quali influisce doppiamente per la sua mole e per l'industre attività del suo governo; gli Stati-Uniti finalmente sono in certo modo alla testa dell'incivilimento che cammina a gran passi da un capo all'altro di quella parte del mondo. Tali sono i motivi che c'indussero a trattare questa parte d'America secondo il disegno da noi seguito nella descrizione degli stati d'Europa e dei grandi imperi dell'Asia. Abbiamo descritto tutti gli stati giusta la norma da noi usata nella descrizione dell'Oceania e dell'Affrica, ma in modo alquanto più largo per rispetto all'impero del Brasile ed alle principali repubbliche.

Stati-Uniti. La confederazione Anglo-Americana è fuor di dubbio la parte d'America meglio conosciuta. Abbiamo già detto ch'ella era altresì la sola compresa nel dominio della statistica; aggiungeremo essere la parte del Nuovo-Mondo, sopra la quale si pubblicò un numero maggiore di opere. In mezzo a tante ricchezze, sembra doversi credere che la sua descrizione non offra al geografo difficoltà veruna. Ma qui un elemento di nuova sorta viene a rendere faticoso il suo incarco. I progressi straordinarii della popolazione, il mirabile incremento dell'agricoltura, delle fabbriche e del commercio, la fondazione di nuove città, l'apertura di nuovi canali, la costruzione di nuove strade, e le nuove divisioni di territorio, rese necessarie per tanti progressi e pel concorso di popolazione nei terreni ancora intatti, sono altrettante occasioni di errori pel geografo anche più esatto, spezialmente quando compone la sua descrizione in Europa. Villaggi ed anche semplici casali divengono in pochi mesi città importanti per la costruzione di una strada di ferro, per l'apertura d'un canale, o per lo scavamento d'una nuova miniera, e tale stato che non aveva più di 30 o 40 contee, può nel breve spazio di due o tre anni averne un quarto, un terzo, e fino alla metà di più. Noi esortiamo quelli de' nostri lettori a cui la nostra asserzione possa sembrare esagerata, a paragonare la descrizione dei varii stati dell'Unione, data nel nostro Compendio, con la descrizione corrispondente offerta nell'Atlante delle Due-Americhe, compilato e pubblicato nell'anno 1825 da Buchon, a norma delle opere nazionali più recenti. Vedranno forse con meraviglia, che mentre l'Atlante non attribuisce più di 18, 48, 67, e 59 contee agli stati del Mississipi, del Tenessee, del Kentucki e dell'Ohio, noi abbiamo recato il numero rispettivo delle loro contee a 26, 62, 83, e 73. Fermando lo sguardo nell'Atlante, vi cerche-

ranno indarno la descrizione particolare di ciascuno stato, i grandi canali della Pensilvania, dell' Ohio e di altre contrade, da noi indicate nell' articolo dove abbiam segnato il corso di quei grandi mezzi di comunicazione; essi non vi troveranno neppure l' indicazione di una sola delle numerose strade di ferro praticate in più luoghi dell' Unione; nè le fiorenti città da noi descritte oppure semplicemente indicate nella vicinanza delle ricche miniere di carbone scavate nella Pensilvania, nè le città recentemente fondate all' imboccatura dei nuovi canali.

Abbiamo fatto quanto era in noi per dare un' immagine fedele del paese. Lo spazio ci manca per indicare tutti i preziosi mezzi di cui ci siamo provveduti a dover evitare ogni errore. Ci circoscriveremo ad accennare le opere dalle quali abbiamo più attinto, e i dotti stimabili che vollero aiutarci in questa difficile impresa. Nomineremo fra i primi *Morse*, *Pitkin*, *Seybert*, *Lewis* e *Clark*, *Long* e *Keating*, *Sidon*, *Mellish*, *Tanner*, *Darby*, il duca *Bernardo di Sassonia-Weimar*, *Schoolcraft*, *Basil Hall*, *Beltrami*, ecc. Dobbiamo un' infinità di eccellenti indicazioni ai nostri due dotti amici, *Warden*, intento ad osservare tutti i cangiamenti cui va soggetta la geografia d'una contrada sopra la quale esso pubblicò una statistica superiore a quella di tutti i suoi predecessori; ed il dott. *Constancio*, che, attesa la sua lunga dimora negli Stati-Uniti, dove fu incaricato d' affari del Portogallo, le sue numerose aderenze coi dotti più insigni, e le sue varie cognizioni, potè conoscere perfettamente quella poderosa confederazione. La gratitudine vuol pur anco che nominiamo *Milbert*, il dotto autore dell' Itinerario pittoresco del fiume Hudson, al quale dobbiamo molti schiarimenti, e che, come Warden e Constancio, volle rivedere le prove di questa parte della nostra opera. Ad onta di tanti ajuti, non avremmo potuto ritrarre sotto i suoi veri colori quel paese straordinario senza il felice accidente che condusse in Europa *Worcester*, autore della miglior geografia elementare pubblicata in America, ed il maggiore *Poussin*, ajutante di campo del generale Bernard. Questi due dotti, che avevano di fresco abbandonati gli Stati-Uniti, dei quali possedevano la topografia ne' suoi più minuti particolari, ci usarono la somma cortesia, non solo di rivedere le nostre prove, ma di aggiungervi una moltitudine di preziosi cenni.

Nuovi Stati della dianzi America Spagnuola. Già da alcuni anni tutti gli sguardi dell' Europa sono rivolti verso i nuovi stati che sorsero sopra le ruine delle magnifiche colonie dell' America Spagnuola. Parecchi gareggiano per estensione coi più grandi imperi del mondo; la loro popolazione collettiva, benchè assai poca avuto riguardo al suolo sopra il quale è distribuita, tuttavia è assai ragguardevole se si paragoni a quella dell' altre potenze del Nuovo-Mondo, ed in ispezialità se si considera che essa supera i due quinti della popolazione totale di quel vasto continente; le città principali di quei nuovi stati competono per bellezza con le città capitali dell' Antico-Mondo, e nel fatto del numero degli abitanti vanno del pari con le più grandi d'America; finalmente il prodotto delle miniere di alcune di quelle regioni, avvegnachè notabilmente diminuito da alcuni anni in qua, è ancora sì importante che per questo rispetto la loro ricchezza avanza quella di tutti gli altri paesi del mondo. Questi varii motivi c' indussero ad uscire alquanto dal nostro disegno quando si trattava di descriverli.

Le nostre guide principali furono i viaggi e le opere del barone di *Humboldt*, di *Ward*, *Bullock*, *Lyon*, *Hardy*, *Beltrami*, *Mollien*, *Thompson*, *Rengger* e *Longchamp*, *Nugnez*; ecc. Abbiam profittato degli inestimabili vantaggi che ci offeriva la nostra dimora nella capitale della Fran-

cia, per supplire alle mancanze lasciate nella geografia di quel paese dai dotti stimabili da noi sopra accennati, e per correggere gli errori sfuggiti ad alcuni di essi, ponendoci in diretta corrispondenza con molte persone instrutte dei paesi stessi che volevamo descrivere, e che più importa, coi capi politici di quelle nuove repubbliche. Così per un fortunato concorso di circostanze, abbiamo avuto la sorte di conoscere di persona parecchi di quei personaggi ragguardevoli e di ricevere preziose nozioni dal signor *Pedraza*, stato primo presidente degli Stati-Uniti del Messico; da *Santander*, vice-presidente della repubblica di Colombia; da *Herran*, generale di brigata al servizio di quella repubblica; dal generale *Mosqueira*, stato prefetto dello scompartimento del Cauca; dal *d'Egagna*, stato ministro dell'interno della repubblica del Chilì; dal *de la Barra*, incaricato d'affari di quello stato; da *Barberena*, antico deputato del Guatimala, e ministro a Londra degli Stati-Uniti dell'America-Centrale; e da *Vasquez*, ministro plenipotenziario a Roma per gli Stati-Uniti del Messico. Altre circostanze favorevoli ci misero in relazione con *d'Acosta*, capitano del genio al servizio di Colombia; *de la Torre*, bibliotecario ad Arequipa; *Gordôa*, antico deputato dello stato di San-Luiz; *de la Garza*, dottore in medicina nativo di Tamaulipas; *Ribeiro*, *Vincendon La Tour*, ecc. Note importanti ci furono somministrate sopra il nuovo Stato Orientale dell'Uraguay e sopra gli Stati-Uniti del Rio de la Plata da *Varaigne*, intimo amico di Ribadavia, sì conosciuto pel suo sapere e per la saviezza da lui usata quando era capo della repubblica Argentina.

Alle cognizioni dei personaggi or ora accennati dobbiamo principalmente l'inestimabile vantaggio per la geografia, di presentare in questo compendio le vere divisioni presenti di quei nuovi stati, divisioni che abbiamo finora trovate più o meno inesatte in tutte l'opere anco più recenti da noi consultate, come pure il vantaggio non meno rilevante di dare una descrizione scevra degli errori che deturpano le migliori opere di geografia. Le note di questi stessi personaggi ci fecero pure evitare gli sbagli che abbiamo notati in molte parti di quest'opera e sovvenire a molte cose di cui la geografia pativa ancora difetto.

L'Impero del Brasile meritava per tutti i rispetti di essere trattato alquanto minutamente. Noi abbiam consultato per descriverlo le opere di *Southey*, *Koster*, *Mawe*, *Eschwege*, del principe di *Wied-Neuwied*, *Schæffer*, *Freireis*, *Weech*, *Grant*, accompagnata questa da note di Navarro di Andrada, e quella che vale quanto l'altre insieme, la *Relazione istorica dei viaggiatori bavaresi Spix* e *Martius*; quelle di *St.-Hilaire*, di *Freycinet* e la *Corografia Brasilica* del padre *Ayres de Cazal*; quest'ultima, ad onta delle sue grandi imperfezioni e degli errori, è ancora l'opera geografica più importante che siasi pubblicata sopra quell'impero; ed è una ricca miniera, donde molti letterati ricavano documenti senza citarla. Quest'opera fu quasi letteralmente tradotta da *Henderson* nella sua *History of the Brazil*, che è una pura copia del dotto Brasiliano, con alcune riflessioni del viaggiatore inglese, ed alcune aggiunte relative al commercio e ad altre materie.

I Portoghesi furono per lungo tempo alla testa degli affari del Brasile, ed alcuni diplomatici che avemmo occasione di conoscere a Parigi, ci somministrarono un'infinità di documenti sopra la geografia e la statistica di quell'impero. Noi ne abbiamo già pubblicato gran numero nel nostro *Saggio statistico sopra il regno di Portogallo*, come pure in molti articoli delle *Riviste Britannica*, *Enciclopedica*, ed altri scritti periodici; altri vennero in luce nella dotta relazione del viaggio del capitano *Freycinet*. La riconoscenza vuole che nominiamo qui il sig. *Joao Paulo dos Santos*, luogotenente colonnello e professore di matematiche nell'accademia militare

di Rio-de-Janeiro; il fu visconte di *San-Lourenço*, antico ministro del tesoro al Brasile; *Silvestro Pinheiro*, antico ministro degli affari esteri al Brasile; il barone di *Pedra-Branca*, antico incaricato d'affari del Brasile a Parigi; e de *Cunha* e il marchese de *Rezende*, che gli succedettero. Alle loro cognizioni ed ai soccorsi che ci procurarono dobbiamo molte importanti notizie positive, mercè delle quali abbiamo potuto riempiere non pochi vuoti ed evitare molti sbagli. Pertanto il nostro quadro geografico di quell'impero è ben altro da tutti i pubblicati finora. Il sig. *Ferdinando Denis*, che visitò personalmente quella parte dell'America-Meridionale e pubblicò più opere conosciute sopra il Brasile e il Portogallo, dopo averci somministrate varie nozioni, rivide con diligenza il nostro articolo.

La REPUBBLICA D'HAITI, per la sua importanza politica e mercantile, per le sue intime relazioni con la Francia, e l'interesse che inspirano i rapidi progressi della civiltà de' suoi abitanti quasi tutti di origine affricana, ci parve meritare cenni particolari, malgrado l'angusto disegno del nostro Compendio. I fonti principali da cui abbiamo attinto le notizie per descriverne il quadro, sono: le opere di *Moreau de Saint-Méry*, di *Dorvo Soulastre*, di *Giacomo Barskett*, di *Placido Justin*, di *Mackenzie*, ecc. ecc., ma soprattutto i preziosi documenti che dobbiamo al defunto abate *Grégoire* già vescovo di Blois, e le comunicazioni non meno importanti che volle farci *Mollien*. Circondati di tutti questi soccorsi, abbiam potuto offerire per la prima volta ai nostri lettori molti cenni topografici di sommo momento, non che le vere divisioni amministrative di quello stato che invano cercansi in tutte le geografie, nei dizionarii e nelle tavole statistiche più recenti, ove non trovansi che i 33 distretti militari in luogo di 6 scompartimenti nei quali tutto il territorio della repubblica è diviso dopo l'ultimo suo statuto.

AMERICA INDIGENA INDIPENDENTE. I trattati di geografia e i dizionarii di questa scienza non danno mai un capitolo o un articolo speciale a quella vasta porzione del Nuovo-Mondo, benchè i popoli ch'essa alimenta occupino di fatto o percorrano da padroni per ogni verso uno spazio che per calcoli approssimanti abbiam trovato potersi estimare presso a 6,000,000 di miglia quadrate, cioè più della metà dell'area di tutto il Nuovo-Continente. Vedremo nell'articolo *America indigena indipendente*, e nel *Quadro statistico dell'America*, articolo *popolazione*, che, sebbene il loro numero non sia il decimo di quello a cui persone straniere alla geografia statistica lo facevano ascendere, è però ragguardevole quando si paragoni alla totale popolazione del Nuovo-Mondo. Come che sia, sono appunto le nazioni poco numerose che presentano la parte più interessante della popolazione indigena di quel vasto continente, e le ricerche filologiche ed etnografiche, divenute ai dì nostri così importanti e comuni, aggiungono nuova importanza a tutto ciò che la riguarda. Questi motivi ci avevano indotto a destinarle un capitolo speciale nel nostro *Compendio di Geografia universale*; e speravamo che il nostro esempio sarebbe seguito dai geografi; ma fummo ingannati nella nostra aspettazione; e gli amatori della geografia, i filologi e tutti quelli che vogliono conoscere questa importante parte dell'America sono ancora astretti a cercare ad una ad una le innumerevoli tribù indipendenti nelle descrizioni delle solitudini che gli Europei e i loro discendenti riguardano come parti dei loro territorii rispettivi. Il *Vollstaendiges Handbuch der neuesten Erdbeschreibung* stesso, ad onta de' suoi grossi e numerosi volumi, si contenta pur esso nell'introduzione delle sue Americhe, di dare parecchie centinaia di nomi barbari, rimandando il lettore pe' cenni particolari ai capitoli nei quali diede la descrizione dei varii stati. Noi abbiamo posto mente di evitare le ripetizioni che, senza veruna utilità, avrebbero ingrossato il nostro Compendio; non abbiamo però ommesso alcun cenno creduto necessario

perchè il lettore potesse conoscere le principali nazioni che appartengono a questa importante parte d'America.

*La Patagonia*, che nei limiti assegnati dalle migliori e più recenti carte, offre una regione fisica delle più distinte sul globo, è ancora una terra del tutto indipendente di fatto, e sopra la quale parecchie nazioni contendono a torto agli Spagnuoli il diritto di alto dominio. Queste considerazioni ci recarono a porne la descrizione nel capitolo dell'America Indigena Indipendente, alla quale, per nostro avviso dovrebbe pure aggiungersi tutta la parte del Chili che stendesi a ostro del Biobio. Di fatto, al di là da questo fiume i Chiliani non posseggono che Valdivia ed alcuni stabilimenti isolati: la più parte delle città ch'essi fondarono un tempo, furono distrutte dagli Araucani, che scacciarono dal loro territorio quegli incomodi vicini; e benchè i nostri geografi anche più scrupolosi continuino a rappresentare sopra le carte e a descrivere nei loro libri Villarica ed altre città, la loro esistenza è però immaginaria; esse debbono sparire dalla geografia presente, per esser comprese nel solo dominio della storia della geografia.

America-Coloniale. I confini di questo libro non ci consentono di esporre tutti i motivi che ci guidarono nella descrizione delle parti del Nuovo-Mondo, che abbiamo così chiamate, perchè abbracciano le colonie dipendenti dalle monarchie europee. Non possiamo neppure indicare le sorgenti donde abbiamo attinto. Staremo contenti a richiamare alla mente del lettore che abbiamo di già dimostrata l'esattezza dei nostri computi nel fatto della popolazione e delle ricchezze del Canadà. Passando del tutto sotto silenzio, siccome già note universalmente, le principali opere sopra questa parte dell'America, accenneremo solo le tre seguenti che da alcuni anni vennero alla luce a Londra: *The British America* di *John M' Gregor*; *The Canadas* di *Andrew Picken*, e *The Columbia River* di *Ross Cox*. Aggiungeremo che il sig. *Marshall*, stanziato a Saint-John nell'isola di Terra-Nova, ci fu cortese di schiarimenti e note sopra alcune parti di quelle vaste contrade.

Giustifichiamo nel corso dell'opera l'estensione che abbiamo data alla descrizione dell'isola di Cuba, alla quale alcuni geografi concedono appena alcune linee in cui non si rinviene cosa alcuna di singolare, nè di importante. Eppure opere ragguardevoli fatte di pubblica ragione in questi ultimi anni da *Humboldt*, da *Ramon De la Sagra* e da *Huber*, ed un dotto articolo della *Rivista enciclopedica*, fanno bastantemente aperto che quella colonia vuole aversi per *la più ricca di tutte quelle che gli Europei fondarono finora*.

## OCEANIA.

Un po' più grande dell'Europa, ma composta di un numero quasi infinito d'isole sparse sopra più della metà della circonferenza della Terra, offerendo il più piccolo de' continenti e la più grande delle isole del globo, non presentando al geografo che paesi incogniti nell'interno delle grandi terre, e molti piccoli stati in quelle di mediocre estensione, l'Oceania richiedeva un modo di descrizione affatto particolare. Seguire per quanto era possibile le grandi divisioni geografiche senza trascurare intieramente le divisioni politiche; conservare le sinonimie generalmente approvate senza lasciar ignorare i nomi imposti dai nativi alle terre ch'essi abitano, e quelli che i primi navigatori diedero loro; rannodare agli arcipelaghi principali le nuove isole scoperte ai nostri dì, ed imporre ai nuovi gruppi nuovi nomi, ecco le difficoltà principali che bisognava superare. Spetta agli uo-

mini studiosi, che tengon conto dietro ai progressi della geografia dell'Oceania, il giudicare fino a qual segno noi abbiamo potuto raggiungere il fine propostoci.

Ciò che diciamo nel capitolo VIII e nell'articolo *Divisione* dell'Oceania, ci dispensa dall'esporre i motivi che c'indussero ad impiegare indifferentemente, nella descrizione di questa parte del mondo, le denominazioni di Oceania e di Mondo-Marittimo. Se non che i nostri gruppi delle isole trovandosi talvolta affatto diversi dalle divisioni generalmente ammesse o proposte da qualche dotto geografo, facciamo ragione essere necessario dire qualche cosa a difesa di quelle che noi proponiamo, affine di classificare con chiarezza e con metodo scientifico le innumerevoli isole del Mondo-Marittimo.

L'etnografia e la geografia politica ci obbligavano a subdividere in tre parti la gran catena d'isole che estendesi dall'estremità occidentale di Sumatra fino all'isola di Timor; e noi ne facemmo tre gruppi, che abbiamo nominati *gruppo di Sumatra*, *gruppo di Giava* ed *arcipelago di Sumbava-Timor*. Abbiamo preso lo stretto di Allas per punto di separazione tra il gruppo di Giava e l'arcipelago di Sumbava-Timor, perchè Bali, formando indubitatamente parte del gruppo di Giava, non bisognava separarne l'isola di Lombock, che ne dipende sotto il doppio aspetto geografico e politico. Questo punto inoltre è quello stesso che Crawfurd elesse per separare in due parti quella lunga catena d'isole. Fedeli ai principii che ci siamo imposti ogni qual volta dovevamo fare qualche nuova divisione geografica, abbiamo nominato *arcipelago Sumbava-Timor* il terzo gruppo, componendo il suo nome con quelli delle due isole principali.

Nel grande arcipelago delle Molucche abbiamo proposto di formare un gruppo delle Molucche propriamente dette, rannodando queste piccole isole a quella di Gilolo, e di nominarlo *gruppo di Gilolo* per dare alla parte un nome differente dal tutto, e per seguire, per riguardo a questo gruppo, il principio che dee guidare il geografo nella denominazione dei gruppi e degli arcipelaghi. Gilolo di fatto supera di molto tutte le altre isole vicine. Per non rovesciare le divisioni amministrative stabilite da lungo tempo, abbiamo creduto dover trascurare le divisioni geografiche, per riguardo ad alcune isole ancora poco importanti, che i geografi olandesi collocano fra le dipendenze del piccol gruppo di Banda, sotto il nome di *Isole di Ostro-Levante* e *Isole di Ostro-Ponente*. Quest'ultima catena soprattutto offre grandi interruzioni. Ci sembra che sarebbe più conveniente riunire le sue isole all'arcipelago di Sumbava-Timor, di cui sono apertamente una geografica dipendenza, indicata dalla posizione dell'isole Wetter, Letti, Moa, Lackar e Sermatta.

Avremmo preferito collocare l'*arcipelago di Nicobar* fra le dipendenze geografiche della grande isola di Sumatra; ma lasciandolo nell'Asia e riunendolo alle isole dell'India-Transgangetica, abbiam voluto concedere qualche cosa a consuetudini per mala sorte troppo radicate.

Abbiamo riunito, sotto il nome di *arcipelago Mounin-Vulcanico*, tutte quelle isole sparse, di cui parecchie formano l'*arcipelago di Magellano* di alcune geografi: denominazione nuova poco appropriata, che ci fu avviso di non dover conservare. Abbiam composta la nostra col nome di *Mounin* (Bonin), sotto il quale Abel-Rémusat e poscia Klaproth fecero conoscere i primi le sole isole abitate di tutto questo arcipelago, e vi abbiamo aggiunto quello di *Vulcanico*, per ricordare la fisica particolarità principale delle isole che formano il gruppo di tal nome, parecchie delle quali hanno vul-

cani. Il *gruppo orientale* ed il *gruppo occidentale* ricevettero i nomi dalla loro posizione, relativamente all'altre isole di questo arcipelago.

Il gran numero d'isole scoperte recentemente dall'arcipelago di Palaos (Pelew) fino a quelli di Viti (Fidji) e di Hamoa (dei Navigatori), permettono, fino a un certo segno, di riguardarsi, se vuolsi, come formanti un solo arcipelago. Ma la scienza richiede suddivisioni metodiche per aiutare la memoria, agevolare l'intelligenza degli antichi viaggi e delle descrizioni pubblicate da moderni navigatori, come pure ad isfuggire la confusione inevitabile nella descrizione di tante isole, sparse sopra un sì vasto spazio dell'Oceano, abitate da tante tribù diverse. Abbiamo creduto che convenisse formarne più arcipelaghi; ed abbiam nominato *Arcipelago Centrale* tutti quei gruppi d'isole, che sotto varii nomi occupano il centro della Polinesia, e la cui direzione principale, essendo da tramontana ad ostro, è diametralmente opposta a quella della gran catena delle Caroline, con le quali si continua a volerle riunire.

Abbiamo fatto sparire dalla nostra Oceania l'*arcipelago di Roggewein*, che alcuni geografi si ostinano ancora a segnare sopra le carte di questa parte del mondo. Il viaggio di Kotzebue e le dotte discussioni del sig. di Krusenstern, dimostrarono falsa l'esistenza di questo arcipelago, almeno nei paraggi ove dovrebbe rinvenirsi.

Estendemmo la denominazione di *Sporadi* a tutte le isole della Polinesia, che nello stato presente della geografia abbiamo creduto non dover riunire a veruna delle divisioni principali. Malte-Brun fu il primo a proporre questo nome sì sonoro e sì conveniente per le isole sparse nell'emisfero australe. Fin dall'anno 1816, noi l'avevamo estesa nel nostro *Compendio di Geografia,* a tutte le isole sparse che si conoscevano allora nell'emisfero boreale. Sarebbe a desiderare che in geografia, come nell'altre scienze, si rigettassero con meno scrupolo antiche classificazioni, le quali impediscono veramente il progresso di questa scienza, e che si approvassero tutte le innovazioni evidentemente utili.

Gli altri arcipelaghi non ci sembra che richieggano veruna osservazione importante per ogni lettore che vorrà seguire la descrizione della nostra Oceania sopra carte, ove si trovano già segnati tutti i risultamenti delle più recenti esplorazioni in questa parte del globo. Ma noi non entriamo mallevadori che i gruppi offerti da noi presentemente non possano venir modificati fra alcuni anni per conquiste geografiche che nuove esplorazioni possono produrre. Un solo esempio basterà per dare un' idea delle immense variazioni a cui è soggetta questa parte della geografia. L'*arcipelago* attuale *di Paumotou* o sia dell' *Isole-Basse*, corrisponde ai tre arcipelaghi distinti, nei quali i geografi dividono questa parte della Polinesia, cioè l'*Arcipelago-Meridionale*, l'*Arcipelago-Pericoloso* di Bougainville, e l'*Arcipelago del mare Cattivo* di Schoutten. Ma la scoperta di moltissime isole fatta da una trentina d'anni in poi da Wilson, Kotzebue, Bellinghausen, Duperrey, Beechey ed altri navigatori, riempirono gl'intervalli che separavano questi tre arcipelaghi, ed obbligarono il geografo a riunirli in un solo, sotto la denominazione di *arcipelago delle Isole-Basse*, nome assai appropriato alla natura di quelle isole, quasi tutte a fior d'aqua, e comprese nella classe degli Attoli. Le nuove scoperte che succedonsi assai rapidamente ci fanno pensare che i vuoti onde sono oggidì separate le Sporadi potranno fra alcuni anni riempirsi. Ben tosto forse converrà formare un nuovo arcipelago delle isole che stendonsi a ostro di Tahiti e dell'arcipelago Paumotou, dall'isola Rimatara fino a quella di Ducie. Situate tutte sotto il tropico australe, oppure a brevissima distanza, formano una catena d'isole quasi tutte alte, diretta da levante a ponente, che noi proporremo di nominare *arcipelago del Ca-*

*pricorno.* Quest' arcipelago abbraccierebbe per conseguenza il gruppo di *Toubouai*, e le isole *Pitcairn*, *Pasqua* e *Sala*, come pure il *gruppo di Gambier*, compreso nelle Sporadi Australi. Noi intravediamo pure la probabile composizione di altri arcipelaghi; ma sarebbe troppo lungo il parlarne.

L'istoria di Sumatra del celebre orientalista *Marsden*, quella di Giava di *Raffles*, l'opera memorabile di *Crawfurd* sopra le isole dell'Arcipelago-Indiano o sia della Malesia, l'*East-India Gazetteer* di *Hamilton*, che offre un eccellente sunto di quanto si pubblicò di più autentico e di più importante sopra la Malesia; la statistica delle Filippine di *Thom. Comyn*, e l'opera ragguardevole del conte di *Hogendorp* pubblicata nell'anno 1830 sotto il modesto titolo di *Occhiata sopra l'isola di Giava*, ecc., sono i fonti principali donde abbiamo attinto per la descrizione dell' Oceania-Occidentale. Documenti importanti, che dobbiamo alla cortesia del barone *Van der Cappellen*, penultimo governatore-generale dell'Oceania-Olandese, e di *Schneiter*, segretario generale a Batavia, ci diedero facoltà di migliorare la geografia politica di quelle belle contrade. E parimenti un sunto statistico sopra l' Oceania-Portoghese, compilato da uno degli ultimi governatori di Timor, ed alcuni preziosi cenni dovuti alla cortesia del capitano *Freycinet* sopra l'isola di Timor e quelle che la circondano ci posero in grado di offerire in modo esatto lo stato presente della geografia di questa parte del mondo.

L'opera di *Brosse*, sì ragguardevole pel tempo in cui venne in luce, e quelle di *Fleurieu*, di *Burney* e di *Krusenstern*, ma soprattutto quella di quest' ultimo, ci furono di gran soccorso per quanto riguarda le cose generali del Mondo-Marittimo, e particolarmente della Polinesia. Per la descrizione delle altre parti abbiamo consultato principalmente le opere di *Collins*, *Wenterworth*, *Cunningham*, *Oxley*, *Evans* pel Continente-Australe o sia l'Australia propriamente detta e per la Diemenia (Van-Diemen); e i viaggi marittimi di *Forest*, *Dampier*, *Cook* e *Forster*, *Bougainville*, *La Pérouse*, *d'Entrecasteaux*, *Wilson*, *Delano*, *Krusenstern*, *Flinders*, *Péron*, *Bellinghausen*, *Freycinet*, *Kotzebue* e *Chamisso*, *Duperrey*, *King*, *D'Urville*, *Kolff*, ecc. ecc. pel Continente-Australe, per la Diemenia e per le altre terre dell'Australia o sia Oceania-Centrale; le descrizioni di *Marsden* e d'*Edwardson* per la Nuova-Zelanda; d'*Ellis* e de' suoi dotti collaboratori per la Polinesia e specialmente per gli arcipelaghi di Sandwich e di Tahiti; di *Mariner* per quelli di Tonga e di Viti. I nostri legami di stima e di amicizia con parecchi officiali e dotti che fecero parte delle memorabili spedizioni dei signori Freycinet, Duperrey e D'Urville, e di quella di Bellinghausen, ci fornirono molte importanti nozioni. Nomineremo fra altri *Gaymar*, *Lesson*, e *Garnot* tra i Francesi, *Simonoff* fra i Russi. Dobbiamo all' amichevole cortesia di *Giulio de Blosseville*, officiale della marineria reale, la correzione di alcuni errori che ci erano sfuggiti nella compilazione di questa parte del nostro Compendio, della quale esso rivide le prove aggiungendovi parecchie notizie, risultamento delle sue osservazioni locali. Abbiamo già notato nel testo le molte cose che abbiam tolte dalla *Storia delle colonie penali dell' Inghilterra nell'Australia* pubblicata da Ernesto di Blosseville.

Si sono per noi indicati fedelmente i numerosi fonti donde abbiamo attinto per compilare questo Compendio di Geografia. Non abbiamo la ridicola pretensione di credere che il nostro sia scevro d'errori; ma abbiam fatto tutto il poter nostro per giungere a quel grado di esattezza che comporta una materia così vasta, sì diversa e si varia-

bile. Noi vi abbiamo consumati dieci anni d'investigazioni; e possiamo pur dire che il più della nostra vita non fu impiegato che in prepararne la composizione.

Nel tessere questa introduzione, il nostro scopo era non solo di coordinare le osservazioni sparse nel corpo dell' opera, od indicare lo stato presente della scienza, ma di risolvere altresì il problema recentemente proposto dalla società reale di geografia di Londra (*), determinando i confini della scienza del geografo, mostrando tutto ciò che noi conoscevamo di positivo in geografia, indicando tutto ciò che è dubbioso e quanto ci resta ancora a conoscere.

In tutto ciò che precede abbiamo creduto di dover seguire l'esempio che ci davano gli Humboldt, i Cuvier, i Ritter, i Malte-Brun, ecc., citando a ciascun passo i fonti dai quali toglievamo le notizie. Obbliando che trent'anni di studii speciali e molte opere geografiche o statistiche favorevolmente accolte dall'universale ci davano forse il dritto di fidarci alquanto sulle nostre proprie forze, non abbiamo avuto in vista che l'immensità del soggetto che abbracciavamo e tutte le difficoltà che ci opponevano le innumerevoli minute particolarità. Abbiamo implorato il soccorso dei dotti che si degnarono ajutarci nella composizione d'altre opere, e fidando sempre in quella urbanità di carattere, in quella squisita gentilezza sociale che in tutti i tempi e in tutti i paesi resero commendevole il nome francese, ci siamo rivolti a moltissimi dotti e a persone distinte della nazione di cui abbiamo usata la lingua, e ne abbiamo ottenuto la più generosa cooperazione. E qui ci giova il confessare che all'assistenza disinteressata di tanti Francesi e stranieri rispettabili dobbiamo il vanto di aver potuto scansare una moltitudine di errori che deturpano le migliori opere dei nostri predecessori, che ai loro lumi dobbiamo quanto il nostro libro offre di meno imperfetto. Noi preghiamo tutti i nostri generosi e dotti collaboratori di voler accogliere il sincero omaggio della nostra gratitudine.

Ma in seguendo noi stessi generosi esempi, non abbiamo noi acquistato il diritto di attendere che altri abbia a seguire per rispetto a noi lo stesso procedere?

Dacchè un'opera fu pubblicata, l'uso ne appartiene al pubblico, come tutti sanno; ma la proprietà ne rimane all'autore, il che pare che certe persone ignorino. Se le cose tolte dal suo libro e confessate sono per lui la più lusinghiera ricompensa che possa ricavare dalle sue veglie, lo stesso non si può dire dei furti clandestini. Questi tendono manifestamente a spogliarlo de' suoi diritti ai favori di quella parte di lettori, assai numerosi a questi tempi, che sono avidi di cognizioni, ma che non hanno ozio bastante per tutto conoscere

(*) An essay on the actual state of Geography in its various departments, distinguishing the known from the unknown, and showing what has been, and remains to be done in order to render it an exact science; together with an indication of the best processes to be adopted in order to supply the several desiderata.

è tutto confrontare. Ora non è egli una cosa spiacevolissima per un autore scrupoloso ed originale, che non lascia mai d'indicare le autorità a norma delle quali esso scrive, vedersi così rapire il frutto delle sue fatiche? Assorti fra la moltitudine innumerevole di ricerche e di calcoli che richiedevano la compilazione di questo Compendio e quella delle nostre tavole di statistica comparata, abbiamo con dolore riconosciuti sovente, in opere di natura affatto diversa, i risultamenti delle nostre lunghe veglie, senza che vi si accennasse il fonte donde si erano ricavati. Abbiamo perfino veduto l'ingiustizia e la malevolenza di certi scrittori recate al punto di attribuire i nostri lavori ad autori immaginarii per privarci dell'onore a noi dovuto. Ma ( e questo solo basta a consolarci ) abbiamo anche scontrato uomini scrupolosi i quali, anteponendo i progressi della scienza e la verità ad una gloria usurpata, ebbero la gentilezza di accennare le cose da noi tolte e che noi riguardiamo come una onorevole ricompensa delle nostre fatiche. Ci contenteremo di citare i dotti e scrupolosi compilatori del *Companion to the Almanac*, e l'editore del *Dictionnaire classique et universel de la géographie moderne*, opera che, a malgrado delle sue imperfezioni, non dubitiamo di vantare come la migliore di tal genere, perchè il signor Giacinto Langlois, avendo indicato in fine di ciascun articolo il fonte dal quale attinse per la sua compilazione, codesto Dizionario offre alle persone, che non sono straniere alla storia della scienza, il mezzo di apprezzarne il valore e l'esattezza.

Indipendenti da ogni fazione, stranieri alla politica, sempre pronti a lodare il merito in chicchessia, noi abbiamo forse acquistato il diritto di sperare giustizia, imparzialità ed indulgenza dagli autori dei giornali e delle riviste, che ci diedero sì sovente prove della loro imparzialità. Speriamo molto da questi uomini coraggiosi, la cui incumbenza è di conservare i diritti imprescrittibili e sacri della proprietà letteraria. Nati sul suolo d'Italia, noi abitammo la Francia durante la miglior parte di nostra vita, e nella lingua francese furono pubblicate le nostre opere più importanti. Nel partirne, abbiamo voluto lasciarle in questo Compendio una memoria della nostra gratitudine per la nobile ospitalità ch'essa ne diede. Noi collochiamo questo lavoro, che tante ricerche e sacrifizii mirarono a render degno dell'alto scopo al quale lo abbiam destinato, sotto il patrocinio delle leggi, dei magistrati civili e dei magistrati letterarii.

Noi insistiamo tanto più sopra questo argomento perchè non difendiamo qui la nostra causa soltanto, ma quella altresì dello scrupoloso ed avveduto editore che sì generosamente ne offerse il suo concorso, e che non lasciandosi spaventare dagli innumerevoli sacrifizii, nè dalle lentezze inseparabili da un'impresa di tal fatta, consacrò, a malgrado dei tempi difficilissimi, grandi capitali all'esecuzione di questo lavoro. E difendiamo pure la causa di quei numerosi collaboratori che generosamente offerirono ad uso nostro i preziosi documenti che avevano raccolti o nei loro viaggi o nei loro studii. Quegli

adunque, che toglie frammenti dall' opera nostra senza citarla, commette sovente un doppio plagio, perchè defrauda ad un tempo l'autore che fornì le sue osservazioni e quello che le ha coordinate; priva altresì i lettori dei mezzi di poter ricorrere ai primi fonti. Quest'ultima circostanza è così importante in geografia, che tutto ciò che non è rincalzato da testimonianze autentiche, non merita veruna confidenza. Non paja dunque strano, che chi per lungo tempo meditò sopra questo ramo dell'umano sapere insista sopra questo punto essenziale. Noi difendiamo ad un tempo la causa dei nostri collaboratori, l'interesse della scienza e la sola proprietà che ci fruttarono le nostre lunghe veglie; perchè non ci vergogniamo di confessarlo, la riputazione che ci meritarono le nostre opere si è quanto noi possediamo dopo aver consacrata l'intera vita allo studio, ed impiegati dieci anni ad innalzare, a scapito della nostra salute, della nostra fortuna e della carriera nostra civile, l'edifizio geografico che ora facciamo di pubblico diritto.

Queste cose noi dicevamo nel settembre del 1832, nell'introduzione del nostro *Abrégé de géographie*, un mese prima di pubblicarlo.

Ritornati che fummo in Italia, come prima la nostra salute ci permise di ripigliare le consuete fatiche, ci mettemmo all'opera. Senza essere arrestati dagli encomii di cui la stampa periodica di tutte le nazioni e di qualsiasi opinione aveva onorato il nostro lavoro (1), l'ab-

(1) Malgré notre résolution de ne jamais entrer dans aucune polémique, nous croyons ne pas devoir passer sous silence l'attaque que M. Reybaud a cru devoir nous adresser dans la *Revue dès Deux-Mondes* (janvier 1839), sans aucune provocation de notre part et plusieurs années après la publication de la première édition de l'*Abrégé*. — M. Reybaud qui semble avoir pris la plume avec l'intention bien ferme de trouver tous mauvais, avec un parti de dénigrement déja pris, a sans doute mis ce temps à profit pour étudier notre ouvrage et employer tous les moyens possibles d'én fausser le caractère et les expressions. — Le mauvais vouloir qui perce à chaque ligne de notre aristarque exige que nous citions quelques FAITS qui répondront victorieusement à ses assertions.

Cet écrivain, feignant d' ignorer ce que nous disons dans l'Introduction, nous reproche (pag. 176 de la *Revue des Deux-Mondes*) d'avoir décrit Mélinde à l'embouchure du Quilimancy lorsque, d'après les reconnaissances des voyageurs contemporains, on sait qu'aucun fleuve ne coule près de cette ville. Cette partie de l'*Abrégé* ayant été imprimé au commencement de 1831, nous ne pouvions pas certes décrire Mélinde d'après les renseignemens qui postérieurement ont été publiés. Aussi à la page XCVIII de l'Introduction nous nous exprimons de la sorte: «Nous regrettons que la relation de la reconnaissance que le capitaine Owen a faite de toute la côte orientale n'ait pas encore enrichi la géographie; elle nous aurait éclairci bien des doutes et fait éviter peut-être bien des erreurs.»

Le reproche que M. Reybaud nous adresse à la même page sur l'obélisque de Luxor, trouve aussi sa justification dans l'époque où ce passage de l'*Abrégé* à été écrit, puisqu'il n'était question alors que d'un des deux obélisques d'Alexandrie, connus sous le nom *d'aiguilles de Cléopatre*.

C'est aussi ce que nous avons à répondre pour avoir, selon M. Reybaud, trop facilement adopté les résultats du voyage de M. Douville dans le Congo. Lorsque nous décrivions ces pays, l'exploration de ce voyageur, examinée par une commission de la Société de Géographie de Paris, avait été jugée si favorablement, qu'on lui avait décerné le prix destiné à la plus importante découverte géographique faite dans l'année. Fort d'une si imposante autorité, nous ne rougissons pas de nous être trompé.

biamo scorso dall'un capo all' altro, per non vedervi che i difetti e i vuoti. Non ignari che la nostra descrizione dell'Europa era stata compilata secondo tre differenti disegni, vale a dire prima per farne un'opera che dovesse formare un volume dalle 600 alle 700 faccie,

A la page 169 isolant avec malveillance les épithètes de *prétendus géographes*, *géographes routiniers*, que nous donnons dans le corps de l'ouvrage à l'occasion de quelques singulières méprises et de quelques graves erreurs commises par des écrivains que nous avons eu la modération de ne pas nommer, M. Reybaud tâche de nous donner un air hostile envers tous nos prédécesseurs. Il serait trop long pour nous et trop fatigant pour le lecteur, si nous voulions reproduire tous les passages incriminés; nous nous bornerons aux deux suivans, qui démontrent dans quel sens on doit prendre nos expressions. A la page XCVI de l'*Introduction*, en parlant de la Nigritie, nous disons: « Nous n'avons pas craint non plus les observations de plusieurs géographes, que nous sommes très-éloigné de confondre avec les critiques ignorans et passionnés que nous venons de désigner.» Ensuite au bas de la page 45 des *Principes Généraux* nous disons encore: «Cependant nous nous sommes permis quelques exceptions à l'égard d'un très-petit nombre de géographes distingués etc. etc. etc. nous citerons entre autres MM. *Letronne*, *Denaix*, *Eyriès* et *Walckenaer* et les savans rédacteurs de l'*Almanach de Gotha*. Notre silence à l'égard de M. *Ritter* vient de ce que ce géographe célèbre, ayant dirigé toutes ses recherches sur la configuration du globe et ses rapports avec l'homme, est resté pour ainsi dire étranger aux questions qui forment le domaine de la statistique.»

Quant aux mauvaises plaisanteries que notre critique se permet relativement à l'*Avis de l'éditeur*, qu'il semble nous attribuer, il suffira de dire, qu'ayant quitté Paris le 27 septembre 1832, après avoir corrigé les dernières épreuves de l'Abrégé, nous sommes entièrement étranger à tout ce qui regarde la publication de cet ouvrage. Si la mémoire nous est fidèle, c'est notre ami M. Parisot, qui a bien voulu se charger de la rédaction de l'*Avis*, sur l'invitation de l'éditeur, auquel nous avions déclaré de ne pas vouloir nous charger de l'annonce de notre ouvrage.

Pour juger un livre il faut d'abord posséder parfaitement la science qui en forme le sujet, être impartial, de bonne foi et l'avoir lu avec attention. Nous allons voir jusqu'à quel point M. Reybaud possède ces qualités.

A la pag. 176 il nous reproche de *n'avoir pas même fait mention* des cités industrieuses *Tarare* et *St Quintin*. On ouvre l'*Abrégé* (première édition, ou bien le second tirage) et à la page 125 dans le tableau des divisions administratives de la France, on trouve dans le département de l'Aisne *St Quintin* avec 18,000 habitants, chef-lieu d'arrondissement; et à la page 128, département du Rhône et arrondissement de Villefranche, *Tarare* avec 7000 habitans. Mais bien plus, dans la topographie, à la page 144, on voit *St Quintin* décrite en gros caractères parmi les villes principales; et à la page 156, dans le rayon de Lyon, on trouve la description de *Tarare* avec des indications signalant sa grande importance industrielle.

A la page 181 on nous reproche, qu'écrivant en français et pour des Français nous n'avons pas fait une assez belle part à la France, et que *cédant à on ne sait quelle préoccupation*, nous laissons entrevoir dans l'Abrégé que *nous sommes Italien* et, *encore plus, sujet de l'Empereur d'Autriche*. Nous avouons que nous ne comprenons pas toute la portée de cette dernière réflexion, qui nous semble d'autant plus extraordinaire, que nous avons toujours été étranger à la politique. D'ailleurs nous ne croyons pas que l'hospitalité généreuse, que nous avons reçue en France pendant notre long séjour à Paris, nous obligeât à renoncer à nôtre patrie. Tout en traitant la topographie de la France avec les détails qu'exigeait le but de notre ouvrage, nous ne devions pas oublier le pays et le gouvernement auxquels nous appartenons, et nous déclarons ici à notre critique, que, s'il estime justement son pays, nous croyons avoir autant de raisons pour estimer le nôtre

in appresso un volume di 1000, infine uno di 1500, sapevamo che le sue prime parti non erano per niun conto in armonia con quelle del mezzo, nè queste con le prime e le ultime. Vedemmo dunque che conveniva aggiugnere, ampliare, talora togliere, a dover offerire un tutto

et pour être fier de lui appartenir. Cependant la description de la *monarchie Française*, plus detaillée que celle des autres états, occupe dans la première édition de l'*Abrégé* 52 pages; celle de l'*empire d'Autriche* 36 et celle d'*Italie*, malgré son morcellement politique qui exige des répétitions indispensables, n'en occupe que 58. Ajoutez que la surface de l'empire d'Autriche dépasse presque d'un quart celle de la France, et que sa population est d'un septième plus forte.

A la même page (181) M. Reybaud nous reproche encore, qu'*en respectueux sujet nous n'avons pas seulement osé insinuer qu'il existe dans le nord de la péninsule italique un royaume Lombard-Vénitien.* Et pourtant ce royaume se trouve nommé *onze fois*, 3 dans *l'introduction à l'Italie* aux articles *dimensions, fleuves, pays;* et *huit fois* dans la *description de l'empire d'Autriche*, aux articles *montagnes, lacs, fleuves, canaux, ethnographie, forteresses, industrie, divisions administratives*, sans compter toutes les autres fois, où il figure sous le nom d'*Italie Autrichienne.* — M. Reybaud, au reste, aurait dû se garder de sortir de la question purement scientifique — ne fût-ce que pour sauver les apparences. Il aurait *dû éviter* surtout ces insinuations maladroites sur notre caractère moral *qu'il ne connaît pas.* — Ces insinuations, d'ailleurs, sont telles qu'un homme d'honneur ne doit pas et ne peut pas y répondre.

Mais passons à un autre genre de remarques de notre critique, et qui seules suffiraient pour donner la mesure de ses connaissances en géographie et en statistique.

A la page 176, ignorant apparemment les résultats des dernières explorations, il nous reproche d'avoir détaché le *Gröenland* du continent Américain, et d'en avoir fait une île! Pour toute réponse nous l'engageons à examiner même superficiellement une carte récente de l'Amérique septentrionale.

Aux pages 172, 173, 174, feignant d'ignorer, ou ignorant peut-être ce que nous avons dit aux pages 43, 44 et 45 des *Principes Généraux*, il plaisante sur la statistique et sur l'exactitude de ses données en blâmant le procédé suivi par nous dans l'évaluation des principaux élémens statistiques, qu'il trouve erronés. Et quels faits choisit-il pour prouver que nous nous sommes trompé? Il compare notre évaluation de la force des flottes française et anglo-américaine en 1826 avec les estimations correspondantes des mêmes flottes dix ans plus tard, en 1836! Pour nous convaincre d'erreur, il fallait prouver che nos chiffres, que nous avons puisés dans des documens officiels, étaient inexacts pour l'année à laquelle ils doivent se référer. Ensuite, malgré ce que nous avons dit dans les *Principes Généraux* aux pages citées, il accuse d'incertitude la statistique, en citant à l'appui de son assertion les évaluations approximatives de la population de *Hamah* en Syrie, d'*Akhalsikhé* dans la région du Caucase, et de *Sou-Tcheou* en Chine, pays, qui, comme tant d'autres, ont été par nous exclus de la sphère de cette science. — Il y a de la mauvaise grâce à nous reprocher les erreurs de la statistique en se servant des argumens que nous avons employés nous mêmes pour démontrer combien sont fallacieuses quelquefois les conclusions de cette science lorsqu'elle n'est pas soumise à une critique sévère.

A la pag. 181, on nous accuse d'avoir fait de *Milan* une *ville autrichienne.* M. Reybaud aurait pu avec la même raison nous reprocher d'avoir fait d'*Ajaccio* et de *Bastia* des villes françaises. C'est cependant ce que font tous le géographes en décrivant la monarchie Française. Il faut ignorer ce que c'est qu'un *état*, et une *géographie* basée sur les divisions politiques, pour s'étonner de voir décrire avec l'empire d'Autriche des villes qui lui appartiennent. Nous avons déjà signalé dans l'introduction à la description de l'Italie, que le royaume Lombard-Vénitien, dont Milan est une des deux capitales, forme partie de la péninsule italienne.

A la page 171 notre critique trouve à s'égayer sur les citations de nos écrits

conforme nelle sue differenti parti. Ondechè abbiamo rifatta del tutto la topografia della *Svizzera*, dell' *Italia*, della *Monarchia Prussiana*, della *Confederazione Germanica*, della *Repubblica delle Isole Jonie*; una gran parte dell' *Impero d'Austria*, del *regno del Belgio* e del *regno*

antérieurs. Si M. Reybaud avait suivi dans les ouvrages originaux et dans les plus savantes publications périodiques de l'Allemagne et de l'Angleterre les progrès faits par la géographie et la statistique depuis une trentaine d'années, il aurait vu, que nos précédens travaux occupaient une place assez distinguée dans ces deux sciences par les faits nouveaux qu'ils contiennent et par les résultats qu'ils offrent de longues et difficiles recherches sur des sujets contestés, pour nous autoriser à les citer sans préambule toutes les fois que nous avions à indiquer des faits peu connus ou encore sujets à contestation. C'est d'ailleurs un droit qu'ont tous les écrivains qui ont publié des ouvrages spéciaux. M. Reybaud aurait pu voir aussi que des illustrations scientifiques telles que le baron Alexandre de Humboldt, Malte-Brun etc. etc. se sont quelquefois appuyés de notre opinion dans leurs savans écrits, bien différens en cela de quelques vaniteuses médiocrités, qui, tout en exploitant nos ouvrages, se gardent bien de les citer. Nous ferons remarquer à ce propos, que dans l'introduction qui précède la diatribe de M. Reybaud, il nous semble de trouver quelques réminiscences, qui nous reportent involontairement au brillant *Précis historique de la géographie* écrit par M. de Larenaudière dans l'Abrégé de Malte-Brun, aux deux savans *mémoires sur les progrès de la géographie dans l'Océanie* et dans l'*Amérique* rédigés par M. Jules de Blosseville, dont un a été publié par nous dans la *Revue des Deux-Mondes*, et, qu'il nous soit permis d'ajouter, à l'*Introduction de notre Abrégé*, où nous avons nommé les sources nombreuses, auxquelles nous avons puisé pour sa rédaction.

Aux pages 182, 183 M. Reybaud, continuant son persiflage, remarque que notre livre est un *pêle-mêle d'outrages à la langue*, de *tournures ambitieuses*, de *mots vides* etc. etc. Étranger que nous sommes, nous n'avons jamais eu la prétention de vouloir nous ranger par nos écrits parmi les littérateurs français; mais nous sommes loin de nous soumettre au jugement de notre critique, et nous croyons que l'*Abrégé* n'est pas plus mal écrit que les autres livres de ce genre publiés en France. Quant aux phrases relatives à l'histoire naturelle, qu'il trouve écrites d'un *style inimaginable*, nous nous permettrons de lui faire observer, que s'il avait lu plus attentivement l'*Introduction* de l'*Abrégé*, il aurait vu qu'elles ne nous appartiennent pas, puisque à la page XLI nous disons clairement, que la rédaction des articles *végétaux* et *animaux* des cinq parties du monde a été confiée aux naturalistes distingués MM. *Guillemin* et *Lesson* et en partie à feu M. *Desmoulins*, enlevé trop tôt aux sciences. Et puisqu'il est question de style, nous croyons qu'on pourrait citer les phrases suivantes par lesquelles M. Reybaud, à la page 167, commence l'analyse de l'*Abrégé*. « Tant que la géographie sera circonscrite dans le cercle d'une compilation plus ou moins heureuse, et que des esprits supérieurs n'auront pas essayé de la conduire au ciel des idées par la mystérieuse échelle des faits, etc. etc. » C'est sans doute *notre ignorance des mystérieuses délicatesses de la langue française*, qui nous ôte la consolation de comprendre cette phrase; cependant il nous semble qu'elle est aussi *inimaginable* que les phrases zoologiques de feu M. Desmoulins, et même *contraire à la logique*.

A la page 184 notre aristarque laisse entrevoir, que nous donnerions beaucoup de ces *hommages prévus* (c'est-à-dire des articles qu'il suppose payés par l'éditeur) pour le suffrage sincère d'un *Klaproth*, d'un *Walckenaer* et d'un *Letronne*. Il est vraiment inconcevable que M. Reybaud ignore, que M. *Klaproth*, après avoir revu toutes les épreuves de l'Asie, nous avoir fourni une grande partie de la description du Japon et tout l'article *Bouddhisme*, a bien voulu faire un grand article sur notre ouvrage dans un des principaux organes de la presse quotidienne de Paris, dans le *Temps* du 4 janvier 1833. Dans cet article ce célèbre géographe

presente de' *Paesi Bassi*. Abbiamo sentita tutta la forza del rimprovero fattoci da un dotto amico, De Larenaudière, nell'eloquente ed ingegnoso articolo da lui pubblicato nei *Nouvelles annales des voyages* sulla prima edizione di questo Compendio, ed abbiamo dato alla topografia della *Francia* tutta quella estensione che richiedeva l'alto scopo col quale avevamo posto mano nella compilazione di questo Compendio.

Oltre alle pubblicazioni accennate nel testo e nella prefazione della prima edizione, ci facciamo a nominare qui gli Archivii di Bernoulli per la *Svizzera*; il Dizionario geografico del Belgio e dell'Olanda di

et cinologue trouve dignes d'éloge l'*ordonnance de l'Abrégé*, le *plan différent suivi dans la description des parties du monde* et de *quelques-uns de leurs états*, l'*orthographe*, les *détails topographiques* etc. etc., toutes choses que M. Reybaud trouve on ne peut plus mauvaises. Mais un autre géographe non moins distingué, M. De Larenaudière, le collaborateur de Malte-Brun, que nous avons vu quelquefois rédiger des articles auxquels notre illustre ami apposait sa signature, prévenant M. Klaproth, avait déjà honoré de brillans éloges l'*Abrégé* dans le *Moniteur* du 10 décembre 1832. L'accord de ces deux savans, auxquels on pourrait ajouter MM. *M. B.* et *A. C. H.* auteurs de deux grands articles dans le *journal des Débats* du 31 décembre 1832, et dans le *National* du 19 décembre de la même année, prouve d'abord que l'*Abrégé de Géographie* a été publié à la fin de 1832 et que nous ne sommes pas repoussés par les *hommes spéciaux*, comme le prétend M. Reybaud. Mais ce n'est pas en France seulement que l'*Abrégé* a été honoré du suffrage de juges compétens. Nous pourrions citer entre autres le célèbre *Mac Grégor* et le savant auteur de l'*Encyclopedy of Geography*, en Angleterre; les *Humboldt*, les *Ritter*, les *Berghaus*, les *Littrow*, les *Zeune*, les *De Hammer* etc. etc. en Allemagne, les *Gräberg de Hemsö*, les *Orlandini Zucoagni*, les *Bertolotti* etc. etc. en Italie. D'ailleurs notre ouvrage a été traduit dans toutes les principales langues de l'Europe; l'Allemagne seule en a fait deux traductions, dont une a été le travail de cinq de ses géographes les plus distingués.

Nous sommes bien loin de croire l'*Abrégé* exempt d'erreurs et de lacunes; aussi nous nous sommes empressé, autant qu'il était en notre pouvoir, de corriger les premières et de remplir les secondes dans la troisième édition française et dans cette seconde édition italienne de Turin. Dans une note de l'*Introduction* à la page LXVIII de la première édition de Paris, nous avons nous même prié nos nombreux collaborateurs et tous ceux qui s'occupent de géographie, de vouloir bien nous adresser toutes les remarques qu'ils croiraient convenables. Plusieurs l'ont déja fait avec le calme et l'urbanité qui accompagnent toujours le véritable savoir et une critique impartiale; nous les prions de recevoir ici l'expression de notre vive reconnaissance.

Mais ce n'est pas dans une note que nous pouvons répondre à tous les points de la critique de M. Reybaud. Nous nous sommes borné à en choisir les principaux, nous proposant de refuter les autres plus tard en nous abstenant toutefois des personalités inconvenantes que notre aristarque semble affectionner, et que la dignité de la science et les habitudes sociales de nos jours repoussent. Mais peut-être serons-nous prévenus par les savans honorables qui ont jugé si favorablement l'*Abrégé*, et que M. Reybaud s'est permis de ranger (voyez page 187) parmi ces folliculaires ignorans et avides, toujours prêts à prodiguer leurs éloges aux plus mauvais ouvrages pourvu qu'ils soient rétribués.

Arrêtons-nous, et finissons cette discussion, déja beaucoup trop longue. Le ton de M. Reybaud prouve combien il est étranger à ce genre de débats. Ce ton aurait pu et dû nous dispenser de prendre son attaque au sérieux et d'y répondre; mais nous l'avons fait par égard à la place éminente qu'occupe dans la presse périodique la *Revue des Deux-Mondes*, dont nous avons été nous mêmes collaborateur pendant quelques années.

*Dewez*, e l'opera di *Le Peintre*, ecc., pei *regni de' Paesi Bassi* e del *Belgio*; le opere di *Rohrer*, di *Kees*, di *Blumenbach*, di *Federigo*, di *Brodmann*, ecc. ecc., per l' impero d'Austria. Dobbiamo gentili comunicazioni al *cardinale Zurla*, al *conte Leopoldo Cicognara*, ed al *cavaliere Parma*, ai *conti Alessandro Papafava* e *Francesco Dandolo* (figliuolo del vice-ammiraglio austriaco di questo nome), al *cavaliere Luigi Cibrario*, ai sigg. *Furlanetto* e *Menin*, professori all'università di Padova, ai sigg. *Sanquintino* e *Buttafuoco*, e ad alcuni altri, che non vollero palesare il loro nome, ci porsero mano ad arricchire la topografia dell'Italia di fatti importanti, ed a purgarla di alcuni errori che ci erano sfuggiti. Il *conte Agostino di Capo d'Istria*, fratello del celebre diplomatico presidente della Grecia, ebbe la compiacenza di fornirci di parecchi fatti di rilievo, alcuni de' quali furono inseriti nella descrizione del nuovo regno della Grecia, e gli altri avranno posto nel *Saggio statistico della Terra* che tosto faremo di pubblica ragione. Al sig. *Doria Prossalendi* di Corfù dobbiamo la maggior parte de' perfezionamenti da noi fatti alla topografia delle Isole Jonie.

Il nostro pregiato e dotto amico sig. *Leone Galibert*, versato nella statistica e nell'economia politica, e che per alcuni anni diresse con grande ingegno la pubblicazione della *Revue Britannique*, fece rilevanti aggiunte all'articolo *Governo* della *Francia*. Entrando nel pensiero che ci avea fatto ampliare di tanto la descrizione di questa monarchia, aggiunse parecchi fatti importanti agli articoli industria, commercio, istruzione pubblica, ed anche alcuni cenni storici, i quali, tuttochè estranei al disegno di quest'opera, devono certo riuscir grati all'universale de' Francesi, pei quali essa fu da prima compilata. La giustizia e la gratitudine vogliono che per noi qui si dichiari che questo pregievole scienziato volle incaricarsi di rivedere la correzione tipografica di questa terza edizione di Parigi, chè la nostra abituale dimora a Vienna non ci permetteva di fare noi stessi.

I nuovi fatti de' quali la geografia si è arricchita per la pubblicazione di nuove opere pregevoli, ci recarono a rifare del tutto la topografia del *Turkestan*, del *regno di Lahore*, dei *principati del Sind* in Asia, dell' *impero di Marocco*, dell'Algeria, di una parte della *Nigrizia-centrale* e della *Costa orientale* in Affrica, dell'*America inglese del Nord*; e ci fu avviso di dover rifare intieramente la descrizione degli *Arcipelaghi* delle *Caroline* e di *Viti* nell' Oceania. Oltre alle opere nominate nel testo e nella prefazione, abbiamo consultato soprattutto il memorabile viaggio del capitano *Burnes*, la statistica dell'impero di Marocco di *Gråberg de Hemsö*, l'opera di *Genty de Bussy*, il viaggio dei fratelli *Lander*, quello del capitano *Owen*, quelli de' capitani *Ross* e *Back*, *Lütke* e *d'Urville*.

La descrizione d'altri paesi fu pure d'assai modificata. A non toccare che delle contrade fuori dell'Europa, accenneremo la topografia dell'*Arabia*, del *regno di Siam*, degli *imperi d'An-nam* e della *China* ecc. ecc., in Asia; della *regione del Nilo*, ecc. ecc., in Africa; della *Confederazione Anglo-Americana* e delle tre nuove *Repubbliche* che ten-

gono luogo di quella di Colombia, della nuova *Confederazione Bolivia-Peruviana*, della *Patagonia*, delle *Repubbliche del Chili* e dell'*Uruguay* in America. Abbiamo anco inserito nel loro luogo le nuove scoperte fatte nel grande Oceano Australe dal capitano Biscoe; descritto il nuovo avvallamento del Murray o Murumbidge nell'Australia; accennato il nuovo stretto che cangiò in un'isola una parte ragguardevole della Papuasia (Nuova Ghinea), ed offerto la tavola esatta delle presenti divisioni amministrative della magnifica colonia spagnuola delle Filippine, valendoci di un documento ufficiale che accompagna uno dei fogli della grande carta dell'Asia, vero monumento cartografico, che Berghaus innalza alla scienza, nella quale è in sì alto luogo collocato.

Se il tempo della pubblicazione di un gran numero di opere non ci permise di consultarle, siamo stati abbastanza fortunati nel rinvenirne degli estratti alquanto estesi e assai ben fatti ne'giornali inglesi, tedeschi, francesi e italiani, per potere tirarne molti fatti di rilievo che abbiamo inseriti nella topografia de'paesi ai quali appartengono. Qui ci facciamo ad accennare le opere di *Siebold*, *Monteith*, *Belanger*, *Ermann*, *Parrot*, *Jacquemont*, *Arthur Canolly*, *Skinner*, *Michaud*, *Lamartine*, *Cadalvène* e *Breuvery*, *James Bird*, *Hoskins*, *Rüppell*, *Gobat*, *Nebel*, *Berghes*, *Burckhardt*, *D. Juan Galindo*, *Smyth* e *Lowe*, *Pöppig*, *Meyen*, *Alcide d'Orbigny*, *Mitchell*, *Sturt*, ecc. ecc. Altre importanti aggiunte e correzioni ci vennero suggerite da scienziati stimabili, i quali, in parecchi giornali, notarono la parte che loro pareva più debole.

Non siamo stati egualmente fortunati per rispetto ad altri scritti di gran momento che furono pubblicati, e di cui, con nostro sommo rammarico, non abbiam potuto avvantaggiarci, avendo già mandato a Parigi il nostro lavoro al librajo editore di questo Compendio. Fra questi dobbiamo collocare il viaggio di *Smiths*, nell'interiore dell'Africa Australe; di *Rose* con *Humboldt* ed *Ehrenberg*, nell'Oural e l'Altai; di *Dubois*, nel Caucaso; di *Hügel*, nel Kachemire, il Pendjab e altre contrade dell'Asia e dell'Oceania; di *Vidua*, in parecchie contrade dell'Asia, dell'Africa, dell'America e dell'Oceania; di *Wellsted*, nell'Oman; di *Chesney*, nella Siria e nella Mesopotamia; di *Texier*, nell'Asia minore; di *Brant*, in questa medesima regione e nell'Armenia; di *Roberto Pashley*, nell'isola di Candia; di *Marmont*, nell'Europa Orientale e nell'impero Ottomano; di *Allen Gardiner*, nella Caferia; di *Laird* e *Oldfield*, nella Nigrizia Centrale; di *Roberto Schomburgk*, nell'interno della Guiana; di *Becher*, nel Messico; di *John William* e di *Moerenhout*, nella Polinesia. Qui anco dobbiamo nominare l'opera di *Urquhart*, sui vantaggi della Turchia; i lavori di *James Macarthur*, di *Moore* e del capitano *Irwin*, sull'Australia; le Memorie geografiche e statistiche compilate da alcuni uffiziali dello statomaggiore russo sopra parecchie parti dell'impero ottomano, le quali servono d'introduzione alla storia della guerra del 1828 e 1829 contro i Turchi; il *viaggio nella Liguria marittima di Bertolotti*; la *Corografia dell'Italia di Rampoldi*; la descrizione di molte città capitali

dell'Europa, del professore *Baruffi;* il viaggio geognostico di *Boué* nella Turchia Europea; la spedizione idrografica di *Fitz-Roy;* le esplorazioni mineralogiche e botaniche di *Russegger* e di *Kotschi* nei paesi retti dal vicerè d'Egitto, del pari che alcune memorie ne'giornali pubblicati dalle *Società reali di Geografia* e *Asiatica* di Londra, e dalla *Società di geografia* di Parigi.

Le osservazioni da noi fatte sul numero d'abitanti, ci recarono a stendere su questo argomento, non meno difficile che importante, un capitolo intiero dell' introduzione; ed avvisiamo di aver messo per sì fatto modo al sicuro da ogni censura le stime alle quali abbiamo creduto doverci attenere nelle due prime edizioni di questo Compendio, ed avere giustificato le modificazioni da noi fatte alla presente.

I numerosi fatti esposti nei capitoli che precedono le tavole statistiche delle cinque parti del mondo, i ragionamenti di cui le abbiamo accompagnate, e specialmente quelle che diciamo nel brano *Parecchi pregevoli scienziati*, ecc. che precede la *Tavola statistica dell'Europa,* ci dispensa dal qui esporre i motivi che ci fecero produrre di nuovo in questa edizione gli elementi statistici che si riferiscono alla fine dell'anno 1826. Da lungo tempo siamo intesi a raccogliere e ad esaminare i materiali per compilare queste medesime tavole statistiche calcolate per la fine del 1836. Sarà l'argomento principale di un *Saggio di un quadro statistico della Terra*, che abbiamo in animo di pubblicare come prima cotali difficili investigazioni saranno condotte a termine.

Così terminava il proemio della terza edizione di Parigi, sulla quale venne tradotta questa seconda del Pomba. Facendosi in lingua italiana e pubblicandosi in Torino, abbiamo creduto non poter esentarci da quanto c'imponeva la carità del nativo suolo ed il dovere di suddito, e perciò con lungo e penoso studio rifacemmo ed aumentammo la descrizione dell'Italia e quella dell'impero d'Austria.

Ella è cosa utile per lo straniero e d'obbligo per ogni buon cittadino, il far sapere come a questa nostra Penisola non manchino nè quegli uomini, nè quelle cose di cui i popoli più colti vanno superbi. E se i progressi fatti dalle altre nazioni nella potenza, nel commercio e nell'industria, le hanno rese compagne all'Italia nel posto che un tempo occupava sola e prima, non è perciò caduta sì basso che non possa onorevolmente gareggiare coi più civili paesi. Dalle Alpi all'Etna, dal mar Tirreno all'Adriatico, fervono tuttavia nobili ingegni, e ne appajono le mirabili opere in ogni dove.

La topografia essendo quella parte delle geografiche discipline che più delle altre comprende quanto v'ha di notabile in una regione, abbiamo pensato di rifare con moltissime aggiunte quella dell'Italia e delle terre insulari sue dipendenze geografiche (trattando più minutamente gli stati Sardi, nella cui metropoli esciva la presente opera), onde agl' Italiani ed agli stranieri accennassimo, il meno imperfettamente che per noi si poteva, un compendioso insieme delle sue bel-

lezze naturali ed artistiche, e dei suoi progressi nella popolazione, l'agricoltura, l'industria, il commercio, le scienze, le arti ed in ogni manifestazione della presente civiltà.

L'impero d'Austria che per la potenza e la situazione geografica tiene così alto posto fra gli stati, non è convenientemente apprezzato nella sua topografia, sebbene pochi paesi d'Europa sieno più interessanti per la geografia fisica, e per quella che descrivendo l'uomo e le sue opere, si potrebbe domandar *geografia morale*. Piccolo ancora è il numero dei viaggiatori, i quali, voltate le spalle ai *turisti*, abbiano percorse le pittoriche regioni del Salisburghese, del Tirolo, della Val Telina, dell'Alto Bresciano e Bergamasco, e le maestose alture che fanno corona alle provincie di Belluno e del Friuli; pochi visitarono i poetici laghi che nei dintorni d'Ischel richiamano al passeggiero la decantata Svizzera, e le solitarie valli dei Carpazi nell'Alta Ungheria, nella Galizia e nella Transilvania. Il Danubio istesso che nel suo lungo corso bagna tanti e sì diversi luoghi, cominciò ad essere visitato ai nostri giorni soltanto, dopo l'introduzione dei piroscafi. Nella topografia di questo stato abbiamo perciò cercato di accennare quelli i quali fossero degni di nota per la fisica loro condizione, per monumenti antichi e moderni, per la presente floridezza, e per altri motivi.

Avendo nelle descrizioni di Londra, Parigi, Pietroburgo, ed altre grandi metropoli destinate varie pagine a farle conoscere, dovevamo far altrettanto per la capitale dell'impero d'Austria, e ciò tanto più che il nostro soggiorno in quella dominante, ove fummo chiamati dalla sovrana munificenza, ci metteva in grado di conoscere a fondo i grandi suoi istituti di scienze e d'arti sì pubblici come privati, la pubblica istruzione elementare, i progressi nell'industria e nel commercio, e le bellezze dei suoi deliziosi contorni. Colla stessa intenzione abbiamo descritte le capitali dei grandi scompartimenti amministrativi dell'impero, e tutti quei luoghi che in qualche modo meritavano d'esser accennati. E ciò per quanto lo concedevano gli angusti confini di questo Compendio. A taluno sembrerà, e con ragione, la descrizione di Venezia troppo minuta per una geografia generale; ma ci sia scusa l'onesto desiderio di raccogliere tutti i FATTI relativi alla presente condizione di quella nostra nativa città, onde ne venisse dimostrata la poca verità di certe strane asserzioni di cui furono prodighi scrittori di varia nazione e vario merito.

In questo lungo e malagevole lavoro molte furono le opere da noi consultate. Nomineremo fra esse, oltre le già menzionate nella 1ª e 3ª ediz. di Parigi, la *Corografia dell'Italia* dell'*Orlandini Zuccagni*; le opere del *Bertolotti*, e specialmente la sua dotta *Liguria Marittima* e l'*Italia*, la *Sicilia*, ecc., la quale, ad eccezione della parte meridionale d'Italia, può essere considerata come opera originale, anzichè traduzione dal francese; le opere speciali del *Re*, del *Repetti*, del prof. *Casalis*, del *Molossi*, ecc. ecc.

La dotta descrizione dell'impero d'Austria del *Blumenbach*; la *Oesterreichische National Encyclopädie*, pubblicata da Czikau e Gräffer; le opere particolari di *Kreutzberg*, *Becker*, *Klenner*, *Fényes*, *Schmutz*, *Costa*, *Schnabel*, *Czoernig*, ecc. ecc.; la carta dell'Ungheria e Transilvania d'*Azaly*; e le belle mappe pubblicate dagl'istituti geografici di

Milano e Vienna; il *Topographisches Lexikon* del *Raffelsperger*; le dotte, spiritose lettere pubblicate dal prof. *Baruffi* di Torino intorno a Pesth, Praga e Vienna; le migliori *guide* di varie città, come *Vienna*, *Milano*, *Praga*, ecc. ecc.

Ma la riconoscenza c'impone il dovere di nominare ancora quelle persone che, pratiche dei luoghi da noi descritti, o per lungo soggiorno o per dottrina, ci furono cortesi dei loro lumi, mettendoci così in grado di correggere varii errori e colmare molti vuoti nella nostra topografia dell'Italia e dell'impero d'Austria. E qui vogliamo nominare il cardinale *Ostini*, già nunzio apostolico in Vienna; il principe *Altieri*, attuale nunzio in quella capitale; il conte *Berton di Sambuy*, ministro di Sardegna presso la corte di Vienna; il barone *Ostini*, ministro di Lucca e Nassau in Vienna, ed il segretario di quella missione, marchese *Provenzali*; il conte *Piola*, segretario nel consiglio di Stato a Torino; il prof. abate *Baruffi*; il consigliere *Pietro Nobile*, direttore delle costruzioni dell'impero; il consigliere *Francesconi*, direttore delle acque e strade; il cav. *Vaccani*, colonnello del Genio; i maggiori *Schels* e *Hawliczeck* dello Stato Maggiore generale; il consigliere aulico *Antonio de Krauss*; *Kopitar*, primo conservatore della biblioteca imperiale in Vienna; *Partsch*, conservatore del gabinetto imperiale di mineralogia; *Arnett*, del gabinetto numismatico; *Bergman*, della collezione d'Ambras; l'abate *Negrelli*, prefetto dell'Accademia imperiale delle lingue orientali in Vienna; *Bernard*, estensore principale della *Wienerzeitung* (gazzetta privilegiata di Vienna); i geografi ungheresi *Schedius* e *Czaplovics*; *Sengel*, bibliotecario dell'arciduca Carlo; l'abate *Carrara* di Spalato; il conte *Sorgo* ed il conte *Lukscia de Gozze* di Ragusi; *Tonellò*, prof. di architettura navale nell'accademia imperiale di Trieste; il bar. *Di-Pauli*, regio delegato di Verona; il conte *Scopoli* di quella citta; il dott. *Cattena*, prefetto dell'Ambrosiana in Milano; *Cattaneo*, direttore del gabinetto numismatico di quella città, e l'aggiunto *Zardetti*; il defunto bibliotecario di Brera, cav. *Gironi*; *Defendente Sacchi* di Pavia; *Crivellari* di Padova; l'ab. *Cadorin* di Venezia, ecc. ecc.

Aggiungeremo ancora che il sig. prof. *Perotti* di Vercelli, già noto per la sua versione della *Storia della Letteratura* del Ginguené, e per altri scritti, ha voltate in italiano le molte aggiunte della terza edizione parigina, e quelle fatte per questa seconda edizione italiana, da noi sempre dettate in lingua francese; e somministrò varie aggiunte nella topografia del Piemonte; egli ha pure riveduta e qua e là corretta tutta la traduzione dell'altra edizione Torinese, e curò la stampa della presente opera, cui non c'era dato attendere.

Malgrado le nostre fatiche, quelle del traduttore, e diciamolo pure, la buona volontà dell'editore al quale niuna spesa è paruta grave, purchè fosse utile, non crediamo esente d'errori questa seconda edizione italiana del Compendio. — Ma ci valga presso i nostri connazionali l'aver fatto quanto per noi si poteva nella malagevolezza dell'impresa e nella brevità del tempo concessaci dai nostri attuali studi.

Milano 1° ottobre 1839.

ADRIANO BALBI.

# COMPENDIO

DI

# GEOGRAFIA

SECONDO

GLI ULTIMI TRATTATI DI PACE
E LE SCOPERTE PIU' RECENTI.

## PRINCIPII GENERALI DI GEOGRAFIA.

La geografia c'insegna a conoscere la terra che abitiamo e il genere umano, di cui siam parte. A studiare con profitto gli elementi di una scienza tanto necessaria, conviene innanzi tratto attingere all'astronomia alcune nozioni indispensabili per aver un' idea chiara ed esatta delle relazioni della terra con i corpi celesti, e comprendere ciò, che è l'obbietto di quella parte importante della scienza, che si chiama geografia matematica.

## CAPITOLO I.

### *Del sistema dell' Universo.*

Se in una bella notte noi volgiamo lo sguardo all' immensità dello spazio, che ci presenta la volta apparente del cielo, noi vi vediamo le *stelle*, di cui al primo aspetto il numero ci pare grandissimo, ma che pure si riduce, volendole contare, a duemila circa. Se però armiamo gli occhi di un telescopio, quel numero si andrà aumentando secondo la forza ampliatrice di questo stromento, talchè riusciremo a discernerne più milioni, senza poter accertare fino a quanto crescerebbe quel numero se potessimo inventare strumenti di maggiore potenza. Tutti quegli astri sono corpi luminosi, i quali non altrimenti che il nostro sole, splendono di una luce loro propria: e l'analogia induce a pensare che essi siano altrettanti soli, intorno a cui, come intorno al nostro, si muovano innumerevoli mondi o pianeti. Da questa ipotesi assai probabile dell'astronomia nasce la più alta idea che l'uomo possa acquistare dell'onnipotenza del Creatore, e della sovrana saviezza dell'autore di un'opera sì bene ordinata, sì magnifica e sì vasta.

Il solo sistema, che gli astronomi siano pervenuti a conoscere con certezza è quello, di cui è centro il nostro sole, e che essi chiamano *sistema solare*. Questo astro luminoso ha 11 *pianeti* e 18 *satelliti*, e un numero ancora incerto di *comete*, che si aggirano intorno ad esso per l'effetto della gravità, ricevendo da lui la luce e il calore.

La linea descritta da ciascuno di questi corpi opachi, cioè oscuri per se stessi, sia dintorno al sole, sia dintorno ai pianeti principali, chiamasi *orbita*. I pianeti e i loro satelliti hanno una figura sferica, se si eccettua la Terra, Marte, Giove e Saturno, la cui sferoidicità fu chiarita, e si volgono sopra il loro asse, mentre compiono il loro giro intorno al sole, o al loro pianeta principale.

La *Terra*, che noi abitiamo, è uno di quei pianeti. Essa è animata, come gli altri, da due movimenti: e noi dobbiamo a quello di *rotazione*, che essa compie in 23 ore, 56 minuti e 4 secondi, il moto apparente del sole, che produce l'alternare del *giorno* e della *notte*; dobbiamo a quello di *rivoluzione* intorno al sole, o al suo movimento annuo, che ella compie in 365 giorni, 5 ore, 48 minuti e 45 secondi, il movimento apparente del sole, che produce l'alternare delle *stagioni*.

Il sole supera d'assai in mole la totalità di quella de' corpi che girano intorno ad esso.

I *pianeti* possono dividersi in due classi: gli *apparenti* e i *telescopici*. I primi sono visibili ad occhio nudo, e furono conosciuti fin dalla più remota antichità: i secondi sono visibili soltanto col mezzo del telescopio, e furono scoperti da poco tempo. Questi sono: *Urano*, scoperto da Herschel nel 1781: *Cerere*, da Piazzi nel 1801: *Pallade*, da Olbers nel 1802: *Giunone*, da Harding nel 1804: e *Vesta*, da Olbers nel 1807.

Ecco il nome degli 11 pianeti, posti secondo l'ordine delle loro distanze dal sole: *Mercurio*, *Venere*, *la Terra*, *Marte*, *Vesta*, *Giunone*, *Cerere*, *Pallade*, *Giove*, *Saturno*, e *Urano*.

Tutti questi pianeti, come dicemmo, sono corpi opachi, visibili solo pel riflettere che fanno la luce del sole: tutti si muovono intorno a quell'astro d'occidente in oriente, in orbite quasi circolari, e pochissimo inclinate all'elittica. Soli i 4 pianeti recentemente scoperti Cerere, Pallade, Giunone e Vesta se ne allontanano più di 9°: cioè passano i confini del Zodiaco. I gradi vengono indicati con un ° posto a destra, e un poco sopra della cifra che esprime il numero; i minuti con un ′, e i secondi con ″. Questo avvertimento vuolsi estendere a tutti i passi di quest'opera, ove si parlerà di gradi e delle loro suddivisioni.

Le orbite dei pianeti non essendo esattamente circolari, ma elittiche, ne avviene che il pianeta non è sempre alla stessa distanza dal sole. Dicesi *distanza media* quella, che tiene il mezzo tra la maggiore e la minore distanza.

Convien pure osservare che i pianeti primarii, che sono i più vicini al sole, come a dire *Mercurio*, *Venere*, la *Terra*, e *Marte*, compiono il loro movimento di rotazione in 24 ore a un dipresso, laddove *Giove* e *Saturno*, e forse anche *Urano*, che sono i più lontani, non impiegano più che 10 ore all'incirca per compiere il loro giro diurno.

Diciotto globi più piccioli dei primarii pianeti girano intorno a 4 di questi ultimi, e girano pure sopra se stessi, ma assai lentamente. Gli astronomi moderni li chiamarono *satelliti*, o *pianeti secondarii*.

Gli antichi conoscevano un solo satellite; ed era la *Luna*, che essi avevano a torto come un pianeta principale. I moderni ne scoprirono altri 17: Giove ne ha 4 che girangli d'intorno: Saturno 7, e Urano 6. Tutti percorrono la loro orbita dentro un piano alquanto inclinato sopra quello del pianeta, di cui seguono le leggi: e circolano intorno ad esso nella direzione del suo movimento di rotazione. Gli astronomi scopersero pure che tutti i satelliti hanno un suo movimento di rotazione sopra il loro asse, ma assai lento per rispetto a quello del pianeta loro principale. Questo movimento è affatto uguale alla durata della loro rivoluzione intorno a quest'ultimo, talchè gli presentano costantemente la stessa faccia ed hanno giorni eguali al tempo dell'intero loro giro. Saturno, oltre le sue 7 lune, è circondato da un *anello* immenso, che da prima fu creduto semplice, ma Herschel provò che è doppio, e si sospetta ora che sia una serie di lamine anulari, di cui si ignora il numero, poste a piccola distanza le une dalle altre e forse dotate di movimenti indipendenti. Checchè ne sia della composizione di questo anello, egli è certo che esso gira sopra lo stesso asse, che il pianeta, ma un poco più lentamente: e per la sua posizione inclinata gli dà una figura oblunga, e spesso lo fa parere come nel mezzo di due manichi.

La terza classe dei corpi opachi, che appartengono al sistema solare, sono le *comete*. Questi corpi, in ogni tempo cagione di terrore al volgo, che li riguardava come presagi di guerra, di peste, o d'altre grandi calamità, sono i meno conosciuti dei corpi celesti del nostro sistema. E' pare che si muovano tutte intorno al sole in una curva particolare, di cui quest'astro occupa il centro, e

che questa curva è un'ellissi assai eccentrica, che taglia l'eclittica, o l'orbita della terra in tutte le direzioni. Esse devono il loro nome alle *code*, ed alle *chiome*, che d'ordinario le accompagnano: e che sono talvolta d'una lunghezza portentosa. Gli astronomi moderni riuscirono a determinare il tempo, che impiegano alcune comete a far il loro giro intorno al sole: la famosa cometa di cui Halley fu il primo a predire il ritorno, non compie il suo giro che in 76 anni, od in quel torno: essa riapparì nell'ottobre del 1835. Quella che dicesi di *Enke*, perchè questo astronomo ne scoprì a' nostri tempi il periodo, compie il giro in tre anni ed un terzo circa; quella di Biela compie il suo in sei anni e tre quarti.

Le *costellazioni* o *asterismi* sono figure affatto arbitrarie, che si suppongono disegnate sopra la faccia concava del cielo, ed a cui si ascrivono le *stelle*, che vi si trovano comprese a doverle riconoscere più facilmente: e sono o animali, o stromenti, o uomini, a cui i primi astronomi destinarono certi spazii celesti, senza però dar loro la menoma somiglianza con le vere figure degli astri. Alle 48 costellazioni degli antichi, Bayer e Hevelius ne aggiunsero ciascuno 12: Halley 8, Lacaille 16: ed altri astronomi più recenti 12; talchè la sfera apparente del firmamento è ora composta di 108 costellazioni. Si appellano *costellazioni zodiacali* le dodici seguenti che compongono il Zodiaco: l'*Ariete*, il *Toro*, i *Gemini*, il *Cancro*, il *Leone*, la *Vergine*, la *Libra*, lo *Scorpione*, il *Sagittario*, il *Capricorno*, l'*Acquario*, e i *Pesci*. Queste costellazioni si compongono di 1,144 stelle: quella del Toro ne ha la maggior parte: quella dell'Ariete la minore: questa quarantadue, quella duecento e sette.

Quale lunga serie d'osservazioni convenne fare, quali conquiste convenne effettuare prima di giungere a discoprire le sublimi verità, che costituiscono l'astronomia! L'infanzia delle scienze che servono a questa di fondamento, l'illusione dei sensi, la mancanza d'istrumenti non consentirono agli antichi che si levassero coll'esperienza fino a conoscere il vero sistema del mondo. Aristarco da Samo, Pitagora ed alcuni altri filosofi greci sostennero, è vero, che il sole era fermo, e che la terra con gli altri pianeti girava intorno a quell'astro: ma questa verità di speculazione isolata, e così contraria ai sensi, non essendo confermata con dimostrazioni rigorose ed evidenti, cadde in obblio.

Tolomeo, che fioriva nella prima metà del secondo secolo dell'era cristiana, raccolse quanto dell'astronomia si conosceva al suo tempo, e ne fece un corpo di dottrina. A fine di spiegare i fenomeni, che il firmamento offriva, suppose, secondo la volgare opinione, che la *terra* fosse immobile nel centro dell'universo e che i 7 *pianeti*, allora noti, fra i quali poneva la luna, ed anche il sole, la circondassero a varie distanze. Al di sopra di questi pianeti eravi il *firmamento delle stelle*, e più in su una vôlta di cristallo, e dopo questa un'altra vôlta, e infine la vôlta esteriore del cielo, che abbracciava tutte le altre. Tutte queste sfere si volgevano intorno alla terra in 24 ore, e compivano in assai maggior tratto di tempo le periodiche loro rivoluzioni. Questo sistema così contrario alla realtà fu da tutti i filosofi approvato fino al XVI secolo, in cui Copernico, sdegnando tali assurdità, ridestò l'opinione d'Aristarco e di Pitagora, e pubblicò nel 1543 il suo sistema, che è quello della natura. Ma questo, troppo contrario ai sensi ed alle preoccupate opinioni dominanti da lungo tempo, non potè così presto venire universalmente approvato. Il celebre astronomo Tyco-Brahe, che conoscea pur esso i difetti del sistema di Tolomeo, non potendo recarsi a credere la terra in moto, immaginò nel 1586 un nuovo sistema, che, senza comprendere tutte le assurdità di quello di Tolomeo, non era meno erroneo e contrario alle osservazioni. Alcuni altri astronomi lo modificarono; ma tuttochè ammettessero il giro diurno della terra, si accordavano tutti a negarle il moto annuo. Era riservato al celebre Galileo di porre in piena luce tutti gli errori di siffatti sistemi e dimostrare con gran numero d'argomenti invincibili la stabilità del sole, e il moto della terra. Il gran Kepler, mercè la scoperta delle tre leggi del movimento dei pianeti, e il gran Newton con quello delle leggi della gravità, collocarono in piena evidenza la verità del sistema di Copernico, e rovesciarono i vani ed assurdi sistemi dell'antica scuola.

# TAVOLA

DEI

## PRINCIPALI ELEMENTI DEL SISTEMA SOLARE.

| NOMI dei pianeti. | RIVOLUZIONI SIDERALI | DISTANZA dal Sole in miglia di 60 al grado. | VOLUME essendo 1 quello della terra. | MASSE essendo 1 quella della terra. | ROTAZIONE | DIAMETRI APPARENTI DEI PIANETI Massimo | Minimo |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| SOLE .... | . . . . . . | . . . . . . | 1395324,40 | 329630,0000 | giorni. 25,5 | 32′, 35″0 | 31′, 31″,4 |
| *Mercurio* . | giorni 87,9692580 | 31,917,000 | 0,0565 | 0,1627 | 1,0038 | » 11″,34 | » 4″,9 |
| *Venere*.. | 224,7008240 | 59,639,000 | 0,8828 | 0,9243 | 0,9730 | » 59″,6 | » 9″,5 |
| *Terra*.... | 365,2563835 | 82,451,000 | 1,0000 | 1,0000 | 1,0000 | » 08″,70 | » 8″,41 |
| *Marte*.... | 686,9796186 | 125,610,000 | 0,1386 | 0,1294 | 1,02733 | » 17″,0 | » 3″,6 |
| *Vesta*.... | 1326,9300000 | 194,847,000 | . . . . . | . . . . . | . . . . | . . . . | . . . . |
| *Giunone*.. | 1591,0230000 | 220,173,000 | . . . . . | . . . . . | . . . . | . . . . | . . . . |
| *Cerere*... | 1681,3700000 | 228,116,000 | . . . . . | . . . . . | . . . . | . . . . | . . . . |
| *Pallade*... | 1685,6190000 | 228,544,000 | . . . . . | . . . . . | . . . . | . . . . | . . . . |
| *Giove*.... | 4332,5963076 | 428,974,000 | 1280,9 | 308,9100 | 0,41377 | » 44″,4 | » 30″,1 |
| *Saturno* .. | 10758,9698400 | 786,480,000 | 97,478 | 93,2710 | 0,4280 | » 20″,1 | » 16″,2 |
| *Urano* ... | 30688,7126872 | 1,581,681,000 | 81,26 | 16,9000 | . . . . | » 4″,0 | » 3″,9 |
| *Luna* .... | 27,3215030 | . . . . . . | 0,20351 | 0,0146 | 27,32158 | 33′, 30″,0 | 29′, 30″,0 |

# CAPITOLO II.

## *Della sfera celeste e de' suoi circoli.*

Poichè molti degli astri, che noi veggiamo, sembrano descrivere orbite tanto più picciole, quanto essi sono più presso ad un punto, che si suppone immobile, il cielo sembra volgersi sopra due punti fissi, che si chiamano *poli del mondo*. L'astronomo a dover giungere ai risultamenti che ha in mira immagina una linea tirata da un polo all' altro, chiamata *asse*; un gran circolo perpendicolare

a questo asse, e a distanze eguali dai due poli, il quale è detto l'*equatore*: altri *circoli paralleli* all'*equatore*: e infine *meridiani*, o circoli perpendicolari all'equatore, e che passano pei due poli.

Il polo che si trova dal lato della costellazione dell'Orsa, chiamata *Arctos* in greco, fu appellato polo *artico*, e l'altro ebbe il nome di polo *antartico*, o sia opposto a quello dell'Orsa. Si disse *emisfero artico boreale* o *settentrionale* la parte del firmamento, che si trova dal lato del polo artico o del nord, ed *emisfero antartico australe o meridionale* la metà opposta.

La sommità della vôlta celeste, che da tutte le parti ne circonda, e che vien segnata dal prolungamento della *verticale* indicata dalla direzione della caduta dei corpi gravi o del *piombino*, è un punto notabile chiamato *Zenith*: e questa medesima verticale prolungata attraverso la terra, segna il *Nadir*: e il piano tangente il globo in quel punto, ove si trova l'osservatore e cade la verticale, è l'*orizzonte sensibile*: chiamasi poi *orizzonte razionale* il piano medesimo che passa pel centro della terra, ed è parallelo all'orizzonte sensibile.

Il diametro dell'orbita terrestre essendo di niuna o di non computabile entità, rispetto alla distanza che ci separa dalle costellazioni, ne deriva che l'*asse del mondo* può essere considerato come la prolungazione *dell'asse terrestre*, e che i circoli segnati nella *sfera celeste* dividono il nostro globo allo stesso modo, e conservano quindi gli stessi nomi.

L'astronomia che c'insegna a determinare la posizione delle stelle fisse nel cielo, c'insegna pure, mercè la proprietà delle figure simili, a trovare il sito de'varii luoghi della terra, o, ciò che è lo stesso, a fissare la distanza di ciascun *punto di essa dall'equatore e dal suo primo meridiano*, o, il che torna allo stesso, a computare la *latitudine* e la *longitudine*. Così misurando il cielo e gli intervalli dei corpi che vi risplendono, l'uomo perviene a conoscere il globo che abita, a delinearne le varie parti, e a segnare con esattezza la linea che percorre sopra que'mari che gli pajono immensi.

Il lato, che i pianeti, per causa del loro moto diurno, presentano primamente al sole, che gli illumina, è l'*oriente* o il *levante*, e il lato che allora nascondono alla sua luce, è l'*occidente* o il *ponente*: e poichè tutti i pianeti soggetti alla stessa legge generale, girano in un solo e medesimo verso, quegli che guarda il polo artico o boreale, ha il *nord* o *settentrione* di fronte, alle spalle il *mezzodì* o il *sud*, a destra l'*oriente* o *est*, a manca l'*occidente* o l'*ouest*.

Quando gli astri che ci servono a determinare questi punti del cielo, sono velati o dalla notte o dalle nuvole o quando altra causa qualunque ci toglie il vederli, la direzione dell'*ago magnetico*, con cui si forma la *bussola*, ci fa trovare quella del polo nord, e ci aiuta a conoscere i *quattro punti cardinali* testè definiti, come pure i punti intermediarii, che dividono la *rosa dei venti in trentadue archi* o *rombi* eguali.

## TAVOLA DELLA ROSA DEI VENTI.

| NOMI ITALIANI. | NOMI INGLESI. | NOMI FRANCESI. |
|---|---|---|
| TRAMONTANA . . . . . | NORTH (N). . . . . | NORD (N). |
| 1/4 di T. verso Greco . | N. by E. . . . . . | N. 1/4 N. E. |
| Greco-Tramontana . . . | N. N. E. . . . . . | N. N. E. |
| 1/4 di Greco v. T. . . . | N. E. by N. . . . . | N. E. 1/4 N. |
| *Greco* . . . . . . . | N. E. (*North-East*) . . | N. E. (*Nord-Est*). |
| 1/4 di G. v. Levante . . | N. E. by E. . . . . | N. E. 1/4 E. |
| Greco-Levante . . . . | E. N. E. . . . . . | E. N. E. |
| 1/4 di Levante v. G. . . | E. by N. . . . . . | E. 1/4 N. E. |
| LEVANTE . . . . . . | EAST . . . . . . | EST. |
| 1/4 di Lev. v. Scirocco . | E. by S. . . . . . | E. 1/4 S. E. |
| Levante-Scirocco . . . . | E. S. E. | E. S. E. |

| NOMI ITALIANI. | NOMI INGLESI. | NOMI FRANCESI. |
|---|---|---|
| 1/4 di Scirocco v. Lev. | S. E. by E. | S. E. 1/4 E. |
| *Scirocco* | S. E. (*South-East*) | S. E. (*Sud-Est*). |
| 1/4 di Scirocco v. Ostro | S. E. by S. | S. E. 1/4 S. |
| Ostro-Scirocco | S. S. E. | S. S. E. |
| 1/4 di Ostro v. Scirocco | S. by E. | S. 1/4 S. E. |
| Ostro | South. | Sud. |
| 1/4 di Ostro v. Libeccio | S. by W. | S. 1/4 S. O. |
| Ostro-Libeccio | S. S. W. | S. S. O. |
| 1/4 di Libeccio v. Ostro | S. W. by S. | S. O. 1/4 S. |
| *Libeccio* | S. W. (*South-West*) | S. O. (*Sud-Ouest*). |
| 1/4 di Libeccio v. Ponente. | S. W. by W. | S. O. 1/4 O. |
| Ponente-Libeccio | W. S. W. | O. S. O. |
| 1/4 di Ponente v. Libeccio. | W. by W. | O. 1/4 S. O. |
| Ponente | West | Ouest. |
| 1/4 di Ponente v. Maestro. | W. by W. | O. 1/4 N. O. |
| Maestro-Ponente | W. N. W. | O. N. O. |
| 1/4 di Maestro v. Ponente. | N. W. by W. | N. O. 1/4 O. |
| *Maestro* | N. W. (*North-West*) | N. O. (*Nord-Ouest*). |
| 1/4 di Maestro v. Tramont. | N. W. by N. | N. O. 1/4 N. |
| Maestro-Tramontana | N. N. W. | N. N. O. |
| 1/4 di Tramont. v. Maestro. | N. by W. | N. 1/4 N. O. |
| Tramontana | North. | Nord. |

Queste tre colonne offrono i nomi italiani, inglesi e francesi. Co' nomi inglesi si spiegheranno facilmente i nomi danesi, svedesi, olandesi e tedeschi. I nomi italiani sono usati in quasi tutto il mare Mediterraneo. Si segna Tramontana con *T*, Levante con *L*, e via discorrendo.

—

## CAPITOLO III.

### *Della sfera armillare, del globo terrestre artificiale, e de' loro circoli.*

A dover meglio rappresentare la terra, e spiegare i fenomeni celesti, i geografi e gli astronomi inventarono due macchine dette la *sfera armillare* e il *globo terrestre*, e ad entrambi applicarono i circoli della sfera celeste.

L'*asse* del globo è una verga di ferro che lo traversa, e sopra cui esso si gira. Le sue due estremità sono i poli del globo, e corrispondono a quelli della sfera celeste.

Il globo presenta 10 circoli: 6 *grandi*, il cui piano passa pel suo centro, e dividono il globo in due emisferi eguali; e quattro *piccoli*, il cui piano, non passando pel suo centro, taglia l'asse e divide il globo in due parti disuguali. Tutti questi circoli, grandi e piccoli sono divisi in 360 gradi, ciascun grado in 60 minuti, e ciascun minuto in 60 secondi. Ecco la spiegazione dei 6 grandi circoli.

L'equatore è perpendicolare all'asse e lo divide in due parti eguali: si chiama pure *linea equinoziale* sopra i globi terrestri, e sopra i mappamondi, perchè passa per tutti i paesi, in cui la durata del giorno è eguale a quella della notte. Sopra i globi terrestri l'equatore è figurato con un circolo maggiore d'assai di tutti gli altri.

L'*orizzonte* è perpendicolare alla verticale e divide il globo in due emisferi, uno *superiore* e l'altro *inferiore*. Questo circolo serve a spiegare il *nascere* e il

*tramontare* degli astri, perchè quando essi cominciano ad ascendere sopra l'orizzonte, dall'oriente, noi diciamo che *nascono* o *si levano*, e quando discendono sotto quel circolo, diciamo che *tramontano*. I poli dell'orizzonte sono lo *zenith* e il *nadir*. Il piano circolare che rappresenta l'orizzonte sopra il globo terrestre è diviso in più circoli concentrici. Uno di questi circoli presenta le 12 costellazioni del *zodiaco* suddivise in 30 gradi ciascuna; un altro offre i loro nomi, ed i giorni dei mesi a cui corrispondono: un terzo va diviso nei *trentadue rombi* della *bussola*. Noi abbiamo già veduto quali sono i *quattro punti cardinali*: aggiungeremo soltanto che i nomi di *Levante* e di *Ponente* indicano che il primo di questi punti è la parte, donde gli astri sembrano cominciare il loro moto diurno, o per valerci d'altri termini, a *levarsi*, e che l'altro è situato dalla parte, ove sembrano nascondersi sotto l'orizzonte, o *tramontare*.

Il *meridiano* taglia l'equatore ad angoli retti, e divide il globo in due emisferi detti *orientale* e *occidentale*. Quando il sole arriva al piano di questo circolo, ha già percorso la metà del suo viaggio diurno apparente. Segnansi per lo più sopra il globo 24 meridiani, cioè uno per ogni intervallo di 15 gradi in cui si divide l'equatore.

Il *zodiaco*, nella sfera armillare, è una larga fascia circolare che taglia obbliquamente l'equatore, e sovra cui si rappresentano le 12 costellazioni di cui parlammo all'articolo dell'orizzonte, e che si chiamano quindi i 12 *segni del zodiaco*. Nel mezzo di questo circolo è segnata l'*eclittica*, appropriata a rappresentare il circolo percorso dal sole nel suo giro annuo apparente, ma nel fatto dimostra il viaggio annuo reale della terra nella sua orbita in cui essa percorre circa un grado per giorno. Nei globi terrestri il *zodiaco* e l'*eclittica* si trovano segnati come già dicemmo, sopra la larga zona circolare che rappresenta l'orizzonte.

I *coluri* sono due gran circoli che s'incontrano, e si tagliano ad angoli retti, ai poli del globo, o a quelli della sfera armillare. L'uno è chiamato *coluro degli equinozii*, l'altro *coluro de' solstizii*, perchè tagliano l'eclittica nel punto in cui si fanno gli *equinozii* ed i *solstizii*. Nei globi terrestri questi due circoli sono rappresentati da due meridiani.

I *tropici* sono due piccoli circoli paralleli all'equatore e da esso distanti 23 gradi, 27′ 57″. Si chiamano *tropici* dal verbo greco *trepein* che significa *volgere*, perchè quando il sole nel suo apparente viaggio annuo è giunto colà, pare che retroceda. Uno si chiama *tropico del Cancro*, e l'altro *tropico del Capricorno*, perchè passano per queste due costellazioni del zodiaco. Il tropico del Cancro è nell'emisfero boreale: l'altro nell'australe. Questi due circoli furono aggiunti alla sfera armillare, per rendere sensibili i due punti dell'eclittica ove si fanno i *solstizii*. Nei globi terrestri i tropici sono rappresentati da due circoli maggiori di quelli destinati soltanto a rappresentare i gradi di latitudine. I due *circoli polari*, cioè l'*artico* e l'*antartico*, sono due piccoli cerchi paralleli ai tropici ed all'equatore, e lontani dai poli della sfera o del globo terrestre 23° 27′ 57″. Il primo è nell'emisfero boreale, il secondo nell'australe: e noi vedremo altrove l'uso di questi due circoli, rappresentati sui globi terrestri da due cerchii maggiori di quelli che valgono ad indicare i gradi di latitudine.

---

## CAPITOLO IV.

### *Della figura della terra, delle sue dimensioni, e delle longitudini e latitudini geografiche.*

L'astronomia e le misure geodetiche del pari che le esperienze del pendulo c'insegnano che la terra è una *sferoide* depressa ai poli e rilevata all'equatore. Le operazioni intraprese sopra varii punti del globo per determinare la quantità di siffatta depressione, diedero risultamenti alquanto diversi; ma secondo la combina-

zione delle misure recenti più esatte, sembra dover essere tra i limiti di 1|306 e 1|310. Una cognizione più precisa della depressione di cui si tratta può aversi per inutile ai bisogni della geografia; perciocchè la differenza tra il diametro dell'equatore e l'asse che passa pei poli nell'ipotesi di 1|308. 64 riducendosi a 22 miglia e 2 decimi, essa è sì piccola che la geografia può, senza verun inconveniente, trascurarla. Le asprezze che si trovano sulla superficie della terra, non alterano così sensibilmente la sua figura, come si potrebbe credere, pensando alle catene di montagne, ond'essa è sparsa; perocchè le più alte cime conosciute non arrivano pure a 4,500 tese. L'altezza di Dhawalageri nel Himalaya, che è la più alta montagna conosciuta del mondo, è 1|1490 della più grande circonferenza, e 1|468 del suo grand'asse.

Conosciuta che gli astronomi ebbero la vera figura della terra ne determinarono le dimensioni principali e ne calcolarono la superficie. Noi torremo dall'astronomia quelle che sono più importanti per la geografia, cioè la *circonferenza* e la *superficie*. Questa è di 148,521,609 miglia quadrate geografiche di 60 al grado. La *circonferenza* sotto l'equatore è di 21,600 miglia geografiche.

Per fare la descrizione della terra, che è lo scopo essenziale della geografia, conveniva conoscer prima qual punto della sua superficie noi occupiamo, determinando la posizione dei punti più importanti e per essi tutti gli altri. Gli astronomi e i geografi sono a ciò riusciti per mezzo della *longitudine* e della *latitudine*. Questa è la distanza di un punto qualunque dall'equatore: ed è *boreale*, se il punto di cui si tratta è nell'emisfero boreale; *australe*, se è nell'emisfero australe. La *longitudine* è la distanza di un punto qualunque da un primo meridiano di convenzione. I marinai e molti geografi moderni la distinguono in *orientale* ed *occidentale*, secondo che il punto di cui si tratta è situato all'oriente o all'occidente del primo meridiano convenuto.

A voler determinare con esattezza la longitudine e la latitudine si divise dapprima la superficie del globo in 180 fascie o *zone* parallele all'equatore, 90 a settentrione e 90 all'ostro di questo circolo: si nominarono queste fascie *gradi di latitudine*, e si segnarono con circoli chiamati *paralleli principali*. Ciascun grado fu diviso in 60 fascie dette *minuti*, e ciascun minuto in 60 fascie dette *secondi*. Queste nuove divisioni si segnarono con paralleli secondarii. Poscia si divise questa superficie in 360 parti o linee equidistanti, le quali partendo dalla linea equatoriale finiscono concentrandosi ai poli; esse segnano i *meridiani principali*, ed ebber nome di *gradi di longitudine*, e furono suddivisi come i gradi di latitudine. Così tutta la superficie del globo fu coperta di paralleli e di meridiani, di modo che si potè rapportare ciascun de' suoi punti all'intersezione di due di quelle linee o circoli; e ad avere la posizione di un punto qualunque del globo, non fu necessario altro, che trovare a quale intersezione corrisponde, o, per servirsi d'altri termini, *determinare la sua longitudine e la latitudine*. Tocca all'astronomia ad insegnarci in qual modo, per la misura dell'altezza del polo, si determini la latitudine, e come, coll'aiuto dei *cronoscopi*, o col confronto delle stesse osservazioni astronomiche fatte in due luoghi situati sotto meridiani differenti, venga fatto di conoscere la longitudine di un luogo qualunque. Noi esporremo solo ciò che è assolutamente necessario a sapersi intorno a questo obbietto così importante per tutto ciò che appartiene alla geografia.

Ciascun grado di latitudine è a un di presso di 20 leghe marine o di 60 miglia geografiche: diciamo a un di presso, perchè la depressione della terra ai poli fa che i gradi si allunghino alquanto procedendo dall'equatore verso que'punti: ma tal differenza è troppo piccola, epperciò si può trascurare senza inconveniente in tutti i calcoli ordinarii.

I gradi di longitudine, essendo ai poli terminati in punta, hanno soltanto 20 leghe marine ovvero 60 miglia sotto l'equatore. Van poscia insensibilmente diminuendo sino ai poli, dove non hanno larghezza alcuna.

La più gran latitudine essendo ai poli, essa non può giammai oltrepassare 90°.

V'ha due maniere di computare le longitudini: 1.° secondo il metodo degli antichi geografi, ancora usato presso que' di Germania e d'altri paesi, il quale consiste nel computarli partendo dal primo meridiano convenuto che è ordinariamente quello dell'isola del Ferro, e facendo il giro intero del globo per l'oriente.

Computata a questo modo, la longitudine può ascendere fino a 360°; 2.° giusta il metodo dei viaggiatori per mare, usato eziandio dai geografi di Francia, d'Inghilterra e d'altre nazioni. Le longitudini essendo computate secondo questo metodo dai due lati del primo meridiano convenuto nelle direzioni opposte verso oriente e verso occidente, da 0° fino alla metà della circonferenza, esse non possono mai avere più di 180°. Queste diversità nel modo di computare la longitudine rendono necessarii alcuni calcoli di riduzione fatti ancora più complicati per la varia maniera di determinare il *primo meridiano*.

Tolomeo lo poneva nelle isole Fortunate oggidì Canarie, perchè queste erano il confine più occidentale dei paesi allora noti. Un'ordinanza di Luigi XIII prescrisse ai geografi francesi di farlo passare per l'isola di Ferro, la più occidentale dell'Arcipelago delle Canarie. Gli Olandesi avevano fissato il loro primo meridiano al *Picco* di Teneriffa, montagna dell'isola di questo nome, nello stesso arcipelago, che si credeva allora la più alta del globo. Gerardo Mercatore, famoso geografo del XVI secolo, scelse il meridiano che passa per l'isola Corvo, una delle Azore, perchè in quel tempo era quella la linea, su cui l'ago magnetico non pativa alcuna variazione. Convien pure confessare, che quello è il punto di partenza più naturale e più comodo pe' mappamondi. Più tardi, la maggior parte delle nazioni di Europa si accordarono a prendere per primo meridiano quello che passa pel loro osservatorio principale, così i Francesi prendono quello di Parigi, gli Inglesi di Greenvich, gli Spagnuoli di Cadice, gli Anglo-Americani di Washington, ecc.

---

## CAPITOLO V.

### *Delle carte geografiche, e delle principali misure.*

Abbiamo veduto, come per la determinazione dei gradi di latitudine e di longitudine i geografi riuscirono a rappresentare sopra il globo terrestre il rilievo in picciolo del pianeta che noi abitiamo. Ma i grandi globi sono stromenti dispendiosi ed incomodi: i piccioli non presentano sufficienti indicazioni. Bisognò pertanto ricorrere a tavole, che sopra una superficie piana offrissero una rappresentazione del globo e delle sue parti. Appartiene ad altre scienze l'insegnare come i disegnatori di carte geografiche riescano a diminuire sino a un certo punto gli errori inevitabili che accompagnano ogni raffigurazione di una parte qualunque assai estesa del globo sopra le carte piane. Noi non daremo qui che le nozioni più necessarie intorno alle carte geografiche, nozioni di cui non debbono andar digiuni quelli che vogliono studiare con frutto la geografia e la storia civile o naturale.

Le carte geografiche rappresentano o la terra intera, o una parte di essa, ovvero soltanto una data contrada: nel primo caso si chiamano *mappamondi*, e quando esse hanno forma circolare, *planisferii*: le seconde si dicono carte generali: le terze finalmente sono *carte speciali* o *particolari*.

Si chiamano *carte geografiche* quelle che rappresentano le terre e i mari, o una porzione di terra qualunque: e *carte idrografiche* o *nautiche* quelle che omettendo i particolari dell'interno delle terre, rappresentano minutamente le coste dei continenti e delle isole, i più piccoli scogli di mare, gli *scandagli* o le profondità dell'acqua, i fiumi con tutti i loro varii rami, e tutte le circostanze del loro corso, per guidare i naviganti.

Fra le carte speciali, altre rappresentano in grande una provincia con tutti i suoi luoghi notabili: queste sono *carte corografiche*. Se l'autore vi descrisse tutte le particolarità della natura del terreno, se vi notò pure le abitazioni isolate, e seguì la traccia delle strade e de' fiumi, sono esse allora *carte topografiche*. E ben si vede che tal sorta di carte debbono necessariamente rappresentare poco terreno, e che esse somigliano assai ai *piani geometrici*: l'uso confonde spesso questi nomi.

Una carta può essere in più fogli; i quali allora vogliono essere posti accanto l'uno all'altro pei punti che si corrispondono, a dover formarne un tutto insieme: tale è la carta d'Italia di Bacler d'Alba in 56 fogli: quella di Francia, detta di Cassini, in 180. Un *atlante*, generalmente parlando, è la riunione di più carte, di cui ciascuna a parte compone un tutto, e che non possono *unirsi* l'una all'altra.

Vi sono ancora altre carte, distinte dalle geografiche propriamente dette e dalle nautiche, le quali sono acconce ad usi particolari, come a dire carte *ecclesiastiche, politiche, fisiche, mineralogiche, botaniche, militari* ecc. Queste ultime non sono in sostanza altro che carte topografiche circostanziate: lo strategista vi trova ogni strada ch'ei può battere o con artiglieria, o con sole squadre di fanti, ovvero soltanto coi soli bersaglieri: ogni guado di fiume, ogni tragetto, ogni forra, per cui riuscir da dietro ad un nemico meno istrutto o meno vigilante; insomma queste carte gli additano tutti i luoghi che possono agevolare le sue operazioni o frapporvi ostacolo. Vi sono pur certe carte che i loro autori chiamano *storiche*, e che debbono mostrare le migrazioni dei popoli, e i cangiamenti di signoria; e si tentò finalmente di ridurre a forma di carta le relazioni locali di molti altri oggetti. Ma la composizione di queste spezie di carte prende le sue norme costanti da scienze estranee alla geografia.

Tutte le carte non possono essere destinate a far progredire le nostre cognizioni colla pubblicazione di particolari nuovi o più esatti di quelli delle carte precedenti. *La pubblica istruzione* richiede carte elementari, il cui merito sta nel fedelmente e compitamente rappresentare le verità già conosciute, e in cui sarebbe da desiderare che si adottasse un sistema di incisione meno elegante e meno dispendioso di quello che esige il gusto *squisito* della nazione francese. L'essenziale in un *atlante* elementare non è già di offrir grandi carte con minuti particolari e d'una scrupolosa esattezza; ma piuttosto in una serie di picciole carte anzi numerose che no, la somma dei principii della scienza. Sopra un siffatto disegno fu costruito dal signor Dufour il *Globo*, eccellente *Atlante classico*, non ha guari pubblicato nella libreria del signor Giulio Renouard. Le migliori collezioni di tal genere ci pajono essere quelle dei signori *Brué* e *Lapie* in Francia; dell'*Instituto geografico di Weimar*, e de' signori *Weiland, Reichard, Stieler, Liechtenstern* e *Streit* in Germania: di *Carrey*, di *Faden* e d'*Arrowsmith* in Inghilterra, ecc.

Ciascuna carta, quale ne sia la misura, è una proporzione qualunque colla grandezza reale del globo. Tale proporzione è indicata da quel che dicesi *scala*. Essa è una linea graduata, di cui la lunghezza e le divisioni mostrano a quale spazio, preso sulla carta, corrisponde una quantità qualunque di leghe o di miglia, il che ci mette in grado di computare le distanze de' luoghi. Supponiamo per es. una carta, sulla scala della quale un miriametro abbia un centimetro di lunghezza: le distanze prese su questa carta staranno alle distanze reali dei paesi che essa rappresenta, nella proporzione di un centimetro a un miriametro, vale a dire che la distanza fra due luoghi qualunque, misurata sulla carta, sarà un milione di volte più piccola della distanza reale esistente tra i due luoghi posti sulla superficie del globo.

Chiamansi *misure itinerarie* quelle che servono a valutare le distanze: esse sono varie secondo i varii paesi. In fine di questo capitolo daremo una tavola delle principali *misure itinerarie*.

Restaci a toccare i segni usati dai geografi per denotare certe particolarità storiche, fisiche o politiche, secondo lo scopo, che si proposero nel descrivere le loro carte.

Gli obbietti della geografia ordinaria non richieggono che un picciol numero di segni facili a riconoscere, e di cui gli antichi geografi spiegavano il senso in una leggenda posta ad un de' lati della carta: uso che dovrebbe pur serbarsi negli atlanti elementari. Questi segni indicano la natura dei siti, e sono varii secondo l'importanza de' luoghi, e il loro titolo nel governo civile, militare, ecclesiastico. Quando si vogliono misurare distanze sulla carta, convien por mente al cerchietto adiacente o inscritto in ciascuno di tai segni; egli è il punto centrale di esso che fissa la posizione geografica del luogo. Quando la carta discende a minuti parti-

colari, vengono designati i principali tratti della pianta delle città alquanto estese: e conviene allora aver cura di notare in questa pianta quello de' suoi punti, a cui la posizione geografica si riferisce. Un semplice tratto segna una corrente d'acqua di poca larghezza, e si indicano separatamente le due rive sol quando le dimensioni del letto del fiume possono essere misurate colla scala della carta: il che avviene il più delle volte alle foci dei fiumi e dove sono sparsi di isolette. Con un tratto ben netto, contorniato d'intagli, si indicano le rive del mare. Nelle carte geografiche, questi intagli, esteriori per rispetto alle terre, sembrano rappresentare le ondulazioni del mare sulle coste. Meglio sarebbe sopprimerli, come già si fece in Inghilterra, per maggior chiarezza ed economia. Nelle carte marine, tali intagli portati sulle terre dipingono agli occhi l'ertezza delle coste. I canali di navigazione disegnati sopra una serie di rettilinei, sono rappresentati da linee interrotte che li distinguono abbastanza dalle correnti d'acqua naturali indicate da linee ondeggianti. Le strade sono sovente segnate con due tratti fini e paralleli, talvolta con semplici linee, sieno piene, sieno punteggiate: si riserbano però d'ordinario queste ultime a segnare i limiti degli Stati e delle loro provincie, e si varia a tal effetto la grandezza e la forma dei punti.

I disegnatori geografi immaginarono mezzi, sieno pittoreschi, sieno di convenzione, a significare se un paese è coverto di pianure e di montagne, se nudo o boschivo, asciutto o paludoso. Basta gettar gli occhi sovra piani di tal genere, per riconoscere i segni che vi si adoperano: essi sono tutti conformi alle regole di una prospettiva a vista d'uccello: così le parti più o meno fortemente ombreggiate rappresentano chine più o meno ripide, su cui la luce si perde tanto più, quanto esse più si avvicinano alla verticale. Egli era ben naturale, che il disegno delle carte geografiche rimanesse addietro da quello della topografia, massime quanto alle montagne: perocchè la scala di quelle carte è necessariamente troppo piccola perchè vi si possano comodamente additare, con giuste proporzioni, le innumerevoli ineguaglianze del terreno, dalle più alte catene di montagne, fino alle più umili colline. Anticamente si era preso il partito di rappresentare le montagne con piccole elevazioni di profilo che supponevano l'occhio dello spettatore nel piano della carta. Si tenta presentemente di rappresentare a vista di uccello le catene e i gruppi di montagne, ed anche i picchi o punte isolate, che posano generalmente sopra altezze più o meno notabili, ma la cui estensione offre contorni che determinano la forma delle valli. Il metodo nuovo è senza dubbio da preferirsi, ma è d'uopo di poter conservare una giusta proporzione tra le diverse elevazioni, ed avere tutte le notizie necessarie per assegnare punto per punto il livello del terreno.

A rendere più chiare le divisioni politiche, che si scostano sì sovente dai limiti naturali, si sovviene alla monotonia dell'incisione con la varietà de' colori. Alcuni geografi tedeschi conservarono l'antico metodo francese di stendere una medesima tinta sopra tutta la regione che vogliono distinguere dalle altre. Questa maniera di alluminare ha forse meno grazia di quella che presentemente si usa in Francia: ma ha pure il vanto di far meglio comprendere la grandezza delle regioni e le forme dei loro confini: essa dovrebbe essere seguita in ogni atlante elementare.

Termineremo questo capitolo col mettere sotto gli occhi del lettore la tavola delle *misure itinerarie* e *topografiche* più comunemente usate dai geografi e dai viaggiatori. Queste misure vi sono considerate, 1.° come *misure* di distanza *nelle loro proporzioni col grado (nonagesimale) dell'equatore, colla lega geografica di Francia di* 25 *al grado, e col chilometro*: 2.° *come misure di una* estensione superficiale *nelle loro proporzioni con le leghe geografiche di Germania quadrate* (*di* 15 *per grado*), *di Francia quadrate* (*di* 25 *per grado*) *e col chilometro quadrato*.

TAVOLA COMPARATIVA DELLE MISURE ITINERARIE E TOPOGRAFICHE.

| PROPORZIONE ITINERARIA | | | NOME DELLE MISURE. | PROPORZIONE TOPOGRAFICA. | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | LEGHE QUADRATE. | | CHILOMETRI QUADRATI. |
| col grado | Leghe di 25 per grado. | Chilometri. | | di 15 per grado. | di 25 per grado. | |
| 42 | 2,0833 ⅓ | 9,2708 ⅓ | Gran *miglio* di Germania . . . . . . . . | 1,5625 | 4,3389 | 85,951 |
| 15 | 1 ⅔ | 7,4166 ⅔ | *Miglio* ordinario o geografico *ibid.* . . . . | 1, | 2 7/9 | 55,004 |
| 17 ¾ | 1,4084 | 6,2676 | Piccol *miglio*, *ibid.* . . . . . . . . . . . | 0,714 | 1,987 | 39,2753 |
| 69 ⅛ | 0,3616 | 1,6094 | *Miglio* legale d'INGHILTERRA . . . . . . . | 0,0171 | 0,13075 | 2,5889 |
| 73 | 0,3425 | 1,524 | *Idem*, detto di Londra, *ibid.* . . . . . . . | 0,0422 | 0,1173 | 2,32257 |
| 60 | 0,4167 | 1,8542 | *Idem*, marino o geografico, *ibid.** . . . . | 0,0625 | 0,17363 | 3,1373 |
| 35 | 0,71429 | 3,17857 | *Lega* di CARNATE (Indostan) . . . . . . . | 0,1837 | 0,5102 | 10,1 |
| 192, 4 | 0,1299 | 0,5782 | *Li* della CHINA . . . . . . . . . . . . . | 0,006078 | 0,01687 | 0,3343 |
| 16 ⅔ | 1 ½ | 6,675 | *Lega nuova* di SPAGNA . . . . . . . . . . | 0,8117 | 2 ¼ | 44,5556 ¼ |
| 28, 54 | 0,8759 | 3,898 | *Lega* di posta (di 2,000 tese di FRANCIA). | 0,2762 | 0,7672 | 15,1914 |
| 25 | 1 | 4,45 | *Lega* geografica o ordinaria, *ibid.* . . . . | 0,36 | 1 | 19,8025 |
| 20 | 1 ¼ | 5,5625 | *Lega* marina, *ibid.*** . . . . . . . . . . | 0,5625 | 1;5625 | 30,9414 |
| 22 ¼ | 1,1236 | 5 | *Lega* media, *ibid.* . . . . . . . . . . . . | 0,4544 | 1,2633 | 25 |
| 11 ⅛ | 2,2472 | 10 | *Miriametro*, o gran lega nuova, *ibid.* . . | 1,818 | 5,049 | 100 |
| 111 ¼ | 0,2247 | 1 | *Chilometro*, o piccola lega nuova, *ibid* | 0,01818 | 0,05019 | 1 |
| 19,021 | 1,3158 | 5,855 | *Miglio* di OLANDA . . . . . . . . . . . . | 0,6232 | 1,7319 | 34,281 |
| 42, ¾ | 0,5848 | 2,6023 | *Cos* o *Coru* dell' INDOSTAN . . . . . . . | 0,1231 | 0,342 | 6,7718 |
| 67 ⅓ | 0,3718 | 1,65427 | *Miglio* del Milanese . . . . . . . . . . . | 0,04975 | 0,1383 | 2,7366 |
| 60, 62 | 0,4124 | 1,8352 | *Idem* dell'antico Stato Veneziano . . . . | 0,06123 | 0,17009 | 3,368 |
| 10 | 2 ⅘ | 11 ⅛ | *Gos* o *Gau* di MALABAR *** . . . . . . . | 1, ¼ | 6 ¼ | 123,7656 ¼ |
| 12 ½ | 2 | 8,9 | *Parasanga* di PERSIA . . . . . . . . . . | 1,44 | 4 | 79,21 |
| 18 | 1,3889 | 6,18056 | *Lega* del PORTOGALLO . . . . . . . . . . | 0,6944 | 1,9293 | 38,199 |
| 14, 37 | 1,7328 | 7,7488 | *Miglio* di PRUSSIA . . . . . . . . . . . . | 1,089 | 3,003 | 60,045 |
| 101 ¼ | 0,2396 | 1,06714 | *Wersta* ordinaria di RUSSIA . . . . . . . | 0,0207 | 0,05741 | 1,1385 |
| 66 ⅔ | 0,375 | 1,6687 | *Berri* di TURCHIA . . . . . . . . . . . . | 0,05062 | 0,1406 | 2,786 |

* Questo miglio è eguale al miglio geografico d'Italia, al miglio nautico o marino, in uso presso i naviganti di quasi tutte le nazioni di Europa, ed alla 60a parte, o al minuto del grado equatoriale.

** Questa *lega* è eguale alla *lega oraria* di Spagna, al *miglio* del Brabante, alla *lega* marina d'Inghilterra, e alla lega di Polonia.

*** Questa misura è eguale al *miglio* di Norvegia, al *gos* o *gau* di Surate, ed al *miglio* dell'antico circolo di Westfalia: essa è pure pressochè identica col *miglio* di Svezia.

## CAPITOLO VI.

### *Delle zone, dei climi astronomici, e dei climi fisici.*

Abbiamo già veduto che tra i circoli paralleli all'equatore quattro ne sono, che si distinguono coi nomi di *tropico del Cancro, tropico del Capricorno, circolo polare artico e circolo polare antartico.* Questi circoli segnano sul globo una divisione importantissima: perchè scompartono la sua superficie in cinque fasce o *zone* che traggono il loro nome dal loro clima generale. Le due zone rinchiuse dai circoli polari essendo prive del calore del sole gran parte dell' anno, giacchè esse non ricevono mai i raggi, se non molto obbliquamente, meritarono il nome di *zone glaciali*. Le due comprese in ciascuno emisfero tra il circolo polare e il

tropico ricevono i raggi del sole meno obbliquamente che le zone glaciali, ma verticalmente non mai: e sono le *zone temperate*: finalmente la zona racchiusa tra i due tropici, ed intersecata dalla linea equatoriale ricevette il nome di *zona torrida*; ogni punto di questa passa due volte all'anno sotto il sole, e riceve continuamente i raggi di quell'astro in direzione poco obbliqua.

Gli antichi geografi facevano sovente uso di una divisione della terra in *climi* che essi fondavano sulla durata del giorno paragonata con quella della notte, al solstizio di estate. In questa divisione che è quasi interamente abbandonata dai geografi moderni, i climi si contano per differenze di mezz'ora fino al circolo polare, ove le differenze succedendosi più rapidamente, si contano i climi per mesi. I geografi chiamano questi climi *climi astronomici* o *matematici*, per distinguerli da quelli che si chiamano *fisici*, e che noi definiremo fra breve. La cognizione della durata de' più lunghi giorni alle varie latitudini ci pare troppo importante per quelli che studiano geografia, per non doverne quì offrire la tavola.

## TAVOLA DEI CLIMI ASTRONOMICI.

| CLIMI DI MEZZ'ORA. | GIORNI DI MAGGIOR DURATA. | LATITUDINE. | ESTENSIONE DE' CLIMI. |
|---|---|---|---|
| Loro numero. | Ore. — Minuti. | Gradi. — Minuti. | Gradi. — Minuti. |
| » | 12 — » | 0 — » | » — » |
| 1 | 12 — 30 | 8 — 34 | 8 — 34 |
| 2 | 13 — » | 16 — 43 | 8 — 9 |
| 3 | 13 — 30 | 24 — 10 | 7 — 27 |
| 4 | 14 — » | 30 — 46 | 6 — 46 |
| 5 | 14 — 30 | 36 — 28 | 5 — 42 |
| 6 | 15 — » | 41 — 21 | 4 — 53 |
| 7 | 15 — 30 | 45 — 29 | 4 — 8 |
| 8 | 16 — » | 48 — 59 | 3 — 30 |
| 9 | 16 — 30 | 51 — 57 | 2 — 58 |
| 10 | 17 — » | 54 — 28 | 2 — 31 |
| 11 | 17 — 30 | 56 — 36 | 2 — 8 |
| 12 | 18 — » | 58 — 25 | 1 — 49 |
| 13 | 18 — 30 | 59 — 57 | 1 — 32 |
| 14 | 19 — » | 61 — 16 | 1 — 19 |
| 15 | 19 — 30 | 62 — 24 | 1 — 8 |
| 16 | 20 — » | 63 — 20 | » — 56 |
| 17 | 20 — 30 | 64 — 8 | » — 48 |
| 18 | 21 — » | 64 — 48 | » — 40 |
| 19 | 21 — 30 | 65 — 20 | » — 32 |
| 20 | 22 — » | 65 — 46 | » — 26 |
| 21 | 22 — 30 | 66 — 6 | » — 20 |
| 22 | 23 — » | 66 — 20 | » — 14 |
| 23 | 23 — 30 | 66 — 28 | » — 8 |
| 24 | 24 — » | 66 — 32 | » — 4 |
| CLIMI DEI MESI. Loro numero. | Mesi. | | |
| 1 | 1 | 67 — 23 | » — 51 |
| 2 | 2 | 69 — 10 | 2 — 27 |
| 3 | 3 | 73 — 39 | 3 — 49 |
| 4 | 4 | 78 — 31 | 4 — 52 |
| 5 | 5 | 84 — 5 | 5 — 34 |
| 6 | 6 | 90 — » | 5 — 55 |

Il *clima fisico*, dice Malte-Brun, comprende il calore, il freddo, la secchezza, l'umidità e la salubrità propria di un luogo qualunque del globo. Questi climi fisici ben differenti dagli astronomici sono regioni della terra, di rado zone

terrestri, in cui regnano un egual calore, e a un di presso i medesimi fenomeni atmosferici.

Le cause del clima fisico sono nove: prima, l'azione del sole sull'atmosfera: seconda, la temperatura propria del globo: terza, l'elevazione del terreno sopra il livello del mare: quarta, l'inclinazione generale del terreno e le sue esposizioni locali: quinta, la posizione delle sue montagne relativamente ai punti cardinali: sesta, la vicinanza dei gran mari, e la loro situazione relativa: settima, la natura geologica del suolo: ottava, il grado di coltura e di popolazione, a cui un paese è pervenuto: nona, i venti che vi predominano. Queste cause operano insieme o separatamente, e determinano i caratteri che costituiscono i *climi caldi ed umidi*, *caldi e secchi*, *temperati e umidi*, *temperati e secchi*, *freddi ed umidi*, *freddi e secchi*, ecc. Duolci che lo spazio prefissoci non ci permetta di dare quei maggiori cenni che richiederebbe la loro spiegazione, e che noi abbiamo esposti nello scrivere i *principii generali di geografia* pel compendio di Malte-Brun. Ci contenteremo di far qui rapidamente alcune applicazioni generali dei principii pur ora stabiliti.

Se vogliamo applicarli alla parte settentrionale dell'antico continente, vedremo che la diminuzione enorme del calore che si osserva procedendo verso l'oriente sotto le medesime latitudini, è dovuta in gran parte alla forma e alla posizione di questa massa di terra. La parte occidentale è scaldata dalla vicinanza dell'Affrica, che, simile ad un'immensa fornace, distribuisce il suo calore all'Arabia, alla Turchia Asiatica ed all'Europa. Per contrario, l'Asia nelle sue estremità del Nord-Est patisce estremi freddi: e questo in parte avviene perchè da quel lato non ha terre che si stendano verso l'equatore. Se il Groenland, che è già sotto il 60° parallelo, a malgrado della sua esposizione meridionale e della vicinanza dei mari, ha un clima più rigido di quello della Laponia sotto il 71° parallelo, in una esposizione settentrionale, qual altra ragione può allegarsi di questo fenomeno, fuorchè la separazione della Laponia dalle terre artiche per mezzo di un vasto mare, laddove il Groenland si estende probabilmente allargandosi verso il polo, o almeno verso il grado 82 di latitudine? L'America settentrionale ha poche terre situate nella zona torrida: ha poca comunicazione coll'America meridionale: e infine la disposizione delle sue montagne la lascia esposta ai venti freddi polari, e questi la percorrono da un estremo all'altro, e rendono la sua temperatura molto più fredda che quella de' paesi situati in latitudini eguali nella parte occidentale dell'Antico-Continente.

Deriva da questi principii una conseguenza generale pei paesi della zona torrida. I venti regolari, soffiando continuamente dall'oriente sopra il mare, contribuiscono a rendere tutte le coste marittime orientali più fredde delle coste esposte al ponente. Oltre a ciò, più un continente è largo dall'est all'ouest, e più i suoi venti si scaldano passando sopra terre abbruciate dal sole. Ecco perchè le isole Antille godono di una moderata temperatura, laddove la Senegambia e la Guinea sono da annoverarsi fra i paesi del globo più tormentati dal massimo calore di cui si abbia esempio. Il Congo è più caldo del Zanguebar: e se le montagne del Perù hanno il clima più freddo di quello del Brasile, gli è perchè l'elevazione del terreno o altra circostanza locale può spesso avere bastante influenza ad annientare l'effetto d'una causa generale.

Gettiamo ora un'occhiata sulle diverse temperature delle cinque zone che servono a dividere il mondo.

La *zona torrida* non ha più di due stagioni, la *secca* e la *piovosa*. La prima si riguarda come la state, e l'altra come l'inverno di quei climi: ma sono direttamente opposte alla state ed all'inverno celesti: perchè la pioggia accompagna sempre il sole; dimodochè quando quest'astro si trova nei segni settentrionali, le regioni al nord della linea hanno la loro stagione piovosa. Pare che la presenza del sole allo zenit di un paese vi scaldi e rarefaccia continuamente l'atmosfera: l'equilibrio vi è rotto ad ogni momento, e l'aria fredda delle regioni più vicine ai poli vi è tratta di continuo, vi condensa i vapori sospesi nell'atmosfera, e quindi piogge quasi incessanti. I paesi della zona torrida, ove non si alzano vapori, non conoscono punto stagione piovosa. Ma le catene delle montagne che sono

abbastanza alte per arrestare e volgere altrove i *monsoni* (venti regolari) e i venti, influiscono per modo sulle stagioni fisiche della zona torrida, che spesso l'intervallo di alcune leghe separa la state dall'inverno. In altre parti vi sono due stagioni piovose e due secche che si distinguono coi nomi di *grande* e *picciola*.

Il calore è quasi sempre eguale fino ai 10 o ai 15 gradi dalla linea equinoziale: ma verso i tropici si sente già una differenza tra la temperatura che regna nel momento, in cui il sole è allo zenit, e quella che regna quando, nel solstizio opposto, i raggi del sole cadono sotto un angolo che è di 47 gradi più ottuso; in effetto si potrebbe con Polibio dividere la' zona torrida in tre altre. La *zona equatoriale* propriamente detta è temperata, se si paragona alla *zona del tropico del Cancro*, composta, generalmente parlando, dei paesi più caldi e meno abitabili della terra. La *zona del tropico del Capricorno* contiene poche terre: ma pare che debba sentire calori momentanei estremi.

I più degli antichi, trascurando l'osservazione di Polibio, credettero che il calore andasse crescendo dal tropico verso l'equatore: e ne derivarono che il mezzo della zona torrida fosse inabitabile. Si sa presentemente che molte circostanze concorrono a produrvi una temperatura sopportabile. Le nuvole, le grandi piogge, le notti naturalmente assai fresche, la loro durata eguale a quella dei giorni, una grande evaporazione, la vastità dei mari, la vicinanza di montagne altissime e spesso coverte di nevi eterne, le etesie e le inondazioni periodiche, contribuiscono egualmente a diminuirvi il calore. Ecco perchè nella zona torrida s' incontra ogni sorta di climi. Le pianure sono arse dai raggi del sole, mentre le coste orientali dei vasti continenti battute dalle etesie, godono di una dolce temperatura: le regioni elevate sono fredde esse pure; un' eterna primavera regna nella valle di Quito, non meno che sui più alti colli dell'interiore dell'Affrica.

Nulla può aggungliare la bellezza maestosa della state sotto la zona torrida. Il sole si eleva verticalmente: traversa in un istante le nubi infocate dell'oriente, e riempie la vôlta de' cieli di una luce abbarbagliante, il cui splendore non è mai da alcun velo d'ombra interrotto. La luna splende quivi di una luce meno pallida: i raggi di Venere sono più vivi e più puri: la via lattea diffonde una chiarezza più scintillante. A questa pompa de' cieli convien aggiungere la serenità dell'aria, la calma dell'onde, il lusso della vegetazione, le forme gigantesche delle piante e degli animali, tutta la natura più grande, più animata, e tuttavia meno incostante.

Le zone temperate sono compensate dalle delizie dolci e variate della primavera e dell'autunno, dai calori temperati della state, e dai rigori salutari dell'inverno: e questa successione delle quattro stagioni non è punto conosciuta entro i tropici, nè verso i poli. La stessa parte della zona temperata boreale, che si stende tra il tropico e il 35° grado di latitudine sembra in molte parti una zona torrida. Fin verso il 40° grado, il gelo nelle pianure non è troppo forte, nè di lunga durata: ed è raro veder cadervi la neve. Le regioni elevate sentono tutto il rigor dell'inverno, e gli alberi, anco nelle pianure, perdono le foglie, e restan nudi del loro verde nei mesi di novembre e di dicembre: dal 40° al 60° grado la successione delle quattro stagioni si mostra più regolare e più sensibile, senza però nuocere alla salute umana. Ma quivi è l'uomo medesimo che rese in gran parte salubri tai climi: la Francia, la Germania, l' Inghilterra, somigliavano, venti secoli fa, al Canadà ed all'Asia centrale, paesi situati, come la nostra Europa, a una distanza media tra l'equatore e il polo.

Di là dal 60° grado e fino al 78°, termine delle regioni abitabili nell'emisfero boreale, si conoscono in generale due sole stagioni: un lungo e freddissimo inverno, a cui succedono subitamente talvolta calori insopportabili. L'azione dei raggi solari, debole per l'obbliquità della loro direzione, si accumula nei giorni estremamente lunghi, e produce effetti, che altri crederebbe dover avvenire soltanto nella zona torrida. Nell' inverno a rincontro si congelano le acquavite nelle stesse camere riscaldate, e una crosta di ghiaccio copre ben anche i drappi del letto. Vi si trovò la terra gelata a 100 piedi di profondità; il mercurio ridottosi allo stato solido non segna più nel termometro il grado del freddo. Le esposizioni meridionali, ovvero la vicinanza del gran mare, raddolciscono il clima fino ad un segno che

parrebbe incredibile alle menti preoccupate. Bergen in Norvegia, e tutta la spiaggia di quel paese dal 60° al 62° grado di latitudine, ha l'inverno assai piovoso, ma raramente nevi o brine: questa stagione è colà meno rigorosa, e vi si consuma meno combustibile che a *Cracovia*, a *Praga*, a *Vienna in Austria* tra il 48° e il 50° di latitudine. La zona fredda gode di una calma atmosferica sconosciuta nelle regioni temperate: nessuna procella, nessuna grandine, di rado una tempesta di mare; lo splendore delle aurore boreali, riverberato dalle nevi, dissipa le tenebre della notte polare: i giorni di più mesi, sebbene di una magnificenza monotona, accelerano in un modo mirabile la vegetazione: in tre volte ventiquattro ore la neve si scioglie, e si schiudono i fiori. Ma a dover compiere il saggio da noi dato intorno ai climi fisici, che sono di sì grande importanza pel geografo, torremo dalla *tavola delle zone isotermiche* del signor barone di Humboldt, inserita nella nostra Statistica di Portogallo, i principali elementi risguardanti la temperatura osservata su parecchi punti a diverse latitudini. A prevenire ogni equivoco, facciamo osservare al lettore che le temperature sono tutte significate in gradi del termometro centigrado.

## TAVOLA METEOROLOGICA DEL GLOBO.

| NOMI dei LUOGHI. | POSIZIONE IN | | | TEMPER. media dell'anno. | MASSIMO E MINIMO | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | LATITUD. | LONGIT. | altezza in tese sopra il livello del mare. | | Temperatura media del mese più caldo. | Temperatura media del mese più freddo. |
| Nain | 57° 8' | 63°40' O. | 0 | — 3 1 | 11 | — 24 |
| Enontekies | 68 30 | 18 27 E. | 226 | — 2 8 | 15 3 | — 18 1 |
| Ospizio del S. Gottardo | 46 30 | 6 3 E. | 1065 | — 0 9 | 7 9 | — 9 4 |
| Capo Nord. (isola Mageroe) | 71 0 | 23 30 E. | 0 | + 0 [illegible] | 8 1 | — 5 5 |
| Uleo | 65 3 | 23 6 E. | 0 | + 0 6 | 16 4 | — 13 5 |
| Umeo | 63 50 | 17 56 E. | 0 | + [illegible] 7 | 17 0 | — 11 4 |
| Pietroborgo | 59 56 | 27 59 E. | 0 | + 3 8 | 18 7 | — 13 0 |
| Drontheim | 63 24 | 8 2 E. | 0 | 4 4 | 18 3 | — 6 9 |
| Mosca | 55 45 | 35 12 E. | 145 | + 4 5 | 21 4 | — 11 4 |
| Abo | 60 27 | 19 58 E. | 0 | + 4 6 | | |
| Upsal | 59 51 | 15 18 E. | 0 | 5 6 | 16 9 | — 5 3 |
| Stoccolma | 59 20 | 15 43 E. | 0 | 5 7 | 17 8 | — 5 1 |
| Quebec | 46 47 | 73 30 O. | 0 | 5 4 | 23 0 | — 10 1 |
| Cristiania | 59 55 | 8 28 E. | 0 | 6 0 | 19 3 | — 2 0 |
| Convento di Peissenberg | 47 47 | 8 14 E. | 511 | 6 1 | 15 2 | — 1 0 |
| Copenhaghen | 55 41 | 10 15 E. | 0 | 7 6 | 18 7 | — 2 7 |
| Kendal | 54 17 | 5 6 O. | 0 | 7 9 | 14 5 | + 1 6 |
| Isole Malonine | 51 25 | 62 19 O. | 0 | 8 3 | 13 2 | + 3 0 |
| Praga | 50 5 | 12 4 E. | 0 | 9 7 | | |
| Gottinga | 51 32 | 7 33 E. | 76 | [illegible] 3 | 19 4 | — 1 3 |
| Zurigo | 47 22 | 6 12 E. | 225 | 8 8 | 18 7 | — 2 9 |
| Edimborgo | 55 57 | 5 30 O. | 0 | 8 8 | 15 2 | + 3 5 |
| Varsavia | 52 14 | 18 42 E. | 98 | 9 2 | 21 3 | — 2 7 |
| Coira | 46 50 | 7 10 E. | 312 | 9 1 | 18 1 | — 1 1 |
| Dublino | 53 21 | 8 39 O. | 0 | [illegible] 5 | 16 2 | + 1 9 |
| Berna | 46 56 | 5 6 E. | 275 | 9 6 | 19 6 | — 0 8 |
| Ginevra | 46 12 | 3 48 E. | 180 | 9 6 | 19 2 | + 1 2 |
| Manheim | 49 29 | 6 8 E. | 72 | 10 1 | 20 4 | - 0 8 |
| Vienna | 48 12 | 14 2 E. | 70 | 10 3 | 21 4 | — 3 0 |
| Chiaramonte | 45 46 | 0 45 E. | 210 | 10 0 | 19 0 | — 2 2 |
| Buda | 47 29 | 16 41 E. | 79 | 10 6 | 22 0 | — 2 4 |
| Cambridge | 42 25 | 73 23 O. | 0 | 10 2 | 22 7 | — 1 1 |
| Parigi | 48 50 | 0 0 | 37 | 10 6 | 18 5 | + 2 2 |

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Londra | 51 | 30 | 2 25 O. | 0 | 10 2 | 18 0 | + 3 2 |
| Dunkerque | 51 | 2 | 0 2 E. | 0 | 10 3 | 18 2 | + 3 2 |
| Amsterdam | 52 | 22 | 2 30 E. | 0 | 10 9 | 19 4 | + 1 9 |
| Brusselles | 50 | 50 | 2 2 E. | 0 | 11 0 | 19 6 | + 2 0 |
| Franeker | 52 | 36 | 4 2 E. | 0 | 11 0 | 20 6 | + 0 5 |
| Filadelfia | 39 | 56 | 77 36 O. | 0 | 11 9 | 25 0 | + 0 4 |
| Nuova-York | 40 | 40 | 76 18 O. | 0 | 12 1 | 27 1 | — 3 7 |
| Cincinnati | 39 | 6 | 85 0 O. | 84 | 12 1 | 23 5 | — 1 0 |
| San-Malo | 48 | 39 | 4 21 O. | 0 | 12 3 | 19 4 | + 5 4 |
| Nantes | 47 | 13 | 3 52 O. | 0 | 12 6 | 21 4 | + 3 9 |
| Pekin | 39 | 54 | 114 7 E. | 54 | 12 7 | 29 1 | — 4 1 |
| Milano | 45 | 28 | 6 51 E. | 65 | 13 2 | 23 7 | + 2 3 |
| Bordeaux | 44 | 50 | 2 54 O. | 0 | 13 6 | 22 8 | 5 0 |
| Marsiglia | 43 | 17 | 3 2 E. | 0 | 15 0 | 23 7 | 6 9 |
| Monpellieri | 43 | 36 | 1 32 E. | 0 | 15 2 | 25 7 | 5 6 |
| Roma | 41 | 53 | 10 7 E. | 0 | 15 8 | 25 0 | 5 7 |
| Lisbona | 38 | 43 | 11 29 O. | 36 | 16 5 | 22 5 | 11 0 |
| Tolone | 43 | 7 | 3 30 E. | 0 | 16 7 | 25 0 | 8 0 |
| Nangasacki | 32 | 45 | 127 35 E. | 0 | 16 0 | 30 5 | 3 0 |
| Natchez | 31 | 28 | 93 50 O. | 30 | 18 2 | 26 5 | 3 0 |
| Funchal | 32 | 37 | 19 16 O. | 0 | 20 3 | 24 2 | 17 8 |
| Algeri | 36 | 48 | 41 E. | 0 | 21 1 | 28 2 | 15 6 |
| Cairo | 30 | 2 | 28 58 E. | 0 | 22 4 | 29 9 | 13 4 |
| Vera-Cruz | 19 | 11 | 98 21 O. | 0 | 25 4 | 27 7 | 21 7 |
| Avana | 23 | 10 | 84 33 O. | 0 | 25 6 | 28 8 | 21 1 |
| Cumana | 10 | 27 | 67 35 O. | 0 | 27 7 | 29 1 | 26 2 |

## CAPITOLO VII.

### *Delle principali definizioni geografiche.*

Si sono ricercati, dice il signor Walckenaer, e descritti con diligenza i più piccioli animali e le piante più umili: ma non fu considerato ancora il globo terrestre in se stesso e come il corpo della natura più degno d'attenzione, e quello che più importa di conoscere e descrivere. Termini infiniti furono inventati a voler dipingere con la parola i segni e le forme delle minime parti de' minerali dei vegetabili e degli animali; e la geografia non ne ha ancora per significare molti de' grandi tratti, che presentano i mari e i continenti, per significare convenevolmente la loro figurazione tanto varia delle spiagge, le forme così diverse delle montagne, le linee tortuose e complicate de' fiumi e delle riviere, e per indicare insomma tutte le differenze principali che il suolo offre nelle sue convessità e ne' suoi avvallamenti, la sua composizione, natura e sembianza. Ben si tentò in questi ultimi tempi di sovvenire a tal difetto, e Malte-Brun, Ritter, Walkenaer, e i dotti continuatori della *Enciclopedia metodica* proposero molti vocaboli assai appropriati e convenevoli a tale scopo: ma rimane ancora molto da fare per raggiungerlo. Non permettendo a noi il nostro disegno di offerire tutti i vocaboli tecnici della geografia, ci contenteremo di dare in questo capitolo quei soli, che sono di più assoluta necessità per lo studio di questa scienza, e per intendere le relazioni dei viaggi. Noi gli abbiamo divisi in due classi distinte: *vocaboli che appartengono alla geografia fisica, ed altri che appartengono alla geografia politica.* Cominceremo da quelli della prima.

Gettando gli occhi sopra un globo terrestre o sopra un planisferio, altri rimane meravigliato nel vedere lo spazio immenso occupato dalla mole d'acqua continua chiamata *Oceano*, ricettacolo della più parte delle acque del globo, di cui esso copre circa i tre quarti della superficie. In mezzo dell'oceano appaiono varii spazii

di terra, tutti separati gli uni dagli altri, e siffatte parti di terra cinte dalle acque si chiamano *isole*.

Fra siffatti spazii di terra, tre si fanno distinguere alla prima occhiata per la loro grandezza, e vogliono essere detti *continenti*. Il più notabile è chiamato *antico continente*, perchè è il primo di cui si ebbe contezza, e comprende l'Europa, l'Asia e l'Africa; il secondo è detto *nuovo continente*, perchè fu scoperto assai più tardi, si chiama pure *America*: il terzo finalmente che è d'assai più picciolo degli altri due, ricevette il nome improprio di *Nuova-Olanda*, nome che da qualche tempo cedette il luogo all'altro più generalmente usato di *Oceania* o di *Australia*, e a cui daremo, per analogia co'due precedenti, il sinonimo di *Continente australe*. Tutte le altre terre che s'innalzano sopra il livello delle acque si considerano come isole. I contorni delle isole bagnate dalle acque dell'oceano e de'suoi rami, si chiamano coste.

Le diverse circostanze di posizione assoluta e relativa in cui si trovano le isole, indussero i geografi ad assegnar loro varii nomi. Noi crediamo che nello stato presente della geografia sarebbero da adottare le distinzioni seguenti:

*Isola* propriamente detta: ogni terra cinta da tutti i lati dall'acqua qual ne sia l'estensione: il geografo non ammette più di tre eccezioni, le quali sono de'tre continenti sovra nominati. Le più grandi isole del globo sono: *Borneo*, la *Papuasia* (Nuova-Guinea), il *Groenland*, *Sumatra*, *Madagascar*, *Niphon*, *Cuba*, la *Gran-Bretagna*, ecc. ecc.

Un picciol numero d'isole poste a poca distanza l'une dalle altre, o pure un'isola principale cinta da più altre assai meno grandi di essa, offre quel che dicesi *gruppo*: il *gruppo di Malta* in Europa: e il *gruppo di Sumatra* nell'Oceania, possono servir d'esempio.

Molte isole di varia estensione talvolta sì vicine tra loro da potersi l'una l'altra vedere, e talvolta anche più distanti, compongono un *arcipelago*. Quasi tutti gli *arcipelaghi* si compongono per la riunione di parecchi *gruppi*. Tutti conoscono l'*arcipelago greco*, che per antonomasia dicesi l'*Arcipelago*. Citeremo inoltre l'*arcipelago delle Antille* in America, e quello di *Sumbava Timor* nell'Oceania.

Gioverebbe secondo noi estendere l'appellazione di *Attolo* o *Attolon*, che da lungo tempo si usa per designar i gruppi che compongono l'*arcipelago delle Maldive*, a tutti i gruppi d'isole, che offrono gli stessi caratteri. Sono esse picciole isole basse, aggruppate sopra angusti monticelli madreporici che cingono un seno ovale o circolare, e presentano intervalli più o meno accessibili alle piroghe od ai navigli. Tutte le isole dell'*arcipelago di Pomotou* (pericoloso) e dell'*Arcipelago centrale* (Mulgravo, ecc.) sono *attoli*. Gli attoli servono pure talvolta di cinture ad isole molto elevate e più importanti: così le isole di *Hogoleu* nell'arcipelago delle Caroline, quelle di *Borabora* e di *Maupiti*, nell'arcipelago della Società sono cinte da *attoli*, senza cui esse non avrebbero buoni porti. L'America ci offre sotto i nomi di *Keys*, di *Cayes*, di *Giardini*, e di *Arrecifi*, veri attoli nell'arcipelago di Bahama e presso le coste della grande isola di Cuba. L'Affrica pure ne offre un gran numero nel grande arcipelago che noi proponemmo di nominare arcipelago di *Madagascar*, e di cui le Sceiscelle fanno parte.

Una porzione di terra che si inoltri nel mare, e non sia congiunta al continente o all'isola da cui dipende, se non per un terreno angusto, si chiama *penisola*: come la *Morea*, la *Crimea*, ecc. La porzione angusta di terra, che le toglie l'essere cinta interamente dall'acqua dicesi *istmo*; come quello di Corinto che unisce la Morea alla Livadia, di Procopio, che lega la Crimea al resto del governo della Tauride. La più grande di tutte le penisole è l'Affrica, che non tocca l'Asia, se non per l'*istmo di Suez*. Un altro istmo celebre è quello di *Panama* che unisce l'America settentrionale con la meridionale. L'uso pone da gran tempo tra le penisole la *Spagna* col *Portogallo*, l'*Italia*, la *Turchia d'Europa* al sud del Danubio, l'*Asia minore*, l'*Arabia*, l'*India*, l'*Indo-China* ecc., malgrado la larghezza della parte, per cui sono unite al corpo del continente. Noi accorderemo facilmente alla Spagna col Portogallo questo nome, ed anche all'Italia meridionale, all'Asia minore, all'Arabia tra il mar Rosso, e il golfo di Persia, all'India al sud di Nerbouddah, ecc.; ma ci pare che questo nome mal convenga,

applicandolo senza restrizione ai paesi pur or mentovati, e pensiamo col signor di Walckenaer: che converrebbe chiamare queste penisole ed altre molte che s'incontrano sul globo, *penisole aperte*, perchè d'ordinario tengono al continente pel loro lato più largo: come l'India, l'Indo-China e l'Italia.

L'estremità di una terra, che sporga notabilmente in mare, chiamasi *promontorio* o *capo*, come il *capo Nord* nella Laponia, il *capo di Buona Speranza* alla estremità dell'Affrica australe, ecc. Le prominenze meno considerevoli e poco elevate diconsi *punte*. Queste due distinzioni non sono sempre usate col dovuto discernimento. Il nome *promontorio*, come sinonimo di *capo*, appartiene allo stile elevato, e significa più specialmente l'estremità di un continente in una direzione ragguardevole.

Le montagne sono le eminenze più notabili della terra, e nel tempo stesso hanno una china rapida, o assai sensibile. Convien distinguerle dagli acrocori o altipiani, che sono grandi masse di terra elevate, formanti per lo più i nuclei de' continenti o delle isole, ma che hanno chine meno rapide e più estese. Un acrocoro può comprendere in se montagne, pianure, e valli: ve ne sono degli inclinati abbastanza da lasciar scolar le acque che si raccolgono sulla loro superficie: altri ve ne sono, che conservano per un lungo tratto lo stesso livello, e in cui i fiumi non trovano sbocco; e di questa ultima specie se ne incontrano in Europa, principalmente nella Croazia e nella Carniola, ma essi sono poco estesi: dei più vasti ne offre la Tartaria, la Persia, l'interno dell'Affrica e dell'America. Questi acrocori hanno un livello generale più elevato del resto de' continenti. Il più vasto e il più celebre di tutti gli acrocori è quello dell'Asia centrale. Le chine degli acrocori e i monti che li sostengono, e per cui vi si ascende, si chiamano le loro *scarpe*.

Talvolta sopra un suolo affatto eguale, e lontano da ogni grande catena, si alza una montagna, o una massa di roccie, che sostengono una pianura fertile e irrigata da sorgenti, simile ad un'isola verdeggiante, sospesa in mezzo dell'aria. Questa specie di montagne è assai frequente nell'Abissinia, ove si chiamano *amba*: noi avvisiamo che si debba estendere questo nome a tutte siffatte altezze. Dopo l'Abissinia, le regioni, ove più spesso s'incontrano, sono il Congo, l'Indostan, la China, e il settentrione dell'America meridionale. Gli *amba* sono quasi destinati dalla natura a ricevere fortezze; e perciò furono in essi costrutte quelle di Gwalior e di Dulatabad nell'India, quella di San Salvador nel Congo. I più celebri *amba* dell'Abissinia sono l'*amba Geshen*, ove si racchiudevano i membri della famiglia imperiale, l'*ambacel*, che serviva allo stesso uso, l'*amba Gideon*, l'*amba Sanet*, ec. *Koenigstein, Lilienstein*, e *Sonnenstein*, in Sassonia, somigliano agli amba dell'Asia e dell'Affrica.

Si distinguono in un monte o in una montagna la sua *base* o il piede, che è il luogo ov'essa comincia a separarsi dalla pianura; il *fianco* che fa la china; la *groppa* che sormonta il fianco; la *sommità* che riposa sopra la *groppa*; la *cima* che corona la *sommità*; e il *punto culminante*, che è l'estremità della *cima*. Le montagne in luogo di elevarsi dalla base alla sommità per un pendio insensibile, sono spesso tagliate a scaglioni regolari, che si chiamano *riposi*. Quando la sommità di una montagna è conica o acuta, si chiama *picco*: e un monte si denomina sovente dalla forma della sua cima: così si dice, per es. il *picco di Teneriffa*, il *picco di Dôme*, in francese *puy de Dôme*. Una cima prismatica o angolosa, come nelle Alpi, prende il nome di *gulia*, di *dente*, o di *corno*: se staccata, si chiama *breccia* (tale è la *breccia di Orlando* ne' Pirenei). Una cima rotondata, come se ne trovano molte nelle catene de' Vogesi, chiamasi *pallone*; una cima a forma di cilindro, *cilindro*, come quello di *Marborè* ne' Pirenei: se appianata, come la montagna del capo di Buona Speranza, o il famoso monte Tabor, si chiama *tavola* o *acrocoro*.

Dicesi *vulcano* una montagna, che vomita fiamme, lave, ec. qualunque siane l'altezza e il sito.

Le montagne sono *isolate* o riunite in *catene*, in *gruppi* o *sistemi*. Una catena è formata da una lunga serie di montagne contigue per la base: un *gruppo* è l'unione di più catene, e un *sistema* l'unione di più gruppi. Il punto, ove

catene di montagne si riuniscono, dicesi *nodo*. Oltre a queste due gran divisioni delle montagne, esistono gruppi di più catene irregolari, che sembra non seguano ordine alcuno nella loro direzione, e di cui nessuna può riguardarsi come catena principale. Tali sono le montagne della Persia, e quelle dell'Asia minore.

Si tiene per *catena principale* di un gruppo o di un sistema di montagne quella dalla cui parte più alta o punti culminanti, sboccano ampie correnti d'acque. Le due grandi facce di una catena principale, di un giogo, di un contrafforte, ecc. si appellano o *fianchi* o *rovescii*. Un giogo, diramazione o catena secondaria è una serie irregolare, ma abbastanza continuata, di alture, che staccandosi dalla catena principale, prende, a maggiore o minor distanza dal suo punto di partenza, una direzione che tende al parallelismo, e compone le grandi valli longitudinali, o leggermente inclinate sopra l'asse della catena: tali si possono considerare gli Apennini.

Il *contrafforte* non è differente dal giogo, se non in quanto si protende meno; e la sua direzione si avvicina più alla perpendicolare sopra l'asse della catena, oltrechè non accompagna e non alimenta sempre una gran corrente d'acqua, e termina per lo più, o abbassandosi in una valle longitudinale, o subitamente sopra la costa.

Le suddivisioni laterali o terminali dei gioghi o de' contrafforti di qualche estensione, e che formano le valli della vallea principale, si chiamano *rami*.

I rami si suddividono in *colline*, tra le quali si trovano le sorgenti de' ruscelli.

Le rupi scoscese in riva al mare si chiamano *scoglie*, *alte spiaggie* (*falaises*); e *dune* i monticelli sabbiosi lungo i lidi.

Il nome di *spigolo* si applica all'intersezione ottusa o acuta dei piani formati dai due fianchi d'una catena, linea che determina la separazione delle acque delle due chine opposte. Lo spigolo è la *cima* della montagna.

Il nome di *cresta* si usa per indicare lo spigolo o la cima del contrafforte.

*Colle* è ordinariamente il punto, ove lo spigolo sembra avvallarsi e offre un passaggio da un fianco all'altro, da una testa di valle a quella della valle opposta; ed è il punto della separazione delle acque. Questo passaggio è detto *porto* e *passo* ne' Pirenei, e *pertugio* nel Giura. Il doppio incontro dei rami sui gioghi e contrafforti produce pure dei colli sulla loro cresta, al fondo delle vallette; ma questo nome appartiene più propriamente alle fauci della catena.

Lo *stretto* o *forra* è differente dal colle in quanto può trovarsi al piede delle alture, ed è un passaggio tra due dirupi, dai quali è chiuso o sostenuto.

Molti *colli* e *stretti* sono celebri nella geografia antica sotto il nome di *porte delle nazioni*, per l'adito che davano alla valle che rinchiudeva questa o quella tribù indipendente. Tali erano le *porte del Caucaso*, le *porte Caspie*, le *porte di Susa* o *della Persia*, le *Termopili*, le *Forche Caudine*, ec.

Si dà il nome di *gola* a una parte assai angusta di una valle: ed è l'intervallo chiuso tra due contrafforti, che si trova per lo più vicino al punto del loro congiungimento colla catena, e che serve d'alveo più o meno distinto ad un torrente.

Quando la *gola* ha una certa estensione senza troppo allargarsi, sebbene la sua china diminuisca, prende il nome di *valletta*.

Quando la *valletta* si prolunga e si allarga, riesce una *vallea*, che prende tal volta il suo nome anche alla sua origine, quando essa vi è larga e a sponde non molto erte. Si distingue col nome di *valle principale* quella che serve di cuna a una gran corrente d'acqua, che partendo dalla catena e seguendo tra due contrafforti il piano della china generale (se pure non è svolta da una contro-china, come il Rodano dal giogo dell'Ardèche) si reca al recipiente principale, verso cui pende il piano della china. La *vallea* è detta *secondaria*, quando prende origine sui fianchi d'un giogo o di un contrafforte, ed è cuna di una corrente d'acqua che mette foce in quella d'una valle principale. La *vallea* è *longitudinale*, quando ha per una delle sue sponde i fianchi stessi della catena o del giogo da cui discende, o ne riceve gli affluenti: tale è quella del Rodano fino al lago Lemano o di Ginevra. Essa è *trasversale*, se la sua direzione si avvicina alla sua

perpendicolare sopra l'asse della catena o del giogo, ed ha per isponde i fianchi rispondenti dei contrafforti o rami, o se i suoi affluenti ne discendono.

Si chiamano *pianure* le varie parti de' continenti o delle isole, la cui superficie è orizzontale, eguale o solamente segnata da leggieri ondeggiamenti, poco profondi, larghi ed estesi, e ben distinti da' valloncelli e dalle vallee. Sono esse di rado perfettamente orizzontali; perciocchè la rotondità della terra rende ciò impossibile per tutte le pianure di una certa estensione, quasi tutte inchinate verso alcuni punti dell'orizzonte. Le pianure s' incontrano in ogni varietà di terreni, ad ogni altezza sopra il livello del mare, sotto ogni clima, e presentano tutte le qualità più differenti, dalla fecondità inesauribile del Delta egizio fino all' indomabile sterilità de' deserti sabbiosi.

*L'altezza assoluta* o *relativa* delle montagne essendo di grande importanza per determinare i climi fisici, le stazioni de' vegetabili e degli animali, e seguire le rivoluzioni politiche de' popoli antichi e moderni, i geografi e i naturalisti adoperano, a doverli classificare, differenti denominazioni: ma siccome quegli che le adoperarono non seguirono sinora alcun principio determinato, non avvisiamo di potere per ora anteporre quelle che vennero proposte dal signor Ritter. Questo dotto geografo riguarda come semplici colline tutte le altezze che non passano i 2,000 piedi: chiama *montagne basse* o di *primo ordine* quelle che ascendono da 2,000 a 4,000 piedi: *montagne medie* quelle che vanno dai 4,000 ai 6,000 piedi. Le punte che s' innalzano da 6,000 a 10,000 piedi sono per lui *monti alpini* (*alpengebirge*): e pone infine tra le *gigantesche* (*riesengebirge*) tutte le sommità che passano questi confini.

Egli è sempre relativamente al livello dei mari, che si stimano le altezze varie delle montagne. Le più alte, che si misurarono finora, appartengono all'Himalaya in Asia, alle Ande nell'America meridionale.

La superficie del globo offre molti grandi spazii incolti, privi di montagne, ed il cui suolo, tuttochè fecondo, nello stato suo naturale, non è atto a produrre ampie foreste. Cotali vaste solitudini sono diverse fra loro per l'aspetto generale, pei prodotti e per la qualità della loro vegetazione. Si chiamano *steppe* nell'impero russo, *djengle* nell' India, *karrous* nell'Affrica più meridionale, *savanne*, *llanos* e *pampas* nell'America. Solitudini siffatte, ma molto meno estese, trovansi nell' Europa occidentale, e si dà loro il nome di *lande* o *ericaje* (*bruyères* in Francia) come le *lande* di Bordò tra le foci della Garonna e dell'Adour; d' *arendal* nella nuova Castiglia in Ispagna; di *haiden* nel nord della Germania, ecc. Siccome queste solitudini, da molti e viaggiatori e geografi confuse coi veri deserti, che pure ne sono affatto differenti, non hanno peranco ricevuto alcun nome speciale, noi proponiamo di chiamar *steppe* tutte le solitudini del globo, che offrono i caratteri proprj di cotali vaste pianure. Alcune steppe dell'Asia sono sabbiose, e non presentano che cespi d' erba assai rari, e macchie intristite: altre sono coperte d' erbe: altre si adornano di piante saline sempre verdi, grasse e articolate: molte per efflorescenze muriatiche cristallizzate mandano da lungi una luce di colore cangiante: nella stagione secca tutto vi appare arso, e le pioggie sole vi ravvivano la verzura. I *karrous* dell'estremità meridionale dell'Affrica hanno nella stagione piovosa più correnti d' acqua, che le steppe dell' impero russo e del Turkestan-indipendente: ma presentano essi pure un aspetto sterile, e sono composti di una terra argillosa, sparsa di sassi. Le *savanne* dell' America del nord sono per contrario coperte d'erbe alte ed abbondanti: lo stesso dicasi dei *llanos* della Colombia, situati nella zona torrida; il loro aspetto cangia due volte all' anno a tempi regolari, e queste vaste pianure sono ora aride e sterili come i *karrous*, ora verdeggianti e fertili come alcune steppe dell'Asia. Gli immensi *pampas* di Buenos-Ayres sono interrotti da boschetti di palme. I *djengle* dell' India sono specie di boscaglie composte di arboscelli, di erbe alte e di canneti.

Convien anche comprendere sotto la designazione generale di *steppe* quelle vaste pianure della costa della Guinea, ove l'erba, detta di Guinea, si alza da 10 a 13 piedi, e forma, per così dire, immense foreste erbacee; e que' vasti spazj, che pajono formati per alluvione, e il cui suolo composto di sabbia o di terra fina, non contiene veruna pietra. Se ne trovano nel regno di Benin, nella bassa Guiana,

nella pianura dell' Orenoco e dell'Amazzoni. Quelli di quest'ultimo, detti *Pampas del Sacramento,* sono i più grandi di tutti; e i selvaggi nomadi, che vi dimorano, percorrono sovente da 800 a 1,400 miglia senza trovare una sola pietra; e i loro idiomi mancano persino del nome per indicarle. I *deserti* propriamente detti sono spazii, talvolta immensi, del tutto sterili, ove non possono crescere i vegetabili, nè vivere gli uomini e gli altri animali. Queste spaventevoli solitudini prive d'acqua e di verzura, divorate da un sole ardente, non offrono altro che pianure sabbiose, montagne ancor più aride, su cui l'occhio si stanca invano a cercare alcun indizio di vita.

Talora un vento infocato si leva, soffoca gli uomini e gli animali, solleva e mena in volta colonne e montagne di sabbia, che tutte inghiottono per dove passano, e seppelliscono carovane e, dicesi, eserciti interi. In mezzo a questi oceani di sabbia si trovano spazii ristretti assai fertili, annaffiati da sorgenti, ombrati da alberi benefici. La loro verdura fra quelle terribili solitudini che le circondano contribuì fuor di dubbio a magnificarne la fertilità che ad essi attribuiscono alcuni geografi e celebri viaggiatori. Cotali terre felici, poste in mezzo a deserti, come isole in mezzo ai mari, si nominano *oasi*. L'Affrica e l'Asia offrono i deserti più vasti della terra; quello di Sahara in Affrica è d'una trista celebrità già da più secoli: esso è il più vasto che si conosca.

Il suolo fertile della terra, la cui superficie non è coperta dall'acqua, si veste spesso di alberi maestosi, che, riuniti in gran numero, fanno ciò che dicesi *selva* o *foresta,* consueta dimora delle bestie feroci. Cotali foreste naturali, folte e cupe non somigliano punto a quelle, che l'uomo incivilito pianta e coltiva: la vegetazione sempre più ricca de' suoi prodotti vi si sviluppa senza ostacoli, ed offre allo sguardo attonito effetti maravigliosi. Distruggendo col ferro e col fuoco tali immense foreste, il colono europeo riuscì a dissodare le vaste terre del nuovo Mondo. Quando gli alberi non coprono un vasto spazio di paese, lor non conviene il nome di *foreste*, sì bene di *boschi*; e riuniti in macchie ancora più piccole, fanno ciò che dicesi *boschetto*.

Vicino ai mari, ai fiumi, alle sorgenti, si trovano spesso parecchie sorte di terreni mezzani tra il suolo delle paludi e quello della terra ferma. Tali sono quei *polder* di Olanda, que' *Kog* di Danimarca, terreni coltivati, tolti all'oceano, che gl' innondava, e chiusi da dighe, e tramezzati da canali di essiccamento: tali sono pure que' *sortumi* o *acquitrini*, terreni ammolliti dalle pioggie e dalle acque sotterranee che scorrono nelle tortuosità delle montagne e nel fondo di certi valloni, e che disciolti producono il torbido de' fiumi: tali sono infine que' *cori* o terreni mobili sull'acque, che fanno le isole galleggianti.

Non v' ha effettivamente sul nostro globo, che un mar solo, un solo fluido continuo sparso intorno alle terre, e che pare stendersi da un polo all' altro, coprendo quasi i tre quarti della sua superficie. Tutti i golfi, tutti i mediterranei non sono che parti distinte, ma non separate da questo mare universale, che noi proponiamo di chiamare *Oceano generale*. Per maggior comodo nel linguaggio ordinario si distinguono varie sezioni dell'oceano, a cui si danno diversi nomi. Queste divisioni e i loro nomi sono tuttavia incompiuti, e offrono ancora molta incertezza, perchè i geografi e gli autori di sistemi non si accordano fra loro. Tenendo per fatica inutile quella di conciliarli, avvertiremo solo che alla semplice vista di un globo terrestre ciascuno ravvisa che l'oceano non presenta più di cinque sezioni, che si possano dire principali, e a cui proponiamo di dare il nome di *Oceano particolare*. Queste divisioni sono: il *grande Oceano*, così detto per la sua immensa estensione: esso ha per limiti l'Asia, la Malesia (arcipelago Indiano), l'Australia (Nuova-Olanda) e l'America; l'*Oceano atlantico*, che separa l'Europa e l'Affrica dall'America; l'*Oceano Indiano*, che si stende tra l'Affrica e l'Asia meridionale, la Malesia e l'Australia; l'*Oceano artico-glaciale*, chiuso dalle estremità boreali dell'antico e del nuovo continente; e l'*Oceano antartico-glaciale*, che non è, a dir vero, che la continuazione del grande oceano, dell'oceano indiano e dell'atlantico, e che si potrebbe far cominciare dal circolo polare antartico, per stenderlo fino al polo di tal nome. Alcuni geografi suddividono l'oceano atlantico e il grande oceano in tre parti, segnando col soprannome di *equinoziale* quella che è compresa tra i

tropici, e applicando alle altre due i soprannomi di *boreale* e di *australe*, secondo le loro posizioni astronomiche.

L'oceano generale, penetrando nell'interno delle terre, produce *mari mediterranei, golfi, bracci, stretti, porti, rade*, ecc. che noi definiremo, seguendo, pei mediterranei e pei golfi, le distinzioni ingegnose e nuove proposte da Walckenaer.

Tre specie vi sono di *mari mediterranei*: gli uni quasi interamente cinti dalle terre de' continenti, non comunicano con l'oceano che per un'apertura poco larga, nominata *stretto*, e questi possono considerarsi come mari mediterranei propriamente detti. Il più celebre è quello che comunica con l'Oceano per lo stretto di Gibilterra, e detto per antonomasia il *mare Mediterraneo*. Il *mar Baltico*, malgrado la sua triplice apertura, è pur esso un altro mediterraneo propriamente detto. Altri vi sono, cinti da continenti e da isole, oppure da molte file d'isole, e che perciò comunicano con l'Oceano per più stretti; e il signor di Walckenaer propone di chiamarli *mari mediterranei sfogati*. Pare a noi che sarebbe meglio chiamarli *mari mediterranei a più foci*, e nomineremo i due, che sono più notabili per la loro vastità, e che fin dall'anno 1815 noi abbiamo proposto di chiamare *mediterraneo Asiatico orientale*, e *mediterraneo Colombiano*. Questo ultimo è formato dalla costa dell'America, tra la Florida negli Stati-Uniti e il golfo di Paria nella Colombia, e dall'arcipelago delle Antille: l'altro dal continente Asiatico, e dall'isole che si stendono dal capo Lopatka nel Kamtchatka, fino al capo Romania nella penisola di Malacca. Insomma molti mari non sono che ingolfamenti assai larghi dell'oceano, fra coste non poco lontane, e potrebbero chiamarsi mari *mediterranei aperti*; il mar di Guinea sulla costa d'Affrica, quello di Panama tra l'America settentrionale e meridionale: il mare di Oman o di Arabia, e quello di Bengala al sud dell'Asia, sono di questo genere i più notabili.

Quando l'oceano o i mari penetrano fra le terre, e vi si addentrano troppo poco per meritare il nome di mare, si chiamano *golfi*; e poichè i golfi non sono, propriamente parlando, che piccioli mediterranei, dovrebbonsi dividere in *golfi propriamente detti* e in *golfi a più foci* e in *golfi aperti*. Fra i primi, sempre angusti nella loro entrata, i più celebri sono: il *golfo Arabico*, nominato da tempo antichissimo *mar Rosso*; il *golfo di Persia*; il *golfo di Venezia*, detto comunemente *mare Adriatico*; il *golfo di Azof* e il *golfo di Zuidersee*, ai quali, per uno strano abuso di parole si è dato il titolo di mare; i *golfi di Botnia* e di *Finlandia*, ecc. ecc. Fra i golfi a più foci si posson contare in Europa quelli dell'*Arcipelago* e di *Marmara*, detti impropriamente mari: il golfo di *Tonchino* in Asia, solo in parte chiuso dall'isola di Ainan; quello di san Lorenzo in America, circondato dalle coste del continente, e da quelle dell'isola di Terra nuova e dell'isola Reale. I golfi aperti più notabili sono: il *golfo di Guascogna* tra la Francia e la Spagna in Europa; i *golfi di Cambaja* e di *Siam* in Asia, e quello di *Carpentaria* nel continente australe (Nuova Olanda).

Quando un golfo a più foci ha una forma assai oblunga, con sbocchi larghi e non angustiati fra stretti, prende il nome di *braccio di mare* o di *manica* o di *canale*: così il tratto di mare compreso tra Madagascar e la costa di Mozambico nell'Affrica, si chiama *canale di Mozambico*; tra la Francia e l'Inghilterra, la *Manica* o il *canal della Manica*; tra la penisola di Malacca e l'isola di Sumatra, *canal di Malacca*. Un passaggio stretto e tortuoso fra terre, fra scogli o banchi di sabbia, si chiama *gola di mare*. Quando in un canale le terre si avvicinano molto fra loro, lo stretto passaggio del mare che esse fanno, dicesi *stretto*; ma quando ravvicinandosi restano ancora assai lontane fra loro, lo stretto meno largo o più angusto del canale prende il nome di *passo*: tale è il *passo di Calais* o il più corto passaggio di Francia in Inghilterra. Fra gli stretti più notabili vuolsi citare quello di *Gibilterra*, tra l'Europa e l'Affrica, e quello di *Bering* tra l'America e l'Asia.

Le più piccole porzioni di acqua cinte da terre, e che offrono asilo alle navi contro i venti o le correnti diconsi *porto, cala, baia, seno* o *rada*; il primo termine indica un asilo sicurissimo; il secondo si applica ai porti di picciola dimen-

sione; il terzo a quelli di una grande estensione, che sono spesso l'opera dell'arte; la *rada* infine non offre che un ancoraggio temporaneo o un ricovero contro certi venti; essa precede sovente un porto, come la *rada di Brest*. Vi sono anche porti situati sopra fiumi, e più spesso verso la loro foce, ma talvolta pure a grandi distanze dentro terra, come i porti di *Quebec* nel Canadà, di *Washington* negli Stati-Uniti, ecc. Si potrebbero chiamare *porti interni*, per distinguerli dagli altri, che sono porti propriamente detti, e da chiamarsi perciò *porti marittimi*, quali sono quei di *Tolone*, di *Cadice*, ecc. Dicesi che un porto è bello, quando l'acqua vi è abbastanza profonda, sì che i vascelli vi possano gettar l'ancora, e quando il suo vaso è abbastanza grande per contenere molti vascelli ad un tempo. I marinai distinguono più spezie di porti: quelli per esempio, che hanno le maree assai alte, quelli che le hanno molto basse, quelli che le hanno insensibili: i porti aperti tutto l'anno, e quelli che d'inverno son chiusi dai ghiacci, e che il didiacciamento annuo riapre: i porti, di cui l'entrata e l'uscita sono egualmente facili in ogni stagione, ed altri, di cui l'accesso e l'uscita sono soggetti a grandi variazioni, e di cui l'entrata è sempre facile, e l'uscita difficile, o per contrario.

In alcuni luoghi, non solamente il mare non ha grande profondità, ma ad intervalli il suo letto si avvicina alla superficie, mostrando *bassi fondi* o *scogli*, o *banchi di sabbia* o *banchi di conchiglie*: questi ultimi sono talvolta di grandissima importanza, essendo la dimora di quei *molluschi*, che ci forniscono le perle: i banchi del *golfo aperto di Manaar* all'estremità meridionale dell'India, quelli dell'isola *Barhein* nel golfo di Persia, godono da lungo tempo di una sì fatta celebrità. Su cotali gran banchi i cetacei, e schiere innumerevoli d'altri pesci vengono a deporre le loro uova: epperò quelli di *Terra Nuova*, di *Dagger*, di *Well* e di *Cromer* nell'oceano Atlantico, sono da gran tempo il convegno di migliaia di pescatori, che vi vanno ogni anno e ne ricavano immense quantità di merluzzi e di aringhe. Altri bassi fondi offrono boschi di coralli, che l'avida audacia dell'uomo imparò a staccare dal fondo del mare: le coste della Barberia e della Sardegna somministrano i prodotti di tal genere più pregiati.

Fra i varii movimenti che si osservano nell'oceano e ne' suoi rami, due ve n'ha, che son degni della particolare attenzione del geografo e del navigante, epperò da non tacersi; vogliamo dire le *correnti* e le *maree*.

Le *maree* sono oscillazioni regolari e periodiche dei mari per l'attrazione dei corpi celesti, massime del sole e della luna. Nelle parti dell'oceano soggette alle maree, esso offre ogni giorno due oscillazioni regolari più o men forti, e d'una durata per lo più ineguale. Sopra le coste di Francia la prima di queste oscillazioni fa montare il mare per circa 6 ore. Giunto alla sua massima elevazione, esso rimane stazionario forse un quarto d'ora; ed è quello il momento dell'*alta marea*: si chiama *flusso* o *fiotto* il movimento che l'ha prodotta: quindi il mare comincia ad abbassarsi, ed impiega circa 6 ore per ritirarsi, e rimane basso forse una mezz'ora. La corrente prodotta da questo abbassamento prende il nome di *riflusso*. Dopo alcuni istanti di riposo, il mare comincia ad ascendere, ed offre di nuovo gli stessi fenomeni, e così nelle 24 ore vi sono due maree.

Le *correnti* si suddividono in *generali* e in *particolari*. Si chiamano pure *movimenti proprii del mare*, perchè la più parte hanno le loro cause nell'elemento medesimo che n'è agitato. Diremo soltanto delle cinque che si hanno per le più ragguardevoli.

Si osserva, principalmente fra i tropici, e fino al 30° di latitudine nord e sud, un *movimento* continuo nell'acque del grande oceano e dell'oceano atlantico, che le porta *di oriente in occidente* in una direzione simile a quella delle etesie, ma contraria a quella di rotazione del globo. I naviganti, per andare di Europa in America, sono costretti di discendere alla latitudine delle Canarie, per prendere la corrente che li porta con rapidità all'occidente, e la stessa regola osservano per andare di America in Asia pel grande oceano. Un *secondo movimento* porta i mari dai *poli* verso *l'equatore*: formando due correnti opposte: una, che dal polo nord porta le acque dell'oceano del nord verso l'equatore; l'altra

che dal polo sud le porta anche verso l' equatore; questa potrebbe chiamarsi *corrente polare boreale*; quella *corrente polare australe*. La prova più decisiva della realtà di cotali due correnti, è quella che si trae dalla costante direzione dei ghiacci galleggianti che si portano costantemente dai poli verso l' equatore.

La più ragguardevole di tutte le correnti conosciute, è senza dubbio il *Gulf Stream*. Per mezzo di questa corrente, che il signor di Humboldt paragona ad un immenso fiume, la navigazione dell'oceano Atlantico, dalle coste di Spagna alle Canarie, e di là alle coste orientali dell'America, presenta meno pericoli che il tragitto dei grandi laghi della Svizzera, o il viaggio da Rouen all' Hâvre, e quello di Bordeaux alla foce della Gironda. Essa percorre in 35 mesi un circolo irregolare immenso di 3,800 leghe: 13 mesi per andare dalle Canarie alle coste di Caracas, 10 per fare il giro del golfo del Messico, 2 per giungere al gran banco di Terra nuova, e 10 a 11 per andare da questo banco alla costa dell'Affrica, passando per le Azore, e dirigendosi verso lo stretto di Gibilterra.

Aggiugneremo la *corrente littorale* del *Mediterraneo*, dell'*Arcipelago* e dell'*Adriatico*, a malgrado del silenzio dei geografi e di quasi tutti i fisici. Le opere di Montanari e di Tadini, quella del signor Bottini, le recenti esperienze di questo dotto ingegnere fatte a San-Remo ed a Savona, e quelle che furono eseguite su parecchi punti della costa della Dalmazia dagli ufficiali dello stato-maggiore austriaco, incaricati di stendere sotto la direzione del dotto generale Campana la magnifica *Carta di cabotaggio del mare Adriatico*, la quale, insieme col *Portolano* che l'accompagna, riempie un vuoto immenso nell' idrografia, non lasciano più rivocare in dubbio l'esistenza di siffatta corrente. Senzachè, non vi ha vecchio marinaio in questi mari, il quale non la conosca, e non se ne avvantaggi per accorciare il suo cammino. La corrente littorale di cui s'ignorano tuttora le cagioni, non ostante i tentativi fatti da alcuni scienziati per ispiegarla, entra nel Mediterraneo per lo stretto di Gibilterra, e va verso l'oriente radendo la spiaggia della Barberia e dell'Egitto, volge poscia a tramontana andando lungo quella della Siria, cangia direzione in costeggiando l'Asia minore, la Tracia, la Macedonia e le altre regioni della Grecia, quelle dell' Epiro e dell'Albania, della Dalmazia, dell' Istria, del governo di Venezia, dello stato del Papa e del Regno di Napoli, dove, dopo aver girati i capi di Santa-Maria di Leuca, di Spartivento, e la Sicilia, questa corrente prosegue il suo cammino lungo l'Italia, la Francia e la Spagna, sino allo stretto di Gibilterra. Secondo il *Portolano*, la sua velocità nell'Adriatico è generalmente assai poco notevole, ma essa è di due a tre miglia per ora sulle spiaggie della Puglia.

Si chiamano *laghi* certe masse d'acqua circondate tutt'attorno da terre, e che non hanno alcuna comunicazione immediata con l'oceano od altro mare. Si possono distinguere quattro specie di laghi.

La prima comprende quelli che non hanno sbocco, e non ricevono acque correnti; sono per lo più assai piccoli, e non meritano generalmente che poca attenzione. Si possono recare ad esempio quelli di *Arend* nella monarchia prussiana, e quello di *Albano* presso Roma.

La seconda comprende i laghi che hanno sbocco, ma non ricevono acque correnti: alcuni grandi fiumi hanno siffatti laghi per sorgenti: questi sono naturalmente situati a grandi altezze: ve ne ha uno sul *monte Rotondo* in Corsica, alto 9,294 piedi sopra il mare.

La terza è più numerosa; e noi vi comprendiamo quelli che ricevono ed emettono l'acque correnti. Ciascun lago può essere riguardato come un vaso, che riceve le acque vicine: non ha per lo più che un solo sbocco, e questo porta quasi sempre il nome del più grande tra i fiumi o torrenti che vi si versano. Ma non si potrebbe dire propriamente che le acque correnti traversano i laghi, perchè le loro acque si mischiano con quelle del vaso, ove si versano. Questi laghi hanno spesso sorgenti proprie, o presso alle rive o nel loro fondo. I grandi laghi del Canadà sono i più vasti di questa divisione, a cui appartengono pure quelli di *Ladoga*, di *Onega*, di *Costanza* in Europa, di *Baikal* in Asia, ecc. Quest' ultimo, che alcuni naturalisti pongono a torto fra i laghi della quarta

specie, è ragguardevole, perchè riceve il *Selinga*, che noi proponiamo di riguardare come sorgente del *Jenissei*, e perchè dà origine all'*Angara*, che l'uso fa riguardare a torto come affluente del predetto fiume. Ammettendo questa diversa maniera di riguardare il corso del Jenissei, questo lago sarebbe attraversato dal fiume che nella lunghezza del corso avanza tutti quelli dell'antico continente.

La quarta specie comprende i laghi che ricevono fiumi, e sovente pure grandi fiumi senza avere alcuno sbocco visibile. Il più celebre ed il più grande dei così fatti, è quel che dicesi il *Mar Caspio*: e l'Asia ne contiene molti altri ancora, tra' quali citeremo il lago di *Aral* (mare di Aral), il lago *Asfaltide* (mar Morto), i laghi di *Van*, di *Ourmiah*, di *Dourrah*. Il *Tsad* nel Bornou, visitato ultimamente dai signori Clapperton e Denham, pare doversi collocare in questa classe. L'America meridionale offre il lago *Titicaca*, che si deve noverare fra questa specie di laghi, tuttochè per mezzo del *Desaguadero* tramandi le sue acque in un altro lago assai meno ragguardevole.

Talvolta, dice Walckenaer, le acque di uno o più fiumi o torrenti, prima di sboccare in mare, si dilagano sopra una spiaggia piana, poco profonda, ed offrono alle loro foci sembianza di golfi, che a torto si dissero laghi, e che convien segnare col nome di *lagune*, vocabolo che noi non dubiteremo di adoperare, massime, perchè dal principio del medio evo fu usato ad indicare quel tratto di mare, nel cui mezzo sorge una celebre città, che ne fu la regina per molti secoli; vogliam parlare delle lagune di Venezia, situate presso le foci della Brenta, del Bacchiglione, e di altri fiumi. Tra le lagune più notabili dell'Europa voglionsi pure annoverare quelle assai più grandi, che sotto il nome di *Haff* si distendono alle foci dell'Oder, del Niemen e della Vistola, come parimenti i così detti laghi di *Menzaleh* e di *Bourlos* nel Delta del Nilo, e quella lunga serie di braccia di mare, che sotto il nome di *sounds*, di *laghi*, e d'altri, si stendono lunghesso le coste orientale e meridionale degli Stati-Uniti, offrendo un gran numero di vere lagune, fra le quali si distinguono i vasti *sounds di Pamplico* e d'*Albemarle*, nella Carolina del Nord, e i grandi laghi *Borgano*, *Mermentou*, *Calcasui* e *Sabino* nella Luigiana. Le coste della confederazione Messicana, sul golfo del Messico, ne offrono de' molto estesi; e noi citeremo quelli conosciuti sotto i nomi di *Baia di san Bernardo, laguna di Madre, laguna di Temiagua* e *laguna di Terminos*.

Gli *stagni*, dice Walckenaer, sono differenti dai laghi per questo, che sono meno grandi, spesso paludosi, poco profondi, e per lo più non hanno sbocco e non ricevono acqua corrente. Aggiungeremo però che nell'uso ordinario, uno *stagno* è un lago artificiale, una raccolta d'acqua ritenuta da un argine, ove si nutriscono pesci, e che il *serbatojo* è diverso dallo *stagno*, perchè si adopera o a somministrare acqua ai canali di navigazione, o ad alimentare canali di irrigazione. Tale è, per esempio, il famoso serbatojo di *Saragambra* nel Basso Carnatico, che non ha meno di 8 miglia inglesi di lunghezza sopra 3 di larghezza, e fornisce per 18 mesi l'acqua necessaria alla coltivazione di 32 villaggi.

Spesso l'abbondanza delle piogge produce ammassi d'acqua, che poi svaporando spariscono. Questi ne' paesi temperati sono semplici pozze, niente notabili; ma fra i tropici, ove le piogge cadono a torrenti, fanno vasti laghi interni, periodici e temporanei, che hanno talvolta alcune centinaja di miglia quadrate: tale è nell'America meridionale il *lago dei Xarayes*. Questi laghi periodici e temporanei, quando cominciano a disseccarsi, producono vaste *paludi*, che sono ammassi d'acqua poco profondi, sparsi di piante che si sollevano sopra la loro superficie, o terreni umettati, ma non sommersi.

Poichè la natura sembra, dice il signor di Walckenaer, voler sempre eludere le nostre definizioni, vi sono pure ammassi d'acque, che pajon partecipare ad un tempo delle proprietà del lago, della laguna e della palude: tale è quello di *Ybera* nell'America meridionale, di cui fu tanto esagerata l'estensione, che non riceve nè fiumi, nè ruscelli: è pieno in gran parte di piante acquatiche, e racchiude pure alcuni alberi; pare che sia alimentato dal trapelare delle acque del Parana

attraverso il suolo. In alcune parti esso sembra un vero lago, in altre una laguna, altrove una palude.

Le varie correnti d'acqua, che adornano, rinfrescano e fecondano la superficie del globo, diconsi *sorgenti* al loro sgorgare dal suolo: queste sorgenti producono *ruscelli*, che diconsi poi *torrenti*, quando corrono con grande rapidità; e si dà pure quest' ultimo nome a una corrente passeggiera, non alimentata da alcuna sorgente, ma prodotta temporaneamente dalle grandi pioggie o dallo scioglimento delle nevi. I *ruscelli* e i *torrenti*, riunendosi in un terreno più basso, danno origine alle *riviere*: e le riviere riunite nel fondo di uno stesso *bacino idrografico*, compongono i *fiumi*. La parola *fiume*, dice Walckenaer, sembra che significhi una gran *riviera*; ma l'uso non seppe stabilire, a malgrado delle definizioni del geografo, una distinzione ben precisa tra queste due parole, e dicesi ancora la *riviera* delle Amazzoni, benchè questa sia il più gran fiume del mondo. Alcuni geografi proposero si debba dare il nome di *fiume* soltanto a quelle correnti d'acqua, che metton foce direttamente in mare: Walckenaer propone di darlo solo a quelle, la cui sorgente e la foce si trovino in linea retta a più di 100 leghe marine di distanza, e il signor Hout, nell'Enciclopedia metodica, ha fatto ultimamente certe sue distinzioni tra *ruscello*, *riviera* e *fiume*, che ci pajono eccellenti. Il signor Ritter nota pure che per le piccole correnti d'acqua vi sono già più nomi caratteristici, immaginati da parecchie nazioni, quali sono i *wadis* nell'Arabia, gli *oulastous* nelle steppe de' Calmucchi, i *wed* nella Barberia, i *barrancos* in tutte le possessioni dell' Indostan. Quanto a noi, abbiamo sempre indicato col nome *fiume* ogni corrente grande o piccola, che si porta direttamente al mare, e ritenuto il nome di *riviera* per quelle che entrano in un fiume, qualunque siasi la lunghezza del loro corso.

Si dà in Affrica il nome di *marigot* a una specie di canale naturale, o di ruscello senza china sensibile la cui corrente ora è verso il fiume o braccio principale, ora nella direzione opposta, secondo che la stagione fa crescere o scemare il volume delle acque: così nella stagione delle acque basse, il *marigot di Guniau* va a gettarsi nel Senegal, e il *Nerico* nella Gambia; ma nella stagione delle crescenze, l'uno e l'altro deviano il loro corso verso un punto comune, segnato dallo stagno, lago o *ghialy* di Dendudy, effettuando così la comunicazione tanto contestata del Senegal con la Gambia. Gli Inglesi confondono i *marigot* con tutte le altre correnti poco notabili sotto il nome di *creek*. Le altre parti del mondo e massime l'America offrono più esempi di questi canali naturali di cui cercasi invano la definizione in tutte le geografie. Aggiungeremo, che l'America meridionale presenta nel *Cassiquiari*, che forma la separazione dell'*Orenoco* in due rami, il più grande canal naturale conosciuto, per cui il bacino di quel fiume immenso comunica col bacino assai più grande dell'Amazzone; e Humboldt nota che esso ha quasi 200 miglia di lunghezza, ed è largo quanto il Reno.

La cavità, che occupa un *fiume* o una *riviera* è ciò che dicesi *letto*, ed il filo della corrente più profonda è *alveo*, ciò che presso i tedeschi dicesi *thalweg*, nome spesso usato da' geografi delle altre nazioni europee. I margini d'una corrente d'acqua diconsi *rive*, quando sono poco elevate, ed il corso dell'acqua non è incanalato: in questo ultimo caso chiamasi in francese *berges* (*argini*, *sponde*). La riva d'una corrente d'acqua, che si trova a destra di chi discende per quella, è la riva *dritta*, e la riva opposta è la *sinistra*.

Il sito dove una corrente d'acqua si scarica in un'altra, o in un lago, o nel mare, dicesi *bocca* o *foce*, e il luogo dell'unione di due fiumi dicesi *confluente*: La corrente secondaria, o quella che porta tributo delle sue acque alla principale chiamasi *affluente*; nome, che, secondo il già detto nel definire il nome *fiume*, noi abbiamo sempre avuto per sinonimo di *riviera*.

I fiumi si scaricano sovente nel mare per più braccia o bocche: essi formano allora un *Delta*, come quello del Nilo, che ha dato il suo nome agli altri, e a quelli del Gange, dell'Indo, dell'Eufrate, del Reno e d'altri grandi fiumi. Il signor Ritter propone di chiamar *delta negativi* le foci di quei fiumi che in vece di offerire prolungamenti di terre prodotti dalla loro alluvione continua, come i soprannominati, presentano una vasta foce o una spezie di golfo. L'*Amazzone*,

il *Rio della Plata*, l'*Obi*, il *Jenissei*, il *San Lorenzo*, la *Colombia* e altri ne offrono cospicui esempii. Questi *delta negativi* del geografo tedesco rispondono agli *estuari* di Walckenaer.

Quando il letto di una corrente, dice Walckenaer, cangia subitamente livello, fa una *caduta* o un *salto*; se le sue onde si precipitano da una grande altezza, si rompono spumeggiando sulle roccie sottoposte e ribalzano, questo salto si chiama *cascata*; se un fiume o una riviera cade facendo più cascate di seguito, e fa sentire da lungi il fracasso de' suoi flutti saltellanti, questo seguito di cadute o cascate si nomina *cateratta*. La cascata di *Velino* presso Terni in Italia; la *cascata di Niagara*, prodotta dal San-Lorenzo tra gli Stati Uniti e l'America inglese: il *salto di Tequendama* presso Santa-Fè di Bogota nella Colombia, sono conosciuti da tutti, e nonostante i varii nomi con cui vengono chiamate, sono vere cateratte. Talvolta una corrente, senza cangiar di molto il suo livello, si trova ostrutta o chiusa da roccie, traverso cui i suoi flutti sono costretti ad aprirsi un varco: queste roccie si dicono *frangenti* o *barriere*. Spesso ancora una riviera, senza cangiar così subitamente livello, precipita il suo corso cadendo per una china eguale e forte inclinata, o per una serie di cadute poco elevate che si succedono, come i gradini di una scala. Gli Inglesi e i Francesi nominano *rapide* queste sorte di salti. Quando le acque sono alte, i battelli possono talvolta superare i frangenti e le *rapide*, ma non mai le cascate, nè le cateratte. Le celebri *cateratte del Nilo* presso Assuan, non sono altro che *frangenti*, e le cateratte di *Maypurès*, fatte dall'*Orenoco*, sono vere *rapide*, comunque altrimenti si chiamino.

I salti, le cascate, le cadute, le disparizioni sotto terra, le innondazioni e le crescenze periodiche o irregolari apportano sovente ostacoli alla navigazione de'fiumi e delle riviere, li cui corsi, sia per le loro sinuosità, sia per le loro direzioni, non sono sempre atti a stabilire facili e pronte comunicazioni tra le varie parti di uno stesso paese: ma quando son tali egli è a tal uopo utilissimo di riunirgli per via di tagli traversali. Questi motivi indussero l'uomo ne' paesi inciviliti a scavare *canali navigabili*; specie di *riviere artificiali*, per cui si rimedia alle differenze ne' livelli, all'ineguaglianza o rapidità delle riviere naturali, con *bacini e chiuse*, con ponti sovrapposti alle valli, e con sotterranei scavati nelle montagne. Il *canale imperiale*, che traversa dal settentrione all'ostro una gran parte della China, e quello di *Nuova-York*, che traversa quello stato da levante a ponente, sono i canali più lunghi che esistano: la Francia, l'Inghilterra ed altri paesi di Europa ne hanno parecchi che sebbene men lunghi, non sono però meno notabili per la loro bellezza e per l'importanza delle costruzioni idrauliche.

Le riviere e i laghi, dice Walckenaer, hanno le loro isole, penisole, promontorii, capi, cale, porti, non differenti da quelli dei mari, se non in quanto sono più piccioli, e la loro picciolezza non permette a' geografi di segnarle con quei nomi, non ostante l'importanza che possono avere talvolta per la navigazione interna. Ma i grandi fiumi riunendosi, quando fanno tra loro angoli assai acuti con lati assai lunghi, o se circoscrivono grandi spazii di terra, offrono un genere di divisione terrestre, che non può avere la sua corrispondente in mare, e che i Greci segnarono col nome di *Mesopotamia*, gl'Indù con quello di *Duab* e gli Arabi con quello di *Diezyreh* o penisola: tale è la *Mesopotamia* propriamente detta formata dall'Eufrate e dal Tigri, e il paese compreso tra il Gange e la Diumnah nell'Indostan, che si chiama *Duab* per antonomasia. Noi proponiamo con Walkenaer di usare il nome conveniente insieme e sonoro di *Mesopotamia* a denotare tutti gli spazii di superficie terrestre, che offrono il carattere di regioni *mesopotamiche*. Questi spazii così ben distinti furono negletti dai geografi benchè pel loro numero ed importanza nella geografia fisica e politica meritassero di essere specialmente mentovati.

Il complesso delle chine, d'onde scorrono i ruscelli e le riviere che si versano in un fiume, chiamasi il *bacino* o *vallata di questo fiume*, ossia la sua regione idrografica. I più gran bacini del globo formati da fiumi sono quelli dell'*Amazzone*, della *Plata*, del *San Lorenzo*, dell'*Obi*, del *Missisipì*, del *Jenissei*, del *Lena* e del *Kiang* o *Fiume-azzurro*.

Dividendo la superficie terrestre in parti rispondenti agli avvallamenti de' suoi fiumi e de' suoi mari, si ottengono le sue divisioni naturali principali, il cui complesso compone ciò, che dicesi *geografia idroreistica* (detta dai francesi *géographie par bassin*): aggiunta importante fatta a' nostri tempi alla scienza, il cui scopo è la descrizione del globo.

La superficie del globo offre un gran numero di sorgenti, che somministrano *acque minerali*, così dette, perchè sono pregne di alcune sostanze del regno minerale in quantità sufficiente da poter aver un'azione sensibile sopra l'economia animale, e per dar loro e gusto e colore, la cui assenza è il segno distintivo dell'acqua dolce. *I fanghi termali* che si trovano sovente vicino alle acque minerali, non sono meno di esse efficaci per la sanità. I preziosi soccorsi, che ne ricava la medicina, danno una grande importanza a tali sorgenti ed a tali fanghi, e i luoghi che ne posseggono, sono il convegno di gran numero di stranieri, e divengono perciò luoghi notabili da non ommettersi nella descrizione di un paese.

Noi rimandiamo i lettori ai trattati speciali di geografia fisica per ciò che riguarda la spiegazione de' fenomeni principali, che offre l'atmosfera: quanto alle definizioni de' vocaboli che li riguardano, ci limiteremo a parlare de' *venti*, che sono di tanto momento pel geografo.

L'aria in moto produce quello che chiamasi *vento*; questo riceve differenti nomi secondo il grado della sua celerità. Per rispetto alla direzione, i venti sono chiamati in modo affatto diverso dalle correnti marittime; perciocchè, mentre queste prendono il loro nome dal punto della bussola ove tendono, le correnti atmosferiche prendono il nome dal punto, onde spirano: così un *vento settentrionale* è direttamente opposto a una *corrente settentrionale*.

Distinguonsi per la durata i venti *costanti* dai *variabili*: e per l'estensione i *generali* dai *parziali*.

V' ha nell'atmosfera due movimenti generali e costanti; l'uno regna nella zona torrida, e porta l'aria, per rispetto alla terra, verso occidente, in una direzione conforme a quella del movimento generale de' mari: l'altro che si fa soprattutto sentire nelle zone temperate, e porta l'aria polare verso l'equatore: quest'ultimo movimento produce dunque due correnti o effluvii polari, simili a quelle che già osservammo ne' mari. Il movimento equatoriale dell'atmosfera produce i venti *regolari* ossia il vento *costante* d'oriente che soffia da ambo i lati dell'equatore fino al 28° o 30° di latitudine, durante tutto l'anno, da *greco* e da *scirocco* nella zona boreale, e nell'australe con picciole variazioni rispondenti alla declinazione del sole, tanto nel grande oceano, quanto nell' oceano-atlantico. Questo medesimo vento *regolare* domina altresì in una parte meridionale dell'oceano-indiano fino al 10° grado di latitudine *australe*. Ed in questo stesso oceano, e nella parte del grande-oceano che bagna la Malesia (arcipelago indiano) e il sud-est dell'Asia, spirano i venti periodici detti volgarmente *monsoni* dai naviganti. Quando il sole è a settentrione dell' equatore, attrae verso se e verso le terre che immediatamente riscalda, le correnti atmosferiche: ed è allora il tempo del *vento periodico* australe, che spira da libeccio nei golfi di Bengala e di Oman, e nel mar della China, e da scirocco nella parte meridionale della Malesia (arcipelago Indiano) dal mese di aprile a quel di ottobre. Il contrario avviene da ottobre ad aprile. Il sole vibrando allora i suoi raggi sopra punti opposti, il vento prende una direzione diametralmente contraria all'antecedente. In generale, in ogni emisfero sono i venti dell'altro emisfero, che apportano la mala stagione: e così questa risponde alla vicinanza del sole. I venti spiranti da libeccio arrecano il cattivo tempo nel mar della China e sulle rive ch' essi battono immediatamente, come le coste del Malabar, d'Aracan e di Pegù, mentre che la costa del Coromandel gode serenità di cielo. Nel mezzodì a rincontro i venti del settentrione sono accompagnati da cattivo tempo. La successione di questi venti è preceduta da un mese di calma e di brezze variate: l'instante critico, e massime il passaggio da una *buona* ad una *cattiva etesia* è indicato, anzi seguito da diluvii di piogge e da uragani, fra i quali si distinguono i *tifoni della China*, ed i *colpi di vento* del *golfo di Bengala*, detti anticamente *elefanti*, che stabiliscono l' arrivo del vento periodico *grecale*.

Aggiungeremo a questi movimenti periodici dell' atmosfera quelle *brezze di terra e di mare, di mattina e di sera*, le quali spirano con tanta costanza e regolarità sopra i lidi delle isole e dei continenti delle regioni equatoriali, e si sentono talvolta nella state anche sulle coste ghiacciate della Norvegia.

I *venti variabili* spirano in tutte le direzioni e a tutte le stagioni dell'anno: la loro durata è varia quanto la velocità. Nessun fenomeno particolare li precede, nessuno li accompagna: spesso alcune ore, alcuni minuti bastano loro a percorrere tutti i raggi della sfera dei venti senza fermarsi in niun punto: cessano subitamente, e la più gran calma succede alla più veemente procella.

Il *semoum* del deserto di Sahara, il *samiel* dei deserti d'Arabia, il *khamsin* dell'Egitto, l'*harmattan* della Guinea, il *nord-ouest* della Nuova-Galles australe, il *solano* e il *scirocco* d'Italia, sono con molti altri venti caldi e ardenti, correnti atmosferiche, notabili per le loro proprietà e la loro influenza potentissima sulla vita degli esseri organizzati.

Daremo qui fine alla nomenclatura delle definizioni concernenti la geografia fisica per mettere mano in quelle che appartengono alla geografia politica, e cominceremo dal vocabolo *Stato*; definizione, che riputiamo la base di questa parte della geografia, benchè si cerchi indarno nelle opere che trattano di siffatta scienza.

Chiamasi *Stato* quello spazio più o men grande della superficie terrestre, i cui abitanti sono insieme congiunti per vincoli sociali, e vivono sommessi ad una podestà suprema comune. Noi abbiamo già indicato il senso troppo vago, e spesso erroneo, che si dà alla parola *stato*, e tutti gli errori geografici che ne derivano

L' *estensione di uno stato* è la quantità di spazio, che esso occupa sul globo. Le *dimensioni di lunghezza e di larghezza*, a cui si limitano le antiche geografie, e per moltissimi stati ancora le geografie moderne, non bastano a dare una esatta idea della loro grandezza, la quale non si può conoscere bene, se non per la determinazione esatta della sua superficie, che si misura a leghe, a miglia, a chilometri, ecc. quadrati. In tutto questo compendio e in tutte le opere nostre, noi abbiamo usato il miglio geografico di 60 al grado equatoriale. Abbiamo esposto altrove i motivi che ci han fatto preferir questa misura a tutte le altre.

Le *dimensioni di lunghezza* e *larghezza* sono assolute o relative. La *lunghezza assoluta* di uno stato è la più grande linea retta, che si possa segnare sopra una carta dentro i suoi confini, senza riguardo ai bracci di mare, e alle parti di territorio, che appartengono ad altri stati. La *larghezza assoluta* è la più gran linea retta che si potrà segnare in una direzione sensibilmente trasversale a quella della lunghezza assoluta, ma sotto un angolo non determinato. La *lunghezza relativa* è la più gran linea che si possa segnare nei confini di uno stato, evitando i bracci di mare e tutte le parti di territorio appartenenti ad altri stati. La *larghezza relativa* è la più gran linea che si possa tirare in una direzione diametralmente opposta a quella della lunghezza relativa, evitando parimente i bracci di mare e le parti di territorio d'altri stati, e sempre sotto un angolo retto. In questo Compendio non si parla mai che di *lunghezze* e di *larghezze relative*, se pure non ci spieghiamo altrimenti.

I *confini* o i *limiti degli stati* sono le linee che ne segnano i contorni, ed oltre a cui si stende il mare, o comincia il territorio di uno stato limitrofo. Vi sono *limiti artificiali* e *limiti naturali*: questi che sono i migliori, sono il mare, i fiumi e le catene di montagne.

La *popolazione di uno stato* è il numero de' suoi abitanti. Il geografo e il politico distinguono la popolazione *assoluta* dalla *relativa*. La prima è il numero degli abitanti di uno stato senza riguardo all' estensione del suolo sopra cui vivono: la seconda è il numero degli abitanti di quello stato medesimo, che vivono sopra ciascun miglio quadrato, e questa si ottiene dividendo la popolazione assoluta pel numero delle miglia quadrate che esprimono la superficie dello stato a cui essa appartiene. Così la popolazione *assoluta* di Francia, che era in fine del 1826 di

circa 32,000,000, divisa per la sua superficie, che è di 154,000 miglia quadrate, dà 208 abitanti per ogni miglio quadrato: e queste ultime cifre esprimono la sua popolazione *relativa*.

Il *governo* è l'unità delle forze fisiche e morali della società civile, e intesa a mantenerne le leggi e la costituzione. La forza del governo regolata da leggi costitutive, si chiama *potere supremo*; questo può essere diviso in più rami, come p. es. in *potere legislativo*, che si può suddividere in *proponente, deliberante, decretante*; e in potere esecutivo, che si può suddividere in *amministrativo, giudiziario, militare e di suprema ispezione*. Queste divisioni però sono in parte arbitrarie. La maniera con cui il potere supremo è ordinato, suddiviso, concentrato, chiamasi *forma di governo*.

Molte sono le forme di governo e diverse, dalla più grande disseminazione del potere per tutti i membri del corpo sociale fino alla sua più grande concentrazione nelle mani di un solo. Ciascun popolo ne ha una sua propria: e noi le faremo conoscere a mano a mano che andremo descrivendo ciascun paese, e staremo qui contenti ad indicare le seguenti, che sono le principali gradazioni delle varie specie di governo.

Dicesi *governo monarchico* quello, in cui il potere supremo è confidato ad un solo individuo, qualunque sia il titolo e la dignità ond' è rivestito. Quando questo individuo non è ritenuto da veruna legge, e può disporre a suo grado delle proprietà, della libertà e della vita de' suoi soggetti, allora il suo governo si chiama *dispotico*. Dicesi *monarchico* assoluto ogni governo, il cui capo ha diritto di far leggi a sua posta. Dicesi che un governo è *monarchico limitato* o *costituzionale*, quando il capo è privo di questo diritto, e non può esercitarlo, se non con l' intervento de' principali rappresentanti della nazione Queste persone privilegiate compongono un corpo che chiamasi *parlamento* in Inghilterra, *camera dei pari e dei deputati* in Francia, *stati del regno* in Isvezia, ecc. ecc. Un *governo repubblicano* è quello, ove il potere supremo siede nelle mani o dei principali cittadini, o di tutti gli individui d'una nazione. Quando tal potere è affidato soltanto ai principali dei cittadini, si chiama *governo repubblicano aristocratico*; quando è commesso all'assemblea del popolo o a' suoi rappresentanti, *governo repubblicano democratico*. Spesso v' ha una subordinazione di potere, e una gradazione nella dipendenza prodotte dal dritto stesso di proprietà e dalle circostanze che gli diedero origine: una supremazia ereditaria si stabilisce fra i proprietarii dei beni concessi a certe condizioni: l'autorità del *signore* sopra quello che tiene i suoi beni o da lui, o da' suoi antenati, è spesso superiore a quella del capo dello stato: e questa condizione di cose è ciò che dicesi *governo feudale*: tal era il governo di quasi tutta Europa nel medio evo, e se ne vedono ancora oggidì delle traccie in alcune parti: esso è pur quello che regge quasi tutti i popoli culti e barbari dell'Oceania, e molti dell'Asia e dell'Affrica.

Gli stati considerati per rispetto alla loro estensione, alla forma di governo, ed al titolo de' loro capi, ricevono i nomi seguenti: *monarchia, impero, regno, granducato, ducato, principato, contea, landgraviato, kannato, imanato, sceriffato, repubblica, confederazione*, ecc. L' applicazione di tutte cotali denominazioni s' imparerà successivamente nella parte descrittiva di quest'opera. Abbiamo già fatto altrove alcune osservazioni intorno ai titoli che prendono i capi di certi stati: e qui aggiungeremo per maggiore chiarezza, che cosa debbasi intendere per *confederazione*, titolo, che molti geografi danno a torto a semplici *repubbliche*, laddove appellano *repubbliche* vere *confederazioni*.

Un *sistema federativo* o sia *confederazione* è l'unione di più stati indipendenti sotto una autorità superiore scelta da essi, e che ha poteri più o meno estesi, per mantenere l'ordine pubblico e difenderlo contro i nemici esterni. I sistemi federativi sono di due sorta, o *riunioni di repubbliche*, come la *confederazione Anglo-Americana*, ossia gli *Stati-Uniti* propriamente detti, la *Messicana*, ecc. o riunione di *stati variamente governati*, come la *Germanica*, che offre negli stati ond'è composta, monarchie o regni assoluti, ed altri costituzionali, repubbliche, ecc. La *confederazione Svizzera*, prima delle turbolenze, delle quali fu

il teatro, offeriva una riunione di repubbliche oligarchiche, aristocratiche, democratiche ed un governo monarchico costituzionale.

I capi dei popoli selvaggi o barbari si fanno dare in *natura* gli obbietti di nutrimento, di lusso e di ornamento, di cui abbisognano; e tali somministranze formano le loro *rendite*. Una simile pratica è pure più o meno seguita presso parecchi popoli inciviliti dell'Asia, dell'Oceania e dell'Affrica: ma l'avanzamento dell' universale civiltà l' ha di molto ristretta in Europa. Il sistema di finanze europeo, che è pure comune agli stati del Nuovo-Mondo, è divenuto una macchina complicatissima, intimamente congiunta col commercio e col corso dei cambii. Ecco tuttavia un quadro generale delle sorgenti, onde gli stati ricavano d'ordinario le loro rendite in tempo di pace. Noi lo togliamo dalla gran geografia pubblicata da Mentelle e Malte-Brun, ma con molte correzioni ed aggiunte rilevanti, stateci suggerite da un ufficiale superiore dell'amministrazione.

1° I BENI DEMANIALI che sono terre possedute dallo Stato e sovente *inalienabili*, unica fonte anticamente delle rendite pubbliche e specialmente assegnate al mantenimento del Sovrano. Distinguonsi in alcuni stati monarchici.

*A.* Le terre dello Stato, dette in certi paesi *terre della corona*, i cui proventi si versano nel tesoro pubblico o nella *camera delle rendite*.

*B.* Le terre patrimoniali, o *beni della cassetta* o *dominii della corona*, le cui rendite alimentano la *cassa particolare del Principe*.

*C.* Le terre di appanaggio sono i dominii destinati al mantenimento di un principe non regnante, membro o congiunto della famiglia regnante.

2° I DIRITTI DI REGALIE, cioè i diritti che lo Stato si è riserbati sopra certi obbietti che non si possono coltivare, trafficare, adoperare senza la sua permissione. Il numero e la natura di tali obbietti sono varii nei varii paesi, ed anche nelle varie provincie. I più ragguardevoli sono:

*A.* I pedaggi, sotto il qual nome si comprendono i *diritti di entrata e di uscita delle merci*; i *diritti di passaggio* per le vetture e i cavalli: i *diritti di barriera* i *salvocondotti*, ecc. ecc; i *diritti sui passaporti* e in certi paesi il *pedaggio degli ebrei*.

*B.* Le poste e messaggerie.

*C.* La regalia delle acque, la quale si estende sopra i fiumi, i laghi o stretti compresi nei territorii dello Stato, come sopra un tratto ancora indeterminato dei mari vicini. Questa regalia comprende: i *diritti di dogana*, di *porto*, di *ancoraggio*, e quelli assegnati al mantenimento de' *fari*, de' *piloti*, ecc. ecc. I *diritti di transito* negli stretti e canali, per le chiuse e sui *ponti*. I *diritti di trasporto de' legnami* sulle zattere, le amarre, ecc. I *diritti sopra la pesca* (le pesche delle perle sono per lo più riservate), sopra i molini, sopra le sabbie aurifere e le rive; le *nuove isole* e le *alluvioni*.

*D.* La regalia delle foreste, la quale consiste nella *facoltà che ha il Sovrano di disporre delle foreste* appartenenti allo Stato: e nel *diritto che egli ha di fissar regole economiche per l'amministrazione delle foreste particolari*, a fine d'impedirne il mal governo e i guasti.

*E.* La regalia della caccia, il dirittto del porto d'arme da caccia.

*F.* Le *miniere e le saline*: questa regalia è di grandissimo momento. Il Sovrano solo ha per lo più il diritto di far coltivare tutte le miniere de' suoi Stati per suo conto, o permetterne la coltivazione ai privati sotto certe condizioni, come sarebbe di pagargli la decima del prodotto, e di vendergli poscia i metalli a prezzo minore dell'ordinario valore.

*G.* La regalia del battere moneta.

*H.* Il monopolio del tabacco e delle *acquavite*, dell'*oppio*, del *sale*, delle *polveri*, del *salnitro*, delle *carte da giuoco*.

3° LE CONTRIBUZIONI, che sono di due sorta.

*A.* Contribuzioni dirette, che si impongono direttamente sopra le *possessioni*, *rendite e persone de' sudditi*. Vi si comprende la *contribuzione personale* o sia *testatico*, la *contribuzione fondiaria* sopra ogni possessione immobile, sopra le terre, le case, i camini; le *contribuzioni per porte e finestre*, ecc.; la *mobiliare*; le *imposte sul lusso* sia negli abiti, sia negli equipaggi e ne' domestici: la *contribuzione industriale*, cioè sopra i mestieri, le rendite, i diritti di patenti ecc. ecc.

*B.* Contribuzioni indirette, che si esigono in occasioni di atti civili, che i contribuenti possono fare o non fare a loro grado. Queste sono infinite e varie: eccone le specie più ordinarie: le *tasse sopra le consumazioni*, dette con altri nomi *gabelle*, *dazj*, *assise*: la *carta bollata*; il *tanto per cento sopra le compre e vendite*, le *lotterie*, l'*appalto dei giuochi*, ecc. ecc.

4° LE RENDITE CASUALI sono raramente di grande importanza, almeno negli Stati ben governati. Le sorgenti principali ne sono:

*A.* I diritti di vassallaggio o feudali, che si dividono in più rami, cioè: i *servizj di corte e di guerra*, che i signori riscattano presentemente con denaro: i *diritti di investi-*

*ture*, ecc.: i *diplomi di varie concessioni* dimandate dai vassalli; la *riunione di feudi alla corona*, in caso di vacanza.

*B.* Il diritto di albinaggio, che rende lo Stato erede degli stranieri morti sul suo territorio: ma questo diritto fu abolito in parecchi Stati: e inoltre le *successioni vacanti*.

*C.* Le multe, le confische, le sportule, le concessioni di *privilegi*, di *titoli*, *di dignità*, i diplomi d'invenzione.

Tutti questi rami diversi delle rendite di uno stato sono per lo più minutamente accennati nella sua statistica, ma in una geografia generale compendiata convien esser contenti di indicarne i risultati sotto il titolo generale di *rendite dello stato*. Lo specchio delle finanze sottomesso ciascun anno all' approvazione del corpo aristocratico o democratico di certi stati, che partecipa dell' esercizio del supremo potere, come in Inghilterra, in Francia, ecc. chiamasi *bilancio* (*budget*).

Tutti gli stati europei, e i nuovi stati dell'America, e alcuni pure dell' Asia, furono mano mano, per più cause, costretti di togliere a prestito somme più o meno ragguardevoli. Questo è ciò che dicesi *debito dello stato*, o *debito pubblico*. Questi debiti sono d'una doppia natura; gli uni provengono da veri *prestiti* che lo stato tolse dai privati, o anche da' Sovrani, o da repubbliche ricche: gli altri derivarono dalla così detta *carta monetata* messa in corso. I prestiti sono spesso ipotecati sopra certe rendite o certi territorii; più spesso i prestatori non domandano altra sicurtà, che la fede pubblica. Il grado di stima che si ha per la fede di uno stato, si chiama *credito pubblico*. Le obbligazioni che lo stato dà per le somme tolte in prestanza, chiamansi *capitali* o *effetti pubblici*; e questi crescono o scemano di valore, secondo il credito dello stato.

Nello stimare il debito di uno stato, noi vi abbiamo sempre compresa la somma rappresentata dalla *carta monetata* in circolazione al fine del 1826. Chiamasi *riscatto* una somma destinata ciascun anno all'estinzione del debito o della *carta monetata*.

Le potenze europee hanno, da più di un secolo e mezzo, soldatesche stanziali, pronte a marciare al primo segno. Esse compongono ciò che dicesi le *forze di terra* o l'*esercito permanente* dello stato. Il loro mantenimento assorbisce di presente il terzo e spesso la metà di tutte le rendite pubbliche. L'esercito si compone di quattro parti o *armi* differenti principali con le loro divisioni, cioè: l'*infanteria* o i combattenti a piede, la *cavalleria* o i combattenti a cavallo, l' *artiglieria*, che dirige l'uso di quelle macchine micidiali, onde dipende la sorte delle battaglie, e gli *ingegneri*, che calcolano la difesa o l'attacco delle piazze fortificate. Non basta indicare nella descrizione circostanziata di un regno, il numero e il sito delle fortezze, i passi o gli stretti più importanti, e la somma delle sue schiere in attuale servizio: ma convien pur dire, se coteste sono soldatesche regolari, o bande senza disciplina e senza istruzione, il cui numero non è formidabile se non sulla carta: conviene indicare i vantaggi e i disavvantaggi fisici della frontiera di uno stato. Alcuni stati hanno altresì riserve nominate *landwers*, *guarda-coste*, *giovani soldati disponibili*, *milizie* o *guardie nazionali*. Gli imperi di Russia e d'Austria hanno nelle loro colonie militari forze importanti di riserva.

Chiamasi *piazza forte* o *fortezza* una città fortificata capace di resistere a un esercito nemico. In queste città per lo più trovansi gli *arsenali*, ove si fabbricano gli strumenti e le armi necessarie alla guerra, e dove si conservano le provvigioni d'armi e di munizioni.

Le nazioni vicine al mare furono naturalmente indotte ad armare vascelli da guerra: la loro propria sicurezza, e l'ingrandimento del loro commercio li obbligarono poscia ad aver *flotte* o *squadre*. Un *vascello da guerra* è una nave fornita di soldatesche, di cannoni, di operaj. Un certo numero di tali vascelli è ciò che dicesi *flotta*; un minore *squadra*. Si dividono le navi da guerra in più classi, che chiamansi *ordini*. Non permettendoci il nostro disegno di entrare nei particolari che l'argomento richiederebbe, diremo solo che la determinazione degli *ordini*

è varia presso i diversi popoli, e si fa principalmente secondo il vario numero dei *ponti* e dei *cannoni*. Distinguonsi pure i vascelli da guerra in *vascelli di fila*, in *fregate*, in *corvette*, in *speronare* o *pachebotti*: alla prima spezie appartengono quelli che sono assai grandi ed assai bene armati per essere schierati ne' combattimenti navali: e per *fregate* intendonsi navi, che avendo una sola batteria coperta, non potrebbero tenersi in linea con gli altri. I primi hanno almeno 50 cannoni, ma bene spesso assai più, e possono portarne fino a 140. Le fregate non ne avevano per l'addietro più di 44: ma da qualche tempo, e principalmente presso gli Anglo-Americani, ne hanno fino a 64. Le *corvette* sono le più forti navi d'un ordine inferiore; vengono in appresso i *brigantini*, le *golette*, i *cutter*, ec. Nel mare Mediterraneo e ne' suoi rami, come pure nel Baltico, si usano da più secoli certi vascelli a vele e a remi, detti *galere*. Queste, con le *scialuppe cannoniere*, usate presso tutte le nazioni marittime di Europa, massime nel Baltico ed in alcune altre parti del mondo, compongono ciò che dicesi *flottiglia*. Citeremo pure le *navi a vapore*, che, già così utili per la navigazione de' fiumi e le comunicazioni regolari, cangeranno forse un giorno il sistema della marineria militare.

Chiamansi *porti militari* quelli, ove stanziano ordinariamente le navi da guerra di uno stato; e *arsenale marittimo* o *cantiere militare*, il luogo, dove si costruiscono tali navi.

Chiamansi generalmente *manifatture* e *fabbriche* quelle case più o meno importanti, ove si preparano a certi usi le materie prime tratte dai tre regni minerale, vegetale e animale. Una parte di esse case è di una necessità assoluta, per lo stato presente de' nostri costumi e bisogni: l'altra contribuisce a' nostri piaceri e comodi: tutte sono più o meno necessarie ad uno stato che dee metter la sua forza nel numero de' cittadini, nella loro indipendenza, nell'utile attività di tutti, e nell'aumento della ricchezza generale. La maggior parte delle fabbriche e delle manifatture si trovano nelle città e ne' borghi: quando esse vi sono in gran numero, giustificano il titolo che a quei luoghi si dà, di *manifatturieri* o *industriosi*. Convien però avvertire che i vocaboli *manifattura* e *fabbrica* sono indifferentemente usati l'uno per l'altro, tuttochè siavi una leggiera differenza, se non che l' uso prevalse, e vengono quasi sempre confusi. Il perchè dicesi, come più torna a grado, *fabbriche*, o *manifatture di panni*; ma non dirassi una *manifattura di vetri da finestre*. Ci allontaneremmo troppo dal nostro disegno, fermandoci di più sul valore di cotali due vocaboli.

Il commercio è una permutazione, o una vendita di certe merci o derrate. Si scambiano o derrate di consumo, o materiali di costruzione, o materie prime, destinate ad essere lavorate nelle manifatture o fabbriche, o, alfine, lavori di manifatture o fabbriche. Il commercio ha dunque sette rami, l'*agricoltura*, le *manifatture* e le *fabbriche*, le *arti liberali* e *meccaniche*, la *pesca*, la *navigazione*, le *colonie* e il *cambio*.

Distinguonsi più sorta di commercio, di cui convien conoscere le definizioni per intendere le descrizioni de' varii paesi, ed i giornali.

Il *commercio interno*, che è il più importante, consiste in trasportare da un punto all'altro d'un medesimo stato gli obbietti necessarii alla sua consumazione e serve a stabilire l'equilibrio tra le diverse spezie di frutti.

Il *commercio esterno*, o di *esportazione* e *importazione con gli stranieri* consiste nel vendere agli stranieri i frutti del paese, od anche d' un altro paese, che vi sieno importati, e prendere in cambio i frutti del loro suolo o dell'industria. Il commercio è *attivo*, quando lo stato vende allo straniero più merci o derrate, che non ne compra: *passivo*, se più ne compra, che non ne vende. La comparazione del totale della vendita o delle *esportazioni* con quello della compra o delle *importazioni* e ciò che dicesi *bilancia*. Si credette gran tempo che un paese non potesse prosperare se non quanto la *bilancia* gli fosse favorevole, vale a dire, che l'eccedente del valore dell'esportazione su quello dell'importazione tornasse a suo profitto; ma si uscì infine di questo inganno, e nel nostro quadro della Monarchia francese paragonata cogli *stati principali del mondo*, abbiam notate le illusioni, che offrono codeste *bilance del commercio*, quando si vogliono riguardare come

misure dello stato prospero o infelice del commercio di parecchie nazioni. Diconsi in alcuni Stati, come in Isvezia, *città di deposito*, certe città che hanno il privilegio di ricevere le derrate, e di farne la distribuzione al resto della provincia, e alle città dell'interno, che non hanno lo stesso dritto.

Il commercio *intermediario* offre tre suddivisioni principali, di cui importa avere un'idea esatta. Il commercio *intermediario di speculazione*, che consiste in far venire per suo conto mercanzie da un paese estero, per venderle con vantaggio in altro paese estero, è un genere di commercio, che nel medio evo accumulava ricchezze immense nelle città di Venezia, di Genova, di Pisa e di altre assai commercianti di quel tempo. Esso è pure il commercio, per cui Amsterdam, Londra e Amburgo si innalzarono più tardi sopra l'altre piazze commercianti d'Europa. Il *commercio di commissione*, che si fa comprando o rivendendo merci per ordine di un negoziante straniero, come per esempio i caffè inglesi ad Amburgo. Il *commercio di spedizione*, genere subordinato, che si limita a spedire verso una destinazione ulteriore merci che arrivano dall'estero, e per conto degli stranieri.

Il *commercio delle colonie* partecipa de' generi suddetti, ma se ne fa una classe a parte per la sua grande importanza. Prima dell'indipendenza dell'America, questo commercio facea da sè solo più di mezzo il commercio europeo. La situazione politica presente di quei paesi, coi quali facevasi tal commercio, l'ha cangiato ora quasi tutto in *commercio esterno*.

Il *commercio di cambio* comprende tutti i negozj che hanno per obbietto la vendita o il cambio delle materie d'oro e d'argento, vuoi in moneta, vuoi in verghe, e d'ogni sorta di carta rappresentante un valore metallico. Quelli che lo esercitano, diconsi *banchieri*, *cambisti*, ec. Il *corso di cambio* per le carte-monetate, cioè la differenza tra il valore, che queste carte debbono rappresentare, e quello per cui si ricevono nel commercio, varia secondo il grado di confidenza, che si ha nel governo o nel banco, che diede fuori quelle carte. Le città, che per l'estensione delle loro corrispondenze acquistarono grande influenza sopra il restante del mondo commerciale, o che per la loro situazione divennero le intermediarie fra tal paese e tal altro, diconsi *piazze di cambio*; Amburgo, per es. è una piazza di cambio, principalmente tra l'Inghilterra ed il continente, tra la Francia e il settentrione, vale a dire che quando un negoziante francese dee pagare una somma, per es. a Stoccolma, trova d'ordinario più comodo di pagarla con una lettera di cambio sopra Amburgo, e *viceversa*.

Le *compagnie di commercio* sono società di più negozianti per certe operazioni, di cui dividono tra loro i rischi e i guadagni. Possono queste sussistere tra privati senza autorizzazione dello Stato, e allora diconsi semplicemente *società*: come possono essere pubbliche, autorizzate e protette dallo Stato; sovente si dà a tali compagnie il dritto esclusivo di trafficare con tale o tal altro paese: talvolta si concedono loro solamente certe prerogative. Nessuna di tali società giunse per anco allo splendore ed alla possanza della *compagnia Inglese dell'Indie orientali*, che a' nostri dì divenne la potenza preponderante dell'Asia, e da cui ora dipendono, mediatamente o immediatamente, quasi tutta l'India, e molte contrade dell'Indo-China; ma il suo diploma che spirava nel 1834, non essendo stato rinnovato dal parlamento, cotale compagnia non opera più se non se come corpo politico; ed il commercio dell'India e della China è fatto libero a tutti gli abitanti della Gran-Bretagna.

I *banchi* sono depositi, ove il denaro destinato alla circolazione è deposto o stimato come deposto, e che mettono, invece di quello, in circolazione certe cedole o promesse di pagamento, il cui scopo è di rendere il portatore proprietario del deposito per la somma segnata nella sua cedola.

Si distinguono parecchie sorta di banchi; 1.° *i banchi di deposito*; 2.° *i banchi di circolazione*; 3.° *i banchi di sconto*; 4.° *i banchi che danno a prestanza*. I banchi di deposito ricevono il denaro degl'individui e ne agevolano la trasmissione con la girata della somma, e danno delle ricevute che entrano nella circolazione. I banchi di circolazione non si limitano a far circolare i capitali che vengono loro affidati; danno in oltre scritte di banco al portatore La principale operazione dei

banchi di sconto sta nello scontare cambiali; vale a dire nel pagarne l'ammontare anticipatamente, ritenendo uno sconto o interesse proporzionato alla distanza della loro scadenza. I banchi che danno a prestanza sono eziandio chiamati *monti di pietà*, allorchè non sono instituiti per prendere al di là di un interesse compensatore; e *lombardi* allorchè lo sono a titolo lucrativo. Gli Stati-Uniti e la Gran-Bretagna sono i luoghi dove il sistema de' banchi è maggiormente sviluppato.

Le *fiere* sono riunioni di venditori e compratori in certe città o borghi, o anche villaggi, ad un certo tempo, e con certe franchigie. Questa instituzione non è di tanta utilità, quanta era nel medio evo, in cui non v'erano poste delle lettere, nè messaggerie. Le fiere di *Lipsia*, di *Francoforte* e di *Nijnei-Novgorod* possono riguardarsi come le più ricche di quelle che si tengono a'dì nostri.

Col nome di *borsa* è chiamato nelle città commercianti di Europa e di America, il luogo, ove i mercanti e i banchieri trattano i loro affari. Queste riunioni si fanno d'ordinario in un edifizio ragguardevole e per ampiezza, e per architettura. Parigi, Londra, Amsterdam, Rotterdam, Anversa hanno forse le più belle e più magnifiche borse del mondo: quella di Venezia è pur essa una delle più cospicue, stabilita com'è da alcuni anni nel superbo palazzo, che per tanti secoli fu sede ai Dogi di quella repubblica.

Ognuno conosce le strade comuni; ma qui dobbiamo toccare almeno di volo le *strade di ferro*, gran mezzo di trasporto, il quale a' nostri giorni fece, per così dire, svanir le distanze. Una *strada di ferro* è una strada composta di una o più linee di rotaje sopra le quali si muovono vetture o carri di varie specie. Le ruote di queste vetture, munite nella loro circonferenza di un risalto che impedisce loro il deviare, scorrono sopra due barre di ferro parallele, separate da una distanza di 5 piedi. Queste barre sono larghe da 2 a 3 pollici, e posano sopra sostegni di pietra o di legno, collocati a tre piedi gli uni dagli altri, che innalzano ciascuna rotaja ad un'altezza di due pollici sopra il suolo. Poichè questa maniera di costruzione usata in Inghilterra e in altri paesi d'Europa è oltre modo dispendiosa, gl'ingegneri degli Stati-Uniti pensarono di sostituire il legno al ferro. «La più parte delle strade a rotaje degli Stati-Uniti, dice il signor List, sono costruite con rotaje di legno, e con fondamenti di legno più o meno solidi. Egli è certo che dopo lo spazio di 7 o 10 anni codeste strade avranno bisogno di riparazioni, e che per l'occhio di un artista non offrono una veduta sì bella come la strada tra Liverpool e Manchester; ma se la esaminiamo da finanzieri e da economisti troveremo che le siffatte meglio rispondono alla loro destinazione che le più magnifiche imprese di tal genere. Questa Strada, la costruzione della quale costò 800,000 lire sterline, che è a dire 20,000,000 di franchi, è composta di due, l'una delle quali serve per le vetture che vanno da Liverpool a Manchester, e l'altra per quelle che si volgon in direzione inversa. Le vetture vi sono tirate da macchine a vapore in moto, dette *locomotrici*. Le diligenze percorrono ordinariamente la distanza di queste due città in un'ora e mezzo, il che fa circa a 20 miglia per ora, cioè 7 leghe di 25 al grado per ciascun'ora! e questa rapidità non cagiona veruno inconveniente. Il numero de' viaggiatori nel solo primo semestre del 1831 fu di 188,726; essi pagarono 45,600 lire sterline, cioè circa ad 1,140,000. Ciascun posto nell'interno di una diligenza costa soli 5 scellini, cioè circa 6 fr. 25 cent., laddove sulla strada ordinaria il prezzo era, prima della costruzione della strada di ferro, di 12 a 14 scellini, vale a dire da 15 a 17 franchi e mezzo. Queste prove incontrastabili fanno fede che noi non abbiamo punto esagerato in ragionando dell'influenza che l'introduzione di siffatte strade deve avere infallibilmente in un paese ove le distanze essendo grandissime, la celerità delle comunicazioni tra le varie città sono ancora più necessarie che in Francia, in Inghilterra, in Germania ed in Italia, ove la popolazione è assai concentrata.

Si dà il nome di *carovana* (vocabolo che pare di origine persiana) a una unione di mercadanti, di pellegrini che, sotto la condotta e il comando di un Capo, viaggiano insieme per prestarsi mutuo soccorso, sì contro i rischi del viaggio, sì contro gli assalti de' ladri o altri nemici di qualunque sorta. Questo capo è per lo più possessore di una gran parte de' camelli o bestie da soma compo-

nenti la carovana, e destinate a portar gli uomini, i viveri e le merci. Ne' deserti dell'Affrica questi sono veri appaltatori di trasporti per terra; la disciplina e l'ordine della carovana a loro appartengono: comandano le fermate e le partenze, e nel caso di aggressione vegliano a' ripari, dividendone la fatica e il rischio coi viaggiatori, che pajono i più coraggiosi. Il commercio di tutta l'Affrica musulmana e idolatra e dell' interno dell'Asia occidentale e centrale si fa per carovane. Le comunicazioni della Russia col Turkestan-Indipendente e con la China si fanno pure allo stesso modo. Questa maniera di viaggiare cominciò fino dalla più remota antichità, perchè sappiamo dalla Bibbia, che i figliuoli di Giacobbe vendettero il fratello Giuseppe a una truppa di mercadanti di schiavi, che andava in Egitto. Noteremo pure che i marinari danno nome di *carovana* a molti vascelli mercantili naviganti di conserva.

Intendonsi per *scale*, nel Levante, porti o villaggi di *stazione*, ove i mercadanti di Europa hanno magazzini, mandano vascelli e tengono banchi, e dove i principi europei, i cui sudditi fanno commercio con que' paesi, tengono i loro consoli. Nell' India, in Persia e in altri paesi, questi luoghi diconsi logge, sopra la costa di Affrica *banchi*, *okelle* in Egitto, *palizzate* a Madagascar ec. Per lo più codeste stazioni sono munite di un picciol forte, guernito di cannoni, e difeso da un presidio di soldati proporzionato alla importanza di esse.

Un gran commercio richiede necessariamente una *marineria*, e questa porti, marinaj e vascelli. I bastimenti, che il commercio impiega, chiamansi *navi mercantili*. La loro grandezza si stima dal numero delle *tonnellate*, che possono caricare, e intendesi per tonnellata il peso di 2,000 libbre francesi. Il *laste* vale due *tonnellate*. Chiamasi *nolo* il prezzo di trasporto. L'*assicurazione* è il contratto fra l' assicuratore e la persona che fa un' impresa marittima: per questo contratto il primo si incarica di tutti i rischi, promette, in caso di perdita, di restituire il perduto, e riceve per compenso dell' eventualità ch' egli corre, un interesse, che per lo più varia da 3 a 10 per cento del valore assicurato. Chiamansi *porti franchi* quelli, dove i vascelli di tutte le nazioni possono entrare carichi di ogni sorta di merci senza pagare alcun diritto. Dicesi *faro* o *lanterna* quel fuoco che si usa per rischiarare la notte i passi assai frequentati o pericolosi, ove i vascelli potrebbero dare in secco. L' architettura navale, o l'arte di costruire le navi, è varia nei paesi della terra: gli Europei soli possono intraprendere le più grandi navigazioni.

Le *colonie* propriamente dette sono stabilimenti di coltivazione e di commercio in parti più o meno lontane dall' Europa: esse dipendono assolutamente dalle loro metropoli, e quelle che sussistono ancora, sono d'ordinario sommesse a leggi di restrizione più o meno severe. Le colonie spagnuole e portoghesi, e parte delle inglesi e francesi del Nuovo-Mondo, scosso il giogo della madre-patria, si costituirono in tanti Stati indipendenti, che mutarono interamente le relazioni loro e politiche e commerciali con l' Europa. Le moderne colonie sono tutt' altre da quelle dell'antica Greca, le quali sparsero l'arti e la civiltà per una sì gran parte de' paesi bagnati dal Mediterraneo e dai rami di quel mare: erano esse le figlie, non le suddite delle loro metropoli.

Le prime colonie moderne avevano per fine la coltivazione delle miniere, il monopolio di un commercio ricchissimo, e la cultura de' prodotti preziosi stranieri all' Europa, e divenuti necessarii al suo lusso. Più tardi alcune di esse divennero asili, ove le vittime della politica, del fanatismo, della miseria portarono la loro industria e l'amore dell' indipendenza: tale fu l'origine degli Stati-Uniti. La necessità di liberarsi dalla parte infetta della società diede origine al *sistema di deportazione*, infruttuoso da prima; ma poscia cagione di floridi stabilimenti, quando si ebbe finalmente posto l'occhio su climi temperati e sani, quali sono certi Stati di America e i lidi dell'Australia, ove la civiltà e l'opulenza pajono nate per incanto.

A' nostri dì il nome di *colonia* fu attribuito a riunioni d' uomini in parti per l'addietro neglette del loro proprio paese, ove il governo procurò loro i mezzi di sussistenza, come ne' Paesi-Bassi e nell' Holstein: in altre contrade si diede tal nome al territorio assegnato a una popolazione affatto militare, come in certi governi dell' impero russo, e nel lungo tratto, che col nome di *Confini militari*,

costeggia la frontiera dell'impero d'Austria dal lato della Turchia. Infine certi Stati, invitando stranieri a stanziarsi in parti incolte del loro territorio, diedero origine a un altro genere di colonie, come quelle che diconsi *colonie tedesche* della *Sierra Morena* in Ispagna, del governo di *Saratov* nell'impero russo, degli *Svizzeri* nella provincia di *Rio Janeiro* nel Brasile, ecc.

I geografi appellano *Missioni* o *paesi di Missioni* certi stabilimenti permanenti, villaggi, ed anche borghi e città, ove i missionarii cattolici poterono riunire i selvaggi erranti, inducendoli colla dolcezza ad adottare alcuni usi della vita civile, e massime a coltivare le terre e avere stanze fisse. Inculcando loro i principii della religione e della morale evangelica, e dando loro l'esempio delle virtù cristiane, i missionarii riuscirono a cattivarsi numerose popolazioni, state già nomadi e feroci, e di cui alcune erano pure antropofaghe. L'esempio de' cattolici fu più tardi seguito dai protestanti, e in America, e nell'India e nell'Oceania, e nell'Affrica: ma convien confessare che finora i più ampii frutti e i più durevoli si ottennero dai missionarii cattolici. I viaggi di questi nuovi apostoli si tengono in gran conto negli annali de' viaggi e delle scoperte: questi pii religiosi, affrontando tutti i pericoli, assoggettandosi a tutte le privazioni più penose per convertire popoli idolatri, resero pure i massimi servigj alla geografia e alla storia, e molto contribuirono a spandere i benefizj della civiltà fra i popoli più barbari. Essi pertanto si resero meritevoli verso gli uomini e verso la scienza, come non ha guari provò un geografo insigne, il cardinal Zurla. Le più celebri missioni furono quelle, che i Gesuiti fondarono nel Paraguay, e le cui reliquie compongono ora una gran parte dello stato retto dal dottor Francia, e una frazione dell'impero del Brasile. La California, nella Confederazione Messicana, e immensi spazj lunghesso il lago dell'Amazone, dell'Orenoco, e de' loro affluenti, nelle repubbliche di Colombia, di Perù, di Bolivia, sono ancora governati da missionarii cattolici.

I Buddisti e i Musulmani hanno egualmente e da lungo tempo impiegati numerosi missionarii per convertire i popoli alla lor fede, e per indurli ad abbandonare usi abbominevoli e orribili superstizioni. Convien dire a lode de'maomettani, che dell'introduzione della loro credenza, e dallo spirito di proselitismo de' loro preti vuolsi riconoscere quasi tutto quel poco di civiltà, che si trova oggidì nell'interno dell'Affrica. Aggiungeremo che le missioni furono per la Spagna e 'l Portogallo un mezzo potente per istabilire il loro dominio sopra popoli feroci e nemici della vita sociale.

Il territorio di ciascuno stato può essere diviso in più maniere secondo gli aspetti, in cui si vuol riguardare. Le principali sono queste: la *divisione geografica* o *naturale* (la situazione delle montagne, e la direzione de' fiumi ne fanno la base). La *divisione politica* offre le provincie, i circoli, i dipartimenti, ecc. in cui il governo ha diviso il territorio, che gli è soggetto: ed è questa di tutte le divisioni la più importante, e che noi diamo nella descrizione di tutti gli stati menzionati in questo Compendio, ove la mancanza dello spazio ci toglie sovente di poter mettere innanzi le altre divisioni. La divisione *giudiziaria* si fonda sopra l'estensione delle giurisdizioni de' tribunali: la *divisione finanziera* riguarda le imposte e l'incasso del denaro pubblico: la *divisione ecclesiastica* scompartisce il territorio secondo le giurisdizioni de' ministri del culto: ne' paesi cattolici questi distretti si chiamano *patriarcati*, *arcivescovati*, *arcidiaconati*, *vescovati*, *diaconati*, *parrocchie*, ecc., nei paesi protestanti, *sinodi*, *concistorii*, *congregazioni*, *intendenze generali*, *inspezioni*, ecc. od anche *arcivescovati* e *vescovati* in alcuni paesi ove l'antica gerarchia fu conservata, come in Inghilterra, in Isvezia, ecc.

Il nome di *città*, a propriamente parlare, non si dà ad una riunione di case per ragion dell'estensione o della popolazione, ma per virtù de' privilegii che il luogo gode. Il diritto di esercitare il commercio, le arti, i mestieri, ecco ciò che distingue nella più parte de' paesi le *città* dai *villaggi*. I villaggi sono talvolta più grandi che parecchie città, come per es. in Silesia e in Ungheria: ma non hanno per lo più verun privilegio, che li distingua dal rimanente delle campagne. I *borghi* sono luoghi che godono di una parte de' diritti conceduti alle città.

Del resto questi vocaboli prendono varii sensi, secondo le leggi e gli usi de' varii paesi.

Anticamente le città erano la più parte cinte di mura, di torri, di fosse, di ripari o baluardi: ora, a malgrado de' titoli di *piazza forte, città forte, città fortissima*, che loro danno certi geografi e autori di dizionarii, di compendii e di manuali geografici, la più parte delle città sono luoghi aperti.

Una città è *grande* o per la sua estensione, o pel numero de' suoi abitanti. Noi abbiamo già notati gli sbagli ridicoli, di cui son piene le opere e i dizionarii geografici, quanto all'uso di una tale qualificazione. Vie larghe, diritte, ben selciate, nette e rischiarate nella notte: case assai spaziose, comode, di buona architettura, ben ordinate in retta linea e ben collocate le une per rispetto alle altre: piazze di forma regolare, ornate di qualche bella opera di architettura o di scoltura, poste nel mezzo della città o presso al centro, e infine vicinanze ridenti, bei viali per passeggio, rendono una città piacevole, maestosa, e le valgono presso il geografo la qualificazione di *bella città*.

Tutto questo è applicabile all' Europa, e fino a un certo segno anche agli stabilimenti fondati nelle altre parti del mondo dagli Europei ne' tempi moderni: ma va soggetto a molte modificazioni secondo i climi, i costumi e il gusto dei varii popoli. Il caldo continuo ne' paesi vicini ai tropici fa che l'ombra e la frescura vi formino la maggiore delizia. Grandi piazze, come quelle di Londra, case senza portici e contrade assai larghe sarebbero assai incomode colà, e molto mal collocate. Il gusto dell' architettura è oltre a ciò vario presso ciascun popolo secondo la sua natura, la sua religione o il paese che abita, per modo che si ha per bellissimo in Oriente ciò che a noi sembra bizzarro, grossolano o meschino. In generale vuolsi chiamar *bella* una città, il cui sito, la distribuzione, e le comunicazioni, e gli edifizj sono perfettamente d'accordo col clima e coi bisogni degli abitanti. Nelle città, ove il commercio si fa principalmente per fiere, i *bazar* (mercati) sono degni di fermare l'attenzione del viaggiatore Nell'antico Egitto i bei portici, le lunghe gallerie, e le magnifiche logge, ove gli abitanti riparavano da un sole ardente, erano insieme coi tempii, cogli obelischi e coi palazzi de' re i più bei monumenti delle città. La religione è ancora causa di una grande diversità nella costruzione degli edifizj, che servono al culto. Finalmente i progressi della civiltà, l'uso ciascun giorno più esteso delle vetture, il gusto degli spettacoli notturni rendono a noi assai più necessarie che a' nostri antichi e a' popoli dell' Oriente, le strade larghe, le piazze estese, e mille altre comodità.

L'America incivilita dai popoli europei, offre necessariamente e per tutti i riguardi un' immagine dell' Europa, con leggiere varietà dovute al clima, e alle nuove abitudini che ne derivano. Può dirsi in generale, che tutte le città di quella parte del mondo sono più o meno costruite secondo un piano regolare; il qual vantaggio vuolsi riconoscere dall' esser quelle state costruite secondo un piano primitivo, e fatto a posta, non come le nostre città di Europa compostesi per l'aggiunta di nuovi edifizj intorno agli antichi. Tutte le città dell'America stata spagnuola si rassomigliano nella pianta della loro costruzione: i fondatori, quasi per ogni dove, segnarono una croce, di cui la piazza principale e la chiesa sono il centro. Negli Stati-Uniti, e nel resto dell'America Inglese, le città inglesi ed olandesi servirono di esempio, e per gli edifizj e pel livellamento delle vie, pei marciapiedi e pe' muri di circuito: per rispetto alle città del littorale, in tutto si ebbero in vista i comodi ed i bisogni del commercio, e la popolazione si stanziò quanto più potè presso ai porti. Il piano geometricamente regolare di Filadelfia divenne quasi il prototipo per le nuove città di quella grande confederazione. Al Brasile si imitò la irregolarità delle antiche città portoghesi: solamente a Rio Janeiro da alcuni anni si aprirono vie bene ordinate, e si costruirono belli edifizi pubblici ed eleganti case private. In altre città marittime meno si curò la regolarità, che i vantaggi derivanti dalla prossimità del mare.

Le città della China e del Giappone sono quasi tutte simili: hanno generalmente la forma di un quadrilatero, e sono cinte di alte mura munite qua e là di torri: hanno talvolta fosse o asciutte o piene d'acqua. Vi si veggono archi trion-

fali, torri a più piani, che fanno parte di monasterj, di tempj, di momumenti antichi. Le vie si tagliano tra loro ad angoli retti. Le città del Giappone sono spesso munite di un vasto e magnifico castello o fortezza, con una torre quadrata a più piani, ove dimorano i grandi feudatarii di quell'impero. Le città dell'India ed una parte dell'Indo-China, e quelle di Persia, la maggior parte delle quali sono cinte di mura, hanno le vie principali diritte e lunghe, ma le altre irregolari. Simili a queste sono le principali città dell'Affrica. Ne' climi caldissimi le vie sono spesso tortuose e strette, perchè servano a difesa dal calore. Molte grandi città dell'Affrica centrale comprendono vasti spazj senza veruna casa, il che dà loro una sembianza affatto singolare. Finalmente nell'Asia, nell'Affrica, nell'Oceania ed anche nell'America vi sono città che hanno la maggior parte delle case talmente disperse che avviene sovente al viaggiatore di trovarsi in una città senza saperlo: e ciò rende difficile lo stimare anco approssimativamente il numero dei loro abitanti.

Chiamasi *capitale* la città, ove siedono le amministrazioni generali di uno stato. L'uso attribuisce pure questo nome alle città, ove siede il governatore di una provincia: ma a noi parrebbe meglio ristringere l'applicazione di siffatto titolo alle prime, e segnare le altre col nome di *Capo-luogo*. La *residenza* è il luogo, ove siede il Sovrano. Ordinariamente la città di residenza è pure la città capitale: ma vi sono stati, ove il Sovrano abita in altra città dalla capitale, come nel ducato di Nassau, di cui la capitale è *Wiesbaden*, e *Biberick* la residenza del Duca. Prima della rivoluzione *Parigi* era la capitale della Francia, *Versaglia* la residenza del Re. Vi sono paesi, ove non è capitale permanente: così nella confederazione svizzera la Dieta si raduna alternamente ad ogni biennio nelle città di *Zurigo*, *Berna* e *Lucerna*, che a vicenda divengono le capitali di tutta la confederazione.

## CAPITOLO VIII.

### *Delle grandi divisioni del globo, della loro superficie, e del numero de' loro abitanti.*

Gli antichi, che non avevano esplorato se non se la più piccola porzione della terra, l'avevano divisa in tre parti, di cui nessuna era da essi conosciuta intera, e che nominarono *Europa*, *Asia* ed *Africa*. Dopo scoperto il Nuovo-Mondo, i geografi ne aggiunsero una quarta, che dissero *America*.

Fin dal sedicesimo secolo, Ortelio e Mercatore avevano pensato a dividere tutte le terre conosciute in tre mondi, cioè: mondo antico (*orbis vetus*) che abbracciava l'Europa, l'Asia e l'Affrica: *Mondo nuovo* (*orbis novus*), che comprendeva l'America; e *terra australe* o *magellanica* (*terra australis* o *magellanica*). Varenio fece un'altra divisione, dividendo tutte le terre conosciute in quattro continenti: *Mondo antico* (*orbis vetus*), *Mondo nuovo* (*orbis novus*), *terra polare artica* o *mondo artico* (*terra polaris arctica* o *orbis arcticus*), e *terra australe* o *magellanica* (*terra australis* o *magellanica*).

Più tardi, e gran tempo prima che si fossero esplorati i confini della nuova Olanda, e che si riputasse quell'isola essere un continente, il dotto *De Brosses* avea proposto i tre nomi seguenti per la classificazione delle terre australi: *Australia* per la nuova Olanda e le isole vicine: *Polinesia* per gli arcipelaghi sparsi nel grande *Oceano*: » questo nome era stato due secoli innanzi dato dai portoghesi Giovanni di Barros e Diego Coûto alle Isole Molucche, Filippine ed altre situate all'oriente di Java: infine *Magellania* pel continente australe creduto tale,

di cui quel dotto, con tutti i geografi suoi contemporanei, ammetteva l'esistenza: sogno geografico, che non svanì interamente, se non molti anni appresso, quando i viaggi di Cook e de' navigatori che lo seguirono, n'ebbero dimostrata la falsità.

I geografi moderni, francesi, tedeschi, inglesi, svezzesi, e fra essi, Mentelle, Malte-Brun, Gaspari, Fabri, Pinkerton, Djurberg, Graberg ed altri sentirono la necessità di ordinare in un modo che fosse d'accordo co' progressi fatti dalla geografia, tutte le terre sparse pel Grande-Oceano tra l'Asia e l'America, e riguardare la loro unione come componente la *quinta parte del mondo*. Ma non si accordarono intorno ai confini che conveniva assegnarle, nè al nome generale da imporle. Questi due punti essenziali furono saviamente discussi da Malte-Brun, Bruè e Walckenaer in Francia e più tardi da Hassel e da altri in Germania ed altrove. I tre primi si accordano interamente per ciò che riguarda i limiti da assegnarle, ma dissentono pel nome, avendola il primo nominata *Oceanica*, e gli altri due *Oceania*. Fin dall'anno 1780, lo svezzese Djurberg a Stoccolma ne diede pel primo una descrizione metodica e sistematica accompagnata da una gran carta. Il signor Graberg da lungo tempo l'appella *Polinesia*, nome composto di due voci che vogliono dire *moltitudine d'isole*, e che per conseguente ben si conviene alla natura e figura di quella parte del mondo. Questo nome fu adottato da altri geografi; ma Gaspari, Hassel, e tutti i geografi tedeschi la chiamano *Australia*: gl'Inglesi, gli Anglo-Americani e i geografi d'altri paesi pajono accordarsi a dirla *Australasia*. Questi due nomi sono in parte non esatti, perchè parecchie terre ragguardevoli dell'Oceania sono situate all'oriente non all'ostro dell'Asia. Tranne Graberg e alcuni altri geografi, gli uni e gli altri dissentono dai geografi francesi nella determinazione de' confini, perchè ne stralciano tutte le isole del grande Arcipelago indiano, che compone la nostra Malesia, o l'Oceania occidentale dei geografi francesi.

Poichè le innumerevoli terre di cui si compone questa quinta parte del mondo sono circondate dal Grande-Oceano, o sia Oceano per antonomasia, il che non si può dire delle altre parti che hanno tutte uno o parecchi de' loro lati bagnati da oceani assai più piccoli, ed essendo per altro utile ed anche necessario avere per gli abitanti di questa quinta divisione del globo un nome generale equivalente a quelli di *Europei*, *Asiatici*, *Affricani*, *Americani*, noi pensiamo, che convenga assolutamente conservare il nome sonoro di *Oceania*, proposto fin dal 1814 dal signor Bruè nell' analisi della sua carta di quella parte del mondo, e adottato poscia da Walckenaer nella sua *Cosmologia* nel 1815, e da Malte-Brun nei suoi *Nuovi Annali di Geografia*, e negli ultimi volumi del suo *Compendio*. Oltreciò questo nome ci sembra pure convenire perfettamente alla posizione delle contrade, che esso indica. Ma poichè la divisione del globo in *mondi*, proposta da Walckenaer, aggiunge al vantaggio di essere così esatta come la precedente, quello di offerire opposizioni e contrasti fra i caratteri distintivi delle tre più grandi divisioni della terra, che sono ancora più spiccati che non quelli offerti dalle cinque sue parti, pare a noi, che sarebbe un far retrocedere la scienza, se imitando l' esempio dei geografi servili, si ricusasse di adottarla. Combinando pertanto le due divisioni del globo proposte da que'tre dotti geografi, noi vediamo che si può descrivere la tavola seguente della superficie del globo o pianeta che noi abitiamo.

*Antico Mondo*, o *Continente antico*, suddiviso in *Europa*, *Asia* ed *Affrica*.

*Nuovo Mondo*, o *Continente nuovo*, che comprende l'*America*.

*Mondo Marittimo*, o *Continente australe*, che con le sue appendici compone l' *Oceania*.

Il nome di *Continente australe*, che noi proponiamo qual sinonimo di quello di *Australia* propriamente detta, e per compire il quadro della massima divisione, che segnare si possa del globo, ci pare convenire perfettamente alla grande isola, che si nomina comunemente ed assai impropriamente *Nuova Olanda*. Si esamini un mappamondo, e si vedrà che nessuna parte del globo si trova interamente posta all'ostro dell'equatore, e che solo una piccola parte dell'antico continente e la minore del nuovo si trovano nell'emisfero australe. Si può dunque giustamente

nominare *Continente australe* codesta terra, che è troppo grande per essere annoverata fra le isole, e si trova intera all'ostro della linea equinoziale.

Se alcuno opponesse che il continente australe è troppo piccolo e di poco momento per popolazione e per prodotti, massime a petto delle altre parti del mondo marittimo, perchè noi possiamo convenientemente nominarlo *continente*, noi risponderemo: che le grandi divisioni del globo dovendo essere fondate sopra i caratteri fisici meglio che sopra tutte le altre differenze, troviamo, col calcolo, che l'*Australia*, o sia il *Continente australe*, avendo una superficie che si può stimare, giusta le migliori carte, 2,204,000 miglia quadrate, e tutto il resto dell' Oceania potendo stimarsi circa 896,000 miglia quadrate, il continente starà alle isole, che si riguardano come sue dipendenze geografiche, nella proporzione di 2,204,000 a 896,000, o approssimativamente come 551 a 224, o come 22 a 9. La parte principale sorpassa dunque d'assai la parte accessoria: e se bene questa proporzione sia minore di quella che si osserva tra il continente antico e il nuovo per rispetto alle isole proprie di ciascuno, essa è però abbastanza grande perchè non si abbandoni una divisione, che ben si accorda colle altre, e compie il quadro della principale classificazione di tutte le terre del globo.

Quanto ai limiti occidentali dell'Oceania, che sono il punto di questione tra i geografi francesi e delle altre nazioni, noi non faremo che ripetere i ragionamenti del nostro celebre amico, che nel suo *Compendio* così si esprime: «In fatti conviene o risolverci a non considerare la nuova Olanda e la nuova Zelanda, se non come appendici dell'Asia, o convien creare una nuova divisione, che comprenda quelle vaste terre. Ammessa la necessità di questa nuova divisione, si ebbe torto a non determinarne i confini secondo i principii puramente scientifici. Perchè partire in due quel grande arcipelago, che sul globo terrestre offre un così sensibile complesso? Perchè cercare fra le isole Moluche e dei Papù una linea di confine, che la natura non segnò? Il nome d'*Asia* non fu dato dagli antichi, se non al continente che lo porta: le isole di Sumatra, di Java, di Borneo, scoperte dai moderni, non furono attribuite all'Asia se non perchè s'ignorava l'estensione dell'Arcipelago, di cui esse son parti. Perchè non restringeremo noi cotale eccezione ne' limiti segnati dalla natura? Oltre a ciò, il mar della China non separa forse l'Asia dalle terre del grande Oceano, come il Mediterraneo separa l'Affrica dall'Europa?»

Ma vi ha altre parti del mondo, i cui limiti sono ancora obbietto di molte dispute fra i dotti, e intorno a cui i geografi più segnalati sono ancora alieni dall'accordarsi: parlar vogliamo de' limiti orientali dell' Europa. Malte-Brun, dal principio di questo secolo, e più tardi nel suo Compendio, dimostrò quanto importava e conveniva di dare all' Europa i confini naturali descrittile dall'Ural e dal mar Caspio; e questi confini furono poscia approvati con leggiere varietà da quasi tutti i geografi francesi, e da noi pure nel nostro *Compendio* nel 1816 e nel 1819. Ma avendo poscia meditato sopra tale argomento, e tenutone consulta più volte col celebre geografo, di cui le scienze storiche e geografiche lamentano ancora la perdita, abbiamo creduto doversi allargare i confini dell' Europa fino alla catena principale del Caucaso. Più ragioni, che sarebbe troppo lungo esporre, ci indussero a questo cangiamento, che Malte-Brun medesimo disegnava d'introdurre nel *Compendio di Geografia*, che egli componeva, quando la morte venne per mala sorte a rapirlo. Noi fummo lieti di vedere che geografi assai celebri, quali sono Walckenaer e Eyriès, nel *Compendio di Geografia moderna* di Pinkerton, e il signor Denaix ne' suoi *Saggi di geografia metodica e comparativa*, ebbero la medesima opinione, e cangiarono a questo modo i confini orientali dell' Europa. Questi medesimi confini furono approvati da Hornschuch nel suo *Trattato di geografia elementare*. Noi lasciamo pertanto ai geografi ciechi seguaci dell' uso il piacere di conservare certe divisioni immaginarie; perocchè il governo russo, sul territorio del quale codesti dotti si dilettano a segnare siffatti confini, non riconosce alcuna divisione tra la Russia europea e l'asiatica. E questa ultima riflessione vuolsi applicare anche all' eialet turco del Djesaïr o delle *isole*, dipendente dal capitan-bascià; perchè si stende sopra una parte del continente in Europa e

in Asia, e sopra le isole dell'arcipelago che appartengono a queste due grandi divisioni del globo.

Accade della classificazione delle isole quello che avviene della determinazione de'confini orientali d'Europa, degli occidentali dell'Oceania, della classificazione de'monti e d'altri punti infiniti, su cui i geografi sono affatto discordi. Noi giudichiamo che il solo principio, secondo cui debbansi ordinatamente scompartire le isole, è quello della loro più grande prossimità ad un continente. Ogni altra regola, che si volesse seguire, offrirebbe nella sua applicazione inconvenienti grandissimi. E per questo principio o sia regola della massima prossimità al continente noi fummo indotti a porre nel nostro *Compendio* fra le isole Americane l'Islanda, che quasi tutti i geografi pongono in Europa dietro alla Danimarca: e nella stessa opera e per lo stesso motivo fra l'isole d'Europa annoverammo l'arcipelago delle Azore, che tutti si ostinano a riguardare come appendice geografica dell'Affrica. La dipendenza politica dell'Islanda dalla Danimarca, il suo governo conforme a quello della detta monarchia, la lingua e la religione degli abitanti, non sono ragioni sufficienti ad autorizzare il geografo a riguardare quell'isola come appartente all'Europa: perocchè l'isola di Terra-Nuova, quelle di san Giovanni e del capo Bretone, gli arcipelaghi delle Antille e delle Lucaie ecc., dovrebbero pure annoverarsi fra le isole europee, se tali ragioni avessero a valere per l'Islanda. Cotale sistema di distribuzione è sì evidentemente vizioso che non avvisiamo di dover insistere di più. Esso poteva esser buono prima della scoperta del nuovo Mondo, perchè non conoscendosi altro gran continente da quel lato, conveniva necessariamente attribuire all'Europa l'Islanda e il Groenland scoperte nel medio evo. Ma egli sarebbe assurdo ritenere uno scompartimento così imperfetto ora che si conosce il vasto continente, di cui quelle isole sono fuor di dubbio geografiche pertinenze. Convinti della giustezza di tal principio e della utilità dell'applicarlo nella distribuzione delle isole, noi ce ne giovammo sempre in tutti i calcoli, che avemmo a fare intorno alla superficie e alla popolazione delle cinque parti del mondo. A questa varia maniera di ordinare le isole vuolsi in parte attribuire la differenza talvolta grandissima, che si troverà fra i nostri computi e quelli de' più dotti statistici di Germania, massime per riguardo alla monarchia Danese e all'Oceania. Di fatto, aggiungendo con questi ultimi tutta l'Islanda al picciol regno di Danimarca, si cresce del triplo la superficie della parte europea di questa monarchia, che noi, secondo le migliori carte e le più ragguardevoli autorità, abbiamo stimata soltanto di 16,500 miglia geografiche.

Ma prima di offerire il quadro della statistica generale delle grandi divisioni del globo testè segnate, conviene esaminarne le basi principali, la *superficie* e la *popolazione*.

Abbiamo già veduto alla pag. 8 che la superficie del globo è di 148,521,600 miglia quadrate. Le nostre investigazioni e i calcoli intorno alla superficie di tutte le terre conosciute ci diedero la somma di 37,683,000 miglia quadrate per la superficie delle cinque parti del mondo e delle innumerevoli isole reputate loro dipendenze geografiche: il resto, cioè le 110,849,000 miglia quadrate, indicano la superficie di tutti i mari del globo. Le terre sono dunque coi mari nella proporzione di 37,773,000, a 110,849,000, o a un di presso come 1 a 3; ma le terre paragonate alla totale superficie del globo formano soltanto il quarto di essa superficie, e sono per conseguente come 1 a 4.

I geografi moderni, i quali conoscono i progressi della scienza da essi coltivata, consentono ad ammettere questa proporzione tra la superficie delle terre e quella delle acque del globo: ma discordano assai nella determinazione della superficie delle varie parti del mondo, e de' loro Stati principali. I confini di quest'opera non ci permettono esaminare le cause che ci pajono aver maggiormente contribuito a queste strane discrepanze d'opinioni da noi incontrate nelle geografie e in tutte le opere, che finora ebbero a trattare tale argomento. I nostri lettori le troveranno indicate nella memoria da noi inserita nel XXIII volume del *Bullettino universale*, pubblicato sotto la direzione del barone di Ferussac; e vedranno quale credenza meritino i computi fatti ad ogni momento, e ricopiati in una moltitudine d'opere elementari ed anche particolari di geografia e di statistica da giu-

dici non competenti. Qui ci contenteremo di accennare nella tavola che segue, la incredibile disparità d'opinioni intorno alla superficie di alcuni paesi, la cui misura da lungo tempo pare non debba più offrire che leggiere differenze, perchè il loro confine è bene o almeno abbastanza conosciuto. Egli dee recar tanto maggior stupore il trovare codeste stime erronee ricopiate nelle opere moderne, quanto che basta che due autori conoscano i primi elementi di geometria e regolino i loro calcoli a norma delle migliori carte, per ottenere due stime per poco somiglianti. Più d'una volta abbiamo potuto da noi stessi convincercene, avendo veduto i risultamenti de' nostri calcoli quasi identici con quelli fatti poscia dagli Humboldt, Freycinet, Bruè, Hoffmann, e da altri dotti assai celebri. Noi citeremo fra le altre anche le nostre stime dell' impero Brasiliano, dell'arcipelago di Sandwich, della Sicilia e dell'Affrica. Le stime dell'ultima colonna sono il risultato de' nostri calcoli e le stime d'altri autori, che noi adottammo come le più esatte.

## TAVOLA COMPARATIVA

DELLE PRINCIPALI OPINIONI PUBBLICATE INTORNO ALLA SUPERFICIE DI ALCUNI PAESI DA DIVERSI AUTORI.

| PAESI | AUTORI | Superficie in miglia quadrate di 15 per grado. | AUTORI | Superficie in miglia quadrate di 15 per grado. |
|---|---|---|---|---|
| FRANCIA | *Vauban*, senza però comprendere la Lorena, la Corsica, Avignone, ec. | 10 800 | *Nicollet*, *Villot*, *Bottin*, e *Balbi* | 9 625 |
| | *Crome* | 10 362 | *Humboldt* | 9 618.6 |
| | *Hassel* | 10 261 e 10 087.7 | | |
| | *Liechtenstern* | 10 147.4 | | |
| | *Mentelle* | 9 978.4 | | |
| | *Herbin* e *Klein* | 9 650.1 | | |
| | *Cannabich* | 9 460 | | |
| PORTOGALLO | *Templeman* e *Gatterer* | 2 990 | *Franzini* e *Balbi* | 1 722 |
| | *Crome* | 1 931 | *Mannert* | 1 740 |
| | *Antillon* | 1 932.5 | | |
| | *Soares de Barros* | 1 896 | | |
| | *Büsching* | 1 845 | | |
| | *Ebeling* | 1 656.4 | | |
| REGNO DI BAVIERA | *Jacobi* | 1 800 | *Rudhart* nel 1825 | 1 382.7 |
| | *Michahellas* e *Hassel* nel 1822 | 1 500 | *Balbi* nel 1816 | 1 375 |
| | *Stein*, *Hoeck* e *Cannabich* | 1 480 | *Cannabich* nel 1825 | 1 382.7 |
| | *Demjam* | 1 460 | | |
| | *Meusel* | 1 407 | | |
| | *Gaspari* | 1 225 | | |
| SICILIA | *Le antiche stime* | 750 | *Balbi* e *Bruè* | 475.2 |
| | *Quattromani* | 705.2 | *Hassel* nel 1823 | 495.8 |
| | *Graberg* | 590.5 | | |
| | *Gatterer*, *Hassel*, *Crome* e *Liechtenstern* | 587.5 | | |

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| | *Büsching* | 576 | | |
| | *Umili* | 550.2 | | |
| AFFRICA....... | *Malte-Brun* nel suo Compendio nel 1813, e nel Dizion. geogr. univ. nel 1823 | 630 000 | *Balbi* nel 1816 | 532 238 |
| | *Ukert* nel 1824 | 600 000 | *Hoffmann* nel 1816 | 531 269 |
| | *Golberry* | 576 000 | | |
| | Il *Conversations—Lexikon* nel 1827 | 530 000 | | |
| | *Hassel* nel 1828 | 523 139 | | |
| AUSTRALIA (N. Ol.). | *Galletti* nel 1822 | 150 380 | *Freycin.* e *Balbi* | 138 375 |
| | *Gauss* | 150 000 | *Bruè* | 138 060 |
| | *Stein* nel 1826 | 139 611 | | |
| CELEBE......... | *Templeman* e *Gatterer* | 4 275 | *Crawfürd* | 2 590 |
| | *Galletti* nel suo Dizion. nel 1822 | 4 270 | | |
| MINDANAO...... | *Templeman* | 2 402 | *Crawfürd* | 1 174.3 |
| ISOLE SANDWICH . | *I Missionarii* | 237 | *Freycinet* e *Balbi* | 319.2 |
| | *Hassel* | 295.7 | *Gauss* | 316 |
| ISLANDA....... | *Templeman* | 2 875 | *Gliemann* | 1 800 |
| | *Olafsen* | 2 265.3 | | |
| | *Thaarup* | 2 650 | | |
| | *Eggers*, *Stein* e *Hassel*, ec. | 1 405.7 | | |

Passiamo ora all'analisi del numero degli abitanti del terra, e di quello che si assegna a ciascuna delle sue gran divisioni.

A malgrado delle opinioni più discordanti pubblicate da due secoli, e riprodutte ai nostri tempi, intorno alla popolazione del globo, la cognizione del numero probabile de' suoi abitanti non è già un insolubile problema per quelli che seriamente attendono alla geografia statistica. Nella investigazione di questa verità, come in quella di tante altre, ove si tratta di soggetti variabili per se stessi, conviene innanzi tratto cominciare dal mettere soltanto insieme elementi da potersi comparare, e dal fare una scelta di quelli che meritano di essere discussi. Si adempie la prima condizione del problema riunendo tutte le opinioni, che appartengono ad una stessa età o ad età poco distanti le une dalle altre: si adempie la seconda col rigettare tutte le stime, che, non essendo fondate nè sopra fatti certi, nè sopra ragionamenti, sono da riputarsi necessariamente erronee. Procedendo per tal modo, si vedrà sparire quella stravagante disparità di opinioni intorno al numero degli abitanti di uno stesso paese, la quale attirò molte volte alla geografia statistica ingiusti rimproveri.

Prima di fare l'analisi della tavola comparativa delle principali opinioni dei dotti e dei geografi intorno alla popolazione del globo, convien partire tutti i paesi che lo compongono, in due classi: 1.° quella dei paesi compresi già nel dominio della statistica propriamente detta; 2.° quella dei paesi non ancora compresi.

La prima racchiude tutti i paesi, la cui popolazione fu determinata per censimenti effettivi, che, quando sono generali, cioè quando abbracciano tutti gli abitanti senza veruna eccezione, possono soli procurar risultati certi, e che più si accostino al numero vero. Seguono poscia i paesi, la cui popolazione fu determinata per più metodi indiretti, quali sono l'enumerazione di tutte le persone soggette a una tassa qualunque; quelle delle famiglie o dei *fuochi*, quella delle case, che non si dee confondere, come avvien sovente, con la precedente. E fi-

nalmente quelli, la cui popolazione fu stimata dal *movimento* di essa, cioè dalla proporzione delle nascite, delle morti, de' matrimonii col numero dei viventi. Nessuno di questi metodi indiretti è da usarsi isolatamente, quando si può procedere altrimenti; ma convien paragonare fra loro i risultati ottenuti con un metodo cogli ottenuti con parecchi altri; e procedendo così, possiamo esser sicuri di aver risultati quasi identici con quelli ottenuti da numerazione reale.

Questa prima classe di paesi comprende tutta l'*Europa*, tranne l' impero ottomano; tutta l'*America*, tranne le terre occupate dai selvaggi indipendenti: la *China* e molte regioni delle altre parti del mondo, ove gli Europei si sono stanziati o fatti dominatori.

Ma quanto a queste ultime noi dobbiamo avvertire che spesso autori estranei alla statistica, e talvolta pure gli stessi statistici, riguardano come risultato d' un censimento certe cifre, che sono soltanto la somma dell'eccedente delle nascite sopra le morti, durante un certo periodo di tempo, aggiunto al numero degli abitanti viventi a un tempo determinato. Così il falso censimento, che secondo molti giornali politici e letterarii, fu fatto in Francia nel 1827, non è altro che la differenza del numero dei nati da quello dei morti in questo regno dal 1820 fino al 1827, aggiunta alla popolazione esistente nel 1820. Così pure dal 1815 in poi si computa la popolazione dell' Olanda e del Belgio. E per citare ancora un altro esempio, aggiungeremo che dal 1801 non vi fu più censimento nel regno di Danimarca, sebbene i giornali ne abbiano annunziati parecchi da indi in poi. Esso non è altro fuorchè il puro stato del *movimento* della popolazione, fatto con tanto scrupolosa esattezza, da poter servire di norma a molti stati, che pur si hanno pei più avanzati in questo ramo di amministrazione.

Conoscendo il movimento della popolazione di tutti i paesi, ove si tengono registri delle nascite e delle morti, e dei matrimonii, noi mettemmo in opera questo mezzo per determinare la popolazione di alcune regioni d'Europa e di America fino all'anno 1826. Ma ci astenemmo dall'ammettere senza esame le stime esagerate di alcuni nazionali, e quelle di Hassel; stime, alcune delle quali si rinvengono in parecchie opere geografiche, e che si danno come risultati di censimenti reali. Per tal motivo noi parleremo del falso censimento, pel quale, fin dal 1827, si dice trovata la popolazione della confederazione Anglo-Americana di 12,276,782 abitanti, somma eguale a quella che pubblicò Hassel nel *Genealogisch-historisch-Statistischer Almanach*, per l'anno 1828, e che quel dotto statistico non diede se non come approssimativa. Nella *Bilancia politica del globo* noi non assegnammo a quello stato, per la fine dell' anno 1826, più di 11,600,000 abitanti; ed ora con piacere vediamo che la nostra stima è quasi conforme a quella del signor Stevenson nella relazione da lui letta il 25 febbrajo 1829 alla camera dei rappresentanti degli Stati-Uniti. Il signor Stevenson stima quella popolazione pel 1830 a 13,000,000, laddove molti altri autori e nazionali e stranieri, fin dall'anno 1824, la fanno ascendere, quali a 12, quali a 13, e fino a 14 milioni. Noi vedremo in seguito i positivi risultamenti dell'anagrafe del 1831, che s'accordano col nostro computo.

La seconda classe, come abbiamo detto, comprende tutti i paesi che restano ancora fuori del dominio della statistica. In questa le popolazioni non possono conoscersi, se non mercè di molti provvedimenti più o meno complicati, più o meno vaghi, quando si considera ciascuno d'essi a parte, ma che pure possono dare risultamenti abbastanza soddisfacenti, quando si combinino insieme. Gli elementi principali di questi calcoli sono: 1.° L'estensione o la superficie del paese di cui si tratta; 2.° Il suo clima; 3.° La qualità del suolo, fertile o sterile, montuoso o piano, arido od inaffiato da fiumi, o ingombro di paludi; 4.° La sua posizione presso il mare, o nell'interno del continente; 5.° Lo stato dell' agricoltura, che può trovarsi ancora nell'infanzia, come presso alcune tribù selvagge, o ancora molto imperfetta, come presso parecchie nazioni anche colte, o per contrario giunta al suo più alto grado di perfezione, come in più parti della Francia, dell' Italia e dell' Inghilterra; 6.° Finalmente lo stato sociale de' suoi abitanti, che possono essere o affatto selvaggi, o interamente nomadi, o semi-nomadi, agricoli, più o meno addetti al commercio, alla navigazione,

alle manifatture. Tutte queste circostanze possono influire sopra la moltiplicazione dell' umana specie, e devono perciò essere diligentemente discusse dal geografo, che se ne vale per acquistare la conoscenza della popolazione di un paese.

Nelle contrade, ove gli abitanti sono ancora all'infimo grado della perfezione sociale, ove gli uomini, per esempio, non vivono che de' frutti spontanei della terra, di quelli della loro caccia o della pesca, si troveranno sopra uno spazio dato 18 a 20 volte meno individui, che sopra uno stesso spazio si troverebbero, se quello fosse occupato da un popolo pastore. Un paese, ove si vedranno tribù, che, come i Cafri, gli Arabi-Beduini, i Calmucchi, e i Mongoli, vivono in gran parte di latte e delle carni del loro gregge, offrirà ancora una popolazione da 25 a 30 volte meno spessa, che un paese d'eguale estensione, abitato da una nazione agricola, perchè le greggie richiedono vasti spazii ad avere i pascoli necessarii alla loro sussistenza. Ma in un paese di agricoltori, il lavoro di un piccolo numero d'uomini procurando molto più che il necessario al loro mantenimento, avverrà che questa sovrabbondanza di nutrimento farà sussistere gran numero di altri individui sopra uno spazio infinitamente meno esteso di quello che è necessario a un popolo composto interamente di pastori e di selvaggi. Se supponiamo sopra questo territorio medesimo una o più grandi città abitate da uomini dediti al commercio, alle fabbriche, alla navigazione, allora la popolazione che esso potrà nutrire, non avrà altri confini che quelli imposti dalla ricchezza medesima de' suoi abitanti, e dalla estensione del suo commercio. Imperciocchè non solamente esso trarrà la sua sussistenza dai frutti immediati del proprio suolo, ma potrà pure giovarsi dei prodotti de' vicini paesi, ed anche de' più rimoti, ove i suoi negozianti ne andranno in traccia. Pertanto uno stesso spazio potrà contenere un numero di abitanti assai vario, secondo il minore o maggior grado d'incivilimento.

Il numero d' uomini atti a portar le armi, che una nazione qualunque racchiude, e quello de' *guerrieri* delle tribù selvagge, il numero delle tende dei popoli pastori, ec. danno pure un indizio, per cui si può conoscere il numero intero degli abitanti, che compongono la nazione. E quest'ultimo metodo fu seguito da quasi tutti i viaggiatori, e da parecchi navigatori, per determinare la popolazione delle tribù che essi ci fecero conoscere.

La quantità di certi alimenti, e di certe bevande consumate annualmente; la consumazione del sale e del tabacco presso i popoli europei e i loro discendenti; quella dell'oppio presso gli Orientali, del petrolio presso i Birmani, sono altresì mezzi di stima approssimativa della popolazione di un paese.

Il numero delle città, de' borghi, dei villaggi e dei casali esistenti in un paese ad un' epoca data, fornisce pure un altro indizio, per cui si può giugnere a qualche probabile stima.

Passiamo ora alla parte pratica di alcuni di tali principii. Fra i paesi appartenenti alla prima classe, ve ne ha molti, i cui abitanti si trovano in condizioni pari a quelle dei paesi della seconda, cioè si trovano paesi abitati da agricoltori, da nomadi, ed anche da selvaggi. Conoscendo adunque la superficie di un paese qualunque, di cui ignoriamo la popolazione, non si avrà a far altro che paragonarlo con uno dei paesi della prima classe, il quale si trovi in condizioni fisiche e morali più simili alle sue. E giacchè noi conosciamo la popolazione relativa di quest'ultimo, cioè quanti abitanti per ciascun miglio quadrato questo racchiude, non si avrà che a moltiplicare la superficie di un secondo per la popolazione relativa di quello che fu scelto a termine di comparazione, e il prodotto offrirà il numero d'abitanti che si volea conoscere.

Il generale Andreossi, facendo un computo della quantità d'acqua consumata ciascun giorno a Costantinopoli, trovò che quella città senza comprendervi Scutari e i villaggi della riva sinistra del Bosforo, poteva avere 597,600 abitanti, numero quasi eguale ai risultamenti ottenuti da un altro computo fondato sopra il consumo quotidiano del pane in quella città. Con questo nuovo metodo, e comprendendovi Scutari, e i villaggi sopraddetti, esclusi nel computo precedente, Costantinopoli avrebbe avuto 630,000 abitanti.

Questi varii metodi, quando separatamente, quando collettivamente, furono da noi adoperati a determinare il numero probabile degli abitanti di tutti paesi della seconda classe. Ne duole che il nostro piano non ci permetta di estenderci in più minuti particolari, ma raccomandiamo al lettore la *Memoria* del signor Jomard intorno alla *Popolazione comparata dell' Egitto antico e moderno*, dalla quale potrà conoscere fino a qual segno un accorto statistico può avvantaggiarsi di questi mezzi indiretti, non solo per conoscere la popolazione presente di un paese, ma per giunger pure a conoscere quella che esso possedeva nella più remota antichità. Vedrà quivi con quanta [illegible] quel dotto seppe ridurre ai più giusti confini le esagerate stime di Wallace, di Goguet e di altri eruditi dello scorso secolo, che fondavano i loro calcoli sopra notizie attinte a passi di autori antichi male interpretati, sopra la stima erronea della superficie di quel paese, e ammettendo per giuste certe proporzioni inesatte tra il numero dei nati e quello dei viventi.

La tavola che segue, offre le strane discrepanze dei dotti e dei geografi intorno alla popolazione universale del globo. Alcuno stupirà di non trovarvi citati i numerosi autori di *Geografie moderne*, di *Compendii*, di *Manuali*, di *Sunti*, di *Tavole*, di *Atlanti statistici*, di *Dizionarii*, e d' infinite altre opere, che da alcuni anni affogano il pubblico. Ma le indagini che noi facemmo per comporre il *Compendio di Geografia universale*, la *Bilancia politica del globo*, e questo nuovo *Compendio*, avendoci persuasi che tutte le stime rinchiuse in quelle opere non sono altro che copie de' calcoli degli statistici tedeschi, e massime di Hassel, sebbene quasi sempre senza menzionarli, abbiam pensato che sarebbe inutile citar le copie, dacchè ne rechiamo in mezzo gli originali. Abbiamo però citati pochi geografi segnalati, i quali, quantunque adottino o interamente o in parte le stime de' statistici tedeschi e talvolta le nostre, aggiungono tuttavia autorità e credito alle une e alle altre nel porsi dal lato del loro autore. Citeremo fra gli alti i signori Letronne, Denaix, Eyriès con Walkenaer, e i dotti estensori dell'*Almanacco di Gotha*. Il nostro silenzio quanto al signor Ritter proviene da ciò, che quel celebre geografo, avendo vôlte le sue investigazioni alla fisica conformazione della terra e alle sue relazioni coll' uomo, rimase, per così dire, straniero alle questioni appartenenti alla statistica.

## TAVOLA COMPARATIVA

### DELLE PRINCIPALI OPINIONI PUBBLICATE INTORNO AL NUMERO DEGLI ABITANTI DELLA TERRA.

| | Abitanti. |
|---|---|
| Il teologo CARZ, nel 1744, riducendo la popolazione di Europa a 10,000,000, non dava a tutta la terra più di ................ | 60,000,000 |
| VOLNEY nel 1804 ................ | 437,000,000 |
| ISACCO VOSSIO, prima 400 milioni nel 1685, poscia, portando a 170 milioni la popolazione d' Affrica e d' America, e a 30,000,000 solamente quella d'Europa ................ | 500,000,000 |
| STRUICK, verso la metà del XVIII secolo ................ | 600,000,000 |
| MALTE-BRUN nel 1804 e nel 1810 ................ | 640,000,000 |
| L'ORIENTAL HERALD nel 1829 ................ | 683,140,000 |
| GRABERG nel 1813 ................ | 686,000,000 |
| FABRI nel 1805 ................ | 700,000,000 |
| BALBI nel 1816 ................ | 701,000,000 |
| PINKERTON ( Walckenaer e Eyriès ) nel 1827 ................ | 710,000,000 |
| WORCESTER nel suo *Dizionario* pubblicato nel 1822 ................ | 718,000,000 |

| | |
|---|---|
| Gli estensori del *Giornale di Trévoux*, verso il mezzo del XVIII secolo | 720,000,000 |
| Reichard nell'edizione della *Geografia di Galletti* nel 1822 | 732,000,000 |
| Balbi nel 1828, nella *Bilancia politica del Globo*, e il dottore Villermè nel suo *Corso di Statistica igienica* nel 1829 | 737,000,000 |
| Morse nel 1812 | 766,000,000 |
| Goldsmith nel 1821 | 800,000,000 |
| Hassel nel 1828, riferendo i suoi calcoli all'anno 1825, e l'*Almanacco di Gotha*, nel 1829 | 846,782,240 |
| Stein nel 1825 e nel 1826 | 884,917,000 |
| Julius Bergius, riferendo i suoi calcoli all'anno 1828 | 893,348,580 |
| L'abate di Saint-Pierre nella sua opera sopra l'*Utilità dei censimenti* verso il 1758; Guilberto Carlo Le Gendre nel suo *Trattato dell'opinione*, dando 250,000,000 all' America; e il signor Letronne nel 1824 | 900,000,000 |
| Bisinger nel 1822 tra 700,000,000 e | 900,000,000 |
| Cannabich nel 1821 tra 700,000,000 e | 912,000,000 |
| Hassel nel 1824 nel suo *Statistischer Umriss* | 938,421,000 |
| Bielfeld nel 1760, dopo l' analisi delle opinioni di *Riccioli*, di *Spech*, di *Sussmilch* e d'altri | 950,000,000 |
| Denaix nel 1828, seguendo le stime di *Hassel* | 954,370,700 |
| Riccioli, verso il 1660, dando 400 milioni all'Europa e 300 milioni all'America | 1,000,000,000 |
| Wallace, supponendo che la terra presa collettivamente non potesse essere nè tanto popolata quanto l'Inghilterra, nè aver pure la popolazione relativa della Spagna, faceva il numero degli abitanti del globo nel 1769 di | 1,000,000,000 |
| I direttori della *Società dei missionarii* nel loro *Adress to the friends of the missionary Society* nel 1818 | 1,000,000,000 |
| Il *Conversations Lexikon*, all'articolo *Erde* (Terra), nel 1827, da 800,000,000 a | 1,000,000,000 |
| Sussmilch nel 1765 dando 650 milioni all'Asia, e 150 all'America | 1,080,000,000 |
| Beausobre nel 1771 | 1,110,000,000 |
| Voltaire, deridendo la stima data dagli autori della *Storia universale inglese*, faceva la popolazione del globo di | 1,600,000,000 |
| Gli autori della *Storia universale inglese*, verso il mezzo del XVIII secolo | 4,000,000,000 |

Questa prodigiosa discrepanza che pare a prima vista inesplicabile, non offre veruna difficoltà per chiunque conosca l' andamento progressivo della geografia e della statistica: perocchè egli vede d'un' occhiata quali stime sono da rigettarsi come erronee, e quali motivi contribuirono a far levare sì alto, o troppo abbassare certe altre stime ammesse in questa tavola. Chi non vede, per esempio, che le stime del teologo Canz e del filologo Vossio, di Volney e di Struick sono evidentemente difettive, laddove quelle degli autori della grande *Storia universale inglese*, di Voltaire, di Beausobre, di Sussmilch e d'altri dotti sono troppo ampie? Un esame soltanto superficiale intorno allo scompartimento delle somme assegnate da codesti autori a ciascuna parte del mondo dimostra l'assurdità dei loro calcoli. Lo *Statistischer Umriss* di Hassel, per gli anni 1822 e 1824, sebbene vi si incontrino sbagli particolari, è però il più pregiato lavoro intrapreso intorno a siffatto argomento. Noi conosciamo soltanto per un estratto datone nelle *Effemeridi Geografiche di Weimar*, l'opuscolo pubblicato a Berlino nel 1828 dal dottore Carlo Julius Bergius sulla *popolazione della terra* nello stesso anno; ma i risultati generali che abbiamo sott'occhio, dimostrano che quel dotto non fece tutte le indagini richieste allo scioglimento di così difficile problema. Lo stesso giudizio ci conviene fare di un altro articolo notevole sopra la stessa quistione pubblicato l' anno 1829 nell'*Oriental Herald*, di cui citammo le stime principali.

Quanto abbiamo detto in quella memoria, e le notizie che vi sono riferite nell'esame della popolazione di ciascuna parte del mondo, ci dispensano dal continuare queste osservazioni. Ma non possiamo parimenti dispensarci dall'avvertire che parecchi dotti, per altro ragguardevoli, ma estranei a questa sorta di studii, disgustati de' calcoli fastidiosi della statistica, e non sentendosi forse atti a sormontare le difficoltà inseparabili dallo studio di questa scienza, vollero screditarla agli occhi del pubblico, dimostrandone e amplificandone le dubbiezze e le apparenti contraddizioni. Ma che direbbero i Cuvier, gli Humboldt, i Brown, i Decandolle e tanti altri celebri naturalisti, se avuto niun riguardo i tempi diversi, in cui furono immaginati i principali sistemi di classificazione, qualche geografo o statistico, conoscendo appena i generali della zoologia e della botanica, sorgesse a schernire i loro lavori, e a rigettare come non esatti i numerosi elenchi di tante specie animali e vegetabili registrati in quei magnifici inventarii dell' inesauribile ricchezza della natura; e questo facesse perchè il sistema di Tournefort è diverso da quello di Linneo e questo da quello di Jussieu; e perchè infine Linneo fa il numero dei vegetabili di 8,000; e quello degli animali di 3,950, laddove i naturalisti odierni stimano i primi 80 mila, e 100,000 i secondi?

Ma lasciando da un lato questi rimbecchi, che hanno a far nulla con la scienza che noi coltiviamo, passiamo ai risultamenti per noi ottenuti dopo lunghe e difficili indagini a cui ci siamo dati per conoscere la popolazione probabile delle cinque parti del mondo: risultamenti già da noi pubblicati testè nel 1.° vol. della *Rivista dei due mondi:* speriamo che i lettori presteranno qualche credenza a cifre, che sono il risultamento di una diligente disamina di tutti gli elementi, di cui è necessaria la cognizione a volere sciogliere presso a poco un problema così difficile ed importante.

## TAVOLA STATISTICA DELLE GRANDI DIVISIONI DEL GLOBO.

| GRANDI DIVISIONI. | SUPERFICIE. Miglia quadrate di 60 per ogni gr. equatoriale. | POPOLAZIONE. Assoluta. | Relativa. |
|---|---|---|---|
| ANTICO MONDO o ANTICO CONTINENTE | 23,427,000 | 678,000,000 | 29 |
| di cui in *Europa* | 2,793,000 | 227,700,000 | 82 |
| *Asia* | 12,118,000 | 390,000,000 | 32 |
| *Affrica* | 8,500,000 | 60,000,000 | 7 |
| NUOVO MONDO o NUOVO CONTINENTE detto *America* | 11,146,000 | 39,000,000 | 3.5 |
| MONDO MARITTIMO o CONTINENTE AUSTRALE, che con le sue appendici compone l'*Oceania* | 3,100,000 | 20,300,000 | 6.5 |
| TOTALE del globo | 148,522,000 | | |
| Parte occupata dai mari | 110,849,000 | | |
| Parte occupata dalle terre | 37,673,000 | 737,000,000 | 19.6 |

## CAPITOLO IX.

### *Osservazioni critiche sulle difficoltà offerte dalla determinazione del numero degli abitanti delle città.*

Nel capitolo precedente abbiamo veduto le innumerabili difficoltà che il geografo deve superare qualora determinar voglia la popolazione degli stati. La conoscenza di quella delle città è ancora più difficile. Questa asserzione, che a taluno

sembrar potrebbe paradossale, è una delle verità che abbiamo procurato di dimostrare parecchi anni sono, col corredo di ragionamenti appoggiati ad una moltitudine di fatti che non ammettono dubbio. Le osservazioni che ci furono fatte da parecchi letterati nostri amici, ed i cortesi inviti fattici da alcuni celebri viaggiatori, ci impegnarono a riprodurre in quest' opera una parte di quel lavoro, ma colle modificazioni ed aggiunte richieste dallo stato attuale della scienza.

Qualora vogliasi determinare il numero degli abitanti d'una città, egli è mestieri prima di tutto vedere a qual classe appartenga, giacchè anche le città, del pari che gli stati, debbono essere divise in due classi, cioè *città già comprese nella sfera della Statistica*, e *città che non per anco possono essere il soggetto di questa scienza.*

Alla prima classe appartengono tutte le città in cui furono fatti dei censi, e delle quali si conosce con sufficiente esattezza il movimento della popolazione. Alla seconda spettano tutte quelle in cui il geografo e lo statista non hanno nessuno di questi due dati. Parleremo prima della popolazione delle città di prima classe, siccome quelle che più devono interessarci, perch'egli è appunto in esse che noi viviamo. Se ogni autore che imprende a descrivere una città, se tutti i geografi e gli statisti indicassero esattamente le varie circostanze che modificar possono i risultamenti dei censimenti in essa fatti, la popolazione di questa città non potrebbe offerire se non le differenze che sono la conseguenza necessaria dei piccoli errori inevitabili quando trattasi della valutazione di una gran massa d'uomini insieme uniti, ovvero quelle variazioni soltanto che devono di necessità osservarsi fra due censi fatti in due tempi diversi. Ma la cosa non va così. I viaggiatori, i geografi, e persino gli statisti, nell'osservare la popolazione delle città anche secondo i censi officiali a loro noti, trasandano parecchie avvertenze, l'ommissione delle quali è un'inesauribile fonte di errori, di sbagli, e di opinioni diverse sul numero degli abitanti viventi nella medesima città. Ecco le principali di queste avvertenze da loro ommesse:

1. *Il non avvertire se comprendano nelle loro valutazioni i soli abitanti contenuti entro l'immediato recinto della città, oppure se nel calcolo ammettano anche quelli viventi ne' suoi più vicini caseggiati ossia sobborghi; ovvero se quelli eziandio comprendano che abitano in case qua e là disperse per la suburbana campagna e talvolta in villaggi, castella e borghi alcune miglia da essa discosti.* La mancanza di questa indicazione è la sorgente di quella immensa discrepanza che osservasi fra le valutazioni di autori contemporanei, uno dei quali non ha indicato che la popolazione *intra muros*, mentre l'altro vi ha compreso anche quella dei sobborghi e più vicini caseggiati, ed un terzo vi ha ammesso persino quella che vive in tutto il cantone. Parecchi piccoli luoghi del nord della Svezia e della Norvegia, la cui parrocchia estendesi sopra un vasto spazio, offrono nelle geografie più stimate una popolazione che non è la metà e talvolta neppure la quinta parte di quella che realmente vive in essi riunita. Quasi tutte le popolazioni delle città degli stati d'Italia, quelle delle città della Spagna e della monarchia Inglese, parecchie di quelle dell'impero Austriaco, e quelle in generale di quasi tutti gli stati dell'Europa e dell'America, non sono quelle delle città propriamente dette e dei loro sobborghi immediati, ma quelle esistenti nelle parrocchie formanti il rispettivo loro cantone. Ma alcuni esempii faran meglio, che le più lunghe spiegazioni, comprendere questo difficile argomento.

Secondo il censimento fatto nel 1810, la città di Padova conteneva *intra muros*, ossia entro il recinto delle sue mura, 31,174 abitanti; ed altri 12,177 nel circondario del suo comune, che corrisponde ai *sobborghi*, ossia a ciò che i geografi e gli statisti francesi chiamano *banlieue*. Gli altri 9 comuni componenti il cantone di Padova, contavano 17,633 anime. Ecco dunque tre valutazioni della popolazione di Padova, secondo le quali un viaggiatore, un geografo od uno statista accordar potrebbe a questa celebre città nel primo caso soltanto 31,174 abitanti, nel secondo 43,351, e nel terzo 60,984. Secondo il censo del 1832 queste tre valutazioni sarebbero: la prima di 36,381 abitanti, la seconda di 50,981, la terza di 78,318. Vienna, nel 1824, conteneva 289,598 abitanti civili, di cui 49,550 vivevano nella città propriamente detta, e tutti gli altri ne' suoi 34

sobborghi, compresi nelle linee e ne' cinque villaggi situati fuori di esse, cioè *Herrnals*, *Neulerchenfeld*, *Wahring*, *Fünfhaus* e *Simmering*, la popolazione di questi ultimi ascendeva a 15,806. Al principio del 1826 questa stessa metropoli contava 280,805 abitanti civili così distribuiti: 51,525 nella città propriamente detta, 215,030 nei trentaquattro sobborghi dentro le linee, e 14,250 ne' cinque villaggi fuori di queste. La grande discrepanza che osservasi fra varii autori contemporanei, e giustamente stimati, sulla popolazione di *Schemnitz* in Ungheria, proviene dal non comprendere nella stima gli uni che la sola città propriamente detta, gli altri le sue numerose e vaste dipendenze, in cui si trovano le ricche e celebri sue miniere.

Secondo un'interessantissima memoria pubblicata recentemente da un dotto statista, ch' è in pari tempo un illuminato ministro, la popolazione di Torino nel 1751 era di sole 69,517 anime, di cui 58,322 appartenevano alla città propriamente detta. Il signor conte Balbo in quel suo lavoro valuta il numero degli abitanti di quest'ultima nell'anno 1781 soltanto a 70,984, nel 1791 a 76,487, ed a 64,524 nel 1799, quando nelle tre epoche corrispondenti la sua popolazione totale ascendeva ad 88,082, a 94,489, e ad 80,752 anime.

La città di Odessa, sulla cui popolazione i geografi discordano tanto, contava alla fine del 1829 dentro le linee del portofranco 44,552 abitanti; e ne avea quasi 60,000 comprendendo i villaggi al di là delle linee. Monaco, cui i geografi e gli statisti schiavi dell'abitudine non accordano tuttavia che circa 60,000 abitanti contavane 95,718 sin dal 1829, ripartiti nel modo seguente: 79,530 nella città propriamente detta; in questo numero 4,868 appartenevano al militare, 9,505 nel sobborgo di *Au*; 4,504 in *Haidhausen*; e 2,182 in *Obergiesing*.

I geografi e gli statisti inglesi sogliono valutare la popolazione di parecchie città dell' Inghilterra e della Scozia facendo entrare in conto quella dei luoghi compresi nel circondario di divisioni amministrative diverse dalla città cui vengono riunite. Così quando eglino fanno ascendere, secondo l' ultimo censo, ad 1,624,034 anime la popolazione di Londra, non solo comprendono in questa somma tutti i sobborghi che dipendono dalla città propriamente detta, ma anche tutte le parrocchie comprese nel distretto di *Westminster* ed in quello di *Southwark*, i quali hanno municipalità indipendenti dalla giurisdizione del *lord-mayor*. Infatti tutta la contea di *Middlesex*, in cui è situata Londra, non contiene, secondo l' ultimo censo, che 1,358,200 abitanti, numero che è inferiore di un quinto alla somma che lo stesso censo accorda alla sola città di Londra. Lo stesso può dirsi della popolazione da essi assegnata a Newcastle, nella quale comprendono quella di *Gateshead*, riguardata come un suo sobborgo, sebbene appartenga ad una contea diversa da quella di *Durham*. Ecco alcuni altri esempii della distribuzione della popolazione delle città del Regno-Unito secondo il censo del 1821. Stockport, nella contea di *Chester*, avea 44,957 abitanti, di cui 21,726 soltanto appartenevano alla città. Sheffield, nella contea di *York*, aveane 62,115; di cui soli 42,157 nella città. Edimburgo, capitale della Scozia, possedea nel medesimo tempo 138,235 abitanti, ma in questo numero 9,870 appartenevano a *Canongate*, 50,597, a *S. Cuthbert*, 7,025 a *Leith settentrionale*, e 18,975 a *Leith meridionale*.

Quanto abbiam detto di queste città dimostra il grave errore di coloro, che, senza alcuna premessa, si accingono a paragonare la popolazione delle grandi città dell'arcipelago britannico con quelle della Francia. Il dotto signor Gallibert cui abbiamo comunicato l'ultimo censo fatto in Inghilterra, nel paragonarne i risultamenti a quelli contemporaneamente ottenuti in Francia, non ha mancato di far osservare nell'interessante articolo da esso pubblicato nella *Revue Britannique*, che per poter paragonare la popolazione di Londra a quella di Parigi, converrebbe riunire a quella assegnata a quest'ultima dal censo quella eziandio vivente in *Montrouge*, in *Passy*, in *Battignolles*, ed in altri limitrofi comuni; che bisognerebbe inoltre tener conto della popolazione ondeggiante e della guarnigione ommesse ambedue nell' ultima enumerazione; in una parola, che per avere elementi possibilmente comparabili converrebbe abbassare di quasi 200,000 il numero degli abitanti assegnato a Londra, ed innalzare quello di Parigi di

oltre 100,000. Ciò che abbiamo detto di queste due capitali devesi applicare a quasi tutte le grandi città del Regno-Unito ed a parecchie della Francia. In questa il censo abbassa considerabilmente la popolazione di Lione, perchè ne separa i popolosi comuni della *Guillotière* e della *Croix-Rousse*, che si potrebbero considerare come due sobborghi di quella città, mentre il censo inglese operando differentemente rispetto a Manchester, Liverpool, Birmingham, Edimburgo, ecc., porta assai alto la rispettiva loro popolazione.

Secondo l'ultimo censo fatto nel 1830, Filadelfia conta 167,811 abitanti, dei quali 80,458 vivono nella città propriamente detta, 58,380 nei sobborghi settentrionali (*Northern suburbs*), e 29,003 nei sobborghi meridionali (*Southern suburbs*). L'enumerazione ch'ebbe luogo all' Havana nel 1810 dà alla città propriamente detta 43,175 abitanti, e ne assegna 28,419 al sobborgo della *Salud*, 11,625 a quello di *Jesus-Maria*, 3,989 a *Jesus del monte*, 2,588 a *San Lazzaro*, 2,290 a *Horcoa*, 2,218 a *Regla*, e 2,000 al *Cerro*. Tutti questi sobborghi uniti alla città offrirono un totale di 96,304.

Osserveremo per ultimo che se i geografi Anglo-Americani calcolar volessero la popolazione di Boston come calcolano quella di alcune altre città, e come fanno gli autori inglesi rispetto a parecchie delle più popolose città dell' Inghilterra, questa metropoli degli Stati-Uniti invece d' avere i 61,392 abitanti assegnatigli dall'ultimo censo, ne conterebbe oltre 80,000, comprendendovi quelli viventi in *Charlestown* ed altri luoghi circonvicini.

II. *Il non indicare se il militare sia o no compreso nel calcolo.* Questa trascuranza, che nelle grandissime città come *Londra* e *Parigi* non può essere sorgente di assai grandi variazioni nella stima della popolazione, a motivo dell' immenso numero degli abitanti di quelle due metropoli, diviene poi la causa di differenze assai notabili quando si tratti di *Pietroburgo*, di *Vienna* e di *Berlino*, capitali di una popolazione assai minore, sebbene contenenti, la prima soprattutto, una guarnigione maggiore di tutte le altre. Che dirassi poi qualora parlisi di città di mediocre estensione, oppure di quelle che, essendo piccolissime, contengono parecchie migliaja di soldati per essere piazze forti?

La città di Pietroburgo nel 1813 contava 285,500 abitanti, fra i quali ve ne erano 55,056 appartenenti allo stato militare. Mosca nel 1823 avea 22,194 soldati sopra una popolazione di 246,545 anime. Vienna al principio del 1826 aveane circa 20,000, secondo Roher, sopra una popolazione totale di circa 300,000 anime. Il censo di Parigi, fatto con somma cura nel 1817 per ordine e sotto la direzione del signor conte di Chabrol, allora prefetto della Senna, indicò una popolazione totale di 713,966 anime, fra le quali 17,073 appartenevano agli stabilimenti militari, come caserme, ospitali, prigioni: a questo numero debbonsi aggiugnere i 3,192 invalidi, formando così la somma di 20,265 individui appartenenti allo stato militare. La popolazione di Berlino nel 1826 componevasi di 199,776 abitanti civili e di 16,461 appartenenti alla classe militare. Quella di Venezia nel 1817 era di 101,638 civili e di 6700 soldati. Varsavia nel 1817 aveano 76,000 circa de' primi e 10,000 dei secondi. Magonza nel 1816 contava 25,251 abitanti civili e 10,000 soldati. La popolazione civile di Sebastopoli in Crimea non arriva a 2,000 anime; ma essa ascende a più di 15,000, qualora altri voglia comprendervi tutti gl' individui appartenenti alla flotta che vi soggiorna parecchi mesi dell'anno. La popolazione civile di Olmütz ascende a circa 12,000 anime; ma la milizia che continuamente vi dimora è dai 7 agli 8,000 individui. Gibilterra offre sopra una popolazione generale di circa 20,000 abitanti più di 5,000 individui appartenenti alla guarnigione: questa è portata a 10,000 uomini in tempo di guerra. Le fortezze di Palma e Peschiera nelle provincie Venete, quelle di Silberberg, di Cüstrim e di Torgau nella monarchia prussiana hanno guarnigioni che pareggiano quasi la popolazione civile di quelle piccole città.

III. *Il non accennare se i forestieri ed i prigionieri civili sieno o no compresi nella valutazione.* Quest'ommissione, che per le grandissime città è di poco momento, sebbene i forestieri vi ascendano a parecchie migliaja, è poi della massima importanza, qualora trattasi di quelle di una mediocre estensione, ed ancor più quando sono piccolissime. Nella popolazione di Pietroburgo numerata nel

1813, ed ascendente a 285,590 anime, i forestieri ascendevano a 35,687. Il signor Minano stima questi al numero di 19,931 nella somma di 201,344 che dà a Madrid nel 1825. Nel censo fatto a Napoli nel 1822, i soli forestieri montavano a 10,662, quando la popolazione di quella metropoli ascendeva a 344,916 individui, non compresi questi stessi forestieri, i militari di terra e di mare, ed i galeotti.

I delinquenti civili esistenti nelle prigioni a Parigi nel 1817 erano 3235, e quelli contenuti nello stabilimento di Vilvorde nel Belgio arrivavano quasi alla metà della popolazione di questo piccol luogo nel 1826. Nella stessa epoca le piccolissime città di Ragnit nella Russia orientale, di Werden nel governo di Düsseldorf, ed il villaggio di Brauveiller in quello di Colonia, aveano la prima 300, ed i due ultimi 500 prigionieri. Quelli che vivono sopra i *pontoni* della stazione delle Bermude sono in una proporzione forse ancora maggiore, paragonati alla popolazione del capo-luogo di quella colonia marittima dell'Inghilterra.

Che diremo poi de' luoghi frequentati a motivo di acque minerali o di bagni assai riputati, i quali essendo per lo più assai piccoli, non offrono che una piccola popolazione permanente, la quale talvolta, non che superare di molto quella dei forestieri, si trova anzi esser loro considerabilmente inferiore? Così in *Barrège*, piccolissimo luogo nel dipartimento degli alti Pirenei, abbandonato quasi interamente da' suoi abitanti durante l'inverno, vedesi nella buona stagione ascendere a parecchie centinaja i suoi abitatori, che da ogni parte della Francia attira la rinomanza delle sue acque minerali. *Toeplitz* e *Carlsbad* in Boemia, *Baden* nell'Austria, un altro *Baden* nel granducato di questo nome, ed un terzo nella Svizzera, *Spa* nella provincia di Liegi, *Wiesbaden* nel ducato di Nassau, possono pur esser citati a questo proposito.

Considerando come necessaria l'indicazione dei forestieri or ora nominati, perchè sebbene si rinnovino ogni anno nelle città assai commercianti e nelle capitali degli Stati, attirati colà o dagli affari o dai divertimenti che offre il loro soggiorno, per cui questa popolazione ondeggiante può essere fino ad un certo punto considerata come parte essenziale della popolazione permanente, non deve però essere confusa con un'altra sorta di forestieri, i quali, in uno, due, ovvero anche tre soli brevi periodi dell'anno si recano ad abitare certe città, aumentandone per pochi giorni soltanto in istrano modo la popolazione. Così Makarjev, piccolissima città lungo il Volga, scorgeva ogni anno sino al 1817 raccolte nel suo recinto parecchie migliaja di forestieri durante la sua fiera. Trasferita dopo quell'epoca in Nijni-Novogorod, questa città, la cui popolazione permanente ascende a 44,430 anime, trovasi montare durante il periodo di quella rinomata fiera a circa 70,000 a cagione del numero grande dei forestieri che vi soggiornano in quella circostanza. La totalità di quelli che vi accorrono dalle più rimote parti non solo dell'impero russo, ma pur anco dall'Armenia, dalla Persia, dalla Polonia e dalla Germania, ascende ad oltre 150,000. Nel tempo in cui i battelli, rimontando e discendendo il Volga, arrivano a Tver, la popolazione di questa florida città della Russia s'accresce per tre o quattro giorni di circa 12,000 individui. Le rinomate fiere di Lipsia e di Francfort in Germania, di Sinigaglia e di Bergamo in Italia, di Beaucaire ecc. in Francia, richiamano in quelle città un gran numero di forestieri, che ne accrescono considerabilmente la popolazione per alcuni giorni soltanto. Lo stesso devesi dire delle famose fiere di Dubno in Volinia, d'Irbit e di Ieniseisk nell'Asia Russa, come pure di que' santuarii cristiani, maomettani, indiani ecc., i quali annualmente, al ricorrere di certe feste, vengono ancora frequentati da un gran numero di pellegrini, come san Jacopo di Compostella nella Spagna, Loreto in Italia, Tentah in Egitto, la Mecca nell'Arabia, Hurdwar, Jaggernaut ecc. nell'India, ecc. ecc. Abbiamo parlato di questa classe di forestieri, perchè con nostra sorpresa vedemmo alcuni viaggiatori considerare la città di Tentah come la più popolata del Basso-Egitto, perchè le attribuivano la popolazione accidentale che durante alcuni giorni dell'anno vi attirano le sue tre fiere, tenute all'occasione del pellegrinaggio che i Musulmani sogliono fare al suo celebre santuario.

IV. *Il non indicare se nelle piccole e nelle mediocri città sieno o no comprese la corte, gl' impiegati, i nobili, gli ecclesiastici, gli ebrei e gli studenti dell'università.* Aranjuez, ove suole risiedere durante l' estate il re di Spagna, conta in quell'epoca da 10,000 abitanti, i quali alla partenza della Corte si trovavano, anni sono, ridotti a circa 3,000. Nelle città del regno di Napoli, ove sono talvolta riuniti il tribunale civile, l' intendenza di finanza, la gran-corte criminale e la gran-corte civile, si contano più di 1,500 tra impiegati e le loro famiglie, tre quarti dei quali sovente non appartengono alla popolazione urbana. Questo numero, che può trascurarsi quando trattasi di città che contano oltre i 40,000 abitanti, diventa assai considerabile per quelle, la cui popolazione non giugne a 10,000, ed il geografo e lo statista non può ommetterlo senza avvertirne il lettore. In quasi tutte le città dell'Ungheria gli ecclesiastici, i nobili ed i militari non figurano nelle tavole della popolazione, come non figurano nemmeno in quelle delle città dell'impero Russo queste medesime classi, e quelle eziandio degli impiegati, e degli individui addetti agli stabilimenti di pubblica istruzione.

Quale grandissima differenza non dovrà poi produrre l'ammettere o no nella valutazione della popolazione di città, che appena contano 20,000 abitanti, gli studenti delle loro rispettive università, che ascendono a parecchie migliaja, o quelli di università meno frequentate, ma che si trovano in città, la cui popolazione non monta che dalle quattro alle undici mila anime? Così le università di Oxford e di Cambdrige, questa co' suoi 4,830 studenti, quella con 5,259, offrono una massa considerabilissima di popolazione, quando si vogliano paragonare a quella delle città cui appartengono, Oxford contando, secondo l' ultimo censo, 20,434 abitanti, e Cambdrige, avendone 20,917. Che dirassi poi di Upsala, che nel 1829 contava 1,478 studenti; di Lund, che nello stesso anno ne aveva 643; di Jena, che nel 1831 n'ebbe 650; di Tübingen e Giessen, che ne contarono, la prima 874 nel 1829, e 558 la seconda nel 1831; di Bonn, che fu frequentata da 1,002 nel 1829, di Heidelberg e di Göttingen, in cui il numero ascese a 1,264 in questa nel 1829, ed a 1,018 in quella nel 1832? Onde il lettore possa più facilmente giudicare della non lieve proporzione in cui il numero degli studenti di queste università trovasi colle rispettive loro popolazioni urbane, gli rammenteremo che Upsala non conta che circa 4,500 abitanti, che Lund ne ha solo 4,000, che Iena ne contiene 5,000 circa, che la popolazione di Giessen e di Tübingen è di 7,000, che quella di Heidelberg e di Bonn è di 10,000, mentre quella di Göttingen non giunge ad 11,000.

V. *Il non indicare se nella popolazione delle città ove si lavorano le miniere, i minatori e le loro famiglie sieno o no in essa compresi.* Questa circostanza è importantissima per tutte le città piccole, relativamente alla cui scarsa popolazione questa classe d' abitanti trovasi in una gravissima sproporzione. Siccome poi il lavoro delle miniere va soggetto a notabili cangiamenti, così la popolazione di queste città essendone in gran parte formata, va necessariamente soggetta a straordinarii accrescimenti o diminuzioni, le quali poi danno occasione a grandissime differenze nelle stime del numero de' loro abitanti fatte dai geografi, dagli artisti e dai viaggiatori. Così per esempio, *Villarica*, nel Brasile, che verso la metà del secolo passato contava 30,000 abitanti, li vide ridotti ad 8,500; così *Guanaxuato*, nel Messico, nel 1803 contava 70,600 abitanti, di cui 41,000 circa vivevano nella città, e 29,600 appartenevano alle ricche miniere d' argento lavorate nel suo territorio. Nel 1822 questi due numeri erano ridotti a 15,370 il primo, ed a 16,441 il secondo, a motivo della guerra civile che avea sospeso i lavori, e fatto perire tanti abitanti nel breve spazio di pochi anni.

VI. *Il non indicare l'epoca in cui ebbe luogo l'enumerazione.* La mancanza di questa avvertenza dà origine a differenze per così dire incredibili fra le stime fatte da varii autori del numero degli abitanti di una medesima città. Infatti, siccome la popolazione delle città non è quasi mai stazionaria; ma sempre nell'ordinario suo andamento cresce o diminuisce; così l' epoca diversa, cui devesi riferire il censo accennato da due o più autori, basta talvolta esso solo a produrre una differenza grandissima fra le loro stime. Che dirassi poi quando trat-

lasi di quelle città che, soggette all' influenza di possenti cause fisiche o politiche, vedono nel breve giro di pochi anni scemare di molto, ovvero accrescere in modo strano il numero de' loro abitanti? Non abbiamo noi veduto ai nostri giorni un lungo e micidiale assedio scemare di parecchie migliaja la popolazione di Genova, di Amburgo, di Danzica, di Riga, di Saragozza, di Valenza in Ispagna, di Cartagena e di Veracruz in America, ecc.? Non vedemmo, pochi anni sono, i terremoti decimare la popolazione delle principali città delle in addietro capitanerie spagnuole di Venezuela e del Chilì, togliere ad Aleppo un quarto circa de' suoi abitanti, e fare una strage in proporzione ancor più grande nella florida città di Belida nel cessato stato d' Algeri? Se la peste, che altre volte rapiva in pochi mesi alle più popolose città dell' Europa incivilita un quarto, un terzo, e persino la metà de' loro abitanti, non fa più da lungo tempo sentire nelle nostre contrade la micidiale sua influenza, e solo continua a mietere innumerabili vittime ne' paesi in cui regna uno sciocco fatalismo; la febbre contagiosa per lo contrario, che ha seguito le armate belligeranti nella guerra terminata col Congresso di Vienna; ha rapito alle città europee parecchie centinaja di migliaja di abitanti; e la terribile febbre gialla dopo avere più volte desolato le regioni marittime dell' America equatoriale, è venuta a' nostri giorni ad infierire orribilmente sulla popolazione delle città situate lungo le coste meridionali dell' Europa occidentale. Aggiugneremo in fine che il flagello terribile, che, partito dalle rive del Gange, ha già fatto il giro del globo, ha mietuto sotto ai nostri occhi tante migliaja di vittime nelle più floride città dell'Antico e del Nuovo-Mondo. Non lasciando neppur esenti quelle del Mondo Marittimo.

Il tempo differente, in cui ebbe luogo il censimento che servì di base alla stima di uno o più scrittori per le città appartenenti a questa classe, e il tempo diverso cui debbonsi riferire le valutazioni approssimative de' geografi e de' viaggiatori relative alla popolazione delle città non per anco comprese nella sfera della Statistica, devono esser prese in particolare considerazione. Il geografo non ha alcuna difficoltà nello spiegare lo straordinario diminuimento della popolazione di Bednor, di Seringapatan, di Agra, di Delhy, e di tante altre città dell'India, di Ispahan nella Persia, di Siam e di Ummerapura nella penisola di là del Gange, di Bornu nella Nigrizia ecc., di Versailles in Francia, di Manheim, di Treviri e di Magonza nella Germania, quando pensa alle vicende politiche che hanno cangiato l'aspetto delle regioni in cui si trovano. Da un altro lato egli ben comprende che lo straordinario accrescimento della popolazione di Trieste, di Brody, di Newsatz ecc. nell' impero austriaco, di Odessa, di Bertitchev ecc., nell' impero Russo; di Londra, di Liverpool, di Manchester, di Birmingham, di Leed, di Edimburgo, di Glasgow ecc. nella Grande Brettagna; di Bahia, di Fernambuco nel Brasile; di New-York, di Filadelfia, di Baltimora, della Nuova-Orleans, di Boston, di Cincinnati, ecc. negli Stati-Uniti; di Lione; di Marsiglia, di Mulhausen, dell' Hâvre-de-Grace, di S. Etienne, di Tarare, ecc. in Francia; di Barcellona, di Reus, di Mataro, ecc. in Ispagna; della Havana, ecc. nell' isola di Cuba, è la conseguenza naturale dello sviluppo del loro commercio, oppure di quello della loro industria. Egli sa che lo straordinario accrescimento della popolazione di Brighton deve essere attribuito alla temporaria residenza che vi faceva Giorgio IV quando era reggente d'Inghilterra; che la rinomanza delle acque minerali di Cheltenam in Inghilterra è la prima cagione della floridezza di quella città, che, pochi anni sono, contava appena alcune migliaja d'abitanti; che finalmente la piena franchigia accordata al porto di Singapore ha cangiato a' nostri giorni questa piccola isola, quasi deserta, in uno dei siti più popolosi e più ricchi del globo. Chi non comprende che Teheran nella Persia, Calcutta, Madras, Bombay nell' India al di qua del Gange, Bankok, Ummerapura, e poscia Ava in quella al di là, Rio-Janeiro nel Brasile, devono lo straordinario aumento della loro popolazione alla residenza delle autorità superiori, o a quella del sovrano che da pochi anni in esse è stabilito? La cresciuta estensione del territorio e la sempre crescente prosperità dei regni di Baviera e di Würtemberg, e dei granducati di Baden e di Hassia, bastano a render conto

dell'aumento straordinario che offrono le loro rispettive capitali; come del pari le guerre civili che lacerano le nuove repubbliche che sono sorte al di là dell'Atlantico sulle rovine della monarchia Spagnuola in quell'emisfero, e la decadenza delle ricche miniere che tanto contribuivano alla loro prosperità, spiegano facilmente la straordinaria diminuzione della popolazione che offrono colà tante città non ha guari sì floride, e doviziose di abitanti.

Ma cangiamenti ancor più grandi sogliono avvenire a cagione delle guerre fatte colla crudeltà che caratterizza le nazioni estranee alla civiltà europea, oppure per disposizioni amministrative di que' governi che sono assoluti nell' esecuzione dei loro voleri. Così a' nostri giorni abbiamo veduto ridurre a solitudine le principali città della Morea; e le in passato sì floride città di Psara, di Scio e di Cydonica nell'Arcipelago non offrire nel corto volgere di pochi mesi che mucchi di rovine quasi interamente deserte, periti essendo ovvero fuggiti tutti i loro numerosi abitanti: destino cui pure soggiacquero quelli di Menipura capitale del Catchar, durante l' ultima guerra, tra gl' imperii Anglo-Indiano e Birmano. Mawri, che, secondo il signor Meyendorf, conteneva anni sono 25,000 abitanti, dopo l'ultima guerra è ridotta a possederne soli 500, cui debbonsi aggiungere altrettanti soldati. Da un'altra parte quasi tutti i 30,000 abitanti che l' ultimo Kan dello Schirvan avea in questi ultimi tempi raccolto nella piazza forte di Fitag, fatta da esso sua residenza, strappandoli dalle circonvicine campagne, sono stati recentemente trasportati dal generale Yermolov nel Vecchio-Chamakhie, divenuta così tutto ad un tratto la città più popolata di tutta la regione del Caucaso. Così nel breve periodo di pochi anni abbiamo veduto la città d' Ava perdere quasi tutti i suoi numerosi abitanti, che seguirono l' imperatore birmano nella nuova sua residenza stabilita ad Ummerapura; e nel 1827 abbandonarono essi questa città per riprendere le loro antiche abitazioni in Ava, avendo così ordinato quel monarca che colà di nuovo andò a risiedere. L'Asia, l'Affrica e l'Oceania offrono parecchi esempii simili a quelli che abbamo citato.

Rammentando quanto abbiamo esposto su questo argomento, ogni lettore dovrà maravigliarsi nel vedere non solo i geografi ed i viaggiatori, ma persino parecchi autori nazionali, considerare la popolazione delle città come altrettanti immobili non soggetti a variazioni, e riproducendo senza esitare nel 1825, nel 1828, e persino nel 1832 le popolazioni di certe città tali quali furono trovate essere all' epoca dei censi fatti quarant' anni sono. E qui giova citare la città d'Irkutsk, che sin dal 1784 contava 1,508 case ed 11,292 abitanti, alla quale il *Sin Otechestva*, giornale russo dei più stimati, non ne accordava ancora se non 11,122 nel 1824. Ciò non pertanto osservatori intelligenti sin dall' anno 1810 le accordavano 2,500 case, ed alcuni anni più tardi facevano ascendere a 30,000 anime la sua popolazione. Il signor Weydemeyer nel suo *Atlante storico-statistico* ecc. pubblicato a Pietroburgo nel 1828, non dà che 30,000 abitanti a Riga, numero identico a quello assegnatole da Ziablovsky, che scrisse nel 1808. Sappiamo che l'ultimo censo li porta a 41,600. Il predetto signor Weydemeyer nella stessa opera non dà che 12,000 abitanti ad Arcangelo, che sin dal 1806 ne avea 15,098, secondo Ziablovsky: dietro l'ultimo censimento essi ascendono a 19,262. Come mai il signor Weydemeyer può accordare soli 25,000 abitanti a Kiovia nel 1828, quando il *Mercurio Russo* sin dal 1805 gliene assegnava 40,000? L'ultimo censimento li porta a 56,020.

La tavola seguente offre parecchi fatti straordinarii, i quali, dopo quanto fu detto, ogni lettore sarà in grado di spiegare facilmente, facendo soltanto attenzione alle circostanze particolari in cui si è trovata una data città nell'epoca annessa al numero dei suoi abitanti, e riflettendo a quanto abbiamo anteriormente esposto sull'andamento naturale della popolazione.

## IMPERO AUSTRIACO.

| *Città.* | *Anno.* | *Popolazione.* | |
|---|---|---|---|
| VIENNA | 1764 | 175,609 | |
| | 1772 | 192,271 | |
| | 1798 | 228,053 | |
| | 1800 | 232,638 | |
| | 1813 | 237,743 | |
| | 1815 | 239,373 | |
| | 1826 | 280,437 | (co' soldati, invalidi ecc. 300,000) |
| | 1831 | 330,000 | coi soldati, invalidi ecc.) |
| TRIESTE | 1792 | 22,900 | |
| | 1802 | 24,660 | |
| | 1818 | 33,510 | |
| | 1826 | 40,530 | (col territorio 49,000) |
| PRAGA | 1790 | 73,780 | |
| | 1817 | 79,606 | |
| | 1822 | 93,564 | (coi soldati ecc. 105,918. |
| | 1831 | 120,000 | coi soldati ecc.) |
| BRÜNN | 1791 | 9,807 | |
| | 1804 | 23,367 | |
| | 1813 | 27,101 | |
| | 1822 | 38,320 | |
| | 1826 | 40,000 | |
| LEMBERG | 1790 | 36,082 | |
| | 1810 | 43,522 | |
| | 1819 | 45,162 | (coi soldati ecc. 50,000) |
| | 1826 | 52,202 | (coi soldati ecc. 60,000) |
| BRODY | 1770 | 4,000 | |
| | 1800 | 20,000 | |
| | 1826 | 18,318 | (coi soldati, forestieri ec. 22,000) |
| DROHOBYCZ | 1819 | 8,690 | |
| | 1826 | 11,290 | |
| OFEN o BUDA | 1798? | 21,000 | |
| | 1817 | 28,536 | |
| | 1826 | 32,911 | |
| PESTH | 1781 | 19,000 | |
| | 1792 | 26,684 | |
| | 1811 | 38,446 | |
| | 1820 | 47,930 | (co' soldati, studenti e forestieri 59,363) |
| | 1830 | 75,000 | co' soldati, studenti e forestieri) |
| NEUSATZ o NEOPLANTA | 1751 | 4,000 | |
| | 1805 | 13,395 | |
| | 1819? | 16,663 | |
| DEBREZIN | 1805 | 27,365 | |
| | 1815 | 41,175 | |
| KLAUSENBURG | 1766 | 8,666 | |
| | 1780 | 14,522 | |
| | 1812 | 25,000 | |
| KRONSTADT | 1786 | 18,148 | |
| | 1812 | 30,000 | |
| MILANO | 1772 | 128,930 | |
| | 1796 | 100,000 | circa. |
| | 1810 | 132,446 | |
| | 1826 | 151,000 | circa. |
| VENEZIA | 1761 | 149,476 | |
| | 1780 | 140,286 | |
| | 1797 | 127,651 | |
| | 1832 | 102,881 | senza le dipendenze ed i soldati) |

## MONARCHIA PRUSSIANA.

| *Città.* | *Anno.* | *Popolazione.* | |
|---|---|---|---|
| BERLINO | 1761 | 98,238 | coi soldati. |
| | 1777 | 140,719 | *id.* |
| | 1802 | 177,029 | *id.* |
| | 1819 | 192,917 | *id.* |
| | 1828 | 236,830 | *id.* |
| BRESLAVIA (Breslau) | 1800 | 54,279 | |
| | 1810 | 63,020 | |
| | 1820 | 78,135 | |
| | 1828 | 84,904 | (90,020 coi soldati) |
| KÖNIGSBERG | 1797 | 52,700 | |
| | 1810 | 55,197 | |
| | 1828 | 63,356 | (coi soldati 67,941) |
| DANZICA | 1780 | 60,000 | circa. |
| | 1801 | 46,213 | |
| | 1814 | 28,000 | circa. |
| | 1828 | 55,696 | (coi soldati 61,902) |
| COLONIA (Koeln) | 1802 | 38,844 | |
| | 1820 | 56,420 | |
| | 1830 | 65,145 | coi soldati. |
| ELBERFELD | 1750 | 4,000 ? | |
| | 1816 | 21,700 | |
| | 1826 | 26,515 | |
| | 1831 | 30,000 | (con *Barmen* e dipendenze oltre 50,000) |

### GRANDUCATO DI ASSIA.

| *Città.* | *Anno.* | *Popolazione.* | |
|---|---|---|---|
| Darmstadt | 1794 | 6,700 | |
| | 1801 | 9,853 | |
| | 1812 | 13,177 | |
| | 1815 | 15,183 | |
| | 1825 | 19,982 | |
| | 1828 | 21,392 | |
| | 1831 | 24,500 | |

### GRANDUCATO DI BADEN.

| *Città.* | *Anno.* | *Popolazione.* | |
|---|---|---|---|
| Carlsruhe | 1800 | 8,721 | |
| | 1815 | 15,079 | |
| | 1824 | 17,963 | |
| | 1829 | 19,734 | |

### REGNO DI BAVIERA.

| *Città.* | *Anno.* | *Popolazione.* | |
|---|---|---|---|
| Monaco (München) | 1780 | 34,650 | |
| | 1801 | 40,713 | |
| | 1818 | 60,024 | |
| | 1829 | 79,530 | (coi sobborghi ecc. 95,718) |
| | 1831 | oltre 82,000 | (coi sobborghi ecc. 100,000) |

### REPUBBLICA DI AMBURGO.

| *Città.* | *Anno.* | *Popolazione.* | |
|---|---|---|---|
| Amburgo | 1809? | 106,920 | |
| | 1814 | 59,855 | |
| | 1826 | 122,000 | nella sola città. |

### REGNO SARDO.

| *Città.* | *Anno.* | *Popolazione.* | |
|---|---|---|---|
| Torino | 1751 | 58,322 | (coi sobborghi 69,517) |
| | 1781 | 70,984 | *id.* 88,082. |
| | 1791 | 76,487 | *id.* 94,489. |
| | 1799 | 64,524 | *id.* 80,752. |
| | 1816 | 88,588 | |
| | 1822 | 100,911 | |
| | 1830 | 121,887 | |

### GRANDUCATO DI TOSCANA.

| *Città.* | *Anno.* | *Popolazione.* | |
|---|---|---|---|
| Livorno | 1812 | 50,582 | |
| | 1818 | 59,735 | |
| | 1825 | 65,355 | |

### STATO DELLA CHIESA.

| *Città.* | *Anno.* | *Popolazione.* | |
|---|---|---|---|
| Roma | 1784 | 161,522 | |
| | 1798 | 166,948 | |
| | 1800 | 153,004 | |
| | 1810 | 123,023 | |
| | 1813 | 117,882 | |
| | 1820 | 135,046 | |
| | 1832 | 148,459 | senza gli Ebrei. |

### REGNO DELLE DUE SICILIE.

| *Città.* | *Anno.* | *Popolazione.* | |
|---|---|---|---|
| Palermo | 1798 | 140,599 | |
| | 1831 | 173,015 | |

### MONARCHIA FRANCESE.

| *Città.* | *Anno.* | *Popolazione.* | |
|---|---|---|---|
| Parigi | 1788 | 550,000 | circa. |
| | 1802 | 546,856 | |
| | 1806 | 580,609 | |
| | 1817 | 713,492 | coi soldati, prigionieri, forestieri ec. |
| | 1827 | 890,902 | *id.* |
| | 1831 | 774,338 | (circa 900,000 colla popolazione *ondeggiante*) |
| Versailles | 1788 | 80,000? | |
| | 1802 | 25,000 | |
| | 1821 | 27,528 | |
| | 1827 | 29,791 | |
| | 1831 | 28,477 | |
| Tarare | 1806? | 2,799 | |
| | 1827 | 6,833 | |
| Mülhausen | 1800? | 6,000 | circa |
| | 1827 | 13,027 | |
| Saint-Etienne | 1806? | 16,259 | |
| | 1827 | 30,615 | |
| | 1831 | 33,064 | |
| Marseille | 1806? | 100,217 | |
| | 1821 | 109,483 | |
| | 1827 | 115,943 | |
| | 1831 | 145,115 | |
| Lione | 1806? | 100,041 | |
| | 1821 | 149,171 | compresa la Guillotière, la Croix-Rousse et Vaise. |
| | 1827 | 169,404 | *id.* |
| | [illegible] | 165,459 | *id.* |
| Lille | [illegible] | 55,982 | |

| Città. | Anno. | Popolazione. |
|---|---|---|
| Lille | 1806 | 59,724 |
| | 1821 | 64,291 |
| | 1827 | 69,860 |
| | 1831 | 69,073 |
| Bordeaux | 1806? | 92,374 |
| | 1821 | 89,202 |
| | 1827 | 93,549 |
| | 1831 | 109,467 |

## REGNO BELGIGO.

| Città. | Anno. | Popolazione. |
|---|---|---|
| Bruxelles | 1786 | 74,427 |
| | 1802 | 66,290 |
| | 1806? | 72,280 |
| | 1825 circa | 100,000 sebbene il censimento non dia chè 84,004. |
| | 1830 oltre | 100,000 sebbene il censimento non dia che 98,279. |
| Gant | 1806? | 57,329 |
| | 1825 | 70,185 |
| | 1830 | 83,783 |

## REGNO UNITO.

| Città. | Anno. | Popolazione. |
|---|---|---|
| Londra | 1770 | 670,000 circa |
| | 1801 | 900,000 *id.* |
| | 1811 | 1,050,000 |
| | 1821 | 1,225,694 |
| | 1831 | 1,624,034 |
| Bristol | 1801 | 57,434 |
| | 1811 | 64,298 |
| | 1821 | 79,476 |
| | 1831 | 103,886 |
| Hull | 1801 | 29,516 |
| | 1811 | 26,792 |
| | 1821 | 31,425 |
| | 1831 | 33,932 |
| Liverpool | 1760 | 25,787 |
| | 1774 | 34,407 |
| | 1787 | 57,000 |
| | 1801 | 77,653 |
| | 1811 | 94,376 |
| | 1821 | 118,972 |
| | 1831 | 165,175 |
| Newcastle | 1801 | 28,366 |
| | 1811 | 27,587 |
| | 1821 | 35,181 |
| | 1831 | 42,760 |
| Plymouth | 1801 | 43,194 |
| | 1811 | 56,060 |
| | 1821 | 61,212 |
| | 1831 | 75,534 |
| Boston | 1773 | 4,568 |
| Boston | 1801 | 12,598 |
| | 1811 | 21,100 |
| | 1831 | 63,054 |
| Leeds | 1773 | 17,177 |
| | 1801 | 53,162 |
| | 1811 | 62,354 |
| | 1821 | 83,796 |
| | 1831 | 123,393 |
| Manchester | 1757 | 19,937 |
| | 1791 | 66,980 |
| | 1801 | 77,600 |
| | 1811 | 98,575 |
| | 1821 | 133,788 |
| | 1831 | 270,961 |
| Sheffield | 1755 | 13,000 |
| | 1801 | 31,314 |
| | 1821 | 62,115 |
| | 1831 | 91,692 |
| Brighton | 1801 | 7,341 |
| | 1811 | 12,012 |
| | 1821 | 24,429 |
| | 1831 | 40,634 |
| Cheltenham | 1801 | 3,077 |
| | 1811 | 8,325 |
| | 1821 | 13,396 |
| | 1831 | 22 942 |
| Birmingham | 1741 | 24,660 |
| | 1780 | 50,095 |
| | 1801 | 73,670 |
| | 1811 | 87,753 |
| | 1821 | 106,722 |
| | 1831 | 146,986 |
| Edinburgo | 1801 | 82,560 |
| | 1811 | 103,143 |
| | 1821 | 138,235 |
| | 1831 | 162,156 |
| Glasgow | 1755 | 23,546 |
| | 1780 | 42,832 |
| | 1801 | 83.769 |
| | 1811 | 110,460 |
| | 1821 | 147,043 |
| | 1831 | 202,426 |
| Dublin | 1741 | 121,400 |
| | 1760 | 131,000 |
| | 1821 | 227,335 |
| | 1831 | 203,652 |
| Cork | 1748 | 50,000 |
| | 1790 | 87,000 |
| | 1821 | 100,658 |
| | 1831 | 107,007 |

## MONARCHIA SPAGNUOLA.

| Città. | Anno. | Popolazione. |
|---|---|---|
| Madrid | 1787 | 156,672 |
| | 1897 | 167,607 |
| | 1825 | 201,344 coi forestieri ecc. |

| *Città.* | *Anno.* | *Popolazione.* | |
|---|---|---|---|
| Malaga | 1747 | 30,000 | |
| | 1790 | 60,000 | |
| | 1825 | 51,889 | |
| Granata | 1784 | 52,345 | |
| | 1797 | 66,661 | |
| | 1825 | 80,000 | |
| Barcellona | 1759 | 53,000 | |
| | 1787 | 111,410 | |
| | 1807 | 140,000 | circa. |
| | 1825 | 120,000 | |
| Matarò | 1775 | 5,000 | |
| | 1797 | 9,686 | |
| | 1806 | 25,000 | circa. |
| | 1825 | 12,949 | |
| Reus | 1770 | 3,000 | circa. |
| | 1797 | 19,886 | |
| | 1806 | 30,000 | circa. |
| | 1825 | 24,607 | |

MONARCHIA PORTOGHESE.

| *Città.* | *Anno.* | *Popolazione.* | |
|---|---|---|---|
| Lisbona | 1755 | 137,000 | |
| | 1801 | 220,000 | |
| | 1822 | 240,000 | circa (coi soldati, stranieri ecc. 260,000) |
| Porto | 1732 | 20,737 | |
| | 1787 | 63,505 | |
| | 1822 | 70,000 | circa. |

MONARCHIA NORVEGIO-SVEZZESE.

| *Città.* | *Anno.* | *Popolazione.* | |
|---|---|---|---|
| Stockolm | 1815 | 72,989 | |
| | 1825 | 79,473 | |
| Gottemburg | 1788 | 12,685 | |
| | 1815 | 21,788 | |
| | 1825 | 26,702 | |
| Cristiania | 1815 | 10,886 | |
| | 1825 | 19,600 | |
| | 1826 | 20,581 | |
| Berghen | 1769 | 13,785 | |
| | 1801 | 18,127 | |
| | 1826 | 20,844 | |
| Copenhagen | 1769 | 70,495 | |
| | 1801 | 100,975 | |
| | 1816 | 94,800 | |
| | 1825 | 108,606 | |
| | 1832 | 115,000 | circa. |
| Flensburg | 1769 | 6,812 | |
| | 1803 | 13,109 | |
| | 1826 | 16,000 | circa. |

IMPERO RUSSO.

| *Città.* | *Anno.* | *Popolazione.* | |
|---|---|---|---|
| Pietroburgo | 1789 | 217,948 | |
| | 1817 | 285,500 | |
| | 1826 | 410,000 | compresi i soldati, i forestieri ecc. |
| | 1829 | 448,649 | coi soldati, forestieri ec. |
| Varsavia | 1787 | 96,143 | |
| | 1801 | 63,359 | |
| | 1823 | 117,284 | |
| | 1825 | 126,433 | senza la guarnigione, i forestieri, ecc. |
| | 1830 | 139,654 | *id.* |
| Odessa | 1799 | 4,847 | |
| | 1804 | 15,000 | circa. |
| | 181[illegible] | 35,500 | |
| | 1830 | 41,552 | coi villaggi fuori della linea del porto franco oltre 60,000. |
| Arcangelo | 1796 | 7,200 | |
| | 1829 | 19,262 | |
| Riga | 1796 | 28,200 | |
| | 1829 | 41,600 | |
| Tula | 1796 | 17,600 | |
| | 1829 | 38,835 | |
| Orel | 1796 | 15,501 | |
| | 1829 | 30,299 | |
| Riazan | 1796 | 8,000 | |
| | 1829 | 18,866 | |
| Kazan | 1796 | 16,000 | circa. |
| | 1829 | 47,704 | |
| Wilna | 1796 | 20,900 | |
| | 1829 | 56,379 | |
| Minsk | 1796 | 1,900 | |
| | 1829 | 14,591 | |
| Bertitchev | 1796 | 3,000 | circa. |
| | 1829 | 19,866 | |
| Kiovia | 1790 | 22,000 | circa. |
| | 1829 | 56,020 | |
| Saratov | 1796 | 8,000 | |
| | 1829 | 35,240 | |

CONFEDERAZIONE

ANGLO-AMERICANA.

| *Città.* | *Anno.* | *Popolazione.* |
|---|---|---|
| Boston | 1752 | 17,574 |
| | 1765 | 15,520 |
| | 1790 | 18,038 |
| | 1800 | 24,937 |
| | 1810 | 33,250 |
| | 1820 | 43,298 |
| | 1830 | 61,392 |
| Newyork | 1756 | 10,381 |
| | 1773 | 21,876 |

| Città. | Anno. | Popolazione. |
|---|---|---|
| [illegible] | 1790 | 33,131 |
| | 1800 | 60,489 |
| | 1810 | 96,373 |
| | 1820 | 123,706 |
| | 1830 | 203,007 |
| Filadelfia | 1753 | 18,000 circa. |
| | 1790 | 42,520 |
| | 1800 | 70,287 |
| | 1810 | 96,664 |
| | 1820 | 119,325 |
| | 1830 | 167,811 |
| Baltimore | 1775 | 5,934 |
| | 1790 | 13,503 |
| | 1800 | 26,614 |
| | 1810 | 46,555 |
| | 1820 | 62,738 |
| | 1830 | 80,625 |
| Charleston | 1790 | 16,359 |
| | 1800 | 18,712 |
| | 1810 | 24,711 |
| | 1820 | 24,780 |
| | 1830 | 30,289 |
| Nuova Orleans | 1802 | 10,000 circa. |
| | 1810 | 17,242 |
| | 1820 | 27,176 |
| | 1830 | 46,310 |
| Cincinnati | 1800 | 750 |
| | 1810 | 2,540 |

| Città. | Anno. | Popolazione. |
|---|---|---|
| Cincinnati | 1820 | 9,641 |
| | 1830 | 24,831 |
| | 1831 | 28,014 |
| Washington | 1810 | 8,208 |
| | 1820 | 13,247 |
| | 1830 | 18,827 |

CONFEDERAZIONE MESSICANA.

| Città. | Anno. | Popolazione. |
|---|---|---|
| Messico | 1790 | 112,926 |
| | 1803 | 137,000 circa. |
| | 1820 | 168,846 |
| Guanaxuato | 1803 | 70,600 |
| | 1809 | 90,000 circa. |
| | 1822 | 35,733 |

IMPERO DEL BRASILE.

| Città. | Anno. | Popolazione. |
|---|---|---|
| Rio-Janeiro | 1808 | 60,000 circa. |
| | 1826 | 140,000 circa. |
| Bahia | 1808 | 55,000 circa. |
| | 1826 | 120,000 circa. |

AMERICA SPAGNUOLA.

| Città. | Anno. | Popolazione. |
|---|---|---|
| La-Havana | 1791 | 44,337 |
| | 1810 | 96,296 |
| | 1827 | 112,023 |

Per offrire poi al lettore un saggio della grandissima discrepanza esistente fra geografi e statisti riputatissimi, scriventi nel medesimo anno, ovvero a parecchi anni di distanza l'uno dall'altro sulla popolazione delle città comprese in questa classe, abbiamo compilato un'altra tavola, cui crediamo necessario premettere alcune considerazioni.

La gran discordanza che osservasi a prima giunta, proviene primieramente dal tempo diverso in cui furono fatti i censi che servirono di base alle stime degli autori in essa citati, e poscia dall' influenza delle altre cause esposte nei precedenti paragrafi. Ogni lettore che vorrà un poco riflettere sulle popolazioni attribuite ad una stessa città, paragonando alcune di esse a quelle offerte nella precedente tavola, scorgerà di leggieri un fatto non per anco, a nostro avviso, da alcun geografo o statista avvertito; cioè che la maggior parte delle popolazioni delle città indicate nelle Geografie e nelle Statistiche sono non solo di parecchi anni anteriori alla pubblicazione delle opere che le contengono, ma eziandio al tempo in cui fu calcolata la popolazione generale della provincia e dello Stato cui appartengono. Le indagini che abbiamo dovuto fare per comporre le nostre precedenti opere di Geografia e di Statistica ce lo hanno evidentemente dimostrato, e la tavola che segue può servire d'irrefragabile prova. Essa, paragonata sempre colla precedente, servirà eziandio ad indicare la maggiore o minor diligenza usata dai geografi compilatori, dagli statisti e dai viaggiatori nell' indicare la popolazione delle città da essi descritte. Noi ci asteniamo dal fare alcun'altra osservazione, parlando bastantemente chiaro le nostre due tavole, e perchè non vorremmo che venisse attribuito a desiderio di criticare i geografi e gli statisti dimostrando l' ignoranza di taluno di essi, i plagii di molti e la negligenza di altri non pochi.

Ecco le opere principali che ci hanno servito di guida nella compilazione della seguente tavola: il *Manuale Geografico-Statistico del dottor Stein*, terza edizione

fatta a Lipsia nel 1817; il *Dizionario Geografico-Statistico del dottor Hassel*, pubblicato a Weimar nel 1817; la *Geografia del Gaspari*, ivi, nello stesso anno; la quarta edizione della *Geografia del signor Cannabich*, stampata a Vienna nel 1818; il *Dizionario Geografico-Storico-Statistico* ecc. *di Wolfang Jäger*, riprodotto in Norimberga nel 1805, ed a Landshut nel 1811 dal dotto *Corrado Mannert*; il *Dizionario Geografico-Statistico-Postale* ecc. del predetto dottor *Stein*, pubblicato a Lipsia nel 1818 ecc.; la *Statistica dell' impero Austriaco del barone Lichtenstern*, dato in luce a Vienna in tre volumi negli anni 1817 e 1818; la *Geografia di Fabri*, ivi nel 1805; *di Walckenaer*, a Parigi nel 1812; *di Mentelle e Malte-Brun*, ivi dal 1803 al 1806; *di Gaspari*, ivi nel 1808; *di Galletti*, accresciuta e riveduta da *Reichard*, nel 1822; ed un' altra edizione accresciuta e riveduta dal professore *Schnabel* nel 1831; la *Geografia di Schacht* pubblicata nel 1831; le *Geografie di Volger e di Cannabich*, uscite nel 1832; l' *Europa*, nel 1829, *del barone di Zedlitz*, le *Statistiche dell' impero Austriaco del Bisinger*, nel 1807; *del barone di Lichtenstern*, negli anni 1817 e 1818; e *del professore Rhorer*, nel 1826; il *Postreise Handbuch dell' impero Austriaco*, pubblicato nel 1827 *dal signor cavaliere Thielen*; lo *Statistischer Umriss di Hassel*, dato in luce negli anni 1723 e 1824; il *Diccionario Geografico-Estadistico de Espagna y Portugal del signor Mignano*; e le altre opere degli autori indicati nella tavola. Affinchè poi il lettore possa distinguer le stime fatte da un medesimo scrittore nelle diverse sue opere, abbiamo aggiunto un asterisco dopo i nomi di Fabri, Stein e Cannabich, ed abbiamo aggiunto la parola *Umriss* dopo quello di Hassel, per distinguere le stime date da questo celebre statista nel suo Dizionario Geografico da quelle da esso offerte nel suo *Statistischer Umriss*. Qui faremo osservare che *Fabri**, scritto così, indica la Geografia di Fabri pubblicata nel 1800; *Cannabich**, la Geografia del sig. Cannabich data in luce nel 1832; *Stein**, la seconda edizione della Geografia dello Stein uscita nel 1811; *Stein Diz.*; il Dizionario Geografico-Statistico-Postale ecc. dello Stein. Per abbreviare possibilmente i titoli nella tavola, abbiamo sempre indicato soltanto *Reichard e Schnabel*, invece di mettere il titolo delle due edizioni del Galletti aumentate e rivedute dai signori Reichard e Schnabel. Così pure abbiamo scritto *Darby Diz.* per *Darby's Universal Gazetteer*, pubblicato a Filadelfia nel 1827; e *Il Calendario* per *Il Calendario dell' Accademia delle Scienze di Pietroburgo per l'anno* 1831, lo spoglio delle cui popolazioni ci fu gentilmente trasmesso dal signor Poltaratsky di Mosca.

MONARCHIA PORTOGHESE.

| *Città.* | *Autori.* | *Numero degli abit.* |
|---|---|---|
| LISBONA. | Francisco de Herrera e Maldonado (nel 1620) . . . . . | 115,000 fuochi. |
| | Fra Nicolao de Oliveira (nel 1620). | 27,000 id. |
| | Il padre Antonio Maria Bonucci (nel 1707). | 500,000 abit. |
| | Il padre Antonio Maria Cavalho da Costa (nel 1712). . . . | 20,000 fuochi. |
| | Antonio de Oliveira Freire (nel 1739). | 800,000 abit. |
| | Il maggiore Cardoso (nel 1815) . . . | 400,000! abit. |
| | Il colonnello Franzini (dal 1815 al 1819). | 225,000 abit. |
| MONARCHIA SPAGNUOLA | | |
| SANTANDER. . | Stein. . . . . . . . | 4,000 |
| | Cannabich . . . . . | 9,090 |
| | Hassel e Gaspari. . . | 10,000 |
| | Hassel *Umriss* e Volger. | 10,000 |
| | Mignano. . . . . . . | 18,000 |
| | Cannabich*. . . . . | 9,000 |
| SANTIAGO DI COMPOSTELLA. | Stein. . . . . . . . . | 40,000 |
| | Cannabich e Gaspari. | 25,000 |
| | Hassel *Umriss*. . . . | 25,000 |
| | Bory de S. Vincent 15 a | 16,000 |
| | Cannabich* e Volger. | 25 000 |
| | Mignano. . . . . . | 28,000 |
| LA COROGNA. | Stein. . . . . . . . . | 6,000 |
| | Cannabich, Hassel, Gaspari e Cannabich*. | 11,000 |
| | Hassel *Umriss*. . . | 11,000 |
| | Volger. . . . . . | 15,000 |
| | Mignano. . . . . . | 22,507 |
| XERES DE LA FRONTERA. | Stein. . . . . . . . | 8,000 |
| | Cannabich, Hassel e Volger. . . . . | 20,000 |
| | Hassel *Umriss*. . . . | 20,000 |
| | Cannabich* 8000 ed anco | 20,000 |
| | Mignano. . . . . . | 34,064 |
| CORDOVA. . . | Stein. . . . . . . . | 26,300 |

| Città. | Autori. | Numero degli abit. |
|---|---|---|
| CORDOVA.... | Cannabich e Cannabich* | 30,000 |
| | Gaspari e Hassel *Umriss* | 35,000 |
| | Volger. . . . . . . | 20,000 |
| | Miguano. . . . . . | 56,957 |
| | **MONARCHIA INGLESE** | |
| KINGSTON... | Stein e Gaspari. . . . | 40,000 |
| | Mannert. . . . . . | 29,516 |
| | Cannabich. . . . . . | 26,800 |
| | Hassel *Umriss*. . . . | 26,792 |
| | Cannabich*. . . . . | 42,000 |
| | Volger. . . . . . . | 60,000 |
| NEWCASTLE. . | Stein. . . . . . . | 60,000 |
| | Fabri. . . . . . . | 40,000 |
| | Mannert . . . . . . | 36,963 |
| | Hassel. . . . . . . | 28,317 |
| | Cannabich. . . . . . | 27,600 |
| | Gaspari. . . . . . . | 26,973 |
| | Hassel *Umriss* . . . | 35,711 |
| | Cannabich*. . . . . | 35,180 |
| | Volger. . . . . . . | 50,000 |
| DOVER (Douvres). | Stein e Gaspari. . . . | 4,000 |
| | Stein *Diz.* e Hassel. . | 7,094 |
| | Cannabich. . . . . | 49,000 |
| | Hassel *Umriss* . . . | 9,074 |
| | Cannabich*. . . . . | 40,400 |
| | Volger. . . . . . . | 42,000 |
| BRIGHTON.... | Gaspari e Hassel. . . | 7,341 |
| | Stein. . . . . . . . | 8,000 |
| | Cannabich. . . . . . | 42.000 |
| | Hassel *Umriss*. . . . | 42,012 |
| | Cannabich*. . . . . | 26,000 |
| | Volger. . . . . . . | 25,000 |
| CHELTENHAM. | Hassel. . . . . . . | 3,077 |
| | Cannabich*. . . . . | 4,000 |
| | Volger. . . . . . . | 20.000 |
| DUBLINO .... | Archer . . . . . . . | 300,000 |
| | Cannabich . . . . . | 480,000 |
| | Stein, Hassel e White-laws . . . . . . . | 167,999 |
| | Hassel *Umriss* . . . | 196,783 |
| | Cannabich* . . . . | 242,133 |
| | Volger . . . . . . . | 250,000 |
| LIMERIK..... | Mannert. . . . . . | 32,000 |
| | Stein . . . . . . . | 39,000 |
| | Gaspari e Cannabich. | 50,000 |
| | Hassel *Umriss* . . . | 60,000 |
| | Cannabich* . . . . | 59,000 |
| | Volger . . . . . . . | 70,000 |
| | **IMPERO D'AUSTRIA** | |
| GRAETZ..... | Gaspari e Bisinger. . | 40,000 |
| | Fabri. . . . . . . . | 35,000 |
| | Hassel. . . . . . . | 34,012 |
| | Marcello de Serres. . | 32,000 |
| | Il Giornale *Vaterlandische* Blätter per l'anno 1810 . . . | 29,576 |
| | Lichtenstern. . . . . | 29,575 |
| | Hassel *Umriss*. . . . | 34,012 |
| | Thielen e Cannabich* | 36,114 |
| | Reichard. . . . . . | 34,000 |
| | Schacht. . . . . . . | 36,000 |
| | Volger. . . . . . . | 40,000 |
| NEUSTADT NELLA B. AUSTRIA | Mannert e Fabri. . | 5,000 |
| | Lichtenstern. . . . . | 6,526 |
| | Stein. . . . . . . . | 5,355 |
| | Cannabich. . . . . . | 40,700 |
| | Thielen. . . . . . . | 8,281 |
| | Cannabich*. . . . . | 40,700 |
| ROVEREDO... | Fabri. . . . . . . . | 18,000 |
| | Lichtenstern e Reichard. . . . . . | 12,000 |
| | Stein e Cannabich. . | 8,000 |
| | Hassel *Umriss*. . . . | 9,796 |
| | Thielen. . . . . . . | 7,205 |
| | Cannabich* 5862 o | 7,200 |
| | Volger. . . . . . . . | 7,500 |
| BRUNN...... | Lichtenstern. . . . . | 21,367 |
| | Fabri. . . . . . . . | 23,500 |
| | Stein e Hassel. . . . | 25,349 |
| | Dizionario di Stein e Reichard. . . . | 27,101 |
| | Bisinger. . . . . . | 30,000 |
| | Il *Beobachter* austriaco 1822, e Hassel *Umriss*. . . . . . | 38,320 |
| | Thielen. . . . . . . | 32,840 |
| | Schacht. . . . . . . | 34,000 |
| | Volger. . . . . . . | 36,000 |
| | Cannabich*. . . . . | 33,320 |
| OLMUTZ..... | Fabri, Hassel, Cannabich, Reichard e Bisinger. . . . . | 11,000 |
| | Stein. . . . . . . . | 8,595 |
| | Stein*. . . . . . . . | 16,000 |
| | Hassel *Umriss* . . . | 12,890 |
| | Thielen . . . . . . | 11,392 |
| | Volger. . . . . . . | 15,000 |
| | Cannabich* 11,392, oppure . . . . . | 13,588 |
| LEIBAC. (Lubiana). | Fabri. . . . . . da 14 a | 19.000 |
| | Stein e Bisinger. . . | 20,000 |
| | Lichtenstern e Hassel. | 11,000 |
| | Stein* e Reichard. . . | 9,000 |
| | Il *Vaterlandische Blaetter* e Hassel *Umriss* . . . . . | 9,885 |
| | Thielen e Cannabich* | 11,275 |
| | Volger. . . . . . . | 12,000 |
| SPALATRO... | Fabri. . . . . . . . | 30.000 |
| | Hassel e Cannabich. . | 12,000 |
| | Guthrie italiano. . . | 8.000 |
| | Stein. . . . . . . . | 7,368 |
| | Hassel *Umriss* e Lichtenstern. . . . . | 6,739 |
| | Thielen. . . . . . . | 2,919 |
| | Cannabich*. . . . . | 7,000 |
| | Volger. . . . . . . | 7,500 |
| RAGUSI...... | Stein. . . . . . . . | 15,000 |
| | Cannabich. . . . . . | 12,000 |
| | Hassel. . . . . . . | 10,000 |
| | Fabri. . . . . . . . | 8,000 |
| | Lichtenstern. . . . . | 6,512 |
| | Hassel *Umriss*. . . . | 15,400 |
| | Thielen. . . . . . . | 3,667 |
| | Pelter (*Statistica del circolo di Ragusi*). | 5,000 |

| Città. | Autori. | Numero degli abit. |
|---|---|---|
| | Volger. | 3,800 |
| | Cannabich*. | 6,500 |
| VENEZIA | Valkenaer. | 200,000 |
| | Dizionario milanese. | 180,000 |
| | Fabri. | 160,000 |
| | Cannabich e Mannert. | 150,000 |
| | Stein*. | 137,740 |
| | Hassel. | 116,310 |
| | Hassel *Umriss* e Reichard. | 109,779 |
| | Thielen. | 109,927 |
| | Volger. | 100,000 |
| | Cannabich*. | 113,297 |
| | Schnabel. | 113,000 |
| PESTH | Hassel. | 41,882 |
| | Hassel *Umriss*. | 46,127 |
| | Reichard che cita Schams. | 47,200 |
| | Thielen. | 40,000 |
| | Bisinger. | 31,000 |
| | Schnabel. | 60,000 |
| | Volger. | 62,000 |
| | Cannabich*. | 75,000 |
| DEBRETZIN | Fabri e Bisinger. | 29,150 |
| | Mannert. | 25,000 |
| | Stein. | 27,563 |
| | Marcelle de Serres. | 26,000 |
| | Cannabich. | 35,000 |
| | Szunowitz. | 38,902 |
| | Hassel e Hassel *Umriss* | 41,175 |
| | Reichard (citando Csaplovics) e Schnabel. | 39,700 |
| | Thielen. | 41,000 |
| | Cannabich. | 39,000 |
| | Volger. | 42,000 |
| SCHEMNITZ | Bisinger. | 22,241 |
| | Hassel e Reichard. | 23,000 |
| | Stein, Lichtenstern e Cannabich*. | 17,036 |
| | Hassel *Umriss*. | 20,000 |
| | Schnabel | 17,000 |
| | Volger. | 18,000 |
| | Rahrer. | 10,000 |
| | Thielen. | 6,606 |
| AGRAM | Fabri. | 18,000 |
| | Cannabich. | 11,000 |
| | Hassel *Umriss* e Hassel | 17,266 |
| | Cannabich*. | 17,300 |
| | Bisinger. | 9,000 |
| | Mannert, Marcelle de Serres, Lichtenstern e Volger. | 8,000 |
| | Thielen. | 5,140 |
| | Reichard. | 10,000 |
| **MONARCHIA PRUSSIANA** | | |
| BRESLAU | Reichard e Hassel *Umriss*. | 78,135 |
| | Zedlitz. | 83,000 |
| | Streit. | 85,000 |
| | Schnabel. | 90,000 |
| | Volger. | 88,000 |
| | Schacht e Cannabich* | 90,000 |
| MAGDEBURGO | Hassel *Umriss* e Reichard. | 36,647 |
| | Streit. | 38,300 |
| | Zedlitz e Volger. | 42,000 |
| | Schnabel. | 41,000 |
| | Cannabich*. | 41,049 |
| | Schacht. | 40,000 |
| POSEN | Cannabich. | 25,000 |
| | Stein. | 22,000 |
| | Fabri. | 20,080 |
| | Hassel. | 15,992 |
| | Hassel *Umriss*, Reichard e Schnabel. | 24,598 |
| | Volger | 25,000 |
| | Cannabich* | 28,484 |
| STRALSUND | Fabri. | 11,253 |
| | Hassel | 11,164 |
| | Deinian | 11,910 |
| | Stein e Streit. | 15,000 |
| | Hassel *Umriss*, Reichard e Schnabel. | 15,850 |
| | Volger. | 16,000 |
| | Cannabich*. | 17,174 |
| **PICCOLI STATI DELLA CONFEDERAZIONE GERMANICA.** | | |
| WIESBADEN | Fabri. | 2,400 |
| | Cannabich. | 2,500 |
| | Gaspari. | 3,500 |
| | Stein e Hassel. | 5,300 |
| | Hassel *Umriss*. | 6,120 |
| | Zedlitz e Cannabich*. | 7,082 |
| | Volger. | 7,000 |
| DARMSTAT | Fabri. | 11,200 |
| | Stein. | 14,320 |
| | Mannert. | 9,853 |
| | Hassel | 12,000 |
| | Cannabich. | 18,020 |
| | Hassel *Umriss* e Reichard. | 15,450 |
| | Zedlitz. | 19,500 |
| | Schnabel. | 17,000 |
| | Cannabich* | 21,892 |
| | Volger. | 25,000 |
| FRANCOFORTE SUL MENO | Busching. da 65 a | 70,000 |
| | Stein e Birkener. | 60,000 |
| | Cannabich. | 43,000 |
| | Hassel e Gaspari. | 40,485 |
| | Mannert e Mannier. | 40,000 |
| FRANCOFORTE | Fabri. | 30,000 |
| | Mentelle. | 20,000 |
| | Hassel *Umriss* e Streit. | 48,000 |
| | Reichard, Volger e Schacht. | 45,000 |
| | Zedlitz. | 52,000 |
| | Cannabich*. | 47,000 |
| | Schnabel. | 54,000 |
| **REGNO DELLE DUE SICILIE.** | | |
| NAPOLI | Stein*. | 513,000 |
| | Fabri circa | 450,000 |
| | Mannert. | 430,000 |

| Città. | Autori. | Numero degli abit. |
|---|---|---|
| NAPOLI | Hassel, Stein e Cannabich | 330,468 |
| | Hassel *Umriss* | 342,143 |
| | Reichard | 334,000 |
| | Zedlitz | 355,885 |
| | Schnabel | 357,200 |
| | Cannabich* | 358,555 |
| | Schacht | 360,000 |
| | Volger | 370,000 |
| | Il Professore Gaeta, nella 1.a ediz. napolitana del nostro Compendio | 360,000 |
| | Quattromani (*Itinerario delle due Sicilie*) | 349,290 |

### DUCATO DI PARMA

| Città. | Autori. | Numero degli abit. |
|---|---|---|
| PARMA | Guthrie, Italiano | 50,000 |
| | Fabri | 40,000 |
| | Dizionario Milanese | 36,000 |
| | Hassel e Stein | 28,419 |
| | Cannabich | 30,000 |
| | Stein* | 30,138 |
| | Reichard | 28,500 |
| | Schacht | 28,000 |
| | Hassel *Umriss* | 28,419 |
| | Zedlitz | 31,501 |
| | Schnabel | 28,509 |
| | Cannabich* e Volger | 30,000 |

### MONARCHIA NORVEGIO-SVEZZESE

| Città. | Autori. | Numero degli abit. |
|---|---|---|
| STOCKOLM | Stein e Hassel | 62,830 |
| | Mannert | 75,515 |
| | Fabri | 80,000 |
| | Hassel *Umriss* | 65,474 |
| | Reichard | 73,000 |
| | Schacht | 75,000 |
| | Zedlitz | 77,273 |
| | Schnabel | 77,230 |
| | Volger | 80,000 |
| | Cannabich* | 79,526 |
| GOTHEMBURG. Gotheborg | Fabri | 20,000 |
| | Hassel | 47,700 |
| | Hassel *Umriss* e Zedlitz | 21,058 |
| | Reichard, Schnabel e Cannabich | 21,800 |
| | Schacht | 22,000 |
| | Volger | 26,000 |
| CHRISTIANIA | Fabri oltre | 10,000 |
| | Hassel | 9,005 |
| | Hassel *Umriss* | 10,638 |
| | Reichard | 11,000 |
| | Zedlitz | 19,693 |
| | Schnabel | 20,600 |
| | Schacht e Volger | 21,000 |
| | Cannabich* | 20,581 |

### MONARCHIA DANESE

| Città. | Autori. | Numero degli abit. |
|---|---|---|
| COPENHAGEN (Kiobenhavn) | Cannabich | 101,000 |
| | Prams | 100,975 |
| | Hassel | 100,974 |
| | Gaspari | 98,000 |
| | Stein | 95,000 |
| | Stein *Diz.* | 80,000 |
| | Fabri | 100,805 |
| | Hassel *Umriss* | 96,800 |
| | Reichard | 96,000 |
| | Schacht e Zedlitz | 110,000 |
| | Schnabel | 108,000 |
| | Volger | 116,000 |
| | Cannabich* | 111,977 |

### IMPERO RUSSO

| Città. | Autori. | Numero degli abit. |
|---|---|---|
| PIETROBURGO | Stein | 271,137 |
| | Cannabich* | 271,010 |
| | Hassel, da 280,000 a | 290,000 |
| | Hassel *Umriss* | 305,000 |
| | Schacht | 312,000 |
| | Weydemeyer | 330,000 |
| | Reichard | 300,000 |
| | Zedlitz | 325,000 |
| | Schnabel | 422,000 |
| | Volger | 430,000 |
| | Cannabich* | 446,895 |
| | Il Calendario | 448,649 |
| KRONSTADT | Stein, e Stein *Diz.* | 40,000 |
| | Fabri, Reichard, Mannert, Cannabich e Hassel *Umriss* | 30,000 |
| | Hassel | 15,004 |
| | Volger | 35,000 |
| | Schacht e Cannabich* | 30,000 |
| | Il Calendario | 9,003 |
| TVER | Fabri* | 11,500 |
| | Fabri | 15,000 |
| | Hassel *Umriss* | 24,000 |
| | Reichard, Schnabel, Volger, Schacht e Cannabich* | 20,000 |
| | Weydemeyer | 19,468 |
| | Il Calendario | 21,706 |
| ARCANGELO | Fabri* e Fabri | 7,200 |
| | Hassel *Umriss* | 15,098 |
| | Reichard | 8,000 |
| | Zedlitz | 10,000 |
| | Weydemeyer | 12,000 |
| | Schacht e Cannabich* | 15,000 |
| | Volger | 18,000 |
| | Il Calendario | 19,262 |
| RIGA | Fabri* | 27,000 |
| | Fabri | 28,200 |
| | Hassel *Umriss* e Meermann | 28,000 |
| | Storch | 24,545 |
| | Reichard e Weydemeyer | 30,000 |
| | Zedlitz | 37,000 |
| | Schnabel | 48,000 |
| | Volger | 56,000 |
| | Cannabich* | 46,762 |
| | Il Calendario | 41,600 |
| MOSCA | Fabri* | 277,000 |
| | Hassel *Umriss* | 490,000 |
| | Reichard | 300,000 |

| Città. | Autori. | Numero degli abit. |
|---|---|---|
| | Volger | 45,000 |
| | L' ultimo Censo | 46,332 |
| | Schnabel | 247,000 |
| | Lyall | 312,000 |
| | Weydemeyer | 400,000 |
| | Volger | 300.000 |
| | Schacht | 246,000 |
| | Cannabich* | 246,545 |
| | Il Calendario | 257,694 |
| TOULA | Fabri* e Fabri. | 47.600 |
| | Hassel *Umriss* | 25,000 |
| | Reichard, Schnabel, Volger e Cannabich* | 30.000 |
| | Zedlitz | 36,000 |
| | Weydemeyer | 38,000 |
| | Il Calendario | 38,835 |
| OREL | Fabri* e Fabri | 15,501 |
| | Hassel *Umriss* | 22,000 |
| | Reichard, Schnabel e Cannabich* | 20,000 |
| | Weydemeyer | 26,000 |
| | Il Calendario | 30,299 |
| RIAZAN | Fabri*, Fabri, Cannabich* e Volger | 8,000 |
| | Reichard e Hassel *Umriss* | 5,000 |
| | Weydemeyer | 15,000 |
| | Il Calendario | 18,866 |
| KURSK | Fabri* e Fabri | 15,800 |
| | Cannabich*, Reichard e Schnabel | 20,000 |
| | Weydemeyer | 25,000 |
| | Il Calendario | 22,897 |
| KAZAN | Fabri | 46,000 |
| | Hassel *Umriss*, Cannabich* e Hermann | 50,000 |
| | Weydemeyer | 63,000 |
| | Volger | 55,000 |
| | Il Calendario | 47,704 |
| MOHILEV | Fabri | 12,500 |
| | Hassel *Umriss*, Reichard, Schnabel, Schacht, Volger e Cannabich* | 46,000 |
| | Zedlitz | 47,000 |
| | Weydemeyer | 5,500 |
| | Il Calendario | 23,060 |
| WILNA | Fabri* e Fabri | 20,900 |
| | Hassel *Umriss*, Reichard, Schnabel e Schacht | 25,000 |
| | Zedlitz e Volger | 26,000 |
| | Weydemeyer | 56,000 |
| | Il Calendario | 56,379 |
| GRODNO | Fabri | 4,000 |
| | Hassel *Umriss*, e Volger | 6,000 |
| | Weydemeyer | 12,000 |
| | Reichard e Cannabich* | 5,000 |
| | Zedlitz | 2,000 |
| | Il Calendario | 9 237 |
| MINSK | Fabri* | 1,800 |
| | Fabri | 4,591 |
| | Hassel, Reichard, Cannabich* e Volger | 3,000 |

| Città. | Autori. | Numero degli abit. |
|---|---|---|
| | Weydemeyer | 12,000 |
| | Il Calendario | 14,000 |
| BERTITCHEV | Hassel *Umriss* e Cannabich* | 10,000 |
| | Schacht | 12,000 |
| | Il Calendario | 19,866 |
| GITOMIRS | Hassel *Umriss*, Reichard e Cannabich* | 5,500 |
| | Schacht | 5,000 |
| | Volger | 6,000 |
| | Weydemeyer | 8,500 |
| | Il Calendario | 11,430 |
| KAMENETZ-PODOLSK | Fabri | 4,020 |
| | Hassel *Umriss* | 5,658 |
| | Reichard | 5,500 |
| | Weydemeyer | 3,500 |
| | Volger | 6,000 |
| | Il Calendario | 13,059 |
| ODESSA | Fabri | 4,817 |
| | Gamba, Weydemeyer, Schnabel, Zedlitz, Volger e Schacht | 40,000 |
| | Hassel *Umriss* e Reichard | 35,000 |
| | Cannabich* | 41,562 |
| | Il Calendario | 32,995 |
| KIEV (Kiovia) | Fabri* e Fabri | 22,000 |
| | Reichard, Hassel *Umriss*, Zedlitz e Cannabich* | 40.000 |
| | Schnabel | 36,000 |
| | Schacht | 35,000 |
| | Weydemeyer | 25,000 |
| | Volger | 45,000 |
| | Il Calendario | 56,020 |
| SENATOV | Fabri*, Fabri e Volger | 8,000 |
| | Cannabich* 8,000, oppure | 26,744 |
| | Weydemeyer | 25,000 |
| | Hassel *Umriss* | 6,500 |
| | Il Calendario | 35,240 |

## CONFEDDERAZIONE ANGLO-AMERICANA.

| Città. | Autori. | Numero degli abit. |
|---|---|---|
| PORTSMOUTH nel Nuovo Hampshire. | Stein | 4,800 |
| | Hassel | 6,934 |
| | Hassel *Umriss* | 7,317 |
| | Darby *Diz.* | 7,327 |
| | Cannabich* e Volger | 8,000 |
| | L' ultimo Censimento | 8,082 |
| ALBANY nella Nuova-York | Stein | 4,000 |
| | Hassel | 9,356 |
| | Hassel *Umriss* | 12,630 |
| | Darby *Diz.* | 12,867 |
| | Volger | 25,000 |
| | Cannabich* | 24,216 |
| | L' ultimo Censo | 24,288 |
| PROVIDENCE nel Rhode-Island | Stein | 7,800 |
| | Hassel | 10,071 |
| | Hassel *Umriss*, e Darby *Diz.* | 44,767 |
| | Cannabich* | [illegible] |

| Città. | Autori. | Numero degli abit. |
|---|---|---|
| | Heher . . . . . . . | 250,000 |
| | Zedlitz . . . . . . | 260,000 |
| PITTSBURG. . . | Stein . . . . . . . | 3,500 |
| nella Pensil- | Hassel . . . . . . | 4,768 |
| vania | Hassel *Umriss* . . . | 7,248 |
| | Darby *Dis.* . circa | 45,000 |
| | Cannabich* . . . . | 47,365 |
| | Volger . . . . . . | 48,000 |
| | L'ultimo Censo senza i sobborghi . . . | 42,512 |
| | Coi sobborghi oltre | 47,000 |
| RICHMOND. . . | Stein . . . . . . . | 3,700 |
| nella Virginia | Hassel . . . . . . | 9,735 |
| | Hassel *Umriss* . . . | 12,057 |
| | Cannabich* . . . . | 16,057 |
| | Volger . . . . . . | 16,000 |
| | Darby *Dis.*, da 16,000 a | 18,000 |
| | L'ultimo Censo . . | 16,060 |

CONFEDERAZIONE MESSICANA

| Città. | Autori. | Numero degli abit. |
|---|---|---|
| MESSICO. . . . . . | Fabri, da 70 ad | 80,000 |
| | Raynal . . . circa | 200,000 |
| | Hassel *Umriss*, citando Humboldt . . . | 137,000 |
| | Volger . . . . . . | 150,000 |
| | Darby *Dis.* . . . | 180,000 |
| | Humboldt e Cannabich* | 168,846 |

REPUBBLICA DI BOLIVIA.

| Città. | Autori. | Numero degli abit. |
|---|---|---|
| POTOSI. . . . . . | Helms, oltre . . . | 70,000 |
| | Blackenridge . . . . | 35,000 |
| | Pasos, Fabri e Hassel *Umriss* . . . . | 25,000 |
| | Volger . . . . . . | 20,000 |
| | Cannabich* . . . . | 11,200 |
| | Pentland . . . . . | 9,000 |

REPUBBLICA DEL CHILI'

| Città. | Autori. | Numero degli abit. |
|---|---|---|
| VALPARAISO. . | Hassel *Umriss* e Volger | 10,000 |
| | Cannabich* . . . . | 14,000 |
| | Madama Graham e Stevenson . . . . | 15,000 |
| | Darby *Dis.* . . . . | 7,000 |
| | Caldcleugh . . . . | 5,000 |
| | Schmidtmayer . . . | 3,500 |

REPUBBLICA DEL PERU'

| Città. | Autori. | Numero degli abit. |
|---|---|---|
| LIMA. . . . . . . | Fabri . . . . . . | 52,627 |
| | Hassel *Umriss* . . | 60,000 |
| | Stevenson . . . . . | 87,000 |
| | Caldcleugh e Volger . | 70,000 |
| | Proctor . . . . . . | 100,000 |

| Città. | Autori. | Numero degli abit. |
|---|---|---|
| | Cannabich* . . . . | 58,236 |
| | Darby *Dis.* . circa | 50,000 |

AMERICA SPAGNUOLA

| Città. | Autori. | Numero degli abit. |
|---|---|---|
| LA HAVANA. . | Fabri . . . . . . | 36,000 |
| | Hassel *Umriss* . . . | 73,555 |
| | Volger . . . . . . | 100,000 |
| | Cannabich* . . . . | 112,023 |
| | Humboldt . . . . | 130,000 |

IMPERO DEL BRASILE

| Città. | Autori. | Numero degli abit. |
|---|---|---|
| RIO JANEIRO. | Fabri . . . . . . | 30,000 |
| | Hassel *Umriss* . . . | 120,000 |
| | Mawe . . . . . . | 100,000 |
| | Brackenridge . . . | 90,000 |
| | Caldcleugh . . . . | 125,000 |
| | Roussin, oltre . . . | 120,000 |
| | Spix e Martius . . . | 110,000 |
| | Luccock . . . . . | 76,000 |
| | Weech . . . . . . | 180,000 |
| | Scaffer e Cannabich* . | 210,000 |
| | Volger . . . . . . | 200,000 |
| VILLARICA. . . | Hassel *Umriss* . . . | 8,593 |
| ora VILLA | Volger . . . . . . | 40,000 |
| IMPERIALE. | Cannabich* . . . . | 39,000 |
| | Beauchamp, Blackenridghe e Mawe . . | 20,000 |
| | Eschwegge, Spix e Martius . . . . . | 8,500 |
| MARANHAM. . | Koster . . . . . . | 12,000 |
| | Henderson . . . . | 30,000 |
| | Schaffer . . . . . | 26,586 |

REPUBBLICA DELL' URUGUAY

| Città. | Autori. | Numero degli abit. |
|---|---|---|
| MONTEVIDEO. | Hassel *Umriss* . . . | 16,500 |
| | Darby *Diz.* e Volger . | 29,000 |
| | Schaffer . . . . . | 30,000 |
| | Cannabich, da 16,000 a | 30,000 |

OCEANIA SPAGNUOLA

| Città. | Autori. | Numero degli abit. |
|---|---|---|
| MANILA nelle | Fabri . . . . . . | 38,000 |
| Filippine | Sainte-Croix . . . . | 71,500 |
| | Hassel *Umriss* . . . | 145,000 |
| | Darby *Diz.* . . . . | 38,000 |
| | Hamilton *Diz.* . . . | 175,000 |
| | Comyn, da 140 a . . | 150,000 |
| | Chamisso . . . . . | 9,000 |
| | Balbi (coi vasti sobborghi che abbracciano quasi tutta la piccola e popolosa provincia di Tondo) | 140,000 |

Passando ora a discorrere intorno alla popolazione delle città comprese nella seconda classe, faremo dapprima osservare che il numero dei loro abitanti non può mai conoscersi con esattezza, essendochè tutti i metodi impiegati per avere questa nozione sono più o meno imperfetti, e non possono dare che risultamenti

soltanto approssimativi. La popolazione poi di questa classe di città deve offrire al geografo e allo statista, che si occupa di un lavoro generale, delle variazioni sopra una medesima città ancor più grandi di quelle che abbiamo veduto essere offerte dalle città comprese nella prima classe, giacchè in aggiunta alle cause producenti le variazioni indicate nella stima della popolazione di queste ultime, devonsi aggiungere quelle che derivano dai vari metodi imperfetti impiegati dagli autori per conoscere il numero dei loro abitanti. Aggiungasi inoltre, che i limiti del territorio immediato ossia dei sobborghi d'un gran numero di queste città, soprattutto di quelle situate nelle contrade più popolate dell'Asia, dell'Affrica e dell'Oceania, sono talmente indeterminati, trovandosi le case sparse nell'adiacente campagna, ch'egli è presso che impossibile ad un viaggiatore, tuttochè esperto e diligente, di determinare il punto dove le abitazioni suburbane cessano di appartenere alla città di cui vuole indicare la popolazione. Ecco i principali metodi indiretti impiegati dai viaggiatori, dai geografi e dagli statisti per conoscere il numero degli abitanti di queste città.

I. *Il paragone dell'estensione della città di cui vogliono valutare la popolazione con quella di altre città di cui conoscono l'estensione e la popolazione, dal quale paragone congetturano il numero degli abitanti.* La stima della popolazione di parecchie città dell'Asia e dell'Affrica è stata fatta su questa base; la quale però è una di quelle che, più delle altre, può condurre a risultamenti assai lontani dal vero, a cagione delle innumerabili avvertenze che richiede da coloro che vogliono far uso di questo metodo. Il Malte-Brun, facendo osservare che Pekino ha una doppia estensione di quella di Mosca; che i palazzi ed i giardini vi occupano un grande spazio, e che le strade vi sono assai larghe, ne conchiuse che se Mosca contava prima dell'incendio del 1812 soli 300,000 abitanti, Pekino non potrà certo averne più di un milione. Ma un illustre orientalista e dottissimo geografo, il signor Klaproth, avuto riguardo a parecchie altre circostanze locali che devono essere calcolate in simili paragoni, porta ad 1,300,000 anime la popolazione della capitale dell'impero Chinese; numero che da molto tempo abbiamo adottato, come quello che ci sembra dover accostarsi maggiormente alla verità, e ch'è quasi identico a quello che ottenemmo dai calcoli approssimativi, istituiti su questo soggetto.

Ma ascoltiamo a questo proposito il ragionamento fatto sopra Costantinopoli da un dotto osservatore. « Esaminando, dice il generale Andreossi, la superficie di » questa città compresivi i sobborghi, e quella dei villaggi dipendenti da essa si- » tuati lungo il Bosforo, il lettore sarà, non v'ha dubbio, sorpreso della popola- » zione che abbiamo assegnata alla capitale dell'impero Ottomano, e sarà a prima » vista disposto a credere che il numero di 630,000 anime sia troppo tenue. Ma » egli troverà equa la nostra stima, qualora vorrà considerare che il *Serraglio*, il » quale occupa il sito dell'antica Bisanzio, e che ha la stessa superficie della città » di Vienna propriamente detta, ossia della città entro le mura, non contiene » al più che 10,000 persone, mentre che la popolazione di Vienna sopra lo stesso » spazio è più che sestupla della prima, ascendendo a 61,920 anime. Aggiungasi » inoltre che le piazze, le moschee, i bagni di uomini e di donne, le cisterne a » cielo scoperto, i *bezèstinz*, ossia mercati pubblici, gli stabilimenti militari, quelli » della marina, ecc. fanno perdere una grande quantità di terreno, e che, a motivo » della severità del *harem*, due o più famiglie non abitano sotto uno stesso tetto; » che l'alloggio del marito e quello della moglie, ordinariamente congiunti me- » diante una galleria coperta, sono ciò non pertanto separati per modo, che » ognuno ha il suo ingresso particolare, la sua corte, ed il suo servizio. Non oc- » corre avvertire che tutto ciò risguarda le sole persone alquanto ricche e quelle » che sono assai doviziose. »

Non è dunque esatto il dedurre dal paragone dei contorni o perimetri delle città dell'Europa e dell'America incivilite la popolazione delle città dell'Oriente, ed anche quella di alcune città della stessa Europa Occidentale. In queste ultime gli alloggi si estendono in superficie, mentre nelle prime esse aumentano in altezza. Londra e Parigi potrebbero essere citate come i tipi di queste differenze, giacchè per la maniera diversa di costruire le case, assai alte in questa e poco

alte in quella, uno spazio determinato in Parigi offrirà più abitanti che non avranne lo stesso spazio nella città di Londra.

II. *La computazione per case*; assegnando dai 6 ai 15 e sino 40 e 100, individui per ogni casa. Una sì grande varietà nel coefficiente ne deve produrre una ancor grandissima nei risultamenti del calcolo, per cui si trova la maggior discrepanza fra le valutazioni della popolazione di una medesima città anche fra autori contemporanei ed i più riputati. Si può dire che la popolazione della maggior parte delle città dell'Asia, dell'Affrica, dell'Oceania, e quasi tutte quelle della Turchia Europea, è stata determinata con questo metodo. Esso ha pure servito a parecchi autori del secolo passato per calcolare il numero degli abitanti di parecchie grandi città dell'Europa, e persino di alcune vaste provincie e di alcuni de' suoi Stati.

« Se le case di Milano, dice P. Verri, alla fine del secolo decimoquinto erano » 18,600, convien dire c'e gli abitanti fossero circa 327,000; poichè una casa » coll'altra si calcola contenere venti anime per lo meno. In Parigi si contano » circa 24,000 case e non più, compresi i sobborghi; e certamente Parigi con- » tiene più di un mezzo milione di anime; per la qual cosa vedesi che 20 anime » per ogni casa è una moderata supposizione; e se si crede che ai tempi di » Frate Isolani esistessero in Milano 18,600 case, conviene ammettere altresì la » popolazione maggiore di 300,000 anime, massime poi riflettendo ai grandiosi » templi e collegi che ora occupano parte notabile della città e che in quei » tempi non v'era l'uso di alloggiare largamente; di che ce ne fanno fede le » antiche abitazioni che tuttora ci restano, delle famiglie anche più opulenti e » illustri della città. » Nel *Discours préliminaire de l'Histoire de Paris par Felibien, et revu par G. D. Lobineau*, leggesi che gli abitanti di quella metropoli oltrepassano i 700,000, e che il numero delle case ascende più di 21,700; dividendo il primo pel secondo, avrebbesi il coefficiente 32 con una frazione.

Il modo di fabbricare, i sentimenti di famiglia più o meno forti, la varia foggia di vivere tanto variabile non solo da paese a paese, ma da città a città, dimostrano quanto sia inesatto l'accennato metodo di computazione, principalmente se si applichi senza alcuna distinzione alle città, ai villaggi ed alle grandi e piccole capitali. Ecco alcuni dati relativi alle principali città della monarchia Prussiana: noi li raccogliamo nel pregiabile lavoro pubblicato a Berlino dal signor consigliere Hoffman, direttore del *Bureau Statistique* di quello Stato.

Nel 1820 Berlino offriva 29 abitanti per casa, Breslau ne contava 21; Konigsberg e Magdeburgo, 16 circa; Steting, 15; Aquisgrana (Achen) ed Elberfeld con *Barmen*, circa 12; Danzica, 11; e Colonia (Köln) 8. Da una nota comunicataci da uno dei nostri collaboratori questi rapporti nel 1826 si trovarono modificati nel seguente modo: Berlino, 31 abitanti per ogni casa: Breslau, 24 circa; Elberfeld con *Barmen*, 18 circa; Königsberg, 16; Stettin, appena 15; Magdeburgo, meno di 13; Aquisgrana, 12; Danzica meno di 10; Colonia, un po' più di 8. Aggiungeremo, che la città di Vienna propriamente detta contava recentemente 45 abitanti per ogni casa, e che Parigi aveane quasi 27 nel 1817, secondo il censo fatto colà con una diligenza e secondo metodi che dovranno servire di modello per ogni simigliante lavoro.

III. *Il numero medio dei nati e dei morti in una data città, che moltiplicato il primo per 20, 21 ecc., 30, 31, ec., 40, 41, ecc., ed il secondo per 26, 27 ecc., 36, 37 ecc., 46, 47, ecc., dà il numero degli abitanti colà esistenti.* Di questo metodo, che ha servito nel secolo passato a determinare la popolazione di parecchie città e di molti paesi in Europa, e fuori di essa, si servono ancora alcuni geografi, in mancanza di enumerazioni effettive. Esso è il meno fallace di tutti i metodi indiretti; ma, variando il coefficiente, per così dire, quasi in ogni città, il suo impiego esige parecchie avvertenze, la cui omissione è la causa principale di parecchi errori, e di quella straordinaria discordanza di opinione sulla popolazione d'uno stesso luogo che forma il soggetto di questo capitolo. Ecco alcune delle principali anomalie che offrono i rapporti dei nati e dei morti alla popolazione in alcune città. Esse metteranno in guardia il lettore contro quell'assoluta confidenza che in passato veniva accordata a questo metodo, e gli farà conoscere la necessità

di rigettare qualunque rapporto generale che da qualsivoglia celebre autore gli venisse proposto. Infatti le circostanze che modificano questi elementi numerici (le nascite e le morti annuali) nelle grandi città, sono sì complicate e d' una natura sì variabile che non si può mai desumere esattamente, e talvolta neppure approssimativamente, il numero degli abitanti da quello delle nascite, ovvero da quello delle morti, ossia pur anco da quello di ambedue uniti questi elementi.

I dotti lavori dei signori Villermé, Villot ecc. in Francia, di Humboldt, Czoerning, Rau, Bickes ecc. in Germania, di Gioja, Balbo, Gordini ecc. in Italia ed in parecchi altri paesi, e le ricerche da noi fatte ci hanno somministrato una folla di materiali, coi quali ci proponiamo di comporre una *tavola generale offrente il movimento della popolazione delle principali città del mondo incivilito.* La seguente è un estratto di quel lavoro che in altra opera ed in tempo più opportuno sarà da noi pubblicato.

| Città | Nascite alla popolazione. | Morti alla popolazione. |
|---|---|---|
| Vienna | 1 : 20. | 1 : 22. 5 |
| Praga | 1 : 23. | 1 : 24. 5 |
| Reichenberg | 1 : 21. | 1 : 29. 8 |
| Trieste | 1 : 21. 7 | 1 : 26. 6 |
| Graetz | 1 : 23. 5 | 1 : 26. 6 |
| Nello città dei cessati dipartimenti del Regno Italico, cioè: | | |
| *Adige* (Verona ecc.) | 1 : 25. 2/3 | 1 : 27. 1/10 |
| *Adriatico* (Venezia ecc.) | 1 : 28. 1/5 | 1 : 24. 9/10 |
| *Alto-Po* (Cremona ecc.) | 1 : 23. | 1 : 30. |
| *Bacchiglione* (Vicenza ecc.) | 1 : 25. | 1 : 33. |
| *Basso-Po* (Ferrara ecc.) | 1 : 23. 3/4 | 1 : 27. 5/6 |
| *Brenta* (Padova ecc.) | 1 : 20. 2/3 | 1 : 22. 1/3 |
| *Lario* (Como ecc.) | 1 : 25. | 1 : 35. |
| *Mella* (Brescia ecc.) | 1 : 26. | 1 : 36. 1/5 |
| *Metauro* (Ancona ecc.) | 1 : 36. | 1 : 36. 1/15 |
| *Mincio* (Mantova ecc.) | 1 : 26. | 1 : 29. 2/3 |
| *Olona* (Milano ecc.) | 1 : 26. 1/10 | 1 : 21. 1/20 |
| *Panaro* (Modena ecc.) | 1 : 29. 1/4 | 1 : 30. |
| *Piave* (Belluno) | 1 : 21. | 1 : 23. |
| *Reno* (Bologna ecc.) | 1 : 31. | 1 : 23. |
| *Serio* (Bergamo ecc.) | 1 : 25. 1/5 | 1 : 32. |
| *Tagliamento* (Treviso ecc.) | 1 : 26. 1/6 | 1 : 23. 2/3 |
| *Tronto* (Fermo ecc.) | 1 : 34. | 1 : 45. 1/3 |
| Berlino | 1 : 21. | 1 : 25. |
| Breslau | 1 : 27. 2 | 1 : 23. 5 |
| Parigi | 1 : 28. | 1 : 34. 6 |
| Brema (Bremen) | 1 : 21. 3 | 1 : 36. |
| Dresda | 1 : 23. | 1 : 27. |
| Lipsia (Leipzig) | 1 : 27. | 1 : 30. 4 |
| Lubecca (Lübeck) | 1 : 31. 4 | 1 : 38. 3 |
| Londra | 1 : 40. 8 | 1 : 51. 9 |
| Liverpool | 1 : 18. | 1 : 31. 1 |
| Roma | 1 : 31. | 1 : 24. 1 |
| Napoli | 1 : 24. | 1 : 29. |
| Palermo | 1 : 21. | 1 : 33. |
| Livorno | 1 : 25. | 1 : 35. |
| La Havana | 1 : 31. 5 | 1 : 33. 2 |

Se con questo metodo non si può conoscere il numero esatto degli abitanti delle più grandi città, esso è però opportunissimo per dimostrare le esagerazioni in più od in meno degli autori del medio evo, ed anche di quelli del secolo de-

cimottavo, i quali intrapresero a valutare le popolazione di parecchie capitali. Infatti le tavole dei nati e dei morti dal 1720 al 1730 dimostrano evidentemente quanto andavano lungi dal vero coloro, che al dire di Büsching, facevano ascendere a circa un *mezzo* milione gli abitanti di Vienna, quando quella città potea contenerne poco più di 120,000. Queste stesse tavole, unite all' esatto censo fatto nel 1817, hanno confinato per sempre tra gli errori statistici non solo il milione, ma anche le 800,000 anime che tutti gli economisti del secolo passato accordavano a Parigi verso il 1789. Del pari il censo del 1813, ed il numero medio annuo dei nati e dei morti nella città di Napoli, hanno ridotto a soli 326,130 abitanti il mezzo milione che i viaggiatori ed i geografi soleano gratuitamente concedere a quella metropoli. Il celebre barone Humboldt ragionando sul andamento medio della popolazione nella città di Messico ha fatto vedere quanto si ingaunavano Alzate e Clavigero, i quali, paragonando i registri delle parrocchie di quella capitale con quelli di parecchie città di Europa, eransi accinti a provare che Messico ai loro tempi doveva avere più di 200,000 anime.

Sonvi per altro alcune circostanze particolari, l'ignoranza delle quali potrebbe condurre ai più gravi errori. Così, chi giudicar volesse della popolazione di Pietroburgo dal numero annuo medio dei nati soltanto, la scemerebbe di circa un terzo. Ma uno statista famigliarizzato colle difficoltà e colle anomalie offerte da questa scienza, scorgendo la grande sproporzione esistente colà tra le nascite e le morti, cercherebbe di rintracciarne tosto la causa, prima di accingersi a determinarne la popolazione. Egli la troverebbe tosto nell'eccesso dei maschi, che colà appunto pei numerosissimi soldati, pel gran numero di servi e di forestieri supera di oltre un terzo il novero delle femmine, le quali sole in simili casi devono essere paragonate alle nascite.

Un'altra avvertenza è pure assai importante per quelle città in cui un gran numero di abitanti professa religioni diverse da quella dello Stato; giacchè allora i registri indicanti il movimento della popolazione non offrendo, come spesso suole avvenire, che i dati relativi della popolazione professante quest'ultima, lo statista ed il geografo non avendo la totalità degli elementi rappresentanti colà l'andamento della popolazione, non potrà nella sua stima valutarne la totalità. Questo è ciò che avviene, per quanto ne siamo stati assicurati da persone intelligenti, nei registri della città di Roma, nei quali i dati risguardanti i numerosi acattolici non sono mai compresi nelle liste che vengono annualmente pubblicate.

IV. *La computazione per famiglie ossia fuochi.* Supponendo che ogni famiglia contenga 4, 4 1/2, 5, 5 1/2, ed anche 6 individui, il geografo, lo statista ed il viaggiatore moltiplicano per uno di questi coefficienti il numero delle famiglie contenute nelle città di cui vogliono conoscere la popolazione. Questo metodo deve necessariamente riprodurre un gran numero di stime diverse, potendo essere tanto diversi gli elementi del calcolo da ciascuno d'essi a tal oggetto instituito. La popolazione di moltissime città dell' impero Ottomano, e quasi tutte quelle del regno di Portogallo, prima che noi ne intraprendessimo la statistica, sono state determinate con questo metodo. Esso è pure comunemente usato per conoscere la popolazione di non poche città dell'Asia, dell'Africa e dell' Oceania.

V. *La capitazione ossia la tassa personale, deducendo dal numero dei censiti quello della popolazione totale.* Siccome le teste censite non sono in tutti i luoghi in eguale rapporto coll' intiera popolazione, e dovendosi per conseguenza stabilire un coefficiente diverso, secondo la differenza de' luoghi, de' governi e delle circostanze, così anche questo metodo è un abbondante sorgente di stime assai diverse. Esso ha servito ne' tempi passati a stabilire la popolazione di parecchie grandi città, e anche di non poche regioni; fu impiegato, e lo è ancora, dai viaggiatori per valutare il numero degli abitanti delle città dell' impero Ottomano, ove tutti i sudditi, che non sono Maomettani, pagano il così detto *Kharatch.*

VI. *La quantità dei commestibili che annualmente in una data città vengono consumati, congetturando da questo dato il numero degli abitanti in essa viventi.* Di questo metodo imperfettissimo si sono serviti alcuni viaggiatori per valutare

la popolazione di Costantinopoli, del Cairo, e di altre città dell'impero Ottomano, di Schiraz nella Persia, ecc. Esso fu pure impiegato da alcuni economisti del secolo passato, i quali tentarono con questo mezzo di conoscere la popolazione di Parigi, che valutarono ascendente a circa un milione, perchè vi si consumavano annualmente 2,000,000 di staja di grano. Partendo da una base così incerta non è meraviglia se autori quasi contemporanei sieno nel modo il più strano fra loro discordi.

VII. *Il numero delle persone atte all'armi, che la comune degli economisti stabilisce formare il quarto di una popolazione qualunque.* Di questo metodo si è servito Kämpfer per conoscere la popolazione di Osacca, dicendo che possiede 80,000 abitanti in istato di portar l'armi; Osorio-y-Redin dice che Merida nell'Estremadura spagnuola dovea contenere più di 400,000 anime, potendo al tempo de' Romani far uscire dalle sue mura un'armata di 90,000 uomini. Abbiamo già veduto che questo metodo serve pure ai viaggiatori per determinare la popolazione delle nazioni selvagge.

Dopo quanto abbiamo esposto ogni lettore comprenderà più facilmente quanto debbano fra loro differire le stime fatte non solo da autori che visitarono la stessa città in epoche diverse, ma da quelli eziandio che la videro nella medesima epoca. Quale difficoltà non avrà il geografo nel decidersi fra tante opinioni diverse, fra tutte evidenti contraddizioni! Il padre Le-Comte, per esempio, faceva ascendere ad 1,500,000 gli abitanti di Canton, i quali non erano se non un milione secondo Duhalde, ridotto molto più tardi a soli 250,000 dai fattori della Compagnia inglese. Sebbene lord Macartney faccia ascendere a tre milioni la popolazione di Pekino, numero che per molti anni è stato servilmente riprodotto in quasi tutte le opere di geografia e di statistica le più riputate, un dotto gesuita gli avea già molto prima ridotti a un terzo; e lord Amherst dichiara che i Chinesi stessi la valutano molto inferiore ai due milioni. Abbiamo già veduto che, alcuni anni sono, il dotto signor Klaproth non la stimava più di 1,300,000. Ciò non pertanto il signor Timkovski e quasi tutti i geografi e gli statisti si ostinano a riportarla ancora contro ogni verosomiglianza a due milioni. Qual credenza può mai prestarsi alle stime dei viaggiatori, quando vediamo Hoest non accordare che 70,000 abitanti a Fez, 20,000 a Marocco, e 10,000 a Mekines, città le cui popolazioni ascendono, secondo il signor Jackson, a 380,000 anime nella prima, a 270,000 nella seconda, ed a 110,000 nella terza? Il prefato signor Jackson aggiunge anzi che un sacerdote maomettano lo avea assicurato che Fez conteneva 137,610 case, 121,152 uomini in istato di portar l'armi, ed 800,000 abitanti. Ma il generale Badia-y-Leblich, conosciuto generalmente sotto il nome di Ali-Bey-el-Abassi, che l'ha visitata quasi nello stesso anno, la riduce a 100,000 anime, facendo osservare che l'ultima peste le avea tolto la metà della popolazione. Di qual peso potrà mai essere l'opinione dei geografi e degli statisti più rinomati, quando si vedono accordare a' nostri giorni, gli uni 100,000 e persino a 120,000 abitanti a Filippopoli, cui altri non ne assegnano che 30,000? quando alcuni di essi valutano la popolazione di Gallipoli da 15,000 a 30,000 anime; ed altri la portano fino a 40,000 e persino ad 80,000? Dovremo noi limitare col generale Kyd la popolazione di Calcutta co' suoi vasti sobborghi dalle 400,000 alle 500,000 anime, oppure la porteremo noi colla *Società delle scuole* di quella città a 750,000 per l'anno 1819, ovvero ad 1,000,000 nel 1810 col signor Russel, primo giudice di quella metropoli? Secondo il censo fatto nel 1822, Calcutta non dovrebbe contenere che 197,917 abitanti; perchè per una disposizione veramente straordinaria pare che in quella valutazione sia stata esclusa tutta la popolazione dei vasti sobborghi. Il censimento del 1798 ha dato a quella città 78,760 case. Siccome, d'allora in poi questo numero deve essere aumentato piuttosto che diminuito, sarebbe una vera assurdità il ridurre la popolazione di Calcutta al dissotto di 500,000 anime. Noi abbiamo adottato la stima del dotto geografo Hamilton, che gliene accorda 600,000. Un altro censo ultimamente riportato dal *Gleaning of science*, dotto giornale pubblicato a Calcutta, riduce a meno di 200,000 le 632,000 anime, che il prefato signor Hamilton accorda a Benares, appoggiando il suo calcolo sul numero delle case contenute in quella vasta città,

Ma se abbiamo adottato le stime anche piuttosto alte di qualche dotto viaggiatore, abbiamo sempre rigettato le strane esagerazioni degl' indigeni, non solo riportate, ma talvolta senza alcuna critica adottate dai viaggiatori dei secoli precedenti. Imitando il giudizioso Golovnin, abbiamo posto fra le stranissime assurdità le 280,000 case ed i 10,000,000 d'abitanti che i Giapponesi accordano a Jeddo. Sulle traccie del dotto Klaproth abbiamo ridotto ad 1,300,000 anime i tre ed i due milioni che lord Macartney e Timkosvski assegnano a Pekino; e guidati dal giudizioso Hamilton, non abbiamo assegnato che 250,000 a Delhy e circa 60,000 anime ad Agra, cui il signor Legoux de Flaix accordava, alcuni anni sono, 1,200,000 ed 800,000 abitanti. Abbiamo pure, siccome la più assurda esagerazione, rigettato il milione che recentemente era stato dato dal capitano Lumdsden ad Ava, ed i 249,250 che l'*Asiatschi Vestnik*, giornale russo, accordava a Bukhara. Non finiremmo mai se volessimo esporre tutti i motivi che ci hanno guidato nel determinare il numero degli abitanti delle città comprese in questa seconda classe. Ma affinchè il lettore possa avere un saggio delle lunghe e fastidiose indagini che fummo costretti di fare per evitare gli errori ed avvicinarci al vero, per quanto lo comporta questo soggetto, gli offriremo nella tavola seguente alcune soltanto delle numerose opinioni diverse, che nella lettura dei *Viaggi* abbiamo avuto occasione di notare. Il lettore potrà facilmente applicare ai fatti esposti in questa tavola i ragionamenti da noi fatti nel presente capitolo.

## IMPERO OTTOMANO IN EUROPA.

| *Città.* | *Autori.* | *Numero degli abit.* |
|---|---|---|
| COSTANTINOPOLI | Il padre Mondorf oltre | 1,000,000 |
| | Lüddecke | 1,000,000 |
| | Ottero | 800,000 |
| | Il princ. Kantemir e lo Stambul Effendi (prefetto di Polizia) | 400,000 |
| | Andreossi e Reichard | 600,000 |
| | Schnabel | 590,000 |
| | Hassel *Umriss* e Zedlitz | 597,600 |
| | Volger e Cannabich* | 600,000 |
| | Eton | 390,000 |
| | Turner da 6 a | 700,000 |
| | Valsh | 700,000 |
| DELFINO | Stein | 12,000 |
| | Hassel e Cannabich | 8,000 |
| | Holland | 3,000 |
| GALLIPOLI | Tournefort, Reichard, Hassel *Umriss* e Zedlitz | 17,000 circa. |
| | Wheler | 20,000 circa. |
| | Hobhouse | 15,000 |
| | Turner | 15,000 |
| | Volger e Raczynski | 40,000 |
| | Cannabich* | 15,000 |
| FILIPPOPOLI | Fabri, Cannabich, Stein, Cannabich* e Zedlitz | 120,000 |
| | Palma, Hassel, Reichard, ed Hassel *Umriss* | 30,000 |
| | Schacht e Volger | 100,000 |

## IMPERO OTTOMANO IN ASIA ED IN AFFRICA.

| *Città.* | *Autori.* | *Numero degli abit.* |
|---|---|---|
| TOCAT | Gardanne, 3,300 case, a 10 individui per casa | 33,000 |
| | Salvatori, 3,300 case, *id.* | 33,300 |
| | L'*Itineraire* ecc. | 50,000 |
| | Dupré e Kinneir | 60,000 |
| | Saint-Martin, 16,000 case, a 10 individui per casa | 160,000 |

| Città | Autori | Numero degli abit. |
|---|---|---|
| | Fontanier, 18,500 case, *id.* | 185,000 |
| | Morier, 20,000 case, *id.* | 200,000 |
| Erzerum | L'*Itineraire* | 50,000 |
| | Jaubert | 70,000 |
| | Kinneir | 80,000 |
| Erzérum | De-Hammer, Dupré e Fontanier | 100,000 |
| | Gardanne | 130,000 |
| | Salvatori | 150,000 |
| | Morier, 55,000 famiglie, a 5 individui per ciascuna | 275,000 |
| | Saint-Martin, 100,000 famiglie verso il 1740, *id.* | 500,000 |
| | Il padre Ingigian, 113,000 famiglie *id.* | 565,000 |
| Bassora | Niebuhr | 40,000 |
| | Silvestre de Sacy, da 45 a | 50,000 |
| | Fraser | 50,000 |
| | De-Hammer | 80,000 |
| Trebizonda | Kinneir | 16,000 |
| | Tancoigne | 25,000 |
| | Saint-Martin, 8,000 famiglie a 5 individui per ciascuna | 40,000 |
| | Fontanier | 60,000 |
| | Dupré, citato da Gamba | 250,000 |
| Bagdad | Eton | 20,000 |
| | Olivier | 80,000 |
| | Gardanne | 9,000 |
| | Silvestre de Sacy | 95,000 |
| | Tavernier, Thevenot e Beauchamp | 150,000 |
| Mossul | Kinneir | 35,000 |
| | De-Hammer | 50,000 |
| | Olivier | 65,000 |
| | Gardanne | 120,000 |
| Diarbekir | Kinneir | 35,000 |
| | Dupré | 75,000 |
| | Gardanne | 80,000 |
| | Saint-Martin, 50,000 famiglie, a 5 individui per ciascheduna | 250,000 |
| | Eton, prima della peste nel 1756 | 400,000 |
| Tiro | Buckingam, almeno | 8,000 |
| | Connor | 1,500 |
| | Eiloni | 4,000 circa. |
| Aleppo | Devezin | 633,000 |
| | Tavernier | 258,000 |
| | D'Arvieux, da 285 a | 290,000 |
| | Brown | 280,000 |
| | De Russell | 235,000 |
| | Rousseau | 200,000 |
| | Olivier e Seetzen | 150,000 |
| | Volney e Korte | 100,000 circa. |
| | Eton | 50,000 |
| Antiochia | Alì-Bey | 18,150 |
| | Kinneir, da 9 a | 10,000 |
| | Squire | 4,000 |
| Gerusalemme | Hasselquist | 50,000 |
| | Forbin | 40,000 |
| | Alì-Bey | 36,000 |
| | Richardson | 20,000 |
| | Jolliffe | 20,250 |
| Il Cairo | Tott | 700,000 |
| | I dotti della spediz. francese | 260,000 |
| | Mengin | 200,000 |
| | Minutoli | 300,000 |
| | Rifaut | 450,000 |
| Damietta | Savary | 80,000 |
| | Binos | 30,000 |
| | I dotti della spediz. francese | 13,600 |
| | **REGNO DI PERSIA.** | |
| Ispahan | Olivier e Gardanne | 50,000 |
| | Morier | 60,000 |
| | Dupré | 100,000 |
| | Morier (nel 1° viaggio), Kinneir, William Ouseley e Malcolm | 200,000 |

| Città. | Autori. | Numero degli abit. |
|---|---|---|
| | Alexander | 250,000 |
| | Drouville, Lundson, secondo gl'indigeni | 400,000 |
| | Chardin | 700,000 |
| | Gl'indigeni al tempo di Chardin | 1,100,000 |
| TEHERAN | Olivier | 15,000 |
| | Jaubert | 30,000 |
| | L'*Itinéraire* | 45,000 |
| | Gardanne | 50,000 |
| | Kinneir, 40,000 in estate, e | 60,000 nell' inverno |
| | Morier, 12,000 case; ad 8 individui per ciascheduna | 96,000 |
| | Heidenstamm, secondo gli indigeni | 300,000 |
| TAURIS | L'*Itinéraire* | 20,000 |
| | Kinneir | 30,000 |
| | Jaubert e Drouville | 50,000 |
| | Morier | 55,000 |
| | Alexander | 80,000 |
| | Ker Porter e Freygang | 100,000 |
| | Saint-Martin | 150,000 |
| | Chardin | 550,000 |
| SCHIRAZ | Morier | 19,000 |
| | William Ouseley | 20,000 |
| | De-Hammer | 52,150 |
| CAZBIN | Drouville, appena | 10,000 |
| | Beauchamp da 10 a | 12,000 |
| | Olivier | 25,000 |
| | Dupré | 30,000 |
| | Morier | 50,000 |
| | L'*Itinéraire* e Gardanne | 60,000 |
| KHOÏ | Gardanne | 5,000 |
| | L'*Itinéraire*, 2,000 case, ad 8 individui per ciascheduna | 16,000 |
| | Saint-Martin, 4,000 case, *id.* | 32,000 |
| | Jaubert | 25,000 |
| BALFROUSCH | Trezel, seguito da tutti i moderni geografi | 25,000 |
| | Fraser, 36,000 case, ed almeno | 200,000 |
| RESCTH | Trezel | 20,000 |
| | Fraser | 80,000 |

TURKESTAN INDIPENDENTE.

| Città. | Autori. | Numero degli abit. |
|---|---|---|
| BUKHARA | Mayendorf | 70,000 |
| | Jakolew | 200,000 |
| | L'*Asiatsky Westnik* | 249,250 |

STATO DI TUNISI.

| Città. | Autori. | Numero degli abit. |
|---|---|---|
| TUNISI | Stanley | 300,000 |
| | Blaquiere | 130,000 |
| | Mac-Gill | 100,000 |
| | Shaw | 30,000 |

## CAPITOLO X.

### *Idea generale della distribuzione geografica degli esseri sulla superficie della terra, e della costituzione geologica del nostro pianeta.*

La terra, che abbiam veduta dipendente dal sistema solare, è soggetta ne' suoi movimenti annui all'influenza più o meno diretta della luce e del calore emanati dal sole; e ne risulta per tutti gli esseri creati che la ricoprono, una serie di azioni, le cui regole precise molto possono sopra gli animali delle classi infe-

riori tutti soggetti alla *distribuzione geografica*. Gli animali superiori, modificati dall'uomo, sono i soli che possano essere in alcun modo cangiati per un'altra serie di fenomeni, che diecsi *naturalizzazione*. Ciascun essere fu dunque destinato a vivere sotto tale, o tal altra latitudine, sotto tal grado di longitudine, e non trasgredisce mai impunemente questa legge universale della natura, voluta dall'organizzazione, dalle abitudini, dagli appetiti che gli furono dati come speciale attributo nel suo nascere. Ne deriva che ciascun continente, ciascuna isola, soggetti agli stessi influssi atmosferici, producono gli esseri stessi. Quindi le divisioni generalmente ammesse di climi o zone, che sono cinque, la zona torrida, fra i due tropici, le due temperate, e le due polari artica ed antartica. A queste grandi divisioni si riferiscono tutte le combinazioni secondarie della dispersione degli animali e dei vegetabili sopra la faccia del globo; ma è chiaro a un tempo che le circoscrizioni dei mari, e delle montagne, e per conseguenza degli avvallamenti ristringono poi l'influenza generale, e la variano in infinite maniere e gradi.

La terra nell'uscir del *caos*, dovette nascere dalla chimica mistura degli elementi atmosferici che si condensarono in un nucleo primitivo di cui le parti integranti si riunirono per l'attrazione molecolare. Questo pianeta dovette rimanere lungo tempo infocato. Poco a poco le materie fuse, che la componevano, si raffreddarono alla superficie, e la crosta si consolidò lentamente. La massa prodigiosa de' fluidi svaporati nell'atmosfera pel calore, dovette tendere a precipitarsi sopra quella scorza esterna raffreddata, e la crosta disseccata e screpolata del globo non tardò ad essere ricoperta d'acque dolci e d'acque marine, la cui quantità andò via via crescendo. Un enorme strato di acido carbonico doveva allora formare i fluidi atmosferici, e vuolsi supporre che la prima traccia di vita che apparve sopra la terra, fu una vegetazione composta di crittogami, di licheni di lebbre, e di minute felci. Le acque mal frenate nei loro serbatoi, ed alvei, ne uscirono ad allargarò subitamente queste prime tracce di organizzazione e le distrussero. La permanenza delle acque permise però a certi germi di schiudersi, e così i fucacei e le ulve, specie di anello vitale intermedio tra le piante e gli animali, si svolsero sulle rive, ed una vegetazione più complicata cominciò sopra le rocce, ove le sue decomposizioni successive originarono l'*humus*, il suolo vegetale. Ben tosto apparvero pure nel seno dei mari, e gli alcioni e le spongie e i polipi, specie di esseri ambigui che furono i primi abbozzi della vita animale.

Intanto la scorza del globo, o almeno la profondità che di esso conosciamo, si trovò composta di corpi formati da molecole riunite per una forza nominata *attrazione molecolare*, agente in senso inverso dell'attrazione planetaria, e questi corpi nominati *minerali* si raggrupparono con proporzioni tanto esatte, che si poterono per essi stabilire l'età della terra, e la storia delle rivoluzioni, a cui andò soggetta. La maggior parte di questi minerali furono aggregati, e spesso combinati dal fuoco: altri per contrario furono il prodotto di un deposito lento e successivo, di una cristallizzazione per isvaporazione, e per l'azione delle acque, e da queste due combinazioni nacquero le rocce composte la cui distribuzione, o disposizione produsse ciò, a cui i geologi moderni diedero nomi di *terreni*.

La superficie del globo da principio dovette esser piana. La vegetazione, che la copriva, componevasi principalmente di piante meno perfette nella loro organizzazione; e gli animali stessi, per le reliquie che ce ne pervennero, appartenevano tutti alle classi inferiori. Certi urti, che alcuni naturalisti chiamano *cataclismi* sopravvennero coi potenti loro sconvolgimenti a distrurre quegli abbozzi di vita e a sovvertire la superficie della terra. Le acque si dilagarono su luoghi, donde non si ritirarono se non più secoli dopo, lasciandovi tracce evidenti del loro passaggio. Quindi è che le ossa fossili d'animali estinti fin da quei periodi detti *anti-diluviani*, vennero a provarci materialmente con le loro spoglie l'antichissima loro esistenza. Ma queste reliquie non esistono già negli strati di graniti o de'gneis, che costituiscono i terreni primitivi. Non se ne veggono tracce se non ne' terreni intermediarii. Si moltiplicano ne' secondarii, e divengono assai spessi nei terreni terziarii, e in quelli di transizione. L'ordine però, con cui sono

collocate queste reliquie organizzate giacenti sopra la scorza del globo, e le forme loro hanno fra sè così esatte proporzioni, che agevolmente si riconosce, secondo il grado di profondità degli strati in cui si trovano collocati, che appartennero ad animali più o meno elevati nella classe degli esseri. La medesima osservazione fu fatta sui vegetabili fossili. I più profondi, siccome i più numerosi, appartengono da prima a piante vasculari, e più tardi assai si videro apparire i dicotiledoni, che sono il prodotto di una combinazione più perfezionata. Infine i mammiferi; che più non sono, non si presentano se non se negli strati mobili dei terreni da trasporto. Quanto all'uomo, le sue reliquie non esistono in nessun luogo in istato fossile, e le sole *brecce* che ne contengono, sono calcari agglutinati che ne ritennero l'ossatura nei loro interstizj per accidenti puramente fortuiti, soltanto remoti di alcuni secoli.

I minerali, i metalli, le gemme, corpi inorganici, costituenti ciò che si convenne di appellare *regno minerale*, non sono punto soggetti alle leggi del clima, e perciò sono distribuiti indifferentemente per la massa del globo, e solamente in località particolari, chiamate giacimenti dipendenti dalle leggi di formazione. Lo stesso non è de' vegetabili: la loro esistenza è dipendente dal suolo sopra cui stanno, e quindi nascono le divisioni di regioni, *iperborea, europea, siberiana, mediterranea ecc.*, stabilite dai botanici a spiegare le leggi, che reggono la loro dispersione. La regione equatoriale e la più ricca di piante *fanerogame* e i vegetabili di questa zona acquistano forme più maestose e più ampiamente svolte che in verun altro luogo: le zone temperate nutriscono gran numero di fanerogami e di crittogami, le cui forme sono robuste, secche e legnose: finalmente nelle regioni polari il numero delle spezie diminuisce e non vi si veggono più se non se erbe intristite per la rigidezza dei continui freddi. In queste grandi zone mille opposizioni nascono nello scompartimento delle masse secondarie, per l'influenza delle località, dei centri, delle cavità e simili: tuttavia quanto si ascende in alto per le montagne, e più la vegetazione si ravvicina a quella delle latitudini polari, e sul Chimborazo, per es., si troverebbe forse presso alla sua cima una flora interamente eguale a quella dell'isola Melville. Si comprende che sui confini dei poli i fanerogami scemano o spariscono per cedere il luogo agli agami. Non altrove però che sotto l'equatore i monocotiledoni divengono vegetabili maestosi, e che i *gramini* prendono la sembianza e la solidità degli alberi delle zone temperate.

Gli animali zoofiti, che vivono in mare, sono tanto più numerosi quanto sono più presso all'equatore. Stanziano indifferentemente tutt'attorno al globo, e compongono intorno ad esso una cintura naturale. Lo stesso è di molti molluschi marini. A misura però che la latitudine cresce, il loro numero scema, o le loro spezie cangiano, e danno luogo ad altre. I pesci marini sono evidentemente soggetti a questa gran legge; quelli del settentrione sono affatto diversi dagli australi, e le spezie australi sembra che abitino le alte latitudini, così sulle coste della nuova Olanda e dell'Affrica, come dell'America. Quanto ai pesci equatoriali quelli che sono *sassatili*, sentono di più il bisogno di ripararsi nelle terre e regioni calde, e perciò variano nella loro distribuzione secondo la natura dei lidi, sebbene molti se ne trovino egualmente a Otaiti, nel mezzo del mare del sud, e all'isola Maurizia nell'oceano indiano. Gli insetti e i rettili stranamente moltiplicati sotto l'equatore scemano di numero gradatamente verso i poli. Ma la loro moltiplicazione richiedendo necessariamente l'unione del calore e della umidità ne deriva, che sono meno spessi nei luoghi ove codeste due condizioni non si trovano congiunte. Per rispetto agli uccelli, le loro spezie sono tanto più svariate, e le loro piume tanto più ricche, quanto più si trovano vicino alle zone equatoriali Ma in nessuna classe di animali le differenze sono più sensibili, secondo i paesi, la loro esposizione, e le barriere, e per questo riguardo i volatili sono soggetti a demarcazioni geografiche distintamente segnate a cui non possono sottrarsi neppure gli uccelli *migratori*. Tuttavia alcune specie pajono essere cosmopolite; e perciò alcuni uccelli d'acqua si trovano sulle rive dei fiumi, laghi, mari d'ogni paese. Questa singolarità non ha nulla di mirabile, se si pon mente all'influsso del mare sopra la temperatura delle coste, e l'organizzazione di questi animali adattata ad un elemento che di rado e per poco abbandonano. I mammiferi soli sono assai bene distribuiti,

quanto al numero, sopra tutti i punti della terra; ma non così quanto alla corporatura. I più grossi e forti vivono nelle immense foreste vergini dell'equatore, o negli spazj dei mari o sui confini del mondo. Dei mille mammiferi conosciuti, l'Europa non ne ha forse più che 104 spezie, laddove l'America ne ha 300, l'Asia 180 e l'Affrica 145. Alcuni quadrupedi tolti dai luoghi natii e addomesticati, si accostumarono ai climi poco adattati alla loro organizzazione; altri a rincontro, compagni dell'uomo, non pajono più esistere nello stato selvaggio, e si trovano modificati nella organizzazione.

L'uomo, l'obbietto più complicato e più giovane della creazione, nacque sopra le alte pianure del nostro pianeta; i suoi sciami varii e tipici si sparsero poi da quel centro, e discesero a mano a mano nelle vallee, avanzandosi per alte latitudini. La sua esistenza una e indivisibile non offre a pezza quella moltiplicità di specie, che alcuni vollero ammettere, e niente autorizza codesta moltiplicazione di nomi caratteristici applicati a semplici varietà. Per ogni dove l'uomo si adattò ai climi, a cui fu soggetto, e per ogni dove modificò i suoi costumi, il suo modo di vivere ed anche l'intelletto secondo le regioni che fu costretto di abitare. Pastore o pescatore, nomade o sedentario, vivente in famiglie indipendenti o in corpi di nazioni, l'uomo può produrre con tutte le varietà della sua specie nel mondo; se non che negli individui che provengono da cotal incrociamento si scorge una alterazione sensibile nei lineamenti qualificativi delle razze donde derivano. I nomi di razze, non possono dunque servire che a significare gli accidenti della specie soggetta alle leggi della distribuzione geografica.

Ed anche si può soltanto approssimativamente stimare il numero degli esseri di natura differente, sieno animali, sieno vegetabili, che coprono la superficie del globo. I cataloghi sistematici di questi esseri sono troppo imperfetti: le pubbliche collezioni de' popoli, che coltivano la storia naturale, racchiudono tante spezie non descritte, le giornaliere scoperte ne aggiungono sì gran numero, che non si possono considerare le stime presentate nella tavola che segue più sotto, se non come un compendio di ciò che si conosce finora di meno dubbio in tal materia. Estranei a questo ramo di cognizioni, ci volgemmo a dotti personaggi, cui studii particolari, viaggi scientifici, e lavori importanti intorno a varie parti della storia naturale pongono in grado di conoscerne e stimarne le immense ricchezze. Il signor Lesson professore di botanica nelle scuole di medicina della marinerìa reale, ci somministrò le cifre appartenenti al regno vegetabile, e a tutti gli animali vertebrati; e dobbiamo alla cortesia del sig. Reinaud, professore d'anatomia nelle stesse scuole, e al dottore Milne Edwards, quelle che riguardano gli animali non vertebrali. Ma i numeri che noi presentiamo (ci giova ripeterlo) non sono, nè possono essere che i numeri *presunti* delle ricchezze di questi due regni della natura, conosciuti nel 1830.

## TAVOLA STATISTICA

### DEL REGNO VEGETALE E DEL REGNO ANIMALE.

#### REGNO VEGETALE.

| | Numero di specie. |
|---|---|
| Tournefort | 6,000 |
| Linneo | 8,000 |
| Persoon *Synopsis* nel 1806 | 17,000 |
| Decandolle nel 1827 | 40,000 |
| Numero totale presunto delle specie del regno vegetale nel 1830 | 800,000 |

REGNO ANIMALE.

| | | |
|---|---|---|
| *Animali vertebrati.* | | |
| *Mammiferi.* | | |
| | Linneo e Gmelin | 350 |
| | Buffon | 300 |
| | Desmarest | 800 |
| | Lesson (numero vero) | 1,000 |
| | (numero dubbio) | 100 |
| | Numero probabile nel 1830 | 1,500 |
| *Uccelli.* — | Linneo | 1,300 |
| | Vieillot | 1,700 |
| | Buffon | 4,000 |
| | Cuvier | 5,000 |
| | Lesson nel 1830 | 6,500 |
| | Numero probabile nel 1830 | 7,000 |
| *Rettili.* — | Linneo | 300 |
| | Lacépède | 503 |
| | Merrem | 623 |
| | Numero probabile nel 1830 | 1,500 |
| *Pesci.* — | Lacépède, 1802 | 1,300 |
| | Cuvier, nel 1828 | 6,000 |
| | Numero presunto nel 1830 | 8,000 |
| | Totale degli animali vertebrati | 18,000 |
| *Animali invertebrati.* | | |
| *Articolati.* | | |
| | Crostacei | 1,500 |
| | Aracnidi | 2,500 |
| | Insetti | 50,000 |
| | Annelidi | 300 |
| *Non articolati.* | | |
| | Molluschi | 10,000 |
| | Zoofiti | 8,000 |
| | Totale degli animali invertebrati | 82,000 |
| | Totale gener. del regno animale | 100,000 |

## CAPITOLO XI.

### *Delle principali classificazioni del genere umano.*

Da lungo tempo i geografi, e alcuni naturalisti offrono nelle loro opere parecchie classificazioni dell'umàn genere, delle quali vuolsi far cenno in un trattato di geografia. Le più importanti e le più generalmente ammesse ci sembrano essere le seguenti: la *classificazione per razze, fondata sopra le principali differenze fisiche che offrono i popoli considerati sotto questo aspetto*; la *classificazione fondata sopra le differenze dello stato sociale*, per la quale si distinse tutto il genere umano in popoli *selvaggi*, *barbari*, e *civili*: *quella che ha per base il nutrimento*, per cui si vollero dividere le nazioni in popoli *antropofagi* (*mangiatori d'uomini*), in *ictiofagi* (*mangiatori di pesci*), *frugivori*, *carnivori*, *acridofagi* (*mangiatori di locuste*), *geofagi* (*mangiatori di terra*), *onnivori*, ecc; *quella che si fonda sopra la situazione topografica*, distinguendosi i popoli in

*montanari* e *abitanti delle pianure*: finalmente quella fondata sopra la maniera di vivere, dividendo la popolazione del globo in popoli *nomadi*, *pescatori*, *cacciatori*, *agricoltori*, *commercianti*, *manifattori*, *navigatori*, ecc. Ma tutte queste *classificazioni principali* sono o inutili, o ancora troppo incerte ed imperfette per poter essere ammesse in un trattato di geografia, avuto riguardo allo stato presente delle scienze, sopra cui queste classificazioni furono fondate.

La *classificazione fondata sopra le differenze fisiche*, o quella *delle varietà della specie umana*, ad onta de' saggi lavori intrapresi per ordinarla e chiarirla, è ancora oltre ogni dire inesatta. Troppa fretta si ebbe di classificare tutti i popoli conosciuti, a norma delle poche osservazioni la più parte imperfette, e spesso erronee che si erano potute raccogliere intorno ai loro caratteri fisici e morali. Ne derivarono divisioni troppo generali, come quella che propose il dotto signor Linck, il quale non riconosce nel genere umano più di tre razze, o varietà perfettamente distinte: la *bianca o caucasica*, la *gialla* o *mongolica*, la *negra* ossia *etiopica*: e quella del celebre Blumenbach, che ne annovera cinque, aggiungendo alle tre precedenti la razza *malese* e la razza *americana*. Altri dotti proposero classificazioni fondate sopra un numero di divisioni principali ancora più numerose. Accenneremo quelle che propose il nostro defunto amico Desmoulins, e Bory de Saint-Vincent: il primo recò a undici il numero delle specie umane, il secondo a quindici. Ma queste ultime, a malgrado del gran numero di specie che comprendono, sono ben lontane dalla perfezione; perchè noi potremmo indicar popoli che hanno caratteri fisici, i quali offrono non solo differenze tanto grandi quanto le scelte da quei due dotti naturalisti per determinare il tipo di ciascuna delle loro *specie umane*, ma che, tutto ben computato, potrebbero riguardarsi come molto più importanti di alcune delle loro divisioni principali. Dopo aver maturamente ponderato questo importante obbietto, e i molti fatti, che i nostri lunghi studii geografici ci diedero facoltà di raccogliere, noi crediamo di poter affermare che i geografi non hanno ancor raccolti documenti certi abbastanza perchè si possa dare una *classificazione generale del genere umano a norma delle sue varietà principali*. Quando la superficie della terra sarà interamente conosciuta e si conosceranno pure tutti i caratteri fisici dei numerosi popoli che l'abitano, allora solamente i Cuvier, gli Humboldt, gli Homes, i Linch, i Blumenbach, i Virey, i Lesson ed altri dotti naturalisti potranno proporre classificazioni le quali, anzichè offrire le dubbiezze o gli errori delle fatte finora, renderanno grandissimo servigio alla scienza proponendo sopra solide basi e con ben determinati caratteri una nuova distinzione del genere umano in varie classi. Intanto noi non abbiamo adottata nella nostra geografia alcuna di codeste classificazioni, e solo ci contentammo d'indicare le varietà di colori e di alcuni altri tratti cospicui del carattere fisico de' vari popoli che avevamo a descrivere, quando tali indicazioni ci parvero dover importare al geografo ed al naturalista.

Fra il gran numero di nomi particolari che l'uso impone ai prodotti delle mischianze delle principali razze umane, il geografo non deve ignorare i seguenti, che sono usati in quasi tutti i viaggi e nella descrizione de' paesi senza essere quasi mai accompagnati dalla loro definizione.

Dicesi *mulatto* il prodotto di un europeo bianco con una negra; esso tiene egualmente delle due razze e pel colore, e per la conformazione e pei capelli semi-crespi. I brasiliani lo chiamano *pardo*. Il bianco con un indiano genera il *meticcio* delle Indie orientali, e co' natii dell'America i *mestici* o *mest-indiani*, detti comunemente *mestizo*, e al Brasile *mamelucos*: egli è un essere estremamente debole. Il negro con l'americano genera individui per lo più vigorosissimi, di un bruno nero bronzino, che chiamansi generalmente *zambi*, o *lobos*, e nel Brasile *caribocos* e *cafusos*. Talvolta questi individui diconsi *chino* (chinese) al Messico. Dicesi pure *zambo* il discendente da un negro e da una mulatta, o da un negro o da una china. A Banca si appellano *teko* i discendenti da una chinese e da una malese, e nell'India, *buganese*, quelli da un indiano con una negra. L'unione di un bianco con una ottentota produce un meticcio, che dicesi *baster*. Il signor Virey nota che tutte queste misture semplici possono perpetuarsi, sia fra loro, sia con altre razze, e produrre *varietà permanenti*. Il prodotto della se-

conda generazione, della terza e delle seguenti ricevono pure i nomi particolari, che noi non dobbiamo e non possiamo riferire in quest'opera. Noteremo solo col dottore Garnot, che i *creoli* sono europei di origine nati in America, e che gli *albinos* dell'Affrica, i *cagoti* de' Pirenei, i *cretini* del Vallese, ecc. non sono razze, ma semplici varietà accidentali da riguardarsi come effetti di morbose affezioni.

La classificazione *fondata sopra le differenze offerte dallo stato sociale*, sebbene è tuttora ingombra di troppe difficoltà, non è però impossibile a segnarsi. Da lungo tempo se ne sente tutta l' importanza per la geografia, e per le scienze storiche; ma nessun autore non ha ancora descritta una tavola delle differenti nazioni della terra ordinate secondo le differenze principali della loro civiltà, misurata senza pregiudizii, e secondo lo stato presente delle nostre cognizioni etnografiche.

La divisione volgare ammessa da tutti i geografi e da molti naturalisti, divisione, per cui tutto il genere umano è scompartito in popoli *civili*, *selvaggi*, e *barbari*, è molto inesatta, se si esamina imparzialmente qual posto si assegni a ciascun popolo. E questo deriva in gran parte dalla maniera diversa di considerare la civiltà, e dalla varia significazione, che a questo termine si attribuisce, il quale è usato sì spesso in senso positivo, non ostante che la sua vera significazione sia ancora indefinita. Molti dotti illustri già gridarono contro una classificazione sì evidentemente erronea; ma nessuno pare che abbia finora sovvenuto a questo enorme difetto della geografia politica. I fatti da noi raccolti ci condussero alle conclusioni seguenti: 1.° che la civiltà presa nel senso che comunemente si attribuisce a tal parola, conduce a giudizii erronei: 2° che per evitarli quanto sia possibile, conviene che la parola *civiltà* abbracci e religione, e leggi, e abiti, e costumi, e governo, e genere di vita, e forma sociale, e arti, e scienze, e letteratura, e lingua; cose tutte soggette a variazione e gradazione, e che, secondo le combinazioni da esse prodotte, debbono necessariamente variare all'infinito il carattere che si assegna a ciascun popolo: 3.° che molti gradi vi sono ed anche molte maniere di civiltà: 4° ch' egli è quasi impossibile, o almeno difficilissimo di segnare il punto preciso, che separa la *barbarie* dalla civiltà: 5.° che molti popoli da reputarsi europei, e partecipi dei lumi che accompagnano il Cristianesimo, sono inferiori nel fatto della civiltà a parecchie nazioni civili dell'Asia, che l'uso e gravissime autorità ripongono ancora tra i popoli barbari: 6.° che grandi masse, e talvolta pure nazioni intere collocate da lungo tempo al primo grado fra le civili, sono a questo titolo medesimo inferiori ai Chinesi, ai Giapponesi, ai Birmani, agli Indù, presso cui ogni individuo maschio sa leggere, scrivere, far conti, conosce le leggi del suo paese, e riceve un' educazione che lo rende atto all'esercizio delle arti e de' mestieri, giunti presso loro da lungo tempo ad un alto grado di perfezione: 7° che le nazioni asiatiche soprannominate, ed altre, quali sono gli Arabi sedentarii, i Persiani, i Tibetani, i Coreani, ecc., possedendo più o meno delle qualità attribuite ai popoli riputati generalmente civili, vogliono essere senza dubbio annoverati fra questi: 8.° che sono pure da annoverarvi i Malesi, i Bugis, i Bissajos, i Calmucchi, i Mongoli, ed altri popoli, sebbene la civiltà presso questi ultimi abbia caratteri meno apparenti: 9.° che si potrebbero qualificare *barbari* i popoli i quali, non altramente che i selvaggi, non conoscono scrittura, nè lettere. Tali erano gli abitanti delle isole della Società e di Sandwich prima di avere abbracciato il Cristianesimo, e tali sono ancora gli Araucani, i Carolini, i Tengas, i Vitis, i nuovi Zelandesi, ecc: 10. che si potrebbero infine riputare *popoli selvaggi* le tribù presso cui le facoltà intellettuali sono assai poco sviluppate, i cui individui hanno pochissime relazioni tra loro, e presso cui le arti più necessarie alla vita o non esistono, o sono imperfettissime. Tali sono i natii della Nuova-Olanda, quelli della Tasmania (isola di Van-Diemen), della nuova Caledonia, i selvaggi stupidi della nuova California, ecc. ecc. che non hanno alcuna idea di agricoltura e presso cui la pesca e la caccia si fanno coi mezzi più imperfetti. Ciascuna di queste tre grandi divisioni del genere umano può essere suddivisa all' infinito, secondo le varie gradazioni dello stato sociale per esse rappresentato.

Il fin qui detto dimostra abbastanza le difficoltà che accompagnano questa se-

conda maniera di scompartire gli abitanti della terra: dimostra a quanti falsi giudizii si va soggetto ammettendo la classificazione data dai geografi e da certi naturalisti; e può ad un tempo servire di guida al lettore per assegnare a ciascun popolo il posto, che esso merita nella scala della civiltà.

Quanto alle altre classificazioni che hanno per base il *nutrimento*, la *posizione topografica*, e le *occupazioni*, ci sembra che sieno inutili o almeno assai vaghe. La più parte di siffatte classificazioni principali del genere umano s'incontrano in tutti i grandi stati, e in molti anco non gran fatto estesi: le altre non sono che suddivisioni della grande classificazione fondata sopra i varii gradi dello stato sociale. Così noi troviamo sopra i vasti territorii della Colombia e dell'India inglese, i popoli *montanari* e gli *abitanti delle pianure*, i *nomadi*, i *cacciatori*, gli *agricoli*, i *frugivori*, gli *ictiofagi*, i *carnivori*, ecc. Veggiamo il dianzi picciol regno dei Paesi-Bassi offrirci nelle pianure del Belgio tutti i prodigi d'una agricoltura perfezionata, nelle città marittime tutto il movimento che si osserva presso i popoli navigatori e nelle città più industriose tutta l'attività che distingue i popoli considerati come essenzialmente manifattori. Non vediamo noi l'impero d'Austria tenuto per uno stato meramente agricola, mostrare in più cantoni della Boemia, dell'alta e bassa Austria, della Moravia, e del regno Lombardo-Veneto, tutte le maraviglie dell'industria, onde si vantano i cantoni più industriosi d'Inghilterra e di Francia e offrirci nel porto di Trieste un commercio che per l'ampiezza delle sue relazioni e pel valore delle sue importazioni, ed esportazioni, gareggia coi principali porti delle monarchie inglese e francese, e della confederazione anglo-americana? Non troviamo noi pure nella Svizzera, non ostante la sua poca estensione, popoli *pastori*, e quasi *nomadi*, nei bei montanari che abitano le alte vallee di Berna, Lucerna, e Svitto, dell'Underwald, di Uri, di Glaris, di Appenzello, di Vaud, dei Grigioni, del Vallese: popoli interamente *agricoli* nelle fertili pianure di Zurigo, di Solura, di Sciaffusa e di Basilea: e una *popolazione essenzialmente dedita al commercio, alle fabbriche, e manifatture*, nelle città e nei borghi dei cantoni di Zurigo, di Glaris, di san Gallo, dell'Appenzello esterno, di Ginevra, di Neufchâtel, e di Basilea? Finalmente l'Inghilterra che pure si vuol sempre riguardare come paese meramente commerciante e manifattore, non ci offre forse nelle sue tenute agricole la parte del globo, ove l'agricoltura ha forse aggiunto tal grado di perfezione, che non si trova ancora in nessun altro paese, neppure in quelli che si reputano essenzialmente agricoli? Esempj sì fatti sarebbero infiniti; ma vogliamo che bastino gli accennati a dimostrare tutta l'inutilità e l'incertezza di cotali pretese classificazioni generali smentite da pressochè altrettante eccezioni. Noi dopo avér lungamente meditato questa materia, pensiamo che nello stato presente della geografia dobbiamo stare contenti alle quattro divisioni seguenti del genere umano. Esse ci sembrano essere sino ad un certo punto il fondamento di ogni geografia politica; epperò le abbiamo date in questo compendio per evitare le ripetizioni che, senza sì fatte diverse classificazioni, saremmo costretti di fare nelle descrizioni generali e particolari delle parti del mondo. Cotali quattro divisioni sono: *la classificazione politica, la classificazione relativa alle graduazioni principali della civiltà, la classificazione etnografica e la classificazione religiosa.*

La prima comprende tutti gli stati del globo, ossia la *divisione de' suoi abitanti secondo i corpi politici*, o sieno *stati differenti*, a cui appartengono. È questo l'obbietto della geografia politica propriamente detta, e noi rimandiamo così per le generalità come pei particolari di essa, i nostri lettori alle tavole da noi date in fine della descrizione generale di ciascuna parte del mondo e alla descrizione particolare de' suoi precipui stati. La seconda offre la classificazione del genere umano in *popoli civili*, *barbari e selvaggi*; e di questa basti l'anzidetto: il giudizio dei nostri lettori e i fatti che ci occorrerà di addurre in quest'opera ci pajono sufficienti ad assegnare a ciascuna delle principali nazioni conosciute il posto che occupar deve in alcuna di queste tre classi. Le altre due classificazioni sono il soggetto dei due capitoli che seguono.

# CAPITOLO XII.

## *Della classificazione etnografica, o sia della divisione degli abitanti della terra secondo le varie lor lingue.*

Per procedere con buon metodo, in questa importante classificazione, che pare essere la più durevole di quante possono farsi del genere umano, convien cominciare dal definire che cosa sia *nazione*: definizione che si cerca invano nelle geografie, ed è di massima importanza pel geografo e per lo storico, e base della presente classificazione.

A generalmente parlare, si può prendere in tre sensi diversi il nome *nazione*, secondo che si considera dal verso storico o politico, geografico ed etnografico o genetletico.

Pel *riguardo politico* o *storico* si dà il nome di *nazione* a tutti i popoli, comunque discordi quanto alla religione che professano, alla lingua che parlano, e al grado di civiltà a cui pervennero, quando sono soggetti ad uno stesso poter supremo, o per servirci d'altri termini, compongono nel loro complesso un corpo politico qualunque indipendente da tutti gli altri. Così diconsi *russi*, *austriaci*, e *anglo-americani* tutti i numerosi popoli diversi, che riuniti formano gli imperi russo, austriaco, e la confederazione anglo-americana. Si dà il nome di *francesi* a tutti gli abitanti della monarchia francese, sebbene ve n' ha in buon dato, che sono celti, tedeschi, baschi e italiani: diconsi *inglesi* tutti gli abitanti dell'arcipelago britannico, benchè diversi d'origine, molti essendo irlandesi, caldonach (caledonii) o scozzesi, welsci o gallesi.

Pel *riguardo geografico* si dà il nome di nazione a tutti gli abitanti di una regione che abbia confini geografici, cioè naturali, non badandosi alle divisioni politiche a cui appartengono, e alle lingue diverse che parlano. Così appellansi *indiani* tutti gli abitanti della vasta regione compresa tra l' Himalaja e il mare dell' Indie, l' Indo e il Gange; nomansi *italiani* tutti gli abitanti della fertile penisola che si stende all'est e al sud delle alpi tra l' Adriatico e il Mediterraneo; diconsi *sumatriani* e *giavanesi* i popoli che abitano le isole spaziose di Sumatra e di Giava.

Finalmente si dà il nome di *nazione* agli abitanti di un paese qualunque, che parlino una stessa lingua e i suoi diversi dialetti, senza riguardare alle grandi distanze che li separano, nè alla differenza dei corpi politici, di cui fanno parte, nè a quella delle religioni che professano, e dello stato di civiltà in cui si trovano. Così diconsi *spagnuoli*, *portoghesi*, *francesi*, e *inglesi* tutti i numerosi discendenti dai coloni, che da tre secoli l' Europa manda nelle diverse parti del mondo: diconsi *chinesi* tutte quelle migliaja d' individui usciti da principio dalla China, che il commercio e l'industria fecero stanziare a Giava, a Borneo, nelle Filippine, e in altre isole della Malesia (arcipelago indiano), non che nella penisola di Malacca, e in più altre parti dell' Indo-China: diconsi *armeni* e *greci* tutti i numerosi greci ed armeni che dimorano in varie parti degli imperi russo, austriaco, ottomano.

Il nome di nazione, nel senso politico o storico, è tanto variabile, quanto gli avvenimenti, che così spesso cangiano la faccia della terra. Senza parlare delle grandi rivoluzioni menzionate nella storia antica e moderna, non abbiam noi veduto pure a' di nostri grandi paesi cangiare quattro o cinque volte signoria, e per conseguente prendere altrettanti nomi diversi nell'elenco delle nazioni? Una divisione di popoli, fondata su questa base, è dunque la meno acconcia di tutte, siccome la più incostante e la meno durevole. Quella che classificasse tutte le nazioni della terra, prendendo siffatta denominazione nel senso geografico, benchè meno variabile della precedente, non sarebbe però meno impropria, offrendo

divisioni nè corrispondenti a quelle dell'etnografia, nè, se non di rado, d'accordo colle divisioni politiche, senza avere perciò il vantaggio di essere invariabile. Quest' ultima qualità non si trova se non nella divisione etnografica.

La lingua è il vero carattere distintivo di una nazione da un' altra; talvolta pure n'è il solo, poichè tutte le altre differenze prodotte dalla diversità di razza, di governo, di usi, di costumi, di religione, e di civiltà, o non esistono, o presentano divarii quasi insensibili. Qual altra differenza essenziale presentano infatti oggidì fra loro le principali nazioni di Europa, se non la lingua? I progressi della civiltà, la successione così rapida a' dì nostri de' politici cangiamenti, e la moltiplicità delle corrispondenze prodotte dal commercio e dall'industria, hanno, per così dire, interamente cancellato quello che formava le gradazioni principali che qualificavano ciascuna nazione europea. E qual differenza essenziale offrono tra loro le nazioni incivilite dell' India, dell' Indo-China, della Malesia (arcipelago indiano), e la più parte delle innumerevoli tribù dell' America, se non quella della diversa lingua, che ciascuna di esse parla, la quale fa che un *Malabare* sia diverso da un *Telinga*, da un *Bengali*, da un *Maratto*; un *Siamese* da un *Peguano*; un *Birmano* da un *Tonchinese*; un *Malese* da un *Giavanese*, da un *Bugis*, da un *Zagale*; un *Messicano* da un *Tarasco*, da un *Clasteco*, da un *Zotonaco*: un *Urone* da un *Sawanù*, e un *Guarani* da un *Peruviano*?

Ma oltre che la lingua è ordinariamente il solo o il principale carattere distintivo di una nazione, questo ha pure il vanto di essere quasi sempre inalterabile, conservandosi a traverso la serie de'secoli: perchè nè trascorrimenti di tempi nè variazioni di governi, nè mutamenti di religione e d'istituzioni sociali e politiche non potrebbero, generalmente parlando, distruggerlo. Non veggiamo noi i *Crouti* di Feldberg nella Bassa-Austria, e quelli dei villaggi di Froelersdorf, di Grittenfeld, e di Prezau nella Moravia, conservare la lingua loro in mezzo alle circostanti popolazioni tedesche? Non vediamo quattro altre popolazioni slave, i *Seelen*, i *Kuri*, i *Wenden*, e i *Seugallen*, conservar pure da tanti secoli ciascuno il proprio dialetto lettone, non ostanti le lunghe e infinite relazioni co' finitimi tedeschi, che li cingono da ogni lato, e colle attigue da ogni verso nazioni finnesi, e la prevalenza ognora crescente della dominazione russa? Così gl' *Indiani*, i *Chinesi*, gli *Ebrei*, gli *Armeni*, i *Baschi*, i *Caledonii* (Caldonach) e una folla d'altre nazioni si conservarono traverso la serie dei secoli, a malgrado delle rivoluzioni sofferte, e della denominazione e della dimestichezza di tanti popoli stranieri coi quali si trovarono unite.

Siccome nella descrizione generale di ciascuna parte del mondo offriremo una tavola di tutte le famiglie etnografiche ad essa appartenenti colle loro lingue principali, ci contenteremo qui di definire che cosa debbasi intendere per *famiglia*, per *lingua sorella*, e per *dialetto*, e daremo poscia il sunto del mappamondo etnografico del nostro atlante. Sarà questo il quadro generale, a cui si riferiranno le cinque tavole corrispondenti alle cinque parti del mondo.

*Stirpe* o *famiglia etnografica* è un gruppo di lingue, che offrono grande somiglianza fra loro. Esse presentano, per così dire, tanti lineamenti di famiglia, che se ne riconosce l' origine comune, massime venendo per lo più la storia al nostro soccorso con l' indicarci le tracce delle migrazioni de'popoli che le parlano. Queste *lingue sorelle* compongono le *famiglie* o *stirpi etnografiche*.

I *dialetti*, a generalmente parlare, sono maniere diverse di pronunziare una lingua. Noi non crediamo si possa dare una definizione più esatta, benchè questa lasci ancora molto a desiderare: perchè allato della pronunzia più o meno sonora o sorda, accentata o sbiadata, scorrono altresì costrutti sovente affatto diversi, e soventi volte parole estranee alla madre lingua.

Le indagini da noi fatte per comporre l'*Atlante etnografico* ci dimostrarono che può sommare almeno a 2,000 il numero delle lingue conosciute. Per quanto grande possa parere questo numero, non è però a pezza esagerato: esso ci fa stupire, perchè noi non abbiamo che idee imperfette delle lingue; perchè la loro storia è ancora nell' infanzia, e il punto di confine tra una lingua e i suoi dialetti è ancora da determinarsi con precisione. La più parte delle nostre idee intorno a questo argomento si fondano sopra le opinioni di quegli autori, che pretendevano di

fissare il numero delle lingue secondo alcuni testi della Bibbia, e sopra l'osservazione dello stato in cui sono presentemente quelle de' paesi più noti. Ma le opinioni di siffatti scrittori sono arbitrarie, e il piccol numero degli idiomi di Europa non dee punto servir di esempio a conoscer quelli dell'altre parti del mondo. La regione del Caucaso, le pianure dell'Orenoco e dell'Amazzoni, la costa della nuova California, e parecchie isole dell'Oceania provano abbastanza quanto sarebbero erronee le conseguenze di sì fatte comparazioni.

Lo stato imperfetto dell'etnografia non ci permise di collocare nell'atlante più di 860 lingue, e circa a 5,000 dialetti. Di questo numero portentoso d'idiomi 153 appartengono all' Asia, 53 all'Europa, 115 all' Affrica, 117 all'Oceania, e 422 all'America.

Applicando all' etnografia le cinque grandi divisioni del globo seguite da' geografi, benchè i loro confini particolari vi sieno soggetti a grandi modificazioni derivate dal dominio estesissimo di certe lingue, abbiam divise tutte le lingue note nelle cinque classi seguenti. Esse formano, per così dire, il

## MAPPAMONDO ETNOGRAFICO DEL GLOBO.

LINGUE ASIATICHE, suddivise in *famiglia delle lingue Semitiche*, l'arabo, l'ebreo, ecc.; *lingue della Regione Caucasea*, il giorgiano, l'armeno, ecc.; *famiglia delle lingue Persiane*, lo zend, il parsi, il persiano, ecc.; *lingue della regione Indiana*, la famiglia sanscrita col sanscrito: il pali, l'industani, ecc.; la famiglia malabarica col malabar, il tamulo, il maleyalam, il telinga ecc.; *lingue della regione Transgangetica*, la famiglia tibetana col tibetano ecc.; la famiglia chinese col ku-wen, il kuan-hoa ecc.; la famiglia giapponese col giapponese ecc; il rukheng-barma, il laos-siamese, l'anamito ecc.; *gruppo delle lingue tartare*, le famiglie tungusa col mandsciù, tartara o mongòla col mongolo e il calmucco, turca col turco, il yakuto ecc.: *lingue della regione Siberiana*, le famiglie samoieda, jenissei, korreca, kamsciadala, kurilia ecc.

LINGUE EUROPEE, suddivise in sei famiglie: la *basca*, o *ibera*, il basco o escuara: la *celtica*, il gallico e il cimraeg, ecc.: la *traco-pelasgica* o *greco-latina*, l'albanese, l'etrusco, il greco, il latino, il romano, l'italiano, il francese, lo spagnuolo, il portoghese, ecc.; la *germanica*, l'alto tedesco antico, il tedesco moderno, il frisone, il neerlandese, il mesogotico, lo svezzese, il danese, l'anglo-sassone, l'inglese ecc.; la *slava*, l'illirico, il russo, il tsecco, il polacco, il lituano ecc.; l'*uralia*, il finnese, il lappone, il tsceremisso, il permio, il madjar, o ungherese, ec. Portando i confini dell'Europa fino alla cima del Caucaso, come noi abbiamo fatto in questa geografia, convien trasportare in questa parte del mondo la metà circa delle lingue parlate nella regione del Caucaso, che per più ragioni noi assegnammo tutta all'Asia nell'Atlante etnografico. Veggansi pei particolari gli articoli *Divisione etnografica* nella geografia politica dell' Europa e dell'Asia.

LINGUE AFFRICANE, suddivise in cinque gruppi: *lingue della regione del Nilo*, la famiglia egizia con l'antico egizio, e il copto: la nubia col nuba ecc.; la trogloditica col bisciario, ecc.; *lingue della regione dell' Atlante* cioè la famiglia *delle lingue atlantiche*, l'atlantico proprio o amazigh, la ertana, il tibbo, il guancio ec.; lingue della *Nigrizia-Marittima*: la famiglia mandingo col mandingo, il susu ecc. La famiglia acanzia coll'acanzia, l'inta ecc.; la famiglia ardrah coll'ardrah-iudah, il benino ecc.; poi le lingue fulah, wolof, serera ecc.; *lingue dell' Affrica-Australe* la famiglia congo col congo, il loango, ecc.; la famiglia caffra col caffro proprio, il betiuvano, ecc.; la famiglia ottentota coll'ottentoto, il saab; la famiglia monomotapa col monomotapa, il macuas, ecc.; la famiglia gallas col gallas, ecc, poi le lingue somali, hurrur, ec.: *lingue della Nigrizia-Interna*, le famiglie haussa, e burnuana con l'haussa, il burnù ecc.; poi le lingue tombuctù, maniana, kallagi, bagbermeh, ecc.

LINGUE OCEANICHE suddivise in *famiglie delle lingue malesie*, il grande oceanico, il giava volgare, il basa-krama, il malese proprio, l'achin, il bima, il bugis, il macassar, il tagalog, il bisiajo, il mindanao, il sciamorro, il radak, il nuovo zelandese, il tonga, il taitio, il sandwich, il ai-deia, il madecasso ec.; *lingue de' Negri oceanici e d'altri popoli*, il tembora, il sidnei, il dori, il tana, il pelew, ecc.

LINGUE AMERICANE, suddivise in undici gruppi: *lingue della regione Australe dell' America Meridionale*: la famiglia chilia coll'araucano, ec.; poi le lingue pescerese, patagona, tehuelhet, ecc.; *lingue della regione Peruviana*, le famiglie mocobi-abipon, vilela-lula, peruana col mocobi, il vilela, il quica o peruano, ecc.; poi le lingue samuca, sciquitos, panos, ecc.; *lingue della regione Guarani-Brasiliana*, la famiglia brasiliana col guarani proprio, il brasiliano, l'omagua ec.; la famiglia purys, masciacaris-camacan, e payagua-guaycurus col purys, il camacan ecc.; il guaycurus, il payagua, ecc.; poi le lingue sciarrua, guayana, botecudos, mundrucus, bororos, ecc.; *lingue della regione Orenoco-Amazone*, o *Andes-Parima*, le famiglie cari-

ba-tamanaco col caribo, il tamanaco, il sciaymas, ecc.; salive col saliva, ecc.; cavero-maypuro col maypuro, il maxos, il guaypunapis, ecc.; yarura-betoi col yarura ecc.: poi le lingue oyamepis, guaharibos, maquiritara, ottomaca, manitivitanos, scibeba o moxcas, counacunas, ecc.; *lingue della regione di Guatimala*, le famiglie maya-quiscio col maya, l'haiti, il quiscio, ecc.; poi le lingue sciontal, tzendal, sciapaneca, ecc.; *lingue del piano di Anahuac, o del Messico*, la famiglia messicana coll'azteco o messicano, il cora, ecc.; poi le lingue mixteca, zapoteca, totonaca, othomi, tarasca, ecc.; *lingue del piano-centrale dell'America del Nord, e de' paesi limitrofi all'est o all'ouest*, le famiglie tarahumara col tarahumara, ecc; panis-arrapahoes, col panis, l'arrapahoes, il keres, il tetan, ecc.; caddos col caddos; poi le lingue cinaloa, allighewi? moqui apasces, ecc.; *lingue della regione Missuri-Colombia*, le famiglie colombia, col colombio superiore e inferiore, ecc.; siux-osagio col siux, il maha, il minetares, l'osagio, ecc.; poi le lingue sussee, paegan, ecc.; *lingue della regione Alleganica e dei Laghi*, le famiglie mobile-natscez col natscez, il muskohgo, il scikkasah, il sceerako, il sciaktah, ecc.; woccons-katahba col katahba, ecc.; mohawk-urono o irochese col mohawk, l'uron, l'oneidas, ecc.; lennapo col savanù, il saki-ottogami, il delavaro, il mohegan-abenaqui, l'algonchino-scipeways, il knistenù, sceppewyan proprio, il tacullies, ecc.; poi le lingue timuacana, bahams, ecc.; *lingue della costa occidentale dell'America del Nord*, le famiglie waicura col waicuro, ecc.; coscimi lyamona, col coscimi-proprio, ecc.; matalan-quirota col matalan, ecc.; koluscia col koluscio proprio, il tsciugitano, ecc.; poi le lingue pericu, killamaks, nutka o wakash, ugaljatkhmutsi, kinaitza, ecc.; *lingue della regione Boreale dell'America del Nord*, formanti la famiglia degli idiomi eschimavi, coll'eschimavo proprio, il tsciugatscio-konega, l'aleuzio, l'aglemuto o tsciuktscio-americano, il tsciukiscio proprio o tsciuktscio asiatico.

Fra questo numero prodigioso di idiomi, per noi classificato, quindici si parlano, o sono intesi da un più gran numero d'individui, ovvero stendono il loro dominio sopra un maggior numero di paesi. Di questi quindici, sei appartengono all'Asia, cioè il chinese, l'arabo, il turco, il persiano, l'ebreo, e il sanscrito: otto all'Europa, che sono il tedesco, l'inglese, il francese, lo spagnuolo, il portoghese, il russo, il greco, il latino. L'Oceania non offre che il malese.

---

## CAPITOLO XIII.

### *Classificazione de' varii abitanti della terra, secondo le varie religioni che professano.*

Non è ancora provato, dice il signor Schoell, che v'abbia un popolo senza religione. Gli uomini, in qualunque stato di società, riconobbero sempre l'esistenza di esseri superiori alla loro natura, e disposti ad esercitare sopra il loro destino un influsso benefico, se si rendevano favorevoli, e malefico, ove se ne irritasse lo sdegno. E diedero opera pertanto a tener placati quegli esseri con preghiere, offerte, sacrifizj, e con ogni dimostrazione di rispetto e di venerazione, che sapessero inventare. I diversi modi con cui i popoli manifestarono questo sentimento, costituiscono altrettante religioni diverse: e gli atti esterni, che possono essere l'effetto di quelle credenze religiose, si appellano *culti*.

Quale sia la diversità delle religioni, che gli uomini professano, si possono dividere in due classi: la *prima comprende tutti i sistemi religiosi, che non riconoscono il vero Dio: la seconda, tutti quelli che emanano dall'idea di un Dio solo creatore, moderatore e conservatore di tutte le cose.*

Tutti i culti della prima classe si suddividono in numero quasi infinito; tanto è grande la varietà di quelle religioni generate dalla superstizione e dall'ignoranza de' popoli meno culti. L'uomo immaginò le più strane assurdità per comporne i

suoi sistemi religiosi: e presto omaggio a tutti gli obbietti della natura. I confini che ci siamo prefissi non consentendoci di entrare nei particolari di una classificazione anche superficiale di queste moltiplici religioni, noi ci contenteremo di accennare le due seguenti, le quali possono riguardarsi come la fonte, da cui deriva la più parte delle superstizioni e credenze, che sono fondamento di tutte le altre: e sono il *feticismo* e il *sabeismo*. Queste due credenze sono seguite, o l'una o l'altra, con poche eccezioni, da tutti i popoli selvaggi, e da quelli che noi chiamiamo barbari.

Il Feticismo è l'adorazione dei *feticci* (o *fetisci*), termine usato dai negri delle coste occidentali dell'Affrica per significare gli obbietti viventi o inanimati della natura, a cui la paura, la riconoscenza, od altro affetto particolare inducono quei popoli a prestare una spezie di culto religioso. Tutto ciò che li circonda, la natura intera, gli elementi, gli alberi, i fiumi, il fuoco, insomma tutti gli esseri, in cui quegli uomini semplici e ignoranti scorgono proprietà benefiche o maligne, che loro paiono incomprensibili, sono obbietti del loro culto. E questo è il culto de' popoli giacenti ancora nell'infimo grado di civiltà, e che hanno le idee più grossolane della divinità, e delle relazioni di questa con l'uomo. Ma un culto si fatto presenta una moltitudine di varietà dalle superstizioni più assurde de' stupidi selvaggi del Continente Australe (nuova Olanda), e della Tasmania (terra di Diemen) fino al feticismo de' popoli meno barbari della Polinesia, del centro dell'Affrica, e di più parti dell'Asia e dell'America. I sacrifizj umani ed atti di un'atrocità orribile sono il carattere qualificativo di cotali barbare religioni. I sacerdoti sono spezie di indovini e di incantatori, che chiamansi *grioti* presso parecchi popoli dell'Affrica, *prestigiatori* (*jongleurs*), *zingani* presso parecchie tribù americane, e *sciamani* presso i popoli della Siberia: questo ultimo nome fu causa dello sbaglio singolare, che fece confondere una specie di feticismo col samaneismo, che è un ramo della religione di Budda.

Il Sabeismo tiene un posto più elevato: esso è l'adorazione de' corpi celesti, del sole, della luna, e delle stelle, sia separatamente, sia collettivamente. Questo sistema molto antico, sparso per tutto il globo, anche al Perù, si mischiò con tutte l'altre religioni; ma non esiste più senza mistura, se non se presso alcune tribù isolate. Il suo nome viene dai *sabei*, antico popolo d'Arabia.

Le principali religioni comprese nella seconda classe che abbiamo veduto non ammettere che un *solo Dio*, sono le seguenti: *il giudaismo*, *il cristianesimo*, *il maomettismo* o *l'islamismo*, *il magismo*, *il bramanismo*, *il buddismo*, *il sintoismo*, *il nanekismo*, *il naturalismo mitologico*, *e il panteismo filosofico*.

Il Giudaismo non riconosce altra rivelazione da quella in fuori che fu fatta al popolo di Dio da Mosè e dai profeti. Quelli che professano tale religione si conoscono sotto il nome di *giudei* o *ebrei*; attendono la venuta di un Messia, che dee fondare un grande impero, di cui faran parte i fedeli: praticano la circoncisione, e gran numero di cerimonie: festeggiano il settimo giorno della settimana. Quando occupavano la Palestina, avevano una sorta particolare di sacerdoti, i *leviti*: dopo la loro dispersione, che produsse la confusione delle tribù, cessarono di sacrificare a Dio: e in luogo di sacerdoti o di sacrificatori, non hanno più che dottori chiamati *rabbini*, i quali insegnano la legge nelle *sinagoghe* (tale è il nome de' loro tempii). Riconoscono in Dio una sola persona: e i loro libri santi compongono l'*antico testamento*, scritto la più parte in lingua ebraica.

Il giudaismo si divide in più sette, di cui le principali sono: la setta de' *Talmudisti*, detti pure *Rabbinisti*, nomi che furono loro imposti pel rispetto che portano alle decisioni dei rabbini, ed al Talmud, immenso zibaldone, dove alcune idee sane si perdono nel fango. Questi ebrei assai più numerosi di tutti gli altri compongono, per così dire, la massa della popolazione ebrea. I *Chasidim Pietisti*, detti *Saltatori* per burla, sono una suddivisione dei talmudisti, che sorse a Miedzyvorz nell'Ucrania nel 1740; affettano una virtù più severa, una devozione più viva, e sono per gli altri ebrei lo stesso che i pietisti per riguardo ai protestanti. Pretendesi che il loro numero sorpassi quello

de' talmudisti nella Polonia russa, e nella Turchia europea. I *Caraiti* rigettano le tradizioni, le superstizioni, e le baie, che abbondano nel Talmud: sono differenti inoltre dai rabbinisti per certi riti e cerimonie legali. Sebbene ridotti ad alcune migliaia, sono però sparsi in molti paesi: si trovano in Siria, in Egitto, nel deserto di Hit a tre giornate da Bagdad, a Costantinopoli, in Crimea, in Ucrania, in Gallizia, in Lituania, a Dubno, e presso Kuba nella regione del Caucaso. I *Recabiti*, visitati ultimamente dal dottor Wolf, vivono indipendenti in tre *oasi* non lungi dalla Mecca. Questi ebrei hanno un' origine antichissima, possedono il pentateuco, i libri de're, d'Isaia, di Geremia e d' alcuni altri profeti. I Samaritani, anticamente molto più numerosi, ed ora ridotti a 200 individui, che vivono a Naplusa e a Jaffa. Non discordano dagli altri, se non per le cerimonie: sacrificano ancora ciascun anno sul monte Garizim, o nella città di Naplusa. Gli *ebrei del Malabar* sono assai numerosi, e sono colà stanziati da più secoli, e vi fanno assai proseliti fra gl' indigeni.

La più parte degli ebrei vive ora in Europa, massime negl' imperi russo, austriaco, e ottomano; in Asia, in questo ultimo impero, nell'Arabia, nell' India, e altrove: in Affrica, nelle regioni del Nilo e dell' Atlante, e sono ancora meno numerosi nell' Oceania; l' America ne contiene pochissimi a confronto delle altre parti del mondo.

Il Cristianesimo il quale prese origine nel seno del giudaismo, e che si divise di secolo in secolo in molte sette, la più parte estinte, stende oggidì il suo benefico influsso sopra i paesi più civili e in tutte le parti del mondo. Esso è la religione più estesa sopra il globo, e quella che ha il più gran numero di seguaci. Coloro che la professano, chiamati cristiani, oltre alla rivelazione di Mosè e de'profeti, credono pure a quella del *Nuovo Testamento*, alla venuta di Cristo, alla remissione de' peccati, e alla risurrezione de' morti; praticano il battesimo, e festeggiano il primo dì della settimana. Noi offriremo nella tavola seguente le principali suddivisioni del cristianesimo secondo Schoell e secondo l'opera ragguardevole dell'antico vescovo di Blois.

1° *Cristiani, che oltre la Bibbia riconoscono ancora un' autorità superiore in materia di fede.* Essi compongono la *chiesa Latina*, o *d' Occidente*, e *la chiesa Greca*, o *d' Oriente*.

*A.* La Chiesa Greca o d'Oriente. I principali punti, in cui discorda dalla *Latina* riguardano alla supremazia del Papa, come vicario di G. C., e al dogma sulla processione dello Spirito Santo dal Figliuolo, e a due punti di disciplina, che sono la comunione sotto le due specie, e il matrimonio de' preti. Ecco gli altri dogmi, e punti di disciplina, intorno a cui gli Orientali dissentono dai Cattolici. Quantunque ammettano sette sacramenti, che essi appellano *misteri*, pare che non attribuiscano a questa parola lo stesso senso che i Latini: egli è almeno certo, che ne reputano due soli di instituzione divina, cioè il battesimo e l' eucaristia, e credono gli altri instituiti dalla Chiesa. Danno la confermazione a un tempo col battesimo, che si fa per triplice immersione; vi aggiungono pure la comunione. Negano l' indissolubilità del matrimonio, e lo rompono per adulterio: ma condannano le quarte nozze. Non riconoscono opere supererogatorie, e non ammettono perciò indulgenze. Gli Orientali hanno, come i Cattolici, una gerarchia e monasteri, e sono soggetti a numerose pratiche di pietà, e a digiuni più rigorosi ancora. Questi Cristiani dividonsi in quattro comunioni principali secondo che approvano, o rigettano una parte de' sette primi concilii ecumenici, che furono raccolti prima dello scisma delle Chiese di Oriente e d' Occidente.

1° La *Chiesa Greca*, che si appella *ortodossa*, perchè adotta tutti i sette concilii ecumenici, come pure il *quini-sextum*, non ha mai formato una chiesa unica. Essa abbraccia quasi tutti i Greci dell' impero Ottomano, dell' impero Russo, del nuovo reame di Grecia, e dell' isole Jonie, e gran numero d' individui appartenenti a varie nazioni, che abitano l' impero d' Austria, massime ne' paesi, che diconsi ungaresi, come pure molti altri sparsi in diversi stati. Quelli dell' impero Ottomano e delle isole Jonie riconoscono per loro capo spirituale il patriarca di Costantinopoli, il quale conservò la sua preminenza sopra quelli di Antiochia, e di Alessandria, e di Gerusalemme. Si chiamano *Melchiti* i cristiani ortodossi della Siria, e d' altre provincie del Levante, che non sono Greci di nazione, ma di religione.

Tutti i popoli Russi, e i proseliti che i Russi fecero fra le molti nazioni che vivono nel loro vasto impero, un gran numero di abitanti nelle provincie che componevano l' antico regno di Polonia, e i Giorgiani, ed altri popoli professano questa religione, e dipendono dal *Santo-Sinodo* dell' impero Russo per tutto ciò che riguarda il culto. Noi non sappiamo se i Mingreliani e gli Imereziani, compresi ora in quell' impero, sono ancora sottomessi come prima, al patriarca di

Costantinopoli. La chiesa Russa comprende sotto il nome generale di *Raskolniki* tutte le sette le cui credenze discordano dalla chiesa ortodossa le quali sono molte; e vagliono d'esempio i *Bogomili*, che si abbandonano á tutti gli eccessi della sensualità, e si dispensano dal lavoro; i *Malakhan*, che hanno qualche somiglianza coi quaccheri: i *Filipponi*, che fanno lecito il suicidio: gli *Origenisti* che insegnano, che la mutilazione delle parti genitali fu comandata dallo stesso fondatore della cristiana religione.

2° La *Chiesa Caldea* o *Nestoriana*. I suoi credenti riconoscono soltanto i due primi concilii ecumenici e i padri della Chiesa, che vissero prima del concilio di Efeso, ove la loro dottrina fu condannata. Attribuiscono a Gesù Cristo due persone, o *ipostasi*, rifiutano alla Beata Vergine il titolo di Madre di Dio, abborriscono il culto delle immagini, riguardano Nestorio e Teodoro di Mopeveste come santi. Il maggior numero vive nell'Asia-Ottomana, o nel villaggio di El-Kosch presso Mosul, ove siede il loro patriarca principale, e nella Persia. I Nestoriani stanziati nell' India si chiamano *Cristiani di s. Tommaso*, perchè pretendono di aver ricevuto il Vangelo da quel Santo. Dal 1599 si riunirono la più gran parte ai Latini, conservando però la comunione sotto le due spezie, e il matrimonio de' preti. Questi cristiani sono dai cattolici chiamati *Greci-Uniti*.

3° La *Chiesa Monofisita* o *Eutichiana*, i cui credenti non riconoscono che i tre primi concilii ecumenici, e non ammettono che una natura in Gesù Cristo, cioè la divina che fu incarnata: fanno il segno di croce, con un solo dito. Questa chiesa si suddivide in tre altre, cioè:

La *Giacobita*, così detta da un monaco di Siria del VI secolo, *Giacobbe Baradai*, o *Zanzalo*, che percorse la Siria, e la Mesopotamia per riunire in una chiesa i *Monofisiti* dispersi, e diede loro una gerarchia. Il loro capo prende il titolo di *Patriarca d'Antiochia*, porta il nome di *Ignazio*, e risiede a Karemid, nel Diarbekir, nell'Asia Ottomana. I Giacobiti adottarono il culto dei santi e delle immagini. Una gran parte di essi si riunirono alla chiesa cattolica, conservando però alcuni riti loro particolari.

La *Copta*, i cui credenti si chiamano *Copti*, o *Cristiani di Egitto*, di Nubia, e di Abissinia. Adottarono il culto delle immagini; ma due singolarità li distinguono da tutti gli altri cristiani: conservarono la circoncisione insieme col battesimo, piuttosto però come un costume nazionale, che come una cerimonia religiosa; e celebrano la domenica, e una parte del sabbato. Il loro patriarca dimora al Cairo, ma prende il titolo di *patriarca di Alessandria, e di Gerusalemme*. Nomina per l'*Abissinia* un vicario generale detto *Abuna*.

L'*Armena*, a cui appartengono quasi tutti gli *Armeni*. Questi cristiani hanno poche feste, e rigettano il culto delle imagini. Hanno quattro patriarchi, di cui il principale, che porta il titolo di *Cattolico di tutti gli Armeni*, sedette già nel convento di Etch-Miadsin, nell'antica Armenia-Persiana fino al 1822, al qual tempo si rifuggì sul territorio Russo: ma è probabile, che vi sia ritornato dopo l' unione di quella provincia con l' impero Russo. Gli altri tre siedono a Sis in Caramania, a Gandsasar presso il lago di Erivan, e ad Agathamar, convento situato in un' isola del lago di Van. Gli Armeni compongono la maggior parte della popolazione dell'Armenia propriamente detta, e si trovano sparsi in molti altri paesi indicati negli articoli *etnografici* di quest'opera. Alcuni si riunirono alla Chiesa cattolica; e questi hanno un arcivescovo a Nachtchivan sul Don, e un altro nell'isola di San-Lazzaro nelle lagune di Venezia. Ve ne ha pure parecchie migliaja nell'impero Ottomano, massime a Costantinopoli, ove da poco tempo si soggettarono alla giurisdizione di un patriarca indipendente, testè loro conceduto.

4° La *Chiesa Maronita*, i cui credenti diconsi *Maroniti*, dal nome di *Giuseppe Marone*, prete del V° secolo, che diede loro una costituzione. Vivono nelle montagne del Libano, e nell'isola di Cipro: ammettono i quattro primi concilii ecumenici, e perciò riconoscono in G. C. una sola persona, e due nature: ma sono *monoteliti*, e non ammettono in queste due nature, che una sola volontà. Il più gran numero si riunì alla Chiesa cattolica, conservando la più parte dei riti della orientale. Il loro capo spirituale, che riconosce il papa, porta il titolo di *patriarca di Antiochia*, e siede a Cannobin, convento del Libano.

*B.* CHIESA LATINA, O D'OCCIDENTE. Si appellano *Cattolici* i suoi seguaci: ma questo nome, il quale indica, che essi compongono la *chiesa universale*, vien loro sofisticamente conteso dai membri dell'altre chiese cristiane, che li chiamano *Cattolici Romani*; o *Papisti*. La chiesa Latina riconosce per capo il *papa*, o *sommo pontefice*; ammette l'autorità della tradizione, e le decisioni della chiesa radunata in concilii ecumenici come infallibili. Un certo numero de' suoi membri attribuisce questa infallibilità anche al papa solo. I cattolici hanno sette sacramenti d'instituzione divina; ammettono la transustanziazione nell'eucaristia, la confessione auricolare, il culto de'Santi, il purgatorio, le opere di supererogazione, le indulgenze, i voti monastici, e, almeno come disciplina, il celibato de'preti. Amministrano il battesimo per abluzione: riconoscono non solo i sette primi concilii ecumenici (tranne il *quini-sextum*), ma molti altri convocati dai papi dopo il IX° secolo. L' ultimo e il più celebre è quello di Trento, che, con alcune interruzioni, sedette dal 1542 fino al 1563. Il clero cattolico è numeroso e ricchissimo, massime in Ungheria, in Ispagna, al Messico, al Perù, a Cuba, e in altri paesi. Esiste tra i preti una gerarchia e dignità ecclesiastiche, alle quali fino a questi ultimi tempi andò unito talvolta un potere temporale assai notabile, per es. agli elettorati ecclesiastici di Magonza, di Treveri, e di Colonia, all' arcivescovato di Salisburgo, ai vescovati di Wurzburgo, di Bamberga, d'Hildesheim, ecc., nell'antico impero

Germanico, al gran priorato dell'ordine di Malta, ecc. Fra i cattolici di tutte le nazioni, tranne però i *Greci-Uniti*, di cui parlammo di sopra, la liturgia e le preghiere sono in latino.

La *Chiesa Cattolica* stende il suo impero su quasi tutta la Francia, ed i regni attuali del Belgio e di Polonia, su tutta l'Italia, la Spagna, il Portogallo, sui quattro quinti dell'Irlanda, la più parte dell'impero Austriaco, quasi metà la monarchia Prussiana, la confederazione Svizzera, e le potenze secondarie della confederazione Germanica e su considerevoli frazioni della Gran-Brettagna e dell'attual regno di Olanda o de' Paesi Bassi, e dell'impero Ottomano. Conviene pure aggiungere al numero de' suoi fedeli la più parte dei Cristiani di San-Tommaso, e Siri del Malabar, de' Maroniti del Libano, e un gran numero di Greci-Uniti e Armeni, che conservando la loro liturgia e alcuni usi, riconoscono la supremazia del papa e i dogmi della chiesa Latina. Questa religione è pure dominante ne' nuovi stati, che sorsero sulle ruine delle colonie spagnuole e portoghesi in America, ed è professata dai discendenti di questi due popoli, e dei francesi negli stabilimenti, che essi fondarono fuori di Europa, e da una parte assai riguardevole della popolazione degli Stati-Uniti e d'altri paesi, che si indicheranno in questo Compendio. Il *Papa*, ossia il *sommo Pontefice* è capo spirituale di questa chiesa. Gli stati della confederazione Anglo-Americana ove si trovano in maggior numero, sono: la Luigiana, il Maryland, l'Ohio, il Missouri, il Kentucky, il distretto di Colombia e le Floride.

II° *Cristiani, che, in materia di fede, non riconoscono altra autorità, che quella della Bibbia.* Il signor Schoell divide tali cristiani in *Unitarii*, i quali non riconoscono più di una persona in Dio, e in *Trinitarii*, che ne ammettono tre.

*A.* UNITARII. Chiamansi in generale *Unitarii*, o *Anti-Trinitarii* tutti i Cristiani, che negano la trinità delle persone in Dio. Comprendonsi sotto questo nome principalmente gli *Ariani* del 4° secolo, i *Sociniani*, e gli *Unitarii* propriamente detti. Gli *Ariani*, la cui dottrina fu condannata nel primo concilio di Nicea, ammettevano che G. C. è generato dal Padre *ab eterno*; ma sostenevano che il Figliuolo è d' una natura diversa dal Padre. I *Sociniani* negano egualmente la divinità di Cristo, ma esso è per loro la prima delle creature, e il più grande dei profeti, che fu concepito miracolosamente per opera dello Spirito Santo, che è una forza emanata da Dio: Gesu Cristo è venuto per dare agli uomini un esempio di tutte le virtù: provò la nostra risurrezione futura con la sua: ogni potere gli fu commesso nel cielo e sulla terra, e il Padre viene invocato in nome suo. Chiamansi *Unitarii* propriamente detti quelli che negano la divinità di Cristo, e la sua preesistenza, senza ammettere alcuno de' due sistemi or ora accennati. Questi ultimi *Unitarii* sono sparsi fra i Cristiani di tutti i paesi, ma non fecero scisma, nè compongono setta particolare. Gli Ariani, se pur ve n'ha ancora, sono nello stesso caso, e non ci resta perciò da parlare che dei *Sociniani*.

Chiamansi così dal nome di *Lelio Sozzini*, nobile sanese morto nel 1562 in Polonia, ove si era rifuggito per sottrarsi all'inquisizione. I *Sociniani* si avvicinano nella più parte de' dogmi al sistema de' Protestanti: ma rigettano, come fu detto, la Trinità, e tutti i misteri. La loro gran massima è, che il cristianesimo non debba avere altra base che la Bibbia, e che le espressioni de' libri sacri vogliono essere prese in un senso strettamente naturale, evitando ogni interpretazione mistica, e tutto ciò, che sa di meraviglioso. I Sociniani sono assai pochi, e la maggior parte è stanziata nella Transilvania, ove godono piena libertà di coscienza e dell'esercizio pubblico del loro culto. Se ne trovano pure, ma in assai minor numero, nella monarchia Prussiana, in Olanda, e in Inghilterra.

*B.* TRINITARII. Questi Cristiani provano co' libri del Nuovo Testamento il dogma della divinità eterna di G. C., e dello Spirito Santo, e riconoscono il dogma della Trinità. Si possono dividere in tre classi principali, cioè *Protestanti*, *Anglicani*, e *varie sette di mistici, e di entusiasti* che s'innestarono sul protestantismo.

1° *Protestanti.* Questi Cristiani sono così nominati, perchè alla dieta dell' impero tenuta a Spira nel 1529, i principi e gli stati aderenti alle opinioni de' novatori *protestarono* contro ogni legge, che proibisse le innovazioni in materia di religione. I protestanti adottano la Bibbia come opera divina, rigettandone però come apocrife parecchie parti, che il concilio di Trento dichiarò canoniche: raccomandano la lettura e lo studio de' libri sacri, di cui hanno procurato un gran numero di traduzioni in ogni lingua: nessuna però di queste si reputa autentica, e il solo testo originale è autorevole per essi. Pensano che Dio abbia dato all'uomo, oltre la rivelazione, due grandi facoltà: la sana ragione per intendere la sua parola, e la coscienza per servirgli di guida nelle sue azioni. Rigettano ogni autorità in materia di fede, e anche quella de' concilii: adottano però non come leggi, ma come conformi alla Bibbia, i canoni dei quattro primi concilii ecumenici, e la frase che esprime la generazione del Figliuolo e il procedimento dello Spirito Santo: perciò il loro *credo* è affatto conforme a quello de' Cattolici. Non conoscono più di due sacramenti; il battesimo, che amministrano per infusione, e l'eucaristia, o la santa cena: si comunicano sotto le due spezie: rigettano la transustanziazione, e perciò il sacrifizio della messa: non ammettono la legittimità de' voti monastici, la santità del celibato, l'indissolubilità del matrimonio, il merito attribuito dalla Chiesa cattolica alle buone opere, nè per conseguenza le indulgenze: riprovano pure l'invocazione de' Santi, il culto delle immagini, la confessione auricolare, la differenza tra i peccati mortali e i veniali, la sacerdotale remissione de' peccati, l'estrema-unzione, il purgatorio, e l'autorità spirituale del sovrano pontefice e della Chiesa. Secondo essi l'ordinazione ecclesiastica non è, che una cerimonia religiosa, per cui i candidati sono rico-

nosciuti dai loro confratelli, capaci di esercitare il santo ministero: i loro ecclesiastici non sono, che ministri del culto e i servitori del principe, che gli ha nominati e dei comuni a cui servono. Non hanno altra autorità, da quella in fuori, che essi ricevono dalle leggi del paese, ove vivono. La confermazione, la confessione, e la benedizione nuziale sono soltanto, a detta loro, cerimonie religiose instituite dagli uomini e che si possono ommettere.

Dividonsi i Protestanti in *Luterani*, e in *Zuingliani*, o *Calvinisti*.

I *Luterani* sono così nominati da *Martino Lutero*, monaco di Vittemberga, che nel 1517 diè principio allo scisma: essi preferiscono però il nome di *Evangelici* o di *aderenti alla Confessione di Augusta*, che è il nome officiale dato loro in Germania e in Francia: e questo nome deriva dalla *Confessione di Augusta* composta da Filippo Melanchton, e presentata nel 1530 all'imperatore Carlo V. alla dieta di Augusta, dai principi e dagli stati che avevano abbracciate le opinioni di Lutero.

I Luterani si distinguono dagli altri Protestanti per la maniera mistica, con cui si esprimono quanto alla presenza reale nel sacramento dell' Eucaristia. Benchè rigettino la transustanziazione, ammettono la presenza reale, e dicono che i fedeli mangiano il vero corpo, e bevono il vero sangue di G. C. mangiando il pane e bevendo il vino, *in, cum et sub pane et vino*, di modo che quel pane e quel vino, benchè consacrati, conservano la loro natura se non son distribuiti ai fedeli, e non devono essere adorati: usano, per la comunione, pane azimo come la chiesa latina. Avvegnachè rigettino il culto delle immagini, pure permettono che le loro chiese ne siano ornate, per ricordanza degli avvenimenti che da esse sono richiamati alla memoria. Non condannano assolutamente la gerarchia, ma non la credono d'instituzione divina, e i loro prelati, nei paesi ove ne hanno, sono sommessi al principe, sempre investito della supremazia spirituale. In Isvezia, i Luterani hanno arcivescovi e vescovi, che compongono uno de' quattro ordini dello stato, coi quali il re divide l'esercizio del potere legislativo. In Danimarca, in Norvegia e in Irlanda si trovano le stesse dignità ecclesiastiche, ma senza politiche prerogative.

Il Luteranismo domina nelle monarchie Prussiana, Danese e Norvegio-Svedese, nei regni di Hannover, di Sassonia, di Wurtemberga, e in altri stati della Confederazione Germanica, nelle provincie Baltiche dell'impero Russo; ed ha pure molti seguaci nei paesi Ungaresi, e in altre provincie dell'impero Austriaco, non che in parecchi stati della Confederazione Anglo-Americana, e nelle colonie Svezzesi e Danesi.

I *Zuingliani*, così detti dal nome di *Zuinglio*, pastore a Zurigo, contemporaneo di Lutero, che cominciò lo scisma in Isvizzera, diconsi pure *Calvinisti* dal nome di *Calvino da Noyon*, che sparse le medesime opinioni a Ginevra, e per la Francia. I Calvinisti si danno di preferenza il nome di *Riformati:* anticamente in Francia si chiamavano *Ugonotti*.

Essi rigettano interamente la presenza reale, e pretendono che il pane e il vino significhino solamente il corpo e il sangue del Salvatore. Si servono, nella comunione, di pane fermentato: sostengono che, se bene Gesù Cristo sia venuto per salvare il genere umano, pure non v'ha che un piccol numero di eletti dall'eternità e predestinati alla salute. I Calvinisti esigono nel culto una semplicità straordinaria, e rigettano l'uso dei crocifissi, delle immagini e dei cerei, che i Luterani tollerano come semplice ornamento: il loro reggimento ecclesiastico è interamente repubblicano.

Quasi tutto l'attual regno di Olanda o de' Paesi Bassi, i cantoni Svizzeri di Berna, di Zurigo, di Basilea, di Ginevra e il ducato di Nassau, i principati di Anhalt, di Lippa, la Assia-Elettorale, i dipartimenti del Gard, dell'Ardèche, della Drôme, del Lotto-e-Garonna, ecc. in Francia, l'Ungheria, la Transilvania, i Confini Militari, ecc. nell'impero d'Austria, gli Stati-Uniti di America, e le colonie Inglesi e Olandesi, sono i paesi ove i Calvinisti si trovano più numerosi. Ve n'ha pur molti nella monarchia Prussiana. Arroge che nella confederazione Anglo-Americana compongono pressochè un quarto della popolazione attuale.

In Olanda e nell'Olstein, una setta particolare di Riformati ha preso il nome di *Arminiani*, o *Rimostranti*.

In Iscozia e in Inghilterra, nelle colonie inglesi e nella confederazione Anglo-Americana, i Calvinisti si dividono in varii rami, di cui i principali sono: i *Presbiteriani* che sono retti negli affari ecclesiastici da una spezie di potere aristocratico residente ne' sinodi; gl' *Indipendenti*, o *Congregazionalisti*, che rigettano tal potere, e presso cui ciascuna comunità esercita da se stessa il potere ecclesiastico. Gli uni e gli altri si chiamano in Inghilterra *Non-Conformisti*, perchè non riconoscono l'episcopato, che l'alta chiesa anglicana ammette: ma in Iscozia essi compongono non pur la *chiesa dominante*, ma quella eziandio della maggior parte degli abitanti. Dicevansi anticamente *Puritani* tutti quelli che nel 1565 rigettarono la liturgia anglicana per instituire un culto più puro. La chiesa Presbiteriana degli Stati-Uniti, ove nel 1828 essa già possedeva non meno di 1968 chiese con 1285 pastori, è la setta calvinistica più somigliante all' antico puritanismo.

Essendosi i Luterani ravvicinati dalla metà in poi del XVIII° secolo, all'opinione de' Calvinisti intorno alla presenza reale nella santa cena, e i Calvinisti avendo moderato alquanto il loro dogma intorno alla predestinazione, non sussiste ora quasi veruna differenza tra le due religioni, e gli aderenti all'una seguono il culto dell'altra, quando non hanno chiesa loro particolare. Si accostano pure indifferentemente alla santa cena amministrata comunque dai ministri dell' una o

dell'altra religione, perchè gli uni e gli altri non adoperano a tale solennità sè non se le parole medesime dell' instituzione pronunziate da Gesù Cristo, senza aggiungervi verun commento. Quello, che finora aveva impedita la riunione delle due parti, fu soprattutto la diversità della loro amministrazione ecclesiastica che è affatto repubblicana presso gli uni, monarchica presso gli altri.

Il nostro secolo, fertile in grandi avvenimenti d'ogni maniera, vide per cominciare nel 1817 nel ducato di Nassau l'unione delle due chiese luterana e calvinista in una sola, col titolo di *Chiesa Evangelica*; unione che si fece poscia eziandio a Parigi, a Francoforte-sul-Meno, in quasi tutta la monarchia Prussiana, in una gran parte del regno di Baviera, nel gran ducato di Baden, nell'Assia-Elettorale, nel ducato di Anhalt-Bernelurg, nel principato di Waldeck, e in altre parti di Germania. Egli è probabile, che i Calvinisti e i Luterani degli altri paesi d' Europa, e delle altre parti del mondo, si riuniranno pure, e che fra pochi anni le due chiese ne comporranno una sola.

2° *Anglicani.* Questi cristiani, che diconsi pure *Episcopali*, compongono l' alta chiesa stabilita in Inghilterra fin dal regno della regina Elisabetta. Vi fu chi disse nel parlamento, che la chiesa Anglicana ha 39 articoli calvinisti, una liturgia papistica, e un clero arminiano. Un dotto celebre, avvertendo che non è ancora deciso, se essa sia calvinista o arminiana, dice che al tempo della sua separazione dalla cattolica, ne conservò la gerarchia, la disciplina, la lingua, gli abiti, e le forme liturgiche. Le più belle orazioni del culto cattolico, sussistono ancora nel *Common prayers Book*, il quale contiene inoltre il nostro calendario ecclesiastico, il catalogo de' santi, le feste, le Rogazioni, l'Avvento, le Ceneri, i giorni di astinenza, la quaresima. La chiesa Anglicana negli Stati-Uniti di America è molto diversa dalla precedente: essa ha ridotti i 39 articoli a 10, e rigettato il simbolo Anastasiano. L' arminianismo pare esservi la dottrina dominante.

Gli Anglicani compongono la più gran parte della popolazione d' Inghilterra, ed una parte notabile di quella d' Irlanda, e degli Stati-Uniti: nelle possessioni inglesi fuori di Europa sono quasi dappertutto i più numerosi de' cristiani che vi si trovano stanziati.

Chiamansi in Inghilterra *Dissenzienti* (*Dissenters*), o *Non-Conformisti* tutti quelli che non sono della chiesa Anglicana, siano protestanti, cattolici, quaccheri, od ebrei: ma talvolta si ristringe il significato di questa parola ai protestanti, che rigettano l'episcopato.

3° *Mistici ed Entusiasti.* Noi riuniamo sotto questi nomi molte sette, che sorsero tanto fra i Protestanti, quanto fra gli Anglicani. Il loro numero è assai grande: ma noi ci contenteremo di accennare le 7 seguenti, che si possono riguardare come le principali.

*A.* I *Congregazionalisti* riguardano ogni congregazione come parte della chiesa visibile e militante. Ciascuna chiesa è per essi un corpo organizzato, e munito di tutto ciò che è necessario per aggiugnere al suo scopo religioso senza essere soggetta a verun' altra. I loro dogmi sono quasi eguali a quelli della chiesa Presbiteriana di Scozia, ove cotali settarii sono assai numerosi, e di quella degli Stati-Uniti d'America, ove se ne trovano pure moltissimi. Per essere congregazionalista bisogna la fede di G. C., il pentimento de' peccati, riconoscere la trinità, la predestinazione, la depravazione originale, la redenzione particolare, la perseveranza finale. Essi discordano pochissimo dagli *Indipendenti.* Il Nuovo-Hampshire, il Vermont, il Massachusetts ed il Connecticut sono gli stati della federazione Anglo-Americana in cui siano più numerosi.

*B.* Gli *Arminiani* o *Rimostranti*, così detti da Arminio, o Harmsen, e da una rimostranza, che presentarono nel 1609 agli Stati di Olanda. Calvino avea insegnato, che ab eterno Iddio predestinò gli uomini, gli uni alla salvezza, gli altri alla dannazione eterna, per un decreto assoluto indipendente dalle loro opere: e Arminio combattè questa dottrina, e trovò gran numero di partigiani. Presentemente l' arminianismo è sparso assai in molte sette protestanti, ma ha pochi proseliti componenti chiese indipendenti. Il più gran numero di Arminiani si trova nelle provincie settentrionali de' Paesi-Bassi, e d' Inghilterra.

*C.* I *Mennoniti*, che si appellano da se medesimi *Battisti*, discendono dai troppo celebri *Anabattisti*, di cui disapprovano i delitti, ed anco il nome. Questi settarii, ora assai pacifici, probi e industriosi, dati all'agricoltura ed al commercio, affettano gran semplicità di costumi. Non riconoscono persona, nè autorità per giudice in materia di dottrina: e non hanno ora nessuna confessione di fede, contentandosi della Bibbia, che ciascuno spiega a modo suo. Indifferenti per le dispute religiose, discordanti eziandio fra loro intorno a molti punti, si accordano solo intorno ad alcuni, quali sono di non battezzare se non se in età matura, di non giurare, e di riprovare l' uso dell'armi. Questi settarii hanno molta affinità, pei costumi e per la disciplina, co' i Quaccheri ed i Fratelli Moravi.

Più numerosi che altrove sono negli Stati-Uniti d'America, dove si crede che compongano all' incirca i 2/12, cioè 1/6 della popolazione. Si è nel Maine, nel Rhode-Island, nella Virginia, nelle due Caroline, nella Giorgia, nell'Alabama, nel Missisipi, nel Tennessee, nel Kentucky, nell' Indiana e nell' Illinese, ove si trovano in più gran numero; poscia nel regno unito; in quello di Olanda o dei Paesi-Bassi, nelle provincie meridionali dell' impero Russo, e ne' governi di Danzica, e di Marienwerder nella monarchia Prussiana.

*D.* I *Quaccheri*, detti pure *Tremanti* da certi autori, e che fra loro si chiamano *Amici*. Giorgio Fox, calzolajo di Glocester, ne fu il fondatore l'anno 1647. Riconoscono in Dio tre persone, e perciò la divinità del *Verbo*. La caduta del primo uomo, la promessa del Redentore, la

salvazione per opera di G. C. fanno parte della loro credenza. Rigettano la dottrina di elezione, di riprovazione, senza prevision di meriti. I Quaccheri non ammettono tipi, nè riti, nè sacramenti, nè anco il battesimo e la cena. Non condannano il battesimo di acqua, ma lo reputano inutile. Quattro massime fondamentali ha il quaccherismo, che sono: 1° l'autorità civile non poter esercitare verun diritto sopra la credenza religiosa: 2° i giuramenti esatti dall'autorità civile essere illeciti. 3° la guerra è illecita: perciò alla violenza non oppongono altro che rassegnazione: la loro difesa non giunge mai fino allo spargimento del sangue, nè a porre in rischio la vita di un nemico: anzi preferiscono lasciarsi scannare: 4° una gravezza per stipendiare il clero sembra loro illecita: perciò ricusano di pagar le decime, essendo queste destinate al mantenimento di un corpo sacerdotale: ma gli esattori che vanno da loro, prendono l'equivalente dovuto senza incontrar resistenza. Le loro vestimenta, le case, gli arredi offrono tutto quanto esigono la decenza, la necessità, la comodità: nulla altro di superfluo. I Quaccheri condannano i giuochi e le rappresentazioni sceniche, i giuochi di sorte, le lotterie, i discorsi vani, le letture di cose inutili, il canto, la caccia, e bandiscono dai loro discorsi le parole *caso, sorte, destino, fortuna*, come un insulto alla Provvidenza. Quando parlano danno del *tu* a chicchessia.

Questi pacifici settarii, molto addetti al commercio, e universalmente ricchi, sono sparsi pel Regno-Unito, ma sopra tutto in Inghilterra, e negli Stati-Uniti di America, massime negli Stati del centro e di Rhodes-Island: però è nella Pensilvania dove sono in numero maggiore.

*E.* I *Fratelli Moravi* o *Herrnuthers.* Il primo di questi nomi ricorda la setta de' *fratelli di Boemia e di Moravia*, dai quali discendono, e il secondo lo stabilimento che essi fondarono nel 1724 a *Herrnhut*, presso Berthelsdorf, nell'Alta Lusazia, appartenente al conte di Zinzendorf, che si dichiarò loro protettore. Diede al loro sistema una forma nuova, aggiungendovi il pietismo, e divenne poscia loro vescovo e capo. Questi settarii credono di giugnere alla perfezione per una inspirazione interna, ed una comunicazione più intima con Dio. Si servono ne' loro discorsi, e nella liturgia, di termini mistici, e affettano ciò che diremmo *sentimentalismo* religioso. Ammettono la corruzion originale dell'uomo per la caduta di Adamo, e la giustificazione pel sacrifizio espiatorio di Gesù Cristo: l'eternità delle pene, e la divinità di G. C. Il governo de' loro anziani, o capi spirituali si stende sopra molti atti della vita civile, quali sono i matrimonii, gli acquisti d'immobili, ed altri tali che non possono conchiudersi senza loro consentimento. È loro proibito il litigare in giudizio: compongono una spezie di repubblica, ove gl'interessi degli individui sono sempre posposti all'interesse generale. Usano cura singolare per l'educazione fisica e morale de' figliuoli: e a facilitare le conversioni stabilirono tre ordini, o classi, che sono quella della chiesa Morava, quella della chiesa luterana, e quella della riformata.

I Fratelli Moravi, che la loro somiglianza sotto molti aspetti co' Quaccheri fece nominare i *Quaccheri di Germania*, sono assai sparsi. Hanno stabilimenti a Neuwied, a Barby, a Neudittendorf, ecc. in Germania: a Christiansfield in Danimarca; a Neufchatel, a Basilea, ecc. in Isvizzera, a Zeist nei dintorni di Utrecht, ecc. nel regno di Olanda o de' Paesi-Bassi, a Tytherton, ecc., in Inghilterra; a Strasborgo, ecc. in Francia; a Sarepta ecc. in Russia; a Tranquebar, nell' India; in Guinea, nell'Affrica Danese; nella colonia del capo di Buona-Speranza, e nel paese degli Ottentoti nell'Affrica-meridionale; a San-Tommaso, Santa-Croce, e San-Giovanni nelle Antille Danesi; alla Giammaica, ecc., nelle Inglesi; a Nain, ecc. nel Labrador; a Neuherrnhut, Lichtenfels, ecc. nella Groenlandia; a Bethleem, Nazaret in Pensilvania; a Bethabara e Salem nella Carolina meridionale negli Stati-Uniti. Il loro capo-luogo generale è Herrnhut, piccola città del regno di Sassonia, ove siede il collegio direttore composto di 13 membri eletti dal sinodo.

I missionarii dei Fratelli Moravi, dopo i Cattolici, ottennero finora più frutti, che alcuna società cristiana nel predicare il vangelo ai popoli indigeni delle varie parti del mondo.

*F.* I *Swedenborgiani*, così nominati da Swedenborg, loro fondatore, membro dell'accademia delle scienze di Stoccolma, e distinto mineralogo. Dallo studio del mondo materiale passando a quello del mondo intellettuale, Swedenborg divenne teosofo, si attribuì una comunicazione frequente ed immediata con gli esseri spirituali, e rivelazioni infinite a lui fatte intorno al culto della divinità, al senso della Scrittura, allo stato degli uomini dopo la loro morte, al cielo, all' inferno, e agli altri mondi ed ai loro abitanti. I tre articoli fondamentali della sua dottrina sono: divinità di Cristo, la santità delle Scritture, e la carità. Quantunque grandi sieno state le colpe di un uomo, s'egli evita il male, o fa il bene non per motivi d'interesse, d'ambizione, di vanità, ma per odio del male, e per amore del bene, potrà essere rigenerato, salvato e giungere alla gloria. Swedenborg diede, per così dire, una statistica assai ampia del regno de' cieli, dell'inferno, dei pianeti, di cui descrive gli abitanti e i costumi. Le sue visioni sono un ben istrano fenomeno: dicesi, che egli le narrasse altrui di buona fede, perchè non diffidava delle illusioni dei suoi sensi.

Lo Swedenborghismo, benchè nato in Isvezia, ha colà pochi seguaci, la più parte dispersi pel Gothland. Se ne trovano pure in Olanda, in Isvizzera nell'Appenzell e a San-Gallo; ma l'Inghilterra è il paese che ne racchiude di più: ed a Londra spezialmente, a Bristol, a Derby, a Hull, ed a Manchester le loro unioni sono le più numerose. L'ultima è, per così dire, la metropoli della setta. Essi hanno pure de' tempii a Filadelfia, a Baltimora, a Nuova-York, ecc. negli Stati-Uniti. Hanno chiesuole nell' India e nell'Affrica meridionale. La loro credenza che esista nell'interno dell'Affrica la chiesa della Nuova-Gerusalemme affatto ordinata, gli indusse a spedir missioni in quella parte del mondo, e contribuir molto alla fondazione della colonia di

Sierra Leone. Carlo XIII re di Svezia, prima di salire al trono, e i celebri viaggiatori Spartmann e Mordemkiold erano swedenborghisti. Per propagare la loro dottrina costoro pubblicarono sette giornali e continuano ora la pubblicazione di quello che si stampa a Londra col titolo di *Nuova-Gerusalemme*.

*G.* 4 *Metodisti*. Cuna di questa setta fu l'università di Oxford, ove essa nacque fra pochi studenti verso l'anno 1730. Gioanni Wesley ne fu il fondatore: e furono chiamati per ischerno *Metodisti*, per la regolarità e severità, che affettavano ne' loro costumi, e negli esercizj di divozione. Gioanni Wesley, e il suo fratello Carlo si aggiunsero nel 1735 Giorgio Whitefield. I Metodisti credono fermamente la depravazione della natura pel peccato di Adamo, la redenzione operata da Cristo, la purificazione, e la salvazione per mezzo della fede, con questo divario, che Whitefield crede l'opere meno importanti, se non come pruove di fede, laddove Wesley vuole siano di assoluta necessità. Wesley proibisce a'suoi proseliti l'uso delle carte, gli spettacoli, i balli, le corse de' cavalli, i manicchini, i merletti, i liquori spiritosi e il tabacco. I Metodisti furono i più vivi promotori delle scuole della domenica, e il loro zelo contribuì moltissimo a riformare i costumi. Si citerà sempre con lode la riforma, che operarono fra i carbonari di Bristol, i minatori di Cornovaglia e d'altri paesi. Il Metodismo si divide in due rami: gli *aderenti a Whitefield* ammettono la predestinazione come i Calvinisti rigorosi: gli *aderenti a Wesley* adottarono i principii degli Arminiani: e questi sono assai più numerosi.

Egli è verso il fine del XVIII secolo che i Metodisti si separarono della chiesa anglicana, a cui da principio si professavano congiunti. Oggidì fanno rapidi progressi nel Regno-Unito, e dei maggiori ancora negli Stati-Uniti di America, ove ora si calcola che formino un sesto della popolazione: il più gran numero vive negli Stati del centro e del sud. Hanno inoltre floridi stabilimenti nell'India, massime a Calcutta e nell'isola di Ceylan, e quasi all'estremità dell'Oceania nell'arcipelago di Sandwich. I Metodisti furono i primi fra i protestanti ad introdurre il costume di predicare pei trivii e ne'campi. Oltre i predicatori stanziali, ne hanno pure molti ambulanti; il loro auditorio è spesso di più migliaja di persone.

L'Islamismo o Maomettismo. Questa religione così nominata dalla parola araba *islam*, che significa *sommessione a Dio*, ha il famoso Maometto per autore, ed ebbe origine in Arabia verso l'anno 611 dell'era nostra. Avevano a quel tempo il giudaismo e il cristianesimo fatti progressi grandi tra gli Arabi, e la tribù, a cui Maometto apparteneva, si vantava di discendere da Ismaele e da Abramo. Maometto quindi credette dover togliere a prestanza dagli ebrei e dai cristiani una parte delle loro credenze. Ammettendo i libri dell'antico e nuovo testamento, riconobbe Mosè e Gesù Cristo come messi di Dio: solamente diè ad intendere che la loro dottrina aveva scapitato col tempo, e che Dio aveva riserbato a lui il ministero di farla rifiorire col suo vero culto sulla terra.

I principali precetti dell'islamismo sono: 1° la purificazione; 2° la preghiera; 3° il digiuno del mese di ramazan, nel qual mese debbono i fedeli astenersi da ogni alimento per tutto il giorno, e a quello succede la festa del *beyram*, durante la quale è loro permesso compensarsi delle astinenze precedenti; 4° la limosina legale, che, distinta dalle limosine raccomandate per ogni tempo, consiste nel dare ciascun anno ai poveri la quarantesima parte de'suoi beni immobili; 5° finalmente il pellegrinaggio alla Mecca, che ogni musulmano libero e sano dee intraprendere almeno una volta in sua vita.

La preghiera si fa cinque volte per giorno; ma ciascuno è padrone di farla in casa sua, o in altro luogo qualunque, in cui si trovi. La sola preghiera solenne del venerdì dee farsi nella moschea, e in comune. Il venerdì è presso i musulmani il giorno della settimana consacrato a Dio: lo chiamano *gemaat*, da una parola araba, che significa *adunanza*. In quel giorno all'ora dell'ufficiatura tutti i fedeli devono trovarsi a convegno nella moschea: ma il resto del tempo sono liberi di lavorare e di attendere alle loro faccende. I musulmani hanno due sole feste, che richieggono assoluto riposo: la festa del termine del digiuno del ramazan, e quella in cui costumano di offerire a Dio un sacrifizio.

I musulmani ad esempio degli antichi arabi e d'Ismaele figliuolo di Abramo praticano la circoncisione. Adottarono parimente la distinzione che Mosè stabilì fra gli animali mondi ed immondi. Credono ancora ai buoni ed ai cattivi angeli, pensando che mentre spiriti infesti ci perseguono incessantemente per tirarci al male, angeli buoni sono da Dio incaricati di sostenerci e di guidarci nella via delle pruove. Sono pure persuasi dell'immortalità dell'anima, e di un giudizio universale, ove ciascuno sarà sentenziato secondo le opere sue.

L'islamismo proibisce il vino ed ogni bevanda inebbriante, ma permette di sposare quattro mogli ad un tempo, e lascia a ciascuno il libero uso delle femmine sue schiave. I musulmani per l'ardore cagionato dalla caldezza del clima, pongono la somma felicità nei piaceri dei sensi. Credono che gli eletti in cielo vivano in mezzo a freschi boschetti sulle rive di limpidi ruscelli e di zampillanti fontane: che là si trovino bellezze lusinghiere che i loro begli occhi fecero nominare *houris*, e che, sempre giovani, sempre allettanti, non intendano ad altro, se non che a procurare le delizie dei beati.

Del resto, l'islamismo tolse all'uomo quasi tutta la libertà, e i musulmani sono persuasi che quanto avviene all'uomo di bene o di male fu prestabilito immutabilmente; è questa la dottrina che noi diciamo *fatalismo*. Tutte le credenze e pratiche religiose dei musulmani sono racchiuse nel *corano*, libro così nominato da una parola araba significante *lettura per eccellenza*. Essi credono che le varie parti di quel libro furono a mano a mano rivelate a Maometto, e che tale era il principal fine del frequente visitarlo che faceva l'angelo Gabriele. Questo libro tratta e dei dogmi, e della morale, del matrimonio, e del divorzio, ed anche delle successioni, insomma serve ai musulmani di codice religioso, civile, e militare.

Essendo il Corano scritto nella lingua araba, essa divenne la lingua sacra dei Turchi, dei Persiani, e di tutte le nazioni musulmane, le quali si accordarono pure ad adottare per era comune la fuga di Maometto dalla Mecca sua patria a Medina, avvenuta l'anno 622 dell'era nostra e che chiamossi *egira* da una parola araba che significa fuga. L'anno dei musulmani è lunare, cioè ha 11 giorni meno del nostro; da ciò gli anni cristiani e musulmani non cominciano mai due volte di continuo ad uno stesso tempo.

L'islamismo fu sempre diviso in gran numero di sette, e tali scismi diedero origine a guerre orribili. Alcuni dottori musulmani, per dare un'immagine della poca concordia che regna nel maomettismo, dissero che la religione dei magi erasi divisa in 70 sette, il giudaismo in 71, il cristianesimo in 72 e che l'islamismo ne deve comprendere per conseguenza 73, delle quali una sola condurrà a salvamento.

La divisione cominciò tosto dopo Maometto. Il Profeta morendo non lasciò che una figliuola, maritata ad un suo cugino Alì, e trascurò di far riconoscere Alì per suo successore. I compagni del Profeta avendo poscia innalzato al governo Abou-Bekr, Omar e Osmano, vi furono d'allora in poi musulmani, che credettero fosse fatto torto ad Alì, e non vollero riconoscere altro legittimo sovrano, che Alì. Più tardi, quando Alì fu nominato califfo, molti musulmani della contraria parte si sollevarono contro di lui, e la guerra civile insanguinò i paesi soggetti alla nuova religione. Tale è l'origine delle due principali sette, che ancora dividono i musulmani, e che si appellano de' *sonniti*, e de' *sciiti*.

I *sonniti* ammettono la successione dei califfi tale qual è, e reputano egualmente santi tutti quelli dei compagni del Profeta, che furono fedeli alle leggi dell'islamismo. I sciiti, per la loro opinione che ad Alì solo ed a' suoi successori appartenesse l'autorità, maledicono Abou-Bekr, Omar, e Osmano, e rigettano tutti quelli che non seguirono lo stendardo del loro diletto principe.

La divisione stata da prima meramente politica, non tardò ad influire sopra le materie religiose. Non essendosi l'islamismo esteso che col tempo, convenne in molti casi ricorrere alle decisioni dei principali compagni di Maometto; e naturalmente Abou-Bekr, Omar, e Osmano, come califfi, esercitarono grande influenza. I sonniti ammisero indifferentemente le spiegazioni teologiche e le decisioni legali di quei diversi personaggi: perciò furono nominati *sonniti* dalla parola araba *sonna* che significa *tradizione*. Ma gli sciiti, pel loro amore esclusivo verso Alì, rigettarono quelle spiegazioni come altrettante eresie, e seguirono diversi principii: perciò furono dagli avversarii nominati *sciiti* da una parola araba, che significa *settarii*. Quanto ad essi, si chiamano tra loro *adelii*: cioè partigiani della giustizia.

I sonniti ed i sciiti si suddivisero fra loro, ed ora dominarono in un paese, ora in un altro. I primi occupano presentemente tutto l'impero ottomano, l'Egitto

ed altri paesi dell' Affrica, l' Arabia, le isole del mare delle Indie, ed hanno molti fautori fra le tribù di razza turca stanziate in Russia ed in Persia. Questa parte si suddivide in quattro riti nominati *anbaliti*, *scafeiti*, *malechiti*, e *anefiti*, dai nomi dei fondatori Hanbal, Schafei, Malek, e Abou-Hanifa. Ma poichè questi quattro riti non discordano se non intorno a questioni poco importanti, sono riputati dai sonniti tutti egualmente ortodossi, e può ciascuno adottare qual più gli piace. Ma la dottrina di Abou-Hanifa è generalmente seguita in Turchia, quello di Scafei in Egitto, di Malek negli stati barbareschi, e di Hanbal in Arabia.

Quanti ai rami degli sciiti, che occupano il resto dei paesi musulmani, essi presentano importantissime differenze. Abbiam detto che si chiamarono da principio sciiti gli amici d'Alì e dei suoi discendenti; ma Alì non aveva avuto il tempo di ben consolidare la sua autorità, ed oltre a ciò lasciò molti figliuoli: e lo stesso fecero la più parte de' suoi discendenti. A chi di questi passò successivamente l'autorità? I più consentirono a riconoscere come legittimi sovrani Hassan e Hossein, figliuolo d'Alì, ed i discendenti diretti di Hossein fino all'ultimo di tutti, che essendo scomparso in età di anni dodici, fu creduto essersi nascosto in qualche luogo ignoto, aspettando il tempo in che potesse ricomparire sopra la terra, e farvi trionfare la buona causa. Questi personaggi furono dodici, e nominati *imami* cioè capi per antonomasia, e l'ultimo di tutti fu inoltre nominato *mahdi*, cioè il diretto. Mentre si stette aspettando che il Mahdi ritornasse, non vi ebbe più autorità legittima sulla terra, e i re furono riputati semplici luogotenenti degli imami: per tale credenza i principi persiani della potente dinastia dei Sofi, che si vantano discendenti per una linea collaterale degli imami, si dicono *gli schiavi del re del paese*, e mantengono costantemente a Ispahan molti cavalli pel servizio dell'imam, quando arriverà. Questa singolare dottrina domina ancor in Persia, e fa pure ogni dì progressi nell' India, ove per opera degli imperatori mogoli anticamente trionfava il rito sonnito, ed ove dopo l'occupazione degli inglesi, i musulmani, quasi tutti di origine persiana, godono di un' intera libertà di coscienza.

Ma fin dall'origine molti sciiti non ammisero questa successione d'imami, e volsero ad altro i loro omaggi. Alcuni credettero che ad Alì solo avesse spettato dopo Maometto il governo degli affari temporali e che se egli soccombette per alcun tempo alla perversità del secolo non tarderebbe a ricompirire con maestà e allora sarebbe fatta giustizia dei delitti che da tanto tempo contaminano l'umana specie. La più parte di quei settarii credettero pure che Alì fosse stato rivestito di un carattere divino, e non esitarono punto ad adorarlo come Dio. Tale è il caso dei *Nossairi* e dei *Motouali*, che ancora a' dì nostri occupano una parte delle alture del Libano.

Altri sciiti ammettendo i sei primi imami, dissero esservi errore quanto al settimo, e che in luogo di Mussa conveniva acclamare imam uno dei suoi fratelli chiamato *Ismaele*: quindi furono nominati *ismaeliti*. Questi credevano che dopo Ismaele il carattere d'imam fosse passato a personaggi incogniti, che si manifesterebbero a loro tempo. La qualità di *mahdi* fu poscia attribuità da' essi ai califfi fatimiti della stirpe d' Ismaele, che durante il decimo, undecimo, e duodecimo secolo dominarono sopra una parte dell'Affrica, sull'Egitto e la Siria. A questa setta appartenevano gli Ismaeliti stanziati in Persia, non lungi da Casbin, e gli ismaeliti che, padroni delle montagne vicine al Libano, divennero sì famosi nel medio evo sotto il nome di *assassini*. Questi due rami della setta degli ismaeliti sussistono ancora negli stessi paesi, ma non più con pari potenza ed uguali ricchezze. A questa setta vogliono pure annoverare i *Druzi*, egualmente stanziati nelle vicinanze del Libano, e che compongono una popolazione assai numerosa. I Druzi ebbero origine nell'undecimo secolo dell'era nostra, sotto il regno del califfo fatimita Hakem. Discordanti dal resto degli ismaeliti pretesero che Hakem era stato l'ultima incarnazione della divinità: e aspettando il suo ritorno lo adorano per Dio sotto la forma di un vitello. Il nome di Druzi deriva da uno dei primi apostoli di Hakem, di nome *Durzi*.

Le varie sette sciite, e i rami loro, cangiarono dottrine col mutar de' tempi e

de' luoghi, e sarebbe troppo lungo il qui riferirne minutamente le varietà. Basti il dire che la maggior parte di tali settarii, trascinati ora dallo spirito di fanatismo, ora da una sfrenata licenza, credettero che tutte le massime religiose e morali non sono che di una verità apparente, e che convenga cercare nel fondo loro un senso più interno, che è il solo rispettabile ed autorevole: e fecero di questo senso interno il dominio esclusivo di alcuni iniziati, e credettero che per quella particolar cognizione uno poteva essere superiore a tutti i doveri della religione e della morale, cioè trascurarli impunemente. E per tal massima gli *assassini* e i Druzi, ed altri settarii ismaeliti si abbandonavano senza rimorso a' più crudi delitti.

Una osservazione che noi non dobbiamo ommettere, si è che la credenza di un essere qualunque che tosto o tardi abbia a presentarsi sopra la terra a farvi regnare la verità e la giustizia, è comune ai sonniti ed ai sciiti: e da ciò avvenne che anche fra i sonniti comparvero impostori che si arrogarono il titolo di Mali. Alcuni si mostrarono in Egitto durante l'occupazione di quel paese fatta dai francesi, molti altri in questi ultimi tempi si mostrarono nel Senegal, e nelle vicinanze delle possessioni dei francesi verso quella parte dell'Affrica.

Oltre alle due sette di origine sonnita e sciita, due altre ve n'ha, che per la loro importanza, tuttodì durevole, non vogliono essere taciute: e sono quelle degli *jezidi* e dei *vaabiti*.

Gli *jezidi* occupano le montagne vicine alla città di Singar nella Mesopotamia, e pare sieno una reliquia delle sette magiche, manichee e sabee, che turbarono per sì lunga pezza l'Oriente; mischiatesi poscia colle comunioni cristiane e musulmane, riesce ora difficile discernere la loro origine vera e il loro vero carattere. Ammettono un buono ed un cattivo principio; e poichè, al loro avviso, solo il cattivo è da temere, esso è pure il solo che rispettano. Lo appellano *Alsscheik-Almoazzem*, o sia il gran *scheik*. Si farebbono essi uccidere piuttosto che maledirlo; adorano anco il sole nascente: hanno in oltre una grande riverenza verso i preti cristiani.

Quanto ai *vaabiti*, si sa ch'ebbero origine in Arabia verso il mezzo del diciottesimo secolo. Furono nominati *vaabiti*, dal nome del padre del loro capo, Abd-Alvaab. La loro dottrina è quella dell'islamismo, ridotta alla sua più grande semplicità. Secondo essi il Corano racchiude una dottrina veramente divina; ma Maometto non era che un uomo ordinario, ed il suo nome non deve ricordarsi nelle pratiche religiose. Ogni onore reso a Maometto, o ad uno qualsiasi dei suoi discepoli, è un atto d'idolatria, e vuol essere come tale punito. Per conseguenza i vaabiti si contentano di riconoscere un Dio unico: si fanno scrupolo dell'invocare un qualsivoglia essere mortale, e quando s'imbattono in una cappella, o in un mausoleo eretto ad onore di un imam, o di un santo qualunque, lo atterrano. I vaabiti, annunziando l'intenzione di scacciare dall'Arabia i turchi e tutti i popoli stranieri a quella penisola, ebbero da prima a partigiani quasi tutti i loro compatrioti, e occuparono per poco tempo parte della Mesopotamia: ma ma dopo le sconfitte avute da Mehemmed-Alì bascià d'Egitto, furono costretti a ripararsi nei loro deserti.

Se dall'esame delle dottrine musulmane passiamo alla gerarchia civile e religiosa, troveremo parimente grandi differenze. I primi califfi avevano ambi i poteri spirituale e temporale, e dicevansi califfi, da una parola araba, che significa *vicario*. Si credevano i vicarii e successori di Maometto, fuor solamente il carattere di profeta, e furono inoltre soprannominati *emir-elmumenin*, o capitani dei credenti. Siccome sorsero più califfi coll'andare del tempo, l'autorità loro andò scemando. Ora non v'ha più califfo propriamente detto: e il sultano di Costantinopoli non ha che autorità temporale, essendo il *Mufti*, insieme con gli ulemi o dottori, giudice delle questioni religiose. Lo shah di Persia è nella stessa condizione: anzi non possiede pure la pienezza della sovranità, poichè, come dicemmo, si reputa ch'egli eserciti l'autorità temporale, soltanto finchè arrivi l'ultimo degli imami. L'imperatore di Marocco solo si vanta d'avere in sè i due poteri, e prende talvolta il titolo di califfo: ma l'influenza politica dell'imperatore di Marocco è di presente poca cosa.

I musulmani hanno ministri particolari per l'esercizio del loro culto; e con nome conveniente alle loro incumbenze, cioè *khâtib* o predicatore. Questi sale in cattedra il venerdì alla presenza di tutto il popolo; e prega pel sovrano e per tutta la nazione. L'*imum*, ora ridotto ad essere un semplice impiegato, è quegli che nella moschea fa la preghiera alla testa del popolo, e di cui tutti gli assistenti debbono imitare i varii movimenti; esso è pure incaricato di presiedere alle cerimonie della circoncisione ed alle sepolture; insomma egli tien luogo dei nostri curati cristiani. Ma nessuno de' ministri di quel culto fa voti propriamente detti: tutti sono liberi di ammogliarsi e di cangiar professione: talchè uno stesso uomo può essere a mano a mano prete, militare, e dottor di legge.

I musulmani hanno pure tra essi persone, che vivono intieramente dedicate alla pietà e al ritiro. Questa spezie di religiosi sono nominati con un vocabolo allusivo al loro allontanamento dai beni mondani: diconsi *poveri*, che in arabo si esprime col termine *fakir*, in persiano con *dervis*. Quelli che ostentano vita puramente contemplativa, si appellano *sofì*. I religiosi maomettani compongono parecchi ordini diversi, dei quali alcuni fanno risalire l'origin loro fino ai primi califfi. La più parte dei fratelli, perchè così si appellano, sono sottomessi ad un rigoroso noviziato, nè ricevuti se non dopo lunghe prove. Gli uni vivono a comune in certa specie di conventi, gli altri si fanno romiti. Quelli hanno ferma stanza in un paese, questi vanno errando. Tutti sono liberi di cangiar condizione, e sceglier come meglio loro conviene. Fra i religiosi musulmani, molti di quelli che fanno vita contemplativa, si abbandonano ad una *spiritualità* eccessiva; e il numero dei libri, che racchiudono i loro sogni è assai notabile: a rincontro quelli che amano il mondo, menano spesso una vita sregolata, e si abbandonano alle turpitudini d'ogni maniera di vizio: e di questi noi ragioniamo nelle nostre relazioni sotto il nome di *calendri*, *santoni*, ecc.

Il Bramanismo riconosce *Parabruma* per Dio principale: questo Dio non agisce di per sè, ma commette i suoi poteri a *Brama*, a *Visnù*, a *Shiva*, e a molte divinità subalterne preposte al governo del mondo. Brama presiede alla terra, Visnu all'acqua, e Shiva al fuoco. Queste tre persone sono tuttavia un solo Dio; e compongono la *trinità indiana*, nominata *Trimourti*. Gli indù, che professano questa religione, hanno molti libri sacri chiamati *Veda*, scritti in lingua sanscrita, e componenti il loro codice religioso e filosofico: credono alla metempsicosi, ed in conseguenza alcune di quelle caste o sette si astengono dalle carni di qual si sia animale. Il bramanismo comanda di moderare le passioni, insegna l'immortalità dell'anima, come si purifichi col mezzo delle penitenze, delle astinenze volontarie, e d'una infinità di pratiche religiose. Tutti i membri di questa religione, che si stende per quasi tutta l'India, sono dalla più remota antichità divisi in quattro *caste*, tra le quali ogni alleanza è proibita. Codeste caste sono: i *bram*, cioè i dotti e i preti, i quali compongono un ordine, donde si traggono gl'impiegati pubblici; i *kchatrya* o *kchettri*, destinati alla milizia; e da questo ordine uscirono i *radjah*, che fondarono, non ha guari, i principati dell'India indipendenti; i *naires* del Decan ne fanno anche parte: i *vaishya* o *beisi*, le cui incumbenze sono l'agricoltura, l'educazione del bestiame, ed il commercio dei prodotti delle terre e delle manifatture: quelli che si danno al commercio, massime ne' paesi stranieri, portano il nome di *baniani*: un gran numero di maratti appartiene a quest'ordine: i *soudras* o *tsoutri*, che sono gli artigiani e gli operai. Ciascuno di questi quattro ordini principali è suddiviso in altri secondarii. Fra gli indu i discendenti da quelli che per illeciti connubii violarono i diritti degli ordini principali, vengono compresi nelle divisioni ignobili e dispregiate, dette *varna-san-kara*: e inferiori a queste medesime caste spurie o miste, sono gli infelici *paria*. Questi sono astretti a vivere in luoghi solitarii, fuggir l'aspetto di un indù, segnare le loro fontane con una siepe d'ossa d'animali, e darsi ai lavori più spiacevoli; ma in compenso di ciò possono mangiare di ogni cosa.

Il culto bramanico è accompagnato da cerimonie infinite, e da riti solenni. Ve n'ha degli orribili, quale è, per es., la processione del Dio di Jagrenot, sotto le ruote del cui pesante carro vanno precipitosi a farsi schiacciare que' fanatici, che credono di trovare così la più gloriosa delle morti ed una felicità eterna. Vi sono

altre feste, ove regna il tumulto, ove presiede la licenza, e l'impudico *Lingam* è condotto in giro innanzi agli occhi della moltitudine prosternata. Le abluzioni e le lustrazioni sono parte principale del culto bramanico: le immagini delle divinità vengono lavate solennemente ne' fiumi e negli stagni sacri. Gli indù fanno molti pellegrinaggi: i più celebri, che sono pure i più frequenti, si fanno, secondo il signor Hamilton, a *Jagrenot*, *Benares*, *Gaya*, *Allahabad*, *Tripety*, *Dwaraca*, *Sonnauth*, *Ramisseram*, *il lago Manasarovara*, *Gangoutri*, *Joalamoukhi*, *Omercontuc*, *Trimbuk-Nasser*, *Pervottum*, *Parkur*, *Mathura* e *Bindraband*.

L'uso barbaro delle femmine dei due primi ordini, le quali si immolano sul cadavere de' loro sposi, è ancora un esempio ed una reliquia dei sacrifizi umani, così frequenti nell'antichità. Anco in questi ultimi tempi, nelle epidemie e nelle pubbliche calamità si videro bramine precipitarsi da sè dall'alto di una torre, come offerta espiatoria. Gli indù hanno moltissimi tempii detti pagode, da una parola persiana: e ve n'ha delle veramente ragguardevoli, vuoi per architettura, vuoi per dimensioni.

Il Buddismo o la Religione di Budda, che par nata nell'India circa l'anno 1027 prima di G. C., pigliando dal bramismo i suoi dogmi principali, ma rigettando la divisione delle caste. Il buddismo è in tutti i paesi, nei quali si è propagato lo stesso per rispetto a' suoi dogmi principali, che cangiarono in popoli inciviliti i feroci nomadi dell'Asia e fecero provare la loro influenza benefica sino nella Siberia. La gerarchia differisce nei varii paesi, ma questa differenza non toglie che abbiasi a considerare il Buddismo come una religione unica, nella quale non v'è nessuna vera divisione.

Il buddismo, dice Klaproth, suppone, come il bramanismo, una serie perpetua di creazioni e distruzioni del mondo. Cotale credenza puramente metafisica non ammette l'esistenza di un Ente supremo; ma bensì uno spazio luminoso, che racchiude in sè tutti i germi degli enti futuri. Questo spazio luminoso non è già la più alta regione del mondo: sopra di esso è un'altra regione eterna, indestruttibile; e là risiede la causa prima della distruzione del mondo transitorio. L'esistenza è riguardata dai buddisti come il vero male, giacchè quanto esiste è senza realtà, e solo un effetto dell'illusione dei sensi. Mentre tutte le parti intellettuali, disperse per la materia, dalla più alta region luminosa fino alle regioni infernali, si spogliano di ciò che vestirono di materiale, si purificano, si perfezionano, e finalmente si riuniscono, lo spirito universale, indestruttibile, conservatore del tutto per un tempo incalcolabile, rimane in riposo finchè le leggi del *damata*, ossia destino, richieggano una nuova creazione, dalla quale sono però eccettuati gli enti, che spogliandosi interamente della materia, sono diventati *Budda*, e rimangono immersi nel *Nirvana*, o sia eternità del nulla, stato contrario a quello dell'esistenza nella materia. Questi enti dimorano nella regione indestruttibile, situata di là dello spazio luminoso: e per conservare la memoria della vera dottrina, e per rendere gli uomini atti a seguirla, que' beati discendono di tempo in tempo sulla terra, rivestono le umane sembianze, e si mostrano agli uomini. I principali d'essi non appajono più d'una volta, e sono i *budda* propriamente detti: gli altri, chiamati *buddisattva*, si manifestano più volte in varie incarnazioni, finchè arrivino all'ordine e alla dignità dei primi, per non mostrarsi mai più al mondo. Questi enti perfetti esercitano un potere assoluto sul loro nemico, che è la materia, e sopra le sue forme ingannatrici. Signoreggiando essi il *Maya* o sia l'illusione dei sensi colle sue metamorfosi, la possono distruggere a posta loro, o giovarsi di essa per procurare la salute dell'uman genere. Per tal modo si fanno tutte le incarnazioni dei budda: le loro anime discendono sotto forma di raggi luminosi, e prendono un corpo sotto l'inviluppo di *Maya*. Non fanno cosa veruna senza uno scopo particolare: le loro operazioni non sono mai violente, nè costringono il libero arbitrio degli esseri inferiori incatenati dalla materia, e per la cui salute sono discesi.

Fino all'età presente del mondo apparvero già quattro budda: de' quali l'ultimo fu Chakia-Mounì o Guatama: un quinto ha ancora a venire prima della distruzione del mondo, ed è il budda Maitri o Maitari. La setta di Ceylan e dell'India transgangitana, ovvero buddismo riformato del signor Abel Remusat, l'annunzia

per l'anno 4457 dell'era nostra, epoca in cui finirà il periodo di 5,000 anni, che dovea succedere alla morte di Chakia-Mouni. Secondo i libri esiste una differenza abbastanza contrassegnata intorno alla persona dell' ultimo Budda presso gli abitanti di Ceylan e dell' India di là dal Gange, e gli altri settarii della stessa credenza.

I buddisti credono l'universo abitato da varie spezie di esseri che sono o *tchama*, cioè riproduzioni per nascimento, o *rupa*, Dei materiali o visibili; o *arupa*, immateriali o invisibili. Questi esseri ascendono per trasmigrazioni progressive da un grado inferiore ad un superiore, secondo la loro buona o trista condotta nel loro stato precedente, finchè ottengono finalmente la beatitudine del *nirvana*, o della non-esistenza, cioè di una esistenza purgata da quanto v'ha di materiale, e perciò niente soggetta alle impressioni di *Maya*, o dell' illusione. Come tutti gli esseri abbandonano continuamente una specie d' esistenza per un' altra, così pure i mondi ch'essi abitano, provano cangiamenti, e Guatama stesso non conosce nè il principio nè il fine di codesta catena non interrotta di sistemi dei mondi. Tutti gli esseri abitanti il *loka* o sia l'universo prodotto per una successione di distruzioni e di riproduzioni, sono separatamente ordinati a questo modo:

Gli uomini, e gli dei appellati *Nat*, che vegliano e giudicano gli uomini, hanno per servitori dei buoni e dei cattivi genii. Questa prima classe risiede sulla terra e nelle regioni atmosferiche, che comprendono il monte Mienmo e i sei cieli dei *Deva*, sovrapposti gli uni agli altri, e superantisi nello stesso ordine per luce e splendore.

La seconda classe è quella dei *Rupa* o Dei visibili, ed occupa i sedici cieli più alti, fino al 22° del Bramaloka.

Nella terza si trovano gli esseri immateriali, che essendo stati seguaci zelanti della dottrina di Budda, occupano i quattro cieli più elevati, dal 23° al 26°. Finalmente i *Budda* risiedono nel *Bon* o sia empireo che copre tutti que' cieli.

Chiamasi *Gandjour* la collezione tibetana dei principali libri classici degli antichi buddisti dell' India, nella quale sono pur anco comprese opere grammaticali e lessicografiche: essa è composta di 108 volumi. I tibetani ed i mongoli costruirono templi solo per racchiudervi quei santi volumi. I settatori di Budda pensando che basti, affinchè le preghiere fatte alla divinità sieno efficaci, che sieno poste in moto con un qualsiasi mezzo (colla bocca dell'uomo o con un ingegno meccanico), così si veggono in que' templi moltissimi cilindri continuamente in giro per opera di un mulino ad acqua, che racchiudono i volumi di Gandjour, il contenuto dei quali, agitato per quel modo, deve avere assai felice influsso sopra il ben essere dell' uman genere. Nelle grandi solennità si accende pure un gran candelabro guernito di 108 lampane, che sono immagine dei 108 volumi del Gandjour, e che si fanno girare nella stessa direzione che i cilindri. Le corone o rosarii dei sacerdoti buddisti si compongono egualmente di 108 coccole.

Il buddismo, nato nell' Indostan, non vi è così generalmente sparso come altre volte. I pochi seguaci che gli rimangono in quella vasta contrada portano il nome di Buddas, perciocchè la credenza dei Djainas del Decan è già un buddismo modificato. Gli altri Indù credono che Budda altro non è che un' incarnazione di Visnù la sua religione dura tuttavia in tutta la sua purità nel Nepal e nel Tibet. Essa vi era stata già tempo recata, egualmente che nella Bucaria, ed è ancora in vigore nel Ceylan; trasportata da quest' isola al di là dal Gange, è professata negli imperi Birmano e d'Annam, nella China, nella Corea, nel Giappone, da una parte riguardevole della popolazione non letterata. I buddisti onorano Budda come un' intelligenza suprema manifestata nella persona di Chakia-Mouni.

La gerarchia stabilita nel Tibet nel XIII secolo propagò a mano la sua prevalenza sulle nazioni mongole, ed in alcune tunguse. Non vuolsi prendere cotale gerarchia per un ramo o modificazione del Buddismo. La persona di Dalai-Lama è considerata solo come un' incarnazione di una divinità buddica, la quale in ogni tempo ebbe una predilezione per le regioni settentrionali dell' India. La serie dei Dalai-Lama ebbe soltanto cominciamento nella prima metà del XIV secolo. Hanno una gerarchia regolare stabilita nel Tibet e nella Mongolia. Il buddismo

nelle sue instituzioni, e pratiche esterne, presenta una mirabile somiglianza colla Chiesa romana: perocchè trovansi presso i buddisti pontefici e patriarchi incaricati del governo spirituale delle provincie, un consiglio di sacerdoti superiori che si riuniscono in conclave per eleggere il pontefice, e le cui insegne rassomigliano pure a quelle dei nostri cardinali, conventi di monaci e monache, preghiere pei morti, la confessione auricolare, l' intercessione dei santi, le litanie, le processioni, l'acqua lustrale, il baciamento de' piedi.

La Dottrina dei Letterati, detta altresì Religione di Confucio, perchè questo filosofo chinese n'è considerato come il riformatore ed il patriarca. Essa ha per base un panteismo filosofico, che fu variamente interpretato secondo i tempi. Credesi, dice Abel Remusat, che nella remota antichità il dogma dell' esistenza di un Dio onnipossente e rimuneratore non era escluso da tal religione, e parecchi passi di Confucio lasciano credere che quel savio lo ammetteva pur esso; ma la poca cura che egli pose ad insegnarlo a' suoi discepoli, l' incerto significato dei vocaboli da lui usati, e il suo costume di sempre fondare le sue idee di morale e di giustizia solamente sopra il principio dell'amore dell'ordine, e di una conformità mal definita con le mire del cielo e l'andamento della natura, permisero ai filosofi successori di traviare a segno, che molti di essi fin dal secolo XII della nostra era, caddero in un vero spinosismo, e insegnarono, sempre valendosi dell' autorità del maestro, un sistema che ha del materialismo, e che degenera in ateismo. Il culto meramente civile reso al cielo, ai genii della terra, degli astri, delle montagne e dei fiumi, come pure alle anime dei parenti, è, secondo quelli, un' instituzione sociale senza conseguenza, o almeno da potersene interpretare il senso in varii modi. Questo culto non vuole immagini e non riconosce sacerdoti: ciascun magistrato lo pratica dentro i confini segnatigli dalla sua carica, e l' imperadore stesso n' è il patriarca. Tutti generalmente i letterati della China, dell' impero di Annam, e del Giappone seguono tal dottrina, senza però rigettare gli usi presi da altri culti. Essi sono più superstiziosi, che religiosi, e la convinzione ha ben poco potere nella loro condotta; ma l'abitudine li fa soggetti a certe pratiche che eglino stessi scherniscono, come la distinzione dei giorni fasti e nefasti, gli oroscopi, la metoposcopia, la divinazione col mezzo delle sorti, ecc.

Il Culto degli Spiriti, o sia il Naturalismo mitologico dell'Asia orientale, riguardato da' suoi settatori come la religione primitiva dei più antichi abitanti della China, si estese nel Giappone, nella Corea, presso i Tongusi, nel Tonchino, ove ricevette forme diverse, ed è ancora presentemente professato da tutti quelli che non abbracciarono il buddismo, nè i principii di Confucio. Questa religione ha molti dogmi comuni con la precedente: solo l'esistenza individuale dei genii e dei demoni, indipendenti dalle parti della natura a cui presiedono, vi è meglio riconosciuta. Questo culto degenerò in politeismo e in idolatria, per l' ignoranza di quelli che lo seguono. I sacerdoti e le sacerdotesse consacratesi al celibato praticano la magia, l'astrologia, la negromanzia, e mille altre ridicole superstizioni. Si appellano *tao-sse* o *dottori della ragione*, perchè uno de' loro dogmi fondamentali, insegnato sei secoli prima dell'era nostra, da Lao-tseu, uno de' loro maestri, è quello dell' esistenza della *ragion primordiale*, che creò il mondo, il *logos* dei platonici.

La Religione del Sinto è la più antica di quante dominano nel Giappone. Essa ha molta rassomiglianza al naturalismo mitologico, di cui alcuni dotti la reputano un ramo: consiste nell'adorazione di un Essere supremo, ma riconosce pure Dei inferiori, e prescrive la pratica delle buone azioni e l'astinenza dalle carni. I suoi templi, chiamati *mia*, contengono un grande specchio a fine di ricordare che siccome le macchie del corpo si dipingono fedelmente in quella specie di cristallo, così i difetti dell'anima non possono rimanere occulti alla divinità. In alcuni vi ha pure una nicchia contenente la immagine del Dio subalterno, a cui l'edifizio è dedicato. La semplicità di questo culto fu molto alterata dopo l'introduzione del buddismo nel Giappone. Ammette i pellegrinaggi, ha monache, confraternite di varie sorta, e monaci; questi ultimi fanno traffico di superstizioni. Avvegnachè la credenza di Sinto sia la più antica del Giappone, i *Dairi*, o impe-

ratori di questo paese, che vengono riputati i discendenti degli dei, seguono da gran tempo le leggi di Budda.

Il Magismo o la Religione di Zoroastro. Secondo il signor Saint-Martin, questo culto assai antico ammette l'esistenza di un essere supremo appellato *Zerwan* o il *tempo senza limiti*, da cui emanarono due principii, l'uno buono chiamato in antica lingua persiana *Ehoro-Mezdao* o sia *Oromazo* da' greci; l'altro cattivo, in antico persiano *Enghreo-Meeniosch*, dai greci *Arimano*. Questi si combattono tra loro; ma il buono riporterà alfine piena vittoria. Zoroastro ammette tre mondi: uno superiore spirituale, stanza della luce primitiva e della forza produttrice: un mondo mezzano visibile, ove regnano Oromazo re della luce e Mitra, riunione delle forze attiva e passiva della natura: e una *regione inferiore* delle tenebre, stanza di Arimano e del suo seguito malefico, i *Dews*. Riconosce una gerarchia di esseri celesti e puri, derivanti da Oromazo, invocati dai persiani come genii benefici. L'uomo d'origine celeste, era da prima di natura luminosa e pura; ma soggiaciuto poscia al tristo influsso di Arimano, perdè le sue prerogative: tuttavia combattendo costantemente contro il cattivo principio, troverà luogo nella ristorazione universale di tutte le cose. La più gran parte di questo culto consiste in abluzioni e cerimonie che tendono a ravvicinare l'uomo alla natura della luce. Ed è innanzi al fuoco sacro che si praticano codesti riti, e si recitano varie formole di preghiere prescritte nel rituale di Zoroastro. La sua dottrina è registrata nel *Zend-Avesta* scritta nella lingua morta detta *zend*. Il magismo si conserva ancora fra i Parsi o Guebri nel Cherman, in Persia, a Bombay, a Suratte, ed in altre città del Guzaratte nell'Indostan. Nel primo secolo del cristianesimo si sparse pel romano impero un culto venuto dalla Persia sotto il nome di *culto mitriaco* che offeriva molta rassomiglianza con la religione di Zoroastro, ma in cui il Dio Mitra, figliuolo di Oromazo, incaricato della condotta del sole e del governo del mondo, mediatore tra Oromazo e gli uomini, era l'obbietto di una adorazione principale.

Il Nanechismo o sia la Religione dei Sichi, instituita da Nanek, nato, secondo Hamilton, nel 1419 nella provincia di Lahore nell'Indostan, si può riguardare come una mistura di bramanismo, e d'islamismo: insegna il più puro deismo. I Sichi adorano un Dio, ammettono ricompense e pene future, tollerano tutte le religioni, intorno a cui non vogliono nemmen disputare: credono una incarnazione secondaria della divinità, prescrivono il culto delle immagini e si astengono dal mangiar carne porcina: riconoscono l'autenticità dèi *Veda* indiani, che essi reputano, come il Corano, libri divini; ma pretendono chè la religione degli Indù siasi corrotta per l'introduzione del politeismo e che l'adorazione delle immagini allontano il popolo dall'adorazione del Dio vero. Considerano l'azione del bagnarsi per uno dei principali doveri da adempiere. I loro tempii non presentano verun idolo, e le loro preghiere sono semplicissime. Questa religione fu soggetta a più riforme sotto il pontificato di Guru Govind, che morì nel 1707: i Sichi lo hanno in conto di un nuovo profeta, e di fondatore della potenza della loro nazione. Questi settarii rigettano la distinzione delle caste, sono stimati tutti soldati, debbono rinunziare all'uso del tabacco, lasciar crescere la barba e i capelli. Un numeroso corpo di guerrieri religiosi, detti *Achali*, è incaricato di quanto riguarda le faccende del culto. V'ha una spezie di battesimo o iniziamento, cui dee soggettarsi ogni settario adulto ed ogni persona che voglia essere ammessa in quella religione, la quale non dissente di ricevere nuovi proseliti. Questo culto è professato dalla maggior parte della popolazione del Lahore, e da tutti i Sichi stanziati in altre parti dell'India.

Egli è impossibile dire alcuna cosa di certo intorno al numero de' settatori di ciascuna religione esistente oggidì sulla terra. Uno zelo mal accorto induce le varie parti ad esagerare il loro numero, come se una grande maggioranza fosse sempre indizio di una buona causa. Gli increduli principalmente, verso il fine del secolo XVIII, credettero di far gran cosa esagerando il numero dei maomettani e dei pagani: e quello di questi ultimi fu pure estranamente esagerato a' di nostri dai missionarii protestanti in parecchie tavole da essi pubblicate. Più instrutti de' loro dogmi che atti a quel genere di calcoli, che richiede la soluzione

di tal problema, quei buoni religiosi non immaginarono neppure le difficoltà che avevano a superare onde fondar le loro stime sopra basi almeno che siano probabili, se non certe. Le lunghe indagini da noi fatte ci posero in condizione da poter proporre come non molto lontani dal vero i calcoli seguenti:

| | | |
|---|---|---|
| IL CRISTIANESIMO. | La *Chiesa Latina* o *Occidentale* (cattolica). | 139,000,000? |
| | La *Chiesa Greca* o *Orientale* con tutti i suoi rami . . . . . . . . . . . . . | 62,000,000?? |
| | Le *Chiese Protestanti* con tutte le loro suddivisioni . . . . . . . . . . . . . | 59,000,000? |
| | Totale . . . . | 260,000,000 |
| IL GIUDAISMO, tutto al più . . . . . . . . . . . . . . . . . | | 4,000,000? |
| L'ISLAMISMO con tutti i suoi rami . . . . . . . . . . . . . . | | 96,000,000?? |
| IL BRAMANISMO con tutti i suoi rami . . . . . . . . . . . . . | | 60,000,000?? |
| IL BUDDISMO con tutti i suoi rami . . . . . . . . . . . . . . | | 170,000,000?? |
| LE RELIGIONI DI CONFUCIO, di SINTO, il CULTO DEGLI SPIRITI, la RELIGIONE DEI SICHI, il MAGISMO, il FETICISMO, ecc. . | | 147,000,000?? |
| | Totale di tutte le religioni. . . . | 737,000,000 |

Noi abbiamo stesa la tavola seguente per offrire il confronto de' nostri computi con quelli di alcuni altri geografi d'assai rinomanza. Tutte quelle stime possono riguardarsi come contemporanee, perchè le due più antiche, che sono di Malte-Brun e di Graberg, non risalgono che agli anni 1810 e 1813, e quella di Walckenaer e Eyriès nella nuova edizione della *Geografia di Pinkerton* e quella di Hassel sono del 1827.

| | MALTE-BRUN. | GRABERG. | PINKERTON. | HASSEL. | BALBI. |
|---|---|---|---|---|---|
| Cristianesimo con tutti i suoi rami . . . . . | 228,000,000 | 236,000,000 | 235,000,000 | 252,000,000 | 260,000,000 |
| Giudaismo . . . . . . | 5,000,000 | 5,000,000 | 5,000,000 | 3,930,000 | 4,000,000 |
| Islamismo . . . . . . | 110,000,000 | 120,000,000 | 120,000,000 | 120,105,000 | 96,000,000 |
| Bramanismo . . . . . | 60,000,000 | 60,000,000 | 60,000,000 | 111,353,000 | 60,000,000 |
| Buddismo con tutti i suoi rami . . . . . . . . | 150,000,000 | 150,000,000 | 180,000,000 | 315,977,000 | 170,000,000 |
| Tutte le altre religioni. | 100,000,000 | 115,000,000 | 100,000,000 | 134,190,000 | 147,000,000 |
| Totale . . | 653,000,000 | 686,000,000 | 700,000,000 | 938,424,000 | 737,000,000 |

Abbiamo spiegato nei tredici capitoli che precedono le relazioni che esistono tra la terra e i corpi celesti; abbiamo indicato i mezzi artificiali che si adoperano per giungere più agevolmente a siffatta correlazione; prevedendo poscia che parecchi dei nostri vocaboli potrebbero essere d' inciampo al lettore nel corso di quest'opera, abbiamo formato una specie di dizionario nel quale abbiamo dato le definizioni esatte delle voci tecniche che la scienza è sempre costretta ad adoperare a dover rendere la sua frasologia meno verbosa. Dopo di aver messe sotto occhio le basi principali adottate dai geografi più celebri per determinare le grandi divisioni del globo, abbiamo giudicato essere pregio dell' opera l'accennare le numerose difficoltà che presenta la determinazione esatta del numero degli abitanti della terra, cominciando dalle grandi divisioni politiche e naturali sino alle suddivisioni secondarie, quali sono quelle dei paesi, degli stati, delle provincie e delle città. Conveniva pure tracciare la costituzione geologica del globo per poter indicare le leggi che presiedono alla distribuzione di tutti gli esseri sulla superficie del globo, il che ci condusse naturalmente a spiegare le qualità distintive delle diverse varietà della razza umana non meno che le circostanze fisiche o morali, come a dire le abitudini, il clima, la favella, la religione, che tendono a conservarle e a modificarle. Siccome tutti cotali fatti non sono

circoscritti in uno spazio determinato che sono proprii sovente di parecchie regioni, e che appartengono, per modo di dire, alla fisonomia generale del globo, abbiamo avvisato essere opportuno collocarli fuori delle descrizioni locali, e dar loro una parte affatto distinta. Il nostro cammino, libero così da tutti questi fatti generali, soventi volte accessorii, sarà più facile. Ora noi metteremo mano nella descrizione di ciascuna delle cinque parti del globo: e faremo da prima conoscere il loro insieme, e il loro aspetto generale ed entreremo in appresso in ciascuna delle suddivisioni dalla natura o dagli uomini stabilite. Daremo cominciamento dall'Europa.

# EUROPA.

## DESCRIZIONE GENERALE.

### GEOGRAFIA FISICA.

**POSIZIONE ASTRONOMICA.** *Longitudine* (del continente) tra 12° *occidentale* e 62° *orientale*. *Latitudine boreale* (del continente) tra 54° e 71°. Se si volessero comprendere le isole che dipendono geograficamente dall' Europa, come per esempio la Nuova-Zembla, l'Arcipelago di Spitzberg, ecc., allora si avrebbe: *longitudine* tra 15° *occidentale* e 77° *orientale*; *latitudine boreale* tra 35° e 81°.

**DIMENSIONI.** *Lunghezza massima.* Dal capo San Vincenzo in Portogallo fino alla catena dell'Ural nelle vicinanze di Iecaterinbourg, nel governo di Perm, in Russia, 2,926 miglia. *Larghezza massima.* Dalle vicinanze di Hammerfest nel Finmark, nella monarchia Norvegio-Svedese, fino alla catena centrale del Caucaso presso il monte Mquinwari, impropriamente nominato Kasbek, 1,800 miglia. Ma la massima *larghezza assoluta* del Continente Europeo si trova tra il capo Noskunn nel Finmark, e il capo Matapan nella Morea: essa è di 2,100. Il massimo ristringimento del Continente europeo non è, come si ripete nelle geografie anche più recenti, dal Porto-Venere a Bajona, in Francia, ma si trova nell' impero Russo, tra il golfo Kandalaskaja e la costa del presente gran-ducato di Finlandia, tra Kemi e Uleaborg: la sua larghezza non è che di 175 miglia: quello tra la costa dello scompartimento dell'Aude, sul Mediterraneo, e la costa dello scompartimento delle Lande, sull'Oceano, è pure assai notabile, perchè offre una larghezza di sole 200 miglia.

**CONFINI.** Al *settentrione*, l'Oceano glaciale artico; all'*Oriente*, il fiume Kara, la catena principale dell' Ural, e il fiume di tal nome fino alla sua foce nel mar Caspio: poscia questo mare fino all' estremità orientale della catena del Caucaso: il resto del confine orientale è segnato dallo stretto di Enikala, dal mar Nero, dallo stretto di

Costantinopoli, dal mar di Marmara, dallo stretto dei Dardanelli, e dall'Arcipelago: all'*Ostro*, la catena principale del Caucaso, il mar Nero, il mare Mediterraneo co' suoi varii rami, lo stretto di Gibilterra, e l'Oceano Atlantico: al *Ponente*, questo ultimo Oceano, e di là dal circolo polare l'Oceano glaciale artico.

**MARI E GOLFI.** L'OCEANO ATLANTICO, che termina l'Europa all'occidente, è chiamato da alcuni geografi OCEANO OCCIDENTALE. Riceve parecchi altri nomi, dei quali la maggior parte derivano da quelli dei paesi, di cui bagna le coste.

Chiamasi *mare del Nord o di Germania*, tra la Norvegia, all'ostro del capo Stat, il Giutland, la Germania, i Paesi-Bassi, la Francia, la Gran-Brettagna e le isole di Shetland. È uno dei mediterranei a molte aperture dei più ragguardevoli di Europa. Le acque di questo mare avanzandosi sulle coste della Germania e dei Paesi-Bassi, vi formano due golfi, di *Dollart* e di *Zuydersee*. Un braccio del mare del Nord dicesi *Skager-Rak*, tra il Giutland e la Norvegia meridionale: alcuni geografi lo chiamano *mare di Danimarca:* esso forma un seno notabile sopra la costa della Norvegia, che riceve il nome di *golfo di Cristiania*. Un altro braccio del mare del Nord prende il nome di *Cattegat* tra la Svezia meridionale e il Giutland settentrionale: alcuni geografi lo dicono *golfo di Seeland*: due altri seni del mare del Nord, assai più piccioli, fanno i *golfi di Bukke e di Bergen*.

L'Oceano Atlantico a tramontana del capo Stat, in Norvegia, prende il nome di *mare di Scandinavia* lunghesso la costa di quel paese. All' occidente del Passo di Calais ricevette il nome di *Manica*, tra l' Inghilterra e la Francia: si appella *mare d'Irlanda*, ed anche *Canale di San Giorgio*, tra la Scozia e l'Inghilterra da un lato, e l' Irlanda dall' altro: *mare di Caledonia* a maestro della Scozia: *golfo di Guascogna*, lungo la costa a libeccio della Francia; e *baja di Biscaglia*, lungo una parte della costa settentrionale di Spagna.

L'Oceano Atlantico penetrando nel Continente Europeo vi forma due vasti mari mediterranei, l'uno a tramontana, l' altro all' ostro.

Il *Mediterraneo di Tramontana*, nominato generalmente *mar Baltico* o semplicemente il *Baltico* e *Mare Orientale* dalle nazioni Scandinave e Germaniche, è un vasto mare interno situato tra il regno di Danimarca e le sue appendici, il Meclemburgo, la Pomerania, la Prussia, le provincie Baltiche della Russia, e la Svezia. Esso presenta molti golfi, dei quali i più notabili sono: il *golfo di Botnia*, tra il presente gran-ducato di Finlandia, nell' impero Russo, e il Norland nella monarchia Norvegio-Svedese; il *golfo di Finlandia*, tra la costa meridionale di Finlandia, e quella de' governi di Pietroborgo e di Estonia, o di Revel: il *golfo di Riga o di Livonia*, tra i governi di Livonia e di Curlandia: e il *golfo di Danzica* nella Prussia occidentale. Lo stretto del Sund, e quelli del Grande e del Piccolo-Belt sono

le tre uscite per cui il Baltico comunica col Cattegat, che abbiam veduto essere un ramo del mare di tramontana.

Il *Mediterraneo Australe*, che dicesi *mare Mediterraneo*, o semplicemente il *Mediterraneo*, è compreso tra l' Europa, l'Asia e l'Affrica; e per lo stretto di Gibilterra si congiunge con l'Oceano Atlantico. Questo mare dal lato dell'Europa prende il nome di *Canale delle Baleari*, tra la costa del regno di Valenza e il gruppo delle isole Baleari; quello di *golfo di Lione*, lungo le coste di Francia tra il capo Creux e la Provenza; quello di *golfo di Genova*, dalla costa di Nizza fino a quella del ducato di Lucca; di *mar di Toscana*, tra la Corsica, la Sardegna e la costa italica opposta; *mare di Sicilia*, tra l'isola di questo nome e la costa del regno di Napoli; *mare Jonio*, tra il piè dell'Italia, la Sicilia e la Grecia; un braccio di questo mare forma il *golfo di Taranto*, tra la Calabria, la Basilicata e la terra di Otranto: un altro, il *golfo di Patrasso*, tra le isole San Mauro, Cefalonia, Zante e il lido opposto della Grecia e del Peloponneso, e di là dallo stretto di Lepanto il *golfo di Corinto* o di *Lepanto*. Il Mediterraneo, penetrando pel canale di Otranto, forma tra l' Italia dall' un lato, e l' Epiro, l'Albania e la Dalmazia dall' altro, un vasto golfo nominato comunemente *mare Adriatico*, il cui seno presso Venezia dicesi *golfo di Venezia*, quello vicino a Trieste, *golfo di Trieste*, e quello tra l' Istria e il lido opposto della Croazia militare e del Littorale Ungarico, prende il nome di *golfo di Carnero*. Il Mediterraneo, entrando pe' varii intervalli, che lasciano tra loro le isole Cerigo, Cerigotto, Candia, Caso, Scarpanto e Rodi, e i lidi opposti del Peloponneso e dell' Asia-Minore, forma un altro golfo, che gli antichi Greci nominarono *Mare principale* (Archipelagos), nome che i geografi gli conservarono chiamandolo *Arcipelago*. La straordinaria tortuosità dei lidi della Grecia e della Turchia Europea dà pure origine a molti golfi secondarii, dei quali i più notabili sono quelli di *Nauplia* e di *Egina* o sia di *Atene* nel nuovo stato Greco; di *Salonicchio*, di *Contessa* o d'*Orfano* nell'antica Macedonia, e di *Saros* nell' antica Tracia.

L' Arcipelago di là dallo stretto dei Dardanelli forma il picciol golfo a più uscite, detto impropriamente il *mar di Marmara* tra la costa dell'antica Tracia da una banda, e il lido opposto dell'Asia-Minore dall' altra. Finalmente per lo stretto di Costantinopoli il mare di Marmara comunica col *mar Nero*, specie di vasto lago cinto dalla costa meridionale della Russia, dalla orientale della Turchia europea, e dalla settentrionale dell' Asia-Minore. Il mar Nero presenta pure parecchi golfi, dei quali i più ragguardevoli sono la vasta palude che l' uso onora del titolo improprio di *mare di Azof*, e i golfi di *Perecopio* e di *Odessa*: tutti e tre appartengono alla costa della Russia meridionale.

L'Oceano Glaciale Artico, che non bagna dell' Europa se non se l' estremità boreale, come vedemmo, presenta parecchi golfi, dei quali il maggiore è nominato *mar Bianco*: quest' ultimo è

racchiuso nel governo Russo di Arcangelo; esso ha quattro golfi principali, che sono: quello di *Kandalascaja*, di *Onega*, della *Duina* o d' *Arcangelo*, e di *Mezen*.

Gli altri principali golfi dell' Oceano-Artico sono: il *West-Fiorden* (golfo occidentale) tra le isole Lofoden e il lido opposto di Finmark, ed il *Waranger-Fiord* (golfo di Waranger) nel Finmark; ambidue nella monarchia Norvegio-Svedese; il *golfo Tzeschaja* nel governo di Arcangelo, e quello di *Kara* tra la Nuova-Zembla e i lidi opposti di Europa e d'Asia: questo golfo è assai grande, ed appartiene egualmente ad esse due parti del mondo.

Il MAR CASPIO così detto non è, se vuolsi parlare propriamente, che il più gran lago della terra: la maggior parte delle sue coste appartengono all'Asia.

**STRETTI.** L' Europa ne ha un gran numero: i principali e i più frequentati sono: lo *stretto di Gibilterra*, tra la Spagna e l' impero di Marocco: esso congiunge il Mediterraneo con l' Oceano-Atlantico. Lo *stretto* o *Faro di Messina*, tra l' estremità della Calabria e la Sicilia; pel quale il mare Jonio si congiunge con quello di Sicilia. I *Dardanelli* o lo *stretto dei Dardanelli* e quello di *Costantinopoli*, chiusi entrambi tra la costa dell' antica Tracia e quella opposta dell'Asia-Minore: il primo congiunge l'Arcipelago col mare di Marmara: l' altro, questo col mar Nero. L' *Euripo*, tra l' isola di Negroponte e i lidi opposti di Grecia: questo stretto, così nominato per l' irregolarità delle sue maree, congiunge il canale di Talanta con quello di Negroponte. Lo *stretto di Enicala*, tra la Crimea e la penisola di Taman congiunge il mar Nero con quello di Azof. Il *passo di Calais* tra la Francia e l' Inghilterra unisce la Manica col mare del Nord. Lo *stretto di Pentland*, tra l' estremità settentrionale della Scozia e le Orcadi meridionali. Il *Sund*, il *Gran-Belt* e il *Piccolo-Belt* tra la Svezia, le isole Seeland, e Fionia, e il Giutland: questi tre stretti congiungono il Cattegat col Baltico. Lo *stretto di Vaigats*, tra il gruppo della Nuova-Zembla e la costa del Continente europeo nel governo di Arcangelo. I geografi russi, la cui opinione vuol essere preferita per ciò che appartiene a quelle regioni boreali lo appellano *stretto di Kara*.

**CAPI.** Fra il gran numero di capi che offre questa parte del mondo, soli accenneremo i seguenti: il *capo Gelania* (capo Desiderato), estremità settentrionale del gruppo della Nuova-Zembla: il *capo Nord*, sull' isola Mageroe, nel Finmark, sì rinomato per le descrizioni che ne diedero i viaggiatori: il *Nord-Kin*, detto anche *Noss-Kunn*, nel Finmark, ragguardevole per essere l'estremità settentrionale del Continente europeo. Tutti questi capi sono sull' Oceano-Artico.

Sopra l'Oceano-Atlantico e i suoi rami si trovano: il *capo Skagen*, al nord del Giutland: il *capo della Hogue*, in Francia, nello scompartimento della Manica: il *capo Wrath*, nella contea di Sunderland in Iscozia: il *capo Land's End* (Finisterra) nella contea di Corno-

vaglia in Inghilterra: il *capo Clear*, nella contea di Cork in Irlanda: il *capo di Finisterra*, in Gallizia nella Spagna: il *capo Roca*, nell'Estremadura portoghese, ragguardevole per essere il più occidentale di tutto il Continente europeo: il *capo San Vincenzo*, negli Algarvi.

Nel mare Mediterraneo e ne' suoi rami citeremo: il *capo Gata*, nell' intendenza di Granata: il *capo Palos*, in quella di Cartagena: il *capo San Martino*, in quella di Valenza: il *capo Creux*, in quella di Barcellona in Ispagna: il *capo Corso*, all'estremità settentrionale della Corsica: il *capo d'Anzo* nella Commarca di Roma: il *capo Campanella* nel Principato citeriore: il *capo Spartivento* nella Calabria-Ulteriore: il *capo Faro* nell' intendenza di Messina, e il *capo Passaro* in quella di Siracusa: il *capo delle Colonne* nella Calabria-Ulteriore II$^a$: il *capo di Santa Maria di Leuca* nella terra di Otranto: il *capo Promontorio* nell' Istria: il *capo Matapan* nella Morea, ragguardevole per essere da tutti i geografi riputato la punta più meridionale del Continente europeo, benchè la costa di Tarifa nell' Andalusia abbia una latitudine più australe: il *capo Malio* o *Sant'Angelo* parimente nella Morea: il *capo Colonna* nell' antica Attica: il *capo Emineh*, estremità orientale della catena del Balkan sul mar Nero: e i *capi Chersoneso* e *Takli* in Crimea, sullo stesso mare.

Nel mar Baltico nomineremo il *capo Domesnes* nel golfo di Riga o di Livonia, e quello di *Hangoudd* sul golfo di Finlandia.

**PENISOLE.** I numerosi frastagli che fa l'Oceano ed i suoi rami nel Continente Europeo producono gran numero di penisole. La più grande di tutte, rappresentata sulle carte, senza mai essere menzionata nelle geografie, è la penisola *Scandinava*, risultante dalla riunione della Norvegia, della Svezia e della Laponia: l'istmo, che la congiunge al Continente, è il grande ristringimento, di cui abbiamo segnata la larghezza alla pag. 107. Vengono poscia le tre grandi penisole dell'Europa meridionale: la *Spagnuola*, che comprende la Spagna, il Portogallo e la repubblica di Andora; ed è la più grande delle tre: l'*Italiana*, sì notabile per la sua forma bizzarra, che somiglia ad una gamba: e la penisola *Slavo-Greca*, non meno notabile pe' suoi frastagli, che offrono un sì gran numero di penisole secondarie, fra le quali citeremo il *Peloponneso* o la *Morea*, tanto rinomata nella storia antica, e a cui gli avvenimenti recenti aggiungono pur tanto d'importanza: la *penisola*, che noi proponiamo si debba chiamare *Macedonica* o *Calcidica*, formata all'oriente di Salonicchio dai golfi di Salonicchio e di Contessa, e suddivisa in tre altre penisole, quella di *Monte-Santo*, di *Toron*, e di *Cassandra*. Le altre penisole principali sono; la *Crimea* nella Russia meridionale: la *penisola di Kanin* nella settentrionale, e propriamente nel governo di Arcangelo; il *Giutland* a tramontana della Germania: la *penisola* che noi proponiamo debba chiamarsi *Olandese*, e che abbraccia le province di Olanda e di Utrecht nel regno dei Paesi-Bassi. Avvertiremo pure che i tre scompartimenti

di Finisterra, del Morbihan e delle coste del Nord nell' antica Brettagna, formano la più grande penisola della Francia. Ma sarebbe inutile prolungare questo novero di penisole, giacchè ciascuno può da se osservarle, riguardando attentamente una buona parte di Europa.

FIUMI. Tutti i fiumi d' Europa possono compartirsi in sei classi, secondo i mari diversi a cui metton foce. Noi ne accenneremo quei soli, il cui corso è più lungo di tutti: gli altri troverannosi indicati nelle descrizioni dei paesi a cui appartengono.

Al Mar Caspio appartengono: l'OURAL, fiume notabile, perchè segna la separazione dell' Europa dall'Asia: il VOLGA, che traversa la maggior parte della Russia di Europa, ed è il più gran fiume di questa parte del mondo: il KUMA che separa l' Europa dall'Asia, secondo il sistema proposto da Malte-Brun, e seguito da molti geografi; e il TARECK. Tutti questi appartengono all' impero Russo.

Al Mediterraneo ed a' suoi rami appartengono il DON, il cui sbocco è nel mare d'Azof: il DNIEPER, il DNIESTER, e il DANUBIO, che entrano nel mar Nero; il Danubio che per lunghezza di corso non è inferiore al Volga, perchè traversa tutta la Germania meridionale, la Ungheria, e la Turchia d'Europa: il MARITZA, e il VARDAR nella Turchia d'Europa: essi hanno le loro foci nell'Arcipelago: il PO e l'ADIGE in Italia che si versano nell' Adriatico: il TEVERE, sì celebre nella storia, ma di corso assai breve, poichè bagna solo uno stralcio della Toscana, e parte dello stato Pontificio: il RODANO, che traversa il sud-est della Francia, ed il sud-ouest della confederazione Svizzera, e l' Ebro in Ispagna si scaricano nel Mediterraneo.

All'Oceano-Atlantico e a'suoi rami appartengono il GUADALQUIVIR, la GUADIANA, il TAGO e il DUERO: questi fiumi traversano la Spagna, e i tre ultimi hanno le loro foci in Portogallo. La GARONNA, la LOIRA e la SENNA bagnano la Francia: l' ultima entra nella Manica, le altre due nell' Oceano-Atlantico. La SCHELDA, la MOSA, il RENO, che confonde le sue acque con la MOSA, il VESERO e l' ELBA, si versano nel mare del Nord: i tre primi dopo di avere traversata la Francia, i Paesi-Bassi e la Germania, i due ultimi dopo aver bagnata gran parte della Germania settentrionale: il GLOMMEN, che è il più grande della Norvegia, e il GOTELBO che traversa la Svezia, metton foce, il primo nello Skager-Rack, il secondo nel Cattegat: il TAMIGI e l' HUMBER, in Inghilterra, sboccano nel mare del Nord.

Il mar Baltico e i suoi rami ricevono: la DALA, l' INDALS o sia RAGUNDA, l'ANGERMANN, l' UMEA e il LULEA, nella monarchia Norvegio-Svedese: la Tornea in quello stato e nell' impero Russo: la NEVA, le DUNA e il NIEMEN, nell' impero Russo: la VISTOLA, il cui corso è diviso tra l' impero d'Austria, il nuovo regno di Polonia e la repubblica di Cracovia, e la monarchia Prussiana: e l'ODER, che appartiene quasi per intiero a quest' ultima.

L' Oceano Artico Glaciale riceve: il TANA nel Finmark, compreso nella monarchia Norvegio-Svedese: il PETZORA nel governo di Ar-

cangelo, e il KARA, fiume notabile, perchè segna il confine tra l'Europa e l'Asia.

Il mar Bianco riceve: l'ONEGA, la DUINA e il MEZEN che traversano la parte settentrionale dell'impero Russo.

**LAGHI.** Qui dovremmo porre in capo di tutti il *mar Caspio* così detto, che secondo l'uso, e per non offendere le preoccupate opinioni consacrate oggimai da rispettabili autorità abbiamo annoverato tra i mari. Nomineremo poscia il *Lago Ladoga*, il più grande di tutti i laghi di Europa propriamente detti: quelli di *Saima*, di *Pajana*, di *Onega* e di *Peypus* nell'impero Russo: quelli di *Vener*, *Meler* e *Vetter* in Isvezia. Questi e molti altri, che per brevità qui passiamo sotto silenzio, sono i più grandi di questa parte del mondo. Succedono poscia il *lago di Costanza* (Bodensee) tra la Germania e la Svizzera: il *Balaton* nell'Ungheria: il *lago di Ginevra*, tra la Svizzera e la Savoja: il *lago di Garda* ed il *Maggiore* in Italia, e molti altri che accenneremo nella descrizione dei paesi d'Europa.

**ISOLE.** Nella descrizione degli stati indicheremo le isole principali che loro appartengono. Qui accenneremo solamente le più grandi, e quelle, che per le ragioni esposte alla pag. 45, crediamo dover riguardarsi come appendici geografiche di Europa. Per rispetto ai mari diversi ove si trovano, le isole europee presentano le quattro classi seguenti:

ISOLE E ARCIPELAGHI NELL' OCEANO-ATLANTICO E NE' SUOI RAMI. A questa classe appartengono: l'*arcipelago Britannico* ove si trova la *Gran-Brettagna* e l'*Irlanda* che sono le più grandi isole di Europa, e molte altre isolette, fra cui nomineremo: *Vigeren*, *Hitteren*, ecc., sulle coste della Norvegia: il piccolo *arcipelago di Færer*, dipendente dalla monarchia Danese: le isole *Valkeren*, *Zuid-Beveland* nell'arcipelago Olandese: le isole *Jersey* e *Guernesey*, tra la Normandia e la Brettagna, ma dipendenti dall'Inghilterra: le isole *Oleron* e *Re*, di rimpetto alla costa dello scompartimento della Charente-Inferiore, e l'*arcipelago delle Azore*, dipendente dal Portogallo, e di cui *Terzeira* e *San Michele* sono le isole più importanti.

ISOLE E ARCIPELAGHI NEL MEDITERRANEO E NE' SUOI RAMI. Questa classe comprende le *isole Baleari*, di cui *Majorica* è la più grande: la *Corsica*, la *Sardegna*, la *Sicilia*, il *gruppo di Malta*, e l'isola d'*Elba*, che appartengono all'Italia e di cui le tre prime sono fra le più grandi d'Europa: le *isole Jonie* o sia *Corfù* e *Cefalonia* sono riguardevoli per la loro estensione, e *Zante* per la sua importanza: *Candia*, una delle più grandi d'Europa: le moltissime che compongono l'*Arcipelago* propriamente detto, e fra cui convien distinguere quelle che appartengono all'Asia da quelle che all'Europa: fra queste ultime sono *Negroponte*, *Nasso*, *Andro*, *Lemno* o *Stalimene*, *Tasso*, ecc. ecc., per la loro grandezza, e *Idra*, *Spezia* ed *Egina*, per la loro importanza: finalmente sulle coste della Dalmazia e nell'Adriatico le isole *Lesina*, *Curzola*, *Brazza*, *Veglia*, *Cherso* e parecchie altre meno estese.

Isole e arcipelaghi nel mar Baltico. Questa classe offre da prima l' *arcipelago Danese* ove sono le isole *Seeland* e *Fionia*, che separano il Cattegat dal Baltico : poscia *Laland*, *Falster* ed altre minori: l'isola *Bornholm*, dipendente dalla Danimarca: *Oland* e *Gotland*, dalla Svezia: l'*arcipelago d'Aland*, e le isole *Dago* e *Osel* comprese nell' impero Russo.

Isole e Arcipelaghi nell' Oceano Artico Glaciale e ne' suoi rami. In questa serie comincieremo dall'accennare il *gruppo di Loffoden-Mageroe* nell'*arcipelago Norvegio*, ove si trova l' isola *Ostvaage*, punto centrale della ricca pesca che si fa sulle coste della Norvegia: *Hindoen*, che è la più grande di tutte: *Senien*, e *Mageroe* rinomata pel capo Nord che si trova in essa. L' isola *Kalgouef*, poco lontana dall'imboccatura del mar Bianco: il grande *gruppo della nuova Zembla*, ove sono le due grandi isole che fu creduto gran tempo componessero una sola terra , e quella di *Vaigats*, che forma uno dei lati dello stretto di quel nome; i geografi riguardano questo gruppo come un' appendice geografica del governo Russo di Arcangelo: seguono poscia le isole di *Baren* (degli Orsi) o *Cherry*, a tramontana del Finmark, e l'*arcipelago di Spitzberg*, che si pone d'ordinario fra l' isole dell' America , ma che l'avvicinamento notabile verso l'occidente, che il sig. Scoresby il giovine osservò, non ha guari nelle coste orientali del Groenland, ci indusse ad annoverare fra quelle di Europa. I Russi reputano questo arcipelago un' appendice del loro impero; ma i naviganti inglesi, danesi, amburghesi, norvegi, ed altri frequentano ciò non ostante que' paraggi pel gran numero di balene, d'orsi bianchi, di narvali e d'altri mammiferi che amano star soventi in quell'acque. L'arcipelago dello Spitzberg si compone di tre grandi isole e di molte altre assai minori. Quella che dicesi *Terra del Nord-Est* ( Nord-Ostland ) è la più boreale; presso alla sua costa settentrionale si trova il *gruppo delle sette-Isole* o *Sette-Sorelle*, riguardevoli per essere le terre più boreali del globo note finora. Lo *Spitzberg* propriamente detto, o la *Nuova-Frieslanda* delle carte più recenti, è la più grande di questo arcipelago; sulla sua costa occidentale una società di negozianti di Arcangelo da lungo tempo mantengono a Smeerenberg un piccol presidio di cacciatori, che tutti gli anni ha il cambio. Questa picciola colonia temporanea può riguardarsi come il luogo abitato più boreale del globo. L' isola *Edges*, detta pure isola *del Sud-Est*, è la terza delle grandi terre di questo arcipelago: all' occidente della Nuova-Frieslanda è l' isola detta *Carlo*.

Montagne. Le montagne d' Europa possono dividersi nei tredici sistemi seguenti, di cui nove sono *continentali*, e cinque *insulari*. Sette dei primi sono interamente compresi ne' suoi limiti, cioè: l' *Esperico*, il *Gallo-Francico*, l' *Alpico*, lo *Slavo-Ellenico*, lo *Slavo*, l'*Ercinio-Carpazio* e lo *Scandinavo*: i due altri appartengono in comune all' Europa ed all'Asia, di cui segnano i confini; e sono l' *Uralico* e il *Caucasio*. I lettori troveranno la descrizione di essi nella geografia fisica dell'Asia. I quattro *in-*

sulari sono; il *Sardo-Corso* nel Mediterraneo; il *Britannico* e l'*Azoriano* nell'Oceano-Atlantico, e il *Boreale* nell'Oceano Artico glaciale.

SISTEMA ESPERICO, così nominato, perchè abbraccia tutte le montagne e gli acrocori dell'antica Esperia, che risponde ai regni presenti di Spagna e di Portogallo, e a cui appartengono tutte le montagne della Francia situate all' ostro della Garonna e del canale del mezzodì. Noi vi distingueremo col signor Bruguière i tre gruppi seguenti suddivisi in più catene:

*Gruppo meridionale*, che comprende le montagne situate al mezzodì del Tago e all'occidente della catena Celtibera: esso è suddiviso in tre catene; la *Peni-Betica*, conosciuta sotto i nomi di *Sierra Nevada*, *Sierra di Loxa*; essa traversa il regno di Granata, si prolunga fino a Gibilterra, e presenta la più alta montagna di tutto il sistema. La *Catena Marianica*, conosciuta sotto i nomi di *Sierra d'Alcaraz*, nella Manica, e di *Sierra di Segura* tra l'intendenza di Murcia e di Jaen; *Sierra-Morena* trà l'intendenza della Manica, di Jaen e di Cordova; *Sierra d'Aracena* e *Sierra Albaleyrà* in quella di Siviglia, ove, traverso la Guadiana, si riunisce alla *Sierra di Calderon* e a quella di *Moncico* nel regno degli Algarvi. La catena *Oreto-Erminia*, detta volgarmente *Sierra di Toledo*, di *Guadaluppa*, di *San-Mames*, che si stende tra il Tago e la Guadiana e percorre le intendenze di Toledo e di Badajoz in Ispagna, e l'Alemtejo in Portogallo.

*Gruppo centrale*, composto delle montagne situate tra il Duero e il Tago, e quelle che si stendono da maestro a scirocco, dalla sorgente del l'Ebro fino al capo di Palos. Esso forma le due catene seguenti; la *Carpetò-Vettonica*, che si stende a destra del Tago dalla sua sorgente fino alla foce, sotto i nomi di *Somo-Sierra* e *Sierra di Guadarama*, tra la Vecchia e la Nuova Castiglia: *Sierra di Gredos*, *Sierra di Francia*, *Sierra di Gata* tra le intendenze di Salamanca e di Badajoz; *Sierra d'Estrella* nel Beira, e *Sierra di Cintra* nell'Estremadura portoghese. La *catena Celtibera* che si stende da maestro a scirocco dalla sorgente dell' Ebro fino al capo Palos, sotto i nomi di *Sierra d'Occa*, nell'intendenza di Burgos, di *Sierra di Moncayo* in quelle di Soria e d'Aragon, *Sierra di Molina*, e d'*Albaraçin*, in quest'ultima e in quella di Cuenca: e sotto altri nomi in quelle di Valenza, di Murcia e di Cartagena. Potrebbonsi riguardare le montagne delle isole Baleari come appendici geografiche della catena di questo gruppo, che si termina al capo San-Martino nel regno di Valenza.

*Gruppo Settentrionale* o de' *Pirenei*, composto d'una gran catena principale che si stende dal capo Creux sul Mediterraneo fino al capo Finisterra sull'Oceano. Si propose ultimamente di chiamare *Pirenei Galliberici* la parte orientale della catena che separa la Francia dalla Spagna: *Pirenei Cantabrici*, la parte che si stende dall'estremità occidentale de'Pirenei Galliberici fino alle sorgenti dell'Ebro; *Pirenei Asturici*, tra le montagne Cantabriche, e le sorgenti della Navia: *Pirenei Gallaici*, dalla Navia fino al capo Finisterra nella Gallizia. Il nostro disegno non consente di fare qui cenno di tutte le catene secondarie che si dipartono ad ostro dalla catena principale: aggiungeremo solamente che dalla Sierra Pegnamarella parte un anello che si stende nella Gallizia, nel Tras-os-Montes e il Minho, e vi congiunge questo gruppo colla catena Carpeto-Vettonica del gruppo centrale. Verso le sorgenti dell'Ebro v'ha un nodo che produce un'altro anello di congiunzione tra questo gruppo e il gruppo centrale. Un terzo anello discende dal rovescio meridionale de' Pirenei Galliberici, e va a comporre i numerosi gruppetti, e i piccioli acrocori della Catalogna.

## TAVOLA DEI PUNTI CULMINANTI DEL SISTEMA IBERICO.

| | | Tese. |
|---|---|---|
| CATENA PENI-BETICA O SIERRA NEVADA. | Il *Cerro di Mulhacen.* | 1,823 |
| | Il *Picco di Veleta.* | 1,780 |
| CATENA MARIANICA. | La *Sierra Sagra* | 928 |
| | Il *Cumbre di Aracena.* | 860 |
| | La *Foya.* | 638 |
| CATENA ORETO-ERMINIA O SIERRA DI TOLEDO, ecc. | La *Sierra di Guadaluppa* | 800 |
| | La *Sierra di Portallegro* | 333 |
| CATENA CARPETO-VETTONICA. | La *Sierra di Gredos* | 1,650 |
| | La *Pegnalara.* | 1,286 |
| | La *Sierra d'Estrella.* | 1,077 |
| | Il *Monte Cintra.* | 300 |
| CATENA CELTIBERA | Il *Moncayo.* | 1,500 |
| | La *Sierra d'Occa.* | 850 |
| PIRENEI GALLIBERICI. | La *Maledetta* o sia *Picco di Nethou.* | 1,787 |
| | Il *Picco Posets.* | 1,764 |
| | Il *Monte perduto.* | 1,747 |
| | Il *Canigou*, riputato per lungo tempo la più alta montagna de'Pirenei. | 1,430 |
| PIRENEI CANTABRICI | La *Sierra d'Aralar* | 1,100 |
| PIRENEI ASTURICI. | La *Pegna di Pegnaranda.* | 1,720 |
| | La *Sierra di Pegnamarella.* | 1,480 |
| PIRENEI GALLAICI. | La *Pegna Trevinca.* | 1,500 |
| *Anello secondario della Sierra Pegnamarella.* | Il *Gaviara.* | 1,230? |
| | La *Sierra di Montezinho.* | 1,167 |
| ANELLO DELLE ISOLE BALEARI. | Il *Puigo di Torcella* in Majorica. | 751 |
| | Il *Monte Toro*, in Minorica. | 750 |

SISTEMA GALLO-FRANCICO. Noi proponiamo questa denominazione per comprendere sotto un sol nome collettivo tutte le montagne di Francia, che si stendono a tramontana della Garonna, e del canale del mezzodì, all'occidente del Rodano (al dissotto di Lione), della Saona (al dissotto di Châlons), del Doubs (sotto ai dintorni di monte Belliardo), e del Reno (al di sotto di Basilea). Ci pare, che questo sistema non offra catena principale continuata, ma una serie di piccioli acrocori sparsi di montagne e spesso di semplici colline. La catena, che sembra conservare più ch'altre una direzione costante da ostro-libeccio a greco-tramontana potrebbe chiamarsi *Cevenno-Vosgia*: nella parte che si nomina *Cevenne*, essa prende, secondo il signor Bruguière, i nomi di Montagne Nere, negli scompartimenti dell' Aude e dell' Herault; di *Montagne della Spinosa* tra quelli di Tarn, dell'Aveyron e dell'Herault; di *Garrighe* nell'Aveyron e nel Gard; di *Gevaudan* o *Cevenne* propriamente dette nella Lozera, del *Vivarese* nell'Ardèche; del *Lionese* nel Rodano: del *Charolais* e *Maconais* nella Saona e Loira. Le colline della *Costa d'Oro*, nel dipartimento di tal nome, *l'acrocoro di Langres* nell'Alta-Marna, e i *monti Faucilles* nei Vosgi congiungono le eminenze settentrionali appartenenti alla Cevenne con la *catena de'Vosgi*. Questa separa l'Alsazia dalla Lorena e si stende nel circolo Bavarese del Reno.

Molti contrafforti e talvolta pure qualche catena si stacca dal rovescio occidentale della serie di altezze, che noi riguardammo come la principale: al qual proposito noi avvertiremo che la costante direzione della catena *Cevenno-Vosgia*, la sua lunghezza ed altre ragioni, che sarebbe troppo lungo qui esporre, ci recarono a reputarla per catena principale, benchè le montagne dell'Alvernia e quelle del Forez abbiano le sommità più alte di tutto quanto il sistema. Noi ci contenteremo d'indicarne le principali. Nello scompartimento della Lozera le *montagne della Margerida* se ne staccano in una direzione maestro-tramontana e vanno a riunirsi alle *montagne dell'Alvernia*, che si stendono negli scompartimenti del Cantal e del Picco o Puy-de-Dôme. All'occidente del gruppo che forma i *Monti Dori* in queste medesime montagne, si staccano verso ponente certe altezze, che si stendono negli scompartimenti della Coregia, della Crosa, dell'Alta-Vienna, della Charente e delle Due-Sevre.

A mezzodì del Picco o Puy-de-Dôme, le montagne del Vivarese mandano un'altra catena che sotto il nome di *montagne di Forez*, traversa lo scompartimento dell'Alta-Loira e tutto quello di Puy-de-Dôme e della Loira.

Dalla estremità orientale del piano di Langres, si diparte una serie di altezze che sotto nomi diversi si stende negli scompartimenti della Mosa, delle Ardenne e della Mosella, in Francia: nel gran-ducato di Lucemburgo, e nelle provincie di Namur e di Hainault nel regno dei Paesi-Bassi, e nella parte occidentale della monarchia Prussiana. Potrebbesi comprendere sotto il nome di *Ardenne* tutte le altezze di questa parte di sistema, che si stendono in Francia e nei Paesi-Bassi. L'*Hundsruk* nei governi Prussiani di Coblenza e di Treveri: l'*Eifel* in quelli di Coblenza, di Acquisgrana, di Treveri, e l'*Hohe-Veen* in quello di Acquisgrana, sono le altre altezze, che il nostro disegno ci consente di citare.

La catena, in gran parte granitica, che si stende negli scompartimenti dell'Euro-e-Loira, dell'Orno, della Manica, dell'Ile-e-Vilaine, delle Coste del Nord, del Morbihan, e di Finisterra, non è, a propriamente parlare, se non una serie di colline che l'uso e i geografi onorano dei nomi di *monti d'Arree*, di *monti Menez* e di *montagne Nere*, e che a torto questi ultimi riguardano come un ramo delle Cevenne, benchè ne sia separata per vaste pianure. Ad esempio di un celebre naturalista noi non dubitiamo di dirla *catena Armorica*; e benchè conosciamo la sua indipendenza dal sistema *Gallo-Francico*, pei motivi già esposti, pure proponiamo di riguardarla come una geografica appendice di questo medesimo sistema.

## TAVOLA DEI PUNTI CULMINANTI DEL SISTEMA GALLO-FRANCICO.

| | | Tese. |
|---|---|---|
| CEVENNE | Il *Picco Montante*, nelle montagne Nere | 534 |
| | La *Lozera*, nelle Cevenne propriamente dette. | 764 |
| | Il *Monte Mezent*, nelle montagne del Vivarese. | 910 |
| | Il *Monte Pilet*, nelle montagne del Lionese. | 616 |
| | Il punto culminante del Maconese. | 333 |
| CATENA DE'VOSGI | Il *Pallone di Guebviller* in Francia | 731 |
| | L'*Alto di Honec*, in Francia. | 688 |
| | Il *Monte Tonnerre*, sul territorio bavarese. | 348 |
| | Il *Tasselot*, punto culminante della Costa d'Oro. | 307 |
| | Il *Monte Affrica*, punto culminante del pianoro di Langres. | 293 |
| | Le *Forche*, il punto più alto dei Faucilles | 252 |
| MONTAGNE DELLA MARGERIDA | Il *Monte Boissier* | 770 |

| | | |
|---|---|---|
| MONTAGNE DELL' ALVERNIA. | Il *Puy de Sancy* (nei Monti Dori) | 973 |
| | Il *Piombo di Cantal.* | 953 |
| | Il *Puy de Dôme.* | 758 |
| MONTAGNE DEL FOREZ | La *Pierre-sur-Haute* | 850 |
| CATENA ARMORICA | Il punto culminante | 200 |

SISTEMA ALPICO, OSSIA DELLE ALPI propriamente dette. Questo sistema, a cui, or sono pochi anni, tutti i geografi rannodavano tutte le montagne d'Europa, e molti riuniscono ancora tutte quelle, di cui noi componemmo i sistemi *Gallo-Francico*, *Ercinio-Carpazio*, e *Slavo-Ellenico*, non comprende, a nostro avviso, se non se montagne situate all'oriente del Rodano, e del Doubs, alla destra del Danubio e all'occidente dell'Unna, uno degli affluenti della Sava. Combinando, per quanto è possibile, le divisioni e nomenclature universalmente ricevute con le notizie raccolte dai viaggiatori, e dai molti autori che scrissero delle Alpi, noi crediamo, che si possa descrivere quel gran sistema a questo modo:

*Catena principale.* Essa cangia più volte direzione, e prende i nomi seguenti: 1° Le *Alpi marittime*, dal colle di Tenda sino al Monviso; essa va da prima dall'oriente all'occidente, poscia dall'ostro a tramontana, lasciando nel suo rovescio la provincia di Nizza nel regno sardo, separando in appresso la Provenza dalla provincia sarda di Cuneo; Napoleone nelle sue campagne, il signor Bruguière, nella sua dotta orografia dell'Europa, e tutti i geografi francesi, da alcuni anni, fanno a rincontro cominciare le Alpi Marittime dal Litimbro, torrente che si getta nel golfo di Genova all'occidente di Savona. Ma siccome tutti gli abitanti della riviera di Ponente chiamano *Apennini* e non Alpi le montagne comprese tra esso torrente ed il colle di Tenda, noi avvisiamo più conveniente il seguire l'antica opinione, tanto più che la minore altezza e l'identità *fisiognomonica* di cotali montagne indicano bastantemente che questa parte della catena appartiene veramente agli Apennini, e non alle Alpi. 2° Le *Alpi Cozie* dal Monviso fino al monte Cenisio, tra la provincia di Torino da un lato, e lo scompartimento delle Alti-Alpi e la Savoja dall'altro. 3° Le *Alpi Graje* dal Cenisio fino al Colle del Buon-Uomo, tra le provincie di Torino e di Aosta, all'oriente, e la Savoja all'occidente. 4° Le *Alpi Pennine* dal Colle del Buon-Uomo fino al monte Rosa tra le provincie d'Aosta e di Novara da un lato, e la Savoja e il Vallese dall'altro. 5° Le *Alpi Leponzie* o *Elvetiche*, dal monte Rosa fino al monte San Bernardino, tra la provincia di Novara e il cantone del Ticino da un lato, e il cantone del Vallese, d'Uri e dei Grigioni dall'altro. 6° Le *Alpi Retiche* dal monte San Bernardino fino al Drey-Herren-Spitz tra la Valtellina e il Tirolo meridionale da un lato, e i Grigioni e il Tirolo settentrionale dall'altro. 7° Le *Alpi Noriche* dal Drey-Herren-Spitz fino alle vicinanze di Vienna, traverso il Salisborgo, la Stiria, l'Alta e la Bassa-Austria. Lo *Schneeberg*, nella Bassa-Austria, e il *Semering* sopra i suoi confini più australi, sono i punti culminanti di questa parte estrema della catena principale. A tramontana il *Khalenberg*, nella Bassa-Austria, si stende verso il Danubio, declinando sempre d'altezza finchè si confonde con la pianura di Vienna; ad ostro le alture che, dipartendosi dal Semering, si stendono lunghesso il Raab, che vi ha origine ed entrano nella Ungheria ove si alzano tra il Danubio e il lago Balaton, per formare il *Baconier-Wald*, altra estremità di questa parte di sistema.

Fra le numerose catene che si staccano dalla principale, le seguenti sono le sole che per la loro importanza meritano di essere accennate.

Dalle vicinanze del monte San Gottardo nella parte della catena princi-

pale nominata Alpi Lepontie o Elvetiche, si dipartono tre rami, che suddividendosi in parecchi altri, percorrono tutta la Svizzera. Il più elevato è quello che il signor Bruguière chiama *ramo settentrionale*, per opposizione a quello che fa parte della catena principale, la cui posizione relativa è meridionale. Questa *catena* o *ramo settentrionale*, che chiamasi anche *Alpi Bernesi*, corre verso l'occidente, separando il Vallese dal cantone di Berna. Si può riguardare come una prolungazione di questo ramo il *Jorat* nel cantone di Vaud; esso congiunge la catena principale con quella del Giura. Il *Giura* è composto di più anelli paralleli tra loro e dei quali il più orientale che è pure il più elevato, stendesi dal gomito che il Rodano fa all'imboccatura del Guyer, fino alla riva del Reno, là dove questo riceve l'Aar.

Nelle vicinanze del Monte-d'-Oro, nella parte della catena principale nominata *Alpi Retiche*, si diparte un ramo, che separando le alte vallee del Reno e dell'Inn, nei Grigioni, traversa il Voralberg. In questa parte dell'impero d'Austria, codesta catena che noi chiameremo *catena di Voralberg*, si suddivide in due anelli, l'*Occidentale* che penetra nella Svevia ad ostro del Danubio, e va a congiungersi con la Foresta Nera, estremità occidentale del sistema Ercinio-Carpazio; e l'*Orientale* che si stende nella Baviera meridionale e separa l'alta vallea dell'Inn da quella dell'Isero: una parte di questo anello dicesi *Algau*.

Ad ostro di Drey-Herren-Spitz, nella parte occidentale della catena principale nominata *Alpi Noriche*, dipartesi un anello o ramo, che corre al mezzodì, separa la vallea del Rienz, affluente dell'Adige, da quella della Drava, affluente del Danubio, e va a confondersi con l'*Alpi Carniche*. Queste si stendono, secondo che dice Bruguière, dalla sorgente della Brenta fin presso a Villacco, separando il Tirolo e l'Alta-Carinzia dalle provincie che compongono il governo di Venezia. La catena delle Alpi Carniche si continua verso scirocco sotto il nome di *Alpi Giulie*. Queste si compongono, secondo Bruguière, di due rami, pei quali il punto di riunione è a scirocco di Tarvis e in mezzo ai quali scorre la Sava; il *ramo settentrionale* separa gli affluenti a questa riviera da quelli che appartengono alla Drava, stendesi per la Stiria meridionale, percorre la Croazia civile, e traversa la Schiavonia ove si perde finalmente nelle pianure; il *ramo meridionale* traversa il regno Illirico, e suddividendosi in più anella, va a terminarsi dall'un lato nell'Istria, dall'altro sulle rive del golfo di Quarnero, e più all'oriente si confonde con le picciole alture, che compongono l'anello di congiunzione tra il sistema Alpico e lo Slavo-Ellenico.

All'oriente del colle di Tenda di fronte al principio delle Alpi Marittime (vedi la catena principale) cominciano gli *Apennini* lunga catena che da Tenda ed Ormea va fino allo stretto di Messina, di là dal quale si rialza per estendersi in Sicilia. Il signor Bruguière propone si debba nominare questa catena nel modo seguente: *Apennino Occidentale* dal suo cominciamento sino alla valle che conduce da Arezzo a sant'Angelo: essa va da ponente a levante, lasciando a tramontana le provincie sarde di Cuneo, di Alessandria, i ducati di Parma e di Modena, e le provincie di Bologna, Ravenna, Forlì e Urbino nello Stato del Papa, e ad ostro le provincie sarde di Nizza e di Genova, e i ducati di Massa e di Lucca e il gran-ducato di Toscana. *Apennino Centrale*, dall'estremità meridionale della catena precedente fino alla vallea di Pescara; essa va da maestro a scirocco, traversa lo Stato del Papa, separando il divallamento del Tevere dai fiumi che si versano nell'Adriatico, e separa poscia l'Abruzzo-Ulteriore I dall'Abruzzo II, nel regno di Napoli. *Apennino Meridionale* dalla valle di Pescara fino al capo Spartivento; il ramo principale traversa il regno di Napoli separando

le acque che si versano nel Mediterraneo da quelle che si versano nell' Adriatico e nel mare Jonio. Si può riguardare il monte Vesuvio come appendice di questa parte dell'Apennino: finalmente nell'ultima divisione designata col nome di *Apennino Insulare* o *Siciliano* il signor Bruguière comprende la parte che occupa la Sicilia.

## TAVOLA DEI PUNTI CULMINANTI DEL SISTEMA ALPICO.

| | | Tese. |
|---|---|---|
| CATENA PRINCIPALE. | | |
| *Alpi Marittime*.... | Il *Monte Pelvo* . . . . . . . . . . . . . . . | 1,557 |
| | La *Montagna di Lura.* | 900 |
| *Alpi Cozie*.......... | Il *Monte Olano* . . . . . . . . . . . . . . . | 2,163 |
| | Il *Monte Pelvou di Valuisa.* | 2,102 |
| | Il *Monviso.* | 1,968 |
| | Il *Monte Ginevro.* | 1,843 |
| *Alpi Graje*......... | Il *Monte Iseran* . . . . . . . . . . . . . . . | 2,076 |
| | Il *Dente Parasseo.* | 1,898 |
| | Il *Piccolo San Bernardo.* | 1,500 |
| | La *Rocca d'Assa*, sommità principale del Monte Cenisio. | 1,486 |
| *Alpi Pennine*....... | Il *Monte Bianco*, la più alta montagna del Continente europeo. . . . . . . . . . . . . . | 2,460 |
| | Il *Monte Rosa.* | 2,371 |
| | Il *Monte Cervino.* | 2,310 |
| | Il *Monte Combino.* | 2,209 |
| | Il *Gigante.* | 2,158 |
| *Alpi Leponzie*...... | Il *Monte Leone o Sempione* . . . . . . . . . | 1,805 |
| | Il *Pizzo Vahlrein.* | 1,700 |
| | La *Pesciora*, la più alta cima del San Gottardo. | 1,657 |
| *Alpi Retiche*....... | L'*Orteler Spitz.* . . . . . . . . . . . . . . | 2,010 |
| | Lo *Zebru.* | 1,919 |
| | Il *Monte dell'Oro.* | 1,648 |
| | Il *Drey-Herren-Spitz.* | 1,583 |
| *Alpi Noriche*....... | Il *Gross-Glockner* . . . . . . . . . . . . . | 1,998 |
| | Lo *Wiesbachhorn.* | 1,800 |
| | Il punto culminante di *Baconier Wald.* | 372 |
| CATENA SETTENTRIONALE o ALPI BERNESI. | Il *Finster-Aar-Horn.* . . . . . . . . . . . . | 2,206 |
| | Il *Jung-Frau.* | 2,145 |
| | Il *Monch.* | 2,111 |
| | Il *Monte Pellegrino*, punto culminante del *Jorat.* | 639 |
| CATENA DEL GIURA....... | Il *Recollet.* . . . . . . . . . . . . . . . . | 880 |
| | La *Dole.* | 862 |
| CATENA DI VORALBERG.... | L'*Hochspitze*, punto culminante dell' *Anello Orientale* . . . . . . . . . . . . . . . | 1,667 |
| ALPI CARNICHE.......... | La *Marmolata.* . . . . . . . . . . . . . . . | 1,533 |
| | Il *Gran Nabois.* | 1,500 |
| ALPI GIULIE............ | Il *Monte Terglou* . . . . . . . . . . . . . | 1,699 |
| | Lo *Snisnik.* | 1,166 |
| | Il *Monte Maggiore*, in Istria, punto culminante dell' estremità dell'anello occidentale | 715 |
| | Il *Monte Capella*, nella Croazia militare, e nell'anello orientale. | 487 |
| | Il *Monte Papouk*, nella Slavonia, punto culminante della estremità del ramo settentrionale. | 390 |

CATENA DELL'APENNINO.

| | | |
|---|---|---|
| *Apennino Settent.* | Il *Monte Cimone* . . . . . . . . . . . . . | 1,091 |
| | Il *Monte Amiata* | 906 |
| *Apennino Centrale.* | Il *Monte Cavallo* o *Monte Corno*, nel Gran-Sasso d'Italia, tra i due Abruzzi Ulteriori. | 1,489 |
| | Il *Monte Vetora.* | 1,272 |
| *Apennino Merid.* . . . | *Monte Amaro* (sommità della Majella) . . . | 1,428 |
| | *Monte Cuenzo* (nella Calabria). | 814 |
| *Apennino Insulare.* | Il *Monte Etna* . . . . . . . . . . . . . . | 1,700 |
| | *Pizzo di Case* (Madonia). | 1,018 |

SISTEMA SLAVO-ELLENICO O DELLE ALPI ORIENTALI. Si potrebbe incominciare questo sistema di montagne dai terreni elevati che nella Croazia militare congiungono, al dire di molti geografi, la catena principale di questo sistema medesimo con le Alpi Giulie del sistema Alpico. La catena che noi riputiamo principale e che proponiamo che sia chiamata *Settentrionale*, per darle una appellazione generale derivata dalla sua posizione per rispetto alle altre catene che se ne dipartono, prende il suo principio dai terreni elevati dianzi menzionati, e riceve i nomi di *Alpi Dinariche*, traversando la Croazia militare e la Dalmazia; di *Nissava-Gora* e *Glubotin* tra la Bosnia a tramontana e l'Herzegovine, il Montenegro e l'Alta-Albania ad ostro; di *Tzardag* (Scardus) e *Argentaro* o sia *Egrisoudag* (Orbelus), tra la Servia a tramontana e la Macedonia ad ostro; di *Doubnitza* (Scomius) e *Balken*, o *Emineh-Dag* (Hemus), tra la Bulgaria e la Romelia, ov'essa va a terminare nel mar Nero.

La catena principale offre tre nodi, donde partono catene, che noi riguardiamo come secondarie, non ostante la grande altezza a cui giungono alcune delle loro cime. Dal nodo occidentale, o di Prisrend, alcune miglia a levante di questa città dell'Alta-Albania, e propriamente da Tzar-Dagh, si stacca la *catena Meridionale*, che si potrebbe pure nominare *Ellenica*, giacchè abbraccia ne'suoi varii rami tutte le montagne della Penisola greca propriamente detta. Essa separa l'Albania e l'Epiro dalla Macedonia e dalla Tessaglia, traversa la Livadia, e si potrebbe pur dire che si stende sino alla Morea. Codesta catena riceve più nomi per es., di *monti Candavii* tra Ochrida e Monastir, di *monti Gramnos* o *Mezzovo* (Pindus) tra Gianina e Tricala, ecc. ecc.

Dal nodo mezzano o di Kostendil, alcune miglia a levante di quella città e propriamente dal monte Doubnitza, più anelli si staccano, fra i quali noteremo quello, che correndo ad ostro va a formare il *Pounhar-Dagh* (monte Paugeo) nella Macedonia orientale; il *monte Santo* (Athos) potrebbe riputarsene come un appendice; l'anello che procede a scirocco sotto il nome di *Despoto-Dagh* (Rodope), separando l'antica Macedonia dall'antica Tracia; l'anello che si stende a tramontana sotto il nome di *Planina* ed altri, rasenta il confine orientale della Servia, raggiunge il Danubio a Orsova, e si congiunge di là da questo col sistema Ercinio-Carpazio.

Dal nodo orientale nelle vicinanze di Semlino, si staccano due anelli: il *Settentrionale*, che si stende per la Bulgaria orientale, e forma i numerosi passi stretti, in mezzo ai quali si trova Choumala: il *meridionale* che sotto il nome di *monti Stanci* traversa la Tracia orientale e suddividendosi in due piccioli rami, va a metter capo da un lato allo stretto di Costantinopoli, dall'altro a quello dei Dardanelli.

Le montagne di Candia, quelle delle isole dell'Arcipelago, e delle Ionie potrebbero riguardarsi come geografiche appendici di questo sistema.

## TAVOLA DE' PUNTI CULMINANTI DEL SISTEMA SLAVO-ELLENICO.

| | | Tese. |
|---|---|---|
| Catena Settentrionale... | Il *Monte Dinara*, nelle Alpi Dinariche. | 1,166 |
| | Il *Tzardagh* | 1,600? |
| | L'*Egrisoudagh* | 1,300? |
| | Il *Doubnitza* | 1,400? |
| | Non si misurò finora verun punto del *Balkan* ma si stima, che i suoi punti culminanti possano essere di | 1,400 |
| Catena Meridionale..... | I punti culminanti di *Mezzovo* | 1,400? |
| | I punti culminanti dei *Monti Candavii*. | 1,100? |
| | Il *Monte Liacoura* (Parnasso) nell'antica Focidé. | 900 |
| | Il *Monte Zagoura* (Elicona) nell'antica Beozia. | 700 |
| | Il *Monte Taigeto*, nella Morea. | 1,210 |
| | Il *Monte Cillene*, nella Morea. | 1,211 |
| *Negli Anelli della catena meridion.* | I *Monti Ciamusi*, a ponente di Giannina. | 1,200? |
| | Il *Tamoros*. | 1,000? |
| | I punti culminanti dei *Monti Chimera* (Acroceraunii) | 800? |
| | I *Monti Volutza* | 1,100 |
| | Il *Monte Lacha* (Olimpo). | 1,000 |
| | Il *Monte Kisovo* (Ossa). | 900 |
| | Il *Monte Zagora* (Pelio). | 800 |
| | Il *Monte Oeta*, nell'antica Focide, celebre per il passo delle Termopili. | 800 |
| | Il *Monte Citerone*, nell'antica Attica. | 650 |
| | Il *Monte Trelovouno* (Imetto) *idem* | 450 |
| Catene Insulari . . . | Il *Monte Psiloriti* (Ida) nell'isola di Candia. | 1,220 |
| | Il *Monte Delfi*, nell'isola di Negroponte. | 650 |
| | La *Montagna Nera*, nell'isola Cefalonia. | 839 |
| | Il *Monte Giove*, nell'isola Nasso. | 516 |

SISTEMA ERCINIO-CARPAZIO, che abbraccia tutte le montagne e le altezze comprese tra il Reno, il Dnieper, il Danubio, le pianure della Germania settentrionale e quelle della Polonia occidentale. Fra le numerose catene che offre questo sistema, noi proponiamo si debbano riguardare i monti *Carpazii*, i *Sudeti*, e gli *Ercinii* come continuazione di una stessa catena, a malgrado dei grandi intervalli, che separano questi tre gruppi, e noi la riguarderemo come catena principale di tutto il sistema; proponiamo doversi nominare *Ercinio-Carpazia*, ristringendo l'appellazione di *monti Ercinii* alle sole montagne che, traverso un paese elevato ed assai valloso, congiungono l'estremità dell'Erzgebirge per Rauhe-Alp allo Schwartz-Wald (Selva Nera) nominata *Sylva Hercynia* nell'antica geografia. Questi due nomi hanno il vantaggio di essere già dall'uso consacrati, benchè in un significato men largo, di ricordare nel tempo stesso i nomi, con cui si segnano le due parti estreme di quella lunga serie di altezze, che noi riguardiamo come componenti la catena principale di tutto questo sistema. La grande elevazione della catena Ercinio-Carpazia, che supera d'assai l'elevazione delle altre catene, ci pare che giustifichi la preferenza che noi le diamo sopra le altre; ed abbiamo in oltre a confermazione della nostra l'opinione autorevole d'un geografo insigne, Malte-Brun, che fece molte indagini intorno alla direzione di quelle montagne.

I *Carpazii o Krapack* propriamente detti, appartengono quasi interamente all'impero d'Austria; separano la Transilvania e l'Ungheria dalla Moldavia e dalla Gallizia. Il *Gesenker Gebirge* (*monti abbassati*) tra la Silesia e la Moravia, acrocoro altissimo, al quale sovrastano alcune alture, forma l'anello che congiunge i Carpazii occidentali coi *monti Sudeti*. Questi ultimi, presi nella loro massima estensione, separano sotto i nomi di *montagne di Glatz*, di *Riesengebirge* (monti dei Giganti), d'*Isergebirge*, di *Wohlischekamm* o *montagne della Lusazia* e di *Erzebirge*, la Boemia dalla Silesia, dalla Lusazia e dal regno di Sassonia. I *Fichtelgebirge*, nel circolo bavaro dall'Alto-Meno, l'acrocoro e le colline elevate del *Seigerwald*, nei circoli del Basso-Meno, e di Rezat, legano le ultime altezze dell'Erzgebirge col *Rauhe-Alp*; quest'ultimo scorre nel regno di Vurtemberga lunghesso il divallamento dell'Alto Danubio e si congiunge ad angolo regolare colla catena più notabile del *Schwarz-Wald* (Foresta Nera) che si stende nel gran ducato di Baden e nel regno di Vurtemberga.

Fra le numerose catene di montagne che si partono dalla catena principale, menzioneremo solo le seguenti, procedendo da levante a ponente: i *monti Piatra-Taplino*, che si staccano dalla estremità orientale della catena dei Carpazii a scirocco di Kronstadt in Transilvania, vanno verso ponente-ponente-ostro fino ad Orsova sul Danubio, separando la Transilvania dalla Valachia. Questa catena è molto alta, ma non si conosce a puntino la sua elevazione. Di là dal Danubio si congiunge con la catena poco alta, che parte dal Balkan, e forma così l'anello di congiunzione tra il sistema Ercinio-Carpazio e quello delle Alpi Slavo-Elleniche.

Le numerose montagne della Transilvania, del Bannato, della Bucovina, quelle dell'Alta-Ungheria e della Gallizia e le picciole alture che solcano i piani di quest'ultima e dei governi russi di Podolia, di Volonia, di Kiew, ecc., sono appendici dei Carpazii.

All'ostro delle montagne di Glatz, una catena corre ad ostro-libeccio sotto il nome di *Sdarsky-Hory*, separando la Moravia dalla Boemia.

L'estremità occidentale della Boemia offre nel *Fichtelgebirge* un gran nodo. A scirocco se ne diparte la catena del *Bæhemerwald*, che separa la Boemia dalla Baviera; a maestro un altro ramo che ad esempio di Bruguière noi proponiamo di appellare *monti Germanici*. Questi offrono non già un'unica vera catena, ma una serie di acrocori cui sovrastano piuttosto parecchie picciole catene. Noi ci stenderemmo sui particolari, che vogliamo risparmiare, se avessimo in mira d'indicare la direzione di quelle montagne; epperò ci faremo a far cenno soltanto della situazione delle principali. Il *Frankenwald* nel circolo bavaro dell'Alto-Meno; il *Thuringenwald* (*foresta di Turingia*) nei ducati di Sassonia, in parte dell'Assia-Elettorale, Schwarzburg-Rudolstad, ecc. ecc.; *Eichsfeldegebirge* coi suoi rami occidentali nel governo prussiano di Erfurt e nell'Assia-Elettorale; il *Meisner* in quest'ultima, l'*Harz* nella capitaneria delle montagne nel regno di Hannover, e nel ducato di Brunswick, e nel governo prussiano di Merseburgo, il *Rhœngebirge* ossia *Hohe-Rhœne* nel circolo bavaro del Basso-Meno; il *Vogelsberg*, nelle provincie assiane di Giessen e di Fulda; lo *Spessart* o *Spesshardt* nel circolo bavaro del Basso-Meno; l'*Odenwald* nella provincia assiana di *Starkenberg*; il *Taunus* o *Die Hæhe* nel ducato di Nassau, il *Westerwaldnel* nel ducato di Nassau e nei governi prussiani di Coblenza ed Arensberg. Noi avvertiremo, che la stretta valle del Reno, verso Bingen, separa il Taunus dal l'Hundsdruck, che abbiam posto tra le montagne del sistema Gallo-Francico mentre verso Andernach essa separa dal Westerwald l'Eiffelgebirge, che appartiene allo stesso sistema. Vengono finalmente l'*Eggo* nel governo di

Minden e la starostia annoveriana di Osnabruck; e a queste montagne appartiene pure lo stretto passaggio, che si aperse il Vesero, conosciuto sotto il nome di *Porta Vestfalica.*

## TAVOLA DEI PUNTI CULMINANTI DEL SISTEMA ERCINIO-CARPAZIO.

| | | Tese. |
|---|---|---|
| CATENA ERCINIO-CARPAZIA. | | |
| *Carpazi o Krapak* propriamente detti. | Il *Rusca Poyana* | 1,550 |
| | Il *Gailuripi.* | 1,500 |
| | L'*Eist haler-Spitz.* | 1,333 |
| | Il *Picco di Lomnitz.* | 1,324 |
| *Monti Sudeti* | Lo *Schneeberg* | 712 |
| | La *Kiesenkoope* o *Schneckoppe.* | 825 |
| | L'*Iserkamm*, nell'Isergebirge. | 650 |
| | Il *Walter dorfer-Spitze*, nei Wohlischekamm. | 401 |
| | Il *Keilberg*, nell'Erzebirge. | 651 |
| *Monti Ercinii* | Lo *Schneeberg*, nel Fichtelgebirge. | 545 |
| | L'*Hohenberg*, nel Rauhe-Alp. | 527 |
| | Il *Feldberg*, nello Schwarzwald. | 734 |
| CATENE SECONDARIE | | |
| *Zdarsky-Hory* | *Plockenstein* | 696 |
| *Bæhmenwald* | *Haydelberg* | 722 |
| *Frankenwald* | *Sieglitzberg* | 383 |
| *Thuringenwald* | *Schneekopf.* | 496 |
| *Harz* | *Brocken* | 572 |
| *Rhængebirge* | *Kreuzberg.* | 472 |
| *Vogelsberg* | *Oberwald* | 380 |
| *Spessardt* | Il punto culminante. | 466 |
| *Taunus* | *Gros Feldberg* | 434 |
| *Westerwald* | *Saltzburgerkopf.* | 434 |

SISTEMA SLAVICO. Ad onta del titolo pomposo di *monti Waldai*, di *monti Schemockonskie* ed altri, di cui i geografi e i descrittori di carte onorano le picciole altezze, che solcano il vasto acrocoro della Russia, si può dire con sicurezza che quella immensa parte del Continente europeo non offre alcune catene di montagne propriamente dette. Tutta quella regione non è altro che un elevata pianura coronata di colline più o meno alte, ma di cui nessuna aggiunge l'altezza di 180 tese sopra il livello del mar Baltico. Hassel ed altri dotti geografi tedeschi appellano la parte centrale di quelle altezze *monti Alauni*; Bruguière propose l'appellazione di *sistema Sarmatico*; Malte-Brun lo chiamò *acrocoro Waldai.* Quanto a noi, avvisiamo che l'appellazione di *sistema slavico* sia la più conveniente, per ragione dei popoli che abitano quei paesi solcati da siffatte alture; avvertiremo soltanto che le altezze più notevoli della parte chiamata *monti waldai* si trovano tra i governi di Twer e di Novogorod, e che il loro punto culminante tra Ostaschkow e Waldai non è più di 175 tese; che quelle altezze solcano principalmente i governi di Mosca, Smolensko, Tula, Horel, Koursk; che quelle, le quali rasentano il confine meridionale del governo di Arcangelo, fregiate del titolo di *Schemockonskie*, sono congiunte da una parte col sistema dell'Ural, e dall'altra col sistema Scandinavo: e che la prolungazione delle alture di Waldai riunisce al sistema slavo le colline de' governi di Witepsk e di Curlandia, e che la continuazione di quelle che solcano il governo di Koursk par che si congiunga a libeccio di questo sistema

con gli ultimi rami del sistema Ercinio-Carpazio per gli scoscendimenti di roccie granitiche, che tagliano il corso del Dnieper nel governo di Ekaterinoslaw. Il sistema slavo, benchè sia il più basso di tutti gli europei, è ciò non ostante il più esteso, e da esso hanno la loro origine il Volga, il più gran fiume del Continente, il Dnieper, e il Don.

SISTEMA SCANDINAVO, che abbraccia tutte le montagne della Norvegia, della Svezia, della Laponia, e le altezze che solcano la Finlandia e il governo di Olonetz e d'Arcangelo. Ci pare che si potrebbe riguardare il fiume Onega e il mar Bianco come limite orientale di questo sistema, di cui gli altri confini sono segnati dal golfo di Finlandia, dal mar Baltico, dal Cattegat, e dal mare del Nord. La catena principale comincia al capo Lindesnæs all'estremità meridionale della Norvegia, percorre questo regno, lo separa poscia da quello di Svezia, traversa il Finmark e va a finire al Nordkin, il promontorio più settentrionale del Continente europeo. Poichè essa non ha ancora ricevuto nome generale, noi proponiamo l'appellazione di CATENA SCANDINAVA. Nel suo lungo corso essa riceve i nomi particolari di *monti Tuliani*, o *Langfield*, in Norvegia, ad ostro del 62° parallelo; di *Dofrefield* o *Dofrini* nella stessa regione dal 62° al 63° parallelo; e di *Koelen* o *Kioel* dal 63° parallelo fino al Nordkyn tra la Svezia e la Norvegia e nel Finmark. La parte del mezzo, cioè i *Dofrini*, offre sola il vero carattere di una catena; i *monti Tuliani* e i *Kioel* non sono a dir vero, che acrocori coronati di picciole alture e in separate anella.

All'estremità orientale dei Dofrini e propriamente nei dintorni di Sylfialet si staccano anelli dalla catena principale, entrano nella Svezia, si stendono pel Jemtland, l'Eridalia, e il Kopparberg, e van terminando in colline.

Picciole altezze staccate dall'acrocoro della Laponia si congiungono con le colline petrose della Finlandia e quella del governo di Olonetz, dove van morendo serpeggiando tra i moltissimi laghi di quel paese; e sono queste che diconsi i *monti Manselka* in Finlandia, e i *monti Olonetz* nel governo di tal nome che si menzionano in tutte le geografie e sopra tutte le carte. Altre altezze eziandio minori partono dallo stesso acrocoro e solcano la parte occidentale del governo di Arcangelo.

I gruppi delle isole Lofoden e Tromsen, famosi per le loro pesche e che compongono l'arcipelago Norvegio, possono riguardarsi come catena dipendente da questo sistema, che noi diremo la *catena marittima*.

## TAVOLA DEI PUNTI CULMINANTI DEL SISTEMA SCANDINAVO.

| | | |
|---|---|---|
| CATENA SCANDINAVA. | | |
| *Monti Thuliani* . . . | Il *Sognefield* . . . . . . . . . . . . . . . . . | 1,123 |
| | Il *Langfield*. | 1,032 |
| | Il *Gousta*. | 1,013 |
| *Monti Dofrefield* . | Lo *Skagstlos-Find*, punto culminante di tutto il sistema. . . . . . . . . . . . . . . . . . | 1,313 |
| | Lo *Snechatten*, che stimavasi, non è guari, la più alta montagna di tutta la Scandinavia | 1,270 |
| | Il *Sylfiallet*. | 1,014 |
| *Monti Kioel*. . . . . | Il *Sulitelma* . . . . . . . . . . . . . . . . . | 951 |
| CATENA MARITTIMA . . . . | Il punto culminante delle isole *Ost-Wangen* e *Hindoen* . . . . . . . . . . . . . . . | 610 |
| | Il punto culminante dell'isola *Seiland*. | 591 |
| | Il punto culminante delle isole *Ibestad* e *Andergoe*. | 550? |

| | | |
|---|---|---|
| | Il punto culminante delle isole *Ragla*, *Vanoe* e *Arenu*. | 500 |
| | Il celebre *capo Nord* nell'isola *Mageroe*. | 200 |

SISTEMA SARDO-CORSO, nel Mediterraneo. Questo sistema comprende tutte le montagne delle isole di Corsica e di Sardegna, separate dallo stretto di Bonifacio, il quale non è che un taglio, ossia interruzione nella catena principale. Questa va da tramontana ad ostro, dall'estremità settentrionale della penisola stretta e montagnosa nominata capo Corso fino al capo Teulada e Carbonaro nella parte meridionale della Sardegna.

TAVOLA DEI PUNTI CULMINANTI DEL SISTEMA SARDO-CORSO

| | | Tese. |
|---|---|---|
| Catena Principale. | *Monte Rotondo* in Corsica. | 1,418 |
| | *Monte d'Oro*, in Corsica. | 1,361 |
| | *Monte di Paglia Orba*, in Corsica. | 1,360 |
| | *Monte Genargenta*, in Sardegna. | 938 |
| | *Monte Gigantigu*, in Sardegna. | 624 |

SISTEMA BRITANNICO o CALEDONIO, così nominato, perchè abbraccia tutte le montagne dell'arcipelago Britannico, e perchè le sue più grandi altezze si trovano nella Scozia detta anticamente Caledonia.

A parlare propriamente, questo sistema non offre catene continuate, ma picchi isolati, spesso assai lontani gli uni dagli altri, oppure anelli assai brevi e gruppi di picciola estensione. Noi ci contenteremo di indicare i principali anelli della catena della Gran-Bretagna, procedenti da tramontana ad ostro. L'*anello o ramo Settentrionale* o di *Ross*, stendesi a tramontana del canale Caledonico nelle contee d'Inverness, di Ross, di Sutherland, di Caithness nella Scozia settentrionale. Il *Cucullino*, nell'isola di Skye, può riputarsi appendice di questo gruppo. L'*anello* o *ramo* dei *Grampiani* nella Scozia settentrionale, tra il canale Caledonio da un lato, e la Clyde e il Forth dall'altro, traversa le contee d'Argyle, di Perth, d'Inverness, di Aberdeen, di Angus e Kinkardine, e comprende nella contea d'Inverness il *Bein-Nevis*, che è il punto culminante di tutto il sistema.

I *monti Cheviots*, sì rinomati pei copiosi loro pascoli separano l'Inghilterra dalla Scozia e si stendono per varii rami nella parte meridionale di questa e nella settentrionale dell'altra.

Non ostante le larghe interruzioni, si può riguardare come ramo o anello la serie di altezze e di montagne che traversano le contee di Cumberlandia di Westmoreland, di York, di Lancaster, di Derby, di Stafford, di Worcester, di Warwich, e di Oxford. Parecchi geografi la nominano *catena centrale*. Creste più o meno alte la congiungono con le montagne del Paese di Galles, e con quelle di Devon e di Cornovaglia.

L'Irlanda presenta anelli ancora più corti di quelli della Gran-Bretagna: essi sono null'altro che piccioli gruppi isolati. Le Ebridi, le Orcadi, le isole Shetland, e l'arcipelago di Feroer dipendente dalla monarchia Danese, offrono altezze più o meno riguardevoli, che si reputano appendici geografiche del sistema Britannico.

TAVOLA DEI PUNTI CULMINANTI DEL SISTEMA BRITANNICO.

| | | Tese. |
|---|---|---|
| Anello Settentrionale o di Ross | *Monte Vevis*, nella contea di Ross. . . . . | 582 |
| Anelli dei Grampiani. . . | *Beins Nevis*, nella contea d'Inverness, punto culminante di tutto il sistema. . . . . | 682 |
| | *Bein-na-Muich-Duidh*, nella contea d'Aberdeen. | 673 |
| Monti Cheviots. . . . . | Il *Lowter*, nella contea di Lanark, in un anello secondario nominato Lend-hill. . . | 490 |
| | Il *Cheviot-hill*, nel Northumberland. | 420 |
| Catena Centrale. . . . . . | Il *Crossfell*, nella Cumberlandia . . . . . | 529 |
| | Il *Wharnside*, nella contea di York. | 373 |
| | Il *Conistonfell*, nel Lancaster. | 403 |
| | Lo *Snowdon*, in un anello del paese di Galles. | 556 |
| | Il *Cader Idris*, nel paese di Galles. | 458 |
| Anelli d'Irlanda . . . . . | Il *Carran-Tual*, nella contea di Kerry . . . | 534 |
| | Lo *Sniebh-Dorin*, nella contea di Londonderry. | 492 |
| | Lo *Sleibh-Douard*, nella contea di Down. | 438 |
| Anelli delle Ebridi . . . | *Monti di Cucculino*, isole di Skye. . . . . | 459 |
| | *Quetfell*, isola d'Arran. | 448 |
| | *Ben-Oir*, isola di Giura. | 386 |
| | *Ben-More*, isola di Mull. | 484 |
| | *Ecla*, isola di South-Uist. | 470 |
| | *Suaneval*, isola di Lewis. | 422 |
| Anelli delle Orcadi. . . | Il *punto culminante* dell'isola *Hoy*. . . . . | 468 |
| Anelli delle isole Shetland. | *Monte Rona*, isola di Mainland . . . . . | 562 |
| Anelli delle isole Ferroe | Lo *Slatterind*, isola Stroemoe? . . . . . | 469 |

SISTEMA AZORICO o sia OCCIDENTALE. Questo picciolo sistema insulare comprende tutte le montagne dell'arcipelago delle Azore, che molti geografi pongono ancora a torto fra le isole Affricane. Per le ragioni esposte alla pag. 43 noi l'abbiamo riguardato come appendice politica e geografica del Portogallo. I suoi punti culminanti sono il *Gran-Picco*, nell'isola Pico, alto 1260 tese; il *Picco di Vara*, nell' isola San Michele, alto 833 tese.

SISTEMA BOREALE. Noi proponiamo che si abbiano a comprendere sotto quest'appellazione tutte le montagne dello Spitzberg. I punti culminanti di questo picciolo sistema, il più boreale di tutto il globo ora noto sono: la *Punta Nera*, alta 703 tese, e il *monte Parnasso*, di 618, ambidue nella grande isola detta pure Spitzberg o nuova Frieslanda; l'*Honberg*, nell'isola Carlo, alto 688 tese. Ved. la pag. 114.

**Acrocori.** Il più grande è quello della *Russia centrale*; ma la sua elevazione è poco notabile, posciachè verso la sorgente stessa del Volga, essa non giunge a più che da 175 a 180 tese. Vengono dopo quello l' acrocoro della *Spagna centrale*, alto 350 tese; l'acrocoro della *Svizzera*, tra l'Alpi e il Giura, da 270 a 600: dell'*Alvernia*, di 360: del *Piemonte*, da 100 a 300: del *Giura*, da 270 a 300: della *Baviera*, di 260: della *Turingia*, da 100 a 120 tese.

**VULCANI.** Il *Vesuvio*, presso Napoli, è il solo vulcano propriamente detto, che appartenga al continente europeo; ma ve n' ha molti nelle isole di questa parte del mondo. I principali sono: l'*Etna*, o *Mongibello* in Sicilia: esso è il più violento, il più antico, ed anche il più alto di quanti appartengono all' Europa. A quello tengon dietro i tre delle isole *Vulcano*, *Vulcanello* e *Stromboli*, nel piccolo arcipelago di Lipari: il gran vulcano di *Pico* e quello di *San Giorgio*, nell' isole di tal nome, nell' arcipelago delle Azore: e il vulcano *Sarytcheff* nella grande isola settentrionale del gruppo della Nuova-Zembla: esso è principalmente notabile per essere il vulcano più boreale conosciuto finora sul globo. L'Europa conta ancora varii vulcani sottomarini, fra' quali accenneremo quello che è presso all' isola *Santorino* nell'arcipelago propriamente detto, e quelli che sono vicini alle isole *San Michele*, *Terzeira* e *San Giorgio*, nell'arcipelago delle Azore. Toccheremo qui quello che, nel 1833, diede segno di esistenza vicino alla Sicilia, e che produsse poscia, dopo un' eruzione, un' isoletta che fu chiamata *Ferdinandina*, ma che disparve di lì a pochi mesi.

**VALLI e PIANURE.** Le valli d'Europa sono naturalmente meno estese di quelle dell'Asia, dell'Affrica e dell'America. La *valle del Basso-Danubio*, che comprende le pianure della Valachia e della Bulgaria, e la *valle del Danubio Medio*, che comprende l'Ungheria sono le più ragguardevoli. La magnifica *valle del Po* è del terzo ordine per larghezza. Quella del *Reno*, tra Basilea e Magonza, dell'*Alto-Rodano* nella Svizzera, della *Drava* nella Carinzia, sono altrettanto notabili per estensione, quanto per amenità. Le *valli della Norvegia* e della *Scozia* offrono per carattere proprio un avvallamento lungo e stretto occupato spesso nel mezzo da un lago della stessa forma. Le altre regioni montuose di Europa ne offrono pure gran numero. Noi citeremo ancora le belle *valli della Savoia*, del *Bresciano*, del *Bergamasco*, della *Stiria* e del *Tirolo* nell'impero d'Austria: dei cantoni di *Berna*, del *Ticino*, dei *Grigioni*, di *Uri*, ecc. ecc., nella confederazione Svizzera: dell'*Aragona*, della Catalogna, della *Navarra*, e del *regno di Granata* in Ispagna: della *Beira* e del *Tras-os-montes* in Portogallo: del *Delfinato*, degli *Alti* e *Bassi-Pirenei*, dei *Pirenei-Orientali* e dell'*Arriège* in Francia. Conchiuderemo questo articolo con l'avvertire che l'Europa, benchè sia piccola nelle sue dimensioni, offre una pianura immensa che i geografi ordinarii non menzionano, ma la cui estensione ed importanza furono notate da Malte-Brun: ed è questa la pianura che si stende da Parigi e Londra fino a Mosca e Kasan da un lato, e Astrakhan dall'altro. Essa comprende le parti basse della Francia settentrionale, i Paesi-Bassi, la Germania del nord, tutta la Prussia, la maggior parte della Polonia della Russia fino ai primi poggi dell' Ural.

Qui pure ci è avviso di dover accennare un fatto generalmente ignorato, ma che forma il tratto qualificativo di una gran parte della vasta pianura che occupa un sì grande spazio nell' impero

Russo; ed è che il suolo dei governi di Kiew, Pultava, Kharkow, Kourk, Orel, Kalouga, Toula, Tamboo, Voroneje, ecc. ecc., della Russia centrale e meridionale è coperto di uno strato di *humus* scomposto, del tutto formato dagli avanzi vegetabili, la cui altezza varia dalli 3 alli 8 piedi. Cotale ampio strato, ora alto, ora sì basso che il suo livello è al disotto di quello del mare, procaccia alla Russia quelle enormi quantità di fromento ch'ella manda nel rimanente dell' Europa quando avvi carestia. La fertilità di essa pianura è tale che non vi si adopera il menomo concime. Giusta computi esattissimi si stima la superficie coperta da siffatto *humus* vegetabile a più di 374,000 miglia quadrate, cioè a dire più di tutta la superficie della monarchia francese e dell'impero d'Austria uniti. Secondo Ritter, in tutto il globo si conoscono finora soltanto questa parte della Russia ed un vasto spazio nell' Indostan che offrano strati d' *humus* cotanto estesi e fecondi.

**DESERTI, STEPPE e LANDE.** L' Europa non ha verun deserto propriamente detto, di un' estensione notabile, ma comprende bensì molte *lande*, nominate *steppe* in Russia, *pulvens* in Ungheria, ecc. Le più vaste sono nell' impero Russo; la steppa *di Ryn* tra il Volga e l' Ural; quella *del Volga*, tra questo fiume ed il Don; quelle della *Crimea*, della *Petzora*, ecc., sono le più estese. Dopo la Russia le più grandi lande sono nella monarchia Norvegio-Svedese, massime nel *Nordland*, nella *Laponia* e nella *Gotia occidentale*. L' impero d'Austria ne ha parecchie, segnatamente nell' Ungheria che sono vastissime. Il regno di Hannover ne ha delle riguardevoli nelle vicinanze di *Stade*, di *Hannover*, di *Luneborgo* e di *Zell*. Quella di *Amborgo* è assai nota, come pure quelle della *Nuova-Marca* e della *Pomerania* nella monarchia Prussiana. La più parte dei dipartimenti *delle Lande* e *della Gironda* in Francia ne è pure ingombra. Il regno di Napoli propriamente detto ne ha delle mediocremente estese nella *provincia della terra di Bari*.

**CLIMI.** La divisione volgare del suolo di Europa in tre climi, *caldo*, *temperato* e *glaciale*, fondata unicamente sopra le differenze di latitudine, è sì assurda che nulla più. Ma poichè non ci abbonda tanto lo spazio da poter qui accumulare tutti i fatti opportuni a dare un' esatta idea degli innumerevoli sbagli a che si va incontro a voler considerare l' Europa sotto questo aspetto, ci contenteremo di dare un sunto delle idee giuste ad un tempo ed in parte nuove, esposte da Malte-Brun sopra tale argomento nel suo *Compendio*.

Tre grandi cause fisiche modificano in Europa gli effetti del clima astronomico; e sono: il *freddo*, prodotto dalla vicinanza dell' Asia centrale e boreale in tutti i paesi esposti ai venti freddi, che vengono dalle sue montagne, da' suoi acrocori elevati e dalle sue pianure ghiacciate: il *calore* prodotto dalla vicinanza dell'Affrica in tutti i paesi, che, vicini od inclinati a quella parte del mondo, sentono più che altri l' influsso de' venti caldi che partono dai suoi deserti infuocati: i *subitanei cangiamenti prodotti nella*

*temperatura* dei paesi d' Europa inclinati verso l'Oceano-Atlantico e i suoi rami, dai venti che ne scorrono la vasta superficie. Queste tre cause generali, congiunte con la disposizione delle montagne, l'esposizione del suolo e della sua elevazione, ci danno di poter distinguere in Europa tre climi generali, che possono essere rappresentati coi tre lati di un triangolo, le cui tre punte o angoli, sarebbero verso il capo San Vincenzo in Portogallo, il capo del Nord nel Finmark, e il Nord del Mar Caspio. Noi chiameremo quello che va dal capo San Vincenzo al capo Nord, *lato Oceanico; lato Asiatico*, quello che dal capo Nord va all'estremità settentrionale del mar Caspio, e *lato Australe* quello che dal mar Caspio si dirige al capo San Vincenzo. Percorrendo d' inverno il lato Oceanico, il freddo si sente crescere dall'ostro a tramontana; percorrendo l'Australe, il freddo cresce irregolarmente a misura che si procede verso Oriente: e lunghesso il lato Asiatico il freddo rimane quasi sempre eguale nell'andare dall'ostro a tramontana. Il calore della state, segue altre leggi generali: in tutto il settentrione esso acquista molta intensità per la lunghezza dei giorni, ma dal lato Oceanico del triangolo suddetto, la temperatura costante del mare modera quel calore: dal lato Asiatico esso diviene talora incomodo, massime pel contrasto col freddo grandissimo degli inverni: e finalmente dal lato Australe che è vôlto verso il Mediterraneo, esso varia stranamente secondo i venti ed altre cause locali: ma per lo più scema verso l'Oriente.

Se si volessero cognizioni più minute intorno agli influssi climatologici, che operano dal di fuori sopra l'Europa si potrebbe segnare l'ettagono seguente: 1° *lato volto verso l'Affrica*, da Gibilterra fino a Creta: 2° *lato volto verso il monte Tauro e il Caucaso*, da Creta fino al mare di Azof: 3° *lato volto verso il mar Caspio e i deserti vicini*: 4° *verso i monti Urali*: 5° *verso il mare Glaciale* dallo stretto di Vaigats fino al capo Nord: 6° *verso la parte settentrionale dell'Oceano Atlantico*, dal capo Nord fino al capo Ouessant: 7° *verso la parte media dell'Oceano Atlantico*. Vedi la tavola delle linee isoterme alla pag. 16 per ciò che riguarda l'Europa.

**MINERALI.** Se l'Europa non fornisce le immense quantità di pietre preziose, di argento e d'oro che si ricava dalle miniere dell'altre parti del mondo, essa possiede in compenso le miniere più ricche che si conoscono di ferro, di piombo, di rame, di stagno, di carbone fossile, di sale e di mercurio. E il prodotto di queste ultime molto contribuì ad aumentare quello delle miniere d'oro e d'argento del Nuovo-Mondo durante il XVII e 'l XVIII secolo, e i primi anni del XIX. La tavola seguente offre le contrade di Europa, ove i *diamanti* e le altre *pietre preziose*, l'*oro*, l'*argento*, lo *stagno*, il *mercurio*, il *rame*, il *ferro*, il *piombo*, il *sal comune* e il *carbon fossile* sono più

abbondanti. Si procurò di accennare in ciascun articolo i paesi secondo un ordine corrispondente alla quantità del minerale da essi posseduta.

## TAVOLA MINERALOGICA DI EUROPA.

Diamanti. *Impero Russo*, governo di Perm.

Altre pietre preziose. *Impero d'Austria*, Boemia, Ungheria, Transilvania: *regno di Sassonia*.

Oro. *Impero Russo*, governi di Perm e di Orenburgo. *Impero d'Austria*, Transilvania, Ungheria, Salisburgo, ecc.; *regno Sardo*, Piemonte ecc.

Argento. *Impero d'Austria*, Ungheria e Bannato, Boemia, Transilvania, ecc.; *regno di Sassonia*, Erzebirge; *regno di Hannover*, Harz; *impero Ottomano*, Macedonia, Albania, Bosnia, ecc.; *monarchia Prussiana*, provincie di Sassonia, del Reno, ecc.; *monarchia Inglese*, Cumberlandia, Derby, Flint, ecc.: *monarchia Francese*: Finisterra, Lozera, Vosgi; *monarchia Norvegio-Svedese*; Buskerud, Westeras, Stora-Kopparberg; *ducato di Nassau*: *regno Sardo*, Savoja, ecc.

Stagno. *Monarchia Inglese*, Cornwallis, Devon; *regno di Sassonia*; *impero d'Austria*, Boemia.

Mercurio. *Monarchia Spagnuola*, Manica; *impero d'Austria*, Carniola, ecc.; *regno di Baviera*, Reno, ecc.

Rame. *Monarchia Inglese*, Cornwallis, Anglesea, Irlanda, Devon, Galles, ecc.; *impero Russo*, Perm. ecc.; *impero d'Austria*, Ungheria e Bannato, Bellunese, Stiria, ecc.; *monarchia Norvegio-Svedese*, Stora-Kopparberg, Sondre, Trondhielm, Lindkoping, Westeras; *impero Ottomano*, Macedonia, ecc; *monarchia Prussiana*, provincia di Sassonia, del Reno, ecc.; *Spagna*, Andalusia, ecc; *monarchia Francese*, Rodano, Alto-Reno, ecc.; Bassi-Pirenei; *regno di Hannover*; ecc.

Ferro. *Monarchia Inglese*: Galles-Meridionale, Stafford, Shrop, York, Scozia, ecc.; *impero Russo*, Perm, Orenburgo, Tambov, Njini-Novgorod, Kaluga Olonetz, Viatka, ecc.; *monarchia Francese*, Alta-Marna, Costa-d'Oro, Mosa, Nievra, Alta-Saona, Mosella, Meurthe, Ardenne, Doubs, Giura, Arriège, ecc; *monarchia Prussiana*, Silesia, Reno, Brandeburgo, ecc.; *mon. Norvegio-Svedese*, Orebro, Stora-Kopparberg, Carlstad, Gelleborgo, Westeras, Jonkoping, Upsala, ecc.; in Isvezia, Smaalehnene, Laurvig in Norvegia; *impero d'Austria*, Stiria, Carinzia, Ungheria, e Bannato, Boemia, Transilvania, governo di Milano, ecc.; *gran ducato di Toscana*, isola d'Elba; *mon. Spagnuola*, Catalogna, Aragona, Navarra, Biscaglia, Asturia, Granata, ecc; *impero Ottomano*, Bulgaria, Bosnia, Macedonia; *regno di Baviera*; *regno Sardo*, Piemonte, ecc; *ducato di Nassau*, ecc.

Piombo. *Monarchia Inglese*, Denbigh, Flint, Cumberlandia, Nortumberlandia, Durham, York, Derby, ecc.; *mon. Spagnuola*, Granata, Andalusia, Catalogna, ecc.; *impero d'Austria*, Carinzia, Ungheria, Boemia, ecc.; *mon. Prussiana*, Silesia, Reno, ecc.; *regno di Hannover*; *mon. Francese*, Finisterra, ecc.; *ducato di Nassau*; *regno di Sassonia*; *regno Sardo*, Savoja, Sardegna, ecc.

Zinco. *Monarchia Prussiana*, Slesia, ecc.; *regno del Belgio*; *monarchia Inglese*; *impero d'Austria*, Carinzia, ecc.

Carbon fossile. *Mon. Inglese*, Nortumberlandia, Durham, Cumberlandia, Stafford, Derby, Lancaster, York, Leicester, Galles-Meridionale, ecc., in Inghilterra; Lothian, Lanark, Renfrew, Ayr, ecc., in Iscozia; *regno del Belgio*, Mons, Namur, Liegi, ecc.; *monarchia Francese*, Nord, Loira, Alta-Loira, Calvados, ecc.; *mon. Prussiana*, Silesia, Vestfalia, Reno, ecc.; *impero d'Austria*, Boemia, Ungheria, Bassa-Austria, Stiria, Moravia, ecc.

Sal comune di terra, di mare, e di sorgente. *Impero Russo*, Saratow, Perm, Tauride, Astrakan, Bessarabia, ecc.; *impero d'Austria*, Galizia, Transilvania,

Ungheria orientale, Alta-Austria col Salisburgo, Tirolo, Venezia, Dalmazia, Trieste, ecc.; *mon. Francese*, Charente-Inferiore, Meurthe, Giura, Loira-Inferiore, Vandea, Gard, ecc.; *mon. Spagnuola*, Catalogna, Granata, Navarra, Siviglia, Valenza, Ivica, ecc; *mon. Inglese*, Chester, Worcester, Stafford, Norfolk, Kent, Fife, ecc., Munster, Ulster; *mon. Portoghese*, Setubal, Lisbona, Figuiera, ecc.; *mon. Prussiana*, Sassonia, Vestfalia, Pomerania, ecc; *principati di Valachia*, e *Moldavia*; *regno Sardo*, Sardegna, Genova; *regno delle due Sicilie*, Sicilia, Puglia, Calabria, ecc.; *regno di Baviera*, Isar, ecc.; *Stati del Papa*, Forlì, ecc.; *mon. Norvegio-Svedese*, Smaeland, Bohus, ecc., in Isvezia; Tonsberg, ecc. in Norvegia; *repubblica delle isole Jonie*, Santa-Maura, ecc.; *Grecia*, isola Nasso, ecc.

Nel principio di questo secolo, l'America, dice il sig. Galibert, produsse undici volte altrettanto argento quanto ne produce oggidì l'Europa. Il prodotto in oro era ancora assai più grande che non era in allora quello dell'Europa. Da poi in qua esso venne un po' meno, e quello dell'Europa crebbe in tale proporzione che lo superò. La Russia, essa sola, dopo le recenti scoperte del nuovo minerale d'oro e di platina, nel Caucaso., produce i sei settimi nella quantità totale d'oro preparato in Europa; l'Ungheria e la Transilvania quasi un settimo. L'Inghilterra sì doviziosa in metalli comuni produce pochissimi metalli preziosi. Ella sola somministra quasi un terzo della quantità totale del ferro prodotto in Europa; la Russia un quarto, la Francia un quinto, la Svezia un decimo, gli altri paesi il restante. I ferri inglesi sono di qualità inferiore, ma si vendono a bassissimo prezzo. I ferri russi e svizzeri sono di buona qualità, specialmente per fabbricare l'acciajo. La Francia produce ad un tempo ferri di prima ed ultima qualità. I cinque sesti della quantità totale dei lavori di getto fatti in Europa per costruire macchine, stoviglie, provengono dalle fabbriche d'Inghilterra, un decimo soltanto da quelle di Francia, ed un quarantesimo dalle fabbriche di Prussia. La Russia, e la Svezia ne producono poco. È notevole che il prodotto delle miniere di ferro, a malgrado del poco valore intrinseco del metallo, rappresenta più di tre quarti del valore del prodotto totale delle miniere d'Europa, e quello del prodotto delle miniere d'oro, d'argento, e di platino, la novesima parte soltanto. La metà del piombo consumato in Europa, è cavato dalle miniere di Spagna e tre settimi da quelle d'Inghilterra. La Francia, l'Allemagna stessa, non ne producono che piccola quantità, fattone ragguaglio colla loro estensione. L'Inghilterra produce dieci tanti di carbon fossile più che la Francia; il Belgio e la Prussia una volta e mezzo. L'Inghilterra entra ancora per più della metà del prodotto totale del rame in Europa, e pei dodici tredicesimi di quello dello stagno, la Russia per un quinto, la Svezia per un decimo; la Francia ne produce una piccolissima quantità.

**VEGETABILI.** La più picciola e la meglio conosciuta delle parti del mondo, l'Europa confinata al settentrione dall'emisfero boreale, troppo poco si avanza dal lato dell'equatore per poter offrire i prodotti vegetabili de' paesi caldi. Nondimeno tutte le sue coste, bagnate dal Mediterraneo, hanno una vegetazione quasi identica con quelle dell'Affrica settentrionale e dell'Asia a libeccio. Questa vegetazione ha per confini certe zone oblique sopra i meridiani. Così l'*olivo*, la *vite*, il *grano turco*, tre piante, la cui coltura determina l'aspetto della vegetazione dei paesi meridionali, e che danno in certo modo la misura della loro temperatura e del loro clima, rimontano più verso Oriente che presso l'Oceano, dove esse non oltrepassano il 36°, 44° e 49° grado. La temperatura media dell' Europa occidentale, essendo realmente meno

elevata di quella dei paesi orientali situati sotto gli stessi paralleli, ne derivano, quanto a' suoi vegetabili, minori proporzioni con l'altre grandi regioni botaniche. Oltre alle piante cosmopolite, essa ne nutrisce alcune che sono, per così dire, riserbate alle estremità settentrionali dei due continenti. Infine la parte centrale di Europa si distingue per una vegetazione assai variata, e che ha caratteri suoi proprii, benchè alte catene di montagne presentino dalla loro vetta fino alla base tutti i prodotti de' paesi intermediarii, dalle regioni glaciali fino ai paesi ardenti dell'Atlantico. Ma senza fermarci a dire dei paesi che, come la Svizzera, il Tirolo, la Carinzia, i Pirenei, ecc., pajono essere lanciati dal mezzodì verso il polo, offriremo qui un abbozzo della vegetazione europea, cominciando dalle regioni polari e discendendo mano mano verso le coste del Mediterraneo.

Ne' Paesi glaciali crescono in picciol numero certe spezie, che si ritrovano in tutti gli altri luoghi, ove la neve dura una gran parte dell'anno. Così le piante alpine della Svizzera, dei Pirenei, e anche delle alte catene che occupano il centro della Spagna sono a un dipresso le medesime, che quelle della Laponia. Lo spazio terrestre che forma una punta a tramontana, è troppo angusto perchè le cause influenti possano variarne la vegetazione in guisa notabile. Questa vi è quasi eguale a quella delle altre contrade adiacenti o analoghe dell'Asia e dell'America. Trovansi nel rimanente dell'Europa piante, per la più parte *crittogame* appartenenti ad una infinità di specie, fuor solamente la *Palmella nivalis*. Così tra i *licheni* la *cladonia rangiferina*, che si trova nelle nostre foreste, è sì abbondante in Laponia, che pare vi abbia occupato tutto il suolo, ed è l'unica pastura dei renni. Le piante *fanerogame*, poco numerose, appartengono principalmente alle famiglie dei *crociferi*, *graminei*, *rosacei*, *renonculei*, *sassifragi*, *amentacei*, e *coniferi*. Queste due ultime famiglie si compongono d'alberi che empiono per gran parte le foreste dei paesi selvaggi artici. Le *betulle* (betulla alba) è l'albero che più si avanza a tramontana: e la sua facoltà di resistere al freddo deriva dalle molte epidermidi che vestono la sua corteccia, e che ritengono fra loro altrettanti strati d'aria prigioniera, che preserva l'interno del legno dai rigori della temperatura esterna. Gli alberi resinosi della famiglia dei coniferi prosperano parimenti nelle regioni settentrionali. Ognuno sa che la Svezia e la Norvegia sono celebri per la quantità e la solidità dei legni dei loro *pini* e degli *abeti* destinati principalmente alle costruzioni navali. Parecchie specie di *pioppi* spariscono nella Norvegia verso il 6° parallelo; le *querce* si avanzano due gradi più verso tramontana, il *faggio* e il *tiglio* si prolungano fino al 63°, passato il qual limite, codesti alberi spariscono e succedono loro i *pini* e gli *abeti* fino al 67° grado; al 70° l'*orzo* e l'*avena* sono i soli cereali che resistano al rigore del clima. L'influsso dell'Oceano si fa sentire nelle regioni polari, benchè più debolmente che nei paesi meridionali d'Europa. E ne deriva che la temperatura delle coste oceaniche settentrionali è generalmente men bassa in inverno e manco elevata in estate che quella dei paesi settentrionali lontani dall'Oceano. Così i vegetabili dianzi accennati si avanzano un po'meno a tramontana nell'oriente dell'Europa, cioè nelle pianure settentrionali della Russia. La *quercia* e il *nocciuolo* non oltrepassano il 60° parallelo, se non a piccioli gruppi e in luoghi particolari; il *frassino* non si stende più che fino al 62°.

La Regione Centrale dell'Europa comprende una immensa estensione in cui sono la Danimarca, l'Inghilterra, l'Olanda, la Germania, la Boemia, la Polonia, l'Ungheria, una parte della Russia meridionale, dell'Austria, dell'Italia, e della Francia. Tranne le regioni montuose la vegetazione in questi paesi vi è assai uniforme. Le foreste sono principalmente composte di *querce*, di *faggi*, di *castagni*,

di *tigli*, di *betulle*, di *alni*, di *pioppi* di varie sorte, ecc. I cereali vi sono per ogni dove coltivati felicemente; e le molte varietà di *frumento*, di *segala*, d'*orzo*, e di *avena* vi prosperano. Alcuni vegetabili originarii dei paesi caldi del globo vi fecero ottima prova. Il *castagno d' India* (aesculus hipocastanus), per esempio, trovasi ora per tutta l'Europa, ed anche in Isvezia, ove resiste ai rigori degli inverni. La *patata* (solanum tuberosum) originaria del Chili, vi è universalmente coltivata; i *grani d'India*, e la *robbia*, arrivano sino a latitudini molto elevate verso tramontana. I paesi montuosi dell' Europa-Centrale offrono una vegetazione affatto diversa da quella dei paesi di pianura. La Svizzera, il Tirolo, la Savoja, nutriscono le *piante iperboree*: sopra le vette gelate dei loro monti quasi inaccessibili si veggono l'ultime piante, che i viaggiatori trovano nel Groënland, nello Spitzberg, e nell'isola Melville. I loro fianchi sono coperti di neri *abeti* e di altri *coniferi*. Finalmente alle loro falde sorgono i vegetabili dell'Europa temperata e meridionale. La natura del suolo dei paesi può eziandio molto sulle loro produzioni. I terreni sabbiosi, per esempio, danno origine a piante di un aspetto particolare; e lo stesso dicasi dei terreni paludosi e fangosi. Benchè la maggior parte dei paesi che compongono la regione centrale di Europa, abbiano tra loro molta somiglianza per vegetazione, pure si osservano in ciascuno di essi piante particolari, che indicano le relazioni di quei paesi con le contrade vicine appartenenti ad altre regioni botaniche. Così la Russia di Europa e l'Ungheria sono congiunte per alcuni riguardi da un lato con la regione orientale o asiatica, dall'altro con la regione mediterranea. A ponente della regione centrale europea la vegetazione offre egualmente un aspetto che somiglia a quello di tramontana dell'Europa e dell'America. Epperò si incontrano in Iscozia e in Inghilterra certe specie comuni al settentrione dell' Europa, agli Stati-Uniti e a Terra-Nuova. Più verso mezzogiorno le isole di Jersey e Guernesey, sulle coste della Normandia e della Brettagna, presentano alcune analogie con le Azore.

Finalmente le piante della Regione Mediterranea di Europa hanno una fisonomia affatto singolare. Questa regione comprende all'oriente l'Albania-Littorale, la Macedonia, le provincie Illiriche, la Grecia, e il suo arcipelago; nel centro l'Italia-Meridionale e la Sicilia; a ponente, la Francia-Meridionale, la Spagna e il Portogallo. Da un picciol numero di specie in fuori che, per la loro maggioranza di numero sopra l'altre piante, distinguono certi paesi, come per esempio i *cisti* in Ispagna, i *cameropi* in Sicilia e nel mezzodì della Penisola Spagnuola, trovasi sui lidi del Mediterraneo una vegetazione identica, ma che presenta un aspetto tanto gradevole per la bellezza quanto per la varietà delle piante, di cui si compone. Le rive dell'avvallamento formato dalle coste d'Italia, della Francia Meridionale e della Spagna, si elevano a foggia di magnifico anfiteatro, ove distinguonsi quattro zone di vegetazione. Nella più bassa, che non va oltre i 400 metri d'altezza, si osservano piante, che io chiamerei volontieri *saline* perchè vivono in un terreno pregno di sale; tali sono le *salsole*, le *statisse*, gli *eringi*. Nella seconda crescono i *melaranci*, che richiedono luogo riparato in inverno, i *bagolari*, i *platani*, i *lauri-rose* i cui cespi coperti di fiori eleganti disegnano i contorni delle picciole riviere, i *gelsomini*, i *meli granati*. Nella terza zona si osservano principalmente gli *olivi*, i *fichi*, i *lauri*, e i *corbezzoli*. Nella quarta non si trova più nelle sommità dei luoghi alti, che *rosmarini* e *lavande*, ed altri arbusti aromatici, *carubi* e *cistii* che crescono spontaneamente nelle fessure delle rocce.

**ANIMALI.** Coperta d' uomini, d'abitazioni o di colture per quasi tutta la sua superficie, l' Europa vide sparire parecchie spezie de' suoi animali indigeni. La razza selvaggia de' nostri buoi domestici, quell' *urus* dei Romani e degli scrittori latini del medio evo, quel *thur* de' Polacchi, ancora esistente in Inghilterra verso il XIII secolo, in Polonia nel XV, i cranii dei quali empiono le paludi della media Europa, non esistono più presentemente. L' *uri*, quel *bi-*

*sonte* così formidabile nelle foreste paludose dell' Europa-Orientale, quel *zubi* dei popoli slavi, che fu a torto creduto della famiglia del nostro grosso bestiame, è pur esso vicino a sparire dall'Europa di mezzo. Il *gatto selvatico*, un' altra specie dello stesso genere, il *lince*, furono ricacciati nelle foreste delle montagne centrali di Spagna, e all' altra estremità dell' Europa, nelle foreste della Scandinavia, ove pure ne esistono forse tre specie, di cui una almeno si avvicina alla pantera per la statura. Finalmente, nelle alpi della Francia, della Svizzera e dell' Illiria, ove ora se ne scoprono appena alcuni vestigi, vissero quegli *egagri*, tipo delle nostre *capre*, la *pecora selvatica*, tipo dei nostri *montoni*, e i cui discendenti domestici coprono oggidì le nostre pianure e le montagne. Con queste gregge di ruminanti vivono frammisti que' *porci*, razze domestiche del *porco cignale* d' Europa, abitante ancora delle nostre antiche foreste; tutte quelle spezie di *cani*, di cui Buffon inventò la pretesa stirpe o famiglia unica primitiva, che non fu mai, e di cui gli antenati selvaggi, ancora esistenti in Europa e nelle parti adjacenti dell' Asia, sono, il *lupo*, la *volpe*, il *candorato*, il *karagan* e forse il *corsac* delle steppe di Tartaria; quegli *asini* introdotti in Europa al tempo delle invasioni degli Arabi, e moltiplicati massime dopo le crociate; que' *cavalli* di cui forse esistette una spezie boreale particolare alla parte maestrale dell' Europa, e di cui si trovano indizii in que' cavalli selvatici e domestici della Brettagna e dell' Irlanda avanti la conquista de' Romani, e in quei cavalli d'Aland ancora esistenti, di picciola e svelta statura, e a fronte quadrata, come la specie araba. L' interesse e l' industria dell' uomo, comandando alla natura, moltiplicarono a' tempi nostri quegli animali a tal segno, che in Europa il loro numero sorpassa di gran lunga quello degli uomini.

Se ora noi estendiamo le nostre ricerche sino agli animali selvatici, dovremo collocare nella prima linea gli *orsi* così poco variati delle montagne dell'Andalusia, di Gredos e de' Pirenei; quelli delle Alpi della Svizzera, della Scandinavia ed anche dell' Altai, nei quali non avvi altra differenza se non se quella di avere il muso più o meno allungato. Alcuni naturalisti ne riconoscono varie specie distinte; altri non ci veggono che varietà dell' orso montanaro dell' Europa; i *cervi*, i *daini*, i *capriuoli* vanno erranti per le grandi foreste: sulle cime di tutte le alpi meridionali abitano, a diverse altezze, i *camosci*, nella regione ancora boschiva, e l' *ibice*, nella regione nuda e piena di licheni, che confina con le nevi perpetue. Per tutte quelle montagne e foreste vive pure lo *scojattolo ordinario*, ne' Pirenei lo *scojattolo nero*: a tramontana del Baltico lo *scojattolo volante* finisce di circoscrivere le terre polari del nostro Continente. Dallo stretto di Gibilterra al promontorio boreale dell' Ural, numerose specie di *ratti*, di *sorci*, di *topi campagnuoli* e di *toporagni* sono disposte qua e là per varie regioni, fuori delle quali non s' incontrano. Tre sorta di *talpe* abitano il mezzodì dell' Europa. La *moscovita*, limitata tra il Dnieper, il Volga,

la Kama e il mar Nero, abita sotto tutte le acque di quel paese: la *scandinava*, ne' terreni umidi della Laponia: la *pirenaica*, presso i ruscelli de' Pirenei, ove sembra ancora meno acquatica di quella di Scandinavia. Il *tasso*, la *martora*, la *faina*, la *genetta*, le *puzzole* sono ancora autottone delle foreste europee. Nel settentrione divengono compatrioti del *ghiottone*. Nella sola zona polare dell'Europa sempre visse il *renne*, che due nomi geografici sfigurati aveano fatto credere vissuto anticamente ne' Pirenei e nelle Alpi. Seguendo verso oriente l' inflessione australe della zona dei licheni, di cui esso si pasce, si avanza sopra il dorso dell' Ural, traverso le foreste che ne coprono le chine fino al piede del Caucaso. In questa medesima Scandinavia e nelle foreste orientali della media Europa, comincia la patria dell'*alce*, che noi seguiremo altrove sino alle rive del San Lorenzo in America. Ma dapertutto, ove l' uomo moltiplicò le sue piantagioni e le colture, non si trovano più siffatti animali nello stato selvaggio, e quelli che pel loro istinto inflessibile o la loro inutilità per l' uomo non possono addomesticarsi, sono bentosto esterminati. L'Europa è dunque il paese che possiede oggidì il minor numero di mammiferi. Ma i diversi strati del suo suolo racchiudono gran numero di reliquie fossili di specie da lungo tempo estinte. *Elefanti*, *mastodonti*, *paleoterii*, *anoploterii*, e cento altre spezie affatto perdute, provano che vi fu un tempo in cui la sua superficie era coperta di altre sorta di creature, e che rivoluzioni, di cui non abbiamo notizia esatta, ne diminuirono gli abitanti primitivi.

Gli uccelli soli, a cui l' aria apre per una fuga sempre facile il campo della libertà, poterono perpetuare le loro spezie. Le *aquile*, gli *avoltoi*, i *nibbii* ed altri uccelli rapaci, diurni o notturni, abitano l' Europa, ma sono pure comuni alla parte adjacente dell'Asia, e si può anche dire che le grandi specie abitano egualmente a tramontana ne' due Continenti. Dapertutto queste spezie sono più frequenti nelle alte montagne e nelle grandi foreste Noi nomineremo altresì le *merodi*, i *tichidromi*, le *coracie*: i *rampicanti* vi sono in minor numero: i *passeri* vi sono eccessivamente numerosi, come pure i *trampolieri* e i *palmipedi*. I *gallinacei* non vi hanno che un picciol numero di generi, e questi sono pure poco numerosi nelle specie. Fra gli uccelli utili vuolsi accennare la *gallina domestica* naturalizzata, il *gallinaccio* originario di America, le *pernici*, le *beccacce*, le *quaglie*, i *merli*, gli *ortolani*, le *anitre*, ecc. ecc., obbietti di caccia lucrosa. Le specie che somministrano materie alle arti sono: il *cigno* e l' *anitra mollissima*, da cui si ricava l' edredon, ecc. ecc. I rapaci più riguardevoli sono le *aquile*, l' *avoltojo barbato* e l' *avoltojo leprajuolo*. La maggior parte degli uccelli sono sedentarii, ma se ne conta pure gran numero che emigrano ogni anno, e che si ritirano, durante la fredda stagione, nelle regioni più calde o dell'Affrica o dell'Asia. I *cuccoli*, le *upupe*, i *rigogoli* e le *rondini* hanno questo istinto. Cacciati spessissimo dai confini del polo pei

grandi freddi, certi uccelli marittimi si fanno vedere lungo i lidi del mezzodì dell' Europa; e perciò vi si incontrano allora assai sovente e dei *pingoini*, e de' *mormoni*, e degli *alci* spatriati. Schiere di *cigni* e di *anitre mollissime* annunziano pure l'inclemenza delle stagioni nelle regioni settentrionali. Al ritorno della state, tutti questi uccelli rientrano nei paesi boreali. La *coracia* non abbandona l' Europa, e le numerose spezie di *becchi-gentili*, delle *silvie*, delle *allodole*, sono veramente proprie soltanto delle zone temperate di questa parte del mondo.

Meno feconda di *rettili* che gli altri Continenti, l'Europa non ha più di due specie di *tartarughe* terrestri, e due acquatiche. Parecchie specie di *vipere*, e principalmente la *comune*, abitano tutta l' Europa fino nella Svezia, dove una specie più formidabile ha forse tre piedi di lunghezza. I rettili e le serpi vi sono pure più numerosi che in Francia, per cagione, senza dubbio, del maggior calore della state. Trovansi pure in Europa l' *angue fragile*, le *lucertole*, i *scinchi*, i *rospi*, le *rane*, le *salamandre*, ecc. ecc., specie tutte poco notabili per la loro statura, e per le loro proprietà.

Fra i *pesci* di questa parte del mondo nomineremo: il *merluzzo*, i *rombi*, i *mugili*, le *razze*, molte *squale*, le *scoperne*, i *lumpi*, i *nasetti*, le *aringhe*, le *sardelle*, i *salmoni*, gli *scombri*, i *carpioni*, le *anguille*, i *gobi*, i *lucci*, ecc. ecc. I pesci dei mari di Europa sono estremamente varii, e la più parte per la delicatezza delle loro carni sono obbietto di gran commercio. Vuolsi però avvertire che a quasi tutti mancano que' vivaci colori di cui sono adorni quelli dei mari equatoriali. Le *squale* principalmente procacciano gran guadagno ai popoli delle riviere, e le loro pelli dure sono adoperate nelle arti per farne del *zigrino*. I *ciprini argentini* delle acque dolci somministrano la materia delle false perle, e le ova dello *sturione* preparate in caviali forniscono grande quantità di alimenti ai popoli settentrionali. Lo stesso dicasi delle *acciughe*, delle *sardelle* e delle *aringhe*, sì utili alla classe povera, e la cui pesca richiede ogni anno un nuovo allestimento di navi.

Fra i *crostacei* vi sono i *gammari*, i *granchi*, le *locuste marine*, gli *astachi marini*, i *gamberi*, ecc. ecc.

Gli *insetti* sono oltre ogni dire moltiplicati nelle varie parti d' Europa, e non si propagano nelle varie zone che la compongono, se non in proporzione della temperatura ad essi più o meno conveniente. I *coleotteri* principalmente vi hanno numerose spezie ricche e svariate. Le *carrughe*, le *cetonie*, i *bupresti*, ecc. ecc., vi sono i più moltiplicati. Le *cantaridi* e le *meloi* sono utili in medicina. Le *farfalle*, le *mosche*, le *libellule*, le *cicale*, i *grilli*, le *apteri*, gli *scolopendri*, lo *scorpione* si presentano in sì gran numero, che a doverli tutti nominare converrebbe fare una lunga lista che non può aver qui luogo.

Fra i *molluschi*, le *polpe*, le *filadi*, le *veneri*, i *pettini*, i *soleni*, i *mitili*, *le ostriche*, le *lumache*, la *pinna*, il cui bisso si adopera

a fare drappi. I molluschi sono principal nutrimento degli abitanti delle coste. Molte spezie sono trasportate nell' interno delle terre, e le ostriche, le mitili, le veneri sono assai ricercate nell' Europa temperata. Le lumache sono assai pregiate in Francia e si esportano pure nelle colonie.

Fra gli *anelidi*, le *mignatte*, utili in medicina, sono le sole delle quali si possa far cenno. Ma i pescatori raccolgono, per fornire i mercati, più specie di *zoofiti* saporiti ed eduli, quali sono gli *orsini*, le *ascidie*, le *actinie*, che si mangiano nei paesi del mezzodì. I mari di Europa sono assai fecondi delle specie di quegli animali bizzarri, e ancora sì poco noti, che diconsi *meduse, beroi, pirosomi, salpe*, ecc. Il *corallo rosso* comincia a comparire nel mezzodì dell' Europa, sui lidi del Mediterraneo opposti alla costa d'Affrica.

## GEOGRAFIA POLITICA.

**SUPERFICIE.** 2,793,000 miglia quadrate.

**POPOLAZIONE.** *Assoluta.* 227,700,000 abitanti: *relativa*, 82 abitanti per ogni miglio quadrato.

**ETNOGRAFIA.** Si possono ridurre a venti famiglie principali tutti i popoli che abitano ora l' Europa dentro i confini naturali che noi le abbiamo segnati: e poichè nell' articolo *etnografia* di ciascuno stato noi abbiamo indicato le regioni ove dimorano i popoli compresi in ciascuna di quelle famiglie, qui ci contenteremo di ordinare tutti i popoli di Europa, che l'etnografia riguarda come tali, nelle loro particolari famiglie. In questa classificazione noi seguitiamo l' ordine dell'*Atlante etnografico del globo*; ma dobbiamo avvertire il lettore, che per aver noi adottato in quest' opera il confine orientale di Europa proposto da Malte-Brun, ci convenne cangiare in parte la classificazione in modo da comprendere in Europa quasi tutti i popoli che abitano la regione del Caucaso, e che nell'Atlante sono riputati come appartenenti all'Asia.

### TAVOLA

#### DELLA CLASSIFICAZIONE DE' POPOLI DI EUROPA SECONDO LE LORO LINGUE.

FAMIGLIA IBERICA O BASCA: gli *Escualdanac*, piu noti sotto il nome di *Bascongados Baschi*; in Ispagna e in Francia.

FAMIGLIA CELTICA: i *discendenti dai veri Celti*, in Irlanda, nei Highlands di Scozia, e nell'isola di Man; i *Kimri o Gallesi* nel principato di Galles, in Inghilterra, e i *Breioad* o *Bassi-Brettoni* in Francia.

FAMIGLIA TRACO-PELASGICA O sia GRECO-LATINA: gli *Sokipatar*, più noti sotto il nome di *Arnauti* e di *Albanesi*: i *Greci*, nel nuovo stato della Grecia, nella Turchia d'Europa, ecc.: i *Romani*, suddivisi in Catalani, Valenziani, Maioricani, in Ispagna: Linguadochesi, Provenzali, Delfinesi, Lionesi, Alvernii, Limosini, e Guasconi in Francia: Savojardi in Savoja: Reziani, ecc. ecc.: in Isvizzera,

in una parte del cantone dei Grigioni e del Vallese; gli *Italiani*, in Italia (vedi l'introduzione alla descrizione dell'Italia); i *Francesi*, nella Francia a tramontana della Loira, nei Paesi-Bassi, e nella Svizzera; gli *Spagnuoli*, nella più parte della Spagna; i *Portoghesi*, nel Portogallo e nell'arcipelago delle Azore; i *Rumangi* o *Roumouni*, più noti sotto il nome di *Valacchi*, negli imperi d'Austria, Ottomano e Russo.

FAMIGLIA GERMANICA: i *Tedeschi dell'Alta Germania*, suddivisi in Svevi, Bavaresi, Austriaci, Franconi, Alti-Sassoni, ecc. ecc., fra i quali si annoverano pure i Tedeschi della Svizzera, della Boemia, Moravia, Silesia, Ungheria, Transilvania, Livonia, Curlandia, Estonia, ecc.; i *Tedeschi della Bassa Germania*, ove si comprendono i Vestfaliesi, i Sassoni della Bassa Sassonia, quelli che abitano la parte settentrionale del circolo dell'Alta Sassonia (i Brandeborghesi ed i Pomerani), e i Prussiani propriamente detti, e gli abitanti tedeschi delle due provincie della Prussia: i *Frisoni*, nella confederazione Germanica, e nelle monarchie Danese ed Olandese: i *Neerlandesi*, ove si distinguono gli Olandesi nel regno d'Olanda, e i Fiamminghi in quello del Belgio; i *Norvegi*, nella Norvegia, e in una parte della Svezia, nelle città di Finlandia, ecc.; i *Danesi* nel regno di Danimarca, nelle città di Norvegia, e del Giutland; gli *Inglesi* in Inghilterra, nella maggior parte di Scozia, in una parte d'Irlanda, e del principato di Galles.

FAMIGLIA SLAVA: gli *Illirii* negli imperi d'Austria e Ottomano, fra i quali sono i Servii, i Bosnii, i Dalmati, i Bulgari, i *Russi*, nell'impero Russo, e sotto il nome di *Rusniaci*, nella Gallizia, Ungheria, ecc.; nell'impero d'Austria, e nella più gran parte dei governi russi di Volinia e di Podolia; i *Croati*, i *Windi* o *Wenden*; i *Tchekhe*, nell'impero d'Austria; i *Polacchi* nel regno presente di Polonia, la repubblica di Cracovia, una gran parte delle provincie state già polacche della monarchia Prussiana, e dell'impero d'Austria, e una parte della Silesia; i *Serbi*, nel regno di Sassonia e nella monarchia Prussiana, i *Lituani* nei governi Russi, di Wilna, Grodno, Minsk, Witepsk, Smolensk, ecc.; e nel governo prussiano di Gumbinnen, i *Leti o Lotwa*, nella maggioranza dei governi russi di Mittau e di Riga e in una frazione della provincia della Prussia Orientale.

FAMIGLIA URALIANA FINNESE O TZUDA: i *Souomi* o *Finnesi* nel gran ducato di Finlandia, e una parte dei governi russi di Olonetz e di Pietroburgo; gli *Estonii* nel governo di Revel, e in parte di quello di Riga; i *Sami* o *Laponi*, nella estremità settentrionale di Europa, nell'impero Russo e nella monarchia Norvegio-Svedese; i *Mari* o *Tzeremissi*, nei governi russi di Kazan, Simbirsk, Viatka, Perm, e Orenborgo; i *Mordwa*, nei governi di Penza, Kazan, Viatka, Saratov, Simbirsk e Orenburgo; i *Komi e Komi-Murt* più noti sotto i nomi di *Ziraini* e *Permiani* nei governi di Perm, Viatha, Vologda e Arcangelo; gli *Oudi, Oudi-Murt* o *Votiaoi*, nei governi di Viatka, Orenborgo, e Kaza; i *Mansi, Mansi-Kum* o *Vaguli* nei governi di Saratov e di Perm, nelle alte vallee dell'Ural; i *Magyaroc* o *Madgyari*, più noti sotto il nome di *Ungheresi*, nell'Ungheria, nella Transilvania nell'impero d'Austria.

FAMIGLIA SAMOJEDA: i *Kassovi* o *Samojedi*, nel governo russo di Arcangelo.

I popoli compresi nelle famiglie seguenti sono riguardati come asiatici, benchè parecchi abitino da gran tempo il suolo Europeo. Tutti quelli che dimorano nella regione del Caucaso non debbono riputarsi europei, se non ammettendo la frontiera naturale di questa parte dell'Europa. (Ved. pag. 42.)

FAMIGLIA TURCA; gli *Osmanli* o *Ottomani*, più noti sotto il nome di *Turchi*, che sono la nazione dominante dell'impero Turco, ossia Ottomano; i *Baschiri*, nei governi russi di Perm e Orenborgo: i *Tsciowaci* nei governi di Kazan, Viatka, Simbirsk e Orenborgo; i *Meschtzreki* in quello di Orenborgo; gli *Urouki* o *Turcomani* della Macedonia nell'impero Ottomano, e i *Turcomani* nelle provincie Caucasie, in quello di Russia: si distinguono fra questi ultimi i *Nogai*, i *Kounuki*, i *Basiani*, ecç. ecc.: finalmente i *Tatari puri* così detti dagli autori russi e tedeschi che non sono altro che i discendenti dai veri Turchi i quali componevano la più parte dell'esercito del conquistatore Tatar

Batù: essi vivono nei governi di Kazan, Simbirsk, Penza, Saratov, Astrakan e Orenborgo.

FAMIGLIA TARTARA O MOGOLLA: i *Calmucchi* nei governi russi di Astrakan, Simbirsk, Orenborgo e nella provincia del Caucaso.

FAMIGLIA AWARA: gli *Awari*, gli *Andi*, e i *Didoethi* o *Dido-Unso*.

FAMIGLIA KASZI KOUMUKI: i *Kaszi-Koumuki*

FAMIGLIA AKUCA: gli *Akuca*.

FAMIGLIA KOURA: i *Koura*. I popoli compresi in questa, come nelle tre precedenti, abitano le montagne della region del Caucaso, e sono noti sotto il nome collettivo di *Lesghi* o *Montanari*.

FAMIGLIA MITSDIEGHI: i *Mitsdieghi* nominati *Tzetzensi* dai Russi, nelle alte valli del Paese delle montagne nelle provincie Caucasie: vi si distinguono i *Golgai* o inguschi, i Karabulaki, ecc.

FAMIGLIA PERSIANA: gli *Ironi* o *Osseti* nelle alte valli del Paese delle Montagne nella region Caucasia, e i *Bukari*, stanziati in parecchie città commercianti a scirocco della Russia.

FAMIGLIA CIRCASSIA: gli *Adighè* o *Circassi* ne' Paesi delle Montagne, nella regione Caucasia.

FAMIGLIA ABASSA: gli *Absni* o *Abassi*, nella Piccola-Abassia, e nel Paese delle Montagne della regione del Caucaso.

FAMIGLIA SEMITICA: gli *Ebrei*, sparsi per tutti gli stati d'Europa tranne la Norvegia, la Spagna, e il Portogallo, i paesi, ove sono più numerosi, sono quelli che componevano l'antico regno di Polonia, l'impero Ottomano e Austriaco, e l'Alemagna: se tutti gli Ebrei d'Europa fossero riuniti, farebbero una nazione assai numerosa: i *Maltesi*, nelle campagne del gruppo di Malta; e gli *Arabi* poco numerosi delle provincie Caucasie dell'impero Russo.

FAMIGLIA SANSCRITA O HINDUA: i *Roma*, *Kola o Sinti*, nominati *Boemi* in Francia, *Zigeuner* in Germania, *Zingani* in Italia, *Gitanos* in Spagna, *Gypsi* in Inghilterra ecc.: popolo vagabondo che si può riputare originario dell'India.

FAMIGLIA ARMENA: gli *Armeni*, nelle città commercianti dell'impero Ottomano, e in certi luoghi del Russo, e dell'Austriaco.

**RELIGIONI.** Il CRISTIANESIMO, nelle sue forme diverse, stende il suo benefico influsso sopra tutta la superficie dell' Europa, ed è professato quasi dall' universalità de' suoi abitanti.

La *Chiesa Cattolica Romana* stende il suo dominio sopra quasi tutta la Francia, ed i regni attuali del Belgio e della Polonia, su tutta l' Italia, la Spagna e il Portogallo, sui quattro quinti dell' Irlanda, sulla maggior parte dell' Impero d' Austria, sulla metà circa della monarchia Prussiana, della confederazione Svizzera, e delle potenze secondarie della confederazione Germanica, e sopra una porzione notevole della popolazione della Gran-Brettagna, dell' impero Ottomano, e del regno attuale di Olanda.

La *Chiesa Greca* o sia *Orientale* è dominante nell' impero Russo, nell' isole Jonie, nel nuovo Stato della Grecia, e nei tre principati di Servia, di Valacchia e di Moldavia. Essa è riconosciuta da quasi la metà degli abitanti dell' impero Ottomano, ed eziandio da gran numero di sudditi dell' impero d' Austria, massime in Transilvania, in Ungheria, Croazia, Schiavonia e Dalmazia.

Noi abbiamo indicato alle pag. 92, 93 e 94 le divisioni e suddivisioni principali delle *Chiese Protestanti*, e daremo altri minuti cenni nell' introduzione alla confederazione Germanica;

ma qui non faremo che indicare quello che in generale è più riguardevole. Il *Luteranismo* o *Chiesa Evangelica* è dominante nella monarchia Prussiana, Danese, Norvegio-Svedese, ne' regni di Hannover, di Sassonia, di Wurtemberga ed altri stati della federazione Germanica: gli abitanti delle provincie Baltiche nell' impero Russo e un gran numero d' individui nell' Austriaco, massime in Ungheria, Transilvania, ecc. ecc. seguono i dogmi di questa chiesa, cui si tenta da qualche tempo di riunire pur quelli che professano il *Calvinismo*. I dogmi di quest' ultimo dominano principalmente in quasi tutto il regno attuale di Olanda, ne' cantoni Svizzeri di Berna, Zurigo, Basilea, ecc. ecc., nel ducato di Nassau, nell' Assia-Elettorale, nei principati di Anhalt, di Lippa, ecc. ecc. Un gran numero di abitanti delle monarchie Francese e Prussiana e dell' impero d'Austria, e la più gran parte della popolazione di Scozia sono aderenti a questa chiesa. L' *Episcopale* o sia l' *Anglicana* regna in Inghilterra, e benchè vi avesse meno settatori, essa opprimeva testè in Irlanda la numerosa popolazione cattolica di quel paese, e tutte le comunioni dissidenti dei tre regni.

Si può dire con bastante sicurezza che queste tre chiese principali formano le tre grandi divisioni religiose e geografiche dell' Europa, poichè la Cattolica domina nei paesi meridionali, la Protestante ne' settentrionali e la Greca negli orientali.

Oltre a queste tre grandi divisioni ecclesiastiche dell'Europa cristiana, vi sono alcune picciole società religiose separate dalla massa, quali sono i *Metodisti* nella monarchia Inglese, i *Mennoniti*, gli *Anabattisti* nelle monarchie Inglese, Prussiana, Olandese, nell' impero Russo e nella confederazione Germanica: i *Sociniani* in Transilvania: i *Quacheri* in Inghilterra e nei Paesi-Bassi: gli *Armeni* in Turchia ed altri di cui parlammo alle pag. 93 e 94.

La popolazione non cristiana in Europa si divide nelle quattro religioni seguenti: L'*Islamismo* dominante nell' impero Ottomano e professato da quasi tutti i numerosi popoli turchi dell'impero Russo, che già menzionammo nell' articolo *Etnografia*. Il *Giudaismo* è professato da tutti gli Ebrei sparsi in quasi tutti gli stati dell' Europa. Il *Buddismo* (Lamismo) è la religione che professano le orde calmucche vagabonde sul suolo della Russia europea. Solo nella parte europea della regione Caucasia, verso l' Ural, e nelle solitudini del governo d'Arcangelo, nell' impero Russo, si incontrano ancora *idolatri* fra i Mistdieghi e gli Osseti. Tutti i Laponi rinunziarono di già all' idolatria e divennero cristiani uniti alle chiese russa e luterana; gli idolatri sono anche in assai picciol numero fra i Samojedi, i Mordwa ed i Tzouvacii.

**GOVERNO.** L'Europa ne' suoi varii stati offre quasi tutte le possibili forme di governo, dal dispotismo più assoluto alla più larga democrazia. Se si vogliono ordinare in classi tutti questi stati, secondo il particolar governo di ciascuno, si possono ridurre

in tre classi principali, cioè: autocrazie o monarchie assolute, monarchie limitate o costituzionali, e repubbliche. Ognuna di queste tre classi però offre ancora grandi varietà nella forma del governo degli stati che essa abbraccia. Vi sono pure varii stati che non sono da porsi in veruna classe, perchè offrono spezie di monarchie, di cui una parte del territorio presenta le forme di monarchia assoluta, e perciò appartiene alla prima classe, e una parte per la forma di monarchia costituzionale appartiene alla seconda, come il regno Sardo che nella parte continentale presenta forme di monarchia assoluta, e nella parte insulare di costituzionale. Altre, come la monarchia Prussiana, offrono varietà sì minute, che si potrebbero con pari ragione locare nella prima, come nella seconda classe degli stati. Noi ci riserbiamo a dare l'indicazione delle precipue varietà che offrono i governi di questa parte dell'Europa quando entreremo nella descrizione di ognuno de' suoi stati.

**Divisione dell'Europa.** Egli è impossibile segnare divisioni naturali dell'Europa che corrispondano esattamente alle sue divisioni politiche. Per giungere tale scopo, quanto è possibile, conviene circoscriverci a tre o quattro grandi divisioni; e ciò fecero pure quasi tutti i geografi, se bene non troppo accuratamente; perocchè la divisione dell'Europa in tre grandi regioni *meridionale*, *settentrionale* e *centrale*, è troppo assurda, come scorgesi per es. dall'impero Russo, il quale, benchè sia da quelli posto nella *settentrionale*, pure appartiene eziandio all'altre due. Fin dall'anno 1815 nello scrivere il nostro *Compendio di Geografia universale* ci avvedemmo dell'inconvenienza di tal divisione, e proponemmo che si dovesse dividere l'Europa in due parti principali dette: Europa occidentale ed Europa orientale: l'impero Russo fu da noi collocato in quest'ultima; e, suddivisa la prima in *settentrionale*, *centrale* e *meridionale*, vi abbiamo distribuiti tutti gli altri stati. Ma poscia considerando meglio sì fatta divisione, e avvertendo che la Turchia di Europa e le repubbliche delle isole Jonie e di Cracovia appartengono fuori dubbio all'Europa orientale, non abbiamo esitato di collocarle in questa divisione. Di fatto il centro del Continente europeo si trova a picciola distanza a ponente di Varsavia: e tirando per questo punto una linea retta da tramontana ad ostro, si ha all'oriente tutto l'impero Russo e i tre stati che abbiamo or ora nominati, una sola picciola parte dell'impero Ottomano oltrepassa la linea di divisione. Tutti gli altri stati d'Europa rimangono al suo occidente, tranne la metà circa dell'impero Austriaco e una frazione della monarchia Prussiana. Si può dunque senza sconcio approvare la divisione che noi proponiamo, siccome quella che più si accorda d'ogni altra alle divisioni politiche presenti. La divisione proposta dai dotti estensori del *Vollstandiges Handbuch der Neuesten Erdbeschreibung*, e adottata in quasi tutte le geografie tedesche, è diversa interamente dalla nostra. Essa consiste in divider l'Europa in cinque grandi regioni, di cui tre sono *alpine* e due *marittime*, suddivise in dodici grandi contrade. Questa divisione,

a cui si potrebbero pure rimproverare alcuni difetti di esattezza, è troppo contraria alle divisioni politiche presenti perchè possa servir loro di base.

## TAVOLA

### DELLE DIVISIONI POLITICHE DELL'EUROPA COMBINATE CON LE SUE GRANDI DIVISIONI GEOGRAFICHE.

L'Europa, da quanto dicemmo sopra, potrebbe essere divisa a questo modo:
PARTE OCCIDENTALE, suddivisa in
*Parte Centrale*, che comprende l'*impero d'Austria*, le monarchie *Francese*, *Prussiana*, *Olandese*, il *Belgio* e le *confederazioni Germanica e Svizzera*.
*Parte Australe*, che comprende le *monarchie Portoghese e Spagnuola*, la *repubblica di Andora* nella penisola Spagnuola, i dieci Stati d'Italia, vale a dire, gli *stati Pontificj*, i *regni Sardo*, *e delle Due Sicilie*, il *Gran Ducato di Toscana*, *i ducati di Parma*, *di Modena*, *di Lucca*, *il principato di Monaco*, *e la repubblica di San-Marino*. Il restante dell'Italia, come il regno Lombardo-Veneto, l'isola di Corsica e il gruppo di Malta, appartengono all'impero d'Austria, alla monarchia Francese, ed alla monarchia Inglese.
*Parte Boreale*, che comprende le *monarchie Inglese*, *Norvegio-Svedese* e *Danese*.
PARTE ORIENTALE, che comprende gli *imperi Russo*, e *Ottomano* le *repubbliche delle isole Jonie e di Cracovia*, il nuovo *stato della Grecia* e i *principati* di *Servia*, *Valachia e Moldavia*.

Considerando l'Europa sotto l'aspetto politico, essa non offre meno di ottantasette stati assai differenti fra loro, ma che, tranne poche eccezioni, sono tutti eguali per quanto riguarda l'indipendenza politica. I geografi e gli economisti li distinguono sovente in *stati di primo*, *di secondo* e *di terzo ordine*; classificazione fondata, a loro avviso, sopra le forze e le sorgenti di ricchezza. Ma codeste classificazioni sono troppo piene di dubbiezze, per non dire inesatte, poichè egli è impossibile segnare giusti confini tra ciascuna di queste tre grandi divisioni. A noi sembra però che si possa riputare abbastanza esatta l'appellazione di *grandi potenze* che si dà alla Francia, all'Inghilterra, all'Austria, alla Russia ed alla Prussia, benchè quest'ultima sia molto inferiore alle altre per popolazione, per rendite e per forze.

Riepilogando pertanto quanto dicemmo nell'articolo *governo* ed in questo, noi troviamo che l'Europa comprende presentemente tre *imperi*: una *monarchia elettiva ecclesiastica*: sedici *regni*: sette *gran-ducati*, un *elettorato*: dodici *ducati*: diciassette *principati*: un *landgraviato*: una *signoria* e trentuna *repubbliche*. Ma vuolsi avvertire che l'unione del regno di Polonia all'impero Russo e del regno di Norvegia al regno di Svezia non tolgono punto la loro qualità di *stati*; che il duca di Oldenborgo non ha ancora accettato il titolo di *gran-duca* concedutogli dal congresso di Vienna, e nemmeno l'elettore di Assia-Cassel, che continua a servirsi

di quello di *elettore*, benchè talvolta assuma il titolo di gran-duca di Fulda.

Noteremo pure col signor Malchus, che l' *impero Ottomano* è presentemente il più antico impero di Europa, poichè la sua origine risale al tempo della presa di Costantinopoli nel 1453; laddove l' *impero Russo* non è più antico dell'anno 1721, e quello d'*Austria*, con tal denominazione per altro, principiò col 1804; che la *Francia* è la più antica delle monarchie esistenti, perchè cominciò verso l'anno 486; che la *Spagna*, la *Danimarca* e l'*Inghilterra* la seguono dappresso per antichità di monarchia; che la *Toscana* è il più antico dei granducati, e *Brunswich* dei ducati; che *San-Marino* è non solo la più antica delle repubbliche, ma pure uno degli stati più antichi di Europa; che le repubbliche di *Svitto*, *Uri* e *Unterwald* sussistono dall' anno 1308; che quella di *Amborgo* è la più ricca e la più commerciante; che i principati di *Lichtenstein* e di *Monaco*, e la signoria di *Kniphausen* sono i più piccioli di tutti gli stati Europei.

Il quadro da noi or ora disegnato mise abbastanza sugli occhi la fisonomia generale dell' Europa, così per rispetto alla *geografia fisica*, come per rispetto alla *geografia politica*; è tempo che mettiamo mano nella descrizione particolare dei diversi stati che ne fanno parte, daremo cominciamento dalla monarchia francese.

## MONARCHIA FRANCESE.

**POSIZIONE ASTRONOMICA.** *Longitudine* tra il 7° 9' occidentale e 5° 56' orientale. *Latitudine*, tra 42° 20' e 51° e 5'. Questi calcoli riguardano soltanto il continente; e questo avvertimento vuolsi pure estendere a tutti gli altri calcoli simili di questo Compendio, ove non si dica espressamente il contrario. Lo stesso valga per l'articolo *dimensioni*.

**DIMENSIONI.** *Lunghezza massima.* Dal punto più occidentale della costa a maestro di Brest nel Finisterra fino ad Antibo nel Varo, 575 miglia. *Larghezza massima.* Da Givet, nelle Ardenne, fino al monte Huromba a ostro-libeccio di San-Giovanni-Piede di Porto, ne' Bassi-Pirenei, 499 miglia.

**CONFINI.** A *tramontana*, la Manica e il Passo-di-Calais che separano la Francia dall' Inghilterra: il regno Belgico col gran-ducato di Lucemborgo: il gran-ducato del Basso-Reno, compreso nella monarchia Prussiana: e il circolo del Reno appartenente al regno di Baviera. All'*oriente*, il gran-ducato di Baden: la confederazione Svizzera (i cantoni di Basilea, Berna, Neufchâtel, Vaud e Ginevra), e il regno Sardo. Ad *ostro*, il Mediterraneo, la monarchia Spagnuola e la repubblica di Andora. A *ponente*, l'Oceano-Atlantico, e in parte la Manica.

**PAESI.** Il regno di Francia presente si compone di tutto l'antico regno di Francia prima della rivoluzione, salvo alcune pic-

cole parti di territorio che furono staccate negli scompartimenti del Nord, delle Ardenne, della Mosella e del Basso-Reno, e di parti ben più notabili che vi furono aggiunte negli scompartimenti dell'Alto e del Basso-Reno, del Doubs (la repubblica di Mulhausen, già confederata della Svizzera, il principato di Monbelliardo, anticamente dipendente dal duca di *Vurtemberga*, ecc.) e di Valchiusa: la più gran parte di quest' ultimo è composta di nuovi acquisti, che sono il territorio d'Avignone, il contado Venassino, ecc. già appartenenti al papa.

**MONTAGNE.** Tutte le montagne della Francia continentale appartengono ai tre seguenti sistemi: *Esperico*, *Alpico* e *Gallo-Francico*.

Tutte le montagne situate all' ostro della Garonna, del canale del mezzodì e dell'Auda appartengono al *Sistema Esperico*, di cui una delle catene principali, i Pirenei, separa la Francia dalla Spagna. La *Maladetta* o *Pico di Nethou* alta 1787 tese n'è il punto culminante sul suolo Francese. Tutte le montagne all'*oriente* del Rodano, della Sonna-Inferiore e del Doubs fino a Basilea sul Reno, possono riguardarsi come appartenenti al *Sistema Alpico* o delle *Alpi* propriamente dette. La catena principale separa la Francia dal Regno Sardo. Il *monte Olano* alto 2163 tese n' è il punto culminante sul territorio francese. Tutte l' altre montagne della Francia appartengono al *Sistema Gallo-Francico*, il cui punto culminante è il *picco di Sancy*, nei monti d' Oro, in Alvernia: esso non giunge che all'altezza di 973 tese. Le montagne della Corsica fanno parte del sistema insulare che abbiam nominato *Sardo-Corso* (pag. 126), il *Monte-Rotondo*, alto 1418 tese; n' è il punto culminante. (Vedi pei particolari risguardanti gli altri tre sistemi, le pag. 116, 117 e 120).

Dal seno di queste montagne escono i 21 fiumi, le 98 riviere navigabili, ed i 5000 corsi d'acqua all' incirca, che fecondano, inaffiandolo, il suolo della Francia.

**ISOLE.** Le principali nell'Oceano Atlantico sono: *Ouessant* e *Sein*, nello scompartimento di Finisterra: *Groaix* e *Belle-Ile*, nel Morbihan: *Noirmoutier* e *Dieu*, nella Vandea: *Re* e *Oleron* nella Charente-Inferiore.

Le principali nel Mediterraneo, oltre la Corsica che compone da sè sola uno scompartimento, sono: i gruppi di *Hyères* e di *Lerins* nel Varo: in quest' ultima si trova l' *isola di Santa Margherita*, la cui cittadella, antica prigione di stato, è divenuta celebre per la prigionia del misterioso prigioniero dalla maschera di ferro. Aggiungeremo che la *Camarga* è la più grande delle isole che si trovano nel Delta del Rodano.

**LAGHI.** La Francia ha un picciolissimo numero di laghi propriamente detti: ma le sue parti a libeccio e scirocco offrono in compenso molti stagni e lagune. Il lago *Grand-Lieu* nella Loira Inferiore è il più importante fra i primi: gli stagni di *Carcans* e di *Certes*, nella Gironda; di *Sanguinet* o di *Biscarossa*, nelle

Lande: di *Leucate*, ne' Pirenei-Orientali: di *Sigean*, nell' Aldo: di *Thau*, nell' Herault: della *Camarga Berra*, nelle Bocche-del-Rodano, sono i principali fra le seconde. Conviene aggiungervi lo *stagno di Bigaglia* sulla costa orientale della Corsica, il quale è il più grande di quell' isola, ed è copiosissimo di pesci.

**FIUMI.** I principali sono ventuno, dei quali sei, cioè il *Reno*, la *Mosa*, la *Senna*, la *Loira*, la *Gironda* e il *Rodano* sono tra i fiumi più ragguardevoli di Europa, bagnano e rendono fertile la Francia continentale. Noi descriveremo questi fiumi ordinandoli secondo i quattro mari, a cui recano il tributo delle loro acque: ed esortiamo il lettore a consultare gli articoli *fiumi* delle monarchie Prussiana e Olandese, del regno del Belgio, e quelli della confederazione Germanica e Svizzera per le particolarità risguardanti la parte del corso del Reno, della Mosa, della Schelda e del Rodano che non appartiene al territorio francese.

Il mare del NORD riceve:

Il Reno, che vien dalla Svizzera: esso è parte della frontiera orientale della Francia cui abbandona per continuare il suo corso traverso la confederazione Germanica. I suoi principali affluenti a sinistra, che appartengono in tutto o in parte al territorio francese, sono: l'*Ill*, che nasce nello scompartimento dell'Alto-Reno, passa per Colmar e Strasburgo e sotto questa città entra nel Reno; la *Mosella*, che nasce nei Vosgi traversa quello scompartimento e quei della Meurthe e della Mosella e seguendo il suo corso nella monarchia Prussiana, si congiunge al Reno a Coblenza; la Mosella passa per Epinal, Nancy, Metz e Thionville, ed è ingrossata a destra dalla *Meurthe*, che bagna Luneville.

La Mosa, che ha la sua sorgente nello scompartimento dell'Alta-Marna, nell'acrocoro di Langres, bagna una parte di quello dei Vosgi, traversa quello cui essa dà il nome, come pure lo scompartimento delle Ardenne, che lascia per entrare nel regno del Belgio. La Mosa bagna Neufchâteau, Verdun, Sedan, Mezières e Charleville, Givet, e Charlemont; riceve a destra il *Chier*, che passa per Montmedy, e a sinistra la *Sambra*, che bagna Landrecy e Maubeuge.

La Schelda, che nasce nello scompartimento dell'Aisne, traversa quello del Nord ove bagna Cambrai, Valenciennes, Condè, e passa poi nel regno del Belgio, ove diventa assai larga e finisce il suo corso. I suoi principali affluenti sono sul suolo francese, la *Scarpa*, che passa per Arras, Douai e Saint-Amand; la *Lisa*, che passa per Aire, ed è ingrossata dalla *Deule*, che bagna Lilla.

La MANICA riceve:

La Somma, che nasce nello scompartimento dell'Aisne e dopo aver traversato lo scompartimento cui essa dà nome, entra nella Manica. La Somma passa per San-Quintino, Perona, Amiens, Abbeville, e Saint-Valery.

La Senna, che ha sua sorgente nell' acrocoro di Langres presso il centro dello scompartimento della Costa-d'Oro, traversa quelli dell'Aube, di Senna-e-Marna, della Senna, di Senna-e-Oisa, dell'Euro, e della Senna-Inferiore, e presso l' Hâvre-de-Grâce entra nella Manica. In questo lungo corso essa bagna Châtillon-sur-Seine, Troyes, Melun, Parigi, Mantes, Elbeuf, Roano, Honfleur, e l'Hâvre. I suoi principali affluenti a destra sono: l'*Alba* che passa per Bar e Arcis; la *Marna* che passa per Chaumont,

Vitry, Châlons, Epernay, Chateau-Thierry, Meaux e Charenton; l'*Oisa*, che bagna Guisa, la Fère, Compiègne, Pontoise, ed è ingrossata a sinistra dall'*Aisne* che passa per Vouziers, Rethel, e Soissons. I suoi principali affluenti a sinistra sono: la *Jonna* che passa per Clamecy, Auxerre e Sens; l'*Euro*, che passa per Chartres e Louviers.

L'Orno, che ha la sorgente nella catena Armorica nello scompartimento, a cui dà il suo nome, e traversa poi quello di Calvados ove finisce il suo corso. L'Orno passa per Seez, Argentan e Caen.

La Vira, che nasce nella catena Armorica traversa gli scompartimenti di Calvados e della Manica, e passa per Vira e San-Lo.

La Rancia, che nasce nella catena Armorica, bagna una parte dello scompartimento delle Coste-del-Nord e passa per Dinan e presso San-Malò.

L'OCEANO ATLANTICO riceve:

L'Alno, che nasce nelle montagne Nere della catena Armorica, traversa il Finisterra passa per Chateaulin ed entra nella magnifica darsena di Brest.

IL Blavetto, che ha la sorgente nella catena Armorica, divide in due parti ineguali lo scompartimento di Morbihan, e dopo aver bagnato Pontivy, mette nel porto di Lorient.

La Vilaine che nasce nella catena Armorica, bagna gli scompartimenti di Ille-e-Vilaine e del Morbihan, passa per Vitrè, Rennes, e Redon, ed è ingrossata a destra dall'*Ille*.

La Loira, che ha la sorgente nel monte Gerbier-le-Joux nelle Cevenne traversa o tocca dodici scompartimenti, cioè Ardèche, Alta-Loira, Loira, Saona-e-Loira, Allier, Nievra, Cher, Loiret, Loir-e-Cher, Indra-e-Loira, Maina-e-Loir e Loira-Inferiore, e bagna Roanno, Nevers, Cosne, Gien, Orleans, Blois, Tours, Saumur, Nantes, e Paimbœuf. I suoi principali affluenti sono a destra: l'*Arroux*, che passa per Autun: la *Nievra*, che dà il suo nome a uno scompartimento; la *Maienna*, che passa per Majenna e Angers, ed è ingrossata dalla *Sarta*: la *Sarta* essa pure dà il suo nome ad uno scompartimento, passa pel Mans, e riceve il *Loiro*, che bagna la Flèche. I principali affluenti della Loira a manca sono: l'*Allier*, che bagna Moulins; il *Loiret*, che a malgrado della sua picciolezza dà nome ad uno scompartimento; il *Cher*, che passa per Montluçon e Saint-Amand, ed è ingrossato a destra dall'*Auron*, che bagna Bourges: l'*Indra*, che passa per la Châtre, Châteauroux e Loches; la *Vienna*, che passa per Limoges, Confolens, Châtellerault e Chinon, ed è ingrossata a destra dalla *Crosa*, che bagna Aubusson, e Le-Blanc, e a sinistra dal *Clain*, che bagna Poitiers; la *Sevra Nantese*.

La Sevra Niortese, che prende origine nello scompartimento delle Due-Sevre e passa per Niort e per Marans; essa riceve a destra la *Vandea*, che dà il suo nome ad uno scompartimento, e passa per Fontenay-le-Comte.

La Charente, che traversa gli scompartimenti della Charente e della Charente-Inferiore, bagna Civrai nella Vienna, passa per Angoulême, Cognac, Saintes, Rochefort, e sotto questa città entra nel braccio di mare nominato Pertugio d'Antiochia.

La Gironda che nasce nello scompartimento di tal nome per l'unione della Garonna con la Dordogna. La Garonna, che non è da confondere con la Gironda, è il principale ramo; prende origine nella valle d'Aran in Ispagna, traversa gli scompartimenti dell'Alta-Garonna, del Tarno-e-Garonna, di Lotto-e-Garonna, della Gironda, e passa per Saint-Gaudens, Muret, Tolosa, Agen, Marmanda, La-Reolle, Bordò. Suoi principali affluenti a destra sono; l'*Arriège*, che passa per Foix; il *Tarno*, che nasce nelle Cevenne a piede del monte Lozera, passa per Florac, Milhau, Alby,

Montalbano, Moissac, ed è ingrossato a destra dall'*Aveyron*, che bagna Rodez, Villafrança; il *Lotto*, che passa per Mende, Espalion, Cahors, e Villanuova. Il *Gers* è il solo affluente a manca che il nostro disegno ci permette di citare; passa per Auch e Lectoure. La Dordogna nasce al piede del Monte d'Oro nello scompartimento di Puy-de-Dôme, traversa o tocca gli scompartimenti della Correza, del Cantal, del Lotto, della Dordogna, della Gironda, e passa per Bergerac e Libourne. I suoi principali affluenti a destra sono: la *Vezera*, che passa per Montignac-le-Comte ed è ingrossata a manca dalla *Correza*, che dà il suo nome ad uno scompartimento, e passa per Tulle e Brive; l'*Isola*, che passa per Perigueux, ed è ingrossata a destra dalla *Droma*, che bagna Riberac. Il *Cero*, è il solo affluente a manca che noi possiamo citarne; passa poco lungi da Aurillac.

L'Aduro, che nasce a' piedi del Picco-del-Mezzodì, nello scompartimento degli Alti-Pirenei, traversa o tocca gli scompartimenti del Gers, delle Lande e de' Bassi-Pirenei, passa per Bagnères, Tarbes, Saint-Sever, Dax, Baiona e sotto questa città entra nel golfo di Guascogna. I suoi principali affluenti sono: la *Miduza* a destra, la quale passa per Mont-de-Marsan; il *Gave de Pau* a sinistra, il quale passa per Pau e Orthès, ed è ingrossato a manca dal *Gave d'Oleron*.

Il mare MEDITERRANEO riceve:

L'Auda, che nasce nello scompartimento de' Pirenei-Orientali, traversa lo scompartimento, a cui dà nome, e passa per Limoux e Carcassona, ed entra nel Mediterraneo nel porto a Novella per mezzo del canale della *Robine* che attraversa Narbona.

L'Herault, che discende dalle Cevenne, percorre lo scompartimento a cui dà nome, e passa per Pezenas e Agde.

Il Rodano, che viene dalla Svizzera separa lo scompartimento dell'Ain dalla frontiera del regno Sardo, traversa o tocca gli scompartimenti del Rodano, dell'Isera, della Loira, dell'Ardèche, della Droma, di Valchiusa, del Gard, e delle Bocche-del-Rodano, e passa per Lione, Vienna, Tournon, Valenza, Montelimart, Viviers, Avignone, Beaucaire, Tarascona e Arles. I suoi quattro rami principali formano un vasto delta di cui la Camarga è l'isola principale. I principali affluenti del Rodano a destra sono: l' *Ain*, che dà nome ad uno scompartimento ed è ingrossato a destra dalla *Bienna*, che bagna Saint-Claude; la *Sonna*, che bagna Gray, Auxonne, Châlons, Mâcon, Trévoux, e sotto Lione si unisce col Rodano; essa è ingrossata a sinistra dal *Doubs*, osservabile pel suo corso tortuoso; esso bagna Pontarlier, Baume-les-Dames, Besanzone, e Dôle; l'*Ardèche*, che, quantunque abbia breve corso, dà nome ad uno scompartimento; il *Gardon* o *Gard*, composto dalla riunione di tre rii, o ruscelli nominati *Gardon d'Anduza*, di *Mialet*, e di *Alais*, dal nome dei principali luoghi che traversano. I suoi principali affluenti a sinistra sono: l'*Isera*, che viene dalla Savoia, dà nome ad uno scompartimento, e passa per Grenoble; la *Droma*, che, sebbene di corso brevissimo pure dà nome ad uno scompartimento e bagna Die; la *Duranza*, che nasce dal monte Ginevro, passa vicino a Briansone, bagna Mont-Dauphin, Embrun e Sisterone.

L'Argens, che nasce nei monti Esterel nello scompartimento del Varo, traversa da ponente a Levante quello scompartimento, ed entra nel mare presso Frejus. L'*Arluby*, suo principale affluente, passa per Draguignan.

Il Varo, che scorre quasi tutto sul territorio Sardo. La sua parte inferiore segna il confine tra questo stato e la Francia.

**CANALI.** Vi sono in Francia ottantasei canali o compiuti o che si costruiscono presentemente, che formano insieme una lunghezza di 3,786,894 metri. Ecco i principali che il nostro disegno ci permette descrivere.

Il *canale del Mezzodì*, detto pure *canal Reale* o di *Linguadoca*; esso congiunge l'Oceano col Mediterraneo per mezzo della Garonna: comincia sotto Tolosa, di cui bagna le mura, passa per Castelnaudary, presso Carcassona a tramontana, bagna Beziers, e alquanto sopra Agde entra nello stagno o per dir meglio nella laguna di Thau, che per mezzo del porto di Cette comunica col Mediterraneo. L'immenso serbatojo o *lago artificiale di Saint-Ferréol* presso Castelnaudary, la *chiusa di Fonserana*, la *volta di Malpas*, lo *scavo nella roccia* traverso la pianura di Argelier e l'*acquidotto di Cesse*: le sue grandi dimensioni, le sue sessantadue cateratte (*écluses*), i settantadue ponti e i cinquantacinque acquidotti che servono di passaggio ad altrettante riviere o torrenti, collocano fra i primi quel magnifico lavoro idraulico che nel suo genere non avea pari, quando prima fu aperto per la navigazione l'anno 1681. La sua lunghezza totale è di 227,547 metri.

Il *canale del Centro* o *del Charollais* serve alla comunicazione tra la Loira e la Sonna; comincia a Châlons sopra la Sonna, e va a metter capo a Digoin sulla Loira passando per Chagny, Saint-Léger, Blanzy e Paray. La sua lunghezza è di 116,812 metri: fu aperto nel 1791.

Il *canale dal Rodano al Reno* (*canale di Monsieur*), congiunge la Sonna col Reno pel Doubs, traversando gli scompartimenti della Costa d'Oro, del Giura, del Doubs, dell'Alto e Basso-Reno. In esso vogliosi distinguere quattro parti principali: la prima congiunge la Sonna al Doubs e si termina sotto Dôle: la seconda compone la navigazione dello stesso Doubs e comprende parecchie derivazioni di quella riviera: passa per Orchamps, Besanzone, Baume-les-Dames, l'Isle, Dampierre e Vougeaucourt, ove finisce: la terza congiunge il Doubs col Reno, passando per Monbelliardo, Dannemarie, Mulhausen, Neuf-Brisach, Graffenstadt ove il canale entra nell'Ill, affluente nel Reno circa 300 tese sopra Strasborgo: la quarta unisce Mulhausen con Basilea e Uninga. La prima parte fu compita nel 1806, la seconda dopo il 1820: la quarta fu aperta testè alla navigazione. La lunghezza totale delle tre prime parti è di metri 321,277. Altri documenti officiali la giudicano di 303,160 metri.

Il *canale di Borgogna* destinato alla comunicazione tra la Jonna e la Sonna, e a fare così una nuova congiunzione dei due mari attraverso il centro della Francia. Questo grande canale comincia un poco sopra la Roche-sur-Yonne, e finisce a Saint-Jean-de-Losn, sulla Sonna, passando per Saint-Florentin, Tonnerre, Montbard e Marigny, Pouilly, dove è il punto di divisione, Digione e Longvic. Si terminò non ha guari la bella volta sotterranea di 3,060 metri

di lunghezza presso Pouilly. La totale lunghezza del canale sarà di 241,469 metri.

Il *canale di San Quintino* che congiunge la Schelda e l'Oisa: comincia a Cambrai sulla Schelda, e finisce a Chauny sull'Oisa passando per San-Quintino. Il passaggio sotterraneo, detto in francese *tonnelle*, presso San-Quintino, è una delle opere di tal genere più ragguardevoli. La sua lunghezza totale è di metri 93,380. Il *canale di Crozat*, lungo 41,551 metri, ne fa parte.

Il *canale della Somma* comincia a San-Simone nella parte meridionale del canale di San-Quintino e stendesi fino al mare a San-Valerio-sopra-Somma. Percorre la valle della Somma passando per Ham, Perona, Amiens e Abbevilla, e pel canale di San-Quintino pone tutta quella valle in comunicazione con l'Oisa al mezzodì, e con la Schelda a tramontana. La sua lunghezza totale è di 158,039 metri. Si fanno grandi lavori per migliorare lo stato del porto di San-Valerio, punto in cui il canale mette capo nel mare. Altri documenti officiali, i quali avvisano che una parte di esso formi un canale particolare, la giudicano soltanto di 104,252 metri.

Il *canale di Briara* congiunge la Loira col Loing affluente della Senna: comincia a Montargis sul Loing e finisce a Briara sulla Loira: la sua lunghezza totale è di 55,301 metri. Il signor di Humboldt osservò che questo è il più antico dei canali che abbiano *punti di divisione*: fu aperto nel 1642.

Il *canale di Loing* non è, a dir vero, se non la continuazione del precedente; comincia a Montargis sul Loing e finisce a San-Mamers sulla Senna passando per Cepoy, Nemours e Moret: la sua totale lunghezza è di metri 52,954.

Il *canale di Orleans* serve ad una seconda comunicazione tra la Loira e il Loing: comincia a Combleux sulla Loira e finisce a Buges sul canale del Loing: fu aperto nel 1692, ed ha una lunghezza di metri 72,304.

Il *canale dell' Illa e Rancia*, cominciato nel 1804 e non ancora compito, deve stabilire la comunicazione tra l' Illa, la Rancia e la Vilaine, traversando la Brettagna dalla Roche-Bernard sopra la Vilaine, fino a San-Malò: l' Illa, affluente della Vilaine, ne comporrà una parte. La lunghezza totale sarà di metri 80,796.

Il *canale di Brettagna* o da *Nantes a Brest* non avrà meno di 369,437 metri di corso da Nantes sulla Loira fino a Brest passando per Blain, Redon, Malétroit, Josselin, Rohan, Pontivy e Châteaulin, negli scompartimenti della Loira-Inferiore, del Morbihan, delle Coste-del-Nord, e di Finisterra.

Il *canale del Nivernese* congiunge la Loira alla Jonna attraverso gli scompartimenti della Nievra e della Jonna; la sua lunghezza sarà di 174,505 metri.

Il *canale dell' Ourq* termina a Parigi e somministra l'acqua alla capitale; attraversa gli scompartimenti della Senna e di Senna-e-Marna, ed è della lunghezza di 96,000 metri.

Il *canale laterale alla Loira* attraversa gli scompartimenti dell'Allier, del Cher, di Loira-e-Cher, d'Indra-e-Loira, ed è lungo 317,300 metri.

La tavola seguente indica il nome e la lunghezza dei più grandi canali soltanto disegnati.

| NOMI DEI CANALI. | LUNGHEZZA IN METRI. |
|---|---|
| Canale di Besançon a Lione . . . . . | 191,000 |
| Canale della Correza e della Vezera . | 267,300 |
| Canale della Dordogna al canale del mezzodì . . . . . . . . . . . | 350,000 |
| Canale d'Eura e Loira . . . . . . . | 616,164 |
| Canale d'Alençon . . . . . . . . . | 345,000 |
| Canale laterale all'Allier . . . . . | 392,800 |
| Canale da Caen a Cherborgo . . . . | 166,000 |
| Canale di Limoge . . . . . . . . . | 290,000 |
| Canale dell'Alta-Marna all'Alta-Sonna . | 225,000 |
| Canale delle Grandi Lande . . . . | 350,000 |
| Canale delle Piccole Lande . . . . | 247,098 |
| Canale da Nantes a Bordeaux . . . . | 258,500 |
| Canale dell'Orna e Maienna . . . . | 185,000 |
| Canale dell'Indro a quello del Berry . | 234,000 |
| Canale dei Pirenei . . . . . . . . | 245,284 |
| Canale dalla Dordogna al canale laterale alla Loira . . . . . . . . . . | 428,006 |
| Canale da Parigi a Strasborgo . . . | 517,000 |
| Canale da Parigi al Havre . . . . . | 200,000 |
| Canale laterale al Rodano . . . . . | 285,000 |
| Canale da Tours a Liburno . . . . . | 339,900 |
| La lunghezza totale dei canali soltanto disegnati è di metri . . . . . . . | 11,439,388 |

**GRANDI STRADE e STRADE DI FERRO.** Il suolo della Francia offre una superficie sì grande che un ampio sistema di strade si rese indispensabilmente necessario. I diversi governi che si succedettero si occuparono qual più qual meno di grandi vie di comunicazione: ed avvegnachè siansi condotti a termine considerevoli lavori, molti ne rimangono a fare ancora. Si contano oggidì in Francia 28 *strade reali* in buono stato, che si estendono ad uno spazio di 8,300 leghe; 97 *strade scompartimentali*, il cui corso è di 7,300 leghe allo 'ncirca; ed un gran numero di *strade vicinali*, di cui non si può conoscere l'estensione. Per rispetto alle strade di ferro, la Francia ne conta soltanto tre aperte alla circolazione; ma i fondi approvati nella sessione delle camere (1833-1834) per agevolare lo studio di questo nuovo sistema di comunicazioni, diedero nascimento ad un gran numero di disegni che saranno più o meno tardi effettuati. In questo numero si rendono notabili la strada da Parigi ad Orleans, i cui lavori grafici sono di già molto innanzi,

e che deve avere circa 145 chilometri di lunghezza; quella da Parigi a Pontoise, che ne avrà 28 solamente; e quelle da Parigi a Strasborgo, e da Parigi a Bordeaux, la cui descrizione è ancora ignota.

Vengono in appresso i disegni delle strade da Parigi all' Hâvre o a Calais, il corso delle quali sarà da 50 a 80 leghe (200 a 320 chilometri), vasta impresa che per condurla a termine non costerà meno di 50 a 60,000,000 di franchi. Lione pensò anche alla sua strada di ferro per comunicare con Marsiglia senza valersi del Rodano, e Tolosa si appresta a stabilire una comunicazione diretta con Montalbano, per mezzo di una strada di ferro di 52 chilometri di corso. Finalmente le camere nella sessione del 1835 approvarono la costruzione della strada da Parigi a San-Germano, che deve essere aperta alla circolazione prima del 1839. Si pensa anche ad una strada di ferro da Parigi a Brusselles. Ecco l' indicazione esatta delle strade di ferro già praticate, o che presentemente si costruiscono.

| Indicazione delle Strade. | Lunghezza in metri. |
|---|---|
| Da Santo-Stefano alla Loira . . . . . . | 21,585 |
| Da Santo-Stefano a Lione, per Saint-Chamont, Rive-de-Gier e Givors. . . | 60,000 |
| D'Andrezieux a Roannes . . . . . . . . | 78,000 |
| D'Alais a Beaucaire, per Nimes. . . . . | 70,000 |
| Da Epinac al canale di Borgogna (si costruisce presentemente) . . . . . . . . . | 28,000 |
| Da San Germano a Parigi appaltata. . . | 25,000 |

**ETNOGRAFIA.** Gli abitanti del regno appartengono a cinque famiglie principali. La *famiglia Greco-Latina* abbraccia i *Francesi* degli scompartimenti a settentrione della Loira, e alcuni di quelli che sono immediatamente all' ostro di quel fiume: i *Romani* che vivono negli scompartimenti a mezzodì dei precedenti: e gli *Italiani* che abitano la Corsica; e questa famiglia sola comprende più dei nove decimi della popolazione di Francia. La *famiglia Germanica* non comprende che i *Tedeschi* o *Alemanni*, che sono la parte principale della popolazione dell' Alsazia e di una parte della Lorena; e i *Tedeschi Neerlandesi* o *Fiamminghi* che sono nello scompartimento del Nord. I *Breyzad* o *Bassi-Brettoni*, nella Bassa-Brettagna appartengono alla *famiglia Celtica*: gli *Escualdunac* o *Baschi* nei Bassi-Pirenei, alla *famiglia Basca*: e gli *Ebrei*, sparsi per le principali città del regno alla *Semitica*.

**RELIGIONE.** Più di 14 quindicesimi degli abitanti di Francia appartengono alla *Cattolica religione*. La costituzione o sia la *Carta* concede la libertà dei culti a tutte le altre religioni. Un milione

di abitanti circa appartiene alla *Chiesa riformata*: i più di questi vivono nel mezzodì della Francia, massime negli scompartimenti del Gard, dell'Ardèche, della Droma, di Lotto-e-Garonna, della Lozera, delle Due-Sevre, dell'Herault, del Tarno, della Charente-Inferiore, della Gironda, della Senna, dell'Aveyron, ecc. ecc. Quelli che professano il *luteranismo* o i dogmi della confessione di Augusta sono assai meno, e vivono principalmente negli scompartimenti del Basso-Reno, dell'Alto-Reno, della Senna, dell'Isera. Il più degli *Ebrei* sono a Parigi, a Marsiglia, Bordò, Strasborgo, a Wintzenheim nell'Alto-Reno, a Lilla, Metz, Nancy, Monpellieri, Besanzone e Digione. Nel Doubs e ne' Vosgi trovansi alcuni *anabattisti*· le altre sette hanno ancor meno proseliti.

Una setta novella, il *San-Simonismo*, sembrò un istante che dovesse riunire un gran numero di seguaci. Essa pubblicò nel 1812 due giornali, e gli uomini d'ingegno che se n'erano fatti gli apostoli, diedero per qualche tempo a questa nuova religione più di strepito che di stabilità. La *chiesa francese* la quale non riconosce l'autorità del papa, e la cui liturgia è tutta in francese, si mostrò dal 1830; essa non ha che un picciolo numero di chiese e di proseliti in qualche borgo.

**GOVERNO.** Il governo di Francia è una monarchia costituzionale o rappresentativa fondata sopra la Carta data da Luigi XVIII nel 1814 e modificata nel 1830 dai rappresentanti della nazione. Ecco i principali ordinamenti di cotale atto i quali qualificano il presente governo della Francia.

Il re è il capo supremo dello stato; la sua persona è inviolabile e sacra. Tutta la giustizia emana da lui e si rende in suo nome. I giudici che egli nomina son inamovibili. Ha il diritto di far grazie e di commutare le pene. Egli solo ha il potere esecutivo; comanda alle forze di terra e di mare, dichiara la guerra, fa i trattati di pace, di alleanza e di commercio, nomina a tutti gli impieghi d'amministrazione pubblica; sancisce e promulga le leggi, ma non può egli solo nè farle nè sospenderle. La sua lista civile è fissata per tutta la durata del regno; quella di Luigi Filippo è di 12,000,000 di franchi, non compreso il prodotto dei dominj della corona che somma da 14 a 18,000,000. Il *principe reale*, erede presuntivo della corona, riceve in oltre un assegnamento di 1,000,000 di franchi.

Il potere legislativo appartiene collettivamente al re e alle due grandi adunanze nazionali chiamate, l'una *la Camera dei Pari*, l'altra *la Camera dei Deputati*.

Il re nomina i pari, i quali sono a vita, ed il numero ne è illimitato; nel 1834 era di 257, la metà dei quali all'incirca era stata nominata dal 1830 al 1833; il rimanente erano stati creati dal 1814 al 1823; perciocchè niuno dei pari nominati dal 1824 al 1830, sotto il regno di Carlo X, fu conservato dopo la rivoluzione di luglio. I pari possono entrare nella Camera a venticinque anni, ed hanno voce deliberativa

soltanto ai trenta. Tutti i principi della famiglia reale sono pari di Francia.

I *collegi elettorali* nominano i deputati per cinque anni.

Per essere *deputato* convien essere francese, avere 30 anni e pagare 500 fr. di contribuzioni. Tuttavolta se non si trovano nello scompartimento cinquanta persone dell'età indicata che paghino almeno il censo stabilito per l'eligibilità, il loro numero verrà compito con quelli che pagano maggior imposta al disotto di un cotal censo. Per essere elettore bisogna essere Francese, avere venticinque anni e pagare 200 fr. di contribuzione. Il numero degli elettori, nel 1834, era di 190,000 all'incirca.

Il re nomina i ministri che egli incarica dell'esecuzione delle leggi. Nel 1835, erano otto, cioè ministro della *Guerra*, della *Marina*, della *Giustizia* e dei *Culti*, dell'*Interno*, del *Commercio*, delle *Finanze*, degli *Affari esteri*, della *pubblica Istruzione*. I ministri del re entrano mallevadori, e possono essere tradotti in giudizio. Allora la Camera dei Deputati gli accusa, e quella dei Pari li giudica. Dopo i ministri si trova il *Consiglio di Stato*, nel seno del quale si maturano i disegni di leggi e di decreti. I suoi quattro comitati giudicano inoltre delle controversie di tutte le pubbliche amministrazioni, delle colpe imputate agli amministratori ed ai preposti, non meno che dei conflitti di giurisdizione tra l'autorità giudiziaria e l'amministrativa.

Tutti i Francesi sono ammissibili agli impieghi civili e militari; sono eguali in faccia alla legge, qualsiansi i loro titoli e i loro gradi; contribuiscono indistintamente, in proporzione dei loro averi, alle imposte dello Stato. Professano liberamente la loro religione, ed hanno il diritto di pubblicare le loro opinioni nel fatto di religione, di morale e di politica conformandosi alle leggi. Le cause criminali, non meno che i delitti della stampa sono sottomessi al giudizio del giurì; i delitti qualificati di attentato contro la sicurezza dello Stato vengono giudicati dalla camera dei Pari; i tribunali di polizia correzionale, senza l'assistenza del giurì, profferiscono sui semplici delitti e contravvenzioni, i tribunali civili si occupano soltanto dei litigi che nascono tra cittadini non commercianti e risguardanti interessi privati; finalmente i tribunali di commercio giudicano degli affari semplicemente commerciali.

Il *giudice di pace* profferisce soltanto sopra gli affari di poco momento.

Niuna imposta può essere stabilita nè riscossa se non fu consentita dalle due camere e sancita dal re. L'imposta fondiaria è consentita soltanto per un anno.

Niuna legge ha questo carattere se non fu liberamente discussa e votata dalla maggiorità delle due camere.

Il re convoca ciascun anno le due camere; le proroga, e può discioglierne quella dei deputati; ma in questo caso dee convocarne una nuova nello spazio di tre mesi.

**DIVISIONE AMMINISTRATIVA.** Prima della rivoluzione del

del 1789 la Francia era divisa in trentatrè governi o provincie di una estensione assai diseguale, e che erano suddivise in distretti e sotto delegazioni. Undici di quelle provincie, cioè: la *Fiandra*, o i *Paesi-Bassi francesi*, l'*Artesia*, la *Picardia*, la *Normandia*, la *Brettagna*, il *Maino* col *Perche*, l'*Orleanese*, l'*Isola di Francia*, la *Sciampagna*, la *Lorena* e l'*Alsazia* erano a tramontana; quattordici tenevano il mezzo, ed erano: l'*Angiò*, la *Torrena*, il *Poitou*, l'*Aunis*, la *Santongia* con l'*Angumese*, il *Limosino*, la *Marca*, l'*Alvernia*, il *Lionese*, il *Borbonese*, il *Berri*, il *Nivernese*, la *Borgogna* e la *Franca-Contea*: le altre sette a mezzodì, ed erano: la *Guienna* con la *Guascogna*, la *Navarra* col *Bearn*, la *contea di Foix*, il *Rossilione*, la *Linguadoca*, la *Provenza* e il *Delfinato*. L'isola di *Corsica* componeva il governo di tal nome.

La Francia è oggidì divisa in ottantasei scompartimenti, che prendono il loro nome da' fiumi o riviere che li bagnano, dalle montagne che vi si trovano, dalla loro situazione o da altra locale particolarità. Questi 86 scompartimenti o prefetture sono suddivisi in 363 sotto-prefetture o circondarii; questi in 2845 cantoni; ed i cantoni in 38,625 comuni. Ciascuno scompartimento è amministrato da un *prefetto*; ciascun circondario da un *sotto-prefetto*; ciascun comune da un *maire* assistito da uno o più *aggiunti*. Havvi inoltre in ogni scompartimento un *direttore della registrazione e dei demanii*, un *direttore delle contribuzioni dirette*, un *direttore delle contribuzioni indirette*, un *ricevitore generale delle finanze*, un *ingegnere in capo dei ponti e strade*, un *maresciallo di campo*, *un sotto-intendente militare*, una *compagnia di gendarmi stanziali*, ed una *corte d'assise*. Finalmente in ciascun circondario vi è un *tribunale di prima istanza*, ed in ciascun cantone un *giudice di pace*. Ne' più rilevanti vi sono le sedi delle *corti reali*, delle *divisioni militari*, delle *università*, ecc. ecc. che noi indicheremo al loro luogo. Diamo ora un' occhiata alla maniera con cui si muovono le diverse ruote dell' amministrazione dipartimentale; perciocchè senza cotale spiegazione noi daremmo soltanto una vana nomenclatura che stancherebbe in luogo d' istruire.

Il *prefetto* è, in qualche maniera, in ciascuno scompartimento una emanazione del potere supremo. Siccome rivestito dell'alta polizia del suo scompartimento; dà al militare delle incumbenze ch'esso è in obbligo di adempiere; siccome uffiziale di polizia giudiziaria, ordina i processi degl' impiegati innanzi ai tribunali. Decreta le basi dell'imposta dipartimentale e le discute col consiglio generale. Regola le imposte dei piccoli comuni, e trasmette al ministro quelle dei grandi colle sue osservazioni. Presiede alle operazioni del reclutamento; veglia sopra tutte le amministrazioni delle rendite dello Stato; e, sotto questi diversi titoli, corrisponde con tutti i ministri. Finalmente, assistito dal suo *consiglio di prefettura*, forma un tribunale di prima instanza di giustizia amministrativa, di cui il *Consiglio di Stato* in Parigi è il giudice supremo. Una volta ogni anno *il consiglio generale dello scompartimento*, composto di altrettanti membri quanti sono i cantoni nello scompartimento, senza però poter eccedere il numero

di 30, si aduna in virtù di un decreto del re, per prendere notizia dei conti del prefetto e de' suoi disegni, per ripartire le imposte fra i circondarii, per deliberare sulle dimande di diminuzione fatte dai consigli di circondario, delle città, dei borghi e dei villaggi, e per istabilire, nei limiti della legge, il numero dei centesimi addizionali, la cui imposta è domandata per le spese scompartimentali. Il *consiglio di circondario*, che non può avere meno di 9 membri, ha le medesime incumbenze presso il sotto-prefetto in una sfera più circoscritta. Manifesta la sua opinione sulla condizione ed i bisogni del circondario, e la manda al prefetto, il quale decide. Finalmente il *consiglio municipale* che è composto dai 10 ai 30 membri, secondo l' estensione dei comuni, si occupa insieme col *maire* degli interessi speziali del comune, del dazio di consumo delle derrate, delle sue strade, de' suoi beni comunali, delle riscossioni e delle spese locali. I membri dei consigli generali di scompartimento e di circondario sono nominati dai collegi elettorali; quelli del consiglio municipale dall' adunanza degli elettori comunali.

Questo è l' insieme dell' amministrazione civile e politica che regge ciascuno scompartimento; noi ora uniremo in un solo e medesimo quadro cotali 86 divisioni amministrative, le quali formano l' unità politica della Francia. Perchè il lettore possa avere un' idea esatta della loro importanza relativa, abbiamo accennato la loro superficie, la loro popolazione e la parte che prendono nella rappresentazione nazionale. Esamineremo in appresso il modo di ciascuna delle amministrazioni speciali e secondarie che vi si trovano. Il quadro seguente offre le divisioni attuali della Francia disposte per ordine alfabetico e paragonate alle antiche, paragone indispensabile per lo studio della storia.

Il nome dei capi-luoghi di prefettura è scritto in lettere majuscole, quello di sotto-prefettura in corsivo. Si scrissero in carattere tondo tutti i nomi dei luoghi compresi in ciascuno scompartimento e quelli delle isole che ne dipendono.

# TAVOLA STATISTICA E TOPOGRAFICA

## DEL REGNO DI FRANCIA.

| NOME e situazione degli scompartimenti. | ANTICHE PROVINCIE e suddivisioni corrispondenti agli scompartimenti | Superficie in miglia quadr. | Popolazione sul fine dell'anno 1826. | N.° di deputati. | TOPOGRAFIA. (1) |
|---|---|---|---|---|---|
| Ain (Frontiera). | Borgogna, *Bressa*, *Bougey*, *Dombes*, ec. . . . . . . . | 1700 | 346,000 | 5 | Bourg, 9. Meillonas, 1. Pont-de-Vaux, 3. *Belley*, 4. *V.* Saint-Rambert, 2. Lagnieux, 2. Seyssel, 1. Villebois, 2. *Gex*, 3. Fort de l'Écluse. Ferney, 1. *Nantua*, 4. Oyonax, 2. Doftan, 1. *Trévoux*, 3. Montluel, 3. |
| Aisne. | Isola di Francia, Picardia, Sciampagna, *Bria*. | 2179 | 513,000 | 6 | Laon, 8. *F.* f. La-Fère, 3. *P.* S. Gobin, 2. Folembray, 0.9. Chauny, 4. Prémontré, 0.4. *Château-Thierry*, 5. La Ferté-Milon, 2. *Saint-Quintin*, 18. Bohain, 3. *Soissons*, 8. V. F. Villers-Cotterets, 3. *Vervins*, 3. Origny, 2. Guise, 3. |
| Allier. | Borbonese. | 1689 | 298,000 | 4 | Moulins, 15. V. Bourbon l'Archambault, 3. Lurcy-Levy, 3. Tronget, 1. *Gannat*, 5. Saint-Pourquaip, 4. *La-Palisse*, 2. Vichy, 1. Montluçon, 5. Neris, 1. Commentry, F. |
| Alpi (Basse) (F) | Alta Provenza. | 2122 | 156,000 | 2 | Digne, 1. V. Riez, 3. Greoux, 1. *Barcelonnette*, 2. *Castellane*, 2. Colmar, 0.9. En-Cereste, 1. Pégrail, 0.8. Sisteron, 4. F. |
| Alpi (Alte) (F) | Alto Delfinato e Provenza. | 1586 | 129,000 | 2 | Gap, 7. V. *Brianzone*, 3. F. Vallouise. Monestiers, 3. La Salle, 1. *Embrun*, 3. F. Mont-Dauphin, 0.5 F. Remollon, 0.5. Château-Roux, 2. |
| Ardèches. | Linguadoca, *Vivarais*. | 1595 | 341,000 | 3 | Privas, 4. Viviers, 2. V. Aubenas, 5. Bourg-s.-Andéol, 4. Roche-Maure, 1. Vals, 2. Villeneuve-de-Berg, 3. La Voulte, 2. *Largentières*, 3. Burget, 3. Saint-Etienne-de-Ludgares, 2. Vallon, 2. Les Vans, 2. Saint-Laurent-les-Bains. *Tournon*, 4. Annonay, 8. Saint-Peray, 2. Vernoux, 3. |
| Ardennes (F). | Sciampagna, *Rethelais*, *Rhemois*, ec. | 1174 | 290,000 | 3 | Mezieres, Meuse, 4. F. Charleville, 8. *Rethel*, 6. *Rocroy*, 4. F. Fumay, 2. Givet, 4. F. *Sedan*, 11. F. Vouziers, 2. Attigny, 1. |

(1) Le cifre dopo i nomi di città indicano in migliaja la loro popolazione; si designarono in frazioni decimali le centinaja d' abitanti delle città e borghi al disotto di un migliajo.
A. indica *Arcivescovado*. V. *Vescovado*. CR. *Corte Reale*. F. *Città forte e piazza di guerra*. P. *Porto militare o di commercio*. (F) *Frontiera*. M. *Scompartimento marittimo*.

| NOME e SITUAZIONE degli SCOMPARTIMENTI. | ANTICHÉ PROVINCIE e SUDDIVISIONI corrispondenti agli SCOMPARTIMENTI | SUPERFICIE *in miglia quadr.* | POPOLAZIONE *sul fine dell'anno* 1826. | N.° DI DEPUTATI | TOPOGRAFIA. |
|---|---|---|---|---|---|
| ARRIÈGE (F). | Cont.° di Foix, Guascogna, *Cousérans* | 1635 | 253,000 | 3 | FOIX, 15. Ax, 2. Tarascon, 2. *Pamiers*, 6. V. Mirapoix, 4. *S. Girons*, 4. Massat, 9. |
| AUBE. | Sciampagna, *Sciampagna Propria*, Borgogna. | 1760 | 246,000 | 3 | TROYES, 24. N. *Arcis-sur-Aube*, 3. *Bar-sur-Aube*, 4. *Bar-sur-Seine*, 2. *Nogent-sur-Seine*, 3. |
| AUDE (Marit). | Bassa Linguadoca. | 1837 | 270,000 | 4 | CARCASSONA, 17. V. F. *Castelnaudary*, 10. Limoux, 7. Alet, 1. Ginela, 0.1. Monfort, 0.9. Sainte-Colombe-sur-l'Hers, 1. Narbonne, 10. F. La Nouvelle, P. Gigean, 3. |
| AVEYRON. | Guienna, *Rouergue*. | 2566 | 359,000 | 5 | RHODEZ, 8. V. *Espalion*, 4. La Guiolle, 2. Saint-Geniez-de-Rivedolt, 4. *Milhau*, 10. *Saint-Afrique*, 6. Roquefort, 1. *Villefranche*, 9. Aubin, 3. Firmy, 1. Cransac, 0.5. |
| BOCCHE DEL RODANO (M). | Bassa Provenza. | 1474 | 359,000 | 5 | MARSIGLIA, 145. V. P. F. La-Ciotat, 5. P. Aubagne, 6. Auriol, 5. Cassis, 2. P. *Aix*, 23. A. CR. Martigues, 7. P. Berre, 2. Gardanne, 3. Saint-Chamas, 3. Salon, 6. *Arles*, 20. P. Tarascon, 11. S. Remy, 5. Orgon, 3. L'isola detta la Camargue. |
| CALVADOS (M). | Bassa Normandia, *Bessin Bocage*. | 1622 | 495,000 | 7 | CAEN, 39. F. CR. *Bayeux*, 10. V. Isigny, 2. P. *Falaise*, 10. Lisieux, 10. *Pont-l'-Evêque*, 2. Honfleur, 9. *Vire*, 8. Condé-sur-Noireau, 6. |
| CANTAL. | Alta Alvernia. | 1576 | 229,000 | 3 | AURILLAC, 10. Arpajon, 2. Vic-sur-Cere, 2. Maurs, 3. *Mauriac*, 4. Salers, 1. *Murat*, 3. *Saint-Flour*, 6. V. Chaudes-Aigues, 2. |
| CHARENTE. | Angoumois, Saintonge, Poitou, ecc. | 1711 | 363,000 | 5 | ANGOULÊME, 15. V. La Ruelle, 1. *Barbezieux*, 3. *Cognac*, 3. *Confolens*, 2. *Ruffec*, 3. |
| CHARENTE (Inferiore) (M). | Aunis, Saintonge. | 1769 | 415,000 | 7 | LA ROCCELLA, 11. V. P. F. Ile-de-Rhe. *Jonzac*, 3. *Marennes*, 5. Royan, 3. P. Isola-d'-Oleron, 51. *Rochefort*, 14. P. F. Tonnay-Charente, 3. L'isola d'Aix. *Saintes*, 10. *Saint-Jean-d'Angely*, 6. |
| CHER (il più centrale). | Alto Berry, Basso Borbonese, ecc. | 2075 | 256,000 | 4 | BOURGES, 20. A. CR. Vierzonville 5. *Sancerre*, 3. Ivoy-le-Prè, 3. Precy, 0.6. *St. Amand*, 7. |
| CORRÈZE. | Basso Limosino. | 1674 | 285,000 | | TULLE, Correze, 9. V. *Brive*, 8. Turenne, 2. Pampadour. *Ussel*, 4. Bort, 2. |
| CORSICA (M). | Isola di Corsica. | 2852 | 295,000 | 2 | AJACCIO, 9. V. P. F. *Bastia*, 10. P. CR. F. *Calvi*, 1. P. Isola Rossa, 1. P. *Corte*, 3. F. Orezza, 0.5 *Sartene*, 3. Bonifacio, 3. P. F. Porto-Vecchio. 2. P. |

| NOME E SITUAZIONE degli SCOMPARTIMENTI. | ANTICHE PROVINCIE e SUDDIVISIONI corrispondenti agli SCOMPARTIMENTI | SUPERFICIE in miglia quadr. | POPOLAZIONE sul fine dell'anno 1826. | N.° DI DEPUTATI | TOPOGRAFIA. |
|---|---|---|---|---|---|
| CÔTE-D'-OR. | Borgogna, *Digionese*, *Auxerrois*, ecc. | 2155 | 376,000 | 5 | DIGIONE, 26. V. CR. Auxonne, 5. F Pelleray-sur-l'Ignon, 0. 3. *Beaune*, 9. Nuits, 3. Pommard, 1. Saint-Jean-de-Losne, 2. Volney, 0.6 *Chatillon-sur-Seine*, 4. *Semur*, 4. Monthard, 2. Saulieu, 3. |
| CÔTES DU NORD (M). | Alta Bretagna. | 2164 | 599,000 | 6 | SAINT-BRIEUX, 10. V. P. Lamballe, 4. Paimpol, 2. P. Quintin, 4. Binic, 2 P. *Dinan*, 8. P. *Guingamp*, 6. *Lannion*, 5. P. Treguier, 3. P. *Loudéac*, 7. Uzel, 2. |
| CREUSE. | Marche, *Haute-Marche*, ecc. | 1518 | 265,000 | 3 | GUERET, 4. Ahun, 2. *Aubusson*, 5. Evaux, 2. Felletin, 3. *Bourganeuf*, 3. *Boussac*, 0.9. |
| DORDOGNA. | Guienna, *Perigord*, ecc. | 2738 | 483,000 | 7 | PÉRIGUEUX, 9. V. *Bergerac*, 9. *Nontron*, 3. *Riberac*, 4. *Sarlat*, 6. Miremont. |
| DOUBS (F). | Franca Contea, Contea di Montbéliard. | 1592 | 266,000 | 4 | BESANZONE, 29. A. F. CR. Bonsière, 0.3. Chatillon-sur-Lison, 0.4 Chenecey, 0.9. Ornans, 3. *Beaume*, 2. *Montbeliard*, 5. F. Mandeure, 0 7. St. Hippolyte, 0.9. *Pontarlier*, 5. Marteau, 1. |
| DRÔME. | Basso Delfinato, ecc. | 1911 | 300,000 | 3 | VALENZA, 10. V. F. Romans, 9. Bourg-du-Péage, 4. Saint-Vallier, 2. Chabeuil, 4. Tain, 2. *Die*, 4. Crest, 5. *Montelimar*, 8. Dieu-le-fit, 4. *Nyons*, 3. |
| EURE. | Alta Normandia, *Pays d'Evreux*, *Vexin*, *Normand*, *Ouche*, ecc. | 1690 | 424,000 | 7 | EVREUX, 10. V. Conches, 2. Rugles 2. Vernon, 5. *Les-Andelys*, 5. Romilly, 1. *Bernay*, 7. *Louviers* 9. Gaillon, 1. *Pont-Audemer*, 5. Quillebœuf, 1. |
| EURE-ET-LOIR. | *Orleanese*, *Pays Chartrain*, ec. Perche. | 1753 | 279,000 | 4 | CHARTRES, 14. V. Maintenon, 2. *Chateaudun*, 6. *Dreux*, 6. Senonches, 2. *Nogent-le-Rotrou*, 7. |
| FINISTÈRE (M). | Bassa Bretagna. | 2017 | 524,000 | 6 | QUIMPER, 19. V. P. Audierne, 1. P. Concarneau, 2. P. Douarnenez, 2. P. *Brest*, 27. P. F. Landernau, P. L'Isola di Ouessant. *Chateaulin*, 3. Poullaouen, 4. Le Huelgoat, 1. *Morlaix*, 10. P. S.-Pol-de-Leon, 6. P. *Quimperlé*, 5. |
| GARD (M). | Bassa Linguadoca, *diocesi di Nimes.* | 1744 | 357,000 | 5 | NIMES, 41. V. CR. Beaucaire, 10. Aigues-Mortes, 3. Saint-Gilles, 6. Sommiéres, 4. *Alais*, 4. *Uzès*, 6. Anduze, 5. San-Giovanni-del-Gard, 4. Il-Ponte-Santo-Spirito, 5. Bagnols, 5. Roquemaure, 4. *Le Vigan*, 5. Saint-Hippolyte, 5. |
| GARONNA (Alta). | Alta Linguadoca, *diocesi di Tolosa* ec., Guascogna, *Comminge*. | 1951 | 428,000 | 7 | TOLOSA, 60. A. CR. Villemur, 6. *Muret*, 4. *Saint-Gaudens*, 6. Montre-Jean, 3. Saint-Beat, 1. Saint-Bertrand-de-Comminges, S.-Martory, Bagneres-de-Luchon, 2. *Villafranca*, 3. Revel, 5. |

| NOME E SITUAZIONE degli SCOMPARTIMENTI. | ANTICHE PROVINCIE e SUDDIVISIONI corrispondenti agli SCOMPARTIMENTI | SUPERFICIE in miglia quadr. | POPOLAZIONE sul fine dell'anno 1826. | N.° DI DEPUTATI. | TOPOGRAFIA. |
|---|---|---|---|---|---|
| GERS. | Guascogna, *Astarac*, *Armagnac*, ec. | 1789 | 312,000 | 5 | AUCH, 10. A. Vic-Fezensac, 4. Castera-Vivent. *Condom*, 7. *Lectoure*, 6. *Lombez*, 2. L'Ile-Jourdain, 4. *Miranda*, 3. |
| GIRONDA (M). Egli è il più vasto. | Gujenna, *Bordolese*, *Medoc*, *Bazadois*. | 2986 | 554,000 | 8 | BORDO', 109. A. P. CR. La-Teste-de-Buch, 3. *Bazas*, 4. *Blaye*, 4. P. F. Bourg, 2. *Lesparre*, 1. Saint-Laurent-de-Medoc, 3. Pauliac, 3. P. *Libourne*, 10. *La Reole*, 4. |
| HERAULT (M). | Bassa Linguadoca, *diocesi di Monpellieri*. | 1815 | 346,000 | 5 | MONPELLIERI, 36. V. F. CR. Cette, 11. P. F. Lunel, 6. Balaruc, Frontignan, 2. Ganges, 4. *Beziers*, 17. Agde, 8. P. F. Bédarieux, 6. Pézénas, 8. *Lodève*, 10. Clermont-l'Hérault, 6. Villanovetta 0.4. *Saint-Pons*, 6. |
| ILLE-ET-VILAINE (M). | Alta Bretagna, *diocesi di Rennes*. | 1849 | 547,000 | 7 | RENNES, 30. V. CR. *Fougères*, 8. *Redon*, 3. P. *S. Malo*, 10. P. F. Cancale, 3. P. Saint-Servan, 10. P. *Monfort*, 1. Paimpont, 4. *Vitré*, 9. |
| INDRE. | Basso Berry, Touraine, ecc. | 2017 | 245,000 | 3 | CHATEAUROUX, 11. Valençay, 3. Argenton, 4. Buzancais, 4, Levroux, 3. *Le Blanc*, 5. *La Châtre*, 4. *Issoudun*, 12. Vatan, 3. |
| INDRE-ET-LOIRE. | Touraine, Angiò, Orleanese, Poitou. | 1871 | 292,000 | 4 | TOURS, 23. A. Amboise, 5. Château-Renault, 2. Luynes, 2. Pocè, 0.8. *Chinon*, 7. Langeais, 3. Richelieu, 3. *Loches*, 5. La Haye, 1. |
| ISERA (F). | Alto Delfinato, *Graisivaudan*, ec. Basso Delfinato, *Viennese*, ec. | 2419 | 555,000 | 6 | GRENOBLE, 25. V. F. CR. Sassenage, 1. Voiron, 7. La-Gran-Certosa, Allemont, 1. Bourg-d'Oysans, 3. Vif, 2. Vizille, 3. *San-Marcellino*, 3. Rives, 2. Saint-Gervais, 0.6. *La-Tour-du-Pin*, 2. Bourgoin, 4. Pont-de-Beauvoisin, 2. *Vienna*, 14. La-Côte-Saint-André 5. Saint-Jean-de-Bournay, 3. |
| JURA (F). | Franca Contea, *baliaggio di Aval* ec. | 1464 | 313,000 | 3 | LONS-LE-SAULNIER, 8. S. Amour, 3. *Dole*, 10. *Poligny*, 6. Arbois, 6. Salins, 5. F., San-Claudio, 5. V. Bois-d'-Amont, 1. Chateau-des-Près, 0.3. Morez, 2. Les-Rousses, 2. Sept-Moncel, 3. |
| LANDES (M). | Guascogna, *Pays des Landes*, *Chalosse*, ec. | 2645 | 282,000 | 3 | MONT-DE-MARSAN, 4. V. F. *Dax*, 5 F. *Santo-Spirito* (sobborgo di Bajonna), 5. *San Severo*, 3. Aire, 4. V. Tartas, 3. |
| LOIR-ET-CHER. | Orleanese, *Blaisois*, *Beauce*, ec. | 1861 | 236,000 | 2 | BLOIS, Loira, 13. V. Saint-Agnan, 2. Chambord. *Romorantino*, 7. *Vendome*, 7. Savigny-sur-Braye, 2. |
| LOIRA | Lionese, *Forez*, *Beaujolais*, ec | 1344 | 361,000 | 5 | MONTBRISON, 5. Andrieux, 0.7. Saint Galmier, 3. *Roanne*, 9. Sant'Albano. Saint-Symphorien-de-Lay, 3. *Santo Stefano*, 33. Terra |

| NOME e SITUAZIONE degli SCOMPARTIMENTI. | ANTICHE PROVINCIE e SUDDIVISIONI corrispondenti agli SCOMPARTIMENTI | SUPERFICIE in miglia quadr. | POPOLAZIONE sul fine dell'anno 1826. | N.° DI DEPUTATI | TOPOGRAFIA. |
|---|---|---|---|---|---|
| | | | | | Nera. Bourg-Argental, 3. Firminy, 4. Rive-de-Gier, 40. Saint-Chamond, 7. |
| LOIRA (Alta). | Linguadoca, *Velay*, Alvergna, *Alta*. | 1412 | 292,000 | 3 | LE-PUY, 16. V. Polignac, 2. Expailly. Gondet, 0.5. *Brioude*, 5. Langeac, 3. *Issengeaux*, 7. Tence, 6. Monistrol, 4. |
| LOIRA (Inferiore) (M). | Alta Bretagna, *diocesi di Nantes*, ec. | 1773 | 470,000 | 6 | NANTES, 87. V. P. F. Bassa-Indra, 2. San-Filiberto 3. Vertou, 6. Vecchia-Vigna, 5. *Ancenis*, 4. *Chateaubriand*, 4. Nozay, 3. *Paimboeuf*, 4. P. Bourgneuf, 3. *Savanay*, 2. Guerande, 8. La Croisic, 2. Le Pouliguen. Saint-Nazaire, 4. P. |
| LOIRET. | Orleanese, *Proprio*, *Sologna*, *Gatinese*, ec. | 2051 | 305,000 | 5 | ORLEANS, 40. V. CR. Beaugency, 5. Meung, 5. *Gien*, 5. *Montargis*, 5. *Pithiviers*, 4. |
| LOT. | Gujenna, *Quercy*. | 1525 | 284,000 | 6 | CAHORS, 12. V. *Figeac*, 6. *Gourdon*, 5. Rocamadour. Souillac, 3. |
| LOT-E-GARONNA. | Gujenna, *Agenois*, ec., Guascogna. | 1395 | 347,000 | 5 | AGEN. Garonna, 13. V. CR. *Marmande*, 7. Tonneins, 7. Clairac, 5. *Nerac*, 6. *Villeneuve d'Agen*, 9. Tournon, 8. |
| LOZERA. | Linguadoca, *Gévaudan*, | 1482 | 140,000 | 2 | MENDE, 6. V. Villefort, 2. *Florac*, 2. Vielas, 2. Collet-de-Dese, 1. *Marvejols*, 4. Chanac, 2. |
| MAINE-E-LOIRA. | Angiò, *Alto e Basso*. | 2094 | 468,000 | 7 | ANGERS, 33. V. F. CR. Ingrande, 1. Pont-de Cé, 4. Chalonne, 3. *Beaugé*, 4. Beaufort, 6. Durtal, 3. Longué, 4. Beaupréau, 3. Cholet, 7. *Chemillé*, 4. *Saumur*, 11. F. Doué, 2. *Segré*, 1. Le-Lion-d'Angers, 3. Pouancé, 3. Mont-Saint-Michel, 0,4. Villedieu-de-Poêles, 3. |
| MANICA (M). | Bassa Normandia, *Cotantin*, *Avranchin*. | 1754 | 691,000 | 7 | SAINT-LÔ, 8. *Avranches*, 7. Monte-s.-Michele, 0.4. Villedieu-les-Poêles, 3. Gran-ville, 7. P. F. *Cherbourg*, 17. P. F. *Coutances*, 9. V. *Mortain*, 3. Cherencé-le-Roussel. *Valogne*, 7. |
| MARNA. | Sciampagna, *Brie*, *Champenoise*, *Perthois*, *Rhémois*, ec. | 2358 | 337,000 | 5 | CHALONS, 12. V. Cortinols. *Epernay*, 5. *Reyms*, 36. A. *Sainte-Menehould*, 3. *Vitry-le-François* ou *Vitry-sur-Marne*, 7. F. Ai, 3. |
| MARNA (Alta). | Sciampagna, *Bassigny*, *Vallage*. | 1812 | 250,000 | 4 | CHAUMONT, 6. F. Bourmont, 4. Nogent-le-Roi. *Langres*, 7. V. F. Bourbonne-les-Bains, 4. *Vassy*, 3. Saint-Dizier, 6. |
| MAJENNA. | Maine, *Alto*, Angiò, *Alto*. | 1507 | 353,000 | 5 | LAVAL, 16. *Castel-Gonthier*, 6. *Majenna*, 10. Evron, 4. Ernée, 5. |
| MEURTHE. | Lorena, *ducato di Lorena*, *Tolois*, ecc. | 1621 | 416,000 | 5 | NANCY, 30, V. CR. Malzéville, 4. San-Nicolò, 3. Rausière-aux-Salines, 3. Roville, 0.2. |

| NOME E SITUAZIONE degli SCOMPARTIMENTI. | ANTICHE PROVINCIE e SUDDIVISIONI corrispondenti agli SCOMPARTIMENTI | SUPERFICIE in miglia quadr. | POPOLAZIONE sul fine dell' anno 1826. | N.° DI DEPUTATI | TOPOGRAFIA. |
|---|---|---|---|---|---|
| | | | | | Pont-a-Mousson, 7. *Château-Salins*, 3. Vic, 3. Dieuse, 4. Moiyenvic, 1. *Luneville*, 12. Baccarat, 3. *Sarrebourg*, 2. Cirey, 2. Saint-Quirin, 2. Phlasbourg, 4. F. Toul, 7. F. |
| MOSA (F). | Lorena, *ducato di Bar*, *Verdunoli*, ec. | 1759 | 315,000 | 4 | BAR-LE-DUC, 12. *Commercy*, 4. Saint-Michel, 6. *Montmedy*, 2. F. Stenay, 3. *Verdun*, 10. V. F. Aviothe, 0.4. Varennes, 2. |
| MORBIHAN (M). | Bassa Bretagna, *diocesi di Vannes*, ec. | 2073 | 433,000 | 6 | VANNES, 10. V. F. Sarzeau, 6. Lorient, 18. P. F. Auray, 4. Carnac. Hennebon, 4. Port-Louis, 2. P. F. Quiberon, 3. F. Le isole Bell'Isola, Groais, *Ploermel*, 5. *Pontivy*, 6. |
| MOSELLA (F). | Lorena, *Metsin*, *Paesi alemanni*. | 1955 | 417,000 | 7 | METZ, 45. V. CR. *Briey*, 2. Longwy, 3. F. *Sarreguemines*, 4. Bitche, 3. F. Sierck, 2. F. Saint-Avold, 3. Sarralbe, 4. Monterhausen, 4. Meisenthal, 0.6. Gortzenbruck, 0.3. Schrémange, 0 2. Munzthal. *Thionville*, 6. F. Sierck, 2. F. Schrémange, 0.2. |
| NIÈVRE. | Nivernais, Orleanese, Borgogna. | 1997 | 283,000 | 4 | NEVERS, 15. V. Guerigny, 1. La Chaussade. Impby, 0.9. *Chastel Chinon*, 2. *Clamecy*, 5. *Cosne*, 6. La Charité, 5. |
| NORD (F et M). | Fiandra, *Fiandra Marittima*, *Fiandra Vallona*, *Hainaut*, *Cambresis*. | 1632 | 990,000 | 12 | LILLA, 69. F. Armentières, 6. Loos, 2. Thumeries, 0 7. Wazemmes, 9. Commines, 5. Quesnoy-sur-Deule, 4. Roubaix, 18. Turcoing, 18. *Avesnes*, 3. F. Bavay, 2. Landrecies, 4. F. Maubeuge, 6. F. Le-Quesnoy, 3. F. *Cambray*, 18. V. F. Solesmes, 5. Le Chateau-Cambresis, 6. *Douai*, 19. CR. F. *Dunkerque*, 25. P. F. Marchiennes, 3. Bergues, 6. F. Gravelines, 4. P. F. *Hazebrouck*, 8. Cassel, 4. Estaires, 7. Merville, 6. Bailleuil, 10. *Valenciennes*, 19. F. Anzin, 4. Famars, 0.5. Condè, 5. Saint-Amand, 9. Raismes, 2. |
| OISA. | Isola di Francia, *Beauvoisis*, *Vexin* ec., Picardia, *Alta* | 1716 | 398,000 | 5 | BEAUVAIS, 13. V. Auneuil, 1. La-Chapelle-aux-pots, 0.6. Grandvillers, 2. Hanvoile, 1. Savignies 0.8. *Clermont*, 2. Mouy, 2. Freteuil, 2. Crevecoeur, 2. Liancourt, 4. *Compiegne*, 9. Noyon, 6. *Senlis*, 5. Chantilly, 2. Coye, 0.9. Creil-sur-Oise, 2. Crepy, 3. Montataire, 1. Mortfontaine, 0.8. Pont-Sainte-Maxence, 3. |

| NOMI E SITUAZIONE degli SCOMPARTIMENTI. | ANTICHE PROVINCIE e SUDDIVISIONI corrispondenti agli SCOMPARTIMENTI | SUPERFICIE in miglia quadr. | POPOLAZIONE nel fine dell'anno 1826. | N° DI DEPUTATI | TOPOGRAFIA. |
|---|---|---|---|---|---|
| ORNE. | Normandia, *Les Marchès*, *Houlme*, e Maine, *Perche*. | 1632 | 442,000 | 7 | ALENÇON, 14. Sees, 5. V. *Argentan*, 6. Le Pin, 0.3. Sainte-Honorine, 4. Athis, 4. Flers, 3. Tinchebray, 3. Vimontiers, 4. *Domfront*, 2. La Ferté-Macé, 5. *Mortagne*, 5. Laigle, 6. |
| PASSO DI CALAIS (M). | Artois, Picardia, *Bolognese*, *Calaisis*. | 1949 | 655,000 | 7 | ARRAS, 23. V. F. *Bethune*, 7. F. *Bologna*, 19. P. F. Courset, 3. Calais, 9. P. P. *Montreuil*, 4. F. *Saint-Omer*, 19. F. Aire, 9. P. *Saint-Pol*, 4. Carvin-Epinoy, 5. Saint-Pierre, 7. |
| PUY-DE-DÔME. | Bassa Alvernia, *Limagne*, ec. | 2356 | 573,000 | 7 | CLERMONT-FERRAND, 28. V. Billom, 6. Chamaillères, 0.9. Royat, 1. Pont-du-Château, 3. *Ambert*, 8. Arlant, 4. Cunlhat, Marbac, 3. Saint-Amand-Roche-Savine, 2. *Issoire*, 6. Mont-d'Or, 1. Anzat, 2. Besse, 3. La Combelle. Saint-Nectaire, 2. Sauxillange, 2. Sellamines. *Riom*, 12. CR. Aigueperse, 3. Pont-Gibaud, 0.8. Volvic, 3. *Thiers*, 10. Courpière, 3. Maringues, 4. Saint-Remis, 4. |
| PIRENEI (Bassi) (F e M). | Béarn, e Bassa Navarra, Guascogna, *Paesi Baschi*, di *Soule*, e *Labour*. | 2223 | 428,000 | 5 | PAU, 11. CR. Nay, 3. Cambo, 1. Saint-Jean-de-Luz, 3. P. *Bayonne*, 15. V. P. F. Hasparren, 5. *Mauleon*, 1. Saint-Jean-Pied-de-Port, 2. P. F. *Oleron*, o *Oloron*, 6. *Orthes*, 7. Sallies, 8. |
| PIRENEI (Alti) (F). | Guascogna, *Bigorre*, *le quattro Vallee*, ec. | 1347 | 232,000 | 3 | TARBES, 10. V. Vic, 4. *Argèles*, 1. Luz, 2. Saint-Sauveur. Cauterets. Lourdes, 4. F. *Bagnères*, 7. Campan, 4. Baréges. |
| PIRENEI (Orientali) (F e M). | Rossiglione, *Cerdagna*, ec. Bassa Linguadoca. | 1197 | 157,000 | 2 | PERPIGNANO, 17. V. F. Rivesaltes, 3. Bellegarde, 1. F. Collioure, 3. P. F. Port-Vendre, 0.7. P. Prats-de-Mollo, 3. F. S.-Laurent-de-Cerdans, 2. *Prades*, 3. Villafranca, 2. F. Mont-Louis, 0.1. F. *Céret*, 3. |
| RENO (Basso) (F) | Alsazia, *Bassa*, e qualche frazione della Lorena. | 1214 | 540,000 | 6 | STRASBORGO, 50. V. F. Soultz-les-Bains, 1. Mutzig, 3. Molsheim, 3. Bischwiller, 5. Haguenau, 10. F. *Saverne*, 5. Zornhoff. Saar-Union, 4. Bouxwiller, 4. *Schelestadt*, 10. F. Barr, 5. Klingental. *Weissembourg*, 6. F. Lauterbourg, 3 F. Niederbronn, 2. Seltz, 2. Lampertsloch, 0.6. |
| RENO (Alto) (F). | Alsazia, *Alta*, *Sundgau*, repubblica di Mulhausen. | 1120 | 426,000 | 5 | COLMAR, 16. CR. Guebwiller, 4. Ensisheim, 2. Munster, 4. Ribeauwiller, 6. Bollwiller, 0.9. Neuf-Brisack, 3. F. Sainte-Marie-aux-Mines, 9. *Altkirch*, 3. Mulhausen, 13. *Belforte*, 6. F. |

| NOME E SITUAZIONE degli SCOMPARTIMENTI. | ANTICHE PROVINCIE e SUDDIVISIONI corrispondenti agli SCOMPARTIMENTI | SUPERFICIE in miglia quad. | POPOLAZIONE sul fine dell'anno 1826. | N.° DI DEPUTATI. | TOPOGRAFIA. |
|---|---|---|---|---|---|
| | | | | | Thann, 7. Wesserling. Cernay, 3. Viller, 2. Giromany, 2. |
| RODANO. | Lionese. *Lionese proprio, Beaujolais.* | 814 | 434,000 | 5 | LIONE, 134. A. CR. F. La Croce Rossa, 9. La Guillotière, 18. Givors, 5. Saint-Bel, 0.5. Saint-Genis-Laval, 2. Condrieux, 4. *Villafranca*, 5. Tarare, 7. Chessy, 0.7. Ampleplais, 5. Beaujeu, 2. Thizy, 2. |
| SONNA (Alta). | Franca-Contea, *Baliaggio d'Amont.* | 1497 | 339,000 | 3 | VESOUL, 6. Jussey, 3. Gray, 7. *Lure*, 3. Héricourte, 3. Luxeuil, 4. |
| SONNA-E-LOIRA. | Borgogna, *Maconnois, Charollais*, ec. | 2493 | 524,000 | 7 | MACÔN, 11, Tournus, 5. Cluny, 4. Romanèche, 2. *Châlons-sur-Saone*, 11. Charolles, 3. Bourbon-Lancy, 2. *Louhans*, 3. *Autun*, 10. V. Le-Creusot, 3. Monte-Cenisio, 1. |
| SARTA. | Maine, *Basso-Maine* Anjou, *Alto-Anjou.* | 1860 | 457,000 | 7 | LE MANS, 20. V. *La Flèche*, 5. Sablé, 5. *Mamers*, 3. *Saint-Calais*, 4. Bassé, 2. La Ferté-Bernard, 3. Château-sur-Loire, 3. |
| SENNA. | Isola di Francia, *Isola di Francia propria.* | 1138 | 935,000 | 12 | PARIGI, 774. A. CR. *San-Dionigi*, 10. Les-Batignolles, 7. Belleville, 8. Boulogne, 5 La Chapelle, 2. Charonne, 0.7. Clichy-la-Garenne, 3. Montmartre, 5. Nanterre, 3. Neuilly, 6. Passy, 5. Saint-Ouen, 1. La Villette, 5. *Sceaux*, 1. Bercy, 4. Bicetree, 4. Charenton (Charenton Saint-Maurice), 1. Choisy-le-Roi, 3. Gentilly. 5. Grenelle, 2. Ivry, 3. Alfort (Maison-Alfort), 1. Montreuil (Montreuil-sous-Bois) 3. Montrouge, 4. Vanares, 2. Vaugirard. Villejuif, 1. Vincennes, 3. F. Vitry 2. |
| SENNA (Inferiore) (M). | Alta Normandia, *Roumois, i Paesi di Caux, Bray*, ec. | 1732 | 694,000 | 10 | ROUEN, 88. CR. A. P. Darnetal, 6. Elbeuf, 10. *Dieppe*, 17. P. F. *Le Havre*, 21. P. F. Fécamp, 9. P. *Neufchâtel*, 3. Gournay, 3. *Yvetot*, 10. Caudebec, 3. Saint-Valery-en-Caux, 5. P. Caudebec-les-Elbeuf, 4. Ingouville, 6. Eu, 4. Bolbec, 10. Harfleur, 1. Lillebonne, 3. Montivilliers, 4. |
| SENNA-E-MARNA. | Isola di Francia, *Gattinese, Brie, Sciampagna, Brie*, ec. | 1734 | 324,000 | 5 | MELUN 7. *Coulommiers*, 3. Jouy-sur-Morin, 2. *Fontainebleau*, 7. Nemours, 4. Montereau, 4. Pomponne, 0.3. *Meaux*, 8. V. La Ferté-sous-Jouarre, 4. *Provins*, 5. |
| SENNA-E-OISA. | Isola di Francia, *Mantepoix, Mantese*, | 1600 | 448,000 | 3 | VERSAGLIA, 27. V. Argenteuil, 5. Meudon, 3. Orsay, 1. Palaiseau, |

| NOME E SITUAZIONE degli SCOMPARTIMENTI. | ANTICHE PROVINCIE e SUDDIVISIONI corrispondenti agli SCOMPARTIMENTI | SUPERFICIE in miglia quadr. | POPOLAZIONE sul fine dell'anno 1826. | N.° DI DEPUTATI. | TOPOGRAFIA. |
|---|---|---|---|---|---|
| | *Vexin Francese, Orleanese, Gatinese*, ec. | | | | 2. Saint-Syr, 1. Saint-Cloud, 2. Saint-Germain-en-Laye, 11. Poissy, 3. Sevres, 4. *Corbell*, 4. Arpajon, 2. Athis, 0.7. Bssone, 3. Ris, 0.6 Vitry-sur-Seine, 0.4. *Etampes*, 8. *Mantes*, 4. *Pontoise*, 5. *Rambouillet*, 3. Dourdan, 3. Limours 0.9 |
| SEVRE (Due). | Poitou, *Alto*, ec. | 1702 | 295,000 | 3 | NIORT, 16. CR. Saint-Maixent, 4. Maueé, 2. *Bressuire*, 1. Thouars, 2. *Melle*, 3. *Parthenay*, 4. |
| SOMMA (M). | Picardia, *Alta* e *Bassa*. | 1758 | 544,000 | 7 | AMIENS, 45, F. V. CR. Airaine, 2. *Abbeville*, 20. F. Escarbotin. Saint-Valery, 3. P. *Doulens*, 4. F. *Montdidier*, 4. Roye, 3. *Perone*, 4. F. Ham, 2. F. |
| TARNO. | Alta Linguadoca, *Albigese*, ec. | 1668 | 336,000 | 4 | ALBI, 12. A. Saint-Juéry, 4. Castres, 16. Sorréze, 2. Mazamet, 7. *Gaillac*, 8. Rabastens, 7. *Lavaur*, 7. Graulhet, 5. |
| TARNO-E-GARONNA. | Gujenna, Guascogna Linguadoca. | 1043 | 243,000 | 4 | MONTAUBAN, 25. V. Saint-Antonin, 5. Caylus, 5. *Castel-Sarrasin*, 7. Bruniquel. Cussade, 4. *Moissac*, 10. |
| VARO (M e F). | Bassa Provenza, ec. | 2122 | 318,000 | 5 | DRAGUIGNAN, 10. *Fréjus*, 2. V. Saint-Tropez, 3. P. *Brignolles*, 6. St.-Maximin, 4. Barjols, 4. *Grasse*, 13. Antibo, 5. P. F. Cannes, 4. P. Le Isole Hière. *Tolone*, 30. P. F. *Hyère*, 8. La Seyne, 6. P. Vence, 4. Cuers, 5. |
| VALCHIUSA. | Contado d'Avignone, *territorio d'Avignone, contado Venasino, principato d'Orange*, Provenza, *Alta*. | 963 | 239,000 | 3 | AVIGNONE, 30. A. Valchiusa, 0.4. Cavaillon, 7. *Apt*, 5. *Carpentras*, 10. *Orange*, 9. L'Isle, 6. Pertuis. 5. Perne, 5. Bedouin, 7. Valréas, 4. |
| VANDEA (M). | Poitou, *Basso*, ec. | 1964 | 330,000 | 5 | BORBONE-VANDEA, 4. *Fontenay*, 7. Luçon, 4. V. P. *Sabbie di Olona*, 5. P. Le isole Noirmoutier, Dieu et Bouin. Beauvoir-sur-mer, 2. P. Moric, P. |
| VIENNA. | Poitou, *Alto*, ec. | 2010 | 283,000 | 4 | POITIERS, 29. V. CR. *Châtellerault*, 9. *Civray*, 2. *Loudun*, 5. Montmorillon, 4. Saint-Savin, 1. |
| VIENNA (Alta). | Limosino, *Alto*, Marca, *Bassa*, ec. | 1666 | 285,000 | 4 | LIMOGES, 27. CR. Saint-Léonard, 6. Bellac, 4. Le Dorat, 2. Rochechouart, 2. Saint-Junien, 6. *St. Yriex*, 7. Eymoutiers, 3. Magnac-Laval, 3. Aixe-le-Rits, 0.7. |
| VOSGI. | Lorena, *ducato di Lorena, Paese dei Vosgi*, ec. | 1451 | 398,000 | 5 | EPINAL, 9. Archettes, 0.7. Rambervilles, 5. *Mirecourt*, 6. Contrexeville, 0.7 *Neuf-Château*, 4. Sionne, 0.5. Domremy-la-Pucelle, 0.3. *Remiremont*, 4. Plombières, 1. |

| NOMI E SITUAZIONE degli SCOMPARTIMENTI. | ANTICHE PROVINCIE e SUDDIVISIONI corrispondenti agli SCOMPARTIMENTI | SUPERFICIE in miglia quadrate | POPOLAZIONE sul fine dell'anno 1820 | N° DI DEPUTATI | TOPOGRAFIA. |
|---|---|---|---|---|---|
| | | | | | Val-d'Ajol, 6. Bussang, 2. *Saint-Diè*, 8. F. Gerardmer, 6. |
| YONNE. | Borgogna, *Auxerrois*, Sciampagna, *Senonese*, ec. | 2095 | 352,009 | 5 | AUXERRE, 12. Chablis, 3. Coulange, 1. Vermanton, 3. *Avallon*, 5. *Joigny*, 5. Vezelay, 1. *Sens*, 9. A. *Tonnerre*, 4. |

Occupiamoci ora di un altro ramo di amministrazione meno elevato sì, ma non meno importante, *le finanze*. Il sistema delle finanze francesi è uno de' più semplici e più precisi; e gioverà il ragionarne particolarmente.

Ogni anno, sulla proposta del ministro delle finanze, le due camere stabiliscono il totale delle imposte, e lo partono fra gli 86 scompartimenti, secondo la loro estensione, industria, popolazione e grado di agiatezza presupposta. Il prefetto, insieme col *consiglio generale*, fa la distribuzione, fra tutti i circondarii, della somma imposta allo scompartimento; il sotto-prefetto, assistito dal *consiglio di circondario*, divide alla sua volta cotale somma fra i cantoni ed i comuni, e finalmente i *maires*, e con essi il *consiglio municipale* ed i *commissari ripartitori*, assegnano a ciascun abitante la sua porzione di pagamento. Tale è l'andamento semplice e facile adottato per l'esazione delle imposte dirette che formano meglio del terzo delle pubbliche rendite della Francia. Per rispetto alla *contribuzione indiretta*, siccome si raccoglie sulle cose di consumo, ognuno comprende agevolmente che la legge non può stabilire la parte che tocca a ciascun cittadino: essa è determinata dai diversi gradi di ricchezza e dai loro maggiori o minori bisogni. La cura di raccogliere le diverse somme che compongono il bilancio nazionale è affidata a sette amministrazioni principali, del tutto indipendenti le une dalle altre, le quali operano nella loro propria sfera, ma subordinate al ministro delle finanze, da cui ricevono l'impulso. Noi toccheremo ciascuna d'esse in particolare.

1° L'AMMINISTRAZIONE DELLE CONTRIBUZIONI DIRETTE si occupa della riscossione dell'imposta prediale, delle imposte sui mobili, sulle porte e finestre, sulle patenti, ecc.

2° L'AMMINISTRAZIONE DELLE CONTRIBUZIONI INDIRETTE si occupa dell'esazione dei balzelli sui vini, acquavite, birra, sidro; sulla navigazione dei fiumi e dei canali, e del decimo del prodotto del dazio di consumo delle città, e finalmente della manipolazione e della vendita dei tabacchi, e delle polveri, ecc. ecc.

3° L'AMMINISTRAZIONE DELLA REGISTRAZIONE E DEL DEMANIO riscuote il diritto di registrazione degli atti pubblici, i diritti di bollo, ed il diritto speciale sulle gazzette: ritira le rendite e i prezzi di vendita dei beni dello Stato, le emende, le spese di giustizia criminale e militare, ecc.

4° L'AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE riceve le tasse sulle lettere e sulle gazzette, il diritto del 5° per °/₀ sulle spedizioni di danaro, il prezzo dei posti nelle vetture dei procacci e nelle navi da dispaccio, ecc.

5° L'AMMINISTRAZIONE DELLE DOGANE raccoglie le tazze sull'importazione ed esportazione delle merci, sulla navigazione esterna, sul consumo dei sali, e finalmente il denaro che si ricava dai sequestri e confische fatte dai suoi agenti, ecc.

6° L'AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO, che cessò coll'anno 1836, riceveva il danaro che l'ignoranza, il vizio, e la cupidigia andavano a versare ne' suoi uffizi seminati in tutte le parti del regno, ecc.

7° L'AMMINISTRAZIONE DEI BOSCHI si occupa della riscossione del prezzo di vendita degli alberi ed altri prodotti dei boschi dello Stato, non meno che della loro conservazione.

Fuori di siffatte speziali amministrazioni si fanno altre esazioni; ma sono di sì poco conto che non crediamo pregio dell'opera il farne menzione. Come che sia, tutto il denaro raccolto ne' diversi rami di pubblica amministrazione della Francia, è pagato nelle mani di agenti del tesoro, chiamati *ricevitori particolari* e *ricevitori generali*, che alla loro volta lo rimettono ai *pagatori*, altr' ordine di agenti del tesoro spezialmente incaricati di pagare le spese del governo. Talvolta anche per comando del ministro delle finanze i ricevitori generali mandano il loro fondo di denaro a Parigi, o in altri luoghi della Francia, secondo lo richiede il bisogno. V' ha un *ricevitore generale* o un *pagatore* in ogni scompartimento, che risiede nel capo-luogo, da quello del *Varo* e di *Finisterra* in fuori, ne' quali risiedono a *Tolone* ed a *Brest*. Ma queste due città, avvegnachè soltanto capi-luoghi di circondario, sono ciò non pertanto le città più importanti dei loro scompartimenti per gli arsenali marittimi che vi sono. In ciascuna sotto-prefettura v' ha un *ricevitore particolare*.

In generale tutte le amministrazioni di finanze hanno le loro principali suddivisioni circoscritte nei confini di ciascuno scompartimento, ed hanno dei capi nei capi-luoghi degli 86 scompartimenti, fuor solamente l' *amministrazione delle dogane* e quella *delle selve*, le cui divisioni meno numerose sono necessariamente più estese.

L'AMMINISTRAZIONE DELLE DOGANE è divisa in quattro *ispezioni generali* suddivise in *direzioni*. La tavola seguente indica le une e le altre.

I° ISPEZIONE GENERALE DI LILLA; essa abbraccia le *direzioni* di *Cherborgo*, *Roano*, *Abbeville*, *Boulogne*, *Dunkerque*, *Valenciennes*, e *Charleville*.

II. ISPEZIONE GENERALE DI COLMAR; essa comprende le *direzioni* di *Thionville*, di *Besançon*, di *Strasborgo*, di *Grenoble*, di *Belley*, e di *Digne*.

III. Ispezione generale di Montpellier; essa estende la sua giurisdizione sulle *direzioni di Tolone, di Marsiglia, di Perpignano e di Saint-Gaudens.*

IV. Ispezione generale della Rochelle; essa comprende le *direzioni di Bajona, di Bordò, di Nantes, di Lorient, di Brest, e di San Malò.*

L'AMMINISTRAZIONE DEI BOSCHI è divisa in 32 conservazioni. La Francia possiede 4,400,000 ettari di selve, un settimo circa de' quali spetta allo Stato. Ed è per invigilare e mantenere siffatte ricchezze nazionali che fu creata l'amministrazione delle *acque e selve*. Essa amministrazione ha una *scuola speciale* ed ammette soltanto nel numero de' suoi agenti coloro che n' escono bastantemente ammaestrati: la tavola seguente indica il capo-luogo rispettivo di ciascuna *conservazione dei boschi* dove risiede un *conservatore* il quale ha sotto i suoi ordini degli ispettori e delle guardie a piedi ed a cavallo.

*Capi-luoghi delle Conservazioni dei Boschi.*

| | | |
|---|---|---|
| 1. Parigi. | 12. Besanzone. | 23. Moulins. |
| 2. Roano. | 13. Lons-le-Saunier. | 24. Pau. |
| 3. Digione. | 14. Grenoble. | 25. Rennes. |
| 4. Nancy. | 15. Alenzone. | 26. Niort. |
| 5. Strasborgo. | 16. Bar-le-Duc. | 27. Alby. |
| 6. Colmar. | 17. Chaumont. | 28. Aix. |
| 7. Douai. | 18. Vesoul. | 29. Nimes. |
| 8. Troyes. | 19. Mâcon. | 30. Aurillac. |
| 9. Epinal. | 20. Tolosa. | 31. Bordò. |
| 10. Châlons. | 21. Tours. | 32. Ajaccio. |
| 11. Metz. | 22. Bourges. | |

Vi sono in oltre quattro *direzioni dei boschi* della marina reale, incaricate della ricerca, della martellata e del taglio dei legni acconci alla fabbrica delle navi. Noi le indichiamo qui per compiere il quadro di cotale amministrazione. Il capo-luogo della prima è *Parigi*. Essa comprende gli scompartimenti che formano la *pianura della Senna*; *Orleans* è il capo-luogo della seconda, ed abbraccia la *pianura della Loira*. *Angoulême* è il capo-luogo della terza, la cui giurisdizione si estende negli scompartimenti che formano la *pianura della Garonna*. *Lione* è il capo-luogo della quarta, e da esso dipendono le *pianure della Sonna e del Rodano*.

Tutte codeste amministrazioni incaricate, come abbiamo detto, di effettuare l'esazione e le spese pubbliche della Francia, dipendono dal ministro delle finanze; il quale fa invigilare sopra di esse da *ispettori speciali*, i quali si spargono qua e colà in tutte le parti del regno, e vanno ad esaminare diligentemente ne' luoghi più piccoli i registri e le casse di coloro che devono renderne conto. Ma, per maggior malleveria, dopochè il ministro ha verificati i conti dei suoi diversi impiegati, li sottomette ancora alla disamina di un' alta

corte, la *Corte dei Conti*, la quale risiede a Parigi, e che fu instituita per recare giudizio dei conti delle esazioni e delle spese pubbliche dei diversi servigi, e saldarne le ragioni.

Ora che sappiamo da quali sorgenti derivano le diverse rendite della Francia, e come si raccolgono, faremo conoscere la loro importanza relativa: toccheremo in appresso i diversi servigi in cui esse vengono distribuite. Il lettore avrà in questo modo sott'occhio un quadro del bilancio della Francia altrettanto esatto quanto lo può comportare una cosa essenzialmente variabile per la sua natura. Qui i numeri vogliono essere considerati come termini medii, perciocchè il bilancio di una grande nazione non può mai rimanere lo stesso. Il numero delle esazioni non meno che quello delle spese varia necessariamente al variare della condizione politica dello Stato, e va sottoposto a tutte le vicende di decadenza e di prosperità dell'industria e del commercio di un popolo.

*Bilancio della Francia che rappresenta in cifre intere le esazioni e le spese di questo Stato del 1835-1836.*

## ESAZIONI.

| | |
|---|---|
| Contribuzioni dirette, le quali comprendono l'ammontare della contribuzione prediale, personale e di mobili, quella delle porte e finestre, delle patenti, ecc. . . . . . . . . . . . . . . | 363,000,000 |
| Contribuzioni indirette, le quali comprendono il prodotto dei balzelli sopra le bevande, della vendita dei tabacchi e delle polveri, delle poste, del lotto, dell'appalto dei giuochi della città di Parigi, delle riscossioni sopra le saline, e miniere del levante, e del decimo tolto sul dazio di consumo delle città . | 235,000,000 |
| Registrazione bollo e beni dello stato che comprendono i diritti di registrazione, di cancelleria, d'ipoteca, di bollo. . . | 198,000,000 |
| Dogane, che comprendono l'ammontare dei diritti riscossi sugli oggetti stranieri introdotti in Francia, sulla navigazione e sul consumo di sali, ecc. . . . . . . . . . . . . . . . . | 160,000,000 |
| Tagli di boschi, che comprendono il prezzo principale delle vendite e affitti, della vendita delle ghiande, dei pascoli, ecc., nei boschi dello Stato, compreso il decimo, ecc. . . . . . | 21,000,000 |
| Rendite diverse, che comprendono il profitto sul conio delle monete e delle medaglie, il prodotto delle multe, dei diritti della università, dei diplomi d'invenzione, della verificazione dei pesi e delle misure ecc. . . . . . . . . . . . . . . | 27,000,000 |
| Totale delle esazioni | 1,004,000,000 |

## SPESE.

| | |
|---|---|
| Servizio del debito pubblico, della cassa di riscatto dei censi, delle pensioni e degli interessi di malleverie. . . . . . . | 327,000,000 |
| Da riportarsi . . . | 327,000,000 |

| | |
|---|---|
| Di riporto . . . . . | 327,000,000 |
| Dotazioni, compresivi la lista civile e le spese delle due Camere. | 16,700,000 |
| Giustizia e Culti. 1° *Giustizia.* Amministrazione centrale del ministero della giustizia; stipendio del consiglio di Stato, della corte di cassazione, delle corti reali e de' tribunali, e dei membri delle giudicature di pace, ecc. . . . . . . . . . . . | 19,000,000 |
| 2° *Culti.* Amministrazione centrale dei culti, assegnamento del clero cattolico, protestante e israelita, ecc. . . . . . . . | 35,000,000 |
| Affari Esteri. Amministrazione centrale; assegnamento degli ambasciatori, agenti diplomatici, corpo consolare, spese di viaggio, corrieri, ecc. . . . . . . . . . . . . | 7,300,000 |
| Istruzione Pubblica. Amministrazione centrale, stipendio dei diversi impiegati dell'università, maestri di scuola, ecc. . . . . | 13,000,000 |
| Interno. Amministrazione centrale, polizia generale, telegrafi, ponti e strade e miniere, conservazione dei monumenti pubblici ed edifizi civili; incoraggiamenti alle belle arti, acquisti di cose d'arti, sovvenzioni ai teatri, ajuti generali ai forestieri rifugiati o condannati politici, spese scompartimentali, ecc. ecc. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 100,000,000 |
| Commercio. Amministrazione centrale; fabbriche termali, porti, incoraggiamenti e premi accordati alle manifatture, al commercio, all'industria, alla pesca ed alla navigazione, ecc. . . | 9,700,000 |
| Guerra. Amministrazione centrale, paga degli Stati maggiori, e delle soldatesche di ogni maniera, spese e mantenimento del materiale e delle piazze forti, ecc. . . . . . . . . . . . . . | 230,000,000 |
| Marineria e Colonie. Amministrazione centrale; paga dei corpi della marina, spese di costruzioni navali, e pel mantenimento dei porti, imprese scientifiche, soldati coloniali, servizi delle colonie, ecc. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 63,000,000 |
| Finanze. Amministrazione centrale: corte dei conti, zecca, catastro, stipendio dei diversi impiegati del tesoro, commissioni, miglioramenti, spese di esazione, di manipolazione dei tabacchi, polvere, bollo, compre delle materie prime, ecc. . . . | 136,000,000 |
| Non valeurs (che è a dire imposte o non esatte o restituite), rimborsi, premi all'esportazione, diffalco sui diritti di dogana, ecc. ecc. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 44,000,000 |
| Totale delle spese | 1,000,700,000 |

Le due tavole precedenti sono, propriamente parlando, soltanto un riepilogo del bilancio politico e scompartimentale della Francia; noi dobbiamo ciò non di meno accennarne altri, dei quali la maggior parte dei pubblicisti non fanno conto, e che pure sono di gran momento. Al bilancio dello Stato noi dovremo dunque aggiungere quello dei *comuni*, il quale sale a 162,000,000 di fr., somma alla quale converrebbe aggiungere ancora quella del tributo che si riscuote dagli abitanti dei comuni pel mantenimento delle strade vicinali, contribuzione in natura, della quale non si fa verun conto, e che un abile amministratore, il signor Saulnier, stimò, non ha guari, 20,000,000 di franchi; seguono i bilanci meno rilevanti, dei quali vuolsi far menzione: quello degli *spedali ed ospizii* che è di 51,000,000 di franchi; e finalmente quello degli *uffizi di beneficenza*, che somma ancora a più di 10,000,000 di franchi. Le principali sorgenti di cotali rendite sono i balzelli

che i comuni impongono a se stessi, il frutto delle concessioni fatte dal governo, l'affitto degli immobili, gl' interessi dei capitali appartenenti ai comuni, ecc. ecc. I bilanci dei 1529 spedali ed ospizi della Francia si alimentano del frutto delle loro proprie dotazioni e del lavoro degli individui che vi sono ammessi, dei diversi sussidii che vengono loro accordati, dei legati ecc. ecc. Il bilancio dei 6275 uffizi di beneficenza che sono in Francia deriva a un di presso dalle medesime sorgenti. Questi tre bilanci offrono una somma totale di 243,000,000 di franchi, alla quale si può aggiugnere l'ammontare delle somme esatte dalle *fabbriche delle Chiese* di Francia così in occasione dell' amministrazione di alcuni Sacramenti, come per la semplice frequentazione della chiesa stessa, ecc. ecc.: somme minime, è vero, ma che riscosse da un gran numero di persone, ed unite insieme salgono a 35,000,000 di franchi al meno.

La natura di siffatti bilanci dà abbastanza a conoscere che i loro prodotti sono applicabili ai bisogni generali di ciascun luogo, anzichè ai bisogni generali della nazione. Ma pure, a malgrado della loro spezialità, vogliono considerarsi come adoperati pel pubblico servigio della Francia. Dopo di ciò il *bilancio generale* della Francia per tutti i servigi pubblici può stimarsi dal 1835 al 1836 a franchi 1,282,000,000. Nel 1815 salì ad 1,196,000,000; nel 1820, ad 1,158,000,000; nel 1825, a 1,278,000,000; nel 1830, a 1,370,000,000; e nel 1832, ad 1,452,000,000 di franchi. Questa indicazione quinquennale della somma generale dei bilanci della Francia, nello spazio di 50 anni, giustifica abbastanza quello che noi dicemmo della loro somma variabilità.

Ora entreremo in alcune altre divisioni amministrative della Francia che sono di non poca importanza.

**DIVISIONE GIUDIZIARIA.** La giustizia si rende in tutta l'estensione della Francia in un modo del tutto uniforme. In ciascun cantone v'ha un *giudice di pace* che profferisce inappellabilmente sopra tutti gli affari che non oltrepassano i 50 franchi; viene in appresso il *tribunale civile* che riceve gli appelli delle giudicature di pace, ed i cui giudizi sono definitivi per tutte le dispute che non oltrepassano 1,000 franchi. Negli altri casi le parti che non si chiamano contente, ne appellano alla *corte reale*. Nel criminale, il primo grado di giurisdizione appartiene ai tribunali di *polizia municipale*; i tribunali di *polizia correzionale* formano il secondo grado; le parti possono appellarne alla *corte reale*: ma se nel corso della formazione del processo, o dei dibattimenti, i fatti pigliano un aspetto più grave, e sono giudicati come delitti, la causa è portata innanzi alle *assise*, composte di dodici giurati, e presiedute da un membro della corte reale. Per rispetto ai litigi commerciali, essi vengono giudicati da *tribunali di commercio*, instituiti nelle città commerciali più rilevanti della Francia: le loro sentenze non sono definitive, e se ne può fare l'appello alla corte reale ogni volta che l'affare eccede li 1,000 franchi. Nelle città fabbricatrici e marittime v'ha in oltre dei *consigli d' uomini periti* (*prudhommes*) i quali giudicano tutte le

quistioni sommarie che nascono nelle botteghe tra i lavoranti ed i padroni, o nei porti tra i capitani, i commercianti, ecc. Finalmente in ciascuna divisione militare ed in ciascun capo-luogo di scompartimento marittimo si tengono *consigli di guerra* e *consigli marittimi*, i quali giudicano solamente dei delitti commessi da coloro che fanno parte dell'armata di terra o di mare, ed i cui giudizii possono essere modificati da una giurisdizione superiore chiamata *consiglio di revisione*. Ma al di sopra di tutti questi tribunali, di tutti questi consigli, innalzasi una corte suprema innanzi alla quale tutte le parti possono appellare per accertarsi se la legge fu bene applicata: essa è la *corte di cassazione*, composta de' più dotti del regno. La sede di essa corte è a Parigi: essa non entra nella sostanza del fatto, ma veglia perchè il senso della legge sia sempre puramente interpretato.

Dal sin qui detto è evidente che le corti reali sono il perno principale del sistema giudiziario della Francia. Ora ne presenteremo il quadro coll'indicazione della loro giurisdizione. Vi sono in Francia ventisette corti reali, la cui giurisdizione, fuor solamente quella di Bastia, si estende su parecchi scompartimenti. La prima colonna della tavola seguente offre i capi-luoghi delle 27 corti reali; la seconda gli scompartimenti che formano la loro rispettiva giurisdizione, e la terza la popolazione compresa in ciascuna giurisdizione.

## TAVOLA DELLA DIVISIONE GIUDIZIARIA DELLA FRANCIA.

| Nomi delle corti reali. | Scompartimenti. | Popolazione. |
|---|---|---|
| Agen | Gers, Lotto, Lotto-e-Garonna | 948,000 |
| Aix. | Basse-Alpi, Bocche del Rodano, Varo. | 833,000 |
| Amiens. | Aisne, Oisa, Somma. | 1,154,000 |
| Angers. | Maina-e-Loira, Maienna, Sartà. | 1,278,000 |
| Bastia. | Corsica. | 195,000 |
| Besanzone. | Doubs, Alta-Sonna, Giura. | 917,000 |
| Bordò | Charente, Dordogna, Gironda. | 1,400,000 |
| Bourges. | Cher, Indra, Nievra. | 784,000 |
| Caen. | Calvados, Manica, Orno. | 1,528,000 |
| Colmar. | Basso-Reno, Alto-Reno. | 964,000 |
| Digione. | Costa-d'-Oro, Alta-Marna, Sonna-e-Loira. | 1,150,000 |
| Douai. | Nord, Passo di Calais. | 1,615,000 |
| Grenoble. | Droma, Alte-Alpi, Isera. | 979,000 |
| Limoges | Correza, Crosa, Alta-Vienna | 845,000 |
| Lione. | Ain, Loira, Rodano. | 1,172,000 |
| Metz. | Ardenne, Mosella. | 707,000 |
| Monpellieri. | Aldo, (Aude) Aveyron, Herault, Pirenei Orientali. | 1,132,000 |
| Nancy. | Meurthe, Mosa, Vosgi. | 1,128,000 |
| Nimes. | Ardeche, Gard, Lozera, Valchiusa. | 1,077,000 |
| Orleans. | Indra-e-Loira, Loiretto, Loiro-e Cher. | 838,000 |
| Parigi | Alba (Aube), Euro-e-Loiro, Marna, Senna, Senna-e-Marna, Senna-e-Oisa, Jonna | 2,922,000 |
| Pau. | Bassi-Pirenei, Alti-Pirenei, Lande. | 948,000 |

| | | |
|---|---|---|
| Poitiers. | Charente-Inferiore, Due-Sevre, Vandea, Vienna. | 1,363,000 |
| Rennes. | Coste del Nord, Finisterra, Illa-e-Vilaine, Loira-Inferiore, Morbiban. | 2,574,000 |
| Riom. | Allier, Cantal, Alta-Loira, Puy-de-Dôme. | 1,422,000 |
| Roano. | Euro, Senna-Inferiore. | 1,478,000 |
| Tolosa ..... | Arriège, Alta-Garonna, Tarno, Tarno-e-Garonna. | 1,269,000 |

**DIVISIONE MILITARE.** Sotto l' aspetto militare tutto il regno è diviso in provincie ventuna nominate *divisioni militari*. Il comando superiore di ciascuna divisione è affidato ad un *luogotenente generale*, il quale ha sotto di lui altrettanti *marescialli di campo* quanti sono gli scompartimenti uniti alla sua divisione; i diversi corpi dell' esercito che vi sono stanziati, ubbidiscono immediatamente a questi uffiziali generali. Per rispetto all'amministrazione militare, essa è affidata al corpo dell'*intendenza*. Vi ha un *intendente militare* in ciascuno scompartimento o suddivisione.

La tavola che segue indica i loro capi-luoghi e gli scompartimenti che compongono i circondarii di ciascuna secondo l'ultimo ordinamento.

| CAPI-LUOGHI DELLE DIVISIONI MILITARI. | | SCOMPARTIMENTI COMPRESI NEL CIRCONDARIO DI CIASCUNA DIVISIONE. |
|---|---|---|
| I. | Parigi. ...... | Senna, Senna-e-Oisa Senna-e-Marna, Aisne, Oisa, Loiretto, Euro-e-Loiro. |
| II. | Metz. | Ardenna, Mosa, Marna. |
| III. | Chalons | Mosella, Meurthe, Vosgi. |
| IV. | Tours ...... | Indra-e-Loira, Loiro-e-Cher, Maienna, Sarta, Vienna. |
| V. | Strasborgo. | Alto-Reno, Basso-Reno |
| VI. | Besanzone. | Doubs, Giura, Alta-Sonna, |
| VII. | Lione. ...... | Ain, Isera, Droma, Alte-Alpi, Loira, Rodano. |
| VIII. | Marsiglia. | Basse-Alpi, Valchiusa, Bocche-del-Rodano, Varo. |
| IX. | Monpellieri. | Ardèche, Gard, Lozèra, Herault, Aveirone. |
| X. | Tolosa | Alta-Garonna, Alti-Pirenei, Gers, Tarn, Tarn-e-Garonna, Lotto. |
| XI. | Bordò. ...... | Gironda, Charente, Charente-Inferiore, Dordogna, Lotto-e-Garonna. |
| XII. | Nantes. | Loira-Inferiore, Due-Sevre, Vandea, Maine-e-Loira. |
| XIII. | Rennes ...... | Coste-del-Nord, Finisterra, Illa-e-Vilaine, Morbihan. |
| XIV. | Roano. | Calvados, Euro, Manica, Orno, Senna-Inferiore. |
| XV. | Bourges | Cher, Indra, Creuse, Nièvre, Alta-Vienna. |
| XVI. | Lilla. ...... | Nord, Passo-di-Calais, Somma. |
| XVII. | Bastia. | Isola di Corsica. |
| XVIII. | Digione. | Aube, Alta-Marna, Jonna, Costa-d'-Orò, Sonna-e-Loira. |
| XIX. | Clermont ..... | Allier, Cantal, Puy-de-Dome, Alta-Loira, Correza. |
| XX. | Baionna. | Landes, Bassi-Pirenei, Gers, Alti-Pirenei. |
| XXI | Perpignano. .... | Pirenei-Orientali, Aude, Arriège. |

**DIVISIONE MARITTIMA.** Tutto il regno è diviso in cinque *circondarii* suddivisi in *quartieri*; in ciascuno dei loro capi-luoghi

v' ha un prefetto marittimo, dal quale dipendono parecchi porti. La tavola seguente offre i capi-luoghi delle cinque prefetture marittime ed i porti principali che sono soggetti alla loro giurisdizione.

I.° Circondario diviso in 12 quartieri. *Cherborgo*, capo-luogo. L'Hâvre, Dunkerque, Calais, Boulogne, Saint-Valery, Dieppe, Fécamp, Roano, Honfleur, Caen, la Hogue.

II.° Circondario diviso in 8 quartieri. *Brest*, capo-luogo. Granville, Saint-Malò, Dinan, Saint-Brieux, Morlaix, Paimpol, Quimper.

III.° Circondario diviso in 16 quartieri. *Roccaforte*, capo-luogo. Nantes, Auray, Vannes, Bell'Isola, Le-Croisic, Paimbeuf.

IV.° Circondario diviso in 15 quartieri. *Tolone*, capo-luogo. Arles, Narbonna, Agde, Marsiglia, Cette, La-Ciotat, La-Seyne, Saint-Tropez, Martigues, Antibo, Collioure e Ajaccio.

**Piazze forti e porti militari.** La Francia ha un gran numero di fortezze delle quali alcune sono giustamente riputate fra le più forti d' Europa. Le principali sono: *Dunkerque*, *Bergues*, *Lilla*, *Douai*, *Cambrai*, *Valenciennes*, *Condé*, *Maubeuge*, *Avesne*, *Rocroy*, *Givet* e *Charlemont*, *Mezières*, *Sedan*, *Thionville*, *Metz*, *Bitche* e *Wesseinbourg* sulla frontiera settentrionale lunghesso i confini del Belgio, delle possessioni prussiane e bavaresi: *Haguenau*, *Strasborgo*, *Schelestadt* e *Neuf-Brisach* sulla frontiera orientale dal lato di Germania: *Belfort*, *Besanzone* e il nuovo *forte della Chiusa* sulla stessa frontiera dal lato della Svizzera: *Grenoble* e *Briansone* sui confini del regno Sardo: *Perpignanò*, *Bellegarde* e *Mont-Louis* sulla frontiera della Spagna verso l' oriente: *San-Giovanni-Piè-di-Porto* e *Bajona* verso ponente. Le sette fortezze staccate che vennero di fresco innalzate intorno a *Lione*, fecero di questa città una piazza importante. Si devono fare dei campi trincierati per 150 o 200,000 uomini vicino a Parigi, a Metz e a Lione. I porti militari e i cantieri di costruzione sono: *Brest*, *Tolone*, *Rochefort*, *Cherbourg* e *Lorient*. Si costruiscono pure a *Bajona*, a *Nantes* ed a *San-Servant* corvette da guerra.

**Divisione dei ponti e delle strade.** Quest' amministrazione è delle più rilevanti della Francia così per la sua utilità, come per l' istruzione di quelli che ne fanno parte. È un'amministrazione che invigila perchè le strade, i ponti, gli argini, i canali, i fiumi siano conservati in ottimo stato. Stende anco le sue cure sopra tutte le istituzioni il cui uso può recar danno alla pubblica salute, le macchine a vapore, le grandi fucine, i fari, i mulini ad acqua, ecc. ecc. Il *corpo degli ingegneri dei ponti e delle strade* è composto degli allievi più segnalati usciti dalla *scuola politecnica*, e che seguirono per due anni il corso della *scuola speciale dei ponti e delle strade*. Il regno considerato sotto questo aspetto, è diviso in 12 *ispezioni*, rette da un ispettore divisionario, dal quale dipendono gli ingegneri in capo che risiedono nei capi-luoghi degli scompartimenti compresi nella loro giurisdizione. La tavola seguente offre i capi-luoghi delle 12 ispezioni.

*Capi-luoghi delle ispezioni.*

| | |
|---|---|
| 1. Parigi. | 7. Tolosa. |
| 2. Amiens | 8. Bordò. |
| 3. Nancy. | 9. Tours. |
| 4. Digione. | 10. Rennes. |
| 5. Lione. | 11. Alenzone. |
| 6. Avignone | 12. Clermont-Ferrand. |

All'amministrazione dei ponti e delle strade è ancora attribuito l'invigilare sullo scavo delle miniere. Sotto questo aspetto tutto il regno è diviso in 6 ispezioni: del *Nord*, dell'*Est*, del *Centro*, del *Sud-Est*, del *Sud-Ouest* e dell'*Ouest*. Esse comprendono 520 miniere che si scavano attualmente, cioè 305 miniere di carbon fossile (*houille*, *anthracite*, *lignite*), 151 di ferro, 33 di piombo e di argento, 16 d'antimonio, 10 d'allume e di copparosa, 8 di rame, 8 di manganese, 3 di bitume, 2 di schisto carbo-bituminoso, 1 di piombaggine, 1 d'oro, 1 di sal gemma. A quest'amministrazione va unita una *scuola speciale delle miniere*, nella quale si formano ingegneri tutti usciti dalla scuola politecnica.

Alcuni ispettori generali, e spezialmente alcuni medici sono in oltre incaricati dell'ispezione delle acque minerali. Tuttochè si contino in Francia meglio di mille luoghi donde sgorgano sorgenti di acque minerali, il governo ne fa visitare 76 soltanto, delle quali 8 appartengono allo Stato, 43 ai comuni, e 25 a semplici privati. 11 sono considerate di primo ordine, 11 di second'ordine, 11 di terzo ordine. Ecco qual è la loro natura. *Primo ordine*; 4 *sulfuree*: Barèges, Bonnes, Cauterets, Luchon. — 3 *gazose*: Monte-d'-Oro, Vichy, Bourbon-l'-Archambault. — 4 *saline*: Plombières, Luxeuil, Bagnères de Bigorre, Bourbonne. *Second' ordine*; 6 *sulfuree*: Aix, Eaux-Chaudes, San-Salvatore, Couterm, Enghien e Bagnol. 1 *gazosa*: Neris. 4 *saline*; Balaruc, Bains, Bourbon-Lancy, Contrexeville. Per rispetto alle acque del terz'ordine che sono 25, e le cui proprietà hanno una grandissima analogia con quelle dei due primi ordini, noi non ne recheremo qui i nomi, perciocchè hanno soltanto un'importanza locale. Gli edifizi termali del primo e del second'ordine ricevono ordinariamente ogni anno 18,000 bagnatori, e credesi che la loro spesa non sia minore di 10,000,000 di franchi. Quelli del terz'ordine sono frequentati da 20,000 persone, la cui spesa può sommare a 2,000,000 di franchi.

**DIVISIONE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.** Tutto il regno considerato sotto questo aspetto è diviso in 26 *accademie universitarie* stabilite nei capi-luoghi delle corti reali, tranne quelle di *Clermont*, di *Cahors* e di *Strasburgo* che sono stabilite in queste tre città in luogo di essere a *Riom*, a *Agen* ed a *Colmar*, dove risiedono le corti reali corrispondenti ai loro circondarii rispettivi. Vuolsi aggiugnere che la giurisdizione dell'accademia d'Aix sten-

desi sulla *Corsica*, che abbiamo veduto formare una divisione particolare nella divisione giudiziaria. Ciascuna accademia è governata da un rettore e due ispettori, e comprende parecchie facoltà e parecchi collegi reali, ovvero non comprende se non se una sola facoltà, od anco talvolta un solo collegio reale. Quest' ultimo corrisponde ai licei dell' impero. La tavola che diamo qui sotto accenna le facoltà ed i collegi reali che compongono ciascuna delle accademie. Noi vi abbiamo aggiunto il numero delle scuole prime che erano nel 1834 in ciascuna giurisdizione. Si ha pure un quadro compiuto della condizione dei diversi gradi d' insegnamento in Francia. Non abbiamo messo il numero degli allievi, perchè è troppo variabile, non pure d' anno in anno, ma eziandio nei diversi tempi dell' anno. Credesi tuttavia essere di forse 3,000,000 il numero dei discepoli che si applicano ai diversi gradi di ammaestramento in Francia.

| | |
|---|---|
| AIX. . . . . . . | Abbraccia gli scompartimenti delle Bocche del Rodano, delle Basse-Alpi, del Varo, e della Corsica. — In *Aix* 1 facoltà di *teologia*, 1 di *diritto*. A *Marsiglia*, 1 *collegio reale*. Nella giurisdizione: 16 collegi comunali, 5 instituzioni, 41 pensioni, 2 scuole normali primarie, 1659 scuole prime. |
| AMIENS . . . . | Abbraccia gli scompartimenti dell' Aisne, dell' Oisa, della Somma. A *Amiens*, 1 *collegio reale*, 1 scuola secondaria di *medicina*. Nella giurisdizione: 10 collegi comunali, 2 instituzioni, 50 pensioni, 2697 scuole prime. |
| ANGERS . . . . . | Comprende gli scompartimenti di Maina-e-Loira, della Mayenne e della Sarthe. Ad *Angers*, 1 *collegio reale*, 1 scuola secondaria di *medicina*. Nella giurisdizione, 18 collegi comunali, 1 instituzione, 17 pensioni, 2 scuole normali primarie, 1212 scuole prime. |
| BESANZONE . . . | Comprende gli scompartimenti del Doubs, del Giura, della Alta-Saonna. — A Besanzone, 1 facoltà delle *lettere*, 1 *collegio reale*, 1 scuola secondaria di *medicina*. — Nella giurisdizione, 15 collegi comunali, 2 instituzioni, 21 pensioni, 1671 scuole prime. |
| BORDÒ. . . . . . | Comprende gli scompartimenti della Charente, della Dordogna, e della Gironda. — A Bordò, 1 facoltà di *teologia*, 1 scuola secondaria di *medicina*, 1 *collegio reale*. — Nella giurisdizione, 7 collegi comunali, 5 instituzioni, 54 pensioni, 2 scuole normali primarie, 1209 scuole prime. |
| BOURGES . . . . | Comprende gli scompartimenti del Cher, dell' Indro, della Nievre. — A Bourges, 1 *collegio reale*. Nella giurisdizione, 9 collegi comunali, 1 instituzione, 21 pensioni, 1 scuola normale primaria, 532 scuole prime. |
| CAEN . . . . . . | Comprende gli scompartimenti del Calvados, della Manica e dell' Orna. — A Caen, 1 *facoltà di diritto*, 1 *facoltà delle scienze*, 1 delle *lettere*, 1 *scuola secondaria di medicina*. ed 1 *collegio reale*. Nella giurisdizione, 16 collegi comunali, 1 instituzione, 25 pensioni, 3 scuole normali primarie, e 2340 scuole prime. |
| CAHORS . . . . . | Comprende gli scompartimenti del Lot, di Lot-e-Garonna, del Gers. — A Cahors, 1 *collegio reale*, ad Auch, 1 *collegio reale*. — Nella giurisdizione, 9 collegi comunali, 1 in- |

stituzione, 47 pensioni, 2 scuole normali primarie, 1451 scuole prime.

CLERMONT . . . . Comprende gli scompartimenti dell'Allier, del Cantal, dell'Alta-Loira, e del Puy-de-Dôme. — A Clermont, 1 *scuola secondaria di medicina*, ed 1 *collegio reale*. A Moulins, 1 *collegio reale*. — Al Puy, 1 *collegio reale*. — Nella giurisdizione, 10 collegi comunali, 30 pensioni, 4 scuole normali primarie, e 1123 scuole prime.

DIGIONE . . . . Comprende gli scompartimenti della Costa-d'-Oro, dell'Alta-Marna e di Saônna e Loira. — A Digione, 1 *facoltà di diritto*, 1 *delle scienze*, 1 *delle lettere*, 1 *scuola secondaria di medicina*, 1 *collegio reale*. — Nella giurisdizione, 20 collegi comunali, 36 pensioni, 2 scuole normali primarie, e 1855 scuole prime.

DOUAI . . . . Comprende gli scompartimenti del Nord e del Pas-de-Calais. — A Douai, 1 *collegio reale*. — Nella giurisdizione, 21 collegi comunali, 1 scuola normale primaria, 6 instituzioni, 43 pensioni, 2543 scuole prime.

GRENOBLE . . . . Comprende gli scompartimenti dell'Alte-Alpi, della Drôme, dell'Isera. — A Grenoble, 1 *facoltà di diritto*, 1 *delle scienze*, 1 *scuola secondaria di medicina*, ed 1 *collegio reale*. — Nella giurisdizione, 7 collegi comunali, 4 instituzioni, 25 pensioni, 2 scuole normali primarie, e 1120 scuole prime.

LIMOGES . . . . Comprende gli scompartimenti della Corrèze, della Creuse, e dell'Alta-Vienna. — A Limoges, 1 *collegio reale*. — Nella giurisdizione, 9 collegi comunali, 5 instituzioni, 18 pensioni, 3 scuole normali primarie, e 464 scuole prime.

LIONE . . . . Comprende gli scompartimenti dell'Ain, della Loira e del Rodano. — A Lione, una *facoltà di teologia*, 1 *di scienze*, 1 *scuola secondaria di medicina*, 1 *collegio reale*. — Nella giurisdizione, 6 collegi comunali, 10 instituzioni, 52 pensioni, 3 scuole normali primarie, e 1470 scuole prime.

METZ . . . . Comprende gli scompartimenti delle Ardenne e della Mosella. — A Metz, 1 *collegio reale*. — Nella giurisdizione, 5 collegi comunali, 1 instituzione, 26 pensioni, 2 scuole normali primarie, e 1541 scuole primarie.

MONPELLIER . . . . Comprende gli scompartimenti dell'Aude, dell'Aveyron, del Herault, e dei Pirenei-Orientali. — A Mompellier, 1 *facoltà di medicina*, 1 *di scienze*, 1 *collegio reale*. — A Rodez, 1 *collegio reale*. — Nella giurisdizione, 17 collegi comunali, 27 instituzioni, 36 pensioni, e 1766 scuole prime.

NANCY . . . . Comprende gli scompartimenti della Meurthe, della Mosa e dei Vosgi. — A Nancy, 1 *scuola primaria di medicina*, ed 1 *collegio reale*. — Nella giurisdizione, 15 collegi comunali, 25 pensioni, 3 scuole primarie normali, 1424 scuole prime.

NIMES . . . . Comprende gli scompartimenti dell'Ardeche, del Gard, della Lozera, e di Valchiusa. — A Nimes, 1 *collegio reale*. — Ad Avignone, 1 *collegio reale*. — A Thonon, 1 *collegio reale*. — Nella giurisdizione, 10 collegi comunali, 2 instituzioni, 26 pensioni, 4 scuole primarie, 1594 scuole prime.

ORLEANS . . . . Comprende gli scompartimenti dell'Indra-e-Loira e di Loira-e-Cher. — A Orleans, 1 *collegio reale*. — A Tours, 1 *collegio reale*. — Nella giurisdizione, 5 collegi comunali, 3 instituzioni, 31 pensioni, 2 scuole normali primarie, 730 scuole prime.

PARIGI . . . . Comprende gli scompartimenti dell'Aube, d'Eura-e-Loira, della Marna, della Senna, di Senna e Marna, di Senna e Oisa

e della Jonna. — A Parigi, 1 *facoltà di teologia*, 1 *facoltà di diritto*, 1 *facoltà di medicina*, 1 *facoltà delle scienze*, 1 *facoltà delle lettere*, 5 *collegi reali*, Luigi il Grande, Enrico IV, San-Luigi, Borbone e Carlo Magno; 2 *collegi municipali*, Stanislao e Rollin. — Nello scompartimento della Senna, 1 corso normale primario, 56 instituzioni, 178 pensioni, 596 scuole prime delle quali 381 a Parigi. — A Reims, 1 *collegio* e 1 *scuola secondaria di medicina*. — A Versailles, 1 *collegio reale*. — Nella giurisdizione, non compresi 20 collegi comunali, 8 instituzioni, 89 pensioni, 3 scuole normali primarie, e 1627 scuole prime.

PAU . . . . . . Comprende gli scompartimenti dei Bassi-Pirenei, degli Alti-Pirenei, e delle Lande. — A Pau, 1 *collegio reale*. — Nella giurisdizione, 10 collegi comunali, 1 instituzione, 32 pensioni, 2 scuole normali primarie, 1734 scuole prime.

POITIERS . . . . Comprende gli scompartimenti della Charente-Inferiore, delle Due-Sevre, della Vandea e della Vienna. — A Poitiers, 1 *facoltà di diritto*, 1 *scuola secondaria di medicina*, 1 *collegio reale*. — Nella giurisdizione, 11 collegi comunali, 4 instituzioni, 34 pensioni, 1 scuola normale primaria, e 1536 scuole prime.

RENNES . . . . . Comprende gli scompartimenti delle Coste del Nord, del Finisterre, d'Ille e Vilaine, della Loira Inferiore, e del Morbian. A Rennes, 1 *facoltà di diritto*, ed 1 *scuola secondaria di medicina*; 1 *collegio reale*. — A Nantes, 1 *collegio reale* ed 1 *scuola secondaria di medicina*. — A Pontivy, 1 *collegio reale*. Nella giurisdizione, 18 collegi comunali, 3 instituzioni, 35 pensioni, 2 scuole normali primarie, e 911 scuole prime.

ROANO . . . . . Comprende gli scompartimenti dell'Eura, e della Senna-Inferiore. A Roano, 1 *facoltà di teologia*, 1 *scuola di medicina*, 1 *collegio reale*. — Nella giurisdizione, 9 collegi comunali, 3 instituzioni, 68 pensioni, 2 scuole normali primarie, 1712 scuole prime.

STRASBORGO . . . . Comprende gli scompartimenti del Basso-Reno e dell'Alto-Reno. A Strasborgo, 1 *facoltà di teologia per la confessione d'Augusta*, 1 *facoltà di diritto*, 1 *facoltà di medicina*, 1 *facoltà delle scienze*, 1 *facoltà delle lettere*, 1 *collegio reale*. — Nella giurisdizione, 12 collegi comunali, 1 instituzione, 45 pensioni, 2 scuole normali primarie, 1513 scuole prime.

TOLOSA . . . . . Comprende gli scompartimenti dell'Arriege, dell'Alta-Garonna, del Tarn, del Tarn e Garonna. — A Tolosa, 1 *facoltà di teologia*, 1 *facoltà di diritto*, 1 *facoltà delle scienze*, 1 *facoltà delle lettere*, 1 *scuola secondaria di medicina*, 1 *collegio reale*. — A Montauban, 1 *facoltà di teologia per la confessione elvetica*. — Nella giurisdizione 9 collegi comunali, 6 instituzioni, 55 pensioni, 2 scuole normali primarie, e 1327 scuole prime.

Convien ancora aggiungere a siffatti instituti generali di ammaestramento: *la scuola degli antichi diplomi; la scuola dei ponti e delle strade; la scuola degli ingegneri geografi; la scuola delle miniere di Parigi, la quale possiede un gabinetto compiuto della mineralogia della Francia, la scuola dei minatori di Santo Stefano; la scuola di canto e di declamazione; la scuola delle belle arti* (*a Parigi e a Roma*); *alcune scuole speciali di matematica, e di disegno, di commercio, e d'industria; la scuola dei boschi di Nancy; le scuole di agricoltura di Roville e di Grignon; la scuola delle arti, e dei mestieri di Chalons e d'Angers; la scuola speciale di Stato-Maggiore; la scuola militare della Flèche; la scuola del genio marittimo di Brest; la scuola di maestranza a Tolone* ecc.

**DIVISIONE ECCLESIASTICA.** Dopo avere indicate minutamente le divisioni dei diversi rami dell' amministrazione non potevamo passare sotto silenzio quelle dell'ordine ecclesiastico che sono di gran momento, tuttochè il clero non eserciti in Francia veruna giurisdizione, e che non abbia influenza sulle cose temporali. Il clero cattolico è composto di 40,000 membri all' incirca, dai prelati a vice-parroci; ma nei seminarii si contano forse 10,000 alunni destinati alla carrièra ecclesiastica. Il personale degli altri culti non oltrepassa gran fatto gli 800 membri. La tavola seguente offre i quattordici *arcivescovati* o provincie ecclesiastiche del regno coi loro vescovati soggetti ossiano provincie, che sono sessantasei: la seconda colonna indica le divisioni amministrative a cui risponde ciascuna diocesi; la terza presenta la loro popolazione assoluta alla fine dell'anno 1826.

TAVOLA DELLE DIVISIONI ECCLESIASTICHE DELLA FRANCIA.

| DIOCESI. | SCOMPARTIMENTI. | POPOLAZIONE. |
|---|---|---|
| *Parigi* . . . . . . | Senna. . . . . . . . . . . . . . . . . . | 1,013,000 |
| Chartre. | Eura e Loira. | 278,000 |
| Meaux. | Senna e Marna. | 318,000 |
| Orleans. | Loiret. | 304,000 |
| Blois. | Loir-et-Cher. | 231,000 |
| Versaglia. | Senna e Oisa. | 441,000 |
| Arras. | Passo di Calais. | 743,000 |
| Cambrai. | Nord. | 963,000 |
| *Lione e Vienna*. . | Rodano, Loira . . . . . . . . . . . . . | 786,000 |
| Autun. | Senna e Loira. | 510,000 |
| Langres. | Alta-Marna. | 245,000 |
| Digione. | Costa d'Oro. | 367,000 |
| Sainte-Claude. | Giura. | 310,000 |
| Grenoble. | Isera. | 524,000 |
| *Roano* . . . . . . | Senna-Inferiore . . . . . . . . . . . . | 688,000 |
| Bayeux. | Calvados. | 501,000 |
| Evreux. | Euro. | 422,000 |
| Séez. | Orno. | 434,000 |
| Coutances. | Manica. | 611,000 |
| *Sens* et *Auxerre*. | Jonna. . . . . . . . . . . . . . . . . | 342,000 |
| Troyes. | Aube. | 242,000 |
| Nevers. | Nievra. | 272,000 |
| Moulins. | Allier. | 285,000 |
| *Reims* . . . . . . | Marna (circondario di Reims), Ardenne. . . . | 397,000 |
| Soissons. | Aisne. | 490,000 |
| Châlons | Marna (il circondario di Reims eccettuato). | 209,000 |
| Beauvais. | Oisa. | 385,000 |
| Amiens. | Somma. | 526,000 |
| *Tours* . . . . . . | Indra e Loira. . . . . . . . . . . . . . | 290,000 |
| Le Mans. | Sarta, Maienna. | 801,000 |
| Angers. | Maina e Loira. | 459,000 |
| Rennes. | Illa e Vilaine. | 553,000 |
| Nantes. | Loira-Inferiore. | 457,000 |
| Quimper. | Finisterra. | 502,000 |

| | | |
|---|---|---|
| Vannes. | Morbihan. | 427,000 |
| Saint-Brieux. | Coste del Nord. | 582,000 |
| *Bourges* . . . . . . | Cher, Indra . . . . . . . . . . . . . . . . | 486,000 |
| Clermont. | Puy-de-Dôme. | 567,000 |
| Limoges. | Crosa, Alta-Vienna. | 529,000 |
| Le-Puy. | Alta-Loira. | 286,000 |
| Tulle. | Correza. | 285,000 |
| Saint-Flour. | Cantal. | 262,000 |
| *Alby* . . . . . . . . | Tarno . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 328,000 |
| Rhodez. | Aveyrone. | 350,000 |
| Cahors. | Lotto. | 281,000 |
| Mende. | Lozera. | 139,000 |
| Perpignan. | Pirenei Orientali. | 151,000 |
| *Bordò* . . . . . . . . | Gironda . . . . . . . . . . . . . . . . | 538,000 |
| Agen. | Lotto e Garonna. | 337,000 |
| Angolemma. | Charente. | 354,000 |
| Poitiers. | Due Sevre, Vienna. | 556,000 |
| Perigueux. | Dordogna. | 464,000 |
| La Roccella | Charente-Inferiore. | 424,000 |
| Lucon. | Vandea. | 323,000 |
| *Auch* . . . . . . . . | Gers . . . . . . . . . . . . . . . . . | 808,000 |
| Aire. | Lande. | 265,000 |
| Tarbes. | Alti-Pirenei. | 222,000 |
| Bajona. | Bassi-Pirenei. | 412,000 |
| *Tolosa e Narbona*. | Alta-Garonna . . . . . . . . . . . . | 407,000 |
| Montalbano. | Tarno e Garonna. | 242,000 |
| Pamiers. | Arriège. | 248,000 |
| Carcassona. | Aldo ( Aude ). | 266,000 |
| *Aix. Arles e Embrun*. | Bocche del Rodano ( eccett. il circondario di Marsiglia ). | 178,000 |
| Marsiglia. | Bocche del Rodano ( circondario di Marsiglia ). | 149,000 |
| Frejus. | Varo. | 811,000 |
| Dignes. | Basse-Alpi. | 153,000 |
| Gap. | Alte-Alpi. | 125,000 |
| Ajaccio. | Corsica. | 185,000 |
| *Besanzone* . . . . . | Doubs, Alta-Sonna . . . . . . . . . . . | 582,000 |
| Strasborgo. | Alto-Reno, Basso-Reno. | 944,000 |
| Metz. | Mosella. | 409,000 |
| Verdun. | Mosa. | 306,000 |
| Belley. | Ain. | 342,000 |
| Saint-Dié. | Vosgi. | 380,000 |
| Nancy. | Meurthe. | 403,000 |
| *Avignone* . . . . . | Valchiusa . . . . . . . . . . . . . . . | 233,000 |
| Nimes. | Gard. | 348,000 |
| Valenza. | Droma. | 286,000 |
| Viviers. | Ardèche. | 328,000 |
| Moupellieri. | Herault. | 340,000 |

I protestanti della Confessione d'Augusta o *Luterani* hanno un *concistoro generale* che risiede a Strasborgo, e sei *ispezioni*, quattro delle quali nel Basso-Reno, una nell'Alto-Reno, ed una nel Basso-Reno, dalla quale dipende il concistoro di Héricourt ( Alta-Sonna ). I protestanti riformati o *Calvinisti* hanno dei concistori, cinque dei quali formano un sinodo, e delle chiese oratoriali in cinquantacinque scompartimenti. I protestanti di questa confessione hanno anche un corpo di professori a Montalbano. — Gli *Israeliti* hanno

un concistoro centrale a Parigi; le sinagoghe concistoriali sono a Strasborgo, Colmar, Metz, Nancy, Bordò, Marsiglia.

Ora è tempo di dar a conoscere quali siano le principali sorgenti che servono ad alimentare la pubblica ricchezza della Francia. L'importanza dell'argomento ci obbligherà ad entrare in alcuni particolari.

**INDUSTRIA.** I diversi rami del commercio e dell'industria cominciarono a svolgersi in Francia all'innalzamento di Carlomagno. Questo principe fu il primo a dar loro incoraggiamenti; stabilì relazioni amichevoli colla Persia; accolse ne' suoi stati gli artefici italiani, represse gli eccessi dei pirati danesi, e tolse dai chiostri le fabbriche per diffonderle nelle campagne. Ma, morto che fu, il sistema feudale stendendo per ogni dove le sue radici, venne a soffocare i germi della prosperità. Filippo Augusto, il quale tolse molti abusi, fece infine uscire gli artigiani dall'oppressione in cui i signori li avevano tenuti; oltre a ciò, i crociati, di ritorno dalle loro remote spedizioni, recarono in Francia la vaghezza di molti piaceri che vi erano sconosciuti. Si cominciò allora, per soddisfare a siffatti bisogni, a preparare profumi, a distillare il vino, a fabbricare stoffe. San Luigi secondò cotale tendenza con savie leggi, e Carlo VII fece quanto fu in lui per restringere l'esercizio dei monopolj. Il lusso della corte di Francesco I die' nascimento alle fabbriche di seta di Lione; Enrico IV, non pago di proteggere l'agricoltura, introdusse eziandio parecchi rami d'industria non per anco coltivati. Luigi XIV regna: fu affidato a Colbert il reggimento degli affari, e tosto, per le cure di questo ministro, si aprono nuove strade nell'interno, e nuove vie pel commercio all'estero. Sotto la sua protezione, Hindret e van Robais vennero a stanziare in Francia; e gli artigiani di Fiandra e di Venezia vi accorsero in folla. Fu per vent'anni un bello spettacolo il veder spiegare tanta operosità, e sorgere tante nuove fabbriche. Ma la morte di Colbert e la rivocazione dell'editto di Nantes misero in fondo tutte quelle speranze. D'allora in poi nè la perseveranza di Turgot, nè gli sforzi di Trudaine poterono rimuovere gli ostacoli che si opponevano al libero svolgimento dell'industria francese. L'abolizione dei maestri e del corpo degli ufficiali delle arti, e delle corporazioni poteva sola dare un impulso forte e durevole: ed è quello che mandò ad effetto la rivoluzione del 1789. La scienza venne in ajuto all'industria, ed in pochi anni i Fourcroy, i Vauquelin, i Chaptal, i Berthollet, la posero in grado di poter corrispondere ai numerosi bisogni, ai quali lo stato di guerra coll'Europa la metteva nella necessità di soddisfare. Da indi in poi i suoi passi progredirono sempre più innanzi avvegnachè abbia dovuto arrestarsi in parecchie occasioni, specialmente nel 1814 e 1815 per l'occupazione straniera. La crisi del 1818, quelle del 1823 e 1824, ed infine quelle del 1827 e 1830, non le furono meno funeste; ciò non pertanto

da venti anni, i diversi rami dell'industria in Francia crebbero considerevolmente. In molti luoghi l'industria agricola abbandonò il sistema del maggese per sostituirvi quello dell'avvicendamento; le razze d'animali domestici furono migliorate con felici mescolanze; ed i numerosi aprimenti di strade fatte dal governo contribuirono a secondare i dissodamenti e le nuove coltivazioni. Fra queste va distinta fra le prime la *coltura della barbabietola*, che oltrepassò ogni speranza. Si contano oggidì in Francia da 50 a 60,000 ettari piantati di barbabietole che producono da 35 a 40,000 chilogrammi di zucchero.

Giusta le diverse relazioni che furono fatte intorno allo svolgimento di cotale industria, si giudicava che la fabbrica dello zucchero indigeno occupava sul finire del 1833 più di 120,000 artigiani, ed assorbiva 60,000,000 di franchi. Ecco in quale proporzione lo zucchero di barbabietola entrò da alcuni anni nel consumo generale:

| *Anni.* | *Zucchero coloniale.* | *Zucchero indigeno.* |
|---|---|---|
| 1828 | 61,255,232 chil. | 4,000,000 chil. |
| 1831 | 67,642,792 | 10,000,000 |
| 1832 | 62,669,638 | 15,000,000 |
| 1834 | 66,951,481 | 20,000,000 |
| 1835 | 60,000,000 | 30,000,000 |

Cotale sostituzione dello zucchero di barbabietola allo zucchero di canna è fuor di dubbio uno dei fenomeni industriali più notevoli che avvenissero mai, e di cui la Francia fu la prima a dare l'esempio: epperò abbiam creduto di doverlo esporre con alcuni particolari. Del resto, ecco, giusta i documenti uffiziali pubblicati dal signor Duchâtel, una tavola epilogata della divisione fisica e agricola della Francia, per natura di superficie del 1° settembre 1834.

| *Cose soggette al catasto.* | *ettari.* |
|---|---|
| Terre coltivate | 25,559,152 |
| Prati | 4,834,621 |
| Vigne | 2,134,822 |
| Boschi | 7,422,314 |
| Orti e giardini | 643,699 |
| Vincheti, boschi d'ontani, ecc. | 64,489 |
| Stagni, abbeveratoj | 209,431 |
| Lande, macchie | 7,799,672 |
| Canali di navigazione | 1,631 |
| Colture diverse | 951,934 |
| Superficie di edifizii | 241,842 |
| | 49,863,607 |

| *Cose non soggette al catasto.* | *ettari.* |
|---|---|
| Strade, piazze, ecc. . . . . . . . . . | 1,215,115 |
| Fiumi, laghi, e ruscelli . . . . . . . | 454,365 |
| Selve, beni non fruttiferi. . . . . . . . | 1,209,432 |
| Cimiteri, Chiese, Stabilimenti pubblici . | 17,774 |
| | 2,896,786 |

Non v'ha regione in cui le terre siano più divise di quello che lo sono in Francia: tutti quei campi, tutti quei prati, tutte quelle vigne, delle quali abbiamo or ora accennata l'estensione, sono possedute da 10,896,682 cittadini che pagano tributo, e formano 123,360,338 porzioni: ma siccome una grandissima parte di quei possessori sono padri di famiglia i cui figliuoli non hanno ancora i beni che loro toccheranno: siccome tutti quei possessori hanno eredi più o meno affini, i beni devono necessariamente vieppiù dividersi: epperò è forza confessare che è di gran momento per la Francia l'industria agricola, poichè le persone che vi sono direttamente interessate sono nella proporzione di 3 ad 1. Ma non basta: il capitale delle terre è stimato 48 bilioni; ed il conte di Rambuteau diceva, nel 1833, alla tribuna che i crediti ipotecari assicurati sopra le terre formano un capitale di dieci bilioni, il che aumenta ancora il numero degli interessati diretti. Tuttavolta il signor Mathieu di Dombasle porta a 10,000,000 il numero di ettari che restano annualmente in maggese: stima il prodotto totale dell'agricoltura 4,980,000,000 di fr. In questo numero i cereali entrano per 2,700,000,000 fr: le vigne per 800,000,000 fr: i prati sono alquanto al disotto; vengono poscia gli altri ricolti; i prodotti dei giardini, delle selve, ecc. ecc., finalmente quelli di coloro che allevano bestiami, il cui risultamento si fa ascendere a 40,000 cavalli, 800,000 buoi, e 2,500,000 montoni; prodotti ai quali vuolsi aggiungere il valore dei velli di 30 o 35,000,000 di bestiame minuto che trovasi in Francia e di cui stimasi la spoglia annua a 210,000,000 di franchi.

Le fabbriche e le manifatture non rimasero addietro, e si moltiplicarono in modo maraviglioso e si arricchirono di nuovi ajuti; nel 1835 si annoveravano mille e cento macchine a vapore messe in opera nelle diverse fabbriche o manifatture, che offrono tutte insieme la forza di 16,000 cavalli. Il numero delle manifatture, fabbriche e officine in attività sommava nel 1834 a 30,030, le fucine e le fornaci dei vetrai a 4,412. L'esposizione del 1834 dove si presentarono quasi 3,000 artefici, comprovò gli immensi progressi fatti nelle arti metallurgiche, la tintoria, la preparazione delle sostanze animali, la tessitura delle diverse stoffe; si è principalmente nelle fabbriche dei ca-

simiri e delle biancherie damascate; della carta, dell'orologieria fina ed ordinaria; delle stoviglie di lusso e comuni, nella litografia, nell'arte di colorire i filati e i tessuti di seta e di cotone, in quella di stampare in colore sulla carta, di tagliare e pulire i cristalli, nella fabbricazione delle armi, e nella preparazione dei prodotti chimici, che si scorgono i più grandi progressi ed i più notevoli perfezionamenti. La coltivazione del carbon fossile, a malgrado dell'inferiorità relativa di cotale industria, paragonata con quella d'Inghilterra, si accrebbe assai eziandio in Francia. Tuttavia quello che se ne ricava non basta ancora a tutti i bisogni; poichè il consumo in varii usi monta a 3,400,000 tonnellate; e l'estrazione dalle miniere francesi ne dà soltanto 2,400,000. Lo stabilimento di un gran numero di fucine, l'introduzione dell'acqua calda nei modi con cui si procede nella fusione: l'impiego, ciascun giorno più generale, del ferro nelle costruzioni, diedero una grande importanza a siffatto ramo dell'industria. Ne recheremo in mezzo un solo esempio. Dal 1825 al 1834 una sola società fabbricò 30 ponti di ferro che offrono una lunghezza di 3,300 metri. In questo numero trovasi il magnifico ponte di Roano, messo in opera di fresco. Giusta la relazione dell'amministrazione dei ponti e strade pel 1833, l'industria dei metalli e delle miniere procaccia ogni anno un frutto di 149,000,000 fr.; il quarto dell'industria dei cotoni ed alquanto più del terzo delle manifatture di lana. Tutta l'industria minerale e metallurgica di Francia, compresevi le fabbriche nelle quali il fuoco fa la parte principale, come sono quelle del vetro e delle stoviglie, le fornaci, ed i principali prodotti chimici occupa ogni anno 200,000 lavoranti e dà un frutto di 306,000,000 di fr. Le 210 fabbriche di vetri o di cristalli fruttano esse sole 30,000,000 di fr.

Accenneremo ora gli articoli principali dell'industria francese, toccando le città del regno che li recano a maggior perfezione. La *porcellana* di Sevres, di Parigi, di Limoges, e di Bayeux: la *majolica* di Nevers, di Chantilly, Monterau, Toul, ecc.; le *stoviglie* di Sarreguemines e Meillonas: i *tappeti* della Savonnerie di Parigi, di Aubusson, di Felletin, di Abbevilla: gli *arazzi* dei Gobelins di Parigi, e di Beauvais: i *cappelli* di Parigi e di Lione: le *sete* e *seterie* di Lione, Nimes, Avignone, Annonay, e Tours: i *cappelli di paglia* di Lagnieux e Caen: i *nastri* di Saint-Etienne e Saint-Chamond: i *panni* di Elbeuf, di Louviers, di Sedan, di Carcassona, di Lodève, di Castres, di Abbeville, di Vira, ecc.: le *stoffe leggiere in lana* di Reims, Amiens, Beauvais, Parigi, ecc.: gli *scialli* di Parigi, di Lione, Nimes, San-Quintino, ecc.: il *cotone filato* e le *stoffe di cotone puro e misto* di Roano, San-Quintino, Tarare, Parigi, Troyes, Lilla, Roubaix, Turcoing, Cholet, ecc.: le *fabbriche di berretti* di Parigi, Troyes, Nimes, Ganges, Lione, Orleans, Marsiglia, ecc., e delle città di Picardia: le *tele* della Fiandra, di Saint-

Rambert, di Villafranca, della Brettagna e del Delfinato: le *tele batiste*, le *tele rense*, i *veli* in seta, le *tocche* e i *tulli* di San-Quintino, Cambrai, Bapaume, Valenciennes, Douai, ecc.: i *ricami* di San-Quintino, degli scompartimenti della Meurthe, della Mosella: i *lavori di moda* di Parigi: i *merletti* di Alençon, Caen, Bayeux, Chantilly, Valenciennes, Douai, Le-Puy, Mirecourt: i *guanti* di Parigi, Grenoble, Milhau, Chaumont, Niort, Blois, Vendôme: l'*orologieria* di Parigi, di Besanzone e di parecchie comuni del Giura e dell'alta Sonna: l'*affinatura*, *tiratura e battitura dell'oro e dell'argento* di Trévoux e di Lione: i *lavori di bronzo*, l'*orificeria*, il *commercio di gioielli fini e falsi* e degli *stromenti di fisica e di matematica* di Parigi: il *commercio di pietre fine ed artificiali* a Parigi e Septmoncel: i *lavori d'ebano* a Parigi: le *fabbriche di carrozze e di selle* a Parigi e a Strasborgo: la *fabbrica di utensili* a Villers-Coterets, Avesnes, ecc: i *panieri fini* d'Origny, e di Vouziers: i *ferri lavorati* delle Ardenne, della Costa-d'Oro, dell'Alta-Marna, del Nivernese, dell'Alto e del Basso-Reno, dei Vosgi, dell'Euro, del Giura, del Doubs, ecc.: la *fabbrica di chiodi* dell'Aigle, Saint-Etienne, Rugles, Charleville, ecc.: le *spille* dell'Aigle: i *coltelli* di Parigi, Moulins, Saint-Etienne, Châtellerault, S. Chamond, Nogent, Langres, Thiers, ecc.: le *bazzicature* di Saint-Etienne, d'Escarbotin (dette di Picardia), Charleville, Raucourt, Molsheim, Thiers, Rugles, l'Aigle: la *fabbrica dell'armi bianche* a Klinghental, Saint-Etienne, Châtellerault: e quella *delle armi da fuoco* a Parigi, Maubeuge, Charleville, Saint-Etienne, Mutzig, Tulle: i *vetri da specchio* di Saint-Gobain, di Saint-Quirin, di Cirey: i *cristalli* di Baccarat, Montcenis, Munsthal, Choisy-le-Roy: le *tintorie* di Parigi, Roano, Lione, Elbeuf, Louviers, e Nimes: le *tele tinte* di Mulhausen, di Colmar e di altri comuni dello scompartimento dell'Alto-Reno, Jouy, Saint-Denis, Roano, Beauvais, ecc.: i *saponi bianchi* di Marsiglia: i *saponi neri e verdi* di San-Quintino, Amiens, Abbeville, Lilla, Cambrai: le *carte* di Annonay, Angoulême, Ambert, Thiers, Limoges, dei Vosgi, di Vira, Buges: le *carte tinte* di Parigi: la *tipografia*, le *incisioni in rame* e la *litografia* di Parigi: le *raffinerie dello zucchero* di Parigi, di Orleans, Bordò, Marsiglia, Nantes, e Roano: le numerose *fabbriche di zucchero di barbabietole* degli scompartimenti del Nord, del Passo-di-Calais, della Somma, dell'Aisne, di Pont-a-Mousson, ecc.: le *fabbriche dei risultamenti chimici* di Parigi, Roano, Marsiglia, Monpellieri, dello scompartimento dell'Aisne, ecc.: le *scavazioni del bitume* di Seyssel e di Lamperstloch che adoperasi con vantaggio nel lastricato dei marciapiedi: i *formaggi* di Gex, Roquefort, d'Alvernia, di Cantal, di Gérardmer, del Monte-d'-Oro, del Doubs, del Giura, di Saint-Nectaire, di Viry: gli *stromenti di musica* di Parigi, Mirecourt e Lacouture: le *intarsiature ed i lavori al tornio* di Oyonax, Sainte-Colombe-sur-l'Hers e Saint-Claude: le *concie di pelli e corami* di Annonay, Rocroy, Pont-Audemer, Troyes, Milhau, Metz,

ecc. : le *fucine del ferro* delle Ardenne : le *scavazioni delle ardesie* nelle Ardenne e ad Angers : i *liquori* di Falsbourg, di Grenoble, della Costa, di Grasse : tutti codesti sono gli obbietti principali, per cui l'industria francese si distingue e fiorisce, facendo da trent'anni in poi immensi progressi : e le esposizioni che se ne fanno, a tempi non ancora determinati nelle città di *Parigi*, *Tolosa*, *Nantes*, *Lilla*, *Douai*, *Cambrai* e *Metz*, contribuiscono assaissimo ad incoraggiarla ed aumentarla.

COMMERCIO. I frutti dell'industria congiunti con quelli del suolo sono l'obbietto di un gran commercio interno ed esterno assai vantaggioso alla Francia. La stimazione del commercio interiore è assai difficile a stabilire ; non vi sono dati esatti sulla importanza delle permute di cui è l'obbietto. Nulladimeno, se ammettesi con molti pubblicisti che la somma totale dei prodotti della Francia somma dalli 9 ai 10 bilioni, converrà confessare che il movimento delle permute nell'interiore dev'essere riguardevole, perciocchè l'esportazione dei prodotti del paese non monta a 600,000,000 fr. per anno.

Le principali città commercianti del regno sono : nell'interno, *Parigi*, *Lione*, *Roano*, *Saint-Etienne*, *Beaucaire*, *Aix*, *Tolosa*, *Carcassona*, *Nimes*, *Monpellieri*, *Beziers*, *Lilla*, *Strasborgo*, *Nancy*, *Mulhausen*, *Perpignano*.

Le tavole delle dogane, e le pubblicazioni che fa il governo ci danno a conoscere esattamente lo stato del commercio esteriore che si fa così pei confini come pei porti di mare. Noi attingeremo a siffatti documenti per esperre qui i risultamenti più rilevanti di questo commercio. I *principali oggetti importati* sono : cavalli, bestiami, seta cruda, cera, sego, pelli, lana, tabacco in foglia, legno da tingere, olio, ferro, stagno, piombo, rame, argento, oro, zolfo, canapa, cotone, indaco, zuccaro, caffè, cacao e aromati. I *principali oggetti d'esportazione* sono : stoffe di lana e di seta, vini, acquavite, nastri, merletti, panni, tela di canapa e di lino, tessuti di cotone, carta bianca e tinta, libri, incisioni, carte geografiche, suppellettili, oggetti di moda, sale, ferro tirato in verghe e lavorato, oreficeria, orologieria, porcellane, specchi, cappelli, frutti, pietre molari, profumerie, mercerie, ecc. Il commercio generale delle importazioni e delle esportazioni salì nel 1834 a 1,430,000,000 fr. : nel 1835 a 1,585,000,000 fr. Facciamoci ad indicare minutamente cotale progressione del commercio francese che monta assai di conoscere.

TAVOLA

*del Commercio generale della Francia dal 1825 al 1833.*

| *Anni.* | *Importazione.* | *Esportazione.* |
|---|---|---|
| 1825 | fr. 533,622,392 | fr. 667,294,114 |
| 1826 | 564,728,610 | 560,508,769 |
| 1827 | 565,804,228 | 602,401,276 |

| | | |
|---|---|---|
| 1828 | 607,677,321 | 609,922,632 |
| 1829 | 616,353,397 | 607,818,646 |
| 1830 | 638,331,433 | 572,664,061 |
| 1831 | 512,825,551 | 618,169,911 |
| 1832 | 652,872,341 | 696,282,132 |
| 1833 | 693,275,752 | 766,316,312 |

Nel 1825 la Francia esportava soltanto in prodotti del paese una somma di 545,800,000 fr.: nel 1835 salì a 577,400,000 franchi.

In questo totale, gli oggetti che ne formano la parte principale sono i seguenti:

*Manifatture,*

| | |
|---|---|
| Sete | 144,000,000 |
| Tessuti di cotone | 61,000,000 |
| Tessuti di lana | 39,000,000 |
| Tessuti di lino e canapa | 31,000,000 |
| Vino | 50,000,000 |
| Acquavite e liquori | 16,000,000 |
| Robbie | 11,000,000 |
| Totale generale | 352,000,000 |

Cosa assai notevole, Parigi egli solo somministra oltre al quinto dei prodotti francesi esportati, ma cotali oggetti svariati che fu impossibile l'accennarli in questa tavola.

Diamo un'occhiata alle importazioni. Il valore delle merci importate provenienti da diversi parti, salì nel 1835 a 760,726,000 franchi, di cui 520,000,000 franchi soltanto si diedero al consumo: ecco gli articoli che ne formano la maggior parte:

| | |
|---|---|
| Cotone | 67,000,000 |
| Sete greggie, ecc. | 48,000,000 |
| Metalli | 41,000,000 |
| Zuccheri | 36,000,000 |
| Lane | 34,000,000 |
| Legno | 32,000,000 |
| Indaco | 21,000,000 |
| Pelli e pelliccie, ecc. | 20,000,000 |
| Olii fini per fabbriche | 16,000,000 |
| Carbon fossile | 11,000,000 |
| Totale generale | 326,000,000 |

I diversi luoghi, nei quali siffatte mercanzie approdano sono: *Marsiglia*, *Le-Hâvre*, *Bordeaux*, *Nantes*, la *Rocella*, *Dunkerque*, *Boulogne*, *Dieppe*, *San-Malò*, *Lorient*, *Bajonna*, *Cette*, ecc. Avvisiamo che non debba riuscire discaro il far conoscere le nazioni che mantengono questo doppio commercio: gli Stati-Uniti vi

prendono specialmente una gran parte. Nel 1833 la Francia trasse da quella contrada il settimo delle sue importazioni, e spacciò colà le sue mercanzie per un valore eguale ad oltre un quarto della somma totale de' suoi prodotti esportati. Dopo gli Stati-Uniti, vengono il Belgio, le colonie francesi, la Sardegna, l'Inghilterra, l'Alemagna, la Spagna, la Svizzera, la Turchia e la Russia, nell'ordine che noi le designiamo. Durante l'anno 1833 i porti della Francia ricevettero (non compreso il cabotaggio) 10,361 navi che sommavano insieme 1,174,032 tonnellate, e ne uscirono 9486, che contenevano 871,946 tonnellate; ma la Francia non fa da se stessa il terzo delle sue trasportazioni, il che la priva di una sorgente notevole di utili, mentre l'Inghilterra fa la metà delle sue, e gli Stati-Uniti i tre quarti delle loro. Si comprenderà agevolmente che colle poche navi di cui dispone la marina mercantile della Francia, la cosa non può essere altrimenti. Giusta i documenti pubblicati nel 1833 dal signor Duchâtel essa componevasi di 15,025 vascelli, i quali contenevano tutti insieme 647,107 tonnellate (più di 10,000 erano al di sotto di 50 tonnellate), mentre la marina mercantile inglese possiede 24,435 vascelli che contengono 2,618,000 tonnellate. Quando si volge indietro lo sguardo, e che si paragona il commercio marittimo dei nostri porti cinquant' anni fa, con quello che si fa in oggi, è forza confessare che la marina mercantile di Francia non seguì a pezza i progressi degli altri rami d' industria. Facciamo prova di spiegare cotale fenomeno. Mentre nel 1789 l'industria francese era sì poco avanzata ed inferiore a quella de' paesi vicini, il commercio francese occupava il primo grado in Europa; quello d' Inghilterra anch' esso gli era inferiore. La Francia non provvedeva soltanto col suo commercio e la sua marina a tutti i suoi consumi di derrate e materie straniere ed esotiche; ma soleva somministrare quelle di una gran parte dell' Europa. Amburgo aveva quattro fabbriche da raffinare lo zucchero, e la Francia le provvedeva delle loro materie prime. Il valore dello zucchero in Francia nel 1789 fu di 93,000,000 di franchi, dei quali 69,000,000 furono esportati: commercio immenso, che altre derrate ingrandivano ancora. In egual modo il valore delle importazioni del caffè, nel 1780, fu di 104,000,000, e quello delle esportazioni di 74,000,000 di franchi. Allorchè la pace dischiuse i mari, le principali città marittime credettero di veder riaprire innanzi ad esse la stessa carriera che la Francia antica aveva acquistata. Ma tutto era cangiato. Essa aveva perduto le sue più belle colonie e l' Inghilterra erasi impadronita di tutti i mercati. Secondo i documenti di quel tempo risulta che l' entrata dei vascelli nei porti di Francia, nel 1787 presenta un effettivo di 882,843 tonnellate: nel 1827 il numero delle entrate ne diede soltanto 900,877; differenza assai poco considerevole; ma che si accrebbe nello spazio delli dieci ultimi anni, poichè vediamo che nel 1833 le entrate salgono a 1,200,000 tonnellate all' incirca. È da notare però che si fece un aumento riguar-

devole nel cabotaggio, cioè nel commercio che fecesi ne' porti francesi con vascelli francesi. Cotale commercio raddoppiò nello spazio degli ultimi cinquant' anni, indizio certo dei progressi che il consumo ed il prodotto fecero nell' interno.

Termineremo questo rapido sunto sul commercio di Francia, mostrando di qual conto siano le sue pescherie. La pesca littorale, dice il signor Benoiston di Castelnovo, o la piccola pesca, si fa sulle coste di Francia da Fontarabia sino a Dunkerque, e da Porto-Venere sino a Nizza. Sei sono le spezie di pesci che vi si prendono: le aringhe, gli scombri, le sardelle, le ostriche, il tonno e le acciughe. Da Calais sino a Roano pescasi lo scombro; a Dieppe e nella baja di Cancale, l'aringa e le ostriche, di cui si esportarono 22 milioni in Inghilterra nel 1832; sopra tutte le coste della Bretagna, a Concarneau, a Douarnenez, Audierne, Pont-l'Abbé, Bell'Isola, al Corrisix, la sardella; nel Mediterraneo il tonno e le acciughe. Prima della rivoluzione, la sola pesca della sardella sulle coste della Bretagna adoperava 1630 vascelli, 13,600 uomini, e fruttava in danaro 3 milioni e mezzo; 702 barche nel 1822 portarono a Nantes 30 milioni di sardelle. Oggidì la piccola pesca dà alla Francia 12 milioni e mezzo, ed impiega 26,800 uomini, e 6,000 battelli. La pesca dello scombro entra in questa somma per 800,000 franchi, quella delle ostriche per 1 milione; delle sardelle per 2; dell'aringa per 3 e mezzo. La grande pesca, o la pesca del merluzzo, che si fa sui banchi di Terra-Nuova, occupa 340 battelli e 7,000 uomini, e produsse, fatto un computo su 10 anni 1823-32, 34 milioni di merluzzo, dei quali tre milioni e mezzo si consumarono freschi, e 31,500,000 salati. Le maggiori esportazioni si fecero in Italia, nella Martinica e nella Guadaluppa. Il frutto di questa pesca è stimato in danaro 7,000,000 di franchi.

Abbiamo messo innanzi le notizie generali sull' amministrazione, il commercio e l' industria della Francia, ora ci faremo a dare la descrizione circostanziata delle diverse sue parti.

**TOPOGRAFIA.** Parigi (*Lutetia*), sopra la Senna, capo-luogo dello scompartimento di questo nome, e capitale del regno, residenza ordinaria del re, sede di un arcivescovato, della corte suprema di cassazione, di una corte reale, della banca di Francia, ecc. Essa è una delle città più grandi, più industri, più trafficanti e più ricche del mondo.

Riguardo all' estensione e al numero d' abitanti, solo in Europa Londra la vince. La sua superficie è stimata da 34,000,762 metri quadrati; e la sua popolazione sul finir del 1826 era calcolata 890,000 abitanti.

Parigi è edificata per lo più irregolarmente. Le case sono alte, le vie strette, tranne alcune veramente stupende, come quelle della *Pace*, di *Castiglione*, di *Tivoli*, la *Reale*, ecc. L'eleganza ed il gusto nell'acconciamento delle botteghe, lo splendore e la ricchezza di tanti luoghi frequentati, come *Vivienne*, *Colbert*, *Véro-Dodat*, *Choiseul*, dell' *Opera*, del *Panorama*, del *Saumon*, gallerie risplendenti di

bronzo e di dorature, eccitano pur sempre la curiosità degli stranieri. I *baluardi* interni a settentrione, traversando i suoi più bei rioni, dal canale San-Martino alla Maddalena, offrono l' aspetto di una immensa passeggiata semielittica adorna d'alberi e fiancheggiata da case diversamente costrutte, abbellita di numerosi teatri, e i cui controviali, frequentati da un prodigioso concorso di passeggiatori e di mercadanti che espongono la loro mercanzia, presentano l'aspetto e 'l movimento d'una fiera. I due archi trionfali, ossiano le porte *San Dionigi* e *San Martino* accrescono la bellezza di quello spettacolo. Da qualche anno solamente si cominciò a stabilire dei marciapiedi, e già la lunghezza di quelli che sono condotti a termine, oltrepassa 40,000 metri; quasi tutti sono di pietra di Volvic. La metà della superficie dei controviali dei ripari è quasi tutta lastricata.

Fra le piazze che ornano Parigi staremo contenti a citare la *piazza Vendôme*, in mezzo alla quale erigesi la colonna trionfale d'Austerlitz, con sopravi la statua di Napoleone, di bronzo, e più alta di quella di Trajano a Roma, sulla quale fu modellata. La *piazza delle Vittorie*, ornata dalla statua equestre in bronzo di Luigi XIV; la *piazza Reale*, circondata da solidissimi archi, ove si è ora ristabilita la statua di Luigi XIII; quella del *Châtelet* abbellita di una fontana, in mezzo alla quale sta una colonna in forma di palma, con in cima una Vittoria; la *piazza del Carrosello* al centro delle Tuileries, e della galleria del Louvre, decorata d' un arco trionfale ad imitazione di quello di Settimio Severo in Roma, ma straricco di fregii di troppo piccola dimensione rispetto ai vasti palazzi che la circondano. La *piazza di Luigi XV* ora chiamata di bel nuovo la *piazza della Concordia*; egli è di qui che l'occhio abbraccia d'un sol guardo il vasto passeggio dei *Campi-Elisi*, l' *arco colossale della Stella*, il *palazzo Borbone* (*Camera dei Deputati*), la *Guardaroba* e le *Tuileries*; L'*obelisco di Luxor*, monolito magnifico non ha guari portato dall' Egitto, innalzasi in mezzo della piazza sopra la base di un monumento che doveva essere consecrato alla memoria di Luigi XVI; la *piazza della Bastiglia* così detta dalla cittadella di questo nome atterrata nel 1789 dal popolo, e nel cui mezzo si doveva innalzare una fontana che doveva presentare la figura di un elefante colossale, il cui modello era per avventura il più grande che si fosse fatto dopo il risorgimento delle arti. Ma secondo un nuovo disegno in luogo di essa fontana deve erigersi una bella colonna di bronzo destinata a trasmettere alla posterità la memoria de' cittadini morti nei combattimenti delle tre giornate delli 27, 28 e 29 luglio 1830. La *piazza della Borsa*, nel mezzo della quale sorge il sontuoso edificio da cui piglia il nome, e la *piazza del Panteon*, al compimento della quale si lavora. Ci pare che qui cada in acconcio il far menzione del *campo di Marte*, vasto parallelogramma, il quale è quasi lungo 3,000 piedi, largo 1,200, destinato agli esercizi militari, alle grandi rassegne, alle corse di cavalli, alle ascensioni aereostatiche; il bello edifizio della *scuola militare* ne forma il lato principale.

I principali edificii di questa metropoli sono le *Tuileries*, vasto palagio di un'architettura pesante, residenza del re, con un bel giardino

pubblico che è il passeggio più frequentato di Parigi; il *Louvre*, formante uno stupendo quadrato, adorno di bella e maestosa facciata: esso comunica colle Tuilerie per una lunga galleria contenente una ricca collezione di quadri; il *Palais Royal*, residenza dei duchi di Orleans, con giardin pubblico circondato da quattro gallerie, una delle quali detta d'Orleans, coperta da una invetriata, è d'una rara magnificenza. Ivi sono numerosi caffè e botteghe, dove l'occhio vagheggia le più ricche mercanzie; la si direbbe una piccola città entro la città stessa; il *palazzo Borbone*, seggio della Camera dei Deputati; il *Lucemborgo*, destinato a quella dei Pari, con una pinacoteca dei dipinti dei pittori viventi, ed un bellissimo giardino pubblico. L'*edificio degli Invalidi*, vasto fabbricato in cui sono alloggiati e nutriti parecchie migliaja di militari infermi. La sua chiesa è anche da notarsi per l'eleganza dell'architettura, o la ricchezza degli ornati, e per la magnifica cupola che la signoreggia, e per essere il più alto edificio di Parigi; il *palazzo di Città*, di struttura semi-gotica, che adorna la piazza di Greve ove una volta salivano al patibolo i delinquenti; la *Borsa*, sontuosa fabbrica, la più bella di tal genere di tutta Europa, di recente costrutta sul modello del Partenone d'Atene, e adorna nell'inferiore di pitture a fresco e di squisite cesellature: il *palazzo di Giustizia* che si rende singolare per la sua estensione, per la sua gran sala dei *Passi perduti*, e per la sua magnifica inferriata; esso occupa il luogo del palazzo degli antichi prefetti delle Gallie, dei re della prima razza e dei conti di Parigi; l'*Eliseo-Borbone*, villa magnifica, abitata successivamente dalla celebre marchesa di Pompadour, dalla duchessa di Borbone, da Gioachino Murat, da Napoleone, dall'imperatore Alessandro, dal duca e dalla duchessa di Berry e da don Miguel. La *Scuola militare*, bell'edificio notabile principalmente per le grandi dimensioni e per la sua facciata principale; finalmente la *Zecca* e la *scuola di Medicina*, singolari entrambe per l'eleganza della loro architettura.

Le sue chiese più riguardevoli sono: la *Nostra Signora*, ovvero la *Metropolitana*, vasto edificio gotico; il *Panteon* (Santa Genovefa), imitazione di quello di Roma; su questo magnifico tempio, il più bello della capitale, innalzasi una stupenda cupola, il cui interno è abbellito da dipinti a fresco del Gros; è destinato a sepoltura degli uomini célebri benemeriti della patria; *Santo Sulpizio*, con una bella facciata ed una ricchissima cappella; *Sant'Eustachio*, di un ordine misto, non ancora terminata, per mala sorte nascosta in anguste strade; *San Rocco*, divenuta chiesa parrocchiale della Corte; *Santo Stefano*, pregevole per la sua architettura moresca; e la *Maddalena*, stupendo edifizio di stil greco, il cui frontespizio è uno dei più gran pezzi di architettura che siansi messi in opera dopo il risorgimento delle arti; il soggetto che rappresenta è la Maddalena penitente appiè di Gesù Cristo; la chiesa di *San Germano de' Prati*, riguardevole per la sua antichità; credesi la più antica di Parigi; finalmente *San Germano l'Auxerrois*, la quale dal 1831 non serve più al culto del pari che la *Santa Cappella* attigua al palazzo di giustizia.

Le case di carità pubblica e gl'istituti di beneficenza sono molti, ben amministrati, con ordine ben inteso e con molta carità del prossimo. I principali sono l'*Hôtel-Dieu*, il più ragguardevole ed il più grande degli spedali civili, l'*ospizio Beaujeon*, la *Salpêtrière*, la *Pietà*, la *Carità*, gl'*Incurabili*, i *Quinze-Vingts*, i *Sordi-Muti*, i *Giovani-Ciechi*, la *Maternità*, gli *Esposti*, la *Casa di rifugio e di lavoro per bandire la mendicità*. In capo agli spedali militari convien collocare la *casa degli Invalidi*, già accennata, e dopo di essa il *Val de Grace*.

Ventidue ponti uniscono le due parti della città, divisa dalla Senna; i più belli sono quelli di *Jena*, d'*Austerlitz*, di *Luigi XVI*, e il *Ponte-Nuovo* nel cui centro avvi una bella statua equestre di Enrico IV. Vengono poscia il *Ponte-Reale*, il più frequentato dopo il *Ponte-Nuovo*; il *Ponte delle Arti*, di ferro, singolare per la sua eleganza, e serve soltanto pei pedoni; i tre ponti di catene di ferro, quello d'*Arcole*, quello degli *Invalidi*, ed il ponte *Luigi Filippo*, alla estremità dell'isola San-Luigi, sono formati di due campate. Quello che si fabbricò non ha guari tra la ripa Malaquais ed uno dei trapassi del Louvre merita una menzione particolare. Esso è formato di tre archi; ha dodici metri di larghezza, e ciascuno dei suoi archi offre un'apertura di 48 metri, 80 centimetri. Le curve che formano ciascun arco sono di ferro concavo, e furono fusi in parecchi pezzi o spigoli uniti con chiavarde. Il peso del ferro fuso che compone i tre archi di esso ponte è di forse 700,000 chilogrammi. Le due rive della Senna sono fiancheggiate da lungarni spaziosi dall'uno all'altro capo della città, e vi si comincia a piantare alberi che offriranno in breve un'ombra grata ai pedoni.

Parigi possiede oltre a 300 fontane minori (*bornes fontaines*) destinate a tener nette le contrade, e 115 fontane pubbliche; le più notabili sono: quella degli *Innocenti*, del *Chateau d'Eau*, della piazza del *Châtelet*, della contrada Grenelle, della contrada Gaillon, ecc. ecc.

Considerata relativamente agli stabilimenti scientifici, letterarii e di pubblica istruzione, Parigi va innanzi a tutte quante le città del mondo. L'*istruzione elementare*, nel 1828, comprendeva, non meno di ben 403 scuole particolari, frequentate da 23,582 allievi di ambedue i sessi: a cotale numero vogliensi aggiungere 19 sale d'asilo mantenute dall'amministrazione degli ospizii, e frequentate da 2,500 discepoli, 49 *scuole di fanciulli* mantenute dalla città di Parigi, e 71 dagli ospizii dove 25 o 35,000 scuolari ricevevano gratuitamente l'istruzione elementare, e finalmente 26 *scuole di adulti* mantenute dalla città di Parigi e dagli ospizii, dove 1898 adulti imparavano a leggere e scrivere.

L'*istruzione del secondo grado* numerava nello stesso tempo 7 collegi, con 4932 alunni; 31 *istituzioni*, 56 *pensioni* nella città e circondario, frequentati da 7,669 giovani, e 329 *case d'istruzione* per le figlie con 10,240 educande. L'*istruzione dei gradi superiori* e *delle scuole speciali* nell'istess'anno contavano 17,813 studenti, 315 dei quali erano di sesso femminile. Gl'instituti più ragguardevoli di

quest'ultima classe sono: l'*accademia universitaria di Parigi*, o l'*università* con 7,446 studenti, ch'è quanto dire la più numerosa università del mondo; il *collegio reale di Francia*, spezie di università ove i più celebri professori insegnano le scienze esatte e naturali, la medicina, il diritto pubblico, la filosofia, la letteratura, la storia, le lingue antiche e le lingue orientali, e siffatte scuole sono frequentate da un grandissimo numero di persone; il *Museo reale di storia naturale* (giardino del Re, giardino delle piante), dove 13 rinomati professori insegnano tutti i rami delle scienze naturali, e vi accorrono da 3,000 studenti. Quantunque il suo *orto botanico* sia inferiore a quelli di Berlino, di Kiew, di Vienna e di alcun'altra città, tuttavia il suo *museo di storia naturale* è di ogni altro il più ricco: quello di *anatomia comparata*, ed il suo *serraglio* non sono inferiori ai più belli stabilimenti di questo genere. La *scuola politecnica*, celebre per aver dato molti uomini insigni alla Francia, e per la superiorità degli studj che vi si fanno; istituzione oltre ogni dire utilissima, e che fu già imitata in parecchi paesi stranieri. La *scuola preparatoria*, per formare professori, oggidì ristabilita col suo nome primitivo, cioè di *scuola normale*: il *regio conservatorio di arti e mestieri*, frequentato pressochè da mille scuolari, i quali seguono il corso di economia industriale, di aritmetica, di disegno e di architettura, di meccanica, di chimica e di geometria applicata alle arti; la *scuola di farmacia*, frequentata da 400 discepoli; la *scuola d'astronomia* all'*Osservatorio reale*; è questo il più bello ed il più sontuoso edificio di tal sorta che vi esista; i dotti matematici, ad esso addetti, formano l'*Uffizio delle longitudini*, incaricato di fare di pubblica ragione le osservazioni astronomiche e meteorologiche, della compilazione di un'opera intitolata *Conoscenza del tempo*, e del perfezionamento delle tavole astronomiche; la *scuola reale di musica e di declamazione lirica e drammatica*; quella delle *belle arti* nelle quali insegnasi il disegno, la pittura, l'intaglio, l'architettura, la prospettiva, ecc.; le *scuole reali di ponti e strade e delle miniere*; quest' ultima possiede un magnifico gabinetto di mineralogia; la *scuola reale di applicazione degli ingegneri geografi*, dove insegnasi la geodesia, la topografia, e l'arte di fare paesetti; la *scuola di pratica del corpo reale di Stato-Maggiore*, dove alcuni professori insegnano l'amministrazione militare, la topografia, la geografia, la statistica, l'arte e la storia militare, la fortificazione, l'artiglieria, ecc.; il *regio istituto dei sordi-muti*; dei *giovani ciechi*; la *scuola di lingue orientali*, e quella dei diplomi antichi, e di archeologia, nel locale della biblioteca del re; la *scuola reale di matematica, e di disegno*; destinata particolarmente agli artigiani che si danno alle professioni meccaniche; la *scuola speciale di commercio*, uno dei più belli stabilimenti di tal genere; la *scuola d'industria e di manifattura*, ed il *ginnasio normale civile e militare*, diretto dal colonnello Amoros.

Il nostro disegno non ci consente di annoverare tutte le biblioteche pubbliche, e quelle che senza esser tali sono tuttavia aperte agli studiosi, e ci limiteremo a dire che Parigi non ne conta meno di 38, fra le quali vogliono essere segnalate la *biblioteca del re*, la

più ricca di tutte quelle del mondo, poichè contiene la più estesa collezione di libri stampati, di manoscritti e di stampe raccolti in un solo edifizio: la *biblioteca dell'arsenale*, non seconda a verun'altra in Parigi, fuorchè a quella del re; le *biblioteche di Santa Genovefa*, *Mazzarina*, dell' *Istituto*, *dei Deputati*, e la *biblioteca particolare del re*, o del *Louvre*, e quella della *Città*. Faremo poscia menzione delle accademie, delle istituzioni, e delle società dotte che tanto accrebbero lo splendore della capitale della Francia; nel 1832 esse erano 43; ed ecco i titoli delle principali: l' *istituto reale di Francia*, diviso attualmente in accademia francese, accademia delle scienze, accademia d' iscrizioni e belle lettere, accademia di belle arti, ed accademia delle scienze morali e politiche; la *società reale e centrale d'agricoltura*; la *società d'incoraggiamento dell'industria nazionale*; la *società reale degli antiquari di Francia*; la *società di geografia*; la *società per l' insegnamento elementare*, la quale mantiene parecchie scuole gratuite; l'*ateneo delle arti*; la *società filotecnica*; l' *ateneo reale di Parigi*, dove si fanno alcuni corsi sui diversi rami delle conoscenze umane; la *società filomatica*; la *società d'orticoltura*; la *società francese di statistica universale*; la *società di statistica di Francia*; la *società biblica di Parigi*, la *società dei metodi d'insegnamento*; essa si occupa del perfezionamento di tutti i rami di ammaestramento, medita un sistema compiuto e razionale di pubblica educazione, ed ha già stabilito a questo scopo una *scuola ortomatica*; la *società asiatica*; la *società geologica di Francia*, la quale, ad imitazione delle società nomadi dei naturalisti della Svizzera e dell'Alemagna, deve condursi ciascun anno in una provincia del regno per esplorarne la natura e unire a sè gli amici della scienza sparsi su questo vasto territorio; la *società linneana*; la *società di storia naturale*; l' *istituto storico*; la *società medico-pratica*, la *società di farmacia*, la *società frenologica*, ecc. ecc.

Un'altra specie di ricchezze contribuisce a fregiare e ad abbellire questa metropoli: noi vogliam dire le collezioni scientifiche, le belle arti ed i musei. Parigi possiede 20 *musei* e 35 *scuole di belle arti*. Già parlammo delle stupende raccolte che si hanno al Louvre, al Lucemburgo e al giardino delle piante. La prima è fuor di dubbio una delle più belle che vi esista in Europa, e desta la maraviglia degli stranieri. Si compone di un considerevol numero di *quadri* dei più rinomati maestri; del *museo d' antichità*, ove si osserva una rara *raccolta di antichità egizie*, e di un *museo navale* cominciato da pochi anni. Ora noi qui soggiungeremo: *il museo centrale d'artiglieria*; le stupende *raccolte di libri*, *carte*, *manoscritti*, ecc., del *deposito di guerra*: le *piante in rilievo delle piazze forti* al palazzo degli invalidi; la preziosa e ricca collezione di *carte del ministero degli affari stranieri*; il *conservatorio delle arti e mestieri*, contenente tutto quanto l'industria nazionale ed europea produsse di più ricco e di più curioso in fatto di stromenti di tutte le arti e di tutte le professioni, e d' ingegnosi modelli: il *deposito generale di carte e piazze della marina*; il *gabinetto di mineralogia*, alla zecca, dove le produzioni minerali del regno

sono classificate secondo la divisione scompartimentale; nello stesso palazzo trovasi ancora la splendida raccolta delle madri e dei punzoni delle medaglie fatte coniare in Francia da Francesco I in qua; il *gabinetto anatomico* della scuola di medicina posseditore di una bella collezione di stromenti chirurgici: la magnifica galleria di *quadri del duca d' Orleans* al Palazzo Reale: e quella dell'*Eliseo Borbone*: la *galleria d'architettura* all' Istituto, composta di modelli in plastica od in sughero dei più famosi monumenti dell'architettura greca, romana, indiana, egizia e di altre nazioni. Noi taceremo delle collezioni di tal natura appartenenti a privati, non entrando quelle nel disegno della nostr' opera, e che in Parigi sono numerose e ragguardevoli; ma toccheremo i *gabinetti letterarii* ben provveduti di libri in idiomi diversi, di gazzette e raccolte periodiche le più importanti dei due emisferi. Parigi ne possiede presentemente un numero assai grande, fra cui sono riguardevoli la *Tenda*, ed il *Circolo enciclopedico*, al Palazzo Reale, i bei *saloni Galignani*, contrada Vivienne, finalmente la *libreria degli stranieri, francese, inglese ed americana*, contrada nuova Sant'Agostino, n° 55, vicino alla via della Pace, dove si trovano tutte le principali gazzette d' Europa e d'America.

Londra soltanto emula Parigi nell' importanza del commercio dei libri e dei parti della stampa periodica; ma, fatta ogni ragione, la capitale della Francia le entra innanzi. Senza dare nell' esagerato si può riguardar Parigi come la prima città del mondo pel commercio di libri e della stampa periodica; quest' ultima pubblicava, nel 1833, 300 giornali, 31 dei quali sono quotidiani, 80 settimanali, e gli altri vengono in luce in diversi tempi. I 600 librai di Parigi pubblicarono, nel 1832, 5760 opere; e nel 1833, le 80 stamperie, numero stabilito dalla legge, occupavano 1200 torchi a braccia e 80 torchi meccanici, molti dei quali mossi dal vapore.

La *stamperia reale* fondata nel 1531 da Francesco I, è il più grande stabilimento di questo genere, massimamente pe' suoi molti punzoni e madri di caratteri di lingue orientali. Tutti i suoi *caratteri* riuniti pesano al meno che sia 375,000 chilogrammi, e basterebbero per comporre 125,000 facce; in questi ultimi anni, a detta del signor Firmin Didot, si misero in opera 300 torchi, 60 dei quali ebbero a lavorare giorno e notte continuamente.

Gl' istituti d' utilità pubblica sono bellissimi e ben costrutti: come i mercati, principalmente quelli di *san Germano*, *sant' Onorato* e della *Vallata*; il *deposito generale dei vini*, notevole per la sua ampiezza e la disposizione delle cantine: il *mercato degli Innocenti*, che è il mercato principale dei frutti e dei legumi, e nel mezzo del quale si collocò una bella fontana disegnata nel 1551 da Pietro Lescot; il *mercato del grano*, grand' edificio circolare degno di attenzione per l' arditezza della sua vasta cupola; i *macelli*, fabbricati spaziosi eretti all'estremità di Parigi per levar dinanzi agli occhi la spiacente vista d'animali scannati; i *cimiteri*, fra cui è distinto quello del Padre La-Chaise, vasto necropolo risplendente di marmo, di granito e di verdura, collocato fuori delle mura sovra una collina coperta di

boschetti, di fiori, e sparso di molti monumenti funebri, alcuni dei quali sono di una rara bellezza.

Non v'è città d'Europa che racchiuda un più gran numero di teatri ed offra rappresentazioni drammatiche e divertimenti pubblici più variati: essa in ciò non conosce rivali nel mondo. Vi si rappresentano i capo-lavori inglesi, italiani e tedeschi. Parigi ha 16 teatri, non compresi il *Circo Olimpico*, i teatri *extra-muros*, ed alcuni altri di minor conto, come a dire le *Ombre chinesi*, il *teatro dei Funamboli*, ecc. I più belli nel fatto dell'architettura sono: il *teatro Ventadour*, la *Grande-Opera* o l'*Accademia reale di musica*, il *Teatro Francese*, l'*Odeone* ed il *teatro Favart*; i più frequentati sono: l'*Opera Comica*, il *Circo Olimpico*, l'*Accademia reale di musica*, il *Ginnasio drammatico*, il *teatro del Palazzo Reale*, il *Vaudeville*, le *Varietà*, ecc. Fra i teatri posti fuori delle barriere, vogliohsi menzionare quelli dei *Giovani Allievi* sul bastione Monte-Parnasso, a Mont-Martre e a Belleville.

Durante l'estate un gran numero di stabilimenti danno feste nelle quali si gode ogni maniera di divertimenti: fra questi noteremo il *nuovo giardino di Tivoli* e le *Montagne di Belleville*. I balli pubblici più frequentati dal popolo nell'estate sono: la *Chaumière*, i *saloni di Flora*, di *Marte*, d'*Iside*: nell'inverno, il *Vauxhall*, il *Prado* e il *Circo delle Muse*. Noi dobbiamo qui toccare l'antico *bazar di Montesquieu*, fabbricato tutto di ferro, il *bazar sant'Onorato*, e le belle ed ampie sale del palazzo Laffitte state trasformate in *sale di concerto* dove si eseguisce la musica dei più rinomati maestri.

Ogni anno, dal 25 agosto al 8 settembre, si fanno nel campo-di-Marte *corse di cavalli* per gli scompartimenti dell'Aisne, delle Ardenne, dell'Aube, della Costa-d'Oro, di Loira-e-Cher, del Loiret, della Marna, dell'Oisa, della Senna, di Senna-e-Marna, di Senna-ed-Oisa, e della Jonna. Siffatti spettacoli divengono d'anno in anno più interessanti.

In Parigi vi sono passeggiate bellissime. Oltre a quella delle *Tuilerie* che abbiamo già menzionata come la più bella e la più magnifica, il cui principal viale conduce per la piazza di Luigi XV ai *Campi Elisi* immenso passeggio adorno di alberi e terminato dall'arco trionfale della Stella, il più gran monumento in questo genere che siasi finora innalzato: noi citeremo ora il *Giardino di Lucemburgo*, anch'esso decorato di statue, e dove sono qua e colà praticelli assiepati da cespi di fiori; il *giardino delle piante*, bello pei siti variati e pittoreschi e per le raccolte scientifiche di cui abbiamo già fatto parola; il *giardino del Palazzo Reale* che si può considerare come luogo di convegno per affari o per piaceri anzi che come passeggio.

Fra le 56 barriere per cui si entra in questa metropoli, alcune sono fatte a foggia di monumenti, come quelle della *Stella*, del *Trono*, della *Villetta*, dei *Buoni-Uomini*.

Le rendite municipali di Parigi sommando a 45 milioni superano non solamente quelle di tutti i piccoli stati d'Europa, ed anche delle monarchie Danese e Norvegio-Svedese, ma pareggiano quasi l'entrate che la monarchia Portoghese possedeva prima dei malaugurati torbidi che recarono sì grande ruina alle sue finanze. Allorchè fu posto in

possesso del suo uffizio il nuovo consiglio municipale (il 27 dicembre 1834), il prefetto della Senna annunziava che le varie imposte pagate dagli abitanti di quell'ampia città salivano a 135,345,000 franchi.

Quest'immensa città è divisa in 12 rioni pel civile, e suddivisa in 48 quartieri per la polizia. I due rioni più grandi per estensione sono: l'VIII che contiene i quartieri del *Marais*, *Popincourt*, *Sant'Antonio*, di *Quinze-Vingts*; ed il I che abbraccia i quartieri del *Roule*, dei *Campi Elisi*, della *piazza Vendôme*, delle *Tuilerie*. La superficie dell'VIII è di 6,402,255 metri quadrati, quella del I è di 5,853,650. I due rioni più piccoli sono il IV che comprende i quartieri *Santo Onorato*, del *Louvre*, dei *Mercati*, e della *Banca*; ed il VII composto dei quartieri *Sant'Avoie*, del *Monte di Pietà*, del *Mercato S. Giovanni*, e delle *Arcis*; la superficie di questo è di 752,572 metri; quella del IV è di soli 559,604 metri. I due rioni la cui assoluta popolazione è la più considerevole sono il XII, composto dei quartieri *S. Giacomo*, *S. Marcello*, del *Giardino delle Piante* e dell'*Osservatorio*; il X che contiene i quartieri della *Zecca*, di *San Tommaso d'Aquino*, degli *Invalidi* e del *sobborgo San Germano*; il XII conta 97,222 anime; ed il X 90,623. La popolazione di questi due rioni pareggia quasi quella di Copenhaghen e supera quelle di Stoccolma, di Monaco, di Firenze, e di tutte le capitali degli Stati d'Europa, tranne le metropoli degli imperi Austriaco, Russo, Ottomano, delle monarchie Inglese, Prussiana, Olandese, Spagnuola e Portoghese e del regno delle Due-Sicilie. I due rioni, la cui popolazione è la più piccola sono: il III che abbraccia i quartieri del sobborgo *Poissonnière*, *Montmartre*, *Sant'Eustachio* e del *Mail*, la sua popolazione è di 54,467 anime: il IV, benchè più piccolo di tutti, conta ancora 51,793 abitanti, numero superiore di molto a quello delle capitali dei reami di Wurtemberg, di Hannover, dei grandi ducati di Bade, di Hessa, e degli stati tutti di terzo e quarto ordine d'Europa.

Negli articoli *industria* e *commercio* abbiamo fatto conoscere la celebrità che ha Parigi, considerata rispetto all'industria ed alle relazioni commerciali de' suoi abitanti. Aggiungeremo qui che essa fabbrica 14 milioni di scialli, più di 6 milioni di arredi e d'oggetti d'oreficeria, e ch'ella esporta annualmente, come superfluo delle sue fabbriche, 47 milioni di franchi; che tutti i fabbricatori del regno hanno stabilito in Parigi depositi delle loro manifatture; finalmente che questa metropoli dirige l'industria francese, mentre si può riguardare come il convegno degli artisti in ogni genere. Se Londra, Liverpool ed alcune altre grandi città la superano per il loro importante ed esteso commercio esterno, Parigi può dirsi fortunata rivale delle città più industri e più manifattrici del mondo. Il valore medio degli oggetti di commercio ricevuti allo sconto dalla *banca di Francia*, le rendite di cotale istituto nel solo recinto di Parigi, monta a 1,200,000,000 di franchi; le rendite che provengono in gran parte dall'interesse de' suoi capitali investiti in rendite dello Stato oltrepassano i 7,000,000 di franchi. Ma per far vieppiù sentire ai nostri lettori tutta la ricchezza e l'importanza di questa

magnifica metropoli, noi trascriveremo le parole di un celebre statista; è in qualche maniera il sunto di quello che abbiamo or ora esposto.

« Dal 1824, dice il signor Benoiston di Châteauneuf, 6,300 carri e 15,300 battelli ci hanno recati ogni anno i vini di Borgogna, le legna ed i carboni del Nivernese, i sidri della Normandia, i grani della Picardia, i marmi di Linguadoca, i graniti di Cherburgo e di Volvic, le lavagne di Angers. Parigi fa continue domande a tutte le provincie, chiama a sè le produzioni di ogni maniera; ella abbisogna di tutto ciò che produce la Francia, di tutto ciò che esiste. Felice adunque, anzi felicissima quella Francia stessa di trovare nell'approvvigionare la capitale un commercio interno sempre sicuro, attivo ed equivalente al commercio intero di due o tre regni. Reca in vero stupore il pensare che Parigi presenta oggidì 13 città di 60,000 anime ciascuna; che domanda all'agricoltura le ricolte di 400,000 jugeri (*arpens*) di terra, all' industria i lavori di tutte le manifatture del regno; e che una somma di circa un bilione di fr. esce annualmente dal suo centro per ispandersi nelle provincie. »

Nei dintorni di Parigi, ed in un raggio di 45 miglia, si trova un gran numero di città e di luoghi riguardevoli; noi comincieremo dall'accennare quelli che appartengono allo scompartimento della *Senna*, di cui Parigi è il capo-luogo.

San-Dionigi, capo-luogo di circondario, vicino alla destra ripa della Senna, piccola e bella città commerciante. La sua antica *chiesa*, edifizio gotico oltremodo svelto, serve alla sepoltura del re. Nel palazzo dell'antica badia si stabilì la *real casa d'istruzione*, la quale contiene 500 alunne mantenute a spese del governo. San-Dionigi ha molte pensioni, magnifici vivai di piante, pozzi artesiani, una bella caserma, e molti stabilimenti di industria alimentati dalle acque del Crou; i principali di essi sono dodici vaste macine da grano di un ingegnoso meccanismo, destinate a fornire le farine a Parigi. Accenneremo pure la *filatura di caoutchou*, dei signori Guibal e Rattier, i cui lavori sono ricercatissimi.

Charonne, piccolo villaggio con una eccellente *scuola di commercio e d'industria*, già mentovata nella descrizione di Parigi, e diretta dal signor Pinel-Grandchamps; è uno dei più belli e più utili stabilimenti di tal sorta. Auteuil, grosso villaggio dove veggonsi ancora le case di *Molière* e di *Boileau*, e le tombe di *Elvezio*, e d'*Aguessau*; la *casa di educazione commerciale* del signor Pitolet, non meno che un gran numero di fabbriche rendono Auteuil molto importante. Passy, grosso villaggio in luogo ameno sulla destra della Senna, ha molte belle ville, un bell' istituto *ortopedico* e due sorgenti d'*acque minerali*. Vi si ammira la bella raccolta di palme del signor Fulchiron. Boulogne, villaggio tra la Senna e il bosco di tal nome, luogo di convegno pei passeggiatori a cavallo ed in carrozza della capitale.

Saint-Ouen, sulla ripa destra della Senna, con un bel castello in cui Luigi XVIII diede la data della dichiarazione preliminare della Carta. Questo villaggio merita attenzione per molte manifatture. La trivella operò recentemente un pozzo artesiano. Si costruì anche non è guari un nuovo porto di vasta circonferenza, con spaziosi argini (*quais*), ed ampj magazzini pel

deposito delle mercanzie. GLICHY-LA-GARENNA o la CHAPELLE, grossi villaggi notevoli per le loro fabbriche d'industria.

LES BATIGNOLLES, comune, creato nel 1830, e florido per la sua industria.

MONTMARTRE, sopra un'altura, con un gran numero di fabbriche di *piccoli bronzi*; è uno dei punti più rilevanti per la difesa di Parigi; vi si stabilì di fresco un sistema di *distribuzione d'acqua* assai ingegnoso.

NEUILLY, borgo sulla destra della Senna con un bel ponte ed un castello, dominio del re regnante, fuor di dubbio una delle ville più amene di Parigi. Essa spettava già alla principessa Borghese, ma fu abbellita d'assai, e per poco cangiata affatto da Luigi Filippo, che vi passa una parte della bella stagione.

NANTERRE, piccolo borgo ove si scavano cave di gesso e pietre da fabbrica; trovasi una grande fabbrica di prodotti chimici. Il *Monte Valeriano*, sede di un asilo pio, appartiene a questo comune.

BELLEVILLE, sopra un'altura, ove sono leggiadre ville, un gran numero di convitti e parecchie case d'industria, del pari che *cave di gesso* e vivai. Convien anche accennare il *giardino dei fanciulli* ed il *teatro di Seveste fratelli*. LA VILLETTA, sul canale di San-Dionigi, grosso borgo, florido per la sua varia industria; vi si nota specialmente la *gran fabbrica di zucchero del paese, del signor Roucher.*

SCEAUX, capo-luogo circondario, merita d'esser notata per alcuni avanzi del magnifico castello e del vasto parco costruito da Colbert, e che fu posseduto dal *duca di Maine* e poscia dal *duca di Penthièvre*. Evvi, come a Poissy, un mercato che fornisce quantità del bestiame necessario ai macelli di Parigi. Nel parco di Sceaux si raccoglie un'assai gentile società. Durante la bella stagione tutti i giorni festivi vi si danno balli campestri. Dal 1700 al 1800 il castello di Sceaux fu il convegno prediletto di La-Motte, di Fontanelle, di Voltaire, Chaulieu, Saint-Aulaire; Florian vi morì nel 1794.

ARCUEIL, piccol villaggio conosciuto pel suo acquidotto che provvede d'acqua Parigi, pei suoi bei vivai e principalmente per l'accademia d'illustri scienziati che vi si radunavano in casa di Berthollet. Vi si vedono gli avanzi dell'acquidotto dell'imperatore Giuliano, sulle cui ruine fu fabbricato l'acquidotto moderno.

CHOISY-LE-ROI, sulla destra della Senna, villaggio che ha molte manifatture, parecchi bei casini, e fabbriche di cuojo inverniciato.

GRENELLE, comune creato nel 1819; vi sono parecchie fabbriche ed un bel teatro per 1300 persone.

CHANTILLY, grosso borgo, ragguardevole specialmente perchè, secondo alcuni autori, fu la residenza dei re della prima e seconda razza. Colà vicino si trova *Bicêtre* con un ampio castello dove havvi un ospizio in cui sono raccolti dai 4 ai 5000 pazzi o vecchi, ed una prigione che contiene 2000 prigionieri, la maggior parte destinati a recarsi ai bagni. MONTREUIL, grosso villaggio rinomato per la sua industria nel coltivare gli orti, e per la copiosa coltura delle pesche.

BERCY, sulla destra della Senna, grosso villaggio dove sono i depositi dei vini, acquavite ed olii pel consumo di Parigi, i quali distrutti nel 1820 da un incendio, sono ora più che mai floridi: vuolsi accennare la *scuola d'industria* e di *commercio* del signor *Mailhat*.

CHARENTON, borgo diviso in due comuni, *Charenton-le-Pont* e *Charenton-S.-Maurice*, al confluente della Marna con la Senna. Nel primo trovasi la celebre casa *di sanità* pei mentecatti, la quale porta il nome di *Cha-*

renton, e nella seconda una grande fonderia ove si fabbricano macchine a vapore.

Maison-Alfort, casale separato da Charenton dalla sola Marna, importante per la *R. scuola d'economia rurale*, e *veterinaria*, molto rinomata. Vi sono ospedali pegli animali ammalati, un laboratorio di chimica, un gabinetto di anotomia, ed un altro di patologia, un giardino botanico ed un anfiteatro.

Vincennes, osservabile per l'antico castello che fu l'abitazione dei re di Francia da Luigi VII a Luigi XV. Esso è circondato da un bel parco murato d'intorno, sebbene di una superficie di 732 ettari. Questa piccola città ha pure importanza per la *scuola d'artiglieria*, e la sua magnifica sala di armi. Una colonna di granito ed un salice babilonico posto in un fosso, rammentano il tragico fine del duca d'Enghien, archibugiatovi nel 1804. La *torre*, che è anche una delle sue dipendenze, è celebre negli annali della storia di Francia come prigione di Stato.

Vitry, grosso villaggio che somministra molte frutta, erbaggi, legumi, e latte pel consumo di Parigi. I suoi vivai si tengono in maggiore stima fra quanti sono nelle vicinanze della capitale. Ivry, grosso villaggio industre ove si veggono immense *cave naturali* a doppia corrente d'aria tagliata nella roccia; esse appartengono al signor Delacroix, e servono di luogo di conserva per i frutti campestri, i quali sono grani, vini, farine, ecc. Tutti questi luoghi sono situati nei dintorni di Parigi e tutti nello scompartimento della Senna; i seguenti sono più discosti, ed appartengono agli scompartimenti limitrofi, e sono *Senna-ed-Oisa*, *Senna-e-Marna* ed *Oisa*, che andremo l'uno dopo l'altro scorrendo. Per non ismembrare questi tre scompartimenti ci faremo a descrivere tutti i loro luoghi più notevoli, tuttochè molti si trovino fuori del circolo da noi segnato intorno a Parigi con un raggio di 44 miglia. Siffatto inconveniente è di poco conto quando si pensi che non ve ne ha alcuno la cui distanza dal centro della vasta capitale della Francia oltrepassi le 60 miglia.

## *Scompartimento di Senna-ed-Oisa.*

Versailles, città episcopale, capo-luogo dello scompartimento di Senna-ed-Oisa, poco commerciante, fabbricata da Luigi XIV nel 1672, e scaduta molto dopo il 1790, tempo in cui vuolsi che avesse forse 80,000 abitanti: essa ne ha oggi 30,000 e non più. Da alcuni anni però ella va crescendo a occhio veggente, vantaggio ch' essa deve soprattutto al gran numero de' viaggiatori che si conducono a visitare il *castello reale*. Alcuni computi che sembrano appoggiati a fatti positivi, ed inseriti nell'*Annuario* di questo scompartimento, fanno aperto che, durante i sette mesi della bella stagione, 400 persone ciascun giorno, e da 1,600 a 2,000 le domeniche ed i giorni di festa traggono a Versailles; che il loro numero oltrepassa ancora 150 nei giorni ordinarii dell' inverno, e che l'annunzio delle *grandi acque* ne trae non meno di 12 a 15,000; il che avvien quattro volte ogni anno.

Il magnifico *castello reale* fabbricato da Luigi XIV, fu dal 1672 la residenza consueta dei re di Francia. Luigi Filippo ne fece un vero *Panteone storico*. In questo edifizio, che è il più bello del regno, e che era *una delle residenze reali più magnifiche del mondo*, ammirasi

innanzi tratto la facciata verso il giardino, le belle pitture, le sculture e le dorature degli appartamenti, in ispezialità il salone d'Ercole, ornato di due quadri di Paolo Veronese, e la vòlta dipinta da Lemoine; e più particolarmente ancora la galleria dove Lebrun dipinse le principali imprese di Luigi XIV. Vicino al castello havvi la *cappella*, riguardevole per la purezza dell'architettura, e piena di capo-lavori di scultura e di pittura. Una maravigliosa quantità di statue, di busti, di terme e di gruppi, quali di marmo, quali di bronzo, quali di piombo abbronzato fregiano il parco di un' estensione di 384,000 tese quadrate, diviso da un largo canale che stendesi all'orizzonte. Vi sono inoltre molti stagni nel mezzo dei quali l'acqua innalzasi a foggia di covoni, di manipoli o di zampilli che superano l'altezza degli alberi più elevati. Lo *stanzone degli agrumi*, le *grandi* e le *piccole stalle* sono anche fabbricate con ottimo gusto. Nello stanzone degli agrumi si mostrano due aranci piantati l'uno da Francesco I, l'altro da Enrico IV. All'estremità del parco trovasi il *Grande* ed il *Piccolo Trianon*; il primo, fabbricato da Luigi XIV, è tutto intonacato di marmo e circondato d'alberi; rende vere colla sua magnificenza le splendide finzioni del Tasso nella descrizione del palagio d'Armida: il secondo, fabbricato da Luigi XV, ed abbellito da Maria Antonietta, ha un bel giardino inglese, dove l'arte è per ogni dove nascosta sotto il velo della natura.

In Versailles vi sono molti instituti letterari e scientifici; noi accenneremo il *collegio reale*, la *scuola normale dei maestri primarii*, la *scuola di disegno e di musica*, il *corso di geometria e meccanica* applicate alle arti, la *società reale d'agricoltura e delle arti*, la *società delle scienze, lettere ed arti*, la *società delle scienze naturali*, il *museo*, la *biblioteca*, e spezialmente il *museo storico* fondato da Luigi Filippo nel castello, a spese della lista civile, e destinato a ricevere tutti i quadri, i ritratti, i busti, i gruppi che potranno servire a rendere eterna la memoria delle gesta e degli uomini che si resero più singolari nella storia dei Francesi. Si è a Versailles, il 20 giugno 1789, che i rappresentanti dei comuni di Francia prestarono il famoso *giuramento del giuoco della palla* che ebbe una sì grande influenza sulla rivoluzione.

I dintorni di Versailles offrono passeggi deliziosi e villaggi ove si trovano in gran numero istituti d'industria di ogni maniera. GRIGNON, dove è l' *istituto reale agronomico* eretto da pochi anni; uno strato calcario ricco di conchiglie fossili levò in voce questo piccol luogo. ST.-CYR, dove trovasi una *scuola speciale militare* per 300 alunni, stabilita nei vasti edifizii della badia reale, fondata da Madama Maintenon. JOUY, nella cui manifattura di tele dipinte erano 1600 lavoranti sotto il reggimento imperiale, che sono ora ridotti a 300: havvi pure una razza. ARGENTEUIL, sulla riva destra della Senna, borgo ragguardevole pei suoi vigneti e per un'ala di muro del monastero del quale la celebre Eloisa fu la badessa. ORSAY, dove si scava una grande quantità di pietra grigia da lastrico. Accenneremo ancora in questo scompartimento:

CORBEIL e MANTES sulla Senna, e PONTOISE sull'Oisa, piccole città molto

molto trafficanti ed industri, capi-luoghi di circondario, con una *società di agricoltura*. Pontoise ha inoltre un *collegio*, e Corbeil una piccola *biblioteca*. Nelle vicinanze di quest'ultima vedesi *Athis* villaggio importante per la sua grande manifattura di ferri e di acciaj in lamine, fondata nel 1825, e governata da Inglesi. Etampes, capo-luogo di circondario, piccola città industre, con un *collegio* ed una società di agricoltura. Le sue sue frequenti relazioni con Parigi la rendono assai commerciante, e si calcola che escono ogni dì dalla barriera 3,600,000 chilogrammi di merci per Parigi; esse son trasportate da 1780 vetture, delle quali 930 ad un cavallo 380 a 4, e 170 a cinque cavalli. Le altre sono a 2 a 3 cavalli. Nei dintorni d'Etampes è posto Mereville, borgo ove si tengono i maggiori mercati dello scompartimento pei viveri destinati alla provvista di Parigi. Si vede il bel podere conosciuto sotto il nome di *Folie Mereville* di cui vantansi il vasto castello ed i magnifici giardini.

Meudon, bel borgo fabbricato sopra un alto poggio, con un castello reale riguardevole pel suo terrazzo. Maria Luigia ed il suo figliuolo l'abitarono durante la guerra di Russia. Al *Bas-Meudon* avvi una considerabile *fabbrica di vetri di Sevres*. Sevres, piccolo borgo sulla manca riva della Senna, rinomata in tutta l'Europa per la sua manifattura reale di porcellana, i cui lavori superano quanto di più bello si fece in cotal genere. St.-Cloud leggiadro borgo sul pendio di una collina sull'estremità della sinistra riva della Senna, fondata da Clodoaldo nipote di Clodoveo. Il suo bel castello che Napoleone ristaurò ed ornò di stupendi e ricchi arredi, era la sua residenza prediletta, ed è ora il soggiorno del re nella state. Vi si ammira il parco vastissimo con acconci stradoni, una bella cascata ed un getto d'acqua che lanciasi all'altezza di 125 piedi. In questo castello Bonaparte ritornato dall'Egitto, fece radunare, il 9 novembre 1799, il consiglio dei Cinque-Cento, di cui lo scioglimento a mano armata rese celebre quel giorno col nome del 18 *brumajo* nei fasti della rivoluzione francese. Là Enrico III fu assassinato da Giacomo Clement nel 1589. La *festa* o *fiera di St.-Cloud* è una delle più frequentate nei dintorni di Parigi. Marly, dove si veggono gli avanzi della celebre macchina costrutta sotto Luigi XIV per alimentare l'acquidotto che somministrava ogni dì 27,000 botti d'acqua a Marly ed a Versailles, innalzando mano mano le acque della Senna a 600 piedi di altezza; fu posta in suo luogo una gran pompa del più squisito lavoro. Vicino a Marly trovasi la Malmaison, deliziosa villa dell'imperatrice Gioseffina che Napoleone abbellì durante il suo regno e d'onde partì l'ultima volta per Sant'Elena dopo avere sottoscritta la sua definitiva rinuncia. Questa bella possessione fu ultimamente smembrata.

San-Germano-in-Laye, presso alla sinistra riva della Senna e ad una gran foresta cinta di mura; la bella vegetazione e l'ampiezza dei viali ne fanno un passeggio amenissimo. San-Germano è notevole per il suo antico castello e per un terrazzo lungo 1,200 tese e largo 15, d'onde si gode di una delle più belle vedute dei dintorni di Parigi. Una parte del castello fu trasformata in una penitenzieria militare. Una magnifica strada di ferro la unisce a Parigi. Poissy, sulla sinistra della Senna, importante pel considerevole mercato di bestiami, la cui vendita procaccia alla città di Parigi una rendita annuale di 1,400,000 fr. Il suo antico *convento delle Orsoline* divenne un deposito di mendicità capace di contenere 750 individui.

Rambouillet, piccola città, capo-luogo di circondario, interessa per alcune rimembranze storiche e pel suo castello reale circondato da una vasta selva il parco disegnato all'inglese è bello per le sue vedute e per le acque limpidissime; vi si ammira innanzi tratto una cascina vestita nell'interiore di marmo bianco scolpito elegantemente e bagnato con getti di acqua. Al co-

lebre podere reale stabilito sotto Luigi XIV per dare incoraggiamento a rendere naturali in Francia i merinos e posto fuori del primo recinto del parco devesi in gran parte il miglioramento dei montoni nel regno. Havvi in Rambouillet una società di agricoltura. ROSNY, piccolo villaggio sulla manca della Senna dove nacque il gran Sully: la duchessa di Berry che vi passava la state fondò parecchie case di beneficenza.

MONTMORENCY, piccolissima città, situata nella bella e deliziosa valle che ne porta il nome, è il convegno dei passeggiatori a cavallo od in vettura di Parigi. Vicino alla foresta vedesi, in un luogo detto l'*Eremitaggio*, la casa che fu abitata da G. G. Rousseau e da Getry. ENGHIEN, grosso villaggio, composto di eleganti case fabbricate negli ora scorsi anni, per li *due belli edifizii di bagni sulfurei* fatti a' dì nostri e frequentati da un gran numero di forestieri. RIS, piccolo villaggio di 500 abitanti tra Parigi e Corbeil; vi si nota il *reale istituto di orticoltura di Fromont*, appartenente al signor Soulange Rodin. Questo magnifico giardino, donde venne il pensiero della formazione della prima società d'orticoltura francese, offre una raccolta di vegetabili esotici, di piante da stufa, d'agrumi, di ericia dell'Alpi, d'America ed altre le più rare e più nuove di tutte le regioni del mondo. Un *giornale* speciale pubblicato dal padrone di esso giardino procaccia a cotale instituzione la corrispondenza colle istituzioni analoghe più rilevanti del mondo.

## *Scompartimento di Senna-e-Marna.*

MELUNO, sulla Senna, piccola città, capo-luogo dello scompartimento, con un *collegio* ed una *società d' agricoltura*. Avvegnachè questa città non offra cosa veruna di qualche momento nel suo recinto, è ciò non pertanto uno dei punti del globo più importanti pel geografo e per l'astronomo. Ne' suoi dintorni sul cadere del XVIII secolo, Mechain e Delambre misurarono coll'ajuto di perfetti strumenti e con una diligenza non mai prima adoperata *una delle due basi* di 6000 metri che servirono alla *determinazione della misura dell' arco del meridiano* compreso tra Dunkerque e Perpignano. Cotale immensa e malagevole operazione, la quale fece epoca negli annali dell'astronomia e della geografia, poichè valse a far conoscere la *vera figura della terra*, la *misura esatta di parecchi gradi del meridiano*, e somministrò *una base sicura* pel nuovo *sistema decimale dei pesi e misure*; fu prolungata in Ispagna dai medesimi astronomi sino a Barcellona. Più tardi, i signori Arago e Biot con una fatica delle più penose, estesero la serie dei triangoli fino alle isole Ivissa e Formentera; e dal lato opposto i signori Roy e Mudge abbracciarono nelle loro operazioni tutta la lunghezza della Gran-Bretagna sino alle Orcadi; per modo che l'insieme delle fatiche geodesiche e astronomiche fatte lunghesso il meridiano, comprende un arco di 20 gradi, ed offre *la più lunga linea che siasi finora misurata sul globo con siffatti mezzi*. Meluno occupa il sito di un'antica fortezza gallica, della quale è fatta menzione nei commentari di Cesare sotto il nome di *Melodunum*. Popolazione 7,000 abitanti.

Nei suoi dintorni immediati scorgesi *Vaux-les-Preslin*, sontuoso castello di Fouquet, l'antico soprantendente del tesoro di Luigi IV, l'amico ed il protettore di Molière, di la Fontaine e di Pelisson.

Fontainebleau, capo-luogo di circondario, piccola città, alla quale la sua ampia e bella foresta non meno che il *castello reale*, fabbricato in diversi tempi, ma in gran parte da Francesco Primo, dà molta importanza, offre una mole confusa di edificii di vario stile, ma il cui insieme è nulladimeno maestoso; la sua bella *biblioteca* è pubblica. La vista di cotale castello risveglia una folla di rimembranze. Cristina, regina di Svezia, l'abitò nel tempo di Luigi XIV, e vi fece assassinare il suo favorito Monaldeschi; il papa Pio VII vi stette per ben diciotto mesi; e Napoleone sottoscrisse la sua rinuncia alla corona di Francia nel 1814. Dopo il 1830 Luigi Filippo fece fare molte ristaurazioni a quella residenza reale. La magnifica foresta, nel cui mezzo è situato Fontainebleau, ha ben 34,000 jugeri, ed è sparsa di moli enormi di pietra arenaria che serve a lastricare le vie di Parigi. La natura del terreno ed il sito contribuiscono alla perfetta maturità dell' uva (*chasselas*) che vi si coltiva, e che è a buon diritto assai stimata. Vi è a Fontainebleau una *scuola di disegno* ed una *società di agricoltura*: vi sono 80,000 abitanti all'incirca.

Faremo cenno in questo scompartimento di Meaux, bagnata dalla Marna e dal canale dell'Ourcq, piccola città vescovile, con un *collegio*, una *società d'agricoltura, scienze ed arti*, ed una bella cattedrale gotica, dove la voce eloquente di Bossuet risuonò più volte. Meaux è il centro di un gran commercio d'avena e di cereali per Parigi e dei formaggi detti di *Brie* di cui fa un annuo smercio d'oltre a tre milioni di chilogrammi. La Ferté-sous-Jouarre, piccola città importante per le sue fabbriche di scardassi alla *foggia inglese* e pel gran numero di alberesi che vi si preparono e che sono un articolo riguardevolissimo d'esportazione. Nel tempo delle guerre di religione, i Calvinisti l'aveano pel loro capo-luogo nella Brie.

Noi accenneremo poscia Coulommiers, piccolissima città commerciante, capo-luogo di circondario; poco lungi trovasi Rouy-sur-Morin, grosso villaggio con belle cartiere per stampa e tintura. Provins, piccola città antichissima, capo-luogo di circondario; il collegio che occupa gli avanzi del palazzo dei conti di Sciampagna, le *gallerie sotterranee* e le *tombe* della città alta, vasti monumenti dell'età di mezzo; la *torre* detta di *Cesare*, che mal si attribuisce ai Romani, e la *sorgente ferruginea* alla quale accorre una gran folla nella state, sono quello che offre di più pregievole. Vuolsi aggiungere che questa città, la cui popolazione è di circa 5000 anime, ne contò, come si accerta, fino ad 80,000, sotto il regno di Tibaldo IV. In essa vi ha una *società di agricoltura, scienze ed arti*, parecchie fabbriche di bucherame, di stoviglie, e fa un traffico riguardevole di grani e farine per la provvista di Parigi.

## *Scompartimento dell'Oisa.*

Beauvais (*Bellovacum*, *Cæsaromagus*), sul Therain, città vescovile, poco estesa e mal fabbricata, ma oltremodo industre e molto commer-

ciante, capo-luogo dello scompartimento. I suoi principali edifizii sono: la *cattedrale*, una delle chiese più grandi di Francia; se ne vanta il coro come un modello di arditezza e di gotica architettura; le sue vetriere dipinte risalgono al XIII secolo; la chiesa di *Santo-Stefano*, la cui fondazione è anteriore, offre la transizione degli archi centinati cogli archi diagonali: ha delle vetriere bellissime. Vengono in appresso lo *spedale* ed il *teatro*, ambidue fabbricati di fresco, e l'antico *vescovado*. Non voglionsi passare sotto silenzio due *pozzi artesiani*. Beauvais possiede un *collegio*, un *seminario*, un *corso di geometria e di meccanica* applicate alle arti, ed una piccolissima *biblioteca*. La celebre *manifattura reale d'arazzi d'alto licio*, fondata nel 1664; le sue numerose *fabbriche di drappi*, le sue *filature di cotone*, ed un gran numero di altre case d'industria la collocano allato delle principali città manifattrici del regno, e servono ad alimentare un commercio molto esteso. La sua popolazione è di 13,000 abitanti.

I dintorni di Beauvais si rendono singolari per la varia loro industria, la quale consiste in drappi, in tessuti di lana detti *hanvoile*, filatura di cotone, merletti, stoviglie, bionde di seta, ventagli, occhiali, ecc. Noi faremo particolare menzione di SAVIGNIES, villaggio quasi tutto abitato dai vasellaj. HANVOILE, altro villaggio rinomato per la grande quantità di tessuti di lana che portano il suo nome. AUNEUIL, per le sue bionde, e molto più in là GRANDVILLIERS, per le sue fabbriche di berretti e le sue saje.

Nomineremo poscia in questo scompartimento CLERMONT, piccolissima città posta sulla vetta di una piccola montagna donde si gode di una veduta magnifica; essa ha un *collegio*, ed una *biblioteca*, ed è il capo-luogo di un circondario pieno di fabbriche e di manifatture. L'antico castello di Clermont serve in oggi di *casa centrale di prigionia* per le femmine condannate a più d'un anno dai tribunali degli scompartimenti limitrofi. MOUY, sul Therain, e molto più lungi CRÈVECOEUR, piccoli borghi pieni di manifatture; il solo ammontare delle stoffe di lana fabbricate in quest' ultimo è di 6,000,000 franchi annui; Mouy ha inoltre delle cave di belle pietre di taglio. LIANCOURT, borgo di 1200 anime all'incirca, dove risiedeva l'onorevole duca di Larochefoucauld-Liancourt, fondatore delle casse di risparmio in Francia; in esso è deposta la spoglia mortale di questo virtuoso filantropo.

SENLIS (*Augustomagus*, *Silvanectes*) sulla Nonnette, capo-luogo di circondario, piccola città assai industre, notevole per le *foreste* da cui è circondata, per la sua vasta *cattedrale gotica*, della quale lodasi la leggerezza dell'architettura e per la sua antichità di cui fanno fede alcuni avanzi del suo recinto attribuito ai Romani. MORTEFONTAINE, piccolo villaggio nel quale vedesi il *vivajo* d'alberi del paese e forestieri, del signor Lefèvre, come pure il *parco*, la cui abbondanza di acque accresce la bellezza di quei luoghi campereccî. Il *castello* è uno dei più belli delle vicinanze di Parigi; ed in esso, il 3 ottobre del 1800, fu sottoscritto il trattato di pace tra la Francia e gli Stati-Uniti. ERMENONVILLE, leggiadro villaggio, in cui trovasi una delle più belle abitazioni dei dintorni di Parigi. Alcuni mesi prima della sua morte, G. G. Rousseau vi aveva stabilita la sua dimora, ed ivi morì quel celebre filosofo. CHANTILLY, posto in una deliziosa situazione, vuol essere notato per le reliquie del castello fabbricato dalla famiglia Borbone-Condè, del quale si ammirano le magnifiche stalle ancora intatte ed il bel parco, ultimamente ristaurato. Chantilly è oltre a ciò un gran

centro di fabbrica di *merletti*; 300 lavoranti vi sono occupati alla fabbrica delle *indiane*. Creil, sulla sinistra dell'Oisa, rinomato per la sua bella manifattura di majolica alla foggia inglese, che impiega 900 operai; questo piccolo luogo è situato in mezzo ad una delle regioni più industri del regno; sopra un' estensione di otto leghe quadrate contiene 179 manifatture nelle quali lavorano 8000 operaj; i frutti che se ne ricavano ogni anno sono valutati 16 milioni. Si computò che se in tutta la Francia vi fosse un' eguale industria, ella somministrerebbe lavoro a 24 milioni d'individui, e si procaccierebbe una ricchezza di forse 48 bilioni.

Compiègne, sull'Oisa, capo-luogo di circondario, ha un magnifico castello reale, edificato da Luigi XIV e da Luigi XV e ristaurato dopo la rivoluzione da Napoleone vicino ad una bella foresta di 28,000 jugeri. Oltre il castello vi si nota la facciata e la torre del palazzo di città, varie chiese gotiche, ed un bel ponte a tre archi stiacciati. Il *collegio*, la *biblioteca* del castello e le *reliquie* di una strada romana, impropriamente chiamata *strada di Brunehault*, che attraversa la foresta, vogliono essere raccomandate all' attenzione del lettore. Noyon (*Noviomagus*) sull Oisa, piccola città, già sede vescovile; essa è segnalata per la sua industria, e possiede una *cattedrale* la cui superficie è eguale a quella della chiesa di San-Germano l'Auxerrois a Parigi. Essa è la patria di Calvino, ed ivi Carlo Magno si fece coronare.

Ora che conosciamo Parigi non meno che le città ed i luoghi di maggior momento nei tre scompartimenti che sono confinanti con quello della Senna, ci faremo a scorrere il restante della Francia, seguendo un cammino metodico. Parigi essendo considerato come centro, noi ci dirigeremo a mano a mano da questo punto nelle differenti regioni, cominciando dagli scompartimenti più vicini alla metropoli e continuando sino ai luoghi estremi. Per siffatto modo noi conosceremo senza confusione le città ed i luoghi notevoli di ciascuno degli 82 altri scompartimenti della Francia che noi abbiamo partiti, per maggior chiarezza, in otto regioni, secondo la posizione che occupano per rispetto a Parigi. Eccone il quadro.

| Regioni. | SCOMPARTIMENTI. |
|---|---|
| 1. Levante | *Aube, Alta Marna, Vosges, Alto-Reno.* |
| 2. Greco | *Aisne, Marna, Ardenne, Mosa, Mosella, Meurthe, Basso Reno.* |
| 3. Tramontana | *Somma, Passo-di-Calais, Nord.* |
| 4. Maestro | *Euro, Senna-Inferiore, Calvados, Manica.* |
| 5. Ponente | *Euro-e-Loiro, Orna, Sarta, Majenna, Ille-e-Vilaine, Coste-del-Nord, Morbihan, Finisterra.* |
| 6. Libeccio | *Indra-e-Loira, Maina-e-Loira, Loira-Inferiore, Vandea, Due-Sevre, Vienna, Charente-Inferiore, Charente, Dordogna, Gironda, Lotto-e-Garonna, Landes, Gers, Alti-Pirenei, Bassi-Pirenei.* |
| 7. Ostro | *Loiretto, Loiro-e-Cher, Indra, Cher, Nievre, Allier, Creuza, Alta-Vienna, Corrèze, Puy-de-Dome, Cantal, Lot, Aveyron, Tarn, Tarn-e-Garonna, Alta-Garonna, Aude, Arriège, Pirenei-Orientali.* |

8. Scirocco . . . . . . Jonna, Costa-d'Oro, Alta-Senna, Doubs, Giura, Sonna-e-Loira, Ain, Rodano, Isera, Loira, Alta-Loira, Lozère, Ardèche, Drome, Alte-Alpi, Basse-Alpi, Valchiusa, Gard, Hérault, Bocche-del-Rodano, e finalmente la Corsica.

## REGIONE DEL LEVANTE.

### *Scompartimento dell' Aube.*

Troyes, antica capitale della Sciampagna oggidì capo-luogo del dipartimento dell'Aube, sede vescovile, città posta sulla Senna e in generale mal costrutta, se non che la sua bella cattedrale, le sue numerose manifatture di stoffe, di cotone di varie maniere ed il suo commercio la rendono assai riguardevole. I suoi principali istituti letterarii sono: il *collegio*, il *seminario*, la *scuola reale di disegno* e di *architettura*, il *corso di chimica*, la *società d' agricoltura*, di *scienze*, *lettere* ed *arti*, e la *biblioteca pubblica*, che fra le scompartimentali è la più ricca. Troyes è la patria del papa Urbano IV; la sua popolazione somma oggidì a 24,000 abitanti.

Noi toccheremo ancora in questo scompartimento: Clairvaux, borgo rinomato per la celebre sua badia di Cisterciensi, ove si vedeva il vastissimo tino detto di *San-Bernardo*, che capiva 800 botti. *Nogent*, sulla Senna, piccola città che va ogni dì rifacendosi dei guasti sofferti durante l'invasione del 1814. Poco lungi veggonsi gli avanzi del *Paracleto*, celebre monastero fondato da Abelardo. *Bar-sull'Aube*, *Bar sulla Senna* e *Arcis-sull'Aube*, piccole città molto commercianti e capo-luoghi di circondario, come pure Nogent, meritano che ne sia fatto cenno.

### *Scompartimento dell' Alta-Marna.*

Chaumont sulla Marna, piccola città molto industre, capo-luogo dello scompartimento e piazza forte, con un *collegio*, una *società d'agricoltura*, di *commercio* e *d'arti* ed una *biblioteca*; il *palazzo municipale*, il *palazzo di giustizia*, avanzo dell'antico castello dei Conti di Sciampagna, sono i monumenti più importanti di essa città; 12 fontanelle e 4 fontane zampillanti vi mantengono la freschezza e la nettezza. Popolazione: 6,000 abitanti.

Ne' suoi dintorni trovasi Nogent-le-Roy, piccola città, centro della fabbricazione dei coltelli detti di Langres, sparsa in meglio che cento villaggi circonvicini. Bourmont, situata molto più lungi, possiede un *collegio*, e vi esercita la medesima industria. Langres, piccola città vescovile, capo-luogo di circondario, rinomata per la sua fabbrica di coltelli e per le eccellenti macine che manda nelle contrade più remote dell'Europa. La *cattedrale*, bel monumento dell'età di mezzo, il *seminario*, il *collegio*, la *biblioteca*, il *corso di geometria*, e di *meccanica* applicate alle arti; son tutto quello che

richiama alla memoria l'antico splendore di *Andomatunum*, una delle principali città delle Gallie, di cui Langres occupa il sito. Borbonne-les-Bains, piccola città con magnifico *edifizio di bagni minerali* ed un grande *spedale militare*: è l'*Aquae Borvonis* dei Romani. San-Dizier, piccola e bella città industre e di traffico con un *collegio* ed un bel *palazzo di città* non ha guari fabbricato.

## *Scompartimento de' Vosgi.*

Epinal, sulla Mosella, capo-luogo dello scompartimento, con un *collegio*, una *scuola di disegno lineare e di musica*, una *società di emulazione* la quale pubblica un eccellente giornale, una *biblioteca* di qualche pregio, ed un *museo di quadri e di antichità*. Il bel giardino del signor Doublat ed il teatro vogliono essere ricordati. Popolazione: 9,000, abitanti.

Nei dintorni sono da notare Archettes, villaggio importante per le sue cartiere, che somministrò la carta per la magnifica opera pubblicata dalla commissione d'Egitto; più lungi Rambervillers, piccola città industre con una biblioteca ed una grande cartiera. Accenneremo ancora in questo scompartimento: Remiremont, piccola città con una scuola normale primaria; è il centro di un gran commercio di formaggio, e nel circondario, del quale è capo-luogo, non si contano meno di 10,000 telai da tessere la lana in attività. Plombières, piccola città con un grande edifizio *di acque minerali*; vi si fabbricano molte cose in ferro ed in acciajo, la cui perfezione e pulitura può competere coi lavori delle fabbriche inglesi. Bussang, villaggio celebre per le sue *acque minerali* fredde, delle quali si trasportano ogni anno oltre a 20,000 bottiglie. Tendon, altro villaggio pregevole per la sua vicinanza alla bella cascata dei Vosgi. San-Diè, piccola città vescovile, sotto-prefettura, con una scuola normale primaria, un *seminario*, ed una piccola *biblioteca*. Gerardmer, grosso borgo dove si fabbrica il migliore *formaggio* detto dei Vosgi.

Neufchateau, non discosta dalla Mosa, piccola città industre, bastantemente trafficante, capo-luogo di circondario, ha un *collegio* ed una piccola *biblioteca*. Nei suoi dintorni trovasi: Sionne, villaggio importante per le sue officine e per la vicinanza della *mandra reale* di *Rhey*. Domremy, piccolo villaggio ove si vede la casa ed il monumento di *Giovanna d'Arc*. Grand, borgo rilevante per le sue fabbriche di chiodi, e per gli avanzi dell'anfiteatro detto di *Giuliano*, scoperto nel 1821. Mirecourt, capo-luogo di circondario, piccola città molto industre; è il centro di un immensa fabbricazione di strumenti per insegnare ariette ai canerini, di violini, di organi, di archetti, di merletti, di carta; in questa città havvi un collegio.

## *Scompartimento dell'Alto-Reno.*

Colmar, sul rivo di Lauch e sopra un braccio o canale della Fecht, affluente dell'Ill, città di mediocre estensione, però industre e di esteso commercio. Colmar è la sede di una corte reale ed il capo-luogo dello scompartimento dell'Alto-Reno, confinante col gran ducato di Bade, ed uno dei luoghi più attivi della fabbricazione delle stoffe di

cotone, perciocchè entra per un quinto in cotale grande prodotto. La *chiesa dei Domenicani*, le *prigioni* ed il *Teatro* sono gli edifizii più notabili di Colmar; il *collegio*, la *società di emulazione*, la *società d'industria*, la quale pubblica la statistica dello scompartimento, e la ricca sua *biblioteca*, sono le sue principali instituzioni letterarie. Popolazione: 15,000 abitanti.

Nei suoi dintorni, e a poche miglia distante, si trovano: NEUF-BRISACH ben fortificato; BOLWILLER, con un vivajo d'alberi, arbusti, fiori indigeni ed esotici, uno dei migliori della Francia; ha inoltre una gran varietà di viti ed estesissime relazioni di orticoltura; GUEBWILLER, ove sono manifatture di cotone, di berretti, e di chiodi, ecc.; ENSISHEIM, notabile per il carcere centrale, uno de' migliori del regno e per la sua gran fabbrica di calicò e di cappelli di paglia. MUNSTER, per le cartiere, ma principalmente per la manifattura di tele dipinte riputata la più ragguardevole di questo genere che siavi in Francia; RIBEAUVILLER, per le filature e manifatture di cotone; SANTA-MARIA-DALLE-MINIERE, pegli abbondevoli filoni metallici delle sue vicinanze, dei quali un solo è coltivato, ma più ancora per le fabbriche di tele di cotone alla siamese, le concie, le tintorie in rosso, le tele dipinte, e le cartiere; questa città ha un *collegio*.

MULHAUSEN O MULHOUSE, situata in un' isola formata dall' Ill, e presso al canale dal Rodano al Reno (*canale di Monsieur*), fabbricata irregolarmente, eccettuata però la nuova città costrutta con molto lusso. Era un tempo capitale della repubblica di questo nome e alleata dei XIII cantoni Svizzeri; Mulhausen non è più oggidì che capo-luogo di un cantone dell'Alto-Reno; ma in grazia della sua industria è diventata dal principio di questo secolo il centro delle fabbricazioni di esso scompartimento. Deve alla sua industria lo straordinario incremento della sua popolazione, a cui dovrebbesi aggiungere, benchè non citati nei nuovi censi, da 6 a 7,000 operai che ogni giorno vengono dai comuni circostanti a lavorarvi. Quantunque gli ultimi censi diano a Mulhausen soli 13,027 abitanti, pure la sua popolazione è maggiore di 24,000 anime. Si è calcolato ultimamente che le manifatture di questa città e de' suoi dintorni impiegano più di 60,000 operai, e si è stimato a 30,000,000 il valore dei loro lavori annuali. Mulhausen è ora la città del mondo in cui si faccia maggiore quantità di tele dipinte; ella è singolare soprattutto nei colori fini, e la riputazione de' suoi disegnatori avanza ogni rivalità. Non pure stampa sul cotone, ma anche sulla seta e sulla tela batista con una rara perfezione. Mulhausen pretende di partecipare con Monaco all' onore di avere inventato la litografia nella quale essa lavora grandemente; ha un *collegio*, una *società litografica*, ed una *società d' industria*; quest' ultima possiede delle belle raccolte nel fatto delle arti, e si raduna in uno de' più begli edifizii della città.

Il territorio di Mulhausen, contiene molti villaggi, borghi e piccole città tutte zeppe di fabbriche; noi ci limiteremo all'indicazione delle seguenti:

THANN, importante per le filature di cotone, le tele dipinte, e la fabbrica di macchine per filare, pulire e tessere, e per la società letteraria. WESSERLING, per una gran manifattura di tele dipinte, stimata la prima che siavi in Francia. Noteremo ancora in questo scompartimento: CERNEY, piccola città importante per le sue biancherie di tele, le sue fabbriche di tele dipinte e di carta. VILLER, per le sue fucine.

ALTKIRCH, piccolissima città molto industre; capo-luogo di circondario dal quale Mulhausen dipende. UNINGA, sul Reno, piccola città decaduta assai dopo l'assedio che sostenne nel 1815, tempo in cui vennero demolite le sue formidabili fortificazioni. BELFORT, città industre, mercantile, di qualche momento per le sue fortificazioni e per le grandi strade che l'attraversano; essa ha un *collegio*.

## REGIONE DEL GRECO.

### *Scompartimento dell' Aisne.*

LAONE, piccola città; avvegnachè capo-luogo dello scompartimento, è importante soltanto per la sua posizione sopra un monte, e le fortificazioni che la circondano. Ha una vasta *cattedrale*, un *collegio*, una *scuola di disegno*, un *corso di geometria e di meccanica* applicate alle arti, una *biblioteca* assai riguardevole ed una raccolta di *antichi diplomi e di autografi* molto interessanti. Popolazione: 9000 abitanti.

VERVINS, piccolissima città industre con un *collegio*. LA-FÈRE, città forte sull'Oisa con una *scuola d'artiglieria*, la più antica di Francia, ed un *arsenale di costruzione*. SAN-GOBAIN, borgo notabile per la sua manifattura di cristalli che va a gara con quella di San-Quirino. Nel 1834 la fabbrica di San-Gobain espose un cristallo alto 150 pollici, largo 98, fuor di dubbio i modelli più grandi che siansi fusi finora. FOLEMBRAY, villaggio riguardevole per la gran fabbrica di vetri stabilitavi, dove si fabbricano ogni anno 150,000 campane di vetro, e forse 3,000,000 bottiglie. PRÉMONTRÉ, altro villaggio dove, nella badia di Prémontré, si stabilì una fabbrica di vetri la quale occupa 400 lavoranti. LA FERTÉ-MILON, leggiadra e piccola città con un bello spedale ed una biblioteca assai ricca; è la patria di Racine. SOISSONS, capo-luogo di circondario (*Loviodunum*, *Augusta Suessionum*) sull'Aisne, città poco estesa ma di grande considerazione per le sue rimembranze storiche, la sua sede vescovile, la sua vasta chiesa di *San-Gervasio*, la sua industria e le sue fortificazioni. Essa possiede un *collegio*, una *scuola di disegno*, un *seminario*, una *società delle scienze, arti e buone lettere e di agricoltura* ecc.

Ma ci rimane ancora ad accennare in questo scompartimento un luogo d'industria importantissimo.

SAN QUINTINO, sulla Somma, capo-luogo di circondario, città assai fiorente per le fabbriche di tela batista, di rensa, di scialli, di merletti, e di tessuti di cotone. Gli amatori e gli archeologi citano: il *palazzo di città*, bellissimo edifizio gotico; la *chiesa principale*, notabile per la sua estensione, la quale oltrepassa quella della cattedrale di Roano, e

ne' suoi dintorni le magnifiche *vòlte del Canale*, al quale San-Quintino dà il suo nome. Il *collegio*, la *scuola di commercio*, quella del *disegno*, di *geometria e meccanica applicata alle arti* e la *società di scienze, lettere ed arti, e di agricoltura*, sono le sue principali istituzioni letterarie. Nel 1828 questa città noverava già ben sei fontane artesiane. Popolazione: 18,000 abitanti.

## *Scompartimento della Marna.*

Chalons sulla Marna (*Duro Catalauni*), capo-luogo dello scompartimento, città vescovile, di mediocre estensione, di costruzione per poco regolare, ma le cui case sono la maggior parte di legno. La vasta sua *cattedrale*, il *palazzo di città*, quello di *prefettura*, l'edifizio *della scuola reale delle arti*, ed il magnifico passeggio detto *Il Jars*, meritano che se ne faccia menzione. La sua celebre *scuola delle arti e de' mestieri*, dove 450 alunni sono mantenuti ed ammaestrati a spese del governo, oltre a un gran numero di dozzinanti esterni è la principale istituzione di essa città, e la prima di siffatta maniera di tutto il regno. Accenneremo dopo di essa il *collegio*, il *seminario*, la *società di agricoltura*, *di commercio*, *delle scienze ed arti*, la *biblioteca*, il *gabinetto di storia naturale*, ed il *giardino di botanica*, nel quale si fanno corsi di cotale scienza. Châlons è il centro di un commercio estesissimo. Popolazione: 12,000 abitanti.

Poche miglia distante havvi Courtison o Courtisols, grosso villaggio notabile per le cognizioni d'agricoltura dei suoi abitanti, i quali si rendono inoltre singolari fra tutti i loro vicini pel loro dialetto particolare e per molte usanze particolari. Là vicino vedonsi gli avanzi di una strada romana, e delle vestigia dove si accampò l'esercito di Attila. Le vicinanze di Châlons sono oltre a ciò insigni per la battaglia in cui quel barbaro fu insieme colle numerevoli sue schiere compiutamente battuto, nel 451, dai Romani e dai loro alleati, i Franchi, i Goti ed i Borgognoni.

Reims (*Durocortum*), sulla Vesla, capo-luogo di circondario, città arcivescovile, riguardevole per la sua popolazione e per la sua industria, la quale sta principalmente nella fabbricazione delle stoffe di lana. Reims mette in opera ogni anno da 280,000, a 300,000 chilogrammi di lana. In questi ultimi anni vi si pensò a svolgere i gaz infiammabili che si trovano negli olii provenienti dall'apparecchio delle lane e di farli servire all'illuminazione della città. Essa è pure interessante per la remota sua antichità e pe' suoi monumenti. La *cattedrale*, nella quale si consacrano i re di Francia, *il palazzo di città*, le *cantine* scavate a tre piani nella creta, dove si conservano quasi tutti i migliori vini bianchi che si vogliono mandare fuor del regno; e la statua in piedi di Luigi XV sulla piazza reale, coi simboli del commercio scolpiti all' intorno, sono le cose che meritano l'attenzione del viaggiatore. Vuolsi aggiugnere che la cattedrale per le

sue colossali dimensioni, per la profusione e la ricchezza degli ornamenti, per le magnifiche vetriere e per l' architettura è uno dei più riguardevoli edifizi dell' Europa. Fra gli avanzi delle antiche costruzioni di Reims accenneremo la *porta di Marte*, arco di trionfo attribuito a Giuliano, e ristaurato in parte da Napoleone; le vestigia di un *circo* ed il *sepolcro di Giovino*; quest' ultimo, trasportato nella cattedrale è di marmo bianco e rappresenta una caccia del leone. Havvi inoltre un *collegio*, una *scuola secondaria di medicina*, un *giardino botanico*, un *museo*, una *biblioteca pubblica* assai copiosa, e magnifiche *passeggiate*. Popolazione: 36,000 abitanti.

Accenneremo ancora: ÉPERNAY, sulla riva sinistra della Marna, capo-luogo di circondario, piccola e bella città la quale è notabile per le sue stoviglie a prova del fuoco, delle quali ella esporta ogni anno una grande quantità. Vuolsi anche far menzione del *collegio*, della *scuola di geometria pratica*, *e disegno lineare*, e di *cantine* tagliate a labirinti nella creta di una profondità e grandezza maravigliosa. AIN, piccolo borgo rinomato pei suoi vigneti, e per lo spumante suo vino. VITRY-IL-FRANCESE, sulla Marna, e SAINTE-MENEHOULD, sull'Aisne, piccole ed amene città, capi-luoghi di circondario; ciascuna di esse ha un *collegio*.

## *Scompartimento delle Ardenne.*

MÉZIÈRES, piccolissima città sulla Mosa, ma rilevante per le sue fortificazioni, è il capo-luogo dello scompartimento delle Ardenne, confinante col Belgio e col Lussemborgo: ha un *corso di geometria e di meccanica applicate alle arti*, una *società di agricoltura*, *scienze ed arti*, ed un *museo* non per anco di gran momento. Popolazione: 4000 abitanti.

In faccia a Mézières e sulla riva opposta del fiume vedesi CHARLEVILLE, bella e piccola città con un collegio, una biblioteca assai ricca con un gabinetto di storia naturale e di antichità; la sua fabbrica di chiodi, e quella ove lavorasi il ferro, e le sue armi sono gli articoli principali del florido suo commercio.

SEDAN, piazza forte, sulla riva destra della Mosa, la più grande e la più popolata dello scompartimento, merita una particolare attenzione. Essa ha un *collegio* ed una *società d'agricoltura*; i suoi bei *quartieri*, lo *spedale militare*, l'*arsenale* ed innanzi tratto le sue celebri manifatture di drappi fini vogliono essere accennati. Sedan fabbrica ogni anno da 20 a 25,000 pezze di drappi, il cui prezzo medio è di 600 franchi; il valore totale dei lavori delle sue fabbriche può stimarsi a 16 milioni di franchi ogni anno: in effetto i dintorni di Sedan sono pieni di edifizii che tutti concorrono attivamente a siffatta importante fabbricazione. Popolazione: 14,000 abitanti.

Faremo pur anco menzione di Rethel, sull'Aisne, piccola città industre, capo-luogo di distretto con un *collegio* ed una *società d'agricoltura*; di Vouziers, sull'Aisne, piccolissima città, capo-luogo di distretto; d'Attigny, sulla riva manca dell'Aisne, della quale facciamo cenno ad indicare una delle residenze di stato di parecchi re della prima e della seconda stirpe: da un altro lato a tramontana lungo la Mosa vi ha: Fumay, piccolissima città, le cui cave danno annualmente parecchi milioni di *ardesie*, stimate le migliori e le più solide della Francia; essa ha una *scuola di disegno*; Givet, piazza forte sulla Mosa, formata dall'unione di tre piccole città chiamate: *Givet-Notre-Dame*, *Givet-Saint-Hilaire*, e *Charlemont*.

## *Scompartimento della Mosa.*

Bar-le-Duc, sul pendio di una collina inaffiata dall'Ornain, capo-luogo dello scompartimento, città di mediocre grandezza, industre e trafficante, rinomata spezialmente per l' apparecchio de' suoi frutti confettati. Essa ha un *collegio*, una *scuola normale primaria*, una *società d'agricoltura e delle arti* ed una *biblioteca*. La popolazione di questa città è di 12,000 abitanti. I suoi dintorni sono pieni di fabbriche importanti.

Toccheremo poscia Commercy sulla Mosa, bella e piccola città, capo-luogo di distretto con un *collegio*, un magnifico *quartiere di cavalleria* ed un gran *maneggio* coperto. San-Mihiel, sulla Mosa, più considerevole di Commercy, sede di un *tribunale* di prima istanza con un *collegio*. Nella chiesa di San-Stefano ammiravasi un San Sepolcro fatto di un sol ceppo, le cui 13 figure sono bellissime; Montmedy, capo-luogo di distretto, sulla riva destra del Chiers, piccola città importante per le sue fortificazioni. Aviothe, piccolo villaggio pregevole per la sua industria, e per la sua antica chiesa, che si ha per uno dei più belli monumenti gotici della Francia. Verdun, sulla Mosa (*Virodunum*), città vescovile e capo-luogo di distretto mediocremente grande, molto industre e trafficante con un *seminario*, un *collegio*, una *biblioteca* assai copiosa: ha pur anche una società filomatica che possiede un *museo*.

## *Scompartimento della Mosella.*

Metz, al confluente della Mosella e della Seilla, capo-luogo dello scompartimento della Mosella, città industre, commerciante e assai forte, ove seggono un vescovo ed una corte reale. Fra le sue molte istituzioni letterarie debbonsi citare principalmente le seguenti: l'*accademia dell' università*, il *collegio reale*, la *scuola speciale d'artiglieria e del genio*, la *scuola di commercio*, di *disegno*, la *R. accademia di lettere ed arti*, quella di *scienze mediche*, il *giardino botanico*, il *gabinetto d' istoria naturale*, il *conservatorio di arti e mestieri*, la *raccolta dei modelli* e la *biblioteca pubblica*. La *cattedrale*, vasto edificio, con in cima una guglia di forma leggiera ed elevata, cinta da altre

guglie traforate, costrutte a modo di obelischi; i *quartieri*, l'*arsenale d'artiglieria*, il *teatro*, il *palazzo del collegio reale*, la *chiesa di San Vincenzo* ed il *nuovo mercato coperto*, sono le fabbriche più degne di osservazione. Richiameremo alla memoria del lettore, che Metz il *Dirodunum* ed il *Metis* degli antichi, fu la capitale dell' Austrasia; che sotto l'imperatore Ottone II essa fu dichiarata *città libera*, e che sullo scorcio del XIV secolo era pervenuta alla maggiore sua prosperità; aveva in allora 60,000 abitanti. La sua popolazione oggidì non oltrepassa i 45,000 abitanti. Ne'suoi dintorni immediati in *Arci-sulla-Mosella* si vedono le ruine di un acquidotto romano.

Nel restante dello scompartimento accenneremo: BRIEY, piccola città, capo-luogo di circondario. LONGWY, sulla destra riva del Chiers, piccolissima città, importante per le sue fortificazioni. SARREGUEMINES, sulla Sarra, piccola città assai industre con un *collegio*; è il capo-luogo di un circondario, ed il centro di una grande fabbricazione di majolica e di tabacchiere di pasta di cartone. BITCHE, piccola città sul pendio occidentale dei Vosgi, notabile per le magnifiche sue fortificazioni, che si giudicano inespugnabili; l'interno della rupe è tutta in vôlta e con casematte; vedesi anche un pozzo profondissimo scavato nel sasso.

SANT'-AVOLDO, piccolissima città con parecchie fabbriche di majolica, ed un edifizio di bagni. SARRALBA, la quale possiede una grande fabbrica di tabacchiere di cartone, una fabbrica importante d'acciajo naturale, e molte altre fabbriche d'industria: MOUTHERHAUSEN, MAISENTHAL, GOETZENBRUCK, MUNZTHAL, piccoli villaggi ragguardevoli per le loro grandi fabbriche di vetro. THIONVILLE, capo-luogo di circondario, sulla riva sinistra della Mosella, piccola città molto industre e di traffico, con un *collegio*, e importante per le sue fortificazioni. Ne'suoi diutorni è posto SOHREMANGE, piccolo villaggio con molti strettoj da ridurre in lamine i metalli, forni a riverbero e altri grandi edifizii d'industria; finalmente *Sierch*, sulla Mosella, piccolissima città, il cui uffizio delle dogane è rilevante, poichè l'annuale sua esazione oltrepassa 1,300,000 fr.

## *Scompartimento della Meurthe.*

NANCY, sulla sponda sinistra della Meurthe, capo-luogo dello scompartimento dello stesso nome, residenza di un vescovato e di una corte reale. L'*accademia universitaria*, il *collegio reale*, la *scuola secondaria di medicina e di ostetricia*, la *scuola reale forestale*, quella *dei sordo-muti*, la *società reale di scienze, lettere ed arti*, quella di *agricoltura*, il *museo di quadri*, la *biblioteca pubblica*, il *giardino delle piante*, ed il *gabinetto di storia naturale* sono le sue principali istituzioni scientifiche. Nancy è una delle città meglio fabbricate della Francia; le sue piazze pubbliche sono vaste e ornate di belle fontane; la *piazza reale* è la più notabile; la *prefettura*, il *palazzo di città*, il *teatro*, i *quartieri* e l'*ospedale* sono i più begli edifizii. Questa città, già capitale della Lorena, deve li suoi bei monumenti al virtuoso re di Polonia Stanislao il quale vi risiedeva. Da alcuni anni essa comincia

a segnalarsi per l'industria e l'attività nel traffico de' suoi abitanti. Aggiungeremo che vennero non ha guari trasportate in essa città le *corse di cavalli*, le quali, nei primi quindici giorni di agosto, si facevano a Strasburgo per gli scompartimenti della Meurthe, dell'Ain, del Doubs, del Giura, dell'Alta-Marna, della Mosa, della Mosella, del Basso-Reno, dell'Alto-Reno, dell'Alta-Sonna e de' Vosgi. Popolazione: 30,000 abitanti.

Nelle prime vicinanze ed in un raggio di dieci miglia trovasi MALZEVILLE, grosso borgo importante per la sua industria. SAN-NICOLAO, altro borgo fiorente per le sue case d'industria; ROZIÈRES-ALLE-SALINE, sulla Meurthe, piccolissima città con una filatura da cotone ed una delle più belle razze di Francia; ROVILLE, piccolissimo villaggio rinomato per la sua fattoria sperimentale stimata la più ragguardevole della Francia. Una scuola di agricoltura, un distillatorio di patate, una fabbrica di strumenti aratorii, fanno parte di cotale instituzione, diretta dal signor De-Dombale, uno dei più dotti agronomi della Francia, il quale pubblica un'opera periodica tutta destinata all'agricoltura ed a dare notizia dei saggi e degli sperimenti fatti a Roville. Un concorso d'aratri che ha luogo ogni anno, vi trae una folla di agricoltori degli scompartimenti circostanti; diversi premii si distribuiscono ai più abili. Accenneremo ancora PONT-A-MOUSSON, sulla Mosella, piccola città industre, con un *collegio*. CHATEAU-SALINS, con una società di agricoltura e delle miniere di sale; se ne rinvengono delle più ricche a DIEUZE MOYENVIC e VIC, altre piccole città comprese nel distretto di cui Chateau-Salins è il capo-luogo. *Dieuze* contiene un *collegio*. LUNEVILLE, capo-luogo di distretto vicino alla Meurthe, bella città di mediocre grandezza, industre, con un *collegio* ed una società di *agricoltura*. La grande cavallerizza coperta, la bella stufa d'agrumi, il campo di Marte vogliono essere ricordati. In questa città nel 1801 fu sottoscritto il trattato di pace tra la Francia e l'Austria che porta il suo nome; BACCARAT, piccolissima città, ha una fabbrica di cristalli arrotati i quali dopo il 1827 acquistarono un grande dimensione; SARREBOUS, capo-luogo di distretto, sulla Sarra, piccolissima città, con una società di agricoltura; vi si fabbricano ornamenti di pasta adoperati nell'interno delle case, e dei penduli della stessa materia, i quali imitano perfettamente il bronzo. SAN-QUIRINO, grossissimo villaggio, e CIREY, altro villaggio molto meno popolato, sono importanti per le loro grandi manifatture di vetri e di cristalli gittati della più grande dimensione. FLASBURGO, sopra un' altezza, piazza forte importantissima per la difesa delle strette dei Vosgi; essa ha un *collegio*. TOUL, capo-luogo di distretto, piccola città le cui fortificazioni furono da pochi anni ristaurate. Essa ha un *collegio*, una società di *agricoltura*, ed una vasta *cattedrale*, monumento dell'età di mezzo.

## *Scompartimento del Basso-Reno.*

STRASBURGO (*Argentoratum*), capo-luogo del Basso-Reno ed altre volte dell'Alsazia, bella e fortissima città, piacevolmente situata sull' Ill, non lungi dal suo confluente col Reno, in mezzo ad una pianura non meno notabile per la fiorente agricoltura e le amene villette, che vi si veggono tratto tratto, che per le case d' industria che fan

in questo scompartimento Weissemborgo, capo-luogo di distretto, piccola città trafficante, con un *collegio*: ella ha gran parte negli annali guerrieri per la sue linee di fortificazione sul Lauter. Lamperstloch, nelle vicinanze di Weissemborgo, è un villaggio florido per le sue miniere di ferro e di petrolio. Niederbronn, piccolo borgo, con un bell'*edifizio di bagni*.

## REGIONE DEL SETTENTRIONE.

### *Scompartimento della Somma.*

Amiens, antica piazza d'armi, con una cittadella, già capitale della Piccardia, ora capo-luogo dello scompartimento della Somma, sul fiume di questo nome, sede di un vescovato e di una corte reale. L'*accademia dell'università* col *collegio reale*, il *seminario*, la *scuola secondaria di medicina*, la *scuola primaria delle arti e de' mestieri*, l'*accademia delle scienze*, *belle lettere ed arti*, la *biblioteca*, il *giardino botanico*, il *museo di quadri*, e parecchie altre instituzioni letterarie, rendono singolare questa città. Il commercio d'Amiens somma a 40,000,000 fr. all'incirca; le sue fabbriche di velluto, di farsetti, di tappeti, di nastri, ecc. ecc. consumano per 5 o 6,000,000 di franchi di seta, lana e cotone; ed i loro prodotti lavorati possono giungere da 15 a 16,000,000 di franchi. Vi si ammira la *cattedrale*, capo-lavoro di architettura gotica, terminata sul finire del XIII secolo. La porta maggiore, la facciata, le torri, l'atrio, tutto è grande, sublime, armonico. La navata di questa chiesa è la più alta di Francia, e la più grande dopo quella di Chartres. Vengono poscia il *palazzo di città*, fabbricato nel 1600, il *castello d'acqua* e le passeggiate *della Hautoye*. Amiens è la patria di Pietro l'Eremita, il primo predicatore delle crociate, del poeta Gresset, dell'astronomo Delambre. Popolazione: 45,000 abitanti.

Vi ha pure in questo scompartimento: Abbeville, sulla Somma, città di mediocre grandezza, ma di gran momento per le sue fortificazioni e per le manifatture di drappi, di velluti e di mocchette: vi è un *collegio*, una *biblioteca*, ed una *mandria*: ne' suoi dintorni *Escarbotin*, piccolo villaggio, centro e magazzino di deposito d'una grande fabbricazione di toppe e di altri oggetti che si vendono poscia per tutta la Francia: San-Valery, piccola città trafficante con una *scuola di navigazione*, ed un porto nel quale viene a terminare il *canale della Somma*; vi si fanno grandi lavori per migliorarlo. Noi richiameremo alla memoria che da questo porto Guglielmo il Conquistatore partì con 100,000 uomini e 1100 vele pel conquisto dell'Inghilterra; Rue ed il Crotoy, piccole città, fabbricate sopra un terreno abbandonato dal mare, che si ritirò assai lungi da quel luogo; Doulens sull'Authie, e Peronne sulla Somma, piccole città ragguardevoli per le loro fortificazioni, sono capi-luoghi di distretti, egualmente che Montdidier. Peronne ha inoltre un *collegio*; Ham, piccolissima città alla quale il vecchio castello forte, in cui erano rinchiusi i ministri di Carlo X, dà una certa celebrità.

### *Scompartimento del Passo-di-Calais.*

Arras, sulla Scarpa, capo-luogo di questo scompartimento, antica capitale dell' Artois. Belle case in pietra di taglio, grandi piazze circondate da portici, una *cattedrale*, ed un vasto *palazzo di città* di architettura gotica ed ardita, ed ampii quartieri la collocano fra le più belle città della Francia; e la sua cittadella fabbricata da Vauban ne fa una delle piazze d'armi più importanti del regno. Essa è una delle città più antiche di Francia, ed era la capitale degli Atrebati. Essa è sede di un vescovo, e ne accrescono l' importanza le sue instituzioni letterarie, come a dire: il *collegio*, la *scuola reale del genio e di disegno*, dei *sordo-muti*, la *scuola secondaria di medicina*, il *seminario*, la *società d'agricoltura*, di *commercio*, di *scienze*, *lettere ed arti*, il *giardino botanico*, la *biblioteca*, il *gabinetto di storia naturale*, il *museo*. La sua varia industria, un commercio considerevole unitamente ai prodotti della sua agricoltura e delle manifatture, favorito dalla navigazione della Scarpa, la rendono vieppiù fiorente. Popolazione: 24,000 abitanti.

Vicino ad essa sono parecchie fabbriche di zucchero di barbabietole, ed il piccolo villaggio di San-Lorenzo-e-Blangy, notabile per la gran casa ed i suoi quattro fornelli a riverbero, dove si fabbricano strumenti ed oggetti di meccanica, e specialmente apparecchi per la fabbricazione dello zucchero indigeno, di cui Arras è un gran centro. Assai più lungi vi è Bapaume, la quale come città storica, industre e piazza forte, merita di essere menzionata. Accenneremo poscia:

Boulogne, capo-luogo di distretto, con un porto sulla Manica, il quale va di dì in dì acquistando maggiore importanza. Essa è divisa in alta e bassa. Quest'ultima fabbricata con molta regolarità contiene il magnifico edifizio dei *bagni di mare*, non inferiore ai migliori dell' Inghilterra. La *scuola reale di navigazione*, la *scuola reale di disegno*, una *società d'agricoltura*, *di commercio*, *delle scienze ed arti*, una *biblioteca*, una *galleria di quadri* ed un *museo* sono le principali istituzioni letterarie e scientifiche di Boulogne. I numerosi armamenti per le pesche delle aringhe, dello scombro e del merluzzo e le navi da dispaccio che partono ogni dì per l'Inghilterra accrescono l'attività del commercio di questa città: dal 1814 un gran numero d' Inglesi vi si stanziarono. Popolazione: 21,000 abitanti.

In poca vicinanza di essa vedesi la bella *colonna* di marmo eretta a Napoleone dall' armata raccoltavi per effettuare lo sbarco che aveva in animo di fare nell' Inghilterra nel 1804; vi sono pure nei dintorni di Boulogne delle *cave di marmo* e delle *miniere di carbone fossile* ricchissime. Alquanto più lungi è posto Lourset, villaggio notabile pel suo *giardino botanico*.

CALAIS, città fortificata e di gran traffico, posta nella parte più stretta della Manica, con un porto frequentatissimo dalle navi di piccolo cabotaggio che vanno dalla Francia nell'Inghilterra. Un battello a vapore parte ogni giorno per Douvre, e quattro volte la settimana per Londra. Dacchè Filippo di Francia fece fortificare Calais, questa città rappresentò una gran parte in tutte le guerre tra la Francia e l'Inghilterra che l'hanno a vicenda posseduta. Calais è il centro di una fabbrica riguardevole di tele di cotone, la quale occupa da 6000 a 7000 lavoranti; questa città ha inoltre una *scuola reale di navigazione*, una società d'*agricoltura*, di *commercio*, di *scienze ed arti*, ed una piccolissima *biblioteca*. Convien far cenno della *cattedrale*, del *palazzo di città*, de' *bei passeggi*, dei *bagni d' acqua di mare*, e della *gettata*.

Affatto vicino a Calais è posto SAN-PIETRO, grosso borgo nel quale vi sono fabbriche di bottoni metallici, di lime alla foggia inglese, di zucchero del paese ed altri oggetti. Toccheremo eziandio in questo scompartimento:

SANT' OMERO, *sull' Aa*, città di mediocre grandezza, capo-luogo di distretto, piazza forte importantissima e industre, con una vasta e bella *cattedrale*, un *collegio*, una scuola di *disegno* ed una società di *agricoltura*, di *commercio*, di *scienze e arti*. Si devono accennare fra le cose notabili de' suoi dintorni le sette *cateratte* sul canale e la *cateratta* quadrata; in appresso l'*isola natante*, coltivata a giardino in piacevole maniera. AIRE e BETHUNE, piccole città, importanti per le loro fortificazioni; *Bethune* è capo-luogo di circondario ed ha un *collegio*. SAN-POL e MONTREUIL, piccolissime città, capi-luoghi di distretti, situate molto pittorescamente sulle rive di due piccoli fiumi.

Al dire del signor Bottin, in questo scompartimento ebbero origine, da più di un secolo, le *fontane bucate*, dette *pozzi artesiani*, che vi sono in gran numero. Nelle terre basse dei distretti di Sant' Omero e di Boulogne è in grande pratica il sistema del corso delle acque e dell'essiccamento detto *Vatteringues*, al quale esso scompartimento deve i vasti terreni occupati già dal mare, ed ora fertilissimi.

## *Scompartimento del Nord.*

LILLA, situata sulla Deule media e sul canale della Sensée, in mezzo ad una pianura ben coltivata e fertilissima, è il capo-luogo di questo scompartimento, uno dei più ricchi della Francia. Le sue vie spaziose, le sue case ben fabbricate, le piazze grandi e regolari, il *palazzo di città*, il *mercato del grano*, l' *ospedale generale*, il *circo*, l'*ospedale militare*, la *porta di Parigi*, i *mercati dei pesci*, e del *pollame*, l'*arsenale*, ed altri edifizii pubblici le danno un luogo distinto fra le città meglio costrutte della Francia. Le sue formidabili fortificazioni, la bella cittadella, capo-lavoro di Vauban, e la sua situazione geografica ne fanno una delle principali fortezze; il suo commercio, e la varietà delle sue manifatture la fanno annoverare fra le città più

industri e più trafficanti del regno. Le principali sue istituzioni letterarie sono: il *collegio*, le *scuole di disegno e di architettura*, l'*accademia reale di musica*, il *corso pratico di medicina, chimica e farmacia*, la *società delle scienze, dell'agricoltura e delle arti*, la *società d'orticoltura*, il *giardino botanico*, la *biblioteca pubblica*, il *museo di quadri* ed il *museo di storia naturale*. Popolazione: 70,000 abitanti.

Nelle vicinanze sì ragguardevoli per l'industria dei loro abitanti trovasi: Loos, alle porte di Lilla, villaggio pieno di fabbriche con una prigione centrale nella quale vi sono oltre a 1500 prigionieri di ambi i sessi; Wazemmes, grosissimo villaggio, dove si trovano molte case d'industria; Thumeries, villaggio da notarsi specialmente pel suo vivajo d'alberi forestieri del signor Coget, e per la gran fabbrica di zucchero del paese, del signor Duquesne; Armentières, piccola e bella città i cui abitanti son pressochè tutti occupati alla tessitura ed alla filatura del lino, della canapa e del cotone; Quesnoy-sulla-Deule, notabile per le sue officine; Commines, per le sue fettuccie di filo; Roubaix, con un pozzo artesiano che provvede l'acqua, della quale la città pativa difetto, e Turcoing, molto più grande, sono ambedue da notare per le loro manifatture non meno varie che numerose e floride. Dobbiamo pure toccare un fatto ragguardevole che accresce l'importanza di Lilla, ed è che, in descrivendo intorno ad essa un circolo il cui raggio sarebbe soltanto di 25 miglia, lo spazio compresovi offrirebbe la parte della Francia, la cui popolazione relativa è la più grande senza eccettuare neppure quella delle vicinanze di Parigi; il che è tanto più notabile quanto che in questo spazio non havvi alcuna città la cui popolazione oltrepassi 35,000 anime, fuor solamente quella di Lilla, la quale non giunge essa stessa che a 70,000. Le città principali comprese in siffatto spazio circolare oltre a quelle che abbiamo or ora nominate, sono: Maubeuge, Douai, Valenciennes, Hazebrouck, Bailleul, Condè, Saint-Amand, Arras, e Aire sul territorio francese; Ipri, Menin, Courtray, Tournay, Renaix, sul territorio belgico.

Dunkerque, capo-luogo di distretto con 25,000 abitanti, una delle più belle città di Francia, situata ove si congiungono i canali di Bergues, Bourbourg e Furnes, con un porto e con una bella rada. La franchigia accordata al suo porto nel 1816, e la bella cateratta eseguita per liberarlo dai banchi di sabbia che ne chiudevano l'entrata, han reso al suo commercio quasi l'intiera sua antica prosperità. Gli armamenti per la pesca della balena vanno ogni dì aumentando. Questa città possiede un *collegio*, una *scuola reale di nautica, di disegno* ed una *biblioteca*. Le *cateratte di casse*, la *gettata*, la *torre*, il *porto mercantile*, la *darsena militare* ed il *cantiere* sono le cose più ragguardevoli di essa città.

Douai, città fortificata sopra la Scarpa, capo-luogo di distretto e sede della corte reale che estende la sua giurisdizione sugli scompartimenti del Nord e del Passo-di-Calais. Il canale della Sensée mette questa città in relazione colle principali città di quello scompartimento e del Belgio; la qual cosa ingrandisce assai il suo commercio. Douai possiede una *scuola reale d'artiglieria*, un'*accademia universitaria*, un *collegio reale*, e parecchie altre istituzioni letterarie, delle quali

accenneremo: il *giardino botanico*, il *giardino d'orticoltura*, il *museo con raccolte di storia naturale*, *d'antichità e di quadri*, la *pubblica biblioteca*, la *società di agricoltura*, *di scienze e d'arti*, la *società di medicina*, *di chirurgia e di farmacia*, la *scuola di botanica* e quella *di musica*. Si distingue questa città anche per le sue fortificazioni, per la sua industria, e per la bellezza della sua costruzione. I suoi edificii più osservabili sono: il *palazzo di città*, la *chiesa di San Pietro*, e l'*arsenale*, il quale è tenuto in conto d'uno de' più considerabili di Francia: ha pure una *fonderia di cannoni*. Popolazione: 19,000 abitanti.

CAMBRAI, sulla Schelda (*Escaut*), città forte, industriosa e commerciante, la cui sede vescovile fu occupata dal celebre Fénélon. La *cattedrale*, l'*orologio*, il *palazzo di città* sono i suoi più begli edificii. Il *collegio*, la *scuola di notomia*, il *seminario*, la *società di emulazione*, e la *pubblica biblioteca* sono le sue più importanti istituzioni letterarie. Popolazione: 17,000 abitanti.

VALENCIENNES, al confluente del Rodanello colla Schelda, altra volta capitale dell' Hainault-Francese, città industriosa e fortissima, con una cittadella costruita dal celebre Vauban. Il *collegio*, l'*accademia di pittura e di scultura*, la *società delle scienze*, *delle arti* e *dell'industria*, la *biblioteca pubblica*, la *galleria dei quadri*, e il *gabinetto di storia naturale*, sono gli stabilimenti letterarii più notabili che l'adornano. È anche lodata la sua bella piazza.

Nei suoi prossimi dintorni: ANZIN, capo-luogo della maggiore scavazione del carbon fossile della Francia; vi si contano quaranta pozzi di scavamento, dei quali alcuni hanno fino a 300 metri di profondità; vi sono impiegati da 16,000 operai, ed i frutti annuali di quel combustibile montano al quantitativo di quattro milioni di quintali; Anzin possiede anche delle notabili vetraje e delle officine; FAMARS (*Fanum Martis*), piccolo villaggio di 442 abitanti, al quale le antichità poco dianzi scoperte nei suoi dintorni hanno acquistata qualche fama: sono esse statue, vasi, diversi arredi in bronzo, armi, medaglie, e va dicendo. RAIMES, grosso villaggio con 12 forni a riverbero, parecchi strettoj da ridurre in lamine i metalli ed altri stabilimenti. Nomineremo ancora in questo scompartimento sì ragguardevole per la sua agricoltura, per la sua industria sì svariata e per la sì folta sua popolazione: LANDRECIES e MAUBEUGE, piccole città forti, situate sulla Sambra; Maubeuge ha un *collegio*. AVESNES piccola città forte, capo-luogo di un distretto, con un *collegio*, ed una *società di agricoltura*; BAVAY (*Bagacum*), piccolissima città in cui vi sono le ruine di un *circo*, di un *acquidotto* e parecchie altre antichità, come a dire, medaglie, vasi ecc. ecc. che vi si scoprirono e vi scoprono tuttora: LE-QUESNOY, piccola piazza forte, con vasti *quartieri*, un *grande ospedale militare* ed un *collegio*; CONDÉ, chiamato *Nord-libero*, durante la rivoluzione, piazza forte sulla Schelda, e città di gran commercio. Assai vicino trovasi CONDÉ-VECCHIO, grosso borgo, pregevole pel bello semenzajo del duca di Croï, e per le sue miniere di carbone fossile: SANT'AMAND, piccola città rinomata per la grande quantità di eccellente lino coltivato ne' suoi dintorni, per le *sue sorgenti* ed i suoi *fanghi minerali* frequentatissimi. Essa ha un *collegio*, e le sue fontane pubbliche derivano quasi tutte dalle trivellazioni artesiane. HAZE-

BROUK, piccola e bella città, capo-luogo di distretto con due teatri, un assai leggiadro *palazzo di città,* un *collegio* ed una *società d' agricoltura* BAILLEUL, importante per la sua industria; BERGUES, piccola città con un *collegio,* riguardevole per le sue fortificazioni, pe' suoi gran mercati di cereali e pei lavori idraulici intrapresi da alcuni anni per risanare la regione paludosa ov'è situata. Campi fertili e ricche abitazioni occupano oggi il luogo di due vasti laghi dond' esalavano miasmi deleterj. Cotali grandi ed utili lavori si devono in gran parte al signor de *Bruyser,* podestà del comune di *Moeres;* GRAVELINES, piccola e leggiadra città fortificata, con un piccolo porto il quale piglia una gran parte alla pesca delle aringhe, dello scombro e del merluzzo. La vasta pianura che la circonda chiamata i *Vâteringues* è di un livello inferiore a quello dell' alto mare. Monticelli di arena la proteggono contro l'invasione delle acque, e la perseveranza de' suoi abitanti mantiene i lavori di asciugamento, senza i quali quel fertile suolo sarebbe in breve inondato dal mare.

## REGIONE DI MAESTRO.

### *Scompartimento dell'Euro.*

EVREUX, sull' Itone, piccola città vescovile, industre e trafficante, capo-luogo di questo scompartimento. I Romani l'avevano abbellita coi loro monumenti e coi parti delle arti loro. Gli avanzi di un *acquidotto, bagni,* un *vasto teatro,* de' *mosaici,* ecc. sono i resti principali che tuttavia sussistono. La *cattedrale* annoverata fra le belle chiese della Francia, con una cupola e sopravi una guglia ardita; l'*ospizio generale, il palazzo di prefettura* e la *torre* detta *dell'orologio grande,* sono ora li suoi più notevoli edifizii; il *collegio,* il *seminario,* il *corso di geometria e delle matematiche* applicate alle arti, il *giardino botanico,* la *biblioteca* e la *società di agricoltura* sono le sue principali instituzioni. Popolazione: 10,000 abitanti.

Ne' suoi prossimi dintorni vedonsi: NAVARRA, bel castello edificato nel 1686 sul disegno di Mansard, ed ove risedè l'imperatrice Giuseppina. Più lungi scorgesi CONCHES, grosso borgo importante per la sua grande fabbrica ove si gittarono gli archi dei ponti delle Arti e di Austerlitz a Parigi, e la gran guglia della cattedrale di Roano. Accenneremo in appresso: RUGLES, grosso borgo rinomato per le sue manifatture di spilli e di punte di Parigi, e per altre fabbriche ove si fanno spilli per lavori di maglie, anelli da cortine, fermagli di filo di ferro o di ottone, minutaglie per sellaj, ecc. VERNEUIL, piccola città riputata per la sua fabbrica di stoviglie dette d' *Armantières* e per altri oggetti che vi si perfezionano. Per quasi sei secoli questa città si ebbe per una piazza d'armi importantissima. Sul principio del XVIII secolo, vi si contavano ancora 11 gran torri, 43 torrette e 5 porte principali. Tutte le sue fortificazioni furono atterrate, e nel luogo degli antichi bastioni si fecero amene ed ombrose passeggiate; VERNON, piccola città sulla riva sinistra della Senna, con un *collegio;* essa possiede un parco di costruzione di attrezzi degli equipaggi militari. Accenneremo ancora: LES-ANDELYS, capo-luogo di distretto, piccola città assai

antica, formata dall'unione di due piccoli borghi separati l'uno dall'altro da un' alzata di terra di un quarto di lega. La storia degli Andelys richiama alla memoria le ricordanze più cavalleresche. È uno de' principali teatri delle imprese di Filippo Augusto e di Riccardo Cuor di leone. Ad alcune miglia dagli Andelys sono poste le celebri fonderie di rame di ROMILLY, dove si fabbrica dalla trafila del filo di ottone sino ai fondi delle caldaje, e dove si giunse ad allegare il rame colla zelamina. Cotale fabbrica consuma annualmente 1,200,000 chilogrammi di rame, 300,000 chilogrammi di zelamina, 50,000 chilogrammi di ferro e 27,000 ettolitri di carbone. BERNAY capo-luogo di distretto, celebre per la sua fiera de' cavalli, una delle più importanti del regno. Questa città è piacevolmente situata sulla destra riva della Charantonne e vi si nota la *chiesa parrocchiale* e gli edifizii di una *badia de' Benedittini*, fondata nel 1018 da Giuditta di Bretagna, moglie di Riccardo II, la quale vi fu seppellita. PONT-AUDEMER, capo-luogo di distretto, posta sulla Rille, comunica per questo mezzo colla Senna; essa è un centro attivissimo d'industria; le concie di pelli in alluda, le filature di cotone vi occupano un gran numero di lavoranti. QUILLEBOEUF, piccolissima città sulla riva sinistra della Senna, con un porto ove si arrestano le grandi navi le quali non possono risalire sino a Roano; un apparecchio di ricuperamento di merci o vascelli naufragati con 99 piloti locatieri e 12 aspiranti. Volgiamo ora lo sguardo sopra Louviers, una delle città più rilevanti dello scompartimento dell' Euro per la sua industria.

LOUVIERS, altre volte Loviers, capo-luogo di distretto, è posto sull'Eure che è navigabile e sulla quale le barche della Senna risalgono sino a Jarry. I perfezionamenti delle manifatture di panno di quella città, i cui progressi andarono via via aumentando, incominciarono specialmente sotto il regno di Luigi XIV. I lavori della sua fabbricazione sommano in oggi da 150 a 200,000 aune all' incirca, il cui valore può stabilirsi da 3 a 4,000,000 di franchi. All' esposizione del 1834, Louviers sostenne degnamente l' antica sua riputazione. Questa città, situata altre volte sulla riva sinistra, ed oggi, pei successivi ingrandimenti, sulle due rive dell' Eure, è quasi tutta costrutta in legno nella parte vecchia; la parte nuova è fabbricata in mattoni ed in pietre di taglio. La *cattedrale* è un magnifico edifizio che sembra essere stato innalzato nel tempo delle prime crociate. Si scorgono negli archi diagonali delle vôlte le eleganti tradizioni dell' architettura moresca. Popolazione: 10,000 abitanti.

Nelle vicinanze di Louviers si raccoglie una numerosa popolazione fabbricatrice che abita villaggi di poco conto; NEUBOURG merita se ne faccia una particolare menzione per essere stato la culla del *dramma* in Francia. Nell' antico castello di questa città il marchese di Sourdiac de Rieux, signore di Neubourg, fece eseguire i primi saggi sotto la minorità di Luigi XIV; vi si rappresentò un dramma di Pietro Corneille intitolato il *Vello d' oro*. Il piccolo borgo di GAILLON, di cui l' antico castello degli arcivescovi di Roano fu trasformato in prigione centrale, ha qualche importanza nel fatto dell' industria per varii lavori fatti dai 1500 condannati che vi sono rinchiusi.

## *Scompartimento della Senna-Inferiore.*

Rouen (*Rothomagus*), sulla Senna, una delle città più popolate e più floride del regno, è capo-luogo dello scompartimento della Senna inferiore, ed altre volte capitale della Normandia, sede d'un arcivescovato e d'una corte reale. Le ricordanze storiche che questa città richiama alla mente sono numerose: metropoli della *seconda Lionese* sotto i Romani, essa passò nell'842 in potere dei Normanni, e divenne la residenza dei loro duchi sino a che Guglielmo-il-Conquistatore si insignorì del trono d'Inghilterra; nel 1204 Filippo-Augusto la unì alla corona di Francia; ma nel tempo della demenza di Carlo VI, gli Inglesi se ne impadronirono e la conservarono per lo spazio di 30 anni; in quel frattempo, nel 1431, Giovanna d'Arco perì sul rogo; dieci anni dopo quell'assassinio giuridico, la memoria di Giovanna d'Arco fu riabilitata, e Roano passò di nuovo nelle mani dei Francesi. L'*accademia universitaria*, il *collegio reale*, il *seminario*, la *scuola secondaria di medicina*, quella di *botanica*, la *scuola reale di nautica*, il *corso di tintura e di chimica* applicate alle arti, il *corso di diritto commerciale marittimo*, l'*accademia reale delle scienze, di belle lettere ed arti*, la *società libera di commercio*, la *società centrale d'agricoltura*, la *società libera d'emulazione*, la *società di medicina*, *la società dei farmacisti*, e molti altri stabilimenti scientifici, come sarebbe una bella *biblioteca*, un *giardino botanico*, un *museo*, ecc., si aggiungono a renderla maggiormente importante. La *cattedrale*, monumento non meno riguardevole per l'antica sua origine, che per la maestosa sua costruzione, il cui campanile piramidale di legname coperto di piombo, fu distrutto dal fulmine nel 1822, e nel cui luogo s'innalzerà fra breve una guglia di ferro fuso, lavorata a straforo, del peso di 1,062,344 libbre; la *chiesa di Sant'Ouen*, della quale soprattutto si ammirano le vetriate magnifiche; il *mercato delle tele*, vecchia fabbrica molto estesa; lo *spedale degli infermi*, uno dei più vasti istituti in questo genere; il *palazzo di giustizia*, il *palazzo di città*, il *teatro delle arti*, ove si formarono molti buoni autori, ed il magnifico *ponte di pietra*, recentemente ricostrutto, son gli edificii più osservabili di questa città, generalmente assai mal fabbricata; vi sono però ancora molte case in legno e delle strade storte; ma il suo porto coll'ingegnoso ponte levatojo che vi si fabbrica, i suoi argini, le sue fontane pubbliche, le sue passeggiate, le piazze e le numerose manifatture la danno un posto distinto fra le città più industri dell'Europa e più trafficanti della Francia. Le rendite del dazio di consumo di questa città sommano quasi a 2,000,000 di franchi, e la sua popolazione è di 80,000 abitanti.

Gli effetti benefici dell'industria di questa città si estendono tutto all'intorno sopra un raggio di 24 miglia; i villaggi, i borghi, e le piccole città compresi da questa circonferenza, sono pieni di manifatture di cotone,

di tele indiane, e d'altri oggetti siffatti. Il signor Auber ed alcuni altri manifattori arricchirono l'industria roanese di una maniera di fabbricazione che non aveva per anco, e sono le stoffe di lana rasa e soppressata, maniera trasportata di fresco con riuscita dall'Inghilterra. In generale Roano fabbrica soltanto stoffe ordinarie e di gran consumo: epperciò mentre gli Alsazj stampano di preferenza i *jaconai*, le mussoline e generalmente i tessuti fini in colori fini, i cittadini di Roano si danno specialmente alla stampa dei tessuti comuni in colori comuni e di una tintura meno solida, ma di prezzo minore d'assai. Qui per ogni dove si spiega una maravigliosa attività: impertanto la maggior parte delle città e dei villaggi vicini a Roano videro da quindici anni raddoppiare ed anche triplicare la loro popolazione; la picciola città di BOLBEC fra le altre, che non contava che una povera e poco numerosa popolazione, oggi possiede 8000 abitanti industriosi e ricchi. Oltre i tre luoghi testè nominati si debbono citare DEVILLE, CAUDEBEC-LES-ELBEUF, SAINT-AUBIN-EPERNAY, YVETOT, CAUDEBEC, LILLEBONNE. Faremo poscia menzione di NEUFCHATEL, capo-luogo di distretto, rinomato pei suoi formaggi, e GOURNAY, pel suo butirro e le sue sorgenti minerali. Neufchâtel ha una società d'agricoltura ed una piccolissima biblioteca; quella di Gournay è assai meglio fornita. Noteremo che LILLEBONNE acquistò da 30 anni una grande celebrità fra gli archeologi; vi si è scoperto un teatro, dei bagni e parecchie statue di bronzo e di marmo, delle iscrizioni, delle medaglie, e molte altre cose appartenenti a *Giuliabona*. Ma diamo un'occhiata a città di maggior momento.

LE HAVRE, capo-luogo di distretto, città fortificata, sulla riva destra della Senna ed alla sua imboccatura, ed una delle più trafficanti della Francia. Esso offre pochi monumenti degni d'osservazione; ma accenneremo le tre darsene chiuse che comunicano coi porti, ed il vasto *canale d'acqua del mare* che serve a spazzare le ostruzioni del porto per mezzo di cateratte che le danno un corso rapidissimo. Toccheremo poscia le belle fabbriche che circondano il nuovo rione, il *nuovo teatro*, *l'arsenale* e gli *alloggiamenti*, *l'edifizio delle dogane*, *la manifattura di tabacco*, *i bagni di mare*, e *i due fari*, che sono distanti due miglia dal porto sul capo la Héve. Le Hâvre ha una *scuola reale di nautica*, una *scuola di geometria* applicata alle arti, ed una piccola *biblioteca*. Da alcuni anni è, dopo Marsiglia, la città più importante delle città di commercio della Francia. Il suo porto riceve più del quarto delle derrate coloniali necessarie al consumo totale della Francia, ed i tre quarti dei cotoni in lana. Nel 1833 il magazzino di deposito dell'Hâvre ricevette merci d'ogni maniera per 430 milioni, mentre il valore degli altri magazzini di deposito di Francia, compresovi quello di Marsiglia, non oltrepassa i 410 milioni: quindi è che si occupano ad ampliarne il porto. L'importanza commerciale di essa città rende necessarie numerose vie di comunicazioni coi diversi porti d'Europa e d'America: quattro bastimenti inglesi, due dei quali a vapore, fanno regolarmente il viaggio dall'Hâvre a Southampton nel corso di tutto l'anno; due bastimenti comunicano con Amburgo; due altri con Lisbona; uno con Vera-Cruz; due con Baya: tutti siffatti bastimenti sono francesi; otto navi da dispacci americane si conducono a Nuova-York; ne parte una

dall' Hâvre il 10, 20 e 30 di ciascun mese. Parecchi battelli a vapore rimorchiatori fanno il passaggio dall' Hâvre a Parigi seguendo il corso della Senna; quattro altri bastimenti, due de' quali a vapore, comunicano regolarmente con Honfleur, città marittima del Calvados, posta all' imboccatura della Senna, in faccia all' Hâvre.

Ne' suoi dintorni immediati convien accennare: INGOUVILLE, che a dir vero non è che un sobborgo dell' Hâvre; in esso vi sono ville deliziose; il sig. *Hauville* vi possiede un bel museo di *storia naturale*; MONTIVILLERS, piccola città, situata in luogo amenissimo e frequentato da un gran numero di forestieri: essa ha un *collegio*; HARFLEUR, piccolissima città, con un porto sulla destra riva della Senna.

ELBEUF, che abbiamo di già accennata nel raggio di Roano, è una città antica, celebre per le sue manifatture di panni, nelle quali sono occupati meglio che due terzi della popolazione, e forse 2000 abitanti dei villaggi vicini; esse consumano annualmente 26,000 balle di lana di 100 chilogrammi, e producono 65,000 pezze di panno, il cui valore può stimarsi a 46,000,000 di franchi. A malgrado di siffatta ricchezza d' industria, questa città è male fabbricata, anguste ed irregolari sono le strade ed ancora mal selciate. Havvi ciò non pertanto una bella *piazza* ed alcuni edifizii costruiti con eleganza. Popolazione: 11,000 abitanti.

Nei dintorni menzioneremo: CAUDEBEC-LES-ELBEUF e MAREMME, come centri importanti d' industria di manifatture. A Maremme v' ha una polveriera reale.

DIEPPE, capo-luogo di distretto, città regolarmente fabbricata, poco forte, ma industriosissima e molto attiva; terminati che sieno i lavori intrapresi intorno al suo porto, essa diverrà una delle principali piazze marittime della Manica. I suoi parchi di ostriche, i suoi merletti, le sue fabbriche d'avorio e gli armamenti per le diverse pesche occupano parecchie migliaja d' uomini. Bellissimi bagni di mare vi attraggono tutti gli anni molti forestieri. Un gran numero di fontane e di fontanelle alimentate da un acquidotto in mattoni per tre miglia lungo, forniscono a questa città acque abbondanti, che contribuiscono molto ad abbellirla ed a renderla tanto fresca quanto netta nella state. Non si dee tacere di essa il *teatro*, la *sala di riunione e di ballo*, ed i *nuovi passeggi*. Tuttochè Dieppe cominci a far mostra di sè nella storia dal 1195, ciò non pertanto dal suo porto uscirono i primi navigatori francesi che stabilirono delle stazioni o scuole di commercio lungo le coste d'Affrica. Questa città possiede un *collegio*, una *scuola reale di nautica*, ed una *scuola reale di merletti*. Popolazione: 16,000 abitanti.

Menzioneremo anche in questo scompartimento NEUFCHATEL-EN-BRAY, YVETOT, capi-luoghi di distretto: EU, piccola città con un collegio ed un

castello reale dove vedesi una galleria di quadri storici. Il signor Etancelin giovane vi ha un gabinetto d'antichità. TREPORT (*l'Ulterior Portus* dei Romani), piccol borgo marittimo segnalato per l'intrepidezza de' suoi marinaj. SAN-VALERY, detto di *Caux*, piccola città, importante pel suo commercio, le sue pescherie, e l' acconciamento delle aringhe. FECAMP, piccola città industriosa e trafficante con un porto ed una scuola reale di nautica.

## *Scompartimento del Calvados.*

CAEN, capo-luogo di questo scompartimento, al confluente dell'Orne e dell'Odon, con un porto ed un cantiere rinomato pel commercio. Ogni anno vi arrivano almeno che sia da 7 ad 800 navi, delle quali 160 cariche di sale. Caen, più trafficante e dotta che industriosa, è la prima città di Francia che abbia aperto le sue porte a quelle unioni nomadi di scienziati che si raccolgono ogni anno: è sede di un vescovo e di una corte d'appello, e possiede inoltre importanti instituzioni letterarie, tra le quali menzioneremo: l'*accademia dell'università*, il *collegio reale*, la *scuola secondaria di medicina*, quella *di disegno e di architettura*, la *scuola di nautica*, il *corso di geometria e di meccanica* applicate alle arti, quelli *di storia naturale e di botanica*, l' *instituto de' sordi-muti*, l'*accademia delle scienze*, *arti e belle lettere*, la *società degli antiquarii di Normandia*, la *società linneana*, quella *di agricoltura e di commercio*, la *società di medicina*, la *società filarmonica*, la *società dei veterinari del Calvados*, la *galleria di quadri*, il *gabinetto di storia naturale*, il *giardino botanico* e la *pubblica biblioteca*. Vuolsi anco far cenno del *palazzo di città*, di quello *di giustizia*, della *piazza reale*, e dei magnifici *passeggi del Corso*, del *cantiere* pei legni di commercio, del *sepolcro di Guglielmo il Conquistatore*, nella chiesa di Santo Stefano, della nuova *pescheria*, dell'*ammazzatojo pubblico*, e del *ponte di granito* sull'Orne. Popolazione: 39,000 abitanti.

Nel restante dello scompartimento metteremo innanzi: BAYEUX, capo-luogo di circondario, sull'Aure, picciola città vescovile, industriosa, trafficante e rinomata per le sue *porcellane*: essa ha un *collegio*, un *seminario*, ed una bella *cattedrale* gotica. Ad alcune miglia di distanza vedesi ISIGNY, piccola città con un piccolo porto all'imboccatura della Vire, donde esportasi una immensa quantità di butirro. Da un altro lato innalzasi quella grande catena di rupi chiamate *Calvados* che attorniano la costa e danno il loro nome allo scompartimento. FALAISE, piccola città rinomata per le sue tinture e per la fabbrica di berretti la quale occupa oltre a 4000 telaj. Havvi un *collegio* ed una piccola *biblioteca*. Nel suo sobborgo di GUIBRAY si tiene ogni anno una fiera annoverata fra le più ricche e più frequentate di Francia: vi si vede pur anco il castello ove nacque *Guglielmo il Conquistatore*.

LISIEUX, capo-luogo di circondario, piccola città sulla Touques, con un *collegio*; è il centro di una grande fabbrica di franelle, di tele bianche dette *crétonnes*, di panni, ecc. La *valle d'Auge*, nel cui mezzo è situata Lisieux somministra i più belli animali al mercato di Sceaux e di Poissy che abbiamo descritti nei dintorni di Parigi; è anche rinomato per gli eccellentissimi suoi

pascoli. PONT-L'ÉVÊQUE, sulla Touques, piccolissima città, capo-luogo di circondario. HONFLEUR, sulla riva sinistra della Senna, e assai più ragguardevole, ha un porto che allestisce per la pesca del merluzzo, della balena e per le colonie; vi è ancora una *scuola reale di nautica*, ed un magazzino *di deposito reale e fittizio*. VIRE, piccola città, capo-luogo di circondario, e già capitale dell'ameno paese chiamato *Bocage*, i cui abitanti mantennero delle abitudini patriarcali: Vire ha un *collegio*, e si rende singolare per la sua industria. CONDÉ-SUR-NOIREAU, piccola città ove si fabbricano moltissime tele di cotone, di reps, di siamese e di tralicci.

## *Scompartimento della Manica.*

SAINT-LÔ sulla Vire, piccola città, capo-luogo di questo scompartimento, con alcuni notevoli edifizii, come a dire il *palazzo di prefettura*, la *chiesa di Nostra Signora* di un' architettura assai elegante e svelta, quella di *Santa Croce*, che stimasi pel monumento di architettura sassone il meglio conservato che sia in Francia. Non ostante la piccola sua popolazione, Saint-Lô ha un *collegio*, una *società d'agricoltura e di commercio*, e la *società dei veterinarii di Normandia*, la quale risiede alternativamente in questa città, a Caen ed a Bayeux; una *società filarmonica* ed una piccola *biblioteca*. Saint-Lô è un centro molto attivo per la fabbricazione di stoffe grossolane. Popolazione: 8,000 abitanti.

CHERBURGO, città forte, e la più importante dello scompartimento della Manica, comechè sia solo capo-luogo di distretto. Essa è situata all'estremità settentrionale della penisola del Cottentin, all'imboccatura della Divette, ed in fondo di un vasto golfo. È il solo porto militare che la Francia abbia nella Manica: il che giustifica le molte spese fatte dal 1814 per fortificarlo. Gl' Inglesi l'occuparono nel 1418 e nel 1758. Il *porto militare*, capace di 20 vascelli di linea, ove hanno fondo anche nelle basse maree, i bei *cantieri* proprii alla costruzione de' navigli di primo ordine, dai quali è circondato, e l' immenso argine di 1935 tese di lunghezza, costruito in mezzo all' onde ad oggetto di chiudere la rada di Cherburgo, ispirano ammirazione, e collocano queste immense costruzioni (cominciate sotto Luigi XVI, continuate sotto l' impero, e dal 1815 quasi interrotte) fra le opere più considerabili d' idraulica, che sieno giammai state intraprese. Cherburgo possiede un *collegio di nautica*, una *società reale accademica*, una *scuola di nautica*, una *biblioteca* ed un *gabinetto di antichità*. Il *porto del commercio*, le due *darsene* del porto militare scavate a 19 metri nel masso, la *strada di ferro*, il *mercato delle granaglie* e la *biblioteca della marina* meritano che se ne faccia cenno. Si è a Cherburgo che il 16 d'agosto 1830 Carlo X s'imbarcò insieme colla sua famiglia, lasciando la Francia.

Accenneremo ancora in questo scompartimento: AVRANCHES, capo-luogo di circondario, piccola città con un *collegio*, un *giardino botanico* assai con-

siderabile. L'antica sua cattedrale più non esiste. Il MONTE SAN MICHELE, prigione di Stato, che il coraggio ed il sacrifizio della propria vita fatto dai prigionieri durante l'incendio del 1834 resero celebre, è anche notabile per la sua cappella gotica, per la sua posizione isolata, e per le alte maree che vi si veggono. VILLE-DIEU-LES-POELES, grosso villaggio importante per la varia sua industria ed innanzi tratto pei lavori del calderajo. COUTANCES, capo-luogo di circondario, piccola città vescovile assai commerciante con un *collegio*, un *seminario*, ed una piccola *biblioteca*. La *cattedrale* è uno dei più begli edifizii gotici di Francia. Nei suoi dintorni immediati si vedono tuttora le ruine di un *acquidotto* romano. VALONGES e MORTAIN sono due piccole città capi-luoghi di circondario, con un *collegio* ciascuna. Valonges possiede inoltre una *biblioteca* assai copiosa. GRANVILLE, che fa la pesca della balena nella baja di Baffin e nei mari del Sud, ha una numerosa marineria mercantile e fa molti armamenti per le colonie; questa città, il cui porto sicuro e comodo fu costruito nel 1784, è anche riguardevole pel suo florido cabotaggio, pei suoi numerosi cantieri, pel commercio, per la sua pesca di ostriche detta di *Cancale*, e per la scuola di nautica.

## REGIONE DI PONENTE.

### *Scompartimento di Eure-et-Loir.*

CHARTRES (*Autricum*, *Carnutum*) sull' Eure, città vescovile, capo-luogo dello scompartimento e centro del commercio dei grani e delle lane della Beauce. Essa è divisa in città alta ed in città bassa: questa è la più antica, e vi si vedono molte *vecchie case di legno*, alcune delle quali offrono delle curiose singolarità. La sua cattedrale edificata nel secolo XI è la chiesa più grande di Francia, ed uno dei templi gotici più magnifici e più vasti d' Europa. Essa è fiancheggiata da due grandi campanili, uno dei quali vuol essere annoverato tra le torri più alte dell' Europa. L' altro è singolare per l' enorme sua mole e per la sua forma piramidale. Il 5 giugno del 1836 questo monumento fu non poco guasto da un incendio. Chartres possiede un *collegio*, un *seminario*, una *società di agricoltura*, una ricca *biblioteca* ed un *giardino botanico*. Convien pure accennare la bella *raccolta ornitologica* del signor Marchand. Popolazione: 14,000 anime.

Le altre città più notabili sono: MAINTENON, piccolissima città, considerabile per un bel castello e per un magnifico acquidotto non terminato, per la cui costruzione Luigi XIV impiegò per alcuni anni parecchie migliaja di soldati: esso doveva trasportare le acque dell'Eure a Versaglia. Dietro le muraglie del parco stendesi una pianura coperta di monumenti druidici che i paesani designano col nome di *pietre di Gargantua*. CHATEAUDUN, capo-luogo di circondario sopra una collina poco distante dal Loir, con un *collegio* ed una piccola *biblioteca*. Citeremo come una singolarità degna di essere osservata le *grotte* che si trovano lungo il Loir, trasformate da gran tempo in abitazioni. Ne risulta che una parte del Châteaudun è abitata da trogloditi. DREUX e NOGENT-LE-ROTROU città celebri nei secoli XIV e XVI, oggi semplici capi-

luoghi di circondarii. Nogent-le-Rotrou, antica capitale del Perche, ha un *collegio*. Vi si vedono anco parecchi *mulini* messi in moto da una stupenda cascata.

## *Scompartimento dell'Orne.*

ALENÇON, sulla Sarta, città di mediocre grandezza, capo-luogo dello scompartimento e già capitale del ducato d' Alençon. Essa ha un *collegio*, una *scuola normale primaria* ed una piccola *biblioteca*; i suoi monumenti più degni di osservazione sono il *palazzo di prefettura*, il *mercato del frumento* somigliante a quello di Parigi, ma più piccolo, il *collegio* e le *prigioni*, la cui costruzione risale alla più remota antichità. L' industria di Alençon è oggi riposta in una filatura di cotone, in tre manifatture di tessuti di cotone e lana, in fabbriche di tele e di bugrane, in concie, in botteghe ove si fanno ricami e guanti, in una fabbrica di aceto ed in due fabbriche di birra. Già tempo vi si fabbricavano in grande quantità *merli e trine d'Alençon*, e *cappelli di paglia a foggia d' Italia*, e vi si tagliavano cristalli di quarzo affumicati conosciuti sotto il nome di *diamanti d'Alençon*. Cotali tre rami d'industria sono pressochè caduti. Il suo commercio consiste ora in grani, sidri, tele, piume, cavalli e bestiami ingrassati. Popolazione: 14,000 abitanti.

Convien accennare in questo scompartimento: SEEZ, sull'Orne, piccola città vescovile con un *collegio* ed un *seminario*. La sua cattedrale è un bell'edifizio gotico terminato nel 1126. ARGENTAN, sull'Orne, con un *collegio*, la cui industria è circoscritta alla fabbricazione delle tele, all'apparecchio delle pelli ed al commercio di bestiami, di butirro e di formaggi detti di *Camembert*; vi si fabbricava altre volte una gran quantità di merletti che portavano il suo nome. Nelle vicinanze vedesi: LE PIN, piccolissimo villaggio con una bellissima *mandria reale*. Immensi edifizii ben distribuiti, e vasti e grassi pascoli ne fanno uno dei più belli istituti di tale maniera che l'Europa possieda. Durante i primi dieci giorni di agosto si fanno ivi corse di cavalli rinomate pegli scompartimenti del Calvados, del Nord, del Passo-di-Calais, della Sarta, della Senna-Inferiore, e della Somma. SAINTE-HONORINE-GUILLAUME, grosso villaggio importante per lo scavo dei suoi *graniti* durissimi; cotale industria impiega la maggior parte dei suoi abitanti.

VIMOUTIERS, piccola città sulla Vie, centro della manifattura delle tele dette *crétonnes* che occupa un gran numero di lavoranti, e che mette in giro ogni anno oltre a 3,000,000 di fr. di capitale. DOMFRONT, piccolissima città con un *collegio*, è il capo-luogo di circondario pieno di grossi villaggi quali sono FERTÈ-MACÈ, FLERS, ATHIS, tutti in fiore per le loro fabbriche di tela di cotone, di nastri, di tralicci, di chincaglierie, ecc.; TINCHEBRAI, piccola città industriosa con un *collegio*; BAGNOLES, casale importante per una *casa di bagni*. MORLAGNE, piccola città con un *collegio*, è il centro di una manifattura riguardevole di tele forti e sottili per le colonie ( 12,000 pezze ogni anno di 80 a 100 aune, dice il signor Bottin ). LAIGLE, capo-luogo di cantone, sulla Rille, piccola città assai industriosa dove si fabbrica una immensa quantità di spille, d'aghi da cucire e da far maglie, anelli

di cortine, filo di ferro e di ottone; industria che mette ogni anno in giro oltre a 10,000,000 di fr. di capitali, di cui 1,300,000 sono lasciati per prezzo dell'opera a 8000 lavoranti: Laigle fabbrica anche nastri, chincaglierie, carta, ecc.

## Scompartimento della Sarta.

LE-MANS, sulla Sarta, capo-luogo dello scompartimento, e già capitale del Maine, sede di un vescovado con un *collegio*, un *seminario*, una *società di agricoltura, scienze ed arti*, una *società di medicina*, un *museo di mineralogia* scompartimentale applicata alle arti d'industria, un *corso d'ostetricia*, un *corso di disegno*, ed una *biblioteca* copiosa. La *cattedrale*, strano miscuglio di architettura romana e gotica, edifizio pregevole per la storia dell'arte, con un'alta torre e ricca di belle vetriere; il *teatro*, ed il mercato delle granaglie sono edifizii meritevoli di essere visitati. Le-Mans è il centro di un gran commercio di grani, di erba medica, di trifoglio, di vini, di acquavite e di pollame. Le cure di tela e di cera vi sono rinomatissime. Popolazione: 20,000 abitanti.

La FLÈCHE sul Loir, piccola città, capo-luogo di circondario, e riguardevole pel suo *collegio* fondato da Enrico IV, e dove furono educati il Principe Eugenio, l'astronomo Cartesio, Picard, ecc. Da alcuni anni cotale istituzione fu cangiata in *scuola militare preparatoria*, in cui sono 600 alunni, dei quali 400 a spese del governo ricevono un primo ammaestramento prima di entrare in quella di Saint-Cyr. Non devesi passar sotto silenzio la pubblica *biblioteca* di questa città che è assai ricca. Poco lungi vedesi SABLÈ sulla Sarta, piccola città, florida per le sue fabbriche di guanti e per la varia sua industria; nella sua vicinanza si scavano cave di marmo. MAMERS, e SAINT-CALAIS, piccole città industriose, con un *collegio*, e capiluoghi di circondarii. Mamers che è assai bene fabbricata è inoltre commerciante e possiede un'assai piccola *biblioteca*. Il suo *mercato* ed il già *convento della Visitazione* dove si stabilì la sotto-prefettura, meritano di essere visitati. La FERTÈ-BERNARD e CHATEAU-DU-LOIR, sono piccole città la cui industria è molto in fiore. L'ultima ha un *collegio*.

## Scompartimento della Majenna.

LAVAL, sulla Majenna, capo-luogo dello scompartimento, città di mediocre grandezza e trafficante, con un *collegio* ed una *biblioteca*. Essa deve la prosperità di cui gode, alle numerose sue fabbriche di tela, della quale vende quantità ragguardevolissime nel *mercato di tele*, il più bell'edifizio della città. Popolazione: 16,000 abitanti.

MAJENNA, bella e piccola città sulla Majenna con un *collegio*. È il centro di una grande fabbricazione di tela e di fazzoletti. Nei suoi dintorni si lavora molto ferro. CHATEAU-GONTHIER, piccola città assai ben fabbricata,

con un *collegio* ed una *società d'agricoltura*, centro del commercio dei fili di lino e di canapa di questo scompartimento. Château-Gonthier non meno che Majenna sono capi-luoghi di circondario.

## *Scompartimento d' Ille-e-Vilaine.*

Rennes, sopra la Vilaine, sede d'un vescovato e d'una corte reale, capo-luogo dello scompartimento, ed altre volte capitale della Bretagna. La città alta è fabbricata su disegno regolare; vi si trovano alcuni edificii osservabili senza essere bellissimi, fra' quali il *palazzo di giustizia*, quello *di città*, e la *chiesa di san Pietro*; e debb' essere pure menzionato il *teatro* circondato di gallerie ad archi che formano *bazar*. Rennes possiede una *scuola reale di artiglieria e di pirotecnica*, e parecchie instituzioni letterarie, in cima alle quali metteremo la *facoltà di diritto* ove segnalavasi poco tempo fa il giureconsulto Touiller, soprannominato il Pothier moderno, il *collegio reale*, la *scuola secondaria di medicina*, il *seminario*, la *scuola di architettura pratica*, la *società e scuola di pittura, di scoltura e di disegno*, il *corso di geometria e di meccanica* applicata alle arti, la *società delle scienze ed arti*, la *biblioteca pubblica*, la *galleria di quadri* ed il *giardino botanico*. Distinguesi questa città anche per le sue manifatture di tele, e per l' imbianchimento della cera; il suo commercio si svilupperà ancora vieppiù, appena sarà condotto a termine il canale d'Ille-e-Rance, il quale stabilisce una comunicazione tra l'Oceano e la Manica passando per Redon, Rennes, Dinan e San-Malò. Popolazione: 30,000 abitanti.

San-Malò, capo-luogo di distretto, città forte, circondata da passeggi deliziosi, ed una delle più ben costruite della Bretagna. L' argine di 200 metri, detto il *Solco*, che congiunge San-Malò colla terraferma, e le sue mura, che formano un delizioso passeggio, sono notabili. Questa città, a malgrado della poca sua estensione, e dello scarso numero de' suoi abitanti, è una delle principali del regno per la sua marina mercantile, inferiore soltanto a quella di sei altri porti, pel suo commercio di cabotaggio, pe' suoi numerosi armamenti per le Indie, e soprattutto per la pesca del merluzzo, per la quale San-Malò è anche la principale piazza di Francia, occupando essa sola più de' due terzi della totalità de' marinai annualmente impiegati in questa pesca. Il suo porto è grande e sicuro, ma d'accesso difficile; e qui trovansi le *più alte maree conosciute* sopra tutto il continente europeo. San-Malò possiede una *scuola di nautica*, un *corso pubblico di geometria e di meccanica* applicata alle arti, numerosi cantieri di costruzione pel commercio. Non si debbe lasciare di far menzione della fabbrica reale del tabacco e di quelle del cordaggio e degli ami. Popolazione: 10,000 abitanti.

Nei dintorni immediati di questa città si trova San-Servan, che ha due porti, l'uno per la marina militare, che vi fa spesso costruire, e l'altro pel

commercio; numerosi armamenti partono ogni anno da questo porto per la pesca del merluzzo: San-Servan ha un *collègio*. CANCALE, importante per la sua rada, è rinomata per le sue eccellenti ostriche, delle quali fornisce al consumo ordinario di Parigi una quantità enorme. Nello scompartimento d'Ille-e-Vilaine voglionsi accennare: FOUGUÈRES, capo-luogo di distretto, con un *collegio*, piccola città florida per le sue fabbriche di tela e per le sue cartiere. Nella bella foresta che gli è vicina si scorgono parecchi *monumenti druidici*. REDON, capo-luogo di distretto, situato sopra la Vilaine è importante pel suo *porto*, pe' suoi *cantieri* marittimi e pel suo commercio di deposito dei vini di Bordò e delle derrate del Mezzogiorno. PAIMPONT, che possiede le fucine e le miniere più ragguardevoli della Bretagna. VITRÉ, sulla Vilaine, piccola città industriosa e mercantile, e capo-luogo di distretto, è la quarta città dello scompartimento per rispetto alla popolazione che ascende a 9,000 anime.

## Scompartimento delle Coste-del-Nord.

SAINT-BRIEUX, molto leggiadra, città vescovile, capo-luogo dello scompartimento, con un porto sul Gouet, che arma per la pesca di Terra-Nuova, pel mare del Sud e per le Antille. Essa, non ostante la piccola sua popolazione, ha un bel *teatro*, una copiosa *biblioteca*, una *galleria di pittura*, un *collegio*, un *seminario*, una *scuola reale di nautica*, ed una *scuola di applicazione alle arti e mestieri*. Nei primi quindici giorni di luglio vi si fanno corse di cavalli pegli scompartimenti delle Coste-del-Nord, del Finisterra, del Morbihan, d'Ille-e-Vilaine, della Loira-Inferiore, di Maina-e-Loira, delle Due-Sevre, della Vandea e della Majenna. Il suo porto è posto nel villaggio di *Legué-Saint-Brieux*; vi si fabbricano molte navi mercantili. Popolazione: 10,000 abitanti.

Ad alcune miglia in giro trovasi: BINIC, piccolissima città, importante pel suo porto e pel gran numero di vascelli mercantili che le appartengono. LAMBALLE, bella e piccola città, con una *società di lettura*, posta a buon diritto fra le più antiche di Francia, poichè ebbe cominciamento dal 1774: QUINTIN, borgo notabile per le sue tele fine; sopra un colle vicino vedonsi due *pietre druidiche*, una delle quali ancora in piedi.

Noteremo ancora in questo scompartimento: GUINGAMP, capo-luogo di circondario, con un *collegio*, una *società d'agricoltura* ed una bella *chiesa*, centro di numerose fabbriche di tessuti di cotone sottili conosciuti nel commercio sotto il nome di *Guingamps*. LANNION, sul Leguer, capo-luogo di circondario, piccola città trafficante, con porto sicuro e comodo per le navi di 3 a 400 tonnellate. LOUDEAC, capo-luogo di circondario, piccola città, centro della manifattura delle *tele* dette di *Bretagna* (4000 fabbriche in attività), con due fucine, con una considerevole cartiera, ed una *società d'agricoltura*. DINAN, capo-luogo di circondario, sulla Rance, piccola città resa florida dalla sua industria e dal suo commercio; i passeggi e l'*edifizio delle acque minerali*, del pari che la *società d'agricoltura*, di *commercio* e d'*industria*, debbono essere menzionati.

## *Scompartimento del Morbihan.*

VANNES, piccola città vescovile e trafficante, la quale comunica coll'Oceano per mezzo del canale o golfo del Morbihan, è il capo-luogo dello scompartimento. Ha un *collegio*, un *seminario*, una *scuola di nautica*, una *società d'agricoltura*, un *porto* e dei *cantieri*, sui quali si fabbricano molte navi; vi si fanno armamenti per la pesca della sardella; ed in tempo di guerra è un magazzino prezioso di deposito per la Bretagna. La sua popolazione è di 10,000 abitanti.

Nelle sue vicinanze trovasi: SARZEAU, piccola città tutta abitata da marinai che possedono molte navi ed importante pe' suoi stagni salsi; CHARENTOIR, con un gran traffico di butirro e di sidro, e TREDION, non lungi dalla celebre torre d'Elven. AURAY, piccola città mercantile con un porto ed un *collegio*; BELLE-ILE-EN-MER, luogo eccellente per ancorare; HOUAT, HOEDIC, GROIX, sono isolette comprese nel circondario di Vannes, e pressochè del tutto abitate da pescatori. In BELLE-ILE vicino al borgo *palazzo*, vedesi il gran serbatojo d'acqua dolce costruito da Vauban per la provvista delle navi. QUIBERON, con un forte ed un piccolo porto, celebre nei fasti della rivoluzione per la discesa nel 1792 di un corpo d'emigrati francesi. CARNAC, tanto rinomato presso gli antiquarii pei suoi monumenti druidici, dei quali s'ignora la vera destinazione; consistono essi in cinque e più mila pietre granitiche rozzamente tagliate in forma di obelischi che posano sulla loro punta, e disposti in undici file parallele perpendicolari alla costa.

LORIENT, piccola città, la più importante dello scompartimento, abbenchè ella sia soltanto capo-luogo di un circondario. Essa fu fabbricata nel 1719 dalla Compagnia delle Indie, in fondo della baja di San Luigi, con una stupenda rada, dove trovano fondo, e possono stare al sicuro le più forti squadre. Begli argini, lunghe strade ben selciate e dritte, e begli edificii la rendono una delle più vaghe città di Francia. La *piazza d'arme*, i *magazzini dell'antica compagnia*, la *macchina per inalberare*, la *manifattura delle carrucole*, la *calanca coperta*, le *darsene di costruzione* e il *teatro* meritano di essere osservati. Lorient è uno dei cinque porti militari del regno. Comunque il suo commercio sia molto scaduto, comparato con quello di cui godeva nel tempo in cui la Compagnia francese delle Indie fioriva, pure non cessa d'essere assai importante. La *scuola del genio marittimo* che fu qui trasportata da Brest, il *collegio*, la *scuola di nautica* e l'*osservatorio*, sono i principali istituti letterarii ch' essa vanti. In Lorient trovasi il bagno, ove son raccolti tutti i militari condannati alle galere. Popolazione: 18,000 abitanti.

Ne' suoi dintorni si trova: PORTO-LUIGI, luogo importante per le sue fortificazioni, pel suo porto e per le sue pescagioni; TRAFAVEN, vecchio castello sulle rive dello Scorf, che l'immaginazione di quei contadini fa

essere soggiorno degli spiriti folletti; HENNEBON, sul Blavet, importante per le sue fucine, con un picciol porto. PONTIVY, capo-luogo di circondario chiamato *Napoleonville* sotto il reggimento imperiale, e PLOËRMEL, capo-luogo di circondario, hanno un collegio non ostante la loro piccola popolazione. Pontivy ha eziandio uno dei più *bei quartieri* della Francia; trovasi distante alcune miglia da Ploérmel l' *istituto d'agricoltura di Coëlbo*, fondato dai *Sosi*, sottoscrittori delle *cognizioni utili*, collo scopo sommamente utile di mettere a disposizione dei sozi una vasta manifattura di agricoltura in cui faranno lo sperimento dei miglioramenti che si potrebbero intraprendere isolatamente senza rischio e senza profitto; vi si mantengono e si ammaestrano 100 alunni gratuitamente, e vi sono 4 professori.

## *Scompartimento del Finisterra.*

QUIMPER (*Quimper-Corentin*), piccola città vescovile, capo-luogo dello scompartimento, al confluente dell' Odet e del Fleyr, con un piccolo porto pei vascelli di 200 tonnellate, favorevole al commercio di deposito ed alla pesca delle sardelle. Vedesi in questa città una bella *cattedrale*, un *collegio*, un *seminario*, una *scuola reale di nautica e di disegno*, un *giardino botanico* ed una *società di agricoltura*. La sua popolazione è di 10,000 abitanti.

BREST, città forte, costruita in parte sul pendio d' una collina, con uno de' più bei porti d' Europa, è il primo porto militare del regno. La sua spiaggia è una delle più vaste d' Europa. Un magnifico *arsenale*, vasti *cantieri di costruzione*, *magazzini* ed *officine* immense, *quartieri* costruiti sopra una lunga spianata, e la *chiesa di San Luigi*, sono le principali fabbriche di questa città, la quale è giornalmente abbellita da moderni edificii, sostituiti, specialmente nella parte bassa, alle antiche gotiche costruzioni. Debb'essere pur fatta menzione de' suoi magnifici *argini*, delle sue cinque *darsene* di costruzione, quattro delle quali sono scavate nel macigno; del *bagno*, vasto edificio eretto quasi al sommo d' una collina, onde ricettare fino a 4,000 condannati. Fra i suoi istituti letterarii menzioneremo: il *giardino botanico*, la *biblioteca della marina*, l' *osservatorio* e il *gabinetto di storia naturale*, la *scuola fluttuante*, la *scuola reale di nautica e di disegno*, e la *società d'agricoltura*. Brest è la residenza di una prefettura marittima. La sua popolazione è di 30,000 abitanti.

Nelle sue vicinanze ed in un raggio di 25 miglia trovasi LANDERNAU, piccola città mercantile con un porto. AUDIERNE, e DOUARNENG, piccolissime città, a cui i loro porti e le loro pescherie danno qualche importanza. Ad alcune miglia a ponente d'Audierne, ma sempre nel raggio di Brest, è situata la piccola ISOLA-DI-SEIN, abitata da forse 400 pescatori; è la *Sena* sì rinomata fra gli antichi Galli pel suo oracolo, il più celebre ed il più venerato di quelli che erano resi dalle fattucchiere che abitavano le isolette dell'Armorica. Sena aveva un *collegio di nove vergini*, le quali dal suo nome erano chiamate *Senes*. Per avere il diritto di consultarle, dice il signor

Thierry nella sua pregevole storia dei Galli, conveniva essere marinajo ed aver fatto quel viaggio a quel solo fine. Veniva a siffatte femmine attribuito un potere illimitato sopra la natura: esse conoscevano l'avvenire, guarivano i mali incurabili; ad un loro cenno il mare si sollevava o calmavasi, soffiavano o cessavano i venti. In un' altra direzione ed al ponente di Brest, vedesi: l' ISOLA DI OUESSANT, molto più estesa e notevole per le alte sue spiaggie e dirupate, pei costumi semplici dei suoi abitanti quasi tutti pescatori, e pel faro che vi si stabilì; è uno dei punti più importanti per la navigazione di quei mari procellosi: i marinai di tutte le nazioni conoscono quest' isola per dirigersi nell' entrata della Manica. Ouessant, la cui popolazione è più che quintupla di quella di Sein, sembra essere l'*Uxantes* degli antichi; essa aveva un *collegio druidico*, e vi si trovarono vestigia di antiche costruzioni. Nomineremo anche in questo scompartimento: CONCARNEAU, piccolissima città ragguardevole pel suo porto e per le sue peschiere; CHATEAULIN, altra città piccolissima, ma capo-luogo di circondario, ove sono le più ricche miniere di piombo argentifero della Francia, cioè a GUELGOAT ed a POULLAOUEN. Le macchine adoperate per l'estrazione del minerale e gli edifizii destinati alle fusioni meritano di essere veduti. MORLAIX, capo-luogo di circondario, piccola città industriosa con un porto frequentatissimo, dal quale si fanno ragguardevolissime spedizioni. Essa ha una *scuola reale di nautica e di disegno*, una *società di agricoltura* ed un bell'ospedale. Nei suoi dintorni è posta SAINT-POL-DE-LEON, piccola città trafficante con un picciol porto ed un *collegio*: la sua cattedrale non deve essere passata sotto silenzio. QUIMPERLÈ, capo-luogo di circondario con una *società d'agricoltura*.

## REGIONE DI LIBECCIO.

### *Scompartimento dell' Indra-e-Loira.*

TOURS, capo-luogo dello scompartimento ed altre volte capitale della Turenna, situata sulla riva sinistra della Loira, in mezzo ad una pianura amena e fertile, città molto industriosa e trafficante, e sede di un arcivescovo. Gli stati generali vi furono adunati nel 1470, 1484 e 1506, ed Enrico III vi trasportò il parlamento di Parigi nel 1589. La *cattedrale*, dedicata a san Gaziano, e riedificata da Gregorio di Tours, d'un bello stile gotico; il magnifico *ponte* sulla Loira, e specialmente la *via reale*, ampia, dritta, con marciapiedi laterali, ornata di bei palazzi e di botteghe eleganti, la quale attraversa la città nella sua lunghezza, attirano l' attenzione del viaggiatore. Il *collegio*, il *seminario*, la *scuola di disegno*, il *corso di geometria e di chimica* applicate alle arti, quello di *ostetricia*, la *società di agricoltura, scienze, arti e belle-lettere*, la *società medicale*, la *biblioteca*, il *museo di pittura*, sono le istituzioni letterarie e scientifiche di maggior momento che vi si trovino. Popolazione: 23,000 abitanti.

Ad un quarto di lega di questa città vedonsi gli avanzi del castello di PLESSIS-LES-TOURS, celebre per la lunga dimora fattavi da Luigi XI. Ivi con atti severi; con esecuzioni sanguinose e specialmente con pratiche di

divozione puerile, quel monarca tentava di distrarsi dal pensiero della morte; ed in quel castello gli stati generali adunati nel 1506 diedero a Luigi XII il bel nome di *padre del popolo*. Alcune leghe più lungi e sulla manca riva della Loira, trovasi AMBOISE, piccola città antichissima abitata da parecchi re di Francia e notabile pel castello reale che servì loro di dimora. In questa città scoppiarono le guerre civili per cagione di religione, e l'epiteto ingiurioso di *Ugonotti* fu dato nel 1560 per la prima volta ai Calvinisti. Notasi in Amboise la *chiesa parrocchiale di San-Dionigi*, fabbricata da San-Martino, e vicino all'antico convento dei Minimi, dei sotterranei bellissimi conosciuti sotto il nome di *granai di Cesare*.

Si deve anche notare in questo scompartimento CHINON, capo-luogo di circondario con un *collegio*, in una situazione assai pittoresca sulla destra riva della Vienna; è la patria di Rabelais; LOCHES, anche capo-luogo di circondario colle ruine di un antico castello reale. Vicino a questa città è posta LA HAYE, patria di Cartesio.

## *Scompartimento di Maina-e-Loira.*

ANGERS, città vescovile e residenza di una corte reale, situata in una vasta pianura irrigata dalla Majenna e dalla Loira, capo-luogo dello scompartimento ed altre volte dell'Angiò. Vi si tennero sei concilii, e la celebre conferenza conosciuta sotto il nome di *conferenza d'Angers*. L'*accademia universitaria*, la *scuola reale d'arti e mestieri*, il *collegio reale*, il *seminario*, la *scuola dei sordo-muti*, il *museo* ricco di quadri, la *biblioteca pubblica*, il *giardino botanico* e la *società d'agricoltura*, debbono essere menzionati come principali fra gli istituti letterarii di questa città, nella quale vi è pure una delle più belle mandrie di Francia, una filatura reale di tele da vela, filature di cotone, ecc. ecc. Popolazione: 33,000 abitanti.

Nelle prossime vicinanze di questa città, ed in un raggio di 20 miglia, si trovano le CELEBRI CAVE DELLA LAVAGNA, le quali occupano circa 3000 lavoranti e somministrano ogni anno da 40 a 50 milioni di lavagne quadrate e 25 a 30 milioni di altre lavagne. PONT-DE-CE, sulla Loira, piccola città notabile per gli avanzi di un campo romano, e per una serie di ponti ed argini sui quali si passano i bracci e le isole del fiume; CHALONNES, per la bellezza del paesaggio e per la miniera del carbon fossile che scavasi nelle sue vicinanze. MONTE SAN-GIOANNI, villaggio importante per la miniera che scavasi in vicinanza. INGRANDE, per la sua gran fabbrica di bottiglie di vetro la quale occupa 500 lavoranti. BEAUPREAU, capo-luogo di distretto, piccola città fiorente per le sue fabbriche di tela, di tessuti di lana, e per le sue concie; CHOLLET, piccola città, oltremodo industriosa, centro di una grande fabbricazione di tela di lino, di siamese, di flanella e di moccichini di cotone; essa ha un *collegio*; CHEMILLÉ, che deve alla medesima industria la sua prosperità; DOUÉ, piccolissima città con un *collegio*. Vi si vedono le ruine di un edifizio scavato nel masso calcare e che alcuni antiquarii credono abbiano fatto parte di un anfiteatro romano, gli avanzi di un vecchio palazzo del re *Dagoberto*, ed una delle più belle fontane di Francia; i suoi dintorni offrono grotte assai vaste; BEAUGÉ, capo-luogo di

distretto, con un *collegio* ed un bel *ponte* sul Couesnon. DUNTAL, sul Loir, piccola città riguardevole per la sua industria. Metteremo anche innanzi in questo scompartimento:

SAUMUR, sulla sinistra riva della Loira, capo-luogo di circondario, città industriosa e trafficante con un *collegio*, una *scuola reale di cavalleria* ed una piccola *biblioteca*. Il *teatro*, l'ardito *ponte* sulla Loira e gli edifizii della scuola di cavalleria sono degni di essere ricordati. Duguesclin la scelse pel suo quartier generale, allorquando intraprese di cacciare gl'Inglesi dalla Francia, e Carlo VII venne a tenervi la sua corte nel 1424 e 1433. Nel tempo della riforma avendo essa abbracciato il protestantismo, Duplessis-Mornay, che ne fu governatore, protesse i calvinisti, i quali v' innalzarono in pochi anni edificii di ogni maniera; ma la rivocazione dell'editto di Nantes venne in breve a distruggere quel prospero stato. Oggi Saumur non è che una città di ultim' ordine per rispetto all' industria; le sue fabbriche di corone e di smaltature hanno esse sole conservata qualche rinomanza.

Nei dintorni immediati vedonsi tre monumenti druidici che sono due *cromlechs*, assai ben conservati, ed un obelisco naturale posto verticalmente sul suolo. All'estremità opposta dello scompartimento per rispetto a Saumur accenneremo ancora, a malgrado della loro picciolezza: SEGRE, sull'Oudon, capo-luogo, e PUANCÈ, importante per le sue fucine e le sue fornaci di mattoni.

## *Scompartimento della Loira-Inferiore.*

NANTES, capo-luogo dello scompartimento, gran città vescovile, industriosa e di gran commercio, generalmente ben fabbricata, ha parecchie piazze regolari, begli argini e molti edificii eleganti, specialmente nel rione *Graslin*, l' *isola Freydeau* e il *sobborgo della fossa*. La *cattedrale*, la *borsa*, la cui facciata principale è ornata di un bel peristilio di ordine jonico, il *palazzo della prefettura*, il *teatro*, il *palazzo di città*, con una bella *pinacoteca*, e la *fabbrica della nuova scuola di nautica* sono i più begli edifizii; vogliono essere anco ricordati gli avanzi del *palazzo degli antichi duchi di Bretagna* e la *colonna scompartimentale*. Nantes è situato in luogo delizioso sulla destra riva della Loira. Parecchie instituzioni scientifiche accrescono l' importanza che le danno la sua popolazione, il suo porto e la sua industria; noi accenneremo fra le altre: il *collegio reale*, la *scuola secondaria di medicina*, quella *di ostetricia*, *di commercio*, *di disegno*, il *seminario*, il *corso di geometria e di meccanica* applicate alle arti, il *corso di chimica*, quello *di chimica industriale*, il bel *museo di antichità*, il *gabinetto di storia naturale*, riputato la più ricca raccolta scompartimentale di tal genere, il *giardino delle piante*, la *biblioteca* e l'*osservatorio*, la *società accademica della Loira-Inferiore*, la *società degli Amici delle belle-arti* e quella *di orticoltura*. Si costruiscono a Nantes

molti bastimenti mercantili, ed il governo vi fa anche costruire delle corvette. Vi è in essa il magazzino generale dei viveri e delle munizioni per la provvista dei porti di Brest, Lorient e Rochefort. Nantes, come già dicemmo, è una delle città più commercianti del regno, ed una delle principali piazze di commercio dell' Europa. Le sue relazioni si stendono sino all' India, alla China ed ai principali porti dell'America. L' esazione delle dogane somma ogni anno da 8 a 10,000,000 di franchi. Parecchi battelli a vapore vanno regolarmente da Nantes a Niort, Paimboeuf, Angers e Tours. Una linea di navi da dispaccio spagnuole mantiene frequenti relazioni tra questo porto e Bilbao. Popolazione: 87,000 abitanti.

Nei suoi prossimi dintorni trovasi Basse-Indre, grosso villaggio importante per la sua manifattura reale di macchine a vapore destinata al servigio della marineria, non meno che per la sua officina all'inglese e pei suoi cantieri marittimi.

Notasi inoltre in questo scompartimento: San-Filiberto, vicino al lago di Grand-Lieu, piccolo borgo, non lungi dal quale trovasi una picciola isola nella quale s'innalzano due monumenti druidici singolari. Angenis, capo-luogo di circondario, sulla riva destra della Loira, piccola città con un *collegio* ed una *società d'agricoltura.* Castelbriandt, capo-luogo di circondario, piccola città di gran commercio, con una *società d' agricoltura.* Alla distanza di alcune miglia havvi Nozay, borgo importante per la sua filatura di cotone e pel suo podere-modello di *Grand-Jouan* a guisa di quello di Roville.

Paimboeuf, capo-luogo di circondario sulla riva sinistra della Loira, piccola città ben fabbricata ed assai commerciante: essa è per modo di dire il porto di Nantes, perciocchè ivi vanno ad ancorarsi le grosse navi che non possono risalire sino a Nantes.

Paimboeuf ha un *collegio*, una *scuola reale di nautica* ed una *società d'agricoltura.* Poco lungi è posto Bourgneuf, piccola città importante per i suoi stagni salsi. Savenay, piccolissima città con una *società d'agricoltura,* e capo-luogo di circondario; in sua vicinanza trovasi il bello istituto rustico del signor *Delfaut*, formato in mezzo delle Lande da 15 anni.

Querande, piccola città industriosa e trafficante con stagni salsi che danno un sale eccellente: non lontano trovasi: Le-Croisic, con un porto, una scuola reale di nautica e vaste saline. In faccia d'esso porto v' ha una secca a fior d'acqua chiamata il *forno*, e fecondissima in naufragi. Un faro alto 60 piedi annunzia questo terribile scoglio. Le Pouliguen, nel centro degli stagni salsi, i quali non danno meno di 7,000,000 di chilogrammi di sale grigio e bianco. Saint-Nazaire, piccola città sulla riva destra ed all'imboccatura della Loira, con una buona rada dove le grosse navi si alleggeriscono per giungere sino a Nantes.

## *Scompartimento della Vandea.*

Bourbon-Vendée (ora chiamata *La-Roche-sur-Yon*, ora *Napoléonville*), sull'Yon, capo-luogo dello scompartimento, piccola e bella città, edificata sopra un vasto disegno, ma per mancanza di danaro non terminata. Le sue strade sono, per modo di dire, deserte. Il

*collegio*, la *società reale d'agricoltura, scienze ed arti*, ed una piccola *biblioteca* sono le sue principali istituzioni letterarie e scientifiche. Popolazione: 4,000 abitanti.

Fontenay-le-Comte, capo-luogo di circondario sulla Vandea, piccola città, la più trafficante dello scompartimento: essa ha un *collegio*. Alla distanza di alcune miglia verso ponente è posta Luçon, piccola città vescovile, con un *seminario*, un *collegio*, ed un piccolo *porto*, che deve la sua attività ad un canale navigabile per mezzo del quale comunica colla baja d'Aiguillon. Le Sabbie d'Olona, capo-luogo di circondario, piccola città di commercio con un porto e vaste saline nella sua vicinanza; Moric, villaggio all'imboccatura del Lay con un piccolo porto che noi accenniamo per notare al lettore l'argine riguardevole che fu costrutto nel 1830 a guisa dei polders olandesi. Le piccole isole di Yeux, di Bouin e di Noirmoutiers spettano a questo scompartimento; l'ultima, che è la più considerevole, ha grandi miniere di sale e pesche d'ostriche assai rilevanti.

## Scompartimento delle Due-Sevre.

Niort, sulla Sèvre-Niortaise, capo-luogo dello scompartimento, città di mediocre grandezza, si va ogni dì più abbellendo, e fiorisce per la sua industria ed il commercio. Ha un *collegio*, un *corso di diritto* applicato al notariato, una *scuola di disegno e di pittura*, un *corso di chimica e di botanica* applicate all'agricoltura. L'*ateneo delle scienze ed arti*, la *società d'agricoltura*, la *biblioteca* e la bella *fontana di Viviers* ottenuta nel 1822 col trivellamento artesiano, sono le instituzioni di questa città più degne di riguardo. Popolazione: 16,000 abitanti.

Non lungi da Niort trovasi Mauze, piccolissima città, la quale possiede numerose razze d'asini, dond'escono annualmente parecchie migliaja d'asinelli. Saint-Maixent, con una popolazione doppia di quella di Mauze, e dove trovasi un magnifico deposito di stalloni. Trovansi pure in questo scompartimento, degne di essere menzionate, le seguenti città: Bressuire e Parthenay, piccolissime città assai industriose, capi-luoghi di circondarii; la seconda ha un *collegio*. Melle, capo-luogo di circondario, città assai importante pel suo traffico di bestiami ed innanzi tratto di muli: vi è un collegio del pari che a Thouars, bello per la magnifica veduta di cui gode.

## Scompartimento della Vienna.

Poitiers, sul confluente della Boivre e del Clain, capo-luogo dello scompartimento, e già capitale del Poitou, sede di uno de' più antichi vescovadi di Francia e di una corte reale. Essa è una delle più antiche città delle Gallie, ed era la capitale dei *Pittoni*. Carlo VII vi tenne gran tempo la sua corte. L'*accademia universitaria*, il *collegio reale*,

il *seminario*, la *scuola secondaria di medicina, chirurgia e farmacia*, quella *di disegno e d' architettura*, il *corso di matematiche* applicate all' industria, quello *di coltura d'alberi fruttiferi e forestieri*, la *società d'agricoltura, commercio ed arti*, il *giardino botanico*, i *gabinetti di antichità e di storia naturale*, la *biblioteca pubblica*, sono le sue più importanti instituzioni scientifiche. Oggi Poitiers è una delle più grandi città di Francia, ma la sua popolazione non risponde alla sua grandezza: conserva ancora alcune reliquie di antichità, ma meritano soltanto di essere osservati: la *cattedrale*, giudicata una delle più belle chiese di Francia, la *chiesa di San Giovanni*, il *quartiere della cavalleria*, ed il bel *passeggio di Blossac*. Noi accenneremo ai nostri lettori che vicino a questa città Clodoveo sfidò i Visigoti; che nel 732 Carlo Martello arrestò l' invasione degli Arabi; e che in fine nei campi di Poitiers Giovanni detto *il Buono*, re di Francia, fu sconfitto da Edoardo III, re d' Inghilterra, tuttochè l'armata francese fosse dieci volte più numerosa di quella degl' inglesi. Popolazione: 32,000 abitanti.

Accenneremo pur anco in questo scompartimento: LUSIGNANO, piccola città celebre pel suo castello, uno dei più grandi propugnacoli della feudalità. CHATELLERAULT, capo-luogo di circondario, piccola città sulla Vienna, rinomata per le sue fabbriche di coltelli, che formano il ramo principale della sua industria: la sua *manifattura reale d' armi* da fuoco e da taglio, il suo bel *passeggio*, il *collegio*, la cava delle macine da mulino scavata nelle sue vicinanze, devono essere menzionati. CIVRAY, sulla Charente, capo-luogo di circondario, con un *collegio*. LOUDUN, capo-luogo di un circondario, con un *collegio*. MONTMORILLON, capo-luogo di circondario, piccolissima città situata in maniera pittoresca sulla Gartempe, e ne' suoi dintorni. SAINT-SAVIN, notabile pel suo bel ponte sulla Gartempe e pel bel campanile della sua chiesa.

## *Scompartimento della Charente-Inferiore.*

LA ROCCELLA, città forte, situata in fondo d'un golfo, con un porto sicuro e comodo sull'Oceano, capo-luogo dello scompartimento, e già tempo capitale dell'Aunis, è sede di un vescovo. La vasta sua *darsena*, le sue *fortificazioni*, il *palazzo di città*, la *borsa* e la *piazza del castello*, sono degne di osservazione. La *scuola reale di nautica*, il *collegio*, il *seminario*, il *corso di ostetricia*, la *scuola di notariato*, la *società di agricoltura*, l' *accademia reale di belle lettere, scienze ed arti*, la *biblioteca*, il *gabinetto di storia naturale* e il *giardino botanico*, sono le sue più importanti istituzioni di siffatto genere. Il suo commercio marittimo è molto attivo ed esteso. Da alcuni anni vi si stabilirono *bagni di mare* assai eleganti, e parecchie case sono ornate di portici. Questa città è segnalata nella storia di Francia pel memorabile assedio che sostenne contro Luigi XIII ed il cardinale di Richelieu; conquista che costò alla Francia 40 milioni. La sua popolazione è di 15,000 abitanti.

Rochefort, graziosa città edificata regolarmente sulla destra riva della Charente, uno de' *tre gran porti militari del regno*, e capo-luogo d'una prefettura marittima; il porto mercantile accoglie vascelli da 7 a 800 tonnellate. Merita che sia fatta parola dei seguenti suoi edifizii: i *magazzini d'armamento* e le *darsene del carenaggio*, la *corderia*, i vasti *cantieri di costruzione*, la *fonderia dei cannoni*, i *mulini* per nettare i porti e per laminare, del signor Hubert, l'*arsenale*, colla sua bella sala d'armi, l'*ospedale*, ch'è uno dei più vasti edifizii d'Europa (nel suo genere) e il *bagno* capace di 3,000 forzati. Nè vuol tacersi della *scuola di medicina marittima* e di quella *di nautica*, della *scuola di chirurgia*, di quella *di matematiche*, della *scuola mutua di disegno, di canto e di musica*, della *società di letteratura, di scienze e d'arti*, del *giardino botanico*, del *gabinetto di storia naturale*, della *biblioteca pubblica* e di quella *dello studio di scultura e dei piccoli modelli*, collezione unica nel suo genere, che riunisce in se tutti gli oggetti che servir possono alla marineria. La sua popolazione è di 14,000 abitanti.

Le altre città e i luoghi più notabili di questo scompartimento sono: Marans, piccola città trafficante, al confluente della Sevra-Niortese con la Vandea: vi si raccoglie molto sale negli stagni d'acqua salsa che sono in vicinanza. Jonzac, sulla Seugne, e Marennes, piccolissime città, capi-luoghi di distretto; la prima ha una *società d'agricoltura*; la seconda è ben fabbricata ed assai trafficante a malgrado dell'aria insalubre che vi si respira; il *campanile* della sua chiesa parrocchiale è uno dei punti principali della lunga serie di triangoli segnati in questi ultimi anni per la misura del parallelo medio. Nelle vicinanze di Marennes vedesi Brouage, piccola città fiorente pel suo commercio nel principio del XVII secolo: i miasmi deleterj delle sue saline e del canale intrapreso ad asciugare le paludi dei dintorni di Rochefort, la resero pressochè deserta; il mare che bagnava le sue mura vi è ora discosto tre miglia all'incirca: Royan, piccolo porto con un edifizio di bagni di mare frequentatissimo; due volte per settimana, nella state, un battello a vapore vi giunge da Bordò e ne parte per il servigio dei bagnatori; nei cantieri di essa città si costruiscono navi da 20 a 100 tonnellate; Tonnay-Charente o Charente, piccolissima città sulla riva destra della Charente, rilevante pel suo commercio. Saintes (*Mediolanum Santonum*), piccolissima città ed antichissima, sulla riva destra della Charente, trafficante ed assai industre, con un *collegio*, un *corso di fisica*, una *società d'agricoltura*, un *semenzajo scompartimentale*, un *gabinetto di storia naturale* ed una riguardevole *biblioteca*. Gli avanzi di un *arco di trionfo* sul quale si scoprirono iscrizioni in onore di Germanico, di Tiberio, ecc., le ruine di un acquidotto, di un anfiteatro e di un circo fanno testimonianza, con altri avanzi d'antichità che vi si scoprirono, della sua antica importanza. San-Gioanni-d'-Angely, capo-luogo di distretto, sulla Boutonne, con un *collegio* ed una *società d'agricoltura*, è una piccola città, abbastanza commerciante con due *polveriere*, i cui prodotti sono rinomati. L'Isola-d'-Oleron, posta ad una mezza lega dalla costa, seminario di marinaj eccellenti; quella di Re, importante pei suoi porti e la sua cittadella di San-Martino edificata da Vauban, e l'isoletta d'Aix che può tenersi in conto di una fortezza marittima, fanno parte di questo scompartimento.

## *Scompartimento della Charente.*

Angoulême, capo-luogo dello scompartimento, sul dorso di una collina, la quale signoreggia tutta la contrada, ed appiè della quale scorre la Charente, sede di un vescovo, già capitale dell'Angumois. Non si entra in questa città, circondata di bastioni, se non se per quattro scese a pendìo, due delle quali sono all' *Houmeau* e due a *S. Pietro*. Cartiere rinomate, fabbriche di stoviglie, di distillazione, di lanifizi od altre alimentano il suo commercio e fanno testimonianza della sua industria. Il suo commercio principale si fa nel sobborgo dell'*Houmeau*, favorito dal suo bel porto sulla Charente. Il *collegio*, il *seminario*, la *scuola di ostetricia*, quella *di disegno lineare*, la *società di agricoltura, arti e commercio*, il *gabinetto di storia naturale, di fisica e di chimica*, e la *biblioteca* con preziose pergamene, sono le principali istituzioni scientifiche. Vuolsi far cenno del bel *passeggio a forma di terrazzo di Beaulieu*, del *ponte* sulla Charente, e della *cattedrale*. In questa città nacque Margherita di Valois, sorella di Francesco I, la più gentile principessa del suo secolo, e che contribuì per avventura ancora più di suo fratello a far progredire in Francia le scienze e le arti. Popolazione: 15,000 abitanti.

Nei dintorni vi è: Rancogne, piccolo borgo situato sulla Tardonère in cui si veggono vaste caverne tappezzate di stalattiti, e la Rochefoucault, celebre pel castello di questo nome in cui l'autore delle *Massime* ebbe i natali. Toccheremo ancora in questo scompartimento: Cognac, capo-luogo di circondario, sulla riva sinistra della Charente, dominata da un antico castello, dove la duchessa di Angolemme diede alla luce Francesco I. Essa ha una piccola biblioteca. Questa città è il centro d'un'immensa fabbricazione d'acquavite tenuta in gran pregio. Negli anni 1833 e 1834 si vendette per 26,000,000 di fr. di acquavite ripartiti nel modo seguente: 18,000,000 di fr. per l'Inghilterra e 8 per l'interno della Francia. I circondari di Cognac, di Angolemme, di Barbezieux, di Ruffec, ecc. somministrarono i principali elementi di cotale prodotto. Non lungi da Cognac trovasi Jarnac, celebre per la vittoria che il duca di Angiò, poscia Enrico III, vi riportò nel mese di marzo 1569 sull'armata dei calvinisti capitanata dal principe di Condè. Barbezieux, Confolens, sulla riva destra della Vienna, e Ruffec, sono piccolissime città capi-luoghi di circondario. Confolens ha un *collegio*. Alcune miglia da Barbezieux vedesi il piccolo borgo di Aubeterre, bello per la sua pittoresca posizione e per la sua *chiesa* tagliata nella montagna stessa che sostiene una parte della città.

## *Scompartimento della Dordogna.*

Périgueux (*Vesuna*), sull' Isle, capo-luogo di scompartimento, piccola città vescovile, mal fabbricata, ma di commercio. Le sue

carte rinomate e le sue stoffe di lana sono i rami principali della sua industria. Il suo mercato pei majali è il più ragguardevole di tutto il regno. Fra gli edifizii moderni noi menzioneremo la *cattedrale* ed il *ponte* sull' Isle. Le sue antichità di maggior conto sono: le ruine di un *anfiteatro*, di *acquidotti* e di *bagni pubblici*, alcune *iscrizioni*, e specialmente la *torre* detta di *Vesuna*, edifizio circolare di 195 piedi di circonferenza, e di 160 di altezza, senza porte nè finestre, creduto dagli antiquari avanzo di un *tempio di Venere*. Perigueux ha un *collegio*, una *scuola di disegno lineare e di mutuo insegnamento*, un *corso di ostetricia*, una *società di agricoltura, scienze ed arti*, un *semenzajo scompartimentale*, ed un *museo di antichità*. Popolazione: 9,000 abitanti.

In questo scompartimento metteremo anche innanzi: BERGERAC, capo-luogo di circondario, sulla riva destra della Dordogna, che passasi sopra un bel *ponte*, piccola città trafficante, con un *collegio*; ne' suoi dintorni sono molte cartiere, fucine e fonderie. NONTRON e RIBERAC sulla Dronna, piccolissime città, capi-luoghi di circondario: il territorio della prima è sparso di officine e di fucine. SARLAT, piccola città, capo-luogo di una sotto-prefettura, della quale una gran parte degli abitanti scava il ferro, il rame, le cave di pietre da macina, e le miniere di carbon fossile. In Sarlat vi ha un *collegio* ed un *seminario*; MIREMONT, grosso villaggio, importante per le sue fucine e per l'ampia grotta conosciuta sotto il nome di *Cluseau*, posta in sua vicinanza, ed annoverata a buon diritto fra le più vaste dell'Europa.

## *Scompartimento della Gironda.*

BORDÒ, sulla sinistra riva della Garonna, che vi forma un magnifico porto, capo-luogo dello scompartimento, già tempo capitale della Gujenna, sede di un arcivescovo e di una corte reale, è una delle città più belle per traffico e più popolate del regno. Sotto il nome di *Burdigala* essa fu già capo-luogo dei *Bituriges Vibisei*; i Romani ne fecero la capitale della seconda Aquitania. Se la vecchia Bordò non presenta che strade strette, tortuose e piazze irregolari, la novella città, principalmente i bei quartieri del *Cappel Rosso* e del *Chartron*, offre larghe e ben diritte strade, belle piazze, caseggiati eleganti, e numerosi edifizii ragguardevoli, la maggior parte illuminati a gaz. Poche città andarono soggette a tante mutazioni quanto questa da 36 anni in qua. Bei fabbricati e bei passeggi sorgono ora sopra il suolo dove ergevasi il *castello Trombetta*, già demolito; quello di *Ha*, che non presenta più che il suo torrione, è trasformato in una casa di detenzione; ed un bel *ponte* maestoso lungo 486 metri, composto di 17 archi, congiunge dal 1821 le due rive della Garonna. Citeremo dei numerosi edifizii che l'abbelliscono, la *cattedrale*, bel monumento gotico, la *chiesa* dei Frati dell' ordine di san Bernardo, notabile per la tomba di Michele Montaigne, il *gran teatro*, uno dei

primi d'Europa specialmente per la sua architettura esteriore; le ruine d'un *anfiteatro romano*; la *borsa*, di cui si ammira la vasta cupola e che ritiensi per una delle più belle d'Europa; l'antico *palazzo arcivescovile*, dopo la restaurazione eretto in casa reale, è osservabile tanto per la sua architettura, quanto per la sua vastità. La *piazza reale*, più degna del suo nome pei fabbricati che l'adornano, che per la sua ampiezza; la *piazza Delfino*, bella e regolare; la *piazza d'Arme*, quella di *San Germano*, e dei *Grandi uomini*, i *viali di Tourny*, ed i *bagni pubblici*, meritano pur di fissare l'attenzione del viaggiatore. Non vuolsi taciuto il *cimiterio*, decorato da molti monumenti di marmo come quello del P. Lachaise in Parigi; esso è situato ad una delle estremità della città.

Sono raccolte in Bordò fabbriche e manifatture d'ogni ragione: quelle dell'aceto, dell'acido nitrico, le raffinerie di zucchero, le fabbriche da stillare, i filatoi del cotone, le cartiere, le fabbriche di stoviglie, di cappelli, di bottiglie, di calze, di tele metalliche, le manifatture di taffetà incerato e di strati, le più numerose e le più importanti. Questa città è il centro commerciale delle acquavite e del vino di tutta la Francia occidentale e d'una gran parte della Francia centrale meridionale. Impertanto i vini formano il principale oggetto delle sue esportazioni; tuttavia dal 1789 l'ammontare scemò di assai. In quel tempo 100,000 tonnellate uscivano ogni anno dai porti di Bordò; nel 1829 ne uscirono 44,600, e nel 1831, 24,400 solamente. Bordò possiede un banco del capitale di 3,000,000 fr., ed allestisce annualmente da 400 navigli per l'America, l'Affrica e l'India, e prende co' suoi legni una parte attiva nella pesca del merluzzo e della balena. Finalmente aggiungansi molte centinaja d'operai impiegati nei vasti suoi cantieri, i quali si stendono lungo la Garonna, e donde tutti gli anni esce un gran numero di bastimenti ad aumentare la marina mercantile francese. Notisi anche che Bordò comunica col Mediterraneo per mezzo del canale del Mezzodì; che una compagnia a vapore mantiene frequenti e regolari comunicazioni tra Bordò, Langon, la Reole e Marmande sulla Garonna, e Royan nello scompartimento della Charente-Inferiore; che dal 1825 tre barche corriere fanno un servizio regolare tra Bordò e l'Avana, e sei altre tra questa città ed il Messico. Le riscossioni municipali della città di Bordò sommano a meglio che 3,000,000 di fr. ogni anno, e quelle delle dogane da 10 a 12,000,000 di fr.

Bordò occupa un luogo distinto così per le sue istituzioni letterarie, come pel numero e l'importanza di quelle di pubblico insegnamento; noi staremo contenti ad accennare le seguenti: l'*università degli studi*, il *collegio reale*, le *scuole d'architettura*, *d'idrografia e di nautica*, *di botanica*, *del disegno e di pittura*, *di medicina e chirurgia*, le *reali dei sordo-muti e d'ostetricia*, quella *di commercio*, i *due seminarii*, il *corso di meccanica e di geometria applicate alle arti*, l'*accademia reale di scienze, d'arti e di belle lettere*: la *società d'emulazione commerciale*, la *società filomatica*, la *società reale di medicina*, la *società medico-chirurgica*, l'*ateneo*, la *società linneana d'emulazione*,

*la biblioteca pubblica*, una delle più copiose del regno; *la galleria dei quadri*, *il museo d'antichità*, *il giardino botanico*, uno dei quattro tenuti a spese del governo per rendere indigene le piante forestiere, *il gabinetto di storia naturale*, *l'osservatorio*, *il sementzajo scompartimentale*. Popolazione: 110,000 abitanti.

Nelle sue prossime vicinanze, a GRANDIGNAN, vi sono ogni anno, nei primi dieci giorni di luglio, belle corse di cavalli pegli scompartimenti della Gironda, della Charente-Inferiore, della Dordogna, delle Lande e del Lot-e-Garonna.

Accenneremo eziandio in questo scompartimento, sì rinomato per le sue viti eccellenti che producono ogni anno oltre a 250,000 botti di vino, le città seguenti: La TESTE-DE-BUCH, piccolissima città sul bell'avvallamento dall'Arrachon, con un porto abitato quasi esclusivamente dai pescatori che provvedono Bordò durante tutto l'anno di pesci freschi. Sulle rive di cotale avvallamento vedesi un'antica foresta coperta quasi tutta da sabbie mobili le quali si stendevano ogni anno sopra uno spazio di 62 piedi sopra una linea di forse 120 miglia. Un dotto ingegnere, Brémoutier, arrestò con opportune piantagioni il corso di queste terribili dune che minacciavano di coprire poco stante lo scompartimento, del quale l'intero spazio, compreso tra il mare e la Garonna, è occupato da lande. In queste terre, ancora quasi affatto incolte, e poverissime d'abitatori, la cui vita media è di un terzo più corta della vita media osservata nel rimanente della Francia, un'abile amministratore il signor Hanssez, propose di stabilire delle colonie agricole per rendere salubri quelle vaste pianure e restituirle alla coltivazione. I saggi felici che noi osserviamo essersi fatti in Olanda, nel Belgio, in Toscana ed in altri paesi ci sono mallevadori della riuscita di un disegno oltre modo utile e filantropico. BAZAS, BLAYE, sulla riva destra della Gironda, e LESPARRE, sono piccolissime città, capi-luoghi di circondarii, con una *società d'agricoltura*. Basas ha una bella *cattedrale*, e *medaglie*, *mosaici* ed altre *antichità* che vi si scoprirono, fanno fede della sua importanza come colonia romana sotto il nome di *Cossiumvasatum*. Blaye ha una cittadella ove fu rinchiusa nel 1832 la duchessa di Berry, per una sollevazione da lei preparata nella Vandea in favore del suo figliuolo il duca di Bordò; nel 1814 gli Inglesi fecero prova indarno d'impadronirsi di questa fortezza.

MEDOC (San-Lorenzo-di-Medoc), piccolissima città sulla riva sinistra della Gironda con una cittadella; questa, quella del *Pâté* che innalzasi in mezzo del fiume, e la cittadella di Blaye, sulla riva sinistra già accennata, danno e vietano il passaggio della Gironda. Medoc è rinomata per la bontà de' suoi vini e per la grande quantità di resine, peci e catrami che si raccolgono nel circondario di Lesparre ov'è situata; SAINT-VIVIEN, villaggio ragguardevole per le sue saliere: PACCILLAC, piccola città sulla riva sinistra della Gironda, con una spiaggia frequentatissima; BOURG, sulla riva destra della Dordogna con vaste cave di pietre dette di *Rogue* e di *Bourg*, colle quali Bordò è quasi tutta fabbricata. LIBOURNE, capo-luogo di circondario sulla Dordogna, piccola città di commercio e molto industre, la quale ha un *collegio*, un *corso di meccanica e di geometria* applicate alle arti, un *ateneo*, un *giardino di botanica* ed un' assai piccola *biblioteca*. LA REOLE, capo-luogo di circondario, sulla riva destra della Garonna, piccolissima città trafficante, con un *collegio*, ed una *società d'agricoltura*.

Non dobbiamo qui passare sotto silenzio TORRE-DI-CORDOUAN, il più bel faro di Francia, ed uno dei punti del globo più ragguardevoli. Cotale faro può fuor di dubbio aversi pel più celebre dei tempi moderni per l'applicazione

che vi si fece per la prima volta dei *fuochi giranti*, e specialmente dell'*apparecchio di lenti a gradini* inventato da Fresnel, apparecchio che rende i fari rischiarati in siffatto modo incomparabilmente superiori a quanto erasi fatto per lo innanzi. In effetto, cotali costruzioni, alcune delle quali erano sì ragguardevoli per la maravigliosa loro altezza o per la loro architettura, come a dire la famosa *torre d'Alessandria*, ed i fari di *Pozzuolo* e di *Ravenna*, mandavano soltanto verso il mare deboli raggi. L'effetto prodotto dall'apparecchio di Fresnel sulla lampada a più stoppini concentrici immaginata da questo medesimo fisico, la quale, essa sola, uguaglia venticinque volte lo splendore delle migliori lampade a doppia corrente d'aria, è veramente prodigioso. Secondo il signor Arago, ciascuna lente di questo stupendo apparecchio manda successivamente verso tutti i punti dell'orizzonte una luce equivalente a quella di 3 a 400 lampade a doppia corrente d'aria riunite. Ed è, soggiunge questo illustre astronomo, otto volte quella che producono i più bei ripercussori parabolici argentati, adoperati nei fari inglesi, in ispezialità in quelli di *Bellroch* e di *Eddystone*, giudicati a buon diritto, per le difficoltà che si ebbero a superare nella loro costruzione, come le più grandi opere di siffatta maniera che siensi fatte finora. La torre di Cordouan è ancora più notabile siccome quella che è *l'estremità accidentale* alla quale va ad unirsi la lunga serie di triangoli misurati nel 1822 e 1823 *per determinare la lunghezza di un grado del parallelo medio*. Questa grande operazione, non meno importante e malagevole di quella della misura dell'arco del meridiano menzionata nella descrizione di Melun alla pag. 203, fu effettuata dagli ingegneri francesi, austriaci e italiani con tutte le diligenze che consentono i progressi delle scienze e la superiorità degli attuali strumenti. Essa abbraccia di già un arco di 16 gradi, e stendesi da Cordouan a Fiume, e devesi prolungare sino ad Orsowa, all'estremità dei confini militari ungheresi; ed allora abbraccierà un arco di 24 gradi, e sarà la *linea più lunga parallela all'equatore che siasi misurata astronomicamente sul globo.*

## *Scompartimento di Lot-e-Garonna.*

Agen (*Aginnum*), sulla riva destra della Garonna, capo-luogo dello scompartimento, piccola città vescovile, magazzino di deposito del commercio di Bordò e di Tolosa con una *manifattura reale di tele da vele*, e rinomata per la sua produzione di *prugne d'innesto*. Agen ha un *collegio*, un *seminario*, una *società d'agricoltura*, *scienze* ed *arti*, una *biblioteca*. Lo *spedale san-Giacomo*, il bel *passeggio del Gravier*, il bel *ponte* sulla Garonna, vogliono essere menzionati. Popolazione: 12,000 abitanti.

Nel restante dello scompartimento trovasi: Marmande, sulla Garonna, e Nérac, sulla Baise, piccole città di molto commercio, capi-luoghi di circondario. Marmande ha un *collegio* ed una *società d'agricoltura*; Nérac ha dei *mercati* di notabile estensione. Tonnéins, sulla riva sinistra della Garonna, bella e piccola città in un amenissimo sito: essa deve la sua ricchezza e la sua prosperità al commercio che vi fiorisce. Ne' suoi dintorni immediati è situata la sua grande manifattura di tabacco che fu molto celebre. Villanova-d'-Agen, capo-luogo di circondario, sul Lot, che si passa sopra un bel *ponte*, piccola città ben fabbricata ma non gran fatto commerciante, con un *collegio* ed una *società d'agricoltura*.

## *Scompartimento delle Lande.*

MONT-DE-MARSAN, al confluente della Douze col Midou, piccolissima città ben fabbricata, capo-luogo dello scompartimento con un *collegio*, una *scuola normale primaria*, una *società d'agricoltura, commercio ed arti*, una *biblioteca* ed un *semenzajo*. Vi sono sei case di bagni. Popolazione: 5000 abitanti.

Accenneremo eziandio in questo scompartimento: DAX (*Aquae Augustae Tarbellicae*), sull'Adour, e SAN-SEVERO, sul medesimo fiume, piccole città molto industri e trafficanti, capi-luoghi di circondario, con un *collegio*; Dax ha inoltre un *seminario* ed un *gabinetto di mineralogia* e di *fossili dello scompartimento*, ed un grande *edifizio d'acque termali*; AIRE, sul Adour, piccolissima città ma di riguardo specialmente per la sede vescovile. Prima di staccarsi da questo scompartimento, noi faremo aperto ai nostri lettori che i sobrii ed operosi abitanti delle Lande, i quali occupano una sì gran parte della sua superficie, trascorrono quelle vaste solitudini con una maravigliosa celerità coll'ajuto di *lunghi trampoli*.

## *Scompartimento del Gers.*

AUCH, sulla riva sinistra del Gers, capo-luogo dello scompartimento, piccola città assai industre, centro di una grande fabbricazione di *stoffe di filo e cotone*, sede di un arcivescovato con un *collegio*, un *seminario*, una *scuola di disegno*, una *società di agricoltura*, un *gabinetto di fisica*, un *museo* ed una piccola *biblioteca*. La *cattedrale*, sì ragguardevole per la sua antichità, per la bellezza delle sue vetriere, per l'altezza delle sue volte e per l'eleganza della sua facciata moderna, è degna che se ne faccia menzione. Popolazione: 11,000 abitanti.

Alla distanza di alcune miglia da Auch vedesi il villaggio di CASTERA-VIVENT, che ha un bell'*edifizio termale*.

CONDOM, sulla Baïse, e LECTOURE, vicino alla riva destra del Gers, capi-luoghi di circondario, con un *collegio*, sono due piccole città di molta industria e traffico; Lectoure, patria del maresciallo Lannes, è rinomata nella storia per l'assedio che sostenne contro le genti di Luigi XI, per le stragi delle quali fu il teatro, e pel tragico fine dell'ultimo suo conte, Giovanni V d'Armagnac.

## *Scompartimento degli Alti-Pirenei.*

TARBES, sulla riva destra dell'Adour, bella e piccola città, capo-luogo dello scompartimento, e di gran commercio. Lo *spedale*, il bel *passeggio del Prado*, e la *mandria reale*, colle immense sue

stalle, sono le cose più notabili di questa città. Convien anche far cenno del *collegio*, con una *biblioteca*, della *scuola di disegno* e di *architettura*, e della *società d'agricoltura*. Nei primi quindici giorni di luglio si fanno belle corse di cavalli pegli scompartimenti dell'Arriège, dell'Aude, della Corsica, del Gard, dell'Alta-Garonna, del Gers, dell'Herault, dei Bassi-Pirenei, degli Alti-Pirenei e dei Pirenei-Orientali. Popolazione: 10,000 abitanti.

Parleremo eziandio in questo scompartimento di BAGNÈRES-DE-BIGORRE (*Vicus Aquensis*), sull'Adour, capo-luogo di circondario, piccola città molto industre e fiorente per la sua gran *casa termale*, notevole per la copia delle acque e il lusso dei marmi. Vuolsi che 16,000 forestieri visitino ogni anno questa città annoverata a buon diritto fra le più belle e le più nette della Francia. Credesi che la somma spesa dalle persone che si recano ai bagni sia di 1,500,000 fr. V'ha in Bagnères un *collegio* ed un *museo*, detto *dei Pirenei*. In vicinanza vedesi CAMPAN, piccolo borgo industre, posto nella deliziosa valle di questo nome, attraversata dall'Adour. Convien far cenno *della cava di marmo* che vi si scava. BARRÈGES è un piccolo villaggio degno di essere notato per l'alta sua situazione e per le sue *acque minerali* frequentate da parecchie centinaja di forestieri, e pel grande *edifizio termale militare* fondato da Luigi XV. I suoi abitanti l'abbandonano nell'inverno per la rigidezza del clima e si ritirano a LUZ, che è poco discosta, ed ove trovasi una fabbrica di stoffe di seta e lana chiamate *barrèges*. Vicino a Luz vedesi *San-Salvatore*, ameno villaggio con *acque sulfuree*, e posto nei dintorni della famosa cascata di *Garvanie*, una delle più alte dell'Europa. Alquanto lungi, verso ponente, è CAUTERETZ, altro villaggio, rinomato per le sue *acque minerali*, e per le bellezze naturali che ha d'intorno.

Accenneremo ancora in questo scompartimento: LOURDES, vicino al Gave di Pau, piccola città industre, che fa commercio di vacche copiose di latte, ed ha delle cave d'ardesia e di marmo.

## *Scompartimento dei Bassi-Pirenei.*

PAU, sulla riva destra del Gave detto di Pau, capo-luogo dello scompartimento, piccola città industre e trafficante con un'*università*, un *collegio reale*, una *scuola di disegno* e di *commercio*, una *società d'agricoltura*, una *biblioteca*, ed un *museo*. La *casa reale*, o il *castello* ove nacque Enrico IV, coi giardini che questo principe scorse nella sua infanzia, è l'edifizio di maggior momento di questa città, patria del maresciallo *Bernadotte, re regnante di Svezia*. Popolazione: 11,000 abitanti.

Accenniamo anche in questo scompartimento: MARLEON, OLÉRON, e ORTHEZ, piccole città, ma capi-luoghi di circondario; i due ultimi si distinguono pel florido loro commercio. Orthez è una piccola città ragguardevole per una sorgente salsa che dà un sale eccellente, a cui si attribuisce il pregio in cui sono tenuti i presciutti che vi si preparano in grande quantità, e che sono impropriamente chiamati *giamboni di Bajona*: vi è pure una lavatura di *sabbia aurifera* che frutta assai: ma la città di maggior conto di questo scompartimento è fuor di dubbio:

Bajona, città forte di prim'ordine sulla Nive e l'Adour, che la spartiscono in tre quartieri nominati il *Gran Bajona*, il *Piccolo Bajona* e il *sobborgo Santo Spirito*: quest'ultimo, il quale conta 3900 abitanti, dipende in fatto d'amministrazione dallo scompartimento delle Lande. Larghe e ben aperte strade, piazze decorate da qualche bello edifizio, fra i quali distinguonsi la *cattedrale* e la *zecca*, danno a questa città un'apparenza aggradevole. Comunque Bajona non sia che semplice capo-luogo di circondario, è sede d'un vescovo, e possiede un *seminario*, un *collegio*, una *scuola reale di nautica* e *scuole di commercio* e di *disegno*, con belli *cantieri di costruzione* sia per la marina reale, come per la mercantile. Il commercio di transito per la Spagna è ragguardevolissimo a Bajona; per mala sorte una secca rende malagevole l'ingresso nel suo porto. In questa città fu inventata l'arma terribile che si aggiunse all'archibuso, che chiamasi bajonetta. Popolazione: 14,000 abitanti.

Nei dintorni di Bajona si trova: Biaritz, con bagni di mare assai frequentati, grotte pur belle; Ciboure e San-Giovanni di Lutz, picciole terre ma degne di menzione per aver fornito, unitamente ad altri porti di quel littorale, i primi marinai che siensi dedicati alla pesca della balena. Nel tempo della massima lor prosperità, questi porti hanno occupato fino a 9 e a 10,000 pescatori. Furono essi che nel secolo XVII aprirono agli Inglesi ed agli Olandesi quelle importanti pescagioni, che fan ricche l'Inghilterra e l'Olanda di tesori immensi. San Gioanni di Lutz ha una *scuola reale di nautica*. Cambo, grosso villaggio con un bell' *edifizio di bagni*. Napoleone aveva fissata una somma riguardevole per farne un grande *edifizio termale militare* che dovesse servire di succursale a quello di Barrèges. Hasparren, piccola città di qualche momento pel suo traffico.

## REGIONE DELL'OSTRO.

### *Scompartimento del Loiret.*

Orleans, sulla riva destra della Loira, capo-luogo dello scompartimento e già capitale dell' Orleanese, sede di un vescovo e di una corte reale; città generalmente ben costruita. La *cattedrale*, capo-lavoro dello stile gotico e moresco perfezionato e che non è per anco terminata, il *monumento di Giovanna d'Arco*, il *ponte sulla Loira*, il *mercato del grano*, il *macello*, il nuovo *argine*, sono gli edifizii di maggior conto che questa città offre al viaggiatore. Vengono poscia il *palazzo di giustizia*, la casa di *Agnese Sorel*, edificata da Carlo VII. Avvegnachè la sua industria sia venuta meno, paragonata a quella che era altre volte, nulladimeno Orleans occupa ancora un posto distinto fra le città industri e commercianti della Francia, ed è ancora in pregio per le sue *filature di lana e di cotone*, per le sue *belle raffinerie di zucchero*, per le *fabbriche d'aceto*. Fra le instituzioni letterarie devesi specialmente ricordare l'*accademia dell'università*, il

*collegio reale*, il *seminario*, la *scuola di ostetricia*, la *società reale delle scienze*, *delle lettere ed arti*, la *galleria di quadri*, di *scultura e di antichità*, il *museo di storia naturale*, la *biblioteca pubblica*, il *giardino botanico*.

Accenneremo in questo scompartimento: BEAUGENCY, piccola città industre e trafficante, fabbricata sulla riva destra della Loira la quale si passa sopra un bel ponte; MEUNG, anche sulla riva destra della Loira, in fiore per le sue concie numerose, i suoi mulini da farina, e le sue cartiere. GIEN, sulla riva destra della Loira, che si valica sopra un bel ponte, piccola città con una bella *casa di bagni*, ove vengono raccolti gli infermi dozzinanti. Vi si vede un *antico castello* che fu abitato successivamente da parecchi re di Francia. Le sue fabbriche di stoviglie e di terra di pippa, mettono in commercio da 450 a 500,000 fr. di siffatti oggetti. Gien è capo-luogo di circondario, come pure le due città seguenti: MONTARGIS, situata dove si congiungono i canali d'Orleans, di Briare e del Loing, è molto trafficante ed ha una bella filatura di cotone; vi è pure un *collegio*. Essa è la patria di Girodet-Trioson, celebre pittore della scuola moderna. PITHIVIERS, centro della coltura e del traffico dello zafferano e del mele del Gatinais.

## *Scompartimento di Loir-e-Cher.*

BLOIS, sulla Loira, piccola città, capo-luogo dello scompartimento, sede di un vescovo e centro del traffico d'acquavite dette d'Orleans. Da Blois cominciano i magnifici *argini* della Loira, una delle più belle opere che siano di tal fatta, destinati a proteggere le valli contro i traboccamenti di questo fiume. V'ha in essa città un *collegio*, un *seminario*, un *corso di ostetricia*, una *società reale d'agricoltura*, ed una *biblioteca*. Fra gli edifizii notansi il *palazzo di città*, il *palazzo vescovile*, ed il *castello* ove nacque Luigi XII, ed ove risiedettero Francesco I, Carlo IX ed Enrico III. Durante le guerre di religione del XVI secolo, Blois fu due volte il seggio degli stati-generali, nel 1577 e 1588. In questa città la famiglia imperiale venne nel 1814 a stabilire la sua residenza, quando gli alleati si accostavano a Parigi. La sua popolazione è oggidì di 15,000 abitanti.

Ad alcune miglia vedesi CHAMBORD, vasto castello fabbricato sui disegni di Primaticcio, accozzamento irregolare di torri e di torricelle, le quali ciò non pertanto danno a cotale edifizio un aspetto maestoso. Il parco è circondato d'un muro che non ha meno di diciotto miglia di circuito; la Francia comperò questa bella possessione dalla principessa di Vagram per farne l'appanaggio del duca di Bordò. Toccheremo anche in questo scompartimento:

SAINT-AIGNAN, sul Cher, borgo industrioso, importante per la sua vasta cava di selce piromaca che scavasi nelle sue vicinanze e che somministra delle pietre focaje a tutto il regno. ROMORANTINO, sulla Sauldre, bella e piccola città, capo-luogo di circondario, centro molto attivo di fabbriche di panni, ecc. Vi è in essa un *collegio*, ed un assai bel passeggio. Romorantino fu assediato

e preso nel 1366 dal principe di Galles, figliuolo di Eduardo III re d'Inghilterra. In questa città il cancelliere de Lhospital preservò la Francia dall'inquisizione in virtù dell'editto conosciuto sotto il nome di *editto di Romorantino*. VENDÔME, sul Loir, capo-luogo di circondario, vi è un *collegio*, una piccola *biblioteca* e parecchie belle passeggiate. Nei dintorni: SAVIGNY-SUR-BRAYE, dove è un *semenzajo* d'alberi e piante esotiche, ecc.

## *Scompartimento dell'Indra.*

CHATEAUROUX, vicino alla riva destra dell'Indra, piccola città, capo-luogo dello scompartimento ove sono numerose fabbriche di panni comuni. Il *collegio*, la *società d'agricoltura, scienze ed arti* ed una piccola *biblioteca* sono le principali instituzioni letterarie di questa città, la cui popolazione somma a 12,000 abitanti.

Si possono accennare in questo scompartimento: ARGENTON (*Argentomagus*), piccola città molto industre dove si scoprirono parecchie medaglie e sculture, le quali fanno aperta la sua importanza sotto il dominio romano; VALENÇAY, piccola città che ha un bel castello il quale appartiene al principe di *Talleyrand*. Ferdinando VII, re di Spagna, lo abitò dal 1808 sino al 1814. LEVROUX, piccolissima città; la *torre* detta *du Bon-an*, le ruine di un *anfiteatro* ed altre antichità romane fanno fede ch'essa era di qualche momento allorchè chiamavasi *Gabatum*. ISSOUDUN, sulla Théole, capo-luogo di circondario, piccola città industre e trafficante, con un *collegio*. Distante alcune miglia vedesi VATAN, che noi accenniamo per manifestare al lettore l'esistenza di un *monumento druidico* della classe dei *Dolmens*. LE-BLANC e LA-CHATRE, sull'Indra, piccole città, capi-luoghi di circondario; nella seconda è un *collegio*.

## *Scompartimento del Cher.*

BOURGES, capo-luogo dello scompartimento, altre volte capitale del Berry, in generale città molto mal costruita, sul confluente dell'Auron e dell'Ièvre, sede d'un arcivescovo e residenza d'una corte reale. Ritiensi come uno dei più belli monumenti gotici dell'Europa la sua stupenda *cattedrale*. Il *palazzo di città*, l'antica dimora del famoso *Giacomo Coeur*, uno dei più ricchi negozianti del tempo di Carlo VII, e suo intendente di finanze; l'*obelisco egiziano* innalzato alla memoria di Charost-Bèthune nel giardino pubblico dell'arcivescovato e il *pozzo artesiano*, sono gli edifizii più ragguardevoli di essa città la quale non è abbastanza popolata, avuto riguardo alla sua ampiezza. La cattedrale, più estesa di Nostra-Signora-di-Parigi, è perfettamente conservata; essa ha due torri assai alte: una delle sculture che ornano la sua facciata rappresenta l'estremo giudizio. L'*accademia dell'università*, il *collegio reale*, il *seminario*, la *scuola speciale di musica*, la *biblioteca pubblica*, il *corso di geometria* e di

*meccanica* applicate alle arti e la *scuola di ostetricia*, sono le istituzioni scientifiche e letterarie di maggior momento. Bourges presenta eziandio alcune reliquie d'antichità. Popolazione : 20,000 abitanti.

Trovansi in questo scompartimento: VIERZON, piccola città, le cui fucine producono le migliori qualità di ferro e di lavori di getto del Berry. Saint-Amand, al confluente della Marmande e del Cher, piccola città, centro di un traffico assai considerevole di bestiami grassi e di castagne: essa ha un *collegio* ed una *società di agricoltura*, ed è ancora la residenza di una sotto-prefettura, non meno che SANCERRE, sulla manca riva della Loira, piccola città di commercio e d'industria, con una *società di agricoltura*. YVON-LE-PRÉ, borgo importante per le sue fabbriche di ferro eccellente. PRECY, semplice villaggio con un *alto fornello* ed una *grande fucina*.

## *Scompartimento della Nièvre.*

NEVERS, al confluente della Nièvre colla Loira, città vescovile, capo-luogo dello scompartimento, di mediocre grandezza, ma in fiore pel suo commercio e per la varia sua industria, specialmente per le sue stoviglie, stimate le migliori di Francia, pel suo smalto il quale gode d'un'antica riputazione, e per le sue piccole perle di vetro. La *cattedrale*, la *prefettura*, i *quartieri*, il *parco* o il *passeggio pubblico*, ed il *ponte sulla Loira*, debbono essere mentovati, come pure il *collegio*, il *seminario*, il *corso d'anatomia*, la *scuola di disegno lineare*, *di geometria* e di *meccanica* applicata alle arti, la *società centrale d'agricoltura*, *manifattura ed arti*, la *biblioteca* ed il *gabinetto di medaglie* del signor *Claudin*. Non deesi neppure passar sotto silenzio la *grande fonderia reale*, in cui sono otto forni a riverbero e 12 macchine per forare i cannoni; i lavori di quest'officina sommano a 360,000 chilogrammi o a 125 cannoni di getto, ed a 80,000 chilogrammi di getti in forme diverse. Popolazione : 15,000 abitanti.

Nei dintorni di Nevers trovasi: IMPHY, in cui è un grande edifizio industriale formato per la preparazione dei rami in verguece e cesellati d'ogni maniera, della fatta alla foggia inglese; vi si impiegano due macchine a vapore. GUERIGNY, altro villaggio, vicino al quale è la CHAUSSADE, fucina reale ove si fabbricano ancore e gomene di ferro per la marineria; vi si vede uno strettojo idraulico per lo sperimento delle gomene, della forza di 400,000 chilogrammi. Accenneremo pure in questo scompartimento: CHATEAU-CHINON, vicino alla Yonne, e CLAMECY, sul medesimo fiume, sono due piccole città che fanno un grandissimo traffico di legna per la provvista di Parigi: esse hanno una *società d'agricoltura*: Clamecy ha inoltre un *collegio*. COSNE e CHARITÉ, altre piccole città industri e di traffico, poste sulla Loira, centro di una grande fabbricazione di ferro che si fa nei loro territorii; a Cosne v'è un *collegio*, una *società d'agricoltura* ed una gran fabbrica d'inchiostro per la marineria reale; il signor Grasset, alla Charitè, ha un ricco *gabinetto di storia naturale*. Cosne è eziandio un capo-luogo di circondario del pari che Clamecy e Chateau-Chinon.

## *Scompartimento dell'Allier.*

Moulins, città vescovile, assai ben costruita sulla destra sponda dell'Allier, capo-luogo dello scompartimento, e già capitale del Borbonese. Vi si ammira il nuovo *palazzo di città*, il bel *quartiere della cavalleria*, il *ponte sull'Allier*, e il *mausoleo di Enrico di Montmorency*, decapitato a Tolosa sotto il ministero del cardinale di Richelieu. Dobbiamo anche far cenno del *seminario*, del *collegio reale*, della *società d'economia rurale*, di *scienze naturali ed arti*, e della *biblioteca*. Moulins è propriamente parlando la sola città di commercio di questo scompartimento; ciò non ostante la sua fabbrica di coltelli già così florida venne assai meno. Il commercio del carbon fossile, del legno e del ferro diviene di qualche momento. Popolazione: 14,000 abitanti.

Nei suoi dintorni si trova: Bourbon-l'Archambault, piccola città riguardevole per le sue acque termali, dal 16 di maggio alla fine di settembre molto frequentate. L'Archambault somministra anco a Lione ed a Parigi dei buoi grassi tenuti in gran conto. Tronget, grosso villaggio, con una miniera riguardevole di carbon fossile. Ganat-la-Palisse e Mont-Luçon, piccole città, capi-luoghi di circondario. Nell'ultima, situata sulla destra riva del Cher, havvi un *collegio*. Commentry, grosso villaggio considerevole per la sua fucina, la sua miniera di carbon fossile e la sua grande manifattura di specchi la quale occupa da 800 lavoranti. San-Pourçain, grosso borgo ove tiensi una gran fiera di bestiami. Vichy e Neris, villaggi ragguardevoli per le loro *case di bagni*. Vichy specialmente riunisce ogni anno una brigata brillante e numerosa. Vedute pittoresche aumentano l'amenità del suo soggiorno. Neris offre molte belle ruine, quali sono le reliquie di un anfiteatro e gli avanzi di un campo romano.

## *Scompartimento della Creuse.*

Gueret (*Varacium*), piccolissima città, altre volte capitale della Marca, sulla Gartempe, con un *collegio*, una *scuola normale primaria*, una *società d'agricoltura* ed una piccola *biblioteca*. Questa città, che ha soltanto 400 abitanti, è capo-luogo di scompartimento.

Aubusson, capo-luogo di circondario, è la città di maggior momento della Creuse. Le numerose sue fabbriche di tappeti rasi e vellutati, che sono tenuti in gran pregio, diedero alcun credito in fatto di manifattura a questa città. La fabbrica dei soppedani fu introdotta ad Aubusson nel 1765 dal signor Laporte intendente del distretto.

Noteremo ancora in questo scompartimento Bourganeuf e Boussac, piccolissime città, capi-luoghi di circondario. Evaux, piccolo borgo con *acque termali* assai frequentate. È uno dei punti principali delle operazioni geo-

desicha intraprese da Delambre e Méchain per la misura del meridiano. FELLETIN sulla Creuse, piccolissima, città con parecchie manifatture di tappeti rasi o vellutati alla foggia di quelli di Aubusson; AHUN (*Acitodunum*), assai piccola città, altre volte di qualche conto; essa aveva una *zecca* sotto i re dell' antica stirpe; la chiesa della celebre badia chiamata il *Mouthier d'Ahun* è tuttora frequentata da numerosi pellegrini. Nella festa di san Rocco vi accorrono moltissime contadine, le quali si fanno tagliare i capelli per alcune aune di grosso merletto che ricevono da taluni i quali si danno ad un siffatto traffico, divenuto un ramo assai rilevante di commercio; Parigi consuma ogni anno 700,000 franchi di capelli.

## *Scompartimento dell' Alta-Vienna.*

LIMOGES (*Limovices*), capo-luogo dello scompartimento, già capitale del Limosino, vescovato e residenza d'una corte reale, città costrutta sul pendio d'una collina bagnata dalla Vienna. Bei passeggi e varie piazze, fra le quali si distingue quella d'*Orsay*, n'occupano la parte più alta. La *cattedrale*, bell'edificio gotico, il *palazzo del vescovo* ed il *campanile della chiesa di san Marziale*, sono le fabbriche sue più considerabili. L' *università*, il *collegio reale*, il *seminario*, il *corso di anatomia*, quello *di ostetricia*, la *scuola di disegno, di geometria, di meccanica e di commercio*, il *semenzajo reale*, l' *istituzione dei sordo-muti*, la *società reale d'agricoltura, di scienze ed arti*, la *pubblica biblioteca* ed il *museo di storia naturale*, *d'arti meccaniche e d'antichità*, non debbono essere taciute. È anche ragguardevole questa città per le sue fabbriche di lane filate e tessute, e di porcellane, come per le sue corse di cavalli, ed i lavori della sue fucine. Le corse si fanno nella prima quindicina di giugno e vi accorrono gli scompartimenti dell'Alta-Vienna, dell'Allier, del Cher, della Creuse, della Corrèze, dell'Indra, d'Indra-e-Loira, della Nièvre, di Sonna-e-Loira, e della Vienna. Questa città è il deposito di una parte del commercio degli scompartimenti meridionali. Popolazione: 27,000 abitanti.

Noteremo ancora in questo scompartimento EYMOUTIERS e SAN-LEONARDO, piccole città industri sulla Vienna; la prima ha un *collegio*. BELLAC e ROCHECHOUART, piccolissime città ma capi-luoghi di circondario, con una *società d'agricoltura*. DORAT, piccolo borgo dove si fabbricano pesi e misure metriche, barometri, drappi e stoffe di Roanò. AZAT-LE-RIS, piccolo villaggio con una fabbrica di vetri che dà da 3 a 400,000 bottiglie all'anno. MAGNAC-LAVAL, piccola città alla quale danno qualche importanza le sue fabbriche di panni: essa ha un *collegio*. SAN-JUNIEN, sulla Vienna, con un *collegio*. La sua rinomata fabbrica di guanti, le numerose sue fabbriche di panni e le sue cartiere, ecc. la pongono fra le piccole città industri del regno. SANT-GRIEIX, capo-luogo di circondario, piccola città ove trovasi una fabbrica di porcellana, e dove havvi una *società d'agricoltura*. Si è nei suoi dintorni che scavasi il *Kaolin* ed il *petunzè* che sono la base della fabbricazione della porcellana. Se ne esportano ogni anno quantità considerevoli in diverse parti del regno.

## *Scompartimento della Corrèze.*

TULLE, sulla Corrèze, piccola città vescovile, industriosa e trafficante, capo-luogo dello scompartimento. Le cose di maggior riguardo in questa città, in generale mal fabbricata, sono: la *cattedrale*, notabile per la sua antichità, il *passeggio* ed il *palazzo di giustizia*. Vi è anche un *collegio*, un *corso di geometria* e *di meccanica* applicate alle arti, una *società di agricoltura* ed una piccolissima *biblioteca*. Essa città è inoltre il centro del commercio delle *armi da fuoco* della *manifattura reale d'armi* stabilita a Souilhac, piccolo borgo posto alle porte di Tulle. Popolazione: 9,000 abitanti.

Noteremo in questo scompartimento: BRIVE soprannominata LA GAILLARDE, capo-luogo di circondario sulla riva sinistra della Corrèze, in cui deve aprirsi un canale, piccola città di molto traffico, con un *collegio* ed una *biblioteca*. Ne' suoi dintorni vedesi TURENNE, piccolo borgo, reso illustre da uno de' più gran capitani dei tempi moderni; il *castello*, posto sulla cima di un' erta rupe, è annoverato fra le più antiche fortezze del regno; POMPADOUR, villaggio importante per le sue mandrie reali, e pel bel castello dato da Luigi XV ad una delle sue favorite, che ne fece il titolo del suo marchesato. USSEL, piccolissima città, capo-luogo di circondario, con un *collegio*. Alcuni avanzi di *antichità* vi furono scoperti per gli scavamenti fatti di fresco.

## *Scompartimento del Puy-de-Dôme.*

CLERMONT, o CLERMONT-FERRAND (*Nemossus*, *Augustonemetum* e *Claromons*), città vescovile e capo-luogo dello scompartimento, e già capitale dell'Alvernia. La *cattedrale* pregevole per la sua antichità, la sua architettura elegante, pe' suoi rosoni e per le sue vetriere; la *chiesa di Nostra Signora*, più antica ancora, con una cappella sotterranea tenuta in grande venerazione, il *mercato delle biade*, quello *delle tele*, il *teatro*, le *piazze delle Poterne*, *del Toro* e quella *di Jaude*, la più grande di tutte, l'*ospedale maggiore*, l'*ospedale generale*, e l'*edifizio del collegio reale* sono gli edifizii che traggono l'attenzione del viaggiatore, allorchè scorre le vie tortuose, cupe e malinconiche di questa città. L' *accademia degli studi col collegio reale*, il *seminario*, la *scuola secondaria di medicina*, quella d'*ostetricia*, di *disegno lineare*, di *geometria*, d'*aritmetica* e di *meccanica applicate* alle arti, di *geologia*, di *botanica*, di *musica*, l'*accademia delle scienze, belle lettere ed arti*, l'*accademia di geologia*, e quella di *botanica*, il *gabinetto di mineralogia*, il *giardino botanico* e la *biblioteca* si rendono singolari fra le pubbliche sue instituzioni. Clermont è per avventura la città più pittoresca di Francia: essa è situata sulla cima di un monte, ed è cir-

condata da terreni vulcanici i più svariati nel loro aspetto: è città industre e centro di un gran commercio interno. Popolazione: 28,000 abitanti.

Ne' suoi dintorni prossimi ed in un raggio di 8 miglia v' ha un gran numero di luoghi per più rispetti notabili, de' quali staremo contenti ad accennare i seguenti: La Fontana *incrostante* di Saint-Allyre, in uno dei sobborghi stessi di Clermont; è una sorgente ferruginea, dice il sig. Hust, il cui uso è prescritto come mezzo igienico, e che è di una perfetta trasparenza. Diretta in piccoli camerini, dove la sua acqua divisa cade in pioggia sottile sopra nidi d'uccelli, mazzetti di fiori o rami d'alberi, grappoli d'uva, animali imbalsamati di varie spezie, ecc. ecc., essa le copre di un sedimento calcare sì sottile che non ne altera le forme; e termina col dar loro l'apparenza di oggetti impietriti. Cotali incrostature, raccolte in una sala dello statuto, vi si vendono sotto il nome di *petrificazioni*. Questa stessa sorgente formò nello spazio di 700 anni all'incirca co' suoi successivi sedimenti un *ponte naturale* ed un'alzata di 230 piedi. Chamalière, piccolo borgo che ha una *chiesa* antica, delle miniere di bitume (*pisasfalto*), delle cartiere; in vicinanza vi sono montagne di granito con sopravi due enormi scoli di lava e di scoria, scavamenti che esalano l'acido carbonico, e la *sorgente termale* detta di *Cesare*. Il villaggio di Royal, il cui acquidotto somministra l'acqua alle fontane di Clermont; li suoi abitanti vi fanno vedere i prètesi *granai di Cesare*; sono, dice il signor Hust, una frana che copre il fianco della montagna e nella quale vi sono grani di segala e di formento leggermente carbonizzati che sembrano dovere la loro origine all'incendio che consumò il castello che i duchi d'Acquitania avevano fabbricato sul Puy-de-Chataix che domina Royal. Il Puy-de-Dôme, montagna celebre pel primo esperimento barometrico che vi si fece. È noto che Perrier, cognato di Pascal, vi portò un barometro e che l'abbassamento del mercurio, provando la gravità dell'aria, dimostrò che cotale strumento poteva sostituirsi ai mezzi geometrici adoperati per misurare l'altezza delle montagne; sulla sua vetta veggonsi le ruine di una cappella e vi si gode di una veduta magnifica. Nelle vicinanze del Puy-de-Dôme si ammirano parecchi vulcani spenti, come a dire il *Puy-de-Dôme*, il *Puy-de-Nadailhal* ed il *Puy-de-Pariou*: quest'ultimo è notabile pel vasto suo cratere di una meravigliosa regolarità. A' suoi piedi, ed a 462 tese al disopra del livello del mare, è posto il villaggio che ne porta il nome. Pont-Gibaud, piccolo borgo con gran mulino da segare, un bel mulino da macinare la farina e delle *miniere di piombo argentifero*, scavate dal 1828. Volvic, piccola città che ha una *scuola d'architettura e di scoltura*, un gran numero di operai che lavorano agli scavi di lava nel suo territorio, il cui smercio principale si fa in Parigi. Riom, capo-luogo di circondario, città molto importante per la sua industria e pel suo traffico di saje, di chincaglierie, ecc.: vi è una prigione centrale, un *collegio*, ed è residenza di una Corte reale: i suoi dintorni sono di una bellezza meravigliosa. Pont-du-Chateau, piccola città nella quale si imbarca molto vino e carbon fossile per Parigi.

Issoire, sulla Couze o Crouze, piccola città, capo-luogo di circondario; vi si fanno molti lavori di calderajo, ed havvi un *collegio*, ed una *chiesa* pregevole per l'antichità e per gli ornamenti in mosaico.

Tutto intorno alla muraglia esterna di essa vi sono rappresentati i dodici segni del zodiaco.

Ne' dintorni immediati della città ed in un raggio di 14 miglia si trovano: Brassac e Selamines, villaggi importanti per miniere di carbon fossile; Sauxillanges, per la sua fabbrica di falci, falciuole e seghe; Saint-Nectaire, per gli eccellenti *formaggi* che vi si fanno e per l'*edifizio termale* che vi si fabbrica sul fare di quello del Mont-Dore; Auzat (Auzat-le-Luguet), per le sue miniere d'antimonio scavate dal 1821; La Lombelle, per la sua gran fabbrica di vetri che somministra ogni anno un milione di bottiglie di ogni colore; Besse, sulla Couze, piccolissima città, posta 582 tese al disopra del livello del mare, notabile per le singolarità cui offrono i suoi dintorni. Toccheremo le *cascate d'Entraigues*; le *colonne basaltiche* sulle rive della Malevoisières; il *lago Pavin*; la *cascata della Dogne*; il *Puy-de-Sancy* che è il punto della maggiore altezza del Mont-Dore, ed il *punto più alto* della Francia centrale; Mont-Dore o *i Bagni*, ameno e piccolo villaggio, frequentato da un gran numero di forestieri nella state; l'*istituto termale* costruito sull'area dei bagni romani; le vicinanze di Mont-Dore offrono eziandio bellezze pittoresche; Billom, piccola città industre con un *collegio*.

Le altre città e gli altri luoghi notabili in questo scompartimento, sono: Ambert, vicino alla Dorè o Dore che muove 130 mulini da carta, il cui prodotto forma il principale oggetto di commercio d'Ambert, il quale alimentasi eziandio delle numerose fabbriche di tele e di merletti, che sono ne' suoi dintorni. Questa piccola città ha un *collegio*, una *società d'agricoltura* ed è il capo-luogo di un circondario al quale appartiene *Arlanc*, dove si fabbrica quantità di merletti di seta e di filo; Marsac, importante per le sue numerose cartiere; Saint-Amand (Saint-Amand-Roche-Savine), ove scavasi una *miniera di piombo sulfureo argentifero*.

Thiers, sulla Durolle, città florida per la grossa sua fabbrica di coltelli, la quale ebbe cominciamento nel 1500 e che vendonsi ad un prezzo tenuissimo; essa adopera 20.000 persone nella città e nei villaggi, che la circondano; la cartiera di Thiers è anche di gran momento; essa ebbe principio nel XVI secolo e la sua carta è assai ricercata. Questa città ha un *collegio*, ed è capo-luogo di un circondario in cui si trovano: San-Remigio, grosso borgo, dove si fabbrica una gran quantità di coltelli eccellenti; Maringues, dove si conciano le pelli di camoscio; ed il Puy-Guillaume, in cui sono numerosi mulini da sega idraulici, i cui lavori pregevoli passano ad Orleans, Parigi e Nantes per la Dore, l'Allier e la Loira.

## *Scompartimento del Cantal.*

Aurillac, sulla Giordana, piccola città di molta industria e commercio, capo-luogo dello scompartimento con un *collegio*, una *società d'agricoltura*, *arti e commercio*, ed una piccolissima *biblioteca*. Vuolsi eziandio mentovare l'*edifizio d'acque minerali*, il *deposito reale di stalloni* e l'*ippodromo* dove si fanno le corse di cavalli pegli scompartimenti delle Basse ed Alte-Alpi, dell'Ardèche, delle Bocche-del-Rodano, del Cantal, della Drôme, dell'Isera, dell'Alta-Loira, del

Lot, della Lozère, del Puy-de-Dôme, del Rodano, del Varo e di Valchiusa. Popolazione: 10,000 abitanti.

Trovasi in vicinanza: VIC (Vic-sur-Cère), piccolissima città riguardevole per la bellezza de' suoi abitanti e per le sue *acque minerali* frequentatissime.

SAINT-FLOUR, piccola città, fabbricata con lave, sopra un monte basaltico, capo-luogo di circondario e sede vescovile, ha un *collegio*, un *seminario*, una *società d'agricoltura*, un *gabinetto di fisica*, ed una piccola *biblioteca*.

In un raggio di 14 miglia trovansi: MURAT, assai piccola città, capo-luogo di circondario, situata appiè del *Plomb-de-Cantal*, 530 tese al disopra del livello del mare; essa ha una *società d'agricoltura*; CHAUDES-AIGUES (*Calentes aquae*), borgo visitato nella state da un gran numero di forestieri trattivi dalle sue *acque termali*, le quali, distribuite in ciascuna casa per mezzo di canali sotterranei, sono adoperate non pure per tutti gli usi a cui viene destinata l'acqua calda, ma gli abitanti se ne valgono pur anco per riscaldare i loro appartamenti nell'inverno.
Accenneremo anche in questo scompartimento: MOURIAC, piccolissima città molto industre, fabbricata sul dorso di un colle basaltico. È capo-luogo di un circondario, ed ha un *collegio* ed una *società d'agricoltura*. Ad alcune miglia di distanza è posta SALERS piccolissima città ben fabbricata sopra uno strato vulcanico. Le montagne che la circondano alimentano i più bei bestiami di tutta l'Alvernia. Vi si fanno molti formaggi. Accenneremo ancora in questo scompartimento, ma fuori del raggio di Saint-Flour, MAURS, città assai piccola, dove si fa un gran traffico di animali porcini e di squisiti presciutti. Vi si fabbricano eziandio molte tele grigie.

## *Scompartimento del Lot.*

CAHORS (*Divona Cadurcorum*), sulla riva destra del Lot, capo-luogo dello scompartimento, piccola città vescovile, con un *collegio reale*, un *seminario*, una *società d'agricoltura e d'arti*, una *biblioteca* ed un *semenzajo scompartimentale*. Vuolsi che la sua *cattedrale* sia composta coi materiali di un tempio antico. Essa è la patria del papa Giovanni XXII e di Gioachino Murat, cognato di Napoleone. Questa città è il centro di un traffico molto importante di tabacco in foglia e di grossi vini detti *di Cahors*. Popolazione: 12,000 abitanti.

Convien mentovare in questo scompartimento: FIGEAC e GOUDRON, piccolissime città, capi-luoghi di circondario. Figeac ha molto traffico e si dà con successo all'apparecchio de' cuoj: essa possiede un *collegio*. Nelle vicinanze di Goudron trovasi ROCCAMADOUR, piccolo borgo notabile per la chiesa ed il romitaggio di *Saint-Amadour* visitato ogni anno da un gran numero di pellegrini: vi si monta per una china assai rapida. SOUILLAC,

altra assai piccola città, ma industre e trafficante, vi si passa la Dordogna sopra un bel *ponte*. Nel suo territorio vedonsi due *fontane intermittenti* chiamate il *Bouley* ed il *Gourg*.

## *Scompartimento dell' Aveyron.*

RHODEZ, capo-luogo dello scompartimento, sopra un colle vicino alla riva destra dell'Aveirone, piccola città vescovile, mal fabbricata, molto industre e trafficante, con un *collegio reale*, un *seminario*, una *scuola di sordo-muti*, una *biblioteca*, un *gabinetto di storia naturale e di fisica*. La *cattedrale*, giudicata nel paese una maraviglia, è anche annoverata dai conoscitori fra i più bei monumenti gotici della Francia, per la sua estensione, l'arditezza delle vòlte, la bellezza delle vetriere e l' altezza del campanile. La sua popolazione è di 8,000 abitanti.

Noteremo in questo scompartimento: MILHAU, capo-luogo di circondario, sulla riva destra del Tarn, piccola città industre e commerciante specialmente per le sue fabbriche di guanti, l'arte di conciare le pelli in alluda ed i suoi formaggi spremuti alla foggia di quelli di Roquefort. Essa ha un *collegio*. SAINT-AFRIQUE, piccola città sulla Sorga, capo-luogo di circondario, con un *collegio* e molte fabbriche di panni lisci, di rovesci e di lavori a maglia. Ne' dintorni di questa città è situato il villaggio di Roquefort, rinomato per gli eccellenti suoi *formaggi*, il cui sapore particolare gli vien dato dal rimanere che fanno in piccole grotte o sotterranei appoggiati sul dosso di un colle. Stimasi a quasi 18,000 quintali la quantità de' formaggi fabbricati in questo villaggio, col latte di oltre a 100,000 pecore che pascolansi delle eccellenti erbe della vetta di Larjac, posta a 750 metri al disopra del mare.

VILLAFRANCA, capo-luogo di circondario, sulla riva destra dell' Aveirone, piccola città in fiore per le numerose sue officine e fonderie di rame rosso e giallo, per le sue cartiere, le sue fabbriche di tele grosse e d' invoglio, di cappelli, ecc., stabilite nel suo recinto e ne' dintorni: ha un *collegio*, una piccolissima *biblioteca* ed un *gabinetto di fisica*. Ad alcune miglia di distanza e nel circondario di cui Villafranca è il capo-luogo, trovansi: AUBIN (Saint-Aubin), città assai piccola, di qualche conto per le sue *miniere di carbon fossile* già scavate, dice il signor Bottin, prima del 1504, e per la sua bella fucina all' inglese; FIRMY, con una bella officina con quattro alti fornelli all' inglese. LA MONTAGNA ARDENTE, la quale altro non è se non se una miniera di carbon fossile da gran tempo accesa. A metà della costa v' ha una grande spaccatura di forma elittica: nel giorno il fuoco non è apparente, ma nella notte, tutta la voragine sembra in fiamme. CRANSAC, villaggio notabile pel suo *edifizio d' acque ferruginee acidule*; se ne trasporta un gran numero di fiaschi.

ESPALION, sul Lot, gran magazzino di deposito di legname da mobili o da doghe, piccolissima città, con un *collegio* e numerose concie e fabbriche di cappelli; è il capo-luogo di un circondario ove trovansi: SAINT-GENIEZ (Saint-Geniez de Rivedolt), patria di Raynal, sul Lot, piccola città con un *collegio*; centro di numerose fabbriche di panni, di tessuti di lana, tappeti da tavola ed altri oggetti; LA GUIOLE, piccolissima città, fabbricata

sopra un monticello basaltico, che servì di punto d'osservazione nelle operazioni geodesiche di Michain e Delambre. È il luogo di conserva dei *formaggi* detti *della Guiole*, i quali somigliano quelli del Cantal. Vi si tiene una grande fiera di bestiame.

## Scompartimento del Tarn.

Alby, sul Tarn, capo-luogo dello scompartimento, piccola città industre e trafficante, sede di un arcivescovado. Le sue principali istituzioni scientifiche e letterarie sono: il *collegio*, il *seminario*, il *corso di ostetricia*, quello *di geometria e di disegno* applicati alle arti, la *biblioteca*, il *museo* ed il *conservatorio dei modelli d' istrumenti di agricoltura*. Fra le sue fabbriche faremo cenno soltanto della *cattedrale*, vasto edifizio gotico, ornato di antiche pitture, con uno de' più begli organi del regno ed un campanile altissimo. Alby è il centro di una grande fabbricazione di panni comuni e di un traffico assai ragguardevole di pastello. Popolazione: 12,000 abitanti.

Distante alcune miglia da Alby havvi la bella fucina detta del *Saul di Saboz* è in Francia la più ragguardevole di tutte le cadute d'acqua destinate all'industria; la sua forza vien giudicata di 3060 cavalli attaccati; il Tarn tutto quanto si precipita da un'altezza di 19 metri, 80 centimetri e dà il moto alla più importante officina d'acciajo che siavi in Francia; essa è composta di tre fucine alla Catalana; 30 fuochi da raffinare il ferro, 2 ingegni di strettoj da ridurre in lamine; 21 martelli, e maneggia ogni anno oltre ad un milione di chilogrammi d'acciajo.

Castres, sull'Agoût, capo-luogo di circondario, città di mediocre grandezza, la più ragguardevole, la più industre e la più trafficante dello scompartimento. È situata sull'Agoût, a 48 chilometri da Alby, e vi si fabbricano in gran copia panni fini e comuni, e specialmente quelli chiamati *cuir-laine*. Vi si tesse eziandio la seta e vi sono fabbriche di colla-forte e pergamene, di carta, ecc.; ha un *seminario*, un *corso di disegno lineare* ed un'assai piccola *biblioteca*. Il *palazzo della prefettura* è l'edifizio di maggior pregio. Popolazione: 16,000 abitanti.

Nelle prossime vicinanze di Castres vedesi la *Rupe tremante*; è una massa del peso di 60,000 libbre, posta sull'orlo di una grossa rupe; la forza di un uomo basta per metterla in moto e produrre sette od otto barcollamenti: La Grotta di san Domenico, composta di lunghe gallerie sotterranee, precedute da una gran sala.

Accenneremo inoltre: Saillac, sul Tarn, rinomato pe' suoi vini bianchi, con un *collegio*, e Lavaur, sull'Agoût, con un *corso di disegno lineare*, piccole città; capi-luoghi di circondario; Sorese, piccolissima città, rinomata pel suo *collegio*, donde uscirono uomini di sommo grido; Mazamet, piccola città con un gran numero di fabbriche di panni; Grau-

LET, che fabbrica una grande quantità di cappelli comuni e che ha anche delle fabbriche di marrocchini; infine RABASTEM, importante per la sua popolazione.

## *Scompartimento di Tarn-e-Garonna.*

MONTALBANO, città assai grande e assai ben costruita, sulle sponde del Tarn, sede di un vescovo, e residenza della prefettura dello scompartimento Tarn-e-Garonna. Si trovano in essa molte fabbriche di stoffe comuni, e di stoffe dette *di Roano*, ed è inoltre un deposito per molti prodotti del Mezzogiorno. La *facoltà di teologia* per la chiesa riformata, il *collegio*, il *seminario*, la *scuola di disegno*, la *società delle scienze, d'agricoltura e di belle lettere*, e la sua piccola *biblioteca*, sono le istituzioni scientifiche più importanti. I suoi più begli edifizii sono il *palazzo di città* e la *cattedrale*; l'origine di questa si fa risalire all'anno 759. Popolazione: 25,000 abitanti.

In questo scompartimento menzioneremo: MOISSAC, sulla destra sponda del Tarn, e CASTEL-SARRASINO sulla destra sponda della Garonna; piccole città con un *collegio*, e capi-luoghi di circondario, le quali fanno un commercio importante di misure. In questi scompartimenti vi sono alcuni, la cui industria sta nel cercare pagliuole d'oro che trae seco la Garonna ed i suoi affluenti.

## *Scompartimento dell'Alta-Garonna.*

TOLOSA, capo-luogo dello scompartimento, e già capitale della Linguadoca, sede di una corte reale e di un arcivescovado, assai bella città, fabbricata vantaggiosamente sulla riva destra della Garonna, in una pianura tra questo fiume ed il canale del Mezzodì. Il *palazzo di città* detto *campidoglio*, quasi del tutto rifabbricato di nuovo sull'area dell'antico, il nuovo *palazzo di giustizia*, la *cattedrale* o *chiesa di santo Stefano*, quella di *san Saturnino* e della *Dalbade*, sono gli edifizii più ragguardevoli di questa città importante per la sua industria e pel suo commercio. Convien pure mentovare il magnifico *ponte* sulla Garonna, la *piazza reale* che è abbellita dalla facciata del Campidoglio, ed in mezzo della quale innalzasi una stupenda fontana con un basso-rilievo relativo alla guerra di Spagna nel 1823, la *piazza ottagona* detta *d'Angolemme* e quella di *san Giorgio* ornata di una bella fontana che offre una colonna di ferro fuso con sopravi un globo di bronzo dorato, è sostenuta da un piedistallo di marmo, fregiato di quattro griffoni di getto che versano acqua; finalmente la bella fontana monumentale eretta sulla *piazza della Trinità*, è una coppa di marmo sostenuta da tre statue di bronzo; il getto innalzasi a ventiquattro piedi e ricade in copiosi nappi. Tolosa

ha parecchi istituti scientifici e letterarii di gran momento, tra i quali accenneremo: l'*accademia universitaria*, il *collegio reale*, la *scuola secondaria di medicina e chirurgia*, la *scuola reale d'artiglieria*, la *scuola speciale di disegno*, la *scuola di musica*, il *corso di geometria e di meccanica* applicate alle arti; la *scuola veterinaria*, l'*accademia reale delle scienze, iscrizioni e belle lettere*, l'*accademia dei giuochi floreali*, fondata nel 1353 da Clemenza-Isaura, la *società di medicina*, quella *delle belle arti*, l'*accademia reale di pittura, scultura ed architettura*, il *giardino botanico*, l'*osservatorio*, nel quale si fanno corsi di botanica e di astronomia, il bel *museo di pittura e di antichità*, la ricca *biblioteca pubblica*, quella del *collegio reale*, ove conservansi le *Ore di Carlo Magno*, magnifico manoscritto *in quarto* in lettere d'oro su pergamena. Noi accenneremo che nella chiesa dei Francescani, cangiata oggi in magazzino, vedevasi il sepolcro, chiamato il *carnajo*, che aveva la proprietà di conservare i corpi. L'industria di Tolosa da 15 anni aumentò d'assai. Le falci e le lime che la Francia riceveva tutte dallo straniero sono ora fornite in gran parte dalle manifatture di Tolosa. La maggior parte di siffatti strumenti è fabbricata nella magnifica fucina dell'acciajo de' signori Talabot. Non dee passarsi sotto silenzio il gran *lavoratojo di costruzione di macchine a vapore* creato dal signor Abadie e la bella *fonderia* del signor Olin. Aggiugneremo che la *fonderia reale di cannoni* può aversi per la prima del regno, perciocchè è oggi superiore a quella di Douai e di Strasborgo, le sole che il governo abbia conservate. Aggiugneremo ancora che una gran parte delle paste dette d'Italia, consumate in Francia, sono fabbricate in questa città. Un canale di 1530 metri unisce la parte superiore della Garonna col canale del Mezzodì, ed agevola il commercio. Popolazione: 60,000 anime.

Gli altri luoghi più ragguardevoli dello scompartimento sono: Saint-Gaudens, situata non lungi dalla riva sinistra della Garonna, piccola città commerciante ed assai industre, capo-luogo di circondario, ha un *collegio*. In un raggio di alcune miglia si vede: San-Martons, piccolissima città attraversata da parecchie grandi contrade, con un bel *ponte* sul quale passasi la Garonne; Saint-Bertrand (San Bertrando di Commingia), piccola città assai scaduta, ma ancora importante pel *luogo ove si lavora il marmo*, dond' escono moltissime statue, bassi-rilievi e vasi. In vicinanza di essa v'ha pure un gran mulino da sega idraulico di 36 lamine sopra un braccio della Garonna. Alcuni scavi fatti a Saint-Bertrand e ne' suoi dintorni scoprirono molte iscrizioni funebri e bronzi che, insieme cogli avanzi d'un teatro, appartennero a *Lugdunum Convenae*, antica città situata nelle sue vicinanze.

Bagnères de Luchon, nella valle di Luchon, piccolissima città che va ogni dì aumentando. Essa ha uno de' più begli *edifizii di bagni* del regno; erano le *Aquae Convenarum* de' Romani, come lo dimostrano le *are* e le *iscrizioni* votive trovate ne' suoi dintorni e sul luogo stesso della fabbrica termale testè costruita. In un raggio di alcune miglia vi è: Saint-Beat, assai piccola città con *cave di marmo bianco*, di *ardesia* e di *matite*; la bella Valle dei Gigli sì notabile per la florida sua vegetazione, per le

numerose greggie che nutrisce e per la bella *cascata* che precipitasi nella voragine conosciuta sotto il nome di *Buco d'inferno*; il villaggio di Oo posto all'estremità orientale della *valle di Labourst*, non meno notabile della precedente per le sue bellezze naturali e per le numerose greggie; finalmente più lungi *la valle dell'Asto*, una delle più selvaggie de' Pirenei; vi si vede il *lago Seculejo* (Culego), la cui superficie è stimata, da Ramond, di 200,000 tese quadrate: alquanto più in su il *lago Espingo*. Una cateratta alta 800 piedi che fa, cadendo, un terribile fracasso, stabilisce la comunicazione fra i due laghi.

## *Scompartimento dell'Aude.*

CARCASSONA (*Carcaso*), capo-luogo dello scompartimento, città vescovile di mediocre grandezza, situata ad un tempo sull'Aude e sul canale del Mezzodì; essa fa un commercio ragguardevole di minuterie e di acquavite: ma si è specialmente la fabbricazione de' suoi panni che la fece da gran tempo conoscere sopra i mercati d'Europa. Vi si veggono begli *edificii idraulici di filatura*, quali sono quelli dell'*antica manifattura reale della Trivale, di Maquens, dell'isola dei Molini, di Re*, ecc. ecc., la *cattedrale*, di cui si lodano le vetriere, il *palazzo di prefettura* con un magnifico giardino, i suoi ameni *passeggi*, sono, insieme col troncone di una colonna trionfale eretta a *Numeriano* che trovasi nelle immediate sue vicinanze, gli edifizii e le antichità più notabili di essa città. Accenneremo pur anco il *collegio*, il *seminario*, la *scuola di disegno*, la *società d'agricoltura* e la *biblioteca*. Popolazione: 17,000 abitanti.

Ne' dintorni trovasi un gran numero di officine di diverse maniere, delle fucine, delle concie di marrocchini, delle filature, cose che danno una grande attività al commercio ed all'industria di Carcassona. Toccheremo ora una città di questo scompartimento, non meno, abbenchè per altri titoli, importante.

NARBONA (*Narbo*); sul canale della Robina, che, per mezzo dello stagno di Sijean, comunica col Mediterraneo, e, per mezzo del canale del Mezzodì, coll'Oceano. È una piccola città, capo-luogo di circondario, assai trafficante, e di cui tutta l' industria sta nella preparazione del verderame e nella fabbricazione dell'aceto e dell'acquavite. Essa è la più ricca delle Gallie in iscrizioni romane, e possiede anche alcuni avanzi di una torre moresca. Un *museo*, una *biblioteca* ed un *giardino botanico* vi sono stati non ha guari fondati. Debbono eziandio essere ricordati: la bella *cattedrale* gotica, la *scuola reale di nautica* e la *società di emulazione e di archeologia*. Faremo aperto al lettore che questa città, la quale, nell'età di mezzo, annoverava meglio che 40,000 abitanti, faceva trattati di commercio con Alessandria e Costantinopoli, ed era rinomata per la salubrità dell'aria, ha oggi soltanto 10,000 abitanti, per le esalazioni mortifere delle paludi dalle

quali è circondata. In questa città fu stabilita la seconda colonia che uscì di Roma e la prima che fu mandata nelle Gallie. In appresso divenne la residenza dei re Saraceni per quarantacinque anni. Si è nei dintorni di questa città, nelle montagne delle *Corbières*, che raccogliesi il miele sì ricercato nel commercio, sotto il nome di *mele di Narbona*. In quelle medesime montagne, un dotto geologo, il signor Tournal, scoprì delle ossa fossili assai singolari.

Accenneremo in appresso: LA NOUVELLE, piccolissima città marittima, posta all'estremità del canale della Robine; è il porto di Narbona. Alquanto più lungi vers'ostro è LEUCATE, piccolissima città, situata tra il mediterraneo e lo stagno che ne porta il nome, importante per la sua miniera del sale; SIJEAN, altra città piccolissima vicino al vasto stagno al quale diede il suo nome, con ricche *saline*.

CASTELNAUDARY, sul canale del Mezzodì, piccola città in fiore pel suo commercio di minuterie. LIMOUX, sull'Aude, rinomata pe' suoi *panni* ed i suoi vini bianchi spumanti, sono capi-luoghi di circondario ed hanno ciascuna un *collegio*. Vicino a Limoux è situata ALET, piccolissima città con un *edifizio di acque termali*. Alquanto più in là trovansi GINCLA e MONFORT, villaggi importanti pei loro *alti fornelli a riverbero*, i loro mazzi, e le loro fabbriche di lime, grattugie ed altre cose d'industria.

## *Scompartimento dell'Arriège.*

FOIX, sull'Arriège, capo-luogo dello scompartimento, antica residenza dei conti di Foix, piccola città con un *collegio*, una *società d'agricoltura* ed una piccola *biblioteca*. Il circondario di cui Foix è il capo-luogo, è pieno di cave di marmo, di miniere di ferro, di fucine alla catalana e di officine di diverse maniere. Popolazione: 15,000 abitanti.

PAMIERS, sulla riva destra dell'Arriège, piccola e bella città vescovile, industre, con un *collegio* ed un *seminario*. SAINT-GIRONS, sul Salat, piccola città assai trafficante con un *collegio*. È, del pari che la precedente, capo-luogo di circondario. TARASCON, sulla riva destra dell'Arriège, piccolissima città di qualche momento per le sue *fucine*. AX, anche piccola e rinomata per le sue numerose *sorgenti termali*. MIREPOIX, molto più popolata delle due ultime, è notabile pel *jayet*, che coltivasi nelle sue vicinanze e vi si taglia. Ne' suoi dintorni trovasi la montagna chiamata *Puy-de-Till*, dalle cui profonde cavità esce mai sempre un vento freschissimo e talvolta violentissimo, conosciuto sotto il nome di *vento del passo*.

## *Scompartimento de' Pirenei Orientali.*

PERPIGNANO, sulla destra riva del Thet, città mediocremente grande, forte, trafficante e molto industriosa, sede vescovile, capo-luogo dello scompartimento, e già capitale del Rossiglione. Gl'istituti scientifici

e letterarii di maggior riguardo di questa città sono: il *collegio*, la *scuola di disegno e di architettura*, il *corso di disegno lineare*, il *corso di fisica e di chimica*, la *scuola di musica*, il *museo*, il *gabinetto di fisica*, la *biblioteca*, la *società d'agricoltura e di commercio*, il *semenzajo scompartimentale* ed il *giardino botanico*. Convien pure far menzione della *chiesa di San Giovanni*, della *Cittadella* e del *Castillet* che portano numerose traccie di architettura moresca, del magnifico *ovile reale* fuori delle mura della città; non meno che del sito dove si misurò una delle due basi di 6000 metri che servirono a determinare la *lunghezza dell' arco del meridiano* compreso tra Dunkerque e Barcellona. Vedi la descrizione di Meluno alla pag. 205. Popolazione: 15,000 abitanti.

Convien accennare in questo scompartimento: CERET, vicino al Tech, e PRADES, sul Thet, piccolissime città, capi-luoghi di circondario: quest' ultima ha una *chiesa* riguardevole per la ricchezza di una delle sue cappelle; nelle vicinanze di Prades vi ha molte officine metallurgiche; Ceret ha un *collegio* ed un *ponte* di prodigiosa altezza e di un solo arco di 140 piedi di spaccatura: SAINT-LORENT DE CERDANS, sul Tech, piccolissima città industre, situata in luogo altissimo, importante per le sue fucine e la sua fabbrica di chiodi in gran credito. MONTE LUIGI, città forte, piccolissima, sulla destra riva del Thet. È la città di Francia più elevata al disopra del livello del mare ed una delle più alte di tutta l'Europa. PORT-VENDRE, piccolissima città ben fabbricata e trafficante, con un bel porto la cui darsena fu scavata verso la fine del XVIII secolo; la sua piazza pubblica è ornata di fontane e di un bell' obelisco di marmo; COLLIOURE, piccolissima città assai forte, mal fabbricata, con un porto, una *scuola reale di nautica* ed un *corso di geometria e di meccanica* applicate alle arti ed ai mestieri.

## REGIONE DI SCIROCCO.

### *Scompartimento dell' Yonne.*

AUXERRES (*Antissiedurum*), sulla Yonne, capo-luogo dello scompartimento, città assai bene fabbricata, industre e commerciante. Le cose in essa più degne di osservazione sono: la *cattedrale*, il *collegio*, la *scuola normale primaria*, la *società d'agricoltura*, la *biblioteca*, il *museo d'antichità*, e di *storia naturale*, il *giardino botanico*, la *torre Gaillarde*, con un orologio singolare. Popolazione: 12,000 abitanti.

Non lungi da Auxerres vedesi: CHABLIS, ed alquanto più lungi ed in altra direzione, COULANGES, piccoli borghi le cui viti sono rinomate; VERMANTON, piccola città, produce anche vini pregiati; in vicinanza trovansi belle grotte coperte di stalattiti delle forme più svariate. Più lungi dev'essero

accennato: Avallon, capo-luogo di circondario, piccola città assai trafficante, con un *collegio* ed un leggiadro *teatro*. Alcune miglia distante vedesi Vegelay, piccolissima città, ma pregevole per le sue ricordanze storiche, perciocchè ivi San Bernardo predicò la seconda crociata nel 1146. La chiesa di *Santa Maddalena* vuol essere spezialmente osservata per la sua triplice facciata, della quale l'arco di mezzo è fregiato di ricche sculture, fra le quali notasi un zodiaco. Tonnere, capo-luogo di circondario, sull'Armançon, piccola città industre, con un *collegio* ed una *società di agricoltura*. Joigny, capo-luogo di circondario con un *collegio*, piccola città industre e trafficante in biade, legna ecc.

Sens, capo-luogo di circondario sull'Yonne, piccola città industre e di traffico, sede di un arcivescovado, con un *collegio*, un *seminario* ed una *piccola biblioteca*. La *cattedrale*, col bel monumento del Delfino e della Delfina, capolavoro di *Coustou*, e le sue belle vetriere vogliono essere mentovate. Nel palazzo di città vedesi il famoso *uffizio dei pazzi*, manoscritto in foglio, il quale, oltre i canti e le preghiere consarate a questo strano servizio, contiene una prosa rimata in lode dell'*asino*. *La festa dei pazzi* si celebrava ancora in Sens nel 1530.

## *Scompartimento della Costa-d'Oro.*

Digione (*Divio*), leggiadra città con vie larghe e ben disegnate, fiancheggiate da case eleganti e bei palazzi, è situata in una pianura fertile e bagnata dall'Ouche e dal Suzon che ivi si uniscono. È residenza di un vescovato, di una corte reale, della 18 divisione militare e della prefettura della Costa d'Oro. Questa antica capitale della Borgogna ha molte istituzioni scientifiche, di cui le principali sono: l'*accademia universitaria*, il *collegio reale*, il *seminario*, la *scuola speciale delle belle arti*, il *corso d'ostetricia*, la *scuola degli antichi diplomi*, il *corso di botanica*, quello di *geometria*, e di *meccanica* applicate alle arti, l'*accademia di scienze, lettere ed arti*, la *società di giurisprudenza*, il *giardino botanico*, la *specola*, la *biblioteca pubblica*, con un *medagliere*, il *museo di quadri e di monumenti antichi e moderni*. Le sue più belle fabbriche sono: il *palazzo di prefettura*, già dell'intendenza, il *palazzo degli stati*, detto anche *abitazione del re*, davanti al quale apresi a foggia di anfiteatro la *bella piazza reale*, la *chiesa di santa Benigna*, edifizio gotico con in cima un'alta gulia: quella di *sant'Anna*, edifizio moderno elegante che termina in una bella cupola che ne fa la principale bellezza ed il *teatro*. Non debbonsi passare sotto silenzio i suoi bei passeggi, e soprattutto quello detto del *parco*. Digione sostenne, contro 40,000 Svizzeri, un assedio memorabile nel 1513. Questa città si è sempre segnalata pel suo discernimento nelle scienze e nelle lettere: essa è la patria di Bossuet, di Crebillon, di Piron, di Daubenton, di Guyton de Morveau, e di parecchi altri celebri personaggi. Essa fa un gran traffico di vini e di farine. Popolazione: 26,000 abitanti.

Ad alcune miglia da Digione trovasi: FONTANA-FRANCESE, borgo che possiede un alto *fornello*, fabbriche di birra e di stoviglie comuni. Qui vicino, nel 1595, Enrico IV sbaragliò con un corpo di cavalleria un esercito di 18,000 uomini capitanati da Mayenne. IS-SUR-TILLE, piccola città sull' Ignon, ha un assai leggiadro palazzo di città e passeggi ameni. Vi si veggono molte fucine e mazzi ed una filatura idraulica di lana.

Noteremo ancora in questo scompartimento: AUXONNE, sulla Sona, bella e piccola città fortificata, con un *collegio*, una piccola *biblioteca*, un *arsenale di costruzione*, ed una *fonderia reale*. Questa città sostenne molti assedii celebri. Vi si fa un gran traffico di biade, di farine e di eccellenti poponi. PELLEREY, sull' Oignon, piccolo villaggio industre con un podere-modello. BEAUNE, piccola città industre e trafficante, specialmente in vini di Borgogna. Essa ha un magnifico *spedale*, un *collegio* ed una ricca *biblioteca*. Prima della rivocazione dell'editto di Nantes era in fiore per le sue manifatture che impiegavano 2000 lavoranti. Essa esporta ogni anno circa 40,000 botti di vino. È la patria di Monge. NUITS e SAINT-JEAN DE LAONE (Saint-Jean de Loine), piccole città. Quest' ultima aveva già qualche importanza nel 629. POMMARD e VOLENAY, grossi villaggi, sono compresi nel circondario di Beaune. I loro vigneti producono i migliori vini della Borgogna; circostanza che ci recò a farne menzione.

CHATILLON-SUR-SEINE, piccola città di gran traffico, con un *collegio* ed una *piccola biblioteca*. Ne' suoi dintorni si estraggono buone *pietre litografiche*. Noteremo al lettore che tutto il territorio del quale il circondario di Chatillon è il capo-luogo, è pieno di fucine e di officine. SEMUR, nell' Armançon, piccola città molto trafficante, ha un *collegio* ed una *biblioteca*. Distante alcune miglia trovasi MONTBARD, piccola città di commercio, deposito delle merci che vengono spedite pel canale di Borgogna. Essa è la patria di Buffon. SAULIEU, piccola città dove nacque il maresciallo di Vauban; e nella quale vi è un *collegio*.

## *Scompartimento dell' Alta-Sonna.*

VESOUL, sul Dourgeon, capo-luogo dello scompartimento, piccola città industre ed assai trafficante; centro e luogo di deposito di un gran numero di fucine con un *collegio*, una *società di agricoltura, scienze e commercio*, un *gabinetto di fisica* e di *storia naturale* ed una assai copiosa *biblioteca*. Popolazione: 6000 abitanti.

Nelle immediate sue vicinanze sono situate le grotte d'ECHENOZ-LA-MELINE, ragguardevoli per la loro estensione e per la quantità d'ossa d'animali che vi si trovano, e che quasi tutte appartengono ad animali che più non si trovano. Menzioneremo poscia: SUSSEY, piccolissima città industre, vicino alla quale si trovarono fondamenti di grandi edifizii, traccie di antiche strade, statue, bassi-rilievi e medaglie che sembra abbiano appartenuto all' antica *Didatium*, che era poco lungi. GRAY, piccola città sulla Sonna, con un *collegio*, una *società d'agricoltura*, una *piccola biblioteca*, parecchie fabbriche ed una delle più belle officine d'Europa. A malgrado della sua piccolezza, Gray può aversi pel

luogo di deposito di tutte le merci del Mezzodì e delle derrate coloniali, che di là sono condotte nel levante della Francia, ed allo straniero con vetture nelle quali non si adoperano meno di 86,000 cavalli ogni anno. LURE, piccolissima città vicino all' Oignon, capo-luogo di un circondario pieno di officine di ferro, di fabbriche, di tessuti di cotone, di fabbriche di vetro, di carta, ed altre siffatte. Essa ha un *collegio* ed una *società di agricoltura*. LUXEUIL, piccola città che ha un bell' *edifizio d' acque minerali*, il quale trae un gran numero di forestieri; è il *Luxovium* de' Romani, i quali facevano frequente uso di siffatti bagni. SAINT-BRESSON, piccolo borgo, con grandi *fabbriche di carta*, e fra altre quella del signor Desgranges, giustamente rinomata per la sua carta velina.

## *Scompartimento del Doubs.*

BESANZONE, sul Doubs, capo-luogo dello scompartimento di tal nome e prima della Franca-Contea, città forte ed antichissima, è fra le meglio fabbricate del regno e sede di un arcivescovato, di una corte reale, e della VI divisione militare. Gli edifizii degni di essere particolarmente osservati sono: il *palazzo di prefettura* troppo magnificato dai geografi: la *cattedrale*, la chiesa di *San Giovanni*, e le chiese di *San Pietro*, e della *Maddalena*, il magnifico *spedale di San Giacomo* ed il *teatro*. La *porta intagliata*, opera romana, la *porta nera*, cioè l'*arco di trionfo*, innalzato da Aurelio, gli avanzi di un *acquidotto*, ed altre ruine mostrano quanto sia antica questa città, che il canale d'unione del Rodano al Reno ha reso il natural deposito dei prodotti del Mezzogiorno, che si avviano in gran parte alla volta della Svizzera e dell'Europa settentrionale. Havvi pure numerose fabbriche in attività, ed è principalmente il centro di una gran manifattura d'orologi. Fra le sue principali istituzioni pubbliche nomineremo: l'*accademia dell'università*, il *R. collegio*, il *seminario*, la *scuola secondaria di medicina, chirurgia e farmacia*, la *scuola di disegno e scoltura*, la *scuola di musica*, la *scuola dei sordo-muti*, quella d'*artiglieria*, altre volte a Auxonne, l'*accademia reale di scienze, delle lettere ed arti*, la *società d'agricoltura ed arti*, il *gabinetto di storia naturale*, il *museo Paris*, *la biblioteca pubblica*, accresciuta ultimamente dai considerevoli lasciti del signor Paris. Popolazione: 29,000 abitanti.

Citeremo ancora in questo scompartimento: BOUSSIÈRES, piccolo villaggio notabile per la vicinanza della celebre *crotta d'Osselle*, composta di una lunga serie di cavità con entro molte ossa fossili. CHATILLON-SUR-LISON, altro piccolo villaggio, con una grande fucina, ed altre fabbriche. CHENECEY, villaggio situato sulla Loue, che possiede fucine e filature.

ORNANS, piccola città, di qualche conto per la sua industria e pei suoi formaggi. BAUME-LES-DAMES, piccola città, in un sito ameno, trafficante ed industre con un *collegio*; è capo-luogo di circondario, non meno che MONTBELIARD (*Moempelgard*), sul canale del Rodano al Reno, bella e piccola città, assai trafficante ed industre, con un *collegio* ed una

*biblioteca*; è la patria dell'illustre Cuvier, rapito alle scienze il 3 maggio 1832, il più gran naturalista dei nostri tempi, quegli che il primo tracciò con mano ardita il *quadro compiuto e particolarizzato dall'organizzazione animale*, abbattendo l'antica classificazione degli animali proposta da Aristotile, approvata da Linneo e seguita da tutti i dotti da venti secoli.

Mandeure, sul Doubs, grosso villaggio riguardevole per una fabbrica di tela di cotone finissima e per le antichità che vi si scoprirono, come a dire medaglie, avanzi di un teatro, ed altre ruine che appartennero alla città di *Epamanduorum*. Sant' Ippolito, sul Doubs, piccola ed antica città pregevole per la chincaglieria che vi si fabbrica e per le molte officine dalle quali è circondata: nella sua vicinanza è situata la *grotta curiosa* chiamata il *castello della rocca*. Pontarlier, sul Doubs, piccola e bella città, industre e trafficante, con un *collegio*. Posta all' ultimo confine, è il primo luogo di deposito del commercio tra la Svizzera e la Francia. Lì vicino innalzasi il *forte di Joux*, sul vertice di una montagna isolata, alta 600 piedi all'incirca: servì talvolta di prigione di stato, e le sue mura rinchiusero a mano a mano Mirabeau, Toussaint-Louverture, il marchese di Rivière, ecc. Nei dintorni immediati vi sono molte fucine, ed alla distanza di alcune miglia da Pontarlier si vede la sorgente intermittente chiamata la *fontana rotonda*, ed una vasta *caverna* composta di una serie di grotte poste a diversi ordini. Morteau, piccolo borgo, vicino al Doubs, con fabbriche di campane ed altri edifizii d'industria, ed è nei suoi dintorni che si dà la gioviale festa annuà detta il *salto del Doubs*; denominazione dovuta fuor di dubbio alla vicinanza della bella cascata formata da questo fiume.

## *Scompartimento del Giura.*

**Lons-le-Saulnier, sulla Vallièré, piccola città industre e commerciante, capo-luogo dello scompartimento. Si vede nell'angolo settentrionale di questa città il pozzo delle saline e le fabbriche di graduazione che servono ad accelerare l'evaporazione dell'acqua tiepida delle *sorgenti salse*. Accenneremo ancora il *seminario*, il *collegio*, il *corso di geometria* applicata alle arti, la *società d'agricoltura*, quella di *emulazione*, il *museo* di quadri e d'anticaglie ed una piccola *biblioteca*. Popolazione: 8000 abitanti.**

Nei dintorni veggonsi le curiose *grotte di Revigny* dalle quali traesi molto salnitro, e la bella *cascata* del Port-de-la-Sez, che è larga 400 piedi, alta 50.

Accenneremo in appresso in questo scompartimento: Sant'-Amore assai piccola città con un *collegio*. « Gli abitanti de' suoi dintorni, dice il signor Huot, conservano parecchie feste e cerimonie che risalgono alla più remota antichità. La sera della prima domenica di quaresima, le colline splendono di mille fuochi prodotti da fiaccole accese portate da giovani contadini che vanno scorrendo le campagne. Cotale serata, detta la *serata dei tortori di paglia*, è un avanzo delle feste antiche celebrate in onore di Cerere che corse in cerca della figliuola. »

Saint-Claude, sulla Bienne, piccola città vescovile, commerciante e molto industre, con un *collegio* ed una *società di agricoltura*. È il centro di un' immensa fabbricazione di ogni maniera di lavori di corno, scaglia, legno, bossolo, osso ed avorio, di corone, di chiodi e di stoffe di cotone. Questa città, quasi tutta distrutta da un incendio nel 1799, è oggi ben fabbricata, con strade diritte e larghe, ed ornata di parecchie fontane. Noteremo che è l' ultimo luogo della Francia in cui sussistesse la *servitù di diritto* nel tempo della prima rivoluzione. Septmoncel, grosso villaggio nel quale si fanno molti formaggi e lavori di ebanista, ed in cui vi sono numerose botteghe, in cui, da tempo immemorabile, si tagliano pietre fine e false; e le pietre nere per lutto; siffatti lavori di lapidarj non occupano meno di 1200 persone, e formano un oggetto di traffico di gran conto. Chateau-des-Prés e Bois-d'Amont, piccoli borghi o grossi villaggi, ove si fanno moltissimi arredi ed utensili di legno. Morez, leggiadro borgo situato sulla Bienne in una stretta assai lunga, ove si fabbricano moltissimi oriuoli a contrappeso o a pendulo, molti chiodi, e forse 20,000 mostre d' orologio di smalto.

Dôle, sul Doubs, piccola città industre e trafficante, con un *collegio*, una *casa di educazione per gli orfani*, una *scuola di disegno, di pittura, di scoltura, e di architettura*, una *scuola di musica*, una *società di agricoltura*, una ricca *biblioteca* ed un *museo di pitture e di anticaglie*; conviene inoltre mentovare il canale dal Rodano al Reno che vi passa, la *chiesa di Nostra Signora*, i magnifici *passeggi*, e le sue belle *prigioni*. Dôle è celebre negli annali della guerra per gli assedj memorabili che sostenne. Si allega quello del 1435 diretto dal duca di Borbone e quello del 1636 dal principe di Condè, i quali tutti e due furono respinti. Poligny, piccola città, in un sito romantico in mezzo delle montagne, con un *collegio*. Le *Camerette*, una lega da questa città, vaste costruzioni romane, delle quali ignorasi la destinazione; le due *pietre druidiche* ed altre antichità scoperte nelle sue adjacenze fanno testimonianza della sua antichità e destano l' interesse dei dotti. La costruzione affatto singolare de' macelli è anche curiosa. Arbois, piccola città rinomata per le viti nel suo distretto. Essa ha un *collegio*. Salins, leggiadra e piccola città regolarmente rifabbricata dopo il terribile incendio del 1825 che l' aveva pressochè affatto distrutta. Il *collegio*, il *teatro*, la *prigione*, la piccola *biblioteca* e specialmente le *saline*, cavate, a quello che si accerta, dal secolo VI, vogliono essere menzionate. Le fucine del borgo di Syrod meritano anche che se ne faccia cenno per la loro importanza.

## *Scompartimento di Saona-e-Loira.*

Macone (*Matisco*), sulla riva destra della Saona, piccola città, centro del commercio dei vini della costa scialonese, capo-luogo dello scompartimento, con un *collegio*, una *scuola di disegno*, una *scuola teorico-pratica di oriuoleria*, e di *meccanica*, una *società d'agricoltura, scienze e belle lettere*, una piccola *biblioteca*, ed un *gabinetto di mineralogia scompartimentale*. Macone, la cui origine risale alla più remota antichità, possiede molte ruine, fra le altre quella di un

*tempio di Giano*, ed un *arco di trionfo*. Un ponte antico gettato sulla Saona viene attribuito a Cesare. Fra gli edifizii moderni accenneremo: il *palazzo di Città*, il *palazzo Montrevel*, ecc. Popolazione: 11,000 abitanti.

In un raggio di 15 miglia trovasi: CLUNY e TOURNUS, piccole città con un *collegio* ciascuna; a Cluny eravi già tempo una magnifica badia di Benedittini, assai celebre nel XVII e nel XVIII secolo. ROMANECHE, grosso villaggio con una miniera di manganese, la più ragguardevole che cavisi in Francia, ed una delle più ricche del mondo. Vuolsi specialmente mentovare in questo scompartimento:

AUTUN (*Bibracte*, *Augustodunum*), capo-luogo di circondario, sull'Arroux, piccola città vescovile, con un *collegio*, un *seminario*, una piccola *biblioteca*, un *gabinetto di fisica*, *di storia naturale e di antichità*. I due *archi di trionfo*, le *numerose ruine di templi e d'anfiteatri* che vi si veggono, e l'estensione delle antiche sue mura fanno fede della sua importanza nel tempo dei Romani. Popolazione: 10,000 abitanti.

Ad alcune miglia all'ostro di Autun trovasi il grosso villaggio di MONTCENIS; dove sono miniere di carbone e di ferro, che vi si cavano ed una manifattura reale di cristalli; alquanto più in là il borgo di CREUZOL, uno de' luoghi più industriosi del regno con *ragguardevoli miniere di carbon fossile*; fonderie e fucine all'inglese; vi si tagliano i cristalli della manifattura reale di Montcenis. Ma di tutte le città di questo scompartimento la più importante è:

CHALONS-SUR-SAONE, capo-luogo di circondario, avvegnachè di mediocre grandezza, è la più popolata e la più trafficante dello scompartimento pel canale del *centro* che qui finisce; è il luogo di deposito di tutte le merci mandate dai porti dell'Oceano e del Mediterraneo per l'interiore del regno. Essa ha un *collegio*, una *scuola di disegno*, ed una piccola *biblioteca*. La gran *chiesa Nostra Signora*, il *palazzo del parco* ed il bell' argine meritano che se ne faccia cenno. Popolazione: 12,000 abitanti.

Dopo di essa metteremo innanzi CHAROLLES, capo-luogo di circondario, assai piccola città con un *collegio*, la quale era altre volte la capitale del Charollese. BOURBON-LANCY, piccola città, di qualche riguardo per le sue *Acque minerali* ed i suoi *bagni*, conosciuti dai Romani sotto il nome di *aquae nisinei*, e che sono tuttavia assai rinomati. LOUHANS, piccolissima città, capo-luogo di circondario, ha un *collegio*.

BOURG, sulla Reyssousse, capo-luogo dello scompartimento, piccola città molto industre e bella, con un *collegio*, un *corso d'ostetricia*, un altro di *disegno lineare*, di *geometria* e di *meccanica* appli-

cale alle arti, una *società di emulazione*, un *gabinetto di fisica* e di *chimica*, un *museo*, una *biblioteca* assai copiosa, un *giardino* e *terreno di esperimenti agricoli*. Bourg, avvegnachè poco ricca e trafficante, fa tuttavia le spese di un *teatro* assai leggiadro. I *passeggi* che sono lunghi viali sono il suo maggiore ornamento. Al di fuori vedesi un magnifico *spedale* e la *chiesa di Nostra Signora di Brou*, fabbricata da Margherita d'Austria, la quale si rende singolare per la gotica sua architettura, le sue magnifiche vetriere ed i suoi mausolei di marmo. Non passeremo sotto silenzio che Bourg è la patria di Gerolamo Lalande, le cui fatiche astronomiche ne resero il nome celebre nei due mondi. Popolazione: 9,000 abitanti.

Nei dintorni di Bourg trovasi MEILLONAS, grosso villaggio con fabbriche di stoviglie, di crogiuoli, di stufe, ecc.

Devesi ancora menzionare in questo scompartimento: PONT-DE-VAUX, sulla Reyssousse, picciolissima città di molto traffico. Poscia nel restante dello scompartimento notasi: TRÉVOUX, sulla riva sinistra della Sonna, capo-luogo di circondario, con una *società di agricoltura*, piccola città, resa celebre dalle pubblicazioni che vi facevano i Gesuiti. BELLEY (*Belsitium*, *Bellica*), sulla riva destra del Rodano, assai piccola città ed antichissima, capo-luogo di un circondario, sede vescovile, con un *seminario*, una *società di agricoltura*: essa fa un traffico molto esteso, e particolarmente in *pietre litografiche*, scavate nelle sue vicinanze e stimate le migliori della Francia. LAGNIEU e SAINT-RAMBERT, piccolissime città in fiore per la loro industria: questa è il centro di una grande fabbricazione di tele dette di *Saint-Rambert*, quella di cappelli di paglia a foggia d'Italia. Gli amatori non lasciano di visitare la *gola di Saint-Rambert*, fenditura enorme che stendesi per un tratto di forse 5 leghe. SEYSSEL, vicino al Rodano, piccolissima città importante per le *miniere di bitume* de' suoi dintorni, il cui prodotto è adoperato nel coprire i terrazzi, nell'intonacamento interiore delle peschiere, delle fontane, degli acquidotti. Alla distanza di alcune miglia innalzasi il *monte Colombier*, in cima al quale il dotto astronomo Carlini stabilì la sua specola per misurare l'arco del parellelo medio menzionato nella descrizione della torre di Courduan. VILLE-BOIS (*Ville-bois sur Belley*), picciolissima città alla quale danno importanza *miniere di ferro e petriere* di eccellenti *pietre da taglio* scavate in vicinanza.

NANTUA e GEX, sono città molto piccole, capi-luoghi di circondario, ciascuna delle quali ha una *società d'agricoltura*. Nantua, che è più industre delle due altre, ha inoltre un *collegio*. Non lungi da questa città havvi BELLEGARDE, che è visitata dagli osservatori per le *cadute* e la perdita del Rodano. Accenneremo ancora MONTHUEL per le sue manifatture di panno, di cuojo, di lana ecc. OYONNAX, importante per li suoi mulini per segare, ed il suo traffico di legno di costruzione. ISERNOVE, villaggio degno di esser veduto per le reliquie di edifizii, le vestigia di fortificazioni, ed altre antichità romane trovate nelle sue adjacenze. Finalmente FERNEY, semplice casale, cangiato per le cure di Voltaire, in una piccola città industre, ma venuta in oggi assai meno. Nel 1775 vi si annoveravano 800 lavoranti orologiaj, ed oggi se ne contano 200 al più. Vedesi ancora il *castello* che fu reso celebre dal lungo soggiorno di quel grand'uomo.

## *Scompartimento del Rodano.*

Lione (*Lugdunum*), grande e bella città, la seconda del regno sotto l'aspetto dell'industria, del commercio, della ricchezza e della popolazione, capo-luogo dello scompartimento, sede della settima divisione militare, di un arcivescovado del quale i scompartimenti del Rodano e della Loira formano la diocesi, e di una corte reale. Poche città hanno una più amena situazione: la Sona ed il Rodano la chiudono nel loro corso, dalle parti in fuori che si trovano sul dorso delle sommità di Fourrières e di Saint-Just. I suoi venti argini, alcuni de' quali sono ornati d'alberi e di magnifici edifizii; la penisola Perrache che si abbella anche di una ricca vegetazione; i suoi quattro sobborghi, ove si affolla una numerosa popolazione; i suoi ponti di pietra, di legno o di ferro che attraversano in più luoghi il Rodano e la Sona; le sue 56 piazze, alcune delle quali sono fregiate di bei monumenti, fra le altre quella di *Bellecour*, una delle più belle di Francia, nella quale vedesi la statua equestre di Luigi XIV, in bronzo, danno a questa città un aspetto di magnificenza, accresciuta eziandio dalle amene ville che la circondano. Fra i monumenti più riguardevoli di Lione accenneremo: il *palazzo di città*, lo *spedale*, il *palazzo del commercio e delle arti*, l'*ospedal generale*, la *cattedrale o la chiesa di San Giovanni*, la *chiesa di San Nisier*, l'*antico convento della Trinità*, oggi *collegio reale*, il *palazzo dell'arcivescovado* ed il *gran teatro*. Un nuovo passaggio (*l'Argue*) a foggia di que' di Parigi fu testè aperto in uno dei rioni più popolosi della città. Osservasi eziandio il *cimitero di Loyasse*, il quale contiene bellissimi monumenti funebri, e l'antico *monastero delle antichità*, così chiamato dalla quantità di medaglie ed altri oggetti antichi, trovati scavando il suolo sul quale innalzavasi già tempo il palazzo degl'imperatori; esso è oggi trasformato in *ospizio degli incurabili*. Alcune ruine di un *anfiteatro di bagni* ed alcune vestigia dell'acquidotto sono i soli avanzi dell'antico suo splendore.

Numerose ed importanti istituzioni scientifiche e letterarie aumentano il pregio già sì grande della città di Lione; noi staremo contenti ad accennare: l'*accademia universitaria*, il *collegio reale*, il *seminario*, la *scuola reale d'economia rurale e veterinaria*, la più antica del regno, la *scuola delle arti e de' mestieri*, la *scuola de' sordi-muti*, la *scuola secondaria di medicina*, la *scuola di disegno e di pittura*, quella *d'arti e mestieri* chiamata *istituzione la Martinière*, il *corso di chimica* applicata alla *tintura*, l'*accademia reale delle scienze, di belle lettere e d'arti*, la *società per l'istruzione elementare*, la *società di lettura*, la *società reale d'agricoltura, di storia naturale e delle arti utili*, la *società di farmacia*, quella di *giurisprudenza*, la *Linneana*, quella di *medicina*, il *conservatorio delle arti*, la *collezione de' monumenti lionesi moderni*, il *museo di pittura e d'antichità*, il

*gabinetto di storia naturale* recentemente formato, la *pubblica biblioteca*, che è la più bella delle collezioni scompartimentali in questo genere; il *giardino botanico* e il *semenzajo reale di naturalizzazione*. L'assedio di 40 giorni ch' essa sostenne nel 1793 contro gli eserciti della repubblica la immerse nel lutto e nella miseria: la sua popolazione è decimata; le sue manifatture sono abbandonate, distrutti i suoi monumenti; le reazioni del 1815, e le sanguinose sollevazioni del 1831 e 1834 arrestarono i progressi della sua industria e del suo commercio, che erano stati grandissimi.

Le sue *stoffe di seta*, rinomate per la solidità della tintura ed il buon gusto del disegno, ne formano il principale fondamento. Al dire del signor Dufour, Lione ha 40,000 telaj per la tessitura della seta, che occupano 80,000 artigiani; i quali danno al consumo 100,000,000 di franchi di lavori; la fabbrica di cappelli formava non ha guari una parte considerevole dell' industria lionese, ma ne prese il luogo la fabbrica delle felpe di seta, che alla loro volta prendono il luogo dell' antico feltro de' cappelli; la drogheria, l'apparecchio delle materie coloranti, i libri di pietà e la fabbrica de' liquori sono anche rami importantissimi dell' industria di questa città. Lione ha anche un istituto speciale chiamato *Condizione delle sete*, dove tutte le sete filate o torte, destinate ad essere vendute, sono deposte, e sottoposte ad una disseccazione uniforme: un banco fu stabilito nel 1835 col capitale di 2,000,000 di franchi: a questo proposito noi rammenteremo che al banco stabilitovi nel 1543 dal cardinale di Tournon era stata assegnata una somma maggiore. Lione assume immense commissioni di sali, vini, ferri ed acquavite, e numerosi battelli a vapore solcano la Senna sino a Châlons, ed il Rodano sino ad Arles. I baluardi di cui hanno poco fa circondato Lione e gl' importanti lavori che vi si fecero, devono farla annoverare fra le *piazze forti* del regno. La popolazione è, della città propriamente detta, di 134,000 abitanti.

Fra i luoghi da osservare che trovansi nei dintorni immediati ed alla distanza di alcune miglia da Lione, accenneremo: VAISE e SAINT-CLAIR, veri sobborghi di Lione, che sono pieni di fabbriche. La GUILLOTIÈRE, con 18,000 abitanti, e la CROCE-ROSSA, con 9000, avute comunemente come sobborghi di questa metropoli, ne sono affatto staccate per rispetto all'amministrazione: e sono veramente due città industre e commercianti. L'ILE-BARBE, luogo ameno sulla Sonna, non più lungi d' un miglio. Vi si osserva un ponte sospeso di catene di ferro, d'una elegante costruzione. CHESSY, piccolo villaggio, importantissimo per la sua miniera di rame, la più ricca di quante n'abbia la Francia. Vengono in seguito ST-BEL, altro villaggio con una ricca *miniera di rame*, che si va cavando. ST-GENIS-LAVAL, piccolissima città in fiore per le fabbriche di cappelli di paglia, di carte dipinte, colorate e lustrate, di prodotti chimici ed altri oggetti. GIVORS, sul Rodano, piccola città industre e di gran traffico con un bel canale che va a terminare alle *rive di Giers*, donde si estrae il carbon fossile. Vi passa la strada di ferro. A ARDORAS, vicino a Givors, si

eresse, da pochi anni, una manifattura di stoviglie, i cui prodotti oltrepassano di già 500,000 fr. ogni anno.

Vuolsi notare ancora in questo scompartimento: TARARE, grosso borgo alle falde di una piccola montagna di questo nome, florido per le sue numerose fabbriche di mussole d'ogni qualità; questo ramo di industria si estende per alcune miglia all'intorno ed occupa da 50 a 60,000 operai tessitori e ricamatori. AMPLEPIUS, piccola città in fiore per numerose fabbriche di carte eccellenti. COURS, piccolissima città, centro di una grande fabbricazione di tele dette di *Beaujolais*. Sulla via di Masone trovasi VILLAFRANCA, sulla Saona, città industre e trafficante, capo-luogo di circondario, con un *collegio*. Nella direzione opposta e sulla destra riva del Rodano è situato CONDRIEU, importante specialmente pe' suoi vini bianchi rinomati.

## *Scompartimento dell' Isera.*

GRENOBLE (*Cularo, Gratianopolis*), sopra l' Isère, capo-luogo dello scompartimento di questo nome, e prima capitale del Delfinato, città forte e industre, sede d' un vescovo e d' una corte reale. Il *palazzo della prefettura*, il *palazzo di giustizia* e la *cattedrale*, sono le cose a vedersi; i suoi baluardi signoreggiano una vasta e fertil pianura: essa è centro d' una gran fabbricazione di guanti e di liquori, che son gli oggetti principali del suo commercio. Documenti officiali fanno aperto che la fabbricazione di guanti ne dà annualmente 300,000 dozzine, i quali sono tagliati, ricamati, cuciti da 5 a 6000 persone, la metà delle quali abita nella città e ne' sobborghi, e l' altra è sparsa nei villaggi circonvicini. Questi 3,600,000 guanti hanno un valore approssimativo di 4,000,000 di franchi. L' Inghilterra ne consuma 90,000 dozzine, le quali essendo di prima qualità, sono stimate 1,500,000 franchi. L'*accademia universitaria*, il *collegio reale*, il *seminario*, il *corso di diritto commerciale*, la *scuola di disegno*, il *corso di ostetricia*, quello *di botanica*; la *scuola secondaria di medicina*, la *società delle scienze ed arti*, la *scuola di disegno e di pittura*, la *biblioteca pubblica*, il *museo*, il *gabinetto di storia naturale e d' antichità*, due *gabinetti di medaglie*, un *gabinetto di macchine* ed il *giardino botanico* sono i suoi principali istituti letterarii e scientifici. Popolazione: 22,000 abitanti.

Non lungi da Grenoble si trova il *ponte di Claix* sul Drac, d'un sol arco, la cui corda è di 140 piedi, mentre è alto 120. SASSENAGE, piccolo borgo, famoso pei formaggi de' suoi dintorni, e per le due belle *grotte*, rese sì celebri dalla credulità popolare, la quale attribuiva loro il poter presagire l'abbondanza o la carestia; e più lungi s' incontra la GRANDE-CERTOSA, monastero famoso, riguardato già come la metropoli dell' ordine così ricco come severo fondato da S. Bruno nel 1084. Ristabiliti nuovamente nella loro antica dimora, che venne rispettata ai tempi che atterravansi i monasteri, questi religiosi conservano l'autorità che danno le austere loro virtù e l'arte di rendersi utili, ch' ebbero in retaggio dai loro antecessori. VOIRON, piccola città, molto industre, centro di una grande fabbricazione

di tele di canapa dette *di Voiron.* Les-Échelles, piccolissimo borgo, notabile per la vicinanza della magnifica *vôlta* tagliata nel sasso da Carlo Emanuele, e di quella che Napoleone fece aprire forando una montagna della medesima catena. Rives, piccolissima città di riguardo per le sue 23 fabbriche di acciajo naturale, e pe' suoi numerosi telai di tele che si vendono a Voiron. San-Gervasio, piccolo villaggio dov' è la fonderia di cannoni di ferraccio per la marina. Vizille, vicino alla Romanche, piccolissima città che rendesi singolare per le numerose sue fabbriche di tele dipinte, e per quelle di carta, per le sue filature ed il suo *alto fornello* stabilito dal 1826. Vit, più piccola ancora, con molti mulini da seta e fabbriche di stoviglie; la *fontana ardente*, non lungi dal villaggio San-Bartolommeo, annoverata fra le maraviglie del Delfinato; sembra che il numero delle infiammazioni spontanee di cotesta fontana scemò d'assai; n' esce oggi soltanto un gaz infiammabile, col quale si possono accendere materie leggiere. Artemont, sulla Romanche, assai piccola città notabile per la sua *miniera d'argento* e per la sua *fonderia di piombo raffinato* tratto dalle *miniere della Grave* che sono assai più lungi. Bourg-d'-Oisans, vicino alla Romanche, piccolo borgo situato in una valle amena, che un terribile traboccamento cangiò in un lago, il quale si conservò dal IX secolo sino al XIII. Si riconosce ancora l'argine di quel lago straordinario chiamato *lago di San Lorenzo*; l'evacuarsi che fece scendendo, nel 1229, distrusse tutti i villaggi e tutte le abitazioni che si trovarono sul passaggio delle sue acque, e sommerse la città di Grenoble.

Vienna (*Vindobona, Vienna Allobrogum*); fabbricata sul pendio di un colle, lungo la riva sinistra del Rodano, nella piccola valle della Gera. È una città di mediocre grandezza, capo-luogo di circondario, che si va di dì in dì abbellendo. L'*obelisco* conosciuto sotto il nome di *plan de l'aiguille*, posto vicino ad una delle porte della città, il bell' *arco trionfale* e gli avanzi di un *tempio* dedicato ad Augusto, di un *anfiteatro*, di un *acquidotto*, di una *casa quadrata*, le cui colonne sono alte 30 piedi, e molti bassi-rilievi, bronzi, mosaici, medaglie ed iscrizioni attestano l'importanza di questa città nel tempo de' Romani, allorchè era la residenza del prefetto delle Gallie e del comandante della piccola flotta che mantenevano sul Rodano. Dopo la scoperta fatta nel 1820 d'antichi acquidotti, e la loro ristorazione, Vienna è copiosamente provveduta d'acqua. Vuolsi ricordare la *chiesa di Nostra Signora della Vita*, edifizio antico che alcuni antiquari avvisano sia il pretorio romano; poscia il *ponte* che dà comunicazione alla città col sobborgo ed il forte *Pipet*. Vienna ha un *collegio*, una *biblioteca* ed un *museo d' antichità*; il suo commercio è assai ragguardevole, le sue numerose fabbriche e le officine metallurgiche, in ispecialità quella del signor *Frèrejan*, la quale lavora 3000 quintali metrici di rame annualmente, danno eziandio molto pregio alla sua industria. Il contrasto di cotali differenti obbietti, dice un dotto economista, il sig. Adel. Blanqui, quali sono officine, rupi, ruine romane, pezze di panno stese sopra avanzi di acquidotti, concie, mulini da macinare, gualchiere, filature di seta, danno alla valle della Gera una grande somiglianza con quella della Clyde in Iscozia tra

Lanark e Glasgow. È un luogo degno ad un tempo del filosofo, dell'uomo dato all'industria e del poeta. Popolazione: 14,000 abitanti.

V' ha pur anco in questo scompartimento SAN-MARCELLINO e LA TORRE DEL PINO, assai piccole città, capi-luoghi di circondario. BOURGOIN, posto nei dintorni di quest' ultima, si rende singolare per le sue fabbriche d' indiana e di tele. PONTE DI BELVICINO, che è molto più distante, ha un *collegio* e delle *acque minerali*. Il Guiers, che vi si passa sopra un ponte, la separa dal borgo sardo del medesimo nome: è uno dei principali uffizi di dogana di terra del regno. LA BALME, non lungi dalla sinistra riva del Rodano, villaggio notabile per una *grotta* singolare, la cui entrata è occupata da una *Cappella della Vergine*, fabbricata in modo bizzarro, ed il cui interiore offre parecchie sale ornate di stalattiti, un canale sotterraneo ed un lago.

## *Scompartimento della Loira.*

MONTBRISON, sul Vizezi, piccolissima città, capo-luogo dello scompartimento della Loira, con un *collegio*, una *società d' agricoltura e di commercio* ed un' assai piccola *biblioteca*. La fabbrica del *collegio*, il *palazzo di giustizia* ed il *mercato delle biade* sono gli edifizii di maggior riguardo di questa città, la cui popolazione è di 5,000 abitanti.

Nei dintorni trovasi ANDREZIEUX, villaggio sulla Loira, al quale la strada di ferro tra Lione e Santo Stefano che ivi finisce, procaccia gran vantaggio; è un luogo di deposito di carbon fossile. SAN GALMIER, borgo notabile per le sue *acque minerali* e per una gran fabbrica di cera.

SANTO STEFANO (*Saint-Étienne*), sul ruscello Furens, le cui acque son sì proprie a dare la tempra al ferro; bella città, ben costruita, ragguardevolissima, ed una delle più industri del regno, centro di un' estrazione notabile di carbon fossile, rinomata soprattutto per le sue belle manifatture d'arme, per le sue chincaglierie, per le sue filature di cotone, e per le sue fabbriche di nastri di seta. Essa possiede molte istituzioni letterarie e scientifiche, fra le quali: un *collegio*, una *scuola di minatori*, un *corso di geometria e di meccanica* applicate alle arti, una *scuola di sordi-muti*, una *società di agricoltura e di commercio*, una *pubblica biblioteca* ed il bel *palazzo comunale*. Santo Stefano si è messo in relazione cogli avvallamenti del Rodano e della Loira per mezzo di tre strade di ferro, l'una da Santo Stefano alla Loira, l'altra dalla Loira a Roanne, la terza da Santo Stefano a Lione. Le varie industrie di Santo Stefano occupano forse 30,000 lavoranti, ed i loro lavori sono stimati sui luoghi 75,000,000 di fr. all' incirca. Tuttochè li rapporti ufficiali accordino soltanto a questa

città 53,000 abitanti, è dimostrato che dal 1816 al 1837 *inclusivamente* essa dee sommare al meno che sia a 52,000 anime: in questo numero sono compresi gli abitanti del distretto i quali lavorano nelle numerose sue fabbriche.

Ne' dintorni immediati di Santo Stefano, ed in un raggio di 12 miglia si trovano: La-Bedarrière, piccolo villaggio ove sono fonderie ragguardevoli; San-Giovanni-di-Bonnefond, grosso borgo, notevole per le sue fabbriche di ferri laminati, per la sua *fucina all'inglese* e pe' suoi 14 *forni all'inglese*; Chamdon e Firminy, che hanno fabbriche importantissime di chiodi, di nastri, di stringhe e d'altri oggetti; Borgo-Argental, con fabbriche di non poco momento di tocche, di stringhe, e con bei *semenzai*; Saint-Chaumont, piccola città pregevole specialmente per le numerose sue fabbriche di nastri e di galloni di seta e per la sua grande *fucina o ferriera all'inglese*, stabilita nel sobborgo di San-Giuliano; essa ha un *collegio*, e fornisce annualmente più di sei milioni di ferro. Rive-de-Gier, sul Gier, nel luogo ove comincia il canale di Givors, il quale comunica col Rodano, ed il cui bell'*avvallamento del Couzon* è un' imitazione in piccolo di quello di Saint-Fercol; li suoi immensi scavi di carbon fossile, che impiegano 40 macchine a vapore, le sue grandi fabbriche di vetro, di latta, e la sua bella fonderia, il cui acciajo damascato e le lime sono tenute in gran pregio, danno una grande attività a questa città industre. Il suo commercio si aumenterà ancora quando la *strada di ferro* che vi dee passare sarà condotta a termine.

Noteremo ancora in questo scompartimento: Roanne, sulla riva sinistra della Loira, leggiadra e piccola città industre e di gran traffico; è il deposito delle merci di Lione, degli scompartimenti dell'Ostro e del Levante, che vanno a Parigi per la Loira e pel canale di Briare. Ha un *collegio*, una piccola *biblioteca* ed un *semenzajo* scompartimentale. Il *ponte* sulla Loira condotto a termine nel 1820, gli avanzi di *bagni romani*, di *mosaici* e di altre antichità sono degne che se ne faccia menzione. Ad alcune miglia è situato Saint-Symphorien (*Saint-Symphorien-en-Lay*), grosso borgo, con fabbriche di mussolina e di tela. St-Alban, villaggio con acque minerali.

## *Scompartimento dell' Alta-Loira.*

Le Puy, capo-luogo dello scompartimento, situato non lungi dalla sinistra riva della Loira, a' piedi dello scoglio di Cornelio ed a poca distanza di quello di Polignac, di San Michele e degli organi d'Espailly, tutti prodotti da antiche eruzioni vulcaniche, le quali prima dei tempi storici sconvolsero tutta cotale contrada. Questa città, sede di un vescovo, è non meno di gran conto per la sua situazione che per la sua industria, i principali oggetti della quale sono i merletti, le bionde ed i sonagli, che da un secolo fornisce ai mulattieri ed ai vetturali del Mezzodì e del centro della Francia. Le Puy non manca d'istituzioni letterarie, di cui le principali sono: il *collegio reale*, il *corso di geometria e di meccanica applicata alle arti*, il *seminario*, la *società d' agricoltura*, *di scienze*, *d' arti e di commercio*, la *galleria de' quadri*, il *museo delle statue*, *delle antichità e di oggetti di storia*

*naturale e la pubblica biblioteca*, la quale è però una delle meno copiose del regno. La *cattedrale* n'è l'edificio migliore, di cui i geografi troppo esagerano la bellezza, ma che è pur pregevole per la sua antichità, per la magnificenza de' suoi ornamenti e l'altezza del campanile: questo santuario è celebre pel concorso che annualmente vi attira la statua della Madonna Du Puy, visitata ne' tempi addietro da molti papi e da nove re di Francia. Essa è una piccola statua di cedro, e credesi scolpita dai cristiani del monte Libano, qui trasportata dall' Oriente fin dall' VIII secolo. Popolazione: 15,000 abitanti.

Nelle vicinanze ed in un raggio di 14 miglia trovasi: la RUPE-DI-SAN-MICHELE, con una chiesa edificata sulla sua vetta, alla quale si monta per una scala di 260 scaglioni tagliati nel masso. EXPAILY, villaggio bagnato da un ruscello che trae seco giacinti, granate e zaffiri. POLIGNAC, piccolo borgo, il cui castello rovinato fu fabbricato sull' area dell'antico *tempio d'Apollo*; vi si scorge ancora, dice il signor Huot, la testa di questo Dio scolpita sopra un disco di marmo, che copre l'apertura del pozzo donde sembrava uscisse la voce del dio gallo. GOUDET, piccolo villaggio con una fabbrica di cappelli; vicin vicino una corrente di lava figurò delle costruzioni bizzarre: una torre rotonda, terminata da un tetto di forma conica ed il peristilio di un edifizio ornato di colonne, della lunghezza di 30 piedi, e dell'altezza di 180, chiamato il *tempio naturale*. YSSINGEAUX, piccola città in fiore per la sua industria svariata e capo-luogo di circondario; essa ha una *società d'agricoltura*.

Toccheremo ancora in questo scompartimento: BRIOUDE, vicino all'Allier, capo-luogo di circondario, con un *collegio* ed una *società d'agricoltura*. LANGEAC, piccolissima città importante per le sue *cave di coti e di carbon fossile*. MONISTROL e TENCE, piccole città floride per la loro industria; vi si fabbrica una grande quantità di merletti, di carta e di altre cose.

## *Scompartimento della Lozère.*

MENDE, sul Lot, piccola città vescovile, capo-luogo dello scompartimento della Lozère, è il centro del traffico di saje e di cadì conosciuti sotto il nome di *saje di Mende* che si mandano nell'interiore della Francia, in Ispagna, in Italia, nell' Alemagna: essa ha un *collegio*, una *società d' agricoltura*, *commercio*, *scienze ed arti*, una piccolissima *biblioteca* ed una *galleria di quadri*. La sua popolazione è di 5,000 abitanti.

In un raggio di 10 miglia, trovasi: BAGNOLS, nel Lot, piccolo villaggio in cui vi sono *acque termali* frequentatissime; MARVEJOLS, assai bella città, piccolissima, situata in una valle, centro di una grande fabbricazione di saje, e capo-luogo di circondario. Essa ha una *società d'agricoltura*. MARCHASTEL, piccolissimo villaggio vicino al quale vedesi una bella *cascata* formata dal ruscello della Garde, e belle vestigia di una strada romana la quale conduceva da Lione a Tolosa. CHANAC, piccolo borgo, non lungi dal quale si trovano ancora dei *dolmens*, o *monumenti druidici*.

Faremo pur ancò menzione di FLORAC, assai piccola città, capo-luogo di circondario, con una *società d' agricoltura*. VIALAS e VILLEFORT, piccolissime città importanti per lo scavo delle loro miniere; a Villefort vi è la fonderia centrale per tutte le miniere dei dintorni. Essa dà del piombo dolce, della granaglia, del litargirio rosso e dell' ossido bianco di piombo. In quella di Vialas si scava del piombo argentifero.

## *Scompartimento dell' Ardèche.*

PRIVAS, assai piccola città alquanto mercantile, capo-luogo dello scompartimento, centro di un grandissimo raccolto di seta, sopra un poggio bagnato dall' Ouvèze, con una *società d' agricoltura* ed una piccola *biblioteca*. Popolazione: 4,000 abitanti.

Ad alcune miglia verso greco, sul Rodano, è situata la VOULTE, borgo di qualche momento pe' suoi quattro alti fornelli e le due sue macchine a vapore. Questa bella istituzione appartiene alla compagnia delle fonderie e fucine della Loira e dell' Isera. È giudicata la più grande che la Francia abbia in questo genere.

ANNONAY, al confluente della Cance e della Déaume, piccola città trafficante e industre; è il centro di una grande fabbricazione di carta eccellente di ogni qualità, di molti panni e di altri oggetti; le sue pelli concie in alluda sono ricercatissime, e se ne fa ammontar il valore a 300,000 franchi. Annonay ha una *società di statistica*, ed è la patria di Montgolfier che può aversi per l' inventore degli aereostati, ed al quale devesi l'invenzione dell' ariete idraulico. Popolazione: 8,000 abitanti.

L' ARGENTIÈRE, piccolissima città, capo-luogo di circondario, con una *società d' agricoltura* ed alcune fabbriche, il cui prodotto la compensa dell' esaurimento delle sue miniere di piombo argentifero.

Nei prossimi suoi dintorni, ed in un raggio di 20 miglia, vi ha una folla di luoghi notabili per le loro singolarità naturali, troppo importanti perchè non si debbano da noi accennare al lettore. RUOMS piccolo borgo sull' Ardèche, degno di osservazione per l' unione delle sue rupi di forme cubiche o piramidali di 20 a 30 piedi d' altezza, e per alcune specie di truogoli scavati nello scoglio fondamentale che sostiene tutti cotali massi: sono grandi sfere, concave, sono buche, figure ovali, assai liscie e regolari, che offrono luoghi sfondati all' altezza di 4, 6 a 8 piedi. Vicino a VALLON, altro piccolo borgo sull'Ardèche, si vedono *grotte* le cui stalattiti hanno una grande varietà di forme strane. Nei dintorni si scavano *miniere di carbon fossile* a PRADES ed a NIEIGLES, e vedesi a CHAVADE-DE-MAYRES un mulino per segar tavole, mosso dal vapore. Il PONTE DELL' ARCO, che attraversa l'Ardèche, è uno dei più bei *ponti naturali* che si possano vedere; è un arco immenso semicircolare formato di un solo scoglio, lungo 180 piedi, alto 90. SANT-ETIENNE-DE-LUGDARES, piccolo borgo, nelle cui vicinanze

trovasi la vasta *possessione degli Ubas* appartenente alla famiglia di Agrain degli Ubas, e ragguardevole pei perfezionamenti dell' agricoltura teslè introdottavi: il PRASONCOUPE, che è uno dei più bei vulcani spenti nel Vivarese, ed il villaggio di SAN-LAURENT, rinomato per le sue *acque minerali* frequentatissime. AUBENAS, vicino all' Ardêche, piccola città con un *collegio*, centro di un gran traffico di sete lavorate e greggie, di cui è il deposito per la parte meridionale dello scompartimento e per una parte di quello del Gard. VALS, piccolo borgo con *acque minerali* e notabile pel celebre *argine de' giganti*, formato dall' unione di prismi basaltici che sono lungo le due rive del Volant. VILLENEUVE-DE-BERG, dove si coltivano bachi da seta e parecchi frutti; vi si vede l' *obelisco*, eretto alla memoria di Oliveri de' Serres che vi nacque e che introdusse il gelso in Francia. BOURG-SAINT-ANDEOL, sulla riva destra del Rodano, piccola città, florida per la sua agricoltura e pel suo traffico; lì vicino vi sono le ruine di un *tempio gallico*, il quale secondo i soggetti rappresentati in alcuni bassi rilievi quasi cancellati, sembra sia stato consacrato al *Dio Mitra*. VIVIERS, piccolissima città vescovile sulla riva destra del Rodano, circondata da vigneti, da gelsi e da alberi fruttiferi; vuolsi accennare il *seminario* e specialmente la specola del celebre astronomo *Flaugergues*; era già la capitale del Vivarese. ROCHEMAURE, piccolo borgo sulla riva destra del Rodano, in cui si fabbricano pietre focaje. Nei dintorni vedesi il *vulcano* spento di *Chenevari*, un lato del quale offre un colonnato basaltico che stendesi a 600 piedi; e le BALMES DE MONT-BRUS, imbuto enorme profondo a 480 piedi e largo 30 all' orlo. Non abbandoneremo questo scompartimento sì importante nel fatto della geografia fisica, senza accennare ancora alcune altre singolarità degne di osservazione, come a dire il maestoso *cumulo de' prismi* vicino al ponte di RIGODEL; lo stupendo *argine* formato da colonne colossali non lungi dal villaggio di COLOMBIER; la magnifica *cascata della* GOLA D' INFERNO detta anche il GOUFFRE-DE-LA-GOULE che cade dall' alto di una rupe alta oltre a 500 piedi; le *palle basaltiche*, nei dintorni di *Pradelles*, *il ponte della Baume*, formato dall' unione di molti prismi basaltici, e la bella *grotta* vicina, composta e terminata in cima da prismi basaltici disposti regolarmente in arco non altrimenti che farebbesi per mano dell' uomo; finalmente il *cratere di* SAN-LEGGERO vicino all' Ardèche, il quale esala, come la famosa grotta del cane, vicino a Napoli, una grande quantità di acido carbonico. Nomineremo ancora in questo scompartimento; TOURNON, sulla riva destra del Rodano, piccolissima città di gran traffico, capo-luogo di circondario, con un *collegio reale*, ed una *società d'agricoltura*. Vi si passa il Rodano sopra un bel *ponte* di fil di ferro, il primo fabbricato in Francia di una gran dimensione. Ne' suoi dintorni sono le ruine di un vecchio *ponte* attribuito a Cesare. SAINT-PERAY, piccolo borgo con belle *cavi di pietre* calcari: VERNOUX, altro borgo, centro di una grande fabbricazione di panni.

## *Scompartimento della Drôme.*

VALENZA, sopra una vetta vicino alla riva sinistra del Rodano, piccola città vescovile, capo-luogo dello scompartimento, molto industre e trafficante. La *cattedrale* col bel monumento innalzato da Canova alla memoria di Pio VI, e la *fabbrica* chiamata *del governo*,

sono i soli edifizii di cui si possa far cenno. Toccheremo eziandio il *collegio*, il *corso di geometria* e *di meccanica* applicate alle arti, e la *biblioteca*. Popolazione: 10,000 abitanti.

Trovasi pur anco in questo scompartimento Romans, sull'Isera, piccola città fiorente per la coltura in grande del gelso, per l'accencamento al filatojo e la filatura della seta e per altri rami d'industria: essa ha un *seminario* diocesano pello scompartimento. Tain, sulla riva sinistra del Rodano, appiè del colle del Romitaggio, sì rinomato pe' suoi vini; vi si fila molta seta. Abbiamo fatto altrove menzione del bel *ponte sospeso* che l'unisce a Tournon. Die, vicino alla Drôme, piccolissima città, capo-luogo di circondario; la *Porta San-Marcello*, monumento antico ben conservato, e l'antico *palazzo del vescovado*, con iscrizioni, cippi e molte altre anticaglie meritano di essere mentovate. Montelimart, non lungi dalla riva sinistra del Rodano, piccola città, capo-luogo di circondario, con un *collegio*, ed una assai piccola *biblioteca*. Dieu-le-fit, piccolissima città, piena di officine, e di manifatture, alle quali deve la sua ognora crescente prosperità. Lo stesso dicasi di Chabeuil e specialmente di Crest, sulla Drôme. Nyons, piccolissima città, capo-luogo di circondario, notabile per un *ponte* sull'Aigue, del quale si attribuisce la costruzione ai Romani.

### *Scompartimento delle Alte-Alpi.*

Gap, città vescovile di mediocre grandezza, capo-luogo dello scompartimento. Essa è mal fabbricata, poco industre e scaduta d'assai da quello che era nel secolo xvi, allorquando annoverava 16,000 abitanti. Fra le cose degne di maggior osservazione che offre al viaggiatore, accenneremo la *cattedrale*, il *bel mausoleo di Lesdiguières*, il *collegio* e la *società d'agricoltura*. Popolazione: 7,000 abitanti.

Ne' suoi dintorni prossimi, ed in mezzo del piccolo *lago di Pelhoterse*, vedesi il *prato che trema*, piccola isola ondeggiante, che per la sua composizione richiama alla memoria le isole della medesima maniera che abbiamo accennate nei dintorni di sant'Omero, e quelle che accenneremo nei dintorni del Messico.

Brianzone, vicino alle sorgenti della Duranza, piccolissima e fortissima città, capo-luogo di circondario. Un *ponte* di un solo arco di 120 piedi di spaccatura, gettato sopra un abisso, forma la comunicazione della città colle cinque fortezze poste sulla sinistra riva della Duranza. La grossezza delle mura, la solidità degli edifizii, rupi unite, livellate o tagliate a picco dalla mano dell'uomo, sommità difese ad un tempo dall'arte ingegnosa e dalla natura minaccievole, tanti stupendi lavori collocano a buon diritto questa magnifica piazza d'armi fra le *più forti città del mondo*, e devono far riputare il *forte dell'Infernet*,

compreso nel sistema delle sue fortificazioni, e situato a 1229 tese al disopra del livello del mare, per la *più alta fortezza dell'Europa*, ed il *luogo costantemente abitato più alto di questa parte del mondo dopo l'ospizio del Gran-san-Bernardo.*

Una folla di luoghi degni di osservazione si presenta in un raggio di 15 miglia; noi staremo contenti a ragionare dei seguenti: MONTE-GINEVRA, piccolo villaggio situato a 960 tese al disopra del livello del mare; non lungi s'innalza il *Monte-Ginevra*, uno dei passi che conducono di Francia in Italia, ed uno dei punti delle alpi che devono interessare maggiormente il soldato, lo storico ed il geografo, perciocchè sembra dimostrato che Annibale scese in Italia per questo stretto. Non lungi da questo villaggio vedesi *l'obelisco* innalzato da Napoleone. VALLOUISE e MONESTIER, villaggi notabili per l'alta loro situazione: vicino a Monestier, che è il più ragguardevole e che ha un *edifizio di acque minerali*, v'è un vasto ghiacciajo che ne piglia il nome. In vicinanza di questo ghiacciajo vi ha quello di *Allefroide.* I CHALETS DES ARCINES, piccolo casale posto a 1064 tese al disopra del livello del mare. Il dottore Guerin dice che è abitato soltanto da femmine e da giovanette occupate a custodire le greggie o ad apparecchiare il butirro ed il formaggio. LA SALLE, grosso villaggio, il quale, a malgrado della sua grande elevatezza, ha una filatura di cotone, una fabbrica di carta comune ed altre. QUEYRAS, sul Guil, villaggio il più importante dell'alta valle di Queyras, posto a 722 tese al disopra del livello del mare. Ad alcune miglia di distanza vedesi l'ovile del MONVISO, che è quasi alto quanto l'ospizio del Gran-san-Bernardo, posto a 1246 tese: Il COLLE DELLA TRAVERSETTE, il quale è a 1558 tese, e l'inaccessibile MONVISO, la cui altezza è stimata dal dottore Guerin a 1963 tese, ed a 1968 tese secondo i calcoli più recenti dei signori Planà e Corabeuf. SAINT-VERAN, grosso villaggio che parecchi geografi e naturalisti credono a torto essere il luogo abitato più alto dell'Europa, perciocchè la sua altezza è soltanto di 1047 tese al disopra del livello del mare. MONTE-DELFINO, piccola piazza forte, posta al confluente del Guil con la Duranza, sopra un'erta montagna che signoreggia *le valli* d'Embrun, di Briançon, di Vars e di Queyras. Finalmente i monti BLAN e PELVOU, che alla pag. 120 abbiamo detto essere i soli e veri punti culminanti della Francia, e due delle più alte vette della catena delle Alpi.

Mentoveremo eziandio in questo scompartimento: EMBRUN, sopra una rupe, vicino alla destra riva della Duranza, piccolissima città fortificata, notabile per l'elevata sua posizione, capo-luogo di circondario, ed altre volte sede arcivescovile, il cui *palazzo* e la *cattedrale* meritano un cenno del pari che il *collegio*. Nelle sue adjacenze trovasi una *rupe* mobile, collocata fra le *maraviglie del Delfinato*. È una grossa rupe posta sopra di un'altra in modo che col menomo sforzo una persona può farla oscillare. CASTELROSSO, grosso villaggio, vicino al quale trovansi *cave d'ardesia*. Avvegnachè sia situato a 526 tese al disopra del livello del mare, è circondato di praterie, di orti, di freschi boschetti e di chioschi naturali.

## *Scompartimento delle Basse-Alpi.*

Digne (*Dinia*), sulla riva sinistra della Bleona, piccolissima città vescovile, capo-luogo dello scompartimento, notabile per la sua situazione in mezzo a montagne, con un non piccolo traffico di frutti secchi. Essa ha un *collegio*, un *seminario*, ed una *società d'agricoltura*. Le *acque termali* de' suoi dintorni, rinomati fra gli antichi, vi attirano ancora ogni anno molti forestieri. Popolazione: 4000 abitanti.

Accenneremo in questo scompartimento: Riez, piccolissima città, fiorente pei frutti del suolo, e notabile per alcuni avanzi assai singolari d'antichità, fra gli altri quelli di una *rotonda*. Barcellonetta, Castellana, sul Verdon, Forcalquier e Sisteron, sulla Duranza, sono piccolissime città, capi-luoghi di circondario. Barcellonetta e Sisteron hanno un *collegio* ed una *società d'agricoltura*; Barcellonetta è inoltre degna d'osservazione per la sua alta posizione, perciocchè trovasi a 582 tese al disopra del livello del mare, e dà il suo nome ad una profonda valle ricca di pascoli, che nutrisce una quantità di bestiami e di montoni. Manosque, del quale pochi geografi fanno menzione, è ciò non ostante la città più popolata di tutto lo scompartimento, e non la cede a verun'altra pel commercio e particolarmente per l'industria; essa ha anco un *collegio*. Poco lungi vedesi il villaggio di Greoux, dove è una casa di *acque termali* frequentatissima. Cereste, altro villaggio che noi nominiamo per accennare il suo *ponte* e la sua *torre* che vengono attribuiti a Cesare. Peyrus, villaggio che ha un bell'*instituto agricola* del signor Terris. Colmar, piccolissima città che ha una *fontana intermittente* ne' suoi dintorni; l'acqua vi scorre di 7 in 7 minuti. Entreveaux, assai piccola città, alla quale danno una certa importanza le sue fortificazioni e la sua posizione ai confini del regno sulla riva destra del Varo.

## *Scompartimento di Valchiusa.*

Avignone, sulla riva sinistra del Rodano; in mezzo di un piano abbellito da piantagioni di gelsi, da orti e da praterie, capo-luogo dello scompartimento di Valchiusa, altra volta capitale del territorio che apparteneva al papa. Comunica essa mediante un ponte di legno con l'altra riva. Da poco Avignone ha fatto molto progresso nell'industria; le sue fabbriche di drappi di seta e di taffetà progrediscono felicemente, e il suo commercio si estese assai, ma questa città non ha a pezza li 100,000 abitanti che annoverava nel xiv secolo. Fra i suoi edifizii accenneremo il *palazzo* in addietro abitato dai papi, dei quali questa città fu la residenza da Clemente V sino a Gregorio XI. La grandezza di questo edifizio gotico, dice il signor Guerin, la sua altezza, le sue torri, la grossezza delle sue mura, i suoi merli, gli archi diagonali delle sue volte, le feritoje, quell'architettura non

uniforme, senza simmetria, senza regolarità destano stupore in chi le mira. Nel maestoso suo recinto, sotto volte debolmente rischiarate, ove tanti principi abbassarono i loro scettri innanzi al triregno; dove una possanza superiore piegava la volontà dei principi; dove le faccende dell'Europa erano solennemente discusse, ove si vedevano non ha guari sale piene di stemmi, pitture fatte nel rinascimento delle arti, iscrizioni che richiamavano mille ricordanze, non vi si trova che muraglie mezzo diroccate, passaggi oscuri, spaziosi recinti e *vasti alloggiamenti militari*. Toccheremo poscia la *cattedrale*, la *casa degli invalidi* formata dall'unione del già *convento dei Celestini*, e del *Noviziato dei Gesuiti*: è una succursale di quella di Parigi, destinata a raccogliere tutti i soldati le cui ferite abbisognano di un'aria più temperata di quella della capitale della Francia; finalmente il *teatro* novellamente costruito che è uno dei più belli del regno. Avignone è una delle città di provincia ove si stampa maggiormente; essa è sede di un arcivescovato ed ha molti istituti letterarii e scientifici; vogliono essere specialmente menzionati: il *collegio reale*, il *corso di fisica*, *di chimica e di meccanica* applicata alle arti, la *scuola di disegno lineare*, quella di *musica*, il *seminario*, la *società degli amici delle arti*, quella di *agricoltura*, il *museo di antichità*, e di *quadri*, il *gabinetto di storia naturale*, quello delle *medaglie*, la *biblioteca pubblica*, ed il *giardino botanico*. Convien notare che questo del pari che il museo di antichità e quello delle medaglie sono nel numero delle istituzioni di siffatto genere le più notabili che si trovino nelle città di provincia. Popolazione: 31,000 abitanti.

In un raggio di 13 miglia intorno ad Avignone si trovano molti luoghi considerabili degni che ne sia fatta menzione; noi accenneremo i seguenti: CAVAILLON, sulla riva destra della Duranza, e l'ISOLA sulla Sorga, piccole città fiorenti; i prodotti della loro agricoltura e particolarmente degli orti sono ricercatissimi. VALCHIUSA, piccolo ma bel paesetto, nella valle romantica della Sorga, rinomata per la bella *fontana di Valchiusa*, cantata dal Petrarca: essa spiccia da un antro, del quale non si potè ancora misurare la profondità; una ventina di torrenti vi si precipitano con fracasso ed aumentano le sue acque in modo che la Sorga, che ne è formata, può sostenere battelli all'uscita stessa della sua vasca, e fa muovere molte macchine di fabbriche di carta. Nel 1809 l'accademia di Valchiusa vi fece erigere una bella colonna in onore del Petrarca. CARPENTRASSO, piccola città, capo-luogo di circondario, centro di una grande fabbricazione di acquavita e di spirito di vino; è anche un luogo di deposito considerabile dei prodotti del Mezzodì, ed in particolare dello zafferano. Fra gli oggetti più notabili di questa città v'ha la *cattedrale*, l'*ospedale*, del quale si ammira la bellezza della scala, *l'arco trionfale romano*, sgombrato nel 1831, lo stupendo *acquidotto* moderno, la *biblioteca* che è assai copiosa, *il museo d' antichità*, *di stampe*; il *gabinetto* delle medaglie, il *collegio*, *la società di economia rurale*. ORANGE, città di molta industria e traffico, capo-luogo di circondario, già capitale del principato di questo nome che apparteneva alla casa di Nassau, ragguardevole pei monumenti antichi, di cui conserva le ruine; e specialmente pel *teatro romano* e

per l'*arco trionfale*; questo sussiste quasi intero a 300 passi dalla città; si conosce sotto il nome di *arco di Mario*. Il teatro è stimato dal sig. Caristie pel *primo* dei monumenti di cotal genere lasciatici dagli antichi, così per la buona conservazione del suo proscenio, come per le grandi dimensioni e la ricchezza degli ornamenti. Questo dotto ingegnere lo ha, per questo doppio rispetto, per superiore a quelli di *Taormina*, *Segeste* e *Catania* in Sicilia, di *Sagonto* nella Spagna, di *Otricoli* nello stato pontificio, e di Smirne nell' Asia Ottomana. È inferiore, dice egli, nel fatto della grandezza soltanto a quello di *Marcello* a Roma. Siffatto teatro, più che ogni altro edifizio di cotal fatta, può rischiarare dei punti difficili di archeologia. Orange ha un *collegio*, una *società di agricoltura* ed una *biblioteca*. In questo medesimo raggio, ma fuori dello scompartimento, trovasi: ROQUEMAURE, LE PONT DU GARD e BEAUCAIRE nel Gard, TARASCON e SAINT-REMY nelle bocche del Rodano.

Accenneremo ancora in questo scompartimento, ma fuori del raggio d'Avignone, APT (*Apta julia*), sulla riva sinistra del Cavalon, piccola città, capo-luogo d'un circondario con un ponte notabile per la sua arditezza, e con mura che vengono attribuite ai Romani. Essa ha un *collegio* ed una *società di agricoltura*. Accenneremo ancora in questo scompartimento: VAISO (*Vasio*), piccola città sull' Ouveze, fabbricata sul sito di una delle più grandi città dell' antica Gallia, le cui ruine si stendono sopra uno spazio di oltre a 2 miglia. Due *archi*, le vestigia di un *circo* ed una strada tagliata nella rupe, sono gli avanzi più notabili che si conoscano. BEDOUIN, piccolo borgo con una gran fabbrica di stoviglie, una filatura di seta: in vicinanza vedesi il *monte Ventoux*, una delle montagne dalla cui vetta godesi di una veduta più estesa e più svariata. Essa deve cotale vantaggio alla sua posizione all' estremità occidentale della catena delle Alpi, in faccia alla vasta pianura che stendesi a levante lungo il Basso-Rodano. Sulla sua cima, meno celebre, ma altrettanto alta, quanto quella del famoso monte Olimpo in Tessaglia, vi è una cappella, donde, quando il tempo è favorevole, distinguesi la catena delle Alpi, la costa di Provenza, quella di Linguadocca sino alla catena de' Pirenei. È uno de' più bei panorami che si possano vedere.

## *Scomparimento del Gard.*

NIMES (*Nemausus*), capo-luogo dello scompartimento del Gard, sede di un vescovo e residenza di una corte reale. Le numerose sue manifatture di seta, di flanelle, di cotone e di lana, scialli, fazzoletti, l' importante suo commercio di spezierie e di droghe, della seta del paese, la fabbrica d' acquavite e le sue tinture la mettono in primo ordine con le piazze più industri e più commercianti del regno. Nimes conserva molti monumenti che rammentano il suo antico splendore; vi si distinguono fra gli altri le *arene* o l'*anfiteatro*, sbarazzato da poco dalle macerie che ne ingombravano le gradinate, e che si suppone aver potuto contenere 17,000 spettatori; la *casa quadrata*, antico tempio riparato sotto Luigi XIV e Luigi XVIII, l'*arco trionfale*, detto la *porta di Cesare*, e fuori delle sue mura la *torre Magna*, che si alza in forma di piramide con sette facce alla

base e otto sopra. Fra gli edifizii moderni si distingue il *palazzo di giustizia*, il *fabbricato dell'ospedale*, la *fontana* e il *nuovo teatro*. I suoi principali istituti letterarii sono: l'*università*, il *collegio reale*, il *seminario*, la *scuola del disegno*, il *corso di chimica*, *di geometria e di meccanica* applicate alle arti, quello di *ostetricia*, l'*accademia reale del Gard*, la *società di medicina del Gard*, quella d'*agricoltura*, il *museo Maria Teresa* nella casa quadrata, il *gabinetto di storia naturale*, la *biblioteca pubblica*. Popolazione : 41,000 abitanti.

A qualche miglia da Nimes si trova REMOULIN, piccolissimo borgo sul Gard, notabile pel magnifico acquidotto conosciuto sotto il nome di PONTE DEL GARD, che serviva a condurre le acque della fontana d'Aure alla Naumachia dell' antica Nemausus; egli è questo uno dei monumenti antichi i meglio conservati e che dà una idea della grandezza romana; sette archi colossali furono dapprima gettati sulle rupi del Gard. Al di sopra di questo ponte, già sì maestoso che attraversa in tutta la sua larghezza il fondo dello stretto, innalzasi un secondo ordine di portici che conficcano i loro estremi appoggi nelle aspre chine della montagna. Poscia trentasei piccoli archi, che corrono d' una vetta all' altra, sostengono un canaletto alto da cinque a sei piedi. La lunghezza di questo acquidotto è di 840 piedi, la larghezza di 20 e 1/2; l' altezza al disopra delle basse acque del Gard è di 150 piedi. SAINT-GILLES, sulle rive del canale da Beaucaire a Aigues-Mortes, piccola città, florida pel suo traffico. SOMMIERES, sulla Vidurla, più piccola ancora, ma piena di fabbriche, specialmente di coperte di lana o mollettone. Finalmente sulla dritta del Rodano, ed all' imboccatura d' un canale, è situata BEAUCAIRE, piccola città assai ben costrutta, rinomata per la fiera che vi si tiene dal 22 fino alla mezzanotte del 28 luglio, e che è una delle principali dell' Europa; nel corso di questi sei giorni, la vasta prateria che si estende sulla sponda del Rodano trovasi coperta di tende per alloggiarvi i molti negozianti che vi accorrono da tutta l'Europa centrale e meridionale, come anche dalle principali città del Levante. Un ponte sospeso di catene di ferro, che surroga l' antico di battelli, riunisce questa città a quella di Tarascona, situata sull' altra riva.

Noi designeremo ancora in questo scompartimento: ALAIS sul Gardon, piccola città assai ben fabbricata, con un *collegio*, una *società d' agricoltura* ed un' assai piccola *biblioteca*. È il capo-luogo di un circondario ed il centro di un gran commercio di seta greggia e lavorata, e di parecchie fabbriche. Le ricche miniere di ferro e di carbon fossile, scoperte nei dintorni di questa città, contribuirono non poco alla sua prosperità. Alais, che nel XIV secolo annoverava soltanto 80 famiglie, ha ora 13,000 abitanti. Il proseguimento dei lavori della compagnia delle fucine, lo scavo della vasta pianura d' Alais, donde tirasi il carbon fossile, la cui superficie è meglio che 250 chilometri quadrati, e la costruzione della strada di ferro da Alais a Beaucaire, opere delle quali parecchi capitalisti si occupano, ne aumenteranno ancora la popolazione. ANDUZE, sul Gardon d'Anduze, e SANT-IPPOLITO, vicino alle sorgenti della Vindurla, sono due piccole città in fiore. UZES e IL VIGAN, altre piccole città, capi-luoghi di circondario, con molte fabbriche ed una *società di agricoltura*. Uzès ha inoltre un *collegio*. ROQUEMAURE, piccola e industre città sulla destra riva del Rodano; vi si fabbricano più di 20,000 bottiglie ogni anno. Si fu vicino a questa città che alcuni pescatori nel 1656 tro-

varono nel Rodano il famoso *scudo votivo* d'argento del peso di 21 libbra e di 26 pollici di diametro, sul quale è rappresentato un atto memorabile di Scipione l'Africano, narrato da Polibio e da Tito Livio. PONT-SAINT-ESPRIT, piccola città sulla riva destra del Rodano, della quale si ammira il magnifico *ponte*, fabbricato in un luogo dove il Rodano è più rapido; questo stupendo monumento dell'età di mezzo è composto di 26 archi, ed ha non meno di 410 tese di lunghezza. AIGUES-MORTES, sul canale della Gran-Robina, piccolissima città, notabile per le sue ricordanze storiche; senza ragione parecchi geografi, nel descrivere questa città, nel 1830, pretendono che le alluvioni dei fiumi avevano allontanato dal mare il porto dove san Luigi s'imbarcò nel 1248 e nel 1269, per l'impresa della Palestina. Il signor Waysse de Villiers provò con argomenti incontrastabili, che il mare non bagnò mai le mura d'Aigues-Mortes, e che san Luigi non potè imbarcarvisi se non se in uno schifo, come far si potrebbe ancora oggidì. La sola differenza sta nella poca profondità e nel ristringimento del canale che mette Aigues-Mortes in comunicazione col mare, cangiamenti cagionati dagli adunamenti di terra, perchè si trascurò di nettarlo. Ne' suoi dintorni si trovano le vaste *saline di Peccais*, difese dal forte di *Peccais*. Si stima 1,500,000 franchi il valore del sale che se ne trae

## *Scompartimento dell'Hérault.*

**MONPELLIER, sopra una collina elevata dove si gode di una magnifica veduta, capo-luogo dello scompartimento, sede di un vescovato e di una corte reale. Piazze ornate di fontane; una spaziosa spianata; il bel *passeggio del Peyron*; al quale pone fine un acquidotto, formato da due ordini d'archi sovrapposti; la chiesa di *S. Pietro*; il *palazzo della prefettura*, e l'elegante *edificio della borsa*, pongono questa città tra le più belle del Mezzodì della Francia. Le sue principali istituzioni scientifiche e letterarie sono: l'*accademia degli studi*, celebre in tutta Europa per la sua facoltà di medicina, il *collegio reale*, la *scuola reale del genio*, il *seminario*, la *scuola speciale di farmacia*, la *scuola reale di medicina veterinaria*, la *scuola di disegno*, *di geometria e di meccanica* applicate alle arti, la *scuola di canto*, *di architettura*, la *società d'agricoltura dello scompartimento*, il *giardino delle piante*, il più antico e il secondo del regno, il *gabinetto di fisica e di storia naturale*, il *museo anatomico*, la *galleria di quadri*, *incisioni*, *disegni*, *statue ed oggetti d'arte*, l'*osservatorio*, la *biblioteca dell'università* e quella *della città*, aumentata dal magnifico legato di M. Fabre. Il florido suo commercio, e le numerose sue manifatture di mussole e di cotone colorato, di coltri e di panni, di *verdet* e di prodotti chimici, assegnano a questa città un posto non meno distinto fra le industri e mercantili della Francia. Popolazione: 36,000 abitanti.**

Le altre città e luoghi più ragguardevoli sono: LUNEL, piccolissima città, rinomata pe' suoi vini bianchi. Il canale detto di *Lunel*, che comunica col Rodano, col Mediterraneo e col canale del Mezzodì, la rende mercantile. Ne' suoi dintorni vedesi una *caverna* piena di ossa

fossili, una parte delle quali non appartengono più a spezie che vivono ne' nostri climi, e furono il soggetto di dotte osservazioni nel signor Marcello de Sedres. Cette, fabbricata in anfiteatro fra il mare e lo stagno di Thau, piccola città assai trafficante, con un bel porto protetto contro gli alzamenti d'arena da un molo isolato, costrutto innanzi alla sua entrata e che prolunga una delle gettate. Un largo canale fiancheggiato da magnifici argini attraversa la città in tutta la sua lunghezza. *L'edifizio dei bagni di mare* e di *sabbia*, frequentato ogni anno da un gran numero di forestieri, i *cantieri* ne' quali si fabbricano molte navi mercantili, la *scuola reale di nautica* ed il *sale* che si fa nello stagno di Thau, non vogliono essere passati sotto silenzio. Aggiugneremo che nel mezzo delle acque salse dello stagno, sorge con gran forza una *sorgente d'acqua dolce*, e fresca. Nelle vicinanze immediate di Cette trovasi: Frontignano, piccolissima città, rinomata pei suoi vini moscadelli, e Balaruc, per le sue acque termali.

Lodève, capo-luogo di circondario, piccola città posta in una valle deliziosa e florida per le sue numerose fabbriche di panni comuni; essa ha un *collegio* ed una *società d'agricoltura*. Non lungi havvi Clermont (Clermont-Lodève o Clermont l'Hérault), piccola città; i panni delle sue fabbriche erano in sommo credito nelle scale del Levante: essa ha un *collegio*. Ganges, vicino all' Hérault, altra piccola città industre, dove si fabbrica una grande quantità di calze di seta, e dove filasi molta seta assai bella. Nelle vicinanze si vede la *Grotta delle Fate* (*la bauma de las doumaiselas*) piena di bellissime stalattiti. Bezier sull' Orbe, e sul canale del Mezzodì in una situazione deliziosa, capo-luogo di circondario, città di mediocre grandezza e centro di un commercio molto rilevante. Bezier ha un *collegio*, *una società d'agricoltura* ed una *piccola biblioteca*. La *cateratta di Foncerades* e la *vôlta di Malpas*, situate ne' suoi dintorni, vogliono essere raccomandate all' attenzione del viaggiatore. Bedarieux, sull' Orbe, fiorente per le sue fabbriche di panni, di sapone molle e di altri oggetti di sua industria; ha un *collegio*. Pezenas, sull' Hérault, con un *collegio* ed un gran numero di fabbriche, specialmente di *tessuti di lana*, e Saint-Pons (Saint-Pons de Tomiers) con una *società d'agricoltura*, capo-luogo di circondario, sono piccole città. Agde (Agatha), sulla sinistra riva dell' Hérault, piccola città con un porto, un *collegio*, ed una *scuola reale di nautica*. È il deposito del commercio tra il ponente ed il mezzodì della Francia. Il suo cabotaggio è attivissimo.

## *Scompartimento delle Bocche-del-Rodano.*

**Marsiglia (*Massilia*) è il capo-luogo dello scompartimento, sede vescovile ed una delle più antiche città della Francia: essa fu fondata da una colonia di Focesi. Città industre ed una delle più commercianti d'Europa, ha parecchi edifizii e luoghi pubblici degni di menzione, fra gli altri, la *cattedrale*, il *palazzo di città*, il *gran teatro*, ed il *nuovo mercato*; la *piazza castellana*, quella della *cannebière*, i *viali di Meillan*, il *corso* e le *strade d'Aix* e di *Roma*; una bella fontana fregia la *piazza reale*, ed un pozzo artesiano si è di fresco aperto nel mezzo di quella di *San Ferreol*. Posta sul pendio di un colle ed in una pianura che stendesi sino al mare, Marsiglia**

è circondata di manifatture, di giardini, di vigneti e di ville, chiamate *bastides* nella Provenza, il cui numero non è minore di 8000, fra le quali si rendono singolari quelle di *Borelli* e la *Renarde*. Non vuolsi giudicare di Marsiglia dall' antica città; la parte più bella è quella che è più vicina al mare; un molo magnifico, ove si affollano marinaj d'ogni nazione, larghe strade, dritte e guernite di marciapiedi, particolarmente quella di Cannebière, ornata di bei casamenti e di ricchi magazzini; il Corso, il passeggio intorno al porto, uno de' più belli del regno, e la veduta del castello d'If, antica prigione di stato, formano un tutto gradevole ad un tempo e maestoso. Il *Lazzaretto* è uno de' più begli istituti di un cotal genere. Un nuovo porto, detto *Dio-Dato*, fu formato non è gran tempo nella spiaggia, ed unisce per mezzo di un argine le due isolette fortificate di Ratonneau e di Pomègue; i vascelli di linea possono dar fondo in questa magnifica darsena artifiziale, e sui vasti suoi cantieri si costruiscono molti bastimenti mercantili. Vuolsi aggiugnere che il movimento mercantile del porto di Marsiglia è il più ragguardevole del regno, e che dopo la conquista d'Algeri, tende a vieppiù aumentarsi. Il frutto delle dogane di Marsiglia oltrepassa i 30,000,000 di franchi. Dal 1830 *quattro battelli a vapore*, due dei quali napoletani, fanno un servizio regolare tra Marsiglia e Napoli, toccando Genova, Livorno e Civitavecchia, e partono tre volte al mese. Due nuove linee furono stabilite nel 1833, una per andare a Smirne e Costantinopoli, e l'altra ad Atene e Alessandria. Frà le importanti istituzioni scientifiche e letterarie che sono in essa città, mentoveremo: il *collegio reale*, la *scuola reale di nautica*, la *scuola secondaria di medicina*, la *speciale di musica*, la *speciale d' industria e di commercio*, *l'ateneo* novellamente formato e dove i professori segnalati fanno corsi sopra tutti i rami delle scienze, l'*accademia reale delle scienze*, *belle lettere ed arti*, la *società accademica di medicina*, la *società statistica*, la prima di tal genere stabilita in Francia, la *società dei dilettanti di musica*, la *società di farmacia*, la *specola reale della marineria*, il *giardino reale di piante esotiche*, il *giardino botanico* della città, uno de' più ricchi del regno, la *pubblica biblioteca*, una delle più copiose di Francia, il *museo di quadri e d' antichità*, il più ragguardevole per avventura, dopo le grandi raccolte di Parigi, il *gabinetto di storia naturale*. Popolazione: 145,000 abitanti.

Nei dintorni ed in un raggio di 15 miglia trovasi: CASSIS, assai piccola città, importante per un porto e pe' suoi vini bianchi rinomati. LA CIOTAT, piccola città piacevolmente posta sopra un piccolo golfo con un porto: essa ha un *collegio reale di nautica*, e distinguesi pel suo estesissimo cabotaggio, per le sue pesche, i suoi numerosi cantieri sui quali si costruiscono eccellenti bastimenti mercantili e pei molti capitani di lungo corso che somministra. AURIOL E AUBAGNE, piccole città, floride pel loro traffico e la loro industria. GARDANNE, assai più piccola, ma importante per la sua *miniera di carbon fossile* e pei prodotti delle campagne che la circondano. AIX, che fra breve descriveremo. LO STAGNO DI BERRE, ma-

gnifica laguna, le cui rive coltivate in vigneti o piantate d' ulivi e di mandorli offrono un aspetto amenissimo: vi si fa una pesca abbondante e vi si raccoglie molto sale. Sulle sue rive sono poste Berre, piccolissima città, circondata di fichi, di mandorli, di ulivi e di *saline*, il cui prodotto forma la sua ricchezza: se non che le ultime rendono malsano il suo soggiorno; Saint-Chamas, piccolissima città, rinomata per le sue ulive dette *piccoline*, e notabile per la sua *vôlta sotterranea* scavata nel colle che lo divide in due parti, e pel *ponte di Flavio* sulla Rulubre, opera romana, che si trova nelle sue vicinanze, dove, secondo alcuni autori, si trovano eziandio *due archi trionfali*. Le Martigues, piccola città, posta sul braccio di mare per mezzo del quale lo stagno di Berre comunica col Mediterraneo; la sua *scuola reale di nautica*, i suoi numerosi cantieri, le sue tonnare per la pesca del tonno, i suoi ulivi che danno un olio eccellente, le danno una certa importanza e la collocano fra le principali città di second' ordine di questo ricco scompartimento. Vi si fa una specie singolare di *caviale*.

Aix (*Aquae Sextiae*), così chiamata dalle sue acque termali, o dal nome del suo fondatore il proconsole C. Sestio Calvino. È in una fertile pianura, circondata da colli già coperti di olivi, e traversata dall' Arc il quale scorre a Mezzodì della città e va a gettarsi nello stagno di Berre. Aix, antica capitale della Provenza, dopo essere stata la metropoli della *Seconda Narbonese*, non forma oggidì che un capo-luogo di circondario; ma è la sede di una *corte reale*, di un *arcivescovado* e di importanti *istituti letterarii*. Essa è decorata di parecchi edifizii pregevoli nel fatto dell' architettura e della scultura, fu la residenza dei conti e del parlamento di Provenza, ed i Trovatori la levarono in gran fama. Ricorderemo la sua *cattedrale*, il principale ornamento della quale è il suo battisterio, antico tempio d'Apollo; la *torre dell' orologio*, la *fontana del palazzo di città* con sopravi una colonna antica di granito, e specialmente l' *obelisco* della *piazza del palazzo*; i *pubblici granaj* ornati di un bel frontispizio di Chastel; il nuovo *palazzo di giustizia*, fabbricato sull'area dell'antico e di parecchi monumenti romani; la *chiesa della Maddalena*, bel vaso moderno; quella di *san Giovanni* che rinchiude la tomba di parecchi conti di Provenza e la cui guglia gotica è la più elegante e la più alta del Mezzodì; il *Corso*, magnifico passeggio nel mezzo della città, ornato della statua in marmo del re Renato, eretta nel 1819, ecc. Fra gli istituti scientifici e letterarii si distinguono: l' *università*, il *collegio*, il *seminario*, la *scuola speciale gratuita di disegno*, la *società delle scienze*, *delle lettere*, *dell' agricoltura e delle arti*, la *società della statistica*, il *museo de' quadri e delle antichità*, il quale ha quattro bassirilievi ed iscrizioni assai preziose; finalmente la *biblioteca pubblica*, detta di *Mejanes*, dal nome del fondatore, è una delle più ricche del regno così per la scelta, come pel numero dei volumi e dei manoscritti che possiede. Popolazione: 23,000 abitanti.

Ad una lega da Aix all'oriente è la valle romantica del Tholonet, ove si vedono delle ruine romane, ed alquanto in là la gran montagna pittoresca

di Santa Vittoria, la quale ha più di 1000 metri d'altezza, e che trae il nome dalla celebre vittoria riportata da Mario sui Teutoni ed i Cimbri, 102 anni prima di G. C. nella battaglia conosciuta sotto il nome di *Battaglia d'Aix*. Nomineremo anche:

Arles (*Aselon*), capo-luogo di circondario, posta là dove si separa il Rodano in due rami; è città molto mercantile, spopolata e mal costruita, ma che la passata sua magnificenza e grandiosi memorie vogliono che se ne parli. Accenneremo il grande *anfiteatro*, l'*obelisco* d'un sol pezzo di granito orientale alto 47 piedi; l'*acquidotto*, le *ruine di due templi* e d'un *arco trionfale*, la *torre Orlando*, i *Campi elisi* o *Feliscamps*, coperti di tombe; la chiesa bisantina di *san Teofimo*. Fra gli edifizii moderni, il *palazzo di città*, fabbricato sui disegni di Mansard, si distingue da tutti gli altri. Arles possiede una *scuola di nautica*, un *collegio*, un *museo d'antichità*, una *pubblica biblioteca* ed un *gabinetto di storia naturale*. Vi sono quattro vaste *saline* nel suo territorio, il quale comprende anche *la Camargue*, isola formata dal Delta del Rodano, e ragguardevole per la grande sua fertilità e pei bestiami che nutrisce. Vi si vede l'*ovile reale* dell'*Armillière*. Una compagnia si occupa di restituire alla coltura le sue paludi. Altri luoghi meno considerevoli non vogliono essere passati sotto silenzio, e noi accenneremo almeno:

Salon, sul canale di Craponne, e Tarascon, sulla riva sinistra del Rodano, piccole città floride, specialmente la seconda, pel loro commercio e la loro industria. Tarascon ha inoltre un *collegio*. Orgon, vicino alla sinistra riva della Duranza, piccolissima città, della quale facciamo cenno per mentovare il passaggio sotterraneo scavato in una montagna vicina per cui fecesi scorrere il canale. Cotale opera importante e notissima chiamavasi la *pietra forata*. St.-Remy, piccola città assai mercantile, notabile pel suo *arco di trionfo*, ed il *mausoleo di Sesto Lucio Marco*, molto bene conservato. È la patria del celebre medico astronomo *Nostradamo*.

## *Scompartimento del Varo.*

Draguignan, bella e piccola città, assai industre, capo-luogo dello scompartimento, con un *collegio*, una *società d'agricoltura e di commercio*, una piccola *biblioteca*, un *gabinetto di medaglie*, uno *di storia naturale* ed un bel *giardino botanico di naturalizzazione*. I suoi deliziosi dintorni sono a buon diritto rinomati per la loro bellezza. Popolazione: 10,000 abitanti.

Tolone (*Telo Martius*), irregolarmente costruito a piè d'una montagna, città forte e la più grande e la più importante dello scompartimento del Varo, capo-luogo di circondario e d'una prefettura marittima, specialmente riguardevole pe' suoi stabilimenti militari di marineria e per la sua rada, una delle più spaziose e sicure d'Europa. Si ammira soprattutto la *darsena del carenaggio* e la *corderia*, l'*arsenale*,

la *fonderia*, i *cantieri* e le *calanche coperte*. Vuolsi anche menzionare il *palazzo di città*, e il *bagno*, vasto edifizio destinato a rinchiudere più migliaja di prigioni. Il *chermes* od il *murice* che trovavasi in copia ne' suoi dintorni, determinarono gl'imperatori romani a stabilirvi una tintoria. Gl'Inglesi e gli Spagnuoli se ne impadronirono a tradimento nel 1793; ma l'abile direzione data alle batterie repubblicane da Bonaparte in allora semplice comandante d'artiglieria, la fece poco stante rientrare in potere del governo francese. Nel 1798, Bonaparte creato capitano generale, vi s'imbarcò per condurre ad effetto la sua memorabile impresa d'Egitto, e da questo porto eziandio partì nel 1830 l'armata francese pel conquisto di Algeri. Tolone fa un commercio assai esteso, ed ha molti istituti scientifici e letterarii, i più ragguardevoli de' quali sono: la *scuola di medicina per la marineria*, il *collegio*, la *scuola reale di nautica*, il *corso di geometria e di meccanica* applicate alle arti, la *società di scienze*, *belle lettere ed arti*, il *giardino botanico* e la *specola*. Popolazione: 30,000 abitanti.

All'ostro della rada ed a tre miglia da Tolone, sopra una penisola montuosa, è il vasto *ospedale* di San-Mandè. Una stupenda *colonna rostrale* con un faro in cima debb'essere eretta nella rada per trasmettere alla posterità la ricordanza della memorabile spedizione d'Algeri. Più lungi in un raggio di otto miglia si trova: Seine (la Seine), piccola città di gran traffico con un porto. In faccia di questa città e ad alcune miglia di distanza nel mare scorgesi un gruppo d'isole conosciute dagli antichi sotto il nome di *Stecadi*: esse sono in oggi quasi disabitate e sterili; si attribuisce loro talvolta la fertilità e l'abbondanza del territorio di Hyéres, piccola città che si ha pel capo-luogo di quelle isole, ed il cui felice clima e la bella campagna che la circonda, tutta piantata di olivi, di fichi, di aranci e di cedri, attirano un gran numero di forestieri. Si pervenne ad avvezzarvi al clima il bambou, e vi si coltiva il cannamele.

Le altre città e i luoghi più notabili dello scompartimento sono:

Frejus (*Forum Julii*), grande e bella città al tempo di Cesare e di Augusto, allorchè era la fermata consueta del naviglio romano nelle Gallie e che contava 100,000 abitanti, è in oggi una piccolissima città, posta in mezzo di un terreno paludoso. Il suo porto, già il più grande della Gallia sul Mediterraneo, fu colmato per le alluvioni dell'Argent. La *porta dorata*, quella di *Cesare*, e le ruine di un *anfiteatro* fuori del suo recinto, sono le sue più riguardevoli antichità. L'aria di Frejus è assai malsana, il che fa scemare ogni dì il numero de' suoi abitanti; essa ciò non ostante è sede vescovile ed ha un *seminario*. Saint-Tropes, piccolissima città, con un *porto* ed una *scuola reale di nautica*; la dolcezza dell'aria, la bellezza dei dintorni e l'affabilità degli abitanti vi attirano molti forestieri. Saint-Tropes ha tre tonnare per la pesca del tonno e fa un cabotaggio estesissimo. Brignoles, sul Carami, piccola città, capo-luogo di un circondario con una piccolissima *biblioteca* ed una *società di agricoltura*. Nelle sue vicinanze trovasi Saint-Barjols, assai piccola città, florida pei frutti della sua agricoltura; il signor *Bottin* nota che i dintorni sono per siffatto modo pittoreschi, che ogni anno un gran numero di disegnatori va a passarvi dei mesi interi. San-Massimino, piccolissima città con una *chiesa* magnifica, ed una molto piccola *biblioteca*. Grasse, capo-luogo di circondario, piccola città, di molta industria e traffico, rinomata per le

numerose fabbriche di profumi, di liquori spiritosi e di saponi odorosi, non meno che per la bellezza dei dintorni, che sono, per modo di dire, un vasto giardino inglese: essa ha un *collegio*, una *società d'agricoltura*, una piccolissima *biblioteca*. Nelle sue vicinanze trovasi CANNES, piccolissima città di gran traffico, con un porto dove, nel 1815, Napoleone sbarcò venendo dall'isola d'Elba. ANTIBO (*Antipolis*), piccola città molto mercantile, ma assai scaduta, a petto di quello che era nel tempo de' Romani. Ha un *porto* ed una *scuola reale di nautica*. Le sue fortificazioni le danno ancora una certa importanza. Sui confini dello scompartimento vedesi in mezzo delle montagne la GROTTA DI SAN BAUME, vasta cavità fatta dalla natura a 469 tese al disopra del mare, ed ornata di belle stalattiti. Essa servì gran tempo di chiesa. Sulla cima della montagna si gode di una veduta magnifica.

## *Scompartimento della Corsica.*

L'essere isolato e posto in mezzo del Mediterraneo rende questo scompartimento importante nel fatto della politica e del commercio, specialmente dopo la conquista di Algeri. Tuttochè la Francia non abbia ancora tratto il frutto che può da siffatti vantaggi, noi avvisiamo nulla ostante di doverne dare una descrizione tutta speciale.

La Corsica è situata tra il 41° ed il 42° di latitudine settentrionale, ed il 6° e 7° di longitudine dal meridiano di Parigi. Alla pagina 158 abbiamo veduto che la sua superficie è di 2852 miglia quadrate. Sei decimi sono tuttora incolti; nel 1791 tre decimi soli erano coltivati. La Corsica possiede magnifici boschi. La quantità di alberi da taglio ascende a 2,000,000. Il suolo, acconcio ad ogni maniera di coltura, potrebbe facilmente alimentare un milione d'abitanti, e ciò non di meno la popolazione di quest' isola nel 1831 era soltanto di 195,407 anime. Essa è coperta di castagni e di noci; il mandorlo, il cedro, il melarancio crescono maravigliosamente, e vi si potrebbe coltivare con eguale successo il fico d'India, il quale nutrisce la cocciniglia, l'albero da caffè, la canna di zucchero e la maggior parte delle piante del tropico. L'ulivo selvatico cresce naturalmente nelle terre incolte. Se venisse insegnata agli abitanti l'arte d'innestare, si potrebbero trasportare ogni anno parecchi milioni d'olio. Nel 1833 l'esportazione degli olii per la Francia sommò a 2,600,000 franchi. La coltivazione svolta e bene intesa delle diverse specie di gelsi procaccerebbe a quest' isola un' immensa ricchezza. I vini vi sono squisiti, e tuttavolta i suoi vigneti non occupano una superficie maggiore di 16,000 ettari. Le selve di quercie, di abeti, e soprattutto di pini larici, di cui la Corsica è piena, potrebbero servire ad alimentare i cantieri di costruzione della marineria mercantile e militare della Francia. Le coste offrono parecchi porti sicurissimi, e le cinque spiaggie d'Ajaccio, di Calvi, di San Lorenzo, di Valinco, di Porto-Vecchio, potrebbero contenere i più numerosi navigli; e ciò non pertanto non v'ha un solo istituto marittimo in tutta la Corsica, nè si trae alcun profitto dalle sue magnifiche foreste. Lo stesso dicasi delle sue ricchezze

minerali, de' suoi marmi, de' suoi porfidi, dei suoi graniti, e delle sue miniere di ferro del quale soltanto dieci fucine alla catalana lavorano una piccola quantità del molto che potrebbesi scavare. Tale è in oggi la condizione generale della Corsica. Le città principali sono:

AJACCIO, in fondo al magnifico golfo del suo nome, sulla costa occidentale dell'isola, piccola città vescovile, assai ben fabbricata, capo-luogo dello scompartimento, con un bel *porto* difeso da una cittadella. Il *palazzo della prefettura*, la *cattedrale*, l'*alloggiamento militare*, il *teatro*, e la casa destinata a ricevere un *ospizio civile*, sono i più notabili edifizii. Convien aggiungere la *casa* ove nacque Napoleone, la quale è per l'immaginazione il primo monumento di Ajaccio, e la *colonna* che innalzasi adesso alla sua memoria; essa avrà in cima la statua colossale di bronzo di questo uomo. E noi non dimenticheremo la bella ed ampia *casa* del signor *F. Pozzo di Borgo*, nipote dell'illustre diplomatico di questo nome: essa è fregiata degli arredi più eleganti: e vuolsi pure far cenno del *collegio*, della *scuola reale di nautica*, della *società d'agricoltura*, della *biblioteca*, del *giardino botanico* e dei *semenzai*, e questi occupano il luogo di un antico terreno della famiglia Bonaparte che portava il nome di *Saline*. Le magnolie e la canna da zucchero vi crescevano in aperta campagna e pareano prosperarvi; la cocciniglia del Messico vi fu riconosciuta di qualità superiore. Popolazione: 9,000 abitanti.

Ne' suoi dintorni vedesi ALATA, piccolo villaggio di 400 abitanti, abbellito d'assai non è molto dall'illustre diplomatico il quale vi possiede una casa solida e ben situata: sopra un alto monte vicino, innalzasi l'antico *Pozzo di Borgo*, dove vedesi soltanto una trentina di case che ruinano; ma la sua acqua eccellente è trasportata in *fiasco* ad Ajaccio, dove si vende a caro prezzo nella stato.

BASTIA, sulla costa orientale dell'isola, la più grande, la più mercantile e la più popolata di tutte le città della Corsica, già tempo capitale, oggi soltanto capo-luogo di circondario e residenza del governatore della 17ª divisione militare e della corte reale, le quali non abbracciano che questo scompartimento: essa ha un piccolo *porto*, un *collegio*, una *società d'istruzione* ed una *biblioteca*; questa, la quale conta non più di 6,000 volumi, diverrà di gran pregio allor quando avrà ricevuto li 25,000 volumi scelti che le lasciò in legato il signor Prela, antico medico del papa Pio VII, ed i manoscritti raccolti dal signor Carlo Gregory.

Ne' suoi dintorni convien mentovare: CARDO, piccolo villaggio, rinomato per la sua *acqua* eccellente che vendesi a Bastia, dove viene trasportata in grossi fiaschi. BRANDO, altro villaggio notabile per le sue *cave* e per la leggiadra sua *cascata*. BIGUGLIA, piccolissima città, annoverata oggi fra i villaggi per la sua popolazione non maggiore di 300 anime; essa succedette alla nobile MARINUNA e fu la capitale dell'isola durante la signoria de' Pisani che durò oltre a due secoli (dal 1090 al 1300). Il

vasto Stagno di Biguglia è, per la sua insalubrità, il flagello di quella contrada; esso è la *palude Pontina della Corsica*; alcuni pescatori lo solcano in lunghe barche formate di un solo tronco d'albero scavato; esse richiamano alla mente le piroghe dei selvaggi ed i *monoxilon* che avremo a descrivere nelle vicinanze di Missolungi. Dall'altro lato della penisola, terminata dal capo Corso vi ha San Fiorenzo nel golfo di questo nome, il quale riduce a mente la bellezza e la magnificenza di quello della Spezia; siccome questa aveva fissata l'attenzione di Napoleone, il quale volle fare di questa piccola città una piazza forte, teneavi di continuo navi in stazione, e voleva pur anco farne la capitale dell'isola. San Fiorenzo ha soltanto 400 abitanti, per le febbri putride e maligne cagionate da uno stagno vicino; l'aria n'è sì cattiva, che nella state il piccolo suo presidio debb'essere cangiato ogni 15 o 20 giorni.

Le altre città e luoghi di maggior momento della Corsica sono: Corte, capo-luogo di circondario, situata in mezzo a montagne, ed in luogo altissimo: la sua cittadella, dopo i progressi dell'Artiglieria, non potrebbe opporre resistenza; vuolsi accennare il suo bell'*alloggiamento militare*. Nelle vicinanze vedesi L'Abisso a picco, in fondo del quale mugge il Ravignano; il bel Ponte di Vecchio d'un solo arco, innalzasi 120 piedi al disopra del torrente. Vivario, villaggio di 800 abitanti notabile per la vicinanza del casale di *Perello*, patria di Formoso, il quale nel IX secolo occupò la sedia di san Pietro. Qui noi riferiamo l'ingegnosa osservazione fatta dal signor Valery, ed è che la Corsica partorì tre sovrani che fanno tra loro uno strano contrasto: un *Pontefice* a Roma; un *Dey d'Algeri* (il rinnegato Lazzaro nel XVI secolo) e *Napoleone*; a tacere della *bella Corsa* della Balagna, la quale presa dai Barbareschi, diventò *imperatrice di Marocco*, nel medesimo tempo in cui il glorioso suo compatriotta era imperatore dei Francesi.

L'Isola Rossa, piccola città, fondata da Paoli, con un porto e 1200 abitanti; è oggidì il luogo dond'escono le produzioni della Balagna! Calvi, capo-luogo di circondario e ad un tempo della Balagna, è la piazza forte dell'isola ed il punto più vicino alla Francia; essa ha un eccellente porto. Vicino a Calenzana vedesi l'enorme *masso di porfido* di prima qualità. I porti di Galeria e di Girolata sono ragguardevoli per la loro bellezza e per la vicinanza dei loro bei *porfidi globulosi*.

Vico, piccola città industriosa di 1400 abitanti. Ne' suoi dintorni trovasi Guagno, villaggio con *bagni* sulfurei, i più frequentati della Corsica. Carghese, ameno villaggio con 600 abitanti i quali parlano benissimo il greco, l'italiano ed il francese; è una *colonia greca* fondata dall'antico governatore della Corsica il signor di Marbeuf. Calacuccia, borgo di 600 abitanti all'incirca, capo-luogo di *Niolo*, ampia valle assai popolosa e degna d'osservazione pe' suoi siti romantici e pe' suoi pastori rinomati per la loro bellezza, la loro statura, la forza e la loro penetrazione; giungono ad un'inoltrata vecchiezza.

Bastelica, appiè del *monte d'oro* ed in mezzo ai boschi, è il villaggio più ragguardevole della Corsica, e conta 2400 abitanti. Sartena, piccola città di 2700 abitanti, capo-luogo di un circondario il cui territorio è sì fertile che si ha in conto del *granajo* della Corsica; il suo clima è ad un tempo sì salubre che la vita media vi è, al dire del medico corso signor Renucci, di 40. 81 anni, mentre nel restante della Francia è soltanto di 28. 75 anni. In vicinanza di Sartena scavasi il bel *granito orbicolare*, una delle più splendide e più solide produzioni della natura, che, dice il signor Valery, meritò l'onore di far mostra di sè a Firenze

in quella ricca raccolta di minerali e di pietre dure, detta la *Cappella dei Medici.* Noi a questo proposito noteremo che i diversi graniti della Corsica producono abbondantemente un certo lichene, del quale la chimica inglese trae uno stupendo *colore cremisino*, inalterabile, fabbricato soltanto da una casa a Glargous; l'esportazione di cotal lichene somma di già a 100,000 franchi. BONIFACIO, piccola città assai mercantile, di 3000 abitanti; la sua situazione straordinaria sopra una roccia calcare, orizzontale alla cima, quasi verticale dai lati, con entrovi ampi magazzini, il suo porto, darsena tranquilla scavata dalla natura, le sue maravigliose *grotte marine*, le sue fortificazioni; tutte queste cose unite, dice il signor Valery, fanno di Bonifacio la città *più singolare della Corsica*, la sua *capitale pittoresca.* Essa aveva le sue leggi, i suoi statuti e la sua moneta ed era una *repubblica confederata di Genova* anzichè la sua suddita. Le sue fortificazioni sono assai ragguardevoli, ed il suo *arsenale*, stimato il primo dell'isola, fu non è molto ristaurato. Accenneremo che Napoleone fu comandante di questa fortezza. Ne' suoi dintorni immediati trovansi quelle ridenti CAVERNE, ornate di verdeggianti festoni, ove serpeggia e mormora un limpido mare; esse sono un convegno dilettevole per gli abitanti di Bonifacio, i quali vi si recano a pranzare e a ballare al fresco; il *Dragonale* avanza in magnificenza tutte le altre grotte e rammenta la grotta d'azzurro di Napoli, perciocchè offre un limpido intavolato, il cui azzurro colpito dai raggi del sole riflettesi sulla selvaggia architettura de' scompartimenti intonacati di tufi, di mirti, di lentisci e di corbezzoli fioriti. Più lungi all'ostro si innalzano al disopra del mare le isolette o scogli chiamati *San-Bainzo, Cavallo* e *Lavezzi*, notabili per le *cave di granito* scavate dai Romani; vi si vedono ancora gli avanzi di enormi colonne mezzo scolpite rimaste al loro posto; le scanalature pel loro atterramento sono nettissime, e potrebbesi credere, dice il sig. Valery, che que' cantieri fossero tuttora occupati dai lavoranti romani i quali sarebbero andati a pranzo; è un vero e raro monumento. Vuolsi aggiungere che nel tratto di mare di Bonifacio fassi la *pesca del corallo* la quale si estende sino al capo Corso.

PORTO-VECCHIO, piccola città di 1700 abitanti, i quali in gran parte l'abbandonano nella state per fuggire gli effetti dell'aria cattiva; il suo bel porto potrebbe, siccome quello di san Fiorenzo, accogliere le più grandi fondazioni di marineria; le sue *saline*, le sole della Corsica, non occupano più di una dozzina di operaj. Nel mezzo delle montagne ed in un luogo selvatico trovansi i *bagni di Pietrapolà*; tre lagune pubbliche di disuguale grandezza e tre tinozze particolari formano tutto l'edifizio di quelle acque prodigiose, le quali richiamano al pensiero, dice il signor Valery, i miracoli del Vangelo.

PIÈ DI CROCE D'OREZZA, villaggio rinomato per le sue *acque acidule ferruginee*, il suo verde antico ed il suo amianto; il signor Gueymar chiama le valli d'Orezza l'*Eliso della geologia*, tanto esse sono ricche di produzioni minerali: questo dotto ingegnere osserva che que' marmi potrebbero servire alla costruzione de' più sontuosi edifizii ed alla formazione di vasi, di tavole, di candelabri elegantissimi; propose di stabilire sul Fiumalto dei molini per segare, i quali segherebbero successivamente i diversi massi del torrente. MOROSAGLIA, villaggio di 600 abitanti, celebre per la nascita e la dimora di Paoli nel tempo della guerra della indipendenza; l'antico *convento de' Francescani*, dice il signor Valery, raccolse ospiti illustri, poichè fu abitato da Paoli, da Pozzo di Borgo, da Luciano Bonaparte e da Napoleone, il quale nel 1790 si condusse a visitare Paoli, il cui ingegno penetrante aveva presentito il genio e gli

alti destini del giovine suo compatriotta; vi si vede ancora *la casa di Paoli.*

Accenneremo infine le ruine di ALERIA, che sono le sole *antichità romane* di qualche celebrità nella Corsica, perciocchè vi rimane affatto niente di MARIANA. I rari ed incerti avanzi di Aleria consistevano, giusta recenti investigazioni, in una *casa pretoriale*, detta dai contadini *Casa Reale*, una specie di *circo* per poco impercettibile, alcune traccie di *mura di recinto* ed un *fosso*, ma non si trovò fra cotali ruine verun monumento d'arte. Lo STAGNO DI DIANA, chiuso dalla sabbia, sembra avere servito di porto ad Aleria: è oggi rinomato per le sue squisite *ostriche.* La pianura d'Aleria è fertilissima; il clima dolce e senza inverno permetterebbe di coltivare anche le piante dei tropici.

**POSSESSIONI.** Comunque le possessioni della monarchia francese fuori d'Europa non sieno tanto estese, quanto il furono prima dell'infelice trattato del 1763, le restano ancora colonie importanti, che il lettore troverà descritte negli articoli *Asia*, *Affrica* ed *America francesi.*

La *superficie* di tutti questi paesi, componenti la monarchia francese, può stimarsi di 188,000 miglia quadrate; e la loro popolazione era in principio del 1827 di 32,602,000 abitanti. Se poi vi si volesse comprendere in questo computo la cessata *reggenza d'Algeri*, i cui stati sono in parte solamente occupati dalle truppe francesi, allora si potrebbe stimare la superficie della monarchia di Francia a 238,000 miglia quadrate.

## CONFEDERAZIONE SVIZZERA.

**POSIZIONE ASTRONOMICA.** *Longitudine orientale* tra il 3° 43′ e l'8° 5′. *Latitudine* tra 45° 50′ e 47 49′.

**DIMENSIONI.** *Lunghezza massima.* Dal Vattay, nel cantone di Vaud, fino a Martinsbruk, ne'Grigioni, 180 miglia. *Larghezza massima.* Da Chiasso, estremità meridionale del cantone del Ticino, fino a Ober-Bargen, estremità settentrionale del cantone di Sciaffusa, 120 miglia.

**CONFINI.** *A tramontana*, la monarchia Francese, il gran-ducato di Baden, il regno di Wurtemberga, e il Tirolo dipendente dall'impero d'Austria; *a levante*, il Tirolo e il regno Lombardo-Veneto dipendente dall'impero d'Austria; *all'ostro*, i regni Lombardo-Veneto e Sardo; *a ponente*, la monarchia Francese, cioè gli scompartimenti dell'Ain, del Giura, del Doubs e dell'Alto-Reno.

**PAESI.** La Confederazione presente si compone di quasi tutti i paesi che componevano l'antica, tranne alcuni che ne furono stralciati nel 1803, e alcuni altri, che allo stesso tempo le furono aggiunti. Vedine i cenni nell'articolo *Governo.*

**MONTAGNE.** La Svizzera non è propriamente se non un acrocoro assai elevato, intersecato da molte catene di montagne che appartengono tutte al SISTEMA ALPICO. I loro punti culminanti sono: il *Monte-*

*leone* o *Sempione*, elevato di 1805 tese nella *Catena principale*: il *Finster-Aar-Horn*, alto 2206, nella *Catena settentrionale*, o *Alpi Bernesi*: il *Recullet* di 880, in quella del *Giura*.

Tutte queste montagne, somiglianti ad una vasta rete, l'avvolgono e la dividono da ogni lato.

« I fenomeni giganteschi delle ghiacciaje richiamano potentemente l'attenzione dello studioso della fisica; il geologo v'interroga la giacitura di quelle roccie primitive, sulle quali il tempo non impresse ancora le orme sue struggitrici. Là scaturiscono i fiumi che bagnano e fecondano l'Europa. Là provansi, nel corso della medesima giornata, gli insopportabili calori della Spagna ed il freddo glaciale della Laponia; là anche il botanico passa dalla vite al castagno, e da questo al rododendron, poscia al licheno mal cresciuto che tappezza le roccie sull'ultimo confine del regno vegetabile. La genziana, la silena, il timo spandono profumi deliziosi per quelle alte regioni, dove il viaggiatore raccoglie la fragola appiè della ghiacciaja. Il mandriano conduce nella state le greggie su quelle balze sublimi; libero, robusto, allegro, ha sempre al fianco la sua fedele compagna, della quale il candore ed il volto ridente richiamano alla mente i tempi patriarcali. »

« Selvaggine d'ogni generazione popolano le foreste delle Alpi. Il *Lammergeyer* (*vultur barbatus* Linn.), il più grande uccello dopo il condor dell'America, vi pose il suo nido; il camoscio, il daino, il cervo, lo stambecco, del quale la razza è quasi spenta, offrono al cacciatore del Vallese e dell'Oberland una inesauribile sorgente di guadagni e di pericoli. È impossibile di trasfondere negli altri colla magia dell'eloquenza la dolce calma che si respira in quelle regioni aeree. Non si potrebbe ritrarre l'aspetto di quei colossi avvolti in nugoli ed in ghiacci eterni, nè la moltitudine di fiori che smaltano i prati alpini, e colla vivacità dei loro colori fanno contrasto collo scuro verde degli abeti; nè la solitaria capanna che si addossa alla rupe, nè il gregge che pascola sull'orlo dei precipizii, nè il ruscello che piomba dai fianchi delle montagne, segnando le rupi di lunga e candida striscia, nè i laghi che s'infuocano ai raggi del sole nascente, e somigliano liquido argento ai raggi della luna. Per avere qualche idea delle Alpi Elvetiche, uopo è averle visitate. » Così si esprime il signor conte Dandolo, autore delle *Lettere sulla Svizzera*, in un dotto sunto che a nostra richiesta volle compilare intorno a questa parte dell'Europa, che egli sì ben conosce, e continua a descrivere con talento singolare.

**LAGHI**. Fra i numerosi laghi della Svizzera convien distinguere quelli di *Costanza* (Boden-See), di *Ginevra* (Genfer-See), il *Maggiore* (Langen-See) e quello di *Lugano*, di cui sola una parte le appartiene: e i laghi di *Neufchâtel* (Neuenburger-See), di *Morat* (Murtner-See), di *Bienna* (Bieler-See), di *Zurigo* (Zurcher-See), dei *Quattro cantoni* (Vier-Waldstaetter-See) chiamato pure lago di *Lucerna*: di *Zug* (Zuger-See), di *Wallenstadt* (Wallen-See), di *Brienz* (Brienzer-See), di *Thun* (Thuner-See), di *Sempach* (Sempacher-See) che le appartengono interamente. I laghi di *Costanza*,

di *Ginevra*, di *Neufchâtel*, di *Zurigo*, di *Lucerna*, ed il *Lago-Maggiore* sono i più grandi.

FIUMI. Tutte le acque che bagnano la Svizzera appartengono a quattro fiumi, il *Reno*, il *Rodano*, il *Po* e il *Danubio*, che metton foce nell' Oceano-Atlantico, nel Mediterraneo, nell'Adriatico e nel Mar Nero.

L'OCEANO ATLANTICO o sia MARE DEL NORD riceve:

Il RENO, che formasi nei Grigioni per la riunione di tre rami, il RENO-ANTERIORE (Vorder-Rhein), il RENO-MEZZANO (Mitler-Rhein), e il RENO-POSTERIORE (Hinter-Rhein), traversa il cantone dei Grigioni, separa quello di San-Gallo dal Tirolo, traversa il lago di Costanza, il cantone di Sciaffusa, e tocca i confini di quelli di Zurigo, d'Argovia, e di Basilea. Dopo traversata la capitale di quest'ultima il Reno continua il suo corso tra la Francia e la Germania, per versarsi poi, dopo traversati i Paesi-Bassi, nel mare del Nord. I suoi principali affluenti nella Svizzera sono: la *Thur*, che traversa i cantoni di San-Gallo, e di Turgovia, ed è ingrossata alla destra dalla *Sitter*; l'*Aar*, che è la più gran corrente d'acqua che appartenga intera alla Svizzera, il quale ha la sua sorgente nel cantone di Berna, dove traversa l'Olberhasli, i laghi di Brienz, e di Thun, passa per Thun, Berna e Arberga; traversa i cantoni di Solura e di Argovia, passando per le città di Solura, Aarau e Brug. L'Aar riceve a manca la *Sarina* (Saane) che traversa il cantone di Friborgo, e la *Thiele*, che serve di *emissario* ai laghi di Neufchâtel, di Bienna, e di Morat. I principali affluenti dell'Aar a destra sono: la *Grande-Emmen* (Gross-Emmen) che traversa i cantoni di Berna e di Solura; La *Reuss*, che nasce nel monte San-Gottardo, traversa i cantoni d'Uri, il lago di Lucerna, bagna questa città, e traversa il cantone di questo nome e l'Argovia; la *Limmat*, nominata *Linth* nella parte superiore della sua corrente, bagna i cantoni di Glaris, San-Gallo, Schwitz, Zurigo e Argovia, passando per Garis, Zurigo e Baden, e traversando il lago di Zurigo: la sua foce è un poco sotto a quella del Reuss.

Il MEDITERRANEO riceve:

Il RODANO, che ha la sua sorgente nel monte delle Forche nel Vallese, traversa quel cantone, come pure il lago di Ginevra, e il suo cantone, passando per Brigg, Martigny, e Ginevra; e poscia entra in Francia. Nessuno dei suoi affluenti è abbastanza notabile perchè debba essere qui accennato.

L'ADRIATICO riceve:

Il Po, che è il più gran fiume d'Italia; e riceve a manca il *Ticino*, il quale nasce a piè del San-Gottardo, traversa il cantone a cui esso dà il nome, come pure il Lago-Maggiore, e mette in Po nel regno Lombardo-Veneto. La *Maggia* e altre riviere entrano nel Lago-Maggiore a destra, e la *Tresa* vi scarica a manca il Lago di Lugano.

Il MAR NERO riceve:

Il DANUBIO, la cui corrente superiore appartiene alla Germania, riceve a destra l'*Inn*, che ha la sorgente nei ghiacciaj della Maloya, traversa l'Alta e la Bassa Engadina nei Grigioni, ed entra nel Tirolo, donde prosegue il suo corso per congiungersi col Danubio nel regno di Baviera.

**CANALI.** La Svizzera non è sprovvista di canali, benchè i geografi quasi tutti li tacciano. Essi non sono per verità molto grandi, ma pure troppo importanti perchè si possa omettere di menzionarli. I più ragguardevoli sono i *canali della Linth*, de' quali uno lungo 5292 metri, conduce questa riviera da Mallis fino al lago di Wallenstadt: l'altro di 16,645 metri, conduce la stessa riviera; congiunta con la Maagh, dal lago di Wallenstadt a quello di Zurigo. Siffatti lavori idraulici costarono pressochè 1,300,000 franchi; somma fornita dall' amor patrio disinteressato di molti cittadini Svizzeri. Succedono quindi i lavori idraulici della *Kander*, e la parte dell' *Aar* compresa fra il lago di Thun e la città di Berna nel cantone di tal nome: della *Rengbach*, in quello di Lucerna e del *Glatt* nel cantone di Zurigo. Si pensa anco a correggere i difetti dei letti della *Thill inferiore* e dell'*Aar*, per abbassare di tre o quattro piedi il livello medio dei laghi di Neufchâtel, di Brienna e Morat, come pure di ricominciare i lavori intrapresi verso la metà del XVIII secolo a fine di procurare una congiunzione del lago di Neufchâtel con quello di Ginevra.

**ETNOGRAFIA.** Tutti gli abitanti della Svizzera appartengono a due famiglie principali, che sono la *Germanica* e la *Greco-Latina*. La prima comprende gli *Svizzeri Tedeschi*, che vivono ne' cantoni di Zurigo, di Lucerna, Uri, Schwitz, Unterwald, Glaris, Zug, Appenzell, San Gallo, Turgovia, Sciaffusa e Argovia; nella maggior parte dei cantoni di Berna e di Basilea; in una parte assai notabile di quelli di Solura, di Friborgo, del Vallese e dei Grigioni; in alcuni comuni di quello di Vaud e in quello di Bosco nel cantone del Ticino: essi compongono quasi 14 ventesimi della totale popolazione della Confederazione. La famiglia GRECO-LATINA comprende: i *Francesi*, che vivono nei cantoni di Neufchâtel e di Ginevra, in quasi tutto quello di Vaud: in una parte dei cantoni di Solurà, di Friburgo e del Vallese, e nei paesi del Giura che appartengono a quelli di Basilea e di Berna: essi compongono un poco più di 4 ventesimi dell'intera popolazione Svizzera. Gli *Italiani* sono molto meno numerosi: essi non abitano altro che il cantone del Ticino, ed alcune valli de' Grigioni, e alcuni luoghi del Vallese, sopra il Sempione, e lunghesso la bella strada che vi conduce. I *Romani* o *Reti* sono ancora più pochi degli *Italiani*, poichè non si trovano se non ne' Grigioni, nell'Oberland, verso le sorgenti del Reno e nelle due Engadine. La famiglia SEMITICA non è quivi composta che di poche centinaja di *Ebrei*, de'quali la più parte vivono nell'Argovia. Noi crediamo dover qui avvertire, che la lingua tedesca è adoperata nelle particolari bisogne di tutti i cantoni, tranne quelli del Ticino, di Vaud, di Neufchâtel e di Ginevra: che questa lingua non ha in Svizzera meno di trentacinque dialetti principali: che quindici ne ha la francese: e due per ciascuna la lingua italiana e la romana.

**RELIGIONI.** Il *Calvinismo* e il *Cattolicismo* sono le religioni della popolazione Svizzera. Seguono la prima l' Appenzell Superiore, e quasi interi i cantoni di Zurigo, Berna, Basilea, Sciaffusa, Vaud e

Neufchâtel: la più gran parte di quelli di Glaris, dei Grigioni, d'Argovia, di Turgovia e di Ginevra; e la minor parte degli abitanti di Friborgo, Solura e San-Gallo. La *religione Cattolica* è professata da tutti gli abitanti dei cantoni di Lucerna, Uri, Schwitz, Unterwald, Zug, Appenzell-Interno, Ticino e Vallese; e dalla più parte di quelli di Friborgo, Solura e San-Gallo; e finalmente dal minor numero degli altri cantoni. Forse i 12 ventesimi della popolazione Svizzera sono calvinisti: il rimanente è cattolico.

**GOVERNO.** Prima del 1798 la Svizzera componeva una federazione che comprendeva tre parti assai differenti tra loro; i *tredici Cantoni*, i *sudditi o vassalli dei tredici Cantoni* e gli *alleati dei tredici Cantoni*.

I Tredici Cantoni componevano quindici repubbliche. Otto erano democratiche, cioè: *Uri*, *Svitto*, *Alto e Basso-Unterwald*, *Glaris*, *Zug* ed *Appenzell-Interno ed Esterno*. Quattro aristocratiche, ed erano: *Zurigo*, *Lucerna*, *Basilea* e *Sciaffusa*: e le tre di *Berna*, *Friborgo* e *Solura* oligarchiche. La loro popolazione era stimata a 1,000,000 d' abitanti.

I Sudditi o Vassalli dei tredici Cantoni erano paesi posseduti in comune da più cantoni. A tramontana ed a levante era il *contado di Baden* con Baden: gli *Offici liberi* con Bregmartin e Muri: la *Turgovia* con Frauenfeld: il *Rheinthal* con Reineck: il *contado di Sargans* con Sargans: il *Guster* con Utznach e la città di *Rapperschwyl* sul lago di Zurigo. A ponente erano i baliaggi di *Morat*, di *Granson*, d'*Orba* e di *Schwarzembourg* con le città dello stesso nome: all' ostro i governi di *Lugano*, *Locarno*, *Mendrisio* e di *Valmaggia*, e i tre baliaggi di *Bellinzona*, di *Val-Bregno* e di *Riviera*. La popolazione di tutti questi paesi stimavasi di 300,000 anime.

Gli Alleati dei tredici Cantoni erano associati alla confederazione sotto la sua protezione: ed erano le repubbliche aristocratiche di *San-Gallo*, di *Bienna* e di *Mulhausen*: le democratiche *dell' Alto-Vallese*, da cui dipendeva il Basso-Vallese: di *Gersau* sul lago di Lucerna, e delle *tre leghe dei Grigioni*: la democratica rappresentativa di *Ginevra*: il *vescovo di Basilea*, l' *abate di San-Gallo* e quello di *Engelberg*, che erano sovrani assoluti: il *vescovo di Sion*, che comandava alla città di quel nome e ad altre terre del Vallese: finalmente il *pricipato di Neufchâtel*, dipendente dal re di Prussia e governato costituzionalmente. Stimavasi la popolazione di tutti quei paesi circa a 300,000 anime.

Nel 1798 la Svizzera cangiò la sua costituzione ed alcune parti ne furono stralciate; il vescovo di Basilea, le repubbliche di Ginevra e di Mulhausen furono aggiunte alla Francia, e la Svizzera divenne il teatro della guerra delle potenze straniere e di molte discordie. Nel 1803, per l'*atto* detto *di mediazione*, la Svizzera si riunì in una confederazione composta di diciannove cantoni, che furono i tredici antichi, a cui si aggiunsero quelli de' *Grigioni*, senza la Valtellina, d' *Argovia* col Frickthal, di *Vaud*, di *San-Gallo*, di *Turgovia* e del

*Ticino*: la Valtellina coi ducati di Bormio e di Chiavenna che dipendeva dai Grigioni fu riunita al regno d'Italia, e gli altri paesi furono in varii tempi aggiunti all'impero Francese. Il Frickthal, le due città, state già forestiere, di Lauffemburg e Rheinfelden, e le signorie di Trasp e Rezüns (nella Bassa-Engadina e nella Lega-Grigia), paesi stati già posseduti dall'Austria, furono i soli compensi di tante perdite.

Caduto il governo Napoleonico, la Svizzera, per un atto del congresso di Vienna nel 1815, non solo ricuperò tutte le terre state prima cedute alla Francia, tranne Mulhausen, ma acquistò pure una picciola parte del paese di Gex e della Savoja, che valsero ad ampliare il nuovo cantone di Ginevra. Essa pertanto compone ora una confederazione di ventidue cantoni.

Per l'*atto federale* del 7 agosto 1815, i ventidue cantoni si uniscono in confederazione a fine di mantenere la loro libertà ed indipendenza. La dieta (*Tagsatzung*) regola gli affari generali della confederazione; ed è composta di deputati dei ventidue cantoni, che quivi votano secondo le instruzioni e sieno mandati dei loro governi particolari. Ciascun cantone ha una voce. La dieta si raduna due anni continui alternamente nel capo-luogo del cantone direttore: e il presidente della dieta, che viene considerato capo della confederazione, ha il titolo di *landamanno*. La dieta sola ha facoltà di stringere i trattati di pace e di alleanze: ma essa non può farlo, se non per virtù dei tre quarti delle voci; ed essa sola stabilisce trattati di commercio. I cantoni possono trattare a parte co' governi stranieri per contratti militari e per obbietti economici e di polizia: ma sì fatte convenzioni non debbono leder punto il patto federale, nè i diritti costituzionali degli altri cantoni. La dieta nomina e richiama i suoi agenti diplomatici, e stabilisce tutti i provvedimenti necessarii alla sicurezza interna ed esterna della Svizzera: regola l'ordinamento dei contingenti delle truppe e ne nomina il general comandante. Quando la dieta non siede, il direttorio ne fa le veci sedendo alternamente, e per lo spazio di due anni a Zurigo, Berna e Lucerna. Tale avvicendamento fu cominciato il 1° gennaio 1815.

I ventidue cantoni componevano realmente fino al finire del 1830 ventiquattro stati differenti, anche senza far ragione delle tre leghe dei Grigioni, e delle tredici decurie del Vallese, che potrebbero riguardarsi propriamente come altrettanti stati differenti. Per quanto riguarda il modo di governo, que' ventiquattro stati potevano ordinarsi nella maniera seguente:

*Otto repubbliche democratiche*, che sono *Uri*, *Svitto*, *Glaris*, *Zug*, *Appenzell-Esterno*, *Appenzell-Interno*, *Basso-Unterwald*, *Alto-Unterwald*. Le due repubbliche de' cantoni d'Appenzell e quella di Uri danno alternatamente il loro voto nella dieta federale.

*Due repubbliche democratiche-rappresentative* che sono le *leghe dei Grigioni* e le *decurie del Vallese*.

*Sei repubbliche rappresentative*, cioè *San-Gallo*, *Argovia*, *Turgovia*, *Vaud*, *Ginevra* e *Ticino*.

*Tre repubbliche rappresentative*, ma di cui le capitali godono ciascuna grandi privilegi o prerogative nella rappresentazione sopra il rimanente del loro territorio: e sono quelle di *Basilea*, *Zurigo* e *Sciaffusa*.

*Quattro repubbliche aristocratiche*, che sono *Berna*, *Lucerna*, *Friborgo* e *Solura*.

*Uno stato monarchico-costituzionale*, che è il cantone di *Neufchâtel*, il cui capo è il re di Prussia.

Gli avvenimenti politici del 1830 apportarono considerabili cambiamenti nelle costituzioni cantonali.

Gli otto cantoni democratici rimangonsi tuttavia quali erano dianzi, ad eccezione di quello di *Svitto*, a cui i baliaggi esteriori domandano diritti eguali a quelli di cui gode il restante del cantone. Si può anche stimare questa parte della confederazione come di fatto divisa in due stati differenti.

I due cantoni democratici rappresentativi hanno modificato alcune parti dell' amministrazione.

I sei cantoni rappresentativi allargarono tutti il circolo della rappresentanza con ammettere più elettori, e diminuirne il censo d'eleggibilità.

I tre cantoni rappresentativi, avendo un capo-luogo preponderante, dovettero anch' essi ammettere parecchi campagnuoli nei consigli; e *Basilea* non si è ancora ben rifatta dei guasti della guerra civile. Questo cantone è definitivamente diviso in due stati affatto indipendenti l'uno dall'altro, cioè: quello che comprende Basilea con parecchi comuni all' intorno, e quello che ha per capo-luogo Liestall, con tutti gli altri comuni di campagna. Cotali due stati vengono designati oggidì con *Basilea-Città* e *Basilea-Campagna*.

I quattro cantoni aristocratici sonosi cambiati in rappresentativi.

*Neufchâtel*, dopo essere andata soggetta alle conseguenze di una sollevazione armata si è ricomposta a tranquillità.

**RENDITE**. Nella confederazione Svizzera conviene distinguere il bilancio federale dal bilancio particolare di ciascun cantone. Il federale è destinato a sostenere le spese della amministrazione generale, della cassa militare e di quella d' instruzione: e queste spese si fanno colle rendite di certi capitali destinati a tal bisogno. Per le altre spese straordinarie ciascun cantone dee somministrare una somma proporzionata alle sue facoltà; la somma totale fin dal 1818 fu determinata di 539,275 franchi svizzeri, equivalenti circa a 700,000 di Francia. Dalle rendite certe di 12 cantoni, si può arguire che la rendita totale dei 22 cantoni non possa essere molto lontana dai 10,000,000 di franchi; e nel 1833 tal somma ascese fino circa ai 12,000,000 di franchi. Vedi la tavola statistica in fine dell' articolo *Europa*.

**ESERCITO e FORTEZZE**. La Svizzera non mantiene verun esercito stanziale. Stimasi che ne' ventidue cantoni le truppe che sono di continuo in armi non sieno più di 1200 o 1300 soldati, compresivi i gendarmi. Ginevra è quella che ne mantiene la maggior parte. Ma ciascun cantone dee tenere sempre pronto a partire il suo contingente, il quale è proporzionato alla popolazione. Il numero totale,

non compresovi lo stato maggiore, è determinato che debba essere di 33,758 soldati d'ogni arma: e un numero eguale compone il *contingente di riserva*. La leva in massa stimasi di poter riuscire a 200,000 soldati. Gli Svizzeri hanno soldati al servizio dell'Olanda, de' regni delle Due-Sicilie e di Spagna: prima dei recenti avvenimenti politici di Parigi ne avevano pure in Francia: il totale numero di queste soldatesche stimavasi di 18,000 uomini. Vedi la tavola statistica.

La Svizzera non ha *fortezze federali*: non ha neppure terre forti propriamente dette, benchè vi sieno più città che hanno alcune fortificazioni, come *Aarburg* nell'Argovia, *Ginevra* ed altre. La prima contiene l'arsenal federale. Pel trattato di Parigi 20 novembre 1815, i governi europei riconobbero la neutralità perpetua della Svizzera e di una parte vicina al lago di Ginevra.

**INDUSTRIA**. La Svizzera ha gran numero di fabbriche e manifatture, ma sono inegualmente distribuite sopra il suo territorio. I cantoni occidentali e settentrionali sono i più industri. Da pochi anni in quà l'industria riprese in Isvizzera quell'ardore, che le guerre, i tumulti e il sistema di proibizioni dei governi limitrofi le aveano fatto perdere. Trovansi quivi assai frequenti artisti e fabbricatori eccellenti anche fra gli agricoltori. Egli è fuor di dubbio per questa circostanza ch'essa può vantaggiosamente competere colle manifatture dell'Alsazia per le tele di cotone, e con quelle di Lione per le stoffe di seta liscie. I cantoni di Zurigo, Basilea, Ginevra, Neufchâtel, Glaris e l'Appenzell-Esterno si distinguono sopra gli altri nel fatto dell'industria. L'*oriuoleria* e la *gioielleria* di Ginevra, di Locle e di Chaux-de-Fond nel cantone di Neufchâtel, di Bienna e di Porentruy in quello di Berna, e di Vevey in quello di Vaud, ecc.: le *stoffe* e i *nastri di seta* di Basilea, Zurigo, Gersau, Ginevra ed altre città: le *imbiancature* di Aarau, di Langenthal, Zofingen, dell'Ementhal, di Berna e di Nidau: i *panni leggieri* di Zurigo, Berna, Lucerna, Glaris e Basilea: le *belle tele di lino e di canape* dette *di Costanza*, dell'Argovia, della Turgovia, di San-Gallo e dell'Appenzell-Esterno: le *tele di cotone* di Zurigo, di Argovia, di Glaris, di San-Gallo, dell'Appenzell-Esterno: il *filo di lino e di canape* di Lucerna, dell'Appenzell-Esterno e di altri cantoni: la *carta da scrivere* e *da tappezzare* di Basilea, che può stare a paro delle carte inglesi, francesi ed olandesi, e quella di Zurigo, Berna, Lucerna, Solura e Zug: le *concie*, i *corami* e le *pelli* di Berna, Vaud, Zurigo, Ginevra, Basilea e di Argovia: i *guanti* di Basilea e di Liestall: i *merletti* di Couvet, Fleurier ed altri villaggi del cantone di Neufchâtel, conosciuti nel commercio sotto il nome di *merletti di Francia* e *di Losanna*: i *cappelli di paglia* ed altri *lavori di paglia* dell'Argovia, di Lucerna e di altri cantoni: gli *stromenti musicali* di Glaris: i *lavori della fabbrica di acciajo* di Sciaffusa, che sono equiparati a quelli d'Inghilterra per la bontà della tempera, e l'*acciajo meteorico* della stessa fabbrica, famoso per le qualità eminenti, dalle quali quel di Damasco riconosce il suo credito: le *armi*, l'*oriuoleria* e gli *utensili di legno* della valle di Joux e di molte terre del cantone di Berna: l'*oreficeria* di Ginevra, Basilea,

San-Gallo, Neufchâtel, ecc. ecc.: gli *stromenti di matematica* del meccanico Schenk di Berna: la *polvere d'archibuso* dello stesso cantone: tutti questi sono i varii oggetti, che con molti altri attestano quanto sieno eccellenti gli Svizzeri nelle fabbriche e manifatture. Le città che più si distinguono per industria, sono: *Ginevra*, *Basilea*, *Zurigo*, *San-Gallo*, *Winterthur*, *Berna*, *Gersau*, *Herisau*, *Glaris*, *Chaux-de-Fond* e *Locle*. Parlando dell'industria manifatturale della Svizzera, non si può passare sotto silenzio la sua industria agricola, che la situazione geografica del paese sembra dover annientare. Egli è vero che la natura del suolo, le grandi variazioni del clima, i cambiamenti improvvisi di temperatura ed i diversi flagelli, come a dire la grandine, il gelo nella primavera e nell'autunno, e le nebbie umide vengono sovente a distruggere le speranze dell' agricoltore ed a costringere la Svizzera a procacciarsi dai vicini molte cose di prima necessità. In niun luogo altri sa meglio reggersi secondo la natura del clima, la disposizione particolare o le qualità distintive delle varie maniere di terreni, e bonificarli, e farne quel miglior uso che si conviene. Non vi ha per avventura un solo paese al mondo, dove i vantaggi dell' agricoltura si facciano meglio sentire che nella Svizzera. Attraversando quelle regioni montuose, si rimane preso da stupore in vedendo rupi già sterili coperte di viti e di ricchi pascoli, e scorgendo le traccie dell' aratro sugli orli de' precipizi sì erti che mal si può concepire che un cavallo abbia potuto salirvi. L' intelligenza degli agricoltori svizzeri si manifesta spezialmente nella coltura de' prati naturali ed artificiali, in questo degni rivali dei Lombardi e di altri abitanti d' Italia. Il loro suolo sembra più particolarmente dalla natura destinato ad alimentare i bestiami, ed è questo uno de' loro più gran vantaggi, ed uno dei rami più importanti del loro commercio esteriore. Di fatto mettono tutto in opera per far prosperare cotale industria, e recarono al più alto grado di perfezione i metodi d' irrigazione e di miglioramento dei prati. Numerosi e fertili pascoli nutriscono quelle belle vacche svizzere, il cui latte procaccia quegli eccellenti formaggi che tutta l' Europa cerca con premura. Quelli di *Wandeschweyl* nel cantone di Zurigo, di *Glaris*, dei *Grigioni*, di *Sion*, della *Valle di Bagne* nel Basso-Vallese, di quella di *Uscren*, nel cantone *d' Uri*, del *cantone di Friborgo*, dove trovasi *Gruyeres*, dei cantoni di *Solura*, di *Lucerna*, di *Brasilea*, di *Neufchâtel*, sono i più stimati.

**COMMERCIO**. Il commercio, che era venuto meno da qualche tempo, incomincia ora a riaversi, e si potrebbe pure dir florido, nonostante gli ostacoli molti che ad esso derivano dalla natura del suolo, dalla troppa varietà de' regolamenti emanati dai varii stati, dalla differenza delle religioni e degli idiomi. Fin dal principiare di questo secolo, strade magnifiche si apersero a diminuire gl' inconvenienti che la natura del suolo cagionava, ed agevolare le comunicazioni coll' Italia e col Tirolo, e battelli a vapore percorrono già in più direzioni i laghi principali. Gli *oggetti principali che si esportano*, sono buoi, vacche, vitelli, formaggio, butirro, sevo, lingue salate, spirito

di ciriegie (*kirschwasser*), estratto di genziana, frutti secchi, legni da lavoro, carbone, piante officinali, percalli, tele, stoffe e nastri di seta, merletti, orologi, gioielli, lavori di legno, pelli concie, carta e polvere d' archibuso. I *principali oggetti importati*, sono grani e riso, sale, merluzzi, aringhe ed altri pesci salati o marinati, vini, acquavite, frutti secchi dei paesi meridionali, tabacco, seta, cotone, legni da tintura, zucchero, caffè ed altre derrate coloniali, molti obbietti già lavorati nelle manifatture estere, e principalmente panni fini, utensili metallici di ogni sorta, libri, ed arredi di lusso.

Il commercio di transito è molto in Isvizzera e d'assai momento. Le città che lo esercitano, sono: *Basilea*, *Coira*, *Ginevra*, *Zurigo*, *Lucerna*, *Sciaffusa*, *San-Gallo*, *Altorf*, *Rorschach*, *Bellinzona*, *Solura*, *Lugano* ed *Olten*: *Berna*, *Zurigo* e *Lucerna* sono i tre depositi principali del commercio interno: *Basilea* e *Ginevra* del commercio esterno, come pure le città principali dei cantoni di Zurigo, di Glaris, dell' Appenzell-Esterno, di San-Gallo, dell'Argovia e di Neufchâtel.

Noi avvertiremo pure che un gran numero di Svizzeri spatriano per un tempo più o meno notabile, a fine di esercitare altrove il commercio o alcun'altra sorta d'industria, e ritornano poscia dagli esteri paesi col guadagno che quivi poterono radunare, e che talvolta è assai ragguardevole. I cantoni di Glaris, Vaud, Neufchâtel, Ginevra, Grigioni e Ticino sono quelli donde esce maggior numero di persone ch' emigrano.

**DIVISIONE AMMINISTRATIVA**. Non permettendoci i limiti di questo compendio di presentare le divisioni amministrative di ciascun cantone, noi ci contenteremo di dare nella tavola che segue i principali elementi della statistica di ciascuno. I cantoni vi sono ordinati secondo la maggiore o minore estensione di ciascuno e si scrivono in lettere grosse i capo-luoghi di ciascuno.

# TAVOLA STATISTICA

## DELLA CONFEDERAZIONE SVIZZERA.

| NOMI DEI CANTONI ATTUALI E DEI PAESI di cui si compongono. | SUPERFICIE | POPOLAZIONE | | CONTINGENTE per | | CITTA' CAPITALE e CITTA' PRINCIPALI |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | | assoluta. | relativa. | il bilancio federale | l' esercito federale. | |
| GRIGIONI (Grau Bunden); Cantone dei Grigioni, eccettuata la Valtellina e le signorie di Trasp e di Besuna. | 1938 | 88,000 | 46 | 12,000 | 1600 | COIRA |
| Lega Grigia (Grau Bund). | ? | 37,000? | .. | ... | .. | Ilanz, *Dissentis; Thusis; Misocco; Selva; Splügen; Pleif.* |
| Lega Cadée (Gotteshaus-Bund). | ? | 34,000? | .. | ... | .. | Coira; *Zizers; Poschlavo; Schuols; Pontrasina; St. Mauritz; Samaden.* |
| Lega delle dieci giurisdizioni (Zehn Gericthen). | ? | 17,000? | .. | ... | .. | Davos; *Schiersch; Mayenfeld; Kloster; Wiesen.* |
| BERNA. Cantone di Berna, meno la maggior parte dei suoi sudditi; più la maggior parte del vescovado di Basilea; la repubblica di Bienna. | 1933 | 350,000 | 181 | 104,080 | 5824 | BERNA; *Burgdorf; Hofwil; Thun; Porentruy; Bienna; Delemont,* (Dellaberg); *St.-Ursanne; Langenthal; Lauterbrunnen; Grindelwald; Mejeringen; Gutannen; Langnau; Lenk; Weissembourg; Saanen.* |
| VALESE (Vallis). Il Valese una volta alleato degli Svizzeri. | 1254 | 70,000 | 53 | 9,600 | 1280 | SION (Sitten); *Siderss; Leuck; Albinen; Brigg; San-Maurizio; Martigny* (Martignac); *L'Ospizio del Gran-San-Bernardo.* |
| VAUD (Waad). Il paese di Vaud, ec. ec., già suddito di Berna; i baliaggi d'Orbe, Granson, ecc. | 893 | 170,000 | 190 | 59,280 | 2964 | LOSANNA; *Morges; Broye; Nyon; Payerne; Vallorbe; Vevey; Yverdun; Avenche; Copèt; Aigle; Bex; Moudon; Clarens; Aubonne; Cully.* |
| TICINO. I quattro governi di Lugano, ec., e i tre baliaggi di Bellinzona, ec., nella Svizzera Italiana. | 781 | 102,000 | 131 | 18,040 | 1804 | BELLINZONA; (Bellenz) LUGANO (Lauis). LOCARNO (Luggarus); *Faido; Mendrisio; Airolo; Cevio.* |
| S. GALLO. La repubblica e la città di S. Gallo; il Rheintal; Sargans; Rapperschwil, ecc. | 565 | 141,000 | 235 | 39,450 | 2630 | S. GALLO; *Rorschach; Rheineck; Rapperschwyl; Utznach;* |

| NOMI DEI CANTONI ATTUALI E DEI PAESI di cui si compongono. | SUPERFICIE | POPOLAZIONE assoluta. | POPOLAZIONE relativa. | CONTINGENTE per il bilancio federale | CONTINGENTE per l'esercito federale | CITTA' CAPITALE e CITTA' PRINCIPALI. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | | | *Wallenstadt; Pfeffers; Sargans; Sennwald; Willdhaus.* |
| ZURIGO. Il cantone di Zurigo e una piccola porzione dei Freyæmter. | 517 | 218,000 | 421 | 74,000 | 3700 | ZURIGO; *Vinterthur; Wädenschwil; Staefa; Pfaeffikon; Eglisau.* |
| LUCERNA. Il cantone di Lucerna. | 443 | 116,000 | 262 | 26,000 | 1734 | LUCERNA; *Sursee; Sempach; Sant-Urbano; Hitzkirck.* |
| ARGOVIA (Aargau). Parte del cantone di Berna; gli uffizi liberi; il contado di Bade; le due città già chiamate forestiere di Lauffenburgo, e Rheinfelden; la Badia del Muri, ec. | 379 | 150,000 | 396 | 48,000 | 2410 | AARAU; *Bade; Lenzborgo; Rheinfelden; Frich; Lauffenborgo; Schinznac; Aarborgo; Zurzach; Bruch; Windisch; Zoffingen; Muri.* |
| FRIBORGO. Il cantone di Friborgo, il baliaggio di Morat. | 374 | 84,000 | 225 | 18,600 | 1240 | FRIBORGO; *Altenriff; Morat* (Murten); *Bull; Romont; Estavajer* (Staefis); *Gruyere; Charmey; Valsanta.* |
| URI. Canton d'Uri. | 318 | 13,000 | 41 | 1,180 | 236 | ALTORF; *Andermatt; Geschenen.* |
| SVITTO. Il cantone di Svitto; la repubblica di Gersau. | 256 | 32,000 | 124 | 3,010 | 602 | SVITTO; *Einsiedlen; Gersau; Art, Kusnacht.* |
| GLARIS. Il cantone di Glaris. | 241 | 28,000 | 134 | 3,625 | 482 | GLARIS; *Schwanden; Mollis; Nefels; Linthal; Elm.* |
| NEUFCHATEL (Neuenbourg). Il già principato di Neufchâtel. | 211 | 51,000 | 244 | 19,200 | 960 | NEUFCHATEL; *Chaux-de-Fond; Locle; Valengin; La; Motiers; Couvet.* |
| TURGOVIA (Turgau). La Turgovia. | 203 | 81,000 | 399 | 22,800 | 1520 | FRAUENFELD; *Arbon; Steckhorn; Weinfelden; Bischoffzell.* |
| UNTERWALD. Il cantone d'Untervald. | 198 | 24,000 | 121 | 4,910 | 382 | |
| Obwalden. La parte occidentale del cantone. | | 14,500? | | 4,105 | 221 | SARNEN; *Kerns; Lungern; Engelberg.* |
| Nidwalden. La parte a levante del cantone. | | 9,400 | | 805 | 161 | STANS; *Buochs.* |
| SOLURA (Solothurn). Il cantone di Solura. | 192 | 53,000 | 276 | 13,560 | 901 | SOLURA; *Ballstall; Olten.* |
| BASILEA (Basel). Il cantone di Basilea, parte del vescovado di tal nome. | 139 | 54,000 | 388 | 22,950 | 918 | BASILEA; *Liestall; Sissach; Augst; Arlesheim; Bubendorf; Windenstein.* |
| APPENZELL. Il cantone d'Appenzell. | 115 | 55,000 | 490 | 9,220 | 972 | |
| Rhodes - Esteriori (Ausserrhoden). | | 41,200? | | 7,720 | 772 | TROGEN; *Herisau; Urnaesch; Tauffen; Stein; Gais.* |
| Rhodes - Interni (Innerrhoden). | | 13,800? | | 1,500 | 200 | APPENZELL; *Gonten.* |
| SCIAFFUSA (Schaffhausen). Il cantone di Sciaffusa. | 86 | 30,000 | 349 | 9,320 | 466 | SCIAFFUSA; *Stein; Rheinau; Laufen.* |
| GINEVRA (Genf). La già repubblica di Ginevra, parte del paese di Gex e della Savoja. | 69 | 52,500 | 761 | 22,000 | 880 | GINEVRA; *Carouge; Chesne; Thenex; Versoix; Coligny.* |
| ZUG. Il cantone di Zug. | 64 | 14,500 | 227 | 1,250 | 250 | ZUG; *Baar; Cham.* |

**CITTA' CAPITALE.** La Svizzera non ha veruna capitale permanente; ma per l'atto federale del 1815 le città di *Zurigo*, di *Berna* e di *Lucerna* divengono a vicenda ad ogni spazio di due anni capitali della Confederazione; e questa vicenda si reputa cominciata il 1° gennaio 1815 dalla città di Zurigo; questa città fu la capitale durante gli anni 1833, 1834; Berna lo fu pel 1835 e 1836. Ora è Lucerna.

# TOPOGRAFIA.

## *Cantone dei Grigioni.*

COIRA (Chur), città capitale di questo cantone, piccola città sul Plessur, a due miglia all'incirca dall'imboccatura di questo fiume nel Reno, in una situazione pittoresca, e nella grande strada che dall'Alemagna conduce in Italia per lo Splügen. I principali pubblici istituti di questa città sono: La *scuola centrale cattolica*, la *scuola cantonale riformata*, la *società economica*, la *biblioteca pubblica* ed il *gabinetto di storia naturale*. A malgrado del picciolo numero de' suoi abitanti, che non somma neppure a 3000, essa è assai commerciante, ha un vescovo il quale deve risiedere alternamente in essa città ed a San-Gallo.

Noteremo ancora in questo cantone: SPLUGEN, piccolo villaggio forse di 600 abitanti, vicino al Reno-Posteriore *(Hinter-Rhein)*, nel Rheinwald; è un punto importante pel traffico della Svizzera orientale per le tre strade che da esso conducono a Coira per Thusis, lunghesso il Reno; a *Bellinzona*, pel monte San-Bernardino; ed a *Chiavenna* per lo Splugen; questa ultima è una delle più belle che attraversino le Alpi, e gareggia in tutto con la celebre strada del Sempione la quale, con quella di Stelvio, è il più bel lavoro che in siffatto genere siasi fatto dai moderni. PONTRASINA, SAINT-MORITZ, sull'Inn; SAMADEN e ZERNETZ, sul medesimo fiume, sono piccoli villaggi della *valle Engadina*, una delle più grandi e campereccie della Svizzera, per le alte montagne e le vaste ghiacciaie che la circondano. *Saint-Moritz* è notabile per le sue *acque minerali ferruginee* e per la sua *situazione* a 929 tese sopra il livello del mare. SAMADEN, situato ad 850 tese, è per avventura il *villaggio più ricco dell'Europa* fra quelli che si trovano a tale altezza: il valore degli averi di tutti gli abitanti è stimato 3,000,000 di fiorini. ZERNETZ, altre volte il villaggio più popolato della Bassa-Engadina, è venuto meno d'assai per l'emigrazione che gli tolse un gran numero di abitanti. Vuolsi pur notare che tutta la valle ha molto sofferto per la medesima cagione.

DAVOS, piccolissima città di circa 600 abitanti, con *miniere di piombo* e di *zelamina* che si presero a scavare nel 1805. Ad alcune miglia tra mezzodì e ponente vedesi WIESEN, villaggio vicino al quale si passa sopra *il ponte più alto dell'Europa e per avventura del mondo*, perciocchè il suo livello è, secondo Ebel, a più di 200 tese sopra del torrente che scorre in una spezie d'abisso. THUSIS, bel borghetto, posto non molto lungi dal confluente dell'Albula col Reno-Posteriore. Ne' suoi dintorni immediati comincia la celebre *Via Mala*; è una stretta gola che stendesi tra Thusis e Zillis, la quale in

alcuni luoghi non ha che alcune tese di larghezza; essa cammina lungo un abisso di una spaventevole profondità; vi si passano *tre ponti* di una grande arditezza, particolarmente il *secondo* il quale è quasi 500 piedi al di sopra del Reno. MAYENFELD, piccolissima città situata all'uscita della magnifica *Valle del Prettigau* che, è poco distante dalla destra riva del Reno, ed è stimata la parte più fertile del Cantone; se le danno 900 abitanti.

Noteremo ancora DISSENTIS e SELVA, nella valle di *Tavetsch*, una delle più profonde e romantiche di tutta la Svizzera; Dissentis, che n'è il luogo principale, conta 1100 abitanti; Selva è uno *dei villaggi più elevati dell'Europa;* esso è situato a 930 tese sopra il livello del mare. PLEIT, luogo principale dell'alta *Valle di Lungnez*, non meno selvaggia della precedente, e, com'essa, circondata da immense ghiacciaje. Il signor Specha il quale ha descritto con molta diligenza le montagne dei Grigioni, vi possiede una bella *raccolta di minerali.* FLANZ, pochissimo distante dal confluente del Glener col Reno-Anteriore, è un piccolissimo borgo di 500 abitanti. BANDO, piccolo borgo assai leggiadro nella *Valle Bregaglia*, attraversata dalla Maira, che geograficamente appartiene all'Italia. Nella sua vicinanza vedesi *Soglio*, villaggio degno d'essere osservato pel *castello* dell'illustre famiglia *Solis* che ivi nacque, e più ancora per la sua grande elevatezza. Soglio è uno dei *luoghi abitati più alti dell'Europa;* la sua elevatezza uguaglia quella di Gastein nel Salzborgo, oltrepassa di 23 tese quella del casale di Breuil nella *Valle di Tournanche* in Piemonte, e di 3 tese quella di San-Verano in Francia, creduto a torto il più alto villaggio dell'Europa; il termometro di Réaumur vi discende nell'inverno a 24° sotto lo zero. Soglio trovasi 1050 tese sopra il livello del mare.

BERNA, capitale del Cantone, città industre e commerciante, situata sopra una piccola penisola formata dall'Aar, con alcune fortificazioni ed un ponte sul fiume che la bagna. I suoi più begli edifizii sono: la *cattedrale*, edifizio gotico assai bello, la *chiesa di Santo Spirito*, la *zecca*, l'*infermeria* ossia l'*isola*, l'*ospedale*, l'*arsenale*, la *casa di correzione*. Fra gl'instituti pubblici si distinguono: l'*università* che da poco in quà tiene il luogo della sua accademia, la *scuola veterinaria*, l'*accademia militare*, l'*instituto de' sordi-muti*, la *scuola di disegno*, quella *degli artigiani* e *delle levatrici*, il *seminario di teologia*, la *biblioteca della città*, quella *di medicina*, la *specula*, la *società economica degli amici della storia naturale svizzera*, quella *dei dilettanti delle ricerche sulla storia della Svizzera*, le *società bibliche*, i *due giardini botanici*, il *museo della storia naturale di Svizzera*, il *gabinetto di mineralogia*, quello *delle medaglie*, la *raccolta di oggetti in uso presso gli abitanti della Polinesia*, la *raccolta* quasi compiuta *dei quadrupedi della Svizzera*, il grande *erbolajo* del dottore *Triboleth*, le *carte in rilievo* di parecchie *parti della Svizzera*. Fra le raccolte particolari accenneremo almeno quelle dei sigg. *Mülinen*, *Wirtenbach*, *Studer*, *Schmidt* e *Wogen*. L'ultimo censo accorda 20,300 abitanti a questa città, comprendendovi il distretto o li suoi dintorni immediati. Aggiugneremo che in Berna ebbe luogo nel 1816 la prima tenuta regolare della *società nomade dei naturalisti della Svizzera*. Cotale utile istituzione creata collo scopo di esplorare la natura e di stringere ad essa gli amici delle scienze

naturali sparsi ne' varii cantoni, è formata dall'unione di tutti i membri che compongono le *società* analoghe *cantonali*, che si formarono nella maggior parte dei cantoni. Ogni anno ella si aduna in una nuova città, designando, prima di sciogliersi, il luogo ove si raccoglierà l'anno seguente. Siffatta instituzione di cui si formò il disegno nella casa del sig. Gosse à Mornex, nel 1815, ed efficacemente incoraggiata per la cooperazione dell'illustre botanico De-Candolle e dei dotti più illustri della Svizzera, contribuì assai ai progressi della scienza ed a quelli dell'incivilimento; essa fece nascere somiglianti istituzioni in Alemagna, in Inghilterra ed in Francia, che noi al loro luogo accenneremo.

Ad alcune miglia di Berna, trovasi l'istituto agricola d'*Hoffwill*, fondato e diretto dal signor di Fellenberg. Un gran numero di alunni ci si vanno ammaestrando in tutto ciò che spetta all'agricoltura che insegnasi pure a parecchi fanciulli poveri; il generoso e filantropo direttore concede loro eziandio un piccolo podere ch'essi coltivano sotto la direzione di persone da lui scelte e designate.

Accenneremo eziandio in questo cantone. THUN, sull'Aar, capo-luogo dell'*Oberland*, piccola città di 2000 anime all'incirca nella quale è *la scuola militare della Confederazione*. Ne' suoi dintorni trovansi i *bagni di Gurnigel*, frequentatissimi. LAUTERBRUNNEN nella *Valle di Lauterbrunnen* (*Lauterbrunnen Thal*), piccolo villaggio degno di essere osservato per la sua alta situazione e per la magnifica *cascata del Sandach*. Nelle sue adjacenze, verso mezzodì e levante, innalzasi il *Jungfrau-Horn*, montagna creduta gran tempo inaccessibile, ma che i signori Meyer d'Aarau giunsero nel 1811 a salirla. GRINDELWALD, capo-luogo della *valle di Grindelwald* (*Grindelwald Thal*), una delle più romantiche. Non lungi vedesi l'immensa *ghiacciaja* che ne porta il nome, e verso mezzodì e levante, prima il *Schreckhorn* e poscia il *Finsteraarhorn*, una delle vette più alte delle Alpi, ed il *punto culminante delle Alpi bernesi*, già indicate alla pag. 120.

MEYRINGEN, sull'Aar, capo-luogo dell'interessante *valle dello Hassli* (*Hassli Thal*), i cui abitanti sono rinomati per la bellezza delle forme e per l'alta statura; le tradizioni popolari danno a codesti montanari un'origine svezzese. Ne' suoi dintorni selvatichi sono parecchie *cascate*; quella di *Reichenbach*, che è la più distante ed una delle più belle della Svizzera. GUTANNEN, piccolo villaggio sull'Aar, capo-luogo della parte superiore dello Hassli (*Ober-Hassli*), ragguardevole per l'alto luogo in cui è posto, per le belle cascate formate dall'Aar nella sua vicinanza, e per gli orrori naturali che offre il suo corso sino alla sorgente; la *sorgente dell'Aar*; le immense *ghiacciaje* del *Lauter-Aar* e del *Finster-Aar* a ponente: la vasta *ghiacciaja del Rodano* a levante, ed il *passaggio del Grimsel* e la magnifica *cascata dell'Aar* sono le principali singolarità naturali delle sue vicinanze, che sono più degne dell'attenzione del viaggiatore. BURGDORF presso l'Emme, piccola città di 1800 abitanti, assai industre, situata all'uscita della *valle dell'Emme (Emmenthal)*. LANGNAU, grosso villaggio florido per le sue fabbriche di cotone, di tela, di panno, ecc.; è il luogo di maggior conto dell'*Emmenthal*, una delle più belle e ricche valli della Svizzera, e per avventura *la più popolosa*; perciocchè si stima che abbia meglio che 40,000 abitanti; vi si fanno formaggi eccellenti e da gran tempo rinomati.

LENK, grosso villaggio in grido per le sue pittoresche vicinanze, e WEIS-

SENBURG pe' suoi bagni, sono situati nel *Limmenthal*, una delle parti più interessanti della Svizzera per le belle vedute di cui si gode e per la coltura del suolo. SAANEN, leggiadro borgo nel paese di Gessenay, rinomato per gli squisiti suoi formaggi. BIENNE (*Biel*) piccolissima città di forse 2500 abitanti, situata all'estremità inferiore del lago di questo nome. Nelle sue vicinanze veggonsi *San Pietro* piccola isola, bella per la sua situazione nel bel mezzo del lago di Bienne, e per la *casa* che abitò G. G. Rousseau; *Pierre-Pertui*, passaggio aperto dai Romani nelle montagne del Giura; una iscrizione mezza cancellata dal tempo ragiona di quest'opera importante; finalmente il *monte Chasseval*, nelle medesime montagne, in cima al quale havvi un podere donde si gode della veduta di tutta la catena delle Alpi; essa è per poco altrettanto bella quanto quella che descriveremo ne' dintorni di Solura.

PORENTRUY (*Bruntrut*), piccolissima città di 2400 abitanti, con fabbriche di cotone e d'armi, era già tempo la capitaledel *vescovado sovrano di Basilea*. Nei dintorni è *Sainte-Ursanne* sul Doubs, assai piccola città di 700 abitanti, con *miniere di ferro* in vicinanza. DELEMONT (*Dellsperg*), piccolissima città di 1000 abitanti all'incirca con fabbriche d'oriuoli e di tela; vi si vede il *castello* dove il principe vescovo di Basilea passava la bella stagione; i principi e la nobiltà tedesca prendevano sovente parte alle cacce ed agli altri divertimenti che il prelato soleavi dare.

## *Cantone del Valese.*

SION (*Sedunum*, *Sitten*), sulla Siona, poco lungi dalla riva destra del Rodano, piccola città vescovile, antichissima, capo-luogo del cantone, con circa 2500 abitanti, una *cattedra di diritto ed un ginnasio*.

In questo cantone è da notare: LEUCK (*Louesche*), piccolo borgo ragguardevole pei *bagni* sulfurei posti in vicinanza. Non lungi da essi bagni trovasi ALBINEN, piccolo villaggio sopra una rupe scoscesa al quale altri non giunge se non se dopo di essersi arrampicato sulle montagne per mezzo di otto grossissime scale poste le une sopra le altre. D'un altro lato un cammino tagliato in parte nella roccia conduce appiè del Gemmi, e per la cima di questa montagna nel cantone di Berna; è il famoso *passaggio della Gemmi*. Quasi a venti miglia all'ostro di Leuck, ergesi il colossale *Matterhorn*, detto anche *monte Cervino*; è la *terza montagna dell'Europa*, perciocchè la cede soltanto al Monte-Bianco ed al Monte-Rosa.

BRIGG, bel borgo, vicino al Rodano; qui comincia il piano inclinato della magnifica strada del Sempione; i bagni di Brigg non sono sì frequentati come per lo passato. Ne' suoi dintorni ha cominciamento la vasta *ghiacciaja d'Aletsch*, circondata dal *Breithorn*, dal *Jungfrau*, dal *Mönch* e dal *Finsteraarhorn*. SAN-MAURIZIO, piccolissima città con forse 900 abitanti, è il vero capo-luogo del Valese. Convien accennare il *ponte* ardito sul quale vi si passa il Rodano, e parecchie singolarità naturali che offrono i suoi dintorni, quali sono: il *romitaggio*, tagliato e come sospeso sul pendio di una rupe nuda e discoscesa; la *cascata di Pissevache*; le *ghiacciaje del dente di Mezzodì* e del *dente di Moreles*; ed il piccolo *ponte* sul quale attraversasi il torrente Trient che viene dalla Valorsina e che scorre al basso da una spaccatura enorme, profonda 1200 piedi all'incirca, larga 12; è uno de' più alti,

e, per questo rispetto, può essere paragonato soltanto a quello che abbiamo descritto nella Via Mala ne' dintorni di Davos nei Grigioni. Martigny (*Octodunum*), sulla Dransa, vicino al confluente di questo fiume col Rodano, piccolissima città che ebbe molto a soffrire nella catastrofe che nel 1818 cagionò tanti disastri nelle vicina valle di Bagnes. Da questo borgo incomincia la strada che conduce al *Gran-San-Bernardo* per la valle della Dransa. Questa montagna è uno dei punti più notabili del globo. Il suo famoso *passaggio*, pel quale molti dotti fanno senza ragione discendere Annibale in Italia, è frequentato ogni anno da circa 10,000 passeggieri, ed è uno de' più alti dell'Europa; è segnalato negli annali guerrieri antichi e moderni pei poderosi eserciti che lo tragittarono ed in ispezialità pel cammino maraviglioso dell' esercito francese nel 1800 comandato da Napoleone; il suo celebre ospizio sembra tenere il luogo di un antico *tempio di Giove Pennino*, congettura che viene avvalorata da numerose *medaglie*, veri *ex voto* dei devoti e de' pellegrini dell'antichità, trovati vicino al sito del convento attuale, la cui costruzione risale alla metà del x secolo. Le notabili osservazioni meteorologiche fatte regolarmente da alcuni anni dai religiosi del San-Bernardo, fanno di quest'ospizio una *specola meteorologica* la più alta di tutto l'emisfero orientale; la sua *chiesa* in cui vedesi il monumento del generale Dessaix, ed in cui si uffizia ogni giorno al suono dell'organo, è fuori di dubbio il *tempio più elevato di tutto l'Antico Continente* dove cantansi le lodi del vero Dio, accompagnate da siffatto stromento; la sua *biblioteca* assai copiosa ed assai fornita di giornali non ha rivale in quelle regioni aeree; e si potrebbe quasi giudicare *il gabinetto di lettura* più alto del mondo-antico; e l' unione dei membri *della società nomade dei naturalisti della Svizzera* che ebbe luogo nel 1829 in questo medesimo ospizio, è non meno degna di essere mentovata, perciocchè è certo la prima sessione scientifica che sia stata in una sì grande elevazione in tutto l'emisfero orientale. Siffatta montagna in fine è il *teatro della pietà benefica* di quel pregevole sacerdote il quale, come dice il signor Valery, corre attraverso le foreste e le nubi, nel mezzo della notte e della bufera, preceduto dal suo cane, in cerca del viaggiatore smarrito nelle nevi, colpito da terrore e vicino a perire. Quel solitario sì vigile, sì ospitale, quel martire dell'aria o della tempesta il quale risiede intrepidamente su quelle medesime vette dove i conquistatori non fanno che passare, e dove vede senza rammarico scemare di un terzo la durata media della sua vita, desta la stima e la maraviglia universale; ed il suo *ospizio* vero *porto* in quelle regioni desolate, deve trovare un luogo distinto in ogni libro destinato alla descrizione della terra.

## *Cantone di Vaud.*

Losanna, città di circa 12,000 abitanti, situata sopra tre colline, vicino alla costa settentrionale del lago di Ginevra, capo-luogo del cantone. La *cattedrale* ed in ispezialità la *casa penitenziaria*, una delle più belle d' Europa, debbono essere menzionate. Fra gl' istituti letterarii e scientifici nomineremo: l' *accademia* spezie di università, il *collegio*, la *scuola militare*, quella *di disegno* e la *biblioteca centrale* con un bel *museo*, un *gabinetto di storia naturale*, una *raccolta di medaglie*, la *biblioteca della società di lettura*. Fra le raccolte particolari accenneremo soltanto la ricca *collezione di medaglie* del sig. *Reinier*.

I dintorni di Losanna sono rinomati per la loro bellezza e sono sparse di deliziose ed ampie case, abitate da Svizzeri opulenti, o da illustri forestieri. Non vuolsi dimenticare il celebre *passeggio del Signal*, il quale è come il *belvedere di Losanna*, e la bella *selva di Roveria*. Un *battello a vapore* mantiene comunicazioni facili, frequenti e regolari tra questa città, Ginevra e parecchi altri luoghi situati sul lago.

VEVEY, piccola città di 4,200 abitanti, industre e commerciante, con un *collegio* ed una bella piazza; essa è soprattutto degna di osservazione per la sua situazione deliziosa sul lago di Ginevra. In vicinanza vedesi CLARENS, piccolo villaggio giudicato senza ragione e visitato da un gran numero di forestieri, siccome il luogo in cui avvennero le scene più commoventi della *Novella Eloisa*, di G. G. Rousseau. BREX, piccolissima città, ragguardevole per la sua *salina* e pe' suoi *bagni;* la sua bella *chiesa* e l'immensa *galleria* tagliata nella roccia sono degne che se ne faccia cenno. MORGES (*Morsee*), piccolissima città con un *collegio*, una *biblioteca*, la *scuola d'artiglieria* e *l'arsenale* del cantone. NYON, florida per le numerose sue *conce* e per la sua *fabbrica di majolica*. AVENCHES (*Aventicum;* Wistispurg), piccolissima città di 1100 abitanti, situata a 3 miglia all'incirca dal lago di Morat; essa ha un bell'*ospizio dei pazzi*, ed è ragguardevole per le *antichità romane* che si trovano all' intorno, e che sono un'immensa colonna di ordine corinzio, le ruine di un anfiteatro, di un acquidotto e dei bagni, di bellissimi mosaici, e gli avanzi delle antiche mura di *Aventicum* le quali avevano oltre a 5 miglia di circuito ed erano di una straordinaria grossezza.

IVERDUN (*Ebrodunum*), piccolissima città industre, situata all'imboccatura dell'Orbe nel lago di Neufchâtel; i *bagni*, una *scuola di sordi-muti*, il *collegio*, e spezialmente l'*istituto di Pestalozzi* la levarono in alto grido. Siamo accertati che questo eccellente istituto, che dicevasi avere cessato alla morte dell'illustre suo fondatore, avvenuta nel 1825, sussiste tuttavia. Vicin vicino è GRANDSON, piccolissima città sul lago di Neufchâtel, celebre negli annali della Svizzera, per la splendida vittoria riportata da' suoi soldati nel 1476 sul potente duca di Borgogna, Carlo-il-Temerario. MOUDON (*Minodunum;* Milden) sulla riva sinistra della Broye, piccolissima città, mal fabbricata, con un *collegio*, alcune antichità e quasi 2000 anime. COPET, piccolissima città, sul lago di Ginevra, ragguardevole pel *castello* del celebre *Necker* e dell'illustre sua figliuola, *madama di Staël*, non meno che pel suo *podere sperimentale*, dove vi è ogni anno una *riunione agricola*. L'alta VALLE DEL LAGO DI JOUX nel Giura, attraversata dall' Orbe, è notabile per li suoi tre laghi, per la famosa *perdita dell'Orbe*, e per l'industria de' suoi abitanti.

## *Cantone del Ticino.*

BELLINZONA, piccola città commerciante di forse 1300 abitanti, situata sul Tesino, nella parte inferiore della gran *valle Leventina* (Livinen Thal), capo-luogo del cantone. È uno dei punti più importanti della Svizzera per rispetto al militare ed al commercio, per le strade che vi mettono capo; quella cioè del *San-Gottardo*, tra Ariolo e Andermatt nel cantone d' Uri, quella di *Lukmanier*, tra Faido e Santa-Maria ne' Grigioni; quella di *San-Bernardino* la quale si riunisce poscia alla magnifica strada dello Splügen e a quella del *Monte-Cenere*,

tra Bellinzona e Lugano: essa termina a Como; finalmente la strada, la quale, andando lungo il *Lago Maggiore*, conduce a Milano per Sesto Calende.

Nomineremo in questo cantone: AIROLO e FAIDO, piccolissime città nella parte superiore della valle Leventina. CEVIO, altra città assai piccola, non lungi dalla Maggia, nella bella *valle Maggia*. LOCARNO, vicino all'imboccatura della Maggia, ed all'estremità settentrionale del lago Maggiore, piccola città assai mercantile. LUGANO, piccola città, situata molto piacevolmente sul lago di questo nome, importante per la varia sua industria e pel commercio. Vi si pubblica una celebre *gazzetta*, e vi si ristampano moltissimi libri pubblicati a Milano, a Venezia ed in altre città d'Italia; è la *gran fabbrica delle contraffazioni della stampa italiana* e dei libri proibiti dalla censura degli Stati della Penisola; questa nota deve applicarsi anche a Capo-di-Lago. Si fa ascendere a quasi 4000 abitanti la sua popolazione.

CAPO-LAGO, villaggio sul lago di Lugano, con 500 abitanti all'incirca; nel 1830 vi si stabilì una tipografia nella quale si ristampano con grave danno de'librai italiani e degli autori originali le migliori opere pubblicate in Italia.

## *Cantone di San Gallo.*

SAN-GALLO, capo-luogo del cantone, sul ruscello Steinach, città di mediocre grandezza, ma assai industre e mercantile. Conviene innanzi tratto notare la *chiesa* e gli *edifizii della Badia*, l'*arsenale* e l'*ospizio degli orfani*. I principali suoi instituti scientifici e letterarii sono: il *ginnasio riformato*, la *scuola cantonale cattolica*, la *scuola superiore per le figlie*, la ricca *biblioteca* co' suoi preziosi manoscritti, la *società letteraria*, la *società di agricoltura*, quella *delle scienze*. Vuolsi notare che questa città è il centro di una immensa fabbricazione di tele e di mussoline finissime, e che i suoi fabbricanti stendono la loro attività mercantile sin nella Svevia, dove si fila e ricama assai per loro conto. Si stima a 10,000 abitanti la sua popolazione.

Nei dintorni prossimi di San-Gallo, che partecipa da alcuni anni colla città di Coira all'onore di essere la sede di un vescovado, vedesi sulla strada di Zurigo il bel *ponte di Krazern* (Krazernbrücke) costruito ultimamente sul Sitter ad 85 piedi sopra l'ordinario livello delle sue acque. RORSCHACH, bel borgo di 1500 abitanti all'incirca, industre e dato al commercio, con un *porto* sul lago di Costanza; è una *stazione del battello a vapore* stabilito tra questo luogo e Lindau nel reame di Baviera. Noteremo ancora in questo cantone RAPPERSCHWYL, piccolissima città di 1200 anime situata sul lago di Zurigo, che si traversa con *uno de' più lunghi ponti d'Europa*; esso è di legno, e non ha meno di 4800 piedi di lunghezza. SARGANS, assai piccola città di circa 600 abitanti, poco discosta dal Reno e situata sopra una grande strada la quale dall'Alemagna conduce in Italia per Coira e lo Splügen. Nelle sue vicinanze è una *miniera di ferro* e *bagni sulfurei*. Assai più lungi trovasi PFEFFERS, villaggio con *bagni* rinomati. La *valle* della *Tamina*,

ove è situato è una delle più campereccie della Svizzera; i magnifici orridi vicino alla sorgente di quel fiume, e la sua bella *cascata* meritano particolare menzione. È da aggiugnere che la grande altezza delle montagne che circondano le parti più profonde di questa valle non concede agli abitanti di godere della vista del sole, che per alcune ore soltanto, eziandio ne' più lunghi giorni della state. WALLENSTADT molto piccola città vicino al lago di Wallenstadt, uno de' più pittoreschi della Svizzera. Le sue rive hanno un aspetto selvatico, e sono piene di erte rupi donde sfuggono alcune belle cascate. RHEINEK, piccolissima città industre, situata nel *Rheinthal*, alquanto al disopra dell'imboccatura del Reno nel lago di Costanza; essa ha non più di 900 abitanti, ma fa un traffico di transito ragguardevolissimo. SENNEWALD, piccolo villaggio poco discosto dal Reno, e WILDHAUS appiè del Santis, vicino alla sorgente della *Thur*, sono degni che se ne faccia cenno; questo per avere veduto nascere il celebre *Zwingli*, Senewald, perchè vi si vede il *cadavere* assai ben conservato del *signore di Hohen-Sax*, assassinato nel 1596; Reichard dice che nel 1812 gli occhi soli ed il ventre erano sprofondati.

## *Cantone di Zurigo.*

ZURIGO (Zurch), sulla Limmat, là dove questa riviera esce dal lago di Zurigo, assai bella città, assai industre e mercantile, fabbricata sopra colline, capitale del cantone. La sua popolazione stimasi di 11,000 anime. I suoi principali edifizi sono: l' *ospizio degli orfani*, il *Münster* o la *cattedrale*; il *Frauen-Münster*, la *chiesa di San-Pietro*, il *palazzo di città*, la *prigione penitenziaria*, la *specola*. Zurigo, che può aversi per l'*Atene tedesca*, ha un gran numero d' istituti, tra i quali distinguonsi: l' *università* creata di fresco nella quale si trasfusero gli istituti e le raccolte che appartenevano al *collegio Carolino* ed all' *instituto di medicina e chirurgia*, la *scuola pei poveri* (*Landewirt schasthiche armenistitut*); il *seminario* con l' *anfiteatro anatomico*, la *scuola delle arti*, quella del *canto*, l' *istituto dei sordi-muti* e *de' ciechi*, l' *istituto politico*, ove vengono ammaestrati i giovani che si destinano alle pubbliche cariche, il *seminario pe' maestri di scuola*, la *società fisico-economica*, con un *giardino botanico*, un magnifico *gabinetto di storia naturale* ed una *biblioteca*; la *società elvetica del ben pubblico*, la *società di storia naturale*, la *società di medicina e di chirurgia*, la *società di lettura* la quale possiede parecchie migliaja di volumi, la *società matematica e militare*, la *società generale di musica* (*allgemeine Musikgesellschaft*), quella di *storia naturale e degli artisti*, la ricca *biblioteca* della città, quella dell' *accademia Carolina*, dell' *instituto tecnologico* o della scuola delle arti, e della *società fisico-economica*, ove conservasi l' erbario del celebre Haller. Non può passarsi sotto silenzio la *carta in rilievo* di Muller, la quale è superiore a quella di Ptyffer, e comprende tutta la Svizzera.

Accenneremo in questo cantone: Wadenschwyl, grossissimo villaggio sulla riva meridionale del lago di Zurigo, in fiore per le numerose sue fabbriche di mussolina, di tele di cotone e di panni; ha una *concia* per avventura *la più grande di tutta la Svizzera*, ed annovera 4300 abitanti. Winterthur piccola e bellissima città di circa 3300 abitanti, fiorente per la varia sua industria; ha un bel *palazzo di città*, fabbricato in questi ultimi anni, una notabile *biblioteca* con una *raccolta di medaglie*, ed un *gabinetto di antichità*. Vuolsi pur menzionare il *gabinetto di storia naturale* del signor *Ziegler*. Ne' dintorni trovasi Ober-Winterthur, villaggio situato sul luogo dell' antica *Vitodurum*, della quale vedonsi tuttora le *fondamenta*; le ruine delle Terme, parecchie medaglie, e gli avanzi di una strada militare sono le altre antichità più degne di osservazione. Eglisau, piccolissima città di forse 1700 abitanti, situata sulla riva destra del Reno, che si passa sopra un bel *ponte* di pietra.

## Cantone di Lucerna.

Lucerna, leggiadra e piccola città, fabbricata sull' estremità occidentale del lago di questo nome o dei *Quattro Cantoni*, all' uscita della Reuss e quasi ad eguale distanza dai monti Rigi e Pilatus. Lucerna è la capitale del Cantone, la residenza ordinaria del nunzio apostolico ed ha un po' più di 6,000 abitanti. I suoi principali edifizii sono: il *palazzo di città*, ornato con eleganza italiana; la *cattedrale*, ossia la *chiesa di san Laodegaro*, ragguardevole pel suo grande organo il quale non ha meno di 3,000 canne; la *chiesa de' Gesuiti*, l'*arsenale*, l'*ospizio degli orfani*, l'*ospizio della società dell' archibugio*. Fra i principali istituti pubblici sono da menzionare: il *liceo*, il *ginnasio*, la *scuola politecnica*, il *seminario pei sacerdoti*, la *società generale di musica* (*allgemeine musikgesellschaft*), l'*accademia del canto*, la *società degli amici delle scienze*, la *biblioteca svizzera* o *della città*, quella *dei cappuccini*, ecc. ecc. Qui faremo pur menzione della celebre carta topografica in rilievo di una parte della Svizzera disegnata dal naturale dal generale Ptyffer. Questo magnifico lavoro rappresenta un' estensione di 180 leghe quadrate, di cui il lago di Lucerna è centro. Lucerna ha un teatro e tre ponti di legno ragguardevoli per la loro lunghezza e gli ornamenti. Un trarre d' archibugio dalla città trovasi il celebre monumento eretto agli Svizzeri che caddero nel palazzo della Tuiglierie a Parigi nel 1791; è un lione colossale scolpito nella montagna.

Noteremo in questo cantone: Sursée, piccolissima città di un migliajo di abitatori, situata all' estremità del lago *Sempach*; Sempach, sul lago di questo nome, assai piccola città, rinomata nei fasti militari della Svizzera per la grande vittoria riportata dagli Svizzeri nel 1386. Sant' Urbano, ragguardevole pei vasti edifizi della sua badia, per la sua *biblioteca*, e per le sue *raccolte di medaglie* e di obbietti di storia naturale. Hitzkirck, villaggio considerevole per la scuola superiore apertavi nel 1826.

## *Cantone d'Argovia.*

Aarau, piccola e bella città di circa 4,000 abitanti, situata sull'Aar, con un bel *palazzo di città* ed una fonderia di cannoni. Essa fu la capitale della *repubblica Elvetica* prima del celebre *trattato di mediazione*, ed è in oggi capo-luogo del suo cantone. Non ostante la sua piccolezza essa è piena di fabbriche e di utili istituzioni, e si rende singolare per l'attività delle sue stampe. Fra gl' istituti scientifici e letterarii toccheremo il *ginnasio accademico*, i *corsi accessorii* per coloro che vogliono frequentare l'università; la *società per l' istruzione nazionale* (Gesellschaft der Vaterlandische Kultur), la *società di storia naturale*, la *biblioteca cantonale*, le collezioni del signor *Meyer*, ed il *modello in rilievo della Svizzera.*

Trovasi eziandio in questo cantone: Rheinfelden, sulla riva sinistra del Reno, piccola città di circa 1600 abitanti, con un *ponte* di pietra su quel fiume; essa è la più importante delle *quattro città* dette già *forestiere.* Zurzach, sulla riva sinistra del Reno, piccolissima, con circa 850 abitanti, in cui si tengono due celebri *fiere.* Brück, sull'Aar, altrettanto piccola quanto la precedente, ma più importante pe' luoghi che si trovano ne' suoi dintorni, fra i quali accenneremo Windisch, villaggio situato vicino al confluente della Reuss e della Limmat coll'Aar, e fabbricato sul luogo di *Vindonissa*, principale piazza d'arme de' Romani, innalzata da Druso, Germanico e Tiberio, ed abbellita da Vespasiano. Vi si trovarono molte antichità. Baden, sulla Limmat, con 1700 abitanti e dei celebri *bagni*, chiamati *Thermæ Helveticæ* dai Romani; ha un bel ponte sulla Limmat, il principale *ginnasio* del cantone, una *biblioteca*, una *collezione mineralogica* ed un *erbario;* vi si scoprirono parecchie antichità. Schinznach, sull'Aar, villaggio con *bagni sulfurei* i quali da alcuni anni sono più frequentati di quelli di Baden; qui nel 1760 fu istituita la celebre *società elvetica*, ed assai vicino vedonsi le *ruine del castello di Habsburg*, culla della possente casa d'Austria. Lenzburg, sull'Aar, piccola e leggiadra città di forse 2000 abitanti, dei quali una gran parte è adoperata alle sue stamperie d'indiana ed alle sue imbiancherie. Aarburg, sulla riva destra dell'Aar, piccolissima città industre e fortificata, alla quale si accorda un migliajo d'abitatori. Zofingen, la cui popolazione è quasi doppia, è in fiore per le sue fabbriche di cotone, d'indiane, di nastri di seta; ha un *ginnasio*, una *biblioteca* assai copiosa ed un ricco gabinetto di medaglie.

## *Cantone di Friborgo.*

Friborgo, città di mediocre grandezza, fabbricata in parte sulla Sarina ed in parte sul pendio di una rupe tagliata a picco in più luoghi; i tetti di molte case servono di pavimento ad una strada superiore, forma singolare che dà all' interiore di questa città un aspetto straordinario. I suoi principali edifizii sono: la *cattedrale*, il cui *cam-*

*panile è il più alto della Svizzera* ed uno de' più alti dell' Europa; il *palazzo di città*, fabbricato sul luogo del palazzo dei duchi di Zahringen; il nuovo *edifizio del collegio de' Gesuiti*. Il nuovo *ponte sospeso*, gettato sulla Sarina, è ragguardevolissimo così per la lunghezza come per l' estrema altezza al disopra del fiume. Fra gl' istituti scientifici e letterarii convien accennare: il *liceo* con la cattedra di diritto comune e civile, il *ginnasio*, il gran *collegio* stabilito non è gran tempo dai Gesuiti, la *società economica*, la *biblioteca pubblica*, il *gabinetto di storia naturale*. Il commercio ed innanzi tratto l'industria vi fecero dei considerevoli progressi da alcuni anni; si porta a più di 7,000 abitanti la sua popolazione.

Nei dintorni immediati e sulle rive della Sarina vedesi la *grotta della Maddalena*, romitaggio composto di una cappella col suo campanile, di una vasta sala, di alcune camere, di una cucina e di una canova, il tutto scavato nella roccia; la sala è lunga 90 piedi ed il cammino della cucina è alto 90; cotale monumento di una pazienza straordinaria fu quasi tutto scavato dall'eremita Giovanni Duprè dal 1670 al 1680. Alquanto lungi trovasi ALTENRIFF, badia ragguardevole per la ricca sua *biblioteca*.

MORAT (*Murten*), sul piccolo lago di questo nome, piccola e bella città, rinomata nella storia per lo splendido trionfo riportato nel 1476 dagli Svizzeri sopra Carlo il Temerario, duca di Borgogna. CHARMEY, bel borgo piccolissimo, nella *valle Bellegarde*, che alcune geografie voluminose non accennano nè anco, ma che ciò non ostante è una delle parti di maggior conto di questo cantone per essere il centro della grande fabbricazione del formaggio detto di *Gruyère*. Vasti magazzini ne contengono mai sempre un'immensa quantità, e di qui se ne mandano sempre in gran copia in tutti i paesi dell'Europa e perfino nelle Indie. Aggiugneremo che il *dialetto* che vi si parla è notabile pel gran numero di parole celtiche che conservò quasi senza alterazione. Ne'suoi dintorni vuolsi accennare VALSAINTE, ampia *certosa* in una situazione romantica; i suoi pii solitari sono incaricati dell'educazione di un certo numero di fanciulli. GRUYÈRE, poco distante dalla riva sinistra della Saana o Sarina, piccolissima città di 350 abitanti, dove si fabbrica parte di quel formaggio che nel commercio porta il suo nome, circostanza che le diede qualche celebrità. ESTAVAYER (*Staeffis*), leggiadra e piccola città di 1200 abitatori, situata sul lago di Neufchâtel.

## *Cantone d'Uri.*

ALTORF, piccolissima città di circa 1500 abitanti, situata vicino al luogo in cui la Reuss entra nel lago di Lucerna; è la culla della libertà svizzera: vi si vede una torre in onore di *Guglielmo Tell* che ivi ebbe i natali; una fontana indica il luogo dove, secondo la tradizione, quell' eroe avrebbe abbattuto una mela posta sulla testa del suo figliuolo; un' altra indica il luogo dove sarebbe stato collocato quest' ultimo. Altorf ha una piccola *biblioteca*, ed è il deposito delle merci che, pel San-Gottardo, passano dalla Svizzera in Italia, e *viceversa*.

Noteremo in questo cantone ANDERMATT, il villaggio di maggior conto della valle *d'Unsern* (Unsern Thal), una delle più profonde della Svizzera; esso è situato 741 tese sopra il livello del mare. La bella *strada* che dal San-Gottardo mena in Italia, vi passa; essa fu non è molto ristaurata ed offre delle parti degne di gareggiare colle celebri strade del Sempione, dello Splügen e dello Stelvio; il famoso *ponte del Diavolo*, su cui essa passa, fu rifabbricato più bello e più alto dell'antico, che si lasciò sussistere siccome un monumento nazionale. In un raggio di 10 miglia trovasi GESCHENEN, piccolo villaggio vicino alla riva sinistra della Reuss, notabile per la vicinanza del celebre abisso, detto *Schöllen*, dell'*Haderli* o *Ponte Lungo* (Lange Brücke), e del *Ponte del Diavolo* (Teufelsbrücke) testè nominato, singolarità naturali che si trovano lungo la magnifica strada del San-Gottardo; il *monte San-Gottardo*, sì ragguardevole pel suo *ospizio* e per una *strada* che passa per la sua gola; è il *passaggio* più frequentato di tutti quelli che, attraverso le Alpi, guidano in Italia: il *monte Furka* e le immense sue ghiacciaje, le quali danno sorgente alla Reuss da levante ed al Rodano da ponente; le vaste *ghiacciaje della val Cornara* le quali alimentano le sorgenti principali del Reno anteriore (*Vorder-Rhein*); gli *orridi* magnifici che offre il corso di questo fiume in quella profonda valle del pari che in quella di Tavetsch sono a buon diritto annoverate fra le principali singolarità naturali della Svizzera. AIROLO, sul Ticino, nella valle Leventina, nel cantone del Ticino già innanzi descritto. In prolungando il raggio soltanto di quattro miglia, trovasi il celebre *passaggio del Greis* il quale apre una comunicazione tra l'alto Vallese e la val Formazza nel regno Sardo, ed in quest'ultima non lungi dal villaggio di Fruxtval, la *cascata della Tosa*, la quale, ancorchè non gran fatto rinomata, è ciò non ostante una delle più magnifiche dell'Europa, anzi a noi pare eziandio essere la *più bella di tutta la parte occidentale* di questa gran divisione del globo.

## *Cantone di Svitto.*

SVITTO, bella e piccola città, capo-luogo del cantone, situata sopra un colle non molto discosto dalla riva destra della Muotta: il *palazzo di città*, il *seminario* o *collegio* ed il *gabinetto di medaglie* meritano qualche menzione. Se le accordano 5,000 abitanti.

In questo cantone accenneremo: EINSIEDELN, bel borgo, in grido per una antica badia de'Benedettini; un'*immagine* miracolosa della Vergine vi attira ogni anno un gran numero di pellegrini, non pure da tutti i cantoni della Svizzera, ma ancora dai paesi confinanti; nel 1817 il loro numero andò a quasi 20,000. ART, piccolissima città di circa 2000 anime, situata sul lago di Zug; i suoi dintorni sono assai rinomati fra i geologi per le *montagne di breccia* che la circondano, stimate le più alte in questo genere che siano in Europa. KÜSSNACHT, sopra un golfo del lago di Lucerna, villaggio famoso nei fasti della Svizzera per la morte del balì Gessler, che vi fu ucciso da Guglielmo Tell; esso fu non è gran tempo il teatro di scene sanguinose. GERSAU, nel medesimo lago, leggiadro e piccolo borgo di forse 900 abitanti, era prima del 1798 uno degli alleati degli Svizzeri e *la più piccola repubblica dell'Europa*. Li vicino innalzasi il *monte Rigi* (Rigiberg), sul quale v'ha un *ospizio di cappuccini* e parecchi alberghi. Si costruì da poco tempo

sul *Kulm* che n' è la più alta cima, vale a dire 5550 piedi sopra il livello del mare, un piccolo albergo. Grazie alla posizione isolata di questa montagna che ergesi in mezzo a parecchi laghi ed alla disposizione delle montagne d'intorno, una persona, da questo albergo, può vedere una parte della Svizzera orientale e occidentale, e tutta la sua parte settentrionale fino a ben oltre nell'Alemagna; è uno dei punti più frequentati dai forestieri che viaggiano nella Svizzera. Non lungi vedesi il luogo ove s' innalzava il *Ruffi*, la cui caduta, che avvenne nel 1806, ruinò il villaggio di Goldau e sparse la desolazione a molte miglia d'intorno.

## *Cantone di Glaris.*

Glaris, piccola città vicino alla riva destra della Linth, ed a poca distanza dal monte Glarnisch, capo-luogo del cantone. Il *collegio riformato*, la *biblioteca* e le numerose sue fabbriche d' indiane e di panni, sono gli oggetti più notabili; se le danno 4,000 abitanti, una gran parte de' quali scorrono l'Europa portando a vendere le loro merci.

Trovasi in questo cantone: Mollis, sulla Linth, con 2200 abitanti, e Schwanden, sullo stesso fiume, con 1900 abitanti, borghi floridi per le loro numerose fabbriche di stoffe di cotone. Linthal, piccolo villaggio nella *valle della Linth* (Linthal), rilevante per li bei *bagni* di *Sfachelberg* che sono stati da poco stabiliti ne' suoi dintorni, notabili inoltre per le vaste loro selve, i loro bei pascoli e le loro cascate; vi si ammira specialmente il *ponte* di *Panten* (Pantenbrücke), costruito quasi 200 piedi al di sopra delle acque del Sandbach. Elm, piccolo villaggio nella *valle di Seraft* (Seraft-Thal). In vicinanza, verso levante, vedesi il *Martinsloch* (la buca di Martino); è una gran buca rotonda fatta dalla natura nell'alto della montagna di Falzaberg; il 3, 4 e 5 di marzo ed il 14, 15 e 16 di settembre, il sole passa dietro, e se ne vede il disco tutto quanto il 4 ed il 5, ed illumina allora il campanile del villaggio, il quale, per la grande altezza di cotale montagna è privato della presenza di quell'astro, per lo spazio di sei settimane dell'inverno.

## *Cantone di Neufchâtel.*

Neufchatel, all'imboccatura del Seyon nel lago di Neufchâtel. Il *castello*, il *palazzo di città*, li due *spedali*, la *casa penitenziaria* e quella *degli orfani* sono i principali edifizii di questa città, capo-luogo del cantone. Fra gli statuti scientifici o letterarii noteremo: la *biblioteca pubblica*, il *ginnasio* e la *società di emulazione patriotica*. Questa città occupa un grado assai distinto per la varia sua industria, ed ha forse 8,000 abitanti.

Ne' suoi dintorni trovasi: Valengin, piccolissima città di 500 abitanti all' incirca, situata nella bella *valle di Nuz*, la quale stendesi dal monte

Chasseral sino a Neufchâtel: essa fu la capitale della contea di Valengin. CORTAILLOD, piccolo villaggio sul lago di Neufchâtel, con una gran fabbrica di tele stampate.

Devesi anco accennare in questo cantone: LE LOCLE e LA CHAUX-DE-FOND, grossi e bei villaggi; stimati i capi-luoghi delle *valli del Locle* e della *Chaux-de-Fond*, piene di lavoratrici di merletti, di giojellieri e di fabbricatori di strumenti di fisica e di matematiche. Al Locle vedonsi i famosi *molini* stabiliti da *Sandoz*; una sola corrente mette in moto quattro ordini di ruote verticali poste sopra un abisso profondo 200 piedi; grandi caverne laterali scavate dalla natura, accomodate dall'arte, vi sono cambiate in botteghe. La Chaux-de-Fond è la patria dei due celebri meccanici *Droz*: *Pietro*, autore del famoso *pendulo*; questo prodigio della meccanica rappresenta un moro, il quale, interrogato, pronunzia con voce distinta l'ora indicata dalla mostra; un pastore che suona il flauto, mentre che un cane, il quale gli è vicino, lo accarezza, ovvero avventasi abbajando verso la mano che tocca i pomi contenuti in un canestro affidato alla sua custodia. *Enrico* figliuolo del precedente, autore dei tre celebri *automi*, la damigella che suona il piano-forte, quella che disegna, ed il giovane che scrive. MOTIERS, COUCLET e FLEURIER, villaggi principali della *valle di Travers* che è ugualmente piena di lavoratrici di merletti, d'oriuolai, di fabbricatori di guanti; vi si fabbrica inoltre una grandissima quantità di estratto d'assenzio; a Motiers vedesi la *casa* o *l'appartamento* che servirono di ritiro a G. G. Rousseau. *Il Tempio delle Fate*, ampia grotta piena di magnifiche stalattiti; *l'abisso della Reuss*, vicino al villaggio di BROT; la *Buca del vento* (Creux-du-vent) sono le principali singolarità naturali di questa ragguardevole valle.

## *Cantone di Turgovia.*

**FRAUENFELD, bella e piccola città, vicino alla riva destra del Murg, capo-luogo del cantone; essa ha parecchie fabbriche di seta e quasi 1800 abitanti.**

WEINFELDEN, piccola città, poco discosta dalla riva destra della Thur, florida pei frutti della sua industria e delle belle campagne che la circondano. STECKBORN, sulla riva meridionale del lago inferiore (*Untersee*), parte di quello di Costanza, con forse 1900 abitanti. DIESSENHOFEN, sulla riva sinistra del Reno, con circa 1200 abitanti; ARBON, sul lago di Costanza, con 900; e BISCHOSTZELL, vicino alla Thur, con 1200, sono gli altri luoghi che il nostro disegno ci consente di accennare.

## *Cantone d' Unterwald.*

STANZ, piccola città vicino all' Aa, poco distante dal lago di Lucerna; l' *arsenale*, il *palazzo di città* e la *casa di Arnoldo di Winkelwied*, uno dei tre liberatori della Svizzera, sono le cose più ragguardevoli; se le danno soltanto 2,000 abitanti; è il capo-luogo del *Basso-Unterwalden*.

SARNEN, all' uscita dell' Aa dal lago di Sarnen, piccolissima città,

capo-luogo dell' *Alto-Unterwalden*; essa ha un' assai bella *chiesa*, un *arsenale*, un *collegio* e quasi 2000 abitanti. La confederazione di questo cantone con quelli di Schwitz, Basilea-Città, Neuchâtel, ecc., formata in questa città, le diede a' dì nostri una certa importanza politica.

Ne' dintorni di Sarnen è posto Kerns, bel borgo, dove il primo dì del mese di agosto si celebrano giuochi ginnastici; ha un bella *chiesa* e forse 2100 abitanti.

Accenneremo eziandio nell'Alto Unterwalden: Engelberg, vicino all'Aa, nella valle romantica che ne prende il nome; la sua celebre *abbazia di Benedettini*, il cui abbate era già principe sovrano, possiede una copiosa *biblioteca*; le *cascate* de' suoi dintorni e l'alta *montagna di Titlis* che si vede nella sua vicinanza, meritano di essere richiamate all'attenzione del lettore. Lungern, villaggio di 900 abitanti all' incirca, degno di osservazione per la bellezza romantica de' suoi dintorni, per le sue due cascate e pei lavori idraulici intrapresi per abbassare il livello delle acque del lago dello stesso nome sul quale è situato.

## Cantone di Solura.

Solura (Solothurn), piccola ed assai bella città, industre e mercantile, situata sull' Aar, residenza del vescovo di Basilea, sotto la cui giurisdizione si trovano posti tutti i cattolici dei cantoni di Solura, Basilea, Lucerna, Berna, Argovia, Zug e Turgovia. La *chiesa di sant' Urso*, stimata il più bel tempio della Svizzera, il *palazzo di città*, l' *arsenale* ed alcune vestigia di fabbriche romane sono le cose più ragguardevoli contenute in essa città. Devesi accennar ancora il *liceo*, la *biblioteca della città*, la *società letteraria*, quella *di storia naturale* con un museo. Solura conta 5000 abitanti.

Nelle vicinanze trovansi: *cave di pietra eccellente*; il celebre romitaggio di Santa-Verena ed il *podere del Weissenstein*; questo fu fabbricato di fresco sulla vetta della montagna di questo nome 3000 piedi all' incirca sopra il livello del mare. L'osservatore abbraccia con un' occhiata tutta l' immensa valle che parte il Jura dall' alta catena delle Alpi e tutte le montagne di neve; il signor Ebel lo stima il punto più acconcio per vedere ad un tratto tutte cotali montagne. Noteremo ancora in questo cantone: Ballstall, piccolo borgo industre con una *miniera di ferro* che scavasi ne' suoi dintorni; ed Olten, sull'Aar, piccolissima città di 1200 abitanti, con un bel *ponte* coperto, e delle fabbriche di filo di ferro, di cotone e d'altri oggetti; essa ha una *società letteraria* (Helvetische Gesellschaft).

## *Cantone di Basilea.*

Basilea (Basel), già tempo capitale del cantone di questo nome, ma oggi soltanto capo-luogo di *Basilea-Interiore* o di *Basilea-Città*, assai bene fabbricata, sulle rive del Reno, che la divide in due parti disuguali, dette *Basilea-Grande* e *Basilea-Piccola*, unite da un ponte. Basilea è la città più grande della Svizzera, ma la sua popolazione, la quale è di circa 18,000 anime, non è proporzionata alla sua grandezza. I suoi principali edifizii sono la *cattedrale*, bell' edifizio gotico, ed il cui campanile è il più alto della Svizzera, dopo quello di Friborgo; il *palazzo di città*; la *sala* dove, dal 1431 al 1448, si tenne il famoso concilio generale di Basilea; il *Margrae-Filcher-Hot* e l'*arsenale*. Questa città, del pari che Zurigo e Geneva, si rende singolare pel suo sapere, e per l'industria e per l' esteso suo commercio. Fra gl' istituti scientifici e letterarii vogliono essere particolarmente menzionati: l'*università*, il *ginnasio*, la *scuola reale*, il *seminario de' missionarii*, l'*istituto per l' educazione superiore delle damigelle*, il *collegio* per formare dei maestri di scuola, la *società del buono e dell' utile* (des Guten und Nützlichen), la *società tedesca della bibbia*, la *società degli amici della storia naturale svizzera*, la *società economica*, la *biblioteca pubblica*, quella della *società di lettura* che è ragguardevolissima, e la *biblioteca dell' istituto Frey e Gryneus*, il *giardino botanico*, il *museo* e la *raccolta di medaglie*. Fra le raccolte particolari noi ci circoscriveremo ad accennare il *gabinetto di storia naturale del signor Bernouilli*, la *galleria de' quadri del signor Fasch*. Non dee passarsi sotto silenzio la *stamperia di carte geografiche* con caratteri mobili del signor *Haas*. Basilea è la *prima città della Svizzera* che ebbe una tipografia, e da' suoi torchi uscirono opere riguardevoli per la bellezza dell' edizione. È per anco la città più commerciante della Confederazione: vi si contano una trentina di case ricchissime che fanno molte faccende di banco; non si fa quasi prestito di qualche momento in Europa nel quale i suoi banchieri non abbiano parte. Abbiamo già veduto quanto florida sia la sua industria; aggiugneremo che essa esporta annualmente per forse tre milioni di fiorini in nastri.

Nei dintorni di Basilea ed all' imboccatura dell' Ergoltz nel Reno, vedonsi a Augst le ruine di un acquidotto, di un teatro e di un tempio che appartennero ad *Augusta Rauracorum*, la più celebre delle colonie romane nella Svizzera; tre grandi strade militari vi fanno capo. Verso ostro è situato Arlesheim, vicino alla Biers, piccolissimo borgo di circa 800 abitanti e con *bagni* assai frequentati. Tutti i viaggiatori vanno a vedere il suo celebre *giardino inglese*, fabbricato nel 1787 o in quel torno dal *barone di Gleresse*, sul disegno del pittore Lauterbourg; è uno dei più belli dell' Europa, a malgrado delle critiche fattegli da un dotto segnalato. La sua costruzione è

contemporanea a quella del magnifico giardino Picenardi che descriveremo nei dintorni di Cremona, col quale gareggia per la bellezza e per le varietà dei punti di vista e degli ornamenti.

Liestall, sull' Ergoltz, assai piccola città fiorentissima per la sua industria; prima delle turbolenze che l' agitarono, e che ne fecero il capo-luogo del *Cantone-Estèriore* o della *Campagna* di Basilea, se le attribuivano 2,060 abitanti.

Toccheremo ancora nel cantone di Basilea: Lissach, poco discosto dall' Ergoltz, leggiadro borgo con un *seminario* pei maestri di scuola, e parecchie cartiere, e quasi 1500 abitanti; Budendorf, villaggio di 900 abitanti, degno di osservazione pe' suoi *bagni minerali* e per la bellezza delle sue adjacenze; Wildenstein, castello situato sopra un'altezza, con una *raccolta di antichità* considerevole. Waldeburg, grosso villaggio.

## *Cantone d' Appenzell.*

Appenzell, piccola città, vicina allo Sitter, alla quale si danno 5,000 abitanti, compresivi quelli del distretto. Essa è il capo-luogo del *Rodano-Anteriore*, come *Trogen*, piccola e bella città, situata appiè del monte Fabris, è il capo-luogo del *Rodano-Esteriore*, con un *ginnasio*; se le attribuiscono 2400 abitanti.

Nel Rodano-Esteriore menzioneremo ancora: Gaïs, sul rovescio meridionale del monte Gäbris, villaggio in fiore per fabbriche di mussolina; un gran numero di forestieri e di paesani vi accorrono ogni anno per fare la cura dello siero del latte. Flerisau, grosso borgo, ben fabbricato e di gran traffico, pieno di fabbricatori di mussolina, di tele di cotone e di altri oggetti; ha una *biblioteca*, un *ginnasio*, e conta quasi 7000 abitanti di popolazione.

## *Cantone di Sciaffusa.*

Sciaffusa (*Schaffhausen*), piccola città di forse 2000 abitanti, situata sulla riva destra del Reno ed assai ben fabbricata, florida per industria e particolarmente per commercio. Fra gl' istituti scientifici e letterarii convien accennare il *collegio accademico* o il *liceo*, il *ginnasio*, la *società dei medici e dei chirurgi*, con una biblioteca ed una raccolta di strumenti, la *biblioteca della città*, quella detta *de' pastori*, la ricca *raccolta di conchiglie* del signor *Amann*, la *galleria de' quadri svizzeri* del signor *Weith*, il *gabinetto di mineralogia* del signor *Stierlein*. Non si deve tacere della *fabbrica d' acciajo fuso* del signor *Filcher*, la più bella di siffatta maniera che sia posseduta dalla Svizzera ed una delle più belle dell' Europa. Il ce-

lebre *ponte* di legno costruito da Grubenmann fu dato alle fiamme nel 1799 e ne fu fatto in suo luogo un altro che ha niente di ragguardevole.

Nelle vicinanze vi ha LAUFEN, castello notabile per la bella *cascata del Reno;* cotal fiume il quale, in questo luogo, è largo forse 300 piedi, si precipita dall' altezza di 70 a 75 piedi. Da un balcone del castello, fabbricato sopra uno scoglio al di sopra della stessa cateratta, si gode di questo magnifico spettacolo.

Molto più lungi trovasi RHEINAU, piccola città egualmente sul Reno, colla ricca abbazia de' Benedettini di cotal nome; essa ha una *biblioteca* considerevole con parecchi manoscritti, una bella *raccolta di quadri* ed un'altra di *oggetti d'arti* e di *antichità* oltremodo svariata. STEIN, sul Reno, piccolissima città che ha da 1200 abitanti, importante pel suo commercio.

## *Cantone di Ginevra.*

GINEVRA (*Genf*), capo-luogo del cantone di questo nome, fabbricata in luogo assai pittoresco là dove il Rodano esce dal lago Lemano o sia di Ginevra. Questa città è riputata a buon diritto l' *Atene francese* della Svizzera, della quale è ad un tempo la città più industre e più popolata; essa ha 26,000 abitanti all' incirca. I due rami di maggior momento dell' industria di Ginevra sono l' oriuoleria e l' orificeria, in cui vengono adoperate 60,000 oncie d' oro, 5,000 marchi d' argento, e 500,000 franchi di pietre preziose. Meschine casuccie, vie anguste non danno un' idea gran fatto favorevole di alcune parti di essa città; ma l' unione di parecchie belle case e di alcuni pubblici edifizii compensano in altre parti cotale meschinità. I suoi principali edifizii sono: la *cattedrale* o la *chiesa di san-Pietro*, ornata di un bel peristilio, il *palazzo di città*, lo *spedale*, edifizio assai ragguardevole per la sua bellezza e vastità non meno che pel modo con cui è governato; il *museo di Rath* o *delle belle arti*, il *museo di storia naturale* e quello del *giardino botanico*, la *casa penitenziaria*, una delle più belle d' Europa. I principali istituti scientifici e letterarii sono: l' *accademia* fondata da Calvino e che può aversi per una università pel numero de' professori e per la varietà e l' importanza delle scienze che vi si insegnano; la *biblioteca pubblica*, ragguardevole particolarmente per alcuni preziosi manoscritti del VI, VIII e IX secolo; il *museo di storia naturale*, il *giardino botanico*, principale istituzione di simil fatta posseduta dalla Svizzera; la *specola*, provveduta di buoni stromenti, l' *accademia di disegno*, la *scuola di incisione e di disegno*; la *società per l' avanzamento delle arti*, divisa in classi delle belle arti, delle arti, dell' industria e dell' agricoltura, la *società di fisica e di storia naturale*, quella *di musica*, la *società medicale del cantone*, quella *de' naturalisti*, la quale fa parte della società nomade dei naturalisti della Svizzera, l' *accademia di lette-*

*ratura e delle scienze*, la *società di lettura*, la quale possiede già una biblioteca di parecchie migliaja di volumi ed un gran numero di giornali. Fra le raccolte particolari accenneremo la *biblioteca* del signor *Favre Bertrand* e quella del signor *Maurice*, direttore della biblioteca universale, la *raccolta mineralogica* del signor *Moricaud*, quella *di fossili* del signor *Deluc* e quella d' insetti del signor *Prevost*; il *gabinetto di fisica e di mineralogia* del signor *Saussure*, la *galleria di quadri* del signor *Daval*, l' *erbario* del signor *Filippo Dunant*; finalmente la bella *biblioteca botanica* ed il magnifico *erbario* del signor *De-Candolle*; questo non contiene meno di 58,000 specie e deve tenersi in conto *della più doviziosa raccolta di questo genere* che siasi formata finora. Questo dotto la tiene aperta insieme colla sua biblioteca a tutti gli studiosi tutti i giorni per cinque ore. Ginevra è in oggi la città della Svizzera in cui si pubblica il *maggior numero di giornali*. Durante l' anno 1832 ne vennero in luce *diciotto*, fra i quali rendesi singolare la *biblioteca universale* che è annoverata fra le più ricche e le migliori raccolte letterarie dell' Europa: i suoi dotti compilatori vi sanno raccogliere, analizzare ed apprezzare con raro ingegno e commendevole imparzialità tutto quello che si va pubblicando di pregevole ne' paesi inciviliti. Questa città scientifica, trafficante e industriosa offre, per dir vero, pochi divertimenti, ed è da pochi anni soltanto che ha un *teatro*. Ciò non ostante, Ginevra è una delle città che conta un maggior numero de' forestieri, spezialmente quando si paragona il loro numero con quello de' suoi abitanti. Il conto de' passaporti reca il numero medio de' forestieri che passano per codesta città a circa 25,000 ogni anno, che uguaglia a un dipresso quello degli abitanti. Essa deve questo immenso concorso al suo eccellente ordinamento sociale ed alla sua posizione centrale fra paesi inciviliti, che ne fa, per modo di dire, un *passaggio europeo* pel viaggiatore che li visita.

I dintorni di Ginevra sono di una mirabile bellezza, e sono sparsi di ville magnifiche in amenissime situazioni. In un raggio di 10 miglia trovasi la *scuola rustica* di CARRA per 24 a 30 orfani ed il magnifico *ospizio pei mentecatti* che il governo fece edificare a grandi spese ed in un luogo ridente. CHÊNE, bel villaggio di 3000 abitanti. COLIGNY, sulle rive del lago, altro villaggio, assai più piccolo, dove molti ricchi cittadini di Ginevra hanno delle ville; i celebri *Giovanni Müller* e *lord Byron* vi soggiornarono. CAROUGE, sull'Arve, piccolissima città, molto industre, con *bagni*, un *collegio* e circa 3800 abitanti. FERNEY che abbiamo descritto nella topografia della Francia alla quale appartiene. GENTOD, salito in fama pel soggiorno fatto da *Bonnet*. VERSOY, notabile per la sua amenissima situazione e pel suo porto sul lago di Ginevra.

## *Cantone di Zug.*

Zug, capo-luogo del cantone, leggiadra e piccola città, sul lago che ne prende il nome; essa ha un bel *palazzo di città*, un *arsenale* ed un *ginnasio*, e circa 3,000 abitanti.

Ne' dintorni trovasi Baar, grosso villaggio di 2000 abitanti, e Cham, leggiadro borgo, molto industre con 2000. Morgarten, celebre gola sulla riva destra del lago Egeri, nella quale 1300 Svizzeri, nel 1815, riportarono una splendida vittoria sopra un esercito di 20,000 uomini. In questo medesimo luogo, nel 1799, si venne alle mani tra i Francesi e gli Svizzeri, ed in tale battaglia le donne combatterono con un coraggio eroico al fianco de' loro mariti e de' loro genitori.

## CONFEDERAZIONE GERMANICA.

**POSIZIONE ASTRONOMICA.** *Longitudine orientale* tra 2° 30' e 18° circa. *Latitudine* tra 45° 30' e 55°. In questi calcoli, siccome in quelli che riguardano la *superficie* e la *popolazione*, si compresero tutti i paesi riputati officialmente come parti della Confederazione germanica. Vedi qui sotto l'articolo *Paesi*.

**DIMENSIONI.** *Lunghezza massima.* Dalla estremità occidentale del gran-ducato di Lucemborgo, ne' Paesi-Bassi, sino all'orientale del ducato di Auschwitz nella Galizia, compresa nell'impero d'Austria, 588 miglia. *Larghezza massima.* Dall'estremità meridionale del Tirolo nell' impero d' Austria fino all' estremità settentrionale del ducato di Olstein nella monarchia Danese, 520 miglia.

**CONFINI.** A *tramontana*, il mare di Germania o sia del Nord, la monarchia Danese e il mar Baltico. A *levante* i paesi della monarchia prussiana e dell' impero d' Austria non compresi nella Confederazione, il regno presente di Polonia e la repubblica di Cracovia. A *ostro*, i paesi dell' impero d' Austria non appartenenti alla Confederazione, il mare Adriatico e la Confederazione svizzera. A *ponente*, la monarchia francese e i regni de' Paesi-Bassi o dell'Olanda e del Belgio.

**PAESI.** Tutta la Germania (il *Deutschland* o *Teutschland* dei Tedeschi), o sia l'antico impero Germanico, tranne quasi tutto il vescovado di Liegi, aggiunto al regno presente del Belgio, ed il vescovato sovrano di Basilea e due delle quattro città Forestiere ed il Fricktbal, aggiunti alla Confederazione svizzera, ed alcuni distretti aggiunti alla Francia, oltre al gran-ducato di Lucemborgo, e certe picciole frazioni stralciate dall' Alsazia e dalla Lorena. Vedi l' articolo *Paesi* nella monarchia francese.

**MONTAGNE.** Tutte le montagne di questo vasto paese possono comprendersi nei tre sistemi Alpico, Ercinio-Carpazio e Gallo-

Francico. Appartengono a quest'ultimo le altezze che soleano i territorii de' Paesi-Bassi, Prussiano e Bavaro a ponente, e lungo il Basso-Reno: i *Monti-Fagni* nell' *Eifel*, alto 444 tese, sono il punto culminante di questo sistema sul territorio federale. Tutte le montagne a tramontana del Danubio sono comprese nel Sistema Ercinio-Carpazio, che stendesi per le provincie prussiane e austriache, pei regni di Hannover, di Sassonia, di Baviera e di Wurtemberga, per gli stati della casa d' Assia e d'altri paesi della Germania settentrionale e centrale; lo *Schneekoppe* o *Riesenkoppe*, alto 823 tese, nella Silesia prussiana meridionale e propriamente nella catena *Riesegebirge*, è il punto culminante di questo sistema sul suolo federale. Finalmente tutte le montagne all' ostro del Danubio appartengono al Sistema Alpico; sorgono esse nei regni di Wurtemberga e di Baviera, nelle provincie austriache ed altri paesi meno larghi. I punti culminanti sono: l' *Orteler-Spitz*, alto 2010 tese nella *Catena Centrale*, e propriamente nell'*Alpi Retiche* del Tirolo, e il *Gross-Glockner*, alto 1998 tese, nell' *Alpi Noriche* del Salisborgo. Vedi le pagine 116, 117 e 120.

**LAGHI E LAGUNE.** A tacere de' laghi di cui si fa menzione nei paesi della Confederazione che appartengono all' impero d'Austria ed alle monarchie Prussiana e Danese, avvertiremo, che i principali sono: il *lago di Costanza* (*Boden-See*) tra la Svizzera e il circolo di Svevia: quelli di *Amer*, *Wurm* e *Chiem* nel circolo dell' Isero in Baviera; di *Feder* nel regno di Wurtemberga; quelli di *Muritz*, *Kolpin*, *Flesen* e *Plau* nel gran-ducato di Mecklemburg-Schwerin, e che si può riputare sorgente dell' Elda affluente dell' Elba; quello di *Schwerin*, nel medesimo stato; quello di *Ratzeburgo* nel gran-ducato di Mecklemburg-Strelitz e di Olstein; quello di *Diepholz* nel regno di Hannover, ecc. Noi mandiamo i lettori all' articolo *Laghi* della monarchia Prussiana per ciò che riguarda le *Lagune*.

**FIUMI.** La Confederazione Germanica è uno de' paesi d' Europa meglio irrigati; perocchè non ha meno di sessanta fiumi navigabili. Ma noi indicheremo soltanto i principali e i tre mari differenti, a cui mettono foce, rimandando i lettori agli articoli *Fiumi* dell' impero Austriaco, delle monarchie Prussiana, Olandese, Danese e Belgica per rispetto ai ragguagli intorno alla parte del corso di questi medesimi fiumi, che percorrono il territorio di quei cinque stati.

IL MAR NERO riceve:

Il Danubio (Danau) che ha la sua origine nel gran-ducato di Baden, traversa i regni di Wurtemberga e di Baviera, l'impero d'Austria e l'Ottomano, e in fine si versa nel mar Nero. Nel territorio della federazione Germanica questo fiume bagna Sigmaringen, Ulma, Ratisbona, Passau, Linz, Vienna. Li suoi principali affluenti a destra sono: l'*Iller*; il *Lech*, che passa per Augusta, ed è ingrossato dal *Wertach*; l'*Isar* o *Isero*, che passa per Monaco, ed è ingrossato dall' *Ammer*; l'*Inn*, ingrossato

dall'*Acha*, che traversa il lago di Chiem, e prende poscia il nome di *Alza*, e dalla *Salza* o *Saala*, che viene dall'impero d'Austria. Li suoi principali affluenti a manca sono: il *Brenz*, il *Wernitz*, l'*Altmuhl*, il *Regen*, l'*Ilz*, ecc.

Il MARE DEL NORD riceve:

Il Reno (Rhein), che viene dalla Confederazione svizzera, traversa il lago di Costanza, separa il gran-ducato di Baden dalla Francia e dal circolo bavaro del Reno; taglia il gran-ducato di Assia-Darmstadt, separa il ducato di Nassau dalla provincia prussiana del Basso-Reno: bagna da ostro a tramontana questa provincia medesima, ed entra nel regno d'Olanda, ove si versa nel mare del Nord. Nel suo lungo corso bagna Manheim, Magonza, Coblenza, Bonn, Colonia, Dusseldorf, Wesel. Li suoi principali affluenti a destra sono: il *Viesen*, il *Treïsam*, il *Kinzig*, il *Necker* o *Neckar*, che passa presso Stutgarda ed è ingrossato dall'*Etz*, dal *Kocher*, e dal *Jaxt*; il Meno (Mayn) che passa per Bayreuth, Wurzburg, Aschaffenburgo, Hanau, Francoforte, e riceve l'*Itz*, che passa per Coborgo, il *Rednitz*, che bagna Bamberga, ed è ingrossato dal *Pegnitz*, che bagna Norimberga, la *Saale*, il *Tauber*, il *Kinzig* e la *Nidda* ecc. Li suoi principali affluenti a manca sono: la *Nahe* e la *Mosella*, ecc.

L'Ems, che nasce nella provincia prussiana di Vestfalia, traversa il granducato di Oldenburgo e il golfo di Dollart, ed entra nel mare del Nord separando la prefettura annoverese di Aurich dalla provincia olandese di Groninga. L'*Hase* a destra è il suo principale affluente.

Il Vesero, che si compone per la riunione della Werra e della Fulda, la quale avviene a Munden nella prefettura annoverese di Hildesheim; questi due rami traversano la parte occidentale dei territorii delle case ducali e gran-ducali di Sassonia, e quello dell'Assia-Elettorale. Il Vesero traversa poscia l'Hannover, il ducato di Brunswich, il governo prussiano di Minden, il territorio della repubblica di Brema, separa il gran-ducato di Oldenburgo dalla prefettura annoverese di Stade, ed entra poscia nel mare del Nord. La Fulda passa per Fulda e Cassel; la Verra per Hildbourghausen; il Vesero per Hameln, Minden, Brema. Li suoi principali affluenti a destra sono: l'*Aller*, che riceve l'*Ocker* e la *Leina*: quest'ultima passa per Gottinga e Hannover, ed è ingrossata dall'Odero e dall'Innerste; la *Vumma* e la *Gesta*: a manca, il *Diemel*, il *Delme* e l'*Hunt*, che bagna Oldenburgo.

L'Elba, che nasce in Boemia, traversa quel regno, e quel di Sassonia, poscia il territorio prussiano, tocca i regni di Hannover, i gran-ducati di Mecklemburg-Schwerin e di Olstein, traversa la repubblica di Amburgo, ed entra nel mare del Nord. Li suoi principali affluenti a destra sono: l'*Elster-Nero* (Schwarze-Elster), l'*Havel*, l'*Elda*, la *Steckenitz* ecc. A manca, la *Mulda*, la *Saale*, che riceve l'*Ilm*, l'*Unstrut* ingrossato dalla Gera e dall'Helme, l'*Elster-Bianco* (Weisse-Elster) ingrossato dal *Pleiss* e dal *Bode*; l'*Ilmenau* e l'*Osto*.

Il MAR BALTICO riceve:

La Trava, che bagna Lubecca e riceve la *Wackenitz* a destra: traversa il territorio della repubblica di Lubecca.

Il Warnow o Warno, che bagna Rostock e riceve il *Nèbel*. Questo fiume traversa il gran-ducato di Mecklemburg-Schwerin.

La Recknitz, che traversa il gran-ducato di Mecklemburg-Schwerin e la provincia prussiana di Pomerania.

L'Odero, la Rega, il Persantz ed altri appartengono alla parte germanica della monarchia prussiana. Vedi per la parte superiore dell'Odero l'impero d'Austria.

**CANALI.** La confederazione Germanica ha un picciol numero di canali navigabili; e quelli che ha, appartengono quasi tutti alle parti del suo territorio comprese nell'impero d'Austria, e nelle monarchie Prussiana e Danese. Essi furono indicati negli articoli corrispondenti a quegli Stati. Quanto ai canali degli altri paesi della Confederazione, essi sono troppo poco importanti per meritare di esser qui menzionati. Avvertiremo però, che si tratta da qualche tempo di eseguire il canale disegnato già da Carlomagno per congiungere la Rednitz all'Altmuhl, e per tal mezzo il Danubio col Reno. V'ha pure disegno di aprire un canale, che partendo da Kanstatt sul Necker debba giungere traverso il Rauhe-Alpe a Ulma sul Danubio. Il primo di questi disegni si mette ora ad esecuzione; e già si cominciarono i lavori su parecchi punti dal lato di Bamberg. Questo grande e magnifico canale porterà il nome di *Ludwig-Canal* (Canale di Luigi) in onore del regnante monarca di Baviera.

**STRADE DI FERRO.** Gli stati secondarii della Confederazione ne avranno parecchie fra poco. Quella di *Norimberga* a *Furth* è aperta da molti mesi e frequentata da un gran numero di viaggiatori. Si lavora in varii luoghi intorno a quella da *Dresda* a *Lipsia*. Di molte altre se ne ha finora soltanto il disegno: di fatto si pensa di unire per mezzo di strade di ferro *Amburgo* a *Lubecca*, *Brema* ed *Annover*; *Francoforte con Cassel*, *Darmstadt*, *Magonza e Manheim*; quest'ultima città con *Basilea*; *Monaco con Lindau* sul lago di Costanza, per *Augusta e Kempten*; *Stuttgard* con *Friedrickshafen* sul medesimo lago, per *Ulma e Biberach*.

**ETNOGRAFIA.** Senza contare il picciol numero di *Boemi*, o sieno *Zingani*, di *Greci* e di *Armeni* che vivono in alcuni paesi della Confederazione, si può dire, che tutti i suoi abitanti appartengono alle quattro famiglie seguenti.

FAMIGLIA GERMANICA, che comprende 1.° i GERMANI propriamente detti (*Deutsche*), o sieno ALTI-TEDESCHI (*Ober-Deutsche*), suddivisi in gran numero di rami, che l'autore dell'Atlante Etnografico del globo, appoggiato ad utorità ragguardevoli, stimò di poter ridurre alle sole tre seguenti: *Renani*, suddivisi in *Badesi*, *Wurtemberghesi*, *Renani* propriamente detti nel circolo di Svevia, e nella più parte de' circoli dell'Alto e del Basso-Reno: *Danubiesi*, che comprendono i *Bavari*, gli *Austriaci*, i *Tirolesi* ecc., e gli *Alemanni* della Boemia e della Moravia; *Franconi* che oltre i *Franconi* propriamente detti dell'antico circolo di Franconia, comprendono pure gli *Assiani* e i *Sassoni* della parte meridionale dell'antico circolo dell'Alta-Sassonia, de' quali il più gran numero vive nel regno di Sassonia, nella provincia prussiana di tal nome, nel gran-ducato di Baden, e ne' ducati di Sassonia, di Anhalt, ecc. 2.° I BASSI-TEDESCHI (*Nieder-Deutsche*) suddivisi in *Sassoni* propriamente detti, che comprendono gli *Amborghesi*, gli *Olsteinesi*, gli *Annoveresi*, ecc.; i *Sassoni Orientali*, che comprendono i *Brandeborghesi*, i *Pomeranii*, i *Mecklemborghesi*; i *Vestfaliani*, o

*Sassoni Occidentali* coi quali sono da annoverare gli abitanti di *Brema*, dell'*Ostfrisia*, del gran-ducato di *Oldemborgo*, della provincia prussiana di *Vestfalia* e della più parte del governo prussiano di *Clevas-Berg*; 3.° I *Frisoni* ora ridotti a picciolissimo numero, e viventi nelle isole di Wangeroog, Schickeroog, Langeroog, Baltrim e Norderney dipendenti dall' Ostfrisia, e nel picciolo paese di Saterland nel gran-ducato di Oldemburgo. La famiglia germanica comprende circa i quattro quinti della popolazione intiera della Confederazione.

Famiglia Slava, a cui appartiene forse un quinto degli abitanti di tutta la Confederazione. Sue divisioni principali sono: i *Tchekhes* o *Boemi*, con cui sono da porre gli *Slowdchi* di Moravia e di Silesia: gli *Annachi* e altre popolazioni o tribù nella Moravia: i *Polacchi* della Silesia coi *Cassubi* dell' estremità verso greco della Pomerania, e forse gli *Slavi del ducato di Auschwitz*: i *Sorabi* o *Serbi* della Lusazia, e del circolo di Cotbus, nominato impropriamente *Wenden*: i *Windi*, che comprendono gli Slavi della Stiria, della Carniola, della Carinzia, e dell' antico Friuli austriaco.

La Famiglia Greco-Latina e la Semitica non abbraccia se non picciolissima parte degli abitanti della Confederazione: appartengono alla prima gli *Italiani* del Tirolo Italiano, dell' antico Friuli Austriaco, e del territorio di Trieste, e i *Francesi* stanziati nei paesi alla sinistra del Reno, e quelli che vivono sparsi nelle colonie, nel Brandeburgo e altrove; alla seconda, gli *Ebrei*, il cui numero stimasi da Hassel di 292,500 individui.

**Religioni.** Il *Cattolicismo*, il *Luteranismo*, il *Calvinismo*, sono le religioni professate quasi dall'universalità degli abitanti della Confederazione: e sono in tutti gli stati con gran libertà esercitati i culti di ciascuna. Già vedemmo alla pagina 92 che le due Chiese *Luterana* e *Calvinica* da alcuni anni in qua si riunirono in quasi tutti gli stati di Germania, e assunsero il nome comune di *Chiesa Evangelica*. Codesto sistema di riunione moltiplica tanto i suoi progressi ogni giorno che di qui a poco tempo non v' avrà più distinzione tra quelle due chiese in nessuno stato. Noi però lasciamo sussistere tal distinzione nei cenni che siamo per dare, per la sua importanza nel fatto della storia e della politica. Si può dire, che la religione *Cattolica* è professata da più che la metà della popolazione: l' *evangelica*, dai due quinti, od in quel torno; laddove il *Calvinismo* puro non ha se non picciolissimo numero di partigiani a petto delle due precedenti. I proseliti delle differenti sette sparse per la Germania, quali sono i *Fratelli Moravi*, i *Mennoniti* ed altri, sono troppo pochi per meritare di aver luogo in questo compendio. Abbiamo veduto il numero degli *Ebrei* stimato di 292,500 da un dotto statista. La *religione Cattolica* è professata dai più degli abitanti nelle provincie Austriache, nel regno di Baviera, nel gran-ducato di Baden, nei principati di Hohenzollern-Hechingen, Hohenzollern-Sigmaringen, Liechtenstein e di tutti quegli altri stati ecclesiastici che furono *secolarizzati* nel 1803. Essa è pure la religione

che professano l'imperatore Austriaco, i re di Baviera e di Sassonia, i principi di Hohenzollern e di Liechtenstein. La *Luterana* è professata dal maggior numero degli abitanti nelle provincie prussiane, nei regni di Hannover, di Wurtemberga, di Sassonia, nei gran-ducati di Mecklemburg-Schwerin e Strelitz, di Oldemburgo, di Assia, di Sassonia-Weimar, negli stati del duca di Sassonia-Coborgo-Gotha, Sassonia-Meiningen, Sassonia-Altemburgo, Brunswich, dei principi di Lippa-Schauemburgo, Schwarzburg-Rodolstadt, Schwarzburg-Sondershausen, Reuss-Graiz, Reuss-Schleiz, Reuss-Lobenstein-Ebersdorf, di Waldeck, e nelle repubbliche di Lubecca, Amborgo, Brema e Francoforte, e nella signoria di Kniphausen. Il re di Wurtemberga, i gran-ducati di Baden, Assia, Oldemborgo, Mecklemborgo, Sassonia-Weimar, i duchi di Sassonia, di Brunswich, i principi di Reuss, di Schwarzburgo e di Waldeck, professano quella religione. La *Calvinica* è professata dai più degli abitanti dei ducati di Nassau, di Anhalt-Dessau, di Anhalt-Bernburgo e Coethen, del principato di Lippa-Detmold, dell'Assia-Elettorale e del landgraviato di Assia-Amburgo. Il re di Prussia, l'elettore di Assia, il landgraviato di Assia-Amburgo, il duca di Nassau, quelli di Anhalt-Dessau e Bernburg, i principi di Lippa e il signore di Kniphausen professano questa religione.

**GOVERNO.** La Confederazione Germanica offre nei 40 stati di che si compone, quasi tutte le varie forme di governo, dalla democrazia sino all'autocrazia. Noi non crediamo di poter meglio fare, a fine di non traviare in questo labirinto della geografia politica, che attenerci alle distinzioni fatte dal signor barone di Malchus, di cui non sapremmo scegliere guida migliore, nè più autorevole testimonio in materia cotanto ardua ed insieme importante.

Tutti i governi della Confederazione possono ordinarsi nelle due classi seguenti: *Governi monarchici*, e *Governi repubblicani*. Nella descrizione di ogni stato daremo notizia della forma di governo con cui è retto.

**ATTO FEDERALE.** La Confederazione presente componeva altre volte l' IMPERO GERMANICO, che prima delle guerre della rivoluzione era divisa in nove circoli: d'*Austria*, di *Baviera*, di *Svevia* all'ostro: di *Franconia*, dell' *Alto-Reno* e del *Basso-Reno*, nel mezzo: di *Vestfalia*, di *Alta-Sassonia* e di *Bassa-Sassonia*, a settentrione. Vi erano inoltre paesi, che si riputavano come parti dell'impero senza che appartenessero a verun circolo: e i principali dei siffatti erano il *regno di Boemia*, la *Silesia*, la *Moravia*, e la *Lusazia*. I *Paesi-Bassi Austriaci*, che avevano composto il circolo di *Borgogna*, non erano più da gran tempo riguardati come parte dell'impero. I nove circoli racchiudevano una moltitudine di stati, tanto secolari quanto ecclesiastici, di varia estensione, e soggetti a principi indipendenti gli uni dagli altri, e 51 *città imperiali*, che erano altrettante repubbliche. Tutti questi varii stati, il cui numero era quasi di 300, stavano riuniti per interesse generale sotto un solo capo elettivo, che aveva il

titolo d'*imperatore d'Alemagna*: e questa dignità da lungo tempo era divenuta ereditaria nella casa d'Austria.

La pace di Luneville (1801) che confermò alla Francia la cessione della riva sinistra del Reno, produsse gravi cangiamenti nell'impero Germanico. Quasi tutti gli stati ecclesiastici alla destra del Reno furono secolarizzati, e tutte le città imperiali soppresse, eccetto sei. Questi paesi furono dati come compenso ai principi secolari che avevano perdute provincie alla sinistra del Reno. Gli elettorati di *Treveri* e di *Colonia* furono soppressi, e se ne crearono quattro nuovi, cioè quelli di *Salisborgo*, *Wurtemberga*, *Baden* e *Assia-Cassel*. Le città libere che rimasero, furono: *Amborgo*, *Lubecca*, *Francoforte* sul Meno, *Brema*, *Augusta*, e *Norimberga*.

Nel 1806, poco tempo dopo la pace di Presburgo (1805), l'*impero Germanico* fu interamente disciolto, e una gran parte degli stati, che lo componevano, si riunirono sotto la protezione della Francia per formare la CONFEDERAZIONE DEL RENO. I trattati di Tilsit (1807) e di Vienna (1809) aggiunsero nuovi stati a questa federazione, che nel 1813, epoca della sua dissoluzione, già ne comprendeva 34, di cui i principali erano il *regno di Sassonia* col gran-ducato di Varsavia, i *regni di Baviera*, di *Wurtemberga* e di *Vestfalia*, i *gran-ducati di Baden*, di *Berg-Cleve*, di *Assia-Darmstadt*, di *Wurzburgo* e di *Francoforte*. Il sovrano di quest'ultimo gran-ducato aveva il titolo di *principe primate*, e presiedeva al *collegio dei re*, composto dei principi che governavano gli stati sopra nominati. Gli altri stati assai meno notabili componevano il *collegio dei principi*, a cui presedeva il *Duca di Nassau-Usingen*. Esso comprendeva 24 stati, che tutti fanno parte della Confederazione attuale, tranne quelli di *Nassau-Weilburg*, di *Leyen*, d'*Isenburg-Birstein*, di *Reuss-Lobenstein*, e di *Sassonia-Gotha* che cessarono o per l'estinguersi della casa regnante, come *Sassonia-Gotha*, *Reuss-Lobenstein*, ecc., o per essere stati aggiunti come principi *mediati* ad altri stati come quelli di *Leyen* e d'*Isenburg-Birstein*.

Per gli avvenimenti che nel 1814 e 1815 cangiarono la faccia dell'Europa, si compose a Vienna una nuova Confederazione, che prese il titolo di CONFEDERAZIONE GERMANICA; ed è quella di cui facciamo in questo capitolo la descrizione. Il numero degli stati che contiene, le loro frequenti relazioni politiche ed i numerosi loro parentadi coi regnanti di quasi tutti gli altri stati dell'Europa, non meno che i molti e varii interessi che esistono fra loro, ci recano ad uscire dal propostoci compendio per mettere il lettore in grado d'avere un'idea chiara ed esatta di cotale confederazione. Per siffatto modo egli starà sull'avviso contro gli strani abbagli in cui caddero alcuni scienziati e pubblicisti nel fatto dell'ordinamento di questo gran corpo politico. Noi attingeremo i dati all'atto federale sottoscritto a Vienna l'8 di giugno del 1815 ed all'*atto finale delle conferenze ministeriali tenute a Vienna* nel 1820, il quale atto fu il compimento dell'atto federale del 1814, prescritto dall'articolo 10 di quest'ultimo, non meno che ad altre transazioni che ne perfezionarono l'ordinamento.

La Confederazione Germanica è l'unione federativa dei principi

sovrani e delle città libere dell'Alemagna, unione stabilita sul diritto pubblico dell'Europa, e formata per l'indipendenza e inviolabilità degli stati che vi sono compresi e ad un tempo per la sicurezza interna ed esterna dell'Alemagna in generale. Per l'atto federale tutti i membri sono eguali nei diritti; tutti si obbligano egualmente a mantenere in tutte le sue parti il patto che stabilisce la loro unione. Considerata nelle sue relazioni interiori, la Confederazione forma un corpo di stati fra loro indipendenti e legati da diritti e da doveri liberamente e scambievolmente stipulati. Per rispetto alle sue relazioni esteriori essa crea una potenza collettiva stabilita sopra un principio di unità politica. Il diritto di svolgere e di compiere il patto fondamentale appartiene all'unione dei membri della Confederazione. Questa è indissolubile pel principio stesso della sua istituzione; conseguentemente niuno dei membri ha la facoltà di staccarsene. La Confederazione comprendendo soltanto, giusta la sua primitiva istituzione, gli stati che ne fanno parte attualmente, l'ammissione di un nuovo membro può aver luogo allora solamente che ad una voce è giudicata compatibile colle relazioni esistenti e coll'interesse generale degli stati confederati. Alcuni cangiamenti avvenuti nello stato attuale di possesso dei membri della Confederazione, non possono arrecarne nei loro diritti e nei loro obblighi per rispetto alla Confederazione, senza il consentimento di tutti i membri. Una cessione volontaria dei diritti di sovranità annessi ad un territorio della Confederazione non può farsi, senza un tale consentimento, se non se in favore di uno degli stati confederati. La *dieta federativa*, formata dai plenipotenziarii di tutti gli stati federati, rappresenta la Confederazione intera ed è l'organo costituzionale e perpetuo della sua volontà e della sua azione che manifesta con decreti fatti nelle forme legali. È giudicato legale ed obbligatorio ogni decreto il quale, nei limiti della competenza della dieta, è votato liberamente e giusta il disposto delle leggi fondamentali.

Gli affari consueti e correnti della Confederazione sono affidati ad una *Dieta federale ordinaria*, nella quale tutti i membri votano per mezzo dei loro plenipotenziarii, o individualmente, o collettivamente al modo seguente, senza pregiudizio del loro grado.

*Austria*, 1 voce; *Prussia*, 1; *Sassonia*, 1; *Hannover*, 1; *Wurtemberga*, 1; Baden 1; *Assia-Elettorale*, 1; *gran-ducato d'Assia*, 1.
*Danimarca* pei ducati d'Olstein, e di Lauenborgo, 1.
*Paesi-Bassi* pel gran-ducato di Lucemborgo, 1.
*Case gran-ducale e ducali di Sassonia*, 1.
*Brunswich* e *Nassau*, 1.
*Mecklenburg-Schwerin* e *Strelitz*, 1.
*Holstein Oldenborgo*, *Anhalt* e *Schwarzburgo*, 1.
*Hohenzollern-Lichtenstein*, *Reuss*, *Lippa-Schauenburgo* e *Lippa-Detmold*, e *Waldeck*, 1.
Le città libere di *Lubecca*, *Francoforte*, *Brema* e *Amborgo*, 1.
Totale delle voci della dieta ordinaria, 17.

**Noteremo che il posto di Omborgo, così nella dieta permanente, come nel *plenum* non è per anco, ma sarà tra poco stabilito.**

Il plenipotenziario dell'Austria presiede alla dieta federale. Ciascun stato della Confederazione ha diritto di fare proposte, e quello che presiede è tenuto di mandarle a partito in uno spazio determinato.

Allorchè si tratta di leggi fondamentali a farsi, o di cangiamenti nelle leggi fondamentali della Confederazione, o di provvedimenti a dare per rispetto all'atto federale stesso, o d'istituzioni organiche, o di altre bisogne di comune interesse da approvarsi; o quando trattasi di una dichiarazione di guerra o di una sanzione di un trattato di pace, od infine dell'ammissione di un nuovo membro nella Confederazione, la dieta si unisce in *assemblea generale*, e in tal caso la distribuzione delle voci è ordinata nel modo seguente, cioè a norma dell'ampiezza di ciascuno degli stati particolari.

STATI CHE HANNO CIASCUNO 4 VOCI.

*Austria.*
*Prussia.*
*Baviera.*
*Sassonia.*
*Hannover.*
*Wurtemberga.*

STATI CHE HANNO CIASCUNO 3 VOCI.

*Baden.*
*Assia-Elettorale.*
*Gran-ducato d'Assia.*
*Olstein e Lauenborgo.*
*Lucemborgo.*

STATI CHE HANNO CIASCUNO 2 VOCI.

*Brunswick.*
*Mecklenburg-Schwerin.*
*Nassau.*

STATI CHE HANNO CIASCUNO UNA SOL VOCE.

*Sassonia Weimar.*
*Sassonia-Coborgo*
*Sassonia Meiningen.*
*Sassonia-Hildburghausen.*
*Meklenburg-Strelitz.*
*Olstein-Oldenborgo.*
*Anhalt-Dessau.*
*Anhalt-Bernborgo.*
*Anhalt-Coethen.*
*Schwarzburgo-Sondershausen.*
*Schwarzburgo-Rudolstad.*
*Hohenzollern-Echingen.*
*Lichtenstein.*
*Hohenzollern-Sigmaringen.*
*Waldeck.*
*Reuss*, ramo primogenito.
*Reuss*, ramo cadetto.
*Lippa-Schauenburgo.*
*Lippa-Detmold.*
*Hesse-Omburgo.*
*Lubecca.*
*Francoforte.*
*Brema.*
*Amborgo.*

Totale delle voci dell'assemblea generale, 69.

Ma egli è necessario dare alcuni avvertimenti acciò il lettore possa concepire esatta idea dell'ordinamento della Confederazione Germanica. I. I *principati di Reuss-Schleitz*, e *Reuss-Lobenstein-Ebersdorf*, di cui si compone il ramo cadetto della casa di Reuss, non hanno che una sola voce nella dieta, benchè siano due stati affatto indipendenti l'uno dall'altro. II. La voce di *Sassonia-Gotha* è ora posseduta in comune dai principi della casa di Sassonia, i quali ereditarono parte dei paesi che formavano il ducato di un tal nome. III. La *signoria di Kniphausen*, benchè sia dichiarata stato sovrano, non ha voce propria, e individuale alla dieta, ma deve congiungere il suo contingente con quello del gran-ducato di Oldenborgo, il cui territorio la circonda.

La questione se un affare debba essere discusso nell' assemblea generale, secondo i principii sovra accennati, vien decisa nell'assemblea ordinaria per pluralità di voci.

La stessa assemblea prepara le proposte o partiti, che sono da presentarsi all' assemblea generale per la deliberazione, e fornisce a questa tutti i necessarii documenti, perchè possa adottar quelli, o rigettarli. Le deliberazioni si fanno per pluralità di voci tanto in una quanto nell'altra assemblea, con la differenza però, che nella prima basta la pluralità assoluta, laddove nell'altra i due terzi delle voci si richieggono per comporre la pluralità. Quando vi ha parità di voci nell'assemblea ordinaria, il presidente decide la questione. Ma ogni qual volta si tratta di accettazione, o di cangiamenti di leggi fondamentali, d' instituzioni organiche, come a dire di ordinamenti durevoli che servano di mezzo di esecuzione per oggetti direttamente legati al comun bene della Confederazione, di diritti individuali (*jura singulorum*), i quali non concernono gli stati confederati come membri dell'unione, ma nella loro qualità di stati individuali e indipendenti, dell' ammissione di un nuovo membro, o di affari religiosi, richiedesi l'unanimità dei suffragi. La dieta è permanente: essa può tuttavia, quando gli obbietti stati sottomessi alla sua discussione sono tutti fermati, prorogarsi a tempo fisso, ma non oltre ai quattro mesi.

Gli stati della Confederazione si obbligano a difendere contro ogni aggressione tanto la Germania intera, quanto ciascuno stato particolare dell'unione, e si guarentiscono scambievolmente tutte quelle loro possessioni che sono comprese nell' unione. Quando la guerra è dichiarata dalla Confederazione, nessun membro può intraprendere pratiche particolari col nemico, nè fare una pace, o fermare una tregua senza il consenso degli altri. I membri della federazione, benchè abbiano il diritto di fare alleanze, si obbligano a non stringere verun patto che sia contrario alla sicurezza della Confederazione, o degli stati particolari che la compongono. Gli stati confederati si obbligano pure a non farsi guerra sotto verun pretesto, e a non voler decidere le loro liti per la forza dell'armi, ma sottometterle al giudizio della dieta. Questa tenta da prima, per mezzo di una commissione, le vie di mediazione: e se non riesce a comporre le parti, e perciò una sentenza giuridica diviene necessaria, allora viene emanato un giudizio austregale (*austregal instanz*), vale a dire il giudizio del tribunale supremo di giustizia di uno degli stati confederati, che le parti litiganti scelgono liberamente ed alla cui decisione si sottomettono senza appello.

La Confederazione germanica ha il diritto, come potentato collettivo, di dichiarare la guerra, di far la pace, di stringere alleanze e di negoziare trattati di ogni maniera, il tutto per la propria difesa ed il mantenimento degli stati che la compongono. Se la Confederazione è obbligata di difendere contro lo straniero ciascuno dei suoi membri, questi si sono legati dal canto loro a non provocare alcun potentato straniero. Per rispetto ai membri della Confederazione che hanno

possessi fuori de' suoi confini, se uno di essi intraprende una guerra nella sua qualità di potentato europeo, la Confederazione vi resta affatto estranea, quando la dieta, in consiglio permanente ed a pluralità di suffragi, non abbia riconosciuto l'esistenza di un pericolo pel territorio della Confederazione, nel qual caso ella dà gli opportuni ordinamenti per la difesa. Allorquando il territorio della Confederazione è usurpato da un potentato straniero, lo stato di guerra è stabilito dal fatto dell' usurpazione. Allorquando il pericolo riguarda soltanto questo o quello stato confederato e che l'una o l'altra delle parti litiganti fa appello alla mediazione della dieta, questa può pigliarne l'incarico, sì veramente che non ne nasca alcun pregiudizio ai provvedimenti generali di sicurezza.

Quanto è agli affari stranieri, in generale, la dieta è l'organo della Confederazione; essa veglia al mantenimento della pace e delle relazioni amichevoli collo straniero; riceve gli inviati dei potentati stranieri, ne nomina presso di loro, se fa d'uopo; guida i negozi, conchiude trattati in nome della Confederazione, ed interpone li suoi buoni uffizi presso i governi stranieri pei membri della Confederazione che li chiedono, come pure presso gli stati confederati nelle faccende in cui i governi stranieri domandassero il suo intervento. Un decreto della dieta, fatto il dì 12 giugno 1817 e che leggesi nelle raccolte degli atti pubblici di cotale adunanza, regola il modo con cui si mantengono le relazioni diplomatiche tra la dieta ed i potentati stranieri.

Nell' interno della Confederazione in generale, l'inviolabile mantenimento della pace è uno degli oggetti principali dell'unione. Ad un tal fine la dieta impedisce prima di ogni cosa le vie di fatto, e muove in ajuto di quelli de' suoi membri il cui stato di possesso è minacciato, e fa in modo che le contese siano terminate col giudizio austregale nel tenore stabilito dai decreti del 16 giugno 1817 e del 3 agosto 1820; veglia finalmente, secondo l'ordine di esecuzione approvato egualmente il 3 agosto 1820, perchè il giudizio proferito dal tribunale scelto come corte austregale sia mandato ad effetto.

Nell' interiore di ciascuno degli stati confederati il mantenimento dell'ordine e della quiete spetta ai soli governi. La Confederazione vi coopera soltanto nel caso di una formale negligenza per parte di un governo, in quello di una sollevazione, o di tumulti pericolosi che minacciano ad un tempo parecchi stati della Confederazione. Il governo che ricevette cotale ajuto dee fare aperta alla dieta la cagione delle turbolenze ed indicare gli spedienti a cui ebbesi ricorso per rassodare l' ordine legale ristabilito. In caso di rifiuto di giustizia in uno degli stati della Confederazione, la dieta riceve le lagnanze, e reca il governo a farvi giustizia per le vie giudiziarie e legali. Vi devono essere delle *adunanze* di stato in tutti i paesi della Confederazione; ma spetta ai principi di regolare cotale faccenda di legislatura interiore nell' interesse dei loro rispettivi paesi. Le costituzioni di stati esistenti, riconosciute essere in vigore, non possono venir cangiate che per mezzi costituzionali; ma siccome pel principio fondamentale della Confederazione tutti i poteri devono rimanere uniti nel capo supremo

di ciascun governo, il sovrano non può essere obbligato da una costituzione di ammettere la cooperazione degli stati se non se nell'*esercizio di diritti specialmente determinati*. Niuna costituzione particolare può nè impedire nè restringere i principi sovrani confederati nell'esecuzione dei doveri che loro impose l' unione federale. Niun'adunanza di stato può ricusare al suo principe il denaro necessario all'adempimento dei suoi doveri federali e per l'amministrazione del governo conforme alle leggi del paese. I suffragi di bilancio condizionale sono inammissibili. La legislazione interna degli stati federati non può essere contraria allo scopo della Confederazione. Nei paesi dove la pubblicità delle discussioni è riconosciuta dalla costituzione, convien che le cose siano ordinate in modo che nelle discussioni, o nella loro pubblicazione colla stampa, la quiete del paese non possa essere compromessa, o offesa la autorità della Confederazione.

Pel caso infine in cui venissero a sorgere tra i principi o gli stati delle questioni che non si potessero risolvere nelle vie legali ordinarie, la legge del 3 ottobre 1834 crea un *tribunale di arbitri* scelti dal principe e dagli stati rispettivi, a parti eguali, fra 34 giureconsulti e amministratori, che, di tre in tre anni, i 17 suffragi che formano la dieta ordinaria designano ad un tal fine.

**ESERCITO FEDERALE e FORTEZZE.** Secondo i provvedimenti fermati nella dieta del 1822, l'esercito federale deve essere somministrato dagli stati della Confederazione a proporzione di un soldato per ogni cento abitanti per l'*armata attiva*, e di un soldato per ogni ducento per l' *armata di riserva*. A questo esercito comanda un generale nominato dalla dieta, ed è diviso nei dodici corpi seguenti.

| | Uomini. |
|---|---|
| I, II e III forniti dall'Austria, componenti un tutto di. . . . . . . . | 94,822 |
| IV, V e VI forniti dalla Prussia, componenti un tutto di . . . . . . | 79,234 |
| VII fornito dalla Baviera. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 35,600 |
| VIII fornito da Wurtemberga, Baden e l'Assia gran-ducale . . . . . | 30,150 |
| IX fornito dalla Sassonia-Reale, l'Assia elettorale e Nassau. . . . . . | 24,748 |
| X fornito dall'Hannover, Holstein-Lauenburgo, Mecklemburgo, Oldenburgo, Brunswick e le città anseatiche di Amburgo, Brema e Lubecca. | 28,038 |
| XI. La divisione d'infanteria di riserva per compiere le guarnigioni delle fortezze federali fornita dai tre ducati ed il gran-ducato di Sassonia, dai ducati di Anhalt, i principati di Schwarzburgo, Hohenzollern, Lichtenstein, Waldeck, Reuss, Lippa, dal Landgraviato d' Assia e dalla repubblica di Francoforte. . . . . . . . . . . . . | 11,366 |
| XII fornito dal gran-ducato di Lucemborgo per la guarnigione della fortezza federale di Lucemborgo. | 2,556 |
| Totale dell' armata federale . . . . | 303,484 |

La Confederazione possiede alcune città riguardate come fortezze federali: cioè *Lucemborgo*, nel gran-ducato di tal nome, dove i Prussiani hanno il diritto di tener parte del presidio; *Magonza*, ap-

partenente al gran-ducato di Assia, ove gli Austriaci e i Prussiani hanno diritto di tener presidio in comune con gli Assiani: e *Landau*, posseduta e fornita di presidio dalla Baviera. Nei protocolli del congresso di Parigi del 1815, si stabilì inoltre di costrurre con una parte della contribuzione francese, destinata *ad hoc*, una quarta fortezza federale per la difesa dell'Alto-Reno. La dieta è incaricata di provvedere alle istituzioni organiche ed ai mezzi di difesa che richiede la sicurezza del territorio della Confederazione. Essa stabilisce a tal effetto la somma delle spese costituzionali ordinarie e straordinarie; regola la proporzione matricolare giusta la quale i suoi membri debbono contribuirvi; veglia finalmente alla riscossione ed all'impiego dei tributi pecuniari.

INDUSTRIA. Dalla seconda metà dello scorso secolo, i Tedeschi fecero assai grandi progressi in tutte le parti dell' industria: e non v' ha quasi città in Germania alquanto notabile, che non si distingua per qualche fabbrica o manifattura importante. Nella descrizione dell' impero d' Austria e della monarchia prussiana noi indichiamo i principali oggetti dell' industria nelle province tedesche di quei due stati, che compongono da sè soli più che la metà di quella vasta regione. E qui noteremo soltanto i rami più importanti dell' industria degli altri paesi della Confederazione: e lo stesso faremo quanto al commercio, affine di evitare le ripetizioni. I principali oggetti sono: le *tele* della Lusazia e di Brunswick: le *tele di cotone* del regno di Sassonia, e massime quelle di Chemnitz: i *merletti* e i *panni* di questo paese medesimo: i *lavori di legno* di Norimberga e Berchtesgaden, nel regno di Baviera; di Ruhla nel gran-ducato di Sassonia-Weimar; di Sonnenberg nel ducato di Sassonia-Meiningen: la *cera* e le *candele di cera* di Zella, nel regno di Hannover: il *tabacco* di Lipsia e Norimberga: la *birra* di Baviera, di Brunswick e di Goslar: i *liquori* di Manheim: le *vetture* di Offembac e di Hanau, nell' Assia-Elettorale: l' *oreficeria* di Augusta ( *Augsburg* ), di Hanau e di Cassel: i *lavori di ferro* di più paesi della Sassonia, e principalmente di Rhula, Ohrdruff, ecc.; quelli di Harz nell' Hannover; di Schmalkalden nell' Assia-Elettorale, e quelli del regno di Wurtemberga: le *armi* di Schmalkalden, Herzberg nell' Harz; di Olbernhau nell'Erzgebirge; di Blasiencella e di Melis nel principato di Gotha: gli *orologi* di Furth e di Augusta: i *pendoli di legno* di Schwarzwald: gli *specchi* di Cassel, di Furth, di Amelieth presso Nienover nel regno di Hannover: gli *strumenti di fisica e di matematiche* di Monaco: la *porcellana* di Neissen, di Gotha, o di Rudolstadt: la *majolica* di Brunswick, e di Elgersburg nella Sassonia-Gotha: le *raffinerie dello zucchero* di Amborgo. Nè sono da tacere gli immensi lavori delle stamperie, assai ragguardevoli nel regno e ne' ducati di Sassonia, nell' Hannover, ne' regni di Wurtemberga e di Baviera, ove città anche picciolissime, o al più mediocri, possono, ben computata ogni cosa, stare a paro, per questo ramo d' industria, con le più grandi d' Europa, eccetto Londra e Parigi: *Lipsia*, *Monaco*, *Stuttgard*, *Gotha*, *Weimar*, *Carlsruhe*, *Friburgo*, *Jena*, *Dresda*, *Gottingen*, *Hannover*, *Cassel*,

*Francoforte sul Meno*, *Augusta* e *Amborgo*, si distinguono fra le altre.

**COMMERCIO.** Ad onta degli ostacoli che oppongono ai progressi del commercio la divisione della Germania in troppo numero di stati, i dritti di pedaggio, e la varietà dei regolamenti delle dogane, che n'è la conseguenza, il suo commercio è pure assai vivo ed esteso: e diverrà ancora più, quando saranno interamente posti ad effetto i provvedimenti da poco tempo convenuti. Ed è per agevolare le relazioni mercantili fra gli stati federati, che negli ultimi anni eransi formate parecchie alleanze mercantili che si rifusero tutte quante nella grande *Federazione delle dogane prussiane*, presieduta dalla Prussia ed alla quale appartengono ora tutti gli stati della Confederazione, dai seguenti in fuori: il *regno di Hannover*, i *granducati di Mecklemburg-Schwerin*, *di Mecklemburg-Strelitz* e *di Oldenburg*, il *ducato di Brunswick*, e *le città anseatiche di Lubecca*, *di Amborgo*, *e di Brema*, ed il *principato di Lichtenstein*; in oltre tutti i paesi della Confederazione dipendenti dall' *impero austriaco* e dalle *monarchie danese* ed *olandese*. L'Alemagna vide nascere a' di nostri due compagnie mercantili, vale a dire: la *Compagnia Renana delle Indie occidentali* (Rheinisch-Westindische Compagnie), fondata a Erberfeld nel 1821, la quale favorisce di già moltissimo la vendita dei frutti del suolo e dell' industria dell'Alemagna settentrionale e occidentale: la *Compagnia Americana dell' Elba* (Elb-Amerikanische Compagnie), fondata a Lipsia nel 1825; essa apre comoda ed ampia uscita ai lavori delle fabbriche della Sassonia e della Boemia.

Oltre i migliori lavori delle fabbriche e manifatture, di cui parlammo, i *principali oggetti esportati* dalla Germania sono: lana, grani, legni di costruzione, ferro, piombo, stagno, vitriolo, mele, corami, cavalli, bestiame, setole di porco ed altri oggetti non lavorati. I *principali oggetti importati* sono: vini, acquavite e liquori, pesci secchi e salati, formaggio, pelli, catrame, olio di pesce, sevo, cuojo, potassa; rame, ferro, lino, ed altre cose non lavorate; zucchero, the, caffè, cacao, vaniglia, rhum, riso, spezierie, droghe, cotone e seta. Il commercio di transito è assai ragguardevole, ed è fonte d'immensi guadagni alle città che lo esercitano.

Le principali piazze marittime commercianti sono: *Amborgo*, *Lubecca*, *Brema*, *Emden*: le principali dell' interno sono: *Francoforte*, *Lipsia*, *Augusta*, *Norimberga*, *Brunswick*, *Hannover*, *Cassel*, *Monaco*, *Carlsruhe*, *Darmstadt*, *Weimar*, ed altre da noi nominate nell'articolo *industria*. La fiera di Lipsia non ha eguale per commercio di libri, ed il commercio di Amborgo è sì rilevante che gareggia con quello delle più grandi città mercantili del mondo.

**CAPITALE.** FRANCOFORTE sul Meno, capo-luogo della repubblica di tal nome, si reputa capitale di tutta la Confederazione, perchè è la sede della dieta, e di tutti gli ambasciatori delle potenze straniere presso quel corpo, che rappresenta la Confederazione Germanica.

**DIVISIONE POLITICA.** Non abbiamo nulla ad aggiungere a

quanto già abbiam detto negli articoli *governo* ed *atto federale*, ai quali perciò rimandiamo il lettore. Avvertiremo solo che nella descrizione, la quale siamo per dare della Confederazione, non si farà veruna menzione de' paesi, che dipendono dall'impero d'Austria, e dalle monarchie Prussiana, Olandese e Danese, perchè questi saranno descritti con le altre parti di quei quattro stati: e questo faremo per non separare paesi, che dipendono da uno stesso sovrano: ma a dover far conoscere al lettore tutti i paesi di cui si compone presentemente la Germania, noi indicheremo nella tavola seguente tutti quelli, che le appartengono nei territorii soggetti alle quattro potenze sopra nominate.

## TAVOLA

DELLE POSSESSIONI AUSTRIACHE, PRUSSIANE, DANESI E OLANDESI, COMPRESE NELLA CONFEDERAZIONE GERMANICA.

| | Abitanti. |
|---|---|
| PAESI AUSTRIACI. *L'arciducato d'Austria, i ducati di Salisborgo, di Stiria, di Carinzia, di Carniola*: l'antico *Friuli* Austriaco, *il littorale Tedesco* (territorio di Trieste), il *contado del Tirolo* col *Voralberg*; il *regno di Boemia*; il *Margraviato di Moravia*; la *Silesia Austriaca*. *Popolazione* in fine del 1826, circa a . . . . . . . . . | 10,600,000 |
| PAESI PRUSSIANI. Le *provincie di Brandeburgo*, di *Pomerania*, di *Silesia*, di *Sassonia*, di *Vestfalia* e del *Reno*. *Popolazione* in fine del 1826, circa a . . . . . . . . . . | 9,300,000 |
| PAESI OLANDESI. Il *gran-ducato di Lucemborgo*. *Popolazione* in fine del 1826, circa a . . . . . . . . . . | 295,000 |
| PAESI DANESI, I *ducati di Holstein*, e *Lauenborgo*. *Popolazione* in fine del 1826, circa a . . . . . . . . . . | 440,000 |

Noi ricorderemo qui che il regno di Hannover appartenne sino al 1837 al re d'Inghilterra, il quale lo faceva governare da un vicerè, e che ora divenne uno stato indipendente, retto dal suo re proprio, zio dell'attuale regina del Regno-Unito.

**SUPERFICIE** e **POPOLAZIONE**. Tutta la Confederazione Germanica presenta una *superficie* di 184,000 miglia quadrate: la sua *popolazione assoluta* in fine del 1826 era di circa 34,500,000 abitanti.

**PRINCIPI MEDIATI**. Noi crediamo necessario offerire nella tavola seguente i principali elementi della statistica de' paesi appartenenti ai principi mediati secolari; ed essa compirà la descrizione della Confederazione Germanica, che noi siamo per dare, indicando quali sono i principali stati di tal sorta, che cessarono di esistere, e quali sono i principi, al territorio de' quali furono aggiunti, e quanto contribuirono ad accrescere le forze e le ricchezze di questi ultimi. Vedrassi non senza meraviglia, che parecchi di questi stati mediati sorpassano, per estensione, per popolazione e per ricchezza, molti degli stati sovrani della Confederazione presente. Noi

ricopiamo questa tavola dal dotto statista Hassel; ed avvertiamo, che sebbene pubblicati nel 1827, la più parte de' suoi elementi si riferiscono a tempo anteriore di alcuni anni, che abbiamo potuto conoscere comparando le popolazioni di alcuni principati con le stesse popolazioni in altra tavola somigliante ma meno compiuta, pubblicata dallo stesso geografo nel suo *Statistischer Umriss* nel 1823. Vuolsi pure avvertire, che il fiorino di convenzione (conventions gulden) equivale, secondo la tavola del sig. Greiff, a 2 fr. e 58 cent. Ci è avviso di dover dare compimento alla fatica del geografo tedesco, inserendovi, a tenore de' documenti officiali, le altre case di principi o conti, i quali, avvegnachè non posseggano più territorio propriamente detto *mediato*, godono, nella loro qualità di antichi stati dell' impero, dei diritti e dei titoli che l'atto federale del 1815, e le leggi seguenti assegnarono a cotale classe privilegiata. I principi nominati in cotale nota hanno il titolo di *Durchlaucht*, ed i conti quello di *Erlaucht*. Un asterisco precede il nome delle case principesche e dei conti che abbiamo inserte nella tavola di Hassel, dalla quale abbiamo tolto le case di Bohmelberg, Erdodes, Aspremont, e Grote, perchè siamo accertati che la qualità di mediati non si applica più nè alle loro persone nè ai loro possedimenti.

## TAVOLA STATISTICA

### DEI PRINCIPI MEDIATI.

| STATI MEDIATI | TITOLI dei PRINCIPI | SUPERFICIE in miglia quadr. | POPOLAZIONE | REDDITO in fiorini di convenzione | STATI A CUI SONO AGGREGATI |
|---|---|---|---|---|---|
| Aremberg . . . . . . . . . . | duca | 218 | 79,171 | 750,000 | Prussia Hannover. |
| * Auersberg | principe | | | | Domiciliato in Austria. |
| Austria-Schaumborgo | arciduca | 29 | 3,581 | 30,000 | Nassau. |
| Bentheim-Teklemborgo o Rheda | principe | 51 | 10,493 | 60,000 | Prussia. |
| Bentheim-Bentheim o Steinfurt . . . . . . . . . . . | principe | 318 | 26,109 | 160,000 | Hannover. Prussia. |
| Bentink (*) | conte | 54 | 8,129 | 150.000 | Oldenburgo. |
| Castel, le due linee | conte | 86 | 9,449 | 60.000 | Baviera. |
| Colloredo-Mansfeld | principe | 44 | 4,891 | 200,000 | Wurtemberga. |
| Croy | duca | 88 | 9,533 | 150.500 | Prussia. |
| Dietrichstein. . . . . . . . | principe | 49 | 2,235 | 250.000 | Wurtemberga. |
| Erbach-Erbach | conte | 91 | 15,614 | 110.000 | Assia. Wurtemberga. |
| Erbach-Frustenau | conte | 61 | 10,715 | 75,000 | Assia. |
| Erbach-Schoenberg | conte | 51 | 11,914 | 75.000 | Assia. |
| Esterhazy | principe | 3 | 830 | 1,800,000 | Baviera. |

(*) Il piccolo territorio della Signoria di Kniphausen, appartenente al conte di Bentink, non deve aver luogo in questa tavola. Vedi la pagina 391.

| STATI MEDIATI | TITOLI dei PRINCIPI | SUPERFICIE in miglia quadr. | POPOLAZIONE | REDDITO in fiorini di convenzione | STATI A CUI SONO AGGREGATI |
|---|---|---|---|---|---|
| FUGGER-KIRCHBERG ...... | conte | 67 | 11,980 | 60,000 | Baviera. Wurtemberga. |
| FUGGER-GLÖT | conte | 21 | 3,912 | 40,000 | Baviera. |
| FUGGER-KIRCHHEIM | conte | 24 | 2,334 | 3[illegible],000 | Baviera. |
| FUGGER-NORDENDORF | conte | 2 | 600 | 15.000 | Baviera. |
| FUGGER-BABENHAUSEN | principe | 112 | 11,005 | 100.000 | Baviera. |
| FURSTENBERG ......... | principe | 600 | 85,071 | 600,000 | Bade. Wurtemberga. Hohenzollern. |
| GIECH | conte | 64 | 12,000 | 80.000 | Baviera. |
| GOERZ, chiamato SCHLITZ | conte | 42 | 6,898 | 60,000 | Assia. |
| * HARRACH | conte | | | | |
| HOHENLOHE-LANGENBORGO | principe | 85 | 17,500 | 90,000 | Wurtemberga. |
| HOHENLOHE-INGELFINGEN .. | principe | 81 | 20,000 | 115,000 | Wurtemberga. |
| HOHENLOHE-KIRBERG | principe | 78 | 16,500 | 70,000 | Wurtemberga. |
| HOHENLOHE-BARTENSTEIN | principe | 112 | 23,000 | 100,000 | Wurtemberga. |
| HOHENLOHE-JAXTBERG | principe | 88 | 10,800 | 80,000 | Wurtemberga. |
| HOHENLOHE-SCHILLINGSFÜRST | principe | 80 | 17,698 | 100 000 | Wurtemberga. |
| ISEMBORGO-BIRSTEIN .... | principe | 120 | 25,957 | 180,000 | Assia-Elettorale. |
| ISEMBORGO-BUDINGEN | conte | 50 | 10,960 | 60,000 | Assia. |
| * ISEMBORGO-FILIPSEICK | conte | | | | Assia. |
| ISEMBORGO-MEERHOLZ | conte | 34 | 6,998 | 45,000 | Assia-Elettorale. Assia. |
| ISEMBORGO-WÆCHTERSBACH | conte | 27 | 5,530 | 30,000 | Assia-Elettorale. Assia. |
| * KAUNITZ-RIETBERG | principe | | | | Domiciliato in Austria. |
| * KHEVENHULLER | principe | | | | Domiciliato in Austria. |
| KOENIGSEGG-AULENDORF | conte | 46 | 4,828 | 100,000 | Wurtemberga. |
| * KUFSTEIN | conte | | | | Domiciliato in Austria. |
| LEININGEN ........... | principe | 397 | 87,010 | 568,000 | Bade. Baviera. |
| LEININGEN-BULLIGHEIM | conte | 10 | 4,963 | 45,000 | Bade. |
| LEININGEN-NEIDENAU | conte | 10 | 4,860 | 42,000 | Nassau. |
| LEININGEN-WESTERBORGO(alt) | conte | 34 | 4,751 | 25,000 | Bade. |
| * LEININGEN - WESTERBORGO (neu) | conte | | | | Nassau. |
| LEYEN ............. | principe | 40 | 5,000 | 100,000 | Bade. |
| * LOBKOWITZ | principe | | | | Domiciliato in Austria. |
| LOWENSTEIN-FREUDENBERG | principe | 133 | 21,708 | 170,000 | Baviera. Wurtemberga. Bade. |
| LOWENSTEIN-ROSENBERG | principe | 160 | 28,352 | 400,000 | Baviera. Wurtemberga. Bade. |
| LOOZ-e-CORSWAREN | duca | 240 | 20,967 | 175,000 | Prussia |
| * METTERNICH ........ | principe | | | | Domiciliato in Austria. |
| NEIPPERG | conte | 27 | 3,175 | 45,000 | Wurtemberga. |
| * OETTINGEN-SPIELBERG | principe | 59 | 14,933 | 115,000 | Baviera. Wurtemberga. |
| OETTINGEN-OETTINGEN | principe | 59 | 14,933 | 145,000 | Baviera. Wurtemberga. |
| OETTINGEN-WALLESTEIN | principe | 187 | 41,934 | 350,000 | Baviera. Wurtemberga. |
| ORTEMBORGO .......... | conte | 19 | 2,300 | 25,000 | Baviera. |
| PAPPENHEIM | conte | 56 | 7,117 | 50,000 | Baviera. |
| * PLATEN-HALLERMUND | conte | | | | Domiciliato in Austria. |
| PLETTEMBERG-MIETINGEN | conte | 8 | 4,250 | 86,000 | Wurtemberga. |
| PUCKLER-LIMPURG | conte | 56 | 5,255 | 40.000 | Wurtemberga. |
| QUADT-ISNY .......... | conte | 6 | 2,000 | 70,000 | Wurtemberga. |
| RECHBERG | conte | 35 | 38,164 | 85,000 | Wurtemberga. |
| RECHTEREN-LIMPURG | conte | 48 | 6,695 | 15,000 | Wurtemberga. |
| * ROSEMBERG | principe | | | | Domiciliato in Austria. |
| SALM-HORSTMAR | principe | 196 | 45,779 | 200.000 | Prussia. |
| SALM-KIRBURG ......... | principe | 141 | 18,442 | 190,000 | Prussia. |
| SALM-KRAUTHEIM | principe | 66 | 15,005 | 80,000 | Wurtemberga. Bade. |
| SALM-SALM | principe | 320 | 8,875 | 40,000 | Prussia. |
| * SALM-REIFFERSCHEID-RAY | principe | | | | Domiciliato in Austria. |
| SCHAESBERG-THANHEIM | conte | 19 | 4,200 | 50.000 | Wurtemberga. |
| SCHOENBORGO-PENIGK .... | conte | 61 | 15,000 | 40,000 | Sassonia. |

| STATI MEDIATI | TITOLI dei PRINCIPI | SUPERFICIE in miglia quadr. | POPOLAZIONE | REDDITO in fiorini di convenzione | STATI A CUI SONO AGGREGATI |
|---|---|---|---|---|---|
| * SCHOENBORGO-HARTENSTEIN | principe | | | | Domiciliato in Austria ed in Sassonia. |
| SCHOENBORGO-ROCHSBORGO | conte | 30 | 6,500 | 20,000 | Sassonia. |
| SCHOENBORGO-WALDENBORGO | principe | 88 | 42,500 | 150,000 | Sassonia. |
| * SCHOENBORN-BUCHEIM. . . | conte | | | | Domiciliato in Austria. |
| SCHOENBORN-WIESENTHEID | conte | 70 | 10,330 | 250,000 | Baviera. Assia. |
| SCHWARZENBERG | conte | 48 | 20,000 | 45,000 | Sassonia. |
| SOLMS-BRAUNFELS | principe | 149 | 27,743 | 110,000 | Prussia. Wurtemberga. Assia. |
| SOLMS-LICH e HOHEN-SOLMS . | principe | 64 | 9,033 | 35,000 | Prussia. Assia. |
| SOLMS-LAUBACH | conte | 34 | 5,190 | 30,000 | Assia. |
| SOLMS-RODELHEIM | conte | 40 | 5,684 | 30,000 | Assia. |
| * SOLMS-WILDENFELS | conte | | | | Assia. |
| STADION-THANNHAUSEN | conte | 19 | 2,060 | 30,000 | Wurtemberga. |
| STADION-WARTHAUSEN | conte | 11 | 1,478 | 90,000 | Baviera. |
| * STERNBERG | principe | | | | Domiciliato in Austria. |
| STERNBERG | conte | 42 | 3,497 | 50,000 | Wurtemberga. |
| STOLBERG-WERNIGERODE | conte | 98 | 16,736 | 325,000 | Prussia. Hannover. Assia. |
| STOLBERG-STOLBERG | conte | 67 | 5,205 | 50,000 | Prussia. Hannover. |
| STOLBERG-ROSSLA. . . . . . | conte | 85 | 10,990 | 75,000 | Prussia. Assia. |
| THURN-e-TAXIS | principe | 206 | 30,746 | 500,000 | Baviera. Wurtemberga. Hohenzollern. |
| TOERRING-GÖTTENZELL | conte | 19 | 4,938 | 30,000 | Wurtemberga. |
| * TRAUTTMANSDORF | principe | | | | Domiciliato in Austria. |
| WALDBOTT-BASSENHEIM | conte | 5 | 620 | 40,000 | Wurtemberga. |
| WALDBOURG-WOLFEGG-WALDSEE. . . . . . . . . . . | principe | 96 | 15,000 | 70,000 | Wurtemberga. |
| WALDBURG-ZEIL-TRAUCHBURG | principe | 72 | 9,700 | 40,000 | Wurtemberga. |
| WALDBURG-ZEIL-WURZACH | principe | 48 | 6,900 | 30,000 | Wurtemberga. |
| WALDEK-PYRMONT | | | | | Domiciliato a Wurtemberga. |
| WALMODEN-GIMBORN | | | | | Domicil. a Mecklemburgo. |
| WIED | principe | 207 | 38,898 | 230,000 | Prussia. Assia. |
| WINDISCHGRÆTZ . . . . . . | principe | 19 | 2,235 | 100,000 | Wurtemberga. |
| WITGENSTEIN-BERLEBURG | principe | 72 | 6,845 | 100,000 | Prussia. |
| WITGENSTEIN-WITGENSTEIN | principe | 78 | 10,777 | 100,000 | Prussia. |
| * WURMBRAND | conte | | | | Domiciliato in Austria. |
| Totale. . . | ....... | 7,644 | 1,171,825 | 11,779,000 | |

## REGNO DI BAVIERA.

**CONFINI.** A *tramontana*, l'Assia-Elettorale, e gli stati della casa di Sassonia e di Reuss. A *levante*, l'estremità del regno di Sassonia e l'impero d'Austria (il regno di Boemia e il governo dell'Alta-Austria): ad *ostro*, l'impero d'Austria (il Tirolo col Voralberg) e una piccola parte del lago di Costanza: a *ponente*, il regno di Wurtemberga, i gran-ducati di Baden e di Assia.

Il circolo del Reno, che è separato dalla parte principale del regno, confina a *tramontana* col distretto appartenente al langraviato di Assia-Amborgo, il gran-ducato prussiano del Basso-Reno, e il gran-

ducato di Assia: a *levante*, col gran-ducato di Baden: ad *ostro*, collo scompartimento francese del Basso-Reno: a *ponente*, col gran-ducato del Basso-Reno, e col distretto appartenente al ducato di Sassonia-Coborgo.

**PAESI.** Tutto il *circolo di Baviera*, tranne la parte ceduta recentemente all'Austria. Quasi tutto il *circolo di Franconia*, cioè i vescovadi di Bamberg, di Eichstedt, e di Wurzburgo: gli antichi principati prussiani di Bayreuth, e d'Anspach: le città imperiali di Norimberga, di Rothenburgo, di Schweinfurth, ecc. Nel *circolo di Svevia*, tutta la parte orientale fino all'Iller, ove si trovano: l'abbadia di Kempten, il vescovado di Augusta: il margraviato di Burgau, che anticamente appartenne all'Austria: le città imperiali di Kempten, di Augusta, di Memmingen, di Kaufbeuren, di Lindau, ecc. Nel *circolo dell'Alto-Reno*, una parte dei vescovati di Fulda, di Spira, di Worms, e il ducato dei Due-Ponti, ecc. Nel *circolo del Basso-Reno*, una parte dell'elettorato di Magonza, con Aschaffemburgo, Miltenberg, ecc., e parte del Basso Palatinato. In *Francia* una frazione dell'Alsazia, con la fortezza federale di Landau. Inoltre le possessioni di molti principi mediati, che indicammo nella tavola delle divisioni amministrative.

**FIUMI.** Il DANUBIO che attraversa il regno dall'occidente all'oriente passando per Neuburgo, Ingolstadt, Ratisbona, Straubing e Passau: riceve a destra l'*Iller*, il *Lech*, ingrossato dalla *Wertach*, al confluente della quale si trova Augusta: l'*Isero* o *Isar*, che bagna Monaco e Landshut: e l'*Inn*, che è ingrossato dalla *Salza*: i principali affluenti a manca sono il *Wernitz*, l'*Altmuhl*, il *Nab* e la *Regen*.

Il RENO, che segna il confine orientale del circolo del Reno, e bagna Spira: riceve a destra il *Meno*, formato dall'unione del *Meno-Bianco* (*Weiss*) col *Meno-Rosso* (*Roth*); questo fiume traversa tutta la parte settentrionale del regno, passando per Bayreuth, Schweinfurth, Wurzburgo, e Aschaffemburgo; egli è ingrossato dalla *Rednitz*, il più forte degli affluenti del Meno, formato esso stesso da due rami chiamati *Rezat di Franconia* (*Franckisch*) e *Resat di Suabia* (*Schwabisch*) ed è soltanto dopo la loro unione che prende il nome di *Rednitz*, sotto il quale bagna Furth, Erlangen, Bamberg, e riceve esso pure il *Pegnitz*, che passa per Norimberga; i principali affluenti a manca sono: il *Lauter*, il *Queich*, che passa per Landau e la *Nahe*.

**GOVERNO.** Monarchico costituzionale; due camere.

**DIVISIONE.** Dal 1817 questo regno è diviso in otto circoli, suddivisi in parecchi distretti (*landgerichten*).

| CIRCOLI. | CAPI-LUOGHI, CITTA' PRINCIPALI, E PRINCIPALI STATI MEDIATI. |
|---|---|
| Isero. . . . . . . . | Monaco, *Nymphenburg, Schleissheim, Bogenhausen, Benediktbeuren, Gross-Heselohe, Tegernsee, Kreuth, Rosenheim, Landshut, Freising, Traun-* |

| | |
|---|---|
| | *stein*, *Reichenhall*, *Berchtesgaden*, *Landsberg*, *Duchau*, *Bergen*, *Mittenwalde*. |
| Basso-Danubio (*Unter-Donau*). | Passau, *Straubing*, *Deggendorf*, *Hafnerzell* (*Obernzell*), *Burghausen*, *Landau*, *Zwiesel*, *Furth*. |
| Regen . . . . . . . | Ratisbona (Regensburg), *Donaustauf*, *Amberg*, *Ingolstadt*, *Sulzbach*, *Landau*, *Kellheim*, *Walmunchen*, *Bodenwohr*; le possessioni del duca di Leuctenberg, e principe di Eichstädt, fra le quali *Eichstädt*. |
| Alto-Meno (*Ober-Mayn*) | Bayreuth, *Hof*, *Culmbach*, *Bamberg*, *Kronach*, *Wunsiedel*, *Banz*, *Muggendorf*, *Gailenreuth*, *Rosenberg*, *Pegnitz*, *Auerbach*, *Vorcheim*; le possessioni del conte di Giech. |
| Basso-Meno (*Unter-Mayn*) | Wurzburgo, *Oberzell*, *Kitzingen*, *Schweinfurt*, *Bruckenau*, *Bischofsheim*, *Aschaffemburgo*, *Orb*, *Lohr*, *Kissingen*, *Neustadt*, *Königshofen*; le possessioni dei principi Leiningen-Amorbach-Miltenberg, con *Amorbach*, *Miltenberg*; dei conti di Castell, con *Castell*; dei conti di Schonborn, con *Gaibac*. |
| Rezat . . . . . . . | Anspach, *Triesdorf*, *Norimberga*, *Rothenburgo*, *Erlangen*, *Windsheim*, *Furth*, *Schwabach*, *Nördlingen*, *Altorf*, *Wilzburg*, *Weissenburg*, *Rothenberg*; le possessioni dei principi Oettingen-Oettingen, d'Oettingen-Vallerstein, e del conte di Pappenheim, con *Oettingen*, *Wallerstein*, e *Pappenheim*. |
| Alto-Danubio (*Ober-Donau*). | Augusta, *Memmingen*, *Neuborgo*, *Donauwörth*, *Dillingen*, *Guntzburg*, *Lauingen*, *Kempten*, *Lindau*, *Kaufbeuren*, *Ottobeuren*, *Fussen*, *Schwabmunchen*. |
| Reno . . . . . . . | Spira (Speier), *Frankenthal*, *Neustadt*, *Kaiserslautern*, *Omborgo*, *Due-Ponti* (Zwei Brücken), *Gemersheim*, *Landau*, *Anweiler*, *Durkheim*, *Ottenberg*, *Kussel*, *Pirmasenz*. |

Monaco (München), sull'Isero, capo-luogo del circolo dell'Isero, e capitale di tutto il regno, sede ordinaria del re, di un arcivescovo, di un tribunale di appello pel circolo, e di tutti i magistrati superiori dello stato. Monaco è una delle più belle città della Germania, e una fra quelle, che più dell'altre crebbero, e si abbellirono mirabilmente dal principio di questo secolo, e lo dee principalmente al suo re presente, dotto, conoscitore e protettore magnanimo delle belle arti, non che al suo predecessore, i quali spesero sterminate somme per abbellirla, e far costruire gran numero di fabbriche e d' instituti veramente ragguardevoli, che sembra rinnovino a' dì nostri per la capitale della Baviera la storia delle belle arti d'Atene o di Firenze. L'irregolarità del piano primitivo, e di alcuni edifizii del medio evo, che ancora stanno in mezzo ai moderni, sono compensati da molte vie larghe e diritte, lunghesso le quali sono comodi marciapiedi, case eleganti, e magnifici palazzi. Gli edifizii più ragguardevoli sono: il *palazzo reale*, che è fra i più vasti d'Europa, fornito di ricchissimi arredi, ma di architettura irregolare: vi si vede una magnifica cappella

e il superbo *scalone* detto *dell' imperatore*; la *sala dell' imperatore*, che vi si ammirava un tempo, più non esiste sebbene alcuni geografi continuino sempre a farne la descrizione, non facendo però verun cenno dei cambiamenti a cui esso palazzo andò soggetto. Da alcuni anni il monarca dotto e splendido, al quale Monaco e la Baviera devono tanti abbellimenti e tante utili istituzioni, intraprese, secondo il disegno del signor consigliere di Klenze, il ristauro ed il compimento di cotal mole irregolare di edifizii il cui tutto offrirà in breve la *più bella e più ricca residenza reale* dell'Alemagna, grazie alla ben intesa distribuzione delle sue parti, alla magnificenza ed alla squisitezza de'suoi ornamenti. La parte meridionale è nel bello stile fiorentino; la settentrionale richiama alla mente quello dei più bei palazzi di Roma. Verso levante s'innalza già la nuova cappella nel gusto bisantino, colle sue cupole; essa è tutta dorata. Belli a fresco del professore Schnorr, che rappresentano le scene più commoventi del famoso poema del *Nibelungen*, coprono le pareti della parte meridionale; quelle dell'Odissea devono fregiare la parte di tramontana. Un vastissimo giardino inglese stendesi dietro a questo magnifico castello. Accenneremo dopo ciò la *pinacoteca*, vasto e bell' edifizio fabbricato per disporvi in bell'ordine e ad una luce convenevole una delle più ricche raccolte di quadri che si tro.., la *glittoteca*, altro bello edifizio, ove si vede una magnifica raccolta delle più pregevoli scolture; il nuovo *palazzo*, ove devonsi riporre le preziose raccolte dell'accademia delle scienze e delle arti, l'immensa biblioteca nazionale, e gli archivi del regno; il palazzo *Max*, da osservarsi per le rare collezioni di disegni, miniature e lavori in avorio che contiene; l'*accademia delle scienze*, anticamente *collegio dei Gesuiti*, notabile per architettura e per vastità; il palazzo del principe *Carlo*, quello dei *due Max* di *Baviera*, e di *Leuchtenberg*, il *museo*, il *palazzo del ministero della guerra*, quello del *ministero degli affari esteri*, la *dogana*, l'*arsenale*, la *zecca*, il *palazzo municipale*, il nuovo *teatro*, uno dei più belli d'Europa, il *nuovo circo di cavallerizza*, l'*ospedal generale*, (allgemeine Krankenhaus) e l'*ospedale dello Spirito Santo*, la nuova *università*, il nuovo *seminario*, l' *ospizio dei ciechi*, quello dei *sordi-muti*, ed il nuovo *capitolo nobile di Sant'Anna*; questi cinque ultimi edifizii con quello del ministero della guerra, il palazzo dei due Max di Baviera e la *chiesa di San-Luigi*, fanno della nuova via Luigi l'una delle più belle dell'Europa. Fra le chiese menzioneremo quella di *Nostra Donna* (Frauenkirche) notabile per la sua ampiezza, per gli ornamenti, e per le torri altissime: la chiesa di *San-Michele*, una delle più belle di Germania, col monumento del principe Eugenio, duca di Leuchtenberg, morto nel 1829; quella dei *Teatini*. Vuolsi aggiungere la nuova chiesa di *San-Luigi*, la *Basilica* che si sta fabbricando, e la nuova chiesa gotica nell'Au; questa è innanzi tratto ragguardevole per le magnifiche *vetriere dipinte*, vera maraviglia dell'arte. Molte piazze aggiungono pure ornamento alla città; le più notabili sono: la *piazza di Max-Giuseppe*, che serve egualmente da piazza d'armi, adorna della statua colossale in bronzo del re Massi-

millano: la *piazza del passeggio*, ornata d'alberi; e la *piazza dello Odeone*: bei dipinti a fresco, opere dei migliori artisti moderni paesani, sotto il regnante monarca, crescono vaghezza ai portici che formano il recinto del giardino della Corte; quelle pitture raffigurano gli avvenimenti più importanti dell'istoria di Baviera, dalla metà del XII secolo fino ai nostri giorni; vedesi nel mezzo della *Carolinen-Platz* lo stupendo *obelisco* innalzato nel 1833 col metallo ricavato dai cannoni conquistati sull'inimico, per trasmettere ai posteri la memoria di 40,000 bavari morti nella campagna di Russia.

Monaco è da porsi in primo ordine fra le città di Germania e di Europa per l'importanza de'suoi istituti scientifici e letterarii, fra i quali menzioneremo innanzi a tutti l'*università*, che, dopo la sua traslazione da Landshut, fu migliorata d'assai, e divenne una delle più ragguardevoli d'Europa; il *liceo*, la *scuola delle belle arti*, l'*accademia militare*, quella d'*artiglieria*, la *scuola politecnica centrale*, l'*istituto reale degli studii*, ove più di un migliajo di studenti si preparano alle scuole dell'università; la *scuola centrale veterinaria*, quella delle *miniere*, la *scuola forestale*, quella della *topografia* per l'instruzione degli ingegneri geografi: l'*instituto delle damigelle*, la *scuola di clinica*, l'*instituto dei sordi-muti*, la *scuola di costruzione*, l'*accademia reale delle scienze*, divisa in tre classi, a cui presiede il re; quella delle *arti*, la *società di storia* (historisches Verein); le magnifiche collezioni custodite nei *gabinetti delle medaglie*, delle *stampe*, delle *miniature*; delle *antichità* (antikensaal), la *galleria Massimiliana*, il *museo politecnico*, il *museo brasiliano*, il *gabinetto di storia naturale* e quello di *fisica*, la *biblioteca centrale* detta anche dello *stato*, o *nazionale*, una delle più ricche del mondo, quella dell'*università*, il *museo reale di pittura*, e *l'orto botanico*, che sono fra gli istituti di tal sorta i più ricchi d'Europa; l'*osservatorio*, uno dei meglio forniti di strumenti. Nè è da tacersi, che da pochi anni in qua Monaco divenne uno dei fonti più ragguardevoli d'instruzione per la Germania, mercè il gran numero dei giornali e delle opere, che quivi si pubblicano. Quivi pure si trova l'*instituto matematico e meccanico di Reichenbach*, famoso nei due mondi pei superbi strumenti che uscirono dalle sue officine: l'*instituto geografico*, stabilito di recente dal barone Cotta, e i grandi *instituti litografici* fondati da Sennenfelder. Benchè Monaco non sia, avuto riguardo alla sua popolazione, la quale oggidì è di 100,000 abitanti soltanto, una delle città più industri e mercantili di Germania, essa però possiede molte fabbriche e manifatture importantissime, fra le quali si distinguono quella di porcellana, e quella di arazzi d'alto-liscio, la quale si stima essere a paro della francese dei Gobelins. Oltre le piazze, che noi abbiamo nominate, la capitale della Baviera possiede altri ameni luoghi di passeggio, fra i quali è da menzionarsi il *giardino inglese*, di cui già parlammo, che è per Monaco quanto il *Prater* per Vienna, e il *Thiergarten* per Berlino, e finalmente il *Prader* in un'isola dell'Isero.

Nelle vicinanze immediate di Monaco ed in un raggio di 32 miglia si trovano NYMPHENSBURG, magnifico castello reale, fabbricato a somiglianza di quello di Versaglia: ed ha vicino la *manifattura reale delle porcellane*. BOGENHAUSEN, villaggio osservabile pel *castello dei conti di Montgelas* e pel nuovo *osservatorio* che vi fu eretto. SCHLEISHEIN, altra residenza reale riputata la più magnifica della Germania, in cui si ammira principalmente la gran sala dell'appartamento principale, la grande scala, una superba galleria di oltre 1500 quadri, e il giuoco del *pallamaglio* ragguardevole per la sua grandezza; e vuolsi pure accennare la sua importante *scuola di economia rurale*. GROSS-HESELOHE, terra assai bella, e frequentata in tutti i giorni festivi da molta gente. BIEDERSTEIN, elegante castello con bei giardini, appartenente alla regina vedova.

Molto più lungi si trova sul lago *Tegern* il bel castello di *Tegernsee*, ove la regina vedova passa una parte della state; nelle sue vicinanze si scavano le *cave di marmo*. KREUTH, villaggio sulle sponde del lago Tegern in una posizione pittoresca, con *bagni sulfurei* assai frequentati, ed un bel *monumento del re Massimiliano*. ROSENHEIM con 1600 abitanti ed una ricca miniera di salgemma. LANDSHUT, bella città sull'Iser con 8000 abitanti ed una bella chiesa la cui torre è fra le più alte di Germania. È residenza del tribunale di appello del circolo dell'Iser, di un *liceo*, di un *ginnasio* e di altri istituti. FREYSING, cittaduccia di 3200 abitanti, importante per la *scuola-modello di economia rurale*, quella de' *ciechi nati* ed altri istituti. DACHAU, piccolo borgo di 1200 abitatori, osservabile per esser state fondate ne' suoi dintorni le colonie agricole fino dallo spirare dell'ultimo secolo. AUGUSTA, grande e bella città di cui parleremo in seguito; finalmente LANDSBERG, cittaduccia di 2600 abitanti che merita se ne faccia cenno per la sua industria e per le rovine di una fortezza romana nelle sue vicinanze.

Nel circolo dell' Iser accenneremo ancora TRAUENSTEIN, piccola città di 2500 abitanti, con miniere di salgemma copiosissime. REICHENHALL, con altre miniere di salgemma, una fabbrica delle macchine a vapore e di altri strumenti, e forse 3000 abitanti. BERCHTESGADEN, piccolo borgo di 1400 abitanti, rinomato pe' suoi lavori di legno, di osso e di avorio. BERGEN, città importante per le sue fucine.

## *Circolo del Basso-Danubio.*

**PASSAU, capo-luogo del circolo, città vescovile e mercantile, a cui la sua situazione al confluente dell'Inn e dell'Iltz col Danubio e le sue fortificazioni danno grande importanza. La *cattedrale*, il *ginnasio*, la *scuola militare*, di *nuoto*, la *biblioteca*, la *società storica*, il *ponte sul Danubio*, e quello sul *Roth*, ne' suoi dintorni, meritano che se ne faccia menzione. La sua popolazione è di 10,000 abitanti.**

**Noteremo ancora in questo circolo: STRAUBING, sul Danubio, sede del tribunale d'appello del circolo, città mercantile, con un *ginnasio*, un *seminario* pe' maestri di scuola, e quasi 7000 abitanti.**

## *Circolo della Regen.*

Ratisbona (Regensburg), al confluente del Regen, nel Danubio, sede di un vescovado con molti begli edifizii, tra i quali è il *palazzo municipale* (rath-haus), ove si raunava la dieta dell'impero Germanico dall'anno 1662 fino alla sua dissoluzione nel 1806. La *cattedrale* col bel monumento eretto nel 1824 alla memoria di Dalberg; il *palazzo del principe di Thurn-e-Taxis* e l'*ex-badia imperiale di s. Emmerano*: questa è notevole per l'immensa sua estensione e per le collezioni scientifiche e di belle arti; oggi è residenza del principe di Thurn-e-Taxis. Ratisbona possiede del pari diversi istituti letterarii, fra cui un *liceo*, un *ginnasio*, una *scuola di disegno*, una *società botanica*, ed una *società di storia*. La sua industria si esercita specialmente nell'oreficeria, nella giojelleria, e nella birra; il suo commercio è assai ragguardevole, ma lo diverrà maggiormente quando comunicazioni regolari e frequenti per mezzo di battelli a vapore saranno stabilite tra questa città da un lato con Ulma, e dall'altro con Linz. La *compagnia della navigazione a vapore Bavaro-Wurtemberghese*, la quale è unita a quella di Vienna, vi stabilì il suo ufficio centrale. Il battello *Ludwig* I, che ella vi fece costruire, fece or ora felicemente il passaggio da Regensburgo a Linz, ed è destinato a far quello da Regensburgo a Ulma. Due altri battelli si fabbricano attualmente per mantenere le comunicazioni con Linz. Epperò nella primavera del 1838, il gran problema di aprire una comunicazione regolare per acqua lunghesso il Danubio da Ulma sino a Costantinopoli, sarà risolto. Vedi la descrizione di Vienna. Popolazione: 26,000 abitanti.

Ne' suoi dintorni immediati trovasi Donaustauf, piccolo borgo, in una situazione pittoresca, con un castello del principe di Thurn-e-Taxis, e circa 700 abitanti. Sopra un colle innalzasi il *Walhalla*, magnifico tempio, che il re Luigi fece edificare in onore dei grandi uomini dell' Alemagna; sarà fuor di dubbio uno de' suoi più bei monumenti e ad un tempo il suo *panteone*.

Mentoveremo ancora in questo circolo Ingolstadt, al confluente dello Schutter col Danubio, piccola città di 7,000 abitanti; le magnifiche e vaste fortificazioni di cui la circondano, la rendono assai importante, e ne faranno una delle più forti piazze d'Europa. Eichstadt, sull'Altmuhl, piccola città di 7,000 abitanti, sede vescovile e capitale del ducato di Eichstadt; la *cattedrale*, la *scuola superiore* (studien schule), il *seminario*, la *biblioteca* devono essere mentovate. Amberg, sulla Vils, sede del tribunale d'appello del circolo con 8,000 abitanti; essa ha una bella *chiesa* (Martinskirch), un *liceo*, un *ginnasio*, un *arsenale*, ed importanti manifatture del ferro nelle sue vicinanze.

## *Circolo dell' Alto-Meno.*

Baireuth, bella città situata sul Meno-Rosso, capo-luogo del circolo, industre e mercantile, con 13,000 abitanti all' incirca; vuolsi far cenno dell'antico e del suo nuovo *castello*, del *teatro* che è uno dei più grandi della Germania, del *quartiere*, del *ginnasio*, della *società di storia* (historisches Verein).

Bamberga, sopra Rednitz, bella città arcivescovile, industre, mercantile, e ben fabbricata, sede del tribunale d'appello del circolo dell' Alto-Meno. L'*ex-palazzo episcopale* sul Petersberg, dove abitava il duca di Baviera, Guglielmo, che da poco tempo è morto: la *cattedrale* colla bella statua colossale in bronzo, eretta alla memoria dell'ultimo principe vescovo: il *grande ospedale* colla sua celebre *scuola di medicina e chirurgia*, il *collegio* già dei Gesuiti e la bella sua *chiesa*, un *gabinetto di storia naturale*, ed una ricca *biblioteca*; la *piazza Massimiliano* colla statua colossale del re, da cui piglia il nome, sono degni di menzione. Fra gli statuti scientifici e letterarii, oltre a quelli uniti al grande ospedale, noteremo: il *seminario arcivescovile*, il *liceo*, la *società di storia*, il *ginnasio*, l'*istituto commerciale*, la *scuola di chirurgia*, quella per *formare maestri*, e la *biblioteca*, che è assai copiosa, il ricco *gabinetto di storia naturale*, e la *galleria dei quadri*. Non vuolsi dimenticare il *ponte nuovo* (Neue Brücke) per l'ampiezza del suo arco, ed il bel *ponte di catene* (Ludwigsbrücke), ambidue fabbricati non è gran tempo. Si fa ascendere a 21,000 abitanti la sua popolazione. Conviene aggiungere che le terre coltivate a giardino sono assai floride ne' suoi dintorni, ed i loro frutti formano un ramo importante del suo commercio.

Trovasi ancora in questo circolo: Wunsiedel, piccola città di 3000 abitanti importante per la sua industria e per le sue manifatture del ferro nelle sue vicinanze, ove trovansi pure i *bagni di Alessandro* (Alexander-bad). Hof, sulla Saale, piccola città, in fiore pel suo commercio e particolarmente per le sue numerose fabbriche di tessuti di cotone e lana, di berretti e di altri oggetti: essa ha un *ginnasio*, una copiosa *biblioteca* e circa 7000 abitanti. Kronack, piccola città di 3000 abitanti, con una *scuola superiore* (Studienschule), importante per le sue *miniere di carbon fossile*, e per essere il deposito del commercio de' legnami che questo paese fa colle regioni poste lungo il Reno, sino in Olanda. Banz, con un bel castello, dove il duca di Baviera, Guglielmo, passa la bella stagione; i suoi begli edifizii appartengono all'abbazia de' Benedettini; le sue celebri raccolte scientifiche e di belle arti furono ripartite fra gl' istituti di Monaco e di Bamberga. Vorcheim, al confluente del Wiesent colla Regnitz, piccola città di 3100 abitanti, importante per la sua industria e per le sue fortificazioni.

## *Circolo del Rezat.*

Anspach, capo-luogo del circolo e sede del suo tribunale d'appello. È una leggiadra città industre e mercantile, fabbricata al confluente del Holzbach col Basso-Rezat. Sono degni di menzione il suo bel *castello*, il suo *ginnasio* con una ricca *biblioteca*, e la *società storica* (historisches Verein) fondata nel 1817, a somiglianza della quale se ne videro nascere parecchie altre. Si reca la sua popolazione a 14,000 abitanti.

Norimberga (Nurn-berg), città anticamente imperiale, la più importante del circolo di Rezat, situata sulle rive del Pegnitz in una pianura sabbiosa, ma resa fertile dalla coltivazione. Poche città di Europa ricordano più di Norimberga, nell'interno degli edifizii e nelle suppellettili delle case, le costumanze e il vivere del medio evo. I suoi edifizii più ragguardevoli sono: il *castello* (reichfeste), ove si trova un pozzo profondissimo: il *palazzo municipale* (rath-haus), uno dei più belli di Germania, con belle pitture a fresco di Alberto Durer: l'*arsenale*, la *chiesa di San-Lorenzo*, bel monumento gotico, quella di *San-Sebaldo*, notabile pel suo celebre crocifisso e per le sue belle vetriere dipinte; quella di *San-Egidio*, fabbricata sul gusto italiano. Fra i molti istituti scientifici e letterarii di questa città nomineremo: il *ginnasio*, uno dei più celebri di Germania: la *scuola politecnica*, fondata nel 1823: il *conservatorio delle antichità e degli oggetti d'arti della città*, fondato nel 1824: la *scuola delle belle arti*, con belle collezioni: la *galleria dei quadri*, il *museo*, la *biblioteca pubblica* principale, la *società di fisica e medicina*: la *società della Pegnitz*, una delle più antiche della Germania: la *società d'industria e d'agricoltura*. Nel medio evo Norimberga era una delle città più ricche, più industri e più mercantili d'Europa. Sebbene alcune cause contribuirono a farle perdere il suo splendore antico ed a ridurre la sua popolazione da 90,000 abitanti a 38,000, od in quel torno, pure essa conserva ancora un grado eminente pel suo commercio e per l'industria che già abbiamo notato; e qui aggiungeremo che essa deve la copiosissima vendita degli oggetti detti di *Norimberga* al basso prezzo, a cui essa può venderli, per essere quelli lavorati dai contadini della foresta di Turingia, ed anche dai loro ragazzi durante l'inverno. Non si può parlare di questa città senza ricordare i *Durer*, i *Peter-Fischer*, gli *Hele*, i *Lobsinger*, gli *Ebner*, i *Behaim*, i *Rudolfi*, i *Denner*, e i *Muschel* nati in essa, e dei quali ciascun nome ricorda un' utile invenzione.

Ne' suoi dintorni immediati trovasi: Fürth, bella città, aperta, fabbricata al confluente della Pegnitz con la Reduitz, con una *scuola superiore d'industria*, una *società d'industria nazionale*, una *scuola superiore ebraica*, riputata da' Giudei come un' università: è una delle città più industri dell'Alemagna, ed il cui commercio è estesissimo; se le danno 17,000 abitanti. Una strada di ferro, già frequentatissima, la unisce a Norimberga, di cui ella forma, per modo di dire, un vasto sobborgo.

Noteremo poscia in questo circolo: ERLANGEN, sulla Rednitz, bella città con una *università*, un *ginnasio*, una *scuola politecnica*, ed una ricca *biblioteca*, la *piazza del mercato*, il *giardino del castello*, e il nuovo *spedale* meritano menzione; popolazione 12,000 abitanti. SCHWABACH, piccola città, in fiore per la varia sua industria e spezialmente per la fabbricazione degli aghi, con una casa di correzione e circa 8000 abitanti. ALTORF, piccolissima città notevole per la miniera di carbon fossile ne' suoi dintorni, e pel suo *ginnasio* che tiene il luogo dell'università soppressa nel 1809; la sua popolazione è di 2200 abitanti. WINDSHEIM con 3000 abitanti, per la sua industria e la sua *scuola superiore* (Studien-schule). ROTHENBURGO, sul Tauber, con 6000 anime, per le sue *acque minerali*, il suo *ginnasio* e la sua *scuola superiore* (Studienschule). WILZBURG, per le sue fortificazioni. WEISSENBURG, sul Rezat di Svevia nel Nordgau, con 3500 abitanti, per la sua industria, e per gli avanzi di un *trincieramento romano*, e le tracce di un *canale* incominciato da Carlomagno a fine di riunire l'Althmuhl colla Regnitz, e congiungere così il Danubio col Reno. OETTINGEN, sulla Wernitz, con 3200 abitanti, per la sua industria, la sua *scuola superiore* (Studien-schule) e pei due *castelli* dei principi d' Oettingen-Spielberg. Infine NORDLINGEN, piccola città florida per le numerose sue fabbriche di panni, di tessuti di lana, di tela e specialmente di tappeti; questi ultimi, conosciuti sotto il nome di *tappeti tirolesi*, sono esportati in Svizzera, in Italia ed in altre assai più remote contrade; ha una bella *chiesa* con una torre altissima, e quasi 6000 abitanti.

## *Circolo del Basso-Meno.*

WURZBURGO, sul Meno, antica capitale del vescovado sovrano, poscia del gran-ducato di tal nome ed ora capo-luogo, sede di un vescovado e di un tribunale di appello pel circolo. Benchè situata in una campagna ragguardevole per amenità e per coltura, Wurzburgo non è punto una bella città. Essa possiede però alcuni begli edifizii, fra i quali è da menzionare principalmente il *castello reale*, uno dei più belli di Germania, che fu dato in assegnamento alla regina vedova: la *cattedrale*, la bella *chiesa* parrocchiale di *Haug*, edificata sul disegno di S. Pietro in Roma: l' *ospedale Julius*, osservabile per la sua vastità, disposizione, collezioni scientifiche e per l' orto botanico. Questa città ha pure parecchi istituti scientifici e letterarii importanti: noi accenneremo fra gli altri l'*università*, una delle più antiche e rinomate di Germania: il *ginnasio*, l'*instituto politecnico*, ossia la *scuola centrale d'industria*, che nel 1823 era frequentata da 983 allievi, e donde uscirono già molti artefici eccellenti: la *scuola veterinaria*, la *società filosofico-medicale*, la *società per l'incoraggiamento delle arti e mestieri*, la *società di storia*, la *biblioteca*, l' *osservatorio*, l'*orto botanico*. Menzioneremo pure il celebre *instituto ortopedico* del dottore Heyne. Sopra un poggio, e fuori delle mura sorge la cittadella di *Marienberg* tenuta in conto di buona fortezza. Wurzburgo si distingue per industria e commercio. La sua popolazione supera oggidì li 25,000 abitanti.

Ne' suoi dintorni, notabili pei belli vigneti e vaghissimi giardini, meritano menzione il *Santuario* sul *Nikolaiberg* di dove si gioisce di una magnifica veduta, ed *Oberzell* in cui i celebri meccanici *Bauer* e *König* stabilirono le loro fabbriche di macchine, e la *prima stamperia a vapore* che sia stata introdotta in Germania. Descriveremo ancora WERNECK, piccolo villaggio importante pel suo *castello* reale di diporto con bei giardini: non discosto dal Meno, piccola città di 5000 abitanti, notevole per la sua industria, per le sue *tipografie* e pel suo bel *ponte* sul Meno. SCHWEINFURT, sul Meno, piccola città di 6000 abitanti, segnalata per la sua industria: essa ha una *scuola superiore* (Studienschule). KISSINGEN, sulla Saale, piccolissima città di 1200 abitanti con una grande *salina* e con *bagni minerali* frequentatissimi. NEUSTADT, sulla Saale, piccolissima città di forse 1700 anime, degna di osservazione per la sua deliziosa situazione e per la vicinanza delle ruine di *Salzburgo* (Königstof-Salzburg), palazzo edificato ed abitato da Carlo-magno. ASCHAFFENBORGO, sul Meno, piccola città industre e mercantile, con un *porto franco* e 7000 abitanti all'incirca. Vuolsi accennare il *castello* magnificamente arredato dove trovansi una copiosa *biblioteca*, belle raccolte d'*incisioni*, e di *quadri*; il bel *giardino inglese* ad esso unito, il *liceo*, il *ginnasio*, il *collegio delle damigelle* dirette da dame inglesi, l'*istituto forestale nazionale*, che è il primo istituto siffatto che il regno possieda, e la *grande fabbrica di carte dipinte*, che sono esportate sin nell'America. BRUCKENAU e BISCHOFSHEIM, piccolissime città di circa 1800 abitanti; questa ragguardevole per la sua industria e per la vicinanza di *Kreutzberg*, montagna del Rhögebirge, sulla quale si stabilì una *specola*; *Brückenau*, per la bella casa dei bagni che è ne' suoi dintorni e che attira una grande quantità di forestieri.

## *Circolo dell'Alto-Danubio.*

AUGUSTA, al confluente della Wertach col Lech, città vescovile, anticamente imperiale e oggidì capo-luogo del circolo, possiede un *arsenale*, che è il principale deposito d'armi di tutto il regno, ed ha circa 34,000 abitanti. Fra i numerosi edifizii che fanno il suo ornamento, noteremo i seguenti come i più ragguardevoli: il *palazzo municipale*, riputato il più bello di Germania, in cui si ammira sopra tutto la spaziosissima sala: il *Pfalz*, ossia il *palazzo del vescovado*, con la sala celebre per la *confessione di Augusta* presentata a Carlo V nel 1530, e la *cattedrale*, edifizio maestoso a malgrado della sua irregolarità: la *casa* particolare di Schatz, già *Liebert*, notabile particolarmente per la sala. Fra gli istituti scientifici e letterarii, noteremo il *ginnasio*, il *seminario*, la *scuola speciale delle arti*, la *scuola politecnica*, la *scuola superiore di disegno*, l'*istituto dei sordi-muti*, la *biblioteca della città*, la *galleria dei quadri*. Augusta ha fama per la sua oreficeria, giojelleria ed oriuoleria, per gli strumenti di fisica e matematica; per le fabbriche di cotone, le concie, ed infinite altre produzioni che la collocano fra le principali città industri. È eziandio fra le più importanti piazze di cambio, di transito e di spedizione: il suo commercio di libri è attivissimo.

Noteremo in questo circolo NEUBURG, sulla riva destra del Danubio, assai bella città di 6000 anime all'incirca, sede del tribunale d'appello del circolo, con un *ginnasio*, un *seminario* pei maestri di scuola, ed una bella raccolta di armature antiche; ne' suoi dintorni trovasi l' importante razza di *Rothenfeld*. DILLINGEN, sul Danubio, con un *liceo*, un *ginnasio* e 3300 abitanti; convien menzionare il *ponte*, fabbricato non è gran tempo, per la larghezza de' suoi tre archi ed il *canale di Carolina* aperto per accorciare la navigazione del Danubio. GUNTZBURG, piccola città di 3000 abitanti con un bel *ponte* fabbricato di nuovo su quel fiume. KEMPTEN, sull'Iller, con una bella *chiesa*, un *ginnasio*, un bell'acquidotto, e forse 6000 abitanti rinomati per la loro industria. LINDAU, piccola città fortificata, di 2700 abitanti, con un porto sul lago di Costanza, chiamato *Massimiliano Hafen*; essa fa un commercio esteso ed è la stazione a cui arrivano e da cui partono i *batelli a vapore* di Rorschach nella Svizzera e di Costanza nel gran-ducato di Baden. FÜSEN, sul Lech, piccola città di 1400 abitanti, rinomati per la loro abilità nel fabbricare stromenti musicali, lavori di legno, di marmo e va dicendo; non vuolsi dimenticare la già *abbazia di S. Mangen*, pe' suoi vasti e begli edifizii. KAUFBEUREN, sulla Vertach, piccola città di 3400 abitanti industri e dati al traffico; essa ha una *scuola superiore* (Studienschule). MEMMINGEN, piccola città mercantile e molto industre con oltre a 7000 abitanti; il *palazzo di città*, la *biblioteca*, la *scuola di musica* (Collegium musicum), quella di *canto* e la *scuola superiore* devono essere mentovate.

## *Circolo del Reno.*

SPIRA (*Speier* dei tedeschi, *Augusta Nemetum* dei Romani), piccola città industre e mercantile, situata sulla riva sinistra del Reno, capoluogo del circolo, e sede di un vescovo, importante per le sue storiche memorie, e per le antichità. Essa era pure il quartiere d' inverno di Cesare; i re Merovingi, i Carlovingi e gli Imperatori sassoni vi fecero sovente la loro dimora; la *cattedrale* che il re di Baviera fece, non è guari, ristorare, e la *sala delle antichità*, ove si conservano le statue, gli altari, le monete ed altri obbietti di origine romana trovati nel circolo, meritano menzione, come pure il *liceo*, il *ginnasio* e la *società storica*. Popolazione: 8000 anime.

GERMERSHEIM, piccolissima città di 2000 abitanti, importante per la sua posizione sul Reno, e per le sue fortificazioni che formano un magnifico *capo di ponte* sul Reno, e pei grandi lavori idraulici fatti ne' suoi dintorni dal 1819 per raddrizzare il Reno, per proteggere dalle inondazioni i campi di molti villaggi, e rasciugare un terreno paludoso di molte miglia quadrate. LANDAU, sulla Queich, piccola città di 6000 abitanti, importante per le sue belle fortificazioni, uno dei capo-lavori di Vauban; essa è una fortezza della Confederazione, e possiede un *collegio*. ANWEILHER, con 2600 abitanti, notabile per la vicinanza delle ruine di parecchi antichi castelli, e fra gli altri di quello di *Trifels*, che, nel medio evo, ora tenea luogo di prigione di Stato, ora di fortezza dell'impero, per conservarvi le gioie della corona, e in cui fu rinchiuso Riccardo Cuor-di-Leone. NEUSTADT, detta AN DER HAARDT, piccola città di quasi 6000 abitanti, notabile per la sua *chiesa*, e massime per la deliziosa situazione. DUR-KHEIM, pe' suoi

vigneti, per la sua miniera di *salgemma*, per la sua *riunione musicale*, e per gli avanzi di un campo romano fortificato, che vedesi ne' suoi dintorni, conosciuto sotto il nome di *Ringmauer* o *Heidenmauer*: se le danno 4200 abitanti. OTTERBERG, assai più picciola, ma importante per la sua chiesa riputata uno de' più bei tempii di Germania: nella sua vicinanza ergesi DONERSBERG (Monte-Tuono), sì importante pel mineralogo e per l'archeologo: il dotto signor Lehue stimò di 12,315 piedi il circuito del campo romano fortificato, di cui veggonsi gli avanzi sull'acrocaro di questa montagna, la quale diede il nome ad uno dei scompartimenti del già impero francese. KAISERSLAUTERN, piccola città di 6000 abitanti circa, florida per le sue conce, le sue fabbriche di panni e di cotone e le fucine de' suoi dintorni; essa ha una *scuola normale*, un *seminario* pe' maestri di scuola, un *ginnasio*, ed una vasta e bella *prigione centrale*. Vi si veggono ancora alcuni avanzi del magnifico castello fabbricato da Federico Barbarossa; il KAISERWOG, o sia lo *stagno* che ne dipendeva, fu asciugato e convertito in prateria. In quello stagno l'imperatore gettò nel 1230 un luccio al quale attaccò un anello d'oro con una iscrizione greca. Preso dall'elettore Filippo nel 1497, quel luccio aveva 19 piedi di lungezza, pesava 350 libbre, ed era vissuto 269 anni. Questo fatto bene accertato è di somma importanza, e meritava d'essere menzionato dal geografo. KUSSEL, piccola città di 2000 abitanti, importante per la vicinanza di Potzberg, ove scavasi una *miniera di mercurio*. OMBORGO (Homburg), piccola città di quasi 3000 abitanti, notabile per la sua zollaja (*tourbière*) e pel recente divisamento di farne una *fortezza federale*, rifacendone le fortificazioni, le quali erano un tempo scavate in parte nel sasso, e state demolite nel 1714. DUE-PONTI (Zweibrücken), città assai florida, di 7000 abitanti, anticamente residenza dei duchi palatini dei Due-Ponti, con un *ginnasio*, una *biblioteca* assai ricca; il signor Bruch vi possiede un bell'*erbario*. FRANKENTHAL, piccola città industre e mercantile, con un *progymnasium* o scuola latina, e un picciol *canale* che le apre comunicazione col Reno: popolazione 5000 anime. PIRMASENZ, città scaduta, la cui popolazione ascende ancora a 5000 anime.

## REGNO DI WURTEMBERGA.

**CONFINI.** A *tramontana*, il gran-ducato di Baden e il regno di Baviera. A *levante*, il regno di Baviera. A *ostro*, il regno di Baviera, il lago di Costanza e il gran-ducato di Baden. A *ponente*, il gran-ducato di Baden.

**PAESI.** Questo regno è quasi interamente situato nel *circolo di Svevia*, di cui possiede la parte mezzana: la sua estremità verso greco appartiene al *circolo di Franconia*. Questo stato componesi presentemente dell'antico ducato di Wurtemberga, a cui furono aggiunti i paesi seguenti: le prepositure e le badie di Zwiefalten, Elwangen, Weigarten, ecc., ecc.; le città imperiali di Reutlingen, Esslingen, Hall, Rotweil, Heilbron, Gmünd, Weil, Giengen, Aalen, Buchorn, Wangen, Ravensburg, Leutkirch, Ulma: il principato di Margentheim, appartenente al gran maestro dell'ordine teutonico: le *cinque città del Danubio* (Mengen, Sulgau, Reidlingen, Munderkingen ed Ehingen), e l'alto e basso contado di Hohenberg, stato già dipendente dall'Austria; e inoltre le possessioni di molti principi indicati nella tavola delle divisioni amministrative.

**FIUMI.** Il Danubio, che traversa la parte meridionale del regno, senza ricevervi alcun affluente ragguardevole: il *Necker*, co' suoi affluenti, l'*Enz*, il *Koker*, e il *Jagst*, traversa il regno da tramontana ad ostro e si versa nel Reno nel gran-ducato di Baden; il *Tauber*, affluente a manca del *Meno*, altro affluente del Reno.

**GOVERNO.** Monarchico costituzionale: due camere.

**DIVISIONE.** Tutto il regno è scompartito in quattro circoli: e nel 1822 fu soppresso il picciol governo della capitale con riunirlo al circolo del Necker.

| Circoli | Capi-Luoghi, Citta' principali e principali Stati mediati |
|---|---|
| Necker o Neckar. . . . | Ludwisburg, Stuttgard, la Solitudine, la *Favorita*, *Hohenheim*, *Rosenstein*, *Cannstadt*, *Esslingen*, *Heilbronn*, *Jaxtfeld*, *Asperg*, *Weiblingen*, *Marbach*, *Sindelfinden*, *Kockendorf.* |
| Foresta Nera (Schwarzwald) | Reutlingen, *Rotweil*, *Rottenburg*, *Tubingen*, *Freudenstadt*, *Nagold*, *Ehningen*, *Calw*, *Urach*, *Metzingen*, *Ebingen*, *Schwenningen*, *Wildbat*, *Bahlingen*, *Tuttlingen.* |
| Jaxt, o Jagst. . . . . | Elwangen, *Hall*, *Margenteim*, *Gmund*, *Heidenheim*, *Giengen*, *Creilsheim*, *Schorndorf*, *Oehringen* *Bartenstein*, *Aalen*, *Taxis*: le possessioni de' principi di Hohenlohe; parte di quelle del principe di Thurn-e-Taxis. |
| Danubio o Donau . . . | Ulma, *Goeppingen*, *Kircheim*, *Biberac*, *Friedrichschafen*, *Ehningen*, *Ravensburg*, *Altorf*, *Isur*, *Munsingen*, *Geislingen*; le possessioni dei principi di Waldbourg. |

**TOPOGRAFIA.** Stuttgarda (Stuttgart), sul Nesenbach, poco lungi dal suo confluente col Necker, città situata in una valle amenissima, capitale del regno e sede di tutti i magistrati superiori. Stuttgarda fu molto aggrandita ed abbellita dal principio di questo secolo; e i suoi principali edifizii sono: l' *antico* e il *nuovo castello* (alte et neue Schloss), il *teatro* (Opernhaus), gli *edifizii della cancelleria*, e del *ginnasio illustre*, la *chiesa* principale (Stiftskirche), il nuovo *alloggiamento militare*. Il *Graben* è la via più bella di questa città, che possiede pure varii instituti letterarii ragguardevoli, fra i quali sono: il *ginnasio*, specie d'università, con trenta professori o maestri: la *scuola reale delle arti*, a cui si aggiunse di recente quella d'*industria*: l'*instituto di Caterina*, la *scuola veterinaria* e la *forestale*: la *reale biblioteca pubblica*, una delle più ricche d' Europa, e la cui magnifica collezione di Bibbie è la più numerosa che esista: la *biblioteca privata del re*, l'*orto botanico*, l'*osservatorio*, il *gabinetto di storia naturale*, quello delle *medaglie* e la *galleria dei quadri*. Stimasi la sua popolazione oltre a 32,000 abitanti.

Nelle vicinanze di Stuttgarda, che sono assai amene, trovasi gran numero di piccole città e terre ragguardevoli per più ragioni; fra le quali accenneremo: la SOLITUDINE, magnifico castello reale edificato sopra un monte dal quale si godono viste assai ridenti, e quivi si ammira sopra tutto la *sala dei conviti*, la magnifica *sala dei lauri*, e *de' concerti* (Lorbeer-und-Concertsaal), la *cappella* consecrata alla memoria dell'ultima regina. ROSENSTEIN, magnifica residenza reale fabbricata di recente. ROTHENBERG, sopra un colle su cui vedonsi le ruine della prima residenza della famiglia principesca di Wurtemberga, e la bella *chiesa greca* ove fu seppellita l'ultima regina. HOHENHEIM, stata un tempo villa reale, ed ora *instituto per le foreste*, con *scuole di agricoltura e di economia rurale*, ed un gran semenzajo. CANNSTADT, sul Necker, piccola città di 4,000 abitanti con parecchie manifatture e *bagni* frequentatissimi. Assai vicino vi hà *Bellavista*, bella villa reale con giardini. Finalmente Ludwigsborgo, che descriveremo in appresso.

Ecco le altre città ed i luoghi più ragguardevoli del regno descritte nei circoli a cui appartengono:

## *Circolo del Necker.*

LUDWIGSBURG, bella e piccola città, poco lontana dal Necker, capo-luogo del circolo; il *castello reale*, la *scuola militare*, l'*arsenale*, e il *liceo*, sono quanto essa offre di più notabile. Si fa ascendere la sua popolazione a 7,000 abitanti, non compreso il presidio.

Ne' suoi dintorni havvi la *favorita villa reale*, dove il re passa la bella stagione.

Noteremo inoltre in questo circolo: ESSLINGEN, sul Necker, città industre, di più di 6,000 anime, con una bella *chiesa* e un *seminario* pe' maestri di scuola. Assai vicino è la celebre *mandria di Weil* con un piccolo padiglione che il re abita qualche volta. ASPERG, piccolissima città di 1,400 abitanti, notabile per la fortezza di *Hohenasperg*, che serve oggidì di prigione di stato. HEILBRONN, sul Necker, città industre e mercantile, con un *liceo* e 8,000 abitanti; le sue *cave di pietre e di gessi*, e massime il *canale di Guglielmo* aperto nel 1821, per cui i battelli possono risalire il Necker da Manheim fino a Cannstadt senza scaricare, meritano di essere menzionati.

## *Circolo della Foresta-Nera.*

REUTLINGEN, sull'Echatz, appiè dell'Alp, anticamente città imperiale e oggidì capo-luogo del circolo, importante per la sua industria, e la sua popolazione stimata più di 10,000 abitanti: il *liceo*, la *chiesa di santa Maria* con una torre altissima, i *bagni* de' suoi prossimi dintorni, e le sue molte *stamperie*, ove si contraffanno moltissime opere a gran danno degli autori e degli editori originali, vogliono essere menzionati.

Dopo Reutlingen noteremo ancora in questo circolo: URACH con 5,000 abitanti, METZINGEN con 3,700, e EHNINGEN con 4,700, che sono ragguardevoli per industria; come pure CALW, che ne ha più di 4,000. ROTTEMBURGO, sede di un vescovo, con un *seminario* di preti cattolici, e 5,800 abitanti, compresivi quelli di *Ehingen*, picciola città testè riunita al suo comune. TUBINGEN, piccola città di 8,000 abitanti, importante pel tribunale d'appello del circolo, e per gli instituti scientifici e letterarii, in capo ai quali è da collocare la sua celebre *università*, una delle più celebri d'Europa, con una ricca biblioteca, e belle collezioni di fisica, di storia naturale, una specola, un giardino botanico, ecc. ecc.; il *liceo*, il *seminario teologico*, un *collegio-convitto per* 200 *alunni cattolici*, la *scuola di chirurgia e di ostetricia*. Vi sono *bagni* ne' suoi dintorni. FREUDENSTADT, piccola città di 3,400 abitanti, importante per la sua industria; in vicinanza trovasi il *Kniebis*, famoso passaggio della Selva-Nera: le fucine di *Christophsthal*. EBINGEN con 4,100 abitanti, e TÜTTLINGEN con 4,500, piccole città notabili per la loro industria. SCHWENNINGEN, grosso villaggio di 3,000 abitanti, importante per le saline stabilite ne' suoi dintorni fin dal 1824. ROTTWEIL, vicino al Necker, piccola città di 3100 abitanti, con un *ginnasio*, un *collegio cattolico*, una *scuola di disegno* ed una *società storica*.

## *Circolo del Jaxt.*

ELWANGEN, piccola città di 2,600 abitanti, capo-luogo del circolo, con un *ginnasio*, una *scuola di disegno*, e una *casa* di lavori forzati.

GMUND, città industre e mercantile, situata sul Rems, con un *seminario* pe' maestri di scuola cattolici, una *scuola politecnica*, un *instituto di sordi-muti e ciechi*; assai vicino trovasi GOTTESZELL, casa di correzione. CREILSHEIM, con 2,800 abitanti, e SCHORNDORF, con 3,900, piccole città importanti per la loro industria. OEHRINGEN, con un *liceo*, 3,200 abitanti, e un bel *palazzo* de' principi di Hohenlohe ed un *liceo*. MERGENTHEIM, con 2,500 abitanti, e un bel *castello*, ove risedeva anticamente il gran maestro dell'ordine teutonico. HALL (*Schwäbisch-Hall*), piccola città sul Kocher, con ricche *saline*, una bella *chiesa* e 6,500 abitanti. Nella sua *zecca* furono coniati i primi *Heller*.

## *Circolo del Danubio.*

ULMA, al confluente del Blau col Danubio, anticamente città imperiale, e ora capo-luogo del circolo e la *seconda del regno* sotto più d'un aspetto. Il suo commercio di spedizione, l'industria e la popolazione stimata di 14,000 abitanti, il *palazzo municipale*, col suo bello orologio, il *teatro*, l'*arsenale*, il *Neue-Bau*, il *ginnasio*, e soprattutto la sua vasta e bella *cattedrale*, uno dei più bei templi della Germania, meritano di essere menzionati.

Noteremo anche in questo circolo: EHINGEN, con un *ginnasio*, un *collegio* cattolico, e 2,800 abitanti. BIBERACH, con 4,500 abitanti. GOPPINGEN,

con 4,700, con *acque minerali*, e un *castello reale*. KIRCHHEIM, con 4,700, e GEISLINGEN, con 2,100, e con *bagni*. RAVENSBURG, che ha 3,600 abitanti, e ISNY, che ne ha 1,800, sono piccole città notevoli per la loro industria. ALTORF, che ha soltanto 2,300 abitanti, è importante per la vicinanza della celebre badia di *Veingarten*, cangiata in un *ospizio di orfani*, e rinomata per la sua magnifica *chiesa*, il cui *organo* è uno de' più grandi che si conoscano, avendo 76 registri e 6,666 canne. FRIEDRICHSHAFEN, con un *porto-franco*, sul lago di Costanza, frequentato da molte navi, ed una *villa reale*; esso è la stazione di un battello a vapore.

## GRAN-DUCATO DI BADEN.

**CONFINI.** A *tramontana*, il gran-ducato di Assia e il regno di Baviera. A *levante*, i regni di Baviera e di Wurtemberga e i principati di Hohenzollern. Ad *ostro*, il lago di Costanza e il Reno, che lo separano dalla confederazione Svizzera. A *ponente*, il Reno, che lo separa dalla Francia.

**PAESI.** La maggior parte di questo stato è situata nel *circolo di Svevia*, ove trovansi: il margraviato di Baden, quasi nucleo del granducato: il principato di Ettenheim, il vescovado di Costanza ed una frazione di quello di Basilea: il Brisgau, l' Ortenau, il langraviato di Nellemburgo, e due delle quattro città forestiere, cioè Waldshut e Seckingen, state già dell'Austria: poscia le città imperiali di Uberlingen, di Gegenbach, di Offenburgo, di Zell e di Pfullendorf. Nel *circolo del Basso-Reno* questo stato possiede una parte del Basso-Palatinato lunghesso il Reno, e nel *circolo dell' Alto-Reno* il principato di Bruchsal. Per le possessioni dei principi mediati vedi la tavola delle divisioni amministrative.

**FIUMI.** Tutti i fiumi che bagnano il gran-ducato metton foce nel Reno o nel Danubio. Il RENO riceve il *Viesen*, il *Treysam*, il *Kinzig*, il *Murg*, il *Pfinz*, il *Saal* o *Salza*, il *Necker*, ingrossato dall' *Enz*, il *Meno* dal *Tauber*. Il DANUBIO nasce in questo stato, e non prende questo nome se non dopo la congiunzione de' suoi tre rami, il BREGE, il BRIGACH, ed un altro molto più piccolo che trovasi nella corte del castello di Donaueschingen appartenente al principe di Fürstenberg.

**GOVERNO.** Monarchico costituzionale: due camere.

**DIVISIONE.** Dall'anno 1832 tutto il gran-ducato è diviso soltanto in quattro circoli in luogo di sei, nei quali era stato partito nel 1819; ciascun circolo è suddiviso in parecchi distretti chiamati *Ober* e *Bezirks-Aemter*.

| CIRCOLI. | CAPI-LUOGHI, CITTA' PRINCIPALI E PRINCIPALI STATI MEDIATI. |
|---|---|
| RENO-MEDIO (Mittel-Rhein) | Carlsruhe, *Durlach*, *Leopoldshafen*, (*Schröch*), *Bruchsal*, *Pforzheim*, Rastadt, *Baden*, *Ettlingen*, *Offemburg*, *Kehl*, *Gengenbach*, *Oppenau* |

| | |
|---|---|
| | *Peterthal*, *Lahr*; la contea di *Hengeroldseck* appartenente al principe mediato di Leyen. |
| DEL LAGO (See) . . . . . . | Costanza, *Reichnau*, *Stockach*, *Ludwigshafen* (Sernatingen), *Mersburg*, *Ueberlingen*, *Salmansweiler*, *Willingen*, *Durrheim*, *Donaueschingen* e *Neustadt*, situate nei possedimenti del principe di Fürstenberg. |
| ALTO-RENO (Ober-Rhein) . . | Friburgo, *Zähringen*, *Breisach*, *Endingen*, *Kenzingen*, *Lörrach*, *Badenweiler*, *St-Basien*, *Schopfeim*, *Todtnau*, *Ettenheim*, *Schönwald*. |
| BASSO-RENO (Unter-Rhein) . | Manheim (Mannheim), *Heidelberg*, *Schwetzingen*, *Philippsburg*, *Weinheim*, *Mosbach*, *Eberbach*, *Sinsheim*, *Wertheim*, *Waldürn*. I possedimenti dei principi mediati di Leiningen e di Lowenstein-Wertheim. |

**TOPOGRAFIA.** CARLSRUHE, bella città moderna ed industre, edificata regolarmente a similitudine di ventaglio, e di cui tutte le vie principali metton capo al castello gran-ducale. Il *liceo*, la *biblioteca pubblica*, il *gabinetto delle medaglie*, la *collezione dei quadri e delle stampe in rame*, l'*orto botanico*, la *scuola militare*, la *scuola reale*, la *veterinaria*, l'*instituto dei sordi-muti*, la *scuola politecnica* fondata nel 1825, la *società centrale d'economia rurale*, quella d'*arti e d'industria*, accrescono a questa città l'importanza che già le deriva dall'essere capitale del gran-ducato. Il *castello gran-ducale* co'suoi bei giardini, la nuova *chiesa cattolica*, e la *chiesa evangelica*, le belle *porte di Durlach* e *di Ellingen*, il *locale del museo*, quello *dell' accademia*, la nuova *zecca*, il *teatro della corte*, e la *sinagoga*, sono gli edifizii più ragguardevoli. Convien far cenno dei bei passeggi all' *Augarten*, *Beiertheim* e *Alleehaus*. Popolazione: oltre i 20,000 abitanti.

Ne'suoi dintorni immediati ed in un raggio di 16 miglia trovasi: AMALIENS-RUHE e LUDWIGSLUST con bei giardini; e più lungi DURLACH, stato già sede dei margravii di Baden, con circa a 4,400 abitanti, un *collegio* ed una *zecca*. LEOPOLDSHAFEN (già chiamato *Schrök*), piccolo villaggio di circa 600 abitanti, importante pel suo *porto-franco* sul Reno. BRECHSAL, con un bel castello gran-ducale, una salina e quasi 7,000 abitanti. PFORZHEIM, piccola ma elegante città di circa 6,000 abitanti; a malgrado della diminuzione a cui andarono soggette le sue fabbriche e la sua giojelleria, è ciò non ostante la *città più industre* di tutto il ducato; essa ha una casa di *educazione de' fanciulli* (*pedagogium*) ed una di *bagni*. RASTADT, piccola città florida, ora capo-luogo del nuovo circolo del Medio-Reno, con un *liceo*, un *seminario* pei maestri di scuola cattolica, dei *bagni* e 5,600 abitanti; il suo bel *castello* fabbricato sul disegno di quello di Versaglie, fu la residenza dei margravii di Baden-Baden sino al 1771, ed in esso si tennero i due congressi del 1714 e del 1798. BADEN, piccola e bella città di 4,200 abitanti, rinomata per le sue *acque minerali*, che da parecchi anni sono frequentate da molte migliaja di stranieri, il cui numero nel 1827 fu di 8,364. Essa è la *civitas Aurelia Aquensis* dei Romani, come lo fanno aperto gli avanzi di antiche mura scopertisi e le antichità raccolte nel suo *museo*. Vogliorsi pur notare ne' deliziosi suoi dintorni immediati: la *casa di conversazione*, vasto edifizio fabbricato di fresco, con una bella ed ampia sala ove si raccolgono le persone di garbo.

Ettlingen, piccola città di 3,400 anime, notabile pel suo *collegio*, per la *società di economia rurale*, per le *fabbriche di carta*, e per un *edificio romano* scoperto ne' suoi dintorni.

Accenneremo ancora nel circolo del Medio-Reno, ma fuori del raggio di Carslruhe: Offenburg, piccola città di 3,700 abitanti, con un *ginnasio*. Lahr, città fiorente pel suo commercio e per le sue manifatture, con una *casa di educazione di fanciulli* (*pedagogium*) e forse 6,000 abitanti. Oppenau con 1900; non distante da questa trovasi Petersthal, villaggio importante pei suoi *bagni* assai frequentati e per la vicinanza di *Kniebis*, famosa gola della Selva-Nera.

## *Circolo del Basso-Reno.*

Manheim, situata al confluente del Necker col Reno, un tempo residenza degli elettori palatini, ed ora della corte suprema di giustizia e capo-luogo del nuovo circolo del Basso-Reno; essa è la più grande città dello Stato, ed una delle più belle di Germania, e pel buon gusto dei suoi edifizii, e per la regolarità della sua pianta. Fin dal 1806 le sue fortificazioni furono convertite in giardini e in passeggi. I suoi principali edifizii sono: il *castello*, dianzi *elettorale*, ora *gran-ducale*, ove risiede la gran-duchessa Stefania, edifizio immenso, le cui parti più notabili sono la grande sala dei cavalieri, la chiesa, la ricca biblioteca, il gabinetto di storia naturale, la bella galleria di quadri, la collezione di stampe, quella di antichità, copie in gesso delle più belle statue antiche, e il giardino: vengono appresso la *chiesa* stata dianzi dei *Gesuiti*, il nuovo *teatro* con una vasta *sala* di concerto e di ridotto: il nuovo *arsenale*, la *dogana*, l'*osservatorio*. Oltre le cose già mentovate vuolsi citare il *liceo*, la *scuola di commercio*, l'*orto botanico*, e l'*armonia* composta per la riunione del casino e del museo: essa è una società che possiede una biblioteca ben ragguardevole. Manheim fa un commercio ben esteso e fu dichiarata *porto-franco*. A tutti è nota la composizione metallica che ne porta il nome, detta anche *similor*, e di cui si fabbrica grande quantità. L'attuale sua popolazione oltrepassa li 22,000 abitanti.

Dopo Manheim, noteremo ancora in questo circolo Heidelberg, con un bel porto sul Necker, città di mediocre estensione, importantissima pe' suoi begli istituti letterarii, che sono: l'*università* con una ricca *biblioteca* accresciuta da quelle di Salem e di Petershausen, un *orto botanico*, un altro per gli esperimenti di economia rurale, un *osservatorio*, ed altre dipendenze, un *ginnasio*, ed una *società delle scienze naturali e di medicina*; si fa ascendere a più di 12,000 abitanti la popolazione di Heidelberg. Sul pendio del Geisberg veggonsi gli avanzi del *castello degli elettori* bruciato nel 1764; nelle sue cantine vedesi ancora la famosa botte, la cui capacità era di 440,000 litri. Più lungi, ma sempre ne' suoi dintorni, trovasi: Schwetzingen, piccolo borgo di 2,400 abitanti, notabile pel suo magnifico *castello gran-ducale*, il cui giardino, uno de' più belli e più grandi di Germania, si distingue principalmente per la sua *collezione di piante alpine dell'Europa*, riputata dai

botanici la più ampia che esista: vi si ammirano soprattutto il viale de' tigli, i templi di Apolline e di Minerva, il delizioso appartamento pe' bagni, la moschea, e la stufa degli aranci lunga 600 piedi.

SINSHEIM, picciolissima città di 2700 abitanti, con una *società storica* (Gesellschaft zur erforschung der vaterlän dischen Denkmale der Vorzeït), istituzione che manca tuttavia a Manheim, a Heidelberg ed anche a Carlsruhe. WEINHEIM, piccola città industre, con un *pedagogium* e quasi 5,000 abitanti: ne' suoi dintorni vi sono acque minerali. WERTHEIM, piccola città sul Meno, importante per le sue manifatture, con un *ginnasio* e 3,600 abitanti. BISCHOFSHEIM, con un *ginnasio* e 2,200 abitanti. WALDURN, con una bella *chiesa*, che è un santuario stato frequentato fino a tutta la prima metà del XVIII secolo da più di 40,000 pellegrini. Popolazione: 2,500 abitanti.

## *Circolo del Lago.*

**COSTANZA, capo-luogo del nuovo circolo del Lago, piccola città di 5,300 abitanti fondata dai Romani al principio del IV secolo, e assai scaduta da quanto era nel medio evo, quando vi si raunò il famoso concilio nel 1414. Il *Munster*, o duomo, ragguardevole per la sua antichità, il *liceo*, il *porto* sul lago di Costanza, un commercio bene esteso, e la *sede vescovile*, le aggiungono ancora qualche importanza; il *Petershausen*, antico convènto che n' è assai vicino, divènne palazzo gran-ducale.**

Dopo Costanza menzioneremo ancora in questo circolo UBERLIGNEN, con una vasta *chiesa*, bagni minerali, e 2,700 abitanti; ne'suoi dintorni trovasi il villaggio di SUPPLINGEN, delle cui abitazioni moltissime sono scavate nella roccia; popolazione 800 abitanti. SALEM (Salmans-Weiler), dianzi badia, ed ora castello gran-ducale, con una bella sala, un ricco *gabinetto di storia naturale*, ed una bella *chiesa*. VILLINGEN, sulla Brigach, con 3,600 abitanti, e NEUSTADT con 1,400, piccole città importanti per la loro industria. DONAUESCHINGEN, con un bel castello ove risiede il principe di Fürstenberg, e nella corte del quale scaturisce la sorgente che molti geografi reputano il principio del vero Danubio; vuolsi menzionare la *biblioteca*, il *teatro*, il *ginnasio*; popolazione: 2,800 abitanti. LUDVIOSAFEN (*Sernatingen*), piccolissima città molto commerciante, con un *porto-franco* sul lago di Costanza.

## *Circolo dell' Alto-Reno.*

**FRIBORGO (Freyburg), antica capitale del Brisgau, ed ora del nuovo circolo dell'Alto-Reno; è la sede di un arcivescovado creato non è gran tempo, da cui dipendono i vescovi di Magonza, di Fulda, di Rottemborgo, e Limborgo, negli stati d' Assia, Nassau e Wurtemberg. Le cose più notabili sono: il *Munster*, una delle più belle cattedrali dell'Europa, la *guglia* della quale è un capo-lavoro, e di cui si ammirano le invetriate, e parecchi quadri dell'antica scuola tedesca, la *scuola evangelica*, il nuovo *edifizio del seminario*, il *teatro*, i**

*palazzi* del gran-duca e dell'arcivescovo, la celebre *università*, che da alcuni anni si levò a maggior celebrità; la sua ricca *biblioteca*, il suo *gabinetto di storia naturale*, annesso un tempo alla badia di San Biagio; la bella *collezione di strumenti di fisica*, annessa già al convento di Salem; l'*orto botanico*, il *ginnasio*, la *società pei progressi delle scienze naturali*, e quella delle *ricerche storiche* o *società di storia*. Friborgo fa un commercio ben esteso, ed ha quasi 15,000 abitanti. Non vuolsi obbliare l'*instituto delle arti*, di *Herder*, librajo, la cui attività abbraccia vastissime e moltiplici imprese, nè il *museo*, bello edifizio costruito di fresco per servire ai passatempi della scelta società.

Nomineremo pure: BREISACH, città di 3,000 abitanti, per la sua bella *chiesa*; SCHÖPFHEIM, di 1,200 abitanti, per la sua grande fabbricazione di carta. TODTNAU, con 1,300 abitanti, per la sua industria e per la bella *cascata*. ENDIGEN, con 3,100 abitanti, pel suo celebre mercato de' grani. LORRACH, con 2,300 abitanti, per la sua industria, e pel suo *pedagogium*; finalmente SAN-BIAGIO pei vasti edifizii della sua badia, per lo innanzi principessa, nella quale si stabilì una vasta filatura di *cotone* ed una fabbrica d'*armi* da taglio e da fuoco. SCHONWALD con 1,200 abitanti, è il centro della fabbricazione dei *cappelli di paglia*; e non passeremo sotto silenzio il villaggio di BADENWEILLER, avvegnachè abbia soltanto 212 abitanti permanenti, pe' suoi *bagni* celebri. Nel 1784 vi si scoperse un *vasto bagno romano*, il quale era accomodato per bagni caldi e freddi, come pure per bagni a vapore, e conteneva saloni per servire a tutti gli agi de' bagnatori. Vi si contano 50 camere e 56 vestiboli; le muraglie sono incrostate di mastice polito, e per la più parte rossiccio. Un altare, ancora esistente, mostra che quei bagni erano dedicati a *Diana-Anoba*. A tramontana dei bagni erasi stabilita una fabbrica di vasellame di terra. Quando quelle preziose ruine furono discoperte e ripulite, vi si trovarono molte monete e avanzi di vasi, de' quali parecchi portavano impresso il nome del vasajo. In questi ultimi tempi que' bagni sorsero a maggiore celebrità per la costruzione di una nuova *casa pe' bagni*, appellata il *Bagno Romano*. Il monte che sorge dietro a Badenweiller è l'*Alto Blauen*, una delle più alte cime della Selva Nera. Nel *circolo del Kinzig*: OFFENBURG, con un *ginnasio* e 3,700 abitanti. LAHR, città florida pel suo commercio, e per le molte manifatture, con un *pedagogium* e quasi 6,000 abitanti. ETTENHEIM, con 2,700; OPPENAU, con 1,900. Assai vicino trovasi PETERSTHAL, villaggio importante pe' suoi bagni assai frequentati e per la vicinanza dello *Kniebig*, famoso passo dello Schwarzwald. SCHONENWALD, con 1,200 abitanti; esso è il centro della fabbricazione dei cappelli di paglia.

## *Stati della casa di Hohenzollern.*

**POSIZIONE.** Questa casa sovrana è divisa in due rami; quello di *Hohenzollern-Hechingen*, e quello di *Hohenzollern-Sigmaringen*, e compongono due principati indipendenti, chiusi quasi interamente dentro il regno di Wurtemberga e confinanti ad ostro col gran-ducato di Baden.

## *Principato di Hohenzollern-Hechingen.*

**PAESI.** Questo stato comprende il contado di Hohenzollern proprio e le signorie di Hirschlat e Stetten.

**FIUMI.** Il *Necker* e il suo affluente *Starzel*, che appartiene al Reno, il Danubio, ed alcuni piccoli affluenti di esso bagnano questo piccolo stato.

**GOVERNO.** Monarchico poco limitato dagli stati provinciali.

**TOPOGRAFIA.** *Hechingen*, sullo Starzel, piccola città di 3,000 abitanti, con un *ginnasio*, è la capitale. Non lungi da essa vedesi l'antico castello di *Hohenzollern* sopra una collina di 800 piedi di altezza, ragguardevole per essere stata culla della famiglia di questo nome e di quella di Brandeborgo. *Grossenfilgen*, borgo con 1,400 abitanti.

## *Principato di Hohenzollern-Sigmaringen.*

**PAESI.** Il contado di Sigmaringen e Vœringen, le signorie di Glatt, Beuren e parte delle possessioni mediate dei principi di Fürstenberg, di Thurn-e-Taxis, ecc.

**FIUMI.** Il Danubio co' suoi affluenti *Lauchart*, *Schmiceh*, ecc. ecc. Il *Necker* affluente del Reno ingrossato dall' *Eiach* e dal *Glatt*.

**GOVERNO.** Monarchico poco limitato dagli stati provinciali.

**TOPOGRAFIA.** *Sigmaringen*, piccolissima città sul Danubio con 1,600 abitanti è la capitale e la sede del principe. *Trochtelfingen*, nelle possessioni del principe di Fürstenberg, piccolissima città con 1,400 abitanti. *Haigerlock*, in una situazione pittoresca, con 1,300 abitanti.

## *Principato di Lichtenstein.*

**POSIZIONE.** Questo picciol stato è posto sul Reno tra la Confederazione Svizzera e il Tirolo.

**PAESI.** Le signorie di Vadutz e di Schellenberg.

**GOVERNO.** Monarchico costituzionale, con una camera.

**TOPOGRAFIA.** *Lichtenstein*, anticamente nominata *Vadutz*, picciol borgo sul Reno, con circa un migliajo d' abitanti, e capo-luogo di questo stato. Il principe sta per lo più a Vienna, e, nella bella stagione, nelle vaste sue signorie situate in parecchie provincie dell'impero Austriaco.

## *Stati della Casa d'Assia.*

Tutte le possessioni di questa casa sono distribuite a porzioni molto ineguali in tre stati: l'*Assia-Elettorale*, il *gran-ducato di Assia-Darmstadt*, e il *langraviato di Assia-Omburgo*.

### *Assia-Elettorale o sia Assia-Cassel.*

**CONFINI.** A *tramontana*, il governo prussiano di Minden e il regno di Hannover. *A levante*, il governo prussiano di Erfurt, il gran-ducato di Sassonia-Weimar e il circolo bavarese del Basso-Meno. Ad *ostro*, questo medesimo circolo e il gran-ducato di Assia-Darmstadt. A *ponente*, questo medesimo gran-ducato ed il principato di Waldeck.

**PAESI.** Nel *circolo dell'Alto-Reno*, la più parte del langraviato di Assia, cioè: la Bassa-Assia (Nieder-Hessen) e parte dell'Alta (Ober-Hessen) e il principato di Hersfeld, il contado di Ziegenhain, e quello di Hanaü-Münzenberg, tranne alcune picciole frazioni: il principato di Fritzlar stato già dell'elettore di Magonza; i baliaggi di Naunburgo, Amoeneburgo, ecc. ecc.; la città imperiale di Gelnhausen e parte del principato mediato d'Isenburgo. Nel *circolo di Franconia*, la più parte del vescovato di Fulda, e la signoria di Schmalkalden nel contado di Henneberg. Nel *circolo di Vestfalia*, una parte del contado di Schauenburgo, e inoltre le possessioni dei principi di Assia-Rotenborgo, di Assia-Philippsthal e di Assia-Philippsthal-Barchfeld.

**FIUMI.** La FULDA e la VERRA, che dopo essersi congiunte a Münden nel regno di Hannover, compongono il VESERO. Il *Meno* e il *Lanh* affluenti del RENO.

**GOVERNO.** Monarchico costituzionale: una camera.

**DIVISIONE.** Dal 1821 questo regno è partito in quattro provincie suddivise in 22 circoli. La tavola seguente offre solo la divisione in provincie.

| PROVINCIE. | CAPI-LUOGHI, CITTA' PRINCIPALI E PRINCIPALI STATI MEDIATI. |
|---|---|
| BASSA-ASSIA, *div. in* 10 *circoli* | Cassel, *Wilhelmsthal*, *Wilhelmshoehe*, *Rothenburgo*, *Allendorf*, *Eschwege*, *Sababurgo*, *Hofgeismar*, *Karlshafen*, *Spangenberg*, *Melsungen*, *Fritzelar*, *Homberg*, *Gudensberg*, *Rinteln*, (sul Vesero). |
| ALTA-ASSIA, *in* 4 *circoli* | Marburgo, *Frankenberg*, *Ziegenhain*, *Treysa*. |
| GRAN-DUCATO DI FULDA *in* 4 *circoli* | Fulda, *Hersfeld*, *Philippsthal*, altre volte nominato *Kreuzberg*, residenza del langravio di Assia-Philippstadt, *Schmalkalden*, *Steinach*, *Barchfeld*, sede del principe di Assia-Philippstadt-Barchfeld. |

HANAU, *in 4 circoli.* . . Hanau, *Geluhausen, Nauheim, Bockenheim, Bieber*, le possessioni dei principi mediati d' Isenbourg-Birstein, Isenbourg-Voctersbach, e Isenbourg-Meerholz.

**TOPOGRAFIA.** CASSEL, sopra la Fulda, che separa la Nuova-Città-Bassa dalla Città-Antica, riunite da un bel ponte di pietra. Cassel, la cui popolazione può stimarsi oltre i 26,000 abitanti, è una fra le città di Germania che a proporzione della sua estensione offre più obbietti notabili. La *piazza della Parata*: la *piazza Reale*, ragguardevole per la sua ampiezza e per l' eco che ripete più volte i suoni: la *piazza di Federico*, la più grande di tutte ed ornata della statua del langravio di tal nome: la bella *via Reale* (Kœnigstrasse), sono i principali ornamenti di questa città, la cui industria è assai viva, ma il commercio non è così importante come potrebbe essere. I suoi più begli edifizii sono: il *palazzo del principe elettorale*: quello *dell' elettore*, cominciato nel 1820 e che diverrà una delle residenze più magnifiche di Germania: l' *arsenale*, il *palazzo della galleria de' quadri*, l' *osservatorio*, la *chiesa cattolica*, la *chiesa maggiore*, lo *stanzone degli agrumi*, l' *ospizio di lavoro e dei poveri*, la *fonderia*, il *museo*, riputato il più bello edifizio della città, e che adorna la piazza di Federico; il *teatro dell' opera*, il *palazzo Bellavista* ed i *quartieri della guardia*. Fra gli instituti letterarii voglionsi menzionare il *liceo*, l' *instituto dei cadetti*, la *scuola d' architettura e delle arti*, il *seminario dei maestri di scuola*, l' *accademia delle antichità*, quella *di pittura*, *scultura ed architettura*: il *museo di Federico*, che racchiude una bella biblioteca, una collezione di antichità e di medaglie, ed altre curiosità ragguardevoli: la *galleria de' quadri*, ecc. Il magnifico parco detto *Augarten*, il *giardino Bellavista* e la *spianata* sono i passeggi più belli di Cassel. Questa città fu capitale del regno di Vestfalia dal 1807 fino al 1814.

Nelle sue vicinanze trovansi: WILHEMSTHAL con un bel *palazzo gran-ducale*, e WILHELMSHOEHE (Wessenstein), il cui *castello*, le *cascate*, l'*Ercole colossale* di Winterkasten, il *getto d'acqua* ad una altezza straordinaria, il *Lewemburg*, l' *acquidotto* e gli aspetti sorprendenti ne fanno una dimora deliziosa; talchè riguardasi universalmente come una delle più vaghe e magnifiche ville principesche d' Europa. MOU-LANG, villaggio edificato sul gusto cinese. MONTCHERI, casino di diporto gran-ducale.

L'altre città e luoghi più notabili in ciascuna provincia sono: HÖFGEISMAR, con un *castello* dell' elettore, *acque minerali*, e 3,000 abitanti. KARLSHAFEN, piccolissima città novellamente fabbricata, con un *porto* sul Vesero, una *salina*, e 1,200 abitanti. SPANGENBERG, con 1,700 abitanti, e un *castello* fortificato sopra un monte che serve ora di prigione di stato. MELSUNGEN, con una *scuola delle foreste*, e 3,000 abitanti. ROTHENBURG, sul Fulda, residenza del langravio di Assia-Rothenburg; con 3,200 anime. ESCHWEGE, sul Verra, piccola città di 4,500 abitanti, florida per la sua industria. ALLENDORF, sul medesimo fiume, con 3,600, e una ricca *salina*.

Homberg, con 3,200, e una *miniera di ferro* ne' suoi prossimi dintorni. Rinteln, sul Vesero, con 2,700 abit. ed un *ginnasio* che tiene luogo della sua università, soppressa durante la signoria Vestfalica.

## Provincia dell'Alta-Assia.

Marburg, capo-luogo della provincia sul Lahn, piccola città di quasi 7,000 abitanti, con una università che possiede una ricca *biblioteca*; una *scuola veterinaria* che vi è annessa; un *pedagogium* o *collegio*, e un *seminario* pe' maestri di scuola.

Vengono in appresso Frankenberg, sull' Eder, ancora importante per le sue fabbriche, benchè la sua *miniera d'argento* non sia più scavata dal 1818 in poi: Popol. 3,100 abitanti. Ziegenhain, piccola piazza forte, situata sullo Schwelm, in un terreno paludoso. Popolazione 1,572 abitanti. Freysa, con 2,200 abitanti.

## Gran-Ducato di Fulda.

Fulda, sulla Fulda, città vescovile, capo-luogo della provincia, di quasi 9,000 abitanti, con un *ginnasio*, un *liceo*, un *seminario* pe' maestri di scuola cattolici, e una *biblioteca*; la sua bella *cattedrale* vuol pure essere menzionata.

Le città seguenti meritano pure che se ne faccia menzione: Hersfeld, sulla Rutda, con un *ginnasio* e 6,000 abitanti. Philipsthal, sul Verra, picciol borgo di 700 abitanti, con un *castello* ove risiede il langravio di Assia-Philipstadt. Schmalkalden, nel Thuringerwald, picciola città di 4,500 abitanti, che si distinguono per la loro industria moltiplice; essa possiede inoltre una *salina*. Vuolsi avvertire, che tutta la valle di Schmalkalden non è, per così dire, che una vasta officina ove si lavora il ferro e l'acciaro in tutte le forme; questa città è pure rinomata per la federazione fatta da' protestanti nel 1531.

## Provincia di Hanau.

Hanau, capo-luogo della provincia, sul Kinzig, poco lungi dal confluente col Meno, città florida per la sua industria moltiplice, e pel commercio, con una popolazione che si fa ascendere presentemente a più di 13,000 abitanti: vuolsi mentovare spezialmente la *piazza del mercato* (Martitplatz), il *ginnasio*, l'*accademia di disegno*, e l'edifizio dove si aduna la *società di storia naturale della Veteravia* e dove stabilì le sue belle *raccolte di storia naturale* e la sua *biblioteca*.

Noteremo ancora in questa provincia: Bockenheim, villaggio presso Francoforte, al quale la sua industria meritò di essere elevato al grado di città poichè la sua popolazione finora è di sole 1,100 abitanti. Rauheim, che n'ha altrettante, possiede una ricca *salina*. Gelnhausen, vicino alla Kinzig, sopra una montagna, piccola città stata dianzi imperiale, di 2,900 abitanti, nota,

bile per la prossimità degli *avanzi* del magnifico *palazzo* fabbricato dall'imperatore Federico Barbarossa. Questa residenza era situata sopra un' isola della Kinzig nel centro dell' antica Germania. Monti, foreste, colli, pianure ne formavano i dintorni incantevoli. Tutta la contrada è ancora piena di monumenti e di tradizioni del tempo di quel gran monarca, che quivi si dilettava della caccia. Forse bisognò tutta una montagna di massi per fornire gl' immensi materiali d' un palazzo, di cui rimangono si grandi vestigi. Tutte le muraglie sono composte di grandi pietre tagliate in rilievo, nello stile etrusco. Sopra la muraglia, nel luogo ov' essa è rovinante ed ove si costruirono non ha guari nuove abitazioni, sorge un' alta torre. A sinistra erano gli appartamenti dell'imperatore, nominati la *sala dell' impero* (Reichssaal) ove esso radunava i grandi per rendere giustizia. Sopra la facciata, la sala si congiunge colla cappella; una torre fortificata gli è daccanto. Sotto la cappella, tra la sala e la torre, è un portico nominato *Messthor* (porta della fiera) che si traversa entrando. L' imperatore, protettor del commercio e dell' industria, aveva permesso che vi si esponessero in vendita mercanzie. Il complesso dell' edifizio porta l' impronto della gran potenza e del senno di quel principe, e del suo secolo, al quale egli fu superiore pel suo genio non ordinario. Gli abitanti del castello di *Gelnhausen* ascoltano ancora la messa nella cappella imperiale.

## *Gran-Ducato d' Assia-Darmstadt.*

**CONFINI.** I paesi compresi in questo stato non sono attigui, ma divisi in due parti pressochè eguali per la provincia di Hanau che dipende dall' Assia Elettorale. Non considerando cotale piccola interruzione, si possono assegnare i confini nel modo seguente: a *tramontana* il ducato di Nassau, e l' Assia Elettorale. A *levante*, quest' ultimo stato, il circolo bavarese del Basso-Meno, ed il gran ducato di Baden. Ad *ostro* lo stato anzidetto ed il circolo bavarese del Reno. A *ponente* il governo prussiano di Coblenza, il ducato di Nassau, l' interchiuso prussiano di Wetzlar, ed il governo prussiano d' Arenzberg.

**PAESI.** Nel *circolo dell' Alto-Reno* la parte principale della contea Katzenellenbogen, ed altri paesi formano il principato di Starkenburgo, parte del langraviato di Assia, vale a dire l' alta Assia, la contea di Nidda e la città imperiale di Friedberg, quasi tutto il vescovato di Worms. Nel *circolo del Basso-Reno* parte dell' elettorato di Magonza, inoltre la contea d' Erbach, la più gran parte d' Isemburgo, il borgraviato di Friedberg, parte della contea di Wertheim, di Leiningen-Westerburgo, di Stolberg, di Kœnigstein, di Solms ec.; questi paesi sono tutti mediati.

**FIUMI.** Il RENO co' suoi affluenti *Meno* e *Lahn* alla dritta e *Nohe* a sinistra.

**GOVERNO.** Monarchico-costituzionale con due camere.

**DIVISIONE.** Il gran ducato è diviso in due principati suddivisi in circoli ed in distretti, ed in una provincia suddivisa in cantoni.

| PRINCIPATI E PROVINCIE | CAPI-LUOGHI, CITTA' PRINCIPALI, E STATI PRINCIPALI MEDIATI. |
|---|---|
| PRINCIPATO DI STARKENBURGO. | Darmstadt, *Selingenstadt*, *Heppenheim*, *Auerbach*; *Dieburg*, *Umstadt*; *Zwingenberg*, *Bensheim*, *Wimpfen*, *Gernsheim*, le possessioni della contea d'Erbach; quelle del principe d'Isenburg-Bristein in cui *Offeubach*. |
| PRINCIPATO DELL'ALTA-ASSIA. | Giessen, *Alsfed*, *Friedberg*, *Biedenkopf*; le possessioni dei principi di Solms-Braunfels, dei principi di Isenburg-Budingen, ec.; del barone di Riedesel, del conte di Gorz, in cui si trovano *Lauterbach*, *Laubach*, *Büdingen*, *Schlitz*. |
| PROVINCIA DELL'ASSIA-RENANA (Rhein-Hessen). | Magonza (Mainz), *Bingen*, *Alzet*, *Worms*, *Nieder-Ingelheim*, *Appenheim*, *Monsheim*, *Guntersblum*. |

**TOPOGRAFIA.** DARMSTADT, sul Darm, al principio del *Bergstrasse*, residenza del gran duca. La *città vecchia* è trista; la *nuova* che va ogni dì ampliandosi, è ben costrutta, ed è osservabile per le sue vie spaziose e pulite. I suoi edificii più belli sono: il *castello gran ducale* con bei giardini; il *nuovo teatro*, stupendo edificio; il *palazzo* ove risiede il gran duca regnante detto *palazzo del principe ereditario*; la *sala dell' assemblea degli stati*; il *museo*, che contiene una ricca biblioteca, belle raccolte di quadri, di statue, d'antichità e di storia naturale, ed una sala d'armi e d'armature; il *quartiere d'artiglieria*, la *chiesa cattolica*, magnifica rotonda, ornata di colonne colossali, con in cima una bella cupola; l'*exerciserhaus*, sala immensa, costruita nel 1771 e 1772 per gli esercizii della guarnigione; essa servì di modello a quella di Pietroborgo; ora serve ad uso di cavallerizza e di magazzino di artiglieria; il *casino nuovo* con una delle più belle sale di Germania; la *chiesa principale* colle tombe dei langravii. Il *seminario* destinato a formare maestri di scuola: la *scuola tecnica* (realschule) stabilita nel 1826, ove s'insegna la storia naturale, il francese e il canto; il *ginnasio* gran ducale ch'esiste da due secoli, la *scuola militare*, l'*accademia di pittura* e il *museo*, sono i principali instituti letterarii di questa città; l'ultimo vuol essere annoverato fra i più ricchi che possegga la Germania; le sue collezioni di antichità, di stampe, di obbietti di storia naturale, di quadri, d'arme e d'armature, di fogge indiane, chinesi, persiane, turche, e massime la collezione in gesso dei più belli monumenti dell'antichità modellati secondo gli originali che trovavansi a Parigi, in tanto più preziosi in quanto non si trovano più riuniti in verun luogo, meritano l'attenzione del viaggiatore, come pure la ricca *biblioteca*, nella quale la collezione dei libri di medicina è principalmente ragguardevole per la scelta e pel numero delle opere concernenti essa scienza. Darmstadt si distingue per la sua industria moltiplice, che somministra molti oggetti al commercio e pei floridi giardini che si osservano ne' suoi dintorni. La sua popolazione, che nel 1801 era soltanto di 9,833 abitanti è oggi più di 24,000 abitanti.

Accenneremo in questo principato:

BENSHEIM, piccola città di 4,000 abitanti, con un *ginnasio* e un *seminario* per maestri di scuola cattolici, ed una bella *chiesa.* UMSTADT, piccola città industriosa di 3,100 abitanti. ZWINGENBERG, piccolissima città di 1,500 abitanti; sulla vetta del *Melibocus*, appiè del quale è posta, innalzasi una torre con un albergo; vi si sale per lo più a godere di una veduta amenissima sul Bergstrasse, ed innanzi tratto del paese che gli è dintorno. Non lungi è situata la *Riesensäule*, colonna immensa di sienite. WIMPFEN, con 2,200 abitanti, ed una ricca *salina.* ERBACH, con 2,000, ed un *palazzo* del conte d'Erbach, notabile per le sue belle collezioni d'antichità greche e romane, d'armature, ec. ec. SELINGENSTADT, sul Meno, con 2,600 abitanti, e MICHELSTADT, con 2,700, piccole città importanti per la loro industria. OFFENBACH, sul Meno, con 8,000 abitanti ed un *proginnasio*, fiorisce per commercio e per la sua industria moltiplice, che la fa essere sotto questo aspetto una delle più ragguardevoli fra le città del gran-ducato; i suoi giojelli, le sue carrozze, i suoi lavori inverniciati si esportano a grandi distanze; il *giardino botanico del signor Mazler*, le *collezioni d'antichità di stampe, e di quadri del signor Beker*, il *gabinetto di storia naturale del signor D.re Meyer* meritano di essere menzionati.

## *Provincia dell'Alta-Assia.*

**GIESSEN, sulla Zahn, piccola città di 7,000 abitanti, importante per la sua *università*, per l'*instituto filologico*, pel suo *pedagogium*, pel *seminario* de' maestri di scuola, per la *scuola forestale*, e per l'*arsenale*. Fra i suoi edifizii, la nuova fabbrica dell'università vuol essere menzionata.**

Viene poscia: ALSFELD con 3,100 abitanti; BIEDENKOPF con una *miniera di ferro* ne' suoi dintorni, e 3,300 abitanti; SCHLITZ con 3,000, e BUDINGEN con 2,300, sono piccole città tutte importanti per industria. FRIEDBERG, piccola città anticamente imperiale, con un *seminario* pe' maestri di scuola, e 2,800 abitanti. Dall'alto del suo vecchio castello imperiale si vagheggiano le fertili pianure della Veteravia, di quella terra classica per l'antica storia germanica. Friedberg fu ristorata da Federico I; gli imperatori della casa di Hohenstauffen vi dimorarono sovente, e Federico II l'abbellì, e le concesse ogni sorta di privilegi. Vi si osservano alcune vôlte sotterranee, una delle quali ha forma d'una vasta rotonda. La *chiesa* principale congiunge la semplicità con l'eleganza. Nel prossimo suo territorio s'incontrano molte *muraglie antiche* rifatte dalle fondamenta che attestano l'importanza di Friedberg nei secoli anteriori.

## *Provincia dell'Assia-Renana.*

**MAGONZA (*Moguntiacum*), già capitale dell'elettorato di questo nome, città fortissima, vescovile, commerciante ed assai industre, posta sulla riva sinistra del Reno al confluente del Meno dirimpetto alla piccola città di *Cassel* o *Castel* compresa nella dipendenza delle sue fortificazioni, e con cui ella comunica per mezzo di un ponte di barche lungo circa 1700 piedi. I suoi principali edifizii sono: la *cattedrale*, vasto edifizio con una cupola altissima; la *chiesa***

*di sant' Ignazio*; quelle di *san Pietro*, di *san Giacomo* e di *santo Stefano*; l'*arsenale* e il *palazzo dell' ordine Teutonico* (deutsche Ordens haus), oggi chiamato *gran palazzo ducale*. Fabbricata dai Romani, questa città conserva ancora alcuni avanzi delle sue antiche costruzioni; si reputano tali: l'*Eichelstein*, mole rotonda situata sulla cittadella, avanzo d'un monumento eretto, per quanto appare, alla memoria di Druso; i *diciotto pilastri di un ponte romano* costruiti da Trajano, e sui quali Carlomagno fabbricò un ponte di legno; essi non sono visibili, se non quando le acque sono basse; i 59 pilastri d'un *acquidotto* costrutto agli stessi tempi. Vie tortuose, strette ed oscure, tranne le strade *Drei Bleichen* e *Thiermarkt*, oltre a non poche case d'antica costruzione, danno a questa città un aspetto assai tristo. La cittadella e le immense fortificazioni di Magonza sono da mentovarsi fra le primarie opere militari di tal natura. Il *ginnasio*, il *seminario*, la *scuola d'ostetricia* con una bella collezione di stromenti; la *biblioteca* della città con un medagliere, e collezioni scientifiche; il *museo d'antichità romane*, uno dei più ricchi di tal genere fra quelli che posseggono le città di provincia; e la *società di letteratura e delle arti* fondata nel 1823, sono i suoi letterarii instituti più importanti. Vedesi pure a Magonza l'*Heimbrecht* o *Heineirhof*, oggidì *albergo de' tre Re* (Drey Koenigshof), ed in questo edifizio appunto comparve nel 1457 la prima opera compiuta stampata. Questa città deve a Guttemberg, che vi abitava, l'onore di essere il luogo del mondo, donde l'arte tipografica si sparse per tutta la terra, poichè, come disse ottimamente il dotto professore Lehne, *quest' arte che ebbe Strasborgo per cuna, fu perfezionata a Magonza.* Fra le numerose raccolte particolari che sono in essa città, accenneremo il *gabinetto di antichità* del signor *With*, e quello del professore *Lehne*; la *raccolta di uccelli* del signor *De-Bruck*, le *gallerie di quadri* de' signori *Kesselstodt* e *Bollermann*, lo *studio* dello scultore *Scholl.* Magonza è centro di un commercio assai attivo, agevolato da un *porto franco*, e favorito dai vantaggi che essa gode, dacchè vi fu stabilita la *società di navigazione a vapore sul Reno e sul Meno* (Dampfschiffarts-gessellschafts von Rhein and Mein). Le fortificazioni accresciute di molto in questi ultimi anni fecero di questa città la prima fortezza federale, ed una delle più forti piazze di Europa. Oltre alla sua vasta *cittadella*, voglionsi menzionare principalmente le nuove costruzioni sull'altezza di *Weissenau*, il *Kreuzschanze* tra la Porta Nuova e quella di Gau, e il *forte Gibilterra* sull'Hardenberg. La sua popolazione, senza la guarnigione che non è mai meno di 6,000 uomini, ascende a 31,000 abitanti.

I suoi dintorni sono oltre ogni dire ameni. In un raggio di 15 miglia soltanto trovasi CASSEL, compreso nel sistema delle sue fortificazioni; BIBERICH e WIESBADEN nel ducato di Nassau; daremo in appresso la descrizione di queste tre città.

Worms ( *Borbetomagus; Vormatia* ), poco lungi dalla riva sinistra del Reno, una delle più antiche città della Germania, fabbricata da' Romani nel Wonnegau ( cantone dei piaceri ). Questa città è assai celebre nella storia. I re Franchi, e Carlomagno vi passavano parte della state; vi si tennero molte diete dell'impero, e fra le altre quella, in cui si decretò l'abolizione delle guerre particolari, e lo stabilimento della pace pubblica perpetua, e l'instituzione di una camera di giustizia. Lutero vi comparve nel 1521 per difendersi. Worms non è più che un'ombra di quanto era anticamente; essa ha un *ginnasio*, e non più di 8,000 abitanti. Il *duomo*, maestosa fabbrica, cominciata nell'VIII secolo, è il suo più bello edifizio; se ne ammira la facciata verso il mezzodì, e la grande rosa invetriata, nel mezzo del coro occidentale, la quale si reputa come modello delle magnifiche finestre a forma di rosa, usate nel secolo seguente nell'architettura delle chiese.

Noteremo ancora: Bingen, piccola città mercantile con 4,100 abitanti; Guntersblum, con 2,400: ne' suoi dintorni vedesi un *olmo* giustamente annoverato fra i più grandi *alberi* che si conoscano in Europa; non lungi, nel 1829, fu aperto il bel *canale* scavato per abbreviare la navigazione del Reno. Oppenheim, piccola città di 27,000 abitanti, notabile per la sua bella *chiesa di santa Caterina*, e pei *libri* usciti dalle sue stamperie, riguardati come singolarità tipografiche dai bibliografi. Ne' suoi dintorni trovasi il *bagno di Sirona*, fondato da poco tempo nel luogo appunto d'un antico *bagno romano*. Alzey, altra piccola città di 3,600 abitanti, fabbricata nel luogo di *Altiaia*, il che dimostrano i monumenti scoperti, non ha guari, e descritti dal signor Emelé. Essa è pure notabile come teatro principale delle famose gesta cantate nell'*epopea dei Nibelungen*. Monsheim, con soli 800 abitanti, ma importante pel celebre *istituto rurale del signor Millinger*. Nieder-Ingelheim, con 1,500 abitanti; vi si veggono gli avanzi del magnifico *palazzo* fabbricato, e abitato da Carlomagno e bruciato nell'ultima guerra di Federico-il-vittorioso contro il vescovo Adolfo di Nassau. Esso era di pietre tagliate, ornato di cento colonne di marmo e di granito, ed occupava una vasta area. Gli avanzi di questo edifizio si appellano la *sala*; nel cortile anteriore vi si costruirono case.

## *Langraviato dell'Assia-Omborgo.*

**POSIZIONE e PAESI.** Questo picciolo stato è diviso in due parti distinte; il *Landgraviato di Omburgo*, che è interchiuso nel principato dell'Alta-Assia, nel gran-ducato di Darmstadt, e la *signoria di Meissenheim* interchiusa dal circolo bavarese del Reno, dal governo prussiano di Coblenza, e dal principato oldenburghese di Birkenfeld.

**FIUMI.** La *Nahe* ed il *Meno* a cui appartengono le acque che bagnano questo stato, affluenti del Reno.

**GOVERNO.** Monarchico senza stati provinciali.

**TOPOGRAFIA.** Omburgo vor der Hœhe, sull'Eschbach, piccola città di 3,000 abitanti con un *instituto forestale*; essa è la residenza del

langravio. Dell'antico castello che sembra posare sopra i fondamenti d' un castello romano, rimane ancora una torre nominata la *Torre Bianca*, nelle muraglie della quale si collocano pietre monumentali trovate nei dintorni. Dintorno ad Omburgo, non si può muover piede, per modo di dire, senza rammentar i Romani; l' *Heindenbraden* (fossato pei pagani), il *muro bianco*, le *antiche masserie* (alte-Hofe), il *Talwegsberg*, l'*Altkönig*, ne indicano le tracce. A *Saalburg*, situato sul dosso di una montagna, vedesi ancora in mezzo a folte macchie i *doppi fossati*, e le *muraglie dei fondamenti*, lavori di Druso e di Germanico; sotto i re franchi eravi un palazzo (Sala).

Nella *signoria di Meissenheim* nomineremo solo MEISSENHEIM, piccola città, fabbricata sul Glan, con 2,600 abitanti, ed una bella *chiesa*; scavansi ne' suoi dintorni *miniere di ferro e di carbone*.

## DUCATO DI NASSAU.

**POSIZIONE.** Questo stato è pressochè cinto da ogni parte dal gran-ducato prussiano del Basso-Reno, e dal gran-ducato di Assia Darmstadt.

**PAESI.** Dal 1816, in cui, per essersi spenta la famiglia di Nassau-Usingen, i dominii di quest'ultima furono riuniti con quelli di Nassau-Weilborgo, questi due ducati ne formano ora un solo col titolo di *ducato di Nassau*. Appartiene pure ai sovra citati circoli dell' *Alto-Reno* e di *Westfalia*, e comprende oltre alla massima parte delle antiche possessioni di questa casa, alcune frazioni degli elettorati di Magonza col Rheingau, di Colonia e di Treveri; oltre ai territorii dei principi mediati di Leiningen-Westerburgo, parte del Wied-Runkel, ecc. ecc.

**FIUMI.** Il RENO co' suoi affluenti il *Meno* ed il *Lahn*.

**DIVISIONE.** Questo ducato è diviso in 28 baliaggi (Æmter).

**GOVERNO.** Monarchico costituzionale; due camere.

**TOPOGRAFIA.** WIESBADEN, nel baliaggio di tal nome, piccola e bella città fabbricata in una posizione assai vaga a piè del Tauro, capitale del ducato. I suoi principali edifizii sono: il *castello ducale*, ed innanzi tratto il *Kursaal*, vasto e bell'edifizio, ornato di colonne, e destinato pei bagni: il magnifico *albergo delle quattro stagioni*, situato alla sua sinistra, il nuovo *teatro*, e la *zecca*; fra gli istituti letterari i voglionsi menzionare: la *scuola di Federico*, la *biblioteca pubblica*, che molto si arricchì in questi ultimi anni: il *museo di antichità*, la *società economica*, o la società *Nassoviana*, che attende alla spiegazione delle antichità nazionali, ed a ricerche storiche: essa fu instituita fin dal 1821, e pubblica eccellenti memorie. Wiesbaden è frequentata annualmente da più migliaja di forestieri, che vi vanno nella bella stagione per rinfrancare la loro salute, o a divertirvisi. La sua popolazione è di circa a 7,000 abitanti.

Wiesbaden, ed i suoi dintorni, dice il signor Schreiber, sono una terra classica per gli amatori delle antichità storiche, perciocchè ad ogni passo vi

si trovano vestigia del tempo, in cui i Romani e i Germani si contendevano il possesso delle belle terre situate lungo il Reno. Ancora oggidì scorgonsi sulle alture vestigia di trincieramenti di pietra innalzati dai Germani, e ruine di fortezze romane. Il muro che, a Wiesbaden, serve di recinto al cimitero verso levante, lungo 650 piedi all' incirca, chiamato *muro de' Pagani* ( Heidenmavor ) offre gli avanzi del forte che Druso fece fabbricare: esso è alto 20 piedi, largo 10. Il signor Habel provò, coll'ajuto di scavi fatti di fresco accosto al villaggio di *Heddernheim*, che era vicin vicino a questo, un campo romano. Ma noi non abbandoneremo questo argomento senza far parola del famoso *Pfahlgraben* o *Pfahlrain* e dei *tumuli* di nuovo scoperti.

Il *Pfahlgraben* è una linea di difesa innalzata dai Romani; era un fosso profondo rincalzato da un muro e munito di una palificata; oggi è colmato. Cotale opera gigantesca cominciava vicino a Pfoerring sul Danubio, stendevasi pel paese di Hohenlohe, l'Odenwald sino al Meno, al disopra del Tauro, e di là verso Idstein, Schwalbach, Kemel, Marienfels, Ems, e passando dietro Neuwied ed a traverso del paese di Berg, verso il Reno-inferiore, andava a terminare vicino a Wyck, a Dursted in Olanda.

Il più gran numero di *tumuli* o antichi sepolcri furono trovati nei dintorni di Dolzheim e specialmente accosto al convento di Klarenthal. Alcuni sono coperti di cespugli e di alberi; vi si rinvennero urne con ossa e ceneri, lacrimatoj, freccie, lancie, lampade, monete d'oro. Il signor Dorov, il quale fece fare degli scavi a sue spese, ne trasse delle armi, degli anelli, dei fermagli ed anco uno sprone argentato e ben conservato. Questo scienziato avvisò di poter inferire dalle forme pure ed eleganti di alcune urne che vi fu altre volte in questa regione un popolo incivilito dell'Asia.

Questo paese non è meno rilevante per le sue singolarità naturali e pe' suoi siti pittoreschi. Forse *venti terme* ed *acque minerali* hanno le loro sorgenti nel Tauro, e si spandono nelle regioni del Meno, del Reno e del Lahn. A chi non son noti, dice il signor Schreiber, i *bagni di Wiesbaden*, e di *Ems*, di *Schlangenbad* e di *Soden*, le *acque minerali di Schwalheim*, *Weilbach*, *Schwalbach*, *Ems*, *Geinan*, *Fachingen* e *Selters*, che tutte escono dal Tauro? Le *sorgenti salse di Nanheim*, *Nidda*, *Homburg*, *Kronenberg* e *Toden* sgorgano anco da siffatta catena di monti. Nel mezzo di cotali luoghi campestri s' innalzano le ruine degli antichi castelli di *Friedberg*, *Kransberg*, *Homburg*, *Fulkenstein*, *Konigstein*, *Reifenberg*, *Hattstein*, *Eppstein* e *Sonnenberg*.

Ecco le altre città e luoghi più notabili del ducato:

Bibérich, grosso borgo sul Reno, in una posizione incantevole, con un magnifico *castello*, dimora ordinaria del duca; nel suo vasto *giardino* vedesi un piccolo castello, che per la sua costruzione e per gli arredi, ritrae compiutamente le abitazioni de' cavalieri del medio evo. La popolazione di Biberich, compresovi Mosbach, ascende a 2,300 abit. La-Platte, amenissimo piccolo *castello di caccia* del duca, donde si gode una bellissima veduta. Ussingen, piccola città di 1,700 abitanti. Idstein, con un *seminario pe' maestri di scuola*, un *instituto di economia rurale*, una bella *chiesa* e 1,900 abitanti. Niederselters, villaggio di 900 abitanti rinomato per le sue *acque minerali* di cui si esporta annualmente un milione e mezzo di bottiglie. Weilburg, non è gran tempo ancora residenza del ramo ducale di tal nome; essa ha un *ginnasio*, un bel *castello ducale* e 2,000 abitanti. Kronberg, sul pendio del Tauro, con *acque minerali*, un *semenzajo* rinomato, e 1,700 abitanti. Heddernheim, piccìol borgo di 1,200 anime, notabile per le antichità ivi scoperte, e per un *tempio di Mithra* di una costruzione affatto particolare; è lungo 40 piedi del Reno, largo 25; v' ha un

altare pei sacrifizi, un *Alava* votiva con iscrizione, statue e bassi rilievi rappresentanti i misteri di Mithra; il signor Dorov lo fa risalire al tempo dell' imperatore Commodo. WEILBACH, piccolo villaggio di 600 abitanti, notabile per la gran virtù delle sue *acque minerali.*

ELTVILLE, piccola città di circa a 2,000 abitanti, posta non lungi dal Reno in una delle più belle situazioni del *Rheingau*, contrada rinomata in tutta Germania per gl' incantevoli aspetti che offre il suo suolo vario e fertile, sparso di case eleganti, ville e bei castelli, e ricchi vigneti. RUDESHEIM, piccola città di 2,300 abitanti, in uno dei più bei siti del Rheingau. Assai vicino trovasi il *castello del principe d' Ingelsheim*, il cui antico *forte quadrato* presso il Reno è senza dubbio opera dei Romani, e serviva di testa di ponte al forte di Druso presso Bingen. Più lungi vedesi il villaggio di JOHANNISBERG, rinomato pel suo ricco *vigneto*, e per l'elegante *castello* appartenente al principe di Metternich. LIMBURG, piccola città vescovile di 2,900 abitanti. DIETZ, con una casa di correzione, la meglio ordinata di tutta l' Europa, un semenzajo celebre, e 2,300 abitanti. Ne' dintorni è situato il villaggio di FACHINGEN rinomato per le sue acque minerali, di cui esporta annualmente più di un mezzo milione di bottiglie. Più lungi trovasi HOLZAPPEL cittaduccia di 700 abitanti, importante per la sua *miniera di piombo argentifero*, appartenente, con la signoria di Schaumburg, all'arciduca *Stefano d' Austria*, figliuolo del Palatino d' Ungheria; e GEILNAU, picciolissimo villaggio di 175 abitanti, importante per le sue *acque minerali*, di cui si esportano più di 150,000 bottiglie. EMS, picciol borgo sul Lahn, con 1,400 abitanti, e *bagni* assai frequentati. Ne' suoi dintorni scavasi una *miniera di piombo argentifero*, e vedesi una *grotta* simile alla celebre grotta del Cane presso Napoli. DILLENBURG, piccola città di 2,400 abitanti, con un *pedagogium*, e un tribunale di appello. LANGENSCHWALBACH, con 1,800 abitanti, e 14 sorgenti minerali; nel 1829 vi si fabbricò un bello *edifizio pe' bagni*. Noi nomineremo ancora: WILLMAR, borgo di 1,600 abitanti, per la sua industria; e *Westerburg*, altro borgo di 1,400, per la sua *miniera di carbon fossile.*

## *Principato di Waldeck.*

**POSIZIONE e PAESI.** Questo piccolo stato è formato del *principato* di *Waldeck* che è la parte più considerevole, e della *contea di Pyrmont* che n' è del tutto separata, e la cui superficie non arriva ad un decimo della prima. Il principato di Waldeck è interchiuso nei governi prussiani di Minden, d'Arensberg, e nell'Assia elettorale. La contea di Pyrmont è circuita dal principato di Lippe-Detmold e dal regno di Hannover.

**FIUMI.** Le acque che bagnano questo stato appartengono al WESER, e al suo affluente la *Fulda.*

**GOVERNO.** Monarchico costituzionale; una camera.

**TOPOGRAFIA.** CORBAC sull'Itter, piccola città di 2,200 abitanti, con un *castello* ed un *ginnasio*, è la capitale dello stato. AROLSEN, sull'Aar, cittaduccia di 1,700 abitanti con un bel *castello* ed una bella *biblioteca*, una *collezione d'antichità* d'Ercolano e di Pompeja, e un bel *medagliere*; essa è la residenza del principe.

Gli altri luoghi più notevoli sono:

NIEDERWILDUNGEN, con 1,700 abitanti, un *liceo* ed *acque minerali.*

Nel distretto di Pyrmont menzioneremo: PYRMONT, piccolissima città di 1,500 abitanti permanenti, rinomata pe' suoi *bagni* e per le celebri *acque minerali* che vi attirano gran numero di forestieri; se ne esportano ogni anno più di 350,000 bottiglie. La *Dünsthöle*, grotta situata nella sua vicinanza, presenta un fenomeno simile a quello della *grotta del Cane* presso Napoli.

## *Stati della casa di Lippa.*

Questa casa è divisa in due rami che posseggono i due principati di *Lippa-Detmold* e di *Lippa-Schauenborgo*. I suoi dominii sono nel *circolo di Westfalia*, ed interchiusi nel governo prussiano di Minden e nei territorii della casa di Brunswich; essi toccano eziandio in parte i distretti dell'Assia elettorale e di Waldeck.

### *Principato di Lippa-Detmold.*

**PAESI**. La massima parte della contea di Lippa ed altri territorii meno considerevoli.

**FIUMI**. La *W e r r a* affluente del WESER, e la *L i p p a* affluente del RENO.

**GOVERNO**. Monarchico lievemente moderato dagli stati provinciali.

**TOPOGRAFIA**. DETMOLD sulla Werra fabbricato appiè del Teutberg, piccola città di 2,800 abitanti con un castello, è la capitale. Possiede inoltre un *ginnasio*, un *pedagogio*, ed una *scuola d'industria*.

Le altre città principali sono: LEMGOW, picciola e vaga città industre con un *ginnasio* e 3,800 abitanti. LIPPSTADT con 3,200 abitanti; quest'ultima posta nel governo prussiano d'Arensberg è posseduta in comune col re di Prussia. HORN piccola città di 1,300 abitanti, notevole per la vicinanza di EXTERSTEIN, è una serie di sei rupi immense ed affatto isolate, la più alta delle quali offre un'ampia *grotta* scavata da mano umana, ed in oltre una *cappella* lavorata nello stesso modo; la strada che conduce da Horn a Paderborn passa tra la terza e la quarta rupe come attraverso di una vastissima porta.

### *Principato di Lippa-Schauemborgo.*

**PAESI**. Quattro baliaggi della contea di Schauenborgo e tre baliaggi di quella di Lippa.

**FIUMI**. L'*E m m e r* ed altri minori affluenti del WESER.

**GOVERNO**. Monarchico con stati provinciali.

**TOPOGRAFIA**. BUCKEBURGO sull'Aue, con un *castello*, un *ginnasio*, e 2,100 abitanti, è la capitale dello stato. STADTHAGEN con 1,550 abitanti è l'altra città più rilevante: essa è la patria del celebre geografo *Busching*: ne' suoi dintorni scavasi una *miniera di carbon fossile.*

## *Repubblica di Francoforte.*

**POSIZIONE e PAESE.** La parte principale del piccolo territorio di questa repubblica è interchiusa nel gran-ducato di Assia-Darmstadt e nella parte assiana di Hanau; una picciola frazione confina col ducato di Nassau.

**FIUMI.** Il *Meno*, affluente del Reno, e la *Nidda*, affluente del Meno.

**GOVERNO.** Repubblicano. Tutti i cittadini cristiani della città godono di eguali diritti e possono concorrere per le pubbliche incumbenze. Presiede alla città un *senato* di 24 membri, fra i quali vengono eletti ogni anno due borgomastri. L'*assemblea legislativa* è composta di 85 cittadini che ogni anno si rinnovano. Una commissione permanente, composta di 60 membri (altre volte 51), veglia sul tesoro pubblico. Gli Ebrei, come tali, godono di quasi tutti i diritti di borghesi, ma non già di quelli di cittadino dello stato, cioè non vengono ammessi ai pubblici impieghi, e non hanno voce nelle elezioni.

**TOPOGRAFIA.** FRANCOFORTE, città industre e mercantile posta sul Meno, è la capitale della repubblica di questo nome e di tutta la Confederazione. La sua attuale popolazione è stimata di 60,000 abitanti. I suoi edifizii che meritano special attenzione sono: la *cattedrale*, col monumento di Gunther. Altre volte vi si incoronavano gli imperatori. Essa è riputato l'ultimo lavoro dell'architettura germanica; la *chiesa dei carmelitani scalzi* (Baarfusserkirche) è la chiesa principale degli evangelici; essa fu terminata non ha guari; la *chiesa dei riformati Tedeschi*, e quella dei *riformati Francesi*; il *palazzo municipale*, detto il *Romer*, men ragguardevole come monumento d'architettura che per le sue memorie storiche; vi si vede la gran sala, ove gli elettori o i loro delegati si radunavano per eleggere l'imperatore; ora vi tiene le sue sessioni il senato; la sala degl'imperatori così nominata pei ritratti degli imperatori collocati entro nicchie; la serie comincia da Corrado I, e termina con Francesco II (Francesco I d'Austria), il quale occupò il solo posto che ancora rimaneva vuoto; vi si mostra ancora come una reliquia l'originale della famosa *bolla d'oro*; il *Saalof*, divenuto da gran tempo proprietà privata, ma stato dapprima *palazzo reale*, fabbricato da Luigi detto il *Buono*: il *teatro*, ristorato e ampliato nel 1819; esso tien un luogo distinto fra i teatri di Germania; l' *ospedale civile*, ossia la fondazione di *Senkenberg*; l'*albergo dei pazzi*, la *biblioteca*, edifizio magnifico terminato nel 1825; fra le case dei privati distinguesi il *palazzo* stato dianzi del principe di *Thurn-e-Taxis*, divenuto più tardi palazzo del principe primate, e oggidì sede della dieta della Confederazione germanica; il *palazzo dell'inviato d'Austria*, che la presiede; il *palazzo dell'ordine Teutonico*; i vasti edifizii di *Rumpf*, ove trovansi un *casino*, un *gabinetto* di *lettura*; quello di *Leonardi*, di *Schmid*, di *Muhlens*, di *Schweizer*, di *Sarazin*, di *Lutteroth*, ecc. Il nuovo rione di *Kollgraben*, la bella *strada* lungo il Meno che a ragione vien detta *Schœne Aussicht* (bel vedere); il *Zeil*, ed i dintorni del teatro

sono le parti più belle di questa città riunita da un bel ponte in pietra a *Sachsenhausen*, considerato per un sobborgo. Francoforte possiede molti istituti letterarii, come il *ginnasio luterano*, il *ginnasio cattolico*, la *scuola di medicina e di chirurgia*; l'*instituto di Stædel*, che contiene raccolte d'oggetti di belle arti e scuole per il disegno, la pittura, l'incisione, l'architettura, e le matematiche. La fondazione di *Senkenberg* con un *orto botanico*, una *biblioteca*, un *teatro anotomico*, ecc.; il *museo di storia naturale*, già menzionato per la sua architettura, e ragguardevole eziandio per le sue belle collezioni molto arricchite pei doni dei viaggiatori Ruppel e Freyeisen: la *biblioteca pubblica*, con un bel *gabinetto di medaglie*, e molte belle raccolte di oggetti di scienza e di arte spettanti ad alcuni privati. Fra le società letterarie nomineremo: il *museo* diviso in tre classi: esso pubblicò memorie importanti intorno alle belle arti ed alle lettere; la *società di fisica*, la *società delle scienze naturali*, fondata da Senkenberg; essa possiede belle collezioni; la *riunione musicale di santa Cecilia*; la *società per la propagazione delle arti utili*; essa stabilì una scuola d'industria, e fondò una scuola di plastica, ove un certo numero di giovani sono istruiti a fare modelli di argilla e di cera; la *società per lo studio della lingua tedesca*, e quella della *storia antica della Germania*. Benchè le fiere che vi si tengono ogni anno a Pasqua e a san Michele siano scadute da ciò che erano al tempo in cui vi accorrevano fino a 80,000 forestieri, esse contano nulladimeno fra le più ricche e le più frequentate d'Europa. Il commercio degli affari di banco, che si fanno a Francoforte è immenso; dicesi che vi si faccia tutti gli anni un commercio di biglietti di cambio per circa a 140 milioni di fiorini. In questi ultimi tempi Francoforte divenne la *piazza principale di Germania*, e si potrebbe quasi dire dell'Europa pel *commercio dei fondi pubblici* dei diversi stati. Il suo commercio di spedizione è pure assai ragguardevole. Questa città fu lungo tempo gran deposito pel commercio dei libri tedeschi, finchè ostacoli frapposti a questo ramo di commercio indusse i libraj a scegliere Lipsia; essa è ciò non ostante ancora ben florida per traffico di libri. Accenneremo che a Francoforte venne alla luce nel 1615 il *primo giornale tedesco* stampato; prima del 1555, se ne avevano soltanto dei manoscritti. La gazzetta detta *Oberposts Amsts-Zeitung* sussiste dal 1617. Il primo foglio di annunzio (Intelligenzblatt) vi comparì nel 1722.

Poche città hanno sì piacevoli vicinanze come Francoforte; magnifiche strade menano a parecchie graziose città che essendo poste solo ad alcune miglia di distanza possono essere considerate come nelle sue vicinanze, quantunque appartengano ad altri stati. Esse sono HANAU nell'Assia elettorale; OFFENBACH, DARMSTAD, MAGONZA nel gran ducato di Assia; WIESBADEN e BIBERICH nel ducato di Nassau, e OMBURGO nel langraviato di Assia. Fra i più bei casini posti nel territorio di Francoforte, evvi quello dei signori *Rotschild* conosciuto pel suo magnifico orto botanico: e *Riedhof*, villa magnifica che apparteneva a Maurizio di Bethmann.

## *Stati della casa di Brunswick.*

Questa casa sovrana è divisa in due rami, il *maggiore* o *ducale* che possiede soltanto il ducato di *Brunswich-Wolfenbüttel*; il *minore* o *elettorale*, diventato *reale* dal 1814; questo possiede il *regno di Hannover*. Prende inoltre il nome di *ramo di Zell*, e più comunemente di *Luneborgo*, o di *Hannover*. È questa stessa casa che dal principio del secolo XVIII ha dato all'Inghilterra i suoi re.

## *Ducato di Brunswick.*

**POSIZIONE e PAESI**. Questo picciolo stato non è unito ma diviso in tre distretti per la massima parte interchiusi nella provincia prussiana di Sassonia e nella parte meridionale del regno di Hannover. I paesi principali che la compongono sono: i principati di Wolfenbüttel e di Blankenburgo, la prelatura di Helmstedt, il capitolo di Walkenried ed una parte del Basso-Harz posseduto in comune col re di Hannover.

**FIUMI**. Il WESER, ed alcuni degli affluenti dell'*Aller* (come l'Ocker, la Leina, ecc.); poi alcuni torrenti (il Boda, il Zorgo) appartenente all'avvallamento dell' ELBA.

**DIVISIONE**. In seguito agli ultimi stabilimenti tutto il ducato è diviso in sei distretti, vale a dire di *Brunswich*, di *Wolfenbüttel*, di *Helmstedt*, di *Gandersheim*, di *Holzminden*, e di *Blankenburgo*, così detti dai loro capi-luoghi rispettivi.

**TOPOGRAFIA**. BRUNSWICK (Braunsweig), sull' Ocher, città assai grande e ben fortificata di circa 36,000 abitanti, è la capitale del gran ducato. I suoi principali edifizii sono: il *Graue-Hof*, ovvero *palazzo ducale* è stato arso quando scoppiò la rivoluzione del 1830 e che fu riedificato sopra un disegno non meno elegante che magnifico. l'*antico palazzo della città*; quello *della città nuova*, l'edifizio *Carolinum*, il *nuovo teatro dell'opera*, la *cattedrale*, la *chiesa di sant' Andrea* con un campanile molto alto, l'*arsenale*, gli *alloggiamenti militari*, il *monumento in ferro dei due ultimi duchi* morti sul campo di battaglia, l'uno ad Auerstädt nel 1806, l'altro a *Quatre-Bras* nel 1815, e l'*orfanotrofio*. Fra i numerosi istituti scientifici e letterarii accenneremo: il *collegium Carolinum*, che è assai stimato, l'*istituto ducale*, a cui si sono ora riuniti i due *ginnasii di Catterina e di Martino*, il *collegio di anatomia e di chirurgia*, il *seminario* pei maestri di scuola, l' *istituto dei sordi-muti*, e la *scuola dei cadetti*, la *società d'orticoltura*. Questa città ha inoltre una *biblioteca pubblica*, assai ricca, ed un magnifico *museo*, ove trovasi una raccolta d'antichità, la *galleria dei quadri* di Salzdahlum, ed il celebre *vaso d'onice*, che erroneamente la volgar opinione valutò parecchi milioni di franchi.

Le altre città e luoghi più notabili del ducato sono: WOLFENBÜTTEL, piccola città di più di 8,000 abit., con un *ginnasio*, un *seminario* pei

maestri di scuola, ed *una delle più ricche biblioteche d' Europa*, collocata in un bello edifizio; essa è inoltre sede del tribunale d'appello pe' paesi di Brunswick, di Lippa e di Valdeck. OBER e NIEDERDHALUM, piccoli villaggi di 600 anime, che noi menzioniamo per segnare al lettore il luogo del bel castello ducale di *Salzelhalum*, che i descrittori di carte ed i geografi continuano a notare e a descrivere, benchè non esista più da parecchi anni. HELMSTEDT, piccola città di 6,300 abitanti, con un *ginnasio* che succedette alla sua università soppressa già da parecchi anni. SCHONINGEN, con 3,100 abitanti, una piccola *salina* ed una *miniera di carbon fossile* vicina. HOLZMINDEN, piccola città di 3,200 abitanti, che si distinguono per industria; essa possiede un *ginnasio*. GRUNENPLAN, villaggio con un migliajo di abitanti, notabile per la sua grande *fabbrica di vetri*. BLANKENBURG, con un vasto *castello*, un *ginnasio*, una *scuola* d'industria, e 3,200 abitanti che fanno bei lavori col marmo ricavato dalle cinque cave di Heidelberg situato nella sua vicinanza. RÜBELAND, piccolo villaggio di 511 abitanti, importante per la sua fucina o manifattura del ferro, e per le celebri *grotte di Baumann* e di *Biels*, situate ne' suoi dintorni, e per le *cave di marmo eccellente* che scavasi ne' suoi dintorni.

Si osserva che il principato d'*Oels* in Silesia di circa 97,000 abitanti appartiene a questo ducato, il cui sovrano, riguardo a questa parte delle sue possessioni, riconosce l'alto dominio del re di Prussia.

## REGNO DI HANNOVER.

**CONFINI**. Non computando gli interchiusi di Hohenstein, Elbingerode, Polle e Bodenweiler, porzioni del regno di Hannover disgiunte dalle sue tre parti principali, e separate l'une dalle altre dal gran-ducato di Oldenburgo, dalla repubblica di Brema, e dal ducato di Brunswich che sono essi stessi, specialmente i due primi, interchiusi di questo stato, noi ne assegneremo i confini, considerando le sue tre primarie porzioni come un tutto contiguo, cioè a *tramontana* il mare Germanico, o del Nord, le provincie Tedesche danesi, la repubblica di Amborgo; il gran-ducato di Meklemburgo Schwerin; a *levante* la provincia prussiana di Sassonia e la parte principale del ducato di Brunswick; ad *ostro* il governo prussiano d'Erfurt, l'Assia elettorale, il governo prussiano di Minden, le possessioni della casa di Lippa ed il governo prussiano di Münster; a *ponente* le provincie olandesi di Overyssel, Dreuthe e Groninga.

**PAESI**. Nel *circolo della Bassa Sassonia*, la parte più grande dell'elettorato di Hannover, tranne una piccola parte alla diritta dell'Elba; il vescovato d'Hildesheim, la città imperiale di Goslar ed il Basso-Eichsfeld, il baliaggio di Neuengleichen e la signoria di Pless altre volte appartenente all'Assia elettorale, ecc. ecc. Nel *circolo di Westfalia*, il resto dell'elettorato di Hannover, il vescovato di Osnabrück, il principato di Ostfrise, e la parte inferiore della contea di Lingen, un tempo posseduta dalla Prussia; i baliaggi già assiani, di Freudenberg, Uchte e Auburgo; i paesi mediati di Bentheim, d'Aremberg, e di Rheina-Wolbeck.

**FIUMI**. L'ELBA ed i suoi affluenti *Ilmenau* ed *Oste*; il

Weser, ed il suo affluente l' *Aller* ingrossato dall'*Ocker*, la *Leina* parecchi altri meno rilevanti; l'Ems col suo affluente *Hase*.

**GOVERNO**. Monarchico costituzionale: due camere.

**DIVISIONE**. Dal 1823, questo reame è diviso in sei prefetture o governi (landdrosteien) suddivisi in distretti e nel capitanato montuoso di Clausthal (Berghauptmannschaft Clausthal).

| Governi | Capi-Luoghi, Citta' principali e principali Stati mediati |
| --- | --- |
| Governo d'Hannover | Hannover, *Herrenhausen, Montbrillant, Kirchrode, Neustadt, Rehburg, Salzhemmendorf, Hameln, Lockum, Nienburgo, Diepholz.* |
| Governo di Hildesheim | Hildesheim, *Gosslar, Gættingen, Grone, Münden, Eimbeck, Peina, Süder, Duderstadt, Herzberg, Rothe-Hutte, Elbingerode, Ilfeld, Nordheim, Osterode.* |
| Governo di Luneborgo | Luneborgo, *Celle, Luchow, Haarburgo, Uelzen, Bardewieck.* |
| Governo di Stade | Stade, *Verden, Buxtehude, Bremerwörde, Bremerlehe, Otterndorf, Altenbruch, Lilienthal, Goesthafen.* |
| Governo di Osnabrück | Osnabrück, *Lingen, Quakenbrück, Rothenfeld*; Le possessioni mediate della contea di Bentheim con *Bentheim* e *Neuenhaus*; parte di quelle del duca d'Aremberg, con *Papenburgo*, e *Meppen*; parte di quelle della contea di Rheina-Volbeck. |
| Governo di Aurich | Aurich, *Emden, Norden, Leer, Wittmund*, le isole *Norderney, Borkum*, ecc. |
| Capitanato Mont. di Clausthal | Clausthal, *Grund, Cellerfeld, Santo Andreasberg, Altenau, Königshütte.* |

**TOPOGRAFIA**. Hannover, posta in un piano arenoso al confluente della Leina e dell'Ihme, è composta di quattro parti dette: *Altstadt, Ægidien-Neustadt, Neustadt* (a sinistra del fiume) e *Gartenhäusern*; vuolsi aggiungere il nuovo sobborgo *Linden*, composto di belle case; l'*Ægidien-Neustadt* è la sua più bella parte, come pure il *Georgen-Skasse* è la sua più bella contrada. La popolazione è ora più di 28,000 abit. I suoi principali edifizii sono: il *palazzo reale* con vaste scuderie; il *palazzo del duca di Cambridge*, il più bello edifizio della città; la magnifica *scuola della guarnigione* (garnison-schule) fabbricata di fresco; il superbo edifizio della *cancelleria di guerra* (Kriegskanzlei); l' edifizio della *biblioteca*, l'*arsenale*, il *teatro dell'opera*, l' *edifizio* ove si raduna il grande conciliabolo (club); la bella *sala degli agrumi*. Vuolsi pure menzionare il *monumento di Leibnitz* e quello di *Werlhof*. Hannover ha varii instituti letterarii, fra i quali ci contenteremo di nominare il *liceo*, l'*accademia dello stato maggiore* (general stats-akademie), la *scuola de' mestieri* (gewerbs-schule), quella *di chirurgia*, l'*instituto d'ostetricia*, il *seminario pei maestri di scuola*, il *collegio dei nobili* (Hofschule), la *scuola ebrea*, la *scuola veterinaria*, la *società di storia naturale e d' economia*, la *biblioteca della città*, quella *di Walmoden*, presentemente *di Cambridge*, la ricca

*collezione d' obbietti d' arti e di mineralogia*, ecc. ecc. Hannover possiede molte fabbriche, e fa un commercio di spedizione assai ragguardevole.

Ne' suoi dintorni vogliónsi menzionare le due ville reali di *Montbrillant*, e di *Herrenhausen*; quest'ultima è ragguardevole principalmente per un gran getto d'acqua, che, assai più voluminoso di quello di Saint-Cloud, s' innalza quasi alla medesima altezza, e pel suo *orto botanico*, uno dei più ricchi di Germania. Il bel castello di Montbrillant fu, sino all'esaltazione al trono del monarca regnante, la dimora ordinaria del principe reggente nella state. KIRCHRODE, piccol villaggio di quasi 400 abitanti, notabile pel *serraglio reale delle bestie*; vuolsi pure nominare la bella villa di delizia del conte Walmoden.

Noteremo ancora nel reame di Hannover: HÄMELN, sul Vesero, piccola città di 5,300 abitanti, altre volte ragguardevole per le sue fortificazioni: essa è tuttavia tale per la sua industria e per la sua gran *casa di correzione*. SALZHEMMENDORF, borghetto di 800 abitanti con una *salina*. LOCKUM, cittaduccia di 1,300 abitanti, notevole pel suo *convento evangelico* e per una *scuola di teologia*. NIENBURG, alla destra del Vesero, piccola città di 3,700 abitanti, le cui fortificazioni furono cambiate in passeggi ed in giardini.

## *Governo di Hildesheim.*

HILDESHEIM, sull' Innerste, città di mediocre grandezza, industre e molto mercantile, sede vescovile, con un *ginnasio cattolico*, un altro *luterano*, un *seminario* pei preti cattolici, un *istituto dei sordi-muti*, una *biblioteca*, ed oltre a 13,000 abitanti. Convien anche far cenno della sua bella *cattedrale*, una delle più antiche dell'Alemagna, e della sua celebre *casa dei pazzi*, che vi fu trasportata da Celle.

GOTTINGA (Göttingen), bella città della prefettura d' Hildesheim, fabbricata a piè del monte di Heimberg, sulla destra riva della Leina, che è un canale derivato dal fiume di questo nome. Le sue fortificazioni furono atterrate e servono di passeggio. Questa città, la cui popolazione è di 11,000 abit., è *uno dei principali fonti d' istruzione pel mondo incivilito*, vantaggio che essa dee a' suoi numerosi ed eccellenti istituti scientifici e letterarii, in capo ai quali tutti si accordano a collocare la sua celebre *università*, con la magnifica *biblioteca*, riputata la più ricca del mondo quanto alla moderna letteratura, e che può riguardarsi come la più utile alle persone studiose pel modo con cui essa è governata. Vengono appresso la *società reale delle scienze*: l' *osservatorio*, fornito di egregi stromenti, e reso celebre dalle dotte fatiche di Gaus; l' *orto botanico*, uno dei più ricchi d'Europa; il *museo accademico*, uno dei più ricchi depositi di storia naturale e di curiosità; la *galleria di quadri*, il *gabinetto di stampe*, il *medagliere*, la *collezione delle macchine e dei modelli dell' università*; il *gabinetto di fisica*, la *scuola d'ostetricia*, quella di *veterinaria*, e di *equitazione*, annoverate con ragione fra le insigni di tal genere che l'Europa possiede; la *scuola di commercio e d'industria*, e il *Seminario filologico*. Degno è pur d'attenzione il *magnifico gabinetto di storia na-*

*turale*, e la bella *collezione di cranii*, composta dal celebre professore Blumenbach e che dopo la sua morte apparterranno all' università. Gli *edifizii dell'università*, l'*ospizio ostetricio*, l'*osservatorio*, il *teatro anatomico*, gli *edifizii accessorii all' orto botanico*, il *circo di cavallerizza*, sono i più notabili edifizii di questa città, *il cui gabinetto di lettura* (lesecabinet) possiede una delle sei più grandi collezioni di giornali moderni che esistano in Europa.

Accenneremo ancora nel governo d' Hildesheim: Soder, piccola terra ragguardevole pel suo bel *castello*, un tempo appartenente al conte di Brabeck, ed ora a quello di *Stolberg*; vantasi la sua bella *galleria de' quadri*. Goslar, appiè del Rammelsberg, monte dell' Harz, rinomato per le sue *miniere d'argento, di piombo e di rame*, possedute in comune dal re di Hannover e dal duca di Brunswick. Questa città ha quasi 6,000 abitanti, che fanno un commercio ben esteso, e si distinguono per la loro industria. Gli avanzi della sua celebre *cattedrale*, quelli di un *palazzo imperiale*, le *antichità* dette *Sassone*; la sua *birra* conosciuta sotto il nome di *gose*, e le *cave di pietra e di lavagna* scavate ne' suoi dintorni, sono degne di menzione. Aggiungeremo che la miniera di rame del Rammelsberg è creduta la più antica di tal metallo scavata in Europa.

Nordheim, con 3,500 abitanti, e un *bagno sulfureo* ne' suoi dintorni. Munden (Hannoverisch-Munden), al confluente della Fulda colla Verra, con 5,300 abitanti, una delle città più industri e più mercantili del regno: si scavano nelle sue vicinanze *cave di pietra*. Eimbek, con un ginnasio e 5,000 abitanti. Osterode, appiè dell' Harz, con un *ginnasio* e 5,000 abitanti; è una delle città più industri del regno: vi si vede un immenso magazzino, ove conservasi il grano che vendesi ai minatori dell' Harz a minor prezzo del comune, ne' tempi di carestia. Herzberg, notabile principalmente per la sua *fabbrica d'armi* che impiega 300 operai; popolazione 3,190 abitanti. Rothe-Hutte, con la più importante miniera di ferro dell' Harz. Duderstadt, con un *ginnasio* cattolico, e 4,100 abitanti che si distinguono per industria.

## *Governo di Luneborgo.*

Luneburgo, sull' Ilmenau, in mezzo di vaste lande, capo-luogo del governo, è una città di 12,000 abitanti, in fiore pel suo commercio, con un *collegio di nobili* (Ritterakademie), un *ginnasio*, ed una delle più ricche *saline d' Europa*.

Accenneremo ancora Haarburg, vicino alla sinistra riva dell' Elba, in faccia ad Amborgo, piccola città di 4,000 abitanti, industre e mercantile con un *ginnasio*; è il passaggio ordinario per andare ad Amburgo. Celle, vicino all' Aller, città di 10,000 abitanti, importante per la corte suprema del regno che vi siede, per la sua *casa di correzione*, pel *ginnasio*, per l' *instituto d'ostetricia*, per la *società di economia rurale* e per la grande *mandria*. Bardovieck, sull' Ilmenau, borghetto di 1,300 abitanti, notabile per una vasta e bella *chiesa* gotica.

### *Governo di Stade.*

**Stade**, sulla Schwinge, capo-luogo del governo, piccola città di 5,400 abitanti, con un *ginnasio*, ed un *seminario* pe' maestri di scuola.

Bremerworde, con 1,600 abitanti, con cantieri e cave di zolle combustibili (*tourbières*). Lilienthal, piccolo villaggio, poco lungi dalla città libera di Brema, con 480 abitanti, uno de' luoghi più importanti nella storia dell'astronomia, pel celebre *osservatorio* di Schröter; ove, il 1º settembre del 1804, il dottore Harding discoperse il *pianeta Giunone*. Altenbruch, il luogo più importante del ragguardevole paese di *Haideln*, con 2,300 abitanti, quasi tutti dati al commercio ed alla nautica. Werden, con 4,600 anime, una bella *chiesa* e un lungo *ponte* sull' Haller. Ne' suoi dintorni trovansi le acque di Utolémull, somiglianti a quelle di Pyrmont.

### *Governo di Osnabrück.*

**Osnabrück**, sulla Hase, città vescovile e mercantile, capo-luogo del governo, e rinomata per le sue tele, con due *ginnasii*, un *seminario* pe' maestri di scuola, una *scuola* per le ostetrici, e 11,000 abitanti.

Noteremo anche: Rothenfeld, villaggio importante per la sua ricca salina. Meppen, al confluente della Hase coll' Ems, piccolissima città di 2200 anime, con un *ginnasio* cattolico e *bagni sulfurei*. Pappenburg, piccola città situata in mezzo di un terreno paludoso, notevole per la gran copia di zolle combustibili che si raccolgono ne' suoi dintorni, e ancor più pel gran numero di navi mercantili fabbricate ne' suoi *cantieri*; un canale navigabile la fa comunicare coll' Ems; la più gran parte de' suoi 3,600 abitanti attendono al commercio ed alla navigazione, ed i loro vascelli s' incontrano in quasi tutti i porti dei mari del Nord e del Baltico.

### *Governo di Aurich.*

**Aurich**, sul canale navigabile che termina ad Emden, piccolissima città di 3,400 abitanti, capo-luogo del governo, con un *liceo*; vi si tengono mercati di cavalli che sono rinomati.

**Emden**, la più mercantile città del regno, con un porto, una buona rada, numerose manifatture e più di 11,000 abitanti; essa possiede un *ginnasio*, una *scuola di nautica*, un' altra per instruire ostetrici, ed una *società di storia naturale*. Emden può aversi per la prima città commerciante del regno.

Menzioneremo ancora in questo governo, Norden, piccola città di 5,400 abitanti, assai industri e deditissimi al commercio; essa ha un porto con cantieri. Leer, sull' Ems, con cantieri e 6,000 anime, si distingue pure per industria e commercio. Norderney, picciola isola di 619 abitanti di razza frisone con un *bagno di mare* assai frequentato.

## *Capitaneria montuosa di Clausthal.*

Clausthal (Klausthal), città florida per le sue miniere, che sono stimate le più ricche dell'Harz: il loro frutto annuo medio somma a 24,000 marchi d'argento ed a 48,000 quintali di piombo e di litargiro. Tutti i mineralisti ammirano le magnifiche costruzioni idrauliche della minièra d'argento chiamata *Dorothea*. Clausthal ha una *zecca*, un *ginnasio*, una *scuola di miniere e foreste*: la sua popolazione è di 8,000 abitanti.

Noteremo ancora Cellerfeld, piccola città di quasi 4,000 abit. che potrebbe riputarsi come il sobborgo di Clausthal, da cui non è separata se non se dal Cellerbach; vantasi la sua *collezione di modelli*. Sant'Andreasberg con 3,900 abitanti, e Altenau con 1,200 soltanto, sono piccole città, ma ben ragguardevoli per le loro *miniere d'argento e di piombo*. Grund, all'estremità occidentale dell'Harz, con un migliajo di abit., è notabile per gli immensi lavori sotterranei eseguiti pel disseccamento delle miniere. Königshütte, ha una delle più grandi manifatture del ferro, che sieno nel regno.

## *Gran-Ducato di Oldenborgo.*

**Confini.** Non tenendo conto delle due parti affatto separate dal nucleo di questo stato, il *principato di Eutin* o sia *di Lubecca* e quello di *Birkenfeld*, si può dire che il gran-ducato d'Oldenborgo confina a *levante*, ad *ostro*, e a *ponente* col regno di Hannover, e a *tramontana* col mar di Germania.

**Paesi.** Nel *circolo di Westfalia*, il ducato d'Oldenborgo, i baliaggi di Vechta e di Kloppenburg, un tempo appartenente al vescovato di Munster, il baliaggio dianzi annoveriano di Wildeshausen, e le signorie di Jever e di Varel. Nel *circolo dell'Alto-Reno* il principato di Birkenfeld, anticamente parte del ducato dei Due-Ponti.

**Fiumi.** Il Vesero e il suo affluente *Hunte*; la *Leda* o *Satarems* e altri affluenti dell'Ems; la *Nahe* affluente del Reno.

**Governo.** Monarchico assoluto in quasi tutti i paesi del granducato.

**Divisione.** Questo stato è ripartito in tre divisioni principali assai disuguali, che sono il *ducato di Oldenborgo* con le sue dipendenze, il Saterland, Jever, ecc. ecc., suddiviso in sette circoli, il *principato di Lubecca*, o d'*Eutin*, e il *principato di Birkenfeld*.

**Topografia.** Oldenborgo sopra l'Hunte, è la capitale. Il *castello ducale*, un bel *parco*, il *palazzo del principe* (Prinzenpalast), l'*edifizio del governo e degli archivii*, gli *alloggiamenti militari*, la *biblioteca pubblica*, la *scuola militare*, il *ginnasio*, il *seminario* pel maestri di scuola, la preziosa *collezione d'antichità tedesche*, massime di oggetti d'arte trovati nel paese, molte fabbriche e un commercio ben esteso danno una certa importanza a questa piccola città, la quale cresce e si abbellisce ogni dì, e la cui popolazione monta già a 8,000 abitanti.

Le altre città e luoghi più notabili sono:

*Ducato d' Oldenborgo*; ELSFELT, piccola città sulla riva sinistra del Vesero, con cantieri e 1,500 abitanti: BRAKE, picciol borgo di 1,200 anime, con un porto sul Vesero, ove si fermano le più grosse navi, che non possono giungere pel fiume fino a Brema: havvi un *battello a vapore*, che va di quivi a quest'ultima città. WILDESHAUSEN, con 2,000 abitanti, ed un *istituto di sordi-muti*. VECHTA, con la *casa di correzione* che serve per tutto il ducato, un *ginnasio* cattolico e 1,800 abitanti. JEVER, la seconda città di tutto lo stato, benchè non abbia che 3,500 abitanti. HOOKSIEHL, semplice villaggio sul golfo di Jahde, con 2 cantieri, e quasi 500 abitanti assai dediti al commercio marittimo.

L'importante paese di SATERLAND non offre verun luogo che il nostro disegno ci permetta nominare; ma citeremo l'isola WANGEROOGE, abitata da 246 Frisoni, pe' suoi *bagni di mare* assai frequentati.

*Principato di Lubecca*: EUTIN, sul lago dello stesso nome, abbondante di pesci, con 2,700 abitanti e un *castello gran-ducale*, già residenza dei principi vescovi di Lubecca; un bel giardino inglese è unito al castello; questa piccola città fu per alcuni anni dimora di *Stolberg*, *Voss*, *Bredou*, *Maria di Weber* e altri uomini celebri.

*Principato di Birkenfeld*: BIRKENFELD, borgo sopra la Nahe, con una *scuola latina* (gelehrte Schule), un *seminario* pe' maestri di scuola, e circa a 1,700 abitanti. OBERSTEIN, altro borgo sulla Nahe, con 1,600 abit., importante pe' suoi giojelli, di cui si esporta una grande quantità.

## *Signoria di Kniphausen.*

**POSIZIONE E PAESE.** Questo stato, il più piccolo di tutti quelli che sono in Europa, non fu riconosciuto come potenza indipendente e come parte della Confederazione, se non il 9 marzo 1826 per un atto della dieta Germanica, il quale diè fine alle differenze tra il conte di Bentink ed il gran-ducato di Oldenborgo. Cotale atto della dieta accorda a questo piccolo stato tutti i diritti di cui godeva sotto il già impero Germanico. Tuttochè non abbia voce nella dieta, e che non somministri direttamente verun contingente all'armata federale, è ciò non ostante uno stato indipendente, poichè ha col gran-ducato di Oldenborgo e con la dieta Germanica le stese relazioni politiche che aveva dianzi con l' imperatore e con la dieta Germanica. Il conte di Bentink gode di tutti i diritti che accompagnano la sovranità: ha una bandiera particolare; ma somministra il suo contingente al gran duca d' Oldenborgo, i cui stati circondano il suo piccolo territorio. Siamo entrati in questi particolari per rispondere alle critiche che ci furono indiritte per non aver noi ammesso nella Confederazione Germanica questo stato che i geografi si ostinano a collocare fra i paesi mediati.

La signoria di Kniphausen è situata a ostro della signoria di Jever alla foce della Iahde. Le altre possessioni della casa di Bentink, quali sono la *signoria di Varel*, nel gran-ducato di Oldenborgo, e i suoi beni nel *Brabante*, nella *Gheldria*, nell' *Overyssel*, provincia del regno d' Olanda, sono territorii mediati, di cui non vuolsi qui parlare.

**TOPOGRAFIA.** *Kniphausen*, castello anzi bello che no, e fortificato, con una cinquantina di abitanti, è la capitale di questo picciolo stato, il cui principe risiede ordinariamente a *Varel*, nel gran-ducato di Oldenborgo.

## *Repubblica di Brema.*

**POSIZIONE, FIUMI, PAESI e GOVERNO.** Questa repubblica che era una città imperiale del *circolo della Bassa-Sassonia*, non comprende altro che la città e il territorio di tal nome situati lungo il Vesero. Essa è un interchiuso del regno di Hannover. Il suo governo, come lo indica il titolo, è repubblicano.

**TOPOGRAFIA.** BREMA, al confluente della Vumna col Vesero, città grande e industre, e delle più trafficanti di Germania, con più di 40,000 abitanti, è la capitale. La *cattedrale Luterana*, col famoso sotterraneo detto *Bleykeller*, che ha la singolare virtù di conservare i cadaveri; la *chiesa di Nostra Donna* (Liebfrauen Kirche) e quella di *S. Ansgaire*; il *palazzo municipale* con le sue cantine che hanno fama di contenere i vini del Reno più pregiati per la loro età, e per la qualità; l'*arsenale* o sia *schutting*; la *borsa*, il *museo* costruito nel 1801, l'*albergo dei forzati* sono i più notabili edifizii. Fra gli instituti letterarii vuolsi menzionare il *pedagogium*, la *scuola del disegno*, l'*instituto de' sordi-muti*, la *scuola di commercio e di nautica*, il *ginnasio*, la *biblioteca pubblica*, il *museo* e l'*osservatorio* particolare del celebre medico Olbers, che scoperse ai giorni nostri i pianeti Pallade e Vesta, il di 29 di marzo del 1807.

Gli altri luoghi più osservabili di questa repubblica sono: WEGESACK su Vesero, picciol borgo di 100 case, è il porto a cui arrivano i vascelli che non possono risalire fino a Brema. BREMERHAVEN, al confluente del Gueste col Vesero, piccolissima terra, che è per divenire importantissima mercè del bel porto che vi si costruì a spese dei Bremesi sur un'area che comperarono dal re di Hannover, ed accanto al quale s'innalzerà la fortezza che il governo annoveriano fa costruire per difendere l'entrata di quel porto in tempo di guerra.

## *Repubblica di Amburgo.*

**POSIZIONE, PAESI E GOVERNO.** Le possessioni Germaniche del re di Danimarca circondano, eccetto la parte meridionale e il baliaggio di Ritzebuttel, il territorio di questa repubblica, che era anticamente una delle città imperiali del *circolo della Bassa-Sassonia*. Il baliaggio di Ritzebuttel, situato alla foce dell'Elba, è un interchiuso della prefettura annoveriana di Stade; quella di Luneborgo nello stesso regno di Hannover segna il confine meridionale di questa repubblica, che possiede in comune con quella di Lubecca il baliaggio di Bergedorf traversato dalla Bille. Il governo è repubblicano.

**FIUMI.** L'Elba e i suoi piccioli affluenti, la *Bille* e l'*Alster*.

**TOPOGRAFIA.** Amborgo, sulla destra riva dell' Elba, dirimpetto ad Aarborgo nel regno di Hannover, a cui la congiungeva fino al 1818 il ponte di Wilhelmsburg (Wilhelmsburger-Brücke) costruito di legno dal maresciallo Davoust nel 1813, e lungo 14,594 piedi. Questa grande città, assai industre e la più mercantile della Germania, e delle più trafficanti d' Europa, si è già ristorata delle perdite immense da lei sofferte nel 1813 e nel 1814: la sua popolazione, ridotta allora circa a 60,000 abitanti, è già maggiore di 122,000 abitanti. Contrade succide e strette, case di costruzione irregolare e gotica rendono assai tristo l' interno della più gran parte d' Amborgo; ma la nuova città, e massime la strada o viale in sulla riva della vasta dàrsena detta il *Binnenalster*; il passeggio di *Jungferstieg*; il bel lungarno di *Damm-Thor* e altre parti offrono un aspetto interamente diverso. La *chiesa di s. Pietro*, quella di *s. Nicola* con uno de' più grandi organi di Europa; la *chiesa di san Michele* la più bella di tutte e ragguardevole per la sua torre altissima e per vasti sotterranei; il *palazzo municipale*, il *nuovo ospizio degli esposti* (Neue Weisenhaus), la *Börsenhalle*, il *laboratorio della città*, il nuovo *spedale generale*, uno de' più grandi edifizii che esistano di tal genere; l' *albergo di correzione* e *di lavori forzati*; il *banco* di fresco costruito, il *nuovo teatro*, l' *ammiragliato* (Admiralitætshaus); il *Niederbaumhaus*, edifizio massiccio secondo lo stile olandese, sono i più notabili edifizii di questa città. Due *ginnasii*, la *scuola di nautica* aperta nel 1826, e il suo *osservatorio*; l' *orto botanico*, uno de' più ricchi di Germania; la *società farmaceutica*, l' *accademia di commercio*, l' *instituto anatomico*, la *scuola di disegno*, l' *instituto dei sordi-muti*, la *società pei progressi d' arti e mestieri utili* con una biblioteca e una collezione di oggetti d' arte e di storia naturale; la *biblioteca della città*, quella del *commercio*, e la ricca *collezione di giornali* della società di Börsenhalle, sono i pubblici letterarii instituti più importanti. Molti ricchi privati posseggono magnifiche collezioni di obbietti d' arti e scienze.

Nel picciol territorio di questa repubblica trovansi: Hamburgerberg, che può riputarsi il più bello dei sobborghi di Amborgo; esso è ragguardevole per la sua deliziosa situazione, per le belle case situate sopra colline, e pei passatempi d'ogni sorta che esso offre al popolo d'Amborgo, di cui è convegno ordinario. Bergedorf, con 2,200 abitanti, e nell' interchiuso di Ritzebuttel; Ritzebuttel, alle foci dell'Elba, piccol borgo di 1,600 abitanti. Cuxafen, piccolo villaggio di circa a 500 abitanti, importante pe' suoi bagni di mare, pel suo faro, pel porto, donde partono regolarmente i pacchebotti per Harwich in Inghilterra e battelli a vapore per Amsterdam, per l'Havre e per Londra. Si possono riguardare come situate nei dintorni d' Amborgo le città seguenti: Altona, il cui territorio giunge a toccare le ultime case d'Amborgo; essa appartiene alla Danimarca come pure Gluckstadt e Lauenburg, che ne sono assai più lontane;

HARBURG, e molto più lungi STADE e LUNEBORGO, situato nel regno di Hannover.

## Repubblica di Lubecca.

**POSIZIONE, PAESI E GOVERNO.** Questa repubblica, che era anticamente città imperiale del *circolo della Bassa-Sassonia*, è situata tra il mar Baltico, il principato Oldenborghese d'Eutin, il ducato d'Holstein, appartenente al re di Danimarca, e il gran ducato di Mecklembourg. Il suo territorio non è tutto continuo, ma composto di più frazioni. Essa possiede in comune con Amborgo il baliaggio di Bergedorf. Il governo è repubblicano.

**FIUMI.** La TRAVE e i suoi affluenti *Wackenitz* e *Steckenitz*; la *Bille*, affluente dell'ELBA.

**TOPOGRAFIA.** LUBECCA (Lubeck), fabbricata sopra una collina, al confluente della Wackenitz con la Trave, città non poco scaduta dal suo antico splendore, e popolata di circa a 26,000 abitanti, è capitale della repubblica. Fra i suoi più notabili edifizii citeremo la *cattedrale*, vastissima, la *chiesa di Santa Maria*, (Marienkirche) con due torri altissime, il *palazzo municipale* (Bathhaus), edifizio cospicuo per estensione e per la famosa sala anseatica che fu ripartita in più camere; l'*arsenale*, la *borsa*, il *convento di san-Giovanni*, l'*albergo di correzione e de' poveri*, la *porta d'Olstein*, la *casa* del defunto senatore *Friedhagen*. I principali istituti scientifici e letterarii sono: il *ginnasio*, la *scuola di disegno* per gli artisti, quella di *nautica*, la *biblioteca pubblica*, e la *società d'incoraggiamento alle arti utili*; essa ha stabilite due scuole libere di navigazione e di disegno, e fa esporre periodicamente i più bei parti delle arti e dell'industria. Risiede quivi il tribunale supremo di appello delle quattro città libere della Confederazione. Lubecca, mercè della sua favorevole posizione, fa ancora un commercio di spedizione e di transito assai esteso; le sue intime corrispondenze con le città di Brema e di Amborgo sono quanto le rimase della famosa *lega anseatica*, una delle podestà preponderanti dei tempi di mezzo; essa n'era la capitale e ne conserva ancora gli archivj.

La piccola città di TRAVEMUNDA, allo sbocco della Trave, è il vero porto di Lubecca; essa possiede una bella istituzione di bagni di mare e circa a 1,104 abitanti. Aggiungeremo che un *battello a vapore* parte ogni giovedì per Kronstadt, e questo battello insieme con quello che parte da Amborgo per Amsterdam, serve alla comunicazione accelerata durante la state tra Parigi e Pietroborgo; essa si fa ordinariamente nello spazio di otto o dieci giorni, non ostante la grandissima distanza che è tra queste due capitali. Due altri *battelli a vapore* assai vasti fanno sotto bandiera russa questo medesimo viaggio e godono vantaggi particolari per rispetto alle dogane russe: cotale loro viaggio non dura per lo più che 4 o 5 giorni. Ancora due altri *battelli a vapore* fanno due volte la settimana il viaggio di Copenhague e viceversa; un *battello a vapore* va da Lubecca a Stoccolma,

## STATI DELLA CASA DI MECKLEMBOURG.

Questa casa sovrana, che è una delle più antiche d'Europa, è divisa in due rami principali, quello di *Mecklembourg-Schwerin* e quello di *Mecklembourg-Strelitz*. Esse posseggono i due gran-ducati del loro nome ne' territorii appartenenti al *circolo della Bassa-Sassonia*. Il gran-ducato di Mecklemburg-Strelitz comprende le estremità occidentale e orientale delle possessioni di questa casa. I loro confini sono: a *tramontana*, il mar Baltico e la provincia prussiana di Pomerania; a *levante*, questa medesima provincia e quella di Brandeborgo; a *ostro*, quest'ultima, la prefettura annoveriana di Luneborgo; a *ponente*, il ducato danese di Lauenburg, il territorio della repubblica di Lubecca, e il principato oldenborghese di Eutin.

### *Gran-Ducato di Mecklembourg-Schwerin.*

**POSIZIONE** e **PAESI**. Questo gran-ducato, il cui territorio è tutto continuo, è assai più grande dell'altro. Esso comprende i ducati di Schwerin e Gustrow, la signoria di Rostock, quella di Wismar, che anticamente apparteneva alla Svezia.

**FIUMI.** L'Elba, che tocca appena il territorio di questo stato e vi riceve l'*Elda* e la *Boitza*. Il Warnow col *Nebel*, e la Recknitz, sono i principali fiumi, i quali si versano nel Baltico.

**GOVERNO.** Monarchico lievemente moderato dagli antichi stati provinciali, i membri dei quali sono quasi tutti eletti dal corpo dei cavalieri e dagli abitanti delle città.

**DIVISIONE.** Quanto all'amministrazione, questo stato è diviso d'un modo assai irregolare, come si può scorgere esaminando i particolari offerti dalla tavola seguente.

| Divisioni amministrative. | Capi-Luoghi e Citta' principali. |
| --- | --- |
| Circolo di Mecklemburg . . | Schwerin, *Parchim*; *Waren*; *Ludwigslust*; *Dobberan*; *Grabow*; *Malchow*; *Neustadt*; *Dömitz*. |
| Circolo Wendico (Vendische). | Gustrow, *Boitzenburg*; *Malchin*; *Sülze*; *Robel*; *Ptau*, *Ribnitz*. |
| Principato di Schwerin . . | Butzow, *Neustadt*, riguardata come sobborgo della città di Schwerin. |
| Signoria di Vismar . . | Vismar, l'isola *Pæl*. |
| Signoria o Territorio di Rostock . . . . . . . | Rostock, *Warnemünde*. |
| I Tre Conventi . . . . . . | Dobbertin, Malchow, vicino a Malchow nel circolo di Mecklembourg; Ribnitz, vicino a Ribnitz nel circolo Wendico. Cotali tre conventi di donne nobili possedono vasti tenimenti, il cui territorio forma un sesto circolo. |

**TOPOGRAFIA**. Schwerin, sul lago di tal nome, bella città ben fabbricata e industre, è la capitale del gran-ducato. La sua parte nominata *Neustadt* appartiene, quanto alle bisogne amministrative, al

principato di Schwerin; e comprendendola, come è uso, nel computo della popolazione, questa città avrebbe 13,000 abitanti. I suoi principali edifizii sono: il *castello gran-ducale*, vasto edifizio situato in un' isola del lago, che alcuni ponti congiungono colla città, ed a' suoi bei *giardini*; il bel *palazzo del gran-duca ereditario*; il nuovo *edifizio dell'amministrazione*, la *cattedrale*. Fra gli instituti letterarii nomineremo il *ginnasio*, la *scuola veterinaria*, con una bella collezione di preparazioni anatomiche; la *galleria dei quadri* e la *collezione degli obbietti d'arti* nel castello del gran-duca.

Ludwigsburg o Ludwigslust, bel borgo di circa 4,000 abitanti sopra un canale tratto dalla Rögnitz, tra questo fiume e l'Elba, in una regione sabbiosa, ma abbellita da ameni viali. Il castello granducale degno di osservazione per la sua bellezza e per l'ampiezza del suo giardino e del suo porto contiene una bella *galleria di quadri*. Il *seminario* pei maestri di scuola, una *biblioteca*, una *scuola veterinaria*, ed una ricca *collezione di antichità* degli antichi Slavi abitanti del Mecklembourg sono li suoi principali istituti pubblici. Giova ricordare al lettore che una gran parte di queste antichità apparteneva al famoso *tempio di Rhetra*, e furono dottamente illustrate dai signori Masch e Wogen.

Rostock, sul Warnow, è la città più grande e più popolata di tutto lo stato; essa gode grandi privilegi e si governa colle sue proprie leggi. L'*arsenale*, il *palazzo municipale*, e la casa detta *Promotions-Haus*, il *palazzo ducale* e la *chiesa di Santa Maria* sono i suoi più notabili edifizii. Vuolsi pur anco mentovare la *piazza di Blücher*, sulla quale ergesi la statua di bronzo del generale, nato in questa città. L'*università* col suo *seminario pedagogico-teologico*, un medagliere, un museo e la sua ricca biblioteca; il *ginnasio*, l'*istituto del commercio*, la *società filomatica* e la *società mecklenburghese dei naturalisti* sono gli instituti letterarii degni d'essere menzionati. Rostock ha circa 19,000 abitanti, di cui gran parte attendono alle fabbriche, alle manifatture, e massime al commercio. *Warnemünde*, alla foce del Warnow, è il vero porto di Rostock.

Ecco le altre città e i luoghi più notabili del gran ducato:

Parchim, piccola città industre, di 5,100 abitanti, con un *ginnasio*; essa è la sede del tribunale supremo di appello pei due gran ducati. Waren, sul lago Müritz, con 4,400 abitanti; Grabow, con 3,400; Doberan, picciol borgo di 2,200 abitanti, con un *castello gran-ducale*, una *statua* e *bagni di mare* assai frequentati; vi si fanno corse di cavalli nella stagione dei bagni. Gustrow, città ben florida con un *ginnasio*, e 8,400 abitanti: là *società patriotica d'agricoltura e d'industria* vi istituì una corsa di cavalli con una esposizione annua dei più belli bestiami. Sulze, piccola città di 2,200 abitanti, importante per la sua *salina*. Boizenburg, con 3,100 abitanti, pel suo commercio. Melchin, ha una bella *chiesa* e 3,600 abitanti, Butzow, ne ha altrettanti.

## *Gran-Ducato di Mecklembourg-Strelitz.*

**POSIZIONE e PAESI.** Questo piccolo stato è composto di due parti affatto divise: la *signoria di Stargard*, o sia il ducato di Mecklembourg-Strelitz, situato all'estremità orientale delle possessioni Mecklembourghesi, e il *principato di Ratzebourg*, posto alla sua estremità occidentale.

**FIUMI.** L'*Havel*, affluente dell'ELBA; il *Tollenbachsee*, emissario del lago Tollen e affluente del *Trebel*; la *Wackenitz*, affluente della TRAVE, ed emissario del lago di Ratzebourg.

**GOVERNO.** Simile a quello di Mecklembourg-Schwerin. Vedi la pagina 394.

**TOPOGRAFIA.** *Neustrelitz*, sui laghi Zirk e Glannbek, fabbricata elegantemente a forma di stella a otto raggi, è la residenza del gran-duca e la capitale del paese. Il *castello granducale* co' suoi bei giardini, con la ricca biblioteca, e massime la sua bella collezione di antichità slave, particolarmente degli Obotriti, che dicesi più ricca di quella di Ludwigslust; il *palazzo del governo*, il *cimitero* e il *ginnasio* al quale è annesso un *seminario* pei maestri di scuola, meritano di essere menzionati. La sua popolazione non è che di 6,000 abitanti, ma ne avrebbe quasi 10,000, se vi si comprendesse quella di Alt-Strelitz, che ne ha 3,300 ed è assai vicina.

Le altre città più notabili sono: NEUBRADTEN, bella città di 6,000 abitanti importante per la sua industria; essa ha un bel *castello da state* del granduca ne'suoi dintorni; si fanno corse di cavalli. FRIEDLAND, rinomata pei suoi tabacchi, e popolata di 4,000 abitanti. RATZEBOURG, di cui la maggior parte appartiene al re di Danimarca. Vedi la *monarchia Danese*.

## POSSESSIONI DELLA CASA DI SASSONIA.

Questa casa sovrana è divisa in due rami, il *Ducale* o *Ernestino*, che è il primogenito, ma che possiede assai meno; e il *Reale*, dianzi *Elettorale*, detto pure *Albertino*, dal nome del principe che ne fu lo stipite. Questo possiede il *regno di Sassonia*; l'altro, dopo l'estinzione del ramo di Sassonia-Gotha, non comprende più che quattro rami secondarii, ai quali appartengono il *gran-ducato di Sassonia-Weimar*, e i tre ducati di *Sassonia-Coborgo-Gotha*, di *Sassonia-Meiningen* e di *Sassonia-Altemborgo*. Il territorio del ducato di Gotha, quando nel 1825 si estinse il ramo di tal nome, fu diviso fra i tre ducati dianzi nominati.

## *Regno di Sassonia.*

**CONFINI.** A *tramontana*, i governi prussiani di Mersebourg, di Francoforte (sull'Oder) e di Legnitz. A *levante*, quest' ultimo governo, e un brevissimo spazio del regno di Boemia, dipendente dall' impero d'Austria. A *ostro*, questo medesimo regno e il circolo Bavarese

dell'Alto Meno. A *ponente*, questo medesimo circolo, le possessioni della casa di Reuss, il gran-ducato di Sassonia-Weimar, il ducato di Sassonia-Altemborgo, e il governo prussiano di Mersebourg.

**PAESI.** Dopo le cessioni fatte alla monarchia prussiana pel trattato di Vienna, questo regno non possiede più che i paesi seguenti: la più parte del cessato elettorato di Sassonia, cioè l'Erzgebirge, il Voigtland, quasi tutti i circoli di Misnia e di Lipsia, e circa alla metà di quello di Mersebourg; in oltre le possessioni mediate dei conti di Schoenbourg, che sono feudi del regno di Sassonia; tutti questi paesi sono situati nel *circolo dell'Alta-Sassonia*. Conviene aggiungervi circa due quinti del margraviato dell'Alta-Lusazia.

**FIUMI.** L'ELBA co' suoi affluenti l'*Elster-Nero* a destra, la *Mulda* e la *Saale* a sinistra; quest'ultima è ingrossata dalla *Pleiss* che passa per Lipsia.

**GOVERNO.** Monarchico costituzionale; due camere.

**DIVISIONE.** Dopo l'ultime cessioni fatte, questo regno è ripartito in cinque circoli, suddivisi d'un modo irregolare in distretti (Amtshauptmannschaftlichen Bezirke) e in baliaggi (Æmter). Quello della Lusazia ha il titolo di provincia ed offre delle suddivisioni affatto differenti. Le possessioni dei conti di Schoenburg non appartengono a verun circolo, e soltanto per la loro situazione e per alcune relazioni vengono comprese nel circolo di Erzgebirge.

| CIRCOLI. | CAPI-LUOGHI, CITTA' PRINCIPALI E PRINCIPALI STATI MEDIATI. |
| --- | --- |
| CIRCOLO DI MISNIA | Dresda, *Tharandt, Moritzburg, Pillnitz, Meissen; Pirna, Königstein, Grossenhayn, Schandau, Hohenstein, Radeberg, Oschatz, Riesa, Sebnitz.* |
| CIRCOLO DI LIPSIA. | Lipsia, *Grimma; Mitweyda, Wurzen, Döbeln, Rochlitz, Waldheim, Colditz, Wolkenburg.* |
| CIRCOLO D'ERZGEBIRGE. | Freiberg, *Zschoppau, Chemnitz, Frankenberg; Rosswein, Allenberg, Marienberg, Annaberg, Geyer, Schneeberg, Schwarzenberg, Johan-Georgenstadt, Eibenstock, Oberwiesenthal, Schonheide, Zwickau, Werdau, Hainicken, Kirchberg.* Le possessioni dei principi di Schoenburg, con *Waldenburg, Glauchau, Penig, Lössnitz, Hohenstein, Lichtenstein.* |
| CIRCOLO DI WOIGTLAND. | Plauen, *Reichenbac, Neukirchen, Oelsnitz, Auerbach.* |
| CIRCOLO DELLA LUSAZIA | Bauzen (Budissin), *Kamenz, Löbau, Zittau, Hennersdorf, Neu-Eybau, Ebersbach, Gross-Schönau, Reichenau, Herrnhut, Bernstadt; e Ostritz*, piccole città dipendenti dalle Abbazie di Marienstern e di Marienthal. |

**TOPOGRAFIA.** DRESDA, sull'Elba, al confluente del Weisseritz, in una situazione deliziosa in mezzo a ricche campagne. Contrade larghe, diritte e pulite, con bei viali più o meno ombrosi che vi metton capo, case ben fabbricate, e moltissimi edifizii ragguardevoli

per architettura e per ampiezza, fanno Dresda una delle più belle città di Europa. Fra le sue diciotto chiese vogliousi distinguere la *nuova chiesa dei Cattolici*, con una torre altissima; questo tempio è riputato il più bello edifizio di Dresda, ed una delle più belle chiese di Germania; la *chiesa di Santa Sofia* o *della Corte*; quella *di Nostra Signora*, costruita a similitudine di San Pietro di Roma con una cupola altissima, quella *di Santa Croce*, enorme ammasso di pietre, la cui alta torre domina tutta la città. Parecchi edifizii belli e vasti appartengono alla famiglia reale; quello che abita il re ha un'apparenza esterna che non bene risponde all'ampiezza nè alla ricchezza degli appartamenti; gli sovrasta una torre altissima. Vengono appresso l'*Augusteum*, dianzi nominato *Palazzo Giapponese*, abitato da Augusto II; quello del *principe Massimiliano*, il *palazzo* detto *dei principi*; lo *Zwinger*, vasto edifizio non ancora compito, composto di sei padiglioni, abbellito da otto fontane, con ampio luogo pieno d'aranci, che somiglia nella state a un vero boschetto. Vogliousi pure nominare il *palazzo municipale*, il *palazzo degli stati provinciali*, reputato uno dei più belli di Dresda; l'*arsenale*, il *palazzo della cancelleria* (Kanzleihaus); il grande *teatro dell'opera* contiguo al palazzo del re, per mezzo di un passaggio coperto, e ragguardevole massime per l'ampiezza. Fra i palazzi appartenenti ai privati, menzioneremo quelli di *Schœnburg*, di *Reuss*, di *Karlowitz*, di *Kourlande*, di *Riesch*, di *Loss*, di *Kösel*, di *Walwitz*, e di *Marcolini*. Quest'ultimo è ragguardevole pel suo addobbo, pei quadri e pei giardini, in mezzo ai quali è innalzato un bel gruppo colossale di Nettuno. Nè è da tacere il magnifico *ponte sull'Elba*, uno dei più belli d'Europa.

Dresda possiede un gran numero di letterarii instituti, e noi ci contenteremo di nominare: il *collegio di medicina e chirurgia*, scuola fondata nel 1816 e a cui fu aggiunta la *scuola veterinaria*, quella di *ostetricia*, e un *orto botanico*; l'*accademia di pittura*, *di scultura*, *d'intaglio*, *d'architettura*, alla quale va unita una *scuola tecnica*, e *d'industria*, l'*instituto dei ciechi*, la *scuola tecnica* (Real Schule), la *scuola dei cadetti nobili*, le *scuole militari del genio e dell'artiglieria*, l'*accademia delle arti*, il *seminario* per instruire maestri di scuola; la *società economica*, la *società mineralogica*, quella di *storia naturale*, e di *medicina*, la *società di Flora per la botanica e la coltura dei giardini*, e quella per la *ricerca e la conservazione delle antichità sassoni*, la *società di statistica*, la quale va pubblicando documenti di somma importanza intorno a siffatta scienza; la *società biblica*, quella delle *missioni*. Nomineremo quindi la celebre *biblioteca pubblica* nell' Augusteum, una delle più ricche d'Europa ed alla quale è unita una copiosa raccolta di carte geografiche, e le magnifiche *raccolte di porcellana*, di *medaglie*, e *antichità* conservate nello stesso luogo: le belle collezioni di *rarità e di obbietti d'arti*, massime di *pietre preziose* deposte nel palazzo del re; la *galleria di quadri*, una delle più ricche e preziose che esistono; il *museo di Meng* (Mengische Museum), raccolta di oltre ad 800 modelli di gesso dei capi-lavori di scultura antichi e moderni; la magnifica e preziosa *raccolta di armatura*, d'armi e di

*strumenti da guerra*; le raccolte di *mineralogia*, di *storia naturale*, di *strumenti di fisica e di matematica*, di *stampe* e di *disegni* ecc. ecc. che si veggono nello Zwinger; e finalmente la *biblioteca privata del re*.

Dresda si distingue pure per la sua industria, i cui principali obbietti sono: panni, cappelli di paglia, candele di cera, guanti di pelle, lavori di orificeria, e di gioielleria, strumenti di musica, mussoline ricamate, merletti, vetture, tappezzerie di carta; essi alimentano un commercio esteso; vi si fa ogni anno un' esposizione di oggetti d'industria e di belle arti. La sua popolazione crebbe moltissimo in questi ultimi anni, e stimasi presentemente maggiore di 70,000 abitanti. Vuolsi aggiungere che Dresda è sempre frequentata da gran numero di forestieri che vi si fermano più o meno per profittare dei grand' agi, che questa capitale, più d'ogni altra dello stesso ordine, fornisce quanto alla letteratura; codesti forestieri amano meglio affidare l'educazione dei loro figliuoli ai numerosi istituti e pubblici e privati, che questa città racchiude. E noi non dobbiamo passare sotto silenzio che una magnifica *strada di ferro* metterà quanto prima in comunicazione questa città con Lipsia; i lavori sono già assai inoltrati su parecchi punti; essa passerà per *Riesa*, *Oschatz* e *Würzen*.

Poche città hanno dintorni così belli quanto la capitale della Sassonia. Ecco le città ed i luoghi più notabili che sono ne' suoi dintorni immediati in un raggio di 18 miglia: LINK, picciola terra, con un bello *edifizio di bagni* in riva all'Elba. POSTCHAPPEL, villaggio riguardevole pel *canale sotterraneo* scavato di fresco ad agevolare il trasporto del carbon fossile. THARANDT, piccolissima città con 950 abitanti, con una *scuola reale delle foreste*, e con *bagni minerali* assai frequentati. PILLNITZ, villa reale, situata sull'Elba, e dimora ordinaria del re; essa ha giardini magnifici ed è celebre nella storia per la *convenzione* detta di *Pillnitz*, che vi fu conchiusa nel 1791. PIRNA, piccola città di 8,300 abitanti, importante per la sua industria e per l'*ospizio dei mentecatti e degli orfani* che venne stabilito nella già fortezza di *Sonnenstein*; nella sua vicinanza si scavano le celebri cave dette di *Pirna*, le quali occupano 600 lavoranti. KÖNIGSTEIN, piccola città di 1300 abitanti, situata a piè della celebre fortezza di tal nome, fabbricata sopra una rupe alta 1400 piedi nella cui cima vi sono prati, boschi e campagne coltivate; si vanta specialmente la profondità del suo pozzo scavato nella roccia, e la bellezza e la solidità delle sue *casematte*. HOHENSTEIN, piccolissima città di 950 abitanti, con una *scuola per formare dei buoni pastori* (Schaferschule). RADEBERG, piccola città di 1800 ab., la quale si reputa come centro della fabbricazione dei nastri. MEISSEN posta sull'Elba, altra piccola città di 7,300 abit., con una bella *chiesa gotica*, un *collegio-convitto*, ed una *società per la coltivazione delle viti e la fabbricazione del vino* (weinbaugesellschaft), e parecchie fabbriche; quella di porcellana, una delle migliori e più celebri d'Europa, impiegava 600 operai prima dell' ultima guerra. GROSSENHEIN, piccola città di 5300 abitanti, importante per numerose fabbriche di cotone ed altre stoffe, e per la sua celebre tintura azzurra. FREYBERG e altre città che descriveremo in appresso.

Accenneremo ancora, ma fuori del raggio: SCHANDAU, piccola città di 1200 abitanti, situata sull'Elba, in mezzo ad un paese che chiamasi la

*Svizzera Sassone*; essa ha delle *acque minerali*. OSCHATZ, con 4500 abitanti si rende singolare per le numerose fabbriche di panni e d'altre stoffe.

## *Circolo di Lipsia.*

LIPSIA, sui fiumi Elster, Pleisse e Parde, città ben fabbricata in mezzo ad una campagna deliziosa. I suoi principali edifizii sono: il *palazzo municipale* (Rathaus), la *borsa*, la *chiesa di san Tommaso*, e di *san Nicola*, la *chiesa dell'università* (Pauliner Kirche), l'*Augusteum* o il nuovo *edifizio dell'università*, la nuova *borsa pei librai* (Bössengebäude), il *Gewandhaus*, con la sua grande sala, il *teatro*, e il *Pleissenburg*, la cui torre serve di osservatorio, e l'*Auerabarch-und-Hofe*, ove, durante la fiera, si espongono le più belle e più preziose mercanzie. Lipsia possiede molti istituti scientifici e letterarii, fra i quali accenneremo l'*università*, una delle più celebri del mondo e delle più floride della Germania con una ricca *biblioteca*, un *orto botanico*, un *teatro anatomico*, un *seminario filologico*, un *museo di storia naturale*, ed altri istituti che ne dipendono; le *scuole latine* (Gelehrte schule) di *S. Tommaso e di S. Nicola*, la *scuola di commercio*, l'*instituto de' sordi-muti*, il più antico d'Europa; l'*accademia delle belle arti*, dalla quale uscirono artisti ben distinti; la *società dei naturalisti*, la *società economica*, la *società filologica*, la *società degli antiquarii tedeschi*, fondata nel 1824 per la ricerca e la conservazione della lingua, e delle antichità germaniche; la *società delle scienze* (Jablonowskysche Gesellschaft der Wissenschaften), la *biblioteca della città*, alla quale è aggiunto un ricco medagliere, e parecchie altre raccolte. Lipsia è non pure una città industriosissima e la più mercantile del regno, ma vuol essere collocata fra le più trafficanti dell'Europa. Le tre fiere che vi si tengono, all'anno nuovo, a san Michele e a Pasqua, ma principalmente quest'ultima, si annoverano fra le più ricche del mondo. Stimasi da 75 a 80 milioni di franchi il valore delle vendite che si fanno durante quelle tre grandi riunioni. Aggiungeremo che in nessun altro luogo, tranne Londra e Parigi, si fa un commercio di libri così notabile come in questa città, la quale reputasi a ragione il primo mercato per tal genere di tutto il mondo incivilito. Vi ha in essa un gran numero di librai, alla testa dei quali può mettersi la casa di *Brockhaus*, pel magnifico suo *edifizio*, nel quale sono uniti la libreria, la stamperia, e la fonderia dei caratteri; quindi esce da alcuni anni regolarmente un gran numero di giornali e di dettati importanti, e tra gli altri il celebre *Conversations Lexikon*, di cui si pubblica ora l'ottava edizione, ed il cui maraviglioso successo fece nascere parecchie opere dello stesso genere in diversi stati dell'Alemagna, in Francia, in Olanda, in Italia, in Inghilterra, negli Stati-Uniti. Abbiamo già veduto che in essa città si formò, nel 1825, la *compagnia americana dell'Elba*, accennata a pag. 545. Si fa ascendere a più di 41,000 abitanti l'attuale sua popolazione, non compresivi i soldati ed i forestieri. Essa è circondata di amenissimi giardini, fra i quali si distinguono specialmente quello di *Gerhard*, già di *Reichenbach*, e quello

di *Reichel*, con un grande edifizio di *acque minerali artefatte*. Avvertiremo che nei dintorni di Lipsia si diede la memorabile battaglia detta *dei popoli* (Völkerschlacht), la quale cangiò la faccia dell'Europa. Vedesi a *Probstheida*, piccolo villaggio di 300 abitanti, una *croce colossale* innalzata per trasmettere alla posterità la memoria di questo grande avvenimento.

Dopo Lipsia accenneremo in questo circolo:

MITWEIDA, piccola città di 5,700 abitanti, situata sullo Zschoppau, e importante per le numerose fabbriche di lana. DOBELN, sulla Mulda di Freyberg, con 5,200 abitanti; GRIMMA, con 4,000; LEISSNITZ, con 4,000 e COLDITZ, con 2,700, si distinguono pure per la loro industria. Grimma ha pure un *collegio-convitto*: ROCHLITZ, piccola città con 3,200 abitanti, con la bella e antica *chiesa di santa Cunegonda*; WALDHEIM, di 2,000, ha una grande *casa di correzione*, e dei *pazzarelli*; WOLKENBURG, è un villaggio ragguardevole pel *castello del conte d'Ensiedel*, e per la sua *chiesa* che somiglia a un bel tempio greco.

## *Circolo dell'Erzgebirge.*

FREYBERG, situata sulla Mulda, città di circa 13,000 abitanti, importante per la sua industria, per le ricche *miniere d'argento* e per la celebre *accademia delle miniere*, arricchita di magnifiche raccolte, e fra l'altre del *museo di Werner*, e di una raccolta di modelli riguardanti l'arte del minatore. In questo istituto si istruirono moltissimi dotti mineralisti di tutte le nazioni. Freyberg possiede oltre a ciò una *scuola superiore di mineralogia* (Hautptbergschule), ed un *ginnasio*, con un *seminario* pei maestri di scuola.

Ne' suoi prossimi dintorni voglionsi nominare: HALSBRUCKE, picciol borgo, ragguardevole per l'officina detta *Amalgamations-Werk*, creata da Charpentier; vi si fa la separazione dei metalli preziosi dalle materie grossolane. KURPRINZENCANAL, merita pure menzione; e nomineremo inoltre *Himmels-furst*, riputata la più ricca miniera d'argento della Sassonia; essa dà lavoro a 965 operai, e *Bescheert-gluck*, altra miniera d'argento notabile per le sue belle costruzioni. Perchè il lettore possa comparare queste miniere a quelle che descriveremo nell'America, aggiungeremo, che tutte le miniere di Freyberg in 640 anni fruttarono 240,000,000 di scudi, cioè 16,400,000 marchi d'argento, il che fa 25,625 marchi per anno. CHEMNITZ, sul Chemnitz, città mediocremente grande, ma la più industre di tutto il regno; i suoi 23,000 abitanti sono la maggior parte occupati a fabbricare stoffe di cotone, di lana e di seta. Le numerose macchine adoperate in cotali fabbriche e la bellezza dei lavori potrebbero far chiamare questa città il *Manchester Sassone*; essa ha un *liceo*. ZSCHOPPAU, piccola città di 5,000 abitanti, situata sullo Zschoppau, importante per la sua industria. ANNABERG, con un *liceo*, una *biblioteca* assai ricca, e 4,500 abitanti. SCHNEEBERG, con un *liceo*, una bella *chiesa*, miniere d'argento e di cobalto, e 5,800 abitanti; e JOHAN-GEORGENSTADT con 3,800 abitanti, delle *miniere di ferro*, ed una *scuola di mineralogia*; sono città assai piccole di montagna ma ragguardevoli per l'industria, e massime per la gran quantità di bei merletti che vi si lavorano; Schneeberg lavora inoltre gran copia di

nastri; nelle sue vicinanze si scavano delle miniere di carbon di terra. Voglionsi pur menzionare per la loro industria: SWICKAU, con un *liceo*, una *biblioteca* assai notabile, e 7,400 abitanti; HAINICHEN, con 4,000 abitanti; KIRCHBERG, con 3,700; EIBENSTOCK, con 3,900, e GEYER, con 2,600. Nè vuolsi obbliare ALTENBERG, piccola città di 1,500 abitanti, per le sue miniere di stagno: OBERWIESENTHAL, con altrettante, notabile per la sua situazione elevata appiè del Fichtelberg, e pel suo clima freddo che fece nominare i suoi dintorni la *Siberia Sassone*; e finalmente SCHONHEIDE, grosso villaggio di 4,000 abitanti, importante per la sua industria.

Nelle possessioni mediate de' principi e conti di Schœnburg, nomineremo GLAUCHAU, sulla Mulda di Zwickau, città di 6000 abitanti, florida per la svariata sua industria; essa è la residenza del concistoro generale per l'amministrazione di tutti i rami della casa di Schœnburg. Convien notare ancora per la loro industria e popolazione WALDENBURG, sulla Mulda, con 2,200 abitanti; LICHTENSTEIN, con 2,700; LÖSSNITZ, con 3,600; PENIG, sulla Mulda, con 2,600, ed HOHNSTEIN, con 3,900.

## *Circolo del Voigtland.*

**PLAUEN, sull'Elster, piccola città di quasi 7,000 abitanti, con un *ginnasio*, un *seminario* pei maestri di scuola, e un gran numero di fabbriche di stoffe e di cotone.**

AUERBACH, piccola città di 5,000 abitanti, notabile per la sua vicinanza alla fabbrica di ottone nominata *Rodewisch*, nella quale sono occupati la più parte dei 2500 abitanti dei tre villaggi vicini; essa è la sola del regno. REICHENBACH, città di 4,500 abitanti, dei quali moltissimi lavorano nelle sue numerose fabbriche di cotone e di lana. OELSNITZ, sull'Elster, ove si fa la *pesca delle perle*, nelle 16 o 18 settimane della state: la sua popolazione è stimata di 3,800 abitanti. NEUKIRCHEN, con 2,000, fabbrica molti strumenti di musica e corde di budelli.

## *Circolo della Lusazia.*

**BAUTZEN (Bauzen, Budissin), sopra un monte, le cui falde sono bagnate dalla Sprea, città mercantile e molto industre, con un *ginnasio*, un *seminario* pei maestri di scuola, e circa a 12,000 abitanti. Ne'suoi dintorni addì 20 e 21 di maggio fu data la celebre battaglia tra i Francesi e l'armata Russo-Prussiana.**

EBERSBACH, sulla Sprea, con 6,500 abitanti, e NEU-EIBAU, con 4,500, sono i due più grossi villaggi della Sassonia; i loro abitanti fabbricano immensa quantità di tela. GROSS-SCHONAU, sul Mandau, detto pure ALTWASSER, è un altro grosso villaggio di 4,600 abitanti: esso è il centro della fabbricazione di quelle belle tele damascate, che fruttarono tanta ricchezza e celebrità a questa parte della Germania. Tutto il paese circonvicino da Heinewald sul Mandau fino a Rumburg in Boemia, sopra una linea di 22 miglia, non è, per così dire, che una *lunga contrada*, con case quinci e quindi abitate dai tessitori e altri operai. ZITTAU, sull'Altwasser o Mandau, città mercantile con circa 9,000 abitanti, una bella *chiesa*, un *teatro*, un *ginnasio*, un *seminario* pei maestri di scuola, e una *biblioteca* assai nota-

bile; essa è centro della fabbricazione delle tele di Sassonia. REICHNAU, piccola città industre di 3,200 abitanti; HERRNHUT, con 1400 abitanti, culla dei *Fratelli Evangelici*, o sieno *Herrnhutters*; KAMENZ, sull'Elster nero (Schwarz Elster), piccola città industre, con 4,000 abitanti ed una *scuola latina* che tiene il luogo del suo *liceo*; è la patria di *Lessing*.

## *Possessioni del ramo Ducale.*

**PAESI**. Esse consistono nella maggior parte della Turingia e del principato di Coborgo, situati nel *circolo dell' Alta-Sassonia*; nella maggior parte del ducato di Henneberg, situato nel *circolo di Franconia*, e negli acquisti che i rami di Weimar e di Coborgo fecero nel 1823 nei circoli di *Franconia*, *dell'Alta-Sassonia*, e dell'*Alto-Reno*.

**CONFINI**. A non tener conto di alcune frazioni staccate, e del principato di Lichtenberg appartenente al ducato di Sassonia-Gota nel circolo dell'Alto-Reno, e ceduto alla Prussia, si possono segnare a questo modo i confini del territorio posseduto da questi quattro sovrani: a *tramontana* i governi prussiani d'Erfurt, e di Merseburg; a *levante* il regno di Sassonia, e le possessioni dei principi di Reuss; a *ostro* queste medesime possessioni, i circoli bavaresi dell' Alto e del Basso-Meno; a *ponente*, l'Assia-Elettorale.

Le possessioni meridionali dei principi di Schwarzburg e una parte assai notabile del governo prussiano d'Erfurt sono interchiusi del territorio delle case ducali di Sassonia.

**FIUMI**. L' *Ilm* e l'*Elster-Bianco* (ingrossato dalla Pleisse), affluenti della *Saale*, che entra ella stessa nell'ELBA; la WERRA, uno dei bracci del VESERO, e che riceve la *Nessa*; l' *Itz*, affluente del *Meno*, che è uno dei principali affluenti del RENO.

## *Gran-Ducato di Sassonia-Weimar.*

**PAESI E POSIZIONE**. L'antico ducato di Sassonia-Weimar, composto dei principati di Weimar e di Eisenach, e di una parte del contado di Henneberg, i nuovi acquisti fatti dal congresso di Vienna, che consistono in frazioni del contado di Henneberg, del vescovato di Fulda e del territorio d'Erfurt, nella maggior parte del circolo dianzi sassone di Neustadt; nelle signorie dianzi prussiane di Blankenhain, e del Basso-Kranichfeld, nei baliaggi assiani di Vach, Frauensee, ecc. ecc. Tutti questi paesi non compongono un tutto continuato, ma tre parti principali separate dai territorii di altri principi. Queste parti sono: il *principato di Weimar*, traversato dall'Ilm; quello di *Eisenach*, traversato dalla Nessa, è il *circolo di Neustadt* traversato dall' Orla, affluente della Saale. In fatto d' amministrazione il principato di Weimar è diviso in due circoli: quello di *Weimar-Jena*, e quello di *Neustadt*; il principato d'Eisenach forma la terza provincia del gran-ducato.

**GOVERNO**. Monarchico costituzionale; una sola camera.

**TOPOGRAFIA**: Weimar, sull' Ilm, capitale del gran-ducato, situata in una deliziosa valle, con 10,000 abitanti. Fra i suoi edifizii sono ragguardevoli sopra tutti la *chiesa principale*, e il *castello di residenza*: quest' ultimo è un bell' edifizio, con appartamenti magnifici, uno scalone che si reputa un capo-lavoro, ed un *teatro* costruito nel 1825, mercè le cure del celebre Goethe. Il *parco inglese* del gran-duca è riputato fra i più belli di Germania. Questa piccola città ha molti istituti scientifici e letterarii e fra gli altri un *seminario* pei maestri di scuola, un *ginnasio*, un'*accademia* ossia *scuola di pittura e di disegno*, la *società d'orticoltura* (Verein fur Blumistick und Gartenbau); una ricca *biblioteca*, un *bel medagliere*, ed una bella *raccolta di quadri*. A Weimar trovasi pure fondato fin dal 1791, in un vasto edifizio, il celebre *uffizio d'industria*, e l'*instituto geografico* (Industrie comptoir und geographischer-Institut) fondato da Bertuch, al quale succedette il dottore Froriep, anatomico e ostetricante rinomato. Questo magnifico instituto, molto contribuì ai progressi della geografia per dotte analisi inserite nelle *Efemeridi geografiche*, e per molto utili fatiche pubblicate intorno a tutti i rami di questa scienza resa omai popolare pel basso prezzo dei libri stampati coi numerosi suoi torchi dai quali escono pure otto fogli periodici.

Nei dintorni di Weimar trovansi: *Belvedere*, elegante castello granducale, ragguardevole per le stufe degli agrumi, e per le piante esotiche coltivate nel suo giardino, che è fra i più ricchi d' Europa. Tiefurth, piccolo villaggio di 225 abitanti, riguardevole pel suo bell' *istituto d'agricoltura*, conservando però il *giardino* dell' ultima duchessa vedova. Berka, piccola città di 1,100 abitanti, con un *castello*, un *istituto forestale*, *bagni sulfurei* frequentatissimi, e *miniere di gres* ne'suoi dintorni. Osmannstedt, villaggio di 450 abitanti, dove, in un giardino, vedesi la tomba del celebre *Wieland*. Apolda, piccola città di 3,500 abitanti, distinta pel gran numero di calzetti che vi si lavorano al telajo.

Jena, sulla Saale, piccola città di più di 5,300 abitanti, importante per la sua celebre *università*, che possiede una ricca *biblioteca*, un bel *giardino botanico*, un *gran gabinetto di storia naturale*, ed altre importanti raccolte; vengono poscia i *seminarii teologico*, *omiletico* e *filologico*, la *scuola veterinaria*, quella di *farmacia*, e di *economia rustica*, la *società gran-ducale di mineralogia*, la *società tedesca*, la *latina*, e la *società agricola di Turingia*. Questa piccola città si rende singolare per l'attività delle sue stamperie, ed è la sede del tribunale supremo di appello del gran-ducato, dei ducati di Sassonia e dei principati di Reuss. Ne' suoi dintorni nel 1806 avvenne la memorabile battaglia, che cangiò i destini della Germania e ridusse la monarchia Prussiana assai presso alla sua ruina intera.

Noteremo ancora in questo circolo: Ilmenau, piccola città di 2,400 abitanti, con una *libreria* importante per le numerose opere da essa pubbli-

cate; possiede inoltre una fabbrica di porcellana e manifatture di ferro nei suoi prossimi dintorni; ma la sua miniera di rame argentifero è la più coltivata.

## *Circolo di Neustadt.*

Neustadt, piccola città di 3,600 abitanti, la più parte impiegati nelle sue fabbriche: Weyda, con 3,200 abitanti, segnalati pure per industria.

## *Principato di Eisenach.*

Eisenach, sulla Nessa, è la città più grande di tutto lo stato benchè la sua popolazione non sia nè anco di 9,000 abitanti: la *zecca*, il *ginnasio*, il *seminario* pei maestri di scuola, la *scuola del disegno*, quella delle *foreste*, l'*orto botanico*, la *scuola d'ostetricia*, la *casa di correzione* e le sue numerose fabbriche le aggiungono importanza.

Vengono in seguito: Ruhla, villaggio diviso tra il ducato di Gotha e il gran-ducato di Weimar, e importantissimo per l'industria dei suoi abitanti; quelli che abitano la parte gran-ducale non sono più di 1,300. Nomineremo ancora Creutzburg, con 1,900 abitanti, per la sua *salina*, e Ostheim detta *Vorder Rhon*, per la sua industria; quest'ultima ha 2,700 abitanti.

## *Ducato di Sassonia-Coborgo-Gotha* (Gotha).

**PAESI e POSIZIONE.** Dopo la cessione fatta nel 1826 al duca di Sassonia-Meiningen dei baliaggi di Themar, Saalfeld e Grefenthal e l'acquisto fatto allo stesso tempo del principato di Gotha, tranne le frazioni che ne furono allora staccate, questo ducato è composto dei paesi seguenti: il *principato di Gotha* dianzi menzionato che appartiene all'avvallamento del Vesero per la Werra: il *principato di Coborgo* appartenente all'avvallamento del Reno pel Meno: non facciamo cenno del principato di Lichtenberg, situato nel circolo dell'Alto-Reno perchè fu ceduto alla Prussia, a condizione di una rendita perpetua di 80,000 scudi prussiani.

**GOVERNO.** Monarchico costituzionale con una sola camera nel principato di Coborgo. Nel principato di Lichtenberg, e in quello di Gotha vi sono gli antichi stati provinciali.

**TOPOGRAFIA.** Gotha (Gotha), presso la Leina, bella città, industre e assai mercantile, capitale del ducato, con 12,000 abitanti. Gli edifizii più ragguardevoli sono: il *castello ducale* (Friedenstein), vicino alla città propriamente detta, col suo gran *terrazzo* che è messo al pari di quello di Windsor, ed il suo *museo*, formato dall'unione di tutti gli oggetti preziosi e letterarii, posseduti dal granduca di Sassonia-Gotha, e stimato a buon diritto uno dei più ricchi d'Europa; la *chiesa di Neumarkt*, il *palazzo del principe Federico* nel sobborgo; convien pur accennare il *giardino inglese* del defunto duca

Ernesto II; la *villa e il giardino di Friederichsthal*. Fra i numerosi istituti letterarii più notabili nomineremo: il *ginnasio* con una *biblioteca* ragguardevole, il *seminario* pei maestri di scuola, il più antico della Germania; la *scuola di commercio*, e la *scuola militare* e soprattutto le preziose raccolte del *museo* aperto al pubblico nel 1825; vi si trova la ricca *biblioteca*, a cui fu aggiunta testè quella del duca Ernesto, il celebre *gabinetto di medaglie*, uno dei più ricchi che esistano, e a cui è annessa una *biblioteca* numismatica di 6,000 volumi, ed una raccolta di 9,000 disegni di medaglie; il *gabinetto chinese*, *il salone di antichità*, *la raccolta di stampe*, *il gabinetto di curiosità d'arti e d'obbietti di storia naturale e la galleria dei quadri*. Non vogliono essere passati sotto silenzio la raccolta particolare di *petrificazioni* del signor barone di *Schlotheim*, tenuta a ragione in conto di una delle più pregevoli e più celebri dell'Europa; e la pubblicazione dell'*almanacco di Gotha*, compilato e stampato in essa città fin dall'anno 1764, opera, che per la scelta degli argomenti e la celebrità dei compilatori, debb'essere collocata fra le più utili e più notevoli fatiche di siffatto genere.

Assai vicino a Gotha trovasi l'osservatorio di *Seeberg*, al quale i baroni di Zach e di Lindenau diedero tanta celebrità. Accenneremo anco *Schnepfenthal* (presso Waltershausen) ragguardevole per la *casa d'educazione* stabilitavi dal dotto Salzmann, pel *gabinetto di storia naturale*, la *libreria* e la *stamperia*; ma quest' ultima non esiste più. WALTERSHAUSEN, è una piccola città industre di 3,000 abitanti.

**COBORGO, sull' Itz, capo-luogo del principato di Coborgo, bella città mercantile con parecchie fabbriche e manifatture, e circa 9,000 abitanti. È la residenza ordinaria del duca. L'*Ehrenburg*, o castello ducale, una ragguardevole *biblioteca*, la *chiesa di san Maurizio*, e l'*arsenale*, sono i suoi principali edifizii. Il *gymnasium illustre*, con un' osservatorio, ed una biblioteca, il *seminario* pei maestri di scuola, sono i principali instituti letterarii. La *cittadella* posta su d'un monte presso la città, è stata smantellata.**

Ecco l'altre città e i luoghi più notabili del ducato:

*Principato di Gotha*. Oltre Gotha e i luoghi nominati ne'suoi dintorni citeremo: BUFLEBEN, piccolo villaggio importante per la ricca *salina* che vi si scava dal 1828, tempo della sua scoperta. RUHLA, grosso villaggio posseduto in comune col gran-duca di Sassonia-Weimar, importante per la fabbricazione di minuterie; la parte di Gotha contiene 1,500 abitanti. OHRDRUF, piccola città di 4,500 abitanti, florida per industria, con un *ginnasio*, ed un *castello* appartenente ai principi di Hohenlohe, che, come *conti di Gleichen*, riconoscono l'alta sovranità del duca di Sassonia-Gotha. ZELLA, o BLASIENZELLA, con 1,200 abitanti, occupati in gran parte nella sua fabbrica d'armi e in quelle di molte minuterie. ALTENBERGA, villaggio di 230 abitanti, dove vedesi il monumento detto il *Candelabro* innalzato nel 1811 per segnare il luogo della *chiesa di san Giovanni*, fabbricata da Bonifacio l'anno 724 di Gesù Cristo.

*Principato di Coborgo.* Oltre a Coborgo già descritto, nomineremo ancora FECHHEIM, piccolo villaggio di 200 abitanti, importante per le sue *acque minerali*, e per le *cave di marmo e d'alabastro.* RODACH, piccola città di 1,400 abitanti, con una villa da caccia ducale e una mandria. OESLAU, villaggio di 200 abitanti, e NEUSTADT, detto *an der Heide*, con 1,400 abitanti distinti per la loro industria.

Nel *principato di Lichtenberg*: SAN-WENDEL, piccola città di 2,000 abitanti: BAUMHOLDER, di 900 abitanti.

## Ducato di Sassonia-Altenborgo.

**PAESI e POSIZIONE.** Dopo la cessione fatta nel 1826 al duca di Sassonia-Meiningen di tutte le antiche possessioni che componevano il ducato di *Sassonia-Hildburghausen*, e gli acquisti fatti allo stesso tempo sopra l'eredità di Sassonia-Gotha, il territorio di questo ducato si compone di tutto il principato di Altenborgo, trattone il baliaggio di Camborgo, che ne fu staccato. Le possessioni del gran ducato di Sassonia-Weimar e dei principi di Reuss lo separano in due parti quasi eguali.

**GOVERNO.** Monarchico costituzionale: una sola camera.

**TOPOGRAFIA.** ALTENBORGO, presso il Pleisse, bella città assai mercantile e industre, capitale del ducato e sede del duca, con un *castello*, un *teatro*, un *ginnasio*, un bel *collegio per le damigelle*, una *scuola delle arti e mestieri*, una *biblioteca pubblica*, e quasi 12,000 abitanti. È anche da farsi menzione della *società di storia naturale* dell'Osterland, della *società pomologica*, e di quella delle *arti e dei mestieri.*

Le altre città e i luoghi più notabili del ducato sono:

SCHMÖLLA (Schmölln), con 2,800 abitanti; LUCKA, con 1,300; RONNEBURG, con 4,600 e un bello edifizio di *acque minerali* situato nei suoi dintorni; tutte queste piccole città e le seguenti si distinguono per l'industria degli abitanti, specialmente l'ultima ed EINSENBERG; questa ha 4,200 abitanti, una fabbrica di porcellana e un *osservatorio.* CAHLA, sulla riva sinistra della Saale, con 2,200 anime, una casa *di correzione*, uno *spedale dei pazzi*, stabilito nel castello di Leuchtenberg, situato dall'altro lato del fiume. RODA, in una situazione romantica con 2,700 abitanti.

## Ducato di Sassonia-Meiningen-Hildburghausen.

**PAESI e POSIZIONE.** Secondo la convenzione fatta nel 1826, questo ducato è composto di tutte le sue antiche possessioni, che consistevano in una parte del contado di Henneberg, e in parte di quello di Coborgo, quindi delle cessioni fatte all'epoca medesima dal duca di Sassonia-Coborgo, dei baliaggi di Themar, Saalfeld, e Græfenthal: dal duca di Sassonia-Hildburghausen, di tutte le sue possessioni, cioè dei baliaggi di Hildburghausen, Eisfeld, Heldburg e altri meno importanti; e della riunione dei baliaggi di Rœmhild Kranichfeld e Camborgo, che furono staccati dall'eredità di Sassonia-Gotha. Quasi tutti questi paesi compongono una massa con-

tigua, benchè di forma assai irregolare; i baliaggi di Camborgo e alcune altre frazioni meno ragguardevoli ne sono interamente staccate. La *Werra* e la *Saale* sono le correnti principali che lo traversano.

**GOVERNO**. Monarchico costituzionale con una sola camera.

**TOPOGRAFIA**. MEININGEN, sulla Werra, piccola, ma bella città industre, con circa a 5,000 abitanti; il *castello ducale*, detto *Elisabethenburg*, con una riguardevole *biblioteca*, la *raccolta di stampe*, il *medagliere*, ed il *gabinetto di storia naturale*, il *liceo accademico*, la *scuola d'industria*, ed il *seminario* pei maestri di scuola, la *società forestale* non meno che il *nuovo teatro*, sono degni che se ne faccia menzione. Meiningen è la residenza ordinaria del duca.

Nei suoi dintorni immediati devonsi anche mentovare il suo bel *giardino inglese*, ed il piccolo *collegio di Dreissigaker*, degno di osservazione per la sua celebre *scuola forestale* e di *economia rustica*; essa possiede un *gabinetto zoologico*.

HILDBURGHAUSEN, sulla Werra, sede dei magistrati superiori del ducato, con un bel *castello*, un *ginnasio* e un *seminario* pei maestri di scuola, un *ospizio dei trovatelli* con una *scuola di mestieri* e circa 4,000 abitanti. Essa era la sede dei duchi di Sassonia-Hildburghausen prima che il ramo di Gotha si estinguesse.

Le altre città e i luoghi più notabili del ducato sono: RÖMHILD, piccola città di 1,400 abitanti, e STEINACH, borgo di 1,300; si distinguono per industria; SALZUNGEN, che ne ha 2,600, possiede una *salina*: LIEBSTEIN, (Sauerbrunn), è un villaggio di 400 abitanti, in una posizione amenissima, con *acque minerali* assai frequentate; il castello di *Altenstein*, che gli è vicino, è notabile per la sua posizione e per le bellezze e curiosità naturali dei suoi dintorni. SONNENBERG, piccolissima città di 2,400 abitanti, rinomata nei due emisferi per la fabbricazione dei balocchi da ragazzi, di piccoli cofani di legno, di palle di marmo ed altri oggetti di minuterie messi in vendita a prezzo tenuissimo, come fabbricati a Nuremberg. EISFELD, sulla Werra, picciola città di 2,600 abitanti; SAALFELD, sulla Saale, piccola città, di quasi 4,000 abitanti, che si distinguono per industria; essa ha un *ginnasio* ed una *zecca*, di cui servonsi pure i principi di Rudolstadt e quelli di Reuss pei bisogni dei loro stati. POESNECK, piccola città di 3,200 abitanti, florida per le fabbriche di panni, per le conce dei corami, e per la fabbrica di porcellana. LEHENSTEIN, picciol borgo di 800 anime, importante per gli scavamenti delle *cave di lavagne* de' suoi dintorni.

## *Possessioni della Casa di Schwarzburg.*

**POSIZIONE, PAESI e FIUMI**. Questa casa è divisa in rami che posseggono il contado di Schwarzburg, situato nel *circolo dell' Alta-Sassonia* e diviso in due parti distinte: il *contado superiore* che è chiuso tra le possessioni delle case gran-ducali, e ducale di Sassonia e il governo prussiano di Erfurt; il *contado inferiore* che è un interchiuso della provincia prussiana di Sassonia. La maggior parte di quest'ultimo

appartiene al ramo di Schwarzburg-Sondershausen; quello di Schwarzburg-Rudolstadt possiede la maggior parte del *contado superiore*. La *Saale* co'suoi affluenti mediati o immediati, *Gera* e *Ilm*, nel contado superiore: il *Wipper* affluente dell'*Unstrut*, altro affluente della *Saale* nel contado inferiore, sono le principali riviere che bagnano questi paesi, i quali appartengono all'avvallamento dell'Elba.

**GOVERNO**. Esso è monarchico costituzionale con stati provinciali nel principato di Schwarzburg-Rudolstadt, e dal 1830 in poi esso è monarchico lievemente moderato dagli stati provinciali in quello di Schwarzburg-Sondershausen.

## *Principato di Schwarzburg-Rudolstadt.*

**TOPOGRAFIA**. Rudolstadt, nel contado superiore e in riva alla Saale, è la capitale dello stato e la sede del principe. Il *castello*, la *biblioteca*, la *galleria dei quadri*, la *raccolta delle più belle statue antiche* di gesso, e quella di *storia naturale*, il *ginnasio*, il *seminario* pei maestri di scuola ed altri letterarii instituti, come pure alcune fabbriche, danno una certa importanza a questa città che ha 4,000 abitanti.

Le altre città principali sono: Stadtilm, con 2,200 abitanti; Frankenhausen, nel contado inferiore con una salina e 4,700 abitanti; nei suoi dintorni si scava una *miniera di carbon fossile*.

## *Principato di Schwarzburg-Sondershausen.*

**TOPOGRAFIA**. Sondershausen, nel contado inferiore, piccola ma bella città, fabbricata al confluente del Beber col Wipper, è la capitale dello stato. Essa possiede un *ginnasio*, un *gabinetto di storia naturale*, e 3,600 abitanti. Nel contado superiore trovasi Arnstadt, sulla Gera, città industre, con una *chiesa* (Liebfrauenkirche), pregevole per la sua architettura, un *ginnasio*, e circa a 5,000 abitanti: essa è la più ragguardevole dei due principati.

Breitenbach, borgo di 2500 abitanti, notabile per la manifattura di porcellana e per gli stromenti di musica che vi si fabbricano.

## *Possessioni della Casa di Reuss.*

**POSIZIONE, PAESI E FIUMI**. La casa di Reuss è divisa in due rami principali: il *maggiore* ossia di *Greitz*, e il *minore* ossia di *Schleitz*: quest'ultimo, poichè si estinse la linea maschile di Lobenstein nel 1825, non è più suddiviso che nelle due linee di *Reuss-Schleitz* e di *Reuss-Ebersdorf-Lobenstein*. I paesi soggetti a questi tre principi sono situati nel *circolo dell'Alta-Sassonia* e propriamente nell'antico Voigtland; essi compongono un tutto continuato, eccetto la signoria di Gera. La parte principale è circondata dalle possessioni

di Sassonia-Meiningen, di Sassonia-Weimar, di Sassonia-Altenborgo e dal circolo sassone del Voigtland, e dal circolo bavarese dell'Alto-Meno; la signoria di Gera è chiusa fra i territorii di Sassonia-Altenborgo, Sassonia-Weimar, e il governo prussiano di Merseburg.

L'*Elster-Bianco*, affluente della Saale, e la *Saale*, affluente dell'Elba, sono le principali riviere che traversano i tre principati.

**GOVERNO.** A fine di evitare le ripetizioni, avvertiremo che il *Governo* dei tre principati è monarchico, lievemente moderato da stati provinciali, e che il principato di Gera appartiene in comune ai due rami di Schleitz e di Ebersdorf-Lobenstein.

**TOPOGRAFIA.** Gera, poco discosta dall'Elster-Bianco, bella città industre e mercantile, con un *teatro*, un *seminario* pei maestri di scuola, e circa 9,000 abitanti, è la città principale non solo di questo interchiuso, ma dei tre principati. Convien pure avvertire che il picciol territorio della linea di Reuss-Kœstritz forma il *principato mediato di Reuss-Kœstritz*, il quale riconosce l'alto dominio dei due rami principali di Reuss. Köstritz, villaggio di 1,100 abit. con un *castello*, n'è il capo-luogo.

## *Principato di Reuss-Greitz.*

**TOPOGRAFIA.** Greitz, sull' Elster-Bianco, piccola città industre e mercantile, con un bel *castello*, un *seminario* pei maestri di scuola ed un *ginnasio*, è la capitale del principato. La sua popolazione ascende ora circa a 7,000 abitanti.

Zeulenroda, città con 4,300 abitanti, con una bella *chiesa*, e ragguardevole per le stoffe di cotone ed altre merci che vi si fabbricano in grande quantità.

## *Principato di Reuss-Schleitz.*

**TOPOGRAFIA.** Schleitz, sul Wiesenthal, piccola ma bella città con circa 5,000 abit., una *scuola superiore* (Lateinische schule), un *seminario* pei maestri di scuola, un *liceo* ed alcune fabbriche, è la residenza del principe.

Accenneremo ancora Hohenleuben, borgo di forse 2,000 abit.; è la residenza della *società degli antiquarii del Voigtland.*

Il principe di Schleitz possiede la signoria di *Quarnbeck* nello Schleswig, altre due signorie in Silesia, ed alcuni villaggi nella provincia prussiana di Brandeborgo, e nel regno di Sassonia.

## *Principato di Reuss-Lobenstein-Ebersdorf.*

**TOPOGRAFIA.** Ebersdorf, piccolo borgo di 1,100 abitanti, fra i quali si contano 400 Herrnhutter, è la capitale del principato:

il *castello* del principe con bei giardini, ed il *collegio* degli Herrnhutter vogliono essere menzionati. LOBENSTEIN, sul Lemnitz, piccola città industre di circa 3,000 abitanti, è la città principale dello stato. Il suo castello è la residenza della vedova del principe di Reuss-Lobenstein.

## *Possessioni della Casa d'Anhalt.*

**POSIZIONE, PAESI e FIUMI.** Il territorio soggetto a questa casa è un grande interchiuso della provincia prussiana di Sassonia, nel *circolo dell'Alta-Sassonia.* Fin dal 1793, nel qual tempo la linea di Anhalt-Zerbst si estinse, le possessioni della casa di Anhalt compongono i tre ducati di *Anhalt-Dessau*, di *Anhalt-Bernburg* e di *Anhalt-Cœthen.* Tranne una parte notabile del territorio d'Anhalt-Bernburg, e alcune frazioni staccate dalla massa principale, questi paesi compongono un tutto contiguo, irrigato dall'ELBA e da' suoi affluenti la *Mulda* e la *Saale.*

**GOVERNO.** Monarchico con stati provinciali.

## *Ducato d'Anhalt-Dessau.*

**TOPOGRAFIA.** DESSAU, piccola città di circa 10,000 abitanti, fabbricata sulla Mulda, non lungi dal suo confluente con l'Elba, è la capitale del ducato. Il *castello del duca*, il *teatro*, la *cavallerizza*, la *caccia*, il *cimiterio* co' suoi monumenti, e i *bagni* sulla Mulda, sono gli edifizii più ragguardevoli. Questa città possiede una *biblioteca pubblica*, composta nel 1820 di parecchie biblioteche riunite, un *collegio*, un *seminario* pei maestri di scuola, ed una *scuola di commercio pegli ebrei* rinomatissima.

I suoi dintorni sono deliziosi, e massime il paese tra Dessau e la città di Voerlitz, che si può riguardare come un giardino inglese. VOERLITZ, sull'Elba, piccola città di 1,800 abit., riguardevole pel *castello ducale* e spezialmente pel suo celebre *giardino inglese.* Noteremo ancora nei dintorni di Dessau le ville *Lovisium* e *Georgium* che per la loro bellezza meritano di essere vedute.

L'altra città principale del ducato è ZERBST, assai scaduta da quello che era quando i duchi di Anhalt-Zerbst vi risiedevano, ma importante ancora per le sue fabbriche, pel suo *Franciscеum* (Hauptschule), con 16 maestri, per la sua *scuola delle zitelle*, per la bella *chiesa di san Nicola* recentemente edificata, e perchè vi risiede il tribunale d'appello dei tre ducati, e dei due principati di Schwarzburg. Si è di fresco scoperta una sorgente salsa ne' suoi dintorni, e vi si stabilirono dei *bagni.* Convien anche osservare che Zerbst è la città più grande di tutto il principato, e che la sua popolazione monta a pressochè 8,000 abit. — ORANIENBAUM, con un castello e 1,800 abitanti.

Il duca d'Anhalt-Dessau possiede inoltre parecchi paesi mediati negli stati del re di Prussia e di Sassonia; la loro superficie è forse di 260 miglia quadrate e la loro popolazione ha 66,000 abit. all'incirca.

## *Ducato di Anhalt-Bernburg.*

Il territorio di questo stato è tagliato in più parti dal territorio prussiano, ed è diviso in *Alto-Principato*, il quale è appiè dell' Harz, ed in *Basso-Principato*, posto lungo l' Elba e la Saale.

**TOPOGRAFIA.** BERNBURG, posta nel Basso-Principato, vicino alla Saale, che si passa sopra un ponte di pietra, è la capitale del ducato, comechè il duca risieda a Ballenstädt. È assai ben fabbricata, ed ha un *ginnasio*, parecchie fabbriche e 5,000 abit. all' incirca.

Accenneremo anche: COSWIG, sull'Elba, con un *palazzo* e 2,400 abitanti. Nell'Alto-Principato trovansi: BALLENSTÄDT, sul Getel, consueta residenza del duca. Il *palazzo*, il *teatro*, la grande *casa dei bagni* con la *sala del ridotto* ed alcune fabbriche danno una certa importanza a questa città, la cui popolazione non somma che a 3,600 abitanti all' incirca. HARZGERODE, piccola città di 2,000 abit., ragguardevole per le sue *magone*, le *acque minerali*, ed il *monumento* del duca Federico-Alberto. GERNRODE, che ha solo 1,800 abit., è rilevante per la sua fabbrica d'arme.

## *Ducato d'Anhalt-Cœthen.*

**TOPOGRAFIA.** CŒTHEN, sulla Ziethe, città piuttosto bella, di circa 6,000 abitanti. Il *castello* ove risiede il duca, la *biblioteca*, la *scuola principale* (Hauptschule), con un *gabinetto di storia naturale*, il *seminario* pei maestri di scuola ed altri instituti ne accrescono l' importanza.

Il *principato di Plesse*, nell'Alta-Silesia, è posseduto dal fratello del duca regnante. (*V. la Monarchia Prussiana*).

## IMPERO D'AUSTRIA.

**POSIZIONE ASTRONOMICA.** *Longitudine orientale.* Fra 6° e 24°. *Latitudine.* Fra 42° e 51°.

**DIMENSIONI.** *Lunghezza massima.* Da Sesto-Calende sul Tesino nella delegazione di Milano, fino al confluente del Podhorze col Dniester nel circolo di Czortkow nella Galizia, 750 miglia. *Larghezza massima.* Da Trau, sul mare Adriatico nella Dalmazia, fino ai monti Erzgebirge nel circolo di Saatz in Boemia, 442 miglia.

**CONFINI.** A *tramontana*, la confederazione Svizzera, il lago di Costanza, i regni di Baviera e di Sassonia, la provincia prussiana di Silesia, la repubblica di Cracovia, il regno di Polonia e la Volinia nell' impero Russo. A *levante*, la Podolia ed una striscia della provincia di Bessarabia nell' impero Russo, ed il principato di Moldavia vassallo dell' impero Ottomano. Ad *ostro*, i principati di Valachia e di Servia, vassalli del medesimo impero, la Bosnia e la Croazia nell' impero Ottomano; in appresso il mare Adriatico, la legazione di Ferrara nello stato del Papa, i ducati di Modena e di Parma. A *ponente*, il regno Sardo, la confederazione Svizzera ed il regno di Baviera.

**PAESI.** Nel dianzi Impero Germanico: tutto il *circolo d'Austria*, con le sue dipendenze nell' Istria e nell' Italia; parte del *circolo di Baviera*, vale a dire, quasi tutto l' arcivescovato di Salisburgo e tutta la parte della Baviera posta alla destra dell' Inn dopo il suo confluire colla Salza; la *Boemia*, la *Moravia* e parte dell'*Alta-Silesia* non meno che il *ducato di Auschwitz*, il quale, benchè formi parte della Galizia, si ha come compreso nel dianzi impero Germanico. Nell' Italia: tutto il territorio della già *repubblica di Venezia*; la già *Lombardia Austriaca* col ducato di Mantova; la *Valtellina*, il *contado di Bormio* e di *Chiavenna*, paesi già sottomessi al cantone svizzero dei Grigioni; poscia alcune frazioni dei territorii dello *stato del Papa*, e del *ducato di Parma*, posti sulla riva sinistra del Po. Il Regno d' Ungheria co' suoi reami annessi di Slavonia e di Croazia: il *gran-principato di Transilvania* ed i *Confini militari*. La *Dalmazia* e l'*Albania* dianzi venete, e la già *repubblica di Ragusi*. Nella Polonia, il *regno di Galizia*, ed una piccola parte di quello di *Ludomeria*. Nella Turchia d' Europa la parte a maestro della *Moldavia*, detta Buckowina ed unita alla Galizia.

**MONTAGNE.** Le montagne dell' impero d' Austria appartengono a tre sistemi differenti: al Sistema Alpico, tutte quelle dei regni Lombardo-Veneto ed Illirico, del Tirolo, dell' Alta e Bassa-Austria e dell' Ungheria alla diritta del Danubio, della Stiria, della Croazia civile e della Slavonia; i loro punti culminanti sono: l' *Ortler-Spitz* nel Tirolo vicino a Glurns, alto 2,010 tese; il *monte Zebru* (monte Cristallo), vicino a Bormio nella Valtellina, 1986 tese; il *Konigswand*, vicino all'Ortler-Spitz, 1978, ed il *Gross-Glockner* nel circolo di Villach tra la Carinzia, il Tirolo e Salzburg, alto 1944. Il Sistema Slavo-Ellenico comprende le montagne della Croazia militare e quelle della Dalmazia e dell'Albania austriache; il loro punto culminante è il *Monte-Orien*, nel circolo di Cattaro, dell'altezza di 974 tese. La maggior parte del Sistema Ercinio-Carpazio è compresa nell' impero d'Austria, e stendesi per tutte le montagne dell' Austria alla sinistra del Danubio, della Boemia, della Moravia, della Silesia, della Galizia, e quelle della Transilvania e dell' Ungheria alla sinistra del Danubio; i suoi punti più elevati sono: il *Butschestje*, nel distretto di Fogaras in Transilvania, alto 1448 tese; l' *Eisthaler-Spitz*, nel comitato di Zips in Ungheria, alto 1360 tese. E a proposito di queste altezze crediamo opportuno avvertire il lettore che quelle da noi assegnate al Ruska-Bojana ed al Gailuripi alla pagina 424 sono erronee, benchè pubblicate nell'applaudita opera del signor Marcel de Serres, come eziandio l'altezza da noi assegnata al Gross-Glockner, sull'autorità del signor Bruguière.

**ISOLE.** Una lunga serie d' isole lunghesso le coste delle provincie venete, della Croazia militare e della Dalmazia, di cui le principali sono: le isole di *Veglia*, *Cherso* e *Ossaro*, *Arbe*, *Pago*, *Coronata*, *Brazza*, *Lissa*, *Lesina*, *Curzola* e *Meleda*, tutte appartenenti alla Dalmazia.

**LAGHI.** Nell' Ungheria il *Balaton* o *Platten*, che è il più vasto di

tutti; poscia il *Neusiedel*; il *Circknitz* e l'*Ossiach* nel governo di Laibach; quelli di *Mond*, d'*Atter* e di *Traun*, nel governo dell'Alta Austria; quelli di *Garda*, d'*Iseo*, di *Como*, la metà circa del *Maggiore* ed una picciola parte di quello di *Lugano*, nel regno Lombardo-Veneto. Finalmente una parte anco di quello di *Costanza*, nell'estremità occidentale del governo del Tirolo. Vuolsi notare che le acque del lago di Cirknitz si smarriscono per canali sotterranei, e ricompariscono in capo ad alcuni mesi, per modo che vi si fa in diversi tempi la pesca, la caccia, ed anche il raccolto delle messi. A torto però parecchi geografi vanno ripetendo che ciò accade regolarmente ogni anno.

FIUMI. I fiumi di questo impero mettono foce in quattro mari diversi.

Il MARE DEL NORD, o l'OCEANO ATLANTICO riceve:

L'ELBA, che ha la sua sorgente nei monti Sudeti, e dopo aver traversata la Boemia, entra nel regno di Sassonia per andar a sboccare nei mari del Nord. Esso passa per Josephstadt, Kolin, Kœnigingrætz e Leutmeritz. I suoi principali affluenti nell'impero d'Austria sono a destra l'*Iser*; a sinistra l'*Adler*, la *Moldau*, che bagna Budweis e Praga, e riceve a sinistra il *Berqun* che passa per Pilsen; l'*Eger*, che bagna Egra e Theresienstadt.

Il RENO, che tocca soltanto l'estremità occidentale del governo del Tirolo (V. la *Svizzera* alla faccia 301, e la *Monarchia Olandese*).

Il MAR BALTICO riceve:

L'ODER, che ha la sorgente nelle montagne della Moravia, e, dopo aver traversata la Silesia Austriaca, entra nella Silesia dipendente dalla Prussia per andar a versarsi nel Baltico. I suoi principali affluenti sul territorio Austriaco, sono: alla sinistra, l'*Oppa*, che bagna Troppau, e l'*Olsa* o *Elsa*, alla destra, che passa per Teschen.

La VISTOLA (Weichsel) che sorge nella Silesia Austriaca, e separa il regno di Galizia dal nuovo regno di Polonia, sino al disotto di Sandomirz. I suoi principali affluenti sul territorio austriaco trovansi tutti alla destra, e sono: la *Biala*, il *Dunajec*, che bagna Neumark e Neu-Sandec, ed è ingrossato dal *Popràd* che passa per Kösmark in Ungheria; la *Visloka*; il *San*, che passa per Sank e Przmysl, ed il *Boug*, che passa per Busk: tutti questi affluenti traversano la Galizia, dall'ultimo in fuori, che scorre per la maggior parte nell'impero russo.

Il MAR NERO riceve:

Il DANUBIO, che è il più gran fiume dell'impero d'Austria. Esso traversa l'Alta e la Bassa-Austria, l'Ungheria, parte la Slavonia dall'Ungheria, e i Confini militari ungheresi dalla Servia; esce infine dall'impero d'Austria a Orsova per entrare nell'impero ottomano ed andare a gettarsi nel mare Nero. In questo lungo corso bagna Linz, Klosterneuburg, Vienna, Presburgo, Raab, Comorn, Gran, Buda e Pesth, Neusatz e Peterwardein, Semlino. I suoi principali affluenti a destra sono: l'*Inn*, che traversa il Tirolo settentrionale passando per Innsbruck e Schwatz; riceve la *Salza*, che bagna Hallein e Salisburgo; il *Traun*, che passa per Wels; l'*Ens*, che bagna Steyer e Ens, ed è ingrossato dallo *Steyer*; il *Trasen* e la *Leitha* nell'Austria; il *Raab* e la *Sarwitz* nell'Ungheria; la *Drava* (Drau), che passa per Villach, Marburgo, Eszeck, e riceve il *Mur*, che bagna Grætz e traversa la Stiria, il regno d'Illiria, la Croazia, la Slavonia e l'Ungheria; la *Save* (Sau), che forma la frontiera Austriaca dal lato della Turchia; passa per Gurkfeld, Agram, Gradisca, Brodt ed

è ingrossata dalla *Kulpa* che passa per Carlstadt, e dall'*Unna* che bagna Costanicza. I principali affluenti del Danubio a manca sono: la *Morawa* (March), che traversa la Moravia, passando per Olmütz, e riceve la *Taya*, che bagna Znaim, e riceve essa stessa l'*Iglava* che passa per Iglau, e altre correnti che bagnano Brünn; la *Vaag*, che passa per Rosenberg e Trenschin; la *Gran*, per Bries e Neusol: l'*Ipoly*, o *Eipel*; la *Theiss* (Tisza), che è il più grande affluente del Danubio; essa passa per Szigeth, Tokay, Csongrad, Szegedin, e riceve lo *Szamos* che passa per Zatmar, il *Bodrogh*, per Saros-Patak e Tokay; l'*Hernath* per Kassau, e l'*Erlau* per Erlau, il *Saio* e il *Kœrœs*, il *Marosch* per Karsburg e Neu-Arad, la *Bega* per Temeswar ed il *Temes* per Lugosch; tutti questi affluenti della Theiss bagnano il vasto territorio dell'Ungheria e della Transilvania; la *Aluta* passa per Fogaras nella Transilvania: la *Sereth* per Sereth ed il *Pruth*, per Snyatin e Czernowitz nella Galizia.

Il Dniester, che piglia origine in un ramo dei Carpazi nella Galizia, traversa questo regno passando per Sambor e Halitz, e lo abbandona per entrare nell'impero russo, ove gettasi nel mar Nero. I suoi principali affluenti sul suolo austriaco sono: lo *Stry* ed il *Bistriz*, alla diritta, il *Sered*, ed il *Podhorze* alla sinistra.

Il MARE ADRIATICO riceve:

Il Po, che nasce nel Piemonte, scorre lungo la maggior parte della frontiera meridionale del regno Lombardo-Veneto, e per molte bocche mette foce nel mare Adriatico dopo aver bagnato Cremona, Casalmaggiore e Viadana. I suoi principali affluenti sulle terre austriache sono: il *Tesino* il quale esce dal lago Maggiore e bagna Pavia; l'*Olona*, che bagna Milano; l'*Adda*, che passa per Sondrio, traversa il lago di Como, passa per Lodi e Pizzighettone ed è ingrossata dal *Serio* che bagna Crema; l'*Oglio*, che traversa il lago Iseo, bagna Pontevico ed è ingrossato dalla *Mella*, e dal *Chiese*; questo bagna Montechiaro; il *Mincio*, il quale esce dal lago di Garda a Peschiera, e traversa il lago di Mantova. Il Canal Bianco che prende poscia il nome di Po di Levante, è uno dei rami principali del Po.

L'Adige (Etsch), il quale ha la sorgente nel Tirolo, traversa il governo di questo nome e quello di Venezia; passa per Trento, Verona e Legnago; dividendosi in più bracci e va a sboccare nell'Adriatico. Il suo principale affluente è l'*Eysach*, alla sinistra, il quale passa per Brixen e Bolzano. L'Adigetto, uno dei rami principali dell'Adige, bagna Badia, Lendinara e Rovigo; il Canal Bianco, o Castagnaro, altro de' suoi rami principali, passa per Adria.

Il Bacchiglione, la Brenta, il Sile, la Piave, la Livenza, e il Tagliamento, sono altri fiumi il cui corso è assai più breve, traversano il governo di Venezia passando il primo per Vicenza e Padova, il secondo per Bassano, il terzo per Treviso, il quarto per Belluno, il quinto per Sacile, e l'ultimo per Tolmezzo, Spilimbergo e Latisana, e tutti sboccano nel mare Adriatico.

Il Lisonzo percorre una parte del reame d'Illiria passando poco lungi da Gorizia (Gorigia) e per Gradisca, e gettasi nel mar Adriatico.

La Kerka, la Cettina e la Narenta, traversano il regno di Dalmazia e sboccano nell'Adriatico, dopo essere passati, il primo per Knin e Sebenico, il secondo non gran fatto lungi da Sing e per Almissa, ed il terzo pel forte Opus.

**CANALI E STRADE DI FERRO.** I principali canali dell'impero austriaco sono i seguenti: il *Franz-Canal* (canale di Francesco) il quale unisce il Danubio alla Theiss, traversando il contado ungherese di Bacs; il *canale della Bega*, il quale congiunge la Bega col

Temes nel bannato di Temeswar, e che deve essere unito col precedente; il *canale di Vienna*, che mette in comunicazione Vienna e Neustadt. Il regno Lombardo-Veneto ha molti canali navigabili e d'irrigazione; il solo governo veneto non ne ha meno di 245. Noi staremo contenti ad accennare i seguenti, che sono i più rilevanti tra quelli che servono alla navigazione. Il *Naviglio grande*, che va da Milano al Ticino, a ponente, passando per Buffalora; il *canale della Martesana*, che da Milano va ad unirsi con l'Adda, a Trezzo verso levante, passando per Gorgonzola; il nuovo *canale di Pavia*, che da Milano va al Ticino a ostro, e dà comunicazione diretta alla capitale della Lombardia coi porti di Goro, Chioggia e Venezia; le difficoltà che si ebbero a vincere per formarlo e la magnificenza delle cataratte gli danno un posto distinto fra le più belle opere di cotal genere, e torna a grande onore del signor Parea che ne diresse i lavori; il *naviglio Cavanella di Po*, nella provincia di Venezia, che congiunge il canale Bianco col Po; il *canale di Loreo*, che forma l'unione dell'Adige col canal Bianco; il *canale della Battaglia* che da Padova pel delizioso castello del Cattajo e la Battaglia va a Monselice e ad Este; il *naviglio di Brenta Morta e Magra* che è l'antico letto della Brenta, il cui corso fu cangiato, alcuni secoli fa, dai Veneziani ad impedire che le lagune venissero ad empiersi di terra: si è per questo canale che le barche vanno da Venezia al Dolo, per passare di là nella Brenta ed andare a Padova; il *Taglio Novissimo* che va dalla Mira alla Conca di Brondolo, segnando colla riva sinistra il confine delle lagune venete, e passando per Lugo, Lova, e Conche; il *naviglio Cava Zuccherina* che unisce il Sile con la Piave, ed il *naviglio Rodevoli*, che unisce la Piave con la Livenza.

Il governo Austriaco, che da alcuni anni aprì con grandi spese magnifiche strade sul dorso delle Alpi, favoreggiò molto la società che intraprese la costruzione della prima strada di ferro di grande dimensione che sia stata aperta sul continente europeo; intendiamo di ragionare di quella che va da *Budweis* in Boemia sino a *Gmund* nell'Alta-Austria, passando per Freystadt, Linz, Wels, e Lambach, e che congiunge l'avvallamento dell'Elba con quello del Danubio, e non ha meno di 100 miglia di lunghezza; un gran numero di passeggieri frequentano già la parte meridionale da Linz a Gmund. Sette altre strade per rotaje furono disegnate e sono già state concedute ad alcuni sozi; cotali strade sono: la *strada da Praga a Pilsen*, già fatta in parte; da *Vienna a Presburg* per Bruck; da *Vienna a Raab e Gönyo* sul Danubio per Baden, Wienerisch-Neustadt, e OEdenburg; da *Presburg a Tyrnau*; da *Venezia a Milano* per Padova, Vicenza, Brescia, ecc.; da *Milano a Como*; da *Milano a Bergamo* per Monza; da *Vienna a Bochnia* in Galizia, per Deutsch-Wagram, Lundenburg, Hradisch, Prerau, e Podgorze, con alcuni rami che andranno a *Olmütz*, *Troppau*, *Brünn*; il tronco principale conosciuto sotto il nome di *Kaisers Ferdinand Nord-Eisen-*

*Bahn* (strada di ferro di tramontana dell' imperatore Ferdinando) è già molto innanzi nella parte che va da Vienna a Brünn.

**ETNOGRAFIA.** Senza computare i *Boemi o Zingani*, il cui numero è poco più di 40,000, degli *Armeni*, e dei *Greci* i quali sono ancora meno numerosi, si può ripartire tutta la popolazione dell'impero nelle cinque famiglie seguenti: FAMIGLIA SLAVA, alla quale appartiene quasi la metà di tutti i suoi abitanti; essa comprende parecchi popoli assai fra loro differenti per più rispetti, e di cui i seguenti sono i principali: gli *Czechi* o *Boemi*, nella Boemia; gli *Slovachi*, nella Moravia e nell'Ungheria; i *Polacchi*, nella Galizia; i *Rusniachi*, nella Galizia e nell'Ungheria; i *Vindi* o *Vendi* nella Stiria, nella Carinzia, nei comitati di Eisenburg, e Szalad, ecc., nell'Ungheria, e nel distretto di Sillian e Lienz nel Tirolo; i *Serbi* (Serbler) e gli *Slavoni*, propriamenti detti, nella Slavonia, nei Confini Militari, ed in parecchi comitati dell' Ungheria; gli *Slavi* frammischiati agli Italiani nel governo di Trieste; i *Dalmati*, nella Dalmazia; i *Croati*, nella Croazia, ecc. FAMIGLIA TEDESCA; essa comprende i Tedeschi che sono la nazione dominante; vivono senza mescolanza nell'Alta e nella Bassa-Austria; occupano la maggior parte della Stiria e del Tirolo; ma sono il minor numero nei regni dell'Illiria e della Boemia, nella Silesia e nella Moravia, nella Transilvania, ed ancora più pochi nell'Ungheria; se ne trovano pure a tramontana di Verona e di Vicenza nel governo di Venezia. FAMIGLIA GRECO-LATINA, la quale comprende gl' *Italiani*, i quali vivono quasi senza mescolanza nel regno Lombardo-Veneto, ed occupano una parte del Tirolo meridionale, del regno dell' Illiria e di quello di Dalmazia, ed i *Valacchi* (Daco-Valacchi), i quali formano la maggior parte della popolazione della Bucovina, e sono in grandissimo numero nella Transilvania, nell' Ungheria e nei Confini Militari. FAMIGLIA URALIANA, alla quale appartengono gli *Ungheresi* o *Magiari*; è la nazione dominante nell'Ungheria e nella Transilvania. FAMIGLIA SEMITICA, la quale comprende gli *Ebrei*, il maggior numero dei quali vive nell'Ungheria, nella Galizia, nella Boemia e nella Moravia.

**RELIGIONE.** La Cattolica è la religione dominante e quella che è professata dalla più grande maggioranza degli abitanti. Dopo di essa viene la *Greca-Orientale*, i cui numerosi seguaci sono conosciuti sotto la denominazione di *Greci-non-uniti*, a distinguerli dai *Greci-uniti*, che sono cattolici; il più gran numero vive nella Transilvania e nell' Ungheria meridionale, nei regni di Slavonia, di Croazia e di Galizia. La *religione Calvinica* e poscia la *religione Luterana*, sono professate da un gran numero di abitanti; la prima spezialmente nell' Ungheria e nella Transilvania; la seconda nelle provincie tedesche e nella Galizia: nell' Ungheria i Luterani, al dire del signor Schedius, sono soprattutto numerosi nei comitati del Nord, mentre che i Calvinisti lo sono nei comitati meridionali. Abbiamo già mentovati i paesi dove gli Ebrei sono in maggior numero. Si trovano *Sociniani* o *Unitarii* nella Transilvania; *Mennoniti* in

Galizia, ed altri seguaci in Ungheria, Galizia, ecc.; il loro numero è picciolissimo a fronte degli abitanti che professano le religioni da noi accennate. Vuolsi avvertire che tutte le religioni godono di una compiuta tolleranza nell'impero.

**GOVERNO.** Il governo di questo impero è assai differente nelle diverse parti che lo compongono. Si può ciò non di meno risguardare come monarchico assoluto più o meno in tutti, fuor solamente l'Ungheria e la Transilvania, dov'è monarchico temperato. Nel regno di Ungheria il clero, la nobiltà, le città reali, alcuni borghi o tribù privilegiati, formano costituzionalmente la *nazione*, ed a loro appartiene il diritto di eleggere un re quando viene a spegnersi la dinastia regnante, di fare le leggi di concerto col re, e di fermare le imposte nelle diete che devono adunarsi ogni tre anni. Il re esercita il diritto di fare la pace o la guerra; può ordinare la leva in massa della nobiltà, ma ogni tassa straordinaria vuol essere approvata dalla dieta. Niuno può avere pubbliche cariche se non è ungherese o fatto cittadino dalla dieta. Lo statuto della Transilvania non differisce gran fatto da quello dell'Ungheria. I Confini-Militari hanno un governo del tutto differente da quello delle altre parti dell'impero; non è, propriamente parlando, che una grande colonia militare, la quale dipende all'intutto ed esclusivamente dal ministero della guerra (Hofkriegsrath). Conviene aggiungere che le femmine non sono escluse dal trono quando l'imperatore viene a morte senza figliuoli maschi.

**FORTEZZE E PORTI MILITARI.** Le principali sono: *Theresienstadt*, *Josephstadt*, e *Kœniggrätz* in Boemia; *Olmütz* in Moravia; *Comorn* e *Temeswar* in Ungheria; *Peterwardein* e *Eszeck* nella Slavonia; *Cattaro* nella Dalmazia; *Venezia* e *Mantova* nel regno Lombardo-Veneto. Vengono poscia *Leopolstadt*, *Neu-Arad* nell'Ungheria; *Gradisca* e *Carlstadt* nei Confini Militari; *Carlsburg* in Transilvania; *Verona*, *Chioggia*, *Peschiera*, *Legnago*, *Pizzighettone* e *Palmanova* nel regno Lombardo-Veneto; *Zara*, *Ragusi*, *Lissa* e *Sebenico* nella Dalmazia; *Praga* in Boemia; *Linz* nell'Alta-Austria; *Kufstein*, *Nauders*, e *Franzens-Veste* (fortezza di Francesco) poco lungi da Brixen nel Tirolo. L'imperatore d'Austria ha il diritto di tenere un presidio nelle piazze forti di *Comacchio* e di *Ferrara* nello stato del Papa e di Piacenza, nel ducato di Parma (Vedi alla faccia 344, per ciò che concerne le fortezze della Confederazione Germanica).

I principali porti militari sono: *Venezia*, ove risiede il governo generale di tutta la marineria militare e dove trovasi il grande arsenale di fabbricazione; vengono in appresso *Trieste* e *Porto-Quieto* nel regno d'Illiria; *Zara* e *Cattaro* nel regno di Dalmazia.

**INDUSTRIA.** Dopo il regno memorabile di Giuseppe II e soprattutto dopo gli sforzi fatti dal defunto imperatore a dover rendere i vasti suoi dominii indipendenti dai forestieri in ciò che spetta ai parti dell'industria, le fabbriche e le manifatture fecero sì gran passi, specialmente in Boemia, in Moravia, in Silesia, in Austria, nella Stiria, e nella Carniola, nel Vorarlberg, che parecchi can-

toni di sì fatti paesi possono per tale rispetto andare del pari con le regioni più industri dell' Europa ; e con essi possono pure annoverarsi parecchi distretti del regno Lombardo-Veneto, e sono specialmente i *panni*, i *scialli* ed altri tessuti di lana, le *stoffe di seta* e *di cotone*, i *lavori di acciaio* e di *ebanista*, la *porcellana*, gli *strumenti d'ottica*, e di *matematiche*, i *bronzi dorati*, e la *fabbricazione dei vetri*, che giunsero a gran perfezione in questi ultimi anni. Gli oggetti principali dell'industria di questo impero sono : le *tele* di Boemia, Moravia e Silesia; i *merletti* di Boemia del pari che quelli del Tirolo. I bei *panni* di Moravia, quelli della Carinzia, dell' Austria, ecc. ecc. : le *stoffe di seta* di Vienna, Milano, Como ; Bergamo, Vicenza, Venezia, ecc.; i *lavori di vetro* di Boemia, alcuni dei quali entrano innanzi e pel poco prezzo e per la qualità ad ogni altro oggetto di simil fatta fabbricato in Francia ed in Inghilterra; i belli e vastissimi *specchi* gittati dalla fabbrica imperiale di Schleglmühl, vicino a Glocknitz nella Bassa-Austria, e gli *specchi a soffio* di Murano e di Venezia, ed in ispecialità le *perle false* di questa ultima città, che sono tuttora assai ricercate; quelle di Gablonz in Boemia, e quelle di Vienna, le *gemme artificiali* di Liebenau in Boemia e di Venezia; i *ferri* e gli *acciai* della Stiria, che per bontà sono tenuti superiori a tutti quelli delle altre fabbriche dell'Europa; le *armi*, i *coltelli* di Steyer, di Brescia e d'altre città; le *pelli camoscine conce* del Tirolo; i *cuoi* della Bassa-Austria, dell'Ungheria, della Moravia e della Boemia; il *cordouan* della Bukovina e di Transilvania; la *carta* di Boemia, del littorale Ungherese e del regno Lombardo-Veneto, specialmente quella della riviera di Salò e di Varese; le belle *tappezzerie di carta* di Vienna e della Boemia; i *violini* di Cremona, Milano, Vienna, Schönbach, in Boemia, ecc. I *piano-forti* di Vienna, di Milano, di Praga, ecc.; gli *organi* di Bergamo, Pavia, ecc.; le *cassettine da musica* di Praga, di Vienna ecc.; gli altri *strumenti di musica* di Vienna, Praga, Venezia, Milano, Graslitz e Schönbach nel circolo d'Elbogen; i *saponi* di Venezia, Trieste, Vienna, Verona, Debreczin e di Troppau; i *pendoli* di Vienna; le *minuterie* ( quincaillerie ) di Vienna, di Praga, Carlsbad, Steyer, ecc.; le *mode* di Vienna e di Milano; la *porcellana* di Vienna, quella di Schlaggenwald e di altri luoghi del circolo d'Elbogen in Boemia, quella di Milano, ecc. ecc. La porcellana di Vienna sopra tutto è notabile così per la qualità della composizione, come per la bellezza delle pitture: i *lavori di legno scolpiti* del Tirolo; gli *oggetti d'oreficeria* di Vienna, Milano, Venezia, Praga; la *teriaca*, il *cremortartaro*, e le *candele* di Venezia; il *rosolio* di Zara, e di Trieste; la *cerussa* di Vienna; i *risultati chimici* di Altsattel, e di Praga, di Vienna, di Nüssdorf, di Venezia, di Milano, di Lodi, ecc.; le belle *carrozze* e i *cocchi* di Vienna, Leitmeritz, Verona, Milano, Padova; le *scarpe* di Milano e quelle di Vienna, che sono un oggetto importante di esportazione per l'Europa orientale, e che sono ricercate in parecchie provincie dell'impero, ecc. ecc.

COMMERCIO. Non ostante lo svantaggio di una posizione quasi

affatto continentale, svantaggio aumentato dalla catena di montagne le quali, da una parte del governo di Venezia in fuori, separa la costa dall'interno dell'impero, questo stato fa un commercio estesissimo e di gran momento; e lo deve in parte alle magnifiche strade, quasi tutte fatte sotto il regno del defunto imperatore, ed ai canali di cui abbiamo fatto menzione. I suoi principali *oggetti di esportazione* sono: seta in filo, e tessuta, come a dire raso, velluto, nastri, calzette, ecc.; lana in pelo, in panni, casimiri, tappeti, scialli, nastri e altre stoffe; lino e canapa in filo, tele liscie e damascate, dalla batista più fina ed i merletti sino alla tela da vele; una quantità di oggetti di vetro, come a dire lumiere, bicchieri, specchi, gemme false, pendenti d' orecchie, perle false ecc.; i coltelli, mercanziuole di metallo fine e grossolane, lavori di legno di varie maniere dalle magnifiche cassettine da viaggio dette *necessaires* di Karlsbad e gli arredi di Vienna sino ai balocchi dei fanciulli della valle tirolese di Groden; cereali, farina e vini. Vengono in appresso una quantità di oggetti provenienti dai tre regni della natura, e dalla industria, come sal comune, tabacco, frutti, formaggio, cera, acquavite, rosolio, catrame, noce di galla, potassa, trementina, sapone, teriaca, prodotti chimici, libri stampati, incisioni e litografie, strumenti di musica e di matematiche, lenti, telescopii, bronzi dorati, vetture, orologi e penduli, giojelleria e oreficeria, vasellami di metallo coperti d'argento o d'oro, molti oggetti d'abbigliamento, cappelli di paglia e di feltro, scarpe, pettini, ecc. I principali *oggetti d'importazione* sono: caffè, zuccaro, cacao, ed altre derrate coloniali; filo di cotone inglese e di Turchia, bestiame, pelli conce e non conce, lana, cotone, legno da tintura e per lavori di ebanista, lino, vino di Cipro, di Francia ecc. Il commercio di commissione è esteso quanto vantaggioso per questo impero; perciocchè una gran parte delle mercanzie che passano dall' Europa orientale e meridionale nell'occidentale e settentrionale, traversano questo stato. La *società della navigazione a vapore* sul Danubio, formatasi in questi ultimi anni sotto gli auspizii dei più eccelsi personaggi, e con la cooperazione di quasi tutte le persone più ragguardevoli dell'impero, apre un più vasto campo al commercio; essa è floridissima e conta di già 15 vascelli a vapore, che scorrono il Danubio da Linz sino alla sua imboccatura, vanno a Costantinopoli, e spingono le loro corse da un lato sino a Trebisonda, dall'altro sino a Smirne. Essa si mise non ha guari in relazione con la *società Bavaro-Wurtemberghese* incaricata di mantenere comunicazioni regolari e frequenti tra Ulma e Linz. La navigazione a vapore tra Ratisbona e questa piazza austriaca è già aperta. Ecco dunque il Danubio scorso regolarmente dal centro della Baviera sino al mare Nero sopra una linea di 1,260 miglia; non resta più a superare che la piccola parte tra Ratisbona ed Ulma. Il numero dei passeggieri sui piroscaffi della società Viennese, che nel 1835 sommava soltanto a 17,727, salì a 29,205 nel 1836 ed a 47,436 nel 1837. Nella descrizione della città di Trieste il lettore troverà le

particolarità concernenti la *navigazione a vapore nel mare Adriatico* ed in tutta la parte orientale dell'avvallamento del mare Mediterraneo intrapresa dalla *società del Lloyd Austriaco.*

Le principali città marittime sono *Trieste*, che è il primo porto mercantile dell'impero; *Venezia*, che le viene subito dopo; *Fiume*, che è la via d'uscita delle derrate dei Paesi Ungheresi ed il porto per cui si fanno le importazioni in quelle terre; *Spalatro*, che con *Ragusi* e *Cattaro* divide il commercio del regno di Dalmazia con la parte confinante dell'impero Ottomano; *Rovigno*, che è la città più fiorente dell'Istria e *Lussin piccolo* delle isole del Quarnero. Le principali città commercianti dell'interno sono: *Vienna*, la quale è il centro del commercio di tutto l'impero, ed una delle città più mercantili dell'Europa continentale; *Praga*, deposito di quello della Boemia; *Pesth*, *Debreczin* e *Semlin* dell'Ungheria; *Brody*, *Lemberg*, e *Podgorze* della Galizia; *Kronstadt* in Transilvania; *Milano* e *Bergamo* nella Lombardia; *Verona* nelle provincie venete. Vengono poscia *Linz*, *Steier* e *Salzbourg* nell'Alta-Austria; *Gratz* nella Stiria; *Botzen* (Bolzano), *Roveredo* nel Tirolo; *Brescia*, *Schio*, *Bassano*, *Vicenza*, *Padova* e *Udine* nel regno Lombardo-Veneto; *OEdemburg*, *Szegedin*, *Teresiopel*, *Carlstadt*, *Agram*, *Kaschau*, e *Temeswar* nella Ungheria e nei Confini Militari; *Hermanstadt* in Transilvania; *Brünn*, *Olmütz*, *Troppau*, e *Bielitz* in Moravia e Silesia; *Jaroslaw*, e *Suczawa* in Galizia; *Reichenberg*, *Budweis*, *Rumburg*, e *Pilsen* in Boemia. Convien anco notare, che *Vienna*, *Praga*, *Pesth*, *Milano*, e *Venezia* fanno un traffico librario estesissimo che somma a parecchi milioni; che Pesth è divenuto oggidì il grande deposito del traffico della lana come Milano lo è per quello della seta.

**DIVISIONI AMMINISTRATIVE.** I geografi tedeschi convengono quasi tutti nel dividere in quattro gran parti i paesi che in complesso formano l'impero d'Austria, vale a dire: 1° i *Paesi Tedeschi*, o i paesi che fanno parte della Confederazione Germanica, i quali comprendono il nucleo della monarchia e noi li abbiamo già accennati a pag. 344; i 2° *Paesi Polacchi*, o la parte del già regno di Polonia, spettante all'Austria; 3° *Paesi Ungheresi*, fra i quali annoverano non pure il regno d'Ungheria, la Transilvania, ed i Confini Militari; ma ancora il presente regno di Dalmazia; 4° i *Paesi Italiani*, fra i quali comprendono il solo regno Lombardo-Veneto. Tuttochè siffatte divisioni non sieno esatte, perchè sono nè etnografiche come lo fa aperto quello che dicemmo nell'articolo *Etnografia*, nè geografiche come altri può agevolmente convincersene osservando la loro posizione sopra una carta, non esiteremo perciò ad approvarle, perchè, quantunque imperfette, sono troppo generalmente ammesse, e non si possono trascurare. Sotto quest'ultimo aspetto tutto l'impero è ora diviso in quindici *governi* tutti indipendenti gli uni dagli altri, con differenti titoli ed un'estensione e reggimento differentissimi. Sì fatti governi sono suddivisi in *circoli*, *provincie*, *contadi*, *distretti*, ecc., secondo le differenti regioni a cui appartengono. La tavola seguente offre le suddivisioni presenti di ciascuna delle grandi pro-

vincie, i loro capi-luoghi, le città e i luoghi di maggior conto che ne fanno parte. Ma avvisiamo essere indispensabile di far precedere ad essa alcune osservazioni.

1° Il regno d'Ungheria con i due regni di Croazia e della Slavonia civile dopo i cangiamenti avvenuti nel 1836 è diviso in 55 *comitati* o *contadi* detti *Gespanschaften* dai tedeschi e *Varmegy* dagli Ungheresi, oltre 6 distretti particolari che dipendono intieramente dal palatino del regno, o che sono sotto la luogotenenza reale. I 4 gran circoli dell'Ungheria non sono che i 4 circondarii giudiziarii di questo regno; la Croazia e la Slavonia civili, il cui tribunale d'appello risiede in Agram, formano la quinta divisione giudiziaria. Dobbiamo anche far osservare che le denominazioni di *circolo al di qua del Danubio e circolo al di là del Danubio*, *al di qua dal Tibisco e al di là dal Tibisco*, che sarebbero erronee pigliando Buda per punto di partenza, sono esatte quando ci collochiamo a Presburg, città, dove da gran tempo le diete si adunarono quasi sempre.

2° Sull' autorità di due valentissimi geografi nazionali, i signori Schedius e Csaplovics, abbiamo collocato il *comitato di Beregh* al di là dal Tibisco. Dal 1827 questo comitato, nel fatto dell' amministrazione, appartiene a questa grande divisione del regno, e cessò conseguentemente di appartenere al circolo di qua dal Tibisco, nel quale tutti i geografi continuano senza ragione a collocarlo.

3° Avvegnachè i tre *comitati Transilvani* (sedes) di *Zarand*, di *Kaszno* e di *Szolnok*, e il *distretto di Kövar* non siano stati ancora uniti di fatto all' Ungheria, ciò non ostante noi abbiamo loro assegnato il posto geografico che loro appartiene, perchè alla prima dieta questa riunione verrà fatta definitivamente.

4° Per la medesima ragione abbiamo collocato fra i distretti particolari quello di Kovar. Cotali picciole divisioni amministrative non sono dunque più *cinque* ma *sei*. Si potrebbe anche, strettamente parlando, portare il loro numero a *dieci*, perciocchè si potrebbero porre in questa categoria i quattro territorii seguenti, i quali hanno un' amministrazione particolare e più o meno indipendente da quella del comitato ove sono posti. Queste quattro regioni sono:

Il *territorio dei XVI borghi della Corona*, posto nel comitato di Zips (Zipser Kronflecken) chiamati *Oppida Scepusiensia* nello stile di cancelleria; il loro capo-luogo è *Neudorf*, chiamato *Iglò* dagli Ungheresi.

Il *paese di Nagy-Kikinda*, nel comitato di Torontal; al dire del signor Csaplovics ha 40,000 abit. la maggior parte Illirici, che vivono in dieci luoghi comuni.

Il *Campo di Turopolya*, situato lungo la Sava, non lungi da Agra nel comitato di questo nome; il signor Csaplovics gli dà 500 famiglie nobili che vivono in 33 luoghi o comuni.

Il *distretto della Corona* di quà dal Tibisco (Coronalii-Cis-Tybi-

scani), nel comitato di Bács; ha dieci comuni, secondo questo geografo.

5° Secondo la bella carta pubblicata di fresco dallo stato maggiore generale, *Jaszbereny* è il capo-luogo dei tre distretti dei *Jazygi*, dei *Gran-Kumani* e dei *Piccoli-Kumani*.

6° I privilegi importanti di cui godono le *città reali* in Ungheria ed in Transilvania ci recarono ad accennarle tutte nella tavola dei distretti amministrativi, per piccola che sia la loro popolazione e la loro importanza per più rispetti. A doverle distinguere dagli altri luoghi indicati nella tavola, si mise un asterisco (*) innanzi al nome di ciascuna. Quanto ai *borghi della Corona* posti nel comitato di Zips ci siamo circoscritti ad indicare quelli soltanto che ci parevano di maggior conto. Se ne mise pure innanzi ai nomi menzionati nella 4ª osservazione.

7° *Agram*, *Temeswar* e *Hermannstadt*, non furono accennati nei Confini Militari se non se per designare le città ove risiedono le loro amministrazioni; queste tre città appartengono realmente, come vedremo, alla parte civile della Croazia, dell' Ungheria e della Transilvania.

# TAVOLA

## DELLE DIVISIONI AMMINISTRATIVE DELL' IMPERO D'AUSTRIA.

| GOVERNI E SUDDIVISIONI. | CAPI-LUOGHI E ALTRE CITTA' E LUOGHI PIU' NOTABILI. |
|---|---|

## PAESI ALEMANNI.

### GOVERNO DELLA BASSA-AUSTRIA (*Nieder Oesterreich* o *Land unter der Ens*).

| | |
|---|---|
| CAPITANATO DI VIENNA | VIENNA (Wien). |
| CIRCOLO INFERIORE DEL WIENNERWALD (Unter-Wienerwald). | (1) *Währing, Döbling, Nüssdorf, Klosterneuburg, Heiligenstadt, Grinzing, Hernhals, Dornbach, Neu-Lerchenfeld, Fünfhaus, Sechshaus, Penzing, Hitzing, Mariabrunn, Schönbrunn, Meidling, Tivoli, Grünberg, Etzendorf, Simering, Kaiser-Eberdorf, Schwächat, Kettenhof, Himberg, Ebergassing, Schwadorf.* BADEN, *Helena, Weilburg, Traiskirken, Theesdorf, Schönau, Solenau, Ebreichsdorf, Leobersdorf, Pottenstein, OEd, Fahrafeld, Wagram, Pottendorf, Laxenburg, Mödling, Liechtenstein, Brühl* (Briel), *Heilingenkreutz, San-Veit an der Triesting.* NEUSTADT (Wiener-Neustadt), *Nadelburg, Woltersdorf, Raketendörfel, Theresienfeld, Pitten, Sebenstein, Neukirchen.* Accenneremo ancora in questo circolo: *Glocknitz, Schleglmühl, Guttenstein, Mariahilf, Bruck an der Leitha, Rohrau, Haimburg, Petronel.* |

(1) Il capitano del circolo inferiore del Wienerwald da parecchi anni non risiede più a *Traiskirchen*, ma a Vienna.

Si stamparono in majuscolette BADEN e NEUSTADT per distinguere i luoghi compresi nel raggio di ciascuna di esse due città. I luoghi posti avanti *Baden* appartengono ai prossimi dintorni di Vienna: quelli dopo *Neukirchen* sono i più remoti e fuori dei piccolissimi raggi tracciati intorno a Vienna, a Baden ed a Neustadt.

| | |
|---|---|
| CIRCOLO SUP. DEL VIENERWALD . (Ober-Wienerwald). | San-Pölten, *Viehofen*, *Fridau*, *Herzogenburg*, *Gross-Pöchlarn*, *Melk* (Mölk, Medilik), *Ips*, *Waidhofen*, *Zell*, *Ipsitz*, *Opponitz*, *Sontagberg*, *Seitenstätten*, *Wdllsee*, *Mautern*, *Gottweih*, *Ritterfeld*, *Sant'Egidio* (San-Gilgen), *Gaming*, *Scheibs*, *Neubruck*, *Tirnitz*, *Lilienfeld*, *Hainfeld*, *Tuln*. |
| CIRCOLO INFERIORE DEL MANNHARTSBERG . . . . . . (Unter-Mannhartsberg). | Korneuburg, *Stockerau*, *Florisdorf*, *Aspern*, *Essling*, *Deutsch-Wagram*, *Gross-Engerdorf*, *Poysdorf*, *Feldsberg* (Veltspurg), *Mistelbach*, *Rötz* (Retz). |
| CIRCOLO SUP. DEL MANNHARTSBERG (Ober-Mannhartsberg). | Krems, *Stein*, *Durrenstein*, *Langenlois*, *Horn*, *Altenburg*, *Persenbeug*, *Maria-Taferl*, *Zwettel*, *Weitra*, *Hirschenstein* (Gr. Berthold), *Schrems*, *Nagelberg*, *Waidhofen* (Böhmisch-Waidhofen), *Gross-Sieghard*. |

GOVERNO DELL' ALTA-AUSTRIA. (*Ober-Oesterreich* o *Land ob der Ens*).

| | |
|---|---|
| CIRCOLO DELLA MÜHL . . . | LINZ, Ufar (Ufer-Linz), *Ottensheim*, *Steyereck*, *Mauthausen*, *Greyn*, *Freystadt*, *Perg*, *Schlegl* (Maria-Schlag). |
| CIRCOLO DELL' INN | Ried, *Braunau*, *Schärding*, *Raab*. |
| CIRCOLO DELL' HAUSRUCK | Wels, *Noitzmühle*, *Lambach*, *Engelszell*, *Efferding*, *Wolfseck*, *Mondsee*, *Maria-Scharten*. |
| CIRCOLO DI TRAUN | Steyer, *Steinbach*, *Ternberg*, *Reichraming*, *Ens*, *San-Florian*, *Kremsmünster*, *Gmünden*, *Ebensoe*, *Langbath*, *Ischl*, *Laufen*, *Losenstein*, *Hallstatt*, *Gosau*. |
| CIRCOLO DI SALISBURGO (Salzburg) | Salzburg, *Aigen*, *Leopoldskrone*, *Hellebrunn*, *Kiessheim*, *Ebenau*, *San-Wolfang*, *Gölling*, *Pass-Lueg*, *Rauris* (Gaisbach), *Hof* (Hof-Gastein), *Böckstein*, *Wildbad-Gastein*, *Lend*, *Radstadt*, *Werfen*, *Mittersils* nell'Alto-Pinzgau (Ober-Pinzgau), *Krimml*, *Flachau*. |

GOVERNO DEL TIROLO.

| | |
|---|---|
| CIRCOLO DEL BASSO-INNTHAL. . (Valle dell' Inn). | INNSBRUCK, Schwaz, *Ambras*, *Hall*, *Rattenberg*, *Achenrain*, *Brixlegg*, *Kufstein*, *Kitzbüchel* nella valle dell'Achen, *Zell* nella valle di Ziller, *Fulpmes* nella valle di Stubbey. |
| CIRCOLO DELL'ALTO INNTHAL | Imst, *Nauders*, *Finstermünz*, *Mals* nella valle di Vintschgau, *Glurns*, *Prad*, *Stilf*, *Rauti* (Raute), *Scharnitz*, *Umhausen* e *Fend* nella valle d'OEtzt, *Stams* (Stambs). |
| CIRCOLO DEL PUSTERTHAL | Brunecken, *Brixen*, *Franzens-Veste*, *Sterzing*, *San-Leonardo* nella valle di Töfferegg, *Cortina* nella valle d'Ampezzo, *Lienz*, *Innichen*, *Sexten*. |
| CIRCOLO DELL'ETSCH (Adige) | Botzen (Bolzano), *Gries*, *Meran*, *Tyrol*, *Löwenberg* nel Vintschgau, *Egart*, *San-Leonardo* nella valle di Passeir, *Tramin*, *Klausen* (Clausen), *Sant'Ulrico* nella valle di Gardena (Grödnerthal), *San-Pancrazio* nella valle Ulten, col bagno di *Mitterbad*. |

| | |
|---|---|
| Circolo di Trento | Trento (Trient), *Pergine* nella valle di Fersina, *Borgo* (Worchen) nella valle Sugana (Valsugana), *Levico*, *Tesino* nella valle di Tesino, *Cavalese* nella valle di Fleims (Fleimserthal), *Pedrazzo*, *Vigo* nella valle di Fassa, *Ossana* nella valle di Sole (Sulzbergthal), *Cles* nella valle d'Annone (Nonthal), *San-Bernardo* (Rabbi). |
| Circolo di Roveredo | Roveredo (Rovereit), *Riva*, *Avio*, *Ala*, *Arco*, *Pelugo* nella valle della Sarca, *Condino* nella valle di Chiese, *Brentonico*. |
| Circolo di Vorarlberg | Bregenz, *Kennelbach*, *Dornbirn*, *Lustnau*, *Hohenems*, *Götzis*, *Bezau*, *Reuffe*, *Ebnit*, *Feldkirch*, *Pludenz*, *Schruns* nella valle di Montafun. |

## GOVERNO DI STIRIA (Steyermark).

| | |
|---|---|
| Circolo di Grætz | Grætz (Niemetski-Grad), *Karlau*, *Rosenhaim*, *Eckenberg*, *Doppelbad*, *Voitsberg*, *Krems*, *Strassengel*, *Feistritz*, *Gleisdorf*, *Fürstenfeld*, *Riegersburg*, *Hainfeld*, *Radkersburg*, *Hartberg*, *Friedberg*, *Vorau*. |
| Circolo di Marburgo | Marburgo, *Langerswald*, *Josephsthal*, *Pettau*, *Leibnitz*, *Sechauberg*, *Frauenthal*. |
| Circolo di Cilly | Cilly (Claudia Celeja), *Töplitz bei Neuhaus* (vicino a Nehaus), *Tüffer*, *Rohitsch*. |
| Circolo di Judenburg | Judenburg (Idunum), *San-Peter*, *Murau*, *Paal*, *Turrach*, *Knittelfeld*, *Seckau*, *Rottenmann*, *Admont*, *Lienzen*, *Pirn*, *Aussee*, *Eblern*, *Schladming*. |
| Circolo di Brück | Brück, *Leoben*, *Göss*, *Kraubat*, *Eisenerz*, *Vordenberg*, *Mariazell* (Zell), *Brandhof*, *Mürzzuschlag*, *Neuberg*, *Murzsteg*, *Radmar*, *Hieflau*, *Gems*. |

## REGNO D'ILLIRIA (Illyrien).

### GOVERNO DI LAIBACH.

| | |
|---|---|
| Circolo di Laibach | Laibach (Lublana, Lubiana), *Töplitz*, *Bischoflack*, *Feistritz* (Bistriza, Bisterza), *Katzenstein*, *Neumarktl*, *Krainburg*, *Stein*. |
| Circolo di Neustaedtl | Neustaedtl (Novumesto), *Gotteschee*, *Veichselburg*, *Gurkfeld*, *Hof*, *Reifnitz*, *Auersberg* (Triack). |
| Circolo d'Adelsberg | Adelsberg, *Cirknitz*, *Ober-Laibach*, *Idria*, *Planina*, *Wippach*. |
| Circolo di Villach | Villach (Belack), *Fellach*, *Bleyberg*, *Tarvis*, *Landskron*, *Paternion*, *Spital*, *Malborget*, *Pontafell* (Ponteba), *Feld Kirchen*, *Oberfragant*, *Heiligenblut*. |
| Circolo di Klagenfurth | Klagenfurth (Selansz), *Victring*, *Ebenthal*, *Gurnitz*, *Ferlach*, *Friesach*, *Huttenberg*, *Wolfsberg*, *San-Weit*, *Gurk*, *Lavamünde*, *San-Paolo*, *Sant'Andrea*, *San-Leonardo*, *Völkermarkt*, *Lippitzbach*, *Treibach*. |

## GOVERNO DI TRIESTE.

| | |
|---|---|
| Citta' libera e Porto di Trieste | Trieste (Triest), *Optschina*, *Santa-Croce*, *Lipiza*, *Servola*, *Zaule*. |
| Circolo di Gorizia | Gorizia (Gœrtz), *Gradisca*, *Cormons*, *Monfalcone*, *Aquileja*, *Grado*, *Canale*, *Duino* (Tibein). |
| Circolo d'Istria . . . . . | Pisino (Mitterburg), *Capo d'Istria*, *Pirano*, *Muggia*, *Isola*, *Cittanova*, *Parenzo*, *Orsera*, *Dignano*, *Montona*, *Pola*, *Sovignaco*, *Promontore*, *Albona*, *Rovigno*. Le isole di *Veglia* con Veglia, di *Cherso* con Cherso, e d'*Ossaro* con Lussin-Piccolo, e *Lussin-Grande*. |

## GOVERNO DEL REGNO DI BOEMIA. (Bœhmen).

| | |
|---|---|
| Capitanato di Praga | Praga (Prag). |
| Circolo di Rakonitz | Schlan, *Rakonitz*, *Neuhütte*, *Neujoachimsthal*; *Budin*, *Wottwowitz*, *Raudnitz*, *Mscheno*, *Weltrus*, *Neudorf*, *Bürglitz*. |
| Circolo di Beraun | (1) *Beraun*, *Przibram*, *Horzowitz*, *Karlstein*, *Königsaal*, *Beneschau*, *Teinitz*, *Chlumetz*. |
| Circolo di Kaurzim | (1) *Kaurzim*, *Kolin*, *Brandeis*, *Eule*, *Wlaschim*, *Pestupicz*, *Lobkowitz*. |
| Circolo di Bunzlau . . . . | Jung-Bunzlau (Mlada-Boleslau), *Kosmanos*, *Daubrawitz*, *Turnau*, *Münchengratz*, *Nimburg*, *Neu-Lissa* (Böhmisch-Lissa), *Melnich*, *Reichstadt*, *Hirschberg*, *Zwickau*, *Gabel*, *Reichenberg*, *Harzdorf*, *Alt* e *Neuhabendorf*, *Gablonz*, *Friedland*, *Liebwerda*. |
| Circolo di Bidschow | Gitschin, *Neu-Bidschow*, *Chlumetz*, *Hohenelbe*, *Brauna*, *Starkenbach*, *Neuwald* (Neuwelt), *Arnau*, *Podiebrad*, *Lomnitz*. |
| Circolo di Kœniginngraetz | Koeniginngraetz (Kœniggrætz, Kralowi-Hradecz), *Josephstadt* (*già* Pless), *Königshof*, *Kukus*, *Jaromiers*, *Trautenau*, *Adersbach*, *Braunau*, *Schönau*, *Pölitz*, *Nachod*, *Opotschono*, *Reichenau*, *Kostelez*, *Grulich*. |
| Circolo di Chrudim | Chrudim, *Pardubitz*, *Gross-Lukawez*, *Leutomischl* (Leitomischl), *Wildenschwert*, *Landskron*, *Zohsau*, *Policzka*, *Swojanow*, *Hohenmaut*. |
| Circolo di Czaslau | Czaslau, *Neuhof*, *Rutschina*, *Podol*, *Kuttenberg*, *Sedletz*, *Kang*, *Deutsch-Brod*, *Ransko*, *Humpoletz*, *Polna*. |
| Circolo di Tabor . . . . | Tabor (Hradistie-Chomow), *Bechin*, *Neuhaus*, *Kamenitz*, *Neu-Bistritz*, *Adamsfreiheit*, *Patzau*, *Pilgram*. |
| Circolo di Budweis | Budweis (Cesky-Budiegowicze), *Wittingau*, *Krumau*, *Forbes*, *Gratzen*, *Silberberghütte*, *Bründel* (Brünel), *Moldauthein*, *Wessely*, *Sobieslaw*, *Rosenberg*, *Hohenfurth*. |
| Circolo di Prachim | Pisek, *Berg-Reichenstein*, *Stubenbach*, *Schüttenhofen*, *Horazdiowitz*, *Strakonitz*, *Blatna*, *Sedlitz*, *Worlik*, *Prachatitz*, *Winterberg*, *Adolph*, *Neuhurkenthal*, *Wodnian*. Il distretto dei contadini reali. |

(1) Non vi ha città capo-luogo, perciocchè il capitano del circolo di Beraun risiede a Praga, nel sobborgo *Kleinseite*, e quello di Kaurzim nella parte della città chiamata *Alt-Stadt*.

| | |
|---|---|
| Circolo di Klattau | Klattau, Tauss, Dauowa, Bayereck, Ronsperg, Teinitz (Bischof-Teinitz), Neugedein, Klossau. |
| Circolo di Pilsen | Pilsen, Rokitzan, Radnitz, Plass, Mies, Kladrau, Plan, Tachau, Töpl (Tepl), Marienbad. |
| Circolo d' Ellenbogen | Ellenbogen, Falkenau, Alt-Sattel, Schlaggenwald, Schönfeld, Karlsbad, Pirkenhammer, Engelhaus, Joachimsthal, Gottesgab, Wiesenthal (Böhmisch-Wiesenthal), Weipert, Budau, Schlackenwerth, Rodisfort, Grasslitz, Silberbach, Schönau, Schönbach, Neudeck, Platten, Hirschenstand, Eger, Franzenbrunn (Egerbrunn), Maria-Kulm, Königsberg, Königswart, Asch, Budau. |
| Circolo di Saatz | Saatz (Zatecz) Pilna (Püllna), Laun, Schönhof, Kaaden, Klösterle, Kommotau, Brüx, Sedlitz, Eisenberg, Rothenhaus, Katharinaberg, Presnitz. |
| Circolo di Leitmeritz | Leitmeritz (Litomierczicze), Theresienstadt, Doxan, Ausche, Bilin, Saidschitz (Zagecice), Dux, Oberleitendorf, Töplitz, Schönau, Graupen, Zinnwald, Mariaschein, Culm, Priesten, Aussig, Peterswalde, Nollendorf, Böhmisch-Leipa, Bürgstein, Hayde, Steinschönau, Sandau, Wernstadtl, Kamnitz, Teschen, Kreibitz, Georgenthal, Rumburg, Georgenwalde, Schluckenau, Nixdorf, Schönlinde, Alt-Warndorf. |

## GOVERNO DI MORAVIA E SILESIA (Mæhren und Schlesien).

| | |
|---|---|
| Circolo di Brünn | Brünn (Brno), Schlapanitz, Raigern, Selowitz, Austerlitz, Neuschloss (Nowihrad), Blansko, Raitz, Boskowitz, Göding, Nikolsburg, Eisgrub, Lundenburg. |
| Circolo d'Iglau | Iglau (Gihlawa), Gross-Messeritz, Trebitsch, Teltsch, Triesch. |
| Circolo di Znaym | Znaym, Bruck, Frain, Krawska, Eibenschitz, Gross-Bitesch. |
| Circolo di Hradisch | Hradisch, Strasnitz, Wesely, Bisentz, Ungrisch-Brod, Wisowitz, Wsetin, Holeschau. |
| Circolo d'Olmütz | Olmütz (Holomauch), Märisch-Neustadt, Schönberg, Ullersdorf, Müglitz, Sternberg, Prosnitz, Mährisch-Tribau, Römerstadt, Janowitz. |
| Circolo di Prerau | Weisskirchen (Hranice), Prerau, Kremsier, Neutitschein, Fulneck, Frankenstadt, Leipnick, Freyberg, Kogetein. |
| Circolo di Troppau (Silesia) | Troppau, Odrau, Jägerndorf, Jauernick, Freywaldau, Gräffenberg, Zuckmantel, Hennersdorf, Freudenthal. |
| Circolo di Teschen (Silesia) | Teschen, Jablunka, Weichsel, Bielitz, Friedeck, Skotschau. |

# PAESI POLACCHI.

## GOVERNO DEL REGNO DI GALIZIA.

| | |
|---|---|
| Circolo di Lemberg . . . . | Lemberg (Lwow), *Krzywczyzn*, *Winicky*, *Zurawniki*, *Szczerzec* (Rosenberg), *Jariczow*. |
| Circolo di Wadowice | Wadowice, *Myslenice*, *Kenty*, *Oswieczim* (Auschwitz), *Zator*, *Biala*, *Andrychow*, *Kalvaria*, *Seypusch* (Zywice), *Swoszowice*. |
| Circolo di Bochnia | Bochnia, *Wisnice*, *Wieliczka*, *Podgorze*, *Dobczyce*. |
| Circolo di Sandec | Neu-Sandec, *Alt-Sandec*, *Piwniczna*, *Krynika*, *Neumark*. |
| Circolo di Jaslo | Jaslo, *Biecz*, *Krosno*, *Jadlowa*, *Dukla*, *Kolaczyce*. |
| Circolo di Tarnow . . . . | Tarnow, *Pilsno*, *Ropczyce*, *Dembica*. |
| Circolo di Rzeszow | Rzeszow, *Lancut*, *Lezaysk*, *Przeworsk*, *Kanczuga*. |
| Circolo di Sanok | Sanok, *Brzozow*, *Dynow*, *Dobromil*, *Rybotycze*, *Lisko*. |
| Circolo di Sambor | Sambor, *Starasol*, *Drohobicz*, *Komarno*, *Alt-Sambor*, *Chirow*, *Maydan*. |
| Circolo di Przmysl | Przmysl, *Medika*, *Jaworow*, *Sklo*, *Jaroslaw*, *Radymno*, *Mosciska*, *Wisznia*, *Krakowiek*. |
| Circolo di Zolkiew . . . . | Zolkiew, *Clinsko*, *Sokal*, *Lubaczow*, *Belz*. |
| Circolo di Zloczow | Zloczow, *Brody*, *Busk*, *Pomorzani*, *Zalosce*, *Gliniany*, *Kamionka*. |
| Circolo di Tarnopol | Tarnopol, *Mikulince*, *Chorostkow*, *Zbaraz*, *Trembowla*, *Kanopkowka*. |
| Circolo di Brzezani | Brzezani, *Bobrka*, *Rohatyn*, *Przemyslany*. |
| Circolo di Stry | Stry, *Bolechow*, *Skole*, *Zurawno*, *Dolina*. |
| Circolo di Stanislawow | Stanislawow, *Tysmienca*, *Mariampol*, *Buczasz*, *Halicz*, *Solotwina*, *Nizniow*. |
| Circolo di Czortkow . | Zaleszczyki, *Czortkow*, *Budzanow*, *Husiatyn*, *Jazlowice*. |
| Circolo di Kolomea | Kolomea, *Sniatyn*, *Kuty*. |
| Circolo di Czernowitz (Bukowina). | Czernowitz, *Suczawa*, *Poschorita*, *Sereth*, *Radautz*, *Kimpolung*, *Jakobeny*, *Kirlibaba*. |

# PAESI ITALIANI o REGNO LOMBARDO-VENETO.

## GOVERNO DI MILANO o DELLE PROVINCIE LOMBARDE.

| | |
|---|---|
| Delegazione di Milano . . . | Milano, *Simonetta*, *Garignano*, *Linterno*, *Rho*, *Monza*, *Desio*, *Lainate*, *Castellazzo*, *Gallarate*, *Saronno*, *Somma*, *Gorgonzola*. |
| Delegazione di Como . | Como, *Inverigo*, *Cantù*, *Erba*, *Torno*, *Fino*, *Bellaggio*, *Bellano*, *Menaggio*, *Lecco*, *Varenna*, *Oggiono*, *Colico*, *Gravedona*, *Dongo*, *Varese*, *Angera*, *Laveno*, *Porto*, *Luino*. |
| Delegazione di Sondrio (Valtellina). | Sondrio, *Ponte*, *Tirano*, *Chiavenna* (Clefen), *Bormio*, (Worms), *S. Martino*, *Morbegno* (Morben), *Masino*. |
| Delegazione di Pavia | Pavia, *La Certosa*, *Buffalora*, *Abbiategrasso*, *Binasco*, *Belgiojoso*. |
| Delegazione di Lodi . . . | Lodi, *Crema*, *Codogno*, *San-Colombano*. |

DELEGAZIONE DI BERGAMO . Bergamo, *Alzano-Maggiore*, *Pradalunga*, *Zogno*, *S. Pellegrino*, *S. Salvatore*, *Gandino*, *Trescore*, *Sarnicò*, *Romano*, *Martinengo*, *Caravaggio*, *Treviglio*, *Clusone*, *Edolo*, *Breno*, *Bieno*, *Lovere*, *Pisogne*, *Malonno*.

DELEGAZIONE DI BRESCIA . Brescia, *Ospedaletto*, *Chiari*, *Lonato*, *Rovato*, *Orzi-nuovi*, *Pontevico*, *Gardone*, *Desenzano*, *Toscolano*, *Salò*, *Bagolino*, *Montechiari*, *Adro*, *Iseo*, *Idro*, *Vestone*, *Lumezzano*, *Pieve*, *Gavardo*, *Castenedolo*, *Leno*, *Travagliato*, *Verola-Nuova*, *Pralboino*.

DELEGAZIONE DI CREMONA Cremona, *Casal-Maggiore*, *Pizzighettone*, *Soncino*, *Castelleone*, *Soresina*, *Castelbutano*, *Piadena*.

DELEGAZIONE DI MANTOVA Mantova, *Pietole*, *Revere*, *Sabbionetta*, *Bozzolo*, *Castiglione delle Stiviere*, *Peschiera*, *Viadana*, *Asola*, *Ostiglia*, *Gonzaga*.

## GOVERNO DI VENEZIA E DELLE PROVINCIE VENETE.

DELEGAZIONE DI VENEZIA VENEZIA (Venedig), *Murano*, *Burano*, *Mazzorbo*, *Torcello*, il luogo ove erano *Altino*, *Jesolo* ed *Eraclea*, *Caorle*, *Concordia*, *Portogruaro*, *Alvisopoli*, *San Donà di Piave*, *Poveglia*, *Lazzaretto-Vecchio*, *Malamocco*, *Palestrina*, *Chioggia*, *Brondolo*, *Cavarzere*, *Loreo*, *Ariano*, *Fusina*, *Malghera*, *Mestre*, *La-Mira*, *Dolo*, *Stra*.

DELEGAZIONE DI PADOVA . . Padova, *Abano*, *Montegrotto*, *Teolo*, *Luvigliano*, *La Battaglia*, *Cattajo*, *Arquà*, *Saonara*, *Pieve di Sacco*, *Conselve*, *Monselice*, *Ponte di Brenta*, *Noventa Padovana*, *Mirano*, *Sala*, *Campo san Pietro*, *Loreggia*, *Piazzola*, *Este*, *Montagnana*, *Castelbaldo*.

DELEGAZIONE DI VICENZA . Vicenza, *Costosa*, *Brendola*, *Montecchio-Maggiore*, *Camisano*, *Cittadella*, *Bassano*, *Angarano*, *Marostica*, *Nove*, *Asiago*, *Schio*, *Magrè*, *Tretto*, *Valle*, *Velo*, *Tiene*, *Malo*, *Valdagno*, *Recoaro*, *Arzignano*, *Lonigo*, *Montebello*, *Barbarano*.

DELEGAZIONE DI VERONA . Verona, *Bussolengo*, *Azzano*, *Villafranca*, *Valeggio*, *Isola della Scala*, *Zevio*, *San-Bonifacio*, *Arcole*, *Soave*, *Caldiero*, *Illasi*, *Badia-Calavena*, *Vestena*, il *Ponte di Veja*, il *Monte Bolca*, *Lazise*, *Rivoli*, *Cerea*, *Sanguinetto*, *Legnago*, *Cologna*, *Caprino*, *Incaffi*, *Bardolino*.

DELEG. DI ROVIGO (Polesine) . Rovigo, *Adria*, *Lendinara*, *La-Fratta*, *Badia-Canda*, *Occhiobello*, *Crespino*, *Massa* (Superiore), *Polesella*.

DELEGAZIONE DI TREVISO Treviso, *Oderzo*, *La-Motta*, *Porto-Buffolè*, *Conegliano*, *Ceneda*, *Serravalle*, *Follina* (La Follina), *Tarso*, *Monte-Belluna*, il *bosco* del *Montello*, *Lovadina*, *Asolo*, *Maser*, *Crespano*, *Possagno*, *Valdobbiadene*, *Collalto*, *Campardo*, *Castelfranco*.

| | |
|---|---|
| Delegazione di Belluno | **Belluno**, *Capo-di-Ponte*, *Longarone*, *Perarole*, *Cadore*, *Auronzo*, *Agordo*, *Alleghe*, *Fonzaso*, *Feltre*, *Mel*, *Sedico*, i boschi di *Cansejo* e di *Cajada*. |
| Delegazione di Udine (Friuli) | **Udine**, *Campo Formio*, *S. Daniele*, *Spilimbergo*, *Maniago*, *Aviano*, *Polcenigo*, *Sacile*, *Caneva*, *Pordenone*, *Cordovado*, *Codroipo*, *Passeriano*, *San-Vito-del-Tagliamento*, *Latisana*, *Palma-Nova*, *Marano*, *Cividale*, *Moggia-di-Sotto*, *Ponteba*, *Ampezzo*, *Tolmezzo*, *Zuglio*, *Cercivento*, *Gemona*, *Osopo*, *Venzone*. |

# PAESI UNGHERESI.

## REGNO DI UNGHERIA (*Ungarn* dei Tedeschi, *Madjar-Orszag* degli Ungheresi).

### CIRCOLO AL DI QUA DAL DANUBIO.

| | |
|---|---|
| Comitato di Pesth | * Ofen (Buda), * **Pesth**, *Alt-Ofen*, *Peczel*, *Gödöllö*, *Waitzen*, *Kezskemet*, *Gross-Kœrœs*, *Klein-Kœrœs*, *Sant'Andreas*, *Kolotscha*, *Czegled*, *Gross-Abony*, *Raczkeve* nell'isola Csepel. |
| Comitato di Batsch | * **Zombor**, *Baja*, * *Theresienstadt* (Szabadka), *Theresiopel*, * *Neusatz* (Neo-Planta, Uj-Videk), *Alt-Kanisa* (O-Kanisa), *Zenta*, *Alt-Becse*, *San-Tommaso*, *Apatin*, *Almas*, *Batsch* (Bacs). Il *distretto della corona al di qua della Theiss.* |
| Comitato di Neograd | **Balassa-Giarmath**, *Szecseny*, *Loschonz*, *Gatschj*, *Kekko*, (Blauenstein, Modrikamen). |
| Comitato di Sohl | **Neusohl** (Besztercze-Banya, Banska-Bistricza), *Herrngründ*, *Altgebirg* (Ovar), *Ribar*, * *Altsohl*, * *Karpfen*, * *Libethen* (Libethobanya). *Radwany*, * *Bries* (Brezno-Banya), *Rohnitz*. |
| Comitato di Honth | **Kemencze**, *Sàgh* (Ipoly-Sàgh), * *Puganz* (Baka-Banya), * *Schemnitz*, * *Dille* (Bela-Banya), *Szalatnya*. |
| Comitato di Gran | * **Gran** (Strigonium, Esztergom), *Parkany*, *Batorkeszi*. |
| Comitato di Barsch | **Aranyos-Maroth**, * *Kremnitz* (Kœrmœntz), * *Kœnigsberg*, *Lewenz*, *Heiligen-Kreutz* (S. Kereszt), *Vihnye*, *Skleno*. |
| Comitato di Neitra | **Neitra** (Nitra), * *Skalitz*, *Holitsch*, *Miava*, *O-Tura*, (Alt-Tura), *Szobotiste*, *Neustadtl*, *Freistadtl*, (Galgocz), *Leopoldstadt*, *Pischtyan* (Posteny), *Baimocz*, *Neuhäusel*, *Sasvar*, (Schlossberg), *Brezowa*. |
| Comitato di Presburg | * **Pressburg** (Posony, Prespureck), * *Modern*, * *Pösing*, * *S.-Georgen*, *Sommerein* (Somorja), nell'isola di Schütt; * *Tyrnau* (Nagy-Szombath, Tyrnavia). |
| Comitato di Trentschin | **Trentschin** (Trentsin), *Teplicze*, *Puchow*, *Rajetz*, *Lednitz*, *Waag-Bistritz* (Vag-Besztercze), *Dubnitza*. |
| Comitato di Turotz | **San-Martino** (Szent-Marton), *Unter-Stuben* (Also-Tubnya), *Mosocz*. |
| Comitato d'Arva | **Also-Kubin** (Unter-Kubin), *Trsztenna*, *Lipnitzna*, *Jablonka*, *Arva*. |

| | |
|---|---|
| Comitato di Liptau | **Szent-Niklos** (San-Nicola), *Rosenberg*, *Deutsch-Liptsch* (Nemet-Lipcse), *Demenyfalva*, *Lucska*, *Hradek*. |

## CIRCOLO AL DI LA' DAL DANUBIO.

| | |
|---|---|
| Comitato di Wieselburg | Ungarisch-Altenburg, (Magyar-Ovar), *Wieselburg*, *Mosony*, *Neusiedel*, *Kittsee*, *Ragendorf* (Raika), *Karlburg* (Oroszvar). |
| Comitato di Oedenburg | * Oedenburg (Soprony), *Brennberg*, *Wolfs* (Balf), * *Eisenstadt* (Kismartony), *Maria-Einsiedel*, *Forchenstein* (Frakno). |
| Comitato di Raab | * Raab (Gyœr, Javarin), *Gönyö*, *Hedervar*, *Martinsberg* (Sz. Marton). |
| Comitato di Komorn | * Komorn (Komarom), *Acs*, *Bablona*, *Gutta*, *Tata* (Detis), |
| Comitato di Stuhlweissenburg | * Stuhlweissenburg (Szekes-Fejerwar, Alba-Reale), *Moha*, *Moor*, *Bodajk*, *Csakwar*, *Bieske*, *Ercsi* (Ercseny), *Adony*. |
| Comitato di Vesprim | Vesprim, *Palota*, *Papa*, *Vasarhely*, *Zirez*. |
| Comitato di Eisenburg | Stein-am-Anger (Szombathely, Sabaria), * *Güns* (Kœszeg), *Rechnitz* (Rohonzc), *San Giorgio* (S. György), *Körmönd*, *Pinkafeld*. |
| Comitato di Salad | Szala-Egerszeg, *Keszthely*, *Gross-Kanisa* (Nagy-Kanisa), *Legrad*, *Tschaka-thurn* (Czak-Tornya), *Füred*, *Tabolcza*. |
| Comitato di Schimegh | Kaposwar, *Grenz-Szigeth* (Szigethvar). |
| Comitato di Tolna | Szekszard, *Tolna*, *Döbrököz*, *Paks*, *Földvar*, *Simontornya*, *Högyesz*. |
| Comitato di Barany | * Fünfkirchen, (Pecs, Cinque-Chiese), *Bellye*, l'isola *Margita* o di *Mohacs*, *Siklos*. |

## CIRCOLO AL DI QUA DAL TIBISCO (Theiss).

| | |
|---|---|
| Comitato di Zips | * **Leutschau** (Lœcse, Lewoz), * ***Kœsmark***, ***Gœlnitz*** (Golnica), ***Schmölenitz*** (Szmölnitz, Szomolnok), ***Hütten***, ***Schwedler***, ***Einsiedel*** (Remethe), ***Bethelsdorf*** (Betlenfalva), * ***Neudorf*** (Iglò), capo-luogo dei 16 borghi della corona, * ***Alt-Lublau*** (Lublò, Lublyò), * ***Bela***, ***Leibitz***, * ***Wallendorf***, * ***Kirchdorf***, (Szepes-Varallya). |
| Comitato di Gömör | **Pelsöcz** (Pleissnitz), * ***Rima-Szombat*** (Gross-Steffelsdorf), ***Gömör***, ***Agtelek***, ***Rosenau*** (Rosnyò), ***Olhapataka***, ***Bettler***, ***Jolsva***, ***Dobschau***, (Dobsina), ***Teissholz*** (Tiszolcz). |
| Comitato di Hevesch | **Erlau** (Eger, Agria), ***Parad***, ***Gyœngyes***, ***Mezœtur***, ***Tœrœc-Szent-Miklos***, ***Szolnok*** |
| Comitato di Borschod | **Miskolcz**, ***Dios-Gyœr***, ***Mezœ-Kœvesd***. |
| Comitato di Torna | **Torna**, ***Szilieze***. |
| Comitato di Abaujwar | * **Kaschau** (Kassa, Kassovia), ***Ober*** e ***Unter-Metzenseif***, ***Jaszo***, ***Banko***, ***Göricz***, ***Szanto***, ***Szikszo***, |
| Comitato di Sarosch | * **Eperies** (Pressow), ***Sovar***, ***Vœrœs-Vagas*** (Czervenicza), ***Szynye-Lipocz***, ***Nagy-Saros***, * ***Bartfeld***, * ***Zeben***. |
| Comitato di Zemplin | **Ujhely o Satoralllia-Ujhely**, ***Semplin***, ***Saros-Patak***, ***Tokai***, ***Tarczal***, ***Maad***, ***Tallya***. |
| Comitato di Ungvar | **Ungvar**, ***Szerednye***, ***Szobrantz***, ***Felsö-Remete***. |

## CIRCOLO AL DI LA' DAL TIBISCO (Theiss).

Comitato di Beregh . . . . Bereghszasz, *Munkacs*, *Beregh*, *Szelestzo*, *Muszali*.
Comitato di Marmarosch Szigeth, *Rhonaszek*, *Huszt*, *Köröszmezö*, *Dragomirfalva*, *Borsa*.
Comitato di Ugotsch Nagyszœlles, *Halmi*.
Comitato di Sathmar Nagy-Karoly, * *Nagy-Banya* (Uj-Varos, Neustadt), *Felsö-Banya*, *Kapnyk-Banya*, * *Szathmar* (Nemethi-Szathmar), *Eosed*, *Zelestye*.
Comitato di Saboltsch . . . Nagy-kallo, *Nyregyhaza*, *Racz-Fejerto* (O-Fejerto), *Nyir-Bator*.
Comitato di Bihar Gross-Wardein (Nagy-Varad), *Püspöchy*, *Dioszeg*, * *Debreczin*, *Derecske*, *Bellenyes*, *Margytta*, *Nagy-Szalonta*, *Resbanya*, *Fonacza*, *Sameon*.
Comitato di Bekesch Giula, *Csaba*, *Bekes*, *Mezœ-Bereny*, *Füzes-Gyarmathy*, *Szarvas*, *Oroshaza*.
Comitato di Tschongrad * Szegedin, *Vasarhely*, *Szentes*, *Csongrad*, *Szegvar*.
Comitato di Csanad Tot-Komlos, *Mako*, *Mezöhegyes*, *Nagy-Lak*.
Comitato d'Arad . . . . . * Alt-Arad, *Borosjenœ*, *Menes*, *Peczka*, *Vilagos*, *Simand*.
Comitato di Kraschu Lugos, *Dogánacska*, *Deutsch-Oravicza*.
Comitato di Temesch * Temesvar, * *Versecz*, *Lippa*, *Neu-Arad* (Uj-Arad).
Comitato di Torontal Nagybecskereck, * *Nagy-Kikinda*, *Nagy-Sz.-Miklos*, *Csanad*.
Comitato di Zarand Körösbanya.
Comitato di Krasszo . . . . Somlyo (Szilagy-Somlyo, Schomelmarkt), *Kraszna*, *Nagyfalu*.
Comitato di Szolnok del mezzo Zilah, *Sibo*, *Szilagy-Cseh*, *Tosnad*, *Vesselény*.

## REGNO DI SLAVONIA (parte civile).

Comitato di Veröcze . . * Eszek, *Diacowar*, *Verœcze* (Werowitz), *Erdœd*, *Jankovar*, *Dalya*.
Comitato di Possega * Possega, *Pakracz*, *Daruvar*, *Lipik*.
Comitato di Syrmien Vukovar, *Illok*, *Ruma*, *Iregh* (Irek).

## REGNO DI CROAZIA (parte civile).

Comitato di Agram * Agram (Zagrab), il campo di *Turopolia*, * *Karlstadt*, *Sziszek*, *Merzlavodicza*.
Comitato di Warasdin . . * Warasdin, *Toplicza*.
Comitato di Kreuz * Kreuz, * *Kopreinicza*.

## DISTRETTI PARTICOLARI.

Littorale Ungherese . . . . * Fiume, *Martinschicza*, * *Buccari*, *Porto-Re*, *Novi*.
Jazigia (Jaszsag) Jaszbereny, *Arok-Szallas*, *Jasz-Apathi*.
Piccola Kumania Felegyhaza, *Halas*, *Maisa*, *Dorosma*.
Grande Kumania Kardzag-Uj-Szallas, *Madaras*, *Kis-Uj Szallas*, *Kun-Hegies*.
Territorio degli Haiduchi Bœszœrmeny, *Nanas*, *Szoboszlo*.
Distretto di Kövar Nagy-Somkut, *Remete*, *Kapnik-Banya*.

GOVERNO DI TRANSILVANIA (*Siebenbürgen* dei Tedeschi, ed *Erdely-Orszag* degli Ungheresi) diviso in 22 comitati o sedi, ed in 3 distretti ripartiti nelle 3 divisioni seguenti.

| | |
|---|---|
| PAESI DEGLI UNGHERESI. | |
| KLAUSENBURG | * Klausenburg, (Kolosvar), *Kolos* (Klosmarkt). |
| HUNYAD | Deva, *Batiz*, *Nagy-Agh* (Gross-Asidorf), *Szekerembe*, *Cserna*, *Vajda-Hunyad* (Eisenmarkt), *Gyular*, *Alt-Gyogy*. |
| SOLNOK INTERIORE | Dees, *Dees-Akna*, *Szamos-Ujvar* (Armenierstadt). |
| DOBOK | Szek, *Bontschida* (Bruck). |
| THORENBURG | Thorenburg (Thorda), *Toroczko*, *Lupsa*, *Regen* (Szasz-Regen, Regenmarkt), *Gœrgeny-Sz.-Imre*. |
| KOKELBURG | Dicso-Sz.-Marton, * *Elisabethstadt* (Ebesfalva), *Bonyha*. |
| WEISSENBURG INFERIORE | Nagy-Enyed (Strassburg), * *Carlsburg* (Alba-Julia, Weissenburg, Belograd), *Zalathna* (Goldenmarkt), *Verespatak Abrudbanya* (Altenburg, Grosschlaten), *Balasfalva* (Blasendorf), *Visz-Akna* (Salzburg). |
| WEISSENBURG SUPERIORE | Martonfalva, *Fejeregyhaza* (Weisskirch), *Hidweg*. |
| DISTRETTO DI FAGARAS | Fagaras, *Sarkany*, *Arpas* (Birndorf). |
| PAESE DEI SZEKLER | |
| ARANYOS | Fel-Vinz (Ober-Vinz), *Maros-Ujvar*. |
| MAROS | * MAROS-VASARHELY (Neumarkt), *Erdœ-Sz.-Gyœrgy*. |
| UDVARHELY | Udvarhely (Szekely-Udvarhely), *Lœvete*, *Szekely-Kerestur*, *Parad*. |
| CSIK | Csik-Szerda, *Gyœrgyo-Sz.-Miklos*, *Szent-Domokos*. |
| HAROMSZEK | Sepsi-Sz.-Gyœrgy (Georgersmarkt), *Illyefalva*, *Sos-Mezo*, *Kezdi-Vasarhely*. |
| PAESE DEI SASSONI. | |
| REPS | Reps (Kohalom), *Leblang* (Lebnek). |
| SCHÄSBURG | Schäsburg (Segesvar). |
| GROSS-SCHENK | Gross-Schenk (Nagy-Sink), *Sz.-Agotha* (Agnethlen). |
| MEDIASCH | Mediasch (Medgyes), *Berethalom* (Birthalm). |
| LESCHKIRCH | Leschkirch (Uj-Egyhaz). |
| HERMANNSTADT | HERMANNSTADT (Nagy-Szeben), *Heltau* (Nagy-Disznod), il *Passo di Rothe-Thurm*, *Resinar*, *Orlath*. |
| REISSMARKT | Reissmarkt (Szasz-Orbo, Girbova), *Gross-Polden*. |
| MÜHLENBACH | Mühlenbach (Szasz-Sebes), *Olah-Pian*. |
| BROOS | Broos (Szaszvaros). |
| DISTRETTO DI BISTRITZ | Bistritz (Besztercze), *Rodna*, *Naszod*, *Borgo-Szoszenyis*. |
| DISTRETTO DI KRONSTADT | Kronstadt (Corona, Brasso, Braschow, Stephanopolis, Kruhnen), *Zeiden* (Feketehalom), *Rosenau* (Rosnyo), *Toresfalva*, il passaggio di *Törtzburg*, *Tartlan* (Tartlang, Tirlumschien), *Langendorf*, *Marienburg* (Földvar). |

## GOVERNO DEI CONFINI MILITARI.

| | |
|---|---|
| Generalato unito di Karlstadt-Warasdin e del Ban di Croazia diviso in 8 reggimenti. Capo-luogo a | Agram. Vedi questa città nella Croazia Civile. |
| Reggimento di Licca | Gospich, *Carlopago*, *Vrello*. |
| Regg. di Ottochacz | Ottochacz, * *Zeng* (Segna), *Jablanacz*. |
| Regg. di Ogulin | Ogulin, *Modrus*, *Plasky*. |
| Regg. di Szluin | Karlstadt. V. questa città nella Croazia civile; *Szluin*, *Vinicza*. |
| Regg. di Kreuz | Bellovar, *Ivanich*, *Rovische*. |
| Regg. di Sz.-Georgen | Bellovar, *San-Georgen* (S. Gyœrgy), *Virje*. |
| 1° Regg. del Ban di Croazia | Glina, *Topuszko*. |
| 2° Regg. del Ban di Croazia | Petrinia, *Kostainitza*, *Dubitza*, *Jassenovacz*. |
| Generalato di Slavonia diviso in 3 reggimenti ed 1 battaglione. Capo-luogo a | Peterwardein. |
| Regg. di Gradiska | Neu-Gradiska (Uj-Gradiska), *Alt-Gradiska* (O-Gradisca), *Petrovo-Szelo*. |
| Regg. di Bród | Vinkovcze, *Brod*, *Babinagreda*. |
| Regg. di Peterwardein | Mitrowicz, *Peterwardein* (Petervaraš), *Karlowitz* (Karlovcze), *Semlin*, *Alt-Pazua*. |
| Battaglione dei Czaikisten | Titel, *Csurogh*. |
| Generalato del Banato, diviso in 2 reggimenti. Capo-luogo a | Temeswar. Vedi questa città nel comitato di Temesch. |
| Regg. alemanno del Banato | Pancsova, *Bavanistie*, *Alibunar*, *Kubin*, *Dollova*. |
| Regg. Valacco-Illirico | Karansebes, *Mehadia*, *Alt-Orsova*, *Weisskirchen*, *Alt-Moldau*. |
| Generalato di Transilvania; il suo territorio non è separato da quello della Transilvania civile. Capo-luogo a | Hermannstadt. V. questa città nello comitato di Hermannstadt. |
| 1° Regg. Szekler | Csik-Szereda, V. il comitato di Csik. |
| 2° Regg. Szekler | Kezdi-Vasarhely. V. il comitato di Haromszek. |
| 1° Regg. Valacco | Orlath. V. il comitato di Hermannstadt. |
| 2° Regg. Valacco | Naszod. V. il distretto di Bistritz. |
| Regg. degli Ussari Szekler | Sepsi-Sz.-Giœrgi. V. il comitato di Haromszek. |

## GOVERNO DEL REGNO DI DALMAZIA CON L'ALBANIA.

| | |
|---|---|
| Circolo di Zara | Zara, *Nona*, *Obrovazzo*, *Knin*, *Dernis*, *Sebenico*, *Scardona*. Le isole *Arbe*, *Pago*, *Grossa*, *Coronata*, *Mortero*, *Zuri*. |
| Circolo di Spalatro | Spalatro, le ruine di *Salona*, *Traù*, *Clissa*, *Imoschi*, *Sign*, *Fotravje*, *Dolaz di Mezzo*, *Almissa*, *Fort-Opus*, *Macarsca*, *Vergoracz*. Le isole *Bua*, *Brazza*, *Lesina*, *Lissa*, *Solta*, *Torcola*. |
| Circolo di Ragusi | Ragusi (Dubrownik), *Vecchio-Ragusi*, *Stagno*, *Gravosa*, *Cannosa*, *Ombla*. Le isole *Curzola*, *Meleda*, *Lagosta*, *Giupana*, *Mezzo*. |

Circolo di Cattaro (Albania) . Cattaro, *Perasto, Risano, Budua, Castelnovo, Pastrovichi, Perzagno, Dobbota*.

**TOPOGRAFIA.** Vienna (*Vindobona* dei Romani, Wien), sulla riva destra d'un braccio del Danubio, e sulle sponde di due piccioli fiumi, la Wien e l'Alster, che vi si recano nel mezzo di una vasta pianura non meno fertile che pittoresca. La città propriamente detta è piccolissima; era già tempo piazza forte e si segnalò negli assedii memorabili del 1522 e 1683, allorquando resistette ai terribili assalti degli Ottomani. Sulle 8264 case che annoverava nel principio del 1837, 1212 e non più appartengono alla città propriamente detta, le 7052 altre formano i suoi 34 sobborghi, i quali ne sono separati dalla *spianata* la cui larghezza è oltremodo disuguale; quasi nulla dal lato del Rothenthurmthor, essa oltrepassa le 250 tese rimpetto al Neuthor ed allo Schottenthor. La capitale dell'Austria, non altrimenti che tutte le altre metropoli, si è straordinariamente ampliata dopo la pace generale; ed altri non potrebbe più ravvisarla dopo 20 anni; fabbriche sontuose e grandi abbellimenti dovuti al defunto imperatore ed all'augusto suo successore ne fecero una delle più belle città dell'Europa. La sua popolazione che, secondo i computi uffiziali, e senza i militari, non era nel 1817 che di 242,911 abit.; era salita, secondo le medesime stime, a 333,582, sul principio del 1837. Si fatto aumento di oltre ad un terzo è tanto più notevole quanto che negli ultimi dieci anni ebbe a soffrire gravi perdite cagionate dal cholera che la visitò tre volte. Comprendendovi il presidio, gl'invalidi ed i militari in ritiro, la sua popolazione totale sommava a 355,000 abitanti. In questo numero 53,450 appartenevano alla città propriamente detta, 280,132 ai sobborghi, il restante formava il presidio e le persone appartenenti alla milizia.

Fra le venti piazze che si contano nella città propriamente detta, le seguenti sole a nostro avviso meritano un tal nome: la *Paradeplatz*, detta anco la *Piazza esteriore del Burg*, compresa tra il palazzo imperiale ed il Burgthor, il Volksgarten ed il giardino particolare dell'imperatore, è la più grande di tutte; se non che, propriamente parlando, è un vasto spazio coperto d'erba minuta e folta, ad ajuole regolari, anzi che una piazza, perciocchè non vi ha che la più picciola parte del suo vasto circuito che sia chiusa da fabbriche. Qui dev'essere eretta la statua colossale di bronzo dell'imperatore Francesco; il Burgthor, che ne forma l'ornamento principale, è un magnifico propileo, degna entrata della residenza dei Cesari. La *piazza dell'Hof*, così detta perchè il duca Enrico Jasomirgott vi avea fabbricata la sua residenza; l' *Hohe-Markt*, il cui mezzo è ornato di una fontana monumentale; il *Mehl-Markt* (mercato della farina) o *Neue-Markt* (nuovo mercato), il cui centro è fregiato dalla più bella fontana di Vienna; il *Burgplatz* che è il cortile principale del palazzo imperiale, il cui lato settentrionale è formato dalla bella facciata della dianzi cancelleria dell'impero (Reichs-kanzlei); la *Josephplatz*, che non ostante la sua picciolezza vuol occupare il primo posto fra le piazze di Vienna per la bellezza e regolarità degli edifizii che la

circondano; la *Statua equestre* di Giuseppe II che innalzasi nel mezzo è a ragione collocata fra le più belle e le più grandi che siansi gittate nei tempi moderni; questo capo-lavoro di Zeuner non la cede nel fatto delle dimensioni che alle due celebri statue equestri erette non ha guari in Napoli; il *Graben*, che meriterebbe piuttosto di essere annoverato fra le più belle strade di Vienna che fra le sue piazze, sì grande è la sproporzione tra la sua lunghezza e la larghezza; finalmente la *Stephansplatz* che circonda la cattedrale di Santo-Stefano, magnifico tempio, che ne forma il principale ornamento.

Le più belle strade della città sono: la *Herrengasse*; il *Kohlmarkt*, la *Bischoffgasse*, il *Haarmarkt*, la *Rothenthurmgasse*, la *Kärnthnerstrasse*, ecc. ecc., e nei sobborghi: la *Jägerzeil*, una gran parte della *Taborstrasse*, il *Rennweg*, la *Währinggasse*, la *Hauptstrasse-alsergasse*, la *Mariahilfer-hauptstrasse*, la *Laimsgrübe*, la *Wieden-hauptstrasse*, la *Favoritenliniestrasse* e la *Landstrasse-hauptstrasse*. Le botteghe più ricche e più eleganti di Vienna e fors'anche di tutta l'Alemagna, si trovano spezialmente nella piazza di S. Michele, nel Kohlmarkt, nel Graben, nello Stockimeisen, nella piazza Santo-Stefano, nella Bischoffgasse, nella Kärnthnerstrasse, ecc.; se ne vedono anche in alcune delle più belle strade dei sobborghi, siccome sull'entrare della Jägerzeil e nella Leimgrübe. Non passeremo sotto silenzio il lusso d'arte spiegato da alcuni anni nelle insegne delle più belle botteghe; talune fatte da valenti artisti possono aversi in conto di veri quadri.

Vienna ha molti ponti, cinque dei quali traversano il ramo del Danubio chiamato Donau-Canal; i più notevoli sono i due ponti di catene di *Carlo* (Karlsbrücke) e di *Sofia* (Sophienbrüke). Fra le costruzioni d'altro genere convien far cenno dell'*acquidotto* fabbricato dal fu duca Alberto di Sassonia-Teschen, e dei *pozzi artesiani*; questi, al dire di due celebri naturalisti, il signor barone Jacquin ed il signor Partsch, vi sono in uso da due secoli, e, nel principio del 1836, Vienna non ne annoverava meno di 70 nell'interiore delle linee e ne' suoi prossimi dintorni.

In capo ai numerosi edifizii pubblici che abbelliscono la capitale dell'Austria vuol mettersi il *Palazzo imperiale* (Burg), edifizio smisurato, di un'architettura irregolare, e di stili differenti, dovuti ai diversi tempi della sua costruzione; le parti più ragguardevoli sono la *Reichshanzley* (cancelleria dell'impero), la *biblioteca imperiale* e la *cavallerizza d'inverno* (Winter-Reitschule); tutti convengono nel credere quest'ultima la più bella che vi sia; mercè la sua smisurata vastità vi si diedero parecchie volte splendide feste, concerti eseguiti da meglio che mille musici, e nel 1835, vi si fece la prima esposizione dei frutti dell'industria dell'impero; si dee pur mentovare la *sala dei cavalieri* (Ritter-Saal) e le vaste *stufe degli agrumi*; ed è nel magnifico salone di esse che l'imperatrice dà quelle splendide feste conosciute sotto il nome di *Feste di Flora*. Gli altri edifizii pubblici più meritevoli di tirare a sè l'attenzione sono: il *palazzo del banco nazionale* (National-Bank); il *palazzo della cancelleria di Stato* (geheime Haus-Hof-und Staats-kanzlei), ove dimora il principe di Metternich;

quello della *cancelleria unita* (vereinigten Hof-kanzlei); i due *palazzi della camera aulica* (Hof-kammer); in ispezialità quello che è posto nell' Himmelpfortgasse ove sono gli uffizii della zecca; il *palazzo del consiglio aulico di guerra* (Hof-Kriegs raths gebäude); l' *università* ed il *palazzo degli Stati della Bassa-Austria* (Nieder-Oesterreichische Landshaus), che si sta ora fabbricando; tutti cotali edifizii sono nella città. Nei sobborghi trovansi: le *stalle imperiali*, notabili per la grande estensione e pel bello ordinamento; il *palazzo della guardia ungherese*; il *Belvedere*, al quale si aggiugneranno fra poco due padiglioni; l' *accademia Giuseppina*; l' *istituto politecnico* fabbricato nel 1816 e terminato nel 1838 coll' aggiunta di moltissimi saloni; tutto il pian terreno e 28 saloni al primo piano che offrono insieme una superficie di 5,000 metri quadrati, sono destinati all' esposizione dei frutti dell'industria di tutto l' impero, che dee farsi ogni terzo anno, cominciando dal mese di maggio del 1839; è fuor di dubbio uno dei più belli e vasti edifizii che siano finora stati eretti con un fine così sommamente utile per gli avanzamenti dell' industria; l' immenso *edifizio dei tribunali e delle prigioni*, che venne or ora condotto a termine, degno di osservazione, così pel disegno e la solidità della costruzione, come per le belle proporzioni; infine la nuova *Zecca* (Münzamt) di fresco fabbricata, per il bello ordinamento inferiore e per le macchine, alcune delle quali sono state da non molto inventate dal meccanico viennese Wurm, dev' essere posta allato di qualsiasi altra si fatta. Si dee pure fra breve tempo fabbricare un vasto edifizio per tenere il luogo della *dogana*, divenuta troppo piccola dopo il vastissimo campo apertosi dal commercio.

Un gran numero d' altri edifizii pubblici, senza essere di alcun momento per rispetto all' architettura, si rendono ciò non pertanto singolari per la vastità della mole o per gli obbietti che contengono. Fra questi toccheremo almeno i seguenti: il *Teresiano*; l' *accademia degli ingegneri*; l' *istituto veterinario*; l' *ospedale generale* (Allgemeine Krankenhaus), uno dei più grandi che siano; la *casa degli invalidi*, ove hanno stanza e vitto 615 uomini; l' *ospedale militare*, che può contenere oltre a 900 letti; il gran *quartiere dell' infanteria* nell' Alservorstadt, che può alloggiare 6,000 uomini; quello dell' *artiglieria* nella Landstrasse; i due *quartieri della cavalleria* nella Josephstadt e nella Leopoldstadt. Conviene soprattutto far menzione dell' *arsenale imperiale* (K. K. Zeughaus) ove si serbano più di 200,000 archibugi, accozzati in modo da formare una spezie di bastioni, i quali si prolungano in tutti i saloni, le cui soffitte sono ornate d' armi disposte con fino discernimento e nel modo più svariato; è inoltre un vero museo militare pei singolari obbietti che vi si conservano. Per questo rispetto vuol anche essere menzionato l' *arsenale civile* (Bürgerliche Zeughaus).

Fra gli edifizii non pubblici sono da accennare soprattutto i seguenti: il *palazzo dell' arciduca Carlo*; un lungo corritojo lo fa comunicare col palazzo imperiale, del quale è, per modo di dire, la continuazione; il *palazzo del maggiorasco del principe Liechtenstein* (Majoratshaus),

che si ha pel più bello di tutti; quello del *principe Kinsky*; il *palazzo dell' arciduca Francesco di Modena*, fabbricato dall'arciduchessa Maria Beatrice; quelli dei *principi Liechtenstein* (nell'Herrengasse), *Lobkowitz*, *Esterhazy* e *Schwarzenberg*, del *baron Scina* (già del conte di Fries); quelli dei *conti Schönborn*, *Harrach* e *Czernin*, dei *baroni Geymüller* e *Stackelberg* (già Müller'sches Gebäude); il palazzo del conte *Festetich* occupato dall'ambasciatore francese: tutti questi palazzi sono nella città. Nei sobborghi menzioneremo almeno: il *palazzo dell'arciduca Ferdinando d'Este*, con un bel parco; quello dell'*arciduca Massimiliano d'Este* con un giardino; la *villa del principe di Metternich*, di poco fabbricata, degna di osservazione per l' elegante semplicità dell'architettura, pel gusto squisito degli ornamenti interni, per parecchi capi-lavori di scultura che fregiano la sala del mezzo, e pel giardino botanico che è unito; il *palazzo del principe di Liechtenstein* notevole per l'architettura non meno che pel vasto e bel giardino, e per le preziose raccolte di belle arti; il *palazzo del principe Schwarzenberg*, di una nobile architettura; il vasto suo giardino è, del pari che il precedente, aperto al pubblico; il palazzo del fu *principe Rasumowski* con un vasto e bel parco ed un giardino botanico; la sua ricca biblioteca è in vendita; il *palazzo del principe di Dietrichstein* terminato non ha guari; l'elegante semplicità, il bel giardino e le raccolte scientifiche e letterarie gli danno un posto assai distinto fra gli edifizii di cotal fatta; quello del principe *Esterhazy*, occupato in oggi dall'ambasciatore turco, ha una bella galleria di quadri ed altre raccolte di belle arti; finalmente quelli del *principe d' Auersberg* e del *barone Geymüller*; questo ha un bel giardino.

Vienna conta un gran numero di case veramente ragguardevoli per solidità, per estensione e per belle proporzioni; sotto quest' ultimo aspetto si rendono singolari soprattutto le case fabbricate negli ultimi anni dagli architetti cresciuti nelle scuole nazionali di belle arti. Usciremmo dal nostro proposto se ci facessimo a nominare anche le sole principali, ma accenneremo almeno per la vastissima loro estensione il *Bürgerspital*, la *casa degli Scozzesi* (Schottenhaus) nella città e la *Freihaus* (casa di Stahremberg) nel sobborgo Wieden. Si asserisce che 1400 persone alberghino nel Bürgerspital, e 2000 nella Freihaus; data l'esattezza di cotali ciffre, ciascuna delle due case avrebbe ella sola una popolazione non pur eguale, ma maggiore di parecchie città dell' Alemagna, della Danimarca, della Svezia, e di altri stati.

Fra le numerose chiese di Vienna le seguenti occupano il primo posto nel fatto dell'architettura: la *cattedrale*, dedicata a Santo-Stefano, uno dei più bei tempi gotici dell' Europa; la sua *guglia* ardita che il signor Marmier trovò più imponente di quella di Strasborgo, più elegante di quella d' Ulma e più maestosa di quella d' Anversa, vuol essere collocata fra gli edifizii più elevati del mondo; la *chiesa di san Pietro*, d'un'architettura regolare nel genere romano termina in una cupola ovale, ed è riccamente ornata al di dentro; la *chiesa di san Carlo* in uno dei sobborghi è un tempio di forma ovale, con

una cupola e due torri laterali, per verità troppo massiccie, e due colonne isolate il cui fusto è ornato di sculture. Si devono pure accennare, vuoi per l'architettura, vuoi per l'antichità o per le cose ragguardevoli che contengono, o per qualsiasi altro motivo, le chiese seguenti: la *chiesa parrocchiale della corte* (Hofpfarrkirche) detta anche degli Agostiniani, una delle più vaste di Vienna, ed in cui si ammira una delle più belle opere di Canova, lo splendido *mausoleo della Arciduchessa Cristina*; nella cappella di Loreto si conservano in urne d'argento i cuori dei membri defunti della famiglia imperiale; la *chiesa dell'università*, ristaurata nel 1834; quella degli Scozzesi (Schotten-Kirche), uffiziata dai Benedettini, il convento dei quali è uno dei più ricchi della monarchia Austriaca; quella dei *Cappuccini*, con un bel sotterraneo che serve di *sepoltura alla famiglia imperiale*; la *chiesa di santa Maria Stiegen*, ragguardevole per l'antichità e l'architettura gotica e pel campanile; quella di *san Roberto* (Ruprecht), che accenniamo per l'antichità, essendo tenuta per la più antica della città. Fra le chiese dei sobborghi toccheremo quelle soltanto di *Marrahilf*, di *san Lorenzo*, della *Trinità*, dell'*Annunziata*, o dei *Serviti* (Maria-Werkündigung der Serviten), delle *Salesiane*, e quella delle *Ligoriane* or ora fabbricata. Fra i templi non cattolici menzioneremo almeno la *sinagoga* nel Kienmarkt, fabbricata nel 1826, perchè è una delle più belle d'Europa.

Poche capitali hanno un maggior numero d'istituti pel pubblico ammaestramento di quello che abbia la residenza dei Cesari; essi sono riccamente dotati, ben mantenuti e sì frequentati, che il numero degli studenti e degli scuolari, paragonato colla sua popolazione, le dà uno dei primi posti fra le città che si levano in voce per l'ammaestramento generale di tutti gli ordini. Ecco i principali istituti di pubblica istruzione: l'*università* collocata da gran tempo fra le più celebri dell'Europa; essa è, dopo quella di Praga, la *più antica dell'Alemagna*, e dopo quella di Parigi, la *più frequentata di tutte le università del mondo*; fra le magnifiche cose che le vanno unite convien accennare innanzi tratto la bella e ricca biblioteca, il giardino botanico, uno dei primi dell'Europa; i musei di storia naturale e d'anatomia comparata; il gabinetto di fisica ed il laboratojo di chimica del quale parecchi strumenti sono di una celebrità storica; la specola per verità mal collocata ma fornita di ottimi strumenti dal defunto imperatore, il quale la fè ristaurare allorquando ne diede la direzione al valente astronomo Littrow, e soprattutto l'istituto veterinario, il quale per alcuni rispetti può aversi pel *primo di simil fatta*. Vengono poscia: il *seminario arcivescovile* (Erzbischöffliche-Seminarium o Alumnat), l'*istituto superiore per formare preti secolari* (die höhere Bildunganstalt fur Weltpriester), dove si ricevono i migliori discepoli dei seminarii e delle scuole teologiche dell'impero; questo istituto che ci è avviso sia unico nel suo genere, è una creazione del defunto imperatore; l'*istituto pei teologi protestanti dell'impero* (die protestantische theologische Lehrenstalt), fondato nel 1821 per dare agli studenti di teologia calvinisti e luterani l'opportunità di procacciarsi un più

sublime ammaestramento senza essere costretti a frequentare le università straniere; il *collegio di Pazmany*; i *tre ginnasii*, cioè dell' *università* (akademische), dei *Benedettini* nel convento degli Scozzesi (Schotten), e dei *Piaristi* nella Josephstadt; il *convitto civile* (K. K. Stadt-Konvikt) pei studenti poveri; il *convitto di Löwenburg*; l'*educandario imperiale per le damigelle borghesi* (K. K. Civil Mädchen-Pensionnat), creato da Giuseppe II per formare buone maestre; lo *educandario delle Salesiane* (Pensionnat der Salesianer-Nonnen) nel monastero di queste religiose, dove vengono cresciute le figliuole dell'alta nobiltà. Le due *scuole principali* (Haupt-Schulen), con quattro classi, di *sant'Anna* e dei *Piaristi*, dette anche Normali (Normal-haupt-Schulen) che potrebbero anche chiamarsi *scuole borghesi*, perchè vi si danno le cognizioni generali delle arti e dei mestieri, e perchè vi si apparecchiano i giovani che vogliono seguire il corso delle arti nella scuola politecnica; nella scuola principale di sant'Anna è la *scuola di pedagogia* e l'istituto di perfezionamento per coloro che vogliono insegnare il disegno. Vienna nel 1836 non avea meno di 94 *scuole elementari*, delle quali 82 prime con 2 classi (Trivial-Schulen) ed 11 principali con 3 classi (Haupt-Schulen), e 65 scuole di domenica (Wiederholungs-schulen, o Sonntag-schulen), frequentate da 37,307 discepoli; cotale numero oltrepassa quasi di un quarto quello dei fanciulli d' ambi i sessi in età di frequentarle, perciocchè i registri del medesimo anno recano questi a non più di 29,584. Ricorderemo al lettore che le *scuole elementari* che hanno tanta prevalenza sull' ammaestramento generale dei popoli, che sono sì numerose e mantenute con tanta liberalità nell'impero d'Austria, furono fondate a Vienna sino dall' anno 1754 da Maria Teresa, quasi un mezzo secolo prima che si volgesse la mente a cotale utile istituzione nella Francia e nell'Inghilterra; il loro metodo, acclamato il migliore di tutti prima dei perfezionamenti avvenuti a' dì nostri in qualche stato dell'Alemagna, è dovuto all' abate Felbiger, e rimonta all'anno 1774. Cadrebbe qui in acconcio l'accennare altre scuole elementari che il disegno del *Compendio* ricusa di ammettere, ma nomineremo almeno le *sale d'asilo per l'infanzia*, istituzione oltre ogni dire utilissima, che ora si dà opera d'introdurre in tutte le grandi città: Vienna ne ha *sei*, nelle quali si raccolgono oltre a 900 fanciulli dalli 2 alli 6 anni; la prima fu aperta nel 1830 sotto gli auspizii dell'imperatrice vedova che ne è la protettrice.

Metteremo ora mano nelle principali istituzioni di pubblico insegnamento che hanno uno scopo speciale: il *Josephinum* o *collegio di medicina* e di *chirurgia* (Medizinische-chirurgische Josephs-Akademie), fondato nel 1785 da Giuseppe II e riordinato nel 1822 da Francesco I; in esso sono costantemente educati 100 giovani per fornire l'armata di abili chirurgi e di medici, e 12 professori sono incaricati del loro ammaestramento; fra le sue preziose raccolte si distingue soprattutto il magnifico museo di anatomia fisiologico-patologica, dove trovasi la celebre serie di preparazioni di cera fatta a Firenze dal Fontana; il *Teresianum* o *collegio dei nobili* (Teresianische Ritter-Aka-

demie); riordinato nel 1797 dal defunto imperatore; e destinato a formare uomini di stato ed in ispezialità abili amministratori; 24 professori e parecchi maestri v' insegnano le scienze legali e politiche, la filosofia, le scienze naturali, le lingue classiche e le straniere, le arti cavalleresche, ecc.: ha una ricca biblioteca e belle raccolte scientifiche e letterarie; l'*accademia degli ingegneri* (Ingenieurs-Akademie), con 19 professori e belle raccolte; l'*accademia delle lingue orientali* (Akademie der morgenländischen sprachen), con 5 professori; il suo scopo è di formare giovani atti a sostenere gli impieghi diplomatici in Oriente; l'*istituto politecnico* (Politechnische Institut), specie di università fondata dall'imperatore defunto per gli ordini mezzani della popolazione di tutto l'impero; le sue scuole sono aperte a tutti quelli che vogliono darsi alla carriera dell'industria e del traffico; è diviso in due parti distinte: la *scuola tecnica elementare* (Real-Schule), e l'*istituto politecnico* propriamente detto: 18 professori, 7 maestri e 40 aggiunti o assistenti v' insegnano tutte le scienze esatte e la loro applicazione alle arti ed ai mestieri senza supporre la cognizione preliminare degli studii classici, i quali formano la base dell'insegnamento dato nelle università. Fra le magnifiche raccolte possedute dall' istituto il cui complesso forma uno dei più bei *musei tecnici* che esistano, vuolsi accennare innanzi tratto la *raccolta degli oggetti di manifatture*, specie d'esposizione permanente dell'industria dell'impero, composta di più di 22,000 oggetti; la *serie dei modelli di strumenti* adoperati nelle arti; essa è quasi unica e la più grande che sia, annovera quasi 8,000 pezzi; la *raccolta dei modelli delle macchine*, per la meccanica e l'architettura, una delle più numerose dell'Europa; l'*accademia delle belle arti* (Akademie der vereinigtenbildenden Künste), riordinata dall'imperatore Francesco I nel 1812, è partita in 4 sezioni con 4 direttori, 17 professori, 2 aggiunti ed 8 correttori; vi si insegna la pittura, la scultura, il disegno, l' incisione in rame e l' intaglio su pietre dure, l' architettura; ha copiose raccolte di belle arti e mantiene a Roma per quattro anni i quattro alunni che si sono sovra gli altri segnalati nella pittura, l'architettura, la scultura e l'incisione; il *conservatorio nazionale di musica* (Vaterländische Konservatorium der Musik), mantenuto dalla società filarmonica dell'impero d'Austria, uno dei più grandi che siano; 20 professori v' istruiscono 300 alunni; la *scuola della musica di chiesa* (Kirchen-Musik-Schule). Faremo osservare che non v'ha per avventura città al mondo dove siavi, come in Vienna, un maggior numero di scuole di musica, perciocchè oltre ai due grandi istituti da noi accennati, vi sono 9 scuole di musica di chiesa mantenute da altrettante società, e 22 altre scuole particolari di cui le tre principali sono pubbliche. Toccheremo ancora: la *scuola di chimica* posta nella grande fonderia imperiale di cannoni; la *scuola per gli armajuoli* nella grande fabbrica imperiale d'armi bianche e di archibugi; l'*istituto dei sordi-muti* (Taubstummen-Institut) che è il secondo di cotale specie fondato da un

governo, e la cui origine risale al 1779, vale a dire due anni solamente dopo quella dell'istituto di Lipsia; per rispetto al numero degli allievi non è inferiore che a quelli di Londra, di Parigi, di Groninga, di Nuova-York, di Hartford nel Connecticut, di Clarmont in Irlanda, di Filadelfia, di Copenaghen e di Genova; il metodo ingegnoso e facile, immaginato dall'abate Czech per lo ammaestramento di quegli sventurati, lo levò in grido; l'*istituto dei ciechi* (Blinden-Institut), uno dei più antichi dell'Europa; qui ci è avviso di dover far cenno dell'importante istituzione della *Congregazione dei Mechitaristi*, posta in un vasto e bell' edifizio fabbricato da poco tempo in uno dei sobborghi, sotto la direzione del dotto arcivescovo di Cesarea, Monsignore Azaria che vi è l'abate generale; parecchi Armeni cattolici vi studiano la fisolofia, la teologia, la letteratura nazionale e le principali letterature dell'Europa, le matematiche e le scienze naturali col nobile scopo di darsi alla propagazione della religione di Cristo nell'Oriente, e di spargervi ad un tempo i semi della civiltà europea; doviziose raccolte scientifiche e letterarie agevolano gli studii degli alunni; una delle prime tipografie dell'impero ed una fonderia di caratteri si trovano nella medesima casa, ed accrescono il pregio di una sì pia ed utile società.

Vienna che abbiamo or ora veduta sì ricca d'istituzioni di pubblico insegnamento ha poche società letterarie, ma per poche che siano ella ne ha quattro volte più che non le danno le migliori e più recenti descrizioni. Ecco quelle che esistono in oggi: la *società scientifica di chirurgia e di medicina*, che fa parte del *Josephinum*; la *società delle belle arti*, che fa essa pure parte dell'*accademia delle belle arti*; la *società imperiale di economia rurale* (K. K. Landwirthschafft-Gesellschaft), riordinata nel 1812 a dover far prosperare l'agricoltura ed i varii rami dell'economia campestre; essa presiede ogni mese alla grande esposizione delle bestie cornute e dei montoni, e distribuisce premii per recare i proprietarii a migliorare le razze; ha belle raccolte, pubblica dotte memorie ed un almanacco utilissimo agli agricoltori; l'imperatore Ferdinando le concedette non ha guari i tre quarti del giardino imperiale pomologico (K. K. Privat-Obstgarten; Kaisergarten), perchè vi faccia sperimenti; la *società per l'incoraggiamento delle belle arti* (Privat Verein zur Beförderung der bildenden Künste); la *società per l'incoraggiamento delle fabbriche nazionali* che si è or ora formata; la *società filarmonica dell'impero d'Austria* (Gesellschaft der Musikfreunde der OEsterreichischen Kaiserstaats); essa mantiene il *Conservatorio nazionale di musica* e possiede l' edifizio da lei fatto erigere a bella posta per darvi i gran concerti, collocarvi le scuole e le sue raccolte; fra queste si singolarizzano quella degli spartiti di musica e la biblioteca musicale. La *società dei concerti spirituali*; la *società pel perfezionamento della musica di chiesa nelle campagne* (Privat Verein zur Verbesserung der Kirchenmusik auf dem Lande); essa mantiene una scuola di musica; la *società imperiale d'agricoltura* (K. K. Gartenbaugesellschaft), fondata nel 1833; essa pubblica un eccellente giornale col

titolo di *Botanisches Archiv* ecc. ecc., e fa esposizione dei più bei prodotti del regno vegetabile negli edifizii testè conceduti le dall'imperatore; la *società dei medici* (Gesellschaft der Ærzte) fondata nel 1858; la *società delle dame nobili* ad incoraggiare il bene e l'utile (Gesellschaft adeliger Frauen zur Beförderung des guten und nützlichen); essa fondò una scuola dove insegnasi alle giovani a fare tutti i lavori donneschi e mantiene a sue spese molti individui negli istituti dei sordi-muti, dei trovatelli e dei ciechi; la *società pel propagamento dei buoni libri classici* (Verein zur Verbreintung guter Katholischer Bücher) formata nel 1830 dai padri Mechitaristi sotto la protezione dei più alti personaggi dell'impero; essa ha già stampato e sparso meglio che 400,000 volumi; la *società delle corse di cavalli nel Simmering* (Gesellschaft der Simmeringer Pferderennen), formata nel 1826 dall'alta nobiltà col fine di perfezionare la razza dei cavalli; essa presiede alle corse che si fanno nella pianura di Simmering e ne distribuisce i premii. Alle società or ora accennate potrebbesi aggiungere la *società dei mercatanti* (Kaufmannische Verein), la quale propriamente parlando non è che un gabinetto di lettura, dove in bei saloni i sozii trovano una raccolta notevole dei principali giornali politici e letterarii.

In capo alle numerose raccolte scientifiche, letterarie e delle buone arti che adornano la capitale dell'Austria vuolsi collocare la *biblioteca imperiale*; sino al 1789 poteva tenersi in conto della più grande e più ricca dell'Europa, e per conseguente del mondo, perciocchè il numero dei volumi oltrepassava allora quello delle biblioteche reali di *Parigi*, di *Dresda*, di *Berlino*, di *Copenaghen*, della biblioteca imperiale di *Pietroburgo*, e quello delle biblioteche Bodlejana a *Oxford*, dell'università a *Gottinga*, e di Zaluski a *Varsavia*; ora è la quinta biblioteca del globo, non la cedendo per rispetto al numero che alle biblioteche di *Parigi*, di *Monaco*, di *Pietroburgo*, di *Copenaghen*. Vi si conserva la celebre *tabula Peutingeriana* sopra pelle d'agnello; essa è la carta delle strade dell'impero Romano nel IV secolo e copiata nel XIII; il famoso *senatus-consultum de Bacchanalibus*, ecc. dell'anno 567 di Roma delineato sopra una tavola di bronzo; il monumento messicano, lungo rotolo di pelle coperto di geroglifici messicani dipinti in colore. Fra i numerosi manoscritti convien menzionare spezialmente il *Titi Livii decas V* che è unico; un Dioscoride del V secolo fregiato di belle pitture; la *parafrasi dei salmi* in tedesco di Notker, del X secolo. La biblioteca che è riccamente dotata possiede in oltre una delle più grandi e più belle *raccolte d'incisioni* che siano, e due altre di *musica* e d'*autografi*. Sarebbe uscire dai confini propostici in un compendio l'accennare soltanto le altre principali biblioteche pubbliche e private; ma ci è avviso di dover fare un'eccezione per manifestare al lettore le seguenti troppo importanti per certi rispetti per essere passate sotto silenzio: la *biblioteca privata dell'imperatore regnante*, alla quale si è da non molto unita la stupenda biblioteca dell'augusto suo precessore; si devono soprattutto accennare le tre raccolte d'*incisioni*, di *carte geografiche* e de' *ritratti*; questa è per avventura *la più grande che siasi per*

*anco fatta*; la *biblioteca privata dell' arciduca Carlo*, pregevole per la perfetta scelta dei libri; la sua raccolta d'incisioni e quella delle carte geografiche fanno bella mostra di sè fra le più notevoli del loro genere; e quella dei disegni originali dei più gran pittori di tutte le scuole è stimata da giudici oltre ogni dire competenti *la più grande che vi sia*; la *biblioteca del principe Liechtenstein*, la quale pel numero dei volumi entra innanzi a tutte le biblioteche private di Vienna, fuor solamente quella dell' imperatore; essa contiene anche una doviziosa raccolta d'incisioni; la *biblioteca dell' arciduca Ferdinando d'Este*, ricca specialmente di libri di storia e di letteratura; e quella *del principe di Metternich*, notevole per la scelta delle opere, la bellezza delle edizioni e l'eleganza delle legature.

Il *museo imperiale di storia naturale* (Vereinigte K. K. Hof-Naturalien Kabinette), è nel suo complesso uno dei più grandi che possieda l'Europa; vi si trovano unite le scoperte dei viaggi importanti fatti per comando del governo da Nicola Jacquin, Märter, Boos, Bredmayer, School, Natterer, Mikan, Pohl e Schott dal 1755 infino ad ora. Le sue parti di maggior momento sono: la *raccolta degli uccelli*, che è una delle più ampie del mondo, non la cedendo, come veniamo assicurati, se non se a quelle di *Leida* e di *Parigi*; quella dei *vermi intestinali*, che è la più grande che siasi per anco formata; quella dei *molluschi*, che dotti viaggiatori ci accertano essere soltanto inferiore a quella del museo di Parigi, ed alle raccolte particolari del principe *Cristiano di Danimarca* a Copenhaghen, e del *duca di Rivoli* a Parigi; la *raccolta mineralogica*, che pel numero e la bellezza dei pezzi è una delle più ragguardevoli e più belle del mondo; vi si trova la serie per avventura più grande di pietre preziose tagliate e incastonate in anelli; il famoso *opalo* orientale, il più grosso che si conosca, ed il mazzetto di Maria Teresa fatto tutto di pietre preziose; la raccolta dei *meteoriti*, che è la prima nel suo genere, superando per più rispetti quelle di *Berlino* e di *Parigi*; infine le *raccolte botaniche* in cui sono molti ricchi erbarii, alcuni dei quali appartennero a celebri botanici, ed un gran numero di fiori speciali; l'*erbario generale*, che il dotto signor Endlicher ha formato, non è molto, è forse inferiore soltanto a quelli degli illustri botanici *Decandolle* a Ginevra e *Kunt* a Berlino.

Il *museo etnografico*, il quale per l'acquisto fatto di fresco dall' imperatore delle magnifiche raccolte del signor barone d'*Hügel* e del signor *Lamare-Picot* è diventato forse il primo dell'Europa. Il *gabinetto imperiale delle medaglie e delle antichità* (K. K. Münz und Antiken-Kabinet); nella raccolta delle pietre incise, tenuta dagl' intelligenti per la prima di tal fatta, si ammira la celebre *coppa* formata di un solo onice, il cui diametro, compresi i manici, è di pollici 28 $\frac{1}{2}$, ed il famoso *cameo* rappresentante l' *apoteosi d'Augusto*, stimato il più bello che esista; quella delle medaglie offre la più ampia raccolta numismatica dell' Europa, perciocchè essa è ora più numerosa di quella di *Parigi*, stimata dal signor Marion du Marsan nel 1838 di 120,000 pezzi; la sezione dei vasi detti *etruschi*, e quella dei bronzi, tuttochè inferiori a quelle di *Napoli*, di *Firenze*, di *Parigi* e di *Berlino*,

possono e debbono venir collocate fra le più grandi della loro specie. Nella sezione dei marmi, posta nel Basso-Belvedere (Unter-Belvedere) trovasi il *sarcofago d'Efeso*, tenuto, per le belle sculture, pel più bello degli antichi sarcofagi conosciuti, avanzando anche quello di *Girgenti* in Sicilia; la sezione del museo egizio nel medesimo edifizio è specialmente notevole per la bella raccolta degli scarafaggi e delle mummie; è anco da accennare la *biblioteca numismatica* che vi è unita, la cui raccolta d'Ambras potrebbe aversi per l'ottava sezione.

Il *museo dell'età di mezzo*, e la *raccolta d'Ambras* (Ambraser Sammlung) così chiamata dal castello d'Ambras nel Tirolo, dond' essa fu trasportata nel 1806; a noi pare essere la raccolta di un tal genere la più ricca che sia, e ad un tempo unica per l'autenticità comprovata di tutti gli oggetti che la compongono; vi si vede una magnifica raccolta di ritratti dipinti, la famosa *saliera* di Benvenuto Cellini, le armi e le armature di 145 principi e cavalieri tedeschi, italiani, polacchi e spagnuoli del XIV, XV e XVI secolo, ed una folla di altre cose degne d'osservazione. Il *tesoro imperiale* (K. K. Schatzkammer) che per la natura degli obbietti che vi si conservano può stimarsi un'appendice del museo dell'età di mezzo, è di gran tratto inferiore nel fatto del valore degli oggetti al *tesoro imperiale del Kremlino a Mosca* ed al *tesoro reale della torre* (Tower) a *Londra*; vi si conserva la corona, lo scettro, il globo, la dalmatica, il mantello ed altri ornamenti della dignità degli imperatori d'Alemagna, i quali, al dire di alcuni scienziati, rimonterebbero ai tempi di Corrado I, ed anche di Carlomagno; il famoso *vaso* formato di un solo *smeraldo*, che pesa 2532 carati, pezzo unico nel suo genere, ed il famoso *diamante fiorentino*, già posseduto da Carlo il Temerario, duca di Borgogna, del peso di 139 ½ carati; esso pareggia per poco quello del re di Francia, conosciuto sotto il nome di *Pitt* o *Reggente*, ed è soltanto inferiore a quelli del *Gran-Mogol*, di *Tavernier*, del *sultano di Matàn* nell'isola di Borneo, e dell' *imperatore di Russia*, stimati i più grandi che si conoscano.

Il *museo tecnologico dell'imperatore* (technische Museum S. Majestät K. Ferdinands I); esso fu creato nel 1819 dall' imperatore regnante, allorchè era principe ereditario, ed offre non pure la *raccolta tecnologica più notabile e meglio ordinata che esista*, ma può riguardarsi come *unica* nel suo genere: è composta di oltre a 50,000 obbietti, dei quali più di 40,000 offrono le materie lavorate nelle officine nazionali, collocate secondo le fabbriche più notevoli, secondo l'ordine successivo del loro perfezionamento e secondo le diverse provincie della monarchia; vero termometro dell'attività degli abitanti e dei progressi nelle arti; cotale raccolta offre al principe dotto che la formò il quadro fedele del cammino dell'industria in ciascuna di esse.

Gli *archivi imperiali* (Geheime staats Hof und staats-archiv) composti di una biblioteca sceltissima pel fine speciale per cui fu formata, e di archivii propriamente detti i quali contengono moltissimi documenti preziosi, parecchi dei quali antichissimi, e la parte diplomatica più rilevante degli archivii della repubblica di Venezia. La *raccolta araldico-diplomatica dell' imperatore* (diplomatisch-heraldische Samm-

lung Seiner Majestät Ferdinands I), fatta dall'imperatore regnante allorquando era ancora principe ereditario; essa contiene gli stemmi di quasi tutte le famiglie nobili dell'impero austriaco, ordinate secondo le diverse provincie.

La *galleria imperiale di pittura* (K. K. Gemälde Galerie) nel Belvedere è una delle prime dell'Europa; 1,700 quadri vi sono disposti in bell'ordine secondo le principali scuole. Abbiamo già fatto cenno della *galleria Lambert*, ragionando dell'Accademia delle Belle-Arti. Vienna ha molte gallerie private, fra le quali sono segnalate quella del principe *Liechtenstein* nel suo palazzo d'estate nel sobborgo Rossau; essa non conta meno di 1,200 quadri delle più illustri scuole; la galleria del principe *Esterhazy* nel suo palazzo d'estate nel sobborgo Mariahilf, composta di 700 quadri scelti con sottile discernimento; le gallerie dei conti *Czernin* e *Schönborn*, e quella del signor *Hofbauer*.

Sono in Vienna tre grandi *giardini botanici*, vale a dire: quello *dell'Università*, già mentovato con questo instituto; il *giardino imperiale del Burg* (K. K. Hofburggarten), notabile specialmente per le magnifiche stufe e per le rare piante che vi si coltivano; il *giardino botanico imperiale per la Flora austriaca* (K. K. botanischer Garten für die Oesterreichische Flora) nel Belvedere Superiore, dove si coltivano solo piante dell'impero Austriaco, e che a noi sembra unico nel suo genere.

Lo *stato maggiore generale* (general quartiermeisterstab) il quale corrisponde in parte al celebre *deposito della guerra* a *Parigi*; questo magnifico istituto, del quale non si fa cenno nelle descrizioni di Vienna, è diviso in 10 sezioni, una delle quali è a *Milano* dove forma l'*istituto geografico*, e da esso uscì un gran numero di carte geografiche incise o litografate, veri modelli di disegno e d'incisione topografici. Gli *archivii militari* propriamente detti, che formano una delle dieci sezioni, creati nel 1801 a norma del piano dato dall'arciduca Carlo, si compongono di tre parti principali: la *biblioteca* che è una delle migliori di Vienna per la scelta; la *raccolta delle carte geografiche* stampate e manoscritte, e la *raccolta* dei manoscritti e degli atti concernenti le stagioni campali. Cotale istituto pubblica da parecchi anni un ottimo giornale militare (OEsterreichische-militärische Zeitschrift).

Gli abitanti di Vienna furono soventi, e lo sono tuttavia imputati di negligenza per gli studii scientifici e letterarii, della poca importanza del traffico di libri della loro città, e della inazione dei loro torchi. L'autore di un'eccellente descrizione dell'Alemagna pubblicata dai signori Murray in Londra, col titolo: *Handbook for travellers in southern Germany*, li scolpa da siffatte ridicole imputazioni. Metteremo innanzi alcuni fatti che ne fanno aperta tutta l'assurdità, e che sono il risultamento delle nostre investigazioni intorno ad un tale oggetto; e serbiamo per un'altr'opera i paragoni ed i ragionamenti che il disegno di questo Compendio non comporta. Nel 1836 non vi erano in Vienna meno di 33 *biblioteche pubbliche* e *private*, 18 *raccolte di*

*mineralogia*, 20 di *zoologia* e di *apparecchi anatomici*; 25 di *antichità*, di *strumenti di fisica*, di *astronomia*, di *tecnologia* e di *araldica*, e 20 di *medaglie*. Nè altri si dia a credere che siano raccolte di poco conto, composte di alcune centinaja di oggetti; ve ne sono molte in questo numero, che possono stare a fronte con le prime dell'Europa. Il lettore conosce già il posto ragguardevole che occupano le principali biblioteche, le raccolte d'incisioni e di disegni, quelle di tecnologia e via dicendo; noi aggiugneremo ancora alcuni fatti numerici a doverlo mettere in grado di dare un posto conveniente ad alcune altre raccolte private. I *medaglieri* del signor barone di *Bretfeld* e del signor *Welzel*, sono composti il primo, di oltre a 30,000, ed il secondo di forse 25,000 pezzi; il pregevole *museo Schönfeld*, ora del signor barone di *Dietrich*, contiene meglio che 50,000 oggetti; le *raccolte mineralogiche* dei conti *Beroldingen* e *Czernin*, pel numero, le dimensioni e la scelta degli oggetti che le compongono vanno fra le prime di cotal genere; quella di *storia naturale* e di *etnografia* formata or ora dal barone d'*Hügel* ne' suoi dotti e lunghi viaggi in Asia e nell'Oceania, contengono parecchie migliaja di oggetti e sono a buon diritto collocate fra le più ricche raccolte private del loro genere, non ostante la parte riguardevole venduta poco fa al governo; l'*erbario* del signor *Endlicher*, dato da questo dotto in dono al museo imperiale di storia naturale, aveva più di 25,000 spezie differenti; quello dell'illustre botanico *barone Jacquin* contava circa tre quinti di un tal numero, e quello del signor *Zalbruckner*, segretario particolare dell'arciduca Giovanni, ne ha 15,000, fra le quali si trovano tutte le spezie che formano la *Flora dell'impero austriaco*, e, che è più, tutta la *Flora alpina* conosciuta dell'Europa.

Mettiamo ora mano nei fatti d'altro genere risguardanti l'attività letteraria, il traffico librario, ed i parti della stampa. Nel principio del 1837 erano in Vienna 20 *tipografie* private; 9 *fonderie di caratteri*; 19 *stamperie litografiche*; 32 stamperie per la *calcografia* e per la *stampa delle note musicali*; 28 *librerie*; 3 *negozii di libri antichi* (antiquare); 13 *magazzini d'incisioni di musica* (Kunst und musikalien händler); 3 *magazzini di antichità e cose singolari* (antiquitätenhandlungen); 8 *di oggetti di storia naturale*; 5 *biblioteche circolanti* e 226 *botteghe di legatori*. Fra le 20 tipografie private, quelle de' sigg. Gehlen, Sollinger, Strauss, Gerold, Pichler, Mausberger, Benko e quella della congregazione de' *Mechitaristi*, sono segnalate, così pel numero dei torchi, come per la bellezza dei caratteri. Queste 8 tipografie sole possedono insieme cento torchi comuni, e sette torchi meccanici; e questi ultimi rappresentando il lavoro di 80 torchi semplici, si ha un totale di 180 torchi. Se ad un tal numero si aggiungessero i torchi delle altre tipografie private, quelli della tipografia imperiale e del banco nazionale e tutti gli altri pubblici e privati adoperati nelle numerose officine di litografia e di calcografia, si avrebbe una somma che oltrepasserebbe i 400.

Nel 1819 un migliajo all'incirca di manoscritti furono sottomessi alla censura; nel 1836 il loro numero salì a 1945. Nel 1819 i

censori ebbero soltanto a rivedere 1220 opere provenienti dallo straniero; nel 1836 salirono a 3,700. Gli *scritti periodici forestieri* riveduti dalla censura nel 1819 furono 85 e non più; furono 450 nel 1836. Nel cominciare del 1838 si pubblicavano in Vienna 28 giornali, 3 dei quali politici. Se si considerassero le tre sezioni del tutto differenti che vengono in luce col titolo di *Wiener Zeitung* (gazzetta di Vienna) come tre giornali separati, se ne conterebbero allora 30. Alcuni di questi scritti periodici godono di una riputazione a buon diritto meritata, e sono già diffusi anche presso gli stranieri. La gazzetta di Vienna, una delle più antiche dell'Europa, non avuto riguardo alla sua importanza politica e letteraria, considerata sotto il solo aspetto tipografico, offre una delle più grandi imprese della stampa periodica del mondo, poichè il numero dei fogli stampati ogni anno nelle sue tre sezioni monta a 8,400,000! che è a dire, un po' più del nono di quello che esce da *tutta la stampa periodica della confederazione Anglo-Americana*, computato pel 1834 tra 70 e 80,000,000 di fogli da un giudice assai competente, dal signor Worcester, il dotto autore dell' *American Almanac.*

A dover apprezzare in modo conveniente l'importanza dei fatti da noi dianzi esposti, il lettore dee considerare che Vienna non è come Londra, Parigi e Berlino la capitale della monarchia, e ad un tempo il suo centro letterario e scientifico. L'impero d'Austria ha ancora altri centri letterarii, quali sono *Milano* e *Venezia*, *Praga*, *Pesth*, ecc. La capitale della monarchia austriaca, considerata sotto questo aspetto non è, e non può essere se non se il *centro della letteratura* e *del traffico di libri tedeschi*, la cui sfera di attività estendesi solo sugli abitanti della famiglia tedesca, i quali fanno ora un po' più del sesto della totale sua popolazione. Cotale circostanza è rilevantissima, e non potrebbe essere posta in non cale, quando trattasi di paragonare il numero de' giornali e delle opere fatte di pubblica ragione a Vienna coi numeri correlativi pubblicati nelle altre grandi città del mondo incivilito.

Negli articoli *industria* e *commercio* si è già veduto il posto segnalato che occupa questa città sotto questi due aspetti, ed i principali lavori delle sue numerose e floride fabbriche. Arroge che Vienna, come *Parigi*, *Londra*, *Pietroburgo*, *Berlino*, ed altre grandi capitali dell'Europa, è *la prima città dell'impero nel fatto delle manifatture*, e che il suo commercio è immenso, spezialmente dopo i rapidi progressi che fece l'industria negli ultimi anni, dopo l'introduzione della navigazione a vapore sul Danubio, e dopo la creazione del *Banco nazionale* (national bank), istituto privilegiato, che appartiene all'intutto ai sozii. La sua maravigliosa prosperità è quasi senza esempio negli annali di sì fatte instituzioni. Creato nel 1818, nel breve spazio di 6 anni il numero delle messe di voce (*action*) montò da 3781 a 50,621 nel 1825. Il suo credito dopo avere contribuito a stabilire quello dello stato, od a spegnere quasi affatto l'antica carta monetata, si è per sì fatto modo consolidato, che il valore primitivo delle voci crebbe quasi tre tanti. Di fatto, una *messa di voce* di esso

banco che nel 1818 valeva non più di 1,000 fiorini in carta e 100 fiorini in contanti o moneta di convenzione, rappresentando insieme il valore di 300 fiorini moneta, vale ora (25 maggio 1838) 1468 fiorini in moneta di convenzione.

Vienna ha cinque *teatri*, dei quali niuno può dirsi notevole nè per l'architettura, nè per la grandezza; ma in iscambio quello della *corte* (Burgtheater), detto *teatro nazionale* (nationaltheater) perchè vi si rappresentano solo componimenti tedeschi, è in voce di essere *il primo dell'Alemagna* pel sommo merito degli attori nella declamazione; e quello della *Porta di Carinzia* (Kärntnerthor), destinato all'opera tedesca ed italiana, va fra i primi pei valenti artisti tedeschi ed italiani che vi rappresentano a vicenda, e per l'eccellente orchestra, una delle migliori fuor di dubbio dell'Europa.

Un autore spiritoso, facendo un paragone molto esatto tra le due capitali della Francia e dell'Austria, osserva che Vienna è per le *melodie* quello che Parigi è per le *mode*, perciocchè queste due grandi città sono ciascuna il punto donde partono le une e le altre per fare in breve tempo il giro dei paesi inciviliti del globo. Non vi è per avventura città al mondo che sopra un'eguale popolazione abbia un *sì gran numero di musici* quanto la capitale dell'Austria; in niun luogo neppure si fabbricano tanti pianoforti eccellenti, e niuna città di pari popolazione può darsi vanto di averne un pari numero.

Vi sono in Vienna molti passeggi non meno degni di nota per bellezza che per estensione. Senza uscire dallo stretto recinto della città, il giro de' bastioni ne offre uno dei più ameni; dall'alto dei ripari lo spettatore passa in rassegna i più begli edifizii che hanno la loro facciata sullo spianato, e più lungi le alture che circoscrivono l'orizzonte, mentre a' suoi piedi svolgesi la vasta pianura coperta di folta e minuta erbetta che parte la città dai sobborghi, intersecata in ogni verso da grandi strade e da viali ombreggiati d'alberi piantati in lunghe linee simmetriche; questa pianura illuminata la notte da parecchie centinaja di lampade offre lo spettacolo di una stupenda illuminazione. Vengono poscia: *il giardino* detto *del paradiso* (Paradies garten), notabile per la bella situazione; *il giardino pubblico* (Volks garten), con un leggiadro caffè a foggia di mezzaluna; in esso sorge il *tempio di Teseo*, copia esatta di quello che vedesi tuttora in Atene; nella cella ammirasi il gruppo colossale di Canova rappresentante quell'eroe che uccide il centauro; allato è l'entrata delle *catacombe* fabbricate sotto il tempio, le pareti delle quali sono coperte di busti e d'iscrizioni romane trovate nell'Austria. Fuori del recinto della città propriamente detta vi sono i seguenti passeggi: il *Wasser-glacis*, il *Belvedere*, giardino degno di osservazione per la situazione amena e pei capolavori d'arte contenuti negli edifizii a cui va unito; l'*Augarten*, che è singolare per l'ampiezza, pei stupendi viali e pel terrazzo; nel primo cortile si fa nel mese di maggio l'esposizione delle bestie cornute e dei montoni; il *Colosseum*, leggiadro giardino inglese, nella vasta prateria chiamata *Brigittenau*, dove ogni anno il giorno e la vigilia di santa Brigida si celebra la festa popolare

più numerosa e più splendida di Vienna; finalmente il *Prater*, bosco situato alle porte di Vienna in capo della magnifica strada Jägerzeil; la sua estensione e lo stupendo fogliame gli danno per avventura il primo luogo fra i più bei passeggi che abbelliscono le metropoli dell'Europa; vuolsi aggiungere che le belle *fabbriche della stazione della strada di ferro*, da Vienna a Brünn, si trovano alla sua principale entrata, e che alla sua estremità inferiore vicino al Lusthaus è la stazione dei battelli a vapore che navigano al di sotto di Vienna. Gli ameni e vasti giardini uniti ai palazzi d'estate dei principi Liechtenstein e Schwarzenberg nei sobborghi vogliono annoverarsi fra i bei passeggi di Vienna, poichè i nobili loro padroni permettono al popolo di goderne; le magnifiche stufe ed il giardino d'inverno sono le parti più notabili del primo; in quello di Schwarzenberg si fa l'*esposizione* delle più belle piante coltivate nei dintorni di Vienna. Sì fatta istituzione fu creata nel 1826 da due dotti botanici, i baroni Carlo di Hügel e Pronay, sotto la protezione del fu arciduca Antonio; e l'esposizione si fa ogni anno nel mese di maggio, ed avvisiamo essere *la prima di tal genere* vuoi pel gran numero, vuoi per la bellezza delle piante mandate al concorso dai numerosi dilettanti di botanica; al meno che sia, l'esposizione di Vienna, a quel che ne pare, non era stata ancora superata da alcune di quelle che si fecero sino al 1836 a *Londra*, *Parigi*, *Dresda*, *Berlino*, *Brusselles*, nè da quelle che ebbero luogo in *Harlem*, *Gand* e *Anversa* che sono le più antiche dell'Europa. Fra i numerosi luoghi d'altre spezie nomineremo almeno le stupende sale dello *Sperl* e della *Goldene-Birne* (pera d'oro) coi loro giardini, le eccellenti orchestre e i fuochi artificiali, e quella d'*Apollo* (Apollo-Saal), notabile per l'ampiezza, ma da qualche tempo abbandonata dalle persone eleganti.

Niuna delle grandi metropoli dell'Europa continentale pare che abbia dintorni in modo più pittoresco svariati di quelli della capitale dell'Austria. In un raggio che non oltrepassa 33 miglia trovansi unite la pianura e le montagne coi varii loro accidenti, dalle sponde piane dei fiumi e i colli coperti di viti sino ai monti vestiti di boschi, ed alle cime più alte che la neve mai non abbandona. Il Danubio, questa grande arteria del Continente Europeo, alla quale la navigazione a vapore e le strade di ferro che vi metton capo, diedero da poco tempo una nuova vita, offre sulle sue sponde due vaste pianure in grido per la loro fertilità, il *Tullnerfeld* ed il *Markfeld*, e nel mezzo delle sue acque quelle isole agresti, alle quali abbiamo veduto appartenere uno dei più dilettevoli passeggi dell'Europa. Il terreno oltre modo svariato che forma i prossimi dintorni di Vienna è sparso di magnifiche ville, di stupendi parchi, di vasti recinti destinati alla caccia, di ricchi giardini botanici, di parecchie imitazioni di antichi castelli e di moltissimi luoghi destinati al divertimento del popolo. Una folla di borghetti ridenti ed un numero ancora maggiore di leggiadri villaggi, notabili per la pittoresca posizione, sono abitati nella bella stagione dalle famiglie agiate della capitale; quelli vers'ostro, pieni di lavoratoi e di

fabbriche, formano per modo di dire una vasta manifattura che stendesi dalle porte di Vienna sino a Baden e al di là di Neustadt. Le acque minerali e le terme, i numerosi pozzi artesiani, le ricche miniere di carbon fossile in vicinanza di Oedenburg, le antichità romane, quelle dell'età di mezzo, le badie, i santuarii, e le rimembranze storiche di tutte le età, accrescono la commozione che destano i luoghi compresi nel circolo da noi or ora designato, i cui limiti settentrionali sono segnati dalle ultime alture dei Carpazi, mentre all'ostro innalzasi lo *Schneeberg* col suo mantello di neve, e che a scirocco stendesi il *Neusiedler-Seé*, vasto nappo d'acqua, non meno notabile per la sua origine, che pei fenomeni che offre.

Ecco i luoghi degni di maggior osservazione che il nostro piano ci permette di descrivere in un raggio di 18 miglia; abbiamo accennati tutti gli altri nella tavola delle divisioni amministrative.

Nei prossimi dintorni di Vienna trovasi: *Nussdorf*, bello e grosso villaggio di 1,500 abit., nel principio del canale del Danubio (Donau Canal): può considerarsi come il porto di Vienna, essendo la stazione delle barche che vanno alla capitale e dei battelli a vapore che fanno il servigio tra Vienna e Linz; il bel caffè, le numerose fabbriche, in ispecialità la gran *fabbrica* imperiale dei *prodotti chimici* e la grande tintoria del signor *Hackfer* vogliono essere mentovate. Lì vicino ergesi il KHALENBERG, il KOBENZLHOBERG ed il LEOPOLDSBERG, colli deliziosi, dalla cima dei quali si gode di una magnifica veduta: l'ultimo è celebre nella storia dell'Austria, essendo stato la sede del margravio Leopoldo IV (il santo). GRINSING, villaggio di 835 abit., in voce per la salubrità dell' aria e per la bellezza dei dintorni; si dee far cenno del superbo vivajo dei *tralci di vite* di tutte le regioni del mondo, creato dal fu signor Görög, ed ora posseduto dal signor *Pfeiler*, che ha di poco eretto un magnifico edifizio con *stanze per bagni*, uno stupendo caffè ed una delle più belle sale da ballo e di divertimento pubblico dei dintorni di Vienna. — DÖBLING (Ober e Unter), ameno villaggio di circa 2,000 abit.; deesi menzionare il bel *caffè*, la *sala da ballo* di nuovo fabbricata; la *casa di bagni minerali* aperta nel 1821 ed il pozzo artesiano forato nel 1834 che è il più copioso di quanti se ne siano scavati nei dintorni di Vienna; il bell'istituto del dottore Görgen pei mentecatti, ed il *Tulnerhof*, bella villa del signor *Arthaber*. — WÄHRING (Väring), grosso e bel villaggio di 2,600 abit. segnalati per industria; le numerose bettole frequentate dal popolo di Vienna, il vivajo, il leggiadro caffè, la grande *raccolta d'insetti* del signor di *Mühlfeld*., e specialmente l'*educandario per le fanciulle*, meritano che se ne faccia cenno; questo ultimo è un vero modello di cotale specie di istituzioni; Wählring ha il più bel cimitero di Vienna tuttochè non sia gran fatto notabile. — *Potzleinsdorf* (Pötzelsdorf), piccolissimo villaggio di forse 300 abit., dove è la deliziosa villa del barone di *Geymüller*, il cui giardino pittoresco è uno dei più belli dei dintorni di Vienna, parte del quale offre un ricco *giardino botanico*. — HERRNALS (Hernals), grosso e bel villaggio di 3,000 abit., pieno di fabbriche e di manifatture, con la *casa di educazione* per le figliuole degli ufficiali ed un *calvario* visitato la settimana santa da migliaja di persone. — *Dornbach*, piccolo villaggio di 800 abit., nella cui vicinanza è la magnifica villa di *Neuwaldek* (Neuwaldegg), fabbricata dal famoso maresciallo *Lacy* e che appartiene al principe di Schwarzenberg; è uno dei più bei giardini pittoreschi dell' impero. — NEU-LER-

CHENFELD, grosso villaggio di 4,700 abit., con una filiale *della casa degli Invalidi* per gli ufficiali: è il convegno principale del popolo nei giorni festivi, ed è per Vienna quello che la *Villette* è per Parigi, e *Sachsenhausen* per Francoforte. — PENZING, grosso e leggiadro villaggio di 3,200 abitanti assai industri; vuolsi accennare il bel monumento della signora *Rottmann*, di marmo di Carrara, attribuito generalmente a Canova, ma eseguito da Finella suo discepolo; il *giardino botanico* e le belle *stufe* del signor *Stametz-Mayer*. — MARIA-BRÜNN, piccolo luogo composto di tre sole case, ma notabile per la *scuola forestale*, uno dei più belli istituti di tal fatta e dei meglio situati, essendo posto nell'antico chiostro degli Agostiniani nel mezzo delle foreste ed in vicinanza del gran *parco riserbato dell'imperatore* (Thiergarten); questo non ostante la sua estensione di undici miglia è tutto cinto di un'alto muro.

MEIDLING (Ober e Unter), leggiadro villaggio di 1,600 abit., con una bella *casa di bagni sulfurei* assai frequentati; assai vicino trovasi GRÜNBERG amena *villa* del conte di *Kollowrat*, da parecchi anni ministro di stato e delle conferenze, e *Tivoli*, bel caffè e luogo di pubblico divertimento, convegno dei Viennesi nella bella stagione. — *Schönbrunn*, villa imperiale alla destra della Wien tra i due amenissimi villaggi di Hietzing e di Ober-Meidling. Le sue parti più degne di osservazione sono: il palazzo arredato con eleganza ed uno dei più vasti dell'impero; il *giardino* piantato alla foggia francese del quale si lodano i superbi viali e gli ornamenti; la *Glorietta*, edifizio di bella architettura, fabbricato sopra un'eminenza rimpetto al palazzo: il suo doppio scalone è ornato di trofei giganteschi; dall'alto del terrazzo, che ne forma il tetto vedesi Vienna e le montagne che ne orlano l'orizzonte; è uno dei più bei panorami che si possano vedere; il giardino botanico con *stufe* magnifiche; il vastissimo e bel *salone degli agrumi* ed il *serraglio*; molti colti viaggiatori convengono nel dire quest'ultimo più grande e più bello di quelli di *Londra* e di *Parigi*; statue, dice madama Trollope, obelischi, fontane, ruine artifiziali e altri ornamenti accessorii di tutti i giardini dello stile grandioso compiono questa magnifica dimora, la quale avvegnachè inferiore a *Caserta*, a *Versailles* ed a san *Idelfonso*, è mai sempre una delle più splendide e deliziose dimore primarie dell'Europa. — HIETZING, bel villaggio con 1,100 abit. permanenti; la vicinanza di Schönbrunn lo rese da alcuni anni la consueta dimora nella state dei più ragguardevoli personaggi di Vienna: è da mentovare il bel *giardino botanico* del barone di *Hügel*, il magnifico *caffè* e la trattoria di *Dommeyer* e la gran *fabbrica di pettini*. — SIMMERING, grosso villaggio di 2,400 abitanti industri; nella vicina pianura si fanno la primavera le *corse di cavalli*, e l'autunno gli *esercizii dell'artiglieria*.

LOB-AUE, la più grande delle isole agresti del Danubio, notabile per essere stata per lo spazio di un mese e mezzo uno dei *campi trincerati più formidabili del mondo*, perciocchè Napoleone vi tenne raccolta durante quel tempo la maggior parte del suo esercito e della sua numerosa artiglieria dopo la battaglia di Aspern. — ASPERN, con 600 abit. ed *Essling* (Esslingen), con 280, villaggi del circolo del Mannhartsberg Inferiore posti vicino alla sinistra sponda del Danubio, levatisi in voce per la splendida vittoria riportata dal arciduca Carlo su Napoleone nel 1809. — FLORISDORF, piccolo villaggio industre con 800 abit. e due gran ponti di legno sul gran Danubio, il più grande, fabbricato di nuovo dalla compagnia della *strada di ferro Ferdinand-Nord-Eisenbahn*, è notabile per la grande solidità e l'ingegnoso metodo immaginato dal consigliere Francesconi, direttore generale di questa importante impresa, per sollevare verticalmente fino all'altezza di 12 piedi uno dei larghi archi per lasciare passare i battelli a vapore.

Più in là ma sempre nel raggio di 18 miglia, accenneremo alla sinistra del Danubio e nel circolo del Mannhartsberg Inferiore: WAGRAM, piccolissimo villaggio di 500 abit. nel Marchfeld, notabile per la strada di ferro che vi passa allato, e più ancora per la gran battaglia data nei suoi dintorni nel 1809; per due volte 24 ore i due più gran capitani di quel tempo, *Napoleone* e l'arciduca *Carlo*, contesero della vittoria che rimase al primo, e di cui il trattato di Vienna fu la conseguenza. Richiameremo alla mente del lettore, che in niun' altra battaglia precedente erasi messa in opera un' *artiglieria cotanto numerosa*; essa non fu oltrepassata che dai 1,200 cannoni che nella memorabile giornata di Lipsia vomitarono per tre giorni la morte.

Sulla riva sinistra e nel circolo del Wienerwald Inferiore trovasi: KLOSTERNEUBURG, piccola città di 3,800 abit., degna di osservazione per la magnifica e ricca *abazia* dei canonici regolari di sant' Agostino: il dotto Ruttenstock che n' è l'abate da alcuni anni, continua a grandi spese la costruzione del vastissimo edifizio lasciato da qualche tempo non compiuto. Deesi accennare specialmente la *cappella di Leopoldo*, santuario visitato da gran numero di persone, con un *tesoro* composto di parecchi oggetti singolari e cose preziose, come a dire il *cappello arciducale* che serve al coronamento degli imperatori come arciduchi d'Austria; il celebre *altare di Verdun*, fatto di bronzo nel 1181 e rinnovato e ristaurato nel 1320; 51 quadri vi rappresentano in tre serie i fatti principali dell' antico e del nuovo testamento; esso è con la famosa *palla d'oro di san Marco* a Venezia, e quella di *sant' Ambrogio* a Milano, uno dei primi capolavori della scultura dei tempi di mezzo. La badia ha una copiosa biblioteca, dove trovasi il *salterio di Leopoldo*, vecchio forse di 1000 anni: un *medagliere*, un *gabinetto di mineralogia* ed una piccola *galleria* di antichi quadri della scuola tedesca. Non vuol essere passata sotto silenzio la bella *istituzione della congregazione dei Mechitaristi*, i cui alunni ed i professori non vi dimorano più se non se nell' autunno; il *collegio* pei giovani; la *scuola di canto*, quella del *nuoto* pel battaglione dei pontonieri che vi sono stanziati, e che hanno un *cantiere* per la costruzione dei pontoni e delle barche ed una *raccolta di modelli* delle navi da guerra. Nei dintorni ma alla sinistra del Danubio vi è: KORNEUBURG, capo-luogo del circolo del Mannhartsberg Inferiore, piccolissima città di 2,500 abit. segnalati per industria: STOCKERAU, bel borgo di 3,300 abit. industri e mercatanti, importante pel mercato settimanale, uno dei più grandi dell' impero; egli somministra la maggior parte del formento pel consumo di Vienna; conviene far cenno della sua *scuola principale* di quattro classi e del *deposito* centrale pel vestiario dell'armata austriaca. — TULN (*Tullana*, *Dullona*), piccola città di 1,800 abit., posta alla destra del Danubio, nella bella e fertile pianura che ne riceve il nome (Tullnerfeld). Gli autori nazionali la dicono più antica di Vienna; menzioneremo ancora la *scuola dei guastatori*, quella di *nuoto*, la gran *fabbrica di zucchero di barbabietole*, e la cappella detta dei *Tre Re* (Dreikönigs capelle) monumento gotico, che il signor Blumenbach tiene pel monumento in questo genere il *più bello* e per avventura il più grande che abbia l' Austria; deplora in vedendolo cangiato in magazzino. Le medaglie ed altre antichità romane trovate nella sua vicinanza fanno fede della dimora dei Romani in quei dintorni.

Da un altro lato a ostro di Vienna trovasi: MÖDLING (Medling), borgo di 2,700 abit., in fiore per industria; è d' uopo far menzione dell'antica sua *chiesa*, dei *bagni minerali* e della grande *raccolta d'insetti* del signor Heeger. Nei dintorni è *Liechtenstein*, bella villa fabbricata dal principe Liechtenstein nel 1821; il suo bello e vasto parco stendesi sino a Brühl;

rimpetto al nuovo edifizio s'innalza l'antica *rocca* di Liechtenstein, creduta a torto da parecchi autori la culla dell'illustre famiglia di tal nome; ristaurata di nuovo offre sale in cui veggonsi vecchi ritratti di famiglia, una bella cappella gotica ed una delle *più pregievoli raccolte d'armature*. Quattro altri *castelli* di bell'architettura fabbricati a grandi spese dall'ultimo principe intorno all'antico, simulano, sino a trarre in inganno, la distruzione naturale e compiono la prospettiva che forma l'ornamento principale di quella splendida abitazione. — *Vorderbrühl* e *Interbrühl*, piccolissimi villaggi posti sull'entrata della deliziosa *Valle Brühl* (Briel), una delle più pittoresche, la quale offre in miniatura tutti gli accidenti delle regioni alpine. Parecchi edifizii di vario genere, e fra gli altri il tempio della gloria militare austriaca (Tempel des österr Waffenruhms) costruito dall'ultimo principe di Liechtenstein accrescono la naturale bellezza di questa celebre valle. — *Heilingenkreuz*, piccolissimo villaggio di 330 abit. notabile per la *badia dei Cistercensi*, che è la più antica dell'Austria, e la cui chiesa vuol essere menzionata per la sua ampiezza, per le vetriere dipinte, un grande organo, ecc. Accenneremo ancora la *biblioteca* pei numerosi manoscritti, il *tesoro* nel quale conservansi parecchie cose preziose appartenenti alla chiesa, le *tombe dei margravii di Babenberg*, la *raccolta degli oggetti d'arte e di storia naturale; la scuola di teologia* e quella di *canto*, i cui allievi fanno ancora gli *studii ginnasiali*.

BADEN, bella e piccola città vicino alla Schwechat, in fiore pei numerosi forestieri che vi attira la bellezza dei dintorni e specialmente i celebri *bagni sulfurei*, posti a buon diritto frà i più frequentati ed efficaci dell'Europa; sembra comprovato che corrispondono alle *Thermae Cetiae* dei Romani. La sua popolazione stabile montava a 5,190 abit. nel 1834, ed è quasi il doppio nella bella stagione, e non è raro il vederla sorgere a 15 mila in alcuni giorni festivi dell'estate e dell'autunno, sì grande è il numero che vi accorre da Vienna, e questo numero aumenterà fuor di dubbio quando la *strada di ferro* che si sta costruendo l'avrà unita a questa metropoli. L'*ospedale militare;* con bagno interiore è l'edifizio più ragguardevole di questa città, nei prossimi dintorni della quale trovasi: WEILBURG, magnifica villa fabbricata da alcuni anni dall'arciduca *Carlo* copiando esattamente il palazzo di Weilburg nel ducato di Nassau, culla di sua moglie; la bellezza delle decorazioni, la ricchezza e l'eleganza degli arredi, i giardini, e soprattutto la bellezza dei dintorni veramente pittoreschi fanno di questo luogo una delle ville più belle dell'Alemagna. — TRAJSKIRCHEN, piccolo borgo di 1,100 abit. del quale facciamo cenno, perchè da Giuseppe II al 1819 fu il capo-luogo del Wienerwald-Inferiore.

Fra i numerosi luoghi che à ostro di Baden si segnalano per l'industria degli abitanti accenneremo almeno: S.-VEIT (an der Triesting), villaggio di forse un migliajo di abitanti; vuol essere menzionata l'*officina del rame* e la gran fabbrica di *Neu-Hirtenberg*, dove si lavorano moltissimi oggetti di metalli e specialmente macchine; è una delle più grandi di cotal fatta posseduta dall'impero. — POTTENDORF, tra la Fischa e la Leitha, borgo di 2,800 abit.; è da citare il *palazzo* del principe *Esterhazy*, il vasto parco che gli va unito, notabile soprattutto per la grande copia delle acque e per la parte che occupa negli annali dell'Austria, e la *filatura del cotone* stabilita nella sua vicinanza da una società; essa impiega 1,600 persone, e non conta meno di 47,460 fusi; è la più grande dell'impero, e per avventura di *tutto il continente Europeo*.

Da un altro lato tra Baden e Vienna trovasi LAXENBURG, bello e piccolo borgo di 800 abitanti stabili, con una villa imperiale la quale non ha cosa veruna di notabile nè per rispetto all'architettura nè per rispetto all'esten-

sione, ma è degna dell'osservazione del viaggiatore per l'ampiezza e bellezza del *parco, uno dei più bei giardini pittoreschi dell'Europa.* Questo, tutt'altro da quello di Schönbrunn, offre belle cascate, un vasto lago artificiale, grandi e verdi prati e selvette e alberi immensi e parecchie costruzioni notabili di varia maniera che ne accrescono le bellezze naturali. Convien mentovare soprattutto il *tempio di Diana*, la *tomba di Rodolfo di Habsburg*, il *casolare svizzero*, ornato di molti obbietti d'arte dei tempi di mezzo, e al disopra di ogni cosa il *Ritterburg* (Castello dei Cavalieri), detto anche il *Franzensburg*, fabbricato da Francesco primo nel 1801 sopra un'isola del lago artifiziale all'estremità greco del parco. Il fosso che lo circonda, le mura merlate, l'ordine degli appartamenti, gli arredi e gli ornamenti, tutti tirati da antiche abitazioni, le vetriere dipinte, tutto ritrae al vivo gli usi ed i costumi dei cavalieri dei tempi di mezzo. Per le dimensioni, per gli oggetti preziosi che contiene ci sembra che *entri innanzi a tutte le imitazioni* somiglianti fatte a' di nostri; e potrebbe aversi per un *museo del medio evo.* L'imperatore ha or ora destinata una somma ragguardevole per ampliare di 10,000 klafter la superficie del lago, che è già di 56,000, e per formarvi un isola artifiziale, sulla quale si fabbricherà un *padiglione* in stile gotico. La *strada di ferro* da Vienna a Neustadt, dovendo passare vicino a Laxemburg, metterà per così dire alle porte di Vienna questa deliziosa e magnifica abitazione.

Fra i luoghi più notabili per industria posti a scirocco di Vienna accenneremo almeno: SCHWECHAT (Schwachat, Schwöchat), sulla Schwechat, borgo di 2,500 abitanti, importante per isvariata industria. — SCHWADORF, (Schwandorf, Schwechat-Schwadorf), grosso villaggio sulla Fischa, con 1650 abit. ed una gran *filatura di cotone* che conta 27,000 fusi, numero che nell'impero d'Austria la cede soltanto a quello della filatura di Pottendorf.

Se si prolungasse il raggio sino a 35 miglia intorno a Vienna si troverebbero molti altri luoghi degni di osservazione; noi staremo contenti a descrivere i seguenti che per più rispetti ci sembrano meritare la preferenza: NEUSTADT (Wienerisch-Neustadt), bella città, poco lungi dalla Leytha, sul canale che ne riceve il nome; essa è stata da poco tempo quasi del tutto riedificata dopo il terribile incendio del 1834, mercè i generosi ajuti del governo e di parecchie città dell'impero. Essa annovera 9,200 abitanti segnalati per isvariata industria e per operosità mercantile favoreggiata dal canale che la mette in comunicazione con Vienna, e dalle strade che vi passano; la strada di ferro da Vienna a Raab vi dee passare; il suo maggiore edifizio è il *Burg* antica residenza dei margravi e dei duchi, ristaurato da Maria Teresa per mettervi l'*accademia militare* (K. K. militär akademie), il primo istituto di simil fatta di tutto l'impero; 400 giovani v'imparano per 8 anni tutto quello che fa d'uopo per diventare uffiziali non meno valorosi che istrutti: essa ha belle raccolte ed una *biblioteca* abbastanza copiosa; un parco vastissimo vi è unito e serve di luogo di esercizio e di divertimento agli alunni. Non vuolsi dimenticare la *fabbrica per raffinare lo zuccaro* del cavaliere di *Reyer*, la più grande dell'impero d'Austria. Accenneremo ancora l'obelisco eretto nel 1763 assai vicino a Neustadt ad indicare il luogo sul quale il gesuita Liesganig *misurò un grado del meridiano.* Molto più lungi è *Pitten* (Pütten), piccolo borgo di 550 abit. sulla Leitha, notabile per la vicinanza dell'antica città *Putina* e più ancora per la *miniera di ferro* che vi si scava e per la grande *cartiera.* Assai vicino a Pitten è *Sebenstein* (Seebenstein) non lungi dalla Leitha, piccolissimo villaggio di 370 abitanti con un magnifico *palazzo* del principe Liechtenstein di nuovo fabbricato, con un vasto e bel *giardino pittoresco*: vi si conservano parecchie singolarità, oggetti preziosi ed una galleria di *quadri*, ricca specialmente di dipin-

ture delle antiche scuole dell' Alemagna e dei Paesi-Bassi. — NEUKIRCHEN, piccolo borgo di 2,200 abit., florido per isvariata industria; convien sop a tutto distinguere la sua grande *manifattura d' indiana* e della *fabbrica di viti*. Nei suoi dintorni, ma fuori del raggio di Vienna, è *Glocknitz* (Gloggnitz), sulla strada da Vienna a Gratz, piccolo borgo di 520 abit. segnalati per industria. Assai vicino a Glocknitz è *Schleglmühl*, dove trovasi la grande *fabbrica imperiale di smalti*, e dove si è or ora trasportata la grande *fabbrica di specchi* anche imperiale che era a Neuhaus. — GUTTENSTEIN, piccolissimo borgo industre di 450 abit. Nella sua vicinanza s'innalzano due montagne ragguardevoli; il *Mariahilferberg*, sul quale è fabbricato il *santuario della Madonna*, visitato ogni anno da un gran numero di pellegrini; dal padiglione chiamato il *tempio della pace* (Friedenstempel) si signoreggia una delle più belle prospettive alpine ed odesi un eco che ripete fino ad *undici sillabe*; lo *Schneeberg*, che è il monte più alto della Bassa-Austria, e la cui cima è mai sempre coperta di neve; si è lo scopo dei viaggiatori i quali amano le bellezze selvagge e romantiche degli alti monti alpini. Nei dintorni, ma fuori del raggio trovasi *Schwarzau*, piccolo borgo composto di 10 case abitate da 68 persone, che nominiamo per l'alta sua situazione e per menzionare i gran lavori eseguiti in vicinanza per trasportare il legname; ad agevolarne il trasporto, Humber scavò dal 1822 al 1827 un piccol canale di 1362 piedi, il quale unisce le sorgenti del Preinbach affluente della Schwarza col Mürz affluente della Mur; è forse l'*opera idraulica* di cotal genere la *più elevata dell'Europa*.

A scirocco ed a levante di Vienna, ma sempre in un raggio di 35 miglia nomineremo: BRUCK, sulla Leitha, piccola città di 2,500 abit. con una *scuola principale*; convien accennare il *palazzo* del conte di Harrach, e soprattutto il magnifico *parco* ed il bel *giardino botanico*, annoverati fra i più belli dell'impero; la *biblioteca botanica* è anche riguardevole. — HAINBURG, piccola città di 3,300 abit., sulla destra sponda del Danubio, degna di osservazione per alcune antichità di varii tempi, per la bellezza dei dintorni, e specialmente per la *fabbrica imperiale del tabacco* che è la più grande della monarchia Austriaca. Nella vicinanza è *Petronnel* (Peternel) sulla riva destra del Danubio, piccolo borgo e castello di 950 abitanti; è il *suolo classico dell'Austria*, essendo fabbricato vicino alle ruine dell' antico *Carnutum*, municipio romano, stazione della flotta sul Danubio: era alternamente con *Sabaria* (Stein-am-Anger), nell' Ungheria, la residenza del pretore della Pannonia-Superiore. Si rinvennero e si rinvengono tuttora sulla sua area molte medaglie, pietre scolpite di tutti i tempi, utensili, arme, pietre sepolcrali con iscrizioni romane, e talvolta greche, pezzi di statue di marmo e di bronzo, pietre votive dedicate particolarmente a Silvano e a Mitra, e altre antichità. Lì vicino verso ostro vedonsi gli avanzi di un monumento di mattoni che pretendesi siano le ruine di un *arco di trionfo*, eretto, dicesi, da Augusto in onore di Tiberio, per la vittoria da questo riportata sui Pannoni ribellati. Ma è da attribuire a' tempi moderni la costruzione dell'immenso trinceramento che stendesi da Petronella per Parndorf sino a Neusiedel sul lago di questo nome sopra una linea di 9,300 klafter e che a torto alcuni attribuiscono ai Romani.

Alla sinistra del Danubio e nel circolo del Mannhartsberg Inferiore menzioneremo: STILLFRIED, piccolissimo borgo di 313 abit. non molto discosto dalla destra riva della March, che accenniamo ad indicare il luogo vicino al quale, giusta le ricerche del nostro dotto amico signor Kaltenbeck, fu data la gran battaglia tra *Ottocaro* e *Rodolfo d'Habsbourg*, per cui l' arciducato d'Austria diventò un possedimento dell'illustre famiglia di questo nome, e fu il fondamento della gran potenza a cui questa casa giunse in appresso. —

Feldsberg (Veltspurg), piccola città di 2,300 ab., capo-luogo di una signoria del principe Liechtenstein, con una gran piazza ed una bella *chiesa* che ne fa il principale ornamento, ed un bello ed ampio *palazzo* del principe notabile per la ricchezza degli arredi, per le decorazioni; per gli oggetti che contiene, e più ancora pel *parco*, uno dei più belli dell' Europa e le cui parti più ragguardevoli sono: la *glorietta* fabbricata alla foggia di quella di Schönbrunn; il *convegno* o il *tempio di Diana*: il *neuhof*, superba casa rustica della quale le mangiatoje sono di marmo, il *tempio delle grazie e d'Apollo*, il *grünzschloss*, leggiadro palazzo con un giardino ed un salone degli aranci fabbricato in modo che una metà trovasi in Moravia, l' altra in Austria; e soprattutto il *Thiergarten* il cui vasto circuito di quasi undici miglia è cinto da un muro; le caccie che vi si fanno nell' autunno, del quale il principe passa colà una parte, sono poste fra le più brillanti dell' impero d' Austria. — Krems, sul Danubio, capo-luogo del circolo di Mannhartsberg-Superiore, piccola città di 5.600 abitanti, industre e mercantile, con un *ginnasio*, un *collegio dei Piaristi*, un *convento* di religiose inglesi dov' è una scuola per le fanciulle, una casa di educazione pei figliuoli dei militari, ed archivi dove si conservano documenti antichissimi. Viali ed ampi passeggi uniscono Krems a *Stein*, piccola città antichissima di 1,500 abit., industre e dedita al traffico; un lungo *ponte di legno* sul Danubio la mette in comunicazione con Mautern sulla riva sinistra; si risguarda come il *porto di Krems*, essendo il deposito delle mercanzie che vengono dalla Moravia e dalla Boemia. Più in là è Durrenstein (Durnstein, Thürnstein), piccolissima città di 424 abit., che nominiamo solo per la celebrità acquistata per le *ruine* del antico suo castello, dove si crede di veder la prigione orribile in cui fu chiuso gran tempo Riccardo Cuor di Leone. Il signor Hormayer nei suoi *Archivi* fe chiaro come sia stato umano il procedere dell' arciduca Leopoldo verso il suo reale prigioniero, e che conviene gettare tra le favole quello che si disse della gabbia di legno a Greinfenstein dove fu chiuso, della sua lunga cattività nell'orrida prigione di Dürrenstein: dimostra ancora che l'imperatore Enrico VI, nelle cui mani fu dato, lo tenne gran tempo chiuso nella fortezza di Treufels, dove fu trattato in modo non meno sconvenevole che barbaro. Nei dintorni di Krems, ma nel circolo Superiore di Wienerwald trovasi *Gottweih* (Gottvicum), vasta e celebre badia dei Benedettini, che ha gran parte nella storia letteraria dell'Austria, fabbricata sopra un alto colle; conviene accennare soprattutto la *chiesa* composta di due templi l'uno dei quali è sotterraneo; la *scuola di teologia*; la *biblioteca* riguardata per la più ricca di quelle che sono possedute dai religiosi nella Bassa-Austria; vi ha una raccolta quasi compiuta dei classici greci e latini pubblicati da Aldo, molti dei quali sono su pergamena, alcuni xilografi rarissimi, e molti preziosi manoscritti; poscia il medagliere, la raccolta d'incisioni e di antichità ed il gabinetto di fisica. Più lungi a levante di Göttweih, sul Trasen, è *Rittersfeld*, piccolissimo villaggio di 184 abit. con una gran fabbrica di panni.

Saint-Pölten, sul Trasen, piccola e bella città di 5,000 abit., capo-luogo del circolo del Wienerwald-Superiore, sede di un vescovado e piena di fabbriche e di manifatture. Fra gli istituti letterarii accenneremo l' *alunnato vescovile*, con lo studio di teologia; la *scuola principale*, l'*istituto Marianico* (Marianisches-Institut) o collegio per le fanciulle, tenuto da religiose inglesi (englische Fraulein), e la *scuola* per le ragazze. Ad alcune miglia è *Herzogenburg* (Durumburgum), piccolo borgo di 1,300 abit. notabile per la *badia dei canonici regolari di sant' Agostino*, con una bella chiesa, una biblioteca, una galleria di quadri, un medagliere, raccolte di mineralogia e di belle arti e d'antichità; queste ultime sono ricavate dagli scavi fatti nel

paese. — LILIENFELD, grande e celebre *badia dei Cistercensi*, con una bella chiesa, una biblioteca, e raccolte di storia naturale e di tecnologia. Assai vicino trovasi *Marktel-Lilienfeld*, piccolissimo borgo, e *Dörfel-Lilienfeld*, piccolo villaggio con magone e fabbriche d'arme, di stufe, di falci, di fil ferro, ecc.

Nella periferia che abbiamo or ora delineata intorno a Vienna con un raggio di 35 miglia trovasi anche a scirocco, a levante e a greco, EISENSTADT e OEDEMBURG, RUST e NEUSIEDEL sul lago di un tal nome, PRESBURG, S.-GEORGEN, e BÖSING, di cui descriveremo i più importanti ragionando dell'Ungheria alla quale questi luoghi appartengono. Se non che prima di lasciare i dintorni di Vienna dobbiamo far cenno di una singolarità rilevante che segnala vantaggiosamente questa parte dell'Austria, della quale ciò nondimeno i geografi ed i viaggiatori non fanno parola: ed è che offrono la parte dell'Europa la quale *sopra un medesimo spazio dato* ha per avventura il *maggior numero di giardini botanici*. Vienna deve questo vantaggio all'illuminato amore del defunto imperatore, e degli arciduchi Giovanni, Carlo Antonio, e Raineri per la botanica, ai magnifici istituti creati da cotali principi vicino a tutti i loro palazzi ed alle loro ville, non meno che agl' incoraggiamenti d'ogni maniera dati da Francesco I per diffondere questa specie di utili cognizioni. In meno di dieci anni si videro nascere gli stupendi giardini dei conti *Palfy e Harrach*, dei principi di *Liechtenstein*, *Schwarzenberg*, *Esterhazy*, dei baroni di *Pronay*, di *Lang*, e venti altri. Ad incoraggiare cotale cultura ed a propagarne vieppiù l'amore s' istituirono le *esposizioni annue botaniche*, accennate nella descrizione di Vienna, concedendo premii ai possessori delle piante più rare e più belle. Finalmente parecchi di essi giardini privati sono di sì gran conto così pel numero e la varietà delle specie che vi si coltivano, come per la magnificenza delle stufe, che sotto l'uno e l'altro aspetto, alcuni non pure gareggiano ma entrano anche innanzi a quasi tutti quelli che esistono nelle principali metropoli dell' Europa.

Le particolarità nelle quali abbiamo posto mano nella descrizione di Vienna e dè' suoi dintorni non ci lasciano più che un picciolo numero di luoghi a descrivere nella BASSA-AUSTRIA; i principali sono i seguenti, situati fuori del raggio designato intorno a questa capitale.

MÖLK (Melk, Medilikk, *Mellicium*), piccolo borgo sulla destra riva del Danubio, nel circolo dell'Alto Wienerwald, con 1,200 abit. La sua celebre *badia dei Benedettini* è una delle più ricche e più magnifiche dell'Europa, ed ha gran parte nella storia politica e letteraria dell'arciducato d'Austria. Quello che in esso vi ha di più notabile è la *chiesa*, una delle più belle dell'Austria, l'organo è uno dei più grandi dell'impero; l'appartamento dell'imperatore (Kaiserzimmer), il refettorio, la biblioteca, la galleria, e le spaziosissime cantine. Convien accennare ancora la *scuola di teologia*, il *ginnasio*, il *collegio convitto*, la *scuola di musica*, la *biblioteca*, ricca specialmente in edizioni del quattrocento, in manoscritti ed in documenti dei tempi di mezzo: le *raccolte di storia naturale*, il *medagliere*, la *galleria di quadri*, ed il *giardino botanico*. Nei dintorni, ma dall' altra parte del Danubio e nel circolo dell'Alto-Mannhartsberg, vedesi sopra un poggio il celebre *santuario di Maria Taferl*, al quale accorre ogni anno un gran numero di pellegrini. — WAIDHOFEN, sull' Ips (Bayerisch-Waidhofen), piccola città di 3,000 abitanti, piena di fucine, di fabbriche dove si danno tutte le forme al ferro ed all'acciajo; è il *centro di questa maniera di fabbricazione* della

Bassa-Austria. Nei dintorni è il *Sonntagsberg*, santuario visitato ogni anno da molti pellegrini.

Linz (*Lentia*), sulla destra sponda del Danubio, sede di un vescovado e capo-luogo del governo dell'Alta-Austria, città assai ben fabbricata, con 23,000 abitanti civili. Fra i migliori edifizii sono da osservare la *chiesa di S. Matteo* (Mathiaskirche) col monumento di Montecuccoli; la *cattedrale*, già dei *gesuiti*, il *palazzo degli stati* (Landshaus), quello *del governo* (Regierungs-gebäude), e l'immenso edifizio della *manifattura imperiale dei panni*. I principali istituti letterarii sono: il *liceo*, con le facoltà filosofiche e teologiche, ed una scuola di ostetricia; la *cattedra di contabilità amministrativa* (staatsrechnungs wissenschaft), il *ginnasio*, il *seminario vescovile* con una biblioteca e raccolte scientifiche, l'*istituto dei sordi-muti*, che per rispetto al numero degli alunni è il secondo dell'impero, quello dei *ciechi*, la *scuola normale principale* (Normal hauptschule), il *collegio delle fanciulle* presso le Orsoline. Fra gl' instituti d'altra spezie accenneremo: la *biblioteca del liceo* che è pubblica; il *museo nazionale* fondato nel 1833 da una società, il quale ha per iscopo non solo la conservazione delle antichità e degli obbietti di belle arti nazionali, e l' illustrazione della storia del paese, ma ancora l'incoraggiamento dell' industria; cinque sale uniscono di già una folla di oggetti d' arte, d' antichità, di storia naturale e d' industria. Linz ha alcune manifatture, fra le quali si distinguono la grande *manifattura imperiale di tappeti*, la più grande di quante sono nella monarchia austriaca. Quella di *panni* che ne fece parte gran tempo, venne, non è molto, soppressa. Il commercio è piuttosto attivo, massimamente dopo l'apertura della *strada di ferro*, la quale unisce Linz dall' un lato con Budweis in Boemia, dall'altro con Gmunden nel circolo della Traun; e si andrà ampliando ora che questa città è diventata il *punto centrale delle corse regolari* che fanno i battelli a vapore tra Vienna e Ratisbona. Il *campo trincierato* difeso da 33 torri dette *Massimiliane* dal nome dell'illustre tattico che ne è l'inventore, dell' arciduca Massimiliano d'Este, accresce l'importanza di essa città, che diviene per siffatto modo un *punto strategico principale* per la difesa della frontiera occidentale dell'impero.

Gli altri luoghi di maggior conto del Governo dell'Alta-Austria sono: S.-Floriano, piccolo borgo di forse 900 abitanti, che ha un magnifico *convento* di canonici regolari di sant'Agostino, uno dei più belli dell'impero; è da menzionare singolarmente la sua bella chiesa nella quale è uno dei più grandi organi dell'Europa; la grande sala tutta di marmo, ornata di colonne; gli appartamenti dell'imperatore; la ricca biblioteca, il gabinetto di storia naturale, il medagliere e la galleria di quadri: vuolsi aggiungere che cotale abazia occupa un posto distinto nella storia politica e letteraria dell' arciducato d'Austria, e che i dintorni di questo borgo sono notabili per una perfetta agricoltura e per la *ricchezza dei contadini*, alcuni dei quali possono dare da 25 a 30,000 fiorini di dote alle figliuole. — Enns, sull'Ens piccola città di 3,400 abit., rilevante per le sue rimembranze storiche. — Wels, sul Traun, piccola e bella città di 4,600 abit. segnalati per industria

e per traffico; è il capo-luogo del circolo dell' Hausruk, e vi passa la *strada di ferro* da Linz a Gmunden. — STEYER, sull'Ens, città con 9,000 abitanti capo-luogo del circolo del Traun, ha numerose ed eccellenti fabbriche che foggiano il ferro in tutti i modi; parecchie migliaia di operai sono impiegati in questa città e nei dintorni alle fabbriche delle lime, coltelli da tasca, rasoi, lesine, ecc; oggetti di cui si esporta una sterminata quantità non pure pel consumo delle altre terre dell'Austria, dell'Alemagna e della Svizzera, ma anche per la Francia, la Russia ed il Levante. Questo grande spaccio è dovuto non solo all'eccellente qualità ma anche al vil prezzo al quale le fabbriche possono darli; danno, a cagion d'esempio, rasoi per meno di due franchi e mezzo la dozzina, ed i coltelli da tasca per 37 a 50 franchi ogni mille. Steyer potrebbe chiamarsi il *Birmingham Austriaco*, tanta è la quantità degli oggetti di ferro e d'acciajo che vi si lavorano. Vi sono inoltre in essa città fabbriche di cotone, cartiere ed altre manifatture; vi è pur anco una *scuola principale* ed un' altra per le zitelle. — KREMSMÜNSTER, borgo di 900 abit. con una celebre *badia dei Benedettini*; la bella chiesa, la ricca biblioteca, la specola e le pregevoli raccolte scientifiche e di belle arti vogliono essere menzionate, come pure la *scuola di filosofia*, il *ginnasio*, il *collegio convitto*, e la *scuola di musica* chiamata *museum*, — GMÜNDEN, (Gmund), piccola città di 3,400 abitanti, in una deliziosa situazione allo sbocco del Traun dal lago di cotal nome; la *strada di ferro* che vi mette capo, e l'amministrazione delle saline dell'Alta-Austria, che vi è stanziata dal 1826, ed il cui territorio forma il Salzkammergut, le danno grande importanza. In quest'ultimo, detto anche la SVIZZERA AUSTRIACA, pel terreno montuoso, pei laghi ameni, e le vedute pittoresche, nomineremo almeno *Ischl*, leggiadro borghetto di circa 2,000 abit. stabili, il quale si va abbellendo ed ampliando ogni dì, dacchè un dotto medico, il cavaliere Wierer, vi aprì nel 1825 la *casa dei bagni salsi*, che è di già una delle più frequentate dell'impero.

SALZBURG (Juvavia), sulla Salza, città di 1,200 abit. all'incirca, assai ben fabbricata, già capitale dell'*arcivescovado sovrano*, in appresso dell'*elettorato*, ed ora del circolo di tal nome. Le molte castella e le ville che la circondano, la ricchezza della vegetazione e la varietà pittorica del paesetto limitato all'orizzonte dal contorno delle Alpi, commovono il viaggiatore che visita Salzburg, che senza esagerare, potrebbesi chiamare la *città monumentale dell'Austria-Superiore*, tanti sono i magnifici suoi edifizii che fanno fede di qual momento ella fosse nei tempi andati. Fra i più ragguardevoli è la *cattedrale* fabbricata sul modello di san Pietro in Roma, ed è uno dei *più vasti e bei templi dell'impero*; la *chiesa del liceo*, già dei Gesuiti; il *castello imperiale* (Winterresidenz); il *nuovo palazzo* (Neubau), ove risiede il capitano del circolo; l'immenso *edifizio del liceo*; l'*Hoffsthall*, oggidì quartiere di cavalleria; il *palazzo* occupato dall'arcivescovo. Fra le costruzioni di altra maniera menzioneremo il *Neu-Thor*, o la *Porta-Nuova* (Steinthor, Sigmundsthor), specie di galleria tagliata nel vivo, la quale conduce fuori della città a traverso del Mönchsberg; la *cavallerizza d'estate*, scavata anche nel Mönchsberg, la *fontana* colossale della Rezidenplatz, annoverata a buon diritto fra le più belle e magnifiche costruzioni di cotal fatta. I principali istituti letterarii sono: il *liceo* con le tre facoltà di teologia, di fisolofia e di medicina, una ricca biblioteca e pregevoli raccolte scientifiche; il *seminario arcivescovile*, il *ginnasio*, la *scuola normale principale*, l'*educandario per le fanciulle* presso le Orsoline; la copiosa *biblioteca*, il *medagliere*, e le importanti *raccolte scientifiche*, e di *belle arti dell' abazia dei Benedettini*; la cittadella di Salzburg, chiamata Hohensalzburg per la sua situazione sopra un alto colle è diventata una prigione; il Mönchsberg, oltre un bel passeggio e punti

di vista deliziosi. Nei dintorni dal 1815 si sono fatti molti scavi dai quali si tirò un grandissimo numero di preziose antichità, fra le altre il bel mosaico che fu trasportato a Vienna, e i numerosi oggetti che formano la raccolta comperata dal Re di Baviera pel museo di Monaco. Ne' dintorni di Salzburg è *Hallein*, piccola città di 4,100 abitanti notabile (M. M.) per ricche *saline* e la fabbrica di prodotti chimici, e le belle *cascate* dei luoghi vicini. Più lungi è GASTEIN (Hof-Gastein), picciolissimo borgo di 600 ab. stabili, capo-luogo della *valle di Gastein*, con bagni rinomati e da alcuni anni frequentatissimi. Ne' suoi dintorni trovasi la magnifica *cascata dell'Ache*, una delle più belle dell' Europa, e *Vildbad-Gastein*, picciolissimo villaggio di 100 abit. stabili, con parecchi edifizii notabili per alloggiare i numerosi forestieri che frequentano i suoi *bagni* rinomati; questo luogo il quale, secondo un celebre geologo, il signor Bruguière, sarebbe 1050 tese sopra il livello del mare, non lo è che a mala pena 500. — MITTERSILL, piccolissimo borgo di 527 abit., sulla Salza, capo-luogo dell'Alto-Pinzgau, una delle *più alte valli dell'Europa*; ad alcune miglia verso ponente, vicino al villaggio di *Kriml* (Krimml) si ammira una delle *più belle cascate dell'Europa*, formata dall'Ache affluente alla diritta della Salza; ed è per avventura la più alta di questa parte del mondo; ciò non ostante geografie assai voluminose e recentissime non ne fanno parola.

GRÆTZ (Niemetzki-Grad degli Slavi), città assai ben fabbricata, nel mezzo di una fertile campagna, sulle sponde della Mur, capitale della Stiria, sede ordinaria del vescovo di Seckau, e del comando generale della Stiria, della Carinzia, della Carniola e del Tirolo. Ha molti notabili edifizii, fra i quali accenneremo la *cattedrale*, il *palazzo del governo*, già residenza dei duca di Stiria, l'*edifizio dell'università*, già dei gesuiti, il *palazzo degli stati* (landshaus) con una bella raccolta d'armi antiche, il nuovo *palazzo della città* (Rathhaus), il *teatro* col casino; e fra gli edificii appartenenti a privati, i palazzi dei conti *Attems*, *Saurau*, *Trautmannsdorf*, del barone di *Mandell*, ecc.; in quello del conte Attems v' ha una bella galleria di quadri dei sommi maestri tedeschi, italiani e fiamminghi. Sulla piazza del teatro deesi fra poco collocare la *statua* colossale di bronzo di Francesco I, modellata dal Marchesi e fusa dal Manfredini; l'erezione di questo bel monumento fu decretata dagli stati della Stiria, allorchè il conte di Hartig n' era il governatore generale. Grætz tiene un posto distinto fra le città della monarchia per gli istituti scientifici e letterarii, fra i quali rendesi singolare il *Johanneum*, così chiamato dal nome dell'arciduca Giovanni suo fondatore, che lo presentò della sua scelta biblioteca, delle sue ricche raccolte di storia naturale; dotti professori v' insegnano parecchie scienze, e le sue sale contengono preziose raccolte di storia naturale, di oggetti d'arte e va dicendo; una ricca biblioteca, un bel medagliere e nelle sue dipendenze un bel giardino botanico. Vengono poscia: l'*università* fondata nel 1826, la quale ha belle raccolte scientifiche, una biblioteca che è pubblica e una delle più copiose dell' impero; il *ginnasio*, l'*istituto dei cadetti* (kadettenhaus), la *scuola di disegno*, il *seminario vescovile* (Priesterhaus), la *scuola grande normale*, il *collegio convitto*, il *convitto delle fanciulle*, la *società per l'incoraggia-*

*mento dell'agricoltura*, *della storia naturale e della geografia nazionale* (landschaft-gesellschaft), presieduta dall'arciduca Giovanni; essa ha 23 filiazioni stabilite nelle città principali della provincia; la *società musicale della Stiria*, egualmente presieduta da quel principe, e la *società per l' incoraggiamento delle arti e dell' industria nell'Austria Centrale* fondata di fresco, della quale quel dotto principe è presidente; essa ha due sezioni principali residenti a *Laybach* per la Carniola e a *Klagenfurth* per la Carinzia; il congresso generale tiensi a Grætz nel tempo della fiera d' autunno, tempo in cui vi si farà l'*esposizione dei parti dell'industria nazionale*. Grætz si singolarizza per la varia industria e pel traffico, al quale due fiere annuali danno nuova vita. I dintorni sono di notabile bellezza e la sua popolazione civile nel 1834 sorgeva a 39,772 abitanti.

Gli altri luoghi più notevoli del *governo della Stiria* sono i seguenti: Fürstenfeld, piccola città di 2500 abit. all'incirca, con una *fabbrica imperiale del tabacco*, e ne provvede tutta la Stiria. — Marburg, sulla Drau, piccola città capo-luogo del circolo del suo nome con un *ginnasio*, malgrado della piccola sua popolazione, che nel 1834 sommava soltanto a 4,794 abit., è la più grande della provincia dopo Gratz. — Pettau (*Petovio*), non ha che 1630 abit., ma è notabile per la *casa degli invalidi*, l'antica *chiesa di san Giorgio*, e perchè si ha per la città più antica della Stiria. — Cilli (*Claudia-Celeja*), piccolissima città di 1,500 abit., capo-luogo del circolo del suo nome, con un *ginnasio*, una *scuola principale* ed alcuni avanzi di *antichità romane*: sono da accennare le *acque termali di Töplitz* nei suoi dintorni: è più lungi *Rohitsch*, piccolissimo borgo di forse 600 abit. le cui *acque minerali* e i *bagni* sono i più frequentati della provincia. — Bruck, sulla Mur, piccolissima città di 1,500 abitanti, capo-luogo del circolo del suo nome; le *magone*, l' unione di tre grandi strade che conducono a Vienna, a Trieste, e a Udine la rendono di qualche momento nel fatto del commercio. Nei suoi dintorni è *Leoben* (Lubiana), sulla Mur, piccola città vescovile di circa a 2,500 abit. con una *scuola principale*, la più bella e la più grande di tutta l' Alta-Stiria ed in fiore per le *magone*, e pel traffico; i preliminari dell'accordo di Campo-Formio vi furono sottoscritti nel 1797. Più in là verso tramontana è *Vordenberg*, piccolo borgo di 1,400 abit., fiorente per le magone in cui fondesi il ferro della ricca *miniera* vicina. L' arciduca Giovanni vi passa una gran parte dell' anno in una leggiadra *casa*: vi si vede la raccolta geognostica dei dintorni di Vordenberg e d' Eisenerz, le mostre di tutte le *miniere di ferro* dell'Austria, un *lavoratoio metallurgico*, ed una *biblioteca* di oltre a 2,000 volumi composta dei migliori dettati pubblicati sulla geografia, la tecnologia, e le scienze naturali, rami in cui questo principe del pari che tutti i membri della augusta sua famiglia, è versatissimo e che coltiva con ardore. — *Eisenerz*, borgo di 1,300 abit., in cui sono inesauribili *miniere di ferro* scavate dal tempo dei Romani ed il cui acciajo si ha pel migliore dell' Europa. — Zell (Maria-Zell), picciolo borgo ed ameno di 800 abit., dove è un celebre *santuario* che si può chiamare il *Loreto dell' Alemagna meridionale*; un gran numero di pellegrini vi accorrono a visitarne la chiesa e il ricco tesoro. Ne' prossimi dintorni trovasi la *fonderia imperiale la più grande di tutto l'impero*; alquanto lungi è *Brandhof*, leggiadra *casa di caccia* dell'arciduca *Giovanni*, con un bell'*istituto botanico* fondato da questo principe. — Judenburg, sulla Mur, piccolissima città di 1,500 abit. capo-

luogo del circolo del suo nome con un *ginnasio*; essa è scaduta d'assai da quello che era nell'età di mezzo, tempo splendido del suo commercio con l'Italia. — Admont, sull'Ens, piccolissimo borgo di circa 800 abit., notabile specialmente per la celebre *badia dei Benedettini*, la più ricca della Stiria; la sua *chiesa*, la *ricca biblioteca*, la *galleria di quadri*, le *raccolte scientifiche*, la *scuola di filosofia*, ma soprattutto le *fucine* dei dintorni vogliono essere mentovate.

Trieste, situata all'estremità settentrionale dell'Adriatico, e propriamente in fondo al golfo al quale dà il nome. La vecchia città è irregolare, ma la nuova, la quale è molto più estesa, e che deve il suo nascimento al commercio favoreggiato dal suo *porto-franco*, è nettissima, con strade ben allineate, ampie e benissimo selciate, spezialmente quelle del *Corso*, del *Ponte rosso* e del *Lazzaretto vecchio*. Quasi tutte le case di questa parte hanno un bell'aspetto. Gli edifizii più notabili sono: il *Duomo*, ragguardevole per l'antichità ed il campanile fabbricato sull'area di un *tempio romano*, del quale vedonsi tuttora in piedi cinque colonne ed una parte dell'antico muro; e, nel fatto dell'architettura, la *chiesa dei gesuiti* e quella di *S. Antonio* di fresco fabbricata sul disegno del cavaliere Nobile, l'autore del Burgthor a Vienna; il *teatro grande*, il *teatro diurno*, spezie di arena coperta, ove si rappresenta di giorno; la *borsa*, con una magnifica sala e begli appartamenti, l'*ospedale grande* che si sta costruendo. Vogliosi anche menzionare per la loro ampiezza la *dogana*, i due *quartieri*, il *lazzaretto nuovo*; e fra le fabbriche di un nuovo genere il *molo vecchio* o di *Santa Teresa*, costruzione moderna su fondamenti romani fatta da Maria Teresa, il *molo nuovo* ed il *faro* non ha guari eretto all'estremità del molo vecchio. Fra gli edifizii privati ci circoscriveremo ad accennare la casa *Carciotti*, tenuta per la più bella di tutte. Vi sono in Trieste parecchie fabbriche e soprattutto numerose corderie e fabbriche di sapone. La fabbrica di sapone del signor *Chiozza* è la più grande dell'impero d'Austria ed una delle più belle che veder si possano in siffatto genere. Questa città è la capitale del governo e del piccolo territorio del suo nome, la residenza di un vescovo cattolico. Fra gli instituti letterarii noi accenneremo i principali: la *scuola politecnica e di nautica* (Real und nautische schule) con 13 professori, un *gabinetto di fisica e di storia naturale* ed un *museo navale*; faremo osservare che si è in questo utile istituto creato nel 1817 dall'imperatore Francesco I, che, come siamo accertati, fu fondata la *prima cattedra* dove s'insegna *la costruzione delle navi mercantili*, abbandonata per lo innanzi alla sola pratica dei mastri fabbricatori. Poscia la *scuola principale per le fanciulle* (mädchenhauptschule), la *scuola normale principale* (normal hauptschule) pei giovani cattolici, un'altra *scuola principale* anche pei cattolici, la *scuola principale degli ebrei* (hauptschule der Israeliten), la *scuola d'ostetricia*, la *scuola dei mestieri* pei poveri nell'istituto di beneficenza, la *biblioteca pubblica*, il *giardino botanico*, la *società letteraria della Minerva*, le cui sale di lettura offrono una

biblioteca scelta, ed i più pregiati giornali nazionali e forestieri; essa pubblica rilevanti memorie storiche e geografiche su Trieste e l'Istria nell' *Archeografo triestino*. Fra le raccolte letterarie dei privati faremo menzione almeno che sia della ricca *biblioteca* del dotto cavaliere *De-Rossetti*, singolare spezialmente per le preziose raccolte speciali delle edizioni di tutte le opere del *Petrarca* e di *Enea Silvio Piccolomini* (Pio II), la *biblioteca* del fu dottor *Vordoni*, e quella del dottore *Cohen*, il copioso *medagliere* del signor *Fontana* e la sua raccolta di *vasi etruschi*; *l'erbario* dei signori *Biasoletto* e *Tommasini*.

Trieste che è in capo al commercio marittimo dell'impero d'Austria, ha dal 1834 nel *Lloyd Austriaco* un' istituzione unica nella monarchia, e che, a malgrado della sua utilità, non trovasi ancora che in poche città, come a dire *Londra*, *Parigi*, *Nantes*, *Boston* in America, ecc. Esso mette in luce regolarmente un *giornale* pieno di utili notizie, e soventi volte di documenti statistici del maggior conto. I numerosi membri della società del Lloyd Austriaco hanno messo mano all' introduzione della navigazione a vapore nel mare Adriatico, nell'Arcipelago, nel mar di Marmara e nella parte orientale del Mediterraneo. Avvegnachè fondata da poco tempo sotto gli auspizii dei più alti personaggi dell' impero, possede già *dieci battelli a vapore* che mantengono relazioni frequenti, regolari e di poco costo con le principali piazze marittime di quei mari. Si è nel cantiere *Panfili*, la prima istituzione di tal fatta di tutta la monarchia ed una delle principali dell'Europa, che si fabbricarono alcuni piroscaffi per la compagnia del Danubio; e nel breve spazio di un anno il Lloyd vi fe' costruire sei battelli a vapore sotto la direzione del celebre ingegnere signor *Tonello*, professore di costruzione navale nella scuola di nautica.

Poche città fecero così rapidi avanzamenti nella popolazione, nel commercio, nell' industria e nella ricchezza come Trieste. Vera creazione fatta a' dì nostri dal commercio favoreggiato dalle franchigie, regolate da una saggia legislazione la sua prosperità può solo venir paragonata con quella di Odessa, Marsiglia, Liverpool, Glasgow, Nuova-York, Nuova-Orleans, Baltimora ed alcune altre piazze che destarono stupore coi rapidi loro progressi. Città di niun conto nel 1758 quando aveva solo 6424 abitanti, la sua popolazione sommava già a 40,862 nel 1808. Caduta per la ruina del suo traffico durante l'occupazione francese a circa 28,000 nel 1814 pochi anni di pace le bastarono per risalire a 43,560 nel 1820, e sorgere anche a 58,780 nel 1830 ed a 70,208 nel 1837. Le sue esportazioni che nel 1770 davano soltanto 7,000,000 di fiorini, erano salite a 29,210,470 nel 1803; nel 1813 erano cadute al dissotto di un mezzo milione, o esattamente a 447,844 fiorini, ma risalirono a 18,012,819 nel 1820; a 35,159,205 nel 1830 e sommarono anche a 43,363,911 nel 1836. A dover chiarire l' importanza di sì fatte cifre, diremo che giusta le lunghe investigazioni da noi fatte su tale argomento, il valore medio annuo delle importazioni ed espor-

tazioni di Trieste durante gli anni 1831, 1832 e 1833 era salito a 210,000,000 di franchi. Il *movimento mercantile* adunque del solo *porto di Trieste* fu in quello spazio di tempo *quasi doppio* di quello che ebbe luogo nel 1826 in tutte le parti della Spagna; avanzò di quasi $\frac{1}{8}$ il movimento corrispondente osservato nei porti della *Federazione Messicana* nel 1825, mentre fu solo inferiore di un terzo al movimento mercantile del 1824 nel porto di Nuova-York, che è il più gran emporio mercantile del Nuovo-Mondo. Cotali paragoni sarebbero ancora più favorevoli per Trieste, ove si volessero fare in calcolando la media sugli anni 1834, 1835 e 1836, perciocchè in allora in luogo di aver per base di paragone la somma dei 210,000,000 di franchi, si avrebbe quella di 245,647,000.

A malgrado della sterilità del suolo sul quale innalzasi Trieste i suoi prossimi dintorni sono deliziosi: i suoi colli artifiziali coperti di frutti e di viti, richiamano al viaggiatore nell'estremità delle Alpi, i prodigii dell'industria campestre dei Toscani che ammirò appiè degli Apennini. Fra le numerose ville che abbelliscono il distretto di Trieste accenneremo almeno per la celebrità storica dei loro possessori la VILLA NEKER, già di *Gerolamo Bonaparte*, e la VILLA già BACCIOCCHI, ora della vedova di Murat, contessa Lipona.

Nel distretto ed in un raggio di 15 miglia trovasi: ZAULE e SERVOLA, piccolissimi villaggi, poco dianzi ancora rilevanti per le loro *saline* che furono soppresse. — BASOVIZZA, piccolissimo villaggio di 71 abit., notabile per la *grotta di Corgnál*, tenuta in conto di una delle più belle dell'impero. — LIPIZZA con una bella razza di cavalli dell'imperatore. — MUGGIA, piccola città di 1,100 abit., le cui saline furono soppresse; è considerata *per la più antica* città dell'Istria. — CAPO-D'-ISTRIA (*Ægidia; Justinopolis*), capitale dell'Istria Veneta, piccola città di 5,000 abit., con un *ginnasio*, un *collegio*, e grandi saline; ha una bella *cattedrale*, ed un'ampia *prigione provinciale* pei condannati sino a 10 anni di reclusione, fabbricata di nuovo. — ISOLA, assai più piccola, ha soltanto 2,800 abitanti. — PIRANO, piccola città di 6,200 abit., importante pei copiosi raccolti di olio eccellente e per le peschiere, ma specialmente per le vastissime *saline di Sizziole* che non dubitiamo di porre allato alle *più ragguardevoli del globo*; sono poste in fondo al magnifico porto detto *delle Rose*, ovvero *Porto Glorioso*, abbastanza grande per capire 200 vascelli di linea. Sulla punta meridionale di questo vasto golfo, e propriamente sulla parte del capo di Salvore detta delle Mosche ergesi uno dei più bei *fari* dell'Europa, ed è il primo che sia stato illuminato a gaz sul continente; vicino ad essa punta la flotta veneta mise in rotta quella di Ottone, figliuolo dell'imperatore Barbarossa. A maestro di Trieste, ma sempre nel medesimo raggio, trovansi i borghi di DUINO e MONFALCONE; questo non ha più di 1,300 ab., ed è notabile per le *acque minerali*, e più ancora pel porto che gli è vicino, conosciuto sotto il nome di *Porto Rosega* aperto al commercio nel 1825: la sua prosperità va sempre crescendo, essendo il luogo naturale di uscita dei prodotti di una parte del Friuli, della Carniola e della Carinzia.

LAIBACH (*Æmona*, Lublana, Lubiana), sulla Laibach, capitale del governo di questo nome, ed altre volte soltanto della Carniola, leggiadra città vescovile con una bella piazza ed alcuni notabili edifizii. I suoi principali istituti letterarii sono: il *liceo* con le fa-

coltà di teologia, di medicina e di filosofia, una biblioteca ed un giardino d'orticoltura; il *ginnasio*; il *seminario vescovile*; la *scuola d'industria per le zitelle*; l'*educandario* tenuto dalle Orsoline; il *museo nazionale*; la *società d'agricoltura e delle arti della Carniola*; la *società filarmonica*; e la *sezione della società per l'incoraggiamento dell'industria e delle arti nell'Austria Interiore* che abbiamo già veduto essere stata fondata a Grætz. Laibach si segnala per la variata industria e pel traffico di transito assai notabile. Il congresso tenuto nel 1820-1821 le diede un'importanza nella storia dei nostri tempi. La popolazione nel 1834 era di 13,000 abitanti. Vuolsi aggiugnere che i dintorni offrono bei passeggi, e che l'aria che vi si respira perdette la malignità che l'avea resa sì infame dopo l'*asciugamento delle vaste paludi* che si stendevano quasi sino a Ober-Laibach. Cotale grand'opera, a cui si pose mano da alcuni anni, si avanza rapidamente.

Gli altri luoghi più ragguardevoli del *governo di Laibach*, sono: Klagenfurt, nella Carinzia, capo-luogo del circolo di questo nome, città assai bella, sede del vescovo di Gurk, e del tribunale d'appello pei governi della Stiria, del Littorale e di Laibach. Fra gli edifizii si distinguono specialmente la *chiesa di san Egidio*, il *palazzo* del principe *vescovo* di Gurk, con bei giardini aperti al popolo, un gabinetto mineralogico e raccolte di belle arti. I principali istituti letterarii sono: il *liceo* con le facoltà teologica, medica e filosofica ed una copiosa biblioteca; il *ginnasio*, il *seminario vescovile* (theologisches alumnat); la *scuola maggiore per le fanciulle* (Mädchen hauptschule) nel convento delle Orsoline; la *scuola normale maggiore* pei giovani; la *sezione* della *società* di fresco formata a Grätz *per l'incoraggiamento dell'industria nell'Austria Interiore*; la *società imperiale d'agricoltura e delle arti della Carinzia*. Klagenfurt ha molte fabbriche specialmente di seta, di panni e di cerussa; fa un commercio di transito assai rilevante e nel 1834 contava 12,000 abitanti.

Hüttenberg, villaggio di 540 abit., con ricche *miniere di ferro*. — Ferlach, altro villaggio in voce per la grande manifattura degli arcobugi, e per le numerose fucine dove si lavorano molti oggetti di ferro: popolazione, 3,000 abit. — St.-Veit, deposito generale dei ferri della Carinzia; essa fu già la capitale della Carinzia; popolazione, 1,400 abit. — Villach (Belak; Villaco), piccolissima città sulla Drau, industre e mercantile, con una *scuola maggiore*, una d'*industria* per le zitelle, e 2,700 abit., la sua situazione è romantica. In vicinanza è *Bleiberg*, con *miniere di piombo*, annoverate fra le più ricche dell'Europa. — Adelsberg (Postoina) capo-luogo del circolo di questo nome, piccolissima città di 1,400 abitanti, rinomata in tutta l'Europa per le due vaste e belle grotte di *santa Catarina* e della *Maddalena* (St. Catharina o d'Adelsberg e Magdalenen). — Idria, piccola città di 4,200 abit., di gran conto per ricche *miniere di mercurio*, che sono inferiori soltanto a quelle d'Almaden nella Spagna, e per la gran fabbrica di cinabro.

Accenneremo ancora nel *governo del Littorale*, o di *Trieste*: Gorizia (Görz), città di oltre a 8,000 abit., che è stata di fresco innalzata al grado di arcivescovado, importante per manifatture di seta, conce, purghi, e per la *gran fabbrica da raffinare il zuccaro*. Fra gli istituti letterarii accenneremo il *seminario centrale* per le diocesi del governo del Littorale, il *liceo* con cattedre di filosofia e di teologia, e di ostetricia, il *ginnasio*,

con una bella biblioteca: la *scuola maggiore*, la *scuola maggiore per le zitelle*, la *società imperiale d'agricoltura, delle arti e del commercio.* — Aquileja, piccolissima città di 1,400 abit., ricca di rimembranze storiche, con una cattedrale fabbricata nell'xi secolo. Era nei tempi dei Romani il centro del commercio che facevasi allora tra il settentrione ed il mezzodì dell' Europa; si faceva salire a più di 100,000 abitanti la sua popolazione prima che fosse presa e data alle fiamme da Attila. Era chiamata in allora la *seconda Roma*, e l'imperatore Augusto vi dimorava sovente. Faremo osservare che la linea tracciata da questa colonia al punto d'imbarco d' Altino formava la base di tutte le operazioni militari che i Romani intraprendevano al di là delle Alpi e verso l'Oriente. Divenne in appresso frontiera dell'Italia, e più tardi debole barriera alle irruzioni dei Barbari. Si scoprono di continuo nei dintorni molti oggetti d'antichità. — Grado, piccolissima città di forse 2,000 abit.; era il porto di Aquileja e la stazione di una divisione della flotta romana di Ravenna. Fiorente nel tempo dei Romani, divenne assai importante dopo la distruzione d' Aquileja, e fu la residenza del patriarca *delle Venezie* sino al 1451, tempo in cui cotale dignità fu trasportata a Venezia. La sua antica *cattedrale*, i suoi mosaici ed alcuni monumenti fanno testimonianza del passato suo splendore. — Marano piccolo castello fortificato nella laguna di Grado, con un migliajo di abit., la maggior parte pescatori. — Gradisca, sull' Isonzo, importante per le sue fortificazioni, non conta più di 800 abitanti; la sua cittadella fu cangiata in una vasta prigione, dove vengono rinchiusi i condannati a vita e al disopra di 10 anni di reclusione. Uno statistico illustre, il signor Czörnig, fa osservare che cotale prigione conteneva ultimamente non più di 114 individui, avvegnachè fosse destinata a rinchiudere tutti i colpevoli di sì fatta categoria somministrati dal Tirolo, dalla Stiria, dal regno d' Illiria e dalla Dalmazia, le cui popolazioni unite sommano a 3,000,000 di abit., il che dà solo un prigioniero su 30,000 abit., lievissima proporzione paragonata a quelle che abbiamo rinvenute negli altri stati; aggiunge che mentre che la popolazione di quelle regioni aumenta rapidamente, l'*annuo loro contingente* in colpevoli va scemando; osservazione consolante, della quale ci fu dato di accertare l'esattezza con l'ispezione delle note ufficiali sulle quali fu fatta.

Da un altro lato ed in Istria accenneremo: Cittanova (*Æmonia*), piccolissima città di 832 abit. con un bel porto. — Parenzo, città vescovile di 2,000 abit., notevole per gli avanzi di due templi romani le cui superbe colonne di verde antico ornano la *cattedrale*, i mosaici della quale sono anteriori a quelli della Basilica di san Marco a Venezia. — Orsera, con 500 abit.; le *cave di pietra bianca* scavate nei dintorni somministrarono e somministrano tuttora un'immensa quantità di materiali alle fabbriche di Venezia. — Rovigno, piccola città di 10,000 abit., importante pel doppio porto, pel florido commercio, per le pescherie e per l' operosità de' suoi cantieri. È il centro della marineria mercantile dell' Istria, ed i suoi marinai hanno voce di essere i *migliori costeggiatori di tutto l'impero d'Austria.* — Pola (*Julia Augusta*), piccola città di 800 abit. all'incirca, posta nel mezzo di un territorio spopolato e malsano, ma importante pel magnifico suo *porto* che serviva di stazione a una delle divisioni della flotta romana. Un gran numero di ruine e tre monumenti ancora assai ben conservati fanno fede dell'antico splendore di questa città la quale, nei tempi di Settimio Severo contava 30,000 abitanti. Questi monumenti sono: l'*arena*, vasto anfiteatro costruito con massi smisurati; la sua capacità è di un quarto meno di quello di Verona; l'imperatore Francesco I la fece ristaurare nel 1816; la *porta aurea*, bell' arco di trionfo d' ordine corinzio,

ed il *tempio d'Augusto*, che è piccolissimo. Nomineremo ancora il *tempio di Diana*, quasi affatto coperto dalle case. Non vuolsi passare sotto silenzio la *cattedrale* fabbricata nel IX secolo ed ornata di colonne tolte agli antichi edifizii. — PROMONTORE, piccolo villaggio di 400 abit., con un porto posto all'estremità meridionale dell' Istria, vicino al quale si sta per costruire un bel *faro*. — DIGNANO, piccola città di 3,500 abit.; è il luogo più popolato e più salubre di tutto l'interno dell' Istria. — MONTONA, con un migliajo di ab., ha un'ampia foresta che fornisce di eccellente legname di costruzione la marineria militare dell' impero: essa è traversata dal Quieto che con le innondazioni guastò i suoi alberi più belli. — SOVIGNACCO, piccolo borgo di 600 abit. con una gran *fabbrica di allume* messa in piedi nel 1786 dal signor Turini sulle sponde del Quieto, ed essa gareggia con quella di Comotau in Boemia, tenuta per la più grande dell' impero. Non è da dimenticare l'isola di VEGLIA, nel golfo di Quarnero, per la sua estensione ed il legname di costruzione. *Veglia*, piccolissima città vescovile di 1,100 abit. n'è il capo-luogo; e l' isola di OSSERO unita a quella di CHERSO molto più grande, perchè vi si trova *Lussin-piccolo* con un bel porto; i suoi 3,700 abit. sono assai dediti al traffico marittimo, costruiscono molti vascelli e ne posseggono un numero ragguardevole.

INNSBRUK, sull' Inn, città di 11,000 abitanti, capitale del Tirolo e sede del tribunale d'appello per questa provincia. Gli edifizii più notabili sono: la *chiesa dei Francescani* (Hof-kirche), dove ammirasi il *monumento di Massimiliano I*, uno de' *più bei mausolei dell'Europa*, ed unico nel suo genere; vent'otto statue colossali di bronzo, rappresentanti i principali monarchi dell' Europa ed i personaggi più illustri della casa d'Austria, circondano il sarcofago, i quattro lati del quale sono ornati di 24 bassi-rilievi che rappresentano i diversi tempi della vita di quel monarca; i venti primi sono del celebre Collin di Malines, e vogliono essere collocati fra i più bei capo-lavori della scultura di rilievo; sono veri quadri storici, di cui altri non sa se debba ammirare maggiormente la bellezza del disegno e della composizione, o la perfezione e l' esattezza dell' esecuzione. Nella medesima chiesa vedesi il *monumento* del celebre *Hofer*, innalzato dal defunto imperatore; ed in una delle sue dipendenze la *cappella detta d'argento* (silberne-kapelle) dov' è la tomba dell'arciduca Ferdinando e di sua moglie la celebre Filippina Welser d' Augusta, tenuta per la più bella donna del suo tempo; vi si ammirano 4 bassi-rilievi di marmo del medesimo Collin. Sono pur da accennare, spezialmente per la loro estensione: il *Burg* o il *palazzo imperiale*, antica residenza degli arciduchi e di alcuni imperatori; l' *università* già collegio dei gesuiti; il *palazzo di giustizia* (stadt und landgerichts); il *palazzo di città* (rathaus); la *prigione* (straf arbeithaus); il *convento delle dame* (damenstift). I principali istituti letterarii sono: l' *università* ristabilita nel 1826; il *ginnasio*; il *collegio-convitto dei nobili* (adliges konvict); il *collegio delle fanciulle*; la *scuola-modello principale* (muster hauptschule); la *scuola d'industria per le femmine* (weibliche industrie schule); le *tre sale d'asilo per l' infanzia*; la *società di musica*; la *società per l'esame mineralogico e geognostico del suolo del Tirolo e del Vorarlberg* (verein zur montanistisch-geogno-

stischen Durchforschung des Landes), creata nel 1837 sotto gli auspizii dell'arciduca Giovanni; la *società d'agricoltura del Tirolo e del Vorarlberg* (landwirthschaftliche gesellschaft, ecc.) creata nel 1838; ed il *Ferdinandeum* o il *museo nazionale*; questo formato da una società collo scopo d'incoraggiare l'industria e di conservare tutti gli oggetti d'arte e d'antichità del paese, possiede già belle raccolte di storia naturale, d'antichità, e di tutti i frutti delle arti e dell'industria nel Tirolo, come pure una galleria non per altro pregevole, se non se pei quadri dei pittori nazionali. Fra le raccolte particolari staremo contenti ad accennare la *biblioteca* del barone *De-Paoli*, presidente del tribunale d'appello, in cui trovasi una preziosa raccolta di tutte le opere stampate o manoscritte spettanti al Tirolo. Se Innsbruck non si singolarizzà gran fatto per l'industria è almeno di gran conto pel suo commercio di transito; è da aggiugnere che un gran numero di forestieri vi accorrono nella bella stagione, siccome punto centrale delle loro perlustrazioni in questa interessante parte dell'Europa.

Nei suoi dintorni pittoreschi e degni di osservazione per le belle passeggiate accenneremo soltanto AMBRAS, magnifico palazzo dove, fa alcuni anni, vedevasi raccolto tutto quello che il lusso ed il capriccio dei signori del XVI e del XVII secolo avevano potuto immaginare di più ricco e di più singolare; vi si vedevano i capo-lavori e gli oggetti singolari mentovati nella descrizione di Vienna dove vennero trasportati nel 1806; tuttochè privo di siffatti tesori il palazzo d'Ambras è ciò non pertanto uno dei luoghi di maggior momento per coloro che si occupano di ricerche intorno agli usi ed alla storia dei tempi di mezzo. — HALL, sull'Inn, città di 4,500 abitanti con una *chiesa* in cui sono quadri di Alberto Durer, con un *ginnasio*, una *casa di mentecatti*, una *zecca*, una fabbrica imperiale di sal ammoniaco, e ricche *saline*; è anche sede dell'amministrazione delle saline e delle miniere del Tirolo.

Le altre città e i luoghi più notabili del *governo del Tirolo* a tramontana del Brenner sono: SCHWATZ, sull'Inn, grosso borgo di 4,100 ab., capo-luogo del circolo della Valle inferiore dell'Inn, con una bella *chiesa*, una *scuola di filosofia* nel convento dei Francescani, una *scuola maggiore*, una *manifattura imperiale di tabacco* e parecchie altre officine d'industria. Le sue celebri *miniere d'argento* sono per poco esauste; quelle di *rame* sono ancora alquanto feconde. — KUFSTEIN, piccolissima città di 1,400 ab., sull'Inn, signoreggiata dalla stupenda fortezza di *Geroldseck*. — UMHAUSEN, FULPMES, e ZELL, sono tre borghi picciolissimi che nominiamo ad indicare la situazione di tre importanti valli, *OEtzthal* la prima, *Stubbeythal* la seconda, e *Zillerthal* la terza: questa è la più ampia delle valli tributarie dell'Inn. — BREGENZ (*Brigantium*? di Strabone e di Tolomeo), piccolissima città di 2,500 abit., con una *scuola maggiore* e capo-luogo del Vorarlberg; la sua industria e la sua situazione all'estremità orientale del lago di Costanza tra la Baviera e la Svizzera, le dà una certa importanza mercantile. Nei suoi dintorni pieni di villaggi industri trovasi *Kennelbach*, piccolo villaggio considerevole per la grande filatura di cotone la quale non conta meno di 26,000 fusi. — *Dornbirn*, grosso borgo di 2,600 abit. fiorente per numerose fabbriche. — FELDKIRCH, piccolissima città di 1,600 ab. con un *ginnasio*, una *scuola maggiore*, è notabile per industria, e per es-

sere la residenza del vicario vescovile del Vorarlberg, il quale ha il carattere di vescovo.

A ostro del Brenner nomineremo: TRENTO (Trient), sull'Adige, circondata di monti e di deliziosi colli, città antichissima che un illustre dotto, il conte Giovanelli, crede essere stata fondata dai Reti-Etruschi. Per otto secoli capitale del principato ecclesiastico del suo nome, non è ora che il capo-luogo del circolo e la residenza di un vescovo decorato del titolo di principe. Ha belle e spaziose strade, è fabbricata nello stile italiano, ed è la più vasta delle 22 città del Tirolo; la sua popolazione è ora di meglio che 13,000 ab. I principali edifizii sono: la *cattedrale*, di architettura neo-greca: la *chiesa di s. Maria Maggiore*, ove si adunò il celebre *concilio ecumenico* che ne porta il nome, le cui tenute durarono dal 1545 al 1563; il *castello*, antica residenza dei principi vescovi, benchè sia stato alquanto guasto nelle ultime guerre offre ancora alcune pitture a fresco di Giulio Romano e Paolo Veronese e di altri valenti pittori italiani. Fra gli edifizi particolari si singolarizzano soprattutto il *palazzo Galasso*, e quello di *Tabarelli* fabbricati sul disegno dell' immortale Bramante. I principali istituti letterarii sono: il *liceo* con una biblioteca; il *seminario vescovile*; la *scuola d'ostetricia*; l'*educandario per le fanciulle*; il *conservatorio di musica* ed un bel *gabinetto letterario*. Accenneremo ancora, pel pregio in cui vuol aversi, il *medagliere* del conte Giovanelli, composto quasi di sole medaglie rinvenute nel Tirolo; questo dotto ha pure una piccola *raccolta di antichità* etrusche e romane. Trento fa un traffico di transito assai esteso ed è segnalato per la sua industria; vuolsi accennare soprattutto la grande *fabbrica da raffinare lo zucchero*, una delle principali dell'impero; e la *fabbrica imperiale del tabacco*. — ROVERETO (Rovereith), piccola città mercantile di 7,300 ab., piena di fabbriche e specialmente di filature di seta fra le quali è singolare la gran *filatura a vapore* del signor Bettini. Essa ha un *ginnasio*, un *educandario* per le fanciulle ed un'antica e celebre *accademia* detta degli *Agiati*. — BRIXEN, piccola città al confluente del Rienz con l' Eisach, con una bella *cattedrale*, un *istituto teologico*, un *ginnasio*, un *educandario di fanciulle* tenuto da religiose, dette dame inglesi, un'*istituto dei sordi-muti* e 2,800 abitanti; Brixen è la residenza di un vescovo il quale era già, come quello di Trento, principe sovrano dell'impero Germanico. In vicinanza è *Franzens-Veste* (la fortezza di Francesco), magnifica cittadella costruita di poco per difendere uno dei *punti strategici più importanti del Tirolo*, formato dall'unione delle tre strade principali. — BOLZANO (Botzen), sull'Eisach, piccola città industre e mercantile, piuttosto ben fabbricata, capo-luogo del circolo del suo nome, con una *chiesa* bella anzichè no, un bel *cimitero*, un *ginnasio*, una *scuola maggiore*, ed una *scuola di fanciulle* tenuta da Religiose; le sue belle fiere sono scadute d'assai e la popolazione stabile è di 7,000 abit. — CAVALESE e VIGO, piccolissimi borghi capi-luoghi, il primo della *valle di Fiemme* (Fleimserthal), ed il secondo di quella di *Fassa* che sono del maggior conto per la geografia fisica. Accenneremo ancora due altre piccole valli per la grande industria dei loro abitanti e sono: la VALLE DI GRÖDEN, nel circolo di Botzen, ove si fanno quei lavori di legno che sono mandati o si portano dai merciajuoli in tutte le contrade dell' Europa, ed in parecchie regioni dell'America; e la VALLE DI TÖFFEREG, nel circolo del Pusterthal, dove si fabbricano quei bei tappeti detti del *Tirolo*, destinati a coprire i pavimenti e portati pure da merciajuoli nelle terre più remote dell' Europa e sin negli Stati-Uniti.

PRAGA, posta quasi nel mezzo della Boemia, di cui è la capitale, città per lo passato fortificata, grande ed in generale ben fabbricata,

sede di un arcivescovado, di un tribunale d'appello del regno e del comando generale militare. Le rive della Moldau che l'attraversa sono unite da uno dei più bei ponti dell'Europa. Praga potrebbe chiamarsi la *città monumentale dell'Alemagna*, perciocchè niuna città di questa regione offre com'essa, sopra un'eguale estensione, tante memorie storiche e tanti edifizii ragguardevoli per più rispetti. Gli edifizii che più d'ogni altro meritano di fissare l'attenzione del lettore sono: il *Burg* detto anche l'*Hradschin*, fabbricato quasi nel mezzo della collina e del rione di questo nome; è l'antico palazzo dei re di Boemia; fu l'abitazione di parecchi imperatori, e fa a buon diritto bella mostra di sè fra le più vaste e magnifiche residenze dell'Alemagna; la sua costruzione durò più secoli, e non fu condotta a termine che da Maria Teresa; sono in esso parecchie centinaja di stanze e sale spaziosissime; una parte fu occupata ultimamente da Carlo X. Vengono in appresso il *palazzo arcivescovile*, l'*antico palazzo della città* (rathaus), notabile per l'antichità e le memorie storiche; devesi demolire pel cattivo stato in cui si trova; il *Carolinum* e il *Clementinum*, edifizii immensi occupati dall'università e da altri istituti letterarii; la *dogana*; l'*ospedale grande*; il *palazzo dell'ordine di Malta*; il *palazzo della città nuova* (neustädter rathaus); il *teatro nazionale*, fabbricato nel 1781; l'*arsenale*; il *padiglione* chiamato impropriamente la *specola di Tycho-Brahe*; la *prigione* (straffhaus), vasto edifizio del quale si lodano gli ordinamenti e la somma nettezza; la *casa degli invalidi*; l'*ospedale militare*, già collegio dei Gesuiti, che si ha per l'edifizio pubblico più regolare della città. Fra le sue 28 chiese devesi menzionare specialmente la *cattedrale* dedicata a *S. Vito*, notevole per la vastità, l'architettura gotica, il campanile, creduto il più alto della Boemia, e specialmente pel monumento fatto erigere da Rodolfo II, per la stupenda cappella di S. Giovanni Nepomuceno e di S. Venceslao; la *chiesa dell'Assunzione* (Maria Himmelfahrt), notevole per l'organo immenso e le sue pitture; quella di *Loreto* per un santuario, copia fedele di quello d'Italia, e pel suo tesoro; di *S. Maria Antein*, per l'antichità, le memorie storiche, i quadri di Skreta che potrebbe chiamarsi il Raffaele della Boemia, il sepolcro di Tycho-Brahe, ed alcune sculture antichissime, la chiesa di *S. Tommaso* per l'estensione e le pitture; di *S. Nicola* per la ricchezza dei marmi di cui è ornata; dei *Cavalieri crociferi* (Kreutz herren), per le belle proporzioni, la grandezza e l'ardita cupola del *Salvatore* (Salvatorkirche), per la bella facciata e le pitture. Fra i palagi dei privati, molti de' quali sono fabbricati nel bello stile italiano, accenneremo quelli di *Valdstein* (Wallenstein), del *granduca di Toscana*, di *Schwarzenberg* e di *Czernin*, notabili soprattutto per la loro immensa estensione; poscia quelli dei principi *Kinsky*, *Colloredo-Mansfeld* e *Auersberg*, dei conti *Thun*, *Kinsky*, *Klebelsberg*, *Kollowrat*, *Nostitz*, *Salm*, *Clam-Gallas*, e *Clam-Martinitz*, notando che in quelli dei principi *Augusto Lobkowitz* e *Kinsky*, e dei conti *Clam-Martinitz* e *Klebelsberg* trovansi *biblioteche* pregevolissime così pel numero come per la

scelta delle opere; le altre offrono raccolte di quadri e serie d'oggetti d'altra maniera.

Praga ha molti istituti scientifici e letterarii, in capo ai quali vuol esser messa l'*università*, che è la più antica dell'Alemagna e che fece di sè sì splendida mostra nell'età di mezzo; dopo essere caduta in fondo pei tumulti cagionati dalla sollevazione degli Ussiti, deve la sua ristaurazione a Maria Teresa ed al defunto imperatore; la sua biblioteca è una delle più copiose d'Alemagna; le sue raccolte scientifiche sono di gran conto, e la sua specola è stata di poco ristaurata ed arricchita di buoni strumenti. Il suo giardino botanico che il signor abate Baruffi dichiarò il più antico di questa regione, possiede, al dire di questo dotto professore, 12,000 specie e debb'essere per conseguente posto allato dei più ricchi d'Europa. Vengono in appresso: l'*istituto politechico* (Ständisches polytechnisches institut) fondato dagli Stati; 11 professori vi ammaestravano 435 studenti nel 1831; i tre *ginnasii* che nel medesimo anno ne contavano 1480; il *collegio-convitto* (Konvict) con 42 alunni; il *seminario arcivescovile*; i due *collegi per le fanciulle* tenuti dalle Orsoline e dalle religiose, dette dame inglesi; l'*instituto dei sordi-muti*, quello *dei ciechi*. Aggiungeremo che le 3 *scuole maggiori cattoliche*, la *scuola maggiore degli Israeliti* e le 27 *scuole minori* con le 22 *scuole di ripetizione*, non contavano meno di 11,546 discepoli nel 1831, numero che, paragonato alla popolazione civile, la quale nel medesimo anno non sorgeva oltre a 102,416 abitanti, dà una tale proporzione che assegna alla capitale della Boemia uno dei posti più distinti allato delle città, nelle quali l'istruzione popolare è maggiormente diffusa. In capo agl'istituti letterarii d'altra specie è da mettere: la *società delle scienze* (gesellschaft der Wissenschaften), fondata nel 1784; essa mette in luce dotte memorie, la cui raccolta forma già meglio che 20 volumi. La *società del museo-nazionale Boemo* (gesellschaft der Böhmischen national museum) fondata nel 1818 sotto gli auspizii e con la coöperazione del gran-burgravio di quel tempo, il conte di Kollowrat, in oggi ministro di stato e delle conferenze; essa ha una raccolta numismatica di oltre a 6,000 medaglie quasi tutte nazionali; parecchie antichità; una biblioteca pregevole per la scelta delle opere e pei manoscritti, fra i quali trovasi la celebre *epopea boema* rinvenuta a Königinhof; un ricco erbario ed una superba raccolta mineralogica, della quale la parte più riguardevole è la *serie delle petrificazioni vegetabili del mondo primitivo* descritta dall'antico suo possessore, l'illustre conte Gasparo de Sternberg, che ne presentò il museo, non meno che della sua biblioteca e delle altre sue raccolte scientifiche; la Società pubblica un dotto giornale col titolo di *Jahrbücher des böhmischen museums*, ecc.; la *società pel miglioramento delle bestie lanute* (schafzüchterverein); la *società patriotico-economica* (œkonomisch-patriotische gesellschaft); la *società pomologica del regno di Boemia* (Pomologisches verein ecc.); la *società per l'incoraggiamento della musica* (verein zur Beförderung der Tonkunst); essa mantiene a sue

spese il *conservatorio di musica*; la *riunione degli amici della musica di chiesa* (verein der Kunstfreunde für kirchen musik); essa pure mantiene una scuola; infine la *società particolare patriotica degli amici delle arti* (privat gesellschaft patriotischer kunstfreunde) formata con l'attiva cooperazione dei conti Kollowrat, Chotek, Dietrichstein, ed altri gran signori della Boemia; essa contribuisce in più modi ai progressi dell'industria di questo regno; abili professori sono da lei incaricati di instruire tutte le domeniche ed i giorni festivi gli operai di Praga, i quali nelle sale destinate alla lettura trovano non pure tutte le migliori opere fatte di pubblica ragione sulla tecnologia, il commercio, l'agricoltura, ecc.; ma anche i migliori scritti periodici che ne ragionano; essa pubblica due *giornali tecnologici*, l'uno in boemo, l'altro in tedesco, e fa viaggiare a sue spese i giovani alunni che si sono maggiormente segnalati nell'istituto politecnico, perchè possano conoscere tutti i miglioramenti che presso gli stranieri fecero le arti alle quali vogliono applicarsi. Vuolsi aggiungere la numerosa *galleria di quadri degli Stati*, ricca in ispezialità di capo-lavori della scuola tedesca e boema; la stupenda raccolta di tutti i lavori delle arti, delle fabbriche e delle manifatture della Boemia; la *biblioteca* e le belle *raccolte di storia naturale del convento dei Prémontrés* (Præmonstratenser institut strahof), e la *biblioteca* del capitolo ch'è ragguardevole.

Poche città dell'Alemagna mostrano sì grandi e rapidi progressi come Praga. Venti anni di pace bastarono sotto il reggimento di due gran-burgravi, i conti Kollowrat e Chotek, a cangiarne per modo di dire intieramente l'aspetto. La popolazione per poco si raddoppiò; parecchie utili instituzioni dirette agli avanzamenti delle scienze, dell'industria e delle arti, furono create con sottoscrizioni volontarie sotto gli auspizii del governo; i suoi tristi bastioni furono cangiati in deliziosi passeggi; nuove strade furono aperte, altre allargate o allineate e fornite di marciapiedi; la città risanata ed il suo aspetto reso moderno. Si aprì il Volksgarten (*giardino del popolo*) al pubblico; si fregiò di superbe pitture a fresco il *Laurenziberg*, dall'alto del quale godesi della più bella veduta di Praga, e si ristaurò il *Rossmarkt*, una parte del quale può collocarsi fra le più belle piazze di questa città, e 'l cui complesso offre una delle più magnifiche strade dell'Europa, che mette capo nel propileo del *Rossthor*, ristaurato ed ornato da poco tempo. Ma un'altra cosa assai più notevole fu decretata; tutti gli edifizii che si trovano ora lungo la riva sinistra della Moldau tra il ponte di Praga e l'isola deliziosa dei Tintori (Färber) devono essere atterrati, e fabbricarsene in loro luogo altri di architettura uniforme ed elegante; tutto questo spazio formerà il *lungarno di Francesco I*, che un bel ponte di catene unirà alla riva sinistra, ed in mezzo al quale si ergerà una *colonna monumentale* in onore di quel monarca.

Negli articoli *industria* e *commercio* abbiamo veduto quale alto luogo occupi Praga sotto questo doppio aspetto. Da alcuni anni diventò anche di gran momento per parti letterarii e per la stra-

ordinaria operosità de' suoi torchi. Non è molto vi si pubblicavano 10 *giornali*, possedeva 7 *officine d' incisione*, 4 *litografie*, e fra altre quella del signor *Hennig* che aveva 13 torchi ed impiegava 50 persone, e 9 tipografie, fra le quali segnalavasi quella del sig. *Gottlieb Haase*, una delle più grandi dell' impero; essa ha 4 torchi meccanici, 12 torchi alla Stanhope e 14 ordinarii; ed eravi unita una grande fonderia di caratteri; nel 1835 vi si stamparono 5 giornali, 8 almanacchi, ed il numero delle cose stampate ascese a 5,600; occupò oltre a 200 operai e consumò 36,060 risme di carta.

Nei prossimi dintorni di Praga ed in un raggio di 10 miglia sono molti luoghi per più rispetti ragguardevoli, e specialmente nel fatto dell'industria; il lettore li troverà accennati nella tavola delle divisioni amministrative; qui non faremo che menzionare i tre seguenti: WISSEHRAD nel circolo di Kaurzim, piccolissima città fortificata di 1,500 abit., risguardata a buon diritto per la sua contiguità, come parte della città di Praga; le fortificazioni e lo arsenale sono le cose in essa più notevoli.—KARLSTEIN, che si ha per il più interessante dei castelli della Boemia, fabbricato nel 1348 dall' imperatore Carlo IV, e ristaurato dall' imperatore defunto; i re di Boemia vi passavano una parte dell'anno e vi tenevano i loro tesori.—KULE, piccolissima città di 1340 abitanti, che non è più tenuta in quel conto che facevasi anticamente, dacchè le sue *miniere d'oro*, le quali erano le più ricche dell' Europa, cessarono di dare quell' enorme quantità di questo metallo, che gli procacciò il nome di *Perù Europeo*.

Le città e i luoghi più notabili della Boemia che il nostro disegno ci permette di mettere sotto gli occhi del lettore, sono i seguenti: REICHENBERG, nel circolo di Bunzlau, città di mediocre grandezza posta sulla Neisse con circa 12,000 abit., una piccola *scuola politecnica* (Real-Schule), una *scuola di disegno*, un' altra particolare *di musica*, una *scuola maggiore* (haupt schule), e una *società di musica*. È una delle città più industri di tutto l' impero; i lavori delle numerose sue fabbriche somministrano parecchi milioni di esportazioni. Reichenberg è non solamente il centro della filatura del cotone, della fabbrica delle tele di lino e di cotone e dei panni, ma anche la grande officina ove si costruiscono moltissime macchine necessarie ad una folla di arti e mestieri. Dal 1830 vi si fabbricano anche Macchine a vapore, per modo che questa seconda città del regno è diventata per così dire il *Birmingham*, il *Manchester* ed il *Leeds* della Boemia, unendo in angusto recinto i tre rami principali che segnalano ciascuno di quei grandi centri dell' industria inglese. Qui faremo avvertito il lettore che Reichenberg è situato quasi nel centro di un vasto territorio ragguardevole per la maravigliosa riunione della popolazione e pei prodigiosi avanzamenti fatti oggidì dall' industria. Esso comprende i quattro *circoli* di *Königgrätz*, di *Bidschow*, di *Bunzlau* e di *Leitmeritz*, e quasi interi quelli di *Saatz* e d' *Elbogen*. Tutto il pendio meridionale dei monti che separano la Boemia dai paesi confinanti a tramontana e a levante, è coperto di piccole città, di borghi e di villaggi. Si può dire senza esagerazione che il fianco delle montagne dallo Schneeberg sino allo stretto per cui l' Elba entra nella Sassonia è sparso di fabbriche e di manifatture che occupano quasi tutti gli abit. di quella alta regione. Si possono riguardare quelle valli e le vicine pianure come un immenso lavoratojo dove l'occhio scorge d' ogni parte fra le rupi e nell' ombra dei boschi, fornelli, officine, manifatture d' ogni sorta, le une fornite di macchine a vapore, le altre messe in moto dall' acqua; densi vortici di

fumo s'innalzano da ogni lato verso il cielo e fanno aperta l'industria umana al viaggiatore che percorre quelle regioni alpine. Nei dintorni di Reichenberg è *Gablonz*, grosso borgo di 3,100 abit., in fiore per la variata sua industria, per fabbriche di panni e soprattutto per la *fabbricazione delle perle e delle gemme artifiziali* che imitano le naturali in modo da illudere; esse sono esportate in tutti i paesi dell'Europa, e vanno quasi nel centro dell'Affrica e dell'America e nelle regioni più remote dell'Asia e dell'Oceania. Più lungi è Liebenau, grosso borgo levatosi in voce per la *grande fabbrica delle false gemme* del signor *Hunger*; la perfezione del lavoro e la straordinaria viltà del prezzo fa che siffatti oggetti si vendono con vantaggio e nell'Europa e nelle più remote contrade delle altre parti del mondo; si danno, a cagion d'esempio, 50 *dozzine di perle* n.° 4 per cinque kreuzer, corrispondenti a 22 centesimi! e 12 *dozzine d'anelli* legati in orpello per dieci kreuzer, equivalenti a 44 centesimi! — Gitschin (Gicjn), piccola città di 3,600 abitanti, capo-luogo del circolo di Bidschow, in una deliziosa situazione con parecchie fabbriche di cotone, un *ginnasio*, ed un bel *palazzo* fabbricato dal celebre Waldstein (Wallenstein), appartenente al principe di Trautmanndorf; si è in questo circolo che trovasi a Hohenelbe la grande cartiera del signor *Ettel*, a *Starkenbach*, che è vicina, la celebre *fabbrica di tela*, e di *batista* del conte *Harrach*, e assai più lungi a *Neuwelt*, la *fabbrica di vetri* appartenente a questo gran signore dove si fabbrica il più bel cristallo e si netta e si taglia meglio; potrebbe chiamarsi il *Choisy-le-Roi* della Boemia. — Kœniggraetz (Kralove Hradecz), al confluente dell'Adler con l'Elba, capo-luogo del circolo del suo nome, piccola città di 8,000 abit. con un *istituto teologico*, un *ginnasio*, una *scuola maggiore*, sede di un vescovado ed importante per le vaste fortificazioni, la cui forza viene aumentata dall' *inondazione artifiziale*, da cui possono essere attorniate. Più lungi è *Josephstadt* (Pless), piccola città alla sinistra dell'Elba, la cui popolazione civile è solo di 1,800 abitanti, ma che è una piazza forte di gran conto. — Reichenau, piccola città di forse 3,700 abit., florida per fabbriche di panni e di tela, con un *collegio dei Piaristi*, e un *ginnasio*; è il capo-luogo di una signoria del conte di *Kollowrat*, ministro di stato e delle conferenze; è da accennare il *palazzo* di questo gran signore annoverato fra i più belli della Boemia, la pregevole e ricca *biblioteca* che contiene, e la bella *galleria di quadri*. — Adersbach, villaggio di un migliajo d'abitanti notabile per un lungo viale di alte roccie di forme le più bizzarre: è, per modo di dire, un vasto labirinto naturale; un ruscello dopo essere caduto da una grande altezza scorre nel mezzo ed accresce la impressione fatta da cotale quadro straordinario. — Schlan, capo-luogo del circolo di Rakonitz, piccola città industre di 3,900 abit. con un *collegio dei Piaristi*, un *ginnasio* ed una *scuola maggiore* (haupt schule). — Veltrus, piccolo villaggio con un bel *palazzo*, ed un magnifico *parco* in un'isola della Moldau, appartenente al conte Chotek. — Raudnitz, piccola città di 3200 abit. notabile per un bel *castello* del principe *Ferdinando Lobkowitz*, al quale appartiene il ducato di cui essa è il capo-luogo; la *biblioteca*, che vi si conserva oltre a parecchie rarità che ne aumentano il pregio, vuol essere accennata al lettore pel gran numero de' suoi volumi; sotto questo aspetto essa ci pare *la più grande delle biblioteche private* che in oggi esistano. — Horzowitz, piccola città del circolo di Beraun, con 2,610 abit., capo-luogo della signoria di questo nome appartenente al conte Wrbna, importante pei suoi belli *istituti rusticali*, per le *miniere di ferro*, e più ancora per la *fonderia la più grande che sia nell'impero*; 700 operaj vi lavorano sotto tutte le forme e con la più grande perfezione 60,000 quintali di ferro; è pure da menzionare la *raccolta mineralogica* del conte, una delle più ragguardevoli

fra le private. — PRZIBRAM, piccola città di 4,400 abit., con *ricche miniere d'argento*, e di *piombo* che si scavano; il vantaggio che si ricava dalle prime è soltanto minore a quello delle miniere d'Ungheria. — NEU-KOLLIN (Koljn) sull' Elba con una *scuola maggiore*, e 5,800 abit.; è la città più popolata del circolo di Kaurzim; nei dintorni gli Austriaci riportarono un gran trionfo nel 1757 su Federico II. — CHRUDIM, piccola città di 5,700 abit., capo-luogo del circolo di Chrudim, con una bella *chiesa*; vi si tengono mercati di cavalli assai rinomati. — LANDSKRON, con 4,500 abit., parecchie fabbriche di tela ed un gran numero di cure per le tele; fra queste si rende singolare quella del sig. *Erxleben*, annoverata fra le più grandi dell'impero d'Austria. — LEITOMISCHEL, piccola città di 4,400 ab., importante per la *scuola di filosofia* (philosophisches Lehranstalt), pel *collegio* tenuto dai Piaristi, pel *ginnasio* e per la *scuola maggiore*. — KUTTENBERG, nel circolo di Czaslau, città di 9,600 abit., in voce per *miniere d'argento*, che sono da gran tempo scadute e per quelle di *rame* e di *piombo*, il cui profitto è assai ragguardevole. Convien far cenno della *scuola maggiore*, dell' *educandario delle fanciulle*, presso le Orsoline, e della *chiesa di santa Barbara*. Alla distanza di alcune miglia da Kuttenberg, nei dintorni di Neuhof, è il bel palazzo di *Rutschina*, del conte Enrico Chotek, da alcuni anni gran-burgravio della Boemia, notabile specialmente per la *biblioteca* non meno ricca che ben scelta. — NEU-HAUS, città di 7,000 abit., la più popolata del circolo di Tabor, con una delle più belle *chiese della Boemia*, ed il vasto *palazzo* del conte Czernin.

BUDWEIS (Czesky-Budiegowice), al confluente del Malsch con la Moldau, piccola città vescovile, di quasi 8,000 abitanti, capo-luogo del circolo di Budweis. Devesi accennare la bella *piazza*, la *scuola di filosofia*, il *seminario* con due corsi di teologia, il *collegio dei Piaristi*, il *ginnasio*, la *scuola maggiore*: il suo commercio è floridissimo e diventerà più florido ancora per la *strada di ferro*, che la fa comunicare con Linz nell'Alta-Austria. — KRUMMAU, città industre di 5,300 abitanti, capo-luogo del vasto ducato di Krummau, appartenente al principe di *Schwarzenberg*; è da menzionare il *palazzo* col giardino, l'*istituto economico*, fondato da questo gran signore, la ricca *biblioteca*, la *raccolta dei modelli* delle principali macchine di agricoltura, ed il *giardino botanico* che è unito. — PISEK, vicino alla Wottawa, nel mezzo di un territorio sabbioso, capo-luogo del circolo di Prakin, città industre di 5,300 abit., con un *ginnasio* ed una *scuola maggiore*. — KLATTAU (Klattow, Klattowska), città florida per manifatture di panno, capo-luogo del circolo del suo nome, con un *ginnasio*, una *scuola maggiore* e 5,700 abitanti. Nel medesimo circolo accenneremo ancora TAUSS, per l' industria e la popolazione che somma a 6,000 abitanti. — PILSEN, bella città di 10,000 abitanti, capo-luogo del circolo di questo nome situata al confluente della Mies col Beraun, importante per numerose manifatture specialmente di panni, pel florido commercio e per *miniere di ferro* e di *allume* dei dintorni. Vi è una *scuola di filosofia*, un *ginnasio* ed una *scuola principale*. — TEPL, piccolissima città di 1,600 abit., notabile per la celebre *abazia dei Prémontrés* (religiosi vestiti di bianco), che possiede una bella chiesa, una biblioteca scelta e ricca di raccolte di fisica e di storia naturale. Poco lungi verso ponente è *Marienbad*, piccolo villaggio fabbricato di poco ed in fiore pei *bagni* che da alcuni anni sono frequentati da molti forestieri; si esportano più di 200,000 fiaschi delle sue acque minerali. Alquanto più in là ma nel circolo d'Elbogen, è *Königswart*, piccolo borgo, capo-luogo di una signoria del principe di *Metternich*. Assai vicino è situato il *palazzo* di questo illustre diplomatico, che freschi abbellimenti e le preziose raccolte di varia maniera riunitevi dal dotto possessore

resero uno dei più interessanti della Boemia. Vuolsi soprattutto far menzione della magnifica *cappella*, il cui altare, lavorato a Roma coi marmi più preziosi salvati dalle fiamme che distrussero l'antica basilica di san Paolo, è un dono di papa Gregorio XVI; il nuovo *giardino* pittoresco, dove il principe fa costruire un monumento alla memoria dell'imperatore Francesco I, e la cui prima pietra fu collocata dal suo augusto successore; la *galleria dei ritratti*; la *raccolta mineralogica*, che offre tutti i numerosi minerali della Boemia; ed il *museo di antichità*, degno soprattutto di osservazione pel ricco medagliere e per parecchi oggetti singolari e storici di cui è composto, come a dire, il catino di cui servivasi Napoleone all'isola d'Elba, gli anelli portati da Matteo Corvino e Gioanni Sobiesky, ecc. — ELBOGEN (Loket), sull'Eger, piccolissima città di 2,100 abit., capo-luogo del circolo del suo nome, con una *manifattura di porcellana* rinomata. Nei dintorni sono posti *Schlaggenwald*, *Carlsbad*, e altri luoghi notabili per la *grande quantità di porcellana e di majolica*, che vi si fabbrica a vilissimo prezzo non ostante la perfezione del lavoro e l'eccellente qualità; questo cantone potrebbe chiamarsi la *Staffordshire* della Boemia; Schlaggenwald conta 3,800 abit. stabili; Carlsbad, collocata sì alto per l'industria variata, è men popolata, avendo solo 3,100 abit. stabili; essa è oltre a ciò con ragione in voce per *acque termali* poste tra le più efficaci e più frequentate dell'Europa; ha pure gran parte negli annali politici dei nostri giorni pel congresso tenutovisi nel 1819 le cui decisioni, conosciute sotto il nome di *articoli di Carlsbad*, diventarono leggi della Confederazione Germanica. — EGER (Chebbe), sull'Eger nel circolo d'Ellenbogen, alquanto bella città industre, con un *ginnasio*, un assai bel *palazzo della città*, ed una bella *chiesa*; è la terza città della Boemia per la popolazione, che in oggi oltrepassa i 10,000 abitanti. Nei suoi dintorni vedesi *Franzensbrunnen* (Egerbrunen), bel luogo di *bagni* assai frequentati, delle cui acque si esportano ogni anno moltissimi fiaschi. — JOACHIMSTHAL, città di 4,400 abit. con una bella *chiesa* (Joachims kirche), e una *scuola maggiore*; da lungo tempo il frutto delle sue *miniere d'argento* venne assai meno, del pari che quello delle *miniere di cobalto* e di *stagno*; ma essa è tuttora una città importante per l'industria e per essere il capo-luogo di un distretto dal quale dipendono altre piccole città in fiore per gli scavi metallici, specialmente di *stagno* e di *piombo*. — SAAZ (Zatecz), capo-luogo del circolo di questo nome, città alquanto bella, di circa a 5,000 abit., con un *ginnasio*. Alla distanza di alcune miglia verso libeccio vedesi *Schönhof*, magnifico palazzo del conte Czernin, con uno dei più belli e vasti parchi dell'impero. LEITMERITZ, sull'Elba, piccola città vescovile, con un *istituto teologico*, o seminario, un *ginnasio*, una *scuola maggiore*, ed una *scuola pedagogica* (schullehrersseminär), e 4,000 abit.; il suo territorio è sì ben coltivato e sì fertile che se gli dà il nome di *paradiso della Boemia*. In vicinanza è: THERESIENSTADT, piccolissima città di 1,300 abit. senza il presidio, situata al confluente dell'Eger con l'Elba; è una delle principali piazze forti dell'impero. BÖHMISCH-LEIPPA (Czeska-Lipa), la più popolata del circolo di Leitmeritz, benchè non abbia più di 5,300 abit., con un *ginnasio*; essa è in fiore per numerose fabbriche. — TEPLITZ, picciola e bella città di 2,700 ab., rinomata in tutta l'Europa pei suoi *bagni*, che portiamo opinione siano i *più frequentati dell'impero*; occupa anche un posto distinto nella storia d'oggidì pei due congressi che vi si tennero nel 1813 e 1835. Nei dintorni è *Culm*, villaggio nelle montagne levato in grido per la vittoria riportata il 30 agosto 1813 dai sovrani collegati sui Francesi capitanati da Vandamme; pe' suoi dintorni si veggono i tre monumenti di ferro fuso innalzati a conservarne la memoria. RUMBURG, piccola città di 3,800 abit., centro di

una *grande fabbricazione di tele di lino* e di *cotone* e di parecchie altre manifatture; è anche importante per la *società mercantile* che mantiene relazioni in tutte le parti del mondo ad agevolare lo smercio dei lavori delle numerose sue fabbriche e delle vicine. Lì presso è *Nixdorf*, grosso villaggio importante per numerose fabbriche di mercanziuole metalliche, di strumenti di chirurgia e di molti altri obbietti. — *Warnsdorf* (Alt-Warnsdorf) uno dei più grandi villaggi dell'impero, fiorente per molte fabbriche; ed assai più lungi, accenneremo *Stein-Schönau*, i cui numerosi abit. si singolarizzano per la sveltezza nel pulire e lavorare il vetro, il quale, foggiato in mille modi, è poscia mandato in tutte le terre dell'Europa ed anche in America.

Brünn (Brno), vicino al confluente della Schwarza e della Zwittawa, città ben fabbricata e che può riguardarsi come una creazione del commercio e dell'industria, tanto è l'accrescimento che deve loro in questi ultimi anni. Le tinture, le sete, il sapone, il tabacco, ma soprattutto le manifatture di panni e di tele di cotone e la preparazione delle pelli sono i rami principali della sua industria. Brünn era fuor di dubbio alcuni anni fa la *prima piazza dell'impero per rispetto alla fabbricazione dei panni*, il che dava diritto a chiamarla il *Leeds austriaco*; essa continua tuttora a dare i più bei panni della monarchia, avvegnachè la loro quantità sia diminuita; si devono spezialmente menzionare le grandi *manifatture di Offermann* e di *Schöller*. Fra le numerose conce ove si apparecchiano 50,000 pelli di bue ogni anno, deesi far cenno di quella di *Lettmayer*, tenuta per la *maggiore officina di tal fatta* dell'impero. La capitale della Moravia è piuttosto ben fabbricata, con belle strade, delle quali il *sattlergasse* è la più frequentata. Le più belle piazze sono: la *piazza grande* (gross-platz) ed il *mercato delle erbe* (krautmarkt). I principali edifizii sono: la *cattedrale* intitolata a *S. Pietro* fabbricata sul Petersberg; la chiesa gotica di *S. Giacomo* (Jacobskirche), tenuta per la più bella, ed il cui campanile credesi sia il più alto della Moravia; la *chiesa dei minoriti* (minoriten kirche) con la santa casa di Loreto e la scala santa; il *dicasterial haus*, occupato dal governatore generale e dagli uffizii del governo; il *militär œconomäte* (landshaus); il *palazzo della città* (Rathaus); il *teatro della città* (städtische theater), con la sala di ridotto: la *garnisons caserne*, già collegio dei Gesuiti, che si ha pel più vasto edifizio di Brünn: vi ha 7 corti, una bella chiesa e la scuola d'equitazione; il *palazzo del vescovo* sul Petersberg. Fra gli edifizii dei privati sono da accennare particolarmente i *palazzi* dei principi *Dietrichstein*, *Kaunitz* e *Liechtenstein*, e le belle case *Czikann* e *Zierotin*. Brünn è il capoluogo del governo di Moravia e Silesia, la sede di un vescovado, del tribunale d'appello di questa provincia, non meno che del suo governo generale militare. I principali instituti scientifici e letterarii sono: la *scuola di filosofia* (philosophische lehranstalt); l'*alunnato vescovile*, o seminario col corso di teologia; l'*istituto dei sordi-muti*, quello *de' ciechi*; il *ginnasio*; la *scuola normale maggiore* (normalhauptschule); la *scuola delle ragazze* presso le Orsoline; la *società*

*imperiale per l'incoraggiamento dell'agricoltura, della storia naturale e della geografia della Moravia e della Silesia;* il *museo di Francesco* (Franzens museum) n'è dipendente. Questo bell'istituto fondato nel 1818, sotto gli auspizii e con la cooperazione del conte Mittrowsky, in allora governatore generale della Moravia, ed in oggi cancelliere supremo dell'impero, è composto di una *biblioteca*, di un *gabinetto di fisica e di matematiche,* di quello *dei frutti dei diversi rami dell'industria nazionale, e dei modelli delle macchine*, di una *galleria di quadri* e delle *raccolte di diplomi, di storia naturale, di medaglie* e d'altri oggetti. I doni del suo dotto ed illustre protettore, quelli dei conti *Giuseppe Auersberg* e *Ugo Salm*, il bel legato della *raccolta di suggelli* del fu *Cerroni*, ed altri doni fatti da parecchi ragguardevoli cittadini, e la somma regolare pagata da' suoi membri numerosi, bastarono a rendere cotale museo uno dei principali della monarchia a malgrado della recente sua fondazione. Da alcuni anni mette in luce un *giornale* pieno di fatti rilevanti sull' agricoltura e sulle scienze che contribuiscono al suo perfezionamento. Aggiugneremo che a Brünn dal 1813 un illustre scienziato e coscienzioso, il sig. *Jurende,* pubblica uno de' migliori almanacchi dell'Alemagna col titolo di *Vaterländischer Pilger*. Brünn, mercè la sua situazione, ha bei passeggi, fra i quali distinguesi quello dell'*Augarten*, bel parco ordinato parte alla francese, parte sul gusto inglese, ed il *Franzensberg*, già arido colle ed ora vestito di bella vegetazione e ornato di un obelisco di granito, innalzato nel 1818 dai Moravi in onore di Francesco I, siccome liberatore della patria. Lo Spielberg che fu per lungo tempo la cittadella di Brünn, allorchè questa città era una piazza forte, ed è diventata una semplice *prigione di stato*, dacchè i francesi ne demolirono le fortificazioni nel 1809; la commovente descrizione pubblicata da Silvio Pellico della sua cattività, e i tratti di clemenza dell'imperatore Ferdinando I, che segnalarono il cominciamento del suo regno e la splendida sua incoronazione a Milano, rendendo la libertà ai prigionieri politici, diedero una gran celebrità ed una certa importanza storica a questo colle chiamato monte, non ostante la picciola sua altezza assoluta, che non oltrepassa 899 piedi di Vienna. La popolazione di Brünn co' suoi 14 sobborghi, senza le soldatesche, nel 1834 era di 36,707 abitanti.

Nei suoi prossimi dintorni ed in un raggio di 12 miglia trovansi parecchi luoghi notabili per più rispetti, che abbiamo accennati nelle tavole delle divisioni amministrative; noi ci circoscriveremo a descrivere i seguenti come quelli che sono di maggior conto: AUSTERLITZ, piccola città di 2,500 abit. con una bella *chiesa*, un bel *palazzo*, e bei *giardini*, che appartengono al principe Kaunitz-Rietberg; si levò in gran voce per la memorabile *battaglia dei tre imperatori*, vinta da Napoleone nel 1805. — BLANSKO, piccolo borgo, con fucine e con una grande *fonderia* del conte di *Salm*, una delle più grandi che esistano nell'impero; ivi si fa pure una grande quantità di carbone di legno. Poco lungi trovasi: la *Mazocha* (Macocha), tenuta in conto della *più grande singolarità naturale* della Moravia. È un' immensa cavità attorniata di roccie alte e discoscese; il *Teufels-brucke* (Ponte

del diavolo ), uno dei più bei ponti naturali dell'Europa; ed alquanto lungi *Raitz*, villaggio, capo-luogo di una signoria del conte di Salm; il *castello* colla ricca *biblioteca* che il dotto suo ultimo possessore riformò, la fabbrica dello zuccaro indigeno, una delle più grandi dell' Europa, ed i begli *istituti rurali* vogliono essere menzionati. — ROSSITZ e OSLOWAN, piccoli borghi importanti per lo scavo delle loro *miniere di carbon fossile*. — RAIGERN, altro borgo con la più antica badia della Moravia, la cui biblioteca è di qualche conto; la strada di ferro da Brünn a Vienna vi passa. — SEELOWITZ (Zidlochowice), piccolo borgo, capo-luogo di una signoria dell'arciduca Carlo, con un bel *palazzo* al quale vanno uniti alcuni *istituti botanici* e con una grande *fabbrica di succaro di barbabietole* fondata dal signor Robert, unica nel suo genere.

Ecco le altre città e i luoghi più notabili del *governo di Brünn*: NIKOLSBURG (Mikulow), capo-luogo di una signoria del principe *Dietrichstein*, che vi ha un bel palagio, ove vedesi una ricca *biblioteca* ed un *gabinetto di storia naturale*; nella vasta sua cava vi ha una botte della capacità di 2,006 eimer. È da accennare il *collegio dei Piaristi*, con una scuola di teologia, la *scuola di filosofia* (philosophischer Lehranstalt), il *ginnasio*, la *scuola maggiore*, il *museo di fisica*, e la *biblioteca*. I due quinti della popolazione di Nikolsburg, che è di 8,500 abitanti, professano la religione di Mosè. — OLMÜTZ (Holomauc), sulla March, già capitale della Moravia, ed ora del circolo del suo nome, città arcivescovile, di sommo momento per le sue fortificazioni, le quali possono essere inondate e che si vanno aumentando. I principali edifizii sono: la *cattedrale*, la *chiesa di san Maurizio*, quella di *san Michele*, il *palazzo arcivescovile*, il *palazzo di città* (Rathaus), l'*arsenale*, il *quartiere*, già collegio dei Gesuiti. Fra gli istituti letterarii si singolarizzano: l'*università* ristabilita nel 1827, con una copiosa biblioteca, un bel gabinetto di fisica, e raccolte di storia naturale; il *seminario arcivescovile*; il *collegio dei nobili* (Standische Akademie); il *ginnasio*; la *scuola maggiore*; l'*educandario delle zitelle* presso le Orsoline. I mercati del bestiame che vi si tengono sono in grido in tutta la monarchia. L'aria d'Olmütz è migliorata d'assai dopo l'asciugamento delle paludi che la circondavano; la popolazione civile è di 12,000 abitanti. — PROSNITZ, in un cantone chiamato il *Paese degli Hannaken*, piccola città di 7,000 abit., piena di fabbriche di tela, di lavoratoi di distillazione, ecc. — STERNBERG, bella città vicino ai monti, con una gran piazza e 9,000 abitanti, dei quali una gran parte è occupata in numerose fabbriche di tela e di stoffe di cotone. — NEUTITSCHEIN (Nowy-Gitzin), nel piccolo distretto chiamato Kuhländchens, pieno di fabbriche di panno e di altre stoffe di lana e di tintorie con una *scuola maggiore*; è la città più popolosa del circolo di Prerau, tuttochè la sua popolazione nel 1834 non giungesse a 6,800 ab. — KREMSIER (Kromierziz), bella città di 5,000 abit., con uno stupendo *palazzo dell'arcivescovo* di Olmütz, un bel *giardino*, una copiosa *biblioteca*, una *galleria di quadri*, e *raccolte di storia naturale*. — STRASSNITZ, con un *palazzo* del conte *Magnis*, un *collegio dei Piaristi*, un *ginnasio*, ed una *scuola superiore*: è la città più popolosa del circolo di Hradisch, non ostante la sua poca popolazione di 4,700 abit. — ZNAIM (Znogmo), capo-luogo del circolo del suo nome, città alquanto bella sulla Taya, con un *ginnasio*, una *scuola maggiore* e 5,200 abitanti. In vicinanza è *Frain* (Wranow), borgo importante per la grande manifattura di majolica e di Wedgewood, messa in piedi dal conte di Maiszek, i cui lavori sono trasportati nella Transilvania ed anche nella Turchia; convien anche accennare il bel palazzo di questo signore e la biblioteca. — IGLAU (Gihlawa), piuttosto bella città di 15,000 abit., sull' Igla, una delle più antiche della

Moravia con un' ampia *piazza*, una bella *chiesa* gotica ( S. Jakobs pfarrkirche ) ; è il capo-luogo del circolo di questo nome, ed una delle città più fiorenti della Moravia per numerose fabbriche di panni e d'altre stoffe, per le tintorie, le fabbriche di birra, ecc.; devesi ancora far cenno della *scuola maggiore*, e del *ginnasio*, uno dei più antichi dell' impero. — TROPPAU, sull'Oppa, città piuttosto bella, capo-luogo del circolo e del principato del suo nome; questo appartiene al principe *Liechtenstein*. Vogliosi menzionare le numerose fabbriche di panno e di tela, la *chiesa della Madonna* ( Jungfrau Maria ), la *torre* detta *della città* (stadt-thurm ), il *palazzo della città*, il *teatro*, ed il *palazzo* del principe di *Liechtenstein*, come pure il *ginnasio*, il *museo* fondato nel 1814 con una biblioteca e raccolte di storia naturale. Troppau è la città più popolata della Silesia-Austriaca; nel 1834 contava 12,600 abit.; acquistò una certa importanza storica pel congresso ivi tenuto nel 1820 e nel quale si fermò la massima dell'intervento armato. — JAEGERNDORF, piccola città di 5,500 abit., fiorente per numerose fabbriche di panno e di tela. — FREIWALDAU ( Freiwalde ), piccola città di 2,300 abit., piena di fabbriche di panno e di tela, notevole per la vicinanza di *Gräffenberg*, piccolo villaggio diventato celebre in tutta l'Europa dopo il 1826 *per la cura dell'acqua fredda*, alla quale il signor Priessnitz assogetta gli infermi; le guarigioni ottenute con sì fatto metodo vi fanno accorrere malati dalle più remote regioni; già ragguardevoli edifizii s'innalzano in questo cantone poco anzi ancora disabitato ed offrono una stanza comoda ai 400 forestieri, numero medio annuale degli infermi dei due ultimi anni. — TESCHEN ( Tiessin ), appiè dei monti Beschidi, bella città anzi che no, mercantile, di 6,900 abit., capo-luogo del circolo e del ducato di tal nome; questo appartiene all'arciduca Carlo. Si dee soprattutto accennare la *chiesa protestante* ( Gnadenkirche ), il *palazzo della città*, il *ginnasio cattolico* con un convitto, una biblioteca e raccolte scientifiche ragguardevoli; il *ginnasio luterano* con un alunnato ( Alumneum ), ed una biblioteca; l'*istituto* preparatorio agli studii delle università fondato dal barone Cselesta, non meno che le fabbriche di panno, d'arme e le conce. — BIELITZ, sulla riva sinistra della Biala, città piuttosto bella di 6,300 ab., capo-luogo del principato di questo nome, appartenente al principe *Sulkowsky*, piena di fabbriche di panno, di tele, ecc., spedite in Ungheria, in Italia, in Russia ed in altre regioni. — FREISTADT, piccolissima città di 900 abit. con un bel palazzo ed un vasto giardino pittoresco del conte *Larisch*, il cui profondo sapere nelle scienze economiche e tecnologiche e l' abile impiego di grandi capitali contribuiscono assai alla prosperità di questa parte della Silesia; questo nobile signore vi possiede una grande razza di cavalli ed uno dei più belli e numerosi armenti dell' impero. Vi stabilì vaste *fabbriche di zuccaro di barbabietole*, *d' olio di rapa*; una *fabbrica di vetri*, e due di *birra*: fa scavare una *miniera di ferro* e due di *carbon fossile* eccellente e adopera circa a 4,000 persone.

MILANO ( *Mediolanum*, Mailand ), una delle città più antiche dell' Italia, situata sull'Olona, rinomata per la sua bellezza e ricchezza, residenza di un arcivescovo, e sede ordinaria del vicerè del regno Lombardo-Veneto, del tribunale d' appello per le provincie lombarde, e capitale del governo e della delegazione del suo nome. Strade spaziose, un gran numero di palazzi e di case eleganti e molti edifizii pubblici notevoli per la mole e per l' architettura giustificano il luogo che i geografi le danno fra le più belle città d' Italia, non ostante il difetto che le viene imputato di non aver belle piazze, e di aver molte strade anguste e tortuose, difetto che

va scemando ogni giorno per l'allargamento e l'allineamento di parecchie strade fatte a spese del comune. In oggi Milano può aversi per *la prima città di tutta l'Italia settentrionale* sotto quasi ogni aspetto. Le strade sono selciate di ciottoli, e traversate in tutta la loro lunghezza da liste di granito larghe e piane; le striscie dei lati servono di marciapiede: le vetture scorrono quasi senza strepito e colla più grande facilità su quelle del mezzo. Qui dobbiamo accennare la magnifica *galleria* fabbricata dalla famiglia *De-Cristoforis:* essa costò 1,000,000 fr., e può stare a fronte con quelle di Parigi.

Fra il gran numero di edifizii e costruzioni magnifiche che adornano questa città, si ammira soprattutto la *cattedrale* o *duomo*, riguardato a buon diritto pel tempio cristiano più vasto e più sontuoso del mondo dopo la famosa basilica di S. Pietro in Roma. Il governo italiano ed il defunto imperatore spesero parecchi milioni per condurre a termine questa chiesa che non ha pari pel numero delle statue e delle guglie di marmo che l'adornano; si fa salire a più di 4,500 il numero delle prime e di oltre a 100 quello delle seconde; è molto lodata la cappella di S. Carlo Borromeo, e le due immense colonne di granito di un sol pezzo che s'innalzano ai due lati della porta principale. Vengono poscia la *Basilica di S. Ambrogio*, il *più antico tempio di Milano;* è un complesso di differenti architetture che offre costruzioni di molti secoli dal tempo dell'imperatore Teodosio che fece penitenza innanzi alle sue porte, sino al dì d'oggi. Vuolsi soprattutto menzionare il mosaico della vôlta del coro ed il famoso frontale dell'altare di lamine d'oro e d'argento ornate di smalto e di pietre preziose, lavorato da Volvino di Milano nel IX secolo per l'altar maggiore, un sarcofago del IV o del V secolo e altre antichità sacre e profane di un tempo ancora più remoto. La *basilica di S. Lorenzo* vicino alla quale vedonsi 16 magnifiche colonne che l'abate Guillon e altri scienziati credono essere appartenute ad antiche terme romane dedicate ad Ercole, di cui trovansi i vestigi nelle vicinanze: essi sono i soli avanzi della grandezza e della magnificenza dell'antica Milano. Il *santuario della Madonna di S. Celso*: lodasi l'architettura e gli ornamenti, non meno che le belle pitture a fresco di Appiani che abbelliscono la cupola. Convien pur accennare per l'architettura e le sculture le belle *chiese* di *Santa Maria della Passione*, di *S. Sebastiano* e di *S. Fedele:* per l'antichità quelle di *San Satiro* e *S. Simpliciano*, e per le rare dipinture le chiese del *Santo Sepolcro* e di *S. Maria delle Grazie;* nel refettorio del già monastero di questa ultima chiesa, si ammira ancora la celebre *Cena di Leonardo da Vinci*, non ostante che sia per poco ruinata.

In capo ai monumenti di un altro genere è da mettere il *palazzo reale delle scienze ed arti*, già detto di *Brera*, non meno ragguardevole per l'architettura e la vastità de' suoi stupendi instituti. Vero tempio innalzato alle scienze, alle lettere ed alle belle arti vi si trova: la *biblioteca pubblica* che per la scelta ed il numero de' volumi è *la prima dell' Italia*; unendovi le tre altre biblioteche speziali poste

nel medesimo edifizio, essa conta più di 200,000 volumi, numero che le assegna il 12° posto fra *le più grandi biblioteche del mondo*; il gabinetto delle medaglie, raccolta magnifica scelta con sottile discernimento e numerosissima, non ostante la recente sua fondazione: ad essa va unita una delle più ricche biblioteche archeologiche; il *giardino botanico* che pel numero delle specie che vi si coltivano è uno dei primi dell' Italia; la *specola*, una delle principali dell' Europa, e la *prima dell' Italia* per la bellezza degli stromenti e per la fama in cui la levarono le fatiche d' *Oriani* e di *Carlini*; l' *accademia delle belle arti*, uno dei più grandi instituti di simil fatta che siano in Europa: per mezzo dei valenti suoi professori essa contribuisce ai progressi di tutte le arti del disegno, e colle sue accademie presiede alla loro estetica: parecchie centinaja di discepoli ne frequentano le scuole, e superbe raccolte servono di modello per gli studii; la *galleria dei quadri*, ricca in ispezialità di capo-lavori degli antichi maestri italiani, disposti in bell' ordine in molte vaste sale illuminate dall'alto; la *raccolta delle copie* di gesso *dei migliori pezzi dell'antichità*. In questo superbo edifizio ogni due anni si fa l' *esposizione pubblica dei parti dell' industria*, ed ogni anno quella *delle belle arti*, ed in esso si aduna l' instituto italiano delle scienze, delle lettere e delle arti. Accenneremo poscia il *palazzo reale* notabile sopra ogni cosa per la ricchezza degli appartamenti e le belle dipinture a fresco d'Appiani, Palagi e di Hayez; il *palazzo del senato* o *della contabilità* (già *collegio Elvetico*), ed il *seminario* di cui si lodano i cortili interiori, che gli intelligenti hanno pei due *più bei cortili interni dell' Italia*; il *palazzo dell' arcivescovo*; il *teatro della Scala*, rivale per l'ampiezza, la ricchezza e l'eleganza di quello di *S. Carlo* a Napoli, riguardato pel *più grande e più bel teatro dell'Europa*, e per conseguente *del mondo*; quello della *Canobiana*; l'*ospedale grande*, il quale contiene oltre a 2,000 letti, ed è uno dei più vasti e più ricchi che siano; la *Zecca*, ove si ammirano i lavoratoi, e molte macchine messe in moto dall'acqua, dovute al genio inventore dell' illustre cavaliere Morosi; il *palazzo*, già *Marini*, occupato dal magistrato camerale e dall' amministrazione della dogana; l'*archivio generale notarile*, in cui si conservan oltre a 2,500,000 di atti, parecchi dei quali sono della più grande importanza: il più antico risale all' anno 1290; il *luogo pio Trivulzi* ove si mantengono 300 vecchi, e dove morì la celebre Gaetana Agnesi; l'*ospedale dei Fate-bene-fratelli*, vero modello di cotal fatta d' instituzioni, a cui è unita una spezieria rinomatissima; lo *spedale delle Fate-bene-sorelle*, vasto edifizio terminato non è gran tempo e destinato a curare le donne inferme. Osserveremo a questo proposito che *Milano*, non altrimenti che *Roma*, *Torino*, *Venezia*, *Genova*, *Napoli* e altre città dell' Italia, contiene vasti, belli e numerosi edifizii, dove gli infelici trovano ogni maniera di ajuto; secondo un illustre dotto, il signor Defendente Sacchi, essa non ne conta meno di venti: fra i quali alcuni vanno del pari coi *più grandi dell' Europa*.

Fra gli edifizii appartenenti a privati sono da accennare almeno che sia i palagi *Litta*, *Belgiojoso*, *Trivulzi*, *Mellerio*, *Clerici*, *Arese*, *Serbelloni*, *Archinto*, e quello che chiamasi la *villa Bonaparte*: tutti notabili per la bella architettura ed i ricchi ornamenti di cui vanno fregiati.

Oltre gl'istituti letterarii e scientifici da noi mentovati in ragionando del palazzo di Brera, devonsi nominare i due *licei* di *S. Alessandro* e di *Porta nuova*; il *seminario arcivescovile*; i tre *ginnasii* di *S. Alessandro*, di *Brera* e di *S. Marta*; i due *collegi-convitti Longone* e *Calchi-Taeggi* pei giovani; il *collegio reale per le fanciulle a S. Filippo*, uno dei migliori dell'Italia; i due altri *collegi* detti *della Guastalla* e *della Visitazione* (Salesiane) per le figlie; la *scuola tecnica elementare*, non ha guari decretata, ed a cui verrà verosimilmente unita la *scuola di chimica tecnologica* stata creata da poco tempo: è una delle istituzioni più utili, destinata agli studii preliminari dei giovani che vogliono mettersi nella carriera dell'industria, del commercio e delle belle arti; la *compagnia di cadetti* che l'imperatore regnante creò di poco, in luogo di un istituto di minor conto conosciuto sotto il nome di *collegio militare di S. Luca*; essa ha centocinquanta posti, dei quali 50 gratuiti, e vi s'insegna tutto quello che fa d'uopo per formare buoni uffiziali, ed è destinata esclusivamente ai giovani del regno Lombardo-Veneto; il celebre *conservatorio di musica*; la *scuola di coreografia*, donde uscirono uomini valenti; la *scuola dei sordi-muti*; la *scuola veterinaria*, una delle principali di tal genere; la *scuola d'ostetricia*, e dopo queste, parecchie *scuole elementari*, *maggiori* e *minori* per ambi i sessi; l'*ospizio degli orfani* e quello delle *orfane*, ove parecchie centinaja di questi infelici vengono ammaestrati; i tre *asili per l'infanzia*, dove, sul principio del 1838, 630 fanciulli imparavano i primi elementi della religione e delle cognizioni utili. A tutte cotali pubbliche instituzioni sono da aggiugnere parecchi *collegi-convitti* tenuti da privati, fra i quali siamo accertati che tiene il primo luogo l'*istituto d'insegnamento elementare-ginnasiale* e di *commercio* diretto da un elegante scrittore, il signor *Lambertini*, i collegi *Boselli* e *Racheli*, e la *scuola di contabilità e di commercio* tenuta dal signor *Cavenago*.

Oltre alla magnifica biblioteca di Brera propriamente detta, quella *delle belle arti* appartenente all'accademia di questo nome, *archeologica* e dell'*istituto delle scienze*, tutte poste nel palazzo di Brera, Milano ne ha un'altra giustamente collocata fra le più ricche d'Italia, ed è la *biblioteca Ambrosiana*, della quale il numero dei volumi, dopo il magnifico dono che il barone Custodi le fece della preziosa sua libreria, è di quasi 100,000; ma quello che la colloca in altissimo luogo fra le raccolte di cotal genere dell'Europa, sono le 15,000 opere manoscritte, alcune delle quali sono del più gran momento, e fra cui si trovano palimsesti, dove il celebre Mai scoprì alcuni passi che mancano alle orazioni di Cicerone, le *lettere di Marco Aurelio a Frontone*, ecc.: vi si conservano anche il famoso *Virgilio* del *Petrarca*, il ms. di *Giuseppe Flavio* tradotto da *Rufino*, e i dieci volumi in-folio de' manoscritti di *Leonardo da Vinci*; in questo

bell'istituto, il cui edifizio è stato or ora risfaurato, è una *galleria di quadri* dei primi maestri, e specialmente di due della scuola lombarda; una *raccolta di disegni originali*, alcuni dei quali di *Leonardo da Vinci*, di *Michelangelo*, e fra i quali ammirasi il cartone di *Raffaello*, rappresentante la *scuola d'Atene*; un leggiadro *gabinetto di opere moderne di bronzo* ed un piccolo ma prezioso *medagliere*. L'*istituto geografico militare* posto in un bell'edifizio nel 1801: pubblicò già molte carte che gli danno un luogo assai distinto fra le prime istituzioni sì fatte; deve riguardarsi come una sezione dello *stato maggiore generale*, del quale si ragionò nella descrizione di Vienna, pag. 446; una *biblioteca geografica* scelta, una bella *raccolta di strumenti di matematiche*, una *calcografia* vanno ad esso unite; la *carta geografica del regno Lombardo-Veneto* e l'*Atlante nautico del mare Adriatico*, veri capolavori in cotal genere sono usciti dalla sua officina. Aggiugneremo ancora il *museo di storia naturale del De Cristoforis*, che dagli intelligenti si tiene pel più ricco di cotal genere che sia in Italia: il dotto e giovane suo possessore, tolto alle scienze nel mezzo della splendida sua carriera, ne fece un legato alla città di Milano. Questa città sì ricca d'istituti scientifici, di beneficenza, ed anche di pubblico ammaestramento, sì fiorente nelle belle arti, la cui esposizione annuale è la prima dell'Italia, e per la scultura *la prima dell'Europa*: Milano dove si pubblicano tanti giornali, e che possiede tante importanti raccolte preziose appartenenti a' privati, non conta oggidì che tre sole società letterarie, cioè l'*istituto lombardo delle scienze, lettere ed arti*, creato dall'imperatore Ferdinando, il quale deve tenere il luogo della sezione dell'*istituto italiano*; i suoi membri sono divisi in tre classi: i *membri effettivi*, in numero di 40, venti dei quali godono di una pensione di 1,000 franchi: *socii onorarii*, e *socii corrispondenti*; esso si occupa spezialmente di tutte le scienze che tendono a favoreggiare i progressi delle lettere, dell'agricoltura, delle arti e del commercio: giudica del merito degli oggetti presentati al concorso dei gran premii dati annualmente a vicenda a Milano ed a Venezia ai sudditi del regno Lombardo-Veneto; la *biblioteca italiana*, messa alla disposizione dell'istituto, la quale deve tosto prendere il nome di *giornale dell' I. R. istituto di scienze, lettere ed arti*; vengono poscia la *società d'incoraggiamento*, che è ad un tempo un gabinetto di lettura, dove i suoi membri vanno a leggere i principali giornali letterarii; e la *società filodrammatica*, la quale si propone di mantenere una *scuola di canto*, e possiede un bel teatro fabbricato dal Canonica, il cui sipario dipinto da Appiani, è una delle più belle opere di quel grande artista: giovani dilettanti d'ambi i sessi vi rappresentano una volta la settimana. Accenneremo altrove le raccolte letterarie di maggior conto spettanti a' privati.

Milano per la sua situazione, per le magnifiche strade del Sempione, del S. Gottardo, dello Splügen e dello Stelvio, e pei canali che la mettono in comunicazione con l'Adda ed il Ticino, è diventata il *deposito generale di tutta l'Italia settentrionale*: quale ampio campo non si aprirà al suo commercio, quando le *strade di ferro*

già approvate dal governo la uniranno dall' un lato a *Monza*, *Como* e *Bergamo*, dall'altro a *Brescia*, *Verona*, *Vicenza*, *Padova* e *Venezia*! Già esso abbraccia non solamente il traffico dei frutti dell'agricoltura, ma anche i lavori delle numerose fabbriche di seta, d'indiane, di nastri, di veli, di velluti, di fazzoletti, di orificeria, di bronzi dorati, di fiori artificiali, di ricami e di galloni. Abbiamo già veduto che Milano è il *gran deposito* pel ricco traffico della seta. Le grandi ricchezze di molti de' suoi abitanti, e le grandi somme che possedono vi tengono bassissimo l'interesse del denaro, e resero da alcuni anni Milano una piazza di gran conto anche per le operazioni del cambio. Vuolsi aggiugnere che il suo traffico librario vi fece grandi progressi dal 1815, e specialmente in questi ultimi anni; il numero delle *tipografie* e dei *magazzini di carta* che nel 1828 era di 75, sorgeva a 78 nel 1834 ed a 88 nel 1837. In questo ultimo anno si pubblicavano 29 *giornali*, numero che era superato in Italia solo dalla popolosa capitale del regno delle Due-Sicilie, e che, sotto quest'aspetto, le dava il primo luogo fra le città di tutto l'impero Austriaco, senza escluderne la sua fiorente e ricca metropoli. Il perchè si può dire senza esitanza che ora la capitale Lombarda è la *prima piazza italiana pel traffico dei libri*, e che non ha rivali fuorchè *Venezia*, *Torino*, *Firenze* e *Napoli*, come altri può agevolmente convincersi, scorrendo l'eccellente *bibliografia italiana* pubblicata dagli Stella.

Milano offre tutti i piaceri delle grandi capitali; le rappresentazioni che si danno nel teatro della Scala sono a buon diritto poste allato di quello che l' Europa ha di più ragguardevole in tal genere. Il *corso* che partendo dalla cattedrale va a terminare alla porta orientale oltre la quale estendesi una spaziosa e lunga strada costeggiata di pioppi; i *giardini pubblici* e gli antichi bastioni della città, procacciano ai Milanesi stupende passeggiate. Aggiungasi quella della *piazza del Castello*, vasto spazio nel luogo della cittadella distrutta come inutile: un quartiere comodo ne occupa una parte, il restante è disposto in ajuole coperte di erbetta, ed in ampii viali piantati d'alberi che circondano l' immensa *piazza d'arme* e l'*anfiteatro*; questo è un vasto edifizio destinato ai pubblici spettacoli, come a dire corse di carri, di cavalli ed anche di barche: le gallerie ed i dieci ordini di gradi che ne formano la circonferenza interiore possono contenere meglio che 30,000 persone. Poco lungi da questo edifizio, il più ragguardevole di tal genere che siasi fatto nei tempi moderni, s' innalza l'arco di trionfo, detto *l'arco della Pace*, che serve già di porta alla magnifica strada del Sempione. Tutto splendente di marmi e di sculture, con sopravi un immenso gruppo di bronzo di una rara bellezza, quest'arco più grande di quelli di *Tito*, di *Settimio Severo* e di *Costantino* in *Roma*, d'*Augusto* a *Rimini*, di *Trajano* a *Benevento* e ad *Ancona*, la cede soltanto in estensione all'arco *de l'Étoile* di *Parigi*; è il capolavoro del celebre architetto Cagnola, ed il più bel monumento di tal sorta che siasi eretto: due begli edifizii laterali, or ora condotti a termine, chiamati *casini*, ornati di colonne colossali, formano con questo

magnifico trofeo la *barriera del Sempione*, di cui cercherebbesi indarno l'eguale nelle più gran capitali del mondo. Vi sono ancora altre costruzioni di tal genere oltremodo degne di essere osservate che abbelliscono questa metropoli, e che sono opere dei nostri giorni, eseguite sui disegni dei più valenti architetti moderni, come a dire l'*edifizio monumentale* che orna la *porta Ticinese*, opera anche di Cagnola, la *porta Nuova* di Zanoja, la *Vercellina* di Canonica e la *porta Orientale* di Vantini. Il comune ha decretato l'erezione di un superbo *cimitero*; l'ammontare della spesa sommerà 1,500,000 fr. La popolazione di Milano aumenta rapidamente: nel 1833, giusta le dotte ricerche del dottor Ferrario, era di 155,576 abit. nella città propriamente detta, ed oltrepassava 180,000, comprendendovi i *corpi santi* o l'immediato circondario; nel 1814 essa era soltanto di 130,380.

Oltrepasseremmo i confini proposticí, se ci facessimo ad indicare soltanto tutti i luoghi notabili che trovansi nei prossimi dintorni o ad alcune miglia all'intorno. Faremo osservare che in descrivendo un circolo di 24 miglia di raggio, non si tratterebbe di accennare soltanto grossi borghi o picciole città, quali sono *Rho*, *Abbiategrasso*, *Binasco*, *Gallarate*, *Gorgonzola*, *Melegnano*, *Monza*, *Cassano*, *Treviglio*, *Caravaggio*, *Crema*, ma città ed anche città ragguardevoli per monumenti, per numerosi istituti letterarii, per industria, per commercio, come a dire *Lodi*, *Pavia*, *Como*, *Bergamo* e *Brescia*. Tuttavolta ci faremo a descrivere brevemente alcune di quelle che abbiamo qui accennato e che si trovano in un raggio di 12 miglia, cominciando dai luoghi nei prossimi dintorni: il *Lazzaretto*, vastissimo edifizio fabbricato da Bramante nel 1489, e circondato di portici; fu costruito per ritirarvi gli appestati, il che gli fe' dare il nome che sempre conservò. — La *Senavra*, ampio edifizio dove sono raccolti i mentecatti, e può capire sino a 480 di cotali sventurati. Metteremo innanzi un fatto che torna a grande onore dei direttori di questo ospizio, ed è che, secondo il quadro fatto dal signor Brown, medico dello spedale dei pazzi di Montrose, la *Senavra* offrirebbe il *maggior numero di cure*; di fatto, mentre in *questa casa* la media di 25 anni darebbe 58 cure ogni anno su 100 casi, la media di 12 anni nella *casa di Ivry*, non fu che di 51; fu di 50 nelle *case di Retreat* nel *Yorkshire*, su 13 anni e a *Bethlemme* su 15; non arrivò alla *Salpétrière* presso a Parigi in 12 anni che a 34 soltanto. — S. Cristoforo ove il signor *Tinelli* pose la sua bella e grande manifattura di porcellana. — Corsico, villaggio vicino al Ticino; è il deposito dei migliori formaggi detti *parmigiani*, delle provincie di Milano e di Pavia; si è in questo luogo che morì di cordoglio nel 1444 il celebre condottiere *Nicola Piccinino*. — Garegnano, villaggio ragguardevole per la *certosa*, le cui volte e i muri sono coperti di certosini dipinti da Daniele Crespi, con tale verità che la diresti popolata e vivente; è la patria dell' illustre astronomo *Oriani*. Non lungi vedonsi a *Linterno* *gli avanzi della casa abitata dal Petrarca*. — Simonetta, antica *villa* isolata, ora della famiglia *Castelbarco*, notabile per l'eco il quale ripeteva sino a 30 volte i medesimi suoni; questo numero è diminuito d'assai per le fabbriche fatte da alcuni anni. — Rho, grosso borgo vicino al quale è il *collegio dei Missionarii*, ed il bel tempio della *Madonna dei miracoli*. — Mombello, già amena villa della famiglia *Crivelli* di Milano, notevole per la lunga dimora fatta da Bonaparte tra i preliminari di Leoben ed il trattato di Campo Formio.

MONZA, sul Lambro, offre le più antiche e numerose memorie dei Longobardi nella ricca *basilica* di *s. Giovanni*, dove si conservano parecchi oggetti preziosi o di una grande antichità; noi accenneremo almeno la *corona ferrea*, la quale dal tempo de' Longobardi in poi, servì all'incoronazione de' re d' Italia, e che a' dì nostri cinse la fronte a *Napoleone* nel 1804, ed a Ferdinando I nel 1838; il *reliquiario della regina Teodolinda*, specie di toletta dei tempi di mezzo, che contiene la sua corona, la coppa di zaffiro, il ventaglio di pergamena rossa, il pettine; il *graduale di san Gregorio* ed il celebre *papiro* che contiene la nota delle reliquie mandate da quel gran pontefice a Teodolinda, monumento venerando e fragile di 12 secoli, vero *re dei papiri*. Questa bella e piccola città, la cui popol. era nel 1834 di 8,500 abit., è la *dimora d'estate del vicerè*. Il palazzo ove risiede è nobile e regolare; la cappella si ha per un capo-lavoro; la rotonda del salone degli agrumi offre la storia di Psiche, dipinta dal celebre Appiani. I giardini, le stufe, il parco, sono vasti e magnifici; quest'ultimo murato attorno ha quasi 10 miglia di circonferenza. Il *giardino botanico*, non ha guari di poco momento, è diventato da alcuni anni per avventura il più *ricco dell'Italia* per le ragguardevoli somme spese dall'arciduca vicerè, amatore caldo e dotto delle scienze naturali, e specialmente della botanica. Monza è divenuta da qualche tempo un gran centro d'industria, massime per le fabbriche di tele di cotone e di cappelli; vuolsi pure notare la grande *fabbrica di strumenti e di utensili* ad uso degli stampatori del signor *Dall'Orto*; essa ha inoltre un *collegio convitto* pei maschi ed uno per le femmine ed una *scuola elementare di commercio*. Poco lungi da Monza trovasi *Desio*, borgo di qualche conto per la magnifica *villa Traversi* già *Cusani*, il cui *giardino pittoresco* si ha per uno dei più belli dell'Italia superiore. — *Lainate*, villaggio in cui trovasi la bella villa dei *duchi Litta*, con un giardino e getti d'acqua; assai vicino è una grande filatura di seta. — CASTELLAZZO, altro piccolo villaggio di 300 ab. con la bella *villa* della famiglia *Busca*. — SARONNO, ameno borgo di circa 3,000 ab., florido per traffico; e vicinissimo vedesi il magnifico *tempio della Madonna di Saronno*, che è un santuario frequentatissimo dove si ammirano le belle dipinture del Luini. — GORGONZOLA, borgo di oltre a 3,000 abit., con un bel tempio ed in voce pei suoi eccellenti formaggi detti *stracchini*, che si mandano in luoghi assai remoti e che contribuiscono non poco alla sua prosperità: questo borgo è anche importante pel *canale navigabile*, chiamato *naviglio di Martesana*, che conduce a Milano e mette questa città in comunicazione con l' Adda. Nella delegazione di Pavia, ma sempre nel raggio di Milano, trovansi: BINASCO e ABBIATEGRASSO, grossi borghi con canali navigabili che conducono a Milano. Quello di Binasco chiamato *naviglio di Pavia*, fa comunicare questa metropoli col Ticino, il quale bagna quest'ultima città e le apre per conseguenza la navigazione del Po e dell'Adriatico: quello d'*Abbiategrasso* la unisce col *naviglio grande* o di *Bereguardo* che va a terminare nel Ticino in un'altra direzione ed assai più alto. Binasco è notabile pel *castello* in cui la sventurata *Beatrice di Tenda* lasciò la vita fra gli strazii nel 1418; ed Abbiategrasso per la *casa di ricovero* dei poveri, dipendente da quella di Milano; la sua popolazione oltrepassa i 4,000 abitanti.

Accenneremo ancora nella *delegazione di Milano*, ma fuori del raggio da noi delineato: VAPRIO, grosso villaggio vicino all' Adda sopra un poggio, notabile per la situazione pittoresca, le ville deliziose ed il gran *argine del canale Martesana*; la sua popolazione è al di là di 2,000 abit.: in vicinanza è una vasta *cartiera*. — TREZZO, borgo di oltre a 3,000 abit., vicino all'Adda, in luogo amenissimo, dove comincia il celebre canale di Martesana: le *ruine* del suo famoso *castello*, le *manifatture di seta*, le *cave di ceppo*, molto adoperato nelle fabbriche di Milano, e la strada di ferro

di Bergamo che dee passarvi danno importanza a questo luogo. In un' altra direzione menzioneremo: GALLARATE, grosso borgo di oltre a 4,000 abit., esso con *Busto-Arsizio* e *Legnano* è il centro di una grande *fabbricazione di tele e di filatoi di cotone*. — SOMMA, villaggio dove sono alcune antichità e specialmente un cipresso di straordinaria grossezza, che la tradizione popolare dice anteriore al tempo di Giulio Cesare; certo è però che esiste da più di dieci secoli.

COMO, sul braccio occidentale del lago di Como, assai bella città, sede di un vescovo, mercantile ed in fiore per numerose manifatture di panno, di stoffe di seta e per fabbriche di strumenti di fisica e d'ottica; molte di queste ultime si trovano in villaggi vicini, e gli abitanti ne portano i lavori in quasi tutte le regioni d'Europa. Fra le cose più notevoli di essa città, la cui popolazione, compresi i sobborghi, è di 16,000 ab., menzioneremo: la *cattedrale*, vasto e bel monumento di marmo, uno de' più bei templi dell'Italia superiore; il *teatro* fabbricato di poco: l'*ædes Joviæ*, il cui vestibolo, i portici del cortile e la scala sono, per modo di dire, un museo d'iscrizioni: era la stanza del celebre Giambattista Giovio; il *casinò letterario*. Accenneremo ancora la gran manifattura di seta del signor *Bischoff* e quella delle cascemire del signor *Guaita*, e non passeremo sotto silenzio la bella *statua* colossale che la città ha, non è molto, innalzato al *Volta*, opera di Marchesi. Fra gl'istituti letterarii è da accennare almeno il *liceo*, al quale è unito il *ginnasio* e la *biblioteca* comunale, dove trovasi il bel *medagliere* di cui un dotto amministratore, il conte *Sebregondi*, presentò la città; il *seminario vescovile*, i due *collegii* pei *maschi* e per le *femmine*. Vuolsi aggiugnere che Como sarà fra poco liberata per sempre da quei terribili *traboccamenti* che sovente inondavano le case, i giardini e le circostanti campagne, spargendo la miseria e le infermità in una delle più deliziose parti dell'Italia: il governo ordinò che diasi mano ai lavori pel ripulimento dell'emissario naturale del lago di Como.

Nei prossimi dintorni di Como vedesi la *villa Odescalchi*, riguardata come la più vasta fra quelle che coprono la riva del lago: è per poco una dimora reale, tanta è la magnificenza con la quale è ornata. Più lungi trovasi *Torno*, dove veggonsi le ruine del *monastero degli umiliati*; ordine dedito al lavoro manuale, i cui conventi già tempo numerosi nella Lombardia e sulle rive del lago di Como, erano vere manifatture di lana; gli operai vi vivevano sotto certe regole con le loro mogli ed i figliuoli.

Le rive del lago di Como sono in grido per le bellezze naturali, e per le stupende vedute di cui si gode; ma si è soprattutto per la parte meridionale della riva occidentale, chiamata nel paese la *Tramezzina* dal nome del villaggio di TRAMEZZO; chè può appropriarsele tutto quello che leggesi nelle descrizioni dei viaggiatori. Siffatte rive sono, dice il signor Valery, pel sito, il clima, e le belle e numerose ville, la *costa di Baia* di questo piccolo *Mediterraneo*. Fra le ville di maggior conto che abbelliscono i dintorni del lago, ci circoscriveremo ad accennare: la VILLA SOMMARIVA, già *Clerici*, notabile per la superba raccolta di quadri e delle sculture di Canova e di Thorwaldsen. — La VILLA D'ESTE (Garvo), già del generale Pino, che fe costruire sopra una vicina altura muri e merli, che imi-

tano assai bene le fortificazioni di Tarragona; essa fu per tre anni la dimora della principessa di Galles che vi fece fabbricare il teatro; le belle *ville Giulia*, *Mellerio* e *Serbelloni*; la *villa Tanzi*, una delle prime che sia stata abbellita sul gusto moderno; in fine la *villa Pliniana*, grande edifizio quadrato, edificato nel 1570 dal famoso Anguissola; è rinomata per la *fontana intermittente*, della quale Plinio ci lasciò la descrizione e che conserva tutta la sua abbondanza e intermittenza. La fragorosa cascata del fiume *Latte*, l'*orrido di Bellano*, e la *cascata della Pioverna*, le *miniere di ferro*, e le *officine* del signor Rubini, vicino a Dongo, e le terribili ricordanze che svegliano le ruine del *castello* di Musso, tagliato nel vivo nei dintorni di quest'ultimo, aumentano l'interesse che ispirano le rive di questo lago delizioso. Non dimenticheremo il villaggio d'Inverigo, dove ammirasi lo stupendo *palazzo* del marchese *Cagnola*, fabbricato sulla vetta di un poggio, edifizio nel quale quel dotto architetto, emulo di Palladio, per la bella simmetria delle parti che formano la *rotonda* simile a quella del Capra, vicino a Vicenza, superò a questo nella magnifica *gradinata*, nella scelta dei marmi e nella ricchezza delle sculture e degli ornamenti; è una vera stanza reale ed un capolavoro di architettura e di sottile discernimento.

Noteremo ancora nella *delegazione di Como* per la loro importanza sotto varii aspetti: Cantù, situato nella Brianza, piccola regione da gran tempo rinomata per la bellezza del territorio, che è, per così dire, un vasto giardino pittoresco e di cui è il comune più popolato, avvegnachè la sua popolazione non oltrepassi 4,700 abitanti. Questa regione che la nobiltà ed i mercatanti di Milano copersero di ville, di castelli e di palagi sontuosi, è ad un'ora uno dei cantoni più ricchi e più popolati non pure dell'Italia, ma del mondo. Il signor Czoernig nelle sue *Italiänische Skizzen*, la divide in nove distretti, di cui quelli di *Vimercate* e di *Verano* appartengono alla delegazione di Milano e quelli di *Cantù*, *Erba*, *Lecco*, *Oggionno*, *Brivio* e *Missaglia* a questa provincia. Al dire di questo illustre statistico la sua superficie è soltanto di 189 miglia quadrate, mentre la sua popolazione assoluta nel 1836 sommava a 154.673 abit., il che dava l'immensa *popolazione relativa* di 813 abitanti per miglio quadrato; e questa saliva anche a 950 nel distretto di Verano! Al dire di questo autore, nel 1835, la Brianza contava 17,038 possessori, le cui terre soggette all'imposta rurale avevano un valore di 4,959,085 scudi; nello stesso anno gli dà 2,800,000 gelsi produttivi, 243 filatoj, 225 filande, e fa sommare 768.546 libbre metriche i bozzoli. — Lecco, sul braccio orientale del lago di Como, al quale dà il suo nome, è una piccola città di 2,000 abitanti, importante pel traffico ed una fonderia del ferro. Qui comincia la magnifica strada aperta da alcuni anni per andare nella Svizzera e nel Tirolo; essa va lunghesso la costa orientale del lago sino a Colico passando per Varenna, grosso villaggio di forse 1,200 abitanti in una situazione deliziosa; questo luogo è notabile per la *fabbrica del vetro*, per la vicinanza delle superbe gallerie della strada dello Stelvio, e delle *cave di marmo* scavate e tagliate dagli abit., come pure pel magnifico *albergo* del signor Marcioni, ove si trovano bagni caldi e freddi. — Colico, altro villaggio sul lago di Como che si va abbellendo e aumentando ogni giorno, dacchè sotto la direzione del governo parecchi particolari fecero grandissime spese per l'asciugamento delle vicine paludi che ne rendevano l'aria pestilenziale, e dopo l'apertura delle tre stupende strade che vi mettono capo, e che menano a *Milano* per Lecco, allo *Splügen* per Chiavenna ed allo *Stelvio* per Morbegno; la popolazione che, fa alcuni anni, era soltanto di 950 abitanti, oltrepassa in oggi li 2,500. — Bellaggio, posto in capo alla lingua di terra che divide il lago di Como in due bracci; i suoi dintorni sono di una bellezza

incantatrice; vi si vede la *villa Melzi*, magnifica dimora ornata con gusto moderno e notabile per le amene vedute di cui si gode e per la bellezza del giardino. — DONGO, borgo importante per l'operosità industre e mercantile degli abit.; i loro strumenti di fisica e di matematiche si esportano in copia fuori del paese. Abbiamo già ragionato delle *officine* del signor *Rubini*, del castello di Musso situato nella sua vicinanza. — VARESE, piccola e bella città di 8,000 abit. con un teatro e parecchi palagi a cui vanno uniti deliziosi giardini. Qui il fu *conte Dandolo* formò i suoi begli istituti campestri che ebbero una sì grande ed utile prevalenza in Italia sull' educazione delle greggie, dei bachi da seta e sulla coltivazione della vite. Questa città partecipa insieme con Como e con le rive del lago di questo nome, e con i deliziosi colli della Brianza, i quali appartengono a questa provincia, del vantaggio di avere nella bella stagione le più ricche famiglie, e le gentili persone di Milano, tiratevi dalla bellezza incantatrice del territorio, e dalla bontà dell'aria. Lì vicino s' innalza un *santuario* chiamato la *Madonna del Monte*, per la sua situazione sulla vetta di un'alta montagna, donde si gode di una magnifica veduta; parecchie *cappelle* nelle quali sono rappresentati i *misteri del rosario* ornano la via che conduce al tempio. Sulla costa orientale del Lago Maggiore accenneremo: LUINO, PORTO, LAVENO, e ANGERA, ameni borghi fiorenti pel traffico, specialmente Luino; Porto è oltre a ciò notabile per una grande *fabbrica di vetri*. Angera è importante per essere stato il capo-luogo della contea del suo nome, per le ricordanze storiche, e per la *miniera di torba* in sua vicinanza.

SONDRIO, sull' Adda, piccolissima città di 2,500 abitanti con un *ginnasio*; è il capo-luogo della delegazione del suo nome, composta della Valtellina e d' altre terre staccate dalla Svizzera: voglionsi mentovare gli alti argini testè costrutti ad impedire il ritorno dei disastri che le acque del torrente Mallero affluente dell' Adda, cagionarono nel 1834: essi costarono 400,000 fr. all' incirca.

Accenneremo ancora nella *delegazione di Sondrio*: PONTE, grosso villaggio vicino all'Adda, il cui comune conta 1,700 abitanti; si scavano nei suoi dintorni *piriti di rame*; è la patria del celebre astronomo Piazzi, il quale nel 1801 il primo di gennaio scoprì a Palermo il nuovo *pianeta* a cui diede il nome di *Cerere*. — MASINO, piccolissimo villaggio di 170 abitanti, con *acque termali salse*, che l'analisi del dottore Ottavio Ferrario dimostrò essere somiglianti a quelle sì rinomate di Carlsbad; esse sono ogni anno sempre più frequentate. — TIRANO, piccolissima città di 2,000 abitanti, di qualche conto pel santuario e per le relazioni mercantili coi Grigioni per la valle di Poschiavo. — BORMIO, piccolissima città con 1,200 ab., notabile per la sua alta situazione, e pei *bagni sulfurei di san Martino*, che se le trovano vicino, e più ancora per la strada militare aperta da poco tempo sul dorso del monte Stelvio (Stilfserjoch), la quale forma la comunicazione tra Milano e Innsbruck; è la più alta di tutte le grandi strade dell'Europa, ed i lavori che fu d'uopo di fare per la sua costruzione sono giudicati più malagevoli di quelli della celebre strada del Sempione. Essa comincia subito dopo i bagni di san Martino, ed il suo pendio non è che di un metro su 10; 38 svolte sopra una lunghezza di 13,700 metri portano all' altezza di 1564 metri al disopra di Bormio. Si scavarono sei gallerie, delle quali le tre più lunghe hanno 136, 137 e 198 metri di lunghezza, 4 di altezza e 4 e 2 decimetri di larghezza. Il punto culminante della strada giunge a 2814 metri; ed è 260 sopra la linea delle nevi. Per proteggere i viaggiatori contro le

valanghe e le frane, si fabbricò sulla parte più elevata della strada un portico di legno solidissimo e lungo 3,000 metri. Dall' altro lato sul pendio tirolese la strada non offre meno di 48 svolte. Il disegno di quest'opera stupenda fu delineato dall'ingegnere Donegana, e l'esecuzione costò forse tre milioni di franchi. — CHIAVENNA (Clefen), sulla Maira, piccolissima città di quasi 3000 ab., importante pel traffico favoreggiato dalle tre strade che vi mettono capo; quella del lago di Como o di *Lecco* che conduce a Milano; quella dell' *Engadina*, che conduce a san Moritz nei Grigioni; e quella dello *Splügen*. Quest' ultima, fabbricata dal governo Austriaco sul disegno del sig. Donegana, fu aperta nel 1820, e conta 54 svolte, cinque gallerie, delle quali il complesso forma una lunghezza di 1232 metri; il pendió non è mai maggiore di 1 metro sopra 10; è una delle più magnifiche che siansi fabbricate sul dorso delle Alpi, e conduce a Coira nei Grigioni.

PAVIA, vicino alla sinistra sponda del Ticino, capo-luogo della delegazione del suo nome, città vescovile di mezzana grandezza, ma di gran conto per le ricordanze del medio evo, quando era la capitale dei re lombardi, o residenza di alcuni duchi di Milano, per gli antichi monumenti e pei molti istituti letterarii. Le sue fabbriche più ragguardevoli sono: la *basilica di S. Michele Maggiore*, che si crede fabbricata nel VII secolo, ed anche nel VI, ma che, secondo il cav. San-Quintino, sarebbe stata costrutta soltanto nel chiudersi dell' XI; i bassi-rilievi che fregiano l'esteriore di questo bel tempio sono rilevanti per la storia della scultura; la *cattedrale*, dove si è di fresco collocato il magnifico monumento di marmo del XIV secolo, detto volgarmente *arca di S. Agostino*; cominciato nel 1363, fu condotto a termine circa al 1380, e costò 4,000 fiorini d'oro di quel tempo; il *castello* o l' antico *palazzo de' Visconti*; le superbe conche del canale che va a Milano. Fra i pregevoli istituti letterarii noteremo: l' *università* che gode di una grande celebrità, ed alla quale vanno uniti l'orto botanico, l'orto agrario, i gabinetti di fisica, d'anatomia e di storia naturale; come pure la *biblioteca*, la più ricca dell' Italia per le memorie e gli atti delle principali società dotte dell' Europa; in appresso i due *collegii Ghislieri* e *Borromeo*. Pavia può darsi il vanto di possedere nel suo recinto la *prima istituzione* per avventura creata a' dì nostri da un privato per formare abili artisti; perciocchè il *marchese Luigi Malaspina di Sannazzaro* fece, non è molto, fabbricare vicino al suo palazzo un vasto e bell'edifizio con questo scopo filantropico: vi si deve disporre in bell' ordine la sua ricca galleria di quadri, in cui veggonsi parti dei più gran maestri di ciascuna scuola: una raccolta d'incisioni che offre le più belle stampe dall'origine dell'arte sino a' dì nostri; un bel salone destinato allo studio della pittura dal naturale, ossia sul nudo; non è da passare sotto silenzio *la casa pia d' industria*, nella quale 720 persone trovano ogni dì lavoro, nè l'*asilo infantile* or ora aperto. La popolazione è forse di 25,300 abitanti.

Nei suoi prossimi dintorni convien accennare: il *ponte* coperto sul Ticino, sostenuto da cento colonne di granito, con un'elegante facciata dal lato della città; la sua costruzione risale al secolo XIV; e la CERTOSA, destinata a

ricevere le spoglie mortali dei duchi di Milano; giudici assai competenti la reputano l'edifizio ornato col più sottile discernimento e con la maggiore ricchezza che sia in Italia, fra quelli che s'innalzarono tra la fine del secolo XV ed il principio del XVI. Si vedono ancora i 24 comodi ritiri degli antichi religiosi che sono case separate di un solo piano, con una fontana ed un piccolo giardino. Una somma annuale è destinata dal governo per la conservazione di questo magnifico tempio, coperto tutto quanto di sculture squisite e di stupende dipinture. Accenneremo ancora nella *delegazione di Pavia* oltre *Binasco* e *Abbiategrasso* descritti nel raggio di Milano, BUFFALORA, borgo notevole per la vicinanza del magnifico *ponte*, fabbricato da alcuni anni sul Ticino, a spese comuni dei governi Austriaco e Sardo; esso costò 3,281,000 franchi.

LODI, alla diritta dell'Adda, città vescovile di mezzana grandezza con fabbriche di majolica, numerose filature di seta ed un gran traffico di *formaggio*, detto impropriamente *parmigiano*. L'*Incoronata* è la sua più bella chiesa ed il suo principale edifizio. Non è da passare sotto silenzio il suo *ponte* di legno il quale richiama alla mente uno de' più bei fatti della strategia moderna. In questa città vi è una *casa d'industria*, una *biblioteca* pubblica, un *seminario vescovile*, un *liceo comunale*, due *ginnasii* ed un *collegio di fanciulle* in gran voce, fondato nel 1818 da madama *Cosway*, che lo governò con un talento singolare sino alla sua morte avvenuta nel 1837; parecchie città dell'Italia devono a cotale istituzione non poche dame di squisita educazione, ornamento ed onore della civile società: la gratitudine universale decretò a questa donna illustre ed animata da sentimenti d'amore pel pubblico bene un busto, mentre era ancora in vita, seguendo in ciò l'esempio dato dalla città di Novara verso la contessa Bellini. Vuolsi accennare anco la *fabbrica dei prodotti chimici* del signor *Cavezzali*, una delle più grandi di tal fatta che sia nell'impero. La popolazione nel 1834 saliva a quasi 16,000 abitanti.

Nella *delegazione di Lodi*, accenneremo pure CREMA sul Serio, piccola città vescovile, florida pel traffico di tele e di refe. Essa ha un *ginnasio* e conta quasi 9,000 abitanti. SAN COLOMBANO, con più di 5,000 abit., e CODOGNO con più di 8,000, sono due borghi in fiore pel traffico; il secondo ha in oltre un *teatro*, fila molta seta, ed è il centro del traffico del *formaggio parmigiano*, una grande quantità del quale è fabbricato nei poderi del Bresciano, del Bergamasco, del Milanese, del Pavese e del Cremonese, provincie nelle cui pianure sono vasti *prati artifiziali* coperti di bellissimo bestiame. Calcoli a un di presso esatti portano il *valore del formaggio* fatto nelle tre sole delegazioni di Lodi, Milano e Pavia a 23,360,000 franchi, e comprendendovi il butirro a 32,000,000 di franchi.

BERGAMO, città singolare pe' suoi monumenti, l'aspetto, la situazione sopra un'erta montagna, ed intorno ed appiè di questa medesima altura, fiorente per un traffico estesissimo e per numerose fabbriche, specialmente di seta. Li suoi principali edifizii sono: la *chiesa di S. Maria Maggiore*, ch'è la più bella; lodasi molto la *cappella Colleoni*, sepoltura di questo celebre guerriero, il quale fu

il primo ad adoperare l'artiglieria di campagna, ed inventò le carrette da cannone: appartiene a quella grande scuola degli Sforza, dei Braccio, dei Carmagnola, dei Trivulzi, dei Malatesta, i quali fondarono in Europa l'arte della guerra; la *cattedrale* che fu in più volte rifatta; *S. Alessandro* detto *in Colonna;* la rotonda di *S. Tommaso* detto *in Limine*, bel tempio che risale all' VIII secolo; il *palazzo* chiamato il *palazzo nuovo;* il *teatro* nella città alta e l'*edifizio della fiera* nella città bassa o ne' sobborghi: questo fabbricato di pietre da taglio tra' i sobborghi S. Antonio e S. Leonardo, contiene oltre a 600 botteghe simmetricamente disposte con un' ampia piazza ed una bella fontana. Nel tempo della fiera, la cui instituzione risale al principio del X secolo, e che si tiene negli otto ultimi giorni d'agosto ed i primi di settembre, questo luogo offre uno de' più begli spettacoli che si possano vedere. Si fanno negozii per parecchi milioni di franchi. Questa città ha molti istituti pubblici, di cui i principali sono: il *liceo*, i due *ginnasii*, il *seminario vescovile*, la *casa militare d'educazione* per le provincie lombarde, creata or ora dall'imperatore Ferdinando, l'*ateneo*, la *biblioteca* pubblica, l'*orto botanico* e l'*accademia di Carrara*, dove s' insegna la pittura e l'architettura: una bella galleria, un gabinetto d'incisioni, e con esso una raccolta di medaglie e di gessi; vi si fanno ciascun anno esposizioni; il *museo lapidario*, unito all' ateneo; l'*istituto di musica*, rinomato pel suo celebre direttore *Mayer*, e per i valenti artisti che ne uscirono, fra i quali è segnalato il celebre compositore cavaliere *Donizzetti*. Bergamo è sede di un vescovado, e la sua popolazione nel 1834 era di 29,000 abitanti.

Nei prossimi dintorni ed in un raggio di 12 miglia trovansi: ALZANO-MAGGIORE, piccolo borgo con un celebre *collegio di fanciulle*, tenuto dalle dame della Visitazione, e rinomato per l'ottima qualità delle *pietre da affilare* e delle *macine* tratte dalle cave de' suoi dintorni. — ZOGNO, con più di 2.500 ab. ed un *collegio* per le zitelle. — SAN-PELLEGRINO, villaggio della *valle Brembana*, con *bagni minerali* frequentatissimi. — SAN-SALVATORE, villaggio della *valle Imagna* con *miniere di ferro*. — GANDINO, borgo della *valle Seriana*, florido per manifatture di panno e per traffico di seta e per una *miniera di lignite* scavata in vicinanza. — TRESCORE, notabile per *bagni minerali*. — ROMANO, nella *valle di San Martino*, borgo di 3,000 abitanti, importante pe' suoi mercati. — MARTINENGO, borgo di 2,500 abitanti, mercantile e pieno di fabbriche di seta. — CARAVAGGIO, notevole per la vicinanza del bel *tempio della Madonna di Caravaggio*, visitata sempre da un gran numero di fedeli. — TREVIGLIO, grosso borgo di oltre a 6,000 abit. che fanno un traffico esteso colla loro seta e i panni. — GHISALBA, piccolo villaggio vicino al Serio, notevole per un bel *tempio* di poco innalzato sul disegno e la direzione di Cagnola; questo capo-lavoro dell' architetto milanese riproduce nel mezzo del piano Lombardo la meraviglia di Possagno che descriveremo in appresso.

Accenneremo ancora nella *delegazione di Bergamo*: CLUSONE, piccola città della *valle Seriana*, in fiore per manifatture di panni, e fabbriche di minuteria (*quincaillerie*); ha un *ginnasio* e più di 3,000 abit. — LOVERE, grosso borgo della *valle Cavallina*, con molte manifatture

di panni, un *ginnasio* ed un *istituto di belle arti*, fondato dal conte Tadini; la sua grande *fabbrica di falci*, stabilita dal governo italiano più non esiste: la popolazione oltrepassa i 4.000 abit. — PISOGNE, sul lago d'Iseo, all'estremità dell'importante *valle Camonica*, grosso borgo di forse 3,000 abitanti, una gran parte dei quali è occupata nelle magone, ed in parecchi lavori di minuterie. — BIENNO, nella medesima valle, con circa 2,000 abitanti. — EDOLO, vicino all'Oglio, piccolo borgo di 800 abitanti, notabile per la sua situazione in luogo elevato, e pei lavori di ferro che vi si fanno.

**BRESCIA**, capo-luogo della delegazione di questo nome, situata nel mezzo di una campagna rinomata per fertilità e bella coltivazione, città vescovile e mercantile, con un *liceo*, due *ginnasii*, il *collegio Peroni*, il *seminario vescovile* e quattro *educandarii* per fanciulle in altrettanti monasteri, una *biblioteca* assai ragguardevole; in questa conservasi il celebre *manoscritto* dei quattro Evangelisti, del VI o del VII secolo e la famosa croce arricchita di camei rappresentanti il coro delle muse, il pegaso, le tre grazie, e altri argomenti mitologici, donata da Desiderio, ultimo re de' Longobardi, alla sua figliuola Ansberga, badessa del convento di s. Giulia di essa città. Brescia ha un *ateneo* che pubblica dotte memorie, e altri istituti letterarii di gran conto. La fabbrica di coltelli, delle arme da fuoco, e la produzione della seta occupano una gran parte de'suoi abit. che prima del cholera sommavano 32,000. I principali edifizii sono: il *palazzo del Comune* o il *Broletto*, vasto edifizio di una bella architettura; la nuova e bella *cattedrale* or ora condotta a fine che termina in una superba cupola; l'*antica cattedrale*, la cui costruzione si fa risalire al IX secolo; la *chiesa di s. Maria dei Miracoli*, e quella di *s. Afro*, degna d'osservazione per i suoi bei quadri, pregio per cui converrebbe accennare parecchie altre chiese; il *vescovado*, il *nuovo teatro*, l'*ospedale grande*, il *mercato delle granaglie*. Vuolsi aggiugnere il *museo lapidario*, fabbricato sull'area, e ristaurando la *cella* e due camere laterali del *tempio di Vespasiano*, scoperto nel 1822. Si è in questo scavo importante che si rinvenne la *Vittoria*, stimata dalli sigg. Thorwaldsen e Cicognara la più bella statua di bronzo lasciata dall'antichità all'Europa moderna; faremo osservare a questo proposito che l'illustre Labus avendo dato opera di restituire l'iscrizione del frontispizio del tempio, della quale rimanevano soltanto alcune lettere, vide in appresso la sua ipotesi confermata dalla scoperta di una parte della *vera iscrizione*, bello e raro trionfo per un antiquario. Fra gli edifizii privati accenneremo almeno le case *Lecchi*, *Martinengo-Colleoni*, *Tosi*, *Gambara* e *Mazzucchelli*, per le magnifiche *raccolte di belle arti*, o *scientifiche* e *letterarie* in esse contenute. Nè passeremo sotto silenzio l'*Orfanotrofio* del canonico *Pavoni*, dove gli sventurati trovatelli imparano parecchi mestieri, e soprattutto la *tipografia*; una bella stamperia con 6 torchi è ad esso unita, dalla quale si pubblicano principalmente opere religiose; la *tipografia Bettoni e Comp.* una delle più rinomate d'Italia: essa fu fondata da *Nicolò Bettoni* da Portogruaro in un tempo che cotale arte era in decadimento nella penisola, e con essa del pari che con quelle che fondò

in *Alvisopoli*, a *Milano*, a *Portogruaro*, ed a *Padova*, questo stimabile dotto contribuì assai a sollevarla al grado al quale è in oggi pervenuta.

Nei prossimi dintorni ed in un raggio di 12 miglia trovasi: il *Cimitero* che si sta fabbricando dal 1815, sul disegno del signor Vantini; terminato che sia, sarà uno de' più begli edifizii di tal sorta che siano stati finora innalzati; una colonna colossale deve occuparne il centro, con sopravi una lanterna, la cui fiamma, visibile di notte, indicherà ad una grande distanza questo luogo di eterno riposo; la cappella è terminata, ed alcuni bei monumenti si vanno di già erigendo contro i muri interni, alla foggia dei *columbarium* antichi. — TRAVAGLIATO, piccolo borgo, con uno spedale or ora fabbricato sotto la direzione del signor Vantini. — GARDONE, nella *valle Trompia*, di gran momento per ricche *miniere di ferro*; è un piccolo borgo di 1,400 abit., una gran parte de' quali è occupata a fabbricare arme da fuoco assai riputate. — GAVARDO, piccolo borgo di 1,900 ab., importante per le sue *cartiere*. — CASTENEDOLO, grosso borgo di 4,500 ab., per cui deve passare la *strada di ferro* da Milano a Venezia. — LONATO, con quasi 6,000, nel quale filasi molta seta. — MONTECHIARI, grosso borgo di 6,000 abit., florido per numerose filature di seta e per fabbriche di tela. Nei dintorni trovasi la vasta pianura detta *campo di Montechiari*, destinata ai grandi esercizii militari annuali. — LENO, con più di 4,000 abit. — PIEVE con circa 1,300, e fabbriche d'arme. — ROVATO, con 5000. — CHIARI, grossissimo borgo di oltre ad 8,000 abit., i quali si rendono singolari per l'industria e l'attività mercantile. — ISEO, sul delizioso lago di questo nome con 1,800 abit.

Accenneremo pure nella *delegazione di Brescia*: SALÒ, piccola città situata in fondo ad un piccolo golfo del lago di Garda, in una situazione amenissima, e gode di uno dei più bei climi d'Italia. La sua bella seta, il reffe eccellente, i melaranci, gli ulivi sono generalmente apprezzati e formano i principali oggetti di un florido commercio: essa ha un *ginnasio*, un *ateneo*, e quasi 4,500 abit. — GARDONE, detto *di riviera*, con 1,500 abitanti, TOSCOLANO con 2,400, e GARGNANO con 3,400: questi tre grossi borghi sul lago a tramontana di Salò, sono segnalati spezialmente per belle cartiere, e per altri rami d'industria, soprattutto Toscolano. — DESENZANO, situato a ostro, all'estremità occidentale del lago di Garda, in luogo delizioso, ha 3,600 abitanti, ed è in fiore pel traffico; ha una *scuola di filosofia*, ed è la stazione del *battello a vapore* che va a Riva e Torbolo, posti a tramontana del lago. Ne' suoi dintorni, a levante stendesi la penisola di Sermione, in fondo alla quale vedesi il *forte di Sermione*, fabbricato dagli Scaligeri, e gli avanzi della pretesa *villa di Catullo*; cotali ruine sembrano essere piuttosto gli avanzi del palazzo di qualche romano straricco che si conduceva a passare la bella stagione in questo luogo delizioso, perciocchè, come osserva giudiziosamente il signor Valery, la povertà di Catullo mal si affà al ricco possessore di quelle grandi e belle fabbriche, al vasto bagno che è unito, agli alti pilastri ed all' immensità delle vôlte sotterranee. — VEROLA-NUOVA, con più di 4,000 abitanti, PONTEVICO con più di 5,000, e ORZI-NUOVI, già piazza forte, con 4,700 abit., sono borghi fiorenti pel traffico e per l'industria, soprattutto Pontevico. — BAGOLINO, nella *valle Sabbia*, di sì gran conto per ricche *miniere di ferro*, è un grosso borgo con 3,700 abit., dei quali una gran parte lavora nelle sue officine e nelle conce.

CREMONA, sulla sinistra del Po, grande e bella città vescovile, capoluogo della delegazione di questo nome, in voce per la bontà dei

suoi violini e per la fabbrica di corde musicali di budella; ma, avuto riguardo all'ampiezza, poco popolata, non avendo che 28,000 abitanti all'incirca. Il *duomo* o *cattedrale* col *battistero* è il più bell'edifizio di Cremona e ad un tempo uno dei monumenti di gran pregio dell'architettura gotica, e notabile per la vasta mole, per la *torre*, una delle più alte dell'Europa, e pei bassi-rilievi che ornano la facciata, illustrati non è guari da un archeologo ed orientalista celebre: essi rappresentano un vero zodiaco imitato da quelli che sono disegnati ne'templi egizii. Tutti i segni, da uno in fuori, si trovano nell'ordine naturale, e le figure che li rappresentano sono ornate degli attributi dell'agricoltura, o dei lavori domestici che si riferiscono ai diversi mesi dell'anno: solamente i dodici segni non si succedono nell'ordine seguito in Europa, da *sinistra* a *destra*, ma dalla *diritta* alla *sinistra*. Il sig. Hammer fa osservare che cotale zodiaco, siccome oggetto profano il quale non ha che fare coll'iconografia cristiana, si accosta assai alle idee dell'architettura dei secoli XIII e XIV, che trovansi su tutte le chiese dei tempi di mezzo, e fra le altre quelle che visitò a *Ferrara*, *Modena*, *Piacenza*, *Fornovo*, *Borgo-di-san-Donnino* e *Parma*. Accenneremo anche le *chiese* di *s. Pietro* detta *al Po*, di *s. Agostino*, il *palazzo pubblico*, il *nuovo mercato*, il *macello*, ed il *teatro della Concordia*. I suoi principali istituti letterarii sono: il *liceo*, il *ginnasio*, il *collegio per le fanciulle*, l'*orto botanico*, la *casa dei sordi-muti*, il *seminario vescovile* e la *biblioteca pubblica*. La bella *galleria* del conte *Ala di Ponzone* è degna di essere menzionata.

Ne'suoi prossimi dintorni trovansi: LE TORRI, piccolo villaggio che accenniamo per richiamar l'attenzione del lettore sulla magnifica *villa Sommi*, già *Picenardi*. L'edifizio principale o il palazzo; il bell'edifizio accessorio, di poco fabbricato per collocare in una stupenda sala la bella galleria di quadri ed una copiosa biblioteca; l'ampiezza e la bellezza del giardino che v'ha unito, fanno di questo villaggio uno de' luoghi più notevoli d'essa provincia. Le ricchezze vegetabili del giardino, l'ingegnoso variare del suolo in un luogo affatto piano, le belle vedute che l'arte seppe disporre in gran numero, i tempietti, il romitaggio, il *columbarium* ed una folla di ornamenti che lo abbelliscono, collocano a buon diritto la villa Sommi fra le più belle dell'Europa. Aggiugneremo che il cavaliere Ippolito Pindemonti e altri dotti hanno dimostrato che sì fatti giardini, che l'uso a torto chiama *inglesi*, vogliono essere chiamati *italiani* o per lo meno *giardini a paeselli*; poichè si è l'Italia che vide a costruire i primi, ed è da questa regione che cotale sorta di abbellimento si diffuse nel restante dell'Europa e spezialmente in Inghilterra. Fin dal chiudersi del XVI secolo Carlo Emanuele I, duca di Savoja, ne avea fatto costruir uno magnifico nei dintorni di Torino, di là dalla Dora, nella regione detta il *Parco*, descritto co'tipi Bodoniani dal nostro Malacarne e dal Tasso ne'suoi *giardini d'Armida*. Ciò non pertanto è d'uopo confessare che gl'Italiani potrebbero aver tolto dai Cinesi il primo pensiero di cotale sorta di giardini, siccome vedrassi quando daremo la descrizione dei famosi giardini dell'imperatore della China. A'dì nostri quattro celebri architetti, i signori *Japelli* a Padova, *Voghera* a Cremona, *Vantini* a Brescia, e *Canonica* a Milano, hanno già abbellito e continuano ad abbellire

i dintorni di parecchie città d'Italia colla creazione di siffatti giardini, in cui, sopra un picciolo spazio l'arte loro maravigliosa sa unire con sottile discernimento tutto ciò che la natura e l'incivilimento delle diverse età offrono di più singolare e di più dilettevole.

Accenneremo ancora nella *delegazione di Cremona*: PIZZIGHETTONE, sull'Adda, ragguardevole per le memorie storiche e per le fortificazioni che furono non è guari aumentate d'assai; la sua popolazione è di 4,000 abit. — CASALMAGGIORE, sulla sinistra del Po, piccola città mercantile di 5,000 abit. all'incirca con un *ginnasio*; convien far menzione de' grandi *lavori idraulici* eseguiti in questi ultimi anni per proteggerla contro i traboccamenti del Po, e che costarono al governo 1,170,000 lire austriache. — CASTELLEONE, grosso borgo di 4,000 abitanti.

MANTOVA, capo-luogo della delegazione di questo nome, grande e bella città vescovile, posta nel bel mezzo di un lago formato dal Mincio. Mantova, sì trasandata dai geografi e dai viaggiatori, è una delle città più interessanti dell'Italia superiore. *Virgilio*, il primo dei poeti latini sortì in essa i natali, e la cantò ne'suoi versi; *Dante*, il più gran poeta dell'età di mezzo, la celebrò nell'immortale suo poema; si potrebbe dire che Mantova è la città di *Giulio Romano*, come Vicenza è quella di *Palladio*, e Verona quella di *San-Micheli*. I suoi più ragguardevoli edifizii sono: l'antico *palazzo ducale*, oggidì *Corte imperiale*, edifizio vasto e irregolare, ma notabile: tre stanze sono coperte di tappezzerie fatte a foggia di quelle del Vaticano, in Roma, sui disegni e cartoni di Raffaele; il celebre *appartamento* detto di *Troja*, perchè è coperto delle dipinture del Mantegna e di Giulio Romano, rappresentanti argomenti della storia d'Ilio; è ora un granajo. La *cattedrale*, che può annoverarsi fra i più bei templi d'Italia; la *chiesa di s. Andrea*, una delle prime e più pure opere del risorgimento; la sua pianta, delineata dall'Alberti, fu imitata nella costruzione di altre chiese; l'elegante *chiesa di s. Barbara* con un superbo campanile; il *mercato dei pesci*, il *macello*, la *dogana*, il *teatro* detto *della società*, il *teatro virgiliano o diurno* fabbricato di pietra nel 1818, per le rappresentazioni di giorno. Non sono da passare sotto silenzio la *casa di Giulio Romano*, ove questo grande artista morì colmo di ricchezze e d'onori da Federico Gonzaga: il *castello*, le *porte* e i *ponti* che hanno un aspetto maestoso; e le *fortificazioni* che devono annoverarsi fra le prime di cotal genere, e che, unite al vantaggio della sua situazione, fanno di Mantova *una delle principali piazze forti dell'Europa*. Questa città è anche commendevole per gl'importanti istituti pubblici, fra i quali, il *liceo*, i due *ginnasii*, l'*accademia virgiliana delle belle arti*, che ha alcuni buoni quadri, ed il *teatro scientifico*, l'*orto botanico*, la *scuola maggiore tedesca* e *israelitica*, il *seminario vescovile*, la *biblioteca*, una delle più ragguardevoli d'Italia, ed il *museo* che per certi rispetti la cede soltantò a quelli di Roma, Firenze e Napoli; i suoi bassirilievi greci sono di una grande bellezza, spezialmente quello di *Medea*; il celebre Labus ha già illustrato una gran parte di cotali antichità; vedesi anche un *busto di Virgilio*, che vuolsi sia l'avanzo di quella statua eretta al poeta dagli abitanti di Mantova, e

che fu abbattuta da un Malatesta sul cader del XIV secolo. Fra le piazze di questa interessante città, convien nominar la *Virgiliana*, già tempo una spezie di padule, che il denaro del comune e l'entusiasmo del generale Miollis per Virgilio cangiarono in un ameno passeggio, ombrato d'alberi e fornito di molti sedili di marmo: un'altra parte della città, paludosa e mal sana, non è gran tempo ancora chiamata *Anconetta*, si va mano mano trasformando in una vasta piazza somigliante, che porterà il nome di *Piazza Teofilo Folengo*. Poche città si sono cotanto abbellite a'dì nostri quanto questa celebre fortezza, perciocchè di 3190 case, più di 760 furono del tutto rifabbricate o ristaurate con la maggior eleganza. L'*aria* di Mantova non è molto ancora sì *malsana*, che era passata in proverbio, è diventata assai migliore, mercè le grandi spese fatte ultimamente dal governo austriaco per risanarla. La popolazione, per niente proporzionata alla sua grandezza, è di 27,000 abitanti.

Ne' suoi prossimi dintorni trovansi alcuni luoghi assai ragguardevoli, che non vogliono essere passati sotto silenzio dal geografo, e sono; il superbo *palazzo del Te* fabbricato e dipinto quasi tutto da Giulio Romano; questa antica stalla dei duchi di Gonzaga è diventata una magnifica residenza reale ed un maraviglioso monumento delle belle arti. Vi si ammira innanzi tratto la celebre *sala de' giganti*; come prima vi avete posto il piede, non vedete più veruna uscita: voi non siete attorniati, dice il signor Valery, che di rupi, le quali cadono sui giganti feriti, schiacciati nell'atto di fuggire o di difendersi indarno; il suolo anch'esso è formato di ruine, ed il soffitto è l'Olimpo di Giove che avventa la folgore. Più lungi, ma sempre nei prossimi dintorni di Mantova, trovasi *Santa Maria delle Grazie* sul lago, magnifica chiesa gotica, quasi tutta coperta di tavolette votive offerte dai numerosi pellegrini che visitano questo venerato santuario, il cui numero giunse talora a 80 e 100,000: vi si veggono appese gran figure di cera vestite, rappresentanti alcuni illustri visitatori di questo tempio. — PIETOLE, vicino alla destra riva del Mincio, piccolo villaggio, importante pel *forte* formidabile compreso nel sistema delle *fortificazioni di Mantova*, e fabbricato per sostenere l'inondazione di questa piazza, che si fa derivando al di sopra della porta Pradella le acque del Mincio. Per questo mezzo Mantova, tutta attorniata d'acqua, diventa soltanto accessibile per quattro punti difesi da formidabili batterie: e sono: il *ponte di san Giorgio*, la *cittadella*, la *porta Pradella* ed il *forte di Pietole*, il quale è fabbricato sull'area dell'antico *Andes*, creduto il luogo nativo di Virgilio. L'edifizio della *Virgiliana* è in pessimo stato, ed il giardino non è che una specie di orto molto trasandato.

La *delegazione di Mantova* offre ancora altri luoghi riguardevoli, fra i quali ci è avviso che meritino la preferenza i seguenti: GONZAGA, grosso borgo, al quale il censo del 1832 dà 13,487 abit., numero che ci pare esagerato, quando non vi si vogliano comprendere i villaggi del suo cantone. — VIADANA, borgo di 14,000 ab., florido per fabbriche di tela e pel traffico. — SABIONETTA, con oltre a 6,000 abit., e CASTIGLIONE detto *delle Stiviere*, con più di 5.000 abit. sono grossi borghi mercantili; la *strada di ferro* da Venezia a Milano deve passare per Castiglione. — PESCHIERA, piccola città di 1,500 abit., di gran momento per le *fortificazioni* erette in prima da San-Micheli, ed aumentate d'assai a' di nostri dai Francesi e dagli Austriaci.

VENEZIA, capo-luogo del governo e della delegazione di questo nome, una delle due capitali del regno Lombardo-Veneto, dove il vicerè passa ogni anno una parte dell'inverno, sede del tribunale d'appello delle provincie venete, del comando generale della marineria austriaca, residenza di un patriarca cattolico e di un arcivescovo armeno: piazza forte di primo ordine per la sua situazione, con un ampio porto dichiarato franco da alcuni anni. Venezia è tenuta a buon diritto una delle più belle città dell'Europa; per la posizione e le fabbriche è unica nel suo genere. Fabbricata in gran parte su pali nella laguna del suo nome, spezie di vasto lago separato dal mare da una lunga fila di picciole isole coperte di orti e di belle piantagioni, questa città è composta di un gran numero d'isolette vicinissime le une alle altre, divise da due grandi canali e da 147 più piccoli naturali o artifiziali, uniti da 300 ponti pubblici e da alcuni altri privati, quasi tutti di pietra. Il più ragguardevole dei due grandi canali è il *canal-grande*, fiancheggiato da palagi magnifici: esso divide la città in due parti quasi eguali, unite dal *ponte di Rialto*, che può esser posto tra i più belli dell'Europa. Le strade sono tutte assai ben lastricate, con grandi lastre e nettissime, ma anche assai strette, ed offrono tanti andirivieni che, per modo di dire, fanno di Venezia un vasto labirinto: ma nel mezzo di tale irregolarità trovansi molte piazze di una certa ampiezza, le quali formano un contrapposto sorprendente colle anguste strade che vi mettono capo. Quasi tutte hanno un magnifico tempio o un bel palazzo che ne forma il principale ornamento; le più ragguardevoli per le dimensioni sono: la *piazza di s. Marco*, una delle più belle e regolari dell'Europa, vuoi per gli edifizii che la circondano, vuoi per la sua pittoresca posizione sulle rive del mare; una parte volge ad angolo retto e forma un' altra piazza meno grande, chiamata *piazzetta*. Nell'angolo formato dalla piazza di s. Marco e la piazzetta, s'innalza la *torre di s. Marco*, edifizio isolato che desta stupore per la sua altezza, quando altri pensa che quella mole enorme è appoggiata su pali ed esiste da tanti secoli: questa piazza, unica al mondo, offre uniti tutti i generi, tutte le bellezze dell'arte del fabbricare: qui sono come in faccia ed avvicinati l'oriente e l'occidente; la grave semplicità dell'architettura greco-barbara, le bizzarrie leggiere ed ardite dell'architettura gotica, le forme più ornate e più pure del gusto risorto dell'architettura greco-romana. Per mala sorte il leggiadro e piccolo tempio di s. Geminiano, la cui facciata serviva maravigliosamente ad unire le Procuratie-Nuove alle Procuratie-Vecchie fu demolito nel 1810, ed in iscambio di sostituirvi un bell'edifizio dottamente immaginato dal consigliere Pinali, si unirono, senza verun intermedio, e contra tutte le regole dell'arte, linee che non dovevano mai terminare nel medesimo punto. Vengono in appresso le *piazze di s. Stefano*, di *s. Giovanni-Paolo*, di *s. Paolo*, di *s. Margarita*, di *s. Giacomo dall'Orio*, di *s. Maria Formosa*.

Questa città, che senza esagerazione potrebbe chiamarsi la *Palmira marittima*, tanto è grande il numero de' suoi templi stupendi e dei

suoi magnifici palagi, opere immortali di Lombardo, di Sansovino, di Scamozzi, di San-Micheli, di Palladio e d'altri architetti, coperti nell'interiore dai quadri del Tiziano, del Tintoretto e di Paolo Veronese, fu per ben quattordici secoli la capitale della celebre *repubblica di Venezia*, la *prima potestà marittima e mercantile* del mondo nell'*età di mezzo*, ed uno dei *centri* principali dell'incivilimento europeo ne' tempi d'ignoranza. Le principali fabbriche che lo stretto spazio di quest'opera ci permetta di nominare sono: le *Procuratie-Vecchie* e le *Procuratie-Nuove*, magnifici edifizii che circondano in gran parte la piazza di san Marco; nel loro piano terreno è una vasta loggia sostenuta da colonne e piena di eleganti caffè e di belle botteghe; essa fa ricordare le gallerie del *Palais royal* a Parigi: una parte delle Procuratie-Nuove è occupata dagli uffizii del governo generale, e serve di alloggio al governatore: un'altra è riservata al vicerè ed agli altri membri della famiglia imperiale nel loro soggiorno in Venezia; la parte dal lato della Piazzetta è il capolavoro di Sansovino, ed uno de' più begli edifizii che sieno; il restante è in parte occupato dalla zecca, che un viaggiatore spiritoso e dotto chiama *la più bella* e la *più elegante zecca*. Accenneremo che si fu in Venezia che nel 1284 fu coniato per la prima volta quel celebre *ducato* o *zecchino* che potrebbe aversi per *la più antica delle monete correnti dell'Europa* propriamente dette e che da tanti secoli è conosciuta e ricercata da tutte le nazioni dal Mediterraneo alla China. Il già *palazzo ducale*, notevole per l'architettura, per la mole maestosa e per gli ornamenti; l'interno è di una grande magnificenza; parecchi capolavori del Tintoretto, del Tiziano, di Paolo Veronese e d'altri grandi maestri della scuola veneta, ornano le sale e gli appartamenti; questo magnifico palagio, già sede del doge e de' principali magistrati della repubblica, è ora abitato dal bibliotecario, l'imperatore defunto avendo fatto trasportare altrove, a preservarlo da ogni pericolo d'incendio, gli uffizii che vi stanziavano da gran tempo: la celebre biblioteca pubblica vi fu pure trasportata da alcuni anni ed occupa l'ampia *sala* del *maggior consiglio* ed altre vicine; due sale al pian terreno sono destinate ai mercatanti per tenervi la *borsa*. Il *ponte* chiamato *dei sospiri* unisce questo palagio al bello e solido edifizio delle *prigioni*, fabbricato dal Da-Ponte nel 1589; la *torre dell'orologio*, opera di Pietro Lombardo, nel 1496; l'elegante edificio della *loggetta* appiè della torre di s. Marco, opera di Sansovino; la *chiesa di s. Basso*, ed il *palazzo del patriarca* che si sta costruendo sul disegno del signor Santi, compiscono con la basilica di san Marco il circuito di questa superba piazza, alla quale servono di ornamento le due *colonne* colossali di granito trasportate dalla Grecia nel 1128, innalzate sopra un lato della piazzetta, ed i tre stupendi *pilastri* di bronzo fusi nel 1505 da Leopardo, posti innanzi alla facciata di questo tempio; nel tempo della repubblica vi si piantava il suo vessillo. Gli edifizii or ora accennati offrono uniti sopra un picciolissimo spazio tutte le diverse scuole di architettura.

Fra i palazzi più notevoli appartenenti a privati ci circoscriveremo

ad accennare quelli delle famiglie *Foscari* e *Doró*, fabbricati nel XIV secolo; i palàgi *Trevisan*, *Pisani* e *Barbarigo* a s. Polo, *Vendramin-Calergi*, *Corner-Spinelli* e *Donà*, del XV secolo; *Contarini* a s. Samuele; *Manin*, *Tiepolo*, *Contarini* a s. Gervasio e Protasio (s. Trovaso) ed a s. Benedetto (s. Beneto) e *Balbi*, del XVI secolo; *Giustiniani*, *Pesaro*, *Rezzonico* e *Labia*, del XVII; *Grassi* e *Pisani*, del XVIII. Fra i palagi pubblici nomineremo almeno: il *palazzo dei Camerlenghi* in oggi *Tribunale d'appello*; *Grimani*, ove si pose la *Direzione generale delle poste*; *Corner*, ov'è la *delegazione*. Fra gli edifizii d'altro genere menzioneremo: quello detto *Fondaco dei Tedeschi*, oggidì *dogana di terra*; le *fabbriche vecchie e nuove di Rialto*, vasti edifizii or ora ristaurati per porvi gli uffizii del *Magistrato camerale*, il *bollo* ecc.; la *dogana di mare*, alla quale si fecero molte aggiunte; l'*emporio dei sali*; l'*archivio generale*.

Fra le chiese si ammirano in ispezialità la *basilica di s. Marco*; li suoi brillanti compartimenti, le vetriere dipinte, le vòlte d'oro, il pavimento di diaspro e di porfido, le cinquecento colonne di marmo bianco, nero, venato, di bronzo, d'alabastro, di verde antico, di serpentino, ne fanno per avventura la *più ricca chiesa del mondo*; opera di parecchi secoli, decorata dai trofei delle vittorie d'una repubblica illustre e de'frutti dell'immenso suo commercio, tutto coperto di mosaici, di sculture di differenti età e di diverse scuole; questo sontuoso edifizio è una vera galleria di belle arti, e potrebbesi con ragion chiamare con un letterato elegante e dotto, il sig. Colleoni, il *panteone dell'età di mezzo*, l'*Alhambra cristiano* e la *s. Sofia dell'occidente*. Vi si vede la celebre *palla d'oro*, spezie di mosaico di smalto sull'oro, ornato di molte pietre preziose, fatta a Costantinopoli sul cader del x secolo, e ristaurata in diversi tempi, che rappresenta, in una serie di quadri, argomenti dell'antico e del nuovo testamento; è la più bella, la più magnifica opera di tal fatta che si conosca, che entra innanzi d'assai al famoso *altare di Verdun* che conservasi a Klosterneuburg vicino a Vienna, ed a quello della basilica di s. Ambrogio a Milano; essa fu non è molto ristaurata insieme con la chiesa per le cure del dotto prelato che da alcuni anni occupa la sede patriarcale di Venezia. Di sopra al pronao di questo magnifico tempio si riposero i *quattro* famosi *cavalli* di bronzo che alcuni scienziati attribuiscono a Lisippo, che altri avvisano siano stati fusi a Corinto, ma che sembrano essere opera romana dei tempi di Nerone, monumento singolare il cui destino fu di *tener sempre dietro alla vittoria* a Roma, a Costantinopoli, a Venezia, a Parigi, e di nuovo, nel 1815, nell'antica regina dell'Adriatico. Vuolsi anche far cenno del *tesoro di s. Marco*, uno de' più vasti reliquiarii del mondo: vi si conservano parecchi oggetti preziosi e molte antichità e cose rare; vi si depose per comando dell'imperatore Ferdinando I lo scettro e 'l globo del regno Lombardo-Veneto che servirono alla sua incoronazione. Accenneremo poscia s. *Giorgio Maggiore* ed il *Redentore*, veri capolavori dell'architettura palladica; le *Zitelle* di cui ammirasi pure la bellezza; la *chiesa della Salute*, notabile per la maestosa

mole e per la bella cupola; le *chiese* degli *scalzi*, de' *Gesuiti* e dei *Miracoli*, tutte risplendenti di marmi; l'ultima ha ornamenti di un gusto squisito, che molte accademie forestiere fecero copiare per darli come esemplari agli alunni: *s. Simeone piccolo*, e la *chiesa de' Tolentini*, con bei pronai; l'antica e vasta *chiesa di s. Pietro*, che dal 1807 cessò di essere la sede patriarcale, trasportata a s. Marco; *s. Francesco della vigna*, che si raccomanda per la bella architettura; finalmente le *chiese de' Frari*, di *s. Giovanni Paolo* e di *s. Salvador*, notabili per la loro estensione e pei magnifici monumenti che contengono; in quella dei *Frari* s'innalzò or ora il bel monumento di Canova, opera de' principali artisti di Venezia e di Roma, col frutto di una soscrizione europea e sotto la direzione del cavaliere Leopoldo Cicognara; nella chiesa di s. Salvador si ammira il magnifico *sepolcro* del doge *Vendramin*. Aggiugneremo ancora le chiese di *s. Zaccaria*, di *s. Lucia*, de' *Gesuiti*, di *s. Vitale*, della *Maddalena*, e le due fabbricate in questo secolo, di *s. Maurizio* sul disegno dei sigg. Zaguri e Diedo, e del *Nome di Gesù*, del sig. Selva. Tutte le chiese da noi or ora mentovate, ed altre che passiamo sotto silenzio, possono aversi per altrettante *gallerie di dipinture*; tanto è grande il novero de' bei quadri della scuola veneta che contengono. Non vuolsi porre in obblio un'altra specie di edifizii ragguardevolissimi appartenenti a confraternite religiose dette *scuole* che furono abolite e fra le quali sono segnalate per la ricchezza della costruzione: la *confraternita di s. Marco*, in oggi divenuta *ospitale civile*; la *confraternita della Carità*, ora *accademia delle belle arti*; di *s. Fantino* dove l'Ateneo tiene le sue adunanze; della *Misericordia* divenuta *magazzino militare*; di *s. Giovanni evangelista*, ora lasciata in abbandono; era una delle più antiche e rinomate pe' suoi quadri; finalmente quella di *s. Rocco*, la sola che sia stata conservata, notabile soprattutto per la ricchezza degli ornamenti, per una magnifica scala e per le stupende dipinture di cui è fregiata. Due altri edifizii vastissimi meritano particolare menzione, vale a dire l'*archivio generale* ed il famoso *arsenale*. Questo che credesi sia stato cominciato da Andrea Pisano nel 1304 non ha meno di due miglia di circonferenza, è attorniato da alte muraglie e fu gran tempo il *primo dell'Europa*; è ancora in oggi di gran momento ed è uno de' più belli per l'ordinamento interiore, perchè vi si possono costruire le più grandi navi lavorando sempre al coperto ne' suoi vasti e numerosi cantieri coperti; vuolsi soprattutto richiamare l'attenzione del lettore sulla *sala della Tana*, lunga 910 piedi, dove si fabbricano le gomone; sulle *armerie*, ove si conservano parecchie arme singolari ed antiche, e macchine di guerra; sulla *sala de' modelli* ove si vedono i modelli di molte navi; sul *monumento* innalzato all'ammiraglio *Emo*, prima opera che cominciò la rinomanza del *Prassitele veneto*. L'*archivio generale* posto nell'antico convento de' *Frari* è una delle curiosità più notevoli di Venezia per la mole prodigiosa di documenti che contiene, pel dotto ordinamento che il sig. direttore Chiodo seppe dar loro e per la maniera ingegnosa ed elegante con le quale si seppe appropriare il luogo. Questo magnifico istituto, dovuto alla magni-

ficenza del defunto imperatore, ci pare essere il *maggiore che siavi*; esso è composto di 1390 archivii speciali, i quali contengono gli archivii generali de' numerosi *magistrati* della repubblica di Venezia, quelli dei corpi religiosi e quelli delle amministrazioni che si succedettero dopo la caduta del governo veneto sino ad oggidì. Dugento novant'otto sale e saloni sono quasi tutti pieni di manoscritti, dei quali il più antico risale all'anno 840. È una miniera inesauribile per tutti coloro che si danno a ricerche storiche e statistiche. Perchè il lettore possa farsi un'idea dell'immensità di cotale raccolta, quasi affatto posta in non cale dai viaggiatori e dai geografi, diremo che, mettendo insieme tutti gli scaffali contenuti nelle diverse camere di questo stabilimento, formerebbesi una linea la quale non avrebbe meno di 77,258 piedi di lunghezza, corrispondente a meglio che *quindici miglia e mezzo* di 60 al grado!

I principali istituti scientifici e letterarii di Venezia sono: il *liceo* con un ricco gabinetto di fisica, una raccolta di storia naturale, ed un giardino botanico; i due *regii ginnasii* ed il *ginnasio patriarcale* o il *seminario della salute*, posto nel superbo edifizio del già convento di un tal nome; quest'ultimo potrebbe essere tenuto per un altro liceo pel numero e la varietà delle facoltà che vi si insegnano, e che sono seguite da parecchie centinaja di alunni interni ed esterni; belle raccolte scientifiche, una copiosa *biblioteca* con la preziosa raccolta lasciata in legato da Manfredini ed il grido in cui sono alcuni professori accrescono il pregio di questo istituto; il *collegio delle Salesiane* per le fanciulle; il *collegio dei cadetti di marineria* con una biblioteca speciale assai ricca; la *scuola normale maggiore* (Normal-Hauptschule); gli *asili infantili*; noteremo a questo proposito che, quantunque Venezia abbia soltanto cominciato nel 1836 ad avere istituzioni di tale maniera, ne conta già tre; seicento fanciulli vi sono raccolti, e vi sono *alimentati e vestiti*, il che non si fa in verun luogo; il loro numero deve essere recato a 800. Paragoni esatti e assennati fatti dal sig. Squeraroli in un rendiconto da poco tempo pubblicato fanno aperto di quanto gran tratto gli *asili di Venezia*, onorati della protezione del vicerè, *entrino innanzi a tutti gli altri*, e che la capitale delle provincie venete in questo superò le più opulente metropoli dell'Europa non che tutte le città dell'Italia. Accenneremo poscia la *sezione dell'istituto imperiale e reale* delle scienze e arti che è stato di poco soppresso per dar luogo all'*istituto imperiale e reale di scienze, lettere ed arti* delle provincie venete, ideato dall'imperatore Ferdinando, ordinato a norma di quello di Milano; è il primo corpo dotto di questa parte del Regno Lombardo-Veneto; la *società teologica de' sacerdoti*; nelle sue tenute si ragiona di cose teologiche e di morale; l'*ateneo veneto*, riunione delle antiche società scientifiche di Venezia; l'*accademia* o *scuola delle belle arti*, le cui sale possono annoverarsi fra le più belle dell'Europa; vi si vede una bella raccolta di gessi ben scelti; una stupenda pinacoteca in cui si vedono spezialmente i quadri dei più gran maestri della scuola veneta, e la celebre raccolta dei disegni originali delle antiche scuole, formata dal cavaliere Bossi. Questa acca-

demia, tuttochè del tutto riordinata nel 1807, potrebbe riguardarsi *pel più antico istituto di tal fatta* che esista; perciocchè gli ordinamenti della confraternita degli artisti ch'essa rappresenta, sono anteriori all'anno 1348. In capo alle istituzioni di altra specie vuolsi mettere la *biblioteca di s. Marco*, una delle *più antiche dell'Europa*; di fatto la sua fondazione risalendo all'anno 1468, non la cede per tale rispetto che a 7 biblioteche, alla *Vaticana*, alla *Palatina* in Heidelberg, a quella della *Città* in Ratisbona, a quella dell'*Università* a Torino, all'*imperiale* in Vienna, alla *Laurenziana* a Firenze ed alla *Malatestiana* a Cesena; è una delle più ricche dell'Italia, con un bel gabinetto di antichità, ed un medagliere; la più gran parte è disposta in bell'ordine nella sala del *maggior consiglio* nel dianzi palazzo *ducale*, che è una delle più ampie dell'Europa; vi si trasportò il celebre *mappamondo di fra Mauro*, comentato, alcuni anni fa, in modo pregevole dal fu cardinale Zurla, il quale illustrò pure le grandi *carte geografiche* disegnate da *Marco Polo* ed esposte in un'altra sala del medesimo palazzo: vi si conserva un *evangelistario* che conta quasi dieci secoli, il celebre *cameo di Giove egioco* e la *Leda* che viene attribuita a Prassitele; il *museo Correr*, raccolta immensa di quadri, di medaglie, di libri e di singolarità d'ogni generazione, legate alla città da un nobile veneto di quella famiglia, è stato da non molto aperto al pubblico.

Venezia, comechè scaduta dal suo antico splendore, conta ancora abbastanza di uomini colti e di scienziati, per offerire in alcuni dei suoi palagi ed anche in alcune case parecchi capolavori di belle arti e raccolte scientifiche e letterarie assai riguardevoli. Faremo menzione almeno che sia delle seguenti: *la galleria dei quadri* nel palazzo *Manfrin*; quella del sig. *Barbini* nel palazzo *Manin*: quella dei conti *Pisani-Barbarigo*; e non ostante il piccolo numero degli oggetti, menzioneremo ancora la *galleria di quadri moderni* del cavaliere *Treves dei Bonfili* pel nobile pensiero che le diè nascimento, quello d'incoraggiare gli artisti viventi nazionali; la preziosa *raccolta di nielli e d'incisioni* de' primi tempi dell'intaglio, fatta dal fu conte *Cicognara*, ora messa in vendita dagli eredi di quell'illustre italiano; la *raccolta* speciale di tutte le *incisioni di Morghen*, fatta dal sig. *Tarma*, e quella delle *stampe* fatte sui *quadri del Tiziano*, messa insieme dall'abate *Cadorin*; la *raccolta di autografi* de' più grand'uomini delle principali nazioni, del cavaliere *De-Roner*, che si accerta essere la prima raccolta privata di cotal genere dell'impero d'Austria; quella dei *più grand'uomini dell'Italia*, messa insieme non ha guari, dal sig. *Gamba*, e quella del conte *Corniani*, notevole pel gran numero di oggetti che la compongono. Questo dotto mineralista possiede pure una delle più grandi *raccolte di componimenti drammatici* che esistano, una bella *serie di minerali* ed i prismi che servirono al gran *Neutono* a fare le sue immortali scoperte sulla luce. In capo alle opere di scultura del maggior conto possedute da privati, vuolsi mettere il famoso *Marco Agrippa*, magnifica statua colossale antica nel palagio *Grimani* a S. Maria Formosa, già nel Panteone a Roma; il gruppo

d'*Icaro e di Dedalo* del *Canova*, nel palagio *Pisani*; è il primo che sia uscito dalle mani del moderno Fidia; i due colossi di *Ajace* e di *Ettore* nel palagio del cavaliere *Treves dei Bonfili*, e i due *busti*, fatti dal Canova; dell'*Elena* nella casa del conte *Giuseppe Albrizzi*, e della *Beatrice di Dante*, in quella della contessa vedova *Cicognara*. Fra le raccolte di altre spezie accenneremo: la *raccolta mineralogica* del professore *Innocenti*, notabile in ispezialità per le pietre preziose; quella di *storia naturale* del dottor *Nardo*, ricca soprattutto dei prodotti dei tre regni della natura nelle provincie venete; la serie delle *spugne* è la più compiuta che sia, non altrimenti che quella dei prodotti marittimi del mare Adriatico; l'*erbario* e la *raccolta zoologica* del conte Nicolò *Contarini*; vi si trova la *serie* compiuta degli *uccelli* e degl'*insetti* delle provincie venete. Accenneremo ancora per la recente loro formazione, il *giardino pittoresco* del barone *Galvagna* ed il *giardino inglese* del conte *Spiro Papadopoli*, le cui belle stufe offrono già molte piante esotiche, il che può anche farlo annoverare fra i *giardini botanici*. Non dimenticheremo il *gabinetto letterario*, aperto da alcuni anni in un bell'appartamento delle Procuratie Vecchie sulla piazza di s. Marco dal librajo *Missiaglia*, in cui trovansi i principali giornali italiani, francesi, tedeschi e inglesi, e dove una libreria numerosa e ben scelta è messa a disposizione dei socii.

Venezia, grata verso i gran cittadini che la illustrarono, seguì l'esempio datole dalla Toscana, tramandando ai posteri con iscrizioni i luoghi ove nacquero e quelli che abitarono. Di già, mercè l'amor patrio illuminato degli ab. Zenier e Cadorin; e le erudite ricerche e le illustrazioni del dotto autore *delle iscrizioni veneziane*, sig. Cicogna, alcune pietre poste su parecchi edifizii indicano con iscrizioni le case abitate già tempo da *Marco Polo*, da *Enrico Dandolo*, dal *Tiziano*, dal *Tintoretto*, da *Aldo Manuzio*, dal *Goldoni*, da *Gaspare Gozzi*, da *Marcello*, da *Apostolo Zeno*, e da altri uomini illustri. La patria degli Aldi i quali ebbero tanta parte al perfezionamento ed ai progressi della stampa colle loro numerose e belle edizioni, stimate dal dotto bibliografo Renouard a 908, e tutte pubblicate nel breve spazio di 103 anni (1494-1598), sostiene ancora l'antica rinomanza per le molte e grandi tipografie, per la quantità e bellezza delle edizioni. Questa città può anche darsi il vanto di possedere nella tipografia fondata nel 1822 dal sig. *Antonelli* il più grande lavoratoio di cotale specie non pure dell'*Italia* ma di tutto quanto l'*impero Austriaco*, e per conseguente uno dei *più grandi del mondo*. Secondo un quadro statistico che abbiamo sott'occhio questa istituzione è composta di una *tipografia*, di una *calcografia*, di una *fonderia* di *caratteri* e di una *litografia*, ed occupa tutto l'antico palazzo *Lezze*, adopera di continuo 316 persone, e stampa nella sola sezione della tipografia 30,000 fogli ogni giorno, il che somma più di 8,600,000 fogli per anno!

I passeggi principali di Venezia sono: la *piazza di s. Marco* e la *piazzetta*; la *riva degli schiavoni*, lunga strada lungo l'acqua che circonda una parte della città e va a terminare nei *giardini pub-*

*blici*; la situazione di questi è deliziosa; sono quasi affatto attorniati dal mare e vi si gode di uno dei più bei punti di vista che si possano rinvenire: è fuor di dubbio il più bel passeggio di Venezia per la posizione, ed uno dei più belli d'Italia. Le *zattere*, lunga strada lunghesso l'acqua ad ostro del gran canale della Giudecca, una parte della quale da poco tempo è piantata d'alberi, e che con la *riva degli schiavoni* è il passeggio d'inverno; le *fondamenta nuove*, altra strada a tramontana, lunghesso la laguna; è una passeggiata d'estate per la freschezza di cui vi si gode; infine la *Piazza d'armi* isoletta artifiziale formata non è molto all'estremità occidentale della città; è destinata spezialmente agli esercizii del presidio. Il gran numero di ponti i quali tutti hanno de'gradini e la poca larghezza delle strade rendendo l'uso delle vetture impossibile, moltissime barchette di una foggia particolare, chiamate *gondole*, ne tengono il luogo e formano uno de'principali tratti distintivi di questa città.

Non passeremo sotto silenzio una circostanza che aumenterà certo d'assai l'affluenza de'forestieri che muovono a Venezia in tutte le stagioni per visitarne i monumenti, e nell'inverno per godere dei divertimenti del suo splendido carnevale; vogliamo parlare della felice virtù del suo clima, mercè la costituzione chimica dell'atmosfera e l'egualità della temperatura, di *guarire radicalmente* o almeno che sia di attenuare le *affezioni scrofolose* e spezialmente la *ftisi* che n'è la conseguenza. Un celebre medico, il professore Brera, provò non ha guari con un ragionamento e con una serie di fatti irrefragabili, quanto per le persone prese da cotale malattia il *clima di Venezia* per sei mesi dell'anno *sia da anteporre a quello di qualsiasi altra città*, non escluse *Roma*, *Napoli*, *Nizza*, *Pisa*, *Firenze* e *Padova*, che la dolce temperatura levò da gran tempo con ragione in grido.

La capitale delle provincie venete ha 5 teatri; cioè: il *teatro Malibran*, dianzi *s. Gian-Grisostomo*, e poscia *Emeronittio*, così chiamato ad indicare il doppio uso a cui è destinato; perciocchè è fabbricato in modo da potervi rappresentare anche di giorno, senza che sia bisogno illuminarlo; il teatro dell'*Apollo*, già di s. Luca, il teatro *Gallo* già tempo *s. Benedetto* (s. Beneto); quello di *s. Samuele*; finalmente quello della *Fenice*; questo, fabbricato da Selva, dopo aver fatto bella mostra di sè accanto de' più belli e più grandiosi dell'Italia, fu distrutto da un incendio il 12 dicembre 1836. Questo superbo monumento reso celebre dai componimenti di tanti ingegni, e dove si celebrarono molte solennità nazionali, giustificando in qualche modo il suo nome di Fenice, è or ora rinato dalle sue ceneri più bello che mai. Per un lodevole amore di patria si adoperarono solo artisti e operai veneti ne' differenti lavori di cotale ragguardevole costruzione, la quale per le dimensioni, pel bello ordinamento, per l'eleganza, pel buon gusto e la ricchezza degli ornamenti è *uno dei più grandi* e *de' più bei teatri* del mondo. Basta esso solo a far fede quanto siano ancora in fiore tutte le arti di necessità e di lusso in questa città, che alcuni forestieri pigliano diletto di rappresentare nella più grande miseria, e cadente in ruine. È vero che da gran tempo non escono più da' suoi

porti que' numerosi convogli mercantili i quali, dopo di avere solcati tutti i mari conosciuti nell'età di mezzo, le portavano regolarmente i frutti del suolo e dell' industria delle più remote regioni. Il suo magnifico arsenale non manda più le possenti flotte le quali riportarono tanti trionfi, piantarono il vessillo di s. Marco sulle mura di Costantinopoli, e furono per oltre a due secoli il riparo dell'Europa cristiana contro le invasioni della potenza ottomana. È vero che alcuni de' suoi palagi furono demoliti o sono disabitati, e che altri, cangiando di padrone, ricevettero una nuova destinazione; che la sua popolazione, paragonata a quella del 1797, scemò non poco. Tuttavolta la restaurazione de' suoi monumenti, delle sue strade lungo le acque ed i suoi ponti; una popolazione ancora numerosa, la soscrizione di parecchi milioni fatta in pochi giorni da' suoi soli capitalisti per la costruzione di una strada di ferro; ricchi legati fatti alle case di beneficenza da alcuni cittadini filantropi; l'estensione data a' dì nostri a' suoi istituti scientifici e letterarii ed a quelli di pubblico insegnamento; lo splendore de' templi nelle cerimonie religiose; il lusso ed il buon gusto spiegato ne' teatri e nelle pubbliche feste; le numerose e fiorenti tipografie; l'operosità in alcune fabbriche; una marineria mercantile ragguardevole, e l'attività mercantile del suo porto che gareggia con quella de' principali emporii dell'Europa meridionale, fanno aperto che questa antica e nobile regina dell'Adriatico, a malgrado degli avvenimenti che cominciarono a pesare sovr'essa dopo la scoperta dell'America e quella del Capo di Buona-Speranza, non è sì scaduta nè rimase estranea ai progressi dei tempi che corrono. Ma ecco alcuni fatti accertati che vengono a rincalzare il nostro asserto.

Computi abbastanza esatti fatti dai parrochi per ordine della commissione della beneficenza, recano nel 1837 la popolazione di Venezia propriamente detta o de' suoi sei sestieri, e senza comprendere il numeroso presidio e i forestieri di passaggio a 119,932 ab., e riducono a 6,380 individui solamente le persone di continuo sovvenute dalle case di beneficenza, in luogo dei *quaranta ed alcuni mila accattoni* che scrittori male informati le attribuirono, senza pensare che i 34,893 altri individui inscritti nel medesimo anno e nei precedenti, non sono per la maggior parte se non se artigiani, pescatori, e barcajuoli, i quali ricevono ajuti temporanei allora solamente che sono infermi o senza lavoro. Secondo cotali tavole uffiziali compilate nel 1833 il *porto di Venezia* possedeva 208 vascelli di 30,096 tonnellate; se vi si volessero unire li 241 della portata di 10,123 tonnellate appartenenti a Chiozza che può riguardarsi come un sobborgo di Venezia, si avrà un totale di 449 vascelli e 39,732 tonnellate: la sua *marineria mercantile* sarebbe dunque nel primo caso *superiore* a quella della *Rochelle* che per questo rispetto è la nona piazza marittima della Francia; e nel secondo, oltrepasserebbe di quasi un ottavo la marineria *mercantile di Cherburg* che n'è l'ottava; perciocchè cotali due porti francesi possedevano nel 1833, il primo, 28,772 tonnellate, il secondo, 35,025. L'*operosità mercantile del porto di Venezia* negli anni 1831,

1832, 1833 dà per l'entrata 5250 navi della portata di 211,000 tonnellate, e fa salire il *valore medio* delle mercatanzie importate ed esportate a 37,715,000 franchi. A poter apprezzare convenevolmente tutta l'importanza di siffatte cifre metteremo sott'occhio che la media proporzionale di questi medesimi oggetti relativi alla città di *Odessa*, giusta documenti uffiziali che si riferiscono ai medesimi anni, sono per l'entrata 1,200 navi, della portata di 113,000 tonnellate, e pel *valore* unito delle importazioni e delle esportazioni 44,300,000 franchi. Ecco dunque il movimento della città di Venezia, sì *meschina* e sì *scaduta* al dire di alcuni autori, *oltrepassare di oltre ad un quinto il movimento mercantile di Odessa*, quella magnifica creazione di Caterina II, divenuta in oggi il più grande emporio del mar Nero e la terza piazza mercantile dell'impero Russo. Dal 1833 il commercio di Venezia non venne meno, poichè nel 1836 il numero delle *navi entrate* nel suo porto fu di 3,294 della portata di 298,368 tonnellate, e la somma delle sue importazioni ed esportazioni salì al valore di 60,864,487 franchi. Qui noi toccheremo un fatto importante, sfuggito finora a tutti gli statisti, che il Locatelli pubblicò di poco nell'appendice della sua pregevole *Gazzetta privilegiata di Venezia*, ed è che una grandissima parte dell'esportazione del porto di Trieste passa a minuto a Venezia; per rispetto ad alcuni oggetti, cotale quantità va sino ai tre quarti ed anche alla totalità. Dalla tavola statistica che mette innanzi in appoggio della sua asserzione vedesi che dei 99,246 quintali di caffè esportati in quest'anno, 39,434 passarono per Venezia; che dei 28,479 balle di cotone esportate, 21,074 furono dirette per Venezia, e che di 49,650 quintali di tabacco, 38,410 entrarono nel porto di Venezia.

Ma uno splendido avvenire l'attende, quando la *diga* cominciata sotto Napoleone, e la cui continuazione fu decretata dall'imperatore regnante, sarà condotta a fine; quando la nuova macchina da nettare che il governo fa costruire, avrà ripulito e affondato l'entrata del vasto suo porto; e quando il magnifico *ponte* disegnato a traverso della parte occidentale della laguna, unendola alla terraferma, senza farle perdere i vantaggi della sua posizione insulare, l'avrà unita a Padova colla *strada di ferro* destinata ad unire tra loro tutti i gran centri dell'industria, della popolazione e del commercio degli avvallamenti del Po, dell'Adige, del Bacchiglione, della Brenta, del Sile, ecc.; allora Venezia, posta all'imboccatura di questi fiumi e delle principali strade che discendono dalle Alpi e dagli Apennini, *divenuta*, per modo di dire, il *porto* dell'opulenta e industre *capitale lombarda* e di tutte le città ricche e popolose del regno Lombardo-Veneto, vedrà in abbondanza nella sua laguna i frutti dell'agricoltura e dell'industria non pure di tutta l'Italia superiore, ma anche una parte considerevole delle merci e de' passeggieri volti all'oriente, ai quali essa offre una delle *tre grandi strade* che traversano l'impero d'Austria. Abbiamo già veduto che frequenti e facili comunicazioni la uniscono a *Trieste*, questo *grande emporio dell'Europa meridionale*, per mezzo de' numerosi battelli a vapore del *Lloyd au-*

*triaco*; esse contribuiranno a farla partecipe de' vantaggi immensi che deriveranno certo dalle nuove relazioni mercantili che sono per istabilirsi tra l'Oriente e l'Occidente.

I dintorni di Venezia, essendo essa attorniata dal mare Adriatico che vi forma le più celebri lagune del mondo, non offrono che una vasta superficie d'acqua interrotta da parecchie isolette di varia grandezza, nelle quali si trovano molti luoghi degni di osservazione. Alcuni di essi luoghi, ne'bei tempi di Roma ed anche gran tempo prima, un maggior numero durante lo splendore della repubblica veneta, erano città sì importanti, sì ricche, sì popolose, che si darebbe una cognizione oltre modo imperfetta di questa parte d'Italia se, in descrivendo Venezia, si passassero affatto sotto silenzio per essere ora di poco momento. Tutti essi luoghi, tranne quelli a levante del Tagliamento, e a ostro del Po di Maestra, sono compresi in un raggio di 28 miglia. In questo spazio sì breve trovansi non solo piccole città e borghi come a dire LA-MOTTA, ODERZO, CONEGLIANO, ASOLO, CITTADELLA, MONSELICE, ADRIA e molti altri borghi e luoghi che ci faremo a descrivere nelle provincie di Treviso, di Padova e di Rovigo, ma anche città ragguardevoli quali sono TREVISO, CHIOGGIA e PADOVA.

Ne' prossimi dintorni di Venezia trovasi: SAN-MICHELE-DI-MURANO, amena isoletta, notabile per la bella *chiesa*, per la magnifica *cappella Miani*, che le è unita, e pel bel *convento de' camaldolesi*, al quale apparteneva questo punto importante della laguna, e da alcuni anni occupata dai Francescani riformati, ai quali è affidata la custodia del cimitero. Si è in esso convento che, nella metà del XVIII secolo o in quel torno, si compilava la *Raccolta Calogeriana*, spezie di gazzetta che, in quel tempo, contribuì assaissimo a conservare il buon gusto degli studii severi in Italia. Ivi anco, nella ricca biblioteca, era il prezioso monumento geografico di fra Mauro, mentovato nella descrizione di Venezia. Questo medesimo convento, nel tempo che fu soppresso sotto il governo italiano, aveva per abate quel monaco illustre pel profondo sapere nelle scienze teologiche e nelle matematiche, il quale siede ora sul trono di s. Pietro; e per rettore del florido *collegio*, che eravisi stabilito, l'abate Zurla, morto da poco tempo cardinale e vicario generale del papa, uno dei dotti che più degli altri fece progredire la geografia dei tempi di mezzo. Il collegio più non esiste ed il vasto giardino del convento ed i portici che lo attorniano furono destinati a ricevere i monumenti funebri degli abitanti di Venezia, il cui cimitero generale è nell'isoletta vicina di *s. Cristoforo*, che venne unita a quella di s. Michele.—MURANO, piccola città di 3,800 abit.; importante per le sue *vetraje*, le quali per più secoli furono le prime del mondo, per i bei lavori d'ogni maniera che vi si facevano, e spezialmente per le *contarie* o perle false che si vendevano per tutto il globo. Si è nelle sue fabbriche che i pittori e vetrai lavoravano que' bei vetri dipinti che abbelliscono le finestre di parecchi templi di Venezia e d'altre città dell'Europa. Murano fu anche in voce per la bellezza de' *giardini*, cangiati in appresso in orti. Tuttochè le sue vetraje siano ora inferiori a quelle che sono in Francia, nell'Inghilterra, nella Boemia ecc. ecc., sono ancora assai ragguardevoli, e vi si fanno bellissimi lavori di vetro e di smalto di ogni maniera, come a dire, tavole, tolette, sedie, stipi, fiori, campane, tubi per gli strumenti di fisica e altri obbietti; i suoi grandi specchi soffiati non sono ancora potuti essere fatti in verun luogo. Aggiugneremo, che la vetraja dei signori *Zecchini* è ora la sola che esista in Europa per gli specchi di cotal fatta; che la fabbrica delle *contarie o margaritine* della *casa Dalmistro, Minerbi, e Comp.* è in oggi quella di maggior conto, e che quella della *casa Marietti* si rende singolare nella fabbricazione di altri og-

getti. Nell'occasione della visita fatta nel 1838 dall'imperatore Ferdinando I i padroni delle vetraje di questa città ebbero la felice idea di costruire sul canale per cui doveva passare il monarca un *arco di trionfo* gotico tutto coperto di vetro di varii colori. Dugento artigiani avevano lavorato due mesi per innalzare quel temporaneo monumento di un nuovo genere; le forme eleganti, la perfezione del lavoro e lo splendore de' cristalli che riflettevano i raggi del sole in mille fascetti di luce, richiamavano allo spettatore stupefatto il palagio favoloso cantato dal poeta. La *chiesa di s. Donato*, che è il suo principale edilizio, è notevole pel bel pavimento a mosaico e per l'architettura esteriore, opera greco-barbara del XII secolo. Il *Lido* (S. Andrea di Lido), isoletta sulla quale s'innalza il bel *forte di s. Andrea*, fabbricato da San-Micheli; è una mole sì bene assodata sopra un terreno paludoso e battuto dai flutti del mare che crederebbesi tutta una roccia: difende il porto del Lido che è il più vicino a Venezia, ed è uno dei primi fabbricati secondo le norme della moderna architettura. In questo porto, al quale possono ora soltanto approdare piccoli legni, si allestì nel XII secolo la gran flotta di 200 navi capitanata dal doge Michieli, e nel 1202 uscì l'armamento di maggior conto assai sotto il comando del doge Dandolo, composto di 210 grosse navi da guerra, 23 navi da trasporto e 150 *palandre*, con a bordo l'armata de' crociati, composta di 40,000 uomini, ed un numero riguardevole di cavalli, che si segnalò pel conquisto di Costantinopoli.

Più lungi dalle paludi, l'isoletta di BURANO ha men sofferto delle altre; la sua popolazione di 4,800 abit. si occupa della pesca, della caccia, della rivendita degli stracci raccolti nelle strade di Venezia; la fabbrica de' suoi merletti assai riputati, scemò d'assai da alcuni anni. — TORCELLO, centro delle operazioni marittime degli antichi abitatori d'Altino, crebbe tanto più di popolazione e d'importanza quanto andò venendo meno lo splendore di quest'ultima città. Nei secoli VII ed VIII e ne' seguenti, Torcello era una delle città più fiorenti della repubblica di Venezia, ed uno dei più grandi emporii del commercio che facevasi nelle lagune. La sua *cattedrale* fabbricata nel principio dell'XI secolo, ha l'impronta dell'Oriente e dell'età di mezzo; la facciata, la vôlta, il pavimento, sono incrostati di preziosi mosaici rappresentanti simboli e fatti della storia sacra; il vaso dell'acqua santa pare sia stato un altare pagano, ed un pergamo di marmo innalzasi dietro il coro in mezzo di gradini semicircolari; grandi tavole di pietra, sospese con cardini di ferro, servono di imposte alle finestre. Il piccolo *tempio di s. Fosca*, opera del IX secolo, fatto d'antichi avanzi di edifizii romani, merita se ne faccia cenno. Torcello, dove nel XII e nel XIII secolo si mandavano i convalescenti, per ricuperare la sanità, per la bontà dell'aria, è ora uno dei luoghi più malsani delle lagune, e non vi abitano che alcuni poveri vignajuoli. — MAZZORBO, altra isoletta notabile per fertilità ed antica prosperità che corse la sorte di Torcello. — ALTINO, città popolosa e florida ne' tempi dei Romani, in cui passavano le grandi strade *Emilia*, *Postumia*, *Claudia* e *Gallica*. Nel suo distretto quegli antichi dominatori del mondo s'imbarcavano per andare a Ravenna e *viceversa*. Le sue ville, tra l'imboccatura del Sile e della Piave erano da loro paragonate alle celebri ville di Baia per l'amenità del luogo e la fertilità del suolo. Distrutta nel 650 non si rialzò più; il suo vescovo e gli abitanti stanziarono definitivamente a Torcello, Mazzorbo, ed in altre isolette vicine, e contribuirono al loro aumento ed alla prosperità. Questa città e spezialmente Venezia si abbellirono coi marmi e le colonne de' suoi edifizii, i quali per molti secoli furono per modo di dire cave inesauste pei Veneziani. Il sig. Lattis ora possessore di una parte dell'area di Altino vi pose una fornace

di mattoni ed una fabbrica di majolica, e raccolse in una sala parecchi oggetti antichi provenienti dagli scavi da lui fatti. Questa parte della laguna non si può più ravvisare pei grandi cangiamenti cagionati dal ritiramento del mare.

In altra direzione, a ostro di Venezia, accenneremo: SAN-LAZZARO (san-Lazzaro detto degli Armeni), isoletta abitata dai monaci armeni, i quali pubblicano nella loro lingua buone edizioni dei libri più utili e più pregiati e si danno all'educazione de' loro compatrioti. Questo celebre *collegio* preseduto da un arcivescovo, e con dotti professori, è divenuto da un secolo un luogo di ammaestramento per l'Asia occidentale: possiede *raccolte* scientifiche riguardevoli, una copiosa *biblioteca* ove si conservano codici armeni preziosi dell' VIII e del IX secolo, una *tipografia* ove stampasi una *gazzetta* che leggesi a Costantinopoli, a Erzerum, a Ispahan, a Calcutta ed in altre grandi città ove si trovano armeni in gran numero. Si è co'suoi torchi che si stampò nel 1818 la famosa *cronaca di Eusebio*, compiuta sopra antichi codici armeni. — MALAMOCCO (*Methamaucum*), piccola città posta all'estremità occidentale del *Lido*, isola che difende Venezia dai furori del mare. Di niun conto sino al VI secolo, ella deve la prosperità a cui giunse in appresso ai numerosi migrati di Padova che vi cercarono in quel tempo un asilo. Dal 740 all'810, Malamocco fu la residenza del doge, il quale, dopo la guerra contro Pipino, andò a risedere a Rialto o Venezia. Il suo porto, difeso da due forti, fu migliorato pel grand'*argine* cominciato sotto il governo italiano, e per la cui continuazione l'imperatore ha or ora decretato 800,000 fiorini, o 2,000,000 di franchi. Malamocco ha non più di 810 abitanti, la maggior parte occupati a guidare i vascelli che entrano ed escono da questa parte della laguna di Venezia. POVEGLIA (*Popilia*), isola già più grande assai e popolatissima, posta dirimpetto a Malamocco. Ruinata durante la guerra di Chioggia, nel 1379, rosa dal mare, i suoi abitanti stanziarono a Venezia; ridotta ad una circonferenza di circa 400 passi, non ha più che alcune case ed un picciolissimo numero di abitanti stabili: non lungi è posta l'isola del LAZZARETTO-VECCHIO, nella quale i Veneziani, la cui città era sì sovente afflitta dalla peste per le loro frequenti relazioni mercantili col levante, fondarono nel XV secolo questo utile asilo conosciuto sotto il nome di Lazzaretto. Li suoi *ordinamenti sanitarii* fecero cessare quel flagello, che mieteva con sì terribile frequenza la popolazione di Venezia, e furono messi in opera ne' tempi posteriori da tutte le nazioni incivilite d'Europa, nel fondare che fecero sì fatte istituzioni.

Più lungi e a greco di Venezia erano posti JESOLO (*Equilium*), vicino al porto di Cortelazzo, antica rivale di Eraclea, della quale ebbe i medesimi destini; si è a'suoi pregiati cavalli che dovette il nome di *Equilio*, sotto il quale trovasi accennata; essa è per sì fatto modo distrutta che si può a mala pena designarne il luogo. — ERACLEA, posta sopra una penisola formata dalle imboccature della Livenza e della Piave, luogo di niun riguardo fino all'anno 626, divenne una florida città pei migrati di Oderzo che vi cercarono in quel tempo un asilo. In questa città nel 697 fu eletto il primo doge della repubblica di Venezia, di cui fu là *capitale* sino al 742, anno in cui il seggio ducale fu trasportato a Malamocco. Scaduta quasi con altrettanta rapidità con quanta era venuta in fiore, e distrutta dagli Ungheresi nel IX secolo, Eraclea venne del tutto abbandonata; le alluvioni de' fiumi cangiarono per modo l'aspetto del suolo che la circondava che oggidì si riconosce a fatica il sito ov'era. — SAN-DONÀ detto di *Piave*, grosso borgo di 3,900 abit., posto sulla Piave. — CAORLE, porto verso il confine esterno del littorale che forma la laguna del suo nome, vicino all'imboccatura della Livenza e del Lemene. Nel tempo dei Romani, il suo porto era la *stazione* di una

*squadra di navi leggiere* della flotta di Ravenna. Alcune centinaja di pescatori tengono il luogo dei numerosi abitatori che conteneva allorquando il suo porto era uno de' *principali emporii marittimi* della repubblica di Venezia. — CONCORDIA (*Julia Concordia*) fiorente sotto gl' imperatori romani, distrutta dai barbari e quasi affatto abbandonata negli ultimi secoli della signoria veneta, conta ora soltanto 400 abit.; il suo vescovo risiede a PORTOGRUARO, piccola città vicina, di 2,900 abit., posta sul Lemene; tuttochè assai scaduta a petto di quello che era già tempo, è ancora assai mercantile, ed ha un *ginnasio* ed un *seminario*. Ne' suoi dintorni è posto *Alvisopoli*, piccolo villaggio fabbricato dal fu conte *Luigi Mocenigo* nel mezzo de' suoi vasti tenimenti; venuta meno assai dopo la morte del suo fondatore. Alvisopoli vide cader tutte le sue istituzioni; la bella *tipografia* che il *Bettoni* vi aveva fondata e dove furono pubblicate le opere di Winkelmann, fu trasportata a Venezia dove divenne la proprietà del sig. Gamba, insigne letterato. Da questo medesimo lato, ma fuori del raggio e nella delegazione di Udine, trovasi MARANO, antico castello forte, posto nella laguna di Grado; la sua popolazione, dedita quasi tutta alla pesca, non arriva ad un migliajo d' abitanti.

Ad ostro di Venezia, accenneremo: PALESTRINA, grosso borgo posto quasi nel mezzo dell' isola lunga e stretta, chiamata *Litorale di Palestrina*. La navigazione, la pesca, la coltura degli orti che forniscono di ottimi legumi e frutti Venezia e città assai più remote, sono la principale occupazione dei 7,000 abitanti che conta questa parte della laguna. Aggiugneremo che le femmine di Palestrina, dotate di un coraggio e di una forza poco comune, guidano le barche ed entrano a parte coi mariti e coi fratelli delle fatiche della pesca, e dei premii decretati nelle naumachie sì in grido fra gli stranieri. In questo litorale, altre volte partito in due dal mare, era il porto di *Pastene* o d' *Albiola*, vicino al quale, al dire di parecchi storici, i Veneziani avevano riportato la prima vittoria navale sui Franchi capitanati da Pipino; questo porto è ora colmo di terra ed il luogo porta il nome di *Porto Secco*. Si è lungo la parte esteriore di questo litorale che, nel secolo passato, i Veneziani innalzárono con grandi spese l'*argine* chiamato *murazzi*, per proteggere la loro città dal furore delle onde; i conoscitori lo collocano fra le opere idrauliche di cotal genere di maggior momento. CHIOGGIA (*Fossa Claudia* o *Clugia Major*), città vescovile, posta in un' isola unita da un lungo *ponte* di pietra al *litorale* di *Sotto-marina*, sul quale è il sobborgo di *Sotto-Marina*. Vuolsi far cenno del *ginnasio*, del *seminario* e della *biblioteca*. La coltura degli orti e spezialmente le lunghe navigazioni ed il cabotaggio, formano insieme con la pesca, la fabbricazione del sale e la costruzione delle navi, l'occupazione principale de' suoi abitanti il cui numero somma 24,000. Due forti difendono l' entrata del porto, e fanno parte del sistema delle fortificazioni di Venezia. — BRONDOLO (*Brundulum*), piccolo luogo e meschino con un porto, dove anticamente sboccava l'Adige ed in cui mettono ora capo la Brenta e 'l Bacchiglione. Nell' età di mezzo era una piccola città popolosa, il cui celebre *santuario di s. Michele* era visitato da molti pellegrini. Cotale prosperità disparve nel 1380 in seguito dei guasti dati dai Genovesi. Batterie e barche cannoniere difendono l'entrata del porto di Brondolo, il cui *clima* è divenuto sì *deleterio* che può passare in proverbio. — CAVARZERE, grosso borgo diviso in due dall' Adige; è assai mercantile e conta 7,000 abit. — LOREO, piccolo borgo di 2,500 abit., posto sopra un canale che unisce l' Adige al braccio del Po di Maestro. — ADRIA, piccola città antichissima che descriveremo nella delegazione di Rovigo, alla quale appartiene.

A ponente di Venezia accenneremo: MALGHERA, luogo meschino, impor-

tante per le vaste fortificazioni che vi si fecero per difendere Venezia; cominciate durante la signoria italiana, furono aumentate d'assai dagli Austriaci, che vi costruirono vasti e bei *quartieri*.—MESTRE, grosso borgo di 4,600 abit., alquanto mercantile, al quale mettono capo le belle strade che per Treviso e Padova menano a Venezia; scorrendo queste belle strade scopresi *lungo la Brenta* dall'un lato, e *lungo il Terraglio* dall'altro, una lunga serie di leggiadre ville, alcuna delle quali sono veri capolavori di architettura.—FUSINA, sulla riva della laguna di Venezia; è l'ultima stazione postale in cui termina la bella strada che va lungo la Brenta: è anche quella che dà il più breve passaggio per andare a Venezia. — LA-MIRA, grosso villaggio di 2,000 abit., vicino al luogo ove comincia il *canale nuovissimo*, aperto per condurre la Brenta nel porto di Brondolo; una continuazione di amene ville unisce questo villaggio al grosso borgo del DOLO; questo conta più di 3,000 abit., fa un traffico di qualche conto; un altro canale artificiale, detto *Brentone* e scavato prima del precedente, comincia nella sua vicinanza, e mena la Brenta nel porto di Brondolo. Una seconda serie di leggiadre case e di magnifici palagi appartenenti alle principali famiglie di Venezia, abbellisce le rive della Brenta, e stendesi sino al bel villaggio di STRA, ove si vede il superbo *palazzo* già della casa *Pisani*, divenuto, da alcuni anni, dominio della corona del regno Lombardo-Veneto.

**PADOVA (*Palavium*), sul Bacchiglione, grande città vescovile, industre e mercantile, la cui popolazione va rapidamente crescendo ed oltrepassa oggidì li 51,000 abit., compresivi quelli del prossimo circondario; il canale che da questa città va alla Brenta di là da Stra, e quello assai più ragguardevole il quale, per la Battaglia e Monselice, la mette in comunicazione con Este, agevolano assai le relazioni mercantili. Padova è una delle più antiche città dell'Europa; si abbellisce ogni giorno e si rende singolare pe'suoi numerosi e ragguardevoli istituti scientifici e letterarii, in capo ai quali convien mettere la celebre *università*, una delle principali e più floride dell'Europa, soprattutto dacchè fu ristaurata dall'imperatore Francesco I, aggiugnendovi parecchie cattedre di cui difettava: fra gl'istituti che ne dipendono, vuolsi accennare il *gabinetto di fisica*, notevole per la compiuta serie delle macchine e degli strumenti adoperati nelle dimostrazioni di essa scienza; il *gabinetto di storia naturale* e la *specola*, annoverati fra i principali dell'Italia; l'*orto botanico*, che si ha pel più antico dell'Europa; il *giardino economico*, destinato agli esperimenti campestri; la *biblioteca*, una delle più ricche dell'Italia nel fatto delle opere scientifiche; la *scuola veterinaria* ed il *gabinetto degli apparecchi anatomici*. Vengono poscia il *seminario vescovile*, con una ricca biblioteca, aumentata non ha guari di una raccolta d'incisioni rarissime, con un gabinetto di fisica assai ben fornito ed una tipografia riputata; il *ginnasio reale* ed il *ginnasio vescovile*; il *collegio degl'Israeliti*, dove parecchie città dell'Italia mantengono alunni per lo studio superiore della loro religione e per percorrere gli studii dell'università, e otto altri *collegii* privati pei giovani e per le zitelle; l'*accademia delle scienze, lettere ed arti*, la quale pubblica dotte memorie; il *museo lapidario* or ora fondato nell'edifizio del Salone; la *biblioteca del capitolo*, piccola ma di rilievo per antichi manoscritti e per edizioni rare**

del xv secolo; infine la *società del gabinetto letterario*, il quale tuttochè recente è segnalato per la bellezza del luogo ove si stanziò e pel numero e la scelta dei giornali politici e letterarii che riceve.

Cominceremo l'enumerazione degli edifizii più notabili di Padova dalla *Sala della Ragione*, vasto edifizio di forma romboidale, fabbricato sul chiudersi del xii secolo sopra archi sostenuti da quattro ordini di pilastri. Prima che venisse difformato coll'aggiunta delle botteghe che l'attorniano, il suo pian terreno offriva una vasta piazza coperta, ad uso del popolo; la parte superiore era occupata dai tribunali, ed è questa che ha la *sala per avventura più grande dell'Europa*. Il celebre Giotto vi dipinse sulle pareti interne in 329 compartimenti divisi in tre ordini o gradi, gli emblemi de'pensieri del dotto Pietro d'Abano sullo zodiaco, i pianeti, gli otto venti principali e le occupazioni degli uomini del suo tempo distribuite a norma delle stagioni e dei mesi dell'anno. Cotali dipinture furono molto guaste dal tempo e dalla mano dei pittori che continuarono il lavoro di Giotto e da quelli che dopo le ritoccarono. Due *Isidi* di granito, tolte da Belzoni all'antica Tebe e date da questo celebre viaggiatore alla sua patria, fiancheggiano la porta orientale di questa immensa sala. Nel 1815, nel passaggio dell'imperatore Francesco I per Padova, il sig. Japelli trasformò questo salone in un giardino pittoresco ed un salone di ricevimento per quel monarca ed il suo seguito; gli alberi erano piantati nella terra e formavano densi gruppi illuminati; vi si rappresentò un dramma in musica, e vi erano cascate, ruscelli, un picciolo tempio e perfino movimenti di terreno. Accenneremo in appresso la *chiesa di s. Giustina*, vasto tempio, notabile per le sue otto cupole, per l'elegante semplicità, per la profusione e la bellezza dei marmi adoperati negli altari, ed un superbo pavimento. La *chiesa di s. Antonio* o del *Santo*, quasi grande quanto la precedente ed una delle più belle opere di Nicolò da Pisa; la veduta esterna delle sue cupole produce un bell'effetto, aumentato ancora dalla profusione dei marmi e dei bronzi che la fregiano al di dentro; vi si ammira soprattutto la cappella del Santo per la grande ricchezza ed il magnifico candelabro di Andrea Riccio, il più bello forse che sia nel mondo; vicino alla facciata di questo tempio è la *statua equestre* di bronzo di *Guattamelata*, opera di Donatello che si ha per *la prima che sia stata fusa in Europa dai moderni*; la *scuola* detta *del Santo*, con dipinture a fresco del Tiziano e di altri celebri pittori; l'antica *chiesa degli Eremitani*, rinomata per le pitture del Mantegna, di Guido Reni e del Padovanino, e pel monumento del principe d'Orange, opera di Canova; la piccola *chiesa dell'Annunziata*, le cui pareti interne sono dal basso in alto dipinte dal Giotto, il quale in differenti compartimenti vi rappresentò la storia dell'antico e del nuovo testamento, tirata, secondo d'Hancarville, da un vangelo apocrifo; tutta la facciata anteriore al di sopra della porta rappresenta una vasta dipintura a fresco, dove questo gran pittore, amico di Dante, rappresentò sotto la sua direzione, i suoi tre poemi, l'Inferno, il Purgatorio e'l Paradiso; finalmente la *cattedrale*, notabile per l'estensione, e, fino ad un certo

punto, per l'architettura; il *battistero* ad essa unito offre dipinti a fresco antichissimi. Fra gli edifizii d'altro genere menzioneremo almeno: il *teatro* detto *nuovo*, a distinguerlo dal *nuovissimo*; è il più bello di Padova ed uno dei primi fra quelli del terz'ordine che siano in Italia; il *seminario*, l'*ospedale civile*, ed il già *monastero di s. Giustina* oggi *casa degl' invalidi*, ampii e begl'edifizii; il *palazzo* detto *del Capitanio*, quello *del consiglio*, il *monte di pietà*, il *macello*, fabbricato non è molto sul disegno del sig. Japelli. Fra gli edifizii dei privati, nomineremo soltanto il *palazzo dei conti Trento-Pappafava*, abbellito dal gusto squisito de' suoi nuovi signori e degno di osservazione per alcuni capolavori de' gran maestri antichi e moderni; la bella *villa* dell' avvocato *Piazza*, nel recinto stesso di Padova, ed il piccolo e leggiadro *giardino pittoresco* del cav. *Treves*, attiguo alla sua casa. Il *Prato della valle*, la più gran piazza di Padova ed una delle più estese dell'Europa, si rende soprattutto singolare per la deliziosa isoletta ellittica formata da un canale d'acqua corrente che si passa su quattro ponti; un doppio ordine di statue rappresentanti uomini celebri, ne fregiano le rive; piccoli obelischi, vasi, piccole panche di pietra di taglio, ed alberi piantati simmetricamente danno compimento alla bellezza di questa parte della città che un viaggiatore spiritoso chiama un *Panteone a cielo aperto*, ed intorno alla quale si fanno tutti gli anni corse di cavalli, che vi tirano molti forestieri e rendono allora Padova una delle città più brillanti dell'Italia. Non dimenticheremo due altre curiosità importanti che rendono singolare questa città, e sono il *caffè Pedrocchi* e il *ponte di ferro*; questo sospeso fra otto sbarre di ferro alle quali sono attaccate corde composte di parecchi fili di esso metallo che lo sostengono, è un lavoro ragguardevole del celebre ingegnere Galateo, ed è il primo ponte sospeso fabbricato in Italia; gl'intelligenti lo tengono anche per unico pel modo ingegnoso ed ardito adoperato nel costruirlo: quello è opera del sig. Japelli, uno de' più insigni architetti viventi, ed è fuor di dubbio *il più magnifico ed il più bel caffè dell'Europa*; tutte le colonne, le muraglie, il pavimento sono di marmo, una parte del quale proviene da un antico tempio scoperto da poco nello scavarne le fondamenta. Padova, disertata da tanti nemici, non ha verun monumento antico; tutto quello che appartiene al tempo romano si riduce agli *avanzi* di un grande *anfiteatro*, ai *vestigi* di un teatro, alle antichità conservate nel museo lapidario e nelle case di alcuni privati, ed ai quattro *ponti* detti dei *Molini*, d'*Altinate*, di *s. Lorenzo* e di *Ponte-Corvo*.

Vuolsi applicare ai dintorni di Padova quello che per noi fu detto in ragionando di quelli di Milano. Tracciando un circolo, il cui raggio non oltrepassasse 24 miglia, si troverebbero molti luoghi e città, di cui i seguenti sono quelli di maggior conto: Treviso, Stra, Il Dolo, La Mira, Mestre, Venezia, Chioggia, Abano, Monselice, Este, La-Battaglia, Pieve di Sacco, Cavarzere, Adria, Rovigo, Lendinara, Montagnana, Cologna, Lonigo, Montebello, Vicenza, Cittadella, Tiene, Le Nove, Bassano, e Castelfranco. Noi staremo contenti a descrivere quelli solo che

si trovano in un raggio di 12 miglia, passando sotto silenzio i luoghi già descritti nel raggio di Venezia.

ABANO, picciolo borgo di 2,600 abit. stanziali, rinomato e frequentatissimo pei *bagni sulfurei*, conosciuti dai Romani sotto il nome di *Aponus*, denominazione che comprende verisimilmente i luoghi in oggi chiamati *Monte-Ortone*, *Casa Nuova*, *S. Pietro-Montagnone*, *Monte-Grotto*, *S. Elena*, *S. Bartolomeo* e *Abano*, tutti vicinissimi e forniti di *acque termali*. La parte più importante nel tempo dei Romani pare essere stata quella che ora risponde a *Monte-Grotto* (*Mons Ægrotorum*, monte degli infermi), a *S. Pietro-Montagnone* e a *Casa-Nuova*; posti a due miglia da Abano. Verso la fine del XVIII secolo vi si rinvennero infatti vasche di marmo per bagni, avanzi di *antiche terme*, e le ruine di un palazzo sopra un poggio, una *statua* che credesi di *Esculapio*, depósta nella biblioteca di S. Marco a Venezia, frammenti di alcune statue, mosaici, tegole, tubi di piombo con impronte, pietre votive, iscrizioni ed altri avanzi di *antichi edifizii*.—TEOLO, sopra un colle, nel mezzo dei *colli Euganei*, capo-luogo di un distretto, con 2,700 abit.; si dimostrò non è gran tempo che è la patria del celebre storico *Tito Livio*. — Vicinissimo è posto *Luvigliano*, bel palazzo dove il vescovo di Padova passa una parte della bella stagione, e fu fabbricato da prima da Falconetto pel celebre Luigi Cornaro, autore dell' opera della *Vita sobria*. — LA BATTAGLIA, piccolo borgo, di 2,700 abitanti stanziali, celebre pei *bagni sulfurei*, visitati ogni anno da molti forestieri, per l' amenità del luogo, e pei comodi d'ogni maniera offerti a coloro che si bagnano. Il *canale* sul quale è posto è *uno dei lavori idraulici più antichi dell'Europa*. Lì vicino trovasi il magnifico *palagio del Catajo*, divenuto per legato, da alcuni anni, proprietà di S. A. il duca di Modena; vi si vede un superbo *museo*, la cui creazione, dovuta al conte *Obizzi*, antico signore di quel palagio, risale all'anno 1460; è composto di parecchie antichità, di una raccolta di strumenti di musica e di un' altra di armi e d' armature antiche. Vi si vedono pure alcune *iscrizioni* su pietra chiamate *euganee* dal Lanzi, che questo scienziato mette coi monumenti dell'Etruria circumpadana, per la loro conformità coi caratteri di questi ultimi. Cotali iscrizioni, ancora sì poco conosciute, saranno fra poco pubblicate con illustrazioni dal celebre antiquario e lessicografo abate Furlanetto, in un'opera in cui questo scienziato divisa di spiegare pur anco altri *monumenti euganei* esistenti a Padova e nel museo di Verona. — Alquanto più lungi è posto *Arquà*, piccolo villaggio di un migliajo di abitanti, in voce pel *sepolcro del Petrarca* e per la casa dove quel gran poeta morì. Appiè del colle d' Arquà vedesi la *sorgente sulfurea fredda*, detta *Raineriana* dal nome di S. A. I. il vicerè che la scoprì nel 1827; essa viene adoperata con successo in parecchie malattie.

MONSELICE, grossissimo borgo di 8,000 abit., notevole per industria e traffico agevolato dal canale della Battaglia. La sua cittadella, che ebbe tanta parte nelle guerre dei tempi di mezzo, non è più di verun conto sotto l'aspetto militare. Vuolsi mentovare la celebre *fabbrica di vini forestieri* dell' *abate Baldi*, che giunge fino ad illudere sulla qualità dei vini che si vogliono imitare.—CONSELVE, borgo di 4,000 abit., florido pel traffico.— PIEVE-DI-SACCO, con 5,000 ab., si singolarizza per le conce, le fabbriche di tela ed il traffico; è la patria del celebre storico *Davila*. — SAONARA, villaggio di niun conto per sè stesso, ma notabile pel bel *giardino pittoresco* del cavaliere *Vigo d'Arzere*, opera del Japelli; si lodano specialmente i colli artifiziali e gli avanzi pure artifiziali di un edifizio appartenente all'ordine dei Templari ove trovasi un sotterraneo e la sala dei giudizii con antiche armature.—PONTE-DI-BRENTA, grosso villaggio impor-

tante per una grande fabbrica di stoviglie ordinarie e per la bella *villa* della *famiglia Giovanelli*; nel villaggio di *Noventa Padovana* che gli è assai vicino vi sono parecchie *leggiadre case di campagna* appartenenti a varie famiglie. Abbiamo già descritto Stra, Il-Dolo e La-Mira nel raggio di Venezia. — Mirano, grosso borgo di forse 6,000 abit., florido pel commercio e giustamente rinomato per la qualità che hanno i suoi vini di resistere alla navigazione senza che abbiasi ad avere prima ricorso a veruna preparazione, qualità che non si rinviene negli altri vini delle provincie venete. Ne' suoi dintorni è posto *Sala* (Santa Maria di Sala), piccolo villaggio dov' è una magnifica *villa*, fabbricata dal commendatore *Farsetti*; il suo bel *giardino botanico* più non esiste, e le sue stufe non sono più a pezza quale erano quando erano tenute per le più belle dell' Italia. Il sig. *Mircowich* n'è ora il possessore. — Campo-San-Pietro, piccolo borgo di 2,500 abitanti, con conce e manifatture di tela. Li vicino è il villaggio di *Loreggia* dov' è la bella *villa* del conte Polcastro, il cui *giardino pittoresco*, opera del sig. Japelli, è soprattutto singolare per la copia delle acque e l' uso ingegnoso che questo celebre architetto ne seppe fare. Piazzola, piccolo borgo di circa a 3,000 abit., florido per industria; vi si vede il bel *palazzo della famiglia Contarini*; il disegno gigantesco concepito dal suo antico possessore di attorniarlo di una piazza somigliante a quella di s. Pietro in Roma, non fu eseguito che per metà; ed in questo edifizio accessorio abitano tutti gli impiegati e una gran parte della popolazione.

Nomineremo ancora nella *delegazione di Padova*, ma fuori del raggio: Noale, piccolo borgo di 2,000 abit. all' incirca, industre e mercantile. — Montagnana, piccola città di 8,000 abitanti con un *collegio di fanciulle* rinomato; vi sono molte manifatture ed il suo traffico di canapa è assai ragguardevole. — Este (*Ateste*), una delle più antiche città d' Italia, alquanto industre e mercantile, soprattutto nel fatto dei grani, posta in una regione deliziosa e fertile. La *luminara*, bella illuminazione a disegno che si fa nei venerdì santi, vi tira ogni anno un gran numero di forestieri. Sono in Este alcuni avanzi di antichità, che il sig. Fracanzani, suo podestà attuale, ha in animo di raccogliere in un *museo*. Gli oggetti di maggior conto sono due *iscrizioni* su pietra, anteriori alla nascita di G. C., le quali designano i confini del suo territorio dal lato di Padova e di Vicenza: la prima di esse iscrizioni era scolpita sopra una roccia in cima al Venda, il più alto dei colli Euganei. Questa piccola città la cui popolazione attuale non monta a 9,000 abitanti, compresivi quelli del prossimo circondario, fece mostra di sè nel medio evo, per essere stata la residenza de' marchesi d'Este, *uno dei potentati preponderanti dell' Italia* in quel tempo. Questi principi furono il ceppo non pure dei principi attuali di Modena, ma ancora dei marchesi di Ferrara, e, che è più, dei duchi attuali di Brunswick e dei potenti monarchi che ora regnano sulla vasta monarchia inglese.

Vicenza, sul Bacchiglione, capo-luogo della delegazione di questo nome, bella città vescovile e mercantile, con un *liceo*, un *seminario* vescovile, due *ginnasii*, un *collegio* per le donzelle, retto dalle dame dette inglesi, una *galleria di quadri*, una ricca *biblioteca*, un' *accademia delle scienze, lettere e belle arti*, conosciuta sotto il nome di *accademia olimpica*, ed una *società di lettura*, vero gabinetto letterario, posto in bel luogo, e provveduto di numerosi giornali. Poche città dell' estensione di Vicenza hanno un maggior numero di edifizii degni di osservazione per l'architettura; e questo essa ha dal *Palladio*, che vi nacque e vi dimorò lungo tempo; si mostra an-

cora la casa da lui abitata. I più begli edifizii dovuti a questo celebre architetto sono: il *palazzo pubblico* chiamato la *Basilica*; è un'antica fabbrica gotica, rinnovata senza sconvenevolezza in modo grande e magnifico da questo grande architettò; la *loggia* del palazzo della delegazione; il *palazzo vescovile*, di poco ristaurato; il *teatro olimpico*, monumento nobile, elegante e singolare; ha la forma di un teatro antico. Accenneremo a questo proposito che si è a Vicenza che si rappresentò nel 1514 la *Sofonisba* del Trissino, la *prima delle tragedie regolari moderne*; perciocchè la *Rosmunda* del Rucellai fu soltanto rappresentata a Firenze nel 1515. Fra i palagi de' privati fabbricati dal Palladio, convien mentovare quelli dei conti *Chiericato, Porto, Barbarana, Tiene, Franceschini, Valmarana* e *Trissino*. Non voglionsi passare sotto silenzio i bei *palazzi Nievo* e *Trissino* fabbricati dallo Scamozzi, gli avanzi di un antico teatro romano che si sta sgomberando, ed il *cimitero* dove si deve erigere un *monumento* a *Palladio*, intorno al quale il celebre scultore Fabris lavora in Roma, e per cui il fu conte Velo legò 100,000 franchi. Vicenza è segnalata per varia industria, ed in ispezialità per belle stoffe di seta; una gran parte della seta adoperata nelle fabbriche è filata e torta da macchine idrauliche; se ne raccoglie una immensa quantità nel suo territorio, rinomato a buon diritto per straordinaria fertilità e coltivato come un giardino. La popolazione di Vicenza, senza il prossimo circondario, nel 1834 sommava 20,688 abit., col prossimo circondario ne aveva 31,000.

Tre edifizii pregevoli sono posti ne'dintorni di Vicenza, e sono: La famosa ROTONDA (casino Capra), capolavoro di Palladio, che lord Burlington, valente architetto egli stesso, fece imitare nel suo stupendo parco di Chiswick. Il *Cimiterio* che è da annoverarne tra i più belli d' Italia, tuttochè non ancora terminato; il bel *santuario della Madonna del Monte* fabbricato sulla vetta del Monte-Berico, che è divenuto egli stesso quasi un monumento; perciocchè si giugne a quella chiesa sotto archi di pietra della lunghezza di un miglio. Alquanto più lungi trovasi COSTOSA, piccolo villaggio di 750 abitanti, notabile per la vastissima *grotta* scavata nell' interiore di un colle. È un' *antica cava* donde si tirarono le pietre che portano ancora il nome di questo villaggio. Durante le guerre del medio evo, questa ampia caverna servì d' asilo ad un gran numero di migrati, ed a cotale tempo convien far risalire la costruzione del forno e di parecchie altre fabbriche di mattoni che si trovano nelle profonde sue gallerie. LONGARE, altro villaggio di 800 abitanti, degno di essere osservato per l'*opera idraulica* fabbricata dai Carraresi.

Nomineremo ancora nella *delegazione di Vicenza*: CITTADELLA, piccola città di oltre 6,000 abit., importante per industria agraria e per traffico. — BASSANO, piccola e bella città di 10.000 abit., posta sulla Brenta, in un cantone rinomato per bellezze naturali, importante per varia industria e per traffico. Essa è la patria del *Bassano*, emulo ad un tempo del Tiziano e del Correggio, e di *Ferracina* che indovinò più che non imparò i principii della meccanica e fabbricò *uno de' più bei ponti d' Italia*. La *tipografia Remondini*, la quale aveva 50 torchi, ed adoperava ne' suoi diversi lavoratoi più di un migliajo di persone, è venuta meno d'assai dopo la morte de' suoi ricchi possessori, i quali, con le vaste loro imprese, levarono in sì gran

voce questa parte dell'Italia. Il *ginnasio* del comune, al quale è unito un convitto, la *scuola di disegno*, la *galleria di quadri*, i due *teatri*, il *giardino botanico* ed il *gabinetto mineralogico* del *Parolini* insigne naturalista meritano che se ne faccia menzione. Aggiugneremo che si ha il disegno di porre nel vasto edifizio dell'antico convento di s. Francesco il ginnasio, la pinacoteca o galleria di quadri e la ricca biblioteca che un celebre mineralista, il *Brocchi*, morto nell'Affrica nel 1826, lasciò in legato alla sua patria; questa magnifica raccolta la quale conta parecchie migliaja di volumi, per mancanza di luogo appropriato, non fu ancora messa a disposizione del pubblico. Non lungi da Bassano trovasi: MAROSTICA, piccolissima città di 2,800 abit., importante per la grande quantità di cappelli di paglia che vi si fabbricano, molti de' quali gareggiano con quelli di Firenze; ed un po' più lungi, alla destra della Brenta, è posto il villaggio di *Nove* con 1800 abit. ed una grande manifattura di majolica. — ASIAGO, grosso borgo di quasi 5,000 abit., capoluogo del distretto montuoso, conosciuto sotto il nome dei VII *Comuni*, i cui abitanti parlano un dialetto tedesco. L'origine di questi montanari fu l'argomento di lunghe discussioni fra i filologi, molti de' quali li tengono per discendenti dei Cimbri sconfitti da Mario. Il conte Giovanelli da Trento fece aperto non ha guari in una dotta memoria, che discendono da un corpo di tedeschi, messi in rotta da Clodoveo, ai quali il gran Teodorico diede asilo in quelle montagne. Sotto la signoria veneta godevano franchigie che la repubblica aveva conceduto ai XIII comuni menzionati alla facciata 524. In questo cantone di sì gran rilievo pel geografo, pel geologo e per l'etnografo, trovasi *Valstagna*, piccolo borgo vicino alla Brenta, importante pel traffico di legname e centro della fabbricazione di que' larghi cappelli impenetrabili, in uso specialmente tra i montanari tirolesi: e *Olievo*, piccolo villaggio rinomato per le sue grotte piene di pietrificazioni; vi esce una tale quantità d'acqua che basta a mettere in moto parecchie macchine da filare la seta e da fabbricare la carta. — TIENE, piccola città di oltre a 5,000 abitanti, con numerose manifatture di panno. — SCHIO, altra piccola città di meglio che 6,000 abit., è, con la Follina nella delegazione di Treviso, il *centro della fabbricazione dei panni* nelle provincie venete; i panni azzurri sono i più pregiati. A Schio comincia la bella *strada* aperta poco fa, la quale, per la *Valle dei Signori* nel Vicentino, passa a *Vallarsa* nel Tirolo; essa ha sette svolte. Nei dintorni di Schio trovasi: *Magrè*, villaggio importante per la grande quantità di *terra da spurgo*, che tirasi da una *cava* vicina; *Tretti*, denominazione comune a parecchi villaggi ove si scavano *cave d'argilla bianca* detta *terra di Vicenza*, adoperata nella fabbrica della majolica e della porcellana; se ne trasporta fuori una quantità ragguardevole, per la qualità superiore a quella di ogni altro paese. *Velo*, villaggio non ha guari ancora notabile per *uno de' più estesi e più bei giardini pittoreschi* dell'Italia; questo magnifico parco, la cui superficie era cinque tanti di quella del giardino delle Tuilerie, e del quale i soli viali avevano costato 75,000 franchi al conte Velo, fu cangiato in campi arati da' suoi eredi. — VALDAGNO, vicino all'Agno, piccolo borgo con più di 3,000 abit., con filature di seta e manifatture di panno. Ad alcune miglia a maestro trovasi RECOARO, grosso villaggio di 4,000 abitanti, in grido per le *acque minerali*: si va ogni anno ampliando per l'agiatezza sparsa nel paese dal *gran numero di forestieri* che le frequentano, specialmente dopo l'apertura della *bella strada* che il governo vi fe' costruire; se ne mandano fuori ogni anno le migliaja di fiaschi. — ARZIGNANO, borgo di 3,500 abit., una parte dei quali è occupata a fabbricare panno ed a filare la seta; in vicinanza scavansi *cave di pietra* e *miniere di carbon fossile*; vi si trovano pure *acque*

*minerali.* — Lonigo, piccola città assai ben fabbricata e mercantile, con più di 6,000 abitanti.

Verona, sull'Adige, città vescovile, grande, industre e mercantile, ornata da molti begli edifizii antichi e moderni. Essa è il capo-luogo della delegazione del suo nome, la sede del senato giudiziale supremo e del comando generale del regno Lombardo-Veneto, il che le dà il terzo grado fra le città di esso regno. Questa capitale di Can grande della Scala, di quell'*Augusto del medio evo*, che raccolse alla sua corte letteraria Dante e altri poeti e scrittori proscritti, è una delle città più rilevanti dell'Italia per le ricordanze storiche, per gl'istituti letterarii, per la posizione e pei monumenti. San-Micheli sembra esserne il fabbricatore; nelle porte, ne' ponti, ne' palagi, nelle fortificazioni, nelle cappelle, ne' sepolcri, per ogni dove si trova questo celebre architetto, degno successore di *Vitruvio* suo compatriota. I principali edifizii da cui Verona è decorata, sono: la *chiesa di s. Zenone*, fabbricata, secondo gli uni, nel VII secolo, secondo altri, nel IX; le sue porte di bronzo, lavoro singolare, offrono emblemi grotteschi, e la gran *ruota della fortuna*, opera preziosa di Briolotto; questa serve ora di finestra alla facciata. La *cattedrale*, fabbricata nel IX secolo, ricca di marmi; il suo bel presbiterio è di San-Micheli. La *chiesa di s. Bernardino*, ove ammirasi la *cappella Pellegrini*, che si ha pel capolavoro di San-Micheli. *S. Nazario* e *s. Celso*, di cui si fa risalire la costruzione al VI secolo, è per avventura *il più antico tempio delle provincie venete;* le grotte che gli sono vicine, servirono al culto dei primi cristiani; vi si vedono rozze pitture del VII secolo, importanti per la storia dell'arte: *s. Maria* detta *In organo*, di una bella architettura, ha una sagrestia giudicata dal Vasari la più bella dell'Italia; la *chiesa di s. Anastasia*, notevole per le dimensioni ed i monumenti: quella di *s. Giorgio*, per le pitture dei primi maestri veronesi, in capo ai quali vuolsi mettere il celebre *Caliari*, detto *Paolo Veronese*: Accenneremo in appresso le *porte Nuova* e *Stupa*, avute dagl' intelligenti per capolavori nel loro genere: le due porte vastissime dette *portoni della Bra*: il *palagio della gran-guardia*, terminato solo in questi ultimi anni: il *palazzo del consiglio*, la *dogana*; si sta ora fabbricando un grande edifizio con due padiglioni laterali destinati al corpo di guardia; e si pensa a fabbricare un *palazzo* per mettervi i *tribunali* ed il *senato giudiziale supremo*. Raccomanderemo anche all'attenzione del lettore il *ponte* del *castel vecchio*, notabile pel *primo arco*, la cui corda ha 49 metri; si è il secondo arco dell'Italia e uno dei più larghi del mondo; fra gli edifizii appartenenti a privati, accenneremo il *palazzo Canossa*, che tiensi pel più bello; poscia i palagi *Bevilacqua*, *Verza*, *Pompei*, *Giusti*, *Maffei*. In capo ai monumenti antichi è da collocare il celebre *anfiteatro* detto l'*arena*, edifizio di maestosa grandezza, assai ben conservato; è il *solo di cotale spezie* in Italia che serva ancora all' uso de' pubblici spettacoli; le traccie del *teatro*, una gran parte del *recinto* fatto dall'imperatore Galieno e le due *porte gemine* o a doppi archi, nel medesimo recinto; il sig. *Monga*, dotto e caldo amatore dell' antichità e padrone

del luogo sul quale innalzavasi questo monumento romano, fece fare degli scavi che diedero già oggetti rilevanti e che ne promettono altri più importanti ancora. L'*arco de' Gavi*, monumento sepolcrale della famiglia Gavia, dopo aver traversato tanti secoli, fu demolito nel 1805 per mettere in istato di difesa la cittadella che eragli vicina. Non sono da dimenticare i *sepolcri degli Scaligeri*, specie di lunghe piramidi gotiche con in cima la statua equestre di ciascun principe; questi singolari monumenti dei tempi di mezzo sono a cielo scoperto in un angusto ricinto. Verona non è meno pregevole sotto l'aspetto letterario: accenneremo il *liceo*, con belle raccolte scientifiche; il *seminario vescovile*; la *casa reale di educazione delle fanciulle*, uno de' più begli istituti di cotal genere; tre *ginnasii*; la *scuola di pittura e di disegno*, la quale presiede all'*esposizione delle belle arti*, che vi si fa; le *sale d'asilo infantile*, aperte di poco per cura del delegato barone De-Paoli e delle persone più ragguardevoli della città. Non passeremo sotto silenzio gli istituti fondati e mantenuti dalla beneficenza de' privati, che torna a sì grande onore della città, come a parecchie altre della penisola italiana; ci circoscriveremo a menzionare l'*istituto per le zitelle* della marchesa *Canossa*, quello *pei giovani* dell' ab. *Lonardi*; le *scuole della congregazione delle Stimmate*, e l'*istituto* dell'ab. *Massa*, professore di matematica nel seminario vescovile. Fra le istituzioni d'altra specie accenneremo: l'*accademia d'agricoltura*, *commercio e arti*, che dal 1769, tempo della sua fondazione, al dì d'oggi si segnalò con le pregevoli fatiche de' suoi membri, pubblicate ogni tre anni; a questo illustre e dotto corpo è dovuto l'asciugamento delle paludi di Ronco e Tomba, e contribuì pure assai a quello delle paludi ben più estese poste tra Cerea, Legnago e Ostiglia; l'*accademia filarmonica*; la *società del gabinetto letterario* che ha una biblioteca assai copiosa e molti giornali; il *gabinetto ecclesiastico letterario*, istituzione recente, unica forse nel suo genere, aperto sotto gli auspizii del vescovo Grasser collo scopo di raccogliere ed offrire al clero di Verona tutto quello che si pubblica di più degno d'aversi in conto in fatto d'argomenti religiosi; ha di già una ventina di giornali, e si ha in animo di pubblicare una gazzetta religiosa; e noi aggiugneremo anco la *società del Casino*, composta come in parecchie altre città d'Italia, di tutte le persone più ragguardevoli di Verona; essa è notabile per l'eleganza degli appartamenti e specialmente per la magnifica sala destinata ai concerti ed ai balli, la quale per l'ampiezza e pel gusto squisito degli ornamenti tornerebbe ad onore delle principali città capitali dell'Europa; un gran numero di giornali è messo alla disposizione dei membri in una sala destinata alla lettura; la *pinacoteca*; il *museo lapidario*, uno dei primi dell'Italia, notevole soprattutto per le iscrizioni etrusche; la *biblioteca della città*; quella del *capitolo*. In questa, che è la più ragguardevole, il Niebuhr trovò, sotto le epistole di S. Gerolamo, i comentarii delle *istituzioni di Gajo*, fatte poscia di pubblica ragione in Berlino da Goeschen, Bekker e Holweg, e può darsi che i palimsesti di questa ricca biblioteca contengano altri tesori letterarii. Posta

vicino alle frontiere del Tirolo ed allo sgorgo dell' Adige nella pianura, non lungi dal luogo dove il Mincio esce dal lago di Garda e dal confluente dell' Alpone con l'Adige, signoreggiando quest' ultimo co' suoi quattro ponti di pietra, situata frammezzo alle gole della Chiusa e dell' importante passaggio di Caldiero, e fiancheggiata dalle piazze di Peschiera, Mantova e Legnago, la città di Verona offrì mai sempre una posizione importante per un esercito a cui sia commessa la difesa della parte dell' Alta-Italia situata tra l'Alpi e il Po. Tanti vantaggi saranno aumentati dalle fortificazioni delle quali si sta cingendola secondo il *nuovo sistema dei bastioni alla Carnot*. Questa città negli avvenimenti memorabili della storia della nostra età, fu per alcun tempo l'asilo di Luigi XVIII, e nel 1822 vi si tenne il famoso *congresso* che decise degli affari della penisola spagnuola. Verona, rinomata per le numerose e delicate gradazioni delle sue tinture, fa un gran commercio di seta da cucire e da tessere, lavorata da molte macchine mosse dall' acqua. La sua popolazione somma 48,000 abitanti.

Ne' suoi prossimi dintorni, ed in un raggio di 15 miglia, trovasi il *Cimiterio*, fuor della porta Vittoria, cominciato da alcuni anni sul disegno del sig. Barbieri; per la bella distribuzione delle parti, pel vasto e magnifico ossario, già terminato, per la grande cappella e pei vasti e maestosi portici che devono far il giro del suo recinto interno, sarà *uno de' più bei monumenti che siansi innalzati di un tal genere*. La gratitudine pubblica decretò l' erezione di un mausoleo ai *coniugi Trevisan* di Verona, i quali a' dì nostri fecero un legato di 3,500,000 franchi all' ospizio dei poveri ed alla casa d'industria della loro patria. — BUSSOLENGO, borgo di quasi 3,000 abitanti, con manifatture di tela. — AZZANO, grosso villaggio, notabile pel *palazzo della famiglia Nogarola*, con un *parco all' inglese*, vaste praterie ed un fiumicello artificiale; questo bel sito tiene il luogo dell' antica abitazione d' *Isotta Nogarola*, donna dotta del medio evo, e valente nella filosofia e nella teologia. — LE-STELLE, villaggio degno di osservazione per un sotterraneo chiamato pomposamente il *Panteone*, argomento di numerose ed incerte memorie dei dotti Veronesi; è un monumento antico, lastricato in alcuni luoghi di un bel mosaico, con iscrizioni, spezie di antro di Trofonio (come lo chiama il canonico Dionisi), il quale nel 1187 divenne una cappella della Vergine, conosciuta oggidì sotto il nome di *Santa Maria delle stelle*. — SANT' AMBROGIO, grosso villaggio ove si digrossano i bei marmi tirati dalle cave vicine, e dove si fanno anche altri lavori. — VILLAFRANCA, con più di 6,000 abit. e VALEGGIO, sul Mincio, con 4,600, sono due grossi borghi ragguardevoli per la molta seta che vi si fila; si è per Villafranca che dee passare la strada di ferro da Milano a Venezia. ISOLA DELLA SCALA conta 3,600 abitanti, ZEVIO quasi 5,000, e S. BONIFACIO 3,000 all' incirca; questo fa mostra di sè nel medio evo per le guerre de' suoi conti contro l'ultimo degli Ezzelini e contro gli Scaligeri. Non lungi da S. Bonifacio trovasi: *Arcole*, sull' Alpone, villaggio da 1,600 abitanti, in voce nei fasti militari per la splendida vittoria riportata da Bonaparte nel 1797. — *Soave*, piccola e bella città e antica fortezza di 2,500 abitanti, ove gli Scaligeri avevano la loro *casa di campagna*; il suo celebre *vino santo vecchio*, che altri potrebbe facilmente prendere pel famoso *tokay*, tanta n'è la somiglianza. — CALDIERO, grosso villaggio di 1,600 abitanti, con *acque minerali* e notabile per le battaglie date nelle sue vicinanze. — ILLASI,

grosso villaggio, dove le famiglie dei *conti Pompei* di Verona hanno amene ville con bei giardini. — BADIA CALAVENA, villaggio di 1,700 abit., capoluogo del distretto dei XIII *Comuni*, i cui abitatori parlano un linguaggio tedesco corrotto, e formavano sotto la signoria veneta una specie di repubblica, tanto erano grandi i privilegi di cui godevano. Poco lungi, ma fuori del raggio di Verona, trovasi *Vestena*, piccolo borgo i cui dintorni offrono parecchie singolarità naturali di sommo momento pei naturalisti; e sono testacei impietriti, serie di colonne naturali dette gli *stanghelini*, torsi d'altre colonne di forma esagona, il *lapis numalis*, e soprattutto, appiè del monte *Purga di Bolca*, un'immensa *cava di schisto calcare*, piena di scheletri di pesci fossili appartenenti a mari remoti, spezie sconosciute o smarrite; è *uno de' più grandi ammassi conosciuti di pesci impietriti*. Si è con l'ajuto di sì fatti obbietti singolari ed altri somiglianti rinvenuti in Francia, in Inghilterra ed in Alemagna, vere medaglie geologiche, che i Cuvier, i Brongniart, i Buckland, gli Schlotteim e altri illustri naturalisti furono in grado di spiegare a' dì nostri le rimote catastrofi del nostro globo, ed indicare anco a un di presso i tempi diversi in cui avvennero. Tra i villaggi di *Prun* e di *Fanne* si ammira il famoso *ponte naturale di Veja*, uno de' più belli che si conoscano: direbbesi, scrive il sig. Valery, che la natura non temè di dare anch'essa il suo pezzo di architettura nel paese stesso che da Vitruvio sino a San-Micheli, Scamozzi e Palladio, sembra la patria dei più valenti architetti. Ammettendo l'ipotesi di questo dotto ed ingegnoso viaggiatore che la veduta delle vallee aride e disertate che gli stanno dintorno, abbia destato in Dante il pensiero dei ponti del suo Inferno, di cui il ponte gettato sul caos da Milton tra l'Inferno e la Terra è una grande imitazione; questo monumento naturale avrebbe una rara importanza poetica. — CAPRINO, grosso borgo di 5,000 abit.; ne' suoi dintorni è situato *Rivoli*, piccolo villaggio di 480 ab., situato sopra un'altura, vicino alla riva destra dell'Adige, rinomato per uno dei principali combattimenti della storia moderna. — CHIUSA, sulla sinistra riva dell'Adige, già piccola fortezza che difendeva il passo dal lato del Tirolo, essendo a cavaliere della strada che da Verona guida a Rovereto. — LAZISE, piccolo borgo di 1,500 abit., industre ed assai mercantile, con un porto sul lago di Garda. Peschiera fu già descritta alla pag. 499.

Accenneremo ancora nella *Delegazione di Verona*, ma fuori del raggio di questa città: LEGNAGO, piazza forte sull'Adige, assai ben fabbricata e mercantile, con forse 10,000 abitanti, compresovi il sobborgo detto *Porto Legnago*. Le sue fortificazioni, delineate da prima da San-Micheli, furono molto aumentate dai Francesi e dagli Austriaci. Ne' suoi dintorni ed in quelli di Cerea, tra l'Adige e'l Tartaro, trovasi il cantone sì malsano, conosciuto sotto il nome di *Valli Veronesi*, e nel quale si raccoglie un'immensità di eccellente riso. — COLOGNA, che, come la grande città di Colonia in Alemagna, deve il suo nome ad una colonia romana; è una piccola città di quasi 6,000 abitanti, florida per le corderie, le concie, le filature di seta, e soprattutto pel traffico di canapa, la cui coltura è portata al più alto grado di perfezionamento nel suo territorio. Sull'area della sua antica cittadella s'innalza ora un bel *tempio* disegnato da Antonio Diedo, nobile veneto. — INCAFFI, appiè del monte Baldo, villaggio rinomato per la lunga dimora che vi fece il celebre medico ed insigne poeta *Fracastoro*, del quale mostrasi ancora la *casa* e la camera di studio: vi si vede il *Santuario della Madonna* detta *della Corona*, notabile specialmente per la straordinaria situazione; posta in un dirupo del monte Baldo, non vi si può arrivare che in due modi, o montandovi dalla

parte inferiore per 234 scaglioni tagliati nella rupe, o discendendo dalla parte superiore con corde lunghe 130 metri.

ROVIGO, sull' Adigetto, piccola città mercantile di 9,000 abitanti, già capitale del Polesine, ed oggi della delegazione del suo nome, residenza ordinaria del vescovo d'Adria. Il *ginnasio*, il *seminario vescovile*, l'*accademia dei Concordi*, la quale si occupa di scienze, lettere e belle arti, la ricca *biblioteca* di questa vogliono essere mentovate, non meno che la bella *pinacoteca* legata al comune dal sig. *Caselini*.

Accenneremo ancora nella *delegazione di Rovigo*: LENDINARA, sull' Adigetto, grosso borgo piuttosto mercantile, soprattutto in grano, con oltre a 5,000 abit. — BADIA, sulla riva dritta dell' Adige, piccolo borgo di 3,600 abit., con un *collegio* ed una fabbrica di majolica. — ADRIA (*Hatria* o *Atria*), città antichissima dell' Etruria Circonpadana, florida pel traffico per mare e per terra prima e durante i bei tempi di Roma. Già porto sull' Adriatico, che ne conserva ancora il nome, essa è ora lontana 13 miglia in linea retta da questo mare, mercè gli adunamenti di terra cagionati dall'Adige e dal Po. A' suoi abitanti, rivali degli Etruschi propriamente detti, i quali abitavano l' Etruria mezzana (la Toscana attuale), nelle belle arti e nella pittura dei vasi di terra, si attribuisce il ritrovato degli atrii. Ruinata dai Barbari, fu riedificata nel medesimo luogo. Possedeva nel secolo XII l' isola d' Ariano, i porti di Goro e di Loreo e tutte le paludi che si stendono tra il Po e l' Adige. La sua importanza andò mano mano scemando per l' elevazione del suolo e per la prosperità sempre crescente di Venezia; tuttavia, dopo l' apertura del canale detto *Portoviro* il suo clima che era divenuto deleterio, migliorò d' assai, ed il suo territorio, libero dalle acque che l' innondavano, si coprì di belle e fertili campagne. Adria è città vescovile, il cui prelato risiede alternamente qui ed a Rovigo; le *antichità etrusche e romane* scoperte nei suoi dintorni formano la bella raccolta del *Bocchi*. La presente popolazione d'Adria somma 10,000 abitanti.

TREVISO (*Tarvisium*), sul Sile, città vescovile, capo-luogo della delegazione del suo nome, importante per numerose fabbriche di tela, per cartiere e per fiorente traffico; è da far menzione della grande fabbrica del signor *Bortolan*, dove si fabbricano molti lavori di rame e di ferro per mezzo di macchine mosse dall'acque. Il *duomo*, del quale si rifece la facciata, la *chiesa di s. Nicola*, il *palazzo dei tribunali* e le *prigioni* or ora fabbricate, sono i suoi principali edifizii. Fra gli istituti letterarii vogliono essere mentovati il *seminario*, il *ginnasio*, il *collegio delle fanciulle*, l'*ateneo* che pubblica memorie e la *biblioteca*. L'ultimo censo fa salire a 11,600 abit. la popolazione di questa città senza il prossimo circondario.

I dintorni di Treviso sono deliziosi e sparsi di ville notevoli per bellezza e per amenissima posizione, fra le quali vuolsi far cenno spezialmente della superba *casa di diporto* del sig. *Manfrin* a *s. Artien*.

Accenneremo ancora nella *delegazione di Treviso*: ODERZO (*Opitergium*), piccola città antichissima di 3,800 abit., industre anzi che no e data al traffico; è la patria dei fratelli *Amaltei*, letterati insigni; la *famiglia Tomitano* vi possiede una ricca *biblioteca*. — CONEGLIANO, in una posizione deliziosa, piccolissima città di 3,500 abitanti, assai industre e data

al traffico; i suoi vini bianchi sono portati allo straniero, ed i rossi hanno un grande spaccio nell'interno. In vicinanza vedesi il castello di *Collalto*, notevole per la parte importante che rappresentarono ne' tempi di mezzo i suoi conti, i quali risiedono ora a Vienna; questa illustre famiglia è lo stipite della possente casa che regna sulla monarchia prussiana e sui principati di Hohenzollern. Poco lungi da Collalto è *Campardo*, piccolo villagio in voce per la gran *fiera di cavalli*, annoverata fra le più grandi d'Italia. — CENEDA, piccola città vescovile di 4,900 abit., segnalati per industria e soprattutto per la fabbrica della carta; ha un *seminario* ed un *ginnasio*. A Ceneda comincia la magnifica *strada* aperta di poco a traverso montagne e valli avute per inaccessibili, od almeno di accesso difficilissimo; essa passa per Serravalle, Longarone, Perarolo, nelle provincie venete; per Cortina e Toblach nel Tirolo, dove dividesi in due bracci, l'uno dei quali va a Brixen e l'altro a Lienz; il suo punto culminante è sulle *Cime-Bianche*, 1,300 metri sopra il livello del mare; la sua lunghezza è di 67 miglia. Assai vicino a Ceneda è *Serravalle*, piccola città di 4,700 abit., assai industre e mercantile, e *Follina*, grosso villaggio di circa 2,000 abit., importante per la sua grande manifattura di panni. — VALDOBBIADENE, grosso borgo di 2,200 ab., pieno di filature di seta e patria di *Venanzio Fortunato*, vescovo di Poitiers in Francia; questo poeta latino del VI secolo è l'autore di molti fra gl'inni cantati nelle cerimonie del culto cattolico. — MONTE-BELLUNA, borgo di 4,300 abit., nella cui vicinanza trovasi la bella *foresta del Montello*, una delle più vaste dell'Italia. — LOVADINA, piccolo villaggio il quale, con *Spresiano*, è un punto militare rilevante per la difesa del passaggio della Piave, che passasi sopra un *ponte* di legno detto *della Priula*, lungo 450 metri. — LA-MOTTA alla destra della Livenza, piccolo borgo mercantile, patria del celebre *Scarpa*, la cui magnifica *pinacoteca* fu in esso trasportata dagli eredi.

ASOLO, piccola città di 3,400 abit., degna di osservazione specialmente per la sua deliziosa posizione, per gli *avanzi di un acquidotto romano* e per l'importanza di alcuni luoghi che le sono vicini; menzioneremo: *Barco*, piccolo villaggio, al quale la dimora della celebre *Catterina Corner*, regina di Cipro, diede grande rinomanza; il suo palazzo è ora una masseria; ma le tracce di quella principessa vi sono impresse dappertutto; quattro colonne della facciata sussistono ancora; il fenile, che doveva essere il salone, è ornato nel soffitto da eleganti arabeschi, ed il granajo, posto al di sopra, è fregiato in egual modo: la cappella esiste tuttora. — *Maser*, piccolo villaggio, dove si vede la bella *villa* che il dotto Daniele Barbaro fece disegnare dal Palladio, fregiare dal Vittoria, e dipingere da Paolo Veronese; essa appartiene ora alla famiglia Manin che diede l'ultimo doge alla repubblica di Venezia; è un vero monumento; la piccola chiesa di questo palazzo fu fabbricata dal Palladio alla foggia del Panteone. Più lungi trovasi *Crespano*, piccolo villaggio ove passasi un *ponte* di mattoni, il cui arco ha 40 metri di corda; poscia *Possagno*, grosso villaggio di 1,200 abit., ora in gran fama per esservi nato *Canova*, ed anche per il bel *tempio* fabbricato dal moderno Prassitele; numerosi forestieri vi accorrono già per visitare quella meraviglia in cui quel grande artista unì la cupola del Panteone al peristilio del Partenone, offrendo per sì fatto modo unite in un solo edifizio le bellezze che qualificano i due templi più celebri di Roma e d'Atene. Si è a monsignor Canova, vescovo di Mindo e fratello del grande artista, che Possagno deve il vantaggio di aver veduto condurre a fine quel bel monumento cominciato nel 1819: questo dotto prelato ha una riguardevole *biblioteca*, copiosa specialmente di dettati concernenti le belle arti; un *museo* composto dei modelli in gesso delle sculture del Canova, ed un prezioso *medagliere*. — CASTELFRANCO, piccola città di 3,800 abit., assai mercantile, è la patria del celebre matematico *Riccati* e del gran pittore *Giorgione*.

Belluno, piccola città vicino alla Piave, capo-luogo della delegazione del suo nome, e sede del vescovo di Belluno-Feltre, con una *biblioteca* piuttosto copiosa, alcune notabili manifatture e 11,000 ab., compresivi quelli dei dintorni; è la *patria del Papa regnante.*

Nella sua vicinanza trovasi *Capo di Ponte*, alla destra della Piave, picciolo villagio con un bel *ponte* sul quale passa la strada già menzionata nella descrizione di Ceneda; il suo arco ha 50 metri di corda, ed è per conseguente il *più grande dell'Italia*, ed uno dei più ragguardevoli dell'Europa; un picciolo braccio di cotale strada va sino a Belluno. Più lungi e verso levante comincia la stupenda *foresta del Cansejo*, già conosciuta al tempo de' Romani sotto il nome di *sylva Cansilia*; è forse la più estesa di tutta l' Italia Superiore.

Nella *delegazione di Belluno* debbonsi ancora richiamare all'attenzione del lettore Longarone e Perarolo, piccoli borghi alla destra della Piave, notevoli pel traffico di legnami e per la nuova strada che li traversa. — Cadore (Pieve di Cadore), picciolissimo borgo vicino alla Piave, con 518 ab., importante pel traffico che fa, e già capo-luogo del Cadorino; è la patria del gran pittore *Tiziano*, la cui famiglia esiste tuttora. — Auronzo, piccolo borgo di 3,100 ab., con *miniere di ossido di zinco* ossia di *callamina* di eccellente qualità, e di una ricchezza straordinaria; sono le più ragguardevoli dell' Italia. Nella sua vicinanza vedesi la bella *foresta* detta d'*Auronzo*, gli abeti della quale che giungono all'altezza straordinaria di 150 piedi con un diametro di 5. ci è avviso siano i più alti dell'Italia; essa foresta forniva l'arsenale di Venezia dell'alberatura per le grosse navi. — Agordo, vicino a Cordevole, piccolo borgo di 2,400 abit.; le sue celebri *miniere di rame* sono credute le più ricche dell' Italia. — Alleghe, piccolo villaggio di 700 abit., di qualche conto per le sue *magone* e per la gran *fabbrica di minuterie* (*quincailleries*). — Feltre, piccola città, anzi che no industre, e già capo-luogo del Feltrino; ha un *ginnasio*, un *seminario* vescovile, e forse 4,000 abitanti. — Mel, piccolo borgo, vicino alla Piave, con 3,000 ab. all'incirca. Ne' suoi dintorni è posto *Sedico* (Celego), piccolo villaggio con una bella villa ed un vasto giardino pittoresco del *Manzoni*; vi si vede una macchina idraulica, fabbricata dal Japelli, la quale porta l'acqua a 120 piedi di altezza di un solo getto.

Udine, capo-luogo della delegazione di questo nome, che abbraccia quasi tutta la provincia del Friuli già veneta, città vescovile, assai ben fabbricata con un *liceo*, un *seminario*, due *ginnasii*, un' *accademia d'agricoltura* e altri istituti letterarii, come pure parecchie fabbriche di tela, filature di seta, ecc. Fra gli edifizii di maggior riguardo menzioneremo almeno la *cattedrale*, il *corpo di guardia*, il *palazzo municipale*, il *teatro*, il *seminario* or ora terminato, ed il *castello*, già residenza de' governatori veneti, non è da dimenticare il *cimitero*, cominciato da alcuni anni su grandi e belle proporzioni. La popolazione di Udine è di 20,000 abitanti.

Gli altri luoghi più notevoli della *delegazione di Udine* sono: *Campo Formio*, piccolo villaggio di 600 abitanti, dove fu sottoscritto nel 1797 il trattato di pace tra la Francia e l'Austria. — Cividale (*Forum Julii*), piccola città di 3,000 ab.; la *biblioteca* del capitolo ed il *tesoro* sono meritevoli di osservazione pel libro de' *vangeli* che si fa risalire ai primi secoli della chiesa, e pei differenti oggetti di una remota antichità e di un gran prezzo; l'imperatore Ferdinando vi creò, non è molto, una *casa di educazione* militare per

le *provincie venete*. Recenti scavi tirarono l'attenzione degli antiquarii su questa antica città. Vasi, urne funebri con entro ossa consumate nell'amianto, bassi-rilievi, iscrizioni, un tempio, e soprattutto un vasto *edifizio*, il quale, a malgrado dei mosaici di cui le numerose camere sono ornate, sembra essere stato il pubblico granajo di essa città, sono i principali risultamenti degli scavi fatti nel suo recinto. Nel villaggio di *Raalis* si scoprì un altro *tempio*, parecchi edifizii ornati di mosaici, moltissime medaglie d'oro, d'argento e di bronzo dorato, del tempo della repubblica, e di tutte le età dell'impero romano; lanterne, gemme, collane ed altri ornamenti, arme di ogni maniera; finalmente molti altri obbietti più o meno singolari, così del medio evo, come degli antichi tempi della potenza romana. — PALMA-NOVA, piccola città di 2,800 abit.; è una fortezza regolare, fabbricata dai Veneziani, e le cui opere furono accresciute molto dai Francesi e dagli Austriaci. — PASSERIANO, villaggio di forse 800 ab., con un bel *palazzo della famiglia Manin*, dove dimorava Bonaparte durante gli accordi di Campo-Formio; questo piccolo villaggio diede poscia il nome allo spartimento *del Passeriano*, il più esteso del già regno d'Italia, come pure questa delegazione è la più ampia di tutto il regno Lombardo-Veneto. — S. DANIELE, grosso borgo, in grido pei suoi eccellenti presciutti, i quali gareggiano con quelli di Vestfalia, e di Bajona; non lungi si passa il Tagliamento sopra un magnifico *ponte* di legno detto *della Delizia*, lungo 1080 metri. — PONTEBA, grosso villaggio di 1,700 abit., sulla riva destra della Fella, in un sito altissimo e sulla bella strada che conduce in Austria per Tarvis e Villaco; dall'altro lato del torrente è *Pontafel*, ove parlasi già tedesco.

TOLMEZZO, piccolo borgo di 1,200 abit., capo-luogo della Carnia, il quale godeva già grandi franchigie e reggevasi colle proprie leggi; era, non è gran tempo, ancora il centro di una grande fabbricazione di tele. Dobbiamo qui far cenno di un fatto importante di geografia fisica, che non ci pare ancora essere stato notato dai geografi, ed è che, giusta le osservazioni meteorologiche fatte per lo spazio di più anni consecutivi, questo borgo è insieme con *Cercivento*, piccolo villaggio posto tra Paluzza e Rigolato, *uno de'luoghi dell'Europa ove cadono maggiori pioggie*; non è inferiore per questo rispetto che ad alcuni luoghi della Garfagnana, dove cadono alcuni pollici di pioggia di più. La quantità mezzana di pioggia caduta a Tolmezzo, fu in dieci anni di 78 pollici: essa uguaglia per poco quella che cade nei luoghi più piovosi della zona torrida, ove non monta per lo più che ad 80 pollici. Vuolsi aggiugnere che queste medesime osservazioni danno a divedere che *Udine, Feltre, Gorizia, Sacile, Valdobbiadene, Schio e Ceneda* sono anche luoghi oltre modo notabili sotto questo aspetto, perciocchè la pioggia mezzana che vi cade nell'anno varia dai 55 a 70 pollici. A *Tolmezzo* nel 1801 montò anche a 105 pollici ed otto linee, e nel 1803 a 141 pollici ed undici linee; a *Cercivento*, sommò nel 1795 a 94 pollici, 1 linea, e nel 1801, a 91 pollici, 2 linee. Perchè il lettore sia in grado di fermar meglio le sue idee su questo punto, noi gli faremo aperto che la quantità mezzana di pioggia caduta a Parigi, dal 1805 al 1814, non salì, al dire di Arago, che a 17 pollici ed 8 decimi; e dal 1815 al 1826, a 19 pollici e 7 decimi. Nella Francia meridionale, a *Viviers*, nello spartimento dell'*Ardèche*, essa non salì, secondo quell'illustre astronomo, che a 54 pollici e 2 decimi dal 1798 al 1807; e a 37 pollici e 4 decimi dal 1808 al 1817. Osservazioni diligenti fatte a *Bombay* nell'India, fanno salire ad 87 pollici la quantità mezzana di pioggia caduta dal 1803 al 1822.

Menzioneremo ancora in questa delegazione: GEMONA, grosso borgo di meglio che 5,000 abit.; è il centro di un grande traffico di spedizione. Nei suoi dintorni trovasi *Venzone*, piccolo borgo, vicino al Tagliamento,

notabile pe' sepolcri che hanno la virtù di disseccare i cadaveri e di farne delle mummie naturali. — *Osopo*, picciolo castello che già appartenne ai conti Savorgnan, posto sopra un colle alla sinistra del Tagliamento, ed attorniato di rilevanti fortificazioni in questi ultimi anni: difende il passaggio di questo torrente. — SPILIMBERGO, vicino alla sinistra riva del Tagliamento, grosso borgo di 4,000 abit.; questi e quelli dei dintorni somministrano la maggior parte dei muratori che lavorano i *terrazzi* nelle provincie venete, e gli spazzacammini che scorrono le loro principali città; il consigliere *Pellegrini* vi ha una bella *raccolta di storia naturale*. — MANIAGO, con 3,800 abit. ed AVIANO, con 4,800 sono borghi importanti; vicino a questo s'innalza il *Monte-Cavallo*, uno dei più alti di questa parte delle Alpi. — SACILE, piccola città assai industre e mercantile, con 2,300 abit. — PORDENONE, altra piccola città di 4,700 abitanti, fiorente pel traffico e massime per le filature di seta e le manifatture della tela; conviene soprattutto far cenno della bella *cartiera del sig. Galvani*, meccanico abilissimo, i cui metodi migliorarono assai questa spezie d'industria. — SAN-VITO detto *del Tagliamento*, grosso borgo di 4,400 abit., florido per industria; devesi mentovare la sua bella *chiesa*; l'*educandario delle zitelle* tenuto dalle religiose Salesiane; il *collegio*, uno de' più rinomati dell'Italia Superiore nel principio del secolo, più non esiste. — LATISANA, vicino alla sinistra riva del Tagliamento, leggiadro borgo di 3,100 abit., in fiore pel traffico ed in voce per la *fertilità straordinaria delle campagne* che gli sono d'intorno: il bell'*istituto d'agricoltura* del fu sig. *Bottari* e la bella *biblioteca* del sig. *Gaspare Gaspari*, valente agronomo.

LEMBERG (Lwow, Leopol), già capitale della Russia-Rossa, ed oggi di tutta la Polonia Austriaca, città grande e ben fabbricata, sulle rive del Peltew, affluente del Bug. Strade bastantemente larghe, diritte, ben selciate e nette, il che è raro in Polonia, ed alcuni begli edifizii le danno un posto segnalato fra le città dell'impero. Fra gli edifizii maggiormente degni di osservazione, vuolsi mentovare la *chiesa dei Domenicani*, dove trovasi il bel monumento della contessa Borkowska di Thorwaldsen; il nuovo *palazzo municipale* (rath-haus), cominciato nel 1827, e recato a termine nel 1835; esso costò più di 500,000 fiorini, ed è uno dei più belli dell'impero; ed il suo orologio lavorato nell'istituto politecnico di Vienna, debb'essere annoverato fra i migliori dell'Europa; il *palazzo del governo*, già collegio de' Gesuiti; il *palazzo dell' arcivescovo armeno*, quello del *governatore generale*, l'*ospedale grande* (allgemeine kranken haus), ed il superbo *bazar*, che il conte di *Scharbech* fa fabbricare sul modello del palazzo reale di Parigi, nel quale saranno 2 teatri, casino, sale da ballo e da musica, trattoria ed altri accessorii; questo grande filantropo ne fece or ora dono alla città, non meno che del vasto edifizio che si sta costruendo ne'suoi prossimi dintorni, destinato a raccogliere 400 vecchi e 600 trovatelli: questi saranno ammaestrati in una scuola speciale, e posti in diversi lavoratoi. Lemberg è la sede del comando generale militare della Galizia, del suo tribunale d'appello, di un arcivescovo cattolico, di un armeno e di un altro greco-unito, come pure di un rabbino superiore per tutti gli Ebrei della Galizia. Vi sono in questa città anche molti istituti letterarii, di cui i principali sono:

l'*università* con una biblioteca ed un medagliere di qualche conto; un'*accademia*, specie di collegio dipendente dall'università: una *scuola politecnica* (real schule), dove si danno le cognizioni opportune a quelli che si vogliono dare al commercio; due *seminarii cattolici*; un *istituto pei religiosi della Galizia* con 6 professori; due *ginnasii*; tre *scuole maggiori* (hauptschule); tre *pensioni* tenute e rette da privati; una *scuola di nuoto*. Fra gli istituti d'altra spezie è singolare il *museo nazionale* detto anche *Ossolinski* dal nome del suo dotto e magnanimo fondatore: ha una numerosa biblioteca con parecchi manoscritti, un ricco medagliere ed una raccolta di quadri. In Lemberg vi sono 9 *tipografie*, 4 delle quali ebraiche, 2 *litografie*, 5 botteghe di librai, e 7 negozii di libri vecchi ed anticaglie; vi si pubblicano 5 giornali. Questa città, la quale fece molti progressi da alcuni anni, si rende segnalata non meno di altre città per industria, i cui principali lavori sono panni e tele. Fa un traffico esteso, specialmente di spedizione, con la Russia, la Turchia, ed altri paesi, e sotto questo aspetto non la cede che a Brody. I suoi sobborghi sono grandi e ben fabbricati; la presente sua popolazione è di 73,000 abitanti.

I dintorni di Lemberg offrono molte vedute ridenti, ed alcuni luoghi notevoli; noi staremo contenti ad accennare WINIKI, piccolo borgo di 2,200 ab., importante per la gran *fabbrica imperiale di tabacco* che adopera 400 persone.

Le altre città e luoghi più meritevoli di essere osservati nel *regno di Galizia*, sono: BRODY, nel circolo di ZLOCZOW; è la seconda città del regno nel fatto della popolazione la quale somma 21,000 abit., i cinque sesti de' quali sono Giudei; è anche la prima pel rispetto mercantile, essendo l'emporio del traffico della Galizia con la Polonia, la Russia, e la Turchia; questa città ha una *scuola d'arti e di commercio* (real-schule) *pegl' Israeliti* con un bel gabinetto di fisica, ed una *scuola maggiore* di cattolici. — DROHOBICZ divenuta da alcuni anni una delle città più fiorenti della Galizia per l'instancabile operosità degli abitanti, che seppero avvantaggiarsi della fertilità del territorio e delle ricche *saline* che trovansi in vicinanza; la sua popolazione stimata da Rohrer nel 1826 di 11,290 abit., non montava nel 1834, secondo la statistica uffiziale, che a 7,464; ma SAMBOR, che è il capo-luogo del circolo ov' essa trovasi, ne contava 9,758 nel medesimo anno; ha un *ginnasio* in fiore e parecchie fabbriche di tela. — STANISLAU, capo-luogo del circolo del suo nome, città di 10,000 abit., in fiore pel traffico, con un *ginnasio* ed una *scuola maggiore*; vuolsi far cenno della *statua di Francesco I* di bronzo fusa da poco dal professore Schaller a Vienna. — TARNOPOL, capo-luogo del circolo, città ben fabbricata, posta vicino ad un ampio stagno, fiorente per industria e soprattutto pel traffico; è da mentovare il *collegio de' Gesuiti* con scuole di filosofia e di geologia; il *ginnasio*, il *collegio-convitto*, la *scuola israelitica*, singolare per l'eccellente suo ordinamento; in questa città si tiene il più gran mercato di cavalli della Galizia; le corse che vi si fanno tutti gli anni nel vasto suo *ippodromo* sono le più rinomate di questo regno; la sua popolazione era nel 1834 di quasi 13,000 abit. — CZERNOWITZ, vicino al Pruth, capo-luogo del circolo del suo nome, più conosciuto sotto il nome di *Bukowina*, piccola città di 10,000 abit. all' incirca, fiorente per isvariata industria e per traffico; accenneremo la *scuola di filosofia*, il *ginnasio*, l'*istituto* per formare maestri di scuola pei Greci-non-uniti, la *scuola d' ostetricia* e la *scuola maggiore*. — PRZMYSL, con

8,800 abitanti, sede di un vescovo cattolico, e di un vescovo greco-unito, e notabile per industria, e per un bel *ponte* sulla San; è una delle più antiche città della Galizia, già capitale di uno stato indipendente; ha una *scuola di filosofia* con lo studio della teologia, un *seminario* del rito latino, ed un *ginnasio*. Ne' suoi dintorni è *Medika*, piccolo borgo, importante pel grande *istituto d'orticoltura* del cav. *Pawlikowski* con una *scuola per la coltivazione de' giardini*, ed ampie stufe; siamo accertati che vi si coltivano oltre a 6,000 spezie; l'istituto manda molte piante nella Moldavia, nella Valachia e sin nella Russia. — JAROSLAW, sulla San, riguardevole per la popolazione che somma 8,000 abit., per la manifattura imperiale di panni e pel traffico, tuttochè la sua celebre *fiera* sia non poco decaduta a fronte di quello che era per lo passato. — TARNOW, capo-luogo del circolo di questo nome, piccola città di 5,300 abit., industre e mercantile, con una scuola di *filosofia* e di *teologia*, un *ginnasio* ed una bella *chiesa* collegiale, ove si ammirano i due superbi *monumenti* di marmo del conte *Tarnow-Tarnowsky* e del principe *Ostrog*. Poco lungi vedesi il bel *palazzo di diporto* della opulente famiglia *Sanguszko* ed il bel *giardino Gymniska*. — BOCHNIA, capo-luogo del circolo di questo nome, con 5,600 abit. e WIELICZKA con 6,300, sono due città di gran rilievo per celebri *miniere di sale*. Quella di quest' ultima presenta una vera città sotterranea, con strade, piazze, abitazioni, la maggior parte le une sopra le altre. Si vedono parecchie leggiadre cappelle le cui colonne e l'altare sono tagliate nella roccia, vale a dire nel sale, e ornate di un crocefisso e di qualche immagine di santo della medesima materia, innanzi a cui arde di continuo una lampada, ed a tempi determinati vi si celebra la messa. Nella cappella di s. Cunegonda si vede la statua del re Augusto III, tagliata nel sale; quando la *strada di ferro*, intorno alla quale si sta lavorando, avrà unito Bochnia a Vienna, queste due piccole città diverranno di gran momento nel fatto del commercio. In vicinanza di Wieliczka è *Podgorze* (Josephstadt), piccolisssima città di circa 1,700 ab., che un ponte di legno sulla Vistola unisce a *Kazymicrs*, sobborgo di Cracovia, importante per l'industria e pel commercio ajutato dalle franchigie concedutele dal defunto imperatore; sono da menzionare i vasti *magazzini di sale* e le *cave di creta* e di *pietre focaje* de' suoi dintorni. Accenneremo ancora BIALA, città la più popolata e di maggior conto del circolo di Wadowice, detto già Myslenice, posta rimpetto a Bielitz nella Silesia, fiorente per numerose fabbriche di panni; la sua popolazione è di 4,300 abit. — RZESZOW, piccola città di 5,900 abit., capo-luogo del circolo del suo nome, con un *ginnasio* e molti ebrei che fanno un gran traffico di pietre preziose, di pietre false e d'altri oggetti che vi si fabbricano.

BUDA (*Ofen* dei Tedeschi, *Buda* degli Ungheresi, *Budin* degli Slavi), *città reale*, sulla destra riva del Danubio nel comitato di Pesth, posta quasi nel mezzo del reame di Ungheria, di cui è la capitale dal 1784, e rimpetto a Pesth, alla quale la unisce un *ponte di barche*. I suoi principali edifizii sono: il *palazzo reale*, ove risiede il palatino o vicerè d'Ungheria, riguardevole per la sua estensione, per la ricchezza degli appartamenti, e per il bel parco che è unito; nella chiesa della corte (hofkirche) si conserva il *tesoro reale*, composto della corona del re S. Stefano, del suo scettro e di altri ornamenti reali, oggetti che diconsi lavorati nell' XI secolo: il *palazzo della presidenza* (präsidial-gebäude); il *palazzo del governatore militare* (general-comando); il *palazzo della luogotenenza reale* (staatshalterei); il *palazzo municipale* (rath-haus); la *chiesa dell' Assunta*, di architet-

tura gotica; l'*arsenale*, ove si conservano parecchi oggetti singolari dei tempi di mezzo; e la *specola*, fabbricata con grave dispendio sul Blocksberg, a spese dell'*università* alla quale va unita, e provveduta di molti ed ottimi strumenti, con una bella sala e due torri col tetto mobile. Fra gli edifizii appartenenti a privati, menzioneremo almeno i *palazzi* dei conti *Sandor*, *Teleki*, *Erdödy* e *Bathyany*. I principali istituti letterarii sono: l'*arciginnasio*; le due *scuole maggiori* (hauptschulen); la *scuola di disegno*, e la *specola* sovraccennata. Aggiugneremo che in Buda è la *tipografia dell'università*, una delle più grandi istituzioni di simil fatta che siano nell'impero pel numero e l'operosità dei torchi, la quantità e la varietà dei caratteri; una *stereotipia* ed una grande *fonderia di caratteri* le vanno unite, come pure due gran lavoratoi, ove si legano alla rustica e in ogni altro modo i libri, a tacere di tre cartiere esclusivamente occupate a fabbricare la carta che le occorre. Non si deve porre in dimenticanza la *biblioteca* privata dell'arciduca palatino, ragguardevole e pel numero e per la scelta dei libri. Giova aggiugnere a questo proposito che si è a Buda altresì, che *Matteo Corvino* era pervenuto a formare nello spazio di 24 anni dell'illustre suo regno quella *biblioteca* che nel tempo della sua morte, nel 1498, poteva aversi in conto della *più pregevole del mondo:* di fatto essa comprendeva da 53,000 volumi, quasi tutti manoscritti e quasi tutti segnalati per la bellezza dei caratteri, e per le legature fregiate d'oro e d'argento: secondo le investigazioni da noi fatte, il suo valore poteva essere di 116,462,500 franchi! Buda è la sede di un vescovo greco e del comando generale militare di tutta l'Ungheria. La deliziosa isola *Margarita* o *del Palatino,* trasformata dall'arciduca palatino in un amenissimo giardino ed i *bagni caldi* frequentatissimi meritano che se ne faccia cenno. La popolazione presente è di circa 31,000 ab., non compresi quelli di Alt-Ofen (Vecchio-Buda) considerato come un sobborgo a motivo della sua vicinanza.

PESTH (*Pestum*, *Pestinum*), *città reale*, sulla sinistra riva del Danubio, nel mezzo di una pianura sabbiosa. Si ha per la più bella città dell'Ungheria, qualificazione giustificata dalle sue ampie strade e allineate, e da parecchi ragguardevoli edifizii. Le più belle strade sono la *Vaitznergasse*, la *Herrengasse*, la *Dorotheengasse*, la magnifica lunghesso il Danubio (*quai*) chiamata *Donauzeile*, come pure il bel *passaggio coperto*, sul fare di quei di Parigi, con 32 botteghe eleganti. Fra gli edifizii più notabili vuolsi soprattutto menzionare la *casa degli invalidi* (gran quartiere) ove albergano da 5,000 persone oltre ad un battaglione del presidio; il *neugebäude* (Josephinische), quartiere immenso, ove alloggia il 5° reggimento di artiglieria, e dove si trovano i principali lavoratoi di cotale arma, fra le altre la *fonderia di cannoni*; il gran *teatro tedesco* che deve annoverarsi tra i più vasti e più begli edifizii di simil fatta: nella parte vôlta al Danubio è il *casino*, notabile per l'ampiezza e la ricchezza delle due sale, nelle quali si danno magnifici balli: al pian terreno è un grande e bel caffè; il leggiadro *teatro ungherese* (national thea-

tre), aperto nel 1837; la *borsa* (handel standsgebäude), dove si trovano i due *casini* dei *nobili* e dei *mercatanti*; si leva a cielo la bellezza dei saloni, la scelta dei giornali, e i numerosi *conforti* che si trovano in quello dei nobili; il *Ludoviceum*, edifizio vastissimo e bene ordinato, con un parco stupendo, che in complesso costò 480,000 franchi: venne fabbricato per porvi l'*accademia militare*, instituzione che devesi ordinare di subito per l'educazione di 300 alunni, i quali vi saranno ammaestrati in tutto quello che fa d'uopo a doverne formare abili uffiziali; la *fabbrica dell' università*, e soprattutto il magnifico *palazzo* che si sta costruendo per porvi il *museo nazionale*, le sue preziose raccolte ed una parte di quelle dell'università; gli Stati decretarono la somma di 500,000 fiorini per la sua costruzione. Fra gli edifizii di privati ci circoscriveremo a far cenno dei palagi dei conti *Karolly* e *Cziraky*, e di quelli dei signori d' *Urmenyi*, *Kemnitzer*, *Nako*, *Wurm* e *Ullmann*. Pesth è la sede del tribunale supremo di tutto il regno (septemviral tafel) e del tribunale d'appello (kœnigliche tafel), ed il luogo ove si adunano gli Stati della contea di questo nome (general congregation der gespannschaft). In capo ai numerosi istituti scientifici e letterarii che sono in essa città, convien porre l'*università*, una delle più riccamente dotate dell'Europa, e pregevole per le magnifiche cose che le vanno unite, quali sono la *specola*, la *stamperia*, e le dipendenze già ragionate nella descrizione di Buda; i *gabinetti di fisica*, *di anatomia*, *di storia naturale*, il *medagliere*, la *scuola veterinaria*, ed il *giardino botanico*, il quale è uno dei primi dell'Europa, perciocchè, secondo un dotto viaggiatore, il professore Baruffi, vi si coltivano 11,000 spezie, 3,000 delle quali sono nelle stufe: nella *biblioteca*, degna di osservazione pel numero de' volumi, si conserva un libro di evangeli del x secolo, in greco con la versione slava. Vengono in appresso il *ginnasio dei Piaristi*; il *ginnasio luterano* con una scuola ginnastica; la *scuola di nuoto* pei militari e i cittadini; il *seminario* centrale per tutta l'Ungheria; l'*istituto dei ciechi*; l'*istituto delle dame inglesi* per l'educazione delle fanciulle; le tre sale dell'*asilo infantile*; non dimenticheremo le *pubbliche lezioni* date di poco dal Limberg, con le quali questo professore insegna a fabbricare lo zucchero di barbabietola. Fra gli istituti di altra maniera convien menzionare soprattutto la *dotta società ungherese* (*societas erudita ungarica*) fondata dal 1825 al 1827, della quale il palatino è il protettore, ed è divisa in sei classi, cioè: di filologia, di filosofia, di storia, di matematiche, di giurisprudenza, e delle scienze naturali; essa pubblica un eccellente giornale conosciuto sotto il nome di *Tudomanytar*, ed ha una ricca biblioteca e belle raccolte scientifiche. Il *museo nazionale*, notabile per le numerose ed importanti raccolte, fra le quali si singolarizza la ricca *biblioteca*, in cui si conserva la preziosa raccolta di manoscritti del consigliere Köhler, quella dei poeti ungheresi, da Giano Pannonio sino ad oggidì; la ricca *biblioteca* e la bella raccolta archeologica del signor *Nicola Jankowich*, formano da qualche tempo parte di questo magnifico istituto; vuolsi anche menzionare la doviziosa

*raccolta mineralogica* e la *tecnologica*; questa per l'ordinamento ed il numero degli oggetti che la compongono, che il professore Baruffi porta a 32,000, richiama alla memoria quella dell'imperatore a Vienna. Menzioneremo anche la *società di musica*, una delle principali dell'Ungheria, e la *società pel perfezionamento della razza dei cavalli*. Pesth è alla testa della letteratura e della libreria ungheresi, che da alcuni anni fecero gran passi. All'aprirsi del 1838 vi si pubblicavano 22 *giornali*, fra cui era segnalato il *Jelenkor*, del quale il numero dei sozii uguagliava per poco quello dell'*Allgemeine Zeitung*. Faremo noto che nel medesimo tempo la città di *Buda* contava 5 *giornali*. Pesth è pur anco la città più vasta e più popolosa, più industre e più mercantile del regno, spezialmente dacchè la *navigazione a vapore sul Danubio* vi fu ordinata più in grande e in modo regolare. Le sue quattro *fiere* annuali sono frequentate da molti forestieri che vi accorrono non pure da tutti i punti dell'Ungheria, ma anco dall'impero d'Austria e fin dalle più remote contrade dell'Europa centrale e orientale. Le due che si tengono nel *giugno* e nell'*agosto* sono di maggior momento, e vogliono essere poste fra le più grandi fiere di questa parte del mondo; meglio che 50,000 forestieri vi accorrono, e si può computare oltre ad 80,000,000 di fr. il valore dei negozii che vi si fanno annualmente, dei quali più di 60 milioni per le due fiere dell'estate. Si potrebbe riguardare Pesth come una creazione dei nostri dì, tanto essa aumentò in questi ultimi tempi; da parecchi anni la sua popolazione cresce di 4,000 abit. ogni anno: computi avuti per uffiziali la stimano pel 1837 di 85,278 abit. Il piccolo spazio che separa *Pesth* da *Buda* e *Alt-Ofen*, ne fanno, per così dire, una sola città. Considerandola come tale, e mettendo insieme le loro popolazioni, si avrebbe per l'anno 1837 la somma di 125,357 abit., che rappresenterà la popolazione della *metropoli ungherese*. Un magnifico *ponte di catene* costruito sul disegno fatto dal celebre ingegnere Tierny Clark, deve unire tra esse e in modo permanente le due parti principali; non ostante la grande larghezza del Danubio tra Buda e Pesth, esso avrà soltanto tre campate sostenute da due pilastri; si deve dare tosto mano alla costruzione.

Il 13, 14, 15 e 16 marzo 1838 la parte bassa delle tre città fu per così dire sommersa dal Danubio. Un conto officiale fa salire a 2,882 le *case cadute*, a 1,637 quelle che furono *più o men guaste*, e a 5,260 quelle che rimasero *affatto intatte dal furore delle acque*. Nella sola città di Pesth, sopra 4,290 case, 2,281 sono *cadute*; e 863 furono *più o meno danneggiate*, per modo che si può dire che più dei tre quarti de' suoi edifizii, o 3,144 sono crollate, o ebbero molto a soffrire. La sventura di *Alt-Ofen* (Vecchio-Buda) fu a proporzione ancora più grande, perciocchè di 762 case che erano in questo borgo, 397 *caddero* e 274 furono *più o meno danneggiate*, per lo che 91 *case* soltanto *non ebbero a soffrire*; sono dunque i sei settimi degli edifizii che furono *più o meno ruinati*. A dir vero furono in generale le case meno solide e le abitazioni della plebe che soffri-

rono davvantaggio: e conviene inoltre osservare che niuno dei ragguardevoli edifizii di esse tre città fu distrutto. A malgrado di un tale disastro, che ci pare non esservi stato da gran tempo l'eguale, la prosperità della *metropoli ungherese* non sarà che lievemente allentata. La nuova del suo infortunio sparsa in tutto l'impero, risuonò entro tutti i cuori: le numerose popolazioni delle sue provincie seguirono il nobile e magnanimo esempio dato dalla famiglia imperiale, la corte e tutti gli ordini degli abitanti di Vienna, facendosi premura di offerire copiosi ajuti, che verisimilmente basteranno a riparare ad una sì grande disavventura.

Fra i luoghi notabili ne'dintorni della *capitale ungherese* staremo contenti ad accennare almeno i seguenti: ALT-ÓFEN (Vecchio Ofen; O-Bude), grosso borgo di più di 7,000 abit., con una *scuola maggiore*, ed una *sinagoga* stimata la più bella dell'Ungheria; è quasi attiguo a Buda, di cui è per modo di dire un sobborgo; convien far cenno del *porto* ove è la fermata nell'inverno dei battelli a vapore della compagnia del Danubio, e de'suoi *cantieri* di costruzione; si è di poco lanciato il rimorchiatore *Erös* (il forte). La vasta PIANURA DI RAKOS, notevole per le *assemblee nazionali* tenute già tempo dagli Ungheresi in aperta campagna; assai vicino, dal 1827 in qua, vi si fanno le *corse di cavalli* frequentate da tutte le persone gentili dell'Ungheria e dei paesi vicini; si distribuiscono ricchi premii dalla società formatasi a Pesth pel perfezionamento della razza dei cavalli.

PRESBURGO (*Posony* degli Ungheresi, *Presspurek* degli Slavi, *Presburg* dei Tedeschi, *Posonium* in latino), capo-luogo del comitato del suo nome, città reale piuttosto grande, posta sulla sinistra riva del Danubio ed una delle più belle dell'Ungheria, della quale fu gran tempo la capitale, prerogativa che perdè dal 1784, tempo in cui tutti i magistrati superiori furono trasportati a Buda. Essa fu più volte la sede della dieta, dal 1435 e soprattutto dal 1526 sino ad oggi per la vicinanza di Vienna; è pure la residenza dell'arcivescovo di Gran, primate del regno. Un *ponte di barche* la fa comunicare con la riva destra. Gli edifizii di maggior conto sono: il *Landhaus*; il *Kammer*; il *palazzo municipale* (rathhaus); il *palazzo primaziale*; il *mercato dei grani*; la *chiesa di s. Martino*, con una torre altissima; il *teatro* con casino; il *quartiere*. Vi sono in Presburgo molti istituti letterarii; noi accenneremo l'*accademia*, o *liceo cattolico* con una biblioteca; l'*arciginnasio* frequentato da parecchie centinaja di studenti; il *liceo evangelico*, uno de'più importanti dell'Ungheria, con una copiosa biblioteca; la *scuola elementare normale* (normal schule); il *seminario*; la *biblioteca* del conte d'*Appony*, che questo signore ha fatto trasportare da Vienna in questa città, a dover propagare i lumi nella sua patria; un bell'edifizio, fabbricato a tal fine, ed aperto al pubblico, contiene cotale bella raccolta. La vicinanza di Vienna, il poco prezzo dei viveri, istituti letterarii di riguardo e la situazione deliziosa di Presburgo, recano a stanziarvi gran numero di militari in ritiro, di nobili poco ricchi e di magnati. Le strade di ferro che la devono unire a *Vienna*,

a *Raab* e a *Tyrnau* accresceranno molto la sua prosperità e la sua importanza. La sua popolazione oltrepassa ora i 35,000 abitanti.

Debreczin, nel comitato di Bihar, *città reale*, industre; assai mercantile, ma priva di sorgenti d'acqua potabile, di legna da ardere e di materiali di fabbricazione. Essa somiglia per la costruzione e per la condizione delle sue strade ad un' unione di villaggi, anzichè ad una città propriamente detta. Le manifatture di panni grossolani e di abiti per vestire i contadini, le concie e la fabbricazione degli stivali, le stoviglie, i saponi sono i principali oggetti della sua industria. Le sue quattro fiere annuali vi tirano molte migliaja di forestieri, e sono spezialmente rinomate pei cavalli. Si può riguardare questa città come il capo-luogo dell' Ungheria orientale, essendo la sede del tribunale d'appello del circolo al di là dalla Theiss (Tibisco), e di una delle quattro *sopraintendenze* (superintendenten) della chiesa riformata in questo regno. I suoi principali edifizii sono: il vasto edifizio del *collegio riformato* con la chiesa che ne dipende; la *chiesa cattolica*; il *palazzo municipale* (rathhaus). Fra gl' istituti letterarii vogliensi accennare: la *biblioteca* ed il *collegio riformato*: questo è il principale istituto scientifico posseduto dai Calvinisti nell' impero austriaco: pel numero dei professori e per la varietà dell'insegnamento che vi si dà si potrebbe riguardare come una università. Vengono in appresso il *collegio dei Piaristi* col ginnasio. — La popolazione di questa città è stimata diversamente dai paesani e dai documenti che si hanno per uffiziali. Sembra che ora oltrepassi i 47,000 abitanti.

Ecco le altre città principali dell' Ungheria; noi le descriveremo seguendo le sette suddivisioni indicate nella tavola delle divisioni amministrative.

Nel *circolo al di là dal Danubio:* Güns (Kœszeg), piccola città reale di 5,800 abit., sede del tribunale di appello (Districtualtafel) del circolo; accenneremo il *ginnasio* e la *tipografia* e la *libreria* di *Reichard*, una delle principali dell' Ungheria: OEdenburg (Soprony), *città reale* di 12,500 abit., capo-luogo del comitato del suo nome, industre e mercantile, sede di un *soprantendente evangelico* pel circolo al di là dal Danubio; vi ha un *liceo* luterano con una biblioteca, un *ginnasio* cattolico, una *società di musica*; si devono nominare i suoi gran *mercati di bestiami*, la sua bella *cavallerizza* di fresco fabbricata, ed i suoi celebri vini. È da aggiugnere che OEdenburg essendo fabbricato sull'area ove campeggiava la 15ª *legione romana*, si rinvengono di continuo medaglie, lampade ed iscrizioni sepolcrali, lagrimatoi ed altre antichità. Nei prossimi dintorni ed in un raggio di 12 miglia trovansi: i *Bagni di Wolfs* (Balff); sono sulfurei e appartengono alla città di OEdenburg con tutte le loro dipendenze; il *Brennberg*, picciolo monte, dove scavasi un' eccellente *miniera di carbon fossile; Rust* sul lago *Neusiedler*, di sì gran rilievo nella geografia fisica per la sua *origine* che si fa risalire tra il X e l' XI secolo, per la *salsedine*, ed il *gusto nauseoso* delle sue *acque* e pe' suoi traboccamenti; la sua superficie è stimata a un di presso di 90 miglia quadrate; la sua profondità varia da 9 a 13 piedi; vasti paduli si stendono verso levante sino al Danubio; una parte fu asciugata pei *grandi lavori* intrapresi dall' arciduca *Carlo*, dal principe *Esterhazy* e da altri grandi possessori di quelle regioni. Rust è la più piccola delle *città reali* dell' Ungheria. — *Eisenstadt* (Kis-Marton), piccola *città reale* di 5,400

abit., notabile pel *palazzo* del principe *Esterhazy*, uno de' più belli dell'impero, pel suo vasto e bel giardino pittoresco e pel *giardino botanico*, le cui stufe fa alcuni anni erano giudicate le *più ampie* e le *più belle dell' Europa*; il parco per la caccia (thiergarten) ha un circuito di forse 11 miglia: non sono da passare sotto silenzio la *biblioteca* e altre raccolte contenute nel palazzo, e massime la *scuola forestale* che il principe vi trasportò da Estherhaz dov' era prima. — *Forchtenau* (Fraknò-Allya), piccolo borgo di qualche conto per la vicinanza di *Forchtenstein* (Fraknò-Vara), piccola fortezza appartenente al principe *Esterhazy*, dove conservasi il ricco tesoro della famiglia di questo nome, che consiste in una grande quantità di pietre preziose, di tavole e candelabri ecc., di argento massiccio; i suoi dintorni vogliono essere posti fra i più pittoreschi di tutta l'Ungheria. — *Esterhaz*, magnifico palazzo del principe *Esterhazy*, da alcuni anni quasi affatto abbandonato, dacchè gli fu anteposto Eisenstadt, dove vedemmo essere stata trasportata la biblioteca e le altre raccolte di qualche momento; vi si è or ora messa una gran fabbrica di zucchero di barbabietole.

Accenneremo ancora in questo circolo: RAAB, *città reale* di 14,000 ab., sede di un vescovado, con un'*accademia*, specie di piccola università. — KOMORN (Komarom), *città reale* di 17,000 abit, posta alla sinistra del Danubio, con un *ginnasio cattolico* ed un *altro riformato*, importante per vaste fortificazioni, delle quali si può dire che non furono mai prese da verun esercito nemico. — DOTIS (Tata), per manifatture di stoffe, per mulini da macinare e per quelli da segare, per *acque termali*, pel *collegio de' Piaristi* con un ginnasio e più di 9,000 abit. — STEIN-AM-ANGER (*Sabaria*; *Claudia-Augusta*; Szombathely), piccolissima città, residenza di un vescovo al quale essa appartiene; è da accennare la sua bella *chiesa cattedrale*, la *scuola di filosofia*, il *seminario*, un *ginnasio* ed il *museo vescovile*, ove si conservano parecchie antichità romane rinvenute nel suo recinto e ne'dintorni. — STUHLWEISSENBURG (Szekes-Fejervar, Alba-Reale), *città reale* di 20,000 abit., sede di un vescovado; parecchi re di Ungheria vi furono coronati e sepolti; convien menzionare il *palazzo vescovile*, il *ginnasio* ed il *seminario vescovile*. — KESZTHELY, notabile pel *palazzo* del conte *Festetits* e pel celebre *georgicum* o *scuola d' agricoltura* che questo magnate ungarese vi creò; popol. 4,000 abit. — FÜNFKIRCHEN (Pecs, Cinque-Chiese), *città reale* di 11,000 abitanti, capo-luogo del comitato di Baranya, e sede di un vescovado; la sua *cattedrale*, che è la più antica dell'Ungheria, è anco la sua chiesa *più vasta* dopo quella di Gran che si sta fabbricando. Vuolsi mentovare anche il *ginnasio* de' padri Cistercensi, il *seminario vescovile*, l' *educandario delle fanciulle* tenuto dalle Orsoline, la *biblioteca* ed il *medagliere* del vescovado, come pure l' *accademia* o *liceo* creata nel 1830 dal vescovo Szepssy or ora morto; nè sono da porre in dimenticanza i *bagni caldi*, e ne'dintorni le *cave*. — VESPRIM, città di 9,000 abit. all'incirca, capo-luogo del comitato di questo nome, residenza di un vescovo, con una *cattedrale* piuttosto bella, un *collegio* dei Piaristi, un *ginnasio*, un *alunnato vescovile* ed una *società di musica*. Nei suoi dintorni è *Fured*, sul lago Balaton, piccolo villaggio, di gran rilievo per *acque minerali frequentatissime* che gli procacciarono non è gran tempo il soprannome di *Pyrmont ungarese*; sono da accennare l'*edifizio dei bagni*, il piccolo *teatro* e i deliziosi dintorni. — PAPA, grossissimo borgo, con una bella *chiesa* ed un *ginnasio* cattolico, un *collegio riformato* ossia dei *Calvinisti* in fiore ed un bel *palazzo* del conte *Esterhazy* a cui questo borgo appartiene. Tuttochè i geografi concedano soltanto da 4 a 5,000 ab. a Papa, noi recheremo con Csaplovics la sua popolazione a 14,000 ab. all'incirca. — UNGRISCH-ALTENBURG (Magyar-Ovar), piccola città di 2,500 abit. del comitato di Wieselburg, capo-luogo di una vasta signoria dell'arciduca *Carlo*;

convien far menzione del bel *palazzo* del principe, dei *giardini*, del *collegio* de' Piaristi con *ginnasio* e soprattutto dell' *istituto campestre*, del *gregge dei merinos*, uno dei più grandi dell'Europa, e degl' *immensi lavori* eseguiti nei dintorni di *Strass-Sommerein* ad irrigare le vaste praterie artifiziali che dipendono da questo gran tenimento.

Nel *circolo al di qua dal Danubio*: TYRNAU (Nagy-Szombath, Tyrnavia), *città reale* di 6,700 abitanti, nel comitato di Presburg, sede del tribunale d' appello del circolo; fa un gran traffico di vino; vuolsi menzionare la gran *casa degl' invalidi*, filiale di quella di Pesth; il *liceo arcivescovile*, i due *seminarii* dell' arcivescovado, il *ginnasio* de' Benedettini, le *raccolte scientifiche* del sig. Schuster, e le *cantine* immense del sig. Szuliny, nelle quali trovasi una *botte* la cui capacità è più di due tanti di quella della celebre botte di Heidelberg. — KESZKEMET, grossissimo borgo del comitato di Pesth, posto nel mezzo di una landa smisurata, alla quale dà il suo nome e coperta di sabbia e di conchiglie; le fabbriche del sapone, le conce, i mercati frequentatissimi e la grande popolazione che si fa in oggi oltrepassare i 34,000 abitanti, gli danno molta importanza: ha un *ginnasio* ed un *collegio* di Piaristi. — WAITZEN, sulla riva sinistra del Danubio, città di oltre a 11,000 abitanti, sede di un vescovado al quale essa appartiene, è notabile per la bella *cattedrale*, e per molti avanzi di *antichità* romane e dei tempi di mezzo che vi si trovano; ha un *liceo* con un *seminario* ed un *collegio* de' Piaristi con un *ginnasio* ed un' *instituto dei sordi-muti*. — THERESIENSTADT (Szabadka, Theresiopel), nel comitato di Batsch, grande *città reale*, la quale, propriamente parlando, non è che un ammasso di parecchi villaggi; essa deve la numerosa sua popolazione, che si fa salire a 40,000 abit., alle numerose fabbriche di panni, di stivali, alle conce ed al traffico: è di tutte le città dell' impero quella il cui territorio è più esteso: le acque del lago *Palitsch*, che trovasi ne' suoi dintorni, depongono una grande quantità di *sotto-carbonato di soda*; faremo anche osservare che cotale importante efflorescenza salina trovasi soprattutto in gran copia sulle rive di parecchi piccioli laghi posti tra Debreczin e Gross-Wardein. — KOLOTSCHA, nel mezzo di vasti paduli, e poco lungi dalla sinistra riva del Danubio, piccola città di 5,600 abit. con una sede arcivescovile alla quale appartiene, una bella *cattedrale*, un *seminario*, un *ginnasio*, un *collegio de' Piaristi* ed una notabile *biblioteca*. — ZOMBOR con la *scuola pedagogica illirica* è importante per la popolazione stimata al dissoprà di 21,000 abitanti, e pel traffico agevolato dalla vicinanza del canale di Francesco. — NEUSATZ (Neo-Planta, Uj-Videk), *città reale*, di oltre a 17,000 abit., riguardevole per traffico, pel *ginnasio* greco assai frequentato, e pel *ponte di barche* sul Danubio che la fa comunicare con Peterwardein. Neusatz è il punto di mezzo del ricco traffico che Vienna, Lipsia e altre piazze dell' Alemagna fanno per terra con Ambelakia, Saloniki ed altre città della Turchia europea.

NEUSOHL (Besztercze-Banya, Banska-Bistricza), piccola *città reale* e vescovile di circa 5,000 ab., notabile soprattutto per la grande quantità di rame che vi si raccoglie col metodo della cementazione e per le fabbriche di stoviglie ed utensili. Ne' dintorni trovasi una gran manifattura d' arme, e più lungi a *Rhonitz* le *magone reali* nelle quali si fa anche ogni anno immensa quantità di carbone. — SCHEMNITZ (Selmecz-Banya, Stjawnitza), *città reale*, del comitato di Honth, in voce per ricche *miniere d' argento aurifero*, e per una celebre *scuola* reale di *mineralogia* e *forestale*, fondata nel 1760 e frequentata da poi in qua da discepoli di tutte le parti dell' Europa, ed anche di parecchie dell' America; è una delle prime istituzioni di tale specie che siano; ha un vasto *lavoratojo*, ricche *raccolte mineralogiche* e *geognostiche*, ecc.; è anche da accennare il *ginnasio cattolico*

de' Piaristi; il *ginnasio evangelico* del distretto, il *calvario* stimato il più bello dell' Ungheria; e soprattutto le *opere d'arte* e le *macchine* nelle miniere, fra le altre la *macchina idraulica*, posta nel *Leopoldjschacht*, fabbricata nel 1828; essa fa salire l' acqua dalla profondità di 180 klafter viennesi, e può attingerne 97,545 piedi cubi nello spazio di 24 ore. La popolazione della città propriamente detta è di soli 8,200 abitanti, ma era di 17,041 nel 1831, contando quella de' sobborghi, che sono però assai lontani. — GRAN (Esztergom, Strigonia), *città reale*, di 12,600 abitanti, ma importante pei *bagni*, pel *ponte volante* sul Danubio e perchè è il seggio dell' *arcivescovo primate di Ungheria*. La magnifica *chiesa* che si sta fabbricando sopra un poggio non è a pezza terminata; i belli e vasti edifizii che le vanno uniti e la sua cupola ornata al di fuori da colonne le danno un posto distinto fra i templi più ragguardevoli dell' impero d'Austria; è il *più gran tempio di tutti i paesi Ungaresi*; Gran ha un *ginnasio* dei Benedettini ed un *istituto dei sacerdoti*. — KREMNITZ (Kœrmœcz-Banya), *città reale*, di 4,800 abit. importante per ricche *miniere d'oro e d'argento* e per una *zecca*.

Nel *circolo al di qua dalla Theiss*: EPERIES, *città reale*, capo-luogo del comitato di Sarosch, sede del tribunale d'appello del circolo e di un vescovado greco-unito: il suo *collegio* o *liceo luterano*, la *salina di Sovar* e la celebre *miniera d'opalo* vicino al villaggio di *Cservenicza*, posta ne' suoi dintorni, la rendono di maggior conto: popol. circa a 9,000 abit. — BARTFELD, piccola *città reale* di 5,000 abit. con un *ginnasio*, una gran fabbrica di vasellame di terra, ed *acque minerali* frequentatissime. KÆSMARK, *città reale* del comitato di Zips, importante per grande fabbricazione di tele e pel *liceo luterano*: popol. 4,000 abit. — ROSENAU, nel comitato di Gömör, pel vescovado e specialmente per i numerosi purghi di tela, per *miniere di rame, di ferro, d'antimonio, di piombo* e per *bagni*; popolazione 6,000 ab. — AGTELEK, villaggio notabile per la vicinanza della celebre *grotta di Baradla*, suddivisa in parecchie caverne piene di superbe stalattiti, e traversata da tre ruscelli. SCHMOELNITZ, per industria, per macchine idrauliche e per la *zecca*, ove si coniano soltanto monete di rame, e soprattutto per *miniere d'argento* e di *rame*; popol. 4,000 abit. all' incirca. — ERLAU (Eger, Agria), capo-luogo del comitato di Heves, sull' Erlau, città di 18,000 abit., assai ben fabbricata, nel mezzo di vigne riputate pel vino squisito che vi si raccoglie. I suoi principali edifizii sono: il *palazzo dell' arcivescovo*, al quale appartiene una parte della città, ed è posto sopra un' altura; il magnifico *edifizio del liceo*, il *palazzo municipale* (comitathaus) e soprattutto la superba *cattedrale* or ora fabbricata, essa è uno dei più *belli e più vasti templi dell' impero*, la cui costruzione costò all' incirca due milioni di franchi, ed alla quale contribuì in gran parte un illustre prelato, monsignore Pyrker, non meno segnalato per la doppia sua dignità di patriarca di Venezia e di arcivescovo d' Erlau, che pel grado eminente che gli danno nella letteratura tedesca le sue pregevoli poesie sacre e profane: Erlau ha un *liceo* arcivescovile con una *biblioteca* ed una *specola*, un *ginnasio* cattolico, un *seminario* arcivescovile, una *scuola maggiore* cattolica, una *società di musica* e due *bagni* eccellenti. — KASCHAU (Kassa, Cassovia), *città reale*, di quasi 13,000 ab., capo-luogo del comitato di Abaujwar, sede di un vescovo, fiorente per le sue fabbriche e più ancora pel traffico con la Polonia; ha un' *accademia*, specie di liceo, un *arciginnasio*, un *seminario vescovile*, un *collegio convitto* pei nobili, una *scuola di disegno*, un leggiadro *teatro* ed un *arsenale*; si ha per la città *capitale dell' Alta-Ungheria*. — SAROS-NAGY-PATAK, sul Bodrog, nel comitato di Zemplin, grosso borgo, ben fabbricato, importante per le fabbriche di

panni, per *cave* e per un celebre *collegio calvinista*, che potrebbe riguardarsi come una piccola università pel numero e la varietà delle materie che vi s'insegnano; ha una ricca *biblioteca* ed una *raccolta mineralogica*; menzioneremo ancora la *scuola maggiore cattolica* e la *società di musica*; la sua popolazione oltrepassa 5,000 abitanti. — TOKAY, piccolo borgo di 2700 abitanti, posto al confluente del Bodrog con la Theiss, ed in grido per tutta l'Europa pe' suoi *vini* squisiti. — MISKOLCZ (Miscolz), grossissimo borgo, alquanto ben fabbricato, importante per traffico di vino, fromento e corame, per industria, per due *ginnasii cattolico* e *riformato*, per le sue *cave* e per la grande popolazione che oltrepassa oggi 28,000 abitanti. Ne' suoi dintorni è il florido borgo di *Dios-Gyœr*, rinomato per tutta l'Ungheria per le sue *magone* ove si fabbrica il miglior ferro e acciajo del regno, per le fabbriche di vetro, e le cartiere; la deliziosa valle ov' è posto può paragonarsi, per la bellezza de' luoghi, alla famosa valle di Tharandt vicino a Dresda.

Nel *circolo al di là dalla Theiss*: SZIGETH, capoluogo del comitato di Marmarosch, come pure dell'amministrazione dei sali, e luogo di deposito dell' immenso frutto delle *minière di sal gemma* scavate nei dintorni del villaggio di *Rhonaszek*; se gli danno 4,000 abit., mentre altri autori nazionali stimano la sua popolazione di 7,000 abit.— SZATHMAR-NEMETH, sul Szamos, sede di un vescovado, è la città principale del comitato di Szathmar, e la sua popolazione oltrepassa i 15,000 abitanti: è da menzionare il *palazzo municipale*, il *palazzo del vescovo*, e fra gl' istituti il *liceo vescovile* col seminario teologico, il *ginnasio*, i due *educandarii per le fanciulle* e la *scuola maggiore*. — NEUSTADT (Nagy-Banya; Uy-Varos), piccola *città reale*, di 4,800 abitanti, con ricche *miniere d'oro*, d' *argento* e di *piombo*, e con *acque minerali*; la sua *zecca* fu di poco soppressa. MUNKACS, piccola città di 3,200 abitanti, notabile per la sua celebre *cittadella*, divenuta da alcun tempo semplice prigione di Stato; essa dà il nome al vescovado greco-unito il cui prelato risiede a Unghvar. Il comitato di Beregh, al quale Munkacs appartiene, è notevole pel prodigioso svolgimento che prendono alcuni vegetabili, i quali vi crescono; Csaplovics accerta che vi sono abeti di 216 piedi di altezza, e di oltre a 6 di diametro, e che vi si veggono quercie dirittissime il cui diametro oltrepassa i sei piedi, e che giungono ad un' altezza maggiore di 114. — GROSS-WARDEIN (Nagy-Varad), capo-luogo del comitato di Bihar, residenza di un vescovo cattolico e di un vescovo greco-unito; vuolsi menzionare la sua *accademia* o *liceo*, *l'arciginnasio*, *il seminario teologico*, la *scuola delle fanciulle* presso le Orsoline, la *scuola nazionale* dei Greci non-uniti, la *cattedrale cattolica* e i *bagni* dei dintorni; la sua popolazione viene stimata in modo assai differente; quella della città propriamente detta, che era già una *piazza forte*, è ora solo di 6,700 abit., ma con gli otto suoi sobborghi oltrepassava da alcuni anni 16,000 abitanti; e comprendendovi quella di *Püspöky* (Bischof-Wardein), tenuto da parecchi autori per un altro sobborgo, salirebbe a quasi 19,000. — CSABA, nel comitato di Bekes, è un semplice villaggio, tuttochè la sua popolazione dall' anno 1825 siasi innalzata a 20,187 abitanti, e che oltrepassi in oggi, secondo Csaplovics, i 25,000; è fuor di dubbio *il più gran villaggio dell' impero austriaco*, e uno dei più grandi dell' Europa. — TEMESVAR, capoluogo del comitato di Temesch, una delle città più belle e più regolari dell' impero, di cui è *una delle piazze più forti*; è una *città reale* e sede di un vescovado cattolico, di un altro greco non-unito, e del comando generale dei confini militari Ungheresi; i canali che vi mettono capo, ne agevolano il traffico; ha un *ginnasio*, un *seminario teologico*, una *scuola normale elementare*, una

*scuola di nuoto*, una *società di musica*, e la sua popolazione somma 16,000 abit.; l'*aria* già sì *malsana migliorò d' assai* per l' asciugamento delle paludi che la circondavano; i canali, favorevoli al suo traffico, agevolarono assai cotale operazione; faremo aperto a questo proposito che grandi lavori di tal fatta furono eseguiti negli ultimi anni non pure in questo comitato ed in quello di Torontal, ma in parecchi cantoni de' Confini-Militari, sopratutto nel reggimento tedesco del Bannato; abbiamo già fatto cenno delle opere eseguite nel comitato di Wieselburg; aggiugneremo qui che la vasta *palude Hansag* è stata non è molto asciugata, cangiando i terreni infecondi e malsani in campagne altrettanto salubri quanto fertili. — WERSETZ (Versecz), *città reale* di oltre a 16,000 abitanti, importante pel traffico di vini e di seta; è la sede di un vescovo greco, il quale risiede a Neusatz. — SZEGEDIN, capoluogo del comitato di Tschongrad, *città reale* di 32,000 abit., posta sulla riva destra della Theiss, florida per industria e per traffico; convien accennare la *fortezza*, la *chiesa* dei Greci-non-uniti, che era non ha guari tenuta per la più bella dell' Ungheria; il *collegio de' Piaristi*, ove insegnasi filosofia; il *ginnasio*, la *scuola cattolica maggiore*, il *teatro nazionale* e *Ungherese*, e le numerose fabbriche di tabacco, di sapone, di panno, e di stivali (tschimes). — VASARHELY, grossissimo borgo di oltre a 2,000 abitanti, posto vicino al vasto padule *Hòd*, traversato dalla Theiss. ALT-ARAD (vecchia Arad), *città reale* di 14,000 abitanti, sul Maros, residenza di un vescovo greco, con un *ginnasio*, una *scuola pedagogica valacca* e una *società di musica*: vi si tiene il più gran mercato di bestiame dell' Ungheria. Assai vicino vedesi l' importante piazza di *Neu-Arad* (Nuova-Arad); essa è nel comitato di Temesch, ed ha forse 4,000 abit. DEUTSCH-ORAVICZA, borgo di 3,700 abitanti, posto in un' alta valle del comitato di Krascho, con *miniere d' oro, d' argento, di ferro* e di *rame*, è la sede della direzione delle miniere del Bannato, e di quella del distretto; in questa medesima valle trovansi anco *miniere di carbon fossile* eccellente. — MAKO, capo-luogo del comitato di Tschanad, grosso borgo di 1,700 abit., posto alla destra del Maros. In vicinanza è *Mezöhegyes*, villaggio importante per la celebre *mandria imperiale* che può aversi per *la più grande dell' Europa occidentale*; il fabbricato è vasto e bello, ed i cavalli della migliore qualità.

Nella *Slavonia civile*: ESZEK, piccola città di 10,000 ab., importante pel suo commercio, e più ancora per le sue *fortificazioni* e pe' suoi immensi *quartieri* e *casematte*; si è messo in attività il nuovo *ponte* sul Danubio: egli congiugne la Slavonia all' Ungheria. Poco lungi, ma nel comitato di Baranya, è la signoria di *Bellye*, appartenente all' *arciduca Carlo*, dove si fa il *Villaner Wein*, stimato il *Borgogna dell' Ungheria*.

Nella *Croazia civile*: AGRAM (Zagrab), vicino alla riva sinistra della Sava, residenza del *ban* o vicerè della Croazia, e del comando-generale de' Confini-Militari Croazii, ec., del tribunale d' appello per la Croazia e la Slavonia, e di un vescovo: fa un traffico esteso, e conta meglio che 10,000 abitanti senza il circondario; è da menzionare il *palazzo del vescovo*, la *cattedrale*, il *palazzo* degli stati Croazii (Haus des Kroatischen Stände), l' *edifizio dell' accademia*, la *casa del comitato*; e fra gl' istituti accenneremo l' *accademia* o *liceo* con un gabinetto di fisica ed una biblioteca pubblica; l' *arciginnasio*, il *seminario teologico della diocesi di Agram*, quello della *diocesi di Kreuz*, il *collegio-convitto dei nobili*, la *biblioteca della cattedrale*, la *società di musica*. — KARLSTADT, piccolissima città sulla Kulpa di 2900 ab., importante per le fortificazioni, il *ginnasio* e le belle strade che menano a *Fiume*, a *Segna* e a *Carlopago*; esse agevolano molto il suo traffico.

Nel *litorale Ungherese*: FIUME (S. Veit, Reka), piccola città,

della quale la parte nuova è fabbricata con eleganza e ornata di alcuni notevoli edifizii, come a dire il *casino* col *teatro*, il *palazzo del governatore*, la *chiesa dell' Assunta* (Maria-Himmelfhart), alla quale si è or ora aggiunta una bella facciata, quella di *S. Veit*; e fuori della città il magnifico *edifizio della compagnia degli Zuccari*, che era uno de' più grandi di simil fatta. Dopo la soppressione della fabbrica da raffinare lo zuccaro, i principali oggetti della sua industria sono, l' apparecchio delle pelli, la fabbricazione del tabacco, del rosolio, delle candele di cera, delle corde e della carta; la *cartiera* messa in piede, non è molto, adopera costantemente forse 300 persone, dà una bellissima carta e vuol essere collocata fra le *più vaste e le migliori* dell' impero. Il traffico di Fiume è venuto assai meno a fronte di quello che era nel principio di questo secolo; se non che comincia a rialzarsi, ed è favoreggiato dal *porto-franco* e dalla stupenda *strada di Luigia* (Luisenstrasse) lunga 70 miglia; essa va sino a Karlstadt, passando sul dorso di montagne e tra orribili precipizii; fu fatta da una compagnia di sozii e aperta nel 1820, e costò circa a 5,200,000 di franchi. Fiume ha un tribunale di commercio, un *ginnasio*, una *scuola di nautica*, è il capo-luogo del governo del Litorale Ungherese, e conta più di 7,000 abitanti. Ne' suoi deliziosi dintorni trovasi *Tersat* con un celebre santuario fabbricato sulla vetta di un piccolo monte di questo nome. — PORTO-RE, con 900 ab., importante pel porto, pe' cantieri e per il bel lazzaretto di *Martinschizá*, or ora fabbricato. — BUCCARI, piccola città reale, con un *porto* ed un *cantiere*.

KLAUSENBURG (*Koloswar* degli Ungheresi e *Klus* de' Valacchi), posta vicino ad una gola ed al Piccolo-Szamos: è una città piuttosto bella, di mediocre grandezza, ma a cui la sede del governo generale della Transilvania, e quello de' Paesi Ungheresi di questo principato danno grande importanza. I principali edifizii sono: la *chiesa cattolica principale*, e quella della *Trinità* (Dreifaltigkeit); il *palazzo del governo* (*gubernium*); il *teatro ungherese*; i *palazzi* dei conti Banffy, Rhedey, Csaky, Teleky, Bethlen, Esterhaz, Alvincy, ecc. Fra gl' istituti letterarii sono da accennare il *liceo accademico* (Akademisches lyceum) con una *biblioteca pubblica*; il *collegio convitto* pei nobili; il *seminario di s. Giuseppe*; il *ginnasio cattolico*; il *collegio de' riformati*; quello degli *Unitarii* ed il *seminario cattolico*. La popolazione è di oltre a 14,000 abitanti. Dal 1826 vi si tiene una *fiera* pei cavalli frequentata da molti signori ungheresi e transilvani, e da parecchie migliaja di forestieri.

Ad alcune miglia di distanza verso greco trovasi il villaggio di BONZHIDA con un bel *palazzo* del conte *Banfy*, dove si veggono magnifici stanzoni per gli agrumi ed alcuni begli edifizii; e verso levante il villaggio di KOLOS, non lungi dal quale scavansi miniere di carbon fossile e di sale.

Le altre città e i luoghi più notevoli della *Transilvania* sono: KARLSBURG (*Alba-Julia*, Gyula-Feyervár, Weissemburg e Belograd), città di 11,000 abitanti, importante per le sue belle *fortificazioni*, per la *zecca* fornita di macchine nuove e di bei torchi; vi è una *specola*, una *biblioteca* ed è la sede del vescovo cattolico di Transilvania.

Ne' suoi dintorni, ed in un raggio di 22 miglia trovansi non pure luoghi notabili per più rispetti, ma anco le *più ricche miniere d' oro dell' impero*; accenneremo fra le altre *Zalathna* (Goldenmarkt, *Mercato d'oro*), rinomato per le lavature dell' oro, le più ricche della Transilvania; *Abrudbanya* (Gross-Schlatten), per le ricche miniere di cotale metallo; *Sze-*

*keremb*, ove scavasi la più ricca miniera d' oro della Transilvania; essa dà ancora del *telluro.* — *Nagy-Enyed* (Strassburg), borgo di 4,500 abit., posto non lungi dal Maros, con un *collegio accademico* celebre, che è tenuto in conto del più grande instituto di ammaestramento de' riformati nella Transilvania e sede di uno de' loro soprintendenti: vi è una biblioteca ed altre raccolte letterarie. — *Maros-Ujvar*, villaggio sul Maros, con una *miniera di sale*, stimata *la più ricca dell' Europa* dopo quella di Wieliczka; *Veroespatak*, con ricche *miniere d' oro* e *d' argento* già scavate dai Romani e tuttora assai feconde; vuolsi aggiugnere il villaggio di *Butsum*, notabile pe' suoi *basalti* di una forma straordinaria.

DEVA, borgo di circa a 3,800 abitanti, capoluogo del comitato di Hunyad; il suo castello che fu or ora ristaurato era già tempo inespugnabile, e dava al suo possessore una grande considerazione. In un raggio di alcune miglia sono le ricche *miniere d' oro di Madjak*, una *miniera di ramè* ed il celebre castello d' *Hunyad*. — VARHÉLY ( Gredischtje o Gredistye ), villaggio nella gran valle di Hatzeg nel comitato di Hunyad, posto sull' area di *Zarmizegethusa*, capitale degli antichi Daci, sulla quale in appresso i Romani fabbricarono *Ulpia Trajana*. Nei dintorni vedonsi parecchie *antichità* romane, vi si scoprirono di poco le ruine di un anfiteatro, molte pietre con iscrizioni romane e grande quantità di medaglie d' oro. Nel 1823, fabbricando un albergo sulle terre del sig. di Nopcsa, si scoprirono gli avanzi di un edifizio romano; il pavimento di due camere era in mosaico rappresentante argomenti tolti dalla mitologia greca.

THORENBURG ( Thorda ), capoluogo del comitato di Thorenburg, grosso borgo di 8,000 abitanti, sull' Aranyos, con un *ginnasio degli Unitarj*, una ricca *miniera di sale*, conosciuta dai tempi dei Romani. MAROS-VASARHELY ( Neumarkt ), importante pel tribunale d' appello ( Gerichtstafel ), pel *ginnasio cattolico*, pel *collegio riformato*, con un gabinetto di mineralogia, e specialmente per la bella *biblioteca nazionale* posta nel più bello edifizio della città, lasciata in legato dal conte Telcki alla sua patria; essa ha 10,000 abit., la maggior parte Szekler e Ungheresi. — SZEKELY-UDVARHELY, grosso borgo di 6,000 abit., sul grande-Kokel, piuttosto mercantile, con un *ginnasio cattolico*, un *collegio de' riformati* con una biblioteca; è tenuto pel capo-luogo del distretto o paese dei Szekler.

HERMANNSTADT ( Nagy-Szeben, Szibie ), capoluogo del paese dei Sassoni e di tutta la Transilvania nel fatto delle finanze; è anche la sede del comando-generale dei Confini-Militari di questo principato e di un vescovo greco-non-unito. I principali edifizii sono la *chiesa evangelica o luterana*, che è la più vasta e di una architettura gotica; la nuova *chiesa dei calvinisti*, e la *chiesa maggiore dei cattolici*, già dei Gesuiti; il *museo* già palazzo *Bruckenthal*, il *quartiere grande*, il *teatro*. Fra gl' istituti letterarii sono segnalati: il *ginnasio evangelico* con 15 professori, al quale nel 1817 il barone di Bruckenthal legò il museo nazionale dove trovasi una bella *biblioteca*, un *medagliere*, *raccolte di mineralogia e di antichità*; il *ginnasio cattolico*, una popolazione al dissopra di 16,000 abitanti, la svariata sua industria ed il traffico assai esteso ne accrescono l' importanza. — SCHAESBURG (Segesvar), piccola *città reale* di oltre a 6,000 abitanti, con un *ginnasio luterano*, di qualche conto per le manifatture di panni e le filature di cotone. — BISTRITZ, sulla Bistritz, città già assai mercantile, e che è ancora di qualche conto pel traffico e per l' industria; ha una grande *chiesa evangelica*, un gran *mercato del formento*, vasto edifizio lungo 314 piedi viennesi; un *collegio de' Piaristi* col ginnasio, ed un *ginnasio evangelico*; la popolazione sembra oltrepassare 6,000 abitanti. — KRONSTADT ( Krubnen o Brassow, Braschon ), posta in capo ad una valle, città la più popolosa, la

più industre, la più mercantile della Transilvania. È la sede di una *società di commercio* composta de' più ricchi mercatanti Greci ed Austriaci che annualmente traffica pel valore di 13 a 17 milioni di franchi. Vuolsi accennare il *ginnasio luterano* con una biblioteca; la *chiesa evangelica maggiore* ed il vasto *edifizio del mercato* (Kaufhaus), non meno che la *stamperia* la quale è la più antica del principato; la popolazione sembra essere maggiore di 30,000 abitanti.

Non abbiamo più che piccole città a descrivere le quali appartengono alla Dalmazia, che descriveremo in appresso, ed ai Confini militari (Militär Gränzen), territorio lungo e stretto che forma la frontiera dell'impero austriaco dalla Bukovina nella Galizia sino al Litorale Ungherese, la costa orientale del Quarnero e la Dalmazia. Il suolo è diviso tra i reggimenti e le loro compagnie, ed i suoi abit. sono sottoposti alle norme della disciplina militare. « Lor si diedero dei terreni, dice un illustre e dotto capitano, furono preposti al loro governo dei capi scelti, si chiesero loro soldati in gran copia, ma a condizione di non uscire dalle loro terre se non se in tempo di guerra, e di esercitarsi in tempo di pace e fare il servizio della frontiera. Si pose una lieve imposta in denaro, ma si chiesero somministranze in frutti; si destinò l'ammontare dell'imposta alle spese del mantenimento delle soldatesche e dell'amministrazione del paese. Il governo sovviene al soprappiù creduto necessario. Per sì fatto modo il paese, continua il duca di Ragusi nel suo Viaggio in Ungheria, Russia, ecc., non vuol essere considerato come una *provincia*, ma sì come *un vasto campo*, e la sua popolazione come un *esercito*, che porta con seco i mezzi di nuove leve. È un'orda stanziale che abita sotto casotti invece di vivere sotto tende, che aggiugne ai frutti delle greggie quelli delle campagne da lei coltivate; ma è un'orda disciplinata ed ordinata, al cui interesse ed al *ben essere* si provvede con somma cura. È una popolazione bellicosa, i cui costumi sono addolciti dalle cure paterne del governo; la naturale sua incostanza e mancanza di disciplina sono frenate da leggi strette e severe, la cui azione però è temperata da tutto quello che può prevenirne l'applicazione arbitraria. Una frontiera estesa che sarebbe necessario, per la sicurezza del popolo e per la salute pubblica, di far custodire da soldatesche che converrebbe mandarvi a bella posta o mantenerlevi, trovasi naturalmente occupata e difesa.» Un esercito di 70,000 uomini sempre presto alla guerra, il quale costa quasi niente allo stato in tempo di pace, ed al quale l'Europa deve da più di un secolo *l'essere liberata dal terribile flagello della peste*, sono l'effetto di un tal notabile sistema, le cui fondamenta furono gettate dal principe Eugenio di Savoja e recato a perfezione dal maresciallo Lascy. Sulla foggia delle *Colonie Militari Austriache*, l'imperatore Alessandro creò, nel 1817, le *Colonie Militari della Russia*, le quali, non ostante quello che fu detto per iscreditarle, offrono di già risultamenti che non lasciano più verun dubbio sulla loro grande utilità e sul prospero avvenire che le attende.

Ecco le città ed i luoghi più riguardevoli dei *Confini-Militari*; il

lettore troverà gli altri indicati nella tavola delle divisioni amministrative, con l'indicazione de' reggimenti ai quali appartengono: PETERWARDEIN, piccola città di 3,400 abitanti, importante per le *fortificazioni* ed il *ponte di barche* sul Danubio che la unisce a Neusatz nell'Ungheria; è la sede del comando-generale dei Confini Slavi; vuolsi menzionare la sua *scuola maggiore* ed il suo *arsenale*. — SEGNA (Zeng), piccola città di 3100 abitanti, sul golfo del Quarnero, e propriamente sul canale della Morlacca, sede di un vescovado; ha un *liceo vescovile*, un *seminario teologico* ed una *scuola maggiore*; il suo piccolo ancoraggio fu dichiarato *porto franco* sin dall'anno 1785. — SEMLIN (Zemlin, Zimony), con una *scuola maggiore*, un *teatro* tedesco e circa a 9,000 abitanti, la maggior parte Serbi; posta rimpetto a Belgrado, al confluente della Sava col Danubio, e poco distante dal confluente della Theiss con questo gran fiume, Semlin è sul punto di divenire uno *dei più grandi emporii del commercio* tra l'Oriente e l'Occidente. L'operosità mercantile, che si vede nelle parti mezzana e inferiore dell'avvallamento del Danubio dopo che fu messa in opera la navigazione a vapore sulla corrente principale, è una guarentigia di quella assai maggiore che fuor di dubbio terrà dietro all'ordinamento dei piroscafi sulla Sava, la Drava e la Theiss. A dover farsi un'idea dell'avvenire che s'attende, basta il pensare alla maravigliosa prosperità di Pittsburg, di Cincinnati, di Louisville e di S. Louis, tutte poste nell'interno del vasto territorio dell'Unione Anglo-Americana, ma singolarmente favorite dalla loro posizione sopra fiumi solcati regolarmente da' battelli a vapore. — MITROVICZ (*Sirmium*, Demitrovicz), piccola città di 5,200 abitanti con una *scuola maggiore*; vi si rinvengono sovente *antichità romane* e *medaglie*. — PANCSOVA, sul Temes, città mercantile di oltre a 10,000 abitanti con una filatura di seta ed una *scuola maggiore*. — KARLOVICZ (Karlovacze), piccola città mercantile di 4,300 abitanti, sede dell'arcivescovado greco-non-unito, dal quale dipendono tutti i sudditi austriaci che fanno parte della chiesa greca orientale; vuolsi accennare il *liceo illirico*, il *seminario teologico-greco*, la *scuola maggiore cattolica* e la *chiesa di Maria Fried* (Maria della Pace), fabbricata sul luogo ove fu fermata la pace di Karlovicz nel 1699. — TITTEL, con 2,300 abitanti, importante pe' *cantieri* e per l'*arsenale*; in questo conservansi parecchi oggetti di antichità romane rinvenuti nel suo territorio, dove vedonsi ancora gli avanzi di opere innalzate dai Romani per difendere la punta della penisola formata dalla Theiss e dal Danubio. — MEHADIA, piccolo e bel borgo di forse 1,700 abit., diviso in due da una magnifica strada, con *bagni sulfurei* detti *d'Ercole*, frequentati già dai Romani, e con avanzi di fabbriche innalzate da quel popolo, che si vedono ancora nella loro vicinanza; vi si costruirono non è molto begli *edifizii* pel comodo di coloro che accorrono a prendere i bagni da tutte le terre limitrofe ed anche dalla Russia, ed il cui numero va ogni anno aumentando; alla distanza di alcune miglia vedesi un bel acquidotto turco vicino al villaggio di *Topletz*, e le *ruine di un acquidotto romano*. — ALT-ORSOVA (Vecchio-Orsova), piccolo borgo di 900 abitanti, sulla riva sinistra del Danubio, dove si stabilì un bel *lazzaretto*, il primo che scontrasi sul Danubio nell'impero d'Austria, venendo dal Mar-Nero; non si risparmiò cosa alcuna, dice il maresciallo Marmont, per dare ad un tal luogo l'importanza che merita e gli agi che lo faranno fuor di dubbio anteporre ad altri. Aggiugneremo che riguardevoli lavori saranno fatti in vicinanza d'Orsova ad agevolare la navigazione del Danubio, di cui la mole delle acque è doppia di quella del Reno in faccia a Magonza.

ZARA, capitale del regno di Dalmazia, sede del tribunale d'appello e di un arcivescovado, rinomata pel suo maraschino e le sue for-

tificazioni; ha un *seminario centrale* per tutti gli ecclesiastici della Dalmazia, un *liceo*, un *ginnasio*, una *scuola d'ostetricia*, un *museo nazionale* messo insieme negli ultimi anni; 6,500 abitanti. Fra gli edifizii più notevoli sono da menzionare: la *cattedrale* (Duomo), fabbricata nel XIII secolo; la *porta di Terraferma* ed i vastissimi serbatoj d' acqua, chiamati i *cinque pozzi*, opera di Sanmicheli, ed il bell' *acquidotto* fatto or ora costruire dall' imperatore Ferdinando per fornir d' acqua la città, che ne difettava tutti gli anni di siccità.

Ne' dintorni di Zara, merita ricordo il bello stabilimento agricola del dottor *Pinelli*, massime per la bella seta che vi si fa.

Ecco le altre città e luoghi più notabili della *Dalmazia*: NONA, piccolissima città, antica, con un *vasto istituto d'agricoltura*, fondato da Manfrin per coltivarvi in gran copia il tabacco; costò parecchi milioni di franchi al suo fondatore sì per l'acquisto delle terre, sì pei numerosi edifizii che v' innalzò: abbandonati da gran tempo, cadono in ruina. — OBBROVAZZO, grosso villaggio sulla Zermagna, che diviene di gran conto, per la magnifica strada aperta di fresco, ad agevolare la comunicazione tra la Dalmazia ed i Confini Militari. Le difficoltà che convenne vincere, le molte mine ed i grandi lavori che la sua costruzione rese necessarii, devono farla collocare allato delle strade dello Splügen e del Sempione. Si è soprattutto nell' orrendo *passaggio del Pragh*, nel dorso stesso del Vellebich, che si ammirano le stupende opere che il genio e l'arditezza dell' uomo opposero alla natura. Lunghe e forti corde sostenevano gli operaj sopra profondi abissi, e nel solo anno 1832 si fecero scoppiare 41,215 mine. La lunghezza di questa strada è di 12,000 klafter, ed il suo punto culminante è 3,184 piedi sopra il livello del mare Adriatico. — SEBENICO, vicino alla Kerka, piccola città di 2,600 abit., con un porto, un vescovado cattolico ed un vescovado greco-non-unito, importante per le pescherie e notabile per la bellezza della sua posizione, per la *cattedrale*, il più bel tempio della Dalmazia, del quale ammirasi l'arditezza del tetto formato di larghi marciapiedi di marmo, pel *forte san Nicola*, opera di San-Micheli, per l'antico suo incivilimento, e per la vicinanza della magnifica cascata formata dalla Kerka, una delle più belle dell' Europa. — DERNIŠ, grosso villaggio con una *miniera di carbon fossile di eccellente qualità*, postale in vicinanza, scavata da quattro anni da una compagnia formata dal barone Rotschild. — TRAU, piccolissima città di 3,000 abit., in uno dei più bei luoghi della Dalmazia ed in uno de' suoi cantoni meglio coltivati: vuolsi far cenno del *giardino* dei signori *Garagnin* stimato il primo della provincia in sì fatto genere, e della loro bella biblioteca. — LA COSTA detta *delle Castella*, che stendesi da Trau sino a Spalato, offre una serie di vedute pittoresche, una varietà ed un lusso di vegetazione che le procacciò l'onore di essere chiamata la *Tempe della Dalmazia*, dall' augusto viaggiatore che nel 1838 visitò da dotto naturalista questa provincia.

SPALATO (Split, Spalatro), città la più mercantile della Dalmazia, con un porto, non ha guari ancora sede di un arcivescovado, ed in oggi residenza di un semplice vescovo, e capo-luogo del circolo del suo nome. Il recinto della città propriamente detta, la quale annovera solo 2900 abitanti, ma che ne ha 8000 coi quattro sobborghi, corrisponde alle *mura* del magnifico *palazzo* fabbricato da *Diocleziano*, allorchè, dopo di avere rinunziato all'impero, scelse questa parte della Dalmazia per suo ritiro, che

fregiò di parecchi edifizii degni della grandezza romana. Si è in gran parte dagl' immensi avanzi di quel palazzo e dalle vaste sue dipendenze che uscì la moderna città di Spalato. Gli avanzi più notevoli di sì fatto vastissimo fabbricato che sussistono tuttora, sono: le *muraglie*, di cui abbiamo già ragionato e che sono di una grossezza enorme; un *portico* sostenuto da colonne di granito, alla cui entrata è posta una sfinge di sienite; in questo edifizio si pose il caffè dei Nobili; tre belle *porte* solidissime; *il tempio di Giove*, ridotto a *cattedrale* da un arcivescovo nel VII secolo; il *vestibolo* col colonnato, ed il *tempio d' Esculapio* che serve in oggi di battistero; le ruine dell'*acquidotto di Diocleziano* fabbricato con pietre di taglio enormi, e le *ruine* di un altro vasto *edifizio* posto tra il palazzo ed un gran muro con molte finestre. Spalato ha alcuni istituti letterarii che non si potrebbero passare sotto silenzio, e sono: il *seminario vescovile*, dove insegnasi la filosofia, con un *gabinetto di fisica* assai bello, ed una *biblioteca*; il *ginnasio* ed il *museo d' antichità* formato dal 1818 cogli oggetti scavati nelle ruine di Salona. Accenneremo anco alcune *raccolte* private che divengono di qualche conto per la città e la provincia in cui si trovano; intendiamo parlare delle *raccolte d' antichità* dei signori *Solitro* e *Lanza*; della *biblioteca* di quest' ultimo, e della *raccolta d' opere* stampate o manoscritti di autori nazionali appartenente all'abate *Carrara*. Nei prossimi dintorni di Spalato vi ha *Salona*, piccolo villaggio fabbricato sul luogo dell' antica *Salona* distrutta nel VII secolo dai barbari, e di cui veggonsi tuttora le ruine. L' occhio vi scorge altrettante vigne quante vi erano già case, e le muraglie mezzo ruinate di esse case servono loro di ricinto. La vite getta sovente le sue radici a traverso di un pavimento mosaico composto di marmi preziosi. Ciascun giorno vi si scoprono medaglie, ornamenti d' oro, utensili di casa, vasi d' onice ed altri obbietti singolari. L' imperatore Francesco I avendo visitato quelle ruine nel 1818 destinò dei fondi per farvi scavi, ed ordinò la formazione di un museo per raccogliere gli obbietti che verrebbero scoperti. Si è già sgombrata una parte dell' area dell' antica Salona. Fra i rottami si è scoperta una bellissima testa di Giunone, di marmo, parecchie pietre con iscrizioni, ed una folla di cose diverse, come a dire catenelle e anelli d' oro, pietre scolpite, boccie di cristallo per essenze, specchi e calamai metallici, i quali contengono ancora l' inchiostro essiccato. Il *Forte di Clissa* che difendeva già tempo il passaggio delle montagne, e formava la più gran difesa terrestre di Spalato, vuolsi avere per l'emporio di commercio tra la Bosnia e la Dalmazia; aggiungeremo che fu il punto centrale delle scorrerie terrestri e marittime degli Uscoki, tribù di una trista celebrità.

Accenneremo ancora KNIN e SIGN pel loro traffico che va ogni dì più aumentando, specialmente quello di Sign; e FORT-OPUS, sulla Narenta, notabile per le immense *paludi* che le sono vicine, le quali rendono l' aria malsana e che potrebbero divenir campi fertilissimi, asciugandole; tuttavolta se ne ritira una grande *quantità di mignatte*, divenute a dì nostri un oggetto di esportazione ragguardevolissimo.

RAGUSI (Dubrownik), capo-luogo del circolo e già della repubblica aristocratica del suo nome, città vescovile piuttosto ben fabbricata appiè del Monte Sergio, con un porto e 3000 abitanti, non compresi quelli dei sobborghi, che ne hanno quasi altrettanti. Conviene menzionare le fortificazioni che sono ragguardevoli, la *dogana*, il *collegio* ed il *ginnasio* diretti dai Piaristi, e chiamare soprattutto l' attenzione del lettore sull' importanza passata di questa piccola città, la quale per ben quattro secoli fu il centro di quasi tutte le transazioni, la sorgente di tutti i lumi, dell' industria e del commercio per le popolazioni Slave e Valacche stanziate nella

parte orientale del grande avvallamento del Danubio. In appresso, sul chiudersi del secolo passato e l'aprirsi del XIX, la marineria mercantile di Ragusi favoreggiata dalla neutralità della bandiera della repubblica, si estese per sì fatto modo che nel 1807, tempo in cui i Francesi occuparono il suo territorio, non aveva meno di 363 navi di lungo-corso, che solcavano in ogni verso l'Oceano ed il Mediterraneo. Cadute nelle mani dei nemici della Francia o imputridite nei porti, il loro numero riducevasi nel 1814 a 61; ed anche molte di queste richiedevano rilevanti riparazioni. Le perdite cagionate dalle invasioni de' Montenegrini e dalla guerra avendo distrutto quasi tutti i capitali, Ragusi non ebbe più modo di rifare la sua marineria che non ha ancora a pezza i 300 vascelli che alcuni geografi si compiacciono di concederle oggidì! Tuttavolta la sua industria ed il suo traffico, mercè la lunga pace, si vanno da alcuni anni aumentando; tutta la sua *marineria mercantile* somma 248 navi del porto di 6875 tonnellate, delle quali 4459 appartengono alle 21 navi di lungo-corso che possedeva nel 1837. Ne' prossimi suoi dintorni trovasi: il bel *porto* di *Gravosa*, attorniato da parecchi villaggi in una posizione deliziosa con un bel *cantiere* e molte case di diporto dei principali abitanti di Ragusi. Più lungi *Cannosa*, piccolo villaggio notabile pei suoi *due platani* visitati poco fa dal re di Sassonia; le loro *dimensioni* sono talmente colossali che quel principe e quattro altre persone non poterono abbracciarne il tronco. CATTARO, piccola città di 2,000 abitanti, capo-luogo del circolo del suo nome, e sede di un vescovo, importante pel porto, pel traffico e massime per le sue *fortificazioni*, il cui sistema abbraccia tutte le alture che gli sono d'intorno. Non sono da passare sotto silenzio i vasti *quartieri*, la bella *cappella di S. Trifone* nella cattedrale e la *scuola maggiore*. Aggiungeremo che il bel seno in capo al quale è posta questa città, conosciuto sotto il nome di *Bocche di Cattaro*, pel numero e la bellezza dei suoi porti, il *porto Rosa* specialmente, può essere paragonato al celebre *golfo della Spezia*, da noi descritto nel regno Sardo. Secondo il consigliere Brodman, il piccolo *cantone delle bocche di Cattaro*, nel 1805, non aveva meno di 399 navi di lungo corso, e 290 di cabotaggio, numero immenso, quando si pensa alla piccola popolazione che deve fornire gli equipaggi di tutte siffatte navi. I *Bocchesi*, dice quel dotto statistico, sono stimati insieme co' *Ragusei* i migliori marinai di tutto l'Adriatico pe' viaggi di lungo corso.

Nelle numerose isole poste lunghesso la costa della Dalmazia, non vi sono che picciolissime città. Ecco le isole e i luoghi che la natura di questo Compendio comportano che siano accennate. PAGO, una delle più grandi isole della Dalmazia, notabile pei numerosi e profondi seni delle sue marine, ed importante per le vaste *saline* poste in vicinanza di *Pago* che n'è il capo-luogo. ARBE, importante pel legname da costruzione; la sua diocesi fu di poco unita a quella di Veglia; la piccola città d'Arbe che n'è il capo-luogo, vide nascere il celebre fisico *Marcantonio Dedominis*, arcivescovo di Spalato. ISOLA GROSSA, ricca di vini, olio e sale, ma sprovveduta d'acqua. CORONATA, il cui formaggio stimasi pel migliore della Dalmazia. SOLTA, ove si raccoglie mele eccellente. BUA, ricca di asfalto. BRAZZA, una delle più importanti per l'estensione, la popolazione ed i vini che produce; vi si trova *Milna*, piccolo villaggio con un porto e de' cantieri ove si fabbricano molte navi. LESINA (*Pharos*) che si ha per la più grande di tutte; ha un magnifico porto chiamato *Oliveto*; *Lesina*, piccola città vescovile, con un porto, n'è il capo-luogo; è da far cenno della sua *loggia* opera di Sanmicheli. CURZOLA ha per capo-luogo *Curzola* (*Corcyra*), piccola città di 1,600 abit., con una *cattedrale* gotica piuttosto bella, due porti, un *cantiere* sul quale si

fabbricano molti vascelli; il suo vescovado fu unito a quello di Ragusa. LISSA, con due porti e rilevanti fortificazioni, si potrebbe chiamare la *Malta dell'Adriatico*; in questo spazio di mare si fa una *pesca* di sardelle copiosissima. MELEDA, la cui popol. non arriva ad un migliajo d'abit., è notabile pei precipizii che vi s'incontrano a foggia di imbuti e per le *detonazioni sotterranee* che si odono; il governo austriaco mandò una commissione scientifica ad esaminare un tale fenomeno, che nel 1823 e 1824 aveva sparso il terrore tra gl'isolani. LAGOSTA, molto più piccola di Meleda, ma quasi tre tanti più popolata, è notevole per la sua grotta, per le *pretese iscrizioni fenicie* e pei suoi bastioni naturali.

**POSSESSIONI.** L'impero d'Austria non ha colonie, nè possessioni fuori de' suoi confini; ma alcuni principi della casa d'Austria posseggono stati in Italia; questi principi sono il *gran-duca di Toscana*, la *duchessa di Parma* ed il *duca di Modena*. Abbiamo già veduto all'articolo *fortezze* le piazze nelle quali questo impero ha diritto di tenere presidio. Vuolsi anco aggiugnere che l'imperatore è, insieme col re di Prussia e l'imperatore di Russia, *protettore della repubblica di Cracovia.*

## MONARCHIA PRUSSIANA.

I paesi, di cui si compone questo stato, non sono contigui; perocchè, senza parlare del principato di Neufchâtel, e alcuni piccioli distretti isolati nella Sassonia, que' paesi compongono due grandi masse distinte, ed assai ineguali, che si potrebbero nominare *Parte Orientale* o *Paesi a levante del Vesero*, e *Parte Occidentale* o *Paesi a ponente del Vesero*. Le possessioni delle case di Brunswick, di Assia, Waldeck, Lippa e Nassau cagionano codesta separazione. I paesi posseduti dalla casa di Anhalt, e una parte di quelli della casa di Schwarzburg sono per contrario intieramente chiusi nella parte orientale, ma vi producono una interruzione per così dire impercettibile. Noi crediamo necessario avvertire il lettore intorno a questa singolarità topografica dello stato prussiano, affinchè egli possa comprendere più facilmente i cenni da noi dati ne' varii articoli che lo riguardano.

**POSIZIONE ASTRONOMICA.** *Longitudine orientale* (della parte orientale e occidentale insieme) fra 3°. 30′ e 20° 30′. *Latitudine* fra 49° e 56°.

**DIMENSIONI.** *Lunghezza massima* delle due grandi parti insieme. Dall' estremità orientale della Prussia nel governo di Gumbinnen presso Schirwind fino a Saarluigi nella provincia Renana, 690 miglia. *Lunghezza massima* della parte orientale solamente. Dalla riva sinistra del Szerzuppo, affluente a manca del Niemen nel governo di Gumbinnen, fino alla riva destra della Werra, affluente del Vesero, a libeccio di Heilingenstadt nel governo di Erfurt, 309 miglia. *Larghezza massima* della parte orientale solamente. Dalla riva sinistra dell'Odero sulla frontiera della Silesia Austriaca fin al Baltico presso Cœslin, 272 miglia.

**CONFINI.** DELLA PARTE ORIENTALE. A *tramontana*, i gran-ducati di Mecklenburg-Schwerin, e Mecklenburg-Strelitz, e il Baltico. A *le-*

*vante*, l' impero Russo, il regno di Polonia, e la repubblica di Cracovia. A *ostro*, il regno di Polonia, l' impero Austriaco (Silesia, Boemia) e le possessioni della casa di Sassonia: a *ponente*, il regno di Hannover e il ducato di Brunswick.

Della parte occidentale. A *tramontana*, la monarchia de' Paesi-Bassi o di Olanda, i regni Belgico e di Hannover. A *levante*, il regno di Hannover, le possessioni delle case di Lippa, di Waldeck, di Assia, e di Nassau. A *ostro*, la monarchia francese, i piccioli distretti dipendenti da Oldenborgo e da Sassonia-Coborgo-Gotha, e il circolo bavaro del Reno. A *ponente*, la monarchia Olandese.

**PAESI.** La monarchia Prussiana comprende ora i paesi seguenti: nel *circolo dell' Alta-Sassonia*, la Marca, o sia Elettorato di Brandeborgo; la Pomerania, compresavi la parte occidentale che con l'isola di Rugen appartenne alla Svezia fino al 1814; i circoli di Wittemberg, Naumburg, Turingia, Querfurt, parte di quelli di Misnia e di Merseburg, e alcune frazioni di quello di Lipsia co' loro distretti particolari fuori de' loro confini, fra gli altri con Shula, paese appartenente anticamente all' elettorato, e al regno di Sassonia: il paese di Erfurt, l' Alto-Eichsfeld e Treffurt, stato già dipendente dall' elettorato di Magonza; le città imperiali di Mulhausen e Northausen. Nel *circolo della Bassa-Sassonia*, il ducato di Magdeborgo e il principato di Halberstadt. Nel *circolo di Vestfalia*, i vescovati di Paderborn e di Corvey, la più parte di quello di Munster, e parte di quello di Liegi: il ducato di Vestfalia stato dipendente prima dall' elettorato di Colonia, e più tardi dal gran ducato di Assia: gli antichi ducati bavaresi di Juliers e Berg con le loro appendici: il ducato di Cleves, il principato di Minden, i contadi di Ravensberg, Marck, Tecklenburg, e parte di quello di Lingen, appartenente da lungo tempo al re di Prussia: le abbadie di Werden, Essen, Elten, Erford: una parte de' paesi stati già dipendenti dalla Casa di Nassau-Orangia: le città imperiali di Dortmund e d'Acquisgrana. Nel *circolo del Basso-Reno*, quasi interi gli elettorati di Treveri e di Colonia, una frazione di quello di Magonza, e picciola parte del Basso-Palatinato anticamente posseduto dalla Baviera. Nel *circolo dell' Alto-Reno*, alcuni piccioli territorii. A tutti questi paesi voglionsi aggiungere le possessioni de' principi *mediatizzati*, di cui i principali sono accennati nella tavola delle divisioni amministrative della monarchia. Inoltre tutta la *Bassa-Lusazia*, e circa i tre quinti dell' *Alta*: quasi tutto il ducato di *Silesia*, col contado di Glatz: tutta la *Prussia*, cioè l'*orientale* da lungo tempo posseduta dal re di Prussia, e l'*occidentale* stralciata più tardi dal regno di Polonia: la parte occidentale della *Gran-Polonia*, facente parte dell'antico regno di Polonia, cioè il palatinato di Posen, e parte di quelli di Culm, Gnesen e Kalisch: la *città e il territorio di Danzica*, nella Prussia occidentale: il *cantone di Saarluigi* e qualche altra frazione della *Lorena* in Francia: e in fine il *cantone di Neufchâtel* nella *Confederazione Svizzera*.

**MONTAGNE.** La più parte di questa monarchia è paese di pianura. Si trovano montagne soltanto nella parte meridionale dei paesi a le-

vante del Vesero, e nelle parti mezzana e meridionale di quelli che sono al ponente di questo fiume. Si possono tutte collocare nel sistema *Ercinio-Carpazio*, e nel *Gallo-Francico*. Vedi le pagine 117, 124. Noi ci contenteremo di qui avvertire, che il più alto punto di tutta la monarchia Prussiana, lo *Schneckoppe* o *Riesenkoppe*, non oltrepassa le 825 tese, e che esso trovasi alla sua frontiera meridionale nel *Riesengebirge*, una delle catene principali del SISTEMA ERCINIO-CARPAZIO: che il *Broken*, punto culminante dell'*Harz*, altra catena dipendente dallo stesso sistema, è alto soltanto 572 tese, ed è situato all'estremità occidentale dei paesi a levante del Vesero: e che i *Fagni*, punto culminante dell'*Eifel*, alto 444 tese, sono la più alta cima di tutta la parte del SISTEMA GALLO-FRANCICO compresa nei confini della monarchia Prussiana.

**ISOLE**. Quella di *Rugen* dirimpetto a Stralsund, e d'*Usedom* e *Wollin* alla foce dell'Odero, tutte e tre nel Baltico, sono le sole che ci paiono meritevoli di menzione.

**LAGHI e LAGUNE.** Pochi paesi ne hanno più delle due provincie di Prussia e di Pomerania: ma tranne le tre grandi lagune nominate *Kurische-Haff*, alla foce del Niemen, *Frische-Haff* a quella del Pregel e della Vistola, e *Stettiner-Haff* a quella dell'Odero, e i laghi di *Spirding* e *Mauer* nel governo di Gumbinnen, di *Leba* in quello di Cœslin, e alcuni altri laghi meno ampi, tutte quelle moli d'acque sono sì picciole, che non meritano di essere mentovate. Molte vanno scemando ogni giorno più pe' disseccamenti artificiali, per esempio il *lago Maduc* nel governo di Stettin.

**FIUMI.** Tutti i fiumi, che percorrono questo stato, vanno a versarsi nel mar Baltico, o nel mare del Nord: ad evitare le ripetizioni rimandiamo all'articolo *fiumi* della Confederazione Germanica per tutti i particolari che concernono i confluenti de' gran fiumi che traversano le provincie tedesche della monarchia Prussiana.. Vedi la pag. 532.

Il MAR BALTICO riceve:

Il MEMEL, ossia NIEMEN, che viene dall'impero russo, traversa la parte settentrionale della Prussia orientale, bagna Tilsitt, si divide sotto a questa città in due braccia RUSSO e GILGE, ed entra nel Kurische-Haff.

Il PREGEL, formato dall'unione dell'INSTER con l'ANGERAPP nel governo di Gumbinnen, traversa quello di Kœnigsberg, e si versa nel Frische-Haff. Il Pregel passa per Insterburg e Kœnigsberg; riceve a manca l'*Alle*, che bagna Heilsberg.

La VISTOLA (Weichsel), ha sua sorgente nell'impero d'Austria, traversa il regno di Polonia, i governi di Marienwerder e di Danzica, passando per Thorn, Culm, Graudenz; a Montau si divide in due rami: l'ORIENTALE chiamato NOGAT, che mette foce nel Frische-Haff, bagnando Marienburg; e l'OCCIDENTALE, che continua a portare il nome di VISTOLA; e questo si suddivide ancora in due rami, di cui l'orientale entra pure nel Frische-Haff e l'occidentale passa per Danzica e sotto a questa città si versa nel Baltico a Weichselmünde.

La STOLPA, la PERSANTA e la REGA sono piccioli fiumi che traversano i governi di Cœslin e Stettin.

L'ODERO, viene dalla Silesia-Austriaca, traversa le provincie della Silesia, di Brandeburg e di Pomerania, passando per Ratibor, Oppeln,

Brieg, Breslavia, Glogau, Francoforte, Custrim e Stettin, e sotto questa città si versa nella laguna dello stesso nome. Suoi principali affluenti a destra sono: la *Wartha*, che bagna Posen e Landsberg, e l'*Ihna*; a manca la *Neissa di Glatz*, ossia *Neissa Superiore*, la *Westritz*, la *Katsbach*, che passa per Liegnitz, il *Bober*, la *Neissa di Gœrlitz* o la *Neissa Inferiore*, e il *Peene*.

Il MARE DEL NORD riceve:

L'Elba, che viene dal regno di Sassonia, traversa la provincia di Sassonia, tocca quella di Brandeburgo, entra nel regno di Hannover, ecc., e si versa nel mare del Nord; sul territorio prussiano bagna Torgau, Wittenberg, Magdeborgo e Tangermünde. Suoi principali affluenti a destra su questo medesimo territorio, sono; l'*Elster Nero* (Schwarz-Elster) e l'*Havel*, che passa per Spandau, Potsdam e Brandeburg, ed è ingrossato dalla *Sprea*; questa bagna Berlino e Carlottenburg. I principali affluenti a manca sono: la *Mulda*, la *Saale*, che bagna Merseburg e Halle ed è ingrossata dall'*Elster Bianco* (Weiss-Elster), l'*Unstrut*, che passa per Mülhausen, e riceve l'*Elmo*, il *Wipper*, ed il *Bode*.

Il Vesero, viene dall'Assia Elettorale, tocca l'estremità del governo di Minden ed entra nel regno di Hannover, ove si getta nel mare del Nord. Ne' confini prussiani bagna Minden; ma riceve solo piccioli affluenti, tra i quali il *Diemel* e la *Werra* a manca sono i più notabili.

L'Ems, ha la sua sorgente nella provincia di Vestfalia, e dopo averla traversata entra nel regno di Hannover.

Il Reno viene dal gran-ducato di Assia-Darmstadt e dal ducato di Nassau, traversa i governi di Coblenza e di Dusseldorf, ed entra nel regno de' Paesi-Bassi. Ne' confini prussiani bagna Coblenza, Bonna, Colonia, Dusseldorf, e Wesel. I suoi principali affluenti a destra, sul territorio prussiano, sono: il *Wied*, il *Sieg*, il *Wipper*, che bagna Barmen e Elberfeld, il *Roer* (Ruhr), la *Lippa*; e a manca la *Nahe*, e la *Mosella*, che passa per Treveri, ed è ingrossata dalla *Sarra*.

La Mosa non tocca il territorio prussiano, ma riceve molti affluenti, che lo traversano, tra i quali il *Roer* è il principale.

**CANALI E STRADE DI FERRO.** I principali canali sono i seguenti, che congiungono insieme la Vistola, l'Odero e l'Elba.

Il *canale di Bromberg*, che congiunge l'Odero con la Vistola per la riunione dei loro affluenti la Brahe (della Vistola) e la Netze affluente della *Wartha* (affluente dell'Odero). Il *canale di Finow*, che congiunge l'Odero all'Havel affluente dell'Elba. Il *canale di Plauen*, che serve ad un'altra congiunzione dell'Odero con l'Havel. Il *canale di Federico Guglielmo*, che congiunge l'Odero sopra Francoforte con la Sprea, affluente dell'Havel. V'ha pure disegno di scavare il canale che deve giungere il Reno con la Mosa, e sarà la continuazione del canale del Nord del Belgio. Vedi i canali del Belgio.

La monarchia Prussiana che negli ultimi anni fece tanti progressi nell'industria, ed ampliò tanto il suo commercio, avrà fra poco una magnifica *strada di ferro*, intrapresa dalla società degli azionarii formatasi a Minden, per mandare ad effetto cotale grande impresa. Lo scopo principale è di unire con questo mezzo la valle del Weser e quella del Reno, passando per le regioni più industriose del greco dell'Alemagna. Secondo il disegno questa strada deve cominciare da Minden sul Weser e terminare a Colonia sul Reno, passando per

*Rheme*, *Bielefeld*, *Castrupp* (Kastrop), *Witten* e *Elberfeld*. Essa sarà della lunghezza di 151 miglia, e la spesa non sarà maggiore di dieci milioni di franchi. La città libera di Brema prese azioni pel valore di quattro milioni di franchi; la piccola città di Minden diede il nome per alcune centinaja d'azioni, ed il governo prussiano che incoraggia potentemente ogni impresa di somma utilità, è disposto a prenderne un gran numero. Tutto dà a sperare che questo gran disegno, che legasi coi lavori di siffatto genere che si vanno mettendo in opera nel Belgio, sarà fra breve effettuato. Vuolsi aggiugnere che si pensa di unire con strade di ferro *Berlino* a *Potsdam*, *Berlino* a *Francoforte-sull' Oder*, e *Magdeburgo* a *Lipsia* per *Halla*.

**ETNOGRAFIA**. Gli abitanti di questo stato appartengono alle due famiglie seguenti: FAMIGLIA GERMANICA, che comprende gli abitatori delle provincie tedesche, tranne quelli che appartengono ad altre famiglie, e i *Tedeschi* delle provincie fuori di *Germania*, quali sono la Prussia Orientale e Occidentale, ecc. Questi popoli sono i più numerosi, perchè da soli compongono i cinque sesti di tutta la popolazione della monarchia. FAMIGLIA SLAVA, a cui appartengono i *Polacchi* e le loro suddivisioni, nel gran-ducato di Posen; nella Prussia Occidentale, e in una parte dell'Alta-Silesia, e alcuni luoghi della Bassa, e i *Cassubi* del governo di Cœslin: i *Sorabi*, nominati comunemente, ma impropriamente *Wendes*, nell' Alta e Bassa Lusazia comprese nel governo di Francoforte: i *Lituani*, che vivono nei dintorni d' Insterburg, Gumbinnen, Pliikallen, Tilsit, ecc. nel governo di Gumbinnen: i *Kures*, suddivisione dei *Lettoni*, che abitano lungo il Kurische-Nebrungh nel governo di Kœnigsberg. Gli *Ebrei*, che appartengono alla FAMIGLIA SEMITICA, e i *Francesi* compresi nella GRECO-LATINA, non compongono se non picciolissima parte della popolazione dello stato. I primi sono assai numerosi nel governo di Posen: i *Francesi* da alcune migliaja in fuori, trovansi tutti sulle frontiere occidentale e meridionale della provincia del Basso-Reno, e principalmente ne'circoli di Bitburg, e di San Vilth; e compongono pure la popolazione del cantone di Neufchâtel nella Confederazione Svizzera. Ma questo popolo è ancora men numeroso degli Ebrei.

**RELIGIONI.** Si può riguardare la *chiesa evangelica*, menzionata alle pag. 92 e 534, come la religione dello stato, benchè tutte le altre religioni vi godano più o men grande libertà d'esercizio, ed anche dritti quasi eguali. I primi ecclesiastici di Berlino, di Stettin, di Potsdam, hanno il titolo di *vescovi*: quello di Kœnigsberg fu elevato alla dignità di arcivescovo: noi indicheremo nella topografia la sede dei vescovi e arcivescovi cattolici. Il *luteranismo* propriamente detto, e la *chiesa evangelica* sono professati dalla massima parte degli abitanti nelle provincie della Prussia Orientale, di Brandeborgo, di Pomerania, e di Sassonia: il *cattolicismo* dalla più parte degli abitanti in quelle di Vestfalia e del Reno, come pure del gran-ducato di Posen: la *chiesa evangelica* e il *cattolicismo* si dividono tra loro la popolazione della Silesia e della Prussia Occidentale. Gli *Ebrei*,

i *Mennoniti*, i *fratelli Moravi* ed altri sono assai poco numerosi, e non meritano di essere qui menzionati. Non computando pertanto cotali piccole frazioni della popolazione di questo stato, si può dire che i tre quinti degli abitanti professano la religione evangelica, e gli altri due quinti la cattolica.

**GOVERNO.** Per volere del re regnante, il principio costitutivo degli stati provinciali fu stabilito ne' paesi che compongono la monarchia Prussiana, e se ne fece a mano a mano l'applicazione in tutte le provincie. Ad ottenere un tal fine i deputati dei tre ordini già si radunarono in parecchie provincie; ed alle assemblee loro presedettero un commissario della corona, e un maresciallo del principe nominato dal re. Come sovrano delle provincie di Brandeborgo, di Pomerania, di Silesia, di Sassonia, di Vestfalia e della provincia Renana, il re di Prussia fa parte della Confederazione Germanica: ed è, con gl'imperatori Russo ed Austriaco, *protettore* della repubblica di Cracovia.

**PIAZZE FORTI.** Le principali fortezze sono: *Custrin* e *Spandau* nel Brandeborgo: *Glatz, Glogau*, *Schweidnitz*, *Neissa*, *Silberberg* e *Kosel*, nella Silesia. *Graudenz*, *Pillau*, *Thorn*, *Danzica* con *Weichselmunde*, in Prussia; *Posen*, che si fortifica presentemente, nel gran-ducato di tal nome; *Colberg* e *Stettin* in Pomerania; *Magdeburg, Wittemberg, Torgau*, e *Erfurt* in Sassonia; *Mindén* in Vestfalia; *Wesel, Colonia, Juliers, Saarlouis, Coblenza* con *Ehrenbreitstein* nella provincia Renana. Il re di Prussia ha pure il diritto di concorrere nel presidio del *Lucemborgo*, nel regno de' Paesi-Bassi, e in comune con l'imperatore d'Austria, in una parte di quello di *Magonza*.

**INDUSTRIA.** Molti governi si distinguono per la loro industria, la quale si svolse assai dal fine dello scorso secolo, e principalmente da parecchi anni in qua. I governi per questo riguardo più notabili sono quelli di Colonia, Dusseldorf, Acquisgrana, Minden, Arensberg, Breslavia e Lignitz. Le *manifatture di lana* e di *cotone* e poscia quelle di *tela* sono i tre rami principali dell'industria prussiana: ai quali vengon dietro le *manifatture di seta* e quelle dei *lavori di rame, ferro, ottone* ed altri obbietti di minuteria. Ecco alcuni de' principali obbietti di ciascun ramo: le *tele* di Hirchsberg, Schmiedeberg, Landshut, e Greifenberg in Silesia; quelle di Bielefeld, Barmen, Elberfeld, Wahrendorf in Vestfalia; i *panni fini* di Berlino e quelli di Eupen, Acquisgrana, Montegioja, Malmedy, Stolberg, Burtscheid, ecc.; nel governo di Aquisgrana: le *tele di Siam*, i *nankini*, le *tele di cotone*, i *fazzoletti*, le *calzette*, i *fustagni*, e i *piquès* di Elberfeld, Barmen, Crevelt, Huckeswagen, Bonn e Berlino; le *seterie* di Berlino, Barmen, Elberfeld, Colonia, Mülheim sul Reno, Crevelt, Iserlohn, Schwelen, e Potsdam; le *concie* di Malmedy e Colonia, Mülhausen, Berlino e Magdeborgo: le *pelliccerie* di Berlino, Halberstadt, Magdeborgo, Kœnisberg, e Danzica; i *marrocchini* di Berlino, Stettin, Halle, Kœnisberg, Drossen, e Kochheim; i *guanti* di Berlino, Halle, Magdeborgo e Halberstadt: le *lame* di Solingen e Suhl; le *fabbriche d'armi* di Essen, Burg, Suhl,

Solingen, Potsdam, e Spandau; gli importanti e numerosi prodotti delle *fabbriche di ferro* di Hagen e de' suoi dintorni; le grandi *fabbriche di falci* a Remscheid; di *aghi* a Altena; di *aghi e spilli* a Iserlohn, Aquisgrana, Burscheid, Iacobswald, Hegermulhe, e Stolberg nell' Harz; di *rame giallo* o sia *ottone* a Stolberg presso Aquisgrana; i *lavori d'oro e d'argento* di Berlino, Colonia, Breslavia e Danzica; le *fabbriche di vetri* di Zechlin e Warmbrunn; gli *specchi* di Neustadt sulla Dossa, e di Friedrichsthal: le *lumiere* di Wiesen; la *porcellana*, *l'azzurro di Prussia*, le *carrozze*, i *giojelli di ferro fuso* e gli *orologi* di Berlino. Noi avvertiremo pure, che Berlino e Halla sono le due principali città della monarchia per la stampa e commercio de' libri.

**COMMERCIO.** A malgrado degli ostacoli che dee necessariamente opporre alle intraprese commerciali la divisione in più parti staccate della monarchia Prussiana, pochi stati vi sono in Europa, che a proporzione della loro industria e popolazione, abbiano un commercio più vivo e più importante, che gli stati prussiani. I principali articoli ESPORTATI sono grani, tele, fili, panni, zinco, carne salata, vino della Mosella e del Reno, liquori, acquavite, acqua di Colonia, cera, prosciutti di Vestfalia, orologi, vetture, stromenti di musica e di matematica, lavori di ferro, rame e ottone, porcellana, legni da fabbrica, lavori d'ebano, mercanziuole metalliche, aghi, armi, azzurro di Prussia, tabacco, lana. I principali obbietti IMPORTATI sono oro, mercurio, stagno, zucchero, caffè, tè, ed altre derrate coloniali, vini di Francia e d' Ungheria, cotone, seta, tabacco in foglie.

Le principali CITTA' COMMERCIANTI NELL' INTERNO sono: *Berlino*, che è centro del commercio di tutta la monarchia, e sede del gran banco nazionale; *Elberfeld*, che è sede della compagnia Renana dell' Indie occidentali e la prima piazza pel commercio co' lontani paesi; *Breslavia*, che è magazzino di deposito pel commercio della Silesia, e *Colonia* di quello de' paesi, che sono lungo il Reno. A queste tengon dietro: *Francoforte* sopra l'Odero, *Naumburg*, *Magdeborgo*, *Erfurt*, *Nordhausen*, *Mülhausen*, *Aquisgrana*, *Coblenza*, *San Goar*, *Remscheid*, *Iserlohn*, *Soest*, *Bielefeld*, *Neuwied*, *Vesel*, *Duisburg*, *Hirschberg* in Silesia, *Lissa*, *Fraustadt*, *Posen* e *Thorn*.

I principali PORTI MERCANTILI sono: *Danzica*, *Memel*, *Kœnisberg* con Pillau, *Elbing*, *Stralsund*, *Greifswalde*, *Rügenwalde*, *Stettin* con Swinemünde, *Wolgast*, *Colberg*, e *Stolpemünde*.

**DIVISIONE.** Dopo la riunione della Prussia Occidentale con l' Orientale in un sol corpo, e del gran-ducato del Basso-Reno con la provincia di Cleves-Berg, dopo la soppressione dei governi di Berlino, di Cleves e di Reichenbach, e quella di parecchi circoli, cangiamenti avvenuti in questi ultimi anni, tutta la monarchia Prussiana è presentemente partita in 8 provincie, divise in 25 governi (*Regierungsbezirke*) soddivisi in 328 circoli. Il cantone Svizzero di Neufchâtel non è compreso in veruna di queste divisioni amministrative. Vedi alle pag. 578

## TAVOLA DELLE DIVISIONI AMMINISTRATIVE DELLA MONARCHIA PRUSSIANA.

| Provincie e Governi. | Capi-Luoghi, Citta' principali e principali Stati mediatizzati. |
|---|---|
| **REGIONI A LEVANTE DEL WESER.** | |
| BRANDEBURGO (Brandenburg). | |
| Potsdam . . . . . . . . | Berlino; *Potsdam, Stralau, Schöneberg, Rüdersdorf, Franzosisch-Buchholz, Schönhausen, Carlottenburg, Spandau, Oranienburg, Tegel, Köpnick, Straussberg, Brandenburg, Liebenwalde, Rathenau, Trauenbriezen, Luckenwalde, Wrietzen, Neustadt-Eberswalde, Neu-Ruppin, Freienwalde, Neustadt, Rheinsberg, Perleberg, Wittstoch, Havelberg, Prenzlow, Schwedt, Templin, Strassburg, Neu-Angermünde, Belzig, Jütterbock, Dahme.* |
| Francoforte . . . . . . | Francoforte; *Müllrose, Fürstenwalde, Cottbus, Beeskow, Crossen, Zullichau, Küstrin, Landsberg, Wietze, Friedberg, Soldin, Königsberg, Guben, Neuen-Zelle, Sorau, Friedrichsthal, Lübben, Luckau.* |
| POMERANIA. | |
| Stettin . . . . . . . . | Stettin; *Passewalk, Golnow, Greifenagen, Treptow, Stargard, Demmin, Anclam, Ukermünde.* L'isola Usedom con *Swinemünde*, e l'isola Wollin con *Wollin.* |
| Stralsund . . . . . . . | Stralsund; *Barth, Greisfswalde, Wolgast.* L'isola Rügen, ove trovansi *Bergen, Puttbus*, il capo *Arkona.* |
| Coeslin . . . . . . . . | Cœslin; *Colberg, Neu-Stettin, Rügenwalde, Stolpe.* |
| SILESIA. Breslavia . . . | Breslavia; *Altscheitnig, Dyhrnfurt, Neumarkt, Zobten, Strehlen, Ohlau, Namslau, Brieg, Schweidnitz, Reichenbach, Bielau, Peterswaldau, Münsterberg, Glatz, Silberberg, Frankenstein, Wartha, Reichenstein, Reinerz, Neurode, Guhrau, Waldenburg, Altwasser, Salzbrunn, Fürstenstein, Albendorf, Wolfelsdorf.* Nel principato di OEls: *OEls, Bernstadt, Trebnitz.* Nella signoria di Trachenberg: *Trachenberg*; in quella di Militsch: *Militsch.* |
| Liegnitz . . . . . . . . | Liegnitz; *Wahlstatt, Goldberg, Iauer, Hirschberg, Warmbrunn, Schreibergschau, Landshut, Grüssau, Görlitz, Lauban, Muskau, Grossglogau, Grünnberg, Neusalz, Bunzlau, Löwenberg, Sprottau, Schmiedeberg, Hennersdorf, Hoyerswerda.* Nel principato di Sagan: *Sagan*; nella signoria di Beuthen (Nieder-Beuthen o Basso-Beuthen), appartenente al principe di Carolath, *Nieder-Beuthen.* |
| Oppeln . . . . . . . . . | Oppeln; *Königshuld, Malapane, Gleiwitz, Ratibor, Kosel, Neustadt, Zülz* (Bialy), *S. Annaberg, Oberglogau, Kreuzburg.* Nei principati e signorie di Neisse, *Neisse,* di Beuthen (Ober-Beuthen o Alto-Beuthen), *Beuthen* sul Klodnitz, *Tarnowitz, Königshütte* e *Friedrichshütte*; di Pless, *Pless* e *Shorau*; di Jägerndorf, *Leobschütz.* |

GRAN DUCATO DI POSEN.

POSEN . . . . . . . . . Posen; *Meseritz*, *Schwerin*, *Fraustadt*, *Lissa*, *Rawitsch*, *Rogasen*, *Birnbaum*, *Graetz*, *Bojanow*, *Zduny*, *Ostrowo*, *Kempen*. Il principato di Krotoschin, del principe di Thurn-e-Taxis, dove trovasi *Krotoschin*.

BROMBERG . . . . . . . . Bromberg; *Inowraclaw*, *Gnesne*, *Schneidemühl*, *Schönlanke*, *Czarnikow*.

PRUSSIA.

KÖNIGSBERG . . . . . . . Königsberg; *Fischhausen*, *Pillau*, *Tapiau*, *Welau*, *Labiau*, *Preussisch-Eylau*, *Bartenstein*, *Memel*, *Braunsberg*, *Frauenburg*, *Heilsberg*, *Schmolainen*, *Allstein*, *Morungen*, *Preussisch-Holland*, *Soldau*, *Rastenburg*.

GUMBINNEN . . . . . . . Gumbinnen; *Insterburg*, *Lyk*, *Goldap*, *Stallupöhnen*, *Tilsitt*, *Angerburg*, *Ragnit*.

DANZICA . . . . . . . . Danzica; *Neufahrwasser*, *Münde*, *Ohra*, *Zoppot*, *Hela*, *Oliva*, *Neustadt*, *Stargard*, *Pelplin*, *Elbing*, *Marienburg*.

MARIENWERDER . . . . . . Marienwerder; *Riesenburg*, *Culm*, *Thorn*, *Graudenz*, *Konitz*, *Iastrow*.

SASSONIA.

MAGDEBURG . . . . . . . Magdeburg; *Gross-Salza*, *Schönebeck*, *Barby*, *Calbe*, *Stassfurt*, *Alt-Haldensleben*, *Hundisburg*, *Neu-Haldensleben*, *Burg*, *Halberstadt*, *Quedlinburg*, *Aschersleben*, *Tangermünde*, *Gardeleben*, *Oschersleben*, *Ströbeck*, *Thale*, *Stendal*, *Salzwedel*. Il territorio del contado mediato di Stolberg-Wernigerode, ove si trovano *Wernigerode*, *Ilsenburg*, *Schierke*.

MERSEBURG . . . . . . . Merseburg; *Lützen*, *Dürrenberg*, *Lauchstädt*, *Zeitz*, *Kösen*, *Halle*, *Giebchenstein*, *Naumburg*, *Pforta*, *Weissenfels*, *Rossbach*, *Mansfeld*, *Siebigerode*, *Eisleben*, *Hettstädt*, *Wettin*, *Lobejun*, *Langenbogen*, *Rothenburg*, *Sangerhausen*, *Wittenberg*, *Prettin*, *Eilenburg*, *Düben*, *Torgau*, *Muckenberg*, *Lauchhammer*. Il territorio mediato dei conti di Stolberg-Stolberg con *Stolberg*, e di Stolberg-Rossla con *Rossla*.

ERFURT . . . . . . . . . Erfurt; *Nordhausen*, *Mühlausen*, *Suhl*, *Schleusingen*, *Heiligenstadt*, *Ellrich*, *Beneckenstein*, *Langensalza*, *Trefurt*, *Gross-Sömmern* (Sommerda.

REGIONI A PONENTE DEL WESER.

WESTFALIA.

MÜNSTER . . . . . . . . Münster; *Warendorf*, *Steinfurt*, *Dülmen*. Le possessioni dei principi mediati di Salm-Horstmar con *Koesfeld*; di Salm-Salm con *Bocholt*; di Arenberg con *Recklinghausen*.

MINDEN . . . . . . . . . Minden; *Herford*, *Bielefeld*, *Paderborn*, *Driburg*, *Warburg*, *Höxter*, *Corvey*.

ARENSBERG . . . . . . . Arensberg; *Iserlohn*, *Altena*, *Hagen*, *Unna*, *Witten*, *Kastrop* (Castrupp), *Schwelm*, *Dortmund*, *Hörde*, *Soest*, *Wert*, *Hamm*, *Brilon*, *Siegen*. Le possessioni dei principi di Wittgenstein, ove trovasi *Berleburg*.

PROVINCIA RENANA.

| | |
|---|---|
| COLONIA . . . . . . . . | COLONIA (Kœln); *Deutz*, *Altenberg*, *Mühlheim*, *Brühl*, *Bonn*, *Poppelsdorf*, *Königswinter*, *Siegberg* (Siegburg), *Zülpich*. |
| DÜSSELDORF . . . . . . . | Düsseldorf; *Jaegerdorf*, *Neuss*, *Crefeld*, *Benrath*, *Dormagen*, *Mühleim*, *Essen*, *Verden*, *Wesel*, *Xanten*, *Ruhrort*, *Duisburg*, *Mörs*, (Meurs), *Geldern*, *Cleves*, *Emmerich*, forte di *Schenk*, *Elberfeld*, *Barmen*, *Remscheid*, *Solingen*, *Lennep*. |
| COBLENZA . . . . . . . . . | Coblenza; *Ehrenbreitstein* nella valle, *Rhense*, *Winningen*, *Wallendar*, *Bendorf*, *Sain*, *Engers*, *Andernach*, *Tönestein*, *Laach*, *Ober* e *Nieder-Mendig*, *Boppart*, *Kreuznach*, *Soberuheim*, *Bacharach*, *Oberwesel*, *S. Goar*, *Simmern*, *Trarbach*, *Alf*, *Kochem*, *Betrich*, *Mayen*, *Arweilher*, *Linz*, *Unkel*, *Dattenberg*, *Alsauer*, *Wetzlar*. Le possessioni del principe di Wied-Neuwied, ove trovansi *Neuwied* e *Dierdorf*; quelle del principe Salms-Braunfels, con *Braunfels*. |
| ACQUISGRANA . . . . . . | Acquisgrana (Aachen); *Borcetta* (Burstcheid), *Bardenberg*, *Cornelius-Münster*, *Stolberg*, *Eschweiler*, *Herzogenrath*, *Juliers* (Jülich), *Dürren*, *Eupen* (Neau), *Montjoie* (Montschau), *Ingenbroich* (Ingenbrüch), *Malmedy*, *Moresnet*, *Roggendorf*. |
| TREVERI . . . . . . . . | Treveri (Trier); *Pallien*, *Igel*, *Ehrang*, *Neumagen*, *Wittlich*, *Berncastel*, *Prüm*, *Hillesheim*, *Gerolstein*, *Saarbrücken* con s. Giovanni, *Saarlouis*, *Sulzbach*, *Fredericksthal*; *Duttweilher*, *S. Wendel*, *Baumholder*. |

**TOPOGRAFIA.** BERLINO, fabbricata sulle rive della Sprea, in mezzo a una pianura sabbiosa. La *Neustadt*, o sia la *Nuova Città*, incominciata da Federico il Grande, è fabbricata assai regolarmente ed offre nel suo complesso un aspetto veramente maestoso. Vie larghe e diritte, parecchie delle quali sono illuminate a gazze, molti edifizii pubblici e privati magnifici, parecchie belle piazze, e gran numero di case eleganti giustificano la rinomanza di cui gode. Berlino è capitale della monarchia, stanza ordinaria del re, e sede di un vescovo evangelico; essa supera tutte le altre città del regno per ampiezza, industria, commercio e popolazione; questa, col presidio, stimavasi nel 1826 di 220,000 anime, ora ne ha oltre a 240,000.

Fra i molti edifizii che abbelliscono questa capitale, sono ragguardevoli soprattutto i seguenti: il *palazzo del re*, vasto edifizio annoverato fra le più belle reggie de' monarchi d'Europa: il *palazzo della università*, quelli dell'*accademia reale delle scienze*, del *principe Carlo*, stato già palazzo *dei cavalieri dell'ordine di San Gioanni*: il superbo edifizio del *nuovo museo*, apertosi testè al pubblico, ove si ammirano spezialmente le belle gallerie di sculture e di quadri, che sono disposti in una magnifica sala rotonda, la cupola della quale è chiusa con una larghissima invetriata: le *scuderie reali*, il *teatro dell'opera*, uno de' più vasti d'Europa, e il *nuovo teatro reale*, notabile prin-

cipalmente per la sua magnifica e vasta sala dei concerti: l'*arsenale*, uno de' più vasti edifizii di tal genere, e ragguardevole anche per la sua architettura; la *fabbrica della biblioteca reale*; il superbo *edifizio* destinato alla *scuola d'artiglieria e del genio*; il *palazzo della regina del Belgio*; il *palazzo-reale* di *Monbijou*; la *borsa*; la *fonderia reale*; la *dogana*; la *nuova zecca*, ed in fine la nuova *guardia reale* (Königswache), edificata sul disegno di una ròcca antica (*castrum*); a rimpetto vedonsi le due *statue* colossali di marmo dei generali *Scharnhorst* e *Bulow*; ed il monumento eretto a *Blücher*, che è una *statua* di bronzo, dell'altezza di 11 piedi, collocata sopra piedistallo alto 15. Molti bei palazzi appartengono a privati; e noi menzioneremo quelli de' principi *Sacken*, *Hardenberg* e *Radzivil*, e quello del conte *di Schulenbourg*. Fra gli edifizii destinati al culto distinguonsi principalmente: la *chiesa del presidio*, che è la più grande di tutte: la *chiesa di Santa Edvige*, costruita a somiglianza del *Pantheon* di Roma: quella di *Santa Maria*, notabile per l'alta sua torre, che è la più alta di Berlino; la chiesa detta *Friedrichswerdsche* fabbricata nel 1821 nello stile gotico, con due grandi torri, e molte picciole; quella di *San Nicòla*, notevole così per la remota sua antichità, come per gli ornamenti gotici; la *cattedrale*, o sia il *duomo*, i cui sotterranei servirono di sepoltura a molti principi della casa reale; essa è stata di fresco ristaurata.

Berlino ha ventidue piazze, fra le quali le più belle sono: la *piazza Guglielmo* ornata delle statue di marmo dei cinque grandi capitani della guerra detta *dei sette anni*, cioè Schwerin, Seidlitz, Keith, Winterfeld e Ziethen; la *piazza della Parata*; la *piazza Bella-alleanza*, detta prima *Rondel*; la *piazza di Alessandro* e quella *delle Genti d'arme*; questa è la più grande ed una delle più belle; nel mezzo vi si fabbricò il nuovo teatro; il *Lustgarten*, elegante piazza, ornata della statua del principe Leopoldo di Dessau. Vuolsi pur menzionare il *Ponte lungo* (Lange-brücke), ornato della magnifica statua dell'elettore Federico Guglielmo; il bel *ponte di ferro di Federico*, e quello parimente di ferro nominato *Werdendummer brücke*, terminato nel 1826; la *porta di Brandeborgo*, che per la sua forma ed architettura sembra ritrarre il propileo d'Atene, e sovra cui si ripose di nuovo la famosa quadriga: le *vie* dette *Federico*, *Guglielmo* e *Unter den Linden* (sotto i tigli) riputate le più belle di Berlino: quest' ultima ornata di sei ordini di tigli è una delle più belle di Europa. Rimpetto alla porta di Halle ammirasi sopra lo Kreusberg il magnifico *Kriegsdenkmahl* (monumento di guerra) eretto nel 1820. All' estremità de' tigli tra il castello e la porta di Brandeborgo si deve innalzare un *monumento alla memoria di Federico il Grande*, il quale sarà una colonna, con sopravi la statua colossale di quell'eroe, di ferro, e simile a quella di Trajano. Nè sono da tacere i *quattro giardini d'inverno*, che in tale stagione servono al convegno del bel mondo, e sono il più bello ornamento di Berlino. Sono essi vaste stufe, o stanzoni d'agrumi, riscaldati col fuoco di fornelli collocati di fuori, e ornati di vasi e cassoni con aranci, mirti ed

altre piante della Nuova-Olanda: si posero delle tavole sotto il fogliame delle piante pe' rinfreschi; vi sono giornali ed altri opuscoli, sale da trucco, un'orchestra, un lettore, un professore, e sovente vi si recita pure la commedia; la sera i giardini sono illuminati.

La capitale della monarchia Prussiana ha pure gran numero di letterarii instituti, fra i quali distinguonsi: l'*università* che è tra le prime di Europa; la *scuola militare*; l' *accademia militare, di chirurgia e di medicina*; il *seminario teologico e filologico*; la *scuola di artiglieria e del genio*; la *scuola di mineralogia* (Bergwerks-eleven institut); il *seminario per istruire missionarii*; quello *pe' maestri di scuola*; il *collegio di Luisa* per educarvi le institutrici; il *ginnasio di Gioachino*, quello di *Federico-Guglielmo* con le *scuole reali* (Realschulen), e quattro altri; la *scuola reale veterinaria*, una delle più celebri di Europa; la *scuola de' mestieri*, quella delle *belle arti*; l'*accademia di canto*; l' *instituto de' sordi-muti*, ecc., e molti altri instituti di pubblica instruzione. Vengono in appresso l'*accademia reale delle scienze*, l'*accademia delle belle arti*, e quella *delle scienze meccaniche e d'architettura* (mecanische Wissenschaften und Baukunst) con le scuole che già menzionammo: la *società di storia naturale*, quelle *di medicina e chirurgia*, *di fisica*, *farmacia e medicina*: la *società filomatica* e la *germanica*; quella *di geografia*; e la *società d'orticoltura*, la quale, non ostante la recente sua istituzione, mise in luce 17 volumi di memorie. Giova l'accennare al lettore, nel fatto di società botaniche, che quasi tutte le unioni di siffatta maniera unisconla alla loro annua festa delle *esposizioni di fiori e di frutti*, e distribuiscono premii. Le più belle sinora furono, a nostro avviso, quelle di *Berlino* e di *Vienna*. Nel 1831 si fece la prima esposizione a Parigi nelle Tuilerie. Si potrebbe dire che il magnifico edifizio de' signori Lodvige a *Londra*, quello del sig. Parmentier a *Enghien* nel Belgio, ed il giardino botanico di *Edinburg* offrono un'esposizione permanente. Berlino è ricca di biblioteche; noi accenneremo la *biblioteca reale*, una delle più copiose di Europa; quella dell'*accademia reale delle scienze e delle belle arti*; quella dell'*uffizio statistico*; quelle del *ministero della giustizia*, *dell' interno* e *degli affari esteri*, ed altre 25 *biblioteche pubbliche* o appartenenti a corporazioni. Nomineremo poscia l' *osservatorio*, il *gabinetto di storia naturale*, uno de' più ricchi di Europa soprattutto per gli uccelli ed i pesci: l'*orto botanico*, che è forse il meglio fornito che esista: il *gabinetto di medaglie*, la *galleria de' quadri e di statue* al museo ecc.: il *museo egiziano* fondato e composto recentemente dal re regnante con la compera della bella collezione fatta dal generale Minutoli ne' suoi viaggi, e di quella più ragguardevole, che fece in Egitto il signor Passalacqua, la quale, ricchissima di obbietti riguardanti gli usi religiosi, civili e funerarii degli antichi Egizii, suppellettili, ed utensili di ogni genere, è notabile principalmente pel complesso di obbietti scoperti in una camera sepolcrale, ove quel giovine viaggiatore fu il primo a porre il piede. Quella tomba, che è senza dubbio una delle scoperte archeologiche più importanti che siansi fatte a' tempi nostri, è composta di tre grandi feretri di legno, concentrici,

cioè incassati l'uno nell'altro, l'ultimo de' quali conteneva il cadavere essiccato di un gran sacerdote. Le due barche dipinte e scolpite in legno di sicomoro, fornite di tutti i loro attrezzi, con sopravi statuette trovate nella camera sepolcrale, sono del più gran momento, siccome quelle che ci danno un' idea esatta della più antica navigazione sopra il Nilo, della quale si avevano soltanto descrizioni generali o pitture e bassi-rilievi sopra gli antichi manoscritti, e sui monumenti, che lasciavano ancora troppo a desiderare: e sono esemplari preziosi, che ci ritraggono fedelmente tutte le particolarità delle cerimonie usate presso gli Egizii in un funebre convoglio sopra il Nilo, e il modo con cui si costruivano le barche per navigare su quel fiume, tremila anni fa, e gli stromenti e l'arte, con cui si conducevano. Vuolsi aggiungere che se il museo egizio della capitale del Piemonte si rende singolare fra tutti gli altri pe' suoi monumenti storici, e se quello del Louvre menzionato alla pag. 194 è superiore agli altri per la ricchezza delle materie, per la magnifica *collezione di manoscritti sopra il papiro* e qualche brano di scultura di massima importanza, quali sono il famoso *Zodiaco di Denderah*, la *tomba di Ramsete IV*, e la *muraglia numerica* del tempio di Karnac, vera statistica descritta in tavole delle rendite dell' Egitto in tre epoche comparate; il museo di Berlino li supera tutti per la scelta degli obbietti, che ricordano gli usi di quel popolo antichissimo.

Fuori della porta di Brandeburgo trovasi da un lato il *Thier-Garthen*, che è per Berlino quanto il *Prater* per Vienna e il *bosco di Bologna* per Parigi: e dall'altro lato l'*Exercier-platz*, specie di campo di Marte, ove le truppe fanno i loro militari esercizii. Più lungi, dintorno a Berlino, ma dentro un cerchio di sole 20 miglia di raggio trovasi: STRALAU, piccolissimo villaggio di 76 abit. sulla Sprea, la cui pesca nel mese d'agosto vi attira un gran numero di persone; e molti Berlinesi vi hanno le loro ville. — SCHÖNEBERG, villaggio di 700 abit., con un *orto botanico*, una *scuola di orticoltura* e molte ville dei Berlinesi. — RÜDERSDORF, villaggio di 450 abit., importante per le sue grandi *cave di pietra calcare*, e per le grandi *fornaci* da cuocer calce. — POTSDAM, che descriviamo più sotto, e STRAUSSBERG, piccola città di 3.700 abitanti, importante per le molte fabbriche di panni e per l'*ospizio degli invalidi*. — FRANZOESICH-BUCHHOLZ, picciola terra, ma deliziosa, abitata in gran parte da una colonia di Francesi. — SCHOENHAUSEN, con un *castello* ed un *giardino reale*. — CARLOTTENBURG, sulla Sprea, piccola città di 6.000 abit., ragguardevole pel magnifico palazzo reale edificatovi da Federico II, e pel superbo *mausoleo* eretto ne' suoi giardini a onore della regina Luisa. — SPANDAU, fortezza importante, al confluente della Sprea con l'Havel; popolazione 7,000 ab. — ORANIENBURG, sull'Havel, notabile per l'ospizio degli orfani, e la grande fabbrica dell'acido solforico. — TEGEL, per la bella villa dei celebri baroni Alessandro e Guglielmo d Humboldt. — KOEPNITZ, sopra un'isola della Sprea, con un castello, un bel giardino e circa 2,000 abit.

POTSDAM, sull' Havel che si passa sur un magnifico ponte di ferro; essa è capo-luogo del governo e la seconda *residenza reale*, e potrebbesi chiamare il *Versalies della Prussia*, per la maestosa bellezza delle facciate delle case, pel magnifico *castello reale*, pel bel *ponte di ferro*

( Feltower-brucke ), per molti edifizii, per la sua industria e per molti instituti letterarii e di beneficenza. Citeremo almeno il *palazzo municipale*, l'*albergo degli esercizii* ( Reit-und-exercierhaus ), l'*ospizio degli invalidi*, il *casino* edificato nel greco stile, il *teatro*, l'*albergo dei cadetti*, e i due magnifici *ponti di ferro*. Questa città rendesi anche singolare per la svariata sua industria e per gl' istituti letterarii ; convien accennare soprattutto il *ginnasio*, il *seminario* pei maestri di scuola, la *società economica della Marca* che possiede una biblioteca, ed una collezione di modelli, la *scuola d'industria* , quella d'*orticoltura* con un semenzajo di piante indigene. Stimasi presentemente più di 32,000 abit. la sua popolazione, nella quale sono compresi i militari come in tutte le altre città della Monarchia Prussiana.

Nei prossimi dintorni di Potsdam, trovasi: il Castello di Sans-Souci, favorita dimora di Federico il Grande; il Palazzo Nuovo ( Neue-Palast ) e il Palazzo di marmo; queste tre *abitazioni reali*, come pure il *giardino* sono degni dell'attenzione particolare del viaggiatore; in quello di *marmo* che si reputa il più bello, vedesi un' immensa sala tappezzata d'ogni specie di conchiglie. Pfauen Insel ( isola dei Pavoni ) è notabile per la bella villa reale, prediletto soggiorno della defunta regina Luisa ; i dintorni del lago, su cui è situata quest' isola offrono una magnifica prospettiva ; ed è quella una vera oasi in mezzo alle sabbie della Marca. — Klein-Glienike, piccolo villaggio, notabile pel ponte sopra l'Havel , e per la bella villa del principe Carlo di Prussia.

Le altre città più notabili del governo di *Potsdam*, sono: Brandeburgo sull'Havel , città di 15,000 abit., fiorente per la sua industria ed il suo commercio ; essa ha un *ginnasio*, un *collegio dei nobili* (Ritter academie ), una *biblioteca*, ed una *prigione*. — Perleberg , sulla Stepenitz, piccola città di 3,300 abit., che fu il capo-luogo della Marca di Priegnitz. — Rathenau , piccola città non distante dall'Havel , con un *ginnasio*, e 5,600 abit. — Trauenbriezen, con 4,200.—Luckenwalde, con 4,600 e numerose fabbriche di panni.—Wretzen sul Vecchio-Oder con 5,300 ab. Ne'suoi dintorni vedesi *Möglin*,villaggio notabile pel celebre *istituto di economia rurale del signor Thaer*, fondato nel 1804 e continuato dopo la sua morte dal suo figliuolo e dal professore Körte. È a buon diritto stimato il più antico ed uno dei più importanti dell'Europa. Egli è a guisa di questa celebre scuola d'agricoltura, instituita da prima a Celle nel regno di Hannover, che si vide nascere lo instituto del signor *Fellenberg* a *Hofwyll* vicino a Berna ; quello di *Hohenheim* vicino a Stuttgard, le scuole di *Schleisseim*, nei dintorni di Monaco, e d' *Idstein* nel ducato di Nassau, del pari che quella di *Tharandt* vicino a Dresda , e quella di *Tieffurt* non lungi da Weimar , alla quale succedette quella di *Jena*, creata ultimamente dal professore Schulze. Il re di Prussia fin dall'anno 1819 innalzò il bell' istituto del sig. Thaer al grado di accademia reale di agricoltura.

Neustadt-Eberwalde , piccola città di 4,200 abit., florida per industria, per le sue *acque minerali*, e pel canale di *Finow*, che le è presso. L'*accademia reale delle foreste* di Berlino vi fu trasferita nel 1830, alla quale si aggiunse un *istituto delle foreste* ( Forstlehr-Institut ). Ne'suoi dintorni trovasi una grande *fucina reale di rame*, e di *zinco*, e il villaggio di *Egermühle*, importante per la grande *fabbrica reale di ottone*. — Neu-Ruppin, bella città industre di 8,600 abit., sul lago di Ruppin, con un *ginnasio*. — Freienwalde, con 3,100 ab., importante per le *acque minerali* de' suoi dintorni e per la grande *fabbrica di allume* che vi si fondò; Neustadt, detto *an*

der Dosse, con 846 abit., per la *mandria reale*, per la grande *fabbrica di vetri*, e per l'*edifizio metallurgico* situato nella sua vicinanza, in cui si separa l'argento dal rame. — WITTSTOCH, sulla Dosse, con molte *manifatture di panno*, e 4,700 abitanti. Ne'suoi dintorni è situato *Zechlin*, picciol borgo di 400 abitanti, con una *fabbrica di vetri*, rinomata per la beltà de' suoi lavori. — PRENZLOW, con un *ginnasio*, una *casa di bagni a vapore*, e 8,800 abitanti.—JUTTERBOCK, con *molte fabbriche di tela*, e 4,100 abitanti.

FRANCOFORTE, bella città di mediocre ampiezza, situata sull'Odero, capo-luogo del governo di Francoforte, e sede del tribunale di appello con 22,000 abitanti; la sua industria, ed il florido commercio sono favoriti da tre fiere e da tre canali, che fanno comunicare l'Odero con la Vistola e con l'Elba. Essa possiede un *ginnasio*, un *instituto per le ostetrici*, una *società di economia rustica*, ed una *casa di correzione e di lavori forzati*. Vuolsi accennare ne'suoi dintorni un bell'*edifizio di bagni* vicino alla *sorgente minerale* scoperta nel 1821.

Le altre città e luoghi più notabili del *governo di Francoforte* sono: FÜRSTENWALDE, sulla Sprea, piccola città con 4,300 abit. — COTTBUS, sul medesimo fiume, con un *ginnasio*, e 6,600 abitanti; ZÜLLICHAU, con un *pedagogium*, e 4,700 abitanti; LANDSBERG, sulla Wartha, con 9,000 abitanti, un *ginnasio*, una *casa di correzione e di lavori forzati*, ed un *semenzajo d'alberi fruttiferi*. Tutte queste piccole città son notabili per la loro industria e massime per le numerose fabbriche di panni. Poco lungi da Landsberg vedesi *Vietze*, villaggio di 1,100 abit., importante per la sua grande *magona*, e per la quantità di lavori di ferro fuso che escono da essa. — KÜSTRIN, piccola città di 4,700 abit., situata sull'Odero, con un *ginnasio*: è di gran momento per le sue *fortificazioni*; FRIEDBERG, con 3,300 ab., piccola città importante per la vicinanza della miniera di ferro e della grande magona reale di *Zanzhausen*; GUBEN, sulla Neisse, città industre con un *ginnasio*, e 7,300 abit. — KÖNIGSBERG, con un *ginnasio*, una bella *chiesa*, e 4,200 abitanti; SORAU, con 4,400, e LÜBBEN, con 3,900, sono piccole città importanti per la loro industria; LUCKAU, con un *ginnasio*, e 3,100 abit.; essa era la capitale della Bassa-Lusazia.

STETTIN, sull'Odero, piuttosto bella città, piazza forte, capitale della provincia di Pomerania, capo-luogo del governo di Stettin, e sede del suo tribunale di appello. Il *palazzo reale*, ed il *palazzo degli stati* (Landschafthaus) sono i principali suoi edifizii. Stettin si distingue per la sua industria e specialmente pel commercio; abbiamo già accennato che è uno dei primi posti marittimi della monarchia. Fra le pubbliche istituzioni convien accennare il *ginnasio* con una biblioteca ed una specola; il *seminario* pei maestri di scuola; la *scuola maggiore* (seminarium für höhere Schulen); la *scuola di nautica*, la *società di storia e d'antichità della Pomerania* e la *ragguardevole biblioteca* nel palazzo degli Stati. La sua popolazione attuale oltrepassa 32,000 abitanti.

Ne' prossimi dintorni e in un raggio di 23 miglia trovansi: DAMM (Alt-Damm), piccola città di 2,400 abit., importante per le sue fortificazioni comprese nel sistema di quelle di Stettin. — GOLNOW, con molte fabbriche di panni e 3,600 abit. — STARGARD, sull'Ihna, con un *ginnasio*, e 9,000 ab., che si distinguono per moltiplice industria.—PASSEWALK sull'Ücker, piccola città alquanto mercantile con 4,600 abitanti.

Le altre città e i luoghi più notabili del *governo di Stettin*, sono: ANCLAM, piccola città di circa 6,000 abit., sulla Peene, importante pel suo commercio marittimo. — DEMMIN, con 4,200 abit., GREIFENHAGEN, con 4,300 e TREPTOW, con altrettanti, si distinguono per la loro industria. — SWINEMÜNDE, sull'isola di Usedom, è una piccola ma bella città di 3,600 abit., con una bella *chiesa*, florida pel suo commercio e pe' suoi bagni di mare assai frequentati. Vi si costruiscono navi mercantili; il suo porto che poco anzi fu migliorato d'assai ed ampliato, reputasi come porto di Stettin.

STRALSUND, capo-luogo del governo di tal nome, e anticamente della Pomerania Svezzese, piazza forte, industre e mercantile, situata sullo stretto di Gellen che la separa dall'isola di Rügen; essa non è congiunta al continente se non se per mezzo di ponti. La *chiesa di Maria*, il *ginnasio* con una biblioteca ed un medagliere; i *bagni di mare*, il *battello a vapore* che fa regolarmente il viaggio da Stralsund a Ystad in Isvezia e *viceversa*, i *cantieri* e il *porto* vogliono essere menzionati. Popolazione, 17,000 abitanti.

Le altre città e luoghi più ragguardevoli del *governo di Stralsund* sono: GREIFSWALDE, piccola città di 8,000 abit., alquanto mercantile. L'*università*, con una ricca *biblioteca*, un *gabinetto di storia naturale*, un *orto botanico*, un *osservatorio*, ed altri istituti che ne dipendono; il *ginnasio*, il *seminario* pei maestri di scuola, sono i precipui suoi instituti letterarii. — WOLGAST, con un porto e 4,000 abit., e BARTH con 3,800.

Nell'isola di *Rügen*, che è la più grande delle isole appartenenti alla Germania, nomineremo BERGEN, piccola città di 2,400 abit.; PUTTBUS, bel *palazzo* appartenente al *principe di Puttbus*, cospicuo per la sua collezione di antichità nazionali, di vasi etruschi e per la sua galleria di quadri.— ARKONA, che è la punta più settentrionale della Germania, presso la quale elevasi un bel *faro*; vi si veggono ancora gli avanzi delle muraglie dell'antica fortezza Slava, di cui quel capo ritiene il nome.

*Il governo di Cœslin*, non ha che piccole città; noi nomineremo le seguenti che ne sono le più notabili: COESLIN (Köslin), piccola città di quasi 6,000 abit., ben fabbricata anzi che no, industre, capo-luogo del governo: ha un *ginnasio*, un *seminario* pei maestri di scuola, e la *società economica della Pomerania*.

COLBERG, piazza forte e mercantile, situata sulla Persante, poco lungi dal suo sbocco nel Baltico che vi forma un porto; essa possiede una *salina*, ed ha presso a 6,000 abit. — RÜGENWALDE, con un porto e 3,200 abit. — STOLPE, con un porto e quasi 6,000 abit., che si distinguono per industria e fanno un commercio alquanto esteso.

BRESLAVIA (Breslau), al confluente dell' Ohlau con l' Oder, città molto mercantile e industre, capitale della provincia di Silesia e del governo del suo nome, sede del tribunale di appello di quest'ultimo, come pure di un vescovo cattolico. L'*università* con la sua ricca biblioteca, il *museo*, l'*osservatorio*, l'*orto botanico*, l'*anfiteatro di anatomia*, i *gabinetti di medaglie, di quadri e d'antichità*, la *scuola delle belle arti, d'architettura e di mestieri* (Kunst-Bau und Handwerksschule); quelle *dei sordi-muti*, *di chirurgia*, *di ostetricia*; i due *seminarii* pei maestri di scuola, e i quattro *ginnasii*, la *società per l'istruzione nazionale* (Für Vaterlaendische Kultur), la *società di storia e d'antichità della Silesia*,

la *società degli artisti* e la *società filomatica*, sono i suoi principali instituti letterarii; vuolsi aggiugnere che la società nomade dei naturalisti tedeschi vi tenne la sua adunanza annua nel 1833. La *cattedrale*, di gotica architettura ardita non meno che semplice; la bella *chiesa di Nostra Signora*; quella *della Croce*; la *chiesa* dianzi *de'Gesuiti*; la *chiesa evangelica di Santa Elisabetta*, con l'alta sua torre e l'enorme campana: i superbi edifizii del dianzi *convento degli Agostiniani*; l'elegante palazzo di *Schoenborn*, già *Hatzfeld*, il *palazzo vescovile*, il *palazzo reale*, il *palazzo del governo*, il *palazzo municipale*, l'*università*, la *dogana*, la *borsa*, la *zecca*, sono gli edifizii più notabili che ornano questa città. Fra le sue piazze è da menzionare quella di *Trauenzien*, con la statua di questo generale, e quella di *Blücher*, che prima nominavasi *Salzring*, nella quale è il monumento di bronzo innalzato a quel guerriero. Le contrade *Albrecht* nella città, e *Friedrich-Wilhelm* ne'sobborghi sono le più belle. Breslavia gode del titolo officiale di *terza capitale della monarchia*; ma ne è in fatto la seconda per tutti i rispetti: la sua popolazione è presentemente più di 90,000 abitanti.

Ne' suoi prossimi dintorni, e in un raggio di 26 miglia, trovansi: ALTSCHEITNIG, piccolo villaggio di 323 abit.; situato sull'Oder, con un bel *giardino*; esso è un luogo di delizia o passatempo per gli abitanti di Breslavia. — DYHRNFURT, picciol borgo di 1,200 abit., con una celebre *tipografia* ebraica, una *fonderia* di caratteri e un bel *parco*. — NEUMARKT, piccola città di 3,200 abitanti. ZOBTEN, con 1,300, ed un *santuario*; assai vicino s'innalza a forma di cono lo *Zobtenberg*, sulla cui sommità fu costruita una *cappella* visitata da un gran numero di pellegrini. — STREHLEN, con 3,400 abitanti. OHLAU, con 3,700 e NAMSLAU, con 3,500, si distinguono per la loro industria. — BRIEG, sull'Odero, con 11,000 abit., fiorisce per le sue fabbriche e pel commercio; la *chiesa di san Nicola* è ragguardevole massime pel suo bell'organo. — OELS, piccola città di 5,300 abit., capitale del principato di Oels, appartenente al duca di Brunswick; essa ha un celebre *ginnasio*, ed un bel *palazzo* ducale con una piuttosto ricca *biblioteca*. — TREBNITZ, con 3,600 abit., ed una bella *chiesa*, che appartiene al cessato monastero dell'ordine dei Cisterciensi. Più lungi, ma sempre nel raggio e verso ostro-libeccio trovasi: SCHWEIDNITZ, piazza forte e città alquanto industre, situata sul Weistritz in uno dei più bei cantoni della Silesia; ha un *ginnasio*, un *teatro*, e più di 9,000 abit.; la *torre* della sua *chiesa* cattolica parrocchiale è riputata la più alta di tutta la provincia, dopo quella di S. Elisabetta a Breslavia. — REICHENBACH, con una *scuola di disegno* per gli operai e 4,300 abit. Ne'suoi dintorni trovasi *Bielau* (Langen-Bielau), riputato il più *grande villaggio della monarchia prussiana*, e rinomato per l'industria dei suoi abitanti, che sono più di 8,000; PETERSWALDAU, altro gran villaggio non meno industre con 4,200 abitanti.

Le altre città più ragguardevoli del *governo di Breslavia* sono: MÜNSTERBERG, piccola città di 3,300 abitanti, con *bagni sulfurei*; GLATZ, piazza forte sulla Neisse, con un *ginnasio*, e 6,400 abit., senza la milizia. In un raggio di 9 miglia trovasi: *Silberberg*, piccola città d'un migliajo d'abitanti, presso la quale sorge sulla sommità d'una montagna la celebre *fortezza di Silberberg*, i cui lavori sono scavati nella rupe; essa ha tre ordini di casematte e può contenere 5,000 uomini. *Frankenstein*, con 5,500 abitanti, che si distinguono per industria. *Wartha*, la cui popolazione non ascende a 9,000 abitanti, è notabile per la sua *chiesa di santa Maria*, santuario visitato ogni anno da gran numero di pellegrini.

*Reichenstein*, situata a piè del Jauersberg, è importante per la sua ricca *miniera di arsenico*. La sua popolazione è minore di 1,500 abitanti. *Reinerz*, con 2,100 abitanti, possiede *acque minerali*, ed una grande *magona*; *Neurode* ha 4,500 abit. e parecchie fabbriche. Nomineremo ancora dal lato di Schweidnitz: WALDENBURG, piccola ma bella città di 2,100 abitanti, con *miniere di carbon fossile*. — SALZBRUNN, con 1,700, e ALTWASSER con 1,500, grossi villaggi importanti per le loro *acque minerali* e per le loro *miniere di carbon fossile*.

LIEGNITZ, al confluente dello Schwarzwald col Katzbach, città piuttosto industre e mercantile, capo-luogo del governo di Liegnitz, con un *ginnasio*, un *collegio reale* con una biblioteca e collezioni scientifiche, e circa a 11,000 abitanti.

Ne' suoi prossimi dintorni rinomati per la bella coltivazione e per gli abbondanti prodotti dei loro orti, e in un raggio di 12 miglia trovasi: WAHLSTATT, villaggio di 350 abit., notabile per la battaglia data dai Tartari nel 1241, e per la vittoria che il maresciallo Blucher vi riportò nel 1813: un monumento eretto nel vicino villaggio di *Eichholz* ricorderà ai posteri questo avvenimento; GOLDBERG, città di 6,400 abitanti, importante massime per le sue molte fabbriche di panni; JAUER, con 5,400, possiede la *società patriotica di economia del principato di Schweidnitz e Jauer*.

Le altre città e i luoghi più notabili del *governo di Liegnitz* sono: HIRCHSBERG, bella e piccola città di quasi 7,000 abit., non lontana dal Bober, florida per industria e per commercio; essa possiede un *ginnasio*; la sua *scuola evangelica* ha uno dei più grandi organi dell'Alemagna. Nei suoi dintorni e in un raggio di 8 miglia trovasi: *Warmbrunn*, picciol borgo di 1,900 abit., moltissimi dei quali sono impiegati a pulire il vetro e le pietre; i suoi *bagni caldi* sono assai frequentati. *Schreibergschau*, riputato come il più ampio villaggio della monarchia, per la posizione delle sue case, quasi tutte isolate: i suoi abitanti che sono 2,200 si distinguono per abilità in pulire il vetro e in fabbricare stromenti di musica; il *Rabenstein*, roccia altissima, la *cascata* del Zacken e del Kocher, e la *Zukerschaale*, masso che pesa 200 quintali, e resta immobile sopra una base di due piedi quadrati, sono curiosità naturali, che trovansi nei dintorni di Schreibergschau.

LANDSHUT presso il Bober, piccola città industre e alquanto mercantile, con 3,500 ab. Nei suoi dintorni è situato *Grüssau*, stata già badia dell'ordine dei Cisterciensi, con due belle *chiese*. GÖRLITZ, sulla Neissa, città industre e piuttosto mercantile, con 11,000 abit. Tra li suoi istituti scientifici e letterarii voglionsi nominare: il *ginnasio*, la *società delle scienze dell'Alta-Lusazia* divisa in due classi, la fisica e la storica; essa possiede una *biblioteca* ragguardevole e *collezioni* d'antichità, d'incisioni di storia naturale e di medaglie; essa pubblica un giornale; la *società di storia naturale* che non è per avventura se non se un ramo della precedente, con collezioni riguardanti gli obbietti delle sue ricerche. Non è da dimenticare la *chiesa dei ss. Pietro e Paolo*, ragguardevole pel suo grande e bell'*organo* e per l'enorme sua *campana*. — LAUBAN, sul Queis, con un *ginnasio*, e 5,400 abitanti; vuolsi far cenno della bella *chiesa di santa Croce*, di fresco fabbricata. — MUSKAU, piccola città di circa 1,600 abit., notabile pel *palazzo* con un bel *parco* del principe di Pückler, per la *società dell'api dell'Alta-Lusazia*, e la grande *fabbrica di allume* situata nella sua vicinanza. GROSS-GLOGAU, piazza forte e mercantile sull'Oder, con due *ginnasii*, una *società per la storia di Glogau* e 11,000 abitanti senza la milizia; con questa la popolazione monta a 15,000 abitanti. — GRÜNBERG, città oltre a 9,000 abitanti, florida per moltiplice industria e massime per le sue numerose

fabbriche di panni. Neusalz, piccola città di 2,300 ab., che si distinguono per industria. — Sagan, vicino al Bober, capitale del principato di Sagan, appartenente alla duchessa di Curlandia, maritata al conte di Schulenburg; essa ha un *proginnasio*, un *palazzo ducale* con un bel *giardino pittoresco* e 5,500 abitanti.

Nel *governo di Oppeln*, che possiede soltanto piccole città, nomineremo: Oppeln, piccola città situata sull'Oder, con un *ginnasio*, una *scuola per le ostetrici*, e 6,300 abitanti; essa è capo-luogo del governo.

In un raggio di circa 9 miglia trovasi: *Königshuld*, piccol villaggio di 260 abit., importante per la sua grande fabbrica di molti obbietti di ferro fuso e di acciajo. *Malapane*, grande *magona reale*, che fornisce annualmente enorme quantità di lavori di ferro fuso e di ferraccio in verghe. Gleiwitz, piccola città di 5,000 abit., con un *ginnasio* ed una grande *fonderia reale* che impiega parecchie centinaja d'operai, e che nel 1826 fornì 29,137 quintali di ferro fuso sotto tutte le forme, dai ponti di ferro fino alle minutaglie ed ai lavori più fini che si riesce a fabbricare con questo metallo. Ne' suoi dintorni è la gran magona detta *Kreuzburger-Hütte*. Ratibor, sull'Oder, con un *ginnasio* e quasi 6,000 abit. — Neustadt, con 4,800. Kosel, piazza forte sull'Oder, con 2,000 abitanti, senza il presidio. Leobschütz, piccola città industre, appartenente al principe di Lichtenstein, con un *ginnasio*, una *scuola di mestieri* (Handwerks-schule) e quasi 5,000 abit. — Neisse, piazza forte al confluente della Biela con la Neisse, in un terreno paludoso, con un *ginnasio*, una *fabbrica reale* d'armi, parecchie *fabbriche* di panni e tele, e più di 10,000 abit. — Pless, capo-luogo del principato di Pless appartenente al duca d'Anhalt-Cöthen; essa ha un bel *palazzo* e 2,200 abitanti. Beuthen, capo-luogo della signoria di tal nome, appartenente al conte di Henkel di Donnersmark; essa ha 3,000 abit., e non è da confondere con un'altra Beuthen situata sull'Oder nel governo di Liegnitz. Tarnowitz, con 2,800 abitanti, e vicino ad essa *miniere di ferro*, *di giallamina*, *di argento*, *di piombo*. Non lungi trovasi *Königshütte*, grande magona, ove si lavora gran quantità di ferro non purgato, e di zinco. *Friedrichshütte*, con *miniere di piombo argentifero*.

Posen (Poznan), situata sulla Wartha, stata già capitale della Grande Polonia, e oggidì capo-luogo del gran-ducato e del governo del suo nome; città assai grande e florida pel commercio cui tengono vivo le sue tre fiere annue; sede della corte superiore di giustizia del gran ducato e residenza d'un arcivescovo che ha titolo di *Posen-e-Gnesen*. Essa possiede un *ginnasio*, una *scuola di mestieri*, un *seminario* pei maestri di scuola, un *seminario ecclesiastico*, una *scuola d'ostetricia* ed altri letterarii instituti. La *cattedrale* e il *palazzo del comune* sono i suoi più notabili edifizj. Da qualche tempo si lavora intorno alle sue fortificazioni per farne una piazza da guerra. La sua popolazione che molto crebbe in questi ultimi anni, è presentemente maggiore di 28,000 abitanti.

Le altre città ed i luoghi più notabili nel *governo di Posen* sono: Meseritz, piccola città di 4,000 abitanti; Schwerin, che ne ha altrettante; Fraustadt, con 5,800 ed un *ginnasio*; Lissa (Polnisch-Lissa), con 7,500, un *ginnasio*, ed un *palazzo* del principe Sulkowscky, a cui questa città appartiene; Rawitsch, con 7,600 ed un *ginnasio*; tutte queste

città si distinguono per le loro numerose manifatture di panni e per la loro industria, specialmente Fraustadt, Lissa e Rawitsch. Per tale rispetto vogliosi pur nominare BIRNBAUM con 2,100 ab.; BOJANOW con 2,000; ZDUNY con 3,200; OSTROWO con 3,700, appartenente al principe di Radzivil, e KEMPEN con 4,800. — KROTOSCHIN con 5,300, è capo-luogo del principato di tal nome appartenente al principe di Thurn e Taxis.

Il *governo di Bromberg* non possiede che città poco ragguardevoli; eccone le più importanti: BROMBERG, capo-luogo del governo, situata sulla Brahe, al principio del canale di Bromberg, ossia della Netze, con un *ginnasio*, un *seminario* pe' maestri di scuola, e 6,500 abitanti senza la milizia.

SCHÖNLANCKE, piccolissima città di 3,700 abit., importante per le sue fabbriche di panni. — GNESNE (Gniesno, Gnesen), piccola città mal fabbricata, di 5,600 abit., riputata la più *antica città della Polonia*; essa dà il titolo all'arcivescovo che risiede a Posen; vi si tiene una fiera assai rinomata. — INOWRACLAW (Jung-Breslau dei Tedeschi), piccola città alquanto industre con 3,700 abitanti, dei quali più della metà sono Ebrei.

KŒNIGSBERG, sul Pregel, presso la sua foce, capo-luogo della Prussia e del governo del suo nome, come pure del tribunale di appello; essa è una grande città con contrade diritte e generalmente larghe e molte case fabbricate sopra palafitte. Fra i suoi molti instituti scientifici e letterarii nomineremo: l'*università*, l'*orto botanico*, il *gabinetto di storia naturale*, l'*osservatorio* uno de' più celebri di Europa, la *biblioteca pubblica dell'università*, quella di *Wallenroth*, i due *ginnasii*, la *scuola de' mestieri*, il *seminario pe' teologi e pe' maestri di scuola*, l'*instituto de' sordi-muti*, la *società reale di letteratura tedesca*, la *società di fisica e d'economia*, con una biblioteca, una collezione di modelli e di storia naturale. I suoi più belli edifizii sono: il *teatro*, la *borsa*, il *palazzo municipale di Kneiphof*, il *castello* con la sua torre altissima, l'*arsenale* e la *gran sala moscovita*, ragguardevole solo per la sua straordinaria ampiezza. Kœnigsberg fa un commercio ragguardevole, e la sua popolazione è presentemente maggiore di 68,000 abitanti.

Fra i luoghi notabili situati in un raggio di 26 miglia, nomineremo: FISCHHAUSEN, piccola città di 1,500 abit. — PILLAU, situata su di una penisola all'entrata del Frisch-Haff, è per così dire il *porto di Koenigsberg*; perciocchè quivi si fermano le navi le quali per la poca profondità del Frisch-Haff e del Pregel, non possono andare sino a Koenisberg. Cotale circostanza la rende molto mercantile non ostante il picciolo numero dei suoi abitanti che non somma 4,000; vi si costruiscono molte navi mercantili; TAPIAU, sul Pregel, piccola città, di 3,000 ab.; WEHLAU, con 3,100; LABIAU con 3,300., PREUSSISCH-EYLAU con 2,100; nella sua vicinanza nel 1807, si combattè la memorabile battaglia che durò due giorni.

Le altre città e i luoghi più notabili del *governo di Kœnigsberg* sono: MEMEL, città florida per la sua industria e massime per commercio, situata all' entrata del Kurische-Haff; essa ha una *scuola d'industria*, una *società di musica*, molti *cantieri*, e forse il più bel *faro* della monarchia, della quale è la *città più settentrionale*; la sua popolaz. presente è quasi di 10,000 abit.; nel 1828 essa non era che di 8,853. — BRAUNSBERG, sulla Passarge, piccola città piuttosto mercantile, con 3,700 abit., un *liceo*, ossia *facoltà*

*teologica e filosofica* pei cattolici (Lyceum Hosianum), un *ginnasio*, un *seminario vescovile*, un *collegio reale*, ed un *seminario* pei maestri di scuola. Non lungi è situata la piccola città di *Frauenburg*, con circa 2,000 abit.; è la cattedrale del vescovo di Ermeland, e vi si vede la tomba del celebre *Copernico* morto nel 1543. — Heilsberg, sull'Alle, piccola città di 4,100 abit., con un bel *palazzo* ove risiede il vescovo di Ermeland, il quale dimora pure per qualche tempo in quello del villaggio di *Schmolainen* situato nei suoi dintorni. — Morungen, piccola città di 2,400 abit. con una *società economica*; è la patria del celebre *Herder*. — Rastenburg, con un *ginnasio* e 3,800 abitanti.

Ecco le città e i luoghi più notabili del *governo di Gumbinnen*: Gumbinnen, piccola città di 6,200 abitanti, situata sulla Pissa, capoluogo del governo, con un *ginnasio*, una *biblioteca* ed una *scuola d'ostetricia*.

Insterburg, al confluene dell'Angerapp e dell'Inster, città alquanto industre con una *scuola maggiore* (Höhere Stadtschule), e 7,400 abit. — Lyc, con un *ginnasio* e 3,300 abit. — Tilsitt, al confluente della Tilse col Memel, città industre e piuttosto mercantile, con un *ginnasio*, e circa a 12,000 abit. Essa è pure notabile pel trattato di pace tra la Francia, la Prussia, e la Russia, che vi si fermò nel 1807.

Danzica (*Danzig* dei Tedeschi, *Gdansk* dei Polacchi), presso lo sbocco della Vistola in una posizione incantevole, ma fabbricata irregolarmente e senza buon gusto. Gli edifizii più notabili sono: la *cattedrale*, la *chiesa di Santa Maria*, il *palazzo municipale*, l'*arsenale* e l'*Arthur-Saal*. Frà i suoi instituti scientifici e letterarii citeremo: il *ginnasio accademico*, un altro *ginnasio* men ragguardevole, l'*instituto reale di nautica*, la *scuola di ostetricia*, quella *delle arti e del disegno*, la *società di fisica e di storia naturale*, con un bell'*osservatorio*, la *biblioteca pubblica*, e la *collezione d'obbietti d'arte*. Il porto di Danzica è centro del commercio, dell'industria e dei prodotti della Polonia. Questa città possiede molte fabbriche, ed è ora la *prima piazza marittima di commercio della monarchia Prussiana*, ed una delle sue principali piazze forti; stata un tempo capitale della repubblica, essa è oggidì capo-luogo del vasto governo del suo nome. La sua popolazione, che nel 1814 era discesa a meno di 40,000 abitanti, è presentemente più di 62,000.

Ne' suoi prossimi dintorni e in un raggio di 16 miglia trovasi: Neufahrwasser, picciol borgo di 1,400 abit.; esso è il *porto di Danzica*, ed è difeso dalla fortezza di *Münde* (Weichselmünde). — Ohra, bel villaggio di 2,700 abit., situato sulla Radaune; vi si veggono molte belle ville appartenenti agli abitanti di Danzica. — Zoppot, piccol villaggio di 350 abit., con bei *bagni di mare*. — Hela, piccola città di 340 abitanti, posta all'estremità della penisola del suo nome e riguardevole per il bel *faro* che vi si edificò. — Oliva, piccola città di 1,300 abit., con magone e molte belle ville appartenenti a quei di Danzica; vuolsi menzionare la grande e bella *chiesa* della già Badia dei Cisterciensi.

Gli altri luoghi più ragguardevoli del *governo di Danzica* sono: Elbing, città alquanto grande situata sull'Elbing, importante per la sua industria, e più ancora pel commercio e la sua popolazione presentemente mag-

giore di 20,000 abitanti: essa possiede un *ginnasio* e alcuni *cantieri*. MARIENBURG, sul Nogat, piccola città piuttosto mercantile, con 5,600 abit. ed un *seminario* pei maestri di scuola; lodasi molto il suo magnifico *palazzo*, ove risiedevano anticamente i *gran-maestri dell'ordine Teutonico*; il re lo fece testè ristorare; STARGARD, piccola città di 3,000 abitanti; lungi alcune miglia da essa trovasi *Pelplin*, piccolo villaggio di 400 abit., con una *badia*, sede del vescovo di Culm.

Nel *governo di Marienwerder*, che comprende solo città piccole, nomineremo:

MARIENWERDER, piccola città, lungi due miglia dalla destra riva della Vistola, traverso la quale v'è un ponte di battelli; essa ha un *ginnasio*, e una *scuola di disegno*, ed è capo-luogo del governo; vuolsi menzionare la sua vasta e bella *cattedrale*. GRAUDENZ, situata sulla Vistola, con un *progymnasium*, una grande *casa di correzione*, che serve per tutta la Prussia occidentale, e 5,500 abit., senza la milizia e i prigionieri. Non molto lungi verso tramontana, vedesi la grande e forte *cittadella di Graudenz*. — KONITZ, con un *ginnasio*, e 2,700 abitanti. CULM, con un *ginnasio*, un *seminario* per gli ecclesiastici, un *collegio dei cadetti* (cadettenhaus) e 5,300 abit. — THORN, piazza forte industre anzi che no e mercantile, situata sulla Vistola, con 11,000 abitanti senza la milizia; essa ne avrebbe quasi 14,000 se questa vi fosse compresa; fu la patria del celebre *Copernico*.

MAGDEBORGO, città fabbricata all'antica, ma ornata di molti edifizii notabili, situata sull'Elba, che si passa sovra tre ponti, capitale della provincia di Sassonia e del governo del suo nome; essa è sede del tribunale d'appello di quel governo, ed *una delle più forti piazze d'Europa*. Li suoi principali edifizii sono: la *cattedrale* (Domkirche), ragguardevole per la sua ampiezza, l'architettura, le due torri altissime, in una delle quali trovasi *una delle più grandi campane di Europa*, e per altre singolarità. Il re presente vi spese più di 800,000 franchi per ristorarla; il *palazzo del governo*, l'*arsenale*, la *dogana*, il *gran magazzino o deposito*, il *palazzo della posta*, il *Fürstenwall*, bastione immenso lungo 600 passi e pieno quasi tutto di casematte, la *cittadella* ed altri lavori notevoli appartenenti alle fortificazioni. Il *pedagogium*, il *ginnasio*, la *scuola di commercio*, il *seminario* pei maestri di scuola, la *scuola d'arti e d'architettura* (Kunst-und Baugewerksschule), quella di *ostetricia*, quella di *medicina e di chirurgia*, sono i suoi principali instituti letterarii e scientifici. Magdeborgo si distingue pure per la sua moltiplice industria e l'esteso commercio. La sua popolaz. era nel 1828 di 44,000 abit., computatovi insieme il presidio di 5,000 uomini all'incirca; comprendendovi le due piccole città di *Neustadt* a tramontana, e di *Sudenburg* a ostro, le quali per la loro vicinanza si riguardano come suoi sobborghi, la sua popolazione ascendeva nel medesimo anno a 51,000 abitanti.

Ne'suoi prossimi dintorni e in un raggio di 20 miglia, trovasi: il PONTE DI FEDERICO-GUGLIELMO (Friedrich-Wilhelms-brüche) sull'Elba, lungo la strada di Berlino notabile per la sua lunghezza. GROSSALZA, piccola città di 2,000 ab., notabile pei grandi lavori idraulici fatti nella sua *salina*, e per la *casa de' lavori forzati*; SCHÖNEBECH, per la sua grande *fabbrica di prodotti chimici*, ove si preparano fino a 200 oggetti differenti; e più ancora per le

sue ricche *saline* annoverate fra le più grandi d' Europa; esse occupano un migliajo d'operai. La sua popolazione oltrepassa oggidì 6,000 abitanti. BARBY, piccolissima città di 3,000 abit.: il suo celebre *pedagogium* e la sua *colonia di Hernhutters* non esistono più. — CALBE (Kalbe), piccola città sulla Saale, con 4,200 abitanti; STASSFURT, con una *salina* e 1,600 abitanti. ALT-HALDENSLEBEN, villaggio di 1,800 abitanti, situato sul Beber; esso è il teatro delle imprese industri e filantropiche del celebre *Nathasius* che comperò il *convento di Alt-Haldensleben*, ove si stabilirono in pochi anni fabbriche di porcellana e di stoviglie inglesi, di paste di mattoni, di birra, di prodotti chimici, una litografia, un vasto semenzajo, una biblioteca, una raccolta di strumenti fisici, e cangiò i 200 poveri abitanti di quei dintorni in 1,300 operai industri ed abili. *Hundisburg*, villaggio situato ne' suoi dintorni, appartenente al sig. Nathasius, che vi formò un bel *gabinetto di obbietti d'arte e di storia naturale*. NEU-HALDENSLEBEN (Nuova-Haldensleben), piccola città industre, con 4,200 abitanti, situata presso Alt-Haldensleben. BURG, città con più di 12,000 abitanti che si distinguono per industria massime per le numerose fabbriche di panni: possiede una bella *casa di educazione pei poveri*.

Le altre città e i luoghi più notabili del *governo di Magdeborgo*, sono: HALBERSTADT, sull'Holzemme, città industre e piuttosto mercantile, con circa a 17,000 abit.; la sua magnifica *cattedrale*, il *ginnasio*, il *seminario* pei maestri di scuola, e l'*instituto* per l'instruzione delle ostetrici, vogliono essere menzionati. In un raggio di 14 miglia trovansi: *Quedlimborgo*, città industre di 13,000 abit., con un *ginnasio*, un *instituto dei sordi-muti*, ed *acque minerali*. *Aschersleben*, altra città industre, con un bel *cimitero*, e 9,000 abit. *Wernigerode*, con un *ginnasio*, e 5,000 abitanti; nel bel *castello del conte di Wernigerode* vedesi una ricca *biblioteca*, ed un *gabinetto di storia naturale*. Il *Brocken* che s' innalza nelle sue vicinanze e le *magone* d'*Ilsenburg* e di *Schierke* aggiungono importanza ai dintorni di questa piccola città. STENDAL, piccola città industre di 5,600 abit., stata un tempo capitale della Vecchia-Marca (Alt-Mark). Accenneremo ancora GARDELEBEN, con un *seminario* pei maestri di scuola e 4 300 abit.; e SALZWEDEL, con un *ginnasio*, e più di 6,000 abit., che si distinguono per industria.

MERSEBURG, città di mediocre ampiezza e mercantile, situata sulla Saale, con un *ginnasio*, una bella *cattedrale*, ove trovasi uno de' più grandi organi della Germania; essa è capo-luogo del *governo di Merseburg*; possiede un gran *semenzajo*, molte fabbriche ed ha più di 8,000 abitanti. Lì vicino havvi una *razza reale di cavalli*.

In un raggio minore di 9 miglia trovansi: LÜTSEN, piccola città di 1,400 abit.; una gran pietra segna il luogo ove Gustavo Adolfo re di Svezia fu ucciso nella battaglia da lui data l'anno 1632. — DÜRENBERG, villaggio importante per la sua *salina* e pei lavori idraulici fatti per agevolarne lo scavo. LAUCHSTÄDT, con circa un migliajo di abit. ed *acque minerali* assai frequentate.

Accenneremo anche nel *governo di Merseburg*: ZEITZ sull'Elster, piccola città industre di 7,000 abit., con un *ginnasio*. — KÖSEN (Alt-Kösen), villaggio di circa a 600 abit., importante pe' suoi *bagni minerali*, e per la sua *salina*. SANGERHAUSEN, piccola città industre di 4,200 abit., con una *miniera di rame* vicina. — WITTENBERG, piazza forte sull'Elba, che si passa per un gran ponte; essa ha 6,000 abit. e possiede un *ginnasio*,

un *seminario* per l'instruzione dei predicatori, una *scuola di ostetricia.* Nella *chiesa* del castello vedonsi le *tombe di Lutero e di Melanchton*, e sulla piazza del mercato la *statua* colossale di bronzo di Lutero. — EILENBURG, sulla Mulda, piccola città industre di quasi 5,000 abit. — DÜBEN, sul medesimo fiume, con 2,300, notabile pel suo *instituto delle foreste e di economia rurale* (Forst-und-OEkonomie-Institut). Ne' suoi dintorni è *Schwemsal*, villaggio di 480 abit., con una gran *fabbrica di alume.* — TORGAU, piazza forte sull'Elba, con un *liceo*, e 5,300 abit. — MÜCKENBERG, piccol borgo di quasi 600 abit., presso il quale trovasi *Lauchhammer*, grande magona, che fornisce bellissimi lavori di ferro fuso, ed impiega 300 uomini; vi si vede un grande *obelisco di ferro* innalzato nel 1825. — STOLBERGA (Stolberg), nell'Harz, piccola città di 2,200 abitanti, con un bel *palazzo*, ove risiede il conte di Stolberg-Stolberg; il *giardino* e la ricca *biblioteca* meritano di essere menzionati. Stolberga ha un *liceo.*

HALLE, città fabbricata all'antica foggia, in sulle rive della Saale, nel governo di Merseburg, di cui essa è la città principale. La sua popolazione, comprendendovi quella delle due piccole città di *Glaucha* e di *Neumarkt* un tempo separate ed ora unite al suo comune, ascendeva a 26,000 abitanti nel 1828. Fra gli obbietti più notabili, che offre codesta città, la quale si distingue per moltiplice industria, per commercio, e per la grande attività de' molti suoi torchi tipografici, nomineremo: la *chiesa di Santa Maria*, la *torre rossa*, il *moritzburg*, la *macchina idraulica* (Wasser Kunst) per innalzare l'acqua che serve ai bisogni degli abitanti; l'*edifizio dell'università*, le *miniere del sale*, sì ragguardevoli per le fogge, pel linguaggio e per gli usi de' minatori che le scavano, conosciuti sotto il nome di *Halloren*. Fra gli instituti scientifici e letterarii vuolsi accennare: l'*università*, una delle più celebri di Europa, con un museo, un osservatorio, una ricca biblioteca e i seminarii pedagogico e filologico; il grande *instituto degli orfani* (Waisenhaus) fondato da Franke, con un pedagogium, una scuola reale maggiore, una biblioteca, collezioni d'arte e di storia naturale, una tipografia biblica, una libreria, ecc.; i due *ginnasii*, la *scuola d'arti e d'architettura*, l'*instituto delle miniere* (Bergwissenschaftliches Institut), la *società di storia naturale* e quella *per la ricerca delle antichità nazionali* (Thüringisch-Sächsiches Verein für Erforschung der vaterländischen Alterthümer), formata da prima a Naumburg e trasportata in appresso in questa città: essa mise di già in luce parecchie dotte memorie.

Ne' suoi prossimi dintorni e in un raggio di 22 miglia trovasi GIEBCHENSTEIN, piccolo villaggio di 705 abit., ragguardevole per le tradizioni popolari spacciate intorno al suo *palazzo*, e perchè si reputa la più importante *possessione reale* di tutta la monarchia. — MERSEBURG, con altri luoghi descritti sopra. — NAUMBURG, sulla Saale, città industre, sede del tribunale d'appello pei governi di Merseburg, e per una parte di quello di Erfurt, con un *ginnasio* e 11,000 abit. Ne' suoi dintorni trovansi: *Pforta* (Schulpforta), picciola terra rinomata in tutta Germania pel suo celebre *collegio*, uno dei più antichi di Europa e dal quale uscirono Wolf, Klopstock ed altri grandi uomini. — WEISSENFELS, città industre di 5,600 abit., con un *ponte* sulla Saale ed un *seminario* pei maestri di scuola. Non lungi, *Rosbach*, villag-

gio notabile per le sue *miniere* di carbon fossile e per la vittoria riportata da Federico il Grande nel 1757. — MANSFELD, piccola città di 1,200 abit., importante perchè dà nome al contado così appellato, e per le *cave di Siebigerode*, che le sono vicine. Un po' più lungi trovasi a ostro *Eisleben*, città di circa a 700 abit., con un *ginnasio*, un *seminario* pei maestri di scuola, *miniere* e *fucine di rame* ne'suoi dintorni; vi si mostra la *casa* ove nacque Lutero nel 1483; a tramontana *Hettstadt* (Heckstädt), piccola città di 3,200 abit., con una grande *magona* e *miniere* vicine, donde si ricava molto argento e rame. — WETTIN, sulla Saale, piccola città di 2,800 abit., importante per le sue *miniere* di carbon fossile; le miniere di *Löbejun*, piccola città di 2,000 abit., e massime quelle di *Langenbogen*, sono assai più ricche. Il villaggio di *Rotenburg* è pure importante per la sua *miniera di rame* e per le sue *cave*. In questo medesimo raggio di Halle, ma fuori della monarchia, trovansi le città di BERNBURG, di COETHEN e di LIPSIA descritte alle pag. 400.

ERFURT, sulla Gera, piazza forte, città fabbricata all'antica, e abbastanza popolata per la sua estensione, spezialmente in confronto di quanto era al fine del XVI secolo. La *cattedrale*, o sia la *chiesa di Santa Maria*, notabile per la sua architettura e per l'estensione, con una lumiera colossale, ed un'alta torre, in cui trovasi una delle più grandi campane di Europa, il *palazzo del governo*, e il *Packhof*, sono i suoi edifizii più ragguardevoli. Erfurt è capo-luogo del governo del suo nome, ed ha più di 25,000 abitanti, che si distinguono per industria e pel commercio che essi fanno degli obbietti delle loro fabbriche e de' prodotti dell'agricoltura ne' suoi dintorni assai florida. I principali instituti scientifici e letterarii sono: il *ginnasio cattolico*, il *ginnasio evangelico*, il *seminario* pe' maestri di scuola, l'*instituto de' sordi-muti*, la *scuola d'arti e d'architettura*, la *scuola de' mestieri*, la *scuola di matematica* e quella *di commercio*, la *scuola superiore delle fanciulle* (höhere Töchterschule), quella *d'ostetricia*; la ricca *biblioteca pubblica*, la *collezione d'obbietti d'arte e di storia naturale*, l'*orto botanico*, che apparteneva all'università soppressa nel 1816, e l'*accademia reale delle scienze*. Questa città col suo picciolo territorio immediato è un vero interchiuso, essendo cinta dai paesi soggetti al gran-duca di Sassonia Weimar, al duca di Sassonia Gotha-Coborgo e ai principi della casa di Schwarzburg. In un raggio di 12 miglia trovansi le città di *Weimar*, d'*Arnstadt*, e di *Gotha* descritte alle pagine 403, 405, 409.

Le altre città e i luoghi più notabili del *governo di Erfurt*, sono: LANGENSALZA, piccola città florida per industria e commercio, con una *scuola latina*, la *società di economia rustica della Turingia* e più di 6,000 abit. — NORDHAUSEN, situata a ostro dell' Harz, con un *ginnasio*, molte *fabbriche* e 10,000 abit. che fanno un esteso commercio. — MÜLHAUSEN, sull'Unstrut, città assai mercantile con un *ginnasio*, molte fabbriche e quasi 10,000 abit. — HEILIGENSTADT, sulla Leina, un tempo capitale dell'Eichfeld, con un *ginnasio* e 3,800 abit.; ne'suoi dintorni la Leina forma una *cascata* abbellita dall'arte. — SUHLA (Suhl), piccola città sul Lauter, in un cantone del Thuringerwald interamente separato dal resto del territorio prussiano, e propriamente un interchiuso nelle possessioni delle case ducali di Sassonia: i suoi 6,000 abit. si distinguono per la loro moltiplice industria che fornisce gran numero di eccellenti oggetti al loro esteso commercio. *Schleusingen*

*gen*, che trovasi nell'interchiuso medesimo, ha un *ginnasio*, una *magona di rame* e 2,400 abitanti.

Münster, sull'Aa, non lungi dall'Ems, un tempo capitale del vescovato sovrano di tal nome ed ora della provincia di Vestfalia, e del governo del suo nome. Essa è una città di 21,000 abit., alquanto industre e mercantile, ben fabbricata, sede di un vescovo cattolico, e del tribunale d'appello del governo. L'*accademia Massimilianeo-Federiciana* con una facoltà filosofica e teologica pe' cattolici, il *seminario* per formare maestri per l'insegnamento della gioventù israelitica, il *ginnasio* con una ricca biblioteca, la *scuola di chirurgia*, la *scuola veterinaria*, e quella *de' mestieri*, la *casa dei sordi-muti*, l'*orto botanico* sono i suoi precipui instituti pubblici. La *cattedrale*, la *chiesa di San Lamberto*, e il *palazzo* dianzi *vescovile* sono gli edifizii più notabili: quivi nel 1648 si fermò il famoso *trattato di pace di Vestfalia*.

In un raggio di 16 miglia trovansi: Warendorf, sull' Ems, con un *progymnasium*, molte *fabbriche* di tela e 3,900 abitanti. Steinfurt, con un *palazzo* del principe di Bentheim e 2,300 abit., che si distinguono per la loro industria. Dülmen, con 2,200, appartenente al *duca di Croy*. Koesfeld, con un *ginnasio*, un *castello* e 3,000 abitanti, anticamente governati dal principe di Salm-Horstmar.

Le altre città più ragguardevoli nel *governo di Munster*, sono: Reina, sull'Ems, piccola città di 2,500 abit., ed un *palazzo* del duca di *Looz-Corswaren Rheina-Wolbeck*. Bocholt, piccola città di 4,200 abit., florida per molte *fabbriche* di cotone e di lana, con un *palazzo* ove risiede il *principe di Salm-Bocholt*. Recklinghausen, capo-luogo della signoria di tal nome, appartenente al *duca d'Aremberg*, con un *ginnasio*, e 2,300 abitanti.

Nel *governo di Minden*, che ha solo piccole città nomineremo:

Minden, sul Weser, che si passa sopra un bel *ponte* di pietra; essa è capo-luogo del governo, piazza fortificata e mercantile; la sua popolazione è maggiore di 7,000 abit. La *cattedrale*, il *ginnasio*, la *scuola di ostetricia*, quella dei *mestieri*, la *società Vestfaliana pei progressi della cultura nazionale* (Westphalische Gesselschaft zur Beförderung der Vaterländischen Cultur) vogliono essere menzionati. Ne' suoi prossimi dintorni vedesi la *Porta Vestfalica* (Westphalische pforte) formata dalle due montagne di *Jacobsberg* e di *Wittekindsberg*; su quest'ultima sorge una torre, ed al suo piè s'innalza un *obelisco* di pietra alla memoria di *Wittekind*. Più lungi trovasi *Böhlhorst*, villaggio importante per la ricca *miniera di carbon fossile* che vi si scava.

Le altre città più notabili di questo governo sono: Herford, piccola città di 6,600 abit., che fabbricano molta tela di cotone e di lino; essa ha un *ginnasio*, un *museo d'antichità vestfaliche*, ed una *società storica*, che è una sezione della società vestfalica di Minden. Bielefeld, con un *ginnasio* e 5,200 abitanti, rinomati per le loro tele e per le pippe di magnesia carbonacea conosciuta sotto il nome di *schiuma di mare*. Paderborn, piccola città di 6,000 abit., sede di un vescovo cattolico e del tribunale di appello del governo di Minden, con un *ginnasio*, un *seminario vescovile*, con una facoltà teologica e filosofica, una *scuola d'ostetricia* ed una *società di storia e d'antichità vestfaliche*. Vuolsi citare la *cattedrale* sotto la quale scaturisce il Pader che traversa la città, e a venti passi dalla sua sorgente

è già tale da far girare mulini. Men lungi di 10 miglia è situata *Driburg*, piccola città di 17,000 ab., notabile per le sue *acque minerali* assai frequentate e i suoi bei *bagni*.

Nel *governo di Arensberg* nomineremo: ARENSBERG, piccola città di 3,200 abitanti, situata sul Ruhr, con un *ginnasio*; essa è capo-luogo del governo.

ISERLOHN, piccola città di circa 6,000 abit., che si distinguono per la loro industria. Immensa copia di lavori d'ottone, bronzo, ferro, come guarniture d'arredi, toppe, aghi, fibbie, ditali, corazze, filo di metallo, lavori di piastre, sono spediti da questa città in tutte le contrade del mondo. Lungi due miglia trovansi le ricche *miniere di giallamina*, che forniscono la materia a parecchie delle sue numerose fabbriche. In un raggio minore di 12 miglia contansi varii villaggi e parecchie picciole città, tutte notabili per la loro industria, di cui nomineremo solo le seguenti: *Altena*, picciola città di 3,700 abitanti, dei quali parecchie centinaja sono occupati nella fabbricazione del filo di ferro, delle spille, degli aghi per lavori a maglia e molte altre minutaglie. — *Hagen*, con 3,000 abitanti ed *acque minerali* ne'suoi dintorni. Qui avvertiremo che tutta la strada fino a Schwelm è sparsa di fabbriche ove si lavora e si foggia il ferro in tutte le forme. — *Unna*, piccola città di 4,000 abit.; ne' suoi dintorni trovasi la ricca *salina di Königsborn*.

Le altre città e i luoghi più riguardevoli di questo governo, sono: SCHWELM, piccola ma bella città, con un *ginnasio* e 3,000 ab., florida per la sua industria e per le sue *acque minerali*. Ne' suoi dintorni è situata la caverna detta di *Klutert*, notabile per la grande ampiezza, per le numerose gallerie e per gl' intricati labirinti. — DORTMUND, con un *ginnasio*, *acque minerali* e 4,500 abit.; fu città imperiale. Poco lungi vedesi *Hörde*, con 1,200 abit., ed una ricca *miniera di carbon fossile*. — SOEST, città fabbricata alla foggia antica, industre, con quasi 8,000 abit., un *ginnasio*, ed un *seminario* pei maestri di scuola; vi si scoprì poc'anzi una *salina*, ed havvene un'altra a *Sassendorf*, picciol villaggio di 600 abit. Più lungi trovasi *Werl*, picciola città di 2,800 abit., notabile per la sua *salina* e per l'*immagine* miracolosa della *santa Vergine* visitata ogni anno da molti pellegrini. HAMM, piccola città di 5,000 abit., con un *ginnasio* ed una *società economica*. BRILON, con un *progymnasium* e 2,800 abit., molti dei quali sono occupati nelle numerose fabbriche di chiodi, utensili ed altri obbietti. — SIEGEN, sul Seg, piccola città di 4,000 abit., importante per le sue fabbriche e per le *miniere di ferro* de' suoi dintorni. Non lungi è situato *Müssen*, villaggio di quasi 700 abit., situato sul Westerwald, notabile per le sue *miniere di ferro*, di *rame*, d'*argento*, e pei lavori fatti a fine di agevolarne gli scavi e l' uso. Alla pag. 380 abbiamo già descritta la città di LIPPSTADT, posseduta in comune dal principe di Lippa-Detmold e dal re di Prussia.

Colonia, sulla sinistra riva del Reno, stata un tempo capitale dell' elettorato del suo nome e oggidì della provincia Renana, città forte, industre, e assai mercantile, sede d' un arcivescovato cattolico e della corte superiore di appello per quella provincia. Questa grande città, stata già una delle più floride di Germania, corrisponde a *Colonia Agrippina* dei Romani ed era la capitale della Gallia Renana inferiore. Il *Burghof* è forse il luogo ove sorgeva l'antico *palazzo imperiale* de'Romani, nel quale risedettero poscia talvolta i re de'Franchi.

Le iscrizioni, le colonne, le statue, ecc. che vi si trovarono, furono trasportate in parte a Ingelheim nel medio evo per ornare il palazzo di Carlomagno; altri obbietti furono trasportati ad Aquisgrana, ed altri distrutti dagli Unni. Colonia aveva conservato sino al tempo in che la occuparono i Francesi, il *patriziato*, la *toga* de' consoli, i *littori*, ed altri usi che ancora ricordavano la dominazione romana. L' *aquidotto sotterraneo*, che dicesi s'estenda da Colonia a Treveri, e alcuni avanzi de' *pilastri del ponte* costruito da Costantino, visibili soltanto quando l'acque sono basse, sono le sole ruine che risalgano al tempo de' Romani. Fra le cose notabili della città, il *duomo* tiene il primo luogo; benchè non ancora terminato, esso è uno de' più magnifici monumenti dell'antica architettura tedesca. Vi si scopersero non ha guari il disegno originale della sua facciata tracciato in doppio sopra pergamene alte 13 piedi. Le sue volte altissime sono sostenute da colonne colossali; il prezioso e ricco monumento dei tre re restaurato negli ultimi anni, le vetriere dipinte, la tavola dell'altare maggiore e la grande campana, sospesa in una delle due torri, le quali secondo il primo disegno doveano esser alte 500 piedi, sono le cose più ragguardevoli di questo tempio magnifico che coll'enorme sua mole innalzasi al di sopra di tutti gli edifizii della città. Vengono appresso la *chiesa di Nostra Signora*, il coro superiore della quale è dell' VIII secolo; la *chiesa di San Gereone*, con una grande cupola ammirabile per l'arditezza; la *chiesa de' Santi Apostoli*, fabbricata nel XI secolo; quella di *San Pantaleone* nel X con gli avanzi d'un ponte di pietra che univa Colonia con Deutz; quella di *San Cuniberto*, bella e grandiosa; la sua torre cadde nel 1830. Fra gli edifizi d'altro genere sono da menzionare: il *palazzo municipale*, con la sua bella facciata e la sua grande sala, in cui si raunavano un tempo i membri della potente confederazione commerciale conosciuta sotto il nome di *Hanse*, uno dei potentati preponderanti di Europa nel medio evo; la *borsa nuova*, edificata in questi ultimi anni e aperta nel 1820; la dianzi gran *Dogana Gurzenich*, e oggidì deposito delle mercanzie, e peso pubblico: vi si vede un' immensa sala; il *teatro* rifabbricato interamente nel 1828 sull'area dell' antico; il *palazzo di giustizia*, i cui fondamenti furono gettati nel 1824; il vasto *edifizio*, dianzi *collegio de' gesuiti*. Colonia ha molti istituti scientifici e letterarii, fra i quali sono principalmente da nominare: il *ginnasio cattolico*, il *ginnasio evangelico*, il *seminario arcivescovile*, l'*alta scuola borghese* istituita, non ha guari, per l' insegnamento delle scienze necessarie alle classi che non hanno bisogno di studii filologici; la *biblioteca* del ginnasio cattolico, quella del seminario arcivescovile che sarà aumentata dei molti libri, che compongono la biblioteca dell' arcivescovo presente; la ricca *biblioteca* e il superbo *museo* legato alla città dal defunto professore Wallraf, consistente in quadri, stampe, antichità, minerali ed altre curiosità; il *gabinetto di fisica* del ginnasio cattolico, e l' *orto botanico*. Indicheremo altrove le numerose collezioni appartenenti ai privati. Si può riguardare Colonia come la città capitale della parte occidentale della monarchia Prussiana. Un ponte di battelli la riunisce con **Deutz**, che si ha per uno

de' suoi sobborghi; questo è il *Tuitium* de' Romani; ha 3,700 abitanti e possiede quattro grandi *officine d'artiglieria*; le sue fortificazioni sono comprese nel sistema di quelle di Colonia. La sua grande ampiezza che la rende comodissima a fare un magazzino centrale per le provvisioni di ogni maniera necessarie ai numerosi eserciti; la sua situazione sul Reno tra Coblenza e Wesel, e nel punto dove vanno a riunirsi molte strade maestre, danno a Colonia una grande importanza strategica, per tutte le operazioni delle armate tedesche vôlte contro la Francia e il Belgio. Il governo prussiano se ne avvide, e dal 1815 non pur fece restaurare le vecchie fortificazioni, ma le accrebbe d'assai colla fabbrica di parecchie *torri massimiliane*; in modo che, abbenchè non così forte come Coblenza, divenne una *piazza d'armi ragguardevolissima*. Colonia si distingue per una svariata industria, ed è il centro di un'immensa fabbricazione di quell'*acqua spiritosa*, conosciuta sì da gran tempo sotto il suo nome, e di cui si esporta ogni anno un *milione di fiaschi*. Il suo commercio è floridissimo, ed il suo *porto* fu dichiarato *franco*; è anche sede della *compagnia di navigazione a vapore del Basso-Reno*. Nella state un *battello a vapore* ed un *battello accelerato* vi arrivano tutti i giorni da Magonza, e vanno ogni due giorni a Coblenza. Quattro volte la settimana un *battello a vapore* passa per Nimega e Rotterdam e va da Rotterdam a Colonia. Si pensa già a fabbricare una *strada di ferro* per mezzo della quale comunicherà colle principali città del regno del Belgio. La sua popolazione che nel medio evo era tanta da poter, a quello che si dice, armare 30,000 uomini, ed era molto diminuita durante l'occupazione de' Francesi, crebbe d'assai in questi ultimi anni: nel 1838 essa era già di 65,000 abit., comprendendovi il presidio e gli abitanti di Deutz.

Ne' suoi prossimi dintorni ed in un raggio minore di 8 miglia trovansi: Deutz, già accennato come sobborgo di Colonia; Altenberg, dianzi badia, notabile per la sua chiesa riputata uno dei più bei monumenti dell'architettura tedesca, benchè di solo mediocre ampiezza; il re di Prussia la fece ristorare nel 1817.—Mühlheim, presso il Reno, piccola città alquanto mercantile con 4,100 abit. — Brühl con 1,600 soltanto, ma con un *seminario* pei maestri di scuola cattolici ed un bel *giardino*. Ne' suoi dintorni è situato *Roisdorf*, villaggio di 500 abit., con un *palazzo* appartenente al principe di Salm-Dyck ed *acque minerali* simili a quelle di Selters, e di cui nel 1826 furono esportate 100,000 bottiglie. Se si estendesse il raggio solamente a 22 miglia da Colonia, si troverebbero nel circolo descritto dal medesimo: Solingen, Elberfeld, Barmen, Düsseldorf, Neuss, Juliers, Bonn, e la più parte delle città e dei luoghi compresi nel rispettivo raggio di ciascuna di queste città che saranno descritte più avanti, come pure quelle che sono comprese nella parte orientale del circolo descritto intorno ad Acquisgrana.

Bonn (*Bonna* dei Romani), bella città situata in amena posizione sulla riva destra del Reno, che si passa sopra un ponte di barche. Gli edifizi più notabili sono: il *palazzo* ove risedevano un tempo gli elettori di Colonia; furono spese somme ragguardevoli per ristorarlo e per acconciare codesto edifizio destinato alle lezioni dell' università, alla sua ricca biblioteca, al museo delle antichità renane

e vestfaliche, ed alla collezione degli esemplari in gesso delle più belle statue antiche; la *cattedrale*, ossia *Münster*, che fu edificata nel XII secolo sull'area del tempio eretto dall'imperatrice Elena; il *palazzo municipale*; quello della *direzione delle miniere* per la Prussia Renana; il *teatro anatomico* edificato testè. Fra i molti istituti scientifici letterarii di Bonna citeremo: l'*università*, una delle più celebri di Germania, con la biblioteca, il museo e la collezione dei gessi già menzionati; il *ginnasio*, la *scuola di commercio*, quella di *ostetricia*, l'*osservatorio*, l'*accademia de' naturalisti*, la *società di storia naturale e di medicina del Basso-Reno*. Bonna aveva anticamente una celebre scuola di musica; e quest'arte vi fiorisce ancora. Quivi *Bethoven*, *Salomon*, ed altri maestri celebri ricevettero la loro prima educazione. La *libreria musicale* del sig. *Simrock* con un istituto litografico è una delle più ragguardevoli di Germania. La popolazione di Bonna crebbe in questi ultimi anni; e nel 1828 era già più di 12,000 abitanti.

Ne' suoi prossimi dintorni e in un raggio minore di 6 miglia trovasi: POPPELSDORF, bel villaggio di 850 abit., col *palazzo* di *Clemensruhe* ed un bel *giardino*; vi si stabiliron le scuole per le lezioni di *mineralogia*, di *botanica*, e di *zoologia dell' università*, gli apparati di *fisica* e di *chimica*, il ricco *gabinetto* e la *biblioteca di storia naturale*, come pure il bello e vasto *orto botanico*. — KÖNIGSWINTER, piccola città di 1,900 ab., importante per le sue *cave di pietre*, dei cui prodotti si esportano quantità ragguardevoli. — SIEGBERG (Siegburg), pe' suoi vigneti, e per la bella *chiesa* della badia di tal nome cangiata ora in un ospizio dei pazzarelli; popolazione 2,500 abit. Fuori del raggio verso ponente e lungi 18 miglia da Bonna è situato ZÜLPICH (Tolbiac, *Tolpiacum*), con circa 1,000 abit.; questa picciola città e i suoi dintorni sono classici nella storia di Germania per la splendida vittoria quivi riportata da Clodoveo re dei Franchi sopra i Tedeschi e per altri fatti non meno ragguardevoli.

DÜSSELDORF, capo-luogo del governo di tal nome, è sede d'un tribunale di appello, città fabbricata sul Reno e sul Düssel, in una piacevole situazione, ed una delle più belle che trovinsi lungo il Reno. Stata sede dell' elettore Carlo Teodoro (morto nel 1799) per quasi un mezzo secolo, essa deve a quel principe istrutto e protettore delle belle arti, la più parte de' suoi abbellimenti. Più tardi essa fu capitale del gran ducato di Berg, e dal 1821 in qua essa è residenza del principe Federico di Prussia, nipote del re. Il vecchio *palazzo*, la *chiesa collegiata*, il *gran quartiere di cavalleria*, la *statua equestre*, maggiore del naturale, dell' elettore palatino *Guglielmo*, e la grande e bella *contrada di Neustadt* meritano di fermare l'attenzione del viaggiatore. Fra i pubblici instituti vuolsi nominare: il *ginnasio*, la *scuola politecnica*, la *nuova accademia di belle arti*, che nel 1822 succedette a quella che aveva fondata nel 1777 l'elettore Carlo Teodoro; essa possiede belle collezioni di quadri, disegni, stampe, ed esemplari in gesso dei capolavori dell'antichità; vuolsi però avvertire che i più bei quadri furono trasferiti a Monaco; vi si fanno esposizioni regolari dei parti più belli dell'arte; l'insegna-

mento che vi si fa comprende il disegno, la pittura, l'intaglio in rame, l'architettura e la storia delle belle arti: l'*instituto architettonico del professore Schæfer* ne è un ramo particolare; havvi inoltre una *scuola per gli artigiani costruttori* aperta le domeniche ed i giorni di festa. Vengono appresso la *biblioteca*, l'*osservatorio*, la *ricca collezione di stromenti di fisica* nell'antico collegio de' Gesuiti, e la *società delle belle arti pei paesi Renani e Vestfalici* (Kunstverein für Rheinland und Westphalen). In Düsseldorf sono molti amatori di musica; nel 1818 vi si celebrò la prima gran festa musicale del Reno inferiore che fu rinnovata poscia il giorno di Pentecoste alternatamente a *Colonia*, a *Elberfeld*, ad *Aquisgrana*, e a *Düsseldorf*. Questa città possiede una *zecca*; si distingue per la sua industria, e fa un commercio di spedizione e di commissione assai ragguardevole; la sua popolazione è maggiore di 24,000 abit.

Ne' prossimi dintorni e in un raggio minore di 16 miglia trovansi moltissimi luoghi floridi per industria, e prolungando quel raggio di sole 4 miglia vi si comprenderebbero: ELBERFELD, BARMEN, REMSCHEID, SOLINGEN, ed altre città assai notabili e per tale rispetto rinomate. In niun luogo dell' Alemagna, dice il signor *Schreiber*, si trova in una superficie della medesima estensione altrettanta industria, quanta in questa regione. Si contano oltre a 1,100 fabbricatori ed il valore dei lavori di cotali fabbriche viene giudicato di 30,000,000 di scudi. Essa deve il distinto posto che occupa fra i paesi industriosi alle sue miniere di ferro, di rame, di piombo, di carbon fossile; alla comunicazione interiore che è agevolata da parecchi piccioli fiumi, alla caduta delle acque che mette in moto un gran numero di fucine, e finalmente all'industria degli abitanti laboriosi, la cui prosperità è riposta nello scavo e nella fabbricazione del ferro e dell'acciajo. La quantità del ferro scavato nel paese stesso non bastando ai bisogni delle fabbriche, se ne tira molto dal paese di Nassau. L'industria stendesi ancora ad altri obbietti: le manifatture di lana, le cure di refe di lino, le tintorie di refe di Turchia, i lavoratoi di filatura di cotone, le fabbriche di nastri, di seterie, di merletti sono di grandissimo momento. Si può dire che il *paese tutto quanto non forma per poco che una sola fabbrica* il cui commercio si estende in tutti i paesi del mondo. Ecco i luoghi più notabili che il nostro disegno ci permette descrivere nei dintorni di Düsseldorf, o in un raggio minore di 16 miglia: HOFGARTEN, con belle piantagioni ed un *orto botanico*. — JAEGERDORF, bel palazzo appartenente al *principe Federico di Prussia*, ampliato ed abbellito dacchè divenne suo soggiorno di state. — NEUSS, piccola città industre di quasi 7,000 abit.; essa è il *Novesium* o *Nova-Castra* dei Romani; ha un *progymnasium* ed una *chiesa* notabile per la sua antichità. — CREFELD, bella città, florida per le sue molte manifatture di seta, lana ed altri obbietti, che impiegano gran parte della sua popolazione stimata più di 13,000 abit., e quasi 18,000 comprendendovi tutti i luoghi appartenenti al suo comune; i suoi dintorni sono pieni di giardini e di ville. — BENRATH, piccol villaggio ragguardevole pel magnifico *palazzo* fabbricato dall'elettore verso la metà del XVIII secolo col dispendio di 700,000 scudi. — DORMAGEN, picciola terra sulla sinistra riva del Reno, che noi accenniamo perchè sembra che occupi il luogo dell'antica *Durromagus* dei Romani come lo mostrano le antichità trovate ne' suoi dintorni, e delle quali una parte compongono la ragguardevole *collezione del signor Delhofen*. — MÜHLHEIM, piccola città di 6,400 abit., situata sul Ruhr, florida

per le sue manifatture di cotone, per la sua *fabbrica* di macchine a vapore e per gli *scavamenti* delle sue miniere di carbone, di cui essa fa notabile commercio. Assai vicino è il villaggio di *Saarn*, importante per la sua manifattura reale d'armi. Più lungi e fuori del raggio di Düsseldorf, vedesi *Werden*, sulla Ruhr, piccola città di 2,900 ab., notabile per la sua badia principesca convertita in *casa di correzione*, e per la vicinanza d'una ricca *miniera* di carbone. Finalmente *Essen*, piccola città un tempo appartenente alla badia di tal nome, con un *ginnasio*, una *chiesa* riguardevole per la sua antichità, *miniere di carbon fossile*, una *fabbrica* di macchine a vapore e 5,300 abitanti.

ELBERFELD, situata fra montagne di mediocre altezza nella picciola e bella valle del Wipper. Benchè fin oltre la metà dello scorso secolo sia stata una terra di poco o niun rilievo, essa nondimeno vide crescere la sua popolazione oltre a 30,000 abitanti, ed è ora una delle più industriose, delle più ricche e mercantili città di Germania. Le tele, i panni, le stoffe di seta e di cotone, i merletti, i nastri di filo, di seta, di lana; i bottoni, le stuffe di ferro strutto ed altre minuterie occupano la più parte de' suoi numerosi artieri. Il nuovo *palazzo del comune* che sarà presto terminato, il *ginnasio*, la *scuola d'industria*, il *museo* ove si celebra la festa musicale menzionata nella descrizione di Düsseldorf e il nuovo *passeggio in riva all'Haardt* non sono da tacersi. Elberfeld è la sede della *società per gli scavi delle miniere del Messico*, e della *compagnia Renana delle Indie Occidentali*; questa non circoscrive all' America le sue spedizioni, ma da alcuni anni ne fa ancora per le Indie Orientali, per la Malesia (Arcipelago indiano), e per la China.

Le ultime case di Elberfeld son quasi contigue alle prime case che appartengono a quella unione di bei villaggi situati sul Wipper, pieni di fabbricanti e di operai, che il re innalzò testè al grado di città sotto il nome di BARMEN. Questi villaggi sono, oltre BARMEN, *Gemarke, Wupperfeld, Rittershausen, Heckinghausen, Wuhlinghausen* e *Unterbarmen*; la loro popolazione riunita è più di 20,000 anime. Quanto dicemmo dell'industria di Elberfeld, vuolsi dire pure di Barmen. Aggiungeremo che calcoli recenti fanno ascendere a 30,000,000 di franchi il prodotto annuo delle fabbriche di codeste due città insieme prese.

In un breve raggio minore di 7 miglia trovansi intorno ad Elberfeld, oltre Barmen che sopra abbiam descritto come città distinta: REMSCHEID, grande e bel villaggio situato sur una montagna, che fu di recente innalzato al grado di città. La popolazione di tutto il suo comune è più di 9,000 abitanti, ed è sede dell' industria nei lavori di ferro in questa ragguardevole parte della Germania. In un raggio minore di sette miglia si contano 45 mazzi che fabbricano tutti gli oggetti di ferro necessarii alla costruzione delle navi, la maggior parte dei quali passa in Olanda; somministrano inoltre quasi 800 oggetti di strumenti taglienti ed altri utensili, delle falci, delle toppe, delle forbici, dei pattini. La minuteria, dice il signor Schreiber, comprende quasi 2,000 oggetti dall'incudine sino alla lima dell'oriuolajo; il ferro e l'acciajo vi ricevono mille forme. Il commercio di siffatte merci si propaga in tutte le parti del mondo. I suoi

fabbricatori e quelli di Solingen impiegano insieme annualmente dieci milioni di libbre di acciajo e 21,000,000 di libbre di ferro e fruttano colla fabbricazione un milione e mezzo di scudi. — SOLINGEN, piccola città, situata sopra un monte bagnato dal Wipper rinomata da lungo tempo per le sue fabbriche di lame da spada, coltelli e forbici ricercate per tutta Europa, ed anche in America e in Asia. Vi si fabbricano ogni anno circa 300,000 lame da spada di varie specie, 500,000 dozzine di coltelli e 200,000 dozzine di forbici. Benchè la popolazione di Solingen sia di soli 3,500 abit., quella del suo comune solo, tutto pieno di fabbriche e di artieri, ascende a più di 9,000 abit. — LENNEP, piccola città di 4,500 abit., è la sede principale delle manifatture di cascemire, panni, castorini, circassie, siamesi. Vi si contano parecchie centinaja di tintori e cappellai.

Le altre città e i luoghi più notabili del *governo di Düsseldorf*, sono: WESEL, piazza forte sulla riva destra del Reno; un *ponte* di barche la congiunge col *forte di Blücher*, situato sull'altra riva del fiume e compreso nel sistema delle importanti sue fortificazioni. Wesel è molto mercantile, e fu dichierata *porto-franco* nel 1832; ha un *ginnasio* e più di 13,000 ab. compresavi la milizia che somma ad oltre 3,000. In un raggio di 15 miglia trovasi *Xanten* (Santen), piccola città di 3,000 abit., con un *progymnasium* ed una bella e vasta *chiesa*. Accenneremo che vi passava anticamente il Reno. Si è ne'suoi dintorni che voglionsi collocare le antiche *Vetera Castra* o *Colonia-Trajana*. Per ogni dove nella città di Xanten e ne'suoi dintorni trovansi muraglie, pietre sepolcrali, urne, lampade, armi, monete, ed altre cose che attestano il soggiorno quivi fatto dai Romani. *Ruhrort*, al confluente della Ruhr col Reno, piccolissima città di 1,700 ab., la maggior parte dei quali è occupata in costruire battelli per la navigazione sul Reno, e nell'esportare il carbon fossile scavato ne'suoi dintorni. *Duisburg*, piccola città di 4,400 ab., non lungi dalla riva destra del Reno, con un *ginnasio* che tiene il luogo dell'università soppressa da parecchi anni; da poco in qua fu dichiarata *porto franco*. *Meurs* (Mörs), piccola città di 3,000 ab., tre miglia distante dalla sinistra riva del Reno; i suoi dintorni sono un paese classico per la storia dell'Alemagna; le antichità quivi trovate confermano l'opinione degli antiquari i quali collocano nella sua vicinanza l'*Asciburgium* di Tacito. *Geldern*, piccola città di 3,600, importante per la sua industria.

CLEVES, piccola ma bella città situata alquanto lungi dal Reno, col quale ha comunicazione per un canale: essa ha un *ginnasio* e 7,400 abit.; ed è circondata da ameni viali, da boschetti e da giardini. Nelle sue vicinanze trovasi *Emmeric*, sul Reno, piccola città di 5,000 abit., con un *progymnasium* ed un *porto* sul Reno che fu da poco tempo dichiarato *franco*. Non lungi veggonsi le ruine del *forte di Schenk* (Schenkenschanze), rimpetto al quale, immediatamente sotto a Lobith, si fa il primo biforcamento del Reno a destra, sotto il nome di *Reno* o *Vecchio-Reno*, ed a sinistra sotto quello di *Waal*. I lavori idraulici per rendere regolare siffatta separazione sono i più importanti che trovare si possano; perciocchè l'esistenza fisica dell'Olanda ne dipende in gran parte.

COBLENZA, al confluente della Mosella col Reno, capo-luogo del governo del suo nome. Il *castello* ove risedevano gli elettori di Treveri, la *chiesa di Nostra Signora*, quella di *San Castore*, il *teatro*, i *palazzi* di *Boos*, di *Metternich* e di *Leyen*, sono i suoi principali edifizii. Vuolsi anche far cenno del bel *ponte* sulla Mosella, e degli immensi lavori fatti da alcuni anni per rendere questa città il propugnacolo della Germania e della monarchia Prussiana dal lato della Francia, e offrire un campo trincierato capace di contenere 100,000 uomini.

Siffatti lavori, unici nel loro genere, offrono insieme combinati i due sistemi di Montalembert e di Carnot. Essi consistono in quattro parti principali, cioè: la *Città*, la *Certosa*, oggidì nominata *forte dell' imperatore Alessandro*, il *monte San Pietro*, conosciuto ora sotto il nome di *forte dell'imperatore Francesco*; e *Ehrenbreitstein*, appellato da poco tempo il *forte Federico Guglielmo*. La Certosa domina la strada di Magonza e quella di Hundsruck; il Petersberg quelle di Treveri e di Colonia; ed Ehrenbreitstein, il Reno e la strada di Nassau. Due forti separati, uno sul *Vellenkopf*, nella direzione di Neuendorf, e l'altro sull'eminenza di Pfaffendorf, chiamata Bonacken, accrescono forza a quelle magnifiche e formidabili fortificazioni che già a quest'ora costarono enormi somme. Coblenza è una città mercantile, e la sede del tribunale d'appello del governo del suo nome; il suo porto fu dichiarato *franco*; possiede un *ginnasio* con una biblioteca, ed un *istituto di musica*. La sua popolazione era nel 1828 più di 12,000 anime, senza comprendervi la numerosa milizia. Un ponte di barche fa comunicare la città propriamente detta con la fortezza di Ehrenbreitstein, a piè della quale trovasi la piccola città di *Ehrenbreitstein* detta *nella Valle* (Thal-Ehrenbreitstein); quest'ultima conta soltanto 2,400 abitanti, ed ha una *sorgente minerale*.

Ne' prossimi dintorni e in un raggio di 12 miglia trovansi molti luoghi notabili, fra i quali sceglieremo i seguenti, tacendo di EHRENBREITSTEIN già nominato nella descrizione di Coblenza e riguardato generalmente come uno de' suoi sobborghi: RHENSE, picciol borgo di 1,500 abit., notabile per la vicinanza di *Königssthul* (sede reale), situato a 400 passi presso la riva del Reno. Distrutto al tempo della rivoluzione francese, quattro pietre segnano la sua area antica. Ivi si adunavano gli elettori del Reno per trattare degli affari dell'impero, ed ivi fu conchiusa la *pace pubblica*; ivi infine parecchi imperatori furono eletti ed alcuni altri furono privati del trono, come Venceslao nel 1400. Cotale sede straordinaria formava un ottagono semplicissimo e senza ornamenti; era sostenuto da sette pilastri posti in circolo, ed un ottavo trovavasi nel mezzo; vi si saliva dal lato di mezzodì per 14 scaglioni: il suo diametro era di 24 piedi Renani e l'altezza di 17. Era stato eretto in cotale luogo perchè i quattro territorii dei quattro elettori del Reno vi confinavano. Dicesi che il governo prussiano pensa d'innalzarvi una colonna monumentale. — WALLENDAR, piccola città di 2,700 abitanti; BENDORF, borgo di 1,900, con *cave* e con *magone*. — ENGERS, con circa 900 abitanti, un *palazzo e cave* importanti e gli avanzi di un *ponte romano* sul Reno. — SAYN, villaggio con un migliajo d'ab., ove si fabbricano molti oggetti in ferro fuso benissimo lavorati; vi si vede il *palazzo* del *conte* di *Boos-Waldeck*, con una bella *galleria di quadri* e bei *giardini*.

Più lungi, ma sempre nel raggio di Coblenza, vedesi NEUWIED, bella e piccola città di 5,200 abit., con un *proginnasio*, un *seminario* pei maestri di scuola ed un bel *castello* del *principe di Neuwied*, ragguardevole per la sua *biblioteca*, per le *collezioni di storia naturale*, *di medaglie*, *d'antichità romane*, e di *storia naturale*; quest' ultima è in gran parte il risultamento dell'importante viaggio al Brasile, fatto or son pochi anni dal principe Massimiliano di Neuwied. Questa piccola città si distingue per le sue molte fabbriche di seta, di cotone, e massime pei lavori da ebanista, utensili di latta e varie altre minuterie. Questa grande industria è quasi dovuta interamente agli Herrnhutter, che vi si stanziarono

da lungo tempo e che posseggono la maggior parte delle sue fabbriche. Neuwied offre la riunione di gran numero d'individui appartenenti a quasi tutte le sette religiose d'Europa, viventi in pace ed esercitanti ciascuno il proprio culto con massima libertà. L' importanza archeologica della raccolta di antichità romane del principe di Neuwied ci reca ad uscire dal nostro disegno a doverne accennare al lettore i pezzi più rilevanti; esposta in una gran fabbrica laterale del palazzo, essa contiene soltanto cose trovate nei dintorni della città e nella *Germania Transrenana* o *Magna*; ogni altro oggetto n' è escluso; ed è appunto questa circostanza che la rende pregevole. A tacere delle due grandi pietre coi numeri delle coorti e delle iscrizioni che risalgono al III secolo dell'era volgare, come pure di una quantità di avanzi d'argento, di bronzo, di stoviglie, di bassirilievi, staremo contenti ad accennare gli strumenti da fabbro, da maniscalco, da magnano, i quali, non essendo differenti dai nostri, fanno fede che in quei tempi remoti soddisfacevasi ai medesimi bisogni coi medesimi mezzi; di tal maniera sono: le chiavi, le toppe ordinarie, i luchetti con catene, i catenacci, i cardini, i saliscendi, i ramponi, i campanelli, pesi di stadera, molli, spatole, seghe, pialle, forbici, punteruoli, succhielli, incudini, ditali. Vedesi ancora un vomero con catene che ad esso appartengono; una streghia, stoviglie che portano il nome del fabbricatore, piatti tondi, scodelle, bicchieri, brocche. Aggiungeremo nel fatto di esse antichità, che le ricerche finora fatte dimostrano il gran conto che i Romani facevano della valle ove Neuwied è situata, siccome luogo militare, che importava di conservare. Ebbero cura di stabilire una comunicazione sicura tra le due rive del Reno, fabbricando un *ponte* solido, con pilastri di pietra, di cui vedonsi ancora le coscie magnifiche al disopra di Engers. Costruirono un vasto *campo fortificato* vicino al villaggio di *Biber* il quale a mano a mano diede nascimento a *Vittoria*, città estesissima e fiorente, che vuolsi considerare siccome la città capitale della *Colonia dei Veterani*, stabilita tra la Sieg e le montagne del Tauno. Gli scavi fatti nel recinto stesso del *campo* ne manifestano l'ampiezza, le quattro porte e le strade traversali. Nel quartiere superiore erano le *terme*, e dirimpetto il *pretorio*, edifizio vastissimo, con due spaziose corti chiuse da due muraglie parallele, fra le quali sono delle camere e delle sale. In una camera del davanti si rinvenne un' iscrizione la quale dice che essa serviva d'archivio (tabularium). A sinistra del pretorio eravi un altro grande edifizio separato dal pretorio da una strada; si suppone che fosse la stanza del questore (quaestorium). Nel 1829, l'importanza monumentale degli avanzi che trovansi a *Engers* recò il governo prussiano a porli sotto la vigilanza della direzione dei giardini reali. Son essi, dice il signor Schreiber, le opere più antiche dei Romani sul Reno, perciocchè il *ponte* del quale abbiamo ragionato fu fabbricato 38 anni prima di Gesù Cristo.

ANDERNACH (Antunacum), situata sulla riva sinistra del Reno, e nel raggio di Coblenza, piccola città, con un *proginnasio* dove si trova una raccolta di antichità romane; essa ha 2,700 abit., che fanno assai ragguardevole commercio delle mole e del *trass*, che somministrano le vicine cave rinomate per le loro qualità eccellenti. Il trass è un tufo vulcanico, che pesto e mischiato a conveniente proporzione con la calce, produce un cemento, il quale resiste all'acqua, e forma una nuova pietra di assai durata. L'Olanda n' è il mercato principale, per ragione dei lavori idraulici che essa è costretta ad eseguire incessantemente: se ne manda anche fino alle Indie orientali. Le mole sono un'altra produzione vulcanica, e gli autori romani ne fecero menzione sotto il nome di *mole del Reno*; esse sono esportate per l' Olanda alle città anseatiche, in Inghilterra, in Russia ed anche in America. Le altre

particolarità di Andernach sono le *ruine dell'antico palazzo* (Pfals) contiguo ad una torre rotonda più antica, edificata, per quanto pare, dai Romani, e la *chiesa parrocchiale* degli ultimi tempi dei Carlovingi. Noi non parliamo delle grandi *zatte di legno*, di cui era convegno il porto di questa città, perchè già da alcuni anni quel modo di trasportare il legname fu soggetto a notabili cambiamenti. Nei dintorni di Andernach trovasi: *Tönesstein*, piccola terra notabile per le sue *acque minerali*, di cui si esporta gran numero di bottiglie. *Ober-Mendig*, con 1,100 abit. e *Nieder-Mendig*, con altrettanti, sono villaggi importanti per gli scavi e il commercio delle mole di cui parlammo. *Laach*, picciola terra in riva al lago di tal nome, notabile per la *badia di Laach*, vasto edifizio, e pel lago medesimo che mai non gela ed è cratere di un *vulcano estinto*; esso è rinomato nelle scienze naturali per le dotte ricerche di De-Luc, Forster, Humboldt, Faujas de Saint-Fond e Noeggerath. — BOPPARD, piccola città sul Reno, con un *proginnasio* e 3,700 abit. In questo medesimo raggio, ma a levante e nel ducato di Nassau, trovasi CAMP, BRAUBACH, NASSAU, EMS, ed altre città descritte alle pag. 378, 379.

Le altre città e luoghi più notabili del *governo di Coblenza* sono: KREUZNACH sulla Nahe, piccola città di circa 8,000 ab., con un *ginnasio*, una *scuola di mestieri*, ed importanti *saline*, le più ricche delle quali appartengono al gran duca di Assia sotto l'alto dominio della Prussia. Nella sua vicinanza veggonsi le fondamenta di un *campo romano*, nominato volgarmente il *muro dei pagani*; e più lungi le ruine del *palazzo* di *Rheingrafenstein*, notabile per l'arditezza della sua costruzione. Alla distanza di circa 7 miglia, a tramontana, vedesi sulle rive del Reno il *palazzo* ruinato di *Vogtsberg* comperato, non è gran tempo, dal principe Federico di Prussia, e ristaurato con grandi spese sul gusto antico. Tutto ciò che poteva servire fu conservato ed il nuovo fabbricato fu messo in armonia con l'antico anche nei più minuti particolari. Uom sentesi come trasportato nel medio evo, allorchè muove per quei saloni antichi, illuminati da vetriere dipinte e quando vede quegli assestamenti magnifici, sull'andare dei tempi remoti, non meno che le antichità raccolte lunghesso il Reno. È una delle particolarità che maggiormente dilettano in quelle contrade.—OBER-WESEL (*Vesalia* o *Vesovia*, Alto-Wesel), sul Reno, piccola città di 2,300 ab., importante per le *cave di lavagna* scavate ne' suoi dintorni, per la sua antica *chiesa*, e per la famosa *eco* di *Lurley* che ripete quindici volte la voce di quei che passano. — TRARBACH, sulla Mosella, con un *proginnasio* e quasi 2,400 abit., dei quali una parte attende agli scavi delle *miniere di rame* e *di piombo*, e delle *cave di lavagna* dei suoi dintorni. Nella sua vicinanza veggonsi pure le vestigia della *strada romana*, che conduceva da Treveri al Reno. — KOCHEM, con 2,300 abit. ed un *proginnasio*; ne' suoi dintorni sono i bagni di *Betrich*, che gareggiano con quelli d'Ems nel ducato di Nassau, massime dopo le riparazioni fattevi dal governo prussiano. — MAYEN con 3,600 abit. e un *proginnasio*; nei suoi dintorni è una cava da cui si traggono mole rinomatissime. — DATTENBERG, piccolo villaggio di 540 abit. importante per la vicinanza di *Alsauer*, ove scavansi *miniere di piombo argentifero*. — WETZLAR, quasi nel mezzo d'un picciol territorio cinto dalle possessioni di Assia-Darmstadt e di Nassau: essa è una piccola città di 4,500 abit., situata sul Lahn, con un *ginnasio* ed una *cattedrale* ragguardevole; essa fu pure per lungo tempo sede di una corte di appello dell'impero germanico. Ne' suoi dintorni veggonsi circa a 300 *tombe* o *tumuli*, differenti da quelle di Rossleben in Sassonia per questo, che nelle loro camere sepolcrali non si trovarono scheletri.

Treveri ( *Civitas Trevirorum* o *Augusta Trevirorum* dei Romani, *Trier* dei Tedeschi), città di mediocre ampiezza, situata in riva alla Mosella, stata già capitale dell'elettorato di Treveri ed ora del governo del suo nome. Essa è, come Solura nella Svizzera, una delle più antiche città di Europa, perchè quando i Romani si avanzarono sul Reno, Treveri era già una città ornata di belli edifizii e i suoi cittadini giunti a un certo grado d'incivilimento. La sua importanza recò i Romani a farne il capo-luogo del Belgio Primo, e gl'imperatori romani vi stanziarono sovente. Più tardi divenne la sede del prefetto del pretorio delle Gallie, che estendeva la sua giurisdizione sulle Gallie, la Spagna e la Bretagna romana. Le leggi romane, dice Schreiber, si pubblicavano in Treveri; vi si coniavano medaglie imperiali; si vestivano le legioni di panni fabbricati in essa città, e si davano loro armi in essa fabbricate. Possedeva una scuola, ove insegnarono pubblicamente uomini celebri, come a dire Claudio Mamertino, Eumenio. La civiltà e la dottrina vi erano per siffatto modo propagate, che Treveri faceva a gara con Roma. Si scorgono tuttavia le tracce della signoria romana, a malgrado dei guasti a cui andò soggetta nel v secolo, ed a malgrado delle molte cose di gran momento che si trasportarono altrove, così nel tempo della sua distruzione come in appresso, sotto Carlomagno. Il nome di Treveri scontrasi soventissimo nelle antiche tradizioni tedesche, e potrebbesi quasi chiamare la *Troja de' Galli e de' Tedeschi*. Gli edifizii più notabili di questa città si ragguardevole per più ragioni sono: il *duomo* o sia la *cattedrale di San Pietro*, la cui parte anteriore e il lato orientale sono di origine romana; vuolsi che sieno stati parte del palazzo dell'imperatrice Elena, o d'una grande basilica eretta da Costantino il Grande. Allato alle vestigia dello stile romano-bizantino si osservano costruzioni del medio evo, qual è il chiostro ben conservato situato presso la chiesa. La *chiesa di Nostra Signora* (Liebfrauen Kirche) uno de' più bei monumenti dell'architettura germanica, eretta dal 1227 al 1243; nel mezzo s'innalza una maestosa cupola. La *Porta Nera* (Porta Martis o Nigra), la cui costruzione pare risalire al periodo gallo-belgico. Essa è un edifizio di 115 piedi per lunghezza, 47 per larghezza nel corpo del fabbricato, e 67 piedi nelle due parti laterali. L'altezza primitiva della parte principale era di settanta piedi. Il pian terreno è cinto di colonne e le quattro facce de' due piani parimente. Tutto l'edifizio è composto di pezzi di pietra bigia collegati senza cemento per mezzo di ramponi nascosti. Nel 1035 l'arcivescovo Poppe lo convertì in una chiesa che dedicò a San Simeone. Il governo prussiano fe' togliere da questo prezioso monumento le ruine che l'ingombravano, e le costruzioni che vi si erano aggiunte nei tempi susseguenti. Vi si riposero temporaneamente i frammenti trovati nei dintorni di Treveri da 15 anni in poi. Il re lo destinò, non è molto, a stanza del *museo centrale*, ove dovranno essere deposte tutte le antichità che si discopriranno nel governo di Treveri. Il *ponte* sulla Mosella è di 8 arcate, costruito di pietre di lava, tagliate e collegate senza cemento; i pilastri hanno 66 piedi di lunghezza media

e 21 di larghezza, e sono, a parere di alcuni, del tempo gallo-belgico, a parer d'altri del romano. Per non separar cose che vogliono essere unite, menzioneremo qui, non ostante la posizione di alcuni fuori della cerchia presente di Treveri, i monumenti seguenti: l'*anfiteatro*, situato a piè del monte di Marte; si presume che questo sia stato fabbricato subito dopo lo stabilimento d'una colonia romana in codesti luoghi, sotto Augusto; il governo prussiano ricomperò le terre che lo circondano e lo fe' sgombrare interamente a grandi spese. Di rimpetto, verso il mezzodì, era sopra un ampio spazio il *Circo* di cui parla Sant'Agostino nelle sue Confessioni; ma oggidì non ne esiste vestigio. Fra il circo e l'anfiteatro era la *Naumachia*; se ne discerne ancora la gran vasca che racchiudeva l'acqua e alcune parti delle muraglie antiche che la circondavano. Le *ruine del palazzo di Costantino*, nel quale si ammirano ancora le forme ardite e colossali; esso serve oggidì a uso di quartiere. La parte antica che ancora esiste era la facciata occidentale del palazzo. Verso maestro s'innalza una torre semicircolare appellata oggidì *torre dei Pagani*; tutto questo edifizio è costruito di mattoni. Le *Terme* costruite di mattoni e di sassi alternatamente: non ostante le demolizioni fattevi nel medio evo e ne' tempi moderni, esse sono da annoverare fra i più ragguardevoli monumenti che ci rimangano della romana grandezza. Il governo prussiano fece ripulire quelle ruine, e circondarle d'un recinto per conservarle. Gli scavi fattivi somministrarono una infinità di obbietti ragguardevoli. L'*acquidotto romano*, che viene dalla Ruwer, e si prolunga fino all'anfiteatro, è ancora ben conservato nella sua parte sotterranea. I principali instituti letterarii sono: il *ginnasio*, che succedette all'università soppressa da parecchi anni; il *seminario vescovile*, la *biblioteca della città*, che è ben ragguardevole; essa annovera tra le cose sue singolari il *Codex aureus* dei quattro vangeli, scritto in lettere d'oro su pergamena; fu dato in dono da Ada, sorella di Carlomagno, al già convento di S. Massimino; un *manoscritto* scritto in lettere majuscole l'anno 692, il quale contiene le profezie che concernono il Messia. La *società degli amici delle ricerche utili*, che possiede un bel museo di antichità ed obbietti di storia naturale, con un ricco erbolajo, un gabinetto tecnologico ed una preziosa raccolta di monete di Treveri. La popolazione di questa città non è proporzionata alla sua ampiezza, essendo ancora di soli 14,000 abitanti civili, di 16,600, compresavi la milizia.

I dintorni di Treveri sono amenissimi e in più luoghi sembra che si vedano prospettive svizzere. I luoghi più notabili e più vicini sono i seguenti: PALLIEN, picciol villaggio in una situazione romantica. Parecchi dei suoi abitanti, imitando i Trogloditi, scavarono le roccie e vi stabilirono la loro dimora. Reca stupore il vedere le moli enormi di roccie che convenne bucare nella sua vicinanza per formare l'alzata. Un *ponte* di un sol arco, larghissimo e tagliato nella roccia, unisce due rupi smisurate. La grande e bella *Fattoria del signor Nell*, dianzi appartenente al *convento di san Matteo*, è notabile per gli esperimenti importanti che quel ricco ed intelligente agronomo vi fece in grande pei progressi dell'agricoltura. Essa è per così dire la *fattoria modello* della provincia. La dianzi *badia di san Matteo*, notabile

per la sua bella *chiesa*, il cui spazioso *sotterraneo* è visitato tutti gli anni da gran numero di pellegrini. — IGEL, picciol villaggio che noi menzioniamo per segnare all'attenzione del lettore il *monumento sepolcrale della famiglia dei Secundini*, eretto nel secolo degli Antonini; esso somiglia ad una torre alta 72 piedi e larga 16; il tetto è di forma piramidale; un colonnato e bassirilievi l'adornano all'intorno. — EHRANG, picciol borgo con un migliajo di abitanti, importante per la vicinanza di una *miniera di ferro* e d'una grande magona. Più lungi e in un raggio di 20 miglia trovasi: NEUMAGEN (*Novo-magum*), piccola città di 1,100 abit., situata in riva alla Mosella, notabile per una torre di pietre tagliate, opera dei Romani, ornata d'iscrizioni ora cancellate e di bassirilievi. — WITTLICH, con 2,300 abitanti, ed *acque minerali*: ne' suoi dintorni veggonsi gli *avanzi di un bagno romano*. — BERNCASTEL con 2,000 abit; a *Bleinerze*, nella sua vicinanza, scavasi una *miniera di piombo*.

Gli altri luoghi più notabili del *governo di Treveri* sono: PRÜM, piccola città di 2,100 abit. — HILLESHEIM, picciol borgo di 700 abit., situato nell'Eifel, notabile per le miniere di ferro de' suoi dintorni. — GEROLSTEIN, altro borgo di 700 abit., situato a piè di un vulcano estinto; ne' suoi dintorni e per alcune miglia in cerchio veggonsi parecchi *vulcani estinti* e trovansi molte sorgenti minerali quali grandi quali piccole. — SAARBRÜCKEN, piccola città sulla Saar, florida per moltiplice industria, con un *ginnasio* e 7,200 abit., comprendendovi quelli di *San Giovanni*, piccola città situata sull'altra riva della Saar; che il governo riunì dianzi al suo comune, sì che abbia a formare una sola città. Ne' suoi prossimi dintorni scavansi *miniere di carbone*, e in un raggio di 12 miglia trovansi *Saarlouis*, piccola città e piazza forte, situata sulla Saar, con un *proginnasio* e 4,400 abit; nel suo distretto scavansi *miniere di piombo e di ferro*. — *Sulzbach*, e *Frederickstthal*, importanti per le loro fabbriche di vetri e *Duttweiler*, villaggio di 1,300 abit., notabile per la sua fabbrica di alume e per la *montagna ardente*, la quale è una miniera di carbone che arde da parecchi anni.

ACQUISGRANA (*Aachen* dei Tedeschi, *Aquisgranum* dei Romani, *Aix-la-Chapelle* dei Francesi), stata dianzi città imperiale ed ora capo-luogo del governo del suo nome, città ben fabbricata, sede di un vescovo e d'un tribunale d'appello. Essa è una delle città più ragguardevoli dell'Europa per le sue storiche ricordanze. *Seconda capitale* dell'impero di Carlomagno, questo principe e i suoi successori le concedettero moltissimi privilegi. Da Luigi I, figliuolo di questo monarca, fino a Ferdinando I, nel 1558, trentasei re e dieci regine furono coronati in Acquisgrana, e 17 diete (dal 953 al 1580) e 10 sinodi (dal 799 al 1022) vi si tennero. Essa può riguardarsi, dice il sig. Schreiber, come la *più antica residenza della monarchia dei Franchi*. I suoi principali monumenti antichi sono: il *Duomo o Münster*, fabbricato da Carlomagno a onore della *SS. Vergine*; esso è un edifizio ottagono maestoso per l'indole severa dell'architettura e per la ragguardevole altezza. Molte cappelle erette in varii tempi sono aggiunte a questo tempio. Nel mezzo di esso è la *tomba di Carlomagno*; una scala di pietra conduce al secondo piano nominato *Hochmünster*: vi si vede pure la *sedia reale* di pietra, sulla quale molti imperatori sedevano quando venivano coronati, e quella allora veniva coverta di piastre d'oro con bassi-rilievi che si conservano nella sacristia con altri ob-

bietti preziosi nominati le *reliquie minori*. Le *grandi reliquie*, che si custodiscono in una cassa magnificamente ornata, non sono mostrate al popolo che ad ogni spazio di sette anni; la loro esposizione, che dura 15 giorni, attirava anticamente gran moltitudine di pellegrini da tutte le parti d'Europa. La cronica della città narra, che nel 1496 eransene raccolti in un giorno solo 142,000 e che alla fine della solennità si rinvennero nella cassetta 80,000 fiorini d'oro, somma enorme per que' tempi. Benchè tal fervore sia molto scemato, pure il numero de' pellegrini e de' curiosi è ancora di parecchie migliaja e contribuisce a far prosperare la città. Nell'ultima esposizione, fattasi nel 1832, si stimò di 60,000 il numero delle persone che trassero a quella solennità. Vuolsi poscia menzionare il *palazzo municipale* fabbricato nel 1353 sull'area d'un antico forte romano, dove era stato poscia eretto il palazzo ove nacque Carlomagno. La forma antica di questo edifizio, costruito di pietre tagliate, e le memorie storiche che lo riguardano, lo fanno ragguardevole per più ragioni. Al terzo piano trovasi la grande sala, ove nel 1748 si tenne il celebre *congresso*, in cui si fermò la pace detta d'Acquisgrana; nel 1818 il re di Prussia diede una festa ai monarchi radunati in questa città. Quando questa città era libera, il senato vi teneva le sue sessioni. Essa si abbellì non poco in questi ultimi tempi. Fra i belli edifizii che vi si eressero vuolsi menzionare la magnifica *fabbrica de' bagni* o sia la *fontana d'Elisa*, la cui facciata, d'ordine dorico, è lunga 266 piedi; nel mezzo s'innalza una bella rotonda e ai due suoi lati metton capo colonnate lunghe 180 piedi, che comunicano con le ale e formano passeggi coperti non interrotti. Nella rotonda trovasi la fontana di cui si bee l'acqua condottavi per tubi dal *bagno imperiale*. Il *teatro nuovo* di cui si ammira il magnifico frontone, sostenuto da otto colonne colossali e ornato di belle sculture. Il *palazzo della reggenza*, uno de' più belli ornamenti della città. Il *nuovo casino*, con una magnifica sala. Nè vuolsi tacere la bella *fontana*, che adorna la piazza del Gran-mercato; la sua enorme vasca è di rame, e la statua di Carlomagno di bronzo sorge nel mezzo. Acquisgrana ha un *ginnasio*, una *scuola de' mestieri*, una *collezione di modelli* ragguardanti all'arti e all'industria, una *scuola di commercio* ed una *biblioteca pubblica*. Essa si distingue pure assai per la sua moltiplice industria fin dai tempi di Carlomagno, che vi attirò artefici ed operai da tutte le parti e vi istituì una fiera frequentata da tutte le nazioni. Già nel 1471 le sue manifatture di lana erano sì celebri che non potevano satisfare a tutte le domande. Anche oggidì questa città e quella di *Borcetta* forniscono ogni anno al commercio mercatanzie pel valore di circa a 3,000,000 di talleri, le quali mercatanzie occupano quasi 4,000 operai; le fabbriche degli aghi che agguagliano le migliori d' Inghilterra, somministrano lavoro a parecchie centinaja di persone; come pure le fabbriche di tele di bambagia e d'indiane, degli oriuoli, l'oreficeria e le fabbriche di carrozze. Le sue *sorgenti minerali* vi attirano pure tutti gli anni gran numero di forestieri, e accrescono l' atti-

vità del suo florido commercio. La sua popolazione nel 1828 era già di 37,000 abit.

Ne' prossimi dintorni d'Acquisgrana trovasi Borcetta (Burtscheid), piccola città assai industre, situata alla distanza sola di 500 passi da Acquisgrana, con *bagni celebri* e 5,000 abit. Le sorgenti dette *superiori* forniscono l'acqua calda in sì gran copia, che riunite compongono una ragguardevole corrente nominata il *rio caldo*. Accanto a questo rio o ruscello scorre un rio freddo, ed ambo si riuniscono sotto a Borcetta a minor distanza di 2 miglia in uno stagno nominato lo *stagno caldo* per la temperatura della sua acqua. Quest' ultimo non gela mai e contiene un gran numero di carpioni, lucci, tinche ed altri pesci assai grassi, ma di gusto spiacevole, che la loro carne non perde, se prima di mangiarli non si tengono per alcune settimane in un serbatojo di acqua dolce e fredda. — Bardenberg, villaggio di 1,600 abit., importante per le sue *miniere di carbone*. — Cornelius-Münster, piccolo borgo di 800 abit., notabile per le sue *cave* e per l' antica *badia*, ove il signor Kolb, che ne divenne possessore, stabilì una mandria ed una manifattura di panni. — Stolberga (Stolberg), piccola città di 2,800 abitanti, importante per le sue molte fabbriche di ottone, ora assai scadute da quanto erano nel 1816 quando fornivano 3,000,000 di libbre di questo metallo, ed impiegavano 1,300 operai. — Eschweiler, piccola città di 2,500 abit., dei quali gran parte sono impiegati nelle sue fabbriche di spille, fil di ferro ed altri oggetti; ne' suoi dintorni scavansi ricche *miniere di carbone*. — Herzogenrath, picciol borgo di 800 abit., con una gran *miniera di carbone*.

Più lungi e in un raggio di sole 14 miglia trovansi: Juliers (Jülich), piazza forte, situata sulla Roer, con 2,800 abitanti civili. — Düren, piccola città, florida per le sue molte fabbriche di minuterie, di chiodi, di carta, ecc.; essa ha un *ginnasio*, e quasi 6,000 abit. Nei terreni dei suoi dintorni, ove si raccolgono *zolle combustibili*, trovansi avanzi di foreste di pini inghiottite per antichi sconvolgimenti della terra; se ne ricavarono sovente interi tronchi, il cui interno era ancora benissimo conservato. — Neau (Eupen), piccola città di quasi 10,000 abit., importante specialmente per le molte fabbriche di panni. Tra questa città e quella di Malmedy e Montjoie, s'innalza la piccola catena di montagne conosciuta sotto il nome di *Hohe-Veen* (Hautes-Fanges). Non ostante la loro poca altezza, cotali montagne sono coperte quasi tutto l'anno di dense nebbie, le quali, al levare ed al tramontare del sole, tolgono la vista degli oggetti. Nell' inverno le nevi vi si ammucchiano e tempeste orribili muggiscono intorno alle loro cime; talvolta, specialmente sulla strada tra Malmedy e Neau, strascinano i viaggiatori in paludi o terreni fangosi. *Enrico Fischbach*, spinto da umana pietà, fece collocare sul confine in mezzo delle Hautes-Fanges e vicino alla casetta isolata di Michele, una campana che è suonata dagli abitanti durante le nebbie, le copiose nevi e sul far della notte. Parecchi viaggiatori smarriti si sono salvati con questo mezzo, perciocchè il suono della campana sentesi da lungi due miglia. — *Montjoie* (Montschau), piccola città di 3,000 abit., florida per le sue molte fabbriche di panni, cascemire ed altre stoffe. — *Ingenbroich* (Ingenbruch), villaggio vicino, ha 800 abit., di cui la più parte sono occupati nella fabbricazione dei panni.

Gli altri luoghi più notabili nel *governo di Acquisgrana* sono: Malmedy, piccola città di 4,100 abit., florida per le sue conce ed altre fabbriche; la magnifica *chiesa* della dianzi badia de' Benedettini vuol essere menzionata. — Moresnet, piccol villaggio di 350 abit., notabile per le

sue ricche *miniere di giallamina.* — ROGGENDORF, altro villaggio ancor più piccolo, la cui popolazione è di soli 180 abit., ma importante per la vicinanza di *Bleyberg*, monte rinomato per le sue *ricche miniere di piombo.*

**POSSESSIONI.** Gli stretti vincoli, che uniscono il cantone di Neufchâtel con la confederazione Svizzera, i grandi privilegi di cui gode, e la sua posizione geografica relativamente all'altre parti della monarchia, c' indussero a descriverlo insieme con la Svizzera, di cui è parte integrante, benchè dipenda dal re di Prussia. Vedi le pagine 323 e 324.

## MONARCHIA OLANDESE.

**POSIZIONE ASTRONOMICA.** *Longitudine orientale* tra 1° e 4° 48. *Latitudine*, tra 51° e 53°. In questi computi non si tenne conto del ducato di Lucemborgo.

**CONFINI.** A *tramontana*, il mare del Nord. A *levante*, la confederazione Germanica (il regno di Hannover, le provincie Prussiane di Vestfalia e del Reno). Ad *ostro*, il regno Belgico. A *ponente*, il mare del Nord.

**PAESI.** Il regno presente dei Paesi-Bassi o di Olanda, che formava le *provincie settentrionali* della *monarchia Neerlandese*, o regno de' Paesi-Bassi, creato dal congresso di Vienna, e sciolto dalla rivoluzione scoppiata in Brusselles nel 1830, è composto delle parti seguenti: 1. I PAESI CHE COMPONEVANO LE SETTE REPUBBLICHE o provincie sovrane strettamente congiunte fra loro, che dicevansi comunemente le SETTE PROVINCIE-UNITE, e talvolta, ma impropriamente, l'OLANDA, dal nome della provincia più ragguardevole: queste sette repubbliche o provincie erano l'*Olanda*, la *Gueldria*, la *Zelanda*, l'*Utrecht*, la *Frisia*, l' *Over-Yssel* e la *Groninga*: la piccola provincia di *Drenta* formava uno stato separato, confederato cogli altri sette.

2. I PAESI DELLA GENERALITA' o degli STATI GENERALI, così nominati perchè essendo stati conquistati dalle Provincie-Unite, durante le guerre civili de' Paesi-Bassi, erano governati dagli Stati-generali; e i loro abitanti non avevano parte alcuna del governo, nè de' privilegi che le sette provincie sovrane godevano. Questi paesi comprendevano il *Brabante Settentrionale*, e parecchi *distretti* ove trovavansi le città di *Bois-le-Duc, Oosterhout, Tilburg, Eindhoven, Helmont, Osch, Grave, Kuik, Breda, Willemstadt, Steenbergen*; il *distretto di Maestricht*, con *Maestricht*, e il piccolo contado di Vroenhove, del quale il principe-vescovo di Liegi era consovrano cogli Stati-Generali; una parte del *ducato di Limborgo*, ove trovasi *Valkenburg* o *Fauquemont*, e *Gulpen*; una parte della *Gheldria Superiore*, ove erano *Venloo* e il forte di *Stefansweerd*; una parte di *Fiandra*, ove erano situati *Sluis* o sia *la Chiusa, Aardenburg, Ysendyk* sull' isola Kadzand; *Hulst*, *Axel* e *Sasso-di-Gand*. *Dalem* e il forte di *Lillo*, che appartenevano a questa categoria, devono far parte del territorio del Belgio.

3. La metà orientale del gran-ducato di Lucemborgo.

4. Una frazione del soppresso vescovato di Liegi con *Veerdt*.

**MONTAGNE.** Si può dire che non ve n'ha alcuna nel regno propriamente detto, perciocchè non si veggono che colline nella Gueldria e nella provincia di Utrecht. Nel gran-ducato di Lucemborgo se ne veggono alcune, ma poco alte; si è nella parte belgica che ve n' ha di più. Vedi il *Regno Belgico*.

**ISOLE.** Senza pur contare le isole fatte per mano d'uomini, questa contrada ne offre un gran numero; le quali si possono scompartire in due gruppi; il MERIDIONALE, che comprende l' isole prodotte da varii rami o bracci della Mosa e della Schelda, e il SETTENTRIONALE, che comprende la serie dell'isole disposte all'entrata dello Zuyderzee e lungo le coste della Frisia. *Kadzand*, *Nord* e *Sud-Beveland*, *Walcheren*, *Tholen*, *Schouwen*, *Over-Flakee*, *Voorn* e *Beyerland* sono le più ragguardevoli del gruppo meridionale. *Wieringen*, *Texel*, *Wlieland*, *Ter-Schelling* e *Amelland* meritano di essere menzionate nel gruppo settentrionale.

**LAGHI.** Questo piccolo regno ne ha gran numero, massime nelle provincie di Frisia, Groninga e Over-Yssel; ma sono tutti di poca estensione. Quello di *Harlem*, che l' uso onora del titolo di *mare*, li supera tutti di gran lunga: gli altri non sono abbastanza ragguardevoli per meritare di essere menzionati in un trattato elementare, qual è il nostro. Le tre provincie dianzi nominate, e quella di Drenta e la Olanda Settentrionale hanno gran numero di paludi o lagune, delle quali parecchie sono assai ampie. Il *Bourtang*, nelle provincie di Groninga e di Drenta, e il *Peel* nel Brabante Settentrionale, e nel Limborgo ora olandese paiono essere le più grandi. Alcune furono rasciutte; i loro antichi fondi si appellano *polders*. Quella che dicevasi *Mare di Narden*, offre uno dei *polders* più ragguardevoli per ampiezza, come pure le due rive della Schelda presso le sue foci: in questi ultimi sono assai frequenti le febbri conosciute colà sotto il nome di *malattia dei polders*.

**FIUMI.** Questa contrada d'Europa è forse quella che, a proporzione della sua ampiezza, ha più gran numero di fiumi. Essi mettono tutti foce nel mare del Nord, tranne due bracci del Reno, e alcune picciole riviere che vanno a versarsi nello Zuyderzee. Noi descriveremo il corso dei principali da ostro a tramontana.

La SCHELDA (Escaut), esce dal territorio Belgico, bagna il forte di Bath, nelle cui vicinanze si parte in due rami, l'OCCIDENTALE detto anche HONT, e l'ORIENTALE; essi formano la maggior parte delle isole di cui si compone la Zelanda.

La MOSA (Maas), scende dal regno Belgico, passa per Maestricht, Roermonde, Venloo, e dopo essersi partita in molti rami, si scarica da due foci principali nel mare del Nord. Il suo principale affluente, nei confini del regno, è la *Roer* a destra. Vuolsi notare che la Mosa riceve a destra il WAHAL ed il LECK, che sono i due bracci principali del Reno, e che essa prende il nome di Merwe dopo la sua congiunzione con il Wahal, e lo perde poscia per riprendere il suo primo nome presso la sua foce settentrionale; questo ramo bagna Rotterdam, Schiedam e Briella. Una parte del

suo braccio meridionale riceve pure nel paese il nome di MOERDIK dal villaggio di tal nome, situato nel Brabante settentrionale, ove questo fiume si passa sopra ponti di battelli; e questo ramo bagna Helvoetsluis.

Il RENO esce di Germania e più rigorosamente dal territorio Prussiano, ed appena entrato nel regno di Olanda, si divide in due bracci; quello della sinistra prende nome di WAHAL, scorre a ponente, passa per Nimega e si congiunge con la Mosa; il destro braccio si divide sopra Arnhem in altri due, de' quali il dritto, ossia l'YSSEL, va verso tramontana, bagna Doesburg, Zutphen, Deventer, riceve una picciola riviera detta *Yssel*, che viene dalla Vestfalia, e si getta nello Zuyderzee; il sinistro, che conserva il nome di RENO, manda a Wyk-by-Duerstede un altro ramo nominato Leck, alla Mosa, mentre il Reno, impoverito per tante divisioni, si volge a tramontana verso Utrecht, ove si diparte ancora da esso un altro braccio, che sotto il nome di VECHT, entra a Muiden nello Zuyderzee. Finalmente il vero Reno scorre verso ponente a Leida, ove non ha più che la larghezza di un gran fossato, e giunge al villaggio di Katwick, ove fin dal 1807 gli fu riaperto uno sbocco, che le sabbie gli avevano chiuso da gran tempo. La *Mosella*, uno degli affluenti del Reno, non fa più che toccare per alcune miglia la frontiera orientale dell' attual porzione olandese del gran-ducato di Lucemborgo.

L'UNSO, picciola riviera, che traversa le provincie di Drenta e di Groninga, bagna Groninga, ed entra nel golfo di Lauwerzee.

L'EMS, che tocca il regno solamente alla sua foce.

**CANALI e STRADE DI FERRO.** Il nostro disegno non ci permette di esporre tutti i cenni particolari, che richiederebbe la descrizione di numerosi canali, che tagliano in tutte le direzioni quel regno. Pertanto ci contenteremo di far menzione de' quattro seguenti, che sono i più ragguardevoli: il *canale del Nord*, nell' Olanda, cominciato nel 1819 e terminato nel 1824, unisce il porto d'Amsterdam a quello di Nieuw-Diep con una linea navigabile pei vascelli di guerra e pei mercantili del maggior carico; è uno de' più bei lavori idraulici; per un tragetto di 20 leghe, sempre sicuro e facile, fa loro evitare i lunghi giri soventi volte impediti dai venti o bassi fondi che li costringeano a sgravarsi di una parte del carico prendendo il Zuyderzee. Le sue grandi cateratte sono lunghe 190 piedi, profonde 24, e ne hanno 55 di apertura ai loro sbocchi. La natura del suolo obbligò a fondarle sopra pali conficcati sino a 50 piedi al di sotto del livello del flusso consueto del mare. Il *canale* detto il *Zederik*, il quale andando da Vianen a Gorkum abbrevia di otto giorni il tragitto da Amsterdam a Colonia; si è nel formare questo canale che, secondo il sig. Huerne di Pommeuse, si posero in opera per la prima volta quelle belle cateratte dette a *ventaglio*, le quali con un apparecchio di costruzione particolare, possono veder aprire le loro porte nelle alte acque per l'effetto stesso della pressione del canale superiore. Il *canale* detto *Zuid-Williems-Waast*, che fa comunicare Bois-le-Duc con Maëstricht: esso riceve le grandi barche della Mosa, le quali caricano sino a 800 tonnellate, e presenta vicino a quest'ultima città una delle più belle cateratte. Finalmente quello che, passando per *Groninga* e *Leeuwarden*, stendesi dall' Ems fino ad Harlingen sullo Zuyderzee. In quasi tutte le provincie, e massime nelle due Olande,

le città hanno tra loro comunicazione per via di canali, come altrove per via di strade; e sì fatti canali sono percorsi da barche, che passano ad ore fisse, e per lo più suppliscono quivi la mancanza delle diligenze. Ma non è da tacere un altro genere di lavoro idraulico importantissimo per questo regno, e che costituisce uno de' principali suoi tratti caratteristici; vogliam dire i famosi *argini*, i quali ogni anno sono ristorati con enorme dispendio, a fine di proteggere contro i furori del mare del Nord e dello Zuyderzee, la Zelanda, la Frisia, la Groninga, e una parte dell' Olanda, il cui suòlo è molto inferiore al livello di que' due mari. Ma non potendo noi menzionare ad uno ad uno tutti que' lavori meravigliosi creati dall' ingegno dell' uomo, ci contenteremo di nominare la *diga di West-Cappel* alla punta occidentale dell' isola di Walcheren, riputata il più mirabile di quegli argini artificiali.

Si pensa a fare una *strada di ferro* per far comunicare Amsterdam colle piazze più mercantili del regno.

**ETNOGRAFIA.** A tacere degli *Ebrei*, che formano soltanto una piccola parte della popolazione del regno, si possono dividere tutti i suoi abitanti nelle due famiglie seguenti: la GERMANICA, alla quale appartengono gli *Olandesi*, i quali formano tutta la popolazione delle antiche sette provincie; gli *Alemanni* i quali si trovano soltanto in una parte della provincia di Limborgo, nel gran-ducato di Lucemborgo e nelle grandi città delle altre provincie; i *Frisoni*, i quali occupano alcune regioni della Frisia, e alcune isole che ne dipendono. La FAMIGLIA GRECO-LATINA; che comprende i *Valloni*; questi vivono in una parte della provincia di Limborgo, nel gran-ducato di Lucemborgo, ed in alcuni altri luoghi in cui parlasi il vallone propriamente detto, ed il fiammingo francese, in due dialetti della lingua francese.

**RELIGIONE.** Tutti i culti sono liberamente professati in questo regno, che non ammette veruna religione dominante. Il maggior numero degli abitanti professa il *calvinismo*, più universalmente seguito nelle antiche VII Provincie-Unite e professato anche dal re e dalla sua famiglia. Vengono dopo i *Luterani* ed i *Cattolici*; quindi i *Mennoniti*, gli *Ebrei*, i *Rimostranti*, ed i proseliti d'altre sette che sono ancor in minor numero.

**GOVERNO.** Esso è costituzionale, e somiglia molto a quello di Francia. Il re ha il potere legislativo diviso con gli *Stati-generali* scompartiti in due camere. La *prima camera* è composta di membri nominati dal re a vita, fra i personaggi più distinti pe' loro servizi, per la nascita, o per le ricchezze: la *seconda camera* è composta dei deputati nominati dalle provincie; queste due camere formano ciò che chiamasi gli *Stati-Generali*; esse si radunano almeno una volta l'anno: e la costituzione assicura e guarentisce a ciascun cittadino gli stessi diritti. Ogni provincia ha i suoi stati particolari, composti di membri scelti dai tre ordini dello stato, che sono la nobiltà, o sia l'*ordine equestre*, l'*ordine delle città* e l'*ordine delle campagne*; i quali si radunano almanco una volta nell'anno, e sempre quando sieno convocati dal re. Il governo delle colonie appartiene soltanto al re.

**FORTEZZE e PORTI MILITARI.** Le principali fortezze del regno sono: *Maestricht*, *Breda*, *Berg-op-Zoôm*, *Bois-le-Duc*, *Flessinga*, *l'Helder* e *Cœvorden*. Noi non parliamo del *Lucemborgo*, perchè questa città, per quanto riguarda il governo militare, appartiene alla confederazione Germanica. Vedi la pag. 341.

I principali porti e cantieri militarj sono: *Amsterdam* con *Medenblik*; il *Texel* e *New-Diep*; *Rotterdam* con *Helvoetsluis* e *Flessinga*.

**INDUSTRIA.** Questo regno è uno de' paesi che si distinguono maggiormente per la loro industria. Le *tele* di Olanda; la *cerussa* di Amsterdam, Rotterdam, Schiedam, Dordrecht, Utrecht ecc. la quale è ancora migliore di quella che si fabbrica in tutti gli altri paesi; il *borace* e il *salnitro* di Amsterdam; le *cere* di Harlem; il *ginepro* di Schiedam, Gouda e Amersfort; il *minio* di Amsterdam, che da lungo tempo si tenta invano d'imitare in varii paesi; le *imbiancherie* di Harlem, la cui riputazione è sparsa per tutte le parti del mondo, e non furono ancora superate da quelle di verun luogo; le *carte* dell'Olanda settentrionale, massime quella di Saardam; i *panni* di Leida, i *drappi di seta* di Harlem, di Utrecht; e soprattutto i *velluti* di quest'ultima città; le *concie* di Maestricht; le *fabbriche di tabacco* di Amsterdam e Rotterdam; la *majolica* di Delft; le *pippe* di Gouda; gli *aghi* di Rotterdam e di Bois-le-Duc; le *raffinerie dello zucchero* di Amsterdam, Rotterdam e Dordrecht, fra cui quelle di Amsterdam lavorano quaranta milioni di libbre per anno; i *libri* e le *stampe* d'Amsterdam e i suoi *diamanti elegantemente tagliati*, ed altri infiniti oggetti fanno aperta l'attiva industria degli abitanti di questo regno.

**COMMERCIO.** Le antiche sette Provincie-Unite non sono più signore del commercio del mondo, siccome erano un tempo. E ciò deriva dalla concorrenza delle altre nazioni nell' esercitare il commercio, dagli avvenimenti, che a mano a mano sorvennero, e dalla perdita di molte centinaia di milioni che ne fu la conseguenza. Ma benchè il commercio del regno sia molto minore di quel che era nel XVI secolo, pure è ancora assai ragguardevole, e molto si ravvivò dopo la ristorazione della dinastia regnante. Vuolsi aggiungere, che nessuna parte del mondo, tranne l' Inghilterra, possiede, a proporzione della sua ampiezza, più capitali che queste provincie: i loro abitanti sono possessori di 3,400,000,000 di franchi presso varii popoli, il che li mette in grado d'intraprendere gli affari di commercio più estesi ed importanti. Le principali IMPORTAZIONI del regno consistono in *grano*, *sali*, *vini*, *legni* per fabbricazione, *bovi magri* per esservi ingrassati; *cenci*, *ferro* e molti altri obbietti che sono le materie prime di molte manifatture, oltre a molti altri oggetti già lavorati, che sono importati per farne il *commercio di commissione*. Questo è ancora assai ragguardevole nei Paesi-Bassi, come pure il *cambio*, il quale frutta annualmente non poco ai banchieri del regno. Vuolsi però aggiungere, che se il *commercio di fiori* vi continua assai vivo ed importante, la *pesca della balena* e *delle aringhe* non è che un'ombra di quel che era ne' tempi passati, benchè non sia trascurata.

Le principali ESPORTAZIONI sono: *tele*, *formaggio*, *butirro*, *pesci sa-*

*lati, carta, carne salata, spezierie, ed altre merci dell'Indie Orientali ed Occidentali*, la cui sola esportazione per l'Inghilterra oltrepassò ultimamente il valore di 4 milioni di franchi; *tabacco, pippe da fumare, fiori, olii, ginepro, sementi, pelli, borace e canfora.*

Le principali CITTA' COMMERCIANTI del regno sono: *Amsterdam, Rotterdam, Middelbourg, Flessinga, Briel, Dordrecht, Enkhuizen, Zierikzee, Groninga* e *Utrecht*.

**CITTA' CAPITALE.** *Amsterdam* è la città principale del regno. La *Aia* ne è la capitale di fatto, poichè il re, la corte, le camere e le amministrazioni generali vi hanno stanza permanente.

**DIVISIONE AMMINISTRATIVA.** Tutto il regno è scompartito in dieci provincie suddivise in distretti, e questi in cantoni. La provincia di Olanda, quanto alla sua amministrazione interna, è suddivisa in *Olanda meridionale* e *settentrionale*. La provincia di Lucemborgo è fregiata del titolo di gran-ducato, ed appartiene al re, il quale, nella sua qualità di gran-duca di Lucemborgo, è membro della confederazione Germanica. Vedi le pag. 338 e seguenti.

TAVOLA STATISTICA E TOPOGRAFICA DEL REGNO DI OLANDA.

| Nomi delle Provincie. | Capi-Luoghi, Città principali e Luoghi notabili. |
|---|---|
| Olanda Settentrionale . . . | Harlem, Amsterdam, *Hilversum, Amstelveen, Naarden, Saardam* (Zaardam); *Hoorn, Edam, Medenblick, Enkhuizen, Alkmaar, Helder, Willelms-Ord; Nieuw-Diep;* le isole *Texel, Vlieland, Ter-Schelling*, e *Wierengen*. |
| Olanda Meridionale . . . | Aja ('S Gravenhage), *Woorburg, Scheveningen, Katwyk, Leida, Rotterdam; Vlaardingen, Maaslandsluis, Delfshaven, Schiedam, Delft; Gouda, Schoonhoven, Dordrecht, Gorkúm* (Gorinchem), *Briella* (Briel), *Helvoetsluis*. |
| Zelanda . . . . . . . . | Middelburg, *Flessinga* (Vlissingen), e *Veltkapella* nell'isola Walcheren; *la Chiusa* (Sluis), *Goes* nell'isola Sud-Beveland; *Hulst, Axel, Sasso di Gand, Zierikzee* nell'isola Schouwen, *Tholen* nell'isola Tholen. |
| Brabante Settentrionale. . . | Bois-le-Duc ('S Fertogenbosch), *Ravenstein, Grave, Tilburg, Breda, Oosterhout, Geertruidenberg, Moerdyk, Berg-op-Zoom, Eindhoven, Oirschot, Helmont*. |
| Utrecht . . . . . . . | Utrecht, *Zeyst, Amersfort, Soest, Veenendael*. |
| Gueldria . . . . . . . | Arnhem, *Nieuwkerk, Harderwyk, Loo, Zutphen, Doesburg, Nimega* (Nimwegen), *Sant' Andrea* (San-Andries), *Thiel, Kuilenbourg*. |
| Overyssel o Over-Yssel . . . | Zwoll, *Ommerschans, Kampen, Zwarte-Sluis, Deventer, Almelo*. |
| Drenta . . . . . . . . | Assen, *Meppel, Koeverden, Frederiksord*. |
| Groninga . . . . . . . | Groninga, *Winschoten, Nieuwe-Schans* (Langeacker), *Appingedam, Delfzyl*. |
| Frisia . . . . . . . . | Leeuwarden (Liewerden), *Franeker, Harlingen, Dokkum*, le isole *Ameland* e *Schiermonikoog, Sneek* (Suits), *Bolsward, Herrenween*, |

| | |
|---|---|
| LIMBORGO . . . . . . . | Maestricht (Maastricht); *Galoppe* (Gulpen), *Sittard*, *Vaels*, *Stefanwerd* (San Stevens Waard), *Buremonda* (Roërmonde), *Weerdt*, *Venloo*. |
| LUCEMBORGO . . . . . . . | Lucemborgo, *Diekirch*, *Echternach*. |

**TOPOGRAFIA.** Amsterdam, città principale della provincia di Olanda e di tutto il regno, assai industre, ed una delle più belle e più commercianti d' Europa, con un porto formato dall' Ye, ossia Y. L'Amstel, piccola riviera, la divide in due parti, le quali sono pure solcate da molti canali che formano 90 isole, fra le quali vi ha comunicazione per 290 ponti, gli uni di pietra, gli altri di legno. Le vie quasi tutte diritte in riva ai canali sono ben selciate, e guernite di marciapiedi, e bene illuminate la notte; le due più belle nominate l' *Heeren-Gracht*, e il *Keisers-Gracht* nel centro della città sono magnifiche, e ragguardevoli per lunghezza. Nulla può eguagliare la loro ricchezza: ma non sono già i palazzi, dice un elegante scrittore, che, come nelle città d' Italia, ne sieno il principale ornamento: le case tutte fabbricate di mattoni, e dipinte di varii colori, sono elegantemente adornate di leggiadrissime stoffe; e l'abbondanza di magazzini, ricchi di tutti i prodotti dei due mondi, testificano ancora la ricchezza di una città, che possedette per lungo tempo il commercio del mondo. Il *Kalver-Straat* e il *Nieve-deck* soprattutto somigliano gallerie di esposizione a cielo aperto di tutti i tesori dell'umana industria. Amsterdam è sede dell' amministrazione generale della marineria i cui vasti magazzini e i cantieri per la fabbricazione sono veramente ragguardevoli. Tra il gran numero d' istituti scientifici e letterarii, che questa possiede, accenneremo: l' *ateneo reale* con undici professori; una ricca biblioteca, un orto botanico ed un teatro anatomico; l' *accademia reale delle belle arti* con sei professori; la *scuola di nautica* (Zeemans Kollegie) la quale è un appendice dell' ospizio per gl' invalidi di mare; l' *instituto reale delle scienze, lettere e belle arti*, scompartito in quattro classi, che sono: 1. scienze esatte e storia naturale: 2. letteratura olandese e storia nazionale; 3. letteratura latina, greca, orientale, ecc. 4. belle arti; la *società olandese delle belle arti*; la *società* detta di *Felix-Meritis*, che insegna letteratura, chimica, fisica, commercio, agricoltura ecc.; essa ha una specola; il *gabinetto di storia naturale*, il *museo reale* con una bella raccolta di quadri, unica nel suo genere, ed un' altra di antichità romane, germaniche, frisone, ecc. Accenneremo altrove le più belle raccolte appartenenti a' privati. Gli edifizii più ragguardevoli di Amsterdam sono: il *palazzo reale*, già *palazzo municipale*, magnifico monumento di moderna architettura; l'ampia sua sala, il famoso assortimento di campane della sua torre, e i due globi terrestre e celeste di 22 piedi di diametro meritano di essere particolarmente menzionati; è questo il palazzo dove abitava il re Luigi Bonaparte. Vengono poscia il *palazzo municipale*, dianzi dell' ammiragliato; quelli delle *compagnie delle Indie orientali e delle occidentali*; la *borsa*; gli edifizii della *società Felix-Meritis*,

la cui sala delle accademie di musica si ha per la più bella del regno; la *borsa*, grande e bel rettangolo con tutto intorno un colonnato; l'*arsenale*, altro vasto e bel rettangolo; in una delle sue sale veggonsi i modelli di ogni maniera di vascelli da guerra e da treno della marineria; il *Lombardo*; il gran quartiere, fabbricato sotto il governo francese, capace di contenere alcune migliaja di soldati. Fra le più belle chiese vuolsi ricordare quella di S. Nicola (*Oude-Kerke* o vecchia chiesa) riguardevole pel suo vasto assortimento di campane; e quella di *Santa Caterina* (*Nieuwe-Kerke* o chiesa nuova), una delle più belle del regno. La *porta di Harlem*, il magnifico *ponte* sull'Amstel; e le belle strade lungo le sponde dell'Ye e le vaste *darsene* meritano pure l'attenzione del viaggiatore. Queste, terminate che siano, offriranno una delle costruzioni più notevoli di Amsterdam. La *darsena speciale* pel commercio del legno di costruzione avrà una cateratta a staccio larga 49 piedi nel suo sbocco. La *darsena a fiotto* pei vascelli più grandi ne potrà capire 1200, e sarà formata da un'argine di 4000 metri con una chiusa a staccio di 58 piedi di apertura allo sbocco. Amsterdam vien pure a buon diritto annoverata fra le città più mercantili dell'Europa. Dopo la chiusa della Schelda, avvenuta nel 1648, tutto il commercio delle due Indie vi si concentrò e ne fece per questo rispetto la prima piazza del mondo, ed allora la sua prosperità giunse al più alto grado collo stato florido della repubblica d'Olanda, per la cui decadenza ebbe a patire il commercio d'Amsterdam, specialmente dopo l'apertura della Schelda e dopo l'ingrandimento a' dì nostri del commercio d'Anversa e di Rotterdam. Il magnifico canale del Nord e la strada di ferro già cominciata per accelerare le comunicazioni tra Amsterdam e le piazze principali del regno e con quelle degli stati confinanti contribuirono assai a renderle, se non del tutto, almeno in gran parte l'antica sua prosperità. Si stabilirono da poco frequenti e regolari comunicazioni per mezzo di battelli a vapore tra questa città e Hardwik, Kampen e Lelemmer, Enkuisen, e Harlingen. Ogni sabbato parte ancò un battello a vapore per Amborgo. La popolazione d'Amsterdam è ora più di 204,000 abitanti.

Di tutti i viaggi che si possono fare in Olanda così per terra come per mare, niuno è più piacevole di quello che si fa da Amsterdam ad Utrecht: esso è, per modo di dire, una serie non interrotta di amene ville e di giardini. Nella primavera altri non potrebbe immaginarsi cosa alcuna più bella; ad ogni piè sospinto l'aspetto di que' magnifici giardini si cangia: ora vedesi un giardino a paesetto con deliziosi boschetti; ora scompartimenti ricchi di tulipani, di giacinti, in generale di tutte le ricchezze della flora Olandese, le quali offrono le gradazioni più svariate e più gradevoli all'occhio. Tra i moltissimi luoghi per più rispetti notevoli, che trovansi nelle vicinanze di Amsterdam ed in un raggio di 20 miglia, noi staremo contenti ad accennare: SAARDAM, gran villaggio rinomato per le sue cartiere che sono le più stimate dell'Olanda, per la nettezza e l'eleganza delle sue case di legno, e per l'attività industriosa de' suoi abitanti, che credesi siano più di 10,000. I numerosi cantieri ove si fabbricano le navi ed i battelli olandesi, e quasi un migliajo di molini a vento che agitando di

continue le gigantesche loro braccia formano un tratto caratteristico di questo luogo, ove Pietro-il-Grande venne a studiare la costruzione de' vascelli: mostrasi tuttora la casa da lui abitata, la quale porta il nome di Vorstenborgo, ed è visitata da tutti i viaggiatori; l'imperatore Alessandro ne fece ristaurare il tetto. — BROEK, piccolo villaggio del Waterland, in voce per la sua nettezza e per la ricchezza de' suoi 800 abitanti; case, strade, mobili, disposizione, tutto è di una magnificenza che passò in proverbio; le strade sono selciate di mattoni inverniciati, e sembrano coperte di tappeti turchi; e non è tollerato alcun animale per timore che siano imbrattate. — MUIDEN, piccola città fortificata di 1000 abit. — NAARDEN, altra piccola città con 1,300 abit., ed un canale che la fa comunicare con Amsterdam.

HARLEM, grande città, ma poco popolata, avuto riguardo alla sua ampiezza, non avendone oggidì più di 22,000 nelle sue 8000 case. È il capoluogo dell'Olanda settentrionale. I suoi principali edifizii sono: il *palazzo municipale*, uno dei più belli del regno; era la residenza dei conti d'Olanda; il *palazzo dei principi*, ove si raccoglievano già tempo gli Stati-Generali d'Olanda, e dove si conservano tuttavia parecchi oggetti d'arte singolari, un gabinetto d'antichità e di medaglie, una raccolta di quadri ed una biblioteca; la *chiesa principale* o *S. Bavone* che vuol essere osservata per la sua ampiezza, per l'elegante sua torre, e pel suo organo, la cui cassa non ha meno di 60 registri e 8000 canne. Harlem è in voce per le sue case d'imbiancamento, le fabbriche di cera, i tessuti di lana e di seta, e le sue fonderie di caratteri da stampa, e spezialmente pei *giardini* dove si coltiva un'immensa quantità di fiori, oggetto di un traffico considerevole; essa contende a Magonza la gloria di aver veduto nascere il vero inventore dell'arte tipografica. Vedesi sulla piazza del mercato la statua di Lorenzo Janszoon, al quale, al dir de' scrittori olandesi, Faust e Guttemberg avrebbero involato i caratteri, il segreto e i suoi titoli alla gratitudine dei posteri. Harlem ha parecchi istituti scientifici e letterarii importanti; noi accenneremo l'*orto botanico*, nel quale si coltivano moltissime piante indigene ed esotiche, il *teatro anatomico*; l'*accademia di pittura, di scultura e di architettura*; la celebre *società Teyleriana*, fondata da Teyler per l'avanzamento delle belle arti, delle scienze e delle lettere; essa è divisa in due parti, l'una delle quali si occupa della teologia, l'altra della storia, della letteratura, delle scienze naturali ecc.: possiede una raccolta di quadri di diverse scuole, una biblioteca, un gabinetto di fisica, e raccolte di cose spettanti alla storia naturale: propone ogni anno riguardevoli premii per lo scioglimento di questioni scientifiche. La *società delle scienze* ne propone essa pure, e possiede una biblioteca, e ricche raccolte botaniche, zoologiche e mineralogiche; la *società d'orticoltura*, quella d'*economia*; nel luogo ove quest'ultima ha la sua stanza si conserva una bella raccolta dei parti dell'industria olandese. Non è da passare sotto silenzio la *stamperia degli Enschede*, notevole spezialmente per la singolare sua raccolta di antiche stampe. Ne' dintorni di Harlem vi sono giardini magnifici, e superbe ville, fra le quali vuol particolarmente essere menzionata quella del ricco banchiere sig. *Hope*; essa è fabbricata con una magnificenza veramente reale, ed appartenne qualche tempo al re, il quale ne fece dono alla città.

Nomineremo ancora PURMEREND, piccola città di 3,000 abit. all'incirca, posta sul canale del Nord. — EDAM, con 3,500 abit. ed un porto sul Zuyderzee; è uno dei gran luoghi di deposito pel traffico del formaggio di Olanda. Più lungi, ma sempre nel raggio d'Amsterdam, trovasi ALKMAAR città fortificata, di forse 9,000 abitanti, situata sul gran canale del Nord; è il più gran magazzino di deposito pel formaggio d'Olanda. — HOORN,

città di 10,000 abit. alla quale il suo porto sul Zuyderzee, i suoi cantieri ed il gran traffico che fa del butirro e del formaggio d' Olanda, danno grande importanza. Daremo qui appresso la descrizione di *Leida* e di *Utrecht*, città comprese in questo raggio.

L' Aia (*Haag* o *S'Gravenhage*), situata non lungi dal mare ed intersecata da canali, si reputa una delle meglio fabbricate città d' Europa. Molti canali la traversano; belle piantagioni adornano le sue piazze; le sue vie sono larghe, dritte, e con pavimenti di mattoni, fra le quali la *Prinzengracht* è riputata la più bella. Situata nell' Olanda Meridionale, l'Aja aveva il vanto di essere sede del re, e de' grandi corpi dello stato a vicenda con Brusselles prima degli ultimi avvenimenti. Fra i suoi edifizii ragguardevoli distinguonsi: il *palazzo del re* più per le sue dimensioni che per bellezza d' architettura, quello degli *Stati-Generali* e *del principe d'Orange*, il *palazzo municipale*, la *borsa de' grani* ed il *tempio nuovo*, *il museo del re*, l' edifizio della *società Diligentia* ed il palazzo detto *Binnenhof*; questo è soprattutto ragguardevole per le ricordanze storiche che a lui si uniscono. Nell' Aja vi sono insigni istituti scientifici e letterarii. Vuolsi dapprima menzionare il *museo del re*, le cui sale inferiori contengono un tesoro d' oggetti rari, in ispecie di opere d' arte della China, del Giappone; stromenti, mode, libri, monete ecc. di quelle remote contrade, senza contar varie antichità nazionali. Le sale superiori contengono la *Galleria de' quadri* che è la più compita del regno, e delle più ricche d' Europa. Nello stesso edifizio è la *Biblioteca reale*, la più ragguardevole de' Paesi-Bassi ed una delle più ricche d' Europa in manoscritti ed opere storiche; la *raccolta delle medaglie* e quella *de' camei* annoverate fra le più ricche. Ricorderemo quindi la *Diligentia* ovvero la *società pei progressi della fisica e della letteratura*, con un ricco gabinetto di fisica e d' oggetti di storia naturale; la *Pictura*, ossia *scuola di disegno e di pittura*; la *scuola di musica* e la *società di poesia*. L' Aia è sede della corte suprema di giustizia del regno; essa possiede una fabbrica di porcellana, una gran fonderia di cannoni, una gran fonderia di rame e degli strettoi per ridurlo in lamine, e la sua popolazione è da stimarsi più di 55,000 abitanti.

Ne' suoi prossimi dintorni e in un circolo minor di 8 miglia trovansi: 'T HUYSS IN DEN BOSCH, o semplicemente BOSCH (il Bosco), villa reale situata nel fondo d'una maestosa foresta, riputata una reliquia delle celebri foreste dell' antica Batavia, e rinomata per l' amenità de' passeggi stimati i più belli del regno: nel palazzo v'ha una *raccolta di quadri*. — PETIT-LOO, superbo palazzo del re per villeggiare, con deliziosi passeggi. — WOORBURG, piccolo borgo notabile per le scavazioni eseguite nel 1827, 1828 e 1829 ne' suoi dintorni, sull' area presunta del *Forum Hadriani*; esistono ancora parecchi muri colle loro pareti; d' alcuni altri vi sono soltanto le fondamenta. All' entrata del viale che mena a Schevenïngen vedesi la bella *campagna* con vasti giardini, dove il celebre medico Giorgio Heyne di Wurzburgo stabilì il suo *istituto ortopedico*. — SCHEVENINGEN (Scheveling), villaggio in riva al mare, convegno del bel mondo dell' Aia, e assai frequentato nella bella stagione pei bagni di mare, che vi si prendono in un

magnifico edifizio, il quale gareggia co' più belli di tal genere in Europa. Più lungi trovasi LEYDEN, ossia LEIDA, che descriveremo più sotto, e DELFT, sulla Schie, città mediocremente grande, di conto per la sua industria, spezialmente per la sua fabbrica di *majolica* e pel suo grande *arsenale*; la sua *scuola del genio* fu trasportata a Breda; la *chiesa principale* col bel mausoleo del principe Guglielmo d' Orange, fondatore della indipendenza d' Olanda, ed il *palazzo municipale*, meritano che se ne faccia menzione. Si fa ascendere la sua popolazione a 13,000 abit.

LEIDA (Leyden), sul Reno, grande e bella città, intersecata da molti canali, ragguardevole per la sua celebre *università*, dalla quale dipendono insigni istituti, come a dire: la ricca *biblioteca* con una preziosa raccolta di manoscritti greci e orientali; *l'orto botanico*, rinomato; la raccolta *zoologica* annoverata fra le più ricche; il *teatro anatomico* con stromenti elaboratissimi, un *museo d'antichità romane*, *etrusche* e in ispecie *egiziane*. Vi sono in Leida varie società dotte, e la *tipografia Elzeviriana*, che produsse tanti capolavori dell' arte. Fra gli edifizii più osservabili si debbono contare la *chiesa di s. Pietro*, a cagion delle sue tombe; il *palazzo di città*; il *palazzo dell' università* con la *specola* e il *gran palazzo degl' invalidi*. Questa città non è popolata a proporzione dell' estensione; perchè non ostante l' aumento che fece da qualche anno, essa non novera che 55,000 abitanti.

Ne' suoi dintorni si trova: RHYNSBERG, picciol borgo, che noi accenniamo perchè quivi hanno principio i grandi lavori idraulici incominciati in questo secolo per portar le acque del Reno al mare: essi si protendono fino a KATWYK, altro luogo notabile per le belle *cateratte* costrutte a questo scopo, e per altri lavori che menano le acque del *vecchio Reno* nel mare del Nord.

ROTTERDAM, grande e bella città, la più ragguardevole e più popolosa d' Olanda dopo Amsterdam; situata sulla riva destra della Mosa, nella parte di questo fiume nominata Merwe; essa offre pure dopo Amsterdam l' aspetto il più opulento per la frequenza e l' attività della sua popolazione stimata presentemente più di 66,000 abitanti, e pel gran numero di vascelli che stanziano nelle sue belle darsene, perocchè i profondi e numerosi canali, da cui essa è solcata, permettono ai più grandi vascelli di giungere fino al mezzo della città. Siffatti avvantaggi furono aumentati d' assai per lo stabilimento della *compagnia olandese della navigazione a vapore*, la quale manda regolarmente battelli a Londra, a Colonia e ad Anversa. I suoi più belli edifizii sono la *borsa*, più grande e più bella di quella di Amsterdam; il *palazzo dell' ammiragliato*; quello dell' antica *compagnia dell' Indie*, con amplissimi cantieri; ed è in uno di essi che la compagnia fabbricò l'*Atlante, il più grande dei battelli a vapore*; esso è una vera *cittadella ondeggiante*, messa in moto da tre macchine a vapore, ciascuna della forza di 100 cavalli; la *chiesa di san Lorenzo*; *l' ospizio dei vecchi*. Gli istituti scientifici e letterarii più importanti sono: la *società batava delle scienze esatte* o *sperimentali*: quella di *storia naturale* con ricche raccolte; quella *delle belle arti*; l' *orto botanico* e la *scuola latina*.

Ne' suoi prossimi dintorni, e dentro un cerchio di 12 miglia di raggio,

trovasi: SCHIEDAM, piena di *fabbriche* ove si distilla il ginepro, e popolata di marinari, che vanno alla pesca delle aringhe; popol. 10,000 abitanti. — VLAARDINGEN, importante pe' suoi cantieri, e pel gran numero di navi che manda alla pesca delle aringhe; popol. 6,000 abit. — GOUDA, per le sue numerose fabbriche ove distillasi il ginepro; per le manifatture di pippe e di stoviglie e per le sue belle cateratte; la sua popolazione è riputata di 12,000 abit. — DORDRECHT, situata in un'isola della Merwe, città di mediocre grandezza, la cui popolazione si fa sommare a 17,000 abit.; conviene far cenno del suo traffico, de' suoi cantieri, del suo porto e della sua chiesa principale, una delle più grandi del regno. Ricorderemo pure: BRIELLA, pel suo porto frequentato da molti vascelli. Se si prolungasse il raggio fino a 14 miglia, si troverebbero, oltre le città menzionate, le seguenti: HELVOETSLUIS, con 2,000 abit., importante per le sue fortificazioni, pel porto e pe' *cantieri* della marineria militare; le tre piccole città WILLEMSTADT, SCHOONHOVEN e OUDEWATER; è questa importante per le sue vaste piantagioni di canape, la seconda pel suo porto, e la prima per le sue fortìcazioni: finalmente LEIDA, la AIA o DELFT che già descrivemmo.

Accenneremo ora le altre città e i luoghi più ragguardevoli del regno, disponendole secondo l'ordine delle rispettive loro divisioni amministrative.

OLANDA SETTENTRIONALE. Oltre Amsterdam, Leida, e le città e i luoghi descritti nel loro raggio, menzioneremo: ENKHUYZEN, piccola città, con un porto sul Zuyderzee e 7,000 abit, de' quali una gran parte attende alla pesca delle aringhe. — MEDENBLICK, piccola città, ma importante pel suo *instituto reale della marineria*, ove sette professori insegnano quanto è necessario per formare abili marinai. — HELDER, grosso villaggio di 1,600 abit., situato all'estremità della provincia. Assai vicino è situato *Nieuw-Diep*, gran porto di fresco costruito dove va a terminare il magnifico canale del Nord; ragguardevoli fortificazioni accrescono l'importanza mercantile e militare di questo punto del regno. Si è in questo bel ritrovato dei nostri tempi, che col dotto uso degli argini, si costrinse l'acqua a scavare, colla sola sua corrosione, un fondo di 25 piedi in un luogo ove le piccole navi mercantili trovavano a mala pena dove ancorarsi. *Willelms-Ord*, che trovasi lì vicino è notevole pei lavori idraulici fatti ne' suoi dintorni sotto Napoleone, e continuati con più vasto disegno dal regnante monarca, il quale vi possiede un *palazzo*; e più ancora per la prossimità del NUOVO DIEP (Niewe-Diep) ove mette capo il magnifico canale del Nord.

OLANDA MERIDIONALE. Oltre l'Aja e Rotterdam, ed i luoghi descritti nei loro raggi, vuolsi almeno che sia accennare: DELFTSHAVEN, sulla Merwe, piccola città di forse 3,000 abit. con *cantieri*; essa è il porto di Delft. — GORKUM, sulla Merwe, piccola città fortificata, di 5,000 abit. all'incirca; il canale di Zederik contribuisce assai alla sua prosperità. — VIANEN, sul Leck, piccolissima città di circa 2,000 abit., nella quale va a terminare il canale di Zederik; era già tempo l'asilo dei delinquenti e dei falliti. — MAASLANDSLUIS, sopra un ramo della Mosa, grosso borgo di quasi 5,000 abit., florido per le sue pesche.

PROVINCIA D'UTRECHT. UTRECHT (*Ultra Trajectum ad Rhenum*), capoluogo della provincia, posta sopra un braccio del Vecchio Reno, importante per la sua industria, pe' suoi instituti letterarii e pel suo traffico. La sua presente popolazione, riputata di 34,000 ab. è per poco la metà di quello che era quando Utrecht poteva aversi in conto di capitale della repubblica d'Olanda; gli Stati-Generali vi si adunarono sino al 1593, tempo in cui furono trasportati all'Aja. Il *palazzo municipale* e il *duomo* con la sua torre altis-

sima, ed un magnificò assortimento di campane, non meno che il superbo *passeggio del Maglio*, meritano se ne faccia cenno. Fra gl'instituti scientifici e letterarii vuolsi prima accennare: l'*università* con una ricca biblioteca e belle raccolte di storia naturale, un gabinetto di fisica, un orto botanico ed una specola; poscia la *scuola veterinaria*, l'*accademia delle scienze* ed il *museo delle belle arti*. Ne' suoi dintorni è situato *Zeyst*, villaggio famoso per la comunità dei Fratelli-Moravi, che contribuirono a renderlo florido colla loro industria. Ricorderemo ancora che l'esercito unito francese e batavo v' innalzò nel 1804 una *piramide* di terra con sopravi un obelisco; l'altezza totale di questo monumento è di 120 piedi di Parigi. — AMERSFORT, città mercantile, con circa 9,000 abit. — OUDEWATER, sull'Yssel, piccolissima città di 1,600 abit., notevole per la corderia e per le vaste sue piantagioni di canepa.

PROVINCIA DI ZELANDA. MIDDELBURG, nell'isola di Walcheren, capoluogo della Zelanda, importante per industria e commercio e pel suo vasto canale, costruito recentemente per supplire il suo porto. — FLESSINGA (Vlissingen), notabile per la sua *società zelandese delle scienze*, e massime per le sue fortificazioni, il suo bel porto, le sue magnifiche *darsene*, i suoi spaziosi *cantieri* e vastissimi magazzini: quasi tutte queste costruzioni sono state eseguite nel corrente secolo. — ZIERIKSEE, nell'isola di Schouwen, con un porto sulla Schelda orientale, è un' importante piazza di commercio con 6,000 abit. Nelle sue vicinanze prendonsi molte ostriche eccellenti, delle quali si esporta una grande quantità. — GOES, nell' isola di Zyd-Beveland, con un porto sulla Schelda orientale, e 4,500 abit. — SLUIS (la Chiusa), piccolissima città di 1,200 abit., situata sopra un golfo del mare del Nord, è una piazza fortissima; un canale la fa comunicare con Bruges nel regno Belgico. — SAS-DE-GAND, sulla Schelda occidentale, con 800 abit., è un' altra piazza forte. — HULST, AXEL e FILIPPINE sono tre altre piccole città fortificate, situate, come le due precedenti, nella parte di questa provincia, chiamata già *Fiandra degli Stati-Generali*. — TERNEUSE, piccola città di sommo momento pei gran lavori idraulici che vi si fecero, e pel bel canale che vien quivi a terminare e che la fa comunicare con Gand. È spezialmente da menzionare la magnifica *cateratta a ventaglio*. Noteremo che l' acqua che n' esce bastò ad iscavare il canale a 45 piedi di profondità.

PROVINCIA DEL BRABANTE SETTENTRIONALE. BOIS-LE-DUC, capoluogo della provincia e piazza forte situata sul Dommel; la sua vasta e bella *chiesa di San Giovanni*; le sue belle fabbriche di nastri di seta, e le due celebri di stromenti di musica sono degne che se ne faccia parola. Si fa ascendere a 13,000 la sua popolazione. — BREDA, importante per le sue fortificazioni, e per parecchi belli edifizii, fra i quali è da menzionare la *chiesa cattedrale* con una guglia altissima, e per l'*accademia reale militare*, dove ventidue professori insegnano quanto è necessario, per educare valenti uffiziali ed abili ingegneri; popol. 9,000. abit. — BERG-OP-ZOOM, piazza forte, sulla Schelda orientale, con un porto e forse 6,000 abit. — GRAVE, con 2,000, e HEUSDEN con 1,600, sono due altre piazze forti situate sulla Mosa. — TILBURG, città di 10,000 abit., florida per numerose manifatture di panni. — OOSTERHOUT, che ne conta più di 6,000, fabbrica gran quantità di stoviglie assai pregiate.

PROVINCIA DI LIMBORGO. Nella parte olandese di questa provincia trovasi: MAESTRICHT (*Trajectum ad Mosam*) sulla Mosa, capo-luogo della provincia di Limborgo, città importante per le fortificazioni e per alcuni begli edifizii, per l' *Ateneo reale* ed altri istituti letterarii, e notevole per le immense *cave* nella montagna di *S. Pietro*, dove si aprirono molte gallerie. John Murray che la visitò non ha guari, dice, che le sue strade

sotterranee, scavate per mano d'uomini da 2000 anni, si estendono sopra un raggio lungo sei leghe, largo due. Le loro linee si tagliano e s'incrocicchiano in sì vario verso, che l'uomo più ardito è preso da spavento alla vista di quel terribile labirinto. Gli operai che lavorano in quelle cave andrebbero eglino stessi smarriti, e non potrebbero mai rinvenirne il sentiero senza l'istinto de' loro cani e dei loro cavalli. Questo naturalista vi scoprì varie ossa fossili appartenenti ad un ordine di cose diverso da quello al quale appartengono gli animali ora viventi; fra gli altri un soriano il quale doveva essere stato della lunghezza di 35 a 40 piedi inglesi. Una moltitudine d'iscrizioni, unite a date le quali abbracciano oltre a dieci secoli, la stupenda varietà dei loro caratteri, e lo strano accozzamento di nomi appartenenti a persone ed a tempi differenti aumentano l'interesse che desta l'esame di scavi sì maravigliosi. L'ultimo censo porta a quasi 18,000 il numero degli abitanti di Maestricht. Un bel ponte di pietra la unisce a *Wyk*, piccola città compresa nel sistema delle sue fortificazioni. Nomineremo ancora in questa provincia: VEERDT, piccola città di oltre a 5,000 abit. — SITTARD, piccolissima città di più di 3,000 ab., notabile pel disegno fatto di poco di farvi passare la strada di ferro la quale deve unire Anversa a Colonia. — VAELS, ne' dintorni d'Aquisgrana (Aix-la-Chapelle), grosso villaggio di forse 3,000 abit., i quali si rendono singolari per la loro industria. — VENLOO, con 5,000 abit. e un ponte di barche, e ROERMONDE, con 4,500, sono due piazze forti poste sulla Mosa.

PROVINCIA DI GUELDRIA. ARNHEM, città mercantile e piazza forte sul Reno con quasi 11,000 abitanti, è la città capitale della provincia. — NIMEGUE (*Noviomagum*; Nimwegen), piazza forte sul Wahal, con 16,000 abitanti; il suo bel gabinetto di antichità nel *palazzo municipale* vuol essere menzionato. — NIEUWKERK con un porto sul Zuyderzee e 5,000 abitanti. — ZUTPHEN, sull'Yssel, città fortificata, con forse 9,000 abit. — HARDERWYK, sul Zuyderzee, altra città fortificata con 4,400 abitanti.

PROVINCIA D'OVERYSSEL. ZWOLL, capo-luogo della provincia, città fortificata con 13,000 abit. — DEVENTER, sull'Yssel, piazza forte, con un *ateneo* e 10,000 abitanti. KAMPEN con 7,000. AMELO e ENSCHEDE, con meno di 2,500, importanti per le loro manifatture di tela. — OMMERSCHANS, picciol borgo che è debitore della sua prosperità alla *colonia agricola di poveri e di delinquenti* stabilita ne' suoi dintorni.

PROVINCIA DI FRISIA. LEEUWARDEN, capo-luogo della provincia, città importante per la sua industria, pel suo commercio agevolato dai molti canali, e per la sua popolazione che monta a più di 17,000 abit. — HARLINGEN, città mercantile, con un porto sul Zuyderzee, e più di 7,000 abitanti. — FRANEKER, con un *ateneo* che tiene il luogo della sua università da parecchi anni soppressa. — SNEEK, con 5,000 abitanti, i quali fabbricano molti oriuoli di legno.

PROVINCIA DI GRONINGA. GRONINGA, capo-luogo della provincia, la più importante città del nord del regno pe' suoi edifizii, fra i quali hanno vanto la bella *chiesa di san Martino*, il *palazzo municipale* e il ponte *Botering-Hoog*, pe' suoi letterarii instituti, di cui l'*università* e l'*orto botanico* sono i principali, e per la sua popolazione, che a malgrado delle perdite recenti è ancora più di 24,000 abit. — DELFZYL, piccolissima città, importante pel suo porto e per le sue fortificazioni; si fa ammontare a più di 3,000 abit. la sua popolazione. — WINDISCHOTTEN, piccola città di circa 3,000 abit., posta sul canale che da Groninga conduce all'Ems; essa acquistò una trista celebrità pel terribile incendio delle *Zolle combustibili*, che nel 1833, offrirono durante tre giorni un vasto oceano di fuoco; viene stimata 2,174,000 grosse botti la quantità del combustibile consumato da co-

tale incendio, ed i comuni che n'ebbero più a soffrire, sono: *Leck*, *Marum*, *Veendum*, *Muntendam* e *Zeven*.

PROVINCIA DI DRENTA. Assen, piccolissima città di 1,200 abit., capoluogo della provincia. Frederiksort, *colonia di poveri*, fondata dalla società di beneficenza; la sua maravigliosa prosperità nel mezzo di un suolo sterile ch'ella seppe fertilizzare a testimonianza dei vantaggi che i governi trar possono da siffatte colonie in tutti i luoghi dove vi sono molti poveri e molti luoghi aridi ed incolti. — Meppel, piccola città industriosa di quasi 5,000 abit.; non ostante la sua picciolezza è la città principale della provincia. — Koeverden, piazza forte, situata sulla piccola Wecht, con 2,000 abitanti, senza contare il presidio.

Nella parte olandese del GRAN-DUCATO DI LUCEMBURGO, descriveremo soltanto Lucemborgo, capo-luogo di questa provincia, città di mediocre estensione con circa 11,000 abitanti civili, essa è situata vicino all'Elze, ed è a buon diritto creduta *una delle piazze più forti dell'Europa.* Abbiamo già veduto alla pag. 341 ch'essa è anco una delle fortezze della Confederazione germanica.

**POSSESSIONI.** Sebbene l'Olanda ha dovuto in questi ultimi tempi cedere parecchie delle sue possessioni, pure le sue colonie sono ancora assai ragguardevoli, e compongono quello che noi chiamiamo l'*Oceania*, l'*Affrica* e l'*America Olandesi.* Vedansi codesti articoli ciascuno al luogo loro. Tutta la monarchia olandese insieme presa ha una *superficie* di 244,000 miglia quadrate, e una popolazione di 12,000,000 d'abitanti.

## REGNO BELGICO.

**POSIZIONE ASTRONOMICA.** *Longitudine orientale* tra 0° 13' e 3° 46'. *Latitudine*, tra 49° 32' e 51° 28'.

**CONFINI.** A *tramontana*, il regno de' Paesi-Bassi, o sia dell'Olanda; a *levante*, lo stesso regno e le provincie Renane della monarchia Prussiana; a *ostro*, la monarchia Francese; a *ponente*, questa medesima monarchia e il mare del Nord.

**PAESI.** Il regno Belgico presente è composto de' paesi seguenti:

1.° Quasi tutti i Paesi-Bassi Austriaci, così nominati perchè dal 1714 appartenevano alla casa d'Austria; essi comprendono 9 delle 17 antiche provincie dei Paesi-Bassi, benchè sotto il rispetto amministrativo se ne contassero solo 7, ch'erano i *contadi* di *Fiandra*, di *Hainaut* e di *Namur*; il *ducato* di *Brabante* con la signoria di Malines e il marchesato d'Anversa; una parte dei *ducati* di *Limborgo* e di *Lucemborgo*.

2.° I Paesi che facevan parte dell'Impero Germanico; essi abbracciano quasi tutto il *vescovato* sovrano di *Liegi*, e la più parte della *badia* sovrana di *Stablo*. Nel primo trovasi *Liegi*, *Hasselt*, S. *Tron* o *Saint-Truyen*, *Looz*, *Tongres* o *Tongeren*, *Maseyk* o *Maaseyk*, *Verviers*, *Spa*, *Huy*, *Dinant*, *Couvin*, *Florennes* e *Thuin*.

3.° I Paesi che appartenevano alla Francia, i quali non sono che frazioni di territorio cedute da questa potenza nel 1815, cioè: *Marienbourg*, *Philippeville* e *Chimay* staccati dal dianzi Hainaut Francese, e il picciol *ducato di Buglione* del cessato governo generale di Metz.

**MONTAGNE.** Questo regno non ne ha quasi punto. Quelle che vi

si trovano sono tutte assai basse, e situate nelle provincie dell'Hainaut, di Namur, di Lucemborgo e di Liegi: esse appartengono al Sistema Gallo-Francico, e sono un'appendice della *catena delle Ardenne*; le più alte cime sono nel Lucemborgo e giungono appena all' altezza assoluta di 300 tese. Vedi le pag. 103, 104.

**FIUMI.** Il regno Belgico è una delle contrade meglio irrigate dell' Europa. Tutti i suoi fiumi appartengono al mare del Nord, tranne i due bracci del Reno che si versano nello Zuyderzee, e che appartengono propriamente al regno di Olanda.

La Schelda (l'Escaut dei Francesi), esce dal territorio francese, traversa l'Hainaut, la Fiandra orientale e separa questa dalla provincia di Anversa, e dopo aver bagnato Tournay, Gand, Dendermonde, Anversa e il forte Lillo, entra nel territorio olandese, ove si versa nel mare del Nord. I suoi principali affluenti a destra sono: la *Dender*, la *Ruppel*, composta per la riunione della *Dyle* e delle *Due-Nette* (*Nethes*); la *Dyle* passa per Lovanio, e riceve a sinistra la *Senna*, che passa per Brusselles. Il principale affluente della Schelda a sinistra è la *Lys*, che bagna Menin, Courtrai e Gand.

La Mosa (Meuse, Maas,) esce parimente di Francia, traversa le provincie di Namur, Liegi, Limborgo, bagna Namur, Liegi, ed entra nel territorio olandese, dove si versa nel mare del Nord. I suoi principali affluenti sono a destra l'*Ourthe*, a sinistra la *Sambra*; quest'ultima bagna Charleroi.

Il Reno. Noi nominiamo questo fiume per indicare la picciola frazione del suo avvallamento che appartiene a questo regno per un affluente della *Mosella*.

**CANALI e STRADE DI FERRO.** Il regno Belgico ha molti canali. Ecco i soli che il nostro disegno ci permette d'indicare: il *canale del Settentrione del Belgio* cominciato sotto il dominio francese, e terminato poco fa nella parte compresa nel cessato regno de' Paesi-Bassi; esso unisce la Schelda con la Mosa, cioè Anversa con Venloo; e doveva arrivare fino a Neuss sul Reno; il *canale di Liegi*, intrapreso dalla compagnia detta del Lucemborgo, stabilita a Brusselles prima della rivoluzione del 1830, per l'unione della Mosa, vicino a Liegi, colla Mosella, vicino a Treveri, e propriamente a Wasserbillig; esso dev'essere lungo 257,650 metri, e deve avere molte cateratte ed un passaggio sotterraneo di 2,500 metri: una gran parte attraversa il territorio attualmente Olandese; il *canale di Charleroi a Brusselles* ha 55 cateratte, e un passaggio sotterraneo di 1,300 metri; il *canale da Mons a Condé*; il *canale di Brusselles*, che serve alla comunicazione tra questa città e Anversa: esso venne allargato; il *canale di Terneuse* che va da Gand a Terneuse nella Fiandra olandese; ne abbiamo ragionato alla pag. 602, descrivendo Terneuse; finalmente il *canale di Ostenda* che congiunge questo porto di mare con Gand passando per Bruges; esso è uno de' più ragguardevoli ed antichi.

Il regno Belgico avrà una delle più belle strade di ferro dell'Europa, se il disegno che ne fu concepito sarà un giorno effettuato. Questa grand'opera deve aver principio a *Malines* e terminare a *Verviers*, passando per *Lovanio*, *Tirlemont* e *Liegi*; avrà tre rami che met-

teran capo a *Brusselles*, ad *Anversa* e ad *Ostenda*; quest'ultima passerà per *Termonda* e *Gand*. Sembra anche che avrà un quarto ramo, la cui esecuzione sarà a carico degli associati prussiani, e che andrà da *Verviers* a *Colonia*, passando per *Dolhain*, *Eupen*, *Aquisgrana*, *Eschweiler*, *Stolberg* e *Düren*. Lo scopo di cotale grande ed utile impresa, per la cui esecuzione il governo belgico sborsò già 5,000,000 ed approvò un prestito di 15,000,000, è di aprire comunicazioni facili e rapide tra i porti d'Anversa e d'Ostenda e le principali città del regno dove sono manifatture, non meno che con Colonia ed Aquisgrana nella monarchia prussiana. Si diè mano da gran tempo ai lavori, e la strada di ferro che unisce Brusselles ad Anversa è già aperta.

**ETNOGRAFIA.** Senza tener conto degli *Ebrei* che compongono solo una picciolissima frazione della popolazione del regno, si possono dividere tutti i suoi abitanti nelle due famiglie seguenti: FAMIGLIA GERMANICA, alla quale appartengono i *Belgi* o *Neerlandesi* i quali parlano il fiammingo, dialetto della lingua Neerlandese, e il picciolissimo numero di *Tedeschi* che parlano il tedesco. FAMIGLIA GRECO-LATINA, alla quale appartengono tutti i *Valloni* o Belgi, i quali parlano il francese-fiammingo e il vallone, due dialetti della lingua francese.

**RELIGIONE.** Tutti i culti sono professati liberamente. Quasi tutti gli abitanti professano la *religione cattolica*; solo una piccola frazione della popolazione è composta di *Ebrei*, ed una ancora più picciola è *Luterana*; il re è aderente ai dogmi di quest'ultima.

**GOVERNO.** Esso è costituzionale, e somiglia molto a quello del regno di Olanda; ha due camere, quella de' *Senatori* e quella dei *Deputati*.

**FORTEZZE.** Il regno Belgico ne ha molte, e le principali sono: *Anversa*, *Namur*, *Charleroi*, *Tournay*, le *cittadelle di Liegi* e *di Gand*; e fra le piazze marittime *Ostenda* e *Nieuport*. Noi escludiamo da questa categoria *Menin*, *Ath*, *Mons*, *Philippeville* e *Marienbourg*, perchè, secondo una recente convenzione tra le grandi potenze, esse debbono essere demolite. Ma dobbiamo aggiungere che le città di *Lier* e di *Hasselt*, cinte di fresco da fortificazioni permanenti, devono essere annoverate tra le piazze forti del regno; e che le fortezze di *Lillo* e di *Liefkenshoek* vicino ad Anversa, ancora occupate dagli Olandesi, devono essere restituite ai Belgi.

**INDUSTRIA.** I Belgi si segnalano da lungo tempo per la loro industria, i cui prodotti principali sono: i *merletti* di Brusselles, Malines, Bruges, Gand, San Tron ecc. ecc., le *tele* di Fiandra, del Brabante e dell'Hainaut; i *cotoni stampati* di Gand, di Brusselles e di parecchie altre città; le *imbiancherie* di Courtray che gareggiano con quelle di Harlem; i *tappeti* di Courtray, Tournay, pei quali Rubens, Rafaele ed altri grandi pittori fecero i cartoni; le *carte* dei dintorni di Liegi; i *panni* di Verviers; le *conce* di Liegi e di Gand; la *majolica* di Tournay; le *fabbriche d'armi* e *di coltelli* di Liegi, di Namur e di Charleroi; l'*orificeria* di Gand, Brusselles, Anversa; i *libri* e *stampe* di Brusselles; i *lavori di ferro*, *acciajo*, *rame* e *ottone* di Namur e Liegi; le mac-

*chine a vapore* di Seraing presso Liegi; le *fabbriche di birra* di Lovanio e Brusselles.

**COMMERCIO**. Il commercio del Belgio avea preso grande incremento ed attività dal principio di questo secolo fino agli avvenimenti che lo separarono dall'Olanda. Le sue principali *esportazioni* consistono nei frutti della sua florida agricoltura e delle sue numerose fabbriche, i grani, la birra, il carbone di terra, l'olio, i merletti, i panni, le tele di cotone, l'armi, i coltelli, e le minuterie ne sono i principali obbietti; le derrate coloniali e le materie prime necessarie alle sue fabbriche; i vini e le frutta del mezzodì sono gli obbietti principali delle *importazioni*. Questa sì ragguardevole prosperità ebbe a patir molto per gli sconvolgimenti che agitarono testè questa bella parte d'Europa. Vuolsi però sperare che la pace e l'apertura della Schelda, a cui l'Olanda oppose ed oppone ancora tanti ostacoli, renderanno al Belgio quella prosperità che lo fece giustamente riputare come la più florida contrada del mondo. Ma non è da tacere un altro ramo di commercio, che ai nostri tempi divenne importantissimo; vogliam dire del massimo incremento che prese il *commercio dei libri*, massime a Brusselles ove una sola delle sue molte tipografie fornisce in una settimana quanto producevano tutti i torchi riuniti di questa città in un anno, durante il dominio francese. Siffatto ampliamento straordinario devesi alle contraffazioni de' migliori dettati che si mettono in luce nella Francia, i quali, immediatamente riprodotti dalle stampe belgiche, si vendono assai sovente la metà del prezzo dell'edizione originale. Questo grave assalto alla proprietà degli autori e de' libraj recò gli editori francesi ad opporvi una lega e ragguardevoli somme, abbenchè quasi senza verun frutto; esso fece levare in tutte le città della Francia forti lamenti, ed il governo francese fece vive rimostranze ai magistrati belgi per por termine a siffatta pirateria letteraria, che non dovrebbe essere permessa fra i popoli inciviliti.

Le principali città mercantili del regno sono: *Brusselles*, *Gand*, *Liegi*, *Namur*, *Tournay*, *Ipri*, *Mons*, *Lovanio*, *Verviers*, *Malines*. Fra le sue città marittime che fanno maggior commercio voglionsi citare *Anversa*, *Ostenda*, *Bruges* e *Nieuport*.

DIVISIONI AMMINISTRATIVE.

| | |
|---|---|
| BRABANTE . . . . . . . . | BRUSSELLES (Brussel), *Laken*, *Anderlecht*, *Meulebecke*, *Halle*, *Vilvorde*, *Lovanio* (Leuwen), *Tervueren*, *Diest*, *Tirlemont* (Theenen), *Nivelles*, *Waterloo*, *Wavre*, *Cambre*, *Braine-Lallen*, *Tubize*, *Aerschot*. |
| ANVERSA . . . . . . . . . | Anversa (Antwerpen), *Lillo*, *Boom*, *San-Bernardo*, *Malines* (Mechlen), *Lierre* o *Lier*, *Turnhout*, *Hoogstraten*, *Geel*, *Wortel*. |
| FIANDRA ORIENTALE . . . | Gand (Gent), *Deinze* (Deynse), *Waerschoot*, *Oudenarde*, *Renaix* (Ronse), *Grammont* (Geersbergen), *Ninove*, *Termonde* (Dendermonde), *Rupelmonde*, *Alost* (Aalst), *Wettereu*, *Zele*, *Lokeren*, *Tamise*, *San Nicolao*, *Eccloo*, *Beveren*, *Hamme*, *Liefkenhoek*. |

| | |
|---|---|
| Fiandra Occidentale . . . | Bruges (Brugge), *Dam o Damme, Blankenberghe, Ostenda, Thielt, Furnes* (Veurne), *Dixmuude, Nieuport, Ipri* (Ypres, Yperen), *Poperinghe, Warneton, Courtray* (Cortryck), *Comines, Werwick, Roulers,* (Rousslaer), *Menin* (Meenen). |
| Hainaut (Henegouwen) . . | Mons (Bergen), *Hornu, Jemmappes, Frameries, Dour, Quaregnon, Wasmes, Anghienna,* (Enghien), *Soignies, Tournay* (Doornik), *Lessines, Ath, Fontenoy, Beaumont, Braine-le-Comte, Fontaine l'Evêque, Peruvelz, Charleroi, Fleurus, Marchienne, Binche, Thuin, Chimay.* |
| Namur . . . . . . . . . . | Namur (Namen), *Audenne, Dinant, Bouvignes, Gembloux, Rochefort, Bouciche, Han-sur-Lesse, Philippeville, Couvin, Marienbourg, Florennes,* |
| Liegi . . . . . . . . . . | Liegi (Luik, Lüttich), *Herstal, Chaudfontaine, Herve, Badia* valle di *s. Lamberto, Gloris, Seraing, Dalhem, Verviers, Theux, Limborgo, Spa, Stavelot* (Stablo), *Huy.* |
| Limborgo . . . . . . . . | Hasselt? *Fauquemont* (Valkenburg), *Maseyck, Tongres* (Tongern), *San Tron* (Saint-Truyen), *Bilsen, Looz.* |
| Lucemborgo . . . . . . . | Arlon, *Mersch, Neufchâteau, Bastogne, Bertrix, Buglione* (Bouillon), *Marche-en-Famine, Sant' Uberto.* |

Brusselles (Brussel), fabbricata sur un suolo ineguale in riva alla Senna. La sua parte bassa, che è pure là men sana e la men regolare, racchiude molte case di stile gotico; ma il quartiere vicino al parco offre contrade larghe, ben diritte e case elegantemente fabbricate. La *piazza reale*, il cui recinto quadrangolare presenta parecchi belli edifizii, e quella di *San Michele,* notabile per gli edifizii che l'abbelliscono, sono le piazze principali. Molte belle fontane ornano questa città, la quale ha pure passeggi di rara bellezza: quello del *Parco*, ricco di magnifiche statue, è riputato uno de' più belli d'Europa; il passeggio detto l'*Allée-Verte* offre tre viali lunghi più d'un miglio, che si estendono fino al ponte di Lacken; e i *nuovi bastioni* costruiti sul luogo degli antichi. Vuolsi pur menzionare *Tivoli*, luogo i cui piaceri e passatempi ricordano quelli che offre il Tivoli di Parigi.

Brusselles, stata già capitale de' Paesi-Bassi Austriaci, è ora la residenza del re e de' grandi corpi dello stato, capo-luogo del Brabante, e sede di una delle due corti supreme di giustizia. Questa città si aggrandì moltissimo in questi ultimi anni, e parecchi magnifici edifizii vi furono aggiunti a quelli che già l'adornavano. I più ragguardevoli sono: il *palazzo del re* fabbricato di recente, il quale ha una superba facciata; quello del *principe reale*; quello *degli stati*; il *nuovo teatro*, o sia *teatro reale*; il *palazzo municipale* a cui sovrasta una torre gotica altissima e coronata della statua colossale di San Michele, la quale si gira sopra un perno al menomo soffio di vento; l'*antico palazzo del governo austriaco,* ove si stabilì il museo e la biblioteca; il magnifico *palazzo di giustizia*, la cui fac-

ciata costrutta a somiglianza di quella del tempio d'Agrippa a Roma, fu arsa al tempo della rivoluzione del 1830; la gran *prigione civile e militare*; le magnifiche *stufe del giardino d'orticoltura* che possono compararsi a quanto v'ha di più bello in tal genere; l'*osservatorio*, che è fra i più belli d'Europa; l'*ospizio de' vecchi*, vasto e bello edifizio terminato testè; il *gran magazzino di deposito*; il *mercato dei grani*; il *monte di Pietà*; il magnifico locale destinato a ricevere le raccolte scientifiche d'industria e di belle arti. Fra le sue chiese citeremo quella di *San Gudulo*, del *Sabbione*, della *cappella di Nostra Signora* e di *San Giovanni Battista* al monistero delle beghine. Fra le costruzioni d'altro genere non convien passare sotto silenzio la vasta *darsena del commercio*, la quale può contenere 400 navi, ed il *canale da Brusselles alla Schelda*, cavato ed allargato in modo da poter portar navi di 300 tonnellate.

Molti scientifici instituti accrescono importanza alla capitale del Belgio; noi ci contenteremo di citare i seguenti: l'*accademia delle scienze e belle lettere*; la *società reale delle belle arti*; la *società Concordia* per la letteratura nazionale; la *società di botanica* o sia di *Flora*; l'*ateneo* spezie di *collegio reale*; la *società di musica* o di *grande armonia*; la *scuola superiore di commercio e d'industria*, ove parecchi professori insegnano tutte le scienze e le arti necessarie per formare abili artigiani e mercatanti; è uno de' più begli instituti che esistano di siffatta maniera; la *scuola di canto e di musica*; l'*osservatorio* fornito di stromenti usciti dalle migliori officine francesi, inglesi e tedesche; l'*orto botanico*, uno de' più belli d'Europa; il *museo nazionale per l'industria e per le arti*, creato da alcuni anni e pari a quanto ha di migliore in tal genere l'Europa. Vi si vede un bel gabinetto di fisica con la macchina elettrica la più grande forse che esista; un gabinetto di storia naturale, ricco principalmente di obbietti rari delle produzioni di Russia e delle possessioni olandesi nell'Oceania; una galleria di quadri ricca di capolavori antichi e moderni; in fine la *biblioteca della città* arricchita di fresco di un gran numero di volumi. Vuolsi aggiungere che Brusselles possiede una *società di lettura* ordinata al modo di quella di Amsterdam, e un'altra che ad ogni spazio di due anni e alternatamente con Gand procura un'*esposizione di quadri* di artisti viventi.

Brusselles offre tutti i generi di professioni che le capitali sogliono attirare a sè; essa è pel regno una spezie di deposito degli obbietti di gusto e di lusso. Il suo commercio è assai attivo. Nel 1823 vi si formò la *società generale de' Paesi-Bassi* per favorire l'industria nazionale, con un capitale di 20 milioni di fiorini olandesi in beni stabili. Abbiamo già veduto, essere questa città il centro d'un commercio di libri assai ragguardevole. Per questo e per l'attività delle sue tipografie essa non ha rivale in tutto il regno, e sta a pari delle principali città di Europa. Ad onta dei censi officiali, e appoggiati a notizie positive e certe, noi non dubitiamo di far ascendere a più di 106,000 abitanti la popolazione di Brusselles, prima dei disastri che ebbe a soffrire nel 1830.

Ne' prossimi dintorni di Brusselles e in un raggio minore di 11 miglia trovasi: LACKEN, bel villaggio, notabile pel magnifico *palazzo* ove il re passa la bella stagione, e per le ville dei più ricchi Brussellesi. — WATERLOO, villaggio di quasi 2,000 abit., celebre per la vittoria riportatavi dagli alleati sovra Napoleone nel 1815. Vedesi quivi presso il *monumento* eretto per serbare la memoria di quel grande avvenimento; esso è un poggietto artificiale a forma di cono, il cui circuito è di 260 piedi olandesi, e l'altezza di 200; una doppia scala a chiocciola conduce alla sommità, sulla quale un *leone* colossale di ferro fuso sostiene una *colonna* monumentale dello stesso metallo, alta 60 piedi. — TERVUREN, *villa*, che dianzi era abitata dal principe d'Orange. — VILVORDE, piccola città di circa 3,000 abit., importante per la sua grande casa di correzione. — LOVANIO, grande e bella città, ma poco popolata a proporzione della sua grandezza, non avendo più di 26,000 abit., laddove si vuole che nel XIV secolo ne avesse quasi 200,000 mila. Le sue manifatture di panno che in quel tempo impiegavano dicesi, 100,000 persone nella città e nel suo circondario, sono oggi poco riguardevoli. Le birrerie all'incontro hanno acquistato un alto grado di prosperità. Lovanio è celebre già da gran tempo per la sua *università*, che durante il suo più florido periodo era riputata la prima d'Europa. Nel XVI secolo vi si contavano più di 6,000 studenti; vi erano 42 *collegi* o vasti *edifizii*, in cui, giovani di tutte le nazioni, vivevano a centinaja sotto la vigilanza d'un direttore. Questi collegi erano ordinati e retti quasi come quelli che esistono oggidì alle università di Cambridge e di Oxford in Inghilterra. Soppressa sotto il dominio francese, essa fu ristabilita dal re Guglielmo, ed abili professori le rendettero tosto gran parte dell'antica celebrità. Essa è già sì fiorente, e gli istituti scientifici che ne dipendono sono così importanti che divenne la prima università del regno belgico. Si dee accennare il *collegio* e l'*accademia di medicina*. Fra i suoi edifizii voglionsi menzionare il *palazzo municipale*, uno dei più ragguardevoli monumenti di tal genere della gotica architettura; l'*edifizio dell'università*, la *chiesa di san Pietro*, la cui torre magnifica che era il più alto edifizio della moderna Europa, cadde nel 1604: l'edifizio detto *Frascati*, destinato ai balli ed agli spettacoli; la *prigione*, costruita di recente. — MALINES, bella città; di 24,000 abit., importante per le molte sue fabbriche di merletti, cappelli, panni, ecc.: per la bella *cattedrale* e pel suo *seminario arcivescovile*; il suo arcivescovo è il primate del regno. — SAN-BERNARDO, piccolo luogo notabile per la sua *casa di correzione*, che è la più grande del regno; nel 31 dicembre 1827 ella chiudeva 1592 individui. Se si prolungasse il raggio fino alla distanza di 32 miglia, si troverebbero le grandi città di ANVERSA e di GAND, poscia MONS, NAMUR e molte altre per più rispetti ragguardevoli che descriveremo più sotto.

ANVERSA, grande e bella città, capo-luogo della provincia del suo nome, situata sulla Schelda, per mezzo della quale i più grandi vascelli possono giungere dal mare fino alla riva. Essa è una piazza forte importantissima, i cui lavori furono molto accresciuti sotto il governo francese e dagli Olandesi. A tutti è noto l'assedio che la sua celebre *cittadella* ebbe testè a sostenere. Benchè fosse città industre e ancora più mercantile prima dei danni da essa patiti nel 1830 e nel 1832, il suo commercio non era che un'ombra di quello che essa faceva nel XVI secolo, subito innanzi alla guerra che terminò coll'indipendenza dell'Olanda. Essa era allora il principale deposito delle merci di Europa. Migliaia di vascelli e battelli di tutte

le nazioni ingombravano allora il suo porto; aveva più di 200,000 abitanti, e vi si trovavano accumulati i tesori del mondo. Egli sarebbe appena credibile, dice il signor Schreiber, quanto si narra delle ricchezze immense dei negozianti di Anversa, se testimonii degni di fede non lo confermassero ad una voce. Cinquecento vascelli entravano ciascun giorno nel porto; circa a 2500 vi si tenevano ordinariamente ancorati, e 500 carri carichi di merci vi arrivavano ogni giorno per la via di terra. Stimavasi di 500 milioni di fiorini la somma che Anversa metteva tutti gli anni in giro, e di due milioni di fiorini le imposte annue. L'industria e le manifatture vi erano giunte allora al più alto grado; essa era dappertutto rinomata pe' suoi velluti, rasi e damaschi. I suoi ricami d'oro e di seta erano ricercati da tutta Europa; essa era nello stesso tempo uno de' principali fonti per le scienze e per le belle arti. La diminuzione di tanta prosperità incominciò principalmente dal memorabile assedio da essa sostenuto nel 1585 contro il celebre Alessandro di Parma. Quando per la pace di Vestfalia, nel 1648, la Schelda fu chiusa del tutto, il commercio d'Anversa fu interamente ruinato; e fu soltanto sotto il governo francese che l'apertura di quel fiume ridestò alquanto l'attività mercantile de' suoi abitanti, i quali furono in grado di darsi a grandi imprese durante il già regno de' Paesi-Bassi. Come nel XVI secolo Amsterdam acquistò la sua prosperità a scapito d'Anversa; così quest'ultima ravvivò all'età nostra il suo commercio esercitando una funesta influenza su quello della capitale di Olanda. L'apertura della grande strada di ferro mentovata alle pagine 605 e 606 le renderà fuor di dubbio l'antica sua prosperità, quando anche la navigazione della Schelda non fosse affatto libera, o che le navi cariche per quella città fossero sottoposte a dazii ragguardevolissimi. Fra i molti edifizii che adornano questa città vuolsi menzionare innanzi a tutti la *chiesa di Nostra Signora*, uno dei più belli monumenti della gotica architettura in Europa; la sua costruzione incominciata alla metà del XIII secolo, durò 84 anni, ed essa è uno de' più grandi tempii che esistano. Esatte misure prese di recente dimostrarono che la sua *torre piramidale*, costruita di pietre tagliate, supera di alcuni piedi l'altezza della cattedrale di Strasborgo, ed è perciò *il più alto edifizio di Europa*. L'interno di questo tempio è ornato de' più bei quadri di Rubens. Vengono appresso la *chiesa di San Giacomo*, ragguardevole per l'ampiezza e per l'architettura; la *chiesa di Sant'Andrea*, quella di *S. Carlo Borromeo*, costruita sull'area di un'altra assai più bella distrutta dal fulmine nel 1718; il *palazzo municipale*, di cui molto lodansi l'architettura, i bassi-rilievi in pietra e la superba facciata; la *borsa*, bel rettangolo ornato di colonne, annoverato fra i più belli edifizii di tal genere. Vuolsi pure menzionare la gran *darsena* costruita dal governo francese per ricevervi i vascelli da guerra; i *cantieri*; le *strade lunghesso l'acqua* (quais); la gran piazza nominata il *Mare*, presso la quale è il palazzo reale; la *Piazza-Nassau* cinta di bellissime botteghe da caffè. Anversa ha pure molti instituti scientifici e letterarii assai pregevoli, fra i quali

nomineremo: l'*ateneo*, l'*accademia reale delle belle arti* con sei professori; essa è il più antico instituto di tal genere ne' Paesi-Bassi. Fondata alla metà del XV secolo divenne cuna della scuola fiaminga, che partorì tanti capolavori nella pittura. Vengono appresso la *società di commercio*, la *società della letteratura nazionale*, la *società d'agricoltura*, la *galleria dei quadri*, una delle più belle e singolari, essendo composta dei capolavori della scuola fiaminga. Avvertiremo che questa città vide nascere il celebre geografo *Ortelius*; che parecchi pubblici instituti ed un gran numero di edifizii privati ebbero molto a soffrire pel bombardamento fatto dagli Olandesi nell' ottobre 1830, e durante l'assedio della sua cittadella fatto dai Francesi nel 1832. Secondo il sig. Bottin, ogni giorno *battelli a vapore* partono per Londra, Colonia, Rotterdam e Gand. La sua popolazione prima dei danni sofferti era di 73,000 abitanti.

Ne' suoi prossimi dintorni e in un raggio minore di 11 miglia trovansi: LILLO, piccol borgo, con un migliajo di abit., importante pel forte del suo nome, che domina la navigazione della Schelda al disotto di Anversa; BEVEREN, altro borgo di quasi 6,000 abitanti, che si segnalano per industria. — SAN-NICOLA, città di 16,000 abitanti, situata come Beveren nel *Waesland*, uno dei cantoni meglio coltivati del Belgio. Essa è piena di fabbriche di cotone, di nastri, di spille, ecc., ed ha un' *accademia di disegno*, di *architettura* e di *musica*, ed una *società d'agricoltura*, e di *botanica*. — RUPELMONDE, picciol borgo di 2,500 abitanti, dei quali parecchie centinaja sono occupati nella fabbricazione di mattoni. — LIER (Lierre), città situata là dove si congiunge la Grande con la piccola Netta (Nethe), con 13,000 abit.; essa è in grido per le sue fabbriche di birra, e di strumenti di musica di rame. — BOOM, borgo di 5,000 abit., moltissimi dei quali sono impiegati ne' suoi cantieri, e nelle fabbriche di mattoni.

GAND (Gent), capo-luogo della Fiandra Orientale, e sede di un vescovo, situata al confluente della Lys con la Schelda, la quale con la Lieva e la Moera la dividono in più isole riunite da gran numero di ponti. Grandi piazze, strade lungo l'acqua magnifiche, e molti belli edifizii la collocano fra le più belle città dei Paesi-Bassi, di cui è riputata giustamente la più grande; al tempo di Carlo V essa superava Parigi per estensione. La *cattedrale*, il *palazzo municipale*, il *palazzo della università*, e la *casa di correzione* sono i suoi più notabili edifizii. Devonsi accennare i gran lavori idraulici antichi e moderni che tanto contribuirono a' dì nostri al suo accrescimento ed alla sua prosperità; e sono il magnifico *canale* che da *Gand* va ad *Ostenda* per Bruges; il *canale* per avventura più riguardevole ancora, che da *Gand* va a *Terneuse*, sulla Schelda occidentale per Sas-de-Gand; e la stupenda *darsena* che si è di fresco cavata nel bel mezzo di Gand, e che può accogliere bastimenti di 8 a 900 tonnellate che vengono dalle Indie, e ne contiene oltre a 400; essa comunica col mare per mezzo del canale di Terneuse che vi fa capo. Non è da passare sotto silenzio la sua cittadella, la cui costruzione costò 7 milioni di franchi. Oltre l'*università* ed il *collegio*, Gand possiede un'*accademia reale di disegno, scultura e architettura*; una *società di agricoltura e di botanica*; la *società reale di rettorica*; la *società d'armonia di Santa Cecilia*; la so-

cietà *delle belle arti e delle scienze*; i due *istituti de' sordi-muti*; l'*orto botanico*, ed una *biblioteca* copiosissima. Prima dell'ultima rivoluzione, durante la quale la città fu non poco danneggiata, Gand poteva appellarsi il *Manchester del Belgio*, tanto era grande e moltiplice l'industria de' suoi abitanti e di quelli de' suoi dintorni. Non vi si contavano meno di 75 fabbriche con macchine a vapore di gran dimensione, e 60,000 operai impiegati solo nelle sue fabbriche di cotone. Favorivano questa grande industria que' canali navigabili e i fiumi che le danno comunicazione con Terneuse, Anversa, Brusselles, Tournay, Courtray, Bruges e Ostenda. A malgrado di tanta prosperità e di sì florido commercio, molto ancora le manca perchè sia popolata a proporzione della sua ampiezza; l'ultimo censo non le dava più di 84,000 abitanti; e quindici anni prima essa non ne avea più di 55,000. Ma noi non tralascieremo di notare una particolarità che accresce l'importanza di questa città; ed è che la provincia di cui essa è capoluogo, è il paese di Europa che, sopra un'eguale superficie, offre la più grande popolazione relativa; e questa proposizione che a primo aspetto sembra un paradosso, è del tutto esatta, purchè si escludano dal calcolo le grandi città che hanno più di 200,000 abitanti, e la cui popolazione eccessivamente concentrata renderebbe illusoria ogni comparazione, perchè non vi sarebbero più fra gli elementi del calcolo termini comparabili.

Ne' suoi prossimi dintorni e in un raggio di 12 miglia trovansi: DEYNSE, piccola città di 3,000 abitanti; OUDENARDE, con 5,000; ECCLOO, borgo industrioso, con più di 7,000, e LOKEREN, città di 16,000 abit., piena di fabbriche di tralicci, di cotone, di siamesi, ecc.; essa è bagnata dalla Durme, la quale, cangiata in canale, la mette in comunicazione con la Schelda; essa appartiene al celebre cantone di Waesland. Se si prolungasse il raggio fino a 40 miglia, si troverebbero nei confini del regno: BRUGES, OSTENDA, NIEUPORT, ANVERSA, MALINES, BRUSSELLES, LOVANIO, NIVELLES, MONS, ATH, LEUZE, TOURNAY, COURTRAY, IPRI, POPERINGA, ALOST, e molti altri luoghi meno notabili. Nel regno di Francia si troverebbero: LILLA, TURCOING, ROMBAIX, ed altre città; e nel regno d'Olanda, MIDDELBURG, FLESSINGA, GOES, ZIERICZEE, BERG-OP-ZOOM ed altre città, oltre tutte le piazze forti della Fiandra Olandese.

LIEGI (Luik o Lüttich), grande città, situata al confluente dell'Ourthe con la Mosa, capo-luogo della provincia di tal nome, sede di un vescovo e di una delle due corti supreme di giustizia la cui giurisdizione estendesi sopra le provincie di Liegi, Limborgo, Namur e Lucemborgo. Le sue inesauribili miniere di carbone scavate fin dall'anno 1178, le sue numerose magone, la fonderia reale di cannoni, le molte fabbriche d'armi bianche e da fuoco, e di minuterie (*quincailleries*), le conce, le manifatture di panni, quelle di specchi o cristalli, e il suo florido commercio, la fanno essere fra le città più ragguardevoli del regno, ed una delle più industri d'Europa. L'*università*, il *collegio reale*, la *scuola reale di musica*, l'*accademia reale di disegno*, la *scuola delle miniere*, l'*istituto dei sordi-muti*, la *scuola gratuita per la classe degli operai*, la *scuola speciale di commercio*, *di agricoltura e d'industria*, la *scuola normale*

*d'insegnamento mutuo*, *arti e mestieri*, *l'istituto ortopedico*, *la biblioteca pubblica*, *l'orto botanico*, la *società delle scienze naturali*, la *società di emulazione*, la *società delle belle arti* detta pure *società di Gretry* sono i suoi principali istituti letterarii. La *cattedrale* e il nuovo *teatro* sono i suoi edifizii più ragguardevoli. Non si deve tacère della vasta *cittadella* costruita da pochi anni sull'area dell'antica. L'ultimo censo attribuisce a questa città 58,000 abitanti.

Ne' suoi prossimi dintorni e in un raggio di 15 miglia trovansi: HERSTAL, grosso borgo di 6,000 abit., importante pei molti lavori di ferro che vi si fanno, e perchè fu residenza ordinaria di Pipino il Grosso, detto pure di Herstal o di Heristal. — SERAING, piccola città di 3,500 abit., con una *miniera* di carbone, e le grandi *officine del signor Cockeril*, ove si fabbricano molte macchine a vapore, e moltissimi lavori di ferro fuso ed altri obbjetti; esse occupano il *palazzo*, dove il vescovo sovrano di Liegi passava una parte dell'anno; nel tempo del loro più grande splendore, gli Inglesi la giudicavano la più grande *fonderia di ferro* che fosse sul continente; il re d'Olanda aveva in essa investiti 2,500,000 fr.; vi lavoravano 4,000 operai all'incirca. In essa si fusero e lavorarono tutti i pezzi che entrarono nella costruzione dell' *Atlante*, battello a vapore accennato nella descrizione di Rotterdam. — La BADIA DELLA VALLE DI SAN LAMBERTO, stata un tempo ragguardevole per la magnificenza de' suoi edifizii e per la bellezza dei giardini, è ora notabile per le grandi fabbriche di vetri che vi si stabilirono, in cui si fabbricano cristalli, mezzi cristalli, ed altre specie di vetri pel valore di più 550,000 franchi. — GLONS, piccolo borgo di 2,000 abit.; esso è centro della fabbricazione dei cappelli di paglia, che occupa quasi 6,000 operai d'ambo i sessi nelle provincie di Liegi e di Limborgo: 1,500,000 cappelli si fabbricano tutti gli anni, e il loro valore stimasi di 2,000,000 di franchi. Più lungi, ma sempre nel raggio, trovansi: DALHEM, piccola città di 900 ab., con manifatture di panni; HERVE, con 3,400, è rinomata pe' suoi formaggi; VERVIERS, con più di 19,000 abit., si distingue per le sue molte manifatture di panni e cascemire, e per le sue fucine per la fabbricazione delle macchine a vapore; a questo stabilimento essa dee la sua prosperità e il grande incremento della sua popolazione. THEUX, piccolo borgo di 3,000 abit. ragguardevole per la sua fonderia e fabbrica di ferro in lamina e in latta, e per la sua *cava* di marmo nero, uno dei più belli d'Europa. LIMBORGO, piccola città di 2,200 abit., con fabbriche di panni. SPA, altra piccola città con 3,600 abit. permanenti, dei quali gran parte sono impiegati nelle sue molte fabbriche di ogni specie di lavori di legno e latta, obbietti di toletta e lavori al tornio. Le sue *acque minerali* fredde, rinomate in tutta Europa vi attirano tutti gli anni da 2 a 3 mila forestieri. HUY, piccola città sulla Mosa, con quasi 7,000 abitanti, importante per le miniere di carbone e di ferro scavate ne' suoi dintorni. LOOZ (Borchloeen), piccolissima città, notabile pel suo bel *castello*. — SAN-TRON, piccola città di quasi 8,000 abit., dei quali gran parte sono occupati in fabbricare merletti di gran bellezza, ed armi. — TONGRES, piccola città di più di 4,000 abit.: essa ha ne' suoi dintorni *acque minerali*. — BILSEN, piccola città di circa 3,000 abit. In questo medesimo raggio, ma fuori dei confini del regno, trovasi l'importante fortezza di *Maestricht* descritta alla pag. 602.

Ora descriveremo, seguendo l'ordine delle provincie, le altre città e i luoghi più ragguardevoli del regno.

PROVINCIA DEL BRABANTE. Oltre Brusselles e le città e i luoghi descritti nel suo raggio sono da notare: NIVELLES, piccola città di 7,000

abit. e più, dei quali gran parte è occupata nella fabbricazione delle sue belle tele. — BRAINE-LALLEN, borgo di 3,000 abit.; importante per le fabbriche di vetri e per le manifatture di lana. — DIEST con 6,000; TIRLEMONT con 8,000 e HALLE con 5,000, sono piccolissime città, ma fiorenti per la loro industria; Halle è oltre a ciò notevole per la sua peregrinazione rinomatissima nel regno. TUBIZE, picciol borgo di 2,000 abit.; importanti petriere sono scavate nella sua vicinanza.

PROVINCIA D'ANVERSA. Oltre ad Anversa ed alle città descritte nel suo raggio, citeremo TURNHOUT, città di 13,000 abit., florida per le sue cartiere, e le sue fabbriche di traliccio e di merletti. — GEEL, piccola città di 7,000 abit. e più, notabile pel suo *collegio* è massime pe' *molti pazzi* che vi si mandano non solo da tutte le parti della provincia, ma anche dalle provincie vicine; gli abitanti li tengono in dozzina, e quegli infelici mangiano alla mensa de' loro ospiti, dormono nelle loro case, e sovente passeggiano liberamente per le contrade; questo singolare pensionato è da lungo tempo la principale fonte di ricchezza di questa piccola città. — HOOGSTRATEN, piccola città di circa a 1,600 abit.; essa è situata nel cantone nominato *Campine*, i cui terreni sterili sono costretti a fruttare per l'infaticabile e avveduta industria de' Belgi; vi si stabilì un gran deposito di poveri. — WORTEL, picciol borgo notabile per le *colonie libere de' poveri* che la società di beneficenza vi stabilì.

FIANDRA ORIENTALE. Oltre Gand e i luoghi descritti nel suo raggio, convien accennare: RENAIX (Ronse), città di 12,000 abit., con fabbriche di cappelli. — ALOST, città assai mercantile, con 15,000 abit. ed una *società reale di eloquenza*. — HAMME, grosso borgo di circa a 9,000 abit., situato nella più ricca parte del Waesland.

FIANDRA OCCIDENTALE. BRUGES, capo-luogo di questa provincia, sul bel canale che va da Gand a Ostenda comunicando per altri canali con l'Écluse e Nieuport. Questa bella e grande città, che fu verso il fine del XIII secolo uno de' più grandi depositi del commercio del mondo, non offre più che un' ombra del suo splendore antico; ma il *mercato*, la *chiesa di Nostra Signora* con la sua bella torre, il *palazzo municipale*, il *palazzo* dianzi *vescovile* ed altri notabili edifizii, come pure le sue fabbriche, il suo commercio e i cantieri di costruzione la fanno ancora distinguere fra le principali città del regno. L'*ateneo*, ossia *collegio reale*, l'*orto botanico*, la *biblioteca pubblica*, il *gabinetto di fisica* e di *storia naturale*, l'*accademia reale di disegno*, *di scultura* e *d'architettura*, e la *società reale della letteratura e lingua nazionale*, sono i suoi precipui letterarii istituti. L'ultimo censo le attribuisce 41,000 abit. — OSTENDA, piccola città, piazza forte e mercantile, con un porto e canali navigabili che le aprono comunicazione con Bruges, Gand, Nieuport e Dunkerque in Francia; essa ha un *bell' edifizio di bagni di mare*, che vi attira tutti gli anni gran numero di forestieri, e 11,000 abit. — NIEUPORT, piccola città fortificata e molto mercantile, con circa a 3,000 abit.; POPERINGA con 10,000 abitanti, e IPRI con 15,000, fioriscono per moltiplice industria; MENIN e WARNETON ne contano soltanto 5,000, e sono rinomate pe' loro merletti; le fortificazioni di Menin devono essere distrutte. — COURTRAY, rinomata per le sue belle tele, per le imbiancherie e per altri prodotti della sua industria, fa un commercio molto esteso ed ha quasi 19,000 abitanti, secondo l'ultimo censo. — ROULERS, città industre, con circa a 9,000 abitanti.

PROVINCIA DI HAINAUT. MONS (Bergen), città di 23,000 abitanti, capo-luogo di questa provincia, situata in parte sopra un' eminenza; un canale navigabile la fa comunicare con Condé in Francia. Il *palazzo mu-*

*nicipale*, il gran *quartiere* da poco fabbricato, le chiese di *Sant'Elisabetta*, di *S. Nicola* e di *Santa Vandrua*, il *palazzo* e lo stupendo *giardino* degli eredi del conte *Duval* sono li suoi principali edifizii. Le sue fortificazioni che erano state con enormi spese ristabilite in quest' ultimi anni debbono essere demolite. Mons si distingue per la sua industria e per la mercatura. Il *collegio*, la *scuola di medicina*, la *società d' incoraggiamento per l' agricoltura e l' industria* vogliono essere ricordate non meno che le numerose e ricche *miniere di carbone* cavate nella sua vicinanza; nei comuni di *Gemmappe*, di *Hornu*, di *Wasmes*, di *Dour*; e di *Quagneron*, parecchie di esse mine vengono annoverate fra le più ricche e le più profonde dell' Europa. Il villaggio di *Gemmappe*, popolato di circa a 3,000 abit., è rinomato per la celebre battaglia combattuta ne' suoi dintorni nel 1792. Vicino ad *Hornu* trovavasi lo stabilimento creato dianzi dal sig. Degorges per lo scavo del carbone di terra per mezzo di macchine; questo bello stabilimento, che riguardavasi come unico nel suo genere e in cui s'impiegavano ogni anno 3,500 persone, fu interamente distrutto nelle turbolenze che accompagnarono l' ultima sedizione.— ATH, piccola città di quasi 9,000 abitanti, con un *arsenale* costruito di recente; le sue importanti fortificazioni debbono essere demolite. — ANGHIENNA (Enghien), piccola città assai industre, con quasi 4,000 abitanti; l' *orto botanico* del *palazzo* del *duca d' Aremberg*, è degno che se ne faccia menzione. — CHARLEROI, piazza forte sulla Sambra, con più di 4,000 abitanti, importante per la sua industria e le cave di carbone. — TOURNAY, riputata la città più ricca di manifatture di tutto il regno; fra le molte e fiorenti sue fabbriche vogliońsi citare principalmente quelle di tappeti, di tele, di cambellotti e di porcellana. La sua bella *cattedrale*, l' *ateneo* ed alcuni altri letterarii instituti, come pure la sede vescovile accrescono importanza a questa città; popolazione 29,000 abitanti.

PROVINCIA DI NAMUR. NAMUR, capo-luogo di questa provincia, città episcopale con 19,000 abit., importante per le sue fabbriche d' armi, di coltelli fini, per le conce, pel vasellame di terra comune, e più ancora per le vaste fortificazioni; essa ha un *ateneo* con una *cattedra speciale di mineralogia e di metallurgia*, ed un *istituto dei sordi-muti*. — DINANT, piccola città di circa a 4,000 abitanti, importante per le cave di pietra e di marmo. — PHILIPPEVILLE, piazza forte con 1,200 abitanti e *miniere di ferro* vicine.

PROVINCIA DI LIEGI. Oltre le città e i luoghi descritti nel raggio di Liegi, convien per lo meno nominare ancora STABLO (Stavelot), piccola città di 3,700 abitanti, importante per le sue conce, e per le fabbriche di panni.

Parte Belgica della PROVINCIA DI LIMBURGO. Oltre i luoghi descritti nel raggio di Liegi, devesi accennare MASEYK, piccola città sulla Mosa, con 3,300 abitanti.

Parte Belgica del GRAN-DUCATO DI LUCEMBURGO: ARLON, piccola città di 3,300 abitanti, capo-luogo di questa provincia; vi sono ne' suoi dintorni fonderie di ferro. — BUGLIONE (Buillon), piccola città di 2,600 abitanti: essa è fortificata e capo-luogo del ducato del suo nome.

## ITALIA.

**POSIZIONE ASTRONOMICA.** ***Longitudine orientale* tra 4° e 16° *Latitudine* tra 37° e 47°. In questi calcoli fu compresa la Sicilia a cagione della sua estensione e della vicinanza, e fu seguita la linea indicata dalla divisione dell' acque relativamente alle montagne.**

**DIMENSIONI.** *Lunghezza massima.* Dal capo Rizzuto nella Calabria Ulteriore II nel regno di Napoli fino al Monte-Bianco nel regno Sardo, 670 miglia. *Larghezza massima.* Dalla foce della Cecina nel gran-ducato di Toscana fino alla Ponteba nel Friuli, provincia del regno Lombardo-Veneto, 226 miglia. Da questi calcoli si esclusero tutte le isole, dando alle linee la direziono ordinaria seguita per gli altri paesi.

**SUPERFICIE.** 93,000 miglia quadrate. Si compresero in questa stima, come in quella della popolazione, tutti i paesi riguardati come appartenenti all' Italia sotto l' aspetto geografico ed etnografico. Una parte della superficie e della popolazione fu già computata negli stati che hanno possessioni in Italia.

**CONFINI.** A *tramontana*, la catena dell'Alpi che la separano dalla confederazione Svizzera, e l' impero d' Austria: a *levante*, l' impero d' Austria, il mare Adriatico e l' Ionio: a *ostro*, il Mediterraneo: a *ponente*, questo medesimo mare, la parte inferiore del Varo e le Alpi, che separano l' Italia dalla Francia e dalla Savoia.

Contro l' avviso di alcuni geografi moderni e di alcun dotto filologo noi abbiamo preso la parte inferiore del Varo per confine dell' Italia. Lo stabilirlo alla Roya avrebbe avuto l' inconveniente di staccare da cotal regione la contea di Nizza e Ventimiglia che da gran tempo ne vengono giudicate parti integranti. Senzachè la Roya è un torrente di troppo poco momento per attribuirgli quest' onore, e tutti gli antichi geografi, compresovi Leandro Alberti, hanno sempre collocato la contea di Nizza in Italia. Nell' *Atlante etnografico del Globo* abbiamo indicato il sito che occupa il dialetto nizzardo fra gl' idiomi della grande famiglia delle lingue greco-latine.

**PAESI.** Noi riguardiamo come Italia tutti i paesi, che sotto l' aspetto geografico, possono riputarsi appartenenti alla penisola che si stende a ostro e a levante della catena principale delle Alpi. Siffatta regione geografica è insieme una regione etnografica, perchè vi si parla quasi dappertutto la lingua italiana. Questi paesi sono: il *regno Sardo*, tranne la Savoia, l' *Italia Svizzera*, cioè il cantone del Ticino, e alcune parti di quelli dei Grigioni e del Vallese: l' *Italia Austriaca*, che comprende il regno Lombardo-Veneto, il Tirolo Italiano, e la più parte del governo di Trieste, nel regno Illirico: i *ducati di Parma, di Modena e di Lucca*; il *gran-ducato di Toscana*; lo *stato del Papa*; il *regno delle due Sicilie*; la *repubblica di San-Marino*; il *principato di Monaco*; l'*Italia francese* o sia l' *isola di Corsica*, e l' *Italia inglese* o sia il *gruppo di Malta*.

**MONTAGNE.** Ne' confini da noi or ora segnati, l' Italia comprende due sistemi di montagne: il SISTEMA ALPICO, i cui punti culminanti sono: il *Monte Bianco*, alto 2,460 tese, e il *Monte Rosa*, alto 2,371 nella *catena Centrale*, e nel regno Sardo; il *Monte Cavallo* o *Corno*, alto 1,489, e il *Monte Vetora* di 1,272 nella *catena dell'Apennino Centrale*, nel regno di Napoli propriamente detto; e l' *Etna* in Sicilia, alto 1,700 tese nell'*Apennino Insulare*. Il SISTEMA SARDO-CORSO, i cui punti culminanti sono il *Monte Rotondo*, alto 1,418 tese e

il *Monte d'Oro* di 1,361, nell'isola di Corsica, nell'Italia francese. V. la pag. 145.

**ISOLE.** L'Italia ne ha parecchie, che si possono riputar appendici geografiche della penisola; e le principali sono: la *Sardegna*, la *Sicilia* e la *Corsica*, che sono fra le più grandi d'Europa. Misure più esatte dimostrarono recentemente, quanto s'ingannino certi geografi, che ripetendo le antiche stime, reputano ancora la Sicilia assai più grande della Sardegna: poichè quest'ultima non è che di 343 miglia più piccola della prima, mentre si faceva e si fa ancor ascendere questa differenza a 2, 3 e fino a 4,000 miglia. Vedi la pag. 144. Succedono a queste l'isola d'*Elba*, e le isolette, di cui essa è cinta a varie distanze, e sparse pel braccio di mare tra la Corsica e la Toscana; fra le quali isolette distinguonsi la *Gorgona*, la *Capraja*, *Pianosa* e *Giglio*. Alle isole sopradette conviene aggiungere: il *gruppo di Ponza* a libeccio di Gaeta: le isole *Ischia* e *Capri*, nell'entrata del golfo di Napoli; il *gruppo di Lipari*, sì famoso pe' suoi vulcani, e quello di *Malta*, sì importante sotto l'aspetto militare e mercantile. Tutte queste isole sono nel Mediterraneo, e l'Italia non ha nel mare Jonico e nell'Adriatico, che picciole isolette, delle quali le più notabili compongono il *gruppo di Tremiti*, a maestro del Monte Gargano, nel regno di Napoli, e il lungo *arcipelago*, che protegge dai furori del mare Adriatico le celebri lagune di Venezia.

**LAGHI.** I principali sono quelli di *Garda*, d'*Iseo*, di *Como* nell'Italia Austriaca; il lago *Maggiore* nel regno Sardo e nell'Italia Austriaca; quello di *Lugano* nell'Italia Svizzera e nell'Italia Austriaca; quelli di *Bolsena*, di *Perugia*, di *Bracciano* nello stato del Papa; di *Fucecchio* nel gran-ducato di Toscana, e di *Celano* nel regno di Napoli propriamente detto: questo chiamato anche *Fucino* acquistò gran voce a' dì nostri pei ragguardevoli lavori che vi si fanno per aprire di nuovo l'antico emissario di Claudio, per cui versava le sue acque nel Garigliano. Vi sono molti altri laghi assai grandi in quel regno, come a dire, il *Pantano salso* a ostro di Manfredonia, riguardevole pei lavori fattivi non ha guari ad asciugarne una parte, e perchè riceve le acque dei due fiumi o torrenti Candelaro e Cervaro ed un ramo del Caparella; quelli di *Lesina*, di *Varano* e di *Salpi*, situati anche nella Capitanata; l'ultimo è di gran momento per le vaste saline poste alla sua estremità orientale; il lago di *Taranto* chiamato il Piccolo Mare, ecc.; ma siccome tutti siffatti laghi hanno comunicazione col mare, voglionsi annoverare fra le lagune. Lo stesso è pure da dirsi del lago di *Castiglione* in Toscana, e di quello di *Comacchio* nello stato del Papa. Quanto ai laghi di *Agnano*, d'*Averno*, ed altri sì rinomati, sono di sì poco conto sotto l'aspetto geografico, che non meritano qui menzione. La Sicilia ha il *lago di Lentini*, che è il più ragguardevole dei laghi propriamente detti che trovansi nelle isole italiane. Nella descrizione della Corsica e della Sardegna noi abbiamo indicato le altre acque più ragguardevoli di cotal genere.

**FIUMI.** Tutti i fiumi d'Italia possono dividersi in tre classi, secondo i tre mari diversi a cui mettono foce.

IL MARE ADRIATICO riceve:

Il LISONZO, il TAGLIAMENTO, la PIAVE, la BRENTA, il BACCHIGLIONE, l'ADIGE nell'Italia Austriaca. Ved. la pag. 416.

Il PO, che è il più gran fiume d'Italia, e che riceve gran numero di affluenti, percorre il regno Sardo e il Lombardo-Veneto, bagna i ducati di Parma, Modena e l'estremità settentrionale dello stato del Papa; il METAURO, il TRONTO nello stato del Papa; la PESCARA, il CANDELORO, l'OFANTO, nel regno di Napoli propriamente detto.

Il MARE JONIO riceve:

Il BRADANO nella Basilicata, e la GIARETTA nella Sicilia.

Il MEDITERRANEO riceve:

Il SALSO in Sicilia; il SELE, il VOLTURNO e il GARIGLIANO nel regno di Napoli propriamente detto; il TEVERE nello stato del Papa; l'ARNO nel gran-ducato di Toscana; il SERCHIO in quest'ultimo stato e ne' ducati di Modena e di Lucca; la MAGRA ne' territorii Modenese, Toscano e Sardo; il VARO sui territorii Sardo e Francese; il TIRSO e la FLUMENDOSA nell'isola di Sardegna; il GOLO in quella di Corsica.

**CANALI e STRADE.** Non è meraviglia, se la patria di Leonardo da Vinci, del Galileo, del Castelli e dei loro discepoli, ha gran numero di lavori idraulici ragguardevoli, fra i quali alcuni sono pure riputati i più antichi che abbia l'Europa. Il più gran numero di canali, e i più importanti trovansi nella parte d'Italia compresa nell'impero d'Austria; noi ne abbiamo già fatta menzione alla pagina 415, 416. Le altre parti della Penisola ne hanno pur molti, massime il regno Sardo, il ducato di Modena, e la parte settentrionale dello Stato del Papa: ma codesti sono piuttosto per l'irrigazione che per la navigazione. I principali canali navigabili sono: il *canale di Pisa*, che va da questa città a Livorno; il *canale di Cento*, per cui v'ha comunicazione tra Bologna e Ferrara; esso è insigne nella storia della scienza idraulica pe' lunghi e difficili lavori, di cui fu obbietto per quasi due secoli sotto la direzione de' primi matematici d'Italia; il *canale* che va da Ferrara al Po di Maestro; il *canale Tassoni*, che va da Moncasale al Po, e fa comunicare Reggio con questo fiume; il *canale* che da Modena va al Panaro.

Per rispetto ai canali di scolo e d'irrigazione, che tanto contribuiscono ad aumentare la fertilità del suolo dell'Alta Italia, faremo osservare che la magnifica valle del Po ne offre un gran numero. Un documento officiale che abbiamo sott'occhio, ci fa vedere che la sola parte Sarda annovera non meno di 175 *canali principali* e 49 *secondarii* o derivati dai primi. Convien accennare spezialmente tra siffatti canali: il *canale d'Ivrea*, ch'è il più importante del Piemonte; e fu anche navigabile dal 1573 al 1720; questo canale insieme con quello di *Cigliano* e il *Rotto* ed i loro rami numerosi, compongono il sistema di irrigazione artificiale, a cui le provincie di Vercelli, Biella e Casale debbono in gran parte la loro fertilità; il *naviglio di Brà*, che è il più importante della parte del Piemonte situata alla destra del Po; esso è alimentato dalle aque di Stura di Cuneo, e della Grana o sia Mellea: Emanuele Filiberto aveva divisato di renderlo navigabile; il *canale della Venaria* derivato dalla Dora; il *canale di Caluso*, per cui vasti ter-

reni inculti ne' dintorni di Chivasso furono dal re Carlo Emanuele III cangiati in fertili campagne: vi si ammira soprattutto una vasta galleria, che si dovette scavare per la condotta dell'acque. Due altri notevoli canali sono derivati l'uno dalla *Scrivia*, l'altro dall'*Orba*, e se ne scava un nuovo che porterà il nome di *Carlo Alberto*; esisteva già anticamente, e la nuova sua costruzione si deve in gran parte alle osservazioni pubblicate dal conte Piola nella sua dotta statistica d'Alessandria; il conto delle spese che si devono fare oltrepassa un milione di franchi. Nella Toscana trovasi il *canale della Chiana*, ragguardevole per estensione e per antichità, il quale congiunge il Tevere con l'Arno; e il *canale dell'Ombrone* che dovrebbesi nominare il *Leopoldo* a onore del giovine principe altrettanto filantropo, quanto intendente, che con mirabile prestezza lo fece testè costruire, a fine di rendere abitabile, e da potersi coltivare una gran parte della maremma di Siena: esso conduce parte delle acque dell'Ombrone nella laguna di Castiglione. Il nostro disegno non ci permette di accennare i moltissimi canali d'irrigazione che solcano le fertili pianure dei ducati di Modena e di Lucca, e quelle delle legazioni di Ferrara, Ravenna, Bologna: ma non possiamo tacere de' molti ed importantissimi lavori fatti in varii tempi per render sane le così dette *Paludi Pontine*, e di quelli che s'incominciarono nell'Abruzzo-Ulteriore II, per aprire l'antico canale *emissario* costruito già dall'imperatore Claudio ad impedire le devastazioni prodotte dalle acque traboccanti del lago Fucino, ora detto Celano; e il re di Napoli presente ha pure il disegno di far servire quel lago come di gran serbatojo, a cui debbano metter capo i due canali navigabili, che si vogliono aprire per congiungere il Mediterraneo con l'Adriatico. Aggiungeremo, come rarità che ben merita di esser notata, il picciolo *canale di Castel-Gandolfo* nello Stato del Papa, che è forse il canale di tal genere più antico che si conosca per la Storia: scavato dai Romani l'anno 398 avanti Gesù Cristo, stimasi che non abbia mai avuto bisogno di essere ristorato: esso ha 3 piedi e mezzo di larghezza, e 6 di altezza, e 1,260 tese di lunghezza; serve a scaricare le acque del lago di Castel-Gandolfo situato presso Albano.

Noi crediamo qui necessario far menzione delle magnifiche strade che aperte con grandi spese dal principio di questo secolo, tolsero l'inconveniente che si rimproverava all'Italia di essere segregata dal rimanente dell' Europa da baluardi appena accessibili. Le superbe strade del *Sempione*, del *Monte-Cenisio*, e quelle aperte più tardi pel *S. Bernardino*, per lo *Splugen*, lo *Stelvio*, la *Cortina* e per la *Ponteba* nell' Italia Austriaca; la nuova strada del *San Gottardo* nell' Italia Svizzera; quella aperta tra *Genova* e *Livorno*, della quale ammirasi la stupenda galleria tra Recco e Chiavari; e la grande strada la quale attraversa la Sardegna, unisce *Cagliari* a *Sassari*, sono giustamente annoverate fra le opere più insigni che la mano dell'uomo abbia finora prodotte in tal genere, sia per le difficoltà che bisognò superare nel costruirle, sia per gli immensi lavori d'arte ne' muri di sostegno, ne' ponti, e nelle gallerie sotterranee. La natura e l'arte gareggiano in farsi ammirare dal viaggiatore che le percorre.

Queste strade meritano singolare menzione nella descrizione di un paese che più d'ogni altro è ricco di bei monumenti. La nuova *strada di Calabria*, che sopra una linea di più di 250 miglia, percorre tutta la parte meridionale del regno di Napoli, per lo più sopra le creste delle più alte montagne, e sopra fiumi o torrenti indomabili, che sempre distruggevano gli argini opposti loro per contenerli; la ristorazione dell'antica *via Romana* che conduce a Brindisi, passando per Fondi, Benevento e Bari; le grandi e belle strade che traversano nelle direzioni principali tutta la Sicilia, a cui geografi poco instrutti rimproverano ancora l'universale mancanza di grandi strade; la *nuova strada da Torino a Genova*, per un colle molto più basso che quello della Bocchetta. La *littorale* detta anche *Ligure*, che lunghesso il mare stendesi dal Varo al di là dalle ruine di Luni, vale a dire, dalle frontiere della Francia a quelle della Toscana, la cui parte orientale fu già da noi menzionata; la *strada da Parma a Pontremoli*, la cui costruzione fino al 1814 costò due milioni di franchi, e che fu poscia continuata sino a *Sarzana*, passando per *Fivizzano*; la nuova *strada militare*, cominciata nel 1829, condotta a termine da qualche tempo dai governi toscano e modanese, la quale da *Sarzana* va a Modena per la valle della Secchia, passando per *Fordinovo*, *Fivizzano* e *Sassalbo*; tutte queste strade vengono a buon diritto annoverate fra i più bei lavori di cotale maniera. Le nuove *strade da Torino a Casale*, da *Novi* ad *Arona* sul lago Maggiore, d'*Alba* a *Savona*, da *Mondovì* a *Oneglia*, e quella che i governi toscano e pontificio aprirono per formare una comunicazione agevole tra *Livorno* e i porti di *Rimini* e di *Pesaro*; la *nuova strada* da *Orvieto* a *Perugia* per *Bagni*, *Ficulle*, *Spazzolino*, ecc.; quella che il gran-duca di Toscana fa costruire tra *Livorno* e *Grossetto*, non sono certo da tacersi; perchè sono lavori così importanti almeno come la fabbricazione di qualche picciolo canale, che i geografi si compiacciono a descrivere co' più minuti ragguagli. Ma a dover rispondere con fatti indubitati agl'ingiusti rimproverj fatti ai Napoletani di darsi poca cura delle loro strade, recheremo un passo notevole di un rapporto fatto dal direttore generale dei ponti e strade del regno al ministro delle finanze nel 1833. Sotto il regno di Carlo III, dice quel magistrato, in un periodo di 30 anni si costruirono non più di 200 miglia di strade all'incirca, il che fa a un dipresso 3 *miglia per anno*. Dalla partenza di Carlo III in poi, sino al 1806, durante 40 anni, se ne costruirono soltanto 40, o 10 *miglia per anno*. Dal 1815 al 1833 se ne costruirono 1,100 miglia di grandi strade e di provinciali, il che dà quasi 55 *miglia per anno*, senza parlare di 400 altre miglia che si stanno costruendo.

**STRADE DI FERRO.** Se l'Italia non ha per anco strade di ferro in attività, ne avrà essa pure fra non molto. Già il re di Napoli approvò e concedette ad una compagnia l'eseguimento di quella che deve unire la sua capitale alle città di *Nocera* e di *Castellamare*: ed il gran-duca di Toscana permise ad un'altra compagnia di dar cominciamento ai lavori preparatorii per la costruzione di una strada da *Firenze* a *Livorno*. Dal 1835 il governo austriaco conferì il privilegio di fare una

strada di ferro da *Milano* a *Como* all'ingegnere Bruschetti, ed autorizzò pure la formazione di una compagnia ed i lavori preparatorii per la costruzione di una grande strada che deve unire Milano a Venezia, passando per le città più ricche e più popolose del regno Lombardo-Veneto. Altre strade di ferro non sono per anco che semplici progetti; la loro grande utilità, che non può essere contesa, ed i ricchi paesi che sono destinate ad unire, rendono oltre modo verisimile la loro costruzione. Noi metteremo in questa categoria le strade di ferro da *Milano* a *Pavia*; da *Milano* a *Monza*: da *Milano* a *Bergamo*: da *Genova* ad *Arona* sul lago Maggiore con un ramo da *Casale* a *Torino* lungo il Po: da *Genova* al *Gravelone* vicino a *Pavia*: da *Torino* a *Milano*: da *Livorno* a *Roma* lungo il mare: da *Roma* a *Napoli*: da *Civitavecchia* ad *Ancona*.

MAREMME. Si lascierebbe un gran vuoto nella descrizione dell'Italia, quando non si ragionasse delle *Maremme*, nome sotto il quale vien designata tutta la parte del suo littorale compreso tra l'Arno ed il Volturno. Tutto questo vasto spazio è colpito dalla *malaria* non altrimenti che l'agro romano. Non si potè dare ancora una soddisfacente spiegazione di questo terribile fenomeno, che certo in una gran parte della sua superficie non può in verun modo essere attribuito alle acque stagnanti, come si può dire delle paludi Pontine e dell'avvallamento dell'Ombrone. I viaggiatori ed i geografi si accordano a torto da gran tempo ad avere per un deserto incolto e sterile questa parte dell'Italia; ma un giovane e dotto viaggiatore che l'ha recentemente trascorsa e che prese a farne la descrizione, la rappresenta come un *paese coltivato in grande*, dove, siccome fra gli Ebrei, si lasciano riposare le terre parecchi anni. Convien andare nelle Maremme, dice il signor Didier, chi vuol vedere cento aratri tirati quale da due, quale da tre, quale da quattro buoi selvatici che arano di fronte un campo da due a tre leghe. Quale la semente, tale la messe. Le terre saturnie in siffatto modo svolte non sono nè ribelli, nè ingrate, ed il loro seno fecondo non viene aperto indarno. Quando vien l'ora del ricolto, i montanari della Sabina, di Lucca e degli Abruzzi discendono per tagliarlo. Queste vaste solitudini sono ad un tratto quasi per incanto popolate. È questa ancora una delle irregolarità di que'campi illustri, che tutto vi è rapido, repentino, e che l'arte delle transizioni vi è, per modo di dire, sconosciuta. Il mattino un maggese immenso; la sera un campo coltivato; oggi un campo biondeggiante di spighe, domani ancora un arido maggese. È a un dipresso la medesima cosa di qual siasi suolo coltivato in grande: ma in niun altro luogo i contrasti sono così sorprendenti, e le steppe d'Italia non hanno rivali. Quello che v'ha di più magnifico colla messe nell'agricoltura delle maremme, continua il signor Didier, è il governo delle gregge. Il pastore non vi è più indigeno del mietitore. Sceso, com'egli, dalle montagne nella stagione delle nevi, vi risale nella primavera, e con esso le sue greggie. Questo pastore selvatico, ma franco ed ospitale, a cavallo e con la lancia in pugno, scorre con uno sguardo di fuoco l'immenso orizzonte, e

niente sfugge alla sua vigilanza. Guai al toro e allo stallone ribelle che gettano il disordine nella sua greggia. Il ferro si tinge del loro sangue infiammato; essi rientrano confusi nella fila, ed il bruto indocile e vinto riconosce nell'uomo il suo signore, e si sottomette in silenzio al giogo.

**POPOLAZIONE.** *Popolazione assoluta*, 21,400,000 abitanti. *Popolazione relativa*, 225 abitanti per ogni miglio quadrato. Vedi l'articolo *Superficie* alla pag. 617.

**ETNOGRAFIA.** L'Italia, dentro ai confini che noi le abbiamo segnati, non è abitata che da *Italiani* appartenenti alla famiglia GRECO-LATINA. Una picciola frazione soltanto della sua popolazione si compone di popoli che non parlano l'italiano; e sono i *Valdesi* nelle valli di Lucerna, Angrogna e San Martino, nella provincia di Pinerolo nel regno Sardo; i pretesi *Greci* del regno delle Due-Sicilie, che sono infatti *coloni Albanesi;* i veri *Greci* stanziati a Livorno, Trieste e Venezia, e di cui una picciola colonia esiste in Corsica nelle vicinanze di Ajaccio; i *Catalani* che vivono a Alghero in Sardegna: questi quattro popoli appartengono alla famiglia sopra accennata. I *Tedeschi* dei VII Comuni a tramontana di Vicenza, quelli dei XIII Comuni nel Veronese, quelli di Val Sugana nel Tirolo meridionale, e alcune altre migliaja di Tedeschi stanziati a Venezia, nella parte italiana del governo di Trieste, e in pochi altri luoghi a ostro delle Alpi, appartengono alla famiglia GERMANICA. Alcune migliaja di Slavi abitano nella parte italiana del governo di Trieste, e sono compresi nella gran famiglia de' POPOLI SLAVI. Finalmente gli *Ebrei*, di cui fu tanto esagerato il numero, e che si trovano in tutte le grandi città e nelle piazze di commercio, e i *Maltesi*, che abitano le campagne del gruppo di Malta, sono popoli appartenenti alla gran famiglia SEMITICA.

**RELIGIONE.** Si può dire che tutti gl'Italiani professano la *religione cattolica*, perchè solo una picciolissima frazione della popolazione italiana segue altri dogmi. Questa frazione è suddivisa in *Valdesi*, setta di protestanti nata fino dal XIII secolo, e i cui proseliti vivono in Piemonte nelle valli di Lucerna, Angrogna e San Martino; in *Calvinisti* e *Luterani* stanziati nelle principali città di commercio, e massime a Venezia, Trieste, Napoli, Livorno; in *Greci* che trovansi a Venezia, Livorno, Trieste, e nel regno delle Due-Sicilie; finalmente in *Ebrei* che dimorano in tutte le grandi città, e nelle piazze di gran commercio; Roma, Livorno e Venezia ne contengono il più gran numero riunito.

**GOVERNO.** Ad evitare le ripetizioni, preveniamo il lettore che in quest'articolo, come pure in quelli sopra l'*industria*, il *commercio* e le *piazze forti*, vennero esclusi tutti i paesi compresi nell'impero d'Austria e nelle monarchie Francese ed Inglese, cogli stati delle quali furono descritti.

Il governo è monarchico assoluto in tutti gli stati, tranne quello di San Marino, che è repubblicano. La Sardegna ha un parlamento composto dei tre ordini del regno, de' quali l'ecclesiastico è riputato il primo, e comprende i vescovi, gli abati e i capitoli; il *militare* che è il

secondo, è composto di nobili; il terzo, detto *reale*, è composto dei consiglieri delle sette città del regno: una giunta di deputati dei tre ordini accorda al governo ogni tre anni parecchi tributi sotto il titolo di *donativi*, de' quali il re domanda il rinnovamento con lettere circolari. La Sicilia dall'anno 1815 non ha più parlamento, ed è governata per modo assoluto, come il regno di Napoli propriamente detto. Il governo dello Stato del Papa è monarchia assoluta elettiva, il cui capo è scelto nel collegio de' cardinali.

**INDUSTRIA**. A voler essere imparziali ci convien confessare, che per quanto riguarda l' industria delle manifatture, gl' Italiani, i quali nel medio evo avanzavano gli altri popoli, sono generalmente rimasti addietro dai Francesi, Inglesi e Tedeschi. Le loro città però non presentano quella mancanza di attività che molti geografi stranieri si compiacciono di rimproverar loro, ma vi sono alcune parti d'Italia, che, quanto a questo pregio, possono gareggiare co' più industri paesi di Europa, massime nell'Italia Austriaca: il regno di Napoli e lo Stato del Papa, paesi che vengono imputati di esser quasi affatto privi di manifatture, si distinguono in certi luoghi per grande industria, e noi li abbiamo notati nella descrizione degli Stati a cui essi appartengono. E senza tener conto delle parti d'Italia che dipendono da stati stranieri, e di cui già parlammo nel descriver questi, si possono citare fra i principali frutti dell'industria del rimanente d'Italia: le *stoffe di seta* di Torino, Genova, Lucca, Napoli, Palermo e Catania, di Nicolosi, d'Ancona, di Firenze, di Pesaro e Bologna; il *velluto nero* di Genova; i *guanti di filo di pinna-marina* di Palermo; quelli in *pelle* di Napoli, Genova, Roma e Lucca; i *crespi* di Bologna; le *tocche* (gazes) di Ciamberì, e i *merletti di seta* di Genova; i *fiori artificiali* di Genova, Torino, Bologna, Roma, ecc.; le *concie* di Rieti, Ancona, Roma, Genova, Solfra, Arpino, di Messina, ecc.; la *carta* di Lucca, Pescia, Colle e Serravezza, Genova, Fabriano, Torino, e quella delle rive del Fibreno nel regno di Napoli proprio; la *pergamena* di Roma, di Fabriano e quella del Piemonte; il *rosolio* di Firenze; il *cioccolato* di Torino, di Firenze, di Roma; le *essenze* e le *frutte candite* di Firenze, Nizza e Genova, Napoli, Reggio, Sulmona e Palermo, di Roma e d'altre città dello Stato del Papa; gli *stromenti ottici* di Modena fatti dal celebre Amici, e quelli di Firenze, dacchè andò a stanziare in essa città; poscia quelli di Torino; i *giojelli* di Roma, Bologna, Firenze, Torino, Napoli, ecc.; i *rovesci* (ratines) del Piemonte; i *saponi* di Napoli, di Livorno e di molte altre città; il *vetriolo* di Viterbo; le *paste* di Napoli, Bologna, Genova e parecchie altre città; gli *olii* di Lucca, d'Oneglia, di Nizza e del regno delle Due-Sicilie, che con le *sete* di questo medesimo regno, e quelle del regno Sardo, del ducato di Lucca e del gran-ducato di Toscana, si annoverano fra i principali obbietti di esportazione dell' Italia; le minuterie di Annecy, Torino, Genova, Varallo nel regno Sardo, di Scarperia e Pistoia in Toscana, di Campobasso nel regno di Napoli e di molte altre città dell'Italia settentrionale e mezzana; i *ferri* dell'isola d'Elba, del Piemonte e della Calabria; i *cristalli* e i *vetri* di Alex nel Genevese, di Crevola nella

provincia d'Ossola; la *porcellana* dei dintorni di Firenze, e quella di Torino; la *majolica* di Faenza, di Pesaro, di Pinerolò e d'altre città; i lavori di *terra cotta* dei dintorni di Firenze; i *lavori d'alabastro* di Volterra, di Firenze, di Castelverano, di Trapani in Sicilia, e di molte altre città; quelli *di marmo* di Carrara, di Doussard nel Genevese; i panni di Biella, di Mondovì, Savigliano, Torino, Pinerolo, Voltri, Borzonasca e di altri comuni del regno Sardo, e quelli di Arpino, Napoli ed altre città di quel regno e dello stato del Papa; i *berretti di lana* ad uso dei popoli di Levante, di cui si fabbricano ancora 16 o 17,000 dozzine per anno a Genova, e molte migliaja a Prato, nel gran-ducato di Toscana; le *vetture* di Torino; le *fabbriche di cera* di Livorno, Firenze, Roma, Napoli, ecc.; le *corde di budella per gli stromenti musicali* di Napoli, Roma, ecc.; i *cappelli di paglia* di Toscana, Napoli, Genova, Nizza e Torino; i *cappelli di feltro* di queste due ultime città; i *lavori di coralli* di Genova, Livorno, Pisa, Napoli, Castelvetrano, Trapani, Catania ed altre città del regno delle Due-Sicilie e dello stato del Papa; quelli di *agata* e d'*ambra* di Catania; le *perle false* di Roma; i *lavori mosaici* di questa città e quelli di *pietre dure* di Firenze.

L'Italia continua sempre ad esser sede delle belle arti, di cui fu la culla; ed a tacere dei moltissimi artefici viventi nelle città dell'Italia Austriaca, quelli che abitano le sue città capitali, massime Firenze e Roma, le accrescono di continuo le ricchezze che essa già possiede di tal genere. Noi non faremo qui l'enumerazione dei numerosi lavori di codesti artefici; ma avvertiremo solo che la *tipografia* e la *stampa delle carte geografiche incise*, arti in cui gli Italiani sono accusati di essere rimasti molto addietro dai Francesi, Inglesi e Tedeschi, offrono ai nostri giorni in Italia capolavori per lo meno eguali a quelli delle altre nazioni. Chi v'ha che non conosca i meravigliosi lavori della stamperia del Bodoni, e quelli di cui l'Italia è debitrice al dotto tipografo che segue le vestigia di quello, il Bettoni; e le carte pubblicate dal *deposito della guerra* di Milano, e la bella carta dell'Affrica settentrionale disegnata e incisa recentemente dal Segato a Firenze, e quella di Toscana del padre Inghirami, dimostrano chiaramente quanto sieno ingiusti i rimproveri fatti agl'Italiani per ciò che riguarda questo genere d'industria.

**COMMERCIO.** Benchè il commercio d'Italia non sia più così esteso e florido come già ne' secoli XII, XIII, XIV e XV, ne' quali gli Italiani avevano per così dire essi soli il dominio de' mari, e ciascuna città di qualche momento avea corrispondenze commerciali con paesi lontanissimi, esso è ancora oggidì assai ragguardevole. Le principali ESPORTAZIONI sono di seta, olio, grani, riso, zolfo, borace, sale, canape, frutte secche e confette, aranci, cedrati, vini e gran copia d'altri oggetti assai meno importanti, quali sono aceto, rosolio, aque odorose e aromatiche, sapone, cacio, lana, cavalli, bestiame, muli, coralli grezzi e lavorati, marmo, allume, pozzolana, perle false, carta, pergamena, stoffe di seta, velluti, guanti di pelle, broccati d'oro e d'argento, teriaca ed altre preparazioni medicinali; e gran copia d'oggetti di

belle arti, come mosaici, quadri, sculture, ecc. Le principali IMPORTAZIONI sono di derrate coloniali, pesce salato, stoffe di seta e di cotone, tele, panni, mercanziuole metalliche, ferri, vini forestieri e massime di Francia e mille altre sorte d'obbietti delle manifatture estere, massime di mode. I principali porti mercantili sono: *Genova*, *Cagliari* e *Nizza* nel regno Sardo; *Livorno* nella Toscana; *Civitavecchia*, *Ancona* e *Sinigaglia* nello stato del Papa; *Napoli*, *Bari*, *Gallipoli*, *Reggio*, *Cotrone*, *Messina*, *Palermo* e *Trapani* nel regno delle Due-Sicilie. Le principali piazze di commercio nell'interno sono: *Torino*, *Alessandria*, *Arona*, *Ciamberì* nel regno Sardo; *Firenze*, *Lucca*, *Modena*, *Reggio* e *Parma* nel gran-ducato di Toscana e ne' ducati di Modena e Parma; *Bologna*, *Ferrara*, *Ponte di Lago Scuro*, *Perugia*, *Foligno* e *Roma* nello stato del Papa; *Foggia*, *Altamura*, *Lecce*, *Avellino*, *Campo-Basso* nel regno di Napoli propriamente detto. Per le parti d'Italia dipendenti da altri stati, vedi l'impero d'Austria, le monarchie Francese e Inglese, ecc. ecc.

PIAZZE FORTI. Le principali piazze forti d'Italia sono: *Genova*, *Ventimiglia*, i forti di *Bard* e di l'*Esseillon*, *Exilles*, *Fenestrelle*, le *cittadelle* di *Torino* e d'*Alessandria* nel regno Sardo; la *cittadella* di *Piacenza* nel ducato di Parma; *Civitavecchia*, *Comacchio*, e le *cittadelle* di *Ferrara* e d'*Ancona* nello stato del Papa; *Gaeta*, *Pescara*, *Civitella del Tronto*, *Capua*, *Siracusa*, *Messina* e *Trapani* nel regno delle Due-Sicilie; *Porto-Ferrajo* nel gran-ducato di Toscana.

DIVISIONI POLITICHE. L'Italia, ne' limiti che noi le segnammo, considerata come regione geografica, è presentemente divisa in tredici parti di assai varia estensione, le quali compongono altrettanti stati diversi, o pure appartengono ad altri situati fuori de' suoi confini. Codeste tredici divisioni politiche sono: l'*Italia Austriaca*; l'*Italia Svizzera*; il *regno Sardo*; il *principato* di *Monaco*; i *ducati* di *Lucca*, di *Parma*, di *Modena*; il *gran-ducato* di *Toscana*; la *repubblica* di *San Marino*; lo *stato del Papa*; il *regno delle Due-Sicilie*; l'*Italia Francese* e l'*Italia Inglese*. Noi rimandiamo il lettore all'articolo *paesi* per le varie contrade comprese in ciascuna di queste divisioni, ed ai capitoli dell'impero d'Austria, delle monarchie Inglese e Francese e della confederazione Svizzera, per la descrizione delle parti d'Italia dipendenti da ciascuno di questi stati.

## REGNO SARDO.

CONFINI. A *tramontana*, la confederazione Svizzera e propriamente il cantone di Ginevra, il lago di tal nome, i cantoni del Vallese e del Ticino. A *levante*, quest'ultimo cantone, il governo di Milano nell'impero d'Austria, il ducato di Parma, la Lunigiana Toscana e l'antico ducato di Massa dipendente da quello di Modena. A *ostro*, il Mediterraneo. A *ponente*, la monarchia Francese e propriamente gli scompartimenti del Varo, dell'Alte e Basse-Alpi, dell'Isera e dell'Ain.

PAESI. Le ANTICHE POSSESSIONI, le quali comprendono:

Il DUCATO DI SAVOJA, fuor solamente la piccola parte ceduta al

cantone Svizzero di Ginevra; è il ceppo o nocciolo della monarchia Sarda.

Il Piemonte propriamente detto, cioè:

Il Principato di Piemonte, vale a dire, le *provincie* di *Torino*; d'*Ivrea*; di *Biella*; d'*Asti*, col *principato della Cisterna*, il *marchesato di Ceva*, ecc. ecc.; di *Cuneo*; di *Mondovì*; il *marchesato di Susa*; il *marchesato di Saluzzo*; la *valle di Lucerna*; le *Langhe* e *Pinerolo*.

Il Ducato d'Aosta.

La Contea di Nizza, colle *contee* di *Tenda* e di *Broglio*.

Il Principato d'Oneglia, col *marchesato* di *Dolceacqua* e di *Loano*.

Il Ducato di Monferrato, col *marchesato di Spigno*.

La Signoria di Vercelli, col *principato di Masserano*.

Gli Smembramenti del Ducato di Milano, cioè: il *territorio* di *Alessandria* e di *Valenza*; la *Lomellina*; il *contado di Vigevano*; la *Valsesia*; l'*Alto* e il *Basso-Novarese*; le *provincie* di *Tortona* e di *Voghera*; parte del *contado* di *Anghiera* e *Bobbio*.

Il Regno e l'Isola di Sardegna.

Le NUOVE POSSESSIONI, che comprendono:

La già Repubblica di Genova, suddivisa in *Riviera di Ponente* e *Riviera di Levante*.

I Feudi Imperiali.

Vuolsi aggiungere che il re di Sardegna acquistò inoltre il diritto di protezione sul piccolo

Principato di Monaco.

FIUMI. La parte continentale di questo regno è abbondantemente irrigata. Tutte le sue acque appartengono al mare Adriatico o al Mediterraneo.

Il MEDITERRANEO riceve:

Il Rodano, che vien dalla Svizzera, e non fa più che toccare la frontiera della Savoia. I suoi principali affluenti in questa provincia sono tutti a mano manca; dei quali nomineremo: l'*Arve*, che traversa la parte settentrionale della Savoia, passa per Cluses, Bonneville ed entra nel cantone di Ginevra; l'*Isera*, che traversa la Savoia mezzana, passa per San-Maurizio, Moutiers, Montmeillan, ed entra in Francia dopo aver ricevuto l'*Arc*, che bagna San Giovanni di Moriana.

Il Varo, che traversa la parte occidentale della provincia di Nizza, e nella parte inferiore del suo corso separa questo stato dalla monarchia francese.

La Magra, che viene dalla Lunigiana Toscana, e traversa il territorio della divisione di Genova, ove bagna Sarzana: la *Vara*, suo affluente principale, passa per Varese e Brugnato.

Il Tirso (fiume d'Oristano) a ponente; il Coquinas a tramontana; la Flumendosa a scirocco, e il Mannu ad ostro, sono i quattro principali fiumi dell'isola di Sardegna; il loro corso, eccetto il Tirso, detto pure il *fiume di Oristano*, è assai breve.

Il MARE ADRIATICO riceve:

Il Po, che è il più gran fiume dell'Italia, e la cui sorgente trovasi sulla china del Monte-Viso. Traversa le divisioni generali di Cuneo, Torino, Alessandria e Novara, passando per Villafranca, Carignano, Moncalieri, Torino,

Casale, Valenza ed entra poscia nel regno Lombardo-Veneto. Suoi principali affluenti a destra sono: la *Vraita*, la *Maira*, che passa per Busca, e non lungi da Savigliano; il *Tanaro*, che bagna Ceva, Cherasco, Alba, Asti, Alessandria, e riceve a destra la *Bormida*, e a sinistra l'*Ellero*, e la *Stura*; la *Bormida* bagna Acqui e riceve l'*Orba* alla destra; la *Stura* passa per Cuneo e Fossano; la *Scrivia* passa per Serravalle, e poco lungi da Tortona; la *Staffora*, che bagna Voghera; il *Tidone* e la *Trebbia*, che passa per Bobbio: queste due ultime riviere hanno la loro foce nel ducato di Parma. I principali affluenti a sinistra sono: il *Clusone*, che passa non lungi da Pinerolo; la *Dora Riparia*; la *Stura*; l'*Orco*; la *Dora Baltea*, che passa per Aosta e Ivrea; la *Sesia*, per Borgo di Sesia e Vercelli; la *Gogna* o *Agogna*, per Novara; il *Terdoppio* e il *Ticino*, che viene dal cantone Svizzero, a cui esso dà nome, traversa il Lago-Maggiore e separa il regno Sardo dal regno Lombardo-Veneto.

**DIVISIONI AMMINISTRATIVE.** Prima di dare il quadro delle *Divisioni amministrative attuali*, avvisiamo essere utile e necessario di mettere innanzi, per gli Stati di terraferma, il quadro compendiato delle *Divisioni amministrative per scompartimenti*. Avvegnachè esse più non esistano da parecchi anni, se ne fa troppo sovente menzione nei libri di storia e di scienze, non pure dettati quando esse erano in vigore, ma anche in opere messe in luce in appresso, perchè possano essere passate sotto silenzio.

## QUADRO DELLE DIVISIONI AMMINISTRATIVE PER ISCOMPARTIMENTI.

Tutte le regioni che formano ora il *regno Sardo*, dall'isola di Sardegna in fuori, erano, sotto il reggimento francese, divise in dodici scompartimenti, undici dei quali appartenevano all'impero Francese, ed uno al Regno d'Italia.

L'IMPERO FRANCESE comprendeva gli scompartimenti seguenti:

Del Po, con *Torino* capo-luogo dello scompartimento, *Pinerolo* e *Susa*, capi-luoghi di circondario.

Delle Alpi Marittime, con *Nizza*, *San-Remo*, *Poggetto-Theniers*.

Della Stura, con *Cuneo*, *Alba*, *Mondovì*, *Saluzzo*, *Savigliano*.

Della Dora, con *Ivrea*, *Aosta*, *Chivasso*.

Della Sesia, con *Vercelli*, *Biella*, *Santhià*.

Di Marengo con *Alessandria*, *Asti*, *Casale*.

Di Genova, con *Genova*, *Bobbio*, *Novi*, *Tortona*, *Voghera*.

Di Montenotte, con *Savona*, *Acqui*, *Ceva* e *Porto-Maurizio*.

Degli Apennini, con *Chiavari*, *Sarzana* e *Spezia*. Non facciamo cenno di *Pontremoli*, perchè essa città ed una parte del circondario, del pari che una parte del circondario di Sarzana, appartengono oggidì al Gran-Ducato di Toscana ed ai ducati di Parma e di Modena.

Del Monte-Bianco, con *Ciamberì*, *Annecy*, *Moutiers* e *S. Giovanni di Moriana*.

Del Lemano, con *Bonneville* e *Thonon*. Non nominiamo *Ginevra*, capo-luogo di questo scompartimento, perchè questa città ed il suo circondario appartengono alla Svizzera.

Il REGNO D'ITALIA comprendeva soltanto lo scompartimento dell'Agogna, con *Novara*, *Varallo*, *Domodossola*, *Arona* e *Vigevano*.

Oggidì gli stati del re di Sardegna si dividono da prima in due gran parti:

Gli Stati di Terraferma, i quali comprendono tutti i paesi posti sul continente, le isole di Capraja e di Palmaria, ed alcune altre più piccole poste vicino alle spiaggie della Liguria.

Il Regno di Sardegna, vale a dire l'isola di questo nome e le picciole isole che da essa dipendono.

Cotale separazione non consiste soltanto nella divisione territoriale; la Sardegna è inoltre governata da un ministero speciale, chiamato degli *Affari di Sardegna*, retta da una differente legislazione, e da un ordinamento particolare.

Gli Stati di Terraferma hanno una sola circoscrizione territoriale, la quale serve per tutti insieme i rami del governo, ed è ad un tempo la *divisione militare*, l'*amministrativa*, quella dell'*erario*, e la *giudiziale*, da poche eccezioni in fuori più sotto accennate.

Vi ha sette *divisioni* territoriali, suddivise in provincie, ed una provincia che forma da sè una divisione.

Ciascun capoluogo di divisione ha un *governatore*, suprema autorità militare della divisione, e che ha altresì l'alta polizia generale sotto gli ordini del ministero degl'Interni. Un *intendente generale*, magistrato che veglia sulle cose spettanti all'amministrazione ed all'erario; una *direzione delle poste*; un *commissariato* ed un *auditorato divisionario della guerra*, ed uno *spedale militare divisionario*, un *ingegnere in capo di ponti e strade*, fuor solamente Aosta, la quale è unita per questo rispetto colle provincie d'Ivrea e di Biella, per formare un circondario, il cui capoluogo è a Ivrea.

La *Provincia*, vera unità della circoscrizione, è sempre l'elemento di tutte le altre suddivisioni fatte per fini speciali. Gli Stati di terraferma ne contano 37. In ciascun capoluogo di provincia v'ha un *comandante militare*, incaricato anche della leva militare, e dell'alta polizia; un *intendente*; un *tribunale di prefettura*; (la Lomellina lo ha a Vigevano; la provincia d'Albenga a Finale; e quella di Levante a Sarzana, in vece di averlo nel capoluogo); una *giunta sanitaria*; un *commissario del vaccino*; un *sotto-commissario della guerra*; un *commissario della leva militare*; un *ingegnere di ponti e strade*; un *capo delle guardie forestali*; un *ispettore di pesi e misure*; un *conservatore delle ipoteche*; un *tesoriere provinciale*, ecc.

Ciascuna *Provincia* si suddivide in *Mandamenti*, pel sistema di finanze e giudiziale. Un mandamento è per lo più composto di parecchi *Comuni*, il cui numero è vario secondo la popolazione, la distanza e le altre circostanze topografiche, e la maggiore o minore facilità delle comunicazioni, perchè esse non siano interrotte da montagne o da fiumi, avendo avuto soltanto in mira in siffatte piccole riunioni il comodo dei comuni. Vi è in ciascun mandamento un *giudice* ed un *esattore*. Nel fatto dell'amministrazione, i *sindaci* di ciascun *comune* dipendono direttamente dall'intendente della loro provincia.

Le 37 provincie comprendono 414 mandamenti e 2,704 comuni.

Il Quadro seguente offre le *Divisioni* e le *Provincie* che ne dipendono, giusta le ultime modificazioni fatte in sopprimendo, nel 1837 la *provincia di Carogio*, e nel 1836 le due *provincie di Valsesia* e di *Ossola*. Rimandiamo alla fine dell'articolo *Divisioni ecclesiastiche* per le osservazioni relative alla popolazione di ciascuna provincia.

## STATI DI TERRAFERMA.

| Nomi delle Divisioni. | Nomi delle Provincie. | Popolazione delle Prov. | Capi-Luoghi; Città e Luoghi più notabili. |
|---|---|---|---|
| TORINO | Torino | 274,000 | Torino; *Veneria-Reale, Stupinigi, Soperga, Rivoli, Carignano, Carmagnola, Chieri, Chivasso, Moncalieri, Ciriè, Rivarolo, Lanzo, Caselle.* |
| | Biella | 104,000 | Biella; *Valle d'Andorno* con *Andorno*, (Andorno-Cacciorna), *Cavaglià, Oropa, Graglia, Masserano, Crevacuore.* |
| | Ivrea | 157,000 | Ivrea; *Agliè, Cuorgnè, Pont, S. Giorgio, Strambino, Caluso, Castellamonte*, valle di Brozzo con *Brozzo*; valle di Locana con *Locana* e *Ceresole.* |
| | Pinerolo | 120,000 | Pinerolo; *Cavour, Cumiana, Vigone, Villafranca di Piemonte, Fenestrelle*, le valli di Luserna, Perosa e San-Martino con *Luserna, Perosa, San-Martino, Latour.* |
| | Susa | 74,000 | Susa; *Exilles, Giaveno, Novalesa, S. Ambrogio*, valle di Cesana con *Cesana, Oulx.* |
| CUNEO | Cuneo | 161,000 | Cuneo; *Busca, Dronero, Boves, Robillante, la Chiusa, Caraglio, Centallo, Demonte, Fossano, Valdieri, Vinadio.* |
| | Alba | 107,000 | Alba; *Bra, Polenzo, Cortemiglia, Govone, Sommariva del Bosco.* |
| | Mondovì | 129,000 | Mondovì; *Vico, Bene, Carrù, Ceva, Cherasco, Dogliano, Ormea, Garesio.* |
| | Saluzzo | 141,000 | Saluzzo; *Barge, Cavallermaggiore, Savigliano, Racconigi, Verzuolo, Marene, Crisolo.* |
| ALESSANDRIA | Alessandria | 103,000 | Alessandria; *Marengo, Castellazzo, Cassine, Bosco, S. Salvatore, Valenza.* |
| | Acqui | 90,000 | Acqui; *Nizza di Monferrato, Spigno, Dego, Ovada.* |
| | Asti | 123,000 | Asti; *Castiglione d'Asti, Canelli, S. Damiano, Montechiaro, Cocconato.* |
| | Casale | 112,000 | Casale; il santuario della Madonna di *Crea, Moncalvo, Montemagno, Gabiano, Balzola.* |
| | Tortona | 52,000 | Tortona; *Castelnuovo, Scrivia, Sale, Viguzzolo.* |
| | Voghera | 95,000 | Voghera; *Broni, Stradella, Casei.* |
| AOSTA | Aosta | 75,000 | Aosta; *Chatillon, S. Vincenzo, Courmayeur*, il *Mont-Blanc, Prè S. Didier, Champ de Prat, Verrès, Forte di Bard, Donnaz*, la Vallesa, o valle di Eiles con *San-Pietro, La-Trinità, Gressoney* e *Issime*, valle Challant con *S. Giacomo*; valle Tournanche con *Tourtanche, il Breuil, Alpe-Betta* ed il *Monte-Cervino*, valle Pellina con *Valpellina, Gressoni, Ollomond, S. Renty*, il *Gran-San-Bernardo*, valle di Cogne con *Cogne.* |

| | | | |
|---|---|---|---|
| NOVARA | NOVARA . | 181,000 | NOVARA; *Borgomanero*, *Maggiora*, Val Sesia con *Varallo*, *Borgosesia*, *Alagna*, (il Monte-Rosa) e *Scopello*, *Gozzano*, *Orta* con l'isola *S. Giuliano* nel lago d'Orta, *Oleggio*, *Romagnano*, *Arona*. |
| | LOMELLINA . | 121,000 | Mortara; *Vigevano*, *Lomello*, *Sartirana*. |
| | PALLANZA . | 103,000 | Pallanza; *Intra*, *Baveno* con le isole Borromee nel Lago-Maggiore, *Lesa* e *Belgirate*, *Stresa*, *Vogogna*, *Gravellona*, *Canobbio*, *Omegna*, val d'Anzasca con *Vanzone*, val Macugnaga con *Macugnaga* (il Monte-Rosa), *Pestarena*, *il Minerone* ed *il Cavone*, val d'Antrona con *Antrona-Piana*, val di Domo con *Domodossola*, val de Vedro con *Varzo* e *Isella*, val d'Antigorio con *Crodo*, val Formazza con *Formazza* e *Frua*. |
| | VERCELLI . | 121,000 | Vercelli; *Santhià*, *Trino*, *Crescentino*, *Livorno*, *Gattinara*, *Lucedio*, *Borgo-Vercelli*. |
| SAVOJA | SAVOJA . . | 137,000 | CIAMBERÌ; *Charmette*, *Robe Buisson*, *Le-Bout-du-monde*, *Nostra Donna di Myans*, *Aix*, *Montmeillan*, *S. Pietro d'Albigny*, *Pont-Beauvoisin*, *Hautecombe*, *Les-Echelles*, *Yenne*. |
| | ALTA-SAVOJA . | 39,000 | Albertville (Conflans-Hopital); *Ugine*, *Beaufort* (S.t Massimo di Beaufort). |
| | CIABLESE . | 52,000 | Thonon; *Ripaglia*, *Evian*, *Meillerie*, *Morzine*, *S. Gingolfo*, *Douvarne*, *Abbondanza*. |
| | FOSSIGNY . | 78,000 | Bonneville; *Cluses*, *La-Rocca*, *Sallanches*, *Servoz*, *S. Gervasio*, valle di Chamouny con *Chamouny* (il Mont-Blanc), *L'Argentiera* e *La-Torre*, valle di Giffre col *Mont-Buet*, *Samoëns* e *Tanninge*. |
| | GENEVESE . | 129,000 | Annecy; *Cran*, *Alex*, *Entreverne*, *Rumilly*, *S. Giuliano*, *Frangy*, *Seyssel*, *Faverges*, *Thorens*, *Thônes*. |
| | MORIANA . | 53,000 | San-Giovanni; *La-Chambre*, *Aiguebelle*, *Modane*, *Lesseillon*, *Lanslebourg*, *Montcenis* (il Monte-Cenisio). |
| | TARANTASIA | 44,000 | Moutiers; *Borgo-San-Maurizio*, *Peisey*; *Macot*, *Brides*, *Bozel*, *Aime*. |
| NIZZA | NIZZA . . | 106,000 | NIZZA; le ruine di *Cimella*, *Villafranca*, la penisola di *Sant' Ospizio*, *Turbia* (Turbiglia), *Sospello*, *S. Martino di Lantosca*, *Tenda*, *Briga*, *Breglio*, *Poggetto-Theniers*, *Guillaumes*, *Saorgio*, *Montalbano*. |
| | ONEGLIA . | 54,000 | Oneglia; *Porto-Maurizio*, *Borgomaro*, *Diano*. |
| | S. REMO . | 61,000 | San-Remo; *Bordighera*, *Perinaldo*, *Dolceacqua*, *Taggia*, *Triora*, *Ventimiglia*. |

| | | | |
|---|---|---|---|
| GENOVA | GENOVA . | 265,000 | GENOVA; *San-Pier-d'Arena, Cornegliano, La-Coronata, Sestri di Ponente, Multedo, Pegli, Pra, Voltri, Mele, Arenzano*, valle della Polceverà con *Rivarolo, La Madonna della Guardia, Pontedecimo*, vallé del Bisagno con *S. Martino d'Albaro, Marassi, Morassana, Struppa, S. Fruttuoso, Santa-Maria del Monte, Foce, Quarto, Quinto, Nervi, Recco, Camogli, Isola, Torriglia, Porpeta* (il monte Antola), *Camposreddo*, l'isola *Capraja*. |
| | ALBENGA . . | 55,000 | Albenga; *Loano, Pietra, Finale-Borgo, Finale-Marina, Varigotti, Alassio, Langueglia.* |
| | BOBBIO . . | 32,000 | Bobbio; *Ottone, Varzi, Zavatarello.* |
| | CHIAVARI . | 91,000 | Chiavari; *Lavagna, S. Margherita, Rapallo, Sestri-di-Levante, Borzonasca, Varese.* |
| | LEVANTE . | 69,000 | Spezia; *Fezzano, Seno di Panigaglia, Porto delle Grazie, Lazzaretto di Varignano, Porto di Varignano, Portovenere, Marola, Lerici*, le ruine di *Luni, Sarzana, Brugnato, Levante*, il *Monterosso*, l'isola *Palmaria.* |
| | NOVI . . . | 59,000 | Novi; *Gavi, Serravalle, Arquata, Rocchetta, Capriata.* |
| | SAVONA . . | 71,000 | Savona; *S. Bernardo, Cadibona, Albissola, Varazze* (Varagine), *Cogoleto, Vado, Noli, Cairo, Millesimo, Montenotte.* |

## ISOLA DI SARDEGNA.

| | | | |
|---|---|---|---|
| CAGLIARI | CAGLIARI . . | 95,000 | CAGLIARI; La *Scaffa, S. Avendrace, Quarto, S. Lussurgiu.* |
| | BUSACHI . | 70,000 | Busachi; *Oristano, Cabras, S. Giovanni di Sinis, Aritzo, Desulo* (il monte Genargentu); *Sorgono, Ales, Ghilarza, Paulilatino.* |
| | IGLESIAS . | 40,000 | Iglesias; *Porto-Palmas, Porto-Scus, Porto-Paglia, Villacidro, Arbus, Guspini, Calasela* sulla penisola di *Sant' Antioco*, l'isola di *S. Pietro* con *Carloforte*, l'isola *Piana.* |
| | ISILI . . . | 45,000 | Isili; *Nurri, Mandas, Sardara.* |
| | LANUSEI . | 24,000 | Lanusei; *Tortoli, Ogliastra, Bari, Villaputzo.* |
| | NUORO . . | 51,000 | Nuoro; *Bono, Burgos, Goceno, Monte-Santo, Orgosolo, Siniscola, Orosei, Galtelli, Posada, Bitti, Benetutti, Fonni, Dorgali, Oliena.* |
| SASSARI | SASSARI . | 60,000 | SASSARI; *Porto-Torres, Osilo, Sorso, S. Gavino* (Baingio), *Nulvi, Sennori*, i *monti della Nurra, Castel-Sardo* (Castel Aragonese), l'isola *Asinara.* |
| | ALGHERO . . | 31,000 | Alghero; *Porto-conte, Bonarva, Villanova.* |

| | | |
|---|---|---|
| Cuglieri | 31,000 | Cuglieri; *Bosa*, *S. Lussurgiu* (Stulussurgiu). |
| Ozieri | 24,000 | Ozieri; *Oschiri*, *Torralba*, *Pattada*. |
| Gallura | 19,000 | Tempio (il monte Limbarra); *Lungo-Sardo*, *Liscia*, *Arsaquena*, *Terranova* (Civita), l'isola *Tavolara*, il gruppo della Maddalena con le isole *Maddalena* e *Caprera*. |

**Divisioni giudiziarie.** Per rispetto all'amministrazione della giustizia, il regno Sardo offre due divisioni affatto differenti, quella degli *Stati di Terraferma*; e quella dell'*Isola di Sardegna*.

Tutto il *territorio degli Stati di terraferma* è ripartito in cinque *senati* ossia tribunali supremi; sedenti in Torino, Ciamberì, Casale, Genova e Nizza.

Il *Senato di Savoja* ossia *di Ciamberì* ha tre classi, ossia camere, ed estende la sua giurisdizione sopra tutta la divisione di Savoja.

Il *Senato di Torino* ha due classi civili ed una criminale, ed una quarta promiscua; egli estende la sua giurisdizione sopra le divisioni di Torino, di Cuneo e Aostà, e sopra le provincie di Vercelli e d'Asti.

Il *Senato di Casale*, composto di una sola classe, ha nella sua giurisdizione le divisioni di Alessandria e di Novara, ad eccezione delle due provincie d'Asti e di Vercelli.

Il *Senato di Genova* ha due classi ed abbraccia tutta la divisione di Genova.

Il *Senato di Nizza* ha una sola classe, e serve per la divisione di Nizza.

Ogni provincia ha un *tribunale di prefettura*, il quale siede sempre nel capo-luogo di essa, fuor solamente la Lumellina che lo ha a Vigevano e non a Mortara; la provincia d'Albenga, nella quale è a Finale; e quella di Levante, in cui è a Sarzana in luogo della Spezia. È però da notare, che non ostante la soppressione delle provincie di Valsesia, dell'Ossolà e di Carouge, e la riunione delle medesime alle provincie di Novara, di Pallanza e del Genevese, in Varallo, Domodossola e San Giuliano; già capi-luoghi delle soppresse provincie, continua a sedere un tribunale di prefettura, il quale esercita la sua giurisdizione su le terre che componevano le antiche provincie.

Ogni provincia viene inoltre divisa in *mandamenti*, ciascuno dei quali ha il suo giudice. Il loro numero differisce d'assai da una provincia ad un'altra, come differisce la loro popolazione; sebbene quello non sia sempre a questa proporzionato, come può scorgersi dal seguente quadro.

| | |
|---|---|
| La *provincia di Torino* ne ha | 34 |
| Le *provincie di Genova* e di *Cuneo* | 49 |
| La *provincia di Mondovì* | 18 |
| La *provincia di Novara* | 17 |
| Le *provincie di Pinerolo, Casale* e *Nizza* | 15 |
| La *provincia di Bobbio* | 4 |
| Le *provincie di Tarantasia* e dell'*Alta-Savoia* | 5 |
| Le *provincie di Moriana*, *Novi* e *Savona* | 6 |

Tutte le provincie degli Stati di terraferma contano 417 *mandamenti*. Havvi inoltre in Torino una *Regia Camera de' Conti*, tribunale supremo pel demanio, e speciale pel contenzioso.

Vi sono pure cinque *magistrati di sanità*, i quali risiedono nella città ove si trova un senato, ed esercitano la loro giurisdizione sopra le provincie che compongono il distretto di ciascun senato.

Vi ha ancora tre *Consolati*, ossia *tribunali di commercio*, sedenti a *Torino*, a *Ciamberì* ed a *Nizza*; oltreciò dei semplici *tribunali di commercio* a *Genova*, *Chiavari*, *Novi*, *Savona* e *S. Remo*.

Tre *Camere di agricoltura e di commercio* (consultive) sono a *Torino*, a *Ciamberì* ed a *Nizza*; ed una *Camera di commercio* a *Genova*, quale eravi stata stabilita durante il governo francese.

Accenneremo ora le divisioni giudiziarie per l'Isola, ossia Regno di Sardegna.

V'è in Torino, presso Sua Maestà, il *Supremo Reale Consiglio* (Supremo Real Consejo de Cerdèna).

In Cagliari: il supremo *Magistrato* della *Real Udienza* (Real Audiencia); la *Regia Capitania generale del regno*, ed il *Magistrato del Consolato*.

In Sassari: il *Magistrato della Real Governazione* ed un *Consolato*.

Sonvi inoltre:

Pel Capo di Cagliari, ossia per la parte meridionale dell' isola, delle *prefetture* a *Cagliari*, *Busachi*, *Iglesias*, *Isili*, *Nuorò* e *Lanusei*.

Pel Capo di Sassari, ossia per la parte settentrionale dell' isola, delle *prefetture* a *Sassari*, *Alghero*, *Cuglieri*, *Ozieri* e *Gallura*.

Havvi pure varii altri giurisdicenti regii sotto diverse denominazioni in altri luoghi di minore importanza, dei *vicarii assessori*, *capitani*, *podestà*, *delegati*, ecc. ecc.

V' è infine in Cagliari un *Tribunale del Real Patrimonio* con dei *suddelegati patrimoniali* in molti luoghi.

**Divisioni ecclesiastiche**. Per quanto spetta al religioso il regno Sardo è diviso in 7 *arcivescovati* ed in 34 *vescovati*. Nel quadro che diamo qui sotto, sono le grandi provincie ecclesiastiche e le loro suddivisioni, ossia diocesi, coll'indicazione del numero degli abitanti e delle parrocchie rispettive; noi l'abbiamo tratto dal *Calendario reale* per l'anno 1825. Vuolsi notare che nel computo delle popolazioni non sono comprese le *persone* che vivono nè' *monasteri*, nei *ritiri*, o nelle così dette *opere pie*, come neppure le *soldatesche* in presidio, gli *Ebrei* ed i *Valdesi*. Aggiugneremo eziandio che le popolazioni delle diocesi di Moriana e di Tarantasia sono comprese in quella di Ciamberì, sebbene il suddetto calendario non faccia menzione di questa circostanza. Avvertiremo di più che la sede di *Tortona* è riputata la più antica del regno, risalendo, secondo l'autore del predetto quadro, all'anno 75; che quella di *Vercelli*, di *Ventimiglia*, d'*Asti*, d'*Acqui*, di *Torino*, di *Tarantasia*, di *Moriana* e di *Cagliari* rimontano al terzo ed al quarto secolo, mentre il vescovato di *Cuneo* fu creato solo nel 1817, quello di *Ogliastra* nel 1824, e che *Vercelli* e *Ciamberì* divennero seggi arciepiscopali soltanto nel 1817. Ogni diocesi ha almeno un *seminario vescovile*; alcune, come *Torino* e *Novara*, ne hanno varii a motivo

della loro popolazione e del gran numero delle loro parocchie. Vi sono pure alcuni *convitti* stabiliti dai vescovi col titolo di *piccoli seminarii.*

## QUADRO STATISTICO

### DELLE DIVISIONI ECCLESIASTICHE DEL REGNO SARDO.

| ARCIVESCOVATI | VESCOVATI | NUMERO delle *Parocchie.* | POPOLAZIONE nel 1822. |
|---|---|---|---|
| TORINO | | 242 | 163,000 |
| | *Acqui* | 117 | 104,000 |
| | *Alba* | 89 | 33,000 |
| | *Asti* | 106 | 72,000 |
| | *Cuneo* | 48 | 73,000 |
| | *Fossano* | 15 | 30,000 |
| | *Ivrea* | 125 | 174,000 |
| | *Mondovì* | 123 | 139,000 |
| | *Pinerolo* | 58 | 51,000 |
| | *Saluzzo* | 58 | 118,000 |
| | *Susa* | 53 | 53,000 |
| VERCELLI | | 135 | 135,000 |
| | *Alessandria* | 60 | 82,000 |
| | *Biella* | 99 | 99,000 |
| | *Casale* | 132 | 120,000 |
| | *Novara* | 349 | 239,000 |
| | *Vigevano* | 70 | 105,000 |
| GENOVA | | 295 | 295,000 |
| | *Albenga* | 184 | 130,000 |
| | *Bobbio* | 47 | 27,000 |
| | *Nizza* | 144 | 104,000 |
| | *Sarzana e Brugnato* | 108 | 65,000 |
| | *Savona e Noli* | 52 | 51,000 |
| | *Tortona* | 268 | 215,000 |
| | *Ventimiglia* | 15 | 16,000 |
| CIAMBERÌ | | 164 | |
| | *Moriana* | 81 | 270,000 |
| | *Tarantasia* | 81 | |
| | *Annecy* | 288 | 218,000 |
| | *Aosta* | 85 | 74,000 |
| CAGLIARI | | 78 | 109,000 |
| | *Galtelli e Nuoro* | 25 | 31,000 |
| | *Iglesias* | 15 | 21,000 |
| | *Ogliastra* | 29 | 25,000 |
| ORISTANO | | 75 | 66,000 |
| | *Ales* | 43 | 42,000 |
| SASSARI | | 32 | 63,000 |
| | *Alghero* | | |
| | *Ampurias e Civita* | 16 | 27,000 |
| | *Bosa* | 21 | 23,000 |
| | *Bisarcio* | 22 | 30,000 |

Questo quadro, le cui popolazioni si riferiscono al 1822, offre una popolazione totale di 4,043,019 abitanti, di cui 3,573,956 appartengono agli Stati continentali, e 469,956 all'Isola di Sardegna. Cogl'individui non compresi nelle liste ecclesiastiche, la popolazione del regno

fu da noi stimata per la fine del 1826 a 4,200,000. Ora essa deve certamente oltrepassare i 4,500,000; anzi, appoggiati alle stime parziali di alcune provincie, di cui conosciamo il movimento della popolazione, non crediamo andare errati nel giudicarla per la fine del 1837 di 4,600,000 abitanti. Cotale somma sembrerà esagerata a chi ammettesse come esatta la popolazione da noi offerta nella tavola delle Divisioni amministrative. Ma sebbene quest' ultima ci sia pervenuta da fonte officiale, non la crediamo perciò a gran pezza esatta. Parecchi fatti positivi ce ne diedero l'intimo convincimento. Essi saranno da noi esposti nel *Saggio di un quadro statistico della terra*, che stiamo compilando. Aggiugneremo pur anco che, sebbene quasi tutte le popolazioni delle *città*, *borghi* e *villaggi* descritti nella topografia ci siano state gentilmente fornite da tali che sono più d'ogni altro in grado di avere le notizie più sicure su questo proposito, noi non n'entriamo punto mallevadori dell'esattezza, pei motivi esposti nel Capitolo IX di questo Compendio. E questa è la ragione per cui non abbiamo voluto inserirle nel Quadro suddetto, come ce lo eravamo proposto. Le ricerche che si stanno facendo per ordine regio da persone dottissime nel fatto della statistica, toglieranno ogni dubbio sulla popolazione delle città, e proveranno, lo speriamo, quanto le nostre congetture sul numero attuale degli abitanti del regno Sardo si accostino al vero.

Per rispetto poi alla diversità delle religioni professate in esso regno, convien osservare, che una picciolissima parte soltanto non è addetta alla religione cattolica, cioè i *Valdesi*, i quali professano dogmi che potrebbero fino ad un certo punto essere considerati come lo stipite di quelli della Chiesa calvinica: essi vivono nelle valli della provincia di Pinerolo: gl'*Israeliti* che sono sparsi nelle principali città, dalla Savoja e dalla Sardegna in fuori. I *Valdesi*, nel principio del 1835, sommavano soltanto a 20,523 individui; gl'*Israeliti*, nel 1834, ascendevano, secondo la statistica del conte Serristori, a soli 6,744. Le città in cui erano più numerosi sono *Torino*, che ne contava 1,528, *Casale* che ne aveva 745, Alessandria 550, Acqui 479, Vercelli 400 e Genova 350.

**PUBBLICA ISTRUZIONE.** Considerato sotto questo aspetto il regno Sardo può dirsi diviso in tre scompartimenti, quello soggetto al *Magistrato della riforma* sedente in *Torino*, il quale estende la sua vigilanza all'università di Torino, ai collegi ed a tutte le scuole così regie come pubbliche, comunali e private, poste nella giurisdizione dei senati di Torino, Casale e Nizza. Questo circondario è diviso, per quello che concerne la pubblica istruzione, in 39 *distretti di riforma*.

Quello soggetto alla *deputazione degli studii*, sedente in *Genova*; esso abbraccia 7 *distretti di riforma*, corrispondenti alle sette provincie comprese nel circondario del senato di Genova.

Quello soggetto al *magistrato sopra gli studii*, sedente in *Cagliari*; esso abbraccia tutta la Sardegna, ma non offre la suddivisione per distretti di riforma dei due precedenti circondarii.

L'*istruzione superiore* è affidata alle quattro *università* di *Torino*, di *Genova*, di *Cagliari* e di *Sassari*. Dopo gli ultimi torbidi politici, ad

evitare la troppo grande unione degli studenti, che da tutte le parti del regno accorrevano all'università di Torino, furono istituite sette *scuole universitarie di second'ordine*, nelle quali gli studenti domiciliati fuori della divisione di Torino devono fare i tre primi anni degli studii medici e legali; cotali scuole secondarie sono stabilite in *Ciamberi*, *Asti*, *Saluzzo* e *Novara* pel diritto civile ed economico; a *Mondovì*, *Vercelli* e *Ciamberi* per la medicina e chirurgia, a *Nizza* per la giurisprudenza e le scienze mediche.

L' *istruzione secondaria maschile* è affidata a 286 istituti suddivisi in *collegi reali*, *collegi comunali* e *scuole di latinità*, di cui molti sono con convitto. I collegi regii che sono i principali, hanno da 8 a 12 professori e maestri incaricati d'insegnare le matematiche, la fisica, la geografia, la rettorica, l'umanità e le classi quarta, quinta e sesta. Nella topografia abbiamo menzionato i soli collegi regii ed i comunali quando questi ultimi hanno un convitto e tutte le *scuole speciali*, cioè di *belle arti*, di *nautica*, ecc. ecc.

I paesi soggetti al magistrato della riforma sedente in Torino, contando 268 collegi o scuole di latinità inferiore, sopra una popolazione maschile di 1,750,000 individui, ci pajono essere la *contrada del mondo incivilito più doviziosamente dotata sotto questo rapporto*. La Sardegna conta soltanto un picciolo numero di siffatti istituti; in ogni capo-luogo delle sue provincie è stabilita una *scuola di latinità inferiore*.

L'*istruzione secondaria femminile* è affidata esclusivamente ai conventi di religiose, non esistendo alcun istituto secolare di tal fatta.

Sebbene l'*istruzione elementare* maschile e femminile abbia fatto considerevoli progressi in questi ultimi anni, essa è tuttora poco avanzata negli stati Sardi, a fronte di parecchi altri d'Italia e d'Oltremonti, soprattutto se vogliasi paragonare il numero delle scuole elementari in essi esistenti con quello di simili istituti, di cui è dotato il regno Lombardo-Veneto, e spezialmente il governo di Milano. Il cav. Giovanetti, in una sua dotta memoria sopra il commercio delle sete, dopo di avere magnificata l'eccellente legge organica sull'istruzione elementare, alla quale l'Italia Austriaca deve tanti vantaggi, la propone per modello a'suoi concittadini, additando loro con dispiacere i lenti progressi dell'istruzione nelle basse classi della popolazione del regno Sardo.

**ALTRE DIVISIONI.** Oltre le tre precedenti vi sono ancora negli Stati di terraferma alcune altre circoscrizioni speciali e, per così dire, eccezionali, delle quali accenneremo solo le seguenti, per essere le altre di migliore momento.

L'AMMINISTRAZIONE DELLE MINIERE è divisa in 6 circondarii, che prendono il nome dal rispettivo capo-luogo, e comprendono le provincie indicate nel seguente quadro, oltre quello del capo-luogo.

| *Circondarii* | *Capi-luoghi.* | *Provincie che ne dipendono.* |
|---|---|---|
| Moutiers | Moutiers . . | *Le sette provincie della divisione di Savoja.* |
| Torino | Torino . . | *Susa, Pinerolo, Alba, Acqui, Asti, Alessandria, Casale.* |
| Vercelli | Vercelli . . | *Pallanza, Novara, Lomellina.* |
| Aosta | Aosta . . | *Ivrea, Biella.* |
| Genova | Genova . . | *Tortona, Voghera, Novi, Bobbio, Chiavari, Levante, Savona, Albenga.* |
| Cuneo | Cuneo. . . | *Mondovì, Saluzzo* e le *provincie* della *divisione di Nizza.* |
| Sardegna | Cagliari. . | Le *divisioni di Cagliari* e di *Sassari*, cioè tutta la Sardegna colle isole minori che ne dipendono. |

**L'AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE** negli Stati di terraferma è divisa nelle Direzioni e Vice-Direzioni seguenti:

| *Direzioni* | *Vice-Direzioni* |
|---|---|
| Torino . . . . . . . . . | Asti, Biella, Casale, Ivrea, Vercelli, Aosta e Pinerolo. |
| Genova . . . . . . . . . | Sarzana e Savona. |
| Ciamberì . . . . . . . . | Annecy. |
| Nizza . . . . . . . . . | Nessuna vice-direzione. |
| Novara . . . . . . . . . | Arona. |
| Alessandria . . . . . . . | Voghera. |
| Cuneo . . . . . . . . . | Mondovì e Savigliano. |

**L'AMMINISTRAZIONE DEI BOSCHI** è divisa in 19 *circondarii forestali*, che prendono il nome dal luogo di residenza degl'*ispettori*; ciascuno comprende una o più provincie, come scorgesi dalla seguente tavola.

| *Circondarii.* | *Provincie che ne dipendono.* |
|---|---|
| Ciamberì . . . . . . . . | Savoja-Propria e Morianna. |
| Moutiers . . . . . . . . | Tarantasia ed Alta-Savoja. |
| Annecy . . . . . . . . . | Genevese. |
| Bonneville . . . . . . . | Faucigny e Ciablese. |
| Torino . . . . . . . . . | Torino. |
| Susa . . . . . . . . . . | Susa e Pinerolo. |
| Ivrea . . . . . . . . . | Ivrea e Biella. |
| Aosta . . . . . . . . . | Aosta. |
| Cuneo . . . . . . . . . | Cuneo e Saluzzo. |
| Mondovì . . . . . . . . | Mondovì e Alba. |
| Nizza . . . . . . . . . | Nizza. |
| San-Remo . . . . . . . . | San-Remo e Oneglia. |
| Genova . . . . . . . . . | Genova, Novi, Chiavari, Bobbio e Levante. |
| Savona . . . . . . . . . | Albenga e Savona. |
| Alessandria . . . . . . . | Alessandria ed Acqui. |
| Asti . . . . . . . . . . | Asti e Casale. |
| Voghera . . . . . . . . | Voghera e Tortona. |
| Novara . . . . . . . . . | Novara. |
| Vercelli . . . . . . . . | Vercelli e Lomellina. |
| Pallanza . . . . . . . . | Pallanza. |

**L'AMMINISTRAZIONE DELLE DOGANE** è divisa in 6 *direzioni*, suddivise in *ispezioni* o *sotto-ispezioni*, e *principalità*. La tavola seguente offre le suddivisioni di ognuna di esse.

| Direzioni. | Ispezioni e Sotto-Ispezioni. | Principalità. |
|---|---|---|
| Torino | Torino . . . . . | Torino; Cesana e Torre-Lucerna. |
| | Cuneo . . . . . | Cuneo. |
| | Aosta . . . . . | Aosta. |
| Ciamberì | Ciamberì . . . . | Ciamberì e Pont-Beauvoisin. |
| | S. Giov. di Moriana. | S. Giovanni di Moriana. |
| | Eluiset . . . . . | Eluiset e Seyssel. |
| | Thonon . . . . . | Thonon, Annemasse. |
| | Cluses . . . . . | Bonneville. |
| Novara | Novara . . . . . | Novara. |
| | Intra . . . . . | Intra, Domo d'Ossola, Arona. |
| | Vigevano . . . . . | Vigevano. |
| Voghera | Stradella . . . . | Voghera, Cardazzo, S. Martin Siccomario. |
| | Bobbio . . . . . | Bobbio. |
| Alessandria | Alessandria . . . | Alessandria. |
| Genova | Genova . . . . . | Genova. |
| | Spezia . . . . . | Spezia, Sarzana e Levanic. |
| | Chiavari . . . . | Chiavari. |
| | Savona . . . . . | Savona e Loano. |
| Nizza | Nizza . . . . . | Nizza. |
| | Oneglia . . . . . | Oneglia e San-Remo. |

**TOPOGRAFIA.** Torino (*Augusta Taurinorum*). Grande città arcivescovile, posta alle falde di amene colline, sulla sinistra sponda del Po, dove questo fiume riceve la Dora Riparia; è una delle città più regolarmente fabbricate, spezialmente nelle parti chiamate già *Nuovo-Torino*, dove le contrade sono diritte e tagliate ad angoli retti. La contrada del *Po*, la contrada *Nuova* e la *Dora Grossa*, sono notevoli per la lunghezza e la simmetria delle case; ai due lati di quella di Po, che è la più larga, vi sono grandi portici i quali continuano nelle due piazze che sono alle sue estremità; il che forma un lungo passeggio, unico nel suo genere, ed è per avventura il *passeggio coperto più lungo* che vi sia; perciocchè cotale portico spazioso e ben lastricato non è, dall' un lato, mai interrotto, come lo sono i numerosi portici che danno un aspetto affatto particolare a parecchie città d'Italia. Due bei ponti di pietre di taglio sul Po e la Dora, danno adito alla città dalla parte di levante e da quella di tramontana; questo secondo è riguardevole per la larghezza dell'arco unico ond'è formato, e vuol essere posto fra *i più bei monumenti moderni di siffatto genere*. Nell' anno 1835 si costruirono due bellissimi *argini* di pietra da taglio alla sinistra sponda del Po, che costarono 500,000 fr. all' incirca. La *piazza di san Carlo*, per le due facciate simmetriche della chiesa di *s. Cristina* e di quella di *s. Carlo*, pei belli e larghi portici ai due lati, è una delle più belle di questa metropoli. Questa piazza è ora abbellita dalla *statua equestre* in bronzo di *Emanuele Filiberto*, duca di Savoja, la quale venne inaugurata il 4 novembre 1838 per ordine del re Carlo Alberto, per rammentare ai posteri le eroiche doti del vincitore della battaglia di S. Quintino e ristauratore della monarchia Sabauda. Tutta la statua, cavallo e cava-

liere, opera del Marocchetti che ne fu rimunerato col titolo di barone, venne fusa nella fonderia del Soyes in soli due pezzi. La *piazza del Castello* è la più vasta dell'interiore della città; essa è ora divisa dalla *piazza Reale* da un magnifico *cancello* di ferraccia fuso nella rinomata fonderia di *Colla* e *Odetti*; ma quelle di *Vittorio Emanuele* e di *Emanuel Filiberto* sono ancora più belle e più vaste. Non è da tacere la *piazza del palazzo di città*. La cittadella è la sola parte che fu conservata delle importanti fortificazioni, che formavano della capitale del Piemonte una delle più ragguardevoli piazze militari. Torino si è ingrandita e abbellita d'assai in questi ultimi anni; la sua popolazione, comprese le vicinanze, arriva attualmente a circa 120,000 abitanti.

I principali edifizii sono: il *palazzo del Re*, i cui appartamenti sono ornati magnificamente; il *Castello Reale* o *Palazzo di Madama* in cui si ammira una stupenda facciata ed uno scalone magnifico; ed ove trovasi la galleria reale dei quadri e la specola; il *palazzo Carignano*; il *teatro regio*, uno dei più belli dell'Italia; ha pure tre altri teatri, vale a dire quello *di Carignano*, il *d'Angennes* ed il *Sutera*, oltre un *teatro diurno*; vuolsi aggiugnere il *circo Sales*, di fresco edificato ad uso di spettacoli di funamboli e cavallerizzi. Gli *archivii*; l'*accademia militare*; la *cavallerizza del re*; l'*università*; il *palazzo dell'accademia delle scienze e de'musei*; il *seminario*; l'*arsenale*, vasto e bell'edifizio, dove si tengono da 100,000 archibugi, 50,000 de' quali non ancora usati, e dove trovasi forse la più gran fonderia di cannoni dell'Italia; nel primo cortile e rimpetto alla porta principale fu d'ordine del re Carlo Alberto innalzato un monumento di bronzo e fuso nella stessa fonderia, in memoria di *Pietro Micca* da Sagliano, per avere, essendo sergente minatore, sacrificata volontariamente la propria vita per salvezza della patria, nella notte del 29 agosto 1706, mentre i Francesi tenevano stretta d'assedio la città di Torino. Gli *alloggiamenti militari*; degno è di essere visitato il *quartiere* or ora fabbricato per la cavalleria in capo alla contrada della zecca. La *curia massima*, maestoso edifizio compiuto da un lato; il *palazzo della città*; in una delle sue sale venne, dopo il ritorno dei monarchi di Savoja in Torino, collocata una statua equestre in rilievo di Vittorio Emanuele; i *macelli*; e fra gli ospedali, quelli di *san Giovanni*, di *S. Luigi* e dei *Pazzi*. Questo, detto il *Manicomio*, fabbricato di fresco, è uno dei *belli dell'Europa*, sia per la giudiziosa distribuzione delle sue parti, sia per le cure che si hanno per gli infelici che vi sono rinchiusi, de' quali 14 per cento all'incirca hanno la sorte di uscire guariti; in quello di S. Giovanni, nella parte verso mezzogiorno in questi ultimi anni venne costrutto un bellissimo teatro anatomico, per la scuola di anatomia pratica; l'*ospedale di carità*; quello dell'*ergastolo*, al quale venne applicato il metodo penitenziario. L'*ospedale di San Luigi* si distingue anche pei perfezionamenti che un abile architetto, il cavaliere Talucchi, v'introdusse, e che meritarono l'onore di servire di modello ad uno spedale somigliante eretto a Filadelfia; le operazioni si fanno fuori dei cameroni in una galleria posta dietro i letti degli infermi, entro la quale essi letti

si tirano. Fra gli edifizii privati conviene specialmente menzionare il *Palazzo di Barolo*, di *Paesana*, del *Borgo*, della *Cisterna*, d'*Agliano*, di *Soignaz*, di *Balbiano di Viale*, ed alcuni altri i quali hanno atrii notevoli.

Torino ha una quarantina di chiese, parecchie delle quali si rendono singolari per la loro architettura e gli ornamenti. Faremo cenno della *Cattedrale*, ossia *Chiesa di San Giovanni Battista*, notevole specialmente per la vasta e magnifica *cappella del San Sudario* o *Santa Sindone*, tutta di marmo nero, la cui volta è stupenda; vi si conserva in una cassa d'argento fregiata d'oro e di diamanti e tutta coperta di cristallo, il sacro *lenzuolo* che servì ad avvolgere il corpo di Cristo, reliquia famosa, recata dall'Oriente ne' tempi delle Crociate; essa chiesa venne ristaurata nel 1837 e 1838 d'ordine del re; la *chiesa di San Lorenzo*, con in cima un'alta e bizzarra cupola; il *santuario della Consolata* e la *chiesa del Corpus Domini*; la *chiesa di Santa Cristina* e quella di *San Carlo* per le loro facciate simmetriche; la *basilica di Santa Croce*, ragguardevole anche per la facciata e cupola di fresco ristaurate ed abbellite; quella di *Santa Teresa* ai Carmelitani Scalzi; di *San Filippo Neri* per la vastità; finalmente il tempio della *Gran Madre di Dio* nel sobborgo del Po, bella rotonda, eretta in memoria della restaurazione del 1814; vuolsi far menzione dei bei *monoliti* che formano le colonne colossali del peristilio, la cui altezza oltrepassa 45 piedi Parigini. Siamo accertati che questo tempio costò circa quattro milioni di franchi.

Questa città possiede ancora i più bei *caffè* d'Italia dopo quello di *Pedrocchi* a Padova. Quello solo detto di *S. Carlo* basterebbe a far prova del vero; ora vi si entra per una magnifica porticella adorna di quattro belle colonne in marmo d'ordine jonico, con architrave, gradinata ecc.; belli sono pure i caffè *Madera*, *Calosso*, di *Londra*, del *Corso*, ec.

Torino è la capitale del regno, la residenza del re e la sede di un senato o tribunale supremo per le divisioni di Torino, di Cuneo e d'Aosta, e per le provincie di Vercelli e d'Asti in quelle di Novara e d'Alessandria; della Camera dei Conti, altro tribunale supremo per la contabilità dell'amministrazione ed il contenzioso di tutta la monarchia. Vi ha ancora una zecca, una Camera di commercio e d'agricoltura; questa dirige l'*esposizione generale degli oggetti d'industria nazionale*, che si suol fare ogni cinque anni.

Torino, non altramente che Milano, Venezia, Roma, Genova, Firenze, Napoli e altre grandi città dell'Italia, ha buon numero di case di beneficenza, di ospedali, d'ospizii e di luoghi di ricovero di più maniere, e conviene pure ammirare gli sforzi dello spirito di carità, al quale questa parte dell'Europa deve un sì gran numero di magnifici edifizii eretti all'unico scopo filantropico di sollevare i poveri ne' loro patimenti, e di dar loro i mezzi come procacciarsi una onorevole esistenza. Noi staremo contenti ad accennare due sole istituzioni che entrano nella seconda categoria, dell'*albergo della virtù*, e dell'*opera delle figlie Rosine*. La fondazione del primo risale all'anno 1580, ed il suo scopo si è di incoraggiare l'industria, e di fornire agl'indigenti i mezzi d'imparare un mestiere; abili maestri v'insegnano agli allievi

la fabbricazione delle stoffe e dei nastri di seta; dei galloni e delle calze d'ogni sorta; delle stoffe di lana più fine, dei cappelli, e da qualche anno di tutti gli oggetti dell'arte del legnajuolo e di minuteria. *L'opera delle Rosine*, fondata nel 1740 da una Rosa Govone a *Mondovi*, ha la sua casa principale a Torino. Il suo mantenimento è frutto della vendita delle cose che vi si fabbricano, vale a dire nastri e altri lavori di seta, drappi di differenti qualità, stoffe di cotone di diverse maniere, sino ai tessuti più fini; gli ornamenti e gli abiti di chiesa; i ricami in oro, in seta, in lana, ridotti ad una maravigliosa perfezione. Un magazzino, sul fare di un negozio, è incaricato della vendita delle cose lavorate nell'ospizio principale ed in quelli che ne dipendono, stabiliti a *Mondovi*, *Novara*, *Fossano*, *Savigliano*, *Saluzzo*, *Chieri* e *San Damiano*. Aggiugneremo che le *sale d'asilo infantile*, stupenda istituzione de'nostri giorni, destinata a produrre i più felici effetti sui costumi della generazione che sorge, furono introdotte a Torino a tutte spese di due famiglie distinte prima che in ogni altra città d'Italia, al dire del dotto geografo Zuccagni Orlandini; un'altra istituzione poco dissimile da questa è pur dovuta al cav. Cottolengo, il quale, dall'anno 1828, aveva aperto nella sua casa un asilo a 100 fanciulli. Questo degno ecclesiastico ve ne accoglie ora da 200. Abbiamo già veduto nella descrizione di Cremona che l'abate Aporti ebbe il merito di fondare poco dopo il primo istituto di cotal sorta nella Lombardia: secondo il sig. Defendente Sacchi sarebbe stato il primo aperto in tutta la Penisola. Il *ricovero di mendicità* è ora aperto ai poveri della provincia.

Per rispetto agl'istituti scientifici e letterarii, la capitale del Piemonte va fra le prime città non pure dell'Italia, ma dell'Europa. Noi ci ristringeremo a menzionare i seguenti, che sono i più ragguardevoli: l'*università*, una delle principali e delle più frequentate dell'Italia. Ella ha 40 professori, divisi in sette collegi o facoltà; gli edifizii che ne dipendono sono magnifici, spezialmente la ricca biblioteca, i begli anfiteatri e le raccolte scientifiche, fra le quali si rendono singolari quelle di mineralogia e di ornitologia. Vengono in appresso: l'*accademia militare*, dove molti professori e maestri sono incaricati dell'ammaestramento della gioventù destinata alla milizia; i collegi de'*Gesuiti*, *Caccia*, di *San Francesco di Paola*, del *Carmine* e di *Porta Nuova*; l'*accademia o scuola delle belle arti*, con 14 professori, e belle raccolte ad uso degli scolari; nel 1833 essa fu stabilita nel già convento di San Francesco di Paola; essa dà uno stipendio di 1,200 franchi per sei anni a quelli degli scolari che meritano di passare a Roma per perfezionarvisi; l'*istituto dei sordimuti*; l'*accademia reale delle scienze*, tenuta oggidì in conto del *primo corpo dotto dell'Italia*, ed *uno dei più distinti dell'Europa*. Fin dal suo primo cominciamento, nel 1757, annoverò fra' suoi membri attivi Haller ed Eulero; essa ha una ricca dotazione, accresciuta ancora da un magnifico legato fattogli non ha guari da un signore dovizioso. Essa è divisa in *classe di scienze matematiche e fisiche*, ed in *classe delle scienze morali, storiche e filologiche*. La publicazione regolare delle dotte sue Memorie, che formano di già una pregevole raccolta di 37 volumi, aggiugne un nuovo splendore che le acquistarono gli

esimii scienziati che ne sono membri. La *specola* ed una *sala d'arti e mestieri* da lei dipendono. La prima fu ricostruita sopra una delle quattro torri del palazzo di *madama*, e trovasi sotto la direzione dell'illustre Plana: vi sono belle sale e begli strumenti; l'antica specola non serve oramai che alle osservazioni meteorologiche. L'accademia possiede anche una *biblioteca* ed un ricco *medagliere*. Convien accennare ancora la *società reale d'agricoltura* ed il *giardino sperimentale* che ne dipende. L'*accademia reale delle belle arti*, la quale dirige la scuola delle belle arti già menzionata, e l'*accademia filarmonica* con una scuola di canto. L'assennato monarca, che la fama acclamò a buon diritto proteggitore caldo, magnanimo e dotto delle scienze, delle lettere e delle arti, il re Carlo Alberto, che sul bel principio del suo regno dotò di una magnifica pinacoteca la florida sua residenza, creò di fresco due *commissioni* per procacciare un nuovo lustro ai paesi che formano il regno: cotali commissioni, e per le cognizioni speciali, e per la splendida fama di cui godono coloro che le compongono, potrebbero aversi per altrettante *società dotte*: esse sono: la *giunta* o *deputazione d'antichità e di belle arti*, incaricata di proporre mezzi ad incoraggiare la ricerca e la conservazione degli oggetti di antichità e di belle arti nel regno; la *deputazione sopra gli studii di storia patria*, incaricata della compilazione di un codice diplomatico, e della pubblicazione di una raccolta di scrittori di storie provinciali, le cui opere fossero ancora manoscritte, o divenute rarissime; ella si raduna nella sala degli archivii della Corte, o palazzo del re; finalmente la *commissione superiore di statistica*, destinata a riempiere i vuoti immensi che offre siffatta scienza nell'apprezzare i vantaggi d'ogni sorta che trar si possono dal regno Sardo.

Fra le magnifiche raccolte che vanno unite agl'istituti da noi poc' anzi accennati, toccheremo alcune particolarità su alcune di esse per la loro importanza o per la loro singolarità, a dover dimostrare agli stranieri che in Italia non si attende soltanto alla musica, alla scoltura ed alla pittura. Cominceremo dal *museo egizio*, magnifica raccolta composta di oltre ad 8,000 oggetti, allorquando l'illustre Champollion la promulgava per la *prima dell'Europa*, per rispetto ai monumenti storici che contiene. Vi si ammirano le tre *statue* colossali di *Osimandias*, di *Toutmosi I*, di *Toutmosi II* e quella di *Ramsete IV* (Sesostri il Grande); quella di Osimandias, alta più di 15 piedi, pesa 18,750 libbre; la statua di Ramsete IV in basalto nero con macchie bianche, alta a un dipresso sette piedi, è riputata la *più bella statua egizia che si conosca*. Questo gran re è seduto su di un trono in abito guerriero, e tiene in mano lo scettro, spezie di uncinetto. La *raccolta degli steli*, o quadri dipinti e incisi sulla pietra, è la più compiuta che vi sia. Tutte cotali dipinture, tutti siffatti bassirilievi offrono scene di adorazione della divinità, di onori resi ai defunti, di giudizii dell'anima. La *raccolta di oggetti* che servono ai diversi usi della vita, è altrettanto ricca quanto curiosa; vi si veggono, a cagion d'esempio, fra gli arredi della toletta di una principessa, due piccoli cani d'avorio, l'uno de' quali conserva ancora il filo che aggo-

mitolava da più di venti secoli: vi si veggono parecchi modelli di aratri, un giogo pe' buoi, dei dardi, un cimiero, ed una bella scimitarra di bronzo. La *raccolta dei manoscritti egizii*, o vuoi su papiri o vuoi su striscie di tela, tratti dalle catacombe di Tebe, è la più numerosa, la più svariata e la più importante di quante ne siano in Europa; ed è la parte più istruttiva di questo stupendo museo. Là, dice il sig. Valery, trovasi l'immenso *rituale funebre*, papiro della lunghezza di oltre a 60 piedi, esatto e pomposo cerimoniale della morte, il più compiuto che abbiasi del popolo, il quale aveale consacrato il culto più fervente e più assiduo; dei papiri che appartengono ai tempi di *Dario Istaspe*, coll'indicazione dei varii anni del regno di quel monarca persiano; degli *atti del Faraone Amenofi Mennone*, dei *decreti del gran Sesostri*, dei *contratti* stipulati ne' tempi dei *Tolomei*; la *pianta* della catacomba di Ramsete-Meiamour, spezie di palazzo sotterraneo più vasto delle abitazioni reali degli altri principi; finalmente dei frammenti di una *tavola cronologica delle dinastie dei re d'Egitto* anteriori alla XVIII[a], e scritta, a quello che pare, al tempo della XIX[a]; essa conteneva tutta la serie degli antichi re coll'indicazione della durata del regno di ciascuno, indicata per anni, mesi e giorni, e parecchi registri di ricevidori pubblici; questi fornirono i mezzi di conoscere compiutamente la teorica delle varie cifre adoperate nella numerazione dagli antichi Egizii. Questo museo, già di sì gran momento, è ingrandito d'assai per l'acquisto fatto non ha guari dal re Carlo Alberto della *raccolta di antichità egizie del signor Sossio*, composta più di 500 amuleti, scarafaggi, idoli, emblemi, simboli, animali sacri di terra e di pietra, smaniglie, anelli, vasi d'alabastro, ed altre cose siffatte che oltrepassano il numero di 1,200. Vuolsi aggiugnere che la raccolta di scarafaggi ne comprende oggidì quasi 2,000, e che quella delle mummie è anche una delle più numerose.

Il *museo d'antichità*, che dal 1832 trovasi stabilito in una parte del bell'edifizio occupato dal museo egizio e dall'accademia delle scienze, comprende un ricco medagliere, parecchi oggetti d'arte de' tempi più remoti della Grecia e di Roma, alcuni dell'età di mezzo; una *raccolta di vasi etruschi*, un grandissimo numero di *bronzi*, molti de' quali etruschi e romani, ed alcuni trovati in Sardegna, e questi ultimi sono antichissimi, ma di forma assai rozza. La famosa *tavola isiáca* di bronzo, lunga 4 piedi e larga più di due, già argomento di tanti pareri opposti fra i dotti, perdette il suo prestigio di antichità dopo le scoperte di Champollion: sembra che sia stata fabbricata a Roma sotto Adriano; ed è a questo tempo che risale il *diploma* di bronzo di questo imperatore che contiene il congedo di alcuni soldati. Non vuolsi dimenticare il *tripode* di bronzo, che si può aprire e chiudere come torna a grado, rinvenuto nel 1776 fra le ruine d'Industria.

La *biblioteca dell'università*, una delle più copiose d'Italia, ha in oggi più di 140,000 volumi stampati, e forse 2,000 manoscritti. Fra questi sono i *palinsesti* dei frammenti inediti delle orazioni di Cicerone in favore del senato, di Tullio e contro Clodio, pubblicati dall'illustre cav. Peyron; essi provengono, non altramente che quelli dell'am-

brosiana a Milano, dal monastero di S. Colombano di Bobbio; il testo è coperto da quello di un trattato di Sant'Agostino. Sotto la nuova scrittura, la quale sembra del XII secolo, si scorgono le due colonne dell'antico manoscritto, creduto dal cav. Peyron del III o del IV secolo. Accenneremo ancora fra i manoscritti il *manoscritto latino di Sedulio* del VII secolo, il quale contiene il suo *paschale carmen* in versi esametri, ed il celebre *manoscritto dell' imitazione di G. C.*, detto il *manoscritto d'Arona*, sul quale deliberò un congresso di dotti adunato a Parigi in Saint Germain-des-Prés nel 1687; la sua antichità fu oltre modo scemata a' dì nostri, perciocchè i dotti di Francia, d'Italia e di Alemagna si uniscono tutti a farla risalire non più in là del XV secolo. D'altronde il cav. De-Gregory ne possiede un altro del secolo XIV, che riprodusse non è guari colle stampe di Parigi.

La *pinacoteca* o *galleria di quadri*, creata, come abbiamo testè veduto, dal monarca regnante, coll'unire alla sua magnifica raccolta particolare tutti i quadri che ornavano gli appartamenti del reale palazzo, è composta di oltre a 600 quadri, i quali occupano parecchie sale del *palazzo di madama*; essi sono distribuiti secondo le differenti scuole Italiana, Fiamminga, Olandese e Francese; i quadri fiamminghi sono i più numerosi, ed offrono una delle più belle raccolte di un cotal genere.

Non vuol esser passata sotto silenzio la *biblioteca reale*, ricca di circa 22,000 volumi, la maggior parte risguardanti le scienze militari; l'*armeria* ed il ricco *medagliere*.

Vedremo nei dintorni di Torino altre istituzioni che meritano una particolare menzione, come a dire il *giardino botanico*, l'*edifizio idraulico* ed il *giardino sperimentale* della società reale di agricoltura.

Torino, siccome Milano, Napoli ed altre grandi città d'Italia, fece grandi progressi nelle fabbriche e nelle manifatture, spezialmente nella fabbricazione delle stoffe di seta di ogni maniera tessute, arazzi, velluti, nastri, ecc., il cui infimo prezzo unito alla perfezione del lavoro, che lascia niente a desiderare, la rese una formidabile rivale delle fabbriche principali non pure dell'Italia, ma ancora della Francia. Fra le molte fabbriche sono segnalate quelle di G. A. Garneri, Virano e C.ª, nella quale lavorano meglio di 250 operai; di Righini e C.ª, di Grosso e Tasca, di Cerruti, ecc. Da tutte queste fabbriche vengono posti in commercio bellissimi tessuti di seta e di seta e lana, notevoli non solo per la varietà de' disegni, ma anco per l'esattezza dell' esecuzione. Essa progredì pure nella civiltà, e da parecchi anni l'attività de' suoi torchii, alimentata dai parti di molti dotti segnalati e dalla natura coraggiosa di alcuni de' suoi librai, l'ha collocata fra le prime anche per questo rispetto. Oltre parecchie opere originali pregevolissime, vi si riproduce in italiano tutto ciò che la stampa oltremontana ha di più ragguardevole. Vi si pubblicano *quattordici scritture periodiche*, fra cui si rendono singolari la *Gazzetta Piemontese*, a buon diritto rinomata per le sue appendici dettate per lo più dal celebre Romani, il ristauratore della poesia lirica; il *Teatro universale*, il *Subalpino*, l'*Annotatore Piemontese*, il *Messaggiere*, il *giornale delle*

*scienze mediche*, il *repertorio d'agricoltura*, gli *Annali di giurisprudenza*. Il signor Giuseppe Pomba, uno de' più abili e de' più operosi, ha molto contribuito a questo concitamento letterario coi numerosi ed utili parti della sua *tipografia* e colla sua libreria; egli ha il merito di avere introdotto il primo nell'Italia il torchio meccanico, macchina maravigliosa che non stampa meno di dodici fogli di due faccie in un minuto. La sua *libreria* era una delle prime della Penisola pel numero e per la scelta dei libri italiani e forestieri; questa libreria fu da esso ceduta ai sigg. Gianini e Fiore. Viene in appresso quella del signor *Giuseppe Bocca*, notevole in ispezialità per la sua eleganza. La *stamperia regia*, che appartiene ad una società, è una delle più grandi istituzioni di tal ragione che possegga l'Italia: essa è collocata in un bello edifizio costruito a posta; ha una fonderia di caratteri e venti torchi. La *tipografia Chirio e Mina* si distingue per la correzione, l'eleganza e la nitidezza delle sue edizioni; quella del sig. *Fontana* si distingue pure per gli stessi pregi e per altri recenti miglioramenti: la sua *Storia di Napoleone*, il *Museo* ed altri lavori ne fanno piena fede. Non passeremo sotto silenzio il *gabinetto letterario*, ben provveduto di giornali italiani e forestieri, e di una biblioteca; nè l'*illuminazione a gaz*, vantaggio del quale sta per godere, avendo il re conceduto ad una compagnia il privilegio per siffatto modo di illuminazione, ed i lavori essendo quasi affatto ultimati. Già molti fra i bellissimi caffè e magazzini godono della bianca e vivida luce del *gaz*.

Vi sono in Torino molti passeggi bellissimi che la circondano d'ogni parte. Quelli ad ostro ed a scirocco sono il consueto convegno delle gentili persone; vi sono molti viali ombreggiati da piante con allato piccoli canali. Qui noi toccheremo pure il *giardino del re*, piccolo, ma ben disegnato da Le Nôtre, ed amenissimo; la *cittadella* ed il *nuovo passeggio* per le persone a piedi; esso tiene il luogo dei ripari tra mezzodì e levante dell'antica città.

I dintorni di Torino sì notevoli per la varietà e la fertilità del suolo, offrono moltissimi luoghi deliziosi, così nella pianura lungo il Po e al di là dalla Dora, come sulle colline e nelle vicine valli. Per ogni dove si trovano castelli e ville amene con giardini e parchi deliziosi. I luoghi più riguardevoli posti nei dintorni immediati, ed in un raggio di dieci miglia, sono i seguenti:

Il *Monte*, collina notevole per la *chiesa de' Cappuccini*, architettura del Sansovino, la cui cupola tonda già coperta di piombo fu sotto l'impero francese acconciata a forma ottagona; dalla piazzetta di questa chiesa si signoreggia la città e tutte le sue adjacenze. La *Vigna della Regina*, leggiadro padiglione fabbricato in anfiteatro in faccia alla città con un giardino ed un parco, era la villa della principessa Maria Anna d'Orleans, moglie del re Vittorio Amedeo II. Il *Valentino*, castello reale, posto sulla sinistra del Po, dove si fa l'esposizione dei parti dell'industria del regno; accanto al parco reale havvi il *giardino botanico*, il quale è formato di due parti principali; il *boschetto*, destinato particolarmente alla coltura degli alberi e degli arbusti indigeni, e degli esotici che possono crescere in aperta campagna; le stufe, nelle quali sono forse 15,000 piante che crescono nei

vasi. Una *raccolta di crittogami* composta di 356 gruppi di funghi, fatti di cera con un' arte maravigliosa quasi tutti dal monaco camaldolese Vietti, orna il vestibolo che conduce alle stufe e sulle sue pareti sono appese alcune stampe botaniche, colorite dalla valente disegnatrice del giardino, Angelica Rossi Bottione. Nella *biblioteca* annessa si conserva il copioso erbario del celebre botanico Balbis; cotale stupenda raccolta, composta di meglio che 30,000 spezie, fu non è gran tempo comperata dal re Carlo Alberto. *S. Salvario*, luogo divenuto riguardevole per essere stato destinato dal sig. Burdin a coltivare ed avvezzare a quel clima piante esotiche. È una vera manifattura nella quale, con dell'aria, dell' acqua, della terra e qualche preparativo semplicissimo, ma con un lavoro assai complicato, si ottengono piante esotiche il cui valore in piccoli individui può montare a parecchie centinaja di franchi, spezie di tributo che la ricchezza ed il lusso pagano all'industria perspicace, e che procaccia riguardevoli somme al proprietario: esso si ha pel *primo istituto* di cotal genere in tutta la penisola. Il *Parco*, situato al lato opposto della città, vicino al Po, tra la Dora e la Stura, è un vasto edifizio, fabbricato sul sito de' giardini deliziosi cantati dal Tasso, e descritti dal saluzzese Malacarne; vi si stabilì una manifattura di tabacco ed una cartiera ora del signor Molino che vi adopera i più recenti metodi meccanici. Il *giardino sperimentale*, appartenente alla società reale d'agricoltura; vi si aggiunsero copiose raccolte di storia naturale, una *biblioteca* composta delle migliori opere nel fatto dell' agricoltura e della botanica, ed anche una raccolta d' istrumenti aratorii, e parecchi modelli di macchine e d' istrumenti d'agricoltura. La *Parella* podere nei dintorni immediati di Torino, ragguardevole per l' *edifizio idraulico*, che il re Carlo Emanuele III vi fe costruire nel 1763, e che è destinato esclusivamente agli sperimenti fatti ne' mesi di maggio e di giugno su grande quantità d' acqua a dover chiarire le teoriche insegnate nel corso d' idraulica. Cotale edifizio unico nel suo genere, consiste in una vasta torre, divisa in tre piani distinti, ne' quali si può introdurre la quantità d' acqua che si desidera per mezzo di un canale che va a terminare al sommo di essa; due grandi vasche sono destinate a ricevere ed a misurare il fluido che cola dai varii buchi fatti ne' differenti piani della torre; vi ha inoltre molti canali diversamente inclinati. In una casa attigua alla torre abita il custode dell' edifizio e si conservano le macchine e gli istrumenti idraulici. La *Superga*, stupenda basilica edificata sulla cima del più alto colle della catena, donde si gode di vastissima prospettiva. Essa fu edificata d'ordine del duca Amedeo II in adempimento del voto fatto ed in rendimento di grazie alla Vergine per la vittoria riportata sui Francesi il dì 7 settembre 1706. Questo insigne monumento fu cominciato nel 1715 e terminato nel 1731. La *chiesa* ed il suo *monastero* si hanno pel migliore e più ingegnoso edifizio di Juvara: è il *S. Dionigi piemontese*, perciocchè nelle sue magnifiche tombe, tutte incrostate di marmo bianco, giallo, verde, si depongono gli avanzi mortali dei re di Sardegna. In una parte di esso monastero vi è la *scuola superiore degli ecclesiastici*, istituzione che richiama alla memoria quella di Vienna, tuttochè alquanto più ristretta. In un appartamento destinato al re, trovasi una raccolta compiuta dei ritratti dei papi, in numero di 258 incominciando da S. Pietro fino al papa regnante. Allorchè si pensa, dice il sig. Valery, che i trenta primi di essi pontefici furono tutti martiri, non è possibile che altri non sia preso da ammirazione e da riverenza per quel nuovo coraggio, unico nella storia, e per quel medesimo ed intrepido sacrifizio alla medesima verità. Lungi un miglio da Torino e sulla dritta della strada che mena al Parco trovasi il *Cimitero generale* eretto nel 1830. Fra i monumenti che quivi si trovano,

sono degni di osservazione: quello della marchesa Monforte, scolpito in marmo bianco di Carrara da Angelo Bruneri; quello della Marchionni, scolpito dal sig. Boglioni: bastano essi soli a provare quanto la scultura sia coltivata ed in pregio nel Piemonte. Fuori Porta Susa, sulla strada che tende a Rivoli trovasi la piramide destinata a richiamare alla memoria l'operazione eseguita dal P. Beccaria nel 1760 quando misurò il grado del Meridiano, che quivi passa.

Più lungi, ma sempre nel raggio di Torino trovasi: CHIERI (*Carrea* dei Romani, e *Cairo* dei tempi di mezzo, Ker, Kair e Quiers), piccola città molto industriosa e trafficante, di 12,000 abitanti all' incirca, fabbricata sul pendio d'un poggio; essa fu assai celebre nel medio evo fra le repubbliche dell' Italia superiore; le famiglie dei duchi di *Broglio* e di *Crillon* traggono da essa la loro origine.—MONCALIERI, sopra il Po, piccola città di forse 7,000 abitanti, fondata vicino alle ruine della repubblica di *Testona*; ha un vasto *palazzo reale*, e vi si tengono gran mercati. — CARIGNANO, leggiadra e piccola città di 7,000 abit., poco lungi dalla sinistra riva del Po, riguardevole perchè dà il nome al ramo cadetto dell' illustre *Casa di Savoja*, che è ora salita sul trono; essa ha una grande raffineria di zucchero, parecchi filatoi di seta, ed è rinomata in tutta questa parte d'Italia pe' suoi *zesti*, spezie di confettura. — STUPINIGI, villaggio di 1,000 abit. all' incirca, degno di essere notato pel vicino *palazzo reale*, fabbricato nel 1740 o in quel torno da Carlo Emanuele III sul disegno di Juvara. Questo *convegno di caccia*, sulla cima del cui tetto avvi un cervo di bronzo, può stimarsi per uno degli *edifizii più splendidi dell'Europa* nel suo genere. Al di là dai giardini vi è un' ampia foresta attraversata da bellissime strade. — RIVOLI, piccola città sopra un colle; il suo *palazzo reale* incompiuto è rinomato nella storia pei negozii politici che vi si trattarono, e per la prigionia del re Vittorio Amedeo, il quale vi morì nel 1732, dopo aver rinunziato alla corona, e tentato di ricuperarla. Una gran parte de' suoi 6,000 abitanti è occupata nelle manifatture di nastri e di nappi. Vuolsi far menzione del *giardino botanico* dell'avv. Colla, uno de' più belli che in cotal genere sia posseduto da un privato. Aggiungeremo che si vede a Rivoli l'*obelisco* indicante una delle *estremità della base* che servì al P. Beccaria per misurare un grado del meridiano. — LA VENARIA-REALE, piccolo borgo di circa 3,000 abit., notevole pel suo *palazzo reale* e per la vicinanza della *Mandria*, una delle principali *razze reali*; la sua scuola veterinaria fu trasportata a Fossano, ed il suo palazzo reale di cui parecchi autori fanno tuttora una splendida dipintura è abbandonato e per poco distrutto. Vi è la *scuola d'equitazione* per la cavalleria.

GENOVA (*Genua; Janua Ligurum*), grande città, forte, sede di un arcivescovado, del senato giudiziale, del consiglio d'ammiragliato e del tribunale di commercio, la più industre e la più commerciante del regno Sardo, già capitale della celebre repubblica di Genova, la quale insieme con quella di Venezia, sua rivale, ebbe gran signoria sul mare nell' età di mezzo.

Siede Genova, dice elegantemente il sig. Davide Bertolotti, sulle pendici ed alle falde di un ramo dell'Apennino che la difende dal diretto impeto dell'aquilone, e che a guisa d'arco si rauna indietro inviando le due estreme sue punte a piramideggiare sopra i flutti che spumeggiando si frangono alle scogliose loro radici. Que' due promontorii sportanti sul mare, detti l' uno *Capo di Faro* o della *Lanterna* dalle notturne faci che ardono sull' altissima sua torre a guida de' naviganti; l'altro, il *Colle di Carignano*, che ha per dia-

dema un magnifico tempio, fan doppia spalla ad un ampio seno, ove due moli con enorme dispendio e con italiano ardimento gittati proteggono da tutti i venti, fuor che in parte dall' africo, il porto di Genova, bello per l'aspetto della città che gli sorge a fronte e dallato, nobile per la celebrità dell'emporio, capace di qualsivoglia armata navale, fido ricovero de' vascelli d'ogni bandiera. Dalle sabbie marine sino in sulle ripide e paurose creste del monte corre serpeggiando una linea di formidabili muraglie che girano circa otto miglia: qua difese dai precipizii, ai quali sovrastano; là di rocche, di torri, e d'ogni qualità di ripari: mentre di forti, di cortine, di baluardi tutte parimente ghirlandate le eminenze dalle quali si può divenire ad offendere la città, per larghissimo spazio all' intorno. Un'altra linea di robuste mura, ch'erano la cerchia antica, s'avvolge tortuosa intorno al falto della città, e sopra i bastioni ch'esse fasciano sorgono eleganti case e ridono ameni giardini. Di ville e di giardini e di colline e di valli con singolar amore coltivate, non che di grandiosi edifizii e di splendide chiese, tutto abbonda con gratissima vicenda lo spazio tra la vecchia cerchia e la nuova, insino colà dove la rupe più non vestesi che di nero lichene e di erbetta che al primo sole estivo inaridisce e si muore.

È Genova la città de' palagi. Gli architettarono, continua questo elegante scrittore, maestri educati alle scuole di Michelangelo e del Bernino. La magnificenza, la ricchezza e la scenica prospettiva ne fanno lo speciale carattere. Di un solo pezzo di marmo bianco di Carrara sono le mille e mille colonne che ne sostengono i vestiboli, i portici; di quel marmo sono le cornici, le porte, gli stipiti delle finestre, e spesso fasciate ne sono le mura, lastricati gli atrii, formate le scale. Tutte le arti fecero estrema prova per abbellirli. Abili scalpelli gli ornarono dentro e fuori di opere di scultura e d'intaglio. I pennelli dei Calvi, dei Semini, del Cambiaso, del Tavarone, dei due Carloni, del Fiasella, dell' Ansaldi e di tanti valorosi pittori, perpetuo onore della scuola genovese, ne coprirono l'esterna faccia e le interne pareti di affreschi che tengono ammirato l'artista forestiero che viene a contemplarli. Le loggie amplissime e veramente reali, i tetti medesimi delle case volgari tengono sembianza di orti pensili, pieni di odorosi arbusti e di vaghissimi fiori. Gli spaziosi giardini, digradati a terrazzi, onde presero nome di *giardini alla genovese* quanti sen fecero in Europa a tal foggia, pajono rinnovellare i portenti della babilonese reina. Un acquidotto tratto da diciotto miglia lontano, valicando dirotte balze e valli profonde, reca nella città un fiumicello, che per tutte le case ed in ogni lor parte si spande, mercè de' doccioni o tubi di piombo, con ingegnosa arte per sotterranee vie fatti serpeggiare a migliaja a grandi distanze, e recati a fornire le conserve d'acqua fabbricate di piombo esse pure in sul colmo de' tetti.

Le contrade di Genova sono tutte ben selciate, ma strette e tutte di un piano ineguale, per cui non si può far uso di vetture, in vece delle quali si adoperano sedie portatili. Vuolsi però eccettuare la stu-

penda contrada la quale, sotto i differenti nomi di *Balbi*, *Nuova*, *Nuovissima*, di *Carlo-Felice* e *Giulia*, stendesi dalla porta S. Tommaso alle porte dell'Arco e della Pila, attraversando tutta la città, ed unendo la grande strada della Riviera Occidentale con quella della Riviera Orientale, o il passaggio dalla Francia nella Toscana. Comechè irregolare in molte parti, essa è ciò non pertanto forse la contrada *più bella dell' Europa*, tanto sono sontuosi i palagi e gli edifizii che le s' innalzano ai due lati, spezialmente nelle parti dette *Strada Nuova* e *Strada Balbi;* si è colla nuova strada chiamata *Strada Carlo-Alberto*, che apresi ora la strada principale per cui possono andar le vetture.

Le principali piazze di Genova sono: la piazza di *S. Domenico*, detta anche di *Carlo-Felice*, che è la più vasta, e di cui il magnifico teatro Carlo-Felice forma il principale ornamento. Vengono in appresso quelle dell'*Acqua-verde*, dell'*Annunziata*, di *Sarzano*, la *Nuova* or ora terminata innanzi alla cattedrale di S. Lorenzo, e quella di *Banchi;* questa è il luogo ove si raccolgono i marinai e i commercianti a motivo della *Loggia di Banchi* che l'adorna. I passeggi più belli sono: i *Moli* che stendonsi molto innanzi nel mare; il passeggio *lungo le rive* sino a San Pier d'Arena; quello d'*Acqua-sola*, che è il più frequentato; quello di *Acqua-verde*, i cui viali sono frequentati ogni sera dalle persone gentili; finalmente quello che fa il giro *intorno alle mura del forte*, e che convien annoverare fra i più belli d'Europa.

Fra le fabbriche ed i pubblici edifizii, i più notevoli e degni di essere menzionati sono: la *Lanterna* o *Faro*, costruzione pittoresca, solidissima ed altissima, alla quale serve di fondamento un'alta rupe, e donde si gode di una bellissima vista; i *Moli*, *Vecchio* e *Nuovo*, costruzioni vastissime, che s' innalzano dal fondo del mare a proteggere contro i suoi furori le navi che stanno nel seno formato dalla natura in fondo al golfo di Genova; reca stupore il vedere nel XIII secolo condotti a fine siffatti lavori, i quali, insieme col *Molo Nuovo* costruito nel 1638, precedettero di tanti anni i magnifici argini di Plymouth, di Cherbourg e della Chesapeack che si tengono in conto di prodigii dell'architettura idraulica. I guasti a cui andarono soggette parecchie navi nel porto di Genova nel 1821, recarono il governo sardo a prolungare il Vecchio Molo di cento metri per metterlo al sicuro da simili accidenti; s' immersero cassoni che servirono di base al nuovo argine, aumentando per siffatto modo la sicurezza e l'estensione di questo stupendo porto, la cui superficie è di 18,000 metri quadrati. I portici al mare testè costrutti sono di un gran vantaggio pel commercio, potendosi caricare sui carri le mercatanzie, senza che ne' tempi piovosi vengano danneggiate. Faremo anche cenno delle *mura esterne*, le quali stendonsi ad oltre 10 miglia, e furono innalzate quasi tutte nel breve spazio di 14 anni, dal 1630 al 1644, per uno sforzo di amor patrio straordinario; tutti i lavori di città furono sospesi durante quel tempo, e più di 10,000 uomini vi furono continuamente adoperati; la spesa sommò a dieci milioni di lire di quel tempo, somma che corrisponde almeno a quattro tanti d' oggidì! Convien

aggiugnere le nuove *fortificazioni* erette dal 1815, e che fecero di Genova *una delle più forti piazze d'Europa*, ed il bellissimo edifizio della *Polveriera*, innalzato al Lagasso tra i due recinti, e che costò 466,000 franchi; vi si fabbrica la polvere da cannone. Finalmente l'*acquidotto*, una delle più grandi opere che siansi fatte ne' tempi di mezzo, cominciata nel 1278 e terminata nel 1355. Abbiamo veduto che stendesi per lo spazio di 18 miglia, che procaccia copiosamente acqua eccellente a tutte le case della città e ai loro giardini pensili; si fa salire a 6 milioni di lire la spesa di tale costruzione, senza comprendervi l'enorme somma adoperata ne' canali di piombo che distribuiscono l'acqua nelle varie case; il suo mantenimento annuale costa 50,000 franchi.

Fra gli edifizii di altra maniera accenneremo almeno: il *palazzo ducale*, antica residenza dei dogi, oggi occupato dalle diverse amministrazioni; è ragguardevole per la sua architettura e la sua ampiezza, per gli ornamenti interiori, per la vasta sua sala e i bei quadri; il *palazzo* del Re, già *Marcello Durazzo*, del quale ammirasi il magnifico scalone, i capolavori di pittura che lo fregiano, fra i quali si distingue la famosa *Maddalena a' piè di Cristo* di Paolo Veronese, ed il *busto* antico di Vitellio di granito; i bei terrazzi, i deliziosi giardini; il *palazzo dell'università*, con portici, colonne e scale di marmo, e le cui sale destinate ai diversi studii sono ornate di quadri di un gran merito. È ancora da far cenno del *Porto-franco*, spezie di piccola città marittima, cinta di mura, divisa in undici quartieri, attraversata da una grande strada, nella quale fanno capo tutte le altre laterali; non vi si contengono meno di 355 magazzini. Nei servigi di esso vengono adoperate cinquecento persone; dugento formano ciò che chiamasi la *carovana*, o compagnia de' facchini bergamaschi, della quale si fa risalire l'ordinamento all'anno 1340, e la cui riputazione di abilità e probità non si è mai smentita da cinque secoli. A questa parte della città è circoscritta la *franchigia* di cui gode il porto di Genova; e non è, propriamente parlando, che un vasto deposito per l'importazione, il transito e la riesportazione, ma i cui saggi ordinamenti pubblicati dal governo sardo contribuirono d'assai a rendere sì florido il commercio di questa piazza. La *Casa di S. Giorgio*, nobile palazzo ov'era l'ufficio della famosa *Banca di S. Giorgio*, vera istituzione ad un tempo politica, fiscale e commerciante, la quale possedette Chio, Famagosta, Caffa e parecchie colonie sul Mar Nero, ed insieme l'isola di Corsica, Sarzana ed altre città della Liguria marittima; essa fu, per modo di dire, la *compagnia delle Indie Orientali del medio evo*. Amministrata in grande dai principali del popolo, era per la repubblica di Genova quello che sono per noi i rami delle finanze conosciuti sotto i nomi di *Debito pubblico*, *Monti*, *Iscrizioni*, *Consolidati*, mentre, per altri rispetti, corrispondeva ai *Banchi* di Francia e d'Inghilterra. Convien far cenno della sua vasta *sala* e degli *archivii*, i quali contengono preziosi documenti per la storia e la statistica del medio evo; fra gli altri il famoso *codice coloniale*, conosciuto sotto il nome di *statuti di Gazaria*. Un altro

edifizio non men notevole si è l'*arsenale di marina*, detto la *Darsena*, dove furono fabbricate quelle galere che riportarono tanti trionfi marittimi; una parte è convertita in *bagno*, ove sono alloggiati 700 forzati. Tra le cose peregrine conservate nell' arsenale vuolsi menzionare: una *prora antica* (rostrum), rinvenuta in nettando il porto, monumento sinora unico nel suo genere, ma che pretendesi, senza fondamento, appartenesse ad uno dei navigli liguri che combatterono contro Magone fratello d'Annibale; un *cannone* di cuojo e di legno preso ai Veneziani all'assedio di Chiozza, che pretendesi con altrettanta poca ragione essere stato il *primo fabbricato* dopo l' invenzione della polvere; finalmente *una* delle 32 *corazze da donna*, portate nel 1301 da nobili *crociate genovesi*. E poichè abbiamo posto mano nelle antichità, accenneremo che al di sopra di una porta del tribunale di commercio vedesi la famosa *tavola* di bronzo, con una iscrizione di 46 righe che si leggono chiaramente, trovata nel 1506 vicino a Genova da un contadino della Polcevera; essa concerne una sentenza proferita l'anno 637 della fondazione di Roma da due giureconsulti romani intorno ad alcune differenze tra gli abitanti di Genova e que' di Langasco, di Voltaggio e di Polcevera. Cotale monumento, uno dei meglio conservati dell' Italia, fu dottamente illustrato da Girolamo Serra, e prova l'antico primato de' Genovesi sui paesi confinanti. In fine la *Loggia di Banchi*, ragguardevole per l' arditezza del comignolo, formato di semplici alberi di navi; e il *ponte di Carignano*, costruzione straordinaria e colossale, che unisce il colle di Sarzano a quello di Carignano, dovuta al generoso patriottismo del patrizio Sauli; esso passa al di sopra delle case alte sette piani.

Genova ha un gran numero di chiese, fra le quali si rendono singolari le seguenti: per l' architettura e gli ornamenti, il *duomo* o la *chiesa di San Lorenzo*, una delle più belle cattedrali dell'Italia: essa è ragguardevole per l'ampiezza, per l'architettura, la ricchezza degli ornati, pel campanile tutto coperto di marmo, e pel tesoro in cui si conserva il famoso *sacro catino* e la *cassa di S. Giovanni Battista*. Il primo è un vaso di vetro colorito, ora rotto, che credevasi di smeraldo, ed essere stato dato in dono da Salomone alla regina Saba, ed aver servito a Nostro Signore per la cena. Se recenti investigazioni gli tolsero il merito della materia della quale è formato, e chiarirono qual poco fondamento avesse l' opinione che ne faceva una delle reliquie più venerabili, rimase ciò nonpertanto un trofeo glorioso di uno de' più bei combattimenti della repubblica di Genova, richiamando alla memoria la presa di Cesarea, dove fu trovato. La *cassa* è d'argento, di bella architettura, e cesellata con gusto squisito, e porta la data del 1437. La *chiesa dell'Annunziata*, detta anche *del Vastato*, notevole pel suo bell' ordine, la proporzione delle sue belle colonne di marmo bianco incrostato di rosso, e il brio, la varietà, l'armonia delle pitture delle sue vôlte; lascia solo desiderare una facciata corrispondente alla magnificenza del suo interiore per star a fronte de' più bei templi della cristianità. La

*chiesa di Carignano*, o di *Santa Maria* e de' *Santi Fabiano e Sebastiano*, fabbricata a spese della famiglia Sauli, alla quale costò 100,000 scudi d'oro, somma che corrisponderebbe in oggi a più di 2,000,000 di franchi; essa è singolare per la bella architettura, gli ornati e l'estensione. La *chiesa di S. Siro*, l'antica cattedrale di Genova, è notevole per la ricchezza dei marmi; quella di *S. Ambrogio*, per l'ampiezza e i bei quadri; e quella di *San Matteo*, per la cappella sotterranea, nella quale è sepolto il famoso Andrea Doria, uno dei più grand' uomini che l' Italia abbia prodotti; finalmente la *chiesa di Santo Stefano*, ove si ammira il *Santo lapidato che contempla il cielo aperto*, capolavoro dato in dono da Leone X; la parte superiore del quadro è di Raffaello, l' inferiore di Giulio Romano, ed è stimata la miglior opera a olio; la testa del santo fu rifatta a Parigi da Girodet.

Genova offre nel vasto *spedale di Pammatone* uno de' più begli edifizii fra quanti vennero destinati al sollievo degl'infermi indigenti, mentre nel suo *Albergo de' poveri* essa può vantarsi di avere l'ospizio più sontuoso che siasi costrutto mai per ricovero de' poveri. Questo può ricevere sino a 2,200 individui; vi si fanno drappi grossolani, tappeti, coperte di lana, tele, nastri di seta, calze di cotone, ecc. Ogni anno vi ha l' esposizione dei lavori fatti nell' ospizio, e si distribuiscono premii ai poveri che si sono maggiormente distinti per la loro industria. Nella bella chiesa che occupa il centro di questo vastissimo edifizio, si ammira il *basso-rilievo* rappresentante la *Pietà*, che dicesi opera di Michelangelo. Sono pur da menzionare il magnifico *manicomio* che si sta costruendo, e la cui spesa viene giudicata oltrepassare 400,000 franchi, e i *conservatorii* delle *Fieschine* e delle *Brignole*, così chiamati dai nomi dei fondatori; sono essi ad un tempo monasteri e case di lavoro fondate per povere figliuole da un Fieschi e da un Brignole; quello delle Fieschine è celebre pe' suoi fiori artifiziali, che si vendono in tutta l'Europa, e che non furono mai superati in verun luogo dagli artisti più abili in siffatto genere.

Fra i quattro *teatri* di Genova, quello solo di *Carlo-Felice* merita di andar del paro co' più belli, più grandi e più magnifici dell'Europa; fu fabbricato dal 1826 al 1828; il casino che ne fa parte è elegantissimo; il teatro del *palazzo del re*, mediocremente grande; quello di *S. Agostino* notevole soltanto per le sue gran dimensioni. In questi ultimi anni si fabbricò l'*arena* o il *teatro diurno* sullo spianato dell' Acquasola; esso è bello, e per l' alto sito in cui è posto si gode di una bellissima vista.

Abbiamo veduto quanto sieno magnifiche le case dei privati; fra le più splendide, che gli ornamenti e l' estensione fanno collocare fra i palagi, accenneremo almeno le seguenti: il *palazzo* di *Filippo Durazzo*, pregevole per l'architettura e per la grandezza; i due *palagi Brignole-Sale*, il *rosso* con magnifici appartamenti ed un superbo terrazzo, ed il *bianco* con grandi portici di una bella proporzione, e con bei giardini; il *palazzo Balbi (Piovera)* con un bellissimo ninfeo, e con bei portici; l'antico *palazzo Grimaldi*, ora *Spinola*, con

una stupenda scala, un ampio vestibolo ed un ninfeo bellissimo a vedere; il *palazzo Doria-Tursi*, il più maestoso di quelli della strada Nuova; la regina vedova di Vittorio Emmanuele vi alloggiò lungo tempo; il *palazzo Carrega*, ora *Cataldi*, di mediocre grandezza, ma assai solido ed elegante; il *palazzo di Andrea Doria*, detto *del principe Doria*, già appartenente ai *Fregoso*, notevole per la sua estensione, per vaste gallerie, per un magnifico giardino, e la bellissima vista di cui gode; il *palazzo Durazzo* sullo *scoglietto*, ma a buon diritto rinomato pel suo giardino; il *palazzo Pallavicini*, detto *delle Peschiere*, in cui sono molte fontane, le quali gettano gran copia d'acqua in ampie vasche di marmo; il *palazzo Sauli*, già dei *Grimaldi*, collocato fra i più magnifici dell'Italia. Menzioneremo ancora i palazzi *Lercari-Imperiale*, ora del marchese *Coccapani* da Modena, *Negroni*, *Spinola* (Massimiliano), *Pallavicini*, *Mari*, *Deferrari*. Il *palazzo Serra*, nonostante i difetti dell'architettura, non vuol essere passato sotto silenzio pel salone al primo piano, sì vantato nell'ultimo secolo, ma che non ha niente di riguardevole se non se l'eccessiva ricchezza degli ornamenti; dicesi che costò un milione. Non si dee nè anco passare sotto silenzio la *casa* del marchese *Gian Carlo Di-Negro*, sì in voce per la deliziosa sua situazione, donde si gode della vista più pittoresca ch'altri possa immaginare; essa è circondata da bei giardini ricchi di piante esotiche; i busti de' grand' uomini d' Italia e de' più rinomati della storia di Genova fregiano il viale coperto che conduce a quell'amenissima dimora, nella quale v' ha una scelta libreria, una bella raccolta d' incisioni dai primi tempi dell'arte sino a' giorni nostri, alcune altre rarità notevoli; e nell'amabile signore d'essa, caldo amatore egli stesso delle belle arti e poeta illustre, una squisita gentilezza, sì comune in Italia, e che gli fruttò l'onore di un eloquente articolo in uno dei fogli periodici tenuti a buon diritto in maggiore stima, nella *Biblioteca universale di Geneva*. Non si può ragionare delle raccolte di belle arti spettanti a' privati senza volgere il pensiero alle superbe pinacoteche che facevano già tempo il più bell'ornamento della città capitale della Liguria marittima, dove quasi ogni palazzo aveva una raccolta di quadri più o meno riguardevole. Le sventure de' tempi andati, e la divisione delle terre fece che parecchie si sono qua e colà sparse. Molte altre raccolte di quadri cessarono di formare una galleria per l'ordine diverso dato agli appartamenti, seguendo il gusto della moda. Il sig. Bertolotti, scrittore molto autorevole in fatto di questo paese, parla di due sole raccolte particolari che possano qualificarsi di *galleria;* quella del *palazzo Brignole-Sale*, e quella del *palazzo Durazzo*.

Genova non difetta d' instituzioni scientifiche e letterarie, come sembra venirle imputato da parecchi geografi ed anche da alcuni recenti viaggiatori; essa a rincontro ne possiede molte, di cui le principali sono: l'*università*, che ha 34 professori e cinque supplenti; il suo gabinetto di storia naturale offre la più compiuta raccolta dei pesci e degli uccelli indigeni del mar ligure, e di tutto il territorio della già repubblica di Genova, e dei paesi chiusi in esso o confinanti,

e la sua biblioteca è la più copiosa della città; il suo giardino botanico fu ora considerabilmente ampliato ed abbellito; il *collegio reale*, governato a norma dell'antico liceo, con dodici professori; la *scuola reale di marina*; essa ha una biblioteca speciale bene scelta; il numero degli alunni non deve mai oltrepassare i 55; il suo scopo è di formare ufficiali e costruttori abili per la marina militare; la *scuola dei giovani ecclesiastici* con 14 professori e maestri e 90 alunni; la *scuola di nautica*, per fornire abili capitani alla marina commerciale; l'*accademia o scuola delle belle arti*, stabilita nel magnifico palazzo della città, con 5 professori i quali insegnano la pittura, la scultura, l'ornato e l'incisione; la *scuola gratuita di canto* con 52 alunni; il *reale istituto de' sordi-muti*, istituzione d'alta beneficenza congiunta a sublime dottrina, fondata nel 1801 dal padre Assarotti, il quale non attinse il suo metodo d'insegnamento nelle scuole straniere, ma bensì nel profondo suo ingegno e nella filosofia della natura. Il visibile linguaggio dei gesti sostituito all'udibile de' suoni articolati è tutto quanto distingue dagli altri uomini i sordi e muti educati al suo metodo. In questo istituto, dice eloquentemente il sig. Bertolotti, inducono singolar maraviglia le cognizioni scientifiche e letterarie recate ad alto punto da varii alunni, e le ingegnosissime loro risposte scritte, che i forestieri sogliono ricopiare e portarsi via seco, qual argomento dell'eccellenza in cui questa scuola è venuta. Ma non minore ammirazione e forse maggior dilettanza mettono nell'animo la diligenza e la finitezza con che altri di loro conducono i lavori nelle arti meccaniche. Appresenta il loro collegio la grata scena di un'accademia ad un tempo e di una vasta officina. Il dotto cavaliere abate Boselli succedette al fondatore di questo mirabile istituto italiano, il quale continua a prosperare sotto gli auspizii di Carlo Alberto.

Le quattro *biblioteche pubbliche* sono per verità poco copiose; quella dell'*università*, che abbiamo veduto essere la più riguardevole, ha soltanto 45,000 volumi; viene in appresso quella dei *Missionarii urbani*, la quale ne ha 24,000; poscia quella di *Berio*, data dal marchese Berio al re nel 1817, e da questo monarca alla città nel 1824; è la più doviziosa di manoscritti, e che più è, essa è aperta per alcune ore della notte, sommo vantaggio per quelli che per le loro occupazioni non possono frequentare le biblioteche di giorno.

Poche città hanno una popolazione più data al traffico di quella di Genova. Qui, non altramente che in tutte le città marittime della Liguria, una ragguardevole parte degli abitanti si dà alla nautica, e da tempo immemorabile godono di una giusta riputazione di coraggio e di abilità. Mentre un gran numero di piccoli legni fanno un traffico di cabotaggio interiore ed esteriore, parecchi vascelli da vele quadrate frequentano tutti i porti del Mediterraneo, e dei mari che ne dipendono, e vanno a mostrare il padiglione sardo al di là dalle colonne d'Ercole fino al Chilì ed al Perù. Ma un fatto sfuggito alle investigazioni dei geografi e degli statisti si è che la *marina mercantile appartenente al porto di Genova* ed a' suoi dintorni, è ora la *quarta dell'Europa*, e la *sesta di tutto il globo*; di fatto secondo alcuni computi officiali

che abbiamo sott'occhio, vi sono soltanto i *porti* di *Londra*, di *Newcastle* e di *Liverpool* in Europa, di *Nuova-York* e di *Boston* nell'America che le vadano innanzi, tutti gli altri porti mercantili possedendo un numero di vascelli la cui capacità non giunge a 115,000 tonnellate, vogliono essere collocati per tale rispetto dopo la capitale della Liguria. Abbiamo già veduto, in parlando di Trieste, l'alto grado che Genova occupa nella classificazione delle principali piazze trafficanti del Mediterraneo per quello che concerne le importazioni e le esportazioni. Essa ne occupa ancora uno altissimo per rispetto alla industria, i cui prodotti principali sono le stoffe di seta nera, i velluti di seta e di cotone, i lavori di corallo, di alabastro e di avorio, le minuterie d'oro e d'argento, i ricami, i fiori artifiziali, le paste. Conviene aggiugnere un traffico ragguardevolissimo colle primizie di ogni maniera raccolte ne'loro giardini e negli orti, le quali, portate al di là degli Apennini, si vedono sulle mense dei ricchi e dei leccon delle città settentrionali d'Italia.

La patria del sommo Colombo; giacchè le ultime indagini fatte su questo oscurissimo punto della storia d'Italia pare che confermino a Genova questa gloria, è una delle *stazioni principali* della *navigazione a vapore* sul Mediterraneo, il *ritiro consueto* della flotta sarda ed il *cantiere* principale pei vascelli da guerra. La sua popolazione che indotti in errore da un documento officiale abbiamo giudicata di 76,679 pel 1822, era giunta a tale numero parecchi anni prima. Secondo l'importante statistica di questa città, che il sig. Cevasco sta pubblicando, la sola popolazione permanente compresa nella sua cerchia esteriore, nel 1834 era ascesa a 96,824 abitanti, aggiungendovi la popolazione mobile ed il militare di terra e di mare essa era stimata a 113,677 da quel valente e coscienzioso statista pel 1° gennajo del 1836; certamente andrebbe oltre i 140,000 se comprendere si volessero gli abitanti de'suoi immediati dintorni.

I dintorni di Genova sono di una bellezza che rapisce, e tutti si pieni di villaggi, di borghi e di piccole città che, senza esagerazione, si possono considerare per sobborghi di quella metropoli, le cui estremità potrebbero essere notate da *Arenzano* a ponente e *S. Fruttuoso* a levante. Ci faremo ad accennare i luoghi più ragguardevoli posti ne'confini da noi or ora stabiliti, risalendo verso tramontana fin sulla sommità dell'Apennino, però senza mai oltrepassarla.

Nella direzione da Genova a Arenzano trovasi lungo la costa: SAN-PIER D'ARENA, grosso borgo industre e trafficante, con quasi 7,000 abitanti; ha un *teatro* elegante, ed è pieno di palazzi stupendi, la metà dei quali basterebbe ad abbellire una capitale; le colline che lo circondano sono piene di *ville* amenissime. Accenneremo a questo riguardo col sig. Valery che il loro lusso non dee recare stupore, perciocchè le ville erano già tempo il teatro delle feste più splendide, che la severità delle leggi suntuarie della repubblica non permetteva di dare in città; allora i diamanti si portavano alla campagna. La *villa Imperiale*, ora del figliuolo del dotto medico *Scassi*, si rende singolare per un piano disposto con arte, per alture ben proporzionate, per giardini largamente disegnati, ed ornati di

grotte, di chine, di peschiere, di belle fontane; il palazzo fu non ha guari ristaurato. Accenneremo ancora i *palazzi Spinola e Centurione* per le loro stupende pitture. — CORNIGLIANO, borgo di 2,800 abit., una gran parte dei quali è occupata delle tele dipinte ed altri oggetti; vi si ammira il bel *ponte* sulla Polcevera, fabbricato da un *Durazzo*, e la sontuosa *villa* appartenente a questa ricca casa, ove trovasi un *museo di storia naturale*, che sul finire del secolo XVIII era tenuto in conto di uno de' più ricchi e de' meglio ordinati dell' Europa; convien soprattutto far menzione della sua *raccolta dei polipi*, una delle più copiose che si conoscano. Là vicino innalzasi la *Coronata*, uno de' colli più deliziosi dei dintorni di Genova, le cui due pendici sono coperte di bellissime ville, fra le quali è notevole quella dei sigg. *De-Ferrari*; la *chiesa*, fabbricata sulla sua cima, è frequentata da molte migliaja di persone il giorno di S. Michele. La *Badia di S. Andrea*, antichissima, più non esiste da lungo tempo, essa fu trasformata a' dì nostri in una bella *villa* dal *duca Vivaldi Pasquà di S. Giovanni*. — SESTRI DI PONENTE, grosso borgo di oltre a 6,000 abit. con cantieri per la marina mercantile, è circondato da *ville* altrettanto magnifiche quanto amene; quella di *Spinola*, pe' suoi vasi, i terrazzi, le pergole, le peschiere, le fontane offre un tutto magnifico; la *chiesa* principale è degna di osservazione per la sua bellezza; nella *villa Hagermann* vedesi una bella *raccolta d' incisioni*, di disegni, di piccoli idoli di bronzo, ecc.

VOLTRI, la città più settentrionale della Liguria marittima, importante per la popolazione, la quale oltrepassa gli 8,000 abit., per l' industria, i *cantieri* della marina mercantile, il commercio e la bellezza degli edifizii, essa non ha meno di 50 *cartiere*, compresevi quelle del suo distretto; i loro lavori stimati per la qualità ed il tenue prezzo sono esportati nel Perù, nella confederazione del Rio della Plata, ed in altre remote contrade. Fra le sue undici *manifatture di drappi* distinguesi quella del sig. Dealbertis, la quale è la più grande di tutto il territorio della dianzi repubblica di Genova. La *Durazzo* e la *Brignole-Sale* tengono il primo luogo fra le più belle ville de' suoi prossimi dintorni. Assai vicino a Voltri vedesi *Pra*, borgo di forse 4,000 abit., con *cantieri* per la marina mercantile. Più lungi trovasi il *Santuario della Madonna dell' Acquasola*, il quale del pari che tutti i principali pellegrinaggi della Liguria e dell' Alta Italia, fu eretto nel XVII secolo; vi si fabbricò una *casa di bagni*, già assai frequentati per l' efficacia delle sue *acque sulfuree*. — PEGLI, piccolo borgo, di quasi 4,000 abit., industriosissimo; vi si contano 15 *fabbriche di drappi*, e si ammirano tre superbe ville: La *D'Oria* che appartenne ad *Adamo Centurione*, uno de' più ricchi cittadini di Genova del tempo di Carlo V; a malgrado della sua bellezza è da gran tempo abbandonata da' suoi nobili possessori. Un colle intero, dice il signor Bertolotti, colla sua valle ne forma il giardino. In alto è un bosco di pini tagliato a viottoli. L'acqua che scende nella valle dalla doppia pendice vien ritenuta da alte e grosse mura che la costringono a divenire un lago, il quale, coll' isoletta che ne occupa il mezzo, è disegno di Galeazzo Alessi. Un teatro di verdura ornato di statuette di marmo, una gran piazza a forma di chiostra silvestre, un bosco di cedri e d' aranci, fontane, giuochi d'acqua, antichissimi alberi ecc. fanno un complesso di vaghezze che non temono il confronto di qualsivoglia altro così detto *giardino inglese*, il quale, come scorgesi da questa medesima descrizione, ben più giustamente potrebbe chiamarsi *italiano*, genere in cui, come l'abbiamo già detto parlando di quello dei Picinardi presso Cremona, i nostri maggiori prima degl'Inglesi insegnarono a fare che la natura e l'arte congiurassero amichevolmente a creare la bellezza. La *villa Lomellina* offre grandi alberi verdi, cascate, boschetti,

un lago, un teatro ed un romitaggio chinese. La *villa Grimaldi* è notevole pe' suoi bei *quadri* e spezialmente pel suo *giardino botanico*, ove crescono le piante più rare per le cure della signora *Clelia Grimaldi Durazzo*, lodata, stimata, dice il sig. Valery, dai primi dotti per le rare sue cognizioni nella botanica. — Mele, picciolo borgo, in cui trovasi il magnifico *palazzo Centurione*, e la gran *cartiera* degli eredi Gambino, la quale adopera un gran numero di lavoranti; tutto il suo territorio è pieno di *cartiere*. Arenzano, ameno villaggio con una bella *chiesa*, e la deliziosa *villa Pallavicini*, il cui recente abbellimento costò parecchie centinaja di mila franchi.

La deliziosa *valle di Polcevera*, la quale, a malgrado della sua picciolezza, è una delle più ragguardevoli del globo per l'unione delle bellezze della natura con quelle dell'arte, per la spessezza della sua popolazione e per la fertilità dovuta all'industria degli abitanti; non è, propriamente parlando, che un complesso di leggiadri borghi, di ameni villaggi, di palazzi, di giardini, di boschetti, e di vigneti; essa merita che entriamo in alcuni particolari nella sua descrizione. Eccone i luoghi più notevoli: San-Pier-d'Arena, Cornigliano e la Coronata, già da noi descritti. Rivarolo, diviso in due bellissimi villaggi, alla sinistra della Polcevera, per cui passa la stupenda *strada* che attraversa la valle; è uno splendido monumento della patria munificenza della famiglia *Cambiasi*, che la costrusse nel 1777, spendendovi due milioni di lire. Essa è sempre coperta di carri, di muli, di eleganti vetture, di cavalieri e di pedoni, che presentano il moto di una grande città. — Ponte-Decimo, sulla Polcevera, grosso villaggio, importante per le due grandi *strade* che vi passano, l'*antica*, detta della *Bocchetta*, ora soltanto frequentata da' mulattieri, era già tempo la sola strada aperta alle vetture, che guidava dalla Lombardia a Genova; la *nuova*, detta dei *Giovi*, che apre una comunicazione agevole tra il porto di Genova e la magnifica valle del Po. A malgrado dell' altezza dell'Apennino, il suo pendio è sempre da 4 a 7 per cento; cotale opera, tutta a spese del governo Sardo, passa per Buzalla, Ronco, Isola, Arquata, Serravalle, e termina a Novi; la sua somma utilità si fece già aperta col scemare della metà il prezzo de' trasporti. Vicinissimo a Ponte-Decimo innalzasi il casale di *San Cipriano*, rinomato in tutto il Genovesato per la sua *sagra* o *fiera* che vi si celebra il 14 settembre, ed è anche, secondo il sig. Bertolotti, la più frequentata di questa parte dell'Italia. Il *Santuario della Madonna della Guardia*, edificato sulla vetta del monte Figogna, alto 350 tese al dissopra del mare; esso domina tutta la valle della Polcevera, ed è uno de' più frequentati di questa contrada; è uffiziato da tre preti; vi è aperto un ospizio per albergare i pellegrini; la sua festa principale si celebra il dì 29 di agosto.

La *valle del Bisagno*, che forma il confine orientale di Genova; ha, come quella della Polcevera, una popolazione assai concentrata, un' agricoltura floridissima, ed un complesso notabile di bellezze della natura e dell'arte: è soprattutto rinomata per le stupende opere idrauliche appartenenti all'acquidotto di Genova. Le più notevoli si trovano: a Morassana, villaggio di 1,600 abit., ove ammirasi lo smisurato tubo pel quale l'acqua discende e s' innalza da una montagna ad un' altra; a Struppa, altro villaggio di più di 2,000 abit., ove si vede la galleria che ne piglia il nome, tagliata nella montagna di Struppa, a dover preservare l'acquidotto dagli scoscendimenti che lo minacciavano; a Crevassolo ove trovasi il *ponte* colossale, su cui passa cotale monumento idraulico; la sua altezza essendo di 114 palmi genovesi, uguaglia almeno che sia i più alti ponti attraversati dall' *Acqua Claudia* e dall'*Acquidotto di Nerone*, che sono le opere di tal fatta che giungano in Roma alla maggiore altezza. Metteremo ancora innanzi in questa

deliziosa valle: MARASSI, grosso villaggio di oltre a 3,000 abitanti, degno di essere ricordato per le belle ville che lo circondano. — S. MARTINO D'ALBARO con 3,000 abit. e S. FRANCESCO D'ALBARO con più di 4,000, grossi villaggi, abbelliti da stupende ville, che li resero celebri: additeremo almeno la *villa Brignole* d' una magnificenza veramente imperiale; la *Giustiniana*, oggi *Cambiaso*, tutta coperta di travertino e di una bella architettura; la *Saluzzo*, soprannominata il *Paradiso* per la sua mirabile bellezza; vi si vede il *trionfo del Farnese*, superbo affresco del Tavarone, che si ha pel suo capo-lavoro. Per S. Martino d'Albaro passa la *Nuova strada orientale*, la quale partendo dalla porta Pila a Genova va sino ai confini della Toscana, passando per Quarto, Quinto, Nervi, Recco, Rapallo, Chiavari, Sestri di Levante, Borghetto, Spezia e Sarzana; il suo pendìo non oltrepassa mai il 7 per cento, da alcuni piccoli tratti in fuori, in cui va sino al 9 per cento; i quattro quinti di quest' opera maravigliosa, cominciata dal governo francese, appartengono a quello del re di Sardegna. Convien aggiugnere che il ponte sul Bisagno, costruito di fresco, costò esso solo 305,000 franchi. — S. FRUTTUOSO, borgo di 3,700 abit., dove nella *villa* detta *l' Albero d' oro* si ammira il capo-lavoro di Luca Cambiaso, che è un affresco rappresentante il *ratto delle Sabine*. — *Santa Maria del Monte*, santuario famoso in tutto il Genovesato per la gran sagra che vi si celebra durante la seconda e la terza festa di Pasqua: essa non può essere paragonata pel gran concorso che a quella dell' *Incoronata* di cui si è fatto cenno nella Valle di Polcevera; assai vicino s' innalzano le batterie del *Zerbino*, altura fortificata ad impedire da quel lato l' avvicinar del nemico, il quale di là potrebbe fulminare una parte di Genova. — LA FOCE, villaggio di 1,500 ab., all' imboccatura del Bisagno, importantissimo pei vasti *cantieri della marina militare*, ove si fabbricano le sue più grandi navi, e per la vicinanza del *Lazzaretto* che fu molto ristaurato nel 1820 e ridotto all' ordine attuale; esso serve soltanto per le persone e mercatanzie che devono stare in contumacia di patente netta e tocca, sbarcate da navigli che fanno la quarantena al Molo Nuovo nel porto di Genova.

Nella direzione da Genova a Portofino, seguendo la costa orientale, non meno deliziosa della costa occidentale, trovasi: QUARTO e poi QUINTO, leggiadri piccoli villaggi vicino al mare; quest' ultimo avrebbe il vanto, al dire di Casoni, di aver veduto nascere il gran *Colombo*. Un misto indistinto, dice il sig. Bertolotti, di tutte le più grate fragranze annunzia la vicinanza degli orti di NERVI, la *cedraja della Liguria*, la terra classica delle civaje invernali, delle frutta primaticce, la *Tempe de' fiori*, una spezie di nuovo *Eden*. Ma in mezzo a' giardini paragonati a quelli di Alcinoo, il viandante altro non mira se non le angustie del borgo, che appena concedono il passo alla strada. Il suo interno offre soltanto muraglie di ricinti e case di niun conto allato di qualche palazzo dipinto. Si dee menzionare ciò non pertanto la *chiesa di S. Siro* per la ricchezza de' suoi ornamenti. Ne' dintorni, a *Brugliasco*, trovasi l' amenissima *villa* del marchese *Gerolamo Serra*, celebre per la sua storia. — SORI, villaggio riguardevole pe' suoi *cantieri* ove si fabbricano navigli mercantili e pel suo bel *ponte*. — RECCO (*Ricina* della tavola *Peutingeriana*), borgo trafficante ed industre, con *cantieri* per la marineria mercantile; nelle sue vicinanze la strada orientale passa per la *galleria di Ruta*, scavata nel monte di tal nome. — CAMOGLI, borgo florido di oltre a 5,000 abitanti, tutti adoperati nella marina mercantile, nell' agricoltura o nella pesca; *cento* grosse navi appartengono ad un porto che non ne può capir *dieci*; 50 barche sono adoperate alla *pesca delle acciughe* nei tratti di mare lungo la Toscana, che esse insalano atteso il buon mercato del sale. Il difetto di spazio fece fabbricare le case di sette o otto piani. La sua *chiesa*

principale è assai ricca d'ornamenti, e di tal fatta che poche città capitali potrebbero offrirne dei somiglianti.

Ora additeremo le altre città e i luoghi più notevoli del Regno Sardo descritti secondo le divisioni amministrative, alle quali appartengono.

## *Divisione di Torino.*

Nella *provincia di Torino*, oltre i luoghi descritti nei dintorni di essa città, noteremo ancora:

Carmagnola, piccola città di 12,000 abit., posta alla destra del Po, florida pel suo commercio; i suoi mercati si tengono pei primi del Piemonte; è la patria del celebre capitano *Carmagnola*, decapitato a Venezia nel 1432. — Chivasso, piccola città alla sinistra del Po, celebre nella storia per le sue fortificazioni distrutte nel 1804; essa è assai commerciante, ed ha 7,000 abit. Colà vicino, ma alla destra del Po si vedono le ruine d'*Industria*, colonia romana, scoperte nel 1745; se ne trassero molte medaglie, bronzi, fra gli altri il famoso *tripode*, il *fauno*, una *testa di Medusa*, e parecchie altre cose conservate nel museo delle antichità a Torino. In essi dintorni di Chivasso e sulla strada di Torino vi sono pure *torrenti impetuosi* che gran pezza misero a prova l'abilità degli ingegneri chiamati dalla amministrazione francese a costruir *ponti* abbastanza forti a dover resistere alla violenza delle loro acque; ed in questi ultimi anni soltanto si giunse a superare cotale difficoltà rendendo sicura e continua una comunicazione del maggior momento, già sovventissimo interrotta con grave danno del commercio e degli affari. — Caselle, bel borgo popolato da 4,500 abitanti all'incirca. I numerosi edifizii idraulici per la filatura e torcitura della seta, parecchie cartiere, in voce fin dai primi tempi della stampa, la fabbrica di panni della ditta *Leclerc*, e le molte concie occupano una gran parte della popolazione. — S. Morizio, terra popolata da quasi 3,000 abit., dove è un filatojo per la seta nel quale lavorano più di 60 operai; un bellissimo *campanile*; belle ville, fra le quali nomineramo soltanto la *Bertalozone*, la *Bordina*, la *Villamarina* e la *Viarana*; questa è destinata a stanza del re quando va, durante gli autunnali esercizii militari, al campo d'istruzione, distante forse un miglio da questo luogo, in un vasto deserto, nel quale vennero testè costrutte a spese del governo moltissime baracche di legno per gli alloggiamenti delle truppe. Negli anni 1838, 1839 venne scavato un canale derivato dalla Stura, per fornire d'acqua le milizie. — Ciriè, grosso borgo di 4,000 abit., ricchi pei frutti della loro agricoltura perfezionata, e notevole per la vicinanza delle vaste *lande*. In questo deserto, vera oasi di sterilità nel mezzo delle fertili campagne del Piemonte, un abile amministratore e dotto statistico, il conte Piola, propose in un'opera da lui recentemente pubblicata, la *fondazione di una colonia agricola* alla foggia di quelle dell'Olanda e del Belgio. Havvi un bel *teatro* di fresco costrutto con tre ordini di palchi e di mediocre ampiezza. Molte concie, cartiere, filatoi per la seta. — Lanzo, vicino alla Stura, borgo di 6,000 abit. all'incirca, con un *collegio-convitto*; florido per fabbriche di chiodi, di utensili di ferro di varie maniere, di stoffe di seta, ecc.; ne' suoi dintorni scavasi una miniera di vitriolo. Vicino a questo luogo trovasi il ponte detto del *Roc*, il quale con un arco solo attraversa la Stura al suo sboccare nella pianura d'infra erte rupi, e che si crede sia stato costrutto dai Romani, allorquando i loro schiavi lavoravano a migliaja nelle miniere di queste valli. — Viù, luogo alpestre di 4,600 abit. circa. Il suo bel cielo, i pittorici prospetti, la salubrità dell'aria e delle acque limpidissime che vi abbondano,

vi traggono nella state molti cittadini della capitale a godere di quel salubre soggiorno. Vi ha un ottimo albergo; e la nuova strada carreggiabile che da Lanzo vi conduce, è assai avanzata. Vi ha pure qualche industria pei lavori di ferro. — USSEGLIO, con 2,000 abit. Ne' suoi dintorni scavasi una miniera di vitriolo. RIVAROLO, grosso borgo del Canavese con 6,000 abit. all'incirca. In esso per cura del cav. Farina vennero aperte le scuole infantili e le sale d'asilo per l'infanzia. RIVARA, terra con una popolazione di forse 1,700 abit., fa un grande smercio di calce.

Nella *provincia di Biella.* BIELLA, piccola città vescovile in un sito pittoresco, con un *collegio reale* e forse 7,000 abitanti; essa è in fiore pel suo commercio, e specialmente per le sue fabbriche di panni, di tela e di carta. L'anno 1838 venne istituita una società per l'avvanzamento delle arti, dei mestieri e dell' agricoltura nella provincia, ed a tale effetto fu aperta una scuola di geometria applicata al disegno lineare.

Ne' suoi dintorni havvi: ANDORNO, bel borgo di quasi 3,000 abitanti, capo-luogo della *Valle d' Andorno*, attraversata dal Cervo ed importante per le sue magone ove fondesi il *ferro*, il *rame* ed il *piombo*, scavati nelle vicine miniere. — OROPA, piccolo borgo di circa 1,200 abit., celebre pel suo *santuario della Madonna del Monte*, frequentato annualmente da un gran numero di pellegrini, alcune migliaja de' quali possono albergare nei vasti edifizii che formano l'ospizio. Nomineremo anche in questa provincia: SAGLIANO, luogo con 1,750 abit. e patria dell' eroe Pietro Micca. OCCHIEPPO superiore, con 1,700 abit. e molti lanificii. CROCE MOSSO con 1,600 abit. È in questo luogo il più grande lanificio dell' alta Italia, dei fratelli *Sella* di Torino; in esso lavorano forse settecento persone. I meccanismi sono tutti secondo i modelli delle manifatture inglesi e belgiche. Vi si fabbricano oltre a 5,000 pezze di panni, che possono star a fronte di quelli di Francia e del Belgio. Vuolsi notare una grandissima ruota idraulica fatta di ferro fuso, per trasmettere i movimenti necessarii. I fratelli Sella riportarono la prima medaglia d' oro nell' esposizione del 1827, 1832 e 1838. Bellissimo è pure il lanificio delli *Sella e C.* POLLONE, con 1,500 abit., ha il bel lanificio dei *Vercelloni.*

Nella *provincia d'Ivrea.* IVREA, sulla Dora Baltea, piccola città vescovile, con un *collegio reale*, e forse 8,000 abitanti. Sono da menzionare i *tre canali d'irrigazione*, che hanno da essa cominciamento, e de' quali si ammira l'ingegnosa distribuzione; il *ponte romano* d'un solo arco sulla Dora, il suo vecchio castello forte chiamato la *Castiglia*, che serve di prigione, ed il nuovo *teatro.*

BROZZO, villaggio nella *Valle di Brozzo*, con miniere di ferro che vi si scavano, e LOCANA, vicino all'Orco, nella *Valle di Locana*, borgo di circa 4,000 abit., con fabbriche di ottone e di altre cose. — AGLIÈ, bel borgo di quasi 4,000 abit., situato sopra un colle, con un *palazzo reale*, del quale lodasi il *giardino* ed il vasto *parco.* — CUORGNÈ sull' Orco, borgo industre, ove si fabbricano molti utensili di rame; vi ha un *collegio convitto.* — PONTE, non lungi dall'Orco, borgo amenissimo, con una *chiesa* che si ha per una delle più antiche del cristianesimo, con una gran *manifattura di cotone*, in cui lavorano moltissime persone, ed una *cava di bel marmo bianco.* — CASTELLAMONTE, grosso borgo di 6,000 abitanti all' incirca, importante per la svariata sua industria e spezialmente per le nume-

rose *fabbriche di stufe*, di *Franklin*, di *stoviglie* e di altre cose di terra cotta. — BORGOMASINO, con 2,000 abit. circa, ed una fabbrica di zucchero di barbabietole. CALUSO, terra di 5,500 abitanti circa, di cui sono rinomatissimi i vini bianchi. SAN GIORGIO, borgo di 4,000 abitanti, e patria di Carlo Botta.

Nella *provincia di Pinerolo*. PINEROLO, città vescovile, commerciante e industre, posta poco lungi dalla sinistra riva del Clusone o Chisone, con una bella *cattedrale*, un *collegio reale* e 12,000 abitanti. Nel lungo dominio francese, dal 1536 al 1696, si aumentarono le sue fortificazioni per modo da renderla una delle più forti piazze d'Italia; ma esse furono demolite nel 1696. Durante un tempo Pinerolo era anche una *prigione di stato*; nella quale furono rinchiusi la famosa *Maschera di ferro*, *Lauzun* e *Fouquet*. Convien far menzione delle sue fabbriche di carta, e delle numerose sue manifatture di panni e d'altri tessuti di lana.

Ad alcune miglia verso ostro-libeccio e ponente-maestro di Pinerolo, lungo il Pellice ed il Clusone, vivono nelle *valli* di *Luserna*, di *Perosa* e di *San Martino* i *Valdesi*, celebri per le persecuzioni alle quali andarono soggetti, e per l'antichità della loro credenza religiosa, che precedette di tre secoli la *riforma*. Il loro numero che nel 1789 era di 19,650 individui, sommava nel 1835 a 20,523. Hanno 13 tempietti, uffiziati da 13 *moderatori* o ministri chiamati anche *barbetti*, donde venne loro il nome di *Barbetti*. Gl'interessi che provengono dai 500,000 franchi investiti sui fondi inglesi, fecero credere a torto che fossero pagati dall'Inghilterra. La loro scuola maggiore è alla *Torre*, dove trovasi ancora una gran *fabbrica di panni*; un'altra è a *Villar-Bobbio*, villaggio vicino; e non lungi di là vedesi un *filatojo* ed una *manifattura di cotone*, che vuol essere annoverata fra le più belle d'Europa.

Accenneremo pure in questa provincia: FENESTRELLE, piccolo borgo di 1,000 abit., alla sinistra del Clusone; ha un *collegio-convitto* ed è rinomato per le fortificazioni erette dai Francesi e distrutte nel 1696, non meno che pei *cinque* forti fabbricati alcun tempo dopo dai Sardi con enorme spesa, collo scopo di difendere lo stretto passo che dalla valle di Queiras in Francia guida nel Piemonte. Vi si ammira una *scala coperta* fatta di pietra di taglio di oltre a 3,000 scaglioni, destinata ad assicurare la comunicazione tra tutti i forti dal più grande di essi detto di *S. Carlo* che è il più basso, sino al *forte delle valli*, punto culminante del sistema di cotali formidabili fortificazioni. Fenestrelle viene anche annoverato fra *i luoghi abitati più alti dell'Europa*, il suo forte delle Valli essendo 903 tese al dissopra del livello del mare. — CAVOUR, borgo industre, con un *collegio-convitto*, e quasi 3,000 abitanti; ne' suoi dintorni si scavano *cave di marmo e di ardesia*. — CUMIANA, terra con forse 5,500 abit. e cave di marmo. VIGONE, borgo mercantile, con circa 6,000 abit. VILLAFRANCA di Piemonte, con 8,000 abitanti e più.

Nella *provincia di Susa*. SUSA (*Segusio*), piccolissima città vescovile di 3,000 abitanti all'incirca, con un *collegio reale*; era la capitale di *Cozio*, i cui stati si stendevano al di qua e al di là dalle Alpi lungo la Dora e la Durenza; a questo principe alleato de' Romani è dovuto l'*arco di trionfo d'Augusto*, assai ben conservato, il cui fregio rappresenta un triplice sagrifizio. Convien pur accennare per la sua importanza storica e militare, il celebre forte della *Brunetta*, posto

a cavaliere della città che difendeva nel medesimo tempo che vietava il passaggio delle soldatesche che venivano dal Montecenisio. La costruzione di questo capolavoro di architettura militare, in parte scavato nella roccia, aveva costato più di 40,000,000 di lire piemontesi, a un dipresso 48,000,000 di franchi; fu demolito nel 1797 in virtù del trattato di Parigi del 1796.

Nei dintorni di Susa scavasi una *cava di marmo verde* bellissimo, che somiglia il verde-antico. Vuolsi aggiugnere che a Susa comincia la magnifica *strada del Monte-Cenisio*, la cui costruzione non costò meno di 12,500,000 franchi; essa stendesi tra Susa e Lansburgo, sulle coste di questa montagna sulla quale ergesi il vasto e celebre *Ospizio* che ne porta il nome. Fu forza innalzarsi di 692 metri sopra una lunghezza orizzontale e diretta di 2,855 metri; sei giri ridussero quell'erta ad un dolce pendio che le vetture di qualsiasi grandezza possono montare o discendere agevolmente scorrendo 10,212 metri. — Exilles, piccolissima città di 1,500 abit., vicino alla Dora, con un *forte* che difende la strada che conduce in Francia pel monte Ginevra. — Oulx e Cesana (*Scingomagus*), piccoli borghi di forse un migliajo di abitanti, situati vicino alla Dora-Riparia, notevoli per la loro grande elevatezza sopra il livello del mare. Cesana che dà il nome ad una *Valle*, è di grande importanza per le *tre strade* che vi fanno capo, l'una delle quali guida a Fenestrelle nella valle del Clusone, l'altra a Susa per Exilles, e la terza a Brianzone in Francia attraverso il *Monte-Ginevra*; questo colosso innalzasi ne' suoi dintorni all'altezza di 1843 tese; la stupenda strada, aperta da Napoleone nel 1806, costò 2,800,000 franchi. Alla pag. 283 nella descrizione di Brianzone abbiamo veduto qual parte importante abbia questa montagna nella storia antica. Qui aggiugneremo, che il *passaggio del Monte Ginevra* può stimarsi il più antico ed il più celebre di tutti quelli che offre la gran catena delle Alpi. In effetto per questa gola Carlomagno scese nell' Italia per distruggervi il regno de' Longobardi; per questa Carlo VIII fece ritorno in Francia nel 1495 dopo la famosa giornata di Fornovo; per questa infine nel 1629 passarono gli ajuti mandati al duca di Mantova assalito dall' Austria e dal duca di Savoja. Perciò i signori del Piemonte come prima fecero l' acquisto di Pinerolo, fabbricarono a grandi spese i *cinque* magnifici *forti* di Fenestrelle nella valle del Clusone, per arrestare gli eserciti francesi che volessero entrare nell' Italia per questo stretto, il men difficile a superarsi da soldatesche, prima dell'apertura delle ampie strade che a' dì nostri agevolarono cotanto il passaggio delle Alpi. — S. Ambrogio, grosso villaggio con più di 2,000 abit., vicino alla Dora; vuolsi far parola della celebre *Abazia di S. Michele della Chiusa*, detta *Sacra di S. Michele*, per la bellezza della sua chiesa, e per la singolare virtù che hanno le sue tombe di cangiare in *mummie naturali* i cadaveri che vi si depongono, fenomeno del quale abbiamo ragionato parlando di Venzone, di Palermo e di altri luoghi. Poco lungi da Susa trovasi l' altissimo monte, il *Rocciamelone*, in cima al quale scorgesi ad occhio nudo una piramide innalzata nel 1821. Una cappelletta dedicata alla *Madonna della Neve*, che trovasi pure sulla vetta di esso monte, trae ogni anno, il dì 5 agosto, moltissimi devoti. — Giaveno, luogo popolato da circa 8,000 abit., ha una *cartiera* del sig. Franco, il quale fece non ha guari acquisto di una macchina per fabbricare la carta così detta *senza fine*. I molti perfezionamenti fatti a cotale macchina fanno sì che si possono con essa fabbricare meglio di 150 risme di bellissima carta in un giorno con soli cinque operai. — Avigliana; borgo di forse 3,000 abit.; all' estremità

orientale di questo borgo sono due laghetti abbondanti di buoni pesci, come a dire tinche, trote, carpe ed anguille.

## *Divisione di Cuneo.*

Nella *provincia di Cuneo.* Cuneo, nel luogo che il Gesso sbocca nella Stura, città vescovile e mercantile, con 18,000 abitanti, un *collegio reale*, una *società filarmonica*, la quale attende alla letteratura; le sue fortificazioni, ora demolite, la resero assai celebre nelle guerre d'Italia. Essa è sulla strada che guida al colle di Tenda, il che la rende molto commerciante.

In un cerchio di poche miglia trovansi: Busca, sulla Maira, piccola città di quasi 8,000 abit., rinomata per la sua deliziosa situazione e pel bell'alabastro che si trae dalle cave che sono non molto lungi. — Dronero, vicino al medesimo fiume, che si passa sopra un bel *ponte*, con forse 7,000 abit. e parecchie fabbriche di tela. — Boves, grosso borgo, al quale il calendario reale dà circa 8,000 abitanti, è situato in una amenissima valle, e rinomato pe' suoi formaggi freschi; nel mezzo della sua piazza s'erge un *albero* smisurato. — Robillante, grosso villaggio, sulla strada del Colle di Tenda, i cui abitanti fanno eccellenti lavori di latta, ed hanno un gozzo enorme. — La Chiusa, piccola città di 5,000 abit. all'incirca, una gran parte dei quali è occupata nelle manifatture di seta, di vasellami di terra, e nella fabbrica di vetro del sig. *Avena*, una delle principali dell'Italia. Più lungi v'ha Valdieri non lungi dal Gesso, grosso borgo di 2,000 abit., rinomato pe' suoi *bagni* e le sue *acque minerali*; esso è situato a 724 tese al di sopra del mare; vi si scavano *cave di marmo* ed una *miniera di ferro*. — Demonte, sulla Stura, con 6,000 abitanti, un *collegio-convitto*, ed una *miniera di piombo* in vicinanza; le sue fortificazioni furono demolite nel 1801. — Vinadio, sulla Stura, con *acque termali* assai frequentate, e quasi 2,600 abit.; vuolsi accennare il nuovo *Forte* che si sta fabbricando poco distante, le cui fondamenta costarono già 380,000 franchi, e la *miniera di piombo argentifero* che vi si scava da qualche tempo. Da un altro lato menzioneremo: Fossano, sulla Stura, città vescovile di circa 13,000 abit., con un *collegio-convitto*, una *scuola veterinaria*, un'*accademia reale di belle lettere*, parecchie manifatture di seta, e concie.

Nella *provincia d'Alba.* Alba (*Alba Pompeja*), piccola città vescovile, antichissima, vicino al Tanaro, con un *collegio reale* ed un'*accademia*, il cui titolo è *filarmonico-poetico-letteraria*; la sua popolazione è di circa 8,000 abit.; convien accennare la *raccolta di antichità romane*, trovate in una parte del suo territorio, appartenente al sig. *Vernazza*. Rinomatissimi sono presso i gastronomi i tartuffi bianchi che in quantità si raccolgono in questa provincia.

Bra, sopra un'eminenza, piccola città di forse 11,000 abit., florida per la sua industria ed il suo commercio; ha delle *fonderie di campane*, ed i suoi *legumi* sono sì squisiti e sì copiosi che se ne mandano moltissimi in luoghi assai distanti. Ne' suoi dintorni trovasi: Polenzo (*Pollenza*; *Carrea*), picciolo villaggio di circa 600 abitanti, sulla sinistra del Tanaro, sulle rovine d'una città romana, della quale si vedono ancora le traccie di un *anfiteatro*, d'un *tempio*, delle *terme*, ecc. Il *castello* gotico fu non ha guari elegantemente fornito di arredi dal re Carlo Alberto, e circondato

di *bei giardini*. Nelle vicinanze di questo villaggio Mario mise in rotta i Cimbri, e Stilicone i Goti. Lungi 7 miglia da Alba trovasi BAROLO, villaggio notevole pel suo antico e ben conservato *castello*, e pe' suoi vini. — GOVONE, leggiadro borgo, poco lontano dalla sinistra riva del Tanaro, con una *villa reale*, e circa 2,500 abit.

Nella *provincia di Mondovì*. MONDOVÌ, edificata sopra un'altura accosto all'Ellero, città di 16,000 abitanti, alquanto mercantile, con parecchie fabbriche di panni, di tela di cotone e di carta, e notevole per la parte che ebbe, non meno di Chieri ed Asti, nella Storia del Piemonte. L'*università* che ebbe per qualche tempo, fece bella mostra di sè fra le prime dell'Italia. Essa ha un *collegio reale* ed un bel *gabinetto letterario*; la *campana* della sua torre si ha per la *più grande del Piemonte*. Convien far cenno degli *avanzi* d'un *grande acquidotto romano*. Si pretende che dall'alto della torre che signoreggia la spianata del *belvedere*, non meno che dalla stessa spianata, si goda dell'orizzonte più esteso del Piemonte (se si eccettui la *Superga*).

Ne' suoi prossimi dintorni giù nel fondo di una piccola valle, ergesi il superbo *tempio* della *Madonna di Vico*, che fu poco fa ristaurato, e del quale si ammirano i bei monoliti che la fregiano; questo santuario, che è uno de' templi più belli del regno Sardo, è frequentato da un gran numero di pellegrini. Accenneremo ancora in questa provincia: BENE, piccola, bella e antica città di forse 5,000 abitanti, con un *collegio-convitto*; le sue *semenze fredde* formano il suo traffico principale. — CHERASCO, posta tra la Stura ed il Tanaro non lungi dal loro confluente, bella e piccola città di 9,000 abit. all'incirca, notevole per la regolarità delle sue strade e per qualche bell'edifizio. — CEVA, vicino al Tanaro, assai industre con a un di presso 3,500 abitanti.

Nella *provincia di Saluzzo*. SALUZZO, città mediocremente grande e vescovile, situata a due miglia o poco meno dalla riva del Po, con un *real collegio-convitto*, e forse 12,000 abitanti, parecchi de' quali sono impiegati ne' suoi filatoi di seta, nelle sue concie, fabbriche di cappelli e fucine. Si dee far menzione della vasta *casa centrale di correzione*, stata di fresco fabbricata; della *cattedrale* e del suo bel *teatro*. Essa fu la città capitale dei celebri e potenti marchesi di Saluzzo che regnarono 415 anni; da quest'illustre famiglia discendono i marchesi di *Monferrato*, di *Busca*, del *Carretto*, d'*Incisa* e del *Vasto*, che si scontrano sovente nella Storia d'Italia. Saluzzo è la patria del celebre tipografo *Bodoni*, il ristauratore della moderna tipografia, e di *Silvio Pellico*, autore delle *Mie prigioni* e di varie tragedie. In questa provincia trovasi la sorgente del Po, il quale da questa si precipita da un'altezza di 30 metri all'incirca.

SAVIGLIANO, vicino alla Maira o Maera, sulla strada maestra da Torino a Nizza, circostanza che la rende mercantile. È una città abbastanza grande e ben fabbricata, di circa 16,000 abitanti, con un *real collegio convitto*, e florida per la seta che vi si lavora, pei panni e per le tele. — RACCONIGI, tra la Maira e la Grana, nel mezzo di un territorio che la dolcezza dell'aria e l'irrigazione artifiziale resero di una fertilità proverbiale, piccola città di 10,000 abit. incirca, industriosa e commerciante; i suoi fi-

latoi di seta, le sue numerose manifatture di scarpe vogliono essere menzionate, non meno che il *collegio reale* pe' figliuoli de' soldati, ed il bel *castello reale* con un vastissimo *parco inglese.* — BARGE, ameno borgo di forse 7,000 abit., posto appiè del monte Bracco, vicino alle sorgenti del Giandone, in fiore per la sua fabbrica d'arme e per le *cave* d'ardesia. Non molto distante da Saluzzo trovasi la *Badia di Staffarda*, fondata nel 1135 da Manfredo I, marchese di Saluzzo: notevole n' è l'edifizio per la gotica architettura.

## *Divisione d'Alessandria.*

Nella *provincia d'Alessandria.* ALESSANDRIA O ALESSANDRIA DELLA PAGLIA, tra il Tanaro e la Bormida, poco lungi dal loro confluente, nel luogo ove si uniscono le strade maestre che conducono a Torino, nella Svizzera per Vercelli, a Milano ed a Genova, situazione che le dà una grande importanza strategica e commerciale. Napoleone l'avea conosciuto, e volle farne una delle più forti piazze d'Europa; le sue fortificazioni fino al 1811 gli costarono 30 milioni di franchi; il governo Sardo conservò soltanto la *cittadella*; vero capolavoro di architettura militare; essa è circondata da paludi che ne aumentano la forza; i suoi vasti alloggiamenti a prova di bomba, i magazzini, l'arsenale e il palazzo del governo vogliono essere ricordati. Alessandria non ha a un dipresso che 19,000 ab., non compresavi la numerosa popolazione dei *Corpi Santi*, o prossimo circondario che n'è del tutto separato, non avendo sobborghi propriamente detti; siffatto numero è poco per rispetto alla sua estensione. Gli edifizii più notabili sono: la *cattedrale*, il *teatro*, il *palazzo del re*, il *palazzo della città* ed il vasto edifizio nel quale tenevasi la sua celebre *fiera*, soppressa sotto la signoria francese. Conviene ancora menzionare il *ponte coperto* sul Tanaro, fabbricato alla foggia di quello di Pavia. Alessandria ha parecchie manifatture, un *vescovado*, un *real collegio convitto*, un *collegio per le damigelle*, una *biblioteca pubblica* che aumentò d'assai in questi ultimi anni, e l'*accademia delle scienze ed arti degli immobili*, divisa in due classi, quella delle scienze e quella della letteratura e delle arti. Abbiamo di già veduto nell'articolo *canali* dell' Italia, che dee terminare in questa città l'importante canale di Carlo Alberto, il quale comincia vicino a Cassine sulla Bormida. Alessandria è una delle poche città che posseggono il benefico istituto della cassa di risparmio.

Nei dintorni prossimi: trovasi MARENGO, casale di niun conto, ma celebre nei fasti militari de' nostri giorni per lo splendido trionfo riportato da Napoleone nel 1800, che cangiò la sorte dell' Italia; ebbe il vanto di dare il nome ad uno scompartimento dell' Italia Francese; è da ricordare il *ponte* di legno sulla Bormida, uno de' più lunghi della penisola. — BOSCO, grosso villaggio di forse 3,000 abit., il quale vide nascere il celebre papa Pio V, che ebbe sì gran parte negli annali del secolo XVI, e che fondò la magnifica *Badia de' Domenicani del Bosco*, una delle più ricche dell' Italia prima della rivoluzione francese. Le pietre preziose, le dipinture de' più valenti maestri ornano la *chiesa*, e la sua *biblioteca* contiene molte cose

rare; essa è stata convertita in una *casa d' invalidi* riccamente dotata da Napoleone con parecchie terre che le stanno d' intorno, e conosciuta sotto il nome di *Campo di Marengo*; il governo Sardo la restituì a' suoi antichi possessori.

Accenneremo ancora in questa provincia: VALENZA, piccola città situata sopra un' altura, sulla destra del Po, già celebre fortezza; essa ha oltre a 6,000 abitanti.

Nella *provincia d' Acqui*. ACQUI (*Aquæ Statiellæ*), non lungi dalla sinistra sponda della Bormida, piccola città vescovile, con un *collegio reale* e quasi 8,000 abitanti. Essa è notevole per la grande antichità, per le *acque termali* e pe' *fanghi* rinomati fin dal tempo de' Romani e tuttora frequentatissimi; l'*edifizio de' bagni* ed il *palazzo vescovile* sono li suoi più riguardevoli edifizii; vuolsi far cenno dell'antico acquidotto romano.

Nella *provincia d' Asti*. ASTI (*Asta Pompeja*), vicino al confluente del Borbio col Tanaro, città vescovile assai grande, industre e mercantile, già tempo capitale della contea del suo nome; i suoi vescovi possedettero nel XII secolo una gran parte del Piemonte meridionale. Asti fu anche in fama nell'età di mezzo per industria e per commercio, ed il celebre *Alfieri*, il più grande poeta tragico dell' Italia, le diede a' dì nostri un nuovo lustro. La *cattedrale*, la *chiesa di San Secondo*, il bel *teatro Alfieri*, e specialmente la gran *casa degli invalidi*, vasto edifizio ristaurato e molto ingrandito dal re Carlo Alberto, sono i suoi più ragguardevoli edifizii. La seta e i vini sono gli oggetti principali del suo commercio; la popolazione non oltrepassa i 22,000 abitanti. Ma noi dobbiamo mettere innanzi un fatto non meno singolare che importante, ed è che questa città trovasi a un dipresso nel centro del vasto territorio circoscritto a ponente ed a tramontana dal Po, e a levante dalla Bormida, nel quale si trovano esclusivamente que' *tartuffi bianchi del Piemonte* cotanto in voce pel loro profumo e tenuti in sì gran conto dai gastronomi; essi formano un oggetto assai considerevole di esportazione. Vicino alla città d'Asti si sta costruendo un ponte sospeso di filo di ferro per attraversare il Tanaro.

COCCONATO, borgo di circa 3,000 abit., situato in luogo altissimo; vi si fanno caci, detti volgarmente *rubiole*, che si trasportano in varie parti del Piemonte, ed anche in estere contrade. — S. DAMIANO, bel borgo trafficante, e sulla strada che da Asti conduce a quella d' Alba, con 7,000 abitanti circa.

Nella *provincia di Casale*. CASALE, sulla riva destra del Po, città vescovile, già capitale dei marchesi di Monferrato, e stimata nel XVI secolo una delle *più forti piazze dell'Europa*; ma i suoi bastioni non offrono più che un passeggio delizioso, ed il castello è di poco momento. Il *teatro*, il *magazzino delle granaglie*, il *palazzo Gozzani di Treville*, *S. Giorgio*, *Dellavalle*, nel quale si ammirano alcuni freschi di Giulio Romano; il *palazzo Grisella*, che venne riedificato nel 1740 sul disegno dell'architetto Giacomino Bandello, ed il cui portico interiore è molto riguardevole; il *palazzo Gambera*, la *cattedrale*, sono li suoi principali edifizii. Ha un *real collegio-convitto*, una *scuola di disegno* applicato

alle arti e a' mestieri, ed è la sede di un *senato* o tribunale supremo di giustizia. La sua popolazione somma a circa 16,000 abitanti; in questo numero 745 nel 1834 erano Israeliti; non v'ha che Torino, nel regno Sardo, che ne abbia un maggior numero. Presto avrà un ponte in ferro, che si sta costruendo.

Nelle sue vicinanze a ponente, sul *Monte Crea*, ergesi il famoso *santuario della Madonna di Crea*, nel cui edifizio vi sono begli affreschi, ed è uffiziata dai monaci del convento vicino. — MONCALVO, piccola città di circa 8,000 abit., molti de' quali dati al traffico.

Nella *provincia di Tortona*. TORTONA (*Derthon* di Strabone, *Dertone* di Plinio), poco distante dalla destra riva della Scrivia, che si passa sopra un *ponte* notevole per la sua lunghezza. È una delle più antiche città dell'Italia, la cui popolazione oltrepassa 9,000 abitanti. Tortona ebbe una parte importante nelle guerre della penisola per la formidabile sua *cittadella*, e per le strade che vi fanno capo. Da parecchi anni non è più piazza forte; il suo vescovado ha perduto i suoi vasti tenimenti con diritto di giurisdizione annesso al titolo di principe. È meritevole di osservazione il suo bel *teatro* che fu aperto in quest'anno (1839); il disegno è del cav. ispett. Pernigotti, ed ammirasi per la sua magnificenza.

## *Divisione e provincia d'Aosta.*

AOSTA (*Augusta Prætoria*), sulla Dora Baltea, nel centro della Valle d'Aosta, e dove si uniscono le strade del Grande e del Piccolo San Bernardo, piccola città vescovile di 6,000 abitanti o poco meno, con un *real collegio convitto*. Sono degni di essere menzionati lo *spedale* dell'ordine equestre di San Maurizio, e parecchie antichità romane, fra le altre un *ponte*, una *porta* ed un *arco trionfale* e tre archi di un *anfiteatro*. Nelle vicinanze di essa città si comincia a parlare il *francese* che è la lingua comune del restante della valle.

Faremo cenno in questa di COURMAYEUR, villaggio di 1,200 abit., notevole per l'elevata sua situazione, a 625 tese al dissopra del mare, per le sue *acque termali minerali* frequentatissime, di cui fecero uso i Romani, e per la stupenda vista della quale si gode. Il *Gran S. Bernardo*, il *Colle di Ferret*, il *Monte Gigante*, il *Monte-Bianco*, il *Viale-Bianco*, il *Colle di Seigne* ed il *Piccolo S. Bernardo* spingono al cielo le loro cime intorno a Courmayeur, e fanno della sua situazione una delle più pittoriche di quante si conoscano. In vicinanza è il villaggio di *S. Didier* con *acque termali minerali* assai frequentate, sul cammino che conduce al piccolo S. Bernardo; ed il *Laberinto*, luogo degno di osservazione pei vasti *scavi* delle antiche *miniere d'oro e di rame* fatti dai Romani. — AYMAVILLE, antichissimo borgo. È degno di osservazione il monumento romano detto *Ponte di El*, di un sol arco all'altezza di 54 metri sopra un torrente che scende da' ghiacciaj di Coque: esso serviva in un tempo stesso di ponte e di acquidotto, essendo coperto da una lunga galleria con porte alle due estremità, per la quale tragittavano i viandanti mentre le acque scorrevano sulla sua vôlta. — CHATILLON, piccolo borgo di forse 1,500 abitanti vicino al confluente della Tournanche con la Dora, importante per le fucine delle sue vicinanze, e notevole, siccome il luogo ove l'*Ita-*

*liano* comincia ad essere la lingua più comunemente parlata; al di sopra di Chatillon sino ad Aosta, l' idioma del popolo è una mescolanza delle due lingue francese e italiana; al dissotto di quel borgo sino all' uscita della valle parlasi l' italiano. Ne' suoi dintorni v' ha S. VINCENZO, piccolo borgo di circa 2,000 abitanti, con *acque ferruginose* giustamente celebri. — GRESSONEY, villaggio nella Val Sesia, notevole perchè vi si parla il *tedesco* del pari che a *Issim* a ostro, ed alla *Trinità* a tramontana. Nelle vicinanze di Gressoney s' innalza il *Monte Valdobbia*, sul quale la religiosa filantropia del canonico Sottile edificò di fresco un *ospizio* nella gola che ne prende il nome, e che conduce dalla valle d' Aosta nella Valdobbia, parte superiore della Val Sesia; è uno dei passaggi più alti. Finalmente il celebre *Forte di Bard*, poco lungi dall' uscire della Dora dalla Valle d'Aosta, fabbricato sopra una montagna all'altezza di 760 tese sopra il mare, demolito dai Francesi, e riedificato da Carlo Alberto, è creduto *inespugnabile*, tanto fecero per renderlo tale la natura e l'arte.

Sarebbe lasciare un gran vuoto nella descrizione del regno Sardo, ove non si richiamasse l' attenzione su questa Valle, la quale, non ostante sia poco estesa, vuol essere collocata tra le più ragguardevoli del globo. Chiusa da ogni lato da montagne, offre in queste naturali muraglie che la dividono dalla Savoja, dal Piemonte, dall'antico Milanese e dal Cantone Svizzero del Vallese, i *tre più alti colossi dell' Europa*, nel *Monte-Bianco* che signoreggia maestoso il principio della Valle verso l' occidente; nel *Monte-Rosa*, che solleva la nevosa fronte all' estremità orientale del suo lato settentrionale, e nel *Monte-Cervino* ( Motterhorn ), le cui cime ardite si spingono verso il cielo nel punto più boreale di questo stesso lato. Nel presente stato della geografia, si può dire che niuna valle conosciuta, fuor solamente quella di Chamouny, offre *altezze relative sì ragguardevoli*, quali sono quelle del *Monte-Bianco* e del *Monte-Rosa*; perciocchè la città d' Aosta, situata quasi nel mezzo di questa Valle, essendo solo a 303 tese sopra del mare, l' *altezza relativa del Monte-Bianco* è di 2157, e quella del *Monte-Rosa* è di 2068; siffatti numeri avanzano quelli di *tutte le altre altezze relative conosciute sui continenti* fuori dei confini del regno Sardo. In questa Valle troviamo pure uno de' *luoghi costantemente abitati più alti dell' Europa*; di fatto l' ALPE-BETTA, villaggio della valle Tournanche, è situata 1193 tese sopra il livello del mare, che è a dire quasi 200 tese più alto del villaggio di *S. Veran*, nello scompartimento delle Alpi Marittime, giudicato a torto da alcuni geografi siccome il luogo abitato più alto di tutto il mondo. Per questo rispetto vuolsi accennare ancora il villaggio di BREUIL, nella medesima valle, situato a 1027 tese. — S. GIACOMO, nella valle di Challant, a 837, e S. REMY, villaggio appiè del Gran-S.-Bernardo, a 823 tese sopra il livello del mare. Il livello oltremodo basso della valle d'Aosta rende dolcissimo il clima della sua parte inferiore, dove il suolo offre al coltivatore quasi tutti i frutti delle regioni d' Italia sotto questo aspetto le più favoreggiate; le sue eccellenti *mandorle* sono una delle cose principali del suo commercio, ed i vini del *Monte-Jovet* non lungi da Chatillon, e quelli del *Sciambave* sono a buon diritto rinomati pel loro fuoco e lo squisito sapore. Le ricche *miniere di rame* della VALLE-PELLINA, quelle di *ferro* non meno abbondanti di GRESSAN, di COGNE, di CAMPO DI PRAS e dei dintorni d' USSEY; quelle di *piombo argentifero* tra Courmayeur e Aosta, e d' *antimonio* nella VALLE DI CHALLANT; la *composizione geologica* delle alte montagne che formano il recinto della valle d' Aosta; gl' immensi *ghiacciai* appiè de' colossi che ne fanno parte; i frutti sì numerosi e sì varii della sua *Flora*; i giganteschi *castagni* dei dintorni di CHATILLON, che un dotto

viaggiatore moderno disse giugnere per poco alle dimensioni straordinarie di quelli sì celebri dell'Etna; e le *acque minerali* delle quali abbiamo già fatto cenno; gli *sciami d'insetti* proprii della zona torrida, che qui si rinvengono nelle parti basse della Valle, in mezzo dei ghiacci eterni delle Alpi; finalmente gli enormi *gozzi* e i *cretini* sì deformi e per mala sorte sì numerosi che vegetano tra La Salle e Chatillon, sono altrettanti oggetti degni di essere sommamente osservati dal mineralogista, dal geologo, dal botanico e dal fisico. Tre *lingue* affatto *differenti*, parlate in sì piccolo spazio; l'antica *strada*, che dall'un capo all'altro attraversa questa valle, tagliata in più luoghi dai Romani; le antichità sì ragguardevoli d'Aosta, le quali richiamano alla memoria la possanza di quegli antichi signori del mondo; le due famose *gole* del Grande e del Piccolo S. Bernardo, e lo *stretto* formidabile difeso dal Forte di Bard, che danno sì gran pregio a questa valle sotto il doppio aspetto mercantile e strategico, non meno che le illustri gesta di cui fu il teatro da più di venti secoli, ne accrescono l'importanza, e giustificano il posto eminente che noi le abbiamo designato nella descrizione del globo.

## *Divisione di Novara.*

Nella *provincia di Novara*. Novara, situata tra l'Agogna ed il Terdoppio, città vescovile e antichissima, doviziosa, commerciante, di circa 15,000 abit.: essa s'ingrandisce e va ogni dì abbellendosi, e vuol essere annoverata fra i capi-luoghi più floridi, come lo dà a divedere l'eloquente discorso fatto non è molto dal cav. Giovanetti per l'inaugurazione della statua di Carlo Emmanuele III. I più notevoli edifizii sono: il *duomo*, vasto edifizio di stile bizantino, in cui v'ha lo stupendo *altar maggiore* tutto splendido di marmo prezioso, di bronzi e d'oro, ed il cui *pallio*, non per anco terminato, sarà una delle migliori opere del signor Tenerani milanese. Torwaldsen, Marchesi, Finelli, Chialli, Monti e Conterio posero mano a quest' altare, disegnato da Antonelli, che è un vero capolavoro di scultura e d'architettura, e tale che basta da se solo a far aperto quanti eccellenti artisti possegga tuttavia l'Italia; in questo tempio sono pur degni di osservazione gli *antichi mosaici*, le *tombe* dell'età di mezzo, il *battisterio* e l'*organo*. Viene in appresso la magnifica *chiesa di San Gaudenzio*, il *palazzo della città*, il grande *ospedale*, il nuovo *teatro*, il nuovo *mercato* circondato di portici; il nuovo *corpo di guardia*, il bel *propileo* sulla strada di Torino, fabbricato alla foggia di quello della porta orientale di Milano; finalmente l'*edifizio dell'istituto d'arti e mestieri*. Novara è anche distinta per parecchie istituzioni letterarie, come a dire: la *scuola secondaria universitaria del diritto civile e canonico*; il *real collegio convitto*; quello de' *Gesuiti*; il *seminario episcopale*; il *gabinetto di fisica e di mineralogia*; il *giardino botanico*; la *biblioteca pubblica*; la *casa delle Rosine*, sezione di quella che abbiamo descritta in Torino, ed il magnifico *istituto d'arti e mestieri*, che la filantropia di una ragguardevole nobil donna, la contessa *Bellini* fu *Tornielli*, creò da poco tempo colla spesa di forse un mezzo milione di franchi: è diviso in due collegi, l'uno de' quali serve pe' maschi, l'altro per le femmine; edifizii, ordinamento e metodi d'insegnamento sono un vero modello

di siffatti istituti. Fra le raccolte più notevoli appartenenti a privati, sono da notare specialmente la *pinacoteca* nel palazzo *Leonardi*, e la copiosa *libreria* nella casa *Castellani*. Aggiugneremo che Novara può gloriarsi di possedere la *statua* che ha poco fa eretta a Carlo Emmanuele III, innanzi al nuovo teatro; il più gran colosso che siasi innalzato a' dì nostri nell'Italia superiore; è opera del celebre Marchesi.

Accenneremo in questa provincia: OLEGGIO, tra il Terdoppio ed il Ticino, grosso borgo di forse 7,000 abit., compresivi i dintorni, florido per il commercio in seta, e ragguardevole per la *casa di acque minerali, fanghi* e *bagni artifiziali* d'ogni maniera creata dal dottore Paganini; sale per giuocare, un teatro, giardini, una cavallerizza, una libreria assai ben scelta sono alla disposizione delle persone che la frequentano. — BORGOMANERO, altro grosso borgo, il più popolato della provincia; esso ha 7,000 abitanti. Nelle sue vicinanze trovasi MAGGIORA, piccolo borgo di oltre a 2,000 abit., nel quale si fabbrica una grande quantità di bottiglie di terra, rinomate perchè conservano il vino meglio che non il vetro; vi si fanno colla medesima terra parecchi vasi per cucina, stufe ornate di bassi-rilievi, ed altre cose non meno eleganti che durevoli. Là vicino s' innalzano due colli, l'uno dei quali è notevole pel gran numero di *conchiglie marine pietrificate*; l'altro per un' *ampia foresta di larici* egualmente pietrificati, alcuni de' quali serbano ancora il colore e la forma delle loro parti esteriori.

BORGOSESIA, non lungi dalla Sesia, borgo di oltre a 3,000 abitanti, con un *collegio-convitto*, in fiore per la sua industria; nelle sue vicinanze sono parecchie *cartiere*, fra le quali si rende singolare quella de' *fratelli Avondo*, una delle più grandi dell' Italia, ove si fabbrica della carta detta *senza-fine*. — VARALLO, vicino alla Sesia, piccola città di 3,000 abitanti a un di presso, una gran parte dei quali sono occupati a lavorare il ferro ed il rame tratto dalle miniere di quella bella valle, ed a fare parecchie cose di minuteria; vi è un *collegio-convitto*, una *scuola delle belle arti*, una *casa di scultura in legno*, ed una *società d' incoraggiamento* che vi è unita, e che ha molti membri. Lì vicino ergesi il *Sacro Monte* in fama pel magnifico *santuario*, dove in 42 cappelle è rappresentata la vita di G. Cristo con figure plastiche di naturale grandezza, eseguite dai più valenti artisti italiani del tempo di S. Carlo Borromeo, promotore principale della sua erezione. Le pareti di parecchie di esse cappelle sono coperte di affreschi del celebre Gaudenzio Ferrari; una bella *chiesa*, dedicata all' Assunta, ne fa parte. Noteremo che gl' immensi lavori richiesti per la costruzione di quel sontuoso santuario contribuirono assai a svolgere il gusto per le belle arti, che scorgesi negli abitatori di questa piccola città e della romantica valle ov' essa è situata. — SCOPELLO, piccolo villaggio di 300 abitanti, sulla Sesia, riguardevole pe' suoi *forni* ove fondesi il rame che recasi dalle miniere vicine. — ALAGNA, villaggio di 600 abitanti, notevole perchè vi si parla il *tedesco*, e per la sua altissima situazione, appiè del *Monte Rosa* che innalzasi maestoso nel fondo della valle, e la cui cima avanza in altezza tutte le montagne dell' Europa, dal solo *Monte-Bianco* in fuori. Alagna è ancora importante per le *ricche miniere di rame* che vi si scavano. — ORTA, vicino al delizioso lago d'Orta, piccolo borgo di 1200 abitanti, diede nascimento ad abili architetti, scultori e pittori; avvi in esso il celebre *santuario di S. Francesco d' Assisi*, che è una chiesa fabbricata sulla vetta di un monte, con 25 cappelle isolate, ove vedonsi rappresentati con istatue di terra cotta e con pitture de' migliori artisti del XVI secolo, i fatti principali della vita di esso Santo, ed alla quale

vi si giunge per mezzo di una amenissima salita. — ARONA, piccolissima città con un porto sulla riva occidentale del Lago-Maggiore, e circa 2,000 abitanti, i quali fanno un traffico molto esteso. Negl' immediati dintorni si innalza il *Monte S. Carlo*, colle delizioso a buon diritto rinomato pel suo *seminario* e più ancora per la statua colossale di S. Carlo Borromeo, eretta sulla cima in fondo ad un ameno viale; sarebbe la più grande statua dell' Europa, se quella dell' *Apennino* a Pratolino nelle vicinanze di Firenze non l' oltrepassasse di alcuni piedi.

Nella *provincia di Pallanza*. PALLANZA, piccola città di circa 1600 abitanti, posta all'estremità di una deliziosa penisola del Lago-Maggiore, dove forma il golfo di Margozzo; essa ha un *collegio* reale ed è circondata da leggiadre ville. Vi è pure un *carcere centrale* per le donne.

INTRA, piccolo borgo, sul Lago-Maggiore all'entrata della *Val Intrasca*; i suoi abitanti in numero di forse 6,000 sono la maggior parte occupati nelle fabbriche o dati al traffico; questo è floridissimo per la sua situazione nel luogo ove si uniscono le strade del S. Gottardo e del Sempione, e pel vantaggio di poter trasportare per acqua sino al mare Adriatico; per mezzo della non interrotta navigazione del Lago-Maggiore, del Tesino e del Po, le mercatanzie delle quali Intra è il gran magazzino di deposito, e che vi giungono dall' Alemagna occidentale e dalla Svizzera; è fuor di dubbio il luogo di *maggior traffico* di questo piccolo mare interno, sul quale v' ha un porto ed un picciol molo. Intra ha un *teatro*, un *collegio* comunale fiorente ed una bella *chiesa*. — CANOBBIO, bel borgo di forse 2,000 abit. in sito delizioso sopra il Lago-Maggiore all' entrata della *Valle Canobina* e pieno di concie; è la patria di Giovanni Branco, il quale nel 1627 fece a Milano alcuni sperimenti per mettere in moto un molino colla *forza del vapore dell' acqua*; l' indifferenza del governo Spagnuolo mandò a vuoto quella scoperta del genio italiano, che a dì nostri doveva cotanto contribuire all'industria, al commercio ed alla civiltà.

BAVENO, sul golfo di Margozzo, è un villaggio di circa 600 abitanti quasi tutti pescatori o adoperati all' esportazione delle sue *cave di granito*. Se ne trassero gli stupendi *monoliti* che formano la parte principale del Duomo di Milano, e le colonne colossali adoperate ne' nostri tempi alla riedificazione della celebre basilica di s. Paolo a Roma. Assai vicino sorgono le *isole Borromee*, delle quali la più grande, chiamata *Renata*, è conosciuta sotto il nome d'*Isola Madre*, e la *Vitaliana*, sotto quello d'*Isola Bella*; la terza, chiamata *Superiore* o *Isella*, è soltanto abitata da pescatori e da agricoltori; *S. Giovanni* o l'*Isolino* non è che uno scoglio coltivato, ma senza abitanti stanziali. L'*Isola Bella* debb' essere annoverata fra le ville più belle e più magnifiche dell' Italia. Palazzo sontuoso, giardini deliziosi, alberi odoriferi, fontane cristalline, boschetti, fiori scelti, magnifiche balaustrate, file di vasi, statue e quadri de' più insigni artisti, fra le altre una *Flora* ed una *Venere* di Canova: tutto trovasi unito in questo soggiorno incantevole, formato dalla natura non meno che dall' arte. Non si può percorrere senza ammirarvi la varietà de' luoghi e la mescolanza degli alberi e dei terrazzi a vôlte che s' innalzano gli uni sopra degli altri, e vanno scemando a misura che formano una spezie di piramide dal lato del mezzogiorno. Dall' alto di essi terrazzi spiranti grata fragranza si domina una parte del Lago; si vede stendersi dall' altra la bella pianura Lombarda ed innalzarsi dall' altro lato sopra l' orizzonte il maestoso Monte-Rosa, il Sempione ed alcune punte del S. Gottardo. In questo superbo e delizioso

ritiro passa una parte della bella stagione la *famiglia Borromeo*, alla quale siffatte isole appartengono.

A malgrado dei ristretti confini di quest'opera non potremmo passare del tutto sotto silenzio quattro altre valli, per la loro importanza per più di una ragione, vale a dire le *Valli d'Anzasca*, *d'Antrona*, *di Vedro* e *d'Antigorio-Formazza*.

Nella *Valle d'Anzasca*, attraversata dall'Anza che discende dal Monte-Rosa, accenneremo: Vanzone, piccolo borgo di circa 1,200 abitanti che n'è il capo-luogo; Pestarena, piccolo villaggio di circa 150 abitanti, impiegati a separare l'*oro* che traesi dalle *miniere* vicine, nelle quali trovasi combinato col rame e col piombo, ed in cui i Romani fecero grandi scavi, e che, abbandonate gran tempo, furono di nuovo cavate con ardore nella seconda metà del XVIII secolo, per ricadere nel più grande abbandono nel principio del XIX secolo. Un illustre naturalista, il dottore Fantonetti, prese di nuovo a cavarle nel 1815 con vario successo. Le miniere più produttive sono il *Minerone*, il *Cavone* (Peschiera), il *Pozzo-Respini*, il *Pozzone* e il *Pozzo-Depaulis*. Due sole arricchirono i loro possessori, il *Minerone*, appartenente al sig. Calpini, ed il *Cavone* al dottore Moro; quest'ultima dà annualmente 50 kilogrammi d'oro. Il sig. Fantonetti nella sua dotta opera da lui non è gran tempo pubblicata su queste miniere, stima il loro *prodotto totale in oro*, al titolo di 750, a 120 kilogrammi. Ammettendo cotale somma della quale non può rivocarsi in dubbio l'esattezza, e non facendo caso alcuno dell'oro ritirato dalle miniere di Crodo, d'Alagna, ed altre, e quello prodotto dalla lavatura di Chivasso, di Biella, di Ceva e d'altri luoghi del regno, scorgesi che la piccola *Monarchia Sarda* occupa il *terzo luogo* fra gli stati europei per rispetto al prodotto annuo di questo prezioso metallo. Di fatto esso oltrepassa d'assai la quantità che si raccoglie in tutti gli stati di questa parte del mondo, fuor solamente gl'imperi Russo e Austriaco. Questo fatto importante, sfuggito all'attenzione di tutti i geografi, sembra pure essere stato ignorato dai mineralogisti, i quali nelle loro opere generali, e ne' loro quadri statistici assegnarono ad esso regno uno degli ultimi posti nel prodotto dell'oro. — Macugnaga, piccolo villaggio sul fianco orientale del Monte-Rosa, è uno dei luoghi costantemente abitati *più alti dell'Europa*, essendo 800 tese al dissopra del livello del mare; dà il nome alla parte superiore della Valle d'Anzasca, del tutto differente dall'inferiore. In questa si *parla italiano* e le donne sono in voce per la loro bellezza; nella superiore o di Macugnaga, si *parla tedesco*, ed i suoi abitanti, in numero di 700, non offrono a pezza le belle forme dei loro vicini. Questa valle è rinomata nella geografia fisica, avendo servito di fermata a Saussure e ad Oriani per determinare l'altezza del secondo colosso delle Alpi.

Nella *Valle d'Antrona* trovasi *Antrona-Piana*, piccolo villaggio di circa 700 abitanti che n'è il capo-luogo; ci ha una *miniera di ferro*, della quale si ritira ancora una piccola quantità *d'oro*. Nelle vicinanze vedonsi parecchie *caverne artifiziali* fatte nel cavare le miniere dagli antichi abitatori di questa valle.

Nella *Valle* chiamata *Domo*, attraversata dalla Tosa o Toce, toccheremo Domodossola (Domo) vicino alla Tosa, è una piccola città di circa 1,800 abit., divenuta trafficante dopo l'apertura della stupenda strada del Sempione: essa è il magazzino del deposito di tutte le produzioni delle adjacenti valli. Lì vicino s'innalza il *Calvario*, *santuario* formato da parecchie cappelle fabbricate sopra di un'altura, nelle quali è rappresen-

tata la passione e la morte di Gesù Cristo. — VOGOGNA, piccolo borgo di 1,500 abitanti, vicino alla Tosa, dove si fabbricano moltissime stoviglie di pietra ollare, conosciute sotto il nome di *lavezzi*, e per la ricca *miniera d'alume*, scavata in vicinanza.

Nella *Valle di Vedro*, la quale prende il nome dal torrente Vedro (Doveria o Rivedria) che l'attraversa, convien menzionare almeno che sia VARZO, piccolo villaggio di forse 450 abitanti, situato non lungi dal Vedro; a malgrado della sua picciolezza è degno di essere osservato dal geografo per la magnifica *strada del Sempione* che vi passa. Quest'audace breccia fatta dal più gran capitano della storia moderna all'immensa fortificazione di cui la natura avea munita l'Italia da questo lato, è una delle opere più utili e più maravigliose che siansi fatte mai. Questa strada stupenda, sopra uno spazio di oltre a 30 miglia, attraversa le montagne, colma i precipizii, si ripiega in mille giri e rigiri. Parte dal *ponte di Crevola*, nelle vicinanze di Domodossola, e termina al *ponte* coperto *della Slatina*, vicino a Gliss, villaggio non lontano da Brieg nel Vallese. Cominciata nel 1801, fu condotta a fine nel 1806, vi si adoperarono sino a 3,000 lavoranti al giorno; sedici milioni di libbre di polvere bastarono a mala pena per far saltare in aria le rupi e per aprire le sue *sette gallerie*, vôlte sorprendenti tagliate nell'interiore delle montagne. Convenne costrurre *ventidue ponti*. Tutti sì fatti lavori che tornano a sì grande onore degl'ingegneri italiani e francesi, costarono *nove* milioni di franchi.

Nella *Valle d'Antigorio* vedesi CRODO, che n'è il capo-luogo, piccolo villaggio non discosto dalla Tosa, di circa 650 abit., in vicinanza del quale si scavano filoni di *marchesità aurifera*, e dove si rinvengono pure grossi *granati* e molto *talco granitifero*. Gli abitanti di questa valle, non meno di quelli della valle d'Anzasca, si distinguono per le loro belle forme, e per *l'italiano* che parlano, dai loro vicini che abitano la parte superiore della Valle chiamata *Formazza*, la cui *lingua* naturale è un dialetto del *tedesco*. — FORMAZZA (*Pomat* in tedesco), piccolo villaggio di 300 abitanti, che n'è il capo-luogo, e che gli dà il nome, è attraversato dalla Tosa, e situato a 648 tese al dissopra del mare. Ne' suoi dintorni, a *Frua*, vi si ammira la superba *cascata* della Tosa, che cade da più di 600 piedi dall'alto, e più a tramontana, a *Morasco*, lo smisurato *ghiacciajo di Griesso* donde esce questo torrente. Trovansi pure in questa valle dei *massi di granito* grossissimi, coi quali si potrebbero fare colonne e obelischi ancora più grandi dei famosi monoliti egizii, o di quelli che si tirarono non ha guari dalle cave della Finlandia.

Nella *Provincia di Vercelli*. VERCELLI, posta al confluente del Cervio colla Sesia, nel mezzo di una vasta e fertile pianura, irrigata da molti canali artifiziali e ripiena di risaje, che formano la sua ricchezza. Essa è città molto antica e celebre negli annali d'Italia per la strepitosa vittoria che Marjo riportò nelle sue vicinanze sopra i Cimbri, l'anno 101 prima di G. C. Fu municipio romano e nel medio evo una delle più floride e potenti repubbliche di Lombardia. Venuta in potere dei Visconti fu da questi ceduta nel 1427 ai duchi di Savoja: Amedeo IX e Carlo III vi fecero la loro residenza. Da alcuni anni è divenuta sede di un arcivescovado, e capo-luogo di una delle più importanti e doviziose provincie degli Stati Sardi. Essa conta 48,000 abitanti, ed è in generale ben fabbricata, le sue contrade sono spaziose e si va ogni dì abbellendo. Ha varii istituti a sollievo dell'umanità, tutti dotati di pinguissime entrate. Fra i suoi edifizii sono

degni di osservazione: la *Cattedrale* per la sua ampiezza ed eleganza, pel suo magnifico *pronao* alla foggia dei templi antichi, con colonne, facciata e frontone di bella pietra; pel coro di legno di noce, di mirabile artifizio, scolpito a figure, simboli religiosi ed ornati, e per le sue vaghe cappelle, dedicate l'una a s. Eusebio, l'altra al Beato Amedeo IX: la *chiesa* gotica di *s. Andrea*, edificata nel XIII secolo dal cardinale Guala Bicchieri, è uno dei monumenti gotici d'Italia che siansi meglio conservati: il grandioso *Ospedale maggiore* degl' infermi con un orto botanico, teatro anatomico, e *museo* di storia naturale: la *chiesa di s. Cristoforo* pei celebri dipinti a fresco del Gaudenzio Ferrario: il nuovo *campo* santo, il *corpo di guardia*, i pubblici *macelli*, il *quartiere di cavalleria* e l'elegante *teatro*: il nuovo *mercato di cereali*, che si sta costruendo, e per cui si spende la somma di 460,000 franchi: fra gli edifizii privati vuolsi accennare il *palazzo del conte d'Asigliano*, e quello del *collegio barnabitico*.

I principali istituti letterarii sono: la *scuola secondaria ed universitaria di medicina e di chirurgia*, il *collegio reale* e la *pubblica biblioteca*. Gli archivi della città e quelli della cattedrale sono ricchi di preziosissimi storici documenti risguardanti la storia dell'Italia occidentale del medio evo. Nel *tesoro della cattedrale* si conserva il celebre *libro de' vangeli*, copiato, dicesi, per mano di s. Eusebio, primo vescovo di Vercelli nel IV secolo, e che Lalande dà per l'autografo di s. Marco, tuttochè la versione sia latina e che gli apostoli non abbiano mai scritto che in ebraico o in greco: è in cattivissimo stato.

SANTHIÀ, piccola città di 3,400 abitanti, notevole pel canale che le passa vicino, e che unisce Ivrea a Vercelli: essa fu per qualche tempo la residenza dei duchi di Savoja. CRESCENTINO, non lungi dalla riva sinistra del Po, con un *collegio-convitto*, e circa 4,400 abitanti. Ne' suoi dintorni immediati, nel 1776, si fece *uno de' trasporti più straordinarii*, di cui l'arte di edificare faccia menzione. L'amministrazione locale volendo allungare l'antica *cappella della Madonna del Palazzo*, per mezzo di una rotonda, ne nasceva la necessità di dover atterrare un campanile che trovavasi nella periferia del circolo. *Serra*, semplice muratore, ma uomo d'ingegno, abbenchè affatto illetterato, propose di conservare quel *campanile*, trasportandolo, senza demolirlo, alcuni passi più lungi, limite necessario per la nuova fabbrica della Rotonda. In effetto, dopo aver fatto tagliare i quattro angoli del campanile, che si trovò per siffatto modo sostenuto in equilibrio su travi, Serra col mezzo di argani in meno di un'ora lo trasportò sopra i nuovi suoi fondamenti in presenza di una folla accorsavi da ogni parte, e mentre suo figliuolo, che avea fatto salirvi sopra, suonava le campane. I quattro angoli furono ricostrutti, e l'edifizio fu innalzato circa 18 piedi più di prima, perchè avanzasse in altezza la nuova Rotonda. Cotale trasporto, sì notevole per se stesso e più ancora per la natura poco soda del terreno, è comprovato da un processo verbale degli amministratori della città di Crescentino. — TRINO, piccola e bella città sulla destra del Po, assai trafficante, conta quasi 7,000 abitanti; essa fu piazza forte, e per qualche tempo la *residenza dei duchi di Monferrato*; i suoi presciutti sono rinomati in tutta l'Alta-Italia.

Nella *Provincia di Lomellina*. MORTARA, vicino all'Arbogna, nel mezzo di una pianura, occupata in gran parte da *risaje* che ren-

dono l'*aria mal sana*; la sua *cittadella*, che ebbe gran parte nelle guerre degli ultimi secoli, fu demolita; essa è poco popolata, ed ha un po' più di 4000 abitanti.

VIGEVANO, assai bella città vescovile, posta a poca distanza dalla riva destra del Ticino, in fiore per la sua industria: ha un *collegio reale*, conta 12,000 abitanti, ed è la più importante di tutta la provincia. Sono da notare: due *filande* di seta e di cotone messe in piedi testè con moltissimi perfezionamenti meccanici rinvenuti in Francia ed in Inghilterra. La filanda in seta è a vapore; la bella *piazza* rettangolare con porticato simmetrico; la pia *casa di ricovero* e *lavoro* fondata nel 1832 ed aggregata allo spedale; l'*orfanotrofio*, le *scuole infantili* ed il *monte di pietà*. Distante pochi passi dalla città trovasi il così detto *Roccolo* del cav. Vandoni, situato in luogo amenissimo sulla sponda elevata del Ticino. Il castello dei duchi di Milano serve ora di quartiere di cavalleria.

## Divisione della Savoja.

Nella *provincia della Savoja propria*. CIAMBERÌ, al confluente dell'Albana con l'Aisse, affluente del lago Bourget, assai leggiadra città, sede del senato giudiziale di questa divisione e di un arcivescovado. Essa si abbellì molto in questi ultimi anni per l'amor patrio del fu generale Boignè; questo filantropo spese da quattro milioni di franchi in utili istituzioni ed in abbellimenti: il *palazzo di Bellegarde*, lo *spedale degli infermi*, il nuovo *teatro*, il gran *quartiere* che può contenere più di 4000 soldati, e la bella *contrada con portici*, fabbricata tutta a spese del generale Boigne, sono li suoi più riguardevoli edifizii. Se gl' innalzò dalla città una fontana monumentale. In cima della colonna sta il conte coll'assisa di luogotenente generale dell'esercito sardo; girano intorno all'imoscapo quattro trofei; due iscrizioni latine e due bassi-rilievi ornano la base sostenuta da quattro elefanti, i quali colle loro proboscidi versano acqua in una vasca attorniata da paracarri fontanili e da candelabri illuminati col gaz idrogeno. Cotale statua fu fusa in bronzo dal Crozatier, secondo il modello dello scultore Sappey. Convien anche accennare la *facciata* della *Santa-cappella*, l'antico *castello* ove risedettero i duchi di Savoja, la *piazza di s. Leggiero* e la bella *passeggiata del Verney*. Li suoi principali istituti letterarii sono: la *scuola secondaria universitaria di giurisprudenza*, e quella di *medicina e chirurgia*, il *real collegio-convitto*, la scuola di disegno, i *due collegi delle damigelle*, la *biblioteca pubblica*, che si è molto accresciuta in questi ultimi tempi, il *museo* o *gabinetto di storia naturale*, il *gabinetto di lettura*, assai ben fornito di giornali; la *società reale accademica* di Savoja, la quale si occupa di agricoltura, d'industria e di commercio, e che pubblica memorie interessanti. Fra gl'istituti particolari si dee far menzione del *giardino botanico* de' *sig. Burdin*. Ciamberì, situata dove si uniscono le tre grandi strade, che conducono in Italia, nella Svizzera ed in Francia, fa un commercio di passaggio molto ragguardevole; la sua popolazione è di 14000 abitanti. Ciamberì è messa in comunicazione con la città di Lione

dalla strada di ferro che tende al lago *Bourget*, e da questo lago sino a Lione pel Rodano per mezzo di piroscafi.

I dintorni di Ciamberì sono assai belli. Fra i luoghi più degni di osservazione per più rispetti convien menzionare almeno i seguenti: La *villa* o castello del *Buisson-rond*, appartenente al figliuolo del generale Boigne, con un bel giardino pittoresco ed una raccolta d'armi indiane. Il *Bout-du-Monde*, notevole per la sua magnifica *cascata* ed ancora più per una gran *cartiera*. CHARMETTE, leggiadro luogo, che il soggiorno di G. G. Rousseau levò in fama. Gli *abissi di Myans* che richiamano alla memoria uno de' più terribili scoscendimenti di cui ragioni la storia; una parte del *Monte Grenier* cadde nel 1248 sulla piccola città di *S. Andrea* e cinque parrocchie vicine, e le seppellì affatto sotto le sue rovine. Il sig. Bakevell, con un computo probabile giudica a un di presso di 400,000,000 di tonnellate il peso delle terre e delle pietre, che, cadendo da oltre 3500 piedi, coprirono una superficie di 9 miglia quadrate inglesi. Il *santuario della Madonna di Myans*, visitato ogni anno da un gran numero di pellegrini accenna i confini di questo terribile disastro. Vuolsi aggiugnere che il *Monte Grenier* è molto in voce nella geografia fisica de' nostri tempi, essendo una delle fermate principali che servirono agli astronomi sardi, francesi ed austriaci nel determinare la *misura di un arco del parallelo medio*.

Accenneremo ancora in questa provincia: AIX (*Aquae Allobrogum*, *Aquae Gratianae*), piccola città di 2,000 abitanti, non discosta dal lago Bourget, in una valle deliziosa, riguardevole pe' suoi *bagni*, frequentati dai Romani, e per molti avanzi di edifizii da essi fabbricati, quali sono un *arco* detto di *Pomponio*, le ruine di un *tempio* e di una *stufa* (*Vaporarium*). I re di Sardegna, ai quali appartengono i bagni, vi fecero costruire un edifizio vasto e agiato; la cui facciata è di buon stile. Convien rammentare la bella *casa* de' sigg. *Seyssel di Sommariva* conosciuta sotto il nome di *Cercle*; le belle sue sale da giuoco, da ballo e di lettura sono il convegno di tutte le persone gentili. Aix va ogni dì crescendo ed abbellendosi, mercè i suoi *bagni*, ai quali accorre gran numero di forestieri specialmente Francesi e Italiani; il sig. Bekewell dà le sue *roccie* per le *migliori dell' Europa*. — ALTA-COMBA, piccolo borgo di 1,600 abit., posto sulla riva occidentale del lago Bourget, ha una magnifica *Badia* di questo nome, fondata da Amedeo III nel 1125, e dove furono sepolti parecchi principi della casa di Savoja; la *chiesa* e le *tombe* del tutto ruinate nel tempo della rivoluzione, furono riedificate da Carlo Felice, il quale volle esservi sepolto. Nelle vicinanze trovasi la celebre *Fontana delle maraviglie*, che è una *sorgente intermittente*, i cui intervalli variano da 20 minuti sino a 3 ore; e il *Mont-du-Chat*, notevole per la nuova *strada* che vi passa, aperta con gran dispendio dal governo Sardo; essa è undici poste più corta di quella che passa per les Echelles. — LES ECHELLES, piccolo borgo di forse 1200 abitanti, notevole per il *passaggio* detto *des Echelles* o *della Grotta*, sulla strada di Lione a Ciamberì per Ponte-Bonvicino: valicavasi per lo passato la montagna per una strada fatta scavare nella rupe da Emmanuele II, opera sorprendente pel tempo in cui venne effettuata, e che apriva, per così dire, il campo alle maraviglie che dovevano nella nostra età rendere per sempre memorabili i passaggi del *Monte-Cenisio*, del *Sempione*, dello *Stelvio* e di altri aperti dagl' ingegneri francesi, italiani ed austriaci. Il passo des Echelles fu abbandonato; una galleria di 300 metri di lunghezza, alta 8 e larga altrettanto, fu cominciata sotto il governo francese, continuata e condotta a fine dal governo sardo:

essa offre un passaggio più comodo ai viaggiatori, che di quà vanno o vengono di Francia in Italia. — MOMMELIANO, vicino all' Isera, piccola città di a un dipresso 1,300 abitanti; essa scemò assai d' importanza dacchè vennero demolite le sue fortificazioni che ne facevano *una delle più forti piazze dell' Europa*; i suoi vini sono reputati i migliori della Savoja; nelle sue vicinanze v' è una *cava di pietre*.

Nella *provincia dell' alta Savoja*. ALBERTVILLE, vicino all'Isera, piccola e bella città, formata da poco tempo colla unione municipale di quella di *Conflans* e dell' *Hôpital*; le fu dato un tal nome in onore del magnanimo monarca, che dal 1831 regna con tanta saviezza e gloria. Albertville ha un *reale collegio-convitto* ed una *fonderia reale* alla quale recasi il *piombo* e l'*argento* tratto dalle miniere di Pezay e di Macot. Convien far menzione de'stupendi *argini* fatti di fresco costruire dal governo sardo lunghesso l'Isera dall'Hôpital sino a Gressy, e che non costarono meno di 602,000 franchi. La popolazione di essa città, che va rapidamente aumentando, deve oltrepassare 3500 abitanti.

Nella *provincia di Moriana*. SAN-GIOVANNI, vicino all'Arc, già capo-luogo della contea di Moriana, nocciolo della monarchia sarda: vi si lavorano i metalli tratti dalle *miniere* che si cavano nelle sue vicinanze: la sua popolazione somma a 2300 abitanti.

Sopra una montagna vicina scorgesi la TORRE DI BEROLDO, primo ceppo della famiglia di Savoja. Ne' suoi dintorni e nella valle si scontrano molti *cretini*, avvegnachè da alcuni anni il loro numero sembri essere scemato d' assai. ESSEILLON (Lesseillon), piazza forte fabbricata da poco tempo sopra un' eminenza alla destra dell' Arc, la quale è a cavaliere della strada del Montecenisio dal lato della Francia. LANS-LE-BOURG, vicino all' Arc, appiè del Montecenisio, piccolo borgo di circa un migliajo di abitanti, con un vasto *quartiere* ed alcune *fabbriche*. MONCENISIO, ameno villaggio, vicino al punto culminante della stupenda *strada del Montecenisio*; voglionsi accennare i suoi due *alberghi*, la *chiesa*, il *monastero* coll'*ospizio* e i *quartieri*. Assai vicino sopra un' eminenza vedonsi le mura di un *forte* che non fu terminato. Nella descrizione di Susa abbiamo già ragionato della *strada*.

Nella *provincia di Tarantasia*. MOUTIERS, sull'Isera, piccola città vescovile di forse 6000 abitanti. Deesi far cenno della sua *scuola delle miniere* con un bel gabinetto di mineralogia, di un grande laboratorio di chimica, di una bella raccolta di macchine e di una biblioteca assai copiosa: in appresso del *real collegio-convitto*, e ne' suoi dintorni, di una *sorgente salata*, che, a malgrado del poco sale contenuto nella sua acqua, è di un grande vantaggio, mercè il metodo economico adoperato nell'estrarlo.

Nelle vicinanze sono le *acque termali* di BRIDES (La Perrière), ed alquanto lungi il *Santuario della Madonna* di BOZEL al quale accorrono molti pellegrini; questi due luoghi non sono gran fatto distanti dal Dorone, affluente sinistro dell' Isera.

Accenneremo pure in essa provincia: AIME (*Oppidum Centronum; Forum Claudii*, e più tardi *Axuma*), piccolissima città vicino all' Isera, con circa 900 abitanti, ed alcune *antichità romane*. Ne' dintorni trovasi prima *Macot*, e più lungi *Pescy*, piccoli villaggi degni di menzione per la loro

situazione in luogo altissimo, e per le loro *miniere di piombo argentifero* scavate da 600 lavoranti; al dire del sig. Bertolotti esse danno da 620 a 650 kilogrammi d'argento fino, e 340,000 kilogrammi di piombo.

**Nella *provincia di Faucigny*. BONNEVILLE, piccola città piuttosto bella, sull'Arve, con un *collegio reale* e 1500 abitanti; il bel *ponte* sull'Arve e la bella *colonna* monumentale, eretta non ha molto alla memoria di Carlo Felice per aver ordinato l'arginamento di quel torrente, devono essere ricordate.**

CLUSES, vicino all'Arve, piccola città di 2,000 abitanti all'incirca, che sono pel maggior numero *oriuolai*; essa ha un *collegio-convitto*. Non ostante la sua vicinanza al Monte-Bianco essa è soltanto 251 tese sopra il livello del mare. Ne' suoi prossimi dintorni si ammira la *grotta di Balme* tutta coperta di stalattiti e lunga 1,600 piedi: essa fu in grido nel XV secolo per le pretese incantagioni operate da alcuni mariuoli, di cui era il teatro. — SALLANCHE, vicino all'Arve, nella *Valle di Maglan*, la quale non è che la continuazione di quella di *Chamouny*; è una piccola città con forse 1,800 abitanti, ne' cui dintorni vedesi a tramontana e vicino all'Arve la stupenda *cascata* detta *Nant d'Arpenaz*, la quale cade dall'altezza di 800 piedi; a levante, poco lungi dall'Arve, scorgesi dall'un lato la celebre *cascata* di *Chede* della quale si magnificò troppo la bellezza, e *Servoz*, villaggio importante per le sue fucine; dall'altro lato *S. Gervasio*, villaggio venuto oggidì in fiore pe' suoi *bagni*; l'efficacia delle sue acque minerali, il trovarsi esse in un paese romantico, e la vicinanza delle singolarità naturali della celebre Valle di Chamouny, vi attirano ogni anno una brigata altrettanto numerosa quanto scelta.

CHAMOUNY, vicino all'Arve, a 524 tese sopra il livello del mare, grosso villaggio di 1,600 abitanti all'incirca, una parte de' quali fabbrica grossi panni ed altri oggetti: nel suo bello e grande albergo vi sono guide per salire sul Monte-Bianco e per visitare i luoghi più riguardevoli della *Valle di Chamouny*, nel mezzo della quale è un di presso è siffatto il villaggio. Questa valle celebre fu il teatro della carità filantropica e religiosa di san Francesco di Sales più di un secolo prima che fosse visitata dagli Inglesi Pococke e Windham, ai quali tutti i geografi accordano a torto l'*onore di averla scoperta*! A parlare esattamente que' due dotti viaggiatori non furono che i primi dei *turisti* che vi posero il piede, ed hanno, per così dire, aperta la strada ai loro successori, i quali, dopo il loro viaggio, accorsero ogni anno da tutte le regioni del mondo incivilito per visitare l'angolo del globo dove la natura spiega in tutta la sua grandezza le scene sublimi delle regioni alpine. Siffatta valle, non ostante la sua poca estensione, perciocchè in linea retta non è lunga più di dodici miglia dal colle di Balme al Monte-Lacha, è una delle più ragguardevoli pel posto che occupa nella geografia fisica. Si è qui che, tra mezzodì e ponente di Chamouny si erge il maestoso *Monte-Bianco*, coll'eterno suo mantello di neve, che è per la nostra parte del mondo quello che il *Dhawalagiri* è per l'Asia, quello che il *Sorata* è per l'America, vale a dire *la più alta delle sue montagne*, e non il monte più alto di tutto l'antico continente, come a torto vanno ripetendo molti geografi nelle opere di fresco messe in luce. Dal punto culminante di questo maestoso colosso, situato a 45° 20' di latitudine boreale e a 4° 19' di longitudine orientale da Parigi, i geografi europei dovrebbero far passare il *primo meridiano*, invece di avere altrettanti di cotali circoli quante l'Europa conta specole principali. Non è agevole cosa il giugnere sulla vetta di questo monte, anche per le sue chine di libeccio e di maestro, che

sono le sole accessibili, non essendolo per niun modo i lati opposti. Il freddo, la rarezza dell'aria, la rapidità dei declivii, numerosi precipizii, crepacci larghi, profondi, e talvolta più pericolosi perchè inosservati, la caduta dei pezzi di rupi, quella delle nevi che rotolano nelle valli, mille pericoli contro i quali non è possibile di premunirsi, rendono cotale impresa oltremodo malagevole. Ora (dice il sig. Bruguière nella sua dotta orografia dell'Europa) che la nautica è sì perfezionata, un viaggio intorno al globo offre meno pericoli che una salita sulla cima del Monte-Bianco. In effetto dacchè il dottore Paccard, il quale nel 1786 giunse sulla sua vetta, sino al 1830, non si contano che circa *sedici salite* che abbiano avuto il medesimo successo fra molte altre indarno tentate. Quella del sig. di Saussure, avvenuta nel 1787, è la più celebre e di maggior momento per le scienze naturali, e può essere soltanto paragonata alla memorabile salita dei sigg. di Humboldt e Bompland sul Chimborazo. La misura data dal dotto fisico di Ginevra, paragonata ai risultamenti dei lavori fatti, non ha molto dagl'ingegneri francesi, austriaci ed italiani, ci mette in grado di dare con fondamento al *punto culminante dell'Europa un' altezza assoluta* di 2460 tese: l'altezza assoluta del *Nevado di Sorata*, punto culminante del *Nuovo Mondo*, è, giusta le misure di Pentland, di 3948 tese. A malgrado di cotale enorme differenza tra le altezze assolute di questi due colossi, l'*altezza relativa del Monte-Bianco* presa da Cluses, centro della valle dell'Arve, oltrepassa di 267 tese l'*altezza* corrispondente del *Picco Americano*, che è soltanto di 1941 tese al dissopra di Puno, città situata sulla sponda occidentale del lago Titicaca. Ma la cosa più notevole si è che l'*altezza relativa del colosso Europeo* oltrepassa di 497 tese, cioè di tutta l'altezza assoluta del *Schneekopf*, punto culminante della catena Thuringerwald, l'*altezza relativa del Chimborazo*, giudicato, prima delle misure prese dal sig. Pentland, il *Monte più alto del Nuovo Continente*. Di fatto cotale colosso americano, secondo le misure di Humboldt, innalza il nevoso suo capo non più di 1811 tese al di sopra della valle di Tapia, mentre abbiamo or ora veduto il nostro Monte-Bianco spingere la sua a 2208 tese al dissopra della valle di Cluses e 2157 al dissopra della città di Aosta. Le piramidi colossali che circondano questa ragguardevole montagna scemano d'assai il superbo spettacolo di cui dovrebbe godere un osservatore posto sulla sua cima, il cui raggio visuale non oltrepassa 140 miglia all' intorno. Perciò, per questo rispetto, il Monte-Bianco è inferiore a molte montagne che non giungono alla metà della sua altezza. Fra i numerosi picchi che fanno corteggio al colosso europeo accenneremo almeno il *Gigante* che porta la sua cima a 2158 tese sopra il livello del mare; la *Guglia di Dru* che s'innalza a 1946 tese, e la *Guglia d'Argentiera* la cui cima giugne a 1902 tese. Fra i *diciassette ghiacciai* che circondano il Monte-Bianco e che quasi tutti appartengono alla valle di Chamouny, il più riguardevole è quello del *Mare di Ghiaccio*, la cui continuazione porta il nome di *Ghiacciajo dei Boschi*; un' immensa vòlta di ghiaccio nasconde la sorgente dell'Arverone, affluente dell'Arve; il vasto *ghiacciajo* chiamato *Viale-Bianco* è già stato menzionato nella Valle d'Aosta alla quale appartiene. Ma non dobbiamo passare sotto silenzio, non ostante la loro piccolezza, i villaggi *Argentiera* e *Le Tour* lunghesso l'Arve, degni di essere notati per la loro situazione nella parte più elevata della valle di Chamouny; il primo è 592 tese sopra del mare; il secondo 669; tutti e due danno il nome ad un vasto *ghiacciajo*. A malgrado della loro bassa latitudine, cotali due villaggi, per l' altezza del suolo e la vicinanza de' ghiacciai, hanno un inverno di più di otto mesi, e fino a 12 piedi di neve. Accenneremo infine il *Colle di Balme*, che conduce nella valle di Trient appartenente al Valese; si è dall'alto di questa gola

elevata che altri può godere di una delle vedute più magnifiche; l'occhio abbraccia ad un'ora da un lato tutta la valle di Chamouny, il Monte-Bianco e le alte piramidi che gli stanno d'intorno; dall'altro il Valese e la catena delle Alpi sino al S. Gottardo ed il Furka.

Ma prima di lasciare questa piccola provincia del Faucigny, sì interessante per più rispetti, dobbiamo richiamare l'attenzione del lettore sopra un'altra valle non meno degna di osservazione, che il signor Bertolotti descrisse coi più vivi colori, ed è la VALLE DEL GIFFRE, prima di lui posta quasi in non cale dai geografi. Essa prende il nome dal Giffre, torrente i cui flutti romoreggianti e impetuosi la traversano. Le numerose e stupende *cascate* che a destra e a manca le portano il tributo delle loro acque spumanti; il remoto sfondato del *Finimondo* che forma la sua estremità orientale, e che nei giorni anche più lunghi il sole illumina tre ore e non più; il *Monte Buet* che n'è il confine meridionale sono le singolarità naturali più degne di osservazione. Quest'ultimo a malgrado della sua mediocre altezza assoluta di 1595 tese, offre dall'alto della sua cima la *più bella veduta di tutta la Savoja* e per avventura ancora della *Regione Alpina dell'Europa*. Dall'un lato lo sguardo dello spettatore spazia sulla Valle del Rodano verso il monte Furka ed il Grimsel; dall'altro risale sino al Giura traversando le Alpi svizzere; mentre la veduta si stende al di là delle cupe roccie delle Guglie Rosse fino al *re delle Alpi* il cui abbarbagliante mantello di neve si disegna sull'oscuro azzurro del cielo, e nasconde con una catena secondaria di picchi di granito l'aspetto della bella Italia. — SAMOENS, piccola città con una bella piazza ed una bella chiesa, ha, secondo il signor Bertolotti, 4,000 abit.; è il luogo più importante della valle del Giffre. Accenneremo ancora nel Faucigny, ma fuori di questa valle, LA ROCHE, piccola città, situata nei dintorni di Bonneville; essa ha un *collegio-convitto*, e poco meno di 2,600 abitanti.

Nella *provincia del Ciablese*. THONON, piccola città di circa 4,200 abitanti, posta vicino al lago di Ginevra, in un luogo amenissimo; essa ha un *real-collegio convitto*.

Ne' suoi dintorni immediati vi sono *acque minerali ferruginee*, e *Ripaglia*, antico chiostro, insigne negli annali della Casa di Savoja, per aver veduto nelle sue mura *la doppia rinunzia del ducato e del pontificato* fatta nel 1434 e 1449 da *Amedeo* che vi terminò i suoi giorni nel 1451. Questo celebre chiostro del piacere e del riposo che diede alla lingua italiana ed alla francese un motto energico (andare a Ripaglia, *faire ripaille*), dopo essere stato alcun tempo una manifattura, è in oggi un *gran podere* assai ben coltivato. — EVIAN, in una situazione romantica sul lago, quasi a rincontro di Losanna, piccola città di circa 1,800 abitanti, con un *collegio-convitto* ed un bel *edifizio di bagni* e di *acque minerali* ne' suoi dintorni immediati appiè del *Colle di Amphion*. Non lascieremo passare inosservato il piccolo villaggio di MORZINA, bello per l'altezza del sito in cui è collocato poco lungi dalle sorgenti della Dranse, e per la vicinanza del *Casale delle Fate*, ultimo luogo abitato di essa valle, i cui abitatori, dice il sig. Bertolotti, sono creduti stregoni, il che fa che le loro figliuole non si maritano mai coi giovani dei villaggi vicini.

Nella *provincia del Genevese*. ANNECY, all'uscita del delizioso lago del suo nome, piccola città vescovile di forse 9,000 abitanti, che si rendono singolari per la loro industria. Vuolsi accennare la sua grande *vetraja* la quale dà più d'un mezzo milione di bottiglie ogni

anno; la sua grande *filatura di cotone*, la quale adopera più di 400 lavoranti, e la sua grande *fabbrica di tele di cotone dipinte*, delle quali si vendono forse 8,000 pezze annualmente; menzioneremo pure il *real collegio-convitto*, la *pubblica biblioteca*, il suo bel *teatrino*, il bell' *edifizio del seminario* ed il già *palazzo arcivescovile*, ora casa del vescovo, e la *razza reale*. Questa città è il centro di un esteso traffico, agevolato dalle tre grandi strade che in essa fanno capo. Su quella che conduce a Ginevra presso il casale di *La Caille* venne fabbricato il *ponte sospeso Carlo Alberto*, di una sola campata, lungo 192 metri, largo 6, ed elevato 178 metri all'incirca sopra l'immenso burrone scavato dal torrente degli Usses. Quest'opera stupenda che onora tanto gl'ingegneri francesi Belin e Le haie non può paragonarsi che ai famosi ponti sospesi d'*Anglesy* in Inghilterra, di *Friburgo* nella Svizzera ed a quello testè costrutto in Francia a *La Roche-Bernard*.

Ne' suoi dintorni immediati che sono amenissimi ed in un raggio minore di 8 miglia trovasi: Cran, vicino al Fier, villaggio notevole per le sue fucine; più lungi i due villaggi d'Alex sul Fier, con una *vetraja reale*, dove il cristallo è lavorato con grande finezza, e di Entreverne, con una *miniera di carbone*. Fuori del raggio accenneremo, Faverges, piccola città di 3,000 abitanti all'incirca, che si distinguono per la loro industria; vuolsi menzionare la *gran manifattura di stoffe di seta* del barone *Blanc* la quale, ci si dice, dev' essere annoverata fra le più grandi di cotal fatta; la *gran manifattura di panni*, la quale, colle sue dipendenze, adopera 500 lavoranti; le *fonderie di ferro e di rame* e la sua *cartiera*. Rumilly, piccola e bella città, la cui popolazione è stimata di 4,500 abitanti; e S. Giuliano, che ne ha soltanto 900, ma di cui noi facciamo cenno per essere stata il capo-luogo della provincia di Carogio, or ora soppressa.

## *Divisione di Nizza.*

Nella *provincia di Nizza*. Nizza, fabbricata all'imboccatura del Peglione, in un sito delizioso, appiè di un anfiteatro di colli coperti di ville dipinte di differenti colori e intramischiate di giardini e di boschetti d'aranci e di limoni. Questa città vescovile, commerciante ed alquanto industriosa, è la sede di un senato giudiziario o tribunale d'appello per la divisione: havvi una *scuola secondaria universitaria* per la *giurisprudenza* e le *scienze medicali*, un *real collegio-convitto*, e a un dipresso 26,000 abitanti. Vuolsi menzionare specialmente il *porto artificiale* chiamato *Limpia*, scavato nello scoglio nel XVIII secolo, e ristaurato ultimamente da Carlo Felice; non vi hanno accesso le grosse navi per la poca profondità dell' entrata; il *palazzo reale*, il *teatro*, il *macello*, la *piazza s. Domenico* e soprattutto il *terrazzo*, specie di bastione largo e rincalzato da muraglie, lungo 600 passi, le cui vôlte inferiori servono di magazzino; costeggia il mare ed offre *una delle più belle passeggiate dell'Europa*. Il sobborgo della *Croce di marmo* è più conosciuto sotto il nome di *città inglese*, perchè è il soggiorno di 500 a 600 Inglesi, trattivi dalla bellezza del paese e dalla

dolcezza del clima; essi vivono in essa come in Inghilterra, ed è per così dire il *Brighton del Mediterraneo*. Nell' inverno le medesime cagioni vi attirano anche molti Francesi, Tedeschi, Russi, Polacchi ed altri forestieri, che vengono a ristabilire la loro salute; perciocchè in questo luogo, come a Pisa, a Genova, a Napoli, a Venezia ed in altre regioni d'Italia i medici sogliono mandare i loro malati a prendervi i *bagni di mare* ed a respirarvi un'aria più temperata. Questa mobile colonia di forestieri doviziosi contribuisce alla sua prosperità, che fu aumentata non poco pel *porto-franco* che rese Nizza la seconda piazza mercantile del reame Sardo. I suoi olii, le sue essenze ed i suoi frutti hanno grido in tutta l'Europa. Richiameremo alla mente del lettore, che a Nizza si tennero le famose conferenze tra il Papa Paolo III (Farnese), Carlo Quinto e Francesco I.

Negl' immediati suoi dintorni vicino al Peglione sono le ruine di *Cimella* (*Camenelion*), che nel tempo de' Romani era la città capitale delle Alpi marittime; vi si veggono ancora gli avanzi del suo *anfiteatro*, chiamati nel paese il *Tino delle Fate*; accosto s' innalza la *chiesa della Madonna di Cimella* uffiziata dai monaci che vivono nel convento vicino.

Gli altri luoghi più ragguardevoli della provincia sono: Villafranca, piccola città di 2,500 abitanti, importante pel suo porto, dove, prima della invasione francese, stanziava la piccola flotta, e per la bella spiaggia; essa ha una *scuola di nautica*, e *begli edifizii* fabbricati dai principi della casa di Savoja pel servizio della loro *marineria militare*, a cui era destinato questo porto, il solo che avesse nel continente prima dell'acquisto di Genova. Assai vicino trovasi la penisola di *Santo-Ospizio* della quale molto si ragiona nei fasti ecclesiastici e più ancora nella storia profana sotto il nome di *Frassinetto*; era la stazione donde partivano i Saracini per andar a saccheggiare ed affliggere l'Italia, la Provenza, la Savoja e perfino la Svizzera; e più lungi *Turbia*, villaggio di 800 abitanti, dove si vedono gli *avanzi del trofeo d'Augusto*, innalzato in onore di quell' imperatore per aver soggiogato gli Alpigiani; cotale monumento che scorgesi da lungi come una torre, era solidissimo e servì gran tempo di fortezza; ne' suoi dintorni si estrae da una *cava* l'alabastro. Vuolsi aggiugnere che per questo villaggio passa la magnifica *strada litorale o Ligure*, la quale, dal ponte del Varo, stendesi sino al di là dalle ruine di Luni; la sola quinta parte di sì grande opera fu fatta sotto il regno di Napoleone che l'aveva comandata, tutto il restante fu fatto dopo il 1814; questa bella strada tiene il luogo dell' orribile e pericoloso cammino detto *della Cornice*, che dal Varo conduceva a Genova, e di là in Toscana. — Sospello, piccola città industriosa con 3600 abitanti all'incirca, ed un *collegio reale*. Tenda, piccola città di forse 3,000 abitanti, notevole per la *strada* che ne prende il nome e che per mezzo del *Colle di Tenda* unisce Nizza e gli altri porti della Riviera di Ponente con Cuneo e Torino. La fine sventurata dell' innocente Beatrice dà a quest' alto luogo una trista celebrità. Nelle sue vicinanze havvi *Briga*, borgo di circa 3,000 abitanti, tenuto dal sig. Bertolotti pel centro della *Pastorizia* nelle Alpi marittime, e *San Dalmazzo*, villaggio importante per le *miniere di piombo argentifero* scavate nella sua vicinanza; le vaste loro gallerie fanno prova dell' antichità de' loro scavi.

Nella *provincia di s. Remo*. S. Remo, piccola città di forse 11,000 abitanti, parecchi de' quali si danno alla nautica, e i cui costumi sono sì dolci, che a memoria d'uomo niuno de' suoi cittadini commise un

*omicidio*. Si sta lavorando alla ristorazione del suo piccolo *porto*. L'acquidotto costruito poco fa sotto l'amministrazione del primo autore comico dell' Italia, il *barone Nota*, contribui molto a rendere salubre questa città opulenta e circondata di giardini e di tutte le ricchezze della vegetazione di questo clima delizioso.

Nelle vicinanze accenneremo sulle spiaggie del mare: BORDIGHIERA, grosso villaggio di circa 2,000 abitanti, dove vive la *famiglia Bresca*, la quale gode del privilegio di somministrare le palme alle chiese di Roma il giorno delle Palme. Dalle feste di Pasqua dell' anno 1587 una nave è partita costantemente col suo santo carico; la provvidenza stessa, dice Valery, parve prender cura di benedirla prima, perciocchè di queste 245 navi, neppur una fece naufragio. Cotale privilegio richiama alla mente un interessante episodio della storia dell' innalzamento dell' obelisco di S. Pietro fatto dal Fontana. Nell' interiore è PERINALDO, piccolo villaggio di 500 abit., patria dei Cassini e dei Maraldi, di quel *Domenico Cassini* il cui nome vivrà eterno negli annali dell' astronomia per le sue rilevanti scoperte, e per essere stato il ceppo di quell' illustre *famiglia d' astronomi* e di *geografi*, i quali onorano egualmente l' Italia che fu la loro culla, e la Francia ove spiegârono il loro sommo ingegno. Assai più lungi è VENTIMIGLIA, piccola città di circa 5,000 abitanti, antichissima, con una bella *cattedrale*, che vuolsi sia stata fabbricata sulle ruine di un *tempio di Giunone*. La celebre *biblioteca Aprosiana* non offre più che pochi avanzi de' numerosi suoi tesori letterarii. Le gole vicine, nelle quali s' innalzano *formidabili fortificazioni*, danno una grande importanza strategica a questa città, della quale il picciol porto alimenta il commercio. Ne' suoi dintorni si passa il bel *ponte di S. Luigi* il cui arco ha 22 metri di spaccatura.

Nella *provincia d' Oneglia*. ONEGLIA, piccola città di forse 5,000 abitanti, con un *collegio reale* ed un piccol porto. È la patria di *Andrea Doria* uno de' più grand' uomini di mare che abbiano vivuto. In questa città venne testè istituita una *società* promotrice d'industria e di beneficenza.

Ne' suoi dintorni è PORTO-MAURIZIO, piccola città di circa 5,700 abitanti, con una magnifica *chiesa* non per anco terminata, avvegnachè sia stata cominciata nel 1780. Il suo picciolo porto è uno dei gran magazzini di deposito per l' esportazione dell' eccellente olio fabbricato in questa provincia e nelle vicine regioni.

## *Divisione di Genova.*

Nella *provincia di Genova*. Oltre GENOVA ed i luoghi descritti ne' suoi dintorni alle faccie 148 e seguenti, accenneremo ancora:

TORRIGLIA, grosso borgo, riguardevole per la sua situazione quasi nel centro degli *Apennini Liguri*; aveasi pel capo-luogo dei *Feudi Imperiali*. Non lungi è *Porpato*, villaggio alle falde del *Monte Antola*, punto culminante di questa parte della catena; la sua cima giunge a 711 tèse; gli abitanti sono tenuti per non meno rozzi che ignoranti. Nelle sue vicinanze nascono la *Trebbia* e la *Scrivia* che appartengono alla valle del Po, e la *Lavagna* ed il *Bisagno* che vanno a sboccare nel golfo di Genova.

Nella *provincia di Savona*. SAVONA (*Sabatia*), città vescovile antichissima, con un *forte*, una *scuola di nautica*, un *collegio-convitto*

ed alcuni begli edifizii, fra gli altri la *cattedrale*, ornati di bellissimi quadri, alcuni de' quali ebbero l'onore di essere stati al Louvre. Vi è una *società* per promuovere le arti, il commercio, ecc. Savona è la seconda città della Liguria, pel triplice rispetto della popolazione che somma attualmente a circa 16,000 abitanti, dell'industria e del commercio. Il suo vasto e bel *porto* che la rendea di sì gran momento nell' età di mezzo fu distrutto parecchie volte dai Genovesi, spezialmente dal 1525 al 1828: non glie ne resta più che un piccolo, ma sicurissimo; fu ristaurato sotto il reggimento francese. Fra i principali oggetti della varia sua industria, convien menzionare soprattutto la fabbrica d' inchiostri, la costruzione di vascelli, le manifatture di pànni e quelle di vasellami di terra; queste ultime che si stendono lungo tutto il cammino da Savona a Vado, risalgono alla più remota antichità. Savona ha gran parte nella storia; si è fra'suoi cittadini che trovansi le due illustri famiglie *Riario* e *Della-Rovere*; la prima dominò sopra Forlì, Faenza ed Imola; la seconda, dopo aver dato alla chiesa i celebri pontefici *Sisto IV* e *Giulio II*, succedette alla dinastia Feltresca nel ducato d'Urbino e Montefeltro. Vuolsi aggiugnere che Pio VII vi dimorò più di un anno nel palazzo vescovile durante le differenze con Napoleone. Essa città si gloria ancora di aver veduto nascere il *Chiabrera*, soprannominato il *Pindaro italiano*, e di aver dato i primi ammaestramenti al *più grande de' naviganti*, *Cristoforo Colombo*. A Savona e propriamente dal suo porto dovea cominciare il superbo *canale* destinato a mettere in comunicazione il mar Ligure con l'Adriatico per mezzo della Bormida e del Tanaro. Cotale grande via idraulica decretata da Napoleone avrebbe costato, giusta il computo, 25 milioni di franchi. Un canale, alimentato da due vastissimi serbatoi scavati nel pendio settentrionale dell'Apennino, doveva condurre direttamente i navigli dal mare a Cadibona; una lunghissima galleria di 3.500 metri doveva ridurre a 337 metri il punto culminante del canale e condurlo poscia fino alla Bormida; questo torrente e con esso il Tanaro fino ad Alessandria dovevano essere resi navigabili. Cinquanta *conche* erano necessarie per innalzarsi a 337 metri e 24 *cateratte* per discendere sino ad Alessandria, il che avrebbe fatta lentissima la navigazione. Questi grandi lavori, di cui fecesi il progetto, non furono neppure cominciati. Si propose, non è gran tempo, la costruzione di una *strada di ferro*, la quale, quando la disuguaglianza del suolo non opponga ostacoli insuperabili, sarà di un vantaggio assai maggiore. Ma noi non lascieremo Savona senza far parola delle celebri *macchine* che vi si costruiscono e si spargono non pure in tutto l'antico territorio della repubblica di Genova, ma in parecchi luoghi della Spagna e fin nell'America spagnuola. Queste macchine sono gruppi di statue di legno di grandezza naturale, sostenuti da un gran tavolato, che si portano nelle solenni processioni. Gli oratorii di Savona ne posseggono molte. Nel venerdì santo ciascuna confraternita, dice il signor Bertolotti, reca in processione la sua, e tutte quelle macchine lentamente difilando, rappresentano in successiva mostra i misteri della passione e morte del Redentore. Questa proces-

sione, fatta di notte tempo al chiaror delle fiaccole, passa con gran maestà in mezzo ad un'immensa calca di popolo accorsovi fin dai vitiferi colli delle Langhe e del Monferrato. Il più valente artefice di sì fatte macchine fu il *Maraggiano*; esso è in queste contrade il Lisippo, il Fidia, il Canova del volgo.

Nei dintorni di Savona, ornati di belle *ville*, trovasi nel mezzo delle montagne S. BERNARDO, piccolo villaggio notevole per la vicinanza del *Santuario di Nostra Signora di Misericordia*, descritto in bei versi dal Chiabrera, e tuttora frequentatissimo; nel 1797 gli si tolsero cose preziose pel valore di 1,500,000 franchi. — CADIBONA, piccolo villaggio di forse 200 abitanti, vicino alla gola che mena al Cairo; una *miniera di lignite*, i denti di mastodonte che vi si trovarono, fa alcuni anni, e la grande *galleria* di cui fecesi il disegno pel canale da Savona ad Alessandria chiamano su di esso l'attenzione del geografo. Toccheremo ancora in questa provincia: VADO (*Vada Sabatia*), piccola città antichissima di circa 2,000 abit., quasi tutti pescatori o fabbricatori di tegole, di vasellame di terra e di navigli; essa ha una bella spiaggia. Poco lungi è *Albizzola*, ameno borgo di circa 1,300 abit., con una bella *chiesa*; vi si ammirano le *ville Farragina*, già *Durazzo*, e la *Cattaneo* già *Della-Rovere*, e vi sono molte fabbriche di vasellame di terra. Essa è la patria di Giulio II, uno de' più grandi uomini che abbia occupato la cattedra di S. Pietro, e ciò che è ben più degno di osservazione, sembra dal dotto compendio delle ricerche fatte poco fa dal sig. Bertolotti, che quivi *sia nato il gran Colombo*, tuttochè questo grande uomo, del pari che Andrea D'Oria, nato a Oneglia, abbia sempre considerato Genova come patria.

VARAZZE (Varagine, Varaggio), piccolo borgo con 1,500 abitanti o poco meno: è il *più vasto cantiere della marina mercantile ligure*; vi si lanciano annualmente non meno di 40 o 50 navigli di ogni capacità; vi si fanno i cordaggi e le ancore: assai vicino v'ha una gran fabbrica di bombe. Nulladimeno cercasi indarno Varazze nelle voluminose geografie, e ne' grossi dizionarii geografici, ovvero altro non si fa in cotali opere che accennarne la situazione e non più! COGOLETTO (Cocoleto, Cogoreto), che è lì vicino, è un piccolo villaggio con circa un migliajo di abitanti, che pretendono l'onore di *aver veduto nascere Colombo*, e vi si mostra la *sua casa*, spezie di capanna sulla spiaggia del mare. Le navi mercantili e di guerra, dice Rampoldi, che passavano alla vista di questo villaggio non mancavano mai di dar segni del loro rispetto alla memoria di quel grande; oggi cotale usanza par che sia trasandata. — CAIRO piccola città con a un di presso 4,300 abitanti, sulla Bormida occidentale; la famiglia *Durazzo* ha quivi due bei *palazzi*; essa fu il capoluogo delle *Langhe*, e vi si vedono gli *avanzi* di un'antica *strada romana* e di qualche antico *edifizio*. Non lungi vedesi *Millesimo*, borghetto di circa 1,300 abitanti, sulla Bormida occidentale, ragguardevole per un magnifico *Santuario della Madonna del Deserto* e per la *vittoria* riportata da *Napoleone* nel 1796, che gli aprì la conquista dell'Italia. *Montenotte*, piccolo villaggio di circa 200 abitanti, salito in voce per la *prima battaglia* vinta da *Napoleone*; a dover conservarne la memoria, quel gran capitano volle che desse il nome allo scompartimento, del quale Savona era il capo-luogo.

D'un altro lato e lunghesso il mare noi accenneremo: NOLI, piccola città pittoresca per le sue torri e per la sua situazione, con un *forte* e 2,000 abitanti poco più poco meno; essa formò una piccola *repubblica indipendente* per lungo tempo, avvegnachè riconoscesse l'alta signoria di quella di Genova; il suo *statuto municipale* fu compilato sul cadere del XII secolo;

essa conservò le sue franchigie fino al 1797. Poco lungi ergesi il *Capo di Noli*, sì pauroso a' marinai; vi si veggono alcuni de' stupendi lavori della *strada ligure* che vi passa. Quando, dice un moderno viaggiatore, sono ponti che convenne fabbricare ad una grande altezza al dissopra del mare; quando sono parapetti, le cui muraglie hanno i fondamenti nel mare; quando sono rupi enormi che fu forza di tagliare nel mezzo per farvi passare dentro la strada; per ogni dove si ebbe a vincere la natura con lavori giganteschi, cominciati sotto il reggimento francese e condotti a termine sotto l'amministrazione sarda. Ma la parte più riguardevole di questa sezione è la *grotta di Noli*, che è una stupenda galleria lunga 130 metri, tutta tagliata nel marmo.

Nella *provincia d'Albenga*. Albenga (*Albingaunum*), piccola città vescovile, antichissima, di circa 4,000 abitanti, situata all'imboccatura della Centa, che non è gran tempo formava ancora dei paduli; essi furono asciugati, e l'aria migliorata d'assai; il suo territorio credesi il *più fertile* della Liguria; infatti il sig. Bertolotti dice che dà il 12° e sino al 16° grano. Le sue antichità più meritevoli di osservazione sono: il *ponte lungo*, fuori della città, benissimo conservato e composto di dieci archi, credesi fabbricato tra gli anni 414 e 418 di G. C. dal conte Costanzo, cognato dell'imperatore Onorio: il *Battistero*, piccolo tempio antico ottangolare, vicino alla chiesa di s. Michele; la sua architettura è semplice e di buon gusto, e credesi del medesimo tempo; le *torri* ed i *ripari* sono le vestigia dell'età di mezzo. Albenga, del pari che *Alassio* e *Diano*, era una piccola *repubblica*, la quale, comecchè dipendente da quella di Genova, eleggeva i suoi consoli, nominava i suoi consiglieri ed i suoi magistrati. Da Albenga parte la bella strada aperta da poco tempo, la quale per Garessio conduce a Ceva ed a Torino.

Alassio, nel fondo del golfo, del quale potrebbe farsi un porto stupendo. È una piccola città di quasi 6,000 abitanti, tutti marinai intrepidi, pescatori o fabbricatori di navigli. Assai vicino è *Laigueglia*, borghetto di forse 2,000 abitanti, che hanno le medesime occupazioni dei loro vicini; convien accennare i suoi *cantieri* e la sua magnifica e bella *chiesa*. Il sig. Bertolotti osserva che, degli 8,200 abitanti che formano la popolazione di essi due luoghi, 2,000 sono marinai. Parecchi emigrano e vanno a stanziare a Genova, a Palermo, a Messina ed a' Marsiglia, dove si danno al commercio, e credesi, dice egli, che sette di cotali case posseggono da sè sole sedici milioni di franchi! Alcuni vanno più lungi, e si fermano a Buenos-Ayres, a Montevideo e perfino nei porti del Messico sul mare del Sud. Sono gli abitanti di Laigueglia e d'Alassio che fanno la *pesca del tonno* in Sardegna, vicino al capo Zebibo, ne' paraggi di Monastir e del capo Bon in Africa, non meno che quella delle *acciughe* nelle acque della Sardegna; il porto d'Alassio è quello che somministra quasi tutto il pesce di mare fresco o preparato che consumasi in Piemonte. — Loano, piccolissima città di forse 3,000 abitanti, la cui occupazione principale è la pesca e la nautica; essa dà il nome alla celebre *linea militare di Loano* che stendesi dalle sorgenti della Bormida al mare, attraverso le montagne della Spinarda, di Rocca Barbena, di Melogno, di Sette-Pani, ed ha gran parte nella storia delle ultime guerre d'Italia. Nelle vicinanze di Loano convien vedere la magnifica e vasta *grotta di S. Lucia*, così chiamata dalla cappella di questa Santa fatta di stalattiti.

Finale, piccola città molto industriosa e commerciante, con un porto; essa fu la capitale di un piccolo Stato assai potente posseduto dalla famiglia Caretto sino al 1571. Durante i cento anni della signoria spagnuola, Finale fu assai florida per le grandi somme spese nella costruzione delle *formidabili sue fortificazioni*, il mantenimento del suo numeroso presidio, e per le franchigie delle quali gli abitanti godevano ne' porti della Spagna e delle Indie. Nel tempo della compera di questo marchesato, i Genovesi atterrarono *cinque dei sette forti* che difendevano Finale. La popolazione della parte chiamata *Finale-Marina* non oltrepassa 3,000 abitanti. Vuolsi far menzione della sua bella *chiesa* principale, e dei celebri *melaranci* del suo territorio perfettamente coltivati; al dire del sig. di Chabrol cotali melaranci sono sì fecondi che alcuni portano sino a 8,000 aranci. Ne' suoi dintorni trovasi *Varigotti*, grosso villaggio di circa 1,500 abitanti, il cui antico porto era tenuto dal celebre Andrea Doria per altrettanto sicuro quanto quello di Cartagena nella Spagna.

Nella *provincia di Novi*. Novi, appiè dei colli per cui si sale dalle pianure di Lombardia al centro degli Apennini. È una piccola e bella città di oltre a 10,000 abitanti, industriosa e assai commerciante: essa lo deve in gran parte alla nuova strada che va a terminare in essa, e che forma la comunicazione più agevole tra Genova ed Alessandria, e conseguentemente tra il mar Ligure, l'alta Italia, la Svizzera e l'Alemagna occidentale. Vi si tiene una *fiera* che è sempre ragguardevole, benchè non sia più che un'ombra delle *quattro fiere* che vi si tenevano ogni anno nel tempo della signoria Spagnuola in Lombardia. Il sig. Bertolotti dice che prima del 1627 in cui i famosi *assientos* vi accumulavano tanti capitali, vi si facevano negozii per la smisurata somma di 200 milioni di franchi, valore d'oggidì. Accenneremo che prima di Novi, i Genovesi avevano tenuto la loro fiera successivamente a *Ciamberì*, a *Besanzone*, in *Asti*, a *Piacenza*. Novi ha una bella *chiesa*, e specialmente molte belle case che hanno l'aspetto di palazzi; convien far cenno del bel *palazzo Brignole*. Il 2 ottobre 1838 venne aperto il bellissimo teatro *Carlo Alberto*, fabbricato sul disegno dell'archit. Becchi. Non è da passare sotto silenzio la *filanda* del sig. *Pavese* con 250 fornelli, parte de'quali scaldati dal vapore. In essa città e nelle sue vicinanze parecchi doviziosi abitanti di Genova vanno a passare una parte della bella stagione nelle loro *ville* deliziose. La seta che si raccoglie nel suo territorio è rinomata in tutta l'Italia ed anche fuori della Penisola. Si deve aggiungere che la forte *cittadella* di Novi non esiste più da parecchi anni, e che la morte del giovane generale Joubert battuto ne'suoi dintorni nel 1799 dal vecchio Souvarow la rende illustre nella storia.

Gavi, grosso villaggio, ragguardevole pel formidabile *forte* vicino, fabbricato sopra un'altura, e che, secondo Rampoldi, non fu mai preso in veruna guerra; era a cavaliere dell'antica strada, che per la Bocchetta conduce da Genova a Novi, ora abbandonata. Serravalle, vicino alla Scrivia, piccolo borgo di circa 2,400 abitanti, con una *fabbrica d'armi* tenuta in gran pregio ed una *cartiera*; era già tempo una piazza fortificata.

Nella *provincia di Bobbio*. Bobbio, piccola città vescovile di 3,300 abitanti all'incirca, situata vicino alla Trebbia. La sua celebre *abbazia*,

fondata da s. Colombano nel 612, fece gran mostra di sè nella storia dell'età di mezzo per la prevalenza de' suoi abbati; era in allora per l'occidente uno de' luoghi principali che propagavano l'incivilimento. Questo monastero, del pari che alcuni altri dell'Italia, della Francia, dell'Inghilterra, dell' Alemagna, contribuì in que'secoli d'ignoranza a conservare i capolavori de' Greci e de' Romani, ed a mantenere costantemente accesa la sacra fiaccola delle scienze e delle lettere. La sua biblioteca, una delle più ricche e celebri nell'età di mezzo, acquistò a' tempi nostri una nuova celebrità dalle grandi scoperte fatte da mons. *Mai* a Milano ed a Roma, dal cav. *Peyron* a Torino e da altri dotti in altre città, nei *palinsesti* provenienti dalla sua preziosa raccolta di manoscritti, la maggior parte de' quali trovasi nella biblioteca Ambrosiana a Milano, ed in quella dell'università di Torino. Le più importanti scoperte di monsig. Mai sono le *aringhe di Cicerone* in favore di *Scauro*, *Tullio* e *Flacco*, sulla scrittura delle quali erano stati trascritti i *poemi di Sedulo*, sacerdote del VI secolo; parecchie *frasi inedite delle aringhe* contro *Clodio* e *Curione*, che erano coperte da una traduzione latina degli *atti del concilio di Calcedonia*; le *lettere di Marc' Aurelio* e di *Frontone* rinvenute sotto una *storia del concilio di Calcedonia*.

Nella *provincia di Chiavari*. Chiavari, piccola e bella città di forse 10,000 abitanti, con un piccolo porto, fiorente per la sua varia industria, pel commercio, situata sul golfo di Rapallo, nel mezzo di un territorio coltivato come un giardino e che gode di un clima delizioso. Le sue tele hanno un grande spaccio, e le sue *sedie volanti*, non meno leggiere che solide ed eleganti, giungono fin ne' saloni di Vienna, di Parigi e di tutte le città capitali dell'Europa, e si portano anco nell'America. La sua *società economica*, fondata nel 1791, mantiene un *orfanotrofio*, ove 20 zitelle prive di padre e di madre imparano a filare il cotone ed a fare diversi lavori donneschi: essa ha in mira di incoraggiare l'agricoltura, le arti, le manifatture ed il commercio. La *biblioteca pubblica* e la *scuola d'architettura e d'ornato*, ch'ella fondò, sono da essa dipendenti.

Nei dintorni immediati trovasi Lavagna, borghetto di circa 2,500 abit., già capo-luogo del potente *feudo dei conti di Lavagna*, de' quali i più celebri furono quel *Sinibaldo Fieschi* che nel 1243 prese la tiara col nome d'*Innocenzo IV*, e quel *Gianlodovico Fieschi*, che perì in Genova nella famosa congiura del 1547. Vuolsi ricordare la sua bella *chiesa* e le sue celebri *cave d'ardesia* le quali somministrano il tetto a tutte le abitazioni della Liguria dalla più umile casa al palazzo più sontuoso. Questo scavo mette in giro più di 400,000 franchi ogni anno, ed i prodotti sono esportati sino a Gibilterra, in Portogallo, a Trieste e a Odessa. Cotali cave offrono immense *gallerie*; il sig. Franzoni ne accenna una lunga 500 palmi genovesi, e larga 300.

Rapallo, piccola e bella città pittoresca di forse 6,000 abit., situata nel fondo del golfo al quale essa dà il nome; florida per industria e per commercio. Una gran parte della sua marineria mercantile è occupata alla *pesca del corallo*: ne' suoi dintorni è il celebre *santuario della Madonna di Montallegro*, al quale accorrono molte migliaja di persone ogni anno

ne' tre primi giorni di luglio; la processione durante la notte, l'illuminazione lungo la costa, sulla montagna, ed anche sul mare, e le scariche di oltre a 15,000 mortaletti che si fanno in una linea di tre miglia, offrono uno spettacolo unico nel suo genere. — SESTRI detta di LEVANTE, piccola città di circa 2,000 abit., situata sopra una piccola penisola tra due piccoli golfi; qui la magnifica *strada ligure* abbandona il mare; prima dell' apertura di questa nuova strada de' Giovi, Sestri era magazzino marittimo di deposito delle mercatanzie destinate pel ducato di Parma; circa 40,000 colli di esse erano portati a schiena di mulo in quello Stato per lo stretto di Cento-Croci. — BORZONASCA, grosso borgo di forse 5,000 abit., con belle case, situato nel mezzo degli Apennini, riguardevole per le sue fabbriche di panni e per quelle delle sue vicinanze. Una gran parte de' suoi abitanti hanno l'abitudine di andare talvolta anche nelle regioni più lontane, e, dopo essersi in varie maniere arricchiti, ritornano in patria, di cui aumentano per tal modo le dovizie col frutto della loro industria. Vien loro attribuita una gran destrezza nell' imitare alcune condizioni sociali diverse dallo stato in cui son nati. — VARESE, poco lungi dalle sorgenti della Vara, grosso borgo di 6,000 abitanti all'incirca; i *funghi* che vi si conciano sono sì squisiti e sì rinomati che si mandano perfino nell'America. Una cattiva strada conduce da Varese nella valle del Taro nel ducato di Parma, in passando per lo stretto di Cento-Croci.

Nella *provincia di Levante*. SPEZIA, piccola città, assai industre e commerciante di circa 8,000 ab., in un sito pittoresco in fondo al golfo che ne prende il nome. La *strada ligure*, che l'attraversa, e che contribuisce d'assai alla sua prosperità, e specialmente il suo *golfo* creduto a buon diritto *il più bello ed il più vasto porto naturale dell'Europa*, meritano che se ne faccia menzione. Questo è l' antico *porto di Luni*, il quale, da cinque o sei secoli soltanto, prese il nome di *golfo della Spezia*, *porto d'Erice* e *porto Venere* o *porto Venerio*. La sua importanza per rispetto al commercio ed alla guerra non era sfuggita a Napoleone, che volle farne la prima istituzione militare della marineria dell'impero francese sul Mediterraneo. Venti milioni di franchi dovevano costare i soli lavori necessarii a mettere in istato di difesa le due sue coste occidentale ed orientale, cinque milioni dovevano essere destinati alla fondazione di una nuova città da fabbricarsi nel *seno de' Corsi*; e più di un milione alla costruzione di sei cantieri nel *seno di Panigaglia*. Nel 1814, sei anni dopo il decreto che prescriveva cotali immensi lavori, la picciola somma di 247,000 franchi era stata spesa per la loro esecuzione, che parecchie cagioni aveano fatto andare a vuoto. Daremo qui alcuni sicuri indizii che metteranno il lettore in grado di farsi un'idea della grandezza e dell'importanza di questo magnifico golfo, la cui sola costa occidentale offre cinque porti. Perchè ne possa apprezzare l'estensione, gli ricorderemo che il bel porto di Genova ha, secondo il signor Bertolotti, soltanto 15,000 metri quadrati.

I cinque porti della costa occidentale si seguono da tramontana ad ostro nell' ordine seguente: il SENO DI PANIGAGLIA, che stendesi vicino al borgo di FEZZANO; esso ha una superficie di 400,000 metri quadrati. Il SENO o PORTO DELLE GRAZIE, vicino al villaggio DELLE GRAZIE, ne ha 240,000; il

vicino v' ha il *Lazzaretto* fabbricato dai Genovesi nel 1723, aumentato e terminato dal 1775 al 1782. Cangiato in *bagno* sotto il reggimento francese, fu restituito alla sua prima destinazione dopo il 1814; il comune di Genova spese più di 600,000 fr. per ridurlo allo stato presente. Non ostante la sua gran distanza dalla capitale della Liguria, è il solo luogo ove si ricevano le persone e le mercanzie diretto a Genova, che vengono da paesi infetti dalla peste, o in gran sospetto di esserlo. Il SENO DI VARIGNANO, che dà il nome al Lazzaretto; esso è destinato a ricevere i navigli che devono fare la quarantena; è il mezzano per la posizione, ma il più piccolo per l'estensione, avvegnachè la sua superficie sia di 100,000 metri quadrati. Il SENO DE' CORSI detto anche *delle Castagne* ne offre una di 160,000 metri quadrati. Il SENO DELL'OLIVA, detto anche di PORTOVENERE dal nome della piccola città vicina, è il più bello, ed a pezza il più esteso; l'isola *Palmaria* ne forma la costa meridionale, la sua superficie non è meno di 1,250,000 metri quadrati. I cinque porti riuniti offrono dunque una superficie di 2,150,000 metri quadrati; perciò 143,333 volte l'area del porto di Genova! Che sarebbe se si volesse aggiugnere la superficie dei seni della costa orientale e tutta quella del golfo, il cui interiore offre un asilo vasto e sicuro ai vascelli che navigano nel Mar-Ligure!

I luoghi più notevoli sono: PORTOVENERE, piccola città di forse 2,000 abitanti, molto scaduta a fronte di quello che era nei tempi di mezzo; conviene accennare le *ruine della chiesa di S. Pietro*, fabbricata nel XII secolo sullo scoglio di marmo *portor*, che forma il promontorio di Portovenere, e sopra le fondamenta dell'antico *tempio di Venere*; ci è già noto lo stupendo *porto* al quale questa città dà il nome. A tramontana s'innalza il piccolo *Monte di Castellana*, in cima al quale, a 261 tese, vedonsi le fondamenta della superba *Fortezza* cominciata da Napoleone; tre milioni di franchi erano destinati per la costruzione delle fortificazioni propriamente dette, a tacere 740,000 franchi pei quartieri, 320,000 pei magazzini della polvere e 75,000 per lo scavamento di due cisterne; vi si ammirano le mura veramente ciclopee che s'ergono già ad una certa altezza, ed il largo fosso tagliato nello scoglio. La piccola *isola di Palmaria* che abbiamo veduto formare la costa meridionale del più grande dei cinque porti è per poco deserta ed incolta, a malgrado della bellezza del suo cielo, a malgrado della situazione magnifica nel mezzo di un mare copiosissimo di pesci, ed a malgrado delle vaste sue *cave di marmo* detto *portor* (porta oro) o *Portovenere*, rinomato e cercato in tutta l'Europa per la ricchezza delle sue vene gialle d'oro sopra un fondo nero-oscuro; se ne esporta soltanto una piccola quantità, ed anche senza lisciarlo; quali ricchezze non potrebbe procacciarsi questa isoletta e Portovenere se vi si stanziasse una colonia di scultori come a Carrara! *Tino*, piccola isoletta vicina, è solo abitata da due persone alle quali è affidata la cura del *faro* che vi si stabilì. — MAROLA, piccolo villaggio quasi in mezzo della costa occidentale del golfo della Spezia, notevole per la vicinanza della celebre *sorgente d'acqua dolce* che sgorga dal fondo del mare con tanta forza che conserva la sua dolcezza. Noteremo a questo proposito, che l'Italia, sì ricca in monumenti dell'arte del pari che in maraviglie della natura, non ha meno di quattro altre simili sorgenti, che accenneremo nella descrizione di *Livorno*, di *Baia* nei dintorni di Napoli, di *Taranto* e di *Siracusa*. Faremo ancora menzione delle SPRUGOLE RECIPIENTI di *S. Benedetto* e di *Campostrino*, che sono due *caverne* in vicinanza della Spezia che assorbono un' immensa quantità d'acqua; e la SPRUGOLA DI MAGGIOLA, altra *caverna* che è la più considerevole fra le *sprugole scaturienti* o sorgenti ascendenti. Siffatte sorgenti che furono studiate

e descritte da Spallanzani, Guidoni, Rossi, Targioni-Tozzetti, Pareto, dimostrano evidentemente l'assurdità della teorica degli antichi, che attribuivano al mare l'origine delle fontane; fatti avverati misero fuor di dubbio la comunicazione tra loro di cotali acque correnti nelle cavità della terra. — LERICI, nel mezzo della costa orientale del golfo della Spezia, piccola città di circa 4,700 abitanti, quasi tutti dati alla nautica ed alla pesca; faremo cenno del suo *cantiere* per le navi mercantili, e ne' suoi dintorni della *Marigola*, bella *villa* del marchese *Olandini*.

Gli altri luoghi più riguardevoli di questa provincia sono: LEVANTO, borghetto di 4,000 abitanti a un di presso, quasi tutti dati alla nautica o alla agricoltura, con un porto ed una bella *chiesa*. In quella dei Minori Riformati v'ha il famoso *quadro di S. Giorgio* di Andrea del Castagno, che è stato al Louvre, e del quale si ragiona assai nella famosa quistione nel fatto dell' *invenzione della pittura a olio*. — MONTEROSSO, borghetto di forse un migliajo d'abitanti; è il comune principale delle *Cinque terre*, il cui territorio è in gridò da parecchi secoli per la bontà del vino che vi si fa, il cui prodotto somma a 80,000 barili. Uom resta veramente maravigliato nel vedere la sagacità, il coraggio e la perseveranza de' vignajuoli di questi luoghi. Un pendio arido, erto e talvolta quasi perpendicolare è cangiato in fertile vigneto. Raccomandati a corde sopra orribili precipizii coltivano rupi inaccessibili, ed in questo modo vi piantano viti, vi fanno vendemmie. Ne' suoi dintorni ergesi sulla vetta di un monte il *Santuario della Madonna di Soviore*, frequentato ogni anno, tra il 14 ed il 16 d'agosto, da circa 8,000 persone; è un tempio a tre navate, i cui luoghi circonvicini in questa circostanza sono illuminati da fuochi artifiziali. — SARZANA, piccola e bella città vescovile di forse 8,000 abitanti, poco lungi dalla sinistra riva della Magra; fu detta talvolta *Luni-Nuova*, perchè dovette il suo accrescimento all' abbandono di Luni che erale vicina, e la cui sede episcopale vi fu trasportata. Non dobbiamo passare sotto silenzio il famoso *Codice Pallavicino* conservato con somma cura nel suo archivio capitolare; la *cattedrale* a tre navate, tutta ricoperta di marmo di Carrara ed ornata di sculture della metà del XV secolo, alcune delle quali sembrano aver appartenute a Luni; il che le farebbe risalire molto innanzi al risorgimento delle arti in Italia. Questa piccola città ha il vanto di aver veduto nascere quel povero monaco Tommaso, che nel 1447 montò sul trono papale, e che occupò sino al 1455 col nome di Niccolò V con tanto splendore. Di questa città era pure originario *Luigi Maria Fortunato Bonaparte* che andò a formare la sua stanza in Ajaccio nell' isola di Corsica nel 1612, e che fu l'avo di Carlo Bonaparte *padre di Napoleone*. Ne' suoi dintorni è *Cavaggino*, amena *villa* del marchese *Olandini*, dove trovasi anche una buona *libreria*; e più in là verso l'imboccatura della Magra vedonsi le *ruine* di *Luni*, celebre città dell' Etruria; essa dà il nome alla *Lunigiana*, regione dell' Italia, divisa non ostante la sua poca estensione, tra il regno Sardo, il gran-ducato di Toscana ed il ducato di Modena. Non pare che Luni sia stata in verun tempo una gran città, perciocchè il suo recinto sembra non avere oltrepassato le due miglia; essa dee la sua celebrità alla vicinanza del magnifico *porto* chiamato oggi *golfo della Spezia*, e più ancora alle *cave* de' suoi bei *marmi bianchi*, conosciuti da gran tempo sotto il nome di *marmi di Carrara*. Parecchie cagioni contribuirono alla distruzione di questa città, fra le quali l'aria cattiva cagionata dalle acque stagnanti della Magra sembra doversi avere per la principale. Nel XIV e nel XV secolo le sue più ricche famiglie si ritirarono a Lucca, a Pisa, a Firenze, a Genova ed anche in alcune città della Spagna, ed il popolo e le persone meno agiate

stanziarono a Sarzana e ne' luoghi vicini. Non vi rimane quasi vestigio di Luni; tutto quello che finora se ne potè scoprire sono gli avanzi del suo *anfiteatro*, e dal 1837 quelli del suo *foro*, scoperto dal marchese Remedi. Noi rammenteremo al lettore che il papa *Eutichiano*, martirizzato a Roma nel 283, era nativo di questa città.

# ISOLA DI SARDEGNA.

## *Divisione di Cagliari.*

Nella *provincia di Cagliari.* CAGLIARI, capitale del regno di Sardegna, o dell'isola di questo nome, città arcivescovile, ben fortificata e la più commerciante dell'isola, con un bel porto nel fondo di un golfo pittoresco, ed all'incirca 30,000 abitanti, compresivi il presidio ed i forestieri. I suoi più ragguardevoli edifizii sono: la *chiesa de' Gesuiti* o di *s. Michele*, l'*arsenale di terra*, la *dogana* che fu da poco tempo molto ampliata, ed il teatro non ha guari ristaurato. Non si devono passare sotto silenzio la *darsena*, le belle *passeggiate*, le *tre torri* fabbricate dai Pisani, gli avanzi di un *anfiteatro romano*, quelli di un antico *acquidotto* e le vestigia di un *tempio* che credesi *fenicio*. Cagliari ha un'*università*, una *società reale d'agricoltura*, un *museo di storia naturale*, una *raccolta d'idoli sardi* detta *museo fenicio*, una *biblioteca pubblica*. Questa città è la sede del *Magistrato della Reale Udienza* o del tribunal civile e criminale d'appello per tutta l'isola, e di prima istanza per alcune liti.

Nei prossimi dintorni e nel raggio di alcune miglia trovasi la SCAFFA, vasto stagno che comunica col mare per via di un canale stretto, che apresi o chiudesi come torna a grado; somministra molti pesci eccellenti ed è frequentato da un gran numero di uccelli acquatici, fra gli altri dal *phoenicoper*, sì rinomato fra gli antichi Romani. Le SALINE REALI, in cui si fanno lavorare molti forzati, e dove, con nuovi metodi, si ottiene una grande quantità di *sale* di eccellente qualità e bianchissimo. SANT'AVENDRACE, piccolo villaggio degno che se ne faccia cenno per le sue numerose *grotte* che vuolsi siano state scavate dai Fenici, e delle quali molte servono di *dimora* ad una parte degli abitanti. QUARTO, borgo di circa 5,800 abit. non lungi dal golfo a cui dà il nome; è il luogo più popolato del *Campidano di Cagliari*, vasta pianura fertilissima; si distingue per l'agiatezza de' suoi abitanti, il cui vestire è uno de' più belli e più ricchi dell'isola, e di cui le donne sono in voce per la loro bellezza.

Nella *provincia di Busachi.* BUSACHI, piccola città di circa 1800 abitanti, fabbricata sopra un vulcano spento, non molto discosto dal Tirso.

ORISTANO (*Neapolis*), già capitale dell'*Arborea*, piccola città arcivescovile di 6,000 abitanti, o poco meno, situata non gran fatto lungi dall'imboccatura del Tirso, nel fondo di un bel golfo che ne prende il nome; essa è molto commerciante, se non che l'*aria* è *malsana* pei vasti paduli che da vicino la circondano: accenneremo la sua vasta *cattedrale*, il *seminario*, la *fabbrica del vasellame di terra*, che provvede ai bisogni di quasi tutta l'isola, del pari che la nuova *strada reale* che vi passa e forma la comu-

municazione tra Cagliari e Porto-Torres. Il suo territorio è risguardato come il *più fertile*, ed il suo *frumento* pel *migliore dell' isola*. Ne' suoi dintorni menzioneremo: il *Porto d' Oristano* alla foce del Tirso, e la gran *Tonnara di Flumentorgiù*, che è una delle più produttive; gli *Stagni* di *Santa Giusta*, di *Sassu* e di *Cabras*, tutti copiosissimi di pesci. Vicino a quest' ultimo è il grosso villaggio di *Cabras* che conta 3,500 abitanti, una gran parte de' quali si dà alla *pesca* e le cui donne sono singolari per la bellezza de' lineamenti. In quello di *S. Giovanni Sinis* si scoprirono alcune *antichità romane*.

Menzioneremo ancora in questa provincia: PAULILATINO, grosso villaggio di circa 2,000 abitanti, il cui territorio è assai fertile, e che ha una *razza reale* con stalloni arabi. ALES, piccola città di forse un migliajo di abit., di cui facciamo cenno per la sua sede episcopale, il cui prelato risiede a *Villacidro*. ARITZU, capo-luogo della *Valle Barbagia Belvì*, notevole per le sue belle foreste di noci e di castagni di straordinaria grossezza; è creduta la valle più pittoresca dell' isola. DESULO, altro villaggio, vicino al quale ergesi il *Genargentu*, che abbiamo veduto essere la *montagna più alta della Sardegna*. — SORGONO, villaggio di 1,300 abitanti, così chiamato per le numerose sue *sorgenti*; convien far menzione del suo *Santuario* dedicato a *S. Mauro*, visitato da tutta la popolazione della parte centrale dell' isola.

Nella *provincia d' Iglesias*. IGLESIAS, piccola città vescovile di 4800 abitanti con un' assai bella *cattedrale*. Vi sono nelle sue vicinanze delle ampie *grotte* che dicesi sieno state formate dagli scavi delle *miniere* sotto i Romani.

VILLACIDRO, ameno borgo di 5,800 abitanti, fabbricato sul pendio di un monte, è la residenza del detto vescovo d' Ales, che possiede una libreria assai copiosa; nelle *fonderie reali* di questo borgo si reca tutto il metallo tratto dalle *miniere* che si scavano in Sardegna. Ne' suoi dintorni vedesi la *Sospendula* che stimasi la più bella *cascata* dell' isola. GUSPINI, borgo di 3,000 abit. o poco meno, alle falde di un' alta montagna. Vi si scavano ricche *miniere di piombo argentifero*, e questo metallo deve essere portato a Villacidro. PORTO-PALMAS, luogo importante pel suo *porto* e per la *pesca del tonno* che vi si fa; e quando essa è terminata, non vi sono più stabili abitanti. Lo stesso vuol essere detto di *Porto-Paglia* e di *Porto-Scus* sulla medesima costa. SANT' ANTIOCO, la più grande delle isole che circondano la Sardegna; un ponte di pietra, fabbricato dai Romani, la unisce all' isola principale. Giova il menzionare la dolcezza del suo clima, alla quale è dovuta la varietà delle sue produzioni; i suoi *monumenti fenicii* e *nuraghi*, e la sua *colonia piemontese* nel villaggio di *Calasetta*; essa conserva da lungo tempo il suo dialetto, il suo modo di vestire e le sue usanze.

SAN PIETRO, la più popolata delle isole che sono intorno alla Sardegna; *Carloforte*, borgo di 2,300 abitanti n' è il capo-luogo; esso deve la sua origine alla *colonia de' Genovesi*, i quali, cacciati dall' *isola Tabarca* in Africa dai Barbareschi, vennero a stanziarvi; essi conservano, come i Piemontesi di Calasetta, il loro dialetto e le loro costumanze. Abbiamo già toccato la ricca *pesca de' tonni* che si fa ne' suoi paraggi a *Porto-Scus*. — PIANA, isoletta che accenniamo per la sua grande *Tonnara*, o luogo per fare la *pesca del tonno*. Ma dobbiamo richiamare l' attenzione del lettore su questa parte ancora sì spopolata della costa della Sardegna, a malgrado de' suoi bei golfi, e della ricca pesca dei tonni che si fa a *Porto-Palmas*, *Porto-Scus* e *Porto-Paglia*, luoghi già accennati. Mettiamo innanzi alcuni fatti

non dubbii della *Statistica dell' Italia* del conte Serristori, i quali danno un' idea della grande importanza di questo ramo di rendita in cotal parte dell' Italia ancora sì poco conosciuta o sì male apprezzata. Nel 1833 nella *tonnara di Flumentorgiù*, non lungi da Oristano, si presero 2850 tonni; in quella di *Porto-Paglia* 1901; in quella delle *Saline di Sassari* 1678; a *Porto-Scus* 897; all' *Isola Piana* 455. Nel 1835, a *Porto-Paglia* se ne presero 1989; a *Porto-Scus* 1866; alle *Saline di Sassari* 1546; all' *Isola Piana* 1418; a *Flumentorgiù* 1392. Il numero totale dei pesci nel 1833 sommò a 7751; nel 1834 a 8799; nel 1835 a 8211. Sumando soltanto 42 franchi il valore di ciascun tonno, il prodotto medio di queste tre annate sarebbe di 346,654 franchi.

Nella *provincia d' Isili*. Isili, piccola città di 2200 abitanti, fabbricata sulla china di un vulcano spento; la sua esposizione fa che vi si soffre un caldo eccessivo.

Nurri, grosso villaggio di circa 2,000 abitanti, è il centro della fabbricazione di una grande quantità di formaggio. Sardara (*Aqua Lelinata*), altro villaggio di forse 1,700 abitanti; le sue *acque termali* ed i suoi bagni sono il primo edifizio di tal fatta che siavi nell' isola, tuttochè frequentati da un picciolo numero di persone.

Nella *provincia di Lanusei*. Lanusei, piccola città di 1700 abitanti, in un sito pittoresco e sano; è la residenza del vescovo di *Ogliastra*; i suoi vini sono in credito.

Nei dintorni vi ha Tortoli, piccolo borgo di forse 1,400 abitanti, notevole pel suo *porto* e per la *fertilità straordinaria* del suo *territorio* che può solo essere paragonata a quella delle campagne d' Oristano; siamo accertati che il *fromento* vi dà 40 *volte la semente*; l'aria vi è pessima. Bavi, altro borghetto, circondato di terre fertilissime, con una delle più belle *chiese* della Sardegna, ma dove i suoi 1,200 abitanti respirano un' aria oltremodo malsana. Aggiungeremo che questa provincia, conosciuta anche sotto il nome di *Ogliastra*, offre con la provincia di *Nuoro* la parte per avventura più selvaggia della Sardegna, e ne' suoi abitanti la popolazione più inquieta.

Nella *provincia di Nuoro*. Nuoro, piccola città di 3600 abitanti, posta in luogo elevato, sede del vescovo di Galtelli-e-Nuoro. La bella *cattedrale* che si sta edificando, l' edifizio del *seminario* ed il *collegio de' Gesuiti* vogliono essere menzionati. Nelle foreste vicine si raccoglie *molto sughero*, ed i suoi *cavalli* sono stimati i più forti dell'isola.

Orosei, all' imboccatura del fiume Orosei, piccolo borgo di circa 2,000 abitanti, con un *porto* donde si spacciano le mercanzie di questa provincia. Ne' suoi dintorni vi sono le *acque termali*, e *Galtelli*, piccola città e meschina che noi accenniamo perchè è *concattedrale* di Nuoro. Posada, picciolo borgo di forse 2,500 abitanti, con un picciolo porto; l'*aria* vi è *cattiva*. Montesanto ed Orgosola a ostro, e Siniscola a tramontana, sono grossi villaggi nel mezzo delle montagne, diffamati nell' isola per la natura violenta ed inquieta de' loro abitanti. Bitti, grosso villaggio notevole pel modo di vestire de' suoi abitanti, il cui *dialetto* si accosta molto al latino. Benetutti, altro grosso villaggio; in un sito pittoresco, rinomato per l' efficacia delle sue *acque termali*, per lo strano modo di vestire e per la bellezza delle donne; vi si veggono le *vestigia* delle antiche terme *romane*.

FONNI, al quale si accordano 2,800 abitanti, si ha pel *villaggio più elevato dell' isola*; vi si fabbrica il *migliore formaggio della Sardegna*; il suo *Santuario della Vergine* è il più frequentato, specialmente dagli abitatori della parte centrale. DORGALI, grosso villaggio di 2,900 abitanti, importante per la sua manifattura di archibusi e di pistole ornati di cesellamenti perfettissimi.

## *Divisione di Sassari.*

Nella *provincia di Sassari*. SASSARI, fabbricato sul pendio di un colle, città arcivescovile dal 1441, tempo in cui vi fu trasferito l'arcivescovado di Torres. I suoi principali edifizii sono: la *cattedrale*, la *chiesa de' Gesuiti*, quella de' *Minori conventuali*, il *castello*, il *seminario* ed il bel *teatro* di fresco fabbricato. Vuolsi accennare la *fontana di Rosedo*, tutta di marmo bianco, costruita dai Pisani, e la grande *fabbrica di tabacco* che è di eccellente qualità. Sassari è per ogni rispetto la seconda città dell'isola; ha un'*università*, due collegi, una piccola *biblioteca pubblica* ed un'*accademia d'agricoltura*. I suoi abitanti in numero di circa 25,000 offrono i costumi e la lingua che più si avvicinano a quelli del continente italiano.

I suoi dintorni, pittoreschi e pieni di giardini e di piantagioni di melaranci, di limoni e d'olivi, offrono forse 400 sorgenti di acqua eccellente e passeggiate di una bellezza che incanta. In un raggio di 8 miglia trovasi: OSILO, borgo di 4,800 abitanti che si distinguono per l'alta loro statura e per la bellezza delle forme; il modo di vestire delle femmine si ha pel più bello dell'isola. *Sorso*, borgo di 4,300 abitanti, de' quali lodasi l'industria; le loro campagne sono coltivate come altrettanti giardini, specialmente da che il re Carlo Alberto abolì gli esorbitanti diritti di vassallaggio che i villici pagavano al barone di *Sorso*. S. GAVINO (Baingio), *Santuario* assai frequentato nell'occasione della festa di S. Gavino; è fabbricato in gran parte con materiali di distrutti edifizii fenicii e romani. — PORTOTORRES, piccolissimo borgo di 800 abit. circa, il cui numero va ogni dì aumentando pel commercio che vi è assai florido. A parlare propriamente sono il *porto di Sassari* e la *stazione delle navi da dispaccio* che mantengono una comunicazione regolare ed assai frequente tra Genova e la Sardegna. Vuolsi far menzione del *Grande Ergastolo* (prigione centrale), del *porto romano* e di alcune vestigia di quest'antico popolo. Aggiugneremo che a Portotorres termina la *Via-Sarda*, quella magnifica strada, che, partendo da Cagliari, attraversa dall'un capo all'altro la Sardegna, passando per *Sardara*, *Oristano*, *Paulli-Latino*, *Bonorva*, *Torralba* e *Sassari*: essa offre in parecchi luoghi lavori d'arte ragguardevolissimi, e non costò meno di 3,362,000 fr. al governo sardo. Essa è lunga 127 miglia, passa sopra 432 ponti, e fu condotta a fine nel 1831. A questa strada devono far capo a levante ed a ponente le *strade secondarie* che vogliónsi fare dai comuni per compiere il sistema di comunicazioni interiori.

Accenneremo ancora in questa provincia, ma fuori del raggio: CASTEL-SARDO (Castel-Genovese, Castel-Aragonese), piccola città di 2,100 abitanti, importante per le sue *fortificazioni*, e per la residenza nella state del *vescovo di Ampurias*. Convien ancora accennare: i *Monti della Nurra*, gruppo di montagne di una certa altezza ma di mediocre estensione, che offrono una delle parti dell'isola le meno popolate e le più agresti; essa è per modo di dire un *vasto parco pieno d'animali selvatici* quali sono daini, pecore selva-

tiche, cervi, cinghiali e simili. A piè di esse montagne trovansi le *saline di Portotorres* e la *Tonnara* che sono molto proficue; finalmente l'isola ASINARA, la quale offre uno dei lati del vasto golfo di Portotorres, ed è tutta abitata da pastori e da pescatori; le sue spiaggie abbondano di pesci.

Nella *provincia d'Alghero*. ALGHERO, piccola città vescovile, posta in fondo ad un golfo, con un piccolo porto, con fortificazioni di qualche riguardo e 8000 abitanti; quasi tutti nativi della Catalogna, di cui mantennero l'idioma, le usanze ed i costumi; quasi tutti parlano, oltre il *catalano*, l'*italiano* ed il *sardo*. Fra gli edifizii più notevoli di questa città, che siamo accertati essere la più regolarmente fabbricata dell'isola, si distinguono la *cattedrale*, il *seminario*, il *vescovado* e la *prigione*.

Il suo territorio produce la *miglior uva della Sardegna*, e nelle sue spiagge *pescasi il corallo più stimato* di tutto il *Mare Mediterraneo*. Navi genovesi, napolitane e toscane vi vengono regolarmente per fare cotale pesca non pure in vicinanza d'Alghero, ma anche nelle spiagge di *Bosa*, di *Castel-Sardo* e delle isole *S. Pietro* e *S. Antioco*. Il corallo che vi si pesca è meno copioso, ma assai più bello di quello che si pesca sulla costa d'Affrica tra Bona e Biserta. A parlare della parte sola che pigliano i sudditi sardi, diremo che da 100 a 150 barche dette *coralline* partono ogni anno sul finire del mese di marzo da Rapallo e dai villaggi situati sulla costa del suo golfo per condursi nelle spiaggie da noi or ora indicate; le barche che vanno in Sardegna hanno soltanto sette marinai; quelle destinate per l'Affrica ne hanno nove. Il signor Bertolotti stima un migliajo gl'individui adoperati in essa pesca, la quale dura quasi otto mesi, e che frutta 400,000 franchi all'incirca; 300,000 dei quali vanno in spese.

Menzioneremo ancora in questa provincia: PORTO-CONTE, luogo di sommo momento pel magnifico suo *porto*, creduto il più sicuro ed il più grande dell'isola, dopo quello di Cagliari; batterie ne difendono l'entrata. Assai vicino vedesi la superba *grotta* piena di stalattiti; essa è una delle *più grandi e più belle dell'Europa*; vi si può entrare allora soltanto che il mare è affatto tranquillo, e durante la state.

Nella *provincia di Cuglieri*. CUGLIERI, piccola città di 3,900 abitanti, sede ordinaria del vescovo di Bosa; essa è circondata di boschi d'olivi.

BOSA, città vescovile di 5,600 abitanti, è la più importante della provincia; la sua *cattedrale*, la sua gran *concia*, i suoi *vini* squisiti, e la *pesca* di eccellente *corallo* che si fa nelle spiagge del picciolo suo porto, vogliono essere accennate: disgraziatamente l'*aria* vi è *malsana*.

Nella *provincia d'Ozieri*. OZIERI, piccola ma assai bella città di circa 8000 abitanti, con un *collegio* situato vicino al Coguina, detto anche Ozieri. È la residenza del *vescovo di Bisarciò*, città da gran tempo affatto ruinata.

Lì vicino a ponente e a tramontana d'Ozieri stendesi il CAMPO D'OZIERI, la più vasta pianura della Sardegna dopo i *Campidani* o pianure di *Cagliari* o d'*Oristano*. OSCHIRI, borgo di forse 2,000 abitanti, importante per le sue numerose gregge, pel butirro eccellente che vi si fa; vi si trovano

molte petrificazioni; la *Limbarra* innalzasi nella sua vicinanza. PATTADA, borgo situato in una profonda valle compresa nell'avvallamento del Tirso, conta circa 3,000 abit. ed è notevole per la sua *miniera di ferro magnetico.*

Nella *provincia di Gallura*: TEMPIO, piccola città in una situazione salubre, ma fredda; la sua popolazione è negli ultimi anni aumentata d'assai; l'ultimo anno la reca a 9204 abitanti; il dialetto de' suoi abitanti è quasi lo stesso che parlasi in Corsica. Pressochè tutte le sue case sono fabbricate di granito senza cemento. Tempio è la residenza del *vescovo d'Ampurias*; il vestire delle donne, rinomato per bellezza, è uno de' più singolari dell'isola.

Ne' suoi dintorni innalzasi la *Limbarra*, alta catena di montagne, il cui nocciuolo è formato di granito non men bello di quello d'Egitto: vi si trovano bei cristalli di feldspato rosa, del porfirio e del diaspro. Vi si vede pure la *Nuraga-Majori*, denominazione giustificata dalle sue dimensioni che le assegnano il primo grado fra le costruzioni di cotal genere. Accenneremo a questo proposito che la Sardegna offre parecchi monumenti che ricordano le denominazioni successive dei Pelasgi, dei Fenicj, degli Etruschi, dei Cartaginesi, dei Greci, dei Romani. Fra queste antiche costruzioni il geografo dee spezialmente notare i *Nuragi* o *Nuraghi*, che tanto esercitarono a' tempi nostri la sagacità dei signori Peyron, Della Marmora, Mimaut, Manno e Petit-Radel; quest'ultimo dotto attribuisce a' Pelasgi queste costruzioni ch'egli chiama *ciclopee* o *pelasgiche* e le stima opera del XV secolo prima di G. C. Cotali monumenti straordinarii de' quali si scoprirono circa 600, hanno quasi 50 piedi di altezza e 90 piedi di diametro; la cima, quando trovasi conservata, termina in cono stiacciato; i pezzi di cui si compongono, sono di un metro cubo all'incirca; gli architravi piani sopra le porte e gli abbaini sono lunghi due ed alti uno; le pareti sono senza cemento, tanto dentro quanto fuori. Un muro alto dieci piedi e del medesimo stile di costruzione che l'edifizio, circonda a guisa di bastione il terrapieno che sostiene il nurago: questo muro ha talvolta 120 piedi di circuito. Alcuni nuraghi sono fiancheggiati di coni, il cui numero è da tre a sette, i quali si aggruppano intorno al cono principale, e sono specie di casematte; finalmente al muro di recinto sovrasta un parapetto alto tre piedi. Una china a spirale è praticata nella grossezza totale, e serve alla comunicazione fra le tre camere che compongono i tre piani di ciascun nurago; la volta di ciascuna camera è un arco diagonale ovaico.

Nomineremo ancora nella Gallura: LUNGO-SARDO, LISCIA e ARSAQUENA, bei porti sulla costa settentrionale della Sardegna, la quale in questa parte, non ostante i suoi vantaggi fisici, non offre a dir vero che una *solitudine*. TERRANOVA, detta anche CIVITA (*Olbia*; più tardi *Civita Pausania*), piccolissima città vescovile, di circa 1,600 abit.; il suo porto è la via di uscita di questa provincia. Voglionsi accennare ne' suoi dintorni le *saline*, le quali producono grande quantità di *sale*, e l'isola *Tavolara* (*Bucina*), le cui coste sono tagliate a perpendicolo e talvolta anche a gola rovescia, il che la rende inaccessibile in molti luoghi; essa non ha per *abitanti stabili* che le *capre selvatiche* di una straordinaria grandezza, e la cui carne è in grido pel suo squisito sapore. Nel tempo dei Romani vi si pescavano conchiglie in copia, le quali somministravano un colore di porpora vivissimo, il che le procacciò il nome di *Bucina*. Si è in quest'isola che nel 1005 l'*emir Muset*, che ha sì gran parte negli annali di Sardegna, fondò una numerosa *colonia di Corsali*, che furono per qualche tempo il flagello del mar Tirio. Noteremo infine il GRUPPO DELLA MADDALENA, posto fra la Corsica e la

Sardegna; esso è composto di dodici isolette, alcune delle quali non sono che scogli; *Maddalena* e *Caprera* ne sono le isole principali; questa è la più estesa e piena di capre selvatiche. Gli abitanti di questo gruppo parlano un dialetto corso, sono abili marinai, e fanno il traffico di contrabbando tra la Corsica e la Sardegna.

## DUCATO DI PARMA.

**CONFINI.** A *tramontana*, il Po, che lo separa dal regno Lombardo-Veneto. A *levante*, il ducato di Modena. Ad *ostro*, alcuni territorii dipendenti da questo medesimo ducato, la Lunigiana Toscana, e il regno Sardo. A *ponente*, questo medesimo regno.

**PAESI.** L'antico *ducato di Parma*, cioè i ducati di Parma, di Piacenza e di Guastalla, tranne alcune frazioni di territorio situate a sinistra del Po, e cedute all'impero d'Austria. Il picciolo *ducato di Guastalla* è separato dalla massa principale di questo stato, e forma un interchiuso del regno Lombardo-Veneto e del ducato di Modena.

**FIUMI.** Il Po, che discende dai regni Sardo e Lombardo-Veneto, bagna Piacenza, e riceve ne' confini di questo stato: il *Tidone*, la *Trebbia*, la *Nura*, il *Taro*, che bagna borgo di Taro e San Secondo; la *Parma*, che bagna Parma e Colorno; e la *Lenza*.

**DIVISIONI AMMINISTRATIVE.** Tutto lo stato è diviso in cinque distretti, de' quali quelli di *Parma* e *Piacenza* hanno un *governatore* in capo all' amministrazione; i tre altri, cioè *Borgo Sandonnino*, *Borgotaro* e *Guastalla* sono retti da un *commissario*. Ciascun distretto è suddiviso in *comuni*, governati da un *podestà* assistito da alcuni sindaci.

**TOPOGRAFIA.** PARMA, sulla Parma, città anzi bella che no, con larghe contrade e diritte, e circa a 36,000 abitanti, capitale del ducato di Parma propriamente detto, e di tutto lo stato, sede di un tribunale supremo e di un vescovato. Essa si è abbellita d'assai, dacchè divenne la residenza di Maria Luigia, alla quale così essa come altre città del ducato, devono parecchi monumenti di gran bellezza ed alcune instituzioni utilissime per l'ammaestramento delle femmine e pel sollievo degl'infermi. I suoi principali edifizii sono: il *palazzo ducale*, riunione di gran moli di fabbriche, senza regolarità, ma alcune delle quali sono riccamente arredate, e con assai buon gusto; l'*edifizio dell'università*, notabile per la sua ampiezza, ove prima del 1832 trovavansi riuniti tutti gli stabilimenti di questo bello instituto, tranne l'*orto botanico*, stabilito in altro quartiere; il *teatro Farnese* che è il più vasto d'Europa, ed uno dei capolavori dell'architetto Aleotti detto l'Argenta; non se ne fa uso giammai, per ragione della sua ampiezza non proporzionata alla popolazione della città, e per evitare le grandi spese che richiede la sua illuminazione. Accenneremo ancora il *nuovo teatro*, uno dei più belli dell'Europa; il magnifico edifizio della nuova *galleria ducale*; quello della *biblioteca pubblica*; il nuovo *macello*; il *camposanto* circondato di bei portici con una leggiadra cappella. Parma ha un gran numero di chiese, il cui pregio principale sono gli

ornamenti interni, e massime le pitture a fresco e i quadri de' più celebri pittori d'Italia. Le seguenti sono riputate le più ragguardevoli: la *cattedrale*, la cui cupola rappresenta l'assunzione della Vergine in mezzo agli angeli e ai santi: benchè alquanto deteriorato, questo affresco è riputato il più bel lavoro del Correggio; la *Madonna della Steccata*, la quale credesi la più bella chiesa di Parma; convien accennare la sua cappella sotterranea fabbricata nel 1823, per accogliervi le tombe dei duchi di Parma; le *chiese di San Giovanni Evangelista*, *San Giuseppe* e *San Rocco*; vengono appresso quelle d'*Ognissanti*, di *San Paolo* e del *S. Sepolcro*, che tutte offrono affreschi e quadri del Correggio, del Parmigiano, di Lanfranco, di Raffaele, di Annibale Caraccio. Vuolsi aggiungervi la *chiesa dell'Annunziata*, per la sua forma assai singolare; essa è composta di dieci cappelle a ovale, che sono dirette ad un sol centro: vi si ammira un'*Annunziazione* del Correggio. Non è da ommettere il magnifico *battistero della cattedrale*: le sculture che adornano la parte superiore alla porta opposta a quella della piazza, rappresentano il sole e la luna ciascuno sul suo carro, quali sono rappresentati ne' tempii conosciuti di Mithra. Queste figure emblematiche, sfuggite alle dotte ricerche dei sigg. d'Agincourt e di Millin, furono di recente illustrate dal celebre sig. di Hammer, che, con la sua usata erudizione, dimostrò che esse non sono, come alcuni avvisano, un capriccio dell'architetto, ma tutte simboli del battesimo, che si usava pure nei misteri di Mithra. Vedi la pag. 497. Parma ha parecchi stabilimenti letterarii, in capo ai quali vuolsi collocare: la *scuola maggiore*, che dal 1832 tiene il luogo dell'*università*, della quale possiede le facoltà di teologia, di medicina e di filosofia con 25 professori; il *collegio dei nobili*, che è il liceo che esisteva sotto la dominazione francese, restituito dalla duchessa regnante ai Padri Benedettini nel 1816; da questo celebre istituto uscirono Scipione Maffei, Cesare Beccaria, Pietro e Carlo Verri, e tanti altri dotti che illustrano le lettere italiane; il *collegio di Maria-Luigia*; il *collegio Lalatta*; in questi collegi vi sono posti gratuiti di nomina del governo; il *seminario vescovile*; la *scuola militare* in cui i figliuoli de' sott'uffiziali e de' soldati ricevono l'istruzione elementare; la *scuola de' sordi-muti*, creata nel 1832; la *scuola delle arti e de' mestieri* nell'*ospizio delle arti*, destinata al mantenimento ed all'ammaestramento degli orfani; oltre alle arti più utili vi s'insegna pure il canto e la musica; l'*accademia delle belle arti*, in cui alcuni professori insegnano le belle arti; la *biblioteca ducale*, fra le prime d'Italia; in una splendida sala fabbricata a bella posta si conserva la preziosa raccolta de' libri ebraici e rabbinici, manoscritti e stampati, composta dal dotto orientalista Bernardo de Rossi, riputata una delle più ricche di tal genere. L'arciduchessa Maria Luigia, che ne fe' l'acquisto, vi aggiunse poco fa la raccolta di stampe che comperò dagli eredi Ostalli, una delle più famose dell'Europa; l'abate Zani ne fece uso per la composizione della sua grande opera sulle antiche stampe; il *museo lapidario*, quasi tutto composto degli oggetti scavati a *Velleja*; vi si vede la celebre *tavola di Trajano*, ed il quarto foglio di un *senato-consulto* sopra cose riguardanti particolarmente la

Gallia cisalpina; ed un *medagliere* di oltre a 20,000 oggetti; la nuova *galleria ducale* poco numerosa, ma ben scelta e disposta con buon gusto; vi si ammira il famoso *San Gerolamo* del Correggio, i due colossi l'*Ercole* ed il *Bacco* trovati a Roma nell'antico palazzo de' Cesari; ed il busto dell'arciduchessa Maria Luigia fatto da Canova, il quale orna il fondo di questo museo creato dalla sua munificenza. Parma possiede nove *stamperie*, fra le quali trovasi quella del celebre *Bodoni*, morto nel 1813, annoverata con ragione fra le *più belle tipografie letterarie* dell' Europa, e donde uscirono que' capolavori in quest'arte maravigliosa. Accenneremo anche il *gabinetto di lettura*, uno dei principali dell' Italia.

Nei prossimi dintorni di Parma, sull' antica *Via Emilia*, vedesi il magnifico *ponte* fatto fabbricare da Maria Luigia sul Taro, il quale costò 1,940,000 franchi, e deve annoverarsi fra i più belli dell' Europa. Più lungi ed in un raggio di 10 miglia trovasi: SALA, vicino al Baganza, grosso villaggio in una situazione deliziosa, nel mezzo di un territorio fertilissimo; la sua antica *villa ducale* fu molto abbellita da Maria Luigia che vi passa la bella stagione. — FORNOVO, piccolo borgo di circa 1,200 ab., vicino al Taro: non lungi da esso nel 1495 Carlo VIII riportò sui principi italiani in lega contro di lui quel trionfo, al quale dovette il poter tornare in Francia. — CASTELGUELFO, villaggio notabile pel magnifico giardino pittoresco che, non ha guari, il sig. Testa fece costruire dal celebre ingegnere Japelli, e che è uno de' più belli d' Italia. — COLORNO, vicino a Parma, piccola città di forse 1,800 ab.; il suo vasto e magnifico *palazzo*, fabbricato dai Farnesi, dove i duchi passavano la state, è quasi abbandonato; vuolsi però far cenno ancora dell'*organo* della cappella, uno dei più grandi dell' Italia; del suo gran parco, e specialmente del suo *giardino botanico* colle vaste stufe che Maria Luigia fa da alcuni anni prosperare.

PIACENZA, presso la riva destra del Po, capo-luogo del ducato del suo nome, città assai grande e vescovile, ben fabbricata ma poco popolata, non avendo che circa a 28,000 abit. Lo *Stradone* o sia *Corso* è la sua più bella contrada ed una delle più belle d'Italia. Vi si ammira pure il *palazzo ducale* di ragguardevole grandezza, la *cattedrale*, la *chiesa di Sant' Agostino*, e parecchie grandi case di privati che hanno l'aspetto di palazzi. Non debbonsi passare sotto silenzio le due celebri *statue equestri*, rappresentanti Alessandro ed il suo figliuolo Ranuccio Farnese. I suoi principali instituti letterarii sono: la *scuola maggiore di giurisprudenza*, composta della facoltà legale dell' università di Parma, che vi fu trasportata fin dal 1832: essa ha 11 professori; in appresso le due *cattedre di medicina* e di *chirurgia*; il *seminario vescovile*; l'*istituto Gazzola*, dove insegnasi la pittura e la scultura; la pubblica *scuola di lingua francese*; i due *collegi di zitelle* nei monasteri delle Orsoline e di Santa Teresa; la *biblioteca pubblica*, assai ragguardevole; vi si conserva un *palimpsesto* del IX secolo ed il *salterio* dell' imperatrice Engelberga, moglie di Luigi II, scritto di suo pugno l'anno 847 o 867. La cittadella di questa città è occupata da truppe austriache.

Ne' suoi prossimi dintorni è il celebre *collegio di San Lazzaro* detto *Alberoni*, dal nome del suo fondatore; esso è celebre in tutta l' Italia pei

personaggi illustri che ne uscirono. Più lungi si passa la Trebbia sopra un *ponte* magnifico fabbricato con grandi spese da Maria Luigia.

Gli altri luoghi più ragguardevoli del ducato, sono: BORGO SANDONNINO, piccola città vescovile di circa 4,000 abitanti, capo-luogo del distretto del suo nome; non dee passarsi sotto silenzio il suo *seminario*, il *collegio*, e specialmente il *Deposito de' mendicanti*, vasto ospizio e casa di lavoro riordinata e riccamente dotata da Maria Luigia, per distruggere la mendicità ne' suoi stati e sollevare i poveri incapaci di lavorare. Ne' suoi dintorni vedonsi alcuni vestigii dell'antica *Fidentia*. — SALSO, piccolo borgo non lungi dallo Stirone, importante per le sue *sorgenti salate* impregnate di petrolio; se ne ricava una riguardevole quantità di sale; si è in *Salso Maggiore*, frazione principale del comune di Salso, che nacque il celebre Romagnosi, del quale le lettere italiane piangono tuttora la perdita. — FIORENZUOLA, piccolo borgo di circa 3,000 abit., con un *collegio*; questo luogo è in grido dacchè si scoprirono nelle sue vicinanze le ruine dell' antica *Velleja*, che pare essere stata repentinamente distrutta dall' eruzione di un vulcano o dallo scoscendimento di due montagne alcuni anni dopo la morte di Costantino il Grande. Le roccie che ne coprono le ruine all' altezza di oltre a venti piedi rendono gli scavi oltremodo malagevoli. Si riconobbe che quella città era situata sul pendio di un colle; che le sue case formavano diversi piani, che alcune erano selciate di marmo, altre in mosaico. Si scoprì una piazza assai ornata con un canale tutto all' intorno per lo scolo delle acque, bei sedili in marmo sostenuti da leoni, e nel mezzo un altare consacrato all' imperatore Augusto. Fra queste ruine si rinvenne la celebre *tavola trajana*, uno de' monumenti di maggior momento dell' antica Roma che ci siano pervenuti: fu comentato dal Muratori e dal De-Lama, e l' abbate Furlanetto da Padova se ne valse a stabilire la tassa dell' interesse legale del denaro presso i Romani. Fra cotali ruine si disotterrarono pure molte ossa, monete, busti di marmo, vasi di bronzo incrostati d' argento, ed altre cose preziose. Assai vicino a siffatte ruine vedesi un *vulcano idrogeno* simile a quello di Barigazzo e di Pietramala.

Nomineremo ancora in questo ducato: BORGOTARO, vicino al Taro, piccola città di circa 2,500 abit., capo-luogo del distretto del suo nome, e già del piccolo *Stato* chiamato *Val di Taro*, appartenente alla famiglia Fieschi di Genova; essa ha un *collegio*. — COMPIANO, non lungi dal Taro, grosso villaggio di forse 1,500 abit., importante per le sue fucine ove lavorasi il *ferro* estratto dalle *miniere* là vicine. Siamo accertati che gli abitanti da parecchi secoli si occupano ad ammansare bestie feroci, che menano poscia in giro per l' Europa, guadagnando così la vita.

GUASTALLA, piccola città vescovile, capo-luogo del distretto di questo nome, situata vicino al confluente del Crostolo col Po, già tempo di somma importanza per le sue fortificazioni: essa è rinomata per la battaglia data ne' suoi dintorni nel 1734 che cangiò la sorte dell' Italia. Devesi menzionare il *Duomo* o la cattedrale, il *seminario*, il *collegio*, l' *educandario per le zitelle*, la *biblioteca pubblica* e la *scuola di musica*; la sua popolazione può sommare a 4,000 abitanti.

## DUCATO DI MODENA.

**CONFINI. A *tramontana*, il regno Lombardo-Veneto. A *levante*, lo stato Pontificio. Ad *ostro*, questo stesso stato, la Toscana, ed il ducato di Lucca. A *ponente*, gli stati Sardi, la Lunigiana, ed il ducato di Parma.**

**PAESI.** Questo piccolo stato abbraccia il *ducato di Modena* propriamente detto, con quelli di *Reggio* e della *Mirandola*; i *principati di Correggio*, di *Carpi* e di *Novellara*, ed una porzione della *signoria di Garfagnana*. Per la morte della duchessa Maria Beatrice il *ducato di Massa e Carrara* è stato riunito a questo stato.

**FIUMI.** A malgrado della poca estensione di questo stato, i suoi fiumi appartengono a due mari differenti.

IL MARE ADRIATICO riceve:

Il Po, che tocca appena il suo territorio, venendo dal ducato di Parma e dal regno Lombardo-Veneto; ma riceve parecchi affluenti alla diritta, fra i quali i più ragguardevoli sono: il *Crostolo*, che passa non lungi da Reggio; la *Secchia*, che bagna Sassuolo; ed il *Panaro*, che bagna Finale.

IL MARE MEDITERRANEO riceve:

Il SERCHIO che nasce nella parte meridionale del ducato, passa per Castelnuovo di Garfagnana, entra nel ducato di Lucca; e mette foce nel Mediterraneo nel territorio toscano.

**DIVISIONI AMMINISTRATIVE.** Tutto il ducato è diviso in 6 provincie di estensione molto disuguale, vale a dire, di *Modena*, di *Reggio*, di *Garfagnana*, di *Massa e Carrara*, della *Lunigiana* e del *Frignano*; il loro capo ha il titolo di governatore, fuor solamente quelle della Lunigiana e del Frignano, che hanno un *delegato*: ciascuna provincia è suddivisa in *comuni* retti da un podestà.

**TOPOGRAFIA.** MODENA, bella città capitale del ducato, e sede di un vescovo, è situata tra la Secchia ed il Panaro, ma più presso a quella che a questo; un canale navigabile che fa capo nel Panaro, la mette in comunicazione col Po, ed agevola assai il suo commercio. Molte delle sue strade, non altrimenti che quelle di molte altre città, sono costeggiate da portici. Quella che traversa tutta la città, detta la *Strada Maestra*, è superba ed ornata di belle fabbriche. Gli edifizii principali sono: il *palazzo ducale* di elegante e maestosa architettura; esso è riccamente arredato; vi si ammirava, sotto il regno del duca Rinaldo, la magnifica *galleria Estense*, di cui la miglior parte fu venduta da quel principe, già da un secolo, all'elettore di Sassonia, e forma da poi in qua uno de' più begli ornamenti di Dresda; oggi vi si vedono soltanto quadri di second' ordine, che provengono dalla raccolta dell'ultimo duca; questo palazzo sarà in breve collocato fra i più begl'edifizii di cotal genere d'Italia, quando saranno condotte a termine le vaste fabbriche che il duca regnante fa innalzare; fra le quali vuolsi accennare il *teatro*; la *specola* che ne fa parte e che è fornita di eccellenti strumenti è terminata dal 1826. Vengono in appresso: la *cattedrale*, che merita di essere notata per la sua torre chiamata *Ghirlandina*, una delle più alte d'Italia, ed in cui conservasi la secchia di legno che fu argomento del celebre poema eroicomico del Tassoni, la *Secchia rapita*; le chiese di *Sant'Agostino*, di *San Giorgio* e di *San Vincenzo*, i *quartieri*, e spezialmente il *magnifico mercato* coperto ed il *palazzo di città*, stato or ora ristaurato.

Tuttochè si faccia ascendere a soli 27,000 abitanti la popolazione

di Modena, questa città è molto segnalata nel fatto delle lettere; fra i numerosi suoi istituti accenneremo: il *convitto medico* ed il *convitto legale*, che tengono il luogo delle due facoltà di medicina e di legge dell'*università* soppressa nel 1832; il *collegio dei nobili* con molti professori e maestri, è rinomato per tutta l' Italia; l' *accademia militare dei nobili*; il *seminario vescovile*; il *collegio dei cittadini*, retto dai Gesuiti; l'*accademia o scuola reale delle belle arti*; il *convitto matematico militare* pe' cittadini che vogliono abbracciare il mestiero dell'armi, od anche seguire la carriera civile; l'*educandario delle zitelle*, la *scuola de' sordi-muti* per le fanciulle; l'*educandario* delle religiose del *Corpus Domini* e quello delle *Salesiane*; il *corpo dei cadetti*, *dei pompieri*, che può aversi per una scuola eccellente d'arti e mestieri; il *museo lapidario* formato di fresco; il *museo numismatico*; la *biblioteca Estense*, una delle prime dell'Italia; vi si conserva un vangelo greco dell' VIII secolo; il *gabinetto di fisica*, che da alcuni anni fu aumentato d'assai; il duca acquistò anche non è gran tempo una *ricca raccolta di oggetti di storia naturale*; l'*accademia reale delle scienze, lettere ed arti di Modena*, l'*accademia reale de' filarmonici di Modena*; la *società italiana delle scienze*, che da gran tempo pubblica memorie di somma importanza. La cittadella che era stata cangiata in casa di forzati, fu recentemente ristaurata, e vi si fabbricarono nuovi alloggiamenti per il presidio.

Reggio, vicino al Crostolo, sulla Via Emilia, città vescovile, bella e florida, di circa 17,000 abit. Convien menzionare il *Duomo* o la cattedrale; la *Madonna della Ghiaja*, bella chiesa con una cupola nel mezzo, e quattro altre ai lati; il *teatro*, il *convitto legale*, parte della facoltà di legge dell' università di Modena che vi fu trasportata; il *liceo*, dove si fanno studii del diritto, di medicina e di chirurgia; esso ha una bella officina di chimica, un ricco gabinetto di fisica, ed il museo di storia naturale del celebre Spallanzani; il *seminario vescovile*, l' *educandario* per le *fanciulle nobili*; la *biblioteca pubblica*; finalmente lo *stabilimento di san Lazzaro* (casa dei mentecatti) divenuto uno dei migliori d' Italia da che fu aumentato e ristorato dal duca regnante Francesco IV, sotto la direzione del celebre medico Galloni. Vuolsi aggiugnere che la *fiera* che vi si tiene nel mese di maggio è la più considerabile del ducato.

Gli altri luoghi più notabili del ducato sono:

Nella *Provincia di Modena*. Carpi, piccola e leggiadra città vescovile di circa 5,000 abit., con una bella *cattedrale* fabbricata sul disegno di Bramante; un bel *palazzo*, un *seminario*, ed uno *studio filosofico*. — Mirandola, piccola e bella città di forse 4,000 abit., con un bel palazzo de' suoi antichi duchi, fra i quali si conta il celebre *Giovanni Pico* vero prodigio di memoria e di dottrina. È da accennare il *Duomo*, il *convitto legale*, e le sue fortificazioni oggidì di niun conto, ma notevoli per la parte che ebbero nelle guerre d' Italia; esse videro anco il rinomato papa Giulio II, armato da guerriero, entrare per la breccia nel 1510. — Finale, piccola ma bella città di forse 6,000 abit., sul Panaro, vicino al canale *Cavamento*, florida pel commercio; accenneremo il *seminario* e le opere idrauliche sul Panaro. — Sassuolo, vicino alla Secchia con circa 3,000 abit.; il duca Ercole III vi passava la state nella sua amena *villa*, alla quale è unito un

vasto parco cinto di muraglie. In vicinanza innalzasi il *monte Zibio* che vuol essere notato per le sue *sorgenti di petrolio* e per le frequenti *eruzioni* di fumo sulfureo, di fiamme e di fango; questo è talvolta lanciato ad una grande altezza: è un vulcano fangoso come quello di Macaluba in Sicilia.

Nella *Provincia di Reggio.* CORREGGIO, piccola e bella città di 4,000 abitanti circa, sul canale che comunica col Po; è da notare il *palazzo* dei suoi antichi principi, la *chiesa* principale o *Duomo*, il *seminario*, il *collegio-convitto*, lo *studio filosofico*; è la patria del famoso pittore Allegri, più conosciuto sotto il nome di *Correggio*. — NOVELLARA, con forse 4,000 abit., già capo-luogo di un principato indipendente. BRESCELLO, piccola città di circa 2,000 abitanti, importante per la sua posizione sulla riva destra del Po, e per le sue nuove fortificazioni, che guardano il passaggio di questo fiume, e sono *cinque torri massimiliane*. — CANOSSA, è una piccola terra non lungi dall'Enza, con circa 250 abitanti che abitano vicino agli avanzi della fortezza fabbricata sopra una montagna. In questo recinto da gran tempo ruinato rifuggirono già la regina d'Italia Adelaide, la celebre contessa Matilde, il famoso papa Gregorio VII, ed altri rinomati personaggi del medio evo, al quale questo punto dell'Italia deve la sua grande importanza storica.

Nella *Provincia di Frignano.* PAVULLO, capo-luogo di questa provincia, con un bel *palazzo municipale*, e circa 2,000 ab.; ne' suoi dintorni è BARIGAZZO, villaggio di 140 abit., notevole pel suo *vulcano idrogeno* somigliante a quello di Pietramala. FRIGNANO, ameno borgo di 2,000 abit. circa, con un *convitto legale*.

Nella *Provincia della Lunigiana.* AULLA, poco lungi dal confluente dell'Aulla con la Magra, bel borgo di forse 1,800 abit.; esso è alternatamente capo-luogo di questa provincia con *Fosdinovo*, borgo di circa 2,000 abit., ragguardevole per la bellezza della situazione e per la nuova *strada militare* che l'attraversa.

Nella *Provincia di Massa e Carrara.* MASSA (Massa ducale), piccola città vescovile di forse 8,000 abit., situata vicino al Frigido, con un *seminario*, un *collegio-convitto* ed una piccola *biblioteca pubblica*; devesi accennare il *palazzo*, residenza de' suoi antichi duchi della famiglia Cibo; il congresso di Vienna accordò questo ducato a Maria Beatrice, la quale risiedeva a Vienna, dove è morta da alcuni anni. — CARRARA, piccola ma bella città di circa 6,000 abit., con un' *accademia o scuola di scultura* floridissima, e molte sale in cui più di 400 scultori danno mille forme differenti al bel *marmo* tratto dalle vicine cave; 1,200 lavoranti vi sono di continuo occupati. Partono ogni anno da circa cento navi cariche di marmo così grezzo come lavorato, ciascuna delle quali ne porta mille quintali. La difficoltà della scelta e del trasporto fa sì che parecchi scultori vanno a dimorare in quella città per abbozzarvi i loro lavori.

## DUCATO DI LUCCA.

**CONFINI.** A *tramontana*, il ducato di Modena e la Toscana. A *levante* ed *ostro*, la stessa Toscana. A *ponente*, il Mediterraneo, la vicaria di Pietrasanta ed il ducato di Modena.

**PAESI.** Questo ducato abbraccia quasi per intiero il territorio già posseduto altre volte dalla repubblica di Lucca. Per un articolo del congresso di Vienna, dopo la morte della regnante duchessa di Parma, il suo stato sarà devoluto al duca di Lucca, ed il Lucchese sarà riunito al gran-ducato di Toscana.

**FIUMI**. Il *Serchio*, che scende dal ducato di Modena, attraversa tutto il ducato, passando poco lungi da Lucca; esso è il solo fiume ragguardevole di questo stato sul cui territorio riceve la *Lima*.

**DIVISIONI AMMINISTRATIVE**. Dal 1838 tutto il ducato è diviso in 12 comuni, suddivisi in 251 parrocchie; ciascun comune è governato da un *gonfaloniere*, ajutato dai consigli e dalla cooperazione degli *anziani*.

**TOPOGRAFIA**. LUCCA, città arcivescovile, situata poco lungi dal Serchio, nel mezzo di una campagna coltivata come un giardino, capitale del ducato e consueta residenza del duca. Li suoi più riguardevoli edifizii sono: il *palazzo ducale*, cominciato dall'Ammanati nel 1578, continuato nel 1728, aumentato sotto il principe Baciocchi, e più ancora dalla regina Maria Luigia dal 1819, sotto la direzione del dotto ingegnere Nottolini; tuttochè soltanto terminato per metà, è uno de' più vasti palagi principeschi d' Italia; lodasi particolarmente la scala grande e reale di marmo di Carrara, i tre ricchi ed eleganti appartamenti detti della *regina*, del *sovrano*, del *trono*; i ricchi arredi, le tappezzerie e tutti gli ornamenti furono fabbricati da artisti e lavoranti del paese, il che fa fede dei grandi progressi fatti dai Lucchesi in tutte le arti; la *galleria di quadri*, avvegnachè piccola, conta sedici quadri classici dei più gran maestri. La *biblioteca reale*, non ostante la recente sua fondazione, oltrepassa già i 25,000 volumi, e va ogni dì aumentando per le cure del giovane principe regnante, profondamente versato in più di una scienza, e caldo amatore de' libri; vedesi un *libro de' vangeli*, greco, del x secolo, ornato di miniature di buono stile, maraviglioso per rispetto a que' tempi; parecchie singolarità tipografiche, fra le altre i *trionfi del Petrarca*, picciolo volume, il primo libro stampato a Lucca nel 1477. La *cattedrale* o la *chiesa di S. Martino* è il *secondo gran tempio* cominciato in Italia dopo il x secolo; l'interiore è principalmente ornato de' capolavori del grande scultore lucchese Civitali. *San Frediano*, detto anche la *basilica de' Lombardi*, è un edifizio di sommo momento per la storia dell'architettura, la sua costruzione risalendo, al dire del cav. San Quintino, al VII o VIII secolo, ed essendo la *sola chiesa di que' tempi dell' Italia*, il cui interno non sia stato alterato, come avvenne a quelle di Monza e di Pavia. La *basilica di San Michele*, che è anche della medesima età, a tre navate, è tutta coperta di marmo. Fra le costruzioni d' altra maniera convien menzionare: il *teatro del giglio*, fabbricato nel 1817, ed il magnifico *acquidotto* or ora terminato, opera che torna a grande onore del sig. Nottolini; esso costò più di un milione di franchi. Fra le antichità accenneremo gli *avanzi di un teatro romano*, e spezialmente il magnifico *anfiteatro* che pare sia stato fabbricato nel tempo de' primi Cesari; è ancora sì ben conservato, che si sta per cangiare il suo interiore in una *piazza*, ove si terrà il *mercato*, opera per cui si destinò la somma di 90,000 lire del paese. I principali instituti letterarii sono: il *liceo regio*, ordinato nel 1819, che fu collocato nel palazzo comperato dai conti Lucchesini; è una vera università, poichè ha 26 professori divisi in tre facoltà, legale, di medicina e chirurgia, e di fisica e matemati-

chè; vuolsi aggiugnere che in due delle sue cattedre s'insegna la teologia; fra le cose che gli vanno unite, citeremo soprattutto il *gabinetto di fisica e di chimica* e l'*orto botanico* creato nel 1820. Vengono in appresso: il *collegio reale Carlo Lodovico*, nel quale da 80 alunni ricevono un'istruzione compiuta nelle lettere, scienze, belle arti e negli esercizii cavallereschi; il *reale instituto di Maria Luigia*, educandario per circa 60 damigelle di nobile lignaggio; oggetto particolare della duchessa regnante, offre una delle migliori instituzioni di cotal genere che si conoscano; il *conservatorio di Luisa Carlotta*, altro educandario ove 30 fanciulle ricevono un'educazione meno elevata, appropriata alla loro condizione, ma non men utile; la *scuola di disegno e ornato* aperta nel 1802; la *biblioteca pubblica*, ancora ragguardevole, non ostante l'incendio al quale andò soggetta nel 1822; l'*accademia lucchese*, detta già degli *Oscuri*, poscia *Napoleone* sotto il governo francese; essa si aduna nel già palazzo Lucchesini, e dal 1817 pubblica regolarmente i suoi *atti*; la *società d'incoraggiamento d'arti e mestieri, manifatture e agricoltura*, instituita nel 1837; essa si propone di dar premii agli artisti e operai più segnalati; il *gabinetto scientifico-letterario*, aperto da una società l'anno medesimo; in fine i due *archivii del capitolo e dell'arcivescovado*, che vanno fra i *primi de' tesori storici posseduti dall'Italia*; conservati per una specie di miracolo, senza essere stati mai nè abbruciati, nè saccheggiati, essi risalgono, secondo il cav. San-Quintino, sino al V o VI secolo della nostra èra: e si rendono specialmente singolari per un gran numero di contratti originali dell'VIII ed anche del VII secolo. Il Muratori, e a' dì nostri, Bertini e Barsocchini, recarono a notizia universale i loro più pregevoli documenti. Poche città offrono un *passeggio* più delizioso di quello dei *ripari di Lucca*; quelle antiche fortificazioni formano da alcuni anni un amenissimo passeggio piantato di begli alberi, con viali abbastanza larghi per lasciar passare tre vetture di fronte, ed un bel marciapiede dal lato della campagna: esso offre nel suo giro il più delizioso panorama di cui si possa godere. L'industria di Lucca, scaduta d'assai sul finire del XVIII secolo e nel cominciare del presente, si rilevò in appresso, e convien accennare specialmente le sue manifatture di seta, i suoi panni, e le cartiere del suo territorio. La sua popolazione oltrepassa oggi i 25,000 abitanti.

I dintorni di Lucca, singolari per le loro campestri bellezze e per lo stato florido dell' agricoltura, sono seminati di *ville* le quali, senza avere la magnificenza di quelle che formano uno dei tratti qualificativi di Roma, sono annoverate fra le più belle dell' Italia; esse sono situate in una valle della città tra il Serchio e la Pescia sul pendio meridionale del monte Pizzorna. Accenneremo i luoghi e le ville più ragguardevoli che si trovano in un raggio minore di nove miglia. La *villa Santini* a CAMIGLIANO, ora del marchese *Torrigiani* da Fiorenza, è stimata la più bella di tutte le ville lucchesi appartenenti a privati; la *villa reale* di *Marlia*, comperata da Baciocchi nel 1806 dai conti *Orsetti*, e molto ingrandita in appresso per l'acquisto di altre ville; il palazzo riccamente arredato, specialmente la sala da ballo, ed il parco sono le sue parti più notevoli; la *villa* del marchese *Garzoni* a COLLODI, sui confini toscani, ragguardevole per l'amenissima situazione e

per la maestosa beltà de' suoi giuochi d'acqua. Vengono poscia la *villa Cenami*, oggi del marchese *Bernardini*; la *Lucchesini*, la *Mazzarosa*, la *Mansi*. Si deve anche menzionare nel raggio di Lucca: CAPANNORI, borgo di circa 3,000 abitanti, capo-luogo del comune di questo nome, la cui popolazione non è minore di quella di Lucca. SESTO, piccolo villaggio di forse 700 abit., situato sul *lago* di questo nome, più conosciuto sotto quello di Bietina; l'aria che già tempo era malsana nella state, migliorò d'assai pei progressi dell'agricoltura. MASSACIUCCOLI, piccolo villaggio vicino al *lago Massaciuccoli*, molto meno esteso del precedente. DECIMO, piccolo borgo non lungi dal Serchio; vi si fabbrica un nuovo *ponte*, la cui spesa è stimata di 176,000 fl. di Lucca; ne' suoi dintorni si fa un asciugamento (*bonificazione*) che costerà 130,000 lire. — BORGO (Borgo-a-Mozzano), piccolo borgo di circa 2,000 abit., capo-luogo del comune del suo nome: si pensa a scavare la *miniera di rame* de' suoi dintorni, che promette gran profitto; si deve accennare la bella *strada* fatta da Maria Luigia per comunicare colla Lombardia per Modena, ed il bel *ponte* sul Serchio. In questo medesimo raggio, ma sul territorio toscano, trovasi PISA ed i suoi *bagni* celebri, che verranno altrove descritti.

Gli altri luoghi di maggior conto del ducato sono: BAGNI (Bagno-Caldo, detto altre volte Corsena), piccolo borgo vicino al Lima, capo-luogo del comune del suo nome, florido pe' rinomati suoi bagni, annoverati fra i più frequentati dell'Italia: le sue belle case, il piccolo suo *teatro* ed il *casino* devono essere accennati. Lì vicino trovasi *Ponte-a-Serraglio*, bel villaggio, che va crescendo pel concorso de' forestieri che vi soggiornano durante la stagione dei bagni; *Bagno alla Villa*, altro villaggio in fiore per le *acque termali*, e pieno di amenissime ville. Aggiugneremo che siffatti bagni per la situazione deliziosa, per l'efficacia delle loro acque, per l'aria salubre che vi si respira, l'ordine che vi regna, l'eleganza degli edifizii, congiunti al scelto e numeroso convegno delle persone che li frequentano, vengono collocati fra i più *ragguardevoli dell'Europa*.

Dal lato del mare trovasi: CAMAJORE, capo-luogo del comune di esso nome, dichiarata città nel 1837; la sua popolazione oltrepassa di già li 4,000 abit. VIAREGGIO, piccola ma bella città di 6,000 abit. o poco meno, con un *teatro* ed un bel edifizio di bagni di mare, florida pel suo commercio di cabotaggio, favorito dal suo piccolo porto. Accenneremo che l'aria che si respira lungo il litorale lucchese, già sì mortifera, si fa ogni dì migliore, dacchè si giunse per via di *cateratte* ad impedire la mescolanza delle acque dolci colle salse. Ne' suoi dintorni prossimi menzioneremo lo *spedale de' pazzi* nell'edifizio isolato detto *Fregionaja*, ed i *bagni di Nerone*; sono avanzi di *terme romane* sì ben conservate che può agevolmente comprendersene l'ordinamento.

## PRINCIPATO DI MONACO.

**CONFINI.** Questo piccolo stato è un interchiuso del regno Sardo, essendo situato nella divisione di Nizza, tra le provincie di Nizza e di San Remo.

**PAESE.** Il principato di Monaco, prima della rivoluzione, era sotto la protezione della Francia, il cui re aveva diritto di mettervi presidio; il congresso di Vienna trasferì cotale diritto al re di Sardegna.

**TOPOGRAFIA.** MONACO, già piazza forte, piccola città fabbricata sopra uno scoglio, con un piccolo porto e circa 4,200 abitanti, non contato il presidio Sardo, è la capitale di questo stato, il cui principe

risiede per lo più a Parigi; a malgrado della sua piccolezza, Monaco ha due *collegi* o convitti particolari. — Mentone, altra piccola città, con un porto, è il luogo più importante del principato; la maggior parte de' suoi abitanti, che si fanno sommare a 3,000, si dà al cabotaggio.

## REPUBBLICA DI S. MARINO.

**CONFINI e PAESE.** Questa piccola repubblica è situata fra Cesena, Rimini ed Urbino. Sta sotto la protezione del Papa, gli stati del quale la chiudono da ogni parte, e consiste tutta nella città di San Marino e ne' quattro villaggi che la circondano. È uno degli stati più antichi d'Europa, e deve principalmente la sua conservazione alla sua piccolezza.

**TOPOGRAFIA.** San Marino, fabbricata sul monte di tal nome, piccolissima città di forse 700 abitanti. Fra le sue chiese vuolsi accennare il bel *tempio* recentemente fabbricato. Noi ricorderemo insieme coi compilatori degli *annali di statistica,* che questa repubblica non ha per anco nè uno *spedale*, nè una *tipografia*, nè un *gabinetto letterario*, e che le contrade di San Marino non sono ancor illuminate la notte; ma aggiugneremo che ivi trovasi da alcun tempo il magnifico *gabinetto di medaglie*, raccolte nel corso di parecchi anni dal signor *Bartolomeo Borghesi*, uno de' più grandi archeologi viventi. *Borgo*, situato appiè del monte, serve di residenza ai più ragguardevoli abitanti di questa piccola repubblica, e può avere 500 abit.; qui è concentrato il suo piccolo commercio.

## GRAN DUCATO DI TOSCANA.

**CONFINI.** A *tramontana*, i ducati di Lucca e di Modena e lo stato Pontificio, o le provincie di Bologna, Ravenna e Forlì. A *levante*, lo stesso stato del Papa. Ad *ostro*, il Mediterraneo. A *ponente*, lo stesso mare ed il ducato di Lucca. La parte della Lunigiana dipendente dalla Toscana, come pure una parte della Garfagnana, sono piccole frazioni di territorio che confinano coi ducati di Parma, di Lucca e di Modena, e gli stati del re di Sardegna.

**PAESI.** Tutto il già *gran-ducato di Toscana* propriamente detto, al quale dopo il congresso di Vienna sono stati aggiunti lo *Stato dei Presidii*, e la piccola *porzione dell'Isola d'Elba*, che dipendevano un tempo dal re di Napoli; il *principato di Piombino* con le sue dipendenze, ceduto da alcuni anni mediante il compenso di un canone annuale dal principe Ludovisi-Buoncompagni, il quale, in virtù del trattato di Vienna, lo possedeva sotto l'alto dominio del gran-duca; e finalmente gli antichi *feudi imperiali di Vernio*, *Montauto* e *Monte Santa Maria*, racchiusi nel gran-ducato.

**FIUMI.** A non tener conto dell'estremità superiore del corso della Sultena affluente del *Panaro*, del *Reno*, del *Santerno* e del *Senio*, tutti affluenti del *Po*, nè del *Lamone*, del *Montone*, del *Savio* e d'altre correnti che appartengono all'Adriatico, e che hanno le loro sorgenti

nel territorio toscano, tutti i fiumi di questo stato mettono foce nel Mediterraneo. Lo smembramento di alcune parti del territorio toscano e le singolarità naturali che si scorgono nelle maremme di Pisa e di Siena, non ci permisero di passare sotto silenzio picciole correnti d'acqua, che senza siffatti motivi il nostro disegno avrebbe rigettato. Eccone i principali:

La Magra, che traversa la Lunigiana, passa per Pontremoli, riceve alla sinistra il *torrente d'Aulla*, al quale appartiene il *Rosaro* che bagna Fivizzano; essa entra nel regno Sardo, ove si versa nel mare Mediterraneo.

La Serravezza, picciolo torrente che passa per Serravezza e poco lungi da Pietrasanta; essa sbocca nel Mediterraneo.

Il Serchio, che viene dai ducati di Modena e di Lucca, bagna il piccolo territorio toscano di Barga, entra di nuovo in quello di Lucca, e dopo aver bagnato l'estremità del Pisano propriamente detto, entra nel Mediterraneo.

L'Arno, che è il fiume principale di questo Stato, di cui traversa le provincie d'Arezzo, di Firenze e di Pisa, bagnando o passando vicino a Stia, Bibbiena, Figline, Firenze, Signa, Empoli e Pisa. I suoi principali affluenti alla destra sono: il *Sieve*, che passa per Borgo S. Lorenzo e Dicomano, attraversa la famosa valle del Mugello; il *Bisenzio* il quale passa per Prato; l'*Ombrone*, che passa non lungi da Pistoja e bagna Poggio-a-Cajano; i principali affluenti alla sinistra sono: la *Chiana*, il cui pendio naturale fu travolto (*investi*) con grandi lavori idraulici, partendo dall'argine di separazione; al suo avvallamento appartengono Cortona, Chiusi, Montepulciano, ed Arezzo; l'*Elsa* che bagna o passa vicino a Colle, Poggibonsi, Certaldo, Meleto e S. Miniato; l'*Era*, che scende dal territorio montuoso di Volterra, bagna Peccioli e Pontadera. Si è nella provincia di Pisa che l'Arno entra nel mare.

Il Fine, piccolo torrente al quale appartiene Castellina marittima.

La Cecina, che bagna il compartimento di Pisa, ed all'avvallamento della quale appartengono i famosi *lagoni* di Montecerboli, di Castelnuovo, ecc. essa bagna Cecina e gettasi nel Mediterraneo.

La Cornia, che bagna il compartimento di Grossetto, essa sbocca nel padule che potrebbesi chiamare di Piombino.

La Pecora, che bagna il compartimento di Grossetto ed entra nel padule di Scarlino.

La Bruna, che bagna la medesima provincia ed attraversa il gran padule di Grossetto o di Castiglione della Pescaja.

L'Ombrone, che passa per Asciano, Buonconvento, Sasso, Campagnatico, e poco lungi da Grossetto, e mette poscia foce nel Mediterraneo. L'*Arbia* e la *Mersa* alla destra, e l'*Orcia* alla sinistra sono i suoi principali affluenti.

L'Albegna, passa vicino alle ruine di Saturnia, e sbocca nello stesso mare.

La Fiora, passa per santa Fiora e poco lungi da Soana, ed entra poscia nello Stato del Papa, ove termina il suo corso gettandosi nel Mediterraneo.

Il Tevere, nasce dal monte Fumajolo, e non dal Falterona come a torto vanno ripetendo parecchi geografi; esso bagna Pieve di S. Stefano e passa non molto lungi da Borgo S. Sepolcro; entra poscia nello Stato del Papa, ove segue il suo corso sino al Mediterraneo.

**Divisioni amministrative.** Questo stato è diviso in cinque compartimenti di *Firenze*, di *Pisa*, di *Siena*, d'*Arezzo* e di *Grossetto*,

suddivisi in parecchi *territorii comunitativi*. La tavola seguente offre le cinque divisioni o provincie, e i loro luoghi più notabili.

TAVOLA DELLE DIVISIONI AMMINISTRATIVE DEL GRANDUCATO DI TOSCANA.

| PROVINCIE. | CAPI-LUOGHI, CITTA' E LUOGHI NOTABILI. |
|---|---|
| COMPARTIMENTO DI FIRENZE . . . | FIRENZE; *Fiesole*, *Poggio-Imperiale*, *Castello*, *Poggio a Cajano*, *Brozzi*, *Pratolino*, *Sesto*, *Signa*, *Bagno a Ripoli*, *Impruneta*, *La Certosa di Firenze*, *Prato*, *Pistoja*, *Pescia*, *Monte-Catini*, *Volterra*, *Monte-Catini* (di Cecina), *Certaldo*, *Meleto*, *Scarperia*, *Borgo s. Lorenzo*, *Figline*, *Vallombrosa*, *Modigliana*, *Fiorenzuola*, *Pietramala*, *Portico*, *Terra del Sole*, *Bagno*. |
| COMPARTIMENTO D'AREZZO. . . . | AREZZO; *Olmo*, *Cortona*, *Chiusi*, *Castiglion-Fiorentino*, *Montepulciano*, *Chianciano*, *Borgo San-Sepolcro*, *Anghiari*, *Monte-Acuto*, *Bibbiena*, *Alvernia*, *Stia*, *Camaldoli*. |
| COMPARTIMENTO DI SIENA. . . . | SIENA; *Colle*, *Poggibonsi*, *Montalcino*, *Pienza* (Corsignano), *Radicofani*, *Bagni di s. Filippo*, *Bagni di s. Casciano*, *Castelnuovo-Berardo*, *San Gemignano*. |
| COMPARTIMENTO DI GROSSETTO . . | GROSSETTO; le ruine di *Roselle*, *Massa* (Massa-Marittima), *Valpiana*, *Montioni*, *Gavorano*, *Scansano*, *Follonica*, *Piombino*, *Porto-Baratto*, le ruine di *Populonia*, *Campiglia*, *Orbetello*, *Porto-Ercole*, *Porto-s. Stefano*, le ruine di *Cosa*, quelle di *Sub-Cosa*, il *Porto di Telamone*, *Magliano*, *Capalbio*, *Soana*, *Pitigliano*, le ruine di *Saturnia*, *Arcidosso*, *Castel del Piano*, *Santa Fiora*, l'isola *Giglio*. |
| COMPARTIMENTO DI PISA . . . | PISA; gli acquidotti d'*Asciano*, *Cascine*, *s. Pietro in Grado*, *Calci*, i *Bagni di Pisa* (s. Giuliano), *San-Rossore*; *Livorno*, *S. Matteo*, *Salviano*, *Monte-Negro*, *Castellina-Marittima*, *Cecina*, *Bolgheri*, *Castelnuovo*, *Pomarancio*, *Monte-cerboli*, *Rosignano*; gl'interchiusi ove trovansi: *Pietrasanta*, *Sarravezza*, *Stazzema*, *Barga*, *Fivizzano*, *Bagnone*, *Pontremoli*. L'isola d'*Elba*, ove trovansi *Porto-Ferrajo* (Cosmopoli), *Porto-Longone*, *Rio*, l'isola *Pianosa*. |

**TOPOGRAFIA.** FIRENZE, situata sull'Arno, in mezzo a una deliziosa pianura cinta di colline, assai popolata e ottimamente coltivata, sede d'un arcivescovato e residenza ordinaria del gran-duca. Essa è una delle più belle città del mondo, non ostante molte vie anguste, e la forma irregolare di alcuni de' suoi edifizii e l'architettura di parecchi fra i suoi palazzi, la costruzione dei quali richiama alla mente le fortezze del medio evo. Edifizii pubblici magnifici, stupende raccolte, molti palazzi disegnati e ornati con delicatissimo gusto da Raffaele e Buonarroti, lungarni incantevoli, e il bel passeggio nel boschetto lungo l'Arno all'entrata della città, cui circondano ridenti campagne cinte di colline ricche di vegetazione e di frutti; tutto ciò adorna la

capitale della celebre repubblica che nel medio evo stendeva il suo commercio per tutto il mondo allor conosciuto, e dirigeva la politica d' Italia.

Fra il gran numero di magnifici edifizii che l'adornano, ci contenteremo di notare i seguenti che più meritano l' attenzione del viaggiatore: il *palazzo Pitti*, dimora ordinaria del gran-duca; esso è una delle più belle residenze reali in Europa; ha due facciate differenti ragguardevoli per l'architettura, quella che risponde alla piazza e quella che guarda sul magnifico giardino Boboli. Gli affreschi delle vôlte e molti capolavori di scultura e di pittura, e principalmente la superba galleria di quadri, una delle più insigni d'Europa, aggiungono bellezza a questo vasto edifizio; il *Vecchio Palazzo*, situato sulla riva destra dell'Arno, sopra una piazza ornata dei capolavori dei più celebri scultori d'Italia, gareggia col primo per originalità d'architettura e di ornamenti; è dominato da una torre altissima, che desta maraviglia per l'ardimento della sua costruzione. Vicino a questo trovasi l'edifizio dove si è stabilita la bella *galleria di Firenze*, composta di tre corpi di fabbriche pregevoli per l'eleganza e l'architettura, e per le belle statue che abbelliscono la *loggia* detta *Orgagna*. Parleremo più avanti dei capolavori antichi e moderni ch'essa racchiude. Vengono appresso: il *palazzo Riccardi*, un tempo appartenente alla famiglia dei Medici; il *teatro della Pergola*, uno dei più grandi d'Italia; quello d'*Alfieri*, rifabbricato nel 1828, notevole per la sua eleganza; quello degl'*Intrepidi*, per la sua ampiezza; il *teatro del Cocomero*; il *teatro Goldoni* e la bella *Arena* che gli è vicino; finalmente l'*ospedale di Santa Maria Nuova* e quello di *Bonifazio*.

Fra i palazzi appartenenti a privati nomineremo quelli di *Pandolfini*, *Uguccioni*, *Giacomini*, *Strozzi*, *Borghese* (già *Salviati*), *Capponi*, *Corsini*, *Orlandini del Beccato*, *Brunaccini*, *Rucellai*, *Altoviti*, *Buonarroti*, *Poniatowski*, *Peruzzi*, tutti notabili per la loro architettura, e più o meno pe' monumenti di scienze ed arti che contengono. Nel bel giardino del palazzo *Strozzi* vedesi un *colosso* in piedi, le cui dimensioni sono eguali circa alla metà di quello di Pratolino.

Firenze offrirebbe forse le più belle chiese di tutta la cristianità, se esse fossero tutte terminate. Le seguenti si distinguono sopra le altre per bellezza e per magnificenza. *Santa Maria del Fiore* o sia il *Duomo*, ragguardevole per la sua ampiezza, per la sua torre magnifica, per la ricchezza de' marmi impiegati nella costruzione di questo immenso edifizio, e per la cupola che gareggia in grandezza con quella di San Pietro. Esso è il capo-lavoro del Brunelleschi, ed ha servito di modello a Michelangelo per innalzare la magnifica cupola della cattedrale del mondo cattolico. La sua meridiana è la più elevata di Europa, ed il suo campanile, opera di Giotto, è giudicato il più bello di questa parte del mondo. Vengono poscia il *battistero* o sia *chiesa di san Giovanni Battista*, ove si ammirano soprattutto i bassi-rilievi delle sue tre porte di bronzo, le quali rappresentano in parecchi scompartimenti i fatti principali della sacra Scrit-

tura; sono capolavori di scultura, veri quadri ai quali non manca che il colorito; il conte Leopoldo Cicognara le dichiarò altamente il *più bel lavoro del mondo*. La *parte anteriore dell'altare* d'argento, ricca di smalti e di lapis-lazzuli, sulla quale sono rappresentati i fatti principali della vita di San Giovanni, vuol essere posta allato dei lavori d'orificeria più classici che si conoscano; la *chiesa di San Lorenzo*, rinomata per le sue due sacristie, e principalmente per la famosa cappella dei Medici, che si appella volgarmente la *maraviglia di Toscana*, per l'arditezza dell'architettura, e per la ricchezza degli ornamenti; vi si ammirano i celebri *sepolcri di Giuliano De-Medici* e di *Lorenzo duca d'Urbino*, capolavori più straordinarii dello scarpello di Michelangelo. Il gran-duca regnante spende somme egregie per compire questo magnifico monumento imperfetto da tanto tempo; gli affreschi della cupola sono stati or ora eseguiti con insigne magistero dal celebre Benvenuti. Accenneremo poscia la *chiesa di Santa Croce*, che è il panteon della Toscana è la più grande dopo la cattedrale; essa racchiude i mausolei di Michelangelo, di Dante, di Machiavelli, di Galilei, di Leonardo Bruni Aretino, di Alfieri, di Viviani e d'altri uomini celebri; la *chiesa dei Santi Apostoli*, fabbricata nel IX secolo, è notevole perchè servì di esemplare al Brunelleschi nella costruzione di quella di *San Lorenzo* già accennata, e di quella dello *Spirito Santo*, capolavoro d'architettura; finalmente le *chiese dell'Annunziata*, di *San Marco*, di *Santa Maria Nuova*, nella quale ufficiano i Domenicani, le cui preparazioni farmaceutiche sono rinomate per tutta Italia ed anche di là dall'Alpi.

Firenze ha molte belle piazze, fra le quali si distinguono la *piazza dell'Annunziata*, circondata di portici, ornata di due fontane, e della statua equestre di Ferdinando I; la *piazza della Trinità*, piccola, ma notabile per la bella colonna che sostiene la statua della Giustizia, e pel palazzo Bondelmonti, dove il sig. Vieusseux ha stabilito un *gabinetto letterario*; la *piazza Santa Croce*, luogo dei divertimenti popolari durante il carnevale; la *piazza del gran-duca*, che si distende dinanzi al vecchio palazzo, ornata della statua equestre di Cosimo I, e di parecchi altri capolavori di scultura; finalmente quella di *Santa Maria Nuova*, ornata di due obelischi, intorno a' quali si fanno ogni anno corse di carri all'uso degli antichi. Non è da ommettere il *Prato* che è una specie di lungo viale costeggiato da alberi da un lato; vi è stata costruita una bella loggia di pietra, di dove il gran-duca e il suo corteggio assiste alla corsa de' cavalli che vi si fa ad epoche stabilite. Aggiugneremo che nella piazza che stendesi rimpetto alla chiesa di Santa Maria Novella si scavò recentemente un *pozzo artesiano*, il quale fu sommamente utile duranti le siccità straordinarie a cui l'Italia ed una gran parte dell'Europa andò, non è molto, soggetta.

Questa città possiede parecchi istituti letterarii importanti, alcuni de' quali possono stare a paraggio di quelli che offrono le grandi metropoli d'Europa. Noi citeremo: il *museo di storia naturale*, in cui si dà un corso di fisica, di mineralogia, di zoologia, d'anatomia comparata ecc.; la bella *specola* che vi è unita, dopo essere stata retta dal

celebre astronomo Pons, lo è ora dall'illustre Amici; le *scuole pie* nel convento degli Scolopii, ove è una buona *biblioteca*, un *gabinetto di fisica*, ed una *specola* retta da uno de' più grandi astronomi viventi, il padre Inghirami; la *scuola di medicina* e *chirurgia* nel grande ospedale di *Santa Maria Nuova*, con undici professori; la *scuola d' ostetricia* con un convitto per 24 fanciulle mantenute dal comune per formarne abili e dotte levatrici; il *corso di botanica* nell'orto agrario; il *seminario arcivescovile*; parecchi *collegi-convitti* pei maschi e per le femmine; questi ultimi, detti *conservatorii*, si tengono dalle monache ne' loro conventi; vuolsi specialmente mentovare il *reale istituto dell' Annunziata*, fondato nel 1823 sotto la protezione della gran-duchessa regnante, nel quale le damigelle ricevono un ammaestramento accomodato a farne eccellenti madri di famiglia; la *casa pia di lavoro*, ove i poveri sono adoperati in differenti mestieri; i *cinque asili infantili*; l' *accademia imperiale e reale delle belle arti*, la quale è divisa in tre classi, vale a dire, delle *belle arti*, ove insegnasi la pittura, la scultura, l'architettura, l'incisione, ecc. Vi si aggiunse la scuola pel taglio delle pietre dure; della *musica*, delle *arti meccaniche*: questo bell'istituto, siccome molti altri somiglianti, vuol essere anche collocato fra le *accademie* propriamente dette; possiede una magnifica pinacoteca, una bella raccolta d'istrumenti e di macchine; l' *accademia de' Georgofili* o sia la *società reale ed imperiale economica* che pubblica memorie importantissime, e possiede un bel giardino d'agricoltura; la celebre *accademia della Crusca*; l'*ateneo italiano* e la *società Colombaria*; la *biblioteca Magliabecchiana*, che è la più ricca ed una delle più vaste dell'Europa; la *Laurenziana*, che fu gran tempo tenuta per la più ricca di questa parte del mondo; essa ha soltanto manoscritti e libri stampati ne' primordii dell'arte della stampa; fra i primi ammirasi un *Virgilio* del IV o V secolo, il più antico de' manoscritti di questo poeta che si conosca; le *pandette*, che sembrano del VI o del VII secolo ed un *Tacito* del medesimo tempo; le *biblioteche Riccardi* e *Marucelli*; in fine la *biblioteca privata del gran-duca* non meno ragguardevole pel numero che per la scelta de' libri; l'amore per le scienze e la vasta dottrina del giovane principe che regge la Toscana, contribuirono non poco ad aumentarla notabilmente in questi ultimi anni; vi si trova tutto quello che si pubblicò di rilevante in Italia, in Francia, in Alemagna, in Inghilterra, ed una delle più belle *raccolte di carte geografiche* che siasi fatta mai. Nel *museo di storia naturale* già mentovato si conservano parecchie raccolte d'altra maniera; là si ammira la raccolta di oggetti anatomici eseguita in cera da artisti toscani sotto la direzione del celebre Fontana. Ma la magnifica *galleria* o *museo di Firenze* richiede che entriamo in alcuni particolari; considerata nel suo complesso potrebbe riputarsi la più *bella raccolta di antichità e di belle arti che esista*. In un superbo fabbricato, composto di tre vasti corridoi e di venti sale, trovansi riunite e disposte con ordine ammirabile raccolte d'antichità etrusche, greche e romane, come bronzi, medaglie, pietre preziose, bassi-rilievi e statue, fra le quali si ammira la celebre *statua di Serapi* e il famoso *gruppo di Niobe*; nella stessa galleria si raccolsero

gli avanzi della pittura degli antichi, e i monumenti lasciati dai pittori moderni; quest'ultima raccolta, unica del suo genere, offre, oltre le pitture dei Greci e dei Romani e i lavori fatti in Italia al tempo del risorgimento delle scienze e dell'arti, i quadri dipinti più tardi dai principali maestri delle scuole moderne di varie nazioni: così essa presenta la riunione dei documenti della storia della pittura in tutti i paesi, dall'antichità fino ai giorni nostri. Cotale raccolta è pure di grande utilità biografica; perciocchè racchiude una serie forse unica di ritratti di quasi tutti i grandi pittori che l'Europa produsse ne' tre ultimi secoli. Ma ciò che perfeziona questo maraviglioso complesso di capolavori, si è la magnifica sala ottagona della *tribuna* che contiene i prodigi delle arti antiche e moderne; nel mezzo innalzasi la *Venere di Cleomene* (la Venere de' Medici), che pare la divinità di questo santuario; intorno sono collocati l'*Apolline*, il *Fauno*, il *gruppo de' lottatori*, l'*arrotino*; poscia *San Giovanni nel deserto*, la *Fornarina* ecc. di *Raffaele*; due *Veneri* del *Tiziano*, la *Sibilla* e l'*Endimione* del *Guercino*, una *Vergine* del *Guido*, una *sacra famiglia* di *Michelangelo*, ed altri capolavori del *Parmigiano*, di *Andrea del Sarto*, di *Annibale Caracci*, del *Correggio*, di *Leonardo da Vinci*, di *Rubens*, di *Vandick* ed altri gran maestri. Oltre a questa immensa galleria pubblica, Firenze possiede ancora la *raccolta privata del gran-duca* nel palazzo Pitti, e la preziosa *pinacoteca nell'accademia delle belle arti*, ove ammiransi quadri antichi e moderni del maggior pregio. Negli appartamenti d'inverno di questo medesimo palazzo venne collocata la *Venere di Canova*. Accenneremo ancora nel fabbricato di Santa Marta, appartenente all'accademia delle belle arti, la bella *raccolta di antichità egizie*, che offre un'infinità d'obbietti curiosi e di disegni superbi, raccolti nella spedizione che il gran-duca presente fece fare nell'Egitto e nella Nubia da artefici toscani sotto la direzione del dotto profess. Rosellini.

Fra gl'istituti ragguardevoli di Firenze non si può passare sotto silenzio il *gabinetto letterario* stabilito già da alcuni anni dal pregevole signor Vieusseux, fondatore di parecchie raccolte importanti, istituto che, pel numero e per la scelta degli scritti periodici che vi si ricevono da tutti i paesi del mondo, e per la ricca *biblioteca consultativa* che l'accompagna, non solamente è il primo d'Italia, ma uno de' più ragguardevoli che esistano. Egli è in questo magnifico istituto che i dotti del paese e i viaggiatori più distinti si danno la posta onde intrattenersi utilmente e piacevolmente sotto molti rispetti.

Benchè Firenze non sia più, come fu per qualche tempo nell'età di mezzo, la prima città dell'Italia nel fatto dell'industria e del commercio, essa si rende ancora singolare per la svariata sua industria, e conviene soprattutto mentovare le sue manifatture di seta, che occupano i nove decimi de' telai posseduti dalla Toscana; vale a dire 3,110, de' quali 800 spettano alla grande manifattura del signor *Matteoni*, e 650 a quella de' signori *Riva e comp.* Si devono accennare in appresso le stoffe di lana, i fiori artifiziali, le vetture, i rosolii, le essenze, ecc. Richiameremo anche alla memoria del lettore che Firenze è la patria di *Dante*, di *Michelangelo*, di *Leonardo da Vinci*, di

*Leon-Battista Alberto*, di *Brunelleschi*, di *Machiavello* di *Galileo*: e Un gran geometra, il signor Libri, aggiunse or ora un nuovo lustro alla sua patria, provando che vi si fecero le *osservazioni termometriche più antiche che si abbiano*; il signor Arago se ne valse a dimostrare che nel XVI secolo gl'inverni erano più freddi, e le stati più calde che ora non sono.

Il più bel passeggio di Firenze è quello del *giardino di Boboli*, uno de' più belli d'Italia; vengono appresso, nella città, il *passeggio lungo le belle rive dell'Arno*, soprattutto tra i ponti della Carraja e di Santa Trinita; noi osserveremo che quest'ultimo, il quale servì di esemplare a parecchi altri ed a quello di Jena a Parigi, è il più bello de' quattro che traversano l'Arno; e fuori della città, il *passeggio delle Cascine*, podere appartenente al gran-duca; esso è il più piacevole, ed è pei Fiorentini quello che i Campi Elisii ai Parigini e il Prater ai Viennesi. Vuolsi aggiungere i *giardini Goldoni*, che somigliano non poco a quelli di Tivoli a Parigi; essi hanno inoltre vasti appartamenti e grandi sale magnifiche, ove si rauna tutte le sere una gentile brigata, ed ove si danno di quando in quando balli, concerti e feste d'ogni maniera.

Ne' prossimi suoi dintorni ed in un raggio di 8 miglia trovansi molte belle case di campagna, luoghi deliziosi e ville più o meno importanti. Voglionsi menzionare almeno: la magnifica villa chiamata LE FABBRICHE DI DEMIDOF, che questo signore russo ha fatto edificare è qualche anno, e che per l'eleganza e la ricchezza può stare a paraggio con le più belle costruzioni di tal genere. Il suo figliuolo fece stabilire al pian terreno e nell'edifizio in faccia, situato nell'altra parte della strada maestra e nel mezzo di una bella piantagione di gelsi, una gran filatura ed una manifattura di stoffe di seta. — LA CHIESA DI S. MINIATO detta *al Monte*, edificata nel sec. XI, ragguardevole specialmente pe' suoi mosaici, le sue sculture, e per le sue cinque grandi finestre del coro, che sono formate di cinque gran tavole di marmo trasparente, alte 10 piedi, larghe 2 1/2; Targioni pretende che sia la *fengite* di Plinio, o pietra specolare degli antichi. — POGGIO-IMPERIALE, CASTELLO e POGGIO-A-CAJANO, ville deliziose, ornate di statue, di pitture, e fornite di bei giardini e di grandi parchi, e in cui il gran-duca passa alternatamente alcuni mesi dell'anno. — PRATOLINO, i cui famosi giardini e i palazzi, stati una volta l'incantevole dimora della celebre Bianca Capello nella bella stagione, furono convertiti in un superbo parco inglese; vi si ammira ancora il famoso *colosso* fatto da Giovanni Bologna, che può riputarsi la più grande statua d'Europa; essa rappresenta l'*Apennino*; ed è un gigante smisurato scolpito nel sasso e assiso all'estremità di una grande vasca; la sua altezza, se fosse in piedi, sarebbe di circa a 80 piedi. — FIESOLE, piccola città vescovile, notabile per la sua antichità, per gli avanzi delle sue mura ciclopiche ed altri antichi edifizii, illustrati dalle dotte fatiche del sig. Inghirami, fratello dell'astronomo. Fiesole offre dalla sua eminenza l'aspetto più magnifico di cui si possa godere nei dintorni di Firenze.—BROZZI e SIGNA, vicino all'Arno, e SESTO, assai grossi villaggi, floridi per la loro industria e specialmente per la fabbrica de' cappelli di paglia. Signa può aversi per centro di cotale manifattura, il cui prodotto sommò, è qualche anno, a 6,000,000 di lire; accenneremo che alcuni villaggi dei dintorni furono fabbricati ai nostri dì con le riguardevoli somme che siffatto commercio sparse nel paese; ciò non pertanto è forza confessare che da qualche tempo l'esportazione di

cotal merce scemò d'assai. Sesto si distingue anco per le sue manifatture di panno.

Pisa, sull'Arno, città arcivescovile, grande ma spopolata, anticamente assai florida quando era capitale della potente repubblica del suo nome. Molti belli edifizii ricordano il suo antico splendore e fra gli altri la *cattedrale*, uno de' più belli e vasti tempii d'Italia, fabbricato in uno stile che non si può comparare a quello d'alcun'altra grande chiesa di quell'età, benchè un insigne dotto l'abbia annoverata, non ha guari, fra i tempii neo-greci, quale è la basilica di San Marco a Venezia; la sua costruzione fu anteriore a quella delle grandi cattedrali innalzate dagl' Italiani prima del risorgimento dell' architettura classica, fra le quali il cav. San Quintino annovera quelle d'Ancona, di Modena, di Lucca, di Ferrara, di Verona, di Bergamo, di Parma e il famoso duomo di Milano; accanto ad esse sorge il *Campanile torto*, magnifica torre di forma cilindrica, il cui esterno offre sette ordini o filari di colonne poste le une sotto le altre, ma la cui inclinazione è tanta, che se si fa discendere perpendicolarmente un piombo per mezzo di una cordicella, si vede che questo si allontana di quindici piedi dai fondamenti della torre. Non ostante una si grande inclinazione e la sua altezza di 188 piedi, questo edifizio singolare è d'una grande solidità, poichè esiste già da 600 anni. Voglionsi poi nominare il *battistero*; il celebre *Campo Santo* (cimitero), sì ragguardevole per la sua architettura, per le belle pitture e per gli antichi monumenti; la *loggia dei mercanti*; i *palazzi Lanfreducci*, *Lanfranchi* e quello dell'*arcivescovo*; la *piazza*, la *chiesa* e il *palazzo dei cavalieri* di *Santo Stefano*; il *grande ospedale*; nè sono da tacere i magnifici *lungarni* e i bei *ponti* sopra l'Arno. Pisa possiede presentemente la prima *università* della Toscana, che è pure una delle principali d'Italia, e a cui sono aggiunti tre collegi; vi si aggiunsero pure importanti istituti, quali sono una ricca *biblioteca*, un *gabinetto di storia naturale* ragguardevole per la sua ricchezza e per gli atteggiamenti che si diedero ai varii animali; un bell'*osservatorio* e un *orto botanico* assai ben coltivato; l'*accademia o scuola delle belle arti*; il *collegio* ed il *seminario arcivescovile*; il *conservatorio per le zitelle* nel *monastero di Sant'Anna*; le *scuole normali*, l'*istituto de' sordi-muti*, i *due asili infantili*, l'*accademia ecclesiastica*, la *società letteraria*, conosciuta sotto il titolo di *Alfea*. Pisa che nel medio evo avrebbe avuto, al dire di alcun dotto, fino a 150,000 abitanti, non ne ha presentemente più di circa a 20,000. Vuolsi aggiungere che la festa popolare di *San Ranieri*, detta la *Luminara*, che si celebra ad ogni triennio in questa città, verso la fine di giugno, forse anche con maggior pompa di quelle di San Gennaro a Napoli e di San Pietro a Roma, vi attira gran numero di forestieri non solo da tutte le parti di Toscana, ma anche dagli stati vicini. Un'illuminazione generale e giostre sull'acqua rendono insigne questa bella festa, che in certo modo ritrae dalla *festa dei lumi* a Sais in Egitto. L'illuminazione fa somigliare la città di Pisa a una montagna di fuoco; le facciate di tutti gli edifizii, i

campanili più alti e le cupole delle chiese, sono coperte di fuochi e di piccioli vetri, e producono un effetto veramente magico.

Ne' suoi prossimi dintorni, ed in un raggio di 7 miglia trovansi: gli *Acquidotti d'Asciano*; le *Cascine*; il *Sostegno* di *Porta a Mare*, bell' opera idraulica; la chiesa di *s. Pietro in Grado*. Calci, villaggio nella cui vicinanza è la *Certosa di Pisa*, situata appiè d' un monte; la bellezza della sua situazione gli valse il titolo di *Graziosa*; essa fu ristaurata nel 1814. Verso tramontana sono i celebri *Bagni di Pisa* (di s. Giuliano), in un sito amenissimo; erano *terme antiche* ristaurate dalla contessa Matilde; lo splendido *edifizio* presente è della metà del XVIII secolo; non ostante l'efficacia delle loro acque ed il loro perfetto mantenimento, cotali bagni sono meno frequentati di quello che lo fossero fa alcuni anni. Dal lato del mare è il vasto *podere gran ducale* di *S. Rossore*, ove vedesi una greggia di 150 cammelli.

Siena, grande e bella città arcivescovile, fabbricata su tre colline, in una situazione salubre e deliziosa. Molti belli edifizii ricordano lo splendore di questa città quando era la capitale d'una repubblica emula di quella di Firenze. Citeremo dapprima la *cattedrale*, edifizio gotico, che è forse il tempio più ornato che esista dopo il *duomo* di Milano; esso è una vera galleria di belle arti, dal loro rinascimento nel XIII secolo, fino al loro perfezionamento nel XV; il suo magnifico pavimento a mosaico è unico nel suo genere. Vengono appresso la *chiesa di San Martino*, la vasta *chiesa di San Domenico*, il *palazzo pubblico* o *palazzo municipale*, ragguardevole per la sua architettura di stile gotico purissimo, e signoreggiato da una torre altissima; il *teatro*, il *palazzo del gran-duca* è del *governatore*, dianzi *Piccolomini*. Fra gli edifizii che appartengono a privati, citeremo i *palazzi Buonsignori*, *Saracini* e *Chigi*, *Petrucci*, ed il *nuovo palazzo* del cav. *Piccolomini Bellaniti*. Accenneremo pure la *casa di Santa Catarina da Siena*, la *bottega del tintore* e *la Fullonica* di suo padre, diventati pii oratorii magnificamente ornati; le tre celebri *fontane, Branda, Follonica* e *Fonte nuova*; gli *acquidotti sotterranei*; la *piazza del Campo*, alla quale fanno capo undici strade; essa è semicircolare, concava e a forma di conchiglia; è una delle più belle e delle più singolari d'Italia; vi si fanno corse a cavallo uniche nel loro genere, e che attirano tutti gli anni a Siena un gran numero di forestieri. I suoi principali istituti letterarii sono: l'*università*, una delle più antiche dell' Europa; essa gareggiò lungo tempo con quella di Pisa; il celebre *collegio-convitto Tolomei*, detto anche dei nobili, perchè era già tempo destinato esclusivamente all' educazione della nobiltà; il *seminario arcivescovile*; l' *istituto dei sordi-muti*; l' *accademia* o *scuola delle belle arti*; i tre *conservatorii* per le zitelle in altrettanti monasteri; la *cavallerizza* (scuola della lizza), la cui creazione risale all'anno 1568, e che ci pare essere il *più antico istituto di cotal genere dell'Europa*; le *scuole normali*; l'*asilo infantile*; la ricca *biblioteca comunale*, pregevole specialmente pel gran numero de' suoi manoscritti, il più antico de' quali è un *libro de' Vangeli greco*, dell'800 al 900, che apparteneva alla corte imperiale di Costantinopoli; gli

*archivii delle Reformazioni*, che contengono la raccolta delle deliberazioni dei consigli della repubblica, gli atti civili e amministrativi, la corrispondenza ecc.: essi vennero trasportati a Parigi pel loro gran pregio storico, specialmente per quello che spetta all'età di mezzo; la celebre *accademia dei fisiocritici*, vera accademia delle scienze, la sola di tal maniera che siavi in Toscana; essa ha un museo di storia naturale, formato di fresco; l'antica *società de' Tegei*; quella de' *filodrammatici*, fondata nel 1828. Menzioneremo ancora la magnifica *raccolta di conchiglie* spettante al sig. *Mazzi*, professore all' università; dotti insigni la stimano unica nel suo genere. Tuttochè Siena non sia a pezza florida qual era nel tempo luminoso della sua indipendenza, non è però sì scaduta come altri si compiace di rappresentarla; i suoi 334 telai di seta, le sue 150 manifatture di nastri di seta, le sue 10 fabbriche di cappelli di feltro, sì rinomati per la loro finezza, altrettante botteghe di lavori di tarsia, quattro altre botteghe ove si fabbricano belle carrozze, la sua gran fabbrica di stoffe di seta tessute a opera, e parecchie altre manifatture floride, rincalzano la nostra asserzione. La presente sua popolazione *intra muros* è di 18,000 abitanti.

Livorno, bella e moderna città vescovile, fabbricata regolarmente in riva al Mediterraneo, dirimpetto all' isoletta Meloria. Il suo porto protetto ed aumentato da un bel molo, è pure difeso da ben combinate fortificazioni. Livorno è una delle principali piazze mercantili d'Europa, vantaggio che essa deve alla franchigia del suo porto, stato il primo del Mediterraneo a godere di tale istituzione. Uno de' suoi quartieri appellasi la *Nuova Venezia*, pe' numerosi canali dai quali è intersecato, e per cui, come a Venezia, si trasportano le mercanzie fino alla porta dei magazzini. Fra le costruzioni più degne di osservazione, accenneremo: il *lazzaretto*, uno de' più begli edifizii di tal fatta; il *magazzino degli olii*; i due *moli*, che formano il porto; il più grande dei quattro *teatri*; il *cisternone*, magnifico e vasto serbatojo d' acqua fabbricato dal gran-duca regnante, stimato la più bella costruzione di tal maniera che siasi innalzata a' tempi nostri. Menzioneremo ancora il bel *gruppo* del gran-duca Ferdinando I del Tacca, annoverato fra le più belle sculture del fine del XVI secolo; l'*acquidotto*; la *piazza*, che è una delle più grandi e più regolari d'Italia; la *sinagoga* degli Ebrei, riputata la più bella e la più grande d'Europa dopo quella d'Amsterdam, merita che entriamo in alcuni particolari: essa è un quadrato, i cui due lati ed una delle estremità sono cinti d'un portico, sopra il quale è una tribuna con inferriate, ove le femmine ebree vanno ad assistere alle cerimonie della loro religione. Gli uomini sono abbasso sotto il portico o nel rimanente del tempio. Nel mezzo della navata è una tribuna ornata di legii e fabbricata di scelti marmi. Nel fondo della navata è una specie di santuario nel quale sono racchiusi i libri della Santa Scrittura, involti in ricchissimi drappi e coperti di corone d'argento ed altri ornamenti. A malgrado del giudizio di un moderno viaggiatore, tenuto a buon diritto per uno de' più imparziali e più dotti fra gli stranieri che percorsero e descrissero le regioni d'Italia, la città di Livorno non è a gran pezza la *più ignorante dell' Italia*,

Gl' instituti letterarii e tipografici che possiede, e l'ammaestramento sì universalmente propagato fra i suoi numerosi Israeliti, fanno aperta l'inesattezza di una siffatta asserzione. Ecco alcuni fatti a rincalzare la nostra opinione: a tacere delle scuole comunali, questa città ha un *seminario vescovile*, una *scuola di nautica*, la *scuola gratuita d'architettura e d'ornato* del cav. Michon, cinque *asili infantili*, parecchie scuole per l'ammaestramento della popolazione israelitica, fra le altre l'*istituto di educazione* elementare e superiore per la classe agiata; l'*accademia di studi teologici*, la *scuola di disegno lineare*; ha due accademie letterarie, vale a dire, l'*accademia Labronica* e l'*accademia di medicina*; sette *stamperie*, fra le quali la tipografia Vignozzi con 16 torchi, 4 dei quali destinati per la calcografia; e quella d'Antonelli e Beltrami con 8 torchi, ed una buona fonderia di caratteri. Livorno che tiene un luogo sì distinto fra i gran depositi di commercio marittimo, non è privo di edifizii d'industria, e conviene soprattutto menzionare le sue concie di pelli, che sono stimate le migliori della Toscana, la fabbrica di lastre di cristallo da finestre, la fabbrica di bottiglie nere, quella in cui si fabbricano altri oggetti di vetro, la grande manifattura di corallo, in cui si lavora una gran parte della pesca fatta da una sessantina di navi toscane che vanno ogni anno a cercare questo zoofita nelle spiaggie della Sardegna e della Barberia. Non vuolsi nemmeno passare sotto silenzio il *magazzino Micali* che è uno dei più compiuti e dei più ricchi bazar che si possano vedere, non meno che i suoi bei *cantieri*, ove si fabbricano vascelli mercantili, e dove fu lanciata, fa alcuni anni, una fregata di 60 cannoni pel vicerè d'Egitto. Aggiugneremo che Livorno è l'ordinaria fermata di tre battelli a vapore toscani, ed una delle fermate principali de' piroscafi francesi, napoletani e sardi. La sua popolazione che va ogni dì aumentando, oltrepassa in oggi 76,000 abitanti, comprendendovi i villaggi del suo distretto. Si costruisce un nuovo quartiere con un disegno più bello e regolare, che aumenterà l'estensione di Livorno di oltre ad un terzo.

Ne' prossimi dintorni di Livorno accenneremo: S. Matteo e Salviano, il primo con 11,000, il secondo con più di 12,000 abit.; queste popolazioni sono comprese ne' 76,000 ab. dati a quella città, egualmente che li 1,450 ab. di Monte-Negro; leggiadre ville coprono questo piccolo monte, che innalzasi alla distanza di alcune miglia ad ostro di Livorno: il *Santuario della Madonna*, che vi si fabbricò è notevole per la varietà e la ricchezza de' suoi marmi e per la veduta di cui gode.

Daremo qui le altre città e i luoghi più ragguardevoli del granducato, descritti secondo le cinque provincie alle quali appartengono:

Nel *compartimento di Firenze*. Tra Firenze ed i luoghi descritti nel suo raggio, accenneremo: Prato, bella e piccola città di forse 10,000 abit., ragguardevole pei progressi della sua industria, e per le opere d'arte di alcuni de' suoi monumenti, fra gli altri della *cattedrale*. Prato si rende anche singolare nel fatto delle lettere; convien accennare soprattutto il celebre *collegio Cicognini*; il *conservatorio* per le fanciulle nel monastero di *S. Clemente*; la *sala d'asilo per l'infanzia*; l'*accademia petrarchesca*;

la *tipografia Giacchetti*, che pubblicò parecchi dettati di belle arti, le opere di Winckelmann e di Agincourt, la storia della scultura di Cicognara, la Bibbia del Martini, ecc. Le manifatture di berretti di lana, quelle di panni, le fabbriche di cappelli di paglia, le dieci fucine in cui si fanno molti utensili di rame, le cartiere, ecc. le danno un posto non meno distinto per rispetto all'industria. — PISTOJA, bella città vescovile, con strade larghe e diritte, e begli edifizii, ma poco popolata avuto riguardo alla sua estensione, poichè conta soltanto 11,000 abit. I suoi principali edifizii sono: la *cattedrale* fabbricata nel principio del XII secolo, ricca di oggetti oltre modo magnifici ed importanti; la *chiesa dello Spirito Santo*, rinomata pel suo organo, che è stimato il migliore della Toscana; *S. Maria dell' Umiltà*, magnifico tempio, la cui cupola è una delle più belle dell'Italia; il *vescovado*, palazzo sontuoso fabbricato nel 1787 dal famoso vescovo Ricci; il *palazzo pretorio*; il *palazzo della comunità*, fabbricato alla fine del XIII secolo. Fra gl'instituti letterarii accenneremo: la *scuola di chirurgia* nello spedale con cinque professori; la *scuola normale*; il *collegio-convitto* di *Forteguerri* con una bella libreria; il *seminario* vescovile; il *conservatorio* delle zitelle nel convento di *S. Giovanni Battista*; l'*accademia delle scienze, lettere ed arti*. Pistoja si distingue ancora per la sua industria, specialmente per la celebre fabbrica d'organi, per le manifatture d'armi, di coltelli e di minuterie, alcune delle quali possono stare a fronte colle migliori di egual maniera degli artefici di Francia e d'Inghilterra; per le manifatture di panni, per le cartiere, le fabbriche di vetri, ed i lavori di rame; credesi abbia dato il suo nome alla pistola. — PESCIA, piccola città vescovile, con una bella *cattedrale* e parecchi palagi; essa conta 11,000 abitanti, compresivi quelli del picciolo suo distretto, ed è per così dire il capo-luogo della piccola *Valle del Nievole* che si ha pel *giardino della Toscana*, per rispetto all'agricoltura. Pescia, e malgrado della sua picciolezza, va fra le prime delle città industriose dell'Italia; la filatura della seta, la fabbrica delle stoffe di cotone, il lavoro del ferro, le fabbriche di vetri, e particolarmente le numerose cartiere occupano una gran parte della sua popolazione. Ne' suoi dintorni trovasi *Monte-Catini*, borgo in fiore per le celebri *acque termali*, che da alcuni anni sono le più frequentate della Toscana; vuolsi far menzione della bella *fabbrica dei bagni* con porticati, e del nuovo *tempio* magnifico che il Granduca regnante vi fece non è gran tempo erigere.

VOLTERRA, città vescovile, pochissimo popolata, fatto ragguaglio alla sua estensione; è un' antica città etrusca, la cui signoria si estendeva sulle valli dell'Era, dell'Elsa e della Cecina; il *palazzo del pubblico* o della *signoria*, terminato nel 1247, di una maravigliosa solidità; la *cittadella* o *mastio*, divenuta una terribile prigione; la stupenda sua *cattedrale*, il nuovo *teatro*, e specialmente le sue *mura ciclopiche* sono le costruzioni più ragguardevoli. I suoi principali instituti letterarii sono: il *seminario* vescovile, il *collegio-convitto*, la *biblioteca*, ed in ispecie il *museo etrusco*, uno de' più ricchi che siano. Le *cave d'alabastro* stimate le più belle dell' Europa, e le *sorgenti* salse, che da se sole somministrano quasi tutto il sale di cui la Toscana abbisogna, accrescono l'importanza di questa piccola città troppo generalmente trasandata dai geografi. Non sono da dimenticare le 60 botteghe nelle quali si danno tutte le forme all'alabastro. Ne' suoi dintorni trovasi a ponente *Monte-Catini* (di Cecina), piccolo luogo ragguardevole per le sue *acque termali* e per le sue *miniere di rame* non cavate; ad ostro, ma nel compartimento di Pisa, *Pomerance*, altro piccolo borgo sul cui territorio, vicino al monte *Cerboli*, vedonsi i famosi *lagoni* (bulicame, fumacchi); sono piccoli crateri pieni d'acqua fangosa, talvolta quasi

asciutti; esalano dense colonne di fluidi aeriformi, accompagnate da uno strepito più o meno forte; se ne cava il *borace*; cotale produzione, di niun conto per qualche tempo, divenne una sorgente di ricchezze per la Toscana dopo il metodo ingegnoso adoperato ad estrarnelo. Dall' anno 1826 il prodotto del borace salì a 149,000 libbre; nel 1836 a un di presso a due milioni di libbre! Siffatti *lagoni*, *soli in Europa*, sono una delle maraviglie d'Italia, e le danno il *primo luogo* fra le regioni in cui si raccoglie questa preziosa produzione del regno minerale. Vuolsi aggiugnere che altri lagoni somiglianti si trovano a *Castel-Nuovo*, a *Monte-Rotondo*, a *Lustignano*, a *Serrazzano*, a *Sasso* ed altrove, e che il sig. Lamotte aprì di fresco gli *antichi bagni* conosciuti sotto il nome di *Amorbà*, i quali offrono a picciolissime distanze *sorgenti sulfuree*, *ferruginee* o semplicemente *calde*, secondo il bisogno degl' infermi. — CERTALDO, piccolo borgo sull'Elsa, che nominiamo per far menzione della patria del *Boccaccio*. S. MINIATO, piccola città vescovile ed industre, di circa 4,000 abit.; menzioneremo la *cattedrale*, le pitture di Giotto nella *chiesa de' Conventuali*, gli *avanzi* di un *tempio di Pane*, il *seminario*, l' *instituto d' instruzione* con 5 scuole, la biblioteca pubblica e l' *accademia scientifica e letteraria*; faremo osservare che la *famiglia Bonaparte* è originaria di questa città. Ne' suoi dintorni è *Meleto*, villaggio che a' tempi nostri acquistò grande importanza per l'*instituto agricola*, creato nel 1832 dal marchese Ridolfi e per l' invenzione delle *colmate di montagna*.

FIGLINE, borgo vicino all' Arno, di circa 3,000 abit., con una *scuola latina superiore*; è il luogo più industre e mercantile della Val d'Arno superiore; nella sua vicinanza è la celebre *Certosa* di *Vallombrosa*. — MODIGLIANA, a tramontana dell'Apennino, piccolo borgo di 2,300 abit. o poco meno, con una *scuola latina superiore*; la sua filatura di seta a vapore è giudicata dal sig. Zuccagni Orlandini la più grande della Toscana.

Nel *compartimento d'Arezzo*: AREZZO, piccola città vescovile, di circa 9,000 abit., sede di un tribunale d'appello e capo-luogo di questa provincia. Convien accennare il *collegio-convitto di Leopoldo*, fondato nel 1825; il *seminario* vescovile; la *scuola di chirurgia* nello spedale; la *biblioteca pubblica*; l'*accademia Aretina di scienze, lettere ed arti*, la quale ha un gabinetto di mineralogia di ossa fossili, ed un altro di archeologia; e fra le raccolte appartenenti a privati, il museo di antichità del cav. *Bacci*. Gli edifizii più ragguardevoli sono: la *cattedrale*, bel tempio gotico del XIII secolo con ornamenti e quadri degni di osservazione; il *palazzo pubblico*, le *loggie* dei mercadanti sulla piazza grande. Fra le antichità accenneremo le *ruine* di un *anfiteatro romano*. Arezzo, una delle principali città dell' antica Etruria, offre un vero fenomeno per la maravigliosa fecondità *letteraria* de' suoi abitanti; a malgrado della sua picciola popolazione, essa ebbe oltre a 556 letterati, dall' XI secolo sino alla fine del XVIII; essi sono tutti citati nell' opera di Perelli; il monaco *Guido d'Arezzo*, inventore del solfeggio e ristauratore della musica in Italia, il *Petrarca*, *Andrea Cesalpino*, creatore della botanica, il *Redi* e papa Giulio III sono i nomi più illustri. Diverse iscrizioni indicano le case di alcuni de' più celebri Aretini, e fanno delle strade di essa città un vero *Panteon*.—CORTONA, piccola città vescovile di circa 3,500 abit., fabbricata sopra un monte non altramente che le altre città etrusche; essa è, insieme con Volterra e Fiesole, una delle più antiche città dell' Etruria. Convien soprattutto mentovare le sue enormi *mura ciclopiche*, la *cattedrale*, il *palazzo pretorio*, l' antica *tomba etrusca*, stranamente chiamata la *grotta di Pitagora*; *Santa Margherita* ed il suo monastero, il *seminario* vescovile, la *scuola latina superiore*, la *biblioteca pubblica*, il picciolo *museo di antichità etrusche* e l' *accademia*

*etrusca* fondata nel 1726. Ne' suoi dintorni è **Castiglione Fiorentino**, piccolo borgo di circa 2,000 abit., con una bella *chiesa*, un *collegio-convitto* florido ed una *scuola d' istituzioni civili.*

Chiusi, piccolissima città vescovile, situata poco lungi dal *lago* al quale essa dà il nome, con un *seminario* vescovile, un *conservatorio* per le zitelle nel convento di *S. Stefano*, e circa 1,600 abit. Quest'antica città etrusca, questa celebre residenza di Porsenna, non ostante la sua picciolezza, è sempre ragguardevole per più rispetti. Avvegnachè non vi sia vestigio del famoso *laberinto* e *mausoleo di quel re etrusco*, essa offre alcune interessanti ruine, e specialmente molte *raccolte d' antichità etrusche*, di cui le principali sono quelle del sig. *Casuccini* e del sig. *Paolozzi*. Ricorderemo che qui, più che altrove, si trovarono nelle grotte sepolcrali di Chiusi que' famosi vasi di terra nera, de' quali la galleria di Firenze ha una scelta perfetta. Si è ancora ne' prossimi dintorni di questa città che dal lato di ostro vedesi il famoso *argine di separazione*, ove cominciano i grandi lavori idraulici, che a' dì nostri hanno del tutto cangiato il *corso della Chiana* volgendone altrove il pendio. Siffatti lavori ebbero cominciamento sotto il granduca Pietro Leopoldo, dietro il disegno dottamente immaginato ed effettuato dall' illustre geometra cav. Fossombroni, e furono condotti a termine dopo la ristaurazione. Grazie a cotali lavori la Valle della Chiana, la cui sterilità ed aria mortifera erano passate in proverbio, offre una delle parti più fertili e più floride dell' Italia. I suoi vasti paduli disparvero affatto, e ne tengono il luogo ricche messi, stupendi vigneti, begli alberi fruttiferi; un' agiatezza generale succedette alla miseria che opprimeva dianzi una popolazione infermiccia e rara, ed una grande attività d' industria si manifesta già in tutte le città. L' aria non solamente ha perduto la sua malignità, ma si fa ogni dì migliore. Cotali prodigi operati in sì breve tempo nella Val di Chiana da una saggia amministrazione, ajutata da potenti soccorsi della scienza, si sono ripetuti in quella del *Nievole*, i cui stagni infetti divennero, per modo di dire, i giardini della Toscana. Il giovane principe che la governa, quasi al cominciare del suo regno, stese le benefiche sue cure sulle Maremme di Pisa e di Siene. Impiegando a sì nobile scopo i mezzi che gli dà il prospero stato del tesoro del granducato, comandò molti lavori in parecchi luoghi giusta il disegno tracciato dal gran matematico al quale la Val di Chiana deve la sua prosperità. Grandi lavori furono intrapresi per regolare il corso delle acque, per alzare bassi terreni, per dar colamento alle acque stagnanti, per aumentare la velocità di alcune correnti, come ancora per separare le acque dolci da quelle del mare. Grandi strade furono aperte ad agevolare la comunicazione tra le differenti parti di que' paesi incolti o poco fertili, e molti ponti costrutti per facilitare il tragitto delle numerose correnti che li traversano in ogni verso. Felici risultamenti compensarono di già que' costosi tentativi; i *paduli d' Albarese* e di *Scarlino*, e quello più ampio assai di *Castiglione*, scemano ogni giorno di estensione, e non v' ha dubbio che in alcuni anni le vaste solitudini attraversate dalla *Cornia*, dalla *Pecora*, dalla *Bruna*, dall' *Ombrone* e dall' *Albenga*, che da parecchi secoli resero sì tristamente celebre la parte marittima del territorio toscano, non divengano quello che furono ne' tempi felici degli Etruschi, quando, coperte di numerosi villaggi e di fiorenti città, erano il giardino di cotal parte dell' Italia. Questa vera conquista della potenza dell' uomo incivilito sopra la natura rimarrà come un monumento eterno del regno del principe dotto e filantropo che regge la Toscana.

Montepulciano, piccola città vescovile di 3,000 abit. circa, con un *seminario*, un *collegio* o liceo, l' *educandario di S. Bernardo*, ed un assai

leggiadro *teatro*, la bella *chiesa* della *Madonna di S. Biagio*, ed il famoso vino che si fa nel suo territorio devono essere mentovati. Ne' suoi dintorni trovasi: il *lago di Montepulciano* compreso nel corso della Chiana, e *Chianciano*, villaggio riguardevole pe' suoi *bagni* che occupano il terzo luogo fra gli edifizii di bagni della Toscana.—BORGO SAN-SEPOLCRO, piccola città vescovile, di forse 3,000 abit., situata vicino al Tevere, con un *seminario* ed una bella *cattedrale*. Nella sua vicinanza è *Anghiari*, borgo di circa 3,000 abitanti, florido per numerose fabbriche, fra le quali si rendono singolari quelle di archibugi e di strumenti chirurgici, che sono perfettissimi.

BIBBIENA, piccolo borgo vicino all' Arno, stimato il più ricco e più popolato del *Casentino*, tutto che conti soltanto 1,800 abit. all' incirca. Ne' suoi dintorni s' innalza l' *Alvernia* (Sacro Monte della Vernia), in cima al quale è un bel tempio dedicato a *S. Francesco d'Assisi*, ed è il *Santuario* più frequentato della Toscana.—STIA, piccolo borgo del Casentino di forse 1,500 abit., situato non lungi dall' Arno; fiorente per la svariata sua industria, e specialmente per le sue manifatture di panni; quella del sig. *Ricci* è tenuta per la prima della Toscana. Nelle sue vicinanze è la celebre *Badia* di *Camaldoli*, con un bel tempio; è, per così dire, il capo-luogo dell' *ordine de' Camaldolesi*, al quale appartiene il regnante pontefice Gregorio XVI.

Nel *compartimento di Siena*. Oltre SIENA già descritta alla pag. 717 e seg. menzioneremo ancora: COLLE, vicino all'Elsa, piccola città vescovile di circa 4,000 abit., con una bella *cattedrale* del XIII secolo; il *seminario* vescovile, le concie di pelli, i lavori di cristallo, e soprattutto le numerose sue cartiere giudicate da qualche dotto per le più *antiche dell' Europa*, vogliono essere accennate.—MONTALCINO, piccola città vescovile di circa 2,500 abit., florida per la sua industria; ha un *seminario* vescovile. Più lungi è PIENZA, chiamata già *Corsignano*, piccola città di forse 1,500 abit., cattedrale di Chiusi; è la patria di Pio II (Enea Silvio Piccolomini), e del suo nipote Pio III; devesi accennare la *cattedrale*, il *seminario* con una biblioteca assai copiosa; il collegio o l'*educandario* nel *convento di S. Carlo*. RADICOFANI, piccolo borgo di circa mille abitanti, fabbricato sopra un vulcano spento. Ne' suoi dintorni sono i celebri *bagni* di *S. Filippo* e quelli di *S. Casciano*.

Nel *compartimento di Grossetto*. GROSSETTO, bella ma piccola città vescovile, fortificata con 1,800 abitanti circa, situata poco lungi dalla destra riva dell' Ombrone, la sua bella *cattedrale*, il *seminario* vescovile, ed il *pozzo artesiano* devono essere mentovati. Grossetto è il capo-luogo di questa provincia, la meno popolata di tutto il gran-ducato ed una delle parti più povere d'abitanti di tutta l'Italia. Ne' suoi dintorni sono le *saline* che danno una gran quantità di sale; la *palude di Grossetto* detta anche di *Castiglione*, e quella assai meno ampia d'*Albarese*, notevole pe' lavori intrapresi recentemente per asciugarle; le *ruine* di *Rusella*, una delle dodici principali città dell'Etruria.—MASSA (Massa marittima, Massa di maremma, Massa Volterrana o Sennese, *Veternensia*), piccola città vescovile con edifizii assai pregevoli, quali sono la vasta *cattedrale*, il *palazzo municipale*, il *pretorio*; l' aria sua cattiva divenne proverbiale; la sua popolazione che nell' inverno somma a 1,600 abit., nella state è ridotta appena a 400. Nella sua vicinanza faremo cenno di *Montiòni*, piccolo villaggio notabile per una *miniera di allume* scoperta oggidì.

PIOMBINO, piccola città di 1,100 abitanti all'incirca, già capitale del piccolo principato di Piombino; convien far cenno della fortezza e del palazzo de' suoi antichi principi, e ne' suoi dintorni le *ruine* dell' antica *Populonia* e la vasta *palude di Piombino*.—ORBITELLO, piccola città fortificata, posta all' estremità di una penisola formata dallo stagno di Orbitello, con una

bella *chiesa* ed alcuni altri edifizii considerevoli; l'aria vi è oltre ogni dire malsana, e la popolazione sale appena a 2,000 abit. Il sig. *Derit* vi possiede un bel *museo* etrusco. Ne' suoi dintorni sono le *ruine* dell' antica *Cosa* e quelle di *Sub-Casa*. Vuolsi accennare ancora *Porto-Ercole*, *Porto S. Stefano* e *Telamone*, che coi loro piccoli territorii e *Porto-Longone* nell' isola d' Elba, formavano lo *Stato dei Presidii*, dipendente dal regno di Napoli sino al 1801.

SOANA, città vescovile, già riguardevole e florida, ma da gran tempo quasi abbandonata; i suoi palagi, le forti sue mura, le sue porte altro più non sono che un mucchio di ruine, fuor solamente la vasta e solida sua *cattedrale* dove il capitolo uffizia tutti i giorni festivi, e dove il vescovo, che risiede a Pitigliano, vi si conduce due sole volte all' anno. Soana è la patria del celebre *Ildebrando* che nel 1073 salì sul soglio papale col nome di Gregorio VII; il suo clima è sì mortifero nella state che pochissimi dei suoi abitanti osano di rimanervi. Ne' prossimi dintorni trovasi PITIGLIANO, piccolo borgo di 2,600 abitanti o poco meno, de' quali oltre a 300 sono israeliti; accenneremo il *palazzo* ove risiede il vescovo di Soana, la *cittadella* ed il *seminario* vescovile. Più lungi sono le *ruine* di *Saturnia*, antica città etrusca. — ARCIDOSSO, piccolo borgo florido per la sua industria; ha una *società letteraria*.

Nel *compartimento di Pisa*. Oltre PISA, LIVORNO ed i luoghi descritti ne' loro dintorni, accenneremo ancora: CASTELLINA MARITTIMA, piccolissimo borgo della Val di Fine, con un migliajo d'abitanti all' incirca, e *cave* di un bell'*alabastro*. — CECINA, piccolo villaggio vicino all'imboccatura della Cecina, con circa 500 abit., ed una delle *più grandi manifatture del ferro della Toscana*, ove fondesi una parte del minerale della miniera di ferro cavata nell' isola d' Elba; si dee anche mentovare la sua *mandria* granducale, una delle principali della Toscana. — BOLGHERI, villaggio circondato da fertili campagne e perfettamente coltivate, che appartiene all' illustre famiglia de' conti *Gherardesca*; begli edifizii, un *orfanotrofio* fondato recentemente da que' signori, parecchie grandi piantagioni di differenti maniere e altri lavori contribuiscono alla prosperità ed all'abbellimento di questo luogo, ancora sì meschino e per poco deserto verso la fine dell' ultimo secolo. — CASTEL-NUOVO, piccolo borgo di un migliajo d' abitanti circa, appartenente all' avvallamento della Cecina, notabile pe' suoi *lagoni*, donde si trae una grande quantità di borace, e per le sue ricche *miniere di zolfo*.

Nelle frazioni del territorio toscano o negli *interchiusi* che appartengono a questa provincia accenneremo: PIETRASANTA, piccola ma leggiadra città, con una bella *chiesa* dedicata a *S. Martino*, una *scuola latina superiore*, specie di ginnasio, e circa 3,000 abit. SERRAVEZZA, piccola e bella città di circa 4 000 abit., con una bella *chiesa* e parecchi ragguardevoli edifizii; è in fiore per svariata industria, ed importante per le belle *cave di marmo da statue* cavate nel *Monte altissimo* non molto discosto, e per la *miniera d'argento* stata or ora aperta in vicinanza. — BARGA, piccolo borgo situato poco lungi dal Serchio con circa 2,000 abit.; vi è una *cava* di bellissimo *diaspro* nella sua vicinanza. — FIVIZZANO, piccolo ed ameno borgo della Lunigiana Toscana, situato sul Rosaro con una bella *chiesa*, una specie di *ginnasio*, un *conservatorio* nel convento delle *Benedettine*, un' *accademia letteraria*, e circa 2, 500 abit. Conviene far cenno della nuova strada che per Sassalbo mena nella Lombardia. — PONTREMOLI, sulla Magra, bella ma piccola città vescovile, con una bella *cattedrale* ed alcuni altri notevoli edifizii; una forte *cittadella*, un *seminario*, un' *accademia letteraria* e 6,000 abitanti all' incirca. Pontremoli è per ogni rispetto la città più importante di cotali frazioni del territorio toscano.

Nell' isola d' ELBA, sì importante per le sue inesauribili *miniere di ferro* scavate già dai Romani, per le sue fortificazioni e per la celebrità che le venne dalla dimora di Napoleone, che vi risiedette come sovrano dal mese di maggio del 1814 fino al 26 di febbrajo 1815, trovasi: PORTO-FERRAJO, città di circa 2,000 abit., con un porto e belle saline; vuolsi accennare il *palazzo del governatore*, ove dimorava Napoleone, composto di due corpi di fabbrica, detti del *genio* e dell'*artiglieria*, situati nel luogo più elevato della città, tra il *Forte Stella* ed il *Forte Falcone*, stati da quel principe riuniti con un nuovo fabbricato; le belle *scuderie* ch'egli vi fe' costruire, facendo spaccare alcune rupi; il *teatro* che era la *chiesa del Carmine* da lui cangiata in sala da spettacolo. Le sue fortificazioni cominciate da Belluzzi ed aumentate da Napoleone, ne fecero, giusta l'avviso di questo gran capitano, *una delle più forti piazze dell' Europa*. A Porto-Ferrajo comincia la prima e sola grande strada che sia nell'isola, costruita parimente da Napoleone durante la sua breve dimora. — PORTO-LONGONE, piccola città d'un migliajo d'abitanti circa, con un porto; essa perdè assai della sua importanza dacchè il generale Dalesme ne fe' saltare in aria le magnifiche fortificazioni nel 1815. — RIO, piccolo villaggio, notabile per le sue *miniere di ferro* annoverate fra le più ricche d' Europa: vi si trovarono non ha molto in una grotta strumenti di antichi minatori, che pel lungo andare del tempo si agglomerarono col minerale che loro serviva di suolo.

Menzioneremo ancora l'isola PIANOSA, già fiorente, ora pressochè deserta, dopo l'irruzione del corsale Dragut che via ne condusse tutta la popolazione. La dolcezza del clima, la fertilità del suolo, ed i suoi 30,000 ulivi, moltissimi de' quali danno la famosa *resina* che si trae da Chio, fecero nascere il pensiere di stabilirvi una colonia. Il governo toscano fece una convenzione nel 1835 col sig. Stichling, console prussiano a Livorno, per mandarlo ad effetto; e già si formò una compagnia con un grandissimo capitale per questa rilevante impresa.

## STATO DELLA CHIESA O DEL PAPA.

**CONFINI.** A *tramontana*, il regno Lombardo-Veneto, dipendente dall' impero d'Austria e il mare Adriatico. A *levante*, questo mare e il regno delle Due-Sicilie. A *ostro*, per un picciol tratto questo medesimo regno, poscia il Mediterraneo, e il gran-ducato di Toscana. A *ponente*, questo gran-ducato e il ducato di Modena.

**PAESI.** Tutto il dianzi Stato del Papa, tranne il contado d'Avignone con le sue dipendenze ceduto alla Francia e alcune frazioni del Ferrarese cedute all'Austria. Vedi l'articolo *Paesi* di questi due Stati.

**FIUMI.** Questo Stato è traversato dal Tevere, uno de' più grandi fiumi d'Italia e bagnato nella sua estremità settentrionale dal Po. Tutti gli altri hanno un corso assai breve e tutti si versano nel mare Mediterraneo o nell' Adriatico.

Il MEDITERRANEO riceve:

Il TEVERE, che discende dalla Toscana, e bagna co' suoi affluenti la più parte del territorio di questo stato, situato ad ostro della catena principale degli Apennini; nel suo corso il Tevere passa per Città-di-Castello, Roma, Porto e Ostia. La *Paglia* è il suo principale affluente a destra; essa è ingrossata dalla *Chiana*. I principali affluenti del Tevere a manca sono: il *Topio* o *Topino*, che passa per Foligno, e riceve il *Chia-*

*scia* e la *Timia*; la *Nera*, che bagna Terni, Narni, ed è ingrossata dal *Corno* e dal *Velino*; quest'ultimo passa per Rieti; il *Teverone*, che bagna Tivoli.

La MARTA, che esce dal lago Bolsena, bagna Toscanella e Corneto.

La FIORA, che viene dalla Toscana e passa per Montalto.

Il MARE ADRIATICO riceve:

Il Po, che discende dal regno Lombardo-Veneto; il suo braccio principale tocca la frontiera settentrionale di questo stato; gli altri nominati PO DI PRIMARO e PO DI VOLANO bagnano il Ferrarese. Il Po di Primaro passa per Ferrara e riceve il *Reno*, che passa per Vergato; la *Savena* che passa per Bologna; il *Silaro*, per Castel-San-Pietro; il *Santerno* per Imola; e il *Senio* per Castel-Bolognese.

L'AMONE, il SAVIO, la MARECCHIA, il METAURO, l'ESINO, il MUSONE, la POTENZA, il CHIENTI e il TRONTO sono piccoli fiumi o torrenti che discendono dagli Apennini e bagnano tutta la parte dello stato del Papa situata a tramontana della catena principale degli Apennini. L'Amone passa per Faenza; il Savio per Cesena; la Marecchia per Rimini; il Metauro per Urbania e Fano; l'Esino per Jesi; la Potenza per San Severino e non lungi da Macerata; il Chienti per Tolentino; il Tronto per Ascoli.

**DIVISIONI AMMINISTRATIVE.** Fin dal 25 ottobre 1824 tutto lo Stato del Papa è diviso in 21 provincie, di cui quella di Roma ha titolo di *Comarca*, quella di Loreto di *Commissariato*; quelle di Bologna, Ferrara, Ravenna, Urbino-e-Pesaro, Forlì e Velletri hanno titolo di *Legazioni*, perchè hanno a governatore un *legato*; le altre si nominano *Delegazioni*, perchè hanno un *delegato* alla testa del governo. La comarca di Roma, le legazioni e le delegazioni sono divise in *distretti* suddivisi in *governi*, e questi in *comuni*; alcuni governi hanno delle frazioni del loro territorio chiamate *luoghi baronali*. Tutto lo Stato conta 24 *distretti*, 129 *governi*, 10 *luoghi baronali* e 649 *comuni*. Ciascuna legazione è governata da un cardinale *legato*; ciascuna delegazione da un prelato *delegato*, non altramente che la comarca di Roma ed il commissariato di Loreto; i distretti ed i governi sono retti da *governatori* secolari; i comuni di prima classe dai *gonfalonieri*, e quelli di seconda classe dai *priori*; i dieci luoghi baronali sono amministrati come i governi. Faremo osservare che la delegazione di Benevento è un interchiuso del Principato-Ulteriore nel regno di Napoli; il territorio di Ponte-Corvo fa parte della delegazione di Frosinone, ed è un altro interchiuso dello stesso regno nella Terra di Lavoro.

| NOMI DELLE PROVINCIE. | CAPI-LUOGHI, CITTA' PRINCIPALI E LUOGHI NOTABILI. |
|---|---|
| COMARCA DI ROMA . . . . . | ROMA: *Fiumicino, Ostia, Porto, Albano, Pratica, Campagnano, Nettuno, Porto d'Anzio, Frascati, Grotta-Ferrata, Genzano, Ardea, Civita Lavinia, Nemi, Marino, Castel-Gandolfo, Tivoli, Palestrina, Subiaco, Bracciano.* |
| LEGAZIONE DI BOLOGNA . . . . | BOLOGNA; *Casalecchio di Reno, Pianoro, Bazzano, Castelfranco, Budrio, Minerbio, Castel-Maggiore, Castel-S. Pietro, Lojano, Medicina, Poggio-Renatico, Porretta, S. Giovanni-in-Persiceto, Vergato.* |

| | |
|---|---|
| Legazione di Ferrara . . . | Ferrara; *Ponte-Lagoscuro, Bondeno, Argenta, Cento, Codigoro, Mesola, Ariano, Comacchio, Porto-Maggiore, Lugo, Cotignola, Bagnacavallo, Massa-Lombarda.* |
| Legazione di Forlì . . . . | Forlì; *Bertinoro, Forlimpopoli, Cesena, Cesenatico, Sarsina, Savignano, Rimini, Saludecio, Monte-Fiore, Cattolica, S. Arcangelo, Civitella.* |
| Legazione di Ravenna . . . | Ravenna; *Porto-Corsini, Alfonsine, Cervia, Imola, Casola-Valsenio, Castel-Bolognese, Faenza, Brisighella, Rossi.* |
| Legazione d'Urbino e Pesaro . | Urbino; *Fossombrone, Pennabilli, San-Leo, Urbania, S. Angelo in Vado, Gubbio, Cagli, Pergola, Pesaro, Fano, Sinigaglia.* |
| Legazione di Velletri . . . | Velletri; *Segni, Sezze, Norma, Valmontone, Terracina, Cori.* |
| Delegazione d'Ancona . . . | Ancona; *Umana, Monte-Marciano, Jesi, Arcevia, Corinaldo, Monte-Albodo, Osimo, Castelfidardo.* |
| Delegazione di Macerata . . | Macerata; *Cingoli, Civitanova, Porto di Civitanova, Mont'Olmo, Tolentino, Treja, Fabriano, Sassoferrato, Matelica, Recanati, Porto di Recanati, Filottrano, Monte-Santo, S. Severino, S. Ginesio, Sarnano.* |
| Commissariato di Loreto . . | Loreto. |
| Delegazione di Camerino . . | Camerino; *Caldarola.* |
| Delegazione di Fermo . . . | Fermo; *Grottamare, Monte-Giorgio, Ripatransone, S. Elpidio-a-mare.* |
| Delegazione d'Ascoli . . . | Ascoli; *Amandola, Arquata, Montalto, Offida, S. Benedetto.* |
| Delegazione di Perugia . . | Perugia; *Castiglione del Lago, Città della Pieve, Magione, Città di Castello, Fratta, Foligno, Assisi, Nocera, Spello, Todi.* |
| Delegazione di Spoleto . . . | Spoleto; *Bevagna, Monte-Falco, Trevi, Norcia, Terni, Piè di Luco, Amelia, Narni.* |
| Delegazione di Rieti . . . | Rieti; *Canemorto, Rocca-Sinibalda, Poggio-Mirteto, Magliano.* |
| Delegazione di Viterbo . . . | Viterbo; *Acquapendente, Bagnorea, Civita-Castellana, Nepi, Montefiascone, Bolsena, Marta, Orte, Ronciglione, Sutri, Toscanella, Canino, Farnese, Vetralla, Soriano.* |
| Delegazione d'Orvieto . . . | Orvieto; *Ficulle, Monte-Leone.* |
| Delegazione di Civitavecchia . | Civitavecchia; *Allumiere, Cerveteri, Tolfa, Corneto, Montalto.* |
| Delegazione di Frosinone . . | Frosinone; *Alatri, Anagni, Ceccano, Ceprano, Ferentino, Monte-san-Giovanni, Piperno, Sonnino, Vallecorsa, Veroli, Ponte-Corvo.* |
| Delegazione di Benevento . . | Benevento; *S. Leucio.* |

**Topografia.** Ad evitare le ripetizioni, rammenteremo al lettore che in ciascuna diocesi v'ha almeno che sia un *seminario* con *convitto* per coloro che si destinano allo stato ecclesiastico.—Roma, capitale dello Stato e sede del Papa, situata sopra un terreno assai ineguale. La sua forma è a un di presso quella di un quadrato oblungo, nel quale il mezzo di ciascuno de' due grandi lati che sono a ostro e a tramontana, come pure i quattro angoli, sono sporgenti. Il Tevere la divide in due parti; la più grande fabbricata sulla riva sinistra

di questo fiume, è *Roma* propriamente detta; l'altra porta il nome di *Città Leonina* o *Trastevere*. Nel suo circuito presente, che stimasi di circa 15 miglia, la parte abitata di Roma moderna è quasi tutta situata a tramontana dell'antica, poichè il Campidoglio terminava quest'ultima a tramontana, ed esso può riguardarsi fino a un certo punto come limite della città presente dal lato di mezzodì; e diffatto tutto lo spazio che stendesi a ostro del Campidoglio è occupato da giardini, vigneti, ed anche da terre coltivate; gran parte della città moderna occupa l'antico Campo-Marzio.

Nessuna città antica nè moderna offre riuniti sopra un'eguale estensione tanti monumenti quanto questa capitale; si può dire senza esagerazione, che riguardata sotto questo aspetto e sotto quello delle belle arti, Roma è la prima città del mondo. Alle cure de' sommi Pontefici essa dovette il vantaggio di risorgere dalle sue ceneri; dalla metà del XV secolo in poi i Papi la rinnovarono quasi intera; secondati da parecchi uomini di sommo ingegno abbellirono la loro residenza di quanto l'architettura, la scultura e la pittura seppero mai immaginare e produrre di più grande e di più maestoso. Ecco i monumenti antichi e moderni più notabili che il nostro disegno ci permette di accennare all'attenzione del lettore; noi li ordineremo secondo l'ordine seguito nella descrizione dell'altre metropoli, avvertendo che Roma è ripartita in 14 *rioni* o quartieri, e che la sua popolazione permanente, nel 1836, non compresi gl'Israeliti e gli altri abitanti i quali non professano la religione cattolica, salirebbe a 153,678 ab.; ora debb'essere alquanto scemata a cagione del cholera asiatico che l'assalì nel 1837, senza però far quelle stragi che alcuni scrittori stranieri si compiacquero d'immaginare. In questa occasione non possiamo astenerci dal protestare contro le asserzioni maligne ed ingiuste di alcune gazzette d'oltremonti, le quali, non avuto riguardo ai sentimenti di umanità e di decoro, scelsero appunto il tempo di una sì grande calamità per diffamare il carattere delle popolazioni italiane. Non ostante l'opinione generalmente sparsa in Italia della natura contagiosa di siffatta malattia, i magistrati, il clero ed i medici, da pochi in fuori, tutti gareggiarono di zelo nell'adempimento de' loro tristi e pericolosi doveri. Fu veduto anche il venerabile Capo della Chiesa cattolica, a malgrado dell'avanzata sua età, percorrere le strade della sua capitale, visitare gli asili di carità per incoraggiare col suo esempio i Romani, e vegliare all'esecuzione de' provvedimenti benefici richiesti da sì disastrosa condizione. Un'altra parte della penisola aveva già veduto un giovine re, lasciare la sua residenza non ancora colpita da quel flagello, per andare nel luogo ove erasi manifestata l'epidemia ad incorare coll'augusta sua presenza i Genovesi, nel mezzo de' quali il cholera imperversava orribilmente. In questa circostanza il carattere italiano non si smentì; a Roma come a Napoli, a Venezia come a Milano, a Torino, a Trieste ed in altre città la tranquillità più perfetta regnò in tutti gli ordini, le offerte più magnanime furono fatte in sollievo de' sventurati, ed atti di un raro sacrifizio della propria vita fecero aperto quanto è forte la voce della

carità per animi cresciuti nelle massime della religione cattolica.

Fra le quindici porte per cui si entra in Roma, la più settentrionale detta *Porta del popolo* è la più bella; essa annunzia co'suoi ornamenti lo splendore di quella metropoli. Si è per questa porta che entrasi nella *piazza del popolo*, la quale per la sua magnificenza e per la sua ampiezza desta alto stupore in chi vi giugne. Alla sinistra di questa bella piazza, ergesi sul *Monte-Pincio* a guisa di anfiteatro il *pubblico passeggio* ornato di statue, di portici, e coronato di terrazzi, dall'alto de'quali si scorge tutta la moderna città.

Tre contrade principali perfettamente diritte sono sopra tutte ragguardevoli per la loro lunghezza e per la bellezza degli edifizii che le adornano: esse partono tutte e tre dalla piazza del popolo; quella del mezzo nominata la *strada del Corso* è la più frequentata e la più lunga; stendesi fino al palazzo di Venezia, e traversa per conseguenza quasi tutta la parte della città presentemente abitata. In questa magnifica contrada si fanno le corse de'cavalli, e si passeggia quasi tutte le sere in carrozza; essa è fornita di marciapiedi; e in tutta la sua lunghezza ergonsi molti palagi e chiese ragguardevoli che la rendono una delle più belle dell'Europa. La *strada di Ripetta* si dirige a destra, e mette capo al porto dello stesso nome sul Tevere; quella del Babuino, che è a sinistra, mena alla piazza di Spagna. Vuolsi pure menzionare la *strada Giulia*, la *strada Lungara* e la *strada Condotti*.

L'immenso *palazzo del Vaticano*, fabbricato sul colle o monte di tal nome, serve talvolta di residenza al Papa nell'inverno; esso è tenuto in conto del più gran palazzo d'Europa; ma il suo disegno non è ben regolare nè coordinato; è ragguardevole soprattutto per la sua vastità, giacchè dicesi che non abbia meno di 11,000 tra sale, camere e gallerie, 210 scale e 22 cortili. Vi si ammirano i *musei Pio-Clementino* e *Chiaramonti*, pieni dei capolavori delle belle arti antiche e moderne, fra i quali distinguonsi l'*Apolline*, il *Laocoonte*, l'*Antinoo*, il *Meleagro*, il *torso* del Belvedere, la *Cleopatra*, le *Muse* e altri, oltre alla maravigliosa quantità di statue, bassirilievi, sculture d'ogni maniera, che non rileva il qui annoverare ad una ad una; senzachè, si trovano descritte od accennate per classi ne'cataloghi a tal fine pubblicati. A tacere delle antichità e degli oggetti d'arte esposti nelle vastissime gallerie del Vaticano all'ammirazione dei dilettanti e de'conoscitori, che vi giungono da tutte le parti del mondo incivilito, si conservano, in bell'ordine disposti, innumerevoli altri oggetti non meno ragguardevoli, che provengono dagli ultimi cavamenti o dagli acquisti del governo. Il Papa regnante ha di fresco formato un nuovo *museo* detto dal suo nome *Gregoriano*, nel quale vennero raccolte le antichità etrusche più rare e più singolari, trovate da parecchi anni per mezzo de'gran cavamenti fatti nelle regioni abitate dai primi popoli d'Italia vicino alle coste del mare di Toscana, o Tirenio. In una galleria vedonsi grandi carte di varie parti dell'Italia delineate in colore sulle sue pareti durante il pontificato di Gregorio XIII; in un'altra le celebri *tap-*

*pezzerie* che Leone X fece tessere in Arras sui disegni di Raffaele; nell'appartamento Borgia si ammira la celebre pittura antica conosciuta sotto il nome di *Nozze Aldobrandini*. In un immenso corridojo del Vaticano vedesi la preziosa *raccolta delle iscrizioni greche e romane* di ogni età e di ogni maniera. Nelle famose *loggie* o camere di Raffaele, dipinte da questo sommo ingegno o da'suoi discepoli, ammirasi la *scuola d'Atene*, stimata dal Buonarroti l'opera più grande della pittura moderna, e nella cappella Sistina il celebre affresco del *giudizio universale* di Michelangelo. La rinomata *biblioteca del Vaticano* vi occupa delle gallerie non meno pregevoli per l'ampiezza che per gli ornamenti; facendo risalire con parecchi dotti la sua fondazione al papa s. Ilario, il quale raccolse alcuni manoscritti nel suo palazzo di s. Giovanni Laterano nel 465, sarebbe non pure *la più antica biblioteca dell'Italia*, ma *del mondo*. Nel Saggio statistico sulle biblioteche di Vienna noi abbiamo dimostrato l'assurdità di accordarle i 400,000, gli 800,000 ed il 1,000,000 di volumi che alcuni viaggiatori ed alcuni dotti le diedero; ma se la critica le tolse uno de'primi posti fra le biblioteche le quali contano un maggior numero di volumi, ella rimane sempre la prima nel fatto dell'antichità e della rarità della sua grande raccolta di manoscritti, fra i quali trovasi una *Bibbia* del IV secolo, una copia delle *commedie di Terenzio* del medesimo tempo, giudicato *il più bel manoscritto che vi sia*; l'*Eneide di Virgilio*, fregiata di stupende miniature ecc. La copiosa raccolta de' libri stampati fu di molto aumentata da Sisto V in qua; per l'acquisto di parecchie librerie private, fra le altre, di quella del conte Leopoldo Cicognara, comperata da Leone XII; ed è la raccolta di libri spettanti alle belle arti più ricca e più scelta per avventura che siasi fatta finora. Convien anche accennare i due giardini del Vaticano, che sono bellissimi ed hanno forse tre miglia di circuito; quello della *Pigna di Belvedere*, e l'altro detto di Pio IV ne formano parte. Nel mezzo del primo Gregorio XVI fece trasportare il piedistallo di un solo pezzo di marmo di 12 piedi per traverso, intorno al quale è rappresentata l'apoteosi dell'imperatore Antonino; questo vastissimo cubo sosteneva la colonna colossale di cipollino in onore di questo imperatore. Dirimpetto sotto un emiciclo vedesi la *pina* co'suoi due pavoni di bronzo dorato che coronava il mausoleo d'Adriano. Il piccolo giardino di Pio IV contiene il *Casino* dove il Papa regnante fe' collocare molte statue, busti ed altre cose antiche, insieme colla bella *raccolta di terre da stoviglie* (figulines) *figurate* fatta dall'immortale *Canova*, del quale essa ornava la casa. Nelle sale del Vaticano furono pure deposti i capolavori della pittura che i Francesi avevano tolti da parecchie chiese e restituiti a Pio VII nel 1815. Dopo il Vaticano accenneremo ancora fra gli edifizii pubblici di questa metropoli il magnifico *palazzo* del *Quirinale*, residenza de' papi nella state; nominasi pure *Monte Cavallo*, perchè dinanzi alla sua facciata veggonsi due gruppi di marmo rappresentanti ciascuno un cavallo di proporzioni colossali e di grande bellezza. Il giardino che vi è unito ha più di un miglio di circuito.

Il *Campidoglio* moderno, fabbricato non lungi dall'antico, sopra un disegno fatto da Michelangelo; vi si ammira la magnifica scalea per cui vi si ascende; il palazzo del *senatore di Roma*, quello dei *conservatori* che sono i magistrati municipali della città, e il *museo di antichità* raccolto da più papi, che è nel suo complesso *uno de' più ricchi di Europa*; la statua di bronzo di Marco Aurelio a cavallo, riputata *la più bella statua equestre antica* che si conosca, sorge nel mezzo della piazza formata da que' tre edifizii. Vengono appresso la *Curia Innocenziana*; il *palazzo della cancelleria apostolica*; quello di *Venezia*, detto anche di *San Marco*; la *Dogana*, col suo magnifico colonnato, avanzo del tempio d'Antonino il Pio; il *palazzo dell'università*, detta la *Sapienza*, e quello del *collegio Romano*; il *grande ospedale di S. Spirito*, uno de' più magnifici edifizii di tal genere; potrebbonsi aggiungere i *teatri Aliberti* e *Argentina* che sono i più grandi e i più belli di Roma.

Fra quella moltitudine di palazzi, che sono fra i principali ornamenti di questa metropoli, se ne annoverano quasi sessanta, che pajono fatti piuttosto per abitazione di principi che di privati. Tutti hanno vasti cortili, portici interni, e belle facciate dal lato della contrada. Essendo essi lavori di Bramante, di Michelangelo, di Bernini, e d'altri grandi architetti, offrono tutti certe parti e raccolte preziose troppo importanti per non dover essere taciute, ma che noi non possiamo descrivere senza uscire dal disegno adottato per questo compendio. Citeremo almeno i seguenti che hanno fama di distinguersi sopra gli altri: i *palazzi Barberini* e *Altieri*, i più ragguardevoli per l'ampiezza e per le proporzioni, il primo si rende singolare ancora per le sue pitture e per la sua magnifica libreria; nel palazzo Altieri convien mentovare la libreria, il magnifico gabinetto il cui pavimento è formato dal mosaico rinvenuto a Ostia sul finir del XVIII secolo, che rappresenta Marte e Rea Silvia; il *palazzo Massimo*, capolavoro d'architettura del Vignola, e dov'è la famosa statua del Discobolo; il *palazzo Doria*, ragguardevole per l'ampiezza, pe' suoi bei portici, per la sua galleria di quadri, una delle più ricche d'Europa; il *Borghese*, rinomato per la sua rara bellezza, pel doppio colonnato del suo cortile, e per la magnifica galleria di 1,700 quadri che esso racchiude; il *Colonna*, per la sua bella galleria e pei bei giardini; il *Rospigliosi*, per le pitture; il *Braschi*, e principalmente *Ruspoli*, per le magnifiche scale; il *Farnese* (il grande), per la grandiosità della sua architettura e per la galleria; lo *Spada*, dove vedesi la *statua di Pompeo*, collocata già nel senato romano, ed appiè della quale Cesare cadde trafitto dai pugnali de' congiurati guidati da Bruto e da Cassio; il *Corsini*, in cui trovasi una delle più belle raccolte di quadri e di stampe, ed una copiosa libreria; i palazzi *Chigi*, *Giraud*, *Sciarra*, *Odescalchi*, *Madama*, *Aldobrandini*, *Pamfili*, *Mattei*, *Torlonia-Bracciano*, ecc. ecc. Egli è ben vero che pei disastri e pei guasti patiti da questa città eterna in questi ultimi tempi, molti principi romani rovinati dalla guerra furono astretti a vendere gli obbietti più preziosi ai dilettanti stranieri.

Fra i palazzi di Roma che hanno il nome di *villa*, perchè sono riputati come abitazioni di villa, citeremo: la *villa Borghese* o *Pinciana*, la *Pamfili* o *Doria*, la *Medici*, la *Farnese*, l'*Aldobrandini*, l'*Albani*, la *Ludovisi-Piombino*, la *Mattei*, la *Farnesina*, la *Massimi*, già *Negroni*, la *Giustiniani*, la *Casali*, l'*Altieri*, la *Barberini*, come le più ragguardevoli. La prima, cioe la *Borghese*, le supera tutte in bellezza e magnificenza, massime dopo i grandi abbellimenti, che vi si fecero da alcuni anni. Ma vi si cerca ora invano quella magnifica raccolta di statue, di bassi-rilievi e di vasi antichi che comperata da Napoleone adorna già da ventidue anni il museo di Parigi; ciò non pertanto il principe attuale l'arricchì degli oggetti tratti dagli scavi che si fecero non ha guari nella Sabina ed a Toscolo. La *villa* che reputasi oggidì la prima per ricchezze di tal genere, è quella del *cardinale Albani*; ed è in studiando le raccolte che in essa si trovano, che il celebre Winckelmann fece una gran parte delle sue memorabili scoperte. Vengono appresso la *villa Ludovisi*, ove si raccolse a grandi spese quanto di più importante si ricavò dai più recenti scavi; la *villa Aldobrandini*, ove si trovavano le *Nozze Aldobrandini*, la più preziosa dipintura che ci sia pervenuta dall'antichità; e finalmente la *villa Medici*, un tempo sì famosa per la sua *Venere* e per gli altri capolavori che adornano ora la galleria di Firenze; essa divenne il soggiorno de'giovani artisti che la Francia manda ogni anno a perfezionarsi nello studio delle belle arti. Aggiugneremo che codeste *ville*, che hanno forse il vanto sopra tutte le più belle ville di Europa, possono offrirci un'immagine di quei luoghi di diporto ove i Scipioni, i Luculli e tanti altri illustri personaggi andavano a ricrearsi dalle loro fatiche; l'amore di que'grand'uomini per le belle campagne sembra essersi trasmesso ai loro discendenti. Le *ville* di Roma hanno l'eleganza congiunta con la semplicità; spesso grandi siepi e boschetti di lauri le difendono dai rigori dell'inverno e vi conservano una perpetua verzura. Nel mezzo vi sono spartimenti o ajuole ornate di belle piantagioni di aranci e di cedri, che spandono dolce fragranza: le ville di grande estensione hanno pure dei boschi, delle praterie, dei pascoli. Belle statue antiche o moderne, fontane da cui zampillano incessantemente acque limpidissime, un suolo sommamente fertile, un bel cielo e l'ineguaglianza stessa del suolo, la quale produce que'magnifici terrazzi, donde si hanno le più piacevoli e svariatissime prospettive, crescono le delizie del luogo e compiscono quel quadro incantevole.

Fra le 364 chiese che si contano in Roma, citeremo le seguenti: *San Pietro*, che è non solo il più vasto, ma il più bel tempio che siasi mai costruito, e si potrebbe pur dire il più bell'edifizio del mondo; un'immensa piazza, un magnifico peristilio circolare ornato di due superbe fontane, e di uno fra i più grandi obelischi egizii, sono la via che conduce a quella basilica, la cui doppia cupola che la domina tutta e così vasta come il panteon d'Agrippa, ma sospesa, per così dire, a 460 piedi al di sopra del suolo, è riputata l'opera più ardita e più mirabile che l'architettura moderna abbia finora

eseguita. Sotto a quell'immensa cupola è collocato l'altar maggiore coronato da un baldacchino sostenuto da quattro colonne torte di bronzo dorato; e questo lavoro, sì ragguardevole per la sua bella e maestosa architettura e per la sua elevazione, è pure il più gran lavoro di bronzo che si conosca; esso pesa 45,000 libbre. Immediatamente sotto è la magnifica cappella sotterranea detta la *confessione di s. Pietro*, di cui si ammirano la ricchezza e gli ornamenti. Le statue colossali di bronzo dei quattro Padri della Chiesa, i preziosi quadri a mosaico, in cui s'imitarono, per essere trasmessi all'eternità, i capolavori sì caduchi de' più grandi maestri, i magnifici mausolei di parecchi papi, e la *cappella Clementina* ed altre, sono gli obbietti che più colpiscono lo spettatore maravigliato alla vista di tanti egregi lavori racchiusi in un sol tempio. Vengono appresso la *basilica di s. Gioanni di Laterano*, che è la cattedrale del Papa come vescovo di Roma, e che per questo e per essere la più antica sovrasta a tutte le altre del mondo cattolico; qui i papi prendono possesso della loro dignità, e qui trovasi la *cappella Corsini*, forse la più bella del mondo; dicesi che la sua fabbricazione costò 10 milioni di franchi; *Santa Maria Maggiore*, ove si ammirano i mosaici del v secolo e le cappelle di Sisto V e di Paolo V. *San Paolo* fuori delle mura, che era il più gran tempio di Roma dopo quello di S. Pietro. Distrutta quasi interamente per incendio nel 1823, essa vien rifabbricata presentemente; le chiese di *San Lorenzo*, fuori delle mura e di *San Sebastiano*, ragguardevoli soprattutto per le loro *catacombe*; quelle dell'ultima sono riputate le più vaste di Roma; la chiesa di *Sant' Agnese*, sulla piazza Navona; quelle di *Sant'Agostino*, di *Gesù*, di *Sant' Ignazio*, di *Santa Maria degli Angeli* ossia dei *Certosini*, edifizio costruito con gli avanzi dei bagni dell'imperator Diocleziano, e notabile per la sua grande e bella meridiana; di *San Pietro in Montorio*, ove trovavasi dapprima la *Trasfigurazione* di Raffaele, riputata il più bel quadro che si conosca; di *Santa Maria in Ara Cœli*, fabbricata nel luogo ov'era anticamente il tempio di Giove Capitolino; di *San Pietro in Vincoli*, riputata la più antica chiesa di Roma, ove trovasi il mausoleo di Giulio II, lavoro di Michelangelo e uno de' più celebri monumenti d' Italia. Accenneremo ancora le chiese di *s. Cecilia*, di *s. Clemente*, dei *ss. Apostoli*, di *s. Carlo*, di *s. Maria*, detta *supra Minervam*, nella quale ammirasi la statua del Salvatore di Michelangelo, il mausoleo di Leone X e quelli di cinque altri papi; di *s. Andrea della valle*, ecc.

Fra le 46 piazze pubbliche che adornano Roma, vogliansi per lo meno menzionare le seguenti: la *piazza di San Pietro*, che reputasi la più bella del mondo e che abbiamo già accennata parlando della basilica che n'è il principale ornamento; la *piazza Navona*, destinata pe' mercati di Roma, e abbellita dalla magnifica fontana a cui essa dà il nome; la *piazza di Spagna*, la più frequentata dai forestieri, e ornata della fontana *Barcaccia*, del palazzo della corte di Spagna, e della magnifica scala che conduce alla chiesa della Trinità del Monte; la *piazza di Monte Cavallo*, che stendesi innanzi al

palazzo pontificio di tal nome; la *piazza Colonna*, così nominata per la superba colonna che in essa s'innalza, e quella che prende il nome dalla *porta del popolo*.

Dodici fontane principali abbelliscono questa capitale, e le somministrano acqua abbondantemente; quattro di esse meritano particolare menzione: quella di *Trevi* che è la più bella, e la cui acqua reputasi la migliore; la *fontana Sistina*, che si può mettere a paro della precedente per la quantità d'acqua che fornisce; quella della *piazza Navona*, che è la più magnifica; quella di *Paolo V*, presso la chiesa di San Pietro in Montorio, di una cattiva architettura, ma ragguardevole per lo straordinario getto d'acqua che ne sgorga.

Era naturale che la città capitale del cristianesimo, d'accordo coi precetti di questa religione di pace, offrisse da più secoli, degl'instituti in cui la beneficenza sotto tutte le forme stende la mano all'infortunio senza distinzion di nazione o di credenza. Impertanto troviamo a Roma il magnifico *archiospedale di S. Spirito*, e la *pia casa degli Esposti*, la cui fondazione risale all'anno 1198; l'*ospedale del SS. Salvatore*, fondato nel 1216, e l'*ospedale de' Pazzi*, nel 1548. L'ospedale di S. Spirito è a buon diritto collocato tra i più grandi instituti di cotal genere; esso non contiene meno di 1616 letti, e riceve come media forse 12,000 infermi. Il nostro disegno non permettendoci neppur di citare soltanto tutti i numerosi instituti di beneficenza che si trovano nella residenza dei papi, ci chiameremo contenti di far osservare, giusta l'eccellente statistica del Morichini, che gli ospedali e gli ospizii contano complessivamente oltre a 4,000 letti e che vi si spendono ogni anno 4,100,000 franchi per sovvenire agl'indigenti: cotale somma paragonata alla popolazione dà una proporzione più che doppia di quella che offre l'opulenta città capitale della Francia, avvegnachè per la dolcezza del clima, e per la viltà dei viveri, osserva a ragione quel dotto, i bisogni delle persone sovvenute a Roma siano minori d'assai di quelli dei poveri di Parigi.

Molti instituti letterarii e scientifici crescono importanza a questa metropoli. In capo a tutti è da porre l'*università Romana della Sapienza*, una delle più antiche d'Europa e delle principali d'Italia; vengono appresso il *collegio Romano*, fondato è già gran tempo dai Gesuiti, il quale si può riguardare come un'altra università, e al quale sono annesse una ricca biblioteca e belle raccolte di antichità, di storia naturale, di modelli di macchine, ecc.; il *collegio della Propaganda*, ove indigeni dell'India, dell'Abissinia, della Siria, dell'Armenia, e si può dire, di tutte le nazioni del mondo sono instruiti da professori per andar poscia a spandere nelle più remote contrade i lumi e i benefizi del cristianesimo; una celebre tipografia è aggiunta a questo instituto, nella quale si stampano opere in più di trenta lingue differenti e ciascuna di queste co'suoi proprii caratteri; per mala sorte dopo la rivoluzione francese questo collegio perdette parte delle sue rendite, benchè mantenga tuttavia la sua importanza; esso ha ora più di 100 alunni che appartengono a più di 30 nazioni diverse; il *seminario Romano*, bello ed utile

instituto, molto accresciuto e perfezionato per le cure del dotto cardinale Zurla; il collegio *Nazareno*, i collegi degli *Ungaresi*, de' *Tedeschi*, degl' *Inglesi*, degl' *Irlandesi*, degli *Scozzesi* e quindici altri tutti più o meno ragguardevoli; l'*instituto dei sordi-muti*, quello di *Ripa-Grande* ove s'instruiscono in tutte le arti e mestieri circa a mille giovani d'ambo i sessi; parecchie *scuole di belle arti* per gli alunni dell'impero d'Austria, di Francia, d'Inghilterra, del regno delle Due-Sicilie; l'*accademia Romana di San Luca*, ove dieci dotti professori insegnano la pittura, la scultura, l'architettura teorica e pratica, la geometria prospettiva, l'anatomia, la storia, la mitologia e i costumi. Fra le sue molte dotte società citeremo: l'*accademia degli Arcadi*, una delle più rinomate e delle più antiche d'Europa; quella dei *Nuovi Lincei* ossia di *storia naturale*, alla quale è annesso un osservatorio; l'*accademia teologica dell'università di Roma*; la *pontificia accademia Romana d'archeologia*, il cui fine è d'illustrare i monumenti antichi e correggere gli errori già sparsi intorno ai più conosciuti; la *Tiberina*; la *Latina*; la *Filarmonica*; la *Filodrammatica-Romana*. Fra le molte biblioteche pubbliche o che si possono riguardare come tali, vogliansi accennare almeno la *Vaticana*, già menzionata, la *Casanatense* nel convento della Minerva, l'*Alessandrina* nell'edifizio della Sapienza, l'*Angelica* e l'*Aracoelitana* nei conventi di Sant'Agostino e d'Ara-Coeli; la *Barberiniana* e la *Corsiniana* ne' palazzi Barberini e Corsini. Oltre ai magnifici musei di antichità e alle gallerie di quadri già menzionate parlando del Vaticano e del Campidoglio, convien nominare i *musei d'anatomia* e di *storia naturale* dell'ospedale Santo Spirito, il *museo di mineralogia*, di *fisica*, e di *storia naturale della Sapienza*, l'*orto botanico* dipendente dalla università, e la bella *galleria* annessa all'*accademia di San Luca*; il *museo Kirkerianum di storia naturale*, quello d'*antichità* e l'*osservatorio* al collegio Romano; lo *studio di mosaico*, che è forse il primo instituto di tal genere che esista. Poichè le numerose e magnifiche raccolte appartenenti a' privati non sono comprese nel disegno di quest'opera, ci contenteremo di accennare all'attenzione del lettore i *lavoratoi di pittura* e di *scoltura*, che sono uno de' principali tratti caratteristici di questa metropoli; non v'ha forestiere instrutto, che non vada con premura a visitarli, e che non vi abbia ammirati i capolavori che racchiude il lavoratojo di pittura del celebre *Camuccini*, e quelli che rendono così celebre il lavoratojo dell'immortale Canova, diretto da uno de' suoi discepoli più distinti, e del sig. Thorwaldsen, i cui lavori rendono meno grave la perdita del Prassitele italiano. Aggiungeremo infine che fu dianzi fondato sotto gli auspicii del principe ereditario di Prussia un *istituto di corrispondenza archeologica*, diviso in quattro sezioni, secondo i quattro paesi in cui principalmente coltivansi sì fatti studii, l'Italia, la Germania, la Francia e l'Inghilterra; e si pensa ad aggiungervi altre sezioni per la Grecia, la Svezia, l'Olanda, e la Russia; ed è questa la dotta società più grande che siasi mai fondata finora; essa contribuisce già ad allargare i confini di una scienza che all'età nostra fece tanto progresso

pubblicando annali e ammettendo a partecipare delle nuove scoperte tutti indistintamente i dotti di tutti i paesi del mondo incivilito, che fanno l'archeologia obbietto delle loro investigazioni. Daremo fine in richiamando al lettore che l'istruzione primaria è floridissima in Roma, e che se noi scusiamo qualche straniero il quale si compiacque di rappresentarla come oltremodo arretrata per questo rispetto, per mancanza di documenti che potessero modificare il suo giudizio, non sappiamo poi in qual modo qualificare l' asserzione di un autore italiano il quale non arrossì di ripeterlo. Metteremo innanzi alcuni fatti positivi tratti dall' opera del Morichini, de' quali non si può impugnare l' esattezza. Nel 1835, Roma non aveva meno di 372 *scuole primarie*, frequentate da 14,099 scuolari istruiti da 482 maestri; di quel numero 4,800 appartenevano all' infanzia, essendo nell' età di 2 a 5 anni. Serbiamo per un' altra opera l' accennare il posto distinto che deve prendere questa capitale considerata sotto questo aspetto allato delle grandi città del mondo incivilito.

Ma si concepirebbe un' idea assai imperfetta di Roma, se si passassero affatto con silenzio i monumenti e gli avanzi de' sontuosi edifizii che ornavano l' antica città, e che a malgrado della loro vetustà e dei guasti fattivi dai barbari, sono ancora fra i più belli ornamenti della sede dei successori di San Pietro. Noi ne accenneremo i più ragguardevoli.

Il *Ponte Elio*, costruito dall' imperatore Adriano, e nominato oggidì *ponte Sant' Angelo*, uno dei più magnifici d' Italia; esso è ancora il più bello di quelli che traversano presentemente il Tevere.

La *Cloaca massima*, la più ragguardevole delle antiche cloache; la quale è una volta stupenda per la sua altezza e per la larghezza, e che ancora serve alla sua antica destinazione, benchè sia stata costruita fin dal II secolo di Roma, cioè al tempo dei Tarquinii.

L'*acquidotto d' Acqua Vergine*, costruito da Agrippa, e che si scarica per la bella fontana di Trevi; e quelli dell' *Acqua Marzia* e dell' *Acqua Paola*, sono le principali costruzioni di tal genere, che, come già ne' bei tempi di Roma, forniscono copia d' acqua eccellente alle molte fontane della città.

Il *Panteon*, fabbricato e dedicato da Agrippa a tutti gli dei, è oggidì la chiesa nominata la *Rotonda* o *Santa Maria della Rotonda* consacrata a tutti i santi. È questo l' edilizio meglio conservato dell' antica Roma; si ammira il suo maestoso portico sostenuto da sedici colonne di granito di dimensioni colossali; e la sua vasta cupola che servì se non di modello, almeno di studio per quante furono costruite dappoi. In questo tempio riposano le spoglie mortali di Raffaele e d' altri grandi uomini d' Italia morti a Roma. Il bel *tempio* rotondo di *Vesta*, oggidì la *Madonna del Sole*, e gli avanzi di parecchi altri tempii, come quelli della *Luna* di *Giove Statore* e della *Pace*, il più vasto e sontuoso di quanti possedeva Roma al tempo del suo massimo splendore; e gli avanzi di molti altri, che sarebbe troppo lungo il nominare.

Il *circo di Caracalla*, il solo che ancora sussista dei dieci che Roma possedeva; questo vasto e bello edifizio trovasi oggidì in mezzo a campi e vigneti; la sua arena è convertita in prati e in orti, le belle pietre che componevano la linea *spinea*, come pure le statue, ne furono tolte.

Il *Coliseo*, fabbricato da Vespasiano, è questo il più vasto anfiteatro conosciuto dopo quello di Catania; ma ne perì oggimai quasi la metà. Questo magnifico monumento fu testè ripulito, ed appare ora in tutta la sua bellezza.

Gli avanzi del *teatro di Marcello* innalzato da Augusto, consistente in un certo numero di portici a doppio piano, che formano un quarto di circolo e sono ammirati da tutti gl'intendenti d'architettura. Il Papa Pio VII ed i suoi successori vi fecero continue e solide riparazioni.

Le ruine delle *terme di Tito e di Caracalla*; veggonsi ancora le muraglie esterne dei vasti palazzi che, sotto il nome di *terme*, servivano ad uso di bagni pubblici; esse danno ancora un'idea della loro immensa estensione. Vi si erano collocati 1,600 sedili di marmo per comodo dei bagnatori d'ambo i sessi, che vi trovavano bagni d'ogni specie e anche d'acqua di mare. Codesti bagni erano distribuiti in grandi sale, le cui volte straordinariamente alte posavano sopra colonne di marmo rarissimo; i tinelli, in cui si prendevano i bagni, erano di marmi fini, di granito orientale o di porfido. Vi si erano pure apprestate grandi vasche d'acqua per quelli che volevano esercitarsi al nuoto. Gran moltitudine di schiavi d'ambo i sessi erano incaricati di servire i bagnatori. Vi si vedevano pure dei portici, sotto i quali si potea passeggiare, e sotto cui i mercatanti esponevano ogni spezie di gioielli ed altri ornamenti. Vi erano grandi spazii destinati agli esercizii della persona ed anche della mente; i filosofi e i retori vi si radunavano per dare lezioni alla gioventù; i poeti vi recitavano i loro versi; i pittori e gli scultori vi attiravano gli amatori delle arti. L'interno di que' magnifici edifizii non è più che un informe ammasso di ruine ingombre d'erbe e d'arbusti; le colonne di marmo e le statue ne furono tolte per ornare i moderni palazzi di alcuni privati. Vengono appresso le ruine delle *terme di Diocleziano*; questi bagni erano ancor più grandi, e Michelangelo ne convertì la grande sala imperiale, che ancora sussisteva al suo tempo, nella chiesa dedicata a *Santa Maria degli Angeli*, che appartiene ai Certosini, lasciando al luogo loro otto colonne di granito che occupano il centro dell'edifizio.

Fra i numerosi archi di trionfo che ornavano la metropoli del romano impero, parecchi attraversarono i secoli e sono ancora ben conservati; noi citeremo l'*arco di Tito*, innalzato da Trajano al trionfatore della Palestina; esso è il più bello di quanti Roma possiede nel fatto dell'architettura; fu del tutto ristaurato, e presenta ancora ne' suoi bassirilievi il trionfo di quel guerriero sopra i Giudei; vi si vede il candelabro da sette braccia, la tavola de' pani di proposizione e molti ornamenti e spoglie del tempio di Gerusalemme; l'*arco di Costantino*, ragguardevole perchè è il meglio conservato di tutti; quello di *Settimio Severo*, pe' suoi bassi-rilievi, e quello di *Giano* per esser ben conservato.

Poche colonne monumentali furono risparmiate dal tempo e dal furore de' barbari che in varii tempi saccheggiarono Roma. Noi citeremo le quattro principali che ancora sussistono intere: la *colonna Antonina* che dà il nome alla piazza Colonna, di cui essa è il più bello ornamento, è un magnifico trofeo, tutto di marmo, innalzato dal senato all'imperatore Antonino-Pio; i bassi-rilievi che la circondano a spira per tutta la sua altezza, rappresentano varii avvenimenti delle guerre dei Romani sotto Antonino e sotto Marco Aurelio; essa fu ristorata nel 1589. La *colonna Trajana* riputata il più bel monumento di tal genere che gli antichi ci abbiano trasmesso; bassi-rilievi a spira che ritraggono la storia militare di Trajano, ne coprono tutta la superficie, e vi si contano 2,500 figure d'un disegno e d'un lavoro ammirabili. La *colonna della Basilica Costantiniana*, nella piazza di S. Maria Maggiore. La *colonna rostrale di Duilio*, la quale è il più antico monumento

di tal genere che sia in Roma: è alta circa a dodici piedi e fu innalzata dal senato per conservar memoria del trionfo navale riportato sopra i Cartaginesi l'anno 494 della repubblica; essa è ora nel Campidoglio.

Gli *obelischi*, che si ricavarono dalle ruine, benchè dapprima portati dall'Egitto, fanno ancora parte delle antichità di Roma, e formano uno de'suoi più belli ornamenti: essa ne ha dodici in piede; il più grande di tutti è quello che orna la piazza di S. Giovanni di Laterano; vengono appresso quelli della piazza S. Pietro, della Porta del Popolo e quello di Monte Pincio.

Il *mausoleo di Adriano*, oggidì *castello S. Angelo*, era uno dei monumenti più ragguardevoli dell'antica Roma, e fu fatto costruire dallo stesso imperatore Adriano. Sopra una base quadrata di vasta superficie elevansi, a figura di piramide rotondata, tre ordini d'architettura, il tutto di marmo pario. Ciascun ordine era composto di colonne di granito e di porfido, che formavano superbe gallerie ornate di statue e bassi-rilievi de' migliori maestri. Questo monumento che appellavasi *Mole Adriana*, per la sua prodigiosa grandezza, terminavasi in una magnifica cupola, cui sovrastava una pina di bronzo. Dopo aver servito di fortezza ai Goti, di ricovero ai tirannelli, che desolavano Roma nei sec. IX e X, fu trasformato in cittadella regolare da Urbano VIII. L'antica tomba n'è il corpo principale, cui circondano quattro grossi bastioni; vi si tengono chiusi i prigionieri di stato. Nel centro del monumento è una vasta sala dipinta a fresco da Giulio Romano, con pregiate antichità. Un'immensa galleria lo mette in comunicazione col palazzo del Vaticano. Vengono appresso il *mausoleo d'Augusto*, i cui avanzi attestano ancora la sua magnificenza; sulle rovine di questo palazzo della morte, ove ciascun membro della famiglia d'Augusto aveva un ricovero, si costruì un teatro, ove tutte le domeniche, durante la bella stagione, si rauna molta gente per godere della musica e de' fuochi artificiali che vi si danno. Il *mausoleo di Caio Cestio*, monumento ragguardevole per la sua antichità, e per le pitture fatte all'acquerello, che ancora esistono nel suo interno, è una grande piramide costruita di pietre e di mattoni e rivestita di marmo bianco; i suoi dintorni servono ora di sepoltura ai protestanti stanziati in Roma. Il *mausoleo di Cecilia Metella*, che si distingue principalmente per bellezza d'architettura e di marmi.

Il magnifico *palazzo de' Cesari* sul monte Palatino, continuato da Tiberio, abbellito dei tesori della natura e dei capolavori dell'arte da Caligola, Nerone, Domiziano ed altri imperatori, è interamente sepolto sotto moderni giardini.

Cercasi invano il *Campidoglio*, ove erano condotti in trionfo i re e le spoglie de' popoli, ove Giove aveva un magnifico tempio e Roma il suo senato. Noi abbiamo già accennati i begli edifizi costruiti nella sua area secondo i disegni di Michelangelo.

Il *Foro Romano*, anticamente ricco di tempîi, di palazzi, d'archi trionfali, di trofei, di statue di eroi e di divinità, ove trovavansi i *rostri*, ossia la tribuna degli oratori, ove il popolo romano per molti secoli giudicò le nazioni e decise della sorte dei re; quell'augusta piazza perdette fino al suo nome; nè più si conosce che sotto l'ignobile appellazione di *Campo Vaccino*, perchè vi si teneva un tempo il mercato delle vacche. Ma l'ultimo papa, che già tanto fece pei progressi dell'archeologia, ordinò che quella vasta piazza fosse ripulita a guisa del foro di Trajano, che uscì, per così dire, di sotterra al tempo dell'amministrazione francese. Già i ripulimenti si fanno con attività ed intelligenza, ed uno de' primi risultamenti fu la scoperta della prima *colonna migliaria*, riguardata come centro del vasto impero Romano, e che erasi finora cercata invano.

Noi abbiamo veduto nell'Introduzione alla descrizione dell'Italia, qual grado occupi Roma tra le città mercantili e industri di questa contrada. Qui aggiungeremo che la magnificenza la quale appare nelle cerimonie religiose, le belle feste che vi si danno in parecchie circostanze, la *girandola* del castel Sant'Angelo, l'illuminazione della cupola di San Pietro la sera della festa di questo santo, e il carnovale sono ciò che la moderna Roma offre di più importante a vedersi dopo i suoi magnifici monumenti. Il suo carnovale, benchè non duri più di otto giorni, è però uno de' più belli d'Italia; perchè durante quel tempo altro non vedesi che mascherate, corse di cavalli e giuochi d'ogni specie; le maschere fanno talvolta quadriglie e camminate pompose.

Le campagne di Roma un tempo sì floride sono ora infestate da un'aria insalubre, ed offrono un aspetto di desolazione. L'occhio affaticato dal mirare da per tutto campi quasi incolti non sa dove riposarsi se non sopra avanzi di tombe o reliquie d'acquidotti che fornivano ed ancora forniscono d'acqua questa capitale. In un raggio però di circa 18 miglia trovansi ancora molti luoghi celebri nella storia; e molti ancora importanti abbastanza per meritare che ne diamo alcuni cenni circostanziati. Noi menzioneremo almeno i seguenti:

Tivoli, sul Teverone, piccola città vescovile di 6,300 abit., non meno ragguardevole per la sua deliziosa situazione, che per le sue antichità. Conviene osservarvi i *cuniculi* cavati recentemente nel monte Catillo nel breve spazio di due anni. Questa grand' opera fu eseguita per comando di Gregorio XVI, per svolgere dalla città le acque dell'Aniene, che la minacciavano di una totale ruina. In oggi quel' torrente, dopo aver percorso in queste stupende gallerie un quarto di miglio, si precipita da un'immensa altezza, formando la nuova *cascata del Teverone*, più maestosa dell'antica. Convien anche vedere le *cascatelle*, le *grotte di Nettuno* e delle Sirene, le *ruine del tempio della Sibilla* o piuttosto di *Vesta*, quelle della *villa* o *campagna di Mecenate*, e nei dintorni i maestosi avanzi della magnifica *villa Adriana*, appartenente all'imperator Adriano. Vi si riconosce ancora fra le vaste macerie di quest'ultima l'alloggiamento delle guardie pretoriane; si distingue in uno de' suoi due teatri il portico esterno, le sale che servivano per gli attori, l'orchestra ed altre parti. Il palazzo era quadrato; la sala, ove Adriano dava le udienze, lunga cento piedi e larga settanta; in una galleria a tetto arcato che è di sotto, si discernono avanzi di pitture a fresco, una serie di camere, di sale, di tempii domestici, ma assai deteriorati e guasti. Ciò che v'ha di meglio conservato, si è una galleria a giro, che fa parte d'un tempio arcato e coverto; le pitture della volta conservano ancora una certa vivacità di colorito. All'estremità d'una gran vasca vi è un tempio di Nettuno. Vi si osservano pure altri edifizii, scalee, avanzi di colonnati, portici, grandi cortili, corridoi, peristili, acquidotti, e infine vi si riconosce il luogo del *liceo*, del *pritaneo*, del *pecile d'Atene*, del *canopo d'Egitto*, del *tempio di Tessaglia* e di tutto ciò che l'antichità avea di più celebre, che Adriano avea veduto ne' suoi viaggi, ed avea quivi imitato. Gli scavi fatti a varii tempi in quelle superbe ruine somministrarono parte de' preziosi monumenti di scultura e di mosaici antichi che ammiransi oggidì nel museo di Roma.

Velletri, città vescovile, mal fabbricata, con 12,000 abit., capo-luogo

della nuova legazione di questo nome, importante per alcuni begli edifizii e per le sue antichità. Vi si ammirava un tempo il *museo Borgia*, disperso oggidì parte a Roma, parte a Napoli; la sua illustrazione diede origine a molte opere importanti. A otto miglia a levante-scirocco di Velletri e fuori del raggio di Roma, si trovano CORI o CORA, piccola città di forse 4,000 abit., degna di osservazione per le antiche sue *mura* e per le *ruine del tempio d'Ercole* e di quello di *Gastore e Polluce*. Cinque miglia più lungi, nella medesima direzione, vedesi NORMA (*Norba*), ancora più piccola, con 2.000 ab.; essa conserva ancora ragguardevoli reliquie della sua antica *cinta ciclopea*, come pure 5 porte e due torri, tonda l'una e quadrata l'altra, genere di costruzione che si trova ben di radu ne' monumenti ciclopici. — ALBANO, piccola città vescovile con 5.600 abit., in amena situazione, non lungi dal lago dello stesso nome; molti grandi signori di Roma vi hanno le loro ville; vi si distingue sopratutto la *villa Doria* per la sua bellezza e per gli avanzi di antiche tombe, ed il *palazzo Corsini* per la sua ampiezza. Vedesi assai presso CASTEL-GANDOLFO, fabbricato in riva al lago Albano, con un bel palazzo, ove il Papa va a passare una parte della state, e la *villa Barberina* fabbricata sugli avanzi di quella di Domiziano. Nel *lago di Nemi*, vicino a Genzano, si rinvennero nel 1827 parecchi pezzi della nave di Tiberio che erasi affondata in quell'acque. — FRASCATI, l'antica *Tusculum*, piccola città vescovile, di circa 4,000 abit.; fabbricata a mezzo pendio di un monte, in mezzo a una deliziosa campagna, che i grandi di Roma vanno ad abitare ne' più gran calori della state; vi si contano dodici ville, le più ragguardevoli delle quali sono: *l'Aldobrandini*, pel magnifico suo palazzo e pei giuochi d'acqua; la *Conti* della quale ammiransi pure i giuochi d'acqua; la *Mondragone* del principe Borghese per la sua estensione; le ville *Pallavicini*, *Darci*, *Falconieri*, *Montalto*. Frascati è inoltre pregevole per parecchie antichità, e soprattutto per gli avanzi dell'*antica città* scoperti in gran parte in questi ultimi anni; vi si mostrano le ruine della *casa di Cicerone*.

SUBIACO, piccola città di circa 6,000 abit., non lungi dal Teverone; convien far cenno degli avanzi del *palazzo di Nerone*, e spezialmente del ricco *convento di S. Benedetto*, la cui chiesa è stata adornata dai lavori dei più valenti artisti. È in questa piccola città che si stamparono i classici più rari, e la *prima edizione di Lattanzio*, capo-lavoro della tipografia del secolo XV. — OSTIA, alla foce del Tevere, anticamente florida quando era porto di Roma, ed ora quasi affatto abbandonata per l'aria mal sana; vi si ammirano gli avanzi del porto di Trajano; la sua popolazione concentrata dintorno alla cattedrale non è più di 260 abit. — FIUMICINO, leggiadro borghetto, di 600 abit. incirca, recentemente fabbricato all'imboccatura del ramo occidentale del Tevere; è il solo oggidì navigabile.

VITERBO, città vescovile, ben fabbricata, a piè d'un monte e cinta di giardini, vigneti e ville appartenenti a distinte famiglie di Roma, che vanno a passarvi parte della state. I suoi principali edifizii sono: la *cattedrale*, le *chiese di s. Maria della quercia* e di *Gradi*, come pure il *palazzo arcivescovile* fabbricato nel XII secolo, vi si vede il vastissimo salone ove furono rinchiusi i cardinali per più di due anni pel conclave di Gregorio X. Il prezioso *museo cufico Borgiano*, che formava l'ornamento di questa città più non esiste; i suoi tesori si trovano divisi tra Roma e Napoli. La *piazza* è notabile per la sua regolarità. Stimasi la sua popolazione di 13,000 abit.

Ne' suoi prossimi dintorni trovansi *bagni* assai frequentati, e la *villa Ca-*

piarola, tenuta dagli intelligenti in conto della più bella opera di Vignola. In un raggio di 26 miglia all'intorno trovansi: *Montefiascone*, *Orvieto*, *Rodi*, *Terni*, *Amelia*, *Narni*, *Otricoli*, *Magliano*, *Civita-Castellana*, *Baccano*, *Nepi*, *Ronciglione*, *Civita-Vecchia*, *Tolfa*, *Corneto*, *Piano-di-Voce*, *Ponte-Bodio*, *Montalto*, *Toscanella*, *Canino*, *Bolsena*, *Bracciano* e *Acquapendente*, che sono quasi tutte sede di un vescovo o danno il titolo alla diocesi, e sono notevoli per più rispetti. Noi accenneremo soprattutto le seguenti:

ORVIETO, piccola città di 6,200 abitanti, capo-luogo della delegazione del suo nome, ragguardevole per la sua bella *cattedrale* gotica, pel suo vino eccellente, pel famoso *pozzo di Sangallo* e per la *nuova strada* che guida nella Toscana, che fu condotta a fine con grandi spese in questi ultimi anni; comincia in questa città ed attraversa la Paglia sopra un *ponte* magnifico. — TERNI, città vescovile di 9,200 abitanti, notabile per le sue antichità, e massime per la magnifica *cascata delle Marmore*, prodotta dal Velino. — NARNI e NEPI pe' loro belli acquidotti: Narni è pure notabile per la sua grande antichità superiore a quella di Roma, e pel suo bel *ponte* detto di *Sanguinario*, costruito dai Romani. RONCIGLIONE, per la fabbricazione delle sue carte e per le officine del ferro. BACCANO, per la ricca miniera di zolfo. MONTEFIASCONE, pel suo vino rinomato e per l'antica *chiesa di S. Flaviano*, fabbricata nell'XI secolo, a due piani, mescolanza stranissima d'archi di diversa grandezza, rotondi e acuti. BOLSENA e BRACCIANO, per la loro posizione presso i laghi, a cui essi danno i loro nomi. Non lungi da Bracciano, ove si lavora il ferro, ed ove si fabbrica della carta, vedonsi molti luoghi pittoreschi e pregevoli per più di un rispetto, fra gli altri *Bassano* e *Oriolo* già tempo feudi delle famiglie *Giustiniani* e *Altieri*, de' quali vogliensi accennare i bei *parchi* ed i *palazzi*; le sale del palazzo Giustiniani sono ornate di affreschi del celebre Albani; una grande galleria del castello Altieri è piena dei *ritratti dei Papi* da S. Pietro sino a Gregorio XVI, ciascuno accompagnato dalla sua genealogia e biografia. Dopo la distruzione di quella che ornava la Basilica di S. Pietro a Roma, questa, come ci viene assicurato, è la prima di cotal genere, essendo per certi rispetti superiore non pure a quella di Superga, ma ancora a quella che orna il fregio della navata principale del duomo di Siena.

CIVITA-VECCHIA, piccola città vescovile, di circa a 7,000 abit., importante per le sue fortificazioni, pe' cantieri militari, per l'arsenale, e principalmente pel suo porto franco e pel commercio. TOLFA, con 2,800 abit.; assai vicino è *Allumiera*, villaggio di 1,200 abit., importante per una *miniera di allume* che si scava. — CORNETO, città vescovile con 3,800 abit., situata sulla Marta, ha delle *saline* più produttive di quelle di Fiumicino, ed antichità etrusche recentemente scoperte nel suo territorio; per questa ragione vuolsi anche accennare PIANO DI VOCE, così chiamato per corruzione in luogo di *Piano di Vulci*. — PONTE BODIO, MONTALTO e CANINO, piccoli villaggi, ma che hanno acquistato grande celebrità per la recente scoperta delle necropoli delle antiche città etrusche di *Tarquinia*, di *Coriolo*, di *Vulci* e di *Gravisca*, dovuta in gran parte agli scavi fatti sotto la direzione e a spese del principe di Canino, come pure per la disputa sollevata da questo dotto intorno alla priorità dell'incivilimento degli Etruschi; argomento stato già discusso con pochissimo risultamento dagli antiquarii italiani e stranieri dello scorso secolo, e del quale si occuparono testè parecchi dotti illustri, quali sono Ciampi, Vermiglioli, Orioli, Bossi, Niebuhr, Raoul-Rochette ed altri. Gli scavi fatti nella *necropoli di Tarquinia* presso Corneto produssero importantissimi risultamenti; vi si scopersero 593 *ipogei* o sotterranei. Fra gli obbietti dissotterrati trovavansi: uno

scudo con intagli di più di tre piedi di diametro, riccamente ornato di figure d'uomini e d'animali; varie parti di un carro; gran numero di vasi; piastre d'oro sopra bronzo e facenti parte d'un'armatura; giojelli d'oro; piccoli idoli di terra azzurriccia, affatto simili a quelli che trovansi a migliaja nelle catacombe di Egitto. Alcune di quelle tombe offersero pure pitture assai ben conservate, che rappresentano giuochi e conviti funebri, delle quali alcune sono bellissime; altre erano fornite d'iscrizioni. I signori Fossati e Manzi, incoraggiati per la ricca messe d'antichità etrusche raccolta dal principe di Canino nel fare scavi sullo stesso territorio, scopersero pur dianzi le terme di Tarquinia, superbi mesaici e tre tempii etruschi, coi santuarii di ciascuno. Le *necropoli di Coriolo*, di *Vulci* e di *Graviscæ* offrono tombe più vaste, ma pare che finora non vi si sieno trovate pitture, come neppure nelle tombe greche della Magna Grecia; ma per compenso vi si trovò gran numero di que'vasi dipinti, che senza dubbio servivano agli stessi usi, e che per le mistiche e funerarie rappresentazioni di cui sono ornati, bastano nelle tombe etrusche, come nelle sepolture greche, allo stesso fine che le pitture osservate nelle grotte di Corneto, in quelle di Chiusi e in alcune altre tombe della Campagna di Roma, che era dapprima territorio etrusco.

Aggiungeremo che tra Civita-Castellana e Nepi trovasi il famoso romitaggio scavato nella rupe da Giuseppe Andrea Rodio; questo solitario, morto nel 1819, vi lavorò assiduamente per quindici anni; vi si ammira la casuccia, la cappella, la scala di 144 gradini, divisa in cinque vasti pianerottoli, l'oratorio e la sagrestia; un nuovo romito occupa già quella dimora solitaria, visitata ogni anno da gran numero di curiosi.

Perugia, città vescovile, fabbricata sopra un monticello poco lungi dalla destra riva del Tevere, in mezzo a un territorio fertile e ben coltivato. La sua popolazione, che si fa ascendere circa a 30,000 abitanti è stata da computi uffiziali di fresco ridotta a 18,501, compresavi anche quella de'suoi sobborghi. Essa è una delle città più importanti dello Stato del Papa pe'suoi edifizii, per alcuni begli avanzi di antichità, per gl'instituti letterarii e per l'industria, la quale si distingue specialmente nelle manifatture di seta. Fra gli edifizi più notevoli menzioneremo: il *convento de'Benedettini*, uno de'più grandi dello Stato Romano; la *chiesa di Gesù*, la *cattedrale* dedicata a *s. Lorenzo*; il *palazzo pubblico*, vasto edifizio ove si serbano archivii di gran momento; il *teatro*. I principali instituti letterarii sono: l'*università* che è la terza dello Stato ed una delle più antiche dell'Europa; il florido *collegio convitto Pio*, il *seminario vescovile*; il *gabinetto archeologico*, ricco d'iscrizioni etrusche; l'*orto botanico*; il *gabinetto mineralogico*; il *medagliere* più scelto che copioso; l'*accademia delle belle arti*; la *scuola di musica*; le due *accademie filodrammatiche*; la *società dei Filedoni* o *degli amici delle arti*; la *biblioteca pubblica*, assai copiosa, dove si serbano molte singolarità tipografiche; la *biblioteca del capitolo* con molti rari manoscritti ed un *libro degli Evangeli* dell'VIII secolo; il *gabinetto letterario*. Aggiugneremo che in questa città nel 1822, fu scoperta la grande *iscrizione etrusca*, illustrata dal dotto professore Vermiglioli. È essa il più grande monumento conosciuto dell'Etruria propriamente detta, come le *Tavole Eugubine* lo sono dell'Etruria Circumpadana, e come la *mensa marmorea* trovata recentemente in Ercolano e serbata nel museo di Napoli, lo è dell'Etruria Campana.

In un raggio di 20 miglia all'intorno di Perugia trovansi: *Gubbio, Nocera, Assisi, Foligno, Trevi* e *Todi* ne' confini di questo stato, e *Chiusi* e *Cortona* sul territorio toscano, tutte città vescovili, da Trevi in fuori. Noteremo soprattutto all'attenzione del lettore: FOLIGNO, importante pel suo commercio, per le fabbriche di candele di cera, di panni, di carta, e pei confetti assai pregiati; essa ha un *museo d'antichità* e conta 8,000 abitanti. Il suo celebre quadro di Raffaele, la *madonna di Foligno*, orna presentemente le sale del Vaticano a Roma. Codesta città ebbe molto a soffrire dagli ultimi terremoti. Assai vicino è *Spello*, borgo di circa 4,000 ab., degno di osservazione per le sue antichità romane e pel suo florido *collegio-convitto*, retto dal sig. Rossi, uno de' migliori instituti di siffatta maniera in questa parte dell'Italia. — ASSISI, rinomata per la tomba di S. Francesco d'Assisi, che vi attira ancora tutti gli anni gran numero di pellegrini. Il doppio *tempio* (inferiore e superiore) edificato nel secolo XIII ad onore di questo santo è degnissimo di riguardo, potendo essere considerato come la culla delle belle arti nel loro risorgimento in Italia; esso appartiene alla prima epoca dell'architettura detta *gotica*; e servì di norma per l'edificazione delle chiese dell'ordine di S. Francesco; è ornato di quadri ben conservati, dipinti dai primi artisti di quel tempo segnalato. Il famoso tempio di *S. Maria degli Angeli*, in vicinanza d'Assisi, è stato quasi rovinato dall'ultimo terremuoto, ma fu recentemente ristaurato: si stima di 5,000 abit. la popolazione di questa città. — GUBBIO, importante per la sua industria e per le sue antichità, fra le quali sono da menzionare le famose *tavole Eugubine*, che tanto esercitarono la sagacità di Gori, Maffei, Passeri, Mazzocchi e Lanzi a dover interpretare siffatto prezioso monumento, scoperto nel 1456, vicino alle ruine del celebre tempio di Giove Apennino, sul territorio di essa città, la cui popolazione può salire a 4,000 abitanti. Sono sette tavole di bronzo fuso, coperte di caratteri scolpiti, talvolta dai due lati. Le più grandi sono lunghe 4 palmi romani, larghe 2 1/2. Quattro sono scritte in caratteri etruschi dalla destra alla manca; le due più grandi in caratteri latini dalla manca alla destra. Parecchi dotti le fanno risalire a due secoli prima di G. C., ed il Lanzi le ha per opera del VII secolo di Roma. Vi si ragiona in tutte di sacrifizii, di cerimonie, di obblazioni; sono, per modo di dire, rituali del culto pagano. Le due tavole in caratteri latini potrebbero riputarsi *il più gran monumento conosciuto che ora esista intorno alla liturgia dell'antica Italia.*

ANCONA, città vescovile ben fabbricata a modo di anfiteatro, sul pendio d'una collina che stendesi lungo l'Adriatico, con un porto franco e circa a 36,000 abitanti. I suoi principali edifizii sono: la *cattedrale* dedicata a *s. Ciriaco*, fabbricata sopra un' eminenza sugli avanzi di un antico *tempio di Venere*; la *chiesa di san Domenico*; la *borsa*, il *lazzaretto*, fabbricato nel 1732 sopra un' isoletta in gran parte artificiale. Vuolsi ancora far menzione del *molo* incominciato da Trajano ed assai ampliato negli ultimi tempi; esso forma il più bel passeggio d'Ancona, tuttochè richieda grandi ristaurazioni dacchè fu non poco guasto dalle ultime burrasche. Ancona offre sotto le sue costruzioni moderne le ruine di un vasto *anfiteatro* o *teatro* romano, e possiede nel magnifico *arco di trionfo di Trajano*, tutto di marmo bianco, uno de' più bei monumenti che si abbiano di cotal genere. Le sue fortificazioni ne accrescono importanza, e la levarono a' dì nostri in voce pel memorabile *assedio* che i Francesi vi sostennero nel 1799, e per la presa improvvisa fattane nel 1832 da

una mezza brigata di soldatesche francesi. È essa una città assai industre e la prima piazza mercantile dello Stato del Papa. Da poco tempo essa è pure la sede di un tribunale di appello per le delegazioni di Urbino e Pesaro, di Macerata e Camerino, di Fermo e Ascoli e di quella che porta il suo nome.

In un raggio di 20 miglia trovansi intorno a questa città: *Siniglia, Jesi, Cingoli, Macerata, Recanati, Loreto* e *Osimo*, tutte città vescovili e che danno il titolo ad alcune diocesi ragguardevoli, tranne Cingoli, per la loro popolazione e per altre ragioni. Vuolsi distinguere sopra tutte: SINIGAGLIA, importante pel suo porto e principalmente per la sua fiera, che è la più grande d'Italia, ed una delle principali d'Europa; popol. circa a 8,000 abit. — MACERATA, per la sua *università*, per gl' instituti letterarii e per la popolazione che sale a 16,000 abit. — LORETO, pel celebre santuario di Nostra Signora, conosciuto sotto il nome di *Santa Casa*; quest'ultima trovasi nell'interno d'un tempio magnifico, il cui tesoro, benchè men ricco di quanto dicevasi, era però, prima che fosse saccheggiato, uno de' più ragguardevoli della cristianità; popolaz. circa a 8,000 abit.

RIMINI, città vescovile, alquanto grande, ma poco popolata, situata presso lo sbocco della Marecchia, che, per essersi ritirato il mare, ora più non forma che un picciol porto per battelli da pescatori e per piccole navi. Belle vie, parecchie piazze ornate di fontane, molte case ben costruite, parecchie belle chiese, 86 fornelli per la filatura della seta, tre gran concie di pelli, una fabbrica di vetri, un *seminario*, un *ginnasio*, ed un *conservatorio* nel convento delle *Celibate*, una *biblioteca pubblica* assai ricca, e molti avanzi maestosi d'antichi edifizii che ornavano questa città, la fanno annoverare fra le più importanti dello Stato del Papa. Accenneremo soltanto la *chiesa di s. Francesco*, cominciata in stile gotico e terminata l'anno 1447 o in quel torno dal celebre Leon-Battista Alberti, ristoratore dell'architettura; il bell'*arco trionfale di Augusto* all'entrata della città, uno de' meglio conservati, e il superbo *ponte*, presso la porta di s. Giuliano, costruito di marmo bianco sotto gl' imperatori Augusto e Tiberio là dove si riuniscono le due vie consolari la Flaminia e l'Emilia. Aggiugneremo che in questa città fa capo la nuova strada aperta dai due governi toscano e romano ad agevolare la communicazione tra i mari Mediterraneo e Adriatico; essa comincia a Livorno. La popolazione di Rimini senza il prossimo circondario sale a 10,000 abitanti.

Ne' prossimi suoi dintorni trovasi *Porto di Rimini*, grosso villaggio, importante pel suo porto formato dalla Marecchia, che riceve soltanto piccoli navigli e per la grande fabbrica, in cui apparecchiasi lo solfo tirato dalla *miniera* vicina nel *Monte Perticaja*. Più lungi ed in un raggio di 20 miglia trovasi *Ravenna* e *Cervia* che descriveremo più sotto; *Cesenatico, Forlì, Forlimpopoli, Cesena, Savignano, Sant'Angelo in Vado, Urbania, Urbino, Fossombrone, Fano, Pesaro* e la *repubblica* indipendente *di S. Marino*, tutte sedi d'un vescovato o che danno titolo a una diocesi, tranne Cesenatico, Savignano e Forlimpopoli, e notevoli per la loro popolazione, fuor solamente Cesenatico, Cervia, Sant'Angelo in Vado, Urbania e Fossombrone. Il piano di quest' opera ci consente soltanto di parlare delle seguenti:

Forlì, vicino al Montone, città vescovile di 16,000 abit., capo-luogo della legazione di questo nome, con un *liceo*, una bella *cattedrale*, ed alcuni altri edifizii ragguardevoli; sono da accennare le sue fabbriche da raffinare lo zucchero, e quelle di tela incerata. — Cesena, bella città vescovile di 8,000 abit; accenneremo la *cattedrale*, il *palazzo municipale*, il *seminario*, la *società di arti e mestieri*, e spezialmente la celebre *biblioteca Malatestiana*. — Urbino, piccola città arcivescovile con una popolazione stimata di 14,000 abit. compresavi quella de' suoi prossimi dintorni. Già capitale de' potenti e splendidi duchi d'Urbino, la cui corte fu nel XVI secolo una delle stanze letterarie e poetiche dell'Italia, non è ora che il *capo-luogo nominale* della legazione di Urbino e Pesaro; perciocchè il legato risiede in quest'ultima città. Urbino è la patria di *Raffaele*, di *Bramante*, dell'ingegnere *Pacciotti*, il quale diresse i lavori delle fortificazioni di Torino e d'Anversa, e fece di pubblica ragione un trattato sull'arte militare cento anni prima di Vauban. L'antico *palazzo ducale*, vasto e splendido edifizio, il *palazzo Albani*, la *cattedrale* fabbricata da poco tempo, e la casa ove nacque l'*Apelle italiano*, devono essere menzionati. Accenneremo anche l'*università*, il *collegio*, l'*accademia degli assordati*, e la grande fabbrica di spilli che occupa moltissime persone, e che si hanno in molto pregio. — Pesaro (*Pisaurum*), vicino allo sbocco della Foglia, città vescovile, di 18,000 abit. circa, florida per industria e commercio. Avvegnachè il suo porto possa soltanto ricevere piccole navi, i suoi marinai sono rinomati in tutto il mare Adriatico per la loro destrezza ed il coraggio. Il *palazzo* degli antichi *duchi d'Urbino*, vasto e bell'edifizio, è abitato dal cardinale legato, che è il governatore di questa legazione; non vuolsi passare sotto silenzio la grande piazza ornata della statua di Clemente XI, nativo di essa città, e di una bella fontana, non meno che l'*acquidotto* opera de' Romani. Pesaro è la patria di molti uomini celebri, fra gli altri di *Perticari* e di *Rossini*. I suoi principali instituti letterarii sono: il *seminario*, le *scuole* di *anatomia*, di *veterinaria* e di *disegno*; l'*orto botanico*, la *biblioteca*, il *museo* ed il *medagliere*, dati in dono alla città dal dotto antiquario Olivieri; l' *accademia delle lettere* e quella d'*agricoltura*. — Fano (*Fanum Fortunæ*), città vescovile di forse 17,000 abit., florida per industria e per commercio: menzioneremo il *teatro*, la *cattedrale*, la bella *fontana* della piazza principale, l'*arco trionfale* dell'imperatore Costantino, ed il *liceo*. — Fossombrone, sul Metauro, piccola città vescovile di 6,400 abit., con una leggiadra *cattedrale*, le vestigia di un antico *teatro* romano, ed altre antichità. Ne' suoi dintorni trovasi *Furlo*, piccolo villaggio di 200 abit., in voce per la vicinanza del celebre *Passo del Furlo*, aperto dai Romani nell' Apennino. — Cagli, piccola città vescovile, vicino a Cantiano, alla quale computi officiali accordano circa 10,000 abit. Ne' suoi dintorni è il famoso *Ponte Grosso* sul Metauro, costruito dai Romani.

Ravenna, città arcivescovile, delle più antiche d'Italia, capo-luogo della legazione del suo nome, situata tra il Montone e il Ronco, vicino ad un terreno paludoso che ne rende l'aria malsana. Questa città sì florida al tempo dei Romani, si popolata nel VII e VIII secolo quando era sede degli esarchi, i quali governavano l' Italia per gl' imperatori di Oriente, non ha più che circa a 16,000 abit. Ma se i superbi edifizii fabbricati dai Romani e da Teodorico disparvero per le alluvioni, che alfine riempirono interamente il suo porto, nel quale Pompeo e Augusto facevano svernare le loro flotte, altri edifizii ben conservati ricordano la sua antica magnificenza. Citeremo fra gli altri la

grande e bella *chiesa* ottagona di *s. Vitale* e il *battistero della chiesa di s. Giovanni Battista*, edifizii costruiti, secondo il cav. San Quintino, nella prima metà del vi secolo, e che debbono perciò annoverarsi fra i più antichi tempii del cristianesimo: debb' essere soprattutto menzionata per questo rispetto la *chiesa de' santi Nazario e Celso*, perchè è stata edificata da Galla Placidia figlia dell'imperator Teodosio il grande; vi si vedono le tombe di questa principessa, dell'imperador Onorio suo fratello, del suo marito Costanzo e del figlio di Valentiniano III; convien aggiugnere che la *chiesa di s. Vitale* è pure notabile perchè si può riguardare come tipo, secondo il quale Carlomagno fece costruire la magnifica cattedrale di Acquisgrana. Vengono appresso la *chiesa* di *S. Apollinare dei Camaldolesi*, la *cattedrale*, anteriore al iv secolo; la splendida *chiesa di s. Romualdo o Classe*, eretta nel 1630, divenuta cappella del collegio; l'antica *chiesa di s. Francesco*; finalmente la *tomba di Dante* che morì nel 1321 alla corte di Guido da Polenta, ov'erasi ricoverato. Fra li suoi istituti letterarii convien accennare: il *collegio-convitto*, uno de' più fiorenti dell'Italia; il *seminario*; l'*accademia elementare delle belle arti*, fondata nel 1827, con una bella galleria di quadri ed una raccolta di figure di gesso; il *museo lapidario*, raccolta preziosa d'iscrizioni pagane e cristiane; l'*accademia delle scienze e lettere*, chiamata *Malvasiana* dal nome del fondatore; il *medagliere*; la *biblioteca pubblica*, degna di osservazione pel numero dei volumi, e specialmente pei preziosi codici e pei libri rari stampati ne' primordii dell'arte della stampa.

Ne' suoi prossimi dintorni ed in un raggio di 10 miglia trovasi: Classe (Porto Classe; *Portus Classis*); è l'antico porto di Ravenna, così chiamato dall'armata navale de' Romani che vi stanziava; esso è affatto riempiuto, tuttochè se ne possano ancora scorgere le orme; il mare lo bagnava ancora al tempo di Narsete. Vi si vede la *chiesa* di *Santa Maria della Rotonda*, che era dapprima la tomba, che la celebre Amalasunta innalzò a suo padre il gran Teodorico, e a somiglianza del mausoleo d'Adriano; è una rotonda a due piani, de' quali il primo è sepolto; un sol pezzo di pietra d'Istria di 34 piedi di diametro fuori dell'edifizio ne forma la cupola; è anche da menzionare la chiesa di *Sant'Apollinare*, detto *in Classe*, vasta e stupenda basilica del vi secolo, situata nel mezzo delle paludi; le fondamenta ne sono talvolta inondate. — Porto-Corsini; picciolo luogo, dove sbocca il canale Candiano nell'Adriatico; è il presente porto di Ravenna. — Cervia, piccolissima città di circa 4,000 abit., importante per le sue immense saline. Non vuolsi dimenticare la famosa *Pineta di Ravenna*, smisurata foresta di pini, che stendesi per molte miglia lunghesso il mare.

Bologna, bella e grande città arcivescovile, industre e mercantile, e la più importante dello Stato dopo Roma. Essa è situata sul canale di Bologna, tra il Reno e la Savena, in mezzo a una deliziosa campagna, sparsa di belle case e di villaggi; la sua popolazione è presentemente di oltre a 70,000 abitanti. Le case sono generalmente fabbricate o almeno coperte di pietre tagliate, con portici a tetto arcato, elevati sopra il livello della via, dimodochè si può percorrere questa città al coperto dalle ingiurie del tempo, a piè asciutto e senza essere incomodato dalle vetture. Vuolsi avvertire che co-

desti portici sono cosa assai comune in moltissime città d'Italia; massime in quelle della sua parte settentrionale, e contribuiscono molto a dar loro un aspetto affatto particolare. Fra i numerosi edifizii che adornano Bologna vuolsi citare la *cattedrale* dedicata a *s. Pietro*, di cui si ammira la navata; la *chiesa di s. Petronio*, ove trovasi la famosa meridiana disegnata dal Cassini, e parecchi capolavori di scultura e di pittura, fra gli altri le Sibille delle porte incise da Tribolo; la *chiesa di s. Domenico*, tempio splendido per le maraviglie dell'arte e le illustri tombe che contiene; parecchi bassirilievi sono di Nicolò da Pisa; la *chiesa dei Celestini*; gli *edifizii dell'antica università*, ove trovansi ora le scuole elementari, e quello dell'*instituto*; la *zecca*; il *teatro Comunale*, uno dei più grandi d'Italia. Fra gli edifizii dei privati, accenneremo almeno il *palazzo Caprara*, appartenente ora agli eredi del principe Eugenio Beauharnais; *Ranuzzi*, oggidì appartenente al principe Bacciocchi: è uno de' più magnifici di Bologna; i *palazzi Fava, Bentivoglio, Marescalchi, Zambeccari, Sampieri, Ercolani*, tutti qual più qual meno riguardevoli per l'architettura o per l'ampiezza, o per le librerie, o le raccolte di quadri che hanno, molti de' quali però furono recentemente venduti. Non è da passare sotto silenzio la *torre degli Asinelli*, una delle più alte dell'Italia, e quella di *Garisendi*, notabile perchè è inclinata di otto piedi due pollici: nè la magnifica *fontana di Nettuno* che adorna la piazza maggiore; essa è un bel gruppo di bronzo, lavoro di Giovan Bologna.

Bologna si distinse in ogni tempo e si distingue tuttora pe' suoi importanti letterarii instituti fra i quali è da collocare in primo luogo l'*università*, la quale, al dire de' Bolognesi, sarebbe stata fondata nel 425 da Teodosio il giovane; ma che è fuor di dubbio una delle più antiche del mondo; essa fe' splendere la face della dottrina in secoli di tenebre, ed è ancora una delle principali dell'Europa meridionale; l'*Instituto*, magnifica fondazione, ove trovasi una delle più ricche biblioteche di questa parte del mondo, e superbe raccolte di chimica, fisica, anatomia, antichità, e un bell'osservatorio; l'*accademia delle belle arti*, ove molti professori insegnano quanto è necessario ad instruire giovani artisti in ogni genere: essa possiede due superbe *gallerie di scultura* e *di pittura*; in quest'ultima formata principalmente di capolavori della *scuola Bolognese*, e che vuol essere messa a pari delle prime raccolte di cotale maniera, ammirasi la *Santa Cecilia*, riputata uno de' più bei quadri di Raffaele, e la *Madonna del Rosario* del Domenichini, il *liceo filarmonico*, che si può riputare una delle principali scuole di musica di Europa, dove molti professori insegnano quanto spetta a quest' arte così difficile come aggradevole. Accenneremo ancora l'*orto botanico* con belle stufe; è uno dei più belli e meglio coltivati dell'Europa meridionale; l'*orto agrario*, i cui corsi di agricoltura si fanno nell'antico *palazzino della Viola*, già padiglione di Alessandro Bentivoglio, ornati di stupendi affreschi d'Innocenzo da Imola; la *biblioteca dell' università*, formata in grandissima parte della biblioteca privata del dotto pontefice Benedetto XIV; è una delle più ricche d'Italia ed ha molte singolarità tipo-

grafiche; fra i suoi codici v' ha il prezioso *Lattanzio*, che Montfaucon credeva soltanto del VI o del VII secolo, ma che un dotto filologo, Gaetano Marini, fa risalire sino al V; il celebre ab. Mezzofanti, il più gran poliglotto che sia stato finora, diresse gran tempo questo superbo instituto; la *biblioteca Magnani*, divenuta *biblioteca della città*; essa è copiosissima ed assai ben dotata, e debb'essere aperta, a mente del suo fondatore, ne' giorni in cui le altre sono chiuse. Aggiugneremo che Bologna possiede da poco tempo in qua una raccolta privata del più gran momento, vale a dire un *museo nubiano*, quasi tutto composto degli oggetti, la maggior parte d'oro, trovati nell'interiore della più grande delle piramidi dell'antica Meroe dal dottore *Ferlini*, il primo che vi sia entrato. Ricorderemo con questa opportunità che Belzoni, altro Italiano, ebbe anche l'onore di essere il primo Europeo il quale sia entrato nella più grande delle piramidi del Basso-Egitto. Fra le varie società letterarie che Bologna possiede citeremo l'*accademia de' Filodicologi* o *giureconsulti* come la più importante; il *gabinetto letterario*, spettante alla Società del Casino. Questa dotta città, la più centrale d'Italia, non si rende meno singolare per l'industria e pel commercio, dovuti in gran parte all'attività degli abitanti ed alla fertilità del suolo; vuolsi soprattutto far cenno della filatura di seta, delle tele incerate, delle tocche e delle manifatture di panni. Essa ebbe sempre il vanto di chiamare a sè gli artisti o *virtuosi* di musica, perchè facciano scelta de'luoghi ove piaccia loro mostrare i proprii talenti; e perciò essa è da gran tempo riputata centro principale dei contratti per gli artisti dei teatri d'Italia; benchè da alcuni anni abbia comune con Milano un siffatto vantaggio. Vuolsi aggiungere che sotto il governo italiano raunavasi in questa città il collegio dei dotti del regno d'Italia, laddove a Venezia raunavasi quello dei negozianti, e quello dei possidenti a Milano.

Ne' dintorni immediati, che sono ragguardevoli per amenità, trovasi il famoso santuario della *Madonna di S. Luca*, a cui si va per un portico di 690 archi, che rende quel pellegrinaggio assai comodo ed aggradevole ai divoti; il bel monastero della *Certosa* cangiato in uno dei più bei cimiteri d'Italia, e quello degli *Olivetani* di *S. Michele in Bosco*, donde si gode una superba veduta sopra la città; cotale vera maraviglia dell'arte non è in oggi se non se un grande edifizio abbandonato, che servì di quartiere e di prigione.

Descrivendosi un circolo attorno a Bologna con un raggio di 20 miglia, lo spazio inscritto offre molte città e luoghi notabili per più ragioni, quali sono: MEDICINA, grosso borgo di circa 7,000 abit.; IMOLA, città vescovile di 10,000; CASTEL-SAN-PIETRO e CASTEL-FRANCO, bei borghi; CENTO, piccola città di 6,400 abit.; è la patria del famoso pittore *Guercino*: vi si vede la sua *casa*, vero museo domestico, tutto coperto delle sue pitture. Sul territorio modenese trovasi MODENA e FINALE.

FERRARA, città arcivescovile, fortificata, grande, ma poco popolata, situata sopra un braccio del Po e sopra un canale che le apre comunicazione col Po di Maestro. Fra i suoi edifizii più notabili, citeremo

la *cattedrale*, del XII secolo, che rinnovata al di dentro, conserva la sua antica facciata, coperta di bassirilievi singolari; la *chiesa di San Francesco*, degna di osservazione per le belle pitture, e pel celebre *eco* che ripete il suono fino a 16 volte ed in tutte le parti dell'edifizio; la *chiesa* ed il *monastero di San Benedetto*; il *palazzo* o l'antica residenza dei duchi d'Este, i quali per quasi quattro secoli fecero della loro capitale una delle città più floride dell'Italia, e la sede delle arti e delle armi; i suoi ponti, le sue torri, gli eleganti suoi cancelli, gli danno al di fuori, dice il sig. Valery, un'aria d'incantesimo che risponde alle poetiche sue ricordanze; è la residenza del cardinal legato; il *palazzo del magistrato* o dimora del gonfaloniere, offre stupende pitture, arabeschi e piccole figure in campo d'oro; convien ancora aggiugnere il *teatro*, bello e ben decorato; l'*ospedale di Sant'Anna*, dove il *Tasso* fu lungo tempo rinchiuso; la *casa del Guarini* e quella ove naeque e visse l'*Ariosto*: questa è per Ferrara un vero monumento, e non fu a' di nostri meno rispettata dalle schiere francesi, austriache e russe, di quello lo fosse, fa venti secoli, dai Macedoni quella di Pindaro a Tebe. Ferrara ha molti instituti letterarii, di cui i principali sono: l'*università*, con assai pregevoli raccolte letterarie; essa occupa un bell'edifizio; i portici dell'ampio suo cortile interiore sono ornati di molte iscrizioni antiche e di avanzi di antichi monumenti; il *collegio-convitto*, che è uno de' più floridi dello stato; il *seminario arcivescovile*; l'*orto botanico*; la *biblioteca pubblica*, ancorchè abbia solo la data dell'anno 1648, è una delle più copiose dell'Italia; fra i manoscritti sono singolari gli autografi dell'*Orlando furioso* dell'*Ariosto*, della *Gerusalemme liberata* del *Tasso*, e del *Pastor fido* del *Guarini*; una *Bibbia* in 4 volumi in folio, con la data del 1001, l'antico *libro di coro dei Certosini*, diviso in 18 volumi atlantici coperti di splendide miniature; fra gli stampati convien far menzione della raccolta di tutti gli autori ferraresi; di quella delle edizioni dell'Ariosto; e, fra le cose curiose, del *sepolcro*, della *seggia a bracciuoli* e del *calamajo* di questo gran poeta. Le sue principali società dotte sono: l'*accademia scientifica e letteraria degli Ariostei*, che dal 1814 prese il luogo dell'antica *accademia degli Intrepidi*, divenuta *Ariostea* nel 1803; e l'*accademia medico-chirurgica*, la quale pubblica dotte memorie. Vuolsi aggiungere che da alcuni anni Ferrara è *sede del consiglio del celebre ordine sovrano di Gerusalemme di Malta*, di cui tutti gli archivii furono trasportati a Roma, dopo la morte dell'ultimo capo. Questa città ha una cittadella, grande, forte e regolare, con un presidio di truppe dell'imperatore d'Austria, in virtù di un articolo del congresso di Vienna. La sua popolazione, che sotto gli Estensi pare sia salita al di là di 60,000 abit., era soltanto di 25,586 nel 1833, benchè in questi ultimi anni siasi aumentata d'assai.

Ne' prossimi suoi dintorni ed in un raggio di 11 miglia trovasi: il *Campo Santo*, che è l'antica *Certosa*; più lungi è Ponte di Lago Scuro, vicino alla destra riva del Po, piccola città di circa 2,000 abit., importantissima pel suo commercio di transito, al quale il suo *porto-franco* diede una grande estensione in questi ultimi anni. Porto-Maggiore, borgo di 2,800

abit. poco lungi dalle lacune di Comacchio. BONDENO, borgo di 3,200 abit., vicino al confluente del Panaro col Po di Primaro, ragguardevole pei grandi e costosi lavori fatti dal governo italiano per trasportare le acque del Reno nel Panaro; nel 1814 uno dei due *tunnel* era già condotto a fine; e fino a questo tempo la spesa sommava già a 10,000,000 di franchi.

Richiameremo ancora all'attenzione del lettore, fra le città e luoghi più notevoli dello stato del Papa, i seguenti:

TERRACINA, città vescovile della legazione di Velletri, con un *collegio-convitto*, un *seminario*, e 4,200 abit.; è da menzionare la magnifica *chiesa* a tre navate che si sta fabbricando, nella quale sarà collocato il bel gruppo della *deposizione di croce*, inventato dal *Canova* ed eseguito dal *Baruzzi* uno de' migliori discepoli di quel gran maestro; la vasta *piazza* cinta di begli edifizii, il *palazzo* costruito da Pio VI, e parecchi avanzi del suo antico splendore, quali sono la *facciata d'un tempio di Giove*, le *ruine di un castello di Teodorico* e dei lavori che vi aveva fatti fare Antonino Pio; per la costruzione di un porto che ora è riempito. Vedonsi ne' suoi dintorni gli avanzi ragguardevoli della *Via Appia*, che da Roma andava dirittamente a Anxur o Terracina, attraversando le *Paludi Pontine*, di trista celebrità. Immensi lavori furono fatti indarno da venti secoli per renderle abitabili, perchè non si giunse mai a far colare del tutto verso il mare le copiose acque che, discese dalle altezze che stanno d'intorno, si fermano nella parte più bassa del loro livello, dove ristagnano. Ai miasmi mortiferi che ne esalano, Terracina deve la fama d'essere una delle città più malsane dell'Europa. Era riserbato all'illustre pontificato di Pio VI il rendere alla coltura un terzo di quel palidoso deserto. Fra i gran lavori fatti per suo comando dai più abili ingegneri italiani vuolsi accennare il magnifico canale chiamato *Linea Pia*, destinato a ricevere le acque laterali e le *quattro botti* o gallerie sotterranee. D'allora in poi una quantità ragguardevole di grano si raccoglie annualmente nella sua parte occidentale e l'aria migliorò assaissimo. Ma la parte orientale di que' paduli, quella in ispezialità che è vicina alle imboccature dell'Aufento e dell'Amaseno non si lasciò vincere da alcun lavoro, e porta con ragione il nome di *Pantano dell' Inferno*. Immensi pascoli, alcune foreste, numerose greggie guidate da pastori selvatici e spesso ladri occupano vasti spazii in questa desolata regione, il cui passaggio offre ai viaggiatori i pericoli di un' aria mortifera, e quelli non meno da temere de' masnadieri per avventura più risoluti e più crudeli dell'Italia. Ad alcune miglia a libeccio di Terracina, s'innalza il *promontorio Circello*, vicino al quale l' Odissea colloca la dimora della maga *Circe*. Dalla sommità di questa montagna più celebre che alta, tutta circondata di *mura ciclopiche*, si può contemplare ad un tempo e d' un medesimo sguardo le due maraviglie dell'arte e della natura dell'Italia: il *Vesuvio* e la *cupola di S. Pietro*.

SPOLETO, città vescovile, capo-luogo della delegazione del suo nome, alquanto grande, ma poco popolata, con un *liceo* e 6,000 abit., notabile soprattutto per gli avanzi della sua antica magnificenza, quali sono il *tempio della Concordia*, le *ruine dei tempii di Giove e di Marte*, il *palazzo costruito da Teodorico*, l' *arco trionfale* appellato *la porta di Annibale* o *di Fuga*, l' *acquidotto* e il *ponte* sulla Maroggia, fuori della città, attribuiti ai Romani; quest'ultimo è riputato il ponte più alto di tutta l' Europa; e l'acquidotto passa sopra uno de' suoi lati. Vi si scoperse poco fa un ponte romano magnifico presso la porta della città, il quale era sotterrato. — PIE-DI-LUCO, picciol villaggio sul lago di tal nome, notabile per un eco de' più mirabili che si conoscano; esso ripete assai distintamente un verso endecasillabo. — RIETI, città vescovile rinomata fin dal tempo de' Romani per la gran fertilità del suo territorio, e ancora importante per la sua industria

e per alcuni begli edifizii, pel suo *liceo* e per gli avanzi di antiche costruzioni testè scopertevi; l'antica *Via Salaria* la traversa; popolaz. circa a 12,000 abit.

Fermo, città arcivescovile, capo-luogo della legazione di questo nome, importante per la sua popolazione che somma a 14,000 abit. e per molti begli edifizii, fra i quali distinguonsi sopra tutti la *cattedrale* e il *teatro*. La sua *università*, menzionata nella prima edizione di questo *Compendio* dietro notizie inesatte stateci trasmesse, non esiste; finora non v'ha che il *seminario arcivescovile* e le *scuole comunali* che tengono il luogo di questo istituto fantastico che tutti i geografi e gli almanacchi gli danno concordemente. Ne' suoi prossimi dintorni è *Porto-Fermo*, grosso villaggio di 1,500 abit. circa, molto dati al mercanteggiare, benchè non sia agevole l'ancorare nel piccol suo porto; è il luogo per cui si spacciano le derrate di questa provincia. Lì vicino, in una campagna deliziosa, Gerolamo Bonaparte fece edificare un magnifico palazzo, ove trovansi due belle collezioni di statue e di quadri.

Camerino, bella città vescovile, di 6,200 abit., notabile principalmente per la sua *università* secondaria.

Fabriano, città vescovile di 6,600 abit., importante per la sua industria e massime per le fabbriche di carta e di pergamena, e degna di osservazione pel *museo di avorii* formato dal *conte Possenti*, che il conte Cicognara accertava non è gran tempo essere *la raccolta in siffatto genere più ricca che si conosca;* contiene oltre a 3,000 monumenti di tutti i tempi e di tutti i popoli.

Faenza, città vescovile della legazione di Ravenna, piuttosto grande e ben fabbricata, importante per la sua popolazione che è di 20,000 abitanti, per la sua industria ed il commercio, cui favorisce un canale, che le apre comunicazione col Po di Primaro; essa diede il suo nome in Francia ai lavori di terra cotta (*faïence*) detta *majolica* da noi Italiani. Benchè codesta manifattura abbia quivi perduto molto del suo credito antico, quando i Raffaeli, i Domenichini ed altri grandi maestri le fornivano i loro disegni, essa è ancora abbastanza ragguardevole per meritare menzione; vi si imitano a restarne ingannati i vasi etruschi.

Comacchio, piccola città vescovile della legazione di Ferrara, importante per le sue pesche, saline, e massime per le sue fortificazioni occupate da un presidio austriaco; l'ultimo censo ne reca la popolaz. a 5,800 abit.

Negli interchiusi del regno di Napoli vuolsi menzionare principalmente: Benevento, città piuttosto grande, sede d'un arcivescovato e notabile per parecchi begli edifizii, tra gli altri la *cattedrale*, e per le sue antichità, fra le quali distinguesi il bell'*arco trionfale di Trajano*. Questa città fu assai celebre nel medio evo, quando i suoi duchi erano una delle podestà preponderanti d'Italia. Popol. circa a 14,000 abit.

## REGNO DELLE DUE SICILIE.

**CONFINI.** A *tramontana*, lo stato del Papa e il mare Adriatico. A *levante*, il mare Jonio. A *ostro*, il mare Jonio ed il Mediterraneo. A *ponente*, lo stato del Papa.

**PAESI.** Il regno presente delle Due Sicilie si compone dei due dianzi separati regni di Napoli e di Sicilia, eccetto le sue possessioni nella Toscana, cioè lo Stato dei Presidii, una piccola parte dell'isola d'Elba, e il diritto di alto dominio sovra il principato di Piombino, che pel congresso di Vienna furono dati al gran-duca di Toscana.

**FIUMI.** Tutti i fiumi di questo regno hanno un corso assai breve e sboccano nei tre mari che circondano questa contrada.

Il MARE MEDITERRANEO riceve:

Il Tevere. Una picciola parte soltanto del territorio de' Dominii di qua del Faro nella provincia dell' Abruzzo Ulteriore II appartiene all' avvallamento di questo fiume, ed è quella che è bagnata dal *Velino* affluente della *Nera* che riesce nel Tevere; il *Velino* bagna Cività-Reale e Cività-Ducale, e riceve il *Salto* che passa non lungi da Tagliacozzo.

Il Garigliano chiamato Liri nella parte superiore del suo corso; nasce a ponente del lago Celano nella Terra di Lavoro, passa a Capistrello, ove mette capo il famoso emissario di Claudio, bagna poscia Sora, Pontecorvo ed altri luoghi meno importanti di questa provincia, e vicino alle ruine dell' antica Minturno entra nelle paludi Liriane, ed allo sboccar da queste entra in mare. Tutti i suoi affluenti sono picciolissimi, fuor solamente il *Sacco* che percorre lo Stato del Papa. Nel suo avvallamento trovansi Arpino, Aquino, S. Germano, Monte-Cassino, e Sessa.

Il Volturno nasce nella Terra di Lavoro, passa a qualche distanza da Venafro, da Cajazzo, bagna Capua, e, traversata che ha la maggior parte di questa provincia, entra nel Mediterraneo. Il Volturno riceve alla sinistra il *Calore* che passa vicino a Bagnuoli e Benevento, e riceve il torrente che traversa la valle di Antrigniano: ne' dintorni di Benevento il Calore è ingrossato dal *Sabato* alla sinistra, che passa vicino ad Atripalda. Avellino, Monte-Vergine, Monte-Fusco e Ariano appartengono all' avvallamento del Calore. Caserta, Maddalone, Aversa, Afragola, Acerra e altri luoghi appartengono ad altri avvallamenti secondarii del fiume principale.

Il Sele traversa la parte occidentale del Principato Citeriore; bagnando Contursi. La bellissima valle di Diano, Persano, Campagna e altri luoghi appartengono al suo avvallamento.

Il Salso discende dalle Madonie, montagne della Sicilia, e dopo aver traversato tutto il Val di Caltanisetta, sbocca al dissotto di Licata nel Mediterraneo. Alimena, Caltanisetta, Calatascibetta, Castro Giovanni, Castel Deglia, Mazzarino e Riesi appartengono al suo avvallamento.

Il MARE JONIO riceve:

La Giarretta (fiume di S. Paolo), il più gran fiume della Sicilia; discende dalle Madonie nel Val di Messina, traversa tutto il Val di Catania, passando a qualche distanza da S. Filippo d' Argirò, Regalbuto e Paternò, e gettasi nel mare Jonio lungi alcune miglia a ostro di Catania. Al suo avvallamento appartengono alla destra Mineo, Bagnara e la gran pianura di Catania; alla manca Nicosia, Bronte, Nicolosi, Belpasso ed il celebre Monte Etna.

Il Crati ha la sua sorgente in una delle montagne che formano la Sila, bagna Cosenza, passa vicino a Terranova, e dopo aver traversata la maggior parte della Calabria Citeriore, entra nel mare.

L' Acri sorge vicino a Marsico Nuovo nel Principato Citeriore, e dopo aver bagnato la parte meridionale della Basilicata, entra nel golfo di Taranto.

Il Basiento traversa la maggior parte della Basilicata centrale, passa non molto lungi da Potenza, Fernandina, vicino a Bernalda, ed entra nel golfo di Taranto.

Il Bradano esce dal lago Pesole nella parte settentrionale della Basilicata, passa poco lungi d' Acerenza ed entra nel golfo di Taranto. Gravina e Altamusa nella terra d' Otranto, Matera, Tricarico ed altri luoghi nella Basilicata appartengono al suo avvallamento.

L' ADRIATICO riceve:

L' Ofanto che nasce nel Principato Ulteriore, traversa questa provincia e la Capitanata, separando questa da quella di Bari, e passando vicino a Conza, Camarella, a qualche distanza da Melfi e da Canosa, poco lungi da

Canne e da S. Cassiano. Pesco-Pagano, Lancedona, S. Marco alla sinistra, Venosa, Minervino alla destra, appartengono al suo avvallamento.

La CAPARELLA nasce nel Principato Ulteriore, traversa il famoso Tavogliere di Puglia, passa non molto lungi d'Orta, e dividendosi in due rami, ne manda uno nel Pantano Salso, e l'altro, che sembra essere il principale, nel mare Adriatico. La città d'Ascoli appartiene al suo avvallamento.

Il CANDELARO, ingrossato dalla *Salsola* e dal *Celone*, ed il CERVARO traversano il famoso Tavogliere della Capitanata e vanno a sboccare nel LAGO SALSO che forma le celebri Paludi Sipontine, e che per mezzo di un canale comunica col mare Adriatico. Foggia, Lucera, S. Severo, Troja e Bovino appartengono agli avvallamenti di questi due fiumi. Il governo napoletano fece fare grandi opere per regolarne il corso; una gran parte del Lago Salso fu già asciugato, e la città di Manfredonia cominciò già a sentirne gli effetti pel notevole miglioramento dell'aria, da gran tempo diffamata per la sua grande insalubrità.

Il FORTORE formato da due rami, de' quali l'OCCIDENTALE passa vicino a Campobasso, traversa una parte della provincia di Molise, e dopo essersi unito all'ORIENTALE, che nasce nella Capitanata, traversa questa provincia fino al mare, dove a Civita-a-mare la sua imboccatura forma un picciol porto.

Il SANGRO nasce vicino a Gioja nell'Abruzzo Ulteriore II, passa vicino ad Alfidena, Castel Sangro, Gialiopoli, Civita-Borella, ed entra nell'Adriatico, ove forma un picciolo porto accessibile solamente alle barche de' pescatori. Taranto e Atessa appartengono al suo avvallamento che comprende la parte orientale dell'Abruzzo Citeriore.

La PESCARA nasce nella più alta parte dell'Apennino, alcune miglia da Aquila, passa poco lungi da questa città, traversa l'Abruzzo Ulteriore II, passa per Popoli, non gran fatto lungi da Chieti, e al dissotto di Pescara entra nell'Adriatico. Sulmona e altri luoghi appartengono al suo avvallamento.

Il TRONTO nasce nello Stato del Papa dove bagna Ascoli; dopo aver formato il confine tra questo Stato ed il regno di Napoli entra nell'Adriatico, dove colla sua imboccatura forma il piccolo porto chiamato Porto d'Ascoli.

**DIVISIONI AMMINISTRATIVE.** Dal 1817 il regno delle Due Sicilie è composto di due parti principali: la *continentale* colle piccole isole che ne dipendono; essa corrisponde al regno di Napoli propriamente detto, ed è chiamata nelle carte ufficiali *Dominii di qua del Faro*; la parte *marittima*, cioè l'*isola di Sicilia*, chiamata *Dominii di là del Faro*. La parte continentale è divisa in 15 provincie; l'insulare in 7 *val*, denominazione araba, che non significa *valle*, ma si *regione*. Le provincie ed i val sono suddivisi in distretti: questi in *circondarii*, e questi ultimi in *comuni*. I governatori delle provincie e dei val hanno il titolo d'*intendente*; quelli dei distretti di *sotto-intendente*; il primo magistrato dei comuni è il sindaco. Nel quadro qui sotto si designarono in caratteri romani spaziati tutti i capi-luoghi delle provincie, da Napoli e Palermo in fuori; e in caratteri spaziati italici tutti i capi-luoghi di distretto.

## DIVISIONI AMMINISTRATIVE DEL REGNO DELLE DUE-SICILIE.

| NOMI DELLE PROVINCIE E DEI VAL. | CAPO-LUOGHI, CITTÀ E LUOGHI PIÙ RAGGUARDEVOLI. |
|---|---|
| **DOMINJI AL DI QUA DEL FARO.** | |
| NAPOLI | NAPOLI; *Portici*, gli avanzi di *Ercolano*, *Resina*, gli avanzi di *Pompeja*, *Torre del Greco*, *Somma*, *Casoria*, *Afragola*, *Castellamare*, *Torre dell'Annunziata*, *Bosco-tre-case*, *Ottajano*, *Sorrento*, *Piano di Sorrento*, *Massa-Labrense*, isola *Capri*, *Pozzuoli*, isola *Nisida*, *Baja*, *Marano*; le isole *Procida* e *Ischia*. |
| TERRA DI LAVORO | Caserta; *S. Leucio*, *Capua*, *S. Maria*, *Maddaloni*, *S. Agata de' Goti*, *Aversa*, *Teano*, *Nola*, *Lauro*, *Palma*, *Acerra*, *Arienzo*, *Airola*, *Gaeta*, *Mola di Gaeta*, *Fondi*, *Sessa*, il gruppo di *Ponza*, *Sora*, *Arpino*, *Aquino*, *S. Germano*, *Monte-Cassino*, *Picinisco*, *Cervaro*, *Atina*, *Alvito*, *Piedimonte*, *Gajazzo*, *Ceretto*, *Venafro*. |
| PRINCIPATO CITERIORE | Salerno; *Vietri*, *Amalfi*, *Pasitano*, *Cava*, *Nocera*, *Sarno*, *Scaffati*, *Sala*, *Diano*, *Polla*, *Campagna*, *Contursi*, *Persano*, *Eboli*, *Capaccio*, gli avanzi di *Pesto*, *Vallo*. |
| BASILICATA | Potenza; *Vietri*, *Marsico*, *Acerenza*, *Matera*, *Monte-Scaglioso*, *Fernandina*, *Bernalda*, gli avanzi di *Metaponto*, *Tricarico*, *Monte Peloso*, *Melfi*, *Muro*, *Venosa*, *Lagonegro*, *Noja*, *Tursi*. |
| PRINCIPATO ULTERIORE | Avellino; *Monte-Vergine*, *Solofra*, *Serino*, *Atripalda*, *Montefusco*, *Ariano*, *S. Angelo-Lombardi*, *Frigento*, *Bagnoli*, *Lacedonia*. |
| CAPITANATA | Foggia; *Lucera*, *Orta*, *Cerignola*, *Casaltrinità*, gli avanzi di *Salapia*, *Manfredonia*, *Monte-S. Angelo*, *Viesti*, *S. Severo*, *Vico*, *Bovino*, *Troja*, *Ascoli*. |
| TERRA DI BARI | Bari; *Bitonto*, *Giovinazzo*, *Mola di Bari*, *Polignano*, *Monopoli*, *Barletta*, *Trani*, *Bisceglie*, *Molfetta*, *Terlizzi*, *Ruvo*, *Andria*, *Canosa*, *Minervino*, *Altamura*, *Gravina*, *Bitetto*, *Casano*, *Gioja*. |
| TERRA D'OTRANTO | Lecce; *Campi*, *Galatina*, *Otranto*, *Taranto*, *Manduria*, *Castellaneta*, *Brindisi*, *Ostuni*, *Francavilla*, *Oria*, *Gallipoli*, *Nardò*, *Galatone*, *Ugento*, *Alessano*. |
| CALABRIA CITERIORE | Cosenza; *Scigliano*, *Spezzano-Grande*, *Acri*, *Bisignano*, *Castrovillari*, *Spezzano-Albanese*, *Cassano*, gli avanzi di *Sibari*, *Paola*, *Amanteo*, *Rossano*, *Longobucco*, *Corigliano*, *Campana*. |
| CALABRIA ULTERIORE II | Catanzaro; *Squillace*, *Monte-Leone*, *Pizzo*, *Mileto*, *Nicotera*, *Tropea*, *Nicastro*, *Nocera*, *Filadelfia*, *Cotrone*, *Policastro*, *S. Severina*, *Strongoli*, *Cirò*. |
| CALABRIA ULTERIORE I | Reggio; *Bagnara*, *Scilla*, *Bova*, *Gerace*, *Stilo*, *Palmi*, *Oppido*. |
| MOLISE | Campobasso; *Morcone*, *Trivento*, *Isernia*, *Forlì*, *Agnone*, *Frosolone*, *Bojano*, *Larino*, *Casacalenda*, *Termoli*. |

| | |
|---|---|
| ABRUZZO CITERIORE . . . . | Chieti; *Francavilla, Salle,* **Lanciano**, *Ortona,* **Vasto**, *Atessa.* |
| ABRUZZO ULTERIORE II . . . | Aquila; *Capestrano, Monte-Reale,* **Salmona**, *Castel di Sangro, Popoli,* **Città-Ducale**, *Città-Reale, Leonessa, Amatrice,* **Avezzano**, gli avanzi d'*Alba, Celano, Giojo, Tagliacozzo, Capistrello.* |
| ABRUZZO ULTERIORE I . . . | Teramo; *Isola, Atri, Giulia, Civitella del Tronto, Campli, Montorio, Notaresco,* **Penne**; *Città-S.-Angelo, Loreto.* |
| DOMINII AL DI LA DEL FARO. | |
| VAL DI PALERMO . . . . . | PALERMO; *Bagheria, Bocca di Falco, Olivuzza, Acqua-Santa, Monreale* (Monte reale), *S. Martino, Carini, Misilmeri,* l'isola d'*Ustica,* **Corleone**, *Prizzi, Bisacquino,* **Termini**, **Cefalu**, *Gangi, Polizzi, Petralia-soprana, Petralia-sottana, Alimena.* |
| VAL DI MESSINA . . . . . | Messina; il gruppo delle isole di *Lipari* con *Lipari,* ecc., *Milazzo,* **Patti**, *Naso, Tortorici,* **Castro-reale**; *Barcellona, Novara, Taormina,* **Mistretta**, *Sanfratello, Capizzi, Castelluccio.* |
| VAL DI CATANIA . . . . . | Catania; *Acireale, Giarre, Mascali, Paternò, Adernò, Biancavilla, Bronte, Belpasso, Randazzo, Nicolosi,* **Nicosia**, *Leonforte, Regalbuto, Troina, S. Filippo d'Argirò,* **Caltagirone**, *Vizzini, Granmichele, Militello, Mineo, Licodia.* |
| VAL DI GIRGENTI . . . . . | Girgenti; *Canicatti, Licata* (Alicata), *Naro, Palma, Favara, Racalmuto, Ravanusa, Cattolica, Aragona, Castrofilippo,* **Bivona**, *Cammarata, Burgio, Casteltermini, Alessandria,* **Sciacca**, *Sambuca, Menfi, S. Margherita, Caltabellotta.* |
| VAL DI SIRACUSA . . . . . | Modica; *Ragusa, Comiso, Scicli, Vittoria, Spaccaforno,* la valle d'*Ipsica, Chiaramonte, Monterosso,* **Noto**, *Palazzolo, Avola, Pachino,* **Siracusa**, *Bagni-Canicatti, Melilli, Agosta* (Augusta), *Lentini* (Leontini), *Floridia, Scordia.* |
| VAL DI TRAPANI . . . . . | Trapani; *Marsala, Monte-S.-Giuliano,* l'isola *Pantellaria,* il gruppo delle isole *Egadi* con le isole *Favignana, Marettimo* e *Levanso,* **Alcamo**, *Calatafimi, Castellamare,* gli avanzi di *Segeste,* **Mazzara**, *Castelvetrano,* gli avanzi di *Selinunte, Salemi, Partanna.* |
| VAL DI CALTANISETTA . . . . | Caltanisetta; *Sommatino, Mussomeli, S. Cataldo, Serradifalco, Delia,* **Piazza**, *Castrogiovanni, Villarosa, Gargiulla, S. Caterina,* **Valguernera**, *Pietraperzia,* gli avanzi di *Caulonia, Barrafranca, Calascibetta,* **Terranova**, *Mazzarino. Niscemi, Riesi, Butera.* |

**TOPOGRAFIA.** Ad evitare gli equivoci e le inutili ripetizioni, preveniamo il lettore, che l'*accademia Carolina di Messina* può e deve aversi per una vera *università*, per la facoltà di cui gode di conferire il grado di dottore, e pel numero considerevole de' pro-

fessori, che non sono meno di 27; dee quasi dirsi altrettanto dei *licei* di *Salerno*, di *Bari*, di *Catanzaro* e d'*Aquila*, i quali potrebbero essere considerati come università secondarie, perchè hanno da 15 a 16 professori, e possono conferire i due primi gradi universitarii; I *licei* di *Trapani* e di *Napoli*, e i due *collegi* di *Bronte* e di *Termini* potrebbero essere posti nella stessa classe, a malgrado del numero differente de' loro professori, il quale varia dai 10 ai 14; i *collegi reali* ne' dominii al di qua del Faro, coi loro 6 professori, e le *accademie* d'*Acireale*, di *Siracusa* e di *Caltagirone* in Sicilia, possono anche essere messe nel medesimo ordine. Si potrebbe pur formare un'altra classe delle *scuole secondarie* sul continente, e de' collegi nella Sicilia, siffatti instituti avendo da 2 a 5 professori. Aggiugneremo che in tutte le diocesi della Sicilia vi ha almeno un *seminario* pe' giovani che si destinano allo stato religioso; ma che ne' dominii al di qua del Faro, ove cotali divisioni ecclesiastiche sono si numerose, non ve n'ha che 72. Finalmente in tutti i capi-luoghi delle divisioni amministrative, da Napoli e da Palermo in fuori, vi è una *società economica* per l'incoraggiamento dell'agricoltura e delle arti coll'applicazione delle scienze fisiche e matematiche; cotali società sul continente hanno 18 *socii ordinarii* ed un numero indeterminato di socii onorarii e corrispondenti; il numero dei socii ordinarii di quelle della Sicilia è stabilito a 12.

Napoli, situata in una magnifica posizione, alla destra della picciola riviera Sabato, s'innalza a foggia di anfiteatro fino all'altezza di circa a cinquanta tese, tra il Vesuvio a levante e il Posilipo a ponente, al fondo del golfo a cui essa dà nome. La fertilità del suo territorio, la dolcezza del clima, la bellezza incomparabile de' suoi dintorni, le moltissime maestose antichità che la circondano, un' infinità di fenomeni fisici che si offrono all'osservazione del naturalista e del filosofo, la massa della sua popolazione, solo inferiore a quella di Londra, Parigi, Costantinopoli e Pietroborgo, l'attività che danno al suo commercio gli approvigionamenti e i passatempi d'una grande metropoli, i numerosi stabilimenti filantropici, che la pongono sotto questo risguardo in primo ordine fra le capitali d' Europa, e i suoi importanti instituti letterarii de' quali alcuni gareggiano coi principali delle più grandi metropoli; tutto questo rende il soggiorno di Napoli uno de' più gradevoli ch' uom possa immaginare. Ma a dover essere imparziali ci convien confessare che questa città, rispettivamente alla sua estensione ed alla sua importanza, offre minor numero di edifizii ragguardevoli che l'altre grandi città d'Italia; le sue chiese sopraccariche nel loro interno di dorature, di quadri di grandi maestri e di ornamenti, sono poco considerabili per rispetto all' estensione ed all'architettura: è quasi altrettanto si può dire de' palazzi e degli altri edifizii pubblici. Noi ci faremo ciò non pertanto ad accennare i principali edifizii pubblici e privati che meritano di essere segnati all'attenzione del viaggiatore.

Il *palazzo reale*, ragguardevole per le sue vaste dimensioni, per l'architettura della facciata, per la magnifica scalona, per la beltà

e ricchezza degli appartamenti e i capolavori di pittura che vi sono; esso è la residenza ordinaria del re. Due altri palazzi gli sorgono allato: a sinistra, quello del *principe di Salerno*, la cui principale bellezza sono l'eleganza degli appartamenti e i vasti giardini: a destra, quello che il re destina a *stanza de' principi stranieri*. Il *palazzo reale di Capo di Monte*, che domina la città, e a cui mette capo la nuova strada di Capo di Monte per un ponte magnifico, arditamente innalzato sopra le case del sobborgo Sanità; questo palazzo fu poc' anzi abbellito ed ampliato; assai vicino ad esso trovasi una *cascina*, luogo campestre, ove si forma da qualche tempo una flora superba, a similitudine di quella che l'ultimo re formò a *Bocca di Falco* presso Palermo; e finalmente il *palazzo reale di Chiatamone*, notabile per la sua situazione deliziosa e pel suo giardino pensile.

Il grande *edifizio degli studi*, ove trovansi la biblioteca Borbonica, la scuola dell'arti, numerose e magnifiche raccolte, il cui complesso forma il museo Borbonico; l'*università*, il *reclusorio* o *albergo de' poveri*, lo *spedale degli incurabili* e quello dell'*Annunziata*, al quale è annesso il ricco ospizio degli esposti; l'*arsenale*, il *palazzo arcivescovile*, il *teatro di San Ferdinando*, che si distingue per la sua architettura, è uno de' più belli dei dieci che questa città possiede; e la *Vicaria* o sia *Castel Capuano*, antica dimora dei re, occupata ora dai tribunali; gli *archivii generali del regno*, una parte de' quali è cangiata in prigione; tutti questi edifizii sono da riputarsi fra i principali di Napoli. Ma due edifizii costruiti di recente meritano sopra tutti una particolare menzione, e sono: il magnifico *teatro di San Carlo*, rifabbricato nel 1817; esso ha sei ordini di palchi ed è ornato il più riccamente ed elegantemente che dire si possa; è il più grande ed uno de' più belli del mondo; e il *palazzo de' ministeri reali*, o sia delle *finanze* terminato nel 1826, ragguardevole per architettura e per le vaste dimensioni. Vogliousi pur menzionare fra i principali edifizii pubblici alcuni de' molti conventi che questa città racchiude. Noi citeremo i seguenti: il convento di *Santa Chiara*, dove verso il fine dello scorso secolo erano più di 350 monache oltre ai servitori dei due sessi: quelli di *Santa Maria dei Carmelitani*, della *Trinità*, di *San Domenico il Grande*, di *Monte Oliveto*, e quello dei *Certosini*, testè sgombrato dagli invalidi, trasferiti a Massa vicino Sorrento; cotale Certosa gareggia con quella di Pavia per la ricchezza e la profusione degli ornamenti, tuttochè il suo tempio sia assai più piccolo; ma essa va innanzi a tutti i conventi dell'Italia nel fatto della situazione altrettanto deliziosa, quanto magnifica; dall'alto della sua torre si scorge tutta la città, e i suoi due golfi si dispiegano alla vista per tutta la loro estensione; questo punto offre eziandio un notabile fenomeno di acustica; perocchè vi si ode il ronzio, le voci, le grida della popolazione, lo strepito delle carrozze, ecc. ecc. Nè sono da tacere le *Catacombe*, che occupano la cavità d'un monte a tramontana della città; esse servivano di sepoltura ne' primi secoli della Chiesa, e vuolsi che sieno più vaste che quelle di Roma e di Siracusa.

Fra il picciol numero di palazzi privati che meritano menzione

per pregio d'architettura, citeremo dapprima quello d'*Orsini* (Gravina) ora al conte de' *Camaldoli*, possessore d'una ricca biblioteca e d'un bel giardino botanico; poscia quelli di *Bisignano*, *Colonna* o *Stigliano*, *Imperiali* o *Francavilla*, *Ferrandina*, *Filomarino* o della *Torre*, *Doria* o *Angri*, *San-Buono*, della *Riccia* e di *Tarsia*; e noteremo ancora la casa del cav. *Sant'Angelo*, ministro dell'interno, che puossi avere per un vero museo, pella scelta sua biblioteca, pel ricchissimo medagliere, per la bella quadreria, ma soprattutto pella sua collezione di vasi detti etruschi, superiore in pregio ed in ricchezza a parecchie collezioni pubbliche di simil genere esistenti in più d'una grande metropoli.

Fra le chiese di Napoli nomineremo: la *cattedrale*, dedicata a *San Gennaro* e rinomata per la ricchezza delle sue due cappelle; quella di San Gennaro, nella quale conservasi in due ampolle il sangue di questo Santo, è una delle più ricche del cristianesimo; la *chiesa di Gesù-novo* e quella di *San Filippo Neri* sono riputate le più belle di Napoli; quella del *convento di Santa Chiara*, che somiglia più ad una sala da ballo che ad un tempio; essa era destinata a ricovere le spoglie mortali del re e della sua famiglia; quelle di *San Domenico*, di *San Paolo maggiore*, di *Santa Maria dei Carmelitani*, degli *Apostoli*; la celebre *cappella* del principe *San-Severo*, notevole per le belle sue sculture; la chiesa dell'*Annunziata* e quella di *Monte Oliveto*. Abbiamo già fatto menzione di quella di *San Martino*, in ragionando della Certosa; ma dobbiamo aggiugnere quella di *San Francesco di Paola* non è guari terminata sul disegno e sotto la direzione del cav. Pietro Bianchi, e che per più d'un rispetto è superiore a tutte; la sua cupola, inferiore solamente alle tanto rinomate del Brunelleschi e di Michelangelo, va innanzi a quella del famoso S. Paolo di Londra. Questo magnifico tempio, per la ricchezza de' marmi, l'ingegnosa e dotta distribuzione delle sue parti sì bene adattate al culto cattolico, malgrado gl' inconvenienti della forma circolare, è tenuto da giudici competenti ed imparziali come la più bella costruzione di questo genere che sia stata eseguita.

Questa città, a cui viaggiatori ignoranti o di mala fede e geografi poco instrutti fanno il rimprovero ormai troppo volgarmente ripetuto di non racchiudere che una popolazione ignorante, e di esser priva di letterarii istituti, non avea, nel 1827, meno di 4 *scuole secondarie*, 58 *scuole primarie*, 1,581 *maestri pubblici*, oltre a quelli che dipendono dalle autorità ecclesiastiche, e molti istituti scientifici e letterarii, alcuni de' quali possono gareggiare coi principali dell'altre capitali di Europa. Noi ci contenteremo di citare l' *università*, una delle più antiche dell'Europa e delle più celebri e più frequentate dell'Italia; gli *studii arcivescovili*, il *real collegio medico-cerusico*, la *scuola d'applicazione* de' ponti e strade; il *liceo del Salvatore*; la *scuola di paleografia*, annessa agli archivii generali del regno; l'*istituto* o sia *scuola di pittura e scultura*; l'*istituto per dispiegare e interpretare i manoscritti trovati a Ercolano (officina di papiri)*; il *collegio militare*, la *scuola militare*, l'*accademia di marineria*, la *scuola di veterinaria*, le due grandi *scuole*

*per le fanciulle* ai *Miracoli* ed a *San Marcellino*, la cui pensione annua ascende a 200,000 franchi; i *collegi di musica* per gli uomini, a *San Pietro a Majella*, e per le fanciulle in un altro locale; il *real albergo de' poveri*, in cui quasi 6,000 fanciulli apprendono tutte l'arti e i mestieri, e che costa al governo quasi 300,000 franchi; esso ci pare che sia il più grande istituto di questo genere attualmente esistente; le *cattedre di clinica*, d'*ostetricia*, d'*oftalmotologia* e di *chirurgia*, annesse ai grandi spedali della città. Vengono appresso l'*orto botanico*, uno de' più ricchi d'Italia; il *nuovo osservatorio di Miradois*, fornito di magnifici stromenti di Reichenbach e di Herschel, diretto dal celebre astronomo Capocci; secondato dalla bellezza del clima, dalla magnifica situazione e da tutti gli accessorii, vuol essere annoverato fra i primi istituti di siffatto genere; convien ancora menzionare l'*osservatorio della marineria* a san Gaudioso; l'*ufficio topografico* con una ricca collezione di stromenti geodesici; una litografia, ed una calcografia, una copiosa libreria ed una bella raccolta di carte geografiche ed idrografiche; i *gabinetti di mineralogia*, di *storia naturale*, di *fisica* e di *chimica*. Ma le *pubbliche biblioteche* ed il superbo *museo Reale* o *Borbonico*, situato nel palazzo degli studii, meritano che entriamo in alcuni particolari a loro riguardo. In capo alle prime va la *biblioteca Borbonica*; è la più grande del regno ed una delle più copiose del mondo; nomineremo poscia la biblioteca di *S. Angelo a Nilo* detta *Branconiana*, ricca soprattutto di manoscritti sulla storia di Napoli; la *biblioteca ministeriale*, annessa al ministero degli interni; la *biblioteca dell'università*, quella del convento di *S. Filippo Neri* ossia dei *Gerolimini*, e quella del real *collegio militare* alla *Nunziatella*. Il *museo reale Borbonico* è diviso in parecchie sezioni; quella delle *antichità* è formata di oggetti trovati a Stabia, Ercolano e Pompeja, delle collezioni della casa Farnese di Roma, dei musei Borgia, Vivenzio, e d'altri monumenti dispersi dell'arte classica dei Greci e dei Romani; questo museo è per molti risguardi il più ricco che esista, specialmente pei bronzi e i quadri antichi. Nella *raccolta delle pitture antiche*, che nel 1833, secondo il sig. Bertolotti, comprendeva 1,700 quadri, vuolsi specialmente menzionare l'*Educazione d'Achille*, la *Carità Romana*, la *Mercantessa degli amori*, ecc. Aggiugni un infinito numero di scene del teatro antico, reliquie di gran valore, come quelle che han chiarito l'opinione de' dotti intorno a varii punti dubbii, e scene di vita privata, le quali ci spiegano assai meglio d'ogni commento gli usi de' Romani ne' tempi della loro età dell'oro e della monarchia. Fauni acrobati, fanciulli che giuocano agli alliossi, venditori di stoffe, di carni cotte, di pesci, di conchiglie, similissimi a quelli che si vedono ogni giorno a Santa Lucia in Napoli; una scuola pubblica, vignajuoli al torchio, una battaglia navale, che non lascia più alcun dubbio intorno alla struttura delle galere antiche; una massaria co' suoi accessorii (vi si distingue una matrona che viene a vedere i suoi figli quivi dati a nutrice); vetture, varii strumenti per iscrivere, penne, calamai, tavolette, papiri, ecc. È da notarsi soprattutto un dipinto greco, sottoscritto col nome di Alessandro d'Atene, rappresentante cinque donne

co' loro nomi scritti appiè d'ognuna di esse. Nella *galleria dei marmi* si ammira l'*Ercole Farnese*, la *Venere Callipiga*, l'*Aristide* ed il celebre gruppo detto il *toro Farnese*; in quella de'*bronzi*: il *Fauno ubbriaco*, ed un *Mercurio* che riposa; nella raccolta di arredi, di strumenti, di utensili, detta il *museo de'piccoli bronzi*, unico nel suo genere, vedesi una folla di obbietti curiosi. La *raccolta epigrafica* è composta di forse 2,000 iscrizioni sopra diversi argomenti; quella delle *antichità egizie, etrusche* e *osche*, ne contiene altre di non minore momento, oltre a parecchie armi ed altre cose appartenenti a quegli antichi popoli. Fra i *mosaici antichi*, la cui raccolta è la più numerosa che si conosca, convien far cenno del *pugilatore* e di *Teseo* che abbatte il minotauro. La *galleria dei monumenti del medio evo* contiene, secondo il sig. Bertolotti, oltre a 1,200 oggetti. La magnifica *raccolta delle terre cotte* è composta di quasi 5,000 pezzi, non compresivi i *vasi dipinti* che sono in grandissimo numero. Fra questi si trovano i tre preziosi *vasi di Nola*, il famoso *vaso di Locri*, ed i due superbi vasi di dimensioni colossali, scoperti vicino a Ruvo nel 1833 e 1834. La *raccolta dei vetri antichi*, composta di meglio che 2,400 pezzi, ed il *gabinetto di pietre preziose, e de'gioielli antichi e del medio evo*; questo è uno dei primi dell'Europa; vi si scorge il gran cameo rappresentante *Giove che fulmina i giganti*, e la celebre *tazza sardonica* di un piede di diametro, il cui gruppo rappresenta, al dire del Visconti, il *Nilo*, *Oro*, *Iside* e le *ninfe del Nilo*; la *biblioteca dei papiri*, composta di 3,000 rotoli all'incirca, trovati a Ercolano; un'altra sezione del museo Borbonico forma la preziosa *galleria di quadri*, dai Greci del Basso-Impero sino ai tempi moderni; essa è con ragione posta fra le *più belle dell'Europa*; oltre la sua ricca raccolta di quadri alla foggia greca del Basso-Impero, vi si ammira ancora il ritratto di *Filippo II* del *Tiziano*, quello di *Leon X* di *Raffaele*, due altri ritratti di *Andrea del Sarto*, una *Santa famiglia* di *Giulio Romano*, ed i principali capolavori della scuola napolitana.

La capitale del regno si rende singolare anche per le sue accademie e le dotte società; in capo a sì fatti instituti vuol esser messa la *società reale Borbonica*, divisa in 3 sezioni o accademie, dette *Ercolanese d'archeologia*, *accademia delle scienze* e *accademia di belle arti*; l'*accademia Pontaniana*, formata dalla unione testè fatta delle accademie *Pontaniana* e *Sebezia*; essa è divisa in 5 classi che abbracciano le scienze, la letteratura e le belle arti; l'*accademia medico-chirurgica*, divisa anche in 5 classi; il *reale instituto d'incoraggiamento*, della quale i 40 socii ordinarii volgono le loro investigazioni a tutto quello che può contribuire agli avanzamenti delle manifatture, del commercio e dell'agricoltura coll'applicazione delle scienze; questo importante ed utile instituto è il centro di tutte le ricerche su questo andare fatte nei capi-luoghi delle provincie dalle rispettive società economiche; nelle sue sale ogni due anni si fa l'*esposizione* detta *dell'industria nazionale*, come in quelle del R. museo Borbonico ha luogo l'*esposizione delle belle arti*; finalmente la *società filodrammatica napoletana*, i cui membri danno delle rappresentazioni filodrammatiche.

Napoli che negli ultimi anni fece grandi progressi in parecchie fabbriche e manifatture, offre una grande attività della stampa; nel 1836 non si pubblicava meno di 35 giornali, fra i quali sono segnalati per l'importanza degli argomenti che vi si ragionano e pella loro compilazione, il *Giornale* e gli *Annali civili del regno delle Due-Sicilie*, il *Progresso*, l'*Omnibus*, il *Lucifero* ecc. Il commercio anche vi si ampliò d'assai, e la bandiera napolitana si mostrò già in molti porti posti al di là delle colonne d'Ercole. Napoli è non pure una delle prime piazze mercantili del Mediterraneo e la prima del regno, ma è divenuta una delle fermate principali dei battelli a vapore che percorrono questo mare; ed il numeroso suo navilio mercantile prende posto immediatamente dopo quello di Genova. Aggiugneremo che testè fu aperta la prima sezione del *cammino di ferro* che passando per *Torre dell' Annunziata* deve unirla a *Castellamare* e a *Nocera*.

Napoli ha molte piazze, ma quasi tutte irregolari; le principali per la loro architettura sono: la *piazza del Palazzo Reale*, ornata delle due statue equestri di Carlo III e di Ferdinando I; esse vengono annoverate fra le più grandi e le più belle che siansi gettate a'dì nostri; la *piazza degli studii* e quella dello *Spirito Santo*. Le più grandi sono la *piazza del Castello*, delle *Pigne*, di *Fontana-Medina*, di *Monte-Calvario* e della *Trinità-Maggiore*, dell'*Arcivescovato*, di *San Lorenzo*, di *San Domenico*, della *Carità* e del *Mercato*; quest'ultima è la più frequentata dal popolo e quella ove l'infelice Corradino fu decapitato. La principale contrada di Napoli è quella di *Toledo*; lunga quasi un miglio, larga, diritta, ben lastricata e ornata di belli edifizii, essa è sempre piena di gente, ed offre, per mo' dire, l'aspetto di una continua fiera. Vengono appresso la *Riviera di Chiaja*, *Santa Lucia*, *Monte Oliveto*, *Carbonara* e *Foria*. Molte contrade del centro sono strette e rese oscure per l'altezza delle case, ma sono la maggior parte lastricate pulitamente in lava nera.

Fra i deliziosi passeggi di questa metropoli, quello detto *Villa-Reale* a Chiaja è il più frequentato; è un magnifico giardino in riva al mare, ove godesi una delle più belle vedute dell'Europa; esso fu molto abbellito in questi ultimi tempi. Vuolsi pure far menzione del *molo*, continuamente frequentato da moltissime persone. Quivi si ascoltano i poeti estemporanei che attirano il popolo recitando brani di poesia; la torre della lanterna, o sia il faro ed una bella fontana, adornano questo elegante passeggio.

Napoli è sede di un arcivescovo e di tutte le autorità superiori del regno; essa è divisa in dodici *rioni*, tra i quali quello del *Mercato* è il più popoloso; la loro popolazione totale al principio del 1838 sommava a 357,181 abitanti, compresi i militari e i forestieri. Avvertiremo qui che la popolazione relativa dei dintorni di questa città è superiore a quella dei dintorni di tutte le principali città di Europa, non eccettuate Londra e Parigi. Vedi *Lilla* alla pag. 220.

Le fortificazioni di Napoli sono poco importanti sotto l'aspetto militare. Esse consistono in quattro forti, fra cui i tre principali sono:

*Sant'Elmo*, che domina tutta la città, e sembra piuttosto destinato a tener in dovere gli abitanti che a difenderli da un assalitore esterno; il *Castello dell'Uovo*, che sorge sur una roccia o scoglio in mezzo al mare, e celebre nella storia del regno; e il *Castello Nuovo*, notabile pel suo arco di trionfo e per molti obbietti curiosi che racchiude. Il porto di Napoli, lavoro dell'arte, è piccolo, ma la sua rada è assai estesa; stimasi generalmente che essa potrebbe servire alla formazione di un secondo porto assai sicuro.

I dintorni di Napoli offrono molti luoghi ben importanti. Dal lato di ponente vedesi il famoso MONTE POSILIPO; esso è una collina di *tufo* vulcanico o piperino, traforata da parte a parte per una lunghezza maggiore di un miglio; questa magnifica galleria, che si potrebbe riputare il più antico lavoro di tal genere, è nominata *Grotta di Posilipo*, e quivi passa una delle grandi strade che conducono a Napoli. Non lungi trovasi la VILLA FLORIDIA, donata da Ferdinando I alla principessa Partana che ne prese il titolo, e ch'egli sposò segretamente; l'eleganza, la ricchezza, il lusso, l'arte e la natura sembrano essersi riunite per abbellire questa magnifica abitazione. Presso la costa di Mergellina è situata la *tomba di Virgilio*, di cui non restano che le ruine di quattro muraglie di mattoni, ingombre di una ricca vegetazione; l'autenticità di questo monumento lo fa essere sommamente ragguardevole.

POZZUOLI, piccola città vescovile di 8,000 abit., notevole per le sue antichità e per la deliziosa situazione, che aveva indutti i Romani ad innalzarvi molte ville. Vi si veggono ancora gli avanzi del suo antico *anfiteatro* che appellasi il *Coloseo*, quasi così grande come il Coliseo di Roma: l'arena è presentemente convertita in giardino; vi si discernono ancora i portici che servivano d'ingresso, le grotte, ove si racchiudevano le bestie, ed altre parti; qui noteremo che l'architetto cav. Bianchi, che dirige gli scavi testè incominciati, ha già scoperti i *sotterranei all'Arena* simili a quelli da lui trovati nel 1812 nell'anfiteatro Flavio a Roma e più tardi in quello di Capua; questa importante scoperta tolse interamente i dubbi che esistevano sopra questa notabile parte dell'architettura antica. Voglionsi pure citare gli avanzi di un *tempio* che doveva essere bellissimo, consecrato, secondo alcuni, alle *Ninfe*, secondo altri, a *Serapide*; le sue colonne traforate da folade furono e sono ancora obbietto di grandi dispute fra i geologi. I dintorni di questa piccola città offrono inoltre molte curiosità naturali notabili, quali sono i *laghi* d'*Agnano*, d'*Averno* oggi detto *Cannito*, *Lucrino*, *Fusaro*, rinomato per le sue eccellenti ostriche, la *grotta del cane*, la *solfatara*, piccola montagna, la cui cima è sempre circondata d'un denso vapore, e dalla quale si ricava molto solfo; e finalmente il *Monte-Nuovo*, montagna assai alta formatasi in una sola notte per una eruzione vulcanica nel 1538; essa sorge sul luogo appunto che occupava il grosso borgo di *Tripergola*, inghiottito in quel terribile avvenimento. Lì vicino alla costa è situata la deliziosa isoletta di NISIDA, di gran momento pel suo *Lazzaretto* e pei lavori idraulici costruiti a' dì nostri per ristaurare l'antico suo porto.

BAJA, presso il capo Miseno, piccolissima terra quasi deserta, con una rada ed un porto assai sicuri, ma ragguardevole per essere stata la deliziosa dimora dei grandi di Roma; le dame più eleganti non ommettevano di andare colà a passare l'autunno; non v'era Romano alquanto agiato dei beni della fortuna che non volesse avervi una casa. La costa è ingombra di magnifiche ruine; il mare ne ricopre gran parte e ne impedisce gli scavi. Vi si veggono ancora gli avanzi dei *bagni di Nerone*, d'un *palazzo di Giulio Cesare*, e quelli de' tempii di *Venere*, *Diana*, e *Mercurio*; quest'ultimo è

una grande rotonda; quello di Venere conserva tuttora la sua cupola, le camerette laterali e i bagni dei ministri; al di sopra sono parecchie camere ornate di stucchi e bassi-rilievi, le quali si crede sieno stati luoghi di lascivie. Il marchese d'Acerno Mascaro fa da qualche tempo eseguire grandi lavori per render salubre quella regione e restituirla alla coltivazione. Ne' suoi dintorni, parte de' quali si confonde con quelli di Pozzuoli, vedesi una moltitudine di obbietti curiosi: noi nomineremo: le *Cento Camerelle*; la *Piscina Mirabile* che era un superbo serbatojo; gli avanzi del *teatro di Lucullo*; le ruine della città di *Cuma* sì rinomata fra i Romani pel lusso e per la ricchezza degli abitanti; la *grotta della Sibilla*, la cui entrata era a Cuma, ma che offre più nulla di notabile, essendo l'interno quasi riempito per gli sfondamenti del terreno; la *tomba di Agrippina*, di cui le sculture e i bassi-rilievi sono ancora alquanto conservati: i *Campi Elisii*, la cui aria pestifera che vi si respira contrasta mirabilmente con la descrizione che ne fecero gli antichi; il famoso *capo Miseno*, ov'era la stazione della flotta romana destinata a mantenere la sicurezza de' mari e delle coste dallo stretto di Messina fino a quello di Gibilterra; la città che sorgeva sul promontorio più non esiste; e neppure i grandi lavori eseguiti dai Romani per la comodità de' loro marinai.

A levante di Napoli trovasi: Portici, piccola città fabbricata a piè del Vesuvio con un palazzo del re stato testè molto abbellito, e quasi 5,000 ab. Gli obbietti preziosi che componevano il suo museo furono riuniti al museo Borbonico di Napoli. — Resina, grosso villaggio di circa a 9,000 abitanti, quasi contiguo con Portici; vi si vede la *Favorita*, bella villa del principe di Salerno. Egli è per lo più da Resina che si parte per andare a visitare il Vesuvio, e a Resina si discende pure per visitare l'antica *Ercolano*, che la terribile eruzione del Vesuvio seppellì l'anno 79 dell'era cristiana sotto un profondo strato di grapilio. I primi scavi che ne accennarono l'esistenza furono fatti nell' anno 1713. I posteriori fatti in varii tempi ebbero importantissimi risultamenti per l'archeologia; essi non solo ci diedero notizia delle arti presso gli antichi Romani, ma anche del loro modo di vivere; essi smentiranno o confermeranno le congh ietture che varii commentatori possono aver fatte appoggiandosi ad alcuni passi oscuri degli antichi scrittori. I più curiosi monumenti ricavati da questa città come da quelle di Pompeja e di Stabia furono raccolti dapprima nel museo di Portici e testè nel Borbonico a Napoli; un'accademia letteraria fu instituita perchè attenda ad esaminare e a descrivere gli obbietti tratti dagli scavi, e i risultamenti delle sue discussioni furono pubblicati in una magnifica opera. Vedesi per la parte già esplorata di questa città che le contrade di Ercolano sono disposte in linea retta; esse hanno da ambo i lati marciapiedi pei pedoni, e sono lastricate di lave simili a quelle che vomita presentemente il Vesuvio. Alcune case sono lastricate di marmi di varii colori, altre a mosaico. Havvi intorno alle camere un gradino alto di un piede, ove credesi che stessero gli schiavi. Le muraglie sono la più parte dipinte a fresco; e codeste pitture presentano circoli, losanghe, colonne, ghirlande, uccelli. Questo uso si conservò in Italia, dove sino a questi ultimi anni non si vedevano quasi nessune tappezzerie negli appartamenti ordinarii. Le finestre erano chiuse con imposte durante la notte e aperte di giorno; non si trovarono finestre con vetri, se non in poche case; e il vetro n' era assai grosso. I due più ragguardevoli edifizii scoperti a Ercolano sono: il *teatro* situato sotto Resina, e il *Foro*. Il teatro è grande e magnifico; la sua facciata ornata di belle colonne di marmo e i suoi apparati erano assai ricchi. Il Foro era un vasto edifizio, in cui si amministrava la giustizia; esso è di forma rettangolare, con un peristilio ornato di colonne; il portico d'ingresso era fregiato di parecchie statue equestri di marmo, fra le quali distinguevansi le due di *Balbo*

che sono bellissime e i soli monumenti antichi che si abbiano di tal genere e materia; vi si trovarono pure le statue colossali in bronzo di *Nerone e di Germanico* in nicchie ornate di pitture. Il Foro ha comunicazione per un portico con due tempii a tetto arcato e nell'interno fregiati di pitture a fresco.

Fra i più curiosi obbietti che si trovarono in questa città vogliomsi annoverare i manoscritti sopra foglie di papiro, applicate le une di fianco alle altre e ravvolte così intorno ad un cilindro di legno. Un lato solo di esse è carico di picciole colonne di scrittura che sono alte a un di presso quanto i nostri in-12. Questi manoscritti erano ordinati gli uni sopra gli altri in un armario di lavoro di tarsia. L'umidità avea marciti quelli che non erano stati cotti dall'ardore delle ceneri del Vesuvio; essi caddero come tele di ragno, tosto che furono esposti all'aria. Gli altri erano ridotti in carbone, e questo fu che li conservò; somigliano a un bastone di due pollici di diametro che sia stato bruciato. Si riuscì a dispiegarne alcuni mercè d'un ingegnoso e delicato artifizio. I quattro primi manoscritti greci che si dispiegarono sono un trattato di filosofia d'Epicuro, un'opera di morale, un poema sulla musica ed un libro di rettorica. Gli scavi stati lungo tempo sospesi furono ricominciati nel 1836, secondo un nuovo piano di esecuzione, sotto la direzione dell'architetto cavaliere Bianchi, e continuati a tutto il 1838; essi diedero già risultamenti importanti. Si discoperse la più grande abitazione privata degli antichi che si conosca finora. Vi si trova una serie di camere con un cortile nel mezzo; quindi una divisione o appartamento per le femmine, un gran giardino cinto di portici e di colonne, e finalmente grandi sale che servivano probabilmente alle riunioni della famiglia. Un'altra casa che fu pure messa allo scoperto, è notabile per le provvisioni che vi si trovarono in magazzini ancora chiusi; le quali consistono in datteri, castagne, grosse noci, fichi secchi, amandole, prugne, grani, agli, piselli, lenti e piccole fave, pasta, olio, prosciutti. Vi si trovarono pure parecchi quadri, vasi ed altri obbietti di vetro, bronzo, e terra cotta, non che medaglioni d'argento rappresentanti in rilievo Apolline e Diana. Inoltre si scoperse la casa intiera d'un barbiere; la bottega di questo artigiano, gli utensili, i banchi, su cui i cittadini si adagiavano ad aspettare la loro volta, la stufa ed anco gli spilli che servivano per le chiome delle femmine, tutto s'è conservato d'un modo ammirabile. Si erano già prima trovati molti strumenti di chirurgia, e fra gli altri certe tente diritte di argento nella casa di un chirurgo situata in altra parte della città. Si continuano gli scavi per tutta la contrada, e si ha disegno di penetrar poscia nelle botteghe e nelle case laterali, come pure nei viottoli che vi mettevan capo.

Torre dell'Annunziata, con 9,000 abitanti, notabile per la sua grande fabbrica d'armi, la prima istituzione di cotale maniera di tutto il regno, e massime per la sua vicinanza a Pompeja, antica città della Campania, scoperta nel 1755; gli scavi non vi si fecero d'un modo regolare se non dal 1799 in poi, e spezialmente in questi ultimi anni, e sotto la direzione dell'architetto Bianchi. Si ha intenzione di sgombrare intieramente codesta città unica nel suo genere, che esce, per così dire, intera dal suolo per disvelarci i più minuti particolari della vita domestica e dell'arti meccaniche e liberali presso i Romani al tempo della loro massima potenza; e il suo recinto offre appunto oggidì il miglior corso di erudizione antiquaria che far si possa. Non vi sono ruine più interessanti di quelle di Pompeja; tutto vi si trova qual era il dì del terribile avvenimento che l'anno 79 la seppellì sotto uno strato di ceneri vulcaniche il quale s'innalza appena di alcuni piedi sopra le cime de' suoi edifizii. Le tracce segnate dalle ruote delle vetture si veggono ancora impresse nel lastrico. Già si passeggia per le sue contrade fornite di marciapiede da ambo i lati, e per le

piazze ornate di belli edifizii; già si visitano i suoi tempii e i palazzi dei grandi; si entra ne' suoi teatri, si esaminano le botteghe, le osterie e le case dei privati d'ogni classe. Queste ultime si rassomigliano tutte; le più grandi come le più piccole hanno un cortile interno, nel mezzo del quale è l'impluvio; il cortile è per lo più ornato d'un peristilio a colonne, come vedesi essere ancora costume in Italia. La loro distribuzione è assai semplice ed uniforme; tutte le camere rispondono sul cortile o sui peristilii; tutte assai picciole ed isolate e senza reciproca comunicazione; molte senza finestre, e non ricevono luce che per la porta o per un'apertura nella parte superiore. Il gusto italiano per la pittura a fresco trovasi qui come ad Ercolano; v'ha poche pareti su cui non sieno pitture; e i colori ne furono per certo assai buoni, giacchè per poco d'acqua che vi si getti sopra ricompariscono ancora con una certa vivacità. Gli antichi scavi e quelli che si fanno ora fornirono molti obbietti preziosi o importanti per più rispetti. Vi si trovarono statue, medaglie d'oro e d'argento, vasi d'ogni specie, catene pei delinquenti, braccialetti per le zitelle, candelabri eleganti, scatole contenenti pillole ed altre preparazioni farmaceutiche, una bilancia col suo peso, avente la forma di un Mercurio, un anello col motto *ave*, tutti gli utensili di una gualchiera, la biblioteca di Sallustio, le pergamene del console Pansa, ecc.

Fra le belle case di Pompeja convien distinguere quella di *Mario Arrio Diomede*; essa è composta di due piani; il solo pian terreno contiene otto camere; il suo cortile è grande, cinto d'un portico con colonne di stucco; un giardino ed una vasca di marmo fanno parte dell'abitazione; al dissotto trovasi un vasto sotterraneo o cantina, ove si veggono ancora le *anfore*, vasi in cui gli antichi conservavano il vino; in questo sotterraneo si trovarono scheletri. Questo edifizio è situato all'ingresso della città, ove si ravvisano molte tombe e monumenti funerei bellissimi. La casa che più si distingue per eleganza, ricchezza e beltà de' suoi mosaici è quella che portava l'iscrizione di *Cajo Sallustio*. Ma nella casa detta del *fauno*, a cagione del bel fauno in bronzo che vi si scoprì, si è trovato testè il *più bel mosaico* che l'antichità abbia tramandato all'Europa moderna; esso è un gran quadro storico rappresentante, per quanto pare, la battaglia tra Alessandro e Dario. Ventisei guerrieri e quindici cavalli di grandezza quasi naturale formano questo gruppo maraviglioso. Cotale mosaico, la cui superficie è di 198 palmi quadrati, non compresa la cornice, è composto di pezzi di marmo di differenti colori sì piccioli, che ciascun palmo quadrato ne contiene 6,942, il che fa 1,374,516 pezzi per tutto il quadro. I più begli edifizii sono: il *gran Portico*, il *foro*, il *Panteon*, il *tempio d'Augusto*, il *tempio d'Iside*, il *tempio d'Esculapio*, il *teatro tragico*, il *teatro comico* meglio conservato; ma quello che supera tutti gli altri edifizii per magnificenza, buon gusto, lusso, e pei pochi guasti sofferti, è fuor di dubbio l'*edifizio dei bagni*. Per dare un'idea dell'importanza di questa città, basta citare una specie di cartello d'*appigionasi* trovato a Pompeja, per cui Giulia Felicia figliuola di Spurio, offeriva per cinque anni la locazione de' suoi beni consistenti in un bagno e novecento botteghe.

La certezza acquistata per mezzo de' precedenti scavi, che la parte in cui si lavora presentemente è il più bel rione di quell'antica città, trovasi confermata per la vastità di una casa scoperta testè, e per la copia e la perfezione delle pitture ond'è fregiata. Eccone la succinta descrizione. Trovasi dapprima, sul davanti, l'*atrio toscano*, membro ordinario e comune a quasi tutte le abitazioni di Pompeja. Quest'atrio è cinto di picciole camere ornate in modo assai gradevole, dalle quali si passa in un picciolo giardino, intorno a cui sono parimente disposti appartamenti ad uso degli ospiti della

casa. A sinistra dell' atrio, trovasi un passaggio che conduce a larghi portici sostenuti da colonne dipinte di rosso, ed abbellite, anche soprabbondantemente, di quanto l' antica pittura ci trasmise di più squisito e di più grazioso. Questi portici servivano soltanto ai passeggi; racchiudono un piccolo giardino, in mezzo del quale è una vasca, ove nutrivansi pesci, e nel fondo trovasi un vasto *triclinium*, ossia *sala del convito*. Il *gineceo*, ossia la parte dell' abitazione riservata alle femmine, consiste in un peristilio, parimente cinto di portici, e circondato da piccioli appartamenti, ove si dispiega un lusso di pitture, tutte del primo ordine. L' *esedra* che è il membro più importante, è ornato di mirabili dipinture: lo stile de' quadri rappresentanti un Achille travestito da femmina e riconosciuto da Ulisse alla corte di Licomede, e quello di Ulisse mendicante, che riceve il soccorso del fedele Eumeo, va innanzi a quanto si conosce dell' antica pittura. Si passa finalmente in un terzo giardino, cinto pure di colonne pinte di rosso e ornato di bei quadri.

Tutto all' intorno e a piè del Vesuvio trovasi: Torre del Greco, con 15,000 abit.; Somma, con 7,000; Ottajano, con 15,000; e Santa Anastasia, con 6,000; tutti questi luoghi producono il famoso vino conosciuto sotto il nome di *Lacryma Christi*.

Castellamare, città marittima e vescovile, con circa 15,000 abit., con un piccolo porto difeso da due forti, e con sorgenti d'acque minerali; essa è fabbricata in una deliziosa posizione sulle ruine dell' antica città di *Stabia*, i cui scavi fornirono alcuni manoscritti, statue e pitture che si ammirano al museo di Napoli. Castellamare è pieno di manifatture di tela, di stoffe di seta e di cotone, di concie di pelli, ed una parte de' suoi abitanti è occupata nell' *arsenale*, che è il principale cantiere militare del regno. Molti gran signori vi hanno ville. Assai vicino è situato il borgo di *Quisisana*, con un bel palazzo dove il re passa una parte della state.

Sorrento, piccola città arcivescovile, con una *scuola secondaria* e circa 5,000 abit., rinomata per la sua bella seta; si ammira la bellezza della sua situazione e le sue antichità: essa fu patria del Tasso.

A tramontana di Napoli trovasi:

Aversa, bella città, la cui popolazione si fa ascendere a 16,000 abitanti; è ragguardevole pel suo grande orfanotrofio, vero seminario d' artisti e di operai pel regno di Napoli. Vuolsi pure menzionare il suo *spedale dei pazzi*, uno dei più belli istituti che esistano di tal genere, massime pel modo filantropico, con che vi sono trattati quegli infelici. Esso è composto di molti appartamenti arredati e ornati in diversi modi secondo i diversi gradi di alienazione di mente. Ciascun infermo vi trova ogni sorta di mezzi di distrazione. Vi sono stromenti di musica, giuochi ginnastici, stromenti d' agricoltura, arme che sono di latta o di stagno, per evitare gl' inconvenienti. Si dà lavoro secondo l' inclinazione o professione di ciascuno, agli uomini ed alle donne; e queste sono tenute in un quartiere separato. Gran parte del servizio interno vien fatto dagli stessi mentecatti; e sono pur essi che coltivano un bel giardino il quale serve al passeggio. A quelli che sono furiosi e non capaci di distrazione si mette un farsetto che impedisce loro ogni movimento (*camisole de force*). Vuolsi aggiugnere che questo istituto servì di esempio a quei di Reggio, Modena, Palermo, come a molti altri testè fondati in alcune città fuori d' Italia. Aversa è sede di un vescovo che reputasi il più ricco del regno.

Afragola, importante per la sua popolazione stimata di 13,000 abit. e per le sue fabbriche di cappelli. Nola, città vescovile, di circa a 9,000 abit., situata presso i famosi *campi Flegrei*, notabile per alcuni avanzi di antichità, e massime per antiche tombe, ove si trovarono moltissimi vasi

italo-greci ed altri curiosi obbietti. Vuolsi, che nelle chiese di questa città, verso il fine del IV secolo, uno de' suoi vescovi sia stato il primo a introdurre l'uso delle campane per chiamare i fedeli ai divini uffizi. Nola possiede una bella caserma.

Più lungi, ma sempre in un raggio di 25 miglia intorno a Napoli, trovasi:

CAPUA, città arcivescovile, importante per le sue fortificazioni, per alcuni begli edifizi, fra i quali è la *cattedrale*, e per la sua deliziosa situazione; popolazione circa a 8,000 abit. Ne' suoi dintorni trovansi le ruine dell'antica Capua, fra le quali si distinguono gli avanzi del famoso *anfiteatro* illustrato da Mazzocchi. Assai vicino e un sol miglio più lungi è situata SANTA MARIA, importante pe' suoi mercati, per la popolazione stimata più di 9,000 abitanti, e per essere la sede della *gran corte criminale* o del tribunale di appello criminale della provincia di Terra di Lavoro; vi fu testè costruita una vasta prigione.

CASERTA o CASERTA NUOVA, piccola città di circa a 5,000 abit., fabbricata in una deliziosa situazione, col più magnifico *palazzo reale* del regno, ed uno de' più grandi e più belli dell'Europa; i suoi getti d'acqua, i suoi vasti e bei giardini, e specialmente l'*acquidotto* lungo 27 miglia sono magnifici lavori. Quest'ultimo attraversa la valle di Maddalona sopra un ponte, di cui si ammira tanto l'arditezza, quanto la bella architettura; esso non è men lungo di 500 metri, nè meno alto di 56; è composto di tre ordini d'archi gli uni sovrapposti agli altri; il superiore ne ha 43. La differenza di livello rese necessaria un'apertura nel monte Garzano; e questo è uno de' passaggi sotterranei più notabili che esistano; essendo più lungo di mille metri. Vuolsi pure menzionare il palazzo dell'intendente, e la ragguardevole *colonia di San Leucio*, fondata dal re Ferdinando IV; essa è nella sua picciolezza un esemplare di quanto può contribuire all'educazione del popolo. — CAJAZZO, piccola città vescovile, poco lungi dal Volturno, con forse 4,000 abit.; vuolsi far cenno della *cattedrale*, del *seminario* e della *scuola secondaria*; questa ha cinque professori, come quella di Altamura nella terra di Bari.

PIEDIMONTE, importante per la sua industria e massime per la grande manifattura, ove s'impiega il cotone raccolto nel regno, e vi lavorano 700 persone; popolazione circa a 5,000 abit. — MADDALONE, bella città, con un *collegio reale*; il gran mercato che vi si tiene due volte la settimana, fornisce le principali provvisioni alla capitale. — MONTE-VERGINE, abbazia e santuario celebri, importante soprattutto pe' suoi archivii, i quali formano una sezione dei grandi archivii di Napoli. — AVELLINO, città vescovile, sede del tribunale civile e della gran corte criminale del Principato-Ulteriore, di cui è il capo-luogo; la sua industria, la sua *società economica*, il suo *collegio reale*, e soprattutto il suo commercio la fanno collocare fra le città principali; la sua popolazione è stimata di 15,000 abit. — NOCERA, detta pure NOCERA DE' PAGANI, città vescovile di circa 7,000 abit., con una *scuola secondaria*; vi si ammira la bella *chiesa di Santa Maria Maggiore*, somigliante al Panteon di Roma, ed una delle più antiche d'Italia; abbiamo già fatto cenno della strada di ferro che deve unirla a Napoli. — CAVA, città vescovile, importante per la sua industria e per la celebre badia che possiede una bella *biblioteca*, ed un celebre *archivio* che forma una sezione dei grandi archivii di Napoli; vi si conservano manoscritti lombardi di sommo momento. Molti inglesi allettati dalla bellezza della sua situazione si stanziarono nei bei villaggi del territorio di questa città, la cui popolazione totale stimasi di 19,000 abit. — SALERNO, città arcivescovile e mercantile, sede del tribunale civile e criminale, della gran corte del Principato-Citeriore, del quale è il capo-luogo; ha un porto sul golfo del suo nome, ed è rinomata

per la sua antica *scuola di medicina*; il *palazzo dell' intendente* è la più bella fra le residenze dei governatori delle provincie del regno. Salerno ha un *liceo* e circa a 11,000 abit. — Amalfi, piccola città arcivescovile, stata celebre e importante nel medio evo per la sua numerosa marineria mercantile sparsa per tutti i porti del mondo allora noto, e a cui la scoperta delle *Pandette*, il perfezionamento della bussola, l'origine dell'ordine militare di Malta e le tavole che ancora portano il suo nome assegnano un luogo distinto fra le ragguardevoli città d'Europa, non ostante la sua poca popolazione che non arriva pure a 3,000 abit.

All'entrata del golfo di Napoli trovansi le deliziose isole di Capri, Ischia e Procida; questa è notabile per la foggia del vestire delle donne, le quali conservarono quasi l'abbigliamento delle donne greche antiche, pel gran numero di marinari che essa ha, e per l'attività dei cantieri, ove si costruiscono più navi mercantili che in nessun altro luogo del regno; *Ischia*, per la sua grande fertilità, per la numerosa popolazione, per l'acque minerali assai frequentate e per una villa del re; *Capri* per la bellezza e salubrità del clima, per le sue storiche memorie e per le antichità; vi si veggono ancora gli avanzi del *palazzo*, degli *acquidotti* e de' *bagni* d'Augusto che vi passò qualche tempo; quelli dei dodici *palazzi* innalzati alle dodici divinità maggiori da Tiberio, come pure le ruine del *foro*, delle *terme*, del *tempio della Gran Madre* e d'altre ragguardevoli costruzioni. Da qualche tempo si fanno scavi sull'area d'una delle ville dell'imperatore Tiberio, le cui infami lascivie e la morte resero per sempre celebre questa isoletta. Nel 1826 i signori Kopitch e Frisi vi scoprirono l'entrata della *grotta delle Ninfe* oggi chiamata *grotta d' azzurro*, che si ha pel misterioso ritiro ove quel tiranno andava a seppellirsi per dimenticare i suoi delitti. È una vasta vôlta di pietra tutta coperta di stalattiti; il suo aspetto interiore avanza in bellezza tutte le grotte conosciute, pel maraviglioso effetto prodotto dalla rifrazione della luce che la illumina dal basso in alto, di uno splendido azzurro, attraversando la cascata d'acqua, che ne forma il fondo e comunica col mare.

Foggia, capo-luogo della Capitanata, leggiadra città piuttosto ben fabbricata, situata in un'estesa pianura, tra il Cesone ed il Cervara, sede di un tribunale e di una camera consultiva di commercio e dell'amministrazione del *Tavoliere di Puglia*, vasta pianura che occupa una parte della provincia. Foggia è quasi per ogni rispetto la seconda città dei dominii al di qua del Faro. La sua popolazione ascende già a 26,000 abitanti. Convien mentovare almeno che sia la *dogana*, il bel *teatro*, il grande *orfanotrofio* testè eretto; il *pozzo artesiano*; il *collegio* retto dai Padri Scolopii; il *seminario*, l'*instituto* o *collegio* per le damigelle nobili; la *biblioteca pubblica*, aperta nel 1836; la *scuola d' economia rurale*, la *società economica*, che pubblica un giornale pregevole, ed il leggiadro *museo ornitologico* ed altri oggetti di storia naturale del signor *Gabaldi*. Il suo commercio è attivo e lo diverrà più ancora per le belle strade state di fresco aperte, e per quelle che si stanno facendo; quella che la unisce a *San Severo* costò più di 400,000 franchi sino al 1836. Aggiugneremo che Foggia è il centro d'onde partono quattro strade principali, che mettono capo a Napoli, Brindisi, Manfredonia e Pescara.

Ecco le altre città e i luoghi più notevoli dei Dominii al di qua del Faro; noi ci faremo a descriverli secondo le provincie ove si trovano.

Nell'*Abruzzo Ulteriore II.* AQUILA, città fortificata e vescovile, fabbricata sopra una collina vicino all'Aterno, capo-luogo della provincia, sede di una gran corte criminale e del tribunale civile d'appello pei tre Abruzzi; è una delle città meglio fabbricate e delle più mercantili del regno, benchè non se le diano più di 8,000 abit. all'incirca; convien accennare il *liceo*, e la *società economica.* — SULMONA, città vescovile di forse 8,000 abit., con alcune fortificazioni, ed in fiore per la sua industria; voglionsi menzionare la sua *cattedrale*, i suoi confetti rinomati in tutta l'Italia meridionale; è la patria del poeta *Ovidio* e dei papi *Celestino V* e *Innocente VII.* — AVEZZANO, vicino al lago Celano; vi si ammira il canale scavato dai Romani per iscaricare esso lago: si sta lavorando a sgombrarlo; questa grand'opera eseguita dall'ingegnere cav. Giura, giusta il disegno fatto dal commendatore Afan di Rivera, è già molto avanti, ed il vasto territorio che andava soggetto alle inondazioni sarà fra poco dato all'agricoltura; gli abitanti dei suoi dintorni non saranno più esposti alle febbri cagionate dai traboccamenti più o meno riguardevoli di cotale lago. Ne' suoi dintorni vedonsi gli avanzi tuttora sì notevoli dell'antica *Alba.*

Nell'*Abruzzo Ulterore I.* TERAMO, città vescovile, industre ed alquanto mercantile, alla quale si accordano 10,000 abit.; accenneremo il *palazzo Delfico*, il *collegio reale*, il *seminario*, l'*orto botanico* e le *antichità* che consistono in avanzi di terme, di templi, di cinque acquidotti e di un vasto anfiteatro. Siamo accertati che si è testè scoperta una *miniera di carbon fossile* ne' suoi dintorni. ATRI, città vescovile antichissima, con un *seminario* e circa 5,000 abit. GIULIA-NOVA, piccolissima città, importantissima per la sua dogana. CIVITELLA DEL TRONTO, per le sue fortificazioni.

Nell'*Abruzzo Citeriore.* CHIETI, assai bella città posta sulla Pescara, capo-luogo della provincia, sede di un arcivescovado, di un tribunale civile e di una gran corte criminale. La *cattedrale* ed il *seminario* sono i suoi più begli edifizii; il *collegio reale*, la *scuola secondaria*, la *società d'agricoltura, delle arti e del commercio* sono li suoi principali istituti letterarii; popolazione circa 13,000 abit. LANCIANO, città arcivescovile, alla quale si dà una popolazione di 13,000 abit., e che stimasi la più mercantile dell'Abruzzo.

Nella *provincia di Molise.* CAMPOBASSO, piccola città, capo-luogo della provincia, con una *società economica*, un *collegio reale*, importante pel suo tribunale civile e criminale e soprattutto pei lavori delle sue numerose fabbriche, fra le quali quella di coltelli è in sommo grido; la bella strada che la traversa e che forma la comunicazione tra Napoli e le città situate sull'Adriatico la fece una delle prime piazze mercantili dell'interiore del regno; popolazione 8,000 ab. — AGNONE, con manifatture di rame giudicate le migliori del regno; popolazione circa 7,000 abit. ISERNIA, piccola città vescovile di 5,000 abitanti circa, molto interessante pei suoi numerosi monumenti di antichità.

Nella *Capitanata.* Oltre FOGGIA già descritta, menzioneremo ancora: SAN SEVERO, città vescovile, importante per la sua popolazione che viene stimata di 18,000 abitanti, per la fertilità del suo territorio e per essere stata già il capo-luogo della provincia; conviene far cenno della sua *scuola di medicina* da gran tempo celebre e ancora in fiore; del suo *seminario* avuto pel primo della Capitanata. — LUCERA, città vescovile di forse 8,000 abit., sede di un tribunale civile e della gran corte criminale; accenneremo il celebre e florido suo *collegio*, stimato il primo istituto di cotal genere che vi sia nelle provincie del regno, e la sua *scuola secondaria.* — MANFREDONIA, piccola città arcivescovile con un porto sul golfo del suo nome, e quasi 6,000 ab.; ha un lazzaretto e dei cantieri per la marineria mercantile ed è il centro di un traffico molto esteso. Ne' suoi dintorni s'innalza il *Monte Gargano*,

sulla cui vetta v'ha il *Santuario dell'Arcangelo Michele*; da un altro lato stendesi il *lago Salso* che corrisponde alle antiche *paludi Sipontine*, vicino al quale sono gli avanzi di *Siponte*; abbiamo già toccato i grandi lavori intrapresi per asciugarlo, e rendere migliore l'aria di Manfredonia e delle città vicine. Una bella strada la riunisce già a Foggia.

Nella *Terra di Bari*. BARI, capo-luogo della Terra di Bari, città arcivescovile, fortificata e mercantile, in una situazione deliziosa, con un porto sul mare Adriatico, un *liceo*, parecchie manifatture e circa 19,000 abitanti; convien mentovare il nuovo *teatro* ed il celebre *Santuario di S. Nicolò*, il quale fino al principio del XIX secolo era uno de' più riccamente dotati, e possedeva un gran tesoro. — TRANI, leggiadra città arcivescovile fabbricata sulle spiaggie dell'Adriatico, con un porto e circa 14,000 abit. Essa è la sede di un tribunal civile d'appello per le provincie di Bari e d'Otranto, e della gran corte criminale di essa provincia. — BARLETTA, bella città piacevolmente situata sulle spiagge dell'Adriatico con una bella piazza ornata di una statua colossale di bronzo, una bella *cattedrale* ed altri notevoli edifizii. La sua popolazione che si fa sommare a 18,000 abitanti, il florido suo traffico, e più ancora le ricche saline che non sono discoste, la rendono sommamente importante; essa ha una *scuola di agricoltura pratica*.

MOLFETTA, città vescovile, importante per le sue numerose fabbriche di tela e pel traffico; popolazione 11,000 abitanti. TERLIZZI, città di 12,000 abit. circa, assai mercantile. Nella sua vicinanza trovasi *Ruvo*, città vescovile, di circa 10,000 abit., concattedrale di Bisontó, levatosi oggidì in voce fra gli archeologi pei numerosi *sepolcri* scoperti ne' suoi dintorni e per li bei vasi ed altri oggetti che vi furono rinvenuti. — ALTAMURA, notevole per la florida *scuola secondaria*, li suoi avanzi di antichità, per le sue fiere e per la sua popolazione stimata di 16,000 abit. MONOPOLI, città vescovile degna di osservazione per la sua industria e per le *abitazioni sotterranee* che sono ne' suoi dintorni, e che si suppongono scavate sin dalla più remota antichità, non meno che per le ruine dell'antica *Egnatia*, delle quali scorgonsi tuttavia gli avanzi alla distanza di alcune miglia. — MOLA (di Bari), città di forse 8,000 ab., alquanto mercantile, con un piccolo porto, una *scuola secondaria* ed un *cantiere* dove si fabbricano navi pel cabotaggio. — GIOVENAZZO, piccola città di 6,000 abit. circa, con una *gran casa di trovatelli*, la quale, per l'educazione che si dà a cotali infelici, è un vero vivajo di artigiani pel regno. — CANOSA, piccola città antichissima di circa 4,000 ab., situata non lungi dall'Ofanto. Nelle sue vicinanze Annibale riportò a *Canne* quella grande vittoria sui Romani che lo fe' signore di quasi tutta l'Italia. Vi si vedono ancora de' begli avanzi di un acquidotto e di un vasto anfiteatro, e fuori del suo recinto, e sulla strada che conduce al ponte di Canosa all'Ofanto, vedesi un *arco di trionfo*. In una montagna vicina vi ha un gran numero di *tombe* scavate nelle rupi; nel 1813 se ne scoprì una degna di osservazione per la grandezza, per le sculture, per parecchi vasi dipinti ed altre cose tutte illustrate da Mollin.

Nella *Terra d'Otranto*. LECCE, capo-luogo della provincia, città fortificata, assai ben fabbricata, industriosa e mercantile, sede di un vescovo e di un tribunal civile e criminale, con un collegio e circa 14,000 abit. Conviene menzionare la *cattedrale*, il *convento de' Domenicani*, il vasto *mercato* e la statua di Filippo II. In questa città nacque *Tancredi* discendente di Goffredo, ed il grande imperatore Federico II vi fu cresciuto; aggiugneremo ch'essa dà il nome alla pietra che trovasi ne' suoi dintorni, della quale si fanno moltissimi lavori al torno ed alla pialla, e que' vasi vastissimi in cui si conserva l'olio. — TARANTO, città arcivescovile, forte, industriosa e mercantile, con vaste saline, un porto che si empie ogni giorno, e circa 14,000

abit. Taranto ha una gran parte nella storia antica e dell' età di mezzo dell' Italia; fu alcun tempo la capitale della potente confederazione delle repubbliche della Magna-Grecia e la rivale di Roma. Ricorderemo pure che diede il nome alla *tarantola* (*lycosa tarentula*), sì conosciuta pe' volgari racconti degli effetti cagionati dalla sua puntura. — OTRANTO, piccola città arcivescovile di circa 4,500 abit. che dà il nome alla provincia, scaduta di assai dal suo antico splendore ed importanza, tuttochè vi si faccia ancora qualche traffico coi frutti del suo territorio a buon diritto rinomato per la grande sua fertilità. Il promontorio che forma il suo piccolo porto si ha pel confine tra il mare Adriatico ed il mare Jonio. Si dee far cenno della *cattedrale* e di una *torre quadrata* attribuita ai Romani. — GALLIPOLI, piccola città vescovile, ragguardevole per le sue fortificazioni, pel suo porto ed il suo traffico; popolazione 8,000 abit. GALATINA, per la sua bellezza ed il suo traffico. BRINDISI, per la sua antichità, il suo porto, e soprattutto pel suo commercio; è la sede di un arcivescovo; popolazione 6,000 abit.

Nella *Basilicata*. POTENZA, città vescovile, capo-luogo della provincia, con un tribunale civile, una gran corte criminale, un *collegio reale* ed una *società economica*; popolazione 9,000 abit. MATERA, città arcivescovile, con un *collegio* e circa 11,000 abitanti. MONTEPELOSO, piccola città vescovile di forse 5,000 abit.; di essa parlasi a lungo nella storia de' Normanni; convien far parola della sua *cattedrale*. TURSI, piccolissima città, sede di un vescovo nella cui diocesi sono alcuni villaggi abitati da *Albanesi* che conservano la loro foggia di vestire e la loro lingua. VENOSA, piccola città vescovile, ragguardevole per le sue antichità romane, per la parte ch' ebbe nella seconda guerra punica, e per essere la patria d'*Orazio*. BERNALDA, borghetto di circa 3,000 abit. vicino al Basiento; nella sua vicinanza sono le ruine della celebre *Metaponto*.

Nella *Calabria Citeriore*. COSENZA, capo-luogo della provincia, città arcivescovile, industriosa e mercantile, sede del tribunal civile e della gran corte criminale, con un *collegio reale*, una *scuola secondaria*, una *società economica*, una bella *cattedrale* ed un bel *palazzo di giustizia*, ed alcuni altri riguardevoli edifizi; popolazione *intra muros* 8,000 abit. — CASTROVILLARI, piccola città con numerose piantagioni di cotone, di gelsi e di frutti; ne' suoi dintorni si fa, non lungi dal monte Pollino, il famoso formaggio chiamato *caccio cavallo*; popolazione circa 5,000 ab. — ROSSANO, città arcivescovile in una situazione pittoresca, in gran fiore pel suo traffico favorito dalla vicinanza del mare; essa è la patria del papa *Giovanni VII* e dell'antipapa *Giovanni XVII*; si fa sommare la sua popolazione a 8,000 abitanti. LONGOBUCO, picciolo luogo, notabile per le miniere di ferro.

Nella *Calabria Ulteriore II*. CATANZARO, capo-luogo della provincia, situata sopra un' altura tra le montagne ed il mare Jonio, sede di un vescovo, di un tribunal civile e della gran corte criminale della provincia, e di un tribunale d'appello civile per le tre Calabrie; convien accennare il *liceo*, la *scuola secondaria*, la *società economica*; si fa ascendere a 12,000 abit. la sua pop. MONTELEONE, città vescovile, industriosa e mercantile, con un *collegio reale* e circa 7,000 abit. COTRONE, piccola città vescovile, antichissima, di qualche momento pel suo porto sul mare Jonio, per alcune fortificazioni, e specialmente pel suo traffico; popolaz. circa 5,000 abit. STILO, picciolo luogo della Mongiana, importante per lo scavo delle sue miniere di ferro.

Nella *Calabria Ulteriore I*. REGGIO, sullo stretto di Messina, città arcivescovile, capo-luogo della provincia con un tribunale civile ed una gran corte criminale, un *collegio reale*, una *società economica* ed una *biblioteca pubblica* assai copiosa. Credesi che Reggio sia la città più ricca del regno di Napoli propriamente detto, vantaggio ch' essa deve all' industria ed al

traffico de' suoi abitanti; popolazione 17,000 abitanti. GERACE, piccola città vescovile, di oltre a 3,000 abit.: nella sua vicinanza si trovano *acque termali*, e gli avanzi dell'antica *Locri*. PALMI, bella e piccola città di circa 6,000 abit., florida per industria e per traffico.

Nel *Principato Citeriore*. Oltre Salerno e altri luoghi descritti alla pag. 768 coi dintorni di Napoli, accenneremo ancora: EBOLI, piccola città di circa 5,000 abit., rinomata per la fertilità del suo territorio. CAMPAGNA, città arcivescovile, concattedrale di Conza, con una bella chiesa metropolitana e circa 7,000 abit. Nella sua vicinanza è *Persano*, palazzo reale, con una bella *galleria di quadri*, un vasto parco, una *mandria reale*; è stimato il primo del regno. — DIANO, piccola città di 4,000 ab. circa, con un *seminario*, è degno di menzione perchè dà il nome alla romantica ed ampia *Valle di Diano*. — CAPACCIO, città vescovile, di forse 2,000 ab., in un territorio fertilissimo, e piuttosto salubre, notevole per la vicinanza dei magnifici *avanzi di Poestum* nominata POSIDONIA fino all'anno 480 di Roma, al qual tempo una colonia romana vi si stanziò. Orribilmente saccheggiata dai Saraceni nel 930, e affatto distrutta dai Normanni nel 1080, gli avanzi di questa antica colonia greca già sì in grido per le sue fertili campagne e deliziose, furono scoperti per caso soltanto nel 1755. Le reliquie delle sue *mura*, di un *anfiteatro* e di altri edifizi, ma soprattutto la *porta settentrionale della città* e i tre templi di grandezza colossale, e stupendi per la bellezza e la perfezione dell'architettura, sono gli obbietti che più vi si ammirano. Il frontone che corona la facciata del tempio del mezzo, ricorda quello del Panteon a Roma. Gli scavi fatti nel 1830, fecero discoprire una *contrada* intera, un lungo *colonnato*, ed un vasto tempio sepolto sotto le sue proprie macerie, i metopi di questo, che pare siano contemporanei a quelli di Selinonte, fanno sperare che verrà per essi riempiuto un notabile vuoto nella storia della scultura.

Nel *Principato Ulteriore*. Oltre AVELLINO ed altri luoghi descritti alla pag. 768 coi dintorni di Napoli, nomineremo ancora: SOLOFRA, piccola città posta poco distante da Avellino, in fiore per le numerose sue fabbriche; le si danno più di 6,000 abitanti. ARIANO, città vescovile, di 12,000 abit. circa, che si distinguono per la loro industria. PESCO-PAGANO, piccola città industre, di forse 4,000 abit. CONZA, piccolissima città arcivescovile di quasi 2,000 abit, concattedrale di Campagna; convien far cenno della sua bella *chiesa metropolitana*.

Nella *Terra di Lavoro*. Oltre CASERTA, CAPUA ed altri luoghi descritti nel raggio di Napoli alla pag. 768, menzioneremo ancora ARPINO, città di mediocre grandezza, alla quale si accordano oltre ad 8,000 abit., i quali fabbricano molti panni e conciano pergamene, e fanno un traffico molto attivo; è la patria di *Cicerone*, di *Mario* e d'*Agrippa*. Vi si vedono ancora gli *avanzi dell'antica città* e delle sue *mura ciclopiche*, fra gli altri una porta affatto somigliante a quella di Messene nel Peloponneso. Ne' suoi dintorni è la *cartiera meccanica* del sig. Lefebvre, la quale occupa 200 lavoranti, ed il cui edifizio costò 280,000 franchi. La macchina da carta è stabilita in un gran salone: in meno d'un minuto, dice un viaggiatore che la visitò, i cenci macerati si riducono allo stato solido ed asciutto della carta. SAN-GERMANO, piccola città di circa 5,000 abitanti, con una *scuola secondaria*, degna che se ne faccia cenno per la vicinanza del *Monte Cassino*, appiè del quale è situato il celebre monastero di *Monte Cassino*, tenuto *pel più antico dell'Europa*, ed il primo in cui uomini di mente elevata e contemplativa unirono alle pratiche religiose la cultura delle arti e delle scienze. A quei cenobiti l'Europa deve la conservazione di parecchi autori classici, e l'Italia la coltivazione di una parte del suo fertile suolo. Gli edifizii immensi di co-

tale monastero, che bastavano a malapena allorchè i re, i papi, e migliaja di pellegrini vi erano accolti durante la loro visita, non sono più visitati che da alcuni artisti e da alcuni scienziati. Vi si entra per una porta che ricorda le costruzioni ciclopiche, e per un lungo corridojo tagliato in parte nella rupe. La *chiesa* è bella e ornata di preziosi marmi e di stupende dipinture: la *biblioteca* è ricca e contiene preziosi documenti. — ATINA, piccola città di circa 4,000 abit., da mentovare pe' suoi avanzi di *costruzioni ciclopiche*. — FONDI, città vescovile antichissima, notevole per le sue antichità, fra le quali voglionsi annoverare gli avanzi della *Via Appia*, che ne forma la contrada principale, ed il cui selciato si conservò nel suo stato primitivo, come pure una parte delle sue antiche *mura*. I grandi lavori che s'intrapresero in questi ultimi anni per l'asciugamento progressivo delle paludi situate ne' suoi dintorni ebbero un esito felicissimo; vaste terre furono restituite all'agricoltura, e l'epidemia endemica che mieteva la loro popolazione cessò il suo funesto influsso; popolazione 5,000 abit. Assai presso a Fondi trovasi *Portella*, piccola terra, notabile per la sua grande dogana, e perchè dà il titolo al ducato appartenente al principe di Metternich. GAETA, piccola città vescovile, degna di riguardo per le sue fortificazioni, pel suo porto, e per molte antichità; popolazione 3,000 abitanti, non computata la milizia.

PALERMO, grande e bella città, fortificata e gradevolmente situata in sulla costa settentrionale della Sicilia, in una fertile e ben coltivata pianura, in fondo al golfo che porta il suo nome e vi forma un porto. È la capitale della Sicilia o dei Dominii al di là del Faro, la sede di un arcivescovo, la residenza del *luogotenente* o governatore generale; della gran corte civile pei *Val* di Palermo, di Girgenti, di Siracusa, di Trapani e di Caltanisetta, e della gran corte criminale pel Val di Palermo, come pure di una camera consultiva di commercio. Le case sono costruite come in tutta l'Italia meridionale; i tetti quasi interamente piani; in luogo delle finestre, balconi con porte a vetri. Le contrade sono diritte e mettono quasi tutte capo alle due principali, la *via Cassarò* o *Toledo* e la *via Nuova*. Il più bel passeggio di Palermo è quello della *Marina*, lungo il mare: esso mette capo alla *Flora*, vasto *orto botanico*, uno de' primi e de' meglio governati d'Italia. In questa, come in parecchie altre città del regno delle Due-Sicilie, le botteghe dei mercadanti d'acqua ghiacciata contribuiscono all' ornamento delle contrade. Si vende quell'acqua in picciole botteghe, ove sono accumulati da ogni lato, in buon ordine, cedri, aranci, pesche, noci ed ogni sorta di frutti del Mezzodì; fra questi mucchi sono collocati grandi boccali di vetro pieni di acqua, entro cui scherzano pesci dorati. Un'infinità di piccioli getti d'acqua zampilla di mezzo ai fiori odorosi, e quinci deriva che anche nel mezzo della contrada, il cui calore è ardente, sentesi venire dalle botteghe una piacevole frescura. Molti belli edifizii, sette piazze principali, bei passeggi, molti letterarii istituti ed una popolazione che, prima delle stragi fatte dal cholera doveva salire a circa 180,000 abitanti, e un commercio ben vivo, fanno annoverare Palermo fra le principali città di Europa.

I suoi più belli edifizii sono: il *palazzo reale*, edifizio maestoso per la sua mole, ma le cui parti, costruite a varii tempi, non sono punto in armonia fra loro: vi si ammira la magnifica cappella fabbricata dal

re Ruggero, e l'osservatorio costruito nel 1791 nella parte più alta del palazzo e fornito di egregi stromenti, coi quali il celebre Piazzi discoprì il pianeta Cerere; la *Vicaria* o sia il *palazzo di giustizia*; lo *spedale maggiore*, la *cattedrale*, uno de' più bei monumenti gotici della Sicilia; la *chiesa del Gesù*, che vien la prima dopo quella nel fatto dell'architettura e degli ornamenti; quella dei *Cappuccini*, notabile pei suoi sotterranei ove si conservano i morti in piede stanti, e interamente vestiti in certe nicchie, e che si rivestono di abiti magnifici tutti gli anni il giorno de' defunti; la *chiesa di San Giuseppe*, ragguardevole pel suo tempio sotterraneo così grande come il superiore, e sostenuto da gran numero di colonne colossali di marmo; la *chiesa di San Domenico*, notabile per la sua vastità; quella dell'*Olivella*, appartenente al convento degli Olivetani; e quella della *Casa professa*, che appartiene ai Gesuiti. Non vuolsi tacere il bello *spedale dei pazzi* esistente già da alcuni anni; esso gareggia con quello di Aversa menzionato alla pag. 767; nè la *fontana* che adorna la *Piazza grande*, ragguardevole sì per le sue colossali dimensioni, come per la bizzarria dell'architettura e de' suoi ornamenti.

I principali istituti letterarii sono: l' *università*, con 31 professori; le *scuole normali*; quelle de' *Gesuiti*; i due *reali collegi-convitti*, di *S. Ferdinando* retto dai Gesuiti, e *Carolino Caldsanzio*; il *seminario arcivescovile*; quelli di *San Rocco* e de' *Greci*; il *collegio nautico*, *il seminario nautico*, altra scuola di nautica fondata per un legato di Gioeni; la *scuola dei sordi-muti*; il *conservatorio di musica*; la *scuola militare delle arti e de' mestieri*; l'*educandario di Sales* per le damigelle nobili; i due altri conservatorii per le zitelle, sei altre case di educazione o *collegi* pei giovani, la *scuola delle belle arti* con due professori. Vengono poscia la *biblioteca comunale*, composta per la maggior parte di opere moderne; è la più copiosa della Sicilia, avvegnachè cinque anni fa avesse soltanto 33,190 volumi; due altre *biblioteche pubbliche* di minor conto; l' *orto botanico* e l' *osservatorio* già menzionati; la *galleria di quadri del comune*; l' *uffizio topografico* con una *tipografia*, una *calcografia*, una *biblioteca militare*, ecc.; è, come abbiamo accennato altrove, una sezione del magnifico instituto di Napoli; l'*instituto reale d'incoraggiamento*, ordinato come quello di Napoli, se non che il numero de' suoi socii è circoscritto a 30; l'*accademia reale delle scienze, lettere e belle arti*; l'*accademia di medicina*. Qui, non altramente che a Napoli, la stampa prese una grande attività; prima della desolazione cagionata dal cholera vi si pubblicavano 14 giornali, alcuni de' quali erano giustamente stimati per l'ingegno singolare dei loro compilatori; soprattutto gli *Annali di statistica*, le *Effemeridi scientifico-letterarie* ed il *Faro*.

La festa di Santa Rosalia attira tutti gli anni a Palermo nel mese di luglio un immenso popolo da tutte le parti dell'isola, e dà grande attività al suo commercio, che è già per se stesso assai ragguardevole.

I dintorni di Palermo offrono molti luoghi che meritano menzione. Noi citeremo: La BAGHERIA, piccola città di 6,000 abit., in una piacevole situazione, e cinta di belle ville della nobiltà di Palermo. Convien menzionare

specialmente il *palazzo* de' *principi di Palagonia*: nel 1834 vennero distrutte le mostruose sculture che lo rendeano men vago; cotale follia aveva costato oltre ad un mezzo milione di franchi al principe defunto; i *palazzi Butera* e *Valguarnera*; questo è in una situazione magnifica; ha un bel teatro, ed un giardino pensile. — OLIVUZZA, villaggio dove sono molte belle ville, fra le quali convien accennare specialmente quelle dei principi di *Butera* e di *Belmonte*, e quella del *duca* di *Serra di Falco*, della quale si ammira il castello gotico ed il bel giardino pittoresco. — Il MONTE S. PELLEGRINO sul quale è il celebre *Santuario di S. Rosalia*; i canonici abitano in un bel edifizio al quale conduce un portico con sopravi la statua colossale della Santa; una parte della vasta e bella grotta di esso monte fu trasformata in una chiesa, nella quale si conservano il suo corpo ed un ricco tesoro: appiè del monte è *Acqua Santa*, piccolo villaggio, in cui vedesi la bella *villa* del principe *Belmonte*. — BOCCA-DI-FALCO, ragguardevole per gl'istituti agricoli, filantropici e d'industria, creati dall' ultimo re, quando non era che principe ereditario: è da dolere che per difetto di danaro si sia lasciato deteriorare il suo magnifico *orto botanico* sì ricco di moltissime piante esotiche. La sua popolazione, che prima era di 400 abitanti, ascese a 4,000 nello spazio di soli otto anni. La FAVORITA e FICUZZA, belle e deliziose ville con parchi eleganti. — MONREALE, città arcivescovile di circa 13,000 abit., compresivi quelli di *Rocca* e di *S. Martino*, situata in luogo pittoresco sopra un monte, con un *collegio*; il bello e vasto *palazzo dell' arcivescovo*, e la sua magnifica *basilica* che si tiene pel *più bel tempio della Sicilia* devono essere mentovati. — *S. Martino*, celebre badia de' Benedettini con una copiosa *biblioteca*, un *museo* d'antichità e di oggetti di storia naturale, una bella *chiesa* ove trovasi uno de' più grandi organi d'Italia.

Più lungi e in un raggio di circa a 20 miglia trovasi verso ponente: ALCAMO, nel Val di Trapani, città di 15,600 abitanti, ne' dintorni della quale veggonsi gli avanzi dell' antica *Segeste*, ridotti a un ammasso di pietre, di cui non si può indovinare l'antica forma; evvi presso a quest' ultima il magnifico *tempio di Venere*, uno de' più grandi e più perfetti monumenti dell' antichità; le colonne, l'architrave e il frontone sono ben conservati; verso ostro, ma ne' confini del *Val* di Palermo, CORLEONE, importante pel suo *collegio reale* e per la sua popolazione che somma a 13,800 abitanti; e verso levante, TERMINI, con un porto, con fortificazioni, un *collegio reale*, una *scuola di nautica* (seminario nautico) e con acque minerali rinomate; l'ultimo censo reca a 19,000 abit. la sua popolazione.

MESSINA, capo-luogo del *Val* di questo nome, grande e bella città vescovile, fortificata, industre e assai mercantile, col più bel porto del regno delle Due Sicilie ed una de' più belli d'Europa, situata in una deliziosa posizione sullo stretto a cui essa dà nome. Il *palazzo senatorio* o sia del comune, di architettura semplice e maestosa, ma non ancora condotto a termine; l'*arsenale*, la *cattedrale*, col suo famoso *altare* dedicato alla *Sacra Lettera* (la lettera della B. Vergine ai Messinesi); il *palazzo arcivescovile*, la *loggia*, il *seminario*, lo *spedal maggiore* ed il *nuovo teatro*, sono i suoi più belli edifizii. I suoi instituti letterarii di maggior momento sono: la *reale accademia Carolina*, vera università con 27 professori i quali insegnano la facoltà filosofica, la legale, la medicina e le buone lettere; il *seminario arcivescovile*, il *seminario nautico*, la *biblioteca pubblica*, l'*accademia peloritana di scienze*, la *società economica*. Messina è per ogni rispetto la terza città del regno delle Due Sicilie, ed anche la seconda sotto l'aspetto del commercio;

l'ultimo censo reca la sua popolaz. a 84,000 abitanti. Messina, dice il signor Quattromani, è forse la sola città di Sicilia che non offra veruna antichità; essa fu quasi interamente distrutta pel terremoto del 1783. Questa città è sede d'un tribunale e di una camera consultiva di commercio, d'un tribunale civile di appello e di una gran corte criminale; le sue belle e vaste fortificazioni, la cittadella e l'arsenale meritano di essere visitati, i suoi dintorni sono una delle parti più popolate e meglio coltivate dell'isola; vuolsi aggiungere che Messina è il punto strategico più importante di tutto il regno delle Due Sicilie.

Catania, capo-luogo del *Val* del suo nome, grande e bella città, con un porto e contrade a linea diritta, larghe e pulite per ogni dove; vi si gode da tutte le parti la vista così del mare come dell'Etna. Se torrenti di lava non avessero rovesciati e sepolti più volte i suoi monumenti, e se tanti nuovi edifizii non si fossero innalzati nel luogo di quelli, Catania sarebbe, anche per questo rispetto, una delle più notabili città di Sicilia. Vi si veggono ancora gli avanzi del più vasto *anfiteatro* che si conosca, se il suo circuito superava veramente, come si dice, quasi di un terzo quello del famoso Coliseo di Roma; e vogliosi pure menzionare gli avanzi di un *teatro*, d'un *odeum* o sia teatro comico, e di vasti *bagni* caldi e freddi. La *cattedrale*, il *palazzo del comune*, detto il *senato*, e il magnifico e vasto *convento dei Benedettini*, sono i suoi moderni edifizii più notabili. Fra gli istituti letterarii vuolsi citare principalmente l'*università*, l'*accademia gioeniana di scienze*, la *società economica*, il *liceo*, la *biblioteca pubblica* ed il *museo*. Catania dee quest'ultimo, come pure parecchie statue, un elefante di basalte, e la più parte dei belli avanzi delle antichità che l'adornano, al principe di Biscari. Questo ricco signore impiegò le sue ricchezze in fare eseguire degli scavi, e mercè della sua avveduta perseveranza si può godere ora della vista del teatro, dei bagni, dell'anfiteatro e di altri monumenti nascosti prima sotto più strati di lava e depositi di alluvioni. Il *medagliere* e il *museo* privati del principe Biscari, il *gabinetto di storia naturale* del signor Gioieni meritano di essere menzionati. Le stoffe di seta che si fabbricano a Catania gareggiano con le migliori del regno. Questa città è sede d'un vescovato, d'una gran corte criminale e di un tribunal civile di appello. L'ultimo censo fa salire la sua popolazione a 52,400 abitanti.

Ne' suoi dintorni, notabili per l'amenità delle campagne, la dolcezza del clima e la maravigliosa fertilità del suolo, trovansi molte piccole città importanti per varii rispetti; fra le quali nomineremo: Aci-Reale, fabbricata sopra un enorme massa di lave basaltiche; essa ha un'*accademia* o *collegio* con 6 professori, ed è notabile per la sua vicinanza all'Etna che è il più grande vulcano d'Europa; per la sua industria, per la regolare costruzione e per la sua popolazione, che l'ultimo censo reca a 19,800 ab. — Nicolosi, piccolo borgo di 2,400 abit., situato sull'Etna; è la fermata principale di tutti i viaggiatori che si conducono a visitare questo famoso vulcano. Giare, grossissimo borgo non lungi dal mare, alle falde dell'Etna, del quale tutti gli edifizii sono fabbricati di lava; è in gran fiore pei frutti del suo territorio oltremodo fertile; la sua popolazione è di 17,700 abit. Assai vicino è *Mascoli*, piccolo borgo di cira 3,000 abit. riguardevole per la mara-

vigliosa grandezza de' suoi alberi, tra i quali trovasi il maraviglioso *castagno dei cento cavalli*, che può aversi per l' albero più grande dell'Europa, ed uno de' più grandi del mondo. Nell' interiore, ma sempre alle falde dell' Etna, trovasi BRONTE, piccola città di 8,900 abitanti, importante pei frutti della sua agricoltura, e pel florido suo *collegio*. — ANDERNÒ e PATERNÒ, grossi borghi notevoli per la loro popolazione e pei frutti dell' agricoltura; questo ha 13,800 abitanti, quello ne ha 10,700. Paternò offre inoltre alcuni avanzi di antichi edifizii, che credesi siano le ruine dell' antica *Hybla-Major*.

Le altre città e i luoghi più notevoli dei dominii al di là del Faro sono: Nel *Val di Girgenti*; GIRGENTI, città mal fabbricata, posta non gran fatto lungi dalla costa sopra un colle, in vicinanza dell' antica *Agrigento*, con un porto, alcune fortificazioni e circa 15,000 abit.; essa è la sede di un vescovado e di una gran corte criminale. La *cattedrale* ed il *convento di S. Nicola* sono i principali suoi edifizii; la *pubblica biblioteca* ed il *medagliere* sono i principali istituti letterarii. Nella sua vicinanza trovasi, a *Girgenti vecchio*, il *tempio della Concordia*, che, essendo stato consacrato a *S. Gregorio*, è ancora quasi intiero; quello di *Giunone* e gli avanzi di quelli di *Cerere* e di *Proserpina*, di *Ercole*, di *Apollo*, di *Diana*, di *Castore e Polluce*, d'*Esculapio* e di *Giove Olimpio*, che Diodoro di Sicilia riputava il più grande dell' antichità, benchè la sua lunghezza non fosse maggiore della metà di quello di S. Pietro in Roma. Si sa che non fu mai terminato, perchè i Cartaginesi lo distrussero allorchè stavasi per costruire il tetto. Eranvi nell' interno tre navate; colonne alte 120 piedi sostenevano giganti a guisa di cariatidi. Il molo del porto di Girgenti fu fabbricato con una parte delle ruine di cotali magnifici tempii. Non si devono passare sotto silenzio le *miniere di zolfo* de' suoi dintorni; la vicinanza del mare accresce il pregio che ad esse dà la loro grande ricchezza. — ARAGONA, piccola città di circa 6,000 abitanti, notevole per la sua galleria de' quadri, per le sue antichità e per la vicinanza al *vulcano fangoso di Macaluba*, il più conosciuto fra quelli di un tal genere. — CANICATTI, città fiorente pei frutti del suo fertile territorio ed importante per la sua popolazione, che sale a 17,400 ab. — LICATA (Alicata), città florida pel traffico dei frutti della sua agricoltura, soprattutto della sua farina di formento, la cui bontà è rinomata in tutta l' Italia meridionale. NARO, con un *collegio*, e 10,000 abit. SCIACCA, città molto industre e mercantile con 12,700 abit., e *bagni sulfurei*, noti sotto il nome di *Bagni di Sancalocero*.

Nel *Val di Caltanisetta*. CALTANISETTA, capo-luogo del Val di questo nome, sede di una gran corte criminale; è una città alquanto ben fabbricata, la cui popolazione sale a 16,600 abit. PIAZZA, città vescovile con un *collegio* e 13,000 abitanti. CASTRO-GIOVANNI, fabbricata sopra un alto monte, posta quasi nel mezzo della Sicilia; essa occupa il luogo dell' antica *Enna*, celebre pel culto che rendeva a Cerere in un tempio magnifico. Castro-Giovanni ha un *collegio* e conta 12,700 abit. Aggiugneremo che ne' suoi dintorni si scavano le più ricche miniere di zolfo della Sicilia, le quali da dieci anni collocarono essa isola in capo a tutte le regioni conosciute che procaccino cotale prezioso minerale combustibile. — TERRANOVA, città di 9,800 ab. che si arricchiscono col traffico del grano, dello zolfo, della soda e di altri frutti del suo territorio, non meno che con la *pesca del tonno* e delle *acciughe*: il suo porto dà adito soltanto a picciole navi. MAZZARINO, con 10,000 abitanti ed un *collegio*.

Nel *Val di Trapani*. TRAPANI, capo-luogo del Val, città forte, industre e mercantile, fabbricata in una penisola, con un bel porto; sede di un tribunale di commercio e di una gran corte criminale, con 24,700 abit.;

le sue femmine già da tempo antico sono riputate le più belle della Sicilia. Il *liceo* e la *società economica* sono li suoi istituti letterarii di maggior conto. I suoi lavori di corallo nero e rosso, di avorio, di alabastro, di conchiglie e specialmente di agata e di altre pietre dure sono con ragione in grido. Una parte considerevole de' suoi abitanti vi è impiegata; come pure nella pesca del tonno, in quella del corallo e nelle numerose saline della sua vicinanza, ed anche nella nautica; noi noteremo che la sua marineria mercantile, comecchè non per anco gran fatto notevole, è riputata la più numerosa dell' isola, specialmente pei lunghi viaggi. Ne' suoi dintorni, oltre le vaste e numerose *saline*, il cui sale è creduto il migliore dell' Italia, vuolsi accennare MONTE-SAN-GIULIANO, città di 10,300 abit., fabbricata sulla vetta di un monte alto 610 tese; su cotal vetta era situato il celebre *tempio di Venere Ericina*; il gruppo delle *isole Egadi*, che descriveremo più sotto. MARSALA, assai grande città con un porto ripieno di sabbia e 23,400 ab.; il prodotto che ricavasi dalle sue 9 saline, non meno che i suoi vini rinomati formano un oggetto rilevante di esportazione.—MAZZARA, città vescovile e fortificata con un porto, un *collegio* e 8,400 abit.; vuolsi far cenno della sua *cattedrale* e delle acque sulfuree non gran fatto lontane; essa fu la residenza del celebre conte Ruggieri. — CASTEL-VETRANO, città di circa 13,000 abit., notabile per le sue fabbriche di corallo, pe' suoi lavori di alabastro, pe' suoi vini, ed in ispezialità per la vicinanza degli avanzi dell' antica *Selinonte*; vi si veggono enormi mucchi di ruine che la gente del paese chiamano *pilieri dei giganti*. I superbi metopi scolpiti, scoperti testè nello scavare alla base della facciata del tempio centrale, e la dotta opera pubblicata dai sigg. Harris e Sant-Angell per illustrare quelle magnifiche ruine, ne accrebbero il pregio. Il sig. Angell porta opinione che li sei templi di Selinonte fossero fabbricati prima del III anno della 92ª olimpiade, e fa risalire la costruzione del tempio centrale alla 32ª o 50 anni all' incirca prima della data attribuita ai famosi marmi d'Egina, ed a 150 prima dell' erezione del tempio a Teseo in Atene. Il sig. Kephalides riguarda siffatte ruine siccome gli avanzi dei più gran monumenti dell' Europa. La loro vista desta stupore, e possono venire paragonate soltanto a quelle del Coliseo di Roma. Di mezzo all' enorme ammucchiamento dei rottami, che li diresti massi di rupi, s' innalzano alcune colonne gigantesche; tutte le altre sono stese a terra alla rinfusa; lo stile della loro architettura è dorico come quello di Segeste e di Girgenti.—SALEMI, città riguardevole per la sua popolazione che somma a 12,200 abitanti, e per la bontà dei vini che si fanno nel suo territorio. Abbiamo già descritto nei dintorni di Palermo la città d'ALCAMO.

Nel *Val di Siracusa*. SIRACUSA, città di 14,000 abit., forte e vescovile, con un porto, un' *accademia* o *collegio*; due *seminarii*, una *biblioteca* ed un *museo*, ove si ammira la famosa *Venere Callipiga* di un lavoro squisito, scoperta fa alcuni anni. Poche città ispirano più penosi sentimenti di quelli cagionati dalla solitudine, dalle macerie e dalle tracce di distruzione che circondano questa antica metropoli della Sicilia. Dei cinque rioni magnifici e popolosi, *Ortigia*, *Acradina*, *Tiche*, *Neapoli* e *Epipoli*, il cui complesso formava la superba *Pentapoli*, la sola Ortigia è ancora abitata; questa picciola isola, culla dell' antica Siracusa, è quanto rimane della città immensa che osò sfidare la potenza di Atene, di Cartagine e di Roma. Mucchi enormi di macerie, di circa 20 miglia di circuito, e alcuni monumenti sono quanto rimane per attestare la sua antica grandezza; il suo porto, stato un tempo fra i più belli del Mediterraneo, è ingombro di sabbie e non può più ricevere che sciabecchi o brigantini; la celebre fontana di Aretusa diminuì talmente il volume delle sue acque, che divenne uno dei lavatoi della città moderna. Fra i magnifici avanzi che attestano il suo

antico splendore citeremo: la *cattedrale* che è l'antico *tempio di Minerva*, sfigurato per varie costruzioni di cattivo gusto; l'*anfiteatro*, che è uno dei più grandi che si conoscano; il *teatro*, che, a malgrado della sua immensa estensione, è tutto scavato nel sasso; esso ha 66 ordini di sedili, e poteva contenere 40,000 spettatori; è riputato giustamente come uno dei più mirabili lavori che gli antichi ci abbiano lasciati; l'*orecchio di Dionigi*, ch'è una vôlta della gran *latomia del Paradiso*, situata fra il teatro e l'anfiteatro; essa si curva a modo di *S* e l'eco vi è fortissima; vi si discernono ancora le tracce degli anelli a cui s'attaccavano gl'infelici prigionieri; ma i passaggi o spiragli per cui si potevano intendere le loro grida sono affatto distrutti; questa *latomia*, e molte altre ancora più grandi sono ciò che Siracusa offre di più stupendo; quelle immense cavità aperte nel sasso formano alte e larghe gallerie, a cui le catacombe di Roma, scavate in un terreno mal sodo, non possono certamente compararsi. Spesso la loro parte superiore è disposta a foggia di cupolette coniche, nella cui sommità è un pertugio che serviva per l'ingresso della luce o per calarvi i viveri. Egli è fuor di dubbio che esse furono finalmente sepolture, benchè in origine non fossero che petriere; abbiamo già menzionata quella del Paradiso destinata da Dionigi ad uso di prigione. Esse offrono ancora molte tombe ottimamente conservate, ed iscrizioni, che sono dei primi tempi del cristianesimo; le prime sono scavate a serie ordinate nelle gallerie; si possono discernere benissimo le sepolture delle famiglie fatte nelle nicchie delle pareti, e quando bisogno il voleva, scavavansi più profondamente le nicchie giù nel sasso. In una di codeste latomie si scoperse una chiesa assai grande. Narransi a Siracusa stranissime storie a provare che quegli immensi scavi si prolungano fino a Catania. Senza ammettere queste assurde favole, noi avvertiremo, che generalmente quelle escavazioni si reputano le più grandi del mondo, benchè quelle di s. Gennaro a Napoli sieno ben più alte, e nessuno abbia ancora percorse nè queste, nè quelle di Roma in tutta la loro estensione. AGOSTA (*Augusta*), città di 8,700 abitanti, fabbricata in luogo delizioso in una isoletta unita da un ponte alla penisola vicina, pregevole per le sue fortificazioni, pel suo bel porto e per le sue saline. LENTINI (*Leontini*), città antichissima con 7,300 abitanti; convien accennare le sue stoviglie, ed il lago *Lentini* poco distante. MODICA, assai grande città situata nel mezzo di un territorio fertilissimo, con 25,800 abit.: menzioneremo il *palazzo* del duca di *Berwick-Alba*, possessore del ducato al quale Modica dà il nome; il *palazzo municipale*, la *cattedrale* o la chiesa principale; l'edifizio detto la *Commenda dei cavalieri dello spedale* ed il *convento de' Francescani* con bei mosaici. RAGUSA, città importante per la sua popolazione che sale a 21,500 abit., e per la sua industria. SPACCAFORNO, piccola città di 8,500 abit. in un terreno fertile, ove si vedono crescere alcune cannamele, e notabile per la vicinanza della *valle d'Ipsica*, detta pure la *valle dei Trogloditi*, perchè si crede che le sue innumerevoli grotte, scavate nel sasso e formanti una contrada lunga più di un miglio, servirono di dimora ad una delle più antiche tribù che abitassero la Sicilia. Da ciascun lato ed all'estremità superiore della valle, veggonsi moltissime camerette disposte a più piani, le quali stendonsi fino a *Spaccaforno*. Siffatta disposizione non permetteva che si giungesse alle superiori se non per mezzo di scale. Queste camere singolari hanno forma d'un quadrato per lo più regolare, sebbene oblungo; l'entrata n'è larghissima, ma assai bassa; in alcune la parte superiore dell'ingresso è arcata. Tutte queste differenze provenivano senza dubbio dalle varie destinazioni di quelle grotte, come pure dalla varia condizione e ricchezza dei loro abitanti; alcune hanno parecchie suddivisioni; altre sono d'un sol pezzo; si rassomigliano però tutte non solo fra loro, ma

anche a quelle che si scopersero nei dintorni di Castro-Giovanni, ed anche alle famose catacombe di Siracusa. — NOTO, piccola città di circa a 11,000 abit.; essa diede il nome ad una delle antiche divisioni amministrative della Sicilia; il *museo* del sig. *Astuto*, barone di Fargione, offre il più bel medagliere della Sicilia; vi si veggono medaglie di tutte le antiche città di quest'isola. Aggiungeremo, che un decreto del re ha testè trasportato in questa città la residenza dell'intendente del Val di Siracusa.

Nel *Val di Catania*. Oltre i luoghi descritti nei dintorni di CATANIA, accenneremo ancora: CALTAGIRONE, città vescovile di 21,600 abitanti, con qualche bell'edifizio, un'*accademia* o collegio reale, e florida per la sua industria e pei frutti della sua agricoltura; si trae anche molta soda dal suo territorio.—MINEO, con 8,300 ab. ed un *collegio*. VIZZINI, assai leggiadra città sopra un monte, con un collegio e 11,600 abit. NICOSIA, sopra un monte, città vescovile di 13,000 abit., con un *collegio*; ne' suoi dintorni vi ha una ricca *miniera di sal gemma*, due di *nafta* o petroleo, una *sorgente sulfurea*, e delle *piriti di ferro*.

Nel *Val di Messina*. Oltre MESSINA già descritta, menzioneremo: MELAZZO, in una penisola, città fortificata, ben fabbricata con un buon ancoraggio e 9,200 abit. PATTI, piccola città vescovile di 6,000 abit. BARCELLONA, con una popolazione di 10,000 abit. TAORMINA, piccola città di 3,900 abit., che per la bellezza della sua situazione va innanzi, al dire del sig. Kephalides, a tutte le altre città della Sicilia: vi si ammira specialmente il *teatro* il quale non ostante la somma sua grandezza è quasi tutto tagliato nel sasso; vengono in appresso la *naumachia*, la *cisterna* e l'*acquidotto*. Ricorderemo che nell'età di mezzo questa città sostenne contro i Saraceni un assedio che è per avventura il più lungo di cui la storia antica o moderna faccia cenno, poichè durò, secondo il Botta, 80 anni all'incirca. MISTRETTA; la più popolata del Val dopo Messina, avvegnachè la sua popolazione non oltrepassi le 11,000 abit.; il suo territorio è rinomato per la grande fertilità.

Nel *Val di Palermo*. Oltre i luoghi descritti ne' dintorni di Palermo, toccheremo ancora: CEFALU, città vescovile, di circa 8,800 abit., nell'intendenza di Palermo, riguardevole pel suo porto, il suo traffico, la sua *scuola di nautica* e le sue pesche. Ne' prossimi suoi dintorni, nella direzione di Tindari, vedesi una *casa di costruzione ciclopica*, che dotti archeologi credono contemporanea alla costruzione delle *mura di Tirinto* di cui ragioneremo nella descrizione del nuovo regno della Grecia. POLIZZI, piccola città di 3,500 abit., con un *collegio*.

Fra le isole dipendenti dalla Sicilia pel doppio rispetto fisico e politico, e che noi abbiamo già notate nella tavola delle divisioni amministrative, ci contenteremo d'indicare le seguenti:

*Lipari*, nell'arcipelago vulcanico di questo nome, compreso nel Val di Messina; è la più grande; la piccola città di Lipari n'è il capo luogo, ed è la residenza di un vescovo; la sua montagna di *Campo-Bianco* è rinomata nell'Europa per le *pietre pomici* che somministra. *Salina*; è notabile per l'eccellenza de' suoi vini e per le sue saline; *Vulcano*, pel suo monte *fumoso*; *Stromboli*, per la maravigliosa regolarità delle sue eruzioni, che si succedono ogni mezzo quarto d'ora; *Felicudi*, per la sua vasta spelonca, nota sotto il nome di *grotta del bue marino*; *Ustica*, isoletta fertilissima con 1,600 abitanti, compresa nel distretto di Palermo. *Santa Maria* n'è il villaggio principale; ne' suoi paraggi gli abitanti di Trapani fanno la *pesca del corallo*. Nel gruppo delle *Egadi* menzioneremo *Marettimo*, a cagione della sua piccola fortezza che serve di prigione di stato. Più lungi e verso l'Affrica accenneremo: *Pantellaria*, notabile per la

sua posizione isolata, per le sue spelonche, pe' suoi precipizii, per le *acque termali* e pel suo vasto lago di profondità immensa; la sua popolazione sale a 6,100 abitanti, che dipendono dal Val di Trapani. Tra Pantelleria e la costa di Siacca in Sicilia, e propriamente nel passo chiamato la *Secca del corallo*, un'eruzione vulcanica, avvenuta nel principio di luglio 1831, produsse un'isola nuova di due miglia e mezzo di circuito all'incirca; i Siciliani la chiamarono *Ferdinandea*; ma nel dicembre seguente essa sparì negli abissi del mare donde era sorta: nel 1832 ricomparve di nuovo.

## PENISOLA SPAGNUOLA.

Questa vasta parte dell'Europa meridionale, considerata sotto il rispetto politico, non offre che tre stati soli, ma assai differenti fra loro per estensione, popolazione e ricchezza. Questi sono: il *regno di Portogallo* e quello di *Spagna*, che sono i nuclei delle *monarchie Portoghese* e *Spagnuola*, e la picciola *repubblica di Andorra*.

### MONARCHIA PORTOGHESE.

**POSIZIONE ASTRONOMICA**. *Longitudine occidentale*, tra 8° 46' e 11° 51'. *Latitudine*, tra 36° 58' e 42° 7'

**DIMENSIONI**. *Lunghezza massima*, dai dintorni di Melgaço nel Minho fino ai dintorni di Faro nell'Algarve, 309 miglia. *Larghezza massima*, dai dintorni di Campo-Maior nell'Alem-Tejo fino al capo Roca nell'Estremadura, 129 miglia.

**CONFINI**. A *tramontana* e *levante*, la monarchia Spagnuola, e particolarmente le provincie di Galizia, di Valladolid, di Zamora, di Salamanca, di Estremadura o Badajoz e di Siviglia. A *ostro* e *ponente*, l'Oceano Atlantico.

**PAESI**. Il regno di Portogallo propriamente detto, quello d'Algarve e l'Arcipelago delle Azzorre.

**MONTAGNE**. Le montagne di questa contrada non sono che continuazione delle catene del SISTEMA ESPERICO, che traversa la monarchia Spagnuola. I punti culminanti sul suolo Portoghese sono la *Foya* nell'Algarve appartenente al *gruppo meridionale*, alta 638 tese; la *Serra d' Estrella* nel Beira, nel *gruppo centrale*, alta 1,077 tese; il *Gaviara*, nel *gruppo settentrionale*, nel Minho, alto 1250 ? Vedi la pag. 115.

**ISOLE**. Le coste del Portogallo non offrono che isolette. Le più notabili sono: il *gruppo dei Berlengas*, dirimpetto a Peniche nell' Estremadura, e quello di *Faro*, dirimpetto a Faro, nell' Algarve. Ma in mezzo all' Oceano e circa 800 miglia lungi dalle coste del Portogallo, sorge il ragguardevole *arcipelago delle Azzorre*, la cui superficie è stimata di 800 miglia quadrate. Vedi l'art. *Divisione*.

**LAGHI**. Questo regno non ne ha veruno abbastanza ampio per meritar menzione in questo compendio.

**FIUMI**. Se al Portogallo mancano laghi, esso ha per compenso molti fiumi, i più grandi de' quali vengono dalla Spagna, e gli altri hanno le loro sorgenti nelle montagne sue proprie. Tutti mettono foce nell'Oceano Atlantico. I principali sono:

Il MINHO, che vien dalla Spagna, e non fa che toccare la frontiera settentrionale del Portogallo bagnando Melgaço, Valença e Caminha.

Il LIMA, vien dalla Spagna, e traversa il Minho passando per Ponte de Lima e Viana.

Il DUERO (Douro), vien dalla Spagna, separa il Tras-os-Montes e il Minho dal Beira, passa per San-João de Pesqueira, Peso de Ragoa e Porto; esso entra nell'Oceano sotto a quest'ultima città; i suoi affluenti sul territorio portoghese sono: il *Saboc*, la *Tua* e la *Tamega* a destra; l'*Agueda* e la *Coa* a sinistra.

Il VOUGA nasce nelle montagne del Beira, traversa questa provincia ed entra nell'Oceano sotto Aveiro.

Il MONDEGO è il maggiore de' fiumi che hanno sorgente in Portogallo. Prende origine nell' Estrella; traversa il Beira e le grandi pianure di Coimbra, e forma i porti di Figueira e di Buarcos.

Il TAGO (Tejo dei Portoghesi) vien dalla Spagna, separa l'Estremadura dall' Alem-Tejo, bagna Abrantes, Santarem, Aldea-Gallega e Lisbona, e sotto a quest'ultima città entra nell' Oceano. I suoi principali affluenti sul territorio portoghese sono: l'*Elga*, il *Ponsel* e lo *Zezere* a destra; il *Sever*, lo *Zatas* e il *Cunha* ossia *Almansor* a sinistra.

Il SAADO o SADAO, che alcune carte nominano impropriamente Caldao nella superior parte del suo corso. Prende la sua origine nell'Alem-Tejo, traversa questa provincia e l'Estremadura, passa per Alcacer-do-Sal e Setubal, e dopo formata una laguna ad ostro di quest'ultima città, entra nell'Oceano.

LA GUADIANA vien dalla Spagna, tocca la frontiera orientale dell'Algarve, e passa per Jerumenha, Castro Marim, e sotto a Villa Real entra nell'Oceano.

**CANALI.** Questo regno non ne ha alcuno degno di menzione.

**ETNOGRAFIA.** Si può dire che tutti gli abitanti del Portogallo appartengono alla *famiglia Greco-Latina*, perchè, tranne alcune migliaja di stranieri stanziati nelle due città di Lisbona e di Porto, tutti parlano la lingua portoghese, sorella della spagnuola e compresa nella famiglia greco-latina.

**RELIGIONE.** La *cattolica* è la religione di tutta la nazione; l'altre credenze religiose sono tollerate.

**GOVERNO.** Nel tempo della sollevazione dell'isola di Leone nel 1820, una rivoluzione non tardò a scoppiare anche nel Portogallo. *Corti* straordinarie si unirono e pubblicarono uno statuto accettato dal monarca regnante Giovanni VI, e foggiato sullo statuto spagnuolo del 1812; ma più democratico ancora; perciocchè ammette soltanto una camera nominata dal suffragio universale e rivestita di tutto il potere legislativo e di una gran parte del potere esecutivo. Il re non ha il *veto*; può suggerire delle modificazioni ad una legge votata dalle corti; ma se queste persistono nel loro voto dopo una seconda discussione, s'intende che il re ha stanziata la legge. Non può nè prorogare nè sciogliere le corti, le quali si adunano e si separano a tempi stabiliti. Tre anni dopo una sollevazione diretta da Don Miguel, secondo figliuolo del re, abbattè quel nuovo ordinamento politico; e nel maggio del 1825, Giovanni VI protestò contro tutto ciò che era stato fatto insino a quel tempo, ed alla sua morte, avvenuta nel 1826, Don Pedro, suo primogenito, acclamato precedentemente imperatore del

Brasile, rinunziò alla corona del Portogallo a favore della sua figliuola Dona Maria, e diede ai Portoghesi una carta la quale ristabiliva le antiche corti. A tenore di questo atto costitutivo, il potere legislativo risiede nella persona del re e delle corti che sono divise in due camere; quella dei *pari* nominati dal re in numero illimitato e la cui dignità è ereditaria o a vita, e quella dei *deputati*, i quali sono nominati ogni quattro anni dagli *elettori delle provincie*, eletti essi stessi da *adunanze primarie di parrocchie*. Nel 1828 Don Miguel, nominato reggente da suo fratello, s'impadronì del trono della nipote, si fece acclamare re assoluto, e regnò col terrore. Ma Don Pedro, costretto a rinunziare alla corona del Brasile e di rifuggire in Europa, giunse nel 1833 a riconquistare il trono della figliuola ed a restituire al Portogallo lo statuto da lui dato nel 1826. L'ordinamento politico fondato da cotale atto durò sino al dieci di settembre del 1836, tempo in cui il presidio e la guardia nazionale di Lisbona acclamarono lo statuto del 1820, che la regina fu obbligata di accettare, salvo i cangiamenti che le corti avviserebbero di dover fare.

**FORTEZZE e PORTI MILITARI.** Fra il gran numero di luoghi nel regno che i Portoghesi e i geografi onorano del titolo pomposo di *piazze forti*, soli i seguenti meritano tal nome: *Elvas* con le sue dipendenze, delle quali il forte *Lippa* o *da Graça* è la principale; *Jerumenha*, *Campo Maior* e *Marvao* nell'Alem-Tejo; *Peniche* e i forti che difendono l'entrata del Tago, nell'Estremadura; *Monsanto* e *Almeida*, nel Beira; *Valença*, nel Minho. Tutti gli altri non sono che stazioni militari, ove sono acquartierati corpi dell'esercito.

Si può dire che *Lisbona* è il solo porto militare del regno. Esso è pure il solo ove trovansi cantieri per la costruzione delle navi della marineria militare. Se ne costruiscono pure a *Porto*, ma solo di picciolissime.

**INDUSTRIA.** Tutti i geografi, gli economisti e i viaggiatori, fanno ai Portoghesi l'antico e volgare rimprovero di essere quasi affatto sprovvisti di fabbriche e manifatture, e costretti a comperare dagli stranieri con l'oro del Brasile tutti gli obbietti non pur di lusso, ma anche necessarii pel vestire più grossolano e per arredare le loro case. Per rispondere a costoro, e per dare un'idea dell'industria di questo paese, daremo il sunto della tavola già da noi pubblicata nel primo volume della *Statistica del Portogallo*, contentandoci di citare: le *fabbriche d'armi* di Lisbona; quelle di *panni* e *stoffe di lana* di Portalegre, Covilhan e Fundao; la *majolica* di Lisbona, Porto, Coimbra, Beja, Estremoz, Cercal e Caldas; le *tele dipinte* di Lisbona, Porto e loro dintorni; i *lavori di latta* di Lisbona e Porto; le *eccellenti confetture* di Lisbona, Porto, Coimbra e Guimarães; la *grande filatura di cotone* di Thomar, il cui filo è per lo manco eguale a quello d'Inghilterra e di Francia; i *galloni*, i *nastri*, i *saponi fini* e *ordinarii*, e le *pietre fine* tagliate a Lisbona; l'*orificeria* e la *giojelleria* di questa città e di Porto; i *vetri* di Marinha-Grande; la grande *fabbrica di carta* di Alemquer, quelle di Guimarães, Louzan, Feira, e quelle dei dintorni di Lisbona; le *grandi raffinerie di zucchero* di quest'ultima città e di

Porto; le *tele* del Minho, del Beira e di Tras-os-Montes; i *lavori a maglia* di Alcobaça e di Thomar; le *conce dei corami* di Lisbona, Setubal, Porto, Coimbra, Beja, Evora, Guimarães, ecc. ecc.; i *cappelli* di Lisbona, Porto, Elvas, Coimbra, Evora e Thomar; i *lavori da panierajo* di Lisbona, Porto, Coimbra e dei loro dintorni, lavori non meno solidi che perfetti. Finalmente le *seterie* di Porto e Braganza, e specialmente le *stoffe di seta* di Campo Grande, vicino a Lisbona, che imitano perfettamente quelle di Lione.

COMMERCIO. Benchè assai scaduto da quanto era ne' dieci anni che precedettero la partenza del re pel Brasile, il commercio di questo regno era ancora assai rilevante prima degli avvenimenti del 1820. I tumulti e i cangiamenti di governo che avvennero d'allora in poi lo ridussero pressochè a niente. I principali OGGETTI ESPORTATI a quel tempo erano: vini, cedri, aranci, fichi, mandorle ed altri frutti secchi, sal comune, olio, sommaco, sughero e lana. I principali OGGETTI IMPORTATI erano: formento, segala, orzo e grano d'India; merluzzo secco, carne salata, butirro, formaggio, buoi, cavalli, muli ed altri animali; droghe medicinali e da tintura, olio di lino, assi, travi, legname da doghe, alberi da nave, doghe lavorate; molto ferro e acciaro, piombo, stagno, rame, latta, carbone di terra, catrame e pece; lino, canape e seta; poscia moltissimi obbietti delle fabbriche e manifatture straniere, de'quali la più parte era di nuovo esportata per le possessioni d'oltremare. Gli oggetti principali consistevano in istoffe leggiere di lana, panni fini, tele di Germania e d'Irlanda, tele da vela, cordami, stoffe di seta, candele di cera, orologi, pendoli, stromenti di fisica, di matematiche, di chirurgia e di musica, minuteria inglese, aghi, cristalli e majolica fina d'Inghilterra. Vogliońsi aggiungere a tutti questi gli oggetti importativi dalle colonie, cioè zuccaro, caffè, cacao, ecc. ecc.

Le città più mercantili dell'interno sono: *Elvas, Evora, Viseu, Braga, Peso da Regoa, Guimarães, Abrantes, Leiria, Braganza, Beja, Covilhan e Coimbra. Viseu, Evora, Golegan, Lamego e Peso da Regoa* hanno fiere assai ricche e frequentate. I porti di mare più ragguardevoli per commercio sono: *Lisbona, Porto e Setubal*; dopo questi *Faro, Figueira e Viana.*

DIVISIONI AMMINISTRATIVE. Secondo il disegno della nuova divisione territoriale del regno adottato dalle corti nel 1823, il Portogallo con l'isole Azzorre e Madera doveva essere ripartito in dodici *provincie*, divise in ventisei *comarche* o *circondarii*, suddiviso ciascuno in parecchi cantoni o *julgados*. I tumulti che da quel tempo in poi agitarono quella contrada, non permisero che fosse recato ad effetto questo utile decreto, e il Portogallo offre ancora le sue antiche divisioni amministrative; vero caos geografico. Ma poichè è da sperare che quando il regno avrà un governo regolare si porrà ad effetto la disegnata divisione, noi la recheremo qui dopo quella che presentemente esiste. Crediamo pure necessario avvertire che le sei provincie, in cui noi ripartiamo le 44 comarche, non sono già, come generalmente si crede, provincie amministrative, militari o ecclesiastiche, ma sem-

plici divisioni geografiche, ripetute, non si sa perchè, da tutti geografi e descrittori di carte che vanno ciecamente dietro agli antichi usi.

## TAVOLA DELLE DIVISIONI PRESENTI.

| Comarche. | Capi-Luoghi ed altre Citta' e Luoghi più notabili. |
|---|---|
| **ESTREMADURA.** | |
| Lisbona . . . . . . . . | Lisbona (Lisboa); *Oeiras, Campo-Grande*; *Bemfica.* |
| Torres-Vedras. | Torres-Vedras; *Bellas, Cascaes, Queluz, Mafra, Ericeira.* |
| Castanheira. | Castanheira; *Villafranca, Alhandra.* |
| Alemquer. | Alemquer; *Caldas, Chamusca, Cintra.* |
| Leiria. | Leiria; *Batalha, Peniche, Pombal.* |
| Alcobaça. | Alcobaça; *Pederneira, San-Martinho.* |
| Thomar. | Thomar; *Pedrogão-Grande, Abrantes, Sardoal.* |
| Ourem. | Ourem; *Porto de Moz.* |
| Chão de Couce . . . . | Chão de Couce; *Aguda.* |
| Santarem. | Santarem; *Gollegan, Torres-Novas, Salvaterra de Magos.* |
| Setubal. | Setubal; *Cezimbra, Almada, Aldea-Gallega, Alcacer-do-Sal.* |
| **ALEM-TEJO.** | |
| Evora . . . . . . . . | Evora; *Estremos, Montemor-o-Novo.* |
| Beja. | Beja; *Moura, Serpa, Cuba.* |
| Ourique. | Ourique; *Messeiana, Odemira, Mertola, Villanova de Mil-Fontes.* |
| Villa-Viçosa. | Villa-Viçosa; *Portel, Alter do Chão.* |
| Elvas . . . . . . . . | Elvas (*Yelves* o *Helves* degli Spagnuoli); *Campo-Maior, Mourão.* |
| Portalegre. | Portalegre; *Castello de Vide, Marvão, Niza.* |
| Crato. | Crato; *Sartão.* |
| Aviz. | Aviz; *Benavente, Coruche, Jerumenha.* |
| **BEIRA** | |
| Coimbra . . . . . . . . | Coimbra; *Figueira, Miranda de Corvo, Louzan, Penella.* |
| Arganil. | Arganil; *Goes.* |
| Aveiro. | Aveiro; *Mira, Ilhavo, Souza.* |
| Feira. | Feira; *Ovar, Oliveira de Azemeis.* |
| Viseu . . . . . . . . | Viseu; *Penalva, San-João de Arcos, Oliveira do Conde.* |
| Lamego. | Lamego; *Arouca, San Martinho dos Mouros, Priva, Arnellas.* |
| Pinhel. | Pinhel; *Almeida.* |
| Trancoso . . . . . . . | Trancoso; *San João de Pesqueira.* |
| Guarda. | Guarda; *Covilhan, Manteigas, Celorico, Fundão.* |
| Linhares. | Linhares; *Fornos.* |
| Castello-Branco. | Castello-Branco; *Monsanto, Sarzedas.* |
| **MINHO o ENTRO DOURO E MINHO.** | |
| Braga. . . . . . . . . | Braga; *Tibães, Prado.* |
| Porto. | Porto; *San-João da Foz, Povoa del Varzim, Pedrozo.* |
| Penafiel. | Penafiel; *Canavezes.* |

| | |
|---|---|
| GUIMARAES. | Guimarães; *Amarante, Caldas do Geres.* |
| VIANA . . . . . . . . | Viana; *Ponte de Lima, Santa Martha do Douro.* |
| BARCELLOS. | Barcellos; *Esposende, Villa do Conde, Eixo.* |
| VALENÇA. | Valença; *Caminha.* |
| TRAS-OS-MONTES. | |
| MIRANDA . . . . . . . . | Miranda; *Vimioso.* |
| MONCORVO. | Moncorvo; *Mirandella.* |
| VILLA-REAL. | Villa-Real; *Santha-Martha de Penaguidò, Peso da Regoa.* |
| BRAGANÇA. | Bragança; *Chaves, Montalegre.* |
| REGNO D' ALGARVE. | |
| FARO . . . . . . . . | Faro; *Silves, Lagoa o Alagoa.* |
| TAVIRA. | Tavira; *Loulè, Castro-Marim, Villa-Real.* |
| LAGOS. | Lagos; *Villanova de Portimão, Albufeira, Monchique, Sagres.* |
| ARCIPELAGO DELLE AZZORRE. composto delle isole seguenti: | Terceira, ove trovasi *Angra*, SAN GIORGIO con *Villa de Vellas*, GRACIOSA, FAYAL con *Horta*; PICO con *Villa das Lages*, FLORES con *Santa-Cruz*, CORVO, SAN-MIGUEL con *Ponta-Delgada* e *Ribeira-Grande*, SANTA-MARIA. |

## TAVOLA DELLE DIVISIONI PROPOSTE.

| NOMI DELLE PROVINCIE E COMARCHE. | CAPI-LUOGHI E ALTRE CITTA' E LUOGHI PIÙ NOTABILI. |
|---|---|
| PROVINCIA DELL' ALTO MINHO | |
| COMARCA DI VIANA . . . | VIANA; *Caminha, Esposende, Melgaço, Valença.* |
| COMARCA DI BRAGA. | Braga; *Barcellos, Ponte de Lima.* |
| PROVINCIA DEL BASSO MINHO. | |
| COMARCA DI GUIMARAES . . . | Guimarães; *Refoyos de Basto, Famaliedo.* |
| COMARCA DI PENAFIEL. | Penafiel; *Amarante, Unhão.* |
| COMARCA DI PORTO. | Porto; *Villa-Nova da Guia, Vallongo, Villa do Conde.* |
| PROVINCIA DI TRAS-OS-MONTES. | |
| COMARCA DI BRAGANÇA . . | Bragança; *Mirandella, Moncorvo, Vimioso.* |
| COMARCA DI VILLA-REAL. | Villa-Real; *Chaves, Montalegre, Val Paços.* |
| PROVINCIA DELL'ALTA BEIRA | |
| COMARCA DI LAMEGO . . . | Lamego; *San-João da Pesqueira, Rezende, Sinfaes, Castro-Daire.* |
| COMARCA DI VISEU. | Viseu; *San-João de Areas, Mangoalde, Mindões, Tondella.* |
| PROVINCIA DELLA BEIRA ORIENTALE. | |
| COMARCA DI GUARDA . . . | Guarda; *Almeida, Cea, Celorico, Pinhel, Trancoso, Villanova de Foscoa.* |
| COMARCA DI CASTELLO-BRANCO. | Castello-Branco; *Covilhan, Fundao, Sarzedas, Idanha-a-Nova.* |
| PROVINCIA DELLA BEIRA MARITTIMA. | |
| COMARCA DI AVEIRO . . . | Aveiro; *Ovar, Agueda de Cima, Feira, Mira.* |
| COMARCA DI COIMBRA. | Coimbra; *Cantanhede, Figueira, Lousan, Montemor, Soure.* |

| | |
|---|---|
| **PROVINCIA DELL' ALTA ESTREMADURA.** | |
| COMARCA DI LEIRIA . . . | Leiria; *Alcobaça, Caldas da Rainha, Ourem, Pombal.* |
| COMARCA DI THOMAR. | Thomar; *Abrantes, Figueiro dos Vinhos, Santarem, Torres-Novas.* |
| **PROVINCIA DELLA BASSA ESTREMADURA.** | |
| COMARCA DI ALEMQUER . . | Alemquer; *Cintra, Laurinhan, Torres-Vedras, Villafranca.* |
| COMARCA DI LISBONA. | Lisbona; *Bellas, Cascaes, Oeiras.* |
| COMARCA DI ANGRA. | Angra nell'isola *Terceira*; le isole *San Giorgio* (San Jorge) e *Graciosa.* |
| COMARCA DI PONTA-DELGADA. | Ponta-Delgada; nell'isola *San-Miguel*, e l'isola *Santa-Maria.* |
| COMARCA DI HORTA. | Horta nell'isola *Fayal*, e le isole di *Pico, Flores* e *Corvo.* |
| **PROVINCIA DELL' ALTO ALEM-TEJO.** | |
| COMARCA DI PORTALEGRE . . | Portalegre; *Aviz, Campo-Maior, Castello de Vide, Chamusca, Crato, Elvas, Niza.* |
| COMARCA DI EVORA. | Evora; *Estremoz, Montemor-o-Novo, Villa-Vicosa.* |
| **PROVINCIA DEL BASSO ALEM-TEJO.** | |
| COMARCA DI SETUBAL . . . | Setubal; *Alcacer do Sal, Aldea Gallega, Almada, San-Tiago de Cacem.* |
| COMARCA DI BEJA. | Beja; *Mertola, Moura, Odemira, Serpa, Vidigueira.* |
| **PROVINCIA DELL'ALGARVE.** | |
| COMARCA DI FARO . . . . | Faro; *Lagos, Loulé, Tavira, Villanova di Portimão, Silves.* |
| **PROVINCIA DI MADEIRA** (isola di Madera). | |
| COMARCA DI FUNCHAL . . . | Funchal; *Machico, Ponta-Delgada, Ribeira-brava* nell'isola *Madera*; e l'isola *Porto-Santo.* |

**TOPOGRAFIA.** LISBONA, fabbricata a modo d'anfiteatro su parecchie colline lungo la destra riva del Tago, sede d'un patriarca, con una delle più belle stazioni per ancorare che sieno in Europa e circa a 260,000 abitanti. La città antica, scampata dalla terribile ruina del 1755, è mal fabbricata e molto sudicia; la nuova per contrario si distingue quasi da per tutto per la bellezza delle case, per la dirittura delle contrade, e per la grande pulitezza.

I principali edifizii pubblici sono: il *palazzo reale di Ajuda*, posto in una delle estremità della città, il quale, quando sarà terminato, potrà, nonostante i suoi grandi difetti, riputarsi uno de' più belli di Europa; quelli di *Bemposta* e di *Necessidades* che sono, per ogni rispetto, inferiori al primo d'assai. L'*arsenale della marineria*, ove trovasi una sala di straordinaria ampiezza; l'*arsenale di terra*; il *teatro dell'opera italiana* o sia *teatro San-Carlos*, che può stare a fronte coi bei teatri d'Italia del secondo ordine; finalmente i begli edifizii che circondano la piazza del commercio, ove trovasi la *borsa*, la *dogana*, la *casa* o sia *compagnia dell'Indie*, l'*intendenza della marineria*, la *bi-*

*blioteca reale* ed altre istituzioni. Lisbona ha molti conventi: quelli di *San Vicente de Fora*, dei *Grillos*, di *Graça*, dei *Loios*, d'*Estrella*, dei *Paulistas*, di *San Bento*, di *Belem* e di *Necessidades*, vogliono essere annoverati fra i più notabili edifizii di questa capitale; in quello di Necessidades le corti tennero le loro adunanze dal 1820 fino al 1823.

Sette templi meritano sopra tutti di fermar l'attenzione, e sono: la magnifica *chiesa del convento di Belem*, edificata dal re Emanuele sul luogo stesso ove s'imbarcò Vasco de Gama; quella di *San Antão* (Sant' Antonio), ragguardevole per architettura e per ornamenti; quella di *Coraçao de Jesus* (del Cuor di Gesù), appartenente al convento d'Estrella, vasto edifizio, coronato d'una cupola d'arditissima esecuzione; la *Sé*, o sia la *cattedrale*, altro vasto edifizio di costruzione antica, ristorato dopo il terremoto; la *chiesa di San Rocco*, ragguardevole per la magnifica cappella a mosaico di San Giovanni Battista, che il re Giovanni V fece costruire a Roma e trasportare a Lisbona; quella di *San Vicente de Fora*, annessa al convento di tal nome, grande e bello edifizio; e la chiesa di *Santa Engracia*, altro vasto edifizio, costruito a forma di cupola di belle pietre tagliate, ornato di bei marmi, ma non ancora terminato.

La *piazza del Commercio*, detta pure *piazza del Palazzo* (Terreiro de Paço) e quella del *Rocio* sono le più belle di Lisbona. In mezzo ai belli edifizii sovra menzionati che compongono la prima, sorge la superba statua equestre in bronzo di Giuseppe I; il lato settentrionale di quella del Rocio è chiuso dal vasto palazzo dell' inquisizione, ove sotto il governo delle corti erano stabiliti gli uffizii dei varii ministeri. Il *giardino pubblico* (passejo publico) ha il difetto di essere troppo piccolo e di troppo uniforme aspetto.

Le più belle contrade di Lisbona sono: quella dell'*Oro* (do Ouro), dell'*Argento* (da Prata) e la via *Augusta* (rua Augusta); tutte e tre sono ben diritte, con belle case di regolare architettura, abbellite da botteghe d'orefici, giojellieri, mercanti di panni e di tessuti di seta.

Ad onta delle volgari declamazioni di certi autori intorno all'ignoranza dei Portoghesi e alla mancanza di scientifici e letterarii istituti, noi possiamo affermare che Lisbona ne ha molti e assai bene ordinati. Citeremo: l'*accademia reale di marineria* col suo *osservatorio*; la *scuola reale di costruzione e architettura navale*; l' *accademia reale di fortificazione, artiglieria e disegno*; la *scuola reale di chimica* e quelle di *scultura* e di *commercio*. Nomineremo pure il *collegio reale militare*, quello dei *nobili*; l'*istituto di musica*; le *scuole reali di San Vicente de Fora*, ove s'insegnano le lingue antiche e la francese, la fisica, la geometria e la filosofia; la *scuola reale di disegno e d'architettura civile*, e molti altri istituti per l'istruzione elementare. L'*accademia reale delle scienze di Lisbona* è la prima dotta società del Portogallo, e pubblica dal tempo della sua fondazione memorie e dettati importantissimi; la *biblioteca reale*, quella del *Gesù* e di *Necessidades*; il *gabinetto di storia naturale* e l'*orto botanico* ad Ajuda; i *gabinetti di fisica* ad Ajuda e dell'*accademia delle scienze*, sono istituti degni di menzione.

I dintorni di Lisbona offrono molti luoghi importanti per più rispetti. A destra del Tago trovasi: CINTRA, con circa a 4,000 abitanti, notabile per la sua bella, anzi vaghissima posizione, per la bella verzura e pel delizioso suo clima. — MAFRA, piccola città di 3,000 abit., rinomata per la sua superba *basilica*, pel vasto *convento* e pel magnifico *palazzo reale*, tutti costruiti sotto Giovanni V; egli è questo fuor di dubbio il più bel monumento moderno del Portogallo, ed uno de' più magnifici d'Europa. — QUELUZ, *palazzo reale* d'un'architettura irregolare, presentemente dimora ordinaria della corte; questo luogo non ha altri abitanti che persone appartenenti alla corte. — BELLAS, notabile per la bella villa del marchese di Bellas, e per le sue sorgenti ferruginose; popol. 3,400 abit. — BEMFICA, elegante villaggio, notabile pel grande acquidotto degli *Agoas livres* che gli è vicino; questo è uno de' più magnifici lavori di tal genere della moderna Europa, e può gareggiare co' più begli acquidotti costruiti dagli antichi. — CAMPO GRANDE, picciola terra di 1,300 abit., rinomata in tutto il Portogallo per la sua grande fabbrica di seterie; essa è il convegno ordinario de' cavalieri e del bel sesso di Lisbona, principalmente le domeniche; vi si fanno talvolta delle corse. — ALHANDRA, picciol borgo di circa 2,000 abit., importante per le sue molte fabbriche di tele e le fornaci di mattoni impiegati massime nelle costruzioni di Lisbona.

A sinistra del Tago trovasi: ALMADA, grosso borgo di circa 4,000 abit.; nella sua vicinanza è situata la miniera d'oro d'*Adissa*, scavata già da alcuni anni. — ALDEA-GALLEGA, grosso borgo di circa a 4,000 abit, la più parte pescatori e marinari; esso è passaggio ordinario di tutti quelli che vanno dall'Alem-Tejo a Lisbona. — SETUBAL, importante spezialmente per le sue numerose saline, pei vini, per gli aranci di cui si esportano carichi di assai ragguardevole valore; noi abbiamo già veduto che essa è la terza città del regno pel commercio marittimo favorito dal suo bel porto; popol. circa 15,000 abit. — CEZIMBRA, con un picciol porto e 4,200 abit., che quasi tutti vivono della pesca.

COIMBRA, città vescovile del Beira, di cui essa è riputata la capitale, fabbricata a modo di anfiteatro sopra una collina lungo il Mondego, con una popolazione permanente di circa a 15,000 abit. Fra i suoi più notabili edifizii sono da annoverare: il *palazzo reale dell'università* (paços reaes das escolas), i *collegi* dei *Cruzios*, dei *Benedettini*, dei *Gerolamiti*, dei *Bernardini*, dei *Loios*, dell'*ordine di Cristo* e dell'*arti*, il monistero di *Santa Croce*. Coimbra è sede della *direzione generale d'istruzione pubblica del regno*, ed è centro d'un commercio interno assai ragguardevole.

PORTO, città vescovile del Minho, edificata in una deliziosa posizione su due colline, non lungi dalla foce del Duero. Il *palazzo della corte di appello* (senado de relaçao), il *palazzo municipale* (casa da camara), lo *spedale reale*, di cui una sola quarta parte è terminata; gli immensi *magazzini della compagnia dei vini*, la *cattedrale* e la *chiesa dei Clerigos* sono i suoi principali edifizii. Molti di siffatti edifizii ed in ispezialità il magazzino della compagnia furono molto danneggiate durante il lungo assedio che i Pedristi sostennero contro Don Miguel. Questa città, la più industre e la più mercantile del regno dopo Lisbona, e la cui popolazione è di circa a 70,000 abitanti, possiede pure parecchi letterarii istituti, dei quali l'*accademia di marineria e com-*

*mercio*, la *scuola di chirurgia e anatomia* e il *seminario vescovile* sono i più importanti.

Ecco le altre città e i luoghi più ragguardevoli del regno, descritti secondo le grandi divisioni geografiche:

ESTREMADURA: Caldas, con bagni sulfurei conosciuti sotto il nome di *Caldas da Rainha* e assai frequentati; popol. permanente 1,500 abit. — Leiria, piccola città vescovile di 2,000 abit.; vicino ad essa trovasi il villaggio di *Marinha Grande*, importante per la sua grande fabbrica di vetri che ne sovviene ai bisogni della più parte del Portogallo e delle sue possessioni d'oltremare. — Batalha, notabile pel suo magnifico *convento* riputato uno de' più belli edifizii di architettura normanno-gotica; pop. 1,600 ab. — Peniche, importante per le sue fortificazioni; popolaz. 2,500 abit. Alcobaça, per la sua celebre badia dell' ordine de' Cistercensi. San Martinho, pe' lavori idraulici testè intrapresi a fine di ristorare il suo porto; popol. 1,000 abit. Thomar, pel suo vasto convento, ove risiede il gran priore dell'ordine di Cristo e per la sua gran filatura di cotone; popol. circa a 4,000 abit. — Abrantes, pel suo commercio e per la sua *chiesa di S. Vincenzo*, una delle più grandi e delle più magnifiche del regno; popol. 5,000 abit. — Santarem, pel suo commercio, pel *seminario patriarcale* e per la sua popolaz. stimata di quasi 8,000 abit.; questa città fu sede di molti re del Portogallo. — Salvaterra de Magos con un castello reale e circa 2,000 ab.

ALEM-TEJO: Evora, città arcivescovile di circa a 9,000 abit.; vi si osservano molte antichità romane, e fra l'altre un bello *acquidotto* ottimamente conservato, e il *tempio di Diana*, che si lascia profanare a segno, che serve di beccheria; essa deve all' importanza delle sue storiche memorie il vanto di essere dai Portoghesi riguardata come la seconda città del regno. — Estremoz, ove si fabbrica gran copia di quei vasi di terra, che per la loro grande porosità sono usati in tutto il Portogallo e in gran parte della Spagna per rinfrescatoi dell'acqua; popolaz. circa 5,000 abit. — Beja, città vescovile di circa 6,000 ab.; vi si veggono alcuni avanzi di romane antichità, come la *porta del mezzodì*, un *acquidotto*, ecc. — Serpa, importante pel suo ragguardevole commercio di *frodo* con la Spagna; pop. quasi 5,000 ab. — Villa-viçosa, con un *palazzo reale* ed un parco di 10 miglia di circuito, cinto di muraglie; pop. circa 3,000 ab. — Elvas, città vescovile, con una vasta *cattedrale*, un *acquidotto*, un *teatro* e circa 10,000 abit.; essa è la più forte piazza del regno ed una delle principali d'Europa; la sua dogana è la prima fra le dogane di confine del Portogallo. — Portalegre, città vescovile di circa 6,000 ab., importante per la sua grande manifattura di panni. — Marvao, per le sue fortificazioni e per le antichità scoperte nel suo territorio; pop. 1,000 ab.

BEIRA: Figueira, importante pel commercio e pel suo porto formato dal Mondego; popol. circa 6,000 abitanti. — Aveiro, piccola città vescovile, che ricupera a mano a mano la sua importanza marittima, e diviene sempre meno insalubre dopo i grandi lavori intrapresi nel principio di questo secolo per restituirle il suo vasto porto e seccare le paludi di cui era cinta; popol. 4,000 abit. — Ovar, importante pel suo commercio e per la sua popolaz. stimata più di 10,000 abit. — Viseu, città vescovile di circa 9,000 abit., importante per la sua fiera riputata la più ricca di Portogallo, alla quale si fanno vendite pel valore di molti milioni in giojelli, lavori d'oro e d'argento, panni e bestiami; essa è pure la sede del governatore militare dell' Alto-Beira. — Lamego, città vescovile di circa 9,000 abit., nella quale furono convocate, per quanto dicesi, le corti nel 1144

per fermare le basi della costituzione del regno. — COVILHAN, a piè dell'Estrella, importante per le sue belle manifatture di lana e la sua *società letteraria*; pop. più di 6,000 abit.

MINHO: BRAGA, città antichissima, sede d'un arcivescovato ricchissimo. La *cattedrale* di questa città industre e mercantile è un edifizio di rimotissima antichità e vastissimo: gli avanzi di un *tempio*, d'un *anfiteatro* e di un *acquidotto* attestano la dominazione de' Romani in questa parte d'Europa; popol. più di 14,000 abit. — GUIMARAES, bella città di circa 6,000 abit., florida per le sue manifatture di coltelli, tele, ecc.; fu la prima capitale della monarchia Portoghese. — CALDAS DO GEREZ, meschino villaggio, che s' ingrandisce ogni dì più pel gran numero di persone che vanno a prendervi i bagni la state. — VIANA, importante pel suo porto, pel commercio e per le pescherie; essa è la sede del governatore militare di Minho: pop. 8,000 abit. VILLA DO CONDE, pel suo porto, pel commercio e per le pescherie; pop. 3,000 ab. VALENZA, per le sue fortificazioni; pop. 1,600 abit.

TRAS-OS-MONTES: VILLA REAL, grosso borgo industre e mercantile, di circa a 4,000 abit. — PESO DA REGOA, picciol borgo di circa a 1,600 ab., importante per la sua celebre fiera di vini, di cui i suoi vasti magazzini contengono sempre gran copia. In questa fiera, che vi si tiene tutti gli anni il mese di febbrajo, la compagnia dei vini dell'Alto-Douro separa quelli detti di *feitoria* da quelli di *ramo*, ferma il prezzo d'ambe le specie e fa le sue compere. Il totale delle compere può stimarsi ogni anno al termine medio di 10 a 12 milioni di *cruzades*, cioè da 30 a 36 milioni di franchi. — BRAGANÇA, città vescovile; importante per le sue manifatture di seta; popol. quasi 4,000 abit.. — CHAVES, con acque minerali frequentate fin dal tempo dei Romani, e un *ponte* costruito da questi stessi; popol. 5,000 ab.

REGNO D'ALGARVE: FARO, città vescovile e mercantile, con più di 8,000 abit., la maggior parte de' quali attendono alla pesca. — TAVIRA, con un picciol porto e quasi 9,000 abit., i quali per la maggior parte sono occupati nella pesca; essa è la sede del governatore militare dell' Algarve. — VILLA REAL, elegante città, fabbricata regolarmente nel 1774 dal marchese di Pombal, con un porto alla foce della Guadiana, e circa 2,000 abit. quasi tutti pescatori. — MONCHIQUE, notabile per la sua romanzesca posizione e pei bagni caldi de' suoi dintorni, che già da alcuni anni sono assai frequentati; popol. quasi 3,000 ab. — SAGRES, piccola piazza fortificata, che noi citiamo solo per ricordare il luogo, ove il celebre principe Enrico abitò gran parte della sua vita, e donde fece partire le molte spedizioni, il cui risultamento fu la scoperta della costa occidentale dell'Affrica fino a Sierra-Leone.

L'ARCIPELAGO DELLE AZZORRE composto di 9 isole, le cui città principali sono: ANGRA, nell'isola di *Terceira*, città vescovile, assai mercantile, e capitale di tutto l'Arcipelago, con circa 13,000 ab., un *collegio militare* (academia militar) ed altri istituti letterarii. La reggenza del regno, che vi risedette sino alla presa di Porto e di Lisbona, vi pubblicava la *Cronica di Terceira*, giornale assai meglio stampato che la *Gazzetta di Lisbona*; ed è questa una vera singolarità letteraria che vuolsi notare nella descrizione di questa parte d'Europa rimasa ancora sì addietro in quasi tutto ciò che appartiene all' incivilimento europeo. Le sue fortificazioni furono accresciute d'assai, particolarmente quelle che difendono l'entrata del porto. Ne' suoi dintorni innalzasi il *monte Brazil*, il quale, con una mediocre spesa, potrebbe diventare una delle piazze più forti del mondo; si lavora già a costruire un molo al porto di Pipas.

PONTA-DELGADA, nell'isola *San Miguel*, è la città più mercantile, più

industre e più ricca di tutto l'arcipelago: è assai ben fabbricata, e vi si veggono alcuni edilizii assai belli; il suo porto è cattivo, e la sua popol. sembra sommare a 16,000 abit. — Ribeira-Grande, nella stessa isola, città assai florida, con 12,000 abitanti — Horta, nell'isola *Fayal*; essa ha il porto meno cattivo di tutto l'arcipelago, ed il più frequentato dopo quelli di Ponta-Delgada e d'Angra: si pensa a dichiararlo *porto franco*; essa ha già quasi 10,000 abit. — Lages, nell'isola *Piço*, piccolissima, ma notabile per l'eccellente vino che si fa nelle sue vicinanze, e pel *vulcano* che s'innalza a poca distanza. Le isole *S. Giorgio*, *Graziosa*, *S. Maria*, *Flores* e *Corvo* non offrono alcuna città abbastanza ragguardevole perchè il nostro disegno consenta che sia nominata.

**POSSESSIONI.** La perdita del Brasile scemò di molto l'estensione delle possessioni Portoghesi. Ma quelle che rimangono al Portogallo sono ancora abbastanza ragguardevoli perchè si possa assegnargli uno de' primi luoghi fra i più vasti stati del globo. Il totale delle presenti possessioni della monarchia Portoghese può stimarsi di 430,000 miglia quadrate, e di 5,607,000 abitanti. Vedi l'*Asia*, l'*Affrica* e l'*Oceania* Portoghesi.

## MONARCHIA SPAGNUOLA.

**POSIZIONE ASTRONOMICA.** *Longitudine*, tra 1° *orientale* e 12° *occidentale*. *Latitudine* tra 36° e 44°.

**DIMENSIONI.** *Lunghezza massima*. Da Llanza, a tramontana di Roses in Catalogna fino ad Ayamonte alla foce della Guadiana nella provincia di Huelva, 580 miglia. *Larghezza massima*. Dal capo Priore presso il Ferrol in Galizia fino al capo Gata nella provincia di Almeria, 502 miglia.

**CONFINI.** A *tramontana*, l'Oceano Atlantico e i Pirenei che la separano dalla Francia, e la piccola repubblica di Andorra. A *levante*, il Mediterraneo. A *ostro*, il Mediterraneo, lo stretto di Gibilterra e l'Oceano Atlantico. A *ponente*, il Portogallo e l'Oceano Atlantico.

**PAESI.** I paesi che componevano anticamente il regno di Castiglia, quelli che dipendevano dalla corona di Aragona con le isole Baleari; il regno di Navarra e le provincie Basche. Vuolsi aggiungere la piazza forte di Olivenza con la frazione del già territorio portoghese che la circonda sulla riva destra della Guadiana, acquisto fatto nel 1801.

**MONTAGNE.** La Spagna è una vasta pianura elevatissima, sopra cui sorgono molte catene di montagne che abbiamo veduto appartenere al Sistema Esperico. I suoi punti culminanti sono: il *Cerro di Mulhacen*, nella *Sierra Nevada*, che è la più alta catena del *gruppo meridionale*; questa montagna, alta 1,825 tese, è situata nella provincia di Granata, ed è il punto più elevato di tutta la Penisola. Vengono appresso la *Sierra de Gredos*, nella provincia di Salamanca; essa appartiene al *gruppo centrale*, e la sua più alta cima giunge a 1,650 tese; il *Monte-Maladetta* o *Picco Nethou*, tra la Catalogna e lo scompartimento dell'Alta-Garonna, nel *gruppo settentrionale* o sia de' *Pirenei* propriamente detti, alto 1,787 tese. Vedi la pagina 115.

**ISOLE**. Le coste di Spagna non ne offrono veruna di grande estensione Citeremo però, attesa la loro importanza per più rispetti, la picciola isola di *Leone*, sulla quale trovansi le isole di Cadice e di San Fernando; le isole di *Bayona* e di *Cies*, e quelle d' *Arosa* in Galizia. Due delle prime chiudono il golfo di Vigo, al quale esse lasciano due uscite nell'Oceano, l'una a tramontana, l'altra a scirocco, il che ne rende l'ancoraggio altrettanto sicuro quanto comodo. Finalmente le isolette poste alla foce dell'Ebro. Ma a 54 miglia dal capo San Martino, nel regno di Valenza, trovasi l'isola d' *Iviça*, la più occidentale delle *isole Baleari*, gruppo che comprende quest' isola, quelle di *Majorica*, *Minorica*, *Formentera* e alcune altre ancora più picciole.

**LAGHI**. La Spagna non offre verun lago propriamente detto, che sia abbastanza ragguardevole per essere menzionato in questo compendio. Citeremo però l'*Albufera*, a ostro di Valenza, per la sua estensione e per la ricca pesca che vi si fa, e perchè lo riguardiamo siccome una *laguna*; nè crediamo che si debba riputare altrimenti un altro nappo d'acqua non meno esteso, conosciuto sotto il nome di *Mar Menor*, posto a greco di Cartagena. La locazione annua dell'Albufera ascendeva nel 1820 a 60,000 piastre forti.

**FIUMI**. Tra i varii fiumi che irrigano la Spagna, nove meritano singolare menzione per l'estensione del loro corso. Gli uni si versano nell'Atlantico, gli altri metton foce nel Mediterraneo.

L' ATLANTICO riceve:

La BIDASSOA, che ha la sorgente nei Pirenei, traversa la Navarra e separa Francia da Spagna. Questa particolarità, e storiche memorie danno una certa importanza a questo picciolo fiume che bagna Fontarabia.

Il NALON, il cui corso è assai breve, ma che però è il principal fiume dell'Asturia; nel suo avvallamento è compresa Oviedo.

Il MINO (Minho dei Portoghesi), che nasce nella Sierra di Mondonedo, traversa la più parte della Galizia, bagnando Lugo Orense; Tuy, e dopo separata la Spagna dal Portogallo, si versa nell'Oceano.

Il DUERO (Douro dei Portoghesi), ha la sorgente nella sierra di Urbione, nella provincia di Soria; traversa la Vecchia Castiglia e il regno di Leone, e dopo bagnata Soria, Aranda, Toro, Zamora, entra nel Portogallo, ove si versa nell'Oceano. I suoi principali affluenti a destra sono: la *Pisuerga* che è il maggiore di tutti; essa passa per Valladolid e riceve l'*Arlanzone* che bagna Burgos, e l'*Esgueva* e il *Carrione*; il *Valderaduay*, l'*Elsa* che passa per Rueda; l' *Ardaja* ingrossata dall'*Eresma*; e il *Tormes* che bagna Salamanca.

Il TAGO (Tajo degli Spagnuoli, Tejo de' Portoghesi), è il più gran fiume della Penisola. Ha la sorgente nelle montagne d'Albarrazin, traversa la Nuova Castiglia e l'Estremadura, bagna Aranjuez, Toledo, Talavera de la Reyna, Alcantara, e dopo traversato il Portogallo, si versa nell'Oceano per una sola foce. I suoi principali affluenti a destra sono: la *Jarama* ingrossata dall' *Henares* che bagna Guadalaxara e Alcala de Henares, e il *Manzanares* che passa per Madrid; la *Guadarrama*; l'*Alberche* e l' *Alagon*. Il Tago non riceve a manca che affluenti di poco rilievo; la *Magasca* e il *Salor* nell'Estremadura ne sono i più notabili.

La GUADIANA, che secondo l'opinione più comune ha la sorgente nella

laguna di Riduera nella Manica, traversa questa provincia e quella dell'Estremadura, toccando quella di Toledo, ed entra nel Portogallo. Verso la fine del suo corso la Guadiana tocca ancora, prima di entrare nell'Oceano, il suolo Spagnuolo nella provincia di Huelva. Nel suo lungo cammino essa passa per Calatrava, Badajoz, Olivenza e Ayamonte. Fra i suoi affluenti, che sono tutti poco ragguardevoli, citeremo sola la *Giquela*, che alcuni dotti riguardano come principal braccio di questo fiume.

Il GUADALQUIVIR ha la sorgente nelle montagne sui confini delle provincie di Granata, Murcia e Jaen, traversa quest'ultima come pure quella di Cordova e di Siviglia, e dopo aver toccata quella di Cadice entra nell'Oceano. Andujar, Cordova, Siviglia e San-Lucar-de-Barrameda sono le città più notabili bagnate da questo fiume. I suoi principali affluenti sono a destra: il *Guadalimar* ingrossato dal *Guadalen* e dall'*Amudiel*; alcuni dotti lo reputano braccio principale del Guadalquivir; e lo *Xenil* a sinistra; quest'ultimo passa per Granata ed Ecija.

IL MEDITERRANEO riceve:

La SEGURA che ha la sorgente nella sierra Sagra, traversa la provincia di Murcia, e l'estremità di quella di Valenza, e dopo bagnate Murcia e Orihuela, entra nel Mediterraneo. Il *Mundo* a sinistra e la *Sagonera* a destra sono i suoi principali affluenti. Le eruzioni vulcaniche accompagnate da terribili terremoti che avvennero poc'anzi nell'avvallamento di questo fiume, lo resero celebre fra i naturalisti.

Lo JUCAR nasce nel pendio occidentale delle montagne di Albarrazin nella provincia di Cuenca, traversa questa provincia e quella di Valenza, e dopo esser passato presso Cuenca, Alcira e Cullera, si versa nel Mediterraneo. Il *Cabriel* a sinistra e l'*Albadia* a destra sono i suoi affluenti più ragguardevoli.

Il GUADALAVIAR ha la sorgente nelle montagne d'Albarrazin sotto il nome di TUR o TURIA, traversa l'estremità meridionale dell'Aragona e la parte mezzana della provincia di Valenza ove entra nel Mediterraneo dopo bagnate Terruel e Valenza. Nessuno de'suoi affluenti è abbastanza notabile per meritare menzione.

L'EBRO nasce nella valle di Reynosa nella provincia di Santander, traversa la parte settentrionale di quella di Burgos, tocca quelle di Vittoria e di Logrogno, traversa la parte meridionale della Navarra, l'Aragona e l'estremità meridionale della Catalogna, ove si versa nel Mediterraneo dopo bagnate Miranda, Logrogno, Tudela, Saragozza e Tortosa. L'Ebro è il più gran fiume della penisola che abbia il suo sbocco in questo mare. I suoi principali affluenti a destra sono: lo *Jalon* ingrossato dalla *Xiloca*; esso passa per Calatayud; il *San Martino* e il *Guadalopo*. I principali affluenti dell' Ebro a manca sono: l'*Aragon* ingrossato dall'*Arga* che passa per Pamplona; il *Gallego*; il *Segro* che passa per Puycerda, Urgel e Lerida, ed è ingrossato dal *Vero*, dalla *Cinca*, dalla *Noguera Ribagorzana* e dalla *Noguera Palleresa*.

Il LLOBREGAT e il TER sono piccioli fiumi della Catalogna, notabili per le importanti città che appartengono ai loro avvallamenti, fra le quali sono Barcellona, Manresa e Girona, e per le innumerevoli fucine a cui essi danno movimento.

**CANALI.** Credesi generalmente, e molti autori il ripetono, che la Spagna non abbia verun canale. Ma senza parlare de' molti canali d'irrigazione che offrono la Catalogna, i regni di Valenza e di Granata, noi nomineremo solo i seguenti come principali fra i destinati principalmente alla navigazione, avvertendo che il primo ben può per molti

rispetti stare a fronte de' più grandi lavori di tal genere degli altri paesi.

Il *canale Imperiale*, così nominato perchè fu principiato da Carlo V. Il primo scopo fu di dover servire di canale d'irrigazione; scorre lungo la destra riva dell'Ebro da Tudela in Navarra, fino al di sotto di Saragozza; esso è ora in pieno uso e debb'essere prolungato sino a Sastago sull'Ebro, ove si congiungerà a questo fiume. La lunghezza della parte terminata è di 66 miglia all'incirca; la larghezza media al livello superiore dell'acqua è di 64 piedi; ma al Passo di Gallur ed al Puente-canale del Jalon è ridotta a 54; l'altezza dell'acqua è di 9 piedi. Oltre alla magnifica cateratta dell'imboccatura, ne ha 9. La presa d'acqua sotto a Tudela, le scavazioni di Gallur, il grande acquidotto sullo Jalon lungo 4,260 piedi, le cateratte della Casa Bianca, della Cartuja, e il porto di Miraflores, sono lavori idraulici ragguardevolissimi.

Il *canale di Castiglia*. Esso comincia a Alar-del-Rey, nella provincia di Burgos, deve riceve le acque della Pisuerga, e va sino a Carrion, vicino a Calahorra, col nome di *canale del Nord*; cotale linea si estende a 14 leghe spagnuole. Dopo il Carrion dirigesi verso ostro sin presso a Grigotà, ove si volge nel punto chiamato El-Serron, prendendo allora la direzione di Rio-Seco, e passando per Villaumbrales e Bercerril di Campos sino al Desplobado di Sahagun, vicino a Paredes di Nava, ove termina presentemente; questo tratto di canale chiamasi *canale di Campos* ed è lungo forse 4 leghe. Al punto di El-Serron se ne separa un altro braccio nella direzione di Palencia e Valladolid sotto il nome di *canale del Sud*; è aperto sino a *El-Sotò de los Albures*, non lungi da Duegnas, nella provincia di Palencia; questa parte è navigabile per due piccole leghe. La lunghezza totale di questo bel canale è di forse 77 miglia; la larghezza media alla superficie superiore è di 36 piedi e la sua profondità media di 6. Le sue opere principali sono 3 acquidotti, 37 cateratte delle quali 3 di riserva (*retention*). Secondo il disegno primitivo, esso canale doveva essere prolungato a tramontana sino a Golmir, vicino a Reynosa, e ad ostro sino a Segovia, passando per Palencia e Valladolid. Sembra che siasi già posto mano al prolungamento del braccio meridionale, perchè esso torna più vantaggioso al traffico interiore della Spagna.

Il *canale di Manzanares*. Comincia a Madrid, e pare debba essere portato senza indugio sino a Vacia-Madrid, al confluente del Manzanares col Jarama. La parte terminata è lunga circa 11 miglia; doveva da prima essere larga alla superficie esteriore da 30 a 60 piedi, e profonda da 7 a 8; ma siffatte dimensioni variarono molto in appresso, e furono anco ridotte più che non conveniva. Vi sono 9 cateratte e 2 ponti sui quali passano i ruscelli Abronigal e Gavia.

Il *canale di Murcia*, del quale fu effettuata soltanto una picciola parte, comincia alla sorgente bassa del Guardal, e continua per una lunghezza di forse 19 miglia. La sua larghezza alla superficie superiore varia dalli 17 alli 36 piedi, e la profondità da 6 1/2 a 7 piedi. Secondo il primo disegno questo canale doveva specialmente servire all'irrigazione e esser ad un tempo navigabile; la sua lunghezza totale

dovrebbe essere di circa 130 miglia, e dovrebbe metter capo a Cartagena; in cotale lunghezza potrebbe irrigare un terreno di 450,000 faneghe. Vi sono già due *mine*, molti ponti, fosse, muraglie e aperture cominciate; l'opera più grande è la *mina di Topares*, lunga 13,841 varas. Secondo i computi del signor Carmona sarebbero necessarii più di 25 milioni di franchi per condurre a termine i lavori a cui si pose mano, e per effettuare quelli che mancano, compresavi la mina di Topares.

Il *canale d'Albacete*, scavato dal 1805 al 1808 per liberare Albacete dalle epidemie che mietevano regolarmente la decima parte degli abitanti, e per rendere coltivabili vasti terreni paludosi. Comincia a 6,000 vare a ponente d'Albacete, nel regno di Murcia, e stendesi tra levante e tramontana sino al Jucar, ove sbocca circa quattro miglia lungi da Baldeganga, nella provincia d'Albacete. Quattro canali di scarico ricevono le acque delle lagune per condurle nel canal principale. Questo è lungo da 24 miglia; la sua larghezza alla superficie superiore è di 30 piedi, e la sua profondità di 7 piedi e mezzo. Lavori ai quali si è posto mano non ha guari, e che siamo accertati non essere per anco condotti a fine, lo renderanno un canale navigabile.

Il *canale degli Alfaques* o di *San-Carlo*, aperto per dare un porto a Tortosa, stendesi da Amposta a San-Carlo o Alfaques, in una lunghezza di poco meno di 6 miglia; fu fatto con sì poco accorgimento, che poco dopo che fu finito, si empiè e divenne affatto inutile.

Il *canale di Guadarrama*, intrapreso per la condotta de' materiali di costruzione a Madrid, fu cominciato e continuato per 12 miglia circa, ed in appresso abbandonato dopo la ruina della tura avvenuta mentre si fabbricava. Vuolsi aggiugnere che parecchi altri disegni devono mettersi in opera per appalti privati. Il *gran canale d'irrigazione della Seu d'Urgel* in Catalogna, e quello che deve *congiungere l'Ebro al Duero*, saranno i primi, come pure il *canale Betico* per rendere navigabile il Guadalquivir da Cordova a Siviglia, e i gran lavori necessarii per rendere il *Tago navigabile* fino ad Aranjuez.

**ETNOGRAFIA.** E' si può dire che tutta la popolazione di Spagna, tranne una picciolissima frazione, appartenga a due sole famiglie principali. La massima parte de' suoi abitanti è compresa nella Famiglia Greco-Latina; e sono gli *Spagnuoli* che vivono nelle Due-Castiglie, nel regno di Leone, nella Galizia, nelle Asturie, nell' Estremadura, nell'Andalusia, nella Granata, nella Murcia, nell'Aragona; i *Romani*, suddivisi in *Catalani*, *Valenzani* e *Maioricani*, che abitano la Catalogna, il regno di Valenza e l'isole Baleari. Una diciannovesima parte, o circa della popolazione appartiene alla Famiglia Basca; e sono i *Baschi* o *Escualdunac*, i quali occupano la Biscaglia e la Navarra. Alcune migliaja degli abitanti di Spagna, i *Boemi* o *Zingari*, appartengono alla Famiglia Indua; e questa picciola frazione della popolazione, volgarmente appellata *Gitanos*, merita l'attenzione del filosofo e del filologo; essa è di continuo intenta a lottare contro la povertà e le persecuzioni senza pur pensare a fuggire da un paese dove non partecipa di veruno fra i vantaggi della civiltà. Questi *paria* della Spa-

gna sono la più parte sensali, tosatori di cavalli e di muli, e quasi tutti ladri. Non posseggono nulla e sono confinati alle estremità dei sobborghi; ma la più parte sono nomadi e corrono di fiera in fiera a vendere e comperare cavalli di rifiuto. La loro lingua sebbene imbastardita, conserva ancora alcuni suoni che attestano l'origine di questo popolo; la loro pronunzia è viva e gutturale, e il loro canto non privo di nobiltà e d'armonia. La loro fisonomia è per lo più regolare e caratteristica. Quanto ai *Mori*, un tempo sì numerosi, e compresi nella Famiglia Semitica, vuolsi che ne esistano ancora alcune famiglie nelle montagne della Sierra Morena. La Famiglia Germanica non ha nella Spagna che alcune migliaja di *Tedeschi* stanziati nelle nuove colonie della Sierra Morena; ma il loro numero, già picciolissimo, va scemando ogni dì più.

**RELIGIONI.** La *religione cattolica* è la sola che professano gli abitanti di Spagna; il culto d'ogni altra religione è severamente vietato agli Spagnuoli. Ciò non ostante i Boemi nomadi conservarono una specie di culto che sente un po' di quello degl' idolatri.

**GOVERNO.** Prima della guerra dell'indipendenza, il governo era monarchico assoluto, fuor solamente le tre provincie della Biscaglia, che hanno in ogni tempo goduto di grandi privilegi, di quello fra gli altri di avere assemblee provinciali, nelle quali i rappresentanti delle provincie, nominati dagli abitanti, discutono le cose che li riguardano, stabiliscono le somme che devono pagare per sovvenire ai bisogni dell'amministrazione locale, ed approvano il pagamento di quelle che danno al re a *titolo di dono gratuito*. Cotali provincie comunicano inoltre colla Francia senza alcun impedimento di dogane, la cui linea si trova al di là dalle loro frontiere dal lato della Spagna. Nell'invasione del territorio spagnuolo, fatta dagli eserciti francesi, le *antiche corti* o *assemblee nazionali*, abolite da gran tempo dai principi della casa d'Austria e di Borbone, si adunarono nel settembre del 1810, nell'isola di Leone, per dare un centro alla sollevazione, pubblicarono nel 1812 lo *statuto* detto delle *corti*, imitazione dello statuto francese del 1791. L'assemblea unica, stabilita da cotale atto costitutivo, si compone dei *deputati alle corti* eletti da *giunte di parrocchie*, di *distretti* e di *provincie*. Quest'ultima nomina direttamente i deputati. Secondo questo statuto, il governo della nazione spagnuola è una monarchia limitata ereditaria. La sovranità risiede essenzialmente nella nazione, la quale sola ha il diritto di stabilire le sue leggi fondamentali. Il re partecipa insieme colle corti del potere legislativo, ma non ha un *veto* sospensivo. Ha solo il potere esecutivo. La sua persona è sacra e inviolabile; i suoi ministri soli sono mallevadori. Cotale statuto che era stato riconosciuto dai potentati confederati contro la Francia, fu abolito in un colle corti dal re Ferdinando VII, allorchè nel 1814 risalì sul trono, e la Spagna tornò sotto il reggimento assoluto. Ma nel 1820 un ammutinamento delle soldatesche scoppiò nell'isola di Leone a nome dello statuto del 1812; il re fu costretto ad aderire all'atto delle corti, che furono di nuovo convocate sino a che nel 1823 il duca d'Angolemme venne con un esercito francese ad abbattere quel nuovo

ordinamento politico ed a rimettere in piedi l'antico. Ferdinando avendo per erede una sola figliuola nell'infanzia, abolì nel 1832 la *legge salica* recata nella Spagna dai Borboni. Suo fratello l'infante don Carlo protestò pubblicamente contro una siffatta violazione dei diritti di successione stabiliti in Ispagna. Il re essendo morto l'anno dopo, la regina Cristina, ch'egli aveva messa a parte del suo governo e nominata reggente, prese le redini dello stato in nome della figliuola in minore età, l'infante Maria Isabella Luigia, la quale salì al trono nell'ottobre del 1833 col nome d'Isabella II. Essa fu riconosciuta da tutte le provincie del centro e del mezzodì; ma le provincie della Biscaglia e della Navarra acclamarono don Carlo, collo scopo di difendere i loro antichi privilegi che sapevano minacciati da un reggimento che tendeva ad abolire le antiche usanze. Don Carlo, signore della più gran parte di esse provincie, sostenne coll'armi le sue pretese al trono; ma ora abbandonò quell'impresa, e si ritirò in Francia. Nel 1834 la regina reggente diede agli Spagnuoli un nuovo statuto pubblicato sotto il nome di *statuto reale* e le corti ricomparvero sotto una nuova forma. Esse vennero divise in due camere (*estamentos*); la prima detta dei *proceres*, composta di prelati e di grandi di Spagna, i quali godono del privilegio dell'eredità, e di cittadini nominati a vita dalla corona; la seconda detta dei *procuradores*, composta di cittadini nominati per 5 anni da *giunte provinciali*, i cui membri erano eletti da *giunte di circondario*, formate del corpo municipale (*ajuntamiento*). La seconda camera aveva sola il diritto di votare l'imposta; ma le due camere potevano soltanto deliberare sugli oggetti stati loro significati con decreto reale. Le corti convocate nel 1836 erano state sciolte con decreto del 23 maggio; il 13 dell'agosto seguente una sollevazione militare scoppiò a Sant'Ildefonso ove trovavasi in allora la corte, e costrinse la regina reggente ad accettare la costituzione del 1812. Le corti ora adunate furono elette giusta il disposto da cotale statuto, ch'esse stanno modificando in modo da metterlo in armonia con quelli degli altri governi costituzionali dell'Europa.

**FORTEZZE e PORTI MILITARI.** La Spagna ne ha molte, fra le quali citeremo come le più importanti: *San Fernando de Figueiras* e *Barcellona*, nella Catalogna; *Alicante*, nel regno di Valenza; *Cartagena*, nella provincia di Murcia; *Cadice*, nell'Andalusia; *Badajoz* e *Olivenza*, nell'Estremadura; *Ciudad-Rodrigo*, nella provincia di Salamanca; il *Ferrol* e *Tuy*, nella Galizia; *S. Sebastiano*, nella Biscaglia; *Pamplona*, nella Navarra, e *Santogna*, nella provincia di Santander.

*Cadice*, il *Ferrol* e *Cartagena* sono i tre grandi porti militari di Spagna, e le stazioni ordinarie della sua flotta. I grandi cantieri di costruzione trovansi a *La Caracca* presso Cadice, a *Cartagena* e al *Ferrol*.

**INDUSTRIA.** Benchè la Spagna non possa per questo rispetto paragonarsi ai principali stati d'Europa, essa è però molto al di sopra di quel basso stato in che si vuole comunemente rappresentarla. Noi diremo pure che le *conce delle pelli in alluda* di Valladolid, Siviglia,

Granata, Malaga, Arcos e Miguel-Turra possono stare al paro, per la perfezione del lavoro, a quanto v'ha di meglio in tal genere presso gli stranieri; che i *panni fini* di Tarrasa, Manresa ed Escaray gareggiano coi panni di Carcassona e d'altre città del mezzodì della Francia; che gli *specchi* della manifattura di Sant'Ildefonso erano, non ha gran tempo, rinomati in tutta Europa per la loro qualità e per la loro straordinaria grandezza; che le *carte* di Alcoy e quelle della fabbrica del sig. Grimaud a Madrid, non meno che le litografie che escono dal laboratorio diretto dal sig. Madrazo in questa città gareggiano colle migliori opere conosciute di tal genere; che le *fabbriche di nanchini* di Barcellona, quella di *tele dipinte* di Madrid stabilitavi da un Francese, le manifatture di *porcellana* e di *majolica* di Moncloa e di Alcora, e quelle di *cappelli* di Badajoz, di *seta filata* e di *tessuti di seta* della Catalogna, di Valenza, di Murcia e di Talavera, e di *tele cerate* di Barcellona forniscono oggetti di gran bellezza e poco men che perfetti. Nè dobbiamo ommettere di menzionare l'esposizione dei parti dell' industria nazionale, che si fa a Madrid a tempi non ancora prefissi. Questa particolarità è importantissima a sapersi perchè attesta i sensibili progressi dell'industria spagnuola e la sua tendenza ad imitare le nazioni più industri, quali sono la Francia, i Paesi-Bassi, ecc., ove si fanno simili esposizioni.

Noi dobbiamo pure avvertire che le *fabbriche dei tessuti di giunco di ginestra*, che furono un tempo sì numerose e sì fiorenti, sembrano ora quasi ridotte al nulla, ma che per compenso fin dal principio del XIX secolo coltivasi il *cotone* in grande nelle provincie di Valenza, di Granata e massime ne' dintorni di Motril; che si riuscì a rendere indigena la *cocciniglia* per vastissime piantagioni di fichi d'India nei dintorni di Malaga, Cadice e Murcia, e che la coltivazione delle *canne da zucchero* nelle provincie di Malaga, Valenza e Granata, sembra voler prendere grande augumento, e rinnovare quei felici tempi in cui essa dava vita ad uno de' principali frutti indigeni della Penisola. Percorrendo i principali rami dell'industria spagnuola, noi citeremo fra le città e le provincie che più si distinguono per attività di manifatture: Guadalaxara, Burgos, Bejar, Ezcaray, Segovia, ecc. ecc., pei *panni fini*; Tarraza, Olot, Barcellona, Alcoy, Albacete, Burgos, ecc. ecc., pei *panni ordinarii*; la Galizia, e appresso la Catalogna, Valenza, Cuenca e l'Estremadura per le *tele in generale*; la Corogna e Bayona in Galizia e Soria pe' *servizii di tavola*; Almagro e Martorell pe' *merletti*; la Corogna, Mataro, Bilbao, San Sebastiano, Santander e Cartagena per la *tela da vele*; Barcellona, Manresa, Mataro, Reus e Olot nella Catalogna, Valenza, Siviglia, Madrid, Toledo, Talavera, Valladolid, Malaga, Saragozza e Granata per le *stoffe di seta*; Barcellona e poi Mataro, Reus e Olot, Alicante e Avila, per le *tele di cotone* ed *ogni obbietto dell'arte del berrettajo*; la Catalogna, Valenza e Cuenca per la *carta da scrivere* e *da stampare*, e Madrid per le *carte da tappezzare*; Barcellona, Malaga, Siviglia, Madrid, Badajoz, la Corogna, Santander, Burgos, Igualada e Reus pe' *cappelli*; la Biscaglia propriamente detta, il Guipuscoa, Santander e l'Alava, Cuenca e Avila, per *lavorare il ferro*;

Eybar, Plasencia, Mondragon, Alagon, Toledo, Utrillas nell'Aragóna, Guadix, Ripoll e Albacete per le *fabbriche d'armi*; Madrid, Eybar, Plasencia (Guipuscoa), Siviglia, Barcellona, Valenza, Cadice, per l'*orificeria* e per le *mercanziuole metalliche*; Valenza, la Catalogna, l'Estremadura, Segovia, Cuenca e Toledo, e massime le città di Ocagna, Ontigola e Mataro, per la fabbricazione del *sapone*; Moncloa, Andujar, Alcora, Caceres, Villaropedo, ecc. ecc., pel *vasellame di terra* e la *majolica*.

COMMERCIO. La mancanza di buone strade, il poco numero dei fiumi navigabili, di canali e di opere idrauliche atte a supplire codesto difetto del suolo, come pure la poca sicurezza lungo le grandi strade, rendono quasi nullo il commercio interno della Spagna. La giustizia però richiede di avvertire che il *commercio del piccolo e del grande cabotaggio* è molto attivo dal capo di Creus fino a Cadice sul Mediterraneo e sull'Oceano, e da San Sebastiano fino al capo Finisterra sull'Atlantico; esso è a giusta proporzione anche più ragguardevole di quello di Francia; ed è facile il comprenderne la ragione, dacchè la conformazione topografica di Spagna presentando una estesissima superficie di coste marittime, e le strade dell'interno essendo quasi non praticabili e sempre infestate da banditi, i negozianti trovano più agevole e ad un tempo più sicuro sì fatto mezzo di trasporto. La *pesca delle sardelle e delle acciughe* mantengono l'attività de' suoi intrepidi marinari, come pure la *pesca che si fa de' coralli sopra alcuni banchi* situati sulla costa della Catalogna, al disotto del capo di Tarsuella-de-Mongril, all'entrata del golfo di Roses. La *navigazione di lungo corso*, stata quivi sì notabile prima degli avvenimenti per cui la monarchia perdette quasi tutte le ricche possessioni di America, diminuì molto da alcuni anni, benchè meno di quanto stimasi generalmente. I principali OGGETTI ESPORTATI per l'Europa sono: vini e acquavite, olio, lana (presentemente appena il decimo di quanto esportavasi prima), aranci, cedri, uve secche, fichi, mandorle ed altre frutta; seta, sale, soda, sughero non lavorato e turaccioli; sardelle in salamoja, merini e cavalli di Andalusia; solfo grezzo, mercurio e piombo. La Spagna esporta pure molti oggetti per le colonie che le rimasero, così provenienti dalla sua industria come dalle fabbriche straniere. Questi oggetti sono principalmente tele, stoffe di lana e di seta, mercanziuole metalliche, specchi ed altre cose di lusso e di prima necessità. I principali OGGETTI IMPORTATI in Ispagna sono, oltre alle derrate coloniali, come cacao, zucchero, caffè, canella, ecc., grani, pesci secchi e salati, panni fini e ordinarii, tela, merletti, stoffe di cotone e di seta, mercanziuole metalliche, giojelli, obbietti di mode, lino, canape, pollame, carne salata, butirro, formaggi, legni da costruzione, ferro, stagno, rame e utensili di questi metalli; molti lavori di legno, e moltissimi obbietti di vetro, e finalmente molti porci e muli di Francia.

Le principali PIAZZE MERCANTILI DELL'INTERNO sono: *Madrid*, *Burgos*, *Saragozza*, *Valladolid*, *Badajoz*, *Cordova*, *Xeres della Frontera*, *Gra-*

*nata*, *Albacete*, *Murcia*, *Olot*. Le principali PIAZZE DI COMMERCIO MARITTIME, o sieno porti di mare propriamente detti, o riguardate come città marittime per la loro prossimità al mare sono: *Malaga*, *Almeira*, *Cartagena*, *Alicante*, *Valencia*, *Castellon della Plana*, *Alfaques de Tortosa*, *Reus*, *Barcellona* e *Mataro*, sul mare Mediterraneo; *Cadice*, *Siviglia*, *Vigo*, *La Corogna*, *Ferrol*, *Gijon*, *Santander*, *Bilbao* e *San Sebastiano*, sull'Oceano.

DIVISIONI AMMINISTRATIVE. Per un decreto reale del 30 novembre 1833 il territorio Spagnuolo, nella penisola e nelle isole adjacenti, *per rispetto alle finanze* ed *all'amministrazione*, è diviso in 49 provincie, le quali prendono il nome dalle loro rispettive capitali, tranne le provincie di Navarra, di Biscaglia (propriamente dette), d'Alava e di Guipuscoa, le quali conservano le loro antiche denominazioni. Cotale nuova divisione, che è un passo verso l'unità territoriale della Spagna, alla quale il re Giuseppe, e le corti del 1822 avevano dato opera indarno di poter giungere, non osò por mano ne' privilegii di esse quattro provincie, e pose anche cura, per quanto far si potea, di non cangiare i confini delle altre. Le nuove provincie sono divise in tre classi, cioè 8 di prima classe, 7 di seconda classe, e 34 di terza classe. Le prime sono quelle di Granata, Malaga, Siviglia, Cadice, Madrid, Barcellona, la Corogna e Valenza; le seconde, quelle di Cordova, Saragozza, Oviedo, Toledo, Valladolid, Murcia ed Alicante; e le terze, quelle di Jaen, Almeria, Huelva, Huesca, Teruel, Ciudad-Real, Cuenca, Guadalaxara, Burgos, Palencia, Avila, Segovia, Soria, Logrogno, Santander, Tarragona, Lerida, Girona, Badajoz, Caceres, Lugo, Orensa, Pontevedra, Leone, Salamanca, Zamora, Albacete, Castellon de la Plana, Pamplona, Vitoria, Bilbao, San-Sebastiano, le isole Baleari, le Canarie. Queste provincie sono amministrate da intendenti o suddelegati del ministero dell' interno (*subdelegados del fomiento*). Di queste provincie 36 appartengono alla *corona di Castiglia*, e 13 a quella di *Aragona*. Nelle 36 prime vien compresa la provincia delle Canarie, tuttochè questa, per la sua posizione, appartenga geograficamente all'Affrica, con la quale ci fu avviso di doverla descrivere. Le provincie di Saragozza, Huesca, Teruel, Barcellona, Tarragona, Lerida, Girona, Valenza, Alicante, Castellon de la Plana, Murcia, Albacete e le isole Baleari formano i paesi che la cancelleria spagnuola chiama i *Paesi della corona d'Aragona*; tutte le altre provincie sono quelle che chiamansi i *Paesi della corona di Castiglia*.

Impertanto, per rispetto alla divisione amministrativa della Spagna, non rimane oggidì veruna incertezza; non è lo stesso per quello che riguarda le altre circoscrizioni che sembrano pur anco offerire una strana mescolanza che confonde sovente in un medesimo magistrato le incumbenze amministrative giudiziarie e militari, e da siffatta confusione deriva il difetto di accordo che scorgesi fra gli autori che imprendono a descrivere questa contrada. Un capitano-generale è

sempre presidente dell'*audiencia* e suddelegato di rendite (*subdelegado de rentas*); incumbenze che, unite alle militari, politiche e governative, fanno ch' egli stende su tutto la sua autorità. Alcuni intendenti di provincia uniscono ad un tempo alle loro incumbenze quelle di *corregidor*, accumulando per siffatto modo le incumbenze giudiziarie e le amministrative. Lo stesso dicasi di alcuni governatori militari che, per questo motivo, sono chiamati *governatori militari e politici*. A malgrado di tutte le nostre investigazioni, non ci venne fatto di sapere se, dopo la nuova divisione amministrativa della Spagna, siavi maggiore unità nel fatto delle altre divisioni. Il perchè noi staremo contenti a riprodurre, da alcune modificazioni in fuori, le divisioni militare e giudiziaria della nostra prima edizione.

Quanto al militare, la Spagna è divisa in dodici grandi capitanerie generali, e 8 comandi d' una estensione assai minore, ma affatto indipendenti dai primi. In ciascun capo-luogo di provincia vi ha un governatore militare subordinato al capitano generale. Ecco i nomi delle dodici capitanerie generali: *Nuova Castiglia*, *Vecchia Castiglia*, *Galizia*, *Estremadura*, *Andalusia*, *Granata*, *Valenza*, *Catalogna*, *Aragona*, *Navarra*, col titolo di vice-regno, *Guipuscoa*, le *Isole Baleari*. Le *Asturie* fanno parte della capitaneria generale della *Vecchia Castiglia*. I piccoli governi sono: *Mahon*, *Iviça*, dipendenti dalla capitaneria generale delle *isole Baleari*; *Campo de Gibraltar*, nella provincia di Cadice; *Ceuta*, sulle coste d'Affrica, e le *isole Canarie*.

Le 12 prime capitanerie generali sono le divisioni adottate da tutti i geografi, benchè per molte ragioni esse non dovrebbero seguirsi. E questo fu il motivo che ci indusse a conservarle nel testo, facendole ordinatamente corrispondere alla divisione per provincie; vi si scrissero in majuscolette i capi-luoghi di ciascuna.

La Spagna è inoltre divisa in tre scompartimenti marittimi, i cui capi-luoghi sono: l' *isola di Leone*, il *Ferrol* e *Cartagena*. Il primo comprende le capitanerie generali di Granata, Andalusia, Estremadura, Nuova Castiglia e le isole Canarie. Il secondo comprende quelle di Galizia, Vecchia Castiglia, Navarra e le provincie Basche; ed il terzo, le capitanerie generali di Valenza, Aragona, Catalogna e le isole Baleari. Vi ha in ciascuno di essi scompartimenti un capitano generale della marina, e dei comandanti nelle principali piazze di commercio marittimo. Ciascuno di tali comandi comprende parecchi porti; in ciascun porto trovasi un uffiziale inferiore o ajutante marittimo subordinato al comandante.

Quanto al giudiziario, la Spagna è divisa in dodici *corti reali*, o sieno *tribunali superiori*, i cui titoli sono: *cancelleria reale di Valladolid*, che giudica pure in ultimo appello le cause civili e criminali della Biscaglia; *cancelleria reale di Granata*, *consiglio reale di Navarra* (sedente a Pamplona), e le *udienze reali di Galizia* (alla Corogna), delle *Asturie* (a Oviedo), delle *Canarie* (a las Palmas), dell'*Estremadura* (a Caceres), di *Aragona* (a Sarragozza), di *Va-*

*lenza* (a Valenza), di *Catalogna* (a Barcellona), e di *Majorica* (a Palma). I distretti di queste 12 corti reali sono divisi in *corregidorie* (corregidorias) o sedi dei corregidori. Un certo numero di alcadi maggiori è subordinato ai corregidori.

| Capitanerie generali e Intendenze. | Capi-Luoghi, Città e Luoghi più notabili. |
|---|---|
| **CAPITANERIA GENERALE DELLA NUOVA CASTIGLIA.** | |
| Madrid | Madrid; *Florida, Casa del Campo, Getafe, Leganes, Chinchon, Alcala de Henares, Colmenar, El-Escorial.* |
| Guadalaxara. | Guadalaxara; *Siguenza, Brihuega, Trillo, Molina.* |
| Toledo. | Toledo; *Aranjuez, Ocagna, Consuegra, Madrilejos, Talavera o Talavera de la Reyna.* |
| Cuenca. | Cuenca; *Requena, San-Clemente, Huete.* |
| Ciudad-Real. | Ciudad-Real; *Almaden, Almagro, Manzanarez, Valdepegnas, Almodovar, El-Viso, Calatrava.* |
| **CAPITANERIA GENERALE DELLA VECCHIA CASTIGLIA.** | |
| Burgos | Burgos; *Aranda de Duero, Lerma.* |
| Logrogno. | Logrogno; *Calahorra, Alfaro, Agreda, Ezcaray, Haro.* |
| Santander | Santander; *Laredo, Santillana, Santogna, Espinosa.* |
| Oviedo (Asturie). | Oviedo; *Aviles, Gijon, Navia.* |
| Soria. | Soria; *Osma.* |
| Segovia | Segovia; *Sant' Ildefonso.* |
| Avila. | Avila; *Medina del Campo, Arevalo, Pegnaranda.* |
| Leone. | Leone; *Astorga, Sahagun, Ponferada, Bembibre, Rueda.* |
| Palencia. | Palencia; *Torquemada, Saldagna, Cervera del Rio Pisuerga, Carrion.* |
| Valladolid. | Valladolid; *Simancas, Medina del Rio Seco, Tordesillas, Pegnafiel.* |
| Salamanca | Salamanca; *San Estevan de la Sierra, Ciudad Rodrigo, Bejar, Espeja.* |
| Zamora. | Zamora; *Toro, Fermoselle, Morales, Benavente, Monbuey, Puebla de Sanabria.* |
| **CAPITANERIA GENERALE DI GALIZIA.** | |
| La Corogna | La Corogna (Corugna); Santiago (San Giacomo di Compostella o Compostella), *Muros, Padron, Betanzos*, Ferrol. |
| Lugo. | Lugo; *Mondonedo, Ribadeo, Bande.* |
| Orense. | Orense; *Ribadavia, Monterey, Vigo.* |
| Pontevedra. | Pontevedra; *Tuy, Bayona.* |
| **CAPITANERIA GENERALE DELL' ESTREMADURA.** | |
| Badajoz | Badajoz; *Albuquerque, Xeres de los Cavalleros, Olivença, Zafra, Merida, Llerena, Cabeza de Buey.* |
| Caceres. | Caceres; *Cazar de Caceres, Alcantara, Valencia, Plasencia, Coria, Trujillo, Guadalupe.* |

CAPITANERIA GENERALE DELL'ANDALUSIA.

| | |
|---|---|
| Siviglia . . . . . . . . . | Siviglia (Sevilla); *Guadalcanal, Cazalla, Constantina, Utrera, Carmona, Ecija, Ossuna, Estepa.* |
| Huelva. | Huelva; *Ayamonte, Moguer, Niebla, Palos, Aracena.* |
| Cadice. | Cadice; *Xeres de la Frontera, San-Fernando, Caracca, Puerto-Real, Medina-Sidonia, Puerto-Santa-Maria, Arcos de la Frontera, Rota, San-Lucar de Barrameda, Tarifa, Algeziras, San-Roque.* |
| Cordova. | Cordova; *Baena, Bujalance, Lucena, Fuente-Ovejuna, Hinojosa, Carlota, Montilla, Priego.* |
| Jaen. | Jaen; *Alcala-Real, Alcaudete, Martos, Andujar, Baeza, Ubeda, Linares, Carolina, Bagnos.* |

CAPITANERIA GENERALE DEL REGNO E DELLA COSTA DI GRANATA.

| | |
|---|---|
| Granata . . . . . . . . | Granata; *Alhama, Loja, Ugijar, Huescar, Baza, Guadix, Almugnecar, Motril, Torviscon.* |
| Almeria. | Almeria; *Adra, Dalias, Mujacar, Velez-el-Rubio, Velez-el-Blanco.* |
| Malaga. | Malaga; *Marbella, Velez-Malaga, Ronda, Grazalema, Antequera, Archidona, Estepona.* |

CAPITANERIA GENERALE DI VALENZA.

| | |
|---|---|
| Valenza . . . . . . . . | Valenza (Valencia); *Grao, Chelva, Liria, Murviedro, Cullera, Alcira, San-Felipe* (Jativa), *Montesa.* |
| Alicante. | Alicante; *Onteniente, Denia, Gandia, Alcoy, Orihuela, Monovar, Elche, Elda.* |
| Castellon de la Plana. | Castellon de la Plana; *Segorbo, Alcora, Vinaroz, Benincarlo, Villa-Real, Pegniscola, Morella.* |
| Murcia. | Murcia; *Cartagena, Lorca, Archena, Alhama, Caravaca, Molina, Moratalla, Totaña.* |
| Albacete. | Albacete; *Chinchilla, Hellin, Villena, Almansa, Alcaraz.* |

CAPITANERIA GENERALE DELLA CATALOGNA.

| | |
|---|---|
| Barcellona . . . . . . . | Barcellona; *Villafranca de Panades, Igualada, Manresa, Monserrat, Mataro, Tarrasa, Vich.* |
| Tarragona. | Tarragona; *Reus, Valls, Tortosa, Alfaques o San-Carlos.* |
| Lerida. | Lerida; *Cervera, Solsona, Cardona, Urgel.* |
| Gerona. | Gerona; *Santa Maria de Avens, Figuera, Roses, Otot, Ripoll, Castillo de Ampurias.* |

CAPITANERIA GENERALE DI ARAGONA.

| | |
|---|---|
| Saragozza . . . . . . . | Saragozza (Zaragoza); *Daroca, Calatayud, Tarazona, Caspe.* |
| Huesca. | Huesca; *Jaca, Barbastro, Ayerbe, Mequinenza.* |
| Teruel. | Teruel; *Alcagniz, Albarracin.* |

CAPITANERIA GENERALE DEL REGNO DI NAVARRA.

| | |
|---|---|
| Navarra . . . . . . . . | Pamplona; *Estella, Tudela, Corella, Tafalla.* |

CAPITANERIA GENERALE DI GUIPUSCOA.

| | |
|---|---|
| Alava . . . . . . . . | Vitoria; *El Ciego, Salvatierra, Ordugna.* |

| | |
|---|---|
| BISCAGLIA o VISCAYA propriamente detta. | Bilbao; *Somorrostro, Portugalete, Durango.* |
| GUIPUSCOA. | San-Sebastiano; *Fontarabia* (Fuente-Rabbia), *Mondragon, Los Passages, Placencia, Tolosa, Vergara, Ognate.* |

CAPITANERIA GENERALE DI MAJORICA e GOVERNI DI MAHON e IVIÇA.

| | |
|---|---|
| PALMA . . . . . . . . . | Palma (isola Majorica o Mallorca); *Manacor, Pollenza, Soller, Falaniche, Ciudadela* (isola Minorica o Menorca), Mahon, *Iviça* (isola di Iviça o Ibiza). |

**TOPOGRAFIA.** MADRID, sulla riva sinistra del Manzanares, in mezzo ad una sabbiosa e sterile pianura, cinta di montagne, circa a 2,000 piedi sopra il livello del mare, e quasi nel centro del regno, la qual posizione le acquistò il vanto di essere nominata capitale della monarchia per un'ordinanza di Filippo II. La parte moderna che è di gran lunga la più ampia, può riputarsi città bellissima; mercè delle molte case di bella apparenza, delle contrade ben diritte, selciate e fornite di larghi marciapiedi. Essa è pure la più pulita. Quattro contrade sopra tutte sono notabili per la loro bellezza; e sono quelle di *Alcala*, d'*Atocha*, di *San Bernardo* e di *Fuencarral*.

Fra le sue 42 piazze vuolsi nominare la *Plaza-Major* (Piazza-Maggiore), di cui i geografi esagerano l'ampiezza e la beltà; la *piazza del Palazzo Reale*, abbellita da questo magnifico e vasto edifizio; la *plaza del Sol* (piazza del Sole), specie di crocicchio a cui metton capo le cinque più belle contrade della città; essa è convegno ordinario degli oziosi, degli uomini di faccende e de' forestieri; la *piazza* ove si fanno i combattimenti de' tori...

Frà gli edifizii pubblici che adornano Madrid, il più bello e il più ragguardevole è il *nuovo palazzo del re* che è forse la più bella residenza reale di Europa; lodasi principalmente la magnifica sala degli ambasciatori e la cappella; il palazzo del *buen retiro*, che fu tanto danneggiato durante la guerra dell' indipendenza; ma ancora assai ragguardevole pe' suoi bei giardini che mancano al primo; il *palazzo dei consigli* (de los consejos) o sia del *governo*; il superbo edifizio del *museo reale delle belle arti*, ristorato dal re Ferdinando II con enormi spese; quello non meno notabile del *museo delle scienze naturali*; il *palazzo delle poste*; la *dogana*; la *Panaderia* ove siede l'accademia di storia; *Buena-Vista*, ove trovasi il museo reale di artiglieria, le cui sale offrono una superba raccolta di modelli di macchine, disegni di piazze forti, di città, ecc.; l'*arsenale* (Armeria real), ove conservasi gran numero di curiosi oggetti; la *zecca*, la *prigione di corte* (carcel de corte) e il *Saladero*; il *convento di S. Filippo*; lo *spedale maggiore*. Madrid possiede tre *teatri*.

E' si potrebbe quasi dire che questa città non offre veruna chiesa, la quale per architettura possa paragonarsi coi belli edifizii di tal genere che posseggono le altre capitali di Europa, ed anche molti dei capi-luoghi delle provincie di Spagna. Citeremo però come le più notabili: la *chiesa del convento delle Salesiane*, riputata la più grande

di Madrid; quella di *sant'Isidoro* che apparteneva ai Gesuiti, e quelle di *santa Isabella*, *san Pasquale*, *san Martino*, *san Francesco di Sales* e dei *Domenicani*. Quello che abbiamo detto delle chiese, dobbiam ripeterlo quanto agli edifizii de' privati, che non sono ragguardevoli se non per ampiezza e per le preziose raccolte di obbietti di scienze e d'arti che molti racchiudono. I principali edifizii di tal genere sono i palazzi dei duchi di *Berwick*, d'*Alba*, dell'*Infantado*, di *Medina-Cœli* e di *Ossuna*.

Ad onta del severo rimprovero che si fa di continuo agli Spagnuoli di trascurare le scienze, Madrid possiede molti letterarii instituti, che per la loro importanza le danno luogo distinto fra le prime capitali di Europa; noi citeremo il *museo delle scienze naturali*, ove dotti professori fanno pubbliche scuole di mineralogia, zoologia, matematiche, agricoltura e botanica, e al quale appartengono il *gabinetto di storia naturale*, e principalmente la *collezione dei minerali* annoverata fra le principali di tal genere, come pure l'*orto botanico*, che è il più ricco di tutta la Penisola; vi si conserva la *Flora di Bogota*, raccolta preziosa che non fu ancora pubblicata, e la *Cerere Spagnuola*; il *conservatorio delle arti e de' mestieri*, istituito per lo stesso fine che quello di Parigi; vi s' insegna la geometria, il disegno delle macchine, la fisica, la meccanica e la chimica applicata alle arti; la *direzione delle miniere*, ove si danno lezioni di chimica docimastica; la *scuola di farmacia*, ove la chimica, la fisica, la mineralogia, la zoologia, la botanica, la farmacia sperimentale e la materia medica sono in ogni minuta parte insegnate; il lavoratojo, il gabinetto di fisica, le collezioni di storia naturale sono degni di quel bello e vasto istituto; il magnifico *studio di sant'Isidoro* (Estudios reales de san Isidoro), specie di università che ha sedici professori; la *scuola di medicina pratica*. Vengono appresso il *collegio di chirurgia medica de san Carlo*; la *scuola degli ingegneri geografi*; il *collegio reale dei nobili* con 23 professori e maestri; la *scuola veterinaria*, la *scuola dei punzoni*, annessa alla zecca. In questi ultimi anni il governo creò a Madrid una *scuola delle miniere*: molte parti di questo istituto furono allestite con una vera sontuosità; nulladimeno la direzione delle miniere non ha per anco effettuate le speranze che si erano concepite di quella scuola. Madrid ha presentemente tredici accademie o dotte società, fra le quali distinguonsi le *accademie* delle *belle arti*, della *lingua spagnuola*, della *storia di Spagna*, d'*economia* e di *medicina*. Vuolsi aggiungere la *biblioteca reale*, una delle più ricche d'Europa; quella di *sant'Isidoro*; il *medagliere*, l'*osservatorio*; la magnifica *collezione dei quadri* collocata nell'edifizio del museo reale delle belle arti, che è una delle più numerose e più belle del mondo; essa comprende circa 2,000 quadri. La *biblioteca privata del re* che fu testè arricchita di tutte le più ragguardevoli opere pubblicate recentemente, come pure la sua magnifica *collezione di stampe*. Abbiamo già menzionato le belle collezioni scientifiche del *museo delle scienze naturali* e quelle del *museo d'artiglieria*.

Madrid ha pure molti bei luoghi di passeggio, fra i quali distin-

gnonsi il *Prado*, che si può paragonare coi più bei passeggi di Europa; il *Paseo de las Delicias*, con lunghi viali ed un gran prato lunghesso il Manzanares; e i giardini di *Buen Retiro* frequentati dalle più illustri persone. Nè vuolsi tacere il maestoso *arco di trionfo* che offre la porta a cui mette capo la bella contrada d'Alcala, nè il magnifico *ponte di Toledo* sul Manzanares, la cui solidità e le dimensioni gigantesche non sono gran fatto in armonia con la natura dell'ostacolo che avevasi a superare. La popolazione di Madrid, compresivi 20,000 forestieri, era nel 1825, secondo il sig. Mignano, di 201,000 abitanti.

Fra i luoghi notabili per più rispetti che offrono i dintorni di questa capitale, meritano più che altri menzione i seguenti: LA CASA DEL CAMPO, la FLÓRIDA, ZARZUELA ed il PARDO, ville reali nei dintorni di Madrid. Più lungi e in un raggio di 40 miglia trovansi nella provincia di Madrid: ALCALA DE HENARES, piccola città di 5,000 abit., notabile per la sua celebre *università*, stata già la seconda del regno, per la sua *accademia militare*, e per le sue due *biblioteche*. — GUADALAXARA, capo-luogo della provincia del suo nome, notabile per alcuni belli edifizii, pel suo *ponte*, di cui si attribuisce la costruzione a Giulio Cesare, e massime per le molte fabbriche di panni, una delle quali è rinomatissima; pop. circa 7,000 abit.

L'ESCURIALE (Escorial), piccolissima città di circa a 2,000 ab., nell'intendenza di Segovia, fabbricata in una solitudine, sul pendio meridionale della catena di Guadarrama, ma notabile pel *monastero* dello stesso nome, il più magnifico del mondo, e costruito da Filippo II per un voto fatto prima della battaglia di S. Quintino che egli vinse nel 1557. Una bella *collezione di quadri*, una ricca *biblioteca*, ragguardevole principalmente pei suoi manoscritti arabi; un *collegio* e le sontuose tombe sotterranee ove sono deposte le spoglie de're e delle regine di Spagna, crescono importanza a codesto magnifico monumento, che per solidità ed ampiezza può stare a paro co'più grandi edifizii antichi o moderni. L'Escuriale, non ostante la tristezza della sua situazione, è uno dei tre *sitios* (residenze reali). — SANT'ILDEFONSO, che descriveremo più sotto.

TOLEDO, capo-luogo della provincia del suo nome, città mal fabbricata sopra un monticello presso la sinistra riva del Tago, pochissimo popolata e assai scaduta dal suo antico splendore, ma ancora importante per la sua vasta *cattedrale*, pel suo *alcazar*, palazzo ove risiedevano i re Mori, stato molto abbellito da Carlo V, per la sua *università*, e per la residenza di un arcivescovo, che ha il titolo di primate delle Spagne; popol. 15,000 abit. — ARANJUEZ, piccola ma leggiadra città, fabbricata secondo il gusto olandese, in riva al Tago, presso lo sbocco del Jarama. Essa è pure residenza reale, ragguardevole pe' deliziosi giardini e per l'elegante architettura del suo palazzo, cui bagna il Tago, formando a piè del suo terrazzo una cascata di tutta quanta la larghezza della sua corrente. Stimasi la sua popolazione permanente di 4,000 ab. La corte vi dimora d'ordinario da Pasqua fino alla fine di giugno.

Le altre città più notabili della Nuova-Castiglia sono:

BRIHUÉGA, importante per la sua manifattura di panni; pop. circa a 2,000 abit. TALAVERA DE LA REYNA, per la sua antichità, per l'industria che, sebbene scaduta, è ancora ragguardevole, e per la sua *società economica*; popol. circa a 8,000 abit. CUENCA, pel suo vescovato e per essere capo-luogo d'una provincia; pop. 9,000 abit. CIUDAD-REAL, per la sua fiera d'asini e di muli rinomata in tutta la Spagna, e per essere capo-luogo della

provincia del suo nome, e la capitale della Manica; popol. circa a 8,000 ab. VALPEDEGNAS, in grido pe' suoi vini; pop. 8,000 ab. ALMADEN, detta anche ALMADEN DE AZOGUE, città di forse 10,000 ab., celebre per le sue miniere di mercurio, stimate le più ricche d'Europa. Cotali miniere offrono uno sviluppo d'industria non minore di quella che scorgesi nelle miniere più rinomate dell'Hartz, della Sassonia, e dell'Ungheria. Sono scavate fin dalla più remota antichità, poichè, al dire di Plinio, i Greci ne traevano già del vermiglione 700 anni prima della nostra era; esse furono scrutate dai Romani, e Roma ne ricavava ogni anno 100,000 libbre di cinabro. Dall'anno 1817 in poi, vi si impiegavano 900 lavoranti che davano ciascun anno al commercio 22,000 quintali di Mercurio. Vuolsi notare che, non ostante lo scavo attivo di molti secoli, il minerale è sì copioso che non si ardò per anco alla profondità di 300 metri, Almaden fu testè saccheggiato e dato alle fiamme da un generale di D. Carlo, e le sue ricche miniere furono inondate per togliere questo importante ajuto al governo della regina.

VALLADOLID, capo-luogo della provincia del suo nome, fabbricata al confluente dell'Esgueva con la Pisuerga, città vescovile, stata già floridissima; oggidì assai scaduta e spopolata, ma ancora importante per la sua università, che ora pel numero degli studenti è la seconda di tutta la Spagna; per la sua *scuola di belle arti*; pe' suoi otto *collegi*, fra i quali è quello di *Santa Cruz*, uno de' sei principali del regno, e che possiede una ricca biblioteca; per la sua *società economica* e per essere residenza del capitano generale della Vecchia-Castiglia e sede della cancelleria reale da cui dipendono le provincie comprese nelle due Castiglie. La *gran piazza* ornata di portici, le cui colonne sono di granito; il *palazzo reale*, in cui nacque Filippo II e parecchi altri re, e la magnifica *cattedrale* sono i suoi più notabili edifizii. Valladolid è assai celebre nella storia di Spagna pe' grandi avvenimenti di cui essa fu teatro. Al tempo del suo splendore le si attribuivano più di 100,000 abit.; ora, secondo il signor Mignano, non ne ha che circa 21,000.

Lungi alcune miglia da Valladolid trovasi *Simancas*, piccolissima città di 1,170 abit., ragguardevole pel bello edifizio ove si conservano gli archivi generali del regno di Castiglia: ed è questo uno de' più ampi depositi di monumenti che l'Europa possegga; vi si trovano pure carte importanti che ragguardano all'amministrazione degli Spagnuoli in Italia, ne' Paesi-Bassi e nel Portogallo.

Le altre città più notabili della Vecchia-Castiglia sono:

BURGOS, capo-luogo dell'intendenza del suo nome, città arcivescovile di forse 12,000 abit., fabbricata irregolarmente in parte sul pendio d'un colle presso l'Arlanzon e piena di chiese e di conventi, parecchi de' quali sono notabili per ampiezza o per architettura. La *cattedrale*, vasto edifizio ornato di gran numero di picciole guglie; il *palazzo arcivescovile*, l'*arco di Santa Maria*, gli avanzi della *casa del Cid* dentro alle sue mura, e la *tomba* di quell'eroe e le ruine del *palazzo d'Alfonso il Saggio* fuori del recinto, sono le principali singolarità di essa città, la quale però non presenta che macerie nelle quali una popolaz. infingarda e povera si ripara bene o male contro le ingiurie del tempo. — LOGROGNO, capo-luogo della provincia di questo nome, città di circa 8,000 abit., con molte fabbriche ed una fiera assai rilevante. — CALAHORRA, città vescovile, con 4,000 abit., notevole per la

fertilità de' suoi dintorni e per le ruine che fanno fede dell'antico suo splendore.

SANTANDER, capo-luogo della provincia del suo nome, città vescovile, di mediocre ampiezza, ma florida per commercio. Il suo porto è uno de' più frequentati di tutta la costa settentrionale di Spagna; una magnifica strada testè costruita va da questa città traverso le montagne e i burroni fino a Reynosa. Il sig. Mignano le dà 19,000 abit.

PALENCIA, capo-luogo della provincia del suo nome, città vescovile, notabile per la *cattedrale*, una delle più grandi e più belle di Spagna; popolazione 11,000 abitanti. — SAHAGUN, piccola città notabile principalmente per la celebre badia dei Benedettini. — LEONE, città vescovile, la cui *cattedrale* è riputata la più bella chiesa di Spagna; pop. 5,500 ab. ASTORGA, piccola città vescovile, notabile per alcune romane antichità. SORIA, piccola ma bella città, di cui una parte sembra occupare l'area dell'antica *Numanzia*; essa è importante pel suo commercio di lana: popol. 5,400 ab.

SEGOVIA, capo-luogo della provincia del suo nome, antica città celtibera, abbellita da Trajano e dai re Mori. L'*acquidotto*, uno de' più belli e meglio conservati che esistano; l'*Alcazar* o sia l'antica residenza dei re Mori, piena di ragguardevoli singolarità, e la sua vasta *cattedrale*, sono gli obbietti che più meritano di fermare l'attenzione del viaggiatore. Segovia è sede di un vescovato, e rinomata da gran tempo pe' suoi panni; possiede una *zecca* ed una *scuola reale militare*; popol. 13,000 abit. — SANT' ILDEFONSO, nella medesima provincia, sul pendio settentrionale della catena di Guadarrama, altra piccola città, con una popolazione permanente di 4,000 ab. all'incirca, rilevante per la manifattura reale di specchi rinomata in tutta l'Europa, e più ancora pel superbo *palazzo reale* edificato da Filippo V a grandissime spese. I suoi laghi, le sue cascate e i suoi fasci d'acqua zampillanti, che avanzano in altezza i suoi begli alberi, sono generalmente riputati superiori a quanto si fece in cotal genere; quivi, come a Versaglies, l'arte vinse la natura. Sant'Ildefonso è la residenza reale più elevata dell'Europa, essendo situata a 580 tese sopra il livello del mare. — AVILA, capo-luogo della provincia del suo nome, sede vescovile, città di 4,000 abit., ragguardevole per le sue antichità, i suoi monumenti dell'età di mezzo, e per la sua *università*. — MEDINA DEL CAMPO, pel suo *collegio*, la sua *società economica* e per molti edifizii. — ZAMORA, capo-luogo della provincia del suo nome, notevole spezialmente pel bel *ponte* sul Duero; pop. 10,000 ab.

SALAMANCA, città vescovile, capo-luogo della provincia del suo nome. Moltissimi edifizii di tutte le età e di tutti gli stili la fecero soprannominare dagli Spagnuoli la *picciola Roma*; una gran parte di essi fu distrutta nell'ultima guerra; fra quelli che sussistono ancora citeremo la *cattedrale*, i *conventi dei Bernardini* e degli *Agostiniani dell' ordine riformato di S. Francesco*, il *collegio della Guadalupa* e il *convento delle Carmelite* (extra muros) riguardato come un picciolo Escuriale; vuolsi pure menzionare la *Plaza Mayor*, notabile per simmetria, architettura ed ornamenti; e il *ponte* di 27 arcate sul Tormes, metà del quale è di costruzione romana e l'altra del tempo di Filippo IV. Salamanca possiede molti letterarii istituti, di cui il principale è la celebre *università*, nella quale la più parte dei dotti e degli scrittori spagnuoli più rinomati fecero i loro studi ne' secoli XV, XVI e XVII, tempi in cui essa era riputata una delle quattro principali università di Europa; ma oggidì è talmente scaduta che il picciol numero di studenti che la frequentano, la fa collocare a mala pena nel decimo grado fra le quindici università che ha presentemente la Spagna. Il sig. Mignano le dà una popolaz. di 14,000 ab.

Al ponte del Tormes principia la via romana nominata la *Plata*; essa prolungasi fino a Merida ed offre frammenti perfettamente conservati. Lungi alcune miglia verso il mezzodì, nella valle di Valmuza, veggonsi preziosi avanzi d'una magnifica *villa* e di *bagni* antichi, vi si scoprono sovente pezzi di mosaico romano e moresco di squisitissimo gusto. — CIUDAD-RODRIGO, città vescovile, importante per le fortificazioni state assai celebri e rilevanti nelle guerre di Spagna, e massime in quelle dell'età nostra; popol. 4,300 ab.

LA COROGNA, capo-luogo della provincia del suo nome, città fiorente e forte, con uno de' migliori porti di Spagna, e circa a 25,000 abit. Essa è la prima piazza mercantile di Galizia e la sua vera capitale, essendo sede dell' intendente e del capitano generale. Vi si vede ancora la famosa *torre* che le serviva di *faro*, e di cui molti dotti attribuivano la costruzione ai Fenicii, ma che, secondo l' accademico spagnuolo Cornide, fu edificata da Trajano. Le fabbriche di tela, di cappelli, di corda, e la grande manifattura di sigari occupa gran parte de' suoi abitanti.

Ne' suoi dintorni trovasi: BETANZOS, piccola città importante pel porto, pel commercio, per le pescherie e pe' vini leggieri. — IL FERROL, pel porto, uno de' più belli di Europa; la sua entrata è difesa da formidabili batterie. Il Ferrol possiede una *scuola di nautica* e un arsenale marittimo che è uno de' tre grandi istituti di tal genere in Ispagna. Popolazione circa a 13,000 ab.

L'altre città più notabili della Galizia sono:

SANTIAGO, città assai grande, di circa 28,000 abit., sede di un arcivescovo. La sua vasta *cattedrale*, composta di due chiese, una superiore, consacrata a san Giacomo Maggiore e l'altra inferiore e sotterranea, dedicata a san Giacomo Minore; il tesoro di questo santuario, di cui tanto si esagerò la ricchezza; il concorso dei pellegrini che vanno a visitare quel tempio, concorso che fu già immenso ne' passati tempi, diedero celebrità grande a questa città, la cui *università* è ora delle più frequentate di Spagna. L'edifizio dell'*università* e lo *spedale reale* vogliono essere menzionati, come pure le numerose fabbriche di tela e di calzetti di seta, e il suo commercio di sacre immagini e di rosarii, che, sebbene diminuito di molto, è ancora di qualche conto.

Vuolsi ancora accennare nella Galizia: LUGO, capo-luogo della provincia del suo nome, città vesc., notabile per la sua bella *cattedrale*, pel *palazzo del comune*, per le *mura* costruite dai Romani e per le acque termali; pop. 12,000 ab. — MONDONEDO, residenza di un vescovo, riguardevole per le numerose manifatture di tele e per le concie di pelli; pop. 6,000 abit. — ORENSE, capo-luogo della provincia del suo nome, città vescovile, rinomata in tutta la penisola pe' suoi bagni, pel suo cioccolatte e pe' prosciutti; la *cattedrale*, e il magnifico *ponte* sul Migno, talmente alto che un vascello da guerra con la sua alberatura potrebbe passarvi sotto, meritano menzione; popol. quasi 5,000 ab. — PONTEVEDRA, capo-luogo della provincia del suo nome, importante pel porto, il traffico e la varia sua industria; popolaz. 5,000 ab. — TUY, sede vescovile, e VIGO con un porto, ambo importanti pel loro commercio, hanno circa a 6,000 ab.

Siviglia, capo-luogo della provincia del suo nome, in riva al Guadalquivir, in mezzo ad una superba campagna, grande città, una delle più antiche di Europa, delle più ricche e ragguardevoli di Spagna con circa 91,000 abitanti. Fra il gran numero di edifizii che ornano Siviglia, voglionsi menzionare almeno: la *cattedrale*, ragguardevole per la vastità, per l'organo, pei monumenti, e massime per la famosa *Giralda* che è la torre e l'edifizio più alto di tutta la penisola; il *palazzo dell'arcivescovo*, vasto e magnifico; l'*Alcazar* o sia l'antico palazzo dei re Mori, notabile per l'elegante bizzarria della sua costruzione, per gli ornamenti e pe' giardini; la *lonja* o *borsa*, ove conservansi i documenti ragguardanti alla storia delle scoperte fatte dai navigatori spagnuoli; la *manifattura dei tabacchi* che è forse la prima di Europa, ed è il più vasto edifizio di Siviglia; il *palazzo municipale*; la *fonderia dei cannoni*; il magnifico *spedale de Cinco llagas* detto *de la Sangre*, uno de' più grandi che esistano; la *zecca* che nel XVI secolo impiegava continuamente 180 persone; e fra gli edifizii appartenenti a privati, il bel *palazzo* dei conti di *Medina-Cœli* chiamata la *casa de Pilato*. Il superbo *acquidotto* detto *los Cagnos de Carmona*, costruito dai Romani e ristorato dai Mori, è il più notabile monumento antico. Questa città è sede di un arcivescovo, e dell'*Udienza reale* di Andalusia; possiede molti letterarii istituti, e fra gli altri un'*università* che è delle più frequentate di Spagna; 9 *collegii*, fra i quali distinguesi quello di *S. Tommaso* per le scienze ecclesiastiche; una *scuola di farmacia*, due *scuole di matematiche pure* e *miste*; una *cattedra di agricoltura*, un'altra di *belle arti*, e la celebre *scuola di nautica* conosciuta sotto il nome di *san Telmo* ove s' insegnano, oltre le scienze necessarie agli uffiziali di mare, le lingue inglese e francese; poscia l'*accademia delle buone lettere* (buenas letras), la *società economica* e la *società di medicina* che pubblicano pregevoli memorie. La *scuola di tauromachia*, instituita dal re Ferdinando VII, è composta d'un maestro e d'un ajutante largamente pagati, incaricati d'istruire in quest'arte crudele dieci alunni mantenuti a spese dello stato; ed è questo il solo stabilimento di tal genere che esista in Europa e forse nel mondo. Vuolsi aggiungere che Siviglia è la sede della compagnia reale della navigazione del Guadalquivir, che già diede tanta attività al commercio sulla parte inferiore del corso di questo fiume, solcata regolarmente da tre battelli a vapore.

Ne' suoi dintorni trovasi Santi Ponce, piccolo villaggio di 700 abit., poco conosciuto oggidì, ma notabile pel gran numero d'iscrizioni romane ed altre antichità che vi si scoprono. È l'area dell'antica *Italica*, la vecchia Siviglia, patria degli imperatori che maggiormente onorarono il trono de' Cesari; è la città dove Trajano, Adriano e Teodosio vennero alla luce. Un cammino sparso di giardini e di boschetti di melaranci conduce a questo ruinato villaggio. Si può salutare in passandovi la casa mezzo diroccata dell'eroe da Plinio celebrato. Vi si vedono ancora gli avanzi di un *anfiteatro*.

Cadice, dianzi capo-luogo della provincia del suo nome, fabbricata in mezzo al mare sopra un' elevazione di sabbia, all'estremità d'una penisola dell'isola di Leone, il cui istmo angusto, lungo e semicirco-

lare forma l'immensa sua rada. Bella nel suo complesso, questa città offre pochissimi edifizii notabili: noi citeremo la *borsa*, la *dogana*, il *teatro*, l'*arsenale*, l'*anfiteatro* o sia la piazza pel combattimento dei tori, e l'argine che a maestro la protegge contro il furore dell'Oceano. Stata poco importante prima della scoperta del Nuovo Mondo, Cadice vide da quell'epoca memorabile in poi la più parte delle ricchezze dell'India e dell'America arrivare nel suo porto per diffondersi di là per l'Europa. L'emancipazione delle colonie Spagnuole del Nuovo Mondo ruinando il suo immenso commercio, l'aveva ridotta all'ultime strette, quando il decreto della franchigia del suo porto venne a darle nuova vita. Cadice mercè del porto franco ricupererà tutti i vantaggi che Gibilterra le aveva tolti col suo porto e col suo commercio di contrabbando, i cui guadagni enormi si faranno d'or innanzi da' suoi ricchi negozianti.

La natura e l'arte fecero di questa città una delle più forti piazze di Europa; essa è sede di un vescovo e residenza del capitan generale dell'Andalusia. Le *scuole di belle arti*, di *matematiche*, di *chirurgia* e di *medicina*, il *collegio de' Gesuiti*, il *seminario* e l'*orto botanico* sono i suoi principali istituti letterarii e scientifici. A malgrado delle pestilenze che più volte devastarono questa città, il signor Mignano stima ancora la sua popolazione di 53,000 abit.

I dintorni di Cadice offrono una delle parti più popolate della penisola Spagnuola; vi si trovano infiniti luoghi notabili, e noi nomineremo i seguenti che trovansi tutti in un raggio di circa a 18 miglia: PUNTALES, degna di osservazione per le sue fortificazioni comprese nel sistema di quelle di Cadice, e per la sua bella darsena nella quale si costruiscono navi per la marineria mercantile. — SAN FERNANDO, nominato ISOLA DE LEON, bella città fabbricata sull'isola di Leone a scirocco di Cadice, notabile per le sue fortificazioni comprese nel sistema di quelle di Cadice, e che abbracciano i lavori formidabili del *ponte di Suazo* costruito pel doppio fine di farlo servire di comunicazione col continente e di acquidotto per le acque che vengono da Tempul a Cadice. Questa città, intorno a cui certe geografie anche molto estese serbano pieno silenzio ad onta della sua importanza, possiede un bell'*osservatorio* fornito di egregi strumenti, una *scuola di marineria* assai celebre ed altri pubblici istituti. Stimasi di sole 18,000 abitanti la sua popolazione presente. Il governo vi trasferì testè la dogana di Cadice. — LA CARACCA, piccola città di circa a 2,000 abitanti, fabbricata sopra un' isoletta del porto di Cadice, notabile pe' suoi magnifici *cantieri* che sono ora l'istituzione più ragguardevole della marineria militare della Spagna: vi s'ammirano soprattutto grandi darsene di marmo; in un sol giorno i più gran vascelli possono entrarci ed uscirne dopo essere ristaurati dove fanno acqua; e sono vuotati col mezzo di pompe a vapore di una forza maravigliosa. SANTI-PETRI, isoletta su cui sorgeva anticamente il famoso *tempio d'Ercole*, di cui si scoprono ancora gli avanzi al fondo del mare, e che oggidì è dominata da un forte.

PUERTO-SANTA-MARIA (Porto-Santa-Maria), bella città allo sbocco del Guadalete, dirimpetto a Cadice, che esso provvede d'acqua potabile, che manca a quest'ultima; le sue conce di corami, le fabbriche di cappelli e di sapone occupano parte dei 18,000 abitanti che le attribuisce il signor Mignano. PUERTO-REAL (Porto-Reale), piccola e bella città di circa a

5,000 abitanti, fabbricata in sulla baja di Cadice, che vi forma un magnifico porto; la sua bella darsena per carenare e costruire vascelli da 60 cannoni, le sue pescherie e massime le vaste saline de' suoi dintorni annoverate fra le più notabili d'Europa, le danno grande importanza. — XERES DE LA FRONTERA, città florida pel suo commercio. L'antico *palazzo reale*, le *cantine* solide e vaste ove conservansi i rinomati suoi vini, e la celebre e ricca Certosa di *Xères*, situata nel suo territorio, della quale si ammira la chiesa ed il convento, sono le cose più rare che vi si trovino; popol. 34,000 abit.

SAN-LUCAR DE BARRAMEDA, situata alla foce del Guadalquivir, importante per la sua filatura meccanica di cotone, le concie di corami, le fabbriche di liquori, le pescherie; popolazione 17,000. Vi si costruì testè un molo per agevolare lo sbarco de' viaggiatori e delle merci trasportate sui tre battelli a vapore che la compagnia reale della navigazione del Guadalquivir vi ha stabiliti. MEDINA-SIDONIA, ragguardevole pel suo vasellame di terra e per le antichità romane che vi si discoprono sovente; popol. 9,000 abitanti. CHICLANA, per la sua superba posizione e per le belle ville di cui è cinta; essa è convegno delle civili persone di Cadice durante la bella stagione; popol. circa a 7,000 abit. CONIL, per le sue ricche pescherie.

CORDOVA, capo-luogo della provincia del suo nome, grande città vescovile, mal fabbricata, mal popolata e molto sudicia, sulla destra riva del Guadalquivir, appiè dell'erto pendio della Sierra Morena, ed al cominciare della pianura che stendesi lunghesso la riva sinistra, sotto il nome di *campigna de Bujalance*. Il magnifico *ponte* su questo fiume, la *piazza maggiore* (plaza-major) e massime la sua vasta *cattedrale*, uno de' più grandi templi del culto cattolico e il più grande dei monumenti moreschi, e i 57,000 abitanti che le attribuisce il sig. Mignano, la collocano fra le più notabili città di Spagna. Non lungi da questa città a *Venta de Alcolea*, si passa il Guadalquivir sopra un altro ponte riputato uno dei più belli d'Europa.

Accenneremo ancora nell'Andalusia:

JAEN, capo-luogo della provincia del suo nome e sede di un vescovato: vuolsi citare la sua *cattedrale*; popol. 19,000 abit. BAEZA, sede di un vescovato, con molti edifizii assai notabili e 11,000 abitanti. — ANDUJAR, bella città importante per le sue numerose fabbriche di terra bianca, di majolica dipinta e di sapone; pop. 10,000 abit. — CAROLINA, piccola ma bella città che noi nominiamo perchè è capo-luogo delle celebri *colonie tedesche* fondate nella Sierra Morena da Olavidès nel 1767; colonia ragguardevole ed importantissima per la Spagna, ma a cui la malevolenza e la superstizione impedirono di continuare i suoi rapidi progressi. — ECIJA, importante per la sua industria, per le sue antichità e la sua popolazione stimata di 35,000 abitanti. — OSSUNA, per le sue fabbriche di tessuti di giunchi di ginestra e per la sua situazione all'entrata di una valle che viene riputata la più fertile dell'Andalusia: pop. 15,000 abit. UTRERA, per le sue saline e pel santuario di *Nostra Signora della consolazione*; pop. 11,000. CARMONA, per la sua industria. CAZALLA, per le sue miniere d'argento e di piombo. GUADALCANAL, piccola città posta nelle prime strette della Sierra Morena, celebre per le miniere d'argento scavate con vantaggio fin dal XVII secolo, e con iscapito negli ultimi anni. — HUELVA, capo-luogo della provincia del suo nome, importante pel suo porto, e le pesche che alimentano Siviglia

e diversi altri luoghi; pop. 8,000 ab. — MOGUER, per la fertilità de' suoi dintorni, il suo porto ed il suo traffico di vini; pop. 7,000. — PALOS, borgo ragguardevole per le sue antichità e per essere il luogo dove *Cristoforo Colombo* s'imbarcò per andare alla scoperta del nuovo-mondo. — VEJER, piccola città situata sulla cima di una catena di colline vicine alla costa, e che dominano il capo di Trafalgar. — ROTA, importante pe' suoi vini rinomati. ALGEZIRAS E S. ROQUE, per le loro fortificazioni. Finalmente TARIFA, per le sue fortificazioni e per la sua situazione sulla punta meridionale del continente europeo.

GRANATA, capo-luogo della provincia del suo nome, residenza d'un capitan-generale, sede d'un arcivescovo e dell'udienza di Granata, grande e bella città, edificata in riva al Darro, presso il suo confluente con lo Xenil, in mezzo ad una pianura rinomata per bellezza di clima e per somma fertilità. Molti belli edifizii, grandi piazze, gran numero di fontane pubbliche, attestano il suo antico splendore, quando, verso il fine della dominazione araba, essa avea 400,000 ab. La sua *cattedrale*, una delle più grandi chiese di Spagna, e sopra tutto l'*Alhambra*, palazzo e fortezza dei re mori, fermano l'attenzione del viaggiatore; quest'ultimo edifizio è meritamente riputato *il più bel monumento dell'architettura moresca;* si ammirano le sue vaste gallerie formate di colonne leggiere, le sale ingombre d'ornamenti ancora ben freschi. Niuna descrizione, dice il signor Bailly che la visitò alcuni anni fa, può ritrarre la ricchezza della gran sala di ricevimento: per la profusione delle scolture arabesche le pareti sembrano madripore di corallo dipinte coi più vivi colori. La volta è coperta di fregi intarsiati di madreperla, d'oro e di scaglie di tartaruga; tutto intorno vi sono gallerie sostenute da colonne di marmo; un divano cinto da una balaustrata d'alabastro accenna il luogo del trono. Il celebre cortile dei lioni trovasi nel bel mezzo degli appartamenti reali; è un quadrato di 100 piedi in ciascuna faccia, circondato da un portico sostenuto da migliaja di colonne di marmo. Tre coppe di alabastro portate da dodici lioni della stessa materia ricevono alternativamente un fascio d'acque, che s'innalza tosto ad una grande altezza; vi sono ajuole piene di arboscelli odoriferi, mantenuti sempre freschi dalle acque delle vasche, distribuite in molti canaletti. Aperture sotto il porticato danno adito alla camera da letto del re, e nelle diverse parti dell'harem. Il belvedere della regina è un piacevolissimo gabinetto donde la vista stendesi sui monti vicini e la valle del Darro; aperture impercettibili fatte negli ornamenti, davano altre volte passaggio a nubi profumate che esalavano dalla combustione dell'ambra del Baltico, delle corteccie odorose dell'India, e dell'incenso de' Sabei. La sala dove 36 Abenseragi furono decapitati, quella dei bagni co' suoi tini di alabastro, la sala dell'eco, dove parole proferite a fior di labbra da una persona sono udite da un'altra che si pone all'angolo opposto, e le camere a volta del tesoro, donde uscirono somme immense ad intertenere un sì gran lusso e sì grandi sontuosità, sono le altre parti notabili di cotale palagio già albergo di monarchi possenti e voluttuosi ed ora asilo di uccelli notturni e della rondine passeggiera. In uno de' suoi

cortili vedesi un palazzo edificato da Carlo Quinto, che, non ostante la sua bellezza, è di gran tratto inferiore alla magnifica residenza dei monarchi musulmani. Il *Generalif*, stupendo padiglione circondato di giardini che scendevano già tempo sino al Darro per mezzo di terrazzi oggidì ruinati, s' innalza al di là da un burrone profondo, che lo divide affatto dall'Alhambra. È impossibile, dice il signor Bailly, di veder cosa più deliziosa degli avanzi di siffatti giardini, cascate, vasche, ajuole smaltate di fiori, boschetti odoriferi, aria sì pura, che si può dire, stando alla lettera, che vi si respira la voluttà: tutto è ivi unito per formare un paradiso terrestre. Granata possiede parecchi instituti letterarii, in capo ai quali convien porre l' *università* che è in oggi la sesta della Spagna pel numero degli studenti che la frequentano. Il signor Mignano le dà 80,000 abitanti.

Nel prolungamento della montagna che sta di rimpetto all'Alhambra, ed in uno spazio di forse tre miglia, vedonsi molte grotte circondate di fichi d' India, i cui rami spinosi vietano l'entrata in quelle tane che da lungi le diresti una conigliera. Cotali grotte servono di abitazione ai *Gitanos* o Zingari; vi sono alcune migliaja d' individui di quella nazione nel sobborgo di Granata. Poco lungi dalle sue mura vedesi l'area dell'antica *E l i b e r i s*, dove alcuni scavi fecero rinvenire le più preziose antichità.

MALAGA, capo-luogo della provincia del suo nome, bella città vescovile e fortificata, posta in fondo di un golfo, in mezzo a una deliziosa campagna, rinomata per la bontà de' suoi vini, per l'uve secche, per le mandorle ed altri frutti, di cui l'immensa esportazione è principale obbietto del suo fiorente commercio, e in cui fu testè naturalizzata la coccinigia. Il porto di Malaga è costruito egregiamente ed ha il vanto di possedere un superbo fanale mobile alla punta della sua riva marittima. Il *palazzo vescovile*, la sua vasta *cattedrale*, il bel quartiere di *Alameda* e l'*acquidotto* meritano menzione, come pure la villa detta *el Retiro* presso il bel villaggio di *C h u r i a n a*, le cui acque possono gareggiare con quelle di alcune ville reali. Il sig. Mignano fa ascendere a 52,000 abitanti la sua popolazione.

L'altre città più notabili del regno di Granata sono:

VELEZ-MALAGA, notabile per la stupenda fertilità del territorio, pe' ricchi frutti della sua agricoltura, fra i quali i vini squisiti, l'olio e i liquori sono i principali, e per la popolazione stimata di 14,000 abit. — RONDA, divisa in due da un orribile precipizio, nel cui fondo scorre il Guadalavin o sia Guadiaro, che si passa sopra due *ponti* magnifici, de' quali il più largo e 'l più recente, nominato *Ponte Nuovo*, è un lavoro arditissimo. Ronda è rinomata per la fabbrica d'armi, ed ha, secondo il signor Mignano, 18,000 abit. Ne' suoi dintorni trovansi le ruine dell' Antica *Acinipo*; vi si veggono ancora gli avanzi di un *teatro*; se ne cavano continuamente statue, monete ed altre romane antichità. ANTEQUERA, importante per la sua industria e per la sua pop. stimata di 20,000 abit. — MARBELLA, città anzi bella che no, importante pel porto, per le fabbriche di varii generi, per le pescherie e per le ruine che trovansi nel distretto di cui essa è capo-luogo: popol. 4,300 abitanti. Accenneremo ancora in questo regno, MOTRIL, piccola città

florida pe' frutti delle sue fertili campagne, ove si coltiva la canna da zucchero; è importante per le ricche miniere di piombo che ne sono poco lontane, per le saline e per la popolazione stimata di 12,000 abitanti; gli Spagnuoli paragonano il suo rhum a quello di Giamaica.—UGIJAR, capo-luogo di uno dei due distretti degli Alpujarras, sì rinomati per l'industria dei loro abitanti che sono i discendenti dei Mori. Il sig. Mignano che le attribuisce quasi 3,000 abit. dice che si trovano altresì ne' suoi dintorni alcune famiglie di quella celebre nazione. Noi ricorderemo al lettore che nelle Alpujarras la *compagnia iberica* stabilì da alcuni anni *il più grande scavo di piombo di tutta l'Europa.* Dall'anno 1826 in poi l'utile di cotali miniere fu a un dipresso di 500,000 quintali.

ALHAMA; in grido pe' suoi bagni frequentatissimi; è una delle città d'Europa più alte sopra il livello del mare; pop. 6,300 abit. — GUADIX, sede di un vescovo con parecchie fabbriche di vasellame di terra e 9,000 abitanti, LOJA, importante per le fabbriche d'indiana e di carta e per la popolazione stimata a 14,000 abit.

ALMERIA (*Portus magnus*), capo-luogo della provincia del suo nome, situata all'imboccatura del fiume Almeria e nel fondo di una baja vastissima, città vescovile, antichissima, importante pel suo porto, pel suo commercio e la sua industria; pop. 19,000 abit. — VELEZ-RUBIO, con molte fabbriche di panni ordinarii e 11,000 abit. VELEZ-BIANCO, con un *alcasar* magnifico e quasi 7,000 abitanti.

VALENZA, capo-luogo della provincia del suo nome, grande e bella città, fabbricata in riva al Guadalaviar, in mezzo a una deliziosa e fertile campagna, residenza del capitan-generale di Valenza e Murcia, dell' *Udienza reale* della provincia, e d'un arcivescovo. Valenza è una delle città più industri della Spagna, possiede molti letterarii instituti, e dopo Madrid è la prima per l'attività delle sue tipografie e per l'importanza del commercio di libri. La sua università è ora la più frequentata della Spagna. Due *biblioteche pubbliche*, che furono incendiate nel 1812, ma che si vanno da indi in poi rifacendo e crescendo ogni dì; sette *collegi*, l'*accademia reale di belle arti*, la *società di economia e agricoltura*, la *scuola di clinica*, un *orto botanico* e molte *scuole primarie* pei giovani e per le zitelle attestano il grande incivilimento de' suoi abitanti. I cinque *ponti* sul Guadalaviar, la *cattedrale* annoverata fra le più belle chiese di Spagna, in cui si ammira la ricchezza dell'altar maggiore fatto di argento massiccio; la *dogana*, edifizio spazioso ed elegante, e la *lonja* o sia la *borsa*, vasto edificio gotico con una grande sala, sono i più belli edifizii di questa città, la cui popolazione è stimata dal Mignano di soli 66,000 abit. La *piazza di S. Domingo*, prima sì irregolare, che i Francesi convertirono in un *passeggio* de' più vasti e piacevoli per la demolizione di più di 300 case, è ornata di statue marmoree e di piantagioni d'aranci e cedri. Il *Mail* e l'*Alameda* sono pure bei passeggi pubblici; all'estremità del secondo principia una bella strada che conduce a *Grao*, ameno borgo di circa a 3,000 abitanti, la cui rada, benchè poco sicura, serve di porto a Valenza; vi s'incominciò un argine per renderla migliore.

Le altre città più importanti di questa capitaneria sono:

LIRIA, notabile per l'industria; popolazione 12,000 abitanti. MURVIEDRO, pel porto e per le ruine dell'antica *Sagunto*, a cui essa succedette; popol. 6,000 abit. Questa città già sì bella e fiorente, alleata di Roma, mortale nemica de' Cartaginesi, i cui abitatori, dopo un lungo assedio, tolsero di seppellirsi sotto le ruine delle loro città anzi che piegare il collo al giogo di Annibale, non conservò neppure il nome sotto il quale erasi resa cotanto illustre. I Goti la chiamarono *Murvetùm*, per la vetustà delle sue mura. Più volte messa a sacco, incendiata, smantellata, essa rinasceva dalle sue ceneri nel punto che era creduta sepolta sotto le sue ruine. Oggi è mal fabbricata, le sue contrade tortuose e smattonate; ad ogni piè sospinto si urta in mucchi di pietre, di segmenti di colonne, di frammenti di fregi o di torsi mutilati. SAN-FELIPE, da notare per la sua industria; pop. 15,000 abitanti.

ALICANTE, capo-luogo della provincia del suo nome e rinomata pe' suoi vini; città di mediocre grandezza, ma assai mercantile con una forte cittadella, un porto ed una vasta rada frequentata da molti vascelli; pop. 25,000 abit. — ALCOY, e ELCHE, importanti per la loro industria e le loro popolazioni stimate di 18,000 e a 19,000 abit. — ORIHUELA, posta in una pianura sopranominata il *giardino della Spagna*; la sua moltiplice industria, la sua *università*, l'*accademia*, le biblioteche ed altri pubblici instituti, la residenza del vescovo d' Alicante, accrescono l' importanza che le danno i suoi 26,000 abitanti.

CASTELLON DE LA PLANA, capo-luogo della provincia del suo nome, bella città, fabbricata non lungi dal mare e florida pel commercio; popolaz. 15,000 abit. SEGORBE, antica città vescovile, di 6,000 abitanti all' incirca, notevole per le antichità romane che vi si scoprirono. PENISCOLA, per le sue fortificazioni.

MURCIA, capo-luogo della provincia del suo nome, città assai grande, sede del vescovo di Cartagena. La *cattedrale*, il *palazzo vescovile*, il *palazzo del comune* e l'edifizio ove si prepara la seta meritano d' essere menzionati. Essa possiede cinque *collegi*, un *orto botanico* ed alcuni altri letterarii istituti. Quasi tutti i suoi edifizii soffersero assai pe' terremoti che nel 1829 sconvolsero sì gran parte del delizioso avvallamento della Segura; popol. 36,000 abit. Non devesi passare sotto silenzio la gran fabbrica di vetri stabilita nel suo distretto dove si fabbricano diversi oggetti con gusto ed a lievissimo prezzo, ed un' immensa quantità di bottiglie di altrettanto buona qualità quanto quelle che sonovi recate di fuori. — LORCA, notabile per qualche bell edifizio, per la moltiplice industria e per la popolazione che il Mignano fa ascendere a 40,360? abit. ARCHENA, pe' suoi bagni rinomati, conosciuti dai Romani, e per le antichità che vi si trovano.

CARTAGENA, bella città, antichissima, fortificata e vescovile, fabbricata in fondo d' un golfo che vi forma uno dei più bei porti del Mediterraneo. La *scuola dei cadetti di marineria*, quelle di *matematiche*, di *nautica* e dei *piloti*; l'*osservatorio*, l'*orto botanico*, ma sopra tutto il vasto *arsenale*, la *darsena rettangolare* e i bei cantieri di costruzione crescono importanza a questa città, la cui popolazione stimasi di 37,000 abitanti. Vuolsi però avvertire che già da alcuni anni i suoi istituti marittimi, come pure quelli di Ferrol, perdettero molto della loro importanza dacchè si cessò di adoperare le galere nelle guerre del Mediterraneo; ora vi si fabbricano soltanto fregate, ed altri legni inferiori. Poco lungi trovansi quelle montagne che furono pe' Romani ciò che il Messico ed il Perù furono poscia per gli Spagnuoli; essi ne scavavano l' argento ed altri utili metalli; la vasta ca-

verna di *San Giovanni* situata a 8 miglia da Cartagena non è altro che una di quelle antiche abbandonate miniere.

Albacete, capo-luogo della provincia del suo nome; piccola città importante per la vicinanza di un canale che ne piglia il nome, per la sua industria, e per la sua celebre fiera di bestiami; pop. 9,000 abit. Chinchilla, per la situazione ed il traffico; pop. 11,000 abit.

Barcellona, capo-luogo della provincia del suo nome, grande e bella città, forte, assai mercantile e la più industre di tutta la Spagna, fabbricata in riva al Mediterraneo, tra il Llobregat ed il Besos, in mezzo ad una campagna deliziosa e ben coltivata, con un porto e circa 120,000 abit., compresivi quelli di *Barcellonetta*, che è uno de' suoi sobborghi. Case ben disposte in retta linea, di quattro o cinque piani, ornate di balconi e di terrazzi, e quasi tutte di costruzione semplice ed elegante, alcune belle piazze, bei passeggi e molti belli edifizii fanno della città nuova una delle più belle della Penisola. Il *palazzo dell' Udienza*, nel quale sono depositi i celebri archivii del regno di Aragona; il *palazzo municipale*, notabile per l' eleganza dell' architettura; la *lonja* o *borsa*, d'una bella semplicità; il *palazzo della dogana*, che il buon gusto della sua architettura e de' preziosi materiali impiegati nella sua costruzione fanno giustamente ammirare; il *teatro*, uno de' più vasti di Spagna, e sempre il meglio composto; la *cattedrale*, di gotica costruzione, ardita e maestosa; la bella *chiesa di Santa Maria del mare*; quella di *San Michele* che si reputa un antico tempio di Nettuno; e i due *conventi della Mercè* e di *santa Chiara* sono i suoi più belli edifizii. Nè dobbiamo tacere della *muraglia di mare*, costruzione colossale destinata ad assicurare il porto dalla sabbia che vi porterebbe l'affluente del Besos. Egli è da lamentare che lo stagnamento in cui giace ora tutto il commercio di Spagna ritardi il compimento di codesto argine gigantesco; il porto di Barcellona diverrebbe allora uno de' più vasti, de' più sicuri e de' più comodi del regno lungo le coste del Mediterraneo. Il forte del *Monte Jouy*, che domina la città ed il porto meritano pure di essere menzionati. Quattro *biblioteche pubbliche*, otto *collegi*, il *seminario*, la *scuola dei sordi-muti*, quelle di *nautica*, di *pittura* e di *chirurgia*, l'*accademia di medicina pratica* e la *società delle scienze e dell' arti* sono i suoi precipui letterarii istituti. Barcellona è la sede del capitan-generale di Catalogna, dell' *Udienza reale* di quella vasta provincia, e d'un vescovo. Sei colonne a scanalature, avanzi d'un antico edifizio, le reliquie d'un anfiteatro romano, d'un bagno e moltissime iscrizioni attestano la sua antichità e l'antico suo splendore fin dal tempo della romana repubblica.

L'altre città più importanti della Catalogna sono:

Villanova, importante per la sua industria ed il suo cantiere, pop. 9,000 abitanti. Lì vicino vedonsi gli avanzi di una fortezza antica, molte tombe scavate nelle rupi e che offrono altrettanti impronti di corpi umani. Manresa, Igualada, e Tarrasa, per la loro industria. Monte-Serrato, magnifico convento dei Benedettini, fabbricato verso la metà dell' alta montagna dello stesso nome, sulla quale si annoverano pure 14 romitaggi; il santuario della Madonna di esso convento è uno dei pellegrinaggi più frequentati della

Spagna. — VICH, città vescovile, importante per le sue fabbriche di tela, le filature di cotone, e le miniere di rame e di carbone che trovansi ne' suoi dintorni, come pure per le campagne fertili e ben coltivate che la circondano; pop. quasi 13,000 abit. — MATARO, la cui parte fabbricata di fresco è notevole per la sua bellezza; la filatura di cotone, la fabbricazione di calzetti di seta e di cotone, di merletti, di refe e di seta, di percalli, di fazzoletti, di velluti, di turaccioli di sughero ecc. ecc.; le fabbriche di vetri e la costruzione di vascelli mercantili occupano la maggior parte de' suoi abit. che il sig. Mignano stima soltanto di 13,000.

TARRAGONA, capo-luogo della provincia di questo nome, città arcivescovile stata un tempo assai popolosa ed importante, quando dava nome alla più grande provincia dell' antica Spagna, non è più che una mediocre città di circa 11,000 abitanti, a cui alcune fabbriche, il suo porto che fu per recenti lavori migliorato assai, alcuni moderni edifizii e le romane antichità, di cui spezialmente per così dire, è piena zeppa, danno una certa importanza. Fra queste ultime vogliousi citare le ruine d'un *anfiteatro*, d'un *circo* e di un *palazzo* che dicesi stato abitato da Augusto. Fra gli edifizii del medio evo nomineremo la *cattedrale* riputata giustamente una delle più belle chiese della penisola. Vuolsi pure menzionare l *acquidotto* che, ristorato da un arcivescovo, vi conduce l'acqua di cui Tarragona era sprovvista. La *società economica*, il *seminario*, la *scuola di disegno* per la marineria e per l'architettura, e la *casa d'educazione* per le zitelle sono i suoi pubblici istituti più importanti. Ne' suoi dintorni vedesi una maestosa *tomba*, che secondo la popolare tradizione contiene le ceneri de' Scipioni. Non lungi da questa città si scoperse testè una miniera di carbon fossile assai ricca.

REUS, bella città, la quale sul finire dello scorso secolo non era che un picciolo borgo, ma la cui moltiplice industria ed il florido commercio ne recarono rapidamente la popolazione sino a 30,000 abit. Comechè la sua prosperità debba essere non poco scaduta in questi ultimi anni, il signor Mignano le accorda ancora 26,607 abitanti. Si è per mezzo del porto di SALOU, picciolo borgo a ostro di Reus che si fa l'esportazione dei varii lavori delle importanti sue fabbriche. — TORTOSA, città antica, forte e vescovile, con alcuni belli edifizii, parecchi avanzi d'antichità romane ed arabe, un porto che alimenta il suo commercio di molto rilievo, e circa 16,000 abitanti.

LERIDA, in una situazione pittoresca, città vescovile, capo-luogo della provincia del suo nome, con fortificazioni ed alcune antichità; pop. 13,000 abit. CERVERA, con un'*università*, la settima della Spagna pel numero degli studenti che la frequentano. SOLSONA, importante per la sua industria. CARDONA, piccola città importante per una ricca miniera di sal-gemma. Egli è difficile, dice un dotto naturalista, rappresentare il magnifico spettacolo di quelle vaste cave scavate a cielo scoperto in un deposito salino elevato fino 100 metri, che rischiarato dai raggi solari riflette gli splendidi colori dell' iride. I banchi di sal limpido hanno tutta la lucentezza del cristallo di rocca, laddove altre parti di colore azzurro, rosso, o miste di argilla bigiccia, danno ai fianchi scoscesi e rapidi, alle punte e alle creste salienti di quel massiccio maestoso ed unico in Europa, l'aspetto d'una montagna di pietre preziose che supera di splendore quanto l' immaginazione degli Orientali inventò e descrisse intorno alle dimore celesti delle fate e dei genii. Aggiungeremo che la densità di quella cristallizzazione è tale che molti frammenti sono posti in opera, e ricevono una bellissima pulitura. I vantaggi che si ricavano da cotesta miniera sono immensi. SEU-D'URGEL O URGEL, piccola città vescovile, di cui facciamo cenno per la grande celebrità che acquistò nella guerra del 1823, come luogo di unione della giunta apostolica; pop. 2,630 abitanti. — GERONA, capo-luogo della provincia del

suo nome, città vescovile, poco industre, ma notevole pe' suoi belli edifizii, soprattutto per la *cattedrale*, e prima delle ultime guerre, importante per le fortificazioni che furono quasi tutte atterrate nel 1808; popolazione 6,000 abitanti. — OLOT, per la popolazione che si fa salire a 14,000 abitanti e pel commercio di transito; e RIPOLL, per la moltiplice industria, e particolarmente per l'eccellente sua *manifattura* d'arme; le canne di archibuso sono pregiate per la giustezza del loro calibro, e le lame di sciabola per l'ottima qualità del filo; pop. forse 3,000 abitanti. — FIGUERAS, piccola ma bella città, la cui rocca fabbricata secondo le norme di Vauban, è una delle piazze forti più ragguardevoli dell'Europa; le *casematte* a prova di bomba, capaci di contenere 6,000 uomini, le magnifiche *stalle* per 5,000 cavalli; le vastissime *cisterne* che possono contenere 304,000,000 di litri d'acqua; gli ampi magazzini bastevoli per le vettovaglie di 18 mesi, ne fecero una piazza inespugnabile.

La piccola città di CASTELLO-DE-AMPURIAS, che quasi nessun geografo ricorda, e la cui popolazione è continuamente decimata dalle esalazioni pestilenziali delle paludi che la circondano, è pure molto importante. La sua posizione in fondo al golfo di Roses, uno dei seni più notabili del Mediterraneo, l'avevano fatta fin dal tempo de' Romani la città più importante del Lampourdan, nel qual tempo, secondo alcuni autori, essa aveva una popolazione di 100,000 abit. I fondamenti delle sue antiche mura, le ruine di parecchi tempii, e molte preziose antichità che vi si scoprono, attestano ancora il suo antico splendore. Bagnata anticamente dal mare, questa città se ne trova presentemente lontana quasi due miglia.—ROSES, all'entrata del golfo di tal nome, più notabile per quanto potrà un giorno divenire, che per quanto è presentemente, massime dacchè la sua *cittadella* e il suo grande *argine* furono smantellati nel 1809. La popolazione di questa città cresce di giorno in giorno, e se mai la Spagna ricovrerà il suo antico splendore, la felice posizione di questa città sarà per renderla ben fiorente. CADAQUES, piccolissima città di 2,000 abitanti, di gran momento pel suo porto e per la sua marineria mercantile, la quale è ancora assai numerosa, non ostante la perdita che fece nelle ultime guerre.

SARAGOZZA, città arcivescovile, situata quasi nel centro dell'Aragona, di cui essa è capitale, essendo la residenza dell'intendente, del capitan-generale e dell'*Udienza reale*. L'Ebro la divide in due parti unite da un magnifico *ponte*, un'arcata del quale, fra le sette, ha 180 piedi di apertura o sia di corda. Prima delle memorabili devastazioni che ebbe a soffrire questa città per l'eroica resistenza da essa opposta ai Francesi nel 1808, le sue chiese superavano per magnificenza e ricchezza quasi tutte quelle di Spagna. La più parte patirono molto guasto, come pure gli altri edifizii che l'adornavano. Noi citeremo soli fra quelli che ancora sussistono interi la *chiesa di Nostra Signora del Pilar*, più bella che la *cattedrale* e rinomata in tutta la Penisola pel suo santuario che vi attira gran numero di pellegrini. La *biblioteca pubblica*, il *seminario*, molti *collegi*, la *società economica*, che fondò scuole di matematiche, d'economia e di storia naturale; l'*accademia di belle arti* e massime l'*università* che ora è la terza di Spagna pel numero degli studenti, crescono importanza a questa città il cui commercio e l'industria sono assai scaduti, ma la cui popolazione è ancora di 43,000 abitanti. Molte vestigia di costruzioni romane ne attestano l'antichità.

**L'altre città più notabili di questa vasta provincia sono:**

Tarazona, antichissima e sede d'un vescovato; popolazione, 10,000 abit. Calatayud, con circa 9,000 abitanti, città vescovile, importante per la sua industria.

Huesca, capo-luogo della provincia del suo nome, notabile per antichità, per la sua sede vescovile, per alcuni belli edifizii, e per la sua *università*, di cui lodasi il bel *palazzo*; pop. circa a 3,000 abit. Jaca, importante per le fortificazioni e per l'industria; pop. 3,000 abit.

Teruel, capo-luogo della provincia del suo nome, città vescovile, riguardevole per la sua industria; pop. quasi 8,000 abit. Alcagniz, piccola città di 5,000 abitanti, il cui territorio è rinomato per le lane, i formaggi e le miniere di allume.

Nella *Navarra* trovasi: Pamplona, capitale del regno e della provincia di Navarra, città vescovile, malinconica e mal fabbricata, ma importante per le sue fortificazioni e per essere la residenza del capitan-generale e del Consiglio reale di quella provincia; pop. 15,000 abit. — Tudela, città piuttosto bella e vescovile, importante per industria e commercio, con un *collegio*, dove s'insegnano la medicina, la chirurgia, la farmacia ed alcuni altri letterarii istituti; vi si passa l'Ebro sopra un bel *ponte* di 17 arcate; pop. 8,000 abit.; vi si fondò non è molto tempo una cattedra delle matematiche, di chimica e d'anatomia.

Nella *Biscaglia* trovasi: Vitoria, capo-luogo della provincia del suo nome, città piuttosto bella, con alcuni belli edifizii, una bella piazza, importante per l'industria e pel commercio; pop. 12,000. San Sebastiano, situata sopra una penisola, importante pel suo commercio, per le fortificazioni, pel suo porto e per essere sede del capitan-generale della Guipuscoa; arsa nel 1813 dagli Inglesi e dai Portoghesi, fu interamente rifabbricata a disegno regolare, ed è ora fra le più belle città di Spagna; popol. 9,000. Vergara, piccola città, importante pel suo *collegio*, ove s'insegnano pure, oltre agli studii elementari ed alle lingue, le scienze fisiche e matematiche. Los-Passages, picciolissima terra, notabile pel suo porto, uno dei più sicuri e dei più belli d'Europa. — Bilbao, capitale della Biscaglia propriamente detta con un porto e circa a 15,000 abit.; essa è il gran deposito delle lane di Spagna destinate all'esportazione, ed una delle più mercantili città del regno. Ognate, piccola città, notabile per la sua *università* e per le manifatture del ferro de' suoi dintorni; Somorrostro, per le sue miniere di ferro che sono le più rinomate di Spagna.

Nell' *Estremadura* trovasi: Badajoz, piazza forte, capo-luogo della provincia del suo nome e residenza del capitan-generale dell' Estremadura e di un vescovo. Il magnifico *ponte* sulla Guadiana, uno de' più belli di Europa, è ciò che essa offre di più notabile; pop. 13,000 abit. Olivenza, piccola città di circa a 10,000 abitanti, importante per fortificazioni, industria e commercio.

Merida, piccola città di circa 6,000 abitanti, ma importantissima per gli avanzi magnifici del suo antico splendore, quando era la più fiorente delle romane colonie. Vi si ammira ancora un *arco di trionfo* attribuito a Trajano e assai ben conservato; il magnifico *ponte* sulla Guadiana, uno dei più grandi di Europa, notabile per la solidità e per essere ottimamente conservato; un altro *ponte* romano nominato *Puente d'Albaregas*, altresì ben conservato; gli avanzi d'un *teatro*, d'una *naumachia*, d'un *circo*, di tre *acquidotti*. Molte case vi sono la maggior parte fabbricate con fusti e capitelli di colonne, lapidi con iscrizioni, frammenti di statue e ricchi cornicioni. Il castello, che servì di ridotto agli Arabi, rimane quasi intatto nel

centro della città. Ne' suoi dintorni veggonsi gli avanzi d' un immenso serbatojo d'acqua nominato l'*Albufera* o l'*Albuhera*, notabile per la solidità della sua gigantesca costruzione.

CACERES, capo-luogo della provincia del suo nome, città antica di mediocre grandezza, ma a cui la sede dell'*Udienza reale* o sia tribunale di appello dell'Estremadura dà una certa importanza; popol. 10,000 abitanti. ALCANTARA, piccolissima città di circa 3,000 abitanti, che ha un magnifico *ponte* sul Tago, onde le venne il nome arabo che essa porta. Questo bel monumento, che trapassò già tanti secoli, fu costruito sotto il regno di Trajano ed è ottimamente conservato. Alcantara dà pure il suo nome all'ordine militare di Calatrava, dacchè essa ne divenne il capo-luogo. — PLASENCIA, piccola città vescovile, ben fabbricata, notabile per alcune romane antichità e massime pel suo bello *acquidotto* composto di 80 arcate; pop. 7,000 ab. —ALMARAZ, borghetto di forse 1,000 abitanti, con un bel ponte sul quale si passa il Tago; la corda dell'arco principale è larga quasi 50 metri. GUADALUPE, con un *santuario*, visitato da un gran numero di pellegrini; pop. 3,000 abitanti.

Nelle *Asturie* trovasi: OVIEDO, capo-luogo della provincia del suo nome, città vescovile di circa 10,000 anime, notevole per essere la città capitale delle Asturie, e la culla della monarchia spagnuola. La *cattedrale*, antichissima e di una bella architettura gotica; l'*acquidotto*, l'*università*, e la *società economica* vogliono essere mentovate.—GIJON, piccola città, alla quale la lunga residenza del re Pelagio, il commercio ed il porto danno una certa importanza: essa ha un *instituto* fondato dal re Carlo IV, nel quale insegnansi le matematiche, la fisica e l'arte del piloto; popol. 6,000 abitanti.

Nelle *Isole Baleari* trovasi: PALMA, capo-luogo della provincia e residenza del capitan-generale di Majorica, sede dell'*Udienza reale* delle isole Baleari, città assai grande, fortificata e vescovile, situata al fondo di una baja dell'isola Majorica che vi forma un bel porto. La *cattedrale*, notabile massime per ampiezza, e la *Lonja o borsa*, sono gli edifizii più importanti di questa città, che nel medio evo fu uno de' grandi depositi di commercio tra l'Europa e l'Oriente. Palma possiede un'*università* ed alcuni altri letterarii istituti; il sig. Mignano le attribuisce 34,000 abit. — MAHON, bella città fortificata e alquanto mercantile, con uno de' più bei porti di Europa, è la più importante dell' isola Minorica e sede del governator generale militare. — IVICA, piccolissima città vescovile, che noi nominiamo solo per menzionare le immense saline dell'isola di tal nome, di cui essa è capo-luogo.

**POSSESSIONI.** Dopo la perdita delle sue magnifiche e vaste colonie sul Continente Americano, la monarchia Spagnuola non possiede più che una superficie di 233,200 miglia quadrate, contenenti una popolaz. di 18,108,000 abitanti. Vedi l'*Affrica*, l'*Oceania* e l'*America Spagnuola*.

## REPUBBLICA D'ANDORRA.

**POSIZIONE e FIUMI.** Questo picciolo stato, dimenticato dai geografi, è situato in Catalogna sul pendio meridionale dei Pirenei, tra Foix in Francia e Urgel in Ispagna. Esso occupa la valle di Anderro o Andorra, bagnata dalla *Balira*, affluente destro del *Segre*, che porta egli stesso all'EBRO il tributo delle sue acque.

**GOVERNO**, ecc. Posta sotto la protezione della Francia e del vescovo di Urgel, questa picciola repubblica è *governata* da un sindaco, che presiede al consiglio della valle, e da due vicarî o podestà che amministrano la giustizia; l'uno nominato dal re dei Francesi, l'altro dal vescovo di Urgel. Gli Andorrani pagano, col legname delle loro foreste e col ferro delle loro fucine, le derrate cereali e gli altri obbietti di prima necessità che loro mancano.

**TOPOGRAFIA**. ANDORRA, in riva all' Embellira o Balira, picciola città di circa a 2,000 abitanti, è la capitale della repubblica. CANILLO è un villaggio notabile per le miniere di ferro.

## MONARCHIA DANESE.

**POSIZIONE ASTRONOMICA**. *Longitudine orientale*, tra 5° 45' e 10° 14'. *Latitudine*, tra 53° 22' e 57° 45'.

**DIMENSIONI**. La configurazione di questo regno composto in gran parte d'isole, e il metodo usato a determinare le dimensioni degli altri stati, ci obbligano a comprendere ne' nostri calcoli le sole possessioni tedesche e la penisola del Giutland, il che diminuisce di molto le due più grandi linee che si possono tirare nella parte europea della monarchia Danese. *Lunghezza massima*, da Skagen, nel baliaggio di Aalborg, fino alla destra riva dell' Elba nel Ditmarschen, 233 miglia. *Larghezza massima*, dai dintorni di Agger sul mare del Nord, nel baliaggio di Thisted, fino ai dintorni di Alsoe sul Cattegat, nel baliaggio di Aarhuus, 93 miglia.

**CONFINI**. A *tramontana*, lo Skager-Rack, detto pure mare di Danimarca da alcuni geografi, e il Cattegat. A *levante*, il Cattegat, lo stretto del Sund, il Baltico, e le possessioni della casa di Mecklenburg nella confederazione Germanica. A *ostro*, il regno di Annover nella confederazione Germanica. A *ponente*, il mare del Nord.

**PAESI**. Il *regno di Danimarca* propriamente detto formato dall'arcipelago Danese, compresavi l' isola Bornholm e del Giutland settentrionale; il *ducato di Schleswig*, o sia il Giutland meridionale; l' *arcipelago di Færö*; i ducati di Olstein e di Lauenburg con la signoria di Pinneberg, il contado di Ranzau e la città di Altona, paesi compresi nella *confederazione Germanica*. Durante la guerra della rivoluzione francese, la Danimarca perdette l'isola d'Helgoland che essa cedette all'Inghilterra, e il regno di Norvegia che cedette alla Svezia; ricevette in compenso la Pomerania dianzi Svezzese, che essa cedette al re di Prussia pel ducato di Lauenburg e per una somma di denaro. Ma per notare un errore ripetuto in quasi tutte le geografie, dobbiamo aggiungere che la pretesa sovranità della città di Ratzeburg che i geografi dividono tra il re di Danimarca e il granduca di Mecklenburg-Strelitz, non è veramente che una *proprietà demaniale* di quest'ultimo; essa non comprende che la cattedrale (*Dom*) di questa città, ed il Palmberg, piccola piazza che le è vicina. La parte di questo ducato, su cui quel principe esercita veramente i dritti di sovranità, ha per capo-luogo la città di Schönberg.

**MONTAGNE.** Dopo la perdita della Norvegia, la parte europea della monarchia Danese non offre veruna elevazione che si possa onorare del nome di *montagna*, se non nell'arcipelago di Færò; non vi si trovano, a propriamente parlare, che colline. Vedi la pag. 125.

**LAGHI.** Questo regno ne ha più di 400 che portano i loro nomi proprii, ma sono quasi tutti picciolissimi, se pure non si vuole annoverare fra i laghi il *Liimfjord*, per ragione dello stretto canale che fino al 1825 era stata la sola via di comunicazione tra codesto nappo d'acqua che era in parte dolce, ed il Cattegat. Dopo la terribile burrasca che coperse due canali a ponente, tutte le acque del Liimfjord sono divenute salate, e quella mole d'acqua vuol essere annoverata fra le *lagune*, come pure il *Ringkiobing-Fjord* nel baliaggio di tal nome. Vedi la pagina 26. I veri laghi più notabili di questo stato sono quelli di *Arre* e d'*Esrom* nella parte settentrionale dell'isola Seeland; di *Marieboe* nell'isola Laaland; di *Ploen* e il *Salent* nel ducato di Olstein; di *Ratzeburg* e di *Schaal* in quello di Lauenburg.

**ISOLE.** Questo regno ne ha molte; anzi la sua parte principale e più florida è composta d'isole. Senza riguardare alle divisioni amministrative a cui esse appartengono, noi le ripartiremo nelle tre classi seguenti:

Isole nel mar Baltico e nel Cattegat. Queste isole compongono ciò che potrebbe appellarsi l'*Arcipelago Danese*; esse estendonsi tra la Gozia (Gothia) ed il Giutland. Le principali sono: *Seeland* (Sjælland), *Fionia* (Fyen), *Falster*, *Laaland*, *Femern*, *Möen*, *Langeland*, *Artò*, *Als*, *Samsö*; *Bornholm*, in mezzo al Baltico, *Anholt* e *Lesö*, in mezzo al Cattegat, sono le *sporadi* principali di questa divisione.

Isole nel mare del Nord. Queste isole stendonsi lungo la costa occidentale del Giutland. Si potrebbono appellare *Arcipelago Giutlandese*, per ragione della loro posizione. Le principali sono da tramontana a ostro: *Fanö*, *Romö*, *Sylt*, *Föhr*, *Amron*, *Pelworn* e *Nordstrand*. Queste due ultime sono gli avanzi dell'isola di *Nordstrand* molto più estesa, una gran parte della quale fu inghiottita dal mare nel 1634; *Sylt* è notevole per la sua forma; *Föhr* si distingue per l'industria de' suoi abitanti e per l'edifizio dei *bagni di mare*.

Isole nell'Oceano Atlantico Settentrionale. Questa divisione comprende l'*Arcipelago di Færò*, le cui isole principali sono: *Stromö*, che è la più grande, e dove trovasi Thorshaven, piccolissima città, sede del governatore di tutto l'Arcipelago; essa ha un *ginnasio* ed una piccola *biblioteca*; *Syderö* (Suderö), con una *miniera di carbon fossile*, dalla quale non si potè per anco trar vantaggio per le spese dello scavo e di trasporto; finalmente *Osterö* che non ha cosa veruna degna di osservazione.

**FIUMI.** La configurazione del suolo, di cui gran parte consiste in isole, e il rimanente offre da per tutto picciole dimensioni, non permette a questo stato di avere grandi fiumi. Ecco i principali: essi appartengono al Baltico, al Cattegat, e al mare del Nord.

IL MAR DEL NORD riceve:

L'EIDER: questo fiume esce da uno stagno presso Bordesholm, nell'Olstein, traversa il lago Western, e cangiando poscia direzione, separa il ducato Schleswig da quello di Olstein, e dopo bagnate Rendsburg, Frederickstadt e Tonningen va a versarsi nel mare del Nord.

L'ELBA, che è uno de' più grandi fiumi della Germania, separa i ducati di Lauenburg e di Olstein dal regno d'Annover ed entra nel mare del Nord. Ai confini di questo stato esso bagna Lauenburg, Altona e Glückstadt, e riceve il *Delvenau*, la *Bille* e lo *Stör*.

IL MAR BALTICO riceve:

LA TRAVA, il cui corso superiore appartiene al ducato di Olstein, traversa il territorio della repubblica di Lubecca, e si versa nel Baltico, dopo aver ricevuto la *Steckenitz* e la *Wackenitz*, e dopo essere passato per Oldeslohe.

IL CATTEGAT riceve:

Il GUDEN (Gudenaa) che è il più gran fiume del Giutland, ov' esso bagna il baliaggio di Skanderborg, Viborg e Randers, e dopo essere passato per Randers entra nel mare.

**CANALI.** Non ostante la sua picciolezza e la sua posizione in gran parte insulare, questo stato ne ha molti, e li deve alla saggia amministrazione del re presente e del suo predecessore. Noi ci contenteremo di nominare i più importanti:

Il *canale di Schleswig-Olstein*, che è il più grande; esso congiunge il mare del Nord col Baltico, riunendo l'Eider (principiando da Rendsburg) al golfo di Kiel; questo canale è ragguardevole per la bellezza delle sue cateratte e pe' suoi ponti. Il *canale della Steckenitz*, che congiunge l'Elba con la Steckenitz, affluente della Trava. Il *canale di Nestved*, costruito per agevolare il trasporto dei legnami delle foreste dei dintorni di Sorö in Seeland; esso congiunge il lago Bavelse col mar Baltico. Il *canale di Odense*, costruito nel 1804 per congiungere questa città col mare. Si ha pure disegno di scavare parecchi canali, e fra gli altri un gran canale, che dee congiungere l'Elba col Baltico, passando traverso l'Olstein. Fra gl' importanti lavori idraulici eseguiti sotto il presente regno, vogliousi principalmente citare i due porti artificiali di *Elseneur* nel Seeland, e di *Frederikshavn* nel baliaggio di Hjoring nel Giutland. Si ha pure disegno di costruire un porto a *Brunsbüttel* nel paese dei Ditmarschi (*Ditmarsches*) per agevolare il commercio dell'Olstein. Noi aggiungeremo pure che argini più o meno notabili proteggono dai furori del mare del Nord tutta la costa occidentale dell'Olstein e la costa del Giutland, il cui livello è spesso più basso di quello del mare.

**ETNOGRAFIA.** E' si può dire che tutti gli abitanti del regno appartengono alla FAMIGLIA GERMANICA, nella quale convien distinguere: i *Danesi*, che sono la massima parte della popolazione; essi occupano l'arcipelago Danese, tutto il Giutland Settentrionale, e circa ai tre quarti del Giutland Meridionale, o sia ducato di Schleswig; i *Tedeschi* che vivono nei ducati di Olstein e di Lauenburg e in una parte del ducato di Schleswig, cioè nella più parte dei baliaggi di Bytten e Husum, e nella minor parte di quelli di Tondern e di Gallop, come pure

negli interchiusi di Daenischwald, Svansen, Stapelholm ed Eiderstedt; i *Frisoni*, che occupano le isole lungo la costa occidentale del Giutland, ed una parte del baliaggio di Husum. Gli *Ebrei* che appartengono alla FAMIGLIA SEMITICA non compongono che una picciolissima frazione della popolazione dello stato; vivono quasi tutti in Altona e a Copenaghen.

**RELIGIONE.** Il *Luteranismo* è la religione dello stato e di tutti quasi gli abitanti di esso, i quali godono, quanto al loro culto, la massima libertà. Il governo è assai tollerante nel fatto della religione, e ciascuno può ottenere impieghi e dignità senza professare la credenza del paese. Vi si trova un picciol numero di *Cattolici* e un altro ancora minore di *Herrnhuters*, di *Calvinisti* e di *Mennoniti*. Gli *Ebrei*, benchè pochissimi per rispetto alla popolazione totale del regno, sono ancora più numerosi che ciascuna delle quattro ultime religioni sovra nominate, presa separatamente.

**GOVERNO.** Dalla rivoluzione del 1660 in poi, il governo Danese è una monarchia assoluta pe' paesi che compongono il regno di Danimarca propriamente detto. Ne' due ducati di Olstein e di Lauenburg, che fanno parte della Confederazione Germanica, la nobiltà gode ancora grandi privilegi. I *Ditmarschi* nell' Olstein, e gli abitanti della città di *Altona* godono pure grandi privilegi e grandi franchigie; e fra l'altre cose, essi non sono punto soggetti alle leggi di dogana che reggono tutto il rimanente della monarchia Danese. Come duca di Olstein e di Lauenburg, il re di Danimarca è membro della Confederazione Germanica. Vedi la pagina 537.

**FORTEZZE E PORTI MILITARI.** Le tre piazze principali sono: *Copenhaghen* con la cittadella di *Frederikshavn*, e il forte di *Trekroner* (Tre Corone), *Rendsborg* e *Kronborg* presso Elseneur; vengono in appresso *Nyborg*, *Frederits*, *Frederiksort*, *Korsor*, *Fladstrand* presso Frederikshavn, *Christiansò* presso l'isola Bornholm. *Copenaghen* è il principal porto militare di tutta la monarchia e l'ordinaria stazione della flotta e della flottiglia.

**INDUSTRIA.** A malgrado de' progressi fatti già da un mezzo secolo, le manifatture e le fabbriche sono ancora ben lungi dall'aver acquistata tutta quella attività e industria di che sono capaci. Le manifatture di *panni*, di *seta* e di *porcellana* di Copenaghen; quelle di *tela da vele* di questa città e di parecchie altre; le *concie di corami*, e i *guanti* di Randers e d'Odense; la *carta* di Seeland, dell'Olstein; la *fabbrica d'armi* di Frederiksværk e d'Helljebek; di *tabacco*, massime a Copenaghen, Frederits e Altona; i *merletti* di Tondern e di Lygumkloster, le *tele batiste* di Schleswig, e l'*acquavite* e la *birra* che si fanno in tutte le città mercantili del regno, specialmente a Copenaghen, Altona, Flensborg e Odense, ove la birra è di egregia qualità, ci pajono essere i principali obbietti dell'industria di questo stato, ove l'*orologeria*, la *giojelleria*, le *fabbriche di carrozze* e *di selle*, le *concie di pelli in alluda*, la *fabbricazione di stromenti di musica* e *di matematiche*, e i lavori da *tornitore*, da *cappellajo*, da *tintore* e da *calzolajo* fecero pure da qualche tempo grandi progressi. Il contadino nell'isole e nel Giutland

fabbrica pure sovente da se stesso quanto gli abbisogna pel vestire e per l'addobbo della sua abitazione.

Le città che più si distinguono per industria sono: *Copenaghen*, *Altona*. *Flensborg*, *Rendsborg*, *Itzehoe*, e *Kiel*. Vengono poscia quelle di *Ronna*, *Husum*, *Randers*, *Fredericia*; *Aarhuus*, *Aalborg*, *Ribe*, *Odense* e *Tondern*.

COMMERCIO. Pochi stati hanno una posizione più favorevole pel commercio. Perciò quello della Danimarca è importantissimo, rispettivamente all'estensione del suo territorio. Esso aveva preso grande aumento ed attività negli ultimi anni della guerra della rivoluzione francese; ma dal 1807 fino al 1814 le sue perdite furono immense. Dopo la pace generale, e particolarmente nei nove o dieci ultimi anni passati, riprese nuova vita, e presentemente è assai florido; i suoi progressi furono più notevoli nelle città delle provincie, come in Altona, Aarhuus, Aalborg, Faaborg ecc., che nella capitale. I principali obbietti delle sue ESPORTAZIONI consistono in cereali, butirro, farina, formaggi, buoi e cavalli, corami, sevo, carne salata e lardo, pesci salati, lana, acquavite di grani. I principali obbietti d'IMPORTAZIONE sono: vini, sale, legname da fabbriche, catrame, carbone di terra, frutta dell'Europa Meridionale, zucchero non raffinato, caffè ed altre derrate coloniali, cotone, seta, oggetti di vetro, metalli grezzi e lavorati, panni fini, stoffe di seta, filati di cotone, e molte cose di moda e mercanziuole metalliche. Il COMMERCIO DI COMMISSIONE frutta grandi guadagni alla Danimarca, la cui marineria mercantile cresce ogni giorno. Le principali città pel commercio sono: *Copenaghen*, *Altona*, *Elsseneur*, *Flensborg* e *Aarhuus*: vengono in appresso *Kiel*, *Rendsborg*, *Tönningen* e *Glückstadt*, *Aalborg*, *Randers*, *Tondern*, *Schleswig*, *Horsens*, *Haderslev* (Hadersleben), *Apenrade*, *Fredericia*, *Kallundborg*, *Faaborg*.

DIVISIONI AMMINISTRATIVE. Vogliosi distinguere in questo stato due grandi divisioni: il REGNO DI DANIMARCA e i DUCATI. Nel primo le divisioni amministrative, nominate *baliaggi* (podesterie), sono regolari, e da lungo tempo tutto ciò che concerne all'amministrazione vi è del tutto separato da ciò che spetta alla giurisdizione dei tribunali: ma ne' ducati la cosa procede altrimenti: i loro *baili* o capi dell' amministrazione interna sono ad un tempo giudici civili e criminali. Nelle provincie danesi le divisioni amministrative o sieno baliaggi, sono a un di presso della stessa grandezza, e comprendono tutto ciò che si trova situato nei loro rispettivi confini, eccetto soltanto *Copenaghen* che ha un'amministrazione a parte, benchè compresa nel baliaggio a cui essa dà il nome. Nei ducati, a rincontro, i baliaggi sono d'una estensione assai disuguale, e ciascuna città ha un magistrato, che non dipendendo punto dal suo bailo proprio, forma nel fatto una piccola divisione amministrativa separata. A questo vuolsi aggiungere che la nobiltà dei ducati godendo certi privilegi, specialmente in quelli di Olstein e di Lauenburg, le sue proprietà signorili non dipendono punto dai loro baili rispettivi, ma compongono distretti a parte.

I pretesi *gran baili* che i geografi rappresentano come capi delle

grandi divisioni in cui ripartiscono malamente questo regno, non sono che baili ordinarii, i quali risedendo nel capo-luogo d'una diocesi, sono incaricati, insieme col vescovo rispettivo, dell'amministrazione dei fondi impiegati per le pie fondazioni: in questo solo codesti baili sono superiori ai loro colleghi; in tutto il rimanente questi sono affatto eguali e dipendono immediatamente dai collegi di Copenaghen, di Schleswig, di Glückstadt o di Ratzeburg.

Per rispetto ai due *governi generali*, quello di *Fionia* e dei due *ducati*, governi di cui parlasi nelle migliori geografie, noi avvertiremo che queste due dignità, di cui il re investì il principe Cristiano-Federico e il langravio di Assia, non cangiano punto le divisioni amministrative di quei paesi, poichè i due baili di Fionia continuano a dipendere immediatamente dalla cancelleria di Copenaghen, e i baili dei due ducati continuano a dipendere dalle loro autorità superiori rispettive, che sono il collegio amministrativo e giudiziario di Schleswig, pel ducato di questo nome, e il collegio di Glückstadt, per quello di Olstein. Il ducato di Lauenburg ha un governatore a parte che è capo del collegio, da cui dipendono immediatamente i baliaggi del suo distretto.

Tutte queste irregolarità da noi notate secondo positive notizie che dobbiamo alla cortesia di molti Danesi assai instrutti; il modo erroneo con che i geografi anche più rinomati divisero questo stato confondendo le divisioni giudiziarie ed ecclesiastiche con le sue vere divisioni amministrative; lo smembramento dei paesi che compongono la parte europea della monarchia Danese, conseguenza naturale della posizione insulare d'una gran parte del suo territorio; e la celebrità ed importanza di che fu questa contrada negli annali della storia del medio evo, e dei tempi più recenti; tutti questi motivi ci pajono abbastanza rilevanti per indurci ad uscire dal tenore seguito per gli altri stati, a fine di far comprendere agevolmente al lettore il complesso delle divisioni amministrative presenti di questa parte della monarchia Danese: il che sarebbe quasi impossibile senza i minuti particolari che offriamo nella seguente tavola. La prima colonna contiene i nomi dei baliaggi, la seconda i paesi o le isole in cui sono situati, e la terza i loro capi-luoghi proprii, e le città e i luoghi più notabili che essi comprendono.

| BALIAGGI. | PAESI. | CAPI-LUOGHI. |
|---|---|---|
| REGNO DI DANIMARCA | | CITTA' PRINCIPALI E LUOGHI NOTABILI. |
| COPENAGHEN . . . | Isola Seelande . | COPENAGHEN (Kiobenhävn); le isole *Amak* e *Saltholm*, Roskilde, *Frederiksberg*, *Kioge*, *Leire*, *Charlottenlund*, *Sorgenfri* (Sans-Souci). |
| FREDERIKSBORG . . . | Seelande . . . | Frederiksborg; *Helsingor* (Elseneur) con *Kroneborg*, *Frederikswærk*, *Hillerod*, *Jægerpriis*; *Hammermollen*. |
| HOLBEK . . . . . | Seelande . . . | Holbek; *Kallundborg*, *Nykjobing*, l'isola *Samsö*. |

| | | |
|---|---|---|
| Sorò | Seelande | Sorò; *Ringsted*, *Slagelse*, *Korsöer*. |
| Praestò. | Seelande. Isola Möen. | Praestò; *Nestved*, *Herlufsholm*, *Stege*. |
| Bornholm. | Isola Bornholm. | Rönne; *Nexö*, *Christiansö*. |
| Maribo. | Isola Falster Isola Laaland | Nykiöbing *Maribo*, *Naskov*. |
| Odense | Isola Fyen (Fionia) | Odense; *Assens*. |
| Svendborg | Isola Fyen (Fionia) Isola Langeland | Svendborg; *Nyborg*, *Rudkiobing*, l'isola *Thorseng*. |
| Hiöring | Giutland Settent. | Hjöring; *Skagen*, *Frederikshavn*, (Fladstrandsfort), l'isola *Lesò*. |
| Aalborg. | Giutland Settent. | Aalborg; *Nibe*. |
| Thisted. | Giutland Settent. | Thisted; l'isola *Morsò* ove trovasi *Nykjöbing*. |
| Viborg | Giutland Settent. | Viborg; *Skive*. |
| Randers. | Giutland Settent. | Randers; *Grenaa*, l'isola *Anholt*. |
| Aarhuus. | Giutland Settent. | Aarhuus. |
| Skanderborg. | Giutland Settent. | Skanderborg; *Horsens*. |
| Veile | Giutland Settent. | Veile; *Frederits* (Fredericia), *Kolding*. |
| Ringkjöbing. | Giutland Settent. | Ringkjöbing; *Holstebro*. |
| Ribe. | Giutland Settent. | Ribe, *Varde*, le isole *Fanò*, *Amrom* e parte di quelle di *Romò*, *Sylt* e *Foer*. |
| Ferò | Arcipel. di Ferò. | Thorshavn sull'isola *Stromò*. |
| DUCATI. | | |
| Gottorp | Giutland Merid. ossia ducato di Schleswig. | Schleswig (Slesvig); *Gottorp*. |
| Flensborg. | Giutland Merid. | Flensborg; *Glyksborg*. |
| Tondern. | Giutland Merid. | Tondern; *Hoier*, parte dell'isola *Foer* ove trovasi *Vik*, e dell'isola *Sylt*. |
| Apenrade e Lygumkloster | Giutland Merid. | Apenrade; *Lygumkloster*. |
| Haderslev (Hadersleben). | Giutland Merid. | Haderslev; *Christiansfeldt*, parte dell'isola *Romò*. |
| Hytten e Stapelholm. | Giutland Merid. | Frederikstadt. |
| Husum, Bredsted ed Eiderstedt. | Giutland Merid. | Husum; *Bredstedt*, le isole *Pelworm* e *Nordstrand*, *Tonning* (Tonningen), *Garding*. |
| Ærò | Isola Ærò | Æroskjöbing; *Marstal*. |
| Nordborg. | Isola Als. | Nordborg. |
| Sonderborg. | Isola Als | Sonderborg; *Augustenborg*. |
| Femern. | Isola Femern | Burg. |
| Distretti separati. | Giutland Merid. | Ekernforde e *Frederiksort* nel Daenischwald, Cappeln nello Svansen, *Dippelfoerge* nel Sundevit, ec. |
| Steinborg | Ducato di Olstein | Glückstadt; *Itzehoe*. |
| Paesi dei Ditmarsci. | Ducato di Olstein. | Heide e *Lunden*, nel distretto settentrionale, Meldorf e *Brunsbüttel* nel distretto meridionale. |
| Rendsburg. | Ducato di Olstein. | Rendsburg; *Kellinghusen*. |
| Contado di Ranzau. | Ducato di Olstein. | Ranzau; *Elmshorn*. |
| Signoria di Pinneberg. | Ducato di Olstein. | Pinneberg; *Ytersen*, *Blankenese*. |
| Altona. | Ducato di Olstein. | Altona. |

| | | |
|---|---|---|
| REINBEK, TRITTAU e TREMSBUTTEL. | Ducato di Olstein. | Reinbek; *Vandsbek.* |
| RETHVISCH, REINFELD e TRAVENDAL. | Ducato di Olstein. | Travendal; *Oldeslohe.* |
| SEGEBERG . . . . | Ducato di Olstein. | Segeberg; *Bramsted.* |
| NEUMÜNSTER. | Ducato di Olstein. | Neumünster. |
| PLOEN e AHRENSBOEK. | Ducato di Olstein. | Ploen. |
| BORDESHOLM, KIEL e KRONHAGEN. | Ducato di Olstein. | Kiel. |
| CISMAR. | Ducato di Olstein. | Cismar; *Gromitz.* |
| DISTRETTI SEPARATI. | Ducato di Olstein. | Preetz, Lütjenburg, Neustadt, Oldenburg, Heiligenhausen ecc. ecc. |
| RATZEBURG . . . . | Ducato di Lauenburg. | RATZEBURG. |
| LAUENBURG. | Ducato di Lauenburg. | Lauenburg. |
| STEINHORST. | Ducato di Lauenburg. | Steinhorst. |
| SCHWARZENBERG. | Ducato di Lauenburg. | Schwarzenberg. |
| DISTRETTO SEPARATO. | Ducato di Lauenburg. | Moeln. |

**TOPOGRAFIA.** COPENAGHEN, edificata sull'isole di Seeland e d'Amak, separate da un picciol braccio di mare che vi forma un superbo porto, è una delle più belle capitali di Europa, non solo per la bella posizione, ma anche per regolarità di strade, bellezza di piazze e gran numero di ragguardevoli edifizii che l'adornano. La parte più picciola, situata sull'isola d'Amak, è nominata *Cristianshavn*; tutto il rimanente ha il nome di *Kjobenhavn*; l'uso comune distingue ancora in quest'ultima la *Città-Vecchia* e la *Città-Nuova*: questa, nominata *Frederikstad* nelle carte officiali, è veramente magnifica, e può paragonarsi ai più bei quartieri delle grandi residenze di Europa. I due grandi incendii del 1795 e del 1807 che cagionarono sì grandi perdite a Copenaghen, contribuirono pur molto al suo abbellimento mercè della diligenza posta dal governo nello stabilire delle norme da doversi seguire nelle nuove costruzioni. Parecchie contrade hanno canali e lungo di essi belle strade; tutte hanno marciapiedi di lastre di granito.

Le più belle strade sono: *Gothersgade* e *Nyhavn*, *Bredgade*, *Store Kongensgade*, *Amaliegade*, *Frederiksgade*, *Kronprindsessegade*, *OEstergade*, *Dronningenstvergade* e *Holmens Canal*. Le piazze più notabili sono: la gran piazza *Kongens-Nytorv* (Piazza Nuova Reale), ove sorge la statua equestre di Cristiano V; *Amalienborg*, ornata della statua equestre di Federico V; *Gammeltorv*, con una bella fontana; e *Amagertorv*. Non vuolsi tacere la magnifica *colonna* ornata di belle sculture e di quattro statue, erette in fine dello scorso secolo davanti alla porta Occidentale (Vesterport) sulla strada di Frederiksberg, per conservare la memoria della libertà concessa ai contadini.

Fra 'l gran numero d'edifizii che adornano questa metropoli, citeremo: il magnifico *palazzo di Cristiansborg*, che dopo essere stato interamente distrutto dall'incendio del 1795 fu riedificato più bello di

prima; esso è destinato ad albergo della famiglia reale, ed è un edifizio ragguardevole così per l' architettura come per le dimensioni: vi si ammira soprattutto l'elegante cappella fregiata di bassi-rilievi e di rabeschi per mano di Thorwaldsen; la magnifica galleria di quadri, la grande biblioteca del re, ed altri istituti vi furono già trasferiti; l'*Amalienborg*, divenuto residenza reale dopo l'incendio del 1795; esso è composto di quattro palazzi distinti, separati da contrade larghe e diritte; essi racchiudono la gran piazza d'Amalienborg, adorna della statua equestre di Federico V; la testa del cavallo è un vero capo-lavoro di scultura; il *palazzo reale di Rosenborg*, edifizio gotico, ove conservansi molti curiosi obbietti di grande importanza storica, in ispecialità del re Cristiano IV; e la grande collezione numismatica, una delle più ricche di Europa; il suo bel giardino serve di pubblico passeggio; il *palazzo del principe* ove siede per intanto il tribunale supremo finchè il Cristiansborg sia affatto compiuto; *Carlottenborg*, altro palazzo reale, di nobil semplicità, ove si stabilirono l'accademia di belle arti e le scuole di disegno; le fabbriche che vi sono unite, compongono un instituto separato; vi si trova l'orto botanico, uno de' più ricchi di Europa e le belle sale ove si fa l'insegnamento di questa scienza; in questo medesimo palazzo si fa pure l'esposizione annua dei prodotti delle belle arti, e ad ogni quinquennio l'esposizione generale. Vengono poscia le vaste *fabbriche dell' università*; il *palazzo municipale* che fu rifabbricato con dimensioni assai maggiori di prima, e in uno stile assai più bello; vi si stanziarono gli uffizii della municipalità e quelli della polizia; il *palazzo del principe Federico Ferdinando*, dianzi *palazzo di Bernstorff*; il *palazzo delle poste*; la *zecca*, ragguardevole per le belle macchine impiegate nella fabbricazione o sia conio delle monete; il *teatro*; la *borsa*; lo *spedale* detto di *Federico*, lo *spedal generale* (Almindelig Hospital) e il grande *spedale militare*; il gran *quartiere d' infanteria*, ove albergano quasi 6,000 uomini; i *quartieri della marineria* che, se ben piccioli, compongono pel loro numero tutto un rione della città nominato *Nyboder*, ove dimorano gli artigiani impiegati nei cantieri. Molti palazzi magnifici appartenenti a privati crescono la bellezza di questa città; accenneremo il palazzo della famiglia *Thott* e quello del conte di *Schimmelmann*, del duca di *Glückstadt* (Decazes), del signor *Makvay* e del signor *Eriksen*.

Fra le chiese voglionsi menzionare: quella di *Nostra Signora*, terminata nel 1829, e rifabbricata dopo essere stata incendiata nel 1807; la sua antica torre era più alta della famosa torre di san Michele ad Amburgo; si può riputare questo bel tempio come un museo di scultura per le sue tredici statue colossali di Thorwaldsen, rappresentanti Gesù Cristo e i dodici apostoli; ma questi non sono ancora che di gesso; il Cristo è di marmo di Carrara; la *chiesa del Salvatore*, riputata la più bella della città, è notabile per la sua torre di magnifica architettura; la *chiesa della Trinità*, la cui bella cupola contiene la biblioteca dell' università e il grande globo di Ticone-Brahe; la sua torre, conosciuta sotto il nome di *Torre-Rotonda*

(Rundé-Taarn), serve di osservatorio; vi si può ascendere in carrozza; la *chiesa del presidio*, e la magnifica cappella nel Cristiansborg, di cui abbiamo parlato.

Essendo Copenaghen da lungo tempo la città più ragguardevole per incivilimento nel settentrione dell'Europa, ed essendo la capitale di un regno ove l'istruzione è forse più diffusa che in nessun'altra contrada, per tutte le classi della popolazione, mercè dei nobili sforzi e dei generosi incoraggiamenti d'ogni specie prodigalizzati a fine di agevolarne i progressi dal sovrano presente, dapprima come principe reale ed ora come re, non debb'essere meraviglia, se questa città non solo possiede gran numero di letterarii istituti, ma se alcuni di questi sono pur superiori agli istituti corrispondenti di quasi tutte le grandi metropoli d'Europa. Ecco quelli che il nostro disegno ci permette di menzionare: l'*università*, una delle più riccamente dotate di Europa, delle più fiorenti, e ragguardevole per le belle istituzioni annessevi, come a dire la sua magnifica biblioteca, l'orto botanico, l'osservatorio, ecc., la nuova *scuola politecnica*; la grande *scuola metropolitana*; la *scuola militare della marineria*; la *scuola normale* pel mutuo insegnamento e l'*istituto reale di ginnastica*; l'*accademia pei cadetti dell'armata di terra*, destinata a dare uffiziali alla fanteria ed alla cavalleria, può essere paragonta agli instituti di Saint-Cyr, di Berlino, di Wienerisch-Neustadt, di Pietroborgo ed a quello di Kalisch, che fu da poco soppressa; la *scuola speciale* per lo stato maggiore, il genio, i ponti-e-strade, l'artiglieria e il corpo dei razzi, che il re ha testè creati sopra un vasto disegno, e che potrebbesi chiamare *scuola per l'insegnamento delle alte scienze militari*; l'*accademia di chirurgia* e la *scuola veterinaria*, rinomate in tutto il Settentrione e frequentate da molti Svezzesi ed anche da Tedeschi; l'*istituto reale de' sordi-muti*, che prende cura senza eccezione di tutti i sordi-muti del regno; la *biblioteca del re*, che pel numero de' volumi è la terza di Europa; quella dell'*università* già menzionata; la *biblioteca di Classen*, ragguardevole massime per le superbe collezioni di libri di storia naturale, medicina, geografia e scienze militari; la *biblioteca particolare del re*, ove trovasi fra l'altre cose una delle più ricche collezioni di carte geografiche che esistano; la *galleria reale dei quadri* a Cristiansborg, una delle più ricche del mondo; vi si ammira l'unica raccolta conosciuta dai pittori danesi, la prima raccolta della scuola olandese, ed una preziosa raccolta di miniature; il *museo di storia naturale*, instituto classico per le produzioni dei paesi del Settentrione, ove tiene il primo luogo fra gli istituti di tal genere; la collezione degli uccelli di Europa n'è il principale ornamento; ed è questa una delle più ricche che esistano per le belle serie rappresentanti gli uccelli ne' loro varii colori, e notabile massime per l'eleganza e pel gusto ammirabile con che sono atteggiati; il *museo delle antichità del Settentrione* che non contiene meno di 7,000 oggetti ed è il più ricco di tal genere; il *museo delle arti*, magnifica collezione che occupa da se sola un vasto edifizio, ed è composta di molte collezioni speciali, come obbietti d'arte d'ogni specie antichi e moderni,

d'oro, argento, avorio; camei e pietre preziose; antichità egizie, etrusche, greche, cartaginesi e romane; e varii obbietti provenienti da popoli selvaggi o di mezzano incivilimento; questi ultimi soli occupano due sale, una delle quali è grandissima; il magnifico *medagliere del Rosenborg* già menzionato; il grande *museo di scultura* nel Carlottenborg, ragguardevole pel *salone* detto di *Thorwaldsen*; il *gabinetto mineralogico* e il *museo d'antichità romane ed etrusche* del principe Cristiano Federico esistente nel suo palazzo.

Fra le dotte società sono da menzionare: la *società reale delle scienze* divisa in quattro classi; scienze matematiche, scienze fisiche, scienze storiche e scienze filosofiche; il re le commise l'esecuzione di due grandi lavori che sono quasi compiuti: le carte particolari del regno, e il dizionario danese; la *società reale per la storia e la lingua patria*, alla quale si aggiunse nel 1810 la *società genealogica*; l'*accademia reale delle belle arti*; il re le aggiunse parecchie cattedre per l'insegnamento della scienze necessarie ai giovani artisti; la *società reale di medicina*, a cui fu riunita la *società letteraria* detta *classeana*; la *commissione reale per la conservazione e la descrizione delle antichità*, istituita nel 1807 e composta de' più celebri antiquarii del regno; la *società per gli antichi manoscritti del Settentrione*, che nel 1828 prese il titolo di *società reale degli antiquarii del Settentrione*; la *società per la letteratura scandinava*; la *società reale per l'arte veterinaria*; la *società reale per l'agricoltura, i mestieri e l'arti meccaniche*; il suo conservatorio di modelli e il suo gabinetto di fisica e di chimica sono aperti al pubblico; la *società per la propagazione delle scienze naturali*; essa fa le spese delle scuole, ove abili professori, sì a Copenaghen come nell'altre città più importanti del regno, insegnano le varie parti delle scienze naturali; la *società delle belle lettere*; la *società letteraria islandese* per la conservazione in Islanda dell'antica lingua dei paesi settentrionali, che ancora si parla in quell'isola quasi senza alterazione dopo tanti secoli; essa è divisa in due classi, di cui l'una siede a Copenaghen, l'altra a Reikevig, capitale dell'Islanda. Vuolsi notare che tutte codeste società pubblicano memorie più o meno voluminose, ma tutte importanti.

Al vantaggio di essere la capitale del regno, Copenaghen congiunge quello di esser centro del commercio e dell'industria della monarchia, e di avervi sede un vescovo luterano, la cui diocesi comprende tutte l'isole e le colonie; essa è pur sede d'un tribunale di appello, la cui giurisdizione stendesi sovra tutti questi paesi medesimi. Grandi lavori crescono importanza alle sue fortificazioni; i più ragguardevoli sono: la *cittadella di Frederikshavn* e il forte staccato detto *Trekroner* (le Tre Corone); quest'ultimo è costruito all'entrata del porto sopra un banco di sabbia, a 1,600 tese dalla città; esso è un lavoro di primo ordine; vi si ammira soprattutto la bella scogliera, gli smisurati massi di granito impiegati a costruirlo, le vaste casematte pel presidio e i magazzini a botta di bomba. Gli istituti per la marineria militare sono non meno belli che importanti; vuolsi citare principalmente il porto pe' vascelli di linea, presso

il quale trovansi i cantieri, le officine, gli arsenali nelle isole e penisole nominate *Nyholm* e *Gammelholm*; ciascun vascello ha il suo magazzino particolare presso il luogo ov' è ancorato. Il cantiere o sia la darsena pel risarcimento dei vascelli da guerra a *Cristianshavn* è pure ragguardevole. Non ostanti le gravi perdite che questa capitale soffrì nel 1807 e ne' seguenti anni, la sua popolazione si rifece; essa cresce sensibilmente tutti gli anni, talchè presentemente è maggiore di 115,000 abitanti.

I prossimi dintorni di Copenaghen sono bellissimi e si distinguono principalmente per ottima coltura di campagne e per molte fabbriche e manifatture, di cui le officine non sono tollerate in città; di queste ve n' ha principalmente assai ne' tre sobborghi separati fra loro da tre laghi; vi si trovano pure due teatri; ed assai presso è situato il bel palazzo reale di *Frederiksberg*, ragguardevole per la nobile sua semplicità, e per la situazione elevata; il re vi passa la maggior parte della state; il suo bel giardino, aperto al pubblico, è convegno dei passeggianti in quella stagione e può stimarsi per uno dei giardini meglio designati dell' Europa.

Descrivendo un circolo intorno a Copenaghen con un raggio di 40 miglia, trovansi molte piccole città e villaggi notabili, fra le quali citeremo: ROSKILDE, piccola città di circa a 1,200 abit. con una *cattedrale*, stimata il più bel monumento dei tempi gotici della Danimarca; vi si veggono le sepolture della famiglia reale; essa fu capitale della monarchia dal X secolo fino alla metà del XV; il suo vescovato fu trasferito a Copenaghen, ma essa possiede ancora una ricca *biblioteca* ed un *liceo*. Poco lungi trovasi il villaggio di *Leire*, che fu la residenza dei re della monarchia dal suo principio fino al X secolo; ed il BIDSTRUPGARD, *ospizio dei vecchi*, *dei ciechi* e dei *mentecatti*. Il quartiere occupato da questi ultimi è degno di osservazione per la maniera amorevole ed ingegnosa con cui si fa prova di guarire quegl' infelici. — FREDERIKSBORG, castello reale, notabile spezialmente per la sua galleria di ritratti storici; quivi sono coronati i re di Danimarca. — HILLEROD, piccolissima città, importante pel suo *liceo* e per la grande mandria reale; JÆGERPRIIS, per la sua mandria e pel suo palazzo, che non è mai abitato dal re. — ELSENEUR (*Helsingör*), piccola città di circa a 7,000 abitanti, situata in riva al Sund, con un *liceo* ed un porto artificiale; essa è per così dire la grande via di comunicazione e di passaggio dal Baltico al mare del Nord e viceversa, e dalla Danimarca in Isvezia e da questa in Danimarca; le navi mercantili di ogni nazione devono pagare un dazio, che forma uno dei rami principali della riscossione delle dogane danesi. Il numero annuale dei vascelli che passano lo stretto varia da 10 al 13,000. Assai vicino trovasi la magnifica fortezza di *Kroneborg*. — HAMMERMOLLEN, grosso villaggio di circa a' 1,000 abitanti, importante per la sua fabbrica di cotone e per la grande manifattura d' armi. FREDERIKSWÆRK, altro villaggio notabile per la sua fonderia di cannoni, la manifattura d' armi ed altre fabbriche; popol. circa a 1,600 abit. SORÖ, piccola città di circa a 1,000 abitanti, importante per la sua bella fattoria-modello e per gl' istituti letterarii, quali sono l' *accademia*, specie di piccola università stanziata in un bel locale, il *liceo*, la *biblioteca* e il *gabinetto di fisica*, ecc. NESTVED, importante pel canale che vi mette capo; popol. quasi 2,000 abit. Assai vicino trovasi *Herlufsholm*, bel palazzo con un *liceo* ed una *biblioteca* ben ragguardevole. Tutti i luoghi sopra nominati si trovano nel Seeland.

Nello spazio compreso dentro al circolo suddetto trovansi in Isvezia dall' altro lato del Sund: MALMÖ, LUND, HELSINGBORG ed altre città.

Altona, nell'Olstein, sulla destra riva dell'Elba, e sì vicina ad Amborgo, che n'è separata soltanto da una collina nominata *Hamburgerberg*. Essa è la seconda città di tutta la monarchia Danese nel fatto del commercio, dell'industria e della popolazione: gode di grandi privilegii, e quello fra gli altri di essere porto-franco, il che rende molto attivo il suo commercio. Il *ginnasio accademico*, la *scuola di commercio*, l'*anfiteatro d'anatomia*, la *biblioteca pubblica* ed altri letterarii istituti, i suoi cantieri per la costruzione de' vascelli mercantili, la sua zecca, dove anche molti abitanti di Amborgo fanno coniare oro ed argento, le crescono quell'importanza che le viene da una popolazione stimata presentemente più di 27,000 abitanti.

Tutte l'altre città della monarchia sono picciolissime, benchè importanti soprattutto per commercio. Eccone le principali:

Nel *regno di Danimarca* propriamente detta trovasi: Odense, sull'isola Fyen o Fionia, sede d'un vescovato e della *società letteraria di Fionia*, con una bella *cattedrale*, un *liceo*, due *biblioteche* e circa a 7,000 abitanti; essa è fra le più belle città del regno. — Aarhuus, nel Giutland-Settentrionale, città vescovile, il cui commercio ed industria presero grande aumento in questi ultimi anni. Il *liceo*, la *biblioteca della diocesi*, il piccol *museo d'antichità*, la sua bella *cattedrale* e i lavori poc'anzi terminati pel nuovo porto meritano se ne faccia menzione; pop. circa a 8,000 abit. — Aalborg, città vescovile, importante massime pel commercio e per la grande pesca delle aringhe; essa possiede una *biblioteca* assai notabile, un *collegio* ed una *scuola di nautica*; stimasi di quasi 9,000 ab. la sua popolazione. — Viborg, piccola città vescovile, di circa a 3,000 abit. importante per la sua antichità, e per essere sede del tribunale d'appello del Giutland-Settentrionale. Ribe, altra piccola città vescovile, notabile per la sua cattedrale e più ancora pel commercio con l'Olanda che divenne assai florido da alcuni anni; popol. circa a 3,000 abit. — Frederikshavn, già Fladstand, piccola città di 1,000 abitanti, posta sulla spiaggia orientale, non molto lungi dal capo Skagen, importante per un porto artificiale fatto or ora aprire dal governo danese, ha un luogo da ancorare di 15 piedi di profondità, e può capire 100 navi mercantili; ragguardevoli fortificazioni la proteggono contro ogni assalto.

Nel *Giutland-Meridionale*, ossia *ducato di Schleswig* trovasi: Flensborg, bella città, fabbricata sur un golfo del Baltico, con un porto assai frequentato ed alcuni belli edifizij, una scuola di nautica, ed un collegio, essa è la più florida di tutto il Giutland pel commercio e per le numerose fabbriche, fra cui quelle delle tegole forniscono gran materia di esportazione; vi si fabbricano navi mercantili; popol. circa a 16,000 abit. — Schleswig, all'estremità del braccio di mare nominato Sli; sede d'un vescovato e del collegio amministrativo e giudiziario, da cui dipendono tutti i baliaggi e i distretti del Giutland-Meridionale, città piuttosto bella, industre e mercantile, con alcuni letterarii istituti e circa a 8,000 abitanti; vuolsi far cenno del suo ospizio, dove si curano i mentecatti dei tre ducati; è uno dei più belli e dei migliori ospizii di siffatta maniera. Nel magnifico castello di *Gottorp*, che le è vicino, risiede il governator generale dei due ducati. — Tonningen, importante pel suo commercio favorito dal suo porto e dal canale che va a Rendsburg; popol. quasi 4,000 abit.

Nell'*Olstein* trovasi: Glückstadt sulla destra riva dell'Elba, importante perchè è sede del collegio amministrativo e giudiziario dell'Olstein, e per la franchigia che il re ha poco fa conceduto al suo porto; pop. circa

a 5,000 abitanti. RENDSBURG, sull' Eyder, con un bell' arsenale, e circa a 8,000 abitanti; il gran canale che congiunge il Baltico col mare del Nord e le sue vaste fortificazioni le danno grande importanza. — KIEL, sopra un golfo del Baltico, a cui mette foce il canale di Schleswig-Olstein; essa è la seconda città della monarchia danese pel rispetto letterario, mercè della sua *università* e dei belli instituti che vi sono annessi. Vuolsi citare il palazzo reale, i bagni di mare ragguardevoli per la loro eleganza e i passeggi per la loro bellezza. Kiel ha un bel porto, donde partono regolarmente *pacchebotti* per Copenaghen e per Amborgo; il suo commercio è assai esteso e la sua popolazione è ora più di 8,000 abit.

Nel *ducato di Lauenburg* trovasi: RATZEBURG, piccola città di circa a 2,000 abit., a cui la sede delle autorità superiori amministrative e giudiziarie del ducato dà una certa importanza. LAUENBURG, città di circa a 3,000 abitanti, importante massime per la ricca rendita che le deriva dalle tasse imposte sopra tutti i bastimenti che navigano sull'Elba.

**POSSESSIONI.** La monarchia Danese possiede varii paesi fuori di Europa, i quali sono descritti nei capitoli dell'*Asia*, dell'*Affrica* e dell' *America Danese*. Il complesso delle sue possessioni offre una superficie di 341,000 miglia quadrate ed una popol. di 2,125,000 abitanti.

## MONARCHIA NORVEGIO-SVEZZESE.

**POSIZIONE ASTRONOMICA.** *Longitudine orientale*, tra 4° e 39°; *Latitudine*, tra 55° e 71°

**DIMENSIONI.** *Lunghezza massima:* da Falsterbo nella prefettura di Malmö al capo Nordkün nel Finmark 1,025 miglia. *Larghezza massima*, dal Stadtland nel baliaggio settentrionale di Bergen all'estremità orientale di Stoccolma, 456 miglia.

**CONFINI.** A *tramontana*, l'Oceano Artico; a *levante*, la Laponia e la Botnia russa, il golfo di Botnia, il mare d'Aland e il mar Baltico propriamente detto; a *ostro*, questo medesimo mare e lo Skager-Rack; a *ponente*, il Sund, il Cattegat, lo Skager-Rack, il mare del Nord e il mare di Scandinavia che sono parti dell'Oceano Atlantico.

**PAESI.** Il *regno di Svezia*, cioè la Svezia propriamente detta, la Gozia e il Norrland, con l'isole che ne dipendono, tranne l'arcipelago d'Aland, la Finlandia, la Botnia orientale e parte della Laponia, paesi ceduti alla Russia; inoltre il *regno di Norvegia* col Norrland norvegio ed il Finmark, stati dipendenti dal re di Danimarca fino al 1815.

**MONTAGNE.** Le montagne di questa monarchia appartengono al SISTEMA SCANDINAVO, i cui punti culminanti sono: lo *Skagstlos-Tind*, alto 1,313 tese, che misure recenti dimostrarono essere il punto culminante di tutto il sistema, e lo *Sneehattan*, alto 1,270 tese, che dianzi riputavasi la più alta montagna di tutta la Scandinavia; ambedue nei monti *Dofrefield* in Norvegia; il *Sognefield*, alto 1,123 tese nei *monti Tuliani*, parimente in questo regno. Ved. la pag. 125.

**ISOLE.** Una moltitudine quasi innumerevole d'isole e d'isolette trovasi sparsa lungo le coste di questi due regni. Gli autori nazionali le appellano *Skargard* o sia *Arcipelago delle coste*, e non riguardano punto

come isole le numerose isolette, nè anche le grandi isole di cui sono composti. Ciò non ostante, poichè ci pare che si possano riguardare tutte l'isole che cingono la costa della Norvegia dal Bukkefjord (golfo di Bukke) nel baliaggio di Stavanger fino al Porsangerfjord (golfo di Porsanger), nel baliaggio di Finmark, come componenti un solo vasto arcipelago, noi proponiamo che si abbia a nominare *arcipelago Norvegio*, denominazione tratta dal nome del paese stesso a cui appartiene. Nè dubitiamo punto di fare questa innovazione, anche perchè vedemmo con piacere geografi assai distinti adottare sì fatta denominazione da noi proposta fin dall' anno 1817. Ci sembra pure che si possa suddividere l'*arcipelago norvegio* in tre gruppi; quello di *Bergen*, quello di *Trondhiem* (Drontheim) nel mezzo, e quello di *Lofoden Mageroe* a tramontana. I due primi apparterrebbero alla divisione dell' Oceano Atlantico, che per uso si appella mare del Nord ed anche mare di Scandinavia; il terzo all'Oceano Artico.

Contentandoci di nominare le isole più estese e le più notabili che dipendono da questa monarchia, noi le ripartiamo al modo seguente, secondo i varii mari a cui esse appartengono:

Nel BALTICO trovasi: GOTTLAND, quasi nel mezzo di questo mare; essa è la più grande di tutte le isole svezzesi; quest' isola già da tempo di alta importanza politica, offre ricchezze mineralogiche, botaniche ed ornitologiche quasi a gara accumulate. Vi si scontrano per ogni dove ruine di monumenti gotici. — OELAND, seconda a Gottland per l' estensione; essa è poco lontana dalla costa; HWEEN, all' entrata del Sund; essa fu scelta dal celebre Ticone-Brahe per porvi il suo osservatorio; vi si vedono tuttavia gli avanzi del magnifico palazzo innalzato da questo celebre astronomo.

NEL CATTEGAT: ORUST, nella prefettura di Gotheuburg.

Nell'OCEANO ATLANTICO e nell'OCEANO ARTICO trovasi: l'ARCIPELAGO NORVEGIO, nel quale conviene distinguere il *gruppo di Bergen*, con l'isole *Karmöe*; *Fidje*, ove dicesi che il primo re di Norvegia, Harald Haarfager, abbia tenuta la sua corte; *Bremanger*; il *gruppo di Drontheim*, con l'isole: *Vigèren*, notabile per essere il luogo donde partì il normanno Rolf, conosciuto dappoi sotto il nome di Roberto, quando intraprese la conquista della Normandia; *Averöen*; *Smolen*; *Hitteren*, la più grande del gruppo; il *gruppo di Lofoden-Mageröe*, con l'isole *Weröen* e *Mosken*, fra le quali trovasi il famoso gorgo Malstrom; *Flagstad*; *West-Waagen*; *OEstvaage*, notabile come punto centrale della ricca pesca che ne' mesi di febbrajo e di marzo attira in que' paraggi circa a 20,000 pescatori; *Hindöen*, la più grande di tutte l' isole dell'arcipelago Norvegio; *Langöen*; *Andöen*; *Senjen*, la più grande dopo Hindöen; *Hvalöen*; *Ringvadsöe*; *Seiland*, con un picco elevatissimo; *Soröe*; notabile pe' suoi frastagli; *Mageröe*, ove trovasi il celebre capo Nord.

**LAGHI**. La penisola Scandinava ne offre gran numero e forse più che ogni altro stato di Europa, preso nel complesso della sua superficie. I principali laghi nel regno di Svezia sono: il *Wenern*, che è il più grande di Europa dopo quelli di Ladoga e d'Onega; il *Wettern*, l' *Hielmarn*, e il *Melarn*; tutti questi laghi confinano con varie prefetture e trovansi nella parte meridionale e centrale del regno. Ven-

gono appresso: il *Sillian* nella Dalecarlia o sia governo di Stora-Kopparberg; lo *Storsjon* nel Giemtland; lo *Stor Uman* e lo *Stor Afvan* co' suoi bracci, nel Westerbotten; il *Lulea* e il *Tornea-Tresk*, nel Norrbotten (Botnia settentrionale). I principali laghi nel regno di Norvegia sono: il *Miosen*, il *Fämund* e il *Tyris* nella diocesi (stift) d'Aggerhuus; il *Rys*, nel Norrland.

**FIUMI**. Tutti i fiumi di questa monarchia appartengono a tre grandi avvallamenti diversi; a quello del mar Baltico; a quello del mare del Nord o sia dell'Oceano Atlantico, e de' suoi golfi lo Skager-Rack e il Cattegat; e a quello dell'Oceano Artico o sia Glaciale-Boreale.

IL MAR BALTICO riceve:

Il TÖRNEA, che nasce nelle montagne del Norrland, traversa il lago di Törnea, il Norrbotten, e dopo avere ricevuto alla sua manca il MUONIO, segna fino alla sua foce nel golfo di Botnia i confini tra la Svezia e la Russia. La congiunzione naturale di questo fiume col Calix nelle pianure della Botnia somiglia nella sua picciolezza alla famosa biforcazione dell'Orenoco menzionata alla pagina 28.

Il CALIX, che nasce nelle montagne del Norrland, traversa la Norrbotten, bagna la città del suo nome, ed entra nel golfo di Botnia, dopo aver mischiate per un canal naturale le sue acque con quelle della Tornea.

LA LULEA, che nasce nelle montagne del Norrland, traversa il vasto lago del suo nome e il Norrbotten, ed entra nel golfo di Botnia dopo essersi ingrossata dell'acque arrecatele a destra dalla *piccola Lulea*, e bagnata la città del suo nome.

La PITEA, che nasce nelle montagne del Norrland traversa una parte del Westerbotten e Norrbotten, e si versa nel golfo di Botnia, dopo aver bagnata la piccola città di Pitea.

Il SILDUT ossia SKELLEFTEA, che ha la sorgente nelle montagne del Norrland traversa il gran lago Stor Afván e i suoi bracci, come pure il Westerbotten, e dopo aver bagnato Skelleftea entra nel golfo di Botnia.

L'UMEA, che ha la sorgente nelle montagne del Norrland traversa il gran lago Stor Umán, come pure il Westerbotten, bagna Umea ed entra nel golfo di Botnia. Esso riceve a manca un grande affluente nominato *Vindel*.

L'ANGERMAN, il cui braccio principale ha la sorgente nelle montagne del Norrland; traversa il Westerbotten, come pure il Wester-Norrland, ed entra nel golfo di Botnia dopo ricevuto a destra il *Vangel* e il *Faxe*, e bagnata la piccola isola su cui trovasi Hernosand.

L'INDALS, nominato RAGUNDA nella superior parte del suo corso; ha la sorgente nelle alte montagne situate al levante di Trondhiem, traversa lo Storsjon e parecchi altri laghi, come il Giemtland e Wester-Norrland, bagna Sundswall, e si versa nel golfo di Botnia; esso riceve a sinistra l'*Amra*.

Il LJUSNE, la cui sorgente è poco lungi da quella del Glommen e che traversa il Giemtland e il governo di Geffleborg, ove si versa nel golfo di Botnia; nel suo corso passa per Ljusnedal.

Il DAL, che nasce nelle montagne a levante del Famund e il cui braccio principale nominato DAL ORIENTALE (Oesterdal) traversa il lago Sillian, il governo di Stora-Kopparberg, tocca i governi di Westeras e di Geffleborg ed entra in quello di Upsal nel golfo di Botnia; nel suo corso passa presso Avestad ed Elf-Calerby; le famose miniere di Falun e di Hedemora appartengono al suo avvallamento.

La Motala, che esce dal lago Wettern, traversa i laghi Boren, Roxen e Glan, come pure il governo di Linköping, passa per Norrköping, ed entra nel Baltico.

L'OCEANO ATLANTICO riceve:

La Gotha, che esce dal lago Wenern, ed entra nel Cattegat. Se si consideri il Clara-Elf, il più grande affluente del lago Wenern, come la parte superiore del Gotha, quest'ultimo sarebbe il più gran fiume della Scandinavia. Il Clara-Elf ha la sorgente in Norvegia, traversa il lago Famund, come pure l'Hedemarken sotto i nomi di Famund-Elf e di Thrissid-Elf, entra in Isvezia, e dopo aver percorso sotto il nome di *Clara-Elf* il governo di Carlstadt, si versa nel Wenern. Il Clara-Elf passa per Carlstadt e il Gótha per Gothemburg.

Il Glommen, che ha la sorgente nell'alte montagne a scirocco di Drontheim, traversa più laghi, e fra gli altri l'Oresundsöe e l'Oejeren, come pure i baliaggi di Hedemarken, Aggerhuus e Smaalehnen, e si versa nello Skager-Rack, dopo aver bagnato Frederikstadt. Il suo principale affluente è a destra, e si nomina *Vermenelf*.

Il Drammen esce dal lago Tyrisfjord. Si potrebbe riguardare il Reina, affluente di quest' ultimo, come la parte superiore del suo corso. Il Drammen entra nel braccio occidentale del golfo di Cristiania, dipendenza dello Skager-Rack, dopo aver bagnati i tre piccioli borghi, la cui riunione forma la città di Drammen.

Il Loven, che ha la sorgente nel Longfield, traversa il baliaggio di Buskerud; i contadi di Jarlsberg e di Laurvig, e si versa nello Skager-Rack, dopo aver bagnato Kongsberg e Laurvig.

L'Oddern, che nasce nel baliaggio di Cristiansand, bagna Cristiansand ed entra nello Skager-Rack; esso è pure nominato Torris, ed è ragguardevole per la pesca delle perle che vi si fa e da cui un tempo si ritraeva utile grandissimo.

L'Orkel e il Nid, che entrano nel golfo di Drontheim dopo aver bagnato il Sondre-Drontheim.

Il Námens nel Nordre-Drontheim, il Vefsen e il Salten nel Norrland.

L'OCEANO ARTICO riceve:

Il Mals, che ha la sorgente nelle altezze a tramontana del lago Tornea, traversa il Finmark occidentale, ed entra nel golfo di Melanger a ostro di Tromsöe.

L'Alten, che corre diritto a settentrione, traversando il Finmark, passa per Kautokeino ed Altengaard, e si versa nel golfo, a cui dà il suo nome.

La Tana che per la più parte del suo corso segna i confini tra la Svezia e la Russia, traversa il Finmark orientale, passa per Tana ed entra nel golfo del suo nome; essa riceve a sinistra il *Kurasjocki*.

**Canali.** Dal regno di Carlo XI in poi il governo svezzese pose cura a vantaggiarsi della natura del suolo tanto atta a potervi costruire e disporre canali, a fine di moltiplicare i mezzi di comunicazione per acqua. I principali canali che ne risultarono sono: il *canale di Götha* o di *Gozia*, che può annoverarsi fra i principali di Europa. Questo gran lavoro idraulico, intrapreso per istabilire una comunicazione fra il Cattegat ed il Baltico sarà fra breve compito; esso ha dieci piedi di profondità, ventiquattro di larghezza, e circa a 125 miglia di lunghezza, dei quali quasi sessanta sono di scavamento; la sua linea di navigazione abbraccia il corso del Götha-elf, il lago Wenern, con-

giunge questo col lago Wettern, segue il corso della Motala-elf, traversa i laghi Boren e Rozen, e si prolunga fino a Söderköping, ove mette capo a un golfo del Baltico. Il *canale di Trollhätta*, cominciato nel 1793 e terminato nel' 1800 per evitare le cadute del Götha-elf, è compreso ora nella linea navigabile del gran canale di Götha. Il *canale di Arboga*, costruito presso la città di tal nome sotto il regno di Carlo XI, conduce la riviera Arboga dal lago Hielmarn nel Melarn, ed è il più antico della Svezia. Il *canale di Strömsholm*, presso il castello di tal nome, nella prefettura di Westeras, per mezzo di alcuni laghi, d'una riviera e di molte cateratte esso apre una comunicazione dall'Hielmarn fino al lago Barken sulle frontiere meridionali dello *Stora-Kopparberg*. Il *canale di Södertelge*, terminato fin dal 1819, congiunge il lago Melarn col Baltico. Vi sono ancora altri canali meno importanti, come quello di *Wäddö*, che abbrevia la navigazione dal golfo di Botnia al Baltico, e per cui i navigli possono scansare il pericoloso passaggio dell'arcipelago d'Aland; quello di *Almare-Stak*, intrapreso a fine di agevolare la navigazione da Stoccolma a Upsal. Molti altri lavori idraulici importanti sono in parte cominciati o solamente disegnati, massime per rendere navigabili i fiumi del Norrland, e trar profitto dalle immense foreste di quella vasta contrada.

**ETNOGRAFIA.** Tutta la popolazione di questa monarchia appartiene a due famiglie assai diverse. Alla Famiglia Germanica appartengono quasi tutti gli abitanti dei due regni; fra i quali voglionsi distinguere: gli *Svezzesi* che compongono la popolazione del regno di Svezia; e i *Norvegi* che, con un picciol numero di Danesi, compóngono la massima parte di quella di Norvegia; si trovano inoltre alcuni *Tedeschi* e *Inglesi* stanziati da lungo tempo nelle città più mercantili di queste due regioni. La Famiglia Uraliana o sia Finnese non comprende che una picciolissima parte della popolazione dei due regni; vi si debbono distinguere: i *Laponi* che sono i più numerosi, benchè neppure un trentesimo della loro popolazione totale; e i *Finnesi* che non vi sono pure in numero di 2,000; questi due popoli, e massime i Laponi, occupano l'estremità boreale della monarchia. In *Norvegia* non vi sono *Ebrei*, e la Svezia ne ha sole alcune centinaja.

**RELIGIONI.** E' si può dire che l'universale degli abitanti dei due regni professa il *luteranismo*; questa è inoltre la religione dello stato, anzi quella che dee professare il capo di esso. Tutte l'altre religioni hanno libertà di esercitare il loro culto; ma non vi hanno che un picciol numero di credenti; questi appartengono alle chiese *cattolica* e *calvinica*; le sette degli *Herrnhuters*, degli *Swedenborgiani* e dei *Lasare* (lettori) vi hanno alcuni proseliti; gli *Ebrei* soli sono esclusi dalla Norvegia, e soltanto tollerati in Isvezia, ove se ne trovano alcune centinaja a Stoccolma, Gothemburg, Carlscrona e Norrkoping, sole città in cui si permette loro di stanziare; nel Finmark s'incontrano ancora alcuni Laponi *idolatri*.

**GOVERNO.** I regni di Svezia e di Norvegia compongono, sotto lo stesso re, uno stato che noi proponiamo si debba nominare *Monarchia Norvegio-Svezzese*. Ciascuno di questi regni ha il suo statuto proprio, i

suoi dritti, le sue leggi e la sua rappresentazione nazionale. Il governo è monarchico-costituzionale in ambo i paesi. Il re tiene il potere esecutivo; gli *Stati* o sia la *Dieta*, detta *Riksdag* in Isvezia, e *Storthing* in Norvegia, hanno il potere legislativo e il dritto di fermare le tasse insieme col re. Gli *Stati* o sia la *Dieta* del regno di Svezia, sono composti di quattro ordini, la *nobiltà*, il *clero*, i *borghesi* e i *contadini*; non vi si danno i suffragi per capo, ma per ordine, eccetto il caso in cui due ordini sieno d'opinione contraria agli altri due; lo *Storthing* della Norvegia non compone che un'assemblea sola, senza veruna distinzione pe' votanti. Gli stati si radunano ordinariamente ad ogni quinquennio in Isvezia e ad ogni triennio in Norvegia, tranne il caso di occorrenza straordinaria.

**FORTEZZE** e **PORTI MILITARI**. Il regno di Svezia ha poche fortezze, e nessuna dal lato della Russia. Le sue principali piazze d'armi sono: *Cristianstadt*, *Carlscrona*, *Ny Elfsborg*. Il porto di Stoccolma è difeso dalle due cittadelle di *Waxholm* e di *Fredericksborg*. Vuolsi aggiungere la gran fortezza di *Carlsborg* (Vanäs), a costruire la quale si lavora già da alcuni anni. Il regno di Norvegia ha le fortezze di *Aggerhuus*, *Frederikstad*, *Frederiksteen*, *Frederiksholm*, *Bergenhuus*, *Cristiansteen* e *Munkholm*.

I porti militari di Svezia sono: *Carlscrona* per la flotta; *Stoccolma* e *Gothemburg* per la flottiglia. In Norvegia trovansi *Frederikswærn*, che è il principale, e *Cristiansand*.

**INDUSTRIA**. La Svezia ha poche manifatture, e la Norvegia ancor meno. I loro lavori, tranne pochissimi, non possono ancora stare al paro di quelli delle manifatture straniere, ad onta degli sforzi fatti di recente dal governo a fine di promovere l'attività e l'industria. Per verità, le *fabbriche d'acciajo*, di *majolica*, le *manifatture di cristalli* e di *panni* non lasciano più nulla a desiderare, tanto si perfezionarono in questi ultimi anni; i *colori delle stoffe di seta* e delle *tele* potrebbero essere migliori. Ma codeste manifatture non bastano per la consumazione che si fa nel paese. Gli altri frutti principali dell'industria dei due regni, massime di quello di Svezia, sono la *costruzione dei vascelli*, che è un importante oggetto di esportazione; il *taglio dei legnami da fabbricazione*; lo *scavamento delle miniere*, massime di quelle di ferro, rame e cobalto; l'*orologeria* di Stoccolma e di Gothemburg e gli *stromenti di matematica* e di *fisica* di Stoccolma; *molti lavori di legno*; l'*acquavite di grani*; le *carte*; le *concie di corami* e le *fabbriche di guanti*; l'*orificeria* di Stoccolma; i *vasi* e gli *altri obbietti di porfido* fabbricati ad Elfvedal nello Stora-Kopparberg; le *fabbriche d'armi* e le *fonderie* di Stoccolma, Eskilstuna e Nortelge; i *cordami* di Falun; le *raffinerie di zucchero* di Gothemburg, Stoccolma ed altre città. Vuolsi aggiungere che la *pesca*, soprattutto in Norvegia, è uno de' più importanti rami d'industria, e che i contadini dei due regni fanno da se stessi, come quelli di Russia, la più parte delle cose di cui abbisognano.

Le città della Svezia che più si distinguono per quantità e valore dei frutti della loro industria sono: *Stoccolma*, che da sè sola fornisce quasi mezza la somma dei lavori di tutto il regno: *Norrköping*, *Go-*

*themburg*, *Carlscrona*, *Malmö*, *Nyköping*, *Carlshamn*; *Mariestad*, *Uddewalla*, *Falun* e *Gefle*. Le città più industri della Norvegia sono: *Bergen*, *Cristiania*, *Cristiansand*, *Drontheim*, *Gristiansund*, *Kongsberg* e *Arendal*.

**COMMERCIO**. Il commercio di Svezia e di Norvegia è assai più importante che non la loro industria. Il commercio esterno, massime quello di Svezia, era, alcuni anni fa, molto esteso; e sebbene è diminuito dal 1816 in poi, esso è però ancora assai ragguardevole. Gl'immensi progressi che le cure del governo e lo zelo delle società economiche fondate testè in tutte le prefetture, fecero fare all'agricoltura, non solo scemarono le grandi somme di denaro, che uscivano tutti gli anni dalla Svezia per la compra de' grani, ma fin dall'anno 1820 l'importazione si cangiò in esportazione. Negli anni d'ordinaria ricolta la parte di questo regno situata al mezzodì del Dala-elf, non ha bisogno di grani stranieri; ma la Norvegia continua sempre a importarne gran quantità. Dopo la severa proibizione del vino, dell'arac, del rhum, dei cotoni già lavorati, del tè e del porter fatta nel 1816, i principali OGGETTI D'IMPORTAZIONE sono: zucchero, caffè, cotone, spezierie, sete, lana, lino, canape, sapone, sale, frutte del mezzodì, tabacco e molti obbietti già lavorati nelle manifatture straniere. In Norvegia, oltre alle suddette cose, si importano molti grani. Le principali ESPORTAZIONI dei due regni consistono in ferro e acciajo, lavorati ed in verghe; legnami da fabbricazione, pesce secco e salato, ancore, cordami, ed altri obbietti di marineria, rame, cobalto, allume, ottone, vetri e cristalli, potassa, pece e catrame, olio di pesce, marmi, pietre da mulino, utensili di legno, corami, lino, pellicce. Vuolsi aggiungere che gli Svezzesi e i Norvegi guadagnano somme ragguardevoli pel trasporto delle mercanzie delle nazioni straniere sui loro vascelli, massime nei porti dell'Europa Meridionale; e che molti vascelli costruiti da essi sono venduti annualmente ai negozianti stranieri. Dacchè i due regni furono uniti, e nuove strade si apersero nell'interno, il commercio tra la Norvegia e la Svezia divenne pure assai importante; tra la Svezia e la Finlandia è ancora assai ragguardevole, sebbene abbia cessata l'importazione dei grani. Avvertiremo che non tutte le città di questo regno possono far commercio con gli stranieri; si appellano *Stapelstader* quelle che godono di tal diritto, e *Upstader* quelle che ne sono prive. Le principali città mercantili del regno di Svezia sono nell'interno: *Oerebro*, *Carlstad*, *Falun*, *Jönkoping* e *Cristianstad*; lungo le coste: *Stoccolma* e *Gothemburg*, poscia *Norrkoping*, *Gefle*, *Nykoping*, *Malmö*, *Carlscrona*, *Calmar*, *Wisby*, *Carlshamn*, *Marstrand*, *Huddikswall*, *Hernosand*. Nel regno di Norvegia sono da menzionare principalmente: *Bergen*, *Drammen*, *Cristiania*; e dopo di esse: *Langesund*, *Cristiansand*, *Drontheim*, *Frederikstad*, *Arendal*, *Ostor-Risoer*, *Laurvig* e *Tönsberg*.

**DIVISIONE AMMINISTRATIVA.** Il regno di Svezia è diviso in ventiquattro *lan*, termine che si potrebbe tradurre per governi o prefetture. Ciascun governo è suddiviso in più *fögderier*, distretti o prepositure. Seguendo la carta del signor Hagelstam, noi disporremo i

*lan* nella tavola seguente secondo l'ordine delle tre grandi divisioni geografiche, che questo dotto autore nazionale appella *Norrland* o sia *Paese settentrionale*, *Svealand* o *Svezia* propria, e *Gothaland* o sia *Gozia*. I nomi scritti fra parentesi sono le denominazioni delle antiche provincie a cui corrispondono le prefetture presenti.

| Governi. | Capi-Luoghi, Città e Luoghi più notabili. |
|---|---|
| SVEZIA propriamente detta. | |
| Stoccolma o Stockolm (Upland e Södermanland). | Stoccolma; *Carlberg*, *Marieberg*, *Drottningholm*, *Nortelge*, *Södertelge*, *Vaxholm*. |
| Upsala (Upland) . . . . | Upsala; *Sigtuna*, *Lofsta*, *Elfkarleby*, *Söderfors*, *Dannemora*. |
| Westeras (Westmanland). | Westeras; *Sala*, *Norberg*, *Arboga*, *Köping*. |
| Nyköping (Södermanland). | Nyköping; *Strengnäss*, *Gripsholm*, *Eskilstuna*. |
| Oerebro (Nerike e Westmanland). | Oerebro; *Nora*, *Askersund*. |
| Carlstadt (Wärmeland). | Carlstadt; *Christinehamn*, *Ombergsheden*, *Oskarstadt*, *Philipstadt*. |
| Stora-Kopparberg (Delarne). | Falun; *Hedemora*, *Avesta*, *Mora*, *Husby*, *Elfvedal*. |
| Gefleborg (Gestrikland ed Helsingland). | Gefleborg; *Söderhamn*, *Jarssö*, *Huddiksvall*. |
| GOZIA. | |
| Linköping (Ostergöthland) . . | Linköping; *Norrköping*, *Wadstena*, *Söderköping*, *Medevi*, *Skeninge*, *Motala*. |
| Calmar (Smaland). | Calmar; *Westerwik*, *Borgholm*, nell' isola d'*OEland*. |
| Jonköping (Smaland). | Jonköping; *Aedelfors*, *Ekesjö*. |
| Kronoberg (Smaland). | Wexiö. |
| Blekinge (Blekinge). | Carlscrona; *Ronneby*, *Carlshamn*. |
| Skaraborg (Westergöthland). | Mariestad; *Lidköping*, *Skara*, *Carsborg* (*Vanäs*). |
| Elfsborg (Dasland e Westergöthland). | Wenersborg; *Böras*, *Trollhättan*, *Amal*. |
| Gothborg e Bohus (Dasland e Westergöthland). | Gothemburg; *Marstrand*, *Ny-Elfsborg*, *Uddevalla*, *Strömstad*. |
| Halmstad (Halland). | Halmstad; *Warberg*, *Laholm*. |
| Cristianstad (Skane). | Cristianstad; *Engelholm*, *Cimbrishamn*. |
| Malmöhus (Skane). . | Malmö; *Ystad*, *Lund*, *Landskrona*, *Helsinborg*, *Ramlösa*. |
| Gottland (isola di Gottland). | Wisby. |
| NORRLAND. | |
| Norrbotten (Wester-Botten e Lapp-Mark). | Piteå; *Lulea*, *Arjeplog*, *Gellivara*, *Jukkasjarvi*. |
| Westerbotten (Wester-Botten e Lapp-Mark). | Umea; *Asele*, *Sorsele*. |
| Wester-Norrland (Medelpad e Angermanland). | Hernösand; *Sundsvall*. |
| Jemtland (Jämtland e Herjeadalen). | OEstersund; *Hede*, *Ljusnedal*. |

Pel rispetto amministrativo il regno di NORVEGIA è diviso in 17 baliaggi (Amt), fra cui quello di Jarlsberg e Laurvig comprende i due contadi di tal nome. Il signor Hagelstam ripartisce questi 17 baliaggi nelle tre regioni geografiche, nominate *Nordland*, *Nordenfield* e *Son-*

*denfield.* Nè l'*Almanacco reale di Svezia e Norvegia*, nè verun geografo a noi noto indicò finora d'un modo ben distinto i capi-luoghi di questi 17 baliaggi; e perciò noi abbiam creduto dover scrivere con lo stesso carattere tutti i nomi de' luoghi compresi in ciascuna divisione amministrativa a fine di non indurre altrui in errore.

| Baliaggi. | Capi-Luoghi, Citta', e Luoghi più notabili. |
|---|---|
| SONDENFIELDS. | |
| Aggershuus . . . | Cristiania, Dröbak. |
| Smaalehnene. | Moss, Frederikshald, Frederikstad. |
| Hedemarken. | Hof, Konsvinger, Elverum. |
| Cristian. | Biri, Lessöe. |
| Buskerud. | Drammen, Eger, Mödum, Konsberg. |
| Bratsberg. | Skien, Porsgrund, Krageröe, Langesund, Brevig. |
| Nedenoes et Raabygdelaget | Arendal, Grimstad, Riisöer (Oster-Riisöer). |
| Lister et Mandal. | Cristiansand, Mandal, Farsund, Flekkefjord. |
| Stavanger. | Stavanger, Egersund. |
| Jarlsberg e Laurvig. | Tönsberg, Holmstrand, Laurvig, Sandefjord, Frederikswaern, Vallöe. |
| NORDENFIELDS. | |
| Söndre Bergenhuus. | Bergen, Rosendahl *nella baronia di tal nome.* |
| Nordre-Bergenhuus. | Leganger, Vilg, Indvig. |
| Romsdal . . . . | Cristianssund, Molde. |
| Sondre-Trondhiem. | Trondhiem (Drontheim), Röraas. |
| Nordre-Trondhiem. | Levanger, Stördalen, Skogn. |
| NORDLANDENS. | |
| Nordland . . . . | Bödöe, Alstahaug (Alstahong), le isole *Vest* e *Ost-Vaagen*, *Langöen* e la più parte dell'*Hindöen.* |
| Finmarken. | Tromsöe, Altengaard, Hammerfest, Wardöehuus (Vardöe); Vadsöe. Le isole *Senjen, Soröe, Mageröe*, ecc. |

**CITTA' CAPITALE.** Non ostante il modo affatto indipendente con che sono governati questi due regni, l'uno per rispetto all'altro, pure si può e pare a noi che si debba riputare *Stoccolma*, capitale del regno di Svezia, come capitale di tutta la monarchia Norvegio-Svedese. *Cristiania* non è che la capitale del regno di Norvegia.

**TOPOGRAFIA.** Stoccolma (Stockolm), è edificata in modo e situazione piacevoli sulle due rive, settentrionale e meridionale del lago Melarn, là dove questo si unisce ad un golfo del Baltico, su due penisole e su molte picciole e grandi isole. Molti scogli di granito che s'innalzano dall'acque, altri nudi ed aridi, altri ornati di case o boschivi, danno alla capitale della Svezia un aspetto affatto proprio e crescono il diletto che arreca la sua pittoresca situazione. Essa può per tutti i rispetti paragonarsi a Venezia; e si potrebbe pur dire che per la bellezza e la varietà dei siti e delle vedute che offrono i suoi dintorni, questa capitale supera tutte le altre città dell'Europa settentrionale. Stoccolma è fabbricata irregolarmente; la più parte delle case sono di pietra e di mattoni, tutte l'altre di legno pinto di rosso e giallo. Molte abitazioni sono cinte di giardini, le cui muraglie s'innalzano in riva all'acque; altre, come nel sobborgo di Sodermalm, sono appoggiate a scogli, che più alti de' tetti s'innalzano a guisa di muraglie in mezzo a quelle isolette. Il porto è vasto e sicuro, ma l'entrata n'è malagevole;

essa è difesa dai forti di Frederiksborg e di Wäxholm. All'estremità del porto più strade sono disposte l'una al di sopra dell'altra, in modo che formano un anfiteatro; a un lato del quale trovasi il *palazzo del re*, magnifico edifizio di forma quadrata e di bella architettura, ornato di arredi preziosi e di raccolte di gran valore; vi si ammira soprattutto la cappella per la sua grande ricchezza. Fra le chiese sono da menzionare principalmente quella di *San Nicolao* o *Storkyrkan* (la grande chiesa), che è la cattedrale; essa è ragguardevole per antichità e per la ricchezza del suo altare; la *chiesa di Riddarholm* che si potrebbe appellare il *Panteon della Svezia* pe' monumenti eretti a' suoi re e ad alcuni grandi uomini che vi sono sepolti, come pure pe' trofei che vi furono raccolti. Vengono in appresso le *chiese* di *Caterina*, di *Chiara*, di *Maria*, di *Edvige-Eleonora*, d'*Ulrica-Eleonora*, d'*Adolfo-Federico*, che si distinguono tutte per architettura e sono accompagnate da torri assai alte, donde si gode una superba veduta. Il *banco*, il *casino dei nobili*, il *palazzo municipale*, la *zecca*, i *cantieri* e l'*ammiragliato*, il *parco di artiglieria*, il *palazzo* detto della *principessa Sofia*, l'*opera*, le *regie stalle*, lo *spedale della guarnigione*, i *quartieri militari*, l'*albergo del governatore*, il *palazzo di giustizia* (Hof-Ratt); l'*amministrazione della guerra* (krigs-collegium) e il *palazzo dell'accademia delle scienze* sono tutti edifizii degni di menzione.

Fra i ponti principali che uniscono fra loro i dieci rioni di Stoccolma, quello che si nomina *Ponte Nuovo* (Nya-Bron) tra la Città (Staden) e il Norrmalm, è il più bello ed il più grande. Vuolsi citare la bella *piazza di Norrmalm*, ornata della statua di Gustavo Adolfo, di bronzo: quella dei *Nobili*, della statua pedestre di Gustavo Wasa; la *piazza di Carlo XIII*, là dove era dianzi il *giardino del re* e in mezzo alla quale è la statua pedestre del re di tal nome; la *piazza Skeppsbron*, ove trovasi la statua di Gustavo III; e quella di *Slottsbaken*, sulla quale s' innalzò un obelisco di granito a onore della fedeltà degli abitanti di Stoccolma. Il *parco reale*, l'*Hummelgarden*, il *giardino del conte Piper* e il magnifico *argine* lungo il porto, costeggiato da belle case, sono i più bei passeggi di questa città, la cui parte centrale (*Staden* o sia la *Città* propria) ha per lo più strade strette e tortuose, ma i sobborghi ne offrono di diritte e ben lastricate.

Stoccolma possiede gran numero d'instituti letterarii e scientifici, fra i quali sono da menzionare principalmente l'*accademia delle scienze*, con un osservatorio, un gabinetto di storia naturale, ed una biblioteca ricchissima di libri ragguardanti alle scienze naturali; l'*accademia di belle lettere*, di *storia* ed *antichità*; quella della *lingua* e *poesia svezzesi*, detta l'*accademia svezzese* o dei *diciotto*; la *società patriotica*; l'*accademia d'agricoltura*; quella delle *scienze militari*, detta anche *scuola reale del genio*; il *collegio delle miniere*, con un ricco gabinetto di storia naturale; l'*istituto medico-chirurgico Caroliniano*, che è il terzo istituto per la medicina e il solo per la farmacia di tutto il regno; esso è incaricato di esaminare tutti i medici e i chirurghi che aspirano a impieghi pubblici; la *scuola di agrimensura*, con una bella collezione di carte di Svezia; la *scuola di nautica*; quella di *disegno* e d'*intaglio*; la

*scuola di musica*; l'*istituto dei sordi-muti*; la *scuola veterinaria*; l'*istituto tecnologico*; l'*istituto forestale* e molti altri istituti d'istruzione. Fra gli instituti filantropici, convien notare la *società pro patria*, la quale distribuisce medaglie d'argento agli agricoltori, alle levatrici ed ai maestri di scuola che si rendono singolari, non meno che agli artigiani di buoni costumi ed ai servi fedeli. La magnifica *galleria di quadri*, che offre una bella collezione de' migliori pittori svezzesi; la *biblioteca reale*, una delle più ricche dell' Europa Settentrionale; quella del defunto *conte d'Engelstom*; la *collezione del barone Hermelin*; il *gabinetto dei modelli e delle macchine*, uno dei più compiuti nel suo genere, e il *museo delle antichità* non debbono passarsi con silenzio.

Il lettore conosce già l'importanza di questa città sopra l'altre del regno per la sua industria e pel commercio. Vuolsi aggiungere che l'immenso *hangar*, o sia magazzino ove si raccoglie il ferro, sebbene nelle geografie si annovera a torto fra i più belli edifizii di Stoccolma, è però una delle singolarità più notabili di questa capitale, per la straordinaria quantità di tal metallo che vi si trova accumulata. La popolazione di questa città vuol essere stimata presentemente più di 80,000 abitanti, poichè fin dall'anno 1825 essa era cresciuta fino a 79,475.

Ecco i luoghi più notabili nei dintorni di Stoccolma:

*Drottningholm*, riputato il più bel palazzo reale di Svezia, e costruito a similitudine di quello di Versaglies, situato sulla punta settentrionale dell'isola Lofö nel lago Melarn, si distingue principalmente per la bellezza dei giardini, de' suoi serbatoi d'acqua e de' passeggi; la sua popolazione, quando vi risiede la corte, può essere di 4,000 abitanti. *Rosendal*, detta pure da alcuni viaggiatori *Villa Botanica*, deliziosa villa fabbricata dal re presente, e situata al Djurgarden ossia Parco Reale; il re v'invita principalmente le persone che gli sono presentate. *Carlberg*, altro palazzo reale, situato sopra un braccio del lago Melarn, con un magnifico giardino; questo bello edifizio fu testè occupato da 150 alunni della *scuola militare*. *Marieberg*, con una *scuola militare* ed una fonderia di cannoni. *Ulriksdal*, altro palazzo reale, di cui si fece un ricovero pei militari invalidi. *Haga*, stata un tempo dimora ordinaria del re nella state; la sua bella e romanzesca situazione, il suo gran parco inglese e le sue stufe per gli agrumi vogliono essere menzionati.

Götheborg o Gothemburg, capo-luogo della prefettura del suo nome, città vescovile, situata sul Gotha-elf, con un porto e 27,000 abit. Essa ha strade larghe e pulite ed alcuni ragguardevoli edifizii, quali sono la *borsa*, la *chiesa di Gustavo*, le *fabbriche della compagnia delle Indie orientali*, la *chiesa principale* e l'*ospizio*. L'*accademia reale delle scienze*, la *società patriotica dell' agricoltura*, il *ginnasio*, la *scuola di nautica*, l'*istituto tecnologico* ed altri letterarii istituti crescono l'importanza che danno a questa città la sua industria, il commercio e la popolaz., per le quali cose essa è la seconda città del regno.

Ecco l'altre città più notabili del regno di Svezia:

Nella *Svezia* propriamente detta trovasi: Upsala (Oster-Aros), piccola, ma bella città, sede d'un arcivescovo che è primate del regno. I suoi

principali edifizii sono: le *fabbriche dell'università*, fra le quali è da annoverare la magnifica cavallerizza, una grande e bella piazza, e la *cattedrale* che è la più vasta e più magnifica chiesa di Scandinavia; il suo interno è pieno di tombe di molti grandi uomini e personaggi storici celebri e d'altri obbietti di gran prezzo. Ma ciò che soprattutto rende notabile questa città, si è la sua celebre *università*, la più rinomata e fiorente di tutta la parte settentrionale del Continente Europeo; la sua biblioteca che è la più ricca di Scandinavia e dove si conserva il *Codex argenteus* che si ha pel più antico documento delle lingue germaniche: è la traduzione di una parte della Bibbia, fatta nel IV secolo dal vescovo Ulphilas; il magnifico teatro anatomico, l' osservatorio fornito d' egregii stromenti, e a cui fu aggiunta una ragguardevole biblioteca delle migliori opere intorno all' astronomia; i gabinetti di fisica, di chimica e di storia naturale, di medaglie ed altri obbietti d' arti, l' orto botanico, uno dei più ricchi d'Europa, non ostante l'alta latitudine sotto cui è situato, contribuiscono a serbarle quella riputazione che le acquistarono un Linneo, un Valerius, un Cronstedt e un Bergmann, stati già fra i suoi professori. Nell' uditorio del gabinetto di storia naturale si è testè collocata la statua di *Linneo*, una delle più belle opere di Thorwaldsen. Il *seminario* pei predicatori, la *scuola della cattedrale*, ove si insegnano la letteratura e le scienze, *la società delle scienze* e la *società cosmografica* sono gli altri suoi letterarii istituti più importanti; pop., non compresi gli studenti dell' università, circa a 4,900 abitanti. Vi si tiene una gran fiera nel mese di febbrajo. Ne' suoi dintorni trovasi *Gamla-Upsala* (Vecchio-Upsala), ove innalzavasi già il *tempio di Odino*, e dove risedeva il sommo pontefice dell' Odinismo; credesi di riconoscere ancora alcuni avanzi nelle muraglie della chiesa di questa piccolissima città; gli *Hogar* o le *tombe degli antichi re*, sotto altezze ertissime, e di forma cilindrica, quella che chiamosi *Tings-Hog* (altezza di giustizia) era la sede del *Disating* o tribunale supremo del regno. Più lungi vedesi la vasta *praterìa di Mora*, dove, dopo l'introduzione del cristianesimo, gli Svezzesi sceglievano i loro re elettivi.

SIGTUNA, piccolissima città, riguardevole per la sua grande antichità; vi si vedono ancora le ruine de' tempii eretti dal paganesimo. SALA, piccola città notabile per le sue miniere d' argento; NORBERG, per la sua ricca miniera di ferro; OMBERGSHEDEN, per la gran fiera che si tiene al S. Michele, che dicesi frequentata da 20 a 30,000 persone; FALUN, per la sua industria, per la sua *scuola delle miniere*, e soprattutto per le sue ricche miniere di rame; pop. circa 4000 abitanti. — GEFLE città vescovile, importante pel suo commercio, il suo porto, la sua industria, il suo *ginnasio* rinomato, pe' cantieri di fabbricazione, e specialmente pe' molti vascelli mercantili che la fanno essere terza fra le città marittime della Svezia; pop. 8000 abitanti. — OEREBRO, all'estremità occidentale del lago Hielmar, piccola e bella città mercantile, con una manifattura d' arme, una *società d'agricoltura* ed altri instituti; è il deposito del ferro di tutta la prefettura di cui essa è il capoluogo. — CARLSTAD, vicino al lago Wenern, importante per le sue fiere; ha un *ginnasio*, una *società di agricoltura*, un *gabinetto di storia naturale*, una *biblioteca* ed una *specola*.

Nella *Gozia* trovasi: LINKÖPING, città vescovile, ben fabbricata, importante pel suo commercio, pel *ginnasio*, al quale sono annessi una biblioteca ragguardevole ed un museo d'antichità e di storia naturale, e notabile per la sua *cattedrale* riputata la più bella e la più grande del regno dopo quella di Upsala. NORRKÖPING, pel suo porto, pel florido commercio e massime per le molte fabbriche che la fanno esser terza fra le città industri del regno; i suoi panni sono riputati gli ottimi di Svezia; popol. quasi 10,000 abit.

— Medewi, semplice villaggio, che noi accenniamo per indicare le sue *acque minerali*, frequentate ogni anno da moltissimi forestieri. — Jönköping, per esser sede della corte reale, la cui giurisdizione stendesi sopra quasi tutta la Gozia; pop. 4,000 abit. — Carlscrona, città forte, fabbricata su parecchie isolette, e riguardevole spezialmente per la bellezza del suo porto, stazione ordinaria della flotta; per le sue darsene (*doks*) scavate nel sasso; pe' suoi cantieri, e per le formidabili fortificazioni, che la fanno quasi inespugnabile dal lato del mare; la sua cittadella, vero capolavoro d'architettura militare, fabbricata sopra un'isoletta, con mura di granito alte 20 piedi, e munita di 200 cannoni, sarà fra poco terminata. Il *palazzo del comune*, l'*acquidotto* ed una almeno delle sue *chiese*, la *scuola di marineria* e l'*arsenale* vogliono essere menzionati; questo racchiude modelli di navigli d'ogni specie e di tutte le nazioni, e molte curiosità notabili nella collezione dell'artiglieria; la sua popol. ordinaria è di 12,000 abit.

Malmö, bella città situata sul Sund, quasi di fronte a Copenaghen, e florida pel commercio e le manifatture; essa è la più importante della Scania. La *chiesa di san Pietro* e la *piazza del mercato* meritano menzione; pop. 8,000 abitanti. — Lund, città vescovile, florida per industria e ragguardevole per la sua *università*, a cui sono annessi fra le altre cose importanti una ricca *biblioteca* e un *orto botanico*; vuolsi pur menzionare la sua *società fisiografica*. — Helsingborg, piccola città verso il Sund, con un porto artifiziale, posto dagl'ingegneri fra le più belle opere di tal maniera che siansi fatte a' dì nostri. — Cristianstad, una delle città meglio fabbricate di Svezia e importante per le sue fortificazioni; il *ponte* sull'Helga è notabile per la sua lunghezza.

Skeninge, piccola città, notabile per la fiera che vi si tiene in agosto, una delle più importanti del regno. — Motala, grosso borgo, importantissimo per la sua grande fabbrica di macchine a vapore, di coltelli ed altri obbietti che per industria lo fanno essere tra i principali luoghi di Svezia; esso è pure uno dei grandi depositi pel commercio che si fa pel canale di Gotha.

Skara, capo-luogo del governo di Skaraborg, città vescovile, picciolissima, ma notabile, per la sua *scuola di veterinaria*, che è però ben scaduta dacchè fu istituita quella di Stoccolma; pel suo *ginnasio* ed altri letterarii istituiti. — Carsborg (Vanäs), novellamente fabbricata sopra un'isola del lago Wetern allo sbocco del canale di Gotha, per dare alla Svezia una grande fortezza, che sarà il punto centrale di tutte le operazioni militari nel fatto della sua difesa; le sue fortificazioni di vasto disegno sono ben ragguardevoli, e i lavori sono già molto avanzati.

Calmar, sullo stretto formato dall'isola d'Oeland, piccola città vescovile, notabile per la sua celebrità nella storia di Svezia; è ancora florida pel suo commercio benchè assai scaduto da quanto era prima. La sua *cattedrale* e massime l'ardita sua vôlta meritano menzione; popol. 5,000 abit.

Wisby, sull'isola di Gotland, piccola città vescovile, a cui, ad onta de' geografi ed appoggiati a documenti officiali, noi assegniamo il quarto grado fra le città marittime del regno per ragione della sua numerosa marineria mercantile. Benchè il suo commercio non sia, per così dire, che l'ombra di quello che era nel medio evo, pure è ancora assai ragguardevole. Wisby apparteneva allora alla lega Anseatica ed era una delle principali piazze del settentrione; il suo codice marittimo servì per lungo tempo di norma alle nazioni di quella parte d'Europa. Si scopersero molte antichità ne' suoi dintorni e in alcuni altri luoghi dell'isola.

Nel N o r r l a n d trovasi: Hernosand, città vescovile, la più ragguardevole di questa parte del regno; il suo commercio, cui favoriscono il suo

porto ed una marineria mercantile alquanto numerosa, il *collegio*, l'*orto botanico* e la *tipografia* che pubblica quasi tutte le opere di cui si servono i Laponi, le crescono quell'importanza che già le deriva dalla sua popolazione assai grande per quelle alte latitudini; questa era nel 1825 di 1,896 abitanti. — LULEA, piccolissima città, assai importante pel suo porto e commercio; essa ci sembra anche essere la *città più mercantile di tutto il globo al di là dal 65° parallelo boreale*. GELLIVARA e JUCKASJARVI, per le loro ricche miniere di ferro.

Le principali città del REGNO DI NORVEGIA sono:

CRISTIANIA, in una delle più vaghe situazioni, all'estremità del golfo del suo nome che vi forma un vasto porto, e a piè dell'Egeberg. Capitale del regno di Norvegia, residenza del vicerè, d'un vescovo, dello *stiftamtmand* della divisione giudiziaria di Aggerhuus, questa città è pur quella ove si raduna lo *Storthing*. Cristiania ha strade larghe, diritte e tagliate ad angoli retti, ed è generalmente ben fabbricata. La più parte delle case sono di pietra. I suoi più notabili edifizii sono: la *cattedrale*, il *palazzo del governo*, la *scuola militare*, il nuovo *palazzo municipale*, la nuova *borsa*; gli *alberghi di correzione*, quello degli *esposti*, lo *spedale maggiore* e il *teatro* principale. I suoi precipui letterarii istituti sono: l'*università*, fondata nel 1811, e a cui sono annessi il seminario filologico, una ricca biblioteca, l'orto botanico, un medagliere, un museo d'obbietti scientifici, un osservatorio e il bel gabinetto di mineralogia, di strumenti e modelli che apparteneva al collegio delle miniere soppresso a Kongsberg; vengono appresso la *scuola militare* per gli officiali; l'*istituto reale norvegio dei cadetti di terra*, con una biblioteca pubblica; l'*istituto di commercio*; la *scuola di disegno*; quella della *cattedrale* e varie società letterarie e filantropiche, come a dire la *società geologica*, e la società per l'incoraggiamento dell'industria nazionale. Cristiania è il centro del commercio librario della Norvegia, e la sua più grande officina tipografica; non è gran tempo che vi si pubblicavano da 18 a 20 fogli periodici. L'antica città *Opslo* è riputata un sobborgo della città capitale di Norvegia; essa è residenza del vescovo di Cristiania. Questa s'ingrandisce continuamente pei rapidi progressi del commercio e pel crescere della popolazione che si raddoppiò dal 1815 in poi ed è ora di 21,000 ab. I suoi dintorni sparsi di ville e case di campagna, nominate *Lökker*, presentano un aspetto incantevole; vi si ammirano soprattutto le ville di *Bogstadt*, *Frogner* e *Ulevold*.

BERGEN, città vescovile, una delle più antiche di Norvegia, situata nel mezzo d'una lunga baia nominata Waag, cinta di scogli che rendono pericolose le tre entrate del suo porto, uno de' migliori della Scandinavia. La fabbricazione della majolica e il raffinamento dello zucchero, la costruzione dei vascelli mercantili e la pesca sono i principali rami d'industria de' suoi abitanti. La *società reale di musica*, la *scuola reale* e quella di *nautica* sono i suoi principali istituti letterarii. Ad onta del rapido aumento del commercio di Drammen e di Cristiania, e della decadenza di quello di Bergen, si può ancora ri-

putare questa città la più mercantile di questo regno; popolazione 21,000 abitanti.

DRONTHEIM (Trondhiem), nel baliaggio di Söndre-Trondhiem, antica residenza dei re Norvegi, ed ora sede d'un vescovato e dello *stiftamtmand* della divisione giudiziaria di Drontheim. Posta sulla Nid, in riva al golfo di Drontheim che vi forma un vasto porto, questa città presenta un piacevole aspetto, benchè tutta fabbricata di legno. Fra i suoi edifizii voglionsi notare: la nuova *cattedrale*, consacrata a sant'Olof, nella quale sono coronati i re di Norvegia; essa tien luogo della superba basilica che un incendio distrusse nel 1719 e che fu per più secoli un pellegrinaggio celebre per tutto il Settentrione; il *palazzo del governatore* e la *casa del comune*. Ad onta della sua alta latitudine e della poca popolazione che è di soli 12,000 abitanti, Drontheim possiede un'*accademia reale di scienze*, un *gabinetto di storia naturale*, una *biblioteca* assai ricca, un *seminario* per l'istruzione dei Laponi ed altri letterarii istituti. Questa città è il gran deposito ove si vende il rame delle ricche miniere di Röraas.

Le altre città più notabili della Norvegia sono:

FREDERIKSTAD, importante per le sue fortificazioni, pel suo porto e pel commercio; essa è riputata la sola città di Norvegia che sia fabbricata di pietra; pop. circa a 2,000 abitanti. — DRAMMEN, nel baliaggio di Buskerud, composta di tre piccoli borghi distinti, nominati *Bragernüs*, *Stromsöe* e *Tangen*, situati sul Drammen; essa è il più gran deposito di tavole o assi di tutta la Norvegia, e il porto che presentemente riceve maggior numero di vascelli. — TONSBERG, piccola città importante per la sua antichità e per la numerosa marineria mercantile. LANGESUND, ARENDAL, LAURVIG, RIISÖER (Oster Riisöer) e GRIMSTAD, piccole città, importanti pel gran numero di vascelli che posseggono e pel loro commercio; Laurvig è inoltre notabile per le sue magone, che sono le più ragguardevoli di Norvegia; FREDERIKSVÆRN, per le sue fortificazioni e pe' cantieri militari che sono i più importanti del regno; KONGSBERG, notabile per la sua zecca e per le miniere d'argento che da lungo tempo divennero difficili e troppo dispendiose a scavarsi. Si ripigliarono i lavori in questi ultimi anni, e già l'utile oltrepassa d'assai le spese dello scavo. Dal 1820 al 1823 inclusivamente il profitto netto fu di 920,000. il che somma a più di 306,000 ogni anno; popol. 4,000 abitanti. — MODUM, notabile per la ricca miniera di cobalto.

CRISTIANSAND, capo-luogo della divisione giudiziaria del suo nome e sede di un vescovato, importante pel suo commercio, pel suo bel porto, principal rifugio de' marinari, che abbiano sofferti dei guasti durante il pericoloso passaggio del Cattegat, e pel suo istituto di quarantena; essa ha un *collegio*, una biblioteca assai copiosa, ed un museo; pop. 5,000 abitanti. STAVANGER, notabile pel suo bel porto, per la sua antichità, e la *cattedrale*, che tiensi pel più bel monumento gotico della Norvègia; popol. 3,800 abit. — CRISTIANSUND, nel baliaggio di Romsdal, piccola città importante pel suo bel porto, per le floride pescherie e per la *società d'agricoltura*, che molto contribuì alla coltura dei terreni di quei dintorni; pop. circa a 2.000 abit. RÖRAAS, nel baliaggio di Trondhiem, importante per le sue miniere di rame, le più ricche di Norvegia; popol. circa a 3,000 abitanti.

ALSTAHONG, meschino villaggio, notabile però come sede del vescovato più settentrionale d'Europa (latitudine 67°,38') e come residenza del balio del Norrland. — TROMSÖE, sopra un'isoletta, piccolissima città, capo-luogo

del Finmark, in fiore pel commercio; la sua popolazione, la quale, fa pochi anni, non saliva a 150 abit., pare ora oltrepassare li 700; vi si pubblica un *giornale*; è fuor di dubbio la *scrittura di tal maniera più boreale del globo.*

HAMMERFEST, nel baliaggio di Finmark, e sull' isola Hvalöe; esso è il *porto più mercantile dell'antico Continente* a quella latitudine così elevata (latitudine 70° 36'); popol. circa a 100 abitanti; VARDÖEHUUS, piccola fortezza, con un porto ed un centinajo d' abitanti, che noi nominiamo solo per notare la *fortezza più boreale di tutto il globo* (latitudine 70° 22'); per un decreto del 1816 ogni militare che vi abbia servito volontariamente per 4 anni, va esente per tutto il rimanente della vita dalle obbligazioni del suo stato.

**POSSESSIONI.** La monarchia Norvegio-Svezzese non possiede fuori di Europa che la picciola isola di *San Bartolomeo* nell'arcipelago delle Antille, in America; la sua *superficie* è stimata di 45 miglia quadrate, e la sua *popolazione* di 16,000 abitanti. Queste due picciole somme aggiunte alle somme corrispondenti ragguardanti ai regni di Svezia e di Norvegia, danno, per tutta la monarchia, 223,045 miglia quadrate e 3,866,000 abitanti.

## MONARCHIA INGLESE.

**POSIZIONE ASTRONOMICA.** *Longitudine occidentale*, tra 0° 55' e 13°. *Latitudine*, tra 50° e 61°. In tutti questi calcoli non si comprese che il solo arcipelago Britannico.

**DIMENSIONI.** *Lunghezza massima* (della Grande Bretagna). Dal capo Wrath nella contea di Sutherland in Iscozia, fino al capo Beachy nella contea di Sussex in Inghilterra, 503 miglia. *Larghezza massima.* Dai dintorni di Walsham, nella contea di Norfolk in Inghilterra, fino a Milfordhaven, nella contea di Pembroke nel principato di Galles, 254. La larghezza massima assoluta trovasi tra Yarmouth e il capo Landsend, ov'essa è di 320 miglia.

**CONFINI.** L'Arcipelago Britannico è cinto dall' Oceano Atlantico, che prende il nome di mare d'Alemagna e del Nord a levante della Gran Bretagna, di Manica a ostro, e di Oceano Atlantico a ponente della Scozia e dell'Irlanda.

**PAESI.** Il REGNO-UNITO (United-Kingdom) che è nucleo della Monarchia Inglese, è composto: 1° dell' *Arcipelago Britannico*, che comprende il *regno d' Inghilterra* propriamente detto, il *principato di Galles* e i *regni di Scozia e d'Irlanda*, con le numerose isole che ne dipendono e che noi conosceremo all'articolo *isole*; 2° delle *dipendenze amministrative dell'Inghilterra*, delle quali altre, come le isole *Scilly* e *Man*, sono comprese nell' Arcipelago Britannico, altre no; queste ultime sono l'*isole Anglo-Normanne* dirimpetto alle coste di Normandia; il picciol gruppo di *Helgoland*, dirimpetto alle foci dell'Elba e del Vesero, ceduto dianzi dalla Danimarca; il *gruppo di Malta* nel Mediterraneo, già dipendente dallo stato sovrano governato dall'Ordine di Malta; e *Gibilterra*, nell'Andalusia in Ispagna.

**MONTAGNE.** Tutto l'Arcipelago Britannico è sparso di montagne,

massime la Scozia, il settentrione dell' Inghilterra e il principato di Galles; ma la loro altezza è ben mediocre a petto di quelle del Continente Europeo. Il *Ben-Nevis* nella Scozia, la cui altezza non è più di 682 tese, è il punto culminante di tutto l'Arcipelago. Vedi la pag. 127 per la direzione e per l'altezza di queste montagne.

**ISOLE**. Attorno alle due isole principali la GRAN BRETAGNA, che comprende il regno d'Inghilterra proprio, il principato di Galles e il regno di Scozia, e l'IRLANDA, la quale comprende solo il regno di tal nome, trovansi disposte con distribuzione ben disuguale moltissime isole di assai minore estensione; e noi diciamo con distribuzione disuguale, perciocchè quasi tutte sono situate lungo la costa occidentale della Gran Bretagna. Ecco le isole secondarie più notabili, le quali noi ripartiremo secondo la loro posizione geografica, aggiungendo le indicazioni topografiche, che il nostro disegno ci permette, risguardo a quelle che non abbiamo descritte nella topografia, e fia questo il solo mezzo ad evitare le ripetizioni.

A scirocco della Gran-Bretagna e di rimpetto alla punta di Land's End, trovasi il picciolo *arcipelago di Scilly* (isole Sorlinghe) composto di 145 isolette, delle quali sei sole sono abitate, cioè: *Santa Maria*, che è la più grande, *Sant'Agnese*, *San Martino*, *Tresco*, *Brehar* e *Samson*. Vi si trovano varii monumenti druidici. L'isola *Anney*, oggidì disabitata, pare sia stata un tempo assai più grande, giacchè nell'ora della bassa marea si scorgono le fondamenta di più edifizii che il mare ha distrutti; essa è pure notabile per molte vasche di pietra che debbono aver servito alle sanguinose cerimonie dei Druidi. *Newton* detta pure *Hughtown*, picciola città di 800 abitanti, sull'isola Santa Maria, è il capo-luogo di questo arcipelago che, solo pel rispetto giudiziario, dipende dalla contea di Cornovaglia.

Ad ostro della Gran-Bretagna e pressochè al mezzo della sua costa è situata l'isola di WIGHT, di cui parleremo nel descrivere i dintorni di Portsmouth.

Noi menzioneremo nella topografia le picciole isole che trovansi lungo la costa orientale della Gran-Bretagna.

All'estremità settentrionale della Gran-Bretagna sono situati due arcipelaghi notabili, quello delle ORCADI (Orkney) composto di 30 isole, e quello di SHETLAND che ne ha 36; essi compongono, presi insieme, la contea scozzese di *Orkney*; la più parte delle loro isole sono ancora deserte. Il loro clima è il più piovoso di tutta Europa, e le loro coste talmente tempestose, che gli abitanti dell'isole Shetland per parecchi mesi sono privi d'ogni comunicazione col rimanente del mondo. A malgrado di queste fisiche contrarietà vi si trovano ancora alcuni luoghi che si distinguono per una certa attività di commercio e che il geografo non dee tacere sotto quelle alte latitudini. Noi nomineremo: KIRKWALL, sull'isola Mainland, la più grande dell'Orcadi e capo-luogo della contea; il suo porto e la vasta *cattedrale* fabbricata nel XII secolo meritano menzione. STROMNES, con un porto a cui arriva il gran battello a vapore che nella state, già fin dal 1827, va da Greenock a Edimburgo. LERWICK, sull'isola di Mainland, la più grande dell'isole Shetland, picciolissima città, notabile massime per la vicinanza della vasta baja di *Bressay*, ove si radunano tutti gli anni alla state i numerosi navigli scozzesi, inglesi, olandesi e danesi che vi arrivano per fare la pesca delle aringhe. Noteremo come una singolarità da non trasandare, che lord Dundas è non solamente il gran giudice ereditario di questi due arcipela-

ghi, ma che n'è pure il capo della religione; le quali incumbenze egli adempie per mezzo di un delegato.

Le principali isole situate lungo la costa occidentale della Gran Bretagna sono: le EBRIDI, nominate WESTERN-ISLANDS dai geografi inglesi e che noi proponiamo, seguendo l'esempio loro, di nominare ARCIPELAGO OCCIDENTALE; questa divisione abbraccia tutte l'isole che cingono la Scozia, di cui esse fan parte, dalla penisola Cantyre fino al capo Wrath. Se ne fa ascendere il numero a 300, delle quali 86 sono abitate e non mal coltivate; il loro clima è freddo ed eccessivamente umido: la mancanza d'alberi è una delle loro singolarità più notabili e distintive. L'isole principali sono: *Skye*, una delle più grandi, ove trovansi molti avanzi di fortificazioni danesi, e *Portree*, grosso villaggio, riputato suo capo-luogo; *South-Uist*; *Worth-Uist*; *Lewis* o *Long-Island*, ov'è situato *Stornaway*, riguardato come suo capo-luogo e notabile pe' molti navigli che esso manda alla pesca delle aringhe; *Mull*, ove trovasi *Tobermory*, piccola città, importante per essere il suo porto il primo del Regno-Unito pel numero di battelli che manda alla pesca delle aringhe; *Staffa*, picciola isoletta rinomata per la grotta *di Fingallo*, una delle più grandi curiosità naturali d'Europa, e, si può dire, del mondo intero; le pareti sono composte di colonne di basalto ben superiori per bellezza a quelle dell'*Argine de' Giganti* in Irlanda; l'area della grotta è coperta dal mare, che non permette entrarvi se non in tempo di gran calma; la massa che forma il tetto somiglia molto a un mosaico; *Iona* o *Icolmkill*, altra isoletta, le cui numerose ruine, massime quella della sua *cattedrale* fabbricata da san Colombano nel 565, attestano la sua grande importanza nel medio evo, quando questa isoletta, piena di monasteri e di scuole, era uno dei principali fonti d'incivilimento in que' tempi d'ignoranza. Voglionsi pure citare *Ila*, *Jura* e *Rum*.

Le isole ARRAN e BUTE, di rimpetto alla foce della Clyde, che con altre isolette compongono la contea scozzese di Bute; Bute è notabile per industria e popolazione assai concentrata e per avanzi di *tempii druidici*. Arran, per le sue alte montagne.

L'isola di MAN, situata in mezzo al mare d'Irlanda; il duca di Athol, che vi risiede una parte dell'anno, ne possiede un terzo; i suoi antenati possedettero quest'isola sotto la protezione dell'Inghilterra fino al 1765; *Douglas*, bella città, residenza del vescovo anglicano di Sodor e Man, n'è la città principale. I porti di quest'isola posseggono 7,500 botti; tutti gli anni 500 battelli si raccolgono sotto un ammiraglio scelto da essi per fare la pesca delle aringhe che in copia straordinaria si portano verso quelle coste dalla fine di luglio fino al principiar di settembre.

L'isola d'ANGLESEY, che forma una contea del principato di Galles. Sopra lo stretto che la separa dalla Gran-Bretagna si costrui dianzi un magnifico *ponte sospeso*. Anglesey è ancora ingombra di foreste, antichi santuarii della religione druidica, di cui essa possedeva anticamente il pontefice; colline grossolane artificiali e mucchi di pietre ne ricordano ancora le sanguinose cerimonie. Fra le piccole città notabili che vi si trovano, voglionsi citare: BEAUMARIS, capo-luogo dell'isola, con un porto, a cui appartengono 22,400 botti; *Almwich*, con un porto scavato nel sasso dalla compagnia che fa scavare le miniere di rame dei suoi dintorni, annoverate giustamente fra le più ricche che si conoscano; *Holyhead*, sull'isoletta di tal nome, bella e piccola città, importante pel suo porto donde parte ogni mattino un battello a vapore per Dublino.

Di rimpetto alle coste di Normandia e fuori dei limiti dell'Arcipelago Britannico si trova il GRUPPO DELL'ISOLE ANGLO-NORMANNE; esse compongono due piccoli governi; quello di *Guernesey* che comprende l'isola

di tal nome, di cui *San Pietro*, piccola città fortificata con un porto, è capo-luogo; e quello di *Jersey*, composto dell'isola di tal nome, ove trovasi *Sant-Hellier*, piccola città mercantile, con un porto franco e residenza del governatore; le isolette *Sark* o *Sereg* e *Aldernay* o *Aurigny* ne dipendono.

Nel mare del Nord e di rimpetto alle foci dell'Elba e del Vesero trovasi la piccola isola d'HELGOLAND che non ha abitanti fuori che pescatori, ma è posto militare importantissimo per la sua posizione e per le fortificazioni fattevi di recente. Durante il blocco continentale, questo sterile scoglio era divenuto uno dei principali depositi del commercio di contrabbando, il che ne avea quasi triplicata la popolazione.

Nel mare Mediterraneo è situato il GRUPPO DI MALTA che geograficamente appartiene all'Italia; esso è composto dell'isole *Malta*, *Gozzo*, *Contino* e *Cominotto*. In quella di *Malta*, sì famosa per la dolcezza del clima, pei suoi aranci ed altre frutta squisite, per la bellezza delle rose, pel mele delizioso, per gli avanzi d'antichità che stimansi de' tempi de' Fenicj e dei Cartaginesi, e sì importante per le sue formidabili fortificazioni, pe' suoi bei porti e per la ricca ricolta di cotone che vi si fa, trovasi la *Valetta*, capo-luogo del gruppo, e un tempo del picciolo *Stato dell'Ordine de' Cavalieri di Malta*. Situata nella costa orientale dell'isola, questa città consiste in cinque parti riguardate come altrettante isole e fortezze separate che possono difendersi ciascuna successivamente, e sono nominate la *Valetta*, ossia *Città Nuova*, il cui nome per uso estendesi sovente a tutte l'altre; *Città Vittoriosa*, *Senglea*, *Burmola* e il sobborgo della *Floriana*. Esse racchiudono due porti principali nominati *Porto Grande* e *Porto di Marza Muscetto*, suddivisi in più altri che sono tutti sicuri e comodi, e parecchi possono anche ricevere squadre intere. Gl'Inglesi vi stabilirono la stazione della loro flotta nel Mediterraneo. Belle rive, vaste darsene, il lazzaretto, cantieri, grandi magazzini ed altri notabili edifizii li circondano. Fra i principali edifizii di questa bella città, che, mercè del suo porto franco, è pure una delle piazze più mercantili del Mediterraneo, citeremo: la *chiesa di San Giovanni*, l'antica *residenza del Gran-Maestro*, ove dimora presentemente il governatore, e i *palazzi* stati dianzi gli *alberghi* delle varie lingue di cui si componeva l'ordine di San Giovanni. Ma non voglionsi pure tacere costruzioni d'un altro genere; cioè l'*acquidotto* che fornisce l'acqua alla città, e massime le sue formidabili *fortificazioni* quasi tutte intagliate nel sasso; esse vogliono essere annoverate fra i più bei lavori di fortificazione che esistano, e rendono la città una delle più forti piazze del mondo. La *biblioteca pubblica*, nella quale si raccolsero tutte le antichità scoperte nell'isola; l'*università* che si potrebbe piuttosto riguardare come un *liceo* per la sua poca importanza, l'*orto botanico* sono i suoi letterarii instituti più notabili. Vuolsi aggiugnere che il vescovo di *Medina* o *Città Vecchia*, antica capitale dell'isola, dimora d'ordinario alla Valetta.

*Comino* e *Cominotto*, massime quest'ultimo, non sono, per così dire, che scogli poco importanti che s'innalzano sopra il livello del mare; ma *Gozzo* è ragguardevole per la sua estensione, per la florida agricoltura, pe' suoi raccolti e per le fortificazioni innalzatevi nella seconda metà del XVIII secolo. Fra le antichità che offre questa città non possiamo tacere degli avanzi d'una *costruzione ciclopica* situata in cima d'una montagna; il sig. Mazzara, che poc'anzi la visitò, la crede reliquia d'un *tempio antidiluviano*; e ammettendosi questa ipotesi, codesta isoletta acquisterebbe altissima importanza, come posseditrice delle più antiche reliquie conosciute dei lavori dell'uomo.

**LAGHI.** L'Inghilterra ne ha pochi e di breve estensione; i principali trovansi nelle contee di Westmoreland, di Cumberland e di Lancaster; il *Winandermeere*, il *Conniston* e il *Derwent* attirano nella bella stagione grandissimo numero di forestieri, che vanno per godervi i loro deliziosi dintorni. La Scozia ne ha molti e di notabile estensione; i principali sono il *Lomond* che è il maggiore di tutti, il *Ness*, il *Tay*, ecc. Quelli d'Irlanda sono ancor più numerosi e più grandi; noi nomineremo solo quelli d'*Erne*, che è il più grande, di *Neagh*, *Corrib*, *Ree*, *Derg*, *Allen*, *Conn*, *Killarney*; quest'ultimo è notabile pei luoghi romanzeschi di cui è cinto. Vuolsi aggiungere che le paludi nominate *bogs* dai nativi occupano gran parte dell'Irlanda e sono una delle sue distintive particolarità più notabili.

**FIUMI.** Il Regno-Unito ne ha molti, ma il loro corso è assai breve. I principali nel regno d'Inghilterra sono:

Il TAMIGI (Thames), composto, secondo alcuni geografi, per la riunione del CHARWEL con la THAMES, che per nome impostole dagli studenti di Oxford è nominata generalmente ISIS. Esso traversa le contee dell'Inghilterra meridionale, passa a Oxford, Windsor, Londra, Deptford, Greenwich ecc. ed entra per una larga foce nel mare del Nord.

L'HUMBER non è, a dir vero, che una vasta foce a cui mettono capo ad un tempo più riviere che fecondano il centro e 'l settentrione dell'Inghilterra. Esso è riguardato comunemente come composto dall'unione dell'OUSE, il quale percorre la contea di York, col TRENT, che viene da quella di Stafford. L'OUSE passa per York, e riceve a destra il *Warf* e l'*Air*, e il *Derwent* a sinistra; l'Air bagna Leeds; il TRENT passa per Nottingham e riceve la *Dove* a destra. La città di Hull è situata alla sinistra dell'Humber che al di sotto di questa importante piazza marittima entra nel mare del Nord.

La MERSEY, il cui corso è assai breve e la foce larghissima; essa bagna Stockport, Liverpool e si scarica nel mare d'Irlanda. La Mersey riceve a destra l'*Irwell* che bagna Manchester, e a manca il *Weaver* che passa per Northwich.

La SEVERN, che è il più gran fiume d'Inghilterra, traversa il principato di Galles e l'Inghilterra occidentale, bagna Shrewsbury, Worcester, Glocester, e riceve la *Wie* a destra e i due *Avon* a sinistra, uno dei quali passa per Bath. La Severn entra nel canale di Bristol per una vasta foce.

I principali fiumi di SCOZIA sono:

La TWEED, che nella parte inferiore del suo corso separa l'Inghilterra dalla Scozia; essa passa per Berwick ed entra nel mare del Nord.

Il FORTH che dà nome al golfo formato alla sua foce dal mare del Nord; esso passa per Stirling e Alloa, e riceve la *Teith* a sinistra.

Il TAY che traversa il lago di questo nome, e mette capo al golfo del mare del Nord a cui dà il suo nome; il Tay passa per Perth e Dundee.

La CLYDE, che dopo aver traversata la contea di Lanerk mette capo al golfo di Clyde nel mare d'Irlanda, dopo aver bagnato Lanerk, Glasgow, Porto-Glasgow e Greenock.

La SPEY bagna le contee d'Inverness, di Murray e di Banff, ed è notabile massime per la sua grande rapidità; essa ha la foce nel mare del Nord dopo aver bagnato Fochabers.

La NESS traversa la contea e il lago di questo nome, passa per Inverness ed entra nel golfo di Murray nel mare del Nord; il magnifico canale Caledonio dà grande importanza al suo avvallamento.

I principali fiumi d' IRLANDA sono:

Il SHANNON, che traversa quasi tutta l' isola da tramontana a ostro; è il più largo di tutti i fiumi: esso traversa più laghi, ma non riceve verun affluente notabile; Athlone, Banagher, Killaloe e Limerick sono le principali città bagnate da questo fiume, la cui foce è nell' Oceano Atlantico.

Il BARROW, che traversa l'Irlanda a scirocco, e riceve il *Nore* che bagna Kilkenny, e il *Suire* che bagna Waterford.

La LIFFEY non è notabile se non perchè traversa Dublino, la capitale del regno, e pe' lavori idraulici fatti nella parte inferiore del suo corso; essa ha lo sbocco nel mare d' Irlanda.

Il BANN che esce dal lago Neagh, percorre l' Irlanda a greco, ed entra nell' Oceano Atlantico.

**CANALI**. Nessun paese ne ha maggior numero, nè di più magnifici. Molti sono giustamente riputati capolavori dell'architettura idraulica. La loro costruzione costò fino al 1824 la enorme somma di 700,000,000 di fr., e per essi si dovettero scavare 48 gallerie sotterranee, la cui lunghezza totale stimasi di 70 chilometri, cioè 36,910 tese. I quattro grandi porti d'Inghilterra, Londra, Hull, Liverpool e Bristol, hanno mutua comunicazione fra loro e con le principali città dell'interno, non ostanti le catene di montagne che le separano. Quasi tutti questi lavori colossali furono intrapresi ed eseguiti da privati, senza che il governo vi si frammettesse.

I CANALI D'INGHILTERRA convergendo tutti verso una delle sue città principali, e diramandosi intorno ad essa, ciascuna di quelle città trovasi chiusa in un cerchio che forma una divisione distinta di canali. Pertanto noi indicheremo i precipui canali d'Inghilterra, ripartendoli a norma di sì fatti grandi centri di comunicazioni idrauliche, affine di non separare ciò che insieme preso compone un sistema idraulico affatto distinto dagli altri.

### *Sistema idraulico di Manchester.*

Il *canale di Rochdale* va da Manchester ad Halifax passando per Rochdale; si riunisce in Manchester con quello di Bridgewater per una galleria sotterranea.

Il *canale di Bridgewater*. Il primo braccio parte dalle miniere di carbon fossile presso Worseley, fino a Manchester; il secondo parte da Manchester e risale lungo la riva meridionale dell' Irwell fino a Runcorn sulla Mersey, dopo aver traversato l' Irwell sopra un ponte-acquidotto lungo 186 metri; i battelli a vele passano sotto l' arcata del mezzo. Questo canale è notabile per le porte di sicurezza ingegnosissime, che in caso di rottura del dicco non lasciano scolare che le acque contenute fra due di esse. Un terzo braccio conduce dalle miniere di Worseley fino alle paludi di Chatmoss, ove si accumulano le terre di spazzatura affine di rialzare quelle paludi e renderle atte alla coltivazione. Questo canale è lungo 88 1/2 chilometri sur un solo livello, lo stesso che quello dei 29 primi chilometri del canale del Gran-Tronco col quale comunica.

Il *canale d'Ashton e d'Oldham* va da Manchester fino ad Ashton; una prima diramazione conduce a Oldham, e una seconda a Stockport nella contea di Chester.

Il *canale di Huddersfield* va da Ashton fino a Huddersfield; questo canale e il precedente riuniscono due riviere navigabili, la Calder e la Mer-

sey che si versano in mari opposti. Il canale di Huddersfield traversa la catena di montagne che separa gli avvallamenti di queste correnti d'acqua; questo passaggio si fa per una galleria sotterranea scavata nel sasso, lunga 4,828 metri. Essa è la più lunga di tutte quelle che si fecero nella Gran-Bretagna fino al 1824.

Il *canale di Peak-Forest* parte dall' estremità di quello di Ashton, fino a Soads-Knowl, ove è terminato da una strada di ferro.

Il *canale di Ramsden* conduce dalla riviera Calder fino al canale di Huddersfield.

Molte strade di ferro conducono da tutti questi varii canali alle miniere e fino alle manifatture isolate.

### *Sistema idraulico di Liverpool.*

Il *canale di Ellesmere* prende suo nome da questa città ove le sue due linee s' incrocianoe, formano quattro bracci o rami segnati coi nomi seguenti: *braccio di Nantwich*, da questa città fino ad Ellesmere; *di Llanymynech*, da questa città ad Ellesmere; il *canale di Montgomery* è la continuazione di questo braccio, principiando da Llanymynech. *Braccio di Shrewsbury*, da questa città ad Ellesmere; e questo braccio traversa le Dee sur un acquidotto di ferro. *Braccio di Llandsilio*; da questa città ad Ellesmere.

Il *canale di Shrewsbury* va da questa città fino a Newport, e traversa il Tenet sur un ponte-acquidotto di ferro, il primo costruito in Inghilterra.

Il *canale di Shropshire* si divide in due bracci che vanno fino alla Severne; questo canale è notabile per tre piani inclinati; i battelli ascendono il terzo piano per mezzo d'una macchina a vapore.

Il *canale di Ketley* comunica con le belle fonderie di tal nome; esso offre il primo piano inclinato costruito in Inghilterra.

Il *canale di Trent e Mersey*, surnomato il *Gran-Tronco* perchè esso è come l'albero da cui si diramano tutti gli altri bracci della navigazione interna d'Inghilterra. Questo canale, che congiunge la Trent con la Mersey fu intrapreso sotto il patronato del marchese di Stafford. Comincia a Preston-Brook sul canale di Bridgewater. La sua lunghezza di 150 chilometri presenta 75 cateratte, 5 gallerie sotterranee, 5 ponti-acquidotti ecc. Passa presso le saline di Nortwich, di Nantwich, di Herecastle; parecchi bracci si dirigono verso varie città a destra e a sinistra del canale. Esso si congiunge col canale di Fazeley che comunica con quelli di cui Birmingham e Londra sono centro.

Il *canale di Derby* è composto di tre bracci che si riuniscono in questa città, e vanno, il primo ad ostro, fino al Gran-Tronco, che esso traversa per versarsi nella Trent a Swarkstone; il secondo verso tramontana; il terzo a ponente, fino al canale d' Erewash. La sua lunghezza è di 27 chilometri.

Il *canale di Erewash*, parallelo alla riviera di tal nome, fa arrivare alla Trent il combustibile fornito dalle miniere di carbone della contea di Derby. Vi sono parecchie diramazioni; a ponente il *canale di Nutbrook*; a tramontana il *canale di Cromford* continuato per una strada di ferro fino a Mansfield; a levante il *canale di Nottingham*, che si termina a questa città sulla Trent, ed è prolungato oltre a questo fiume pel *canale di Grantham*.

Al di là di Nottingham, discendendo per la Trent, trovasi il più antico canale dell' Inghilterra, *la fossa Dyke*, scavata dai Romani.

A Stockwith sulla Trent comincia il *canale di Chesterfield* che va fino a questa città. La sua lunghezza è di 72 chilometri.

Il *canale di Leeds e Liverpool* ha 209 chilometri di lunghezza; esso comunica per l'Aire e l'Ouse con Hull e col mare del Nord; principia a Liverpool, segue il corso della Douglas fino a Wigan, passa a Blackburn, Burnley, Colne, Skipton, Blingley e finisce a Leeds.

Il *canale di Lancastro* principia a West-Houghton, comunica a Wigan, traversa a Ghorley una galleria sotterranea, la Rible a Preston, arriva a Lancastro e finisce a Kendal nel Westmoreland.

### *Sistema idraulico di Londra.*

Il *canale del Reggente* va da Londra a Hull e Liverpool; ha 2 gallerie sotterranee ed è traversato da 37 ponti.

Il *canale e bacino di Paddington* ha per Londra la stessa destinazione che i canali di San Dionigi e dell' Ourcq hanno per Parigi.

Il *canale della Gran Giunzione* ha 153 chilometri di lunghezza, va dal Tamigi, cioè da Londra, fino al canale di Oxford, traversando le contea di Middlesex, di Hertford, presso Bedford, Bukingam e di Northampton, passa per 19 città ed ha 101 cateratte.

Il *canale della Grande-Unione* parte dal canale della Gran-Giunzione, presso Daventry, fino alla linea di comunicazione da Hull a Liverpool.

Il *canale d' Unione* da Leicester a Northampton.

I *canali d' Oxford, Coventry e Fazeley* formanti una catena continuata dal Tamigi fino al Gran-Tronco; quello di Oxford ha 147 chilometri di lunghezza; e in questa estensione ha 250 ponti.

Il *canale della Stroude* va fino alla Severne. Il *canale di Berkley e Gloucester*. Il *canale di Hereford* va da questa città a Gloucester. Il *canale di Berks e Wilts* parte da Abingdon fino al canale di Kennet e Avon. Il *canale Kennet e Avon*. Il *canale di Wey e Arun*. Il *canale di Grand-Surrey* mette capo al Tamigi al di sotto e al di sopra di Londra. Il *canale di Tamigi e Medway* ha soli 11 chilometri, ma è di grandissima sezione.

### *Sistema idraulico di Birmingham.*

Il *canale di Birmingham e Fazeley* congiunge a Fazeley quello di Oxford e quello del Gran-Tronco; esso compisce pure il sistema di comunicazione idraulica coi porti e le città di Londra, Hull, Manchester e Liverpool.

Il *canale del Vecchio-Birmingham* mette capo al canale di Staffordshire e Worcester. A ponente del canale un braccio va fino a Walsall; questo braccio e molti altri secondarii conducono alle belle fucine ove si scavano le miniere di ferro e di carbone del territorio di Birmingham.

Il *canale di Wirley ed Essington*, a settentrione di Birmingham e di Walsall riunisce quello del Vecchio-Birmingham con quello di Fazeley.

Il *canale di Stafford e Worcester* parte dal Gran-Tronco fino a Heywood, sulla Severne. Il *canale di Leominster e Kingston* va dalla Severne, presso Stourport, fino a Kingston. Il *canale di Worcester e Birmingham* congiunge queste due città e passa per 4 gallerie sotterranee. Il *canale di Drowitich* va dalla Severne alle saline di Droitwich; esso è forse su tutto il globo il solo canale alimentato da sorgenti d' acqua salata.

I *canali di Dudley e Stourbridge* fanno comunicare fra loro i grandi canali del Vecchio-Birmingham, di Staffordshire e Worcester, e di Birmingham e Worcester.

Il *canale di Stratford* va da questa città fino al canale di Birmingham e Worcester.

Il *canale di Warwick* parte dal canale di Fazeley e Birmingham, passa presso Warwich e va fino a Napton.

Nuovi canali sono intrapresi per aprire comunicazioni dintorno a *Bri-*

*stol* e *Hull*. Quest' ultima città è cinta già di più canali che sarebbe troppo lungo menzionare.

I principali CANALI della Scozia sono:

Il *canale Caledonio*, il quale riunisce i due mari che bagnano il levante e il ponente di Scozia per mezzo dei laghi Ness, Oich, Loch, Eil e Linnhe, parte dalla baia d' Inverness, non lungi dalla foce della Ness fino alla baia d' Eil. La lunghezza dell' escavazione del canale è di 34 chilometri; quella dei laghi intermedii di 60 chilometri, il che fa una lunghezza totale di 94 chilometri; la sua larghezza è di metri 15; la profondità che è più di 6 metri lo rende atto a portare i bastimenti da guerra che hanno a passare 23 cateratte in tutta la lunghezza del canale.

Il *canale di Forth e Clyde* comincia a Bowling-bay, sul Clyde, al disotto di Glasgow fino al Forth; esso ha 8 serbatoi d' una superficie di 288 ettari, che somministrano l'acqua necessaria a 25,000 cateratte. Si costruirono 33 ponti levatoi, 10 grandi e 33 piccioli acquidotti.

Il *canale di Crinàn* nella conteà d'Argyll; esso taglia l'istmo di Cantyre.

Il *canale d' Unione*, il quale parte dal canale del Forth e Clyde a Falkirck e va fino a Edimborgo. Il *canale d'Inverary*, il quale fa la giunzione tra Inverary e Aberdeen, ed ha 17 cateratte e 5 acquidotti. Il *canale di Monkland* va dal porto Dundas, presso Glasgow, fino alla Calder.

Il *canale di Glasgow a Paisley* ha 2 gallerie sotterranee e 5 acquidotti; fu testè prolungato fino ad Androssan.

I principali canali dell' Irlanda sono:

Il *canale Reale* che va da Dublino a Tarmonbarry sullo Shannon; un piccol braccio va a Trim sulla Boyne, ed apre per conseguenza una comunicazione interna tra Dublino e Drogheda.

Il *Gran Canale*, che parte egualmente da Dublino e mette capo a Banagher, sullo Shannon; uno de' suoi bracci parte dai dintorni di Prosperous e va ad Athy, sul Barrow, aprendo così una comunicazione idraulica tra Dublino, Limerick e Waterford; un altro braccio mette capo a Bellinasloe.

Il *canale di Newry* va da questa città al lago Neagh.

Il *canale di Lagan* apre una comunicazione tra Belfast e il lago Neagh passando per Lisburn.

Il *canale di Ballinrobe* congiungerà ben tosto questa piccola città con quella di Lough-Rea.

**STRADE DI FERRO**. Dopo aver parlato dei canali, noi non possiamo tacere d'un altro mezzo di comunicazione, per cui l' Inghilterra si lascia gran tratto addietro tutti gli altri stati; cioè delle numerose *strade di ferro* di cui è solcata la sua superficie. Essa ne ha già molte praticate; ma un numero assai maggiore sono soltanto cominciate o disegnate. Accenniamo qui le principali strade di ferro, valendoci dei documenti pubblicati ne' giornali inglesi. Duolci di non essere in grado di indicare la lunghezza di ciascuna e le opere accessorie, come a dire, ponti, gallerie e simili, che la loro costruzione rese necessarie. In questo breve cenno teniamo dietro alle tre grandi divisioni amministrative del regno.

L' INGHILTERRA offre dapprima la strada di ferro malleabile nei *dintorni di Carlisle*, che è la prima di tal genere costruita nella Gran-Bretagna. I *dintorni di Newcastle* posseggono più di 100 miglia di strade rotaje sul suolo ed altrettante vie sotterranee in varie miniere, e la *contea di Glamorgan* ne ha altrettante a malgrado della sua poca estensione.

Nomineremo poscia la bella strada di ferro di circa 30 miglia, tra *Cardiff e Mertyr-Tydvil.*

Quella tra *Liverpool e Manchester* che è il più magnifico lavoro di tal genere che siasi ancora eseguito; è finora il più bel monumento innalzato all'industria della Gran-Bretagna. Allorchè parlasi di Liverpool siamo presi da stupore alla vista del Tunnel che traversa quasi tutta questa città sopra un'estensione di oltre ad un miglio ed un quarto, e ad una profondità di 123 piedi sotterra. La larghezza uniforme della galleria è di 22 piedi, e l'altezza di 16. I suoi lati s'innalzano perpendicolarmente 5 piedi sino al cominciare della volta che forma un semicircolo perfetto.

Un'altra strada quasi altrettanto lunga, nominata *Cromford and High-Peak*, traversa le montagne della contea di Derby, e congiunge i due canali di Cromford e di Peak-Forest.

La *strada da Sant' Elena* a *Runcorn*, nella contea di Lancaster.

La *strada da Liverpool* a *Leeds*, la cui spesa dicesi essere stata di 900,000 sterlini.

La *strada da Leeds* a *Selby*, nella contea di Jork; è lunga 20 miglia che si fanno in meno di un'ora.

Londra è il centro di un vasto circolo donde partono molte strade di ferro, di cui le principali sono: la grande *strada* da *Londra* a *Birmingham*, che si sta facendo; questa grand'opera avrà dieci *tunnels* o passaggi sotterranei, e due argini a 6 piedi di distanza con spazii per volgersi; passerà per Wanshford, Southampton e Kilsby; la spesa è riputata di 2,500,000 sterlini; è lunga 111 miglia, e si farà in 5 ore 1/2, il che fa 20 miglia inglesi ogni ora. Si ha in pensiero di recarla sino a *Manchester.* Siccome questo ramo potrà scorrersi in quattro ore 1/2., e che s'impiega soltanto un'ora e 20 minuti per andare da Manchester a Liverpool per la strada già accennata, si potrebbe andare da Londra a questo gran porto di mare nel breve spazio di 11 ore e 20 minuti.

La grande *strada Occidentale* che deve andare da *Londra* a *Milford* per *Bristol* e *Gloucester*; essa incomincia a Paddington, ne' prossimi dintorni di Londra; un ramo va dirittamente sino a Maiden-Head; l'altro passa per Kingston, Staines e Windsor; poscia continua per Reading, Vantage, Swidon, Wotton-Basset, Chippenham, Bath e Bristol; un ramo di questa parte va a terminare a *Oxford.* La strada principale segue da Cirencester e Stroud sino a Gloucester: da questa città va a *Milford* passando per Ross, Monmouth, Abergaveny, Newport, Merthyr-Tydvil, Cardiff, Neath e Swansea. Cotale distanza di 280 miglia inglesi sarà trascorsa in 13 ore; la spesa sommerà a 3,000,000 sterlini.

La *strada* da *Londra* a *Southampton*; essa passa per Battersea, Wandsworth, Kingston e Winchester: costerà un milione di sterlini, e la sua lunghezza è di 75 miglia inglesi.

La *strada* da *Londra* a *Brighton*; passerà per Streatham, Crawley, Hurtsperpoint e Patcham; avrà 47 miglia e la sua spesa è giudicata di 825,000 sterlini. Avrà tre rami che andranno a terminare a *Hastings* per Lewes, a *Crawley* per Steyneng, ed a *Southampton* per Stoream, Chichester e Farelram.

Finalmente la *strada* da *Londra* a *Greenwich*, sta per essere terminata; si ha disegno di estenderla da una parte sino a *Chatam*, e dall'altra sino a *Douvres*.

Faremo ancora cenno in Inghilterra della strada da *Crediton* a *Exeter* nella contea di Devon; di quella da *Stockton* a *Darlington* nella contea di Durham, e finalmente di quelle da *Preston* a *Wyre* e da *Londra* a *Croydon*, che si stanno costruendo. La concessione di 8 altre strade fu domandata al parlamento.

La SCOZIA ha la strada di ferro da *Kilmarnock fino a Troon*; quella della *fonderia di Carron*; delle *miniere di carbone di lord Elgin*, del *signor Erskine*, di *sir Hope*; e la strada di ferro da *Berwick a Glasgow*, che le supererà tutte in lunghezza; quella di *Garnkirk* a *Glasgow*, che è già terminata, ed è lunga 8 miglia; e quella di *Dundee* a *Newtyle*, che è di 11 miglia.

In IRLANDA citeremo la strada di ferro che si costruisce presentemente tra *Limerick* e *Waterford*; si terminò già la parte che va da quest' ultima città a *Carrik*.

Poichè importanti miglioramenti furono introdotti in sì fatto sistema, noi non possiamo dispensarci dal far menzione dei seguenti che appartengono all'Inghilterra. La strada a scanalature e a piano inclinato da *Sant-Austel a Pentew*, sulla quale un carro carico acquista, senza l'aiuto di verun motore, una rapidità tale da percorrere 30 miglia ciascun'ora. E sullo stesso disegno si costruì nel Montmouthshire quella che va da *Swansea* alle miniere di *Landore*; in due minuti un carro da 200 quintali di carbone percorre un mezzo miglio. Ben tosto le strade a scanalature sospese daranno nuova attività a codesto importante ramo d'industria.

Nel 1835 le diverse strade di ferro dell'Inghilterra già aperte trasportarono 10,000,000 di viaggiatori, 2,230,000 grosse botti di merci, 300,000 bestie cornute e 1,700,000 montoni e majali; l'utile ricavato dagli appaltatori sommò a 200,000 di sterlini.

**ETNOGRAFIA**. La popolazione del Regno-Unito e delle sue dipendenze appartiene a due famiglie principali, la *Germanica* e la *Celtica*. La FAMIGLIA GERMANICA comprende gli *Inglesi* e gli *Scozzesi* che compongono la popolazione della Gran Bretagna e d'una parte dell' Irlanda, e quasi i due terzi di quella di tutto il Regno-Unito; i *discendenti dei Norvegi* nell'Arcipelago di Shètland, e i *Frisoni* nel picciol gruppo d'Helgoland, sono picciole frazioni appartenenti a questa famiglia. La FAMIGLIA CELTICA che compone più d'un terzo della popolazione del regno, comprende gli *Irlandesi*, i *montanari di Scozia*, gli *abitanti delle isole Ebridi*, quelli dell'*isola di Man* e dei *Kimri* o *Gallesi* che occupano la più parte del paese di Galles. Le FAMIGLIE GRECO-LATINA e SEMITICA non comprendono che picciole frazioni della popolazione del regno; i *Francesi* nell'isole Anglo-Normanne, e gli *Italiani* nel gruppo di Malta, appartengono alla prima; gli *Arabi-Maltesi* in questo medesimo gruppo, e gli *Ebrei* nell'Arcipelago Britannico e sue dipendenze, appartengono alla seconda.

**RELIGIONE**. La *Calvinica-Anglicana* è la religione dominante in tutto il Regno-Unito, tranne la Scozia, ove la *Calvinica-Presbiteriana* è professata dalla massima parte degli abitanti. La *Religione Cattolica*, alla quale si attiene più d'un quarto della popolazione del Regno-Unito, fu poc'anzi liberata da quelle politiche restrizioni a cui erano condannati quelli che la professavano. Il più gran numero vive in Irlanda, ove compongono circa ai quattro quinti della popolazione di quell'isola; in Inghilterra, egli è a Londra e nelle contee di Lancaster, di York, di Stafford e di Northumberland che sono in maggior numero. Vengono appresso i *Metodisti*, i *Mennoniti*, i *Quaccheri*, gli *Herrnhuters* o *Fratelli Moravi* e un'infinità d'altre sette, ma con minor numero di seguaci. Gli *Ebrei* non sono che poche migliaja e vivono principalmente a Londra.

**GOVERNO.** Il Regno-Unito è una monarchia costituzionale fondata sopra la gran carta sottoscritta dal re Giovanni nel 1215, modificata nel 1265, nel 1272, e principalmente sulla dichiarazione del 1688, promulgata prima dell'esaltazione di Guglielmo III e di Maria al trono, esaltazione che gli autori inglesi appellano *ristaurazione*. Secondo questo statuto il potere legislativo viene esercitato dal *parlamento* composto del *re*, della *camera dei pari* e della *camera dei comuni*. Il re tiene insieme con la dignità di magistrato supremo quella di capo della chiesa. Convoca, aggiorna, proroga, discioglie il parlamento quando gli torna a grado; ma è obbligato di convocarlo almeno una volta ogni anno, e più sovente ov'è d'uopo. Un atto del parlamento non ha valore se non dopo ricevuta l'approvazione reale. Il re può a suo piacere aumentare il numero dei pari; egli dichiara la guerra, fa la pace, stringe alleanze e conchiude trattati; dispone liberamente di tutte le soldatesche di terra e di mare; egli le comanda, ed ha solo diritto di costruire cittadelle, fortezze, porti, e di mettervi presidii: nomina a tutti gl'impieghi civili e militari, a tutte le magistrature ed uffizii, ai vescovati e ad altre dignità ecclesiastiche del primo ordine; gode esclusivamente del diritto di far grazia e di mutare le pene. Nella sua qualità di capo della chiesa convoca i sinodi nazionali e provinciali, che di suo consentimento fanno canoni per regolare il dogma e la disciplina Sì è egli pure che veglia sul commercio interno, che regola tutto ciò che concerne i pesi e le misure, che stabilisce il titolo de' metalli, che fa coniare moneta. L'argine più importante a sì grande potenza si è di non poter fare nuove leggi, nè stabilire nuovi balzelli senza il consentimento delle due camere del parlamento; il corpo legislativo ha pure, come mezzo estremo, il diritto di ricusare i sussidii. Lo statuto inglese, che fu l'esemplare di tutti i governi costituzionali creati in questi ultimi tempi, guarentisce il pieno esercizio della libertà della stampa, e concede alle femmine la facoltà di partecipare all'eredità della corona, ed è anche riconosciuto che negli atti del parlamento il vocabolo *re* vuole intendersi anco della regina regnante. Il diritto di successione è ereditario, ma siffatta eredità può essere circoscritta dal parlamento. Ciascun principe, per entrare in possesso della corona, deve far parte della comunione della chiesa anglicana stabilita dalla legge. Ad assistere il re nell'esercizio delle sue funzioni, gli sono accordati diversi consigli:

Il primo è composto dei pari del regno e che il re può chiamare a sè per pigliare consiglio intorno a tutti gli affari di alta importanza nazionale. Vien poscia il *consiglio privato*, composto di quelle persone che il re avvisa opportuno di chiamarvi. Sono per lo più le persone più prevalenti del regno. Le incumbenze di questo consiglio sono unicamente giudiziarie. Il *consiglio di gabinetto* regge tutti gli affari dello stato. I membri di esso consiglio sono scelti fra quelli del consiglio privato senza alcuna nomina legale. Sono per lo più i ministri preposti al maneggio dei pubblici affari. Quando un ministro chiede di ritirarsi, o quando se gli dice di farlo, cessa per questo solo fatto di essere membro del consiglio del gabinetto. I ministri sono sempre

presi fra i membri dell'una o dell'altra camera. Per tale rispetto il re è libero nella sua scelta, fuor solamente il *Lord-Cancelliere* ed il *Cancelliere dello Scacchiere*, il primo de' quali deve assolutamente essere pari, ed il secondo della camera de' comuni.

Nel 1801, dopo l'unione dell'Irlanda alla Gran-Bretagna, il parlamento prende il titolo di *Parlamento imperiale della Gran-Bretagna e dell'Irlanda.* La camera dei pari ha 429 membri, fra i quali sono i vescovi e gli arcivescovi. La *camera dei comuni* andò soggetta a grandi cambiamenti nel suo ordinamento per rispetto ai luoghi che hanno il diritto di sceglierne i membri. Secondo il bill di riforma passato nel 1832, parecchi luoghi di niun conto che avevano deputati al parlamento cessarono di godere di cotale diritto; la grande estensione presa dal commercio e dalle manifatture nell'ultima metà del diciottesimo secolo, fu la cagione remota di siffatta riforma. Città popolose e possenti per ricchezza e pel ragguardevole loro commercio, sorsero in tutte le provincie del regno, e quelle città, come Manchester, Birmingham, ecc. ecc., non erano rappresentate. Dal tempo della guerra d'America, esse cominciarono a manifestare pubblicamente di non voler più sopportare siffatta esclusione. Le inquietudini cagionate dalla rivoluzione francese e la guerra che ne risultò, sospesero per alcun tempo i tentativi che cotali città fecero per ottenere una modificazione nel sistema rappresentativo; ma dopo la pace del 1815, que' tentativi si rinnovarono e divenne impossibile l'opporvisi più a lungo. Il bill di riforma conseguentemente fu fatto. Questa legge ha per base che il diritto di elezione appartiene ai luoghi importanti, non ai borghi scaduti. In conseguenza 56 piccoli borghi, il cui scadimento era manifesto, perdettero il diritto di mandare membri al parlamento, e 30 anche perdettero uno dei loro membri. Dei 142 membri così soppressi, 65 furono accordati a delle contee, 65 a borghi nuovamente creati, e gli altri alla Scozia ed all' Irlanda. In alcuni luoghi i confini dei borghi furono ampliati, ed in tutti il diritto di elezione fu accordato ad un maggior numero di cittadini. Per siffatto ordinamento la camera dei deputati è in oggi composta di 658 membri, de' quali 471 sono eletti dall'Inghilterra, 29 dal principato di Galles, 53 dalla Scozia e 105 dall'Irlanda. A norma del bill di riforma ogni individuo che occupa in qualità di possessore, di affittajuolo, nell'interiore di una città o di un borgo un terreno, una casa, o parte di una casa, il cui fitto sia di 10 sterlini ogni anno, è elettore. Quelli che posseggono beni in differenti contee, possono votare in ciascuna di esse. Non possono essere elettori gli esattori dei diritti di assisa, di dogane, del bollo, del balzello sul sale, sulle porte e finestre, i direttori degli uffizii di posta, gl'impiegati nella spedizione della valigia. Per essere eligibile in una contea, convien essere possessore di un fondo che dia una rendita di 600 sterlini, e di 300 sterlini soltanto, per essere eletto da una città o da un borgo. Siffatte condizioni di dominio non si richiedono dai figliuoli dei pari nè dai membri che rappresentano le università. Non possono essere eligibili coloro che sono compresi nelle categorie seguenti: gli stranieri benchè fatti cittadini, i giudici, gli

ecclesiastici, qualsiasi esattore di tributi creati dopo il 1692, i commissarii delle prede giustamente fatte, dei trasporti, quasi tutti gl'impiegati inferiori del governo, i proposti negli uffizi de' ministeri, i provveditori del governo ed in generale chiunque occupa un posto creato dopo l'anno 1705. Ogni membro del parlamento che accetta uno dei posti suddetti, non può sedere senza essere stato rieletto.

L'arcipelago di Scilly, l'isola di Man, l'isole Anglo-Normanne, quelle d'Helgoland, il Gruppo di Malta e Gibilterra non sono punto rappresentate nel parlamento; governatori nominati dal re presiedono alla loro amministrazione, che è diversa da quella delle contee del Regno-Unito; tutti codesti paesi si governano per loro leggi particolari e godono più o men grandi privilegi e molta libertà, massime quanto al commercio. Tutti questi paesi sono riputati parti del regno d'Inghilterra pel rispetto amministrativo; e perciò noi li abbiamo compresi nella tavola sotto il titolo di *dipendenze amministrative dell'Inghilterra.*

**PIAZZE FORTI e PORTI MILITARI.** Le principali piazze forti sono: *Portsmouth* che è la più importante di tutto il regno, *Douvres* (Dover), *Falmouth, Sheerness, Chatam, Yarmouth* ecc., in Inghilterra; *Forte Giorgio* ecc., in Iscozia; i forti che difendono il porto di *Cork*; *Enniskillen* ecc., in Irlanda; *Gibilterra, Malta* ed *Helgoland*, nelle dipendenze amministrative dell'Inghilterra.

I principali porti militari sono: *Deptford, Woolwich, Chatam, Sheerness, Portsmouth, Plymouth, Milfordhaven, Yarmouth*, in Inghilterra; *Leith* ed *Inverness*, in Iscozia; *Cork, Waterford, Galway, Bantry* e *Limerick*, in Irlanda.

**INDUSTRIA.** Quasi tutte le fabbriche e le manifatture furono recate ad un alto grado di perfezione in Inghilterra e in Iscozia. La Gran-Bretagna può ora riguardarsi come il paese più industre del mondo. Quasi tutte le sue città si distinguono per qualche importante ramo d'industria; noi noteremo solo alcune delle più importanti, avvertendo che la città di Londra in Inghilterra, come Parigi in Francia, Vienna in Austria ed altre grandi capitali di Europa, offre lavori più o meno perfetti in tutti generi. Ecco alcune delle città che più si distinguono nei principali rami dell'industria del Regno-Unito:

Per le *manifatture di cotone:* Manchester e i suoi dintorni, i due Bolton, Blackburn, Preston, Rochdale, Warrington, Chester, Norwich e Londra, in Inghilterra; Glasgow ed altre città della Scozia meridionale. Per le *manifatture di lana:* Leeds, Halifax, Bradford, Huddersfield, Kendal, Frome, Stroud, Colchester, Shrewsbury, Salisbury, Exeter, Calne, Taunton, Coventry, Norwich, Nottingham, Gloucester, Leicester, in Inghilterra; Glasgow e Perth, in Iscozia. Per le *manifatture di lino:* Warrington, Leeds, Barnsley, Bridport, Exeter, Maidstone, ecc., in Inghilterra; Lisburne, Newry, Belfast, Drogheda, Cootehill, Monaghan, Armagh, Sligo, Galway, Dublino, ecc., in Irlanda; Glasgow, Dundee, Paisley, Montrose, in Iscozia. Per le *fabbriche di seta:* Coventry, Macclesfield, Londra, Reading, Nottingham, Derby, Sheffield, ecc., in Inghilterra; Paisley, in Iscozia e Dublino, in Irlanda. Per la *fabbrica di obbietti di ferro, d'acciaro e ogni*

*specie di minuterie:* Sheffield, Birmingham con Soho, Londra, Barnsley, Wolverhampton, Ketley, Dudley, Rotherham, Shrewsbury, Colebrookdale, ecc., in Inghilterra; Merthyr-Tydvill, Swansea, Neath, nel principato di Galles; Carron-Works, Clyde-Works, ecc. ecc., in Iscozia. Per la *giojelleria*: Sheffield, Birmingham e Londra. Per la *majolica*; Burslem; Etruria (Staffordshire), Leeds, Chesterfield, Londra, Newcastle, Bristol, ecc., in Inghilterra; Glasgow, in Iscozia. Per la *porcellana:* Worcester e Derby. Per le *concie dei corami*, per la *preparazione delle pelli, pe' guanti*, ecc.: Southwark (parte di Londra), Bristol, Warwich, Huntingdon, Worcester, ecc., in Inghilterra; Perth, in Iscozia; Limerick, in Irlanda. Per le *fabbriche di vetri:* Londra, Sant'-Helen, Verreville; Bristol, ecc., in Inghilterra, e Glasgow, in Iscozia. Per la *carta*; Maidstone, Hereford, il paese di Galles ed alcune contee di Scozia.

**COMMERCIO.** Quanto la storia ci dice della ricchezza e dell'esteso commercio delle nazioni che per questo doppio vanto più splendettero negli antichi tempi, nel medio evo e nelle moderne età, è ben poca cosa a petto di quanto ci offre presentemente la Gran Bretagna. Facendo essa ne' suoi confini un commercio interno forse il più ricco e il più attivo che esista in alcun luogo; traendo dagli stranieri un'infinità di materie prime atte ad alimentare le sue innumerevoli fabbriche; distribuendo a tutti i paesi del mondo l'eccedente della sua consumazione e dei parti della sua industria; ingombrando tutti i mari delle sue navi mercantili, e dominandoli tutti per mezzo delle sue flotte invincibili, e per le colonie, la cui posizione fu scelta con ammirabile accorgimento, la Gran Bretagna sorse a tal grado di potenza e di splendore, che riuscì ad estendere la sua prevalenza ed attività mercantile anche più lungi della sua dominazione politica. Il suo commercio non ha altri confini che quelli del mondo conosciuto. Ecco i principali oggetti d'importazione e di esportazione, ordinati secondo l'importanza loro: noi li ricaviamo da documenti officiali spettanti agli anni 1825-26-27-28. Per l'IMPORTAZIONE: zucchero non raffinato, cotone in lana, caffè, tè, seta grezza e filata, formento ed altri grani e farine, lino grezzo, indaco, vini, sevo, lana, stoffe dell'Indie, rhum, olio di balena, canapè grezzo, robbia, pelli naturali e conce, tabacco da fumare, legname da fabbricazione, pelli e pellicce, ceneri e potassa, acquavite, filati di lino grezzo, riso, semente di lino ed altre, cocciniglia, ferro in verghe, legno di campecciò, formaggi, legni per alberi da nave, legno d'acagiù, butirro, barbe di balena, mercurio, catrame e pece, uva di Corinto, soda, pepe, salnitro, uve secche, scorze di quercie ed altre, borace, terebentina, cannella; olio di olivo, rabarbaro, tele forestiere, chiodi di garofano; solfo, legno d'abete, pimento, cacao, cedri e aranci, melassa, noce moscada, legno di fustic, assi di quercia, mace, ecc. Per l'ESPORTAZIONE: tessuti di cotone, cotone filato, tessuti di lana, tessuti di lino, zucchero raffinato, ferro lavorato e acciajo, minuterie e coltelli, lavori di rame e bronzo, di giojelleria e d'oreficeria, sale, cappelli d'ogni specie, pesce d'ogni specie, stagno lavorato, carbone di terra, carta, vetri, piombo da ti-

rare, tessuti di seta, corami e pelli da conciare, formento, ed altri grani e farine, sapone e candele, stagno grezzo, bue e porco salati, obbietti d'intarsiatura, lavori da sellajo, stoviglie, birra ed *ale*, obbietti di ricamo, pane e biscotto, stromenti di musica, butirro e formaggi, salnitro raffinato, olio di balena, lardo e prosciutto, melassa, minute merci di mode, barbe di balena, grani d'ogni specie, allume, luppoli, tabacco da fumare e un' infinità d'altri obbietti di minor momento. Avvertiremo che nel 1824 il valore officiale de' sei primi oggetti d'esportazione ascese a 27,170,107 lire sterline, pe' tessuti di cotone; a 2,984,529, pel cotone filato; a 6,136,109, pe' tessuti di lana; a 3,283,402, pei tessuti di lino; a 1,038,811, per lo zucchero raffinato; a 1,125,626, pel ferro lavorato e per l'acciajo.

Le principali città mercantili marittime sono: *Londra, Liverpool, Bristol, Hull, Newcastle, Plymouth, Southampton*, *Sunderland*, *Whitehaven*, *Portsmouth*, *Yarmouth*, *Whitby*, *Scarborough*, *Darmouth, Beaumaris*, *Poole*, *Exeter*, *Lyn-Regis*, *Cardigan*, *Swansea*, *Gloucester, Rochester, Grimsby*, ecc., in Inghilterra; *Edimborgo* con *Leith, Greenock, Glasgow, Dundee, Aberdeen; Montrose, Grangemouth, Kirkaldy, Irvine, Dumfries, Bowness, Inverness*, ecc. ecc., in Iscozia; *Dublino, Belfast, Cork, Newry, Limerick, Waterford, Wexford, Londonderry*, ecc., in Irlanda; *Saint'Hellier*, *Malta* e *Gibilterra*, nelle dipendenze amministrative dell'Inghilterra. Fra le città più mercantili dell' interno dell' Inghilterra sono da nominare: *Birmingham, Manchester*, *Sheffield, Leeds* e quasi tutte l'altre menzionate nell'articolo *Industria*.

**DIVISIONE AMMINISTRATIVA.** Il REGNO-UNITO è diviso in 3 regni, che sono: d'*Inghilterra* col principato di Galles, di *Scozia* e d'*Irlanda*. Per rispetto al civile cotali tre grandi divisioni politiche sono suddivise ciascuna in *shires* o *contee;* quelle d'Inghilterra sono suddivise in *hundreds* o *distretti*; alcune, come la contea di York, in provincie suddivise in più *wapentakes* o *cantoni*. Generalmente si osserva che le contee e loro suddivisioni offrono molte irregolarità ne' 3 regni, ma principalmente in quello d'Inghilterra. Così, per esempio, le contee di *Cumberland*, di *Durham*, di *Northumberland* e di *Westmoreland* sono suddivise in *wards*; la contea di *Kent* è divisa in 3 *lathes*, quella di *Sussex* in 6 *rapes*, e quella di York in tre provincie, suddivise in 29 *wapentakes*, senza contare la città di York e il suo territorio. Sonvi molte altre irregolarità meno importanti, che noi crediamo poter passare sotto silenzio. In tutte le monarchie assolute e ne' governi costituzionali del continente, i magistrati politici e amministrativi fanno una classe distinta, le cui incumbenze sono stabilite e conosciute, e non hanno alcune relazione nè coll'ordine giudiziario nè con l'armata. Nell'Inghilterra tutto questo è differente. In tutto il regno non v' ha un solo magistrato unicamente amministrativo; tutti sono magistrati sotto una forma od un'altra; tutte le decisioni che fanno sono sentenze sottoposte a norme, dalle quali non possono scostarsi, e son quasi tutte proferite pubblicamente ed anco contradditoriamente. Quindi consegue che, volendo descrivere le molle amministrative dell'Inghilterra, altri si trova ad ogni tratto costretto di por piede nel terreno

dell'ordinamento giudiziario, col quale l'amministrazione è a contatto in mille punti, confondendosi continuamente insieme con essa.

I principali magistrati civili a cui è commessa l'amministrazione delle contee sono: il *sheriffo*, il *custos rotulorum*, i *giudici di pace*, il *coroner* e i *connestabili*. Il sheriffo è scelto ogni anno dal re. Le sue incumbenze sono gratuite, e quegli che è nominato, è obbligato di accettare, sotto pena di 1,500 sterlini, quando non adduca una legittima scusa. Ma colui che sostenne l'uffizio di sceriffo, non può più essere scelto, se non se dopo uno spazio di tre anni. I doveri dello sceriffo sono molti: egli è ad un tempo giudice, custode della pace del re, uffiziale ministeriale delle corti superiori di giustizia e bailo del re. Il *custos rotulorum*, come l'accenna il nome, ha sotto la sua custodia i rotoli e gli archivii del tribunale di pace. Questo magistrato è nominato con decreto reale, e deve assistere alle udienze del tribunale di pace, ma può mandare in suo luogo un segretario da lui scelto. Il *cancelliere della pace* deve sempre essere presente alle sessioni che si tengono ogni trimestre dal tribunale di pace, della quale deve far noto i tempi. Spedisce i mandati, tiene i registri delle processure, e veglia all'esecuzione dei decreti. Durante le tenute della corte legge gli atti, fa la chiamata de' giurati. Egli chiama in giudizio gli accusati e presenta gli atti di accusa al giurì. Il *coroner* è un magistrato eletto dai liberi libellarii della contea, convocati dal sceriffo. Ve ne ha per lo più quattro in ogni contea, talvolta meno e talvolta sino a sei. La loro carica è a vita, e non possono essere rimossi che in certi casi preveduti. Le incumbenze del coroner sono di fare un'inquisizione sulle morti improvvise. Nella qualità di uffiziale ministeriale fa le veci dello sceriffo. I *giudici di pace*, de' quali è prefetto il *custos rotulorum*, sono nominati con decreto speciale del re, e devono mantenere la pace ne' loro distretti. Sono nominati per un tempo indeterminato, e devono avere una rendita netta di 100 sterlini. I *connestabili* sono di due specie; i grandi e i piccoli. Vi ha un gran connestabile per centuria o hundred. I piccoli connestabili gli sono subordinati, e ve n'ha un certo numero in tutte le città e parrocchie. Il loro uffizio è di mantenere la pace del re nei loro distretti, e a tal fine sono investiti di un estesissimo potere per arrestare ed imprigionare i colpevoli, e per entrare per forza nelle case, ecc.

Quanto all'ordinamento giudiziario dell'Inghilterra, esso è sì complicato, e sì del tutto diverso da quello degli altri paesi dell'Europa, che è oltre modo difficile il darne un'idea giusta e chiara agli abitanti delle regioni continentali. I magistrati che rendono la ragione in Inghilterra, sono di due sorta: i giudici propriamente detti (judges) e i giustizieri (justices). Vi sono soltanto per tutto il regno quindici giudici sedenti in Londra; quelli che rendono la ragione nelle provincie sono giustizieri e particolarmente i giudici di pace. Ciascun anno i quindici giudici di Londra scorrono le contee per tenere corti d'assise ne' loro capi-luoghi. Siffatte corti seggono tre volte ogni anno nelle contee del centro, e due volte solamente nelle altre. Esse formano altrettante corti differenti, secondo la maniera degli affari di cui sono

incaricate, o secondo la camera di giustizia in cui hanno le loro tenute. Cotali diverse corti non hanno sovente che una superiorità di nome l'una sull'altra, perciocchè esse hanno scambievolmente il diritto di annullare i loro rispettivi decreti; ma la camera dei lord è in ogni caso quella che giudica definitivamente. Ma ciò non basta ancora: fra siffatte corti di giustizia ve n'ha che seguono rigorosamente la legge inglese, così comune come parlamentaria; altre che giudicano a norma della legge civile o romana; altre infine che si circoscrivono a decidere i casi dalla legge inglese non preveduti. Questa è unicamente civile; quella è soltanto criminale; una terza è ad un tempo civile e criminale. La camera dei pari ha questa doppia giurisdizione. Come corte civile essa giudica soltanto delle cause delle quali fecesi appello dalle corti inferiori; e quanto alla sua giurisdizione criminale, essa è quasi esclusivamente circoscritta ai delitti di stato. Il comitato giudiziario del consiglio privato e la camera dello scacchiere, hanno solo una giurisdizione civile. La corte del banco del re è una corte ad un tempo civile e criminale. La corte dell'udienza e quella dello scacchiere non hanno se non se una giurisdizione civile. Queste tre ultime formano le sole vere corti di giustizia dell'Inghilterra; le altre non sono che emanazioni, gli affari potendo sempre essere trasportati dalle parti alla corte del banco del re, o da questa avocate a sè. Nelle corti che giudicano a norma della legge comune, il potere giudiziario non è affidato esclusivamente ai giudici; ogni volta che trattasi di decidere un punto di fatto, è assolutamente necessaria l'assistenza del giurì. Ogni cittadino, in età di 21 anno al meno, e di 60 al più, che abbia una rendita netta di 10 sterlini, ha qualità per essere giurato, ad eccezione delle restrizioni messe dalle leggi.

La tavola che segue offre le divisioni amministrative del Regno-Unito. Avvertiremo che il regno d'Inghilterra è diviso in 52 contee, dodici delle quali appartengono al principato di Galles; che il regno di Scozia è diviso in 33 contee, e quello d'Irlanda, suddiviso in 4 provincie ecclesiastiche, è diviso in 32 contee. Per le dipendenze amministrative dell'Inghilterra vedi l'articolo *isole* e il fine della *topografia*.

Le cifre poste dopo i nomi delle città indicano la loro popolazione secondo il censo del 1831, da quella in fuori delle città d'Irlanda, le quali significano la popolazione esistente nel 1821; la loro popolazione presente è assai maggiore; la lettera P che segue le cifre indica che la città a cui essa appartiene ha un porto.

DIVISIONI AMMINISTRATIVE DEL REGNO-UNITO.

| CONTEE. | CAPI-LUOGHI, CITTA' E LUOGHI NOTABILI. |
|---|---|
| REGNO D'INGHILTERRA. | |
| INGHILTERRA propriamente detta. | |
| BEDFORD . . . . . . . | Bedford, 7. *Bigerswalde*, 3. *Luton*, 6. *Rickmansworth*, 4. *Leighton-Buzzard*, 3. *Woburn*, 2. |
| BERK | Reading, 16. *Abingdon*, 5. *Windsor*, 6. *Newbury*, 6. *East-Isley*, 0.7. *Sandhurst*, 0.8. *Wantage*, 3. |

| | |
|---|---|
| BUCKINGHAM | Buckingham, 7. *Newport-Paganel*, 3. *Eton*, 3. *Slough*, 0.2? *Great-Marlow*, 6. *Aylesbury*, 6. |
| CAMBRIDGE. | Cambridge, 21. *Ely*, 6. *Newmarket*, 2. *Wisbeach*, 9. P. *Royston*, 4. |
| CHESTER. | Chester, 21. P. *Nantwich*, 5. *Nortwich*, 2. *Stockport*, 29. *Macclesfield*, 23. |
| CORNWAL | Launceston, 5. *Saint Austle*, 9. *Truro*, 3. P. *Penryn*, 3. *Falmouth*, 4. P. *Helstone*, 3. *Penzance*, 9. P. *Saint-Just*, 4. *Redruth*, 8. *Fowey*, 2. P. *Looe*, 4. P. *Padstow*, 2. P. *Saint-Ives*, 6. P. *Hayle*. |
| CUMBERLAND. | Carlisle, 20. *Aldstone*, 7. *Penrith*, 5. *Whitehaven*, 15. P. *Workington*, 6. P. *Cokermouth*, 6. *Maryport*, 4. P. *Wigton*, 5. |
| DERBY | Derby, 24. *Matlock*, 3. *Buxton*, 4. *Cromford*, 8. *Belper*, 8. *Bakewell*, 2. *Chesterfield*, 6. *Ashford*. |
| DEVON. | Exeter, 28. P. *Bampton*, *Tiverton*, 10. *Topsham*, 3. P. *Exmouth*, 3. P. *Crediton*, 6. *Darmouth*, 5. P. *Brixham*, 5. P. *Plymouth*, 31. P. *Tavistook*, 6. *Barnstaple*, 5. P. *Bideford*, 5. P. *Ilfracombe*, 3. P. |
| DORSET | Dorchester, 3. *Poole*, 6. P. *Wimborn-Minster*, 4. *Corfe-Castle*. 4. *Melcomb-Regis*, 5. P. *Weymouth*, 2. P. *Cheswill*? *Bridport*, 4. P. *Lyme-Regis*, 3. P. *Sherborne*, 4. |
| DURHAM. | Durham, 10. *Bishop-Auckland*, 2. *Sunderland*, 41. P. *Stockton*, 8. P. *Darlington*, 8. |
| ESSEX. | Colchester, 16. P. *Chelmsford*, 5. *Harwich*, 4. P. *Maldon*, 4. P. |
| GLOUCESTER | Gloucester, 12. *Tewkesbury*, 5. *Berkley*, 0.8. *Cheltenham*, 23. *Bisley*, 6. *Stroud*, 7. *Cirencester*, 5. *Newent*, 4. *Bristol*, 104. P. |
| HEREFORD. | Hereford, 10. *Ross*, 3. *Leominster*, 5. *Ledbury*, 4. |
| HERTFORD. | Hertford, 10. *Ware*, 4. *Saint-Alban*, 5. *Watford*, 5. *Rickmansworth*, 4. *Hitchin*, 5. |
| HUNTINGDON. | Huntingdon, 3. *Saint-Ives*, 3. *Rumsey*, 3. |
| KENT | Canterbury, 15. *Maidstone*, 15. *Deal*, 7. P. *Sandwich*, 3. P. *Margate*, 10. *Ramsgate*, 6. P. *Dover*, 12. P. *Feversham*, 4. P. *Sheerness*, 2. P. *Rochester*, 10. *Chatam*, 15. *Tonbridge*, 10. *Greenwich*, 21. P. *Woolwich*, 17. P. *Deptford*, 20. P. *Gravesend*, 5. P. |
| LANCASTER | Lancaster, 13 P. *Ulverstone*, 5. *Preston*, 27. P. *Blackburn*, 27. *Saint-Helen*, 4. *Rochdale*, 14. *Haslingden*, 8. *Bury*, 11. *Manchester*, 187. *Great* e *Little-Bolton*, 31. *Oldham*, 22. *Wigan*, 21. *Warrington*, 14. *Liverpool*, 165. P. *Colne*, 8. |
| LEICESTER | Leicester, 39. *Loughborough*, 11. *Ashby*, 4. *Hinckley*, 6. |
| LINCOLN. | Lincoln, 13. *Grantham*, 5. *Boston*, 12. P. *Stamford*, 7. *Spalding*, 6. *Gainsborough*, 7. *Grimsby*, 3 P. *Louth*, 7. |
| MIDDLESEX. | Londra, 1474. P. *Islington*, 22. *Hackney*, 22. *Hampton*, 4. *Harow-on-the-Hill*, 3. *Stepney*, 49. *Uxbridge*, 3. *Brentford*, 2. |

| | |
|---|---|
| MONMOUTH | Monmouth, 5. *Chepstow*, 3. P. *Abergavenny*, 4. *Newport*, 1. P. *Pont y pool*, 4. |
| NORFOLK. | Norwich, 61. *Lynn-Regis*, 13. P. *Thetford*, 3. *Yarmouth*, 21. P. *Wells*, 3. P. *Wimondham*, 5. *Blackney?* P. |
| NORTHAMPTON. | Northampton, 15. *Wellingborough*, 5. *Peterborough*, 5. *Kettering*, 4. |
| NORTHUMBERLAND | Newcastle e *Gatheshead*, 55. P. *Berwich o Tweedmouth*, 14. P. *Alnwick*, 7. *North e South-Shields*, 17. P. *Tynemouth*, 10. P. |
| NOTTINGHAM. | Nottingham, 31. *Newark*, 9. *Mansfield*, 8. |
| OXFORD. | Oxford, 20. *Banbury*, 6. *Woodstock*, 2. *Tamise*, 3. *Henly-sur-Tamise*, 4. |
| RUTHLAND | Oakgam, 2. *Uppingham*, 2. |
| SALOP o SHROP. | Shrewsbury, 22. *Colebrookdale?* *Broseley*, 5. *Bridgenorth*, 8. *Much.Wenlock*, 3. *Ellesmere*, 6. *Wellington*, 10. *Whitchurch*, 5. *Ludlow*, 5. |
| SOMERSET | Bath, 37. *Wells*, 7. P. *Frome*, 12. *Wellington*, 5. *Taunton*, 11. *Bridgewater*, 8. P. *Minehaad*, 1. P. |
| SOUTHAMPTON. | Winchester, 8. *Southampton*, 13. P. *Christchurch*, 4. *Portsmouth*, 46. P. *Gosport*, 11. P. *Andover*, 4. *Weyhill? Romsey*, 5. *Newport*. (is. Wight), 4. *Cowes*, 4. P. |
| STAFFORD | Stafford, 7. *Burslem*, 10. *Etruria? Newcastle-sur-Lyne*, 8. *Burton-sur-Trent*, 4. *Lichfield*; 6. *Uttoxeter*, 5. *Walsall*, 15, *Wednesbury*, 8. *Tamworth*, 4. *Wolverhampton*, 18. *Bradley*, 3. |
| SUFFOLK. | Ipswich, 20. P. *Burry Saint-Edmund*. 11. *Beccles*, 4. *Lowestoft*, 4. *Woodbrige*, 5. *Southwold*, 2. P. *Aldborough*, 1. P. |
| SURREY. | Guilford, 4. *Southwark* (considerato come parte di Londra), 86. *Croydon*, 12. *Kingston*, 6. *Epsom*, 3. *Richmond*, 7. *Kew*, 0.7. *Wandsworth*, 7. *Egham*, 4. |
| SUSSEX | Chichester, 8. P. *Arundel*, 3. P. *Petworth*, 3. *Brighton*, 25. *Shoreham*, 1. P. *Newhaven*, 1. P. *Lewes*, 8. *Hastings*, 10. P. *Rye*, 4. P. *Horsham*. 5. |
| WARWICK. | Warwick, 9. *Leamington*, 8. *Stratford-sur-Avon*, 3. *Kenilworth*, 3. *Coventry*, 27. *Rugby*, 2. *Birmingham e Soho*, 107. |
| WESTMORELAND | Appleby, 1. *Kendal*, 9. *Ambleside*, 0.8. |
| WILT. | Salisbury, 10. *Chippenham*, 5. *Bradford*, 3. *Calne*, 5. *Trowbridge*, 11. *Devizes*, 4. *Warminster*, 6. *Wilton*, 2. |
| WORCESTER. | Worcester, 19. *Kidderminster*, 21. *Bromsgrove*, 8. *Droitwich*, 2. *Evesham*, 4. *Dudley*, 23. |
| YORK | York, 25. *New-Malton*, 4. *Whitby*, 10. P. *Scarborough*, 9. P. *Bridlington*, 5. P. *Hull*, 31. P. *Goole*, P. *Ripon*, 5. *Harrowgate*, 2. *Bradford*, 13. *Halifax*, 13. *Huddersfield*, 19. *Wakefield*, 24. *Barnsley*, 10. *Howden*, 2. *Leeds*, 123. *Sheffield*, 9. *Doncaster*, 11. |

PRINCIPATO DI GALLES.

| | |
|---|---|
| FLINT . . . . . . . . | Flint? 2. *Mold*, 8. *Hollywel*, 9. *Saint-Asaph*, 3. |
| DENBIGH. | Denbigh, 4. *Wrexham-Regis*, 5. |
| CAERNARVON. | Caernarvon, 7. P. *Bangor*, 5. |
| ANGLESEY (is. Anglesey). | Beaumaris, 3. P. *Holyhead*, 4. P. *Amlwich*, 6. P. |
| MERIONETH. | Dolgelly? 4. *Bala*, 2. |
| MONTGOMERY . . . . . . | Montgomery? 1. *Welsh-Pool*, 4. *Llanidloes*, 4. |
| RADNOR. | New-Radnor? 0.5. *Presteign*, 2. |
| CARDIGAN. | Cardigan, 3. P. *Aberystwith*, 4. P. |
| PEMBROKE. | Pembroke, 6. *Tenby*, 2. P. *Milfordhaven*, 3. P. *Haverfordwest*, 4. P. *Saint-David*, 2. |
| CAERMARTHEN . . . . . . | Caermarthen, 10. P. *Llanelly*, 7. |
| BRECKNOCK. | Brecknock, 4. |
| GLAMORGAN. | Cardiff? 6. *Swansea*, 13. P. *Merthyr-Tidwill*, 22. *Neath*, 3. *Aberdare*, 2. |

DIPENDENZE AMMINISTRATIVE DELL' INGHILTERRA.

| | |
|---|---|
| ARCIPELAGO DI SCILLY . . . | Newton sull'isola Santa-Maria, 0.8. P. |
| ISOLA DI MAN. | Castletown, 2. P. *Douglas*, 6. P. |
| ISOLE NORMANNE. | |
| *Jersey* . . . . . . . | Saint-Hellier, 8. P. |
| *Guernsey*. | Peter's Port (Porto-San-Pietro), 13. P. *Sant-Anna*, sull'isola *Alderney*. |
| ISOLA D' HELGOLAND . . . | Oberland o Helgoland, 2. P. |
| GIBILTERRA. | Gibilterra, 15. P. |
| GRUPPO DI MALTA. | Malta sull' isola di Malta, 32. P. *Gozzo* sull' isola di *Gozzo*, 3. |

REGNO DI SCOZIA.

Contee a ostro.

| | |
|---|---|
| EDIMBORGO O MID-LOTHIAN. | Edimborgo (Edinburgh), 136. *Leith*, 26. P. |
| LINLITHGOW O WEST-LOTHIAN. | Linlithgow, 5. *Borrowstownness* o *Boness*, 3. P. *Dalkeith*, 4. *Musselburgh*, 8. |
| HADDINGTON O EAST-LOTHIAN. | Haddington, 6. *Dunbar*, 5. P. |
| BERWICK. | Greenlaw, 1. *Dunse*, 3. *Coldstream*, 3. |
| RENFREW. | Renfrew, 3. *Greenock*, 27. P. *Port-Glasgow*, 5. P. *Paisley*, 57. |
| AYR . . . . . . . . . . | Ayr, 8. P. *Irwine*, 6. P. *Kilmarnock*, 18. P. *Androssan*, 3. P. |
| WIGTON. | Wigton, 2. P. *Stranraer*, 3. P. *Port-Patrick*, 2. P. |
| LANERK. | Lanerk, 8. *Glasgow*, 202. *Hamilton*, 9. *Leadhills-Airdrie*, 6. *Clyde-Iron-Works*. *Calder-Iron-Works*. |
| PEEBLES . . . . . . . . | Peebles, 3. |
| SELKIRK. | Selkirk, 3. *Galoshiels*, 1. |
| ROXBURG. | Jedburgh, 6. *Kelso*. 5. *Hawick*, 5. *Melrose*, 4. |
| DUMFRIES. | Dumfries. 12. P. *Moffat*, 2. *Annan*, 5. P. *Gretnagreen* (Grastney). *Sanquhar*. 3. |
| KIRKUDBRIGHT. | Kirkudbright, 3. P. *Troqueer*, 5. *Urr*, 3. |

Contee a tramontana.

| | |
|---|---|
| ORKNEY . . . . . . . . | Kirkwall, 3. e *Stromnes*, 0.5. sull'isola *Mainland* o sia *Pomona* nell'arcipelago delle Orcadi; *Lerwich*, 3. P, sull'isola *Mainland*, nell'arcipelago di Shetland. |
| CAITHNESS. | Wick, 10. P. *Thurso*, 5. P. |

| | |
|---|---|
| SUTHERLAND. | Dornoch, 2. *Strathey*. |
| ROSS . . . . . . . . . . | Tayn, 3. P. *Dingwall*, 2. *Loch-Carron*, 0.5. P. *Ullapool*, 0.6. P. *Stornaway* sull' isola *Lewis*, 5. P. |
| CROMARTY. | Cromarty, 3. P. |
| INVERNESS. | Inverness, 14. P. *Forte-Giorgio*, la parte meridionale dell'isola *Lewis* e le isole *North-Uist*, *South-Uist*, *Skye*. |
| CONTEE del mezzo. | |
| ARGYLE. | Invarary, 1. *Campbelton*, 9. Le isole *Mull* con *Tobermory*, 1. P. *Iona* o *Icomkill*, *Staffa*, *Isla*, *Jura*, *Tirey*, ec. ec. |
| BUTE. | Rothsay, sull'isola *Bute*, 5. *Kilbridge*, sull'isola *Arran*; l'isola *Cambray*, ec. ec. |
| NAIRN . . . . . . . . . . | Nairn, 3. P. |
| MURRAY. | Elgin, 6. P. *Forres*, 4. |
| BANFF. | Banff, 4. P. *Portsoy*, 3. *Fochabers*, 1. *Garmouth*, 1. P. |
| ABERDEEN. | New-Aberdeen (Nuovo-Aberdeen), 58. P. *Old-Aberdeen* (Vecchio-Aberdeen), 3. P. *Pethersad*, 6. P. *Huntley*. 3. |
| MEARN o KINCARDINE. | Stonehaven, 2. P. *Bervie*, un tempo nominata *Inverbervie*, 1. P. |
| ANGUS o FORFAR. | Forfar, 8. *Brechin*, 6. *Montrose*, 12. P. *Arbroath*, un tempo nominata *Aberbrotwick*, 6. P. *Dundee*, 45. P. |
| PERTH . . . . . . . . . | Perth, 20. *Crieff*, 5. *Cupar-Angus*, 2. |
| FIFE. | Cupar, 6. *Saint-Andrews*, 6. P. *Dunfermline*, 17. *Kirkaldy*, 5. P. |
| KINROSS. | Kinross, 3. *Orwell*, 3. |
| CLACKMANNAN. | Clackmannan, 4. *Alloa*, 6. P. |
| STIRLING. | Stirling, 8. *Falkirk*, 12. *Carron-Works*, 3? *Grangemouth*, 3? P. |
| DUMBARTON o LENOX. | Dumbarton, 4. P. *Kirkintillock*, 6. *Kilpatrick*, 6. |
| REGNO D'IRLANDA. | |
| LEINSTER. | |
| DUBLINO . . . . . . . . . | Dublino, 227. P. *Balbriggran*, 3. P. *Skerries*, *Swords*, 2. |
| LOUTH. | Dundalk, 15. P. *Drogheda*, 18. P. *Carlingford*, 4. P. *Andree*, 4. |
| EAST-MEATH. | Trim. *Kells*, 4. *Navan*, 4. |
| WICKLOW. | Wicklow, 2. P. *Arklow*, 1. P. *Bray*. |
| WEXFORD. | Wexford, 11. P. *Enniscorthy*, 5. *New-Ross*, 7. *Ferns*, 0.6. |
| KILKENNY. | Kilkenny, 28. *Castle-Comer*, 2. *Thomastown*. |
| CARLOW. | Carlow, 10. *Tullow*, 2. |
| KILDARE. | Kildare, 1. *Maynooth*, 1. *Athy*, 3. *Naas*. |
| QUEEN'S-COUNTY. | Mariborough, 3. *Montrath*, 4. *Mountmellick*. |
| KING'S-COUNTY. | Philipstown, 1. *Bir* o *Parsonstown*, 5. *Portarlington*, 3. *Tullamore*, 6. *Banagher*, 2. |
| WEST-MEATH. | Mullingar, 4. *Athlone*, 10. |
| LONGFORD. | Longford, 4. *Granard*, 2. *Lanesborough*, 2. |
| ULSTER. | |
| ANTRIM . . . . . . . . . | Belfast, 38. P. *Antrim*, 2. *Carrickfergus*, 4. P. *Lisburne*, 5. *Ballymena*, *Larne*, 4. |

| | |
|---|---|
| Down. | Downpatrick, 4. *Newry*, 13. P. *Bangor*, 3. P. *Newton-Ardes*, *Strangford*, 0.7. |
| Armagh. | Armagh, 8. *Lurgan*, 3. |
| Tirone. | Omagh, 2. *Dungannon*, 3. *Leeckpatrick-Strabane*, 6. *Clogher*, 0.5. |
| Londonderry | Londonderry, 12. P. *Newton-Limewady*, 2. *Coleraine*, 3. |
| Donegal. | Donegal, 0.8. *Lifford*, *Ballyshannon*, 7. *Raphoe*, 1. *Killybegs*, 0.6. P. |
| Fermanagh. | Enniskillen, 8. |
| Cavan. | Cavan, 2. *Cootehill*, *Belturbet*, 2. |
| Monaghan. | Monaghan, 4. *Clones*. *Carrickmacross*. |
| **Connaught.** | |
| Leitrim | Carrick-on-Shannon, 2. *Leitrim*, 3. *Arrigna*, 0.8. |
| Sligo. | Sligo, 13. P. |
| Roscommon. | Roscommon, 3. *Bayle*, 4. *Elphin*, 0.8. |
| Mayo. | Castlebar, 5. *Ballinrobe*, 2. *Westport*, 4. P. *Killala*, 2. P. |
| Galway. | Galway, 28. P. *Loughrea*, 6. *Tuam*, *Ballingasloe*, 4. *Athenry*, 0.6. |
| **Münster.** | |
| Clare | Ennis, 12. *Kilrush*. *Killaloe*, 1. *Kilfenora*. |
| Limerick. | Limerick, 66. P. *Rathkeal*. *Newcastle*. *Killmalock*. |
| Kerry. | Tralee, 8. *Dingle*, 5. *Killarney*, 7. L'isola *Valentia*. |
| Cork. | Cork, 101. P. *Cove*, 10. P. *Slabbereen*. *Youghall*, 9. *Kinsale*, 10. P. *Fermoy*. *Mallow*, 6. *Baltimore*, P. *Clonakilly*, 5. *Bantry*, 5. P. *Micheltown*, 4. *Bandon*, 12. |
| Waterford. | Waterford, 34. P. *Lismore*, 3. *Tallow*, 2. *Dungarvarn*, 3. |
| Tipperary | Clonmel, 16. *Carrick on-Suir*, 8. *Nenagh*. *Tipperary*, 7. *Thurles*, 6. *Cashel*, 5. *Clogheen*, 3. |

**Topografia.** Londra, situata circa 60 miglia dal mare, in riva al Tamigi, in mezzo a una pianura leggiermente ondeggiante dal lato di settentrione. La più parte della città è situata sovr'una piccola eminenza sulla riva sinistra del Tamigi, nella contea di Middlesex, il rimanente in quella di Surrey.

L'uso distingue in Londra sei parti principali. I due quartieri di ponente, *Westminster* e *West-End*, comprendono la parte più bella di Londra, abitata dalla nobiltà e dai ricchi. La *Città*, che è la parte centrale e la più antica di Londra; essa è il deposito del commercio ed il centro degli affari d'ogni specie. Il *quartiere di Levante* (East-End), quasi tutto costruito dalla metà dello scorso secolo in poi; esso è pure destinato al commercio, ma principalmente al marittimo; vi si trovano i cantieri, le famose *darsene* (docks) e magazzini immensi. Il quartiere di *Southwark*, chè pel rispetto amministrativo appartiene alla contea di Surrey; esso è, come il precedente, occupato da persone che attendono alle imprese mercantili e marittime, ed è sede di moltissime fabbriche e manifatture. Il *quartiere di Settentrione* è per

così dire una nuova città, sorta in questi ultimi anni pel maraviglioso ingrandimento che Londra acquistò e per cui parecchi villaggi furono compresi nel suo circuito immediato.

Le case di Londra sono costruite di mattoni, ed offrono quasi tutte la medesima forma esterna. Esse sono generalmente poco alte, e nelle più belle parti incrostate di stucco, il che dà loro l'aspetto di edifizii costruiti di pietre tagliate. Le contrade sono selciate con molta regolarità, e fornite di marciapiedi di lastre elevati al di sopra della strada.

Moltissimi edifizii pubblici adornano questa metropoli; i più notabili sono: il *palazzo di Saint James*, situato a tramontana del parco dello stesso nome; esso è residenza dei re dal 1695 in poi; a malgrado della sua vastità, dell'eleganza e della ricchezza de' suoi numerosi appartamenti, esso non è che una fabbrica di mattoni, irregolare e sprovvista di tutte le bellezze esterne che ordinariamente distinguono le abitazioni reali. Il *palazzo di Carlton* (Carlton house), rifabbricato quasi interamente nel 1788 per albergarvi Giorgio IV, allora principe di Galles, e di cui i geografi si dilettano ancora nel 1830 di descrivere la ricchezza degli appartamenti e le belle collezioni che racchiude, fu demolito, già sono alcuni anni, e nel luogo suo è la *piazza di New-Carlton Square*, cinta di belli edifizii, fra i quali distinguonsi l'*Union clubhouse* e il *Travellers clubhouse*. Un nuovo magnifico palazzo, il *King's palace*, già s'innalza nel parco di San Giacomo (Saint Jame's Park); esso è destinato a residenza dei re d'Inghilterra; il soffitto, il tetto e le colonne sono di ferro fuso; la facciata che risponde al giardino è la sola che possa pienamente soddisfare l'osservatore; le masse ne sono semplici, facili ad essere comprese con una sola occhiata, ma al tempo stesso abbastanza ricche di ornamenti secondarii da far subito ravvisare in esso la stanza della magnificenza e della grandezza. Vuolsi pure citare *Whitehall*, vasto edifizio quadrato, antica residenza de' re, in cui Carlo I fu decapitato.

Vengono appresso: la *Torre di Londra* (Tower), antica e vasta fortezza che, fa quattro secoli, era la dimora dei re; serve ora d'*arsenale*, e talvolta di prigione di stato; vi si conservano molte singolarità e cose preziose. È un'unione di parecchi edifizii ragguardevolissimi, fra i quali sono da osservare specialmente i seguenti: il *gran magazzino* (the grand Storè-House), edifizio vastissimo; il *piccolo arsenale* (the small armory), che a noi sembra essere il *più ampio salone dell'Europa*; esso è pieno d'arme disposte nel più bell'ordine ed a gruppi in forme svariatissime e di somma eleganza; il pian terreno di questo vasto salone occupato per una parte dal *treno dell'artiglieria reale* (the royal train of artillery); l'*arsenale dei volontarii*, che è forse la più grande raccolta d'armi moderne che esista; la *camera dei gioielli* (the jewel office), ove si custodiscono i diamanti della corona; il *serraglio delle bestie* (the lion's tower); la *raccolta di armature antiche*, una delle più belle e delle più singolari ch'uom possa vedere. Accenneremo poscia il *banco d'Inghilterra*, edifizio immenso con vasti sotterranei, ov'è deposto l'oro coniato e in verghe; il valore delle somme che vi si con-

servano è stimato maggiore di qualunque altra mole metallica esistente in altro luogo qualunque del mondo. Il palazzo di *Westminster* (Westminster hall), ove siede il tribunale detto *King's bench* ed ové si raduna il parlamento; la sua vasta sala è una delle più grandi di Europa; il *palazzo della compagnia dell'Indie Orientali* (east-India-house), ove trovasi un bel museo asiatico ed una ricca biblioteca; la *borsa* (royal Exchange), bello edifizio quadrato, ornato di portici; la nuova *zecca* (mint); il *Trinity house*; il nuovo *edifizio della posta* (general post-office); la *dogana* (Custom house), la cui magnifica facciata risponde sul Tamigi, essendo situata sopra una larga riva lungo questo fiume; esso racchiude una delle più grandi sale di Europa; l'*officio dell'Excise* (Excise-office); il *tesoro* (treasury), edifizio magnifico, che fu dianzi ristorato; il *palazzo del lord-maire* (Mansion-house); il *palazzo dell'arcivescovo di Canterbury* (Lambeth palace); *Somerset-house*, vasto quadrato, ove trovasi l'uffizio del bollo (stamp-office), gli uffizii della marineria (navy-office) e le sale ove la società reale delle scienze, quella degli antiquarii e l'accademia reale delle belle arti si radunano; vi si espongono pure annualmente i più bei quadri dipinti nell'anno. Vogliònsi pure citare i belli edifizii dell' *istituto di Londra* (London institution), del *museo inglese* (British museum), della *nuova università*, del *King's college*, dell' *Athenaeum club-house*, della *royal institution*, della *società geologica*, del *collegio reale dei chirurghi*, del *nuovo collegio dei medici*, ecc. ecc.; gli *ospedali di Bedlam*, di *S. Bartolomeo*, di *New-Fundling* e di *Guy*; le due vaste prigioni *Coldbathfield prison*, detta pure *House of correction* e *Millbank penitentiary*, costruite da pochi anni a grandissime spese; e quella di *Newgate*, ove la celebre madama Fry è incaricata di ammaestrare le femmine che vi sono imprigionate.

Fra i tredici teatri che Londra racchiude, citeremo dapprima l'*Opera italiana* (King's theatre), che ha una bella facciata sull' *Haymarket* e contiene circa a 2,400 persone; quello di *Drury-Lane*, che ne contiene 3,600; quello di *Covent-Garden*, la cui facciata somiglia a quella del tempio di Minerva in Atene. Nomineremo dopo i teatri di *Haymarket*, dell'*Opera inglese*, del *Circo reale*; e finalmente il *Diorama*, ove i quadri che si esposero in quello di Parigi, vanno poscia a farsi ammirare dagli abitanti di quella metropoli.

Londra possiede gran numero di chiese, alcune delle quali sono giustamente annoverate fra le più belle e le più magnifiche del mondo. Le più notabili sono le seguenti: la *cattedrale di San Paolo*, che si può riputare il tempio più sontuoso e più vasto che la chiesa protestante abbia ancora innalzato; esso è un immenso edifizio costrutto di pietre di Portland a similitudine di San Pietro a Roma; vi si ammira soprattutto la magnifica facciata e le belle proporzioni della sua ardita cupola; moltissime statue e monumenti ne adornano l'interno: la galleria circolare che stendesi intorno all'inferior parte della cupola, ricevette la denominazione di galleria *sonora* per la sua proprietà di far sentire il menòmo susurrar di parole a una distanza di cento piedi. Vengono appresso la *Badia di Westminster*, uno dei più belli edifizii gotici di Europa; si potrebbe nominarlo il *Panteon inglese*, perchè nella magni-

fica cappella di Enrico VII, ristorata dianzi interamente, riposano le ceneri di molti principi del sangue reale; e in altre cappelle di quel tempio trovansi i monumenti eretti ai grand'uomini dell'Inghilterra; la *chiesa di Santo Stefano (Saint-Stephens*, Waallbrook), riputata il capolavoro di Cristoforo Wren, il celebre architetto della cattedrale di San Paolo; quella di *San Martino*, di *San Giovanni Evangelista*, di *San Giorgio*, di *San Paolo* (Covent-Garden).

Trovansi a Londra moltissime piazze dette *squares*, racchiudenti un giardino cinto di cancelli che si aprono solo per gli abitanti delle case che cingono la piazza; s'incontra pure tal genere di piazze nell'altre grandi città d'Inghilterra. Le più notabili di Londra sono: *Grosvenor-square*, riputata la più bella; nel mezzo sorge la statua equestre di Giorgio II; *Cavendish-square*, ornata di quella di Guglielmo duca di Cumberlandia; *Bloomsbury-square*, ornata della statua colossale di Carlo Giacomo Fox; *Hanover-square*, con una somigliante di Pitt; *Leicester-square* e *Queen-square*, ornata pure ciascuna di una statua; *Belgrave-square* ed *Eaton-square*, formate dal conte Grosvenor; *Portman-square* e *Manchester-square*, dal signor Portman; *Lincoln's-Inn-Fields* e *Russel-square*, notabili per la loro ampiezza; la statua del duca di Bedford orna quest'ultima; *Soho-square*, ove trovansi i bei magazzini de' libri stranieri. Vuolsi pure menzionare la piccola piazza ove sorge la magnifica colonna alta 202 piedi inglesi, nominata il *monumento di Londra*, destinata a perpetuare la memoria dell' orribile incendio che nel 1666 consumò la più parte di questa città. Nè vogliońsi tacere fra le piazze quella di *Smithfield*, per la sua ampiezza, e perchè vi si vendono tutti i bestiami che servono al consumo di Londra, il quale stimasi annualmente di 1,240,000 montoni e agnelli, 163,000 bovi e vitelli, 200,000 porci e 60,000 porcelli da latte, il che ci dee farla riguardare come il più gran mercato di tal genere che si tenga nel mondo. Nomineremo dopo questo i mercati di *Leadenhall*, ove si vende il pollame e il selvaggiume; quello di *Newgate*, per la carne di beccheria ed altre provvisioni; quello di *Billinsgate*, pel pesce; il *mercato del carbone* (coal-market), il consumo del quale è più di 40,000,000 di moggia per anno; e il magnifico *mercato di Covent-Garden*, che fu dianzi terminato e che appartiene al duca di Bedford; esso è fabbricato di granito.

Sei magnifici ponti traversano il Tamigi: quello di *Waterloo*, di granito, è il più grande e il più bello; vengono appresso quelli di *Westminster* e di *Black-Friars*; quello di *Southwark* è di ferro, ed offre nella sua arcata di mezzo una delle più larghe arcate che si conoscano; il *nuovo ponte di Londra*, condotto a termine da qualche anno, è singolare per la sua bellezza e per la grande ampiezza delle sue arcate. Ma non si può parlare dei ponti di Londra senza far menzione del *Tunnel* o sia *passaggio sotterraneo* che scavasi sotto il Tamigi, secondo il disegno del celebre Brunnel, ingegnere francese; questa maravigliosa costruzione, così ardita come unica nel suo genere, è già molto avanzata, e non rimane più dubbio della sua compiuta riuscita; a malgrado degli indugi frapposti alla sua esecuzione. Le famose *dar-*

*sene* (docks), cinte di vasti magazzini per ricevere i vascelli e le merci, sono un altro genere di costruzione parimente mirabile e colossale, che trovasi in parecchi porti del Regno-Unito; quelle dette di *Londra*, dell'*Indie Occidentali* e dell'*Indie Orientali* le superano tutte per la loro immensa estensione e pe' vasti edifizii che le circondano; si terminò testè la famosa darsena di *Santa Caterina*, che per certi rispetti è pur superiore alle precedenti.

Voglionsi annoverare fra le più belle contrade di Londra: la magnifica *Regent-Street*, l' *Oxford-Street*, *Piccadilly*, *Pall-Mall*, *Portland-Place*, *Tottenham-Court-Road*, *High-Holborn*, *Saint-James-Street*, e l' *Hay-market*. Molti bei passeggi ornano questa capitale; quello di *Green-Park*, di *Saint-James*, di *Hyde-Park*, e del *Regent's Park* sono i più belli e i più frequentati. Circa a una trentina di *giardini pubblici* (tea gardens) offrono le loro deliziose ombre a tutti i varii ordini della società. Ma non v'ha al mondo cosa che superi di magnificenza, di varietà, d'eleganza, quel complesso di costruzioni monumentali che cingono il *Regent's Park*, in mezzo al quale è situato il magnifico giardino della società zoologica; qui le colonnate e i portici somigliano a quelle linee di prospettiva sì ricercate dai Greci e dai Romani; là cupole, torrette, chiostri, archi diagonali di volte rifraggono il gusto fantastico, bizzarro, poetico de' popoli d'Oriente; e quando un bel sole (che è rara cosa a Londra) viene a riflettere i suoi raggi sulla minuta e folta erba del parco, sull'acque del suo canale e sullo stucco splendente di quei magnifici palazzi, godesi d'uno spettacolo che tutti gli ornamenti dello stile non potrebbero descrivere.

La metropoli d'Inghilterra ha gran numero di edifizii notabili che appartengono a ricchi privati. Per la ristrettezza del nostro disegno ci sarebbe impossibile nominarne solamente i principali; ma ne noteremo almeno alcuni all'attenzione del lettore, quali sono la magnifica abitaz. del *duca di Wellington*, la quale costò a fabbricarla, 3,000,000 di franchi; quivi presso le dame di Londra fecero collocare sopra un piedestallo di granito altissimo una statua colossale di Achille sotto le sembianze del nobile duca; i palazzi dei duchi di *Northumberland*, di *Marlborough*, di *Bedford*, del marchese di *Stafford*, del sig. *Burlington*, dei lordi *Spencer* e *Grosvenor*, i vasti e belli edifizii che formano le piazze *Portman-square* e *Manchester-square*, che appartengono all'opulento signor *Portman*, e quelli di *Belgrave-square* e di *Eaton-square*, eretti dal conte *Grosvenor*; il *mercato del bestiame* (cattle market), che il signor Perkins ha fatto testè fabbricare con una spesa di 100,000 sterlini; la sua superficie è di 22 acri inglesi; il centro è occupato da una vasta piazza formata da rimesse coperte d'ardesia, e sostenute da 244 colonne doriche; è fuor di dubbio il più bello, del pari che il più magnifico mercato di cotal genere. Qui converrebbe pure parlare di certe fabbriche stupende per l'ampiezza e la bellezza degli edifizii e per l'immensità degli apparati. Noi citeremo solo la fabbrica di birra di *Barclay-Perkins e compagnia* e quella di *Reid e compagnia*, che sono le più belle che esistano; vi si ammira la bellezza degli edifizii, l'ingegnosa maniera con cui s'impiega la forza del vapore alle varie

manipolazioni, e l'immensità delle cantine e delle botti. Il solo stabilimento di Barclay e compagnia fabbricò 380,000 *ohom* o barrili nel 1825!

Fra gli istituti che appartengono a privati vuolsi pur menzionare il *Panteon*, costruito a similitudine di quello di Roma, ma destinato a obbietti di belle arti, come *Panorama*, *Diorama*, ecc.; il *Vauxhall* e il *Ranelagh*, che sono magnifici giardini, aperti al pubblico nella state dalle ore 7 1/2 della sera, purchè si paghi una retribuzione; e massime il *Colosseum*, vasto istituto che una società particolare formò nel Regent's Park. Quest'ultimo che fu compiutamente terminato nel 1830, è il più bello ornamento di Londra per magnificenza e bellezza delle varie sue parti; vi si ammira la sala di passeggio, che si prolunga per tutta l'ala dell'edifizio: la capanna Svizzera, deliziosa costruzione, donde si gode la veduta di tre cascate, la più elevata delle quali ha circa a 60 piedi d'altezza; e soprattutto il panorama colossale di Londra, che è 'l più gran quadro che siasi mai preso a dipingere e che offre una superficie di 40 miglia quadrate in pittura.

Ma si darebbe un'idea ben imperfetta di Londra, se si passassero sotto silenzio il suo sistema d'illuminazione, e quello principalmente per cui si procura l'acqua a ciascuno de' suoi abitanti.

Londra nel 1828 aveva sette o otto *compagnie d'illuminazione* per mezzo del gaz, i cui tubi conduttori, per li molti giri tortuosi che sono costretti a fare, percorrevano un' estensione di più di 300 miglia. Queste compagnie riunivano insieme 52 gazometri della capacità di 140,000 piedi cubi di gaz, che era somministrato da 1,417 storte. Esse consumarono in quell'anno 43,000 caldaje di carbone di terra che produsse 432,000 piedi cubi di gaz, che alimentarono 70,400 becchi particolari, e 7,800 fanali delle contrade.

Ma ciò che principalmente distingue Londra e la fa superiore a quasi tutte le capitali del mondo, si è l'estrema facilità con cui vi si può avere acqua non solo in tutte le case, ma eziandio a tutti i piani. Non potendo noi dare minuti cenni di questo ammirabile *sistema idraulico* che già da 17 anni si tenta d'introdurre altresì in Parigi, e la cui enorme spesa spaventa i più arditi appaltatori, ci contenteremo a dire che i tubi distributori, il cui diametro è vario da 24 a 30 pollici, solcano le principali contrade per una estensione di più di 300 miglia; e a codeste grandi arterie vengono ad applicarsi altri tubi ripartitori che portano l'acqua nelle case. Nel 1828, otto o dieci *compagnie idrauliche* facevano questo servizio con dieci o dodici macchine a vapore della forza di cento cavalli, e con tali possenti motori non distribuivano meno di 4,650,000 piedi cubi d'acqua per giorno. Mercè di questo ingegnoso sistema si può a Londra più facilmente che altrove far riparo agli incendii. Per mezzo d'uno spiraglio praticato perpendicolarmente sopra ciascuno de' tubi che passano lungo il suolo delle contrade e che si apre quando si voglia, la casa ove l'incendio scoppiò, diventa in poco di tempo un lago d'acqua, e le trombe vi trovano un alimento inesauribile che tosto cessa i guasti del fuoco.

La capitale dell'Inghilterra ha un'infinità d'istituti scientifici e lette-

rarii, de' quali parecchi sono i primi del loro genere che l'Europa possegga, e molti altri gareggiano coi somiglianti che sono di ornamento delle sue più grandi città. Noi citeremo soli i principali: l'*università di Londra* che una società di ricchi filantropi fondò testè sopra un vasto disegno, scansando gli inconvenienti di che si accusano le università di Oxford e di Cambridge, ed escludendone gli studii teologici, affine di ammettere alle sue lezioni indistintamente tutti quelli che vogliono frequentarle; il *collegio reale* (King's college), altra *università* fondata nello stesso tempo, ma diversa dalla precedente per questo che vi s'insegna la teologia e vi si ammettono solo gli studenti che professano la religione anglicana; il *Sion-collegio*, specialmente destinato all'istruzione del clero anglicano, con una biblioteca assai ricca, la quale ha diritto di ricevere un esemplare di tutte l'opere che si pubblicano nel regno; il *collegio di Charterhouse* (Charterhouse school), uno dei più rinomati d'Inghilterra; esso possiede un' assai ricca biblioteca; i *collegi* detti *Westminster school*, *Merchant Taylor's school* e *Saint Paul school*; e i due minori *Saint-Saviour's Grammar school* e *Saint-Olave's school*; il *Gresham-collegio*, ove s'insegna la teologia, il diritto, la fisica e l'altre scienze; le lezioni di scienze date nel magnifico edifizio dell'*istituto di Londra* (London institution); quelle di fisica e di chimica che si danno nell'edifizio ancor più bello dell'*istituto reale della Gran Bretagna* (royal institution of Great Britain) come pure le lezioni date dai professori addetti all'*istituto di Russel* e di *Surrey* e a quelli conosciuti sotto i nomi di *Western literary and scientific institution*, *City of London literary and scientific institution*, *Metropolitan literary institution* e *Southwark literary and scientific institution*; le *scuole di diritto* dette *Inner* e *Middle Temple*, *Lincoln's Inn*, *Gray Inn* e *Sergeants Inn*; l' *istituto militare di Blackwater*; la *grande scuola d'arti e mestieri* (mecanic's institution), le due minori istituite testè l'una nello *Spitalfields* e l'altra nel *Southwark*; e le *scuole elementari dello spedale di Crista* (Christ's hospital o bluecoat boys school), ove da 500 a 600 giovani sono nudriti, vestiti e istruiti delle cognizioni più necessarie agli operai; le *lezioni di anatomia al grande ospedale di San Bartolomeo* (Saint-Bartholomeu hospital), quelle di *medicina* degli altri quattro grandi ospedali detti *Guy hospital*, *Saint Thomas hospital*, *Middlesex hospital* e *London hospital*, come pure le lezioni che si danno di codesta scienza in edifizii situati in *George Street*, *Great Windmill Street*, *Blenheim Street*, *Webb Street*, *Maze Pond* e *Borough*; e finalmente la *scuola veterinaria* e quella dei *sordi-muti*. Noteremo poscia nella descrizione dei dintorni di Londra le scuole reali di *Chelsea*, di *Greenwich* e *Sandhurst*; e qui aggiungeremo che questa capitale offre parecchie centinaja di *scuole elementari pubbliche*, e gran numero di *pensionati* particolari, e che in molti di questi ultimi, come pure ne' principali stabilimenti pubblici d'istruzione, vi s'insegna la *ginnastica*.

La capitale d'Inghilterra supera tutte le città del mondo, fuor solamente Parigi, pel numero delle sue dotte società, delle quali molte furono fondate in questi ultimi anni; ecco quelle che più dell'altre me-

ritano di essere menzionate: la *società reale di Londra*, la quale attende principalmente alle scienze ed è giustamente riputata uno degli istituti di tal genere più antichi e più ragguardevoli d'Europa; la *società delle matematiche*; la *società degli antiquarii*; l'*accademia reale dell'arti*; l'*accademia reale di pittura*; essa presiede all'esposizione che si fa a Londra de' migliori parti dei pittori, intagliatori e litografi nazionali; la *società Linneana*, che tiene le sue adunanze in una sala assai più bella che quella della camera dei comuni e che possiede un magnifico erbolajo ed una biblioteca ove trovansi opere le quali si cercano invano nelle collezioni bibliografiche più ricche; la compagnia dell'Indie la presentò non ha guari del complesso dei preziosi erbolai adunati fin dalla sua origine da' suoi agenti nell' India; esso è, dice de Candolle, *uno dei punti centrali delle raccolte botaniche del mondo*; la *società frenologica* (phrenological society); essa pubblica importantissime memorie intorno alla cranologia, e i suoi membri si danno a ricerche infinite per recare codesta scienza a quel grado, cui possa arrivare; la *società di mineralogia*; l' *istituto reale della Gran Bretagna* (royal institution of Great Britain), fondato nel 1799 per le lezioni applicate ai principii filosofici e ragionati delle scienze; il celebre Davy vi fu professore, e gli succedette l'illustre chimico Brande; si ammira soprattutto il suo magnifico lavoratojo, il gabinetto di fisica e la sala dei modelli; la *società entomologica* (entomological society) per incoraggiare i progressi dello studio degli insetti; la *società zoologica*, alla quale è annesso un ricco serraglio di bestie e bei giardini, i quali sono visitati ogni anno da oltre a 30,000 persone, non ostante la somma che convien pagare per esservi ammessi; la *società per l'incoraggiamento delle arti, delle manifatture e del commercio*, che ha circa a 3,000 membri, fra i quali v'ha il duca di Sussex, che n'è il presidente e le più ragguardevoli persone del regno; essa possiede una bella collezione di modelli e di stromenti di fisica, e molto contribuì per la distribuzione de'suoi premii annuali ad alcune invenzioni e a molti perfezionamenti; la *società medico-botanica*; la *società di medicina e chirurgia*; la *società medica di Londra*; la *società medica di Westminster*; l'*accademia reale di musica*; la *società filarmonica* e l'*istituto reale armonico* per l'incoraggiamento alla composizione musicale; la *società degli artisti inglesi*; la *società d'architettura* creata a fine di agevolare il perfezionamento della costruzione delle navi; la *società degli speziali* o *farmacisti* (apothecaries company), che possiede un magnifico orto botanico a Chelsea; la *società per le scoperte nell'interno dell'Affrica*, alla quale la geografia dee la cognizione di nuovi paesi scoperti da viaggiatori da essa mandati in quelle inospite regioni; la *società* detta di *Palestina*, istituita per agevolare i progressi della geografia e della storia naturale della Siria e della Palestina; la *società Biblica*, a cui si dee la traduzione della Bibbia in 140 lingue differenti; la *società d'orticultura* (horticultural society) fondata nel 1803 ad agevolare il perfezionamento della coltura delle piante più utili; essa ha già formato un bel giardino a Turnham-Green per gli esperimenti agricoli, e stesa la sua corrispondenza a tutte le più remote parti del mondo; ha già introdotte in Inghilterra molti vege-

tabili esotici, e fin dall'anno 1819 aveva 831 membri; l'*istituto di Londra* (London institution), fondato da 1,000 membri nel 1819, possiede una biblioteca, la quale cresce rapidamente, e nel suo bello edifizio si danno le lezioni delle scienze di cui già parlammo; la *società geologica* (geological society), le cui memorie molto contribuirono ai progressi di questa scienza; essa ha più di 300 membri e possiede una picciola biblioteca ben scelta ed una magnifica raccolta di minerali, disposti secondo i varii paesi ai quali appartengono, e ricca massimamente di oggetti dell'India e dell' Himalaya; la *società di astronomia*, la quale contribuì assaissimo agli avanzamenti di cotale scienza pei lavori che ella fece intraprendere; la *società reale di letteratura* e la *società reale asiatica*, fondata nel 1823, e che ha fra i numerosi suoi membri i dotti più segnalati del mondo incivilito; possiede una scelta biblioteca, e pubblica memorie importantissime per la geografia dell'Asia e per la filologia; l'*istituto meccanico* (mechanic's institution): noi abbiamo già menzionata la grande scuola d'artisti che gli appartiene; la *società di statistica*, la *società di geografia*, la quale, fondata nel 1830, già comprende i nomi inglesi ed esteri più illustri nei fasti della scienza che essa imprese a far progredire; la *società per la propagazione delle cognizioni utili* (society for the diffusion of useful knowledge), a cui presiede il lord cancelliere, il celebre signor Brougham; essa ha quasi raggiunto lo scopo della sua istituzione pubblicando ciascun anno il *Companion to the Almanac* ed altre utili opere che si vendono a bassissimo prezzo; la *società per la propagazione delle utili cognizioni nel paese di Galles*, istituita testè; essa dee pubblicare ogni mese opuscoli a buon mercato, scritti in gallese, e contenenti compendii della storia d'Inghilterra, del paese di Galles, ecc.; saggi intorno all'agricoltura, trattati elementari di aritmetica, di storia naturale, ecc.; l'*Athenæum*, riunione degli uomini più illustri appartenenti ai principali corpi dotti del Regno-Unito; esso ha già più di mille membri, una ricca biblioteca, una notabile collezione dei principali giornali pubblicati nelle varie parti del mondo; le sue radunanze si fanno nel magnifico edifizio che gli appartiene; i principi del sangue, il corpo diplomatico e gli stranieri più distinti vi assistono sovente; vi s'imparano le scoperte più recenti fatte in tutti i rami delle umane cognizioni. Vuolsi aggiungere che molte di codeste società pubblicano memorie più o meno importanti e giornali, e che quasi tutte posseggono una biblioteca più o meno ricca, ma quasi sempre ben scelta. Non possiamo finalmente tenerci di citare fra questo novero un'altra società, che, se bene straniera alle scienze, alle lettere ed alle belle arti, pure è di troppo grande utilità per meritare che per riguardo suo ci discostiamo dall'uso nostro; ed è la *London association for the promotion of cooperative knowledge*, che ha per iscopo di diffondere e far gustare il sistema delle *società cooperative d'industria* nel Regno-Unito. Mercè de' suoi utili consigli e della sua saggia direzione, già migliaja di operai escono dall'abbietta miseria in che erano sommersi per entrare in una vita novella che loro procaccia agiatezza.

Fra i letterarii istituti d'altro genere che sono a Londra assai nume-

rosi e non meno importanti, citeremo almeno i seguenti: il *museo britannico*, che è il più ricco deposito di obbietti letterarii e scientifici del Regno-Unito ed uno de' principali di Europa; vi si ammirano soprattutto ricche *collezioni di storia naturale* ben disposte in nuove sale edificate a tal fine; il preteso *fossile umano* trovato nel mare della Guadalupa, la *raccolta de' minerali di Cracherode* e quella di *Greville*, giudicata la più bella che un privato abbia potuto adunare ne fanno parte; il *medagliere* e la *galleria di quadri* si rendono singolari per la loro ricchezza; convien dire altrettanto delle *raccolte di antichità greche, romane ed egizie*, poste fra le prime del loro genere in Europa; vi si vede la celebre *iscrizione bilingue di Rosetta*, il *sarcofago* detto di *Sant' Atanasio*, la *testa colossale* detta del *giovine Mennone*; la preziosa *raccolta di vasi greci di William Hamilton* e i famosi *marmi d'Elgin*, la cui compera costò al governo 875,000 franchi; la *collezione etnografica*, composta di gran numero d'armi, di ornamenti ed utensili in uso presso gl'indigeni dell'Oceania ed altre parti del globo; la *biblioteca* di questo magnifico istituto fu mirabilmente accresciuta in questi ultimi anni, e vuol essere riputata la più ricca dell'Arcipelago Britannico ed una delle più grandi dell'Europa; vi si vede l'originale della *Magna Charta* colla data del 1215 ed una raccolta delle gazzette, unica nel suo genere, composta di più di 6,000 vol., che offrono una serie non interrotta di tali scritti periodici dal 1603 fino ai dì nostri; le *collezioni scientifiche* e quelle delle *belle arti*, ecc.; finalmente la *raccolta dei manoscritti* formata dalle preziose raccolte particolari di *Lansdowne*, di *Sloane*, di *Birch*, di *Harley*, di *Cotton*, ecc.; è una delle più copiose che siano. Aggiugneremo siccome argomento incontrastabile degli avanzamenti nel sapere in tutti gli ordini della nazione, e dell'importanza delle raccolte unite in questo magnifico monumento innalzato alle scienze, alle lettere ed alle belle arti, che le sole persone ammesse nelle sale di lettura per studiare, salirono nel 1810 a 1,950, nel 1815 a 4,300, nel 1820 a 8,880, nel 1825 a 22,800, nel 1830 a 31,200, e nel 1831 a 38,200; che il numero degli artisti e de' scuolari ammessi nelle gallerie di pittura e di scultura per farvi degli studii, fu di 4,398 nel 1831, e quello delle persone che visitarono il museo soltanto per appagare la loro curiosità, fu di 71,336 nel 1830, e di 99,712 nel 1831; vengono poscia i *lavoratoi*, gli *orti botanici*, le *biblioteche*, ecc., da noi giù indicati nel parlare degli istituti di pubblica istruzione e delle dotte società principali. Fra queste vogliomsi citare principalmente, dopo la grande *biblioteca reale* del museo britannico, le *biblioteche del collegio de' medici* (college of physicians), del *collegio dei chirurghi* (college of surgeons), del *collegio di Sion*; dell'*arcivescovo di Canterbury* a Lambeth, della *compagnia dell'Indie Orientali*, ricca massimamente di preziosi manoscritti nelle principali lingue dell'Asia. Vuolsi pur menzionare il magnifico *serraglio delle bestie* e il ricco *museo* della società zoologica; le superbe *preparazioni anatomiche in cera* e i preziosi obbietti di storia naturale appartenenti *al collegio reale dei chirurghi*; il *museo felloplastico*, ove si vede in sughero il modello degli edifizii antichi più celebri; la *galleria nazionale*, e quelle dell'*istituto britannico* e della

*società degli artisti inglesi*, come pure il *museo navale e terrestre* creato testè da una società composta dei principali officiali di terra e di mare, fra i quali trovansi sir Sydney Smith, Howard, Douglas, ecc. Il nostro disegno non ci permette di nominare le magnifiche collezioni scientifiche e di belle arti appartenenti a privati; solamente avvertiremo di passaggio che la *collezione mineralogica* del signor Greville è forse la più preziosa che esista; che la *biblioteca di lord Spencer* e le *gallerie de' quadri del marchese di Stafford* e di *lord Grosvenor* sono fra le più ragguardevoli dell'Europa; che la *biblioteca* e l'*erbolajo del defunto signor Banks* erano annoverate fra le più preziose collezioni di tal genere; che l'*erbolajo* composto da un semplice privato, il signor *Lambert*, con tutta la magnificenza da sovrano, ponendo a contribuzione o comperando i principali erbolai conosciuti, comprende oggidì più di 56,000 specie, ed è per conseguenza la più grande e la più magnifica collezione botanica che mano di uomo abbia finora fatta al mondo. Conviene aggiungere che ne' palazzi de' più grandi signori a Londra e ne' loro magnifici castelli situati in varie contee del Regno-Unito, e massimamente in quelle dell'Inghilterra, trovansi ora uniti forse i più grandi tesori che la pittura, l'intaglio, la scultura e la tipografia abbiano ancora prodotti.

Quasi 900 librerie, fra le quali contasi quella di *Murray*, il ricco editore dell'opere di lord Byron; di *Jones e Comp.*, ragguardevole massime pel suo vasto e magnifico magazzino detto *Temple of muses*, e di *Longman e Comp.* che vende ogni anno più milioni di volumi e paga circa a un milione di franchi pe' soli annunzi; 300 *magazzini di musica*, fra i quali distinguonsi le vaste officine di *Broadwood* e di *Clementi*; 180 stamperie con più di 1,000 torchi, molti dei quali, detti torchi meccanici, sono a vapore, equivalenti ciascuno circa a 5 torchi ordinarii, e che stampano le due faccie ad un tempo; la pubblicazione di circa a 400 scritti periodici e di 4,600 opere d'ogni specie, danno un'attività immensa al commercio librario di questa città, la quale non ha altra rivale che la capitale della Francia.

Per la ricchezza, l'estensione e l'attività del commercio terrestre e navale, Londra non ebbe mai rivale nel mondo. Ella è cosa veramente mirabile l'importanza del suo commercio, se altri prende a paragonarlo non pure a quello delle più grandi piazze mercantili del mondo, ma eziandio degli stati tutti insieme che più si distinguono per attività di commercio. Le notizie seguenti che noi togliamo dal nostro quadro pubblicato sotto il titolo *The world compared with the British Empire*, proveranno che non v'ha punto di esagerazione in quello che diciamo. Il 31 dicembre 1825 Londra possedeva 4,921 navigli della misura di 876,400 tonnellate; l'anno seguente i 14,497 navigli che componevano tutta la marineria mercantile di Francia, erano in tutto della misura di 689,448 tonnellate; perciò il solo porto di Londra superava pressochè di un quarto tutta la marineria mercantile della terza potenza commerciante del mondo! Nello stesso anno, *Nuova York*, che è la prima piazza mercantile di America, non possedeva che 304,500 tonnellate; *New-Castle*, che è il secondo porto dell'Arcipelago Britan-

nico e il terzo del mondo pel numero de' vascelli che possiede, non avea più di 193,400 tonnellate; i porti di *Liverpool* e di *Sunderland* ne avevano 137,200 e 94,500, mentre *Baltimora*, che negli Stati-Uniti è la prima dopo Nuova-York, non ne avea che 92,000, e Bordò, che per questo rispetto è la prima città di Francia, non ne avea più di 78,000. Alla stessa epoca 3,752 bastimenti portanti 1,061,000 tonnellate giunsero a Londra carichi dei prodotti di tutti i paesi del mondo; il commercio straniero, o sia la gran navigazione, non impiegò in Francia che 8,704 bastimenti = 942,000 tonnellate; questo medesimo commercio non impiegò che 1,048,000 tonnellate negli *Stati-Uniti*, 572,000 nella *Monarchia Prussiana*, 559,000 nel *regno dei Paesi-Bassi* e 310,000 in tutto l'*impero Russo*; e mentre il *cabotaggio* o sia la piccola navigazione della città di Londra conta 19,500 navi portanti 2,360,000 tonnellate entrate nel Tamigi, tutto il *cabotaggio* di Francia non fu maggiore di 2,223,000 tonnellate ripartite sopra 76,537 navi. Non si può abbandonare questo argomento senza dire qualche cosa degli immensi progressi della navigazione a vapore nella Gran Bretagna e massime a Londra, benchè questo ramo d'industria non vi abbia preso principio che nel 1814. Nel 1829 l'Inghilterra e la Scozia non avevano meno di 334 bastimenti a vapore di 30,566 tonnellate, sui quali erano impiegati 2,870 uomini. Di questo numero circa a 170 navigano in tutte le direzioni sul Tamigi tra Londra, Gravesend, Margate, Ramsgate, New-Castle, Leith, Calais, Bologna, Ostenda, Amborgo e Pietroborgo. Se si consideri che in tutto il rimanente di Europa, al tempo medesimo, non ve n'erano che circa a 60, e che in tutti gli Stati-Uniti, ove questo genere di navigazione ebbe l'origine, non ve n'erano più di 320 con circa a 2,100 uomini, ben si dovrà attribuire alla capitale d'Inghilterra la giusta primazia in questo genere d'industria.

Passando ora a paragonare il valore delle esportazioni di Londra con quello delle esportazioni delle principali piazze di commercio e dei principali stati di Europa, troviamo che nel 1815 le esportaz. della capitale del Regno-Unito ascesero all'enorme somma di 22,183,950 lire sterline, e quelle di *Liverpool* che ai nostri giorni divenne la seconda piazza del mondo per questo rispetto, a 17,657,439; le esportazioni dell'*Hâvre*, che pel valore delle mercanzie è il primo porto di Francia, non furono nel 1824 che di 2,720,000 lire sterline; quelle di *Trieste*, nel 1826, di 3,024,760; di *Pietroborgo*, nello stesso anno, di 3,398,080; di *Lisbona*, nel 1819, di 2,804,520; di *Nuova-York*, nel 1824, di 4,660,680; dell'*Avana*, nel 1826, di 2,012,080. La *Francia*, nei tre anni 1825-26-27, non esportò, a termine medio, che pel valore di 32,402,720 lire sterline; l'*impero d'Austria*, nel 1826, per 8,240,000; il *Portogallo*, nel 1819, per 4,861,951; la *Monarchia Prussiana*, a termine medio dei due anni 1822 e 1823, per 12,751,560; gli *Stati-Uniti*, nel 1826, per 18,507,840; nello stesso anno, la *Spagna*, per 4,469,113, e l'*impero Russo* per 8,683,800. Pertanto le esportazioni marittime di Londra furono minori solo di un terzo a quelle di tutta la Francia, eguagliarono quasi quelle degli Stati-Uniti, e superarono

di gran lunga non solo le esportazioni delle più mercantili piazze del mondo, ma anche il totale di quelle di tutti gli altri stati. Egli è cosa da stupire il pensare che calcoli approssimativi facevano ascendere il totale valore delle merci d'ogni genere importate ed esportate da questa città immensa per terra e per mare e sui battelli, all'enorme somma di 120 milioni sterlini. Ammettendosi l'esattezza di questa estimazione, che vuol riferirsi all'anno 1810, benchè autori nazionali ed alcuni geografi la ripetano come se si riferisse al tempo presente, la meraviglia sarà pur maggiore, ove si pensi all'aumento che dee prendere codesta somma per essere esatta nel 1830; perciocchè da quel tempo in qua la popolazione, l'industria e 'l commercio di Londra si ampliarono immensamente.

Centro del commercio interno ed esterno del paese più mercantile del mondo, e cinta d'una moltitudine di fiorenti città, non è meraviglia se la capitale dell'Inghilterra diventa ai dì nostri la più popolata città non solo dell' Europa, ma di tutto il mondo. Fin dall'anno 1821 la sua popolazione era cresciuta fino a 1,275,000 abitanti; le nostre ricerche ce la fecero recare a 1,330,000 per la fine del 1826, e noi avvisiamo che non andrebbesi gran fatto errato, se si portasse la sua presente popolazione a 1,400,000. Si è quello che noi dicevamo nel 1830 nella prima edizione di quest'opera; il censo che fu pubblicato nel 1831 la reca a 1,474,069; e se vi s'inchiudano alcuni comuni, il *Diamond-Gazetteer*, pubblicato a Glasgow nel 1832, la fa montare a 1,624,034. Ammettendo solo la prima numerazione, cioè, 1,474,069, e rigettando le ridicole esagerazioni degli autori orientali e le erronee stime de' viaggiatori e de' geografi senza critica che le ripetono, noi troviamo che la popolazione di Londra supera notabilmente quella di *Pekin*, che noi, insieme con un celebre orientalista e dotto geografo, il signor Klaproth, facciamo ascendere al più a 1,300,000 abitanti; supera quella di *Jeddo*, che noi crediamo potersi stimare altrettanto; quella di *Parigi*, che calcoli approssimativi assai esatti fecero di 890,000 sul fine del 1826; e quella di *Costantinopoli* e di *Hangtcheou* che sembra debbano avere da 600,000 a 700,000 abitanti. Se si volessero spinger più oltre siffatte comparazioni, troverebbesi che la popolazione di Londra oltrepassa notabilmente la popolazione riunita di *Parigi*, *Lione*, *Marsiglia*, *Bordò* e *Roano*, che sono le più grandi città di Francia; e quelle di *Napoli*, *Palermo*, *Roma*, *Milano*, *Torino*, *Venezia*, *Firenze*, *Genova*, *Bologna* e *Livorno*, che sono le dieci più grandi d'Italia; ch'essa è quasi doppia del numero d'abitanti attribuito alle quattro città più popolose d'Alemagna, *Vienna*, *Berlino*, *Amborgo* e *Praga*, e delle tre grandi capitali dell' Europa Orientale, *Costantinopoli* da un lato, e *Pietroborgo* e *Mosca* dall'altro; che essa supera finalmente d'un settimo la popolazione riunita di tutte le grandi città dell' Europa Settentrionale al di là dal 55° parallelo, cioè la popolazione riunita di *Pietroborgo*, *Mosca*, *Copenaghen*, *Stoccolma*, *Glasgow* ed *Edimborgo*. Ma la capitale dell'Inghilterra non solamente è superiore nel fatto della popolazione alle più grandi città del mondo; ma gran parte degli stati d'Europa hanno meno abitanti che questa sola

smisurata città. Una semplice occhiata alla tavola statistica che termina la descrizione dell'Europa farà vedere tutti gli stati che hanno meno abitanti di Londra. Qui diremo solo che la popolazione di questa metropoli agguaglia quella del *regno di Sassonia*, è poco minore di quella del *regno di Wurtemberg* e di *Annover*, supera d'assai quella dei *gran-ducati di Toscana* e di *Baden*, del *regno di Norvegia*, e che le popolazioni unite del *gran-ducato di Assia-Darmstadt*, dell'*Assia-Elettorale* e del *langraviato di Assia* da un lato, e dall'altro la somma degli abitanti dei *gran-ducati di Mecklenburg-Schwerin*, di *Mecklenburg-Strelitz*, di *Olstein-Oldenborgo*, e dei *ducati di Nassau* e di *Brunswick* sono ancor minori della somma degli abitanti di Londra.

Ciononostante, un giovine viaggiatore francese che visitò testè con attenzione e senza parzialità questa metropoli, e i consigli del quale ci giovarono molto nella descrizione di essa, crede doversi aggiungere allo schizzo nostro le seguenti modificazioni. « Quantunque maraviglioso, dice egli, quantunque incantevole apparir debba questo quadro, quantunque stupende sieno le conquiste dell'industria inglese, la potenza delle sue migliaja di vele, la ricchezza de' suoi prodotti, l'immensità del suo commercio; se i profitti che ne risultano sono sì mal ripartiti, che la massima parte della popolazione non riceve che una porzione mal sufficiente di ciò che il suo lavoro produce; se essa è condannata a continui sforzi che ad altro non riescono che ad una povertà senza rimedio, e se non regge la sua miserabile esistenza se non pe' soccorsi della carità estorti pel terrore che essa ispira, havvi in cotale stato di cose più cagione di rammarico che di orgoglio, di disperazione più che di millanteria. Di fatto, in mezzo alla capitale stessa, lo spettacolo della povertà vi si mostra cinto di quanto essa può avere di più orribile e di più ributtante. A lato a quelle smisurate contrade ove si dispiega tutta la pompa del lusso, è cosa penosa il vedere quegli angusti viottoli, quegli oscuri viali, quelle picciole contrade senza uscita, ove la luce del giorno non penetra mai, e i cui miserabili abitatori sono così notabili per la loro indigenza come per la bassezza delle loro abitudini. Nulla si può immaginare di più lurido che quelle famiglie di *paria*, uomini, donne, figliuoli ammucchiati in una trista casipola, che riposano insieme sopra un pavimento di mattoni mal connessi, astretti a mendicare per vivere, e a rubare per supplire alla scarsezza delle limosine. Ma convien penetrare nel quartiere di *S.-Gilles*, nei dintorni di *Wapping*, di *Smithfield*, del *Barbican*, ecc. ecc., ove tengonsi le adunanze dei risurrettori, dei mendicanti, degli scrocconi, dei ladri; convien vedervi bulicare quella popolazione di pugillatori, di marinari, di ricettatori di furti, di mariuoli, di sensali minuti, e si avrà un panorama vivente di quanto contiene Londra di sozzo, d'infame, di vizioso! Nel 1830 fu stimato più di 4,000 il numero di quelli che in Londra esercitano il mestiere di ladro, di scroccone, di borsajuolo e di risurrettore; di 6,800 quello degli adulti, e di 7,400 quello dei ragazzi che vivevano di limosine raccolte per la pubblica via; e in questo novero non erano comprese le famiglie che ricevevano soccorso dalle parrocchie; la *società d'asilo* testificò che nell'inverno del 1829

al 1830 essa ricevette tutte le sere nelle sale più di 8,000 individui che non potevano procacciarsi un ricovero. Ed è appunto quando cade la notte ed i crepuscoli velano in parte la vista di tante bruttezze, che Londra comincia ad offerire uno spettacolo veramente incantevole. Una lunga catena di fuochi sospesi illumina le sue contrade larghe e popolate; qua magazzini scintillanti di luce dispiegano la loro magnificenza, là il riflesso purpureo, violaceo e azzurro delle botteghe dei farmacisti si estende lontano su per le muraglie e lungo il pavimento, e per l'aria sorgono ad intervalli, a guisa di fari, gli orologi illuminati delle chiese; quelle migliaja di vetture che soleano le vie, quella varia moltitudine attiva, riunitasi da tutte le parti del mondo, che si affolla lungo i marciapiedi; il ronzio che essa fa e lo strepito delle ruote; le grida dei mercanti; la voce sonora dei cantori di ballate; il suono dei loro stromenti; quell'onda di gente, quell'agitarsi, quello schiamazzio confuso, quel tremolo splendore, contribuiscono a deliziare i sensi dello straniero che si crederebbe trasportato in un palazzo delle fate, se la mano furtiva di qualche destro mariuolo non gli facesse ricordare che esso è veramente in Londra. »

Nè questo gran movimento è solo nella città di Londra, ma stendesi pure ne' suoi dintorni. Non se ne possono segnare esattamente i confini perchè non sono questi determinati per verun segno esterno; sonvi soltanto le divisioni municipali. Perciò si può camminare per più ore senza accorgersi di essere usciti di Londra. I villaggi che già tempo trovavansi alla distanza di quattro o cinque miglia da Londra, sono ora cangiati in ragguardevoli città, unite alla capitale per una serie non interrotta di case eleganti, di belle piazze, di larghe contrade pulite e regolari, di più miglia di lunghezza; poi mentioneremo gli antichi villaggi di *Hammersmith, Highgate, Kentishtown, Deptford, Camberwell*. Il vasto spazio che, pochi anni sono, formavano le campagne nominate *Marylebone fields* e *Tothill fields*, è già ingombro di piazze, contrade, e di edifizii di moderna architettura. Più lungi trovansi villaggi eleganti, ben diversi dai cumuli di tugurii e di meschine case che compongono quasi dappertutto i *villaggi* del continente europeo. La maggior parte dei villaggi nei dintorni di Londra, non altrimenti che quelli che circondano le altre grandi città d'Inghilterra, sono al contrario composti di belle case di moderna e ridente architettura, ornate di terrazzi e accompagnate da giardini. Le loro contrade selciate sono sempre pulite e ben governate. Molte case sono abitate da famiglie della classe mezzana, che ritiratesi dal commercio e dagli affari, vivono in pace lungi dal tumulto delle città. Esse sono pure la dimora di molti mercatanti che ancora attendono al commercio, e che vanno ogni mattina alla città nei loro carrozzini (*gigs*) o sulle diligenze o sugli eleganti *omnibus*, che partono ed arrivano ad ogni ora dalla chiesa di s. Paolo, dal Banco, dal Palazzo delle Indie Orientali, da Piccadilly, ecc. Ecco le città e i luoghi più notabili nei prossimi dintorni di Londra in un raggio di 36 miglia.

Chelsea, che pel grande accrescimento di Londra fu già riunita alle case di questa, da cui non ha molti anni era ancora separata; vi si vede il grande ospizio per gli *invalidi dell'esercito di terra*, ove 400 militari sono alloggiati e dal quale dipendono altri 10,000 sparsi per le campagne; il bello edifizio del *Royal Military Asylum*, ove 1200 figli di soldati ricevono l'educazione, e il bell'*orto botanico* della società farmaceutica di Londra, ove coltivansi più di 6,000 piante officinali, parecchie delle quali non trovansi in verun

altro giardino. — KENSINGTON, che si può riputare altresì come parte di Londra; vi si ammira soprattutto un *palazzo reale*, di cui lodasi la magnificenza degli appartamenti, il bel bosco ed i giardini adjacenti. Esso è uno de' luoghi più frequentati per passeggio nella state; le persone eleganti (*fashionables*), e l'alta nobiltà vi si riuniscono abitualmente all'ombra di quei romanzeschi viali. È la dimora del duca di Sussex, fratello dei due ultimi re; e lo fu anche della duchessa di Kent e della sua figliuola la principessa Vittoria, la quale siede oggi sul trono d'Inghilterra. Il duca di Sussex vi adunò una delle più belle *biblioteche* del Regno-Unito, ed il signor *James South* vi fece fabbricare una *specola* sulla collina di Campden-Hill, ed è forse la più splendida di quante esistono, pel numero e la qualità degli strumenti di cui è fornita. Ivi si trovano il bel occhiale meridiano di Troughton, di 7 piedi; il *weste bury circle*, celebre per le prime osservazioni del sig. Pond; e l'equatoriale di Troughton, di 5 piedi di distanza focale; finalmente ivi debb'essere posto il gigantesco equatoriale costruito da Troughton e Simms, come pure il grande occhiale acromatico di Cauchoix, di 18 piedi di distanza focale. Il sig. South ha fatto fabbricare a bella posta dal sig. Brunel figlio, per l'uso di siffatto strumento, una torre di 30 piedi di larghezza, munita di una cupola mobile di legno di cedro; non ostante l'enorme suo peso di 33,000 libbre, uno sforzo equivalente a 16 libbre basta per metterla in moto; la sola costruzione di questa torre costò 100,000 franchi.

KEW, piccol villaggio, notabile pel suo *osservatorio* e pel suo magnifico *orto botanico reale*, uno dei più ricchi del mondo. Non lungi da Kew, a TURNHAM-GREEN, è situato il *giardino della società di orticoltura*, di cui parlammo nella descrizione di Londra. Tutte le parti dell'arte del giardiniere, tranne quelle che hanno per solo scopo l'ornamento, sono quivi obbietto di sagge ricerche ajutate da tutte le nozioni acquistate finora dalle scienze fisiche e dalla storia naturale. Una estensione di 33 acri, cinta di un muro poco alto, è destinata alle esperienze; una quarantina di operai vi trovano occupazione continua sotto la direzione del sig. Munro, abilissimo giardiniere. In questo giardino il sig. Sabine, segretario della società, riunì la più bella *collezione di rose* che ora esista.

HACKNEY, villaggio immenso, ove trovansi i *semenzai del sig. Corrado Loddiges*, che sono i più vasti e i più belli del Regno-Unito. Un osservatore imparziale che è nel tempo stesso giudice ben competente, il professore Schultess, reputa le stufe di questo magnifico stabilimento superiori per ampiezza, magnificenza ed ingegnosa costruzione, a quelle di tutti gli orti botanici conosciuti. Il calore vi è distribuito per mezzo del vapore. Nella stufa principale, che ha la forma d'una cupola parabolica, la cui solidità reale mirabilmente contrasta con la sua apparenza di somma leggerezza, il signor Loddiges raunò tutte le più notabili piante delle regioni più calde del mondo; egli riuscì ad imitare perfettamente una pioggia fina e benefica che cade dall'alto dell'invetriata e innaffia assai meglio che non si fa pe' mezzi ordinarii. Oltre all'immensa stufa che racchiude tali meraviglie, havvene una ventina di altre, una delle quali è lunga 150 piedi. Vaste stanze per gli agrumi sono compimento di tanti industri mezzi per conservare le piante che hanno bisogno di essere al coperto. Per dare un'idea della ricchezza e dell'importanza di questo magnifico stabilimento, aggiungeremo che il solo acquisto d'un individuo di ciascuna pianta compresa nel catalogo pubblicato dal sig. Loddiges, richiederebbe l'enorme somma di circa 5 milioni di franchi!! Infatti il commercio che si fa dai possessori di semenzai a Londra è d'immensa estensione; molti di essi mantengono viaggiatori incaricati di radunare piante e sementi di tutti i paesi, e la geografia sovente trae profitto dalle corse di questi intrepidi speculatori di orticoltura.

HAMPTONCOURT, palazzo reale, con bei giardini e magnifici appartamenti. BRENTFORD, piccola città notabile pel canale della Gran-Giunzione che quivi principia e per le sue numerose ville e case di educazione. — HAMMERSMITH, pel suo bel *ponte* sospeso, e per la *casa di educazione per le zitelle cattoliche* (nunnery). ISLEWORTH, per la vicinanza di *Sion house*, uno dei più magnifici castelli d'Inghilterra, appartenente al duca di Northumberland. RICHMOND, piccola città sul Tamigi, presso una vasta ed antica foresta circondata di belle ville; la sua posizione è sì vaga, che vien nominata il *Montpellier dell' Inghilterra*. HARROW-ON-THE-HILL, notabile pel suo celebre *collegio*, ove fu allevato lord Byron, e per essere situato sulla più alta eminenza della contea di Middlesex, donde si gode una magnifica veduta.

WINDSOR, sul Tamigi, nella contea di Berks, piccola ma bella città, residenza ordinaria dei re d'Inghilterra che testè ampliarono ed abbellirono d'assai il loro magnifico *palazzo*; vi si ammira soprattutto la ricchezza degli appartamenti, il gran terrazzo, i due parchi, i giardini e le parti che furono aggiunte all'edifizio principale; queste ultime non sono ancora terminate, e la loro costruzione costò enormi somme; vuolsi pure menzionare la bella masseria ossia podere sperimentale assegnato da Giorgio III pe' progressi dell'agricoltura. Nel giardino s'innalzò sopra una mole enorme di pietre, che rappresenta una rupe, la *statua colossale di Giorgio III*, che a noi pare la più grande che sia in Inghilterra. La testa di questo bel lavoro di Westmacott somiglia per siffatto modo a quel monarca che può aversi per un ritratto. — ETON, situata sull'altra sponda del Tamigi, e dirimpetto a Windsor, notabile pel suo *collegio*, che è il più ragguardevole d'Inghilterra, fondato nel 1442, e in cui furono allevati molti grandi uomini de' tempi scorsi e dell'età presente. Non lungi trovasi *Slough*, casale della contea di Buckingham, che nominiamo per far conoscere il luogo dell'*osservatorio* del celebre Herschel; questo grande astronomo vi inventò e vi stabilì il più gran telescopio che siasi finora lavorato; per mezzo di tale magnifico strumento lungo 40 piedi, del diametro di quattro e mezzo, e del peso di 2,118 libbre, esso arricchì l'astronomia delle più importanti scoperte che questa scienza abbia fatte nei tempi recenti. Sir John Herschel, che batte le orme dell'illustre suo padre, continuò ad arricchire le scienze colle sue numerose riviste del cielo, fatte con telescopio di 20 piedi di distanza focale, e coll'ajuto del quale osservò forse 2000 stelle moltiplici, molte delle quali non erano per anco riconosciute e delle quali stabilì le rispettive posizioni.

CROYDON, piccola città della contea di Surrey, notabile massime per la sua strada di ferro e per la vicinanza di *Addiscombe*, ove trovasi la *scuola militare*; la compagnia dell'Indie vi fa istruire 120 alunni per farne officiali dell'artiglieria e del genio. EPSOM, piccolissima città rinomata in tutta l'Inghilterra per le sue corse de' cavalli. FARNHAM, altra piccola città, notabile per la sua *scuola militare* e pel suo gran mercato di luppoli stimati i migliori del regno. SANDHURST, per la nuova *scuola militare*, che vi fu stabilita per 280 alunni.

DEPTFORD, grosso borgo notabile pe' suoi antichi cantieri della marineria reale, in cui Pietro-il-Grande si dilettò di lavorare; pe' magazzini immensi, e pel gran numero delle navi che vi si costruiscono pel commercio. Una serie di case e la nuova *strada di ferro* lo riuniscono a GREENWICH, non meno ragguardevole pel suo magnifico *spedale*, ove 2,400 marinari invalidi sono albergati e mantenuti, e 200 dei loro figli istruiti nelle matematiche, nella nautica, nella ginnastica, e da cui dipendono altri trentamila invalidi distribuiti per le campagne, come pure pel bello *osservatorio reale*, donde gli astronomi e

geografi inglesi computano il loro primo meridiano, e donde si gode la vista di Londra e d'una gran parte del corso del Tamigi. In questo luogo, munito di stupendi strumenti, seguesi la marcia de' cronometri, di cui gli autori aspirano al premio annuo stabilito dai lordi dell' ammiragliato ai più valenti fabbricatori di strumenti d'ottica e di navigazione. Non si udirà senza stupore che gli strumenti fatti dai sigg. Cotterell, Frodsham e Webster, i quali ottennero il premio nel 1831, hanno variato appena di un secondo in un anno! — WOOLWICH, ragguardevole pel suo celebre parco di artiglieria, e pel suo vaste e magnifico arsenale mirabile per l'immensità delle provvisioni d'ogni specie che vi si trovano raccolte, e per le molte macchine impiegate nelle varie costruzioni; da 2500 a 3000 persone vi sono continuamente impiegate in tempo di pace; questo numero si raddoppia in tempo di guerra; vi si vede pure il gran lavoratojo dei fuochi artificiali, e massime dei razzi alla *congreve*; quivi presso trovansi la nuova *scuola del genio*, ove sei professori istruiscono 300 cadetti in tutte le cognizioni necessarie ad ingegneri; il magnifico quartiere d'artiglieria, e una gran vasca d'acqua per esercitare i militari della marineria alle evoluzioni delle bombarde e delle scialuppe cannoniere.

GRAVESEND, piccola città della contea di KENT, a destra del Tamigi; vi si esaminano i passaporti di tutti i vascelli che vanno a Londra; il che le dà una grande attività di commercio; dirimpetto trovasi la importante fortezza di *Tilbury* che protegge Londra dal lato del mare. ROCHESTER, città vescovile di cui voglionsi menzionare la magnifica *cattedrale*, il bel *ponte* di pietra, e il nuovo *canale* aperto nel 1824, il cui *tunnel* ossia passaggio sotterraneo è il più grande che abbia l'Inghilterra. — CHATHAM, che una serie di case riunisce a Rochester, è importante pel suo immenso arsenale, pei belli cantieri e per le formidabili fortificazioni. SHEERNESS, sull'isola Sheppey, per le sue fortificazioni che proteggono l'entrata del Tamigi e della Medway, e pe' suoi cantieri della marineria reale. MAIDSTONE, notabile per la sua romantica posizione, per alcuni belli edifizii, e massime per la sua vasta *prigione*, la cui costruzione costò più di cinque milioni di franchi.

RICKMANSWORTH, piccolissima città del contado di Hertford, notabile per la sua industria e per la vicinanza del magnifico palazzo del defunto lord Anson. SAINT-ALBANS, per la sua antichità e per la celebre badia assai ben conservata. — HERTFORD, piccolissima città della contea di tal nome, di cui essa è capo-luogo; notabile principalmente per la sua *scuola d'arti e mestieri*, ove si allevano 400 giovani e 60 figlie, e per la vicinanza del collegio d'*Haileybury*; dodici professori vi dirigono l'educazione d'un centinajo di alunni che si destinano agli impieghi civili della Compagnia dell'Indie Orientali; esso è uno de' più belli istituti di tal genere che esistano. — LUTON, piccola città della contea di Bedford, a cui la vicinanza di *Luton hoe Park*, uno de' più bei palagi d'Inghilterra appartenente al marchese di Bute, dà una certa importanza. Alcune miglia più lungi e fuori del circolo che abbiam descritto intorno a Londra, trovasi *Woburn*, ancor più piccola, ma non meno notabile per la vicinanza di *Woburn Abbey*, magnifico palazzo del duca di Bedford, il parco è uno de' più belli e de' più grandi dell'Inghilterra; i magnifici stabilimenti agricoli di questo palazzo, e la festa campestre che vi si celebra solennemente tutti gli anni il mese di giugno, con la distribuzione de' premij ai migliori agronomi, meritano particolare menzione. CHELMSFORD, nella contea d'Essex, piccola città di bella apparenza. MALDON, importante per la sua marineria mercantile di più di 8000 tonnellate.

Douvres, nella contea di Kent, città di mediocre grandezza, antichissima e importantissima per le sue fortificazioni; molto accresciute in questi ultimi tempi, massime la *cittadella*, situata sur una scoscesa roccia, una parte della quale sembra di costruzione romana; il suo picciolo porto sulla Manica è passaggio ordinario di Francia in Inghilterra e *viceversa*; belle darsene compensano la sua picciolezza, e molti battelli a vapore sono continuamente impiegati pel trasporto de' numerosi viaggiatori.

In un raggio di 15 miglia trovasi: Canterbury, importante per le numerose vestigia di antichità romane che vi si scopersero; per la sua sede arcivescovile, il cui prelato ha i titoli di *primate d'Inghilterra* e di *primo pari del regno*, e per la sua magnifica *cattedrale*, una delle più vaste di Europa. Margate, una delle più belle città d'Inghilterra, che deve il suo florido stato a' suoi belli e numerosi edifizii di *bagni di mare* frequentati annualmente da 30 a 40,000 bagnatori. Ramsgate, altra bella città, di cui si ammira il magnifico *argine*; la sua costruzione costò più di cinque milioni di franchi; esso protegge il porto e gli stabilimenti dei *bagni di mare*. Faversham, piccola città importante per la sua numerosa marineria mercantile ricca di 8,700 tonnellate, e per la grande fabbrica di polvere che trovasi nella sua vicinanza e che appartiene al governo. Bradburn, villaggio notabile pel *tasso* immenso che ombreggia il suo cimitero. Il dotto botanico sig. di Candolle, considerando il lento crescimento di cotesto vegetabile e la grossezza del suo tronco, il quale non ha meno di 2880 linee, o quasi 20 piedi di diametro, giudica la sua età di 28 a 30 secoli! Questo *veterano della vegetazione europea* fu dunque contemporaneo delle antiche monarchie dell'Oriente; vide la gloria della Grecia, lo splendore di Cartagine, l'onnipotenza di Roma, la nascita del cristianesimo e le maravigliose conquiste de' suoi intrepidi martiri e de' suoi tranquilli missionarii; assistette alla terribile caduta dell'Impero Romano, alla fondazione di tutte le monarchie moderne, ai trionfi dei califi, ai trofei di Carlo Magno ed alle sanguinose vittorie di tutti i conquistatori dell'età di mezzo. Contemporaneo di tutti i grandi uomini della storia moderna visse sotto tutti i regni, fu testimonio di tutti i prodigii operati dalle arti e dalle scienze, seguì attraverso i secoli tutte le fasi dell'incivilimento. Il tempio di Salomone, le colossali costruzioni dell'India, i monumenti di Persepoli, d'Alessandria e di Palmira, e tutte le meraviglie partorite dopo i tempi storici da tutti i popoli inciviliti dei due emisferi, si dileguarono o più non offrono che tristi avanzi: ma quest'albero straordinario, sempre in piedi fra le rivoluzioni che tante volte sconvolsero la terra, e fra le ruine de' suoi più possenti imperi, ombreggia ancora co' suoi rami carichi di secoli, questo recinto della morte! Si direbbe che la natura pigliò diletto a conservarlo pieno di vita per insegnare agli uomini come le loro opere più magnifiche sono caduche a petto delle opere del Creatore.

Fuori del raggio di Douvres, e sul mare del Nord trovasi: Harwich, piccola città della contea d'Essex, importante pel suo porto che mantiene frequenti e regolari comunicazioni con Amborgo e con l'Olanda, come pure pe' suoi cantieri, ove si costruiscono piccioli bastimenti per la marineria reale. In un raggio di sedici miglia trovasi: Colchester, città di mediocre grandezza, ma importante pel suo porto e per l'industria; essa possiede una *società di medicina*; Ipswich, pe' suoi cantieri e pel suo porto; alcuni vecchi edifizii ornati di bassirilievi e di statue ne ricordano l'antico splendore.

Norwich, capo-luogo della contea di Norfolk, grande città vescovile, rinomata fin dal XII secolo per la fabbricazione de'suoi tessuti di lana; molte manifatture, numerose scuole, una *biblioteca* pubblica, un *museo*, alcuni belli edifizii, fra i quali distinguonsi la sua vasta *cattedrale* e massime i magnifici lavori idraulici intrapresi per agevolare le comunicazioni con Yarmouth e Lowestoft ne crescono l'importanza. Aggiungeremo che poche città attirano più di Norwich l'attenzione dei botanici; essa dee questo vanto al magnifico *museo botanico* del celebre J. E. Smith, fondatore della società Linneana di Londra; esso offre una delle più ricche e meglio scelte collezioni che esistano; vi si veggono molti libri della biblioteca del gran Linneo, alcuni de' suoi manoscritti ancora inediti e il suo erbolajo tal quale era a Upsal, nei medesimi cassettini ed egualmente ben custodito: gli insetti, le conchiglie e i minerali che ornavano il gabinetto del naturalista svezzese stanno allato a questa preziosa collezione, obbietto della venerazione e delle ricerche di quanti coltivano la botanica.

Lungi alcune miglia da Norwich è situata Yarmouth con un porto che va ogni dì riempiendosi, e che era un tempo una delle principali stazioni della marineria reale. Essa è una delle più eleganti città d'Inghilterra, il cui commercio marittimo è attivo ed esteso, e la marineria mercantile non è minore di 40,000 tonnellate. Questa città è pure la principal via di uscita marittima pei lavori delle manifatture di Norwich, e prende parte assai attiva nella pesca delle aringhe e degli scombri che fruttano sì ragguardevoli somme all'Inghilterra. — Lowestoft, piccolissima città che non tarderà a prendere grande aumento, mercè degli importanti lavori testè intrapresi per darle un porto, a cui mettan capo le due importanti linee di navigazione interna; esso è il primo e finora il solo *porto artifiziale* che possegga il Regno-Unito; vi si ammirano soprattutto le *porte* smisurate della grande cateratta dal lato del mare; esse sono di ferro; ciascuna porta pesa quasi 80 tonnellate; presenta una superficie di 1650 piedi quadrati inglesi, e si volge sopra un perno d'un sol pezzo di ferro fuso pesante più di 10 tonnellate. Il *ponte di ferro* fuso che passa al dissotto della cateratta non è meno notabile; esso si apre nel mezzo per lasciare un'apertura di 50 piedi inglesi ai vascelli; ciascuna metà mobile pesa [illegible] tonnellate; un sol uomo può aprirlo agevolmente e in due minuti; un sol minuto basterebbe impiegandovi due uomini.

Fuori del raggio di Norwich e sul golfo di Wash trovasi: Lynn-Regis, piccola città della contea di Norfolk, importante pel suo porto sul golfo di Wash e per la sua marineria mercantile stimata di 14,000 tonnellate, ed impiegata nell'esportazione dei prodotti delle cinque contee, con cui essa comunica per mezzo di fiumi o canali navigabili.

In un raggio di 22 miglia intorno a Lynn trovasi: *Wells*, piccolissima città, con un picciol porto, i cui vascelli mercantili sono stimati quasi di 4000 tonnellate, e notabile per la vicinanza di *Holkham hall*, grande stabilimento di agricoltura appartenente al signor Th. Coke, uno dei più ricchi possidenti d'Inghilterra; tutti gli anni il mese di giugno vi si celebra una gran festa campestre, alla quale accorrono tutti i più ricchi agronomi e le più illustri persone del regno; essa dura tre giorni, nei quali il ricco possessore espone i perfezionamenti che esso potè fare nell'anno, e dispiega nel suo magnifico palagio un lusso che gareggia con quello delle più splendide corti. *Wisbeach*, nella contea di Cambridge, con un porto ed un

canale che la pone in comunicazione con Peterborough. *Boston*, nella contea di Lincoln, importante pel suo porto sul golfo di Wash e per la sua marineria mercantile stimata di 7500 tonnellate, la maggior parte della quale è impiegata nelle pesche e nel commercio del Baltico; vuolsi menzionare la sua bella *chiesa* gotica di *San Botolfo*, a cui sovrasta una torre annoverata fra le più alte d'Inghilterra.

HULL, sulla sinistra riva dell'Humber, nella contea di York, grande e bella città, uno de' quattro maggiori porti mercantili d'Inghilterra, il primo per la pesca della balena, e il quinto per la marineria mercantile; in fine del 1825 essa era di 70,000 tonnellate. Le superbe contrade *George-Street* e *Charlotte-Street*, la *dogana*, il *teatro*, la *piazza* ornata della statua di Guglielmo III, la *scuola di marineria*, la *società della letteratura e delle scienze naturali*, ma soprattutto le sue magnifiche *darsene* meritano menzione. Queste ultime sono giustamente annoverate fra i più belli lavori di tal genere che offrano l'Inghilterra e l'Europa; l'*Old-Dock* (l'antica darsena), terminato nel 1778, di cui si rifabbricò la cateratta nel 1814, non ha meno di dieci acri di superficie; l'*Humber-Dock* aperto nel 1809 ne ha più di sette, ed il *Jonction-Dock* cominciato nel 1826 e aperto nel 1829, ne ha più di sei. Nè vogliorisi tacere le vaste e belle rive (*quais*) costeggiate da botteghe, da magazzini, e fornite di tutti gli agi necessarii ad una piazza marittima mercantile del primo ordine. Abbiamo già notato all' articolo *canali* le numerose costruzioni idrauliche che fanno comunicare questa città con Manchester, Liverpool, Bristol, Londra ed altre città del regno. Aggiungeremo che Hull è il gran deposito del commercio di tutta la tramontana dell'Inghilterra, e di quello che questo regno fa con l'Europa Settentrionale.

Lungi alcune miglia trovasi: GOOLE, situato sull' Ouse, poco lontano dalla sua foce nell' Humber, villaggio importantissimo pel suo florido commercio, per la sua bella *darsena*, e pe' suoi due vasti *cantieri* (docks) cinti di grandi magazzini. Questo porto, che il governo pose testè, nel fatto dell' amministrazione, nella medesima classe di Londra, Liverpool e Dublino, non trovasi indicato sulle carte generali del Regno-Unito, e cercasi invano nelle geografie e nei dizionarii geografici.

In un raggio di 45 miglia trovasi: YORK, LEEDS, SHEFFIELD, LINCOLN ed altre città che noi descriveremo altrove, come pure WHITBY; questa è una città di mediocre grandezza, importante pel suo porto, pei cantieri, per le miniere di allume e per la numerosa marineria mercantile di 40,000 tonnellate.

In un raggio di 24 miglia intorno a Whitby trovasi: SCARBOROUGH, città di mediocre grandezza, importante pel suo porto, la cui marineria mercantile è della misura di 26,000 tonnellate, pe' suoi bei cantieri e per l' acque minerali che vi attirano gran numero di stranieri; gli edifizii che ne dipendono sono bellissimi. STOCKTON, piccola, ma bella città, importante pel suo porto, per le manifatture del *ferro* e per la *strada di ferro* lunga 24 miglia inglesi, che fin dal 1824 la fa comunicare con le miniere di carbone di Etherly e Wilton-Park passando per Darlington.

NEWCASTLE (*Gabrosentum*, Monkcester), grande e antica città, capo-

luogo della contea di Northumberland, situata sulla sinistra riva della Tyne, che vi forma un porto comodo e sicuro. La città antica è sudicia e mal fabbricata, ma la nuova offre belle contrade e belli edifizii. Il *palazzo municipale* (Town-hall), il *palazzo di giustizia* (county-hall), la *mansion-house*, il *teatro*, il *casino* (assembly rooms), la *chiesa di San Nicolao* sono i suoi più belli edifizii. Vuolsi pure citare il magnifico *ponte* di pietra composto di 9 arcate ellittiche nella città bassa e l'altro nella città alta, come pure il bell'*argine o riva* lungo la Tyne, che è uno de' più lunghi e de' più larghi d'Inghilterra. Il *ginnasio* (royal free grammar school) fondato nel 1525, la *biblioteca pubblica*, le *società di belle lettere*, *filosofica* e *medica* e quella degli *antiquarii* sono i suoi principali istituti letterarii. Essendo la marineria mercantile di Newcastle di 195,000 tonnellate; questa città è per conseguenza il secondo porto d'Inghilterra ed il terzo di tutto il mondo, ove si consideri sotto questo rispetto; essa deve tal vanto alle miniere di carbone del suo territorio, per cui sono impiegate 40,000 persone, e che fruttano annualmente 42,000,000 di quintali. *Gateshead*, situata sulla destra riva della Tyne, e appartenente, quanto all'amministrazione, alla contea di Durham, è riguardata comunemente come sobborgo di Newcastle. Il *muro di Adriano* terminava a questa città; quello di *Severo* la traversava. La sua popolazione che nel 1821, compresavi Gateshead, era di soli 49,000 abitanti, sembra essere presentemente di 60,000.

In un raggio di 14 miglia trovasi: WALLSEND, villaggio presso Newcastle, notabile per la sua miniera di carbone, una delle più ricche che si scavino, e i cui frutti sono condotti fino alle sponde dei vascelli per mezzo di vetture messe in moto dal vapore che percorrono una bella strada di ferro. NORTH-SHIELDS, sulla sinistra riva della Tyne, SOUTH-SHIELDS, sulla destra riva, e TYNEMOUTH, allo sbocco di questo fiume, importanti pe' numerosi vascelli impiegati all'esportazione del carbone scavato dalle miniere dei dintorni e da quelle di Newcastle; in South-Shields vi sono pure nove grandi fabbriche di vetri. Vuolsi avvertire che la Tyne da Tynemouth fino a Newcastle è per così dire coperta di navigli, e che tutto il paese presenta la massima attività. Si ha disegno di costruire un ponte di ferro tra South e North-Shields; esso offrirà l'arcata più larga che si conosca, perchè avrà 400 piedi di corda.

SUNDERLAND, nella contea di Durham, sulla Wear, bella città, composta della riunione di tre distinte città: *Sunderland* propriamente detta e *Bishop-Wearmouth*, situate sulla riva destra, e *Monk-Wearmouth*, sulla sinistra, riunite con un *ponte di ferro* alto 100 piedi, e la cui arcata ne ha 236 di apertura. Essa è deposito degli immensi prodotti delle miniere di carbone situate nell'avvallamento della Wear; occupano trentamila persone, e l'annuo frutto ascende a 36 milioni di quintali. Sunderland è pure notabile pei numerosi cantieri, e più ancora per la numerosa marineria mercantile di 94,000 tonnellate; il che la fa esser quarta fra le città d'Inghilterra più importanti per questo rispetto. SWALWEL, presso Winlaton, villaggio importante per la sua immensa manifattura del ferro, alimentata dalla ricca miniera di ferro scavata ne' dintorni. — DURHAM, città di mediocre grandezza, notabile per la sua posizione sopra una collina bagnata dalla Wear, per la sua grande *cattedrale*, il cui vescovo è riputato il più ricco d'Inghilterra, e per la bella prigione (county gaol), una delle più belle del regno.

Molto più lungi, e 40 miglia a ponente di Newcastle trovasi: CARLISLE, bella città vescovile, notabile per la sua grande antichità, pel *muro* innalzato da *Adriano*, e per le molte fabbriche di cotone. Ne' suoi dintorni trovansi alcune vestigia di antichità romane, e il bel monumento druidico *long Meg and her daughters* (la gran-Mega e le sue figliuole) composto di un gran circolo di grosse pietre rozze. A 45 miglia a tramontana di Newcastle è situata BERWICH, piccola città che fu celebre ed importante nelle guerre che travagliarono la Scozia e l'Inghilterra, sulle frontiere delle quali essa è situata; il florido commercio e la sua marineria mercantile stimata di 4400 tonnellate, la grande esportazione di salmoni per Londra, e il suo lungo *ponte* sulla Tweed meritano menzione.

Fuori del raggio di Newcastle e dal lato opposto trovasi: WHITEHAVEN, bella città di mediocre grandezza, la più importante della Cumberlandia, con un porto sul mare d'Irlanda; essa dee quasi tutti i suoi abbellimenti alla famiglia del conte di Lonsdale (lord Lowther), a cui appartiene la maggior parte delle sue ricche *miniere di carbone*. Queste miniere sono forse le più singolari del mondo, perciocchè molte si estendono a 2400 e fino a 3,000 piedi sotto al livello del mare, ed alla profondità di 160 *fathoms*; allo scavamento di esse, che si fa per mezzo di più macchine ingegnose, Whitehaven dee la sua numerosa marineria mercantile, che essendo di 67,000 tonnellate, la fa esser sesta per questo vanto fra le città d'Inghilterra. Lungi alcune miglia trovasi: *Workington*, importante per le sue miniere di carbone, le grandi magone e le saline de' suoi dintorni.

LANCASTER, città di mediocre grandezza è stata già assai mercantile, a cui la qualità di capo-luogo della contea del suo nome serba ancora una certa importanza. La prigione che è una delle più grandi d'Inghilterra, il canale di Lancaster e il magnifico acquidotto, pel quale esso passa sopra il Loyne, meritano di essere menzionati.

In un raggio di 18 miglia dintorno a Lancaster trovasi: *Kendal*, piccola città rinomata da lungo tempo per le sue fabbriche di panni, e ragguardevole perchè trovasi nel principio del canale di Lancaster, che mette capo a Liverpool. *Preston*, bella città, florida per le sue molte manifatture di cotone rinomate per tutto il regno.

LIVERPOOL, grande e bella città della contea di Lancaster, situata alla foce della Mersey, che vi forma un vasto porto. Belle contrade larghe, pulite e diritte, molte belle piazze, gran numero di case eleganti e di belli edifizii, tutti costruiti dalla seconda metà dello scorso secolo in poi, adornano questa città, veramente nata dal commercio e dall'industria. La presente prosperità di Liverpool non è soltanto l'effetto dell'intelligenza e dell'attività de' suoi abitanti, ma lo è ancora della sua situazione geografica, che la rende il necessario mezzo di comunicazione fra l'Irlanda e l'Inghilterra, e specialmente la sua vicinanza di Manchester, l'uno dei centri di manifattura più importanti del Regno-Unito. Senza cotali circostanze non sarebbe gran fatto verisimile che questo porto avesse acquistata l'importanza che ha; perciocchè si è imitando i distretti dati alle manifatture, ed a forza di zelo e di attività che divenne uno de' loro più utili ausiliarii. Appoggiati a documenti ufficiali che abbiamo sott'occhio, non dubitiamo di avere Liverpool per la *seconda piazza mercantile del mondo* pel valore delle sue importazioni e delle sue esportazioni, ma soltanto il terzo porto dell'Inghilterra pel numero de' vascelli mercantili che le appar-

tengono. La sua popolazione non fece minori progressi: stimata soltanto di 5,714 nel 1700, essa ne annovera in oggi 230,000! Liverpool non ha porto, nel significato di questa parola. La Mersey, alla cui foce è situato, agevola l'arrivo delle navi; ma 25 darsene (dock), larghe, comode, spaziose, occupando una superficie di 112 acri o 450,000 metri quadrati, proteggono le navi contro l'incostanza delle maree e contro la violenza dei venti. Codesti porti artificiali col rendere più facile il caricare e lo scaricare, fecero la fortuna di Liverpool. Parecchi canali fanno comunicare questa città con quelle dell'interiore. Il più ragguardevole è il *Leeds and Liverpool canal*, che non ha meno di 140 miglia di lunghezza. Comincia all'estremità tramontana di Liverpool, segue il corso della Douglas sino a Vigan, che somministra oggidì a questa città 250,000 grosse botti di carbone e comunica per mezzo dell'Aive e dell'Ouse con Hull ed il mare del Nord. I diversi canali che scorrono intorno a Liverpool e che compongono il sistema idraulico, del quale questa città è come il centro, hanno un corso di circa 412 miglia; ma siccome si uniscono o direttamente o indirettamente ai diversi canali da cui il restante dell'Inghilterra è solcato, le relazioni di Liverpool con Londra, Hull, Birmingham e le principali città dell'interiore, sono sempre facili e sicure per questa via, a malgrado della distanza e delle catene di montagne che le separano. Ma la lenta via de' canali e delle vetture, mal corrispondendo all'impazienza de' speculatori, come pure all'aumento degli affari dei mercadanti e manifattori di Liverpool e di Manchester, si ebbe ricorso al sistema de' solchi usato nell'interiore delle miniere, e nel 1828 la strada di ferro da Manchester a Liverpool fu aperta; la distanza che separa queste due città non è più ora che di 2 ore e 1/2 per le merci, e di un'ora e 20 minuti pe' viaggiatori.

Liverpool s'innalza insensibilmente in anfiteatro sulla riva della Mersey ed offre d'ogni parte una mole compatta di fabbriche sparse qua e colà di guglie, di campanili e di cupole, al di sopra delle quali è librata una nuvola di fumo alimentata nella sua impenetrabile densità da venti o trenta camini di officine. Quando altri è sulla riva sinistra della Mersey non vede che una selva ondeggiante di alberi di navi, di funi e di antenne, che ora nascondono ora scoprono gli edifizii della città che sono vicini alle darsene: la dogana, la casa dei bagni, il deposito de' tabacchi, i magazzini del commercio, vaste fabbriche a sette piani, forate da mille finestre; ecco Liverpool al primo aspetto in retta linea. Se si inoltra il piede nell'interiore trovansi belle strade, larghe, ariose, con marciapiedi ai due lati, unite come i viali di un giardino a scompartimenti, sulle quali le vetture scorrono senza strepito con una maravigliosa facilità. Ma scorrendo quelle strade sontuose selciate alla Mac-Adam, ornate di magnifiche botteghe, solcate di continuo da splendide vetture, desta stupore il vedere lì accanto piccoli passaggi, stretti vicoli, oscuri viali, dove la luce del giorno non penetra mai, pieni sempre di un fango nero e grasso. Là si fa il piccolo traffico; là la miseria mette in mostra i suoi cenci, fanciulli seminudi si avvoltolano nel fango: contrasto affliggente che offro-

no tutte le grandi città d'industria, rimprovero acerbo fatto al nostro incivilimento, sì fiero, sì orgoglioso de' suoi frutti.

Liverpool ha un gran numero di pubblici edifizii; ma in generale le loro proporzioni difettano di eleganza. I più belli sono: le *chiese di San Paolo* e di *San Luca*, quella di *San Giorgio*; il cui tetto, le finestre, le porte, i pilastri, la galleria e la tribuna sono tutte di ferro fuso; il *mercato*, il più bello per avventura dell'Europa, il cui vasto tetto è sostenuto da 120 pilastri di ferro fuso; esso è illuminato a gaz nella notte, ed è destinato alla vendita del pesce, della carne, dei legumi, dei frutti e del butirro; il *mercato dei grani* (corn market); il *teatro*; il nuovo *casino* (Wellington rooms) con bellissime sale ove si danno concerti e balli; l'*infirmary*, il *palazzo municipale* (town-hall), d'un bello stile greco, a cui sovrasta una bella cupola; la *borsa*, costruita sul disegno della piazza di San Marco a Venezia, nel mezzo della quale trovasi il bel monumento di ferro fuso eretto alla memoria di Nelson; gli edifizii del *museo* appartenente alla società di storia naturale, dell'*ateneo*, del *liceo* e dell'*Union news rooms*; la *prigione della città* (borough gaol). La facciata della fermata della strada di ferro (nel *Lime street*) somiglia un palazzo reale: è bella, ma troppo carica di ornati. La *Prince's parade* sulle rive della Mersey; il viale di *San-Giacomo* (walk), che signoreggia la città e i suoi dintorni; ed il *zoological garden*, dove non si entra se non pagasi uno scellino, sono i principali passeggi pubblici di Liverpool. Sull'area dell'antica darsena (old-dock) si costruisce la nuova *dogana* (custom-house), che sarà uno de' più belli edifizii e più magnifici di tal genere, e offrirà nel suo interno una delle più grandi sale di Europa. I *bagni* in riva alla Mersey, sono giustamente annoverati fra i più belli d'Inghilterra; vi si ammira soprattutto lo smisurato ed ingegnoso apparato costruito per filtrare l'acqua salata e purgarla del fango di cui essa è carica colà. Liverpool, non altramente che la maggior parte delle grandi città d'Inghilterra, ha le sue distribuzioni d'acqua e di gaz nelle case. Due compagnie distribuiscono l'acqua in tutte le case per una somma annua stabilita sul prezzo dell'affitto. Due compagnie sono egualmente incaricate dell'illuminazione della città: non pure le botteghe, ma le chiese, i teatri e tutti i luoghi di pubbliche adunanze sono illuminate a gaz. Menzioneremo anche il bel *faro* terminato l'anno 1830 ed il magnifico *tunnel* che, scavato sotto una parte della città, congiunge la strada di ferro da Manchester a Liverpool col porto di quest'ultima città. Quella bella galleria sotterranea è lunga più d'un miglio, larga 22 piedi ed alta 16; è percorsa da una doppia linea di rotaje; la strada è illuminata dal gaz, i cui raggi fanno riflettere in un modo ammirabile l'ombra dei varii archi che la compongono. I principali letterarii istituti di questa città sono: l'*istituzione reale di Liverpool*, ove s'insegnano le belle lettere e le matematiche; il *liceo*, con la più ragguardevole biblioteca della città; l'*ateneo*, con un'altra biblioteca assai ricca; la *società filosofica medica*; la *società di storia naturale*, con un bel museo ove trovasi una ragguardevole collezione di antichità egizie, ed un *orto botanico*

riputato il più bello e il più ricco d'Inghilterra, benchè la sua fondazione sia stata non più in là del 1801. Fra i numerosi instituti di beneficenza di Liverpool, uno specialmente vuol essere menzionato, ed è il *Night asylum for the houseless poor* (asilo di notte pei poveri che sono senza tetto); sopra la porta leggesi questa iscrizione: *Picchiate e vi sarà aperto*: parole commoventi di S. Luca, delle quali non venne mai fatto una più ingegnosa e giusta applicazione. In questa casa più di 6,000 individui trovano annualmente un asilo, e vi passano, termine medio, cinque notti.

Forse 70 battelli a vapore e un gran numero di *pachebotti* (navi da dispaccio) mantengono frequenti comunicazioni regolari tra questa città e i principali porti dell'Irlanda, l'isola di Man, il Portogallo, l'Italia, gli Stati-Uniti, le Antille e l'America Meridionale. I due principali oggetti importati a Liverpool sono il cotone e il tabacco; la quantità media del primo è annualmente maggiore di 600,000 balle; la più parte è consumata dai fabbricatori di Manchester, di cui questa città è riguardata come porto e grande via di uscita pel commercio.

In un raggio di 14 miglia trovansi molti luoghi e città notabili, che descriveremo nei dintorni di Manchester; qui citeremo solo i seguenti: RUNCORN, ove mette capo il canale Gran Tronco e la strada di ferro che mena a *Sant'Elena*, il che rende questa picciola terra assai mercantile; i suoi bagni di mare, la dogana e le cave dei dintorni le crescono importanza. — CHESTER, capo-luogo della contea del suo nome, antica città vescovile, importante per la sua industria e pel commercio favoreggiato da più canali; essa è il gran deposito del formaggio di Chester e delle saline di questa contea; la *prigione* è il suo edifizio più notabile; il magnifico *ponte* sulla Dee, che vi si sta costruendo, offrirà, quando sarà terminato, l'arcata forse più grande che siasi ancora fatta di pietra; essa non avrà meno di 200 piedi inglesi di apertura. — HOLYWEL, nella contea di Flint, importante per le sue miniere di piombo, di giallamina e di rame, la più parte delle quali appartiene al conte Grosvenor. Il motore della maggior parte di siffatti stabilimenti è la celebre sorgente chiamata il *Pozzo di San-Sinifredo*. — CAERWYS, piccolissima città, notabile perchè fino al regno d'Elisabetta essa fu luogo di convegno de' bardi, che in presenza de' giudici nominati dal principe vi andavano ciascuno a gareggiare pel premio del canto.

Fuori del circolo che abbiamo segnato intorno a Liverpool, e nel principato di Galles trovasi: CAERMARTHEN, piccola città, capo-luogo della contea del suo nome, riputata come capitale del Galles meridionale; il *monumento* eretto al generale Picton nel 1816, e la nuova *prigione* meritano menzione. In un raggio di 28 miglia dintorno a Caermarthen trovasi: MILFORD, nella contea di Pembrok, piccolissima città, a cui il porto, uno de' più belli di Europa, e i cantieri della marineria reale che vi furono testè stabiliti e in cui lavorano da 6 a 8000 operai, danno grande importanza: è il punto in cui deve terminare la *grande strada di ferro d'Occidente* che parte da Londra. — SWANSEA, piccola ma bella città, importantissima per l'attività mercantile del suo porto, a cui mette capo il vasto sistema di strade di ferro e di canali costruiti per lo scavamento e la vendita dei frutti delle miniere di ferro e di carbone del Galles meridionale, e massime della contea di Glamorgan, le cui officine, presentemente le più ricche dell'a-

cipelago Britannico, forniscono tutti gli anni alla consumazione 2500 quintali di ferro strutto o in verghe, e 150,000 di rame; i bei bagni di mare attirano a Swansea nella state molti forestieri. — CARDIGAN, piccola città, capo-luogo della contea del suo nome, importante pel suo florido commercio, per la numerosa marineria mercantile di 12,300 tonnellate, e per la *società Cymrei Giddion*, instituita per incoraggiare la coltura e il perfezionamento della lingua gallese.

BRISTOL (*Cær Brito*; Brightstowe), al confluente dell'Avon con la Severn, città vescovile, che compone da se sola col suo prossimo territorio una picciola contea, cui l'abitudine unisce a quella di Gloucester, dalla quale fu separata è già qualche tempo. Essa è una grande città, fabbricata irregolarmente; la parte antica che si reputa anteriore di quattro secoli all'èra cristiana, ha contrade strette e case di trista apparenza; la città nuova a rincontro è ottimamente fabbricata, ha molti belli edifizii e belle piazze; e massime il sobborgo di *Clifton* offre bellissimi edifizii nei due semicircoli chiamati *Royal York Crescent* e *Lower Crescent*. La *chiesa di Santa Maria-Redcliffe*, assai più grande e più bella della *cattedrale*; il bel *bazar coperto*, che fu aperto al pubblico nel 1825; il *nuovo palazzo municipale* (new council house) terminato nel 1826; la *borsa*, simile a quella di Londra, ma con proporzioni minori; il bel *palazzo dei negozianti* (commercial rooms), ove si radunano tutti i negozianti per leggere i giornali ed ove sono affisse le liste dei vascelli giunti nel porto, sono i più ragguardevoli edifizii. Aggiungeremo che fra breve si dee principiare la costruzione di un *ponte sospeso* sopra l'Avon, abbastanza vasto perchè le navi d'ogni grandezza vi possano passare a vele spiegate; esso sarà largo 30 piedi inglesi ed alto 210 sopra l'acque; si appoggierà sopra due pile o piuttosto due torri gotiche che si eleveranno 50 piedi al di sopra del porto, e saranno come due colonne colossali di 260 piedi perpendicolari. *L'università*, fondata per soscrizione e aperta nel 1829; la *litterary institution*, fondata nel 1822, con collezioni scientifiche, e dove si danno lezioni intorno alle scienze naturali, e la *biblioteca* sono i suoi principali istituti letterarii. Bristol è uno dei quattro grandi porti mercantili del regno, benchè tutti i vascelli che gli appartengono non sieno che di 38,000 tonnellate, il che fa essere la sua marineria mercantile in nono grado fra quelle del regno.

Ne' suoi prossimi dintorni trovansi l'acque minerali di *Clifton*, uno de' suoi sobborghi, e quelle dette *Hotwell*. Più lungi, in un raggio di 26 miglia, trovasi: BATH, città vescovile, una delle più belle d'Inghilterra. I più belli edifizii sono quelli che formano la superba piazza *Queen's Square*, il *Royal Circus* e massime il *Crescent*; il *palazzo di giustizia* (Guildhall), il nuovo *bazar* così bello come il *Burlington arcade* di Londra, benchè più piccolo; il *teatro* che è uno de' più belli fra quelli delle provincie; l'*Upper-Rooms*, di cui si ammira la magnifica sala da ballo, le costruzioni dei *bagni*, ove si vede una sala bellissima, e la *cattedrale*. Il *ginnasio*, la *società di agricoltura* (*Bath and West of England agricultural society*), a cui presiede il marchese di Lansdown; la *società delle lettere e delle scienze* (literary scientific institution), la *società filosofica* e la *società mu-*

*sicale di Bath* (Bath harmonic society), sono i suoi principali istituti letterarii. Ricorderemo al lettore che quivi il celebre Herschel scoprì il *pianeta Urano*. Fin dal tempo dei Romani questa città è rinomata per le sue acque minerali, che vi attirano molti forestieri; essa è una città di delizia e di feste, il cui principale commercio è dovuto alla consumazione. Vi si ravvisano ancora vestigia di costruzioni romane importanti, e gli avanzi d'un tempio consacrato a Minerva. Assai vicino a Bath è situata *Prion Park house*, magnifica villa del signor Allen. Vengono appresso: Frome e Calne, importanti per le loro fabbriche di panni e cassimere; Calne è pure notabile per uno smisurato *cavallo* scolpito sopra colline di creta situate nella sua vicinanza; gli si attribuiscono 157 piedi inglesi di lunghezza. — Wells, notabile per la sua sede vescovile, e per la bella *cattedrale* gotica; Berkely, pel magnifico e grandissimo canale nominato di *Berkely e Gloucester*, che si scarica nella Severn.

Gloucester, capo-luogo della contea del suo nome, città vescovile di mediocre grandezza, notabile per la sua superba *cattedrale*, e per l'immensa fabbricazione di spilli, il cui valore stimasi per ogni anno più di 25,000,000 di franchi; vuolsi pure menzionare la *società di agricoltura*, il nuovo *palazzo di giustizia* (new-county-hall), ove trovasi la vasta sala da ballo e da concerto (assembly room), che può contenere 2,500 persone; la nuova *prigione* (county gaol), e il magnifico *ponte* di pietra d'una sola arcata, pel quale passasi la Severn a *Over* ne' suoi prossimi dintorni; esso ha 150 piedi inglesi di apertura. Lungi alcune miglia da questa città e 34 da Bristol è situata *Cheltenham*, città poc'anzi piccolissima, composta d'una sola contrada, e divenuta nello spazio minore di tre lustri, una delle più belle d'Inghilterra, e già popolata di più di 20,000 abit. Essa dee la sua mirabile prosperità alla deliziosa situazione e all'acque minerali, che si possono paragonare a quelle di Spa, e che divenute ai nostri giorni di moda, vi attirano ogni anno circa 12,000 forestieri. Il *teatro* e gli *edifizii dei bagni* meritano principalmente di essere menzionati.

Chepstow, piccolissima città della contea di Monmouth, notabile pel suo porto, pe' suoi belli cantieri e per le sue *maree* che sono forse le maggiori di Europa, perchè ascendono fino a 70 piedi inglesi. — Cardiff, piccolissima città della contea di Glamorgan, importante pel suo porto, ove s'imbarcano tutti gli anni circa a 30,000 casse di latta della gran fabbrica di *Melyn Griffin*, e più di 100 000 tonnellate di ferro fuso e in verghe di *Merthyr-Thydvill*. Quest'ultima città è divenuta già da alcuni anni la principale officina dell'Inghilterra e forse del mondo; vi si lavorano annualmente più di 1,000,000 di quintali di ferro; tutta la valle in mezzo a cui essa è situata, è piena di miniere di carbone e di ferro scavate da gran numero di operai.

Falmouth, piccola città della contea di Cornwall o Cornovaglia, importante per la sua baja, una delle migliori e delle più grandi d'Inghilterra. Essa è stazione ordinaria di molti navigli della marineria reale e da lungo tempo il punto di partenza dei *pacchebotti* che mantengono la corrispondenza regolare tra l'Inghilterra, la Spagna e il Portogallo pei porti della Corogna e di Lisbona, e con le Antille e l'America Meridionale; la sua marineria mercantile è di 7,000 tonnellate.

In un raggio di 18 miglia trovansi molte piccole città importantissime per gli scavi delle miniere di rame e di stagno; queste ultime, benchè assai meno feconde che non erano un tempo, sono ancora le più ricche di Eu-

ropa. Nomineremo: Penryn, importante per le sue cave di granito; Truro riguardata come capo-luogo del Cornovaglia; essa possiede una *biblioteca* assai ricca ed una *società di mineralogia e di geologia*; Saint-Austle, Helston e Redruth, con miniere di stagno e di rame; Saint-Just, notabile per la vicinanza della miniera di rame di *Botallock*, le cui gallerie stendonsi a più centinaja di piedi al dissotto del mare; Penzance, la più fiorente forse di tutto il Cornovaglia e notabile per la bella *collezione dei minerali dell'Arcipelago Britannico*, e per la sua *società di mineralogia e di geologia*.

Plymouth, la più ragguardevole città della contea di Devon, composta della riunione di tre città poc'anzi ancor separate ed ora quasi del tutto riunite pel gran numero di case fabbricate di mezzo: codeste tre città sono *Plymouth* propriamente detto, *Stonehouse* e *Devon-Port*. Plymouth ha pure, a propriamente parlare, tre porti distinti, nominati *Catwater*, *Sutton pool* e *Hamoaze*, la riunione dei quali compone uno de' più bei porti di Europa; l'ultimo è destinato specialmente ai navigli della marineria reale, dei quali vi è sempre un centinajo. Importanti fortificazioni proteggono questi tre porti dagli assalti degli uomini, mentre l'argine *Breakwater*, principiato nel 1812 ed ora quasi condotto a termine, non ostante la grande profondità del mare, li ha già protetti da questo terribile elemento; ed è questo, siccome il famoso faro di *Eddystone*, costruito in mezzo ai flutti della Manica, uno de' lavori idraulici più arditi che la mano degli uomini abbia finora eseguiti.

Benchè le contrade sieno generalmente strette, irregolari, ed anzi mal selciate che no, massime in Plymouth propriamente detta, pure questa città si distingue per l'eleganza e pulitezza delle sue case, per molti abbellimenti fattivi in questi ultimi anni e per molti edifizii di ragguardevole bellezza. Noi nomineremo il nuovo *teatro*, riputato il più bello fra quelli delle provincie, e in cui trovasi un magnifico albergo (royal hôtel); l'edifizio dell'*ateneo*, eretto nel 1818 a similitudine del Partenone; il grande *ospedale* per la gente di mare (naval hospital), vasto edifizio fabbricato di granito; i due *quartieri*, notabili per la loro ampiezza; la *chiesa di Devon-Port*, e i vasti e magnifici edifizii, il complesso dei quali forma l'*arsenale* della marineria reale, ove si ammirano soprattutto le darsene (docks), i cantieri coperti dove lavorano continuamente da 3 a 4,000 operai. Vuolsi pure menzionare la bella colonna alta 112 piedi inglesi innalzata a Devon-Port per eternare la memoria del cangiamento del suo antico nome *Plymouth-Dock* in quello che porta presentemente, cangiamento avvenuto nel 1827; e il vasto serbatojo all'estremità della baja Boveysand, ove si conserva sempre acqua bastante per provvederne una flotta di 50 vascelli di linea. L'*ateneo*, specie di università, ove si insegnano tutte le scienze, eccetto la teologia; la *scuola reale di marineria* e l'*osservatorio* sono i principali istituti letterarii di questa città, la cui popolazione è ora più di 70,000 abitanti.

Alla distanza di alcune miglia trovasi: Tavistock, piccola città importante massime per le ricche miniere di rame e di stagno scoperte testè ne' suoi

dintorni, e scavate da' suoi abitanti. Più lungi verso levante trovasi la pretesa FORESTA DI DART-MOOR, che non è, a dir vero, se non un vasto spazio ingombro di paludi e di lande, traversato dal Dart, e i cui abitanti appellati *Moormen* (uomini delle paludi) erano un tempo riputati il popolo più ignorante e più rozzo dell'Inghilterra; vi fu testè stabilita una *colonia agricola* pei poveri, a somiglianza di quelle fondate già da alcuni anni ne' Paesi-Bassi. Più lungi ancora, e in un raggio di 10 miglia, è situata DARTMOUTH, piccola città, importante pel bel porto e per la marineria mercantile, che è di 24,000 tonnellate, compresivi i navigli di BRIXHAM, che per la sua vicinanza si riguarda come un sobborgo di Dartmouth; quest'ultima è abitata in gran parte da pescatori che posseggono gran numero di navigli.

Fuori del raggio di Plymouth e a 30 miglia da questa città trovasi: EXETER, città vescovile di mediocre grandezza, capo-luogo della contea di Devon, notabile massime per la sua vasta *cattedrale*. La *società letteraria* conosciuta sotto il titolo *institution for promoting science, literature and other arts*, merita di essere menzionata; come pure il bello *ospedale dei poveri*, lo *spedale de' pazzi*, e il bel *ponte* di pietra. Un canale le dà comunicazione con *Topsham*, piccola città, il cui porto serve all'esportazione dei parti della sua industria. Si riguarda questa città mercantile che possiede una marineria di 17,000 tonnellate, come la *capitale delle contee del ponente*; i re vi risiedettero prima dell'invasione e della conquista dei Normanni.

Fra i raggi di Plymouth e Portsmouth trovasi la piccola città di DORCHESTER, che noi nominiamo perchè essa è capo-luogo della contea di Dorset, appellata a ragione il *giardino dell'Inghilterra*, e perchè trovansi nella sua vicinanza molti luoghi importantissimi da non passarsi con silenzio, e sono: WEYMOUTH, piccola città, la cui parte moderna nominata *Melcombe Regis*, è bella e assai più grande di Weymouth propriamente detta; essa è una delle città più frequentate d'Inghilterra pe' suoi bagni di mare; la sua marineria mercantile è di 7,000 tonnellate. Le pretese isole di *Portland* e di *Purbeck*, che sono realmente picciole penisole notabili per le immense cave di pietre durissime e di marmi, di cui si esporta gran copia pei lastricati e per le costruzioni di Londra e d'altre città. In quella di Purbeck trovansi pure grandi cave di argilla; una strada di ferro lunga tre miglia inglesi agevola il trasporto delle 20,000 tonnellate che annualmente si esportano a Liverpool per mandarle di quivi alle grandi manifatture di stoviglie della contea di Stafford.

PORTSMOUTH, nella contea di Hamp o Southampton, la città più importante di tutto l'Arcipelago Britannico pel rispetto militare, essendo una delle più forti piazze di Europa, e il primo stabilimento marittimo dell'Inghilterra. Questo magnifico arsenale occupa una superficie di 100 acri; da 3,000 a 4,000 operai vi sono continuamente impiegati in tempo di pace; e almeno il doppio numero in tempo di guerra. Vi si ammirano molti apparati meccanici e principalmente quelli per fare le girelle, per segare gli assi e per tagliare lastre di ferro grosse due pollici; vi s'impiega il vapore come motor principale. Nel suo recinto trovasi la *scuola di architettura navale* (architectural academy) e il *collegio reale di marineria* (royal naval college), come pure una bella collezione di modelli di tutte le costruzioni navali più importanti. La magnifica rada di *Spithead* che si distende all'entrata del bel porto di Portsmouth, cresce la marittima importanza di questa città composta

di due città distinto: *Portsmouth* propriamente detta, piccola e senza veruno edifizio ragguardevole; e *Portsea*, assai più grande e ottimamente fabbricata; in quest'ultima trovasi l'arsenale. Vuolsi aggiungere che nel suo porto trovansi in tempo di pace 100 vascelli da guerra, e che la sua marineria mercantile è di 9,000 tonnellate.

In un raggio di 32 miglia trovasi: NEWPORT, piccola città, capo-luogo dell'isola di Wight; la sua vasta e bella casa di correzione e di lavori forzati (house of industry) merita menzione. — SOUTHAMPTON, importante per la sua marineria mercantile stimata di 8,000 tonnellate, per la sua *scuola d'industria* per 300 figliuoli di militari (military asylum), e pel suo bello stabilimento di bagni di mare; CHRISTCHURCH, per la sua vasta *chiesa gotica*; POOLE, pel suo porto e per la numerosa marineria mercantile stimata di 15,000 tonnellate; SALISBURY, piccola città vescovile, capo-luogo della contea di Wilt, notabile per la sua vasta e bella *cattedrale*, il cui campanile è il più alto di tutto il Regno-Unito, ed uno dei più alti di Europa, e per lo *Stonehenge*, celebre monumento druidico situato lungi alcune miglia a tramontana, in mezzo a una landa, e consistente in più massi enormi in situazione verticale, sui quali posano altri collocati orizzontalmente, il tutto cinto d'altre pietre di minor grandezza e di tombe. — WINCHESTER, piccola città vescovile, capo-luogo della contea di Southampton, notabile per la sua vasta *cattedrale*, il cui interno principalmente è bellissimo, e pel suo celebre *collegio*, la cui fondazione risale all'anno 1387.

CHICHESTER, capo-luogo della contea di Sussex, piccola città vescovile, di cui l'alto campanile della *cattedrale* è l'edifizio più notabile. — BRIGHTON, città di mediocre grandezza, ma troppo ragguardevole perchè non debba qui essere descritta con alcuni cenni particolari. Essa fu, per così dire, creata all'età nostra da Giorgio IV, quando era principe reale, attirandovi gran concorso di forestieri ai bagni minerali e di mare che esso andava a prendervi regolarmente tutti gli anni. Essa è, come dice elegantemente un viaggiatore che la visitò di recente, uno de' luoghi più belli che sieno al mondo; « Convien figurarsi una riva scoscesa, un argine immenso ove da un lato estendesi una fila lunghissima di case, o, per meglio dire, di magnifici palazzi, e dall'altro si stende l'immenso Oceano. Lo stretto, spiaggia che separa dall'acque del mare la rupe, sulla quale sorge la città, è un giardino donde si sporge dinanzi ai navigli una scogliera (*jetée*) di fil di ferro, che va, per così dire, a cercare i passeggieri alla distanza di 600 passi in mezzo all'onde. Tutte le architetture sono là riunite; l'Italia, Costantinopoli, la China, la Grecia, il medio evo, la Spagna moresca ispirarono a vicenda i creatori di queste meraviglie. Il *Pavillon*, ossia il palazzo edificato da Giorgio IV, è un magnifico edifizio che non si potrebbe paragonare a verun altro, e che presenta gruppi di cupole, di torrette, di fari, di girandole, la cui eleganza bizzarra sembra creata dall'immaginazione d'un favoleggiatore delle *Mille ed una notte*. » La *scogliera* di cui parliamo, le magnifiche *fabbriche de' bagni*, massime di quelli nominati *bagni di Maometto* (Mahomed baths); i belli edifizii lungo l'argine detto *Marine Parade*, e quelli ancora più belli che compongono il *Kemp Town*, superiori forse a quanto di tal genere possiede l'Inghilterra, sono con la bella *chiesa degli Unitarii* gli edifizii più notabili di questa città unica nel suo genere, ma i cui dintorni, e il suolo stesso sopra cui s'innalzano i suoi belli edifizii non offrono che sterili sabbie. Non è da passar sotto silenzio l'*Anteo*, magnifico *museo d'orticoltura*, la cui costruzione ebbe cominciamento nel 1832 sotto la direzione del dotto bo-

tanico sig. Philipps; la sua *cupola*, la *più vasta che siasi finora fabbricata*, era tutta di ferro; ma è caduta prima che fosse del tutto terminata. La popolazione permanente di Brighton stimasi la metà di quella che essa ha nella stagione de' bagni.

Le più notabili città dell'interno dell'Inghilterra sono:

Oxford, capo-luogo della contea del suo nome, città vescovile di mediocre grandezza, ma una delle più belle di Europa. Situata sopra un'eminenza quasi interamente circondata di praterie, al confluente del Charwell con la Thames nominata Isis dagli studenti, questa città è di forma circolare. Veduta dai vicini poggi, offre un maestoso e piacevole aspetto pel numero e la varietà delle sue torri, delle cupole e d'altri edifizii, la cui grandezza e la bella architettura destano stupore in quelli che li riguardano da vicino. Oxford, stata già residenza dei re d'Inghilterra, è riputata la più dotta città del regno, vanto che essa dee alla sua celebre *università*, una delle più antiche d'Europa. Questo magnifico istituto mirabile per la semplicità de' belli edifizii che vi sono uniti, per le ricche collezioni di ogni genere che gli appartengono, considerato sotto l'aspetto unicamente scientifico, è ben lontano dall'eguagliare gli istituti corrispondenti di Germania, di Francia, d'Italia e dell'Europa Settentrionale. Dopo la soppressione del *collegio di Hertford* e della *New Inn hall*, l'università consiste in 19 collegi e 4 *halls* o edifizii destinati per albergo agli studenti. Fra questi 23 edifizii tutti costruiti di pietre tagliate e più o meno ragguardevoli per architettura e per ampiezza, citeremo il collegio di *Saint-John* pe' suoi giardini, che sono i più grandi e i più belli della città; quello di *Christ-Church*, il più grande di tutti e notabile per la sua bella architettura gotica e per la ricca biblioteca; il *Queen's college* e il *New college*, di moderna architettura; il secondo possiede una delle più ricche biblioteche dell'università; l'*All Souls college*, quasi esclusivamente occupato dai figliuoli della nobiltà inglese, e notabile per la bella cappella gotica, per la ricca biblioteca e pel lusso straordinario con cui vivono gli studenti che vi dimorano. La preziosa e celebre *biblioteca Bodleiana*, di cui per veramente strano errore quasi tutti i geografi esagerano cotanto il numero dei volumi, è però la più ricca d'Oxford e la seconda del Regno-Unito; essa appartiene in comune a tutti i collegi dell'università, ed è principalmente notabile per la sua bella collezione di manoscritti, una delle più ricche di Europa, fra i quali se ne trovano molti arabi, sanscriti, persiani e tre messicani. Vien dopo questa la *biblioteca di Radcliff*, ricca in libri di giurisprudenza, di medicina e di scienze naturali; si ammira la bella e vasta rotonda nella quale è situata; queste due biblioteche ricevono per diritto un esemplare di tutti i nuovi libri che stampansi in Inghilterra. Presso la biblioteca di Radcliff trovasi il *teatro Sheldoniano* (Sheldonian-Theatre), costruito dal celebre Wren a similitudine del teatro Marcello a Roma; esso può contenere 3,000 persone, ed è unicamente destinato alle cerimonie che accompagnano l'annua distribuzione de' premii ed alle rappresentazioni drammatiche che gli studenti, nelle solenni occasioni,

fanno di drammi greci o latini. Nè vuolsi tacere la ricca *galleria dei quadri*, che trovasi nel locale della biblioteca Bodleiana; la celebre *stamperia Clarendon*; il *museo asmoleano*; la *sala de' marmi di Arundel*; l'*osservatorio*, uno de' più belli di Europa, e l'*orto botanico* situato presso il superbo *ponte* di pietra che traversa il Charwell. Esso è il più antico d'Inghilterra; gli erbolài, i manoscritti e i libri che già appartennero a Dilennius, a Sherard e Sibthorpe, conservati nella biblioteca, compensano in certo modo il poco numero di piante coltivate in quell' istituto di cui però ammirasi soprattutto il magnifico recinto.

In un raggio di 18 miglia trovasi: WOODSTOCK, piccolissima città, notabile par la sua industria, e massime per la vicinanza di *Bleinheim*, magnifico palazzo del duca Marlborough, uno de' più belli di Europa; vi si vede nel giardino una colonna alta 130 piedi, a cui sovrasta la statua del celebre guerriero, e che presenta nella sua base la descrizione delle memorabili vittorie che gli meritarono quel ricco dono fattogli dal parlamento inglese; il suo parco è uno de' più grandi d'Inghilterra. — BUCKINGHAM, piccolissima città, che noi citiamo perchè essa è capo-luogo della contea del suo nome, e massime perchè trovasi vicina a *Stowe*, villa del marchese di Buckingham, che vuolsi annoverare fra i più belli o magnifici palagi di Europa. WANTAGE, piccola città della contea di Berks, ragguardevole per le vestigia d'un campo romano quadrangolare, e massime per la sua vicinanza alla celebre *valle del Caval Bianco*, la quale è una serie di colline argillose, sulla quale uno spazio nudo di erba rappresenta l'immagine colossale di un cavallo che va di galoppo, ancor più grande di quello di cui facemmo menzione parlando di Calne; credesi che questa singolare scultura, la quale diede nome alla valle, sia un monumento eretto per ricordare la vittoria riportata nell' 871 da Alfredo sopra i Danesi; si sa che il suo stendardo rappresentava un cavallo bianco. Da indi in poi gli abitanti dei dintorni si radunano tutti gli anni il dì di San Giovanni, per ripulire, come dicono, il cavallo (*scouring the horse*), cioè togliere tutte l'erbe che potrebbono alterarne le forme, e tra feste campestri passano il rimanente della giornata.

Se si prolunghi il raggio fino a 32 miglia lungi da Oxford, trovasi, verso tramontana e greco, NORTHAMPTON, bella città, capo-luogo della contea del suo nome, importante per la sua antichità, pel suo commercio e per la vicinanza di *Althorpe*, magnifico palazzo di lord Spencer; esso racchiude una superba *galleria di quadri*, una ricca *biblioteca* ed altre notabili collezioni.

BIRMINGHAM, nella contea di Warwick, di cui essa è la città più ragguardevole. Dalla seconda metà dello scorso secolo in poi questa città prese uno straordinario aumento mercè della sua immensa industria, i cui lavori sono perfetti e moltiplici; essa è la grande officina del regno per la fabbricazione dell'armi e de' giojelli e massime per quella delle macchine a vapore e per le mercanziuole metalliche grossolane e fine. A *Soho*, che si può riputare uno de' suoi sobborghi, trovansi le immense officine di Bolton e Watts, ove si ammirano molte macchine ingegnose e fra l'altre quella per coniare le monete, con la quale si coniano da 30 a 40,000 monete l'ora; vi si fabbrica immensa copia d'armi e gran numero di macchine a

vapore. Benchè Birmingham trovisi quasi nel mezzo dell'Inghilterra, di cui essa è la più centrale fra tutte le grandi città, nondimeno ha comunicazione con tutti i principali suoi porti per via de' canali che vi metton capo. Il canale di Fazeley che si unisce a quello di Oxford e di Gran-Tronco, mette Birmingham in comunicazione con Londra, Hull, Manchester e Liverpool, mentre il Vecchio-Canale gli agevola l'arrivo del ferro e del carbone che ritrae dalle miniere di ferro e di carbone della contea di Stafford. Questa città è anche in comunicazione coi mari che circondano l'Inghilterra: il mare del Nord, il canale Britannico, il mare d'Irlanda e il canale di San Cristoforo. Questa fortunata situazione che l'arte seppe rendere ancor più favorevole, fa che Birmingham giunse a concentrare in sè i rami più diversi delle arti metallurgiche, ed essa fa pur anco che il suo commercio è assaissimo esteso, ed agevola l'esportazione dei lavori delle sue fabbriche che si spandono per tutte le parti del mondo. Birmingham è nel suo complesso men bella e meno pulita delle altre grandi città dell'Inghilterra. I suoi più notabili edifizii sono: il *teatro*, il quale è il più grande fra quelli che trovansi nelle provincie; il magnifico *magazzino* di Jones (manufactory and show rooms), che può stare al paro di quanto hanno Londra e Parigi di più bello in tal genere; quello di Thomassen, che è il primo dopo il precedente; gli edifizii della fabbrica di *Soho*, in cui le scale, i soffitti e i tetti sono di ferro fuso; le chiese *Christ-Church* e *San-Giorgio*; l'edifizio dell'*ateneo*; la *società filosofica*; la *biblioteca della città*; una delle più ricche fra quelle delle provincie; l'*ateneo*; l'*istituto dei sordi-muti* e la *società filosofica* sono i suoi principali letterarii istituti. Secondo il censo fatto nel 1831, la sua popolazione era in allora di 147,000 abitanti.

I dintorni di Birmingham fino a molte miglia in cerchio, non sono, per così dire, che una serie continuata di officine e di lavoratoi ove si danno tutte le forme ai metalli ed alle terre. Dal lato di maestro fino a Wolverhampton, lungo tutto il cammino non trovansi che miniere di carbone e di ferro; dapertutto non si vede altro che ruote, macchine a vapore, manifatture del ferro, e le capanne e i villaggi affumicati dei loro operai, gli Inglesi, scherzando, appellano questa contrada *infernal region* (regione infernale). Descrivendo un circolo di 24 miglia di raggio dintorno a Birmingham, trovasi una moltitudine di luoghi riguardevoli, fra i quali accenneremo i seguenti all'attenzione del lettore. — DUDLEY, bella città, importante per le sue miniere di carbone, per le fabbriche di vetri e quelle di chiodi; e per la vicinanza dell'immensa magona di *Bradley*, la quale occupa da tre a 4,000 operai; WOLVERHAMPTON, rinomata in tutta Inghilterra per l'industria de' suoi chiavajuoli e per gli altri rami d'industria, i cui prodotti sono pari a quelli di Birmingham, ma si danno per minor prezzo; STAFFORD, piccola città, capo-luogo della contea del suo nome, alla quale appartengono le città testè nominate, e notabile per la sua industria e pel canale che la fa comunicare con Birmingham.

LICHFIELD, piccola ma bella città vescovile, che col suo picciolo distretto compone, pel rispetto giudiziario, una contea separata, ma che per uso vien riunita a quella di Stafford; si ammira la sua vasta e bella *cattedrale* gotica, ove si vede il famoso gruppo *the sleeping children* (i fanciulli dor-

menti); capo-lavoro di Chantrey. Vuolsi menzionare il suo *ginnasio*, fondato da Edoardo VI, ove furono allevati Johnson, Addison, Garrick ed altri celebri uomini. RUGBY, piccolissima città della contea di Warwick, rinomata pel suo antico *collegio* fondato nel 1567, che ha da 3 a 4,000 alunni e 13 professori e maestri. COVENTRY, antica città vescovile, che molto perdette della sua importanza, ma la cui industria si distingue nella fabbricazione dei nastri di seta e degli orologi. WARWICK, piccola ma bella città, capo-luogo della contea del suo nome, importante per la sua industria. Assai vicino, sopra una rupe al dissopra della città, sorge il *palazzo* dei conti di *Warwick*, una delle più belle costruzioni del medio evo, al quale si ascende per una larga via scavata nel sasso; vi si ammirano le bellezze romanzesche de' suoi giardini, molte preziose reliquie di antichità, bei quadri ed infinite curiosità. Alquanto più lungi trovasi: *Leamington*, picciol borgo elegante, con bagni minerali assai frequentati e belle fabbriche per albergare i bagnatori.

WORCESTER, città vescovile, di mediocre grandezza, con un bel ponte sulla Severn, e capo-luogo della contea del suo nome. La nuova *prigione* (new gaol), l' *ospedale* (infirmary), e il *teatro* sono con la magnifica *cattedrale* gotica i suoi più ragguardevoli edifizii. In quest' ultima si ammirano molti capo-lavori di scultura; fra gli altri il *mausoleo di Elisa Digby*, fatto da Chantrey, e quello del vescovo Hough, da Roubillac, riputato da Chantrey il più bello dell'Inghilterra. Questa città si distingue massimamente per la sua grande e bella manifattura di porcellana, e per le sue numerose fabbriche di guanti. Lungi alcune miglia a tramontana trovasi: *Droitwick*, piccolissima città, ma importantissima per le sue sorgenti salate, assai più ricche di quelle di Namptwich, e la cui rendita annua è stimata più di 3 milioni di franchi. KIDDERMINSTER, bella città da lungo tempo importante per le sue fabbriche di lana, massime di tappeti pei piedi (carpets), e già da alcuni anni anche per quelle di seta.

SHREWSBURY, capo-luogo della contea di Salop o Shrop, città antica, assai grande, ma generalmente mal fabbricata, di cui molte case sono ancora di legno, altre pinte, altre ornate di sculture. Essa è traversata dalla Severn, che vi si passa sopra due bei ponti. Il nuovo *mercato* (free market hall), il *palazzo di giustizia* (county hall), la *chiesa Saint-Chad*, edificata testè a forma di rotonda con quattro enormi colonne di ferro fuso e l'*albergo dei lavori forzati* (house of industry) sono belli edifizii: vuolsi pure menzionare la superba *colonna* alta 133 piedi inglesi, che sorregge la statua colossale del generale Hill, eretta nel 1816 dalla sua famiglia a questo guerriero morto in Ispagna. Il *ginnasio* con un centinajo di alunni e la *biblioteca della città* sono i principali istituti letterarii di questa città, che si distingue pure per la sua industria.

In un raggio di 16 miglia trovasi: BROSELEY, grosso borgo sulla Severn, importante per la sua miniera di carbone e di ferro, e ancor più per la vicinanza delle celebri magone conosciute sotto il nome di *Ketley iron works*. — COLEBROOKDALE, grosso villaggio rinomato per le sue grandi manifatture del ferro, che però sono alquanto scadute, massime dopo lo stabilimento di quelle di Carron in Iscozia; vi si ammira un bel *ponte di ferro* sulla Severn d'una sola arcata di 100 piedi di corda. WELLINGTON, piccola città, importante per le sue magone; ELLESMERE, pel bel canale a cui esso dà nome: OSWESTRY, piccola città industre, notabile mas-

sime per la vicinanza dei due superbi *acquidotti* che conducono al dissopra della Dee e del Chirk o Ceiriog il canale di Ellesmere; sono essi giustamente annoverati fra i più bei lavori idraulici di tal genere.

MANCHESTER, sull'Irwell, grande città della contea di Lancaster, di cui essa è centro dell'industria e la città più popolosa. Manchester occupa un grande spazio; ma non è a pezza coperto di case. Molte contrade anguste e mal selciate, moltissime brutte case abitate dai numerosi operai delle manifatture che sono spesso assai meschini, molte fabbriche di trista apparenza, e il continuo fumo che esalano le numerose macchine a vapore messe in attività nelle sue officine, rendono poco piacevole l'aspetto generale di questa città. Convien però confessare che la maggior parte de' suoi nuovi quartieri offrono belle contrade e molti edifizii bellissimi; noi citeremo il *New-London road* (la nuova strada di Londra), l'*Ardwick green*, specie di piazza; i dintorni del grande ospedale (infirmary) e la nuova *Market street*, edificata intera dal 1825 in poi nel luogo dell'antica contrada angusta dello stesso nome; codeste contrade possono stare a paro con le più belle delle città meglio costruite.

Gli edifizii più notabili sono: il *nuovo palazzo municipale* (Town hall), edifizio maestoso per l'ampiezza e per la bella architettura; la *borsa* (Exchange), a forma d'una grande semi-rotonda a cui sovrasta una bella cupola; la grande *sala de' concerti* (the gentleman's concert room), che può contenere fino a 1,200 persone; la *camera della società* (New assembly rooms); il *grande ospedale* (infirmary); il bel *mercato coperto* costruito nel 1824 sul disegno di quello di Liverpool, ma con proporzioni minori, e la nuova *prigione* (New Bailey o penitentiary) nel sobborgo di Saalford, notabile per le sue dimensioni e per la fortezza. I principali istituti letterarii sono: il *nuovo collegio (New college* o *Free grammar school)*, fondato nel 1520, la cui biblioteca assai ricca è aperta al pubblico; il *collegio* propriamente detto, annesso allo spedale di Chetham; la *società filosofica e medica di Manchester*; quelle di *letteratura*, di *filologia*, di *storia naturale* e d'*agricoltura*, e la *società degli antiquarii della contea di Lancaster*, formatasi di recente a fine di raccogliere e di spiegare le antichità del paese loro natio. Manchester è la più popolosa città del regno d'Inghilterra dopo Londra, poichè la sua popolazione è ora più di 180,000 abitanti. Essa dee questo prodigioso aumento ai canali che vi metton capo, alle miniere di carbone, alle manifatture del ferro ed alle fabbriche di ogni specie, di cui è cinta, come pure alla mirabile attività de' suoi industri abitanti. Trecento macchine a vapore e più di 50,000 telai, 6,000 de' quali a vapore, erano poco fa in attività, sia nel suo stesso recinto, sia nelle vicine città. Si può riputare questa città come la prima piazza del mondo per le manifatture di cotone e come centro di questo importante ramo d'industria e di commercio inglese. Al porto di Liverpool arriva dall'oriente e dall'occidente il cotone in lana che alimenta le sue fabbriche, e dallo stesso porto dopo essere stato filato e lavorato in tessuti d'ogni genere, di nuovo parte per essere distribuito nelle varie parti del mondo. Stimasi il termine medio dello

scambio di merci tra Manchester e Liverpool di 1,200 tonnellate per giorno, che impiegano nell'anno come mezzo di trasporto, quasi 12,000 barche o navigli. Ad agevolare questo immenso commercio, fu testè costruita la più magnifica *strada di ferro* che siasi finora messa in opera. I lavori richiesti da questa gravissima impresa principiata nel 1825 e terminata nel 1830, ispirano una bengiusta ammirazione; si scavarono rupi, costruirono passaggi sotterranei, si posero magnifici ponti sopra le correnti d'acqua, si apersero monti, si appianarono valli, e finalmente un vasto spazio paludoso (tourbière) e tanto fangoso che una barra di ferro posata sulla sua superficie si affondava pel suo proprio peso, fu riempito di migliaja di carrettate di pietre e ghiaje, e convertito in argine ben solido per posarvi sopra i grandi pezzi di pietra che ricevono le *rotaje* salienti.

Ne' suoi prossimi dintorni ed in un raggio di sole 17 miglia trovasi BOLTON, città assai grande, ma per altro mal fabbricata e sudicia; essa è una delle grandi officine d'Inghilterra per le stoffe di cotone, e dee la sua prosperità all'immortale scoperta di Arkwright, che verso il fine dello scorso secolo inventò l'ingegnosa macchina per filare il cotone. BURY, rinomata in tutta Inghilterra per le sue stoffe di lana e di cotone. BLACKBURN, altra grande officina per le fabbriche del cotone.

Fuori del raggio di Manchester, ma lungi poche miglia da Blackburn, è situato il celebre *collegio di Stonyhurst*, il più grande istituto di educazione che i cattolici posseggano nella Gran-Bretagna. Dieci professori alloggiati in un magnifico edifizio, di cui il ricco possessore sig. Weld fece dono in principio di questo secolo ai Gesuiti scacciati da Liegi, sono incaricati dell'istruzione di 200 alunni. — OLDHAM, città fiorente per le sue fabbriche di lana e di cotone e per le cave di lavagne e di pietre, e massime per le abbondanti miniere di carbone scavate nei suoi dintorni. ROCHDALE, bella città, importante massime per le sue numerose fabbriche che provveggono di franella quasi tutta l'Inghilterra; la popolazione di tutta la sua parrocchia era nel 1821 di 80,000 abitanti. HARROWGATE, elegante villaggio della contea di York, situato in una posizione romantica, con begli edifizii pe' molti forestieri che lo frequentano tutti gli anni durante la stagione dei bagni, le cui acque sulfuree sono riputate le più potenti di tutto il regno.

STOCKPORT, bella città assai grande della contea di Chester, situata in riva alla Mersey, importante massime per le sue fabbriche e pel commercio; tutta la bella valle che stendesi da questa città fino ad Ashton e Oldam è piena di fabbriche di cotone; tutte le sere i vasti e numerosi edifizii che racchiudono i suoi 50,000 telai offrono l'aspetto d'una superba illuminazione. MACCLESFIELD, città florida per le sue fabbriche di ottone, per le magone e massime per le molte manifatture di seta; essa è riputata il centro di questo ramo d'industria. — NORTWICH, piccolissima città, che è il capoluogo delle saline che trovansi lungo il Weaver; le sorgenti salate sono la maggior parte situate a sinistra di questa riviera; le miniere del sale a destra; la miniera che scavasi nella vicinanza di Nortwich, ritrae in piccolo il magnifico spettacolo da noi notato nella descrizione di Wieliczka alla pag. 531, i minatori hanno cura di accendere molte fiaccole all' arrivo dei forestieri, per accrescere il fulgore della luce riflessa sopra le pile e le volte scintillanti di que' vasti sotterranei. Dacchè furono grandemente diminuite le imposte sopra l' esportazione del sal gemma, il che avvenne nel 1824, il frutto di questa miniera crebbe d'un modo straordinario.

Lungi alcune miglia, ad ostro di questa piccola città, fuori del raggio

di Manchester e a 26 miglia da quella costa trovasi: NANTWICH, ossia NAMPTWICH, piccola ma bella città, importante per le sue ricche saline; poscia BURSLEM, piccola città della contea di Stafford, ma importantissima per essere capo-luogo del distretto che gl'Inglesi appellan *Stafford-shire potteries district*. I numerosi villaggi che circondano Burslem non compongono, per così dire, che una sola città, di cui tutta la popolazione, la quale era, alcuni anni fa, di 60,000 abit., si occupa nella fabbricazione della majolica. La grande fabbrica di *Etruria*, stabilita dal celebre Wedgwood, i cui lavori si distinguono per la bellezza e per le loro forme imitate dagli esempi degli antichi; una picciola strada di ferro vi conduce; e quella del signor Spode a *Stoke*, sul canale Gran-Tronco, sono le più notabili. Stimavasi poco fa di 12,500,000 franchi l'annua esportazione di tutte queste fabbriche per l'Inghilterra e per l'estero.

Ove si estendesse il raggio fino a 32 miglia intorno a Manchester, oltre alle città e ai luoghi sopra indicati, si troverebbero le popolose città di Liverpool, Sheffield, Leeds e gran parte delle città importanti situate intorno ad esse e di cui abbiamo già data la descrizione.

SHEFFIELD, al confluente dello Sheaf col Don, grande e florida città della contea di York, ma d'una trista apparenza e senza verun edifizio pubblico ragguardevole, tranne il *grande ospedale* (general infirmary). Essa è una delle più grandi officine d'Inghilterra, essendo piena di magone, di manifatture dell'acciajo e di trafilerie; le sue fabbriche di chiodi, gli stromenti di fisica, i suoi lavori di piastre metalliche, le stoviglie e massime i coltelli superiori a quelli di Birmingham, sono da gran tempo rinomati. Ne' suoi dintorni scavansi ricche miniere di ferro e di carbone. La maggior parte di questa città appartiene al duca di Norfolk.

In un raggio di 18 miglia trovasi: BARNSLEY, piccola città piena di magone e di fabbriche dell'acciajo; lungi alcune miglia è situato *Wentworth-house*, uno de' palagi più grandi e più belli dell'Inghilterra, con collezioni di antichità, una grande biblioteca e molti monumenti notabili; esso appartiene al conte Fitz-William. DONCASTER, piccola ma bella città, notabile massime per le sue corse di cavalli riputate fra le prime del regno; il *circo* è uno de' più belli d'Inghilterra. CHESTERFIELD, piccola città, ma importante per le sue miniere di piombo, di carbone, e le sue fabbriche di vasellame di terra, come pure per le fabbriche di seta e le filature di cotone.

MATLOCK, BAKEWELL e BUXTON, picciolissime terre della contea di Derby, ma notabili per più rispetti; la prima per le sue miniere di piombo e pei bagni; BAKEWELL per le miniere di piombo, di carbone, di zinco, e le sue cave, come pure per la vicinanza di *Chatsworth-house*, magnifico palazzo appartenente al duca di Devonshire; Buxton pe' suoi bagni sulfurei assai frequentati, pe' magnifici alloggi (the Crescent) che il duca di Devonshire vi fece costruire pe' bagnatori, e pel magnifico *tunnel* della strada di ferro che vi si costruisce e che conduce a Cromford. Nella vicinanza di Buxton trovasi la celebre *caverna di Pool* (Poole's Hole), e vicino al villaggio di CASTLETON ve n'ha un'altra non meno celebre, e di una ragguardevolissima lunghezza.

LEEDS, grande e popolosa città della contea di York, situata in riva all'Aire; il grande canale di Leeds-e-Liverpool vi mette capo e la fa esser centro della navigazione interna del settentrione dell'Inghil-

terra, comunicando da un lato con Liverpool, dall'altro con Hull. La città antica è mal fabbricata, con vie strette e irregolari, ma per compenso la città nuova ha belle piazze, contrade larghe e molti belli edifizii. Di questi i più notabili sono: i due grandi mercati coperti, cioè: il *mercato dei panni bianchi* (white cloth hall), con 1,200 botteghe ed una bella e vasta sala da ballo in una delle sue ale, e il *mercato dei panni di colore* (mixed cloth hall) con 1,800; il nuovo *bazar*; il nuovo *mercato*, costruito nel 1826 con bei portici; il *mercato della Rotonda*; il *teatro*; il nuovo *palazzo di giustizia* (new court house) con la prigione e la nuova *borsa* (commercial Building) terminata nel 1829. La *società filosofica letteraria* (philosophical and literary society), stabilita in un bello edifizio con un picciolo museo di storia naturale; il *museo di storia naturale*, nella bella contrada di Briggate, istituito da poco tempo e assai più ricco del precedente; la *biblioteca pubblica*, fondata da Priestley, sono i suoi principali istituti letterarii. Vuolsi avvertire che Leeds non è solamente il centro delle filature di lane, delle fabbriche di panni e di lanifizii, ma altresì il più gran mercato del regno per questi stessi obbietti.

In un raggio di 12 miglia trovasi: WAKEFIELD, città anzi bella che no, la cui *prigione* (house of correction), il *mercato dei panni* sono gli edifizii più notabili; essa è come Huddersfield e Halifax, centro d'una copiosa fabbricazione di panni, cassimere, franelle e scialli. — HUDDERSFIELD, bella città, con un bel *mercato* a due piani, ove i fabbricatori de' panni dei dintorni vanno ad esporre le loro stoffe il dì del mercato. HALIFAX con un vasto e bel *mercato di panni* (piece hall); il bel canale di Rochdale si congiunge in questa città col Calder. — BRADFORD, bella città con un gran *mercato di panni*; assai vicino trovasi la gran manifattura del ferro *Lowmoor e Bowling* che impiega 1,500 operai; e la fabbrica di macchine a vapore che è la più ragguardevole d'Inghilterra dopo quella di Bolton e Watts. SELBY, piccola città, ove si costruiscono molti navigli mercantili ed alla quale mette capo la bella strada di ferro, che conduce a Leeds.

YORK (*Eboracum*), al confluente del Fox coll'Ouse, città antichissima, considerabile per le sue ricordanze storiche e pel primo parlamento inglese che nel 1160 vi tenne le sue adunanze. A malgrado della sua mediocre grandezza, è tenuta nel fatto dell'amministrazione per la *seconda città del regno*, essendo la sola il cui primo magistrato abbia il titolo di *lord mayor*, come Londra; il suo arcivescovo occupa anche il secondo grado nella chiesa anglicana, ed ha per suffraganei i vescovi di Durham, di Carlisle e di Chester. York ha molti ragguardevoli edifizii, dei quali noi staremo contenti ad accennare il nuovo *palazzo di giustizia* (new county hall), la *sala da ballo* (assembly room), e specialmente la sua magnifica *cattedrale* (minster), annoverata a buon diritto fra le chiese gotiche più vaste e più belle dell'Europa; ludasene soprattutto la bellezza inferiore, alcuni de' suoi monumenti, la muraglia che parte il coro dalla navata, ornata delle statue di tutti i re d'Inghilterra, da Guglielmo il Conquistatore sino ad Enrico VI; il vasto pavimento tutto in mosaico; il grande organo, la cui cassa ha 5,000 canne, e le belle vetriere dipinte. Si sono già ripa-

rati i guasti fatti nell'interno dall'incendio del 1829. Giova il richiamare alla memoria del lettore che in questa cattedrale, siccome in alcune altre dell'Inghilterra, si dà ogni tre anni un gran concerto, eseguito dai più valenti musici del Regno-Unito; in questa circostanza vedonsi in York raccolte le più gentili e più ragguardevoli persone dell'arcipelago Britannico; l'*oratorio* del 1823 nel quale cantò la signora Catalani, fu eseguito da 400 musici, ed i biglietti d'entrata diedero la grossa somma di 250,000 franchi! York è città assai industriosa e mercantile, e si rende singolare anche pe' suoi instituti letterarii e scientifici, fra i quali vuolsi accennare il celebre *conservatorio delle zitelle* in un monastero cattolico; la *scuola di teologia*, che nel 1803 vi fu trasferita da Manchester; la *biblioteca*, la *specola*, il *gabinetto di storia naturale*, la *società filosofica* e la *società per la conservazione de' monumenti nazionali*. Nel recinto di essa città, nel 1831, i più illustri dotti del Regno-Unito, in numero di 330, tennero la prima sessione della *società britannica nomade*, formata per l'avanzamento delle scienze; essa ordinò dei comitati speciali per le diverse tenute e per le città di *Londra*, *Edimburgo*, *Dublino* e *Calcutta*. Tutto sembra promettere che questa possente cooperazione delle forze intellettuali dell' Inghilterra, formata alla foggia di quelle che abbiamo accennate nella descrizione della Svizzera, dell'Alemagna e della Francia, darà un utile impulso alle fatiche scientifiche. La società tenne una seconda adunanza in *Oxford* nel 1832, e la terza a *Cambridge* nel 1833.

Nei prossimi dintorni di York, ed in un raggio di 20 miglia, trovansi moltissimi luoghi notabili, parecchi dei quali furono descritti nei raggi di LEEDS e di HULL. Ci limiteremo qui a far cenno di RIPON, piccola città riguardevole per la sua situazione romantica, per la sua vasta e bella *chiesa* gotica, e pel suo *ponte* sull' Ure, uno dei più lunghi dell' Inghilterra.

**NOTTINGHAM, capo-luogo della contea del suo nome, non lungi dal Trent e sul canale Gran-Tronco, che le dà comunicazione con Liverpool, Hull e Londra. La sua vaga posizione; le strade generalmente larghe e ben selciate, molti belli edifizii, la sua bella piazza, le case della quale sono pressochè tutte sorrette da alte colonne di pietra, la fanno essere fra le più belle città d'Inghilterra. La *borsa*, il *palazzo municipale* (Town hall), il bel *palazzo del duca di Newcastle*, e le numerose *vôlte* e i *cellieri* scavati nel sasso, sono quanto essa offre di più notabile. Nottingham è riguardata come principale deposito de' più bei calzetti di lana, di seta e di cotone e dei merletti; essa fabbrica pure majolica ordinaria e birra eccellente, ed ha alcune fabbriche di vetri. Vuolsi avvertire che questa città compone da se sola una contea e manda due deputati al parlamento.**

La città più importante che trovasi in un raggio di 13 miglia è DERBY, capo-luogo della contea del suo nome, bella città, di cui la nuova *prigione della contea* (new county gaol), lo *spedal maggiore* (general infirmary) e la *chiesa d' Ognissanti* (All Saints) sono i più notabili edifizii. Derby si distingue per la sua industria, i cui rami principali sono le stoffe di seta, la porcellana che per la bellezza della sua pasta e la vivacità dei

colori gareggia con quella della China, e i lavori fatti col marmo che danno le cave della contea. Aggiungeremo che per la fabbricazione delle stoffe di seta vi s' impiega una macchina che fu inventata in Italia e perfezionata in Inghilterra; essa è costruita per modo che una sola ruota produce cento mila movimenti che si possono fermare separatamente; codesta ruota fa tre giri per minuto, e in così breve spazio di tempo prepara 660,000 piedi di filo di seta per la catena delle stoffe. La *società di agricoltura* (agricultural society) e la *società letteraria filosofica* (literary and philosophical society) sono i suoi principali istituti letterarii. Nella vicinanza di Derby trovasi *Hedlastonhall*, magnifico palazzo di lord Scarsdale.

Prolungando il raggio fino a 60 miglia dintorno a Nottingham trovansi oltre a *Matlock*, *Chesterfield* e *Bakewell* da noi descritti nei dintorni di Sheffield, le città seguenti: LEICESTER, capo-luogo della contea del suo nome e centro d' una immensa fabbricazione di calzetti di lana; la *via romana* che la traversa e molti obbietti che vi si trovarono, attestano la sua grande antichità. La *prigione della contea*, il *casinò* (assembly room), la *società d' agricoltura* (agricultural society) e la *società letteraria* (literary society) meritano menzione. — CROMFORD, piccola città della contea di Derby, importante per la sua industria e massime pel gran canale che la fa comunicare con Nottingham, e per la magnifica strada di ferro detta *Cromford and High-Peak-Railway*, che è terminata e che vuolsi annoverare fra le più belle d' Inghilterra; essa è lunga quasi 33 miglia inglesi.

LINCOLN, piccola città antica e vescovile, capo-luogo della contea del suo nome, è stata già residenza di parecchi re normanni, notabile specialmente per la sua *cattedrale*, una delle più belle d' Inghilterra e delle più vaste d' Europa; il suo campanile, uno dei più alti del regno, è bellissimo.

CAMBRIDGE, capo-luogo della contea del suo nome, città vescovile di mediocre grandezza, ma importantissima per ciò che ragguarda alle lettere, mercè della sua celebre *università* composta di 18 fabbricati tutti qual più qual meno ragguardevoli, che sono 13 *collegi*, 4 *halls* e il *senate house*. Fra questi edifizii distinguonsi principalmente il *collegio di San Pietro* per ragione della sua antichità; quelli della *regina* (Queen's college), d'*Emmanuel*, di *Downing* e la *hall di Caterina* (Catherine hall) per la loro bellezza, ma soprattutto il *collegio della Trinità* (Trinity college) per architettura ed ampiezza; in questo trovasi pure la *biblioteca* più ragguardevole dopo quella dell'università, posta in una magnifica sala; e la celebre *cappella reale* (King's chapel), una delle più grandi e delle più belle di Europa; l'*edifizio del senato* ossia il palazzo dell'amministrazione dell'università, del quale ammirasi la vasta e bella sala con una galleria per 1,000 persone. La *biblioteca dell'università*, una delle più ricche d'Inghilterra, la *specola*, il *museo* che contiene la raccolta di libri, di quadri, di disegni e di stampe, legato fatto nel 1815 dal visconte Fitz William, e l'enorme *globo terrestre* di rame del diametro di 18 piedi meritano particolar menzione. Vuolsi aggiungere che questa università si avvicina assai più agli altri grandi istituti di tal genere che l'Europa possiede, dacchè vi furono testè introdotte delle utili innovazioni. Nè vuolsi tacere il suo *orto botanico*, che è per lo meno ragguardevole quanto quello di Oxford.

In un raggio di 24 miglia trovasi: NEWMARKET, notabile per le sue corse

di cavalli che molti autori nazionali riguardano come le prime del regno. Benchè questa città sia piccolissima, pure una sua parte appartiene alla contea di Cambridge e l'altra a quella di Suffolk. ELY, piccola città vescovile, notabile per la sua vasta e bella *cattedrale*, uno de' più grandi tempj della cristianità. PETERBOROUGH, piccola città vescovile della contea di Northampton, notabile massime per la sua vasta *cattedrale*.

Noi abbiam già veduto nell'articolo *isole* ed alle pagine 853 e 854 quali sono le città principali delle *dipendenze amministrative dell'Inghilterra*. Solo ci rimane a parlare di

GIBILTERRA, bella città dell'Andalusia in Ispagna, fabbricata secondo il gusto inglese, sulla costa occidentale e appiè del celebre promontorio detto *Calpe* dagli antichi e *Gibilterra* dai moderni, una delle colonne d' Ercole. La strada principale assai lunga e guernita di marciapiedi e di botteghe da un'estremità all'altra; il *palazzo del governatore* con un bel giardino che serve di pubblico passeggio, i *quartieri*, l'*ospedale della marineria*, l'*amministrazione dei viveri* ed un magnifico *palazzo* di marmo bianco costruito da un Ebreo, meritano menzione. La franchigia del suo porto, il quale per verità non è che una rada mal sicura, e il commercio di contrabbando con la Spagna, avevano resa questa città una delle più mercantili d'Europa; l'apertura del porto franco di Cadice minaccia la sua prosperità che molto già sofferse pei danni cagionati dalla febbre gialla. Ma Gibilterra sarà sempre *una delle più forti piazze del mondo*, mercè della sua posizione e degli immensi lavori che vi si fecero dallo scorso secolo in poi sotto la direzione del generale O'Hara; essi voglionsi annoverare fra i lavori di fortificazione più ragguardevoli che siensi finora eseguiti. Tutto il promontorio al quale è addossata la città, alto da 1,200 a 1,400 piedi, è ingombro di batterie per ogni parte dove la rupe non si potè tagliare perpendicolarmente per rendere l'accesso impossibile. Gli scavi fatti nel centro della montagna e nel vivo sasso, formano vôlte abbastanza alte ed ampie per contenere tutta la guarnigione in tempo d'assedio, e si possono tutte percorrere a cavallo. Da codeste vôlte si parte una strada sotterranea da potersi pure percorrere dalla gente a cavallo; essa comunica con le batterie disposte per tutto il promontorio. L'arte riuscì a coprire d'alberi e di fiori questo sterile monte ed a farvi anche prati artificiali. Si aprirono strade sopra la viva pietra, talchè si può giungere in vettura fino ai punti più elevati della montagna, ove trovansi molte caverne; quella di San Michele è la più grande, ed è rinomata per le sue curiose cristallizzazioni. La popolazione di Gibilterra stimasi di 15,000 abitanti.

Il REGNO DI SCOZIA, a malgrado della sua alta latitudine e del suolo generalmente sterile, offre molte città importanti. Noi comincieremo da

EDIMBORGO (Edinburg), grande e bella città, capo-luogo della contea di Mid-Lothian o Edimborgo, e capitale del regno di Scozia, edificata sopra tre colline. Rupi aride e selvagge la circondano da ogni parte, eccetto verso tramontana ove il suolo si abbassa verso

il golfo di Forth. Una valle la divide in due parti, dette la *Vecchia Città* e la *Nuova Città*. La prima è fabbricata irregolarmente; alcune delle sue strade sono assai sudicie, come la *Canongate* e la *Cowgate*; in questa parte di Edimborgo veggonsi pure delle case eccessivamente alte che hanno fino a dieci piani, e vie strettissime. La nuova città per contrario è fabbricata regolarmente; le sue strade larghe, pulite e diritte; le case di pietra; vaste piazze, magnifici edifizii, botteghe elegantissime la fanno pari alle più belle capitali d'Europa. L'*High-street* nella Vecchia Città; la *Prince-street*, la *George's street* e la *Queen's street* nella Città Nuova sono strade di gran bellezza e di lunghezza notabile. Tre ponti, il *South-bridge* (ponte del mezzodì), il *North-bridge* (ponte del settentrione) e il *Waterloo-bridge* (ponte di Waterloo), riuniscono le varie parti della città separate per vallette assai profonde, ed offrono vedute magnifiche trapassando al di sopra delle sottoposte strade.

In capo ai pubblici edifizii è da collocare il *castello di Holyrood*, antica dimora dei re di Scozia; è questo un vasto edifizio di grande solidità, nel quale veggonsi ancora al secondo piano gli appartamenti che occupava la sventurata Maria Stuarda; vi si conservano ancora alcuni de' suoi antichi arredi. Vi si osserva pure una lunga galleria ornata de' ritratti immaginarii dei re di Scozia da Fergus I in avanti. Intorno a questo vecchio castello, che accolse per la seconda volta Carlo X, si stabilì, dopo la partenza di Giacomo I per l'Inghilterra, una colonia di debitori decotti, che le leggi del paese proteggono contro i loro creditori. Il recinto che serve loro di asilo stendesi a 4 miglia di circonferenza intorno all'edifizio; Holyrood e le sue dipendenze compongono una spezie di palatinato a parte che si governa per leggi sue proprie e contiene ordinariamente 500 debitori riguardati come semplici falliti. Gli altri edifizii più notabili sono: il *Parlament house*; la *nuova borsa* (Excange building); l'*edifizio dell'università*, terminato nel 1827, che si reputa il più bello di tal genere che l'Europa possegga; quello del *ginnasio* ossia *collegio*; l'*albergo di correzione* (Bridewell); la *nuova prigione* (new prison); il *collegio* (grammar school); gli *archivii* (Register office); la *sala da ballo* (assembly room); la magnifica *chiesa* che si costruisce a similitudine del Partenone di Atene; la *cattedrale* ossia *chiesa di Saint-Gilles*; le torrette che la cingono sono disposte per modo da imitare una corona imperiale; il *monumento di Nelson*, eretto sul Caltonhill, bella torre a quattro piani costruita a gusto chinese; una bella strada guarnita di sedili gli gira dintorno ed offre ai passeggianti il più bel panorama di questa città. Edimborgo ha pure una cittadella (Castle) ragguardevole soltanto per la sua assai vaga posizione e per la vastità.

Le sue 23 *dotte società*; la sua celebre *università*, una delle prime d'Europa, massime per la medicina; l'attività de' suoi torchi tipografici che produssero e producono ancora tante opere importanti; i suoi numerosi giornali, fra i quali distinguesi l'*Edinburg-Review*, il quale ci pare non sia stato ancora superato da verun'altra opera periodica dello stesso genere; e l'importanza del suo commercio di libri, che

nell' Arcipelago Britannico ha per solo rivale quello di Londra, giustificano l'onorevole appellazione che molti scrittori diedero a questa città, di *moderna Atene.* Ecco gl'istituti scientifici e letterarii che più degli altri meritano menzione: l'*università* a cui sono annessi una ricca biblioteca, notabile massime per la parte che spetta alle scienze mediche; il *museo di storia naturale*, che si distingue spezialmente per le sue collezioni di uccelli, di mammiferi e di mineralogia; l'*orto botanico* che fu molto ampliato in questi ultimi anni; i due *ginnasii o collegii* (high schools), l'uno nell'antica città frequentato da circa 800 alunni, e l'altro nella città nuova; i due stabilimenti *Herriot's hospital* e *Watson's hospital*, ove molti fanciulli poveri sono istruiti di quanto bisogna a farne abili operai; e quello per l'educazione delle ragazze povere, conosciuto sotto il nome di *Merchant's maiden hospital*, istituito per educarvi lavoratrici ad un tempo virtuose ed abili; la *scuola dell'arti* (school of arts), ove s'insegna la meccanica; l'*istituto de' sordi-muti*; il *corso di clinica* al grande ospedale reale (royal infirmary); la *scuola d'equitazione*; l'*accademia militare*; la *società reale di medicina* (royal medical society) che non ha meno di mille soci e possiede una scelta biblioteca; la *royal physical society* che attende principalmente alle sperienze fisiche in un bel locale ove trovasi pure una biblioteca; la *royal society of Edinburgh*, fondata nel 1738 sul disegno di quella di Londra, e che ha già pubblicati molti volumi di dotte memorie intorno alle scienze ed alle lettere; la *Wernerian natural society*, che possiede il museo di storia naturale annesso all'università, sotto l'ispezione del celebre professore Jameson; essa ha già pubblicati molti volumi di memorie; la *Society of antiquaries of Scotland*, che attende specialmente alla storia ed alle antichità di Scozia, intorno alle quali essa pubblica importanti memorie; la *Plinian society*, fondata nel 1823 per incoraggiare lo studio della storia naturale, delle antichità e delle scienze fisiche in generale; la *società diagnostica*; la *Hunterian medical society*; la *Harveyan society*; la *Caledonian horticultural society*, lo scopo della quale è di perfezionare l'orticoltura; la *società frenologica*, con una delle più ricche collezioni di cranii che esistano; la *società filosofica*; la *società pe' progressi dell'agricoltura e il miglioramento dei bestiami e dei montoni nella Highlands*: la Scozia deve a questa società gl'importanti dissodamenti fatti in questi ultimi anni; la *società Celtica* fondata nel 1820; l'*astronomical institution of Edinburgh*, che fece costruire nel 1812 il magnifico osservatorio presso il monumento di Nelson, fornito di egregi stromenti; la *biblioteca degli avvocati*, che è la migliore e la più ricca collezione di libri che possegga la Scozia; la *biblioteca de' notai* (writers to the signet), assai più picciola, ma notabile per la sua bella disposizione e per la scelta dei libri.

Edimborgo si distingue altresì per industria e commercio, e questo è molto agevolato per l'*Union canal* che congiunge questa città con Falkirk, e di là, per mezzo del canale di *Forth e Clyde*, la mette in comunicazione con Glasgow. Vuolsi pure menzionare il *sistema idraulico* che principiato nel 1814, provvede abbondantemente d'acqua

questa città; esso costò più milioni di franchi; l'acquidotto è lungo quasi 8 miglia.

Ne' prossimi dintorni e in un raggio di 30 miglia trovansi molti luoghi importanti, fra i quali noi scegliamo i seguenti:

LEITH, che può oggidì risguardarsi come un sobborgo di Edimborgo dacchè per l'accrescimento di quest'ultima città da un lato e quello di Leith dall'altro si riempì di case lo spazio che prima le separava. Leith è una bella città, possiede una marineria di 35.000 tonnellate ed ha un porto sul golfo di Forth frequentato da molti navigli che mantengono le loro relazioni con tutte le parti del mondo. La nuova *borsa*, la nuova *dogana*, lo *spedale della gente di mare*, le nuove *darsene* (docks), i *cantieri*, sui quali si fabbricano molti vascelli mercantili e massime la *Eastern Pier* e la *Western breakwater*, immensi *argini* che si costruiscono per ampliare il porto ed offrire una stazione sicura alla marinerla militare, meritano di essere menzionati. Il *ginnasio*, l'*istituto meccanico* (mechanic's institution), ove s'insegnano le matematiche, la meccanica e la chimica, e la *biblioteca* sono i letterarii istituti da citarsi. Un battello a vapore, forse il più bello dell'Inghilterra, va regolarmente da Leith a Londra e *viceversa*; esso è così grande come un vascello di linea, e capace di 1,000 tonnellate; la gran sala di conversazione è lunga 110 piedi inglesi e alta 10; vi si trova sovenfi una mensa di 130 posate; la bellezza di questo naviglio, le comodità e gli agi moltiplici che esso offre ai viaggiatori, resero questo tragitto, che prima era sì lungo e malagevole, un vero viaggio di diporto.

DUNFERMLINE, piccola città della contea di Fife, importante in ispezialità per le sue numerose fabbriche di tela. KIRKALDY, per la sua numerosa marineria mercantile di 10,000 tonnellate; la sua *biblioteca*, le miniere di carbone e l'*osservatorio* del sig. Fergusson che trovansi nella sua vicinanza meritano menzione. SAINT-ANDREW, notabile massime per la sua *università*, la più antica di Scozia e la più rinomata per gli studi teologici, come pure per gli avanzi della sua vasta e magnifica *cattedrale*, la costruzione della quale era durata quasi 150 anni e che in un giorno fu distrutta, durante le guerre religiose che desolarono questo regno. Una *biblioteca* assai ricca è annessa all'università. DUNDEE, bella città, la più importante della contea d'Angus o Forfar, massime per la marineria mercantile di 19,000 tonnellate; il suo commercio è florido. Vuolsi menzionare il nuovo *teatro*, lo *spedale de' pazzi* e le *darsene*.

PERTH, bella città, cinta di luoghi deliziosi, un tempo residenza dei re scozzesi ed ora sede di grande industria, i cui oggetti principali sono le fabbriche di cotone e le tele. Il nuovo *palazzo di giustizia*, il *casino* (assembly room), l'immenso quartiere capace di albergare 4,000 soldati e il bel *ponte* sul Tay, sono le più importanti sue costruzioni. I suoi principali istituti letterarii sono: il *ginnasio*, l'*accademia* ossia l'eccellente pensionato tenuto da un privato, e la *literary and antiquarian society*, che dopo 40 anni di esistenza pubblicò testè un volume di memorie e possiede un museo ed una biblioteca assai notabile. Questa città è capo-luogo della contea di Perth giustamente celebre: « là, dice un eloquente scrittore, si trovano in gran numero, co' loro nomi antichi, i luoghi illustrati da *Ossian*, e la tomba di questo famoso bardo; sul monte *Dunsinan* il castello di Macbeth, reso d'una celebrità immortale da Shakespeare; il lago *Katrine*, fatto celebre dal bardo de' moderni tempi, Walter Scott, nel suo poema della *Donna del Lago; monumenti druidici*, composti di pietre disposte in cerchio e ancora in piede, dopo l'innalzamento e la caduta di tanti imperi: *Campi, vie militari*, opere de' Romani; *torri* costruite dai *Pitti*, i fondamenti e le

rovine dei *monisteri* e de' *tempii cristiani*, devastati dall' implacabile Knox; capanne abitate da montanari seminudi, presso que' medesimi luoghi, come oasi nelle sabbie affricane; ville o case di campagna fabbricate con buon gusto, abbellite di piantagioni pittoresche e varie d'acque e di praterie di deliziosa freschezza ».

Alloa, sul Forth, piccola città, la più importante della contea di Clakmann, con un porto ricco di 17,000 tonnellate. Stirling, piccola, ma bella città capo-luogo della contea del suo nome, notabile massime per la sua romantica posizione. Grangemouth, piccolissima ma importante pel suo porto, e per la marineria mercantile molto accresciuta in questi ultimi anni e che stimasi oggidì di 24,327 tonnellate. Carron, notabile per la sua magona che è reputata la più ragguardevole di tutta la monarchia inglese. Falkirk, per un gran mercato di bestiami e per essere il luogo a cui metton capo i due canali *Union canal* che va a Edimborgo e *Clyde-Forth canal* che va a Glasgow. Boness, piccola città della contea di Linlithgow, importante soprattutto pel suo porto che possiede 8,000 tonnellate.

Glasgow, grande e bella città della contea di Lanerk, situata in parte in una pianura sulla destra riva della Clyde, e in parte sopra poggi lungo la sinistra riva di questo fiume. Belle contrade larghe, diritte, pulite, ben selciate a la più parte fornite di marciapiedi e con case generalmente ben fabbricate, belle piazze, molti edifizii pubblici e privati magnifici, debbono farla annoverare fra le più belle città dell'Europa settentrionale. La *piazza di san Giorgio* (George's square), quella di *Saint-Andrew* sono le più ragguardevoli; l'*Argyll-street* è la più bella contrada. Gli edifizii più notabili sono: il nuovo *palazzo di giustizia* con la *prigione* (Court house and gaol), edifizio maestoso per la sua mole e per l'architettura; il *Banco di Scozia*, (Royal Bank of Scotland), il *teatro*, il *casino* (assembly room), il *Trade's hall*, il *palazzo municipale* (Town hall), il *Tontine hotel*, la *borsa*, l'antica *cattedrale*, riputata il più bel tempio d'architettura gotica di Scozia, la vasta e bella *chiesa cattolica* edificata nel 1815, il vasto *spedale dei mentecatti*; vuolsi pur menzionare il *monumento di Nelson*, bell'obelisco che adorna una grande spianata; poscia i ponti e le strade lungo la Clyde.

Fra i letterarii istituti noteremo principalmente: l'*università*, che è la seconda di Scozia; il bel *museo* di Hunter con una piccola biblioteca ed una superba collezione di preparazioni anatomiche; il *medagliere*; l'*osservatorio*, fornito di egregi stromenti e d'una picciola biblioteca; e il bell'*orto botanico*, al quale accresce pregio il gran numero di piante esotiche; vengono appresso l'*institution*, fondata dal professore Anderson, ove s'insegnano le scienze a quelli che non vogliono seguire i corsi dell'università, il *ginnasio* con quattro professori; l'*istituto dei sordi-muti*; la *biblioteca della città*; la *società della letteratura*; quella delle *scienze naturali* e della loro applicazione alle arti utili; la *società pel perfezionamento dell'industria e pe' progressi del commercio*; essa è la prima che siasi formata nella Gran-Bretagna, ed è in grande riputazione per gl'importanti servigii che rese alla Scozia; e l'*istituzione per l'istruzione speciale della classe degli operai* fondata verso

il 1820. Scuole simili, modellate su questo utile istituto, si fondarono anche a Edimborgo, Kilmarnock, Ayr, Musselburgh, Stirling, Lanerk, Perth, Dumfries, Inverness, Aberdeen, Greenock, Paisley, ecc. ecc., in Iscozia; come pure quelle di Londra, Richmont, Leeds, Birmingham, Manchester, Bath, Sheffield, Liverpool, Nottingham, Norwich, Portsmouth, Newcastle, Kendal, Hull, Ipswich, Bolton, Halifax, ecc. ecc., in Inghilterra; e quelle di Dublino, Cork, Belfast, ecc. ecc., in Irlanda.

Glasgow è la prima città di Scozia per ampiezza, popolazione, industria e commercio, essa è principalmente centro delle manifatture di cotone di questo regno. Tre canali vi hanno capo; quello di Forth e Clyde che le apre comunicazione con Falkirk, Grangemouth ed Edimborgo; quello di Monkland, che le fornisce abbondantemente e a basso prezzo il carbone di terra necessario alle 310 macchine continuamente in attività nella città e nel suo territorio; e il canale d'Androssan, che per Paisley la fa comunicare con quel porto. La sua marineria mercantile è la più numerosa di Scozia dopo quella di Aberdeen, poichè essa è di 58,000 tonnellate; ma in questo numero è pur compresa quella che appartiene a Porto-Glasgow. In questa città nel 1810 fu costrutto il primo battello a vapore che siasi veduto in Europa. Glasgow, più d'ogni altra città di Scozia, vide crescere rapidamente la sua popolazione; fin dall'anno 1831 era salita a 202,000 ab., numero ch'ella oggi oltrepassa d'assai. Aggiungeremo una singolarità che questa città presenta, ben degna di fermare la nostra attenzione, massime ora che tutte le grandi città d'Europa si occupano di varii disegni per aumentare la quantità media dell'acqua da somministrare a ciascun abitante d'un modo comodo e poco dispendioso. Computi che pajono essere assai esatti fanno di 100 litri per capo la quantità media dell'acqua consumata ogni giorno a Glasgow, e questi medesimi computi la stimano di soli 84 a Manchester; di 80 a Londra, di 61 a Edimborgo, di 56 1/2 a Greenock, di 27 1/2 a Liverpool e di 5 soli a Parigi.

Ecco i luoghi e le città più notabili, che trovansi in un raggio di 50 miglia; molti appartengono anche al circolo descritto intorno ad Edimborgo, come Stirling, Carron, Grangemouth, Boness ed alcuni altri:

PAISLEY, bella città, la più importante della contea di Renfrew e la terza di tutta la Scozia per l'industria e per la popolazione che ora è assai più di 50,000 abit. Essa dee la sua grande prosperità alle numerose fabbriche di seta, di cotone, a' suoi lavoratoi di distillazione, alle fonderie, ecc., che occupano la maggior parte della sua popolazione. Il nuovo *palazzo municipale*, la nuova *prigione* (new gaol and bridewell) sono i suoi più notabili edifizii; vuolsi citare la sua *società filosofica*. PORTO-GLASGOW, sulla riva sinistra della Clyde, piccola ma bella città, importantissima pel suo commercio e pel suo porto, ove si fermano tutti i grossi vascelli che non possono salire fino a Glasgow; esso è stazione principale dei 25 battelli a vapore che vanno e vengono da Greenock a Glasgow e *viceversa*. — GREENOCK, allo sbocco della Clyde, città assai grande e bella, che si può riputare come nata dal commercio e dall'industria; tanto s'ingrandì dopo lo stabilimento delle sue raffinerie dello zucchero, delle sue fabbriche di sapone, delle manifatture del ferro, ecc. e de' numerosi cantieri. Essa è

una delle più mercantili città di tutto il Regno-Unito, ed una delle principali stazioni de' battelli a vapore; altri ne partono tutti i giorni per Belfast in Irlanda, altri a non lunghi intervalli per Liverpool, Fort-William, ecc. La sua marineria mercantile è di 29,000 tonnellate. Voglionsi notare all'attenzione del lettore gli immensi *serbatoi*, i quali somministrano l'acqua che mancava agli abitanti; la loro capacità stimasi di 310 milioni di piedi cubi inglesi.

Dumbarton, piccola città, capo-luogo della contea del suo nome, notabile massime per la sua cittadella, che per la posizione può paragonarsi a quella d'Ehrenbreitstein presso Coblenza, ma assai meno forte. Kilpatrick, piccola città, ma importante per le sue cartiere, per le magone e per essere situata là dove il canale di Forth-e-Clyde entra in quest'ultimo fiume; ne' suoi dintorni scavansi miniere di carbone e si veggono ancora le ruine della *muraglia di Antonino*.

Kelvin e Kirkentulloch, notabili solo pe' magnifici acquidotti, sui quali passa il canale di Clyde-e-Forth. Lanerk, piccolissima città, che nominiamo soltanto perchè è capo-luogo dell' importante contea del suo nome, per le magnifiche *cascate* che fa la Clyde a poche miglia di distanza e per la vicinanza del celebre *stabilimento filantropico e d' industria* fondato a *New-Lanerk* dal celebre sig. Owen. Old-Monkland, piccola terra, ma importante pel suo canale, per le miniere di carbone e per le fabbriche di stoviglie; Clyde-Iron-works, e Calder-Iron-works, altre piccole terre notabili per le grandi magone. Hamilton, piccola città con un bel palazzo appartenente al duca di Hamilton.

Irwine, città di mediocre grandezza, la più importante e mercantile della contea d' Ayr; essa possiede numerose filature di cotone e 10,000 tonnellate appartenenti al suo porto. Kilmarnock, bella città di mediocre estensione, che molto s' ingrandì in questi ultimi tempi per le sue molte fabbriche di panni, di cotoni, e di seta. Ayr, capo-luogo della contea del suo nome, con una *scuola di commercio* ove s' istruiscono 3,000 giovani. Androssan, ancora assai piccola, ma notabile pel suo porto e pel canale che facendola comunicare con Paisley, contribuisce di continuo al suo ingrandimento.

Aberdeen, situata alla foce della Dee, capo-luogo della contea del suo nome, città generalmente mal fabbricata, ma cui molte belle case e qualche bello edifizio pubblico danno piacevole aspetto. Essa è la quarta della Scozia per la popolazione, la terza pel commercio e la prima per la marineria mercantile, perchè i navigli che appartengono al suo porto sono in tutto di 42,800 tonnellate. Le sue costruzioni più notabili sono: l'*argine* composto di smisurati massi di granito, il *nuovo palazzo di giustizia* (new county room), lo *spedale de' pazzi*, il nuovo edifizio del *collegio di medicina* (surgeons and physicians hall), e ne' suoi prossimi dintorni il magnifico *ponte* di pietra che fu testè costruito sul Don: ciascuna delle sue 5 arcate ha 75 piedi inglesi di apertura. Considerata sotto l'aspetto letterario, Aberdeen è pure la città più importante della Scozia Mezzana e Settentrionale, mercè delle sue numerose librerie e della sua *università*; questa è composta di due *collegi*, quello del *Re* (King's college), situato a Old-Aberdeen, e quello di *Marischal* (Marischal college); tutti e due posseggono una biblioteca. Vuolsi pure menzionare l' *osservatorio*, il *ginnasio* e la *scuola di musica*. La massima attività regna nella città e nei dintorni; ed è principalmente la fabbricazione delle stoffe di coto-

ne che occupa più gente; talchè per questo rispetto Aberdeen non è inferiore che a Glasgow. Aggiungeremo che essa è pure una delle quattro città del Regno-Unito, che prendon parte più dell'altre nella pesca delle balene nello stretto di Davis; che un canale poc'anzi costruito le dà comunicazione con Inverary; e che *Old Aberdeen* (Vecchio-Aberdeen), che n'è separato per quanto riguarda all' amministrazione, dee secondo l'uso riguardarsi come il principale de'suoi sobborghi.

In un raggio di 28 miglia trovasi: PETERHEAD, piccola, ma bella città, importante pel suo porto e per le acque minerali assai frequentate; MONTROSE, bella città mercantile, nella contea d'Angus, con un bel porto, due darsene ed una *biblioteca pubblica*; la sua marineria mercantile è di 14,000 tonnellate. Fuori del raggio d'Aberdeen, ed alcune miglia ad ostro di Montrose è situata *Arbroath*, piccola città, notabile pel suo porto che per le difficoltà cui bisognò superare nella sua costruzione è annoverato fra i lavori idraulici più straordinarii.

INVERNESS, città di mediocre grandezza, ben fabbricata, situata sulla destra riva della Ness, e capo-luogo della contea d'Inverness, che è la più grande di Scozia. Il *palazzo municipale*, il *palazzo di giustizia*, l'*ospedale*, la *prigione* (Tolbooth) e la fabbrica del collegio (academy), con una piccola biblioteca ed un picciolo gabinetto di fisica; la *società di orticoltura* e quella di *agricoltura* sono i principali istituti letterarii di questa città che è la più industre, la più mercantile e la più ragguardevole di tutta la Scozia Settentrionale di cui essa è, per così dire, la capitale. Il magnifico canale Caledonio va a metter capo a questa città.

Ne' suoi prossimi dintorni è in un raggio di 30 miglia, trovansi molte piccole città importanti per più rispetti; noi nomineremo: FORT-GEORGE, piazza forte, la più regolare di Scozia; CROMARTY, importante pel suo bel porto, e capo-luogo della contea del suo nome; TAIN, capo-luogo della contea di Ross, con un picciolo porto ed alcuni belli edifizii, non ostante la sua alta latitudine; DORNOCH, capo-luogo della contea di Sutherland, notabile per le sue miniere di carbone.

ELGIN, capo-luogo della contea di Murray, la più importante città di tutte quelle che dianzi abbiamo nominate; vi si veggono ancora le ruine della sua vasta *cattedrale* costruita a somiglianza di quella di Lichfield. Lungi alcune miglia da Elgin trovasi il *Suenosstone*, obelisco ingombro di figure grossolane d'animali e d'uomini armati, la cui origine risale ai tempi dei Danesi. Lungi alcune miglia da Elgin verso levante, ma fuori del circolo, è situata *Fochabers*, piccola, ma bella città della contea di Banff, notabile massime per la vicinanza del magnifico palazzo del duca di Gordon.

Ecco l'altre città più notabili di Scozia; noi le indicheremo facendo il giro di questo regno e partendo dalla contea di Banff sulla sua costa settentrionale:

BANFF, piccola e bella città, capo-luogo della contea del suo nome, importante pel suo piccolo porto e per la marineria mercantile di 5,600 tonnellate; WICK, nella contea di Caithness, pel suo porto ove si arma gran numero di battelli per la pesca delle aringhe; THURSO, per la sua attività

mercantile e pe' progressi fatti dall' agricoltura ne' suoi dintorni, a malgrado della sua alta latitudine (58° 32'); essa li deve ai nobili sforzi del celebre agronomo e statistico sir John Sinclair, possessore d' una gran parte della contea di Caithness e del più bel palazzo di questa parte della Scozia.

Ullapol e Carron ossia Loch-Carron, nella contea di Ross, piccolissime terre, notabili pei loro porti, che mandano gran numero di battelli alla pesca delle aringhe; Ullapol è inoltre la sede della Compagnia inglese formatasi per coltivare questo importante ramo dell' industria nazionale.

Fort-William, fortezza di poca importanza nella contea d' Inverness, ma notabile per la vicinanza del *Beins-Nevis*, la più alta montagna di tutto il sistema Britannico e delle ruine d' *Inverlochy castle*, residenza d' uno de' re scozzesi che nell' 808 fece alleanza con Carlo Magno; essa è pure notabile pel gran *canale Caledonio* che vi mette capo e pel battello a vapore che va a Glasgow regolarmente due volte la settimana nella state.

Inverary, piccolissima città, capo-luogo della contea d' Argyle, importante per la parte attiva che essa prende nella pesca delle aringhe e pel bel canale che mette il suo porto in comunicazione con Aberdeen; assai presso trovasi il magnifico castello del duca d' Argyle, capo della famiglia Campbell e il più ricco proprietario di questa parte della Scozia. Campbelton, piccola città florida per commercio e per la parte attiva che prende il suo porto nella pesca delle aringhe.

Port-Patrick, piccolissima città della contea di Wigton, ma importante pel suo porto che è il passaggio più breve per andare a Donaghadee in Irlanda e viceversa; il viaggio sul pacchebotto a vapore non dura che da 2 a 3 ore, laddove il battello a vapore da Holyhead a Dublino ne impiega 6, quello da Liverpool a Dublino 12, e quello da Greenock a Belfast altrettante.

Kelso, piccola città della contea di Roxburg, riguardevole per la sua eleganza, la fertilità e bellezza de' suoi dintorni, seminati di vecchi castelli abitati da antiche famiglie. Nella sua vicinanza a Makerstoun, il sig. *Brisbane*, illustre astronomo ed antico governatore della Nuova-Galles nell' Oceania, stabilì una *specola*, nella quale continua le sue dotte osservazioni; Melrose, piccolissima città, dove vedonsi gli avanzi del suo celebre *monastero*, monumento del XII secolo e descritto da Walter Scott.

Dumfries, capo-luogo della contea del suo nome, importante per industria, per commercio e pel suo porto; Moffat, per le sue acque minerali assai frequentate e le più rinomate di Scozia; Gretna-Green, villaggio rinomato per tutta Inghilterra pel gran numero di matrimonii clandestini fatti dal maniscalco del luogo, poichè, secondo le leggi scozzesi, basta il certificato d' un impiegato qualunque per render valido questo contratto civile e religioso. Ad onta dell' asserzione del sig. Capper che dice cessata da lungo tempo questa strana costumanza, noi non dubitiamo di menzionarla come ancora esistente, fidati nell' autorità dell' ultima edizione dell' *Edimburgh Gazetteer*.

**Le principali città del REGNO D' IRLANDA sono:**

Dublino (*Eblana Portus*; *Dublana*, Balla-na-Cleib), in una posizione veramente pittoresca, nel fondo della vasta baja del suo nome, capo-luogo della contea di Dublino, capitale del regno d' Irlanda, sede d' un arcivescovo cattolico e d' un altro anglicano. Larghi argini (*quais*)

sostenuti da una muraglia di pietre tagliate, fiancheggiano le due rive della Liffey che traversa la città. Varie costruzioni antiche assai notabili, moltissime nuove, e gli allargamenti successivi delle strade più strette resero Dublino una delle più belle città dell'Arcipelago Britannico. Il *verziere di santo Stefano* (Saint-Stephen's Green) è la più bella piazza di Dublino ed una delle più grandi d'Europa; essa è un vasto quadrato, il cui mezzo è occupato da una bella ajuola d'erba minuta e folta, ornata della statua equestrre di Giorgio II° e cinta d'un cancello di ferro. Il più bel quartiere è la parte settentrionale; esso è tutto fabbricato secondo lo stile delle più belle città inglesi; il *Royal Circus*, nel sobborgo dianzi nominato *Summer Hill*, quando sarà terminato, gareggerà di bellezza con le costruzioni simili che sono ornamento di Bath e di Brighton. Da questo punto si dipartono parecchie belle strade, delle quali *Sackville street* è la più notabile per belli edifizii, per lunghezza e per larghezza; nel mezzo sorge il *monumento di Nelson*, il quale consiste in una colonna scanalata, alta 130 piedi inglesi, alla quale sovrasta la statua di quel grande ammiraglio. Questa bella strada è convegno ordinario di tutte le persone civili, che ogni sera si recano nel giardino del *Lying in hospital*; ove nella state v'ha tutti i giorni illuminazione e musica; l'entrata non costa più di sei *pences*, e il tutto accresce notabilmente le rendite di quel luogo ameno. Il *Phœnix Park* è pure un altro passeggio assai frequentato; vi si ammira sopra un poggetto l'immensa colonna alta 210 piedi inglesi, eretta a onore del duca di Wellington; e quivi trovasi pure la *villa* del viceré. Vuolsi pur menzionare la bella strada di *Westmoreland*, e la magnifica veduta di cui si gode dal ponte di Carlisle, la quale viene paragonata a quanto può offerire di più bello in tal genere l'Europa.

Gli edifizii pubblici più notabili di Dublino sono: la *dogana*, vasto e bel quadrato, cinto di portici, alla cui facciata principale sovrasta una cupola ornata della statua colossale di Mercurio; la sua costruzione costò 500,000 lire sterline, cioè circa a 12,500,000 franchi; il *palazzo di giustizia* (Four courts), altro vasto edifizio di maestosa architettura, con sopravi una cupola che domina tutta la città; il *banco nazionale*, che è l'antico palazzo, ove raunavasi il parlamento; si lodano i suoi bei portici e la grande sala; il *magazzino di tabacco* (King's tobacco warehouse), che, sebbene assai vasto, è tutto coperto di ferro e sostenuto da pilastri di questo metallo; l'*edifizio degli archivii* testè costruito dalla società dei giurisconsulti; l'*università*, ossia il *collegio della Trinità*, vasto edifizio composto di due grandi quadrati; la *borsa*, di cui lodasi la bellezza della facciata principale e del passeggio circolare al disopra della cupola; il *teatro reale*, l'*edifizio delle poste*, quello dell'*uffizio del bollo*, la *casa del consolato* (Mansion house); la chiesa di *Saint-Patrick*, che è la cattedrale; quella del *Cristo* che è la più antica; quelle di *Saint-Werburgh* e di *San Giorgio*, riputate le più belle. Altre costruzioni sono pure notabili per varii rispetti; noi citeremo: l'*ospedale per le partorienti* (Lying in hospital), immenso edifizio che ricevendo sottosopra 3,500 femmine per anno, è superiore all'istituto simile della *maternità* in Parigi; l'*ospedale dei febbricitanti*

(house of recovery), che ha fino a 1000 letti; l'*albergo degli esposti*; che riceve 5000 orfani per anno sottosopra, gran parte de' quali viene allevata nella stessa casa; il magnifico *ospedale reale* a *Kilmainham*, ove 300 soldati e officiali sono mantenuti, ed ove trovasi una scuola per l'istruzione dei figliuoli de' militari poveri; i *quartieri*, vasti edifizii capaci di più di 4000 soldati; l'*albergo dei lavori forzati* (house of industry), unione di più fabbriche che racchiudono 1800 individui; il *mercato delle tele* (linen hall), costruito a modo del mercato dei panni a Leeds; il *nuovo mercato dei grani*; il *bazar*, il *palazzo del lord luogotenente*, notabile massime per ampiezza e antichità, per la bella cappella gotica e per la grande magnificenza dell'interno. Nè vuolsi tacere del ponte *Island-Bridge*, la cui arcata è una delle più grandi che si conoscano.

Dublino offre molte notabili costruzioni, la più parte eseguite di recente per incoraggiare il commercio, agevolando le comunicazioni così con l'Inghilterra e la Scozia, come con le varie parti d'Irlanda. Voglionsi principalmente citare i *cantieri* (docks) capaci di più centinaja di navigli; le vaste *darsene* ove principiano il Canale Reale e il Gran Canale, di cui parlammo alla pag. 860; i due magnifici *argini* di granito, che si avanzano entro al golfo di Dublino, il maggiore de' quali è lungo quasi 5 miglia e largo 30 piedi e che furono costruiti per impedire la riunione dei due banchi di sabbia *North-Bull* e *South-Bull*, che minacciavano di riempire tutto il porto; il *Casoon*, edifizio circolare che sembra uscire dal seno dell'onde; il *faro*. Aggiungeremo che la marineria mercantile di questa città è di 18,100 tonnellate, e che la compagnia dei battelli a vapore impiega continuamente 30 navigli da 2 a 300 tonnellate nelle sue varie stazioni.

Molti letterarii instituti crescono importanza a questa città che è la seconda di tutto il Regno-Unito per la popolazione e l'ampiezza, e la prima d'Irlanda pel commercio e per l'industria. I principali sono: l'*università* (Trinity college), una delle più riccamente dotate d'Europa; le più notabili cose che le vanno unite sono la biblioteca che è la più ricca d'Irlanda, le sale d'anatomia, ove si vede una superba collezione di modelli in cera, e l'osservatorio fornito di buoni stromenti, stabilito dianzi a Dunsink nei dintorni della città; la *scuola delle scienze naturali*, stabilita dalla *società pei progressi delle scienze*; sei professori insegnano gratuitamente la chimica, la mineralogia, la botanica, la zoologia, l'architettura, la scultura, il disegno, l'intaglio, l'agricoltura e la meccanica, nel magnifico edifizio che le appartiene; vi si trova una bella collezione di modelli di macchine e d'edifizii, di statue di gesso, di mineralogia, un piccol museo di storia naturale, una bella collezione dei minerali d'Irlanda, una biblioteca; il grand'*orto botanico* a Glassnevin appartiene pure a questa società che ha più di 600 sozi fra le più notabili persone d'Irlanda; la *Feinaiglian institution*, fondata nel 1813 dal professore Feinaigle; l'*accademia reale ibernica di pittura* (Royal Hibernian academy of painting), ove s'insegna quanto ragguarda alle belle arti; la *scuola di farmacia* (apothecaries hall of Ireland), ove si fanno corsi di chimica farmaceutica, di materia medica, di farmacia,

di botanica medica; si prepara nel suo lavoratojo gran numero di medicamenti; la *scuola di chirurgia* con cinque professori. Vengono appresso la *scuola* detta *blue coat hospital* ove 170 giovani imparono varii mestieri; l'*istituto dei sordimuti* di Claremont presso Glassnevin, nei dintorni di Dublino. Fra le dotte società sono da citare: l'*accademia reale irlandese* (Royal Irish Academy); che si occupa di quanto concerne le scienze in generale, la letteratura propriamente detta e le antichità; essa possiede una biblioteca assai notabile; la *società reale di Dublino*, creata nel 1742 pe' progressi dell'agricoltura e delle altre arti utili; l'Irlanda le deve molti vantaggi; la *società irlandese* (Hibernian society); essa mantiene molte scuole elementari; la *società bibliofila di Dublino* (Dublin library society), fondata nel 1791 per la creazione d'una biblioteca che divenne la più ricca del regno dopo quella dell'università; la *società per propagare l'istruzione fra i poveri* (for promoting the education of the poor of Ireland); essa fondò molte scuole elementari, ed ha la stessa mira che la società formatasi a Londra sotto il titolo *the London Hibernian society*; il *museo* (Dublin society house), notabile per le sue ricche collezioni scientifiche.

I dintorni di Dublino offrono la popolazione concentrata e le belle campagne che s' incontrano nei dintorni delle grandi città d'Inghilterra. Vi si trovano molti luoghi notabili per varii rispetti, dei quali segneremo i seguenti all'attenzione del lettore: il magnifico *parco* del conte di *Charlemont*, lungi 2 miglia da Dublino; *Clontarf*, villaggio con bagni di mare; *Finglass*, altro villaggio, con acque minerali; *Howth*, notabile pe' grandi lavori eseguiti con poco frutto a fine di migliorare il suo porto; *Glassnevin*, pel bell' *orto botanico*, appartenente alla società pei progressi delle scienze di Dublino: *Claremont*, per l' *istituto dei sordimuti* già menzionato; *Dunsink*, pel bell' *osservatorio* dell' università: *Leixlip*, per la sua romantica situazione e pel grande *acquidotto*, sul quale il Gran Canale passa al di sopra di un ruscello; *Celbridge*, per le sue fabbriche di panno e di cotone e per la bella casa di campagna della famiglia Connolly (Castletown); *Dunleary*, nominato presentemente *Kingstown*, pe' lavori immensi fatti dal 1817 sotto la direzione del celebre ingegnere Rennie, affine di offerire ai navigatori un porto che li assicuri dai pericoli della baja di Dublino; la spesa stimasi di circa a 25 milioni di fr.; finalmente *Maynooth*, piccolissima città, ove trovasi il primo istituto letterario dei cattolici in Irlanda, il quale si può altresì riputare come loro *università*; dieci professori, riccamente pagati dal governo, sono incaricati dell'istruzione di 300 discepoli.

Belfast, al fondo del golfo del suo nome, capo-luogo della contea d'Antrim, bella città che mirabilmente s' ingrandì dal principio del presente secolo pel suo commercio e pel florido stato delle sue manifatture di tela e di cottone. Le *chiese di San Giorgio e di Sant'Anna*, il *commercial building*, la *borsa* e il *mercato delle tele* sono i suoi più notabili edifizii. I principali istituti letterarii sono: il *collegio* (New college ossia Academical institution), ove s' insegnano pure le scienze naturali, il greco e l'ebraico; la *società letteraria* e quella *pe' progressi delle cognizioni* (society for promoting knowledge) con un museo ed una piccola biblioteca. Belfast è il deposito del commercio delle tele

d'Irlanda, la residenza del vescovo cattolico di Down-e-Connor, ed il suo porto possiede 13,400 tonnellate. Vuolsi avvertire che la maggior parte di questa città e del gran lago Neagh appartengono al marchese di Donegall che possiede presso Belfast *B e v e r*, una delle più belle ville d'Irlanda.

In un raggio di 20 miglia trovasi : DONAGHADEE, piccola città della contea di Down, con un bel porto artifiziale costruito testè a grandi spese; i bagni di mare, l'esportazione del bestiame e il passaggio annuo di 60 a 70,000 viaggiatori sui pacchebotti la rendono assai fiorente e contribuiscono al suo rapido ingrandimento. DOWN-PATRICK, piccola ma bella città, sede del vescovo anglicano di Down-e-Connor; STRANGFORD, piccolissima città, notabile per la superba laguna del suo nome e pel suo porto. LISBURN, nella contea d'Antrim; una delle più belle città d'Irlanda, cinta di stabilimenti per imbiancare le tele, e di fabbriche di cotone a cui essa dee la sua prosperità. ANTRIM, piccolissima città, in riva al lago Neagh, notabile principalmente per un'alta torre rotonda, la costruzione della quale pare si debba attribuire ai Danesi, come molte altre simili che s'incontrano in Irlanda; CARRICKFERGUS, pel suo porto e per la sua cittadella; LARNE, per le sue saline e pel suo porto.

Fuori del raggio e a 32 miglia circa da Belfast trovasi: ARMAGH, città piuttosto bella ma piccola, residenza dell'arcivescovo anglicano primate d'Irlanda, con una grande *cattedrale*, un bel *palazzo di giustizia*, un *osservatorio*, un *ginnasio*, una *società letteraria* ed una *biblioteca*; essa è capo-luogo della contea del suo nome, notabile per la grande popolazione relativa, superiore a quella di quasi tutti i paesi popolati d'Europa e per le sue campagne ottimamente coltivate. NEWRY, bella città della contea di Down, florida pel suo commercio e per l'industria; la sua marineria mercantile è, con quella di Strangford, di 8,700 tonnellate.

GALWAY, capo-luogo della contea del suo nome, città assai grande, situata quasi al mezzo della costa occidentale, di cui essa è la città principale per l'industria, il commercio e la popolazione. Il suo porto è vasto, ma poco profondo; nessuno de' suoi edifizii pubblici ci pare abbastanza notabile per dover farne menzione particolare. Golway è la residenza del vescovo cattolico di Kilmacduagh-Kilfenora-e-Warden. Fin dal 1826 i Gesuiti vi fondarono un *collegio*.

In un raggio di 22 miglia trovasi: BALLINROBE, piccolissima città della contea di Mayo, notabile per le sue imbiancherie di tela, pel bel quartiere e massime pel canale che il marchese di Clanrickarde fa scavare per metterla in comunicazione con Lough-Rea. — TUAM, bella città, ma piccola, della contea di Galway, residenza d'un arcivescovo cattolico e d'un altro anglicano; questi risiede in un bel palazzo; i cattolici vi hanno un *seminario*. LOUGH-REA, bella ma piccola città appartenente al marchese di Clanrickarde, importante per la sua industria e pel canale che dee riunirla a Ballinrobe.

Fuori del raggio e a levante di Galway è situata BALLINASLOE, il più gran mercato pel bestiame di tutta l'Irlanda; nella fiera di ottobre vi si veggono spesso radunate 120,000 pecore e 40,000 buoi; la società d'agricoltura di Dublino vi distribuisce premii ai possessori de' più bei bestiami. Ballinasloe è la residenza del vescovo cattolico di Clonfert.

LIMERICK, grande città, capo-luogo della contea del suo nome, residenza d'un vescovo anglicano; situata sullo Shannon, che vi si passa

per cinque ponti, e che vi forma un porto vasto e sicuro. Essa è divisa in tre parti: la *città irlandese* (Irish town), la *città inglese* (English town) e la *città nuova* ossia *New-town-Pery*; questa è la meglio fabbricata; belle strade diritte, larghe, bene illuminate la notte, belli edifizii, botteghe eleganti, belle rive e buone darsene attestano la sua superiorità sopra l'altre due parti. Gli edifizii più notabili sono: il *palazzo di giustizia* (county court house); la *dogana*, il *commercial building* ove si raunano i negozianti; la *borsa*, la *chiesa dei Domenicani* (Domenican chapel); il *mercato delle tele*; il *mercato del grano* (corn market); la *nuova prigione* (new county gaol), vasto e bello edifizio. Vuolsi menzionare l'*ospedale* (county infirmary); l'*ospedale dei pazzi* (lunatic asylum), terminato nel 1826; il *nuovo quartiere* (new barrack); il *quartiere degli artiglieri* (artillery barrack); la *Pery square*, e il magnifico *ponte di Wellesley*, sul quale si passa lo Shannon; ma soprattutto i magnifici *giardini sospesi*, costruiti nel 1808 dal sig Roche, i quali possono riguardarsi come una delle curiosità più notabili non solo dell'Arcipelago Britannico, ma di tutta l'Europa. Essi ricordano per la loro costruzione i famosi giardini di Babilonia; la loro superficie è più di un acro inglese; il loro terrazzo superiore è elevato di 70 piedi inglesi sopra il livello della strada. Vi si coltivano con felice riuscita entro a vaste stufe la vite e molte piante dei paesi caldi; il terrazzo del mezzo è destinato ai vegetabili e agli alberi fruttiferi d'alto fusto; nel terrazzo inferiore si coltivano fiori d'ogni sorta. Tutto il disotto di questo straordinario edifizio è convertito in vasto magazzino che il signor Roche affittò al governo. Limerick possiede una delle più ricche *biblioteche* d'Irlanda; essa appartiene all' *istituto di Limerick*. Vuolsi aggiungere che questa città è situata nel mezzo d'un paese ricco e di fertilità straordinaria, e che essa è il quarto porto mercantile d'Irlanda e il gran deposito del commercio di grano, buoi, butirro ed altri oggetti.

In un raggio di 27 miglia trovasi: KILRUSH, piccola città della contea di Clare, presso lo sbocco dello Shannon, e florida pel suo commercio e pei bagni di mare. ENNIS, capo-luogo della contea di Clare; THURLES, piccola città della contea di Tipperary, residenza dell'arcivescovo cattolico di Cashel; CASHEL, piccola città, piuttosto bella, residenza d'un arcivescovo anglicano; essa ha una bella *cattedrale* moderna ed una *biblioteca* di libri scelti con molti Mss., de' quali alcuni preziosissimi.

CORK, capo-luogo della contea del suo nome, situata in riva alla Lee, quasi al mezzo della costa meridionale d'Irlanda, in fondo a un picciol golfo che forma uno de' più belli e de' più grandi porti d'Europa. Una parte della città è situata sopra parecchie isolette. Tranne alcune strade nuove, si può dire che Cork è fabbricata irregolarmente, che le sue vie sono sudicie ed anguste. I suoi più notabili edifizii sono: il *palazzo municipale*; il *commercial building*, ove si radunano i negozianti; la *nuova dogana*; la *borsa*, ornata di colonne e d'una cupola; il *palazzo* del vescovo anglicano; la *chiesa di Sant'Anna*, con una cupola ed una torre assai alta; l'*assembly rooms* ossia *casino*, con una bella sala pe' balli; il *teatro principale*, con un bel peristilio dinanzi;

il *palazzo di giustizia della contea* e quello della *città* (Town hall); il grande *quartiere* capace di 5,000 uomini di fanteria e di cavalleria; il *mercato* e la *hall* (ossia mercato) *delle tele*. Cork è sede di un vescovo cattolico e d'un altro anglicano, e possiede molti letterarii istituti, fra i quali i più notabili sono: *Cork institution*, fondata nel 1807 per estendere i progressi delle manifatture, delle arti e massime dell'agricoltura; una picciola biblioteca, una collezione di minerali ed un'altra di stromenti aratorii situati in un bel locale, sono annessi a questo istituto; tre professori sono incaricati d'insegnare la chimica, la botanica e l'agricoltura; la *società letteraria* di Cork, fondata nel 1790; essa possiede la più ragguardevole biblioteca che sia nella città; la *scientific and literary society*, fondata nel 1820 e la *biblioteca della città*. Cork è la seconda piazza mercantile d'Irlanda, benchè la sua marineria mercantile non sia più di 5,400 tonnellate. Essa provvede di carne salata quasi tutte le navi mercantili e da guerra della Gran Bretagna. Il suo porto è convegno di gran numero di vascelli, e massime di quelli che l'Inghilterra spedisce per le Antille. La sua entrata profonda e stretta è difesa da formidabili batterie, massime dacchè furono trasferiti sulla Grande-Isola ossia a Cove, gli stabilimenti della marineria reale che erano a Kinsale. Un battello a vapore va regolarmente a Bristol e viceversa tutte le settimane; un altro fa il viaggio di Bordò.

Molte belle case di campagna e molti eleganti villaggi sono sparsi nei prossimi dintorni di Cork, e molte città alquanto notabili trovansi in un raggio di 26 miglia. Eccovi i luoghi che più degli altri meritano menzione:

Blackrock, bel villaggio, notabile per la sua deliziosa situazione. Blarneycastle, altro villaggio che deve il suo nascimento alle imbiancherie di tela, alle cartiere ed alle filature di cotone che vi si stabilirono di recente. Cove, piccola città sulla Grande-Isola (Great-Island) che sorge in mezzo al porto di Cork, sede del vescovo cattolico di Cloyne-e-Ross, e importante pel gran cantiere della marineria reale trasferitovi da Kinsale; molti bastimenti da guerra vi stanziano continuamente. Youghall, piccola città, importante pel suo porto che possiede 5,900 tonnellate e per le sue fabbriche di stoviglie. Micheltown, pel bel castello del conte di Kingstown e per le grandi piantagioni di gelsi bianchi che fece fare nei suoi dintorni la *British, Irish and Colonial Silk Company* per introdurre la coltivazione della seta nell'Arcipelago Britannico; nel 1827 vi erano già 500,000 piante. Mallow, per le sue acque minerali assai frequentate e i suoi bei passeggi. Bandon, città piuttosto bella, con molte filature di cotone ed alcune fabbriche di tela; assai vicino trovasi *Castle Bernard*, bel castello del conte di Bandon, uno de' più ricchi possessori d'Irlanda. Kinsale, città assai grande, con una cittadella ed un porto, che molto perdette della sua importanza dacchè i cantieri della marineria reale furono trasferiti a Cove; le sue *darsene*, i cantieri, i numerosi navigli impiegati nella pesca delle aringhe e massime la sua *posizione* affatto singolare, vogliono essere notati; fabbricata sopra un monte, la sua strada principale ne fa esattamente il giro, e ad essa metton capo in moltissimi punti tutte l'altre strade.

Lismore, piccola città assai bella, nella contea di Waterford, con un bel palazzo appartenente al duca di Devonshire che l'abbellì di molti edifizii.

Waterford, capo-luogo della contea del suo nome, città piuttosto

grande, situata in riva al Suire, poco lungi dal suo confluente col Barrow; queste due correnti formano alla loro foce un vasto porto, sicuro e profondo. Il suo *argine* (quai) uno de' più belli d'Europa, il *ponte* di legno d'una lunghezza notabile, il *commercial building*, l'*assembly room*, il *nuovo palazzo di giustizia*, la *prigione della contea*, la *dogana*, il *palazzo del comune*, il *palazzo del vescovo anglicano*, la *cattedrale*, fabbricata di recente dagli anglicani, la *chiesa cattolica della Trinità*, meritano menzione. I lavori intrapresi già da qualche tempo per agevolare le sue comunicazioni con Dublino, Cork e Limerick, e la sua posizione sì vantaggiosa pel commercio marittimo, la fecero una delle città più mercantili d'Irlanda, e le promettono una prosperità sempre crescente. Le sue vecchie costruzioni, le sue strade sudicie e strette cedono a mano a mano il luogo ad altre costruzioni moderne ed a strade pulite e larghe.

In un raggio di 26 miglia trovasi: NEW-GENEVA, bel villaggio, edificato dal governo nel 1780 per istabilirvi una colonia di Svizzeri. TRAMORE, altro villaggio con bagni di mare. DUNGARVAN, piccola città, notabile pel suo acquidotto, pel suo bello stabilimento di bagni di mare ed altri miglioramenti che essa deve al duca di Devonshire, che n'è il più grande possessore di terre.

WEXFORD, capo-luogo della contea del suo nome, assai bella città mercantile, con un porto vasto, ma poco profondo; essa è riputata la prima colonia che fondassero gl'Inglesi in Irlanda; il suo *ponte* di legno, costruito in America, è uno de' più lunghi dell'Arcipelago Britannico e serve di passeggio agli abitanti. BANNOW, ove si veggono le reliquie della città di questo nome seppellita interamente dalla sabbia, come anticamente furono Pompeia ed Ercolano (Vedi le pagg. 764 e 766) dalle ceneri del Vesuvio. ENNISCORTHY, importante per le miniere di ferro e le magone situate nel suo territorio; essa è residenza del vescovo cattolico di Ferns.

KILKENNY, capo-luogo della contea del suo nome, sede d'un vescovo cattolico e d'un altro anglicano, bella città, la sesta d'Irlanda per popolazione e notabile per alcuni belli edifizii, fra i quali è la sua *cattedrale* anglicana; essa possiede un *collegio* rinomato ove furono allevati Swift ed altri celebri personaggi. Assai vicino trovansi: il magnifico *palazzo* del dianzi duca cattolico d'*Osmond*, che prima delle guerre civili, per cui fu costretto ad emigrare, vivea quivi con maggiore magnificenza del vicerè; in questo palazzo che toccò poscia con parte de' suoi beni a suo nipote, trovasi la più bella *galleria di quadri* di tutta l'Irlanda; la famosa *caverna di Dunmore* e un po' più lungi il villaggio di *Bennets bridge*, con una fabbrica di scialli di merinos. Lungi alcune miglia da Kilkenny vedesi da un lato *Carlow*, bella città industre, residenza del vescovo cattolico di Kildare e Leighlin, il cui *seminario* è una delle principali scuole cattoliche d'Irlanda per le scienze ecclesiastiche; dall'altro lato, *Castle Comer*, piccolissima città; le sue miniere di carbone sono le più ragguardevoli del regno.

CLONMEL, capo-luogo della contea di Tipperary, città assai grande, bella, industre ed uno dei grandi depositi pel commercio del butirro. CARRICK, piccola città, florida pel suo commercio e notabile per la *strada di ferro* che da Waterford deve andare fino a Limerick; la parte situata tra questa città e Waterford fu terminata testè.

L'Irlanda offre ancora molte altre città, che il geografo non dee pas-

**sar con silenzio e che noi noteremo principiando a tramontana di Dublino e facendo il giro di quest'isola.**

Dundalk, capo-luogo della contea di Louth, la seconda d'Irlanda per la popolazione relativa, città piuttosto bella, florida per industria e commercio, massime di grani che in gran copia si esportano dal suo porto per la Gran Bretagna. Coleraine, piccola città della contea di Londonderry, notabile massime per la vicinanza del famoso *argine dei Giganti*; egli è questo un ammasso di più migliaja di colonne basaltiche di forma angolare e di eguale altezza, che lungi due piccole miglia da *Bushmill* si avanza indefinitamente nel mare; molti de' più bei pilastri sono tagliati e spediti a Londra da uno degli abitanti del villaggio che ne fa un piccol traffico. Londonderry, capo-luogo della contea del suo nome, città piuttosto bella, mercantile, con un porto, sede di un vescovo cattolico e d'un altro anglicano; il *ponte* di legno di una lunghezza notabile e costruito in America, il *palazzo di giustizia*, il *mercato delle tele*, la *prigione* e la *cattedrale* meritano menzione.

Enniskillen, bella città fortificata, capo-luogo delle contea di Fermanagh, notabile massime per la sua posizione sopra un'isola del lago Earn e pel suo *collegio* assai riccamente dotato. Sligo, capo-luogo della contea del suo nome, residenza del vescovo cattolico di Elphin, importante per la sua industria e pel commercio florido, favorito dal suo bel porto; si ha disegno di far comunicare quest' ultimo con lo Shannon, profittando dei laghi Gill, Clean, Allen e Boyle.

Banagher, piccola città fortificata della contea di Kings (del Re), notabile massime per la vicinanza del Gran Canale, che lungi di là alcune miglia entra nello Shannon. Atholone, nella contea di West-Meath, con un gran quartiere, ed importante per le sue fortificazioni. — Boyle, piccola città della contea di Roscomon, notabile per la sua *scuola militare*, per le ruine della badia di Boyle, una delle più belle d'Irlanda e per la sua antica *torre* danese, la cui origine sembra risalire ai tempi più remoti. Tullamore, piccola ma bella città della contea di Kings, importante pe' suoi cantieri sul Gran Canale, che la rese assai mercantile.

Tralee, bella città, florida per commercio, e capo-luogo della contea di Kerry; la sua *società d'agricoltura*, la bella *contrada del Mall*, ossia della *Parata*, la sua bella *piazza* (*square*), il suo *assembly room* e la bella *chiesa cattolica* meritano menzione. Dingle, antica colonia spagnuola, come attesta ancora lo stile di parecchi de' suoi edifizii. Killarney, notabile per la sua posizione in riva al lago del suo nome: moltissimi forastieri vi accorrono tutti gli anni per visitare i suoi vaghi dintorni, le sue *cascate*, il *monte Mangerton*, il *nido dell'aquile con numerosi cedri*; la *prigione d' O' Donaghoe* ed altre curiosità naturali; Killarney è residenza del vescovo cattolico di Kerry. Valentia, bel porto sulla piccola isola dello stesso nome, riputata la più occidentale d'Europa; essa è pure notabile pel disegno concepito testè da una compagnia di stabilirvi la stazion principale dei battelli a vapore che per Halifax nella Nuova Scozia e per Kingston nella Giamaica manterrebbero una comunicazione regolare e frequente tra il Regno-Unito e i principali porti dell'America.

**Possessioni.** Dacchè le colonie spagnuole si sono separate dalla madre-patria, quelle dell'Inghilterra sono le più vaste e le più popolate di tutte. Vedi gli articoli Asia, Affrica, Oceania e America Inglesi. Vuolsi annoverare se non fra le *possessioni britanniche*, almeno fra le sue *dipendenze politiche*, la repubblica dell'isole Jonie; essa, benchè

abbia un governo indipendente di diritto, nondimeno è sotto la protezione militare della Gran Bretagna; i suoi soldati vi stanno a presidio nelle piazze forti, e il lord Alto-Commissario esercita grande influenza nella sua amministrazione. Il totale delle possessioni britanniche, compresevi le sue dipendenze politiche, offre una superficie di 4,470,000 miglia quadrate, ed una popolaz. di 142,180,000 abitanti.

## IMPERO DI RUSSIA.

**POSIZIONE ASTRONOMICA.** *Longitudine orientale,* tra 16° e 62°. *Latitudine,* tra 40° e 70°. In questi calcoli fu compreso il regno di Polonia, ma se ne escluse il gruppo della Nuova Zembla e l'arcipelago di Spitzberg. Vedi per quest'ultimo la pag. 114.

**DIMENSIONI.** *Lunghezza massima:* dal rovescio settentrionale del Caucaso, presso le sorgenti della Samoura alle rive del Mounio, nei dintorni di Enontekis nella Botnia orientale, 1,840 miglia. *Larghezza massima:* dal rovescio occidentale dell'Ural, presso le sorgenti della Silva nel governo di Perm, alla frontiera occidentale della Volinia a ponente di Loutsk, 1,500 miglia. In questi calcoli non fu compreso il regno di Polonia.

**CONFINI.** A *tramontana,* l'Oceano Artico. A *levante,* la Russia Asiatica e il mar Caspio. A *ostro,* la Russia Asiatica, il mar Nero, il principato di Moldavia, gli imperi Ottomano e Austriaco e la repubblica di Cracovia. A *ponente,* la monarchia Prussiana, il mar Baltico e la monarchia Norvegio-Svezzese.

**PAESI.** La *Russia* propriamente detta, che è nucleo dell'impero, nominata impropriamente *Moscovia*; i *territorii dei Cosacchi del Don* e del *mar Nero*; i cessati *regni di Kasan* e di *Astrakhan,* conquistati già da lungo tempo sopra i Tartari; la *Biarmia*; quasi tutta la *Laponia*; l'*Ingria,* la *Carelia,* la *Finlandia,* l'*Ostrobotnia,* l'*Estonia,* la *Livonia,* gli *arcipelaghi d'Abo* e di *Aland* e le isole *Dagö, Oesel,* ecc., paesi che già appartennero al regno di Svezia; la maggior parte del cessato *regno di Polonia,* cioè i governi di Witebsk, di Mohilew, di Minsk, di Volinia, di Grodno, di Wilna, di Podolia, la provincia di Bialystok e il nuovo regno di Polonia; il cessato *Kanato di Crimea* con la *Piccola Tartaria,* la *Bessarabia* e parte della *Moldavia,* paesi conquistati sopra l'impero Ottomano, tutta la parte della *Regione Caucasia* a tramontana della catena principale del Caucaso, paesi tolti agli indigeni, ai Turchi, ai Persiani.

**MONTAGNE.** Si può riguardare la Russia Europea come un'alta pianura vasta, ma di mediocre elevazione e solcata di alcune eminenze o colline. Le vere montagne trovansi verso le sue frontiere orientale e meridionale. Tutte le alture di questa vasta contrada possono essere ripartite fra i sistemi seguenti: SCANDINAVO, al quale appartengono le alture della Finlandia e dei governi di Olonetz, d'Arcangelo ed altri; SLAVICO, che comprende tutte le alture della Russia Centrale, e il cui punto culminante, nei pretesi monti *Waldai,* non s'innalza che a 175

tese; Ercinio-Carpazio, al quale appartengono le altezze a libeccio della Russia e le piccole montagne della parte meridionale del nuovo regno di Polonia; il *Katharinenberg* di 333 tese, e il *Lysa* di 320, sono i punti culminanti di cotale sistema in questa parte d'Europa; Caucasio, che comprende, oltre la catena che separa l'Europa dall'Asia, e l'alte montagne della Crimea meridionale il cui punto culminante è la punta a libeccio del *Tchatyr-dagh*, alta 790 tese; e infine l'Uralico, che separa l'Europa dall'Asia, e al quale appartengono tutte le montagne e le alture della Russia orientale a tramontana del mar Caspio. Vedansi le pagine 121 e 122, e le *montagne dell'Asia*.

**ISOLE**. Fra le numerose isole che appartengono a quest'impero, vogliónsi soprattutto distinguere le seguenti:

Nell'OCEANO ARTICO: il *gruppo della Nuova Zembla* (*Novaya-Zemlia*, la Nuova Terra) e l'*arcipelago di Spitzberg*, che sono deserti, e che la sola posizione loro ci induce a collocare fra le dipendenze geografiche dell'Europa. Vedi la pag. 114 per la colonia temporaria dello Spitzberg; alla pag. 128 noi abbiamo notata nel gruppo della Nuova Zembla l'esistenza del vulcano più settentrionale che si conosca sul globo; qui aggiungeremo che le orribili solitudini della Nuova Zembla sono frequentate da un maraviglioso numero di vacche marine e d'altri animali simili, di cui gli armatori di Arcangelo e di Mezen vanno a far caccia; essi talvolta vi passano l'inverno. Vengono appresso l'isola *Kalgouïev* e quelle di *Vaigats*: queste danno il nome allo stretto di Vaigats.

Nel MAR BIANCO: le isole *Solovetskoi*, celebri pel monistero situato in una delle principali.

Nel MAR BALTICO: le isole *OEsel* (Saare-ma degli indigeni) che è una delle più grandi del Baltico; essa dipende dal governo di Riga, come quella di *Mön* che le è vicina; *Dagö* e *Vormö*, dipendenti dal governo di Revel; *Kronstadt*, al fondo del golfo di Finlandia, notabile per le sue fortificazioni, pel suo porto e pe' cantieri; l'*arcipelago d'Abö* che si dispiega davanti a questa città e lungo la costa meridionale ed una parte notabile della costa occidentale della Finlandia; composto quasi interamente d'innumerevoli scogli poco elevati, acuti o tagliati a picco di varie spezie di granito e di calcare; esso offre un labirinto formidabile ai navigatori ed una fra le maraviglie della geografia fisica ai geografi; finalmente l'*arcipelago di Aland*, così nominato dall'isola principale; esso è situato all'entrata del golfo di Botnia ed è per la Russia di grande importanza politica e militare.

Il MAR NERO non offre alcuna isola abbastanza notevole per meritar menzione in questo *Compendio*.

**LAGHI** e **LAGUNE**. La Russia nella sua parte settentrionale offre i più grandi laghi d'Europa, e nella meridionale molte lagune; queste trovansi nella parte settentrionale della Crimea e lungo le coste del governo di Kherson e della provincia di Bessarabia, nei dintorni di Perekop, d'Otchakof ed alle bocche del Danubio. Fra il gran numero di laghi della Russia vogliónsi menzionare sopra tutti per la loro estensione: il *Ladoga* che è il più grande di Europa; vengono dopo questo l'*Onega* nel governo d'Olonetz; il *Saima*, il *Payana* e il *Kolkis* nella Finlandia; il *Peypus* tra i governi di Revel, di Riga, di Pskov e di Pietroborgo; i Russi da lungo tempo li conoscono sotto il nome di

*Tchoudskoïe*; l'*Ilmen* nel governo di Novogorod; l'*Enara* nella Laponia dipendente dal gran principato di Finlandia. Aggiungeremo quelli assai minori nominati *Bielo* (Bianco) nel governo di Novogorod, e *Koubinskoe* ossia *Koubensk* in quello di Vologda, per la loro grande importanza per le comunicazioni idrauliche dell'impero. V'ha pure gran numero di laghi salati, dai quali ricavasi immensa quantità di sale; e fra i siffatti è da nominare principalmente il lago *Elton* nel governo di Saratov.

FIUMI. La Russia è traversata dai più grandi fiumi d'Europa. Ecco i principali, ordinati secondo i mari differenti a cui metton foce.

IL MAR BALTICO riceve:

La TORNEA, che nasce nella Laponia svezzese, segna la frontiera dell'impero da quel lato, bagna Tornea e si versa nel golfo di Botnia; essa riceve il *Mounio* a sinistra, che segna parimenti la frontiera e passa per Enontekis.

Il KEMI, l'ULEA, il PYHAJOKI, che traversano la parte settentrionale del gran ducato di Finlandia e si versano nel golfo di Botnia; questi fiumi hanno origine da laghi assai grandi da cui prendono il nome.

Il KUMO, per cui scarica le sue acque il lago Pykajervi e che ha la sua foce nel golfo di Botnia.

Il KYMEN ossia KUNMENE che scarica le acque del lago Pajana o Peende e si versa nel golfo di Finlandia.

La NEVA, il cui corso è breve, ma la mole d'acqua è immensa, essendo l'emissario del gran lago Ladoga e di tutto il vasto sistema d'acqua che gli appartiene e che stendesi sopra una gran parte della Finlandia e dei governi di Pietroburgo, d'Olonetz, di Novogorod e di Pskow. La Neva bagna Schlüsselburg, Pietroburgo ed entra nel golfo di Finlandia. I principali affluenti del lago Ladoga sono: lo *Swir*, che gli porta il tributo dell'aque del lago Onega; il *Wolkhov* che esce dal lago Ijmen e bagna Novogorod-Veliki; e il *Woxa* ossia *Wuoxa* che scarica il vasto lago Saima e le abbondanti acque che gli appartengono. Vuolsi aggiungere che questo bel fiume, il quale tanto contribuisce all'abbellimento della capitale dell'impero, e che è di sì grande utilità per la sua profondità e larghezza, minaccia talvolta la sua esistenza per le terribili inondazioni a cui la espone; quella del 1825 lasciò di sè tracce funeste.

LA NARVA, ossia NAROVA che esce dal lago Pepus o Peipus, bagna Narva e mette capo nel golfo di Finlandia.

La DUNA (*Drugowa* dei Lettoni e *Dvina meridionale* di alcuni geografi russi e d'altre nazioni), che nasce in una palude del governo di Tver, non lungi dalle sorgenti del Volga; traversa i governi di Smolensk, Witebsk, Mitau e Riga, bagnando Witebsk, Polotsk, Dunabur e Riga, ed entra nel golfo di Livonia. I suoi principali affluenti sono: la *Drissa* e il *Pedetz* a destra: la *Meia*, l'*Oula* e la *Disna* a sinistra; ma tutti sono piccolissimi a fronte del loro fiume principale.

Il NIEMEN, che ha la sorgente nel governo di Minsk, traversa quello di Grodno, separa quello di Wilna dal palatinato polacco d'Augustow, e dopo aver bagnato Grodno e Kowno, entra nella Prussia Orientale, ove sotto il nome di MEMEL mette capo al Curische-Haff (Ved. la pag. 551); il suo principale affluente a destra nell'impero russo è la *Wilia* che passa per Wilna.

La VISTOLA che viene dall'impero d'Austria, tocca i palatinati polacchi di Cracovia, di Sandomira, di Lublino, di Poladquia, traversa quello di

Masovia, tocca il palatinato di Plock, ed entra nella Prussia Occidentale nella monarchia Prussiana, ove mette capo al Frische-Haff. Nel regno di Polonia la Vistola bagna Sandomirz, Pulawy, Varsavia, Modlin e Plock. I suoi principali affluenti sul territorio polacco sono a destra: il *Wieprz*, all'avvallamento del quale appartiene Lublino e Zamosc; il *Bug* che passa per Brzesk-Litewski e riceve la *Narew*; a sinistra, la *Pilica* e la *Bzura*; questa passa per Lowitz e riceve la *Rawa* a destra.

Il MAR NERO riceve:

Il DANUBIO, la cui sola estremità inferiore appartiene all'impero e vi bagna Ismail e Kilia. Il *Pruth* è il suo principale affluente sul suolo russo; separa l'impero di Russia dal principato di Moldavia. (Vedi le pagg. 331 e 414).

Il DNIESTER, viene dall'impero Austriaco, separa la Bessarabia dai governi di Podolia e di Kherson, bagna Choczim, Mohilev, Bender e Akerman ed entra nel mar Nero. I suoi affluenti sono sì piccioli che non meritano menzione in questo *Compendio*.

Il DNIEPER, nasce nel governo di Smolensk, traversa quello di Mohilev, separa i governi di Minsk, Kiev e Kherson da quelli di Tchernigov e di Poltava, taglia in parti disuguali quello d'Jekaterinoslav, e dopo aver separato il governo di Kherson da quello della Tauride si versa nel mar Nero al di sotto di Otchakof. Le città principali bagnate da questo gran fiume sono: Smolensk, Mohilev, Kiev, Jekaterinoslav e Kherson. I suoi principali affluenti a destra sono: la *Berezina* che passa per Bobrouisk e che per un canale che la riunisce all'Oula, affluente della Duna, forma la giunzione tra il Dnieper e la Duna; il *Pripet*, ossia *Pripeck*, che traversa la parte meridionale del governo di Minsk e le paludi forse più vaste di Europa; esso è ingrossato da più affluenti, fra i quali è da citare lo *Styr*, il *Gorin* a destra, e la *Pina* e la *Isiolda* a sinistra; questi due ultimi hanno un corso breve, ma sono notabili pe' canali di Muchavice e d'Oginski, che riuniscono l'avvallamento del Dnieper a quelli della Vistola e del Niemen; il *Teterov* che passa per Jitomir; il *Bog* che bagna Nicolaev e riceve l'*Ingoul*; quest'ultimo passa per Elizabetgrad. I principali affluenti del Dnieper a sinistra sono: la *Desna*, che bagna Briansk e Tchernigov e riceve il *Seim*; questo passa poco lungi da Koursk e bagna Putivl; la *Soula* che passa per Lubny; lo *Psol* per Soumy; la *Worskla* per Akhtyrka e Poltava, e l'*Ouriel* per Constantinograd. Si fecero già disegni di lavori per vincere gli ostacoli che oppongono alla navigazione di questo fiume le famose cateratte situate al disotto di Kiev.

Il DON, al quale alcuni geografi conservano ancora il suo antico nome di TANAI, tocca o traversa i governi di Toula, Rjazan, Tambov, Orel, traversa quello di Voronege ed il paese dei Cosacchi, ai quali dà il suo nome. Ad Azov ossia Azof, il cui territorio appartiene al governo di Jekaterinoslav, esso mette capo nel preteso mare di Azof. In questo lungo corso il Don bagna Donkov, Pavlovsk, Tcherkask e Azov. I suoi principali affluenti a destra sono: la *Sosna*, che bagna Livni; il *Donez* che passa per Bielogorod. Tchougaiev e Izioum, e al cui avvallamento appartiene l'importante città di Kharkov. I principali affluenti a manca sono: il *Voronege*, che bagna Lipezk e Voronege; il *Khoper*; la *Medvieditsa* ed il *Manitch*; questo traversa il lago Bolchie ed è notabile non solo per la lunghezza del suo corso, ma altresì perchè fu scelto da Malte-Brun per determinare con la Kouma una parte della frontiera orientale dell'Europa. (Vedi la pag. 42).

Il KOUBAN, che ha la sorgente sul pendio settentrionale dell'alta catena del Caucaso, traversa il paese dei Piccoli-Abassi e parte di quello dei Circassi, separa il territorio di questi dalla provincia del Caucaso e dal

territorio dei Cosacchi del mar Nero. Verso l'estremità del suo corso si divide in due braccia principali, de' quali uno si versa nel preteso mare di Azof e l'altro nel mar Nero. Lo *Zelentchouk* e il *Laba* sono i suoi principali affluenti a manca; quelli della destra sono tutti poco notabili e da non essere menzionati.

L'OCEANO ARTICO riceve:

Il Paswig, che esce dal gran lago Enara, e secondo l'ultimo trattato definitivo tra la Russia e la Svezia segna i confini da quel lato tra i due stati.

Il Kola, che traversa la Laponia Russa, e dopo essere passato a Kola, entra nell'Oceano Artico.

Il Petchora, che nasce sul pendio occidentale dell'Ural nel governo di Perm, traversa le solitudini dei governi di Volodga e d'Arcangelo, e dopo aver ricevuto a destra l'*Ousa* che è 'l suo più grande affluente, entra per una larga foce in un golfo nell'Oceano Artico.

Il MAR BIANCO che non è se non un gran golfo dell' Oceano Artico riceve:

Il Vig, il Kiatm o Kem e il Kovda, che traversano le solitudini della parte occidentale del governo d'Arcangelo e recano a questo mare il tributo di parecchi laghi notabili di questo governo e di quello d'Olonetz.

L'Onega, che alcuni geografi reputano a torto un emissario del gran lago di questo nome, ha la sorgente nella sua vicinanza, traversa i governi di Olonetz e d'Arcangelo, passa per Kargapol, Onega, e si versa nel golfo a cui dà il suo nome.

La Dvina, detta pure Dvina Settentrionale, per distinguerla dalla Duna o Dvina Meridionale, è formata dalla riunione della Soukhona col Joug, traversa i governi di Vologda e d'Arcangelo, e dopo aver bagnato Krasnoborsk, Kholmogori e Arcangelo, entra nel golfo che ne riceve il nome; la Soukhona o Soukhonia, riceve l'acque del lago Koubinskoe e quelle della *Vologda*, che bagna l'importante città di tal nome; essa passa quindi per Totma; lo Joug si riunisce alla Soukhona a Velikioustioug. I principali affluenti della Dvina a destra sono: la *Vitchegda* e la *Pinega*; la prima passa per Jarensk ed è ingrossata dal *Keltma*; la seconda passa per Pineg. Fra gli affluenti a manca nomineremo soltanto la *Vaga*, che bagna Viatlsk e Schenkonesk. La Keltma è notabile pel canale che serve alla comunicazione tra l'avvallamento di questo fiume e quello del Volga.

Il Mezen, che ha la sorgente nelle paludi del governo di Vologda, traversa quello di Arcangelo, e dopo aver bagnata la piccola città di Mezen, entra in un golfo del mar Bianco, quasi sotto il circolo polare; le sue rive sono ancora quasi da per tutto deserte.

Il MAR CASPIO riceve:

L'Ural, già nominato Jaik; nasce sul rovescio orientale della catena che porta il suo nome, segna per grandissima parte le frontiere orientale e meridionale del governo d'Oremborgo, come pure i confini orientali dell'Europa. Nel suo lungo corso bagna Troitzkaia, Oremborgo, Ouralsk, e presso Gouriev entra nel mar Caspio; il *Sakmara* a destra e l'*Ilek* a sinistra sono i suoi principali affluenti.

Il Volga, nominato Idel o Atel dai popoli Turchi, di cui traversa il territorio, ha la sorgente nella foresta di Volkonski, che si potrebbe riguardare come la più vasta d' Europa, nei dintorni di Ostachkov nel governo di Tver. Nell'immenso suo corso, questo fiume che è 'l più grande d'Europa, tocca il governo di Mosca (Moscou) e traversa quelli di Tver, Jaroslav, Kostroma, Nijni-Novgorod, Kazan, Simbirsk, Saratov e Astrakhan,

passando per moltissime città, le più notabili delle quali sono Rjev, Tver, Ouglitz, Ribinsk, Jarosľav, Kostroma, Nijni-Novogorod, Makarev, Kazan, Simbirsk, Samara, Sizran, Khvalinsk, Volsk, Saratov, Tzaritzin, Sarepta, Astrakhan, e Krasnoiarsk. Questo gran fiume entra nel mar Caspio per 65 bocche, e secondo altri per 70, e vi forma un delta assai notabile. Vuolsi avvertire che nessuna cateratta ne interrompe la navigazione; che più di 5,000 barche cariche di vettovaglie e di merci discendono per esso annualmente, che le sue pesche danno un profitto immenso, e che vuolsi riputarlo il primo nel fatto delle comunicazioni idrauliche, divenute sì importanti dopo i grandi lavori eseguiti testè per agevolare le comunicazioni per acqua nell'interno di tutta la parte europea dell'impero. I principali affluenti del Volga a destra sono l'*Oka*, che passa per Orel, Bielev, Kalouga, presso Serpoukhov, Riazan, Spask, Kasimov, Jelatom e Murom; l'Oka riceve a destra l'*Upa* che passa per Toula, e lo *Zna* che bagna Tambov e Morchansk; a sinistra è ingrossato dalla *Moskva*, che passa per Mojaisk, Mosca e Kolomna; e la *Kliazma* che bagna Vladimir; la *Soura* che passa per Penza, Alatyr e Jadrin, ed è ingrossata dall' *Alatyr* a sinistra. I principali affluenti del Volga a sinistra sono: la *Tverza*, che passa per Vychni-Volotchok, Torjok e Tver; il canale di Vychni-Volotchok che la riunisce alla Msta affluente del Volkhov le dà grande importanza; la *Mologa* che passa per Oustioujna e Mologa; il canale di Tikvin la mette in comunicazione col lago Ladoga; la *Cheksna* (Chexna) che esce dal lago Bianco (Bielo-Ozero), e passa per Tcherepovetz; lavori idraulici la resero ai giorni nostri importantissima; la *Kama* che è il più grande di tutti gli affluenti del Volga; essa è notabile per la direzione quasi circolare della parte superiore del suo corso, per la profondità del suo letto e la massa delle sue acque che la rendono più utile del Volga alla navigazione; Kaï, Solikamsk, Perm, Okhansk e Sarapoul sono le città principali situate sulle sue rive; i suoi principali affluenti sono: la *Viatka* a destra; essa passa per Slobodskoi, Viatka e Malmych; a sinistra, la *Silva*, che bagna Koungour; e la *Bielaia* che passa per Ouzianskoi, Oufa e Birsk; a Oufa essa è ingrossata dall'*Oufa* che bagna Krasnooufimsk; la *Samara*, che passa per Bouzolouk.

La Kouma, che ha la sorgente sul pendio settentrionale del Caucaso, traversa la Piccola Abassia, passa per Koumskaia e per più bocche entra nel mar Caspio. La *Podkouma* a destra è il suo principale affluente; essa bagna Georgievsk.

Il Terek, che ha la sorgente a piè del Mquinvari, detto impropriamente Kasbek dai Russi, traversa il paese degli Osseti, separa i due Kabarda, tocca la provincia del Caucaso ed entra nel mar Caspio. Nel suo corso, il Terek bagna Vladikovkas, Mosdok e Kisliar. I suoi principali affluenti a destra sono: la *Soundja* e l'*Aksaï*; a sinistra l'*Arredon*, l'*Ouruakh*, lo *Tcherek*, la *Malka*.

Il Soulak che discende dal pendio settentrionale del Caucaso, traversa il kanato d'Avar, d'Endery ecc., e dopo aver ricevuto il *Coisou* entra nel mar Caspio.

La Samoura, che discende dal rovescio settentrionale del Caucaso, traversa il Daghestan meridionale e per più bocche entra nel mar Caspio.

**Canali**. Benchè i geografi poco istrutti rimproverino comunemente ai Russi la quasi totale mancanza di quanto contribuir possa ad agevolare il commercio, noi affermiamo che la Russia di Europa offre ora il più vasto sistema di canali che sia in questa parte del mondo, ed uno de' più ragguardevoli che esistano su tutto il globo. Essa dee

questo grande vantaggio a Pietro I. Fondando la sua nuova capitale, quel monarca intese a fare la città di Pietroborgo centro di tutto il commercio della Russia co' paesi esteri, magazzino generale e via di uscita comune per tutti i prodotti dell'interno. Abbracciando d'un solo sguardo i laghi di Ladoga, d'Onega, d'Ilmen e Bielo-Ozero (il lago Bianco), con tutte l'acque che li alimentano e i principali affluenti de' grandi fiumi che sono poco distanti dai loro avvallamenti, Pietro I disegnò di riunire per canali non solo i loro sistemi idraulici rispettivi fra loro, ma di metterli pure in comunicazione con riviere appartenenti ad altri sistemi affatto diversi. E avendo i suoi successori camminato sulle sue tracce, ne risultò che il Baltico, il mar Bianco, il mar Nero e il mar Caspio comunicano fra loro per più canali da lungo tempo aperti alla navigazione interna. La tavola seguente offre i canali più importanti.

Un triplice sistema di canali principali stabilisce in tre modi diversi la comunicazione tra il mar Baltico e il mar Caspio; la città di Rybinsk sul Volga, governo di Jaroslav, è il nodo di questa comunicazione. Siffatti canali sono:

Il *canale di Vychni-Volotchok*, così nominato dalla piccola città di tal nome nel governo di Tver, congiunge per mezzo dello Zna affluente della Tvertza e della Clina affluente della Msta, che entra nel lago d'Ilmen, il Volga al Volkhof (affluente del lago Ladoga), e per conseguente il Volga alla Neva ed il mar Caspio al mar Baltico. Questo canale ha quasi tre miglia di lunghezza e tre cateratte; è chiuso a Vychni-Volotchok tra magnifici argini di granito. Aperto nel 1711, solo nel 1818, mercè d'importanti lavori fattivi, fu messo in tale stato da conseguire compiutamente lo scopo, per cui era stato costruito.

Il *canale di Tikhvine*, stato prima disegnato da Pietro I, ma incominciato e terminato da Alessandro, unisce la Tikhvinka affluente dello Sias (affluente del lago Ladoga) col Volga, per mezzo di parecchie riviere, come la Somnia, la Gouronia, la Tchagoda e la Mologa; esso ha 15 cateratte, delle quali 11 appartengono al corso della Somnia.

Il *canale di Maria*, disegnato parimenti da Pietro I, ma incominciato nel 1799 e terminato nel 1808, unisce due riviere rese navigabili nella parte superiore del loro corso, la Kovja affluente del lago Bianco (Bielo) e la Vitegra affluente del lago Onega. Esso ha quasi 4 miglia di lunghezza e 12 cateratte; un acquidotto di quasi 2 miglia lo alimenta. Due canali accessorii importantissimi sono in comunicazione col canale di Maria; quello che fu scavato testè per una lunghezza di quasi 40 miglia tra la Chexna e la Kovja per evitare la navigazione del lago Bianco, e un altro lungo circa a 20 miglia, detto *canale di Svir* tra lo Svir affluente del lago Ladoga e la Vitegra affluente del lago Onega, per evitare i pericoli e gl' indugi del tragitto di quest'ultimo lago, non che le cascate dello Svir.

Molti altri canali sono pure compresi in questi tre sistemi principali, e servono o a renderli più praticabili, o a farli comunicare con un altro sistema destinato a produrre la giunzione tra il mar Bianco ed il Baltico, tra il mar Bianco ed il Caspio. Noi abbiamo già parlato di quelli che dipendono dal canale di Maria; ecco gli altri più importanti.

Il *canale di Ladoga*, incominciato nel 1718 e aperto alla navigazione nel 1731, esso è il punto di riunione dei tre sistemi sopra menzionati. Costeggia il lago Ladoga riunendo il Volkhof a Nuovo Ladoga con la Neva

a Schusselburg. Fu costruito per evitare i rischi e i bassi fondi del lago; 16 cateratte vi conducono l'acqua di parecchie riviere, 16 altre servono a fare scolare nel Ladoga l'acque superflue. Questo canale è il più frequentato dell'impero, e per questo rispetto uno de' più importanti del mondo. Secondo computi officiali, 25,000 trasporti d'ogni spezie portanti un valore di 200 milioni di franchi, trapassano annualmente la sua cateratta principale, cioè quella di Schlusselburg.

Il *canale di Novogorod*, ossia *di Sievers*, lungo 5 miglia all'incirca, riunisce direttamente nei dintorni di Novogorod la Msta e il Volkof, per evitare la navigazione spesso pericolosa del lago Ilmen.

Il *canale di Sias* riunisce la riviera di questo nome col Wolkov dopo la sua uscita dal lago Ilmen.

I canali seguenti aprono la comunicazione tra il mar Bianco ed il mar Caspio e per conseguente uniscono pure il Baltico con questi due mari.

Il *canale di Kousbensk*, detto pure *del duca Alessandro di Wurtemberg* dal 1818 in poi. Congiungendo la Gheksua affluente del Volga, presso Kirilok, città del governo di Novogorod col lago di Koubensk, che si scarica nella Soukhona, ossia Soukhonia, uno de' bracci della Dvina settentrionale, questo canale stabilisce la comunicazione tra il mar Caspio e il mar Bianco. La Cheksna, pel canale di Maria, produce la comunicazione col Baltico.

Il *canale del Nord* detto pure *Severo-Jekaterinski*, incominciato sotto Caterina I.ª non fu terminato che nel 1820; esso unisce il mar Bianco col mar Caspio, facendo comunicare il Keltma affluente della Vitchegda (affluente della Dvina) col Dgouritch che appartiene all'avvallamento della Kama (affluente del Volga).

Il *canale di Lepel* ossia *della Beresina*, terminato nel 1801, congiunge la Duna col Dnieper riunendo tra loro i piccioli laghi di Berechta che, per l'Oullà, appartiene all'avvallamento della Duna, e di Plavia compreso nell'avvallamento della Beresina, affluente del Dnieper. Questo canale non ha che 4 cateratte e una lunghezza di forse 5 miglia.

Il *canale d'Oginski*, cominciato nel 1765 e terminato nel 1787 a spese del gran generale di Lituania Michel Casimiro Oginski, che impiegò 7,800,000 franchi a costruirlo. Importanti lavori fattivi dal 1801 in poi dal governo russo lo resero compiutamente navigabile. Ha 10 cateratte e 36 miglia di lunghezza. Riunendo la Jasalda, affluente del Prypec (affluente del Dnieper) con la Szczara o Ghtchara, affluente del Niemen, stabilisce la comunicazione tra il mar Nero ed il Baltico.

Il *canale reale* detto già *della Repubblica*, perchè fu scavato nel 1775 a spese del governo polacco, è *Muchawice* o *Muchaviec* per ragione dell'affluente di tal nome, apre un'altra comunicazione tra il mar Baltico ed il mar Nero riunendo la Pina, affluente del Prypec con la Muchaviec, affluente del Boug.

Due canali stabiliscono la comunicazione diretta tra il mar Nero e il mar Caspio, e sono;

Il *canale* che si potrebbe nominare *di Pietro I*, perchè il concetto primitivo è dovuto a quel grand'uomo. Incominciato sotto il suo regno, dovea riunire le due riviere d'Ilavlia affluente del Don, nel territorio dei Cosacchi del Don e di Kamichenka, affluente del Volga, nel governo di Saratov. Interrotto per le guerre contro gli Svezzesi ed i Persiani, la sua parte eseguita porta il nome di *burrone di Pietro il Grande*. Si proposero varie modificazioni al disegno di questo canale, ma fu adottato finalmente il disegno antico, da alcune modificazioni in fuori suggerite dai progressi della scienza. L'unione dell'Ilavlia alla Camychenka si farà per mezzo d'un canale

lungo quasi 90 miglia, in cui si comprenderanno alcune parti del corso dell'Ilavlia e tutto il *burrone di Pietro il Grande*.

Il *canale d'Ivanov*, nel governo di Toula; riunisce la Chata, affluente dell'Oupa appartenente all'avvallamento del Volga, per l'Oka, con la parte superiore del corso del Don.

I canali seguenti servono alle comunicazioni tra varii golfi del mar Baltico.

Il *canale di Fellin*, in Livonia, congiunge il golfo di Riga, ossia di Livonia con quello di Finlandia aprendo una comunicazione tra l'Embach, affluente del lago Peipus donde esce la Narva ed il Pernaü che mette capo al golfo di Livonia. Un altro canale, quello di *Verra*, serve alla comunicazione tra il lago Pskov ramo del Peipus e l'Aa che entra nel golfo di Riga.

Il *canale di Velikia-Louki*, congiunge la Duna con la Neva per mezzo del Lovat, del lago Ilmen, del Volkov e del lago Ladoga.

Per fare che le imbarcazioni russe e polacche possano giungere al Baltico senza pagare i dritti delle dogane prussiane, si cominciarono grandi lavori per far comunicare la Vistola col Niemen e con la Duna. Il *canale di Curlandia* è uno de' bracci principali di questo sistema idraulico; la sua destinazione è di riunire il Niemen con la Duna per mezzo della Vilia e di alcune altre riviere; il *canale del duca Giacomo*, in Curlandia, va pure unito a questo sistema, congiungendo il Niemen con la Vindau; un altro canale, che comincia presso Augustow, è destinato a riunire la Vistola al Niemen pel Boug e la Narew; esso avrà 17 cateratte. Tutti questi importanti canali, benchè molto avanzati, non sono ancora compiuti.

Oltre a siffatti canali, legati al gran sistema della navigazione interiore, ve n'ha un altro, il quale, avvegnachè non faccia parte di esso sistema, merita di essere particolarmente mentovato per la sua grande importanza; ed è il *canale che circonda S. Pietroborgo*, cominciato nel 1805 e condotto a termine nel 1832 col doppio scopo di circoscrivere le città al mezzodì, lasciandole la sola entrata pei cancelli, e di offrire alle numerose barche che arrivano, cariche di derrate dell'interno, un asilo comodo e sicuro, e ad un tempo un porto assai spazioso per lo scaricamento di esse derrate, e l'agio di deporle in fabbriche convenienti. Il *passo* aperto alla Jamskaia col *ponte acquedotto di Ligova* è la parte più bella e che fu di maggiore spesa di siffatto canale: dotti ingegneri l'hanno per una delle opere più ardite di tal maniera che siansi mai fatte.

**ETNOGRAFIA.** Nessuno stato di Europa offre un più gran numero di popoli differenti. Tutti quelli che vivono nella parte europea, secondo i suoi confini naturali segnati alla pagina 107, possono ridursi alle famiglie seguenti; FAMIGLIA SLAVA, che supera in numero di gran lunga tutte le altre; essa comprende i *Russi*, che sono la nazione dominante, distinti in *Grandi Russi*, *Piccioli Russi*, *Rusniaci* e *Cosacchi*; i *Polacchi*, che sono assai numerosi in molti governi dell'antico regno di Polonia; i *Lituani*, i *Letti*, i *Kuri* ed altri popoli men numerosi. FAMIGLIA FINNESE o sia URALIANA, alla quale appartengono i *Finnesi* propriamente detti della Finlandia, i *Carelii*, gli *Estonii*, i *Tcheremissi*, i *Votiachi*, i *Laponi*, i *Livi*, i *Zireni*, i *Voguli*, i *Permiani*, i *Mordva* o *Morduini*, e una parte dei *Teptieri*. FAMIGLIA TURCA, impropriamente nominata TATARA o TARTARA, nella quale sono da comprendere i *Turchi di Kazan*, d'*Astrakhan*, ecc.; i *Turcomani* del Cau-

caso, i *Nogai*, i *Baschkiri*, i *Tchuvasci*, i *Metcheriechui*, una parte dei *Teptieri* ed altri. Famiglia Germanica, alla quale appartengono i *Tedeschi* dei governi di Riga, Revel, Pietroborgo, Mitau, ecc., e quelli delle colonie nei governi di Saratov, della Tauride, ecc.; gli *Svezzesi*, che sono parte notabile della popolazione della Finlandia, ed un picciolo numero d'*Inglesi* e *Danesi* stanziati in Russia. Famiglia Semitica, che comprende gli *Ebrei*, numerosissimi nel regno di Polonia e ne' governi dianzi polacchi, ed alcune migliaja d'*Arabi* nella Regione Caucasia. Famiglia Greco-Latina, nella quale sono da comprendere i *Moldavi* e i *Valachi* della provincia di Bessarabia, i *Greci*, gli *Skipetari* o *Albanesi* ed alcune migliaja di *Francesi* e d'*Italiani* stanziati in Russia. Famiglie Circassa, Lesghie, Abassa e Mitsdiega, alle quali appartengono i *Circassi* o *Tcherchessi*, molti popoli *Lesghii*, come gli *Avari*, i *Kazi-Koumuk*, gli *Akoucha*, ecc.; gli *Abassi*, e i *Mitsdieghi*, nella parte europea della Regione Caucasia. Famiglia Armena, che comprende gli *Armeni*, assai numerosi, massime nelle provincie del Caucaso e nelle più mercantili città della Polonia. Famiglia Persiana, in cui sono da comprendere gli *Osseti*, nella regione del Caucaso, coi *Bucari*. Famiglia Mongola, che comprende i *Calmucchi* dei governi d'Astrakhan, di Tauride, di Kherson, del paese dei Cosacchi del Don e della Regione Caucasia. Famiglia Samojeda, alla quale appartengono le piccole *tribù Samojede*, che errano per le vaste solitudini del governo d'Arcangelo. Famiglia Sanscrita, nella quale si comprendono i *Boemi* o *Zingari* della provincia di Bessarabia, del governo di Tauride ed altri.

La popolazione del regno presente di Polonia è ripartita nelle famiglie seguenti: Famiglia Slava, che comprende i *Polacchi*; questi compongono da sè soli i tre quarti della popolazione; i *Rusniaci* e i *Lituani*. Famiglia Semitica, che comprende gli *Ebrei*, i quali sonosi talmente moltiplicati da alcuni anni che si possono riputare come componenti il decimo della totale popolazione del regno. Famiglia Germanica, alla quale appartengono i *Tedeschi*, il cui numero crebbe molto in questi ultimi tempi; sono essi un nono all'incirca della popolazione. Vengono appresso i *Turchi*, i *Boemi* e gli *Armeni*, il cui numero è pochissimo; i primi appartengono alla Famiglia Turca, i secondi alla Famiglia Indua o sia Sanscrita e i terzi alla Famiglia Armena.

**Religioni.** La *greca ortodossa*, uguale a quella de' Greci dell'Impero Ottomano, è la religione dominante dell'impero. Tutte l'altre sono non solamente tollerate, ma liberamente professate: la disparità di culto non è mai in Russia un ostacolo per arrivare ai pubblici impieghi. I Russi, i Cosacchi, i Moldavi, i Valachi, ecc., e numerosi proseliti tra i Permiani, i Zireni, i Voguli, i Mordva, i Samojedi, i Laponi della Laponia Russa, ecc., professano la *religione greca ortodossa*; i Polacchi, i Rusniaci e i Lituani dell'antico regno di Polonia sono *cattolici* o *greci-uniti*; i Finlandesi o Finnesi, i Letti, i Kuri, gli Estonii, gli Svezzesi e i Laponi dell'antica Laponia Svezzese, come pure la più parte dei Tedeschi sono *luterani*. La *religione riformata* non comprende che picciol numero di Polacchi ed alcuni Tedeschi. L'*islamismo* è pro-

fessato da quasi tutti i numerosi popoli che noi abbiam compreso dianzi nella famiglia turca, e dagli Arabi; ma parecchi popoli turchi frammischiano molte superstizioni al loro preteso islamismo. Gli Ebrei professano la *religione di Mosè* e i Calmucchi il *lamismo*. Solo forse nella parte europea della Regione del Caucaso, verso l'Ural e nelle solitudini del governo d'Arcangelo s'incontrano ancora *idolatri* fra i Samojedi, i Mitsdieghi, gli Osseti, i Tchuvasci e i Mordva. La Missione stabilita dal governo ad Arcangelo (Arkhangel) ha già battezzati circa 3,500 Samojedi, talchè solo pochissimi individui di questa nazione professano ancora l'idolatria.

Nel presente regno di Polonia il *cattolicismo* è la religione dominante ed è professato quasi dai tre quarti della popolazione, ma tutti gli altri culti vi godono intera libertà d'esercizio. Vengono appresso la *religione di Mosè* e il *luteranismo*, che vi hanno molti settatori; quasi tutti i Tedeschi sono luterani. Una piccola frazione soltanto della popolazione del regno professa la religione greca ed il *calvinismo*. L'*islamismo* non vi ha che circa a 1,200 credenti.

GOVERNO. In Russia ogni potere emana dal sovrano, alla cui autorità nessuno partecipa nè può opporsi. L'appellazione di *samoderjetz* che gli si dà e che equivale alla parola *autocrata*, indica chiaramente la natura della sua autorità, che reputasi derivata in lui da Dio solo. Il monarca è il punto centrale dell'amministrazione, ed ogni provvedimento importante vuol essere sottoposto alla sua decisione ed approvazione. Tutto emana da lui, tutto va a terminare in lui in ultima istanza, e niente sfugge a questo centro di possanza. L'autorità del monarca è delegata ai grandi collegi dell'impero, i quali presiedono all'amministrazione centrale ed ai governatori generali, civili ed altri magistrati che compongono l'amministrazione locale. I tre gran corpi dello stato sono il *consiglio dell'impero*, il *senato dirigente* ed il *santo-sinodo*. Il primo dividesi in quattro scompartimenti, ciascuno de' quali ha il suo presidente, e sono gli scompartimenti della legislazione, della guerra, degli affari civili e religiosi e delle finanze. I ministri ed un segretaro dell'impero fanno parte di esso collegio, il quale ha sotto la sua giurisdizione tutti gli affari importanti, fuor solamente quelli che riguardano la politica esteriore. Il senato dirigente è tenuto pel primo corpo dello stato. Il monarca n'è il presidente, ed i senatori sono da lui nominati in numero illimitato. Il senato veglia all'esecuzione delle leggi, alla riscossione ed all'impiego del denaro pubblico, pubblica le leggi e i decreti fatti dall'imperatore, nomina alla maggior parte degl'impieghi, giudica in ultima istanza tutte le liti, ed i suoi decreti hanno forza di leggi non altrimenti che quelli dell'imperatore, il quale solo può impedirne l'effetto. Il santo-sinodo è il collegio donde emana l'autorità suprema della chiesa austro-russa; ed è composto di un certo numero di prelati nominati dall'imperatore; esso nomina a tutti gl'impieghi ecclesiastici, dà mano all'osservanza delle leggi canoniche, e veglia al mantenimento della purità della dottrina. Il potere esecutivo propriamente detto, concentrato in qualche modo nelle

mani dell'imperatore, è più specialmente affidato ai ministri segretarii di stato, i quali formano un quarto collegio sotto il nome di *comitato de' ministri*, ma subordinato ai tre gran capi di cui abbiamo ragionato. L'atto di elezione del 1613, che conferì la corona degli *czar* a Michele Romanov ed a' suoi discendenti, e che solo offre un' apparenza di costituzione, ferma la possanza assoluta non che infievolisca l'autorità del sovrano. « L'imperatore Alessandro (dice il sig. Schnitzler), cui virtù e senno innalzavano all' altezza del secolo in cui viveva, s' ingegnò di compiere quello che Caterina II aveva a mala pena abbozzato, sostituendo buone leggi alle decisioni arbitrarie dell'autorità suprema, e nel 1811 promulgò altamente il principio che la legge è superiore al sovrano; e si può dire in effetto che dal suo regno in poi la giustizia succedette all'arbitrio, e che l'impero Russo prese luogo fra gli stati saggiamente costituiti ». Convien dunque riguardare la Russia come una monarchia assoluta ed ereditaria, il cui sovrano è ad un tempo capo dello stato e della religione. Le varie parti dell'impero offrono grandi varietà nel fatto della loro amministrazione, e sono in varii modi governate secondo antichi privilegi da esse conservati, o secondo la costituzione che fu loro conceduta, allorchè vennero unite all'impero. Così i *Cosacchi del Don* e quelli del *mar Nero* formano repubbliche che dire si potrebbero militari; il *gran-ducato di Finlandia* ha una costituzione affatto diversa da quella delle altre parti dell' impero; la *Livonia*, l'*Estonia*, e la *Curlandia* godono grandi privilegi. Veggasi per altri particolari qui sotto il principio dell' articolo delle *Divisioni amministrative*. Il *presente regno di Polonia* ebbe un governo costituzionale con due camere, dal 1815 al 1831; esso formava uno stato a parte, che in virtù della costituzione non aveva di comune coll'impero Russo se non se il sovrano regnante. Dopo la presa di Varsavia e la fine della guerra cagionata dal sollevamento che scoppiò in quella città nel 1830, questo regno fu unito all' impero, del quale forma da quel tempo una parte integrante. Secondo la legge fondamentale del 26 di febbrajo 1832 è governato da un *Consiglio di amministrazione* presieduto dal governatore generale; ha codici particolari; ma il suo esercito è unito agli altri corpi dell'esercito russo.

**PIAZZE FORTI e PORTI MILITARI.** L'impero Russo ha poche piazze forti a proporzione della sua estensione. Nella Russia da noi riguardata come Europea, convien menzionare sopra tutte le seguenti: *Sweaborg*, *Helsingfors* e *Fredrickshamn*, in Finlandia; *Kronstadt*, nel governo di Pietroborgo; *Riga* e *Revel*, in quelli di tal nome; *Dunaburg*, nel governo di Witebsk, e la *gran testa di ponte* sulla *Duna*, in Curlandia; *Bobrouisk*, nel governo di Minsk; *Brzesc*, in quello di Grodno; *Kaminiec*, nella Podolia; *Taganrog*, nel governo di Jekaterinoslav; *Ismail*, *Bender*, *Chotim* e *Akerman*, nella Bessarabia. *Zamosk* e *Modlin* sono le più forti piazze del nuovo regno di Polonia, dove immensi lavori eseguiti con gran calore e con ispesa smisurata faranno fra poco di *Varsavia* una delle prime piazze.

I principali porti militari sono: *Kronstadt*, ove stanzia la flotta del

Baltico, *Revel, Sweaborg* e *Rotchensalm;* quest'ultimo è la stazione della flottiglia del Baltico. *Arkhangel*, sul mar Bianco; *Sevastopol*, con la rada d'Akhtiar centro delle forze navali della Russia sul mar Nero, e Nikolaïew sul Bog ove stanzia la flottiglia di questo mare; *Astrakhan*, sul Volga, stazione della flottiglia del mar Caspio. I principali cantieri di costruzione trovansi presentemente stabiliti a *Pietroborgo* e ad *Okhta* assai vicino a questa capitale, a *Kronstadt* e ad *Arkhangel* sul mar Bianco e a *Nikolaiev*.

INDUSTRIA. Egli è massimo errore il pensare, sulla fede di molti geografi, che la Russia sia sprovvista di fabbriche e di manifatture. Già da gran tempo prima del regno di Pietro il Grande, codesta contrada possedeva fabbriche di corami, di tele da vele, di cordami, di traliccio, di feltro, di candele, di sapone, i cui prodotti erano esportati. Pietro I, Elisabetta, Caterina II ed Alessandro sono i sovrani, i cui regni furono più memorabili pe' progressi dell'industria. Ma principalmente negli ultimi anni di quello d'Alessandro e dopo l'avvenimento al trono di Nicolò, tutti i rami dell'industria presero grande attività; non solamente il loro numero crebbe, ma i loro frutti si perfezionarono pure. Nel 1812 non si contavano in tutto l'impero che 2,332 manifatture con 119,093 operai; nel 1828 le prime erano 5,244, i secondi 255,414. I governi di Mosca, di Vladimir, di Nijni-Novogorod, di Tambov, di Kalouga, d'Olonetz, si distinguono fra tutti gli altri per la loro attività industriale. Ma non solo nella *fabbricazione dei corami*, del *sapone*, del *caviale*, della *colla di pesce*, delle *candele*, dell'*olio*, delle *tele da vela*, dei *cordami*, delle *stuoje di scorza d'albero*, dell'*acquavite di grano*, delle *carrozze* e dei *giojelli* si osservano codesti progressi; le *manifatture di seterie*, di *vetri*, di *panni*, di *carta*, di *majolica*, di *porcellana*, di molte *mercanzinole metalliche grossolane e fine*, e dell'*armi*, vi sono oggidì numerose e i loro lavori possono gareggiare con quelli delle migliori fabbriche di Europa. Quando si esposero a Mosca nel 1830 i frutti dell'industria nazionale, si videro *panni* usciti dalle fabbriche del conte Komarosvsky, del principe Nicolò Troubetzkoi, ecc., che non offerivano veruna differenza dai più bei panni delle fabbriche francesi e inglesi. Le più belle *cassimere* della fabbrica di madama Merline, nel governo di Penza, furono vendute fino a 15,000 rubli la pezza; i *cristalli* del signor Maltzove, la *porcellana* del signor Bakhmetev non sono inferiori che ai cristalli ed alle porcellane delle fabbriche imperiali, i cui lavori, trattine alcuni, sono comparabili a quanto l'Europa ha di più bello in tal genere. Le *filature* e le *manifatture di cotone* fecero straordinarii progressi in alcuni governi; quello di Vladimir li supera tutti per l'importanza de' lavori di simil fatta. La città di Chouia e Ivanovo, villaggio appartenente al conte Cheremetiev, possono riputarsi come centro di questa fabbricazione, che nel 1828 non impiegava meno di 15,612 telai e 24,217 operai, senza contare i fabbricanti e le loro famiglie. Questo incremento dell'industria è dovuto in gran parte al nuovo sistema adottato da alcuni manifattori di non impiegare che operai di libera condizione e ben

pagati. Il governo dal suo canto veglia sull'amministrazione dei fabbricatori e punisce severamente quelli che non pagano esattamente gli operai. Si osservò che le case ove il lavoro si fa per mano degli schiavi, ed ove per conseguenza l'opera di mano costa pressochè niente, non pervengono mai alla prosperità nè al grado di perfezione di quelli che impiegano soli operai di libera condizione.

Dobbiamo pure notare un'altra particolarità che finora s'incontra soltanto in Russia e in pochi altri paesi; ed è che il contadino fabbrica da sè tutti gli arnesi che gli abbisognano. Vi sono villaggi interi occupati da operai della campagna; così Robotnika è popolato di *fabbri ferrai*; Pavlovo, di *magnani*; Niffolskoi, di *tornitori e lavoratori di lacca*; Goroditch, di *legnajuoli*; Semenova, di *lattai*; Iagodnoge, di *lavoratori di marrocchini*; Katunka, di *conciatori di pelli di vitello*. I migliori *cuoi marrocchini* si fabbricano a Jaroslav, Ouglitch, Kolomna, Arsamas, Viatka, Kazan, Toula, Nijni-Novogorod, Vladimir, Pskov, Vologda e Minsk; i più bei *marrocchini* ad Astrakhan, a Torjok nel governo di Tver, a Kazan e nella Tauride; questi due oggetti sono superiori a quelli che fabbricansi in tutti gli altri paesi d'Europa. Vladimir, Mosca, Kostróma e Kalouga si distinguono per le loro *fabbriche di biancheria da tavola*; Arkhangel, Riazan, Novogorod, Pietroborgo e Mosca, per la *tela da vele*; Orel ed Arkhangel hanno importanti *manifatture di corde, canapi* ed altri *cordami*. Sarepta fabbrica gran quantità di *calzetti, berretti* e *panni*; Akhtyrka una *stoffa nazionale per le femmine*. Voglionsi pur menzionare i *tappeti persiani* di Kamenskoi, di Smolensk, di Koursk, di Mikhailovka grosso villaggio del governo di Voronege, quelli di *alto liccio* o sieno *broccati* del villaggio d'Issa e della fabbrica imperiale di Pietroborgo; le *fabbriche di cotone* dei governi di Vladimir, Mosca, Pietroborgo, Kostroma e Astrakhan; le *manifatture di seterie* di Mosca, di Koupavna, appartenenti al principe di Yousoupov, di Frenoe, al signor Lazarev, ecc., l'immensa *fabbrica di panno* del conte Potemkin a Glouchkov, che sola basta all'abbigliamento di tutto l'esercito russo, quelle di Mosca, di Svìblov presso questa città, di Sarepta, ecc. ecc.; la *carta* di Mosca, Pietroborgo, Jaroslav, Kalouga e della Livonia; i lavori delle *fabbriche di vetri* di Ozerski presso Pietroborgo; poscia quelli dei governi di Volinia, Livonia e Vladimir; la *porcellana* di Gatchina, Alexandrovsk e Verbitsk; le *manifatture d'armi* di Toula, di Votka e Sisterbek; le *fonderie di cannoni* a Petrozavodsk, Pietroborgo, Liperk e Kerson; l'*orificeria* e la *giojelleria* di Pietroborgo, Mosca, Oustioug-Veliki; e le *fabbriche di rame* dei governi di Perm e di Mosca.

I principali oggetti dell'industria del regno presente di Polonia non sono molti, a malgrado dei progressi che questo paese fece per tal riguardo in questi ultimi anni; i *panni*, le *tele*, i *corami* e le *pelliccerie* sono da annoverarsi in primo luogo.

Abbiamo già indicati i luoghi dell'impero che più degli altri si distinguono per industria, aggiungeremo ora che *Mosca*, *Pietroborgo*, *Toula*, *Vladimir*, *Vologda*, *Astrakhan*, *Arkhangel*, *Voronege*, *Jamburg*, *Schlusselburg*, *Serpoukhov*, *Chouia*, sono le città che voglionsi riputare

le più industri. Nel nuovo regno di Polonia, sono da citare sopra tutte *Varsavia*, *Lublino*, *Kalisz*, *Tomaszów*.

COMMERCIO. Gli importanti lavori eseguiti, massime dal principio del presente secolo, per agevolare il trasporto delle merci in tutte le parti dell'impero, e gli straordinarii progressi fatti dalle fabbriche e dalle manifatture nazionali, contribuirono assai a dare grande estensione alle corrispondenze mercantili, non solo delle provincie fra loro, ma altresì dell'impero con le straniere nazioni. E per parlare soltanto del commercio esterno che è quello di cui trattiamo in quest' opera, avvertiremo che computi officiali lo dimostrarono più che raddoppiato da trent'anni in qua. I principali oggetti d'ESPORTAZIONE dell' impero sono: sevo, lino, canape e farina, ferro, rame, seme di lino, legnami da costruzione, setole di porco, cera, tele da vele, potassa, catrame, pece, olio da ardere, cordami, filati, pelli, corami, marrocchini. Le principali IMPORTAZIONI sono: vini, cotone, seta, panni fini, seterie, tessuti di cotone, oggetti da tintura, stagno, tè, zucchero, caffè ed altri generi coloniali, frutti, acquavite, piombo, mercurio, tabacco; legni per lavori da falegname, resina, macchine, utensili ed istromenti. Vedi l'articolo corrispondente della Russia Asiatica.

La Russia ha tre compagnie mercantili: la *compagnia d'America*, creata nel 1797, la cui direzione è a Pietroborgo, e dalla quale dipendono gli stabilimenti dell'America Russa; essa ha i suoi banchi a Mosca, Kazan, Tomsk, Irkoutsk, Iakoustk, Okhostk e Kamsciatka; la *compagnia per la navigazione a vapore*, fondata nel 1823; il suo scopo è di agevolare la navigazione con battelli a vapore stabiliti sul Volga, il Kama ed il mar Caspio; la *compagnia Russa del sud-ouest*, fondata nel 1824, per estendere la navigazione sopra i grandi fiumi dell'interno, il mar Nero ed il mar Baltico.

Le principali città mercantili nell'interno e sulle frontiere terrestri, sono: *Mosca*, che si può riputar centro di tutto il commercio russo per terra, e Nijni-Novogorod, ove dal 1817 in poi si tiene la più ricca fiera dell'impero e dell'Europa; vengono appresso *Kalouga*, *Oremborgo*, *Koursk*, *Kherson*, *Toula*, *Oustioug-Veliki*, *Orel*, *Jaroslav*, *Mohilev*, *Brzesc-Litovski*, *Wilna*, *Jourbourg*, *Samara*, *Toropetz*, *Rostov*, *Kiev*, *Nejin*, *Dubno*, *Berdyczev* e *Radzivilov*. I principali porti di mare mercantili sono: sul Baltico, *Pietroborgo* con *Kronstadt*, *Riga*, *Abo*, *Helsingfors*, *Revàl*, *Pernau*, *Libau*, *Uleaborg*, *Wasa*, ecc. ecc.; nel mar Bianco, *Arkhangel*; nel mar Caspio, *Astrakhan*, *Bakou* e *Kisliar*; nel mar Nero, *Odessa*, *Taganrog*, *Theodosia* ossia *Kaffa*, *Kertch*. Le città più mercantili del regno presente di Polonia sono: *Varsavia* e *Lublino*.

DIVISIONI AMMINISTRATIVE. L'impero Russo offre grandi differenze nell'ordinamento delle sue divisioni amministrative. Combinando ciò che noi leggiamo in Hassel, Ziablovsky, Storch ed in altri autori, con le notizie che dobbiamo alla cortesia dei signori Tolstoy e Klaproth, troviamo che l'impero Russo è scompartito presentemente in 49 GOVERNI e 12 PROVINCIE (*oblast*). A queste divisioni conviene aggiungere il *territorio dei Cosacchi del Don*, specie

di repubblica militare; il *gran-ducato di Finlandia*, che ha un'amministrazione affatto propria; il *regno di Polonia*, che prima del 1831 nulla aveva di comune con l'impero fuorchè il sovrano che lo governa. Vengono appresso MOLTI PAESI VASSALLI DI NOME O DI FATTO, nella Regione del Caucaso, nella Siberia, ecc. ecc., cioè; i *kanati di Tarkou*, di *Koura*, d'*Avar*, d'*Akzai*, di *Endery* e dei *Kasi-Koumuk*; la *Grande* e la *Picciola Cabarda*, la *Mingrelia*, la *Picciola Abassia*, i *Paesi dei Kaitak*, di *Thabaseran*, ecc.: i *Kirghiz* della *Picciola Orda* e dell'*Orda Mezzana*, e fin dal 1819 una parte di quelli della *Grande*; finalmente MOLTI ALTRI PAESI AFFATTO INDIPENDENTI, come la *repubblica dei Koubitchi*; i *Mitedjeghi*, tranne la parte degl'Ingousci, che sono vassalli; gli *Osseti*, tranne il picciol numero di quelli che sono soggetti; i *Tcherchessi* (Tcherkesses) occidentali, gli *Abassi* della Grande Abassia, i *Nogai* a sinistra del Kouban e i *Tchouktchi* all'estremità dell'Asia volta a greco, come pure i *Kouliousci* ed altri popoli dell'America Russa.

Le provincie (*Oblast*) non sono a dir vero che piccioli governi, poichè esse sono indipendenti dai governi propriamente detti, dai quali non sono differenti se non per estensione o popolazione. I loro governatori godono inoltre d'una autorità più ampia di quella di che sono investiti i governatori civili delle divisioni che hanno titolo di governi. Questi ultimi sono divisi in più o in meno *distretti* o sieno *circoli*, secondo l'estensione loro. Parecchie divisioni amministrative sono soggette a un governator militare e formano in certo modo dei vice-reami. Così i governi di *Pskov*, di *Livonia*, di *Estonia* e di *Curlandia* dipendono dal governator generale che risiede a *Riga*; i governi di *Tobolsk* e di *Tomsk* con la provincia di *Omsk* formano il governo generale della *Siberia Occidentale*, il cui capo-luogo è *Tobolsk*; mentre quelli di *Jenisseisk* e d'*Irkoutsk* con la provincia di *Jakoutsk* ed i territorii lungo le coste di *Okotsk* e di *Kamsciatka*, compongono il governo generale della *Siberia Orientale*, il cui capo risiede a *Irkoutsk*. Alcuni però di codesti governatori generali non estendono la loro giurisdizione che sopra un solo governo; quelli di *Pietroborgo*, di *Mosca*, della *Finlandia* appartengono a questa categoria. Poichè i limiti di queste grandi divisioni sono assai variabili e non offersero finora nulla di permanente, non debbono nè possono aver qui luogo.

Il governo russo non riconosce la distinzione fatta dai geografi tra la Russia d'Europa e quella d'Asia e d'America. Le due prime si trovano unite in parecchi governi. *Perm* e *Orenborgo*, per esempio, essendo traversati dalla catena dell'Ural, hanno una parte del loro territorio in Europa ed un'altra in Asia. Noi abbiamo però tentato di combinare, per quanto era possibile, le divisioni amministrative con le grandi divisioni geografiche. Avendo fissati i confini dell'Europa alla cresta dell'Ural e a quella del Caucaso, noi abbiamo ammesso nella tavola seguente il totale dei due governi di Perm e di Orenborgo, benchè una gran parte del loro territorio, essendo a levante dell'Ural, appartenga realmente all'Asia, ed abbiamo tras-

portato nella tavola della Russia asiatica tutto il governo generale del Caucaso, benchè la sua parte settentrionale sia situata ne' confini da noi segnati all'Europa. Era questo il sol partito che noi potevamo prendere per non separare ciò che il governo russo ha voluto unire e per conservare fino a un certo segno le grandi divisioni naturali che debbono sempre esser base d'ogni trattato di geografia. Del resto, essendo la parte più importante della Regione Caucasia situata al mezzodì della sommità del Caucaso, noi abbiam preferito lasciare intera questa regione per la descrizione della Russia Asiatica, anzi che darla con quella dell'Europa, alla quale appartiene soltanto la sua parte meno notabile.

La tavola seguente offre le divisioni amministrative della Russia d'Europa, tranne la parte settentrionale del governo generale del Caucaso, pei motivi dianzi accennati. Furono esse ordinate a norma delle grandi divisioni geografiche e storiche, ponendosi insieme le contrade che un tempo portarono un nome generale, giustificato dall'etnografia e non ancora del tutto scancellato dall'uso, e riunendosi i paesi che già facevano parte della Svezia, della Polonia, dei regni turchi di Kazan e d'Astrakhan, ecc. ecc. Così, per esempio, si compresero sotto il nome di *Grande Russia* tutti i governi che sono il vero nucleo dell'impero; in questi la gran massa degli abitanti è composta di Grandi Russi: Si nominarono *Picciola Russia* i governi ove dimorano i Piccioli Russi. Abbiam nominato *Russia Baltica* i governi che stendonsi dintorno al mar Baltico e che, tranne la Curlandia, furono a varii intervalli conquistati sugli Svezzesi; noi abbiamo compresi sotto il nome di *Russia Meridionale* quelli che si avanzano notabilmente verso il mezzogiorno e che furono tolti a mano a mano all'impero Ottomano. Si diede nome di *Russia Occidentale* a tutti i governi che prima erano parte del vasto e potente regno di Polonia; la loro posizione giustifica questa denominazione. Finalmente si diede il nome di *Russia Orientale* a tutti i governi che, eccetto alcuni, sono situati a levante dell'altre parti dell'impero: essi componevano i potenti regni turchi di Kazan e di Astrakhan. Abbiamo riserbate per l'Asia Russa le grandi divisioni della *Siberia* e della *Regione del Caucaso*. A dover rendere più utile questa tavola, si aggiunge a certe divisioni amministrative la qualificazione che loro conviene, per non confonderle con quelle che hanno titolo di *governo*. Vuolsi notare che fuor solamente la Finlandia e i governi di Estonia, di Livonia, di Curlandia, di Volinia, di Podolia, di Slobod-Ucrania, di Tauride, di Olonetz, di Orenborgo, delle provincie della Giorgia e del Caucaso, tutte le divisioni amministrative dell'impero prendono le loro denominazioni dai loro capi-luoghi rispettivi. Il gran-ducato di Finlandia che ha una costituzione a parte, è diviso in 8 piccioli governi che hanno il loro nome dai proprii capi-luoghi; il cessato governo russo di Viborg è uno dei siffatti, e vi fu aggiunto di recente; ciascun governo è suddiviso in circoli. Abbiam già veduto che il regno di Polonia non aveva di comune con l'impero fuorchè il sovrano; esso è diviso in 8 palatinati, suddivisi in 39 circoli e 77 di-

stretti. Il signor Sergio Poltoratzky, di Mosca, compilò pel nostro compendio una tavola della popolazione delle città dell'impero, per governi, secondo le notizie pubblicate nell'Almanacco dell'accademia delle scienze di Pietroborgo per l'anno 1830. Da questo documento abbiamo ricopiate le popolazioni delle città dell'impero. Codeste estimazioni dell'Almanacco, benchè vi sieno alcuni errori particolari ed alcune grandi lagune, pure sono ciò che finora offre di meno inesatto questa parte della statistica della Russia; e sono tali da meritare più credenza che tutti gli altri dati statistici finora pubblicati. Parè che sia l'anno 1829 a cui debbasi riferire il censo sul quale esse sono fondate. Quanto al governo di Tchernigov, al gran-ducato di Finlandia e al nuovo regno di Polonia, interamente ommessi nell'Almanacco, non abbiamo potuto che ripetere le popolazioni da noi date nel nostro *Quadro dell' impero Russo comparato ai principali stati del mondo*; esse riferisconsi tutte, tranne quelle di Varsavia e di Tomaszów, all' anno 1819, e sono perciò molto inferiori al numero vero. Le popolazioni di Bessarabia si riferiscono all'anno 1828. Per economia di spazio ci contentammo d'indicare le migliaja degli abitanti, esprimendo in frazioni decimali le centinaja di abitanti di tutti i luoghi, la cui popolazione è minore del migliajo; si pose un asterisco dopo le ciffre attinte ad altre fonti che l'Almanacco dell'Accademia.

# TAVOLA

## STATISTICA E TOPOGRAFICA DELL' IMPERO RUSSO E DEL REGNO DI POLONIA.

| NOMI delle Regioni, Governi e Provincie. | Superficie in miglia quad. | Popolazione a fine del 1826. | Capi-luoghi, Città principali e luoghi notabili. |
|---|---|---|---|
| RUSSIA BALTICA. | | | |
| Pietroborgo . . . . . . . . | 14,030 | 845,000 | Pietroborgo, 449. Kronstadt, 10. Narva, 5. Tsarskoe-Selo, 4. Schlusselbourg, 3. Novaia-Ladoga, 2. Gatchina, 2. Pavlovski, 1. Oranienbaum, 0.7. Iambourg, 0.7. Sisterbeck. |
| Estonia . . . . . . . . | 5,500 | 303,000 | Revel, 12. Weissenstejn, 3. Weissenberg, 3. Habsal, 1. Baltisch-Port, 0.5. L'*isola Dago*. |
| Livonia . . . . . . . . | [illegible] | 754,000 | Riga, 42. Dorpat, 9. Pernau, 4. Fellin, 2. Vendeo, 2. Dunamund, 0.6. L'*isola Oesel*, ove trovasi Arensburg 2. |
| Curlandia . . . . . . . . | 8,200 | 581,000 | Mittau, 14. Liban, 7. Goldingen, 4. Jakobstadt, 2. Polangen, 1. |
| Gran-ducato di Finlandia. | 102,500 | 1,350,000 | Helsingfors, 8. Sveaborg, 3. Borgo, 2. Lowisa, 3. Abo (Turku), 11. Wasa, 3. Gamla-Kalerby (Kokkola), 2. Uleaborg, 4. Tornea, 1. Enontekis, 0.8. Imbilaxa, 3. Sulmiosk, 4. Fridrichshamm, 2. Rotschensalm, 1. (Vibourg), 3. L'arcipelago d'Aland. |

| NOMI delle Regioni, Governi e Provincie. | Superficie in miglia quad. | Popolazione in fine del 1826. | CAPI-LUOGHI, Citta' principali e luoghi notabili. |
|---|---|---|---|
| GRANDE RUSSIA. | | | |
| Mosca (Moskva) . . . . . | 9,220 | 1,338,000 | Mosca, 250. Kolomna, 10. Serpoukhov, 6. Verreia, 5. Dmitrov, 4. Brounitsi, 2. Mojaisk, 2. |
| Smolensco (Smolensk) . . | 17,000 | 1,326,000 | Smolensk, 11. Viazma, 8. Dorogobouje, 4. Beloi, 3. Roslavle, 3. Poretchié, 3. |
| Pskov . . . . . . . . . . | 12,780 | 865,000 | Pskov, 9. Toroppets, 5. Velikiя-Louki, 4. Porkhov, 3. Izborsk, 0.3. |
| Tver . . . . . . . . . . | 19,360 | 1,261,000 | Tver, 22. Torjok, 12. Rjev, 10. Ostachkov, 8. Vychni-Volotchok, 6. Kaliasine, 5. Kachine. 5. |
| Novogorod . . . . . . . | 36,510 | 916,000 | Novogorod o Novogorod-Veliki (Gran-Novogorod), 8. Staraia-Roussa, 9. Borovitchi, 5. Tikhvine, 4. Valdai, 4. Oustioujna, 3. Belozersk, 3. Kirilov, 2. |
| Olonetz . . . . . . . . | 45,920 | 360,000 | Petrozavodsk, 5. Kargopole, 2. Vytegra, 1. Olonetz, 1. |
| Arkhangel . . . . . . . . | 187,000 | 263,000 | Arkhangel, 19. Mezen, 1. Onega, 1. Kholmogory, 1. Keme, 1. Kola, 0.7. |
| Vologda . . . . . . . . . | 122,530 | 802,000 | Vologda, 13. Oustiog-Veliki, 7. Totma, 3. Oust-Sysolsk, 2. Griazovets, 2. Solvytchégodsk, 1. Nikolsk, 1. Iarensk, 1. |
| Jaroslav . . . . . . . . | 10,800 | 1,038,000 | Jaroslav, 24. Ouglitch, 8. Romanov-Borisoglebsky, 6. Rostov, 6. Mologa, 3. Rybinsk, 3. Pochekhonie, 3. Lubinie, 2. |
| Kostroma . . . . . . . . | 24,140 | 1,456,000 | Kostroma, 12. Galitch, 5. Kinechma, 3. Makariev (sull'Ounja), 2. Soligalitch, 2. |
| Vladimir . . . . . . . . . | 14,830 | 1,334,000 | Vladimir, 7. Mourom, 6. Pereslavle-Zalesky, 5. Souzdal, 5. Iouriev-Polsky, 4. Melenky, 3. Viazniki, 2. Alexandrov, 2. Chouia, 2. |
| Nijni-Novogorod . . . . | 13,920 | 1,380,000 | Nijni-Novogorod, 14. Arzamas, 8. Potchinki, 6. Balakna, 3. Madalevsk, 3. Makariev (sopra il Volga), 2. Pavlova, 6.* Mouraschkina, 6.* |
| Tambov . . . . . . . . . . | 19,440 | 1,422,000 | Tambov, 19. Kozlov, 14. Temnikov, 6. Ousmane, 6. Lipetzk, 6. Morchansk, 6. Spassk, 6. Elatma, 5. Kadom, 4. Chatzk, 4. |
| Riazan . . . . . . . . . . | 11,310 | 1,309,000 | Riazan, 19. Pkopine, 8. Zaraisk, 6. Kassimov, 6. Ranenbourg, 3. Spask, 5. Doukov, 1. |
| Toula . . . . . . . . . . | 8,850 | 1,010,000 | Toula, 39. Belev, 5. Bogodoritsk, 4. Efremov, 3. Venev, 3. Epifane, 2. Tiiava. |
| Kalouga . . . . . . . . . | 9,110 | 1,175,000 | Kalouga, 26. Gisdra, 7. Borovsk, 5. Kozelsk, 4. Mestchovsk, 3. Mosalsk, 3. Maloiaroslavetz, 1. |
| Orel . . . . . . . . . . . | 13,220 | 1,300,000 | Orel, 30. Eletz, 15. Bolkhov, 13. Metzensk, 10. Karatchev, 9. Livny, 7. Sevk, 6. Biansk, 5. Kromy, 4. Dmitrovsk, 4. Maloarkhanguelsk, 4. |
| Koursk . . . . . . . . . . | 12,610 | 1,649,000 | Koursk, 23. Belogorod, 10. Soudja, 7. Rylsk, 7. Poutivl, 6. Miropolié, 5. Novoi-Oskole, 5. Stchigry, 5. Staroi-Oskole, 5. Oboiane, 4. Korenaia-Pustina. |

| NOMI delle Regioni, Governi e Provincie. | Superficie in miglia quad. | Popolazione in fide del 1826 | Capi-luoghi, Citta' principali e luoghi notabili. |
| --- | --- | --- | --- |
| Voronege . . . . . . . . | 22,160 | 1,416,000 | Voronege, 19. Ostrogojsk, 4. Novokhopersk, 2. Pavlovsk, 3 Mickhailovka, Valouiki, 3. Biruch, 2. |
| PICCOLA RUSSIA. | | | |
| Kiev . . . . . . . . . . | 14,980 | 1,472,000 | Kiev, 56. Bogouslavl, 7. Ouman, 7. Zofiowka, Tcherkacy, 6. Vasilkov, 5. Makuovka, 5. Skvira, 4. Tchiguirine, 3. Radomysle, 3. Lipovetz, 3. Kanev, 3. |
| Tchernigov.* . . . . . . | 17,600 | 1,410,000 | Tchernigov, 10. Nechin, 16. Novogorod-Seversky, 8. Gloukhov, 9. Starodoub, 4. Mglin, 5, Batourin, 5. Oster, 4. |
| Poltava . . . . . . . . | 16.240 | 1,878,000 | Poltava, 8. Kobeliaki, 11. Krementchoug, 8. Mirgorod, 7. Zenkov, 7. Prilouki, 6. Gradijsk, 5. Pereislavl, 5. Lokhvitza, 4. Zolotonocha, 4. Gadiatch, 3. Romene, 3. Khorole, 3. Glinsk, 2. Loubny, 2. |
| Karkov o sia Slobodes di Ucrania . . . . . . . | 11,230 | 914,000 | Kharkov, 13. Akhtyrka, 13. Belopolié, 11. Lebedine, 11. Soumy, 9. Bogodoukhov, 9. Valky, 7. Taume, 6. Belovodsk, 6. Zolotchey, 6. Krasnokontzk, 5. Voltchansk, 4. Nedrigailov, 5. Slaviansk, 5. Koupiansk, 4. Starobelsk, 3. Zmiev, 3. |
| RUSSIA MERIDIONALE. | | | |
| Kherson . . . . . . . . | 26,630 | 459,000 | Kherson, 12. Odessa, 33. Elisabetgrad, 10. Nikolaiev, 6. Tiraspol, 5. Berislavle, 3. Grigoriopol, 3. Doubossary, 3. Krylov, 3. Olviopol, 3. Otchakov, 2. Ovidiopol, 2. |
| Ekaterinoslav . . . . . | 20,100 | 826,000 | Ekaterinoslav, (Catherinoslav), 8. Nachitcyan, 9. Novomoskovsk, 7. Taganrog, 6. Rostov, 5. Pavlograd, 4. Bakmout, 4. Mariopol, 4. Lougone, 3. Slavenoserbsk, (anticamente *Donetzk*), 1. Azov, 0 9. |
| Tauride . . . . . . . . . | 24,600 | 316,000 | Simpheropol, Akmetchet o Sultan-Saraie, 2. Lackhtchissarai, 9. Nikita. Soudak-Karasou-Bazar, 8. Eupatorie, (Koslov), 3. Theodosie (Caffa), 6. Orekhov, 4. Perekop, 3, Dneprousk, 2. Kertch, 2. Sevastopol (Akhtiar), 1. Enikol (Enikalé), 0 6, Obitotchnei (Nogaisk), Ekaterinodar, *capo-luogo dei Cosacchi del mar Nero*, 3.* Taman. |
| Provincia di Bessarabia. | 14,260 | 600,000 | Kichinov, 20. Akkerman, 13*. Khotim, 7*. Beltzi, 7*. Bender, 5*. Kilia, 0..9 Ismail, 13*. |
| Paesi dei Cosacchi del Don | 45.700 | 370.000 | Novo-Tcherkask, 11. Staro-Tcherkask, 5. *vengono appresso gli stanitsa ovvero villaggi* Nijni-Tchirsk, 11. Vecheuskaia, 9. Mickhailoskaia, 9. Magoulinskaia, 9. Mitoukinskaia, 8. Essaoulovskaia, 7. Verchne-Tchirskaia, 7. Louganskaia, 7. Kazanskaia, 7. Oust-Medveditskaia, 6. Kamenskaia, 6. Filokovskaia, 6. Oust-Khoperskaia, 6. Raspopinskaia, 5. Gouadorovskaia, 5. Kletskaia, 5. Kalitvenskaia, 5. Krementskaia, 5. |

| NOMI delle Regioni, Governi e Provincie. | Superficie in miglia quad. | Popolazione in fine del 1826. | Capi-luoghi, Città principali e luoghi notabili. |
|---|---|---|---|
| RUSSIA OCCIDENTALE. | | | |
| Wilna | 17,490 | 1,357,000 | Wilna, 56. Kowna, 6. Smogornié, 4. Zaleśić. Vilkomir, 4. Vidzy, 2. Rossieny, 2. Chavli, 2, Telcha, 2. Troki, 1. Iouborg, 4?**. Kieydany, 5*. |
| Grodno | 12,080 | 868,000 | Grodno, 9. Brzesc-Litowski, 8. Slonin, 4. Volkovisk, 2. Lida, 2. Novogrodek, 2. Robrin, 2. |
| Vitebsk | 13,090 | 935,000 | Witebsk, 15. Polotsk, 10. Velige, 7. Nevele, 3. Lutzide, 3. Dunabourg, 2. Regiatsa, 2. Lepel, 1. |
| Mohilew | 14,370 | 945,000 | Mohilew, 21. Mstislav, 4. Bikhov, 4. Tchaoucy, 3. Tcherikov, 2. Rogatchev, 2. Belitsa, 2. Orcha, 2. |
| Minsk | 30,200 | 1,160,000 | Minsk, 15. Bobronjsk, 5. Sloutsk, 5. Pinsk, 4. Nesvige, 4. Disna, 3. Drouia, 3. Mozyre, 3 Borisov, 3. |
| Volinja | 21,650 | 1,496,000 | Gitomir, 11. Berditchev, 20. Staro-Constantinov, 9. Doubno, 9. Zaslavl, 8. Ostrog, 8. Kremenets, 6. Loutzk, 5. Radzivilov, 5. Wlodzimierz, (Vladimir), 4. Novgorod-Volhynsk, 4. Rovno, 4. Kovel, 3. |
| Podolia | 11,820 | 1,462,000 | Kaminiec (Kamenets-Podolski, 13 Mohilev, 8. Toultchine, 8. Vinnitza, 7. Balta, 7. Bar, 6. Khmelnik, 4. Litine, 3. Bratzlav, 3. |
| Provincia di Bialystok. | 2,180 | 225,000 | Bialystok, 6. Bielsk. 2. Sokolka, 2. Gqusondze (Goniondz), 1. |
| RUSSIA ORIENTALE. | | | |
| Kazan | 17,600 | 1,028,000 | Kazan, 48. Tchistopol, 6. Tchebok-sary, 4. Kozmodemiansk, 4. Mamadick, 4. Laichef, 2. Iadrine, 2. Siliarsk, 2. |
| Viatka | 42,930 | 1,291,000 | Viatka, 9. Igevski-Zavod, 12. Sarapoul, 4. Slobodskoi, 4. Elabouga, 4. Orlov, 3. Malmych, 2. Nolinsk, 2. Yaransk, 2. |
| Perm | 93,680 | 1,270,000 | Perm, 10. Iekaterinbourg, (Catherinbourg), 11. Verkh-Issetsk. Koungour, 8. Tcherdyn, 3. Irbit, 3. Neviansk. Dalmatov, 2. Chadrinsk, 2. Dedukhine, 2. Solikamsk, 2. Krasno-Oufimsk, 2. Verkhotourié, 2. Bogoslovsk. Nijni-Taguilsk. 10*. |
| Simbirsk | 22,320 | 1,119,000 | Simbirsk, 13. Syzran, 9. Samara, 6. Karsoune, 4. Alatyr, 4. Ardatov, 3. Rouinsk, 3. Sengyilei, 3. Konadei, 2. Stavropol, 2. |
| Penza | 11,330 | 1,035,000 | Penza, 13. Saransk, 8. Keronsk, 6. Morkshane, 6. Verkhni-Lomov, 5. Krasnoslobodsk, 5. Troitsk, 1. Narovtchate, 4. Gorodjtsché, 3. Nijni-Lomov, 3. Insara, 3. Isla-Tchembarc, 3. Chechkeiev, 3. |
| Astrakhan | 83,330 | 223,000 | Astrakhan, 40. Krasnoi-Iar, 3. Tchernoi-Iar, 3. Enotaievsk, 1. |

| NOMI delle Regioni, Governi e Provincie. | Superficie in miglia quad. | Popolazione in fine del 1826. | CAPI-LUOGHI, Città principali e Luoghi notabili. |
|---|---|---|---|
| Saratov | 60,030 | 1,384,030 | Saratov, 35. Volgsk, 11. Kousneizk, 7. Petrovsk, 5. Khvalinsk, 4. Tzaritzin, 4. Sarepta, 3*. Kamychin, 3. Baluchov, 3. |
| Oremborgo | 88,740 | 1,014,000 | Oufa, 8. Oremborgo, 6. Menzelinsk, 3. Tcheliabia, 3. Bougourousleve, 3. Ileksk, 2. Bougoulma, 2. Birsk, 2. Miask. Slatousk, 2*. Bouzoulouk, 2. Sterlitamak, 2. Troitzk, 2. Sakmarsk, 2. Ouralsk, *capo-luogo dei Cosacchi dell' Ural*, 11. Gouriev, 0.8. |
| REGNO DI POLONIA. | | | |
| Mazovia | 5,540 | 748,000 | VARSAVIA, 150. Villanow. Sochaczew, 2. Rawa, 4. Lenchiyca, 2. Lowicz, 4. Nieborow. Arkadia. Tomaszow, 4. Brzesc di Cujavia, 4. |
| Kalisz | 4,750 | 572,000 | Kalisz, 15. Opatowek. Peisern, 2. Sieradz, 2. Stara-Czenstokhowa, 2. Nova-Czenstokhova, 7. Petrikau, 4. Volbora. 1. Pyzdry, 3. |
| Cracovia | 3,090 | 401,000 | Kielce, 5. Olkusz, 0.3. Zarki, 2. Mięchow, 2. Pilica, 2. Pinczow, 3. |
| Sandomir (Sandomir) | 4,000 | 378,000 | Sandomir, 2. Konskie, 3. Opatov. 8. Radom, 5. Opoczno, 2. Swjenty-Krzyz. |
| Lublino (Lublin) | 4,880 | 474,000 | Lublin, 12. Pulavy, 3. Zamosch, 5. Szczebrzeszyn, 3. Rakow. Chelm, 4. Leczna, 2. |
| Podlachia | 4,010 | 347,000 | Siedlce, 3. Biala, 3. Wengrow, 4. Lukow, 2. |
| Plock | 4,830 | 454,000 | Plock, 6. Pultusk, 3. Novo-Georgevsk (Modlin). Wiszogrod, 2. Dobrzyn, 2. Pultusk, 2. Ostrolenka, 4. |
| Augustow | 5,200 | 476,000 | Suwalki, 3. Lomza, 2. Cirkhanowiec, 3. Tykocin, 3. Kalvary, 4. Augustow, 4. Dospuda. Nowemiasto. (Neustadt), 2. Seyny, 0.8. |

**TOPOGRAFIA**. PIETROBORGO, capo-luogo del governo del suo nome, capitale moderna dell' impero, sede ordinaria dell' imperatore, d'un arcivescovo metropolitano russo, e d'un altro cattolico romano per tutti i cattolici dell' impero Russo, e del presente regno di Polonia. Questa città, una delle più belle e più magnifiche del mondo, fu fondata nel 1703 da Pietro il Grande in mezzo a paludi traversate dalla Neva, che co' suoi bracci e co' suoi canali la divide in molte isole e vi forma un vasto porto, ma poco profondo. Pietroborgo può riguardarsi come una città aperta non essendo cinta che da un fossato, ed essendo la sua cittadella assolutamente inutile pel rispetto militare.

Fra tutte le grandi capitali d'Europa, Pietroborgo è quella che più si fa ammirare a primo aspetto per la larghezza, la dirittura e la pulitezza delle sue contrade, per l'eleganza e la regolarità degli edifizii, per la vantaggiosa situazione delle sue fabbriche più nota-

bili, o per gli argini di granito che costeggiano la Neva, la Fontanka ed altri canali; codesti argini o rive, sono riputati i più belli e i più magnifici d'Europa. Le più belle piazze di Pietroborgo sono: la *piazza del palazzo d'inverno*, che è la più bella; la *piazza dell'Ammiragliato*; la *piazza d'Isacco o del senato*, ornata della bella chiesa di tal nome che non è ancora terminata; su di essa piazza sorge il monumento colossale dedicato da Caterina II a Pietro I; la statua di questo monarca, lavoro di Falconet, è collocata sopra uno smisurato masso di granito, d'un sol pezzo, del peso di 1,700,000 libbre; vi si scorge anche il magnifico edifizio da poco terminato sopra l'area dell'antico senato, che dee servir di stanza al senato ed al senato-sinodo, fabbricato sul disegno dell'architetto Rossi; la *piazza del teatro*, che prende il nome dal gran teatro che le sorge nel mezzo; il *Campo di Marte* o *Tsaritsin-Loug* (il prato della Czarina), destinato agli esercizii militari ed alla cui estremità, dal lato della Neva, vedesi la statua di Souvarov; la *piazza del primo corpo dei cadetti*, ornata d'un obelisco eretto a onore del maresciallo Roumiantzov; la *piazza della borsa*, abbellita di questo bello edifizio; finalmente la nuova *piazza* formata dal palazzo d'Anitschkov e dalle nuove fabbriche della biblioteca imperiale. Le sue più belle contrade sono: la *prospettiva di Nevski*, ove trovasi la bella chiesa di Kazan; questa magnifica contrada, ornata di belli alberi dalla piazza dell'Ammiragliato sino alla Fontanka, è abbellita da eleganti edifizii e da' più bei magazzini di Pietroburgo; vengono poscia quella dell'*Ammiragliato*, le due *Morskoï*, la *Milliona*, ecc.; accenneremo ancora la *Liteinaia* a cagione della sua lunghezza e larghezza. Convien ancora far menzione del magnifico *ponte* di granito, fabbricato sulla Neva, rimpetto all'accademia delle belle arti: esso è ornato di due sfingi di grandezza colossale scoperti a Tebe vicino al palazzo di Mennone, e comperati dall'imperatore Nicolò. Alla pag. 940 abbiamo ragionato del *canale* che a mezzodì cinge la metropoli.

Fra gli edifizii che adornano la nuova capitale degli czar, nomineremo i seguenti come i più ragguardevoli: il *palazzo d'inverno*, che è la dimora ordinaria dell'imperatore; è questo un immenso edifizio, ma di architettura pesante e difettosa; una galleria lo mette in comunicazione con un altro palazzo assai bello, detto il *Romitaggio*, edificato da Caterina II, di cui era la stanza favorita; esso racchiude molte preziose collezioni, e fra l'altre la galleria di quadri e il gabinetto di pietre incise, due collezioni annoverate giustamente fra le più ricche d'Europa; il gabinetto delle gioje ed altri preziosi ornamenti, ove si conservano i diamanti della corona, fra i quali ammirasi il famoso diamante di 194 carati, uno de' tre più grossi che esistano; le biblioteche di Voltaire, di Diderot e d'Alembert; e le superbe collezioni di quadri e di statue che ornavano la Malmaison, uno de' prediletti soggiorni di Napoleone; in questo palazzo è pure situato il teatro della corte; il *palazzo di marmo*, magnifico edifizio, ma irregolare, il quale apparteneva al gran duca

Costantino; il *palazzo d'Anitschkov*, fabbricato sul gusto italiano, e che è, per così dire, la casa privata dell'imperatore Nicolò, ove dimorava quando era gran-duca, e che abita ancor qualche volta, essendo, come pare, abitazione a lui molto gradita; il *palazzo della Tauride*, ragguardevole per l'eleganza dell'architettura, per le vaste gallerie, pel giardino, e perchè fu costruito dall'opulento principe Potemkin, espressamente per una festa che egli vi diede a Caterina II; il *palazzo del gran-duca Michele*, fabbricato di recente; il quale è ragguardevole per bella architettura, per eleganza e ricchezza di arredi; vi si vede una bella collezione di armi e di assise di quasi tutti i popoli antichi e moderni. Vengono appresso: l'antico *palazzo di San Michele*, ora occupato dal corpo del genio; la sua costruzione somiglia a quella dei castelli del medio evo; fu edificato da Paolo I, per una sua pretesa visione, e in uno de' suoi appartamenti quel monarca terminò la sua vita d'un modo sì tragico; il *palazzo dell'accademia delle belle arti*, riputato il più bello edifizio di Pietroborgo per la regolarità e per la grandiosità dell'architettura; la *borsa*, che è uno de' più begli edifizii della capitale; l'*ammiragliato*, la cui guglia dorata ed altissima è il primo oggetto che si presenta nell'avvicinarsi a Pietroborgo; il suo immenso recinto racchiude un vasto cantiere ove si costruiscono vascelli di linea, e grandi sale piene degli importanti obbietti componenti il museo della marineria; l'*edifizio dell'accademia delle scienze*; quello del *senato*; il *banco degli assignati*; l'*edifizio del corpo de' paggi*, stato dianzi capitolo di Malta, il *palazzo municipale* e soprattutto il *teatro d'Alessandro* non ha guari fabbricato; lo *Stato Maggiore*, magnifico edifizio semicircolare, eretto di fresco dirimpetto al palazzo d'inverno per formarne il recinto; una bella strada passa sotto un arco immenso, sul quale è collocata una Vittoria, e che unisce le due parti di quest'edifizio; vi si trasferirono tutti gli uffizii dell'amministrazione della guerra: dirimpetto al passaggio s'innalza il *monumento d'Alessandro*, che non è ancora terminato; è questo un'immensa colonna d'ordine dorico, il cui fusto, composto d'un sol pezzo di granito, non è meno alto di 84 piedi inglesi; pare anche che cotale monumento, il cui solo trasporto e collocamento sopra la sua base tornano a grande onore dei sigg. Monferrand e Adamini, vuole aversi pel più *gran monolito conosciuto che sia stato posto sopra una base*. Nè vuolsi tacere il *Gostinoi-Dvor* con le due gallerie, di cui quella del pian terreno contiene più di 170 botteghe ove sono esposte, come in un gran bazar, mercatanzie di ogni sorta; il vasto *edifizio della biblioteca imperiale*; le *cavallerizze*, annoverate fra le più belle di Europa; all'entrata di quella della *guardia a cavallo* sono collocate due belle statue fatte a imitazione di quelle che ornano la piazza di Monte Cavallo a Roma, il *nuovo arsenale*, ragguardevole per l'ampiezza e per le belle officine; vi si ammira soprattutto la fonderia; il *corpo delle miniere*, dov'è un sotterraneo che ritrae con molta somiglianza i varii strati del suolo nelle miniere; lo *Smolnoi monastero*; l'*istituto di Santa Caterina*; il magnifico *spedale dei poveri infermi*; l'*albergo degli esposti*; la *fabbrica dell'isti-*

*tuto delle vie e comunicazioni*; i *quartieri*, notabili e per ampiezza e pel loro numero: fra i quali distinguonsi quelli dei reggimenti delle guardie *Ismailovski*, *Pavlovski*, *Moscovski* e dei *cavalieri guardie*; i vasti e begli edifizii del *primo* e del *secondo corpo dei cadetti di terra*; quello degli *orfani militari*; l'antico *collegio della guerra*.

Fra le numerose chiese di Pietroborgo voglionsi menzionare soprattutto le seguenti: la *cattedrale* o sia *Nostra Signora di Kazan*, costruita a similitudine di San Pietro in Roma, ma con assai minori dimensioni; la *chiesa di Sant'Isacco*, la quale s'incominciò a rifabbricare nel 1822 secondo un nuovo disegno; si ammira principalmente la sua cupola altissima e i quattro portici che adornano l'esterno di quel tempio; ciascun d'essi dee avere otto colonne di fronte e tre colonne laterali con base e capitelli di bronzo; esse sono tutte d'un sol pezzo di granito, di 8 piedi, 10 pollici di diametro alla base e alte 56 piedi inglesi; talchè questo sarà uno de' più belli monumenti della moderna architettura; la *chiesa dei Santi Pietro e Paolo* situata nella fortezza di Pietroborgo; essa è notabile per la sua arditissima guglia; racchiude il sotterraneo che serve di sepoltura ai membri della famiglia imperiale: vengono appresso quelle di *S. Nicola*, di *S. Simone*, della *Transfigurazione*, ecc. Nè vuolsi tacere la bella *chiesa del convento di Sant'Alessandro Newsky*, alle porte della città, la quale racchiude la ricca tomba di quel santo, di argento massiccio; nel suo recinto trovasi il cimitero ragguardevole per magnificenza dei monumenti funerali che contiene. Noi non citeremo tutte le magnifiche abitazioni appartenenti a' privati, perchè si potrebbe riguardar come composto quasi d'una continuata serie di palazzi, tanto son belle generalmente le case dei semplici privati; ma nomineremo solo i superbi palazzi di *Strogonov*, di *Bezborodko*, di *Scheremetev*, di *Gagarin*, di *Belosselski*, di *Labanov*.

Moltissimi letterarii instituti d'ogni maniera crescono importanza e splendore alla moderna capitale dell'impero russo. Noi segneremo all'attenzione del lettore i più importanti: l'*università*, fondata nel 1819; le fu riunita la scuola di diritto creata nel 1805; si ha disegno di aggiungerle una grande *sezione per le lingue orientali*, composta di 11 professori e di molti aggiunti; essa possederà una tipografia, una biblioteca, e pubblicherà un giornale asiatico; 40 alunni saranno istruiti e mantenuti in quella pregevole istituzione; l'*accademia chirurgico-medica di Pietroborgo*, fondata da Pietro il Grande, e riordinata dall'imperatore Alessandro; essa è uno de' più belli instituti di tal genere; il numero de' pensionarii che vi si ammettono può ascendere a 520; 586,000 rubli sono destinati alle spese annue che la loro istituzione richiede: l'*istituto centrale pedagogico*, ristabilito nel 1828; esso è riputato come università e riceve i giovani che si destinano all'insegnamento; l'*alta scuola di Pietroborgo*, fondata nel 1822; si ha disegno di convertirla in ginnasio; l'*accademia ecclesiastica di Pietroborgo*, uno de' quattro grandi instituti dell'impero, ove s'insegnano le scienze teologiche ai giovani aderenti alla religione dominante; la *pensione nobile* annessa all'università; le due *scuole militari* cono-

sciute sotto il nome di *Primo* e di *Secondo corpo dei cadetti di terra*; la *scuola di artiglieria di Pietroborgo*, aperta nel 1809; il *corpo dei cadetti della marineria*, fondato da Pietro I, a cui l'imperatore Alessandro aggiunse nel 1805 una scuola di nautica per 50 alunni; l'*istituto del corpo degli ingegneri delle strade e comunicazioni*, fondato nel 1820; il *corpo dei paggi*, spezie di collegio militare, i cui alunni fanno il servizio della corte; la *scuola dei cadetti delle miniere*, a cui l'imperatore Alessandro diede nel 1804 nuova estensione; l'*istituto orientale*, fondato nel 1824 per allevare buoni dragomanni cioè interpreti, tanto utili anzi necessarii per le molte corrispondenze diplomatiche della Russia coi sovrani d'Oriente; la *scuola di commercio*; l'*istituto tecnologico*, fondato da alcuni anni per allevare buoni operai e fabbricatori; 152 allievi vi sono nutriti ed istruiti; la *scuola imperiale di agricoltura*, fondata nel 1801; e quella che la contessa Stroganov aperse nel 1824 per lo stesso scopo; la *scuola di marineria mercantile* che dianzi fu creata dall'imperatore Nicolò per allevare abili capitani e piloti per la marineria mercantile, come pure alcuni fabbricatori di navi da commercio; la corona vi mantiene trentadue alunni; la *scuola veterinaria*; i due *ginnasii*, la *scuola principale protestante*, ove più di 50 alunni sono istruiti di tutte le cognizioni utili nelle varie condizioni della vita; l'insegnamento vi si fa in tedesco; l'*istituto del convento Smolnoi*, ove cinquecento zitelle ricevono a spese del governo una diligente educazione; vi s'insegna in oltre alle damigelle che appartengono alla classe nobile quanto riguarda alle arti di passatempo e di società; l'*istituto di Santa Caterina*, ove 180 damigelle di alta nascita sono con massima cura educate; l'*istituto di Santa Maria*, per le giovani borghesi; l'*albergo degli orfani militari*, riordinato nel 1805; la *scuola delle zitelle* dello stesso albergo; la *scuola degli alfieri*; l'*albergo degli esposti di Pietroborgo*; le *scuole tedesche di Sant'Anna* e *di Santa Caterina* sono grandi scuole elementari che non vanno passate con silenzio.

Le dotte società e le associazioni che hanno per iscopo l'avanzamento della civiltà, lottando co' pregiudizii e diffondendo le cognizioni nuove e nuovi mezzi di agiatezza, sono a Pietroborgo assai più numerose che generalmente non si crede. Vuolsi porre in capo a tutte l'*accademia imperiale delle scienze di Pietroborgo*, fatta illustre per tanti uomini celebri, e rinomata per le dotte memorie che va pubblicando; l'*accademia imperiale russa*; l'*accademia delle belle arti*; la *società libera degli amici delle scienze, della letteratura e dell'arti*; l'*accademia medico-chirurgica* di cui già parlammo per rispetto all'insegnamento; la *società degli amatori della lingua russa*; la *società di medicina*; la *società farmaceutica*; la *società imperiale di mineralogia*; la *società libera economica*; la *società libera d'economia rurale*; la *società imperiale filantropica*; la *società militare*; la *società per l'incoraggiamento delle scuole di mutuo insegnamento*; la *società per l'incoraggiamento degli artisti*; essa mantiene a Roma i migliori allievi che escono dalla scuola di belle arti.

Pietroborgo offre altresì gran numero di collezioni scientifiche e

di belle arti, alcune delle quali stanno a paro delle prime di Europa. Fra le molte biblioteche citeremo: la *biblioteca imperiale* che è la più ricca di tutto l'impero ed una delle più grandi di Europa; quella del *Romitaggio*, alla quale è unita la preziosa collezione nominata *biblioteca Russa*, composta di 10,000 volumi di opere scritte tutte nella lingua nazionale; la *biblioteca dell'accademia delle scienze* che possiede una preziosa collezione di manoscritti orientali, arricchita testè dei tesori bibliografici tolti alla Persia, e dei magnifici manoscritti persiani di cui lo Schah Feth-Alì fece dono all'imperatore Nicolò; nello stesso edifizio fu stabilito l'*osservatorio*, pel quale i geografi russi fanno passare il loro primo meridiano, e quivi trovasi il *famoso globo di Gottorp*, il cui interno rappresenta il cielo, col levare delle stelle, il loro passaggio pel meridiano e il loro tramontare; sulla sua superficie è figurata la terra; esso ha 11 piedi di diametro; vengono appresso le *biblioteche dell'università*, dell'*ammiragliato*, del *palazzo di marmo*, del *corpo dei cadetti*, del *convento di Sant' Alessandro Newski* e dell'*accademia delle belle arti*. Fra le collezioni d'altro genere nomineremo: il *gabinetto di storia naturale dell'accademia delle scienze*, al quale fu dianzi aggiunto quello dell'ammiragliato; esso è uno dei più ricchi che siano, e venne successivamente arricchito pe' viaggi di scoperte fatti in varie contrade e per notabili compre; la *galleria imperiale de' quadri* al *Romitaggio*, una delle più ricche e più ragguardevoli di Europa; il *museo di scultura* e di *architettura*, dell'*accademia di belle arti*, e la piccola *collezione del palazzo della Tauride*, che offrono quanto la Russia possiede di più prezioso nel fatto di scultura; il *museo asiatico dell'accademia delle scienze*, contenente il più ricco medagliere orientale che siasi ora raccolto: l'imperatore regnante vi aggiunse testè l'immensa collezione di monete persiane composta dal sig. Frachn con autorizzazione del ministro di finanze, conte Cancrin, scegliendole fra le somme che la Persia pagò pochi anni fa alla Russia; il *medagliere del Romitaggio*, notabile massime per le monete e le medaglie nazionali; la bella *collezione mineralogica del corpo imperiale delle miniere* ove si ammirano inoltre singolarità d'ogni spezie, principalmente di armi; le belle *collezioni di modelli*, di *macchine* e d'*ornamenti* conservate all'*ammiragliato* ed in ispezialità nell'*edifizio del corpo delle miniere*; il *museo etnografico* stabilito di recente; la superba *collezione d'armi antiche e moderne dell'antico arsenale*; il magnifico *orto botanico* di cui si ammirano principalmente le belle ed ampie stufe, e che fu arricchito della bella collezione di più di mille piante del Brasile raccolte dal sig. Riedel addetto alla spedizione del sig. Langsdorf. Pietroborgo, come tutte l'altre grandi capitali di Europa, possiede molte collezioni private ragguardevoli, che secondo il nostro disegno passeremo sotto silenzio; ma nelle opere speciali potranno i nostri lettori trovare la descrizione degli obbietti che racchiudono i *musei di Rumiantzov*, dei signori *Svignine* e *Orlovski*, e le *gallerie de' quadri* dei signori *Narichkin*, *Bezborodko*, *Stragonov*, *Moussin-Pouchkin*, ecc. ecc.

Non dobbiamo lasciar Pietroburgo senza far menzione del *mercato*

*d'inverno* ( zimnoi rinok ) che è particolarità affatto caratteristica di questa grande metropoli. L' Europeo meridionale stupisce nel veder sorgere sopra una vasta piazza enormi piramidi composte di corpi d'animali ammucchiati gli uni sopra gli altri, come a dire buoi, montoni, porci, galline; havvi altresì butirro, ova, pesci, e insomma ogni sorta di provvisioni: il freddo rese tutti questi oggetti duri quai pietre. I pesci presentano ancora tutta la freschezza dei loro naturali colori, e per poco altri li crederebbe vivi. Ma gli altri animali offrono uno spettacolo, per modo di dire, pauroso. Se ne veggono le migliaja, tutti scorticati, disposti gli uni accanto agli altri, ritti sulle loro zampe di dietro, come se volessero arrampicarsi gli uni sopra gli altri; e sono sì duri, che si adopera la scure per tagliarne i pezzi; e le schegge volano non altrimenti che se si spaccassero legne. Le provvisioni accumulate in questo mercato vi sono apportate dalle più remote parti del vasto impero per mezzo di traini; tutto si vende a miglior mercato per la facilità de' trasporti e pel gran numero di venditori, e ciascuno si affretta di far quivi le sue provvisioni mentre che dura il tempo di tal mercato. Esse conservansi lungo tempo, se si ha cura di riporle in cantine fornite di neve che trovansi in tutte le case. Del resto, tutti i mercati di Russia offrono, sebbene più in piccolo, lo stesso spettacolo, finchè dura il freddo intenso, che dà quella straordinaria durezza alle provvisioni e le preserva così dalla corruzione.

Ne' prossimi dintorni e in un raggio di 40 miglia trovansi molti luoghi riguardevoli, ma noi noteremo solo i seguenti, avvertendo che sono tutti situati nel governo di Pietroburgo: Kamenoi-Ostrov (l'isola di pietra), elegante palazzo imperiale, dove l'imperatore Alessandro passava gran parte della bella stagione. — Tchesmé, palazzo imperiale, che altro non ha di ragguardevole che la bella sala, la galleria dei sovrani d'Europa e il capitolo dell'ordine di San Giorgio. — Tsarsko-Selo (Tsarskoie-Selo), riputata la più bella *villa* dell'impero; vi si arriva per una bella alzata di terra; lodasi principalmente la nobile semplicità dell'architettura del palazzo, la ricchezza de' suoi appartamenti, la bellezza de' giardini, la sala intonacata di lapislazzoli, quella di ambra gialla, l'arco di trionfo eretto dall'imperatore Alessandro a' suoi fratelli d'arme, il ponte coperto di marmo secondo i disegni del Palladio; la superba vasca da bagno di granito, di 90 piedi di circonferenza. Tsarskoie-Selo possiede un *liceo* con 14 professori, una *scuola forestale*, ed è capo-luogo del circolo del suo nome; esso appartiene alla piccola città di Sofia, che era il capo-luogo del circolo prima della sua unione a Tsarskoie-Selo, e questa non ha altro di singolare se non se l'essere fabbricata a modo delle città turche. — Pavlowski, palazzo imperiale, notabile massime pel buon gusto e per l'eleganza de' suoi arredi e la bellezza del suo giardino; esso appartiene alla piccola città del suo nome, ove la vedova di Paolo I.° risedeva una parte dell'anno e vi stabilì una colonia di manifattori composta di Tedeschi. — Gatchina, villa imperiale, di bella architettura e prediletto soggiorno di Paolo I.° che vi fondò una colonia tedesca; se ne lodano soprattutto i vasti e bei giardini. — Strelina ossia Streena, bel palazzo situato sul golfo di Finlandia e appartenente al gran duca Costantino. Peterhof, palazzo imperiale, fabbricato su d'una collina presso il golfo di Finlandia e attiguo ad un meschino villaggio. Si ammirano i bei giardini, i cui numerosi getti d'acqua, le fon-

tane, le vasche, le cascate artifiziali, le statue e i gruppi che versano acqua in mille forme diverse, gareggiano co' famosi getti d'acqua di Versaglies. Presso questo magnifico palazzo trovasi la fabbrica imperiale destinata al taglio delle pietre preziose. — ORANIENBAUM, altro palazzo imperiale situato sulla costa del golfo di Finlandia, notabile spezialmente pel suo magnifico stanzone degli agrumi e per la bella veduta che quivi si gode; imperocchè di là si discernono interamente Kronstadt, Pietroburgo e gran parte del golfo; la piccola città di Oranienbaum è capo-luogo del circolo di tal nome.

KRONSTADT, bella città, forte, fabbricata regolarmente, sulla picciola isola Codlin, che domina il golfo di Finlandia. La *piazza della rivista delle soldatesche*, la *borsa*, il grande *uffizio delle dogane*, ma soprattutto la *darsena*, ove si raddobbano i vascelli, il *canale di Pietro il Grande*, l'*ospedale* e i *quartieri della marineria*, i *magazzini* e le *fortificazioni* sono quello che offre di più notabile. Quanto si può inventare in fatto di cantieri, di arsenali, di fortificazioni, tutto vi si trova moltiplicato con lusso straordinario. Situata nel luogo dove il golfo di Finlandia non offre più che un passaggio strettissimo, lungi alcune miglia da Pietroborgo, Kronstadt n'è il principale baloardo, il vero porto mercantile e militare, e riceve regolarmente e con la massima facilità quanto può alimentare i suoi immensi istituti marittimi. In questa città si attrezzano e si armano i più grandi vascelli da guerra, varati nel mezzo della capitale, sulla Neva, sotto le finestre stesse del palazzo degli imperatori; ed a Kronstadt stanzia altresì la maggior parte della flotta del Baltico, e vi si fondò una delle principali *scuole di piloti* dell'impero. Vuolsi aggiungere che vi si caricano e si discaricano i bastimenti destinati per Pietroburgo, e che quanto questa città è animata nella state, altrettanto è trista e deserta nell'inverno.

SESTRABECK, picciol borgo situato sulla Sestra, notabile per la grande fabbrica d'armi, una delle più ragguardevoli dell'impero, così per la quantità come per la qualità degli oggetti somministrati dalle sue officine. — OKHTA, che si potrebbe riputare sobborgo della capitale della Russia, è situata in riva alla Neva; quasi tutti i suoi abitanti sono falegnami impiegati ne' cantieri militari, e in quelli dell'ammiragliato; e sono per la più parte le loro mogli quelle che portano tutti i giorni il latte e la crema, di cui si fa gran consumo a Pietroburgo. — SCHLUSSELBURG, piccola città fortificata, capo-luogo del circolo del suo nome, situata in mezzo alla Neva, là dove questo fiume esce dal lago Ladoga, con un palazzo imperiale ed una grande manifattura d'indiane. Noi abbiamo già notata l'importanza che dà a questa città il canale citato alla pag. 938 e 939.

Molte ville di diporto, di bellezza e magnificenza ragguardevoli, appartenenti a privati, abbelliscono le grandi strade che conducono alle residenze imperiali e ai luoghi sopra nominati. Accenneremo quelle principalmente dei *Narichkin*, di *Stcherbatov*, *Zavalovsky*, *Soltykov*; esse ornano la strada che conduce da Pietroborgo a Peterhoff; e si può dire che questa strada è affatto coperta di ville.

RIGA (Riolin o Righo), capo-luogo della Livonia e del governo generale militare del suo nome, bella città, situata sulla sinistra riva della Duna o sia Dwina, non lungi dal suo sbocco nel Baltico, che vi forma un vasto porto ma poco profondo. Le sue case sono quasi tutte fabbricate di pietra, ma le contrade sono strette. Gli edifizii più notabili sono: il *palazzo municipale*; la *borsa*; la *casa* detta *Schwarzenhœupter*; il *palazzo imperiale*; la *chiesa cattedrale*; quella di *San Pietro* di cui lodasi la torre altissima; il *palazzo degli Stati*; il *Catharineum*; l'*ospedale di San Giorgio*; la *dogana*; il *teatro*; la *corte dei*

*corpi dei mercanti ed artigiani*; l'*arsenale*. Vuolsi pure menzionare il *monumento degli incendiarii*; la *colonna della Vittoria*, eretta nel 1817 dai mercatanti; le *macchine idrauliche*; il *canale* dove i vascelli vanno a svernare, e il bel *ponte di battelli* sulla Dwina, che per la sua notabile lunghezza e per la situazione forma un magnifico passeggio. I suoi principali instituti letterarii sono: il *liceo* o sia *Catharineum*; il *ginnasio*, la *scuola di nautica*, la *grande scuola delle zitelle*, la *società letteraria*, la *società lettona*, la *società libera d'economia rurale*, la *società Livoniana di utilità pubblica e di economia*, la *biblioteca della città*, l'*osservatorio*, il *museo di Himmsel*. Riga è una delle più forti piazze dell'impero, e delle più mercantili piazze dell'Europa. Per tutta la state un *battello a vapore* mantiene una comunicazione regolare e assai frequente tra questa città, *Libau*, *Pietroborgo* e *Lubecca*.

L'altre città più notabili della Russia Baltica sono:

Derpt o Dorpat, piccola città del *governo di Livonia*, ragguardevole per la sua fiorente *università*, pel suo *ginnasio*, per la *scuola normale dei maestri di scuola del contado* e per molti belli istituti, quali sono: la *biblioteca*, una delle principali dell'impero, l'*osservatorio*, il *gabinetto di storia naturale*, il *museo*, l'*orto botanico*, la ricca *collezione di carte geografiche*, ecc. Pernau, pel suo porto e pel commercio.

Mitau, capo-luogo del *governo di Curlandia*, notabile pei suoi letterarii istituti, fra i quali distinguonsi il *gymnasium illustre*, il *pensionato particolare*, la *società Curlandese*, che pubblica dotte memorie, la *biblioteca*, l'*osservatorio* e il *gabinetto di storia naturale*. Libau, importante pel suo porto e pel commercio. — Jakobstat, picciolissima città, ma ragguardevole per la *base dell'arco del meridiano*, misurata dal sig. Struve dal 1821 al 1827. Cotale grande operazione geodesica, la quale onora non meno il governo che l'ha ordinata, che gli abili scienziati i quali la mandarono ad effetto, comincia vicino ad essa città e termina al *Maggi-Paliis*, collina nell'isola Hogland (Hochland) nel golfo di Finlandia.

Revel, capo-luogo del *governo dell'Estonia*, città forte con un bel porto, fatto migliore per importanti lavori eseguiti testè, nel quale stanzia una parte della flotta russa. Il *ginnasio*, la *scuola della nobiltà* e la *biblioteca* sono i suoi principali istituti letterarii; il *Catherinenthal*, villa imperiale con un bel giardino, trovasi ne' suoi prossimi dintorni. — Baltischport, detto anticamente Rogervick, picciola terra, ma notabile pel suo vasto porto, il quale però è poco profondo e di troppo larga apertura; i lavori rilevanti fatti eseguire da Caterina II per renderlo atto a servir di stazione alla flotta russa, non furono continuati, e ostacoli insuperabili ne fecero abbandonare il disegno.

Narva, piccola città *del governo di Pietroburgo*, importante per le sue fortificazioni, pel suo porto e pel commercio. Jamburg, piccola e bella città, novellamente edificata, con molte fabbriche di panni, di tele batiste e calzetti di seta.

Helsingfors, piccola città del *gran ducato di Finlandia*, ben fabbricata, con un bel porto sul golfo di Finlandia e fiorente pel suo commercio; essa fu molto abbellita e fortificata dai Russi che ne fecero la capitale del gran ducato, e vi trasferirono l'*università* di Abo; le sue collezioni di obbietti scientifici e letterarii, e la *biblioteca* divengono ogni dì più ragguardevoli; il *seminario teologico* dipende dall'università. Assai presso è situata la celebre fortezza di *Sveaborg*, consistente in sette isolette fortificate che difendono un porto magnifico e i cantieri di costruzione; una gran

parte delle sue fortificazioni sono intagliate nel sasso: secondo il sig. Alexander i suoi vasti *quartieri* sono capaci di 12,000 uomini. Gli immensi lavori fatti dagli Svezzesi e continuati dai Russi ne fecero una piazza inespugnabile; talchè meritamente si appella la *Gibilterra del Baltico*. — Abo, un tempo capitale della Finlandia Svezzese e sede della sua università, ora capoluogo d' uno dei suoi governi, residenza d' un vescovo luterano e del tribunale supremo di quella grande divisione dell'impero russo. Quasi interamente distrutta dal terribile incendio del 1825, essa risorge lentamente dalle sue ceneri; la vasta *cattedrale* è il solo edifizio ragguardevole che sia scampato dalle fiamme. Il *ginnasio* e la *società fisiografica* sono i suoi principali istituti letterarii. — Vasa e Uleaborg, piccole città ben fabbricate ed importanti pel loro commercio e pe' loro cantieri, ove si costruiscono molti vascelli mercantili. Tornea, piccola città, notabile specialmente per l' alta latitudine in cui è situata. Borga, piccola città, importante pel suo commercio, pel suo vescovo luterano e pel *ginnasio*. Frederiksham, piccola città, importante per le fortificazioni, pel porto e per la sua *scuola militare*, ossia *corpo dei cadetti dell'esercito di terra*. — Rotschensalm, ancor più picciola, ma di qualche momento pel suo bel porto, per li belli e vasti quartieri, per le fortificazioni e i cantieri; essa è la stazione d'una parte della flottiglia del Baltico. — Viborgo, piccola città, stata già capo-luogo del governo russo del suo nome, rilevante pel suo porto, pel commercio e pel *ginnasio*.

Mosca (Moskva in lingua russa), capo-luogo del governo del suo nome ed una delle capitali dell'impero, in una piacevole situazione in riva alla Moskva, sopra un terreno ondeggiante, quasi nel mezzo della vasta pianura elevata della Russia Centrale, della quale però fu molto esagerata l'elevazione. Mosca è una delle più grandi città di Europa; essa fu quasi interamente rifabbricata dopo il memorabile incendio del 1812 che ne consumò i due terzi. Da quella catastrofe in poi essa non solo si abbellì maggiormente, ma il numero delle sue case crebbe pure notabilmente. Le sue più belle piazze sono: l'*Arbate*; la *Piazza Rossa* presso il Kremlino ove trovasi il monumento di Minine e di Pojarski; e quella del gran teatro russo, appellata *Petrovskaia*. Non si potrebbe determinare esattamente il numero dei suoi abitanti; pare tuttavia che la popolazione media debba essere almeno di 250,000 abit.

Gli edifizii più ragguardevoli che adornano questa metropoli sono: il Kremlino (Kreml) antica dimora degli Tzar, ristorato dopo il 1812; i suoi palazzi, i monasteri, le chiese, le innumerevoli cupole dorate dipinte di verde: i loro numerosi campanili, tutte queste costruzioni di varii stili e di varie età offrono un contrasto di architettura asiatica ed europea, moderna e del medio evo, il cui complesso bizzarro e magnifico ad un tempo, eccita la maraviglia del viaggiatore. Vengono poscia: il *palazzo angoloso*, così nominato perchè intonacato a faccette: l'*albergo degli esposti*, riputato il più vasto e il più bello di tal genere che esista in Europa; il *bazar* (gostiny-dvor) vasto edifizio contenente gran numero di botteghe ove sono esposte immense ricchezze; il *palazzo dell'armi* (granovitaia palata); l'*arsenale* ove scorgesi uno de' più gran cannoni che siansi fusi in alcun tempo, ed una bella collezione di armature, e conservavisi il tesoro del Kremlino, composto di moltissime cose preziose e di parecchie singolarità; il palazzo di

*Caterina*, cangiato in un vasto quartiere; il *palazzo* detto del *patriarca*; la *torre di Soukaref*; la *casa Pachkof*; il *teatro*, notabile per la sua bellezza e per le dimensioni; il *palazzo del senato* e la *grande sala* per gli esercizii delle truppe; quest'ultima ci pare essere la più grande che vi sia; il sig. Alexander le dà 560 piedi inglesi di lunghezza, 168 di larghezza, e circa 50 di altezza; nessun pilastro ne sostiene l'immenso soffitto.

Fra le chiese citeremo: la *cattedrale* sotto l'invocazione dell'*Assunzione della B. Vergine*; in essa si coronano e consacrano gli imperatori; quelle dell'*Annunziazione*, dell'*Arcangelo San Michele*, di *Nostra Signora di Kazan* e di *Vassili-Blagennoi*. Quest'ultima, a malgrado della mediocre sua grandezza, offre un complesso di 17 cupole, tutte differenti di forma, di colore, di proporzioni, con sopravi una guglia di forma bizzarra: una somiglia ad un globo, un'altra ad una pina; questa ad un popone, quella ad un ananas. Il verde, dice il sig. Ancelot, l'azzurro, il giallo, il pavonazzo si urtano in siffatte cupole bulbose. Vuolsi pur menzionare il famoso *campanile d'Ivan Velikoi*; il quale è un monumento isolato dalla cattedrale del Kremlino, destinato a perpetuare la memoria dell'orrible carestia del 1600; accanto ad esso vedesi la campana più grande che mai sia stata fusa in Europa; essa pesa 10,000 pouds, secondo il dottore Lyall. Non è da passarsi con silenzio il *tempio* consacrato a *Gesù Cristo il Salvatore*; molti geografi ne parlano come d'un monumento eretto dall'imperatore Alessandro sulla collina dei Passeri; ciò non pertanto deesi riguardare soltanto come un progetto, l'esecuzione del quale fu interamente abbandonata; per la sua magnificenza e per le dimensioni colossali questo tempio dovea gareggiare con la superba basilica di San Pietro a Roma.

L'antica capitale della Russia possiede molti scientifici e letterarii istituti, dei quali noteremo i più importanti: l'*università* che è presentemente la prima dell'impero pel numero de' professori e per quello degli studenti che la frequentano; l'*accademia ecclesiastica* che è una delle quattro dell'impero; la *pensione dei nobili*, annessa all'università, riputata uno de' principali collegi della Russia; l'*accademia chirurgico-medica* che, sebbene inferiore all'istituto di tal maniera a Pietroborgo, dal quale prima dipendeva, non è però meno atta a formare medici e chirurghi eccellenti; la *scuola militare* conosciuta sotto il nome di *corpo dei cadetti*; la *scuola armena*, fondata da Caterina II; la *scuola di commercio*, l'*accademia pratica di commercio*, ove 60 discepoli sono istruiti di quanto è necessario a formare abili negozianti; la *scuola delle belle arti*; la *scuola veterinaria*; il *ginnasio*; l'*istituto di Santa Caterina*, ove 250 zitelle sono addestrate in tutto ciò che riguarda l'ingegno e l'abilità; l'*istituto di Alessandro*, destinato all'educazione di 120 giovinette scelte dalle classi mezzane della civile società; l'*istituto di Lazarev*, così nominato per ragione del suo fondatore; esso racchiude 80 alunni, fra i quali trovansi molti principi armeni; possiede una bella biblioteca, la più ricca forse che esista per la letteratura armena, dopo quella di San Lazaro a Venezia

menzionata alla pag. 512. Vengono poscia: la *società imperiale dei naturalisti*; la *società delle scienze fisiche e mediche*; la *società degli amatori della storia e delle antichità della Russia*; la *società degli amatori della letteratura russa*; la *società di economia rurale*, alla quale è unita una scuola di agricoltura; la *biblioteca dell'università*, che pel numero de' volumi agguaglia già quasi quella che fu consumata nell'incendio del 1812; l'*orto botanico*, l'*osservatorio*, e il *gabinetto di fisica*; quello di *storia naturale*, che racchiude obbietti assai singolari, e soprattutto il *museo anatomico* composto dal sig. Loder, uno de' più ricchi che si conoscano, essendo composto, secondo il sig. Schnitzler di circa a 50,000 preparazioni.

Mosca è residenza delle famiglie più antiche e più ricche della nobiltà dell'impero, d'una sezione del senato e del santo-sinodo, d'un governator generale militare e d'un metropolitano; essa fa un commercio interno immenso, e le speculazioni de' suoi più ricchi negozianti si estendono dalla costa dell'America a maestro, e dalle capitali della China, della Persia e della Bucaria fino a Lipsia, Vienna, Amborgo, Londra, Parigi, Marsiglia e Bordò.

Fra i luoghi notabili che trovansi ne' prossimi dintorni di Mosca e in un raggio di 24 miglia, noi segneremo solo i seguenti all'attenzione del lettore: Kouzminki, palazzo del principe Sergio Galitzin; Arkhangelskoie, palazzo del principe Yousoupov, il quale contiene una superba galleria di quadri; Astankino, villa deliziosa del conte Cheremetief; Kouskovo, magnifico palazzo; Gorenki, villa già appartenente al conte Razoumovsky, con un vasto *parco* ed un *orto botanico*, annoverato, alcuni anni fa, tra i più ricchi d'Europa. Assai più lungi e lungo la strada di Vladimir trovasi: Troitzkaja-Lavra (il convento della Trinità), che è il più ricco dell' impero; vuolsi menzionare soprattutto la *cattedrale dell'Assunzione*, il cui bel campanile, uno de' più alti di Russia, offre forse il più ricco e il migliore accordo di campane che si conosca; quella della *Trinità* notabile per le sue ricchezze immense, il *palazzo imperiale*, quello dell'*arcivescovo* e il vasto *seminario* per 300 alunni.

Toula, al confluente della Toulitza con l'Oupa, capo-luogo del governo del suo nome, città vescovile e mercantile, le cui numerose cupole ne rendono l'esterna veduta una delle più piacevoli della Russia, ma le sue contrade curve, mal selciate e formate di case di legno scemano il diletto della prima impressione. Toula possiede un *seminario ecclesiastico* con 9 professori, un *collegio* per la nobiltà poco agiata dei beni di fortuna, nominato *Alexandrinum*, dal nome dell'imperatore che lo fondò, un *ginnasio* ed alcuni altri letterarii instituti. Toula vuol essere annoverata fra le più industri città dell'impero; ma fu soprattutto la sua grande manifattura d'armi, creata da Pietro I e ingrandita e perfezionata da Alessandro, quella che la rese celebre. Più di 7,000 operai vi lavorano continuamente per somministrare agli eserciti russi l'armi bianche e da fuoco; essi fanno pure varii stromenti di fisica e di matematiche, de' quali lodasi il lavoro. Un vasto arsenale per armare più di 100,000 uomini è annesso a questo magnifico stabilimento, degno di stare a paro di quanto ha l'Europa di più grande in tal genere. Convien pur mentovare le ricche *miniere*

*di ferro* d'eccellente qualità, e d'agevole scavo, poste ne' suoi dintorni.

Kaluga (Kalouga), capo-luogo del governo del suo nome, situata sull'Oka, città vescovile, grande e mal fabbricata, con un *seminario ecclesiastico*, un *ginnasio* ed un'*accademia militare*. Kalouga possiede pure gran numero di fabbriche, un teatro, e fa un commercio assai esteso. Nel 1817 vi fu stabilita una *scuola forestale*.

Orel, capo-luogo del governo del suo nome, situata al confluente dell'Orlyk con l'Oka, città vescovile, che molto crebbe da pochi anni in qua, massime pel commercio de' grani; di cui essa può riguardarsi come il gran deposito per la Russia interna. Il *seminario ecclesiastico* che ha dieci professori, ed è frequentato da un migliajo di studenti, e il *ginnasio* sono i suoi principali instituti letterarii. Essa possiede parecchie fabbriche e fra l'altre di cordami, e delle filature di cotone.

Tver, capo-luogo del governo civile e del governo generale militare di tal nome, città arcivescovile e industre, situata sulla riva destra del Volga al confluente della Tverza e della Tmaka; quest'ultima fu dianzi ridotta a canale. Tver fu quasi interamente rifabbricata da Caterina II, ed è una delle città della Russia più vantaggiosamente situate pel commercio, favoreggiato principalmente dal canale di Vichni-Volotchok che la fa esser centro delle faccende commerciali tra Pietroborgo e Mosca. Il magnifico *palazzo imperiale*, la *cattedrale* di bella architettura gotica, il *palazzo del governo*, i *tribunali*, il *palazzo municipale*, il *monumento di Caterina II*, molte belle piazze, belle contrade dritte e le superbe rive lungo il Volga, la fecero giustamente annoverare fra le più belle città dell'impero, massime dopo i molti abbellimenti di cui va debitrice alla gran duchessa Caterina, che vi dimorò lungo tempo col suo sposo, il principe d'Oldenborgo. Il *seminario ecclesiastico* con 11 professori, il *ginnasio* e il *collegio dei nobili* sono i suoi letterarii instituti più notabili.

Jaroslav, capo-luogo del governo del suo nome, città arcivescovile, ben fabbricata, su di una pianura ben elevata, in una ridente situazione, con una fortezza posta al confluente del Kotorosk col Volga. Vuolsi riguardare questa città come una delle grandi officine dell'impero, massime per la fabbricazione delle tele pel servizio di tavola, per le carte e le seterie. Jaroslav si distingue pur molto pe' suoi letterarii istituti, in capo ai quali è da porre la *scuola dell'alte scienze*, fondata da' Paolo Grigorievitch Demidov, a cui questo opulento filantropo aggiunse nel 1811 un convitto nobile; essa possiede una ricca biblioteca, ed è tenuta pari di grado con le università di Russia. Vengono appresso il *seminario ecclesiastico*, uno de' più ragguardevoli dell'impero: esso ha 12 professori e più di 1,200 studenti, il *ginnasio* e la *società degli amatori della lingua russa*. È da notare come cosa singolare, che questa città prima dell'incendio del 1768 non avea meno di 84 chiese, con una popolazione che stimavasi di soli 21,000 abit.

Arcangelo (Arkhangel) città arcivescovile, capo-luogo del governo del suo nome, situata sulla Dvina, con un bel porto, ma che per

ragione dell'alta sua latitudine e della rigidezza del clima, non è libera dal gelo se non dal luglio fino al settembre. Essa è tutta fabbricata di legno; il gran *mercato* fabbricato di pietra e i *cantieri* della marineria militare sono le costruzioni più notabili. Il *seminario ecclesiastico*, con 9 professori, il *ginnasio*, la *scuola di nautica* e la *casa d'educazione* (pensionnat) particolare sono i suoi letterarii istituti più importanti. Non vuolsi passare sotto silenzio la *casa magnetica* destinata a fare osservazioni contemporanee a quelle che si fanno a Berlino, a Parigi, a Kazan, a Irkoutsk, a Sitka, nell'America Settentrionale, all'Avana, ed in altre città. Arcangelo fu la sola piazza marittima mercantile di Russia fino alla fondazione di Pietroborgo, dal qual tempo in poi cominciò a scadere il suo commercio. Questa città per altro continuò ad essere deposito delle mercatanzie che passano in Siberia e centro degli affari di commercio per una gran parte della Russia Europea settentrionale. Avvertiremo che questa città fu la prima della Russia in cui s'introdusse nel 1670 il corso del cambio che prima era affatto sconosciuto nell'impero. Arcangelo è sede d'uno scompartimento della marineria russa, d'una compagnia creata dianzi pel commercio e per la pesca delle aringhe; essa possiede molte fabbriche, e i suoi negozianti che frequentano le principali fiere dell'impero, estendono le loro corrispondenze fino alle frontiere della China e prendono parte attiva nelle grandi pesche che si fanno ne' paraggi dello Spitzberg e della Nuova-Zembla.

VOLOGDA, città vescovile, capo-luogo del governo del suo nome, situata al confluente della Vologda con la Soukhona. Essa è una delle più industri città della Russia; e deve in parte questo florido stato ai fabbricatori di Novogorod-Veliki, che si rifuggirono al tempo delle sventure che afflissero quest'ultima città. Può essere altresì riputata come deposito del commercio interno di tutto il settentrione della Russia Europea e della Siberia, vantaggio che essa deve alla sua posizione di mezzo tra Pietroborgo, Arcangelo, Mosca e Kazan, come pure ai canali ed ai fiumi navigabili che agevolano il trasporto delle merci. Vologda possiede uno de' principali *seminarii ecclesiastici* dell'impero, poichè esso ha 14 professori, ed è frequentato da parecchie centinaja di studenti; un *ginnasio* ed altri letterarii istituti.

Le altre principali città della Grande Russia sono:

KOLOMNA, piccola città del *governo di Mosca*, importante per le sue fabbriche di tele, di stoffe di seta e di cotone, ecc. e pel suo commercio di bestiami; SERPOUKOV, per le sue fabbriche di tela da vele, pe' suoi panni e pe' corami e pel florido commercio.

SMOLENSCO (Smolensk), capo-luogo del *governo di Smolensco*, sede d'un vescovato e d'un governator generale militare, importante pel suo commercio, pel suo *seminario ecclesiastico*, che ha 10 professori, pel suo *ginnasio*, per la *scuola militare*, e notabile per la straordinaria grossezza delle sue mura. Gli antichi storici polacchi le attribuiscono nel tempo del suo massimo splendore, fino a 200,000 abitanti, de' quali 40,000 atti a portare l'armi; questa città è assai celebre negli annali di Russia e di Polonia. VIAZMA, importante pel suo commercio e per le numerose fabbriche di cuojo.

PSKOV, capo-luogo del *governo di Pskov*, residenza d'un arcivescovo, con un *seminario ecclesiastico* ed un *ginnasio*. VELIKIÈ-LOUKI, importante per le molte fabbriche di corami, e pel suo commercio favoreggiato dal canale che porta il suo nome. TOROPETZ, per la sua industria e pel florido commercio. IZBORSK, piccolissima, ma notabile per antichità; fu la capitale di *Trouvor*, di cui si pretese da alcuni anni testè essersi trovata la *tomba*.

VESSIEGONSK, piccola città del *governo di Tver*, importante per le due grandi sue fiere e per la grande fabbrica di chiodi. VICNI-VOLOTCHOK, pel suo florido commercio favorito dal canale che porta il suo nome. TORJOK, pel suo commercio; per l'industria e pel suo *palazzo imperiale*; OSTACHKOF, notabile per la sua posizione, per la vicinanza delle sorgenti del Volga, il più gran fiume di Europa, per la sua industria pel commercio.

NOVOGOROD ossia NOVOGOROD-VELIKI (Novogorod-la-Grande), capo-luogo del *governo di Novogorod*, una delle più antiche città della Russia, ma assai scaduta da quanto era nel medio evo, allorchè, essendo parte della potente lega anseatica, stendeva il suo dominio sopra gran parte della Russia Settentrionale, ed era divenuta deposito del commercio dell'Asia col settentrione dell'Europa. Molti autori pretendono che avesse allora quasi 400,000 abitanti. Benchè Novogorod abbia perduto moltissimo, è però ancora assai importante pe' suoi monumenti, pel commercio e per l'industria, pel suo *seminario ecclesiastico*, pel suo *ginnasio*, e per essere residenza d'un arcivescovo metropolitano. Negli archivii della sua celebre *cattedrale di Santa Sofia*, uno de' più antichi tempii dell'impero, si scoperse un esemplare compiuto della *Roussk'aia Pravda*, ossia codice di Jaroslav. Il signor Strahl crede che cotale prezioso codice in pergamena sia stato scritto l'anno 1280. Questa medesima cattedrale presenta ancora quelle famose *porte di bronzo*, la costruzione delle quali sembra essere germanica, e del XII o XIII secolo dell'era nostra; i varii soggetti sacri e profani, e le iscrizioni latine e russe che vi si osservano, furono in questi ultimi tempi obbietto delle investigazioni del dotto accademico signor Adelung. — TIKHVINE, piccola città, importante pel canale del suo nome che la rende assai mercantile, e per un'immagine della B. V., che, avuta in conto di miracolosa, vi attira molti pellegrini da tutte le parti dell'impero; STARAIA-ROUSSA, per le sue conce, per le saline e per la sua popolazione.

PETROZAVODSK, piccola città, capo-luogo del *governo d'Olonetz*, importante per le sue grandi magone, per la fonderia de' cannoni, per la grande fabbrica di polvere da guerra, e pel suo *ginnasio*; OLONETZ, per la sua sede vescovile, e per le miniere di ferro e di rame situate nel suo distretto; VYTEGRA, pel suo commercio favorito dai canali, coi quali essa comunica.

KOLA, piccolissima città del *governo di Arcangelo*, che noi nominiamo solo per indicare in essa la città più boreale della Russia Europea; essa ha un buon porto sull'Oceano Artico; MEZEN, piccolissima città, capo-luogo d'un circolo vastissimo, parte del quale chiamasi *Udoria*. Il gran numero di caverne che s'incontra per le sue vaste solitudini, gli ossami e gli utensili che vi si trovano, le tradizioni che vi si conservarono, ed anche alcune parole della lingua samoieda fecero supporre ad alcuni dotti distinti che questo paese sia stato anticamente la dimora degli *Joli*, popolo di gigantesca statura, di costumi feroci, e che aveva tradizioni anteriori al culto di Odino. Mezen divide con Arcangelo i profitti

che i suoi armatori ricavano dalla caccia delle vacche marine ne' paraggi della Nuova-Zembla e ne' mari polari.

VELIKI-OUSTIOUG, città piuttosto grande del *governo di Vologda*, florida per industria e commercio; TOTMA, importante pel suo commercio attivo con la Siberia, per le saline e pe' numerosi pellegrini che vanno a visitare il corpo di san Teodosio al *convento Spaso-Oumorine*.

ROSTOV, piccola città del *governo di Jaroslav*, notabile per la sua *cattedrale* antichissima e riccamente ornata, pel suo *palazzo arcivescovile* con vasti appartamenti destinati ad alloggiare i sovrani quando vanno a visitare quella città, e rinomata per l' industria de' suoi abitanti, eccellenti soprattutto nell'arte di coltivare i giardini. VELIKOIE-SELO, grosso villaggio, notabile per la sua grande fabbrica di carta, una delle più riguardevoli dell' impero. OUGLITCH, piccola città, importante per la sua industria e pel commercio; RYBINSK, per le numerose fabbriche e pel commercio assai esteso, favorito dalla sua posizione in riva al Volga, presso il luogo ove metton capo gli importanti canali che servono alla comunicazione tra il Baltico, il mar Caspio e il mar Nero.

KOSTROMA, capo-luogo del *governo di Kostroma*, città vescovile di mediocre ampiezza, importante per le sue numerose fabbriche di tele e di rame, la sua fonderia di campane, le sue manifatture di azzurro prussico e di sapone, e le conce delle pelli in alluda, e pel florido commercio; essa possiede un *seminario ecclesiastico* con otto professori ed un *ginnasio*; GALITCH, importante per le sue fabbriche di tela; MAKARIEV, rinomata per la ricca fiera che vi si teneva, e che da alcuni anni fu trasferita a Nijni-Novogorod.

VLADIMIR, capo-luogo del *governo di Vladimir*, bella città vescovile, importante per le sue numerose fabbriche di cotone, di tela, di stoffe di seta, che occupano pure gran numero di persone nel suo territorio; il suo *seminario ecclesiastico* che ha undici professori, è uno de' più frequentati dell' impero; essa possiede inoltre un *ginnasio* ed un *pensionato* particolare rinomati. CHOUIA, piccola città assai industre che si può riguardare come centro delle fabbriche di cotone di questa parte della Russia. PERESLAVLA-ZALESCHI e MOUROM, importanti per la loro industria; nel territorio della seconda trovansi ricche miniere di ferro; SOUZDAL, per alcune belle e ricche chiese, e per la sua antichità; MELENKI, per le sue fabbriche di vetri; nel suo distretto trovansi le grandi magone del signor Batachof.

NIJNI-NOVOGOROD, città vescovile, capo-luogo del *governo di Nijni-Novogorod*, e del governo generale militare del suo nome, importante per le sue molte fabbriche di cotone, di corde, di birra, e pel florido commercio favorito dalla sua posizione centrale sul Volga. Vi si tiene la celebre *fiera* che alcuni anni fa, dava tanto d' importanza alla piccola città di Makariev; codesta fiera può riputarsi la più grande d' Europa, posciachè il valore medio delle mercatanzie che vi si portano, è più di 115 milioni di franchi, e stimasi da 120 a 150.000 il numero delle persone che la frequentano. I belli e vasti *bazar*, costruiti testè pe' mercatanti che vi accorrono dalle più remote parti d' Europa e d' Asia, meritano particolare menzione. Nijni-Novogórod possiede un *seminario ecclesiastico* ed un *ginnasio*. Deesi far cenno del bel *monumento* di bronzo innalzato all' imperatore Alessandro; esso rappresenta *Minine* e *Pojarski* che giurano di salvare la patria. PAVLOVA sull' Oka, grosso villaggio, i cui abitanti sono quasi tutti fabri, e danno al ferro tutte le forme possibili; i loro lucchetti o piccole serrature, di una somma finezza, vengono recati in tutta l' Europa Orientale, nell' Asia, e sin nell' America.— ARZAMAS, importante per le sue fabbriche

di seta e di corami; e POTCHINKI, per la sua grande *mandria* imperiale.

TAMBOV, città vescovile, capo-luogo del *governo di Tambov*, con un *seminario ecclesiastico* ed un *ginnasio*. KOZLOV, importante per le numerose fabbriche di sevo e per la grande popolazione; ELATMA, per la sua industria e per le magone de' suoi dintorni; MORCHANSK, per la sua industria; LEBDIANE, per la sua gran fiera.

RIAZAN, città arcivescovile piuttosto grande, capo-luogo del *governo di Riazan*, con alcuni belli edifizii, come il *palazzo di giustizia*, il *palazzo arcivescovile*, le sue manifatture di seta e di tela, il florido commercio, il *seminario ecclesiastico* con nove professori e frequentato da un migliajo di studenti, il suo *ginnasio* e la numerosa popolazione la fanno essere nel numero delle importanti città della Russia; SKOPINE, con eccellenti fabbriche di corami ed una grande mandria; KASSIMOV, notabile pel suo commercio di pelli, per l'industria e per gli avanzi del *palazzo reale*, di una *moschea* ed altri edifizii eretti dai Tartari. ZARAISK, per gli avanzi delle sue antiche fortificazioni.

BELEV, piccola città mercantile del *governo di Toula*, ove trovasi anche il villaggio TITAVA, ragguardevole per le sue fabbriche di seta.

GISDRA, piccola città del *governo di Kaluga*, importante pel suo commercio e per le magone de' suoi dintorni. BOROVSK, per le sue grandi fabbriche di tela da vele, della quale fa un traffico estesissimo. KOZELSK, notevole per la regolarità del suo fabbricato: MALOJAROSLAVETZ, per le magone de' suoi dintorni.

ELETZ, città assai ben fabbricata, del *governo d'Orel*, ragguardevole per la popolazione e per la magona de'suoi dintorni; BOLKHOV, per la sua industria e per la popolazione; MZENSK, per la grande fertilità del suo territorio, e per la sua popolazione; BRIANSK, per la grande manifattura d'armi, per la fonderia de' cannoni, per l'arsenale e per le magnifiche foreste di eccellenti legnami da costruzione ne' suoi dintorni, dipendenti da una fattoria che l' ammiragliato vi ha stabilita.

KOURSK, città vescovile e mercantile, capo-luogo del *governo di Koursk*, con un *ginnasio* ed uno de' principali *seminarii ecclesiastici* dell'impero; undici professori sono incaricati dell' istruzione di quasi un migliajo di studenti; Koursk è rinomata per le sue belle frutte, come pere, mele e prugne. Nel suo distretto trovasi il convento di *Korenaia*, rinomato per una immagine miracolosa della B. Vergine che vi attira buon numero di pellegrini; in un vasto locale diviso in 350 botteghe appartenente al governo, vi si tiene una delle principali fiere della Russia, ove si vendono annualmente mercatanzie per più di 7 milioni di franchi. BELGOROD, piccola città, il cui vescovo risiede a Koursk, è importante per le sue fiere e per la popolazione. SOUDJA, città insalubre, ma rinomata per le sue frutte eccellenti. Vuolsi aggiugnere che sulle rive della Svapa, affluente destro del Sem, scorgonsi le ruine di un'antica città circondata di *kourgans*, che vedremo altrove essere delle tombe.

VORONEGE, antica città vescovile, grande e florida pel suo commercio e per l'industria, capo-luogo del *governo di Voronege*, con un *ginnasio* ed un *seminario ecclesiastico* che ha undici professori ed una *biblioteca* assai ricca per quelle contrade. — KOROTOJAK, piccolissima città da notare per sua industria, e specialmente per gli scavi singolari a foggia di colonne e di pilastri, fatti nelle colline poste nella sua vicinanza, vicino al confluente della Sosna col Don: si conoscono nel paese sotto il nome di *Divni-Govi*; gli antichi monaci del *monastero Dwingoskoi* vi scavarono grotte e cappelle. — OSTROGOJSK ossia RYBNA, piccola città, importante pel suo grande commercio di bestiami; VALOUIKI, per le sue fucine e per

le fabbriche di mattoni; PAVLOVSK, pe' suoi calzetti e pe' guanti di lana ordinarii, di cui si esportano molte migliaja; per l'officina situata nel suo distretto, e per la celebre foresta di Chipot-Lesse che fornisce eccellente legname da fabbricazione.

KIEV, grande città non mal fabbricata, sulla destra riva del Dnieper, lungo il quale s'innalza maestosamente di collina in collina, abbracciando in un quadruplo recinto quattro parti distinte nominate il *Podol* ossia la *Città Bassa*, il *Vecchio Kiev* ossia la *Città Alta*, il *Petcher* ossia la *cittadella*, e la *Città di Vladimir* fondata da Caterina II. Le iscrizioni greche sopra tavole di alabastro che si riferiscono all'anno 260 dell'era nostra e furono scoperte fra le ruine dell'antica chiesa di San Basilio, dimostrano la grande antichità di questa città che fu gran tempo il *Panteon delle divinità slave*, poscia una delle città sacre della religione cristiano-greca, e capitale dell'impero Russo; ora è capo-luogo del governo di Kiev, sede d'uno dei quattro metropolitani russi e di un vescovo greco-unito e di un governator generale militare. I suoi più notabili edifizii sono: la *cattedrale di Santa Sofia*, uno dei più bei tempii della Russia e ragguardevole per la sua antichità, per la ricchezza degli ornamenti, e per la tomba marmorea del suo fondatore. Questa è preziosa massimamente perchè dà un'idea dello stato in che trovavansi le arti in questa parte di Europa nell' XI secolo; un ricco monastero ne dipende; il *palazzo imperiale*; le vaste *fabbriche dell'università ecclesiastica*, ossia *dell'accademia*; *l'arsenale*; il famoso *monistero Petcherskoi* con le sue catacombe, ove conservansi disseccati 110 corpi di martiri, che più migliaja di pellegrini accorrenti da ogni parte della Russia vanno tutti gli anni a visitare. Nel 1824 si scopersero gli avanzi della famosa *chiesa Dekiakinnaya*, edificata nel 996 da Vladimiro e distrutta dai Mongoli nel 1240. Oltre alla celebre *accademia* già menzionata, che è la più antica dell'impero, con 19 professori, e frequentata da circa 1,500 studenti, Kiev possiede un'*università* con tre facoltà fondata di fresco, un *ginnasio*, una ricca *biblioteca pubblica*, ed altri letterarii istituti. In questa città nel 1551 fu stabilita la prima tipografia, e vi si stampò un salterio in 4° che si ha pel monumento tipografico più antico della Russia; in essa città il vescovo Zaluski era riuscito a raccogliere una biblioteca composta di 200,000 volumi che legò alla repubblica di Polonia, e che Caterina II nel 1795 fece trasportare da Varsavia, ove trovavasi, a Pietroburgo, dove fu poscia il nucleo dell'immensa biblioteca imperiale. Quivi pure si tiene la famosa *fiera de' contratti*, che anticamente tenevasi a Dubno; 30,000 persone la frequentano tutti gli anni.

Le altre più importanti città della PICCOLA RUSSIA sono:

OUMAN, nel *governo di Kiev*, piccola città, la più popolata dopo Kiev, con una *scuola per la nobiltà*, e notabile per la vicinanza della famosa *Sofiovka*, magnifica dimora dei conti Potocki. Quanto l' arte può fare per abbellire una rozza e ingrata natura fu messo in opera nei suoi superbi giardini, i quali costarono più milioni a Stanislao Felice Potocki; e fu codesto un monumento ch' egli volle innalzare ad una delle

sue mogli per nome Sofia. BOGOUSLAVLE e TCHERKASY, piccole città assai mercantili.

TCHERNIGOV, capo-luogo del *governo di Tchernigov*, città arcivescovile, industre e mercantile, con un *seminario ecclesiastico*, un *ginnasio* ed una *scuola d'arti e mestieri*. NEJIN, riputata la più bella città della Piccola Russia, e importante pel suo florido commercio, per la numerosa popolazione, e pel *ginnasio* fondato dal conte Bezborodko. STARODOUB, NOVGOROD-SEVERSKOI e GLOUKHOV, importanti per commercio e popolazione.

PULTAVA o POLTAVA, città vescovile e mercantile, capo-luogo del *governo di Pultava*, con un *ginnasio* ed un *seminario ecclesiastico* che ha otto professori ed è frequentato da più centinaja di studenti; in mezzo alla sua piazza principale sorge un bel *monumento* eretto a Pietro il Grande per conservare la ricordanza della vittoria da lui riportata sopra Carlo XII. — LOUBNY, importante per la sua grande farmacia fondata da Pietro I, per la sua *scuola veterinaria* e per l'*orto botanico*; KOBELIAKI, per la sua popolazione che è superiore a quella di Pultava; KREMENTCHOUG, per l'industria, pel commercio, pel suo ponte volante sul Dnieper, e pe' suoi *pensionati*. ROMEN ossia ROMNY, piccolissima città, ma importante per la sua fiera.

KHARKOV, città che negli ultimi anni si è molto ampliata, capo-luogo del *governo di Kharkov*, ossia di *Slobodes d'Ucrania*, importante pel suo commercio e massime pe' letterarii istituti, fra i quali distinguonsi l'*università*, il *seminario ecclesiastico*, il *ginnasio*, la *società delle scienze* e l'*istituto delle zitelle nobili*, creato ad esempio di quelli di Pietroborgo e di Mosca. AKHTYRKA, BELOPOLIE, LEBEDIN, SOUMY e BOGODOUKHOV, tutte importanti per la loro popolazione e pel commercio: in quella di Akhtyrka un'immagine della B. Vergine attira tutti gli anni gran numero di pellegrini.

ODESSA, fabbricata sopra un'eminenza verso il finire dello scorso secolo, nel luogo appunto del meschino villagio tartaro nominato *Hadij-bey*, presso un picciol golfo, che vi forma un porto difeso da una cittadella e da batterie. Questa città, splendida creazione di Caterina II e sorta quasi per incanto, è dovuta in gran parte all'abilità del duca di Richelieu; pochi anni bastarono per trasformare uno spazio arido e deserto del *governo di Kherson* in un territorio coperto di bei verzieri e di popolosi villaggi, in mezzo ai quali sorge una delle più fiorenti città d'Europa. Nulla si risparmiò per attirarvi il concorso degli stranieri; nel luogo, dice un viaggiatore il quale ben vide e ben descrisse, dove pur poc'anzi trovavasi il meschino palazzo del bascià di questa provincia, sorge ora un superbo *teatro*, ove gli artisti di tutte le nazioni vengono successivamente a fare ammirare i capolavori della loro scena. Odessa è già la principale città mercantile di tutto il mar Nero e via principale di uscita pe' prodotti della Russia Meridionale. Contrade larghe e ben diritte, molte delle quali hanno marciapiedi, case fabbricate di pietra e la più parte a due piani, piazze pubbliche ornate di bei viali d'alberi, un bel giardino pubblico, la *cattedrale russa*, l'*edifizio dell'ammiragliato*, la *dogana*, la *borsa*, l'*ospedale* e l'*acquidotto* che si costruisce, collocano questa città fra le più belle del suo ordine che abbia l'Europa. Il *liceo Richelieu*, nominato generalmente *ginnasio di commercio*; la *scuola di diritto*,

quella di *nautica*; il *seminario*; la *scuola speciale per lo studio delle lingue orientali*, fondata per allevare interpreti; la *pensione delle zitelle nobili*; la *società reale della Russia Meridionale*, l'*orto botanico* e il *museo d'antichità della Russia Meridionale* sono i suoi istituti scientifici e letterarii più importanti. Il museo si arricchì testè di molte antichità e medaglie trovate di recente a Sisipoli e in altre città della Mesia inferiore, della Tracia e della Macedonia. Il suo porto fu dichiarato franco per anni 30 a cominciare dal 1817. Odessa è sede del governator generale militare della Russia Meridionale. Aggiungeremo che già vi furono aperti due pozzi artesiani e che si ha il disegno di aprirne altri nella città e ne' dintorni affine di rimediare agl'inconvenienti dell'aridità del suolo.

Le altre città più notabili della RUSSIA MERIDIONALE sono:

KHERSON, capo-luogo del *governo di Kherson*, città assai grande, regolarmente fabbricata, con una fortezza, un porto formatovi dalla foce del Dnieper, ed un *pensionato* particolare, stata già importante pe' suoi vasti cantieri militari, pel suo arsenale, e ancora ragguardevole per alcuni belli edifizii pubblici; ma molto scaduta per la prosperità di Odessa che occupò quasi tutto il suo commercio, e per la traslazione dell' ammiragliato e de' grandi cantieri di costruzione a Nicolaiev, cagionata dall' aria malsana che tutti gli anni vi uccideva molta gente, e dalle difficoltà che opponevano ai grossi vascelli i bassi-fondi situati nell' entrata del suo porto. ELISABETGRAD, rilevante per le sue fortificazioni, per l' arsenale, pe' magazzini, pel grande ospedale e per la notabile popolazione. NIKOLAIEV, piccola città, ben fabbricata e ornata di parecchi ragguardevoli edifizii, quali sono la *chiesa* principale, il *palazzo municipale* con due belle colonnate sulle ale, la *dogana*, l' *ammiragliato* con belli cantieri, ma le manca l' acqua potabile. Nicolaiev possiede una *scuola de' piloti*, a cui fu aggiunta la scuola di architettura navale ed una piccola *biblioteca*, una bella *collezione di modelli di vascelli* al deposito dell' artiglieria, ove trovasi un *museo* di antichità scoperte in Crimea e lungo le rive del Dnieper; essa è pure la sede dell' ammiragliato che dirige tutte le operazioni della flotta del mar Nero, e le costruzioni che per queste si richieggono. Abbiamo già notato che nel suo porto, formato dal Boug e dall'Ingoul, stanziano le galere del mar Nero e i vascelli che non possono più tenersi in mare. Ne' suoi dintorni veggonsi, presso la riva destra del Boug, vôlte e ruine che già appartennero all' antica città d' *Olbia*, fondata dai Milesii; medaglie trovate fra le stesse ruine confermano questa supposizione dei dotti.

EKATERINOSLAV ossia CATHERINOSLAV, capo-luogo del *governo di Ekatherinoslav*, piccola città arcivescovile, che si va sempre più e più ampliando; essa ha un *seminario ecclesiastico* con dieci professori, ed un *ginnasio*. — TAGANROG, piccola città, non mal fabbricata, in mezzo a una campagna di straordinaria fecondità, con un bel porto sul mare di Azov, una fortezza ed un *ginnasio di commercio*. Essa è l' emporio di tutto il commercio che la navigazione del Don alimenta per innumerevoli vie ed uscite, onde vi si apportano con poca spesa i prodotti d' ogni genere, sì abbondanti nella Russia, e massime legnami per alberatura di navi, legnami da costruzione, ferro, canape, catrame, rame, potassa, salnitro, grani e carne. Quando sarà terminato il canale che dee congiungere il Don col Volga, Taganrog sola potrà somministrare le provvisioni a tutte le mari-

nerie di Europa. Vuolsi però accennar al lettore che il mare per lo più vi gela nel dicembre e resta in cotale stato sino al mese di marzo, e che la recatura delle merci sul ghiaccio ritarda maggiormente la navigazione. S'innalza ora un magnifico *monumento* alla memoria dell'imperatore Alessandro che morì in questa città nel 1825.

BAKHMOUT, piccolissima città ne' dintorni della quale, verso ostro, veggonsi gli avanzi d'un'antica muraglia innalzata dai Tartari quando dominavano su quelle vaste pianure allora deserte, e parte delle quali fu già restituita alla coltura; era siffatta muraglia distribuita in tre linee sopra uno spazio di forse 3 miglia. In questi medesimi luoghi incontransi molti *kourgans* o poggi elevati simili a quelli che s'innalzano sulla superficie dei vasti deserti che stendonsi dal Dnieper fino all'Ural da un lato, e fino al Terek dall'altro. Una parte di codeste elevazioni artificiali sono tombe fuor di dubbio; secondo il signor Radojitsky, che visitò testè quelle solitudini, altri *kourgans* furono innalzati dalle orde nomadi principalmente per riconoscere il cammino e segnare i confini delle loro scorrerie. Ancora oggidì codesti *kourgans* indicatori fanno che i Calmucchi e i Nogai di quelle regioni non si smarriscano in mezzo ai loro sabbiosi deserti; e servono di stazioni alle carovane. Secondo il signor Timkowski gli *obo* servono per lo stesso uso ai Mongoli nei deserti dell'Asia mezzana. In questi medesimi *kourgans* si scopersero molti idoli di pietra chiamati *babi*, i quali sono statue mostruose e gigantesche, rappresentate sempre sedute e con la testa affondata fra le spalle; ciascuna statua tiene soventi con ambe le mani e sotto il ventre un quadrato che ben si può prendere per un libro. NAKHTCHEVAN, sede d'un vescovo armeno; è importante per le numerose fabbriche di seta, di lana e d'acquavite. AZOF ossia AZOV, piccolissima città notabile per la sua posizione, e perchè dà nome al golfo poco profondo onorato a torto del titolo di mare.

SIMPHEROPOL (Ak-metched), piccolissima città, capo-luogo del *governo della Tauride*, con un *ginnasio* ed una *chiesa* che il dottor Lyall reputa il più bello edifizio di tal genere che la Russia possegga. BAKHTCHISSARAI, città degna di essere considerata per la fabbricazione de' suoi coltelli e de' marrocchini, e pel commercio; le sue contrade sono sudicie e tortuose, ma essa ha parecchie belle moschee e bei bagni; i suoi canali per la condotta dell'acque alle fontane pubbliche e nelle case dei ricchi, e soprattutto l'antica *residenza dei khan* meritano menzione. KARASOU-BAZAR, mal fabbricata, ma industre e mercantile, con molti bagni e vasti *khan* (mercati) per le mercanzie. SEBASTOPOLI (SEVASTOPOL), piccolissima città, fabbricata da poco tempo nel luogo del villaggio tartaro *Akhtiar*, importantissima pel suo porto, uno de' più belli di Europa, per gli immensi magazzini della marineria militare, per l'arsenale e pei vasti quartieri e le fortificazioni; essa è stazione della flotta russa del mar Nero durante l'inverno. Ne' suoi dintorni trovansi le vestigia dell'antica *Chersonesus* e l'area del famoso *tempio di Diana*, sì celebre nella Iliade, nel quale sagrificavansi alla Dea tutti i naufraghi che approdavano a quel paese inospitale; nel 1818 l'imperatore Alessandro diede ordini, sventuratamente troppo tardi, per la conservazione di quelle ruine distrutte in gran parte a' di nostri per l'ignoranza de' presenti abitatori. Viene appresso *Mankoup*, antica fortezza situata sur un monte di accesso difficilissimo, lavoro de' Greci e de' Genovesi; vi si vedono ancora ragguardevoli ruine. EUPATORIA (Kozlov) importante pel suo florido commercio, pel suo porto franco e per l'immensa quantità di sale che ricavasi dai due laghi salati situati nel suo distretto. TCHUFU-TKALA, sovra un monte inaccessibile, im-

portante colonia di Ebrei karaiti, sì pregiati pe' loro costumi innocenti e per la grande probità.

Joursouf, Nikita, Aloutchi e Soudak, luoghi notabili per la loro amena e singolare situazione a piè della catena di montagne che cinge la costa della Crimea a scirocco, la quale è la parte più temperata e più fertile dell' impero; tutte le coltivazioni più utili dell'Europa Meridionale e dell' Asia Minore vi si potrebbono introdurre con buon esito. Quella della vite vi fa grandi progressi, dacchè vi fu istituita la *scuola di viticoltura* a Soudak nel 1804 e dell' *orto botanico* a Nikita nel 1811. Scelti piantoni furono distribuiti da questi due istituti a quelli de' proprietarii che attendevano alla coltura delle viti. Grandi vigneti si piantarono in questi ultimi anni; quelli del conte di Vorontsov, governatore della Russia Meridionale, al *Gran-San-Daniele*, è il più esteso; alla fine del 1829 esso avea già 100,000 piantoni provenienti dalle migliori specie di Francia, Spagna e Toscana. Nell' orto botanico di Nikita, che è il più ragguardevole della Russia Meridionale, vi sono più di 700 ceppi di saggio, tra i quali si contano 300 varie spezie di uva che sono obbietto di osservazione continuata; si pone gran cura ad arricchire per quanto sia possibile codesta bella collezione. L' istituto normale di Soudak fece già tanto progresso che nel corso dell' inverno del 1829 potè spedire altrove 250,000 ceppi di varie spezie. A Magaratch, presso Nikita, si fondò testè un nuovo istituto di *viticoltura*, con intenzione di farne un *istituto normale* sì per questo genere di coltura speciale, come per la stessa enologia; dodici alunni vi sono mantenuti a spese del governo.

Teodosia (Caffa), città assai scaduta da quanto era durante la dominazione dei Genovesi in quelle contrade, e poscia sotto il governo dei khan di Crimea, ma ancora importante pel suo porto franco e pel commercio; essa possiede un *museo*, una *biblioteca pubblica* ed un *orto botanico*, ove si coltivano tutte le piante indigene della Russia. Kertch, piccolissima città, ma notabile per la sua posizione sullo stretto di Enikalé, per la sua bella rada che gode le stesse franchigie che quella di Taganrog, per le sue saline, per la cittadella, pel *museo d'antichità*; la *chiesa greca* è uno de' più antichi tempii di tal culto. Ne' suoi dintorni trovansi le ruine di *Pantikapaion*, *Nymphaion*, *Kimmeria* e *Phanagoria*, state un tempo sì floride per commercio; vi si veggono pure alcune costruzioni ciclopiche conosciute sotto il nome di *case dei Ciclopi*. Nel museo di Kertch furono deposte tutte le medaglie, le sculture, i vasi ed altre antichità trovate sul territorio di questa città, divenuta a' dì nostri di sì gran momento per tutti gli archeologi. Panticapaion ossia Panticapea era la capitale del regno del Bosforo. Enikalé ossia Enikol, piccolissima ma importante per la sua cittadella che domina lo stretto di tal nome. Perekop, piccola città con una cittadella che è a cavaliere dell' istmo dello stesso nome; essa possiede vasti magazzini ove si depone l' immensa quantità di sale che da ben molti secoli ricavasi dai *laghi salati* de' suoi dintorni. Obitotchnei ossia Nogaisk, piccola città ove risiede il capo dei Nogai della Tauride, stanziati tra la Berda e la Moloschna; essi sono quasi tutti inciviliti e agricoltori.

Ekaterinodar, piccola città novellamente fabbricata, capo-luogo dei Cosacchi Tchernomorsk ossia del mar Nero, avanzi dei famosi *Cosacchi Zaporaghi*, la cui terribile e singolare unione fu disciolta da Caterina II nel 1775. Ben altri dai loro antichi che, stanziati lungo le rive del Dnieper presso le sue cateratte, viveyano celibi, non avevano altre donne che le rapite ai vicini, e non formavano la loro popolazione se non coll' impadronirsi dei fanciulli che incontravano nelle loro terribili scorrerie, i Cosacchi

Tchernomorsk sono ammogliati; coltivano con profitto un fertile suolo, e sono così rinomati per la loro bravura come pe' costumi pacifici. TAMAN, sull'isola di tal nome, meschino borgo dei Cosacchi Tchernomorsk, notabile per gli avanzi di antichi monumenti, fra i quali è la celebre *tavola di marmo* portante un'iscrizione che ragguarda la dominazione de' Russi in quelle contrade nel medio evo. Assai vicino trovasi il bel forte di *Phanagoria*, confuso da molti geografi con la città di Taman, e costruito in gran parte con le ruine dell'antica *Phanagoria* già menzionata, e la vasta *naumachia* tutta lastricata di pietre tagliate. Quest' isola è pure notabile per le sue frequenti eruzioni fangose simili a quelle di Macaluba in Sicilia: esse sono per così dire le corrispondenti delle eruzioni di tal genere che avvengono all'estremità opposta della catena del Caucaso sul mar Caspio.

KICHINEV, piccola città arcivescovile, capo-luogo della *Bessarabia* con un *ginnasio*. CHOCZIM (Khotin) e BENDER, città assai scadute, ma ancora importanti per le loro fortificazioni Choczim fu, sino alla metà del secolo XVIII all'incirca, la fortezza più settentrionale dell'impero Ottomano. AKERMAN, ragguardevole pel suo porto, pel commercio, per le vaste saline e per le fortificazioni: KILIA, per la sua posizione sul braccio settentrionale del Danubio e per le sue fortificazioni; ISMAIL, per le sue fortificazioni; è da aggiugnere BABAHDA, luogo in voce per le sue *pescagioni*, che Malte-Brun ha per le più ricche dell'Europa.

NOVO-TCHERKASK, capo-luogo dei *Cosacchi del Don*, piccola città fabbricata regolarmente da pochi anni, in una posizione più elevata e lungi alcune miglia dal VECCHIO-TCHERKASK, affine di evitare le terribili inondazioni a cui quest' ultimo era soggetto. L' *ospedale*, la *farmacia della corona*, l'*arsenale* e il *ginnasio* vogliono essere menzionati. VECHENSKAIA, MIKHAILOVSKAIA e MAGOVLINSKAIA sono massimamente ragguardevoli per la popolazione; TZIEMLIANSKAIA, pe' suoi vigneti che danno un pregiato vino rosso.

WILNA, grande e assai bella città, situata al confluente della Wilenka colla Wiliia, e circondata di monticelli che fanno la sua posizione una delle più vaghe. Antica capitale del gran-ducato di Lituania, Wilna è oggidì capo-luogo del governo del suo nome. La sua *cattedrale*, dedicata a *San Stanislao*, è una delle più belle chiese di Polonia; essa succedette nel 1387 al celebre *tempio di Perkunas*, il Giove dei Lituani, che ancora vi si adorava a quel tempo; vi si ammira la magnifica cappella di San Casimiro, la cui urna, di argento massiccio, non pesa meno di 3,000 libbre. La *montagna* detta del *castello* che è vicino alla cattedrale e sulla quale scorgonsi ancora le ruine pittoresche dell'antico castello dei gran-duchi di Lituania e dei re di Polonia, fu cangiata in cittadella, e tutta armata di cannoni volti alla città. Cotale cittadella fu fabbricata nell'ultima guerra di ribellione, a dover tenere in soggezione la città. Gli altri edifizii che più si distinguono sono: la *chiesa di San Giovanni*, notabile per la grande estensione e per le vaste fabbriche che la circondano, che erano destinate agli istituti scientifici ed all'università; quella di *Sant'Anna*, di gotica architettura, è uno de' monumenti più importanti dell'arte nell'età di mezzo; e nel sobborgo Antokol la magnifica chiesa di *San Pietro* fabbricata dalla famiglia dei Paç; il *palazzo municipale*, bello edifizio; il *palazzo del governo*; l'*arsenale*; e fra gli edifizii appartenenti a privati, i palazzi dei *Paç*, degli *Oginski*, dei *Radziwill*, dei *Chodkie-*

*wicz* oggidì *Puslowski*, dei *Wankowicz*, ecc. L'immenso *castello reale dei Jagelloni*, ampliato ed abbellito da Sigismondo I e da Sigismondo Augusto, fu distrutto dai Russi nel 1797 e negli anni seguenti. Prima della guerra che non ha guari devastò la Polonia, Wilna era la città più importante di tutta questa parte dell'impero, pe' suoi molti letterarii istituti e per l'attività delle sue tipografie. La sua *università* fondata nel 1587, rinomata in tutta Europa pe' celebri professori che v'insegnarono e pei pregevoli istituti che erano ad essa uniti, fu soppressa nel 1832. Una parte della biblioteca (tutto quello che spettava alle buone lettere) non meno che parecchi gabinetti scientifici furono trasportati a Kiev e a Pietroborgo. Veniamo accertati ch'essa possiede tuttora il *ginnasio*; la *scuola normale*, nominata *seminario dei maestri di scuola del contado*; la *scuola greca di teologia* ed un'*accademia medico-chirurgica*, fondata nel 1832. Nel 1834 l'imperatore fondò in questa città un'*accademia ecclesiastica*, e nel 1833 un *istituto* pei figliuoli nobili del paese. Wilna è residenza d'un vescovo cattolico, d'un vescovo greco, e centro d'un gran commercio interno, di cui gli affari più importanti si fanno dagli Ebrei che sono più che metà della sua popolazione.

L'altre città più importanti della Russia Occidentale sono:

Kowno (Kauen) città del *governo di Wilna*, assai scaduta, ma ancora rilevante pel suo commercio. Ne' suoi dintorni trovasi *Pozaysciè* (*Mons Pacis*, Friedenberg), notabile per un convento di Camaldolesi cangiato nel 1833 in un convento di monaci russi, e la cui magnifica chiesa edificata e adornata dai più abili artisti italiani, costò 8,000,000 di fiorini polacchi a Cristoforo Paç, fondatore di questo ricco istituto. — Smorgonié, piccola città rinomata per essere stata sede della singolare *accademia degli orsi*, ove da lungo tempo molti di codesti animali, presi giovanissimi, ricevevano una spezie di educazione, s'insegnava loro a far salti e lazzi atti a divertire il popolazzo, servire a mensa o almeno portare le cose che venivano loro indicate. — Jacobstadt in Curlandia e *Grodek di Galimski* in Lituania hanno istituzioni di simil fatta, ma assai meno ragguardevoli e meno rinomate. Poco lungi da Smorgonié è situata *Zalesié*, magnifico palazzo della famiglia Oginski; il conte Michel-Cleofa, dal 1804 fino al 1822, vi spese enormi somme per farne la più bella residenza di Lituania; si ammirano soprattutto i suoi superbi giardini.

Grodno, capo-luogo del *governo di Grodno*. Sono da mentovare il *nuovo castello* e l'*edifizio della cancelleria*, il *ginnasio*, la *biblioteca*, i cui *gabinetti scientifici* furono trasportati a Pietroburgo. In questa città fu fermata la seconda divisione della Polonia nel 1793, e l'abdicazione di Stanislao-Augusto nel 1795. — Brzesc-Litewski, piccola città, florida pel commercio favorito dal canale di Muchawiec, residenza del vescovo dei Greci-Uniti, e notabile per la sua famosa *sinagoga*, frequentata dagli israeliti di quasi tutta Europa. Nel XVI secolo essa possedeva parecchie tipografie, e vi si ristampò la celebre *Bibbia di Radziwill* a spese di Nicola Radziwill. Gl'immensi lavori fattivi dopo l'ultima rivoluzione di Polonia, la resero una piazza fortissima.

Witebsk, capo-luogo del *governo di Witebsk*, città di mediocre estensione e mercantile, con un rinomato *ginnasio*. Dunaburg, importante per le sue fortificazioni, che furono molto accresciute in questi ultimi anni;

POLOCK (Polotzk) per la sua sede vescovile cattolica e pel celebre *collegio* stato dianzi de' Gesuiti, diretto con molto successo dai piaristi dal 1820 al 1831, ed al quale succedette una *scuola militare*.

MOHILEW, capo-luogo del *governo di Mohilew*, città di mediocre grandezza, la cui posizione favorevole al commercio molto contribuì ad ampliarla dal fine dello scorso secolo in poi; essa è la residenza d'un arcivescovo cattolico e d'un altro russo; possiede un *seminario ecclesiastico* russo ed un rinomato *ginnasio*. Da alcuni anni Mohilew è riguardata come quartiere centrale e generale dell'armata russa detta *armata di ponente*. — MSCILSAW, importante pel suo commercio.

MINSK, città alquanto grande, capo-luogo del *governo di Minsk*, con una bella *cattedrale*, un bel *teatro*, un *ginnasio* ed un *seminario ecclesiastico*, sede d'un arcivescovo russo e d'un vescovo cattolico. BOBROUISK, piccola, ma importante per la sua fortezza. SLOUZK, pe' suoi due *ginnasii*, uno cattolico e l'altro evangelico; è il capo-luogo del vasto ducato appartenente alla ricca ed illustre famiglia dei *Radziwill*. PINSK, anticamente capo-luogo della Polesia, distretto notabile per le sue immense paludi.

GITOMIR, capo-luogo del *governo della Volinia*, sede d'un vescovo russo e d'un altro cattolico, città piuttosto grande, industre e mercantile, con un *seminario ecclesiastico* fornito di 8 professori ed un *ginnasio*. — BERDITCHEV, città grande anzi che no, la quale molto s'ampliò in questi ultimi anni mercè del suo florido commercio e delle grandi fiere, e la cui popolazione è ora assai maggiore di quella di tutte l'altre città di questo governo; a malgrado di ciò cercasi invano in quasi tutte le geografie e su quasi tutte le carte. — STARO-COSTANTINOV, importante per la sua popolazione. DOUBNO, ancor assai florida, non ostante la traslazione a Kiev della sua *fiera dei contratti*. OSTROG, città che nel XVI secolo fu in gran voce sotto i suoi duchi, le immense rendite de' quali passarono alla famiglia dei principi Sanguszko; a Ostrog fu stampata la prima *Bibbia slava*. LOUTZK, piccola città, importante per la sua sede vescovile che fu innalzata alla dignità di metropolitana di tutte le chiese cattoliche dell'impero russo. KORZEC, piccolissima, ma notabile per la sua fabbrica di majolica e di porcellane, i cui lavori sono assai lodati. KREMENETZ (Krzemieniec) piccola città, rinomata in tutta la Polonia e nella Russia Meridionale pel suo *liceo* conosciuto sotto il nome di *ginnasio di Volinia*, fondato già da una trentina d'anni dal dotto Taddeo Czacki, parte con le sue proprie rendite, parte per mezzo di contribuzioni volontarie degli abitanti della Podolia e dell'Ucrania; questo celebre istituto non esiste più dal 1833, ed una parte de' suoi gabinetti scientifici, e del prezioso suo medagliere, furono trasportati a Kiev, dove l'imperatore stabilì un'università per tenere il luogo di quella di Wilna e del liceo di Kremenetz.

KAMIENIEC (Kaminiek) capo-luogo del *governo della Podolia*, sede d'un arcivescovo russo e d'un vescovo cattolico, città un tempo fortissima, e le cui fortificazioni, demolite nel 1812 dai Russi, sono state dappoi ristorate. La *cattedrale cattolica*, il *seminario ecclesiastico* ed il *ginnasio* meritano menzione. — MOHILEV, sede d'un vescovo armeno, importante pel suo commercio, pe' frutti de' suoi giardini, e per la sua popolazione. MIEDZYBOZ, notabile pel suo antico *castello*, uno de' più grandi della Polonia, e per la fabbrica dei cappelli. WINNIÇA, piccola città, rinomata pel suo *collegio* de' Gesuiti, nel cui luogo succedette un *ginnasio* secolare che gode grande riputazione ed ha più di 500 studenti. JAMPOL, piccolissima città, importante per le sue belle manifatture di panni, di calzetti e di vetture. TOULTCHIN (Tulczyn), notabile per la sua fabbrica d'armi da fuoco, e per lo smisurato *palazzo*, e pe' vasti *giardini de' conti Potocki*.

BIALYSTOK, capo-luogo della *provincia di Bialystok*, notabile per la regolarità delle sue contrade e pel suo bel palazzo, i cui abbellimenti fatti da Branicki gli meritarono dagli autori polacchi il soprannome di *Versaglies della Podlachia*; vuolsi pure menzionare il *ginnasio* e la *scuola d'ostetricia*.

KAZAN, grande città, piuttosto ben fabbricata, di cui la maggior parte è situata sopra colline non lungi dal Volga; la Kazanka la traversa. Essa ha una cittadella di mattoni, il cui recinto è composto d'alte mura fiancheggiate di torri, due delle quali sono di notabile altezza. Quasi interamente distrutta nel 1774, Kazan risorse più bella di prima; lodansi principalmente le costruzioni fattevi dopo i guasti cagionati dall'incendio del 1815. Stata già capitale del regno tataro di Kazan, questa città non è oggidì che capo-luogo del governo del suo nome, ed emporio del commercio tra la Siberia e la Russia Europea, come pure centro di alquanto notabile industria, i cui lavori principali sono panni, corami, ancore, tegole, sapone, cordoncini; e molti obbietti usciti dalle sue fabbriche di ferro e d'acciajo. Questa città, ove risiede un arcivescovo, possiede una delle *quattro accademie ecclesiastiche* dell'impero, con 16 professori e frequentata da un migliajo di studenti; un'*università*, dalla quale dipendono l'osservatorio, la biblioteca, l'orto botanico, l'istituto clinico ed un medagliere assai ricco; vuolsi pur menzionare la *scuola normale* per formare maestri; la *scuola tatara*; il *ginnasio*, la *tipografia turca*, ove si stamparono già molte opere in tal lingua; la *società degli amici della letteratura nazionale*, e l'*istituto* per formare missionarii e preti fra i Turchi (i *Tatari* de'Russi), i Tcheremissi, i Mordva ed altri popoli. Essa è di soggiorno assai piacevole ed animatissima massime nell'inverno. È una delle città dell'impero il cui incremento fu più rapido, e può riguardarsi come la principale città dei Turchi soggetti all'impero; le loro scuole, le fabbriche e le officine li fanno essere i primi tra i popoli di quelle regioni.

SARATOV, situata sulla destra riva del Volga, città regolarmente fabbricata e capo-luogo del governo del suo nome. La sua industria e soprattutto il suo florido commercio, molto contribuirono ai rapidi progressi della sua popolazione, per cui essa è oggidì fra le principali città dell'impero; possiede pure un *ginnasio* ed alcuni edifizii alquanto ragguardevoli per quelle contrade. Benchè situata assai lungi dal mar Caspio, questa città trovasi appunto al livello dell'Oceano, essendo in sui confini di quella grande depressione di suolo che offre l'Antico Mondo tra l'Europa e l'Asia; noi ne parleremo nell'indicare le principali particolarità della geografia fisica di questa ultima parte del mondo.

ASTRAKHAN, stata già capitale del regno tataro ed oggidì capo-luogo del governo del suo nome, edificata sovr'una dell'isole formate dal Volga alla sua foce nel mar Caspio, con un porto che si può riputare il più frequentato di questo mare. Le sue numerose chiese, i bei verzieri, i vigneti, i vasti sobborghi, la cittadella (nominata *Krem*, ossia *Kremlin* come quelle di Kazan, di Novogorod e di Mosca) offrono

piacevole veduta ai viaggiatori che le si avvicinano; ma quel piacere si dilegua alla vista delle sue case quasi tutte costruite di legno, delle sue contrade irregolari, fangose e senza lastrico. Astrakhan è sede d'un arcivescovato russo, d'un arcivescovo armeno e d'un ammiragliato da cui dipendono i cantieri del Volga, come pure d'un banco o fattoria per la pesca che si fa su questo fiume e in quei paraggi, e che impiega più migliaja d'uomini, e frutta ogni anno parecchi milioni di franchi. Mercè della sua posizione che la fa comunicare con le parti più ricche e più fertili dell'impero e co' principali porti del mar Caspio, questa città è divenuta il deposito del commercio che fa la Russia con la Persia, la Bucaria e l'India. Tre *bazar* o *khan* alla foggia asiatica, sono destinati alle principali faccende di commercio che in uno si fanno dai soli mercatanti delle città russe, nell'altro dai soli Asiatici, nel terzo dai soli Indiani; questi ultimi, benchè pochi, fanno però gli affari di maggior rilievo e vivono in comunanza di celibi in un grande edifizio di legno. Astrakhan si distingue pure per la sua industria; le fabbriche di stoffe di cotone e di seta, di marrocchini, di zigrino, di sevo e le tintorie ne sono i rami principali. Il *seminario ecclesiastico*, il *ginnasio* e l'*orto botanico* sono i suoi letterarii istituti più importanti.

L'altre città più notabili della RUSSIA ORIENTALE sono:

TCHISTOPOL, la più popolata del *governo di Kazan* dopo il capo-luogo, benchè la sua popolazione non arrivi pure a 6,000 abit; TCHEBOKSARY, importante pel suo commercio.

VIATKA, capo-luogo del *governo di Viatka*, piccola città vescovile, importante pel suo commercio di grani, per le conce e le fabbriche di sapone, con un *ginnasio*, un *seminario ecclesiastico* che ha nove professori, ed è frequentato da più centinaja di studenti. IGEVSKI-ZAVOD, la cui popozione supera pressochè d'un quarto quella di Viatka; SARAPOUL, florida per la sua industria e pel commercio.

PERM, piccola città vescovile, capo-luogo del *governo di Perm*, con un *ginnasio* ed un *seminario ecclesiastico*, importante per le ricche miniere di rame e di ferro situate nel suo distretto; questi metalli vi si scavano, e si lavorano. SOLIKAMSK, piccolissima città, importante per le sue ricche saline, pel suo commercio di pelli e pel suo *orto botanico*. NOVO-USSOLIE, piccolissima terra che nominiamo solo per notare le sue *sorgenti salate*, dalle quali ricavasi immensa quantità di sale.

EKATERINBURG, la più popolata e la più importante città del governo, regolarmente fabbricata, con una zecca, in cui si coniano monete di rame, ed una *scuola delle miniere*; vi si vede una grande fonderia di cannoni, immense magone e fabbriche d'armi, d'instromenti, di coltelli ed altre. Vuolsi pure notare che nel distretto di questa città sono situate molte *miniere e stabilimenti per la lavatura dell'oro*, di sì grande ricchezza che il loro prodotto aggiunto a quello dell'altre miniere e lavature di *Bogoslof*, di *Verkh-Issetsk*, di *Nijni-Taghilsk*, di *Neviansk*, ecc. ecc. in questo governo, e di *Zlatoust*, *Miäsk*, ecc. ecc. in quello di Oremborgo, ha già eguagliato il prodotto delle miniere d'oro del Brasile al tempo della loro massima prosperità, e supera presentemente quello delle miniere e delle lavature dell'oro d'ogni altra contrada conosciuta del mondo. In parecchi di codesti edifizi per lavatura trovasi pure sì grande quantità di *platina*, che il valore di questo

prezioso metallo nel 1815 scadde a Pietroburgo d'un terzo in circa. Le lavature di Nijni-Taghilsk sul pendio asiatico sono sì ricche che la sola alluvione di Vilkney ha già somministrato più di 2,800 libbre d'oro. Perchè il lettore possa comprendere tutta l'importanza delle lavature aurifere dell'Ural, gli accenneremo col sig. di Humboldt che il loro annuo frutto è già di circa a 6,000 chilogrammi, quantità eguale a quella che diedero le miniere del Brasile al tempo della maggior loro prosperità; laddove le miniere e le lavature d'oro di quest'ultimo impero non diedero annualmente dal 1817 al 1820 più di 600 chilogrammi, e l'annuo frutto di tutte le miniere dell'America Spagnuola e Portoghese, subito dopo la loro emancipazione, non fu più che di 11,000 chilogrammi. Ad Ekaterinburg risiede il consiglio delle miniere il quale ha la soprantendenza di tutte le miniere e magone della Siberia, da quelle in fuori che dipendono dal gabinetto imperiale. Ne' dintorni stessi della città si scavano miniere d'oro alquanto ricche.

VERKHOTOURIE, piccolissima città, notabile pel gran numero di fucine e di miniere di rame e d'oro di cui è circondata, il cui prodotto è immenso. IRBIT, altra piccola città, importante per le magone e le officine che la circondano, e per la sua ricca fiera frequentata non solo dai negozianti delle principali città della Siberia e della Russia di Europa, ma anche da quelli di Persia, della Bucaria e dell' Asia Ottomana. — KOUNGOUR, per la sua popolazione, per l'industria; pel commercio e per le cave d' alabastro de' suoi dintorni. NIJNI-TAGHILSK, per la popolazione, l' industria, e per le *lavature d'oro* e di *platina*; quelle di quest'ultimo metallo possono riputarsi ora le più ricche che si conoscano.

SIMBIRSK, bella città mercantile, situata sul Volga, capo-luogo del *governo di Simbirsk*, con un *ginnasio*. SYZRAN, importante per la sua popolazione e pel commercio. SAMARA, città ricca pel suo commercio e per le pesche; essa è gran deposito dell'immensa quantità di sale ricavata dalle miniere d'Iletski.

PENZA, città vescovile, importante per le sue fabbriche di sapone e di corami di cui fa grande traffico, e capo-luogo del *governo di Penza*; un *seminario ecclesiastico* con sette professori, e frequentato da quasi un migliajo di studenti, come pure il suo *ginnasio* vogliono essere menzionati. — SARANSK, notabile massime per la grande fertilità del territorio, per le conce, e per la popolazione. KERENSK, per fabbriche di tele da vele. ISTA, per numerose fabbriche di tappeti, e per la grande manifattura imperiale di arazzi d'alto liccio. MOKCAN e NIJNI-LOMOV, pel loro commercio; la grande fiera di quest'ultima è frequentata annualmente da gran numero di mercatanti.

KRASNOI-IAR, piccola città del *governo di Astrakhan*, notabile per essere la residenza dei khan dei Calmucchi.

VOLSK, città alquanto grande del *governo di Saratov*, importante per le sue conce, per le fabbriche di mattoni e per la grande manifattura d'armi. — KOUZNEZK, per le sue conce e magone. TZARITZIN, per la sua posizione, per l'acque minerali più frequentate dell'impero, e per le sue fortificazioni che furono ricostruite di recente. — SAREPTA, piccola città, assai florida per le belle case d'industria erette dai fratelli Moravi; essa è riputata la più importante delle *Colonie Tedesche* di questo governo; sono queste situate nei circoli di Saratov, Kamyschinsk, Volsk e Atkarsk, tra l'Ilavla e la Medveditza. Il sig. Erdman ne conta 102, e attribuiva loro nel 1816 una popolazione di 61,000 abit. Per economia di spazio e per evitare le ripetizioni, avvertiremo che il solo comitato delle *Colonie straniere della Russia Meridionale*, cioè dei governi di Kherson, d'Ekaterinoslav, della Tauride, e della Bessarabia in fine del 1828 avea sotto la sua direzione 251

colonie, composte di 17,678 famiglie che formavano una popolaz. di 97,615 abit.; che i coloni stanziati lungo la Molotchnaia nel governo della Tauride, convertirono già in superbe piantagioni le aride steppe percorse ancora nel principio del secolo dai nomadi Nogai; e che le colonie Ebree, ad onta di tutte le predizioni sinistre dei nemici di questo popolo, offrivano già alla stessa epoca, fra 986 famiglie, 722 coltivatori, e 264 operai.

Avvertiremo pure che in questo governo trovasi il Lago salato d'Elton, da cui si ricava annualmente una grande quantità di sale; e le vestigia di Sarai, l'antica capitale della dinastia tartara dell'*Orda d'oro*, i cui potenti monarchi furono sì celebri nel medio evo, stendendo la loro terribile preponderanza politica dall' Ural fino al Danubio. Nelle ruine di Sarai si trovarono avanzi di tombe, monete arabe, lampade ed altri obbietti, intorno a cui Fraehn e Reinaud fecero dotte ricerche.

Oufa, capo-luogo del *governo d'Oremborgo*, e residenza del vescovo di quest' ultima città. Oremborgo, bella città, importante per le sue fortificazioni, per la sua posizione, e massime pel commercio con la Bucaria, del quale essa è il deposito principale; possiede un *seminario ecclesiastico* con otto professori ed un *seminario* per l' esercito con undici. — Zlatoust, grosso villaggio del circolo di Birsk, importantissimo per le sue magone, e spezialmente per le sue ricche *miniere d' oro* scoperte in questi ultimi anni; in quella nominata *Tzarevo-Alexandrof* si trovarono molti pezzi d' oro puro di straordinaria grossezza, ed uno fra gli altri del peso di 25 libbre. Miask, altro villaggio nel circolo di Tcheliabinsk, non meno importante per le sue miniere di rame, e massime per le sue ricche *lavature d'oro* che secondo Schnitzler, dal 1803 al 1828 diedero 250 *pouds* d' oro. Menzelinsk, piccola città, ben fabbricata e florida pel suo commercio.

Troitzk, piccola e bella città fortificata, importante pel suo commercio con la Bucaria ed altre contrade. Ileksk o Iletski, piccola città fortificata, importantissima per la ricca miniera di sal gemma che vi si scava, e i cui prodotti sono riputati superiori a tutti i sali scavati nella Russia; vi si trovano inoltre, fin dal 1817, dei fabbri ferrai, dei giojellieri, degli oriuolai, dei facitori di stromenti ed altri artigiani; si loda molto la perfezione dei lavori delle loro officine. Ouralsk, capo-luogo dei Cosacchi stanziati lungo l'Ural, città alquanto grande, la cui popolazione supera quella di tutte l'altre città di quel governo; il frutto delle sue pesche monta a quasi 4 milioni di franchi.

Ecco le principali città del Regno di Polonia:

Varsavia (*Warszawa* dei Polacchi, *Warschau* dei Tedeschi), capitale dell'antico e del nuovo regno di Polonia, situata sulla sinistra riva della Vistola, in mezzo ad una vasta e sabbiosa pianura. La città propriamente detta è mal fabbricata anzi che no; i sobborghi per contrario sono grandi, belli, ben lastricati, con larghe contrade e diritte. *Praga* che è 'l sobborgo più grande, è situato a destra della Vistola; un ponte di battelli lo riunisce al rimanente della città; si ha disegno di sostituire a questo un ponte di ferro. Le più belle contrade di Varsavia sono quelle nominate *sobborgo di Cracovia*, del *Mele* ossia *Napoleone*, *Longa*, *Nuovo-Mondo*, *Elettorale*, *Reale*, *Senatoriale*, *Maresciallica*, *Leszno*, ecc. Le più belle piazze sono quelle di *Sassonia*, di *Maria-Città*, delle *Tre-Croci*, *Tlomackia*, della *Vecchia-Città*, della *Nuova-Città*, del *Re Sigismondo*, del *Campo-di-Marte*, ecc.

I più notabili edifizii di questa capitale sono: il *palazzo reale* (Zamek-Krolewski) vasto edifizio, stato semplicissimo nella sua origine, ma successivamente abbellito d'assai; *Lazienki*, nel sobborgo Nowyswiat (Nuovo Mondo), palazzo di delizia del defunto re Stanislao Augusto, ragguardevole per la bellezza dell'architettura, pel giardino e per le belle vasche; vi si vede la statua equestre e di pietra di Giovanni Sobieski, ed un'arena; il *palazzo del governo* detto *Krasinski*, riputato il più bello edifizio della città; il *palazzo di Sassonia*, con un bel giardino, che serve di pubblico passeggio; il *palazzo municipale*, notabile per la sua ampiezza; il *palazzo del luogotenente del re*; quello del *ministero dell'interno*; quelli *delle finanze e della zecca*; l'edifizio *della società reale degli amici delle scienze*. Fra i palazzi appartenenti a privati accenneremo almeno quelli di *Zamoyski*, di *Chodkiewicz*, di *Paç*, d'*Ostrowski*, di *Potocki*, di *Bielinski*, di *Czartoryski*, che gareggiano fra loro di bellezza. L'*arsenale*, i *quartieri*, l'*ospedale della città* e il grande *ospedale militare* sono pure ragguardevoli edifizii. Fra le chiese sono da menzionare sopra tutte: la *cattedrale*, dedicata a *San Giovanni*; essa è unita allo Zamek per mezzo di corridoi; vi si veggono i monumenti eretti alla memoria di molti uomini celebri; la *chiesa dei Domenicani*, notabile per ampiezza, quella di *Santa Croce*, divisa in alta e bassa; e le *chiese* dei *Piaristi*, di *Sant'Alessandro*, ecc.

Molti istituti scientifici e letterarii crescono importanza alla capitale della Polonia; vogliονsi menzionare in ispezialità i seguenti: l'*università* che, sebbene aperta soltanto nel 1818, è già annoverata fra i principali istituti che possiede di tal genere l'Europa, pel numero delle cattedre, per la ricca biblioteca, le belle collezioni zoologiche e mineralogiche, il magnifico orto botanico, l'osservatorio, il gabinetto di medaglie e di singolarità e antichità nazionali, il gabinetto di fisica, il lavoratojo e le preparazioni anatomiche: questo bell'istituto e la *società reale degli amici delle scienze* furono soppressi dopo l'ultima rivoluzione: siamo accertati che i principali istituti che oggidì ancora esistono, sono: i *due ginnasii*; il *seminario centrale*, ossia *scuola degli alti studii ecclesiastici*, il quale possiede una biblioteca riccamente dotata; l'*accademia militare d'artiglieria e del genio*; il *ginnasio dei Piaristi*, con un osservatorio ed una bella biblioteca; il *collegio dei nobili*; la *scuola dell'arti*; la *scuola forestale*; quelle delle *ostetrici* e dei *sordi-muti*; il *conservatorio di musica*; la *società economica d'agricoltura*; la *società di fisica*; la *società di medicina*. Varsavia è la sede d'un arcivescovo che dal 1818 prende il titolo di primate del regno. Prima della rivoluzione del 1830 niuna grande città dell'Europa Orientale aveva, proporzionatamente alla sua popolazione, tanti scritti periodici, quanti Varsavia; la quale è tuttavia il centro dell'industria, del commercio e dell'attività letteraria di tutto il regno. Le biblioteche e le tipografie vi sono numerose; i balli e i concerti frequenti; due teatri sono destinati alle rappresentazioni in lingua nazionale; un terzo a quelle in lingua francese. I *viali d'Uiazdow*, comparabili al Prater di Vienna, vogliono essere annoverati fra i passeggi più belli

di questa metropoli. Nè sono da tacere i suoi *bagni pubblici* ne' bei giardini della residenza di Lazięnki già menzionata.

Ne' prossimi dintorni di Varsavia sono da accennare: il superbo castello di WILLANOW, fondato dal grande Sobieski, dove questo eroe morì nel 1696; questo castello appartiene oggidì ai Potocki; noi ignoriamo se la sua doviziosa *biblioteca* e la sua magnifica *galleria* di quadri di tutte le scuole vi si trovino ancora; e l'isola KEPA-SASKA, piena di giardini, essa è d'ornamento alla città di cui è dipendenza.

Più lungi e in un raggio di 40 miglia trovasi: NOVO-GEORGEUSK (Modlin), piccola città, importante per le belle fortificazioni che dominano le due rive del Boug e della Vistola; PULTUSK, pel suo *collegio*, pel *ginnasio*, e pei giardini che la circondano; LOWICZ, per la sua *scuola pedagogica*, pel suo bel castello e pel principato a cui essa dà nome, e che appartenne dapprima agli arcivescovi di Gnesne, poi dal 1807 al 1814 al maresciallo Davoust; ed ora alla contessa di Grudzinska, sposa del gran-duca Costantino; NIEBOROW, antico *castello di Radziwill*, con bei giardini ed una ricca biblioteca. ARKADYA, celebre pe' suoi giardini, e per la residenza della sua fondatrice; la principessa Elena Radziwil nata Prezdziecka. — TOMASZOW, piccola città notabile per la sua grande prosperità; fondata nel 1822 in mezzo ai campi e alle foreste dal senatore Ostrowski, essa ha già una popolazione di 4,000 abitanti, tutta industre e laboriosa; la fabbrica di panni esporta da sè sola per 5,000,000 di fiorini polacchi; gli altri rami d'industria sono in uno stato altrettanto prospero.

L'altre città più notabili del regno sono:

AUGUSTOWO, piccola città del palatinato a cui essa dà il nome, importante pel gran *canale* che scavasi presentemente per fare la giunzione della Vistola col Niemen; RACZKI, piccolissima città, con una magnifica *chiesa*, la costruzione della quale è dovuta alla famiglia Paç, e importante per la vicinanza della gran terra signorile di *D o s p u d a*, appartenente alla stessa famiglia. In questa magnifica residenza ammiransi soprattutto il giardino d'inverno, la sala d'armi, la cappella, la galleria de' quadri, la biblioteca, la bella collezione di carte militari e d'opere strategiche, e i bagni o terme, la cui architettura, le pitture e le decorazioni sono di gusto squisito e imitate dalle terme dei Romani. Il senatore Luigi Paç, che fece eseguire codeste belle costruzioni, vi stabilì pure una fattoria ossia podere a similitudine del grande stabilimento del sig. Coke in Inghilterra, di cui parlammo alla pag. 803.

PLOCK, piccola città vescovile del palatinato del suo nome; essa possiede un'antica *società letteraria*, rinnovellata nel 1820. KALISZ, capo-luogo del palatinato a cui essa dà il nome; è questa una delle più belle città del regno; le sue numerose fabbriche, fra le quali distinguonsi quelle di panni; la sua *scuola militare*, il *liceo*, a cui sono annesse una biblioteca e collezioni scientifiche assai importanti; il suo vescovato cattolico e la sua popolazione le assegnano il secondo luogo fra le città del regno. Una bella strada conduce ai giardini di *O p a t o w e k*, piccola città a cui l'immensa manifattura di panni di Fiedler dà una certa importanza. — CZENSTOCHOWA, piccola città, le cui fortificazioni furono atterrate dai Russi nel 1813, notabile pel santuario della B. Vergine che vi attira una moltitudine di pellegrini, e per la sua difesa nel 1771 fatta da Casimiro Pulaski capo della confederazione di Bar. — KIELCE, piccola città vescovile, capo-luogo del palatinato di Kracovia, e deposito d'un commercio notabile di grano e di ferramenti; essa ha un *liceo* ossia *scuola palatinale* con una biblioteca, un

museo, ecc. — Olkusz, piccolissima città, notabile per le miniere d'argento e di piombo scavate fin dal XIII secolo, riputate le più ricche della Polonia; si ha disegno di ricominciarne lo scavamento. — Konskie, piccola città del palatinato di Sandomir, importante per le sue magone, per le fabbriche d'armi bianche e di vetture. — Lublin, città assai grande e vescovile, capo-luogo del palatinato del suo nome; la sua popolazione presente non è che il terzo di quella che aveva al tempo del suo gran splendore; alcuni begli edifizii, un commercio assai esteso, le sue *scuole palatinali* con biblioteche e collezioni scientifiche alquanto ragguardevoli, la *società delle scienze* e quelle d'*agricoltura* e di *musica*, non meno che la sua *fiera* la rendono ancora importante.

Rakow, piccolissima città, stata già piena di fabbriche d'ogni spezie quando era rifugio d'un gran numero di sociniani e di dotti; quest'ultima particolarità le meritò il nome di *Atene Sarmatica*; la sua tipografia, una delle più attive di que' tempi, diede in luce molte opere. — Pulawy, piccola città, importante per la sua *scuola normale* e massime per la magnifica residenza dei *principi Czartoryski*, che impiegarono gran parte delle loro immense ricchezze a rendere la loro dimora una delle più belle di Europa, le cui bellezze furono cantate dal Delille nel suo poema delle *Stagioni*. Tutte le più preziose memorie della Polonia guerriera, civile e letteraria vi sono riunite nel *tempio di Sibilla*, eretto nel mezzo del parco sulle rive della Vistola. Oltre ai magnifici giardini ed agli appartamenti tanto vasti quanto eleganti, vi si ammira la *biblioteca* che è la più ricca di Polonia dopo quella dell'università di Varsavia, ed è senza dubbio la più grande e la più preziosa collezione d'opere e documenti polacchi che esista. Durante l'ultima guerra, questo bel palazzo fu incendiato e messo a ruba, e la preziosa sua biblioteca fu preda delle fiamme. — Zamosc, piccola città, fabbricata sul gusto italiano in mezzo a vaste pianure, e importantissima per le sue belle fortificazioni.

**POSSESSIONI.** Vedremo nella descrizione dell'*Asia* e dell'*America Russa*, le regioni che appartengono a questa vasta monarchia. Noi ci circoscriviamo a dire qui che il totale della *superficie* dell'impero russo è di 5,912,000 miglia quadrate, e che la sua popolazione somma a 60,000,000.

## REPUBBLICA DI CRACOVIA.

**CONFINI, PAESI e FIUMI.** Questa repubblica, formata nel 1815 dal congresso di Vienna, d'una picciola frazione dell'antico *regno di Polonia*, non comprende che la città di Cracovia con un picciol territorio lungo la *Vistola*. Questo stato ha per confini a *tramontana* e a *levante* il presente regno di Polonia, a *ostro* la Vistola, che la separa dalla Galizia, grande provincia dell'impero d'Austria, e a *ponente* la *Brinica* che è sua frontiera dal lato della Silesia-Prussiana. Vedi la pag. 414 pel corso della Vistola.

**ETNOGRAFIA.** La massima parte degli abitanti appartiene alla Famiglia Slava, e sono *Polacchi*. Quasi un duodecimo della popolazione è *ebrea*, ed appartiene alla Famiglia Semitica; una picciola parte soltanto, i *Tedeschi*, debbono essere annoverati fra i popoli appartenenti alla Famiglia Germanica.

**RELIGIONE.** Tutti i Polacchi, tranne una piccola parte che segue

i dogmi del *luteranismo*, professano la *religione cattolica*; gli altri seguono i riti e le credenze del *giudaismo*.

**GOVERNO**. Esso è repubblicano. Il potere legislativo risiede in una assemblea composta dei deputati eletti da ciascun comune; il potere esecutivo è commesso ad un senato composto di 12 membri e di un presidente; quest' ultimo è capo della repubblica ed è nominato per biennio. Questo stato è sotto la protezione degli imperi di Russia e d'Austria e della monarchia Prussiana, che lo dichiararono per sempre neutrale.

**TOPOGRAFIA.** CRACOVIA (*Krakow* del Polacchi e *Krakau* dei Tedeschi), città piuttosto grande, arcivescovile, antichissima, situata in una deliziosa valle in riva alla Vistola; anticamente piazza forte, città popolosa e capitale del vasto regno di Polonia; essa non l'è oggidì che della picciola repubblica del suo nome. Un ponte la fa comunicare con Podgorze, città austriaca nella Galizia. Contrade irregolari, anguste e mal selciate, non bene rispondono alla bellezza di molti suoi edifizii. Vuolsi menzionare principalmente: la *cattedrale*, riputata la più bella e la più pregevole di tutte quelle di Polonia; nelle sue sedici cappelle laterali trovansi monumenti funebri de' re e dei grandi uomini di quel regno da Boleslao il Ricciuto e Casimiro il Giusto sino a Giuseppe Poniatowski e Taddeo Kosciuszko; vi si dee pur collocare il monumento marmoreo di Vladimiro Potocki fatto dal celebre Thorwaldsen; la sua torre racchiude una delle più grosse campane d'Europa; la *chiesa di Santa Maria*, di cui lodasi lo stile gotico, svelto ed elegante, e la sua torre forse la più alta di tutta la Polonia; la *chiesa di San Stanislao* detta *Skalka* a Kazimierz, notabile per essere la più antica della città; il *castello di Cracovia*, rifabbricato con magnificenza da Augusto II, ridotto a quartiere sotto il dominio austriaco, ed ora occupato in parte dalla società di beneficenza; sotto le sue vôlte furono custoditi fino al 1794 il tesoro e i giojelli della corona; il magnifico *palazzo de' vescovi*, che dopo gli abbellimenti fatti nel 1816, è l'edifizio moderno più ragguardevole di Cracovia; il *palazzo municipale* e l'immenso edifizio appellato *Sukiennice*, i quali circondano la piazza maggiore e sono notabili, massime il primo, per bellezza dell'architettura. Fra gl'istituti pubblici sono da citare: l'*università*, una delle più antiche d'Europa, la cui fondazione è anteriore a quella delle università di Praga, Vienna, Lipsia, Upsala, Edimborgo, Glasgow, Copenaghen ed altre; essa possiede una biblioteca piuttosto ricca ed un ragguardevole orto botanico; poscia il *seminario*, il *ginnasio*, la *scuola normale*, la *dotta società* e la *società di musica*. Cracovia è altresì assai industre e fa un commercio ben esteso; la sua popolazione che sotto Sigismondo primo era di 80,000 abitanti, dopo una infinità di vicende era divenuta meno di 18,000 abit.; oggidì è più di 25,000.

I luoghi più importanti che trovansi nel picciolo territorio della repubblica sono: *Claratomba*, ossia *Mogila*, con un *ginnasio* e quasi 2,000 abitanti; *Krzeszowice*, con bagni minerali, miniere di ferro e circa a 3,000 abitanti.

## PENISOLA ORIENTALE.

Noi proponiamo che si debbano riunire sotto questa appellazione puramente geografica tutte le contrade che i geografi copisti continuano ancora a segnare col nome improprio di *Turchia Europea*. I Turchi, nazione di origine asiatica, sono stranieri a questi paesi che non hanno mai interamente assoggettati al loro dominio o in cui solamente da circa a quattro secoli sono anzi accampati che fermamente stanziati; il loro numero è molto inferiore, non solo alla totalità di tutti gli altri abitanti, ma anche a quello dei popoli compresi nella famiglia greco-latina. Oltre a ciò una gran parte di codesti paesi si sottrasse testè interamente al loro dominio, e un'altra parte ancora più notabile non è che vassalla al sultano, ed è proibito ai Turchi lo stanziarsi sul suo territorio. Tutte queste ragioni ci indussero a riunire questi paesi sotto una denominazione che, tratta dalla natura stessa, non ha in sè veruno degli inconvenienti, che si possono rimproverare all'altre. Noi abbiamo riunito siccome dipendenza geografica da questa grande *penisola aperta* (vedi la pag. 18) i tre gruppi d'isole che compongono la repubblica dell'Isole Jonie, non ostante la sua piena indipendenza dall'impero Ottomano e gli stretti vincoli che la uniscono alla monarchia Inglese. Noi non dovevamo aggiungerla alla descrizione di quest'ultima come fecero parecchi celebri geografi, e non era neppur conveniente lasciare isolato questo picciolo stato, che per la sua posizione, la lingua e la religione dei suoi abitanti, sembra appartenere per troppo stretti vincoli alla Grecia. Affine di evitare le ripetizioni, e per economia di spazio, riuniremo in alcuni articoli generali, come già facemmo per l'Italia ed altre regioni, tutto quanto la geografia fisica e politica dell'*impero Ottomano*, del nuovo *regno della Grecia*, dei *principati vassalli di Servia*, di *Valachia* e di *Moldavia*, e della *repubblica dell'Isole Jonie* offre di più importante.

**POSIZIONE ASTRONOMICA.** *Longitudine orientale*, tra 15° e 27°. *Latitudine*, tra 35° e 48°. In questi calcoli si compresero l'isole riguardate come dipendenze del Continente Europeo.

**DIMENSIONI.** *Lunghezza massima*: da Costantinopoli fino alla estremità della Croazia Ottomana volta a maestro, 622 miglia. *Larghezza massima*: dal Pruth, a levante di Jassi, fino a Dragomestre dirimpetto all'isola Teaki, 600 miglia.

**CONFINI.** A *tramontana*, i Confini-Militari di Croazia, di Slavonia, d'Ungheria e di Transilvania, e la Bucovina, contrade comprese nell'impero d'Austria; poscia la Bessarabia appartenente all'impero Russo. A *levante*, la Bessarabia, il mar Nero, lo stretto di Costantinopoli, quello dei Dardanelli e l'Arcipelago. A *ostro*, il mar di Marmara, l'Arcipelago, e il Mediterraneo. A *ponente* il mare Jonio, il canale d'Otranto, il mare Adriatico e l'impero d'Austria, cioè il regno di Dalmazia e i Confini-Militari di Croazia.

**MONTAGNE.** Si possono comprendere tutte le montagne di questa

parte di Europa in due sistemi principali: il *sistema Ercinio-Carpazio*, al quale appartengono tutte le altezze che si estendono di là dal Danubio nella Valachia e nella Moldavia; esse trovansi quasi tutte sulla frontiera dal lato dell' impero d' Austria. Il *sistema Slavo-Ellenico*, ossia delle *Alpi Orientali* che abbraccia tutte le altre; il punto culminante della catena principale di quest' ultimo è lo *Tchar-dagh*, la cui altezza stimasi di 1,600 tese; esso è pure la più alta cima di tutta questa vasta regione. Vedi pe' cenni particolari le pag. 121 e 122.

**ISOLE.** I Turchi non fanno veruna distinzione tra l'isole appartenenti all' Europa e quelle che i nostri geografi pongono in Asia. A fine di scansare le ripetizioni, noi rimandiamo il lettore agli articoli *Divisioni Amministrative* e *Topografia* degli stati compresi in questa divisione; qui ci contenteremo di nominare le *Isole Jonie*, il cui complesso forma la repubblica di tal nome; l' isola di *Candia*, che è la più grande; quella di *Negroponte* che le viene appresso, e le numerose isole che in varii gruppi formano ciò che dicesi l'*Arcipelago*.

**LAGHI e LAGUNE.** Il più grande di tutti è il *Raselm* ossia *Rassein* nel paese dei Turchi Doubroudjis, a mezzodì delle bocche del Danubio; esso non è propriamente che una vasta laguna. Vengono appresso i laghi di *Scutari* ossia *Zente*, d' *Ochridu* e di *Giannina* nell'Albania, quelli di *Kaduka*, di *Yenidje* e di *Betchik* nella Macedonia; di *Tapolias*, di *Vrachori* e di *Angelo-Castron* nella Grecia Orientale. Si potrebbero annoverare fra le lagune quelle di *Missolonghi* nella Grecia Occidentale, che fecero dare a questa città il soprannome di *Piccola Venezia*, per la loro somiglianza colle lagune che circondano la magnifica capitale della cessata repubblica di Venezia.

**FIUMI.** Tranne il Danubio e la Maritza, tutti i fiumi di questa regione hanno un corso breve. Noi pertanto staremo contenti a segnare il corso dei più grandi, ordinandoli secondo i cinque mari a cui metton foce, e trascurando affatto le correnti assai picciole, qualunque sia per altro la loro grande celebrità. Nella geografia antica comparata alla moderna è da cercare la descrizione dell'*Acheronte*, dell' *Inaco*, del *Cefiso* che trapassava per le mura del Pireo, dell' altro *Cefiso* che irrigava la Focide e la Beozia, e d' un' infinità di picciole correnti, i cui nomi suonano nell' antichità. Questo avvertimento vuolsi pure estendere ai Laghi e alle Paludi sì celebri nella mitologia e nella storia di que' classici paesi.

Il MAR NERO riceve;

Il Danubio, che è il secondo fiume di Europa. Viene dall' impero d' Austria, e con la Sava e l' Unna segna la frontiera dell' impero Ottomano e degli stati che ne sono vassalli, lunghesso i confini degli imperi d' Austria e di Russia. Il Danubio passa per Belgrado e Semendria nel principato di Servia; per Vidino, Nicopoli, Sistow, Roustchouk, Silistria, Rasova, Hirsova, Matchin, Isachi e Tultcha nell' impero Ottomano; Turna dirimpetto a Nicopoli, Giurgevo dirimpetto a Roustchouk e Brahilow nel principato di Valachia, e Galatz nella Moldavia; dopo aver formato un vasto delta nominato *Bogasi*, questo gran fiume entra per più bracci nel mar Nero. Pel trattato d' Andrinopoli non è più il braccio nominato Souline, riguardato come il principale, quello che segna il confine dal lato dell' impero Russo,

ma l'altro più meridionale nominato di SAN-GIORGIO. I principali affluenti del Danubio a destra sono: la *Sava*, che viene dall'impero d'Austria, passa per Gradisca o Bebir e Brod nell'impero Ottomano, per Schabatz nel principato di Servia, dove entra nel Danubio a Belgrado; la Sava riceve a destra l'*Unna* che bagna Bihach, Novi e Dubitza nella Croazia Ottomana; la *Verbas* o *Verbitza*, che passa per Jaitze e Banialouka nella Bosnia; la *Bosna*, alla quale appartengono la *Miglitza* o *Melaska* che passa per Bosna-Serai ed un'altra corrente che bagna Trawnik; finalmente la *Drina* che passa per Foczia in Servia; Visegrado e Zwornik in Bosnia; la *Morava*, composta di due bracci principali: l'*Occidentale* che traversa la Servia, passa per Kruchewatz, ed è ingrossata da molte correnti che discendono dai monti Glubotin; e l'*Orientale* che passa per Nova-Berda e riceve la *Nissava* che viene dalla Bulgaria, e bagna Nissa; l'*Isker* che passa presso Samakov, sì importante per le sue miniere di ferro, e lungi alcune miglia da Sofia o Triaditza, nella Bulgaria. I principali affluenti del Danubio a sinistra sono: lo *Syll* o *Schyll*, che traversa la Piccola Valachia ossia la Valachia Occidentale, passando per Krajova; l'*Olt* o *Alouta*, che viene dalla Transilvania nell'impero d'Austria, traverso la Valachia, bagna Rimnik; al che avvallamento appartiene la ricca miniera di sale Oknamara; l'*Ardjs* che è ingrossato a sinistra dalla *Dumbrovitza*, che traversa Bukarest; la *Jalonitza*, che passa per Tergovist; il *Seret* che viene dalla Galizia nell'impero d'Austria, traversa il principato di Moldavia, passando per Bakou; al suo avvallamento appartengono le ricche miniere di sale scavate a Okna in questo principato; finalmente il *Pruth*, che viene parimenti dalla Galizia, separa il principato di Moldavia dalla provincia Russa di Bessarabia, e bagna Fatsi; questo affluente è ingrossato a destra dal *Baglui*, che passa per Jassi. Ved. le pagg. 414 e 955.

L'ARCIPELAGO riceve:

La MARITZA, che è il fiume più notabile; esso ha la sorgente nel monte Egrisau; traversa la Romelia propriamente detta; bagna Tatar Bazardjek, Filippopoli e Andrinopoli, e dividendosi in due braccia verso l'estremità del suo corso, va a versarsi nell'arcipelago; il suo braccio orientale sbocca nel picciol golfo d'Enos. L'*Arda* è il suo principale affluente a destra; i suoi principali affluenti a sinistra sono: la *Tundja* che bagna Kasanlik, e riceve pur essa un'altra corrente che passa per l'importante città di Selimno; l'*Erkené* ossia *Ergené* che bagna Djesr-Erkené.

Il KARÁSOU ossia STROUMA, detto pure MARMARA; questo fiume discende dal monte Argentaro, e traversa la Macedonia Orientale; al suo avvallamento ancora pochissimo conosciuto dai geografi, appartengono Dupindja, Guistendil e Seres; questo fiume sbocca nel golfo d'Orfano ossia di Contessa, dopo aver traversato il lago Kadaka. Per fuggire le ripetizioni e gli sbagli avvertiremo che v'ha gran numero di correnti d'acqua segnate col nome di *Karasou*, composto di due parole turche che significano *acqua nera*, perchè i Turchi diedero tal nome a tutte le riviere il cui letto è profondo o l'acqua torbida, per opposizione alle riviere che sono poco profonde, o la cui acqua è limpida; appellano queste ultime *Aksou*, cioè *acqua bianca*.

Il VARDAR discende dallo Tchardagh, traversa la Macedonia, passa per Uscup, Gradisca, ed entra nel golfo di Salonicchi alcune miglia a ponente da questa città.

L'INDJE-KARAZOU, percorre l'estremità meridionale della Macedonia, e risalendo a tramontana, va a confonder quasi il suo picciolo delta con quello del Vardar. Il bel lago di Kastoria, e la florida città di tal nome, come pure Kara-Veria, possono riguardarsi come dipendenze dell'avvallamento di questo fiume.

La Salambria, che discende dal Pindo ossia Mezzovo, traversa e feconda la magnifica valle che è la più bella parte della Tessaglia, passa poco lungi da Tricala, bagna Larissa, e aprendosi un passaggio tra l'Olimpo (Lakha) e l'Ossa, si versa nel golfo di Salonicchi.

L'Hellada, che traversa la parte meridionale della Tessaglia, passa presso Patratchik, e lasciando Isdin o Zeitoun a tramontana, e la famosa gola delle Termopile a ostro, entra nel golfo di Zeitoun.

Il MARE MEDITERRANEO riceve:

L'Iride, nominata Riviera d'Helos, al disotto di Scala; essa discende dall'alta pianura centrale della Morea, traversa l'antica Arcadia e la Laconia, e sbocca nel golfo che le nostre carte nominano di Kolochina. Questo picciolo fiume è il celebre *Eurota*, che secondo l'osservazione di Villoison, portò nel medio evo il nome di *Vasili-Potamos*, ossia *fiume reale*, per la dimora dei despoti di Morea a Misitra.

Il MARE JONIO e i suoi GOLFI ricevono:

Il Rofia (Alfeo, Alpheus), che discende dall'alta pianura centrale della Morea, ove traversa l'Arcadia e l'Elide. Benchè di breve corso, esso è la più gran corrente della Morea.

L'Aspro Potamo discende dal Mezzovo o Pindo, traversa da ostro a tramontana l'estremità occidentale della Tessaglia, bagna l'Etolia a sinistra e l'Acarnania a destra, e dopo aver ricevuto il tributo dell'acque del lago di Sondi o di Vrachori, entra in uno de' golfi formati dal mar Jonio.

L'Arta, discende dal Pindo, traversa l'Epiro Orientale, bagna Arta, ed entra nel golfo o laguna di tal nome.

Il Calamas, sembra discendere dalle montagne che s'innalzano a maestro della pianura di Gianina, traversa le campagne dianzi così floride dell'Epiro, ossia Bassa-Albania, coltivate dai *Filati*, tribù greca, e va a metter capo nel golfo di Corfù. Si potrebbero riguardare le belle campagne di Gianina, sì floride prima degli sconvolgimenti che desolarono quella contrada, come dipendenza idrografica di questo avvallamento.

Il MARE ADRIATICO riceve:

Il Voiussa ossia Vedis, che discende dal Pindo, traversa la Bassa-Albania passando per Gonitza, Premiti e Tebelen, e si versa nell'Adriatico. Tra i suoi affluenti nomineremo almeno l'*Argirocastron* a sinistra, che passa per la città di tal nome.

L'Ergent, detto pure Beratino e Krevasta, discende dalle montagne che s'innalzano a maestro di Kastoria, traversa l'Albania-Mezzana, passa per Berât e sbocca nell'Adriatico.

Lo Scombi ossia Tobi che ha la sorgente nella stessa catena ove nasce l'Ergent, traversa la stessa contrada, passa poco lungi da Elbassan, e dopo aver bagnato Pekim entra nell'Adriatico.

Il Mati, di corso assai più breve che i precedenti, e che noi nominiamo perchè esso percorre la contrada montuosa abitata dai Mirditi, tribù albanese cattolica, che conserva una specie d'indipendenza. Questo fiume nasce nella catena che s'innalza a ponente del Drin-Nero, passa poco lungi da Ischmid, ed entra nell'Adriatico. Croia e Akserai e Orochier appartengono al suo avvallamento.

Il Drin, che è composto per la riunione dei due bracci nominati Drin-Nero, che esce dal lago d'Ochrida passa presso Alta-Dibra, Bassa-Dibra e Ibali, e Drin-Bianco che viene dall'opposto lato: Prisrend e Jacovo appartengono all'avvallamento di quest'ultimo. Il Drin passa poscia per Dagno, Alessio ed entra nell'Adriatico. Questo fiume che sembra essere

il più grande di questa contrada, traversa la parte nominata Alta-Albania.

La Bojana, nominata Moracca nella parte superiore del suo corso, traversa l' Alta-Albania passando per Podgoritza, entra nel lago di Scutari, donde esce sotto il nome di Bojana, bagna la città di Scutari, e al disotto di San Giorgio entra nell' Adriatico. Quasi tutto l' importante cantone del Montenegro appartiene all' avvallamento di questo fiume.

La Narenta, il cui corso superiore forma un' immensa curvatura, bagna l' Hertzegovine ossia Dalmazia Ottomana, passa per Mostar ed entra nella Dalmazia Austriaca ove mette foce nell' Adriatico.

**Etnografia.** Moltissimi popoli diversi che l' etnografia distribuisce in sei famiglie principali, vivono in questa parte dell' Europa; la *famiglia slava* e la *famiglia greco-latina* sono le due a cui appartiene il maggior numero de' suoi abitanti. La Famiglia Greco-Latina comprende i *Greci* che occupano ora quasi senz' altra mischianza tutto il territorio del nuovo regno della Grecia; sono essi molto numerosi eziandio nella Tessaglia, nella Bassa-Albania, in una parte della Macedonia, della Romelia, ossia Tracia, nell' isola di Candia; se ne trovano pure alcune migliaja nei principati di Valachia e di Moldavia, ove si stanziarono perchè erano del seguito degli ospodari scelti nelle famiglie greche. I Greci sono altresì la nazione dominante e la massima parte della popolazione della repubblica dell' isole Jonie. Fra le molte tribù greche conosciute sotto nomi particolari, nomineremo soli i *Mainoti* come i più celebri. I *Roumnaje* o *Roumounni*, più conosciuti sotto il nome di *Valacchi*; essi compongono quasi tutta la popolazione dei principati di Valachia e di Moldavia, ed una frazione della popolazione delle provincie interne dell' impero Ottomano; essi sono numerosi principalmente nelle valli del Pindo. Gli *Italiani*, che sono quasi un ventesimo della popolazione delle isole Jonie, e s' incontrano in numero assai grande nelle principali città mercantili dell' impero Ottomano. Gli *Skipetari* nominati *Arnaut* dai Turchi e *Albanesi* dagli Europei; sono questi la popolazione principale dell' Albania, e sono sparsi in numero assai grande per la Romelia, la Bulgaria, la Macedonia, provincie dell' impero Ottomano; si trovano pure nel nuovo regno della Grecia, per esempio a Idra, Spezia, nell' Argolide e in altri cantoni; le loro tribù principali sembra che sieno i *Gueghi* nell' Alta-Albania; i *Mirditi* e i *Toski* o *Toxidi* nella Mezzana, i *Chami* o *Choumi* e i *Liapi* o *Lapy* nella Bassa. I principali popoli compresi nella Famiglia Slava, sono: i *Serbli* o *Servii* che occupano quasi soli tutto il principato di Servia e l' Herzegovine, ossia Dalmazia Ottomana; i *Bosnii* che sono la massima parte della popolazione della Bosnia, e i *Montenegrini* che nelle montagne del Montenegro conservano da sì lungo tempo la loro indipendenza. La Famiglia Turca, sparsa, da parecchi anni, per tutti i paesi di questa regione che dipendevano dal gran signore, è ora ristretta ne' presenti confini dell' impero Ottomano. I suoi principali popoli sono: gli *Osmanli* nominati Turchi dagli Europei, denominazione che essi reputano come un' ingiuria, avendo da lungo tempo scosso il

giogo de' selvaggi costumi dei loro antenati nomadi, discesi dall'alta pianura dell'Asia Mezzana. Gli Osmanli sono la nazione dominante dell'impero; e si distinguono pure dagli altri popoli pel loro incivilimento assai avanzato. Vengono appresso i *Turchi Dobrudji*, impropriamente nominati *Tatari*, i *Jourouk* ed altri men numerosi. Le Famiglie Armena e Semitica comprendono gli *Armeni* e gli *Ebrei* sparsi in tutte le città più mercantili degli stati compresi in questa regione. La Famiglia Sanscrita o Indiana non comprende che quel popolo vagabondo e incolto, conosciuto in Europa sotto varii nomi e in Francia nominato *Bohémiens*, in Italia *Zingari*; nei principati di Moldavia e di Valachia si trovano codesti in maggior numero, poscia nelle provincie interne dell'impero Ottomano.

**RELIGIONE.** L'Islamismo, ossia la Religione di Maometto è il culto dominante dell'impero Ottomano; tutti gli altri benchè professati pubblicamente, non vi sono che tollerati. Gli Osmanli e i Turchi delle bocche del Danubio, i Jourouk ed una parte notabile dei Bosnii, degli Albanesi e dei Bulgari sono maomettani, e riconoscono per capo spirituale il *Mufti* che è vicario del gran signore nel fatto della religione e dell'esercizio della giustizia civile. Il Cristianesimo è professato dal maggior numero degli abitanti di questa regione, ma i suoi discepoli sono divisi in più chiese; i Greci, i Valacchi, i Servii e gran parte de' Bosnii e de' Bulgari appartengono alla *chiesa Greca Ortodossa*, il cui capo è il patriarca di Costantinopoli. Una parte assai notabile di Albanesi, di Bosnii e di Armeni, quasi un quinto della popolazione delle isole Jonie ed una frazione degli isolani dell'Arcipelago sono aderenti alla *chiesa Cattolica Romana*. La più parte degli Armeni professano i dogmi della *chiesa Armena*. La Religione di Mosè è seguitata dagli Ebrei così del *rito karaita* come del *rito rabbinico*.

**INDUSTRIA.** Tutti i rami d'industria sono più o meno rimasi imperfetti in questa regione ad onta della bellezza e dell'abbondanza delle materie prime. L'immutabilità delle usanze contribuì per lungo tempo a codesto languore per quanto spetta agli abbigliamenti e ai rami di commercio che ne dipendono. Alcune città però si distinguono per la loro industria dall'altre. *Costantinopoli*, *Salonicchi*, *Andrinopoli*, *Routschouk*, *Seres* e *Schumla* sono le città che presentano più attività di manifatture. Si concia bene il *marrocchino* e il *cordovano*, ossia *cuojo*, a Larissa, Salonicchi, Gallipoli, Giannina, ecc. Vi sono *tintori* abilissimi ad Ambelakia, a Larissa ecc.; *manifatture di cotone* a Salonicchi, Seres, Costantinopoli, Silistria e a Turnavos in Tessaglia. Si fanno buone *stoffe di seta* a Costantinopoli e a Salonicchi. I *calderai* e i *lattai* di Schumla recarono l'arte loro ad alto grado di perfezione. Si lavora bene l'*acciajo* a Bosna-Serai, a Scutari, a Caratova e a Costantinopoli. Si fabbricano *armi da fuoco* a Semendria, a Grabora, ec. Finalmente la *tipografia orientale* stabilita a Costantinopoli fornisce insieme con quella del Cairo, libri arabi, persiani e turchi a tutto l'impero. Nulla si può dire dell'industria del nuovo regno di Grecia e

dei principati di Valacchia e di Moldavia, perchè, désolati dalla guerra: codesti paesi nulla offrono per industria che sia degno di menzione. Le isole Jonie, non ostante i progressi fattivi da certe arti da una trentina d'anni in qua, sono ancora molto addietro quanto al pregio della industria. Gli abitanti però di queste isole, come pure quelli del nuovo regno di Grecia, si distinguono per abilità nella costruzione de' molti vascelli mercantili che navigano nei paraggi di codesta parte d'Europa, e che durante la lunga guerra della rivoluzione francese, spingevano le loro corse fino in Francia, in Ispagna ed anche in America.

**COMMERCIO**. Il commercio marittimo e terrestre dell'impero Ottomano è importantissimo; ma la più parte degli affari si fanno dai Greci, dagli Armeni, dagli Ebrei e dagli Albanesi, come pure da stranieri Austriaci, Russi, Inglesi, Francesi, Olandesi ed altri Europei che vi sono stanziati. Il commercio del nuovo regno di Grecia sì florido prima della guerra dell'insurrezione, è quasi interamente annichilato; noi noteremo nella topografia le città, che sono ancora, per questo rispetto, di qualche importanza. Le isole Jonie, mercè la pace di cui esse godono da più anni, presentano un florido commercio ed una assai estesa navigazione; le franchigie concedute dapprima a Corfù e poc'anni agli altri porti, ne sono in gran parte la causa. Le principali ESPORTAZIONI degli stati compresi in questa regione sono bestiami, massime cavalli, buoi e majali; pelli conce e non conce, lana, vini, tabacco, cotone, uva di Corinto, mandorle, fichi secchi, datteri ed altri frutti; olio di oliva; cera, mele; seta cruda e filata, ciambellotti, tappeti, marrocchini, noce di galla, robbia, gomma adragante, spugne, rame, allume, terra sigillata, ecc. ecc. I principali obbietti d'IMPORTAZIONE sono: tela, stoffe di seta, panni, berretti, pellicce, specchi, bicchieri ed altri obbietti di cristallo e di vetro; orologi e pendoli, porcellana, carta, aghi, molti oggetti di metallo e di legno: zucchero, caffè ed altre derrate coloniali; e somme assai ragguardevoli di denaro contante, specialmente di zecchini di Venezia. Vuolsi aggiugnere che s'importa grande quantità di grano, di grosso e minuto bestiame e di legname nelle isole Jonie, che per cambio si esportano gran quantità d'olio, di vino, di liquori, d'uva di Corinto e di Sale.

Le città marittime più mercantili sono: *Costantinopoli*, *Salonicchi*, *Gallipoli*, *Enos* e *Varna* nell'impero Ottomano; *Sira*, *Idra*, *Nauplia* e *Patrasso* nel nuovo regno di Grecia; *Zante*, *Corfù* e *Argostoli* nella repubblica delle isole Jonie. Fra le piazze più mercantili dell'interno dell'impero Ottomano, sono da nominare *Andrinopoli*, *Bitoglia*, *Bosna-Serai* e *Giannina*; e nei principati, *Belgrado* in Servia, *Bukarest* in Valachia e *Galacz* in Moldavia.

**PIAZZE FORTI** e **PORTI MILITARI**. Le principali fortezze di questa regione sono: *Viddino*, *Silistria*, *Routschouk*; *Schumla*, *Varna*, *Scutari*, *Zwornik*, *Bihacz*, *Banialouka* e *Candia* nell'impero Ottomano. Si possono annoverare nella stessa classe le fortificazioni che difendono il passo dell'*Ellesponto*, ossia *stretto dei Dardanelli* e quello del *Bosforo* ossia *stretto di Costantinopoli*, come pure la catena del *Balkan*; si

può dire altresì che quest'ultima è il principale propugnacolo dell'impero contro i nemici del Settentrione. Per la sua estensione da occidente a oriente è in direzione parallela al corso del Danubio; essa servì lunga pezza di barriera contro le irruzioni dei Daci, dei Goti e dei Bulgari, ed avea fino a questi ultimi tempi rintuzzato tutti gli sforzi dei Russi; e quindi venne il nome che i Turchi le diedero di *Emineh-dagh*, cioè *montagna di riparo*. I Turchi hanno pur anco il diritto di tener presidio nell' importante piazza di *Belgrado* nel principato di Servia. *Nauplia*, *Negroponte*, *Missolunghi*, le *cittadelle* di *Corinto*, di *Atene*, il *castello* di *Morea*, quello di *Lepanto*, *Modone* e *Corone* sono le principali fortezze della Grecia. *Corfù*, nella repubblica dell' isole Jonie, è giustamente riputata una delle più forti piazze d' Europa. Le fortezze lungo la riva sinistra del Danubio, che appartengono al principato di Valachia, dovendo essere demolite, questo stato non ne avrà allora veruna che meriti di essere citata per la sua forza.

I principali porti militari di questa parte dell' impero Ottomano sono: *Costantinopoli*, *Varna*, *Gallipoli*. Il nuovo regno della Grecia offre *Navarino*, *Poros* e *Lepanto*. Nella repubblica delle isole Jonie, *Corfù* è la stazione ordinaria di una parte della flotta inglese nel Mediterraneo.

**DIVISIONI POLITICHE.** Abbiamo già veduti i varii stati, in cui questa regione è presentemente divisa. Qui li ripeteremo ad indicare l'ordine che seguiremo nella loro descrizione. Questi stati sono: l'*impero Ottomano*, del quale descriveremo la sola parte che si può riguardare come appartenente all' Europa; il nuovo *regno della Grecia*; i *principati* di *Servia*, di *Valachia* e di *Moldavia*, tributarii all'impero Ottomano; la *repubblica dell' isole Jonie*.

Ma prima di passare alla descrizione di questi varii stati, ci sia permesso di fare alcune osservazioni per rispetto alle loro *divisioni amministrative* e alla *topografia*. Ad onta di tutte le cure da noi poste per mettere sott' occhio lo stato vero presente di cotali contrade, non possiamo a pezza lusingarci di aver ben raggiunto lo scopo di tante investigazioni. L' anarchia, le guerre interne ed esterne, la fame, la peste e gli altri flagelli che desolarono codesti paesi, le riforme a cui sono assoggettati già da qualche tempo per parte dei loro governi rispettivi che sono ancora mal fermi, l' occupazione dei principati di Valachia e di Moldavia fatta dai Russi, lasciano ancora grandi vuoti e molti dubbi nel fatto delle divisioni amministrative degli stati. Ajutati dal nostro dotto amico Reinaud, abbiam tentato di descrivere le presenti divisioni dell' impero Ottomano per quanto quei moltiplici ostacoli lo comportavano. Quanto alla Grecia, offriamo la tavola officiale pubblicata, fa alcuni anni, dal governo. Quanto alle divisioni amministrative dei principati di Valachia, Moldavia e Servia, amiamo meglio non darne alcuna che correr rischio di mettere innanzi una tavola erronea. La sola repubblica delle isole Jonie va esente da queste incertezze, mercè la stabilità del suo governo e la pace di cui godette. Quanto abbiam detto dianzi

delle divisioni amministrative dee valere a render ragione del sistema da noi seguito nell' articolo *topografia.* Ad imitazione del nostro celebre amico, noi descriveremo, come l'autore del *Sunto* (Précis), le principali città dell'impero Ottomano secondo l' ordine delle cinque grandi regioni che sogliono nominarsi *Romelia*, *Macedonia*, *Albania*, *Bosnia* e *Bulgaria*. Abbiamo aggiunta alla Macedonia la *Livadia Settentrionale*, che risponde all' antica Tessaglia, ed abbiamo aggiunto alla Bosnia la *Dalmazia* e la *Croazia* Ottomane. Fermi nel disegno propostoci in questo Compendio, abbiamo raccolte intorno alle città principali di queste grandi divisioni tutte le altre città che meritavano menzione. La topografia della Grecia non offrirebbe quasi veruna città notabile quanto al commercio, all' industria, alla popolazione ed agli istituti letterarii. Ma le sue classiche città sono così importanti e per la storia e per l'archeologia, che abbiamo stimato doversi da noi dare alcuni cenni particolari per offerire il quadro delle importanti ruine e delle venerande memorie di quella regione. I consigli e le cognizioni del sig. Dubois, direttore della sezione archeologica della spedizione francese in Morea, ci guidarono in questa difficile impresa.

## IMPERO OTTOMANO.

**CONFINI.** A *tramontana* i Confini-Militari nell' impero d' Austria, i principati di Servia, di Valachia e di Moldavia e la provincia russa di Bessarabia. A *levante*, il mar Nero, il Bosforo, ossia lo stretto di Costantinopoli, l' Ellesponto, ossia lo stretto dei Dardanelli e l'Arcipelago. A *ostro*, il mar di Marmara, l' Arcipelago, il Mediterraneo, il nuovo regno di Grecia. A *ponente*, il mar Jonio, l' Adriatico, la Dalmazia e i Confini-Militari nell' impero di Austria.

**PAESI.** Tutta la dianzi Turchia Europea, tranne la Bessarabia e la parte della Moldavia cedute alla Russia, come pure i paesi che compongono i principati di Servia, Valachia e Moldavia, e il nuovo regno della Grecia. Tutte queste perdite non furono compensate che per l' acquisto dei piccioli territorii di Butrinto, Parga, Prèvesa e Vonitza che appartenevano alla cessata repubblica di Venezia.

**FIUMI.** Il *Danubio, la Maritza*, il *Karasou*, il *Vardar*, l'*Indje-Karasou*, la *Salambria*, l' *Hellada*, l'*Aspropotamo*, l'*Arta*, il *Voiussa*, il *Drin*, la *Bojana* e la *Narenta*. Ved. le pagg. 988 e 989.

**GOVERNO.** Questo è assoluto, e il sovrano, riunendo nella sua persona il potere temporale e lo spirituale, non ha verun freno a' suoi voleri. Nella pratica però il monarca non osa farsi apertamente superiore alle volontà della nazione. Oltre a ciò le circostanze furono da quasi due secoli in poi talmente sfavorevoli, che se il sultano fa tremare il popolo, questo non ispira meno terrore al sultano. Descriveremo un succinto quadro dello stato presente dell' impero Ottomano; e questo quadro, che dobbiamo alla cortesia del signor Reinaud, modificato in qualche parte dal cav. Sauli secondo lo stato presente, è qui tanto più necessario; quanto ci dispenserà dal fare nojose

ripetizioni allorchè si tratterà delle provincie Ottomane dell' Asia e dell' Africa.

Il *Corano*, libro sacro dei Musulmani, servendo ad un tempo per codice religioso, civile e politico, e il sultano essendo riputato il successore degli antichi califfi, ne deriva che il principe è investito di tutti i poteri ad un tempo. Ma il sultano, almeno da più di due secoli, non esercita l'autorità per se stesso, ed ha due luogotenenti che lo rappresentano. Il primo col nome di *muftì*, è alla testa dei ministri della religione e della legge, onorati col nome di *ulema* cioè dotti; il secondo appellato *granvisire*, dirige il governo civile e militare.

Sotto il comando di questi due grandi dignitarii trovansi tutti i funzionarii dell' impero. Quelli di cui si fa più sovente menzione nelle nostre relazioni sono i bassà. Il nome *bassà* o *basciù*, che in francese dicesi pure *pacha*, è di origine turca e significa *capo*: serve per titolo al gran-visir e al *capitan-basciù* che è comandante in capo delle forze navali dell' impero; ma indica d'un modo più generale i governatori delle provincie. Se ne distinguono tre classi, secondo l'estensione dei paesi soggetti alla loro giurisdizione, e ricevono per emblema della loro autorità una coda di cavallo sospesa in capo ad una picca che termina in un pomello dorato. I bassà di primo ordine ricevono tre di queste code; quelli di secondo, due; quelli di terzo, una sola. L'uso delle code di cavallo viene dalla Tartaria, paese donde i Turchi ebbero origine.

La riunione in consiglio del gran-visir, del muftì, del capitan-basciù e di tutti i capi dell' amministrazione chiamasi *divano*; questa parola è di origine araba, e significa adunanza. Pertanto il divano è propriamente il consiglio dell' impero, e tratta di tutti i grandi affari di stato. È soverchio aggiungere che esso non radunasi se non se a Costantinopoli.

Il governo riconosce del resto due classi di sudditi ben distinte: i musulmani che rappresentano i vincitori, e compongono lo stato propriamente detto, e i non musulmani, cioè i cristiani, gli ebrei e i pagani, che rappresentano la parte vinta, e sono soggetti alla capitazione. I sudditi non musulmani sono appellati col nome generale di *rajas*, parola araba che significa *greggia*. Fino a questi tempi la legge li avea collocati molto al dissotto dei musulmani, sebbene godessero certi privilegii; per esempio, in ogni luogo ove fossero in numero alquanto notabile, componevano una spezie di comunità, a cui presiedeva uno di essi col nome di *primate*.

Havvi ancora un' altra classe di sudditi priva affatto di ogni diritto politico, ed è quella degli *schiavi*. La schiavitù è ammessa nei paesi musulmani, siccome fu in ogni tempo nell' Oriente; solamente vi è questa massima, che un musulmano nato libero non può essere fatto schiavo; e se, essendo schiavo, abbraccia l'islamismo, riceve ordinariamente la libertà. Questa classe è pur troppo assai numerosa. I Turchi, come gli Asiatici in generale, ricercarono sempre schiavi d' ambo i sessi, o ciò facciano per iscaricarsi sovr' essi delle più penose faccende, o per satisfare più liberamente la loro inclinazione alla voluttà, inclinazione più forte in Oriente che altrove. Non v'ha quasi verun musulmano che non abbia una donna schiava a dividere con lui il letto, ed alcuni ne hanno fino a venti ed anche più. Gli schiavi sono nati in una condizione servile, o furono presi in guerra, o eziandio comperati a danaro dai parenti disumani. Il loro numero però va fuor di dubbio diminuendo; perchè da un lato il governo Ottomano comincia a usare più benigni trattamenti ai prigionieri di guerra; dall' altro la Circassia e la Giorgia, ove principalmente si faceva il commercio delle zitelle, essendo ora in gran parte sotto al dominio dei Russi, debbono essere più rari i parenti che si risol-

vano a questo sagrifizio contro natura. Una cosa che nulla ripugna al dispotismo, si è che gli schiavi divengono talvolta bassà e gran-visir. Anzi tutti gli impiegati Turchi erano in certo qual grado considerati come schiavi del gran-signore: potevano possedere ma non già disporre per testamento delle cose da lor possedute, eccetto che in favore delle istituzioni religiose o di pubblica beneficenza ch'essi chiamano *Vacouf*. Il governo prendea cura dei figliuoli di sì fatti impiegati, e li facea educare a proprie spese. Ma il sultano Mahmoud-Han abolì testè quest'usanza, ed alla morte de' pubblici impiegati ora le loro sostanze non sono più confiscate.

L' impero Ottomano si compose di conquiste successive fatte dai sultani, e alcune di queste conquiste furono assoggettate a restrizioni. Non solamente certe contrade, come la Crimea, la Transilvania, le reggenze di Tunisi, di Tripoli e d'Algeri, avevano conservato il loro governo particolare, il che fece che parecchie di esse con l'andar del tempo si distaccarono dall' impero; ma alcune, benchè ricevessero un governatore nominato dal sultano, pure godevano istituzioni locali molto estese. Così la Bosnia è ancora divisa in capitanerie ereditarie, i cui titolari riuniti in corpo rappresentano il paese. Vi sono pure contrade ove trovansi certe famiglie signorili, il cui potere è antico di più secoli, e che sempre si mantennero nelle loro possessioni. La famiglia Gaurini possiede fin dal 1427 parecchi villaggi in Macedonia; una parte delle campagne vicine ad Angora nell' Asia Minore appartiene alla famiglia di Tchapan-Oglou, e una parte delle campagne di Pergamo a quella di Kara-Osman-Oglou. Alcune città erano la proprietà di certi dignitarii, per esempio, l'isola di Samo formava parte della dotazione della sultana Validè (così chiamasi la madre del sultano regnante); i redditi dell'isola di Chio si pagavano al gran mufti; l' illustre Atene era un feudo annesso alla carica di capo degli eunuchi del serraglio.

Anticamente i sultani esercitavano da se medesimi l'autorità, e capitanavano i loro eserciti. E quinci derivò la gloria degli Amurat, dei Maometti II, dei Selim e dei Solimani. Ma da due secoli in quà i principi della famiglia imperiale furono dal sovrano tenuti nel serraglio, lungi dalle pubbliche faccende. Pertanto quando arrivavano all'impero, trovandosi ignoranti di tutti i particolari del governo, conveniva che tutto lasciassero fare ai ministri; ed essi intanto vivevano confinati nel serraglio in mezzo a femmine e ad eunuchi.

I governatori di provincia, massime quelli che erano lontani dalla sede dell' impero, profittarono della negligenza del sovrano per ampliare la loro autorità. Poichè le cariche si comperavano a prezzo d'oro, e i governatori, secondo le leggi in vigore, erano rivestiti dell'autorità civile e militare, si avvantaggiavano della loro condizione per ammassare grandi ricchezze, e talvolta si facevano guerra tra loro come fra nemici, e riuscivano pure a trasmettere la loro autorità ai parenti o ai favoriti. Quando il sultano Mahmoud II, ascese al trono nel 1808, il vasto governo di Bagdad era già da 30 anni in mano de' bassà che se lo aveano trasmesso per legato gli uni agli altri. Il famoso Alì, bassà di Giannina, non contento di aver ottenuto pe' suoi figliuoli il governo d'una parte della Grecia presente, avea conquistate con l'armi parecchie città d' Albania ch'egli aggiunse al suo bascialaggio.

Nelle guerre esterne, gli eserciti ottomani erano sempre battuti. La Russia, estendendo incessantemente le sue conquiste, si era avanzata fino al Danubio, e dopo aver soggiogata la Crimea, minacciava l'impero dal lato del Balkan e del Caucaso.

Una delle principali cagioni della debolezza del governo e dell' anarchia che si faceva vedere per tutte le parti dell'amministrazione, era il difetto di subordinazione, e l' arroganza dei giannizzeri. Queste soldatesche state un

tempo sì valorose e sì disciplinate, non opponevano più resistenza al nemico ed erano soltanto formidabili al loro sovrano.

I *gianizzeri*, creati nel XIV secolo, furono così nominati da due parole arabe che significano *nuove schiere*. Essi erano dapprima scelti tra i figliuoli de' cristiani della Bitinia, dell'Asia Minore, della Bosnia, dell'Albania e della Bulgaria, uomini robusti e bellicosi. Si era decretato che essi non potessero ammogliarsi, e che sempre sotto le armi dovessero essere in ogni tempo sotto gli ordini del governo. In quelle remote età in cui l'Europa cristiana non avea esercito stanziale, i gianizzeri mostrarono grande superiorità nell'armi, ma col tempo le istituzioni dei gianizzeri, come tutte le umane istituzioni, andarono soggette a non leggieri cambiamenti. Al titolo di gianizzero erano annessi molti privilegi e assai ragguardevoli rendite di terreni; la gente di maggior credito tentarono di fare ammettere le creature loro in quel corpo privilegiato, e vi furono ascritti gli artigiani e gli impiegati dell'amministrazione; il titolo di gianizzero divenne pure ereditario, e si videro fanciulli onorati di questo nome stato già sì terribile. Intanto l'Europa fatta più accorta, avea levati eserciti regolari e creata una tattica che quadruplicava la forza degli individui; da indi in poi i gianizzeri furono inetti a resistere all'armi cristiane. Invano i sultani a quando a quando tentarono di riformare abusi tanto intollerabili, e sostituire ai gianizzeri soldatesche più forti e più docili; gli abusi avevano col tempo messe radici profonde, e persone di ogni classe se ne avvantaggiavano. Perciò i sultani non riuscirono nell'intento, e parecchi altresì, come Selim III, perirono vittime del loro nobile divisamento.

Il sultano Mahmoud II, uomo esente da molti pregiudizii e dotato di salda fermezza, calcando le orme segnate dal suo zio Selim III, incominciò finalmente a rigenerare l'impero. I tempi erano assai difficili; ma que' tempi medesimi lo ajutarono mirabilmente ne' suoi disegni di riforma. Abbiamo detto che quando ascese al trono parecchi bassà si erano renduti pressochè indipendenti, e che lo spirito di disordine avea occupato la più parte degli animi. Atterrito per l'infelice sorte de' suoi predecessori, adoperò dapprima la massima circospezione; riconduceva con la dolcezza quelli che erano solo traviati; confermava od opponeva gli uni agli altri quelli che non poteva cacciare dal possesso; quanto a coloro che parevano intrattabili, ricorreva talvolta alla politica orientale, e li faceva perire per pugnale, o veleno. A misura che gli avvenimenti si facevano più gravi, egli adoperò maggior fermezza. Alì, bassà di Gianina, non dissimulando più i suoi disegni d'indipendenza, fu esterminato con la sua famiglia, e l'Albania rimessa sotto le leggi dell'impero.

Durante la guerra con la Grecia, nel 1826, poichè i gianizzeri davano a divedere nuovi disegni di ribellione, egli abolì tutta quella istituzione, e fece trucidare tutti quelli ch' egli sospettava avessero in animo di opporgli resistenza. In Costantinopoli solo ventimila uomini furono uccisi, arsi o annegati. Allora ad esempio di quelle che già esistevano in Egitto, furono create le soldatesche regolari presenti; e se nella guerra che avvenne contro i Russi nel 1828 e 1829 esse opposero impotenti sforzi, conviene attribuir questo alla scarsità numerica delle schiere regolari turche, alla brevità del tempo ch' esse avevano avuto per esercitarsi alla tattica europea, e più ancora alla incertezza ed all'incredibile fiacchezza con cui si governarono allora i consigli del Divano ed alla singolare accortezza colla quale il generale Mufling inviato della Prussia mediatrice seppe maneggiare i trattati e salvare l'esercito Russo dal manifesto pericolo a cui la temeraria imprudenza del Dibitsch tratto lo avea in Andrinopoli. Nè le vecchie e corrotte ordinanze dei gianizzeri avrebbero fatto prova migliore. Di ciò persuaso il sultano Mah-

moud, non intralasciò; dopo fermata la pace, la incominciata impresa, di riformare le sue truppe, vestendole di assise meno incomode, e facendole indirizzare nel maneggio delle armi secondo i precetti e le usanze d'Europa.

Pel trattato di pace del 14 settembre 1829, i Russi furono riconosciuti padroni d'Anapa e di tutte le coste settentrionali del mar Nero, dalla foce del Danubio fino a quella del Batoumi, ed hanno una grande prevalenza sulla Valachia, la Moldavia e la Servia, le quali ottennero un' amministrazione particolare, e devono essere considerate come Stati vassalli e tributarii dell' impero; la Grecia conquistò la sua indipendenza, e i cristiani della Bulgaria furono investiti del diritto di portare i loro richiami al giudizio dei consoli russi. D'altra parte, Mohamed-Alì, bassà di Egitto, che avea fatto dare al suo figliuolo Ibrahim il governo di Gedda e d'una parte d'Arabia in ricompensa dello zelo da esso mostrato contro i Vaabiti, ricevette testè il governo dell'importante isola di Creta, come compenso delle grandi spese da lui fatte nella guerra di Grecia; i suoi vasti possedimenti, ampliati per le sue conquiste nell' Altà Nubia e nell' Arabia, formano, propriamente parlando, un gran reame vassallo e tributario, al quale il trattato di pace che pose fine alla guerra fatta da questo potente vassallo al sultano, aggiunse tutta la Siria sino al Tauro ed il distretto d'Adona e Barso; finalmente la reggenza di Algeri, che ad esempio di quelle di Tripoli e di Tunisi riconosceva l'alto dominio del sultano, passò sotto il dominio della Francia; ma in cambio, quella di Tripoli divenne una provincia ottomana. Senzachè, insorsero molti germi di malcontento nella Bosnia e nell'Asia minore; il sultano per altro si mostrò mirabilmente fermo. Uno de' più efficaci provvedimenti da lui fatti per ridurre l'autorità dei bassà a giusti confini, fu di separare l' autorità civile dalla militare; abolì inoltre il diritto di confisca, diritto barbaro che faceva troppo sovente immaginare delinquenti e colpevoli; e infine, volendo gratuirsi le varie classi de' suoi sudditi cristiani, definì d'un modo più preciso i diritti di ciascuna comunione, concedette un capo particolare agli Armeni di rito cattolico, che prima erano esposti alle vessazioni dei loro connazionali di rito scismatico; tentò pure di risvegliare nell' universale de' suoi sudditi il sentimento e l' amore del pubblico bene, invitando, al tempo dell'ultima guerra, gli *ayans*, cioè i notabili di tutte le provincie, a concorrere a Costantinopoli per deliberare intorno alla situazione dell' impero. Non solamente fondò a Costantinopoli un collegio di medicina, e scuole militari e navali; ma, ad esempio del bassà d'Egitto, mandò a Parigi alcuni giovani turchi, per arricchirsi delle cognizioni dell' Europa incivilita. Già esistevano traduzioni turche dei regolamenti militari di terra e di mare della Francia. Il sultano era sì alieno dai pregiudizii della sua nazione, che incessantemente diceva a' suoi cortigiani: « Se volete essere uomini, imitate gli Europei ». Egli stesso si mostrava sovente vestito all' europea, e si dilettava di assistere alle loro feste e ai loro passatempi. Forse quest' affettazione era spinta troppo oltre, forse si manifestava in un modo troppo subitaneo; almeno essa contribuì dapprima a quella spezie d'indifferenza con che i popoli in molte provincie videro arrivare i soldati russi, e continuò a mantenere una grande irritazione in una parte del popolo.

Il sultano pubblicò un editto per cui tutti i sudditi, di qualunque religione sieno e a qualunque classe appartengano, sono dichiarati eguali dinanzi alla legge, e soggetti allo stesso codice, essendo la differenza di religione (dicesi in quel decreto) un affare di coscienza che riguarda Dio solo. Per l'avvenire i magistrati non potranno imporre castighi ai rajas, se non col consenso dei primati dai quali dipendono. Quanto alle isole e agli altri luoghi occupati da soli cristiani, e che sono ancora sotto l'immediato domi-

nio del sultano, i governatori turchi dovranno sottomettere i loro atti all'approvazione dei primati. Gli abitanti non potranno essere giudicati che secondo le loro proprie leggi, nè mai sottratti ai loro giudici naturali. Gli abitanti dell' isola di Samo non avranno nella loro isola nè cadì, nè governatore turco; potranno domandare qualche greco loro compatriota, che li governi. È loro permesso portare una bandiera diversa, nella quale apparirà la croce.

Mercè d' una migliore e più sincera interpretazione dei versi del corano riuscì al sultano Mahmoud di far capaci i suoi popoli che Dio non proibisce, ma che anzi inculca la cura in cui dee tenersi la propria salute, e gli riuscì d' instituire, contro alla peste ond' era mietuta ogni anno un' infinità di vittime, i savii provvedimenti sanitarii europei per lo innanzi non solo negletti, ma universalmente abborriti.

Queste riforme non avrebbero per avventura mancato di dar nuovo aspetto all'infiacchito imperio Ottomano e d'infondere in lui nuovo vigore. Ma quando più v'era dentro infervorato il sultano Mahmoud cessò di vivere, lasciando dubbia la fama se all'ardente voglia di farsi riformatore del suo vastissimo dominio accoppiasse la fortuna e le altre doti indispensabili a conseguire così grande altezza di scopo. Per l'immatura morte di lui, per le nuove aggressioni e vittorie del bassà d'Egitto e per le intricatissime complicazioni a cui esse diedero occasione, le future sorti dell'impero Turchesco diventarono viemmaggiormente incerte.

Vuolsi dare ai Turchi questo giusto vanto, che in mezzo a religioni e a razze tanto diverse, sono essi quelli, il cui carattere morale ispira maggior fiducia. Uomini di natura molle e trascurante, e pieni di preoccupate opinioni, non sono però succidi come gli Ebrei, nè avidi e fraudolenti come i Greci. Il loro carattere è ad un tempo semplice e dignitoso.

**DIVISIONI AMMINISTRATIVE.** I Turchi non conoscono punto le divisioni adottate nelle nostre geografie; quelle che furono date dai migliori geografi tedeschi, benchè esatte pel tempo in cui scrivevano i geografi turchi Hadgi-Khalfa e Hezar-Fenn, non corrispondono più alle presenti divisioni. I Turchi avevano ripartite le loro possessioni d' Europa e d' Asia in due grandi divisioni, ciascuna delle quali era sotto gli ordini di un comandante generale, nominato *beylerbey*, cioè bey de' bey. Il primo risiedeva ora a Monastir; ora a Sofia, il secondo ora ad Angora, ora a Kutahya. Oltre questa divisione generale, vi erano governi appellati *eyalet* o principati, i quali erano suddivisi in *livas* o *sangiak* (sangiacati) cioè *distretti*. I governi erano sotto gli ordini di *visiri* o di *bassà a tre code*, e i livas sotto quelli dei *mirmiran* o de' *bassà a due code*. I limiti di quei governi erano determinati d' un modo assai bizzarro e senza verun riguardo alle divisioni che indica la geografia; per esempio si erano poste nel governo dei *djazayrs* o sia delle isole, governo che apparteneva al capitan bassà, non solamente l'isole turche di Europa e d' Asia, ma la Morea, la provincia di Gallipoli e le coste di Smirne. Il sultano avea stimato doversi porre sotto l' autorità immediata del grande ammiraglio tutte le contrade non accessibili se non dal lato del mare, o che per la loro posizione potevano contribuire all'armamento e al ben essere della flotta. Al principio del XVII secolo, quando l'impero Ottomano comprendeva ne' suoi limiti la maggior parte dell' Ungheria, la

Transilvania, la Circassia e l'Aderbaidjan, si contavano 44 governi (eyalet) e 220 liva o distretti; non v'ha ora gran fatto più della metà di que' varii governi; e i limiti di ciascuna provincia cangiarono e cangiano ancora ogni dì. Ecco la tavola dei governi della Turchia Europea quali ora sono, e dei livà o distretti che ne dipendono. Noi l'abbiamo descritta a norma di quella che trovasi nella dotta opera di Mouradjea d'Ohsson intorno all' impero Ottomano, contentandoci di riunire insieme le denominazioni turche ed europee, e di passare con silenzio i paesi sottratti al giogo del sultano per gli avvenimenti più recenti. Abbiamo inoltre taciuta la importante isola di Creta che fu messa sotto gli ordini del bassà d'Egitto; ma per attenerci al disegno propostoci in questo *Compendio*, ne abbiamo descritte le città principali nella topografia della parte europea dell' impero.

GOVERNO DI ROUM-ILI, capo-luogo SOFIA.

I *distretti* che ne dipendono, e che portano il nome dei loro capi-luoghi, sono:

*Jania* (Giannina), *Salonicchi*, *Monastir* (Bitoglia), *Tirhala* (Tricala), *Eskenderie* (Scutari), *Okhri* (Ocrida), *Ablouiya* (Avlone); *Kustendil* (Gustendil), *Il-Bassan*, *Perzerin* (Prisrendi), *Ducakin* (Ducagin), *Uskiup* (Uscup), *Delvinè* (Delvino o sia Delonia), *Kelitschterin* (Veldgeterin, tranne la parte che dee restituirsi alla Servia), *Cavala*, *Aladja-Hissar* (Kruschevacz, tranne la parte da restituirsi alla Servia).

GOVERNO DI BOSNIA, capo-luogo BOSNA-SERAI; il bassà però risiede a TRAVNIK.

I *distretti* che ne dipendono e i loro capi-luoghi sono:

*Vidino*, *Kilis-Bosna*, *Izvernik* (Zvotnik), *Ada-i-Kebir*, *Trebigne* (capo-luogo dell' Hersek o sia Herzegovine).

GOVERNO DI SILISTRIA, capo-luogo SILISTRIA.

I *distretti* che ne dipendono e i loro capi-luoghi sono:

*Nicopoli*, *Tchermen*, *Vizè*, *Kirkilissa*; quindi la fortezza di *Belgrado*.

GOVERNO DEI DJEZAYRS o sia DELL' ISOLE, capo-luogo GALLIPOLI.

I *distretti* che ne dipendono e i loro capi-luoghi sono:

*Il Castello dei Dardanelli*, *Metelino*, *Rodi*, *Lefkeuschè* (Nicosia nell'isola di Cipro), *Scio*, *Samo* ed altre isole dell'arcipelago.

**TOPOGRAFIA.** COSTANTINOPOLI è situata in una deliziosa regione, tra il mar Nero e quello di Marmara, sul canale che separa l'Europa dall'Asia, lo sfondo del quale forma uno de' più bei porti di Europa. Questa città ebbe dapprima il nome di Bisanzio, e solo verso l'anno 330 dell'era nostra, avendola scelta l'imperator Costantino per capitale del Romano impero, ricevette, insieme con la sua novella dignità, il nome che porta oggidì. Caduta in potere de' Turchi l'anno 1453 divenne la capitale de' vincitori, e da essi è nominata ora *Costantinié*, ora *Islamboul* o sia *città dell'Islamismo*. La città propriamente detta forma una spezie di triangolo, la cui punta si avanza nel mare. Di là dal braccio che forma il porto, vi sono l'arsenale, i cantieri e i sobborghi di Pera e di Galata. Di fronte, sulla costa Asiatica, trovasi presso all'antica Calcedonia, Scutari, che è città alquanto grande, e che si può riguardare come una dipendenza della capitale.

Poche città del mondo si presentano esteriormente in più maestoso aspetto di questa; ma contrade strette e molto sucide, case la più

parte basse e costruite di terra e di legno, tolgono in parte il diletto della prima impressione. Gli incendii vi sono frequenti e talvolta terribili: quello del 1826 distrusse sei mila case. Spesso sono i malcontenti che vi appiccano il fuoco, ed è questa pel popolo una maniera di far conoscere le sue doglianze. Ben è vero, che le immense foreste lungo le coste del mar Nero forniscono materia a rifabbricare le case incendiate; ed oltre a ciò quelle case non offrono a gran pezza il lusso di arredi e d'ornamenti che presentano le nostre: ma come si può supplire al difetto con altri obbietti raccolti nei bazar e che troppo spesso divengono preda delle fiamme? Un altro flagello non meno terribile per questa città si è la peste, che ogni anno vi fa le sue stragi. Finora la noncuranza dei Musulmani e l'opinione di fatalismo da cui si lasciano guidare fece loro porre in non cale i ripari suggeriti dall'umana prudenza; ma i pensieri di riforma messi in atto dal testè defunto sultano, si imiteranno senza dubbio i rimedii preventivi posti in opera per tutta l'Europa incivilita.

Costantinopoli è la residenza del sultano, del mufti, dei ministri e di tutti i grandi dignitarii dell'impero. Le religioni cristiana ed ebrea vi hanno l'una e l'altra un capo proprio che le rappresenta presso il governo. I Greci di rito scismatico, successori degli antichi signori del paese, hanno un patriarca che prende il titolo di *ecumenico*, cioè *universale*, ed è alla testa di un *sinodo di dodici vescovi*; gli Armeni scismatici hanno un arcivescovo, e lo stesso favore fu testè conceduto agli Armeni cattolici; finalmente gli Ebrei sono governati da un *Hakam-baschi*.

I palazzi imperiali a Costantinopoli portano il nome di *serraglio*, che è una corruzione della parola araba *serai*, la quale significa *dimora*. Il *Serraglio* per antonomasia è il palazzo che occupa il sultano regnante, ed è costruito veramente in sull'area dell'antica Bisanzio. Questo palazzo fabbricato da Maometto II, è composto di edifizii e di giardini, e può riputarsi come una città a parte. Dicesi che agguagli in ampiezza la città di Vienna propriamente detta; vi si distingue l'appartamento del principe e quello delle sue donne appellato *harem*, la sala del trono, la zecca (la sola che esista presentemente nell'impero), e il tesoro, ove sono deposte tutte le ricchezze acquistate dall'origine della monarchia in poi. Si credette per lungo tempo che questo tesoro racchiudesse manoscritti greci e latini non giunti fino a noi, e che trovavansi nelle biblioteche della città quando i Musulmani vi entrarono. Il certo si è che il generale Sebastiani vi scoprì un bellissimo *manoscritto di Tolomeo*, che poscia fu venduto in Inghilterra, e che quel tesoro racchiude ancora obbietti d'ogni genere, ben degni di movere la curiosità dei dotti, se mai quei vecchi avanzi fossero renduti alla luce. Un genere di obbietti assai più importante pe' musulmani sono spezie di reliquie che riguardano alla gloria dell'islamismo e che sono quivi deposte. Basterà citare il *sangiak-scherif* o sia *nobile vessillo*, stendardo che dicesi abbia appartenuto al profeta Maometto e che, essendo dispiegato nei più difficili frangenti, sostenne più d'una volta l'impero già già per ruinare. La porta prin-

cipale del serraglio ricevette nome di *porta Augusta* e *porta Sublime*; e poichè anticamente in Oriente la porta di una casa era la parte principale dell'edifizio, la parola *porta* significò poscia il palazzo medesimo e la stessa corte imperiale. Noi toccheremo ancora l'*Eski-serai* ossia vecchio serraglio, palazzo situato nell' interno della città ed abitato dalle donne e dagli schiavi del sultano morto o deposto.

Fra' più bei monumenti di Costantinopoli sono da porre le moschee; e se ne contano 344. Nulla di più pittoresco che quella selva di cupole e di torrette che s'innalzano in aria; la principale moschea è *Aja Sofia* o *Santa Sofia*, chiesa fondata dall' imperatore Giustiniano nel 532 e convertita in moschea quando Maometto II s'impadronì della città. Santa Sofia, per la sua antichità ed il posto che occupa nella storia dell'architettura, merita di essere paragonata a San Pietro di Roma. La sua cupola servì di esempio a quelle che furono poscia innalzate a Venezia, a Pisa, a Roma e altrove; l'altre moschee, che meritano d'essere accennate sono quelle del *Sultano Ahmed* situata sulla piazza dell'Ippodromo, del *Sultano Soleyman*, e del *Sultano Osman*; quest'ultima è men grande dell'altre; ma le supera tutte per eleganza e regolarità. Citasi pure la moschea della *Sultana Validè*, cioè della sultana madre, dal nome della madre di Maometto IV, perchè la più parte delle colonne che la sorreggono furono tratte dalle ruine di *Alexandria Troas*. È soverchio l'aggiungere che, tranne Santa Sofia, ciascuna moschea si appella dal nome del suo fondatore.

Le moschee sono d'ordinario edifizii isolati e cinti di atrii o piazze ove trovansi fontane a uso delle persone che vogliono fare le abluzioni prescritte dalla religione. A molte di codeste moschee vanno annesse *turbé* o cappelle sepolcrali ove riposano i corpi de' sultani e de' grandi personaggi dell'impero; ciascun *turbé* ha un suo guardiano particolare, e certi vecchi vi debbono recitare tutti i giorni il Corano secondo l'intenzione del defunto. Alla maggior parte delle moschee sono pure annesse scuole o *mekteb* ove s'impara leggere e scrivere, o collegi o *medressé* ove s'istruisce la gioventù nella logica, nella teologia, nella giurisprudenza; vi si trovano pure biblioteche pubbliche, ospedali per gli infermi, luoghi di distribuzione d'alimenti ai poveri: più di 30,000 persone vi ricevono soccorsi ciascun giorno. Le moschee, come gli altri stabilimenti pubblici, possono e sogliono ricevere legati di danaro o di terre che le persone pie vogliono far loro; e non è esagerazione il dire che codeste istituzioni godono ora gran parte delle ricchezze dell' impero. Si possono citare insieme con le moschee i numerosi conventi di religiosi o monaci maomettani, che compongono ordini diversi, e che sotto i nomi di dervis, di sofi, posseggono beni ragguardevoli. Il convento dei *Meulevi* a Galata è riputato il più bello di tutti.

La principale chiesa dei Greci è la *chiesa detta patriarcale*; quella degli Armeni è la *chiesa di San Giorgio*.

Costantinopoli offre molte piazze notabili. Tutte si chiamano *meidan*

da una voce persiana che significa *pianura*. La più celebre porta il nome di *At-Meidani*, o sia piazza de' cavalli, perchè i giovani Turchi vi si esercitano ancora a cavalcare; essa è l'antico *Ippodromo*, ed è ancora ornata d'un *obelisco* egizio di granito, alto sessanta piedi, e degli avanzi della *colonna dai tre serpenti*, la quale credesi abbia anticamente sostenuto il famoso treppiè offerto al tempio di Delfo dai Greci vincitori a Platea; viene appresso la *piazza di Top-Khana*, ornata d'una magnifica fontana.

Si contano a Costantinopoli moltissimi *bazar* o mercati, pieni di quanto l'impero offre di più prezioso. Quivi trovansi d'ordinario le medaglie, le pietre intagliate ed altri curiosi obbietti cui diede alla luce l'antica Grecia e che dopo un obblio di più secoli escono ogni dì dal seno della terra. Tale è la sicurezza dei bazar in generale, che vi si sogliono deporre i beni de' minori, degli orfani e de' viaggiatori. Un genere di mercato, di cui difficilmente si concepisce esatta idea nell'Europa cristiana, è il *mercato degli schiavi*. Là sono esposte le persone da vendere: le donzelle schiave sono esaminate da matrone preposte a tale obbietto, e il loro prezzo dipende dall'età, dalle attrattive e dall'abilità loro per la danza, per la musica e pel ricamo. Certe femmine le comperano elle stesse ancora giovinissime e danno loro diligente educazione per meglio rivenderle. E quelle sono il più prezioso dono che si possa offerire.

Oltre ai mercati propriamente detti, vi sono dei *khan*, spezie di alberghi destinati ai banchieri e ai grandi negozianti che vi esercitano le loro faccende, e degli alberghi per le carovane (*caravanserai*), spezie di mercati coperti, ove discendono i viaggiatori e i mercanti con le robe loro. Si sa che in Oriente, per mancanza di sufficiente sicurezza lungo le strade, i viaggiatori sogliono riunirsi insieme, e traggono con sè i loro bagagli e quasi tutto ciò che loro appartiene. In tutte le città musulmane, principalmente in Asia, e di tratto in tratto sopra tutte le grandi strade, il governo o persone caritatevoli fanno costruire di tali edifizii dove i viaggiatori e le loro scorte trovano sicuro rifugio.

Egli è facile immaginare che in una sì grande capitale e in una situazione tanto ben scelta, il commercio vi debb'essere assai ragguardevole. Per mala sorte i Turchi sono pigri, e non sanno trarre dalla posizione loro tutto il conveniente profitto; ed oltre a ciò moltissimi vascelli che passano davanti a Costantinopoli non vi si fermano punto. Si sa che dopo l'incremento preso in questi ultimi anni dall'agricoltura e dal commercio nelle provincie meridionali dell'impero Russo, il commercio di Francia, d'Italia e di molti altri paesi con quelle contrade, è divenuto non meno florido che ai tempi antichi. Finora il sultano si era riserbata la facoltà di chiudere il Bosforo alle potenze che gli davano qualche sospetto; ma pel trattato del 1829 la Russia volle che quel passaggio fosse interamente libero pei vascelli mercantili.

Gli Orientali non portando in dosso biancherie come noi, ed avendo conservato il gusto dei loro antichi, fanno frequente uso dei *bagni*; si

osservano a Costantinopoli più di 300 edifizii destinati a tale obbietto; e le donne principalmente amano questo genere di piacere. Prive della facoltà di passeggiare per la città, se non coverte di un velo, e non potendo ricevere veruno straniero in casa loro, esse trovano ne' bagni una scelta brigata e vi passano le intere giornate; quanto agli uomini, essi possono liberamente andare pe' caffè ed altri luoghi pubblici. Trovansi a Costantinopoli delle *osterie*; ma queste sono ordinariamente tenute aperte da cristiani o da ebrei.

Sarebbe errore il credere che a Costantinopoli manchino istituti letterarii e mezzi d'istruzione. Abbiam detto che alla maggior parte delle moschee sono annesse scuole ove s'insegna a leggere e scrivere, e collegi destinati allo studio della logica, del diritto e della teologia. Il numero delle *scuole primarie* è di 1,255; si contano ne' collegi circa a 1,600 giovani che ricevono la educazione gratis. Ne' principali di questi collegi, appunto come nelle nostre università, si conferiscono i gradi agli studenti che si destinano alla carriera degli impieghi civili o ecclesiastici. Sonvi pure alcune scuole superiori, come una *scuola di matematiche*, una *scuola di nautica*, una di *medicina* ed una *militare* fondate dal sultano presente; la città possiede ancora forse 40 *biblioteche pubbliche* ove trovansi le principali opere orientali e che potrebbero fornire utili supplimenti alle collezioni simili di Parigi, di Pietroborgo, ecc. Finalmente Costantinopoli, oltre alla sua antica *stamperia rabbinica* ed *armena*, ha una *stamperia araba, persiana* e *turca*, che fino alla fondazione d' una istituzione dello stesso genere in Egitto fatta dal presente bassà, e a Tauride dal principe reale di Persia, era la sola che somministrasse ai musulmani i libri spettanti alla loro letteratura. Questa istituzione, creata nel 1727 ed interrotta nel 1746, fu ristorata nel 1784, trasferita a Scutari, e vi acquista sempre più d'importanza. Vi si pubblica ogni sorta di libri, non eccettuate l'opere in cui bisognano stampe con figure come quelle di medicina e d'arte militare; il solo Corano è eccettuato, e serve ancora ad occupare gran numero di copisti, che non avrebbero altro modo come campare la vita. Ben è vero che i più di codesti istituti furono fondati sopra regole omai troppo antiquate, o sono ancora troppo recenti perchè possano produrre gran frutto; il tempo solo potrà fecondare sementi di natura sì diversa. Oltre a ciò non havvi in questa città nè osservatorio, nè gabinetto di storia naturale; ma vi si pubblicano ora alcune gazzette, tra le altre il *Monitore ottomano*, scritto in turco ed in francese, e non si può negare che siffatte gazzette abbiano prodotto gran bene, e n'abbiano a produrre un maggiore ancora.

Un genere di monumenti che in questi ultimi tempi mosse la curiosità de' dotti, sono gli *acquidotti* che forniscono l'acqua a Costantinopoli; gli uni sono sopra arcate, gli altri sono canali sotterranei. Gli uni, come la più parte delle *cisterne* dell'interno della città, sono fin dal tempo di Costantino; altri ebbero origine dalle età del basso-impero; altri appartengono al dominio ottomano. I più noti sono: l'*acquidotto di Valente*, la *cisterna delle mille ed una colonna*; l'*acquidotto di Giu-*

*stiniano*. Il generale Andreossi, che fece uno studio speciale di questo genere di monumenti, credette di riconoscervi certi modi di costruzione stati in uso presso gli antichi, e caduti fra noi in disuso.

Costantinopoli essendo centro dell'impero, racchiude tutto ciò che spetta all'esercito, alla marineria e al governo civile. Trovansi disposti lungo il porto gli arsenali, i cantieri di costruzione, e quanto appartiene al materiale della marineria. L'*arsenale militare*, situato nella sua vicinanza e nominato *top-khana* (deposito di artiglieria), contiene una manifattura d'armi che somministra fucili, bombe e cannoni. Nell'interno della città sono molti *quartieri* che potrebbero gareggiare coi più belli dell' Europa civile. I due che trovansi nei dintorni sono spezie di campi trincerati capaci di contenere un esercito; l'uno porta il nome di *Daoud-bascià*, e l'altro di *Ramis-Tchifflik*. In questo il sultano, durante l'ultima guerra con la Russia, piantò il suo stendardo, non mostrandosi più che in abito militare, ed annunziando l'intenzione di seppellirsi sotto le ruine dell'impero. Si può accennare ad un tempo il famoso *castello delle sette Torri*, situato all'estremità meridionale della città, ove si racchiudono i prigionieri di stato. Quanto ai bastioni che cingono la città, sono una doppia muraglia munita di fossati e fiancheggiata di torri, talchè potrebbero servire ad una formidabile difesa. Ma troppo grande esercito si richiederebbe per munire un sì vasto recinto.

Poichè si tratta qui di fortificazioni, non possiamo far a meno di parlare dell'apertura che presenta il Bosforo e che potrebbe vedere arrivare in meno di tre giorni una flotta russa dalle coste della Crimea. Le fortificazioni innalzate all'entrata del Bosforo ne rendono l'accesso assai difficile e la costa non offre luoghi favorevoli per lo sbarco; ed oltre a ciò per la grande prossimità della capitale si potrebbero mandare pronti soccorsi. Quanto al passaggio dei Dardanelli che comunica col Mediterraneo, e che nel 1807 fu preso a forza dalla flotta inglese, i castelli che lo fiancheggiano in Europa e in Asia presentano un aspetto veramente formidabile; ma aperti dal lato di terra e circondati d'eminenze, sarebbe facile girar loro d'intorno con truppe di sbarco e non potrebbero resistere ad un assalto simultaneo di terra e di mare. La più parte delle fortificazioni dei Dardanelli e del Bosforo furono innalzate sotto la direzione di officiali francesi.

Oltre a Santa Sofia, agli acquidotti, a una parte dei bastioni e ai monumenti dell' Ippodromo, restano ancora a Costantinopoli altri avanzi dell'antico dominio de' Cesari. Si può accennare la *colonna* detta *Storica*, rappresentante le imprese dell'imperatore Arcadio; le vestigia del *palazzo dei Blacherni*; la *colonna bruciata*, situata presso l'At-Meidani e i cui avanzi hanno ancora circa a 90 piedi di altezza; la *colonna corinzia*, eretta a memoria d'una vittoria riportata sui Goti, e collocata ne' giardini del serraglio; i bassi rilievi che adornano l'antica porta del *castello delle sette Torri*; ma i Turchi, per l'abborrimento che hanno delle immagini, ruppero o mutilarono la maggior parte delle statue e de' bassi rilievi, e fin dall'anno 1204, quando i

crociati di Francia e d'Italia entrarono nella città, vi fecero guasti irreparabili; gl'incendii fecero il rimanente.

La città ha parecchi sobborghi ragguardevoli; quello di *Ayoub* è così appellato dal nome di un compagno del Profeta che vi fu ucciso al tempo del primo assedio di Costantinopoli fatto dai musulmani l'anno 668 dell'era nostra; i Turchi vi costruirono più tardi, a onore di Ayoub, una moschea ove i sultani, quando ascendono al trono, sogliono cingersi la sciabola; la qual cerimonia tiene per essi luogo d'incoronazione. Questo sobborgo è a ponente della città, verso il fondo del porto. Gli altri sono situati dall'altro lato del porto; e sono, oltre l'arsenale propriamente detto e le sue dipendenze, *Galata* e *Pera*. Galata è il quartiere dei negozianti; Pera quello della diplomazia. A Pera gli ambasciadori delle potenze cristiane stabilirono la loro dimora e quella del loro seguito. Nelle città di Levante i Cristiani non osano mischiarsi coi musulmani, e scelgono un quartiere a parte, sì per la loro sicurezza comune, sì per godere dei comodi della conversazione. Pera, per la sua elevazione, domina il Bosforo, il serraglio, il porto e buona parte della città. Nulla di più mirabile che quella mischianza di vestire, d'idiomi, di costumi e d'usanze; tale diversità si fa ammirare principalmente nelle feste che danno gli Europei, alle quali intervengono da qualche tempo il sultano e gli officiali della sua corte.

Dietro a Pera e a Galata è un altro sobborgo nominato *San Demetrio* e occupato dai Greci; questo non è da confondere col *Fanale* o *Fanar*, abitato dalle antiche famiglie greche che da gran tempo solevano fornire gli ospodari alla Valachia e alla Moldavia. Il Fanale è situato sul porto nell'interno della città.

I Turchi essendo naturalmente gravi e sedentarii sentono poco il bisogno dei passeggi; pochi perciò ve ne sono nei dintorni di Costantinopoli. S'incontrano solamente qua e là de' chioschi e delle fontane erette dalla pietà de' fedeli, e presso le quali i musulmani vanno a fumare e bere caffè; giunta l'ora della preghiera, fanno la loro abluzione, stendono per terra un tappeto e compiono ciò che essi reputano sacro dovere. Non si veggono quasi mai musulmani passeggiare altrove che ne' cimiteri, massime in quello che è vicino al sobborgo di Pera. I *cimiteri* hanno piantagioni d'alberi, massime di cipressi, e le tombe sono coperte di fiori; questa mescolanza di immagini tenere e lugubri ispira una melanconia che torna gradita all'anima. Ella è cosa notabile che i Turchi della capitale avendo conservata una spezie di predilezione per l'Asia, culla della loro religione e della nazione, preferiscono farsi seppellire sulle coste d'Asia; perciò trovasi a Scutari un cimitero riputato il più vasto dell'impero. Un genere di passeggio che molto diletta i musulmani si è il passeggio in battello sopra il Bosforo e verso l'isole de' Principi; la sera, nella bella stagione, quelle acque sono solcate per ogni verso, e si gode del più bello spettacolo che offra la natura.

Non possiamo a pezza conoscere esattamente la popolazione di Costantinopoli; ogni anno, secondo l'osservazione di Reinaud, la

popolazione delle provincie, stanca della tirannide degli agenti subalterni, va a cercare nella capitale un rifugio; e il governo temendo di non poter bastare a fornir provvisioni per tanta moltitudine, è costretto a rinnovare di quando in quando la proibizione di ampliare la città con nuove fabbriche. Noi crediamo si possa stimare il numero degli abitanti di Costantinopoli di 600,000.

Al dire del generale Andreossi, quanto i dintorni di Costantinopoli sono incolti, aridi, e nudi d'alberi e d'abitazioni, altrettanto i poggi delle due rive del Bosforo sono ridenti e pieni di giardini, di villaggi, di palazzi, di chioschi, di fontane, di bei boschetti. Queste bellezze sono continuate da un'estremità all'altra del canale; cotali obbietti sì varii, disposti senz'arte, imitano nel loro complesso la prodigiosa varietà della natura. Fra il gran numero di luoghi che meritano di essere mentovati, accenneremo: BELGRADO, in una situazione incantevole, antico soggiorno di state di molti Europei; ma per l'aria malsana furono indotti ad abbandonarlo; esso è ancora il luogo ove si ritirano le più ricche famiglie cristiane di Pera e di Galata quando la peste mena strage a Costantinopoli. DOULUKH-BAKCHTE, con un palazzo del gran-signore costruito alla foggia chinese. BECHITKTACH, notabile pel magnifico palazzo del gran-signore, che vi si trova vicino, e gran parte del quale fu bruciato nel 1816; si stabilì una scuola di stato-maggiore alquanto al di sopra di esso palazzo. KOUROUTCHESME, ove le principali famiglie greche si ritirano nella state. ROUMILLY-HISSAR, il più forte di tutti i castelli che difendono il Bosforo, quasi al mezzo del canale. TERAPIA, con moltissime case di campagna. BOUIOUK-DERÈ, villaggio assai notabile ornato d'un arginè o riva che serve di passaggio; la più parte dei ministri europei vi passano tutto il tempo della bella stagione: i botanici vi ammirano uno dei più grandi alberi del mondo; ed è il famoso *platano*, il cui tronco si accerta non aver meno di 150 piedi di circonferenza.

Più lungi e in un raggio di 40 miglia, in mezzo alle eminenze di Strandjea, trovasi INDCHIGUIS, piccola città notabile per le sue sorgenti minerali e massime per le numerose abitazioni scavate nel sasso vivo, che formano più piani e lunghe serie di gallerie; essa è una vera *città di Trogloditi*, simile a quella che alla pag. 780 abbiamo descritta nella valle d'Ipsica in Sicilia. In riva al mare di Marmara vedesi SILIVRIA, assai più grande della precedente, con un porto frequentato da molti piccioli vascelli. Tutti questi luoghi sono in Europa.

SCUTARI, sul Bosforo, è situata in Asia, di rimpetto a Costantinopoli, di cui è riguardata come sobborgo. Benchè di molto scaduta, questa città è ancora assai mercantile, essendo convegno delle carovane dell'Asia che fanno il commercio di Costantinopoli e d'una parte dell'occidente. Essa è piena di belle case e di moschee; vi si veggono pure i più bei *cimiteri* dell'impero ottomano, essendo il luogo che i più ricchi Turchi di Costantinopoli scelgono per farsi seppellire. La sua popolazione è forse ancora di 35,000 abitanti.

ANDRINOPOLI o ADRIANOPOLI (*Edernèh* dei Turchi), situata parte sopra una collina, parte sulle sponde della Tundja, presso il suo confluente con la Maritza, vien riguardata come la seconda capitale dell'impero; i sultani vi risedettero dal 1366 fino al 1453, al qual tempo trasferirono la loro sede a Costantinopoli. Fra gli edifizii più notabili che ornano la seconda capitale dell'impero Ottomano, convien prima nominare la *moscheà di Selim II*, riputata il tempio più magnifico che siasi

mai innalzato all'islamismo; dicesi che l'immensa sua cupola, sostenuta da quattro colonne di porfido, è alta 2 piedi più che quella di Santa Sofia a Costantinopoli; convien salire 380 gradini per giugnere alla galleria superiore delle sue quattro torrette, donde si gode una superba veduta; si ammira la loro grande elevazione e la forma svelta ed elegante. Vengono appresso la *moschea del sultano Bajazet II*, con una bella cupola e due torrette; quella del sultano *Mourad II*, detta pure *Outch-Serfeli*, situata nel mezzo della città e ornata di nove cupole e di quattro torrette. Ma vuolsi menzionare un edifizio d'un altro genere che viene primo dopo la moschea di Selim II, ed è il *bazar d'Alì Bascià*; Alexander lo reputa uno de' più belli del mondo; la sua alta galleria è lunga quasi un quarto di miglio. Non è da dimenticare l'*Eski-Serai* ossia l'antico palazzo dei sultani, fabbricato fuori della città sulle rive della Tundja; questo magnifico edifizio, abbandonato da lungo tempo, molto deteriorò; la torre ottagona, cinta di bei chioschi che s'innalzano nella sua vasta corte interna, e la bella porta, per la quale vi si entra, sono ora le parti più ragguardevoli di questa residenza, ove i sultani nella pienezza della loro potenza ricevettero con asiatico lusso gli ambasciatori di tanti principi di cui erano flagello e terrore. Convien pur menzionare il bello *acquidotto* che somministra l'acqua alla città, il *ponte* sulla Tundja, le *muraglie*; le *porte* e il *tronco di una statua* colossale di circa a 12 piedi di altezza, che secondo le tradizioni popolari rappresentava l'imperatore Adriano. Andrinopoli è sede d'un gran-mollah, d'un arcivescovo greco e possiede molte scuole superiori turche; si rende pur singolare per l'industria, i cui principali oggetti sono le stoffe di seta, di lana e di cotone, le tintorie, le distillerie d'essenze e d'acque odorifere, i marrocchini, le conce e le fabbriche di tappeti; sono queste, con le produzioni del suo fertile territorio, le sorgenti del suo florido commercio, per cui il porto d'Enos è la principal via di uscita. I principali oggetti d'importazione sono: panni, stoffe e passamani di Lione, zucchero, caffè, cocciniglia; indaco e certi berrettini rossi volgarmente nominati *faz*; quelli di esportazione sono: belle lane, corami, cere, sete di Zagora ed altre merci proprie delle fabbriche Europee. Non si conosce la popolazione di questa città; ma noi le daremo 100,000 abitanti, seguitando l'opinione d'un viaggiatore, Alexander. Dal tempo, in cui i Turchi erano entrati in Andrinopoli, questa città non aveva più veduto sventolare lo stendardo cristiano. I Russi l'occuparono per qualche tempo nel 1829.

Fra i luoghi più notabili situati intorno ad Andrinopoli, in un raggio di 40 miglia, nomineremo i seguenti: Tchirmen, picciola città, capo-luogo d'un sangiacato. Djiris-Mustafa (Mustafa Bascià Kœpri, cioè *ponte di Mustafà*), piccola città, notabile pel suo bel *ponte* sulla Maritza. Démotica, importante per la popolazione che si fa ascendere a più di 15,000 abitanti, per la sede arcivescovile greca, per le belle stoviglie che vi si fabbricano e per le stoffe di lana e di seta. — Kirk-Kilissi, capo-luogo del sangiacato del suo nome; i suoi moltissimi Ebrei forniscono gran parte del butirro e del formaggio che si consumano a Costantinopoli.

Ecco l'altre città più notabili della Romelia:

Nell' interno nomineremo: FILIPPOPOLI (Filibè dei Turchi), grande città, a cui il Palma attribuisce 30,000 abitanti, fiorente per le sue fabbriche di panni e di tele di cotone e pel suo commercio; essa è la sede d'un arcivescovado greco, ed offre alcuni *avanzi d'antichità* ragguardevoli; il terremoto del 1818 distrusse gran parte de' suoi edifizii. TATAR-BAZARDJIK, sulla grande strada da Belgrado a Costantinopoli; le si attribuiscono 10,000 abit.; vi si era posto un orologio pubblico avanti l' anno 1658. ESKI-SAGRA, situata a piè del Balkan, in mezzo a campagne ben coltivate, con parecchie fabbriche di tappeti e d'altri obbietti; si fa la sua popolazione maggiore di 18,000; i suoi *bagni* sono assai frequentati. KAISÀYLIK, nelle gola del Balkan, con circa a 10,000 abit. SELIMNIA (*Islemjé* dei Turchi) presso l'importante gola del Balkan, detta *Demir Kapou* ossia *Porta di ferro*; la sua fiera è una delle più importanti dell'impero; vi si fabbricano varii oggetti assai ricercati, come stoffe comuni di lana, canne da archibugio, carabine pregiatissime presso i Turchi; vi si prepara grande quantità di essenza di rosa, e terreni immensi sono destinati alla coltivazione di questo fiore. Moderne relazioni le attribuiscono fino a 20,000 abitanti quasi tutti Bulgari. OURONDJOVA, importante pel suo commercio e per la fiera che, come quella di Selimnia, è convegno de' principali mercatanti dell'Asia minore, dell' Armenia, della Crimea, della Russia, della Germania, della Polonia e dei paesi circonvicini.

Sulla costa dell' Arcipelago trovasi: KAVALA, piccola città, importante pel suo picciol porto e per le grandi piantagioni di tabacco. ENOS, che si può riguardare come porto d' Andrinopoli, pel cui commercio è la principale uscita; le si attribuiscono 7,000 abitanti; il suo porto è sicuro e comodo.

Sul mare di Marmara veggonsi: GALLIPOLI, sulla penisola del suo nome, grande città, con un porto all' entrata dello stretto dei Dardanelli ed un vescovado greco. Le sue fabbriche di marrocchino assai celebri, il suo commercio alquanto esteso, i magazzini per le provvisioni della flotta ottomana e gli 80,000 abitanti che Turner le attribuiva nel 1815, la collocano fra le principali città dell' impero; il capitan-bascià che risiede ordinariamente a Costantinopoli, vi tiene il suo luogotenente, dal quale dipendevano fino a questi ultimi tempi tutti i paesi compresi nel sangiacato a cui Gallipoli dà nome. KILID-BAHR, picciola fortezza, la più importante di quelle costruite sulla costa d' Europa per difendere il passo dei Dardanelli; essa è pure nominata il CASTELLO D'EUROPA, ed è armata di 155 cannoni, molti dei quali sono di enorme calibro; di rimpetto e in sulla costa d'Asia, s' innalzano le batterie di *Sultanié-Kalessie*, armate di 196 pezzi. BOVALLI-KALESSIE, l' antica SESTO, altra batteria di 50 cannoni, dirimpetto alla quale, sulla costa d' Asia, è situata *Nagara-Bourum*, l' antica Abido, armata di 80 cannoni; ed è quella, secondo che dice il capitano Trant, la sola fortificazione lungo lo stretto che, essendo cinta di mura, potrebbe essere difesa dal lato di terra. Aggiungeremo che, secondo questo officiale inglese, tutte le batterie innalzate sulla costa d' Europa hanno 332 cannoni e 4 mortai; quelle che difendono la costa Asiatica, 482 cannoni e 4 mortai; il che fa la somma totale di 814 pezzi di cannoni e 8 mortai. RODOSTO, città florida pel commercio, è sede d' un arcivescovado greco, e sembra abbia preso molto incremento in questi ultimi anni, giacchè un recente viaggiatore le attribuisce 40,000 abitanti.

Sulla costa del mar Nero e lungi alcune miglia trovansi: MIDIAH, piccola città, notabile pe' suoi *monumenti sotterranei* assai curiosi che appar-

tennero all' antica SALMIDESSO (*Salmidessus*); Alexander attribuisce ai Genovesi le sue fortificazioni, e ad essa dà 6 a 7,000 abitanti. VISA, piccola città, importante solo per esser capo-luogo del sangiacato del suo nome. INADA (Ainada), piccola città che gode una trista celebrità, essendo riputata dai Turchi la piazza più malsana di tutta la costa del mar Nero; la sua guarnigione ha lo scambio ogni 15 giorni; chè senza tal precauzione tutti i soldati soccomberebbero alle febbri maligne cagionate dai pestiferi miasmi che s' innalzano dalle paludi che la circondano. BURGAS, che, appoggiati all' autorità di Alexander, diremo piccola città, ad onta dei cartografi che la rappresentano come assai grande; il suo porto la rende importantissima in tempo di guerra; codesto officiale le dà soltanto da 4 a 5,000 abitanti.

Le principali città della MACEDONIA sono:

SALONICCHI (*Selaniki* dei Turchi e *Thessalonica* dell'antica geografia), grande città, situata quasi nel mezzo delle coste di Macedonia, in fondo al golfo che porta il suo nome, e appiè del monte Korthiac, sul dorso del quale è in parte fabbricata. Veduta dal mare, il suo aspetto è di un vasto anfiteatro semicircolare, nel quale le case e gli edifizii s'innalzano per gradi fino a metà delle eminenze sopra cui è fabbricata. Essa è senza dubbio la prima piazza di commercio della Turchia d'Europa dopo Costantinopoli; tutte le nazioni marittime di questa parte del mondo vi mantengono consoli, e il suo porto riceve tutti gli anni molte centinaja di vascelli stranieri; i negozianti europei vi posero una posta regolare con Costantinopoli e con Vienna in Austria, e 2 volte il mese arrivano e partono corrieri a giorni assegnati. Salonicchi tiene pure luogo distinto fra le più industri città dell'impero per le fabbriche di cotone superiori a quelle di Smirne, per le fabbriche di marrocchini, di tappeti, di stoffe di seta e di molti lavori di rame, acciajo e ferro. Essa è la residenza d'un arcivescovo greco, d'un gran mollah e del *gran hakam* degli Ebrei, specie di gran sacerdote di questa religione, i cui discepoli, che vi erano assai numerosi, possedevano anticamente una celebre scuola riguardata come loro *università*. Gli Ebrei ed i Greci tengono il vanto nelle manifatture e nel commercio di questa città. Gran parte de' Turchi che abitano Salonicchi è riputata di schiatta ebrea, perciò i musulmani della città sono distinti in due classi. Salonicchi non è fortificata, ma solo cinta di mura costruite sopra fondamenti di pietre tagliate di straordinaria grossezza e fiancheggiate di torri. Cinque porte danno adito alla città. La porta del *Vardar*, così nominata perchè mena a questo fiume, è un antico *arco di trionfo* eretto probabilmente a onore d'*Augusto*. Non è da tacersi un altro *arco di trionfo* ben conservato, che altri attribuiscono a *Costantino*, altri ad *Antonino*, ma un terzo della sua altezza è sepolto sotterra. Insomma Salonicchi è città importantissima pe' monumenti d'architettura che possiede, e per gli obbietti d'antichità, come medaglie, musaici e bassirilievi che si scoprono ogni dì. Nel quartiere greco è l'antico *ippodromo*, e in mezzo alle costruzioni moderne che costituiscono l'antica *contrada maestra*, si distinguono i resti di una *colonnata* eretta da Nerone con otto statue, le quali ricevettero dagli ebrei di Spagna il nome di *las encantadas* (figure incantate), nome

che esse conservano ancora; quanto ai Turchi, essi le nominano *souretì malek*, cioè *figure d'angeli*. Questa città era in altri tempi celebre per le sue chiese; la maggior parte fu convertita in moschee, e vi si ravvisano appenà alcune vestigia della loro antica origine. Ben è vero che alcune, come dicesi, non erano state opera de'cristiani, ma innalzate dapprima dai pagani. La *moschea di Cassim* è l'antica *chiesa di S. Giorgio*. L'*Eski-djami* ossia *vecchia moschea*, composta di due tempii e intonacata di porfido e di diaspro, è la celebre *chiesa di San Demetrio*. Altrettanto si potrebbe dire della *Rotonda*, edificata a similitudine del Panteon di Roma, e di *Santa Sofia*, costruita ad esempio di Santa Sofia a Costantinopoli. I tre principali mercati di Salonicchi sono quelli di *Sulidiè-khan*, *Mustafà-basciù-khan* e *Nilta-khan*. Alcuni palazzi si fanno pure ammirare dai curiosi pel loro lusso interno. Si sa che questa città è la residenza di molte distinte famiglie, e fra l'altre di quella dei Ghavrinos, discendenti dal conquistatore della Macedonia sotto Amurat II. La popolazione di Salonicchi ci pare possa stimarsi di 70,000 abitanti.

In un raggio di 46 miglia trovasi: Sedes, villaggio ne' prossimi dintorni di Salonicchi, notabile pe' bagni minerali assai frequentati. Ouroundjik, altro villaggio, ove moltissimi Franchi si ritirano nella bella stagione. Jenidjé-Vardar, piccola città, importante per industria e per vaste piantagioni di tabacco, riputato il migliore di Macedonia; le si attribuiscono 6,000 abitanti. Nella sua vicinanza veggonsi le ruine dell'antica *Pella*, ove nacque Alessandro il Grande. Karaveria, importante per molte fabbriche di cotone, per tintorie e per cave di marmo rosso che scavansi ne' suoi dintorni; Beaujour le attribuisce 8,000 abitanti. Vodina, che corrisponde all'antica Edessa, prima capitale de' Macedoni e sepoltura de' loro re; l'Eordæus (Vistriza) forma tra i suoi edifizii parecchie cascate pittoresche; essa è la sede d'un vescovado greco.

Seres, città piuttosto grande, situata appiè delle montagne, alcune miglia a levante del lago Takinos, fiorente per fabbriche di cotone, lana e tabacco, e notabile per esser centro della coltivazione e del commercio del cotone della Turchia europea. Le si attribuisce una popolazione di 30,000 abitanti nell'inverno; il qual numero è ridotto a 15,000 nella state per l'aria insalubre che induce i cittadini più agiati a ritirarsi sul monte vicino nominato *Egrisou*, ove da più anni si formò una nuova città. Seres è la sede d'un arcivescovado greco, e dipende da un bey, che è uno de' più potenti feudatarii dell'impero Ottomano. Vi si trovano alcune antichità. Orfanò, piccola città mercantile, situata sul golfo a cui essa dà nome e che i Greci nominano *Contessa*. Drama, città alquanto florida per manifatture di tele di bambagia e di tabacco, e i cui dintorni sono di gran momento per la storia e per l'archeologia, perchè offrono le *ruine di Filippi*, che, sebbene importanti, non furono ancora visitate da verun viaggiatore recente. Belon che le esaminò minutamente, cita grandi *tombe* di marmo bianco, un *anfiteatro* di forma rotonda, molte *statue* e gli *avanzi d'un tempio* eretto a Claudio. — Non lungi da Filippi fu combattuta la memorabile battaglia che per la seconda volta decise del destino di Roma. Questa città rovinata non è meno celebre negli annali della cristiana religione, poichè in essa fu per la prima volta in Europa predicato il Vangelo, e in essa eretto il primo tempio cristiano, e quivi pure fu imprigionato san Paolo.

In questo medesimo raggio, ma verso scirocco di Salonicchi, comincia

l'istmo della celebre penisola Calcidica, all'estremità della quale sorge il MONTE-ATHOS, nominato *Hagion Oros* (Montagna Santa) dai Greci moderni. Prima dei tumulti e delle devastazioni avvenute in questa parte dell'impero Ottomano, nel tempo della rivoluzione greca, cotal celebre monte portava sopra i suoi fianchi molte borgate, 22 conventi, oltre a 500 cappelle, cellette e grotte che servivano di abitazione a più di 400 monaci; quelli nominati eremiti, di cui si contava una ventina, vivevano entro grotte. Que' monaci trammezzo ai loro officii religiosi, coltivavano la terra, le viti, gli olivi ed allevavano grande quantità di pecchie, talchè potevano esportare annualmente da 36 a 40,000 *okas* di cera; parecchi fabbricavano gran numero di sacre immagini, di coltelli, di cucchiai ed altri obbietti di legno che erano importanti obbietti d'esportazione pel porto d'*Alvara*, borgo fortificato, situato sulla costa orientale di questo monte e abitato da circa a 500 monaci. Quivi trovavasi pure il primo *seminario ecclesiastico* della chiesa greca e la sua più celebre *scuola teologica*, come pure gli avanzi delle famose *biblioteche* che fornirono, alcuni secoli fa, alla dotta Europa i Mss. di tanti capo-lavori dell'antica greca letteratura. Avvertiremo con Malte-Brun essere stata la filosofia che apprestò alla pietà quella solitaria e singolare dimora; Filostrato ci narra, che moltissimi filosofi greci solevano ritirarsi su quel monte per meglio contemplarvi il cielo e la natura. Il monte Athos è pure assai celebre nell'orologia così imperfetta degli antichi geografi, che gli attribuivano un'altezza straordinaria, supponendo che il sole fosse visibile sulla sua sommità tre ore prima che sulle coste del mare Egeo; ma Humboldt corresse quest'assurda opinione, dimostrando che sulla cima del picco di Teneriffa, la cui altezza è quasi doppia di quella del monte Athos, il sole non è visibile che dodici minuti prima che in riva all'Oceano. Aggiungeremo, che per evitare il passo di questo promontorio, stato sì dannoso alla flotta di Dario, Serse fece tagliare l'Istmo che lo tiene unito al continente; che Choiseul e un dotto uomo di mare, Dumont d'Urville, riconobbero le vestigia di quel canale artificiale, che per l'andare del tempo disparve; e infine ricorderemo che un architetto di vasti concepimenti propose ad Alessandro di tagliare codesto monte in modo che rappresentasse un colosso, il quale tenesse nella sua mano una città.

Ad ostro di Salonicchi, ma alquanto verso ponente, sorge il maestoso MONTE LACA, che è l'OLIMPO degli antichi Greci; esso separa la Macedonia dalla Tessaglia ed è il più celebre di tutti i monti conosciuti anticamente sotto tal nome; Omero ne fa il soggiorno degli Dei. Esso è pure notabile per essere stato probabilmente uno de' primi monti che fossero misurati; Senagora gli attribuiva 10 stadii di altezza perpendicolare, misura che Barthelemy ridusse a 960 tese; Bernoulli non gliene dava più di 1,017 e il Beaujour soltanto 1,000. Ammettendosi col Mano, geografo greco, che esso conservi la neve tutto l'anno, non avrebbe meno di 1,700 tese, e sarebbe il punto culminante di tutta la penisola orientale. Avvertiremo che, secondo il dottor Clarke, tutti gli anni, il 20 giugno, il prete del villaggio di *Scaminia* va a celebrare una messa in una cappella eretta sopra una delle più alte cime dell'Olimpo; è la continuazione di un'antica festa religiosa che vi si celebrava ai tempi del paganesimo.

Il geografo non dee tacere parecchie altre città della Macedonia importanti per molti rispetti. Accenneremo le principali seguendone la posizione geografica. Sul pendio orientale del Pindo trovasi: TOLI-MONASTIR, ossia BITOLIA, città piuttosto grande, a cui la residenza del *Romeli-Valicy*, ossia gran preposto, che esercitava una spezie di polizia sopra tutta la vasta divisione, che i Turchi appellano Romelia, dava grande importanza, e la fece pure riguardare come capitale di questa grande divisione amministra-

tiva dell' impero Ottomano; le si attribuiscono 15,000 abitanti. KASTORIA (*Kessriè* de' Turchi), sul bel lago che porta il suo nome, sede d' un arcivescovato greco; stimavasi la sua popolazione da 7, a 18,000 abitanti! Ne' suoi dintorni vivono i *Kastaresi*, bizzarro miscuglio di Servii e di Valacchi.

Nella valle di Vardar trovasi: USCUP o SKOPIA, capo-luogo d' un sangiacato, sede d' un arcivescovado greco: vantasi molto la bellezza della sua posizione, la sua architettura e le conce; popol. circa a 10,000 abit. KEUPEURLEU o KEUPRULU, piccola città di circa a 4,000 abitanti, importante pel *ponte* di pietra, sul quale si passa il Vardar. ISTIB, per fabbriche di ferro e d' acciajo; essa è creduta la stessa che l' antica STOBI.

Nel centro e verso la frontiera orientale vedesi: STROMZA, ossia STRUMNITZA, stata già importante per le sue fortificazioni e ancora oggidì per le sue *sorgenti calde*. PETROVICH; capo-luogo d' un picciolo distretto che prima della rivoluzione forniva annualmente quasi 20,000 balle di eccellente tabacco conosciuto sotto il nome di *Petrich*. MELENIK, piccola città di circa a 5,000 abitanti, sede d un arcivescovado greco.

Sul pendìo meridionale della catena del monte Argentaro è situata KUSTENDIL, città di mediocre estensione, capo-luogo del sangiacato del suo nome, con un arcivescovado greco, *bagni* caldi sulfurei e forse 8,000 abitanti. Lungi alcune miglia a levante di questa città, trovansi molti luoghi notabili, de' quali nomineremo solo KARATOVA, grosso borgo, importantissimo per la miniera di rame argentifero che dicesi scavata nel suo territorio, e per le numerose fabbriche di caldaje e di altri utensili di rame.

Porremo qui per ora le seguenti città situate sul pendìo settentrionale del monte Orbelo o Argentaro; queste città appartennero un tempo alla Servia, ma non essendo state comprese ne' sei distretti che debbono essere restituiti a questo principato, non si potrebbero riunire a questa parte ora del tutto distinta dall' impero Ottomano. PIRISTINA ossia PRISTINA, città di mediocre grandezza, sede d' un vescovado greco e dell' ispettorato delle miniere di Macedonia; il Palma le attribuisce 10,000 abit. KOSSOVA, piccola città, notabile per le due grandi battaglie vinte dai Turchi nel 1389 e nel 1448 e pel *monumento funebre* eretto ad Amurat I. che fu ucciso da un signore bosniaco; una guardia di dervis è incaricata del mantenimento delle lampade che vi ardono notte e giorno. NOVA-BERDA, importante per le miniere di argento scavate nel suo territorio; VRÁNA, per le magone, per le fabbriche di falci e d' armi.

Ci pare altresì più conveniente collocare qui le picciole isole europee che gli ultimi trattati lasciarono sotto il dominio Ottomano, perchè possono riguardarsi come dipendenze geografiche della Romelia, e sono: TASSO (*Thassos* degli antichi Greci e *Thâchos* dei Turchi) che offre nulla di notabile, tranne i bei marmi di cui non si fa verun uso. SAMOTHRAKI (*Samotracia* degli antichi e *Semenderek* dei Turchi), tanto scaduta all' età nostra e sì rinomata nell' antichità pei misteri che vi si celebravano a onore degli dei *Cabiri* e ai quali i più grandi personaggi stranieri amavano farsi iniziare; il tempio consacrato a que' dei era un asilo sacro e inviolabile. In quest'isola fu scoperto il celebre *basso-rilievo di Agamennone* conservato al Louvre e riputato uno de' più antichi monumenti dell' arte greca. IMBRO (*Imbros* degli antichi Greci e *Imbrout* dei Turchi) meno scaduta che la precedente e, com'essa, consacrata anticamente agli dei *Cabiri*. LEMNO o sia STALIMENE (*Lemnos* degli antichi e *Limno* o *Limni* dei Turchi), la più ragguardevole di questo gruppo; *Lemno* (*Myrina* degli antichi), piccola città, con un porto, una cittadella e circa a 1,000 abitanti, n'è il capo-luogo; vi

si costruiscono molti vascelli mercantili. Quest' isola offriva anticamente uno dei quattro famosi *labirinti* dell' antichità, notabile soprattutto per le sue 150 colonne che secondo Plinio potevano facilmente porsi in moto sui loro perni, non ostante le enormi dimensioni. La *terra sigillata* che si estrae ancora con grandi cerimonie dalle colline a maestro della città, e che si vende per conto del governo, molto perdette della sua celebrità dacchè la medicina moderna ridusse al loro giusto valore le straordinarie proprietà che l'ignoranza e la superstizione le avevano attribuite.

Le principali città della TESSAGLIA sono:

LARISSA (*Larissa* degli antichi, *Jenischehr* dei Turchi), città alquanto grande, situata in riva alla Salampria, quasi nel centro di quella provincia, che prima dell'ultima guerra era una delle più floride contrade della Turchia. Una popolazione che dicevasi di 30,000 abitanti, molte fabbriche di cotone, di seta, di marrocchini, di tabacco, e massime le sue famose tintorie in rosso le assegnavano distinto luogo fra le principali città dell'impero. Tutte le grandi strade della Tessaglia vi metton capo e contribuiscono a farla centro d'un commercio esteso. Larissa è sede d'un arcivescovado greco. Il suo *ponte* di 10 arcate sembra essere la sua costruzione più notabile e più degna di menzione.

In un raggio di 27 miglia trovasi: TRICALA (Tirhala), città di mediocre estensione, importante pel suo castello, per la popolazione stimata di 12,000 abitanti e per essere la residenza del bassà che governa questa provincia e d' un arcivescovo greco. Ne' suoi dintorni sono situate le *gole* del cantone d'Agrafa capaci di lunga difesa; esse conducono nella Bassa-Albania o sia Epiro; ed i *Meteora* (gli alti luoghi), serie di monasteri situati sopra roccie scoscese ed isolate, a cui non si ascende che dentro a corbe sospese con funi; codesti ritiri straordinarii sono caverne naturali o camere scavate nel sasso; oggidì non si contano più che dieci di tali conventi.

TURNAVOS, piccola città rinomata per la fabbricazione di quelle stoffe leggiere, tessute di cotone e di seta, conosciute nel commercio europeo sotto il nome di *borre di Grecia*. AMBELAKIA, nella valle di Tempe, grosso borgo a cui si attribuivano 6,000 abitanti, la più parte de' quali erano occupati nella fabbricazione del filo di cotone rosso riputato il più bello di tutto l'impero. BABA o BABA-HASSAN, rinomata per la stessa industria, ma abitata quasi soltanto da maomettani. FARSALIA (Sataldjé de' Turchi), eternamente memorabile per la vittoria riportata da Cesare sopra Pompeo, e ancora di qualche importanza per l'industria, pel commercio, per la sua sede vescovile greca e per la popolazione che gli uni facevano di 5, altri di 7,000 abitanti. Noi abbiamo già descritto alla pagina 1012 il MONTE OLIMPO compreso in questo raggio.

L'altre città più notabili della Tessaglia sono: ZAGORÀ, grosso villaggio situato presso il mare, capo-luogo del cantone del suo nome, dianzi così florido per la coltura de' bachi da seta, che gli fruttava annualmente assai ragguardevoli somme; governato con le sue leggi proprie, questo cantone era una spezie di repubblica, che solo riconosceva l'autorità della sultana Validè. VOLO piccola città, notabile per la bellezza del golfo a cui dà nome, ma che nulla ritiene dell'importanza dell' antica *Demetriade*, stazione navale che con Calcide e Corinto riputavasi dominatrice della Grecia. TIKERI, piccola città con un bel porto all' entrata del golfo di Volo; prima della

recenti turbolenze esso era uno de' più frequentati dell' Arcipelago; le si attribuivano più di 5,000 abitanti.

La BULGARIA e le sue dipendenze ci offrono le seguenti città:

Sofia (*Triaditza* dei Bulgari), situata tra l'Isker e la Nissava e cinta di alti monti, grande città mal fabbricata come quasi tutte l'altre città della Turchia, residenza d'un metropolitano greco e di un arcivescovo cattolico. Essa riputavasi come capo-luogo del sangiacato del suo nome, e capitale del governo di Roum-Ili. Il suo florido commercio era alimentato da molte fabbriche di panni, di seta, di tabacco e da molte conce. Le si attribuivano da 50 fino a 50,000 abitanti.

In un raggio di 40 miglia trovasi: Ichtman (Ichleman), piccolissima città, sulla grande strada di Costantinopoli; quivi si comincia a salire il Balkan per passare la famosa gola nominata *Soulu Derbend* o sia *Porta di Trajano*, per gli avanzi d' una porta attribuita a questo imperatore. Samakof, piccola città, in un' alta valle, importante per le sue miniere di ferro scavate da lungo tempo, e per le floride officine ove si lavora questo metallo. Ne' suoi dintorni è situata la famosa gola nominata *Kis Derbend*, che con Soulu Derbend e le sue dipendenze forma la gran posizione militare centrale che domina la Turchia d' Europa. Dupindjia (Dupnizza), riguardata come appartenente alla Macedonia; altra piccola città situata in una profonda valle, e florida per le miniere di ferro de' suoi dintorni, il cui metallo si lavora nelle sue fucine; le si attribuiscono 6,000 abitanti. Berkofdjia (Bergovacs), piccola città importante per la ricca miniera d'argento scavata ne' suoi dintorni; Mustafa' Palanka per le sue fortificazioni; Nissa per le fortificazioni e la sede vescovile greca; le si attribuiscono circa a 4,000 abitanti.

Choumla o Schumna, in una piacevole situazione sopra una collina, città piuttosto grande, a cui si attribuiscono più di 50,000 ab., e che si annovera giustamente tra i principali baluardi dell'impero, ed una delle più forti posizioni d'Europa. La grande circonferenza che abbracciano le sue fortificazioni irregolari, le valli che intersecano il terreno e la ripidezza delle chine, sono ostacoli che impediscono il blocco e l'assalto di questa piazza. Assicurata pienamente dai pericoli di un bombardamento, essa ha pure uno spazio sufficiente per satisfare ai bisogni dell'esercito che la difende; essa è la piazza militare più importante della Turchia orientale, ed occupa il centro, a cui vanno a metter capo tutte le strade delle fortezze del Danubio, e da cui principiano quelle, che, traverso il Balkan, si volgono verso il mar Nero e la Tracia. Codesta piazza era già ragguardevole sotto i Romani: *inscrizioni latine*, trovate nei suoi dintorni, provano che numerose schiere erano quivi incaricate di difendere il passo. Schumla è ragguardevole eziandio per industria e per commercio; possiede parecchi filatoi e manifatture di sete, molte concie, fonderie di rame, e si segnala principalmente per l'industria de' suoi calderai e lattai, riputati i più abili di tutta la Turchia. Vuolsi pure menzionare il *mausoleo* del celebre ammiraglio *Hassan-Bascià*.

Dentro a un cerchio di 58 miglia di raggio trovasi: Madara, grosso villaggio ne' dintorni di Schumla, che dicesi abitato solamente da 2,000 fem-

mine maomettane, viventi in comune, la cui società da lungo tempo si compone di tutte le giovani ed avvenenti donne de' paesi limitrofi, che vogliono sottrarsi alla vendetta di un marito, o di parenti irritati per la loro condotta cattiva. Da questa colonia singolare i *Dere-Beys* sceglievano le loro *Guvendè*, che in tempo di guerra armate da capo a piè li seguivano a cavallo nelle loro spedizioni contro il nemico. RASGRAD (Hazargard), piccola città piuttosto mercantile, ragguardevole principalmente per la sua bella *moschea*. — TORLACH o TORLOQUI, piccolo villaggio, che solo citiamo per menzionare, dietro la scorta del dottor Neale, la culla di una setta di *dervis* erranti, i quali vivono a spese dello stupido terrore de' Turchi, che stimano potere per via di doni essere liberati dai disastri della peste, dai terremoti, dalla carestia, e da altri flagelli, di cui li minaccia un vecchio scroccone, che i dervis conducono seco loro, e che vi tiene la sua stanza principale: questo personaggio straordinario, a guisa dei *Xamolxi* degli antichi Geti, e del *Dalai-Lama* dei Tibetani, si ha per un *Dio incarnato*, ed è trattato con sommi onori. ROUTSCHOUK, città piuttosto grande, importante per industria e per commercio, sede di un arcivescovado greco: le si danno 30,000 abitanti: le fortificazioni di *Giurgevo*, situato sulla riva sinistra del Danubio, debbono essere demolite, e quel sobborgo apparterrà alla Valachia. SILISTRIA (Dristra), città, a cui si danno comunemente 20,000 abitanti, ragguardevole pel commercio, e più ancora per le fortificazioni e per essere riguardata come capo-luogo del governo del suo nome, il quale comprendeva tutta la linea delle fortezze del Danubio.

BAZARDJIK, piccola città, importante per la sua posizione e pel suo commercio. WARNA, per le fortificazioni, pel porto, che è il migliore della Turchia Europea, sopra il Mar Nero, e per la popolazione, che prima dell' ultima guerra stimavasi di 16,000 abitanti, e perchè è sede di un metropolitano greco. CARNABAT (Karinabad), e PARAVADI, per la loro situazione lunghesso le grandi strade militari, in mezzo alle gole del Balkan. AIDOS, per le *sorgenti termali*, e pel grande mercato, che vi si tiene. DEMIR-KAPU (Porta di ferro) gola celebre ed importantissima nel Balkan, che da Selimnia in Romelia conduce a Stareka nella Bulgaria.

## Ecco l'altre città più ragguardevoli della BULGARIA.

Sul Danubio trovansi, oltre ROUTSCHOUK e SILISTRIA già descritte, le città seguenti: VIDIN, capo-luogo del sangiacato di tal nome, città anzi grande che no, e mercantile, sede di un vescovo greco, ed una fra le più importanti fortezze dell'impero: le si danno da 20 a 25,000 abitanti. NICOPOLI, capo-luogo del sangiacato del suo nome, sede di un arcivescovo greco, di un vescovo cattolico, città fortificata, alquanto mercantile, con circa a 10,000 abitanti. SISTOVA (Schistab) notabile per le fabbriche di cotone, e per le concie, pel florido commercio, e per la popolazione, che stimavasi di 21,000 abitanti. RASSOVA (Riszovat), e HIRSOVA per le loro fortificazioni; MATCHIN, ISATCHI, e TOULTCHA, piazze forti destinate a difendere la riva destra del Danubio: a Isatchi trovasi una barca, che serve di passaggio ordinario tra la Bassa-Bulgaria e la Moldavia. Toultcha domina il più importante biforcamento del Danubio. E tutte codeste fortezze acquistarono nuova importanza dacchè i Turchi dovettero cedere le fortificazioni di Braila, di Giurgevo, di Tourna, ed altre piazze sulla riva destra.

Nella Tartaria Dobroudjie noi citeremo BARA-DAGH, alquanto bella città, presso il lago Rassein, importante pel suo commercio e la sua posizione militare; un bello *acquidotto* vi conduce l' acqua per uso degli abitanti, che stimansi circa a 10,000. Verso ostro trovansi le tracce di un antico letto del Danubio, e le vestigia di un *muro romano*, che ne seguiva la

corrente. Quasi nel mezzo della Bulgaria è situata TIRNAVA cinta da forte muro, e sede di un arcivescovado greco: la sua popolazione stimasi di 12,000 abitanti.

La vasta regione, conosciuta da lungo tempo sotto il nome di ALBANIA, contiène parecchie città ragguardevoli, delle quali, prima de' sconvolgimenti recenti, la principale per tutti i riguardi era

GIANINA (*Janina* presso gli Albanesi, *Yania* presso i Turchi), situata quasi nel mezzo della Bassa-Albania, in una assai ridente posizione, sulla riva occidentale del lago di Gianina, ben fabbricata, ma con vie strette e mal selciate, tranne quella del Bazar. Gianina è città aperta, dominata da due forti cittadelle, l'una costruita sulla penisola che si avanza nel mare, e l'altra nominata *Litharitza*, edificata sur una roccia scoscesa situata nel mezzo della città. Nella prima di queste fortezze trovasi il serraglio del bascià: il celebre Ali-Bascià stanziava ordinariamente in un palazzo racchiuso in essa. Egli avea pure fatto edificare un altro *palazzo* di magnificenza veramente reale nella Litharitza: quanto potevano l'arti della culta Europa, tutto erasi adoperato per arredarlo. Da semplice capo de'*clefti*, quell'uomo straordinario era riuscito a rendersi gradatamente padrone non pure del sangiacato di Gianina, ma eziandio di quelli di Delvino, Avlona, Elbassan ed Ochri nell' Albania, di Tricala nella Tessaglia. Assoluto signore in quanto riguarda all'amministrazione interna di quelle vaste provincie, facendo trattati di pace e di alleanza co' Sovrani de' paesi limitrofi e con le principali potenze marittime di Europa, che mantenevano rappresentanti alla corte di lui, Ali-Bascià non riconosceva, se non di nome, la sovranità del gran-signore, a cui pagava un annuo tributo. Egli si aveva raccolta una flottiglia di parecchie corvette, e un esercito di 20,000 uomini, meglio ordinato e governato che qualsiasi altra soldatesca ottomana. Assediato l'anno 1822 nella cittadella del Lago, terminò miserabilmente la sua lunga vita e il suo regno infame per delitti. Ma la storia imparziale attesterà ai posteri, che non ostante la sua tirannide atroce, quel despota avea resa Gianina una delle città più floride della Turchia: la popolazione di essa era cresciuta fino ai 40,000 abitanti, i quali somigliavano molto a quelli delle città italiane, di cui avevano a poco a poco accolti gli usi e i costumi. Non solo vi si erano instituite parecchie *scuole elementari*, ma ancora un *liceo*, ove s'insegnavano le lingue antiche e moderne, la filosofia e le matematiche: eravi una *biblioteca* pubblica piuttosto copiosa, e parecchi mercatanti vi esercitavano un notabile commercio di libri. Durante la catastrofe che terminò il regno di Ali-Bascià e gli sconvolgimenti che le tennero dietro, tutti que' letterarii instituti furono distrutti, e il commercio di Gianina e la sua industria, che eransi già tanto ampliate, disparvero. Quella città non è forse abitata presentemente che da poche migliaja di Albanesi maomettani e da Ebrei.

Dentro un cerchio di 42 miglia di raggio trovansi: MEZZOVO, piccola città, situata lunghesso la grande strada da Gianina a Tricala, il che la rende assai mercantile: le si danno 7,000 abitanti Valacchi. KONITZA, piccola città di circa 4,000 abitanti, dove Ali-Bascià aveva un serraglio;

PREMITHI e CLEISSOURA, piccole città, importanti per le loro fortificazioni, massime la seconda. ARGYRO-CASTRO (Ergir-Kastri) a cui si attribuiscono da 4 a 9,000 abitanti. LIBOOVO, di trista celebrità per le barbarie quivi esercitate dalla crudele Chainitza, sorella di Alì-Bascià, che ne faceva la sua stanza ordinaria. DELVINO (Delonia), capo-luogo del sangiacato di tal nome, città piuttosto grande, con un forte castello, la cui popolazione pare aver scemato d' assai; da parecchi anni in qua le si attribuivano ancora 8,000 abitanti; PHILATES o PHILOTI, capo-luogo dei *Filati*, tribù Albanese maomettana, composta di bellicosi soldati. PARAMITHIA, capo-luogo dei *Paramizioti*, tribù di pastori, de' quali una parte si rende formidabile per ladronecci. SOULÌ, capo-luogo del cantone montuoso e sassoso abitato dai *Suliotti*, sì celebri per la lunga ed eroica resistenza da loro opposta ad Alì-Bascià: pare, che dopo la morte di quel tiranno i Suliotti abbiano ripopolato parte de' loro villaggi distrutti, e racquistata la loro libertà. Abbiamo già descritta, ne' dintorni di Larissa, TRICALA e le METEORA, che si trovano pure comprese nel cerchio dintorno a Gianina: ma aggiungeremo qui, che appunto nella valle di Gianina pare sia stata la città di *Dodona* sì rinomata in tutta l'antichità pel celebre *tempio di Giove*, e per l' *oracolo più antico della Grecia*. Era il tempio del dio circondato da una folta selva, i cui alberi avevano la facoltà di profetare, e si credea che le querce sacre, e le colombe, che sotto l' ombre di quelle vivevano, rispondessero con voce intelligibile alle domande degli uomini.

Ecco l'altre città più notabili dell'ALBANIA:

Nella Bassa Albania (Epiro e parte dell'Acarnania e dell'Etolia) noi citeremo: VRACHORI, piccola città di circa a 3,000 abit., importante per le sue fiere rinomate. ARTA (Narda), sede di un arcivescovado greco, città dianzi assai florida pel commercio, che vi era divenuto assai vivo, ed aveva cresciuto la sua popolazione fino a 9,000 abitanti. SALAGORA, con vaste saline ed un porto sopra il bel golfo di Arta, sì ragguardevole per le sue pesche abbondanti e per le foreste che coprono i suoi promontorii, e pe' molti porti che offre ai naviganti: Salagora è riputata il porto della città d'Arta. PREVESA, situata all'imboccatura del golfo d'Arta, città dianzi floridissima, con un porto che si ha per la principale uscita dei prodotti della Bassa Albania: stimavasi la sua popolazione di 8,000 abitanti, quasi tutti greci: quivi presso si veggono le ruine dell'antica *Nicopoli*, fabbricata da Augusto per trasmettere alla posterità la splendida vittoria navale riportata in que' tratti di mare, e che lo rese signore del mondo. PARGA, piccola città, non ha guari assai florida per commercio, favoreggiata per privilegii, che si godette durante il dominio veneto, e importante per la sua posizione sur un' alta rupe conica, tre lati della quale sono battuti dal mare: essa è quasi deserta dall' anno 1819, tempo in cui gli abitanti amarono meglio migrare a Corfù e a Paxo, che divenire sudditi dell' impero Ottomano. BUTINTRO, piccola fortezza già veneta, con un picciolo porto e pesche ragguardevoli. CHIMERA (Kimera) cantone de' selvaggi *Chimarioti*, che vivevano di pirateria per mare e di ladronecci per terra: essi compongono una specie di repubblica militare, che riconosceva soltanto di nome la sovranità di Alì-Bascià, e conserva ancora la sua indipendenza. Questa bellicosa popolazione forniva di ottimi soldati la repubblica di Venezia ed il regno di Napoli.

Nell' Albania Mezzana citeremo: VALONA (Avlona), sede di un vescovado greco, importante principalmente pel suo bel porto e per la gran quantità di catrame e di pece di cui fornisce l' arsenale di Venezia. Galt le attribuisce 5,000 abitanti. TEPELEN, piccola città, a cui la nascita di Alì-Bascià

diede una troppo trista celebrità. DUCATES, piccola città, riguardata come capo-luogo della numerosa tribù albanese de' *Japys*, il cui governo è patriarcale, e di cui una parte accolse i dogmi dell' Islamismo, mentre l'altra rimase fedele a quelli del Cristianesimo. BERAT (*Arnaout-Beligrad*), conosciuta nel medio evo sotto i nomi bulgaro-slavoni di BELIGRAD e BALAGOROD, (Città Bianca), sede di un arcivescovado greco; le si attribuiscono 9,000 abitanti: ne' suoi dintorni mal coltivati vive un piccol numero di Boemi o sieno Zingari. ELBASSAN (Ilbassan), capo-luogo del sangiacato di tal nome, sede di un vescovo greco: la sua numerosa popolazione pare sia ridotta a 4,000 abitanti all' incirca. DURAZZO (*Dyrrachium* dell' antica geografia), piccola città, con un porto sul mare Adriatico, ricovero un tempo ai pirati che abitavano ne' suoi dintorni: stimasi la sua popolazione di 5,000 abitanti, de' quali i capi spirituali sono due arcivescovi, uno cattolico e l' altro greco.

Nell' Alta Albania trovasi nell' avvallamento del Drind ancora sì mal conosciuto: OCHRIDA, o sia OCHRI, città che pare alquanto ragguardevole, capo-luogo del sangiacato di tal nome, e di un arcivescovado greco: dicesi che ne' suoi dintorni si fanno scavi di una miniera d' argento. L' ALTO e il BASSO-DIBRO sono i capi-luoghi di due cantoni selvaggi, ma fertili, che fornirono molti soldati alla milizia algerina, de' quali si videro alcuni ascendere al trono di quella turbolenta oligarchia militare. DUKAGIN, città che invano si cerca sulle carte di quel paese, benchè paja essere il capo-luogo del sangiacato, che ne prende il nome, e il cui territorio è una delle parti meno conosciute della Turchia Europea. PERSERENDI (Prisrendi o Perzerin), capo-luogo d' un sangiacato di tal nome: il Palma le attribuisce 4,000 case; il suo territorio è pure imperfettamente conosciuto, come quello della precedente: i suoi abitanti, Slavi e Albanesi, sono creduti selvaggi ed inospitali. ALESSIO (Alise, Lesch), piccola città, importante pel suo porto alla foce del Drino, sede di un vescovo cattolico, con circa a 3,000 abitanti: vi si vedea la tomba del famoso Scanderbeg. Ne' suoi dintorni è il cantone di *Za-Drina*, composto di 32 villaggi, popolati di Albanesi feroci, che ancora conservano la loro indipendenza. CROJA (Ak-serai), che pare essere la città più notabile del paese de' *Mirditi*, non ha che circa a 6,000 abitanti: essa era senza dubbio assai più ragguardevole, quando era residenza di Scanderbeg. Questa tribù Albanese cattolica serba una spezie d' indipendenza, si governa con le sue leggi proprie, sceglie i suoi magistrati, si impone da sè le tasse, e non somministra agli eserciti ottomani più d' un contingente determinato; i Mirditi esercitano pubblicamente il loro culto, e si distinguono onorevolmente dagli altri Albanesi greci e maomettani per più lealtà e per alcune idee di morale. Essi hanno due *prink*, o capi; uno spirituale, che è l' abate mitrato di *Orocher*, l' altro temporale, che è un signore della famiglia dei *Lechi*. Il loro numero è senza dubbio esagerato di troppo, stimandolo di 250,000 abitanti.

SCUTARI (*Iskanderie* presso i Turchi, *Scodr* presso gli Albanesi, *Scodra* presso gli Illirii), situata tra la Bojana e la Drinassa, nel luogo dove la prima, uscendo del lago dello stesso nome, riceve la seconda: città piuttosto grande, non ha guari fortificata e fiorente pel commercio e per la splendida corte tenutavi dall' intrepido e savio Mustafà; ora è oltre ogni dire scaduta e ingombra di ruine. La cittadella, ov'era il bel palazzo di quel bascià, fabbricato ed arredato all' europea, bombardata durante il breve assedio del 1831, non offre più che ruine, e si lavora a rialzarne i ripari. La popolazione non potrebbe essere maggiore in oggi di 20,000 abitanti; ne aveva forse da 35 a 40,000 prima degli ultimi disastri, non ostante gli ampi spazii occupati affatto da giardini, dai cimiteri turchi, e dalle piazze

aperte senza case. Essa è il seggio di un vescovado greco e di un vescovado cattolico. Prima degli ultimi avvenimenti, il suo bascià era tenuto per uno de' più possenti della Turchia d'Europa. Il celebre Alì non aveva potuto sottometterlo al suo dominio; era per così dire, uno stato vassallo anzi che una provincia dell'impero. DULCIGNO (*Olgun* in lingua turca), piccola città con buon porto e circa a 6,000 abitanti ancora più intenti alla pirateria che al commercio, riputati fino a questi ultimi tempi i corsari più formidabili dell'Adriatico. In oggi attendono solo a vendere il loro olio ed a scaricare le grosse navi che non possono entrare nella Bojana. ANTIVARI (detta *Tivari* dai Turchi, *Bar* dagl' Illirici), piccola città, sede di un arcivescovado cattolico, posta ad un'ora dalla rada del suo nome; il *sale* che vi si fabbrica e l'olio che si raccoglie ne' dintorni sono gli oggetti principali del suo traffico, in oggi di gran rilievo; stimasi la sua popolazione di circa a 6,000 abitanti.

CETIGNO o CETTINA, piccolissima città, capo-luogo del *Monte-Negro* (*Czerna-Gora* degli Slavi, *Kara-Tag* de' Turchi, e *Mal-Isis* degli Albanesi), cantone ragguardevole per la feroce bravura de' suoi abitanti, che si possono riputare affatto indipendenti dall' impero ottomano. Il loro governo è una specie di repubblica con un consiglio, ed un capo supremo, la cui autorità limitata incontra pure una rivalità di potere da parte del vescovo del paese. Cinque villaggi servio-greci, e cinque villaggi albanesi-cattolici, la cui popolazione stimasi di circa a 20.000 abit., sono i fedeli alleati dei Monte-Negrini, e godono pari indipendenza.

**La BOSNIA e le sue appendici contengono le città seguenti:**

**BOSNA-SERAI (*Serajevo* in lingua illirica), grande città, situata sulla Migliazza o Miliaska, affluente della Bosna, sur un acrocoro elevato e coronato di montagne boschive. Essa è cinta di mura larghe due tese, e piccioli forti difendono la Città-alta. Il serraglio o palazzo fabbricato dal sultano Maometto II, una o due delle sue numerose moschee, alcuni de' suoi bagni, e il più ragguardevole de' suoi ponti meritano di essere menzionati. Le sue manifatture d'armi, di lame, di utensili di ferro e di rame, l'oreficeria, le manifatture di lana e di cotone, e le concie, le fanno avere luogo distinto fra le principali città di Turchia per industria. Essa è pure il centro non solo del commercio di tutta la Bosnia, ma ancora del commercio di transito assai ragguardevole, che si fa per carovane tra Salonicchi e Gianina. Bosna-Serai è sede dei principali capitani ereditarii che governano la Bosnia, di cui è riputata capitale, benchè il bascià a tre code di quella grande divisione dell'impero risegga a Traunick. A malgrado della maravigliosa disparità di opinioni pubblicate intorno al numero degli abitanti di questa città, noi non dubitiamo di attribuirgliene circa a 70,000, appoggiati a documenti che ci siam procacciati durante la nostra lunga dimora nel Littorale Ungarico.**

**Ne' prossimi dintorni di questa grande città trovansi i bagni di SERAJEVSKO, e alcune miglia più lungi verso tramontana e maestro, VARESCH, VISSOKO e KRESSEVO (Krechevo; Kressovo), piccole terre importanti per le loro magone, e per le miniere di ferro scavate ne' loro dintorni. Più lungi ancora e dentro un raggio di 47 miglia, trovansi: TRAUNICK, città di mediocre ampiezza, con una cittadella e forse 8,000 abitanti; sede presentemente del visir-bascià di quel governo. (La Porta gli dà il vano titolo di**

*visir d' Ungheria*); esso è uno dei più ricchi di tutto l'impero, e la sua corte conserva tutti i dignitarii dell'antica corte reale di Bosnia. Ne' prossimi dintorni di questa città si vede *Slanitza*, villaggio ove trovansi quelle famose miniere d'oro attribuite alla Dalmazia, e state già scavate con tanto frutto dai Romani: esse offrono ancora de' vasti scavi, a cui gli abitanti, per superstizione, non osano avvicinarsi. Alcune miglia più lungi verso ostro-scirocco è situata *Frinitza*, grosso villaggio, importante per le ricche miniere di ferro scavate ne' suoi dintorni.

Vraduck e Maglai, piccole città sulla Bosna, importanti per le loro forti cittadelle: Touzla per le ricche sorgenti salate: Srebernik, per essere capo-luogo di un sangiacato; Zwornik (Isvornick), città piuttosto grande, una delle tre piazze principali della Bosnia, capo-luogo del sangiacato dello stesso nome: le si attribuivano, pochi anni sono, fino a 14,000 abitanti: il suo territorio contiene miniere di piombo. Mostar, sulla Narenta, nella Dalmazia Ottomana, città di mediocre ampiezza, di circa a 9,000 abitanti, florida per industria, per commercio, e notabile pel suo *ponte* di pietra di un sol arco, fabbricato nella seconda metà del XIV secolo, riputato da un viaggiatore moderno come una meraviglia per l'ampiezza dell'arco, la cui *corda* egli dice essere non meno di 300 piedi.

Nell'avvallamento dell'Unna trovansi: Bihacz, piccola città di circa a 3,000 abitanti, riputata una delle tre principali fortezze di questa parte dell'impero. Novi, piccola città, importante per le sue fortificazioni; Kamengrad e Stari-Maidar, per le loro fucine e miniere di ferro ne' dintorni; pare che anche nel territorio di Kamengrad si scavi una miniera d'argento. Sopra il Verbas sono situate: Jaicza, piccola città, importante per la sua cittadella, per la sua fabbrica di nitro, e per essere stata la sede de' re cattolici della Bosnia: la sua popolazione presente è ridotta circa a 2,000 abitanti. Banialouka, capo-luogo del sangiacato di tal nome, città piuttosto grande, una delle tre principali fortezze della Bosnia, abbastanza florida per industria e per commercio: il Palma le attribuisce 15,000 abitanti: il suo prossimo territorio offre acque termali. Lunghesso la Sava si veggono: Berir (Gradisca Ottomana) e Brod, piccole città importanti per le loro fortificazioni; e nella Dalmazia Ottomana. Livno, piccola città di circa a 4,000 abitanti, situata sulla grande strada, che conduce dalla Dalmazia Austriaca in Bosnia; il che la fa essere alquanto mercantile. Trebigno (Trebin), piazza forte, sede di un vescovo cattolico: le si attribuiscono circa a 10,000 abit.

Abbiamo già menzionate le isole principali che appartengono a questa parte dell'impero Ottomano. Or non ci resta più che descrivere le città e i luoghi più ragguardevoli della grande isola di Candia, che il sultano mise come deposito nelle mani del viceré di Egitto, onde compensarlo delle spese sostenute nella guerra della Morea: essa componeva il governo di Kirid.

Candia (*Kirid* presso i Turchi), città di mediocre ampiezza, e, sebbene capitale dell'isola, assai scaduta da quello stato in cui era quando i Veneziani la possedevano. Le fortificazioni che questi vi innalzarono, sono abbastanza ben conservate, ma le case che vi avevano fabbricate rovinarono; e il porto è quasi riempito. Il palazzo abitato dal bascià, e le sue molte fabbriche di sapone meritano menzione. Candia è sede dell'arcivescovo di Gortina: questo prelato greco si gode grandi privilegi, e tien grado eminente nella Chiesa greca ortodossa. Ricorderemo che l'assedio sostenutovi da' Veneziani per tre anni contro

tutte le forze dell'impero Ottomano, è uno dei più memorabili della storia moderna.

Ne' suoi prossimi dintorni, e in un raggio di 24 miglia, trovansi: le ruine dell' antica GNOSSO, che era la capitale dell' isola ne' bei tempi della Grecia, e dov' era il famoso *labirinto*, di cui non rimaneva più alcun vestigio ai tempi di Plinio. STANDIA, piccol' isola a greco-tramontana di Candia, importante pe' suoi bei porti e per le cave di marmo e di alabastro. Il MONTE PSILORITI, sì celebre sotto il nome di IDA: i Greci credevano che Giove fosse stato quivi allevato dai Coribanti: già abbiamo veduto che quella è la più alta montagna dell' isola. HAGIOS-DEKA, piccolo villaggio presso l' area di *Gortina*, che sotto i Romani superava d' assai tutte le altre città di Creta: le molte reliquie di cornici e di colonne, ecc. ne attestano ancora la magnificenza. Assai vicino si trova, al dire di Tournefort, una vasta *caverna*, che per mille andirivieni somiglianti a vie sotterranee, si estende sotto una collina situata a piè del monte Ida. Tra le infinite vie, che conducono ad angoli e a seni senza uscita, trovasi un viale principale di circa a 200 passi, che mette capo ad una grande e bella sala alta da 7 a 8 piedi. Malte-Brun sembra credere, che quell' antro naturale forse fu dagli uomini ampliato per trovarvi ricovero in tempo di guerra; e questo non è da confondersi, come si fa d' ordinario, col famoso labirinto di Gnosso. CASTEL-PHIOTISA, villaggio abitato dagli *Abdioti*, tribù di pastori e d'agricoltori, che vivono in una specie d' indipendenza, ma si danno talvolta al mestier di ladroni, ed anche alla pirateria.

Le altre città e luoghi più ragguardevoli dell' isola sono: RETYMO, piccola città di circa a 6,000 abitanti, capo-luogo del sangiacato del suo nome, e sede di un vescovo greco, con picciol porto. La SUDA, isoletta importante per le sue fortificazioni e saline, e pel suo bel porto, che quelle proteggono, riputato il migliore di tutta l' isola; il vicerè d' Egitto vi vuol mettere un gran cantiere di costruzione per la sua marineria, e già comandò la ristaurazione e l' accrescimento delle opere che difendono il porto. Vedonsi ne' suoi dintorni due enormi cisterne, che già appartennero all' antica *Anfimala*. La CANEA (*Cydonia* de' Greci antichi), città di mediocre ampiezza, capo-luogo del sangiacato del suo nome, e sede di un vescovo greco: il suo picciol porto è oggidì il più frequentato di tutta l' isola, e la rende la piazza principale di commercio: le si attribuiscono 12,000 abitanti. GARABUSA, altra isoletta, a cui le fortificazioni naturali, il bel porto, e i ladroneccі commessi dai pirati che ne avevano fatto il loro ricovero, diedero ai nostri tempi una trista celebrità. — SFACHIA, capo-luogo degli *Sfachioti*, popolazione bellicosa, stanziata nelle valli formate dalle Montagne Bianche, lungo la costa a libeccio dell' isola. Codesta tribù, composta di pastori, agricoltori ed artigiani, non potè mai essere del tutto sottomessa nè ai Veneziani, nè agli Osmanli; essa si rese spesso formidabile ai naviganti per le sue piraterie. SPINALONGA, picciola fortezza sulla costa settentrionale, con un buon porto.

**POSSESSIONI.** Vedremo nella descrizione dell'Asia e dell'Affrica ottomane, quali sono i paesi che fuori di Europa dipendono ancora dal gran-signore: e già abbiamo dimostrato le difficoltà insuperabili per la stima della *superficie* e della *popolazione* dell'impero Ottomano. Qui avvertiremo soltanto, che escludendo dai calcoli tutti i paesi meramente vassalli o tributarii che gli ultimi avvenimenti ne separarono, e le tre reggenze di Barberia, ma comprendendovi tutte le vaste contrade occupate dalle schiere del vicerè di Egitto, la prima si riduce a

1,038,000 miglia quadrate, e la seconda a 23,600,000 abitanti. Vedi l'Asia e l'Affrica Ottomane, e la pagina 1014.

## PRINCIPATO DI SERVIA.

**CONFINI.** Contando sei distretti che ne furono stralciati in principio di questo secolo e che non gli furono ancora restituiti, questo Stato confina a *tramontana* con i Confini-militari austriaci: a *levante* col principato di Valachia e con la Bulgaria: ad *ostro* con la Romelia, la Macedonia e l'Albania: a *ponente* con la Bosnia.

**PAESI.** Quasi tutta la Servia, dentro i confini che essa avea prima della sollevazione del 1801.

**FIUMI.** Il DANUBIO, che riceve la *Sava* ingrossata dal *Drino*, ecc., la *Morava*, il *Timok*. Vedi la pag. 988.

**GOVERNO.** Dopo il trattato fermato tra la Porta e i Servii, guarentito dalla Russia e confermato da quello di Andrinopoli, vuolsi riguardare la Servia come uno Stato puramente tributario, e non suddito dell'impero Ottomano. La Porta concedette ai Servii tra gli altri privilegi i seguenti: la libertà intera del culto; la facoltà di scegliere liberamente i capi dell'amministrazione; l'indipendenza dell'amministrazione interna; l'integrità dell'antico territorio della Servia; la determinazione invariabile della somma che la Servia dee pagare in tributo alla Porta; l'amministrazione per mezzo di Servii di tutte le proprietà turche che sono in Servia; la libertà di esercitare il commercio per tutto l'impero Ottomano con passaporti Servii; la facoltà d'instituire ospedali, scuole e stamperie; la proibizione a tutti i Turchi di risedere in Servia, eccetto quelli che sono parte dei presidii, i quali debbono occupare certe piazze forti. Il governo si potrebbe riguardare presentemente come *monarchico ereditario costituzionale*, poichè il gran-signore confermò pur dianzi l'elezione fatta dall'assemblea nazionale raccolta a Kragojevacz il 4 febbrajo 1830, di un principe ereditario nella persona e nei discendenti di Milosch Obronowitsch, che già dal 1814 reggeva l'amministrazione di quel paese.

**TOPOGRAFIA.** SEMENDRIA (*Smendreno* o *Sent-Andriya* o *Sant'Andrea* dei Servii, e *Semendra* dei Turchi), situata al confluente della Jessova, o sia del ramo occidentale della Morava col Danubio, città di mediocre ampiezza e fortificata, riguardata da lungo tempo come capitale del principato, essendo la sede del principe, del senato servio e di un arcivescovo, che ha il titolo di primate della Servia. Stimasi di 10 o 12,000 abitanti la sua popolazione.

BELGRADO, la più importante e la meglio fabbricata città della Servia, sede di un vescovato greco, una delle più forti piazze di Europa, e da gran tempo rinomata negli annali militari della Turchia. Le sue vaste e belle fortificazioni sono in guardia a un presidio turco, che stimasi almeno di 6,000 uomini. Alcune delle sue moschee, il palazzo del bascià, l'arsenale e il pozzo profondissimo nella cittadella, sono ciò ch'essa offre di più notabile. Belgrado è il deposito principale tra Costantinopoli e Salonicchi da un lato, e Vienna e Pest dall'altro: essa

rendesi pure non poco singolare per industria, massime per le fabbriche d'arme, di tappeti, di stoffe di seta e di cotone, come per concie, e per la sua fonderia delle campane. Se ne stima la popolazione di quasi 30,000 abitanti.

Lungi 8 miglia a ostro di Belgrado trovansi: il Monte Haloga, o sia Havalla, notabile per le ragguardevoli ruine di una città gotica visitate da un viaggiatore; opinione seguita pure da Malte-Brun. A 12 miglia da Semendria è situata Hassan-Palanka, città piccola, ma per le sue fortificazioni importante.

Le altre più notabili città del principato sono: Kragojevacz (Karagiofdschaf), piccola città, ove nel 1830 i rappresentanti della nazione Servia si raccolsero in numero di mille per eleggere Miloschi, principe ereditario; la quale elezione fu confermata dal gran-signore. Usicza, centro del commercio della Servia Occidentale, e punto importante per le vie che vi metton capo: le si attribuiscono 6,000 abitanti. Vallievo, grosso borgo, ove si tengono mercati assai frequentati. Gladova, o Kladova, picciola terra sulla riva destra del Danubio, presso il luogo dove fu già il famoso *ponte di Trajano*, cui la storia accusa Adriano di aver distrutto per invidia verso il suo predecessore, ma che, siccome avvisa Malte-Brun, non fu mai condotto a termine tal quale è rappresentato sopra la colonna Trajana: se ne veggono ancora i pilastri.

Kruschevacz (*Aladja-Hissar* dei Turchi) quasi nel mezzo del principato, sede di un vescovado greco, con un palazzo, ove parecchi sovrani della Servia abitarono. Schabacz (*Bogurdlen* presso i Turchi), sopra la Sava, piccola città, importante per le sue fortificazioni. Novi-Bazar (*Jeni-Bazar* dei Turchi) città piuttosto grande, fortificata, capo-luogo di un paese conosciuto sotto il nome di *Rascie*: le si attribuiscono da 7 a 8,000 abitanti: Nissa, piazza forte, ristorata di recente, sede di un vescovado greco, la cui popolazione stimasi di 4,000 abitanti.

## PRINCIPATO DI VALACHIA.

**CONFINI.** A *tramontana*, la Transilvania, o sieno i Confini-militari austriaci e il principato di Moldavia: a *levante*, la Bulgaria: a *ponente*, la Bulgaria, il principato di Servia e i Confini-militari austriaci.

**PAESI.** Tutto l'antico principato di Valachia, oltre i piccioli distretti che componevano il distretto delle fortezze turche sulla riva sinistra del Danubio.

**FIUMI.** Il Danubio, che separa il principato dall'impero Ottomano, e che riceve lo *Schyl*, l'*Aluta*, l'*Ardjis* ingrossato dalla *Dumbovitza*, la *Jalovitza* e lo *Sereth*: quest'ultimo segna una parte della frontiera dal lato della Moldavia. Vedi la pag. 988.

**GOVERNO.** Questo principato è governato come quello di Moldavia. L'ospodaro, che dee nominarsi a vita, nè può giammai deporsi se non per causa di delitti determinati nel trattato di Andrinopoli, ha il diritto di regolare liberamente tutti gli affari interni delle provincie sommesse alla sua amministrazione: egli e la sua nazione godono que' medesimi privilegi che sono conceduti ai Servii. Questo principato e quello di Moldavia godono pure il vantaggio di non avere presidio turco sul loro territorio; e sono pure esenti dalle somministranze, che prima facevano per fornire le provvigioni a Costantinopoli, alle fortezze tur-

che situate lungo il Danubio, e all'arsenale; ma debbono pagare una somma, la quale è da determinarsi una volta per sempre come annuo compenso al tesoro imperiale per la cessione de' suoi diritti, oltre il tributo annuo che dal 1802 essi pagavano in denaro.

**TOPOGRAFIA.** BUKAREST (*Bukareschl* dei Valacchi), grande città moderna, molto sudicia, situata sopra la Dumbovitza in una vasta pianura paludosa, sede di un arcivescovado greco, divenuta fin dal 1698 capitale del principato e sede de' consoli stranieri. Essa non è, dice un geografo celebre, se non un grosso villaggio, ove alcuni palazzi, parecchi belli e grandi conventi, le molte torri di sessanta chiese greche sono sparse fra mezzo a fioriti giardini, odorosi boschetti e deliziosi passeggi. Le sue vie sono diritte, abbastanza larghe, e quasi tutte hanno, in luogo di selciato, un pavimento commesso di grosse tavole, sotto cui si scavarono larghi canali per ricevere le immondezze. Le case sono edificate di mattoni, incrostate di gesso e imbiancate dentro e fuori. Il *palazzo* ove stanziava l'ospodaro, vasto edifizio, fu incendiato per accidente nel 1813; e non sappiamo che siasi poscia rifabbricato. I *palazzi de' consoli austriaco* e *russo*, il *palazzo arcivescovile*, la *chiesa metropolitana*, la *torre del Kolza* o sia *ospedale*, sono gli edifizii più ragguardevoli. Bukarest può riputarsi come punto di confine tra la civiltà europea e l'asiatica: i costumi e gli usi di queste due parti del mondo vengono quivi per così dire a confondersi. Il *liceo*, che aveva, fa pochi anni, 12 professori e quasi 300 studenti; la *biblioteca pubblica* e la *società letteraria*, sono instituti degni di menzione, come pure la gazzetta in lingua valacca, che vi si pubblica da qualche tempo. L'industria di questa città è assai poca per rispetto alla sua estensione; ma, per compenso, il commercio che vi si faceva prima dell'ultima guerra, era assai ragguardevole; la sua popolaz. stimavasi allora di 80,000 abitanti.

Dentro a un cerchio di 45 miglia di raggio trovansi: PLOYESTI, grosso borgo, notabile per la grande fiera di lana, che vi si tiene; WALENI e KIMPINA, per le loro dogane, pel commercio, e principalmente per le ricche miniere di sal gemma, che si scavano a *Slanikul* presso il primo, ed a *Okna-Teleaga* presso il secondo: vicino a quest' ultimo raccogliesi pure bitume, che vi scaturisce in copia. TERGOVIST (Tergowischti), le cui grandi case, i palazzi e i baluardi cadono in ruina, dacchè cessò di essere la sede dell' ospodaro: la sua popolazione, stata già di 30,000 abitanti, è ridotta ora a 5,000. GIURGEWO, piazza forte, sulla riva sinistra del Danubio, di rimpetto a Routschouk, importante pel suo commercio e per le fortificazioni, che a termini dell' ultimo trattato, debbono essere distrutte.

Le altre città più notabili del principato sono: FOKSCHANY, sulla frontiera della Moldavia, principato a cui appartiene una parte di questa città, la quale è solo importante pel suo commercio: stimansi 4,000 gli abitanti della parte valacca. BUSCO, città vescovile assai scaduta, con circa 4,000 abitanti. BRAILOW, piazza forte sul Danubio, le cui fortificazioni debbono essere demolite; bande di gianizzeri e di sphis uscivano ne' tempi andati dalle sue fortificazioni per saccheggiare le campagne, e rubare il bestiame de' miseri contadini valacchi.

A ponente di Bukarest trovansi: ARDSISCH o ARDJISCH (Kurtea di Ardjisch), piccola città, notabile pel suo monastero, la cui chiesa è riputata la più

bella di tutta la Valachia: la grande strada, che mena al famoso stretto della Torre Rossa (Rothe-Thurmpass) nei Carpazii (Krapacks) vi passa, e va a metter capo alla magnifica strada *Caroliniana*, la quale costò per costruirla enormi somme al governo austriaco. CRAJOVA, città di mediocre grandezza, ma regolarmente fabbricata, ed importante per commercio e per l'industria degli abitanti, il cui numero stimasi di 8,000. IZLAS, presso il confluente dell'Aluta col Danubio, piccola città, importante pel suo commercio; RIMNIK, che non è da confondere con un'altra città di tal nome, situata nella Valachia Orientale: ne' suoi dintorni è situato *Okna-Mare*, grosso borgo importantissimo per la miniera di sal gomma, che vi si scava, e la cui rendita annua sta a paro di quella delle più ricche miniere di tal genere che possegga l'Europa.

## PRINCIPATO DI MOLDAVIA.

**CONFINI**. A *tramontana*, la Bucovina, nell'impero d'Austria, e la Bessarabia nell'impero Russo. A *levante*, la Bessarabia. A *ostro*, il Danubio, che lungo un picciolissimo spazio la separa dall'impero Ottomano e il principato di Valachia. A *ponente*, la Transilvania e la Bucovina nell'impero d'Austria.

**PAESI**. Tutta la Moldavia a ponente del Pruth, tranne la Bucovina, che da lungo tempo fu ceduta all'impero d'Austria; la parte a levante del Pruth dal 1812 fu riunita con l'imperò Russo, e compone la provincia di Bessarabia.

**FIUMI**. Il DANUBIO che riceve il *Sereth* e il *Pruth* ingrossato dal *Bachlui*. Vedi la pag. 988.

**GOVERNO**. Tutto quello che abbiam detto parlando del governo della Valachia vuol essere applicato anche a quello della Moldavia.

**TOPOGRAFIA**. JASSY (Jasch), città piuttosto grande, situata sopra un'altezza, circondata da altre ancora maggiori e bagnate dal Bachlui, il quale è piuttosto una lunga serie di stagni fangosi, che una riviera; essa è la capitale del principato, sede d'un arcivescovado greco e residenza de' consoli stranieri. Fabbricata irregolarmente, con vie coperte di grosse tavole di quercia, sotto le quali scorrono fetidi rigagnoli, il soggiorno in essa è ben altro che sano e piacevole, massime nella stagione più calda. La più parte delle case non hanno che un piano, sono quasi tutte di legno, e ritraggono molto del gusto orientale. Non possiamo indicare gli edifizii più ragguardevoli, perchè fu devastata dagli incendii. L'antica *corte de' Principi*, che dicevasi fabbricata dai Romani sotto Trajano, fu preda delle fiamme nel 1783. Prima de' due terribili incendii, che nel 1827 distrussero la più gran parte di Jassy, l'*arcivescovado* con la *chiesa metropolitana*, quella di *San Nicola*, ove i principi sono consacrati dall'arcivescovo, il *Golic* con la più alta torre della città, la *stamperia* valacca e alcuni conventi erano gli edifizii più notabili. Un piccolo ginnasio onorato del titolo di *liceo*, con tre professori, era ancora recentemente il più importante instituto letterario di questa città e di tutto il principato. Quella poca industria che vi si vede, è esercitata dai Tedeschi quivi stanziati da parecchi anni. Ma il commercio v'è assai vivo; il meglio di esso vien fatto da case greche

ed armeno. Prima dell'ultima guerra e de' due incendii del 1827, stimavasi la popolazione della città quasi di 40,000 abitanti.

Le altre più notabili città del principato nella Bassa-Moldavia (*Zara de Schoss* o *Paese-Basso*) sono: ROMAN, piccola città vescovile, di circa 1,500 abitanti; ne' dintorni di cui si veggono le ruine di una città slavona nominata *Semendrowa*. HUSCH, altra piccola città vescovile, rinomata pel suo tabacco, riputato il migliore di tutta la Moldavia, e celebre negli annali militari per la pace, che Pietro il Grande fu costretto a fermare co' Turchi nel 1711. GALACZ (Galasch), situata sopra il Danubio, cinta di baluardi, e assai meglio fabbricata delle altre città della Moldavia: è centro principale del commercio d' importazione, che per quel grande fiume si fa ne' due principati. Questo porto, che un celebre geografo nomina l'*Alessandria del Danubio*, è assai frequentato da bastimenti austriaci e russi: vascelli di 300 tonnellate possono avvicinarsi fino alla riva. Prima dell' ultima guerra stimavasi di 7,000 abitanti la popolazione permanente di Galacz. FOKSCHANY, piccola città mercantile, la cui parte più notabile appartiene alla Valachia: stimasi di 2,000 abitanti la popolazione della parte moldava.

Nell' Alta-Moldavia (*Zara de Suss*, o *Paese-Alto*) trovasi: DOROHOE (Dorogoie), piccola città, riguardata come capitale dell' Alta-Moldavia. BOTUSCHANI (Bottoschani) la più notabile di questa parte del principato per la popolazione, che prima dell'ultima guerra stimavasi più di 4,000 abit., e massime per le corrispondenze mercantili, che stendonsi fino a Brody, Brunn e Lipsia. NIAMTS (Nemza), ragguardevole per la ridente posizione, e pel vasto *monastero*, ove trovasi un' immagine della Vergine di argento massiccio, visitata annualmente da gran numero di pellegrini. OKNA, piccola città, assai importante per le miniere di sal gemma, la cui rendita sta a paro di quella delle più ricche miniere di tal genere in Europa.

## REGNO DI GRECIA.

**CONFINI**. A *tramontana*, la parte continentale europea dell'impero Ottomano, e l'Arcipelago; a *levante*, l'Arcipelago; a *ostro*, l'Arcipelago e il Mediterraneo; a *ponente*, il mare Jonio.

**PAESI**. L'antico bascialato di Morea e la più gran parte del sangiacato di Livadia; l'isola di Negroponte, le Cicladi e una parte delle Sporadi che dipendevano dal *governo* del capitan-bascià.

**FIUMI**. Sono tutti assai piccioli; abbiamo già descritto il corso dei principali alla pag. 989.

**GOVERNO**. Monarchia ereditaria costituzionale, sotto la protezione della Gran Bretagna, della Francia e della Russia, le quali elessero il re Ottone, secondogenito del re di Baviera. L'amministrazione superiore di ciascun *nomo* (provincia) è messa nelle mani di un *nomarca* o prefetto, presso il quale è un consiglio spartimentale eletto dagli amministrati. In ciascuna *ettarchia* (circolo) l'amministrazione è diretta da un *ettarca*, assistito da un consiglio distrettuale, eletto dagli amministrati; vi sono sotto di lui dei *demogeronti* (sindaci o podestà), i quali amministrano i comuni; sono proposti dal popolo e confermati dal re. L'amministrazione dei beni nazionali che sono ragguardevolissimi, e la riscossione delle tasse sono affidate ad impiegati finanzieri speciali, come pure tutto quello che concerne la giustizia civile o criminale, la guerra e va dicendo.

**CAPITALE.** Durante il breve periodo dell'indipendenza nazionale, la sede del governo fu trasportata quando a *Nauplia*, a *Damala* (Trezene), quando ad *Egina*, *Poros*, *Spezia* e *Argos*. Le ricordanze storiche di *Atene*, il luogo centrale che occupa e la bontà del porto, recarono il governo presente a scegliere questa città per capitale del regno.

**DIVISIONI AMMINISTRATIVE.** Tutto il regno è diviso in 10 *nomi* o provincie, suddivise in 46 *ettarchie* o circoli. La tavola seguente offre le città ed i luoghi più notevoli di ciascun *nomo*. I nomi scritti tra *parentesi* indicano le ettarchie, quelli in *corsivo* i loro relativi capi-luoghi; i nomi in caratteri spaziati quelli de' capi-luoghi dei *nomi*.

| Nomi. | Capi-Luoghi, Città, Luoghi ed Isole più notabili. |
| --- | --- |
| Argolide . . . . . . . . . | Nauplia; *Argos*; *Corinto*; *Hydra*; *Castri* (dell' Hermioni); Cranidi; l'isola di Spezia; *Poros* (di Trezene); Damala. |
| Acaia ed Elide . . . . . . | Patrasso; *Vostitza* (di Egialea); *Calavrita* (di Kinaitha); *Pyrgos* (di Elea); Gastunî. |
| Messenia . . . . . . . . . | Arcadia (di Trifilia); *Phanari* (di Olimpia); *Modone* (di Methona); Navarino; Corone; *Androussa* (di Messenia); *Mavromathi*; *Calamata* (di Kalamai). |
| Arcadia . . . . . . . . . | Tripolizza (di Mantinea); *Caritene* (di Gortyna); *Prastos* (di Cinaria); Hagio-Petrò; *Leontari* (di Megalopoli). |
| Laconia . . . . . . . . . | Misitra (di Lacedemone); *Monembasia* (d'Epidauro Limira); *Vitito* (del Gythion corrispondente al Mani). |
| Acarnania ed Etolia . . . | Vrachori (d'Ageinion); *Dragomestre* (d'Acarnania); *Missolonghi*; *Lepanto* (di Naupattia); *Karpenitza* (di Kallidromi). |
| Locride e Focide . . . . . | Salone (di Parnasi); *Galaxidi*; *Zeitun* (di Ftioti); Petradjk; *Lidoriki* (di Dori); *Talanti* (di Locri). |
| Attica e Beozia . . . . . | Atene (dell'Attica); *Egina*; *Megara*; l'isola Coluri o Salamina; *Tebe*; *Livadia*. |
| Eubea o isola di Negroponte . | Negroponte (di Chalci); *Caristo*; *Scopelo* (delle Sporadi settentrionali); le isole Skiatos, Skyros, Heliodromia. |
| Cicladi . . . . . . . . . | Hermopoli (di Syra); *Andros*; *Tinos* o *Borgo* (di Tinos o Tinè); Myconi; Delos; *Thermia* (di Kytnos o Citno); Kia o Zea, Serphò o Seripho; *Milos*; Kimoli o Argentiera; Siphno o Siphanto; Polycandro; Sikinos; *Phira* (di Thira o Santorino); Ios o Nios; Anaphne o Nanphio; Amorgos; *Naxos*, Paros, Antiparos. |

**TOPOGRAFIA.** Atene (*Athina*), situata circa a 6 miglia dal golfo del suo nome, città arcivescovile, una delle più celebri del mondo pel suo antico splendore, quand'essa reggeva i destini della Grecia e lungo tempo appresso era fonte principale delle scienze, delle lettere, delle belle arti. La città presente non occupa se non parte dello spazio che

l'antica comprendeva; sebbene sia grandemente scaduta, essa era ancora fra le più floride prima della rivoluzione, e sia per gli edifizii, sia per la maniera del vivere de' suoi abitanti, distinguevasi onorevolmente dall'altre città di quelle classiche contrade. Il suo commercio era assai ampio; e stimavasi la sua popolazione di 12 a 15,000 abit. Dopo la rivoluzione, essa non offeriva più che ruine, ed aveva appena il terzo de' suoi abitatori, ma oggidì tutto cangiò; sul luogo stesso delle ruine s'innalzarono quasi per ogni dove edifizii fabbricati con diligenza, e disposti in modo da concorrere all'armonia di un disegno generale. Parecchie strade furono aperte, allineate o allargate; fra le altre le strade di *Ermete*, d'*Eolo* e di *Minerva*. La prima divide la città in due parti eguali, parallele alle roccie dell'Acropoli. La seconda taglia la prima e stendesi fino al tempio d'Eolo, luogo in cui trovasi una piazza dello stesso nome. La strada di Minerva, la più larga di tutte, segue una direzione a un di presso somigliante. Si possono accennare ancora le strade di *Metagitnia*, del *Palazzo* e di *Adriano*. Abbiamo di già veduto, ch'essa è la capitale del regno e la residenza del re, il quale sarà fra breve alloggiato nel bel *palazzo* che vi si fabbrica. Aggiugneremo ch'essa possiede di già un'*università* ed un'*accademia di antichità*, fondata di fresco sotto la protezione del re, non solo per illustrare le antichità, ma ancora per incoraggiarvi lo studio delle scienze. A malgrado delle frequenti rivoluzioni politiche a cui andò soggetta, e degli ultimi disastri, offre ancora più d'ogni altra città greca gran numero di *antichità*, le quali attestano l'antica sua gloria: noi tenteremo di descrivere rapidamente le più ragguardevoli, dopo dati alcuni cenni generali ragguardanti alla descrizione della città antica, di cui quelle erano il più bello ornamento.

Atene, nel suo stato più florido, aveva 22 miglia di circuito; 13 porte e 3 porti, cioè quello di *Falera*, di *Munichia* e il *Pireo*: quest'ultimo è il più grande, e chiamasi oggidì *Porto-Leone*. La città era scompartita in parecchi rioni, de' quali i precipui erano il *Ceramico*, il *Pritaneo*, il *Liceo*, il *Teatro*, l'*Acropoli*, ossia rocca o cittadella, l'*Areopago* e l'*Accademia*. Due piccoli rigagnoli, l'Ilisso e l'Eridano, affluente del primo, irrigavano i suoi dintorni. Le vie avevano nulla di ragguardevole nè per larghezza, nè per regolarità; le case erano comunemente semplicissime; ma le piazze, ed anche la più parte delle contrade erano ornate di portici, de' quali molti servivano ai passeggi de' cittadini, e parecchi altri erano sedi di varii tribunali. Quivi le statue e le iscrizioni ricordavano da per tutto antichi e gloriosi avvenimenti. La popolazione di Atene patì grandissime variazioni; pare che a' tempi di Demetrio Falereo essa contenesse 71,000 abitatori, dei quali 40,000 erano servitori o schiavi, e 10,000 stranieri.

Ecco gli edifizii più ragguardevoli, di cui restano ancora parti più o meno notabili: diremo prima dell'*Acropoli*, la quale è ancora tale da opporre assai lunga resistenza, massime dacchè i Greci, mentre n'erano padroni, discoprirono la celebre *fontana di Pane*, ricongiunta per un nuovo bastione alle sue linee di difesa. Dentro la vasta sua cerchia ammirasi il *Partenone* ossia *tempio di Minerva*, nominato pure

*Hecatompedon*, perchè avea 100 piedi greci di facciata; ed è ancora uno de' più bei resti dell'antica architettura: fu assai danneggiato dall' esercito Veneziano, che prese Atene nel 1687, e soffrì pure altri guasti durante l'ultima guerra; quarantotto colonne doriche alte 42 piedi componevano tutto all'intorno una superba galleria; a questo magnifico edifizio appartenevano quelle belle metope, quel fregio magnifico e quelle mirabili reliquie di frontoni, tolte da lord Elgin per trasportarle in Inghilterra. Il *tempio di Teseo*, quel vecchio trofeo di Maratona, di cui si ammira così l'armonia delle proporzioni, come la maravigliosa solidità. La *torre ottagona di Andronico*, nominata comunemente il *tempio de' Venti*, perchè sopra le sue facce sono scolpite le effigie dei venti, che trasportano ne' loro panni i frutti delle diverse stagioni. Stuart dimostrò ch' essa avea comunicazione con la fontana di *Clessidra ai Propilei*, e che serviva a un tempo come idrometro e come orologio solare. Il *monumento coragico di Lisicrate*, più conosciuto sotto il nome di *lanterna di Diogene*, e di cui trovasi un esemplare di terra cotta presso Parigi ne' giardini di San-Cloud; la delicatezza de' bassi-rilievi è cagione per cui sono molto alterati; tuttavia vi si ravvisano ancora i pirati Tirreni cangiati da Bacco in delfini, e l'eccellenza del lavoro che distingue sovranamente i monumenti di Atene; è cosa mirabile che questo edifizio il quale non ha di diametro più di 5 piedi e mezzo, abbia potuto trapassare intatto per tanti secoli fra gli sconvolgimenti da Atene sofferti. Il *tempio di Giove Olimpio*, che non fu terminato che sotto Adriano, 700 anni dacchè Pisistrato ne avea poste le fondamenta: si veggono ancora 15 colonne riunite fra loro per architravi; esse erano prima 120, di 60 piedi d'altezza con 6 e mezzo di diametro, e componevano un diptero, che con l'attica eleganza congiungeva l'ampiezza orientale; più grande che tutti quei di Grecia, questo tempio non era inferiore se non a quello di Diana a Efeso: nella sua *cella* era la statua colossale così mirabile per ricchezza come per bella proporzione di parti: essa era d'oro e di avorio, e superava di un terzo l'altezza della Minerva del Partenone: il lungo circuito di questo vasto edifizio era ornato d'un numero prodigioso di statue, perchè ciascuna città, a segnalare il suo zelo, avea voluto dare la sua. Il *teatro di Erode Attico*, riputato come modello di antica architettura. La *porta di Adriano*, ancora ben conservata, ma che da lungo tempo non serve più all' uso per cui fu costruita. Il *teatro di Bacco*, di cui si ammirava la bella architettura; esso serviva non solo ai giuochi pubblici, ma ancora alle assemblee dello stato: i filosofi più celebri vi andavano pur talvolta a spiegare le loro dottrine ai discepoli. Non resta più, dice il Quinet, una sola pietra dello *stadio*, per costruire il quale si esaurirono le cave del monte Pentelico, essendo stati tutti i marmi ridotti in calce; esso riputavasi il più bello di Grecia. Non rimane pur nulla delle grandi muraglie che univano Atene co' suoi tre porti. Durante la guerra della rivoluzione, il monumento di *Trasillo di Decelia* fu distrutto: il tetto dell' *Erechtheum* si ruppe; e le ruine del bel *tempio della Vittoria*

servirono di trinceramento ai Greci e ai Turchi. Si veggono ancora colonne, che formavano il portico dedicato ad Augusto, ed altre infinite reliquie, intorno a cui e 'l tempo e le investigazioni forniranno senz' altro nuove cognizioni. Pei ripulimenti che lord Aberdeen fece fare, or sono 20 anni, nel suo viaggio in Grecia, fu discoperto il *Pnyx*, ossia il luogo delle assemblee popolari: il viaggiatore Bartholdy riconobbe la tribuna degli oratori e i banchi de' magistrati, intagliati nel sasso. Lo spazio ci manca per accennare tutti i resti di antichità, che offre la capitale dell' Attica: solo avvertiremo, che l'attento osservatore ne discopre quasi ad ogni passo per le case, per le chiese, nelle fontane e in altri edifizii pubblici e privati. Esso può ancora ravvisare il luogo di molti celebri monumenti, quali sono l'*odeum*, teatro ove celebravansi, a certi tempi, i certami de' poeti: il *pritaneo*, vasta piazza, cinta di edifizii destinati a varii usi pel servizio e l'utilità dell'universale, e dove si custodivano le leggi famose di Solone: l'*areopago*, palagio d'un solo piano, ove sedeva il celebre tribunale, da cui prendeva nome: il *pecile*, portico rinomato per la ricca raccolta de' quadri de' più grandi maestri, Micone, Parrasio, Apelle, Polignoto, e dove Zenone professò il famoso sistema nominato la *filosofia del portico*, o sia *stoicismo*, dalla parola *stoà* che significa *portico*: l'*accademia*, così nominata da Academo, antico padrone del campo ov'essa fu innalzata; la strada che vi conduceva, traversava i campi coverti di tombe erette agli eroi morti per la patria: essa fu poscia ornata di statue, di fontane e di viali di piante per comodo de' filosofi che vi si radunavano, e che per ciò furono detti *accademici*. In quel luogo delizioso Platone insegnò la sua filosofia: e finalmente il *liceo*, altra famosa scuola situata pure fuori della città, dove Aristotele e i suoi settatori insegnavano: vi si vedevano portici e viali d'alberi piantati a foggia di scacchiere, ove gli aristotelici agitavano le loro questioni passeggiando; ragione per cui si diede a que' filosofi il nome di *peripatetici*.

Fra i luoghi notabili, che trovansi intorno ad Atene in un raggio di 20 miglia, nomineremo: Porto-Leone, nome moderno dato al *Pireo*, che se ben privo de' suoi antichi edifizii, è però ancora assai buon porto, perchè tale da ricevere grosse fregate. Padischah, villaggio, sì rinomato dianzi pei suoi giardini e per le belle piantagioni di cipressi, non offre più che ruine, e non risponde a verun borgo famoso nell' antichità. — Lepsinà, villaggio ruinato, che occupa parte dell' area dell' antica Eleusi, sì celebre in tutta l'antichità per le *Eleusinie*, o sieno feste che si celebravano a onore di Cerere e di Proserpina: la loro origine era remotissima, e furono per ben diciotto secoli le più celebri e frequentate di tutto il paganesimo: i misteri e le strane cerimonie, di cui erano accompagnate, le fecero nominare *misteri eleusini*. Veggonsi ancora alcune reliquie del vasto *tempio di Cerere*, la cui entrata era interdetta ai profani. — Gipto-Castro, nome che si dà all' area dell' antica Eleuthera, di cui vedevasi ancora, or fa pochi anni, il recinto edificato a similitudine di quelli di Mantinea e di Messene. — Maratona, meschino villaggio, che succedette alla città di tal nome, sì rinomata nella mitologia e nella storia di Grecia. In questo medesimo raggio trovansi

il MONTE PANTELICO, le cui cave fornirono i marmi per l'ornamento di tanti begli edifizii innalzati nell'antichità, e il MONTE IMETTO, sul quale raccogliesi ancora il miglior mele che si conosca. Noi abbiamo già menzionata MEGARA ne' dintorni di Corinto, e parleremo di CÓLURI e di EGINA nella descrizione delle isole. Fuori del raggio è situato il CAPO COLONNA, così nominato per le colonne, reliquie del magnifico tempio di *Minerva Suniade*, che ne coronava la sommità.

NAUPLI (*Nauplia*; *Napoli di Romania*), piccola città dell'Argolide, situata sur una lingua di terra che si avanza nel golfo del suo nome; fu per qualche tempo la capitale dello stato, prerogativa della quale era difficile che continuasse a godere per l'aria malsana e la picciolezza del recinto. Il grato senso prodotto dalla sua posizione assai ridente e favorevole al commercio ed alla sua difesa, svanisce al vedere l'irregolarità e il sucidume delle sue vie. La parte inferiore delle sue *mura* è di costruzione ciclopica, il restante appartiene ai Greci e ai Romani, ed anche ai Veneziani: ma la vasta cittadella che corona la rupe Palamedea, fu edificata da questi ultimi: vi si ascende per una via coperta di 500 gradini intagliati nella rupe: chiamasi la *Gibilterra dell'Arcipelago*. Il leone alato di San Marco, scolpito sopra le sue porte, come su quelle d'altre città di Morea e di Levante, ricorda i tempi del dominio de' Veneziani, che avevano fatto Nauplia capitale di quella ricca provincia della loro potente repubblica. Il suo porto, divenuto poco profondo per causa delle alluvioni, è tuttavia uno de' migliori dell'Arcipelago. Dacchè Nauplia era divenuta sede del governo, i Greci più ricchi vi fecero costruire alcune buone case: vi si costruì un bel quartiere per le truppe regolari, e si fabbricò pure un bel palazzo pel presidente. Il suo instituto letterario più ragguardevole è la *scuola militare*, ove circa a 50 allievi sono instrutti di quanto bisogna ad educare abili officiali. Nauplia, già prima dei disastri da essa patiti, esercitava un commercio piuttosto ampio, che ebbe pure aumento dacchè fu fatta sede del governo e delle truppe regolari: essa è pure da lungo tempo sede di un vescovato greco. La sua popolazione, che la peste e gli avvenimenti recenti fecero molto variare nell' intervallo di questi ultimi trent'anni, pare si possa credere presentemente di quasi 12,000 abitanti.

In un raggio di 10 miglia trovansi: ARGO (*Argos*), piccola città, una delle più floride prima della guerra della sollevazione, ma ridotta a un mucchio di ruine per le devastazioni che i Turchi e i Greci vi fecero alternativamente. La pace, la sua vicinanza alla capitale, e la fertilità del suo territorio vi attirarono gran numero di rifuggiti; essa si ristora rapidamente delle sue perdite. Argo è fra le città più antiche del mondo, poichè la sua fondazione fu l'anno 1856 avanti Gesù Cristo. Se i trenta suoi templi, le sue tombe superbe, il ginnasio, lo stadio, e i molti monumenti descritti da Pausania disparvero interamente, l'antiquario è in parte compensato da certe reliquie di antichità di più grave importanza. Voglionsi citare innanzi a tutto i resti del *recinto di Larissa*: gli inferiori filari di pietre di quella cittadella sono evidentemente di costruzione ciclopica, il restante di costruzione romana, ed anche veneziana; il *teatro*,

uno de' più antichi di Grecia, benchè al dire di Trant, sia uno de' meno belli: i suoi gradini sono tagliati nella rupe, che forma la sua curvatura naturale: esso fu mezzo ripulito per servire alle radunanze del congresso nell'anno 1829: la *via sotterranea* scavata nella rupe: essa è d'una lunghezza straordinaria, e penetra sotto la rupe della cittadella: le *ruine* d'un *antico tempio*, dove vedevansi ai tempi di Clarke le vie sotterranee scavate dagli astuti sacerdoti sotto l'altare per rendere i loro falsi oracoli d'una maniera prodigiosa. Argo può avere oggidì 6,000 abitanti. La *palude di Lerna*, lungi alcune miglia a ostro della città, sostiene ancora giustamente la trista riputazione, che essa avea nell'antichità: tutti conoscono quanto essa sia celebre nel racconto delle imprese d'Ercole.

Karvathy, meschino villaggio, a cui la vicinanza delle ruine di Micene arrogano grande importanza: e queste sono da annoverare fra le più straordinarie e le più importanti di Europa. Benchè opere riputate come classiche per lo studio delle antichità, dicano ancora, che a pena si può ravvisare l'area dell'antica capitale di Agamennone, pure le *mura* della cittadella sono perfettamente conservate. Vi si entra per la *porta d'Argo*, per cui passò il re de' re nel partire da Micene per andare all'assedio di Troja: e questa porta dicesi pure dei *Leoni*, per una scoltura, che rappresenta una colonna in mezzo a due leoni: il Gell la tiene pel brano più antico di scoltura, che sia in Europa. Queste costruzioni ciclopiche ci offrono monumenti anteriori alla guerra di Troja, esemplari di fortificazioni usate a' tempi eroici, e il tipo di quelle porte, che ne' tempi più remoti servivano alternativamente ai riti religiosi, ed alla amministrazione della giustizia. Quando si è presso Micene, sopra la china di un colle, si vede l'entrata di quel monumento straordinario e gigantesco, che ritrae ad un tempo la rozzezza di una grotta selvaggia, e la magnificenza di una coltura regolare: l'architrave, benchè d'un sol pezzo, ha 27 piedi inglesi di lunghezza, 17 di larghezza, e 4 e mezzo di grossezza: esso era conosciuto nel paese sotto il nome di *tesoro d'Atreo*, ma si chiama presentemente la *tomba di Agamennone*, ed eccitò fortemente la curiosità e le investigazioni de' più dotti antiquarii dei nostri dì. Aggiungeremo che Micene fu distrutta 568 anni prima di G. C.

Tirinto o Tiryns, a levante di Nauplia, i cui tumuli di costruzione ciclopica si elevano maestosamente sotto figura di un gran poligono in mezzo agli orzi ed alle canne. Sono quelle le reliquie maestose della città, ove i Greci dicono nato ed allevato il loro Ercole. Benchè il suo recinto sia minore di quello di Micene, pure è superiore a quello di quest' ultima per la grossezza ed altezza delle mura, e fino a un certo segno anche per rispetto alla conservazione. Le muraglie sono ancora in più luoghi alte 40 piedi; e per quanto si può farne stima dalle reliquie dovevano avere un terzo più di altezza, quando Ercole ne precipitò Ifito. Il complesso forma un sistema di rupi sovrapposte, ma spesso interrotto da un caos di ceppi, di piramidi rovesciate, come se il tutto fosse stato schiacciato dalle masse superiori. Verso il mezzo, da levante a ponente, sono due larghe brecce, di cui una è il resto di una porta, e l'altra un'apertura terminata in forma di piramide, che guarda verso il golfo. Queste maestose ruine, riputate come la più grande costruzione ciclopica della Grecia, ci ricordano le *mura* di *Norba*, quelle di *Cortona*, le ruine di *Saturnia*, di *Cora* e di *Cossa*, e l'*Ierone* o santuario della Sabina, costrutti nella Penisola italiana da un popolo ignoto, la cui esistenza esercitò la sagacità e l'erudizione di tanti dotti, alla cui testa tutti si accordano a collocare Petit-Radel, che fece sì importanti scoperte intorno a questo soggetto. Presso quelle maestose ruine il governo greco fondò recentemente un *instituto di agricoltura* per propagare quest' arte tanto utile, ed ora sì trascurata dai Greci.

Fuori del circolo di Nauplia ad alcune miglia verso greco-levante trovansi: LIGURIO, grosso villaggio, notabile pei luoghi celebri situati ne' suoi dintorni, e le antichità che essi contengono; citeremo l'*Hieron Alsos* (il Bosco sacro) di cui non restano più che poche macchie, in mezzo a cui si veggono le *ruine del tempio d'Esculapio*, il più celebre fra i consacrati a quel dio, e frequentato dagli infermi di tutti i paesi inciviliti dell'Antico Mondo Occidentale; esso era pieno di ricchi doni mandati da quelli, che si credevano debitori ad Esculapio della ricuperata salute: vi si vedea la statua del dio d'oro e d'avorio, e i sacerdoti vi mantenevano una spezie di serpenti addomesticati, che cedevano ai divoti, i quali ne domandavano, persuasi, che il dio si celava sotto forma di quegli animali; e ad uno di que' serpenti condotto a Roma dagli ambasciatori spediti a quel tempio, il grave senato romano fece innalzare un tempio nell' isola del Tevere. Assai vicino si trovano pure l'*acque minerali* sì rinomate nell'antichità, e le reliquie delle *terme* e dell' *ospedale* fabbricati dall' imperatore Antonino per ricevervi le puerpere e gl'infermi moribondi: quel luogo era la *Spa*, il *Carlsbad*, e il *Cheltenham* dell'antica Europa. — PITHAVRA (Epidauro), anticamente rivale d'Argo, di Corinto e d'Egina, non è più che un povero villaggio, che acquistò ai nostri dì una spezie di celebrità, servendo a denotare il codice approvato dall'assemblea legislativa della Grecia moderna. Quivi presso trovasi il magnifico *teatro di Policleto*, nel colle che chiude l'orizzonte a levante; i suoi 60 gradini tutti intatti, scolpiti alle falde, giungono ancora fino alla sommità: nell' interno del *proscenio* trovansi dei frammenti di porfido; ed è sì ben conservato, che con pochissima spesa si potrebbe ristorarlo interamente. A malgrado del silenzio de' geografi noi non dubitiamo, appoggiati all' autorità di Dubois e di Trant, di riguardarlo come uno de' più maestosi resti dei *monumenti*, che ornavano il bel suolo della Grecia. PIATRA o PIADA, altro villaggio, ove si radunò il primo congresso greco. METHANA, notabile pel suo picco vulcanico, per le *mura dell'Aeropoli* dell' antica *Methana*, e per alcune *reliquie di antichi edifizii*: DAMALA, per la sua posizione romantica presso le *ruine di Trezene*; per esservisi raccolto il congresso nel 1827, e per moltissime memorie mitologiche e storiche, che ragguardano a quel luogo celebre.

TRIPOLIZZA, fabbricata sopra l'acrocoro centrale della Morea, di cui essa era riputata la capitale, essendo sotto i Turchi la sede del bascià e di un metropolitano greco. Le sue moschee, il castello, il vasto serraglio, le torri, e le sue tremila case furono alternatamente distrutte dai Greci e dai Turchi. Cinquecento povere trabacche di legno, nascoste sotto i vuoti delle ruine ineguali a capriccio di ciascheduno, e separate l'une dall'altre per grandi intervalli, già succedettero in luogo degli antichi edifizii. La sua popolazione, che pare essere stata prima di 15 o 18,000 abit., è forse presentemente appena di 2,000.

Ne' suoi prossimi dintorni si veggono le ruine di *Tegea*, città principale dell'antica Arcadia prima della fondazione di Megalopoli, e rinomata pel magnifico *tempio di Minerva*, che fu per lungo tempo asilo inviolabile pe' delinquenti di tutta la Grecia. Più lungi, e in un raggio di 15 miglia, trovansi: PALEOPOLI, ove si veggono le *ruine di Mantinea*, che la vittoria di Epaminonda levò in sì gran fama. — CARITENE, piccola città, ove cominciò la rivoluzione della Morea: arsa tre volte da Ibrahim, essa non presenta più che un mucchio di ruine, e un centinajo di piccole case abitate da 6 a 700 persone. SINANO, piccola colonia d'Albanesi, florida anzi che no, notabile perchè ne' suoi dintorni trovansi le ruine di *Megalopoli*, fabbri-

cata dagli Arcadi dopo la battaglia di Leutra, e divenuta poscia la città più grande e una delle più belle del Peloponneso pel gran numero dei tempii, dei portici, ed altri monumenti; si veggono ancora alcune vestigia dei primi e le reliquie del famoso *teatro*, che riputavasi il più grande di Grecia: belle moli di muraglie simili a quelle di Messene lo fiancheggiano da due lati, e si scoprono sul davanti non piccioli resti del *proscenio*. — LONDARI, picciola città, situata sur una collina all' estremità del monte Taigeto, non è più che un ammasso di ruine: otto case soltanto vi erano abitate, quando il capitano Trant la visitò nel 1830.

MISTRA, sul pendio di un colle a piè del monte Pentadactylon, o sia l'antico Taigeto, in una posizione delle più ridenti; il capitano Gordon la paragona a quella di Granata in Ispagna. Mistra era prima dell'ultima guerra la più popolata città della Morea, e la sede di un sangiacato e di un metropolitano: ora non presenta che un mucchio di ruine, tranne la cittadella, che potè resistere ad Ibrahim. La sua popolazione, stimata un tempo di 18 a 20,000 abitanti, è ridotta, dice Trant, a 1,500; il che avvenne pure in gran parte per la ritirata dei Turchi, che vi erano assai numerosi.

Ne' suoi prossimi dintorni è situata MAGOULA, povero villaggio, vicino a cui si trovano le ruine di SPARTA. I resti delle sue *mura* fabbricate sotto il dominio de' Romani, alcune vestigia de' suoi *tempii* e del vasto *teatro*, sono quanto rimane di quella città, che fu sì lungo tempo la capitale d'una delle più celebri repubbliche del mondo: il *Calcicos* consecrato a Minerva e fabbricato di bronzo; il *portico de' Persiani* e il gran *teatro* già menzionato, erano i suoi più ragguardevoli edifizii.

In un raggio di 20 miglia trovansi: MARATHONISI, piccola città riputata come il capo-luogo del Magno-Orientale, cantone sterile e montuoso, abitato dai *Mainoti*, tribù feroce e bellicosa, che non fu mai del tutto sottomessa dai padroni della Morea: essa offriva ancora pur dianzi la più fedele immagine degli usi e de' disordini del governo feudale del medio evo: otto capitani ereditarii vi si scompartivano l' amministrazione sotto un bey, che riputavasi loro capo; quest'ultimo era elettivo. I Mainoti non pagavano che un picciolo tributo ai Turchi. Più a ostro, e fuori del raggio di Mistra, presso il capo Matapan (il *Tænarium promontorium* degli antichi) abitano i *Cacovunioti*, pirati sanguinarii, avidi solo di rapine e di uccisioni; e sul golfo di Corone è situata *Chimava*, piccola città, o grosso villaggio, riputato come capo-luogo del Magno-Occidentale. — CALAMATA, grosso villaggio distrutto recentemente da Ibrahim, ma di cui si rifabbricò già parte delle case: esso è capo-luogo della Bassa Messenia. Prolungandosi il raggio fino a 30 miglia da Mistra verso scirocco, trovasi: NAPOLI DI MALVASIA (*Monemvaria* o *Mònembasia*), piccola città, sede di un metropolitano, importante pel suo porto, per le fortificazioni, e rinomata pe' suoi vini eccellenti: vi si veggono i resti di EPIDAURO LIMERA, i cui materiali servirono in gran parte alla sua fabbricazione: la *Cappella di San Giorgio* ereditò gran parte della riputazione di cui godea l'antico tempio di Esculapio: essa è visitata da gran numero di contadini dei dintorni.

ARCADIA, piccola città, fabbricata in parte sul pendio di un monte, già florida per commercio prima dell'ultima guerra, e sede di un metropolitano: la sua cittadella rovinata in parte presenta i resti dell' acropoli di CIPARISSA, difesa da triplice recinto di bella costruzione

veneta: le si attribuivano 4,000 abitanti, ma la sua popolazione presente è assai poca.

In un raggio di 20 miglia travansi: AGIOS GEÖRGIOS, presso il villaggio di Stala, nome dato al luogo che Dodwel crede essere lo stesso che quello già occupato da LYCOSOURA, riputata da Pausania la più antica città del più antico popolo del mondo: se ne veggono ancora le *mura* di costruzione ciclopica ed alcune reliquie di colonne, di basamenti, ecc. Le sue ruine sono situate nel *Liceo*, cantone montuoso ed agreste. SKLERU, villaggio notabile perchè i suoi dintorni offrono i resti del famoso *tempio di Apolline Epicurio*, che era tutto di marmo; anche il tetto, e riputato il più bello del Peloponneso dopo quello di Tegea, per la bellezza della materia e per l'armonia delle proporzioni. Trepta e una colonna sono ancora in piedi, quasi tutte unite fra loro per mezzo degli architravi: il pavimento sussiste intero, ma il tetto e le pareti sono rovesciate confusamente sui lati. Si sa che le sculture, le quali ornavano il fregio interno, e rappresentavano i centauri e i lapiti, e il combattimento delle Amazoni, sono ora uno de' più grandi ornamenti del museo britannico a Londra: quelle metope hanno 96 piedi inglesi di lunghezza e 2 di altezza; e sono conosciute sotto il nome di *marmi figalii*. Non lungi trovansi pure i ruderi di *Figaleia* (Phigalaja) di cui rimane ancora parte delle mura ed una porta.

MAUROMATHI, piccolo villaggio d'una quarantina di case, il quale occupa oggidì il sito della città di Messene riedificata da Epaminonda. Veggonsi ancora i resti delle sue *mura* a piè del monte Itome, i fondamenti dell'*acropoli*, alcune *torri*, e la grande *porta di Arcadia*, uno de' più belli monumenti di tal genere che sieno ancora in Grecia; una larga via coverta di lastre di pietra conduce ad un recinto circolare di 60 piedi di diametro: vogliensi pure menzionare i resti dell' *hierothysium* dove erano raccolte le statue di tutti gli dei, lo *stadio*, l'*anfiteatro* e un bel resto di muro in cui sono aperte due porte ad angoli acuti, simili a quelle di Tirinto, tutti monumenti visitati o scoperti pur dianzi dai dotti che seguirono la spedizione francese. — NAVARINO (Pilo), piccola città, importante per le fortificazioni, e massime pel suo porto, uno de più belli del Mediterraneo, e chiuso in parte dall'isola di Sphacteria, celebre per la rotta de' Lacedemoni: è appunto in quella vasta darsena che nel 1829 la flotta turco-egizia fu distrutta dalle tre flotte unite di Francia, Inghilterra e Russia. La cittadella, che era stata dai Francesi riparata, fu di recente rovinata per l'esplosione delle polveri prodotta dal fulmine. — ZONCHIO, castello del medio evo, fabbricato nell'area dell'antica *Pilo* di Messenia, e che presenta ancora moltissime reliquie di *costruzione ellenica*. Fuori del raggio di Arcadia sono situate MODONE e CORONE, piccole città, importanti per le loro fortificazioni, e rade ben riparate; la prima è capo-luogo dell' Alta Messenia.

PIRGO, piccola città, non è guari ancora florida pel suo commercio favorito da un picciol porto alla foce del Ruphia, anticamente l'*Alfeo*, ma presso a paludi malsane: interamente distrutta da Ibrahim, essa comincia a rilevarsi dalle sue ruine, ed è capo-luogo dell'Elide.

In un raggio di 20 miglia troviamo: MIRACA, povero villaggio presso il luogo dov' era OLIMPIA, rinomata per tutta la Grecia pe' *giuochi* che vi si celebravano ad ogni quinquennio in onore di Giove Olimpio, e che vi attiravano una maravigliosa moltitudine di persone. Il *ginnasio*, *il pritaneo*, l'*anfiteatro* edificato da Trajano, l'*ippodromo* e lo *stadio*, il *tempio di Giunone*, e massime il *magnifico tempio di Giove Olimpio* erano i suoi più grandi

ornamenti. Gli archeologi francesi i quali facevano parte della spedizione della Morea, scopersero testè alcune vestigia di questo ultimo monumento, e fra l'altre, bassi-rilievi trovati nella parte anteriore e posteriore del tempio di Giove, già deposti al Louvre; essi presentano il gruppo di Ercole e del toro di Gnosso, il leone di Nemea, un guerriero vinto, una figura di Minerva, ed altre reliquie, che ben concordano con la descrizione che ne diede Pausania: il *Pronao* dello stesso tempio è coverto d'un superbo mosaico di minutissime pietre, il quale rappresenta cassoni contenenti animali chimerici. Questo magnifico edifizio riputavasi il più gran tempio della Grecia; nel suo interno seduta sur un trono ricco d'oro e d'avorio stava la statua di Giove, capo-lavoro di Fidia: questo magnifico colosso lavorato in oro e in avorio era alto 60 piedi, e riputavasi meritamente fra le meraviglie del mondo. — Lala, piccola città, ora adeguata al suolo: prima della rivoluzione essa era capo-luogo d'una colonia d'Albanesi maomettani, divenuti pe' loro ladronecci terrore e flagello di tutti i paesi vicini. — Gastouni, piccola città, sede di un arcivescovo, assai florida prima della rivoluzione, ma trovata da Emerson nel 1825 ridotta a un ammasso di ruine dagli Albanesi di Lala. Ne' suoi dintorni veggonsi le vestigia dell'antica *Elis*, capitale dell' Elide, una delle città più ragguardevoli del Peloponneso. Castel-Tornese e Chiarenza, altre terre state già un tempo ragguardevoli, ma ora scadute e quasi deserte; le fertili campagne d'intorno a Chiarenza, coltivate in gran parte dagli abitanti di Zante, fornivano prima della guerra una gran copia di viveri alle isole Jonie. Accenneremo come una cosa singolare e notevole, che nel tempo delle crociate, Chiarenza era il feudo di un principe inglese, e che ancora oggidì essa dà il titolo ad uno dei membri della famiglia regnante d'Inghilterra.

Patrasso (*Patræ*; *Baliabadra* presso i Turchi), fabbricata a foggia di anfiteatro sopra una collina presso il golfo che ne riceve il nome, residenza di un metropolitano, e capo-luogo dell'Acaja. Interamente distrutta durante la guerra, il governo greco intende di farla riedificare secondo un disegno fatto dal Bulgari; se verrà effettuato, la futura città non sarà punto minore per bellezza, nè per magnificenza alle più eleganti di Europa. Vi sarebbero diffatto nove piazze pubbliche, strade lunghesso le acque, e vasti baluardi, larghe e lunghe contrade perfettamente ariose, gran numero di fontane e un teatro. Più di 100,000 abitanti potranno capire comodamente dentro la cerchia di questa piazza, la cui forza sarebbe pure accresciuta dalla cittadella. La sua popolazione, che era ridotta a parecchie centinaja d' abitanti, sembra già maggiore di 8,000. A malgrado dei disastri e della sua poca salubrità, Patrasso ridivenne ancora il centro di tutte le faccende mercantili della Morea con le principali piazze mercantili d' Europa; essa lo deve alla sua posizione, alla fertilità delle campagne che l'attorniano ed alla circostanza particolare di essere posta nella zona della Morea, che insieme con le isole di Cefalonia, d'Itaca e di Zante sono i soli paesi del globo ove *riesce la coltivazione dell'uva detta di Corinto*: in effetto cotali regioni ne somministrano a tutti i paesi del mondo. Le più ragguardevoli ruine che essa presenti, sono quelle di un *acquidotto romano*.

In un raggio di 25 miglia trovansi: il Castello di Morea, le cui fortificazioni furono testè accresciute dalle truppe francesi: esso difende, insieme

col Castello di Romelia, situato di rimpetto e sulla opposta costa dell' Hellas, il passo nominato i *Piccioli Dardanelli*, per ragione di questi due forti; nel Castel di Morea veggonsi ancora alcune reliquie del *tempio di Nettuno*, sotto il cui patrocinio era anticamente quella regione. — Vostitza, piccola città, che solo nominiamo perchè occupa l'area dell'antica Aegium, presso cui era un bosco consacrato a Giove, ove tenevansi anticamente le assemblee generali dell' Acaja. Megaspileon, vasto monastero, notabile per la sua romantica posizione, per le fortificazioni e le cantine immense; esso è uno de' più ricchi della Grecia: contiene presentemente 200 frati, de' quali 80 sono sacerdoti; la sua fondazione fu nel v secolo: un' immagine della SS. Vergine, che dicesi dipinta da san Luca; vi attira gran numero di divoti. — Calavrita, piccolissima città cinta d'alte montagne, e rinomata pe' suoi formaggi: essa è il capo-luogo d'un vescovato e di un'etlarchia.

Dall' altro lato, nell' Hellade, oltre il Castello di Romelia, ma sempre in un raggio di 25 miglia, trovansi: Lepanto (*Naupactus, Ainabachti* dei Turchi), piccola città fortificata, sede di un arcivescovo, con un porto, ove nel 1830 stanziava la squadra greca comandata dal conte Augusto Capo-d'Istria. — Missolonghi, in una laguna, piazza forte ruinata dai Turchi, che l'occuparono nel 1826 dopo un lungo assedio; esso è capo-luogo dell'Hellade Occidentale. Ne' suoi dintorni è situato *Anatolico*, forte circondato di bassi-fondi, dove i pescatori, come già nell'infanzia della società, e ancora oggidì presso i popoli selvaggi, si servono di *monoxili*, i quali sono specie di sciatte fatte d'un tronco d'albero, scavate a forma di navicella, a cui una lunga pertica serve in vece di remo; e pare incredibile la velocità, con cui quelle informi navicelle fendono l' acque. — Vrachori, piccolissima città, situata tra i laghi di Vrachori e d'Angelo Castron. Prima dell'ultima guerra se le davano 3,000 abit., e vi si teneva una grande fiera; oggidì è il capo-luogo del *nomo* dell'Acarnania-ed-Etolia. Convien far menzione del *ponte* di 366 archi, fabbricato tra i due laghi; è uno dei più lunghi dell'Europa.

Corinto (*Kordos* dei Turchi), piccola città, sede di un arcivescovo, ancora poco dianzi mercantile e assai popolata, ma interamente ruinata durante la guerra. Poche città sono in una posizione così bella e così favorevole al commercio: situata tra i due golfi di Atene e di Lepanto, detto pur di Corinto, la sua vasta e forte cittadella elevasi maestosamente: essa ha tre ordini di fortificazioni formidabili; e prima dell'invenzione dell'artiglieria riputavasi inespugnabile: l'acro-corinto fu ed è ancora il baluardo del Peloponneso: non vi si ascende altrimenti che per una via ripida e stretta: una parte delle sue *mura* interne sono di *costruzione ciclopica*. Vi si trovano sorgenti copiose, e tra l'altre la famosa *fontana Pirene*. Sette colonne, che stimasi appartenessero al tempio di *Nettuno* o di *Venere*, sono le più importanti reliquie dei magnifici e numerosi monumenti di questa città, stata l'orgoglio della Grecia e il deposito del suo commercio, e la cui ricchezza, il fasto e il lusso erano omai divenuti proverbio. Avvertiremo con Dodwell, che non si trovò ancora in essa, e neppure ne' suoi dintorni, verun resto dell'ordine di architettura, di cui le si attribuisce l'invenzione, e che la Flora dell'istmo non offre nemmeno la pianta di *acanto* che n'è il distintivo carattere.

Ne' suoi prossimi dintorni trovansi: Rekhries (*Cenchrea*), piccol villaggio, con un porto sul golfo di Atene, per cui Corinto riceveva le merci d'Oriente;

sulla via, che vi conduce, Gell scoperse i resti del magnifico *anfiteatro* scavato nel sasso. Hexamilia, piccol villaggio, così nominato perchè è situato nel luogo, dove l'istmo ha 6 miglia di larghezza. Quivi presso vedesi la *colonia agricola* fondata dal dottor Howe, filelleno anglo-americano; 40 famiglie di Greci poveri vi sono alloggiati: vi si veggono pure le ruine del *tempio di Nettuno* e dello *stadio*, ove celebravansi i *giuochi Istmici*. L'importante piazza di Lechea ossia Leuchoeum, il cui porto sul golfo Corinziaco serviva a Corinto per fare il commercio con l'Occidente, non presentava più al tempo di Gell che sei case, alcuni magazzini e un officio di dogana: i resti dell'antico *molo* erano ancor visibili, come pure i vestigii dell'antico *canale*, che Nerone fece prova di aprire per tagliar l'Istmo, e fare del Peloponneso un'isola. Ne' dintorni di Corinto veggonsi pure i resti di quella *muraglia* che si stendeva da un mare all'altro, e che fu ristorata più tardi due volte dai Paleologi, e altrettante dai Veneziani; questi ultimi nel 1463 la fortificarono con 136 torri e con doppie trinciere; il qual lavoro immenso fu eseguito in soli 15 giorni da 30,000 uomini.

Più lungi, e in un raggio di 20 miglia, trovansi: Colonna, meschino casale che occupa il luogo dell'antica città di Nemea, presso cui era un tempio assai bello dedicato a *Giove Nemeo*, con un bosco di cipressi, ove celebravansi ogni anno i famosi *giuochi funebri* ad onore di Palemone ed Archemoro: tre colonne di quel tempio sono ancora in piedi. Vasilico o Basilica, meschino villaggio che succedette alla capitale del regno di Sicione, il più antico di Grecia, e di cui i cronologi determinano la fondazione a 74 anni prima della nascita di Abramo. La cittadella che Arato scalò di notte, conservò una delle sue torri quadrate. Nella vasta area che occupava quella città, riputata una delle più grandi officine di Grecia per la scultura e la pittura, vedesi ancora il *teatro*, rimaso pressochè intatto, che Clarke reputa il più bello per architettura e per la vista magnifica di cui vi si gode; e i resti dello *stadio*, i cui filari di pietre sono di costruzione ciclopica. — Megara, dianzi una delle più floride città di Grecia, la cui popolazione industre stimavasi di 12,000 abit., e godeva di grandi privilegii sotto il dominio degli Ottomani, essendo la sola custode delle gole che conducono in Morea, non presenta più che ruine: essa fu distrutta dalle truppe greche. Abbiamo già descritto ne' dintorni di Nauplia: Micene, Argo, Tirinto, ed altri luoghi celebri appartenenti del paro al raggio di Corinto e a quello di Nauplia.

Salona, piccola città della Grecia Occidentale, sede di un vescovato, situata presso Liacoura, l'antico Parnasso: occupa una parte dell'antica città di Amphissa, la più notabile della Locride Occidentale.

In un raggio di 15 miglia trovansi: Scala, meschina terra con un porto, che serve di uscita al commercio di Salona: vi si veggono i vestigi d'un' antica città. Galaxidi, che affatto distrutta nel 1821 dai Turchi, era divenuta dal principio del secolo una delle città più mercantili della Grecia per l'industria degli abitanti, i cui numerosi vascelli spingevano le loro corse in Italia, in Sicilia e anche in Ispagna. Dall'altro lato del golfo di Salona, e dirimpetto a Scala, si veggono i resti delle *mura* dell'antica Cyrrha, che era il porto e l'arsenale di Delfo.

Castri, grosso villaggio, che nel 1806 non avea più di 90 capanne abitate da Albanesi, occupa l'area dell'antica Delfo, una delle più grandi città di Grecia, sì rinomata in tutta l'antichità per l'*oracolo di Apollo*, il più celebre e rispettato del mondo. I re, le repubbliche e i privati intraprendevano nulla d'importante senza consultare la *Pizia*, che seduta sopra

un tripode all'entrata della caverna annessa al tempio del dio, rispondeva alle domande che le si facevano. In quel magnifico tempio, fabbricato 500 anni avanti Gesù Cristo per cura degli Anfizioni a comuni spese dei varii stati della Grecia, ufficiavano moltissimi sacerdoti ed altri ministri, i quali tutti vivevano nell' opulenza per le ricche offerte estorte alla credulità dei popoli, e di quelli che li governavano. Non solo i Greci e gli Italiani, ma i Frigii, i Lidii, gli Assirj, i Fenicii, i Persiani e gli Iperborei venivano a offerirgli ricchi presenti. I tesori immensi accumulati in esso, eccitarono sovente l'avidità de' popoli e de' monarchi: undici volte fu saccheggiato, e fra l' altre dai Galli, dai Traci, dai Focesi; il dotto autore del viaggio d'Anacarsi stima di quasi 50 milioni di franchi il bottino fatto da questi ultimi; e riducendolo anche alla metà di detta somma, siccome vuole il signor Dodwell, quel bottino sarebbe ancora tra i più ricchi, di cui la storia faccia menzione. Non resta più alcun vestigio di quel magnifico edifizio; ma si scopersero vestigia del *ginnasio*, occupato ora dal monastero *Panagia*, e le reliquie del vasto *stadio*, ove celebravansi i giuochi *Pitici* o *Pizj*, che vi attiravano tutta la Grecia. Le maestose cime del *monte Parnasso*, i resti della *peschiera* di marmo che riceve l'acque della celebre *fontana Castàlia*, ove si dice che la *Pizia* andasse a bagnarsi prima di ascendere sopra il tripode sacro nel tempio d'Apolline; la punta della rupe *Hyampeia*, donde i Delfici precipitavano quelli che erano nemici del loro dio, e poco lungi la rupe *Naupleia*, che succedette per lo stesso uso alla prima, dacchè ebbe servito ad uccidere Esopo, sono tutti obbietti che colpiscono vivamente l'immaginazione del viaggiatore.

Rachova o Arakoba, grosso villaggio situato sopra il pendio del Parnasso, rinomato per la bontà de' vini e la longevità degli abitanti; si vede assai presso l' *antro Coricio*, nominato *Saran d'Anli* dai paesani; esso è da lungo tempo il luogo di convegno per tutti i masnadieri del Parnasso; meno rinomato di quello d'Anti-Paros, esso è molto più grande, ed è abbastanza ampio per contenere più di 3,000 persone; havvi una gran sala lunga 330 passi, e larga 200, tutta piena di stalattiti e di stalagmiti ammirabili; quest'antro è per così dire un' appendice della caverna fortificata di Odisseo; la quale non supera questa se non per la difficoltà di arrivarvi. — Dadi, grosso villaggio industrioso, a cui pochi anni fa si attribuivano 700 case. Bodonitza, piccola città, importante per le sue fortificazioni moderne, e per la vicinanza del famoso stretto delle *Termopile*, così nominate per le sorgenti sulfuree che scaturiscono ne' suoi dintorni. Avvertiremo che dopo la gloriosa resistenza opposta dai trecento campioni Spartani all' innumerevole esercito di Serse, questo passo stretto non ha quasi mai fermato il nemico, perchè si presero altre vie di fianco. Nel territorio ceduto di recente dai Turchi accenneremo Lindorik, piccolissima città, con 1,200 abitanti, capo-luogo dell' ettarchia della Doride e sede di un vescovado. Dicesi che i montanari i quali abitano il distretto di Zona, composto di quattro villaggi, conservarono l'idioma dorico de' loro antenati. Fuori del raggio, ma sempre nel territorio, trovansi: Zeitun (Izdin), piccola città vescovile e fortificata, non lungi dal golfo, al quale essa dà il nome; è il capo-luogo dell' ettarchia della Ftiotide. — Petradjik, posta quasi nel mezzo della bella valle dell' Hellada, è una piccolissima città poco dianzi importante pel traffico e per la sede arcivescovile.

Livadia, sede di un metropolitano, situata lungi alcune miglia verso ponente del lago Copaïs, i cui frequenti traboccamenti congiunti con altre topografiche circostanze la rendono una delle città più insalubri di Grecia. Prima della rivoluzione essa era capo-luogo del sangiacato

del suo nome; la sua industria e il suo commercio erano assai floridi, e le si attribuivano 10,000 abitanti. Essa fu, come l'altre città, interamente ruinata durante la guerra, ma è ragguardevole perchè sembra occupare il luogo del *bosco sacro di Trifonio*, si rinomato pei suoi oracoli, che si rendevano con più di cerimonie, che quelli di nessun altro dio, e che durò ancora lungo tempo dacchè tutti gli altri di Grecia erano cessati. Si rendevano quelli in una caverna a due piani, situata sopra un monte: i consultanti ne uscivano sempre spaventati, e v'era pena di morte per quelli che osavano interrogare il dio senza le moltissime preparazioni prescritte. Un moderno viaggiatore stima di aver trovato quell'antro celebre, come pure i due rigagnoli, il *Lete*, le cui acque bevute da quelli che andavano per consigli, cancellavano dalla mente tutti i loro pensieri profani, e la *Mnemosine*, la cui pura onda faceva serbar loro in mente quanto dovevano vedere nell'antro sacro; la riunione di questi due ruscelli componeva l'*Ercino*, affluente del lago Copaïs.

In un raggio di 20 miglia: TALANTI o TALANTA, picciola città vescovile, situata sul canale che ne riceve il nome; prima della rivoluzione essa era piuttosto mercantile, e stimavasi di 5,000 abitanti. TEBE (*Thiva* de'Turchi), anticamente sì potente nell'età di Pelopida e di Epaminonda, non era prima della rivoluzione che una piccola città vescovile di 3 a 4,000 abitanti; alcune antiche iscrizioni erano i soli vestigi dei bei monumenti che l'ornavano ai tempi della sua grande prosperità.

NEGROPONTE (*Chalcis*; *Egriboz* presso i Turchi), città piuttosto grande, dianzi capo-luogo del sangiacato del suo nome, che comprendeva non solo l'isola di Negroponte (*Eubœa* degli antichi), ov'essa è situata, ma l'Attica, la Beozia, la Focide e le isole di Colouri e di Egina. Essa è ancora, come ne' migliori tempi della Grecia, uno dei propugnacoli di quella contrada: un ponte costruito sopra il famoso *Euripo* la congiunge alla terra-ferma. Negroponte ha un porto, ove stanziava la flottiglia del capitan-bascià, e un palazzo piuttosto vasto, ove risiedeva quell'ammiraglio durante la sua corsa annuale che faceva nell'Arcipelago: essa è sede di un arcivescovo; prima della rivoluzione stimavansi i suoi abit. 16,000.

Nella medesima isola, ma 36 miglia ad ostro di Negroponte trovasi: CARISTO, piccolissima città, importante per le fortificazioni, e notevole per la vicinanza della *Montagna Sant'Elia*, una delle più alte della Grecia, ed in cui vedonsi le *cave* del bellissimo *marmo* e d'*asbesto* scavate dagli antichi e abbandonate dai moderni. Non lascieremo quest'isola, una delle più fertili e più grandi dell'arcipelago senza far cenno dell'irregolarità del flusso e riflusso, che scorgesi nell'*Euripo*, irregolarità che la levò in grido. Non è per anco ben conosciuta la cagione di cotale fenomeno; si sa soltanto che dal 1° al 7° giorno, dal 14° al 20°, e durante i tre ultimi giorni della luna, quel flusso e riflusso è regolare; mentre negli altri giorni, vale a dire dal 7° al 14° e dal 20° al 25° le maree sono per sì fatto modo irregolari, che il loro numero monta sino ad *undici*, *dodici*, *tredici* ed anche *quattordici* nello spazio di 24 ore. Aggiugneremo che la corrente è sì forte che vi si posero dei molini fluttuanti, le cui ruote si volgono dai due lati secondo il movimento della marea.

Nelle Sporadi Settentrionali, nomineremo: San Giorgio di Schira, piccola città nell'isola di questo nome (*Scyra* degli antichi Greci; *Ichkiros* dei Turchi), notabile come luogo dove Achille fu allevato, e sposò Deidamia, figliuola di Licomede, e perchè fu la sede dei Dolopi, spietati corsari, che ne furono scacciati da Cimone l'Ateniese. Scopelo, ancora più piccola, nell'isola di tal nome. Avvertiremo che quasi tutte l'isole di questo gruppo, che i geografi rappresentano come deserte, sono generalmente ben popolate; e furono sempre stanza e ricovero di pirati.

Psara (*Psyra*, *Ipsara* dei Turchi), città ruinata nel 1824 dai Turchi, e ancora quasi deserta, capo-luogo dell'isoletta di tal nome, abitata un tempo da poveri pescatori e da pirati: quella sterile roccia si era arricchita da 50 anni pel commercio; estimavasi la sua popolazione prima della catastrofe del 1824 da 15 a 20,000 abit., de' quali più che metà erano fuorusciti di Kidonia, Chio, ed altre città dell'Asia e dell'isole che ne dipendono. Sono i bastimenti degli Ipsarioti, che cominciarono le corse contro i Turchi. I più di quegli isolani erano nel 1830 dispersi a Nauplia, Egina, Poros, ed altre città marittime della Grecia. Appoggiati all'autorità del capitano Jourdain, aggiungeremo qui una notizia troppo curiosa, per non dover essere passata sotto silenzio; ed è, che un antico *tempio di Bacco* essendo divenuto monastero consacrato alla SS. Vergine, le monache di quel pio ricovero si trovano succedute nel luogo delle baccanti.

Ermopoli o Sira (*Syros*; *Chira* dei Turchi), sede di un vescovo cattolico, e capo-luogo dell'isola di tal nome, situata quasi nel centro dell'Arcipelago, e capo-luogo del nomo delle Cicladi e residenza del tribunale di commercio. Ad onta de' geografi, che nel 1830 continuano a dirla un'isola di nessuna importanza e quasi deserta, noi non dubitiamo di riguardare il suo capo-luogo come la principale piazza di commercio per la Grecia. Allato alla piccola città antica levossi come per incanto una nuova città, dove viene a metter capo tutto il commercio dell'Europa, della Turchia, e dell'Egitto. Il suo porto è sempre pieno d'una moltitudine di vascelli, e nelle picciole contrade del suo *bazar* si veggono raccolte in magazzini le mandorle di Chio, i vini di Nasso, le uve di Patrasso, gli olii e le sete di Morea, le corde dell'Olimpo, il tabacco di Volo, il riso di Alessandria, le lane di Romelia, ecc. Presso il lido sono que' famosi cantieri, ove ingegneri senza penne nè compassi costruiscono co' legni di Prevesa que' brik volanti, sì mirabili per la loro velocità. Prima della pace fatta, la popolazione dell'isola di Sira, che prima della rivoluzione stimavasi di soli 4 a 5,000 abit., era cresciuta fino a' 30,000. Essa dovette questa meravigliosa prosperità allo stato neutrale serbato dagli abitanti: vi si accorse in folla da tutti i paesi desolati dalla guerra, e il commercio vi si concentrò, massime quello de' grani. Sira divenne deposito delle provvisioni, che dai paesi esteri si conducevano per sostentamento della Grecia, il cui suolo devastato non produceva abbastanza pei bisogni de' suoi dispersi abitatori. Ma dobbiamo pure avvertire col giudizioso ed imparziale autore della *Storia della Grecia nel 1829*, che la mirabile prosperità e l'aumento di quella piazza è principalmente derivata dall'esser essa divenuta ricovero e deposito pe' corsari, le cui piraterie cagionarono al commercio europeo il danno di più di cento milioni di franchi, della qual somma la Francia

perdette 20 milioni, e 30 l'Inghilterra. Il ritorno della pace e la cessazione della pirateria già fecero sentire a Sira qualche danno; ed è da credere, che di qui a qualche tempo essa vedrà scemare di molto la sua popolazione, e le ricchezze che circostanze straordinarie vi avevano accumulate.

Nomineremo nel novero delle Cicladi l'isole seguenti: THERMIA (*Cythnus*), rinomata nell'antichità per le acque termali, di cui i moderni viaggiatori non fanno menzione veruna. — ZEA (*Ceos*; *Murted-Adassi* dei Turchi), e fu sotto le ruine dell'antica città di *Julis*, le quali occupano il monte Marpessa, che, secondo alcuni dotti, trovossi la celebre *Cronaca di Paro*, intagliata sopra marmo, ed ora conservata a Oxford, ov'è conosciuta sotto il nome di *marmi d'Arundel*, dal nome di quello che ne fece l'acquisto.

ANDRO (*Andros*; *Andra* dei Turchi), ove trovasi *Arna*, piccola città, sede di un vescovato greco, e di un altro cattolico, con un porto e forse 5,000 abitanti: vi si vedono ancora alcune parti delle sue antiche *mura*, e alcune altre reliquie de' suoi antichi edifizii. La popolazione di quest' isola fornisce gran numero di servi e serve agli Europei stanziati a Costantinopoli, a Smirne, ed altre città di Levante. — TINE (*Tenos*; *Istendil* dei Turchi), una delle più importanti di tutto l'Arcipelago pel commercio, industria, agricoltura e popolazione, la quale si stima di 29,000 abit.: del qual numero 9 a 10,000 persone compongono una spezie di *colonia errante*, i cui membri si succedono alternatamente nella dimora, che essi fanno a Smirne e a Costantinopoli, dove esercitano i mestieri di muratori, calzolai, falegnami, e si pongono a servizio altrui da famigli e da facchini. Tine è sede di un arcivescovato greco, e di un vescovato cattolico. — MICONI (*Myconos*; *Miknos* dei Turchi), notabile per la grande marineria mercantile: i suoi marinari non sono inferiori che agli Idrioti ed agli Speziotí. — DELO (*Delos*; *Dilès* dei Turchi, e *Sdili*), assai picciola, ma ragguardevole per la sua grande celebrità derivatale dal culto di Diana e di Apolline; il qual dio vi aveva un *tempio*, che era asilo inviolabile, e che divenne convegno comune di tutti i popoli della Grecia. Alcune reliquie di quell' edifizio, e i resti del *portico di Filippo il Macedone*, sono tutto quanto rimane di quella città, che pare occupasse assai poco spazio. Due pastori componevano tutta la popolazione dell'isola, quando James Emerson la visitò nel 1825. — RENEA, che è la più grande del gruppo nominato *Sdili* o *Delos* dai moderni, non offre verun monumento, e serviva di sepoltura agli antichi abitanti di Delo, con cui molti geografi la confondono.

NASSIA, piccola città, sede di un arcivescovo cattolico e di un vescovo greco, capo-luogo dell'isola di Nassa o Nassia (*Naxos*; *Nakcha* dei Turchi), la più grande delle Cicladi, e ragguardevole perchè fu capo e centro del ducato di Nassa fondato da Marco Sanudo, nobile veneto, e divenuto poscia uno de' principali stati di quella parte di Europa nel medio evo: vedesi ancora il *palazzo ducale*, i resti del *molo*, che esso vi fece costruire, e sur uno scoglio una *porta*, la quale credesi appartenesse ad un *tempio di Bacco*.

Le altre isole più notabili di questa divisione sono: PARO, il cui nome non cangiò punto da tanti secoli, ma presentemente è un deserto a fronte di quanto era ne' più bei tempi della Grecia, e quando vi si scavavano i suoi marmi tanto ricercati dagli statuarii, e che servirono a tanti egregii lavori, che l'antichità ci ha tramandati: si è fra le sue ruine che pretendesi pure siasi scoperta la celebre *Cronaca d'Arundel*; i suoi porti eccellenti servono

da gran tempo a ricovero de' corsari: la memoria del celebre Crevelier, che avea fatto del porto di *Marmara* il suo prediletto rifugio, dura ancora presso quegli abitanti: la flottiglia del capitan-bascià stanziava ogni anno per un mese in quello di *Trione*. *Parecchia*, che è il luogo più notabile, è fabbricata sulle ruine dell'antica Paro; in effetto vi si rinvengono per ogni dove vestigii della grandezza di questa celebre città. — ANTIPARO (*Oliaros*), sì rinomata per la bella *grotta* sconosciuta agli antichi, ma di cui tanto si esagerò la bellezza e l'ampiezza.—SIFNO, o SIFANTO (*Siphantus*; *Sifnos* de' Turchi), rinomata pe' cappelli di paglia, che vi si fabbricano. — SERPHO (*Seriphus*; *Serfos* de' Turchi), notabile per le miniere d'oro e d'argento abbandonate, di ferro e di calamita a fior del suolo, e per le rupi di cui è piena ed irta; la quale singolarità diede origine alla favola mitologica, che la testa di Medusa vi avea convertito tutto in sasso fino agli abitanti; sotto gl' imperatori romani era un luogo d'esiglio. — ARGENTIERA (*Cimolis*; *Kutchuk Deyirmenlik* dei Turchi), così nominata dalle miniere d'argento che vi si scavarono, e dalla terra de' purgatori (*cimolis*) che essa produce.

MILO (*Melos*; *Buyuk-Deyirmenlik* dei Turchi), importante per le *saline*, per le *cave*, pel porto, uno de' più belli e de' più sicuri del Mediterraneo, e per le belle antichità, fra cui è da menzionare l'*anfiteatro* che non fu mai compito, le *muraglie ciclopiche*, una *statua di Antifane d'Argo*, ancora inedita, il *tempio* e la *Venere di Milo* scoperti da alcuni anni: quest'ultima è uno de' più begli ornamenti del museo di Parigi. Voglionsi pure accennare i *vasi dipinti*, e i giojelli preziosi trovati, pochi anni fa, nelle sue tombe, come pure le sue numerose *catacombe* da compararsi a quelle di Antifello nell'Asia Minore. Milo ha bagni caldi frequentati un tempo da tutti gli abitanti delle Cicladi, ed offre nel suo *Kalamo* un vulcano non ancora del tutto spento. In luogo di 500 abitanti, che i geografi comunemente le attribuiscono, noi portiamo a 7,000 la sua popolazione, secondo quello che ne dice il dotto autore del *Quadro delle isole del mar Bianco*, ed aggiungiamo, che essa è presentemente sede dei piloti, che dovettero abbandonare Argentiera. — POLICANDRO (*Pholegandros* dei Turchi), non offre nulla di notabile. SKINO (*Sicinos*; *Sikinos* dei Turchi), rinomata pe' suoi fichi, da cui riceve il nome. NIO (*Ios*; *Enios* dei Turchi), notabile pel suo bel porto, e per l'abilità de' suoi piloti; in quest'isola, secondo che dice l'Emerson, morì Omero nell' andare da Samo ad Atene. — SANTORINO (*Thera*), una delle più floride dell'Arcipelago, sede di un vescovato cattolico e di un altro greco, e ragguardevole pe' suoi *vasi di terra dipinta* di remotissima antichità, scopertivi di recente, e pel suo *vulcano sottomare*, che da venti secoli, in varii tempi, fece sorgere parecchie isole. Il terremoto, avvenuto nel 1836, cagionò grandi ruine. *Nea-Cameni* (Nuova-Abbruciata) fu prodotta nel 1707 dopo una violenta scossa. La vasta sua rada non ha fondo, il che le toglie di essere uno de' migliori porti dell'Arcipelago. Sul *monte Santo Stefano* vedonsi le ruine dell' antica *Tera*, e sono sarcofagi tagliati nel sasso, avanzi di muraglie; le ruine di un tempio, ed altre reliquie. — ANAPHIA o NANPHI (*Anaphe*. *Anafi* de' Turchi), ove si veggono ancora le ruine di un *tempio di Apolline*. — STAMPALIA (*Astipalea*; *Istoupalie* de' Turchi), abitata da eccellenti palombari intenti alla *pesca delle spugne*, delle quali le più fine si spediscono in tutte le parti del mondo: questa pesca si fa pure ne' paraggi dell'isole Nicaria, Patmo, Lero, Colimno, Piscopi e Nicero comprese nella parte Asiatica dell'impero ottomano. — AMORGO (*Amorgos*; *Amorghos* de' Turchi), vi si vede un monastero, a cui non si giunge altrimenti che per via di scale.

Idra, città di mediocre grandezza, fabbricata a forma di anfiteatro sur una roccia con le ruine degli edifizii di Calauria; prima de' suoi disastri era riputata giustamente una delle più belle di Oriente. Contrade pulite e selciate, belle strade lungo le acque, molte chiese, di cui due hanno facciate di marmo, case fabbricate di pietra, fra cui molte son ragguardevoli per bella architettura, l'*edifizio della borsa*, un *caffè* all'Europea, *scuole di commercio, di navigazione, di greco classico* e una popolazione che oltrepassava i 30,000 abit., rendevano onorevolmente distinta la capitale delle Sporadi Occidentali e il capoluogo dell'isola d'*Idra*, l'*Aristera* degli antichi, nominata *Tchamlidjah* dai Turchi. Mercè del commercio immenso che i fuorusciti Albanesi stanziati su quella sterile rupe, senza acque e senza prodotti, fecero per tutto il tempo che i Francesi furono esclusi dai porti di Levante, Idra giunse a un grado di prosperità, di cui la storia antica e moderna offre pochi esempi. Secondo Pouqueville, la sua marineria mercantile dall'anno 1813 ebbe fin a 375 navi portanti 45,000 tonnellate, fornite di 5,400 marinari stimati i migliori di tutto il Levante. Propugnacolo principale della rivoluzione, quest'isola molto contribuì all'indipendenza della Grecia. Ma durante la guerra una gran parte della sua popolazione vi fu trucidata, tutto vi fu messo a sacco, e non rimase, per così dire, pietra su pietra, ed il suo commercio fu quasi affatto ruinato, ed è assai difficile che possa racquistare la primiera importanza. Abbiamo veduto che Sira trasse a sè la più gran parte di quel commercio. Un terremoto fece nel 1836 crollare 40 case in Idra.

Le altre Sporadi Occidentali più notabili sono: Spezia (*Tiparenus*; *Soulidja* de' Turchi), altra roccia simile alla precedente, benchè meno sterile. I fuorusciti Albanesi prosperando mercè dell'intera libertà lasciata loro dai Turchi, e de' grandi privilegi mercantili di cui godevano, eguagliarono in poco di tempo la ricchezza e la prosperità degli Idrioti e dei Psarioti; ma, come questi, videro ruinare il loro commercio durante la guerra della rivoluzione, nella quale furono i precipui sostegni della Grecia. La città di *Spezia* è piccola, ed ha forse 3,000 abitatori. — Poros (*Sphæria*), piccola isola, ma importante perchè la picciola città dello stesso nome, che n'è capo-luogo, fu per qualche tempo capitale della Grecia, e pel suo superbo porto a doppia entrata, di cui si vuol fare il principale istituto navale della marineria militare; nel 1830 molti brik vi erano già stanziati, ma l'arsenale era quasi vuoto di provvisioni. Il re lo dichiarò *porto militare del regno*. Una violenta scossa prodotta da un terremoto nel 1836 fece aprire a mezzo quest' isola. Assai vicino si trova l'antica isoletta di Calouria, che un banco di sabbia congiunge con Poros mentre dura il riflusso del mare: vi si veggono ancora i resti del *tempio di Nettuno*, che dicesi sia stato consacrato prima di quelli di Delo e Delfo; era esso un asilo inviolabile: il che vi fece accumulare immense ricchezze, e lo rese uno de' più celebri della Grecia. Una parte delle sue ruine fu adoperata a costruire i pubblici edifizii di Idra.

Egina (*Ægina*; *Eghinè* de' Turchi), picciola isola situata quasi nel mezzo del golfo di Atene, che ne prende il nome, ragguardevole per le sue antichità, e molti instituti letterarii e filantropici, che il governo vi stabilì quando essa era capitale della Grecia. Fra questi convien menzionare principalmente l'*orfanotrofio*, ove 600 giovinetti sono instruiti e nutriti a spese dello stato, e

quivi trovasi una *biblioteca pubblica*, e il *museo nazionale* ancora poco ricco. A questi vien dietro il *seminario ecclesiastico*, che contiene una dozzina di alunni. Fra le antichità voglionsi accennare principalmente i resti del *tempio di Venere*, e di quello di *Giove Panellenio*: quest' ultimo, seguendosi l'opinione di Pausania, a cui sembra però si possa contrastare, non sarebbe meno antico di 3,065 anni. Le scolture de' suoi frontoni sono ora il più bello ornamento del museo reale di Monaco, e furono già esaminate dal dotto Schilling. Frammenti ciclopici per metà sepolti provano che v' ebbero due età nella costruzione di questo tempio, situato sur un' altezza in una delle più vaghe posizioni. Gli archeologi non hanno ancora deciso quali personaggi rappresentino le famose statue scoperte sotto le sue ruine. Egina servì, durante la guerra, di asilo a gran numero di Greci fuggiaschi, e per una coincidenza ben singolare le numerose *tombe* scavate nei poggi, che circondano la città di Egina, e che accolsero anticamente gli Ateniesi, che fuggivano dall' armi di Serse, protessero ai nostri dì altri fuggitivi, sottrattisi parimente da Atene per iscampare dall' armi de' Turchi: in quelle tombe si trovarono moltissimi *vasi di terra dipinta* e *scarabei* incisi. — COLOURI ( *Salamina*; *Kolouri* dei Turchi), isoletta a tramontana della precedente; per sempre memorabile nella storia per la gran vittoria riportata ne' suoi paraggi dalla flotta greca, sotto il comando di Temistocle, sopra le innumerevoli navi di Serse; nel 1830 essa era quartiere d' una gran parte dei *palicari*, o siene truppe irregolari di Grecia.

## REPUBBLICA DELLE ISOLE JONIE.

**POSIZIONE e PAESI.** Questo stato comprende l'antico *Levante Veneto*, tranne la parte continentale, che, dopo la caduta della repubblica di Venezia, fu riunita all'impero Ottomano. Esso è composto di sette isole principali, tutte, eccetto Cerigo, situate nel mar Jonio. Queste isole compongono tre gruppi distinti: il GRUPPO SETTENTRIONALE, che potrebbe nominarsi GRUPPO DI CORFU'; il quale comprende l'isole di *Corfù*, *Passo*, e le isolette *Antipasso* e *Fano*: il GRUPPO MEDIO, che potrebbe nominarsi GRUPPO DI CEFALONIA; il quale comprende l'isole di *Santa Maura*, *Theaki*, *Cefalonia* e *Zante*, oltre a molte isolette, o scogli di poco momento; il GRUPPO MERIDIONALE, che potrebbe nominarsi GRUPPO DI CERIGO, il quale comprende soltanto *Cerigo*, *Cerigotto*, e alcune altre isolette picciolissime. Il Gruppo Settentrionale si trova rimpetto all'antico Epiro: il Medio dinanzi al golfo di Patrasso: il Meridionale, all'entrata dell'Arcipelago tra la Morea e l'isola di Candia.

**GOVERNO.** Le sette isole Jonie compongono, col titolo improprio di *Stati-Uniti delle isole Jonie*, una repubblica aristocratica rappresentativa, sotto il protettorato perpetuo del re d'Inghilterra, che ha diritto di mettere presidii nelle sue piazze forti, e tenere il comando delle sue truppe. Conviene aggiungere, che il lord alto-commissario di S. M. il Re d'Inghilterra dirige tutti gli affari più importanti insieme col presidente del senato, il quale rappresenta il potere esecutivo della repubblica. Il senato viene eletto ad ogni quinquennio da deputati mandati a Corfù da ciascuna delle sette isole, in proporzione al numero della popolazione di ciascuna. Esso è composto di un presidente, che è capo della repubblica, d'un segretario di stato nominato dal lord alto-commissario, e di cinque senatori, di cui quattro sono per

l'isole di Corfù, Cefalonia, Zante, e Santa-Maura, e uno per Passo, Itaca, e Cerigo.

**DIVISIONI AMMINISTRATIVE.** Le sette isole principali compongono altrettante piccole provincie, che hanno le loro amministrazioni locali, e i loro tribunali particolari. La tavola che segue, indica le loro capitali, i luoghi più notabili, e le principali isolette che ne dipendono.

| Isole e Provincie. | Capi-Luoghi, Citta' e Luoghi più notabili. |
|---|---|
| Corfù . . . | Corfù; Carachiana, Agrafo, Carussade, Perulade, Scripero, Potami Milichia nel Basso-Lefchimo; l'isoletta *Fano*. |
| Passo. | Porto Gai (San Nicola). L'isoletta deserta d'*Antipasso*. |
| San Mauro. | Amaxichi; San Mauro, Porto-Drapano, Vasilichi. |
| Itaca o Theaki. . | Vathi. Le isolette *Kalamo, Kasto* e *Maganisi*. |
| Cefalonia. | Argostoli; Lixuri, Asso, Livato; le ruine dell'antica *Palle*. |
| Zante. . . | Zante; Porto-Chierri, Schinari. Le isolette *Strivali* o *Strofadi*. |
| Cerigo . . . | Capsali; San Nicola. L'isoletta *Cerigotto*. |

**TOPOGRAFIA.** Corfù, capitale della repubblica, piccola città fabbricata sur un promontorio della costa orientale dell'isola del suo nome, residenza di un metropolitano greco dal 1830 in qua; l'arcivescovo cattolico, o sia latino, vi risiede di nuovo. Corfù si compone di tre parti distinte; la *città* propriamente detta, picciola ma assai forte; la *fortezza vecchia*, ove trovasi la cittadella; il *forte nuovo* ed i *sobborghi* chiamati Castradi Manduchio e S. Rocco difesi dai forti esteriori di S. Salvatore, Grimani e monte di Abramo. La *chiesa di San Spiridione*, quelle di *Maria Spiliotissa* e di *Sant'Antonio*, gli *alloggiamenti* nella fortezza vecchia, il *palazzo* ove siede il lord alto-commissario, il *mercato* e l'*arsenale*, ma soprattutto le sue formidabili *fortificazioni* sono gli obbietti più ragguardevoli di Corfù. L'*università* fondata nel 1818, e dove insegnano pubblicamente, due illustri italiani, *Massoti* e *Orioli*; il *collegio* o sia *liceo*, la *biblioteca pubblica*. Non parleremo della *società ionia* pel perfezionamento dell'agricoltura, del commercio e dell'industria, perchè più non esiste; ma noteremo ancora all'attenzione del lettore il grand'*arco* della *porta detta reale*, notevole per l'architettura e per l'estensione della sua corda; la *spianata*, vasta pianura piantata d'alberi, tra la città e la fortezza vecchia, che serve di passeggiata e di piazza d'armi per gli esercizii militari; infine l'isoletta *Vido* le cui stupende *fortificazioni*, tutte tagliate nel sasso dai Francesi, costarono somme enormi. Corfù ha un bel porto e fa un traffico non meno ricco che esteso, e la sua popolazione può sommare circa a 14,000 abit., ed a 22,000 coi sobborghi ed il prossimo circondario. Le *saline* di Castradi furono prosciugate per liberare la città dall'aria maligna che producevano. Esse occupavano il luogo dell'antica necropoli di *Corcira*, come lo comprovano i sepolcri che vi si scoprirono e le antichità che si vanno ogni dì scoprendo.

ZANTE, situata sulla costa orientale dell'isola di Zante in fondo a una piccola baja con un porto, con circa a 19,000 abitanti. Zante è

capo-luogo dell'isola del suo nome, la città più grande della repubblica, la meglio fabbricata, e la più mercantile. Belli edifizii si veggono lungo la *Calle-larga*, o sia contrada principale che la traversa. La *piazza del mercato* (piazza dell'erbe) è piuttosto grande e bella: la *cattedrale cattolica*, e le due chiese greche di *San Dionigi* e di *Faneromenio*, il *palazzo del vescovo cattolico*, la *dogana*, il *palazzo degli archivii* e l'*arsenale* sono i suoi principali edifizii; si costruisce presentemente un *teatro* ed una *borsa*. Zante ha pure un *liceo*, ed è sede di un vescovo greco e di un altro cattolico; questi, a vicenda cogli arcivescovi greci di Corfù, Cefalonia e Santa Maura, diventa ogni cinque anni il *metropolitano* di tutto l'Arcipelago.

Nei dintorni di Zante vuolsi nominare: *Chieri* pel porto e le *sorgenti di petrolio*, e le due isolette di *Strivali*, nella più grande delle quali è un convento fortificato abitato da monaci; è la prigione ed il luogo d'esilio degli ecclesiastici delle isole Jonie.

Le altre città più notabili sono: AMAXICHI, piccola città, capo-luogo dell'isola di Santa Maura (Leucade), con un porto, un vescovato greco, e circa a 6,000 abitanti; in questo numero sono compresi quelli di *Santa Maura*, fortezza fabbricata sur un banco di sabbia, dirimpetto ad Amaxichi; vuolsi menzionare il suo *acquidotto*, ragguardevole per lunghezza e per la posizione. Dal lato opposto dell'isola è il *Capo Ducato*, sì celebre nell'antichità sotto il nome di *Leucate promontorium*: sulla sua sommità era il tempio di *Apolline Leucadio*, presso il quale era la famosa rupe, donde gli amanti infelici si precipitavano nel mare, follemente persuasi che quel salto formidabile li guarirebbe per sempre dalla loro passione; e benchè vi fossero sotto la rupe persone destinate per andare con scialuppe a soccorrerli al momento della loro caduta, pure quel soccorso non era sempre assai pronto per salvarli da morte. Tranne un picciol numero d'uomini vigorosi, quello specifico riuscì fatale a quanti lo vollero sperimentare. Ricordansi tra le principali vittime di quella superstizione, Deucalione, il poeta Nicostrato, Artemisia regina di Caria, e principalmente la famosa Saffo. Illuminati alfine dall'esperienza, gli uomini non osarono più tentare quella pericolosa cura; e furono contenti a gettare una somma di denaro dal luogo, donde prima si precipitavano. Avvertiremo, che da quella medesima rupe gli Acarnani, nella festa di Apolline, precipitavano ogni anno un reo condannato a morte, stimando che il dio fosse per scaricare su quell'infelice tutti i guai, di cui essi fossero minacciati. Veniamo accertati che veggonsi tuttora alcuni vestigii del *tempio d'Apollo*.

VATHI, capo-luogo dell'isola d'Itaca, notabile soprattutto pel bel porto di *Skinosa*, che trovasi nella sua vicinanza, e per le dugento *tombe* scoperte ne' suoi dintorni appiè del monte, e sotto il castello di Ulisse dal capitano Guitera che vi fece fare scavi nel 1811, 1812, 1813 e 1814, quando comandava in quell'isola: se ne ricavarono molti obbietti d'oro, braccialetti, anelli, orecchini, parecchie figurine, medaglie d'argento di città o di re greci, medaglie romane, ecc. ecc.

ARGOSTOLI, piccola città, capo-luogo dell'isola di Cefalonia, con un porto, un piccolo *liceo*, un vescovato greco, e circa a 5,000 abit. Essa è notabile principalmente per la numerosa marineria mercantile, e pel commercio. L'isola di Cefalonia è la più grande di tutto l'Arcipelago, ed in essa si vedono le ruine di alcune antiche città, come a dire *Crane* e *Palle*; queste offrono alcuni avanzi di costruzioni ciclopiche.

Capsali, piccola città vescovile, capo-luogo dell'isola di Cerigo (*Cythera*). Veggonsi ne' suoi dintorni molte *tombe* greche scavate nel sasso, le *ruine* dell'antica città di *Citera*, e del magnifico *tempio di Venere*, il più celebre di quanti s'innalzarono mai a quella dea nella Grecia.

## QUADRO STATISTICO DELL'EUROPA.

Noi abbiamo percorso tutti gli stati di questa parte del mondo, ma la loro descrizione non è compiuta, poichè il lettore non conosce ancora gli elementi, che congiunti con le nozioni esposte nei precedenti capitoli, gli somministrano la vera misura dell'estensione, delle rendite e delle forze degli stati. La *superficie*, la *popolazione assoluta*, e la *popolazione relativa*, le *rendite*, e il *debito pubblico*, le *forze di terra* e di *mare*, sono le principali basi della geografia politica. Abbiamo già segnati i limiti, oltre i quali codeste nozioni divengono esclusivamente proprie della statistica. Ma queste nozioni medesime, che da parecchi anni si trovano in tutti i trattati di geografia anche elementari, e in tutti i dizionarii geografici, e che ai nostri di moltissimi autori tornano a pubblicare sotto mille forme differenti, sono quasi tutte erronee, e da non potersi mai paragonare. Il loro acquisto richiede troppe cognizioni preliminari, ed esige tante ricerche speciali, ch'egli è assai raro trovare queste due condizioni riunite in autori stranieri alla statistica, o alla geografia. Da questo deriva quella mirabile disparità di opinioni tra i geografi e gli statistici, disparità che diede occasione a qualche dotto di schernire la prima di queste due scienze, ed anche di accusare d'imperfezione la geografia.

Egli è da stupire, che nessun vero statistico, nessun geografo nella sua scienza veramente dotto, abbia ancora intrapreso di difendere codeste due scienze da tacce cotanto ingiuste, dimostrando l'origine degli errori, che loro si vogliono imputare. La popolazione, le rendite, i debiti, le forze di terra e di mare di uno stato non sono mai stazionarie; sì fatti elementi della possanza e della prosperità delle nazioni sono soggette a cangiamenti continui più o meno grandi, più o meno importanti; e debbono perciò offerire risultamenti diversi in diversi tempi, comunque prossimi si vogliano questi supporre. La *superficie* medesima, che, generalmente parlando, non è soggetta a variazioni, se non per transazioni politiche tra uno stato ed un altro, potendo essere in varie maniere calcolata, offre pur essa talvolta risultamenti assai diversi. Occupati da venticinque anni in lavori geografici e statistici, noi abbiamo avuto sovente occasione di esaminare tutte le cause, che complicano i calcoli riguardanti la stima di tutti quegli elementi, e ne abbiam fatto argomento di parecchi capitoli da pubblicarsi nel *Quadro fisico, morale, e politico delle cinque parti del mondo*, compimento dell'*Atlante etnografico del globo*. Noi togliamo a prestito da quell'opera, la cui pubblicazione è ritardata per circostanze particolari, molti avvertimenti, che rischiareranno alquanto un argomento involto tuttora in sì dense tenebre, e che ci varranno per giustificare i cangiamenti, che ci fu avviso di dover fare

nella *Bilancia politica del globo*, da cui abbiamo estratto il quadro statistico dell'Europa, e quelli che porremo dopo la descrizione di ciascuna dell'altre parti del mondo.

A compilare qualunque quadro statistico generale, due condizioni sono assolutamente necessarie: la *cognizione de' documenti esatti* e la *possessione di elementi comparabili*. La prima condizione è assai difficile ad aversi intera, massime quando gli autori non possono valersi d'altri ajuti, che dei loro proprii; la seconda, la quale offre le medesime difficoltà per l'acquisto de' materiali, dipende fino a un certo segno dal giudizio e dalla diligenza dell'autore. Già abbiamo notati gli immensi vantaggi, che offre la dimora nella capitale della Francia, a tutti quelli che attendono a ricerche generali, qualunque ne sia l'obbietto. Profittando della posizione vantaggiosa, in cui eravamo, ci abbiamo assunto il difficile incarico di adempiere a quelle due condizioni per la compilazione della *Bilancia politica del globo*. Lasciando da un lato le stime erronee date dai geografi anche più pregiati, sempre abbiamo attinto dalle opere speciali i documenti che dovevamo ammettere nel quadro, riempiendo i vuoti da quelli lasciati con documenti, che le corrispondenze nostre con gran numero di dotti, o d'uomini di stato, ci davano agio di procacciarci. Dovendo valerci di elementi a quando a quando oltremodo eterogenei e suscettivi di grandissime variazioni in un breve spazio di tempo, noi li abbiamo tutti ridotti, per così dire, ad *una stessa denominazione*, scegliendo per ciascuno stato elementi corrispondenti e riferendoli tutti allo stesso anno. Senza tale cautela, ogni confronto diventava impossibile, ed ogni conseguenza che si fosse voluta inferire dalle notizie ammesse nella *Bilancia*, sarebbe stata illusoria, per non dire erronea.

Per l'angustia dello spazio noi daremo qui soltanto pochi avvertimenti intorno a ciascuno de' sei elementi ammessi ne' quadri statistici delle cinque parti del mondo. In questo capitolo riuniamo quanto riguarda gli stati che, come vedemmo alle pag. 44, 45, abbracciano paesi compresi nel dominio della Statistica; e riserberemo pel capitolo che dee precedere il Quadro Statistico dell'Asia, tutti gli altri avvertimenti riguardanti i paesi riputati ancora stranieri al dominio di questa scienza.

**SUPERFICIE.** Egli è massima da tutti consentita, che la *superficie* di uno stato dee riputarsi come base principale, sovra cui i geografi e gli statistici hanno a cominciare i loro calcoli riguardanti la misura delle sue forze, delle rendite, e della sua importanza. Di fatto, gli stati molto estesi hanno il vantaggio di un aumento di popolazione quasi sempre più rapido di quello degli stati meno estesi, ove la popolazione è già condensata. In oltre la terra produce non solo a proporzione del lavoro degli uomini, del grado d'incremento delle scienze e dell'arti, ma eziandio della superficie: circostanze, che non possono trascurarsi senza rischio di cadere in gravi errori.

Ma questa cognizione preliminare così importante, che pare tanto facile ad ottenersi ai facitori di geografie elementari e di quadri statistici, è una di quelle che esigono più cautele per non cadere in

errori, quando non si può o non si vuole assumere il carico di calcolare da noi medesimi. La tavola delle stime mirabilmente varie fatte da varii autori intorno alla superficie di uno stesso paese, che noi abbiam data alla pag. 44, prova gli sbagli singolari, a cui si espone chiunque, fidando nell'autorità di un nome talvolta assai rispettabile, adotta senza previo esame certe sorta di calcoli. Non intraprenderemo ora l'analisi delle moltissime cause di tanti errori e stime sì mirabilmente diverse di una stessa regione; sono esse argomento di un capitolo dell'opera inedita già menzionata; ma ve n'ha alcune, che non possiamo passare con silenzio per la loro troppa importanza.

La prima è l'*ignoranza della proporzione esatta, o almeno la più approssimativa delle principali misure topografiche tra loro*. Questo è il fonte de' più gravi errori e degli sbagli più singolari, che s'incontrano in quasi tutte l'opere elementari, negli almanacchi, e nei quadri statistici compilati da dotti ragguardevoli, ma stranieri agli studii complicati e difficili che richiede la geografia nel suo stato presente. La nostra avversione alla censura ci vieta di nominare gli autori; ma la giustificazione de' nostri calcoli e l'interesse della scienza esigono, che poniamo sott'occhio al lettore alcuni di quegli errori più notabili. (*)

In un'opera pubblicata a Parigi nel 1826, ove si vuole offerire la statistica comparata de' principali stati del mondo, e le cui superficie sono espresse in miglia quadrate tedesche di 15 per grado, noi ne troviamo tre, la cui superficie è espressa in miglia quadrate inglesi! Il lettore che ignora questo cangiamento di misura, credendole eguali tra loro, si forma per conseguenza l'idea più erronea della loro estensione, perchè la superficie degli Stati-Uniti vi è stimata di 450,000 miglia quadrate tedesche, quella di Persia 240,000, e della China 1,297,999. Per non parlare che di quest'ultima regione, avvertiremo, che il numero di 1,297,999 esprimendo miglia inglesi di 60 per grado, questa somma ridotta a miglia tedesche riesce di 61,137 miglia, ciò d'una ventunesima parte della superficie, che si voleva significare con la prima somma! Nel quadro dell'impero Russo paragonato coi principali stati del mondo abbiamo già notato lo sbaglio singolare dell'autore di un *Atlante statistico, storico e geografico dell'impero russo*, il quale, confondendo le miglia quadrate svezzesi con le miglia quadrate tedesche, dava al regno presente di Polonia una superficie eguale a quella del gran-ducato di Finlandia, benchè l'*area* di quest'ultimo sia di 102,500 miglia quadrate, laddove quella del primo è di solo 36,330 di tali miglia.

Talvolta dotti geografi, a cui non si potrebbe imputare l'ignoranza delle proporzioni che hanno tra loro le principali misure topografiche, la cui cognizione è una delle basi principali della geografia e della statistica, commettono certo per inavvertenza que' medesimi errori. Così, nel suo *Statistischer Umriss*, il dotto Hassel diede in miglia quadrate tedesche di 15 per grado, le stesse cifre, che il barone di Humboldt diede nella *Relazione storica* del suo memorabile *viaggio alle*

(*) Questa confusione di pesi e di misure s'incontra in varie opere non geografiche: più che a proposito dunque l'osservazione dell'Autore. *Lo Stamp.*

*Regioni Equinoziali* in leghe di 20 per grado, per esprimere la superficie del Chilì, di Guatimala e del Perù. Questi errori sono poscia passati in tutte quasi le geografie tedesche, francesi, inglesi, e italiane, le più pregiate e le più lette. Vogliam credere, che ad una confusione di misure debbono ascriversi il *maximum*, e il *minimum* della superficie attribuita all'Irlanda dai dotti compilatori dello *Statistical Illustrations* pubblicate a Londra nel 1827. Secondo essi, quell'isola non avrebbe, per calcoli fatti dal Beaufort, più che 18,653 miglia quadrate inglesi, rispondenti a 11,925,120 *statute* acri inglesi, laddove, secondo altre stime, la sua superficie sarebbe di 30,370 miglia quadrate inglesi, cioè di 19,436,800 *statute* acri inglesi! Una differenza si enorme avendoci indotti a calcolare da noi medesimi la superficie d'Irlanda sopra la recente carta pubblicata dal Bruè, l'abbiamo trovata di 24,260 miglia quadrate di 60 per grado. E avendo pregato i dotti nostri amici Nicollet e Bruè di misurarla ciascuno separatamente, i risultamenti dei loro calcoli furono quasi identici tra loro e col nostro. Aggiungeremo, che quest'ultimo non offre che picciolissima differenza dalla stima data nel 1827 dal William Couling in un documento presentato al parlamento inglese. Questo rispettabile ingegnere civile non l'ottenne se non con lunghe e difficili ricerche fatte dal 1796 fino al 1816, e dal 1824 al 1827, percorrendo più di 50,000 miglia nel Regno-Unito per determinare il valore della più gran parte del suolo in 106 contadi e in una notabile frazione di altri 11. L'accordo di queste quattro misure differenti ci pare sufficiente a togliere ogni dubbio intorno alla superficie d'Irlanda, ad onta della strana disparità di opinioni, che gli statistici e i geografi stranieri e nazionali continuano a pubblicare intorno all'estensione di quell'isola.

La seconda sorgente delle differenze veramente enormi che offrono le stime delle superficie degli stati, deriva dalla *varia maniera di considerare le loro frontiere*. « Quando si parla, dice l'Humboldt, dell'*area* del Perù o dell'antica *capitania generale di Caracas*, si può dubitare, se questi nomi significhino solamente i paesi, in cui gli Spagnuoli Americani fecero stabilimenti, e che perciò dipendono dalla loro gerarchia politica e religiosa, o se sieno da aggiungersi ai paesi governati dai bianchi ( da corregidori, da capi di stazioni militari, e da missionarii ) anche le foreste e le pianure paludose, parte deserte e parte abitate da tribù indigene e libere. Sovente nelle carte disegnate a Lima non si stende il territorio delle intendenze peruviane più orientali ( Tarma e Couzco ) fino alle frontiere del Gran-Parà e di Mattogrosso: nominansi Perù le sole parti soggette al dominio dei bianchi ( *tierras conquistadas* ) e si denota il restante coi nomi vaghi di *paesi sconosciuti*, *paesi d'Indiani*, *paesi di selvaggi* ( paises desconocidos, comarca desierta; tierras de Indios bravos y infieles). Il Perù intero estendendolo fino ai confini portoghesi, ha 41,420 leghe marine quadrate, laddove, stralciandone i paesi selvaggi e sconosciuti tra le frontiere del Brasile e le rive orientali del Beni e dell'Ucayale, non si trovano più che 26,220 leghe quadrate. Nell'antico vice-reame

di Buenos-Ayres, detto oggidì gli *Stati-Uniti del Rio della Plata*, le differenze sono ancora più grandi. Parimente si può stimare il Brasile di 257,000 ovvero di 118,000 leghe quadrate, secondo che si computa tutta la superficie del paese dalle coste fino alle rive del Marmoro o del Giavary, o che non si procede più in là delle correnti dei fiumi Parana e Araguay, escludendo dall'*area* del Brasile la più parte delle province di Mattogrosso e di Parà, contrade spopolate, che hanno più di un terzo dell'estensione di tutta l'Europa. »

Da queste considerazioni deriva che non sarebbe cosa da stupire, se geografi i quali calcolassero la superficie con eguale precisione, e sopra carte abbastanza buone, trovassero risultati tra loro differenti di un quarto, d'un terzo, e talvolta pure della metà ed oltre. Persuasi pienamente della necessità di adottare in una geografia generale un metodo unico di stimare i territorii de' varii stati, affine di avere elementi comparabili tra loro, fin dall'anno 1808 abbiamo tentato di determinare per tal maniera la superficie di tutti i principali stati della nostra *Geografia per avvallamenti*. Quando nel 1816 compilavamo il *Compendio*, profittando degli importanti lavori, di cui la geografia era stata in quel frattempo arricchita, abbiamo rinnovati i nostri calcoli sopra carte migliori e abbiamo veduto con piacere, che le nostre stime, allora sì differenti da quelle della maggior parte de' geografi, furono confermate dai calcoli fatti poscia dall'Humboldt per determinare la superficie de' nuovi stati di America. Noi ci contenteremo di citare la nostra stima della dianzi America-Portoghese, che quel dotto trovò quasi eguale a quella, ch'esso aveva ottenuta da' suoi lavori col Mathieu, benchè superi di un quarto la superficie assegnata da tutti i geografi a quella vasta regione. Abbiamo pure veduto quel celebre viaggiatore adottare sì fatto metodo, che è il solo da potersi ammettere nello stato presente della scienza. Se gli Inglesi, dicevamo noi nel 1822 nel *Saggio statistico intorno al regno di Portogallo comparato agli altri stati di Europa*, riguardano come appendice del loro impero tutta la parte del Continente Americano, che si stende a tramontana del Canadà e degli Stati-Uniti fino all'Oceano Glaciale, benchè più dei 14 quindicesimi di quello spazio immenso sieno deserti o abitati da popolazioni indipendenti, perchè non si dovrà fare da noi altrettanto per le possessioni portoghesi dell'Affrica, nell'interno della quale quella nazione ha molti stabilimenti più o meno ragguardevoli e dove molte nazioni per metà incivilite o barbare sono realmente tributarie o si riconoscono vassalle de' Portoghesi, benchè un numero più grande ne siano assolutamente indipendenti? Lo stesso è da dire dell'Affrica Inglese, delle Americhe Inglese, Danese, Russa, Francese e Neerlandese. I vasti territorii anglo-americani di Arkansas e del Nord-Ouest, furono lungo tempo per così dire senza frontiere, e l'immenso territorio del Missouri, dal quale si stralciarono recentemente quelli della Colombia e dell'Oregano, non sono ancora abitati se non da orde barbare e affatto independenti. Qual paragone possono fare i geografi e gli statistici, se comprendendo quegli immensi spazii soggetti solo di nome agli Stati-Uniti e agli Inglesi, ne stralciassero

altri simili nelle loro stime delle superficie delle nuove repubbliche di America e dell'impero del Brasile?

Alla varia maniera di determinare i confini di uno stato vuolsi pure imputare la grande disparità che vedrassi tra alcuna delle nostre superficie e le corrispondenti determinate dal dotto Hassel e dai molti geografi che ne seguono i calcoli. Applicando la massima adottata per gli Stati di America agli stati dell' altre parti del mondo, noi abbiamo riunito per esempio al territorio del kanato di Kiwa le vaste steppe percorse dalle tribù nomadi che ne sono vassalle. Ecco perchè abbiamo stimata la superficie di quello stato fino a 110,000 miglia quadrate, laddove Hassel non gli attribuisce più di 300 miglia quadrate tedesche, o 4,800 miglia quadrate geografiche di 60 per grado. Convien dire altrettanto della stima del triumvirato del Sind fatta dall'Hamilton; questo geografo non istima la sua superficie più di 17,856 miglia geografiche, perchè ne esclude il deserto di Koutch, laddove Hassel, che ne comprende la metà, lo stima di 39;712 miglia quadrate. Noi gliene abbiamo attribuite 40,000.

La *varia maniera di considerare i paesi, che hanno legami politici più o meno stretti co' sovrani di certi stati*, è un'altra causa troppo feconda di stime assai varie, non solamente per l'estensione di questi ultimi, ma eziandio per la loro popolazione, per le rendite, e per le forze. Così molti geografi e alcuni statistici non considerando punto i cangiamenti avvenuti nelle relazioni degli Stati Barbareschi con l'impero Ottomano, e continuando a riguardarli come una delle sue dipendenze, accrescono di molto la superficie di quell'impero. Ma noi, sebbene abbiamo accennati i deboli legami, che i capi di quegli stati conservano ancora col gran-signore, abbiamo però riguardati que' paesi, che sono ad essi soggetti, come stati del tutto indipendenti. I nostri calcoli ragguardanti all'impero Ottomano debbono dunque offerire enormi differenze, paragonandoli ai calcoli corrispondenti fatti da autori che riguardano que' medesimi stati come parti dell' impero Ottomano. Ci piacque pure il vedere Graberg di Hemso essere del nostro avviso. Nel render conto nell'*Antologia di Firenze* del saggio statistico che noi pubblicammo di recente sopra l'*Impero Russo comparato ai principali stati del mondo*, quel dotto ricordò al lettore che gli Stati Barbareschi non dipendono più dal gran-signore, che nol riguardano più se non come capo della religione, ma che del resto non gli somministrano nè vascelli da guerra, nè soldati, nè tributo. L'opinione del Graberg è in questo di gran momento, perchè quell'autore congiunge con la vasta erudizione che lo collocò nel primo grado fra i geografi e gli statistici, tutte le cognizioni, che possono acquistarsi per una lunga dimora in que' paesi medesimi che furono lungo tempo obbietto delle sue meditazioni.

Per una ragione affatto contraria, la più parte de' geografi, seguendo le tracce di Hassel, diminuiscono mirabilmente la superficie dell' impero d' Acanzia, perchè non tengono verun conto de' molti paesi che ne sono realmente vassalli o tributarij. Così riducono pure ad un terzo la superficie presente del regno di Siam; perchè ne stralciano tutta la

parte del Laos che ne dipende, e perchè riguardano come affatto indipendenti i piccoli regni malesi della penisola di Malacca, che, secondo notizie più recenti, vogliansi riguardare come vassalli ed anche tributarii del re di Siam. Noi pure siamo caduti in questo errore nella *Bilancia politica del globo*, seguendo le tracce del dotto statistico tedesco, e dando troppo facilmente fede implicita ad un giornale che recentemente diede notizie assai utili, benchè miste di alcuni gravi errori, intorno agli stati dell'Indo-China. Ma fummo solleciti di correggere in questo Compendio la nostra stima ragguardante a quello stato.

Aggiungeremo che il Bruè ebbe la cortesia di calcolare per noi l'*area* della parte europea dell'impero Ottomano dentro i suoi limiti presenti, come quella del nuovo stato della Grecia e dei principati di Servia, di Valachia e di Moldavia. Essendo la somma delle sue superficie quasi eguale a quella che negli stessi limiti noi avevamo trovata l'anno 1817, benchè molto minore della superficie attribuita a quei medesimi paesi dai più celebri geografi, noi non dubitammo di adottarle, e modificare secondo i calcoli del nostro dotto amico le somme che già prima avevamo ammesse nella *Bilancia*.

**POPOLAZIONE ASSOLUTA.** Abbiamo già esposto alle pagine 44-47 i principii che debbono guidare il geografo e lo statistico nell'investigazione del numero degli abitanti di un paese qualunque. Qui ci contenteremo di presentare alcune osservazioni riguardanti la popolazione di varie contrade. Altre sono gravi errori da scansare, che noi sottomettiamo alla speciale attenzione del lettore; altre sono modificazioni che noi credemmo doversi fare nella nostra *Bilancia*, secondo documenti officiali pervenutici dopo la pubblicazione d'essa.

Avvertiremo da prima che anche i censi officiali possono sovente indurre in errore, quando, per difetto di notizie dichiarative, sono riferiti ad un tempo diverso da quello in cui furono fatti. Perciò veggiamo autori ragguardevoli, ma poco istrutti delle variazioni della popolazione ne' varii stati, attribuire alla Confederazione Germanica nel 1830 non più di 30 milioni di abitanti, benchè fin dal principio del 1827 quella vasta porzione di Europa dovea contenerne circa a 34,500,000. Il primo numero però è abbastanza esatto pel tempo a cui esso è riferito, cioè all'anno 1815; e questo è il numero della popolazione dichiarata, del quale si valse la Dieta come di base a determinare il contingente dell'esercito federale che ciascuno stato dee somministrare a proporzione del numero de' suoi abitanti. Non fu senza meraviglia che, possedendo noi documenti circostanziati intorno alle variazioni della popolazione degli stati del re di Sardegna, abbiam veduti almanacchi pubblicati in quel regno stimare nel 1829 la popolazione della sua parte continentale di soli 3,675,325 abit., numero eguale a quello degli abit. trovati nel censo del 1822. Secondo quello che si fece poscia nel 1827, la popolazione di quelle medesime provincie era già di 3,901,933 abitanti. Le ricerche da noi fatte intorno alla popolazione del dianzi regno de' Paesi-Bassi per descriverne con de La Roquette il *Quadro storico, geografico e statistico*, pubblicato in principio del 1838, ci fecero discoprire il difetto di esattezza nello

*Staats Almanak*. I documenti officiali intorno alla popolazione di ciascuna provincia, raccolti in questo Almanacco, non solo non si riferiscono all'anno che immediatamente precede quello della sua pubblicazione, ma nell'Almanacco dello stesso anno si riferiscono a più anni differenti. Oltre a ciò, ne' documenti officiali pubblicati dai ministri della giustizia e della instruzione pubblica dei Paesi-Bassi sfuggirono alcuni errori tipografici e gravi errori di calcolo quanto alla popolazione, i quali noi abbiamo fatti conoscere in quel quadro.

Gli statistici di Germania, giustamente pregiati per la loro vasta erudizione per quanto riguarda a questa scienza, danno pure molti esempi di stranissimi sbagli in fatto di popolazione. Fin dall' anno 1819 noi abbiamo confutati i calcoli erronei del barone di Liechtenstein, il quale appoggiato ad antichi censi non dava all'impero d'Austria che 28,178,856 abitanti, il qual numero al tempo stesso noi crescevamo almeno fino a 29,000,000. Il censo generale fatto verso il fine del mese di ottobre dell'anno 1825 avendo dato per risultamento definitivo 31,625,000 abitanti, compresovi l'esercito, dimostrò evidentemente l'aggiustatezza de' nostri ragionamenti e l'esattezza dei documenti, sopra cui gli avevamo fondati. Non fu per noi poca meraviglia vedere un dizionario geografico pubblicato a Parigi nel 1824 ed altre opere stampate anche più di recente, non attribuire a quell' impero più di 26,654,560 abitanti.

Questo argomento così importante come complicato ci condurrebbe tropp'oltre, se volessimo dimostrare tutti gli strani errori da noi incontrati nelle opere di geografia, di politica, di statistica, anche in quelle che sono le più giustamente e universalmente pregiate. E non si videro forse, pur di recente, molte raccolte periodiche stabilire confronti tra la Francia e il Regno-Unito (l'Inghilterra, la Scozia e l'Irlanda, con le loro dipendenze amministrative) facendo la popolazione della prima di 32,000,000, e non dando alla seconda più di 21,400,000 abit., prendendo per base delle loro comparazioni lo stato della popolazione di Francia al 1° di gennajo del 1827 e quella che aveva il Regno-Unito nel 1821? Per avere elementi comparabili, converrebbe riferire le due popolazioni ad uno stesso anno; ciò è quanto noi abbiam fatto nella *Bilancia politica del globo*, e nella *Monarchia Francese comparata ai principali stati del mondo*, opere in cui abbiamo attribuito alla Francia 32,000,000, e 23,400,000 al Regno-Unito. Quest'ultima stima risultò dalle nostre investigazioni intorno all'aumento della popolazione dell'Arcipelago Britannico; e questo numero vuol essere riguardato piuttosto minore che maggiore della popolazione veramente esistente al 31 decembre 1826. Noi dobbiamo però avvertire che un ragguardevole statistico, il Pagès, evitò siffatto errore in un articolo inserito nel *Giornale dei lavori dell'Accademia dell'industria*, che Cesare Moreau cominciò testè a pubblicare; le comparazioni vi sono fondate sopra popolazioni comparabili, perchè si riferiscono agli stessi anni. In una memoria riguardante all'ordinamento dell'esercito francese, pubblicata recentemente nel *Bullettino delle scienze militari*, non si danno nel 1828 più di 11,569,629 abitanti alla monarchia

Prussiana, 30,006,700 all' impero d'Austria, laddove se ne danno 32,026,344 alla monarchia Francese. Questo è appunto come fondare le comparazioni sopra le popolazioni di quelle tre potenze, non già quali erano nel 1828, il che sembra voglia fare l'autore, ma quali erano la prima nel 1821, la seconda nel 1822, e la terza nel 1826. Ma poichè le loro popolazioni reali potevano essere rappresentate in fine del 1826 pei numeri 12,464,000, 32,000,000 e 32,000,000, ne deriva che tutte le proporzioni dell'esercito alla popolazione di ciascuno stato essendo fondate sopra basi erronee e non comparabili, scemano d'assai la forza dei ragionamenti, per altro ben dedotti dall'autore di quella importante memoria.

Ma noi dobbiamo ridurre a giusta somma la popolazione che nella *Bilancia* abbiam data al regno di Baviera ed all'America-Spagnuola. Abbiam dato a quest'ultima 1,240,000 abitanti per la fine del 1826, indotti in errore da un censo falsamente detto officiale pubblicato nel *Colombus* e poscia nelle *Effemeridi geografiche di Weimar*. Secondo quel documento, la sola isola di Cuba, dal 1° aprile 1826, avrebbe avuti 936,330 abitanti, di cui 318,998 bianchi, 70,220 mulatti liberi, e 347,512 negri schiavi. Poichè la popolazione di quella magnifica colonia non era nel 1827 che di 730,562 abit., secondo il censo fatto nello stesso anno e inserito nella statistica pubblicata all'Avana nel 1829, noi non dubitiamo di ridurre a un milione la popolazione intera della parte del Nuovo-Mondo soggetta ancora al dominio Spagnuolo. Quanto fin qui dicemmo, prova l'aggiustatezza dei raziocinii di Humboldt intorno alla popolazione di quell'isola nel 1826. La cognizione del censo fatto nel regno di Baviera nel 1823 ci indusse a modificare la stima approssimativa della popolazione che le avevamo attribuita pel fine del 1826 nella *Bilancia*, fondando i nostri calcoli sul censo delle famiglie fatto nel 1821 e sull'aumento della popolazione che conoscevamo in tre circoli di quel regno. Il censo per individui fatto nel 1823 avverò le nostre congghietture; e provò che quello stato avea a quel tempo 4,037,017 abit., somma maggiore di quella che noi le avevamo attribuita per la fine del 1826, per timore di crescere forse di troppo la popolazione di un regno, a cui tutti i più dotti statisti di Germania davano soltanto 3,560,000, 3,743,000 e al più 3,800,000 abit.; la quale ultima stima fu fatta dall' Hassel nel suo Almanacco del 1828. In questo Compendio abbiamo creduto dover stimare la popolazione di questo stato, per quel tempo, di 4,070,000 abitanti.

Ci sieno ora permessi alcuni avvertimenti intorno alla popolazione da noi attribuita al nuovo stato della Grecia. Comincieremo dal dire che nulla si sa di certo, per le condizioni particolari in cui trovasi quella parte d'Europa. Ma avremo noi a seguire l'opinione dello Schinas, membro della spedizione francese in Morea, che crede poterla stimare di quasi 900,000, quella del Waddington, che nel 1825 dava 850,000 abitanti ai paesi componenti il nuovo stato di Grecia, oppure seguendo l'avviso di tre viaggiatori recenti, ridurre il numero a 750,000 con Trant, a 635,000 con Anderson, o anche a

600,000 con Quinet? Quantunque grandi sieno le disparità di opinioni, pure non appajono più tali se si paragonino con quelle che si pubblicarono intorno alla popolazione della Morea. Secondo Anderson quella penisola non avrebbe avuto nel 1820 più di 280,000 abitanti; Clarke nel 1802 e Quinet nel 1830, stimano la sua popolazione di 300,000, laddove alcuni anni prima sarebbe stata di 400,000 secondo Galt, di 430,000 secondo Waddington, e di 450,000 secondo Pouqueville. Ma un osservatore giudizioso, il marchese di Dalmazia, che la visitò recentemente e ne descrisse un quadro così imparziale come importante nella *Rivista dei due Mondi*, non la stima più di 200,000 abitanti, aggiungendo che altri la diminuiscono fino agli 80,000, laddove i Greci sostengono che vi sia ancora l'antica popolazione di 400,000 abitanti. Il *Corriere della Grecia* sciolse pure testè fortunatamente pe' geografi questo problema, pubblicando i risultamenti del censo fatto di recente, per cui trovasi che quella penisola non ha più di 46,207 famiglie, e 190,653 abitanti. Valendoci di questa base, e crescendo pure fino a 200,000 la sua popolazione per ragioni che sarebbe troppo lungo l'esporre, e calcolando poco più poco meno, secondo i documenti più recenti, il numero degli abitanti dell'altre parti della Grecia indipendente, noi siamo di parere che non si possa, senza esagerazione, dare a quello stato più di 600,000 abitanti, che gli attribuisce il Quinet; questo è appunto il numero che noi abbiamo adottato nella nostra tavola. Crediamo inutile citare le opinioni degli autori de' dizionarii, de' compendii di geografia e di quadri statistici; le quali non possono essere di verun momento a fronte delle gravissime autorità che abbiamo allegate, e d'altre che potremmo ancora addurre.

**POPOLAZIONE RELATIVA.** La cognizione di questo elemento statistico di uno stato non offre veruna difficoltà, quando si conosce già la sua superficie e la popolazione assoluta; perciocchè esso è il *quoziente* di queste due quantità divise l'una per l'altra. Ma noi dobbiamo dare alcuni necessarii avvertimenti affine di far evitare gli sbagli; e questi suppliranno pure, fino a un certo segno, ciò che il disegno dell'opera non ci consente di dire sopra l'importante soggetto della superficie.

In tutti i calcoli generali riguardanti la superficie degli stati ammessi nelle tavole di questo Compendio, noi abbiam sempre compresi i laghi e le paludi, ma ne abbiamo esclusi i bracci di mare e le lagune, le quali non sono se non appendici de' mari e come la parte inferiore delle larghe foci de' più grandi fiumi che si possono riguardare come piccioli golfi. L'esclusione o l'ammessione di questi elementi nella misura della superficie degli stati è origine di moltissime stime differenti, che senza essere assolutamente inesatte, divengono erronee quando si tratta di paragonare la densità delle popolazioni degli stati fra loro. Il Fersell, in un suo bel lavoro sopra la Svezia, dimostrò recentemente, che lo spazio occupato dai laghi e dalle paludi compone più che l'ottava parte della superficie totale di quel regno; che questo medesimo spazio nel governo di Nikoping è di un sesto;

che in quelli di Orebro e di Cristianstadt supera questa proporzione, e nel governo di Kronoberg è quasi di un quinto. Ma quando si tratta di paragonare d'un modo speciale il numero degli abitanti col suolo su cui sono sparsi, massime quando, seguendo le tracce d'alcuni celebri statisti, si vuol riguardare la popolazione relativa come misura della forza, della ricchezza e della civiltà degli stati, allora bisogna assolutamente che gli elementi sieno comparabili. Per ottenerli tali bisogna dedurre dalla superficie d'uno stato tutta la parte condannata alla sterilità o pe' freddi eccessivi o per la natura arida del suolo, i vasti spazii occupati dai laghi e dalle lagune, ed anche tutti i terreni che non si potrebbero rendere atti a coltivazione senza lavori precedenti assai dispendiosi, quali sono quelli che richiedono il prosciugamento delle paludi e la coltura delle steppe e delle lande, benchè l'industria particolare di alcuni abitanti riesca talvolta a vincere questi ultimi ostacoli. Si debbono dunque per queste varie ragioni dedurre spazii immensi alla superficie dell'impero Russo. Ogni conseguenza che si volesse tirare dalla popolazione relativa di quello stato paragonata alla popolazione relativa di un altro stato qualunque, senza aver prima fatte a questo elemento le modificazioni sopra accennate, sarebbe mal esatta, per non dire assurda. Ma un esempio, tratto da uno stato poco lontano e assai conosciuto, collocherà in piena evidenza questo principio tanto negletto da tutti gli autori che attendono alla statistica generale. Le *maremme* del gran-ducato di Toscana si estendono nei dintorni di Siena, Pisa e Livorno; occupano i territorii di Manciano, Orbitello, Grossetto, Castiglione, Massa, Volterra, Piombino, Campiglia, ecc. Il Thaon, che fece un importante lavoro intorno a que' terreni, si funesti a quelli che osano dimorarvi, stima la loro superficie di quasi 1,900 miglia quadrate, e la loro sparuta popolazione di 76,000 abit. Noi vedremo nella tavola statistica, che la superficie totale di quello stato è di 6,524 miglia, e che la sua popolazione assoluta in fine del 1826 era di 1,275,000 abitanti; deducendo da queste due somme le parti che appartengono agli spazii occupati dalle maremme, avremo una superficie di 4,424 miglia, e una popolazione di 1,199,000 abitanti che daranno una popolazione relativa di 271.02 in luogo di quella 201.61, che avremmo ottenuta dalla divisione de' due primi numeri senza far loro la modificazione necessaria per avere elementi comparabili.

Abbiamo fatte tutte queste sottrazioni per determinare la popolazione relativa di alcuni stati che abbiamo presi per base delle nostre osservazioni intorno alla civiltà, alle forze, alla ricchezza particolare di ciascuno considerato da solo, e comparato agli altri nel nostro *Quadro fisico, morale e politico delle cinque parti del mondo*; ma ne duole di non aver avuto tanto di ozio da calcolare in pari modo la popolazione relativa di tutti gli stati ammessi nelle tavole statistiche delle cinque parti del mondo. Quella che noi offriamo quivi, fu ottenuta senza che facessimo alla superficie alcuna delle modificazioni sopraccennate; e questo avvertiamo per segnare al lettore i limiti, oltre i quali esso dedurrebbe erronee conseguenze, se volesse fondare i suoi

ragionamenti sopra la colonna della popolazione relativa delle nostre tavole statistiche.

Ma v'ha un'altra ragione più importante, che rende affatto oziose queste sorti di comparazioni, quando si riferiscono a piccolissimi stati. Diffatto che cosa potrebbe dedursi dal vedere nella nostra tavola, che la popolazione relativa della repubblica di Amborgo è di 1,302 abit., quella di Brema di 980, mentre la popolazione relativa della Francia non è che di 208, e quella dell'impero d'Austria di 165? Se si descrive un circolo da 20 a 30 miglia intorno a ciascuna delle grandi città di Europa, e intorno alle capitali di tutti questi piccoli stati, si troverà che la popolazione relativa delle superficie, di cui quelle grandi città occupano i centri, non solo è eguale a quella di tutti quegli stati di picciola estensione, ma assai soventi la supera di molto. Egli è tuttavia per questa base fallace, che molti geografi ed anche statisti celebri riguardarono e riguardano ancora l'isola di Malta come il paese più popoloso del mondo, e l'Islanda come la più povera d'abitatori! I lettori troveranno nel nostro quadro *The World compared with the British Empire*, la popolazione relativa dei dintorni delle principali città di Europa e d'America calcolata in modo da offrire risultamenti così esatti, come lo stato presente della statistica comporta; l'uomo di stato, l'economista, il geografo e lo statista possono trarre infinite conseguenze non meno curiose che nuove ed importanti. In questo Compendio noi avemmo occasione di togliere da quel lavoro la somma di alcune di tali popolazioni relative per far meglio conoscere l'importanza delle città che avevamo a descrivere.

RENDITE e DEBITI. Le cause di errori, che rendono sì difficile la stima esatta della superficie e della popolazione degli stati, sono ancora più numerose, quando si tratta di determinare la loro rendita e la somma dei loro debiti. Imperocchè primamente non si conosce nulla di certo intorno a questi due elementi statistici in tutti gli stati di governo assoluto, ove sono assai sovente tenuti celati con gran mistero. Quel poco che può sapersene si deduce o da documenti abbastanza compiuti, ma di antica data, o da documenti recenti, ma particolari, cioè riguardanti una sola parte delle rendite di quegli stati. E tali documenti, sebbene imperfetti, non sono però meno preziosi, perchè servono di fondamento all'abile statista per riuscire a conoscere il totale delle rendite, combinandoli insieme, e comparandoli con documenti simili di altri paesi, le cui finanze sono bastantemente conosciute. Lo sconvolgimento di tanti stati avvenuto da 40 anni in qua; il governo costituzionale o repubblicano adottato in tante nazioni, durante questo breve giro di tempo, fecero conoscere al geografo ed allo statista con bastante esattezza le rendite e i debiti di un gran numero di stati. Ma questa abbondanza medesima di materiali contribuì in parte a propagare moltissimi errori, conseguenza necessaria della poca critica e della negligenza della loro scelta. A noi riesce impossibile, per l'angustia dello spazio, accennar qui tutti i fonti degli errori, che si vorrebbero schivare nel descrivere un quadro veramente comparabile delle rendite e dei debiti degli stati d'Europa e di America. Ma

procureremo di notarne almeno i principali per dare al lettore una lieve idea delle lunghe investigazioni che abbiam dovuto fare per compilare le nostre tavole statistiche, che non si possono senza ingiustizia confondere con altri lavori simili, fatti con dizionarii e trattati di geografia, e per lo più da persone straniere a quelle scienze che la loro compilazione richiede.

A meglio persuadere il lettore, e dimostrargli la necessità di non accogliere se non con grande circospezione e dopo maturo esame le cifre che gli si presentano, gli metteremo sott'occhio le stime contraddittorie delle rendite di alcuni de' principali stati di Germania, adottate dagli statisti più celebri di quel paese, per tempi a un dipresso eguali. Qui gli errori parranno in tanto più strani, in quanto furono fatti da uomini di provata abilità, e che erano presso la fonte de' documenti più autentici. Le maravigliose disparità che si osservano nelle colonne della tavola che segue, troveranno la loro spiegazione nelle osservazioni che sono l'argomento di questo capitolo. Alcuni schiarimenti preliminari ci pajono tuttavia necessarii affinchè si possa ottenere l'intento per cui l'abbiamo descritta. Secondo la tavola del Greiff, il fiorino d'Augusta (Augsbourg) impiegato nelle stime di Hassel, di Liechtenstern e in quelle di Reichard, vale 2 franchi, 58 cent.; il fiorino del Reno, ossia dell'impero impiegato dal barone di Malchus e quasi sempre da Stein e Cannabich, vale 2 franchi e 15 cent.; l'uso di queste due monete produce una differenza apparente di circa un decimo fra due stime identiche espresse l'una con la prima specie di quelle monete, e l'altra con la seconda; noi abbiamo ridotto a fiorini del Reno i 6,000,000 rixdalers, che Stein stimava essere la rendita del regno di Sassonia, e i 5 milioni di talleri, a cui Cannabich fa ascendere le rendite di quel regno medesimo e di quello di Annover, come pure i 1.500,000 talleri di riscossione che esso attribuisce al ducato di Brunswick. Senza queste riduzioni il lettore non avrebbe avuto elementi comparabili nella colonna delle stime di que' statisti. Non abbiamo ammesso in questa tavola le stime del Crome, a malgrado della grande riputazione di quello statista, perchè la sua grande opera intorno alla Confederazione Germanica essendo stata pubblicata dal 1820 fino al 1828, le sue stime riferendosi a più anni differenti non potevano senza inconveniente essere ammesse nella comparazione che noi intraprendevamo di fare. A malgrado della loro mirabile discordanza si possono riguardare le stime di quest'ultima tavola come riferentisi quasi ad uno stesso anno; il che risulta dalla data della pubblicazione delle opere, da cui si trassero gli elementi impiegati a compilarla; le quali sono: la *Geografia del Cannabich*, pubblicata a Vienna nel 1818, con molte aggiunte; *Compendio statistico intorno a tutti gli stati d'Europa*, pubblicato dal barone di Liechtenstern, nel 1819; la *Geografia di Galletti*, riveduta e accresciuta da Reichard nel 1822; la *Statistica dell' Europa di Hassel*, pubblicata a Weimar nel 1822; la *Geografia di Stein*, pubblicata a Lipsia nel 1823; la *Statistica del*

*barone di Malchus*, pubblicata a Stuttgard nel 1826 e l'*Almanacco di Hassel* per l'anno 1826.

| NOMI DEGLI STATI. | RENDITE SECONDO LE STIME DI | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | CANNABICH nel 1818. | LIECHTENSTERN nel 1819. | REICHARD nel 1822. | HASSEL nel 1822. | STEIN nel 1825. | MALCHUS nel 1826. | HASSEL nel 1826. |
| REGNO DI BAVIERA . . . | 25,000,000 | 20,000,000 | 30,600,000 | 30,258,000 | 31,638,000 | 36,791,000 | 29,916,000 |
| REGNO DI WURTEMBERG . | 10,000,000 | 16,000,000 | 9,350,000 | 8,357,000 | 9,666,000 | 11,010,000 | 8,357,000 |
| REGNO DI ANNOVER . . . | 9,058,000 | 9,450,000 | 10,000,000 | 8,162,000 | 12,000,000 | 11,500,000 | 11,700,000 |
| REGNO DI SASSONIA . . . | 9,058,000 | 13,500,000 | 10,000,000 | 11,000,000 | 11,498,000 | 13,500,000 | 11,000,000 |
| GRAN-DUCATO DI BADEN. | 6,000,000 | 5,500,000 | 5,278,000 | 7,890,000 | 9,170,000 | 9,466,000 | 9,185,000 |
| GRAN-DUCATO DI ASSIA . | 4,000,000 | 3,500,000 | 6,000,000 | 4,997,000 | 5,816,000 | 5,816,000 | 6,077,000 |
| ASSIA ELETTORALE . . . | 4,000,000 | 4,000,000 | 4,000,000 | 3,900,000 | 4,500,000 | 5,200,000 | 4,580,000 |
| GRAN-DUCATO DI SASSONIA-WEIMAR . . . . . . | 1,500,000 | 1,500,000 | 1,500,000 | 1,500,000 | 1,875,000 | 2,250,000 | 1,875,000 |
| DUCATO DI NASSAU . . . | 1,557,000 | 1,357,000 | 1,590,000 | 2,800,000 | ? | 2,830,000 | 1,950,000 |
| DUCATO DI BRUNSWICK . | 2,717,000 | 1,800,000 | 2,250,000 | 2,500,000 | 2,000,000 | 2,965,000 | 2,000,000 |
| PRINCIP. DI LIECHTENSTEIN. | 10,000 | 49,600 | 30,000 | 1,500,000 | 17,000 | 21,600 | 1,200,000 |

La nuova edizione della *Geografia del Cannabich*, pubblicata a Ilmenau nel 1829; il *Quadro statistico d'Europa*, pubblicato a Berlino dal *barone di Zedlitz* nello stesso anno; le stime delle rendite

di tutti gli stati d'Europa fatte dal barone *Malchus* nella sua *Scienza delle Finanze* stampata a Stuttgard nel 1830; l'*Almanacco di Weimar* di quest'ultimo anno e quello di *Gotha* del 1829, presentano per verità minore discordanza intorno a certi stati, ma continuano sempre a discordare mirabilmente intorno a certi altri, massime se si tenga conto delle differenze derivanti dalle monete. La loro comparazione ci dimostrò che alcuni autori ammisero nella stessa colonna il fiorino del Reno e quello di convenzione! Noi non citeremo che un pajo di esempi. Le rendite del gran-ducato di Baden sono stimate di 9,294,029 fiorini dal Cannabich, di 9,852,200 dal Zedlitz e Malchus, di 9,852,000 dall'almanacco di Weimar, di 9,381,000, da quello di Gotha. Le rendite del principato di Liechtenstein non sono più di 20,000 fior. secondo Cannabich e Malchus, laddove dagli almanacchi di Weimar e Gotha si stimano di 1,200,000 e di 1,700,000 da Zedlitz.

Comincieremo l'analisi delle moltissime cause che si debbono riputare fonti principali degli errori nella determinazione delle rendite e del debito di uno stato per l'anno, a cui quegli elementi statistici debbono riferirsi. Questa sola circostanza, per ragione delle varie vicende di prosperità o di miseria per le quali uno stato può passare, offre talvolta risultamenti mirabilmente varii nel breve intervallo di alcuni anni. Noi citeremo sola la Spagna, le cui rendite nel 1802 ascesero, oltre quelle che provenivano dalle sue ricche colonie e da molte imposte di rendita ragguardevole, alla somma di 199,001,000 franchi, laddove nel 1789 non ascendevano a più di 134,074,000! Questa differenza sarebbe ancora più notabile; se si volessero paragonare le rendite di quella monarchia nel 1807 con quelle del 1809. Per le tasse di guerra e pei prestiti, le rendite d'Inghilterra nel 1813, 1814 e 1815 ascesero a 128,574,286, a 125,047,316 e a 131,799,772 lire sterline; in queste tre somme enormi i prestiti non erano che di 56,030,578; 56,078,048, e 59,421,939 lire sterline. Paragonando le sue rendite ne'tre anni del 1793, 1794 e 1795, si troverebbero solamente di 22,370,983, di 31,086,745, e di 40,916,672 lire sterline, somme i cui prestiti corrispondenti non erano se non per 3,925,000; 11,000,000, e 17,500,000 lire sterline. Le rendite della Confederazione Anglo-Americana, derivanti la più parte da dazii riscossi sopra le importazioni e le esportazioni, offrono differenze enormi in pochi anni d'intervallo. Così la rendita federale, che nel 1809, anno di guerra contro l'Inghilterra, non era stata più di 7,773,473 dollari, di cui 7,296,021 erano prodotto delle dogane, ascese nel 1816 a 37,171,422, dei quali 36,306,875 derivanti dalle dogane, e 9,494,436 solamente dai prestiti.

La stima del debito calcolata a varii tempi offre differenze ancor più grandi. Gli imperi Russo e Austriaco e la monarchia Prussiana, che hanno presentemente debiti assai notabili, non avevano punto, o almen poco di debiti prima della rivoluzione francese del 1789. Nel breve giro di 8 anni, cioè dal 1816 al 1823 inclusivamente, la Francia aumentò il suo *debito* d'un capitale nominale di 1,998,787,720

franchi; il che richiese un aumento di 99,939,386 franchi nelle spese annuali per pagarne gl'interessi. Dal 1803 fino al 1815 il debito inglese si accrebbe di 491,940,407 lire sterl., cioè di 12,298,510,175 franchi. L'11 ottobre 1824, il *debito federale degli Stati-Uniti* era ancora di 90,797,920 dollari; verso il fine del 1826 non era più che di 74,000,000 di dollari.

Una differenza non meno notabile deriva dalla *maniera di calcolare le rendite*; gli uni prendono il totale dell'entrata, compresevi le spese di riscossione e d'amministrazione, il che essi chiamano *rendita brutta*; gli altri al contrario sottraggono dalla rendita totale le somme spese per la riscossione e per l'amministrazione, e la somma restante compone la *rendita netta*. La differenza fra queste due somme è più o meno grande secondo l'imperfezione dei sistemi amministrativi dei varii paesi. Nelle contrade bene amministrate il totale di quelle spese non arriva neppure a un duodecimo, laddove in certi altri stati supera il terzo. Gli stati d'Europa offrono così in questa come in molte altre particolarità differenze assai mirabili. Mentre le spese di riscossione e di amministrazione non ascendono, secondo alcuni autori, che all'undici per cento in Inghilterra, e sono presentemente in Francia circa a un nono dell'entrata, appajono un poco più del nono nel bilancio del regno di Annover; un ottavo solo in quello del regno di Baviera e più di un terzo in quello di Portogallo.

Ma alcuni particolari esempi rischiareranno meglio questo soggetto, che non tutti i ragionamenti che noi possiamo fare. L'entrata totale di Francia, durante l'anno 1826, è stimata nel bilancio di 987,620,000 franchi, di cui 140,000,000 o circa, sono per le spese di amministrazione e di riscossione. La rendita brutta media della Spagna fu stimata nel 1822 di 663,765,457 reali di *vellon;* deducendo da questa somma 113,765,457 reali per le spese di riscossione e di amministrazione si avrà la rendita netta di 550,000,000 di reali, quale fu stimata dal ministro delle finanze, e adottata dalle cortes. La rendita brutta del regno di Annover durante lo stesso anno, ascese a 3,698,920 *rixdalers*, somma ridotta a 3,278,400 per le spese di riscossione e di amministrazione; in queste due somme non sono comprese le rendite dei beni della corona, che ascendono quasi alla stessa somma. Il ministro delle finanze stimò la rendita brutta del regno di Wurtemberg, durante i tre anni 1823, 1824 e 1825, di 11,040,808 fiorini del Reno, e la rendita netta corrispondente a 9,679,125 fiorini; quello di Baden stimò la rendita brutta di quel gran-ducato per gli anni 1825, 1826 e 1827 di 9,468,613 fiorini, e la rendita netta di 7,353,715. Queste due stime officiali citate da Malchus, antico ministro di finanze del regno di Wurtemberg, dimostrano la causa dello sbaglio di Hassel; da una semplice occhiata che si dia all'ultima colonna della tavola alla pagina 1062, si vede che quel dotto statista diede la rendita netta del regno di Wurtemberg e la rendita brutta del gran-ducato di Baden. I documenti officiali di che si compose l'eccellente statistica del governo di Venezia del Quadri, dimostrano che la rendita brutta delle provincie Venete ascese nel 1823

a 50,551,200 franchi; ma le spese d'amministrazione e di riscossione avendo assorbito 10,126,022 franchi, la rendita netta fu di soli 40,425,178 franchi.

Nel compilare le nostre tavole statistiche abbiamo procurato di dare, qualunque volta ci fu possibile, la rendita brutta di ciascuno stato, perchè le spese di amministrazione e di riscossione componendo una parte reale delle somme pagate dai contribuenti, rappresentano in parte le ricchezze del paese, e non possono nè debbono essere trascurate quando si tratta di paragonarle a quelle degli altri stati; oltrechè quelle spese danno i mezzi di sostentamento a gran numero di persone, e regolando l'amministrazione delle finanze e tutti gli altri rami di servizio con un sistema più economico e meglio ordinato, è in arbitrio del governo convertirne una maggior parte al profitto dello stato, aumentando la rendita netta a proporzione che riuniscè a diminuire le spese d' amministrazione e di riscossione. In un articolo scritto con molto ingegno da uno fra i compilatori del *National*, si provò, che ammettendosi che il governo francese abbia realmente incassato da 550 a 560 milioni nel 1785, il totale delle tasse imposte immediatamente sotto tutte le forme sarebbe asceso alla somma di 725 milioni, che secondo il prezzo del marco di argento a quel tempo equivaleva a 832,200,000 franchi. Considerando poi l'effetto prodotto dalla maniera con cui quella somma si riscuoteva, l'autore dell'articolo ne trae la conseguenza, che la Francia nel 1785 pagava direttamente e indirettamente 1,550,000,000 di franchi, somma immensa, principalmente se si paragona alla popolazione, che non stimavasi allora più di 26 milioni.

Ma vi sono certe somme che figurano nelle entrate di alcuni bilanci, e di cui non dee lo statista tenere verun conto, perchè non sono per verun modo rendite brutte, ma bensì depositi o capitali solamente anticipati per la compra del sale, del tabacco e di altri oggetti, che il governo rivende poscia con profitti assai notabili. Così nel bilancio delle rendite di alcuni cantoni svizzeri convien fare grandi sottrazioni per la compra del sale; ne' bilanci francesi e spagnuoli convien farne delle maggiori per la compra del tabacco; e il bilancio inglese esige un' immensa sottrazione per l'entrata proveniente dai *drawback*, parola che noi crediamo dover spiegare per farci intendere dai lettori. Le merci di manifattura inglese sono, quando si esportano, esenti dai diritti imposti pel consumo interno. Questa esenzione fu stabilita a fine che lo straniero, per non voler contribuire alle spese pubbliche dell'Inghilterra, non compri altrove mercanzie di qualità inferiori, ma non tassate. Benchè il dritto sia pagato dal fabbricatore, pure si rimborsa la somma di quello all'esportatore, quando la mercanzia è già collocata sur un vascello. Questo rimborsamento è ciò che nel bilancio si chiama col nome di *drawback* (tornindietro). Nell'anno 1828 il governo inglese sborsò a questo modo la somma enorme di 2,700,000 lire sterl. cioè 67,000,000 di fr., dei quali 1,400,000 lire sterl. pei tessuti di cotone, 900,000 lire st. per lo zucchero raffinato, e 400,000 lire sterline per vetri. Le *prime* o sieno *premii* all'esportazione, che in

Francia corrispondono in certo modo ai *drawback* d'Inghilterra, ascesero nel 1826 a 4,000,000 di franchi, somma che bisognerebbe dedurre dall'entrata del bilancio francese.

Vi sono parecchi stati, ove i beni demaniali hanno un'amministrazione affatto particolare, e le rendite di essi, a malgrado della loro grande importanza, non figurano mai nel bilancio. Alcuni statisti ed anche molti geografi, o per ignoranza di questo elemento statistico, o perchè sembra loro più conveniente seguire in questa bisogna il sistema dei governi di quegli stati; non tengono verun conto delle rendite derivanti da quei beni, e danno perciò certe stime, che mirabilmente discordano dalle corrispondenti fatte da autori, che lo ammettono nel bilancio. Per la relazione fatta nel 1822 agli stati del gran-ducato di Assia si vede, che nel totale delle entrate stimate di 5,996,510 fior., i soli demanii vi sono compresi pel val. di 1,910,635 fiorini, poco meno del terzo del bilancio. L'entrata derivante dai demanii del regno di Annover eguaglia quasi quella delle rendite dello stato, che sono le sole dichiarate nel bilancio, e di cui parlano i giornali e gli scritti periodici. Altrettanto si può dire del ducato di Nassau. Quelli del gran-ducato di Sassonia-Weimar ascendevano pure fino a 690,000 *rixdalers* nel 1830, mentre le rendite dello stato non si stimavano più di 659,593 *rixdalers*. Si può dire in generale, che quasi tutte le rendite demaniali de' piccioli stati della Confederazione Germanica sono maggiori delle rendite pubbliche o nazionali. Egli è inutile dire, che noi abbiam creduto dover comprendere tutte quelle somme nell'entrata di ciascuno stato.

Ma qui occorre una difficoltà, la quale ci pare sia sempre finora sfuggita all'attenzione di tutti gli statisti e geografi più distinti. Debbonsi in un quadro comparativo generale come il nostro comprendere nell'entrata di certi stati le rendite ragguardevoli, che provengono da beni situati fuori dei territorii di ciascuno, oppure da transazioni politiche fatte con altri stati? In questo caso particolare noi crediamo che il miglior partito sia di ommettere quelle somme, che non debbono mai figurare tra le ricchezze del paese a cui sono straniere, indicando però la loro esistenza in note o in osservazioni preliminari. E questo appunto abbiam fatto noi nella tavola statistica dell'Europa, a cui questo paragrafo dee servire di commentario. Al lettore non sarà più difficile lo spiegare la causa dell'enorme disparità di stime intorno alle rendite del principato di Liechtenstein, quando saprà che Cannabich, Liechtenstern, Reichard, Stein e Malchus non tennero conto se non della rendita brutta o netta, derivante, in più anni differenti, dal territorio di quel picciolo principato, laddove Hassel e Zedlitz compresero nella loro stima tutte le rendite delle immense possessioni mediate che il sovrano di quel picciolo stato possiede nell'impero d'Austria e nella monarchia Prussiana. Noi indicheremo qui le somme che per tal motivo conviene aggiungere alle rendite presentate nella tavola statistica dell' Europa alla pag. 1090. Ad esempio di Malchus, prendiamo per guida delle nostre stime lo *Statisticher Umriss* di Hassel, e i suoi *Almanacchi statistici*. Noi disporremo quelle

somme nella tavola seguente, per agevolarne l'addizione alle colonne corrispondenti della tavola d'Europa sovraccennata.

TAVOLA DELLE SOMME DA AGGIUNGERE ALLE COLONNE DELLE RENDITE DELLA TAVOLA STATISTICA DELL'EUROPA.

| Somme. | Nomi degli Stati. |
|---|---|
| 1,500,000 | fiorini di Augusta al PRINCIPATO DI LIECHTENSTEIN per le sue possessioni mediate nell'impero d'Austria e nella monarchia Prussiana: di questa somma 300,000 fiorini rappresentano le rendite del ramo cadetto ossia del *Carlischen Majorat*. Noi aggiungiamo questo avvertimento per dar ragione delle due stime sì differenti delle rendite di quel principato date da Hassel nel 1822 e nel 1826, che abbiam citate nella tavola alla pag. 1062. Quanto ai debiti di quel principato troppo notabili perchè non sieno taciuti, diremo solo che ascendono forse a 7,800,000 franchi. |
| 200,000 | fiorini al DUCATO DI ANHALT-DESSAU per le sue possessioni mediate negli stati dei re di Prussia e di Sassonia. |
| 30,000 | fiorini al DUCATO DI ANHALT-BERNBURG per le sue possessioni mediate nella monarchia Prussiana. |
| 90,000 | fiorini al DUCATO DI ANHALT-COETHEN pel principato di Pless in Silesia. |
| 175,000 | fiorini al DUCATO DI BRUNSWICK pel principato di Oels in Silesia. |
| 34,000 | fiorini al LANGRAVIATO DI ASSIA-OMBURGO per le sue possessioni mediate nella monarchia Prussiana. |
| 100,000 | fiorini al PRINCIPATO DI HOHENZOLLERN-SIGMARINGEN per le sue possessioni mediate in Baviera e nei Paesi-Bassi. |
| 143,000 | alla SIGNORIA DI KNIPHAUSEN per le sue possessioni mediate nel gran-ducato di Oldenburgo e nei Paesi-Bassi. |

Appoggiati all'autorità del ragguardevole dotto, che continua la compilazione dell'*Almanacco genealogico, storico e statistico di Weimar*, aggiungeremo nulla alla rendita del principato di *Hohenzollern-Hechingen*, per l'alienazione fatta di recente delle sue possessioni mediate nei Paesi-Bassi: ma aggiungeremo 400,000 fiorini alla rendita della BAVIERA provenienti dalla somma annua che l'imperatore d'Austria si obbligò a pagare a quello stato per compenso delle cessioni di territorio fatte nel 1814; circa 300,000? franchi al PRINCIPATO DI MONACO pei beni che il principe possiede in Francia e in Italia; e 500,000 franchi al DUCATO DI LUCCA per la somma corrispondente pagata ogni anno dall'imperatore d'Austria e dal gran-duca di Toscana fino a tanto che il duca presente succeda all'imperatrice Maria-Luigia nel ducato di Parma.

L'*entrata dei prodotti straordinarii* derivante da prestiti, o da vendite di possessioni pubbliche, o da pagamenti arretrati vuol essere annoverata tra le cause che più contribuiscono a produrre la disparità che si osserva nella stima delle rendite degli stati. Tutte le somme provenienti da questi tre rami non dovrebbero mai, a nostro avviso, comprendersi in una tavola comparativa, perchè le sue colonne non debbono offrire al lettore che elementi comparabili quanto più si possa. Riguardando questo soggetto sotto un aspetto forse differente, autori ragguardevoli non dubitarono di far ascendere le rendite brutte del regno di Wurtemberg nel 1819 a 14,862,000 fiorini, e le rendite

nette a 11,077,000; ma queste grandi somme non risultarono, se non comprendendovi parecchi milioni di entrate straordinarie. La rendita brutta del gran-ducato di Baden sarebbe stata nel 1821 di 12,183,314 fiorini, se si volesse comprendervi 2,397,073 di entrate straordinarie, la più parte provenienti da arretrati. Abbiamo veduti geografi assai distinti ed abili amministratori, amplificare di molto le rendite de' nuovi stati transatlantici, mettendo insieme con le rendite di ciascuno di quelli anche le somme ragguardevoli che provenivano da' prestiti, che le nuove repubbliche di America avevano aperti in Inghilterra. Così si fecero ascendere a 14,159,549 piastre forti le rendite della Confederazione Messicana nel 1826, somma che vuol essere diminuita di 2,458,559 piastre, provenienti da un prestito. Il bilancio del nuovo stato di Grecia stima l'entrata totale dal 1° di gennajo 1828 fino al 30 aprile 1829 di 23,618,664 piastre turche: ma in questa somma le vere rendite dello stato non arrivano alle 9,000,000; cioè compongono appena il terzo dell'entrata: tutto il resto deriva da sussidii francesi e russi, la somma de' quali è la metà dell'entrata intera, e da altre fonti straordinarie. Si commetterebbe pertanto un error grave, se, fidando in quel documento officiale, si stimasse la rendita di Grecia circa a 26,000,000 di piastre turche, come già fece qualche autore, e come eravamo consigliati noi di fare.

In una tavola statistica dell'Europa pubblicata nel 1818 nelle *Effemeridi geografiche di Weimar*, le rendite della monarchia Britannica non sono stimate più di 199,273,833 fiorini, o circa a 20,760,000 lire sterline. In quella di Fredau pubblicata nel 1819 ascendono a 290,000,000 rixdalers o a 38,000,000 lire sterline: e in quella del bar. di Liechtenstern, pubblicata a Vienna nel 1819, si fanno ascendere a 465,000,000 fiorini. Hassel nel suo *Dizionario geografico*, stampato a Weimar nel 1817, le stima 421,000,000 fiorini o circa a 43,850,000 lire sterline. Stein nel suo *Dizionario geografico* stampato a Lipsia nel 1818, le fa di 37,360,691 lire sterline. Lo *Stato attuale dell'Inghilterra nel principio del* 1821, compilato a norma di documenti officiali, stima la rendita annua di 56,000,000. Si vede ad un' occhiata che tali grandi differenze derivano da questo, che gli uni computano per rendita le sole entrate che servono alle spese di amministrazione, tralasciando di contare ora quelle che si impiegano a pagare gli interessi del debito, che verso quel tempo ascendevano circa a 30,000,000 lire sterline, ora quelle che compongono il fondo di estinzione, il quale il 5 gennajo 1820 era di 15,815,001 lire sterline, ora eziandio quelle due somme insieme; laddove altri comprendono nella loro stima tutte le rendite, qualunque ne sia la destinazione, come noi facemmo nelle nostre tavole, affine di potere in esse offerire una norma comparativa delle finanze de' varii stati. Avvertiremo ancora, che giusta il costume ordinario il bilancio annuo inglese non comprende se non le spese straordinarie e quelle che sono suscettive di aumento o di diminuzione, quali sono il mantenimento dell'esercito, della flotta, dell'artiglieria, ecc., perchè quelle assai più grandi dell'interesse e dell'estinzione del debito consolidato, e quelle

della lista civile sono riguardate come ordinarie, perchè costanti. Secondo tale sistema, l'entrata del Regno-Unito per l'anno 1822 fu stimata dal tesoriere dello scacchiere di 21,272,670 lire sterl., e la spesa di 21,196,456 lire sterline. Un'altra causa d'irregolarità è che talvolta non si comprendono le rendite del regno d'Irlanda, come abbiam veduto in una tavola comparativa dell'entrata del Regno-Unito tra gli anni 1818 e 1819, la quale si stimava nel primo anno di 48,982,960, e di 48,162,255 lire sterline nel secondo. Per avere il totale della rendita del 1818, conviene aggiungervi quello di Irlanda, che essendo stato nel suddetto anno di 5,070,971, darà per totale generale 54,053,937 lire sterline.

Il bilancio decennale del dianzi regno de' Paesi-Bassi e il bilancio triennale o quinquennale di alcuni stati di Germania, diedero luogo a stime non meno disparate di quelle che abbiam notate quanto al bilancio del Regno-Unito. Così abbiam trovato in opere anche pregiate la rendita del dianzi regno de' Paesi-Bassi stimata di 59,875,652 fiorini olandesi; cioè quasi un terzo meno della entrata reale, perchè si era preso il *bilancio decennale*, fissato nel 1820 a questa somma pe' dieci anni seguenti, pel *bilancio totale*, che si compone del precedente e del *bilancio annuo* o variabile, fissato per lo stesso anno a 21,514,481 fiorini. Quest'ultimo ascese negli anni seguenti a somme assai maggiori, di modo che l'entrata dei due bilanci riuniti fu secondo il Quetelet di 87,116,653 nel 1824, e di 96,727,924 fiorini nel 1825. Noi avvertiremo in fine, che uno de' giornali più diffusi e meglio compilati di Germania, l'*Allgemeine Zeitung*, non stimava nel 1827 le spese pubbliche della Confederazione Anglo-Americana o sieno Stati-Uniti d'America, più di 10,282,929 dollari, perchè non computava tutto l'importante articolo del debito pubblico, il pagamento degli interessi del quale e il fondo d'estinzione ascesero nello stesso anno a 10,005,668, secondo una tavola speciale assai circostanziata, di cui noi siamo debitori alla cortesia di uno fra i nostri cooperatori Anglo-Americani, e che noi pubblicammo nel 49 volume della *Rivista enciclopedica*.

Gli stati che posseggono colonie, offrono ne' loro bilanci un' altra causa assai feconda di stime disparatissime delle loro rendite. Vedendo che in quasi tutte le colonie le spese di amministrazione e di difesa non lasciavano quasi nulla di rendita netta, la più parte de' geografi e degli statisti non ne tenevano verun conto prima delle rivoluzioni politiche, che ai nostri giorni tanto cangiarono la faccia dell'America. Altri per contrario computarono con l'entrata della metropoli la rendita netta che proveniva da quelle possessioni lontane; laddove altri vi aggiunsero il totale delle somme riscosse, cioè la loro rendita brutta. Non sarebbe dunque meraviglia, se una tavola compilata secondo queste tre maniere differenti di considerare le rendite della monarchia Spagnuola, nel 1807 per esempio, offerisse entrate, che per quell'anno medesimo fossero tra loro differenti di parecchie centinaja di milioni di franchi. Che avverrebbe dunque, se si volessero applicare questi tre metodi differenti alle finanze di tutta la monarchia Inglese, le cui possessioni Asiatiche sole aggiungerebbero quasi mille milioni di fran-

chi all'entrata brutta del suo bilancio! Il regno presente di Olanda offrirebbe pure differenze enormi nelle sue entrate, perchè noi sappiam certo che la rendita generale dell'Oceània Olandese superò recentemente la somma di 27 milioni di fiorini olandesi, benchè la madre-patria abbia ricevuto nulla di quella somma per causa delle spese straordinarie richieste dalla guerra che desolò quelle stupende colonie. Pertanto, considerando noi le moltissime difficoltà che s'incontrano nello stimare le rendite di quelle possessioni lontane, abbiamo preso il partito di non tenerne verun conto nella colonna delle rendite degli stati di Europa. Forse potremo riempire questo vuoto nel nostro *Quadro fisico, morale e politico delle cinque parti del mondo*, se, come ci furon promessi, ci saranno forniti i mezzi di conoscere le rendite brutte e nette di tutte le colonie europee nell'anno 1826. Già possediamo siffatti documenti per parecchie. Abbiamo tuttavia creduto dover deviare dal nostro piano per quanto riguarda gli imperi russo e ottomano, per ragione della contiguità de' paesi che li compongono. Il lettore troverà dunque riuniti nella tavola statistica di Europa tutti gli elementi di questi due imperi, che senza questa considerazione avrebbero dovuto comprendersi nelle tavole statistiche dell'altre parti del mondo. Dobbiam pure avvertirlo, che avendo riguardato l'arcipelago delle Azore come dipendenza geografica dell'Europa, abbiamo aggiunta la sua rendita brutta a quella del Portogallo, da cui dipendeva per le bisogne politiche ed amministrative nel 1826.

Dobbiamo ancora fare un'osservazione, la quale vuolsi estendere a quanto riguarda l'importante bisogna della *riduzione in franchi* delle somme espresse con differenti monete straniere. Un pajo di esempi dimostrerà al lettore le somme notabili a cui possono ascendere le differenze prodotte da questa sola causa, la cui picciolezza apparente pare averla finora sottratta all'attenzione de' geografi e degli statisti. Dando alla *lira sterlina* il valore di 25 franchi, come noi facemmo secondo l'uso generale, e come facemmo pure in tutti i calcoli del nostro quadro *the World compared with the British Empire*, di cui comparve la traduzione nella *Rivista dei Due-Mondi*, trovasi che il debito della monarchia inglese stimato nel 1826 per documenti officiali, di 813,800,000 lire sterline, corrisponde alla somma di 20,345,000,000 franchi; se si volesse seguire il *Calendario dell'officio delle longitudini*, che stima il *sovrano* di 20 *scellini* a 25 franchi 20,8 centesimi, o in numeri rotondi a 25 franchi e 21 centesimi, questa medesima somma darebbe 20,515,898,000 franchi. Spesso avviene che i geografi e gli statisti, stimando in fiorini le rendite degli stati di Germania e dell'altra parte di Europa, non indicano la qualità de' fiorini impiegati nelle loro stime; e ne segue che un autore, il quale volesse ridurre a franchi, o ad altra spezie qualunque di monete quelle stime, potrebbe giungere a risultamenti maggiori o minori delle somme originali di più di un decimo, se non si trattasse che del fiorino di Augusta e di quello del Reno o dell'impero. Che sarebbe poi, se si trattasse del fiorino di Polonia, che non vale che circa a 60 centesimi e di quello di Ginevra che ne val soli 46? Potremmo notare una moltitudine di sbagli in cui

incapparono dotti ragguardevoli ed anche statisti che la fama collocò giustamente in primo ordine fra i dotti di questa scienza, quali sono Hassel e Malchus. Quest' ultimo non avendo osservato che in Portogallo tutti i conti si tengono in *cruzado velho*, che val 3 franchi e 80 cent., e non in *cruzado novo*, che val 2 franchi, crebbe senza avvedersene di un sesto tutte le stime che egli ricopiò dal nostro *Saggio statistico intorno al regno di Portogallo e dell' Algarve, comparato agli altri stati di Europa.* Hassel diede sovente nelle sue opere stime officiali delle rendite e dei debiti espresse in fiorini del Reno, senza ridurli a fiorini di convenzione, moneta che egli aveva adottata per le sue tavole statistiche, talchè avviene talvolta che le sue stime si trovano maggiori di un decimo delle somme pubblicate da ciascun governo. Noi stessi fummo talvolta indotti in errore per mancanza di tale dichiarazione, che molti autori trascurano di dare, e che troppo spesso noi abbiamo chiesta invano ai nostri numerosi cooperatori.

Ma prima di lasciare questo importante argomento, ci sia permesso esporre alcune osservazioni riguardanti alle rendite degli stati, il cui bilancio offre certi rami di entrata, che si possono assomigliare ai fonti delle rendite degli stati, che noi riguardiamo ancora come fuori del dominio della statistica, e di cui avremo a parlare nell'introduzione alla tavola statistica dell'Asia. Esse serviranno inoltre a rischiarare le osservazioni che noi faremo nel capitolo che le riguarda. Nell' entrata del regno di Svezia, per esempio, converrebbe tener conto delle ragguardevoli rendite, di cui godono i possessori de' feudi militari, sia pel mantenimento dell' *indelta*, cioè dell'esercito stanziale non soldato, sia pel mantenimento delle ciurme della flotta non soldata, cioè de' *marinari ripartiti* (indelta) ne' feudi militari, come vedremo più sotto. Somme assai notabili, che non figurano mai nel bilancio, dovrebbero pur essere aggiunte all'entrata generale dell'impero d'Austria per ragione de' beni stabili che servono al mantenimento di quel numeroso esercito di soldati agricoltori stanziati ne' Confini militari. Non parleremo qui delle colonie militari della Russia, perchè le spese straordinarie che la loro fondazione dovette necessariamente richiedere, aumentarono le colonne del bilancio della spesa in luogo di poter essere comprese nelle colonne dell'entrata. Ma le finanze dell' impero russo offrono più che ogni altro stato dell' Europa cristiana una moltitudine di rendite dirette o indirette, di cui vuolsi tener conto in una tavola comparativa, benchè non figurino punto nelle geografie e nelle statistiche. Noi le attingeremo dall'importante opera che Schnitzler pubblicò recentemente intorno all' impero di Russia, ove con mirabile abilità seppe dare un sunto di tutto quanto può sapersi di men vago e di più autentico intorno alla statistica ancora si imperfetta di quella gran parte del globo. « Certe rendite particolari, dice quello scrupoloso statista, per esempio quella che proviene dalla pesca del fiume Ural, non sono mai comprese nel bilancio, poichè servono di paga, e sono assegnate a perpetuità o ad individui, o a certe classi di persone: governi interi sono soventi richiesti di fornire le derrate necessarie alle provvigioni dell'esercito in luogo delle imposte

di cui sono gravati tutti gli altri contribuenti, e il valore di quelle somministranze non si comprende neppure nel bilancio; oltre a che il valore, per cui il governo riceve quelle provvisioni in grani e in foraggi, è assai basso per assicurargli notabili profitti: il lavoro delle miniere, il trasporto de' metalli e del sale, tengono in alcune contrade il luogo della capitazione, o almeno d'una parte di tale imposta: tribù intere ne sono esenti a condizione di dover fare il servizio militare qualunque volta ne sieno richieste dall'imperatore: ora codesti lavori e codesti servizii sarebbero pagati caro in qualunque altro luogo; e siccome in altri paesi accrescerebbero la spesa pubblica, così debbono qui figurare fra le entrate. Inoltre alcune nazioni pagano i loro tributi con pelli e pellicce, che s'impiegano in gran parte pe' bisogni dell' esercito, e di cui non si tien pure verun conto nel bilancio. Non vi si comprendono neppure il marmo e le pietre preziose che lo stato ricava da'suoi dominii, le palle di cannone che gli somministrano le sue fonderie, e moltissimi altri obbietti di valore, che troverebbero altrove il loro luogo nel bilancio delle spese. Comprendendo nel bilancio delle entrate il prodotto netto di certe coltivazioni che si fanno a profitto del governo, quest'ultimo non tien conto, fra le spese, di quelle che occorrono pe' trasporti e per la mano d'opera; spese che per altri oggetti figuranti nella medesima lista vanno sottratte dal valore della rendita netta. Tutti questi valori aggiunti al bilancio delle entrate ne aumenterebbero di molto la somma, e ad ogni modo tante materie di vittuaglia, di armamento e di fabbricazione, tante braccia che altrove converrebbe pagare, e che in Russia sono a libero uso del governo, danno ragione più o meno della picciolezza della somma, che esprime il totale delle spese. A questo si aggiunga che gli impiegati sono bensì numerosi, ma i loro stipendii sono generalmente più che modici; che la paga dei soldati e dei marinari è picciolissima; che moltissimi servizii sono gratuiti; e recherà minor meraviglia la differenza così grande, che appare a prima vista tra le somme del bilancio russo e quelle di stati assai meno importanti. »

Generalmente parlando, il *debito di uno stato* deriva da somme tolte a prestanza dal governo o nel paese, o dagli stranieri. Ma non si dee credere, come fanno quasi tutti i descrittori di tavole statistiche, che si possa stimare tutto il debito di uno stato quando si conoscono anche esattamente tutte le somme, che esso ha ricevute da prestiti: vi sono altre cause, che possono accrescere i suoi debiti, perchè essa può contrarne o con l'indugiare i pagamenti de'servizii richiesti, o col levare capitali per via di autorità, o infine col creare della carta moneta, o col mettere in corso moneta molto inferiore al suo valor nominale. Ed anche conoscendo con esattezza i debiti di uno stato, si possono commettere errori gravi nella loro stima a un dato tempo, se s'ignorano le somme, che ne furono redénte. Quanto ai debiti propriamente detti, voglionsi distinguere: il *debito fondato*, il *debito fluttuante*, il *debito differito*, cioè quello che non paga interesse, il *debito non ancora riconosciuto, o non liquidato*, il *debito vitalizio*, il *debito particolare dei comuni*, quello *dei dominii della corona* e talvolta *i de-*

*biti particolari dei membri della famiglia reale*: tutti questi debiti sono differenti dal *debito nazionale* o sia *dello stato*, e ascendono in certi stati a somme troppo ragguardevoli per non dover essere trascurati. Vorrebbonsi in oltre contare tra i debiti dello stato le somme, che esso tiene in deposito per *cauzioni*, e quelle che provengono da fondi di comuni, di ospizii e d' altri instituti di beneficenza. Tutte queste suddivisioni del debito d' un paese da noi accennate, pongono in luce le cause feconde della mirabile disparità di opinioni che s' incontra in tutte l' opere ove trattasi questo difficile argomento. Se lo spazio ce lo permettesse, noi potremmo offerire al lettore una tavola comparativa, in cui la stima del debito presenterebbe le stesse discordanze, che quella delle rendite alla pag. 1062, ma ci contenteremo di alcuni avvertimenti necessarii per giustificare alcune delle nostre stime si differenti da quelle de' più celebri statisti, e dar ragione delle modificazioni, che abbiam creduto dover fare alle somme da noi adottate nella *Bilancia*.

Persone senza dubbio straniere alla statistica, niente riguardando le osservazioni, che precedono la *Bilancia politica del globo*, gridarono, nella *Gazzetta de' Paesi-Bassi*, n. 31 dell' anno 1829, contro la nostra stima, che essi tacciavano di mal esattà, avvertendoci, che il debito del dianzi regno de' Paesi-Bassi non ascendeva che a 1,664,669,000 franchi in luogo dei 3,800,000,000 a cui noi l'avevamo fatto ascendere. Ripeteremo qui il ragionamento che abbiam fatto nel *Saggio storico, geografico, e statistico* intorno a quel regno, recentemente pubblicato da noi insieme con La Roquette, ma dopo aver rettificata la stima del debito differito, con la scorta di documenti officiali, di cui non avemmo cognizione, se non dopo la pubblicazione di quell' opera. Egli è vero, dicevamo noi in quel quadro, che il debito *inscritto* del dianzi regno de' Paesi-Bassi, o sia il *debito integrale*, che riscuote un interesse di 2 ½ per cento non è che di circa a 1,664,669,000 franchi; ma vi sono in oltre altri debiti, di cui vuolsi tener conto. E citeremo primamente gli 88,000,000 di fiorini che danno 4 ½ per cento d' interesse; poscia i 20 milioni, la cui rendita da pagarsi sui demanii è di 2 ½ per cento; e infine il *debito differito*. Per determinazione presa nel 1815, i due terzi del debito dichiarato nullo da Napoleone nel 1810, ascendente allora alla somma enorme di 1,146,304,061 fiorini di Olanda, e ascendente ancora nel 1826 a 860,000,000 di fiorini, furono ammessi, col nome di *debito differito*, a far parte del *debito inscritto* a misura, che i fondi di estinzione diminuissero quest' ultimo. Il debito differito è dunque un debito reale, che non può e non dee mai trascurarsi: la sua azione sopra il debito inscritto è permanente; e facendo pure ascendere a 3,000,000 di fiorini i riscatti annui prodotti dai fondi di estinzione, non bisognerebbe meno di 172 anni per veder passare tutto il debito differito sul gran libro del debito inscritto; durante questo lungo giro di tempo, il debito reale non patirebbe la menoma diminuzione. Il debito differito vuol dunque esser aggiunto al debito reale, e la loro somma unita offrirà il vero debito dei Paesi-Bassi in fine del 1826, tempo a cui si riferisce quella stima, come tutte l'altre della *Bilan-*

cia. Gli stessi rimproveri ci si potevano fare in Germania, quanto al debito dell'impero d'Austria. Dopo il suo ordinamento definitivo, regolato dalle patenti del 1816 e 1818, il *debito antico* di quella potenza potrebbe compararsi al *debito differito* dei Paesi-Bassi, e il suo *debito nuovo* al *debito reale* di quest' ultimo regno. Più ragioni, che sarebbe troppo lungo l'esporre, ci indussero a ritenere la nostra stima del debito di Spagna, massime perchè vedemmo il traduttore della *Bilancia*, il Caballero, farla ascendere eziandio a 15,500,000,000 reali, benchè scrivesse nella capitale della monarchia spagnuola, e sotto l'influsso della rigida censura di quel governo.

Non senza meraviglia abbiam veduto autori stimabili e scrupolosi rigettare la nostra stima officiale del Regno-Unito per adottare quella erronea data da un ministro delle finanze di Francia in un suo discorso alla camera de' deputati il 19 maggio 1828. Le Roy non può aver stimato il debito inglese di 1,280,000,000 lire sterline (32,000,000,000 di franchi) se non trascurando affatto il debito riscattato, il quale anzi che debito vuol esser riputato come ragguardevole fonte di rendita, dacchè si prese il partito d'impiegare la più parte del prodotto delle rendite riscattate alle spese pubbliche dello stato, in vece di farle servire, come esigeva la loro creazione primitiva, ad ingrossare il fondo di estinzione. Il 5 gennaio 1819 il debito fondato dal Regno-Unito era di 1,250,598,567 lire sterline; ma di questa somma enorme essendo state riscattate 389,657,049 coi fondi di estinzione, il debito reale non era che di 840,730,318. Il 5 gennaio 1830 il debito reale fondato non era che di 771,251,952. Queste stime, che noi abbiamo attinte da documenti pubblicati dal parlamento, dimostrano quanto sieno erronee certe stime di nuovo pubblicate recentemente ne' giornali francesi, tedeschi, e anglo-americani, i quali fanno ascendere il debito fondato inglese a 897,096,387 lire sterline in gennajo 1827, ed altri fino al di là di 1,280,000,000 sterline. Quanto dicemmo dell' Inghilterra, vuolsi applicare al debito francese. Quest' ultimo non è tale, qual sembra essere nel bilancio, dove il 1° gennaio 1827 la rendita constituita si fa ascendere a 199,399,000 franchi, rappresentante un capital nominale di 4,344,337,000 franchi, ma bensì di 156,884,600 franchi, i quali non rappresentano che un capitale nominale di 3,411,991,000. Questa differenza deriva dal riscatto di 929,546,000 franchi fatto coi fondi di estinzione. La somma ammessa nella tavola è assai maggiore, perchè vi si comprese il debito fluttuante, ed altri oggetti, che si credette doversi aggiungere.

Statisti assai ragguardevoli per non considerare i tempi diversi a cui si riferiscono parecchi documenti officiali, o semi-officiali intorno ai debiti di certi stati, non solo li hanno stranamente amplificati, ma talvolta attribuirono loro anche debiti immaginarii. Il dotto Crome fa ancora ascendere nel 1827 a 5,973,426 rixdalers il solo debito dello stato, o sia il debito nazionale del ducato di Brunswick: la quale stima, sebbene erronea per quell'anno, sarebbe però esatta se si riferisse all'anno 1815; ma al tempo, che fu pubblicata l'opera di Crome forse più della metà di detta somma era già stata riscattata; e

quanto al debito addossato ai demanii di quel ducato, ci vien detto per certo, che fu del tutto estinto. Hassel, Stein, Liechtenstern, Gaspari, Cannabich, Zedlitz, e tutti gli altri statisti di Germania si accordano a dare al gran ducato di Toscana un debito di 60 a 80 milioni di fiorini; e anche il dotto e scrupoloso barone di Malchus, nella sua opera delle finanze pubblicata nel 1830, fa ancora di 86 milioni di fiorini del Reno il debito di quello stato. Ma già da alcuni anni il debito di Toscana che nel 1806 era di 104,795,346 franchi, fu interamente estinto per l'esecuzione fedele del piano disegnato da Chabrol sotto il governo imperiale. Non fummo poco maravigliati di vedere Hortolan, nella nuova edizione del *Regolatore universale di Martin*, riprodurre in fine di quell'eccellente libro le colonne delle *rendite* e dei *debiti pubblici* de' principali stati del globo, state già pubblicate nella *Bilancia*, modificando le nostre stime in modo da attribuire alla Toscana nel 1830 un debito di 60,000,000 di franchi! E questo è in tanto più strano, in quanto Hortolan, scrivendo in Napoli, poteva accertarsi facilmente dell'esattezza di quanto noi avevamo detto nelle osservazioni preliminari della *Bilancia* intorno al debito immaginario, che gli statisti e i geografi attribuiscono d'accordo a quello stato.

Persone native del paese e assai instrutte ci fecero alcune obbiezioni intorno alle nostre stime riguardanti i debiti di certi stati dell'Europa Settentrionale, sostenendo che noi le avevamo accresciute di troppo nella *Bilancia*. Riveduti i nostri calcoli e procurateci altre nuove notizie, trovammo che que'rimproveri erano in parte giusti; e qui ci rechiamo a dovere di rettificare le somme che avevamo adottate fidando nell'autorità de' più dotti statisti di Germania, secondo le notizie esposte in alcuni articoli scritti con molto giudizio nel *Politisches Journal* pubblicato ad Amborgo, ed in alcuni altri scritti periodici egualmente pregiati; ma ci asterremo pure dall'adottare ciecamente le stime che altri nazionali ci hanno proposte. Noi ammettiamo con essi che la Svezia da parecchi anni non ha più debiti paganti interesse; ma essa ha ancora una *carta-moneta*, la quale benchè sia assai ben guarentita, pure non si potrebbe equiparare ai biglietti del banco di Francia. Questa osservazione vuolsi estendere alla carta-moneta di Danimarca e d'altri stati. Il valore di queste varie carte alla Borsa ci dispensa da ogni altro ragionamento per giustificare la nostra asserzione; abbiamo perciò creduto di poter ancora stimare il debito di Svezia 54,000,000 di franchi pel fine del 1826, e quello di Danimarca pel medesimo anno a 280,000,000 di franchi. Nathanson, in un'opera pubblicata alcuni anni fa, e della quale noi conosciamo soltanto l'estratto dato dai giornali, porta quest'ultimo pel 1830 a 106,575,000 rixdalers bank equivalente a 296,800,000 franchi.

Le persone estranee alla statistica non possono concepire l'idea delle innumerevoli difficoltà che s'incontrano nella stima dei debiti, massime quando vuolsi tener conto della *carta-moneta*, che è veramente un debito addossatosi dal governo verso la nazione, e che esige nuovi prestiti o nuove imposte per estinguerlo. Ma anche aggiungendo ai de-

biti degli stati le somme che rappresentano la massa della carta-moneta di ciascuno messa in circolazione, noi abbiamo tenuto conto delle quantità che ne furono distrutte dai varii governi sino al fine del 1826. Prima della creazione del banco, la Russia non aveva meno di 875,537,920 rubli di assegnati in circolazione; nello spazio di cinque anni se ne bruciò per la somma di 191,109,420 rubli, e 44,766,250 nel 1822; alla fine del 1826 la massa restante in circolazione era ridotta a 595,776,310 rubli. L'impero d'Austria non offre risultamenti meno favorevoli. La massa della carta-moneta che nel 1811 era ascesa a 1,060,000,000 fiorini d'Augusta, nel 1828 era ridotta a 78,500,000 fiorini; così i suoi fondi pubblici a 5 per cento che nel 1817 erano notati alla borsa 48, ascesero progressivamente a 56 nel 1818, a 75 nel 1820, a 85 nel 1823, a 90 nel 1826 ed in appresso ascesero sino a 104 e più.

Avvien talvolta che i governi contrattano ad un certo tempo prestiti per somme ragguardevoli affine di fare certe operazioni finanziere, e darsi ad intraprese assai dispendiose, la cui esecuzione vien ritardata per varii motivi. Intanto la metà sola, e talvolta anche una piccola frazione delle somme stipulate nell'atto, furono rimesse dai capitalisti. Lo statista che intraprende la compilazione d'una tavola generale, di cui tutte le somme debbono riferirsi ad uno stesso tempo, dovrà egli ammettere nella sua colonna dei debiti il totale delle somme stipulate in quei prestiti, di cui una parte sola fu versata fra le mani del debitore? Noi abbiam creduto doversi recare in somma quelle sole quantità che furono realmente versate sino al fine del 1826, perchè le somme restanti non essendo ancora state ricevute, il loro impiego dee figurare tra i fondi di rendite degli anni seguenti. Metteremo innanzi due esempi per rischiarare quest'argomento e proteggere da censura le nostre stime dei debiti della monarchia Danese e degli Stati-Uniti dell'America Centrale. Il Barberena, stato già deputato di Guatimala, ci assicurò con molta asseveranza, che del prestito disegnato di 1,428,750 lire sterline, e indicato nelle *Statistical Illustrations* come stato già posto ad effetto in Londra nel 1825, non v'ebbe di pagato che la somma di 165,000 lire. Della somma di 5,625,000 lire sterline del prestito contrattato in Inghilterra dal re di Danimarca nello stesso anno, noi abbiamo certezza che il governo Danese non ne aveva pur ricevuta la metà sul finire del 1826.

Aggiungeremo alcune linee per le rendite e i debiti delle Confederazioni. In queste grandi riunioni di stati convien sempre distinguere il *bilancio federale* dal *bilancio particolare di ciascuno stato*. Poichè le numerose investigazioni a cui abbiamo dovuto darci per compilare questo Compendio non ci lasciarono tanto ozio da poter conoscere almeno a un dipresso la rendita particolare di ciascuno stato di que' grandi corpi politici, ci dovemmo contentare di offrire nella tavola statistica del Nuovo-Mondo i bilanci federali di ciascuna confederazione. Quanto alle confederazioni di Europa, avvertiremo che la Germanica non ci offriva veruna difficoltà; ed anche fummo abbastanza fortunati da trovar mezzi di dare per intero i bilanci della

Confederazione Svizzera avviluppati finora fra il mistero e quasi tutti inaccessibili alla statistica; del che siamo debitori alle notizie importanti che il barone di Malchus inserì nella sua opera sulla *scienza delle finanze e della amministrazione*, ed alla cortesia di uno de' nostri corrispondenti, che volle riempire i vuoti lasciati dallo statista tedesco; ci duole che ci sia proibito pronunziarne il nome e che il vario valore de' fiorini in uso in quel paese lasci molti dubbi intorno al valore delle rendite di alcuni cantoni. Il nostro disegno non comporta tutte le particolarità in cui avremmo ad entrare per indicare i varii fonti donde derivano le rendite dei bilanci federali del Nuovo-Mondo. Diremo soltanto qualche cosa intorno a quello degli Stati-Uniti per ragione della sua importanza e stabilità. In tempo di pace la rendita generale della Confederazione proviene da due fonti principali: 1° dalle tasse indirette o sieno dazii sulle tonnellate de' vascelli, e sulle mercatanzie straniere al momento della loro importazione; 2.° dalla vendita delle terre nazionali. Gli altri rami di rendite consistono nel prezzo dei passaporti di mare e delle dichiarazioni di uscite, nelle ammende, nelle multe per prevaricamento, ne' prodotti della posta delle lettere e dei diplomi d'invenzione; nei prodotti di 70,000 azioni del banco nazionale che appartengono al governo federale. In tempo di guerra si mandano fuori polizze del tesoro, si tolgono prestiti, si creano imposte; ma tutte queste tasse sono abolite tostochè la guerra è terminata.

Ci fu avviso di dover dare a questo articolo una sì grande estensione, perchè l'argomento di esso è evidentemente della massima importanza, e quello intorno a cui gli statisti massimamente discordarono; oltre che nell'esporre tutti questi particolari, abbiamo voluto prevenire la critica; perciocchè appunto col dichiarare un punto dubbioso si riesce a metter fine a dispute sempre moleste e sovente inutili.

**ESERCITO e FLOTTA.** La stima delle forze di terra e di mare è quasi così difficile a fare come quella delle loro rendite e dei loro debiti, per la moltiplicità delle cause che possono indurre in errore il geografo e lo statista. Noi non intraprenderemo ora l'analisi di esse; il che ci farebbe uscire dai limiti della nostr' opera; ma esporremo solamente alcune osservazioni per fare evitare gli sbagli e per dimostrare al lettore che, ad onta delle somme precise offerte dalle tavole delle statistiche generali di Europa, l'uomo dell'arte, lo statista scrupoloso non può e non dee vederci, quand' anche codeste tavole fossero fatte con critica e con la scorta di documenti officiali o semi-officiali, se non semplici stime approssimative. Che dovrassi dire di quelle tavole compilate senza veruna critica e secondo documenti tolti da opere pubblicate a 40 o 50 anni d'intervallo tra le une e le altre, e da geografie e dizionarii geografici? Sì fatte tavole offrono nella medesima colonna gli elementi più eterogenei, e danno per conseguente le più erronee idèe intorno alla forza di ciascuno degli stati, della quale dovrebbero essere misura approssimativa. L'esercito di uno stato vi è calcolato sul piede di guerra, quello di un altro sul piede di pace; qui la somma dell'esercito si riferisce

al 1815; là si rapporta al 1826; in uno stato non si danno che le truppe di linea, che sono sotto le insegne, in un altro tutti i quadri dell' esercito sul piede di pace, laddove in un terzo si aggiungono a questi due elementi le milizie attive ed anche la guardia nazionale. In questi medesimi quadri la colonna delle forze navali non offre elementi meno disparati. Qui si contano nella flotta di uno stato le scialuppe cannoniere, ommesse nel calcolare le forze marittime di un altro; là si comprendono nella flotta tutte le navi che sono nei cantieri, in qualunque stato esse si trovino; altrove non vi si comprendono se non quelle che sono interamente compite; laddove per altri stati si riduce la flotta alle sole navi che sono in attività di servizio. La differente maniera di compartire i bastimenti da guerra presso le nazioni accresce pure codeste difficoltà, quando in una statistica generale voglionsi distinguere i vascelli di linea dalle fregate, e queste dalle corvette, dai brick e da altre navi inferiori.

Nelle colonne delle forze di terra si diede per ciascuno stato il quadro dell' esercito stanziale, eccetto le confederazioni Svizzera e Germanica, di cui s' indicarono i contingenti per ciascuna. Questi ultimi, come il quadro dell'esercito stanziale degli altri stati, superano di molto in tempo di pace e ne' tempi ordinarii il numero de' soldati sotto le armi. Non si contarono mai le milizie nell' esercito di terra. Quanto alle forze marittime, per ragioni che sarebbe troppo lungo qui esporre, si contarono nella flotta di ciascuno stato tutti i bastimenti esistenti, anche quelli che sono ancora in fabbricazione, ma se ne esclusero tutte le scialuppe cannoniere. Indicheremo più avanti i principii che ci servirono di guida per la classificazione dei bastimenti da guerra che noi avevamo adottata affine di offerire elementi comparabili quanto più si possa. Stimiamo inutile il dire che tutte le nostre stime si riferiscono allo stesso anno; e già vedemmo quanto questa condizione è importante nella compilazione di una tavola qualunque di statistica generale.

Sarebbe errore grave il credere che tutti gli uomini indicati nel quadro pel piede di pace sieno costantemente sotto le armi. Il loro mantenimento sarebbe troppo dispendioso per la più parte degli stati. Da parecchi anni tutti i governi adottarono il sistema di non tenere sotto le insegne che gli uomini la cui istruzione non è compita; così nel regno di Wurtemberg il numero delle compagnie e degli squadroni si varia secondo le stagioni e gli esercizii, e i bisogni più urgenti dell' esercito. Il numero d' uomini sotto le insegne in inverno non è che di circa a 3,000; in settembre, che è il tempo dei grandi esercizii, ascende fino a 8,000, laddove durante gli altri mesi non è che di 5,000. L'effettivo dell'esercito prussiano non è che di 85,400 uomini, benchè il quadro delle sole truppe di linea sul piede di pace ascenda a 199,452 uomini; quello dell'esercito di Baviera era, fa alcuni anni, di 17,586; l'effettivo dell' esercito francese nel 1826 era di 227,667 uomini; laddove il suo piede di pace era di 279,937. Queste differenze sarebbero ancora più grandi se si volesse offerire il quadro degli eserciti in varii tempi. Il quadro dell'esercito del regno di Baviera, per

esempio, nel 1818 era di 70,168 uomini; nel 1819 era ridotto a 45,260; più tardi si recò a 44,981, ed in fine a 55,898. Aggiungeremo la tavola seguente per far vedere quanto arrischia a dare stime erronee, benchè fondate sopra documenti officiali, chiunque trascura di scegliere per tutti gli stati elementi comparabili.

| | Piede di Pace | Piede di Guerra |
|---|---|---|
| Monarchia Francese | 279,957 | 405,230 |
| Monarchia Prussiana | 199,454 | 362,868 |
| Regno di Wurtemberg | 6,996 | 17,330 |
| Regno Sardo | 46,857 | 83,476 |
| Monarchia Danese | 30,836 | 58,168 |

Gli statisti e i geografi più distinti danno stime disparatissime dell'esercito dell'impero Russo. Müller lo stima di 899,558; Froduu nella sua tavola dell'Europa nel 1819, lo riduce a 680,000; Hassel e Wichmann lo stimano per l'anno 1812 di 659,445, numero eguale a quello adottato nel quadro statistico pubblicato nelle *Effemeridi geografiche di Weimar*, che però doveva riferirsi all'anno 1818, e a quello della tavola del barone di Liechtenstern pubblicata a Vienna nel 1819. Stein, nello stesso anno, lo fa ascendere nel suo *Dizionario* a 987,417, e Cannabich nella sua *Geografia* pubblicata nel 1821 dice che nel 1820 ascendeva a 989,417 uomini. Liste officiali lo facevano di 659,445 uomini nel 1810, di 632,155 nel 1815, e relazioni semiofficiali lo dicevano ridotto a 450,000 nel 1819; ma l'anno seguente, uno de' migliori scritti periodici, il *Politisches Journal* pubblicava una tavola officiale che lo faceva di 989,417, non compreso l'esercito polacco stimato di 50,000. Parecchi giornali, riunendo queste due somme, pubblicarono tavole falsamente dette officiali dell'esercito russo che facevano ascendere in questi ultimi anni a 1,059,417. Fin dall'anno 1822 noi abbiamo espressi i nostri dubbii nella *Statistica del Portogallo comparato agli altri stati d'Europa*, intorno all'esattezza di quella tavola detta officiale, e non dubitammo di ridurre l'esercito russo a 800,000 comprendendovi pure i 50,000 soldati che si attribuivano allora al regno di Polonia. Più tardi, per assicuranza dataci da alcuni ufficiali superiori, che il quadro dell'esercito dell'impero superava di molto un milione di combattenti, e vedendo Hassel adottare definitivamente la pretesa stima officiale dei giornali, e tutti i geografi e gli statisti più distinti seguire il suo esempio, abbiamo creduto d'esserci ingannati, e abbiamo ammessa nella *Bilancia* la sua stima. Ma le notizie certe e i ragionamenti di Schnitzler nella sua statistica dell'impero Russo ci indussero a fare nuove investigazioni, le quali ci dimostrarono la giustezza de' calcoli di quel giovane statista, e non dubitiamo di ammetterli nella tavola, riducendo così il quadro dell'esercito russo sul piede di pace in fine del 1826, a 670,000, e avvertiremo pure con Schnitzler che questo numero vuol essere riputato per quel tempo piuttosto come *nominale* che *effettivo*. Aggiungeremo che un giornale militare assai pregiato pubblicato in Germania non lo faceva per quel tempo, comprendendovi anche la

colonie militari, che di 747,000. Questa stima è poco differente da quella di Niellon-Guilbert che pel 1828 stimava l'esercito russo di 764,000 combattenti, numero da cui bisognerebbe dedurre i 60,000 soldati che egli attribuiva al regno di Polonia. Crediamo inutile l'avvertire che nella nostra stima ci siamo astenuti dall'ammettere le centinaja di mila uomini che secondo relazioni assai esagerate si attribuivano alle colonie militari dell'impero Russo.

La tardanza delle notizie che noi avevamo chieste intorno all'esercito Prussiano, e le liste falsamente dette officiali pubblicate nei giornali ci fecero commettere un errore nel senso contrario quanto all'esercito Prussiano di cui stimammo il piede di pace di 162,600. I documenti officiali che abbiamo ricevuto da Berlino fanno ascendere il quadro dell'esercito permanente pel fine del 1826 a 199,360, numero quasi eguale a quello dato dal Foelix in un opuscolo importantissimo che questo dotto avvocato pubblicò di recente intorno alla *Forza armata della Prussia*, in cui fa ascendere il quadro dell'esercito prussiano d'ogni armatura a 199,452 uomini.

Persone poco istrutte delle irregolarità che offre questa parte della statistica, stimarono che noi accrescessimo di troppo la somma dell'esercito svezzese, avvertendoci che non si dee riputare come truppa di linea se non la *værfavde* ossieno le *truppe in servizio attivo*, che comprendono 6,867 uomini e lo stato-maggiore che non ha più di 161 individui; che tutto il resto dell'esercito, che compone l'*indelta* o le *truppe colonizzate* vuol essere considerato come milizia, e per conseguenza escluso dalla colonna degli eserciti stanziali. Ma le notizie circostanziate che ci furon date intorno all'ordinamento di quelle truppe nazionali che costituiscono la forza della Svezia, c'indussero a ritenere la nostra prima stima. Perciocchè quelle non sono già milizie, ma truppe regolari di bella appariscenza; e la cavalleria principalmente è ragguardevole pel suo perfetto addestramento. Dai tempi di Carlo XI, creatore dell'esercito e della flotta colonizzata, sei reggimenti di cavalleria scompartiti in 2 ispezioni generali, e 26 reggimenti d'infanteria divisi in 9 brigate e 4 ispezioni generali, sono distribuiti per tutta la superficie del regno, e portano il nome delle provincie dove sono acquartierate. Dai luogotenenti-generali che sono incaricati delle ispezioni, fino al infimo soldato tutti vivono della rendita dei loro *bostælle*, o indennità provinciali, e nessuno riceve soldo dallo stato. Per undici mesi dell'anno quelle truppe rimangono alle case loro occupate a coltivare le terre; i soli reggimenti d'infanteria sono impiegati a mano a mano a lavori straordinarii, allo scavamento dei canali, o alla costruzione delle strade, e allora ricevono soldo giornaliero. Tutte le domeniche gli officiali e i sotto-officiali esercitano i soldati che sono immediatamente sotto i loro ordini. Il mese di giugno è destinato agli esercizii generali i quali compiono l'educazione di quell'esercito che ascende a 29,818, di cui 4,944 sono di cavalleria. Avvertiremo pure il lettore che nei quadri degli eserciti stanziali degli stati che posseggono colonie si compresero tutte le truppe di linea che si trovano fuori di Europa; e per

la monarchia Inglese vi si compresero pure i 22,340 uomini che sono al soldo della Compagnia inglese delle Indie-Orientali. Lo spazio ci manca per esporre i motivi di questo nostro operare. La confederazione Svizzera non mantiene alcuna truppa regolare, tranne alcune città come Ginevra ed altre che hanno un presidio per la pulizia permanente. Ma la più parte dei cantoni hanno scuole militari per la loro milizia, dove ciascuna compagnia di qualunque armatura passa alternatamente un certo tempo e fa il servizio della piazza. I contingenti federali possono essere riuniti in 24 ore ciascuno a' suoi quartieri generali e in un pajo di giorni la Svizzera può mettere in servizio attivo un esercito di 72,000 uomini perfettamente esercitati e armati di tutto punto. La più parte delle forze dei nuovi stati Transatlantici consiste nelle milizie. Il numero delle truppe di linea, eccetto la repubblica di Colombia, non è proporzionato alle loro popolazioni. L'esercito degli Stati-Uniti ossia della Confederazione Anglo-Americana è composto di quanto esigono rigorosamente l'amministrazione militare, il servizio medico, lo stato-maggiore del corpo degli ingegneri militari a cui si riunirono gl'ingegneri geografi, di 4 reggimenti d'artiglieria e di 2 d'infanteria, in tutto 6,183 uomini compresivi gli officiali. Questa è l'ossatura dell'esercito che servirebbe in caso di bisogno a comporre un esercito effettivo, incorporandovi i soldati di milizia. Questi ultimi erano nel 1821, 899,541, e nel 1826, 1,150,158. Affinchè il lettore possa apprezzare un po' meglio l'importanza militare di alcuni stati di Germania di cui la nostra tavola non offre che il contingente il quale debbono somministrare all'esercito federale, aggiungeremo che l'esercito del *regno di Baviera* sul piede di pace offre la somma di 53,898 uomini; quello del *regno di Annover* di 20,918; del *regno di Sassonia* di 12,700; del *gran-ducato di Baden* di 12,453; dell'*Assia Elettorale* di 9,879 uomini; del *gran-ducato di Assia* di 8,421.

La misura della forza delle armate navali degli stati richiede sempre la cognizione di due elementi affatto differenti; la *forza materiale* e la *forza degli equipaggi*. Parleremo solo della prima per giustificare la classificazione da noi adottata nella *Bilancia* e ripetuta nelle tavole statistiche di questo *Compendio*. Noi ne siamo debitori alle notizie ed alle osservazioni che ci furono fornite da molti esperti uomini di mare, che sono giudici assai competenti, alle cognizioni de' quali ricorremmo quando compilavamo questo lavoro.

La forza materiale di una flotta non dipende solo, come generalmente si stima, dal genere de' bastimenti che la compongono, o in altri termini dal numero delle batterie delle sue navi, ma dall'unione de' quattro elementi seguenti: il *genere* o sia la *forza dei bastimenti*; il *numero delle bocche da fuoco che essi portano*; il *calibro di queste ultime*; l'*età delle navi*. Dimostreremo poscia altre particolarità, la cui cognizione è indispensabile per avere elementi comparabili.

Noi vedemmo alle pagine 33 e 34 le tre classi principali, in cui generalmente si sogliono ordinare tutti i bastimenti da guerra delle potenze marittime del globo. Ma codeste tre classi ammettono cia-

scuna certe spezie di navi, la cui forza è assai varia da uno stato all'altro. Gli Inglesi, per esempio, hanno vascelli di linea da 50 fino a 150 cannoni. Quelli di 50 compongono pure presso loro una classe a parte, che oggidì ci sembra non avere la corrispondente in verun' altra marineria militare, dacchè la Francia sostituì grosse fregate ai vascelli di questa specie, di cui essa si servì nelle guerre della seconda metà del secolo XVIII. Da quel tempo in poi s'introdusse in quasi tutte le marinerie di Europa un nuovo genere di bastimenti da guerra; vogliam dire i *vascelli rasi*. Questi sono vascelli di linea, da cui per ragione della loro vetustà o per altri motivi si tolse la batteria coperta superiore, affinchè non abbiano ad affaticar tanto in mare quanto col totale della loro artiglieria primitiva. Sì fatti vascelli rasi non sono guari differenti dalle fregate, se non per le loro dimensioni, per la grossezza e la superiorità del loro calibro, che è da 24 a 36. Quasi tutte le potenze marittime si accordarono recentemente ad aumentare la forza delle fregate. In Francia ve n'ha che portano fino a 60 cannoni; negli Stati-Uniti fino a 66; laddove la flotta portoghese ne offre di 50, e la spagnuola anche di meno. Avvertiremo pure che sotto il nome di *fregata* gli Spagnuoli comprendono ogni bastimento a tre alberi con una batteria coperta, qualunque sia per altro il numero delle bocche da fuoco, ond'è armato. Una classificazione generale delle navi di tutte le potenze marittime secondo i tre ordini: *vascelli di linea*, *fregate* e *bastimenti inferiori* offrirà elementi disparatissimi; se non si vogliono altrimenti ripartire le navi che secondo la semplice indicazione della loro natura.

L'indicazione del numero de' cannoni, benchè fondata sopra documenti officiali, non sempre basta a far conoscere esattamente questo elemento essenziale della forza materiale delle flotte. Noi abbiamo indicata questa particolarità nella nostra *Statistica del Portogallo* all'occasione di una tavola officiale della flotta portoghese nel 1795, presentata al congresso; vi si fece ascendere la somma totale dei cannoni a 1,556, somma minore di 146 al numero vero, di cui erano armati i 34 bastimenti che la componevano. Si può dire che generalmente i vascelli e le fregate portano più numero di bocche da fuoco, che quello richiesto alla classe di nave, a cui ciascuno appartiene; così, per esempio, in Francia, un vascello da 120 è spesso armato di 130 a 136 cannoni, e i vascelli da 80, da 74, fino alle fregate dell'infimo ordine ne hanno parimenti un numero a proporzione più grande di quello che la loro denominazione indica. Ma queste irregolarità, più o meno varie da uno stato all'altro, sono troppo grandi negli Stati-Uniti, perchè gli statisti non ne abbiano a tener conto. I vascelli detti da 74, grandezza determinata dal congresso Anglo-Americano, possono quasi tutti ricevere 98 bocche da fuoco, e alcuni anche più per una frode patriotica degli ingegneri fabbricatori. L'*Ohio*, per esempio, che secondo le tavole officiali non dovrebbe essere armato che di 74 cannoni, è uno de' più bei vascelli che siensi fabbricati, e porta 102 bocche da fuoco. La *Pensilvania*, che è uno di que' vascelli detti da 74, riputavasi, non è gran tempo,

il più *gran vascello del mondo*; esso porta 140 pezzi di cannoni. Il *Giava*, il *Potomac* ed altre fregate Anglo-Americane sono armate di 60 o più cannoni, in luogo dei soli 44 che dovrebbero avere secondo documenti officiali. I bastimenti del terzo ordine offrono differenze non minori.

Il calibro dei pezzi di cui sono armate le navi secondo le tre grandi classi in cui tutti gli uomini di mare si accordano a ripartire i bastimenti da guerra, non offre irregolarità meno notabili. Avvertiremo primamente che i vascelli inglesi del primo e del secondo ordine non portano più del 54, laddove gli anglo-americani hanno del 44. La più forte batteria di un vascello francese da 74 è composta di 28 cannoni da 30 o 36, e di 14 *caronade* dello stesso calibro, di cui 10 sono di ferro e 4 di bronzo. Avvertiremo pure, che, secondo il capitano Trant, il *Mahmoud*, vascello ottomano da 120 cannoni, porta 68 nel terzo ponte. I vascelli rasi, che, a tenore di quello che or ora dicemmo, potrebbero assomigliarsi alle fregate di primo ordine, portano in Francia 58 cannoni del calibro di 36, cioè eguale a quello dei pezzi di cui si armano i più grandi vascelli di linea; le fregate di primo ordine portano 60 cannoni, de' quali i maggiori sono del calibro di 30; quelle del secondo ne portano da 52 a 58, molti de' quali del calibro di 24; e quelle del terzo ordine ne portano da 44 a 46, di cui molti son del calibro di 18. Le flotte dell'altre potenze ci offrirebbero differenze non meno cospicue. Pertanto si vede quanto sarebbe vaga una classificazione fondata soltanto sopra la natura dei bastimenti, dalla quale dipende in gran parte la misura del calibro dei pezzi di cui si armano i vascelli che le appartengono.

Non ci resta a dir altro che dell'età delle navi. Questo articolo è assai più importante che non si crede generalmente, per certi paesi massimamente, per riguardo della qualità del legno impiegato nella fabbricazione de' bastimenti. I vascelli spagnuoli e portoghesi durano da 25 a 30 anni, laddove quei di Russia, secondo Schnitzler, non durano che da 6 a 8 anni; quindi osserva egli che, a malgrado degli sforzi fatti dall'imperatore Alessandro per mantenere le due flotte del Baltico e del mar Nero, questa composta di 29 bastimenti di primo e secondo ordine, e quella del Baltico di 27 vascelli di linea e 26 fregate, quel monarca non vi potè riescire, pel gran numero di vascelli che il tempo poneva a mano a mano fuor di servizio. Soltanto sotto il regno presente, nuovi sforzi, resi necessarii per la guerra contro i Turchi, furono coronati di pieno successo, e que' due numeri furono anche oltrepassati. Il conte di Chabrol, nella sua relazione al re intorno allo stato della marineria francese nel 1826, osserva che, per avere costantemente in mare 40 vascelli e 50 fregate, conforme all'ordinanza reale del 10 marzo 1824, convien possedere 53 vascelli e 60 fregate, di cui una duodecima parte vuol essere rinnovata ciascun anno. Ma, secondo l'avviso espressoci da un dotto officiale della marineria francese, la durata media di un vascello nuovo sembra essere in quel regno di 14 anni, e il suo *maximum* di 20 anni e il suo *minimum* di 10; e questo medesimo vascello racconciato per metà dura ancora

6 anni di più, e da 9 a 11, quando è racconciato interamente. Dal 1815 fino al 1827, il governo inglese vendette 445 bastimenti da guerra, riputati troppo vecchi pel servizio della marineria reale, e portanti 229,847 tonnellate. La ragguardevole marineria militare spagnuola che nel 1808 era composta di 285 vele, fra cui erano 42 vascelli e 30 fregate, era ridotta nel 1815 a 12 vascelli, a 19 fregate e a 30 navi inferiori, di cui molte fuor di servigio. Nel 1821 vi erano a Ferol, a Cadice, a Cartagena, 12 vascelli di linea, 19 fregate e 30 navi inferiori, ma nessuna di esse, secondo la relazione fatta alle *cortes* di Spagna dal ministro della marineria, era in condizione da poter tenersi in mare. Nello stesso anno la flotta portoghese offeriva un aspetto non meno deplorabile. Alcuni anni di stazione nelle darsene inglesi bastarono a distruggere quasi interamente la flotta danese, di cui l'Inghilterra s'impadronì nel 1807, al tempo del bombardamento di Copenaghen. Ed è, a quel che pare, il cattivo stato a cui si trovano ridotti quasi tutti i bastimenti della marineria militare anglo-americana sui laghi, la cagione per cui non se ne fa mai menzione nelle varie relazioni al congresso, pubblicate ne' giornali. Secondo il capitano Trant, la flotta ottomana, benchè sia ancora ben numerosa e possegga eziandio uno de' più grandi vascelli da guerra che esistano, pure si trova in cattivo stato; molti de' suoi grossi bastimenti sono inabili a tenersi in mare. La flotta del vicerè di Egitto si compone per contrario di vascelli ragguardevoli per bella fabbricazione ed anche per forza; noi abbiam detto altrove i motivi che c'indussero a riunirla con la flotta ottomana. Tutte le notizie indubitabili che finora abbiamo allegate provano quanto importerebbe indicare l'età dei bastimenti da guerra in tutte le tavole statistiche generali delle forze navali. Noi non sappiamo tuttavia che alcuno autore abbia ciò fatto finora.

Ad onta delle nostre corrispondenze assai estese, non abbiam potuto procurarci questi quattro elementi intorno ai vascelli che componevano le marinerie, che esistevano il 1° gennajo 1827. Non potendo ommettere nella *Bilancia* questo elemento principale della forza degli stati, e dovendo presentarlo per quanto si potea tale, che la flotta di una potenza fosse comparabile a quella dell'altre, ci fu avviso che una classificazione, la quale non si allontanasse molto da quella adottata dagli uomini di mare, benchè modificata in modo da lasciar meno vaga l'indicazione della forza delle navi, sarebbe quella che offrirebbe meno inconvenienti. Abbiamo perciò ordinati tutti i bastimenti di ciascuno stato nelle tre classi seguenti: nella prima, sotto il nome di *vascelli di linea*, tutte le navi portanti più di 50 cannoni; nella seconda, destinata alle *fregate*, tutti quelli che ne portano da 38 a 50; e abbiam riserbato per la terza, composta delle *navi inferiori*, tutte quelle che portan meno di 38 cannoni. Per ragioni che qui sarebbe troppo lungo l'esporre, si esclusero da quest'ultima tutte le *scialuppe cannoniere;* ma si credette però doversi fare un'eccezione per le *scialuppe con ponte*, proprie della Svezia, per ragione della loro importanza, e perchè la loro costruzione particolare potrebbe quasi farcele riputare come brich. Ricorderemo a questo proposito che la Svezia, la Russia, la Danimarca

e la Norvegia sono gli stati che ora posseggono più di tali bastimenti da guerra; la prima non ha meno di 200 cannoniere scoperte e 100 *scialuppe cannoniere*; la Norvegia ne ha 105 di varie grandezze; la Russia 121; e la Danimarca 80. La differenza enorme tra il *numero nominale* dei cannoni, di cui un bastimento anglo-americano è armato e il *numero reale*, c'indusse a ripartire nelle nostre tre classi tutte le navi della marineria militare degli Stati-Uniti secondo il numero dei cannoni indicati dai documenti che abbiam potuto per buona ventura procurarci. Perciò il numero de' vascelli, delle fregate e delle navi inferiori che noi attribuiamo all'Unione è sensibilmente diverso dai numeri corrispondenti che trovansi ne' documenti officiali. Lo stesso vuolsi dire per le flotte inglese e francese. Ma in queste, come nelle flotte di tutte l'altre potenze marittime, non ci abbiamo permessa veruna modificazione quanto al numero de' cannoni indicato nelle tavole officiali, perchè, siccome vedemmo, la differenza è abbastanza piccola per poter essere trascurata. Ciò non ostante, la nostra classificazione fece sparire dalla flotta francese le fregate, perchè il numero dei loro cannoni ci obbligò ad annoverarle tra i vascelli di linea; e secondo la classificazione adottata in Francia e in altri paesi, la flotta di quella monarchia era, il 1° gennajo 1827, composta di 59 vascelli di linea, 51 fregate e 215 navi inferiori. Nella tavola abbiam messo 110 vascelli di linea o fregate, e 215 navi inferiori; e questo avvertimento vaglia pure per la flotta greca.

Ma vi sono altre particolarità riguardanti le forze navali degli stati, le quali non sono da trascurare quando si vuol descrivere una tavola generale; noi vogliam parlare dei *vascelli in attività* e dei *vascelli in costruzione*. Molti geografi e parecchi statisti a torto credettero doversi escludere dalla stima delle forze marittime degli stati non solo tutti i vascelli che sono ancora in costruzione, ma anche tutti quelli, che, sebbene terminati da lungo tempo, non sono ancora in servizio attivo, qualunque sia lo stato in cui si trovino. La nostra opinione fu del tutto contraria. I vascelli da guerra, dicemmo fra noi stessi, costano immense somme allo stato, e la loro fabbricazione richiede un tempo assai notabile. Tosto che sono atti al servizio, o solamente suscettivi di esser messi in attività per via di riparazioni, sieno essi armati o no, costituiscono sempre parte di forza militare di molta e reale importanza, giacchè il governo può giovarsene in effetto. Noi dobbiam dunque tenerne conto e comprenderli ciascuno nella colonna, che il numero de' cannoni gli assegna. Nè fummo soli di questa opinione, poichè parecchi autori e molti giornali stimarono e stimano a questo modo il materiale delle flotte di alcuni stati. Così, per esempio, di 12 vascelli di linea e 15 fregate, la cui fabbricazione fu decretata dal congresso degli Stati-Uniti nel 1816, soli sette vascelli e quattro fregate erano state varate sino al fine del 1826; tutte l'altre navi erano ancora nei cantieri e molto mancava loro al compimento. Cionostante tutti i viaggiatori, i giornali di Europa ed anche quelli di America si accordano a parlare della flotta degli Stati-Uniti, non altrimenti che se fosse tutta pronta a spiegare le vele. Ma la varia maniera d'impiegare

il materiale delle flotte presso le varie potenze marittime, cagiona differenze ancor più grandi nella stima delle forze di ciascuna, se non si pon mente a questa particolarità che è di più grave importanza pel geografo e per lo statista. La marineria militare inglese, composta nel 1814 di 1,054 navi, fra cui 261 vascelli e 264 fregate, armate di 171,549 uomini non avea nel 1816 in servizio effettivo più di 281 navi, delle quali 41 erano vascelli di linea, 13 da 44 a 50 cannoni, 63 fregate e 164 navi inferiori. La tavola seguente offre le differenze enormi che presentava la flotta inglese verso il fine del decembre 1826, considerata in tre diversi stati, cioè: *bastimenti in commissione*, *bastimenti nelle stazioni ordinarie*, e *bastimenti in costruzione*.

| | Vascelli. | Fregate. | Navi inferiori. | Totale. |
|---|---|---|---|---|
| In commissione | 22 | 18 | 143 | 183. |
| In stazione ordinaria | 119 | 69 | 122 | 310. |
| In costruzione | 24 | 30 | 59 | 113. |
| Totale | 165 | 117 | 324 | 606. |

Avvertiremo che, generalmente parlando, in tempo di pace solo la minor parte dei bastimenti da guerra sono veramente armati, o per usare altri termini, *in attività di servizio*. La Svezia, per esempio, non ha punto stazioni marittime; e a malgrado della numerosa sua flotta, non tiene in mare se non alcune flottiglie di cannoniere per esercitare i giovani officiali e le classi degli uomini di mare. La Norvegia non ha mai in mare più di due o tre brich e golette. La marineria austriaca al contrario, che opere assai diffuse riguardano come nulla, era nel 1825 ricca di 72 bastimenti, fra cui v'erano 3 vascelli di linea e 6 fregate, ne avea 37 armati, fra cui 2 fregate, 1 corvetta e 5 brich; in questo numero non erano comprese le scialuppe cannoniere. Termineremo questo articolo con presentare la tavola delle marinerie militari di Europa, la quale dovrebbe essere parte della tavola statistica di questa parte del mondo; ma il sesto di questo *Compendio* ci costringe a staccarnela. Tutti i suoi elementi si rapportano al fine del 1826, tranne quelli che riguardano all'impero Ottomano e al nuovo regno di Grecia, pe' quali si riferiscono all'anno 1833; e crediamo inutile indicarne le ragioni. Si diede provvisoriamente al regno presente di Olanda tutta la flotta del dianzi regno dei Paesi-Bassi, perchè non si sa la porzione che potè rimanere ai Belgi. Gli stati sono disposti secondo l'ordine che fu tenuto nella loro descrizione in questo *Compendio*.

## TAVOLA DELLE MARINERIE MILITARI DELL' EUROPA.

| STATI | Vascelli di linea. | Fregate. | Navi inferiori. | Totale. |
|---|---|---|---|---|
| Monarchia Francese | 110 | 0 | 213 | 323 |
| Impero d' Austria. | 3 | 8 | 61 | 72 |
| Monarchia Prussiana. | 0 | 0 | 4 | 4 |
| Monarchia Olandese. | 12 | 33 | 56 | 101 |
| Regno Sardo | 2 | 3 | 7 | 12 |
| Gran-Ducato di Toscana. | 0 | 0 | 4 | 4 |
| Stati Ecclesiastici o regno del Papa. | 0 | ? | 8? | 8 |
| Regno delle Due-Sicilie. | 2 | 5 | 10 | 17 |
| Monarchia Portoghese | 4 | 6 | 37 | 47 |
| Monarchia Spagnuola. | 10 | 16 | 30 | 56 |
| Monarchia Danese. | 4 | 7 | 14 | 25 |
| Monarchia Norvegio-Svezzese. | 10 | 13 | 238 | 261 |
| Regno di Svezia | 10 | 13 | 224 | 247 |
| Regno di Norvegia. | 0 | 0 | 14 | 14 |
| Monarchia Inglese. | 165 | 117 | 324 | 606 |
| Impero Russo. | 32 | 25 | 107 | 164 |
| Impero Ottomano. | 23 | 28 | 120 | 171 |
| Stato della Grecia | 0 | 0 | 147? | 147 |

Dopo avere dichiarate le cause principali, da cui deriva la mirabile disparità di opinioni de' geografi e degli statisti più celebri intorno ai principii da riguardarsi come base della statistica politica, e dopo avere dimostrate le troppe difficoltà che si hanno a superare quando si vogliono raccogliere queste ultime in una tavola, di cui tutti gli elementi sieno comparabili, noi siamo per descrivere la tavola statistica dell' Europa per compire la descrizione di questa parte del mondo. Non ci diamo il ridicolo vanto di avere evitati tutti gli errori, nè vinte tutte le difficoltà, perchè da quanto dicemmo ben si scorge impossibile l'offrire un lavoro perfetto in tal genere; ma ci facciamo a credere soltanto di aver fatto meglio dei nostri predecessori.

Se alcuno ci domandasse, quale sicurtà noi diamo dell'esattezza delle nostre estimazioni, allegheremmo primamente l' esperienza acquistata per 25 anni consacrati agli studii delle scienze che sono argomento di quest' opera; poscia diremmo, che le somme da noi presentate sono o i dati officiali che si posseggono per molti stati, o quelli che abbiamo creduto poter dedurre da un esame ragionato delle varie stime fatte dai più celebri autori. Avvertiremo, che la maggior parte delle superficie sono il risultamento delle misure che abbiam prese con massima diligenza sopra le migliori carte e comparate poscia con le estimazioni adottate nell' opere più rinomate, e che altre superficie calcolate da un astronomo celebre, Nicollet, e da un dotto geografo, Bruè, non presentarono quasi veruna differenza dalle somme prima da noi ottenute per via di calcoli. Avvertiamo pure, che molte delle nostre stime di superficie, di popolazione, di finanze, di forze di terra e di mare,

che erano molto maggiori o minori delle somme corrispondenti generalmente ammesse nelle geografie, furono dimostrate esatte, sia per misure precise, sia per censi posteriori, sia finalmente per documenti officiali da noi conosciuti soltanto dopo la loro pubblicazione. Conosciamo le stime esagerate ripetute dai paesani, che stimano di crescere la gloria del loro paese esagerandone le forze e la ricchezza; non ignoriamo i calcoli approssimativi fatti da altri dotti paesani o stranieri sopra basi erronee. Sappiamo, che gli uni e gli altri sono presti ad accusare d'ignoranza o di poca esattezza lo scrittore scrupoloso, che pubblichi un'opinione contraria alla loro, benchè esso abbia esaminato tutto quanto fu scritto intorno ad uno stesso argomento da altri paesani instrutti, e da viaggiatori avveduti. Oltre a ciò, quanti dotti, a cui sono straniere le moltiplici cognizioni che la statistica richiede, soliti a riputare esatte le stime erronee di cui sono zeppe le geografie, i dizionarii, i quadri statistici e tante opere che si reputano classiche, non dubitano di rigettare ed anche di tacciare di errore le nuove estimazioni, le quali sono o dati officiali ottenuti a forza d'instanze, o i numeri medii, risultati da lunghe e faticose investigazioni, ottenuti da alcuni statisti, o da viaggiatori avveduti e scrupolosi! Potremmo eziandio citare alcune delle nostre stime che furono, piuttosto ch'ogni altra, adottate dal barone di Humboldt, sì profondo nelle sue ricerche, e sì difficile nella scelta dei fatti, sovra cui fonda le sue ingegnose conciliazioni. Ricorderemo infine, che un uomo, di cui le scienze storiche e geografiche non potrebbero troppo lamentare la perdita, aspettava che avessimo terminata la *Bilancia politica del globo*, per inserirne i risultamenti numerici nelle aggiunte al *Sunto della Geografia universale*, di cui intendeva pure di terminare l'ultimo volume con tutta la parte di quel quadro che ragguarda all'Europa. (Ved. vol. VI del *Sunto di Malte-Brun*, pag. 92.)

Crediamo di aver detto abbastanza intorno a questo argomento per non aver più bisogno di provare la scrupolosa diligenza da noi posta nelle nostre ricerche. Del resto le notizie importanti, di cui siamo debitori ai generosi dotti che ci ajutarono in questa difficile impresa, e gli immensi avvantaggi che la nostra dimora nella capitale della Francia ci dava sovra i nostri predecessori, sono la più sicura guarentigia della giustezza approssimativa de' nostri calcoli. Ma ad onta di tutti questi ajuti ed avvantaggi, sarebbe pure ingiustizia l'esigere nel nostro lavoro un'esattezza matematica. La nostra tavola non presenta e non può presentare se non quanto v'ha di meno dubbio e di più comparabile intorno alla superficie, alla popolazione, alle finanze e alle forze degli stati di Europa in fine del 1826.

Parecchi pregevoli scienziati, ma stranieri alla statistica, ci facevano instanze perchè rapportassimo almeno al 1830 tutti gli elementi statistici da noi pubblicati nella *Bilancia* e ripetuti in questo *Compendio*. Ma quest'opera, frutto di lunghi e difficili lavori e di corrispondenze assai estese, non può essere rinnovata ad ogni anno; perchè non basta che le cose cangino, ma bisogna in oltre che documenti sicuri intorno ai cangiamenti che sopravvengono ci possano arrivare

dai paesi più rimoti del mondo. Un intervallo di cinque anni almeno tra ciascuna pubblicazione ci pare assolutamente necessario. Pertanto egli è forza prender sempre per base, da una pubblicazione all' altra, i dati che quest' opera racchiude, nella quale non furono ammessi se non dopo maturo esame. Siamo alieni dal dispregiare i lavori di quelli che seguono la stessa carriera che noi, ma crediamo dover avvertire il pubblico di guardarsi dalle notizie arbitrarie, e dagli elementi incoerenti che potrebbero essergli presentati sotto una data posteriore a quella della *Bilancia politica del globo*. Potrebbe pur essere che tali opere, più esatte della nostra in alcune parti isolate, perchè avrebbero il vantaggio di essere più recenti, non offrissero tuttavia nel loro tutto, se non cose che vi si darebbero come coesistenti, sebbene appartengano a tempi diversi; il che renderebbe impossibile ogni comparazione, e perciò illusorio il vanto che quelle stesse opere parrebbero avere sopra la *Bilancia* e le tavole statistiche di questo *Compendio*. Quanto abbiamo potuto fare fu di rettificare con l'ajuto di documenti officiali alcune stime approssimative, che per mancanza di documenti certi avevamo dovuto ammettere nella *Bilancia*; ma ci siamo astenuti dall' introdurvi pur il menomo elemento che fosse di data posteriore al 1826. Solamente per ragione de' grandi cambiamenti politici sopravvenuti in Europa dopo la pubblicazione di quel quadro, noi procurammo di ripartire gli elementi statistici là, dove erano accaduti cangiamenti nei limiti politici secondo lo stato presente. Così, per esempio, abbiam separata l'*Olanda* dal *Belgio*, la *Grecia* e i tre principati di *Valachia, Moldavia e Servia* dall'impero Ottomano; ma quanto riguarda a popolazione, a finanze e a forze di questi stati, tutto si riferisce al 1826. Si calcolarono tutti gli elementi statistici dei regni dell' Olanda e del Belgio, secondo i limiti fissati ed ora accettati, dai protocolli dei gran potentati, e secondo i quali abbiamo diviso il debito del dianzi regno de' Paesi-Bassi. Abbiamo fatto due sole eccezioni: la prima pel nuovo regno di Grecia, parte de' cui elementi statistici si riferiscono all' anno 1833; la seconda per la flotta Ottomana, i cui elementi si riferiscono al medesimo anno. In questa venne compresa la bella flotta del vicerè d' Egitto. Nel debito della Grecia, si comprese il prestito dei 60 milioni di franchi, guarentiti dai tre gran potentati, tuttochè una parte soltanto sia stata ritirata dal governo greco. Nell'esercito di questo regno non si compresero le milizie, ma si tenne conto della divisione bavara al soldo del re della Grecia. Crediamo inutile esporre i motivi che c'indussero a ciò fare. Non è in tempo, in cui l' Europa potè trovarsi in una condizione sì straordinaria, che lo statistico deve intraprendere di offrire una tavola comparativa delle sue forze e delle sue ricchezze; la Francia può essere stata obbligata a mettere in piedi un' armata doppia di quella che aveva nel 1824; l' Olanda può avere essa sola in oggi un' armata non meno numerosa di quella che avesse in allora il già regno de' Paesi-Bassi; la Svizzera, la quale nel 1826 aveva soltanto alcune centinaja di soldati sotto le armi, può, pei partiti presi dalla dieta straordinaria, avere un 100,000 uomini esercitati e forniti di tutto il necessario, presti ad essere uniti

in due giorn i; ma, giova ripeterlo, non è in circostanze straordinarie che voglionsi, per raffrontarle, misurare le rendite e le forze delle nazioni. Si è dopo parecchi anni di pace e quando un paese è nella sua condizione naturale che si può recar giudizio dell'estensione dei suoi mezzi. Ed ecco perchè avendo fatte tante investigazioni per offrire nella *Bilancia* la tavola comparativa delle forze e delle ricchezze dei principali stati del mondo, siamo fermi di conservare i risultamenti in quella adottati. Abbiam creduto assolutamente necessario l'entrare in tutti questi particolari a fine di meritarsi la confidenza del lettore, e perchè le nostre tavole, frutto di lunghe e difficili ricerche, e della generosa cooperazione di molti dotti ragguardevolissimi e di parecchi statisti Europei ed Americani, non sieno messe a paro dei lavori imperfetti e delle compilazioni informi, che si pubblicano sotto moltiplici forme, e con superbissimi titoli.

## TAVOLA STATISTICA DELL' EUROPA.

| STATI e TITOLI. | SUPERFICIE in miglia quadrate. | POPOLAZIONE | | RENDITE in FRANCHI. | DEBITO in FRANCHI. | ESERCITI o Contingente. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | | ASSOLUTA. | RELATIVA. | | | |
| **EUROPA OCCID.LE** | | | | | | |
| Parte Centrale. | | | | | | |
| MONARCHIA FRANÇESE | 154,000 | 32,000,000 | 208 | 987,620,000 | 3,900,000,000 | 279,957 |
| CONFEDERAZ. SVIZZERA | 11,200 | 1,980,000 | 177 | 10,410,000? | ? | 33,758 |
| Cantone de' Grigioni | 1,938 | 88,000 | 46 | 254,000 | ? | 1,660 |
| Cantone di Berna | 1,933 | 350,000 | 181 | 2,267,000 | ? | 5,824 |
| Cantone del Vallese | 1,254 | 70,000 | 53 | 251,000 | ? | 1,280 |
| Cantone di Vaud | 893 | 170,000 | 190 | 1,487,000 | ? | 2,964 |
| Cantone del Ticino | 781 | 102,000 | 131 | 524,000 | ? | 1,804 |
| Cantone di San Gallo | 565 | 144,000 | 255 | 578,000 | ? | 2,630 |
| Cantone di Zurigo | 517 | 218,000 | 421 | 1,016,000 | ? | 3,700 |
| Cantone di Lucerna | 443 | 116,000 | 262 | 317,000 | ? | 1,734 |
| Cantone d'Argovia | 379 | 150,000 | 396 | 670,000 | ? | 2,410 |
| Cantone di Friborgo | 374 | 84,000 | 225 | 402,000 | ? | 1,240 |
| Cantone d'Uri | 318 | 13,000 | 41 | 10,000? | ? | 236 |
| Cantone di Svitto | 256 | 32,000 | 124 | 30,000? | ? | 602 |
| Cantone di Glaris | 211 | 28,000 | 134 | 38,000? | ? | 482 |
| Cantone di Neufchâtel | 211 | 51,500 | 241 | 584,000 | ? | 900 |
| Cantone di Turgovia | 203 | 81,000 | 399 | 215,000 | ? | 1,520 |
| Cantone di Unterwald | 198 | 24,000 | 121 | 20,000? | ? | 382 |
| Cantone di Solura | 192 | 53,000 | 276 | 267,000 | ? | 901 |
| Cantone di Basilea | 139 | 54,000 | 388 | 584,000 | ? | 918 |
| Cantone di Appenzell | 115 | 55,000 | 490 | 37,000? | ? | 972 |
| Cantone di Sciaffusa | 86 | 30,000 | 349 | 40,000? | ? | 466 |
| Cantone di Ginevra | 69 | 52,500 | 761 | 231,000 | ? | 880 |
| Cantone di Zug | 64 | 14,500 | 227 | 14,000? | ? | 250 |
| CONFEDER.e GERMANICA | 68,500 | 13,900,000 | 193 | 242,119,000 | 703,862,000 | 122,249 |
| Regno di Baviera | 22,120 | 4,070,000 | 181 | 69,733,000 | 265,200,000 | 35,800 |
| Regno di Wurtemberg | 5,720 | 1,520,000 | 266 | 20,000,000 | 60,000,000 | 13,955 |
| Regno di Annover | 11,125 | 1,550,000 | 139 | 27,000,000 | 61,000,000 | 13,054 |

| STATI E TITOLI. | SUPERFICIE in miglia quadrate. | POPOLAZIONE Assoluta. | Relativa. | RENDITE in Franchi. | DEBITO in Franchi. | ESERCITI o Contingente. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Regno di Sassonia . . | 4,341 | 1,400,000 | 314 | 28,000,000 | 70,000,000 | 12,000 |
| Gran-Ducato di Baden. | 4,480 | 1,130,000 | 252 | 20,000,000 | 39,000,000 | 10,000 |
| Gran-Ducato di Assia. | 2,820 | 700,000 | 249 | 12,600,000 | 27,000,000 | 6,195 |
| Assia Elettorale . . . | 3,343 | 592,000 | 177 | 11,000,000 | 5,000,000 | 5,679 |
| Gran-Duc. di Sassonia-Weimar . . . . | 1,070 | 222,000 | 201 | 4,913,000 | 16,291,000 | 2,100 |
| Gran-Ducato di Meklenbourg-Schwerin | 3,582 | 431,000 | 120 | 6,000,000 | 20,500,000 | 3,580 |
| Gran-Ducato di Meklenbourg-Strelitz . | 578 | 77,000 | 13[illegible] | 1,500,000 | 3,000,000 | 717 |
| Gran-Ducato di Olstein-Oldenbourg . . . | 1,880 | 241,000 | 128 | 3,800,000 | » | 2,178 |
| Ducato di Nassau . . | 1,440 | 337,000 | 233 | 6,000,000 | 9,500,000 | 3,028 |
| Ducato di Brunswick . | 1,120 | 242,000 | 215 | 6,300,000 | 8,000,000 | 2,096 |
| Ducato di Sassonia-Cobourg-Gotha . . | 571 | 125,000 | 299 | 2,500,000 | 11,600,000 | 1,366 |
| Duc. di Sassonia Meiningen-Hildburghausen. | 691 | 130,000 | 188 | 1,939,000 | 8,000,000 | 1,150 |
| Duc. di Sassonia-Altenbourg . . . . . . . | 397 | 107,000 | 270 | 1,526,000 | 3,000,000 | 982 |
| Duc. di Anhalt-Dessau. | 261 | 56,000 | 215 | 1,400,000 | 1,600,000 | 529 |
| Duc. d'Anhalt-Bernbourg | 254 | 38,000 | 150 | 1,100,000 | 1,700,000 | 370 |
| Duc. di Anhalt-Kœthen | 240 | 34,000 | 142 | 630,000 | 3,103,000 | 324 |
| Princip di Reuss-Greiz | 109 | 24,100 | 221 | 362,000 | 517,000 | 206 |
| Princ. di Reuss-Schleiz. | 150 | 30,000 | 191 | 336,000 | 1,840,000? | 280 |
| Princ. di Reuss-Lobenstein-Ebersdorf . . . | 182 | 27,500 | 151 | 621,000 | | 260 |
| Princ. di Schwarzbourg-Rudolstadt . . . . . | 306 | 57,000 | 187 | 800,000 | 600,000 | 539 |
| Princ. di Schwarzbourg-Sondershausen . . . | 270 | 48,000 | 178 | 600,000 | 540,000 | 451 |
| Princ. di Lippa-Detmold | 330 | 76,000 | 230 | 1,267,000 | 1,500,000 | 691 |
| Principato di Lippa-Schauenbourg. . . . | 157 | 26,000 | 160 | 556,000 | 1,034,000 | 240 |
| Princ. di Waldeck . . | 347 | 51,000 | 150 | 1,034,000 | 3,103,000 | 518 |
| Princ. di Hohenzollern-Sigmaringen . . . . | 293 | 38,000 | 130 | 500,000 | 2,600,000 | 356 |
| Princ. di Hohenzollern-Hechingen . . . . . | 82 | 15,000 | 183 | 310,000 | 700,000 | 115 |
| Princ. di Lichtenstein . | 40 | 6,000 | 150 | 50,000 | » | 55 |
| Langraviato di Assia-Ombourg . . . . . | 125 | 21,000 | 168 | 400,000 | 1,164,000 | 200 |
| Repubb. di Francoforte | 6 | 51,000 | 78 | 1,634,000 | 17,000,000 | 473 |
| Repubblica di Breme. . | 51 | 50,000 | 980 | 1,034,000 | 7,800,000 | 385 |
| Repubblica di Ambourg | 111 | 148,000 | 1,30[illegible] | 5,000,000 | 40,000,000 | 1,298 |
| Repubblica di Lubecca. | 8[illegible] | 46,000 | 523 | 1,034,000 | 9,000,000 | 406 |
| Sigooria di Kniphausen. | 13 | 2,859 | 220 | 40,000 | » | 28 |
| IMPERO D'AUSTRIA . . . | 194,500 | 32,000,000 | 165 | 440,000,000 | 1,700,000,000 | 271,404 |
| MONARCHIA PRUSSIANA . | 80,450 | 12,164,000 | 153 | 215,000,000 | 726,680,000 | 199,152 |
| MONARCHIA OLANDESE. . | 9,780 | 2,558,000 | 262 | 85,000,000 | 2,838,000,000 | 26,000 |
| REGNO DEL BELGIO. . . | 8,250 | 3,560,000 | 455 | 90,000,000 | 849,445,000 | 47,000 |
| **Parte meridionale.** | | | | | | |
| REGNO SARDO (Italia). . | 21,000 | 4,300,000 | 201 | 70,000,000 | 100,000,000? | 46,857 |
| DUCATO DI PARMA (Ital.). | 1,660 | 440,000 | 264 | 6,500,000 | 12,000,000 | 1,800 |

| STATI E TITOLI. | SUPERFICIE in miglia quadrate. | POPOLAZIONI ASSOLUTA. | POPOLAZIONI RELATIVA. | RENDITE in FRANCHI. | DEBITO in FRANCHI. | ESERCITI o Contingente. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| DUCATO DI MODEÑA (It.). | 1,570 | 380,000 | 238 | 5,000,000 | 1,500,000? | 1,780 |
| DUCATO DI LUCCA (Italia). | 312 | 143,000 | 164 | 1,700,000 | 1,000,000 | 800 |
| PRINC. DI MONACO (It.). | 9 | 6,500 | 722 | 120,000 | ? | » |
| REPUB. DI S. MARINO (It.) | 17 | 4,500 | 265 | 50,000 | » | 40 |
| GRAN-DUC. DI TOSC. (It.). | 6,324 | 1,275,000 | 202 | 17,000,000 | » | 4,000 |
| STATO ECCLESIAST. (It.). | 13,000 | 2,590,000 | 199 | 45,000,000 | 350,000,000 | 7,400 |
| REGNO DELLE DUE SICILIE (Italia) . . . . . | 31,460 | 7,420,000 | 236 | 110,000,000 | 500,000,000 | 51,510 |
| MONARCHIA PORTOGHESE (Penisola Spagnuola) . | 29,150 | 3,530,000 | 121 | 54,096,000 | 160,000 | 29,645 |
| MONARCHIA SPAGNUOLA (Penisola Spagnuola) . | 137,400 | 13,900,000 | 101 | 178,600,000 | 4,000,000,000? | 90,000 |
| REPUBBLICA DI ANDORRA (Penisola Spagnuola) . | 144 | 15,000 | 101 | ? | » | » |
| **Parte Settentrionale.** | | | | | | |
| MONARCHIA DANESE. . . | 16,500 | 1,950,000 | 119 | 33,000,000 | 280.000,000 | 30,838 |
| MON. NORVEGIO-SVEZZESE | 223,000 | 3,866,000 | 17 | 49,300,000 | 81,000,000 | 45,201 |
| Regno di Svezia . . . | 127,000 | 2,800,000 | 22 | 41,000,000 | 54,000,000 | 33,201 |
| Regno di Norvegia . . | 96,000 | 1,050,000 | 11 | 8,300,000 | 27,000,000 | 12,000 |
| MONARCHIA INGLESE . . | 90,950 | 23,400,000 | 257 | 1,585,000,000 | 20,345,000,000 | 102,283 |
| **EUROPA ORIENTALE** | | | | | | |
| IMPERO RUSSO . . . . . | 1,535,700 | 56,500,000 | 37 | 434,000,000 | 1,575,000,000 | 710,000 |
| Impero Russo, propriamente detto . . . . | 1,499,000 | 52,575,000 | 35 | 400,000,000 | 1,410,000,000 | 574,000 |
| Regno di Polonia . . . | 36,700 | 3,900,000 | [illegible] | 34,000,000 | 135,000,000 | 36,000 |
| REPUBBLICA di CRACOVIA. | 373 | 114,000 | 308 | 861,000 | ? | 80 |
| IMPERO OTTOMANO . . . | 110,200 | 7,000,000 | [illegible] | 360,000,000 | » | [illegible]00,000? |
| PRINCIPATO DI SERVIA. . | 9,000 | 380,000 | 42 | 3,900,000? | » | ? |
| PRINCIPATO DI VALACHIA. | 21,600 | 970,000 | 45 | 13,000,000 | » | ? |
| PRINCIP. DI MOLDAVIA . | 11,600 | 450,000 | 39 | 6,000,000 | » | ? |
| REGNO DI GRECIA. . . . | 14,100 | 700,000 | 51 | 6,000,000? | 165,000,000 | 6.000 |
| REPUB. DELLE ISOLE JONIE | 754 | 176,000 | 234 | 3,656,000 | ? | 1,200 |

FINE DEL TOMO PRIMO.

# INDICE DELLE MATERIE

## *CONTENUTE IN QUESTO I° VOLUME.*

# CORREZIONI ED AGGIUNTE

## *AL PRIMO VOLUME.*

Le difficoltà che presentansi nello stampar correttamente un' opera di questo genere, sono, come ognuno può facilmente comprendere, grandissime, attesa la infinità di nomi proprii in diversi stranieri linguaggi di città, monti, fiumi, ecc. Dopo una scrupolosa correzione e dopo aver ristampato varii fogli, onde sostituirli a quelli in cui erano occorsi errori di rilevanza, avendone pur rinvenuti dopo una nuova rivista varii altri, benchè di minor importanza, abbiam creduto opportuno di qui darne una nota in un colle variazioni o aggiunte qua e là indicate dall' illustre Autore.

| Pag. | Lin. | CORREZIONI. |
|---|---|---|
| xv | 4 | Copala |
| xl | 1 | Vogelsgebirge |
| xliv | 25 | *Hickershull* |
| lvi | 31 | non solo sono di fatto |
| lxxviii | 17 | *Liechtenstern* |
| xci | 2 | il quadro del dominio |
| xcv | 46 | I Portoghesi che furono per lungo tempo |
| ciii | 6 | de trouver tout mauvais (*nella nota*) |
| cix | 42 | sulle risorse della Turchia |
| 8 | 9-10 | L'altezza del Dhawalageri .... è 1\|4680 .... è 1\|1490 |
| 161 | 25 | Vialas |
| 162 | 20 | Mouterhausen |
| 164 | 11 | Hericourt |
| — | 22 | Château-du-Loir |
| — | penult. | Argenteuil |
| 165 | 20 | Gaillac |
| — | 52 | Rambervillers |
| 168 | 2 | Lons-le-Saulnier |
| 189 | penult. | a vece di *luoghi frequentati* leggasi: *passages* ossia *gallerie* |
| 190 | 25 | lo circondano |
| 195 | 39 | e della *Vallée* |
| 204 | 20 | 8,000 abitanti. |
| 212 | 16 | Aï |
| 235 | 22 | La sua rada |
| 265 | 23 | piccola città episcopale |
| 272 | tra la lin. 39 e la 40 | s' aggiunga: *Scompartimento dell'Ain.* |
| 277 | 45 | Adol |

| Pag. | Lin. | CORREZIONI. |
|---|---|---|
| 296 | penult. | Marianna |
| 298 | 5 | Glasgow |
| 309 | 1 | Ilanz. |
| 310 | 6 | *Eglisau* |
| 312 | 14 | Ilanz |
| 323 | 20 | *Stachelberg* |
| — | 24 | *Sernft* |
| 324 | 18 | Couvet |
| — | 35 | Bischoffzell |
| 326 | 12 | *Fischer-Hof* |
| — | 17 | *delle fanciulle* |
| 327 | 8 | campagna: Sissach |
| — | 10 | Bubendorf |
| — | 13 | Waldenburg |
| — | 23 | Herisau |
| — | penult. | *Fischer* |
| 332 | 14 | *Enz* |
| — | 41 | *Stecknitz* |
| 336 | 10 | *Salzborgo* |
| — | 27 | *Nassau-Usingen* |
| 347 | 1a col. | * Waldek<br>* Walmoden |
| 350 | 29 | duchi *Max* |
| 357 | 6 | bei giardini; e Kitz[illegible] |
| 361 | 7-8 | collina su cui |
| — | 23 | villa reale |
| 369 | 36 | *Fritzlar* |
| 373 | id. | *Alsfeld*, e poche righe appresso, *Alzey*, |
| 376 | 17 | Guntersblum |
| 378 | 32-36 | *Geilnau - Nauheim - Soden - Falkenstein.* |
| 388 | 32 | si cancelli: *la più mercantile città del regno.* |
| 390 | 40 | si cancelli *non* |

| Pag. | Lin. | CORREZIONI. |
|---|---|---|
| 393 | 18 | *Rathhaus* |
| 399 | 30 | 5,000 |
| 400 | 8-9 | ( Börsengebaude für Buchhändler ) |
| 415 | 9 | *Hernad* |
| 426 | 31 | *Königinhof* |
| 452 | ult. | una delle ampie campate per lasciare ecc. |
| 466 | 17 | capitale della Carinzia |
| 469 | 10 | *Dipauli* |
| 476 | 19 | si cancelli: *da alcuni anni gran-burgravio della Boemia.* |
| — | 36 | Prachin, |
| 529 | 41 | saranno teatro, casino, |
| 565 | penult. | 900 abit. |
| 620 | 11 | di *Leopoldo* |
| 621 | 8 | strade che da alcuni anni |
| — | 20 | *Fosdinovo* |
| — | 38 | 400, o 10 miglia per anno |
| — | 39 | di strade regie |
| 622 | 29 | quattro paja di buoi |
| 625 | 32 | di Milano e da quello di Napoli, |
| 626 | 11 | ne' ducati di Lucca, Modena, e Parma |
| 630 | 4 | Torino . : . 374,000 |
| 632 | 7 | *S. Martino d'Albaro, S. Francesco d'Albaro,* |
| 635 | 16 | *Alghero* .... 26, .... 33,900 |
| 636 | 1 | 4,300,000 |
| 640 | 11 | a circa 126,000 |
| 642 | ult. | di 40 volumi della prima serie ed il 1° della seconda |
| 643 | 14 | tre *commissioni* |
| 644 | 14 | Ramsete-Meiamun |
| 648 | 3 | Bogliani |
| — | 31 | tolgasi: Aggiungeremo che si vede a Rivoli, ecc., sino alla parola *meridiano*. |
| — | 33 | nastri e di panni ordinarii |
| 651 | 41 | in gran parte |
| 653 | 13 | la sua miglior opera |
| 654 | 20 | *Di-Negro* detta *la Villetta*, |
| — | 30 | *di Ginevra* |
| — | 36 | delle sostanze fece che .... |
| 659 | 44 | *Bogliasco* |
| 661 | 16 | borgo piuttosto ameno |
| 665 | 30 | una scuola secondaria di dritto, e forse .... |
| 667 | 16 | piuttosto grande |
| 668 | 34 | il *Monte-Bianco*, l' *Allée-Blanche* |
| 669 | 6 | nella Vallesa |
| — | 37 | più alto di questa parte di mondo |
| 671 | 25 | e quella di Molino; in ambedue si fabbrica .... |
| 672 | 31 | Baveno |
| — | 33 | la porta principale |
| 675 | 17 | il *collegio reale*, il *museo di storia naturale*, |
| — | 46 | alquanto trafficante |
| 676 | 4 | piuttosto bella città |
| — | 17 | piuttosto leggiadra città |
| — | 37 | *delle donzelle* |
| 677 | 33 | Bakevell dà le sue *doccie* |
| 678 | 20 | dopo *vicinanze* s'aggiunga: il suo vescovato è antichissimo e le sue acque minerali sono frequentate da un buon numero di persone: |
| — | 35 | di circa 2,300 abit. |
| — | ult. | *Pesey* |
| 683 | 25 | la penisoletta |
| 685 | 11 | la fabbrica d'ancore |
| 688 | 11 | perfettamente coltivato |
| — | 32 | 1839 |
| 689 | 5 | dell' Alemagna ed altre contrade d' Europa |
| 690 | 6-7 | della nuova strada |
| 696 | 31-32 | A propriamente parlare il *porto di Sassari* è la *stazione* .... |
| 697 | 11 | piccola ma alquanto bella |
| 698 | 6 | l'ultimo censo |
| — | 30 | 120 metri |
| 699 | 33 | per l' ammaestramento della gioventù |
| 700 | 25 | *scuola superiore* |
| 701 | 8 | annoverata con ragione fra i *più bei stabilimenti tipografici* |
| — | 30 | città alquanto grande |
| — | 37 | *scuola superiore* |
| — | 43 | piuttosto ragguardevole |
| 702 | 26 | e dal dotto abate Furlanetto |
| 704 | 35 | è ancora una delle principali dell' Italia |
| 705 | 38 | e molti studii in cui .... |
| 707 | 40 | situate nella valle |
| 708 | 5 | *si cancelli*: la cui popolazione non è minore di quella di Lucca. |
| 711 | ult. | tutto ciò annunzia la . . . |
| 714 | 17 | ecc.; vi si aggiunse |
| 715 | 29 | da artisti toscani |
| 716 | 30-31 | gigante smisurato di pietra |
| 717 | 14 | essa sorge |
| — | 29-30 | tre collegi ed importanti istituti |
| 718 | 2 | s'aggiunga: Noteremo che in |

| Pag. | Lin. | CORREZIONI. |
|---|---|---|
| | | questa città si tenne dal 1° al 15 d'ottobre del 1839, il *primo congresso dei naturalisti ed altri scienziati italiani*, ivi raccolti in gran numero sotto gli auspizii del gran-duca Leopoldo II; a questo congresso che tornò di tanto onore alle scienze italiane, venne dato principio coll' inaugurazione della statua del sommo *Galileo*; e dinanzi ad essa il chiarissimo professore Giovanni Rosini spiegò la solita sua facondia in un discorso bello di quella dottrina e di quelle vivacissime immagini suggeritegli dal glorioso soggetto. |
| 718 | 22 | dopo *genere* s'aggiunga: nella sacristia, detta la *Libreria*, ammiransi i celebri dipinti del *Pinturicchio*, i famosi *libri corali* ed il *gruppo* greco delle *tre Grazie*. |
| 719 | 46 | altre officine |
| 720 | 42 | Oltre Firenze |
| 721 | 48 | Non sono da dimenticare i 60 *studii* in cui . . . |
| — | 51 | *acque termali solforose* |
| 722 | 44 | Dopo *Boccaccio* s' aggiunga: di cui scorgesi ancora la casa testè riparata dalla gentile marchesa *Linzoni-Medici*, che n'è la proprietaria. |
| — | 37 | con ornamenti e tombe |
| 723 | 33 | e di Siena |
| — | 46 | e dall'*Albegna*, |
| — | ult. | ed un alquanto leggiadro |
| 724 | 5 | fra gli stabilimenti balneari |
| — | 19 | il dotto regnante pontefice |
| — | 30 | piuttosto copiosa |
| — | 45 | edifizii pregevoli |
| 727 | 20 | ottobre 1832 |
| 731 | 32 | di 12 piedi di lato |
| 732 | 14 | i *teatri d'Apollo, Aliberti* .... |
| 734 | 5 | 450,000 libbre. |
| 736 | 11 | e le foggie di vestire. Fra . . . |
| 739 | 12 | elevavansi a figura di . . |

| Pag. | Lin. | CORREZIONI. |
|---|---|---|
| 739 | 46-47 | quell'augusta piazza avea perduto . . nè più si conosceva |
| 740 | 46 | della *Tempe* di Tessaglia |
| 742 | 26 | *Bassano* |
| 742 | 31 | Basilica di S. Paolo |
| 743 | 43 | piuttosto copiosa |
| 745 | 4 | di Camerino . . . di Ascoli |
| — | 25 | alquanto ricca |
| 746 | 40 | vicino al Cantiano |
| — | penult. | alquanto conservati |
| 747 | 13 | IV secolo, ma rifabbricata nel 1746 |
| — | 46-47 | con portici elevati |
| 748 | 45 | ornato di stupendi |
| 749 | 43 | di 4,600 abit. |
| 769 | 3 | un liceo, ed è il centro d'un gran numero di manifatture, che spargono il ben essere ne'suoi dintorni; essa conta circa 11,000 abit. |
| — | 21 | *terme*, della bella *Certosa* fondata dalla regina Giovanna |
| — | 30 | attraversando la massa d'acqua |
| — | 35 | una gran parte |
| 771 | 14 | di essa provincia; la *torre* della sua *cattedrale* è una delle più alte dell'Italia. |
| — | 22 | alquanto mercantile |
| — | 23 | Bitonto |
| 772 | 20 | 5,000 abit. con una *scuola secondaria*: Melfi, città vescovile di circa 8,000 abit.; di essa parlasi .... |
| — | 36 | alquanto florida sul . . . |
| — | 37 | del mare; vuolsi nominare la *cattedrale*, il *seminario*, la *scuola secondaria* e l'*accademia letteraria*, essa è ... |
| 773 | 10-11 | è stimata la prima del regno |
| 774 | 39 | noci-pesche |
| — | 46 | commercio alquanto vivo |
| 776 | 31 | ultima gli avanzi d'un tempio che dev'essere stato uno . . |
| — | 39 | città arcivescovile |
| 777 | 16-17 | dell'*anfiteatro* che sarebbe il *più vasto* che si conosca se . . . superasse |
| 778 | 36 | alquanto industre |
| 780 | ult. | altre non hanno che una sola stanza |